Martedì 1 Dicembre 1914 — Anno XLIX - N. 17476 — EDIZIONE DEL MATTINO

IL SECOLO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	31,—	16,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	30,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 28.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 12.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VO[…] Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e delle proprie succursali in Firenze, […], Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Ven[…] seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente […] pagine di testo ed in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e P[…] di piccola commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente co[…] Posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Si è pubblicata la SESTA EDIZIONE della
Carta del Teatro della Guerra Europea
edita dalla Ditta RAVA & C. — L. 1,50.

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

I russi continuano ad attaccare vivamente intorno a Lodz

Contrattacchi tedeschi nella regione di Gombin - Situazione stazionaria nel sud

Un "Libro Giallo" francese sulle origini della guerra

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

L'odierno comunicato tedesco non fa parola della situazione nel teatro occidentale. Rileviamo dal comunicato francese delle ore 15 che, mentre la situazione si mantiene stazionaria su quasi tutti i settori, i tedeschi hanno bombardato con cannoneggiamento intermittente la città di Soissons; la continuazione dell'offensiva metodica tedesca nelle Argonne si rileva da parecchi attacchi, spinti su Bagatelle, che i francesi hanno dovuto respingere.

Teatro Orientale

Dal comunicato russo pervenutoci ieri notte risulta che la pressione della controffensiva russa, esercitata contemporaneamente da est e da sud contro la massa di manovra tedesca nella regione di Lodz, mentre riusciva, nel primo momento, a respingere i tedeschi da Lowicz, Rogow, Koluszki, Brzeziny, Kolacin, Glowno, Bielawy, Sobota, Kiernozia, Osmolin, Gombin, è riuscita poi a staccare i tedeschi da Rzgow, Pabjanice, Konstantynow e Lodz stessa. Per modo che i tedeschi sono ridotti a mantenere attualmente le posizioni rafforzate, in largo arco di cerchio a nord-est, nord e ovest di Lodz, sulla linea Strykow, Zgierz, Szadek, Zdunska-wola. Su questa linea, e specialmente sul saliente di essa verso sud-est, nella regione di Strykow e Zgierz e in quella di Glowno, Bielawy e Sobota, si esercita il maggior sforzo offensivo dei russi.

Viceversa, nel settore tra il medio Bzura e la Vistola, i tedeschi fanno formidabili sforzi per contrattaccare l'estrema destra russa tra Gombin e Sobota. L'odierno comunicato germanico annunzia che, nell'esecuzione di tali contrattacchi, le truppe tedesche hanno riportati importanti successi. Tuttavia, non crediamo che i vantaggi riportati in questo settore estremo siano così efficaci da influire sulla decisione della battaglia; tanto che non ci stupirebbe se tali contrattacchi fossero spinti soltanto per dare respiro al centro tedesco troppo fortemente impegnato in torno a Lodz, e preludessero ad una ritirata dell'intera linea in posizioni più arretrate: per lo meno sulla Wartha.

Un comunicato russo di stamane, mentre fornisce alcuni particolari sulla disfatta dei corpi austriaci, che occupavano il corso inferiore dello Szreniawa, e che portò i russi a rettificare il centro del loro fronte da Stomniki sullo Szreniawa a Stare Brzesko sulla Vistola e alla sinistra riva del Raba inferiore, afferma che nessun combattimento si svolge tra austriaci e russi sul fronte Czenstochowa-Cracovia, ove la battaglia conserva il suo carattere stazionario. Lo stesso comunicato annunzia che il capoluogo della Bukovina, o Czernowitz, di cui gli austriaci avevano già da qualche giorno annunziata l'evacuazione spontanea, è stato rioccupato dai russi.

Contro la linea rafforzata dei tedeschi nella Prussia orientale, settore al nord dei laghi Masuriani, determinata dal corso del fiume Angerapp da Gumbinnen ad Angerburg, e precisamente verso il centro della linea, ad est di Darkehmen, i russi hanno tentato un attacco di sorpresa che è fallito con rilevanti perdite degli assalitori. Mancano notizie dagli altri settori: al sud dei laghi Masuriani e tra i laghi Masuriani e la Vistola.

Teatro Meridionale

L'odierno comunicato austro-ungarico, mentre tace degli avvenimenti bellici nella regione ad est del Kolubara, dove evidentemente persiste l'energica resistenza opposta dai serbi già da parecchi giorni all'avanzata dell'ala sinistra austriaca, annunzia che truppe dell'ala destra hanno, dopo violento combattimento, espugnate le alture del Suvobor, a sud-est di Valjevo, sulla strada da Valjevo a Caciak. E' evidente che tali truppe attueranno presto il proprio collegamento con quelle che, varcato il Maljen planina, hanno marciato su Kosjerici e con quelle che occuparono avant'ieri Uzice, e verranno così a costituire la colonna destinata a marciare per la vallata della Morava occidentale, o Golijska.

Teatro Sud-Orientale

Il comunicato turco annunzia che le truppe ottomane della terza colonna — di quella cioè che, risalendo la vallata superiore del Murad su, o Eufrate orientale, aveva respinto i russi da Tutach e dal colle di Chamur, e si proponeva di ricacciare oltre confine le truppe russe che hanno occupata la zona armena da Alaschgerd a Bajaset — sono state arrestate dagli avamposti russi, i quali occupano posizioni rinforzate a cavaliere della vallata dell'Eufrate, a sud-ovest e a sud di Kara-Kilisse.

Corrado Zoli.

LA BATTAGLIA DI FRANCIA

Lievi progressi francesi nel Belgio e nel Nord

PARIGI, 30

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Nel Belgio il nemico è rimasto sulla difensiva. Il cannoneggiamento è stato debole. Abbiamo progredito in alcuni punti. Intorno a Fay teniamo saldamente i punti che abbiamo occupato il 28.

« Nella regione di Soissons, cannoneggiamento intermittente contro la città.

« Nelle Argonne abbiamo respinto parecchi attacchi su Bagatelle.

« Nebbia fitta sulle alture della Mosa.

« Nelle Woevres il nemico ha bombardato invano il bosco di Apremont.

« Nei Vosgi niente da segnalare. (Stef.)

PARIGI, 30 notte.

Il comunicato delle ore 23 dice:

« Niente da segnalare, all'infuori di qualche attacco del nemico al nord di Arras senza risultato. » — (Stefani.)

Poincaré sul campo di battaglia

Parigi, 30 notte.

Poincaré, Viviani, Deschanel e Antonin Dubost si recarono il 28 corrente al forte Girouville e quindi visitarono i lavori della organizzazione delle linee di difesa esterna della piazza di Toul. Discendendo nelle trincee, passando pei corridoi di comunicazione e negli alloggiamenti costruiti dietro il fronte felicitarono vivamente il governatore, gli ufficiali e le truppe pei lavori compiuti.

Il 20 corrente Poincaré, Viviani, Deschanel ed Antonin Dubost percorsero la maggior parte del Grand Couronne di Nancy e si fermarono in parecchi villaggi distrutti dal bombardamento o dagli incendi specialmente a Grevic e quindi si recarono nella vallata della Seille lungo l'antica frontiera. Nel pomeriggio si recarono a Luneville e quindi a Barbevillers.

Su domanda del prefetto e d'accordo con Viviani, Poincaré annunziò il prossimo conferimento della Legion d'onore a Suor Giulia, superiora dell'ospedale, già menzionata nell'ordine del giorno all'esercito, per avere, grazie alla sua presenza di spirito e alla sua fermezza, difeso e salvato l'ospedale, trasformato in ambulanza ed assicurato il nutrimento ai feriti e agli abitanti durante il bombardamento. (*Stefani*).

Dal Baltico ai Carpazi

Nessuna azione importante tra Czenstochowa e Cracovia

PIETROGRADO, 30.

Il comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

« Sul fronte Czenstochowa-Cracovia nessun combattimento importantissimo.

« Gli austriaci che difendevano la parte orientale di Cracovia, sul fiume Szreniawa furono sconfitti il 26 corrente, inseguiti e respinti verso la piazzaforte.

« I russi fecero prigionieri il 27 corr. nei Carpazi milleducento austriaci.

« Gli austriaci abbandonarono precipitosamente la Bucovina. I russi hanno rioccupato Czernowitz.

« Nella regione dei Laghi Masuriani e del fiume Angerapp (Prussia orientale), i russi hanno respinto i tedeschi sulle posizioni fortificate in parecchi distretti ». (Stefani).

Forze russe respinte nella Prussia Orientale

BERLINO, 30.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere Generale in data 30 novembre mattina:

« Sulla frontiera della Prussia Orientale un tentativo di attacco per sorpresa di forze superiori contro le trincee tedesche a est di Darkehmen è fallito con gravi perdite russe. I superstiti degli attaccanti, ossia alcuni ufficiali e 600 uomini sono stati fatti prigionieri.

« Al sud della Vistola i nostri controattacchi annunciati ieri hanno condotto ad importanti successi. Abbiamo preso diciotto cannoni ed oltre 4500 prigionieri.

« Nella Polonia meridionale non vi è stato niente di particolare ».

Firmato:
Il Comando Superiore dell'esercito.
(Stefani.)

Ritirata dei russi da Homonna nel comitato ungherese di Zemplén

BUDAPEST, 30 notte.

Una nota ufficiosa dice:

« La disfatta russa presso Homonna, nel comitato di Zemplèn, risulta, dalle informazioni dei giornali, più grave di quello che era stato annunziato dapprima. Le truppe austro-ungariche attaccando i russi sui due fianchi li costrinsero alla ritirata e fecero millecinquecento prigionieri. Il nemico ebbe inoltre alcune migliaia di feriti e di morti. Nel comitato di Ung i russi sono stati respinti alla frontiera ».

I progressi dei russi

Parigi, 30.

Il Matin ha da Pietrogrado in data di ieri:

« In Prussia i russi progrediscono. Nella regione di Strikow la battaglia continua accanita. Le perdite tedesche sono enormi. L'ala destra austro-tedesca, secondo l'opinione dei rappresentanti delle nazioni neutrali più riservate è perduta. 30.000 uomini marciano da Breslavia per rinforzare Cracovia. Si crede che i corpi operanti in Francia ed in Belgio saranno chiamati in soccorso dell'Austria.

« I circoli militari paragonano la battaglia di Lodz alle più grandi disfatte prussiane del periodo napoleonico e fanno grandi elogi del generale Ruzski.

« I russi minacciano nella regione di Gombine l'ala sinistra tedesca in fuga verso Thorn. Il totale delle forze tedesche che si trovano agli ordini del generale Makenzen è di due corpi d'armata giunti dal sud-ovest, di due corpi che hanno combattuto nella Prussia Orientale e di due corpi di bavaresi.

« Un reggimento russo ha caricato al suono delle trombe d'argento ricevute al tempo della presa di Berlino durante la guerra dei sette anni. Un altro reggimento si è battuto durante sette ore alla baionetta.

« L'esercito austriaco dell'ovest di Cracovia è completamente smembrato. »

Il Journal ha da Pietrogrado che la fanteria russa, dopo che fu cannoneggiata per parecchie ore dai tedeschi, cessò il fuoco, fingendosi demoralizzata. I tedeschi, convinti che i russi avessero abbandonato le trincee, attaccarono per colonne compatte e furono accolti da un fuoco spaventevole. I russi saltarono fuori dalle trincee e controattaccarono furiosamente. Lodz fu il centro della battaglia: i tedeschi lanciarono molte bombe nella città, causando danni e facendo numerose vittime.

I responsabili della conflagrazione europea

Parigi, 30 notte.

Domani il ministero degli Esteri pubblicherà un libro giallo sulle origini della guerra. Ho potuto procurarmene una copia. Eccovene un sunto. Il libro giallo è intitolato: « *La guerra europea del 1914. Documenti relativi alle trattative che hanno preceduto le dichiarazioni di guerra della Germania alla Russia (1 agosto 1914) e alla Francia (3 agosto 1914).* » Questi documenti occupano 216 pagine di grande formato e costituiscono la raccolta più ricca e completa fra tutte quelle pubblicate fino ad ora dagli altri paesi. Essendo giunta in ritardo questa pubblicazione avrà maggiore ampiezza delle altre e permetterà confronti interessantissimi col libro azzurro inglese, col libro arancio russo, col libro bianco tedesco, col libro grigio belga, e illuminerà di luce definitiva gli avvenimenti svoltisi sullo scorcio dell'estate del 1914.

Il libro giallo comprende 160 documenti ed è essenzialmente consacrato al racconto dei negoziati che hanno tenuto dietro alla consegna della nota austriaca alla Serbia il 23 luglio 1914 e preceduto le dichiarazioni di guerra della Germania alla Russia e alla Francia. Esso si chiude con la riproduzione della dichiarazione della Triplice Intesa che l'Inghilterra, la Russia e la Francia non concluderanno la pace separatamente. I documenti diplomatici francesi sono divisi in capitoli per distinguere i preliminari e le fasi principali della crisi europea.

Gli avvenimenti del 1913

Il primo capitolo di ordine generale è intitolato: *Avvertimenti del 1913* ed è consacrato alle origini lontane e alle cause profonde del conflitto attuale. Esso dimostra come le disposizioni bellicose del governo e del popolo tedesco rendessero inevitabile una guerra di aggressione premeditata contro la Francia. L'incidente serbo non fu che l'occasione. Di questo stato d'animo i sintomi si sono moltiplicati durante gli anni 1913 e 1914.

Noi assistiamo anzitutto, nella primavera del 1913, al colossale e dispendioso sforzo militare tedesco che può soltanto spiegarsi con la volontà di imporre la superiorità e l'egemonia germanica alle Potenze della Triplice Intesa. Quando la Francia risponde alla minaccia col progetto di legge dei tre anni, questa misura di difesa è denunziata dai circoli ufficiali di Berlino come una *provocazione* che non si può sopportare.

Nell'aprile del 1913 una relazione segreta e ufficiale tedesca definisce « *lo scopo e i mezzi della politica nazionale* » per convincere il popolo della necessità di una guerra offensiva contro la Francia, preparare sollevamenti in Russia e nell'Africa del nord e fa prevedere, in caso di ostilità, l'assorbimento immediato del Belgio e dell'Olanda. Tali sono le idee che vi sono preconizzate, tale è il programma di cui si è vista poi tentata l'applicazione. Il contenuto di questa relazione segreta e ufficiale fu comunicato alla Francia dai suoi addetti militari a Berlino. Le lettere interessantissime degli addetti occupano quasi tutta la prima parte del libro.

Continuando la lettura degli avvertimenti constatiamo che l'imperatore Guglielmo, che s'era fino ad allora fatto passare per il campione della pace, confessa durante una conversazione col Re dei Belgi che egli ha finito col dividere le idee del suo *entourage* militare, si schiera fra i partigiani di una guerra che crede prossima e il cui successo schiacciante gli sembra certo. L'opinione pubblica si lascia a sua volta guadagnare dal partito militare e si abitua a considerare l'incidente di Agadir come una disfatta della Germania; l'esistenza di una Francia forte come un pericolo per l'Impero, l'esplosione della guerra europea come il solo rimedio a tutte le difficoltà e tutte le inquietudini. Queste disposizioni bellicose costituivano un pericolo permanente per la pace europea.

Dalla lettura dei sei altri capitoli del libro giallo, consacrati ai negoziati diplomatici del mese di luglio, risulta con evidenza questa impressione: che il blocco austro-tedesco era deciso alla guerra e che quattro volte successive cercò di precipitarla con iniziative d'altra parte destinate a prevenire o a far naufragare qualsiasi tentativo di conciliazione.

La prima di queste iniziative è stato l'*ultimatum* austriaco alla Serbia del 24 luglio, dal quale originò il conflitto. Benchè il governo di Belgrado avesse offerto per la punizione degli assassini dell'Arciduca ereditario tutte le facilità compatibili con la sua dignità, il Gabinetto di Vienna gli ordinò non soltanto di sconfessare qualsiasi complicità con il delitto di Serajevo, ma anche di permettere a funzionari stranieri di ricercare gli autori sul suo proprio territorio, e gli dà due giorni soltanto per accettare nella loro integrità queste disposizioni draconiane.

Benchè Von Jagow pretenda di ignorare il contenuto di questa nota, di cui il Presidente del Consiglio bavarese aveva tuttavia avuto conoscenza, la Germania si fa solidale immediatamente e senza restrizioni con la sua alleata. Il suo ambasciatore viene al Quai d'Orsay per tentare un passo che egli dice pacifico e che è in realtà comminatorio; egli dichiara che il conflitto deve rimanere localizzato e che qualsiasi intervento di una Potenza avrebbe « conseguenze incalcolabili ». Questo voleva lasciar capire che l'Austria doveva avere intera libertà di schiacciare la Serbia e che la Germania sarebbe ricorsa alle armi per impedire alla Russia di aiutare la Serbia.

Di fronte a questa situazione il primo pensiero delle Potenze della Triplice Intesa è quello di guadagnare tempo per esaminare con maggiore facilità il conflitto e toglierli così il suo carattere acuto. Esse chiedono dunque a Vienna un prolungamento del termine impartito alla Serbia per la risposta. L'Austria teme allora di veder sfuggire il suo pretesto alla guerra e vuole parare a questo pericolo con un secondo colpo di mano. Essa respinge o elude la domanda di prolungamento, dichiara insufficiente la risposta serba che le è presentata in tempo utile, e neppure accoglie le sue principali esigenze e ordina al suo ministro a Belgrado di lasciare questa capitale il 26 luglio, con che sono rotte le relazioni diplomatiche.

In seguito a questo fatto la situazione viene ad essere considerevolmente aggravata. Le Potenze della Triplice Intesa si sforzano tuttavia di giungere ad un accomodamento. Mentre l'ambasciatore di Germania a Parigi, von Schoen, si reca al Quai d'Orsay a chiedere alla Francia di agire sulla Russia in un senso pacifico, ma rifiuta di esercitare la stessa azione a Vienna, l'Inghilterra propone di evitare una crisi sottomettendo la divergenza austro-serba alla mediazione ufficiosa delle quattro Potenze che non vi sono direttamente interessate.

L'atteggiamento dell'Italia

La Francia e la Russia accettano di internazionalizzare così la questione, ma la Germania rifiuta col pretesto di non voler umiliare la sua alleata e suggerisce, invece di questa azione comune, una conversazione diretta fra Vienna e Pietrogrado. Pietrogrado dichiara di essere disposto ad accogliere il suggerimento.

L'Italia, dal canto suo, è pronta a fare buon viso a tutte le proposte intese a mantenere la pace; essa va più in là col suo contegno; dichiara di volersi mantenere estranea al conflitto. Ce lo dice un telegramma datato da Roma 26 luglio e firmato dall'ambasciatore Barrère al ministro interinale degli esteri, signor Martin. Il telegramma è questo:

« *Un dispaccio da Vienna, ricevuto dalla Consulta, annunzia che la rottura diplomatica fra Austria e Serbia è effettiva e che l'Austria procede a misure militari. Il marchese Di San Giuliano, che è a Fiuggi, non tornerà a Roma che posdomani. Io ho avuto oggi col Presidente del Consiglio un interessante colloquio sulla situazione, di cui egli riconosce tutta la gravità. Dall'insieme delle sue dichiarazioni ho ricevuto l'impressione che il governo italiano vorrebbe, in caso di conflitto, rimanere estraneo e mantenersi in atteggiamento di osservatore. L'on. Salandra mi ha detto a questo proposito: Noi faremo i più grandi sforzi per impedire la rottura della pace. Il nostro atteggiamento è quasi analogo a quello dell'Inghilterra. Forse potremmo fare qualcosa in senso pacifico cogli inglesi. L'on. Salandra mi ha confermato che la nota austriaca era stata comunicata a Roma all'ultim'ora.*

BARRÈRE ».

L'Italia, che il giorno prima non aveva potuto associarsi al passo invocato dalla Russia a Vienna per ottenere una dilazione a favore della Serbia, dava questa volta prova di buona volontà. Il giorno innanzi infatti, come resulta dal telegramma del Barrère al Quai d'Orsay, l'ambasciatore di Russia recatosi alla Consulta aveva trovato, essendo assente il Di San Giuliano, il Salandra e il De Martino che gli avevano promesso di telegrafare al Ministero degli Esteri, avvertendolo però che la risposta sarebbe giunta soltanto verso le 6, troppo tardi cioè per intraprendere un passo a Vienna. Ad ogni modo, grazie forse anche al contegno successivo dell'Italia, che fin da allora lasciava capire alla Germania di non essere disposta a seguirla nella guerra, il conflitto sembrava in via di accomodamento.

Per la terza volta però l'Austria annientò con una nuova provocazione tutte le speranze che una conciliazione precedentemente compiuta lasciava sperare. Essa dichiara la guerra alla Serbia il 28 luglio e provoca così una mobilitazione parziale russa sulle proprie frontiere il 29 luglio. Le probabilità per la pace sembrano allora molto ridotte. L'esercito austriaco comincia a bombardare Belgrado, la cui occupazione non sembra più che questione di ore.

Gli sforzi di Grey per la pace

Le Potenze della Triplice Intesa non rinunziano tuttavia a trarre profitto da quello che rimane a fare. Da una parte Sir Edward Grey mette avanti un nuovo progetto di mediazione a quattro, al quale aderisce la Russia dietro domanda della Francia. Von Jagow, cui viene comunicato questo progetto, lo elude dichiarando che aderisce al principio, ma che rimane a trovare la formula accettabile per l'Austria. Invitato a formulare una proposta di accordo sfugge di nuovo all'invito, rispondendo che consulterà il Gabinetto di Vienna su questo nuovo argomento. Sir E. Grey, il cui spirito di conciliazione sembra instancabile, mette allora avanti una nuova proposta transizionale, che provvede per tutte le Potenze alla sospensione dei loro preparativi militari. D'altra parte la Russia dà una nuova prova del desiderio di mantenere la pace europea offrendo di conservare l'atteggiamento di aspettativa se l'Austria si impegna a non ferire la sovranità della Serbia anche dopo aver occupato Belgrado.

Tutte le Potenze accettano la proposta di Sir Edward Grey. Il 27 luglio infatti il Barrère telegrafava al Quai d'Orsay di aver veduto l'on. Di San Giuliano reduce da Fiuggi e di averne ottenuto prima di ogni altra cosa l'assicurazione formale che egli non aveva avuto conoscenza preventiva della nota austriaca alla Serbia. Perfino il Gabinetto di Vienna, spaventato forse dalle conseguenze della sua intransigenza sente ormai la necessità di fare un passo indietro. Infatti esso si dichiara per la prima volta pronto a discutere coll'Europa la sostanza stessa del suo dissidio colla Serbia. Allo stesso momento in cui questo assieme di concessioni reciproche autorizzava un'ultima speranza di pace, un gesto irreparabile della Germania comprometteva definitivamente i resultati così laboriosamente acquisiti e dava alla crisi una soluzione violenta.

L'*ultimatum* tedesco alla Russia

Fin dall'inizio del conflitto la Germania aveva incominciato i preparativi militari, che essa continuò con una premura febbrile, mentre i suoi rappresentanti all'estero protestavano delle sue intenzioni pacifiche. La sera del 31 luglio essa inviava al Governo russo, mentre questo aveva dato prova di disposizioni concilianti e l'Austria si mostrava disposta a discutere coll'Europa la sua nota alla Serbia, un *ultimatum* che lasciava alla Russia, col pretesto che essa mobilitava, 12 ore per smobilitare tanto sulla frontiera austriaca che sulla frontiera tedesca. La risposta a questo *ultimatum* non poteva essere dubbia. Da quel momento la causa della pace era perduta. In seguito l'iniziativa precipitata della Germania ed il giuoco delle alleanze trascinavano le Potenze nel conflitto. Gli avvenimenti che seguirono sono ancora presenti nella memoria di tutti.

Il libro giallo riproduce in seguito il testo del messaggio inviato al Parlamento dal Presidente della Repubblica e il discorso pronunciato da Viviani alla Camera dei deputati il quattro agosto, e il telegramma del Barrère al Quai d'Orsay, annunciante la neutralità italiana.

Un ultimo capitolo afferma la volontà formale dell'Inghilterra, Russia e Francia di non cessare la lotta prima che un risultato decisivo, di natura da assicurare per lungo tempo il mantenimento della pace e del diritto non sia stato ottenuto. E' riprodotto a questo proposito anche la dichiarazione firmata il 4 settembre dalle Potenze della Triplice Intesa per impegnarsi a non firmare la pace separata. Seguono poi documenti annessi che chiudono il volume.

Alla luce dei documenti che contiene il libro la parte sostenuta dalle diverse Potenze nella crisi europea appare in tutta la sua vera luce. Le responsabilità dell'Austria, causa prima del conflitto, sono evidenti; quelle della Germania sono assolutamente schiaccianti. Sembra la Germania siasi tenuta dapprima in disparte, poichè essa si è sistematicamente sottratta all'uso di tutti i mezzi di conciliazione, ha spinta l'Austria all'intransigenza e ha resa inevitabile la guerra con un *ultimatum* lanciato proprio al momento in cui la base di un accordo diretto tra Russia e Austria era trovata e accettata da entrambe queste Potenze.

I ministri riuniti a Consiglio per tre ore

Montecitorio si rianima - Le intenzioni dei giolittiani - La conversione in legge dei decreti-legge - I nuovi oratori iscritti sulle comunicazioni

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 30 notte.

Montecitorio comincia ad affollarsi ed oggi siamo entrati in quel periodo di animazione e di commozione che immediatamente precede la ripresa dei lavori parlamentari, che, come questa ormai imminente, è attesa col più vivo interesse. E' arrivato l'on. Giolitti, è atteso per domani l'on. Marcora. I corridoi si sono rianimati. Anche l'on. Luzzatti dopo una lunga parentesi è ritornato agli onori della biblioteca di Montecitorio; e le conversazioni della Camera si sono rianimate.

Stamani è arrivato anche il questore on. Negrotto per le ultime disposizioni. L'elenco degli iscritti a parlare continua a divenire sempre più numeroso. Gli oratori «prenotati» sono oramai 42. A quelli di ieri vanno aggiunti l'on. Eugenio Chiesa, che parlerà per incarico ricevuto dalla Direzione del suo partito, e l'on. Innocenzo Cappa, un repubblicano dissidente il quale ci si dice parlerà soltanto per inviare un saluto all'eroico Belgio.

Gli argomenti delle conversazioni oggi erano parecchi: si commentava e si deplorava l'assenza dei due ambasciatori di Austria e Germania ai funerali del marchese Visconti-Venosta; si commentava la deliberazione del partito repubblicano; si facevano previsioni intorno alle deliberazioni del Consiglio dei ministri che alle 16.30 si è radunato a palazzo Braschi.

L'on. Giolitti, che ha viaggiato da Torino a Roma coll'on. Peano, è arrivato stamane alle 9, atteso ed ossequiato dal prefetto comm. Aphel, e dai suoi più intimi e devoti amici: il Cefaly, il Tedesco, lo Schanzer. Nel pomeriggio si è recato alla Camera, ha ritirato la posta e quindi è salito al primo piano, e si è fermato per qualche tempo nella sala di lettura a sfogliare riviste e giornali. Alcuni deputati lo hanno raggiunto per salutarlo; si sono succeduti gli on. Rava, Bertolini, Sacchi, che si sono intrattenuti brevemente con lui.

Quali sono le intenzioni dell'on. Giolitti?

A lui ed ai suoi amici si volgono ora gli sguardi di tutti a Montecitorio. Il *Giornale d'Italia* attribuisce all'ex-presidente del Consiglio più benevoli propositi. Naturalmente — scrive il giornale sonniniano — nessuno è a giorno ancora delle intenzioni dell'on. Giolitti. A giudicare dalla condotta dei suoi vecchi amici, appare evidente che il Capo, prima ancora di partire da Torino, ha ottenuto che molti ardori fossero smorzati e che dai radicali ai democratici, molti onorevoli abbiano ritirato il minaccioso brando. Si ha ben motivo di ritenere per espressione esplicita dell'on. Giolitti, che egli veda assai difficile la situazione attuale, specialmente se posta in rapporto alle tendenze italiane che troppo sembrano lasciarsi affidare alla neutralità ad oltranza anzichè ad una neutralità presidiata dalle armi. Si tratta di semplici e vaghi accenni alla fiducia di taluni centri, specialmente industriali, che l'intervento si possa ritenevere evitabile in ogni modo.

L'on. Giolitti ha avuto anche sentore di simile tendenza nello stesso Piemonte e se ne preoccuperebbe perchè la troppa fede nella pace contrasta colla politica del Governo che è di neutralità pronta però ad ogni evenienza anche militare. Di conseguenza l'on. Giolitti si accingerebbe a patrocinare coi suoi fedeli l'atteggiamento dell'on. Salandra.

Si dice però — è costretto ad ammettere infine il *Giornale d'Italia* — che se la polemica sulla questione militare dovesse avere un'eco in Parlamento egli stesso interverrebbe nel dibattito.

L'on. Luzzatti è guarito

Come abbiamo detto si è recato oggi a Montecitorio anche l'on. Luzzatti che ha ricevuto anche oggi numerose strette di mano per la salute ricuperata alfine completamente. Egli si è intrattenuto brevemente nella farmacia ed è passato poi nel nostro corridoio per salire in biblioteca. In biblioteca qualche giornalista lo ha avvicinato. — Sono stato ammalato — ha detto l'on. Luzzatti — da due giorni solo frequento la Camera. Mi consenta che io mi abbienti alle auree politiche da cui sono stato troppo lontano per non sentirle un po' nuove.

— Patrono degli studi e della biblioteca...

— Se vuole — ha risposto l'ex presidente del Consiglio — può essere così... sono infatti fuori dai quadri della politica.

Per la vice-presidenza della Camera

Altro argomento di discussione era poi oggi la lotta che certamente si dovrà svolgere alla Camera per l'elezione dei successori degli on. Carcano e Grippo nella vice presidenza della Camera e dell'on. Carcano alla presidenza della Giunta generale del bilancio. Fu detto che l'on. Rava sarebbe stato candidato del Governo per la vice presidenza e per la presidenza della Giunta generale del bilancio, ma altre candidature non saranno certo incontrastate.

Ad ogni modo se l'on. Rava non porrà la sua candidatura alla vice-presidenza della Camera, il suo nome sarà certo quello preferito dal Governo per la presidenza dalla Giunta. Quanto alla vicepresidenza della Camera i contrasti saranno assai vivaci, ad ogni modo bisognerà sostituire — per l'equa rappresentanza di tutti i settori nell'ufficio della Presidenza — l'on. Grippo con un altro deputato di destra, e si parla dell'on. Arlotta, e l'on. Carcano con un deputato di sinistra che se non sarà l'on. Rava potrebbe essere o l'on. Finocchiaro Aprile o l'on. Leonardo Bainchi o Morelli Gualtierotti.

La lotta si svolgerà in una prima seduta della Camera, nell'annunziata riunione della Destra sarà presa però una decisione definitiva intorno al candidato che i cosidetti candidati di destra sosterranno per la successione all'on. Grippo alla vice-presidenza; quanto alla Giunta già vi dicemmo che si tenterà di procedere alla elezione del presidente prima che la Giunta sia completata con nuovi elementi e in questo caso la presidenza sarebbe assegnata all'on. Schanzer o all'on. Tedesco, che vanta i suoi titoli di ex-ministro del Tesoro. Potremmo avere in Giunta una prima manovra di giolittiani, ed è per queste manovre dei suoi amici che l'on. Rava potrebbe ancora una volta essere sacrificato.

Una lettera dell'on. Rubini

Notevole è intanto una lettera che l'on. Rubini ha inviata oggi al direttore del *Giornale d'Italia*, e con la quale l'ex-ministro del Tesoro tende a mettere ancora maggiormente in chiaro le ragioni delle sue dimissioni, che provocarono l'ultima crisi ministeriale. L'on. Rubini scrive da Dongo in questi termini:

«Signor Direttore, troverà legittima la mia curiosità di sapere come lei documenterà la affermazione contenuta nel numero 325 del suo giornale che:

«.... scoppiata la guerra si imposero provvedimenti finanziari di cui l'arditezza non si confaceva al temperamento dell'on. Rubini che si dimise».

«In altri termini lei fa risorgere la leggenda dei supposti miei dissensi coi ministri della Guerra, mai esistiti, tanto che ciò che si è fatto fino ad ora in questo campo è precisamente quanto io stesso avevo concordato.

D'altronde è un errore di lasciar credere il dispendio maggiore di questo esercizio dipenda soltanto dalle misure eccezionali militari; vi influiscono anche altre cause con parecchie centinaia di milioni.

«Non difendo il mio temperamento: è il temperamento di coloro che avendo voluto il fine, vogliono assicurati anche i mezzi di fronteggiare le conseguenze durature del maggior dispendio.

«Ma — conclude l'on. Rubini — battezzare di maggiore arditezza il rinvio della ricerca dei mezzi all'avvenire è una offesa alla logica».

Il Consiglio dei Ministri

Quali siano state le deliberazioni del Consiglio dei ministri si è appreso solo stasera a tarda ora, chè i ministri adunatisi alle 16.30 non hanno lasciato Palazzo Braschi che pochi minuti prima delle ore 20.

Il gabinetto dell'on. Salandra ci ha abituati a Consigli di ministri di lunghissima durata come quello odierno, che fanno contrasto a quelli per solito tanto brevi — non lunghi più d'un'ora — presieduti dall'on. Giolitti.

Anche oggi dunque una discussione di oltre tre ore. Quello che oggi dovesse fare il Consiglio era noto: dopo il Consiglio non è stato diramato alcun comunicato ufficiale e ciò perchè i ministri della riunione odierna non hanno preso alcuna deliberazione concreta nè hanno esaurito l'esame di tutti gli argomenti all'ordine del giorno. Il Consiglio si dovette occupare di tutti i decreti emanati in questi ultimi mesi in seguito alla situazione internazionale e alla ripercussione che essa aveva avuto sul Paese. Ed è appunto questo lavoro di revisione che ha assorbito la maggior parte della seduta odierna.

Nei quattro ultimi mesi i vari ministeri e specialmente quelli di Agricoltura, delle Finanze, del Tesoro e della Marina avevano opportunamente provveduto con decreti a tutti i bisogni del Paese. Se non che era accaduto che data la mole del lavoro si era incorso in qualche ripetizione facilmente eliminabile il giorno in cui tutta l'opera si fosse presentata ad un esame accurato e generale. Il Governo compreso di questa necessità ha voluto fare in modo di presentare al Parlamento un tutto organico che non desse appiglio ad osservazioni di sorta. E la discussione di oggi ha avuto appunto tale scopo. Sono stati infatti approvati per la conversione in legge i decreti riguardanti i rimborsi dei depositi e i pagamenti delle cambiali (4-16 agosto e 27 settembre); i provvedimenti per il credito agrario (11 ottobre); temporanea sospensione del lavoro notturno delle donne e dei fanciulli (30 ottobre); che autorizza l'istituzione delle assicurazioni a dassumere i rischi di guerra in navigazione (30 agosto); che fissa il corso medio dei cambi (30 agosto); proroga dei termini delle privative industriali; proroga delle liquidazioni di borsa e corso medio della rendita (24 novembre).

Esaminati tutti questi decreti che dovranno essere presentati alla Camera nella prima seduta, il Consiglio ha rinviato a domani la discussione sulle comunicazioni del Governo.

I ministri sono nuovamente convocati per domani alle 17. Quella di domani sarà certo l'ultima riunione prima della riapertura della Camera.

Gli umori della maggioranza

Roma, 30 notte.

(C.) Quali siano gli umori della grande maggioranza dei deputati nei riguardi della nostra politica internazionale e militare, è impossibile sapere; nè ciò lo saprebbero dire gli stessi deputati, se qualcuno di noi si prendesse la briga di interrogarli uno per uno.

Fuori dei rappresentanti di quei gruppi che si sono manifestati apertamente, gli altri onorevoli, che durante le vacanze ebbero occasione di venire alla capitale o che vi arrivano ora per la ripresa dei lavori parlamentari, hanno un'aria quasi trasognata e mostrano di non essersi ancora ricomposti da quando la guerra, scoppiando improvvisa, è venuta a turbare il piccolo traffico della politica elettorale. Perciò non hanno nè idee proprie, nè si propongono alcuna questione a lunga scadenza, ma ogni cosa riferiscono ai brevi confini del loro collegio ed ai capricci ed alle passioni delle fazioni ivi dominanti. Le necessità della patria sono subordinate agli interessi del campanile; il terribile giuoco della guerra mondiale è confuso colle meschine competizioni dei partiti locali.

Troppi deputati hanno cura di prendere le idee degli elettori e di accettarle ad occhi chiusi, invece di farsi idee proprie sui più importanti problemi nazionali e di sostenerle e difenderle; e se accade, come appunto oggi, che, nel contrasto tra gli interessi materiali momentanei di alcuni e gli interessi ideali ed anche positivi della collettività, si manifestino opinioni diverse circa la convenienza di rimanere neutrali o di partecipare al conflitto, quei deputati, i quali intendono l'ufficio parlamentare come il disbrigo delle pratiche degli elettori, si sforzano ad accontentare gli uni e gli altri, non manifestando idee precise ed accogliendo assai volentieri la pregiudiziale poltrona di rimettere interamente al Governo l'esame e la soluzione di ogni problema. Caso mai, si manifestano per la neutralità assoluta, sempre per un fenomeno di polemichetta elettorale; perchè i fautori della neutralità italiana, anche dove sono scarsi, sono in compenso molto rumorosi e fanno ai loro deputati la minaccia di abbandonarli se non li seguono; onde avviene che i meno riescono a contare di più. E non importa che i meno siano magari di un altro partito o aggruppamento. Quanti conservatori si tengono buoni i socialisti e, se anche sanno di non poterli avere amici, non li vogliono troppo avversi!

In questo grande momento storico si osservano meglio i difetti del nostro ordinamento elettorale. Il collegio uninominale ha portato in prima linea l'interesse della regione o del Comune, con danno degli interessi nazionali. Colui che si è conquistato il collegio conquistando l'animo dei grandi elettori nel lavoro umiliante di accatonaggio di voti e di distribuzione di favori, ha smarrito poco a poco la nozione dell'alto ufficio che spetta al deputato al Parlamento, e per amore del natio loco, ha perso di vista l'Italia. Un sussidio per la costruzione di una strada ferrata, che costituisce una passività per l'economia nazionale ma un guadagno di un centinaio di voti per lui, gli fa perdere tempo e gli occupa il cervello più assai che un altro problema di politica estera.

Non è dunque da meravigliare che moltissimi deputati riprendano il lavoro con poche idee e povere. Il Ministero, qualunque sia la forma delle sue comunicazioni, potrebbe per questo rispetto vivere tranquillo. Se le acque si increspano altre sono le cause e non degne nemmeno quelle: se il Ministero è male in gamba, non si ricerchino i motivi nelle sue evidenti debolezze, nelle sue tare, bensì nei malumori suscitati da polemiche imprudenti. Tutto è piccino in questa ora di avvenimenti grandissimi. I deputati si occupano di questioncelle elettorali, i ministri si industriano di rafforzare la propria posizione facendo attaccare le posizioni nemiche.

E l'Italia? E il suo avvenire? Ha per lo meno il Governo una idea chiara, un proposito sicuro?

I solenni funerali di E. Visconti Venosta

Roma, 30.

I funerali del senatore Visconti Venosta nonostante la semplicità voluta dal defunto, si sono svolti solennemente. Prima delle 9,30 le truppe del presidio di Roma si sono schierate in via Lucullo, in via Buon Compagni, Quintino Sella, Sallustio, donde doveva passare il corteo. Frattanto nel villino del defunto si erano recati il generale Brusati in rappresentanza del Re; il senatore Mattioli Pasqualini di Casa Reale; il marchese Borea d'Olmo prefetto di Palazzo. Erano anche presenti il presidente del Consiglio on. Salandra con tutti i ministri eccettuato il generale Zupelli rappresentato dal sottosegretario generale Elia; molti deputati e senatori e rappresentanti di molte famiglie aristocratiche di Roma; gli ambasciatori di Francia, di Russia e d'Inghilterra; il sindaco Colonna, Ernesto Nathan, il generale Zoppi, comandante la divisione di Roma, ecc.

Il corteo si è formato alle 10,20. Indi la salma, racchiusa in una triplice cassa di cui l'esterna in noce con borchie d'argento, è stata deposta dai camerieri di casa Visconti Venosta sopra il carro funebre. Un corteo è stato formato in questo modo: Un plotone di vigili, un plotone di guardie municipali, un drappello di cavalleria. Segue il carro di prima classe, trainato da sei cavalli e seguito immediatamente dai tre figli del defunto: Enrico, Carlo e Giovanni, dal generale Brusati, dal marchese Borea d'Olmo, dai famigliari, dal corpo diplomatico, dai ministri e da tutti gli altri intervenuti. Chiudono il corteo un drappello di carabinieri e le carrozze di Casa Reale, del Senato, della Camera, del Comune e infine un drappello di guardie di P. S. Vengono poi innumerevoli vetture letteralmente coperte di corone, tra cui quelle del Re, della Camera, del Senato, del Comune. Sul carro è stato posto un cuscino col collare dell'Annunziata ed una corona della famiglia tutta di mammole.

I cordoni sono retti a destra dal generale Spingardi per l'Ordine Mauriziano, dal marchese Cappelli per la Camera, dall'on. Sonnino, ministro degli Esteri, dal sindaco di Roma principe Colonna, a sinistra dal conte Della Trinità per la famiglia, dal prefetto comm. Aphel, dal presidente del Consiglio on. Salandra, dal senatore Cefalì in rappresentanza del Senato.

Il corteo si reca dapprima alla chiesa di San Camillo de Lellis ove hanno luogo le esequie. Il parroco di S. Camillo con alcuni preti con una croce precede il corteo. La salma dopo le esequie viene portata alla Stazione della piccola velocità donde partirà per Groni, in provincia di Sondrio, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

***

Ai funerali di Emilio Visconti Venosta erano rappresentati i diplomatici di tutte le nazioni. Mancavano rappresentanti della Germania e dell'Austria. L'assenza, che era meditata, è commentatissima; ma l'assenza di quei signori è anche il miglior elogio dell'opera e del carattere di Emilio Visconti Venosta.

Commemorazione a Pavia

Nell'Università di Pavia, ove Emilio Visconti Venosta aveva iniziato gli studî legali, ieri il prof. Livio Minguzzi ne tessè con commossa parola la commemorazione tra l'approvazione della studentesca, illustrandone la vita, e ricordando come l'illustre uomo gli avesse narrato di essersi dovuto allontanare di nottetempo da quella città e dagli studî, perchè ricercato a causa di dimostrazioni giovanili dalla polizia austriaca.

Il ministro svizzero Pioda morto improvvisamente ad Anzio

Roma, 30 notte.

Ad Anzio, dove si era recato per cura, ha cessato di vivere il signor Giovanni Battista Pioda, ministro plenipotenziario della Confederazione Svizzera presso il Governo d'Italia. L'illustre personaggio in seguito all'eccessivo lavoro sopportato per il disbrigo delle funzioni della sua carica e per l'ostinazione a volersi senza tregua interessare di tutto quanto era attinente al suo ufficio, era molto sofferente e i medici gli avevano consigliato di recarsi ad Anzio ove la mitezza del clima e la tranquillità avrebbero recato giovamento alla sua malferma salute. Ieri il signor Pioda era di ottimo umore tanto che non si sarebbe neppure lontanamente sospettata la catastrofe.

Questa mattina, assalito da un attacco di angina pectoris il Pioda moriva assistito dalla signora Maria Pioda nata Federici contessa Derville e dal suo segretario particolare e dagli altri famigliari.

Giovanni Battista Pioda era nato a Lugano nel 1850.

I funerali avranno luogo in forma ufficiale a Roma, quindi la salma sarà trasportata in Svizzera.

Giolitti a Roma

Roma, 30 notte.

Stamane alle 10 è giunto a Roma l'on. Giolitti salutato alla stazione dai senatori Annaratone, Cefalì, Tami e Rainaldi, e dagli on. Tedesco, Schanzer e Casolini.

Combattimento in Libia

I ribelli respinti

Nostre perdite: 7 morti, 10 feriti

Tripoli, 29

Giunge ora notizia da Nalut che un combattimento è avvenuto il 29 corrente fra truppe colà distaccate e un forte nucleo di predoni della regione.

Le notizie non sono ancora ben precisate, data la lontananza dei luoghi. Pare che l'attacco abbia avuto inizio contro una carovana di rifornimento diretta a Nalut e che sia intervenuto a tempo il presidio.

I ribelli sono stati respinti ed inseguiti in parte verso i villaggi di Ambud e Aulad Mohamed, in parte nel Gefara ed altri verso ovest.

Le perdite nostre sono di sette morti, dei quali 4 italiani e 3 libici e dieci feriti dei quali un ufficiale, sei di truppa italiana e tre libici.

Il governatore ha disposto per la immediata proclamazione dello stato di assedio del Gebel Kefusa.

Si attendono notizie più particolareggiate. (Stefani).

Orribile delitto a Casale

Due donne assassinate

Casale Monferrato, 30 notte.

In via Paleologi, nel centro della città in un negozio di pellami, è stata trovata stamane assassinata la proprietaria Angela Boltri di 50 anni che presentava una larga ferita alla tempia destra. Accanto a lei steso al suolo e coperto da un rotolo di corame era il cadavere della sua donna di servizio a nome Delfina di anni 70. Si crede che le due disgraziate donne sieno state uccise da più malandrini introdottisi notte tempo nel negozio per rubare. La Boltri infatti godeva fama di donna assai danarosa. La cittadinanza è profondamente turbata per la scoperta di un delitto così orribile e audace. Tutte le autorità sono in moto per la ricerca dei colpevoli.

Le due vittime, la Angela Boltri, proprietaria del negozio di pellami e la sua vecchia serva Delfina vedova Ferrero di 70 anni dimoravano in alcune stanze dietro la bottega. Dopo la chiusura del negozio si ritiravano nel loro appartamento e non aprivano che a persone di conoscenza. Perciò si suppone che gli autori del delitto dovessero avere molta pratica intorno alle abitudini delle due vecchie donne. Si crede anche che il delitto sia stato commesso la sera di sabato. Il paese era immerso in una nebbia fittissima. I malandrini devono averne approfittato per avvicinarsi al negozio senza essere veduti da alcuno. Come abbiano fatto a penetrare nel negozio si ignora. E' indubitato tuttavia che le due vecchie devono aver loro aperto credendo di accogliere persone amiche. Gli assassini dovevano anche essere bene informati intorno alla quantità e al luogo del bottino che avrebbero potuto fare. E' certo che il movente del delitto è il furto ma non si è ancora potuto accertare dove abbiano scovato, il tesoro e di quale entità esso fosse. Le due donne vivevano notoriamente ritirate e non avevano rapporti che con i loro clienti. Le indagini hanno accertato che le due disgraziate devono essere state accoppate a pochi minuti di distanza l'una dall'altra. La prima ad essere colpita fu indubbiamente la serva che probabilmente si recò ad aprire la porta del negozio. Un colpo di arma contundente assestatole al capo la fece rotolare al suolo tramortita. Un'altra mano assassina nel contempo si abbatteva sulla Boltri sopraggiunte dal retrobottega e la disgraziata donna cadeva alla sua volta a terra colla testa orribilmente fracassata.

Quando il suo cadavere è stato rinvenuto stamane si constatò che dalla testa squarciata usciva abbondantemente la materia cerebrale. Compiuto il misfatto gli assassini coprirono i due cadaveri con sedie e rotoli di corame: forse per non avere dinanzi agli occhi la visione macabra dei due poveri corpi straziati mentre si accingevano a compiere il furto. Certo è che rovistarono tutta la casa. Stamane una ragazzina, certa Lelia Terriani, adibita al servizio della bottega vi si recava come di consueto e con sua grande meraviglia constatava che la porta del negozio era chiusa. La ragazzina già ieri, domenica, era rimasta sorpresa di vedere il negozio chiuso per tutta la giornata contrariamente alle consuetudini della padrona. Stamane poi passando di là una suora le esternò il dubbio che le due vecchie fossero rimaste vittime di qualche accidente. La suora e la bambina picchiarono alla porta del negozio e si accorsero allora che era aperta. Vi si introdussero, attraversarono il negozio visitarono le camere attigue ma non constatarono nulla di strano.

Nel ritornare in negozio si presentò ai loro occhi la macabra scoperta; videro il gruppo umano delle assassinate in tutta la sua tragicità ed esterrefatte uscirono dal negozio, chiamando soccorso. Accorsero sul posto molti vicini, il brigadiere delle guardie municipali che constatò l'orribile delitto e dispose immediatamente per il piantonamento delle vittime, mandando immediatamente ad avvertire l'autorità giudiziaria. Sul posto, verso le 9 giunsero il pretore del primo mandamento avv. Cartasegna, il delegato di P. S. Camperi, il sostituto procuratore del Re avv. Properzi ed il giudice istruttore avv. Orengo.

Si mandarono subito a chiamare i medici del nostro Ospedale, Testa e Bernone per le constatazioni, il geometra Alessandro Rabaglino pei rilievi necessarî del negozio e delle vittime, il fotografo Benzi per procedere alla fotografia dei cadaveri e della loro posizione. Quindi si interrogarono alcuni parenti pel riconoscimento delle vittime.

Per tutta la mattinata ed anche oggi nel pomeriggio davanti al negozio ove avvenne il tragico avvenimento, stazionò una folla enorme che commentò in tutti i modi l'accaduto. Il delitto si può ricostituire nel modo seguente: Dopo essersi fatto aprire dalle donne verso le ore 20 di sabato scorso, le hanno improvvisamente assalite. La Delfino Ferrero fu probabilmente colpita con un martello alla testa e gettata al suolo. La padrona Boltri, probabilmente, voltatasi pel timore di essere pur ella colpita, venne presa alle spalle e battuta con qualche martello alla testa, cadendo bocconi al suolo. La padrona venne quindi coperta da un involto di zoccoli sulla testa e verso le gambe le fu posta una sedia che venne trovata insanguinata, con una pezza di corame. L'aggressione deve essere stata fulminea e la posizione delle vittime lo dice chiaramente: si vede che le due disgraziate non hanno tentato neppure una difesa, tanto fu brutale, tremenda, improvvisa la furia degli assalitori assassini. Strano poi che nessuno dei vicini abbia udito rumore alcuno, non soltanto, ma non si accorsero neppure della lotta che gli assassini avevano impegnata colle loro vittime.

L'Angela Boltri, visitata dai medici presentò dietro una superficiale constatazione, la rottura del parietale anteriore sinistro e la frattura della mandibola sinistra. La faccia della misera creatura era coperta da un fazzoletto tutto intriso di sangue, e presentava sull'occhio destro una grande quantità di sangue aggrumato.

La povera Delfina Ferrero presenta quasi le stesse ferite della padrona: la rottura del parietale sinistro ed i segni di un altro tremendo colpo sulla nuca.

Quest'oggi le autorità hanno proceduto ad alcuni arresti, ma su di essi si mantiene il massimo segreto.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Da oggi al	ITALIA E COLONIE 31 Dicembre 1914	31 Marzo 1915	30 Giugno 1915	31 Dicembre 1915	ESTERO 31 Dicembre 1914	31 Marzo 1915	30 Giugno 1915	31 Dicembre 1915
Il SECOLO	1.50	5.50	9.50	17.–	3.–	11.50	20.–	36.–
Il Secolo - Secolo XX oppure Il Secolo - Secolo delle Signora . . .	2.–	6.50	11.50	21.–	3.75	13.50	23.75	43.–
Il Secolo - Secolo XX e il Secolo delle Signora.	2.50	7.50	13.50	25.–	4.50	15.50	27.50	50.–

APPENDICE DEL SECOLO DEL 1 DICEMBRE 40

La donna dell'automobile

ROMANZO DI

RICHARD MARSH

— Il nome non mi torna nuovo.

— E' un bell'uomo, e frequenta la migliore società; il suo nome fu spesso accoppiato a quello di bellissime dame. E là egli stava, nell'oscurità della notte, in uno stato da far pietà. Era senza cappello; la faccia e gli abiti eran coperti di fango, e non si reggeva in piedi. Mentre io stavo per rivolgergli la parola, egli si mosse, e barcollando fece un tratto di strada. Non so se mi riconobbe. Come mai quell'uomo, così conosciuto a Londra, giaceva nella remota campagna, a quell'ora di notte e così abbandonato?

— Forse aveva bevuto troppo e s'era addormentato.

— Mentre io mi movevo per tornare presso l'automobile, il mio piede urtò contro un oggetto; un piccolo revolver. Accesi un fiammifero e guardai in terra. Dove Turner era stato disteso, c'eran delle macchie di sangue. Continuai il mio cammino, e a poca distanza, da un lato della strada, vidi ferma un'automobile grande, bellissima. Mi domandai subito se c'era qualche relazione fra Turner, il revolver rinvenuto in terra e l'automobile. Se questa gli apparteneva, certo egli non vi era stato da solo. Dove era andato il compagno o la compagna di gita? Nell'interno della vettura v'erano scialli, coperte e oggetti di lusso. Mi venne fra le mani un mantello di seta, da signora, e in una delle tasche trovai un astuccio da sigarette con un monogramma e una corona.

— Ma mentre voi stavate intenta a queste investigazioni, che cosa faceva il vostro degno marito?

— Seppelliva la tigre. Io corsi verso di lui e gli porsi l'astuccio, che egli esaminò alla luce di uno dei nostri fanali. — Perbacco, esclamò ad un tratto, conosco questa corona! — E preso un fanale, corse verso l'automobile abbandonata. Dopo averla bene esaminata da ogni parte, mi disse: Nelly! questa è la nuova Roll Royce della contessa di Ditchling, precisamente l'uguale a quella che avreste desiderato comperarvi coi denari di Tozer! Nelly — continuò mio marito — carichiamo il morto qui sopra; mettetevi al volante, poi lasciate l'automobile in qualche posto. Nessuno così sospetterà di noi. — Io accettai, ma siccome non volevo essere veduta a guidare, facemmo tutti gli sforzi possibili per assicurare il morto al sedile dello *chauffeur*; io mi accovacciai fra lui e il volante; così curvata avrei guidato la macchina. Ma ci rimaneva il pensiero della vostra Miss Winton che giaceva nella mia automobile, ancora sotto l'azione del sonnifero che le avevo somministrato. Che farne? Dopo cento proposte e cento discussioni, decidemmo che era meglio caricarla nell'interno dell'automobile della contessa di Ditchling.

Così si fece; ed io partii coi due pesi, dopo aver combinato con mio marito di incontrarci a Blockwater, a trentacinque miglia da Londra. In quella notte quelle trentacinque miglia furono un interminabile incubo! Non era facile trattenere il morto assicurato al sedile, e guidare senz'essere vista. Ancora, la pioggia cadeva a rovesci, e nonostante, la vivida luce dei fanali, non vedevo a due metri di distanza. In certi punti c'era gente, c'erano dei poliziotti, e io temevo ad ogni momento d'esser presa in contravvenzione per la velocità con cui filava la macchina. A un punto l'automobile urtò un tram, e il morto fu quasi sbalzato dal sedile! Non avevo ancor trovato nè il momento nè il luogo opportuno per abbandonare la funebre vettura, e mi domandavo se dovevo correre fino a Brock Green, e lasciarla là. E andai avanti, avanti ancora! Ma quando giunsi in Pall Mall, non ne potevo più! Pall Mall era deserto, e pioveva sempre. Guidai vicino a Climax Club, fermai il motore... scesi, e fuggii. Ecco l'intera storia della notte del tredici maggio. Ora mantenete la vostra promessa, Tozer. Che cosa mi dite della vostra proprietà al Messico? Mio marito in questo momento è al Club, sul Boulevard di Waterloo. Forse mi darete ragguagli, prima ch'egli torni. Più presto ci intenderemo, più presto si partirà: ciò che sarà bene per tutti e tre. Voi avete anche più da temere di noi. Non è necessario farvi osservare che voi infatti siete la causa di tutto e che perciò avete la piena responsabilità di quanto è accaduto!

XXXVII

La signora Authony Dunkels.

Gli ispettori Hextall e Bradley si trovavano col commissario in capo, nel suo appartamento a Scotland Yard. Con loro era un quarto individuo, alto, bruno, sbarbato, Alfredo Sturgess, uno dei capi del Dipartimento d'investigazione criminale. Il commissario-capo aveva preso la parola:

— Sarà un affare serio se il conte di Ditchling vorrà una soddisfazione. Il poliziotto Griffin ha arrestato la contessa dietro le vostre istruzioni.

— E' vero, signor Terry. Griffin ha avuto troppa premura — rispose l'ispettore Hextall. Il rinvenimento della tigre sepolta nel campo ha dato un nuovo aspetto alla questione: pare che Tozer sia stato dilaniato appunto da una belva, e in tutto questo non c'entra più la contessa di Ditchling.

— E voi dite d'aver rinvenuto la tigre in un campo di Clifford Curtis, vero?

— Sicuro, e non c'è dubbio che anche la bestia appartenesse a lui o alla moglie. Fu regalata alla signora Clifford da Tozer stesso. La tigre era viva alle dieci della sera del tredici maggio: poi non fu più vista, finchè io non ne rinvenni il corpo. Certo, dev'essere accaduto qualcosa a Heubean, nella notte del tredici maggio; e Kohn sta appunto facendo indagini.

— C'è un suo rapporto: eccolo — disse Sturgess, tendendo alcuni fogli al signor Franklin Terry, il quale riprese:

— Qui c'è la dichiarazione di Reed, lo chauffeur di Clifford Curtis che andò all'incontro di Tozer alla stazione, lo condusse a Heubean, e fu ricevuto dalla signora Curtis alla porta della sua casa.

La signora fu vista in città il giorno dopo, e alcuni miei amici la incontrarono in due case, mentre non risulta che il marito abbia mutato il suo metodo di vita. Se Reed ha detto la verità, i coniugi Clifford non hanno la coscienza pulita.

— Voi avete davanti agli occhi — intervenne Sturgess — l'informazione da Salisbury della morte di Francis Turner a Worrall's Farm, che è a poca distanza da Heubean.

L'ipotesi del suicidio non è accettata dall'ufficiale sanitario, benchè Turner abbia dichiarato prima di morire d'aver tentato di por fine ai suoi giorni. Egli caddo a un centinaio di metri appena dal punto in cui l'ispettore Hextall disseppellì la tigre. Kohn vuole stabilire una relazione fra la morte di Tozer e quella di Turner, ma io non ce la vedo. La prima cosa che dobbiamo fare è d'interrogare i coniugi Clifford.

— Abbiamo già pensato di farlo, ma nessuno sa dove essi siano. Stiamo tentando di rintracciarli.

In quel punto, una guardia di polizia entrò ad annunciare che una donna desiderava di vedere il commissario in capo.

— Essa dice che è venuta per parlarvi dell'omicidio avvenuto in Piccadilly Circus.

— Fatela entrare, dunque, e mettete due guardie alla porta.

Poco dopo comparve la donna: alta, pettoruta, non brutta, vestita all'ultima moda: pareva tutta compresa della sua importanza.

— A chi ho il piacere di parlare? — domandò il commissario.

Prima di rispondere, la donna squadrò i presenti.

— Ho domandato di veder voi, non una intera squadra. Chi sono questi uomini?

— Questi — e il commissario indicò uno dei compagni — è l'ispettore Bradley. So che desiderate parlarmi dell'uomo assassinato in Piccadilly Circus, ebbene è l'ispettore Bradley l'incaricato dell'affare.

— Veramente? Allora bisogna che mi arresti, poichè sono io l'assassina, e lo sarei di nuovo, anche se fossi sicura di esser mandata a morte subito dopo.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

NOTE MILITARI

La guerra nell'est dall'inizio ad oggi

Gli avvenimenti principali di questo teatro possono riferirsi a quattro successivi periodi: caratterizzati: dall'offensiva russa contro l'Austria; dalla controffensiva austro-tedesca contro la Russia; dall'offensiva russa contro Germania e Austria; dalla seconda controffensiva degli alleati, che si trova tuttora in corso.

Le operazioni iniziali non sono di grande importanza, perchè la Germania è preoccupata di far guerra grossa nell'ovest, l'Austria è intenta a completare la sua mobilitazione e a modificare la radunata delle sue forze — che già si orientava verso sud-est, anzichè verso nord-est — e la Russia, benchè si trovi su di un piede alquanto superiore a quello di pace, in seguito a richiami di classi effettuati in precedenza della guerra a scopo dichiarato d'istruzione, intende compiere la mobilitazione e la radunata a grande distanza dalle frontiere occidentali.

Non è chiara la motivazione di un simile intendimento; ma esso ha forse nociuto alla rapidità delle operazioni, e impedito ai russi di conseguire maggiori vantaggi con minori perdite. Il noto triangolo fortificato sulla Vistola non fu chiamato ad esercitare la principale o almeno la prima delle funzioni, da cui ne era stata consigliata la costruzione, quella cioè di permettere ai russi di effettuare la radunata molto più avanti di quanto non consentisse l'andamento avvolgente delle frontiere polacche. Le operazioni iniziali di copertura e di presa di contatto si svolgono quindi da parte dei russi come se quel triangolo non esistesse, ossia quasi esclusivamente nella Prussia orientale e nella Galizia.

Il 2 agosto una forte massa di cosacchi viene infatti lanciata da Est a Sud contro la Prussia orientale appunto agli scopi di ricacciare le truppe di frontiera e di effettuare distruzioni e devastazioni atte ad apporre intralci e ostacoli ai movimenti delle maggiori forze. Ma tali scopi non sono raggiunti appieno; i distaccamenti tedeschi reagiscono, penetrando anzi a loro volta in qualche punto del territorio russo, e, benchè finiscano in generale per ripiegare, l'ondata cosacca non fa che attirare l'attenzione dei tedeschi su quello scacchiere dov'essi inviano subito forze considerevoli. Ma nulla fanno i russi sulla frontiera polacca più occidentale, cosicchè i tedeschi possono senz'altro varcarla e ricacciando i deboli presidi, occupare alcune importanti località.

La guerra fra l'Austria e la Russia non era stata ancora dichiarata, convenendo, come si è detto, di guadagnar tempo ad entrambe ma specialmente alla Russia che era già decisa a lanciare fin dall'inizio delle ostilità le maggiori forze possibili contro l'avversaria più vicina, creduta pure, per il momento, la più pericolosa. (I fatti hanno invece dimostrato che la più pericolosa era sempre la Germania, contro la quale sembrava più conveniente rivolgersi, appunto perchè già fortemente impegnata altrove).

In quella decisione della Russia è forse da ricercarsi una delle cause dell'arretramento della zona di radunata, anche perchè, se questa si fosse spinta fin sul triangolo polacco, l'avanzata strategica, da questo, contro l'Austria, avrebbe trovato l'esercito avversario fronte a nord, colle retrovie ben coperte; mentre l'avanzata da est lo avrebbe messo tosto in condizioni di non poter coprire le sue retrovie attraverso ai Carpazi.

Comunque sia, soltanto il 15 agosto, ossia 10 giorni dopo la dichiarazione di guerra dell'Austria alla Russia, le avanguardie delle armate russe entrano in Galizia per la valle dello Styr (affluente di destra del Pripet) e del Bug, mentre altre forze invadono la Bukovina. Frattanto gli austriaci avevano già invasa la Polonia.

In precedenza e forse al solo scopo di impedire che accorressero per ferrovia in aiuto degli austriaci le forze già avviate dai tedeschi nella Prussia orientale, due armate russe sono inviate ad invadere da est e da sud quella provincia. Avendo occupato, dopo varî combattimenti, parecchie località, esse si erano stabilite, verso il 25 agosto, su di una zona molto estesa e abbastanza profonda, lungo il margine di quella provincia. La estensione medesima di tale occupazione finì per essere nociva ai russi, di cui le forze relativamente scarse risultavano tuttavia molto sparpagliate in quel terreno rotto e difficile.

L'avanzata in Galizia, benchè tardiva in sul principio, procede poi in modo piuttosto sollecito, sia per la superiorità numerica delle forze che la compiono, sia per la non grande resistenza opposta dagli austriaci, i quali si limitano a contrastare il passaggio dei successivi corsi di acqua.

Maggior forza di resistenza essi si propongono di trarre dal completamento di una embrionale organizzazione difensiva stabilita attorno a Leopoli. Ma risultati di gran lunga maggiori si ripromettono dalla manovra delle colonne spinte in Polonia ad operare in direzione di Lublino e di Chold. Quelle colonne infatti erano già riuscite ad ottenere varî e notevoli successi sui russi, che si erano loro opposti in tali direzioni. Tuttavia, coll'avanzare del grosso di questi in Galizia e col sopraggiungere di altre truppe russe da nord e da nord-est, fu subito manifestato che l'azione delle ripetute colonne, benchè audacemente spinte innanzi, non avrebbero avuto una grande influenza ritardatrice sul procedere delle masse principali avversarie.

La prima grande battaglia fra russi e austriaci si volge così su di un grande arco fra Lublino e il Dniester culminante ad est di Leopoli, risolvendosi, il I settembre, dopo 5 giorni di lotta vivacissima e di alternative di successi e insuccessi dalle due parti, con una ritirata completa degli austriaci. Le soverchianti forze russe minacciano inoltre seriamente la ritirata delle armate avversarie ancora dislocate nella Polonia meridionale, che debbono perciò ripiegare.

Poco prima, il 29 agosto, un'altra grande battaglia aveva avuto luogo nella Prussia orientale sull'altipiano dei laghi Masuriani, fra tedeschi e russi, con una grave ma non assolutamente imprevedibile sconfitta di questi ultimi, inflitta a loro da von Hindenburg, con un sapiente sfruttamento del terreno e della viziosa dislocazione avversaria.

Completando il successo ottenuto nel sud, le armate dello Czar occupano Leopoli e si estendono e si affermano nella Galizia orientale.

La vittoria riportata da von Hindenburg nel nord può essere messa a profitto; l'insuccesso riportato dagli austriaci del sud deve essere riparato: sono questi i due soli modi che i tedeschi possono sul momento proporsi, per trattenere la marea russa, la quale, ove non fosse arrestata, potrebbe spingersi fino al cuore stesso dell'Impero. Perciò e, sebbene le cose nel teatro dell'ovest non volgano favorevoli — era appena compiuta la ritirata della Marna — il comando supremo tedesco non esita ad inviare rinforzi nel teatro dell'est. Se non intere armate — come fu da molti asserito, forse basandosi sui nomi dei comandanti — qualche divisione, fors'anco qualche corpo di armata, viene trasferito, per ferrovia o per mare, dall'uno all'altro teatro.

Con queste forze e con nuove unità recentemente costituite si aumentano, da una parte, le truppe tedesche penetrate dall'inizio delle ostilità nella Polonia occidentale e spintesi fino a contatto colla sinistra austriaca, e, dall'altra, i corpi di armata agli ordini di von Hindenburg nella Prussia orientale.

Tosto rimessisi dallo scacco subito, per la mancanza di un forte e vigoroso inseguimento, gli austriaci stessi tentano, nella seconda decade di settembre, un'azione controffensiva, col centro in direzione di Leopoli, e colla sinistra a cavallo della Vistola, in collegamento colle forze tedesche suddette.

Una nuova battaglia, durata pure cinque giorni, su una fronte estesissima — e quindi battaglia risultante, come sempre da tanti combattimenti parziali, di difficile coordinamento e di vario esito — ha termine, il giorno 13 settembre, con un nuovo successo russo e con un secondo ripiegamento austriaco.

Frattanto i russi progrediscono anche in Bukovina, occupandone senza combattimenti la capitale (Czernowitz), e la regione adiacente.

Dopo la seconda battaglia, il loro grosso procede in Galizia, più speditamente che non dopo la prima, facendosi precedere da una fortissima massa di cavalleria, valutata a quaranta reggimenti, della quale una parte tenta di penetrare in Ungheria attraverso i passi abbandonati o insufficientemente difesi dagli austriaci i quali si ritirano dietro il San. Le due piazze che difendono questo fiume sono presto in pericolo; ma, mentre quella più a nord, Jaroslaw, può essere fatta tosto cadere col bombardamento, quella più a sud, Przemysl — assai più vasta e solida — oppone maggiori resistenze, non certo sufficienti ad impedire ai russi il passaggio della estesa linea del San, fuori del suo raggio di azione. Frattanto essa dà appoggio alle truppe che ancora difendono la riva destra del fiume e che possono sostenervisi per parecchi giorni contro forze superiori. Avvenuto il passaggio del San più a valle, anzi alla stessa confluenza colla Vistola, Przemysl, viene abbandonata alle sue sole risorse e può essere così isolata e investita.

Combattimenti incessanti ed accaniti causano bensì ai russi perdite considerevoli nella ulteriore avanzata oltre il San: ma permettono loro di stringere sempre più da vicino il nemico, che ripiega, di linea fluviale in linea fluviale, dietro il Donajetz, affluente di destra dell'alta Vistola. Ma fino al Donajetz, non si spinge l'inseguimento dei russi, perchè non possono decidersi a lasciare alle loro spalle Przemysl, a mala pena investita, e perchè sono in gran parte attratti in altre direzioni.

La partita nella Galizia occidentale pare, del resto, così bene avviata ai russi da lasciarsi attirare a sospenderla, salvo riprenderla poi a loro piacimento.

Di ciò, che ha tutta l'apparenza di un errore, non mancarono di avvantaggiarsene gli alleati e specialmente i tedeschi, che l'errore avevano appunto provocato per venire in aiuto agli austriaci.

Mentre si preparavano a recar loro soccorsi assai più efficaci, essi tentavano infatti di richiamare tutta l'attenzione e i massimi sforzi dei russi, nelle località più lontane da quelle in cui essi maggiormente premevano i loro avversari fino a trovarsi sul punto di schiacciarli.

Iniziavano perciò, dalla Prussia orientale, un'invasione all'adiacente territorio polacco, nei governatorati di Suwalki e di Lomza, movendo, fin dal 25 settembre, in varie direzioni, miranti alla linea fluviale fortificata che collega il triangolo sulla Vistola, base offensiva e difensiva nel cuore della Polonia, colla piazza forte di Kowno, perno di manovra contro la Prussia orientale. Puntando sul Niemen, tra Kowno e Grodno, e sulla Bobrza, fra Grodno e Lomza, essi minacciavano infatti di tagliar fuori la prima piazza e di cadere, a monte dell'ultima, sul rovescio dello stesso triangolo polacco.

Tre distinte azioni si manifestano quasi contemporaneamente su Drusskemiki (Niemen), su Osowiec (Bobrza) e in direzione di Lomza. Le singole colonne sono fra di loro staccate, o almeno senza collegamento sufficiente; mancano di riserve; dispongono di mezzi inadeguati (artiglierie pesanti campali, per espugnare solide fortezze) e agiscono tutte a grande distanza dalla direzione in cui sarà portato in seguito l'attacco veramente importante (media Vistola). Le azioni in parola non potevano quindi avere, nella mente di chi le concepiva, altro valore che non di semplici dimostrazioni. Era poi naturale che, qualora il nemico non si presentasse in forze sufficienti per ostacolarne il proseguimento, le azioni medesime fossero spinte oltre i limiti previsti; era necessario, in ogni modo, che le varie colonne s'impegnassero a fondo, per impressionare il nemico sulla loro importanza, ed era, infine, logico che, in tali condizioni, i tedeschi si esponessero a subire perdite gravissime.

Così si spiega l'ostinazione con cui le varie colonne persistettero nel disimpegno dei compiti loro affidati, non ostante che dovessero tutto attendersi di andare incontro a sicuri insuccessi, poichè il nemico non potendo trascurarne alcuna avrebbe rovesciato su di esse forze schiaccianti.

Senza seguire i particolari delle singole azioni, basterà ricordare che, chiudendo una serie di vittorie e di sconfitte, esse rientrarono nella Prussia orientale dopo essere effettivamente riuscite ad attirare verso nord masse nemiche, tratte probabilmente anche dall'estremo sud, dove le operazioni contro gli austriaci furono perciò molto rilassate.

Frattanto, tutto essendo predisposto per una grande azione controffensiva tedesca, col concorso di ulteriori rinforzi avviati nel teatro orientale, essa si svolge su di una fronte che si estende dal gomito della Vistola, presso Novo Georgiewsk, per Varsavia, Iwangoorod e Przemysl, fin presso il piede dei Carpazi.

I russi, attratti già parzialmente verso nord dalle dimostrazioni già accennate, ammassano nel triangolo polacco le poderose forze di cui ancora dispongono, dopo aver lasciato di contro agli austriaci soltanto ciò che ritengono indispensabile per fronteggiarli e si preparano a respingere l'avanzata dei tedeschi, che si rivela, per tanti indizi, in forze superiori a tutte quelle precedentemente da esse impiegate in quel teatro.

Avvertiamo, a questo proposito, come le argomentazioni da noi addotte a suo tempo — per dimostrare che il numero dei corpi d'armata impiegati dai tedeschi nelle operazioni dell'est non poteva essere tanto rilevante, quanto era stato segnalato da Pietrogrado (22), — abbiano avuto un'inattesa conferma da recenti e autorevoli dichiarazioni. Secondo il generalissimo Joffre, i tedeschi non hanno mai avuto in Francia meno di 50 corpi d'armata. Cosicchè, se 22 ne avessero avuti in qualsiasi momento nel teatro dell'est, il numero totale dei corpi d'armata messi in campo dai tedeschi sarebbe stato di 72 almeno, con un numero di divisioni variabile da un minimo di 144 ad un massimo di 216. Non occorre soggiungere che queste cifre debbono ritenersi come assolutamente fantastiche, non solo da chiunque sappia che cosa è una divisione e che cosa è un corpo d'armata, ma pure da chiunque soltanto pensi alle quantità enormi di truppe di artiglieria e del genio e di organi per i servizi che occorrerebbero per costituire quelle grandi unità secondo le normali formazioni organiche. Che se da tali formazioni si derogasse, non si potrebbe più parlare di corpi d'armata su due o tre divisioni.

Il concentramento dei russi verso nord, solleva notevolmente gli austriaci dalla pressione sotto la quale erano mantenuti, tanto che possono partecipare alla grande avanzata, che non trova grandi ostacoli da parte del nemico, intento a raccogliere dietro la Vistola le massime forze. Tanto è vero ciò, che perfino dall'Ungheria ritira le truppe di cavalleria in prevalenza che l'avevano invasa verso la fine di settembre, spingendovisi molto addentro in alcune direzioni.

La condotta degli eserciti alleati è assunta naturalmente dai tedeschi essendo necessario il più stretto coordinamento di tutte le operazioni sul vastissimo fronte.

Verso il 10 ottobre, la destra (austriaci) avanza dai Carpazi nella Galizia e contro Przemysl, che sta per essere sollevata dall'investimento, si accaniscono gli sforzi dei russi, ma senza notevoli risultati.

Il centro (austro-tedeschi) e la sinistra (tedeschi) continuano nell'avanzata, ma giunti in vicinanza della Vistola, mentre attendono a fortificarsi su di una linea a breve distanza dal fiume, sono vigorosissimamente contrattaccati (13 ottobre) da forti masse russe sboccanti da Iwangoorod, da Varsavia e da Novo Georgiewsk. La destra russa minaccia di avvolgere da nord la sinistra tedesca, che è pure minacciata a sud da un tentativo di sfondamento, nel suo punto di congiunzione col centro. La linea degli alleati perde consistenza, in seguito a quella manovra che si rileva molto simile a quella compiuta dagli anglo-francesi sulla Marna, e, come allora, deve tutta quanta ripiegare. Anche qui come in Francia si ripiega con grande celerità. Per sottrarsi ad un inseguimento e per rendere difficile la successiva avanzata del grosso nemico, si moltiplicano, su tutte le vie percorse, le interruzioni, le distruzioni e le devastazioni. Il ripiegamento avviene tuttavia fra difficoltà enormi, dovute in particolar modo alle piogge, che hanno reso impraticabile una rete stradale già di solito deficiente e in cattivo stato.

Dalla Prussia orientale, nel frattempo, le truppe tedesche raddoppiano di attività e non badano a perdite pur di tenere impegnate le massime forze nemiche.

Gli austriaci continuano a lottare accanitamente sull'estrema destra: sono già pervenuti al San e tentano di varcarlo, ma su di loro dopo respinto il centro e la destra si rovescia ancora una volta la valanga russa, che li obbliga a cedere così a nord dell'alta Vistola, come ad est del San.

Dai suesposti avvenimenti gli alleati sono indotti a raggruppare diversamente le loro forze e un nuovo raggruppamento viene infatti annunciato, con termini generici ma quasi identici, dai loro comunicati.

Sembra naturale che il congiungimento di due eserciti si faccia più intimo lungo la linea della Warta, già apprestata a solida difesa, per coprire la Posnania, la Slesia e specialmente la posizione di Cracovia. Ciò perchè questa località non è semplicemente un obiettivo di grande importanza politica, ma la sua regione ha una funzione militare d'importanza grandissima, prestandosi a chiudere l'accesso a importanti provincie dell'Austria-Ungheria e della Germania, e alle due stesse capitali.

Tuttavia, mentre il tempo trascorre senz'altri avvenimenti d'importanza notevole, specie perchè l'avanzata russa a ovest della media Vistola è seriamente intralciata dalle difficoltà create dai tedeschi e dagli austriaci nel loro ripiegamento, i tedeschi intravedono la possibilità di un'altra manovra, atta a ritardare in modo più grave e durevole l'avanzata stessa, prima che si debba tentare di arrestarla sulla grande linea difensiva predisposta.

I russi si trovano in massima parte a sud della Vistola, nel tratto da Novo Georgiewsk a valle; ciò permette agli avversari di manovrare da Thorn sul loro fianco destro, a cavallo della Vistola.

A tale concetto si ispira il piano di von Hindenburg chiamato a dirigere le operazioni, per le quali si mettono a sua disposizione forze credute sufficienti, con una nuova serie di quei grandi movimenti ferroviari di cui i tedeschi devono essere diventati, anche per pratica, specialisti.

Si spera molto sulla efficacia di tale manovra, al punto da credere e da proclamare che le provincie dell'Impero saranno preservate dall'invasione russa, da cui gli abitanti si sentono minacciati.

E la manovra si inizia infatti sotto favorevoli auspici per i tedeschi, che riescono ad infliggere grosse perdite non tanto alle relativamente scarse forze russe che operano a nord della Vistola, quanto a quelle assai più importanti, che avanzano a sud del fiume.

Secondo le più recenti notizie, però, i russi — che avevano del resto previsto il movimento ma lo ritenevano poco probabile perchè troppo rischioso — hanno potuto e saputo attingere al gran serbatoio di forze che è per loro il triangolo polacco, quanto occorre per parare il gran colpo tedesco e per portarne, alla loro volta, al nemico uno assai più poderoso.

In attesa di notizie definitive, possiamo ritenere che i tedeschi faranno di tutto per sottrarre la massima parte delle loro truppe ad una stretta in cui correrebbero il rischio di essere inesorabilmente e forse irrimediabilmente schiacciate — e che la guerra assumerà per essi un carattere più rigorosamente difensivo, fino a quando altre occasioni di manovra non si offrano o non si possano creare.

In questo teatro infatti le condizioni generali strategiche impongono ai tedeschi la manovra come il solo mezzo veramente efficace di sostenere una guerra la quale non può avere che un carattere difensivo. Tale mezzo è stato reso loro accessibile, anzi facile, dalla stessa pesantezza del grosso esercito avversario dalla loro frontiera avvolgente, da una rete ferroviaria di grande rendimento, e assai opportunamente predisposta lungo la medesima, nonchè — bisogna pur convenirne — dalla forza di resistenza spiegata dall'esercito austriaco di fronte all'impeto travolgente, dell'esercito russo.

Ma l'inesorabile avanzata di questo diminuisce sempre più la possibilità di ricorrere ad un simile mezzo, cosicchè è da prevedersi, nelle linee generali, il non lontano passaggio degli alleati ad una difensiva più rigorosa — come sopra dicevamo.

* * *

Concludendo, qual è oggi l'attivo del bilancio della guerra per gli austro-tedeschi? È facile rendersene conto a colpo d'occhio.

Dal punto di vista morale: la speranza sempre minore di riuscire ad opporre alla fiumana avversaria un argine insuperabile e la sola prospettiva di riuscire ad opporle, ma in regioni sempre più importanti dei loro territori, successivi ostacoli, sia che il dilagare della fiumana ne renda meno impetuoso il corso, sia che il suo raccogliersi in una sola corrente renda possibile di deviare questa, con ripari laterali dalle direzioni più pericolose.

Dal punto di vista materiale: la possibilità di avere fra non molto disponibili le forze che sono ancora impegnate contro i serbi, per alimentare con essi la guerra in questo teatro (vera goccia di acqua in un mare e di cui, pur senza tener conto delle sempre probabili complicazioni internazionali, non è neanche molto sicuro l'arrivo), nonchè la remota eventualità di trarre qualche utile dall'intervento turco (utile che sarà problematico, ma che non è da escludersi in modo assoluto).

Al lettore, le previsioni.

**

La situazione in Polonia
non impressiona i tedeschi

Berlino, 29 ore 20,30.

La nomina di von Der Goltz a speciale attaché militare tedesco presso la persona del Sultano e il suo quatier generale ha gradevolmente sorpreso. Von der Goltz passa per riorganizzatore dell'esercito turco e per il migliore conoscitore di esso. Il suo consiglio sarà dunque al quartier generale turco preziosissimo e ascoltatissimo.

Il *Lokal Anzeiger* scrive che la sua nomina dimostra la grandissima importanza che la Germania dà al suo nuovo alleato nella lotta contro la Triplice Intesa.

Von Bissing è stato nominato alla successione di von Der Goltz nel governatorato del Belgio. Egli era finora governatore militare di Munster ed ha fatto le campagne del sessantasei, del settanta, quest'ultima come tenente e dopo tutta una brillante carriera militare è giunto fino al comando del settimo corpo d'armata. Era tenente generale a riposo quando avvenne lo scoppio della guerra e fu richiamato.

Mandano da Ulma che nel campo di concentrazione dei prigionieri russi in quella città si sono verificati alcuni casi di epidemia sospetta. Esiste il timore che si tratti di colera e i colpiti sono stati posti in osservazione e isolati, cosicchè per la città non esiste nessun pericolo.

La situazione militare, per quanto riguarda il settore polacco a notizie e voci estere non si dà qui molta importanza. Non si crede alle corrispondenze dei giornali inglesi che parlano di un enorme successo russo. Il *Berliner Tageblatt* e la *Berliner Zeitung am Mittag* scrivono che se veramente, come si telegrafa da Pietrogrado a Londra al *Daily Chronicle*, i russi avessero fatto 50 000 prigionieri e circondato una parte dell'esercito tedesco, il bollettino ufficiale russo si sarebbe affrettato a darne notizia.

Mario Mariani.

Un rapporto del gen. French
sull'ammirabile resistenza inglese

Londra, 30 mattina.

Un dispaccio del generale French in data 20 novembre e relativo alle operazioni della battaglia d'Ypres, ad Armentières, descrive la difficile azione del trasporto del grosso dell'esercito inglese dall'Aisne alle Fiandre.

Il Maresciallo French dice che il successo di questa operazione è dovuto in gran parte alle eccellenti relazioni esistenti tra l'esercito inglese e quello francese. Esso esprime la sua profonda riconoscenza verso il generale Joffre e lo Stato Maggiore generale francese per la loro cooperazione reale, quanto coordinata. Il dispaccio cita numerosi casi di assistenza opportuna ricevuta dalle truppe francesi e particolarmente l'efficace aiuto apportato dal generale Foch, che fece, — egli dice — l'impossibile per dare tutto l'appoggio desiderabile. Egli rivolge pure i suoi ringraziamenti più cordiali ai generali Durbal, e De Maudhuy.

« La situazione intorno ad Ypres — dice il maresciallo French — acquistò una importanza capitale il 19 novembre, perchè il nemico che possedeva effettivi assai superiori sulla Lys, riceveva ogni giorno nuovi rinforzi. Quattro corpi inglesi occupavano una fronte molto più estesa di quanto permettessero le forze numeriche. D'altra parte dopo la lotta spossante sostenuta, i belgi non erano in grado di resistere ad un attacco senza essere appoggiati. E tuttavia se un'energica resistenza non tratteneva il movimento avvolgente dei tedeschi, era chiaro che il fianco sinistro degli alleati sarebbe stato accerchiato e che il porto della Manica sarebbe stato aperto al nemico ».

Il maresciallo French intravide le conseguenze disastrose di un tale successo tedesco e decise di agire con una fronte estesa. A questo scopo egli trasportò il primo corpo inglese verso il nord di Ypres, effettuando la distribuzione delle truppe, onde poter opporsi al disegno del nemico. Nello stesso tempo l'esercito belga si trincerava fortemente lungo il canale dell'Yser, e benchè sembrasse completamente esaurito, mantenne valorosamente la sua posizione, sostenuto dalla speranza di un aiuto degli alleati.

Il maresciallo French dichiara che egli potè così raggiungere l'intento propostosi, ma soltanto dopo aver compiuto il più arduo compito che mai sia stato assegnato all'esercito inglese.

Il maresciallo, passando in rivista la battaglia che ne seguì, fa menzione del nono corpo francese e dei territoriali. Egli rileva l'importanza dello scontro di Gheluvelt, nel quale una brigata di cavalleria francese ebbe una parte preponderante.

Il maresciallo French deplora profondamente le perdite subite nella lotta, che sono state importanti, perchè gli alleati sono stati assaliti da forze molto superiori, ma egli ha ogni ragione di credere che il nemico abbia subito perdite tre volte più elevate.

French dichiara che il successo della tattica degli alleati, il valore e l'importanza dell'azione da essi svolta dopo il principio delle ostilità, risiedano in questo fatto: Al momento in cui le Provincie Orientali della Germania sono in pericolo di essere invase dal numeroso e potente esercito russo, quasi tutto l'esercito attivo tedesco, colpito nel suo morale ed indebolito nei suoi effettivi, si trova trattenuto in una linea di trincee che va dal Mare del Nord fino alle frontiere dell'Alsazia. (Stefani).

Le congratulazioni del Kaiser
al Cancelliere dell'Impero

Berlino, 30 mattina.

L'Imperatore ha diretto al Cancelliere dell'Impero in occasione del suo genetliaco il seguente telegramma:

« Vengo oggi alla testa dell'Impero tedesco verso di voi con felicitazioni di un carattere speciale. Per dirigere la nave dello Stato fra le attuali tempeste felicemente verso il porto, bisogna avervi attitudine ed è per questo che la Provvidenza si serve degli uomini che sanno combattere fermamente ed incrollabilmente avendo per intento la salvezza della Patria, fino a che il grande scopo sia raggiunto. Fra questi V. E. occupa il primo posto. Questo sa il Popolo tedesco, questo so io stesso. Dio benedica l'opera vostra. *Guglielmo* ».

Il cancelliere ha risposto col seguente dispaccio:

« Prego V. M. per la grande gioia che mi ha procurato nel mio genetliaco col suo telegramma di permettermi di esprimerle dal più profondo del cuore la mia più rispettosa gratitudine. Le impressioni da me riportate a Berlino provano nuovamente che il popolo tedesco si sa unito col suo Imperatore nella fiducia delle nostre forze, nella fede della vittoria finale della nostra giusta causa e nella ferma decisione di resistere fino a che questa vittoria sia raggiunta. Che Dio voglia ascoltare la mia preghiera, e possa io per parte mia aiutare fortemente il mio Signore imperiale e la mia Nazione. Fedele servitore di V. M.: *Bethmann Hollweg* ».

Von Mackensen decorato

Danzica, 30.

L'Imperatore ha inviato il seguente telegramma al generale di cavalleria Von Mackensen:

« Il 9° esercito sotto il vostro comando esperimentato e sicuro, in combattimenti difficili ma coronati da successo, si è battuto di nuovo in modo impareggiabile. Le vostre gesta dei giorni passati rimarranno consacrate nella storia come esempi straordinari di coraggio, resistenza e valore. Esprimete questi sentimenti alle vostre eccellenti truppe, coi miei imperiali ringraziamenti che desidero affermare conferendovi l'Ordine del merito di cui vi faccio pervenire le insegne. Che Dio continui ad essere con voi e con le vostre bandiere ».

Il generale Mackensen ha comunicato il telegramma ricevuto dall'Imperatore in un ordine del giorno diretto all'esercito.

Il sorriso di una "Reginetta,,
e le smorfie di Sciosciammocca

Il cinematografo si è immerso in un bagno di giovinezza: il suo vecchio materiale di drammi sensazionali e di comiche scene d'acrobatismo lascia a poco a poco il posto all'arte. Il nuovo genere di rappresentazione che pareva destinato a rovinare il teatro, ne diventa invece una continuazione, una integrazione.

Una forma di visione musicale che par nata per il cinematografo, così come la grandiosa riproduzione dell'« Excelsior » ha dimostrato, è senza dubbio, l'operetta. E l'editore Renzo Sonzogno acutamente

La Reginetta delle Rose.

previde il successo che sul bianco schermo poteva avere un operetta di valore e di nome qual'è la *Reginetta delle rose*. L'azione di quest'operetta, ideata e svolta dal Forzano, contiene moltissimi elementi di interesse, e la divertentissima musica, dovuta a Ruggero Leoncavallo, porta all'arte cinematografica il sussidio del prestigio che il popolare ed illustre compositore da tanto tempo esercita sul nostro pubblico.

Caramba aveva creato foggie d'abiti elegantissime per la *Reginetta delle rose*. Tutti questi elementi di successo sono stati coordinati dal Forzano per la nuova cinematografia che illustrerà la musica di Leoncavallo. E la ricchezza dei quadri scenici è anche aumentata sullo schermo.

E così, accanto alle più scapigliate e spumeggianti scene della Montmartre elegante, gli spettatori ammireranno un ospedale per i cani pieno di comicità malinconica; dopo una « kermesse », ove si pavoneggeranno le più delicate eleganze femminili; ecco il tumulto di una rivoluzione plebea; e balli classici sulle rive glauche di un lago e buffi sgambetti di congiurati; ora le fastose sale della reggia con i ministri impettiti nelle uniformi tutte d'oro, poi le taverne ove si confezionano le bombe antimonarchiche nelaste come se fossero di cioccolato, con i capi-popolo, i tribuni dalle vesti rattoppate e dalle camicie sudicie; Montecarlo con i suoi fascini diabolici dell'oro e della bellezza e annessi parchi pieni della poesia delle ombre.

* * *

Altre impressioni d'arte in una veste di gaiezza irrefrenabile, avrà il pubblico dalle pellicole per le quali ha posato ed ha agito un attore caro e popolarissimo: Eduardo Scarpetta. Anche qui il cinematografo tramanda la visione di quegli uomini e di quelle opere che un giorno ci saranno, nel tempo, tanto lontani!

Eduardo Scarpetta: tutta un'epoca, tutto un ciclo di creazioni comiche. Egli non

Sciosciammocca.

sarebbe stato destinato a vivere se non nella storia del teatro, fra i ricordi del napoletano San Carlino e dell'inimitabile Don Felice Sciosciammocca. Il teatro San Carlino è scomparso, Don Felice Sciosciammocca non espone più alla ribalta la sua maschera dalle cento espressioni, Eduardo Scarpetta, commendatore, riposa sugli allori robusti. Ma l'arte e la scena hanno uno spirito di conservazione più radicato di quegli uomini. E Don Felice Sciosciammocca non ha voluto scomparire per sempre dal pubblico che lo ha adorato, ed Eduardo Scarpetta compiacentemente gli ha offerto la possibilità di ridere e di far ridere ancora, per sempre.

Rimarranno così vive, vibranti, vere, presenti nella pellicola cinematografica, le più originali e popolari creazioni del fecondo ed acclamato autore. *Miseria e nobiltà* che ha così suadenti qualità di arte e trovò un apologista in uno dei nostri più ardenti estimatori del « folklore » teatrale, Ferdinando, « pardon », Sua Eccellenza il ministro Martini; *Nutricia*, una commedia di dettagli preziosi, che si riallaccia agli ideali della commedia dell'arte. *Scarfalietto*, *Tre pecore viziose* e quel *Non plus ultra della disperazione* la cui comicità ha inondato tutte le nostre platee.

* * *

Ma accanto alla gaiezza tutta napoletana, un piccolo dramma di passione « O Giovannino o la morte » che Matilde Serao ha ella stessa tratto da una sua vibrante novella per la Musical Films Renzo Sonzogno, e che apparirà in una caratteristica veste musicale tagliata ai suoi panni dal giovane maestro Ivan De Hartulary Darclée, che in più di un'operetta di magnifico esito ha dimostrato d'essere un sarto modello.

Ad majora sempre però: nelle massime sfere. C'è allo studio una « film » di Gabriele d'Annunzio, che segnerà un avvenimento d'arte superbo. Ma il poeta la-

CRONACA MILANESE

"La patria non è distrutta„

Nostra intervista con Maurizio Maeterlinck

Le cinque. La sala di un grande albergo. C'è molta gente che attende il poeta, il rappresentante più illustre di un paese infelicissimo; degli artisti e delle artiste, delle signore ammiratrici, degli scrittori e una scrittrice che ha fatto un lunghissimo viaggio per venire qui a conoscerlo.

— Ma non sappiamo se concederà l'intervista — mi dicono gli amici del poeta, la scrittrice I. de Tallenay e il poeta Henry Marx che mi ricevono per lui. Egli è troppo timido e pieno di riserbo. Tuttavia non rifiuterà di vedervi. Ora vi annunzieremo.

— Eppure c'è un altro grandissimo belga — soggiunge la contessa di Tallenay — forse più timido e più pieno di riserbo di Maëterlinck: Re Alberto. L'anno scorso il Re concesse al Poeta la gran croce del-

l'ordine di Leopoldo. Si organizzò una serata in un teatro di Bruxelles per rendere più solenne la cerimonia. A un certo punto il re chiama nel suo palco Maëterlinck che si presenta, s'inchina e tace, perchè così vuole l'etichetta; nessun altro può parlare: il re, un po' ammirato e un po' confuso, tace anche lui. Furono alcuni minuti di una scena muta piacevolissima e imbarazzante. Infine il re chiese timidamente: Volete voi permettermi di offrirvi la grande decorazione? E questo re timido doveva dare un così alto esempio d'eroismo al suo popolo e al mondo.

Ed ecco Maurizio Maëterlinck.

Alto, sbarbato, la larga faccia senza angoli, serena, nobilissima, piena di chiarità e più illuminata da una raggiera di capelli bianchi ben pettinati e troppo bianchi per la fresca giovinezza della sua fisionomia, s'avanza sorridendo e mi chiede se sono io che desidero rivolgergli alcune domande.

Ebbene, sì, Maëterlinck concede l'intervista. Lascia i poeti, gli artisti e le artiste, gli scrittori e le scrittrici e si apparta con il rappresentante della stampa. Il riserbo è sparito. Egli vuol parlare al pubblico.

— Sì, vorrei dirigermi al cuore del vostro popolo — dice. Non è più un'ispirazione d'arte, di bontà, di bellezza, di gentilezza, di luce, di colore, di civiltà che vengo oggi a chiedere alla vostra terra. Siamo tanti belgi, tutti in pellegrinaggio di dolore. Veniamo a chiedere una pacifica mobilitazione degli intelletti e dei cuori, affinchè ciò che resta del Belgio non sia distrutto. Ci restano solo quattro città: Bruxelles, Gand, Bruges e Anversa. Che almeno queste ci siano conservate. Chiediamo così poco. So che c'è in Italia chi ha dell'ammirazione e della simpatia per me poeta, per me scrittore o filosofo: ebbene, che quest'ammirazione e questa simpatia passino di sopra al mio capo per raggiungere la mia povera patria.

Gli chiedo se le devastazioni del Belgio siano veramente così grandi.

— Dove i barbari sono passati non esiste più nulla, nemmeno gli alberi, è la steppa. Dalla distruzione di Gerusalemme in poi, la storia non ha visto una così completa rovina. Erano delle città di bellezza, di pace, di silenzio, di felicità, di benessere. Non sono più che mura spezzate o crollate, macerie raccapriccianti. Una distruzione stupida, ignobile, per cui sarebbe errore gravissimo credere che ci fossero delle ragioni strategiche. Una scusante strategica, per quanto brutale, si comprenderebbe. Ma no. Ciò che si è fatto non è che una espressione di rabbia inumana e di follia impotente. Vi si può trovare nelle intenzioni un barlume di intelligenza, ma falsa intelligenza: sottomettere col terrore. Invece si è raggiunto l'effetto di esasperare la resistenza, farla implacabile, rendere ogni riconciliazione impossibile. I miei fratelli, le mie sorelle hanno tutto perduto. Chi aveva una casa non l'ha più; chi aveva un giardino non l'ha più; chi aveva un campo, un commercio, un lavoro avviato che gli dava il pane erra per il mondo e pensa dove saranno i suoi figli, forse incerti del domani o affamati come lui, forse sotterrati in una fossa o combattenti in una trincea, ed è la sorte più bella.

Chi di coloro che ci osservano penserebbe che quest'uomo dice delle cose così terribili? Egli parla lentamente, a bassa voce, tutto raccolto in se steso, senza gesti, senza scatti. C'è qualche cosa di sommesso in tutta la sua persona: solo la voce talvolta vibra e si fa più sonora per qualche fremito, e gli occhi azzurri perdono della loro abituale serenità, e dardeggiano lontano, oltre ciò che loro appare sensibilmente.

— Afferrare un'arma, resistere attivamente, combattere — continua — è la prima cosa che ci si sente spinti a fare. Io scrissi al re per chiedergli di essere ammesso fra i difensori di Anversa, ma Anversa presto cadde e la mia lettera dovè finire nelle mani dei tedeschi.

E poco dopo essendo a Parigi ricevei un telegramma a firma del re Alberto, che mi invitava a Fournes dov'era il suo quartiere generale. Stavo per recarmici, quando qualcuno mi consigliò di informarne la legazione belga; e alla legazione seppi che il telegramma era falso, mi si raccomandò di non partire assolutamente. Avevo già cominciato la mia campagna d'articoli sul *Figaro*, e probabilmente era lo Stato Maggiore che con quel telegramma mi tendeva un tranello. Chiesi allora d'andare a combattere su la linea dell'Ysère: questa volta mi rispose il ministro per le vie ordinarie e mi disse che il dovere di noi letterati era un altro, scrivere e andare per il mondo, nei paesi dove nel cuore dei popoli c'è giustizia a raccontare tutto il male che c'è stato fatto perchè compimmo il nostro dovere. Ed eccomi qui, povero uomo di penna e di parola, a fare ciò che posso.

Che domando per far parlare ancora questa voce velata e commossa? Non ricordo. Odo il poeta che continua:

— Noi chiediamo che la simpatia dei popoli neutrali divenga così attiva e nello stesso tempo così abile da poterci conservare ciò che ci resta. Io so sicuramente che a Bruxelles tutta la cattedrale è minata, l'*hôtel de ville*, la *grande place* sono minate; Bruges sarà bombardata al momento della ritirata: ebbene che un intervento delle anime ci risparmi questi altri orrori. Su la sorte finale della guerra non abbiamo il menomo dubbio. Fossero cento volte più forti i nostri nemici dovrebbero ugualmente soccombere, perchè non si esce impunemente dai confini dell'umanità. Tutte le forze morali e ideali sono con noi e valgono quanto le materiali, tutto ciò che vive e respira è con noi. I tedeschi non dovevano provocare questa unione di tutta la civiltà contro di loro, non si mette contro di sè tutta la civiltà senza sfidare la catastrofe. Mal per loro se l'hanno provocata! C'è nessuno che li approvi? Io non ne conosco.

— E come finirà tutto questo? Che cosa resta del Belgio?

— L'anima. La patria non è distrutta. E uscirà dal sacrifizio più bella, più giovane, più forte, perchè avrà raggiunto e posseduto la profondissima coscienza di se stessa. Essa ha compiuto un dovere che la copre di gloria dinanzi ai secoli e dinanzi al mondo le darà una forza morale pari a quella della più grande potenza. Non c'è nessun belga che rimpianga il sacrifizio. Se fosse da ricominciare ognuno ricomincerebbe. Questa è vita.

E' in una sala d'albergo, tra tavolinetti di vimini ricoperti di cristallo, tra un chiacchierio discreto e un tinnire di tazze da tè e caffè, sotto la luce di blande lampade elettriche, in un'atmosfera tiepida di mollezza e di termosifone che odo queste parole solenni? Quest'uomo grande che proviene da grandi avvenimenti porta tra quest'aure mediocri di pace un soffio di altissima storia.

Egli si alza, amorevole, sorridente nella bontà degli ampi occhi limpidi e mi dice se voglio chiedergli altro.

Non altro.

Mi porge la mano: *Au revoir*. E va verso gli artisti, gli scrittori, i poeti che l'aspettano.

***

Siamo lieti di annunciare che Maurizio Maeterlinck ha scritto un nobile discorso il quale verrà letto domani sera in una sala di Milano. Nel giornale di domani mattina daremo tutti i particolari.

Il suicidio di un mediatore

Si precipita dal terzo piano

Verso le ore 16, un signore dall'aspetto assai distinto, varcava la soglia del caseggiato in via Vetraschi 20-22 ed alla portinaia che lo fermò, dichiarava che saliva all'abitazione di un amico, di cui disse il nome.

Dopo pochi istanti invece un urlo echeggiò pel caseggiato seguito da un tonfo. La portinaia uscì tosto nel cortile e vide che a terra, orribilmente sfracellato, giaceva, in una pozza di sangue, il signore col quale aveva poco prima parlato. L'infelice era salito al terzo piano e dalla ringhiera si era precipitato nel cortile. Subito fu avvertita del fatto la II Sezione di P. S. e sul luogo accorse il delegato Lemma.

Il disgraziato era già cadavere e fu provveduto al trasporto della salma al Cimitero Monumentale. Dalle carte che aveva nelle tasche risultò che egli era tale Federico Sada di Luigi, d'anni 36, abitante in via Mascheroni 20, mediatore di bozzoli sete e cascami e di seta.

Fino a poco tempo addietro il Sada era stato occupato presso la Ditta Sada e Monti ch'era per l'appunto uno studio di mediazione di bozzoli con sede in via Pontaccio 14.

Il Sada che figurava nella Ditta era il padre del Federico. Poi, uscito il padre dalla Società, il Federico rimase presso lo studio, insieme al signor Monti, qualche mese. Poi si decise a lavorare da solo nel medesimo articolo.

Ma gli affari procedevano, a causa della crisi, assai male. Il Federico Sada, che abitava con la moglie in via Mascheroni, sembrava spesso esaltarsi, in questi ultimi tempi, a causa dell'avvenire che gli appariva gravido di miserie.

Talvolta si assentava dalla casa per parecchi giorni senza dare notizie di sè tanto che la signora aveva finito per recarsi ad abitare presso parenti in via Paolo Sarpi. Da qualche giorno, come annunciarono i giornali, il Sada era nuovamente scomparso dalla sua abitazione.

Ieri, in un momento di sconforto e di pazzia, ha mantenuto e messo in esecuzione il triste progetto.

A proposito di una serie di furti

Sempre a proposito della scoperta di furti, fatta in questi giorni dalla sezione quarta di P. S., il Serafino Sansoni ci prega di pubblicare:

1. — Che egli non ha mai nemmanco pensato di sottrarsi alle ricerche della autorità di P. S., tanto meno di fuggire da casa con un pacco di refurtiva;

2. — Che invece egli si è presentato spontaneamente al delegato De Benedetti al quale ha dichiarato e dimostrato la propria innocenza;

3. — Che la migliore riprova di ciò si ha nel fatto che egli, a differenza degli altri indiziati, non venne mai nè trattenuto nè tanto meno arrestato dalla P. S.

Lo zingaro di Carate

che le autorità non riescono ad identificare

Nel pomeriggio del giorno 11 di novembre, una guardia campestre di Carate Brianza, perlustrando s'imbatteva in una comitiva di tre giovinastri dall'aspetto poco rassicurante, che se n'andavano, raminghi, per i prati e le boscaglie, senza meta. La guardia fermò la comitiva e le intimò di seguirla fino alla caserma dei carabinieri. Quivi i tre sconosciuti furono invitati a declinare le proprie generalità. Due di essi diedero alle autorità il loro giusto nome: furono trattenuti per qualche giorno, fino a che non giunse dai rispettivi paesi la conferma delle generalità da parte di quelle autorità di Pubblica Sicurezza.

Il terzo individuo fu invece trattenuto. Mentre, infatti, la guardia campestre lo accompagnava alla caserma dei carabinieri, costui aveva tentato di gettare a terra, non visto, una piccola rivoltella carica. Ma la manovra non riuscì: la guardia, vigilissima, scorse l'arma e la raccolse consegnandola ai carabinieri. In caserma lo sconosciuto disse di chiamarsi Ernesto Cavazza, di anni 17, nativo di Montechiari. Diciassette anni! Il Cavazza dimostrava ben più dell'età che aveva dichiarata. Interrogato sulla sua professione, l'arrestato raccontò che si era dato ormai alla vita zingaresca, lavorando nelle fiere. In tasca non aveva il becco di un quattrino. Fu telegrafato a Montechiari per ottenere informazioni sul suo conto. In attesa che giungessero, il Cavazza veniva condotto davanti al Pretore di Carate Brianza per rispondere del fatto che era stato trovato in possesso della rivoltella senza il regolare porto d'arme: e veniva condannato ad otto giorni di reclusione.

Nel frattempo giungeva da Montechiari una dichiarazione di quelle autorità di P. S., nella quale, esperite le indagini necessarie, si affermava che dai libri di Stato Civile di quel Municipio non figurava nè nato, nè domiciliato colà nessun Cavazza. L'arrestato aveva dunque dato falso nome. Fu nuovamente interrogato. Il sedicente Cavazza, con una franchezza sorprendente, spiegò che aveva proprio dato falso nome. «L'ho fatto per vendetta — egli disse. — Dovevo vendicare l'onore di mia madre ed il mio. Io non sono di quelli che perdonano».

— E allora?

— Allora, esiste un Cavazza del quale mi sono appropriato il nome. E un girovago. È anch'esso uno zingaro. Gira, come io giro, per le fiere. Attualmente è a Codogno, gerente di una giostra. E molto più vecchio di me.

— Ed è contro di lui che avevate motivo di vendetta?

— Precisamente. Egli ha tradito mia madre. L'ha abbandonata dopo aver finto d'amarla. Poi è fuggito. E l'ha gettata sul lastrico, gettando sul medesimo anche me, costringendoci a vita raminga. Egli è causa del mio male: ho tentato di nuocergli prendendo il suo nome. Se ho fatto male sono qui per rispondere.

— E come si chiama vostra madre?

— Volete, con ciò, sapere il mio nome? Non ho difficoltà, ora, a confessarlo: mi chiamo Remigio Guerrini e sono proprio di Montechiari.

I carabinieri di Carate Brianza avevano quasi prestato fede al racconto del Guerrini, tanta sincerità traspariva dalla sua voce. Ma, per dovere, non esitarono a chiedere sul di lui conto nuove notizie a Montechiari. E, per la seconda volta, quelle autorità rispondevano che nessun Guerrini risultava a quello Stato Civile. Aveva dunque mentito per la seconda volta.

E fu interrogato per la terza. Il contegno del detenuto divenne sempre più misterioso. Affermava una cosa e la smentiva; narrava e si contraddiceva; sembrava sempre sul punto di far rivelazioni ma poi si chiudeva sempre più nel suo mutismo intelligente.

Quando i carabinieri di Carate Brianza si accorsero che il ragno non l'avrebbero proprio mai cavato dal suo buco, ammanettarono il sedicente Guerrini e lo spedirono a Milano raccomandandolo al cav. Pastore della nostra Squadra Mobile. Il quale, per quanto abbia rivolto insistenti domande all'arrestato non riuscì mai ad ottenere la risposta che desiderava. L'archivio, consultato, nulla offrì che potesse aiutare ad identificare lo sconosciuto.

Si decise di fotografarlo. Davanti all'obbiettivo fotografico lo pseudo Guerrini alterava con smorfie i suoi connotati. Ma infine l'obbiettivo scattò e la fotografia, bene o male, fu fatta. Ora l'hanno diramata a tutte le questure d'Italia perchè qualcuna riesca a far luce sul mistero che circonda lo zingaro bugiardo.

Il sequestro di un carro di biciclette rubate

Ieri a mezzogiorno arrivava alla questura di S. Fedele, un carro colmo di biciclette. Dietro il carro erano il delegato Rizzo e il vice brigadiere Caracciolo della Squadra Mobile con altri agenti, i quali scortavano tre individui ammanettati. Luigi Vai, detto Gino, d'anni 25, abitante in via S. Gottardo, 19, il fratello di costui Angelo, d'anni 16, pollivendolo, dimorante in via Gentilino 7 e tal Francesco Rubini fabbro di anni 31 di Bereguardo.

Le numerose biciclette caricate sul carro erano state appunto sequestrate nelle di costoro abitazioni.

Il Luigi Vai risulta il capo di una vasta compagnia di ladri che dedica da molto tempo la propria attività specialmente alle biciclette. Le biciclette rubate, opportunamente modificate venivano da essi inviate nei paesi vicini ove il Rubini ne curava la vendita. La brillante operazione fu eseguita, dopo lunghe indagini, dalla Squadra Mobile.

Dispiaceri col marito, non coll'amante

La Giuditta Orlandi, che giorni sono nella sua abitazione al 1° piano di via Alzaia Naviglio Grande, tentava suicidarsi col petrolio e il permanganato di potassio, ora è uscita dall'Ospedale, e ci dichiara ch'ella commise il folle tentativo non in seguito a percosse dell'amante, che non esiste, bensì dopo un vivace diverbio col marito legittimo, che si chiama Temistocle Corradi.

Un'accusa infondata

La notte del 7 una pattuglia di agenti arrestava in via Luigi Canonica alcune persone fra cui il signor Alfredo Pacira, abitante il via Ruggero di Lauria, già esercente.

L'accusa era di tentato furto in una modesta portineria, e di ribellione alla forza pubblica. Al processo, svoltosi giorni sono davanti al Tribunale, è risultato l'infondatezza dell'accusa di tentato furto nei confronti del signor Pacira, il quale fu rimesso immediatamente in libertà. Anche gli altri imputati, certi Attilio Borsa, Giovanni Frigerio, Carlo Caprotti e Achille Ripamonti, vennero assolti. Il Ripamonti però venne trattenuto a disposizione dell'autorità militare perchè reni-

I lavori della Direzione

del Partito Socialista

All'ultima giornata di lavori della direzione del P. S. sono presenti tutti i membri.

Alle 10 assume la presidenza Giovanni Bacci il quale, nella sua qualità di presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'*Avanti!*, fa l'esposizione della situazione amministrativa e finanziari

Fanno osservazioni e raccomandazioni varie Barberis, Smorti, Marabini, Lazzari e Vella che propone un voto di ringraziamento e di plauso pel Consiglio di amministrazione che con tanto zelo, intelligenza e successo ha condotto l'*Avanti!* verso il pareggio. Detto ringraziamento viene esteso all'amministratore Enrico Bertini, ai dirigenti la libreria, a tutta la redazione ed amministrazione e agli operai addetti al giornale.

Bacci, Serrati e *Lazzari* riferiscono sulla redazione dell'*Avanti!* dall'ultimo convegno e dopo ampia discussione si approva il seguente ordine del giorno:

«La Direzione del Partito udita la relazione dei compagni Bacci, Lazzari e Serrati, incaricati di redigere l'*Avanti!* dopo l'ultimo convegno di Bologna;

mentre ne approva pienamente l'opera;

convinta che una direzione impersonale dell'organo centrale del Partito, specialmente in quest'ora, corrisponde alle necessità ideali e pratiche del partito stesso ed alla educazione socialista delle masse;

conferma ai detti compagni l'incarico di continuare a dirigere l'*Avanti!* in nome di tutta la Direzione, affidando a Menotti Serrati che risiederà a Milano, il compito della continuità redazionale del giornale».

Nel pomeriggio la Direzione si occupa della situazione nazionale e internazionale.

Costantino Lazzari riferisce sugli ultimi avvenimenti della vita interna del partito e sulla condizione dell'opinione pubblica italiana.

Dopo una viva discussione viene votato il seguente ordine del giorno:

«La Direzione del Partito, richiamandosi ai suoi deliberati in merito all'attuale situazione politica nazionale ed internazionale che ebbero l'unanime consenso delle sezioni; mentre pienamente li riconferma ed invita il partito a difendere con sempre maggiore vigore la posizione assunta contro l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo in nome degli interessi ideali e materiali della classe lavoratrice; in vista della riapertura del Parlamento e degli annunziati nuovi crediti militari (quasi un miliardo); considerando che la dichiarata neutralità governativa è equivoca e che non può nè deve essere confusa con le ragioni di classe che spingono il proletariato a non solidalizzare nè meno in questo momento colla borghesia nazionale; affida al Gruppo Parlamentare socialista, completamente affiatato coll'intesa compagine del partito contro la politica del Governo e contro le spese militari, il compito di esprimere fortemente alla Camera il pensiero e la volontà del Partito».

Infine interviene l'avv. Tiraboschi per riferire in merito ad una inchiesta da lui compiuta per incarico della Direzione del Partito nella sezione di Verona

I lavori sono così terminati.

La riunione della maggioranza

del Consiglio comunale

Una Commissione per il caso Mussolini

La maggioranza consigliare riunita sotto la presidenza del sindaco, dopo una relazione dello stesso in ordine alle dimissioni da consigliere di Benito Mussolini, si è trovata concorde, non come organo particolare del partito, ma come riunione di socialisti e di ex colleghi di consentire che alcuni dei suoi membri facciano parte di una Commissione intesa a esaminare la questione morale nel caso Mussolini, fermi sempre le deliberazioni di ordine politico rese dagli organi competenti. Fu dato incarico all'avv. Caldara di condurre le pratiche relative.

Da ultimo la maggioranza consigliare ha preso in esame alcuni argomenti posti all'ordine del giorno per le prossime sedute del Consiglio, soffermandosi in particolar modo sulle clausole sociali nei contratti tra il Comune e gli assuntori di lavori municipali.

Un grave lutto dell'on. Mira

Iernotte si spegneva la signora Luigia Mira nata Rotondi, madre adoratissima dell'on. avv. Francesco Mira, presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca Popolare. A lui ed ai famigliari, in questo luttuoso momento, esprimiamo le nostre più affettuose e vive condoglianze.

Un'investimento tramviario

Ieri nel pomeriggio un carro guidato dal macellaio Antonio Re, in via S. Vittore, angolo via Carducci, veniva urtato e capovolto dal tram n. 275. Il cavallo riportò gravi ferite, il carro rimase semisfasciato, e il Re, per fortuna, se la cavò con leggere escoriazioni.

Le frodi delle forniture militari

Il processo sarà probabilmente rinviato

Il famoso scandalo delle frodi delle forniture militari commesse a danno dell'amministrazione dello Stato, sta per avere il suo epilogo giudiziario.

La discussione del processo che già si annunzia di un grande interesse, non solo per la qualità delle persone imputate, ma, sopratutto, per la entità dei danni finanziari e morali arrecati all'erario, si dovrebbe iniziare domani alla nona sezione del nostro tribunale penale, presieduta da un integerrimo magistrato piemontese, il cons. cav. Bobba. L'accusa sarà sostenuta dal sostituto procuratore del Re avv. Severgnini, al quale si deve gran parte delle indagini d'istruttoria e la requisitoria contro gli attuali imputati, documento di accusa chiaro, preciso, severo; ma equo e sereno, su cui, con conformi conclusioni, il giudice istruttore capo cav. Triberti, alla distanza di pochi giorni, pronunciava una fiera ordinanza di rinvio a giudizio.

Con molte probabilità, però, l'importante processo sembra verrà rinviato, per la malattia che da diversi giorni colpisce l'avv. Valdata, il difensore del principale imputato, il fornitore Umberto Magnani.

Le ragioni di tale rinvio saranno svolte dall'on. avv. Gallina, che l'avv. Valdata si è associato all'ultimo momento nella difesa del suo cliente. Sappiamo che il processo, già da tempo fissato per il primo dicembre, si voleva ad ogni costo discutere, tanto che le pratiche svolte dai patrocinatori di alcuni degli imputati presso il presidente del tribunale, trovarono la più avversa resistenza. Ma le nuove insistenze degli avvocati son valse a mitigare di non poco tali propositi, cosicchè si dà quasi per certo il rinvio all'udienza.

Il P. M. av. Severgnini combatterà comunque le ragioni del rinvio che i difensori si accingeranno a svolgere.

Inoltre si annuncia un altro incidente. La difesa degli imputati Gussi e avv. Indraccolo, farà istanza al tribunale che ordini lo stralcio delle imputazioni che riguardano i loro clienti, per formarne oggetto di un processo da discutersi a parte. Se il dibattimento, contro il desiderio e le ragioni di coloro che sosterranno la necessità del rinvio, avrà luogo, sono probabili delle sorprese sulla estensione delle imputazioni ad altre persone, fra le quali già si fanno nomi di militari.

Le accuse contro i maggiori imputati

Gl'imputati che compariranno domani sono: *Luigi Confalonieri*, di Marsiglia, per rispondere di *furto qualificato* continuato per avere dal settembre all'ottobre 1913, in Milano, abusando della fiducia derivante da prestazione d'opera, in più riprese e per la stessa risoluzione, rubato in danno di Umberto Magnani una lettera, un registro copialettere N. 119 ed altro copialettere segreto; *Arnaldo Gussi*, di Vittorio, comproprietario della ditta Gussi e Cella, e avv. *Luigi Indraccolo*, di Antonio, per rispondere di *correità nel furto qualificato continuato* ascritto al Confalonieri, per aver questi indotto a sottrarre in danno di Umberto Magnani la lettera ed i registri copialettere; *Umberto Magnani* fu *Luigi*, esercente forniture militari, per rispondere di *truffa continuata* per avere in Milano, Firenze, Pisa ed in altri luoghi, nella sua qualità di appaltatore per le forniture di foraggi all'esercito, dal 1911 al gennaio 1914 sorpresa con artifizi e raggiri la buona fede dell'amministrazione militare, dalla quale si fece corrispondere a titolo di compenso per i fondi di scorta dell'avena i premi annuali col far apparire l'avena in quantità e qualità superiore e migliore di quella realmente depositata nei magazzini, evitando la multa per i fondi mancanti e procurandosi un indebito profitto colla riscossione dei premi (ad esempio nell'aprile 1913 in Pisa fece apparire la quantità di avena per mille quintali in più della esistente in magazzino, così a Firenze nell'aprile 1913 ne fece apparire cinquecento quintali in più, ecc...) e col mescolare al fieno della qualità richiesta dal capitolato, fieno di qualità scadente, coll'aggravante di aver commesso il fatto a danno di una pubblica amministrazione e del valore rilevante; di *corruzione continuata* di pubblici ufficiali per avere indotto, nelle circostanze di cui sopra, pubblici ufficiali e fra gli altri il capitano veterinario Fausto Ungarelli a commettere il delitto punito dall'art. 172 Cod. Pen., promettendo e consegnando denaro perchè facessero atti contro i doveri del loro ufficio, e cioè omettessero la vigilanza sui fondi di scorta dell'avena ed in genere sulla quantità e qualità dei foraggi, che il Magnani ed i suoi rappresentanti facevano apparire in quantità superiore alla reale e di qualità voluta dal capitolato, mentre non lo era.

Il gruppo delle minori imputazioni

Seguono i minori imputati: *Giovanni Orlandini* fu Giuseppe, *Sante Toschini* fu Luigi, *Alfeo Baldeschi* fu Antonio, *Primo Rapetti* di Giuseppe, rappresentanti; *Federico Scarpa* fu Battista, spedizioniere; *Virgilio Sannazzari* fu Giovanni, impiegato, Biscio D'Ottavi fu Antonio, rappresentante, che devono tutti rispondere di complicità necessaria nella truffa continuata ascritta ad Umberto Magnani, per averne facilitata l'esecuzione, prestando assistenza, con la circostanza che il reato senza il loro concorso non si sarebbe commesso. Il *D'Ottavi* in particolare deve rispondere di complicità necessaria nel delitto di corruzione continuata addebitato al Magnani per averne facilitata l'esecuzione prestando assistenza, e il capitano *Fausto Ungarelli* fu Antonio del 19° reggimento artiglieria di stanza a Firenze, per rispondere di corruzione continuata per avere ricevuto dal Magnani somme di denaro per commettere atti del suo ufficio e fare atti contro i doveri dell'ufficio stesso, e cioè per omettere la vigilanza che per la sua qualità di ufficiale veterinario doveva esercitare sulla quantità e qualità dei foraggi che venivano dal Magnani consegnati.

Com'è noto il Confalonieri fu assolto dal reato d'estorsione per insussistenza del fatto e la Carlotta Merati, di lui amante, per insufficienza di prove dalla complicità nel furto del copialettere N. 119.

Ci riserviamo di riassumere i fatti sulla scorta degli atti di accusa nel resoconto della prima udienza.

Il Confalonieri è difeso dell'on. avv. Luigi Majno e dall'avv. Calda di Piacenza; Gussi dagli avvocati Cavalla e Gonzales; l'avv. Indraccolo dall'on. Gasparotto; Magnani dagli avvocati Gallina e Valdata. Seguono per gli altri gli avvocati on. Bortolo Federici, Panighetti, Catelli, Beltramelli ed altri di cui faremo i nomi domani.

L'udienza si apre alle ore 9. L'attesa per la discussione di questo processo, che durerà circa un mese, è vivissima.

Spunti di Cronaca

"Cabiria„ risorge!

Questa sera al Teatro Lirico avremo la ripresa della grandiosa cinematografia d'Annunziana «*Cabiria*» di cui non sono ancora spenti gli echi dei clamorosi successi ottenuti nella precedente stagione.

Questa spettacolosa visione storica sarà riprodotta integralmente come la prima volta, accompagnata da grande orchestra, diretta dal maestro Seveso.

Anche per queste rappresentazioni saranno validi i buoni di sconto.

SPETTACOLI

DAL VERME: *Il crepuscolo degli Dei*, opera in 5 atti, di R. Wagner. Ore 20.30.

LIRICO (Cinematografo): *Cabiria*. — Ore 21.

MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *Maternità*, commedia in 4 atti, di R. Bracco. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Galli-Guasti-Bracci: *Loute*, commedia in 4 atti, di P. Veber (serata di Bracci). — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia drammatica Emma Gramatica): Riposo.

FOSSATI (Compagnia d'operette «Città di Milano»): *Da mezzanotte all'una*, operetta in tre atti di C. Vizzotto; ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette Carlo Lombardo): *Il principe di Pilsen*, operetta in 3 atti di L. Luders, ore 21.

VERDI (Comp. siciliana Giovanni Grasso): *La morte civile*, commedia in 4 atti, di P. Giacometti. — Ore 21.

AUGUSTEO: (Compagnia drammatica Napoleone Masi): *Le consolatrici*, commedia in tre atti di Veber e Provins; ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *La più gran via*, di Colantuoni. — Ore 21.

TRIANON: (Varietà) — Ore 21.

GEROLAMO: *Guerrino detto il Meschino*, ore 20.45.

SAN MARTINO: (Varietà). — Ore 21.

NOVO CINE: *La rivelazione dello scemo*, dramma in due atti.

Sciarada

Il mio *primiero*
tu vedi abitator di vasto impero
Nel mio *secondo*
quanto tacendo parla chiaro e tondo.
E nel mio *tutto*, poi, ghiottone oppresso
dal mal prodotto da soverchio eccesso.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
CAN - DITO — CANDITO

Bollettino Meteorologico

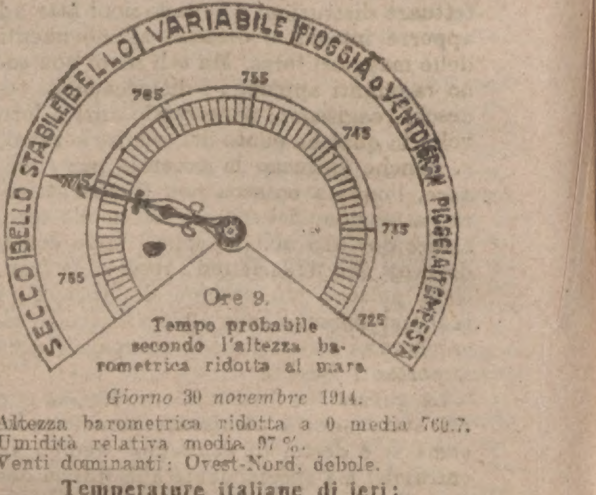
Roma, 30 notte.

Pressione. — In Europa massima 776 sui Carpazi, minima 759 su Pietrogrado. In Italia la pressione barometrica è salita ovunque intorno a cinque millimetri.

Temperatura. — Diminuita sulle isole, aumentata a sud e quasi stazionaria altrove.

Cielo. — Nuvoloso con pioggerelle sulla Sicilia, quasi sereno altrove, nebbie in Valpadana.

Probabilità. — Regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo ancora nebbioso, temperatura diminuita. Regioni appenniniche: venti deboli del quarto quadrante, cielo vario con nebbie, temperatura stazionaria.



Giorno 30 novembre 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 769.7.
Umidità relativa media 97 %.
Venti dominanti: Ovest-Nord, debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONE	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	0.8	-3.3	774.7	nebbioso
ANCONA	9.0	-3.[illegible]	733.0	ser., legg. mosso
BOLOGNA	3.0	-2.0	774.4	nebbioso
FIRENZE	10.0	6.0	773.0	sereno
FOGGIA	11.0	6.0	772.2	coperto
GENOVA	14.0	7.0	773.2	1/4 cop., calmo
NAPOLI	11.0	6.0	77[illegible].5	1/4 cop., calmo
PALERMO	15.0	7.0	767.8	1/2 cop., calmo
ROMA	11.0	1.0	773.5	sereno
SASSARI	13.0	6.0	773.6	sereno
TORINO	0.0	-3.0	774.7	nebbioso
VENEZIA	8.0	-1.0	773.3	nebbioso, calmo
TRIPOLI	17.0	12.0	767.0	1/2 cop., calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	3.0	coperto	PARIGI	—.-	
ATENE	5.0	1/2 cop	PIETROB	-1.0	coperto
BELGRAD	—.-		TRIESTE	-5.0	sereno
BUDAP.	-2.9	nebbia	TUNISI	—.-	
MADRID	1.9	nebbia	VIENNA	[illegible].9	nebbia
MALTA	—.-		ZURIGO	1.0	1/2 cop
NIZZA	—.-				

Il figlio avvocato Francesco, la figlia Rosa col marito Carlo Marliani, la nuora, la sorella Teresa, le cognate, i nipoti e i parenti tutti, con profondo dolore annunciano la morte della loro cara

Luigia Mira

nata ROTONDI

Il trasporto funebre dalla casa via Oriani, 1, alla Chiesa di S. Fedele, avrà luogo martedì 1 dicembre alle ore 14.

L'ufficio funebre sarà celebrato in detto giorno nella stessa Chiesa alle ore 10.

Per volontà della cara defunta si prega non mandare fiori.

DENTI BIANCHI E SANI
PREMIATI DENTIFRICI
VANZETTI-TANTINI
In pasta e in polvere.
Insuperabili - Specialità Italiane
Imitati e falsificati senza la marca di fabbrica qui contro
Prop. C. TANTINI - Verona

Bevitori di LIQUORE STREGA
Fate attenzione poichè vari rivenditori poco scrupolosi vi servono delle miscele gialle adulterate nelle vere bottiglie della Ditta G. ALBERTI di Benevento, l'unica fabbicante del LIQUORE STREGA
Per limitare questa frode si pregano i consumatori ingannati di avvisare la Casa produttrice che nell'interesse comune denunzierà i falsificatori al Magistrato.

Istituto di Cura
Casa di Salute
Prof. DACCÒ
Docente d'Università
Malattie Pelle e Segrete
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16) Milano

ULTIMISSIME

L'avanzata degli austriaci fieramente contrastata dai serbi

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

L'ala destra austriaca si impossessa del Suvobor in Serbia

VIENNA, 30

« Sul teatro meridionale della guerra i combattimenti sono continuati ieri. Dopo violento combattimento fu preso il Suvobor, punto culminante ed accanitamente difeso sulla strada Valjevo-Caciak. Un battaglione del 10 reggimento si è distinto particolarmente in questo combattimento.

« Anche i reggimenti 16 fanteria e 23 della Landwher si sono di nuovo brillantemente comportati negli ultimi giorni. Ieri sono stati fatti prigionieri in totale 1254 uomini e sono state catturate 14 mitragliatrici. Sono state trovate molte armi e munizioni a Uzice. » (Stefani.)

Comitagi bulgaro-turchi distruggono un ponte sul Vardar

Le comunicazioni ferroviarie tra la Serbia e Salonicco interrotte

ATENE, 30 notte.

(Ufficiale.) — Secondo un telegramma ufficiale da Salonicco, numerosi comitagi bulgaro-turchi fecero saltare il ponte ferroviario sul Vardar presso la stazione di Strumitza. Le comunicazioni saranno interrotte per tre settimane circa. Tali bande avevano prima tentato di attaccare con mitragliatrici un distaccamento serbo che custodiva il ponte. — (Stefani.)

Un successo dei montenegrini

Aeroplani su Cettigne

Scutari, 29, ore 11.
(ritardato per interruzione)

Le truppe montenegrine spostatesi fra Elvaz e Visegrad per rimpiazzarvi i serbi portatisi più a nord riportarono un notevole successo contro preponderanti truppe austriache calcolate a una diecina di battaglioni e che pronunziavano un vivacissimo attacco tendente ad incunearsi tra i montenegrini e i serbi. Il combattimento iniziato da quattro giorni culminò ieri dall'alba alla sera.

Verso mezzogiorno i montenegrini infatti rintuzzati gli attacchi nemici contrattaccarono costringendo i nemici a ripiegare ritirandosi verso Visegrad. Le perdite nemiche furono rilevanti. I montenegrini trovarono sul campo seicento morti e feriti e fecero un centinaio di prigionieri.

Alcuni prigionieri sottoposti ad interrogatorio dissero esservi nelle truppe austriache un grande avvilimento per la deficienza dei servizi logistici e per il regno del terrore intensificato dal generale Potiorek tra le popolazioni bosniache e i cristiani e i soldati slavi.

Si sono avuti fra questi alcuni ammutinamenti, repressi con fucilazioni in massa di un centinaio di uomini. Per incoraggiare le sue truppe il generale Potiorek ha fra l'altro diramato un ordine del giorno comunicando la conquista e la occupazione di Belgrado e di Cettigne e di vittorie strepitose contro i russi.

Ma intanto il nuovo successo montenegrino fu appreso lietamente insieme alla notizi[illegible] una grande vittoria russa e di parz[illegible]ccessi serbi che arrestano la inca[illegible]nvasione austriaca.

Per la prima volta la capitale ha avuto l'inatteso richiamo alla realtà della guerra per l'apparizione sul costone occidentale della corona montagnosa di due aeroplani. Il primo fu avvistato nella giornata limpidissima verso le quindici e mezzo salutato con l'invio di due *shrapnells* che pur senza colpirlo indussero l'aviatore a virare e scomparire con visibilissimo volo *plané* dietro il Lovcen.

Alle sedici un altro ne apparve nella stessa direzione, più basso, ad una quota di circa duemila metri, su Cettigne, accolto esso pure da tre *shrapnells* che indussero anche questo a interrompere la rotta sulla città e poggiare a nord scomparendo verso l'Adriatico.

Le strade si sono rapidamente affollate. Il Re Nicola stesso è sceso nella piazza davanti al palazzo reale a guardare i velivoli col telemetro. Ho potuto notare che un *raid* aviatorio su Cettigne a scopo di bombardarla è assai difficile, perchè gli aeroplani non potranno superare sulla città una quota maggiore di duemila e cinquecento metri e la difesa e la vigilanza contro essi è assai curata.

Giovanni De Meo.

Corpi d'armata tedeschi trasportati dalle Fiandre in Polonia

Basilea, 30, ore 20.45.

Si assicura che da quattro a cinque corpi d'armata furono trasportati nelle scorse settimane dalle Fiandre al fronte Orientale per sostenere l'offensiva tedesca diretta da Hindenbourg. Verso il fronte Orientale sono stati particolarmente inviati rinforzi di cavalleria.

B.

Nulla di notevole nella Polonia meridionale

VIENNA, 30 notte.

Il comunicato ufficiale odierno dice:
« Ieri nulla di notevole avvenne a nord del nostro fronte. » — (Stefani.)

Le dichiarazioni del Governo alla Camera Ungherese

Budapest, 30 notte.

Alla Camera dei deputati al principio della seduta il Presidente dà lettura della risposta del Re agli omaggi manifestatigli dalla Camera. Il Re ringrazia delle patriottiche espressioni della Camera in questi tempi, in cui le truppe ungheresi danno prova di brillante eroismo. Si dà poi lettura dei telegrammi di ringraziamento del generalissimo Arciduca Federico e del telegramma di simpatia del Presidente del Reichstag e della Camera ottomana, che esprimono entrambi la speranza che la fratellanza di armi sia coronata da una vittoria decisiva.

Il governo domanda che la Camera prenda nota che il Governo fu costretto ad impiegare gli honveds e l'esercito territoriale fuori la frontiera.

Il presidente del Consiglio pronunzia un discorso dicendo che l'esperienza degli ultimi mesi provò che la guerra era assolutamente inevitabile. Tra le cause figura la gelosia per lo sviluppo della Germania. Inoltre il nostro amore per la pace era scambiato per debolezza. I nostri nemici sono ben disillusi. La Monarchia mostrò un vigore e una saldezza che sconcertarono i malevoli. Questa guerra fu la pietra di paragone del dualismo che fornì risorse inesauribili a questa antica monarchia. La nazione ungherese tenne il suo posto nel mondo. L'Ungheria dette prova del suo antico valore. Sono lieto — soggiunse il presidente del Consiglio — di poter dire in base a constatazioni personali che i personaggi dirigenti la Germania sono compresi dei sentimenti di approvazione e di fiducia per le nostre eroiche truppe. Occorre fare ancora grandi sforzi, ma non dubito che questa lotta che dobbiamo continuare incrollabilmente porterà i suoi frutti e creerà condizioni favorevoli per lo sviluppo e la sicurezza della nazione.

Il discorso fu accolto con grandi applausi. Il conte Michele Karoly, a nome del partito dell'indipendenza, e il conte Giulio Andrassy per il partito costituzionale, e Simonyi Semadam per il partito popolare, dichiararono di approvare le comunicazioni del Governo. (*Stefani*).

Prete spia dell'Austria arrestato a Udine

Udine, 30 notte.

Pochi giorni dopo scoppiata la conflagrazione europea le autorità di polizia e militari notarono in Udine una recrudescenza di spionaggio non solo militare ma anche politico. Vennero allora presi provvedimenti quale la espulsione degli stranieri sospetti e una stretta sorveglianza dei regnicoli che avevano l'abitudine di recarsi frequentemente in Austria. Tra i sospettati vi fu anche qualche prete, poichè si sapeva che l'Austria tentava di servirsi di queste persone per i suoi scopi. I sospetti per allora caddero. Ciò nonostante la sorveglianza continuò attiva.

Al servizio di spionaggio era stato particolarmente adibito il delegato cav. Ettore Renzonigo, il quale domenica nel pomeriggio si imbattè in piazza Vittorio Emanuele in un prete di età già matura che aveva visto già venire frequentemente in Italia dall'estero e che sospettava fosse uno spione. Lo fece pedinare e colto il destro lo invitò a seguirlo in questura. Quivi il prete dichiarò di essere don Carlo Perincicg, di 51 anni, oriundo da Kaporetto Slavia ma residente a Gorizia pensionato dal fondo religioso austriaco. Egli interrogato dichiarò che era venuto in Italia per compiere degli esercizi spirituali al santuario della Madonna del Monte sopra Cividale, ma cadde in parecchie incongruenze e contraddizioni tanto che il delegato trovò opportuno farlo perquisire.

Il prete valendosi della propria condizione cercò di evitare la perquisizione ma ciò non fece che render questa più minuta. Ed essa ebbe buon frutto poichè si riuscì ad impadronirsi di un foglietto di carta che il prete aveva tentato di ridurre in pallottola e far scomparire fra le dita. In questo foglietto erano scritte in tedesco un cumulo di domande riflettenti i reggimenti che presidiano i paesi e i valichi sopra Cividale nella vallata del Natisone; le posizioni dell'artiglieria e delle fortificazioni campali costruite sulle montagne della Slavia ecc. Egli cominciò col dire che aveva trovato quel foglietto per terra e lo aveva messo in tasca, ma stretto dall'interrogatorio dovette finire col confessare di averlo avuto in Galizia. Quegli che glielo aveva dato non appartiene agli ordini religiosi, nè è un borghese; da ciò è facile capire che è un militare.

Le mine nell'Adriatico

Lecce, 30 notte.

Una squadriglia di torpediniere ha avvistato a cinque miglia da San Cataldo, spiaggia distante da Lecce 11 chilometri, una gran torpedine galleggiante. Rimorchiata al largo con grande cautela, la mina venne affondata a colpi di cannone.

La notizia sparsasi immediatamente fra i molti pescatori che popolano la spiaggia, ha destato grande emozione.

Brindisi, 30 notte.

Vi diedi notizia dell'esplosione della mina austriaca trasportata qui dalla corrente. La mina, col suo scoppio, ha prodotto non lievi danni, quali il franamento della strada carrozzabile che passa vicino al punto in cui avvenne l'esplosione, la lesione di un muro e la rottura dei vetri di un fabbricato militare.

Un voto dei repubblicani contro il Governo e i crediti militari

Roma, 30 notte.

Stamani è tornato a riunirsi il Comitato Centrale del Partito Repubblicano Italiano. La discussione è stata relativamente breve, perchè (come dicemmo ieri sera) era già stato raggiunto l'accordo su un ordine del giorno dell'on. Chiesa. Questo è stato approvato alla unanimità meno un voto contrario, quello del professor Meoni, rappresentante della Toscana, ed uno astenuto, dell'avv. Calabri, rappresentante dell'Emilia.

Ecco il testo dell'ordine del giorno:

« Il Comitato Centrale del partito repubblicano italiano, riunito per esaminare la situazione del partito nell'attuale momento della vita politica italiana e internazionale; riafferma la necessità che l'Italia partecipi al conflitto europeo in difesa dei diritti di nazionalità e di indipendenza dei popoli conculcati o minacciati dalla aggressiva e violenta politica degli imperi centrali; convinto d'altra parte che per l'insanabile contrasto tra le calcolate esigenze della tradizionale politica regia e l'efficace tutela degli interessi nazionali, la monarchia non abbia capacità a risolvere i problemi italiani nè — per i suoi vincoli più che trentennali coll'Austria e la Germania — la necessaria libertà di movimenti; ritiene che debba essere negata ogni fiducia al Governo che rappresenta incertezze e riluttanze fatali per l'avvenire del Paese, e che debbano essere negati i crediti militari straordinari finchè — ad assicurare la reintegrazione del diritto nazionale delle provincie italiane soggette all'Austria e l'inizio fecondo di un nuovo ordine di libertà interna e di accordi internazionali — non sia nettamente dichiarata la decadenza del trattato della Triplice Alleanza ».

Questo il deliberato del Comitato Centrale. Resta a vedere se il gruppo parlamentare sarà dello stesso parere e crederà che in un momento di intensa e febbrile preparazione militare sia il caso di baloccarsi colle pregiudiziali. Questa non è ad ogni modo il parere dei pochi deputati repubblicani presenti in Roma tra cui l'on. Cappa e l'on. Mazzolani. L'ultima parola spetta, per tanto, al gruppo.

I divieti di esportazione

Il regolamento del Comitato consultivo

Roma, 30 notte.

La « Gazzetta Ufficiale » di stasera pubblica il R. decreto che stabilisce le norme pel comitato consultivo circa l'applicazione dei divieti di esportazione e transito. Il comitato avrà sede presso il ministero delle Finanze e sarà presieduto dal sotto segretario di Stato per le Finanze e sarà composto di un delegato per ciascuno dei ministeri degli Affari Esteri, delle Finanze, della Guerra, della Marina e di A. I. C. scelti tutti fra i funzionari dello stesso ministero di grado non inferiore a quello di direttore capo-divisione e fra gli ufficiali superiori o ufficiali generali dell'esercito e della Marina.

Funzionerà da segretario del Comitato un impiegato del Ministero delle Finanze di grado non inferiore a quello di primo segretario nominato con decreto del Ministro delle Finanze.

Il comitato avrà per compito:

a) Di dare parere sulle domande di eccezioni ai divieti di esportazione che siano sottoposti al suo esame dal ministro delle Finanze;

b) Di proporre eccezionali deroghe ai divieti di esportazione, oppure l'iscrizione di nuove merci fra quelle di vietata esportazione, secondo che consiglino la situazione dei mercati, o nuove esigenze della produzione, dei consumi, o di altri particolari interessi del paese;

c) Esprimere parere sulle contestazioni che sorgono nella applicazione delle disposizioni che regolano il transito delle merci di vietata esportazione;

d) Di pronunciarsi su tutte le questioni inerenti ai divieti di esportazione e transito sulle quali sia provocato il suo parere dal ministro delle Finanze.

Quando si tratta di dare parere su materie che possono interessare la tutela della pubblica sanità o del commercio delle Colonie, possono dal ministero delle Finanze essere chiamati a intervenire alle adunanze di tale commissione i rappresentanti della direzione generale della Sanità pubblica, e del ministero delle Colonie, destinati rispettivamente dal ministro dell'Interno e dal ministro delle Colonie.

Scoppio che fa crollare una casa

Cinque morti e numerosi feriti

Vignanello, 30 notte.

Verso le 22 di ieri sera un rombo terribile gettava nello spavento tutta la cittadinanza. Era crollata una casa di tre piani di proprietà di Umile Rita e le macerie erano in preda alle fiamme. Al fragore quasi tutti gli abitanti corsero verso la casa in rovina e organizzarono subito i soccorsi che la gravità del caso richiedeva poichè si sapeva che nelle rovine dovevano essere stati travolti gli inquilini della casa. Perciò, mentre si cercava di spegnere l'incendio, si rimovevano le macerie e si estraevano le vittime e i feriti. Ma il lavoro era lungo e non scevro di pericoli sicchè l'incendio è stato domato soltanto stamane.

Dalle macerie sono stati estratti orribilmente mutilati i cadaveri di Edvige Umile, Eusebio Ceccarelli e Pompilio Grattarola. Altri feriti gravi sono stati trasportati all'ospedale di Civita Castellana.

I soldati hanno lavorato con abnegazione insieme ai carabinieri ed a molti volonterosi cittadini tutta la notte. Una figlia di Umile Rita rimasta ferita è stata ricoverata in casa di alcuni parenti. Un oste, certo Alfonso Ciferi che abitava un appartamento sopra la bottega è sfuggito al disastro perchè erasi recato con tutta la famiglia in un cinematografo. All'ultima ora ci telefonano che anche il proprietario dello stabile Umile Rita è morto all'ospedale di Civita Castellana in seguito alle ferite gravi riportate.

Intanto sembrano accertati questi particolari sulle cause del disastro. Nella casa di Umile Rita un venditore di polveri piriche di contrabbando, certo Antonio Maggi da Cerreto Desi, iersera si trattenne con alcuni cacciatori per vendere delle polveri. Mentre stava contrattando sorse una discussione sulla bontà del prodotto ed il venditore, per provare che la polvere era di ottima qualità, ne collocò una piccola dose su una tavola e le dette fuoco.

La grande serata per il Belgio alla Scala

La cronaca - Una dimostrazione a Maeterlink

Se non siete stato ieri sera alla Scala, socchiudete gli occhi. Ed immaginate il più meraviglioso teatro. Quello che non si vede a nessuna *première*. Una platea fiorita. I palchi completamente occupati. E le personalità più in vista del gran mondo, della politica, della letteratura, dell'arte. Un mareggiare di curiosità, di aspettazione, di eleganza...

Veramente, questo spettacolo a beneficio dei profughi del Belgio, non poteva trovare cornice più bella. Il quadro è venuto dopo. Ed oltre ad una squisita solidarietà di dolore e di fede, ci ha dimostrato anche un'altra fraternità, che non credevamo così viva, così ardente, così tenace.

Ce ne rallegriamo. Ma diciamo ancora qualche cosa della folla magnifica che aveva gremito e popolato ogni ordine di posti. Uomini rappresentativi? A profusione. Maurizio Maeterlinck, fin dal principio della serata è oggetto della curiosità e dell'ammirazione generali. Ha preso posto in un palco di seconda fila. Ha voluto assistere a quella che sarebbe stata la celebrazione della sua patria lontana. Nume tutelare. Anello di congiunzione fra la pietà che ci commuove per la sua terra, e l'ammirazione che abbiamo in cuore per l'eroismo dei suoi figli: in un'ora acerba di aspettazione...

E' pure oggetto di assai viva attenzione da parte del pubblico, la granduchessa Anastasia di Russia, suocera del Kronprinz. La sua presenza in teatro può avere un significato. Se ne cerca uno possibile. Fra gli uomini politici, si vedono i senatori Esterle, Pirelli, Della Torre, Mangiagalli, Visconti di Modrone, gli onorevoli Agnelli e Sioli. Fra i letterati Marco Praga, Renato Simoni. Ed alla rinfusa, nella valanga di folla che si alterna dalla platea ai corridoi, al *foyer*, Tito Ricordi, Riccardo Sonzogno, Carmen Melis, Ugo Finzi, Polo, *Caramba*, Umberto Giordano, Guido Treves. I personaggi più varî della nostra vita cittadina. I più antitetici uomini di partito. Le signore più belle dell'aristocrazia blasonata....

Alle otto e quarantacinque precise, lo spettacolo ha il suo inizio con la cantata biblica di Gounod, *Gallia*. Cecilia Gagliardi e i duecentocinquanta coristi della Scala hanno appena finito l'ultima battuta che i primi applausi della serata scoppiano con viva insistenza.

L'atmosfera è già calda di entusiasmo. E l'entusiasmo si intensifica, quando una voce isolata alla quale fa coro buona parte del [illegible]tro richiede l'inno belga. La *Brabançonne* non era in programma. Non importa. E' l'impreveduto eroico. Una folata sentimentale che si abbatte sulla grande anima collettiva. Tutto il teatro scatta in piedi. Una morsa di commozione irresistibile prende il pubblico alla gola. Finora siamo all'omaggio di affettuosa cortesia. Il resto verrà dopo.

Intanto, anche l'*entr'acte* è pimentato di caloroso interesse. Nel *foyer*, si legge un telegramma che il Governo belga ha inviato stasera all'Associazione Lombarda dei Giornalisti. Viene da Le Havre. Il pubblico si sofferma e commenta. Il dispaccio dice:

« Ho appreso con vera soddisfazione il brillante risultato della sottoscrizione organizzata sotto il patronato dell'Associazione della Stampa per le disgraziate vittime belghe della guerra. Il Governo ed il Popolo del Belgio sono profondamente commossi per il magnifico slancio e per la generosità e simpatia emananti da tutte le classi della popolazione italiana. Noi esprimiamo la nostra vivissima gratitudine all'Associazione della Stampa mentre la preghiamo di trasmettere la nostra riconoscenza a tutti coloro che hanno risposto al suo appello per l'opera di solidarietà e di umanità. — *Il ministro degli Affari Esteri del Belgio.* »

E si passa alla seconda parte dello spettacolo. All'epilogo del *Cristoforo Colombo*. Nuovi applausi. Che si riaccendono con un crescendo vivo di simpatia quando appare sulla scena il violinista Cesare Thompson, il vecchio celebre violinista belga, che si sofferma per un attimo, mostrando il candore intatto della chioma e della barba veneranda. L'ovazione che ha accolto il violinista virtuoso, questo miracolo di sopravvivenza artistica e tecnica, si rinnova ancora dopo le *Variazioni* di Paganini. Si ripete con un crescendo spontaneo, dopo che Armando Crabbé ha cantato alcune canzoni fiamminghe di Blocky.

E' una parentesi di color locale. Un sorriso scivolato sulla smorfia delle lacrime? Un po' della gaiezza di un tempo: L'eco che non torna... Certo, anche queste canzoni, semplici, elementari, popolari, ebbero la loro suggestione. Sembrarono un sospiro. Come se chiedessero libera cittadinanza di sole, d'aria, di azzurro, di riposo, di sereno.

Ma il momento più tipico della serata, un momento quasi indimenticabile, nel quale tutta la nostra anima esplose come ad una invocazione ideale, si ebbe dopo il secondo atto della *Linda di Chamonix*. Maurizio Maeterlinck, che rappresentava la cerebralità più squisita del suo paese, ebbe la sua apoteosi commossa. Fu condotto dal suo palco di secondo ordine in un palco di primo ordine. Il pubblico lo acclamò lungamente. Una triplice ovazione, spontanea, unanime, lo salutò. Egli dovette inchinarsi a ringraziare. E per lui disse poche parole semplici un amico che lo accompagnava: « Maurizio Maeterlinck, si duole di non poter parlare in italiano, ma grida con tutta la sua anima: Viva l'Italia! ».

A questo punto, fu come se un uragano si scatenasse improvvisamente. Il compiacimento caloroso, assunse un particolare carattere di entusiasmo. Si reclamò l'Inno reale. Di nuovo la *Brabançonne*. Poi la Marsigliese. Il pubblico stesso fece coro. La canzone eroica fu cantata da mille persone.

In piedi, l'uditorio immenso non finiva di applaudire. Evidentemente voleva dare un significato tutto speciale alla dimostrazione improvvisa, in cui la buona sensibilità italiana si affacciava ad un tratto. E fu un meraviglioso attimo di giovinezza. Non apparvero dissidî di partiti nè di apprezzamenti, nè di politiche. Il nucleo straordinario si trovò fuso in un solo brivido di commozione e di vibrazione. Tutto il teatro sembrò una miracolosa bolgia di entusiasmo....

Che dire di più per la cronaca spicciola di questa serata, in cui la pietà degli uomini trovava la sua giustificazione neutrale? Che l'incasso superò le cinquanta mila lire? Che perfino i più piccoli impiegati del teatro contribuirono con la loro offerta ad accrescere il fondo raccolto? Che la città di Milano ha dato ancora una di quelle prove di solidarietà, al richiamo delle quali non rimane, non può rimanere mai, insensibile?

E' superfluo. E poi la cronaca mondana rimpicciolisce quasi sempre l'austerità e l'estetica d'ogni gesto.

Lo spettacolo è terminato dopo la una.

c.

Lo spettacolo

La unanimità del consenso alla benefica iniziativa presa dalla Stampa cittadina a vantaggio dei belgi perseguitati dalla cupidigia germanica, si è affermata ieri alla nostra Scala in modo solenne. Accogliendo largamente l'invito fattogli, il pubblico ha offerto uno spettacolo di bellezza morale simile a pochi negli annali della Milano filantropica. Non ci eravamo dunque ingannati, quando pensavamo che la visione lontana di una terra profanata, di un popolo percosso, disperso, avrebbe trascinato tutti, anche i più torpidi, anche i più scettici. Interprete dei bisogni sentimentali dell'ora presente, la Stampa, elevata al disopra d'ogni competizione politica, aveva intuito l'intima natura del sentimento nudrito dalla grandissima maggioranza degli italiani verso le miti ed operose popolazioni belgiche. Aveva sentito in se stessa vibrare la voce dell'antica civiltà nostra, odiatrice di barbarie. E quando l appello fu lanciato, nessuno più dubitava della grandezza e della portata del successo. Ora, a serata finita, osiamo dire che le previsioni furono sorpassate; chè le dimostrazioni a base di « Marsigliese » non erano certamente in programma.

Del resto, l'antica civiltà italica aveva dei vecchi conti da aggiustare col Belgio. Chi ricorda il nome del Palestrina non può non risalire col pensiero a quella famosa scuola di Cambrai da cui, nel quindicesimo secolo, usciva austero il verbo della polofonia vocale. Ed ancor oggi chi assorbe col contrappunto il latte del musicista, deve ammettere la virtù sempre viva di quella terra generatrice, maestra nella dottrina delle combinazioni foniche.

Ora, l'arte italiana, rappresentata da uno stuolo di eletti suoi cultori, ha provato, idealmente, di sapere al momento opportuno essere riconoscente quanto benefica. Essa l'ha affermato nel maggior suo tempo, col linguaggio espressivo del nostro canto nazionale.

Nel programma del concerto d'ieri si è fatto posto al maggior numero di artisti, affinchè, nei limiti dell'ammissibile, tutti i volonterosi potessero contribuire a rendere più significativa la manifestazione. Nessuna resistenza si dovette vincere per organizzarlo: dal Duca Visconti che fu signorilmente cortese al Comune; dall'editore Ricordi al maestro Marinuzzi ed ai suoi aiutanti; dall'Ansaldo e dal Caramba, ideatori di meraviglie sceniche, all'ultimo corista, tutti apparvero compresi della eccellenza della causa. Soltanto l'autorità politica, non sappiamo se troppo prudente o pavida, aveva sollevato dapprincipio qualche difficoltà. Ma alla fine prevalse il buon senso, consigliato certamente dal fine altamente umanitario dell'iniziativa e dalla ben definita corrente formatasi nella pubblica opinione.

L'interesse artistico della serata, come ben si poteva rilevare dalla costituzione del programma, era in gran parte concentrato in parecchi nomi di cantanti celebri e nel virtuosismo di un concertista eccezionale, belga di nascita, ma di fama europea: Cesare Thomson.

Però, quando le prime note di « Gallia » hanno risuonato nella splendida sala, un senso quasi di tristezza, una forza arcana di evocazione, parvero diffondersi languenti. Nelle austere linee della cantata gounodiana, tutta soavità di mistica rassegnazione attraversata da singulti di implorazione drammatica, ritrovammo allora il turbato spirito del compositore francese, cacciato errante fuor di Parigi, durante l'infierire della procella guerresca, scoppiata nel '70 sopra la Francia. Giacchè a Londra venne composta questa « Gallia », sopra il lacrimoso testo di Geremia, e nel 1871 fu eseguita come Cantata inaugurale della Esposizione londinese. Fra il tripudio delle vittorie di quei giorni, Brahms aveva inneggiato alla patria tedesca col « Canto di trionfo »; l'ospitalità inglese faceva fiorire sul campo dell'elegìa questo sentito poema funebre, solido di materia, proporzionato di forme, come una delle antiche « Déploration » rimaste in patrimonio alla classica lirica corale. L'esecuzione di « Gallia » è stata ammirevole, perfetta. Nessun tono dinamico le è mancato. L'iride mistica ha alternato i suoi riflessi colorati coi raggi sfolgoranti della espressione drammatica. Il coro superò se stesso nel sensibilizzare quelli; insuperabile fu la Gagliardi nell'infondere a questi un'anima vibrantile. Dalla sua voce, bella e tonante, uscirono accenti di passione, di strazio. Il suo successo fu pari alla grande impressione suscitata, e meritatamente fu diviso dal direttore Marinuzzi, infaticabile quanto intelligente organizzatore degli elementi musicali agenti nell'intera serata, dall'istruttore del coro maestro Romeo, e dal coro stesso forte di 250 voci, e composto dal corpo corale della Scala, dagli allievi della Civica Scuola Popolare di Musica e dalla Società corale « Bellini ».

Alla « Gallia » seguì l'epilogo del « Colombo » di Franchetti, eseguito con rara perizia drammatica dal baritono Giraldoni. L'egregio artista vinse ancora in questa pagina di grande responsabilità, la palma di un vero successo. Ai suoi plastici, efficacissimi atteggiamenti corrisposero la nobiltà e la proprietà del canto. Nessuna traccia di volgarità nella sua interpretazione del personaggio franchettiano; nessun istante della sua azione è passato senza la corrispondente ricerca del giusto modo di renderlo. Ebbe a compagno, il tenore Tedeschi, dalla voce assai pieghevole e simpatica, sicuro del fatto suo ed intelligente nel difficile quanto ingrato gioco della controscena.

La parte centrale del programma era stata riservata a due artisti belgi, il violinista Thomson ed il baritono Armand Crabbé. Non illustreremo il duplice significato delle accoglienze entusiastiche fatte al primo. Thomson rappresentava ieri innanzi a noi due idee pure e sante: la sua patria e l'arte. Il trionfatore del violino, ha commosso presentandosi sotto l'aspetto del profugo, grave d'anni, ornato di veneranda canizie. Ed il profugo, trovando sul fragile violino, con tecnica insorpassabile, il linguaggio di una grande individualità travolta da un grande dolore, ha dominato l'artista. Nella sua figura vigorosa e serena, agitata da un leggero fremito come d'impazienza, ravvisammo, insieme all'immagine, il trepido stato degli spiriti del popolo al quale oggi, Thomson, più che mai deve sentirsi orgoglioso di appartenere. Egli suonò musica del suo paese: parte del « Concerto in re minore » di Wientemps; eseguì alcune « Variazioni » fra le più indiavolate del nostro Paganini. E suonò con la vigoria d'un vegliardo che si rida degli esaurimenti da cui, di regola, sono minacciati i violinisti che allo strumento hanno data la vita in quasi tutta la sua totalità. Alle canzoni fiamminghe, cantate con molta « verve » dal Crabbé, il pubblico fece buon viso: ma, sarebbe inutile constatarlo, il successo loro ebbe il carattere di una dimostrazione di senso patriottico piuttosto, che artistico.

L'ultima parte del programma conteneva due attrattive spiccate: Rosina Storchio ed Alessandro Bonci.

La Storchio continua e continuerà per molto tempo ancora ad esercitare una grande forza fascinatrice sul nostro pubblico. Essa lo domina, lo suggestiona; in una parola, lo commuove. Conosce il segreto di scuotere, insieme alla sua, l'anima del pubblico. Questo segreto è tutta la sua arte, od almeno la parte migliore. Ella non ha bisogno che di una leggera inflessione del canto per trascinare; ma questa inflessione sfiorante il labbro tremulo senz'ombra di gonfiezza artificiosa, è la quintessenza del sentimento suo. Nei rapidi mutamenti degli stati d'animo, Rosina Storchio sa conservare la più schietta naturalezza. Scopre il gesto, il più vero, con l'osservazione del psicologo; lo fa suo, apparenza del suo essere in quanto quest'essere si trasforma nella individualità del personaggio rappresentato. Così ella riesce a trionfare nel secondo atto della *Linda*, come ha trionfato ieri, servendosi degli elementi più semplici a disposizione di un artista, quando questi sia veramente tale. Non narreremo le feste che le furono fatte: furono infinite, sincere. Con la Storchio armonizzarono ottimamente la bella voce ed il corretto modo di canto di Giuseppina Bertazzoli: un'artista, alla quale l'applauso del pubblico della Scala non giunge certamente nuovo. Se si cercasse poi di spiegare l'interesse suscitato dalla partecipazione allo spettacolo di due artisti come il Sammarco ed Antonio Pini Corsi, basterebbe a giustificarlo ricordare la grande notorietà dei loro nomi ed il favore sempre concesso dal pubblico della Scala a questi due artisti. Della sua parte nella *Linda* il Pini Corsi fece un piccolo capolavoro di arte comica interpretativa, serbando la misura, la naturalezza proprie dei più felici plasmatori di caratteri. Il Sammarco modulò la facile voce con garbo signorile, senza affettazione, apparve insomma qual'è: un cantante di stile. Anche il giovane tenore Solari Cristi, che si accinse all'ultimo momento a sostenere la parte lasciata per indisposizione dal tenore Parola, è stato assai favorevolmente giudicato. Egli dispone d'un organo vocale prezioso; la sua sicurezza, la prudenza poi con cui modulò ieri, hanno rivelato un temperamento fatto per la scena.

E veniamo all'ultimo numero del programma, alla sua attrattiva maggiore. Diciamo subito che al tenore Bonci non poteva ieri brillare più viva la stella del successo. Il Bonci ha operato un miracolo: quello d'una replica alla Scala, concessa in seguito ad interminabili insistenze un pochino dopo la mezzanotte. Nel molto bene che di lui avevamo udito dire per la sua interpretazione del *Ballo in maschera*, nulla ci sembrò esservi di esagerato. Lo si attendeva alla famosa sortita del quartetto concertato: *È scherzo od è follia*. La celebrità, a questo punto, gli avrebbe potuto costar cara. Invece l'ostacolo, superato con arte più unica che rara, gli acquistò un titolo nuovo alla fama.

Accanto a lui Fernanda Chiesa, Ines Ferraris e Ninì Frascani non sono però apparse diminuite. Cantarono tutte squisitamente, emergendo sempre appena lo spartito loro lo concedeva. Un buon contributo all'esecuzione portarono anche nelle rispettive parti minori, Augusto Dadò, Felice Foglia ed Antonio Sabellico. Ammiratissimi infine i costumi del Caramba.

g. c.

L'on. Lorand a Biella

Biella, 30 notte.

Questa sera al teatro Apollo invitato dalla locale sezione radicale l'on. Giorgio Lorand ha tenuto una pubblica conferenza sulla guerra nel Belgio e il diritto delle genti. L'oratore tenne incatenata l'attenzione dell'uditorio per oltre un'ora e mezza suscitando grande ammirazione e vivo entusiasmo. Più volte venne interrotto da applausi calorosi ed alla fine ebbe una imponente ovazione.

La morte della madre di Mario Costa

Taranto, 30 notte.

E' morta stamani la signora Maria Giuseppa Malagisi, novantenne, madre del compositore Mario Costa. Il Consiglio comunale, che oggi si era radunato, al triste annuncio ha tolta la seduta per partecipare al lutto che ha colpito l'illustre concittadino.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore respons.*

ACCERTATEVI

che il CEROTTO BERTELLI vi sia venduto in busta chiusa, dove figuri su un lato la testata qui riprodotta, busta che

dovete esigere

per evitare vi siano dati in sostituzione certi altri CEROTTI cosidetti **AMERICANI** che si vendono a buon mercato perchè di nessuna efficacia, e che traggono in inganno per essere essi pure FORATI. - Il solo CEROTTO BERTELLI è l'infallibile rimedio contro le malattie qui sotto indicate.

Riproduzione della testata stampata sopra un lato della busta.

CEROTTO BERTELLI

(ARNIKOS)

a base d'arnica, olibano, gomma, ferro e petrolati eccitanti

raccomandato contro

DOLORI alle RENI

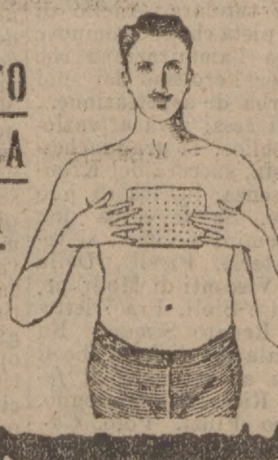
al DORSO, al PETTO

SPASIMI SCIATICA

AFFANNO ASMA

DOLORI LOMBARI

prodotti dalla GRAVIDANZA



Si applica a freddo - PRODUCE CALORE - Innocuo - Non lorda

Lire UNA ~ A. BERTELLI & C., Milano

NUOVI TIPI

LAMPADE **PHILIPS** "MEZZO-WATT,,

100 - 160	VOLT	100	CANDELE
200-220	„	200	„

SI FORNISCE OGNI QUANTITÀ IMMEDIATAMENTE

Fabbricazione olandese

STABILIMENTI AD EINDHOVEN (OLANDA)

NON PIÙ

Capelli Bianchi

IL RISTORATORE DEI CAPELLI FATTORI ridona in modo ammirabile ai capelli bianchi il loro colore nero, castano primitivo, non è nocivo alla salute, non macchia ed ha profumo aggradevole.

Bottiglia L. 1,20 più cent. 60 se per posta — 4 bottiglie L. 4,80 franche di porto, dai Chimici **G. FATTORI e C. Milano**, via Monforte, 16.

30 ANNI DI SUCCESSO.

Edoardo Dubied e Co. - Couvet (Svizzera)

Fabbrica di Macchine per Maglieria

a MANO ed MOTORE

PARIGI 1900 Gran Premio — MILANO 1906 Gran Premio

Deposito ed Officina in MILANO: ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 9

LIEVITO SECCO

alla VANIGLIA per CIAMBELLE

Premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione d'Igiene - Milano 1914. — Fabbrica esclusiva G. TURINA - Roverbella (Mantova).

ARTICOLI PER CANI Unica Fabb. Ital. M.e L.e L.e CESARINI - Varese. Museruole (cuoio, metallo) Collari, Guinzagli, ecc. Negozianti, chiedete campionari: L. 10, 25, 40, ecc.

STOFFE

eleganti, ultima novità in LANA, SETA, VELLUTO, COTONE ecc. Campioni franco. Merce al di sopra di L. 25.— contro rimborso franco porto e dazio a domicilio.

OETTINGER & Co.

ZURIGO (Svizzera).

Fornitori di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia.

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma: L. Midy

SANTAL MIDY

Inoffensivo e di una purezza assoluta

GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA

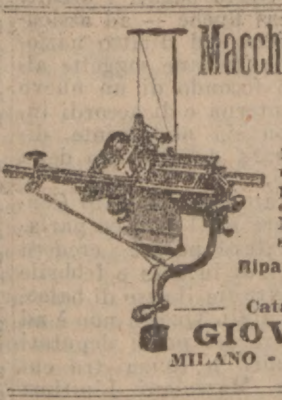
(Senza Copaibe — nè Iniezioni)

degli Scoli Recenti o Persistenti

Ogni Capsula di questo modello porta il Nome: MIDY

In tutte le Farmacie.

Macchine per Calze e Maglierie



Macchine per ricamo, per occhielli, per pellicceria, industrie diverse. Macchine a cucire speciali.

Riparazioni — Impianti a Motore

Catalogo gratis

GIOV. CONTI

MILANO - Foro Bonaparte N. 36

MALATTIE della PELLE e VENEREE

Dott. **SILO** delle Cliniche Universitarie specializzate di Berlino e Parigi.

Visite da mezzogiorno alle quattro - Corso Venezia, 61 - MILANO.

ING. G. DELL'ORTO

VIA S. AGNESE 4 MILANO

IMPIANTI PER GHIACCIO E FRIGORIFERI...

SISTEMA A. FREUNDLICH: DUSSELDORF

IMPOTENZA-NEURASTENIA

e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace e insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI DI STRICNINA precisi. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di due mesi) L. 15, estero L. 20, anticipate alla fabbrica **LOMBARDI e CONTARDI, Napoli**, via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'ACANTHEA VIRILIS, innocua. Costa L. 10 anticipate.

Avvisi economici. — Si prega di non mandare mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e sollecita.

GUARDATEVI LA LINGUA

davanti allo specchio allorchè scendete dal letto. Se non la vedete rosea, ma coperta da una patina bianco-nerastra e giallognola, potete essere certi che il vostro stomaco ed il vostro intestino non funzionano bene. Quindi — oltre che la bocca amara — sentirete la testa pesante, la vista un po' annebbiata ed una stanchezza generale. Non trascurate allora di curarvi subito, perchè diversamente vi buscherete una gastrite cronica difficilissima a vincersi nei suoi conseguenti disturbi nervosi (tristezza, insonnia, irritazione, ipocondria, ecc., ecc.). Per guarire presto e bene non avete che da procurarvi un flacone di vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO** o un altro delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL.**

La **MAGNESIA S. PELLEGRINO** ha la caratteristica virtù di purgare, rinfrescare e disinfettare lo stomaco e l'intestino.

Le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** compiono in seguito l'opera di risanamento del corpo, poichè esse rinforzano il sangue, tonificano i nervi, eccitano l'appetito e fanno digerire; quanto occorre in una parola per riacquistare la salute e per conservarla lungamente.

E perchè di ciò siate convinti riportiamo qui sotto alcune delle numerosissime dichiarazioni trasmesseci da egregie persone alle quali la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** e le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** apportarono la tanta sospirata guarigione.

« Con piacere ho provata la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** e l'ho trovata buona sotto ogni rapporto e già l'ho vivamente raccomandata fra la mia clientela.
Firmato: **Dott. Carlo Carmagnano, Assistente Interno Ospedale S. Luigi, Torino.**

« Il sottoscritto dopo l'uso di tanti rimedi assicura di essere guarito dalla sua stitichezza mediante l'uso della **MAGNESIA S. PELLEGRINO.** Firmato: **Ferraris Cipriano, Via Gioberti N. 43 - Torino.**

« Ho provato tutti i rimedi per il mio bambino, ma invano. Le sue **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** hanno compito il miracolo, poichè ora sta bene, mangia con appetito ed ha ripresa la sua allegria. La prego perciò di spedirmene un altro flacone perchè desidero che continui la cura. Con stima la riverisco.
Firmato: **Donà Antonio, Rovigo, Porto Levante.**

« **Onorevole Signore,** —
« Spedisco franchi 7,20 per due flaconi di vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO** volendo prolungare la cura rinfrescativa.
« Devo lodare le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** che fanno proprio un miracolo. Da quattro anni soffrivo dolori di ogni sorta alle reni, alle gambe, alla testa: finita la cura con esso sono spariti tutti i dolori e mi ritornarono la forza, l'appetito e l'agilità di prima. « Cordiali saluti.
Firmato: **Portanari Giovanni, Nieder Erlinsbach** (Svizzera).

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e dalla Società Salus, la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** a L. 0.20 la cartina, L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** L. 5 l'astuccio (cura completa per un mese). Non trovandole spedite al Direttore del **LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO** (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24, Torino, L. 3,60 per un flacone grande di **MAGNESIA S. PELLEGRINO,** L. 5,30 per un astuccio delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL.** Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco da ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di **MAGNESIA S. PELLEGRINO** che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversato dalla firma « Prodel ».

Rifiutate gli astucci delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** che non portano la firma di autenticità depositata «Prodel ». Diffidate del minor prezzo.

ROMA: Trovansi dalla Società Farmaceutica Romana di Evaristo Garroni e dalla Società Farmaceutica Italiana, Corso Vittorio Emanuele N. 150, e Farmacia Serafini, Piazza Madama N. 9-10 — NAPOLI: Trovansi dalla ditta Paganini, Villani e C., Via Indipendenza N. 7; ditta Graziato Ettore, Galleria Umberto I; ditta D. Lancellotti e C., Piazza Municipio N. 15; Dott. L. Martino e C., chimici farmacisti, via Roma; Dott. Cesare Ragucci, chimici framacista, Via Roma; Farmacia dott. Menarini, via Calabritti N. 4; Farmacia dott. Ettore Florio, Via Tribunali N. 67.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A COSTRUTTORI motori in genere offresi aggiustatore serio, attivo a piccolo stipendio tanto per evitare disoccupazione. Scrivere Passaporto 2733 posta, Milano. * 94590

A. UFFICIO Collocamento gratuito presso Società Umanitaria, via Fanti, 17, telefono 81-47 ha iscritti operai: aggiustatori meccanici, bronzisti, attrezzisti, calderai, fabbri, fuochisti caldaie, meccanici, modellisti, tornitori, pulitori metallo, elettricisti, cesellatori, calzolai, sarti e sarte, stiratrici, falegnami, facchini, fattorini, tutti con certificati di lavoro recenti. 94007

CAMERIERA pratica servizio e cucina, occuperebbesi subito Milano presso coniugi soli o albergo. Ottimi certificati. Scrivere Carmela Marsigli, Budrio (Bologna). * 19543

RAMMENDATRICE provetta cerca lavoro recandosi anche domicilio; specialista rammendo panni biliardo. Singhini, Goldoni, 77. * 95356

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A CONTABILE assumerebbe incarico tenuta libri piccole aziende ore diurne o serali. Scrivere Cassetta 109 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 94181

CONTABILE provetto, primarie referenze, moralità ineccepibile, pratica trattazione affari, corrispondenza, cerca amministrazione, direzione azienda, cassiere, posto fiducia. Disposto recarsi anche fuori Milano. Esclusi mediatori. Offerte non anonime Cassetta 21 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 93745

CORRISPONDENTE pratico Mail Order Business offresi referenze pretese Duranti, Loreto presso Ancona. 19581

GIOVANE 24 anni insegnante, licenziato Scuola Agricoltura, cerca posto presso distinta famiglia od azienda. Scrivere Cassetta 2183, Haasenstein e Vogler, Messina. 19419

MEDICO accetterebbe supplenza. Referenze, offerte Cassetta 59 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 93911

SEGRETARIO stenodattilografo, italiano, inglese, francese, tecnico amministrativo, disponibile. Amboni, Carpoforo, 7. * 93310

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILE commessa confezioni signora cercasi. Indispensabile lingua tedesca, referenze case consimili. « Louvre », via Dante, 8. 7898

BERRETTAIE per lavoro interno continuo cercansi. Rivolgersi dalle otto alle dieci. Kern, Mario Pagano, 42. 93365

CERCANSI subito giovani decoratori in Zuccaro. Macchi Edoardo, Panfilo Castaldi, 21-A. * 91095

CERCASI abili cucitrici macchina per busti lavoro continuo ben retribuito. Kramer, 32. 94794

CERCASI ragioniere per casa commerciale, occorrono referenze ineccepibili indicando pretese, obbligo residenza grossa borgata vicino Milano. Non rispondesi ad anonime. Scrivere Cassetta 10 P, Haasenstein e Vogler, Milano. 95224

CERCASI subito provato attivo direttore o anche socio capotecnico, capace utilizzare proficuamente vasto impianto di uno stabilimento a vapore e ad energia elettrica, attiguo stazione ferroviaria, sinora adibito a segheria legnami, ma che attualmente difetta di materia prima. Scrivere T. 74 presso Haasenstein e Vogler, Roma. * 19565

CERCASI donna giovane, robusta, breve servizio mattina dalle 7 alle 8 pulizia stanza con parquets, quartiere porta Vittoria. Indispensabile indicare età, pretese alla Casella Postale 312. 26492

FALEGNAME abile, praticissimo, macchine lavorazione del legno, capace dirigere esecuzione qualsiasi lavoro, cercasi. Mandare copia certificati, indicando pretese « Commercio e trasformazione meccanica del legno » F. P. Alfano, Palermo. * 19589

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ANNO solo! Licenza tecnica, normale, ginnasiale. Accettasi giovanetto pensione. Professori, via San Giovanni Conca, 7. * 95370

ATTENZIONE! Lezioni Pianoforte, Violino, Mandolino, Chitarra, Canto, Violoncello, Armonica, Armonia, anche domicilio. Forestieri, Bambini, Adulti. Conservatorio, Piazza San Giorgio uno. * 95418

FRANCESE. Lezioni private; classi, corrispondenza commerciale. Professori francesi. Metodo pratico, celere. Berlitz School, Piazza Duomo, Ufficio traduzioni annesso. 7762

LINGUE premiata Scuola dottor Gardelli, Armorari, 8, Telefono 10095. * 95352

NELLA Premiata Scuola De Benedetti il 6 dicembre incomincierà corso festivo taglio confezioni abiti femminili. Prezzi ridottissimi. Incomincieransi pure corsi serali e quotidiani privati e cumulativi. Schiarimenti iscrizioni dirigersi Omenoni, 2, Milano. 7866

RINOMATA premiata scuola taglio abiti uomo, signora. Tutte le ore lezioni. Gratis regolamento. Giampietro, viale Venezia, 16. 91367

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

SIGNORINA impiegata cerca camera e pensione presso seria e distinta famiglia. Scrivere alla Cassetta 444 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano, indicando prezzo.

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENZIE disponibili. Provvigioni. Onorario ferrovia. Facilitazioni. Occorrono garanzie. Eclair. Assicurazioni. Genova. * 19559

GRANDINE importante società Assicurazione nota e stimata cerca ovunque pratici agenti offrenti affidamento serio lavoro. Scrivere Casella postale 807, Milano. 93229

VIAGGIATORE in lavori di Cemento, materiali pavimento, decorazioni, tubi, getti varî, ecc. cercasi pel primo gennaio 1915. Offerte Cassetta 9 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 93687

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola

CAMBIASI villino 20 ambienti 36.000 parte merce contanti. Facilitazione posta, Firenze. * 19575

CERCASI vasto locale terreno uso industriale preferibilmente paraggi porta Venezia. Offerte Zanaboni, via Lauro, 10-12, Milano. 19429

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFARONE. Cercasi socia o socio disponga settemila dividendo annualmente trentamila in due. Scrivere G. M. 50, posta, Milano. * 94199

AFFARONE. Vendesi negozio frutta verdura causa partenza. Viale Lodovica N. 47. * 94177

CAUSA ritiro commercio cedesi negozio verdura frutta alimentari. Quartiere aristocratico. Clientela ottima. Rivolgersi Donati, prestino, Ripamonti, 15. Condizioni da convenirsi. 92303

CERCASI venticinquemila impianto azienda confezioni signora in Riviera. Interessi, restituzione convenirsi. Scrivere Cassetta 111 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 94191

CINEMATOGRAFO cento metri dazio vendesi od affittasi. Scrivere Casella 294 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 95154

RITIRANDOMI commercio cedo caffè bar, vicinanze nuova Stazione, condizioni favorevoli. Scrivere Cassetta 188 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 94542

VENDESI negozio importante mobilio rilievo 10.000 circa. Felice Casati, 10. * 94193

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CAMICIETTE biancheria grande scuola cerca laoro grossisti, confezione accuratissima. Posta, Senesk. * 95424

CARTOLAI. Agenda da portafoglio articolo grande vendita cinque centesimi, forte sconto campione gratis. Margheri, Millefiori, Firenze. 19579

CESSIONI quinto stipendio impiegati, salariati governativi. Condizioni ottime. Conti, rappresentante Banca Partenope, 57, via Firenze, Roma. 19187

CINQUANTACINQUE vendo macchina cucire pedale accessori, nuovissima. Canonica, 4, portinaia. 95074

DISCHI celebrità sceltissimi, liquidansi 1.95. Grammofoni straoccasione. Catalogo gratis. Decarli, Plinio ventinove. 91266

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale: Pietro Orto, 8, Milano. Sovvenzioni. Bergamo, Pignolo, 76. 94122

GELONI rimedio popolare, franco porto 0,80. Milano, Carlo Alberto, 30. 94822

MACCHINA cucire, ricamare, bobina pedale nuovissima garantita, ottanta. Canonica quattro. 95076

MACCHINA pedale bobina sistema Singer, signorile, nuovissima, ottantacinque. Plinio, ventinove. 91268

OCCASIONI eccezionali Roneo Duplicatore, Roneo Copiare, macchine scrivere « Underwood », « Royal », « Oliver », « Adler », garanzia. Schettini, Durini, 7.

PIANOFORTE germanico, nuovissimo, lussuoso, prezzo irrisorio, interessi particolari. Portineria, Plinio, 29. 91424

POLVERE piattolicida « X » dottor Gandolfo basta unica applicazione; piattole muoiono, anche uova distruggonsi. Insuperabile miracolosa. Scatola lire due (franco porto) G. Sergala Cappella Vecchia, 11, Napoli.

REGALO per Natale, catena per uomo o signora placcato oro G. P. garantito L. 3,40. Vaglia Oreficeria Eleganza, via Bocchetto, 8, Milano. 95254

TEGOLE cercasi grossa partita telaietti per tegole usati ma in ottime condizioni. Cassetta 68, Haasenstein e Vogler, Milano. 19395

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 19031

25 fiaschi vino Ovada lire 15 franco domicilio. Rampa, San Gregorio, 24. 94862

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICAMERA mobili lussuosi straoccasione. Stanza, sala salotto, studio, ottomana. Lampadari. Corso Garibaldi, 76, Borghi. 92033

VENDESI occasione ottomana meccanica, matrimoniale mogano, mannequins, macchina cucire, altri mobili. Bruggi, Plinio, 44. 94166

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CAMERA Commercio Vicenza. Concorso posto Vice Segretario. Stipendio 3000. Scadenza 31 Dicembre. 19391

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA lussuosa nuovissima, catalogo trecentosessanta, vendesi centodieci, motivi privati. Plinio, ventinove. 91426

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

GIACOMO. Mi trovo a Genova teatro Politeama Genovese dispiacente non poterti vedere. Saluti e scrivi. * 95236

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza, gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 93917

LEVATRICE Spreafico pensioni partorienti, occupasi forestiere, serietà. Pantano, 26, vicino Duomo. 93787

OSTETRICA premiata sola, tiene gestanti prezzi miti. Vitruvio, 4, Milano. 95158

WANDA. Come sei brutta bugiarda tutte le qualità insomma. Dunque ciao. * 94107

Mercoledì 2 Dicembre 1914 — Anno XLIX - N. 17477 — EDIZIONE DEL MATTINO

IL SECOLO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16,—	8,50	4.50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5.50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6.50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport.	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4.50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7.50	4,25
Sport Illustrato.	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione.	21,—	15.—	—	37,50	21.50	—
2.ª Combinazione.	20,—	14.—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione.	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e delle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quelle delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Si è pubblicata la SESTA EDIZIONE della
Carta del Teatro della Guerra Europea
edita dalla Ditta RAVA & C. — L. 1,50.

IL SECOLO DELLE SIGNORE

Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Attacchi e contrattacchi si alternano nella battaglia di Lodz

Enormi perdite tedesche tra la Vistola e la Wartha - Re Giorgio in Francia

Lievi progressi degli alleati nel Nord e nelle Argonne

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

La situazione della battaglia di Francia ha subìto oggi qualche oscillazione sensibile. I comunicati francesi annunziano che gli alleati hanno conquistato tra la Lys e Béthune, a sud-ovest di Armentières, il castello di Vernelle; e, mentre il comunicato delle ore 15 annunziava che i combattimenti continuavano nelle Argonne senza modificare la situazione, quello delle ore 23 afferma che, nel corso di tali combattimenti, i francesi hanno fatto sensibili progressi nei boschi della Grurie all'ovest di Varennes.

Teatro Orientale

L'odierno comunicato russo, confermando indirettamente le notizie del comunicato tedesco di ieri, annunzia che i combattimenti continuano accaniti nella regione di Lowicz e che le truppe tedesche hanno tentato di avanzare nella regione di Szczercow, dove hanno subito perdite considerevoli. Risulta dunque che quei contrattacchi tedeschi che il Grande S. M. germanico segnalava sino da ieri si sono esercitati nuovamente a tenaglia sulle posizioni centrali intorno a Lodz recentemente riconquistata dalla controffensiva russa. E se, come appare dal comunicato russo, il contrattacco tedesco esercitato da Wielun in direzione di est-nord-est sembra fallito, poi ch'è stato arrestato nella regione di Szczercow, a circa 55 chilometri a sud-sud-est di Lodz, conviene invece credere che il contrattacco esercitato sull'ala destra russa, tra Lodz e la Vistola, abbia sensibilmente guadagnato terreno; da poi che il comunicato russo afferma che si combatte accanitamente nella regione di Lowicz, e Lowicz dista almeno 40 chilometri da Gombin, città che i russi dichiaravano di aver raggiunta colla loro controffensiva quarantott'ore fa.

Negli altri settori del teatro orientale i comunicati russo, tedesco ed austriaco segnalano una giornata generalmente calma, e quasi dovunque duelli di artiglieria sul fronte da Czenstochowa a Cracovia e nella Galizia occidentale. Piccoli scontri soltanto nella Prussia orientale. Ma continuano i combattimenti nei Carpazî, dove i russi annunziano di avere effettuata l'invasione dal Kanieczna, nel comitato di Saros, a Koskocz, nel comitato di Zemplén; non è fatta parola dell'invasione nel comitato di Ung. Il comunicato austriaco annunzia che una sortita della guarnigione di Przemysl ha respinto le truppe d'investimento russe dalle alture a nord della piazzaforte galiziana.

Teatro Meridionale

L'ala sinistra dell'esercito austro-ungarico d'invasione della Serbia è riuscita a rompere la resistenza dell'esercito serbo sulla sua seconda linea di difesa sulla riva destra del Kolubara e del Ljig. L'odierno comunicato austriaco annunzia che i serbi battono in ritirata su tutto il fronte e che il loro esercito è enormemente indebolito dalla lunga ed aspra campagna nella quale ha subìto considerevoli perdite.

Un sensibile colpo è stato portato alla Serbia con la distruzione, annunziata sino da ieri, per opera di çomitagi bulgaro-turchi, del ponte sul Wardar, presso la stazione di Strumitza, lungo la via ferrata che, da Uskub e Salonicco, costituiva l'unica arteria di rifornimento dal mare che alla Serbia ancora restasse. Il telegramma ufficiale da Atene, che ne dava notizia, assicurava che tre settimane basteranno a riparare la demolizione.

Un comunicato ufficiale da Nish narra gli ultimi eroici episodi della resistenza serba, nei giorni 26 e 27 novembre, quando, a mascherare forse l'inizio della ritirata dal fronte di combattimento, i serbi contrattaccarono gli invasori su parecchi punti con grande valore ed instancabile energia.

Teatro Sud-Orientale

Un comunicato russo dell'esercito del Caucaso annunzia che il 27 novembre una colonna russa, prendendo l'offensiva nella valle dell'Eufrate ha sloggiato i turchi dalle loro posizioni, infliggendo al nemico perdite sensibili. Il combattimento dovrebbe essere avvenuto nei dintorni del colle di Chamur, ove i turchi, avanzanti da Tutach, erano pervenuti giorni sono ricacciandone le avanguardie russe. Il comunicato ottomano odierno non fa parola di tale azione, ed annunzia soltanto scontri di poca importanza alla frontiera dell'Aserbigian persiano.

Corrado Zoli.

La battaglia in Polonia

Rinnovata offensiva dei tedeschi in Polonia
50.000 prigionieri austriaci

PIETROGRADO, 1.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«I combattimenti accaniti continuano nella direzione di Lowicz.

«I tedeschi tentarono di avanzare nel-

la regione di Szczercow, ove infliggemmo loro perdite considerevoli.

«Sul resto del fronte, sulla riva sinistra della Vistola, vi fu il 29 novembre un semplice cannoneggiamento.

«Dopo sei giorni di combattimenti ostinati, ci impadronimmo il 28 novembre delle posizioni austriache proteggenti i passaggi dei Carpazî per una estensione di 50 verste da Kanieczna, al nord di Bartfeld, fino a Koskocz, a sud di Mezö Laborcz. Ci impadronimmo di cannoni, mitragliatrici e numerosi prigionieri.

«Durante la prima quindicina di novembre 600 ufficiali e cinquantamila soldati austriaci furono fatti prigionieri.

«A Plock ci impadronimmo di quattro imbarcazioni cariche di ordigni e munizioni.

«Nella Prussia orientale si segnalano unicamente piccoli scontri. Non si segnala nessuna traccia di navi turche nel Mar Nero dal 21 novembre». (Stefani).

Giornata calma in Prussia e Polonia meridionale

BERLINO, 1.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale, 1 dicembre mattina:

«Nella Prussia orientale e nella Polonia meridionale ha regnato in generale la calma.

«Nella Polonia settentrionale e a sud della Vistola il nostro bottino è aumentato essendosi profittato dei successi ieri annunciati.

«Il numero dei prigionieri si è accresciuto di circa 9500 e quello dei cannoni catturati di 18. Inoltre sono caduti nelle nostre mani 26 mitragliatrici e numerosi carri di munizioni». (Stefani).

Operazioni intorno a Przemysl

VIENNA, 1 notte.

Un comunicato ufficiale in data del 1.° dicembre, mezzogiorno, dice:

«Sul nostro fronte della Galizia occidentale e nella Polonia russa anche la giornata d'ieri è trascorsa in generale calma.

«A Przemysl il nemico, che ha tentato di avvicinarsi alle posizioni avanzate settentrionali della fortezza, è stato respinto da un contrattacco della guarnigione.

«I combattimenti nei Carpazi continuano». (Stefani).

Le enormi perdite dei tedeschi in Polonia
Una lotta disperata

LONDRA, 1 - ore 3.30.

Importanti combattimenti continuano nella Polonia russa, dove ora le forze tedesche sono state respinte per lungo tratto a nord-ovest di Lodz. La battaglia infuria specialmente nella regione a occidente di Lowitz, dove i tedeschi persistono a fare contrattacchi con masse enormi e compatte, ma fino ad ora i russi hanno impedito loro di ricevere rinforzi dalla sinistra della Vistola, ed hanno catturato un gran numero di grosse barche cariche di munizioni.

Nella regione di Plock i tedeschi si tengono più tranquilli nelle posizioni del centro e in quelle di Zdunska e Polia.

I russi hanno inflitto enormi perdite all'estrema destra tedesca, ma la battaglia durerà ancora alcuni giorni.

Il corrispondente del «Times» da Pietrogrado dice che i tedeschi combattono disperatamente e la battaglia avrà un profondo effetto su tutto il corso della guerra, ma non nel senso sperato dai tedeschi. Questi sono costretti a impegnare ogni giorno maggiori truppe per salvare quello che resta dei corpi d'armata tagliati fuori, le cui perdite in uomini e in materiale sono irreparabili.

Secondo i calcoli più degni di fede, le forze tedesche attualmente impegnate fra la Wartha e la Vistola ascendono a non meno di sedici corpi d'armata.

Gastone Chiesi.

La pronta difesa dell'Ungheria

Roma, 1 notte.

L'Ambasciata di Austria-Ungheria comunica il seguente dispaccio da Budapest:

«Secondo informazioni giunte in luogo ufficiale la disfatta dei russi nei combattimenti di Homonna è stata anche più grave di quello che si era potuto supporre da principio. Le truppe austro-ungariche hanno oltrepassato le due ali della posizione russa e diretto contro di essa un doppio attacco di fianco. Il fuoco dell'artiglieria austro-ungarica causò gravi perdite ai russi ed il valoroso assalto della fanteria era talmente irresistibile che il nemico dovette ritirarsi in tutta fretta. Durante la ritirata i russi furono inseguiti dai cannoni austro-ungarici con una tempesta di granate. Oltre a cinquecento prigionieri, i russi persero in questo combattimento, migliaia di morti e feriti.

«Nel comitato di Ung i russi non sono penetrati che poco oltre la frontiera, poichè forze superiori si sono opposte ad essi; forze le quali riuscirono a respingerli nel primo scontro. L'inseguimento del nemico al di là della frontiera continua.

«Trasporti di prigionieri russi giungono continuamente dal fronte. Nel comitato di Szepes, vi è stato un vivo panico fra la popolazione, ma privo di qualsiasi ragione poichè i russi non sono mai penetrati nel territorio di quel comitato. (*Stefani*).

La sorte di Cracovia

Londra, 30, ore 21.50.

Le «Central News» hanno da Copenagen che i tedeschi si sono insediati al comando generale in Cracovia e trattano la popolazione molto male.

Qualche generazione fa i tedeschi avevano grande ascendente in Cracovia, ma, dopo il 1866 e dopo il risorgimento nazionale polacco, lo spirito della città si fece sempre più polacco, e l'influenza tedesca fu quasi annientata.

I tedeschi mostrano pochissimo riguardo per la città santa dei polacchi, e sono dispostissimi a vederla bombardata e rovinata se questo può giovare alla difesa della Slesia.

I polacchi naturalmente sono poco entusiasti di una tale politica di devastazione, e una grande agitazione regna in tutti i paesi polacchi.

Le classi influenti si adoperano per indurre il Governo austriaco a chiedere all'esercito tedesco di lasciare Cracovia senza difesa e di prendere posizione in qualche altra posizione lungo il confine della Slesia.

Gastone Chiesi.

L'agonia di Przemysl
Le terribili condizioni della città esposte dal suo arcivescovo

Udine, 1 notte.

E' passato stasera dalla nostra stazione diretto a Roma, S. E. Giuseppe Sebastiano Pelczar, arcivescovo di Przemysl.

Egli, conversando in treno, raccontò che aveva potuto abbandonare la fortezza dopo lunghe e difficili peripezie attraverso le linee russe. L'investimento della piazza forte, egli dice, è ormai pieno e stretto; la guarnigione si trova a mal partito, anche perchè i russi sono già riusciti a conquistare fortini avanzati e posizioni favorevoli.

Secondo quanto egli ha detto, nella città investita è una desolazione indicibile. Le case, i palazzi, gli edifici pubblici sono ormai ridotti ad un cumulo di macerie; carovane interminabili di feriti attraversano la città e gli ospedali sono rigurgitanti, tanto che molti furono dovuti allogare perfino nelle chiese. La mortalità nella guarnigione è enorme, anche per le malattie che fanno strage fra i soldati.

Bande di malfattori, nonostante le severe misure prese dalle autorità, si aggirano fra le macerie e derubano la scarsa popolazione civile. A tutto ciò si aggiunge la carestia; tutte le vettovaglie sono esaurite, la truppa e la popolazione soffrono una penuria terribile di tutto il necessario, e la fame aumenta lo scoramento delle truppe.

Io mi auguro con tutto il cuore, ha concluso l'arcivescovo, che la resistenza della piazza sia coronata dal miglior successo, ma ormai non spero più; l'eroismo della guarnigione non basta: sono due contro uno.

Se il Kaiser va in Polonia
segno è che si vince...

Berlino, 30 ore 23,50.

L'annuncio ufficiale della presenza dell'imperatore Guglielmo nella Polonia russa è stata accolta con giubilo dal pubblico e dalla stampa. La ragione è facile a comprendersi. Innanzi tutto la visita dell'imperatore alle truppe del settore polacco gioverà ad entusiasmare maggiormente l'esercito che durante quattro mesi di lotta si è dimostrato pari al difficilissimo compito assunto e che certo come gli eserciti di Francia meritava una visita del supremo comandante in guerra. Inoltre, come nota giustamente il critico militare della *B. Z. am Mittag*, la presenza dell'imperatore sui campi polacchi giova a rassicurare i dubbiosi intorno all'esito della grande battaglia che si svolge laggiù. E' chiaro, seguita il giornale, che gli alti comandi non si sarebbero assunti la responsabilità di un viaggio che mettesse il Sovrano in condizione di assistere ad un insuccesso della sua armata. Lo stato maggiore del generale Hindenburg deve dunque essere perfettamente sicuro del fatto suo.

Che la massima sicurezza intorno all'esito della battaglia ciclopica regni ancora non solo nelle alte sfere militari e governative ma anche nella stampa lo dimostra il fatto che i giornali stamane si occupano essenzialmente dei telegrammi di felicitazione inviati dai Sovrani a Bethmann Hollweg per il suo compleanno, del telegramma del Kaiser al generale Makensen e della nomina di parecchi generali dello stato maggiore di Hindenburg a dottori *honoris causa* di università tedesche.

Al generale Makensen è stata conferita la decorazione al merito, per la vittoria di Lowitsch. Anch'egli come il generale Hindenburg ha fatto la campagna del settanta come sottotenente e dopo una brillante carriera è giunto al comando del 17° corpo d'armata a Danzica, nel quale il Kronprinz prestò servizio come colonnello del reggimento ussari. Allo scoppio della guerra egli alla testa del suo corpo d'armata, fu mandato nell'estremo della Prussia Orientale. Quando a Hindenburg furono assegnate forze sufficienti per opporsi vittoriosamente all'invasione russa egli collaborò abilmente a spazzare il territorio. Si debbono in gran parte a lui le vittorie di Tannenberg e di Lyck. Fu scelto, si crede, dallo stesso Hindenburg a comandare quel IX esercito tedesco che irruppe da Thorn e da Posen in direzione di Lipno e Kutno e che continuò l'offensiva brillantemente fino a Lowitsch dove sembra che sia stato arrestato da una controffensiva russa eseguita con forze preponderanti.

Mario Mariani.

Gli ultimi eroici sforzi sulla riva destra del fiume

NISH, 1 notte.

Un comunicato ufficiale dice:

«Il 27 novembre il nemico diresse attacchi violenti contro il fronte Maljen-fiume Ljig-Lazareva. Tali attacchi furono di uno speciale accanimento contro le nostre posizioni dei villaggi di Geutoche e di Dendevac. Il nemico fu respinto su tutto il fronte.

«A Geutoche ci attaccò tre volte e tre volte fu respinto. In quella località i nostri, passando al contrattacco, respinsero gli austro-ungarici verso il Ljig. Gli attacchi contro Dendevac erano cominciati il 26 novembre sera ed a quel momento il nemico era riuscito a rendersi padrone di un punto sulla riva destra del Ljig. Però i serbi il 27, passando alla controffensiva, sconfissero il nemico e lo rigettarono al di là del Ljig.

«I serbi in tale azione fecero prigionieri 3 ufficiali e 589 soldati austro-ungarici. Sulle posizioni che il nemico aveva occupato sulla destra del Ljig si trovarono 600 fra morti e feriti nemici e quasi altrettanti verso il Ljig.

«Anche nei dintorni di Lazarevac il nemico tentò un attacco contro le alture di Steullicka; ma le nostre truppe respinsero il nemico e presero 6 ufficiali e 267 soldati. In un piccolo scontro verso Obrenovac, sulla sponda destra del Kolubara, facemmo prigionieri 75 soldati nemici. Nella giornata del 27 facemmo prigionieri complessivamente su tutti i punti del fronte nel quale si svolsero scontri e combattimenti 20 ufficiali e 1500 soldati nemici». (Stefani).

La resistenza dei serbi spezzata oltre il Kolubara

VIENNA, 1 notte.

Un comunicato ufficiale dice:

«Sul teatro meridionale della guerra è vittoriosamente terminata un'altra serie di operazioni. Il nemico, che da ultimo oppose un'accanita resistenza con tutte le sue forze ad oriente del Kolubara e del Ljig per parecchi giorni, e tentò ripetutamente di passare esso stesso all'offensiva, è stato sloggiato su tutta la linea ed è in ritirata.

«Esso ha nuovamente subito perdite sensibili. Le nostre truppe hanno trovato sul suo campo di combattimento presso Kenaticic, circa ottocento cadaveri insepolti. Anche numerosi prigionieri e le perdite di materiale costituiscono per esso un considerevole indebolimento, perchè dall'inizio dell'ultima offensiva sono stati fatti oltre 19 mila prigionieri, e sono state prese 47 mitragliatrici, 46 cannoni e molto altro materiale» (Stefani).

La lotta nelle Argonne

Combattimenti continui nella foresta delle Argonne

PARIGI, 1.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Nel Belgio, cannoneggiamento abbastanza vivo durante la giornata del 30 novembre. Nessun attacco della fanteria tedesca.

«Il nemico ha continuato a mostrare una attività abbastanza grande a nord di Arras.

«Nella regione dell'Aisne, cannoneggiamento intermittente su tutto il fronte.

«Nelle Argonne i combattimenti continuano senza modificare la situazione.

«Nelle WWoevres e nei Vosgi nulla da segnalare». (Stefani).

Gli alleati occupano Vernelle

PARIGI, 1 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Nel Belgio, la fanteria tedesca ha tentato senza successo di uscire dalle sue trincee al sud di Bixchoote.

«Fra Béthune e la Lys, in seguito ad un combattimento abbastanza violento, abbiamo preso il castello ed il parco di Vernelle.

«Nelle Argonne abbiamo sensibilmente avanzato nei boschi della Grurie.

«Sul resto del fronte nulla da segnalare». (Stefani).

Situazione immutata

BERLINO, 1.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale, 1 dicembre mattina:

«Sul teatro della guerra occidentale nulla di nuovo». (Stefani).

Una visita di Re Giorgio al quartiere generale inglese

LONDRA, 1.

(Ufficiale). — Re Giorgio è partito per la Francia e si reca a visitare il Quartier Generale dell'esercito britannico.

Il Re è accompagnato da lord Stamfordham e dal maggiore Wigram. (Stefani).

Parigi, 1 notte.

Re Giorgio d'Inghilterra è arrivato in una città del nord della Francia accompagnato da Lord Stamfordham, dal maggiore Wigram e da numeroso seguito. Il Sovrano fu ricevuto dal principe di Galles. Re Giorgio visitò gli ospedali militari della città. (Stefani.)

L'azione dell'esercito belga

Bordeaux, 1 notte.

Il *Bollettino degli eserciti* pubblica, come complemento dell'ultimo resoconto, alcune informazioni che precisano la parte avuta dall'esercito belga. — L'assedio di Anversa cominciò il 30 settembre. Il 9 ottobre la piazza soccombeva. L'11 l'esercito belga, appoggiato dai fucilieri di marina francese e dal distaccamento inglese Rawlinsen, arrivava nella regione di Ostenda, di Dixmude e di Thourout. Dal 12 al 15 ottobre l'esercito belga si tenne in queste regioni. Il 14 sera si stabilì sulla linea dell'Yser, da Nieuport a Dixmude e tenne fino al 21, fiancheggiato a Dixmude dalla nostra marina e respingendo con vigore specialmente gli attacchi tedeschi su Nieuport. Ma il 19 esso perdette Keyem e dovette ripiegarsi il 27 sulla linea ferroviaria da Nieuport a Dixmude, ove oppose da allora la resistenza.

Soltanto Ramchapelle fu per un momento perduta. Dopo il 24 una divisione, e poi un corpo di armata francese si stabilirono sulla linea ferroviaria e ripresero Ramchapelle.

Il grosso dell'esercito belga, che aveva sostenuto una lotta ininterrotta di tre mesi, fu allora ricostituito fra la ferrovia e la strada Fourner a Popering mentre l'artiglieria e parecchi reggimenti rimanevano in prima linea partecipando all'azione delle truppe francesi.

La brigata Neyser si è particolarmente distinta nella bella difesa di Dixmude ed il generale in capo dell'esercito francese ha incaricato il generale Foch di andare a Calais a portare al generale Neyser, caduto malato, la sciarpa di commendatore della Legione d'onore. Pochi giorni dopo le sei divisioni belghe riprendevano al completo il loro posto pronte a cementare nuovamente la stretta fratellanza d'armi stabilita nelle settimane precedenti fra esse ed i loro alleati. (*Stefani*).

Joffre agli alsaziani di Thann
"Voi siete francesi per sempre,,

Parigi, 1 notte.

Il «Temps» riceve da Bordeaux: Il «Bollettino degli eserciti» pubblica il racconto di una recente visita del generalissimo Joffre nella regione di Thann. Jocre venne ricevuto dai notabili alsaziani. Rassicurando i membri dell'amministrazione municipale di Thann, Joffre disse loro: «Il nostro ritorno è definitivo. Voi siete francesi per sempre. La Francia, insieme alle libertà che sempre rappresentò, vi porta il rispetto per le vostre libertà, alsaziani, per le vostre tradizioni, convenzioni, abitudini. Rappresento la Francia. Voi siete alsaziani; vi porto il bacio della Francia». Fu allora un momento di intensa commozione. Gli alsaziani ringraziavano con voce commossa dicendo: «Potete contare interamente su di noi». Alla sua partenza Joffre fu salutato dalle grida dei vecchi e dei fanciulli accorsi: «Viva la Francia! Viva l'Alsazia francese!». — (Stefani).

Come si ricostituisce la lega balcanica sotto gli auspici della Russia

Verso l'occupazione pacifica della Macedonia?

Roma, 1 notte.

(G. A. A.) Quella che passa è l'ora decisiva per i popoli balcanici: torneranno essi ancora a dilaniarsi a vicenda o sapranno ritrovare quella concordia a cui devono la loro risurrezione per opporre una forte massa compatta a quello che è pur sempre il nemico comune, l'Austria? In questi giorni la situazione è enormemente migliorata e le probabilità di un accordo sono talmente cresciute, che qui si ritiene ormai un fatto compiuto la seconda lega balcanica. Vediamo un po' — in base alle notizie che abbiamo potuto raccogliere nei circoli competenti — a che cosa si deve il miglioramento della situazione e su che basi si sta trattando la nuova lega.

Bisogna premettere intanto che è prematuro parlare di una vera e propria lega. Sono troppo recenti le ferite del cuore bulgaro perchè si possa ripristinare l'accordo di due anni addietro.

Un eminente personaggio bulgaro ci diceva nei giorni scorsi: «Il sentimento pubblico in Bulgaria si riassume in una formula da cui non potrà mai fare astrazione nessun governo: «Ne con la Serbia, nè con la Russia». E' una formula negativa, è come un cerchio di ferro che impedisce alla fine alla Bulgaria di muoversi; ma appunto perchè poggia su motivi di ordine sentimentale, nessuno oserà violarla.

C'è chi è arrivato a dire — come si diceva già tra noi a proposito dell'Austria — che il Governo che si assumesse la responsabilità di porgere aiuto alla Serbia provocherebbe la rivoluzione nel paese e sopratutto assisterebbe alla ribellione dell'esercito. E si sa che oggi, dopo le meravigliose prove fatte nelle due guerre balcaniche, l'esercito conta qualche cosa nella vita pubblica della Bulgaria. Dunque — tranne il caso di nuove complicazioni, come vedremo — dagli imminenti accordi non è da aspettarsi che segua la entrata in campagna della Bulgaria a fianco della Serbia. L'interesse della Triplice Intesa è di assicurare le spalle della Serbia da un attacco bulgaro, ed a tale scopo basta che la Bulgaria prenda impegno di mantenersi neutrale fino alla fine della guerra. Ma in Bulgaria la opinione pubblica nei riguardi della questione macedone è agitata a tal segno che finirebbe per forzare la mano al Governo; quindi fino da principio fu ben chiaro che nessun accordo del genere suaccennato sarebbe stato possibile se alla Bulgaria non fosse stato garantito il conseguimento della integrità nazionale.

Bisogna aggiungere che il Governo bulgaro nelle sue trattative non ha stabilito i limiti precisi di tali aspirazioni, appunto per lasciare la via aperta ad un'equa transazione. Viceversa la Serbia ha sempre rifiutato qualunque intesa che richiedesse sacrifici territoriali. Era il tempo in cui un esercito serbo arrestava vittoriosamente l'avanzata austriaca sulla Drina e sulla Sava, mentre un altro esercito marciava di conserva con quello montenegrino sulla via di Serajevo. Allora a coloro che ignoravano le formidabili difese naturali della capitale della Bosnia pareva imminente la entrata trionfale dei due eserciti alleati. La stessa Serbia probabilmente ci contava, confidando che l'insurrezione della popolazione slava le spianasse la via; e queste speranze rinforzavano la sua intransigenza nei riguardi della Bulgaria. A poco a poco, mentre la opinione pubblica europea era distratta dagli avvenimenti di Polonia e di Fiandra, la sorte delle armi serbe cominciava a declinare. Ora due eserciti austriaci sono penetrati in territorio serbo, uno anzi, proveniente dalla Drina, ha già superato la parte più aspra della regione e fra breve potrà incanalarsi nell'alta valle della Morava, mentre l'altro dalla Save tenterà risalire il corso della Morava medesima, e, dopo espugnata Kragujevatz, congiungersi al primo a Kruscevatz, dove il fiume piega a gomito.

Occorreranno certamente settimane perchè ciò avvenga; ma ormai non pare che i serbi — inferiori per numero e, quel che è peggio, privi di vestiti, di viveri e di munizioni — possano opporre lunga resistenza. Ora, un esercito austriaco nel cuore della Serbia comincerebbe ad essere una minaccia per la Macedonia, e dal giorno in cui la bandiera giallo e nera ha cominciato a sventolare in territorio serbo, nei circoli dirigenti bulgari si è vagheggiato un progetto analogo a quello formulato un paio di mesi addietro fra noi nei riguardi delle provincie irredente, quando si credeva possibile, se non imminente, l'avanzata serba. Quando la sconfitta dell'esercito serbo sembrasse irrimediabile, l'esercito bulgaro procederebbe all'«occupazione pacifica» della Macedonia per sottrarre i fratelli macedoni agli orrori dell'anarchia ed alla inevitabile invasione austriaca.

Con questi propositi si spiegano le dichiarazioni del presidente del Consiglio, Radoslavoff, alla Sobranie, che otto giorni addietro produssero viva sopresa: «Se le circostanze ci costringeranno ad entrare in negoziati per l'ingrandimento del territorio nazionale, noi lo faremo con la benevolenza di tutto il concerto europeo col quale vogliamo serbare i migliori rapporti possibili». Il Governo bulgaro era riuscito a fare approvare codesto punto di vista di un'occupazione pacifica dalle Potenze della Triplice Intesa interessate ad arrestare almeno in quel modo la marcia austriaca in passo di sconfitta serba. Così si spiega la voce, corsa in questi giorni, che la Triplice Intesa, per tirare dalla sua la Bulgaria, le avesse concesso di occupare provvisoriamente (e all'infuori di ogni negoziato con la Serbia) la Macedonia. La concessione era vera, ma condizionata al pericolo di un'avanzata austriaca verso i confini di Macedonia. E poichè non era un pericolo soltanto ipotetico, era naturale che la stessa Serbia finisse per venire a migliori consigli: la diplomazia russa ha fatto il resto.

La Russia aveva avuto torto di trascurare la Bulgaria dopo la pace di Bucarest. Invece di cercare in tutti i modi di riguadagnarne la simpatia, aveva seguitato a trattarla con una certa grossolana altezzosità che aveva finito di irritarla. Ma ha capito in tempo l'errore ed è corsa ai ripari, inviando per le trattative tra Nisch e Sofia il principe Troubetzkoy che ha fama di diplomatico finissimo, di grande stile.

Il curioso è questo, che tale resipiscenza della Russia nei riguardi della Bulgaria pare che sia stata provocata dall'intervento dall'Italia nelle cose balcaniche. La Consulta aveva realmente presa l'iniziativa di negoziati fra la Serbia e la Bulgaria, con l'appoggio della Rumenia; ma il Governo russo non seppe nascondere una certa gelosia per tale intervento — che pareva rivelare nell'Italia il proposito di assumere quell'egemonia sui Balcani che la Russia contende all'Austria con le armi — e si affrettò a far propria l'iniziativa del Governo italiano. Questo, a sua volta, accortosi di ciò, per non urtare la suscettibilità della Russia, si è messo da parte, pur seguitando ad appoggiare l'azione russa per mezzo del nostro ministro a Sofia.

A Sofia dunque si svolgono le trattative, sotto gli auspici del Troubetzkoy.

E' questo il fatto nuovo che fa bene sperare in un accordo: che la diplomazia russa ha saputo finalmente riprendere nei Balcani la posizione che aveva prima della seconda guerra balcanica.

I cinque minuti di ritardo

del Governo italiano

Roma, 1 notte.

(C.) Le notizie dai paesi balcanici sono migliorate da una settimana circa. Pareva inevitabile una seconda guerra fratricida e già alcuni disgraziati incidenti di frontiera avevano messi di contro greci e bulgari; e nella stampa di Sofia si scrivevano ogni giorno cose atroci a scorno della Grecia; nè meno tese erano le relazioni tra bulgari e serbi. La dichiarazione di guerra della Turchia poteva fare traboccare la bilancia balcanica, spingendo la nazione bulgara ad assalire i suoi vicini. La Bulgaria poteva anche essere stimolata dal fatto della diminuita forza militare della Serbia, la quale, dopo una dura lotta cogli austriaci, ha dovuto abbandonare ogni velleità offensiva per restringersi alla difesa del proprio territorio minacciato da un esercito soverchiante.

Ma questo stato di debolezza del popolo serbo, che poteva precipitare gli avvenimenti nel senso desiderato dagli imperi centrali, ha contribuito invece in modo benefico rendendo forse possibile l'intesa tra paesi già fieramente nemici. Se la Bulgaria crebbe troppo in orgoglio dopo la prima guerra balcanica, e fu d'altronde severamente punita colla perdita delle provincie che nella spartizione del bottino le spettavano di diritto, la Serbia per altro verso si è poi dimostrata intrattabile e troppo intransigente e non doveva, giunta per essa l'ora di estendersi ai danni dell'Austria, rifiutare le trattative per i compensi alla Bulgaria.

Quel che non fu fatto subito si farebbe adesso, se sono vere le notizie che arrivano di là. Il timore di essere assaliti alle spalle dai bulgari intanto che di fronte avanzano gli austriaci, ha reso ragionevoli i serbi. C'è sempre tempo di rimediare.

Non è tuttavia facile mettere d'accordo i litiganti di ieri se non si intromette un estraneo, che abbia autorità sufficiente e che, non avendo interesse diretto, goda la fiducia delle parti. La Triplice Intesa, pur essendo impegnatissima nella guerra, non trascura il lavoro diplomatico e, avvertendo l'opportunità del momento, ha ripreso la trama balcanica.

Quest'ufficio parve, col nuovo ministro degli Esteri, che fosse per assumere il Governo italiano. Non vi si è accinto, come dice qualcuno, per non suscitare le gelosie della Russia? O non vi si è provato stimando impossibile la riuscita e non volendo esporsi ad uno scacco? Crediamo più probabile la seconda ipotesi, perchè risponde meglio al temperamento degli uomini che ci governano ed alla continuità della tradizione italiana.

L'Italia, durante le guerre balcaniche, fece di tutto per allontanare da sè ogni simpatia, giuocata mirabilmente dall'Austria, che ci ingarbugliò con una questione albanese esagerata ad arte. La guerra europea ha sventato l'artificio mettendo a nudo gli interessi di ciascun popolo e dimostrando la vanità del preteso stato albanese: il quale, appena non ebbe più le dande delle Potenze, si sfasciò senza speranza di ricomposizione. Il castello di carta è crollato; ma continuano le illusioni di parecchi italiani.

Il nuovo ministro degli Esteri non potrà riprendere la tradizione che non è interrotta, bensì spezzata; ma non sa formarsi un disegno nuovo, non sa risolversi ad un'azione qualsiasi. Vorremmo sbagliare in questo giudizio pessimista, ma, poichè gli avvenimenti diplomatici in tempo di guerra non rimangono nascosti a lungo, non abbiamo i segni di novità sul nostro orizzonte diplomatico nei Balcani.

L'on. Sonnino, a buon conto, studia. Così dicono i suoi amici. Egli vuol sapere tutto e sta esaminando ciò che fu fatto per conoscere il da fare. Lo studio è una gran bella cosa, ma quando non porta via tanto tempo da non lasciare più nemmeno un minuto per l'azione. E agli Stati, più che gli studiosi, occorrono gli uomini d'azione. Camillo Cavour non era un dotto.

L'Italia intanto si è lasciata prendere la mano dalla Triplice Intesa e ha perduto il vantaggio che le poteva derivare da un'opera spesa saviamente per la Lega Balcanica. Speriamo di essere più solleciti per l'avvenire; e badiamo sopratutto di non perdere la corsa, secondo il solito, per cinque minuti di ritardo.

Dal Trentino

Sottoscrizione forzata al prestito austriaco — Episodi di ferocia — Il bando alla lingua italiana

Verona, 1 notte.

Malgrado le gonfiature del *Correspondenz Bureau* la sottoscrizione al prestito austriaco è andata piuttosto maluccio, e poichè l'alta nobiltà e la ricca borghesia delle capitali si son mostrate spilorcie, si batte la gran cassa nelle provincie e si ricorre a metodi coercitivi. Le casse di risparmio e le banche del Trentino sono state obbligate a sottoscrivere per l'ammontare del terzo del capitale liquido di cui dispongono. Ogni impiegato governativo è stato costretto ad assumersi almeno 100 Corone. Chi non ubbidisce si espone al duplice pericolo di vedersi trattenute cento Corone dal mensile e di incorrere nelle vendette delle autorità superiori. Perfino nelle scuole si fa propaganda per la sottoscrizione e si pretende che gli studenti si uniscano per assumersi collettivamente un dato importo. La sottoscrizione doveva chiudersi al 24 novembre. E' stata prolungata fino al 24 dicembre. Il luogotenente del Tirolo fa distribuire per le strade un manifestino su carta straccia in cui si invita il popolo a sottoscrivere almeno «*il tenue importo di 25 Corone non tanto per dare l'obolo allo Stato quanto per fare una buona investitura!*».

La leva dei riformati, finita nelle città, si compie ora rapidamente nei paesi di campagna. Qui la percentuale dei fatti abili è un po' inferiore a quella delle città. Chi è fatto abile deve partire subito. Le numerose diserzioni degli ultimi tempi hanno fatto aumentare le misure di rigore e si ha paura che i nuovi soldati prendano la via dei monti e disertino.

Dalla Galizia continuano a venir feriti trentini. Raccontano cose orrende non solo per i disagi e gli stenti sofferti, ma pel trattamento brutale verso gli italiani. Negli attacchi alla baionetta son sempre gli italiani quelli mandati nelle prime file. Essi non hanno mai funzioni o incarichi che rappresentino un posto di minor pericolo. Le notizie di soldati italiani costretti a fucilare loro compagni, pena l'immediata condanna a morte per chi non ubbidisce, si verificano.

Gli arresti e gli internamenti di cittadini non accennano a diminuire. Nei tribunali si lavora a imbastire processi contro i profughi, il cui numero cresce ogni giorno. Vi sono fra essi persone di tutte le classi sociali e fra gli ultimi anche non poche personalità politiche di Trento e di Rovereto.

Gli ufficiali entrano nei negozi e pretendono che negozianti e commessi parlino tedesco. Fra sei mesi, essi dicono, non si deve sentire a Trento più una sola parola in lingua italiana. L'angoscia in cui si vive è indescrivibile. Sotto la sorveglianza feroce di intere legioni di spie e di poliziotti la vita è resa impossibile. Domani, due dicembre, anniversario della salita al trono dell'imperatore, nessuno potrà uscire di casa se non munito di coccarda giallo-nera!

Sono stati chiamati telegraficamente a Vienna i dirigenti di parecchi dicasteri per conferire col governo centrale.

Da Trento sono a tale scopo partiti il procuratore di Stato cav. Tranquillini, il reggente della polizia cav. Wildauer e il capo dello stato maggiore barone Marnegg.

Nei lavori di trincee e armamenti si nota una fortissima ripresa. Così pure si effettua il ricambio di guarnigioni: si fanno partire gli elementi vecchi e subentrano truppe migliori, composte di tedeschi e ungheresi.

g. l. c.

Il prestito di guerra e il Trentino

Verona, 1 notte.

Malgrado le notizie di fonte ufficiale, le quali proclamano lo splendido esito delle sottoscrizioni per il prestito di guerra, informazioni qui giunte dal Trentino assicurano che esso procede invece per ogni dove con stento, del che è conferma il fatto che il termine si è già prolungato di un mese, fino cioè al 24 dicembre.

Nel Trentino poi le cose riguardo a un tale prestito sono ancora più desolanti, poichè le sottoscrizioni non sono qui che quelle di banchieri, personalità ed impiegati, vale a dire di quanti temono che il mancato concorso li additi a persecuzioni o li esponga a rappresaglie. Tanto per la spontaneità i Municipi di Trento e di Rovereto si sono trovati a dover sottoscrivere una somma di 50.000 corone l'uno e 40.000 l'altro.

L'i. r. Luogotenenza dirama circolari, curandone il compiegamento nei giornali in vendita, circolari nelle quali si proclama la necessità che anche il Trentino concorra alla magnifica solidarietà di cui diedero prova i sudditi della vasta patria nel darle i mezzi per la vittoria, e si fa presente che sottoscrivendo il prestito di guerra non si dà già un obolo allo Stato ma si dà ai risparmi la capitalizzazione più sicura e più fruttifera.

Le mine nell'Adriatico

Bari, 1 notte.

Due imbarcazioni da pesca uscite nelle prime ore del pomeriggio dal porto della vicina città di Giovinazzo incontrarono a breve distanza dalle ultime case che sono sul porto stesso un ordigno galleggiante che i pescatori riconobbero subito per una mina. Una delle imbarcazioni affidò all'altra le sue reti e virò rapidamente verso il punto di sbarco per informare le autorità marittime. Il semaforo di Giovinazzo intanto faceva la medesima scoperta ed a sua volta ne dava notizia all'ufficio di porto il quale telefonò subito alla capitaneria di Bari ed al ministero della Marina richiedendo l'immediato invio di due torpediniere. Durante la notte una barca all'uopo incaricata dalle autorità locali rimase presso la mina seguendone i movimenti. La mina sotto la spinta della corrente giunse a Santo Spirito e poi oltre quelle acque in direzione di Bari. L'imbarcazione di Giovinazzo giunta a Santo Spirito passò ad un marinaio di una barchetta che era in quelle acque l'incarico di seguire la mina e quindi rientrò in città dove dette notizia di tutto all'ufficiale di porto. Ora questa mina dovrebbe trovarsi nelle acque di Bari ed all'uopo la nostra capitaneria ha disposti i più rapidi servizi di ricerca.

Ancona, 1 notte.

Al comando della difesa marittima giungeva oggi verso le 14 l'avviso che un'altra torpedine era stata avvistata nel mare territoriale di Pesaro e che una barca era ferma in vicinanza della mina per facilitare le ricerche da parte dei rimorchiatori noleggiati dalla Regia Marina, Ellesponto e S. Marco che venivano immediatamente inviati per il ricupero.

Protesta di siderurgici

Roma, 1 notte.

In merito ad una nuova campagna iniziata in questi giorni dai siderurgici italo-germanici intesa ad imporre la neutralità assoluta dell'Italia nel conflitto europeo, il segretario della Lega anti-protezionista italiana, avv. Nicola Faucello, ci comunica:

«On. Signor Direttore: Il riserbo che fin dall'inizio della guerra la lega antiprotezionista si è imposto per non turbare con propaganda di parte la disciplina nazionale, non solo non ha trovato fra gli avversari il doveroso corrispettivo di eguale riserbo, ma offre loro occasione per una più intensa campagna protezionista la quale non può ormai essere tollerata senza protesta. Protesta in nome del nostro senso morale che non apprezza lo strano patriottismo di quegli italiani i quali nel presente tragico momento non trovano preoccupazione più nobile di quella riguardante gli affari degli industriali protetti; protesta in nome dell'interesse nazionale perchè non vogliamo che la pubblica disattenzione o il senso di disciplina nazionale offra ad un'abile minoranza occasione per un colpo di mano a danno dell'economia pubblica e privata. Un giornale romano infatti, dimentico delle recenti glorie della siderurgia responsabile della mancata consegna dei cannoni Deport invoca l'opera del Governo contro la concorrenza dei prodotti siderurgici tedeschi.

«Ora noi denunciamo alla pubblica opinione la patriottica disinvoltura di chi in un'ora di crisi come questa pretenderebbe far rincarire i prodotti siderurgici necessari ad un numero considerevole di industrie, provocando così un rincrudimento della paralisi industriale e della disoccupazione. Tale sarebbe l'evidente ed immediato fatto di una maggiore difesa contro le importazioni siderurgiche tedesche. Ma non è questo il solo pericolo. Non è del tutto inverosimile supporre che la siderurgia italiana (i cui legami con quella germanica sono ben noti), intenda costringere il Governo italiano sul terreno economico e dare garanzie per il mantenimento indefinito della neutralità italiana. E poichè a noi sembra che la condotta dell'Italia debba essere liberamente stabilita dal popolo italiano e dal suo Governo, senza la minaccia di movimenti avvolgenti stranieri, in veste italiana, noi invochiamo dalla stampa onesta d'Italia un giudizio sul contegno del benemerito trust siderurgico e dei suoi disinteressati difensori.

«Pregandola, on. Direttore, di voler pubblicare la presente, la ringrazio sentitamente».

Il ministro Cavasola indisposto

Roma, 1 notte.

Stamani il ministro di Agricoltura Industria e commercio sen. Cavasola avrebbe dovuto ricevere una commissione di Cosenza che avrebbe presentato al ministro alcuni voti riguardanti gli interessi della provincia.

Ma l'on. Cavasola non si è recato nella mattinata al suo dicastero essendo lievemente indisposto. Non sappiamo se l'on. Cavasola potrà partecipare all'odierno consiglio dei ministri che avrà luogo come abbiamo detto alle 17.

La partenza di von Flotow

Roma, 1 notte.

L'*Agenzia Nazionale della Stampa* pubblica: «La partenza dell'ambasciatore di Germania ci è stata confermata da buona fonte. Della notizia sarà dato prossimamente l'annunzio ufficiale.

«Circa la sua sostituzione crediamo che qualsiasi designazione sia a tutt'oggi prematura».

Un'interrogazione dell'on. Gasparotto

Roma, 1 notte.

L'on. Gasparotto ha chiesto di interrogare il ministro della Pubblica Istruzione per sapere per quali motivi a tutt'oggi 1 dicembre 1914 non si sieno iniziati i corsi di educazione fisica nelle classi liceali del R. Ginnasio Liceo Berchet in Milano.

L'interrogante chiede la risposta scritta.

La morte del dott. F. Mercanti

Firenze, 1 notte.

Nella propria abitazione ha cessato di vivere il prof. dott. Ferruccio Mercanti, medico provinciale, molto noto e stimato. Il Mercanti aveva, nella sua vigorosa e forte gioventù, militato sempre nel partito radicale quando questo fu diretto da Felice Cavallotti. A 31 anni fu eletto deputato per il collegio di Bibbiena e fece molto parlare di sè per la sua attività politica. Ebbe anche un processo per lesa maestà, ma i giurati lo assolsero dopo una calorosa autodifesa. Dimessosi da deputato, si recò in America e nel Plata fondò l'Istituto di igiene sperimentale. Apparteneva da due anni alla massoneria ed ha lasciato questa breve disposizione testamentaria:

«Ora, per quando muoio — 27 ottobre 1913. — Ateo e repubblicano: questo voglio stampato come saluto ai fratelli di fede. Voglio essere cremato e che le ceneri portino questa iscrizione: «Qui volle riunite le ceneri uno scomparso per benedire la vita dal nulla».

I democratici di Parma

contro la neutralità

Parma, 1 notte.

L'Associazione democratica parmense, riunitasi stasera in numerosissima assemblea, ha votato il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione democratica parmense dalla città che seppe tutta la barbarie tedesca respinta con eroica virtù, plaudendo al deliberato della direzione del partito contrario alla neutralità proclamata dal Governo italiano e favorevole all'intervento a fianco delle nazioni in lotta contro la prepotenza del militarismo degli imperi centrali e per la sistemazione dell'indipendenza e della libertà dei popoli, fa voti che l'Italia, non dimentica della sua grandiosa storia, con ardimento latino compia il gran sogno di Dante, di Mazzini e di Garibaldi».

Fu poi deliberato di aderire al comitato antineutrale sorto in Parma, delegando due soci a rappresentare l'Associazione.

Le dichiarazioni del Governo alla Camera

concordate nel Consiglio dei Ministri

La presentazione dei bilanci - La diminuzione del dazio sul grano prorogata al 30 giugno

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 1 notte.

I ministri, come vi dicemmo, si sono oggi nuovamente riuniti a Consiglio. L'ordine del giorno ieri non fu esaurito: si doveva deliberare ancora intorno a vari argomenti e anche la discussione di oggi è stata molto lunga: dalle ore 17 si è protratta fin quasi alle 21. Potevano essere finalmente concretate, d'accordo fra tutti i ministri, le dichiarazioni che l'on. Salandra farà alla Camera a nome del Governo; i vari ministri avevano nei giorni scorsi, fornito all'on. Salandra i dati opportuni, con speciale riguardo a ciascun dicastero; l'on. Salandra, per conto suo aveva preparato quella parte delle dichiarazioni che hanno una più notevole importanza politica e che più direttamente si riferiscono alle necessità dell'Italia nella situazione internazionale.

Il testo completo del discorso è stato poi dal presidente del Consiglio comunicato oggi ai suoi colleghi che lo hanno definitivamente approvato. Ciò è confermato anche dal comunicato che è stato diramato da Palazzo Braschi alla fine della riunione, in cui si danno notizie di altri provvedimenti di assai notevole importanza, come quello che si riferisce alla proroga fino al 30 giugno, della diminuzione del dazio sul grano a tre lire, che era già stata decretata fino al 31 marzo.

Il comunicato ufficiale

Il comunicato ufficiale — nel quale si dà notizia anche dei lavori compiuti nel Consiglio dei ministri di oggi, è di questo tenore:

«L'odierno Consiglio dei ministri ha completato l'esame degli schemi di disegni di legge riguardanti i provvedimenti per decreti-legge emanati durante le vacanze parlamentari. Ha inoltre approvato le dichiarazioni che il presidente del Consiglio farà al Parlamento in nome del Governo e, dopo lunga discussione sulle condizioni del mercato granario, ha deliberato di prorogare al 30 giugno la diminuzione del dazio sul grano a lire tre già decretata fino dal 31 marzo. Questa misura è invocata dal commercio di importazione che era paralizzato dalla preoccupazione di un mutamento di regime in corso di affari.»

Che cosa dirà l'on. Salandra

Che cosa dirà il presidente del Consiglio? I giornali si indugiano a fare previsioni ed ipotesi intorno al contenuto delle dichiarazioni che farà l'on. Salandra, ma sono semplici induzioni a cui non si deve attribuire — come si può comprendere — nessun valore e nessun carattere di autenticità. Si può dire soltanto che il discorso sarà brevissimo e che la lettura di esso non durerà più di mezz'ora. Naturalmente l'on. Salandra accennerà all'opera compiuta dal Governo fin dall'inizio della guerra, alla crisi finanziaria, ai diversi provvedimenti economici che sono stati adottati; si intratterà sulle ragioni dell'ultima crisi, sulle opere iniziate e da proseguire per la nostra preparazione militare e per ottenere il più completo assetto di guerra del nostro esercito, e finalmente — è facile prevederlo — avremo quella parte del discorso che più specialmente è stata concordata coll'on. Sonnino ed in cui si accennerà ai rapporti che l'Italia ha stabilito o intende stabilire colle altre Potenze di Europa.

La discussione

La discussione parlamentare incomincerà solo venerdì dovendo la seduta di giovedì essere sospesa per ragioni di lutto. E secondo l'elenco delle iscrizioni i primi a parlare dovrebbero essere gli on. Petrillo e Labriola. Si è detto che molti degli iscritti rinunzieranno alla parola, che parleranno soltanto i capi gruppo, ed è perciò sperabile che l'on. Petrillo, che è il primo iscritto, si indurrà a dare il buon esempio rinunziando a dire il suo discorso. In questo caso il periodo oratorio sarebbe aperto dall'on. Labriola. Se il desiderato accordo per restringere i limiti della discussione sarà raggiunto, questa potrà essere esaurita in due o tre sedute appena.

Si assicura che le trattative per un tale accordo sono a buon punto; se esse riuscissero lunedì o martedì l'on. Salandra potrà replicare e chiedere la fiducia, poichè è certo che si terrà seduta domenica ed anche il lunedì delle interrogazioni e delle interpellanze, cioè dei pettegolezzi parlamentari, sarà sacrificato alla situazione internazionale. Intanto l'on. Salandra ha diramato a più di 400 deputati — esclusi i socialisti ed i repubblicani — un invito telegrafico col quale si pregano gli onorevoli amici a trovarsi presenti nell'interesse della patria alla discussione parlamentare che si inizierà il 4 dicembre.

Per le cariche vacanti

Dopo il voto con cui sarà chiusa la discussione di politica generale che cosa dovrà fare la Camera? E' facile prevedere che i lavori precipiteranno rapidamente alla fine.

Finita la discussione politica si procederà alla elezione delle cariche vacanti a proposito delle quali si sono fatte correre voci diversissime. Ma il *Giornale d'Italia* in una breve nota dice stasera chiaramente quali siano le intenzioni del Governo:

«Si è detto — scrive il *Giornale d'Italia*, che sia intenzione del Governo di fare rinviare la votazione per tutte le cariche vacanti, e cioè per l'elezione del presidente della Giunta del bilancio e dei due vice-presidenti della Camera. Risulterebbe invece a fonte bene informata che si darebbe luogo in questo breve periodo di lavori parlamentari all'elezione dei vice-presidenti rinviando soltanto quella per il presidente della Giunta del Bilancio i cui lavori perciò sarebbero diretti ancora dal vice-presidente on. Aguglia. Per uno dei due posti di vice-presidente è ormai certo che il Governo proporrà la candidatura dell'on. Rava, ex ministro delle Finanze ed autorevole rappresentante della Sinistra; per l'altro posto sembra che il Governo si asterrà dal sostenere alcuna candidatura propria lasciando libero il Parlamento nella scelta».

Quanto all'altro candidato, si conferma però che la Destra voterà il nome dell'on. Arlotta e che candidati della Sinistra saranno l'on. Finocchiaro-Aprile o l'on. Leonardo Bianchi, il cui nome non incontrerebbe forse gravi ostacoli neppure sui banchi della Estrema Sinistra.

Si dovranno quindi eleggere due membri della Giunta del bilancio e per questi altri posti si fanno oltre i nomi di parecchi deputati di Estrema specialmente competenti in questioni finanziarie e che purtroppo per gretti criteri parlamentari sono tenuti lontani dalla Giunta, anche quelli degli on. Dari, Rava e Artom. L'on. Dari sarebbe anzi il candidato della destra appoggiato anche dal Governo. Il presidente dovrà quindi scegliere un deputato che possa coprire il posto lasciato vuoto nella Giunta delle elezioni dall'on. Vittorio Emanuele Orlando, che in verità non ha mai partecipato ai lavori di quella Commissione.

Esercizio provvisorio e bilanci

La Camera — che nel breve periodo d[...] prossimi lavori approverà anche il pr[...]getto per l'abolizione del giudice uni[...] già approvato dal Senato — dovrà qu[...] di approvare anche l'esercizio provvis[...] fino al 30 giugno. Una seduta sarà q[...] dedicata alla esposizione finanziaria.

Intanto, poichè la legge della conta[bi]lità generale dello Stato espressamen[te] prescrive che entro il mese di novemb[re] debbono essere presentati alla Camera [i] bilanci preventivi per il prossimo eser[ci]zio ed il consuntivo per l'ultimo eserciz[io] chiusosi, per ottemperare alle norme d[i] la legge l'on. Carcano, mentre la Came[ra] è chiusa, ha fatto ieri pervenire alla Pr[e]sidenza della Camera il bilancio consu[n]tivo dell'esercizio 913-914 e tutti i bila[nci] preventivi dell'esercizio 1915-916. L'o[n.] Daneo ha poi contemporaneamente t[ra]smesso alla presidenza della Camera e [del] Senato, per ottemperare ai voti del Pa[r]lamento, ed a titolo di semplice comu[ni]cazione, il testo di tutti i decreti di pr[ov]vedimenti finanziari che sono stati em[a]nati durante le vacanze, in relazione [a] quei provvedimenti finanziari Facta-[...]va che provocarono alla Camera la bat[ta]glia ostruzionistica del giugno scorso.

I collari dell'Annunziata

A titolo di cronaca dobbiamo infine [ri]ferirvi che viene annunziata come pro[ssi]ma la nomina di nuovi collari della A[n]nunziata. Tali nomine, secondo la *Tri[bu]na*, avverrebbero prima della fine dell'[an]no. I collari interni, da assegnarsi c[...] a cittadini del regno, sono, secondo [gli] statuti dell'Ordine, venti. Ma sino a [po]chi giorni fa i collari erano undici [sol]tanto: gli on. Ricotti, Giolitti, Di S[an] Giuliano, Visconti Venosta, Finali, M[an]fredi, Marcora, Villari, Avarna, S[...]gardi e Leonardi Cattolica. La morte [de]gli on. Di San Giuliano, Finali e Vis[con]ti Venosta, li ha ridotti ad otto. I [...] preconizzati, dice la *Tribuna*, sarebb[ero] gli on. Luzzatti e Boselli. Oltre che di [un] omaggio alla Camera poichè gli on. L[uz]zatti e Boselli sono i soli che abbiano [...] legislature, si tratterebbe di onorare [...] personalità che si sono distinte nella v[ita] pubblica ed al Governo. L'on. Luzzatt[i è] stato anche presidente del Consiglio; t[an]to l'on. Boselli alla presidenza della D[an]te Alighieri quanto l'on. Luzzatti alla [tri]buna parlamentare e nella stampa, s[ono] stati — conclude la *Tribuna* — attivi eloquenti assertori della nazionalità.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Da oggi al	Italia e Colonie: 31 Dicembre 1914	Italia e Colonie: 31 Marzo 1915	Italia e Colonie: 30 Giugno 1915	Italia e Colonie: 31 Dicembre 1915	Estero: 31 Dicembre 1914	Estero: 31 Marzo 1915	Estero: 30 Giugno 1915	Estero: 31 Dicembre 1915
Il SECOLO	1.50	5.50	9.50	17.–	3.–	11.50	20.–	36.–
Il Secolo - Secolo XX oppure Il Secolo - Secolo delle Signore	2.–	6.50	11.50	21.–	3.75	13.50	23.75	43.–
Il Secolo - Secolo XX e il Secolo delle Signore	2.50	7.50	13.50	25.–	4.50	15.50	27.50	50.–

IL REGNO D'ITALIA
e il Granducato del Lussemburgo

L'11 maggio del 1867 i rappresentanti delle grandi Potenze firmarono a Londra questo trattato, di cui traduco dal francese il testo.

« Nel nome della Santissima e Indivisibile Trinità.

« S. M. il Re dei Paesi Bassi, Granduca « del Lussemburgo, considerando che, « sciolti gli antichi legami del Granducato del Lussemburgo con la Confederazione Germanica, la condizione del « Granducato è profondamente alterata, « ha invitate le LL. MM. la Regina del « Regno Unito della Gran Bretagna e di « Irlanda, l'Imperatore dei Francesi, il « Re di Prussia e l'Imperatore di tutte le « Russie a radunar i loro rappresentanti « in Londra per deliberare, con i plenipotenziari di S. M. il Re Granduca, intorno al nuovo ordine di cose da instaurare « per il comune vantaggio della pace.

« E le suddette LL. MM. dopo aver accolto l'invito, hanno deliberato, tutte « d'accordo, di accontentare il desiderio « che ebbe a manifestare S. M. il Re d'Italia, di essere ammesso a partecipare « ad una deliberazione, che deve assicurare la generale tranquillità.

« In conseguenza di che, le LL. MM., « d'accordo con S. M. il Re d'Italia, volendo conchiudere un trattato, hanno « nominati a Plenipotenziari:

« S. M. l'Imperatore d'Austria, Re di « Ungheria e di Boemia, il signor Rodolfo conte Apponyi, ciambellano, consigliere intimo di S. M. imperiale e Reale « Apostolica, suo ambasciatore straordinario presso S. M. Britannica » (e qui un lungo strascico di titoli, lo scorcio a questo come agli altri illustri diplomatici, che presero parte a questa conferenza).

« S. M. il Re dei Belgi, il signor Sylvain van de Veyer, ministro di Stato, « etc., etc.

« S. M. l'Imperatore dei Francesi, il signor Goffredo Bernardo Enrico Alfonso, « Principe della Tour d'Auvergne Lauraguais, etc., etc.

« S. M. la Regina del Regno Unito della « Gran Bretagna e d'Irlanda, l'onorevolissimo Edoardo Stanley, lord Stanley, etc., etc.

« S. M. il Re d'Italia, il signor Emanuele Taparelli di Legnasco, marchese « d'Azeglio, etc., etc.

« S. M. il Re dei Paesi Bassi, Granduca « di Lussemburgo, il signor Adolfo barone Bentinck, suo ciambellano e ministro « di Stato, etc., etc.; il barone Vittorio « di Tornaco, etc., etc.; il signor Emanuele Servais, etc., etc.

« S. M. il Re di Prussia, il signor Alberto conte di Bernstorff-Stintenburg, « etc., etc.

« S. M. l'Imperatore di tutte le Russie « il signor Filippo barone di Brunnou, « etc., etc.

« I quali, riscontrati validi e regolari i « rispettivi poteri, hanno stipulato quanto segue:

« Articolo I). — S. M. il Re dei Paesi « Bassi Granduca del Lussemburgo, mantiene i legami che uniscono il detto « Granducato alla Casa di Orange-Nassau, in virtù dei Trattati che hanno posto questo Stato sotto la sovranità di « S. M. il Re Granduca, dei suoi discendenti e successori.

« I diritti che possiedono gli Aquati « della Casa di Nassau su la successione « del Granducato, per virtù degli stessi « trattati, restano integri e fermi.

« Le Alte Parti Contraenti accettano la « dichiarazione presente e ne prendono « atto.

« Articolo II. — Il Granducato del Lussemburgo, nei confini indicati nell'atto « annesso ai Trattati del 19 aprile 1839 « sotto la garanzia della Corte d'Austria, « della Grande Brettagna, di Prussia e di « Russia, sarà ormai uno Stato neutro in « perpetuo.

« Sarà obbligato a osservare la neutralità verso tutti gli altri Stati.

« Le Alte Parti Contraenti si impegnano a rispettare il principio di neutralità stipulato in questo articolo.

« Questo principio è posto *sotto la sanzione della garanzia collettiva* delle Potenze che hanno firmato il presente trattato, il Belgio eccettuato, essendo esso « stesso uno Stato neutro ».

Seguono quattro articoli, che toccano argomenti di ordine militare e pratico; poi il trattato si chiude con l'

« Articolo VII. — Il presente trattato « sarà ratificato, e le ratifiche scambiate a « Londra entro quattro settimane. In fede « di che i plenipotenziari l'hanno firmato, « apponendovi ognuno il proprio sigillo.

« Fatto a Londra, l'11 maggio, l'anno « di grazia 1867 ».

« Stanley - Apponyi - Van de Weyer - « La Tour d'Auvergne - D'Azeglio - Bentinck - Tornaco - E. Servais - Bernstorff « - Brunnon. ».

* * *

Occorrono lunghi commenti a questo testo? O non parla esso da solo così chiaro, che non occorre più aggiungere parola?

S. M. il Re d'Italia fu ammesso alla conferenza, che impose e garantì al Lussemburgo la neutralità, per sua domanda e desiderio. Le grandi Potenze dell'Europa avrebbero fatto a meno del suo intervento. S. M. il Re dei Paesi Bassi non aveva pensato ad invitarlo. Ma il giovane Regno volle figurare come eguale a fianco delle altre grandi Potenze, in questo atto solenne; e ci riuscì.

Noi volemmo dunque essere tra i garanti della neutralità del Lussemburgo, nel 1867. Resta ora a sapere quel che abbiamo fatto, nel 1914, per mantenere l'impegno d'onore che abbiamo preso con la Francia, l'Inghilterra, la Russia e l'Olanda, nel 1867. Quel secondo articolo che sancisce la *garanzia collettiva* delle Potenze, già virtualmente aveva stretta e conchiusa sin dal 1867 la nostra alleanza con la Francia, l'Inghilterra e la Russia nella presente guerra europea. Il 4 agosto, dopochè gli eserciti tedeschi irruppero nel Lussemburgo, noi avremmo potuto stracciare il trattato della Triplice e mandare i nostri eserciti alla frontiera austriaca, o in aiuto della Francia e del Belgio, senza tradire nessun impegno d'onore, facendo anzi il nostro stretto dovere. Nessuno di noi esige che il governo avesse osato tanto. Ma tutti sperano che almeno una qualche energica e dignitosa protesta sia stata fatta. Quale? Non se ne sa nulla, finora.

E' da sperare che qualche deputato, al riaprirsi della Camera, porrà chiaro il quesito al Governo. Sapremo allora se, mentre il Belgio ha affrontato la rovina e la morte per non tradire il suo onore, sin la parola sia mancata al governo italiano, nei primi giorni d'agosto, tanta paura gli fece sul primo muoversi la Germania in armi: un tal terrore che gli avrebbe fatto rinnegare e bestemmiare per ciò la «Santissima e Indivisibile Trinità» — nel cui nome aveva firmato il trattato quasi mezzo secolo fa. Che ne dicono i clericali, tanto fervidi nelle loro simpatie tedesche? Nè solamente il governo avrebbe bestemmiata la Trinità — ma avrebbe fatta fare all'Italia la figura di Potenza grande nel firmare i trattati, piccola nel rispettarli e farli rispettare.

Guglielmo Ferrero.

Il valore dei soldati inglesi
e gli effetti del nuovo milione d'uomini

Londra, 30, ore 15.

Negli annali delle guerre britanniche non si trova una pagina più drammatica e palpitante del racconto contenuto nell'ultimo dispaccio del generale French.

Il primo punto fra i molti che considera questo rapporto è la splendida cooperazione di cui gl'inglesi debbono essere riconoscenti ai comandanti e alle truppe francesi. E' evidente dal dispaccio che se il generale Foch avesse esitato in una sola occasione ad aiutare con ogni sua forza l'esercito inglese, la linea avrebbe potuto essere spezzata e gl'inglesi sconfitti con notevolissime perdite.

La relazione mostra anche la cordialità crescente ogni giorno fra i comandi francesi e inglesi, e fra le truppe delle due nazionalità.

Non minore importanza ha il tributo di lode illimitata di cui il generale French si sente debitore verso le truppe territoriali poste sotto i suoi ordini. Questo prova che tali truppe hanno un valore militare non trascurabile, come i tedeschi pretenderebbero. Di queste milizie un altro milione sarà pronto a entrare in campo fra poche settimane, e queste forze avranno assai presto un effetto sulla situazione.

Gastone Chiesi.

Re Giorgio al campo

Londra, 30, ore 21.30.

Eccellente impressione ha prodotto la notizia ufficiale che Re Giorgio partirà la prossima notte in stretto incognito per la Francia, accompagnato da lord Stamfordham, suo segretario privato, e dal maggiore Wigham, suo aiutante di campo.

Il Re visiterà il quartier generale inglese, accompagnato dai varî ufficiali comandanti. La visita durerà pochi giorni e farà certamente un grande effetto morale sulle truppe.

La situazione interna della Germania
studiata dagli inglesi

Londra, novembre.

Una delle maggiori curiosità, fra le molte che tormentano il pubblico inglese in questo momento è di sapere quali sono le reali condizioni della Germania dopo quattro mesi di guerra, quali sono le sue risorse e quali le disposizioni dello spirito pubblico.

Naturalmente quello che i giornali tedeschi dicono intorno a questi interessanti argomenti non trova molta fede tra gli inglesi, come non trovano eccessiva credenza certe narrazioni e descrizioni pubblicate da giornali americani nelle quali l'esagerazione, in un senso o nell'altro, è troppo evidente.

Per ciò i principali giornali di Londra fanno grandi sforzi per ottenere informazioni dirette da fonti indipendenti e credibili, e già alcuni notevoli articoli sono stati pubblicati al riguardo.

Fra gli altri, assai interessante è quello apparso nel *Daily Express* d'oggi in cui la situazione interna della Germania è descritta con molta equanimità, coll'evidente proposito di sfrondare certe eccessive illusioni alle quali il pubblico inglese si è facilmente abbandonato al principio della guerra.

Una fra queste è che la Germania possa essere presa per fame, e cioè che il blocco marittimo istituito dalle flotte degli alleati possa realmente avere per conseguenza in un'epoca più o meno lontana di provocare una carestia di carattere tale da obbligare il Governo tedesco ad abbreviare la durata della guerra.

Il corrispondente del *Daily Express*, dopo avere interrogate persone in posizioni indipendenti e di impregiudicate tendenze, conchiude nel ritenere che la Germania potrà provvedere ai propri bisogni alimentari per un periodo di tempo indefinito. Certamente molte cose scarseggiano fin d'ora, la carne si può dire sparita dalle mense delle famiglie operaie, le uova ed il latte sono divenuti così scarsi che il loro uso è riservato ai bambini ed ai feriti; può darsi ancora che fra la fine di maggio e quella di giugno la scarsità del grano (e quindi del pane), si faccia dolorosamente sentire, ma da ciò allo stato vero di carestia corre parecchio.

La Germania è ancora un paese con diffusa e ben intesa agricoltura, è il paese che produce maggior copia di patate in tutto il mondo, l'allevamento del bestiame vi è largo e rimuneratore, le coltivazioni dei cereali bastano quasi a supplire i bisogni ordinari della popolazione, che fra le altre cose è assai più frugale di quella inglese, sa contentarsi più facilmente e con meno, mentre le donne tedesche sanno cucinare quel poco di cibo di cui possono disporre con grande abilità.

Dato un buon raccolto di patate e di segale la massa della popolazione tedesca potrà soffrire per astinenza di cibi più variati e prelibati, ma non soffrirà la fame nel vero senso della parola.

* * *

Dove si vede maggiormente l'effetto del blocco stabilito dalla flotta inglese sulle coste tedesche è nei porti. Amburgo, Brema, Emden, sono completamente deserti di navi ed ogni movimento è paralizzato. Sopratutto Amburgo presenta un aspetto desolante per l'effetto che produce il vedere le sue vaste calate abbandonate, i suoi potenti impianti meccanici inerti, gli scali ferroviari vuoti, come sono vuoti i grandi magazzini generali.

Un gran numero di navi tedesche è concentrato in Amburgo, e da questo fatto è nata la persuasione (o la leggenda) che la Germania stia preparando un attacco diretto contro l'Inghilterra. Si dice che con grande segretezza tutte queste navi siano state adattate per l'imbarco ed il trasporto di una grande quantità di uomini e di munizioni, si dice che quando sarà venuto il momento l'imbarco potrà essere preparato in meno di quarant'otto ore, e che in altre ventiquattro ore una immensa flotta di trasporti potrà fare la sua apparizione su qualche punto della costa orientale inglese.

Però i corrispondenti inglesi che hanno visitato il porto di Amburgo non concordano a questo riguardo colle descrizioni che hanno inviato ai loro giornali i corrispondenti americani.

Questi ultimi hanno già viste le navi cariche di artiglierie, di provvigioni e di materiale da sbarco, le hanno viste già dipinte di grigio, sbarazzate dalle loro sovrastrutture e pronte a salpare. I corrispondenti inglesi hanno constatato il numero delle navi ormeggiate nel porto di Amburgo, ma non hanno trovato in esse nessuna speciale preparazione per un servizio immediato o prossimo.

* * *

Anche il corrispondente del *Times* conviene con quello del *Daily Express* nel ritenere che la Germania potrà resistere a lungo sia militarmente che economicamente allo sforzo che la guerra le impone. Però esso scorge le traccie dell'immane sacrificio imposto alla nazione nel fenomeno della disoccupazione che si va generalizzando in tutta la Germania del nord, nel fenomeno della povertà sempre più diffondentesi nelle grandi città commerciali ed industriali, ed anche nel fatto della completa scomparsa dai centri abitati di tutti gli uomini validi alle armi.

Berlino stessa ha perduta la massima parte dei suoi agenti di polizia di cui era era tanta fiera. Tutti gli uomini validi appartenenti a questa organizzazione sono stati inviati alla linea di combattimento ed il loro posto è occupato o da agenti pensionati e richiamati in servizio o da volontarî che si prestano alle varie mansioni subordinate come per esempio; fare la guardia intorno agli edifici pubblici, custodire i ponti e le linee ferroviarie, e così via.

In quanto allo spirito pubblico non si nota in esso una reale depressione, nelle grandi città la verità comincia a farsi strada, si comprende che lo Stato Maggiore tedesco si è trovato a dover fronteggiare delle difficoltà che non si attendeva o che non aveva debitamente apprezzate, ma ciò non pertanto si spera sempre che l'enorme esercito di cui la Germania dispone, finirà per trionfare delle forze di tutti gli alleati. Nelle campagne si crede sempre che l'esercito tedesco passi di vittoria in vittoria e che mezza la Francia e mezza la Russia siano già conquistate, onde nessun segno di inquietudine o di sconforto è apparente.

I giornalisti tedeschi, che sono stati al campo, e quelli che frequentavano i circoli politici e militari, cominciano ad intuire la verità, cioè il fatto che diventa sempre più improbabile che la Germania possa uscire trionfante da questa guerra, ma essi non osano esprimere la loro opinione per timore di vedere soppressi i loro giornali. Le autorità sono instancabili nel dirigere i servizî della stampa, nel dare il *la* al tono dei commenti, nell'offrire spiegazioni alle notizie di carattere dubbio, ma sono pure infaticabili nel reprimere qualsiasi tentativo di critica.

Una enorme influenza nel rinfrancare gli spiriti titubanti l'ha avuta l'entrata in campagna della Turchia. Alla grande maggioranza del popolo tedesco questo è apparso come un colpo da maestro ed è valso a rinnovare la fiducia nella condotta diplomatica e militare della guerra.

* * *

Ora l'opinione pubblica a Berlino ed in tutte le grandi città dell'impero confida di vedere presto attuarsi una speranza che è segretamente nel cuore di tutti i cittadini, e cioè di travolgere nella guerra anche le nazioni scandinave, la Svezia e la Norvegia, la prima colla offerta della riunione alla Finlandia, la seconda colla minaccia di abbandonarla, in caso di esitazione, sola faccia a faccia colla Russia, la quale (pretendono i tedeschi) aspira ad un porto sull'Atlantico, e vuole cercarlo fra i moltissimi che la Norvegia possiede lungo le sue coste libere dai ghiacci.

Il corrispondente del *Times* a questo proposito nota che in Germania nulla si trascura per influenzare favorevolmente l'opinione dei popoli scandinavi. Non solo la direzione di un ufficio stampa appositamente creato è stata affidata all'esploratore Sven Hedin, ma non c'è negoziante, professore, impiegato, letterato, che avendo qualche relazione in uno o nell'altro paese scandinavo, non la tempesti con lettere, opuscoli e libri relativi alla guerra.

Tutti gli sforzi individuali, messi assieme, contribuiscono a dare vita e forza ad una propaganda formidabile, dei cui effetti si vedono chiaramente i primi segni in Svezia.

Tutte queste informazioni tendono a provare che la Germania, per quanto non sia riuscita ad attuare i piani che si era prefissa, per quanto abbia subìte perdite enormi dal punto di vista militare economico e finanziario, è ben lungi dall'essere debellato, e che la sua resistenza anche se non sarà fortunata si prolungherà per molti e molti mesi nel futuro, colla conseguenza che la guerra si prolungherà fin verso la fine del 1916!...

g. c.

Una settimana di guerra
in un comunicato francese

La distruzione sistematica delle città

Parigi, 30.

I giornali pubblicano i seguenti particolari su quanto è avvenuto sul fronte dal 21 al 27 novembre:

« La situazione generale non è sensibilmente modificata dal 21 al 27 incluso. Il nemico si è consumato in attacchi parziali senza risultato. I nostri controattacchi gli hanno inflitto grosse perdite e ci hanno valso qualche vantaggio.

Dal mare alla Lys

« Gli attacchi del nemico sono stati assai intermittenti il 23, il 24, il 25. L'artiglieria tedesca è stata generalmente silenziosa. I grandi sforzi dei tedeschi erano diretti alla distruzione di Ypres. La vecchia, magnifica città è stata condannata a morte il giorno in cui l'Imperatore ha dovuto rinunziare alla speranza di farvi il suo ingresso. Non essendo le batterie sufficienti all'opera di rovina il nemico vi ha portato un treno blindato. Dal 22 al 25 sotto la direzione di un pallone frenato il treno ha tirato senza posa granate esplosive e granate incendiarie. Il tiro è stato continuo per impedire i soccorsi, ma i nostri zappatori del genio, lavorando sotto una pioggia di granate, sono riusciti a salvare numerosi abitanti, gli archivi e qualche quadro del Museo.

Il 24 ed il 25 siamo riusciti a sud di Dixmude ad istallarci sulla riva destra dell'Yser. Malgrado le fucilate del nemico le nostre truppe vi si sono mantenute senza difficoltà. Più a sud un nostro corpo ha guadagnato su tutto il fronte duecento metri. Mantenuto questo guadagno, si è rilevato che i più che rari attacchi di fanteria tedesca che si sono prodotti sono stati operati da unità assai ridotte, fortemente inquadrate da ufficiali. Sembra che queste precauzioni speciali siano necessarie per far uscire i fantaccini tedeschi dalle loro trincee. I proiettili dell'artiglieria tedesca scoppiano male. Il nemico si è servito durante questa settimana di cannoni francesi presi a Maubeuge. Come la settimana precedente, esso ha tirato a varie riprese proiettili di esercitazioni. La nostra fanteria, al contrario della fanteria nemica, è assai ardente. Le sue gesta in distaccamenti, in pattuglie, individualmente sono innumerevoli ed incessanti. La guerra di trincea, d'altronde, esige un impiego di audacia e di coraggio che non si immagina. Per esempio, queste semplici parole: « sviluppo dell'organizzazione difensiva » impongono agli uomini uno sforzo più penoso di quello del combattimento. Occorre un sangue freddo di prim'ordine. Ora in tutte le nostre unità vi sono per per questo lavoro più volontari di quanto occorra. Le nostre reclute sono assai baldanzose. I colonnelli hanno fatto loro giurare fedeltà alla bandiera. Essi hanno un eccellente spirito ed una bella andatura.

La nostra situazione dal mare alla Lys è, riassumendo, eccellente.

Dalla Lys all'Oise

Il nemico non ha mostrato maggiore attività che nel settore nord. Nessun attacco di fanteria; attacchi di artiglieria assai intermittenti ed assai deboli. La nostra artiglieria durante questa settimana ha mantenuto il suo vantaggio. La nostra fanteria ha ottenuto brillanti risultati. E' da notare che ogni progresso che si realizza viene subito consolidato mediante la costruzione di una trincea. Tutti gli attacchi sono eseguiti alla baionetta. I nostri uomini hanno trasformato le loro posizioni in vere fortezze. Essi provano ora piacere nel lavoro difensivo, che mancava loro dal principio della campagna. In questo settore si sono fatti prigionieri abbastanza numerosi ed il loro stato d'animo era singolare. Quasi tutti credevano che Parigi fosse stata presa e così pure Verdun.

Dall'Oise ai Vosgi

E' in quest'ultimo settore che il nemico in numerosi comunicati dichiara di aver mostrata maggiore attività ed ottenuti più successi. In realtà esso vi è stato un po' più attivo che negli altri, ma però senza mai impegnare più di un battaglione per volta. Quanto ai risultati esso non ne ha ottenuto alcuno. I soli che esso possa legittimamente rivendicare sono la distruzione di monumenti, sistematicamente proseguita come ad Ypres, a mezzo di granate incendiarie, il bombardamento di Soissons il 21 e 22, l'incendio nello stesso giorno del castello di Soupir, il bombardamento di Reims il 22, il 25 ed il 26.

Questi cannoneggiamenti sono, d'altronde, privi di importanza militare. La nostra artiglieria, al contrario, ha ottenuto i successi più sostanziali. Il 22 essa ha distrutto nella regione di Soissons le passerelle tedesche; nella regione di Reims ha distrutto un areoplano ed ha fatto tacere parecchie batterie di cui due pezzi furono distrutti. Un personaggio senza dubbio importante che arrivava al forte di Frenes con parecchie automobili è stato ferito da una granata da 75. Il 23 presso Cernay en Saonnois abbiamo demolito quattro cannoni nemici ed altri due lo stesso giorno nell'est delle Argonne. Il 24, nella stessa regione, i ripari delle mitragliatrici nemiche hanno subìta la stessa sorte.

Il 26 a Venderesse l'artiglieria nemica ha dovuto tacere davanti alla nostra. Alcune azioni di fanteria sono da notare con particolare interesse. Il 21 abbiamo respinto un attacco tedesco a Tracy le Val; lo stesso avvenne nelle Argonne e nell'Argos, presso Verdun.

Il 22 novembre, con una magnifica difesa, mantenemmo contro quattro attacchi eccezionalmente vigorosi le Argonne ed Eparges e tutte le posizioni. Lo stesso accadde il 23 novembre e nei giorni seguenti. Il nemico, diminuendo di intensità, si limitò a fare nel bosco di Aprémont un solo attacco, impegnando soltanto sei sezioni su un fronte di un centinaio di metri ed avanzando parzialmente soltanto di una ventina di metri.

Nell'alta Alsazia e nei Vosgi

Il nemico abbandonò parecchie trincee dinanzi agli alpini francesi che gli presero tutto ciò che dava loro noia. Qui, come nella regione di Saint Mihiel, la nostra artiglieria pesante rese il vettovagliamento del nemico quasi impossibile. (*Stefani*).

Undici figli sotto le bandiere

Parigi, 1.

(m. g.). Un fatto straordinario è segnalato dai giornali. Un proprietario di Cadenet, certo Soly, ha undici figli sotto le armi: quattro nell'artiglieria, due zuavi, tre alpini, due di fanteria.

Questa famiglia, che contribuisce così largamente alla difesa della Francia, » ha attualmente sei dei suoi membri feriti, due prigionieri, mentre gli altri tre si trovano ancora sul fronte a combattere.

Il pensiero del Papa
attraverso un discorso del conte Dalla Torre

Roma, 1 notte.

(Q.) Benedetto XV non ha esposto il programma del suo Pontificato: la sua prima enciclica era la raccolta di alcuni principî generali assai vaghi e la affermazione di taluni atteggiamenti diplomatici e politici il cui valore esaminammo. In complesso sappiamo che il nuovo Pontefice ha nociuto alla fama colla quale era salito al Pontificato, parlando in un momento storico con un linguaggio inferiore alla gravità dell'ora e ricongiungendo la sua limitatissima « questione romana » al vasto fenomeno di rinnovazione dei popoli che la storia ricordi.

Ma il nuovo Pontefice ha rivelato un punto del suo programma, che è utile non trascurare: quello di intensificare l'azione dei cattolici come partito e di sostenere la loro opera perchè acquistino un'influenza decisiva nella vita nazionale. Egli cominciò infatti col richiamare nell'organizzazione clericale personalità che Pio X aveva allontanato, e dalla fusione degli elementi modernizzanti con quelli intransigenti, egli spera di trarre dei risultati assai notevoli. Su ciò si possono avere dei dubbi; ma è certo che l'impulso dato da Benedetto XV all'azione cattolica, avrà taluni effetti, sui quali la nazione dovrà raccogliere la sua attenzione per evitare pericoli gravissimi.

Uno dei primi effetti della rinnovata azione clericale è il convegno « Pro Schola »..... clericale, che si sta svolgendo a Genova, indetto dall'Unione popolare cattolica, presieduta dal famoso Conte Dalla Torre. I clericali hanno da tempo concentrati tutti i loro sforzi per la conquista della scuola della nazione; e chi sa delle loro manovre e dei tentativi fatti in questi ultimi giorni per avere nelle loro mani i patronati scolastici ed altre istituzioni scolastiche, ha veduto con quale vigore e quale disciplina essi rispondano agli inviti delle autorità ecclesiastiche.

Il convegno di Genova dovrebbe essere sommamente istruttivo. Ma lo sarà?

Comunque, è utile seguire le manifestazioni del pensiero dei dirigenti del partito cattolico ed al convegno di Genova abbiamo avuto un altro discorso del conte Dalla Torre, in commemorazione di Pio X, coll'intento di fissare le norme dell'azione cattolica.

Questo discorso è significativo perchè è stato riveduto preventivamente da Benedetto XV che suggerì anche alcune varianti. E si afferma che il Papa volle che il conte Dalla Torre sorvolasse sulla famosa « questione romana » non perchè egli intenda attenuarla nelle sue rivendicazioni come a taluni è parso nell'interpretare il pensiero del Papa, ma perchè questa questione egli vuole avocata a sè.

Ciò però non ha impedito al Dalla Torre di fare alcune affermazioni di principio in cui il pensiero del Papa è implicito e che essendo fatte ad un convegno di uomini che dedicano la loro attività alla scuola, assumono una gravità eccezionale.

« La separazione della Chiesa dallo Stato è assurda — ha detto il Dalla Torre — e la laicità di questo gravemente ingiuriosa per Iddio creatore dell'uomo e fondatore e conservatore delle società umane, negatrice dello stesso ordine naturale delle cose, perchè limita l'azione dello Stato a perseguire il solo benessere materiale, fine soltanto prossimo delle società politiche, abbandonando, come scopo completamente estraneo alla sua attività, quella interna salvezza a cui non può essere che subordinata la vita terrena la quale rovina e finisce nel tempo ».

Così con poche frasi generali sono distrutti due principî fondamentali dello Stato moderno, che anche dei cattolici insigni, numerosi all'estero, meno numerosi da noi, e si possono citare il Fogazzaro, Tancredi Canonico, il Bonomelli, hanno accettato. Parlando dei rapporti tra la Chiesa e lo Stato in Italia durante il pontificato di Pio X il Dalla Torre ha detto:

« Come i suoi prossimi predecessori Pio X non potè non preoccuparsi delle attuali condizioni della Santa Sede per quanto riguarda la libertà e l'indipendenza necessarie al suo spirituale ministero; tanto più che egli ne ebbe a provare le dirette conseguenze e le gravi reali difficoltà durante il conflitto italo-turco, pretesto all'Impero Ottomano per ostacolare il concilio vaticano dei vescovi armeni, fino a dichiarare traditore della patria chi di loro avesse risposto all'invito del Pontefice; e poi a sequestrare la corrispondenza tra la sede apostolica ed il suo delegato a Costantinopoli in momenti torbidi e minacciosi per tutta la cristianità in Oriente. Ma egli vedeva assai chiaro che nella questione romana due erano le parti nettamente distinte: il principio, secondo il quale la Chiesa non può essere nè sembrare dominata o influenzata da alcun estraneo potere: e il mezzo per garentire questo principio.

« Egli vedeva assai chiaro che l'una parte, qualunque fosse il diritto offeso, non poteva essere confusa con l'altra, affinchè la nobilissima causa della libertà e dell'indipendenza della Chiesa non venisse, sia pure ad arte, rimpicciolita agli occhi dei popoli quale rivendicazione di un materiale potere, fine a se stesso, e a sola soddisfazione dei misconosciuti diritti ed interessi di un Sovrano ».

Ed ecco la « questione romana » ritenuta connessa all'esercizio religioso del Pontefice romano. Nessun progresso nei principii, un oscuramento voluto nella forma. Ed il Dalla Torre afferma inoltre la necessità dello studio della questione. Quanti sono cattolici, egli dice, non devono dividersi nella scelta della preferenza del mezzo, ma devono dedicarsi a « reclamare la inviolabilità del principio e ad eccitare ad un tempo capi e gregari, giuristi ed uomini politici a studiare il grave problema per ricercarne quella soluzione che lasciando intatto un diritto divino e proprio di una società perfetta, conciliasse con la Chiesa uno stato il quale, per la fede del suo popolo, non può assumere dinanzi a tutta la storia del passato donde ebbe la vita e all'avvenire che attende la responsabilità terribile di esserle nemico».

E a chi obiettava le difficoltà insormontabili specialmente dello stato odierno del diritto internazionale, Pio X richiamandosi direttamente all'ultimo pensiero di Leone XIII rispondeva anch'egli: «Venga l'Italia alla Chiesa e Iddio provvederà ». In altre parole lo Stato vada verso la Chiesa e si sottometta ad essa in quello che è l'espressione e il cardine dei suoi principî essenziali. Ecco di quali idee si alimenta l'azione cattolica in Italia; ecco l'insidia allo Stato moderno che si nasconde sotto un'artificiosa agitazione per la « libertà dell'insegnamento »; ecco il compito che spetta agli insegnanti clericali. E' la Chiesa che penetra nella scuola per combattere lo Stato, per sostituire al concetto di laicità il concetto di confessionalità. E' la lotta dei principî che prende forme pratiche, precise, mirando alla scuola laica e neutra. Il grave momento che attraversiamo non ci deve far trascurare, crediamo, questi gravi pericoli che incombono sulla nostra nazione.

Asterischi parigini

I socialisti e la guerra

Parigi, novembre.

(*l. c.*) Alcuni dicono: « La guerra odierna segna il trionfo dei nazionalisti dal Barrès al Maurras, e la disfatta del socialismo pacifista e antimilitarista del Jaurès e dell'Hervé ». Perchè? « Perchè il Barrès e il Maurras previdero la guerra, mentre il Jaurès e l'Hervé non seppero evitarla ». Alla stregua di questo ragionamento, il fatalista ignorante e poltrone, che, inciampando per la strada nel corpo di un ferito, andasse oltre borbottando: — A che disturbarsi? Tanto morire bisogna — dovrebbe occupare nella scala dei valori scientifici un posto più elevato del medico che, nello stesso caso, cercasse, porgendo aiuto al ferito, di salvare — sia pure senza riuscirvi — una vita umana. Predire la guerra, ieri era quasi altrettanto facile come è oggi predire la pace. Ma la difficoltà di ieri consisteva nell'evitar la guerra come la difficoltà di oggi consiste nell'affrettare la pace. Ora il valore di un apostolato si misura non tanto dal successo quanto dagli ostacoli che all'apostolato si oppongono. E chi può affermare che ieri fossero minori gli ostacoli che si opponevano alla guerra di quelli che invece si opponevano alla pace?...

* * *

« Ma predicendo la guerra, i nazionalisti esortavano la Francia a prepararsi, mentre i socialisti, lavorando per la pace indebolivano la difesa della Francia ». Chi l'ha detto? Quando si discusse la famosa legge dei tre anni, nessun socialista disse o scrisse che la Francia dovesse essere indifesa: tutti erano d'accordo nell'affermare che la Germania militarista costituiva un pericolo sul quale sarebbe stato da stolti chiudere gli occhi. Per far fronte a questo pericolo alcuni proponevano i tre anni, altri la nazione armata. Il paladino della nazione armata era Jaurès. Egli sosteneva che — per ragioni demografiche più che ovvie — il non potesse la Francia pretendere di arrestare il nemico alla frontiera, ma dovesse sforzarsi di ritardargli, contendendola, l'avanzata fin verso il cuor della Francia, oltre Parigi, nella Loira, per esempio, e qui — essendosi nel frattempo condotto a termine la mobilitazione di tutte le forze vive della nazione, e lungo addestrate provvidamente alle armi — affrontarlo in una grande battaglia... Ebbene, gli avvenimenti han dato ragione all'autore utopistico dell'*Armée Nouvelle*. Non ostante i tre anni, l'esercito francese di prima linea si è ritirato fino alle porte di Parigi e soltanto sorretto dalla riserva e dalla territoriale ha accettato la battaglia e l'ha vinta. A parte i tre anni, il piano di Jaurès coincideva con quello del Joffre...

* * *

Ma qui non si tratta di perorare per la superiorità di un uomo, sì per la superiorità di un metodo. Odo infatti rispondermi: « Ma l'esercito francese non era preparato e la colpa dell'impreparazione è della democrazia pacifista e antimilitarista ». Adagio. La propaganda di Jaurès e dei suoi trova la sua più alta consacrazione nello slancio meraviglioso con cui il popolo è corso sui campi di battaglia. Questo slancio dimostra che quella propaganda era riuscita a preparare nelle moltitudini lo stato d'animo necessario al trapasso dell'esercito di mestiere alla milizia nazionale. La nazione c'era ma non era *armata*. Di chi la colpa? Evidentemente non di coloro che chiedevano le armi, ma di coloro che le negavano, riserbando tutti i sacrifici per un esercito regolare insufficiente ad assicurare la difesa dei confini. I nazionalisti italiani — i quali cercano di sfruttare ai fini della loro politica interna, l'esempio della Francia — avrebbero anche torto se, per cuoprire la loro confusione, pretendessero che la propaganda antimilitarista — ha indebolita la fibra del proletariato. I fatti più eloquenti le smentirebbero. La propaganda antimilitarista — di cui io non approvai nè approverei tutte le manifestazioni — ho forse dato un frutto prezioso di cui la civiltà deve tenerle conto. La propaganda antimilitarista traeva sopratutto alimento dalla descrizione degli orrori della guerra: degli orrori *non necessarî* della guerra. Chi sa che nel disgusto suscitato per questi orrori della propaganda antimilitarista non sia il segreto della condotta civile, umana, nobile dei francesi, alla quale danno maggior risalto gli atti di barbaria e di ferocia dei tedeschi.

Mi perdonino i lettori se ho discorso troppo in una rubrica che non è destinata alle discussioni. Esemplificando, sarò più leggero. Tradurrò alcuni brani di due lettere di soldati socialisti per dimostrare: 1) che la propaganda socialista non ha infiacchito la fibra popolare e che il popolo si è raddrizzato di fronte al pericolo, forte della propria fede e senza aver bisogno di ricorrere agli eccitanti nazionalisti; 2) che la propaganda socialista agisce da freno sui mali istinti che pur troppo il vento della guerra scova e sveglia anche negli animi inciviliti: « Ed eccomi in convalescenza da alcuni giorni. Mi riposo e vi assicuro che ne ho il diritto, perchè, dal giorno della mia partenza da Parigi, avevo spesso camminato col ventre vuoto e spesso avevo dormito sull'erba. Ma noi socialisti francesi, noi vogliamo mostrare alla *calotte* che se non andavamo a gridare sui Boulevards: Viva la Guerra! e se invece ci manifestavamo favorevoli alla pace, ora che la nostra libertà e il nostro bel paese sono in giuoco marciamo alla guerra come un sol uomo.

* * *

« Per tre mesi *ho dovuto* uccidere, uccidere senza tregua, e vi assicuro che ormai uccido senza ripugnanza... E' duro, ma ci si abitua, come ci si abitua del resto al pensiero che da un momento all'altro si potrebbe cader morti... Bisogna aver vissuto il terribile incubo della guerra per comprendere lo stato di insensibilità morale in cui è possibile cadere. Io non faccio che dirmi e ripetere per acquistar nuovo ardore che l'opera che compio è opera liberatrice ed ha per iscopo la fine di un imperialismo odioso, che — finito questo imperialismo — il campo sarà libero per noi, per il compimento dei nostri sogni di rinnovamento sociale, che sui carnai in cui ci avvolgiamo fiorirà finalmente l'Uguaglianza. Tutto ciò noi socialisti soldati ce lo ripetiamo spesso, e abbiamo bisogno di crederlo!... » Hanno capito i nazionalisti?... La guerra presente dimostra che tutta la Francia era pronta a combattere: che la Francia era pronta ad essere la nazione armata. Che tutti i partiti compivano il loro dovere, ieri, anche quando non sembrava. Che avevan torto coloro che soltanto nei predicatori di militarismo, di rivincite e di conquiste vedevano la più alta espressione del patriottismo francese. Che vedevano pure giusto coloro che, invocando armi per tutti, facevano credito all'inesauribile patriottismo del popolo, in tutti i suoi ordini, in tutti i suoi strati, in tutti i suoi partiti. E, fra questi ultimi erano il socialismo e la democrazia

CRONACA MILANESE

[...]onore di Maeterlinck

La riunione di questa sera al teatro Filodrammatici

[Qu]ando a Milano si parlò per la prima [volta] dell'opportunità di promuovere una [dimo]strazione di civile solidarietà con le [fami]glie belghe straziate dalle vicende del[la gu]erra, si ebbe anzi tutto l'intenzione [di in]vitare a prendervi parte Maurizio [Maet]erlinck; il quale doveva essere presso [di no]i l'interprete eloquente della sven[tura] e della gloria del suo popolo disperso [per le] vie dell'esilio.

[Il] grande poeta non potè subito acco[glier]e l'invito, come avrebbe desiderato. [Per]tanto l'associazione dei giornalisti [to]neva l'organizzazione della serata al[la S]cala, così splendidamente riuscita, e [pre]vide preoccupazioni dell'autorità tu[tori]a suggerivano di limitare strettamente [il c]ampo dell'arte lirica la manifestazio[ne i]ndetta a scopo umanitario. Ma non [ve]nne però a cessare il desiderio di avere [fra noi] a Milano il poeta, la cui anima vi[b]ra unicamente della nobile speranza [di p]oter contribuire alla liberazione della [patr]ia. Sollecitazioni affettuose gli furono [fa]tte da varie parti perchè volesse ri[spon]dere favorevolmente all'aspettazione [dei] suoi amici ed ammiratori italiani; ed infatti, lasciando la moglie ammalata [e su]perando la sua naturale riluttanza a [com]parire in pubblico, è venuto tra noi. [L']immenso pubblico che lo vide l'altra [sera] alla Scala gli fece una commovente [dim]ostrazione di simpatia; ma egli non ha [po]tuto rispondere col discorso che aveva [pre]parato per la circostanza. E' dunque [per] obbedire a un imperioso dovere che si [è o]rganizzata per questa sera una riu[nio]ne, alla quale Maurizio Maeterlinck [assi]sterà e nella quale sarà data lettura [dell]e pagine certamente mirabili che egli [ha] dedicate alla cittadinanza milanese.

[L]a riunione è per le ore 21 di questa [sera] nel teatro Filodrammatici. Tutti [que]lli che sentono altamente della poesia, [q]uanto è espressione dei più puri ideali [di u]manità, tutti quelli che hanno a cuore [la] sorte del Belgio, che è la causa stessa [del]l'onore dei popoli e della civiltà, si [f]anno premura di intervenire. Applau[den]do Maurizio Maeterlinck si onorano [le] virtù dell'intelligenza e del senti[men]to umano, che fanno ancora degna la [vit]a di esser vissuta contro le ricorrenti [pro]vocazioni della violenza e della bar[bar]ie.

[L]a riunione di questa sera è stata im[pro]vvisata, come meglio si poteva, col [con]corso spontaneo e gentile di valenti [art]isti. Giovanni Bertacchi dirà del sen[ti]mento da cui sono animati i promotori. [La] signora Korsoff e la signorina Javelli [del]l'Opéra di Parigi, squisite interpreti [di] armonie musicali, hanno accettato con [ent]usiasmo di contribuire alla serata. Il [pr]of. Henry Marx leggerà alcune poesie [fra] le più significative del Maeterlinck [e] naturalmente la più grande aspetta[zio]ne è per il discorso preparato dal Mae[ter]linck stesso. Infine il baritono belga [Cr]abbé ci farà udire alcune canzoni fiam[mi]nghe e vallone.

[L]'introito andrà a totale beneficio dei [pr]ofughi del Belgio.

Ecco, distesamente, il programma:

PARTE PRIMA

1) Parole di Giovanni Bertacchi;
2) Madame L. Korsoff: a) *L'air de [la] fiancée du Tsar* di Rimsky-Korsakoff; [b)] *Romance* di Davidoff;
3) Signorina Javelli: a) *La mort [de]s amants* e *Le Balcon*, liriche da came[ra] di Debussy su parole di Beaudelaire.

PARTE SECONDA

1) Discorso di Maurizio Maeterlinck;
2) Lettura di alcuni frammenti del[la] *Mort de Tintagiles* e dell'*Oiseau bleu* [di] Maeterlinck fatta da M. Henry Marx.
3) M. Crabbé del Teatro della Scala: *Air de Patrie* di Paladhile, con ac[co]mpagnamento di piano ed armonium; *Chansons flamandes et wallonnes.*

Il discorso di Maurizio Maeterlinck, [al]la *presenza dell'autore*, sarà letto dal [po]eta francese Henry Marx, professore [al] Collège de Paris, dove ha fatto un cor[so] sull'opera di Maeterlinck.

Siederanno al pianoforte i maestri: [M]ussolo, Pizzi e Perosio.

Il teatro è stato gentilmente concesso [da]lla Società Suvini-Zerboni; il piano[fo]rte e l'armonium dalla ditta Ricordi e [F]inzi.

L'ingresso è a una lira; posti distinti, [p]oltrone e palchi ai prezzi soliti. Sono so[s]pese per la circostanza le entrate di fa[v]ore e i permanenti. L'apparato scenico [è] gentilmente prestato dalla compagnia [F]alconi-Tina Di Lorenzo.

***

La sottoscrizione per il Belgio ha raggiunto tutto ieri la cifra di L. 135.031,94.

***

Si vende a cent. 30, per il fondo destinato ad [o]ffrire a Re Alberto una bandiera augurale, [u]na *Ode al Belgio - Pro Bandiera del Ritorno* [d]i Giovanni Sala. L'eventuale eccedenza della [s]omma raccolta sarà devoluta alla sottoscrizio[n]e in favore dei profughi belgi.

L'*Ode*, che porta in prima pagina il ritratto [d]el Re eroico, è adorna di fotografie dei bellis[s]imi monumenti del Belgio e reca tra l'altro [u]na illustrazione della graziosa e pittoresca [c]ittà di Dinant, distrutta dagli invasori che vi [f]ecero strage di ben 900 civili!

Echi dello spettacolo alla Scala

54,000 lire d'incasso

L'Associazione lombarda dei Giornalisti comunica che l'incasso generale della serata alla Scala a favore dei profughi dal Belgio raggiungerà appossimativamente le 54.000 lire. Il bilancio dei varî introiti e delle spese non è ancora esattamente precisato. Ne sarà dato un resoconto detta-
prossimativamente. Ma intanto può affermare che di fronte all'enorme incasso le spese sono ridotte al minimo dalla commovente generosità di tutti i collaboratori.

Non si può constatare il maraviglioso successo della manifestazione senza ricordare ancora la concessione del teatro fatta con signorile cordialità dal Duca Visconti di Modrone, la cortese assistenza prestata ai promotori dal Comitato delle signore patronesse presiedute dalla duchessa Marianna di Modrone, le molteplici agevolezze consentite dal sindaco avv. Caldara e dalla Giunta municipale, lo spirito di entusiasmo e di abnegazione da cui sono stati animati tutti gli artisti; ma sopra tutti il maestro Gino Marinuzzi che non solo ha profuso nella preparazione del concerto le sue alte qualità di intelligenza e di esperienza, ma ha mostrato di intendere e di approvare pienamente lo spirito nobilissimo a cui s'informava la manifestazione, recandosi ad onore di confondersi, quando occorreva, coi più umili collaboratori pur di riusiire all'intento. Se l'iniziativa ha potuto tradursi nel meritato trionfo dell'altra sera, in conspetto di quel gran pubblico plaudente, è perchè egli aveva saputo imprimervi il segno della sua anima gentile e della sua volontà.

Si devono registrare ancora alcune oblazioni. Le signorine Zampiceni, fioraje della Scala, versarono al comitato lire 275 raccolte con la vendita dei fiori. Pervennro inoltre queste offerte: N. N. lire 50; Augusto Fontana L. 50; Prandoni Cesare L. 50; Bordini Paletta L. 50; N. N. L. 5.

I funerali della madre dell'on. Mira

Ieri alle 14 ebbero luogo i funerali della signora Luigia Rotondi ved. Mira, madre dell'egregio amico nostro on. Francesco Mira, presidente del Consiglio di amministrazione della Banca Popolare. La mesta cerimonia riuscì una solenne, imponente dimostrazione di compianto e di stima per la caritatevole e buona signora scomparsa, e per il figlio suo colpito da sì grave sciagura. Precedevano il carro le rappresentanze con bandiera, degli impiegati della Banca Popolare, dei bambini dell'Istituto Ototerapico, dei vigili e dei pompieri dei quali l'on. Mira fu assessore nella Giunta Mussi, numerosi amici politici dell'on. Mira, deputati, consiglieri provinciali, giornalisti.

Dopo una breve sosta alla chiesa di San Fedele, il corteo proseguì pel Monumentale.

Sul rincaro delle uova

La Società Pollivendoli di Milano ci comunica:

« Parecchi giornali di Milano, Torino ecc. in questi ultimi giorni si lamentarono dei prezzi alti delle uova assicurandoli conseguenza di false manovre e clandestina esportazione.

Invece le cose sono molto diverse. Le uova sono care semplicemente causa la scarsità perchè anche quest'anno come al solito le galline ora non fanno uova od in quantità minimissime.

Ai primi novembre le uova erano più abbondanti per la stagione meno avanzata, per la temperatura più dolce e per le diverse partite già destinate all'esportazione, che in seguito al divieto dovettero affluire sui mercati italiani, questo spiega la differenza fra il prezzo d'allora e quello attuale.

Negli anni scorsi in quest'epoca venivano importate dalla Russia, Turchia ecc. molte uova, che ora mancano affatto e queste insieme alla minor produzione causata dal maggior freddo spiega il maggior valore in confronto dello scorso anno.

Le uova partite in questi giorni da Milano e da altre piazze dell'Alta Italia erano destinate all'Italia Centrale e Meridionale, non all'Estero ove le uova sono assai più care che da noi. Esempio Milano 1.68-1.70; Marsiglia 2.20-2.30 la dozzina.

Con ciò si spera d'aver dimostrato che l'attuale prezzo delle uova è normale e che non è giusto trovare sempre nei commercianti la colpa dei rincari.

I commercianti come i consumatori desiderano che i prezzi siano bassi perchè quando i prezzi sono alti la vendita diminuisce ed occorrono maggiori capitali ».

La nuova convocazione del Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale riprenderà i suoi lavori venerdì, 4 dicembre, alle ore 21. — Dovranno essere esauriti gli argomenti posti all'ordine del giorno e lasciati in sospeso nella seduta della settimana scorsa. All'ordine del giorno per la seduta di venerdì sono stati poi aggiunti altri articoli, riguardanti varie nomine.

Sciarada

Ogni casa ha il mio *primiero*.
Ogni uomo ha il mio *secondo*.
E si mostra a questo mondo
ciascun vario nell'*intero*.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
INDI - GESTO — INDIGESTO.

I lavori per il calendario del *Secolo*

Come abbiamo annunciato, il 30 novembre scorso, alle ore 22, si è chiuso il concorso indetto dalla ditta Ravà e C., per un cartello-calendario da servire alla pubblicità del « Secolo ». Alla Famiglia Artistica — sotto i cui auspici è stato aperto il concorso — sono pervenuti 150 bozzetti, numero notevole che attesta il vivo e simpatico interessamento suscitato dalla nostra iniziativa nel campo artistico. Hanno concorso artisti di quasi tutte le città d'Italia; sono giunti bozzetti anche da Trieste e da Parigi.

La Famiglia Artistica ha nominato due membri della sua Direzione — i pittori Alciati e Dudreville — a comporre, insieme al critico d'arte del « Secolo », Carlo Bozzi, la Commissione giudicatrice. Questa comincerà subito i suoi lavori e presenterà la relazione sabato, 5 corr.

Una esposizione dei lavori pervenuti al concorso avrà luogo nei locali della Famiglia Artistica, in via Ugo Foscolo, 1, nei giorni 3, 4 e 5 corr., dalle ore 21 alle 23, e domenica, 6 corr., anche dalle ore 15 alle ore 18.

La musica nella vita contemporanea italiana

Il maestro Ildebrando Pizzetti, dell'Istituto musicale Cherubini di Firenze, autore della *Fedra* che si darà prossimamente al Teatro della Scala, terrà nella sala maggiore del Circolo, il giorno di Domenica, 6 dicembre, alle ore 17, una conferenza su: *La musica nella vita contemporanea italiana.*

Nel mondo dei ladri

Operaio della Manifattura Tabacchi arrestato per otto mezzi sigari toscani

E' stato tradotto iermattina in guardina l'operaio della Manifattura Tabacchi, Luigi Rampoldi, di anni 52, abitante in via Lario, 86, il quale fu sorpreso mentre tentava di portar fuori dalla Manifattura otto mezzi sigari toscani di furtiva provenienza.

Chauffeur sfortunato

Lo *chauffeur* Antonio Cigolini, d'anni 27, abitante in via Malghera 27, ieri si recava con la macchina in via Torquato Tasso 10 per una commissione. Abbandonò l'automobile, per brevi minuti, incustodita, sulla via. Quei brevi minuti bastarono perchè, ad opera di sconosciuti, fossero involate due coperture di ricambio allacciate di fianco alla vettura, e alcuni preziosi *plaids*. Il tutto per un valore di un migliaio di lire.

La bicicletta del Dr. Banda

Ieri il dottor Giuseppe Banda, abitante in via Pergolesi 16, veniva chiamato urgentemente presso un cliente ammalato, abitante in via Padova 29. Il dottor Banda, inforcata una bicicletta, si recava tosto nel luogo. Affidò la bicicletta alla cura della portinaia. La portinaia dovette recarsi un momento nel cortile. Un ladro approfittò del momento e involò la bicicletta. E via di corsa.

Una vittima dello spettacolo alla Scala

Il pittore Giuseppe Riva, d'anni 50, da Bergamo, iersera, insieme ad una numerosa comitiva d'artisti era, da Bergamo, venuto a Milano per assistere allo spettacolo della Scala, pro Belgi. Il Riva alla Stazione Centrale, coi suoi amici, montava sopra un tram di via Principe Umberto, diretto in Piazza della Scala. Rimase sulla piattaforma. Arrivato a destinazione s'accorse che nel tragitto era stato alleggerito del portafoglio contenente 900 lire, nonchè del biglietto, buono per una poltrona, che costava, ahimè!, 50 lire.

Appartamento svaligiato

I ladri sono penetrati ieri nell'abitazione della signora Michelina Nava ved. Mai, abitante in via Cicco Simonetta, 19, al secondo piano, ed involarono oggetti vari per un valore di circa 200 lire. Dei ladri nessuna traccia.

Madre e figlia avvelenati dai funghi

Alla Guardia Medica di Porta Sempione sono state trasportate ieri sera Maria Monti di anni 40 e la figlia Vittoria, d'anni 18, abitanti in via Ferrari 16, le quali presentavano gravi sintomi di avvelenamento. Avevano esse comperato dei funghi secchi in una drogheria di via Farini: tra i funghi sembra ve ne fossero di velenosi. E, dopo colazione, furono prese da violenti dolori. Furono curate dal dott. Banda e poscia trasportate all'Ospedale Maggiore. Il loro stato non sembra grave.

Carne guasta che conduce all'Ospedale

Alle 19.30 di ieri sera venne dai militi dell'Assistenza Pubblica trasportato all'Ospedale Maggiore certo Pomati Francesco d'anni 26 abitante a Greco Milanese in via Comune Antico al n. 13.

Il Pomati presentava gravi sintomi di avvelenamento per aver mangiato della carne che si dice guasta.

Una donna scomparsa

Certa Pansera Caterina, di anni 52, maritata Biglioli, abitante in via Trieste, 9, uscì ieri l'altro di casa, alla ore 14 circa, e non vi fece più ritorno.

I famigliari della povera donna — che è madre di 4 figli — denunciarono la scomparsa alla P. S. Essi escludono possa trattarsi di suicidio dato il temperamento tranquillo e la vita semplice della Pansera; temono invece che si tratti di disgrazia.

Vecchio impiegato travolto da un carro

L'impiegato Besozzi Francesco d'anni 68, ieri in corso Concordia, all'angolo del Piazzale Monforte, per schivare un tram andò sotto le ruote di un carro che era condotto da certo Bettolini Siro d'anni 32 dipendente dalla Cooperativa Esercenti che ha la sua sede in S. Eufemia 4. Il Besozzi fu travolto dalle ruote del pesante carro e riportò contusioni in varie parti del corpo nonchè la frattura di alcune costole. Venne condotto all'Ospedale Maggiore.

Spunti di Cronaca

Afta epizootica

In quindici giorni 734 capi di bestiame furono guariti o immunizzati coll'*aftos* dell'ing. Delacourt di Milano, via Mascheroni, 17, il quale tiene a disposizione dei signori veterinari ed agricoltori tutte quelle referenze e schiarimenti che possono desiderare.

Un tale successo non può essere che di buon augurio per l'agricoltura nazionale, perchè la guarigione che si ottiene coll'*aftos*, in tre o quattro giorni al massimo, non lascia postumi di sorta.

Un forte ed acclamato discorso dell'on. Arnaldo Agnelli

Iersera, nella sala dell'Hôtel Commercio, in piazza Fontana, l'on. Arnaldo Agnelli, deputato del secondo collegio, ha pronunciato l'annunciato discorso sull'*attuale momento politico*. La vasta sala era affollatissima di elettori; si notavano numerose personalità democratiche e non mancavano elementi influenti di altri partiti.

Le parole del sen. De Cristoforis

Prese primo la parola, accolto da applausi vivissimi, il senatore De Cristoforis che ricordò le discussione e le conclusioni del recente Convegno regionale democratico-radicale, facendo rilevare la partecipazione dell'on. Agnelli al Convegno stesso. L'egregio oratore elogiò vivamente il deputato del secondo collegio perchè solito ad esprimere con chiarezza il suo pensiero e lo ringraziò di aver voluto, nell'imminente ripresa dei lavori parlamentari, dire pubblicamente una parola franca sui gravi problemi del momento e sui doveri del paese e del Governo nell'ora storica che attraversiamo.

Il Governo deve dire che cosa deve intende fare; deve dirlo al paese, il quale sa quello che vuole. Noi vogliamo — conclude l'illustre oratore — i confini d'Italia tutti liberi, alta e pura la dignità del paese!

Parla l'on. Agnelli

Terminati gli applausi che salutano le ultime, vibrate parole del senatore De Cristoforis, si alza l'on. Arnaldo Agnelli, salutato da una acclamazione lunga, intensa, calorosissima.

L'on. Agnelli — premesso che se le circostanze lo avessero consentito, avrebbe volentieri reso conto dell'opera sua e parlato dell'attuale situazione in un discorso pubblico, e lo avrebbe fatto prima d'ora — accennò brevemente al lavoro parlamentare dei primi mesi della legislatura ventiquattresima; alle interrogazioni presentate e svolte, fra cui quelle sul disservizio telefonico e giudiziario, ai progetti di legge di cui è esponente e relatore (responsabilità degli albergatori, limiti d'età pei professori universitarii), al progetto sul contratto d'impiego, alle migliorie per gli impiegati pubblici, all'opera spiegata nel Comitato parlamentare per la Cooperazione, e nel Consiglio Superiore della Previdenza. Ricordò pure i discorsi tenuti alla Camera sul Bilancio degli Interni e su quello delle Finanze.

Diede pure sommariamente ragione dei voti politici, sul ministero Giolitti, sulla Libia; della fiducia non accordata al ministero Salandra; dell'opera spiegata ad emendamento dei provvedimenti finanziari del Governo.

Infine ricordò l'interpellanza svolta in due successive sedute, il 22 e il 29 giugno 1914, sulla legislazione sociale, a nome dell'intero gruppo radicale, che gliene aveva conferito l'incarico. Ma questa prima parte del discorso doveva servire d'introduzione ad alcune brevi e sintetiche dichiarazioni sull'attuale momento politico, attese da tutti con vivo interesse.

La crisi terribile

L'on. Agnelli affermò che, se è vero che soltanto un esame sereno e maturo permetterà di scrivere la storia della terribile crisi che ora l'Europa attraversa, e di indagarne le cause profonde, un giudizio e una linea di condotta sono indispensabili fino da oggi.

I rapporti fra gli Stati si reggono — fin che si reggono! — su un equilibrio, che di natura sua è instabile. Ora attraversiamo un momento dinamico, il quale rende semplicemente assurda la neutralità nel senso di *completa indifferenza* circa l'esito finale della lotta. Dal momento che noi pure siamo parte non piccola di questo sistema di forze, uno spostamento qualunque interessa anche noi.

A tale proposito, l'on. Agnelli ricordò le dichiarazioni già fatte in interviste concesse a diversi giornali, negli articoli pubblicati e nell'ultimo convegno radicale del 15 novembre.

Il paese ha approvato la neutralità dichiarata nei primi di agosto, e fu unanime nel desiderare la più vigile e indefessa preparazione militare. Spetta al Governo, che non ha convocato le Camere e che ha mutato la sua composizione solo quando non ha potuto a meno di farlo, di assumersi la responsabilità delle conseguenze dei suoi atti. Il valore del Convegno Democratico fu di *porre chiaramente il problema*, e di affermare la ferma disposizione a risolverlo con ogni mezzo, di fronte a tanta propaganda d'indifferenza e di quietismo.

L'on. Agnelli non intende pregiudicare le deliberazioni che prenderà il gruppo politico al quale appartiene: voterà secondo disciplina, e sopratutto in questione tanto grave, secondo coscienza, in rapporto anche alle dichiarazioni che il Ministero farà nella persuasione in ogni modo che sia bizantinismo pericoloso il sottilizzare sui mezzi necessari od anche solamente utili ad una salda preparazione.

Errori inevitabili

Critica — ricordando le vicende recenti — la crisi Grandi, la crisi Rubini, alcuni tra i provvedimenti economici, alcuni tra gli atteggiamenti politici, la condotta del Ministero; ma osserva che la Patria è al disopra dei partiti e che certi errori erano inevitabili anche pel mutamento di rotta che gli eventi inattesi imposero alla nostra politica estera, dopo un trentennio di Triplice.

Enumera le ragioni per le quali, non un preconcetto politico, ma le più meditate riflessioni spingono l'Italia nell'orbita dell'Intesa: ragioni di politica liberale, di concorrenza economica, di lotta demografica, di movimento intellettuale, di sentimento morale e le aspirazioni a rivendicazioni nazionali imprescrittibili e sacre.

Spera e si augura che, se i fati maturino, l'Italia sia all'altezza del compito assegnatole dalla storia.

Devozione alla Patria

L'on. Agnelli chiuse così:

« Ma qualunque sia per essere l'atteggiamento nostro nelle imminenti battaglie parlamentari, esso s'ispirerà gelosamente all'illimitata devozione alla Patria e al suo avvenire.

Una *élite* d'italiani, nella prima metà del secolo scorso, ha costrutto questo edificio glorioso, ha mutato i sognatori spregiati, insultati, perseguitati a morte nelle unanimità di plebisciti: il frutto di tanta saviezza politica e diplomatica, che seppe osare quando il momento lo richiedeva; di tanto eroismo, che seppe all'ora sua tacere e obbedire frenando le sante impazienze, non patirà sfregio o diminuzione dall'opera della generazione nuova.

Quanti ne abbiamo conosciuti ed amati; fra gli uomini della passata generazione, ai quali si attagliano le parole di Carducci per Alberto Mario: « L'Italia non ebbe forse mai cittadini eroici, devoti, modesti quali voi foste! ». Ci parrebbe offendere la loro memoria se non custodissimo l'opera loro con cura gelosa!

Ma è fermo in noi il convincimento che in nessun modo si potrebbe meglio onorare la patria, meglio elevarla nel giudizio dei presenti e dei venturi — che associando e quasi confondendo la causa sua con quella della Libertà, della Civiltà, della Giustizia per tutti ».

Il forte, eloquente discorso dell'on. Agnelli — di cui diamo semplicemente l'arida traccia — riscuote frequentemente le approvazioni e gli applausi dell'uditorio. Alla fine una grande ovazione si leva dall'assemblea affollatissima, a coronare la nobile chiusa della veramente magnifica conferenza. L'on. Agnelli è circondato dai presenti che gli improvvisano una dimostrazione affettuosa; riceve congratulazioni e felicitazioni.

Alla fine segue una larga distribuzione di paste e di rinfreschi.

Per le feste di S. Ambrogio

Col 1° dicembre le Ferrovie dello Stato hanno istituito un nuovo treno con carrozza a letti che partirà da Milano alle 20,55 per giungere a Sanremo alle 7,45; lo stesso treno, che ripartirà a mezzanotte, arriverà a Milano alle 9,10 e porterà pure una carrozza diretta per Torino che a Savona passerà al treno in arrivo a Torino alle 8,10.

Come si vede questo nuovo treno, con un orario comodissimo, faciliterà vieppiù l'affluenza della già numerosa colonia italiana a San Remo, ove quest'anno il Casino Municipale svolgerà un programma di manifestazioni artistiche e di festeggiamenti che non hanno nulla da invidiare a quelli che negli anni precedenti venivano organizzati sul litorale francese.

Se i Milanesi vorranno profittare del nuovo treno e andare a passare le feste di S. Ambrogio a Sanremo constateranno che vi sono le medesime attrazioni di Montecarlo.

Scrive a macchina

100 parole al minuto per 2 ore

Alle ultime Gare Dattilografiche di Milano il Campione Italiano stabilì il *récord* di massima velocità e resistenza dattilografica scrivendo a macchina per 2 ore, in copiatura ed in dettatura, 100 parole ogni minuto. Devesi notare che il Campionato Italiano, sempre vincitore dei primi premi in tutte le Gare, si serve del metodo di diteggiatura consigliato nel « *Manuale per diventare presto Veloci e Precisi Dattilografi* ». Detto *Manuale*, in elegantissima veste tipografica e ricchissimo di istruzioni, descrizioni ed illustrazioni, si ha inviando vaglia di lire Cinque al sig. A. Tombolini, Corso Indipendenza, 6, Milano.

Bollettino Meteorologico

Ore 9.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.
Giorno 1° *dicembre* 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 760.9.
Umidità relativa media 92 %.
Venti dominanti: ovest-sud debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONE	TEMPER. Max.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	5.0	-2.1	774.9	nuvolo
ANCONA	9.0	3.0	733.4	nebbioso, calmo
BOLOGNA	3.0	-2.6	775.5	nebbioso
FIRENZE	8.0	0.0	774.7	sereno
FOGGIA	11.0	4.0	774.9	sereno
GENOVA	13.0	9.0	774.1	coperto, calmo
NAPOLI	11.0	7.0	774.7	sereno calmo
PALERMO	17.9	7.0	774.6	1/4 cop., calmo
ROMA	12.0	1.0	775.5	sereno
SASSARI	14.0	6.0	775.8	sereno
TORINO	3.0	-1.0	775.7	1/2 coperto
VENEZIA	4.0	-2.0	775.1	nebbioso, calmo
TRIPOLI	18.0	10.0	769.0	3/4 cop., calmo

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Il processo per le frodi delle forniture militari rinviato

Al processo contro gli imputati per le frodi delle forniture militari, che s'inizia alle 9.30 precise, non assiste un gran pubblico, com'era prevedibile. Si dà quasi per sicuro il rinvio.

La malattia dell'avv. Valdata, difensore del Magnani, offre il principale motivo per invocarlo.

Il presidente cons. cav. Bobba, appena aperta l'udienza, fa la chiama degl'imputati, facendo notare dal cancelliere Girelli i loro precisi domicili. Mentre il presidente procede a questa operazione preliminare giungono alcuni degl'imputati ritardatari e i loro patrocinatori.

Al banco della pubblica accusa siede, come abbiamo annunciato, il sostituto Proc. del Re avv. Severgnini.

Il sostituto avvocato erariale commendatore Tommasi dichiara di costituirsi parte civile nell'interesse del Ministero della Guerra, rappresentato dal tenente colonnello cavalier Attilio Giganti che assiste alla udienza in divisa. Il collegio di difesa rimane così definitivamente composto: Confalonieri, avv. on. Maino e Calda di Piacenza; Gussi, avv. Gonzales e Cavalla; avv. Indraccolo, on. avvocati Treves e Gasparotto; Magnani, avvocati Gallina e Valdata; Orlandini, avv. Benedetti; Toschini e Rapetti, avv. Panighetti; Scarpa, avv. Terzi; Sannazzari, avvocati Zani e Gattai di Pisa; D'Ottavi (contumace) avv. Carena di Firenze; Ungarelli, avv. on. B. Federici.

L'avv. Giacinto Gallina, difensore del Magnani, presenta al Tribunale un certificato medico, nel quale si attesta che l'avv. Valdata è a letto ammalato e in condizioni da non poter riprendere le sue occupazioni, prima di una ventina di giorni. Il difensore avverte, del resto, che incaricato all'ultimo momento non ha potuto, come ha fatto il suo collega, farsi una preparazione congrua e necessaria per l'assistenza del Magnani, nè si sente in grado in modo assoluto di discutere la causa. « Come lo potrebbe — esclama l'avv. Gallina — un difensore d'ufficio? » Egli, in coscienza, non può assumere tale responsabilità. Nota che l'istruttoria è durata un anno, mentre da quindici giorni soltanto si sono prodotti verbali interessantissimi in causa. Confida che il Tribunale accolga la sua istanza per una indiscutibile ragione di giustizia.

Tutti i difensori si uniscono all'istanza avanzata dall'avv. Gallina. L'avv. Gasparotto dichiara inoltre che a suo tempo svolgerà un incidente di stralcio. L'onorevole avv. Bortolo Federici, difensore del capitano Ungarelli, aggiunge altre considerazioni particolari del suo cliente, poichè il Tribunale ne tenga debito conto nel giudicare sulla opportunità del rinvio. Tutti fanno voti e auguri per la pronta guarigione dell'avv. Valdata.

L'avv. comm. Tommasi Antonio, di Parte Civile, vorrebbe invece un rinvio a quindici giorni.

A questo punto si svolge uno scambio di vedute sulla opportunità di un rinvio a breve scadenza.

Il P. M. avv. Severgnini non si opporrebbe a fissare il processo tra una quindicina di giorni.

L'avv. Alfieri, nominato ieri d'afficio difensore dell'avv. Magnani per eccesso di precauzione, dichiara che non può che associarsi all'istanza dell'on. Gallina, poichè, se si dovesse proseguire il dibattimento, egli, che non conosce neppure il Magnani, nè ha letto un solo atto del processo, non potrebbe assolutamente sedere al banco della difesa.

L'avv. Gonzales dichiara di riservarsi di sollevare, quando verrà discusso il processo, incidente di stralcio.

Il presidente, non opponendosi il P. M., accoglie l'istanza di rinvio, sul quale i difensori si sono unanimemente accordati ma non può precisare l'epoca in cui verrà fissato il dibattimento.

Comunque, si prevede che il processo non potrà essere fissato prima della fine di gennaio, o ai primi di febbraio.

Prima di togliere l'udienza, il presidente cav. Bobba ha fatto eleggere da tutti gli imputati i domicili presso i loro avvocati.

Forman
contro il raffreddore di testa
Scatola 40 cent.

GRANDIOSA GALLERIA
MAGAZZINI VITTORIA
Via Tre Alberghi MILANO Via Carlo Alberto
DOMANI
Giovedì dei Bambini
VENERDI
Vendita speciale
SCAMPOLI
LUNEDI 7 DICEMBRE
Inaugurazione
Albero di Natale

BACI del SIGNORE
Nuovo Dolce Nutriente e Digestivo
80 BACI (Kg. 1) L. 4.— (Kg. 2) L. 7.50.
TORTA PARADISO
fresca e squisita per tre mesi. RACCOMANDATA DAI MEDICI PER AMMALATI, BAMBINI E PUERPERE. Indispensabile per Compleanni, Onomastici, Nozze, ecc. — Torta per 16 persone L. 5.50, per 22 L. 8.—, per 30 L. 10.— Tortine L. 5.50, 10 L. 3.20. — Spedizioni franche tutte di porto dietro cartolina-vaglia a:
E. VIGONI - Pavia
(di fronte all'Università)
in Milano: BOTTIGLIERIA DANTE, Via Dante, 3

IL DIABETE
guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scompariscono lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria gratis, con letteratura e moltissimi attestati. Evitate gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma N. 345.

IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA
SAPOL
BERTELLI
SQUISITAMENTE PROFUMATO

ULTIMISSIME

Come i tedeschi si sono sottratti
all'accerchiamento dei russi all'est di Lodz

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Il libro giallo francese

L'evoluzione guerresca di Guglielmo II

Parigi, 1 notte.

Vi ho mandato ieri sera un riassunto sintetico, ma abbastanza ampio del *Libro Giallo* pubblicato dal ministro degli Esteri di Francia sulle origini della guerra attuale. Credo di dover tornare sull'argomento non tanto per riferirvi i documenti consecutivi alla consegna della nota austriaca alla Serbia, causa determinante del conflitto, quanto per insistere sulla prima parte del *Libro* che forse è la più interessante perchè meno nota; e nella quale, sotto il titolo di « Avvertimenti » sono raccolte tutte le informazioni telegrafiche od epistolari degli ambasciatori e dei consoli francesi all'estero, prima sullo stato d'animo della Germania dal 1913 al luglio scorso e poi sugli inviti alla guerra che, dopo l'attentato di Serajevo, si manifestarono così in Austria come in Germania.

Dai rapporti dell'ambasciatore Jules Cambon a Berlino risulta come la proposta di portare la ferma militare da due a tre anni avesse prodotto in Germania un'impressione profonda. Il Governo, approfittando di questa impressione, la sfruttò ai suoi fini e riuscì a persuadere la pubblica opinione che i progetti militari vagheggiati dalla Germania non erano se non una risposta alla legge militare francese. Ciò era il rovescio della verità perchè il grande sforzo francese non era invece che la conseguenza delle iniziative tedesche. Ma nell'accreditare nel popolo di Berlino quell'opinione errata il Governo di Berlino era aiutato dal risveglio della Francia la quale dopo il colpo di Agadir sembrava aver ricuperata la propria unità morale.

L'idea della guerra si fece ben presto strada a Berlino, fra il popolo e le alte sfere. Stando ad un rapporto dell'addetto navale in quella città, il principe di Dommersmak ne discuteva liberamente fino dal marzo 1913. Egli si dichiarava partigiano della pace, ma confidava in caso di guerra nell'organizzazione dell'esercito tedesco. « Voi — diceva il principe ad un membro dell'ambasciata francese — mancate di puntualità. E quando dico puntualità intendo dire metodo ».

Non tardò ad essere chiaro che l'idea della guerra aveva guadagnato l'Imperatore. Dappertutto si diceva che la Francia — una Francia nuova — era bellicosa dal 1911 in poi. E dappertutto si affermava che il trattato del 4 novembre 1911 era stato per la Germania un cattivo affare. L'orgoglio tedesco, ferito dalle trattative marocchine, veniva così ad essere messo di fronte ad una provocazione.

Una lettera di Cambon

L'Imperatore Guglielmo, nella sua evoluzione verso i propositi di guerra, credette alle suggestioni dello stato d'animo popolare create dal partito militarista od obbedì ad altre considerazioni? E interessante a questo proposito riferire integralmente il documento numero 5, cioè una lettera di Cambon al ministro Pichon del 22 ottobre 1913. Scriveva il Cambon:

« Ho da fonte assolutamente sicura informazioni di una conversazione che l'Imperatore avrebbe avuto col Re dei belgi alla presenza del capo di Stato Maggiore generale Moltke, una quindicina di giorni sono, conversazione che avrebbe, a quanto sembra, vivamente colpito Re Alberto. Io non sono affatto sorpreso della sua impressione che risponde a quella che io stesso risento da qualche tempo: l'ostilità contro di noi si accentua e l'Imperatore ha cessato di essere partigiano della pace.

« L'interlocutore dell'Imperatore di Germania pensava finora, come tutti, che Guglielmo II, la cui influenza personale si era esercitata in molte circostanze critiche a profitto del mantenimento della pace, fosse sempre nelle stesse disposizioni di spirito. Questa volta invece lo avrebbe trovato completamente cambiato. L'Imperatore di Germania non è più ai suoi occhi il campione della pace contro le tendenze bellicose di alcuni partiti tedeschi. Guglielmo II è giunto a pensare che la guerra con la Francia è inevitabile e che bisognerà finirla un giorno o l'altro. Egli crede naturalmente alla superiorità schiacciante dell'esercito tedesco, al suo successo sicuro.

« Il generale von Moltke parlò esattamente come il suo Sovrano. Anch'egli dichiarò la guerra necessaria e inevitabile, ma si mostrò più sicuro ancora del successo. Perchè — disse il Re dei belgi — questa volta bisogna finirla e Vostra Maestà non può dubitare dell'entusiasmo irresistibile che quel giorno trascinerà tutto il popolo tedesco.

« Il Re dei belgi protestò che si svisavano in questo modo le intenzioni del Governo francese e quelle della nazione francese che erano pacifiche malgrado le manifestazioni di qualche spirito esaltato o di qualche individuo senza coscienza.

« L'Imperatore ed il suo capo di Stato Maggiore persistettero tuttavia nel loro modo di vedere. Durante questa conversazione l'Imperatore era apparso — del resto — affaticato e irritabile. Man mano che gli anni si appesantiscono sulle spalle di Guglielmo II, le tradizioni familiari, i sentimenti retrogradi della Corte imperiale e sopratutto le impazienze dei partiti militari di Germania prendono maggiore imperio sul suo spirito. Forse egli prova una certa gelosia per la popolarità acquistata da suo figlio, il quale lusinga le passioni dei pangermanisti e non trova il mondo tutto sufficiente per la sua potenza. Forse la risposta della Francia all'aumento dell'effettivo tedesco il cui scopo era quello di stabilire senza contestazioni la superiorità, contribuì in qualche misura a questa amarezza di Guglielmo II perchè, checchè si dica, non si può fare tutto quel che si vuole.

« Mi si può chiedere che cosa voglia significare questa conversazione. L'Imperatore e il suo capo di Stato Maggiore generale hanno potuto avere per scopo di impressionare il Re dei Belgi e disporlo a non opporre resistenza nel caso in cui fosse scoppiato un conflitto con la Francia. Forse anche volevano avere un Belgio meno ostile a certe manifestazioni che si fanno qui a proposito del Congo belga. Ma quest'ultima ipotesi non mi sembra concorde coll'intervento del generale von Moltke.

«Del resto l'Imperatore Guglielmo è meno padrone di queste impazienze di quello che si creda comunemente. Lo vidi io stesso più di una volta lasciar sfuggire il fondo del suo pensiero. Qualunque sia stato lo scopo della conversazione sua, che vi è stata riferita, la confidenza rimane tuttavia assai grave. Essa corrisponde allo stato precario della situazione generale ed allo stato di una data parte dell'opinione in Francia ed in Germania. Se mi fosse permesso aggiungerei che è bene tener conto di questo nuovo fatto: che l'Imperatore si familiarizza con un ordine di idee che prima gli repugnavano e che, per adoperare un'allocuzione che egli usa spesso, noi pure dobbiamo tenere le nostre polveri asciutte ».

Così il Cambon.

Da altri documenti risulta poi che nel prevedere la possibilità di una guerra non si dimenticava di fare il calcolo delle forze nemiche.

Naturalmente si aveva un sacro terrore della flotta inglese, ma si osservava che una battaglia sul mare avrebbe lasciate impregiudicate le sorti della guerra le quali dovevano invece decidersi su terra. Della Russia, poi, si pensava che da quattro anni il suo esercito si era rialzato, ma non si credeva alla rapidità e quindi all'efficacia del suo concorso.

Così finisce il capitolo degli avvertimenti.

Non meno interessante è il capitolo secondo, « Preliminari », in cui sono raccolti i documenti che concernono i fatti svoltisi dalla morte dell'arciduca ereditario d'Austria alla consegna della nota austriaca alla Serbia.

In un telegramma del 28 giugno l'ambasciatore di Francia a Vienna dà al suo Governo notizia dell'attentato di Serajevo, e anzi l'informa dell'irritazione degli spiriti contro la Serbia alla quale gli austriaci non sanno perdonare il posto che essa si è conquistato nei Balcani.

La nota austriaca alla Serbia

Ed ecco che si comincia a parlare della nota alla Serbia. Ne parla prima il sotto segretario di Stato agli Esteri di Germania all'incaricato di Affari di Francia a Berlino il 4 luglio; ne riparla poi il ministro degli Esteri di Russia all'incaricato di Affari austriaco a Pietrogrado. Durante il colloquio che ha avuto con l'incaricato di Affari di Austria-Ungheria, Sazonoff ha segnalato amichevolmente a questo diplomatico l'irritazione inquietante che gli attacchi della stampa austriaca contro la Serbia rischiano di produrre nel suo paese. L'ambasciatore austriaco lasciò capire che il Governo austro-ungherese sarebbe stato obbligato a cercare sul territorio della Serbia gli istigatori dell'attentato di Serajevo: Sazonoff lo interrompe dicendo: Nessun paese più della Russia ha dovuto soffrire di attentati preparati in territorio estero. Abbiamo forse mai preteso di usare contro un paese qualsiasi i provvedimenti di cui i vostri giornali minacciano la Serbia? Non impegnatevi su questa strada. Possa questo avvertimento non andar perduto. Il consiglio non fu ascoltato.

Per qualche giorno la nota austriaca pesò come un incubo sull'Europa. Tutti ne parlarono ma nessuno ne conosceva il testo preciso. Il 22 luglio, per esempio, il ministro degli Esteri di Francia diramava questo telegramma agli ambasciatori a Berlino, Pietrogrado, Londra, Vienna e Roma: « Il nostro ambasciatore Cambon, avendo interrogato von Jagow sul tenore della nota austriaca a Belgrado, quest'ultimo ha risposto che non ne conosceva affatto il testo. Il nostro ambasciatore mostrò la sua sorpresa. Egli constata che il ribasso della borsa di Berlino continua e che notizie pessimiste circolano con insistenza. Anche l'ambasciatore a Roma, Barrère, ha pure parlato della questione col marchese Di San Giuliano al quale dimostrò la sua inquietudine. Questi assicura di agire a Vienna perchè non siano chieste alla Serbia delle cose irrealizzabili, per esempio lo scioglimento del club bosniaco e non una inchiesta giudiziaria sulle cause dell'attentato di Serajevo ».

Finalmente il tenore della nota fu conosciuto e degli sforzi tentati per farlo attenuare vi ho parlato ieri. Pure ieri vi ho ricordato in base a documenti di fonte francese quanto l'Inghilterra si sia adoperata per comporre il dissidio imminente e in qual modo la Russia favorisse il tentativo generoso di Sir Edward Grey. Forse nella buona volontà dell'Inghilterra e nella condicendenza della Russia, la Germania vide un segno di malavoglia o di debolezza. Questa almeno, per quanto riguarda la Russia, era la convinzione dell'allora nostro ministro Di San Giuliano.

Scoppiata la guerra austro-serba, il Barrère telegrafava al Quai d'Orsay in data 29 luglio: « Il ministro degli Esteri è stato informato ufficialmente dall'ambasciatore di Russia che il suo Governo, in seguito alla dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia e delle misure di mobilitazione prese dall'Austria, aveva dato ordine di mobilitare nei distretti di Wiew, di Odessa, di Mosca e di Kazan. Egli ha aggiunto che questa misura non aveva carattere aggressivo contro la Germania e che l'ambasciatore di Russia a Vienna non era stato richiamato. Commentando questa comunicazione il marchese Di San Giuliano mi ha detto che pur troppo in tutta questa faccenda la convinzione dell'Austria e quella della Germania era stata ed è ancora quella che la Russia non si sarebbe mossa. Egli mi ha letto a questo proposito un telegramma del comm. Bollati che dava conto di un colloquio che aveva avuto oggi con von Jagow e nel quale quest'ultimo aveva anche ripetuto che non credeva che la Russia si sarebbe mossa. Egli fondava la sua impressione sul fatto che il Governo russo aveva inviato a Berlino un agente per trattare alcune questioni finanziarie. L'ambasciatore d'Austria a Berlino ha detto pure al suo collega inglese che non credeva ad una guerra generale, la Russia non essendo in grado nè avendo voglia di fare la guerra.

« Il marchese Di San Giuliano non divide affatto questa opinione. Egli pensa che se l'Austria si accontenta di umiliare la Serbia ed esige oltre l'accettazione della nota alcuni vantaggi materiali, che non riguardano il suo territorio la Russia può anche trovare materia a trattare con essa; ma se l'Austria vuole smembrare la Serbia e distruggerla come stato indipendente, crede impossibile per la Russia di non intervenire militarmente. Malgrado l'estrema gravità della situazione il Ministro degli Esteri non mi sembra disperare della possibilità di un accomodamento. Egli crede che l'Inghilterra può ancora esercitare molta influenza a Berlino in senso pacifico. Egli ebbe ieri sera un lungo colloquio coll'ambasciatore di Inghilterra, per dimostrargli come l'intervento inglese potrebbe essere efficace. Mi ha detto, terminando: « Se tale è l'opinione del vostro Governo esso potrebbe dal canto suo insistere in questo senso a Londra. Firmato: Barrère ».

La condotta del Governo italiano

Tutti gli sforzi di sir Edward Grey per localizzare il conflitto fallirono contrariamente alle speranze del marchese Di San Giuliano, perchè la Germania voleva la guerra con la certezza di doverla fare contro un nemico così debole da non dovere dubitare della vittoria. Ma appena scoppiata la guerra si accorse dell'errore in cui era caduta. La sperata riluttanza dell'Inghilterra e della Russia a scendere in campo fu subito smentita dai fatti: l'una e l'altra Potenza si schierarono contro il comune nemico al quale mancò invece l'aiuto dell'Italia alleata.

« Sono stato stamattina alle 8.30 dal marchese Di San Giuliano, telegrafava il primo agosto Barrère a Parigi, per conoscere da lui in modo preciso quale sarebbe stato l'atteggiamento dell'Italia di fronte all'atto provocatore della Germania e alle conseguenze che possono derivarne. Il ministro degli Esteri mi ha risposto ch la Germania aveva chiesto al Governo russo di sospendere la mobilitazione e al Governo francese di indicare ciò che aveva intenzione di fare. La Germania aveva dato alla Francia un termine di 18 ore e alla Russia di 12 ore per rispondere. L'ambasciatore tedesco ha chiesto in seguito a questa comunicazione quali erano le intenzioni del Governo italiano. Il marchese Di San Giuliano ha risposto che la guerra intrapresa dall'Austria, date sopratutto le conseguenze che potevano nascere dopo le parole dell'ambasciatore di Germania, avendo un carattere aggressivo che non corrispondeva col carattere puramente difensivo della Triplice Alleanza, l'Italia non potrebbe partecipare alla guerra ».

E da quel momento forse la Germania cominciò a dubitare della vittoria. Questi i documenti importanti raccolti nel « libro giallo » di cui ormai i lettori conoscono il contenuto. Fra i documenti da noi riferiti sono tutti quelli concernenti l'Italia. Dopo averli letti è doveroso riconoscere che la condotta del nostro Governo e specialmente dell'uomo che allora reggeva il dicastero degli esteri, è superiore ad ogni appunto. Fin dal principio e fino anzi dal 26 luglio il Presidente del Consiglio, Salandra, ebbe cura di far sapere alla Francia che l'Italia in caso di conflitto sarebbe stata alla finestra. Il giorno dopo Di San Giuliano, pur promettendo di adoperarsi per evitare il conflitto, lasciava capire al Barrère che difficilmente il Governo di Berlino sarebbe intervenuto presso quello di Vienna. Il Governo italiano dunque avvertì la Triplice Intesa della probabilità di una guerra e fece prevedere la propria neutralità.

Luigi Campolonghi.

Ripresa di operazioni guerresche
nell'Alsazia Meridionale

Basilea, 1, ore 19.

Da 48 ore si nota un'attiva ripresa di operazioni guerresche nell'Alsazia meridionale. Lungo la linea Pfetterhausen-Thann il duello di artiglierie fu ieri e oggi ininterrotto. Sui Vosgi la neve ha bloccato tutti i passi rendendoli inaccessibili alle truppe.

In Alsazia si prendono disposizioni più severe per impedire l'uso della lingua francese. Una nuova disposizione militare stabilisce poi che sarà fucilato chi conservi, legga e diffondi giornali stranieri.

B.

Il Kaiser e il Mikado
non hanno scambiato dispacci

Berlino, 1 notte.

Un comunicato ufficiale smentisce categoricamente tutte le affermazioni pubblicate all'estero circa lo scambio di una corrispondenza fra l'imperatore Guglielmo e il Mikado poco prima dell'occupazione di Tsing-Tao. (*Stefani*).

Un comunicato tedesco
sull'azione del 28 novembre

BERLINO, 1.

(Ufficiale). **Il Gran Quartiere Generale comunica in data 1 dicembre:**

« Circa il comunicato dello S. M. russo in data 29 novembre, constatiamo, relativamente ad un episodio avvenuto nei combattimenti presso Lodz, di così pieno successo per gli eserciti tedeschi: Reparti di forze tedesche, che combattevano nella regione ad est di Lodz contro l'ala destra ed alle spalle dei russi, furono a loro volta seriamente minacciati alle spalle da rilevanti forze russe avanzanti dall'est e al sud.

« Le truppe tedesche cambiarono il fronte dinanzi al nemico posto davanti a loro, e penetrarono, combattendo accanitamente per tre giorni, nel cerchio già formato dai russi, facendo anche dodici mila prigionieri russi e impadronendosi di 25 cannoni, senza perdere nemmeno un solo cannone tedesco. Inoltre quasi tutti i feriti tedeschi furono portati dietro il fronte.

« Vista la situazione, le perdite naturalmente non furono piccole, ma non affatto immense. Sicuramente però quella fu una delle più belle imprese della campagna.

« L'imperatore visitò ieri presso Gumbinnen e Darkehmen le nostre truppe della Prussia orientale e le loro posizioni ». (Stefani).

I turchi respinti
nella valle dell'Eufrate

PIETROGRADO, 1.

Lo Stato Maggiore del Caucaso **comunica in data 27 novembre:**

« Una colonna russa, prendendo l'offensiva nella valle dell'Eufrate, ha sloggiato i turchi dalle loro posizioni e li ha messi in fuga, catturando due cannoni e facendo numerosi prigionieri ». (Stef.).

La dislocazione
degli eserciti tedeschi

Parigi, 1 notte.

(*Ufficiale.*) Varî giornali di paesi neutri hanno annunziato che l'esercito tedesco ha attualmente cento corpi d'armata in campagna. La verità esatta è questa.

All'inizio della guerra vi erano venticinque corpi d'armata e mezzo in servizio attivo e 21 di riserva in campagna. In seguito le riserve vennero aumentate gradatamente di 27 brigate di « ersatz » equivalenti a sei corpi d'armata, più sei corpi di riserve. Totale dei corpi attivi 25 e mezzo; totale dei corpi di riserva: 33. In tutto 58 corpi e mezzo. Bisogna aggiungere gli elementi della Landwehr. Ora sono contro la Francia 21 corpi e mezzo in servizio attivo e 22 corpi e mezzo di riserva, più 33 brigate di landwehr, equivalenti a 9 corpi di territoriale: in tutto 52 corpi d'armata. Contro la Russia invece stanno quattro corpi di servizio attivo, dieci e mezzo di riserva più delle brigate di landwehr, equivalenti a circa sette corpi d'armata più l'esercito austro-ungarico.

Ecco ora come sono distribuiti gli eserciti tedeschi:

1. *Contro la Francia*: In Belgio la quarta armata al comando del duca di Fürstenberg; nel Belgio, estendendosi fino a Bapaume, in Francia, la sesta armata al comando del principe ereditario di Baviera; al sud della precedente la seconda armata al comando del generale von Bülow; alla sinistra di questa la prima armata di von Kluck; fra Laon e Reims la settima armata del generale Heeringen; a sinistra di questa armata si trova la terza comandata dal generale von Einen; più ad est la quinta armata del Kronprinz. Sulle alture della Mosa un distaccamento di armata al comando del generale Strantz; dalla Mosella al fronte svizzero truppe equivalenti ad un corpo di riserva e dieci brigate di landwehr.

2. *Contro la Russia*: Quattro armate o distaccamenti di armata la cui distribuzione ha successivamente cambiato, ma che dieci giorni or sono era la seguente: ottava armata comandata dal generale von Schubert; più a sud nella regione di Soldau-Thorn truppe equivalenti a tre corpi di Landwehr più una divisione di Landsturm. Fra la Vistola e la Wartha tre corpi di attiva e tre e mezzo di riserva; sul fronte della Slesia tre corpi e mezzo di riserve più due corpi, di landwehr.

Riassumendo: 58 corpi e mezzo in tutto fra l'attiva e la riserva. Aggiungendo gli elementi della territoriale, si ottengono otto corpi di landwehr contro la Francia, sei corpi di landwehr contro la Russia, un totale cioè di trenta divisioni territoriali.

La Rumenia e la guerra
Una decisione prima di Natale?

Roma, 1 notte.

La *Tribuna* riceve da Atene: Il corrispondente da Salonicco del giornale *Nèa Imera* ha da buona fonte che la Camera rumena si riunirà nella quindicina per deliberare l'atteggiamento della Rumenia nell'attuale conflagrazione. Si crede certo che la grande maggioranza si pronuncera a favore degli alleati e che la guerra all'Austria sarà proclamata prima delle feste di Natale.

Il nuovo patriarca di Venezia

Roma, 1 notte.

(Q.) Sono state riferite varie candidature al patriarcato di Venezia in sostituzione del defunto cardinale Cavallari, ma si è dimenticato che la nomina del patriarca di Venezia è di spettanza regia per antichissima consuetudine, passata dall'epoca della repubblica all'imperatore d'Austria e quindi al Re d'Italia. Il Governo italiano non ha mai rinunziato a questo diritto e il Vaticano, almeno apparentemente, vuol dimostrare di non saperlo. Quando si è dovuto procedere alla nomina fra i due poteri sono corse trattative ufficiose a mezzo di intermediari accordandosi sulla scelta dell'investito e facendo concidere la nomina dalle due parti contemporaneamente. Per il successore del cardinale Sarto, eletto Papa, la nomina di monsignor Cavallari fu pubblicata contemporaneamente e nello stesso giorno si vide pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia e sull'*Osservatore Romano*, organo pontificio, la morte del cardinale Agostini, antecessore del cardinale Sarto a Venezia. Il Governo italiano in dette circostanze annuì alla nomina del Sarto ed all'elezione alla prefettura apostolica in Eritrea del padre Michele da Carbonara, primo prefetto apostolico. Ma per la successione del cardinale Cavallari nessuna trattativa è stata ancora iniziata.

Nessun rappresentante turco
presso il Vaticano

Roma, 1 notte.

(Q.). Si è parlato in questi giorni della possibilità dell'invio di un rappresentante turco presso il Vaticano. Ma nulla di positivo vi è in questa voce. Il Vaticano ha un delegato apostolico senza reciprocità presso il Governo ottomano, e proprio ieri l'altro il nostro delegato, monsignor Dolci, vescovo di Amalfi, è partito per raggiungere il posto a Costantinopoli. L'invio di un ministro turco presso il Vaticano in questo momento avrebbe una portata eccezionale anche nei rapporti con l'Italia, e per il significato di « guerra santa » dato dal Sultano alla discesa in campo dell'esercito ottomano. Esso avrebbe inoltre una ripercussione notevole in Oriente. Ma mi si assicura che nessuna trattativa è stata fatta presso il Vaticano dal Governo turco all'infuori delle formalità per la nomina del delegato apostolico.

Lo sciopero di Minervino Murge
Trattative col prefetto di Bari

Bari, 1 notte.

A Minervino Murge i lavoratori con lo sciopero generale chiedevano specialmente che fosse dato mano alla esecuzione dei lavori di bonifica del torrente « Lacone », i cui progetti sono già pronti. La manifestazione del popolo di Minervino Murge è riuscita imponentissima. Gli amministratori di quel comune, preoccupati dalla piega che prendeva l'agitazione, convocarono tutti i proprietari invitandoli a voler cedere la maggiore quantità di grano possibile ad un prezzo tale da rendere meno dolorose le condizioni che travagliano le classi lavoratrici. I proprietari aderirono concordi alla richiesta degli amministratori, e così fu stabilita la cessione di 18.000 quintali di frumento a lire trenta il quintale per il consumo popolare.

La cessione di tale quantitativo di grano potrà assicurare il pane alla popolazione fino al prossimo raccolto a prezzo conveniente, ma i lavoratori avevano basato le loro richieste non solo sul caro-viveri ma anche sul grave problema della disoccupazione, problema che travaglia la quasi totalità delle classi lavoratrici della terra di Bari e che occorre risolvere nel più breve tempo possibile per non dare origine ad agitazioni che potrebbero in questo momento assumere forma violenta. Perciò, nonostante la cessione del grano da parte dei proprietari, i lavoratori della terra deliberarono la continuazione dello sciopero.

E fu così che una commissione di cittadini venne a Bari per conferire col Prefetto della Provincia, ed ottenere da lui la promessa dell'interessamento governativo per la esecuzione dei lavori del torrente Lacone. Il Prefetto ha promesso alla commissione tutto il suo interessamento e dichiarò che avrebbe riferito al Ministro e sollecitato l'esecuzione del progetto in corso. I rappresentanti delle organizzazioni operaie si sono quindi riuniti nella sede della Camera del Lavoro, e dopo una lunga discussione, prendendo atto delle promesse del Prefetto, è stata deliberata la ripresa del lavoro, ed è stato anche votato un ordine del giorno, col quale, prendendo atto delle assicurazioni prefettizie, si fa riserva di proclamare ancora di nuovo lo sciopero generale, se non sarà provveduto nel più breve tempo possibile alla grave questione della disoccupazione.

La guerra lo rovina e si uccide

Brescia, 1 notte.

A Desenzano da qualche poco abitava presso lo zio suo Adriano Mattioli, certo Nicola Buvoli, d'anni 41, vedovo e padre di due ragazzetti. Il Buvoli, che era sottotenente di complemento dei bersaglieri, era nativo di Viadana, in provincia di Mantova; e di là erasi recato a Desenzano presso lo zio, dopo che la guerra, interrompendo il corso dei suoi affari, lo aveva messo in penosi imbarazzi. Lo zio gli fu amorevolissimo; ma il Buvoli tanto si accorò per le sue disgrazie, che decise sopprimersi. Fu visto ieri entrare a Sermione in due esercizi, bere, discorrere tranquillo; poi dopo avere con un tale lamentata la miseria dei tempi, uscire e dirigersi quasi di corsa al pontile. L'altro non vi fece caso; ma oggi è stato ripescato il cadavere del disgraziato dal lago; e al comandante dei carabinieri è pervenuta una lettera del suicida, il quale, espresso il proposito di uccidersi, dichiara che non deve rendere conto a nessuno dell'atto che stava compiendo, il quale era volontario.

I profughi italiani a Lugano
e la crisi di lavoro

Lugano, 1 notte.

Una ventina di profughi per i fatti della settimana rossa, che si erano rifugiati a Lugano, sono riesciti a trovare lavoro al Olten, ed hanno perciò abbandonato la nostra città, ove i giorni non correvano certo lieti per loro.

I TEATRI

DAL VERME. — Col *Crepuscolo degli dei* si è chiusa ieri la stagione lirica di autunno. L'opera di Wagner che si dava in rappresentazione popolare è stata applauditissima.

MANZONI. — Si dà stasera una novità: *Bagattella*, tre atti di Paolo Hervieu, nella interpretazione della Compagnia Stabile.

OLYMPIA. — L'attore Bracci ha dato ieri lo spettacolo in suo onore con *Loute*. E stato — come sempre — ammirato. Stasera, si torna a *Non tradisco mio marito*.

TAVERNA ROSSA. — Un'altra novità: *Dall'Aia alla baia*, rivista in quattro quadri di Silvio Zambaldi.

CARCANO — E' arrivato ieri sera con treno speciale da Firenze tutto il grande Circo equestre Bisini che va in iscena stasera al nostro teatro.

Il Circo, uno dei più grandi d'Europa, comprende oltre 150 artisti e 100 cavalli e fra i suoi numeri migliori non mancano nè i cavallerizzi russi della *troupe* Karoly, nè gli equilibristi giapponesi, nè gli elefanti virtuosi, i pappagalli ammaestrati, gli uomini volanti, i clowns e i tony.

Il teatro Carcano è stato adattato magnificamente e la pista amplissima è stata incorniciata con gusti veramente artistici e di ottimo effetto.

Il pubblico sarà ammesso negli intermezzi a visitare le scuderie, e la compagnia promette degli spettacoli eccezionali.

Nuovi debutti al Trianon

Agli interessanti numeri che si sono presentati ieri sera, fra i quali il Trio Ausonia, la Cora-Beryls e la Lina del Canto, stasera dovranno aggiungersi la *troupe* Meriska coi suoi cani ammaestrati, il comico francese Lefèvre, e Fernando proveniente dalla drammatica nel suo nuovo numero di satire, imitazioni, parodie e contraffazioni. Venerdì avrà poi luogo il debutto della di Landa.

Al Quartetto

Abbiamo avuto ieri, dopo alcuni anni d'assenza dalle nostre sale da concero, una serata pianistica di Eugène D'Albert al Conservatorio. Ad onta del tempo che passa anche per i pianisti illustri, la tecnica del D'Albert è rimasta formidabile. Forse le manca l'impeccabilità d'una volta, e le nuoce ora la tendenza comune ai pianisti del tempo nostro di rendere con libertà di movimenti vertiginosi le composizioni più equilibrate del repertorio pianistico. Ma se ciò ha compromesso la chiarezza esecutiva in qualche punto della *Sonata in fa minore* Op. 58 di Beethoven, ha giovato ad altri pezzi: al *Notturno in si maggiore* di Chopin, per esempio, trattato dal D'Albert senza le solite sdolcinature divenute di maniera. Nei tre poemetti del Debussy — *Reflets dans l'eau, Cake Walk, Feux d'artifice* — il D'Albert ha diretto le sue facoltà d'interprete alla evocazione delle immagini poetiche o rappresentative cercate dal compositore francese nei suoni. Qui egli ha ottenuto il meglio desiderabile, naturalmente fin dove glielo hanno concesso i confini stabiliti dalla natura delle diverse arti.

Il concerto venne chiuso col *Carnaval* di Schumann, riprodotto in qualche punto con una certa ostentazione di forza. Ciò però non influì sul successo finale, e procurò anzi al D'Albert un largo tributo di applausi.

g. a.

Un'idea generosa
del tenore Bonci

L'altra sera, dopo il trionfo ottenuto alla Scala, Alessandro Bonci, circondato da una numerosa schiera di amici ed ammiratori, era vivamente pregato da alcuni giornalisti di voler recare il prezioso contributo della sua arte anche a un concerto per i profughi belgi che si ha intenzione di organizzare a Torino; e rispondeva che per conto suo accoglieva ben volentieri l'invito, salvo, naturalmente, il consenso dell'impresa per la quale deve cantare prossimamente il *Ballo in maschera* al Teatro Regio di quella città.

Nel corso della conversazione l'illustre tenore, che è sempre favorevole alle iniziative benefiche, ha accennato a un'idea generosa, manifestando il suo desiderio di iniziare un corso di straordinarie rappresentazioni nelle varie città della riviera Adriatica a profitto delle famiglie delle vittime delle mine austriache. Questa idea sarebbe tanto più facilmente realizzabile se altri artisti di grande fama volessero collaborare col Bonci per uno scopo di così evidente ed apprezzabile filantropia.

Intanto il Bonci ha concordato con l'impresa Pasquali una tournée nelle principali città d'Italia con l'*Elisir d'amore* e il *Don Pasquale*. Questa tournée eccezionale si farà nei mesi di febbraio e marzo del 1915.

SPETTACOLI

DAL VERME: Riposo.
LIRICO (Cinematografo): *Cabiria*. — Ore 21.
MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *Bagatella*, commedia in tre atti di Hervieu (nuovissima) — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Galli-Guasti-Bracci): *Non tradisco mio marito*, commedia in tre atti di Feydeau — Ore 21.
CARCANO: Gran Circo equestre Bisini — Ore 21.
FILODRAMMATICI: Serata in onore di Maeterlink — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia d'operette « Città di Milano »): *Eva*, operetta in tre atti di F. Lehar — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette Carlo Lombardo): *Geisha*, operetta in tre atti di Sidney-Jones — Ore 21.
VERDI (Comp. siciliana Giovanni Grasso): *Vanni 'u muraturi*, commedia in 4 atti di Di Genta — Ore 21.
AUGUSTEO (Compagnia drammatica Napoleone Masi): *Felicità coniugale*, commedia in tre atti — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Dall'aia alla baia*, rivista in 4 quadri di Silvio Zambaldi — Ore 21.
TRIANON: Varietà — Ore 21.
GEROLAMO: *Guerrino detto il Meschino*, ore 20.45.
SAN MARTINO: Varietà — Ore 21.
NOVO CINE: *La rivelazione dello scemo*, dramma in due atti - *Pathé Journal* 460.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore responsabile*.

La famiglia di
Luigia Mira
nata Rotondi
commossa e riconoscente ringrazia quanti presero parte al suo dolore.

METARSILE MENARINI
PER USO INTERNO ED IPODERMICO

E' LA CURA PIU' INDICATA DAI MEDICI IN TUTTE LE FORME DI DEBOLEZZA ED ESAURIMENTI DELL'ORGANISMO.
In tutte le farmacie a L. 3.00 la bottiglia o scatola.
A. MENARINI Farmacia Internazionale - NAPOLI, Via Calabritto, N. 4.
Concessionarii per l'Italia: N. BERNI & C. - Firenze.

Notizie Commerciali

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 1. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:
Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 27 novembre 1914:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	104.59 —	104.96 —
Londra	26.15 —	26.24 —
Berlino	113.27 —	114.06 —
Vienna	90.62 —	91.62 —
Nuova York	5.32 1/2	5.38 1/2
Buenos Ayres	2.15 —	2.17
Svizzera	102.40 —	102.98 —
Cambio dell'oro	105.41 —	105.85 —

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 23 novembre al 1 dicembre 1914:

Franchi	104.77 1/2	Corone	91.12 —
Lire sterline	26,19 1/2	Dollari	5.35 1/2
Marchi	113.71 —	Pesos carta	2.16 —

Cambio medio dell'oro lire 105.63

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Bordeaux.

Bordeaux, 1. — Rendita Francese 3 % perpetua 71.— — id. 3 % ammort. —,— — id. 3 1/2 % 85.— — id. Turca —,— — id. Spagnuola 81,— — id. Egiziana 83.— — Azioni Suez 3990 — Rendita Russa (1891) —,— — id. (1906) 88,— — id. (1909) 90,— — Credit Lyonnais 1014 — Saragozza —,— — Rio Tinto 1270,— Nord Espagne — — Banca di Francia —,—.

BURRO.

Milano, 1. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. **2,90** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.
Prezzo del mercato antecedente L. 2,90.

BESTIAME.

Milano, 1. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
232	197	Buoi	1°	101,—	115,—	1,8[illegible]	2,15
			2°	8[illegible]	97,—	1,7[illegible]	1,88
			3°	60,—	71,—	1,2[illegible]	1,49
[illegible]	[illegible]	Vacche	1°	90,—	105,—	1,76	2,04
			2°	69,—	79,—	1,40	1,60
			3°	47,—	55,—	1,18	1,42
61	61	Tori	1°	91,—	103,—	1,63	1,83
			2°	7[illegible]	89,—	1,[illegible]	1,68
			3°	—,—	—,—	—,—	—,—
[illegible]	[illegible]	Vitelli maturi	1°	1,25	1,45	1,97	2,23
			2°	1,17	1,26	1,81	1,94
			3°	—,88	1,0[illegible]	1,37	1,67
[illegible]	129	Vitelli immaturi	1°	—,65	1,—	—,—	—,—
			2°	—,—	—,—	—,—	—,—
			3°	—,—	—,—	—,—	—,—

Vitello d'allevamento da L. 1,10 a 1,20 peso vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.
Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI, LANE, ecc. Entrate il 1 Dicembre 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 00 dic.
Sete stagionate pesate Kg.	14585	6175	21060	21060
Bozzoli pesati »	6590	—	6590	6590
Cascami pesati »	110	—	—	110
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	—
Cotoni »	00	—	59	50
Assaggio campioni »	500	100	400	400

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 30 novembre.

Mariani Carlo 66, bracciante via Malghera 18 — Triulzi Giuseppina 45, casalinga, corso Garibaldi 93 — Dossi Alberto 5, via Lanzone 11 — Milani Enrico 46, cancelliere, via Guicciardini 1 — Tolfa Giacinta 54, casalinga, via P. Frisi 47 — Leguti Pierina g. 9, via R. Pilo 9 — Vercesi Peppino g. 21, via Bergamo 57 — Negri Ettore 49, cameriere, Dormitorio via Coletta 1 — Fina Battista 36, fattorino, via Trivulzio 15 — Re Garbagnati Domenico 19, muratore, via Trivulzio 15 — Re Assunta m. 1, Brefotrofio — Tosi Alessandrina 29, casalinga, Affori — Monti Adele 60, domestica, via Passione 4 — Capizzi Giuseppe 23, impiegato, via Manzoni 33 — Massè Maria 10, scolara, Truccazzano — Moretti Argene 30, artista, corso Romana 55 — Gallotti Francesco 56, industriale, via Spontini 1 — Rotondi Luigia 73, possidente, via Oriani 1 — Fabbro Bruna 16, scolara, piazza Duomo 20 — Pecorella Domenico 83, meccanico, viale Romana 25 — Giallocosta Simeone 5, viale Garibaldi 9 — Cigna Angelo 58, pensionato, via B. Marcello 99 — Fornoni Bortolo 79, carrettiere, viale Romana 20 — Arconati Guido 1, via Modena 12 — Policardi Adamo 83, commerc., via Trebbia 3 — Tresoldi Francesco 70, carrettiere, Rip. S. Cristoforo 169 — Sievers Clara 56, agiata, via Moscati 4 — Santagata Achille 1, via Meda 37 — Muzzi Antonia 69, casal., via Corsico 9 — Baccellati rag. Felice 84, pens. priv., via Amedei 6 — Vaccari Arrigo 55, musicista, via Appiani 5 — Bosoni Bambina 75, casal., via Canonica 54 — Erzegovesi Angelo g. 15, via Stella 29 — Bosch G. Battista 79, liquorista, via Pastrengo 9.
Totale: N. 34.
Dichiarazioni delle nascite: N. 45.

Morti notificati il giorno 1 dicembre.

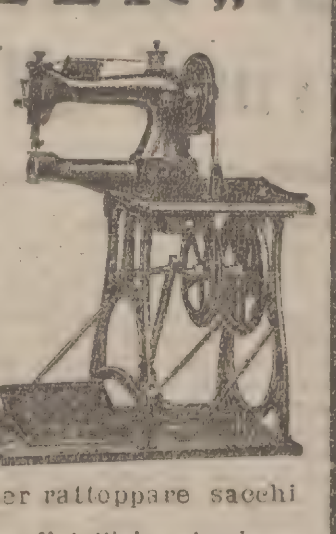
Bacci Renata g. 3, via Rosmini 5 — Longoni Regina 63, agiata, viale Piceno 7 — Tortini Margherita 49, casal., viale Lodovica 41 — Marazzi Luigia 25, casal., via Lomazzo 8 — Miliani Giovanni m. 2, viale Abruzzi 33 — Guglielmazzi Angela 75, cucitrice, via Trivulzio 15 — Bernisi Erminia g. 12, Brefotrofio — Croci Paolo 59, fabbro, via Cagnola 7 — Muti Carolina 60, casalinga, corso Garibaldi 27 — Miradoli Francesco 72, calzolaio, via A. Sciesa 8-10 — Elli Camillo 6, Alz. Nav. Pavese 44 — Castelli Carlo 61, casaro, Ripa Ticinese 9 — Poletto Domenico 62, manovale, via Farini 29 — Cortelezzi Maria 51, infermiere, via Ospedale Maggiore 5 — Rosati Alessandro 80, musicista, piazza Buonarroti 35 — Vaiani Maria 37, casal., Novate Milanese — Pinoldi Maria 3, casal., viale Magenta 25-B — Croci Carolina 77, contadina, Marimondo — Rossi Battista 67, contadino, Mediglia — Ascherio Luigi 78, giornaliero, Bollate — Barlocco Pasquale 79, contadino, Arconate — Ferrari Simone Donato g. 28, via L. Palazzi 9 — Nicolini Carolina 76, viale Monforte 7 — Cassa Luigia 58 casal., via Voghera 14 — Romano Teresa 85, casal., Rip. S. Cristoforo 209 — Turri Ernesto 22 nastraio, Alz. Nav. Grande 38 — Bonomi Giovanni 75, via Orti 25 — Sada Federico 36, impiegato, via Sarpi 34 — Corbelli Alfredo 69, pensionato, corso Romana 93 — Pisati Elia 6, scolare, via S. Sisto 3 — Fusè Rina m. 2, via Simonetini 2 — Rollini Antonio 46, op. mugnaio, via A. Gentile 1 — Criscuolo Cristina 67, casal., corso Buenos Aires 5 — Sesto Fernanda m. 10, via Bramante 26.
Totale: N. 34.
Dichiarazioni delle nascite: N. 33.

Macchine per Maglieria "VICTORIA" ORIGINALI

per la fabbricazione di: CALZE, CORPETTI, MUTANDE, GILETS, GUANTI, SOTTANE ecc., ecc.
Produzione straordinaria
Più di 200.000 macchine VICTORIA sono in uso
Domandare Catalogo.
La VICTORIA è la macchina per maglieria più perfetta, più solida e più conveniente sotto ogni rapporto.
Deposito Generale per l'Italia:
Carlo Glockner - MILANO
73 - Via Monterosa - 73.

Macchine da Cucire "ADLER"

Specialità per la fabbricazione di: SELLE, TIRANTI, FINIMENTI, COPERTONI, VALIGERIE, VELE ecc., ecc.



Domandare Catalogo
Macchine speciali per rattoppare sacchi
Macchine da cucire di tutti i sistemi.
Deposito Generale per l'Italia:
Carlo Glockner - MILANO
73 - Via Monterosa - 73.

Antica Fabbrica di Mobili in Ferro e Legno
Milano - GIUSEPPE PEDERSOLI - Milano
18 - Corso Buenos Aires - 18 (INTERNO)

A sole L. 30
OTTOMANA di legno alla turca (vedi disegno) di metri 2 per 0,80 **solidissima** (riducibile a letto), con elastico a 30 molle d'acciaio, **materasso** pieghevole, coperta di stoffa damascata e frangia a sole L. 30. **Volendo nel materasso la lana ramiè**, soffice e gareggiante colla lana di montone, L. 4 in più. Merce nuovissima, ben imballata, e franca a vagone Milano.
GRANDE assortimento di **letti** economici con tela metallica, da L. 22, in più; CULLE, BRANDE, LETTINI, COMO', LAVABO e MATERASSI, a **prezzi eccezionali**.
Merce solida e non di concorrenza.
Catalogo illustrato gratis a richiesta.
NB. — A scanso di possibili equivoci, avverto la mia Spettabile Clientela di non aver mai aperto alcun negozio sul Corso Buenos Ayres, ma d'essere sempre in **grandi locali interni** sul Corso stesso, al N. **18**.

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO
Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

CITTA' DI RACCONIGI
La Fiera di Santa Lucia, rinomatissima in specie per il bestiame da macello (buoi, vitelli, montoni, suini) avrà luogo
giovedì 10 corrente mese
Racconigi, 1° dicembre 1914.
Il Sindaco: FRANZERO.

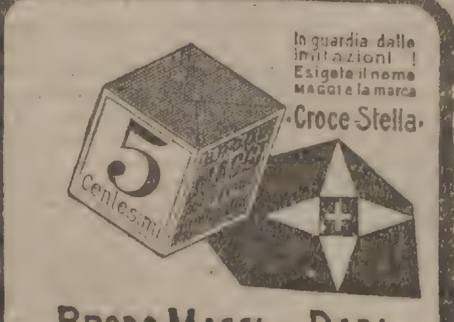
FILS de tous genres, laine et coton pour tisser e tricoter spécialement stocks disponibles seraient achetés au comptant: — Offres à S. L. 1781, Haasenstein e Vogler, Koeln (Germania).

Anevral D.r Laugier
AMIDO OSSIQUINOTHEINA
Specifico d'immancabile effetto contro le nevralgie — mal di denti — emicranie — reumi — influenze
Scattola piccola L. 0,60.
In tutte le migliori farmacie e presso la Farmacia MIGLIAVACCA - Milano.

Spadaccini Luigi, Milano
FILI e FUNI di ACCIAIO FERRO RAME
per tutte le applicazioni

MOBILI
Camere matrimoniali noce	L. 340.—
Camere matrimoniali mogano	» 450.—
Sale manger complete mogano	» 360.—
Ottomane meccaniche	» 115.—

Mobilio ogni qualità prezzi massima concorrenza.
Deposito letti di ferro
GRANDI MAGAZZINI
Corso Venezia 93 — Angolo Bastioni



BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri.

ASMA.
SIGARETTE GRIMAULT & C.ia alla Canape Indiana
Il più efficace di tutti i remedi conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.
PARIGI, 8, rue Vivienne.
e presso tutte le farmacie

FELIX
MORONI - VOGHERA
MOTORI A BENZINA, A PETROLIO, OLIO PESANTE

IMPOTENZA SESSUALE Debolezza virile
DEFICIENTE SVILUPPO GENITALE
CURA SCIENTIFICA ESTERNA, Effetto rapido, certo, permanente

Rigenera, riattiva, bonifica le funzioni sessuali, sviluppa gli organi genitali deficienti e rinforza l'organismo, ciò che non si ottiene con nessuna delle cure interne sempre inefficaci o dannose all'organismo stesso. - Innumerevoli Attestati e Certificati Medici a disposizione.
UOMINI SESSUALMENTE DEBOLI, senza più attrattive nella vita, uomini che per errori giovanili, eccessivo lavoro mentale, neurastenia genitale, spermatorrea ed altre cause, avete perduto o non possedete quella virilità che è l'orgoglio di ogni vero uomo, fate subito la nostra Cura, che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso, e vi sentirete rinascere a nuova vita.
Visite, Schiarimenti, Corrispondenza ed Opuscolo gratis — Segretezza.
Dr. G. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - MILANO

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. A. A. Brava sarta cerca lavoro giornata famiglie signorili. Ada, corso Indipendenza N. 8. * 95586

BRAVA ragazza campagna, diciannovenne, primo servizio, occuperebbesi buona famiglia, domestica, bambinaia, preferibilmente impratichirsi cameriera, sapendo stirare, cucire. Galleri, Serbelloni, 9. * 95490

CUOCO libero, buone referenze, età 45 cerca posto casa privata o ristorante anche fuori Milano. Miti pretese. Fermo posta 40. 91303

FALEGNAME con moglie pratico tutti lavori cerca subito portineria, referenze ottime. Riva, 40 posta, Milano. * 94221

QUARANTATREENNE robusto cerca lavori facili di fiducia, garanzia piccola cauzione. Scrivere Cassetta 18 R, Haasenstein e Vogler, Milano. * 95526

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AD agenzia pubblicità in Milano, concessionaria quotidiani, urgono: signorina o giovane per ufficio, versatissimi ramo inserzioni, perfetti corrispondenti e giovane piazzista assolutamente capace, affiatata, seria clientela. Necessitano certificati, referenze, pretese. Cestinansi offerte non comprovanti lungo efficacissimo tirocinio ramo. Preferiscesi conoscenza lingue. Casella 20868, Lugano (Svizzera). * 19635

CERCANSI abili macchiniste tricoteuses. Maglieria Lazzari, S. Marco, 46. 94337

CERCASI esattore per Milano stipendio provvigione garanzia. Ufficio Lentasio, 1. * 95574

CERCASI urgentemente piccinina e mezzana sarta tailleur. Martinuzzi, Chiaravalle, 12. * 95701

CERCHIAMO domestica cuciniera trentenne referenze. Presentarsi 13-15, via Piccinni, 3 (Loreto). * 95702

CERCHIAMO fattorinello per studio, magazzino. 30 circa. Intercontinental, Tadino, 11. * 95844

CERCO operaio lattoniere. Rivolgersi viale Lodovica, 41, Neri. * 94211

DOMESTICA tutto servizio preferibile svizzera o tedesca cercasi. Via Ruggero Settimo, 1. * 95646

ELETTRICISTA, operaio specialmente pratico manutenzione telefoni, cercasi officina meccanica vicinanza Milano. Offerte dettagliate N. 156 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7932

FATTORINO anche anziano, stipendio 80 mensili, cauzione 800 contanti. Scrivere Cassetta 84 R, Haasenstein e Vogler, Milano. * 95762

IMPORTANTE Stabilimento Industriale del Piemonte cerca abile capo elettricista cui affidare direzione centrale elettrica e manutenzione impianti elettrici. Inutile fare offerte se non accompagnate da copie certificati di primo ordine e da indicazione di referenze e pretese. Le offerte dovranno essere inviate alla Cassetta 1122 A, Haasenstein e Vogler, Torino. 19621

NORDI Giuseppe, S. Pietro all'Orto, 10, cerca ragazza lavorante astucci. * 94333

OFFRESI brillante avvenire cinematografico signorine signore indispensabile bella presenza. Inviare offerte Montelatecc, Maurilio, 3. * 95464

OPERAIE pratiche confezione, specialità farmaceutiche, fattorino quattordicenne robusto, giovane domestica cercansi. Castelmorrone, 12. * 95740

SIGNORINA civile, buona massaja, bella presenza, cercasi governante persona sola. Offerte, Euripide, posta. * 95692

STUDIO commerciale paraggi Farini cerca signorina apprendista disposta tirocinio. Offerte dettagliate Casella postale 807. * 95668

URGENTE abile pellicciaia. Redaelli Selene, via Nino Bixio N. 6. 95728

VERNICIATORI abili cercansi manifattura ditte insegne. Zoli, viale Romana, 10. * 95532

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CORRISPONDENTE pratico Mail Order Business offresi referenze pretese Duranti, Loreto presso Ancona. 19581

DIRETTORE d'orchestra, pianista diplomato offresi anche per cinematografo. Lezioni pianoforte anche domicilio. Metodo rapidissimo. Sabbatini, viale Monza, 9. * 94285

GIOVANE 24 anni insegnante, licenziato Scuola Agricoltura, cerca posto presso distinta famiglia od azienda. Scrivere Cassetta 2183, Haasenstein e Vogler, Messina. 19419

VENTIDUENNE libero servizio militare, primarie referenze, volendo garanzia, offresi qualsiasi cosa, miti pretese. Scrivere passaporto interno 34, Milano. * 95854

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 2 dicembre, corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 95492

LINGUE premiata scuola dott. Gardelli, Armorari, 8. Telefono 10095. * 95732

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ASSOCIAZIONE studenti superiori accetta offerte camere mobiliate raccomandabili propri soci. Scrivere dettagliatamente pretese miti vantaggi. Corso Vittorio Emanuele, 22. 94321

CAUSA circostanze critiche derivate guerra, famiglia distinta affitta bella stanza solo persone serie. Francesco Sforza, 1. * 95896

CENTRALISSIMA pensione accurata 65, ottimo trattamento, camera disponibile. Paolo Camuccio, 27. 95884

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola

AFFITTASI via Carlo Botta, 8, un negozio pel 29 marzo 1915, due e tre stanze pel 29 dicembre 1914. * 95630

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCANSI vestiti, paletots usati, cambio stoffe lana. Esportazione. Vigevano, 10. * 95548

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFITTASI in Brescia centro città, ristorante Birreria primissimo ordine. Giardino, giuochi Mq. 4000 completamente arredato. Rivolgersi Wührer, fabbrica birra, Brescia. 26250

CAPITALISTI. Cercasi L. 20 000 per costruzione casa di 20 locali circa in una plaga di cura, terreno gratis, garantendo annualmente interesse 5 1/2 %. Dopo 10 anni restituzione del capitale o facoltà della compera ad asta. Scrivere H 19611 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 19611

CAUSA partenza vendo subito a miti pretese negozio parrucchiere. Via Federico Confalonieri N. 29. * 95498

CEDESI avviatissima panetteria affini posizione ottima, prossima stabilimenti. Gilda, posta. * 94205

CERCASI capitalista disponente 25 000 può dividere gerenza con stipendio e percentuale, impiegandolo azienda di promettente avvenire, specialmente indicata per un giovane. Scrivere Cassetta 70 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 94042

CERCASI piccolo capitale impiego serio garantito lucrosissimo. Bossi, posta. Milano. * 95869

PARRUCCHIERI Bottega retro affittasi subito 450. Via S. Martino, 15. * 95738

RICEVIMENTI Fattoria aventi discreto lavoro acquistansi. Stolo posta 94299

TIPOGRAFIA cedo straoccasione causa malattia. Banconi, caratteri, Platina 55 × 38, Pedalina 26 × 36 con motori. Tagliarina 70 × 100. Italia, fermo posta. 95776

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. FINZI liquidazione! Occasione regali utilissimi coperte lana 2,95, fiorate 6,90, lenzuola 2,95, lino matrimoniale 9,90; federe 1,00, lino jour 1,95. Tovaglieria orlata jour ricamo. Milano, Radegonda, 12, primo piano. * 95566

A. LAMPADINE elettriche primarie marche trafilate, garantite infrangibili, centesimi 75 ciascuna. Se preme economia solidità, pregasi interessati conservare indirizzo. Corso Venezia, 80 (interno). * 95791

A VISTA compriamo libretti bancari qualunque importo. Tasso minimo. Casella postale 438. 95829

CARTOLAI. Agende da portafoglio articolo grande vendita cinque centesimi, forte sconto campione gratis. Margheri, Millefiori, Firenze. 19579

CARTOLINE Natale, Capodanno. Gratis splendidissimo Catalogo Rivenditori. Società Cartoline, Torino. 19619

FESTE Ambrosiane, Natalizie, regali gastronomici. A S. Siro, 47, occasione, fagiani vivi. * 93345

ITALIANI. Favorite industria nazionale. Mandando lire otto Convento Certosa Pavia riceverete franco tre artistiche anforette rinomatissimi profumi Gracar.

MACCHINA scrivere buonissima vendesi prezzo mite. Via Ausonio, 7, Milano. * 95505

POLVERE piattolicida « X » dottor Gandolfo basta unica applicazione; piattole muoiono, anche uova distruggonsi. Insuperabile miracolosa. Scatola lire due (franco porto) G. Sorsala Cappella Vecchia, 11, Napoli. 19183

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICAMERA 85, camera impero 695, sala pranzo 225. Spontini, 9. * 95600

ANTICAMERA 85, camera tre ante mogano 4[illegible], sala pranzo 2[illegible], meccanica 85, fiorera 73, Spontini, 9. * 95772

APPARTAMENTO dieci locali mobigliati, comforts, centralissimo, partendo, affitto lire 350, vendo culla, bicicletta. Portinaia, Bonaparte, 25. * 95635

A RATE camere matrimoniali, ottomane, letti in ferro, mobili diversi, grandi magazzini. Corso Venezia, 93, Angolo Bastioni. 95692

CAMERA nuziale, sala pranzo, anticamera vendo occasione. Scarlatti, 17, portinaia. * 95612

CAMERE matrimoniali ritirate fallimenti vendita metà prezzi. S. Vito, 20. * 95468

650 stanza impero tre ante occasione unica. Rossetti, Spallanzani, 18. * 95742

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CHIROMANTE. Significato linee mano. Avvenimenti vicende vita. Via Pattari, 3. 94241

LEVATRICE Maria Ferrari sola, pensione segretezza. Guicciardini, 11, primo piano, Milano. 94281

APPENDICE DEL SECOLO DEL 2 DICEMBRE 113

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

— Ascoltatemi... ascoltatemi mia cara ragazza... Non tremate.

— Non abbiate paura... Io sono qui per voi... per la terza volta, e vi aiuterò... Siate calma, ed ascoltatemi.

Dopo una breve pausa, piena di ombre e di misteri per la giovane donna, che tutto ignorava e tutto aveva da temere dopo quelle oscure parole, Pietro riprese.

— Quel che dovrò dirvi non potrà sorprendervi gran che, perchè non si tratta di cosa del tutto imprevista!

« Ma le conseguenze che ne derivano sono così gravi... così inevitabili, che voi dovrete ricorrere a tutta la vostra energia per affrontarle, col massimo coraggio.

« Poc'anzi voi avete ricevuta la mia signora, Susanna... la quale è venuta qui, senza preavvertirmi, per un semplice capriccio.

« E questo suo passo, che io forse due ore fa le avrei rimproverato come un errore, adesso lo benedico come una provvidenziale fortuna.

— Mio Dio!... — balbettò Marcella. — La signora Doizy è venuta come una cliente... e mi ha fatto l'onore di parlarmi con una semplicità di accenti che mi ha commosso.

« Nessuna allusione abbiamo fatto, nè io, nè lei, al passato... Ella ha avuto la bontà di non rammentarmi affatto che io in altri tempi, nella foresta di Fontainebleau, avevo avuto l'ardire di fermarla per dirle... voi lo sapete, Pietro!

« Dal canto mio, ho dimostrato verso la signora Doizy tutte le cure di una modista che fa di tutto per soddisfare una cliente affezionata... non c'è stato altro fra noi!...

— A vostro parere non c'è stato altro, ed anche secondo il giudizio della mia signora... Io però, purtroppo, sono costretto a pensare diversamente...

Marcella lo guardò con occhio inquieto.

— Mia moglie vi ha pagato — riprese a dire Pietro, con un biglietto da mille lire, due cappelli del valore di trecento lire, è vero?

— Sì, mi rammento, ella infatti ha dovuto cambiare un biglietto alla cassa — balbettò la modista che non comprendeva ancora dove andava a parlare l'industriale.

— E le sono stati dati, come resto, sette biglietti da cento lire? — proseguì Pietro Doizy.

— Lo ignoro, sarà come voi dite...

— Quella però che voi potete ignorare, Marcella, è l'origine di quei biglietti.

— L'origine?... Quale origine?... E mio marito che si occupa del movimento dei fondi, che sorveglia la contabilità della mia ditta! È questo che voi volete dire, signor Doizy?

— Eccovi quel che voglio dire, Marcella — soggiunse Pietro con lentezza calcolata.

« Quei sette biglietti sono falsi!... Quei sette biglietti sono stati messi nella cassa della vostra ditta dal falsario, o, per meglio dire, dal suo complice...

— Cosa intendete dire?... — gridò Marcella impallidendo.

— Che il falsario, un certo Harwick, è attualmente in prigione, ed il suo complice lo andrà a raggiungere fra sei ore!

« La polizia conosce quel complice... e gli si chiama Giorgio Dupont! Mi comprendete ora, Marcella?

La contessa de Larive si era rovesciata, pallidissima, sullo schienale della sedia.

— Cosa dite, Pietro... Cosa dite!... — ed i singhiozzi le troncavano in gola la parola..., — È la rovina! È peggio della rovina!...

— Sì, è peggio! Se il disonore avesse colpito soltanto Giorgio Dupont, io, lo comprenderete facilmente, non mi sarei scomodato affatto!

« Ma la rovina ed il disonore colpiscono questa volta anche voi ed il vostro bambino... quel povero innocente che domani avrà il padre condannato ai lavori forzati!...

— No! no! — fece la modista torcendosi le mani — ... Non è possibile! Ditemi, Pietro, che è impossibile! Ditemelo, ve ne supplico, che voi non permetterete che una cosa simile succeda!

« Ve ne supplico! Vi scongiuro!... Salvate Pietro! Salvate me!... Salvate il piccolo Saverio!... Salvateci!...

« Mi par d'impazzire! La vostra rivelazione mi ha fatto perdere la testa!... Ma ora sì che comprendo il significato della vostra visita inaspettata!

« Non è vero che io non mi sbaglio, signor Doizy?

« Sì... è così! Voi venite come siete venuto a Belleville dopo la faccenda del Los Angelos, è vero?

« Voi volete salvarci! Lo indovino, mio grande amico! Tutto il sangue delle mie vene vi appartiene! Parlate, vi prego! Perchè restate muto, pietrificato, come una statua, e mi guardate con quegli occhi? Ditela la parola della pietà! ditela!

« Vi rammentate, quattro anni fa, eravate allo stesso posto! E lo avete salvato allora! Ditemi che lo salverete anche stavolta!...

Sfinita, pallida come un cadavere, Marcella cadde in ginocchio davanti a Pietro. Aveva esaurito in quella valanga di parole, di domande, di scongiuri, tutta la sua forza. La poverina era sul punto di svenire!

Pietro si chinò su di lei ed affettuosamente la fece rialzare.

— Andiamo, via! E questo il coraggio che voi avete!

Marcella si era appoggiata confidente sul petto di Pietro. A poco a poco i suoi singhiozzi diventarono meno frequenti. Si asciugò infine le lacrime e mormorò:

— Sì, è vero; ho avuto torto a lasciarmi sopraffare da una crisi di disperazione!...

« Vi ho mentito, dianzi, dicendovi che sono felice. Non è vero! Non è vero!... da quattro anni è sempre la solita vita di espedienti, la stessa esistenza ingrata!...

« La passione del giuoco l'ha portato fino a quel punto... Nulla è valso a far di lui un uomo onesto! Nulla!

« È stato inutile il vostro atto generoso dopo il Circuito Latino, inutile è stato il mio amore, inutile il sorriso innocente del nostro bambino! Tutto, tutto si è spezzato intorno a lui!

Marcella, che si teneva aggrappata alle spalle di Pietro, levò su di lui uno sguardo supplice.

Pietro sfiorò con un bacio la fronte della sorella! Ancora una volta però trovò la forza di vincersi:

— Sì — disse infine. — E per risparmiare a vostro marito l'infamia dell'arresto, il disonore di una condanna certa, che sono venuto!

« Ed assieme a lui salverò voi ed il vostro piccolo, le sue eterne vittime!

In quel momento il bambino entrò nella stanza, come una folata di vento:

— Mamma! Mamma! È tornato il babbo! è tornato! e gli ho detto che quel signore l'aspetta!

Pietro si volse: nell'inquadratura della porta si staccava netta, sullo sfondo oscuro del salone, la figura slanciata del conte Tiburzio.

Il coltello alla gola

Tiburzio verso la una del pomeriggio era stato avvertito telefonicamente che il notaio Robin lo aspettava nel suo studio.

Da una quindicina di giorni egli era più nervoso, più irritabile del solito. Da quindici giorni egli seguiva attentamente sui giornali i progressi che faceva l'istruttoria sull'affare Harwick! Le poche notizie che trovava ogni mattina nella cronaca giudiziaria dei quotidiani, erano così vaghe che a poco a poco ricominciava a nutrir la speranza che la nube si sciogliesse sul suo capo. Da principio, al momento dell'arresto del falso monetario, Tiburzio era rimasto terrorizzato dalla paura di essere scoperto.

Sebbene Harwick non conoscesse il suo nome, nè il suo indirizzo, egli dubitò che la polizia fosse riuscita a trovare il bandolo di quella matassa. Del suo reato, naturalmente, egli non aveva messo a parte nessuno, e Marcella, sua moglie, meno degli altri.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Tip. della Società Editoriale Italana. Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Giovedì 8 Dicembre 1914

Anno XLIX - N. 17478

EDIZIONE DEL MATTINO

IL SECOLO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,50
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.a Combinazione	31,—	16,—	—	37,50	21,50	—
2.a Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.a Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/ pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX

Rivista mensile Illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Dicembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE

Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Belgrado occupata dopo un lungo bombardamento

I francesi avanzano in Alsazia - Nuove forze tedesche a sud-ovest di Lodz

La guerra santa divampa in tutto il Sahara orientale?

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

La situazione dei belligeranti in Francia ha subìto oggi qualche piccola modificazione coll'occupazione di trincee e di posti su parecchi punti del fronte per parte degli alleati, e su di un punto di appoggio importante nelle Argonne, per parte dei tedeschi, i quali hanno anche, secondo la notizia datane dal comunicato francese delle ore 23, minato e fatto saltare la parte nord-orientale del bosco della Grurie. Questo episodio sembra somigliare assai all'episodio del villaggio di Chauvoncourt sulla sinistra riva della Mosa, ad ovest di S. Mihiel, ed è ben possibile che si tratti anche qui di un nuovo tranello teso dai tedeschi, nel quale non sappiamo se i francesi siano caduti.

E' da segnalare specialmente l'occupazione, effettuata dai francesi, di due villaggi a sud-est di Thann in Alsazia, in direzione di Mulhouse; per quanto non ci sembri possibile che tale episodio possa essere inteso come il preludio di una offensiva vigorosa da questo lato.

Teatro Orientale

La lotta continua accanita ed interessantissima in Polonia dove si avvicendano le offensive e le controffensive, gli attacchi e i contrattacchi dei due principali eserciti in presenza. E il punto più importante della colossale lotta rimane sempre la regione in torno a Lodz.

Il comunicato tedesco si limita ad annunziare che « i combattimenti continuano normalmente »; ma il comunicato russo, più loquace, ci permette di intendere che, mentre continua ad esercitarsi lo sforzo offensivo tedesco da ovest verso est, contro il fronte Sobota-Bielawy dei russi nella regione di Lowicz, i russi stessi hanno attaccato con successo i tedeschi alla loro estrema ala sinistra al nord di Lowicz, e cioè in direzione di Gombin, che evidentemente le truppe russe di rinforzo hanno occupata, poi perduta, ed oggi tentano di nuovamente raggiungere.

I russi hanno anche, contrattaccando vigorosamente a sud-ovest di Lodz e a nord-ovest di Nowo Radomsk, occupata Szczercow, sulla quale i tedeschi provenienti da Wielun facevano impeto sin da avant'ieri. Ma lo stesso comunicato russo ci annunzia che « importantissimi contingenti di truppe tedesche vengono trasportati in ferrovia dall'ovest di Kalisch verso Sieradz ». E' adunque chiaro che il Grande Stato Maggiore germanico non ha dimessa l'idea primitiva di tentare l'avvolgimento degli eserciti russi da nord e lo sfondamento del fronte degli eserciti stessi in direzione di Petrokow o, se si preferisce, il duplice avvolgimento della imponente massa russa operante nella regione di Lodz-Lowicz. Sarà interessante vedere come il Grande Stato Maggiore russo parerà a questa nuova minaccia dell'avversario.

Intanto sembra che, coll'aiuto di una improvvisata squadriglia fluviale, i tedeschi intendessero di manovrare sulle due sponde della Vistola; ma la decisa avanzata dei russi sulla riva destra del fiume, che li ha condotti a rioccupare Plock e ad impossessarsi del materiale fluviale tedesco, sembra avere fatalmente distrutto l'ardito progetto germanico.

Nella Prussia orientale la situazione è immutata. Gli austriaci annunziano che la giornata è stata generalmente calma su tutto il loro fronte; salvo a nord-ovest di Wolbrom dove un attacco russo è stato respinto. I combattimenti nei Carpazi continuano.

L'ultimo comunicato da Pietrogrado annunzia che gli eserciti russi, procedendo nella Galizia occidentale, hanno occupata la città di Wieliczka, a soli 14 chilometri a sud-est di Cracovia. Se ne deduce adunque che le truppe austro-ungariche di copertura della piazzaforte hanno dovuto cedere sotto la forte pressione dei russi provenienti dall'est; e la città santa dei polacchi è fortemente minacciata di investimento da questo lato almeno.

Teatro Meridionale

Il comunicato austriaco annunzia che non si sono avuti combattimenti in Serbia, perchè i serbi si ritirano con troppa rapidità dalle loro precedenti posizioni della destra del Kolubara e del Ljig per poter essere efficacemente inseguiti dagli austro-ungarici che le hanno occupate. Ed è chiaro del resto che anche i vincitori debbano essere stati seriamente provati dalla tenace resistenza serba e debbono necessitare al meno di una breve sosta per riordinarsi e procedere oltre.

Ond'è che noi crediamo che l'occupazione di Belgrado, annunziata dallo stesso comunicato, non sia dovuta all'estrema ala sinistra dell'esercito austro-ungarico, la quale non può avere sì rapidamente marciato sulla destra della Sava; sì bene dalle truppe che lo S. M. austriaco aveva concentrate da tempo sulla sinistra del fiume dinanzi a Belgrado. L'occupazione di questa capitale della Serbia che ne è, nello stesso tempo, una città di frontiera ha un'importanza esclusivamente morale. Al punto di vista militare, essa non significa gran che; e non è per questo che sono diminuite le gravi difficoltà che l'esercito austriaco d'invasione dovrà ancora sormontare per procedere all'occupazione definitiva della parte più montuosa e difficile del territorio serbo.

Corrado Zoli.

Belgrado occupata

VIENNA, 2 notte.

Un comunicato ufficiale dal teatro della guerra meridionale in data 2 dicembre dice:

« Siccome il nemico si ritira non vi sono stati ieri importanti combattimenti. Importanti distaccamenti di esploratori, spinti avanti, si incontrarono con le retroguardie nemiche e fecero parecchie centinaia di prigionieri.

« L'Imperatore ha ricevuto dal comandante del V corpo di esercito di esercito il seguente telegramma di omaggio:

« Infinitamente felice di poter porre ai piedi di V. M. apostolica imperiale e reale, nel 66° anniversario del glorioso regno di V. M., le congratulazioni più rispettose del V corpo di esercito e di poterla informare che la città di Belgrado è stata occupata oggi dalle truppe del V esercito. »

Firmato: Il generale di fanteria FRANK. » (Stefani.)

Le azioni del giorno 28 in Serbia
Mille austriaci prigionieri

NISH, 1.

Il 28 novembre l'esercito serbo di Dudjitza ha intrapreso soltanto combattimenti di retroguardia. Accaniti combattimenti si sono svolti a Suvobor ed a Kosjerici. Il nemico, il quale aveva spiegato tutte le sue forze, è riuscito su questa linea ad occupare due punti importanti. Il combattimento è terminato soltanto a notte.

Nello stesso giorno sulle posizioni della riva destra del Kolubar, verso Lazarevac., le nostre truppe si sono battute con successo ed hanno fatto un ufficiale superiore, 26 ufficiali e circa mille soldati prigionieri. Nulla da segnalare sul resto del fronte. (Stefani).

Calma in Galizia
e nella Polonia meridionale

VIENNA, 2 notte.

Un comunicato ufficiale in data 2 dicembre dice:

« La calma sul nostro fronte, nella Galizia occidentale ed in Polonia, è continuata in generale anche ieri. L'attacco russo ripreso la notte scorsa a nord-ovest di Wolbrom è stato respinto. I combattimenti nella regione ad ovest di Nowo Radomsk e presso Lodz si sviluppano favorevolmente.

« A Przemysl i russi, sotto l'impressione dell'ultima sortita, sono rimasti inattivi dinanzi alla fortezza. Parecchi aviatori nemici hanno lanciato bombe senza successo.

« Le operazioni nei Carpazi non sono ancora compiute.

« L'ingresso delle nostre truppe a Belgrado ha prodotto, nel teatro della guerra del nord, una gioia indescrivibile ». (Stefani).

Importanti contingenti tedeschi
concentrati verso Sieradz

PIETROGRADO, 2.

(Ufficiale). — **Sulla riva sinistra della Vistola, nella regione di Lowicz, l'azione è continuata il 30 novembre con attacchi del nemico diretti contro il fronte Bielawy-Sobota; a nord di Lowicz i russi attaccarono con successo.**

Nella regione di Lodz vi fu soltanto un cannoneggiamento molto energico. Si nota la concentrazione di importantissimi contingenti di truppe tedesche, che vengono trasportati in ferrovia dall'ovest di Kalisch verso Sieradz. I russi si sono impadroniti della posizione di Szczercow, sloggiando una brigata della guardia prussiana con cinque batterie, che fuggì in disordine.

Sugli altri fronti non vi sono modificazioni essenziali.

I russi si sono impadroniti a Plock di cinque altri vapori e di altre cinque imbarcazioni cariche di cartucce.

Nella Bukovina vennero presi tre treni. (Stefani).

I combattimenti continuano normalmente

BERLINO, 2 sera.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data 2 dicembre mattina:

« Nella Prussia orientale niente di nuovo.

« Nella Polonia settentrionale i combattimenti continuano normalmente.

« Nella Polonia meridionale gli attacchi nemici sono stati respinti.

« Firmato: il Comando superiore dell'esercito ». (Stefani).

Alcuni punti del Belgio
conquistati dagli alleati

PARIGI, 2.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Nella regione al sud di Ypres presso S. Oise un attacco nemico diretto contro una trincea conquistata nella giornata dalle nostre truppe è stato respinto dalla nostra artiglieria la quale ha danneggiato un gruppo di batterie di grosso calibro.

« A Vermelles il castello ed il parco e due case case del villaggio e la trincea sono stati brillantemente occupati da noi.

« Cannoneggiamento abbastanza vivo nei dintorni di Fay a sud-ovest di Peronne. Nella regione di Vendres-Craonne, si sono avuti bombardamenti ai quali la nostra artiglieria ha risposto con successo distruggendo una batteria.

« Nelle Argonne un attacco tedesco contro Fontaine Madame è stato respinto ed abbiamo ottenuto qualche progresso per l'occupazione di una trincea del bosco di Courtes Chausses e della piccola opera di St. Ubert.

« Nelle alture della Mosa, nelle Woevres e nei Vosgi nessun avvenimento da segnalare ». (Stefani).

Progressi francesi in Alsazia

Parigi, 2 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Nel Belgio violento bombardamento di Lanpernisse, ad ovest di Dixmude.

« Nelle Argonne il nemico ha fatto saltare con le mine la parte nord-est del bosco della Grurie. Nell'assieme, noi affermiamo e sviluppiamo i nostri progressi su questa parte del fronte.

« In Alsazia le nostre truppe hanno conquistato Anspach-le-Haut e Anspach-le-Bas, al sud-est di Thann.

« Sul resto del fronte nulla da segnalare ». (Stefani).

Progressi tedeschi nelle Argonne

BERLINO, 2 sera.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 2 dicembre mattina:

« Nell'ovest piccoli movimenti in avanti del nemico sono stati respinti.

« Nella foresta delle Argonne un forte punto di appoggio è stato conquistato dal reggimento di fanteria numero 120, che è il reggimento di S. M. l'Imperatore. Dieci ufficiali e circa 300 uomini sono stati fatti prigionieri. (Stefani.)

La rivolta nel Fezzan

Un assalto alla Gara
fortino del capoluogo del Fezzan

TRIPOLI, 2 notte.

(Ufficiale). **Ulteriori notizie pervenute dal comando della zona di Jeffren recano che le perdite nostre nel combattimento di Nalut sono state minori di quelle già segnalate, e si riducono ad un ufficiale subalterno, due uomini di truppa bianchi, morti, due soldati bianchi ed un ascaro feriti. Il comando della zona si riserva ulteriori comunicazioni circa le condizioni di sicurezza della regione intorno a Nalut.**

Il colonnello Miani segnala poi dal Fezzan che, in seguito ad un principio di agitazione nello Sciati orientale, egli mosse con una colonna per punire i ribelli e li costrinse a rifugiarsi nello Zalai, regione al sud dello Sciati. Ottenuto questo risultato, ritornò a Brak.

La notte del 28 però veniva attaccata improvvisamente, nel forte di Gara di Sebha ove era rimasto, un piccolo presidio. Le sentinelle degli avamposti, costituiti da ascari fezzanesi, recentemente reclutati, non diedero l'allarme; anzi si unirono ai ribelli, i quali poterono facilmente occupare la sommità della Gara. Il presidio, composto di ascari ed eritrei, benchè sorpreso, si difese con grande valore e calma esemplare e, dopo aver inflitto ai ribelli notevoli perdite, ripiegò ordinatamente su Brak per unirsi alla colonna principale.

Le perdite nostre: quattro ufficiali e diciotto bianchi e nove eritrei. (Stefani).

Attacchi dei senussi
nel Sahara orientale

Roma, 2 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Costantinopoli:

« Secondo informazioni da fonte ufficiale, vi è stato uno scontro a sud del Fezzan, presso la zauia di Ain Galakka, fra i senussi e le truppe francesi comandate dal generale Largeau. Il capo zauia, lo sceicco Abdullah, è rimasto ucciso; ma i francesi sono stati posti in rotta. I senussi hanno riportato brillanti successi anche nelle regioni del Kanem e nell'Uadai.

« Non sappiamo se questi combattimenti si debbano attribuire alla guerra santa mussulmana o ne siano del tutto indipendenti. Molto probabilmente sono una ripercussione della conquista francese dell'Africa sahariana o meglio ancora una reazione indigena alla occupazione bianca. Il senussismo ha molti proseliti in questa parte col continente africano.

« Comunque non è fatto da trascurarsi sia perchè il Borku, il Kanem e l'Uadai hanno comunicazioni col Fezzan e il Darfur anglo-egiziano, sia perchè è un vivaio di fanatismo religioso come dimostrò l'anarchico commovimento del madhismo. »

Economie male intese

L'avvenimento, riferito da un telegramma ufficiale del Governo di Tripoli, dell'attacco di una carovana di rifornimento nei pressi di Nalut, l'ultimo villaggio del Gebel tripolitano verso l'ovest e in prossimità del confine tunisino — villaggio e oasi sperduti a 300 chilometri dalla costa mediterranea — non sarebbe stato tale da sorprendere e da attirare l'attenzione, tanto più che il comunicato ufficiale annunziava il fatto come compiuto da « un forte nucleo di predoni della regione ». E chi ha qualche pratica di cose coloniali sa che, nel l'« hinterland » remoto delle colonie, sia pure delle più vecchie e delle meglio organizzate, il prodursi di simili episodi non è cosa rara e non giustifica soverchie preoccupazioni.

Ma l'ultima frase di quel comunicato ufficiale diceva testualmente: « Il governatore ha disposto per la immediata proclamazione dello stato d'assedio nel Gebel Nefusa ». Ora, non si proclama lo stato d'assedio, con tutte le misure di gravità estrema che tale provvedimento eccezionale trae inevitabilmente seco in Colonia, per un attacco di predoni ad una carovana di rifornimento. Ci doveva dunque essere nella regione uno stato di fermento, di cui lo scontro di Nalut non era che l'indice visibile, che consigliava al Governo di Tripoli la grave misura. E, di fatto, notizie di giornali davano sin da ieri per sicura la presenza nel Gebel Nefusa, o nelle regioni limitrofe del Sud-tunisino, del noto agitatore Suleiman el Barhuni, che capitanò già la resistenza nel Gebel rotta dall'energia del generale governatore Ragni e dalla brillante azione della divisione Lequio.

* * *

Il ritorno di Suleiman el Barhuni dall'Egitto, dove erasi già da alcuni mesi rifugiato tenendosi strettamente in contatto coi più intraprendenti circoli sud-panislamici, rappresentava già di per sè, specialmente in seguito alla proclamazione della guerra santa, una minaccia della quale conveniva tener gran conto; visto che l'ex-signorotto di Jeffren riusciva a sollevare nuclei armati contro di noi. Ma il fatto di Nalut, anche considerato sotto questo punto di vista, poteva significare soltanto la rivelazione di un malcontento temporaneo e locale, dovuto all'influenza personale di El Barhuni sui suoi antichi sudditi ed alla sua propaganda ostile alla dominazione italiana.

Il telegramma ufficiale di oggi da Tripoli dà notizia di una ben più grave e preoccupante situazione. Non è più la influenza personale di El Berhuni che si esercita su qualche tribù di berberi del Gebel: è un largo soffio di rivolta che passa fin sui più lontani territorî della nostra grande Colonia nord-africana; e l'origine di questo movimento insurrezionale — tutt'ora caotico ed impreciSato, ma che potrebbe diventare domani ordinato e pericoloso oltre ogni dire per i nostri presidî sahariani — può darsi che la si debba ricercare, come qualche giornale pretende, nella proclamazione della guerra santa; ma può anche darsi che sia la fatale conseguenza di quel « diverso aggruppamento » da darsi alle forze del Fezzan che è stato, tre mesi or sono, escogitato dal nostro Ministero delle Colonie.

Ricostruiamo, anzi tutto, più chiaramente i fatti sulla scorta del comunicato ufficiale stesso. Sembra dunque che il colonnello Antonio Miami, commissario del Fezzan, il quale risiedeva a Sebba e, in prossimità di questo gruppo di oasi, aveva iniziata la costruzione di un fortino su una collinetta isolata nella pianura, detta la Gara, si fosse ultimamente trasportato di persona a Brak — in omaggio, noi pensiamo, al progetto ministeriale che tendeva a concentrare nello Sciati tutti i presidî del Fezzan, salvo naturalmente a ridurli poi ai minimi termini convertiti dal bilancio coloniale.

Dalla sua sede di Brak, avuta notizia di un inizio di agitazione nello Sciati orientale — noi pensiamo che debba trattarsi delle bellicose tribù nomadi dei Mugarha e degli Hassùna, che costituirono già il nucleo della resistenza alla nostra spedizione di conquista nei combattimenti del serir Sceb e di Eschida (10 e 13 dicembre 1913) — il colonnello Miani è rapidamente mosso in contro ai ribelli, che ha battuti e costretti a rifugiarsi nell'aspra regione di alte dune dello Zelaf.

Ma, nella notte del 28 novembre, forse gli stessi ribelli Mugarha e Hassaùna, dispersi al nord, si sono rovesciati al sud delle dune dello Zelaf e, mentre il colonnello Miani, assolto il proprio compito, faceva ritorno colla sua colonna a Brak, le genti dello Sciati orientale hanno improvvisamente attaccato un piccolo presidio di eritrei, lasciato a Sebha ed accasermato alla Gara.

Chi ha visto l'opera della Gara, cui il colonnello Miani aveva imposto il nome di Forte Elena, può soltanto rendersi conto dell'accanimento e dell'audacia di questo attacco notturno. Un tronco di cono di oltre cinquanta metri di altezza assolutamente isolato in un vasto terreno interamente piatto, e coronato da ampî fossati e da alti muri: tale è la Gara. Un assalto di viva forza ad una posizione simile — si ammettano pure tutti i tradimenti possibili delle sentinelle e degli avamposti fezzanesi — è una cosa quasi inconcepibile!... E pure, le genti dello Sciati lo hanno tentato ed effettuato: « I ribelli, dice il comunicato ufficiale, poterono facilmente occupare la sommità della Gara ».

E non meno meravigliosa dell'assalto dei ribelli è la ritirata del « piccolo presidio » il quale, dice sempre il comunicato « dopo avere inflitto ai ribelli notevoli perdite, ripiegò ordinatamente su Brak per unirsi alla colonna principale ». E si noti che Brak dista dalla Gara una buona giornata e mezza di cammino a traverso alla difficile regione di dune dello Zelaf!

* * *

Abbiamo lasciato il Fezzan due mesi or sono; e lo avevamo lasciato nella più assoluta tranquillità. Grazie ai formidabili e decisivi colpi, inflitti dalla colonna Miani alle genti della Ghibla e del Fezzan settentrionale riunite agli ordini del condottiero Mohammed ben Abdallah nel mese di dicembre del 1913; grazie alla ferrea organizzazione militare e alla saggia amministrazione indigena, date in seguito dal colonnello commissario al vasto territorio sahariano; grazie ai saldi rapporti allacciati dal commissariato del Fezzan con tutte le tribù fisse e nomadi della regione, anche colle più irreducibili e pericolose; grazie alla pronta occupazione militare dei punti strategici e demografici più importanti sino ai più remoti confini del territorio, il Fezzan godeva di una sicurezza e di una tranquillità assolute — sicurezza e tranquillità, che non potevano dirsi condivise dalle regioni intermedie tra il Gebel e il Fezzan, sulle quali corrono le retrovie del paese sahariano; ma questo per altre ragioni che non è qui il caso di ampiamente esaminare.

Quali avvenimenti si sono adunque prodotti nel volgere di questi tre mesi, che hanno così radicalmente mutate le condizioni interne del Fezzan?

Quando noi ritornammo dal Fezzan in Italia, apprendemmo con doloroso stupore che si era venuti nella determinazione, a Roma, di dare « un diverso aggruppamento, alle nostre forze del Fezzan; era questa una formula eufemistica per significare che si volevano ritirare i presidî avanzati — con quale criterio non è chiaro, poi che sino alla fine di luglio si era fatto premura, da Roma, di estendere l'occupazione militare del Fezzan dal Fezzan propriamente detto alla lontanissima oasi di Ghat — ritirare, dunque, i presidî avanzati del Fezzan, concentrandoli nello Sciati, che è la regione meno lontana dalla costa e di gran lunga la più turbolenta; col sottinteso proposito di diminuire poi la forza di tali presidî e di formarli esclusivamente di ascari locali al comando di ufficiali italiani. E ufficiali italiani, con piccoli nuclei di milizia o gendarmeria indigena, avrebbero dovuto rimanere nei posti abbandonati dai presidî ad esercitarvi l'ufficio di residenti.

Tutte queste misure è parso a noi che fossero provocate esclusivamente dal concetto di voler fare delle economie ad ogni costo. Ora, noi non diciamo che tale concetto non sia encomiabilissimo; ma ci sembra che esso debba essere sempre sottoposto alle superiori necessità di ordine e di sicurezza delle Colonie. Certo è che la più grande e la migliore economia, in fatto di Colonie del genere delle nostre, consiste nel.... non conquistarle; ma, quando si sono conquistate, non è ammissibile che, per fare economia, ci si esponga a perderle!

Questa speciale economia imposta al Fezzan, pur così brillantemente e rapidamente conquistato e di poi così saggiamente ordinato, col ritiro delle truppe, la caduta del nostro prestigio nello spirito degli indigeni e l'allontanamento della persona stessa del colonnello Miani. Allora i fezzanesi si sono comportati come le belve addomesticate da troppo poco tempo, che rispettano il domatore sin che ne sentono lo sguardo imperioso e sin che ne veggono lo staffile; ma non esitano ad assalirlo a pena abbia volto le spalle...

* * *

Se non che, un telegramma da Costantinopoli ad un giornale di Roma dà notizia di numerose insurrezioni e di attacchi ai posti francesi del Borku, del Kanem e dell'Uadai. Sono gli irriducibili senussi di quelle zone sahariane che fanno sentire la loro minacciosa e pericolosa agitazione, evidentemente provocata da ordini pervenuti da Giarabub e da Kufra, conseguenza probabile della proclamazione della guerra santa.

Abbiamo vissuto lunghi anni al Sahara, e crediamo di conoscere abbastanza bene quelle genti e quei vastissimi territorî, per poter assicurare che sempre, tutti i movimenti religiosi, anche determinati dalla predicazione, localizzata ad uno stretto territorio, di un marabutto pazzo, hanno sempre avuta immediata ripercussione nel Gran Deserto. E non ci meraviglierebbe affatto che gli avvenimenti, che oggi si svolgono là giù, non fossero se non una ripercussione fatale della proclamazione di Costantinopoli.

Se non che, di fronte a un agitazione di tal genere, mentre crediamo che la solidissima organizzazione militare del Sahara francese non debba dare soverchie preoccupazioni alla Francia, non ci sentiamo altrettanto ottimisti nei riguardi delle nostre recenti occupazioni coloniali. E però ci auguriamo che oggi, a palazzo Odescalchi, si pensi, più che a fare economia, a riparare con energia e con fermezza alle conseguenze delle male intese economie trascorse...

C. Z.

Le prime riunioni dei gruppi parlamentari

Il comunicato del gruppo radicale - Verso una deliberazione concorde - Le riunioni decisive di domani

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 2 notte.

Oggi erano a Roma oltre trecento deputati, altri ne arriveranno stasera e domattina: quello di domani sarà dunque un vero sedutone e l'on. Salandra parlerà dinanzi a più di 450 deputati.

Erano oggi alla Camera i parlamentari autorevoli di tutti i partiti: e vi ha fatto verso sera, una capatina, come per orientarsi, anche l'on. Salandra che poi si è recato a trovare il presidente on. Marcora arrivato ieri sera, per prendere con lui gli ultimi accordi sul corso dei lavori parlamentari. Abbiamo visto anche l'on. Luzzatti, l'on. Rava, l'on. Tedesco, l'on. Facta, l'on. Pantano, l'on. Sacchi, l'on. Fradeletto, l'on. Fincchiaro; e le conversazioni erano animate, i corridoi affollatissimi. L'aspettativa è dunque veramente enorme ed anche senza l'invito telegrafico dell'on. Salandra l'intervento dei deputati alla seduta sarebbe stato assai numeroso ed imponente.

Quando si potrà votare

Intanto — e questo è assai confortevole — l'elenco degli iscritti non si è accresciuto che del nome dell'on. Mantredi, un «amico dell'arte»; si attende però ancora la indicazione degli oratori designati, ai quali in verità cederanno il turno i compagni di gruppo, e se i socialisti ufficiali si limiteranno ad indicare un solo oratore, la discussione potrà essere breve e restringersi ad una diecina di discorsi. E allora avrebbero ragione le previsioni di coloro i quali sperano che si possa votare entro domenica.

L'annunzio di una seduta domenicale è dato dal *Giornale d'Italia* ed in verità se il Governo intende che si discuta anche domenica, ed il Governo con ciò dimostra di volere precipitosamente arrivare alla fine, se l'assemblea tutta quanta si limiterà ad ascoltare con attenzione soltanto i «parlamentari che hanno una responsabilità di partito» la discussione potrebbe durare tre giorni soltanto.

«Si prevede — scrive a questo proposito il *Giornale d'Italia* — che saranno più che sufficienti tre giornate di discussione parlamentare, ognuna della durata di circa sei ore al giorno, poichè si inizierà la discussione ogni giorno alle 14 colla soppressione delle ingombranti interrogazioni.

«Resterebbero così dedicate intieramente alla discussione sulle comunicazioni del Governo le giornate di venerdì, sabato, e domenica. Son così ben diciotto ore di discussione durante le quali potranno parlare circa una ventina di oratori. E saranno troppi. I più autorevoli parlamentari fanno sapere che si limiteranno a brevi dichiarazioni di voto. La Camera quindi sarà impaziente di giungere alla votazione che sarà di largo consenso pel Ministero chiamato in questo momento storico a presidiare alle sorti della patria».

Ed il *Giornale d'Italia* conclude dicendo che il periodo dei lavori parlamentari quasi certamente si estenderà non al di là di domenica 13, sempre nel caso che la discussione sulle comunicazioni del Governo si chiuda nella fine della settimana corrente.

La convocazione dei gruppi

Intanto sono cominciate le riunioni dei gruppi. Si è cominciato oggi colla riunione del gruppo radicale di cui diciamo in seguito. Sono poi annunziate le altre riunioni; gli stessi radicali torneranno a riunirsi domattina alle dieci. Domani alle ore 11 nel secondo ufficio si riuniranno i repubblicani. I socialisti ufficiali sono convocati per domattina alle ore 10. I riformisti si riuniranno invece alle 3 dopo avere sentito le comunicazioni del Governo. Per venerdì alle 10.30 è convocato il gruppo clerico-moderato che, come si sa, si è battezzato «parlamentare liberale».

Il gruppo della sinistra liberale democratica (una sottospecie dei giolittiani) sarà convocato domani nel pomeriggio dopo il discorso dell'on. Salandra e finalmente nel pomeriggio di domani si riunirà anche la sinistra democratica.

Repubblicani e socialisti

Fra i repubblicani prevale la tendenza dell'on. Chiesa, ma sono iscritti a parlare anche gli on. Cappa e Colajanni.

Il gruppo designerà domani i suoi oratori e, poichè l'on. Chiesa è stato destinato dalla direzione e l'on. Colajanni non rinunzierà alla parola, gli oratori repubblicani saranno certamente due. Dei socialisti riformisti sono inscritti Bonomi e Marchesano: forse parlerà per tutti al posto dell'on. Bonomi — l'on. Bissolati, ma è questo che sarà deciso nella riunione di domani.

I socialisti ufficiali avranno però parecchi oratori, poichè sembra deciso che essi vorranno trattare — oltrechè del problema internazionale — anche della amnistia, dei moti di Romagna, degli scioperi, dei provvedimenti economici. Pare inoltre certo che il gruppo dei socialisti ufficiali delibererà nella riunione di domani di discutere ampiamente intorno alle nuove spese militari.

Sinistra democratica e Sinistra liberale

La sinistra democratica farà conoscere il suo pensiero mediante una dichiarazione di voto, che sarebbe fatta dall'on. Finocchiaro-Aprile e dall'on. Leonardo Bianchi.

Ed una semplice dichiarazione di voto sarà fatta a nome della sinistra liberale democratica, per la quale è iscritto a parlare l'on. Vaccaro che potrebbe rinunziare al turno a favore dell'oratore che sarà scelto dal suo gruppo; come eventualmente potrebbe fare, dopo deliberazione del gruppo liberale di destra cui appartiene, l'on. Petrillo che è, come sapete il primo deputato inscritto a parlare a cui toccherebbe il grave compito di aprire una discussione come questa. Ad ogni modo, anche per il gruppo liberale di destra non parleranno più di due oratori, e tutti quei deputati che fanno parte del gruppo si trarranno in disparte per cedere il turno ai designati dalla riunione.

Il gruppo radicale

La serie delle riunioni è stata aperta oggi dai deputati radicali. Essi si sono riuniti alle 16 nella sala del primo ufficio.

Erano presenti 36 deputati; mancavano Alessio, Credaro, Scalori, Gasparotto, Agnelli ed altri, i quali hanno telegrafato facendo sapere che potranno essere domani a Roma.

L'assenza di questi autorevoli componenti del gruppo ha indotto gli intervenuti a rinviare ogni decisione a un'altra riunione che come abbiamo detto sarà tenuta domattina. Frattanto è stata aperta la discussione: quali correnti si siano delineate noi non abbiamo saputo. Abbiamo avvicinati molti degli intervenuti alla riunione, ma era stato giurato il segreto: gli intervenuti alla riunione avevano fatta la «congiura del silenzio» e noi abbiamo dovuto rispettare la volontà e il segreto dei congiurati. L'on. La Pegna, che è stato il segretario dell'adunanza, non ci ha data che una breve comunicazione intorno allo svolgersi della riunione.

Il comunicato, diremo così ufficiale, diramato alla stampa è il seguente:

«Il gruppo radicale si è riunito nella sede dell'ufficio I alle ore 16. Erano presenti gli on. Pantano, Pomarola, Cotugno, Saudino, Mosti, Pietriboni, Federico Milano, Salvagnini, Lapegna, Amato, Mazzarella, Ruini, Speroni, Fraccacreta, Sciacca Giardina, Angiolini, Rindone, Cannavina, Pasqualino Vassallo, Spetrino, Girardini, Amici Giovanni, Gargiulo, Sacchi, Magliano, Pietravalle, Serra, Di Cesarò, Fera, Sipari, Pala, Rubilli, Chiaraviglio. Hanno annunziato il loro intervento per domani gli on. Credaro, Scalori, Lembo, Zaccagnino, Vicini, Ottorino Nava, Alessio, Gasparotto, Agnelli, Rampoldi, Fazi Vito e Giampietro. Si è iniziata la discussione sulla presente situazione politica a cui hanno preso parte: Cotugno, Pietriboni, Cannavina, Mosti, Di Cesarò, Rubilli, Fraccacreta, Pasqualino Vassallo e Lapegna. Il seguito della discussione fu rinviato a domani alle ore 10. Nell'adunanza di domani sarà provveduto alla ricostituzione del comitato direttivo».

Come si è svolta la discussione

Oltre a quanto è detto nel comunicato non abbiamo potuto sapere di più. Come si rileva dallo stesso comunicato gli uomini più autorevoli del gruppo non hanno ancora parlato; sono attese perciò con vivo interesse le dichiarazioni che faranno domattina gli on. Alessio, Credaro, Sacchi, Girardini, Pantano, Fera. Finora si è avuto uno scambio di idee. Si è accennato allo stato d'animo del paese, si è discusso della nostra preparazione militare, si è invocata una affermazione energica e sincera di italianità (come efficacemente avrebbe fatto in un bel discorso l'on. Pietriboni) si è richiamata l'attenzione del gruppo sulle deliberazioni già adottate dalla Direzione del partito, sulla iniziativa assunta dalla direzione del partito radicale insieme con le direzioni del partito riformista e di quello democratico costituzionale, ma naturalmente non si è venuti a nessuna conclusione.

Chi dicesse che in seno al gruppo si sono manifestati dissensi, che si sono formate correnti diverse, direbbe cosa inesatta, perchè sostanzialmente il gruppo, a parte la forma più o meno temperata adotterà una deliberazione analoga a quella della direzione del partito e l'oratore che sarà scelto dopo la riunione di domani dovrà sostanzialmente dire al Governo che il gruppo radicale rendendosi interprete del sentimento di tutta la parte democratica del paese invoca a tutela degli interessi italiani una azione veramente energica ed efficace da esplicarsi senza indugio e senza incertezze.

Due tendenze?

Ad ogni modo poichè i giornali parlano di tendenze diverse già manifestatesi in seno al gruppo radicale, riassumendo quando in proposito scrive il «Giornale d'Italia», riferiremo quello che alcuni sostengono intorno alle due correnti che si sarebbero manifestate in seno al gruppo e di una delle quali sarebbe più energico assertore l'on. Lapegna.

«Probabilmente — scrive il Giornale d'Italia — l'on. Lapegna vorrà rivendicare nelle dichiarazioni da farsi alla Camera, la politica tradizionale del partito e le mete tradizionali della democrazia. Per l'on. Lapegna è necessario che il gruppo radicale si differenzi dalle dichiarazioni di patriottismo «generico» che dovrà raccogliere compatti i vari gruppi della maggioranza liberale o del cieco antipatriottismo socialista.

«Con questo egli vorrà riallacciare in qualche modo l'attività politica odierna dei radicali a quella che è stata l'aspirazione dei maggiori uomini del partito: in brevi parole l'on. Lapegna chiederebbe al suo gruppo di atteggiarsi a partito di azione se vuole, a tempo opportuno, l'intervento dell'Italia nel conflitto perchè siano compiuti i voti del completamento dell'unità italiana.

«Poichè però la linea di condotta dell'on. Lapegna consentirebbe nel lasciare al Governo la scelta del tempo, dei mezzi, ed il progredire della preparazione, il gruppo non si potrebbe opporre al voto sulle spese militari e conseguentemente non farebbe questione di fiducia. Di qui la via sarebbe aperta per giungere a cementare nella concordia dei var settori anche le buone intenzioni radicali.

«La seconda, e forse più rilevante, tendenza, sarà quella che conterrà una intensa esortazione e la decisa espressione del desiderio che i poteri legislativi sappiano tutelare gli interessi d'Italia. Scegliendo il partito questa tesi — patrocinata dal gruppo dell'on. Sacchi — l'attestazione di fiducia nel Governo sarebbe manifesta ed esplicita, perchè non verrebbe ad essere specificata una necessità od una meta di azione nè si farebbero richiami a differenzazioni di idealità democratiche o costituzionali. Possiamo assicurare che l'on. Sacchi ha avuto di recente un colloquio coll'on. Salandra. Esso difendendo alla Camera le idee da noi accennate di scorcio, avrà l'adesione dell'on. Ruini.

«La tendenza guidata dall'onorevole Lapegna, conclude l'organo sonniniano, avrà certo molte simpatie nel gruppo, ma si ritiene che la formula definitiva da concretarsi dopo le dichiarazioni del Governo, sarà tale da potere essere sostenuta alla Camera dall'on. Sacchi».

Vi ripetiamo però che tutte queste sono delle semplici induzioni e che quasi certamente l'oratore del gruppo sarà l'on. Girardini o l'on. Alessio, il cui pensiero non è sostanzialmente difforme da quello dell'on. Sacchi.

L'indennità assottigliata

Lo stesso *Giornale d'Italia* riferisce poi che ai deputati è riservata in questo mese una poco gradita sorpresa per la applicazione dell'addizionale del cinque per cento all'imposta di ricchezza mobile stabilita dal regio decreto 15 ottobre 1914. Questa addizionale si diffalca sui «compensi» o sulle indennità ai deputati di cui all'articolo 112 della legge elettorale. In seguito all'applicazione di questa addizionale coloro che prendono il mensile integralmente in L. 461.76 subiranno la tenue riduzione di L. 1.14, e prenderanno cioè L. 460.62. Il sacrificio che lo Stato impone ai signori onorevoli è veramente esiguo. Non così per il ragioniere della Camera, che ha dovuto rifare tutti i ruoli contabili del Parlamento, che per altro sarebbe stato disposto a pagare anche altre addizionali, pur di non pagare quelle... elettorali.

Discussione tranquilla

Roma, 2 notte.

(C.) A Montecitorio si crede in generale che la discussione intorno alle comunicazioni del Governo sarà breve e tranquilla. In questo senso, appunto, hanno lavorato molto gli amici del Ministero. Siamo tuttavia nel campo delle congetture, le quali non derivano da nessun fatto concreto. Il fatto deve ancora compiersi, e riguarda le comunicazioni del Governo; nè intorno a queste si possono arrischiare delle previsioni, poichè non è trapelato niente. Che se dobbiamo riferirci alle dichiarazioni precedenti del Ministero, che furono scarse ed incerte, possiamo prevedere che il discorso di domani accontenterà tutti e non accontenterà nessuno. Le frasi ad effetto, sul tipo del «sacro egoismo dell'Italia», infioretteranno le dichiarazioni governative, ottenendo gli applausi degli uni e degli altri, ma lasciando il tempo che trovano.

Ad ogni modo la discussione non si potrà compendiare troppo: non si potrà, secondo noi, perchè non c'è piena concordia tra i rappresentanti della nazione. Quando alcuni caldeggiano il principio della neutralità assoluta, altri dimostrano la necessità, ancor più che l'utilità, dell'intervento italiano nella guerra, ed altri ancora, che forse sono i più, pencolano tra un «se» ed un «ma», quando un proposito animatore non è in ogni petto, non è possibile che la discussione abbia quelle forme di brevità solenne che si richiederebbero in un'ora di tanta importanza.

E' manifesto, ad esempio, che i socialisti ufficiali, ciechi nella loro intransigenza, non possono sorbirsi i numerosi decreti di nuove e copiose spese per l'esercito e l'armata senza una parola di protesta. Alcuni repubblicani uniranno la loro voce di protesta su questo medesimo argomento, ma con fine opposto, cioè nel caso che il Governo non lasci intendere essere le spese militari richieste per la sua preparazione alla guerra. Portato il dibattito in questi liberi campi, si può divagare facilmente e dar luogo ad accademie di ogni sorta.

Fuori dei gruppi estremi, la discussione potrebbe essere contenuta. Ma qui tutto dipende da quello che dirà il Governo e da come dirà. Sappiamo di non poter pretendere dichiarazioni esplicite; ma poche volte, come in questa occasione, il tono farà la musica.

L'intonazione del discorso sarà più significativa delle cose espresse. E' legittima dunque la grande attesa che c'è per domani. Governanti e deputati si mostrino degni del loro ufficio e sappiano intendere le voci della patria.

I funerali del ministro Pioda

Roma, 2 notte.

La salma del ministro di Svizzera, Pioda, è giunta a Roma da Anzio stamane ed hanno avuto luogo i funerali a cui hanno partecipato il ministro degli Esteri, on. Sonnino, il sottosegretario agli Esteri, on. Borsarelli, il colonnello Squillace, in rappresentanza del Re, il marchese Cappelli rappresentante della Camera, il senatore Cefalì per il Senato, il sindaco di Roma, gli ambasciatori e ministri della Cina, del Giappone, del Cile, del Belgio, della Spagna, del Siam, di Rumenia, di Bulgaria, del Brasile, il comm. Besnard, direttore dell'Accademia di Francia e molti altri. Hanno partecipato al corteo funebre un plotone di guardie municipali ed un battaglione di fanteria con musica e bandiere. Il carro era fiancheggiato dagli uscieri del municipio. Seguivano il corteo le carrozze di casa reale, dei ministri, ecc. La salma è stata accompagnata a Campo Verano dove avrà sepoltura.

La successione del ministro Pioda a Roma

Lugano, 2 notte.

Tutti i giornali fanno il nome del dottor Agostino Soldati, giudice del tribunale federale, quale probabile successore del defunto ministro Pioda. Il dott. Soldati è di Neggio, presso Lugano.

Le elezioni a Firenze

Firenze, 2 notte.

Si afferma che la data delle prossime elezioni amministrative è stabilita per il 10 gennaio.

Dai Balcani alla Siria

Inghilterra e Italia

Roma, 2 notte.

(G. A. A.) Nella nostra corrispondenza di ieri sulle trattative che si svolgono a Sofia sotto gli auspici della Russia, per un errore di trasmissione telefonica, è stato alterato notevolmente il significato di una massima politica bulgara che doveva essere *Nè con la Serbia nè contro la Russia.* Infatti, nonostante tutto, i bulgari guardano alla Russia con non diminuito rispetto, se pure con minore simpatia, perchè essi sanno che la Russia protegge realmente, a qualunque costo, i popoli che crescono alla sua grande ombra.

Eppure, come dicemmo, la Russia ha fatto di tutto per scontentare, magari per irritare, i bulgari, più che altro con i modi con cui li ha sempre trattati. Se la Russia passava per la madre della Serbia e della Bulgaria, la Serbia era la figlia che si tratta a base di zuccherini, la Bulgaria la figlia che si corregge con gli scapellotti. Ma, come dicemmo già, si è avuta una vera resipiscenza nelle ultime settimane, perchè la Russia ha visto che la Bulgaria, coi suoi 300.000 soldati forti e disciplinati poteva pesare non poco nella bilancia della guerra. E la sua diplomazia aveva già ottenuto il notevole risultato di cui ieri abbiamo parlato, cioè di poter intervenire a Sofia come intermediaria non guardata più con eccessiva diffidenza, quando la sua stampa è ricaduta nell'errore antico, rivolgendosi all'opinione pubblica bulgara con un linguaggio altero e minaccioso.

Ad ogni modo speriamo, anche nel nostro interesse, che il governo russo, dopo aver preso la mano alla Consulta nelle trattative balcaniche, sappia riuscire. E poichè si tratta di vincere soprattutto la intransigenza della Serbia (la Grecia finirebbe poi per cedere anch'essa) la Russia può e deve riuscire.

* * *

Nei giorni scorsi si era sparsa la voce che l'Inghilterra, la quale aveva sempre apertamente testimoniato all'Italia la sua simpatia e riconosciuto la legittimità delle aspirazioni italiane sulle terre irredente e sull'Adriatico, avesse mutato atteggiamento e incominciasse a fare le sue riserve sull'opportunità di un intervento dell'Italia contro l'Austria, in un momento in cui ormai questo intervento cagionerebbe l'estrema rovina dell'impero absburghese.

Si diceva anche che l'Inghilterra si adoperasse per convincere gli uomini politici italiani a intraprendere piuttosto un'energica azione nell'Africa del Nord, in Egitto e in Asia Minore, rivolgendo il suo massimo sforzo contro la Turchia. Secondo l'*Idea Nazionale*, si tratta di voci tendenziose, e ad ogni modo non rispondenti a verità, perchè, secondo una convinzione diffusa nei circoli politici nostri meglio informati, l'Inghilterra non ha ragione di ostacolare o limitare un possibile intervento italiano nel conflitto europeo, non soltanto per la pericolosa situazione che l'intervento turco le ha creato in Egitto e per i suoi vitalissimi interessi coloniali, ma appunto per i fini della guerra europea ed i suoi interessi europei; anzi specialmente per gli interessi della sua futura politica mediterranea.

«Se siamo bene informati — seguita il giornale nazionalista — non è da escludersi che l'Inghilterra vedrebbe anche di buon occhio una collaborazione dell'Italia per garantire e difendere dalla minaccia panislamica l'Africa del Nord e per fiaccare definitivamente la Turchia. Ma tale collaborazione non porterebbe a una grande distrazione di forze dal teatro della guerra europea, sul quale l'Italia deve risolvere con la massima energia la sua secolare vertenza con l'Austria.

«Si tratterebbe tutt'al più dell'invio di uno o due corpi d'armata in Egitto, e l'importanza morale e politica di un fatto simile non ha bisogno di essere illustrata. L'Italia deve profittare di questo momento eccezionale della storia del mondo, non soltanto per compiere la propria unità di nazione, ma per affermarsi definitivamente come grande potenza mediterranea e coloniale.

«Tanto più che in Inghilterra si giudica che gioverebbe grandemente così agli interessi inglesi come a quelli italiani una energica manifestazione di solidarietà mediterranea ed africana fra Italia e Inghilterra.»

* * *

Nulla di nuovo sulle coste d'Asia. Il nostro incrociatore «Calabria» imbarcherà fra giorni i consoli di Russia che, come si sa, la Turchia aveva ritenuti come ostaggi ed ora ha rilasciati per le pressioni della nostra ambasciata di Costantinopoli, a cui sono affidati gl'interessi dei sudditi russi. I consoli si raccoglieranno tutti a Mersina per imbarcarsi sulla «Calabria». Di qui trasborderanno sul primo piroscafo italiano reduce dal Mar Rosso in rotta per Salonicco. I consoli poi ritorneranno in patria. Quei consoli faranno un giro lunghissimo: da Salonicco attraverso la Macedonia, la Bulgaria e la Rumenia.

Compiuto questo ufficio, il nostro incrociatore tornerà nelle acque siriache, dove si comporterà come le navi americane che sono là ancorate da varie settimane. Il «Calabria» cercherà inoltre di stabilire per mezzo della radiotelegrafia regolari comunicazioni con l'Italia, per cui a Roma si possa essere giornalmente informati degli avvenimenti che si svolgono in Levante. Fino ad oggi non si avevano notizie di laggiù se non attraverso Rodi, ed esse impiegavano per giungere a destinazione circa una settimana.

Le promozioni degli ufficiali

Roma, 2 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto-legge il quale stabilisce che per la durata di un anno a decorrere dal 1 dicembre 1914 le promozioni ai gradi per i quali è prescritta una prova di esame, di esperimento e di concorso potranno essere effettuate con il criterio della anzianità, previo accertamento della idoneità all'avanzamento. Gli ufficiali però che ottenessero la promozione in base a tale disposizione, dovranno essere sottoposti, appena le esigenze del servizio lo consentiranno, alla prova di esame, di esperimento e di concorso prescritta per il grado da essi conseguito e la loro anzianità sarà definitivamente stabilita in base alla graduatoria riportata in tali prove.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolore si può fare in casa propria ed in qualunque stadio senza dolore. Cure specifiche per le malattie dell'intestino. Stitichezza.
Presidente: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA — Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 10939

GENOVA-BARCELLONA
col Transatlantico **"SAVOIA"**
Tonnellate 5000, doppia elica - Telegrafo Marconi
Società LA VELOCE - Genova
ITINERARIO DEL MESE DI DICEMBRE:
Partenze { Da GENOVA: 10 - 15 - 20 - 30 / Da BARCELLONA 12 - 17 - 22 - 1° Genn. } alle ore 14

HIGH LIFE TAILOR
Veste meglio di tutti!!!
2, Via Dante - MILANO
Su misura in 24 ore
Per Signora:
su misura
Eleganti costumi tailleur foderati in seta . . . . . L. 125.–
Splendidi Paletot . . . . . L. 75.–
Per Uomo:
su misura
Superbi abiti completi . . . . . L. 69.50
Eleganti Paletot ovattato o Paletot forma Ulster . . . . . L. 69.50
Vedere le nostre Vetrine.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 3 DICEMBRE 41

La donna dell'automobile

ROMANZO DI

RICHARD MARSH

— Come vi chiamate? — domandò il Commissario.

— Il mio nome da ragazza era Driscoll, Sarah Driscoll. Io occupo delle stanze in Drayton Road, e là mi si conosce sotto il nome di Driscoll. Ma questo non è il mio nome, ora; sono maritata benchè mio marito non l'abbia fatto sapere a nessuno. Se egli m'avesse lasciato portare il suo nome e prendere il mio posto come sua moglie a quest'ora non sarei qui.

— Prima che voi proseguiate — osservò il Commissario — è mio dovere informarvi che qualunque cosa diciate sarà messa a verbale e servirà contro di voi.

— Questo è quel che voglio — rispose la donna con aria sdegnosa. Tutto è sempre stato contro di me nel mondo, e siccome la mia sfortuna continua, e non posso deviarne il corso, ho deciso di parlare. Ciò che sto per dirvi ha una relazione tanto coll'affare dell'automobile di Pall Mall che coll'omicidio di Piccadilly Circus. Voglio che voi scriviate ogni mia parola.

— Benissimo; e ora sedete.

— No, non posso sedere; non seggo mai, e non mi riesce neppure stare in letto.

Mentre il Commissario scriveva tenendo dietro al racconto, entrò il dottor Leach, chiamato di nascosto perchè potesse giudicare dello stato di mente della donna così originale, la quale, dopo aver gettato uno sguardo di sdegno al nuovo venuto, continuò:

— Io abito in Drayton Road, dove son conosciuta come signorina Sarah Driscol, nubile; ma son maritata, ripeto. Sono la signora Anthony Dunkels, per quanto io sappia, perchè ne so tanto poco di mio marito da non essere sicura che questo sia il suo vero nome. Io ero una chellerina quando mi sposai; servivo nel *Bar* «della Corona» a Holborn quando lo incontrai; egli ci veniva quasi ogni giorno. Mi disse che commerciava in forniture di cavalli; ma io credo che la sua occupazione principale fosse lo scommettere alle corse. Il proprietario del *Bar* non lo vedeva di buon occhio perchè faceva anche trenta o quaranta scommesse in una volta sola; e glielo fece capire. Allora le sue visite diradarono. Ma mi domandò di pranzare con lui, e io accettai. Perchè non avrei accettato? Le grandi signore pranzano pur sempre con degli uomini, oggidì. Si pranzava al ristorante Holborn e poi si andava a teatro. Dopo qualche tempo ci sposammo: ecco il mio certificato di matrimonio.

— Così, siete la signora Dunkels.

— Almeno, questo è il nome che egli diede. Voleva che la nostra legittima unione rimanesse segreta; così io andai ad abitare in Drayton Road. Mio marito mi passava una rendita abbastanza larga, benchè non sempre uguale: essa variava tra le cinque e le dieci sterline la settimana. Ma io non vidi mai un essere più misterioso. Fu solo per caso che seppi ch'era un *bookmaker* e che esercitava questo mestiere sotto il nome di Tommaso Pepper.

— Come?! — esclamò l'ispettore, balzando in piedi.

— Ebbene, che cosa c'è? Sì, Tommaso Pepper, e sotto questo nome egli faceva il *bookmaker*. Però non era questo l'unico nome; ne aveva anche degli altri. C'era un uomo che si chiamava Giovanni Gardner, e un altro che si chiamava Andrea Tozer: quale intesa corresse fra quei tre, non so, ma certo correva una intesa. Gardner era impiegato nell'ufficio di Tozer come facchino, o giù di lì. Quando abbandonò tale impiego, diventò socio di mio marito. A me non piaceva affatto, quel tipo: egli induceva sempre mio marito a far cose che attiravano su di lui gli occhi della polizia.

— Scusate, signora Dunkels — interruppe Bradley — in qual tempo vostro marito viveva con voi in Drayton Road?

— No, egli abitava in Vauxhall Bridge Road, e veniva a vedermi; ma davanti alla gente mi chiamava signorina, e non permise mai che io dicessi ch'ero maritata. Un giorno, dunque, venne da me con una storia che non aveva nè capo nè coda. Era ubriaco, e mi domandò a bruciapelo: — Che cosa direste se Gardner diventasse vostro marito per un mese? Io devo allontanarmi con una signora. E intanto rideva. — E sarò ben pagato, per questo; è la prima volta che ricevo un compenso per stare con una donna! Eccoti una parte del denaro. E mio marito mi porse dieci biglietti da cinque sterline, nuovi fiammanti.

— Essi vi serviranno per alleggerire il dolore della separazione, mi disse. — Ora me ne vado a fare gli ultimi preparativi per la fuga. — Uscì, e da quel momento non lo vidi più.

— In qual giorno succedeva tutto ciò? — Interrogò Bradley.

— Era il 12 maggio. Io corsi dalla signora Gardner; non c'era; ma c'era suo marito che mi riconfermò la storia di mio marito, ridendomi sul viso e offrendomi i suoi servigi. Io corsi via come pazza, rientrai in casa, mi coricai, ma non dormii. Al mattino — era il 13 maggio — uscii; e mentre stavo per mettermi il cappello, la mia mano si posò sopra un coltello a punta che mio marito mi aveva dato. Era un coltello che una volta, alle corse, gli era servito per fare una piccola ferita ad un cavallo per impedirgli di vincere; e gli era stato dato avvolto in un biglietto da dieci sterline, da un signore il quale gliene promise altre cinquanta se quel cavallo non guadagnava il premio.

— Vostro marito era un buon soggetto — disse il Commissario.

— Ma io l'amavo ugualmente — replicò con accento accorato la narratrice. — Dunque, io uscii con quel coltello nascosto nella manica, e girai tutto il giorno come una pazza. Ricordo d'avere attraversato Regent Street: era circa la mezzanotte. Poi percorsi Piccadilly Circus, affollatissima. A un movimento del mio braccio, il coltello cadde. Mentre lo raccattavo, un uomo mi sfiorò; egli portava gli abiti di mio marito! Era Gardner, sì, era Gardner, invece! Impugnai il coltello e lo colpii, mentre egli stava per attraversare la strada al canto di Piccadilly. L'uomo cadde bocconi. La strada era così gremita, e c'era un tal movimento, che nessuno s'accorse di ciò che era accaduto. Nessuno mi seguì, ne son certa. Io arrivai a metà strada di Waterloo Place, prima d'aver la coscienza di ciò che avevo fatto. E ancor oggi il mio cervello è sconvolto. So che un giorno sbarcai da un piroscafo a Dover; mi si disse che quel vapore veniva da Ostenda, e che io venivo da Bruxelles; lo provava un biglietto che avevo nella mia borsa. Ma io non ricordo nulla, non so nulla. So soltanto che ho ucciso Giacomo Gardner, e qui è il coltello col quale lo stesi morto.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

ULTIMISSIME

Una seduta solenne al Reichstag

La responsabilità della guerra europea attribuita dal Cancelliere dell'Impero all'Inghilterra

Il credito di 5 miliardi approvato: un solo voto contrario: Liebknecht

Berlino, 2 notte.

La seduta del Reichstag si apre alle ore 16. La sala e le tribune sono gremite. Si nota il principe di Bülow fra i deputati. Quasi un centinaio sono in uniforme di campagna, e numerosi fra essi portano la Croce di Ferro. Lo scanno già occupato dal deputato Franck, morto in guerra, è ornato con rami d'alloro. Il Cancelliere dell'Impero siede al banco del Consiglio federale con tutti i segretari di Stato e i ministri prussiani.

Il presidente del Reichstag, in un applauditissimo discorso, rileva l'unione del popolo tedesco, che supera tutti gli ostacoli, sostenuto nella coscienza della vittoria e dalla sua potenza militare ed economica. Tutti i presenti si alzano in piedi allorchè il presidente saluta la memoria dei deputati morti dopo l'ultima seduta del Reichstag. L'emozione è particolarmente grande quando ricorda la morte gloriosa sul campo dell'onore del giovane leader socialista Ludwig Frank, caduto presso Lunéville. Quindi il presidente legge un indirizzo di congratulazioni al Parlamento ungherese, calorosamente accolto.

Il Cancelliere dell'Impero comincia a parlare dicendo che pochi istanti dopo la fine della seduta del Reichstag del 4 agosto si presentò a lui l'ambasciatore inglese per portare l'*ultimatum* dell'Inghilterra, e la dichiarazione di guerra dopo che questo fu immediatamente respinto.

Siccome da allora, continua il Cancelliere, non potei ancora esprimere la mia opinione su quest'ultima attitudine dell'Inghilterra, voglio fare ora alcune dichiarazioni a tale proposito. Sappiamo chiaramente chi ha la responsabilità della guerra. La responsabilità maggiore è apparentemente di quegli uomini che in Russia provocarono prima e finirono poi coll'imporre la mobilitazione generale dell'esercito russo, ma la responsabilità intima è del Governo inglese. Il Gabinetto di Londra avrebbe potuto rendere impossibile la guerra se avesse dichiarato senza equivoci a Pietroburgo che l'Inghilterra non desiderava lasciare il conflitto austro-serbo ingrandirsi in un conflitto continentale fra le Potenze.

Tale linguaggio, seguita Bethmann Hollweg, avrebbe pure obbligato la Francia a trattenere energicamente la Russia da tutte le misure bellicose. Allora sarebbe riuscita la nostra azione mediatrice fra Pietroburgo e Vienna e la guerra non sarebbe scoppiata. L'Inghilterra non fece ciò. Essa conosceva le mene bellicose di un gruppo in parte non responsabile ma potente dell'*entourage* dello Czar. Essa vide come la ruota cominciava a girare, ma non l'arrestò.

Il cancelliere continua dicendo che, malgrado tutte le sue affermazioni di amore per la pace, l'Inghilterra fece comprendere alla Russia che essa si teneva a fianco della Francia e perciò anche a fianco della Russia. Questo dimostrarono chiaramente, inescusabilmente, le pubblicazioni fatte recentemente dai varî gabinetti, e specialmente il libro azzurro pubblicato dal Governo inglese. Possediamo a questo proposito testimonianze certamente poco sospette dell'incaricato d'affari belga a Pietroburgo. Voi conoscete le sue parole, voglio ripetervele. Egli riferiva al suo Governo il 30 luglio che l'Inghilterra lasciò comprendere da principio che non si sarebbe lasciata trascinare nel conflitto, ma oggi si è a Pietroburgo fermamente convinti, anzi si ha la certezza, che l'Inghilterra darà questo appoggio, che ha uno straordinario peso nella bilancia, e non ha poco contribuito a dare la preponderanza al partito della guerra.

Il cancelliere continua: Fino alla metà dell'estate gli uomini di stato inglesi assicurarono il loro parlamento che nessun trattato e nessuna convenzione vincolerebbe l'indipendenza dell'Inghilterra. In caso di guerra la Gran Bretagna potrebbe fe[illegible] liberamente se partecipare o no a[illegible]erra europea. Non fu quindi do[illegible] alleanza nè minaccia contro il [illegible] paese che fece provocare la guer[illegible] gli uomini di stato inglesi. No. Il [illegible]to di Londra lasciò sorgere questa [illegible] mondiale, questa guerra gigante[illegible] perchè gli sembrò venuta l'occasione [illegible] distruggere il nerbo vitale del suo grande concorrente europeo sul mercato mondiale con l'aiuto dei suoi amici dell'intesa. Così l'Inghilterra ha insieme con la Russia, circa la quale parlai il 4 agosto, innanzi a Dio e agli uomini la responsabilità di questa catastrofe abbattutasi sull'Europa e sulla umanità.

Bethman-Hollweg continua: La neutralità del Belgio, che l'Inghilterra s'impose come dovere di proteggere, è un pretesto. Il 2 agosto, alle 7 pomeridiane, noi annunziammo a Bruxelles che eravamo costretti, per la nostra propria conservazione e in seguito a piani di guerra da noi conosciuti, di marciare attraverso il Belgio. Ma già nel pomeriggio del 2 agosto, quindi prima che a Londra una minima notizia fosse pervenuta di tale passo, e prima che potesse esser noto, il governo inglese aveva promesso appoggio alla Francia, e anche senza condizioni nel caso di un attacco della flotta tedesca contro la costa francese.

Non parlavasi allora affatto di neutralità del Belgio. Come può l'Inghilterra pretendere di avere snudato la spada perchè violammo la neutralità del Belgio? Come gli uomini di stato inglesi, ai quali il passato non era tuttavia sconosciuto, potevano anche soltanto parlare di neutralità del Belgio? Quando parlavo il 4 agosto del torto che noi commettevamo con la entrata nel Belgio, non era ancora sicuro se il governo di Bruxelles, di fronte alla necessità, si deciderebbe a risparmiare il suo paese a ritirarsi ad Anversa dopo aver protestato.

Per ragioni militari la possibilità dello svolgersi di tali avvenimenti doveva in ogni caso essere riservata. Esistevano fino da allora varî sintomi dei torti del governo belga. Prove positive scritte non erano ancora nelle mie mani, ma tali prove erano esattamente conosciute dagli uomini di stato inglesi. E ora che è stabilito dai documenti trovati a Bruxelles come e in quale misura il Belgio abbandonò la propria neutralità di fronte all'Inghilterra, il mondo è ormai completamente illuminato su due fatti.

Quando le nostre truppe nella notte dal 3 al 4 agosto penetrarono in territorio belga, si trovavano già sul territorio di uno stato che da lungo tempo aveva abbandonata la sua neutralità. L'altro fatto è che l'Inghilterra ci dichiarò la guerra non a causa della neutralità del Belgio, che essa stessa seppellì, ma perchè già pensava, con due grandi potenze militari del continente, di poter divenire padrona del nostro paese. (*Vive approvazioni*).

Il cancelliere continua: Già dal 2 agosto, dal giorno della sua promessa di seguire la Francia nella guerra, l'Inghilterra non era più neutrale ma in realtà in stato di guerra con noi. Addurre come motivo della dichiarazione di guerra la violazione della neutralità del Belgio non fu altro che una commedia destinata a ingannare il proprio paese e i paesi neutrali. Ora che il piano di guerra anglo-belga, elaborato fin nei minimi particolari, è svelato, la politica degli uomini di stato inglesi è caratterizzata per sempre dinanzi alla storia universale.

Del resto la diplomazia inglese vi aggiunse ancora un'altra cosa. Su domanda dell'Inghilterra, il Giappone si strappa la eroica Kia-Ciao, violando così la neutralità della Cina. E l'Inghilterra è forse intervenuta colà contro la violazione della neutralità? Ha essa forse mostrata la sua morbosa preoccupazione per la protezione dei paesi neutrali?

Il Reichstag, dopo il discorso del cancelliere, accolto calorosamente dall'Assemblea, e dopo una dichiarazione di Haase, presidente del gruppo socialista, approvò definitivamente, tra vivo entusiasmo, il credito di cinque miliardi, alla unanimità meno un voto, quello di Carlo Liebknecht. (Stefani).

L'ora tarda non consente larghi commenti al discorso del Cancelliere dell'Impero, da cui traspare ancora quel sentimento di viva irritazione con cui accolse il 4 agosto l'ultimatum della Gran Bretagna, che s'impegnava in una guerra mortale pel rispetto di quel «cencio di carta» che era il trattato della neutralità del Belgio, firmato fra le altre Potenze dalla Gran Bretagna e dalla Prussia.

La volontà pacifica dell'Inghilterra non risulta soltanto dalle lodi che lo stesso Cancelliere ebbe occasione di tributare a Sir Edward Grey dopo la risoluzione dell'incidente di Agadir, ma da tutti i documenti diplomatici che illustrano il momento febbrile che seguì alla consegna della nota austriaca alla Serbia. L'Inghilterra si mantenne così riservata verso la Francia che a questa parve di essere per un momento abbandonata, e di quell'impressione restano a documento le pubblicazioni ufficiali e libere.

La violazione della neutralità belga da parte degli alleati rimane solo nella ingenua accusa fatta nella sua dichiarazione di guerra dall'ambasciatore tedesco a Parigi, von Schoen, quando accennava ai misteriosi voli di aviatori militari francesi. E purtroppo gli avvenimenti hanno mostrato che il Belgio era militarmente affatto impreparato contro la Germania, il che non sarebbe certo avvenuto se la guerra fosse stata voluta dall'Inghilterra, consenziente il Belgio.

Gli sforzi dell'Inghilterra furono incessanti fino all'ultimo momento, ma urtarono contro la volontà della Germania, che precipitò la guerra nella certezza che l'«egoismo nazionale inglese», che per essa formava una verità dogmatica, avrebbe prevalso nel trattenere la Gran Bretagna dall'intervento. La volontà della Germania era che all'Austria, cioè a se stessa, fosse lasciata mano libera nei Balcani. Sarebbe stata la fine della Russia come potenza balcanica, ma questo non doveva interessare l'Inghilterra. In realtà la visione diplomatica della Germania non fu mai così miope come in questa occasione.

Questa seduta del Reichstag è stata indetta per mostrarci ancora una volta la solidarietà del colossale blocco teutonico. S'è invece sentita una nota discordante. C'è ancora in Germania un uomo che in mezzo all'«emballement» spontaneo o comandato della folla, esprime sereno la sua protesta: Liebknecht. Il suo voto vale una pagina di storia.

Il discorso del conte Tisza

Guglielmo vuole la guerra fino all'estremo

Un aumento di potenza ungherese?

Vienna, 1 notte.

(telefonato dalla frontiera)

Il discorso del presidente del consiglio ungherese, conte Tisza, alla Camera di Budapest, ed anche quelli dei capi partito sollevano a Vienna i più vivi commenti.

Si mette prima di tutto in rilievo che il conte Tisza ha dichiarato ben chiaramente ciò che l'Imperatore Guglielmo ha risposto alle sue note recenti domande durante la visita fattagli al quartier generale germanico. Guglielmo disse cioè, come Tisza ripetè, che la Germania e l'Austria dovranno continuare impavide e con la massima risolutezza la lotta fino a quando le due Potenze alleate non avranno ottenuto tutte le garanzie per la sicurezza de loro avvenire.

Un secondo fatto molto interessante è che non solamente il conte Tisza ma anche gli altri oratori hanno dichiarato che l'effetto principale di questa guerra sarà un aumento della Potenza, del prestigio, della grandezza della nazionalità ungherese. Ciò significa che i magiari sognano il predominio assoluto sugli altri popoli di Austria e forse anche l'unione personale con l'Austria e l'abolizione del dualismo.

Aristide Goldbacher.

Un nuovo sforzo tedesco è imminente verso Arras?

Parigi, 2 notte.

Negli ultimi comunicati ufficiali si rileva un passo che dà qualche credito alle informazioni da fonte inglese secondo le quali preparativi hanno luogo per una nuova offensiva tedesca verso Arras. Lo Stato Maggiore generale francese constata infatti una certa attività del nemico nella regione al nord della città. L'indicazione è assai vaga. Il nord di Arras è forse costituito dalla pianura di Gobelle verso Vimy o dalle colline che dominano questo borgo all'ovest e che percorrono due grandi strade, una che conduce a Bethune e l'altra a Lens? E' assai difficile indovinare, perchè nessuno dei villaggi di questa regione è stato indicato come teatro di un combattimento. E' forse più al nord e nei dintorni di Lens e cioè a Lievin, a Aix-Noulette, a Ablain Saint-Nazaire che scontri qualche volta sanguinosissimi hanno avuto luogo.

Un telegramma da fonte inglese dice che i tedeschi si preparerebbero a un nuovo grande sforzo contro Arras per aprirsi una strada verso il mare, Calais o Boulogne. Ormai è già molto tempo che questo progetto è attribuito allo Stato Maggiore del Kaiser o al Kaiser in persona, senza che si sia ancora veduto un preludio di esecuzione. Anche se il nemico conquistasse Arras esso non raggiungerebbe facilmente lo scopo. Il paese che esso deve attraversare non è senza dubbio molto difficile, ma è accidentato e le ferrovie facili a sviare non sono di grande rendimento. Anche nella regione delle alte colline non vi è che lo scartamento minimo. Quanto al percorso lungo il paese basso che va da Bethune Aire a Saint Omer, esso offre ostacoli nelle condizioni dei fiumi a Calaisie.

D'altra parte le mire del nemico sono ormai conosciute da molto tempo perchè tutto non sia stato preparato per opporvisi seriamente. Non è quindi con molta facilità che una tale impresa contro le truppe alleate ormai agguerrite e dotate di una artiglieria formidabile sarà tentata dai tedeschi. Nell'attesa Arras sempre bombardata rimane nelle mani dei francesi i quali riescono poco a poco a respingere il cerchio di investimento. Anzi secondo notizie, sempre da fonte inglese, i francesi avrebbero occupato due villaggi al nord della città: Saint Laurent-Blangy e Tillon-les-Moffiaines.

Sulla battaglia nelle Fiandre la situazione si può riassumere nel modo seguente: mentre la lotta fra Nieuport e Ypres sembra essersi definitivamente calmata, un violento cannoneggiamento continua su tutto il fronte a sud di Ypres, vale a dire fra l'Yser e la Lys. Le informazioni telegrafiche dai corrispondenti che si trovano in territorio olandese sono assai contraddittori. Secondo gli uni i movimenti delle truppe tedesche sono preludio di una evidente ritirata, mentre il cannoneggiamento non sarebbe mantenuto sul fronte che allo scopo di nascondere questa ritirata; secondo altri le truppe dall'Yser propriamente detto sono state ricondotte per la via di Thielt verso il sud di Ypres. Un corrispondente del *Times* considera che la battaglia delle Fiandre è terminata e che ormai non bisogna più parlare dell'offensiva tedesca in Francia che è liquidata. D'altra parte un corrispondente del *Daily Mail* crede che fra l'Yser e la Lys si stia impegnando una delle più grandi battaglie di tutta la guerra e che i tedeschi faranno uno sforzo supremo con 120 mila uomini di truppe fresche per conquistare Ypres.

E' assai difficile stabilire la verità tra queste notizie confuse, poichè ogni notizia precisa manca. Ma le due informazioni contraddittorie sui preparativi tedeschi non sono del tutto inconciliabili: l'offensiva tedesca sull'Yser da Ypres a Nieuport è diventata assolutamente impossibile in seguito alle inondazioni; ma l'azione su Ypres può essere indipendente e rispondere a uno scopo assai diverso. A ogni modo per ciò che riguarda il fronte Nieuport-Dixmude si segnala un lento ripiegamento dei tedeschi su una linea che va da Leffinghe al sud di Ostenda a Leke al nord di Dixmude. Inoltre i tedeschi si trincerano fortemente nel nord delle Fiandre specialmente fra Heyst e Dunbergen. Invece gli alleati hanno guadagnato terreno su parecchi punti e specialmente a Langemark e a Zonnebeke. Al sud la concentrazione delle forze tedesche si fa davanti a Ypres e all'est della città. Si giudicano queste forze a circa 120 mila uomini e si pretende che il Kronprinz in persona si trovi su questa parte del campo di battaglia per dirigere in persona il supremo attacco contro l'eroica città fiamminga la cui difesa per parte degli alleati è già costata fin ora ai tedeschi enormi perdite.

Mario Duliani.

Poincaré e Re Giorgio al Quartier Generale inglese

Parigi, 2 notte.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, accompagnato dal Presidente del Consiglio, Viviani, e dal generalissimo Joffre, si è recato ieri mattina al Gran Quartiere generale inglese dove si è incontrato col Re d'Inghilterra. Dopo una lunga e cordiale conversazione Re Giorgio e Poincaré sono partiti in automobile scoperta per il fronte dell'esercito inglese. Le popolazioni di tutte le località attraversate è accorsa al loro passaggio acclamando calorosamente. Re Giorgio ed il Presidente della Repubblica Poincaré hanno passato la giornata fra le truppe inglesi.

Alla sera Re Giorgio ha invitato Poincaré a pranzo al quartiere generale inglese. A questo pranzo presero parte anche il Principe di Galles, il maresciallo French ed il Presidente del Consiglio Viviani. Il generalissimo Joffre aveva raggiunto il suo quartier generale prima del pranzo.

Poincaré e Viviani sono partiti nella notte e sono arrivati a Parigi, stamane. (*Stefani*).

La morte del principe Ruggero di Borbone

Monaco, 2 notte.

Il Principe Ruggero di Borbone, figlio del Principe Ferdinando, è morto in età di tredici anni.

I russi occupano Wieliczka a sud-est di Cracovia

PIETROGRADO, 2 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dice:

«Il primo dicembre si è constatata una calma relativa su tutto il fronte. Nella regiose di Lowicz l'azione continua, ma con minore intensità. Nella notte dal primo al due corrente verso la mezzanotte il nemico, marciando in colonna compatta, ha operato un vigoroso attacco contro le nostre posizioni al nord di Lodz; ma è stato respinto.

«Nella regione a sud-est di Cracovia le nostre truppe fecero il loro ingresso a Wieliczka». (Stefani).

Rappresaglie russe di carattere economico

PIETROGRADO, 2.

Un «ukase» imperiale proibisce:

1. Salvo il caso di autorizzazione speciale del ministro delle Finanze, il pagamento, la consegna, l'invio e il trasferimento ad istituzioni e sudditi austro-ungarici, tedeschi o turchi, del denaro in contante, in valori, argento, oro, platino, pietre preziose, nonchè degli articoli fabbricati con i suddetti metalli e pietre;

2. l'esportazione o destinazione estera del denaro contante, valori, argento, oro e platino per un totale superiore ai 500 rubli per ogni indirizzo;

3. l'accesso alle casse forti delle persone munite di procura dai sudditi suddetti o istituzioni.

Tutti i pagamenti a sudditi austro-ungarici, tedeschi od ottomani che si trovano fuori della Russia, ma vi possiedono imprese commerciali o immobili, saranno effettuati in Russia ai procuratori legali di queste imprese nominati prima della guerra.

Il ministro delle Finanze darà disposizioni per assicurare un efficace controllo delle entrate e delle spese delle Società per azioni fondate in Austria-Ungheria, in Germania o in Turchia che ottennero l'autorizzazione di operare in Russia, nonchè delle entrate e delle spese delle compagnie o imprese appartenenti in tutto o in parte ai sudditi suddetti. — (Stefani).

Continuano i combattimenti nell'Aserbigian persiano

COSTANTINOPOLI, 2.

Un comunicato del Quartier Generale dice:

«I combattimenti continuano sulla frontiera dell'Aserbigian. Un primo convoglio di sei ufficiali e 83 soldati prigionieri è giunto a Trebisonda». (Stefani).

I funerali di Visconti Venosta

Grosio, 2 notte.

A Tirano furono resi nel pomeriggio di ieri solenni onoranze alla salma del marchese Emilio Visconti Venosta. Stamane alle nove ha mosso da Tirano per Grosio un lunghissimo corteo formato dal carro recante la salma del defunto, da carrozze trasportanti corone splendidissime e da moltissime altre vetture ed automobili. Passato il ponte sul torrente Roasco all'entrata del comune di Grosio si trovavano le autorità comunali di Grosio e dei comuni dell'alta valle, il clero e le confraternite e moltissimi cittadini. Quivi la salma tratta dal carro venne trasportata a spalle dai conterranei per lungo tratto della strada nazionale.

Il corteo, passando davanti alla casa Visconti Venosta percorse le vie di Grosio e giunse alla chiesa parrocchiale alle ore undici.

Quivi ebbe luogo una solenne funzione religiosa. A mezzogiorno il corteo si formò di nuovo, dirigendosi al cimitero, dove la salma fu collocata nella cappella gentilizia, presenti le autorità civili e militari il clero e la popolazione commossa. Non furono pronunciati discorsi. Il feretro del marchese Visconti Venosta venne seguito durante il trasporto dai figli, dal prefetto rappresentante il Governo, dall'on. Credaro, deputato del collegio e rappresentante la Camera, dal presidente della Giunta provinciale, da vari consiglieri provinciali, dal Sindaco di Sondrio, e dalle rappresentante di Comuni, associazioni ed istituti. I funerali riuscirono una solenne manifestazione del lutto della Valtellina per l'illustre estinto. Alle 12 e mezza il mesto ed imponente corteo si sciolse.

Assassinato per rapina?

Piacenza, 2 notte.

Una macabra scoperta che metteva sulle traccie di un truce delitto è stata fatta nelle prime ore di stamane sulla via Emilia, a due chilometri da Fiorenzuola d'Arda, grosso borgo del Piacentino. Alcuni contadini passando per quella località scorgevano steso a terra il cadavere di uno sconosciuto. Presentava abrasioni ai volto ed echimosi al collo, per cui si dubitò subito di un delitto. Sul luogo si portò l'autorità.

Il cadavere fu identificato per quello del negoziante in carbone signor Giuseppe Bopo, da Bardi, di anni 50. Egli la sera prima si era trattenuto fino a tarda ora in varie osterie di Fiorenzuola. L'autorità concepì subito il dubbio di un delitto giacchè era notorio che il commerciante, per il disbrigo dei suoi affari, soleva portare con sè grosse cifre di denaro. A corroborare questa ipotesi venne la constatazione che la tasca interna della giacca presentava vari strappi e da essa era stato tolto il portafogli. L'aggressione avrebbe dunque avuto per scopo la rapina. L'autorità inquirente, recatasi oggi sul posto, ha però rilevato una circostanza che viene per il momento a gettare un'ombra di mistero sulla macabra scoperta. Sul cadavere venne trovata una borsetta a tracolla nella quale si contenevano una cinquantina di lire. Il fatto che gli aggressori non si sono impossessati anche di questa somma ha fatto nascere il dubbio che si possa trattare di morte violenta naturale. Si attende quindi il responso dell'autopsia sul cadavere.

Il primo volo del dirigibile "V,,

Bracciano, 2 notte.

Il dirigibile *V.* che segna un posto veramente notevole nelle nostre costruzioni aeronautiche ha fatto oggi il suo primo volo. Gli studi di questa aeronave, su piani del capitano ing. cav. Verduzio, sono stati eseguiti nello stabilimento militare di costruzioni ed esperienze aeronautiche di Roma, ai Prati di Castello, ove ne è stata poi effettuata la costruzione. Il V., di sistema semirigido, come tutte le altre nostre aeronavi, è lungo metri 90, alto metri 26.50, ed ha una cubatura di circa 15.000 metri cubi. Pur conservando nell'insieme la linea dei nostri M., si differenzia notevolmente da questi sia per potenzialità che per perfezione. Il V. infatti è dotato di 4 motori da 180 cavalli ciascuno e cioè complessivamente di 720 cavalli di forza, avrà la velocità di circa 100 km. all'ora. Perchè l'aeronave potesse più facilmente raggiungere una così grande velocità è stato necessario rafforzare la costruzione della prua per renderla più rigida e perciò più atta alla penetrazione dell'aria, come pure, per la stessa ragione, la navicella pure sagomata in modo da presentare all'aria la più piccola resistenza possibile è stata di molto avvicinata all'involucro sotto il quale, perfettamente chiusa nella gualdrappa corre una trave a sezione triangolare a traliccio metallico alla quale essa è sospesa.

La navicella è costituita da un'armatura metallica rivestita da un leggerissimo barcone in legno che ne permette la discesa in acqua. La sua sospensione in cavi di acciaio è anche essa quasi interamente coperta dalle gualdrappe, sicchè si ha l'impressione che essa faccia corpo coll'involucro al quale invece è collegata non rigidamente. Dai gruppi motori, collocati in camera protetta dalla camera a gas, partono gli alberi di trasmissione che azionano verso la poppa della navicella le due eliche propulsive a quattro pale, snodate, a passo variabile, che hanno circa quattro metri di diametro.

Notevole il fatto che con speciale dispositivo le eliche possono fare anche marcia indietro. Oltre alla grande velocità il nuovo dirigibile ha anche un altro pregio notevole: è ingrandita la quota alla quale può navigare. Il V. infatti ha alle sue valvole applicato un dispositivo che gli permette di raggiungere un'alta quota di elevazione senza perdere sensibilmente la sua potenzialità ascensionale. Esso perciò potrà agevolmente superare i duemila metri. Così in tempo di guerra potrà navigare ad una quota che lo renderà presso che immune da ogni azione nemica. Navigando poi a duemila metri di quota esso potrà mantenersi in aria per 15 ore continue, senza bisogno di rifornimenti qualsiasi, pure andando alla massima velocità. Esso a tale quota avrà un raggio di azione di circa 1500 km. di navigazione continua.

Il dirigibile ha avuto oggi il battesimo dell'aria con una splendida giornata autunnale. E' uscito dall'hangar alle 12.10, e si innalzò nel cielo terso, compiendo evoluzioni sulla sponda azzurra del lago. Molta gente era accorsa a godere il magnifico spettacolo. L'aeronave ha compiute diverse evoluzioni a destra ed a sinistra. Nella navicella si trovavano il capitano Verduzio, ideatore dell'aeronave; il capitano Munari, il comandante Scelsi, il tenente di vascello Brivonesi, e i motoristi Colonna, Cecconi e Barone.

I TEATRI

MANZONI.

"Bagattella,,

commedia in tre di P. Hervieu

La commedia di Paolo Hervieu che abbiamo ascoltato ieri sera al Manzoni appartiene ad un genere indefinibile. Che, appunto per la sua illimitata nebulosità, non conclude che con qualche approssimazione. E che lascia perplessi intorno al modo col quale si potrebbe classificarla: se commedia di costumi piuttosto che satira dell'amore contemporaneo. Se filosofia dell'adulterio piuttosto che critica dell'amicizia. Se infine pedanteria da sottilizzatore della psicologia comune, piuttosto che requisitoria delle diverse leggerezze di una certa società.

Certo, l'equivoco in cui cade l'autore quando si propone il suo problema scenico, non deve essere diverso da quello in cui si accanisce il pubblico che giudica. Paolo Hervieu è qualche volta un pensatore. Qualche altra, ha discusso alcune questioni che agitano la cerebralità del nostro tempo, con saggezza profonda. Quasi sempre, si è rivelato uno sdegnoso. Un autore drammatico che sfuggiva alle insidie della formula per la formula. Che voleva adattare, forgiare un pensiero, un sistema mentale, alle esigenze della psicologia. Esaminare un fatto sociale, generalizzarlo, invece che prenderlo come fenomeno isolato. Dargli, anzi, una base, un piedestallo di simbolo: creta od avorio. Non importa.

Ma in questa sua *Bagattella*, egli ha avuto la pretesa di uscire dal cerchio brumoso dei suoi filosofemi. Di scrivere una commedia leggera, sentimentale, con quel tanto di amarezza che confina con un cinismo da buon figliuolo indulgente. La sua mano diciamolo subito è stata un po' grave. Ed è questa la ragione per cui egli, ieri sera, ci ha annoiato.

***

In un castello, come ce ne sono in Francia, una signora Orlonia di età rispettabile, si compiace di chiamare a raccolta le coppie più diverse, gli individui più disparati. E' una ospite, che ha il senso vigile della opportunità amorosa. Crea, infatti, un'atmosfera d'amore. Vive per l'amore degli altri che le ricorda una giovinezza lontana. E sprigiona da sè, una complicità disinteressata, estetica, contemplatrice. Il castello ove la gioiosa professionista sentimentale del paraninfismo dimora, si chiama «Bagattella». Ma coloro che lo frequentano, sono abituati a chiamarlo, con una lieve sfumatura d'ironia «La bagattella». E' presto detto quale grado di devota e spregiudicata considerazione, esso goda, dunque, nell'opinione dei suoi abitatori fittizî.

Ora, avviene che vi si trovino riuniti in un miscuglio incolore, Vireuil un vecchio che ha ancora qualche pretesa di avventura alla quale è autorizzato dalla sua enorme ricchezza; Raimonda, una giovane divorziata già amante di Sarsy, un recidivo celibatario in cerca di moglie; Edvige la cui prima unione fu dichiarata nulla perchè non consumata... Ed infine Fiorenza e Gilberto de Raon, Michelina de Nismes e Jincour.

Quasi tutti costoro, sono giunti ad una completa svalutazione dell'amore, a quella svalutazione, che la galanteria moderna ha creato necessariamente, alterando ogni fisonomia affettiva, modificando la realtà e la poesia del chiaro di luna, e considerando, in sostanza, l'amore come una leggerezza. E' l'opinione corrente, anche fuori di Parigi. Ma Paolo Hervieu, fabbrica il suo scheletro drammatico, con questi addomesticati cinismi, per giungere ad una dimostrazione opposta. Per dirci che, in fondo, col fuoco non si scherza. E che la *Bagattella* considerata nella sua superficialità cutanea può finire per causare delle sventure. E per far piangere gli occhi della più disinvolta noncuranza sentimentale.

Siamo perfettamente d'accordo. Ma ha voluto complicare il suo quesito rancidiccio, abbinando al tema dell'amore il tema dell'amicizia. Fiorenza de Raon, crede perciò all'uno ed all'altra. Crede all'amicizia fra l'uomo e la donna. Anche a quella che può trasformarsi facilmente in amore. Jincour, invece, colui che la desidera, è del parere che le pene amorose non debbano essere prese sul serio. Il marito di Fiorenza, ha fatto pure suo l'egoismo maschile che brutalizza nella materialità del senso ogni desiderio di conquista.

Si capisce dove si andrà a finire. L'immoralità di Gilberto de Raon finirà a dar ragione a sua moglie: contro di lui. Ed egli, sarà castigato proprio con quella sofferenza per la quale supponeva d'essere invulnerabile. Si stabiliscono così due coppie, due nuove coppie amorose o quasi. Gilberto e Michelina. Fiorenza e Vireuil. Si scambiano amore ed amicizia. E si mettono di fronte i due resultati della chimica psicologica. Per concludere che fra un uomo e una donna non può sussistere lo «stato d'amicizia». E che l'amore va preso sul serio, dal momento che l'anima umana è capace di schiantarsi, talora, sotto il suo peso smisurato...

***

Ora, tutto questo giuoco di antitesi, di concettini che si escludono, di posticci subbugli, questo viluppo appiccicato, cattedratico, elementare risulta dalla commedia di Hervieu con una insopportabile ed approssimativa monotonia ammonitrice. Il teatro manca al suo scopo essenziale, quando vuole essere opera di discussione, se diventa una predica quaresimaleggiante. Hervieu, abusa in questa sua *Bagattella*, di una vecchia verità assiomatica. Vuol dimostrare una entità umana già dimostrata. E procede con recise violenze di contrasto: per dare un aspetto di novità alla superata conclusione, alla quale arriva attraverso a qualche circolo vizioso.

Come uomo di teatro non ci sorprende più. E' pur vero, che ci ha abituato a sdegnare gli effetti facili, e le fatturazioni che offrono la risorsa dell'applauso ad ogni costo. Ma qui, manca il senso di ogni equilibrio. Oltre che della umanità, anche dell'opera scenica. La cronaca, del resto, è la più fedele, livellatrice della serata: un applauso dopo il secondo ed il terzo atto.

L'interpretazione? Un po' languida, un po' morbida, un po' sdolcinata. Tina di Lorenzo ebbe però una ammirevole concitazione. La *Bagattella* si replica.

en. c.

CARCANO — Grande folla alle prime esibizioni del Circo Bisini, che offre tutti i richiami possibili per il pubblico amante degli spettacoli sensazionali.

AUGUSTEO — La compagnia Masi promette per stasera due novità: *Sequestro giudiziario*, un atto di Hennequin e *Dopo il pasto*, due atti di Signoreaux e Koll.

KURSAAL DIANA — Visto il grande successo della ripresa di *Sogno d'un walzer*, Emma Vecla ha consentito a darne ancora una rappresentazione questa sera.

"Dall'aja alla baja,, di Zambaldi

La nuova rivista di Silvio Zambaldi, rappresentata ieri sera alla *Taverna Rossa*, ci trasporta dall'*Aia alla baia*... di Vallona in una successione di quadri, nei quali sfilano, tra le nazioni belligeranti, alcuni dei personaggi maggiormente in vista della politica italiana e milanese nei loro più significativi atteggiamenti prò e contro la neutralità. Così dal gabinetto di M. de Thèbes, dove la vecchia Politica si reca a interrogare la profetessa sui destini a venire che la guerra le riserba, passiamo all'Aia, davanti al deserto palazzo della pace, all'agenzia di collocamento, dove con la *quarta pagina dei giornali, col canadese, l'indiano, il marocchino, l'agente di Borsa*, si reca anche il personaggio X, un ministerioso che all'ultimo si svela per Giolitti, a chiedere una occupazione. Finalmente davanti la baia di Vallona compare l'Italia, travestita da dama della Croce Rossa, incalzata da Mussolini che invoca la guerra dal Popolo d'Italia.

La rivista, che vuole essere una satira della corrente neutralista del nostro paese, è svolta con garbo e signorilità.

La musica è anch'essa adattata a sottolineare gli spunti graziosamente umoristici.

La Passari, la Fabbri, la De Petro, la Musso e la Donati s'ebbero molti applausi. Benissimo il Reta nella macchietta del vigile urbano, e il Ferrari, il Cambiè, lo Stella, il Sala, il Mastrobuono. Graziosi i costumi ideati con gusto ed eleganza da Ramo.

Dall'Aia alla baia, s'ebbe nutriti applausi in tutti i quadri e alla fine.

Da stasera s'iniziano le repliche.

Importanti debutti al Trianon

Tutto il nuovo programma ha riscosso ieri generali ovazioni. Specialmente FERNANDO nel suo numero di imitazioni e satire fu applauditissimo. Venne anche assai ammirato il piccolo cane indovinatore del pensiero. Domani debutterà ANITA DI LANDA la prediletta artista del pubblico milanese.

Al Tabarin hanno luogo sempre nuovi debutti.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore responsabile*

NELLA
Stitichezza
usate le insuperabili
Pillole Fattori
IN TUTTE LE FARMACIE.

40 MILA VOLUMI [illegible] **si leggono con tenue spesa. — Spedizione dovunque.** — [illegible] programma al
"Abbonamentolettura"
7, Via Cappellari - MILANO.

CARTOLINE [illegible] **PROGRESSO**, [illegible] N. 18-A, **MILANO.**

MALI DI VESCICA
di qualunque origine, anche segreta, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato **"PIPEROL"**, il più potente antisettico del caso. — **Diuretico, calmante, solvente:** [illegible] — Effetto **immediato, sicuro, duraturo,** tanto nell'uomo che nella donna. — Un flacone L. 3.50 — per posta L. 3.80, quattro flaconi (cura generalmente completa), L. 11 anticipate alla **Farmacia Calatafimi,** Milano, angolo piazzale Lodovica. — Migliaia di Certificati.

Rasoio « SACER »
di sicurezza e di fiducia da non confondersi con altra marca a buon mercato. Chiusura brevettata, doppio argentato, sei lame extra e scatola elegantissima in pelle e seta. Taglio dolce e costante. La marca **SACER** è ovunque ben nota e supera ogni altra per comodità e perfezione. Vaglia di L. 6.50 **SACER Comp. - Via S. Vittore al Teatro, 19 - MILANO.**

MOBILI DI CANTÙ
Esposizione, Piazzetta Borromei, 7 (int.) Milano. Prezzi da non temere concorrenza. Entrata libera.

CARICATURE DELLA GUERRA
Chi desidera avere 100 Cartoline a colori soggetti scelti che hanno veramente lo spirito della Caricatura e dell'umorismo faccia richiesta a mezzo Vaglia di L. 7.— merce franca in tutto il Regno. **ARTI GRAFICHE, Milano, via Lambro, 7.**

A. MONZINO & FIGLI
MILANO - Via Rastrelli, 10
Premiata Fabbrica di Strumenti ad ARCO, a PLETTRO, a PIZZICO
VIOLINI, MANDOLINI
CHITARRE da L. 8 a L. 500
Corde armoniche - Musica
Chiedere Catalogo N. 21.

LIEVITO SECCO
alla VANIGLIA per CIAMBELLE
Premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione d'Igiene - Milano 1914. — Fabbrica esclusiva **C. TURINA** - **Roverbella** (Mantova).

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(TAFFETA DEI TOURISTES)
contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (« **Alpinista** » sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano esteriormente (sull'istruzione) che li ravvolge ed **internamente** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI e C. di Milano,** Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 1,40 e franco posta contro vaglia L. 1,60.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli a richiesta.
Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli).

Per sole Lire 5 Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 106 F.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cent. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

LA TOSSE OSTINATA
spasmodica, stizzosa, convulsiva, per catarro, pulmonite, bronchite e qualsiasi malattia della gola e bronco - polmonare, guarisce col solo ed unico rimedio: la
LICHENINA LOMBARDI VERA
Cinquant'anni di gloriosa esperienza mondiale, col plauso di tutti i medici e con le benedizioni di milioni di guariti, confermano la superiorità assoluta della **Lichenina Lombardi** su tutti gli altri prodotti, come scientificamente affermò l'illustre Prof. Cardarelli (1882). Raccomandiamo però pretendere la **VERA LICHENINA LOMBARDI,** perchè è stata falsificata su vasta scala da immorali farmacisti e droghieri. Si prega acquistarla da rivenditori onesti, o ritirarla direttamente dalla fabbrica. Costa L. 2 il flacone, e si spedisce in tutto il Mondo per L. 2,50 antic. all'unica Fabbrica **LOMBARDI & CONTARDI,** Napoli - Via Roma, 345.
P. S. Nella tubercolosi polmonare, tisi bronco-alveolite, bronchite fetida, asma, affanno, ecc., si usi la **Lichenina al Creosoto ed essenza di menta,** riconosciuta Miracolosa da medici ed ammalati, per ahelanditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3,50 anticipate. Memoria *gratis* a tutti. Saggio *gratis* ai medici.

USATE per le vetrine dei vostri negozi
LE LAMPADE PHILIPS "MEZZO-WATT"
DA 100 CANDELE
Calcolo del RISPARMIO
Basandosi su una tariffa di 40 centesimi per K.W. ora e una durata di illuminazione di 1000 ore per lampada, la spesa risulta come segue:

2 lampade trafilate da 110, 125 o 150 Volt da 150 candele:
SPESA DI CORRENTE:
1000 × 2 × 50 × 1,1 = 110 K. W.-Ora a Lit. 0.40. . . Lit. 44.—
Rinnovazione delle lampade dopo 1000 ore 2 × Lit. 1,25 . . . Lit. 2,50
Totale Lit. 46.50

Una lampada Mezzo Watt da 110, 125 o 150 Volt da 100 candele:
SPESA DI CORRENTE:
1000 × 100 × 0,6 = 60 K. W.-Ora a Lit. 0.40. . . Lit. 24.—
Rinnovazione della lampada dopo circa 600 ore 5/3 × Lit. 6 . . . Lit. 10.—
Totale L. 34.—

SPESA TOTALE DI ILLUMINAZIONE:
PRIMA: Usando le lampade ordinarie . . . Lit. 46.50
ORA: Usando la lampada **PHILIPS** « Mezzo Watt » . . . Lit. 34.—
Lit. 12.50
RIPETIAMO: DODICI LIRE E CINQUANTA CENTESIMI DI ECONOMIA

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dott. EDOARDO FRANGA. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine, e qualunque erpetismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. piccolo L. 2.—
Flac. doppio L. 3.50
Deposito locale a Milano
FARMACIA ERBA - Piazza Duomo

Importante fabbrica cerca operaio abilissimo nella preparazione di
Confitures, Gelatine e Frutta allo Sciroppo
con lunga pratica, ed esatta conoscenza lavorazione sistema inglese. Inviare offerte Cassetta 29493 M, Haasenstein e Vogler, Milano.

Sorgete, o calvi! Al grido del portento
Ch'opra l'Acqua Chinina *di* Migone,
Corrono gl'infelici a cento a cento
Sperando in una pronta guarigione.

E dal piano e dal monte in tutta fretta
S'affannan gl'infelici a giunger presto;
Chi corre a piè, chi vola in bicicletta
Ed è felice inver quei ch'è più lesto.

Al bagno di quell'acqua portentosa,
Uomini e donne, pria sì deformati,
Veggono i capi lor, qual selva ombrosa,
Di splendidi capelli incoronati;

E dai lor petti sorge un grido solo:
« Gloria a chi ci donò la guarigione!
« Gloria in eterno a chi del nostro duolo,
« Consolator si fè; Gloria a Migone...! »

CHININA MIGONE

PER LA CURA DEI CAPELLI E BARBA
L'Acqua **CHININA MIGONE** si vende **Profumata, inodora, od al petrolio,** da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri, Chincaglieri, Bazar, ecc.
Deposito Generale da MIGONE e C. - MILANO - VIA OREFICI (Passaggio Centrale 2.)

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA = **GRAND PRIX** =
ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo** - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Banca Popolare di Sondrio — Sondrio.
Capitale sociale L. 741.000.

La « Banca Popolare di Sondrio » ha chiuso il suo ultimo bilancio con un utile netto di lire [illegible] che ha permesso di assegnare ad ogni azione da L. 50 un dividendo di L. 5 dopo gli accantonamenti ordinari e straordinari di statuto. — Amministratori: comm. uff. Guicciardini avv. Luigi, Parravicini Amilcare, Passerini Domenico, [illegible] rag. Achille, Lavizzari Giuseppe, Quadrio Pericle, Facetti avv. Gerolamo; sindaci eff.: [illegible] ing. Luigi, Miotti prof. Andrea, De Stefani Pablo, Gianoli Giovanni e Lucini avv. Nicola; suppl.: Orsatti ing. Filippo e Schenatti Fabio.

« Baratti e Milano » — Torino.
Capitale soc. L. 950.000, rimborsato L. 280.000.

Gli azionisti della « Baratti e Milano » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. [illegible], che permette di assegnare ad ognuna azione costituente l'intero capitale un dividendo di L. 4 dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di statuto.

L'assemblea rielesse a cons. cav. avv. Pio Barbera e Stefano Milano, a Sindaci eff. Guglielmo Marchisio, Vincenzo Muratorio, cav. Cesar Ros[illegible]; suppl. avv. Enrico Rizzetti e cav. Carlo [illegible].

Stabilimento Metallurgico Ligure — Genova.
Capitale sociale L. 2.500.000.

Presieduti dal cav. Enrico Cavenne si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti dello « Stabilimento Metallurgico Ligure » alla quale erano rappresentate 14.920 azioni.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 53.164.98 che venne passato integralmente alla riserva, la quale ammonta a L. 96.093.14.

L'assemblea rielesse a sindaci eff.: Alvisi Giovanni, [illegible]; suppl.: Arturo Martini e Giuseppe Rossi.

Miniere carbonifere russe — Genova.
Capitale sociale L. 650.000 int. versato.

Il comm. David Viale ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti delle « Miniere carbonifere russe » adunatisi per approvare il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di lire [illegible] che venne così ripartito: [illegible] alla riserva, L. [illegible] agli ammortizzi, L. [illegible] a [illegible] del precedente esercizio, a nuovo l'eccedenza di L. [illegible]. Venne rimandata la proposta avanzata dello scioglimento anticipato della società.

L'assemblea elesse ad amministratori: comm. [illegible] Angelo e ing. Emilio Cortese; sindaci eff.: prof. Cotta Francesco, Carlo Giuseppe, avv. Alfonso Lodolo; suppl.: Angelo Bajardo e Leopoldo Pedrolini.

Società di Navigazione « Sicilia » — Roma.
Capitale sociale L. 6 Milioni.

Il bilancio del primo esercizio della « Società di Navigazione Sicilia » testè approvato dall'assemblea generale degli azionisti, si è chiuso con una perdita a pareggio di L. 441.474.11 che viene portata a conto nuovo.

L'assemblea a gran maggioranza rielesse ad amministratori: comm. Michele Laura, comm. Salvatore Tagliavia, cav. Salvatore Peratoner; sindaci eff.: comm. [illegible] Luigi, Giulio Leceri, prof. [illegible] Libani, rag. Manlio Montagna, comm. [illegible]; suppl.: cav. Pietro Ilardi e rag. Paolo Bosi.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 2. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 27 novembre 1914:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]
Berlino	113.27 —	114.03 —
Vienna	96.72 —	[illegible]
New York	[illegible]	[illegible]
Buenos Aires	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	102.07 —
Cambio dell'oro	[illegible]	103.85 —

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 2 al 4 dicembre 1914:

Franchi	[illegible]	Corone	91.17 —
Lire sterline	[illegible]	Dollari	[illegible]
Marchi	113 71 —	Pesos carta	2.16 —

Cambio medio dell'oro lire 10[illegible]

MERCATI ITALIANI

BESTIAME

Forlì. — Buoi a peso morto lire 160,— a 180,—, vacche 140,— a 165,—; vitelli a peso vivo 95,— a 105,— al quintale.

Tortona. — Vitelli 1ª qualità lire 120,— a 1[illegible],—, id. 2ª 110,— a 122,—, buoi e manzi 1ª qualità 8[illegible],— a 92,—, soriane 1ª qualità 77,— a 87,— al quintale.

SUINI.

Forlì. — Suini da kg. 150 a 200 lire 1[illegible] — a 11[illegible],—, id. da 201 e oltre 115,— a 125,—, id. a peso morto 1[illegible],— a —,— al quintale.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. entrate il 2 Dicembre 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Tot. dal 1 al 2 dic.
Sete stagionate pesate kg.	11560	4395	15955	37015
Bozzoli pesati	7490	—	7490	11130
Cascami pesati	—	—	—	110
Lane stagionate e pesate	—	—	—	[illegible]
Cotoni	—	—	—	—
Assaggio campioni	115	291	406	815

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — PAVIA: Berca Gius., fonderia ottonami — LUCCA: Bernardi Corr., Bagni S., biscotti — VICENZA: Bruni P. e V., Rovegliano, burro — MODENA: Covezzi Oddone, Carpi, granaglie — TORINO: Damiasso Natale, uff. pubblicità — Mioniggi Massimo, commestibili — BOLOGNA: Lombardi Alfonso, automobili — LECCE: Marcello Gemma, Molino Lat. — Orlando Pasq., Campi Salentina — Pepe Mich., Gallipoli, vini, oli — SASSARI: Messina Sebastiano — VENEZIA: Tieuli Giuseppe, mercerie — GENOVA: Balestrieri Franc. e C., vini — Pacchioni Ugo e C., import., esp. — Scarsi Natale, vini — PISTOIA: Ciappei Giulia, pellami — CASALE: Levi Aronne, tessuti — PARMA: Pinazzi Arn., Basilic., vino, ecc. — NOVARA: Raciti Giuseppe, calzature — MILANO: Rainoldi Emilio, confezioni signora — PALERMO: Ventrice Angelo, calzoleria — MODENA: Zanasi Gius., paste alim.

Concordato preventivo. — CAGLIARI: Morio Ruggero, sartoria — NAPOLI: Banca popolare cooperativa.

Piccoli fallimenti. — MASSA: Bellei-Giunta, Carrara, commest. — VERONA: Formentini Gaet., Villafr., calz. — VENEZIA: Lanzoni Oreste e Bianca, pens. — NOVARA: Macchi Claudio, Borgom., biciel. — Chieri Giovanni, biciel. — TREVISO: Marchetto Antonio, prestino — VICENZA: Mardochei Ines, trattoria-bar — LIVORNO: Stefanini Attilio, imbianchatore — TORINO: Vana Vinc., Gassino, prestino — VENEZIA: Viola Pietro, calzature — MASSA: Zanelli Primetta, Carrara, alim. — VOGHERA: Corti Giuseppe, calzoleria — LIVORNO: Fredianì Gustavo, pellami — GENOVA: Gotti Rubens — Guazzo Rosa, commestibili — Zanli Luigi, impresa lavori — MILANO: Lombardini Riccardo, zoccolaio — TRANI: Moscatelli Michele, Andria — S. REMO: Porro Eugenio, tappeziere — REGGIO CAL.: Rosaci Antonino, calzoleria.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 2 dicembre.

Comoletti Carolina 77, casalinga, Strada Vercellesi 13 — Mondini Valentina 87, agiata, piazza Castello 15 — Pari Pietro 69, muratore, via C. Goldoni 5 — Veronesi Maria 86, casal., via Piermarini 2 — De Martini Michele 71, agiato, via C. Correnti 2 — Maspero Anna 68, via Pontaccio 7 — Barbieri Palmieri Teresa 62, casal., via S. Eufemia 15 — Santambrogio Giuseppe 58, contad., Macherio — Altoè Ravieri 2, Turro Milanese — Origoni Giuseppe 58, fattorino, via Trivulzio 15 — Lange Angelo 77, fabbrica cornici, via Trivulzio 15 — Gazzaniga Chiarina 19, domestica, via Foro 11 — De Petris Maria 23, domestica, via S. Antonio 11 — Cacciatori Gaetano 29, stalliere, viale Romana 82 — Rossi Annunciata 67, casal., via Bigli 16 — Ganzetti Pietro 37, scalpellino, via Borsieri 68 — Sassi Enrichetta m. 14, Bovisa — Bordoni Giuseppe 1, via Giotto 1 — Salvarini Luigi 55, falegname, via Tibaldi 14 — Magnaghi Maria 82, casal., corso Buenos Aires 95 — Girella Olga g. 7, via Cenisio 40 — Battistelli Alma m. 9, via Bonghi 6-B — Piolini Giuseppe 1, via Poliziano 10 — Stucchi Gaspare 71, pensionato, via L. Palazzi 10 — Zanicotti Maria 40, casalinga, via Pisani 2 — Gola Barbara 7[illegible], casal., via Monti 56 — Sala Giovanni 52, portinaio, corso Buenos Aires 64 — Rossi Luigia 4, via Luigi Canonica 234 — Cavallini Pierona m. 1, via Canonica 56 — Paini Aristide g. 2, via Spaventa 1.

Totale: N. 30.

Dichiarazioni delle nascite: N. 32.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

MANEGGIONE praticissimo cerca posto miti pretese, referenze. Avv. Airaldi, piazza S. Stefano, 10. 26596

FOTOGRAFO ritoccatore stampatore cerca posto ovunque. Scrivere inserzione 96218 posta. 96218

PREMIO L. 20 a chi procura posto cameriere, giovinetto diciannovenne. Scrivere G. M., posta. * 95236

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

GIOVANE 24 anni insegnante, licenziato Scuola Agricoltura, cerca posto presso distinta famiglia od azienda. Scrivere Cassetta 2183, Haasenstein e Vogler, Messina. 19419

PERSONA seria, presenza, ottime referenze, cerca posto fiducia. Scrivere Mosca, Casella postale 619. 95916

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A SIGNORA sola affiderei magazzeno vini asportarsi cauzione referenze. Rosmini undici, Pastori. * 96098

ABATYOUR cercansi urgentemente pratiche operaie. Corso Vittorio Emanuele, 1. * 96132

CERCANSI cucitrici per pellicceria anche non pratica. Ufficio Lentasio, 1. * 94183

CERCASI meccanico pratico macchine, Oderte Mantovani, Correggio, 16. * 94505

LEGATRICI e legatori libri cercansi. Stab. Gino Rediee, Monti, 32. * 96254

PELLICCIAIO e pellicciaie [illegible] urgeno. Scrivere Cassetta 121 B. Haasenstein e Vogler, Milano. * 96064

RICAMATRICI macchina biancheria, cercansi, lavoro domicilio. Via Tiraboschi, 2. * 96058

STABILIMENTO fuori Milano cerca abile tornitore [illegible] reparto fanali e automobili. Indicare pretese, posti coperti, stato famiglia. Cassetta 12 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 96196

TIPOGRAFO cercasi buon macchinista [illegible] compositore, robusto, onesto, per lavoro continuo e stipendio. Occorre possieda Prima macchina. Dettagliare offerte. Scrivere Cassetta 126 B. Haasenstein e Vogler, Milano. * 96066

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 2 dicembre, corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 95492

NELLA Premiata Scuola De Benedetti [illegible] dicembre [illegible] taglio confezioni abiti femminili. Prezzi ridottissimi. Incomincieransi pure corsi serali e [illegible] iscrizioni dirigersi Omenoni, 2, Milano. 7366

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
15 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI letto famiglia prezzo mite. Sormani. Via Verziere, 27. 96031

CAMERA ammobiliata luce per una o due persone serie. Stiratrice, Felice Casati, 12. 95956

CENTRALISSIMA pensione accurata 65, ottimo trattamento, camera disponibile. Paolo Cannobio, 27. 95824

SIGNORINA impiegata cerca camera e pensione presso seria e distinta famiglia. Scrivere alla Cassetta 144 A. presso Haasenstein e Vogler, Milano, indicando prezzo.

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCANSI piazzisti articolo consumo; forti guadagni. Cremificio, corso Garibaldi, 5. * 96124

DISTINTO serio, attivo signore ottime referenze assumerebbe seria delegazione, importante rappresentanza. Provvisoriamente rispondere Casella postale 475, Napoli. 19665

GRANDINE importante società Assicurazione nota e stimata cerca ovunque pratici agenti offrenti affidamento serio lavoro. Scrivere Casella postale 897, Milano. 93229

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. [illegible]

AFFITTO presente appartamento 4 locali ammobigliato. Gusmini, Eustacchi, 40. 94495

AFFITTO presente appartamenti 2 a 6 locali, botteghe con e senza calorifero. Gusmini, Eustacchi, 40. * 94497

A SOCIETA' Divertimento concedo semigratuitamente grandioso salone. Rivolgersi Vinicola, corso Magenta, 55. 95930

LOCALI industriali moderni grandi e piccoli disponibili. Via Melzo, 13 (Piazzale Venezia). * 96136

10 mensili affitto locale per automobile. Viale Vittoria, 42, Garbarini. * 96122

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFARONE Cedesi subito grande ristorante, e solo mobiglio pasticceria, bottiglieria, bigliardo, macchina cucina [illegible]. Rivolgersi Della Fiore, Benedetto Marcello, 1[illegible]. * 95945

AFFITTASI in Brescia centro città, ristorante Birreria primissimo ordine. Giardino, giuochi Mq. 4000 completamente arredato. Rivolgersi Wührer, fabbrica birra, Brescia. 26220

AFFITTASI cedesi caffè ristorante conosciutissimo giardino riva lago. Felice, posta, Intra. * 26594

CAUSA salute cedesi piccola elegante pensione bene avviata. Posta 144. 94331

MARIONETTE ottimo stato, vestiario vendo prezzo irrisorio. Scenografo Bellio, viale Lodovica, 22, Milano. * 95550

MOTIVI famiglia cedesi avviato ristorante trattoria ottima posizione. Escludonsi intermediari. Tessera 28275 posta, Milano. * 95916

MOTIVO famiglia vendesi subito trattoria mitissimo prezzo. Pancieri, Garibaldi, 94. * 95988

TIPOGRAFIA vendesi trentamila metà contanti metà contro lavori. Straoccasione. Nimasor, posta, Milano. * 96142

TIPOGRAFIA cedo straoccasione causa malattia. Banconi, caratteri, Platina 55 × 38, Pedalina 26 × 36 con motori. Tagliarina 70 × 100. Italia, fermo posta. 95776

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

COMPREREI bicicletta viaggio buona marca freni per discese. Scrivere quale marca, prezzo. Bosio Luigi, posta, Bergamo. * 94473

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CASTIGLIONE delle Stiviere. Tutto quindici dicembre cercasi Direttore Asilo. Millecinquecento oltre alloggio per sola Direttrice. Monte pensione, refezione. Richiedesi doppia patente. Pratica pianoforte. Rivolgersi Direzione. * 26510

MUNICIPIO di Barletta. — Concorsi per titoli ai posti di Direttore ed Ispettore Dazio Consumo. Stipendio L. 3500 e L. 2500. Documenti usuali con licenza tecnica o ginnasiale. Pel solo Direttore occorre precedente servizio quinquennale direttivo ed ispettivo presso altri Comuni, meno per ufficiali dogana e Finanza. Scadenza 26 dicembre. Per chiarimenti rivolgersi Segreteria. Sindaco Luigi Cafiero. 19669

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AI volonterosi nullatenenti guadagno lucroso. Scrivere Sicorani, posta, Busto Arsizio. 26802

A VISTA compriamo libretti bancari qualunque importo. Tasso minimo. Casella postale 438. [illegible]

AVVOCATI assumo pratiche legali senza anticipazione di spese. Pandolfi, Piazza Ferrari, 3. 94523

CARTOLAI. Agenda da portafoglio articolo grande vendita cinque centesimi, forte sconto campione gratis. Margheri, Millefiori, Firenze. 19579

CARTOLINE Natale, Capodanno. Gratis splendidissimo Catalogo Rivenditori. Società Cartoline, Torino. 19619

CINQUANTACINQUE vendo macchina cucire pedale accessori, nuovissima. Canonica, 4, portinaia. [illegible]

ESERCENTI. Evitate conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Ricorsi: Pietro Orfo, 8, Milano. Succursale: Bergamo, Pignolo, 76. 94122

LANA nuova bellissima lunga vendo chilogramma L. 2,60. Bontempelli, via Legnano, 16. * 94120

REGALO Natale. Splendida borsetta novità con specchio, velluto o pelle. Vaglia 3,25. Ditta Abba, Rastrelli, 16, Milano. 96010

REGALO per Natale, catena per uomo o signora placcato oro G. P. garantito L. 3.40. Vaglia Oreficeria Eleganza, via Becchetto, 8, Milano. 95254

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 19031

TURABOTTIGLIE. Importante ordinazione scatole compressore darebbesi. Offerte: Turatini, posta, Savona. * 26570

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore, ricchezza, felicità, domandando prof. Ipst Adberts, Casier 86, Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito gratis. 316

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A RATE camere matrimoniali, ottomane, letti in ferro, mobili diversi, grandi magazzini. Corso Venezia, 93, Angolo Bastioni. [illegible]

CAMERA matrimoniale seminuova vendo causa trasloco. Via Monforte, 27. Tetoli. * [illegible]

CAUSA partenza vendo matrimoniale cera, altra mobiglia. Biancucci Federico Ozanam, 6. * 94407

URGENTISSIMO vendo tre ante mogano, paletot Sealskin, mantello signora, etola manicotto. Sarpi, 41. * 96116

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

DISTINTA ventiduenne bella conoscerebbe signore scopo matrimonio. Scrivere dettagliatamente, cedola 525 posta, Lugano. [illegible]

EDERA. Ricevuto tutto anche lettere. Mancato rispondere causa impegni. Desidero indirizzo. Pensoti ricordoti appassionatamente... [illegible]

GENOVA. Parlato subito presta cam[illegible] venuta o altro modo. S. contrariata desidererei acquistare tua [illegible] Io lieto buona notizia precisa presto da[illegible] fettuosi. *

LEVATRICE Adriana Re sola gestanti segretezza convenienza. Ponte Vetero, 6 (Stazione Centrale). [illegible]

LEVATRICE distinta pensione gestanti; occupasi neonati. Benedetto Marcello, 69, Milano. [illegible]

LEVATRICE specialità pensioni partorienti, occupasi forestieri, segretezza. Fattano, 25, Vicino Duomo. [illegible]

LEVATRICE pensione partorienti, incarico neonati stranieri. Viale Mille, 4, Tram 24. * 96094

LEVATRICE Pisepo tiene pensioni gestanti. Buenos Aires, 59, prezzi miti. [illegible]

OSTETRICA premiata sola, tiene gestanti prezzi miti. Vitruvio, 4, Milano. [illegible]

OSTETRICA Sola pensione partorienti confortevole [illegible] Buenos Aires, 32, Milano. [illegible]

ROMA. Marchetti e morte. Dopo quanto Vera [illegible] dove fummi assolutamente interdetto di mettere più piede. Red[illegible].

TRENTENNE impiegato discreto capitale conoscerebbe scopo matrimonio signorina, vedova benestante preferibilmente avente azienda propria rendendosi in seguito indipendente. Casella postale 283, Milano. * 94451

VITA. Impossibile trovarmi stazione incontrare carissimi sposi confusione parenti [illegible]. Attendeli ore 15 anziché 17, porterannomi fotografia. Grazie Carissimi Affettuosità. Fede. * [illegible]

Corrispondenze private
Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

Venerdì 4 Dicembre 1914 — Anno XLIX - N. 17479 — EDIZIONE [illegible] MATTINO

IL SECOLO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914	ITALIA anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	6,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

LE INSERZIONI A P[illegible]MENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN [illegible], Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze [illegible] Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e [illegible] seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la li[illegible] larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.[illegible] punti, larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea [illegible] 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente [illegible] li testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— [illegible] uti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e [illegible] inizioli commerciali vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche [illegible] pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono [illegible] non pubblicati.

Conto corrente con [illegible] posta

IL SECOLO XX — Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Dicembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE — Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli [illegible] gliati e tav. di ricamo

Le significanti ed applaudite dichiarazioni dell'on. Salandra

"La neutralità non basta a garantirci dalle conseguenze dell'immane sconvolgimento,,

Entusiastiche acclamazioni a "Trieste italiana,, ed al Belgio

(Servizio telefonico dai corrispondenti romani del "Secolo,,)

Seduta storica

Nella storia del parlamento italiano la giornata di ieri resterà memorabile, come quell'altra di or sono più che cinquant'anni in cui furono udite le celebri parole che rilevavano il grido della nazione giacente sotto il dominio straniero. Allora si inaugurava il periodo delle battaglie liberatrici. Ora si tratta di chiudere e coronare degnamente l'opera del risorgimento nazionale ricostituendo i confini naturali della patria; e l'ora non potrebbe essere più propizia, poichè ci offre insieme l'opportunità di integrare il territorio naturale della nostra civiltà e di militare con sicura speranza di vittoria per una causa internazionale di giustizia e di pace.

Le parole pronunciate dall'on. Salandra a nome del governo acquistano un significato non equivoco quando siano poste a riscontro dei consensi entusiastici che hanno ottenuto nell'assemblea. Per la prima volta il grido di «viva Trieste italiana» ha potuto risonare nella Camera non represso dallo zelo abituale del presidente. La neutralità, intesa come indifferenza e rinunzia, è stata dunque una favola breve. La storia della Triplice Alleanza, storia di sudditanze umilianti, di acerbe delusioni e di penose incertezze, sta per finire. Peggio per coloro che questa fine hanno provocata ponendo mano deliberatamente ad un'inaudita scelleraggine come quella che ha avuto il suo esordio nella violazione della Serbia e del Belgio!

Con logico trapasso di idee e di sentimenti i deputati che hanno acclamato la necessità di affermare e sostenere le nostre aspirazioni legittime sono sorti poco dopo a formulare l'augurio della risurrezione del Belgio eroico. Non si può pensare infatti all'integrazione del nostro diritto senza ricordare insieme le patrie smembrate ed oppresse che devono lottare per sottrarsi alle imposizioni del militarismo tedesco. La loro vittoria sarà anche la nostra. Nella nostra guerra è la causa universale della civiltà. E crediamo che non sfuggirà ad alcuno l'importanza di una precisa dichiarazione fatta opportunamente dal presidente del Consiglio nel suo misurato discorso.

Egli ha accennato le «origini» e le «manifeste finalità» del conflitto scatenato dall'Austria e dalla Germania riaffermando ancora una volta che noi non avevamo obbligo di prendervi parte. Questo pensiero è chiaro per se stesso: non chiede interpretazioni estensive per essere inteso rettamente. Le finalità dell'Austria e della Germania sono manifeste per il fatto che la loro guerra è una guerra di aggressione, alla quale si sono mosse animate dal proposito di calpestare l'indipendenza dei popoli minori e di sorprendere con l'audacia e con la rapidità gli Stati più forti interessati nella difesa dei deboli. Sono manifeste per il fatto che Austria e Germania tendono ad acquistarsi con la violenza una minacciosa posizione di dominio in Europa. Ora da ciò risultava sin dal primo momento incontestabile per noi il diritto alla neutralità; che diventa diritto di resistenza e di opposizione il giorno in cui ci accorgiamo che la neutralità «non basta a guarentirci dalle conseguenze dell'immane sconvolgimento».

E' questa la nostra tesi. Non possiamo che plaudire ed accogliere come si conviene nelle ore gravi della Patria, l'invito a quella superiore concordia che fonde temporaneamente gli animi e gl'intenti di tutti i partiti di fronte alle supreme necessità della difesa nazionale. La democrazia italiana può vantare, a questo proposito, le più pure tradizioni di disinteresse e di abnegazione. Non verrà mai dalla democrazia il pensiero di sostituire l'interesse del partito a quello della nazione, di fronte alle minaccie di una offesa straniera, alla vigilia di una guerra di liberazione. E dalle parole e dagli applausi che risonarono ieri nell'aula del Parlamento si può veramente raccogliere l'impressione che la neutralità, in quanto era periodo di raccoglimento e di preparazione, sta per cessare. Alla guerra, che, sebbene non imminente, si può ritenere tuttavia inevitabile, possa l'Italia accingersi con quella saldezza morale che è la migliore garanzia di vittoria.

La riapertura della Camera

Roma, 3 notte.

L'attesa per il discorso dell'on. Salandra si è fatta fino da stamane sempre più viva. Dappertutto se ne parlava a Roma. I ben informati divulgavano le loro supposizioni e i deputati si mostravano preoccupati per la decisione che sono chiamati a dare. E le dispute fra antineutralisti e pacifisti si animavano ancor di più. Nei corridoi di Montecitorio, fino da stamane giornalisti e deputati si affollavano, come nell'attesa delle grandi sedute.

E quella d'oggi è veramente una seduta storica. Quanti hanno desiderato di assistervi! La ricerca dei biglietti è cominciata da parecchi giorni. Coloro che hanno potuto ottenerli si sono presentati fin da stamane alla porticina di accesso alle tribune per guadagnare il turno, mentre una folla di curiosi e di ansiosi si raccoglieva sulla piazza di Montecitorio di fronte all'ingresso principale.

E un bel sole splendente in un cielo terso e luminoso favoriva l'attesa.

I piccioni dell'Ambasciata d'Austria

Durante l'attesa la curiosità di molti di coloro che si sono trovati nei dintorni di Montecitorio è stata richiamata da un assai caratteristico episodio. Dal vicolo dell'Impresa, che divide il palazzo di Montecitorio dal palazzo Chigi, sede della ambasciata d'Austria, si sono visti svolazzare numerosi piccioni variopinti a cui sinora nessuno aveva badato. Vi erano dei piccioni tinti di giallo, degli altri tinti di giallo e di nero ed altri ancora — i più numerosi — avevano grosse chiazze verdi e rosse che alternandosi col bianco delle penne formavano i colori della nostra bandiera. Che cosa era mai avvenuto? ci siamo domandati anche noi. E occorsa una piccola indagine. Riferiamo con prudenza l'esito delle nostre indagini. Pare che nei giorni scorsi gli uscieri dell'Ambasciata d'Austria abbiano tinto di giallo alcuni di quei liberi piccioni che si erano fermati sui davanzali delle finestre della Ambasciata.

I piccioni gialli, rimessi in libertà, hanno ripreso il volo e si sono posati sulle finestre della Camera. E gli uscieri di Montecitorio hanno creduto che la cosa non potesse finire così: epperò hanno preso altri piccioni e li hanno elevati a dignità di simbolo; li hanno tinti di verde e di rosso ed è così che i colori della nostra bandiera sono andati a posarsi sulle finestre dell'ambasciata d'Austria.

La cosa ha destato numerosi e piacevoli commenti. La folla si è raccolta all'imbocco del vicolo dell'Impresa e le conversazioni sull'argomento si sono protratte a lungo.

Nell'aula

Intanto l'ora della seduta è giunta: ma circa mezz'ora prima delle due l'aula si è cominciata ad affollare. L'ingresso alle tribune è stato aperto al tocco e mezzo, e subito le tribune — da quelle di Corte a quelle del pubblico — si sono gremite. Vi sono molti senatori, molti ex deputati, parecchie dame di corte, molti diplomatici, fra i quali notato il ministro di Bulgaria signor Rizoff.

I deputati sono arrivati a piccoli gruppi formando varî crocchi rumorosi. Tra i primi a giungere sono gli on. Celesia, Giacomo Ferri, Galli, e sui banchi dell'Estrema arrivano primi di ogni altro gli on. Comandini, Cappa, Pescetti, Pantano, Cermenati. Solo un quarto d'ora prima delle due arriva l'on. Facta e cinque minuti dopo, mentre nell'aula sono già oltre duecento deputati, fa il suo ingresso l'on. Giolitti che va a sedere al suo antico scanno al terzo banco del Centro Sinistro.

Gli sono vicini gli on. Bonvino e Baccelli Alfredo. Alle 2 precise sale al suo banco l'on. Marcora. Le Sinistre sono gremite, i banchi della Destra sono scarsamente affollati. Si contano oltre 400 deputati presenti. Il banco del governo è ancora deserto. Quattro minuti dopo le due entrano i ministri. Precede l'on. Salandra e dopo di lui entrano gli on. Sonnino, Martini, Carcano e gli altri.

All'estrema Destra del banco i due ministri militari: l'ammiraglio Viale e il gen. Zupelli, l'uno e l'altro nuovi a questa assemblea.

L'on. Salandra siede al centro. Alla sua sinistra sono gli on. Sonnino e Orlando, alla sua destra gli on. Martini e Carcano.

Mentre l'on. Guglielmi legge affrettatamente l'ultimo verbale, l'on. Sonnino sale alla presidenza per salutare l'on. Marcora e fra i commenti ironici dell'estrema l'on. Raimondo va a stringere la mano all'on. Salandra ed a parecchi ministri. Frattanto il presidente fa giurare i nuovi deputati, l'on. Varzi, il successore dell'on. De Seta, on. Pizzini e il competitore di Virgilio Nasi a Palermo, on. Di Stefano.

Quindi l'on. Salandra fra il silenzio dell'assemblea si leva e comunica la lunga sfilata di decreti relativi a tutti i mutamenti ministeriali avvenuti durante le vacanze.

Mentre questa lettura continua l'aula si affolla sempre più. Sono presenti i più illustri parlamentari di ogni gruppo. All'estrema sono gli on. Barzilai, Bissolati, Bonomi, Enrico Ferri; negli altri settori vediamo l'on. Tedesco, Finocchiaro Aprile, Rava e molti altri ex-ministri.

Esaurita la lettura dei decreti, l'on. Salandra comincia a leggere il suo discorso e dice:

Il discorso di Salandra

Onorevoli deputati!

Al Ministero che si presenta oggi al vostro giudizio, il programma dell'immediato lavoro è imposto dalla necessità delle cose; poichè gli spetta reggere il paese e guidarne le sorti in questo critico momento della sua storia.

Mentre, confortato dalle ripetute attestazioni della vostra fiducia, il Governo si accingeva a preparare utili riforme amministrative, tributarie e sociali, scoppiò senza alcuna nostra partecipazione o intesa, improvviso e rapidissimo il conflitto che invano per la tutela della pace e della civiltà ci adoperammo a scongiurare.

Dovè il Governo considerare se le clausole dei trattati ci imponessero di parteciparvi; ma lo studio più scrupoloso della lettera e dello spirito degli accordi esistenti, la nozione delle origini e le manifeste finalità del conflitto ci indussero nel sicuro e leale convincimento che non avevamo l'obbligo di prendervi parte. (Benissimo).

Sciolti così da ogni altra considerazione, il libero e sereno giudizio di ciò che esigesse la custodia degli interessi italiani ci consigliò a dichiarare senza indugio la nostra neutralità.

Tale risoluzione fu, com'era da attendersi, argomento di passionati dibattiti e obbietto di giudizî disparati. Ma più tardi grado a grado, in Italia e fuori, prevalse la salda e generale persuasione che noi esercitammo il nostro diritto e rettamente giudicammo di quanto meglio convenisse all'interesse della nazione.

Tuttavia la neutralità, liberamente proclamata e lealmente osservata, non basta a guarentirci dalle conseguenze dell'immane sconvolgimento, che si fa più ampio ogni giorno e i cui termini non è dato ad alcuno di prevedere.

Nelle terre e nei mari dell'antico continente, la cui configurazione politica si va forse trasformando, l'Italia ha vitali interessi da tutelare, giuste aspirazioni da affermare e sostenere. (Applausi prolungati, anche dall'Estrema sinistra e dalle tribune — fanno eccezione i socialisti ufficiali)...

FAUSTINI. — Viva Trieste!

DE FELICE. — Viva Trieste Italiana!

L'on. Salandra, riprendendo il discorso prosegue: Una situazione di grande Potenza da mantenere intatta non solo, ma che da possibili ingrandimenti di altri Stati non sia relativamente diminuita. (Approvazioni).

Pertanto, suprema cura del Governo fu ed è tuttora la preparazione dell'esercito e dell'armata. A conseguirla, non esitiamo ad assumerci gravi responsabilità di spese e di alcune modificazioni agli ordinamenti militari. L'esperienza che ci viene dalla storia e dai casi presenti, deve ammonirci che, ove cessi l'impero del diritto, alla salute di un popolo rimane unica garanzia la forza: (Bravo) *la forza umana organizzata e munita di tutti i perfezionati e costosi strumenti tecnici di difesa.*

L'Italia, che non ha propositi di sopraffazione, deve tuttavia organizzarsi e munirsi, quanto più le sia consentito e col massimo vigore possibile, per non rimanere essa stessa prima o poi sopraffatta. (Approvazioni).

A questo che reputiamo nostro primo dovere si aggiunge la cura non lieve di attenuare gli effetti della crisi che ha paralizzato le industrie, sconvolti i traffici, restituiti alla patria, prima dell'epoca, migliaia di validi lavoratori e rincarati sensibilmente gli indispensabili prodotti alimentari. A tal fine occorsero provvedimenti eccezionali, temporanee deroghe al diritto comune, acceleramento di pubblici lavori, larghe disponibilità di mezzi finanziarî. Di tutti questi provvedimenti vi chiediamo la immediata approvazione.

Possiamo, intanto, con soddisfazione constatare che le generali condizioni economiche del nostro paese sono venute via via migliorando; che il lavoro, e il credito vanno riprendendo il loro normale funzionamento che rinasce la fiducia pubblica. Ma sarebbe pericolosa illusione il credere che altri straordinarî provvedimenti non occorreranno. Il Governo sa bene che ogni sforzo deve essere fatto per assicurare al paese una sufficiente disponibilità di generi di prima necessità. Dove e quando non basti l'attività privata non mancherà il suo intervento integratore. (Bene).

Così la pace interna dovrà a qualunque costo essere assicurata (bravo). *Lungi del resto da noi ogni dubbiezza che possa turbare il popolo nostro, il quale sente che oggi la patria, per la propria salute e grandezza, impone concordia di animi pronti ad ogni sacrificio* (bravo, applausi). *Ad altri tempi le competizioni politiche ed economiche; ad altri tempi le guerre fra i partiti, i gruppi, le classi.*

Oggi è necessario si affermi solennemente colle parole e cogli atti la solidarietà di tutti gli italiani (applausi).

Il primo e più alto esempio di solidarietà nazionale sarà dato, di certo, nelle discussioni che seguiranno nelle supreme assemblee rappresentative. Il governo, al quale ogni criterio e intendimento di partito parrebbe oggi un sacrilegio, fa appello alla patriottica cooperazione di tutto intero il Parlamento (benissimo).

Dal Parlamento soltanto potrà attingere la vigoria necessaria ad assolvere l'arduo suo compito.

L'ora che volge domanda un Governo forte e sicuro; se forza e sicurezza avremo dal vostro voto potremo sostenere il grave peso delle nostre responsabilità; potremo proseguire nel lavoro intenso e continuo, dando tutte le energie dell'anima nostra nell'efficace difesa degli interessi presenti della patria e nella vigile cura delle sorti avvenire dell'Italia nel mondo.

Scoppiano unanimi applausi prolungati. Tutti i deputati, tranne pochi socialisti ufficiali, si alzano in piedi e gridano: «Viva l'Italia».

"Viva Trieste italiana,,

La Camera ha interrotto spesso con applausi il discorso dell'on. Salandra che è stato spesso sottolineato da approvazioni nelle sue frasi più significative.

L'accenno alle giuste aspirazioni da affermare e sostenere sulle quali l'on. Salandra si è indugiato con tono energico, ha provocato una dimostrazione patriottica. Da sinistra è partito un primo applauso a cui subito ha risposto tutta la assemblea senza distinzione. Tutti si sono levati in piedi, tranne i socialisti ufficiali.

Quando l'applauso è cessato, l'on. Faustini, deputato repubblicano di Terni, si è alzato gridando: «Viva Trieste Italiana!» e l'on. De Felice ha gridato anch'esso: «Viva Trieste Italiana!».

La dimostrazione calorosa, entusiastica, a cui partecipano questa volta tutte le tribune si prolunga per qualche minuto.

Per l'eroico Belgio

Quando gli applausi cessano, l'on. Marcora dà subito lettura dei decreti di composizione del ministero e avverte che la seduta si scioglie per dar modo al Governo di andare al Senato.

I deputati si avviano all'uscita, ma li trattiene un movimento che si determina sui banchi dell'estrema intorno all'on. Comandini, deputato repubblicano di Cesena, il quale, in piedi in mezzo ai suoi amici di guppo, volgendosi alla Camera grida: *Prima di sciogliersi, colleghi, mandiamo il nostro saluto e il nostro plauso al valoroso ed eroico popolo belga.*

Il grido improvviso dell'on. Comandini provoca una nuova manifestazione calorosa all'indirizzo del popolo belga a cui partecipano in piedi tutti i deputati senza eccezione.

Poi l'aula si sfolla e nei corridoi si commenta il discorso dell'on. Salandra. Le parole dell'on. Comandini provocano uno strascico di commenti. Apprendiamo così il come e il perchè l'on. Comandini abbia voluto così frettolosamente esprimere la ammirazione della Camera italiana per il popolo belga, mentre tutti attendevano che più pacatamente ciò avesse fatto al suo turno l'on. Innocenzo Cappa.

Ma abbiamo appreso che l'on. Cappa avendo manifestato il proposito di voler parlare durante le commemorazioni, l'onorevole Marcora gli ha fatto rilevare che ciò era inopportuno e però l'on. Cappa ha chiesto di voler parlare sul processo verbale, ma l'on. Marcora ha creduto di non potergli accordare la parola. Epperò l'on. Comandini, al di fuori e al disopra di ogni disposizione regolamentare, ha emesso il suo grido che ha trovata così larga eco di consentimento in tutta l'assemblea che in ciò si è mostrata perfettamente concorde col sentimento di tutto il popolo italiano.

Le commemorazioni

I commenti nei corridoi si prolungano durante la lunga sospensione della seduta. Molti gruppi si riuniscono: i socialisti riformisti ufficiali, i liberali di sinistra, il gruppo della sinistra democratica; ma i corridoi rimangono egualmente affollati. Frattanto circola una proposta che alcuni attribuiscono all'on. Torre, altri all'on. Barzilai. E' stato proposto insomma che tutti rinuncino alla parola rimettendosi alla semplice dichiarazione di voto. Ma la proposta trova ostacoli: la mancata adesione dei socialisti ufficiali i quali tutt'al più acconsentono a far parlare un solo oratore, e tutto ciò è certamente lodevole: dovrà quindi parlare un oratore per ciascun gruppo, ma vi saranno gli indipendenti che potrebbero costituire un pericolo. Ad ogni modo la discussione sarà molto più breve di quanto si temeva ed entro domenica avremo certamente il voto.

Mentre una tale speranza ci riconforta la seduta viene ripresa per le commemorazioni. I ministri son tutti al loro posto, tranne i tre senatori che son rimasti a Palazzo Madama in rappresentanza del Governo. Il numero dei presenti si è assottigliato; sono nell'aula meno di 300 deputati. Le commemorazioni incominciano, ma ve ne sono di fuori programma: l'on. Sonnino infatti fa il suo debutto da ministro degli Esteri per commemorare Re Carlo di Rumenia ed il presidente della Repubblica Argentina, Saens Peña. Di questi specialmente l'oratore dice:

«Le grandi simpatie e le sincere amicizie che il signor Saenz Peña seppe acquistarsi durante i lunghi anni nei quali rappresentò il suo paese presso il Governo del Re, e l'opera attivissima da lui spiegata a Roma e Buenos Aires per intensificare le cordiali relazioni fra i due Stati, mantengono altrettanto viva fra noi la sua memoria quanto la conservano presso i suoi compatriotti le grandiose linee del suo programma di sviluppo economico e di progresso civile che promette alla Repubblica Argentina un così brillante avvenire (*vive approvazioni*).

Sonnino commemora poi Re Carlo di Rumenia con queste parole:

«M'incombe il compito doloroso di comunicare alla Camera la morte di S. M. il Re Carlo di Rumenia avvenuta il 1.° ottobre u. s. L'azione svolta dal defunto sovrano durante un regno glorioso di oltre 48 anni è argomento troppo vasto cui non sono sufficienti brevi parole. E' noto che Re Carlo ha portato ad un alto grado di progresso e di prosperità la Rumenia e ciò con una politica provvida inspirata alle più alte concezioni degli interessi del paese.

«Munito di singolari doti di ingegno e di cuore, e forte dell'amore e della sicura fiducia del popolo egli seppe avviare a gloriosi destini la nobile nazione che lo ebbe a sovrano. Al lutto ed al compianto del popolo rumeno si è associato tutto il mondo civile ed in special modo si è associata l'Italia che con la Rumenia ha tanti vincoli di tradizioni, di sentimenti e di cordiale amicizia.»

Alle parole di Sonnino si associa per l'assemblea il presidente on. Marcora.

Per Fusinato, Milana e Baragiola

L'on. MARCORA passa quindi a commemorare i deputati defunti che durante le vacanze sono stati tre: Guido Fusinato, Giovanni Milana e Pietro Baragiola.

Il presidente dice di Guido Fusinato che la sua opera parlamentare, frutto di studî meditati e profondi fu ben presto apprezzata, onde due volte nominato sottosegretario di Stato nel 1899 e nel 1903, e nel maggio 1906 ministro dell'Istruzione Pubblica, nel quale ufficio per il grave deperimento della sua salute non potè dare di sè tutta la prova che dal suo grande ingegno era lecito attendersi. Ebbe incarichi delicatissimi, fra i quali la rappresentanza dell'Italia all'Aja nell'alto convegno destinato a regolare con sensi di giustizia e umanità le controversie internazionali, e maggiore di tutti la partecipazione alle trattative per la pace di Losanna, dopo le quali veniva insignito della carica di ministro di Stato. La vita di Guido Fusinato fu esempio operoso di modestia e saggezza. Onore alla sua memoria (*approvazioni*).

L'on. Di San Giuliano e l'on. Finali

Dopo brevi parole in commemorazione degli onorevoli Milana e Baragiola, il presidente on. MARCORA prosegue:

«Altri e gravissimi lutti colpirono il Senato con la perdita di autorevolissimi suoi membri. A ciascuno di essi tributerà i dovuti onori quell'Alta assemblea, ma poichè essi furono anche lustro e decoro della Camera non possiamo nè dobbiamo anche noi tacere.

«E' ancor vivo il dolore che ci colpì il 16 ottobre scorso all'annunzio della morte di Antonino Di San Giuliano, ministro degli Affari Esteri, tanto più vivo dacchè la sua perdita seguì in un'ora storica in cui la Patria richiede la cooperazione degli uomini suoi migliori. Fin dagli anni giovanili Antonino Di San Giuliano si era distinto per dovizia di ingegno e fervore di studio apprezzato tanto dai suoi concittadini che lo vollero a far parte dei maggiori consessi amministrativi, e quindi non ancora trentenne loro rappresentante in questa assemblea confermandogli poi il mandato nelle sei legislature successive.

«Apprezzatissima fu la sua collaborazione nei principali uffici parlamentari e governativi ai quali fu attratto da speciale preparazione materiata da profondi studi e da larghissima cultura. Più volte sottosegretario di Stato, nel dicembre 1905 fu chiamato a reggere il Ministero degli Esteri. Il suo fine tatto diplomatico si rilevò pure nelle missioni a Parigi e Londra dove lasciò ampia traccia delle sue singolari attitudini che gli valsero di essere richiamato alla direzione della nostra politica estera fino alla sua morte. Egli si trovò a coprire l'arduo ufficio in un periodo nel quale il paese ebbe di frequente dinanzi a sè i più gravi problemi che interessano il suo avvenire, e si può con sicurezza affermare che alla sua perspicacia nessun aspetto sfuggiva nelle intricate questioni che dall'opera sua attendevano la risoluzione e che gli fu guida sempre l'amor di patria che a lui morente gli ispirò ancora ansiose ed ardenti parole.

«Tempra d'animo antica giunse sino a comprimere l'angoscia paterna quando fervendo l'impresa libica gli fu rapito il figlio e a non distogliersi mai dalle gravi cure dello Stato neppure fra le atroci sofferenze che lo torturarono specialmente negli ultimi giorni della sua tormentata esistenza. Lo ricorderanno sempre con riverenza ed affetto i colleghi, il paese nativo, l'Italia» (*Vive approvazioni*).

Il presidente parla poi dei senatori Finali e Visconti Venosta e termina proponendo che la Camera esprima le sue condoglianze alle famiglie degli estinti e tolga la seduta in segno di lutto appena terminate le comunicazioni.

Parla Salandra

Parla poi fra la viva attenzione l'on. SALANDRA. Egli dice:

On. Colleghi,

Il Governo si associa al comune rimpianto dei nostri colleghi defunti e alle proposte di onoranze fatte dal nostro illustre presidente.

«Giovanni Milana fu uomo di fede e di cuore ed agli uomini di cuore e di fede, se anche essi vagheggiano ideali diversi dal nostro, ci inchiniamo riverenti.

«Pietro Baragiola fu tra i primi nella benemerita schiera di coloro che promossero il magnifico svolgimento economico delle terre e dell'industrie lombarde.

«Guido Fusinato, lo conobbi da giovane quando venne a perfezionare la sua cultura sui banchi della nostra università. Lo seguii ammirando nella sua rapida ascesa verso la cattedra e verso i supremi uffici dello Stato; lo avrei voluto compagno in questa nostra fatica; ma egli, già malsicuro di sè resistette alle mie vive premure; nessuno seppe del suo rifiuto e voi sapete, on. colleghi, che occorre minor forza d'animo a rifiutare che a non dire di aver rifiutato (*approvazioni*). Eppure della sua rapida fortuna politica nessuno gli volle male; gli è che esso temperava la sua superiorità colla sua grande amabilità. Alle qualità della mente egli univa una squisita rettitudine ed anche forza di animo; egli era veramente un uomo di animo forte prode, ma le sue energie erano di tanto in tanto fiaccate

dalla sua squisita morbosa sensibilità ed egli sentiva in sè questa tragica contraddizione della sua vita e non vi resistette. Nessuno che l'abbia conosciuto si rammenterà di lui senza commozione e senza rimpianto (*vive approvazioni*).

« Il Governo ha compiuto il dovere suo nell'altra Camera verso senatori defunti. Di Gaspare Finali ed Emilio Visconti Venosta parleranno in quest'aula uomini degni di commemorarli, ma io non posso rinunziare al mesto ufficio di dire quale lutto pel Governo, quale danno pel paese sia stata la morte di Antonio Di San Giuliano. Voi tutti lo rammentate e lo rammenterete poichè egli anche dopo che passò alla Camera Alta non perse il contatto con questa che lo aveva fatto quello che era, vi ritornò di frequente da ministro e si mantenne sempre in continui rapporti con tutti noi seguitando a vivere la nostra vita.

Magnifico esempio della geniale molteplicità di attitudini che contrassegna i privilegiati ingegni meridionali, Di San Giuliano fu ad un tempo uomo di lettere e uomo di Stato, studioso e mondano, diplomatico ormai reputato tra i primi in Europa e parlamentare fornito delle maggiori tra le qualità parlamentari, vale a dire di quell'eloquio pronto, sottile, arguto, copioso, di cui voi avete avuto anche negli ultimi tempi così splendido esempio; e tutte queste attitudini egli aveva messe unicamente al servizio della patria.

« Io che conservo gli ultimi suoi scritti nei quali con mano contorta e tremante man con mente sempre egualmente ferma e acuta egli mi intratteneva sulle ultime vicende internazionali, posso solennemente attestare come gli ultimi battiti del suo cuore malato, gli ultimi lampi del suo ingegno fossero dati unicamente alla Patria per la quale soltanto egli desiderava di vivere; e la visione radiosa di una patria più grande per un momento ravvivò le sue speranze e la sua forza. La patria deve ricordarsene ». (*vivissime approvazioni, applausi*).

Luzzatti commemora Visconti Venosta

Per Fusinato parlarono due veneti, gli on. INDRI e PIETRIBONI. Due deputati siciliani parlarono in memoria del l'on. Milana: parla l'on. TOSCANO cui seguono gli onor. PASQUALINO VASSALLO e De FELICE ed AUTIERI BERRETTA. Si leva quindi a parlare l'on. RUBINI che commemora l'on. Baragiola che era deputato del collegio della sua provincia. Finalmente l'on. DI SCALEA manda un saluto alla memoria del ministro marchese Di San Giuliano e dei sentimenti patriottici del defunto ministro parla il genero, on. PENNISI, di Santa Margherita. La monotonia di queste commemorazioni è rotta da un breve discorso dell'on. RAVA e dell'on. COMANDINI, in memoria di Gaspare Finali. L'on. Comandini commemora l'illustre figlio di Romagna, scuote l'assemblea e la trascina a prolungate approvazioni.

La Camera si fa poi attentissima quando l'on. Marcora dà la parola all'onor. LUIGI LUZZATTI che ha chiesto di commemorare l'on. marchese Visconti Venosta.

L'oratore parla di Emilio Visconti Venosta e di Gaspare Finali, i quali diversi per attitudine, per uffici e per servigi resi allo Stato, ma uguali nella inflessibile rettitudine della fede politica, nella continuità e illibatissima cura nella pubblica cosa, appartennero alla luminosa schiera di coloro che col pensiero e con l'azione contribuirono alla redenzione della Patria, e servirono l'Italia con cuore puro e con mente poderosa fino all'ultimo giorno della loro esistenza.

La vita di Emilio Visconti Venosta intimamente si collega con la storia d'Italia, colle preparazioni, colle cospirazioni del 1848, del 1849, e del 51-53 con le gloriose riscosse del 59 e del 60. Ne esalta l'attività spesa nel campo della politica estera e ricorda come a lui, anche non più ministro, si volgesse per consiglio, nei momenti più difficili la coscienza del popolo italiano, ed egli, come aveva intuito l'avvenire dettando le norme più delicate della legge sulle guarentigie da lui affermata intangibile per la sovrana volontà dello Stato (*approvaz.*), così lo intuì negoziando gli accordi per l'Albania, per la Tunisia ed il Marocco e per la Libia.

L'oratore, dopo avere ricordato le parole di Pericle in onore dei maratoni affermando che esse ben si convengono ad uomini come Visconti Venosta e Gaspare Finali i quali dopo avere tanto sofferto per la liberazione del nostro paese vincendo difficoltà che parevano insuperabili quanto più si sono avvicinati alle ore supreme della esistenza con tanto maggior gaudio han sentito il pregio di vedere la patria unita libera e forte, conchiude: Italia Italia, sia il grido perpetuo, la passione sublime di noi tutti come fu sempre dei nostri genitori, dei nostri uomini di Stato (*vivissime approvazioni, vivi applausi; moltissimi deputati vanno a congratularsi coll'oratore*).

In memoria dell'on. Visconti Venosta parla anche l'on. ARTOM. Il senatore Arcoleo è commemorato dall'onor. GESUALDO LIBERTINI. Per l'on. Arcoleo parla anche l'on. DI CESARO'. Alessandro d'Ancona è commemorato dall'onor. QUEIROLO. Dell'ex deputato Angelo Celli, parla, ricordandone le grandi benemerenze, l'on. RAMPOLDI, che commemora anche l'ex deputato on. Pennati. Alla commemorazione si associa anche l'onor. CESARE NAVA. Lungamente l'on. DEGLI OCCHI, anche a nome di Pavia, commemora l'ex deputato on. Giuseppe Speroni. Di Angelo Celli parlano anche l'on. PIETRAVALLE, l'on. STORONI, l'on. MAFFI, l'on. MONTI GUARNIERI, l'on. BATTELLI ed ancora una volta l'on. QUEIROLO.

Altre commemorazioni

L'on. Centurioni si è iscritto a parlare in memoria dell'on. Sanguinetti, ma egli non è presente, e l'on. MARCORA commemora in sua vece l'on. Sanguinetti, e l'on. Soleri, nipote dell'estinto, ringrazia il Presidente delle parole affettuose pronunziate in memoria del suo illustre congiunto.

L'on. CENTURIONI arriva frattanto, e pronunzia il suo discorso commemorativo in memoria di Adolfo Sanguinetti, che è morto pochi giorni fa a Genova, nella bella età di 81 anni, e che rappresentò alla Camera il collegio di Cairo Montenotte per 17 legislature, dal 1856 al 1897, di cui ricorda i 106 discorsi — uno dei quali occupò la Camera per 3 sedute consecutive, pronunziato alla Camera nel 1895 sulle convenzioni ferroviarie.

SANARELLI quindi commemora il suo predecessore Ferruccio Mercanti, di cui parla anche degnamente l'onor. LAPEGNA.

Di Pietro Viazzi, parla il suo successore nel collegio di Grosseto, on. MERLONI, ed anche INNOCENZO CAPPA, il quale con quella sua eloquenza che sa sempre conciliarsi l'attenzione e le simpatie della assemblea, anche quando è stanca, trova modo di collegare la memoria del Viazzi alle vicende della guerra e pur indirettamente di esprimere i suoi sentimenti di ammirazione per l'eroismo belga.

L'on. Viazzi, il diritto e la guerra

« Alcune parole siano consentite anche a me — dice l'on. CAPPA — che dell'on. Viazzi fui amico personale quanto correligionario politico, e che esprima qui il rimpianto dei suoi compagni di fede. Egli non ebbe tutta la fama che avrebbe meritato, ma le sue opere dal diritto alla psicologia dei sessi, dalla sociologia all'estetica ricordano ed attestano la nobiltà di una mente agile e varia e la dignità di una cultura profonda. Innamorato se guace delle idealità mazziniane, egli compose in uno dei suoi saggi più suggestivi — la bellezza della vita — un inno alla grazia, che non deve essere una giustificazione estetica della debolezza, ma che deve stare in rapporto alla forza come limite nella ricerca del supremo rigoglio.

« Esistono nella vita energie in contraddizione che si affermano e si negano, senza potersi escludere. Così l'attrito nega il movimento ed il movimento l'attrito; l'individuo e l'associazione paiono esser posti in antitesi. Trarre la sintesi e l'integrazione dall'apparente antitesi: ecco la grazia nelle forme dell'arte, ecco il diritto nella vita privata e nella pubblica (*applausi calorosi*).

« Chiedo venia se ho ricordato una pagina di estetica, che potrebbe anche essere una pagina di morale. Mentre ci inchiniamo alla memoria del collega buono e geniale, trionfa una pratica della vita europea che ha espresso la forza non rispettando nessuna delle leggi così dette divine e umane, e però sembra che io rammenti un pensiero definitivamente oltrepassato rendendo omaggio a un uomo politico che venerò sempre l'equità. Ma nessuno può disperare per la tempesta che cessi ogni possibilità di venture primavere.

« Ma nulla si distrugge nella parentesi di odio della storia; e perciò la migliore commemorazione di chi mirò nella vita alla giustizia e alla bellezza ho pensato che fosse questa, riaffermare intatta la stessa fede ».

Le parole di Innocenzo Cappa sono vivamente applaudite da tutta la Camera.

Quindi in commemorazione dell'onor. Viazzi parla anche l'on. BONARDI.

Anche l'onor. BONARDI rammenta i sentimenti squisiti di giurista e di esteta di Pietro Viazzi, ricorda l'ammirazione dell'estinto per l'arte, i suoi lunghi studi di arte e le lunghe contemplazioni cui si abbandonava dinanzi al Duomo di Milano, pensando al dolore che egli avrebbe sofferto di fronte alle granate che demoliscono i templi ed i monumenti più antichi come le cattedrali di Reims, di Lovanio, di Malines, il dolore che il cultore del diritto avrebbe provato di fronte ad un Cancelliere il quale in pieno parlamento afferma che i trattati, la fede e la parola data non hanno valore di fronte alla necessità che un popolo ha di insorgere, di trionfare, di dominare. Anche l'on. Bonardi, riscuote vivi applausi.

Quindi, prima che la seduta sia tolta, l'on. RUINI commemora l'ex deputato emiliano Giacomo Maffei, e l'on. GAMBAROTTA ricorda il generale Orero di Novara. Il PRESIDENTE si associa a tutte le commemorazioni che sono state fatte e la Camera approva tutte le proposte.

Si dovrebbe anche votare quella di togliere la seduta in segno di lutto, ma già questa seduta commemorativa si è protratta oltre l'orario. Sono già le otto di sera ed il Presidente — tanto per il principio, come egli dice — pone ai voti la proposta di togliere in segno di lutto la ormai troppo lunga seduta, e la proposta è votata e naturalmente approvata.

Destrée presente alla discussione

Roma, 3 notte.

Durante la lettura del discorso dell'on. Salandra nella tribuna degli ex deputati era il deput. belga Giulio Destrée reduce dalle conferenze di Milano e di Firenze. Egli ci ha detto di essere rimasto ammirato e commosso dalla manifestazione di simpatia fatta dalla Camera italiana in favore del suo paese. L'on. Destrée è stato presentato a moltissimi deputati; egli si tratterrà a Roma fino a lunedì e sabato sera parlerà alla Federazione Internazionale Artistica svolgendo il tema: « Il Belgio ed i suoi artisti ».

Alla Giunta delle elezioni

Roma, 3 notte.

Si è riunita oggi in seduta segreta la Giunta delle Elezioni. Il presidente esamina le elezioni suppletive, dichiarando convalidata quella dell'on. Varzi ad Oleggio, dell'on. Bevione a Torino, dell'on. Pizzinni a Paola, e si richiamano alcune schede in contestazione del collegio di Pescarolo dove è stato eletto l'on. Bertesi.

La Giunta ha convalidato anche l'elezione del riformista on. Lopiano a Caltanissetta, e su relazione dell'on. Nofri è stata contestata l'elezione dell'on. Bellati nel collegio di Feltre, che fu già rappresentato dall'on. Fusinato.

Soddisfazione unanime

Roma, 3 notte.

(*C.*) L'impressione favorevole ricevuta subito dal discorso pronunziato dall'on. Salandra in nome del Governo non è punto affievolita e resiste anche alla fredda analisi delle dichiarazioni governative. Il discorso è limpido, sobrio, italiano di forma e di contenuto, quale insomma poteva desiderare ogni buon patriota e come temevamo non sarebbe stato a causa di alcune incertezze dimostrate a quando a quando dal Ministero. L'on. Salandra ritrova oggi quel consentimento del Paese ch'egli ebbe pieno e incondizionato allorchè fu deliberata la neutralità dell'Italia. Dalla dichiarazione di neutralità al discorso odierno abbiamo un intermezzo di quattro mesi, che ci parvero lunghi quattr'anni, durante il quale il Ministero non fu sempre unito nè sempre sicuro di sè; onde la preparazione militare fu avviata, poi rallentata se non interrotta, ripresa quindi con vigore; e la preparazione diplomatica fu di certo manchevole, perchè la mente dei nostri reggitori era occupata dalla illusione che la Germania avrebbe schiacciato i suoi nemici, un dopo l'altro, quasi fossero noci. Ora ogni dubbio sembra svanito e la via dell'Italia è segnata.

In questo lungo periodo era stato chiuso il Parlamento; e il silenzio dei deputati e dei senatori, o della maggior parte di essi, ci lasciava dubitosi. Ma l'accoglienza entusiastica tributata dalle due assemblee legislative al discorso del primo ministro ci dice che tra Governo e Parlamento l'accordo è completo e che c'è rispondenza tra la nazione e i suoi rappresentanti. Questo hanno inteso benissimo anche quei deputati, socialisti ufficiali o clericali, che sono rimasti rispettosi davanti alla grande manifestazione patriottica.

Anzi, possiamo dire che il discorso del Governo ha ricevuta una interpretazione autentica dall'assemblea. A noi non pare che possano cader dubbî sul significato di alcuni passi del discorso, ma, caso mai, il Parlamento si è incaricato di chiarirli nel senso desiderato dal Paese. La neutralità non basta a garantirci dall'immane sconvolgimento che si fa più ampio ogni giorno: così ha detto l'on. Salandra, e deputati e senatori hanno applaudito, volendo intendere che dalla neutralità noi dovremo uscire e confortando fin d'ora il Governo nella sua audacia. L'on. Salandra ha affermato con tono solenne che l'Italia ha giuste aspirazioni da affermare: e il Parlamento è scoppiato in un applauso lungo, insistente. E l'applauso si è ripetuto alla dichiarazione che l'Italia deve essere pronta ad ogni evento. Tutto ciò è chiaro.

Nondimeno qualcuno diceva oggi che i discorsi si tirano come si vuole e che in ispecie i discorsi diplomatici si prestano alle interpretazioni più diverse. Per discorso diplomatico, questo del Governo italiano dice assai; e non sarebbe ragionevole pretendere di più e di meglio. Ma le parole, anche intese con ottimismo, non sono fatti, non sono la guerra. E si ricordava che la dichiarazione di neutralità, dei primi di agosto, fu così squillante che ci credemmo prossimi all'apertura delle ostilità. E' vero, ma è pur vero che l'intonazione del discorso d'oggi è molto più alta e che il contenuto è più largo.

C'è anche qualche affermazione precisa, come quella che dice non volere l'Italia essere relativamente diminuita da possibili ingrandimenti di altri Stati. Il che significa in modo certo che l'Italia risulterebbe diminuita, restando qual'è, se altre Potenze ingrandissero il proprio territorio; e che, non potendo tollerare questa diminuzione posta in relazione coll'altrui ingrandimento, dovrebbe appunto intervenire colle armi. Si pensa da altri che questo grande sfoggio di propositi audaci abbia un fine puramente diplomatico, per fare pesare la forza della nostra neutralità, per indurre l'Austria a cederci una parte delle terre italiane. Non vogliam credere che il Governo mediti un giuoco tanto triste e puerile. Tutti sanno che l'Austria non cederà mai spontaneamente nemmeno un palmo di terra, che a buon conto i negoziati si limiterebbero al Trentino e che, se domani incalzata dall'esercito russo, l'Austria gettasse a noi, per tenerci fermi, una promessa qualsiasi, se la riprenderebbe il giorno dopo senza scrupoli.

Noi, ripeto, vogliam credere sincero il proponimento manifestato dal Governo: e ci piace in quest'ora di unire la nostra voce alla grande manifestazione patriottica del Parlamento italiano.

La seduta al Senato

Roma, 3 notte.

I ministri entrano alla spicciolata e si intrattengono a parlare coi senatori che sono assai numerosi. Si calcola che ne siano presenti circa 250, una cifra mai raggiunta. E' presente il nostro ambasciatore a Parigi, on. Tittoni. Poco prima delle 15 entra l'on. Salandra che si reca a salutare il presidente on. Manfredi. Alle 15 precise è aperta la seduta colla comunicazione della nomina del ministro Zupelli a senatore. Quindi SALANDRA comunica i mutamenti avvenuti nel ministero colla soluzione dell'ultima crisi. Il presidente del Consiglio inizia poscia la lettura delle dichiarazioni del Governo; le prime approvazioni salutano le parole che affermano il diritto di proclamare la neutralità. Applausi vivissimi accolgono la parte che riguarda la tutela degli interessi italiani e le « giuste aspirazioni nostre da affermare e sostenere ». Gli applausi si ripetono quando Salandra accenna alla nostra potenza militare; e approvazioni vivissime sottolineano quasi tutti i punti salienti delle dichiarazioni dell'on. Salandra che alla fine sono accolte da applausi calorosi ed unanimi ai quali si associano anche le tribune.

Quindi SONNINO, ministro degli Esteri, commemora il presidente della Repubblica Argentina, Saenz Pena, rilevando gli interessi affini italo-argentini, e il Re Carlo di Rumenia, del quale illustra brevemente l'opera inviando le sue condoglianze, alla nazione rumena legata all'Italia da vincoli di stirpe. Il presidente on. MANFREDI si associa a nome del Senato alle parole dell'on. Sonnino e quindi si inizia la commemorazione dei senatori defunti. Il presidente commemora i sen. Di San Giuliano, Maselli, Borgatta, Quarneri, Giovanni Baccelli, Finali, D'Ancona, Visconti Venosta, Cadenazzi e il deputato Guido Fusinato.

L'on. SALANDRA si associa a nome del Governo a tutte le commemorazioni, e sullo stesso senso parlano i sen. TITTONI, MORRA DI LAVRIANO, DE CESARE, CHIMIRRI, MALVANO, FALDELLA, NICCOLINI, DE CUPIS, SALADINI, TANI, PONTI, BLASERNA, FRASCARA.

Quindi la seduta è tolta. Il Senato sarà riconvocato a domicilio.

Le riunioni dei Gruppi

Roma, 3 notte.

Come avevamo annunziato, oggi si sono svolte a Montecitorio le riunioni dei vari gruppi parlamentari. Stamane si sono radunati i repubblicani, i radicali e i socialisti, ma tutti i gruppi hanno rinviato al pomeriggio le loro deliberazioni avendo deliberato in massima di decidere intorno all'atteggiamento da assumere solo dopo aver ascoltate le dichiarazioni del Governo.

I radicali

Alle ore 10 di stamane si è riunito il gruppo radicale. L'adunanza è riuscita numerosissima. Ha presieduto l'on. Pantano. Hanno parlato gli on. Fera, Gargiulo, Ruini, Gasparotto, Alessio. Nella seduta pomeridiana dopo le dichiarazioni fatte dall'on. Salandra hanno parlato gli on. Girardini, Sacchi e Pala. Raccogliamo le dichiarazioni più interessanti per quanto ci è stato dato di apprendere.

L'on. Fera che rappresenta il gruppo nella direzione del partito radicale ha fatto il resoconto dell'opera della direzione centrale con la quale ha dichiarato convenire sostanzialmente. Ha illustrato ampiamente le deliberazioni prese assumendone la responsabilità. Ha detto che il voto del partito ha valore in quanto rappresenta una larga corrente dell'opinione italiana perchè non è dei partiti che in questo momento è il caso di preoccuparsi.

L'on. Gasparotto ha reclamata dal gruppo una franca e coraggiosa parola. La partecipazione dell'Italia, ha sostenuto l'on. Gasparotto, non deve essere subordinata allo scopo di servire la causa della Francia o dell'Inghilterra, ma mirare alla difesa degli interessi supremi del paese che per fortunata coincidenza sono in perfetta armonia coi diritti delle nazionalità balcaniche. Non si deve lasciare al Governo soltanto la responsabilità delle deliberazioni estreme, ma anche i partiti e i gruppi parlamentari devono sentire il coraggio di affermarle a viso aperto, e sia pure a loro danno, perchè le fortune sono un nulla di fronte agli interessi della patria e all'assetto futuro della civiltà europea.

L'on. Alessio dopo aver fatta qualche osservazione sulla azione della direzione del partito radicale ha rilevato la delicata posizione in cui si trova l'Italia rispetto ai due gruppi di Potenze antagoniste. Convenuto come già aveva sostenuto l'on. Gasparotto che i gruppi parlamentari debbono assumere insieme al Governo la responsabilità dei proprî atteggiamenti e precisando il suo pensiero, ha ritenuto che all'azione diplomatica non si può annettere grande efficacia, l'Italia può far valere una fortunata azione di mediazione attiva difendendo per sè e per i popoli balcanici il principio di nazionalità col trionfo della quale sarà possibile risolvere la assillante questione degli armamenti che rovina l'economia delle nazioni moderne.

La seduta pomeridiana ebbe minore importanza date le dichiarazioni di Salandra che avevano pienamente soddisfatto il gruppo radicale.

Girardini e Sacchi si trovarono concordi nel fare adesione alle dichiarazioni del Governo. L'on. Girardini soprattutto ha accentuato la nota della partecipazione attiva dell'Italia al conflitto non avendo fiducia nei mezzi diplomatici.

Il gruppo socialista

Una lunga adunanza hanno tenuto i deputati del gruppo socialista ufficiale. Si è deliberato che l'on. Bentini sostenga alla Camera la validità dell'elezione di Amilcare Cipriani a deputato di Milano.

Si è discusso quindi intorno alle comunicazioni del Governo e all'atteggiamento del gruppo. Hanno parlato gli on. Turati, Graziadei, Modigliani, Bentini, Marangoni, Sciorati e Morgari, sviluppando i criteri generali a cui uniformemente ai criteri manifestati finora dagli organi del partito dovrà esplicarsi l'azione del gruppo. L'on. Bentini ha quindi proposto che nella discussione intervenga un solo oratore e spieghi il pensiero del partito e manifesti la compattezza del gruppo. E' stato indicato come oratore del gruppo l'on. Turati, ma l'on. Turati si è rifiutato di parlare date le sue condizioni di salute e per le stesse ragioni ha rifiutato di parlare l'on. Prampolini; oratore del gruppo socialista ufficiale sarà dunque l'on. Treves il quale presenterà e svolgerà il seguente ordine del giorno: « La Camera non approva le dichiarazioni del Governo ».

La Sinistra democratica

Si è riunita anche la Sinistra democratica. Ha assunta la presidenza l'on. Compans, più anziano. Hanno parlato Pais, Soleri, Finocchiaro Aprile, Miliani, Giacobone e Innamorati. E' stato votato alla unanimità il seguente ordine del giorno: « La Sinistra democratica prende atto con pieno consentimento delle patriottiche dichiarazioni del Governo ». Parlerà per una dichiarazione di voto l'on. Finocchiaro Aprile.

La Sinistra liberale democratica

La Sinistra liberale democratica si è riunita alle ore tre e mezzo nell'ufficio II della Camera presieduta dall'on. Cao Pinna. Sono intervenuti gli on. Leonardi, Ricci, Di Mirafiori, Grassi, Cao Pinna, Frisoni, Venceslao Amici, Landucci, Vaccaro, Fornari, Carboni, Gregoraci, Libertini, Marciano, Mondello, Molina, Delle Piane, Berlingeri, Galli, Di Caporiacco, Dentice, Adinolfi, Canevari. In ordine alle comunicazioni del Governo il gruppo si è trovato d'accordo su di un voto di fiducia e su proposta dell'on. Ricci ha dato incarico agli on. Vaccaro, Galli e Grassi di formulare un ordine del giorno rispondente agli accordi presi, salvo se del caso uno della Commissione nominata a prendere la parola nell'assemblea per una dichiarazione di voto a nome del gruppo.

Gli ordini del giorno

Roma, 3 notte.

Due soli ordini del giorno sono stati presentati sulle comunicazioni del governo; quello dei socialisti che non le approva e quello dell'on. Bettolo che sarà certamente accolto dal Governo e che suona così: « La Camera riconoscendo che la neutralità dell'Italia fu proclamata con pieno, ponderato giudizio, confida che il Governo, conscio delle sue gravi responsabilità, saprà spingere nei modi e coi mezzi più adatti un'azione conforme ai supremi interessi della nazione ».

Il Re riceve i ministri

Roma, 3 mattina.

Stamane il Re ha ricevuto in udienza i ministri per la relazione e la firma dei decreti.

Impressioni di deputati
sulle dichiarazioni del Governo

Roma, 3 notte.

Appena la seduta è sospesa, la folla si riversa nei corridoi ove i giornalisti assediano i deputati per avere la impressione generale della Camera sulle dichiarazioni dell'on. Salandra. Questa impressione può essere riassunta nella dichiarazione fatta dall'on. **Alessio**:

« E' ottima, salvo naturalmente che per i socialisti e i loro alleati occasionali: i clericali ».

E che così sia è confermato dalle brevi interviste da noi fugacemente raccolte nei corridoi.

Primo iscritto a parlare era l'on. **Petrillo**. Interrogato, egli ha detto: « I testi si leggono senza note, specialmente quando nel loro classicismo sono così chiare. Del resto i commenti — dirò così manuali — della Camera, sono, credo, sufficienti. Temo solo che i commentatori siano, come sempre, andati oltre il testo. Le « aspirazioni dell'Italia » sono state molto sottolineate, anzi direi indirizzate verso una certa direzione. E' parso a molti uno squillo di guerra! Io non credo che il presidente del Consiglio abbia voluto alludere a Trieste e a Trento più che ad altre terre irredente.

« Il significato specifico della neutralità è stato dato, a me pare, da un altro punto del discorso. Il Governo ha dichiarato che non tollererebbe che l'Italia restasse diminuita per l'accrescersi di altre Potenze nel conflitto europeo. Questa dichiarazione che viene, insieme alla notizia della resa di Belgrado, non può non significare un monito a chi crede di ingrandirsi territorialmente. E' una neutralità non di astensione ma di preparazione efficace che se non varrà, come vorrebbero molti, « ad lucrum captandum », potrebbe valere « ad damnum vitandum ». Su questo punto ogni dissenso parrebbe impossibile. Nessuno, neppure i più remissivi, potrebbero pretendere che ci lasciassimo rompere le legna addosso. Io credo che nessuno si aspettava che il mite Salandra desse al suo discorso una intonazione così ferma e che si prestasse a commenti tanto bellicosi: è stata una diana di guerra.

« Effetto immediato e tangibile è che le inscrizioni a parlare cesseranno di incanto. L'esempio non viene dall'alto, ma io sono diventato il primo inscritto... a tacere ».

Altre impressioni noi abbiamo raccolte e le riportiamo senz'altro di seguito:

Bissolati. — « Il Governo ha parlato forte e — per quanto poteva — chiaro; e le cose da dirsi ha dette in forma degna; anzi la forma e il tono hanno detto quello che non poteva essere detto determinatamente dal Governo. La Camera ha provveduto a supplire alle deficienze e a colmare le inevitabili lacune. Mi pare molto significante inoltre che il Governo abbia definito se stesso un comitato nazionale, per lo straordinario momento storico che attraversa il Paese; il che vuol dire che il Governo si assegna un compito che non è certamente quello dell'amministrazione ordinaria in tempo di neutralità assoluta ».

Barzilai. — « Le dichiarazioni dell'on. Salandra suscitarono impressione generalmente favorevole, anche per il vigore con cui furono pronunciate. Esse valsero a diffondere la convinzione che la vecchia formula della neutralità che vigila alla tutela degli interessi, la quale sembrava ormai logorata dall'uso, ha un'anima di realtà viva ed attiva, presente alla coscienza del Governo che negli interessi comprende anche le giuste aspirazioni. Forse è correre troppo dire che quelle parole costituiscono il preludio dell'azione, ma certo esse sono un atto di sincerità, un monito vivace che non può andare disgiunto da una sagace ed energica opera, specie laddove fanno palese che la nostra diminuzione verrebbe non solo da un'azione diretta, ma anche dall'ingrandimento degli altri. La Camera accolse il pensiero lucidamente espresso dal capo del Governo con una tale manifestazione calorosa di consenso collettivo che pareva dovesse rendere superflui i discorsi e le dichiarazioni dei singoli deputati ».

Raimondo. — « Come impressione il discorso lascia scorgere una azione che può piacere agli interventisti. Forse la Camera ha interpretato con molta larghezza il pensiero del Governo. Se il Governo accettasse l'interpretazione della Camera, ciò significherebbe l'intervento. La promessa di concordia a cui accenna l'on. Salandra alla fine del suo discorso deve però essere seguita dall'amnistia ».

Sacchi. — « Magnifiche dichiarazioni che dovrebbero convincere gli iscritti a non parlare. L'on. Salandra ha interpretato il sentimento del Paese ».

Meda. — « Le molto sobrie dichiarazioni del presidente Consiglio hanno ottenuto lo scopo che dovevano proporsi in questo momento, quello cioè di raccogliere il consenso di tutta la Camera. Difatti mentre nella sostanza esse sono state quali soltanto potevano essere da parte del Governo di uno Stato neutrale e lealmente neutrale, nella forma hanno avuto la virtù di suonare gradite a coloro che tengono il pensiero fisso alla guerra. Il Paese però non poteva a meno di comprendere che esso è in buone mani e che il Governo è altrettanto deciso a tutelare gli interessi nazionali quanto a preservarci da una rovinosa politica di avventure. Questa è la mia sommaria impressione ».

Fradeletto. — « Il discorso è degno del momento; e mi auguro che la discussione alla Camera sia altrettanto degna. Le parole del Governo mostrano — secondo me — che egli ha tutta la coscienza della responsabilità che deve assumere e dei sacrifici che il Paese è disposto a sostenere ».

Di Scalea. — « Dichiarazioni degne dell'ora presente, poichè dimostrano che il Governo non attende che nelle attuali contingenze il Paese possa essere sopraffatto dai dolorosi avvenimenti che si svolgono oggi pel mondo ».

Dari. — « La mia impressione è magnifica. Se non è troppo, non è nemmeno poco ».

Canepa. — « Un Ministero che non ha denunziata la Triplice Alleanza al momento dello scoppio della guerra non poteva dire oggi di più. Le dichiarazioni del presidente del Consiglio, rafforzate da lui stesso colla frase con cui concluse la commemorazione di Di San Giuliano seppelliscono la neutralità assoluta. Naturalmente noi facciamo le maggiori riserve per la politica interna ed economica finora seguita dal Governo, che non ci pare affatto in armonia con le odierne dichiarazioni e specialmente col loro senso intimo ».

Gasparotto. — « I Governo non « poteva » e « doveva » dire di più. La Camera d'altro canto, integrando con una manifestazione imponente la parola del Governo, ha dichiarato al Paese ed all'Europa che l'Italia è preparata ai più supremi eventi. Il Governo ha detto chiaramente, e potrei dire fieramente, che è stato ed è estraneo alle « finalità della guerra ». Il che vuol dire che rompe qualsiasi solidarietà presente e futura con la Triplice Alleanza. Queste parole vincolano il Governo verso il Paese e non si possono cancellare. Per cui, dopo le dichiarazioni del Governo, e più ancora, dopo l'eloquente commento della Camera, non resta che attendere gli eventi. Noi cessiamo in questo momento di essere uomini di parte per ritornare semplicemente cittadini italiani ».

Bertesi. — « Ha detto tutto quello che poteva dire un Ministero neutrale. Ed inoltre ha lasciato capire quello che non diceva, tanto che la Camera ha potuto completare cogli applausi. Una parola di più da parte del Governo avrebbe voluto dire uscir subito dalla neutralità ».

Cappa. — « L'on. Salandra, in linea internazionale, ha riannunciato la sua neutralità vigile e armata con una più forte intonazione sulle aspirazioni italiane e sulle finalità della guerra degli imperi centrali che sono diverse da quelle che possono essere le nostre. La Camera ha sottolineato le due frasi con una energia che può sembrare battagliera. Ma qual valore definitivo possono avere le fugaci intonazioni dell'attimo in un'ora della storia, che ha tolto efficacia perfino ai trattati scritti? Certo il Paese dovrà dar prova di concordia innanzi al pericolo che è grave. Penso però che il Governo avrebbe avuto maggiori titoli a chiedere a tutti i partiti la rinunzia alle inquietudini ed alle impazienze ove in linea di politica interna fosse venuta dal capo del Governo una parola che avesse mostrato un intendimento pacificatore per le conseguenze della settimana rossa, intorno alle quali i tribunali d'Italia lavorano ancora ad emettere condanne ».

I. Bonomi. — « Il discorso dell'on. Salandra significa che il Governo non vuole attendere inerte e indifferente che la volontà altrui lo trascini all'azione, ma vuol preparare esso — con la sua volontà e secondo le sue direttive — l'intervento dell'Italia nel conflitto mondiale. E intende intervenirvi per il raggiungimento delle aspirazioni nazionali. Ciò è sufficiente a dare al Paese la fiducia nei suoi destini ».

Torre. — « Il discorso risponde alle esigenze ed alle aspettazioni del Paese. Il Governo ha parlato di diritti e di aspirazioni; il che vuol dire che a suo giudizio lo « statu quo » per l'Italia non può essere mantenuto. Questa è la tesi che io ho sempre sostenuta, e quindi plaudo alle dichiarazioni del Governo ».

De Felice. — « Non poteva dire di più. Del resto l'importanza delle dichiarazioni sta specialmente nella interpretazione che ne ha data l'immensa maggioranza della Camera con applausi e grida di Viva Trieste ».

Ancona. — « Discorso sopratutto realistico in quanto ha espresso nettamente e semplicemente la realtà delle cose. Coraggioso l'accenno alle rivendicazioni senza che si possa per ora capire se si basano principalmente sulla diplomazia o sugli armamenti. In complesso impressione buonissima ».

Enrico Ferri. — « Discorso di positivismo politico nel senso che le cose vi parlano più delle parole e le parole lasciano ampia libertà ai sentimenti ».

Pescetti. — « Il discorso ha avuto un tono molto elevato che dimostra la penetrazione forte del momento storico che attraversiamo ».

Graziadei. — « L'impressione è favorevole..: si intende, dal punto di vista del Governo, non dal punto di vista socialista. Ma l'impressione è che il Governo abbia voluto provocare una grande manifestazione di concordia destinata ad influire all'estero. Si diceva infatti nei giorni scorsi che il Governo facesse dei tentativi di carattere diplomatico presso gli imperi centrali. Dato che ciò fosse vero, gioverebbe grandemente il sapere che l'Italia è militarmente forte e pronta e che il Parlamento è concorde ».

Luciani. — « Le dichiarazioni del Governo, intorno alle quali si è raccolto, anche prima del voto, così generale consentimento, rappresentano il migliore commento alla formula che è oggi la nostra divisa, della neutralità vigile e armata ».

Gallini. — « Impressione ottima. L'unanimità soffocante con la quale la Camera ha risposto al discorso dell'on. Salandra è superiore ad ogni commento ».

Cameroni. — « Non ritengo che il discorso del Governo abbia portato alcuna sostanziale novità nell'espressione dei suoi intendimenti; bensì soltanto una solenne affermazione che il Governo stesso sente, al pari del popolo italiano, la necessità di tutelare le aspirazioni nazionali. Rimane a sapersi ed a vedersi l'occasione, il tempo e il modo in cui tali aspirazioni possano praticamente essere soddisfatte. A precipitare gli eventi non potrebbe essere che l'Austria, ove desse alle dichiarazioni del Governo ed alla manifestazione parlamentare un significato preciso ed esclusivo: ciò che non credo verosimile nell'attuale situazione dell'Austria stessa ».

Musatti. — « E' stato uno squillo di guerra. Siamo alla vigilia! Il discorso non può soddisfare nessun socialista ».

Arcà. — « Sono soddisfattissimo. Dopo la storica seduta di oggi l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo è reso fatale, inevitabile ».

Lapegna. — « Le dichiarazioni sono notevoli per la grande abilità di espressione, ma più ancora per il modo con cui l'assemblea le ha accolte ».

Camerini. — « Discorso ottimo e bene intonato al sentimento generale del Paese, poichè alle giustificazioni della serbata neutralità vi è unita, con dignitosa energia, l'affermazione del proposito di voler garantite le nostre legittime aspirazioni nazionali e la sicura fiducia nella nostra forza militare e morale per conseguirle. Meritatamente la Camera ha applaudito con risoluta unanimità, ed elementari sarebbero oramai, per il nostro Paese e per l'estero, le astensioni da qualsiasi discorso ».

Agnini. — « Il discorso segnala una modificazione di rotta, una fanfara di guerra alla quale noi socialisti sentiamo di doverci opporre, fedeli al nostro pensiero di avversione ad ogni guerra aggressiva ».

I francesi continuano a progredire metodicamente in Alsazia

Situazione invariata nello svolgimento della grande battaglia in Polonia

La cattura di De Wet e la prossima fine della ribellione nel Sud Affrica

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

Il comunicato francese delle ore 15 annuncia cannoneggiamenti e bombardamenti su parecchi settori senza risultati apprezzabili, e alcuni attacchi tedeschi respinti nelle Argonne. Il comunicato delle ore 23 annunzia, tuttavia, sensibili progressi dei francesi in vari punti della loro ala destra; a nord-est di Pont-à-Mousson, ove le truppe francesi si sono impadronite del villaggio di Les Manils sulla riva destra della Mosella; a sud del colle del Bonhomme, dove i francesi hanno conquistato un punto d'appoggio e di passaggio assai importante; ed in fine nella regione a sud di Thann, dove i francesi hanno allargata la propria linea di invasione occupando il fronte Ober Aspach-Nieder Aspach-Ober Burnhaupt, di cui le due prime località erano state occupate ieri. Il comunicato tedesco si limita ad affermare non esservi nulla di particolare su questo teatro.

Teatro Orientale

E la stessa formula è estesa dal suddetto comunicato tedesco anche al teatro Orientale d'operazione, del quale l'odierno comunicato austriaco, non meno laconico del tedesco, dice soltanto che la situazione in Polonia e Galizia è immutata. Non converrebbe concludere da questi taciti comunicati che i violenti combattimenti della Polonia si siano improvvisamente acquetati: noi crediamo che se ne possa soltanto dedurre che la colossale azione è tutt'ora in isviluppo e che non ha ancora data alcuna indecisione. Manca, a tutt'ora, il comunicato ufficiale russo della giornata.

Teatro Meridionale

L'inseguimento dell'ala sinistra austriaca, contro i serbi che hanno recentemente abbandonata la linea Kolubara-Ljig, ha ripreso vigore e velocità; tanto che si cominciano a segnalare combattimenti colle retroguardie dell'esercito serbo in ritirata. I comunicati serbi annunziano la ritirata delle due ale dell'esercito serbo, colla solita formula « in esecuzione di un piano prestabilito, le nostre truppe hanno abbandonato, ecc. »

Il comunicato austro-ungarico dà maggiori particolari in torno all'avvenuta occupazione di Belgrado. La capitale serba era stata abbandonata dalle truppe che la difendevano in seguito alla ritirata della linea serba del Kolubara, per evitare che le truppe stesse venissero aggirate da ovest e da sud. La città abbandonata è stata quindi occupata da truppe austriache della sinistra della Sava, che hanno varcato il fiume su tre colonne procedendo all'occupazione della città senza colpo ferire.

Teatro Sud-Orientale

Il comunicato di Costantinopoli annunzia che l'invasione ottomana nella regione sud-occidentale del distretto trancaucasico di Batum si allarga. Ieri i turchi hanno occupata la città russa di Ardanasch sulla sponda destra del Tschoroch e a una ventina di chilometri dal fiume. Le truppe ottomane occupano dunque attualmente in questa regione una linea che da Makrialy sul Mar Nero si spinge ad est sino nella regione a sud del fiume Adshariss, e di qui piega nettamente a sud per raggiungere Ardanasch. Il territorio, che è quello dei monti Kartschchal è oltre modo aspro e difficile; e l'avanzata dei turchi vi è naturalmente lenta e vivacemente contrastata dalle guarnigioni russe.

Corrado Zoli.

Le operazioni in Alsazia

Attacchi tedeschi respinti nelle Argonne

PARIGI, 3.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: « Nel Belgio vi è stato un cannoneggiamento assai vivo contro Nieuport e a sud di Ypres. L'inondazione si estende a sud di Dixmude. Tra la Lys e la Somme, si nota un violento bombardamento a Aix Noulett, a ovest di Lens. Vi è calma su tutto il fronte dalla Somme all'Aisne e nella Champagne. Nelle Argonne sono stati respinti vari attacchi nemici e abbiamo leggermente progredito. Nelle Woevres la artiglieria tedesca dimostra una certa attività, ma con risultati insignificanti. Nella Lorena e nei Vosgi nulla di importante da segnalare ». (Stefani).

Sensibili progressi francesi nei Vosgi e in Alsazia

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Le sole notizie interessanti riguardano la nostra ala destra. Nella giornata del 2 sulla riva destra della Mosella abbiamo occupato Les Menils e il segnale di Xon.

« Nei Vosgi le nostre truppe hanno conquistato la testata del Faux (a sud del villaggio di Bonhomme), che domina la cresta frontiera e serviva di osservatorio ai tedeschi.

« In Alsazia la stazione di Burnhaupt è stata occupata e noi ci insediamo sulla linea Aspach-Font de Aspach-Burnhaupt, a sud di Thann ». (Stefani).

Rinnovata attività bellica nella regione alsaziana

Basilea, 3 notte.

(B.) Sulla rinnovata attività di operazioni guerresche in Alsazia le ipotesi più attendibili sono queste:

I tedeschi fanno un'azione dimostrativa per impedire che nuove forze siano inviate dall'ala destra francese verso il nord, perchè l'ala destra tedesca è indebolita dalle lotte e dall'invio di rinforzi verso la frontiera orientale; oppure per approfittare di alcune circostanze favorevoli i tedeschi tenterebbero di costringere il nemico ad abbandonare le posizioni avanzate conquistate e solidamente mantenute da esso in Alsazia. Si vorrebbe soprattutto creare la migliore linea difensiva per il prossimo inverno.

E' notevole una frase contenuta nell'odierno comunicato dello Stato Maggiore svizzero ai giornali: « Dal dicembre in tutta la regione di confine (Sundgau) è stato notato un importante movimento di truppe ». La frase conferma ufficialmente che in Alsazia sono giunti rinforzi.

Pare che, per ora, l'azione tedesca si concentri particolarmente contro Dammerkirch ove si trova lo Stato Maggiore Francese. Fra Dammerkirch ed Altkirch si è avuto in questi giorni un violento cannoneggiamento. Tutti gli abitanti dei dintorni hanno evacuati i territori. Per ora nella Sundgau non si è lottato che con le artiglierie.

Non priva di interesse e di significato è il fatto che il ministro della Guerra Millerand si trova a Belfort da alcuni giorni e ripetutamente si è recato in automobile a Dammerkirch a conferire con lo Stato Maggiore. In una conferenza alla quale parteciparono il governatore, il prefetto dipartimentale ed altre autorità sarebbe stato deciso — confermano stasera le *Baseler Nachrichten*, — l'allontanamento della popolazione civile ancora rimasta a Belfort ed il suo trasporto nell'interno della Francia.

Vi comunico infine questa informazione pubblicata stasera dal giornale *La Suisse*: « A Colmar i tedeschi hanno istallato l'artiglieria sulla piazza davanti alla chiesa e al Municipio per attirare su questi punti il fuoco delle artiglierie francesi. Essi vogliono così costringere il nemico a bombardare e a distruggere Colmar. Lo scopo che essi si prefiggono agendo in questo modo è quello di provocare il malcontento fra gli alsaziani contro i francesi.

« Attorno a Strasburgo — prosegue il giornale — sono stati fatti grandi preparativi per impedire l'avanzata delle truppe francesi. A Milhausen sei quartieri sono stati minati. L'avanzata francese dalla parte di Colmar in questi ultimi giorni è stata notevole. Al nord di Thann i francesi progrediscono pure ».

Zeebrugge ribombardata

Londra, 3.

Le navi da guerra britanniche hanno nuovamente bombardata Zeebrugge ed anche un lato di Ostenda. L'operazione si è compiuta martedì con notevoli danni alle officine navali del porto di Zeebrugge, dove ingegneri tedeschi stavano dirigendo i lavori per l'allestimento d'alcuni sottomarini.

Una grande quantità di magazzini furono così distrutti. Anche molti cannoni collocati sulle dune, fra Ostenda e Zeebrugge, sono stati messi fuori uso dall'azione delle navi britanniche.

Due o tre sottomarini tedeschi, che di solito sono ancorati nel Canale di Bruges, ogni tanto escono dal loro rifugio e pattugliano nel Mare del Nord o nella Manica, avventurandosi, qualche volta, fino nelle vicinanze delle basi navali della Francia e dell'Inghilterra. Si comprende che la sorveglianza sia per questo fatto aumentata e si crede che un giorno o l'altro gli audaci sottomarini dovranno cadere in trappola.

Misteriosi movimenti di truppe e di artiglierie avvengono continuamente attraverso il Belgio. Tutti i cannoni pesanti vengono tolti dalle Fiandre occidentali e mandati evidentemente a guarnire una nuova linea di difesa. Secondo alcune informazioni, già 50.000 uomini di cavalleria con 148 mitragliatrici ed enormi carriaggi sono usciti dal Belgio passando per la stazione di Herbestahl, che è la prima stazione ferroviaria alla frontiera germanica. Si assicura che si tratta di truppe e materiali destinati a rinforzare le linee tedesche in Polonia.

Sette cannoni austriaci da 305 sono stati smontati e rinviati in Austria per le necessarie riparazioni.

La popolazione del Belgio teme severe rappresaglie da parte dei tedeschi che già cominciano ad essere demoralizzati, prevedendo la necessità di ritirarsi.

Gastone Chiesi.

I risultati del bombardamento

Amsterdam, 3 notte.

Il corrispondente dell'*Andersblatt* da Ecluse telegrafa che il cannoneggiamento è stato udito ieri per tutta la giornata e che è cessato soltanto a sera. Oggi calma assoluta. I risultati del bombardamento di Zeebrugge da parte della flotta inglese cominciano a essere conosciuti. I doks sono gravemente danneggiati, il porto è completamente chiuso, nessun sottomarino può uscire e le navi rimaste nel canale vi sono bloccate. Il tiro assai efficace e preciso delle cannoniere inglesi ha imposta ai tedeschi la propria superiorità. Il direttore delle officine elettriche di Zeebrugge ha rifiutato, malgrado l'invito delle autorità di ritornare da Ecluse ove si è rifugiato. Importanti forze tedesche sono ora concentrate a Bruges. — (*Stefani*.)

La battaglia in Fiandra
Verso una nuova offensiva tedesca
L'avventura di un ministro

Berlino, 2 ore 23,30.
(Recapitato il 3 alle ore 14,20).

Il *Lokal-Anzeiger* racconta un curioso particolare della visita del ministro Solf in Fiandra. L'automobile del ministro delle Colonie aveva filato indisturbata da Anversa alle trincee dinanzi a Nieuport. Qui chiese ai posti di guardia se era possibile raggiungere Dixmude e i posti di guardia risposero di credere che la strada maestra Nieuport-Dixmude fosse ancora completamente praticabile senza pericolo. L'automobile ministeriale si mise dunque a filare. Quando si udì un rombo sinistro. Fu facilissimo riconoscere la musica, specialmente quando al fischio dei proiettili si unì quello degli *shrapnells*. Uno sguardo al finestrino lasciava chiarire la situazione. La carrozzabile correva alta su una diga, offrendo un bersaglio meraviglioso alle trincee inglesi che si trovavano appena a seicento metri. Retrocedere era pericoloso, avanzare pericolosissimo. La situazione si fece anche più critica quando a un dato momento si ebbe lo scoppio di un pneumatico: una palla di fucile lo aveva attraversato. Lo *chauffeur*, per abitudine di mestiere, smontò per osservare il guasto e l'automobile rimase in panne sulla strada, come bersaglio, fatto segno ad una pioggia rabbiosa di proiettili.

Il ministro Solf non perdette per questo l'abituale buon umore; finalmente si fece risalire lo *chauffeur* e l'automobile riprese via riuscendo in breve a coprirsi dietro le case ruinate di Dixmude.

Un informatore assicura che Dixmude è ridotta ad un mucchio di rovine. Gli avamposti tedeschi che la tengono alloggiano nelle cantine rimaste abitabili. Le case sono tutte crollate.

Secondo notizie dei giornali olandesi la lotta comincerebbe a riprendere accanita in Fiandra.

Il corrispondente del *Telegraaf* manda al suo giornale da Sluis che la mattina del primo dicembre la battaglia di Yser deve essere stata ripresa perchè un forte cannoneggiamento si è sentito durante la intera giornata insistente, accanito.

Il rombo sordo dei cannoni pesanti da costa si distingueva dallo spesseggiare dei colpi delle batterie da campagna. Verso l'Yser sono partiti grandi rinforzi tedeschi, il che lascia comprendere che i tedeschi ritenteranno nuovamente una vigorosa offensiva.

Secondo voci che corrono al confine olandese lo sforzo mirerebbe ad Arras.

Secondo una corrispondenza del *Politiken* dal confine franco-belga i tedeschi, avrebbero radunato in Fiandra più di settecento mila uomini. Lo stesso corrispondente però assicura che sarebbero gli alleati che tenterebbero di prendere l'offensiva. Questa ipotesi è prospettata anche da altri giornali olandesi e scandinavi i quali suppongono che gli alleati nel teatro occidentale debbono almeno aumentare di attività per impedire che la Germania dislochi altre truppe contro la Russia.

Da Rotterdam si manda al *Local Anzeiger* che il bombardamento sentito ieri da Oostburg doveva essere diretto evidentemente contro Ostenda perchè navi inglesi furono viste all'altezza di quella città. Il corrispondente del *Tid* assicura di aver constatato personalmente che Zeebrugge è pochissimo danneggiata. Nessun deposito di petrolio è stato distrutto. Il Palace Hotel è intatto, solo una casa vicino all'Hotel è danneggiata e alcune ville sulla spiaggia, nonchè due metri di banchina del porto. Tali danni sarebbero, del resto, stati prodotti precedentemente da mine galleggianti.

I tedeschi, prevedendo nuovi bombardamenti inglesi, hanno preso misure. I corrispondenti di altri giornali olandesi assicurano che anche ieri l'altro a Yest arrivarono tremila tedeschi con potente artiglieria che occuparono nuove posizioni sulla costa.

Mario Marioni.

Belgrado fu abbandonata dalle truppe serbe

VIENNA, 3.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

« L'avanzata vittoriosa delle truppe austro-ungariche al di là della Kolubara ha costretto il nemico ad abbandonare senza resistenza la città di Belgrado, le cui fortificazioni di difesa erano rivolte al nord per non lasciar fare prigioniera la guarnigione che ivi si trovava. Le truppe austro-ungariche sono penetrate in Belgrado dalla Sava, dalla direzione sud-ovest e hanno occupato le alture situate a mezzogiorno della città. Gli edifici pubblici e i palazzi delle legazioni di Germania e di Austria sono stati subito sorvegliati militarmente.

« Sugli altri punti del fronte di battaglia sono avvenuti ieri, essendo il nemico in ritirata e avanzando le colonne austro-ungariche solo lentamente su strade difficili, piccoli combattimenti con le retroguardie serbe, delle quali sono stati fatti prigionieri circa duecento uomini. (Stef.).

La ritirata dei serbi dalla linea Kolubara-Ljig

NISH, 2.

Nei giorni 29 e 30 novembre non si ebbe alcun combattimento. Durante questi due giorni le truppe fecero movimenti previsti corrispondenti alla situazione generale.

Il ripiegamento dei serbi da Uzice e da Kosjerici

NISH, 3 notte. (Ufficiale.)

Avuto riguardo alla situazione generale sul teatro della guerra, il nostro esercito di Uzice ha abbandonato in questi ultimi giorni Uzice e Kosjerici. Questa ritirata si è operata in buon ordine durante la giornata del 29 novembre. Nulla da segnalare sul resto del fronte. » (Stefani.)

La distruzione del ponte sul Wardar annunziata ufficialmente in Serbia

Nish, 3 notte.

Una banda abbastanza forte di Comitagi bulgari con due mitragliatrici e con bombe, volendo far saltare il ponte ferroviario verso Strumitza, ha sorpreso i guardiani del ponte di cui due hanno avuto tagliate le orecchie ed il naso dai Comitagi bulgari i quali hanno anche fatto saltare il ponte. I nostri sono giunti subito dopo ed hanno respinto le bande. Le riparazioni del ponte sono condotte attivamente. (*Stefani*).

Il ponte sul Vardar
Da chi fu distrutto, secondo i Bulgari

Sofia, 3 notte.

I giornali pubblicano: Secondo informazioni autentiche ricevute da Salonicco, ribelli macedoni armati attaccarono negli scorsi giorni le guardie del gran ponte della ferrovia sul Vardar fra le stazioni di Gradetz e Demirkapon, le uccisero e fecero saltare con la dinamite; quindi si diressero verso il piccolo ponte sul fiume Kodissir, situato a sud di Gradetz, facendo saltare anche questo con la dinamite.

Questi attentati sono il risultato del regime di oppressione tirannico esplicato nella Macedonia serba e greca, e sono ad arte attribuiti dai giornali serbi e greci a supposte bande bulgare che si pretende siano venute dalla Bulgaria.

Per smentire questa asserzione, basta ricordare che i corrispondenti dei grandi giornali russi fecero essi stessi, durante un loro viaggio, un'inchiesta nelle regioni limitrofe alla frontiera greca e serba, e da essa risultò che vi è effettivamente un movimento della popolazione macedone verso la frontiera bulgara, ma che esso non si riscontra affatto dalla Bulgaria verso l'interno della Macedonia.

Così ultimamente gruppi di fuggiaschi partiti dai distretti di Prilep e Veles al di là del Vardar per cercare un rifugio in territorio bulgaro contro le innumerevoli persecuzioni cui erano esposti, caddero in un'imboscata serba presso la frontiera bulgara. I soldati serbi fecero fuoco sui disgraziati profughi, ma siccome vi erano fra essi uomini armati di vecchi fucili, rimasti dal tempo della organizzazione rivoluzionaria, essi risposero al fuoco. Le fucilate durarono parecchie ore, fino a che i profughi poterono oltrepassare la frontiera. In questo scontro due bulgari restarono feriti. Questa è la vera situazione alla frontiera serbo-bulgara e greco-bulgara. — (Stefani).

Calma nel Caucaso

PIETROGRADO, 3.

(Ufficiale). Non si segnala nessuno scontro importante sul fronte del Caucaso. (Stefani)

I turchi occupano Ardanasch nel distretto di Batum

COSTANTINOPOLI, 2 notte.

Un comunicato ufficiale dice:

« Nel territorio del fiume Tschoroch riportammo nuovi successi ed occupammo oggi la città di Ardanasch a venti chilometri all'est del fiume stesso. » (Stefani.)

La battaglia in Polonia

Nulla di particolare

BERLINO, 3 notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data 3 mattina:

« Sui due teatri della guerra non si produsse nulla di particolare. »

Firm.: Il Comandante sup. degli eserciti

Situazione immutata

VIENNA, 3 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

« La nostra situazione sul teatro della guerra del nord-est non è mutata da ieri. » — (Stefani.)

I successi russi presso Cracovia e in Galizia

PIETROGRADO, 3.

Il « Messaggero dell'Esercito » scrive:

« Nel periodo dal 28 al 30 novembre il nemico si mantenne sul fronte russo-tedesco ove fece attacchi poco importanti senza successo. Continuiamo a rimanere nelle nostre posizioni. L'offensiva tedesca a Lowicz fu respinta dalle avanguardie di cavalleria russa che inflissero gravi perdite al nemico. L'offensiva tedesca a Dombrowa e a Szczercow fu respinta.

« Sul fronte Thorn-Cracovia la guardia prussiana tentò l'offensiva, ma ebbe un grave insuccesso. Nella regione Trzebinia-Boganw i russi fecero numerosi prigionieri e presero l'offensiva impadronendoci di punti importanti e respinsero un contrattacco del nemico.

« Le truppe austro-ungariche, difendenti i dintorni di Cracovia, furono sconfitte. Esse indietreggiarono in disordine sulla piazzaforte. Nella Galizia i russi avanzano con crescente successo. (Stefani).

La battaglia della Vistola

Parigi, 3 mattina.

Il « Daily Mail » riceve da Pietrogrado che di fronte all'avanzata russa nella Prussia orientale continuano ad affluire a Berlino i profughi tedeschi malgrado le disposizioni del Governo germanico dirette ad impedire questo movimento di emigrazione determinato dal panico.

Si ritiene che tra breve, poichè la regione dei laghi Masuriani sarà ricoperta da uno strato di ghiaccio sufficientemente spesso da sostenere il peso di un'armata, le truppe russe la invaderanno di nuovo, in modo che Insterburg sarà attaccata simultaneamente dall'est e dal sud e comincierà successivamente l'investimento di Koenigsberg.

La grande battaglia si svolge attualmente in modo più normale di quando le forze opposte erano divise in un certo numero di aggruppamenti dislocati in maniera che era assai difficile precisare quale degli avversari stava avvolgendo l'altro e rendersi conto delle alternative di successi ed insuccessi che si verificavano d'ora in ora. Attualmente invece le armate nemiche nella loro intiera efficienza stanno l'una di faccia all'altra su un fronte vastissimo che si estende da Plock fino a Rogow passando per le località di Gombin, Osmelin, Sobota e Glovno. Tutte queste località sono tutte in possesso dei russi. Al centro la battaglia è assai più accanita perchè ivi le truppe tedesche stanno tentando un supremo sforzo per conquistarsi un passaggio su Lovicz che è il centro delle più importanti strade ferrate della regione.

Marcello Garagnani.

Rennenkampf sostituito pel mancato accerchiamento dei tedeschi
Il piano dei tedeschi rovinato dalla nuova sconfitta austriaca

LONDRA, 3, ore 14.30.

Le notizie dalla Polonia sono attese a Londra con crescente ansietà, perchè l'opinione pubblica ritiene che se i tedeschi saranno sconfitti, la guerra assumerà un andamento decisivo.

I corrispondenti dei giornali inglesi da Pietrogrado telegrafano che la sconfitta degli austriaci a est di Cracovia rovina completamente i piani tedeschi. Ci vorrà probabilmente qualche tempo perchè gli austriaci possano rifarsi del colpo sofferto; e in ogni caso essi vorranno dedicare le loro energie piuttosto a difendere il loro territorio.

L'abbattimento delle truppe austriache delle regioni meridionali è completo; le sofferenze dei poveri soldati abituati ad un clima temperato, sono penosissime nelle rigide terre settentrionali. Molti dei prigionieri che sono passati per Leopoli portavano indumenti femminili, coi quali cercavano di coprire la loro nudità e salvarsi dal morire di freddo.

Il corrispondente da Pietrogrado della « Morning Post » dice che il generale Rennenkampf è stato sostituito nel comando. Sembra che egli abbia ritardato di due giorni l'arrivo alla testa del suo esercito alle posizioni assegnate, rovinando così il completo successo del piano strategico per l'accerchiamento dei tre corpi d'armata tedeschi nella regione di Lowicz, una settimana fa.

Gastone Chiesi.

Il Kaiser e lo Czar nei luoghi della guerra

Berlino, 3 notte.

Si annunzia dal grande quartiere generale in data, 3:

L'imperatore ebbe ieri a Breslavia un colloquio col comandante superiore dell'esercito austro-ungarico arciduca Federico, che era accompagnato dall'arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe e dal capo di Stato maggiore dell'esercito austro-ungarico, generale Conrad von Hötzendorf. L'imperatore ha poscia visitati i feriti nell'ospedale militare della città. Firmato: *Il Comando superiore dell'esercito.* — (*Stefani.*)

Pietrogrado, 3 notte.

Lo Czar è arrivato sul teatro della guerra. — (*Stefani.*)

Sulle chiese di Cracovia non ci sono cannoni nè radio-stazioni

Roma, 3 notte.

L'ambasciata di Austria-Ungheria comunica: « Il comunicato ufficiale russo in data 7 novembre segnala con rammarico l'installazione di pezzi di artiglieria contro gli aeroplani, e così pure di una stazione radiotelegrafica sulle torri delle antiche chiese cattoliche nel centro di Cracovia, aggiungendo che ciò dimostra evidentemente lo scopo di costringere i russi a bombardare questa città polacca. L'ambasciatore di Austria-Ungheria è autorizzato a smentire energicamente tale notizia russa, assolutamente priva di fondamento, che le torri delle chiese di Cracovia siano adibite a uno scopo militare ». (*Stefani*).

Due generali tedeschi e 120 ufficiali trasportati a Kiew

Kiew, 3.

Centoventi ufficiali tedeschi e austro-ungarici, fra i quali due generali, sei colonnelli e 18 maggiori, fatti prigionieri, sono stati condotti a Kiew. — (Stefani).

Dewet prigioniero

PRETORIA, 2 (Ufficiale)

Il generale Dewet fu fatto prigioniero. (Stefani).

LONDRA, 3, ore 12.35.

La cattura del generale ribelle boero Cristiano Dewet, annunziata stamane di buon'ora, ha prodotto una eccellente impressione sul pubblico inglese. Gli ultimi telegrammi dànno notizia che il capo ribelle fu circondato martedì in una fattoria con 52 suoi seguaci, dopo un inseguimento lungo e difficile.

Il generale Dewet si è arreso senza sparare un sol colpo.

I prigionieri sono stati condotti a Vryburg, ma la loro sorte non è stata ancora decisa.

Dewet, nella sua breve carriera di ribelle, non ha mostrato in nessun modo quell'abilità e quell'agilità che lo resero famoso durante l'ultima fase della guerra boera. La ribellione durò soltanto un mese, essendo cominciata il 27 ottobre, ma dal 21 novembre Dewet non era in realtà che un fuggiasco.

La cattura di Dewet è il grave colpo che i ribelli abbiano ricevuto da che il colonnello Maritz e il resto dei suoi seguaci furono respinti al di là del confine, nell'Africa sud-orientale britannica. L'unico ribelle degno di nota che rimane ancora in armi è il generale Beyers, il quale si trova nel Transvaal occidentale, ma la sua cattura si ritiene solo questioni di giorni.

Gastone Chiesi.

Le parole di Bethmann-Hollweg

Triplice Alleanza e Triplice Intesa

Berlino, 3 mattina.

Il discorso del Concelliere dell'Impero, von Bethmann Hollweg al Reichstag sulle responsabilità della guerra europea (vedi prima pagina), è stato preceduto dalle seguenti parole accolte da vivissimi applausi:

Pieni di fierezza e di fiducia e fermi come una roccia guardiamo il nostro esercito e la nostra marina e nello stesso tempo i nostri fratelli d'armi austro-ungarici i quali, uniti fedelmente a noi, combattono in questa grande lotta con un valore mirabilmente provato. Anche recentemente si è unito a noi in questa lotta impostaci un alleato: l'Impero ottomano, il quale sa perfettamente che con l'annientamento dell'Impero tedesco si verificherebbe pure la fine della sua indipendenza politica ».

Il Cancelliere dell'Impero così prosegue:

Signori! Quando, or fan cinque anni, fui chiamato a questo posto, la Triplice Intesa si trovava saldamente costituita di fronte alla Triplice Alleanza. L'azione dell'Inghilterra, destinata a servire il nostro principio della « Balance of Power » che è, tradotto in tedesco, il secolare principio della politica inglese di rivolgersi contro la più forte Potenza continentale, doveva trovare il più forte istrumento nella Triplice Intesa. Questa, fin dal principio, aveva un carattere aggressivo verso le tendenze puramente difensive della Triplice Alleanza e conteneva il germe di una esplosione forzata. La politica tedesca voleva cercare di eliminare il pericolo della guerra accordandosi con le Potenze della Triplice Intesa ad una ad una e voleva, al tempo stesso, rafforzare la difesa nazionale in modo da poter essere pronta alla guerra se essa si fosse eventualmente verificata.

Abbiamo fatto l'una cosa e l'altra. In Francia abbiamo sempre incontrata l'idea della rivincita che era accarezzata da uomini politici ambiziosi e che si è mostrata più forte dell'indubbio desiderio di una parte del popolo francese di vivere con noi in buona vicinanza. Concludemmo, è vero, con la Russia alcune convenzioni, ma la sua salda alleanza con la Francia, la sua avversione contro l'Austria-Ungheria alleata con noi ed il suo odio contro i tedeschi, nutrito dal panslavismo assetato di potenza, resero impossibili convenzioni che potessero escludere nelle crisi eventuali politiche il pericolo della guerra. L'Inghilterra era relativamente più libera. Potevamo tentare con essa nel modo più facile un accordo che avrebbe effettivamente garantita la pace universale. In tali circostanze agii come dovevo agire. La via era stretta. Sapevo il modo di pensare degli inglesi insulari, abituatisi durante diecine di anni al principio politico che l'Inghilterra ha diritto all'« Arbitrium Mundi » che forma un dogma naturale il quale può essere soltanto mantenuto da una parte con il dominio marittimo incontrastato e dell'altra con la « Balance of Power » sul continente spesso citata. Non ho mai sperato di infrangere questo vecchio principio inglese con sollecitazione. Ciò che credevo possibile era che la potenza crescente della Germania ed il pericolo sempre maggiore della guerra avrebbero potuto costringere l'Inghilterra a convincersi che il vecchio principio era divenuto insostenibile ed impraticabile e che era preferibile un accordo pacifico con la Germania. Ma questo dogma paralizzava sempre di nuovo la possibilità di un accordo. Dopo la crisi del 1911 il sentimento popolare costrinse il Governo inglese ad avvicinarsi alla Germania. Con un lungo lavoro riuscimmo infine ad accordarci su varie questioni di interesse che erano in contestazione circa l'Africa e l'Asia anteriore. Ciò doveva diminuire le possibili occasioni di un conflitto politico. Il mondo è grande ed offre abbastanza spazio ai due popoli per misurare le loro forze in un concorso pacifico. Fu questo il principio sempre sostenuto dalla politica tedesca. Ma, mentre noi negoziavamo in tal modo, l'Inghilterra cercava di stringere sempre più le sue relazioni con la Francia e con la Russia. Fu decisivo il fatto che furono conclusi al di là del terreno politico accordi sempre più saldi per il caso di una guerra continentale. L'Inghilterra proseguiva tali negoziati, per quanto era possibile, segretamente. Noi non avevamo mancato di porre in guardia l'Inghilterra ed anche ai primi di luglio del 1914 feci comprendere al Governo inglese che conoscevo i suoi negoziati segreti relativi ad una convenzione marittima.

« Ho richiamato la vostra attenzione sui gravi pericoli che nascondeva questa politica inglese per la pace mondiale. Quindi giorni più tardi si verificò ciò che avevo preveduto. Quando la guerra è scoppiata, l'Inghilterra vuol combattere fino a che la Germania non sia atterrata economicamente e militarmente. Su questo punto noi non abbiamo per i nostri nemici che una risposta: la Germania non si lascia annientare. Come la nostra potenza militare, la nostra potenza finanziaria si è anch'essa brillantemente condotta e posta, senza restrizioni, al servizio della Patria. La vita economica rimane sempre in piedi. Il numero dei disoccupati è relativamente debole, la forza e l'abilità di organizzazione della Germania sa sempre, sotto una nuova forma, eliminare i mali e riparare i danni. Non un uomo, non una donna si sottraggono alla cooperazione spontanea. Non v'è un solo tamburo per il reclutamento che abbia bisogno di essere battuto da noi. E tutto ciò per il solo grande scopo di dare tutto il suo sangue, tutto il denaro per il paese dei nostri antenati e per le speranze dei nostri figli e dei nostri discendenti. Quando questo spirito, questa grandezza morale di un popolo, quando l'eroismo moltiplicato con milioni di esempi nel nostro popolo in armi è denigrato dai nostri avversari come militarismo, quando essi ci chiamano Unni e barbari, quando diffondono contro di noi torrenti di menzogne nel mondo intero, noi possiamo allora essere abbastanza fieri per non contristarci. Questo mirabile spirito che brilla attraverso i cuori del popolo tedesco in una unanimità mai veduta, deve rimanere e rimarrà vittorioso, e quando una pace gloriosa e favorevole sarà raggiunta, allora vorremmo mantenere ben alto questo spirito come il più sacro simbolo di quest'epoca spaventosa e grave.

« Ripeto ancora una volta le parole che l'Imperatore pronunziò quando scoppiò la guerra: « Non conosco più partiti: conosco ormai soltanto dei tedeschi ». Quando la guerra sarà terminata, i partiti riappariranno. Senza partiti e senza lotta politica non esiste una vita politica anche per il popolo più libero e più unito. Ma vogliamo combattere perchè in questa lotta non esistono più che dei tedeschi. Per conto mio ve lo prometto! »

Il Cancelliere dell'Impero così conclude:

« Signori! Questo non è il momento delle parole. Aggiungerò soltanto una cosa: con fedeltà e con calorosa gratitudine saluto la memoria dei figli della Germania che hanno perduto la vita per l'onore della Patria. Dinanzi al loro eroismo, oggi spento, noi ci uniamo nell'impegno di resistere fino all'ultimo respiro affinchè i figli ed i nepoti nostri possano continuare a lavorare in una Germania più forte, libera e sicura, contro ogni sforzo e contro ogni minaccia straniera, per la grandezza dell'Impero. Che questo impegno sia noto ai nostri figli ed ai nostri fratelli che continuano a combattere contro il nemico! Sia noto a questo fiore della Germania che sboccia in eroismi innumerevoli ed indescrivibili, per i quali siamo pronti a dare tutto quanto abbiamo e ciò che siamo. Noi resisteremo fino al raggiungimento dello scopo, fino a che avremo la certezza che nessuno oserà più di turbare la nostra pace nella quale vogliamo sviluppare l'esistenza tedesca e la forza tedesca come popolo libero. »

Il discorso del Cancelliere ha destato un enorme entusiasmo. Rinnovati e vivi applausi nell'aula e nelle tribune hanno accolto la chiusa del discorso. (*Stefani*).

Il grave pericolo corso

da due corpi d'armata tedeschi

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO.)

Berlino, 2 ore 11,50.
(pervenuto il 3 ore 10,45).

Ormai tutti gli sguardi sono volti alla Polonia russa, anche perchè la presenza del Kaiser e dello Czar fra le truppe dà maggior carattere alla solennità dei combattimenti e giova senza dubbio ad entusiasmare ed infiammare maggiormente le truppe.

La situazione dei belligeranti sembra dai bollettini dei due Quartieri Generali quasi chiarita. L'esito è ancora incerto. Il bollettino del Quartier Generale, pubblicato ieri sera tardi, nel quale si annuncia che due corpi d'armata tedeschi erano riusciti a sfuggire all'accerchiamento aprendosi una strada tra forze superiori, spiega ora le premature notizie dei giornali inglesi e neutrali.

Il bollettino, che battezza l'operazione come uno dei più gloriosi episodi di questa guerra, è vivamente commentato da tutti i giornali tedeschi:

Secondo informazioni da Pietroburgo ai giornali scandinavi, la salvezza dei tedeschi minacciati sarebbe dipesa da una manovra audacissima dello Stato Maggiore tedesco. Nel punto strettissimo ancora libero, ma insufficiente per la ritirata dei due corpi d'armata accerchiati, lo Stato Maggiore tedesco avrebbe fatto introdurre valentemente altri due corpi di esercito. Quello che non era stato possibile a due corpi d'armata riuscì così a quattro di essi che si apersero la strada fra i nemici, portando con sè, dichiara lo Stato Maggiore tedesco, persino i prigionieri fatti e i cannoni conquistati in precedenza.

Il Lokal Anzeiger, *commentando, scrive essere questo veramente uno dei fasti più gloriosi che l'esercito tedesco possa registrare nella presente campagna, perchè il merito dell'esercito non consiste semplicemente nel saper sfruttare la buona ventura e ottime situazioni, ma anche nel saper sfuggire a situazioni difficili e pericolose. Per liberarsi da un accerchiamento e sfondare la linea accerchiante, è poi necessaria una somma di qualità, di spirito di sacrificio, di valore, di energia, di sangue freddo delle truppe, tutte qualità che l'esercito tedesco ha dimostrato, a Lodz, di possedere in sommo grado.*

Il maggiore Morath nel Berliner Tageblatt, *scrive che l'esercito che aveva avvolto l'ala destra russa s'è trovato egli stesso in un certo momento avvolto, ma ha potuto tagliare l'avvolgimento. La battaglia continua accanita con offensive e controffensive ma quello che ormai è dimostrato in modo lampante è il fallimento dell'ultimo piano russo. I piani russi sono sfortunati: crollano uno dopo l'altro contro il muro dello stato maggiore dell'esercito tedesco.*

Bisogna distinguere. Napoleone ha dichiarato di non aver mai avuto un piano di guerra. Federico il Grande intendeva dire lo stesso quando assicurava di poter essere capo di stato maggiore di se stesso e Cesare non ha mai fatto campagne dietro un piano precisato. Moltke riconobbe che al complicato meccanismo degli eserciti moderni è necessario studio, preparazione, ottimi piani di guerra ma egli stesso disse che il piano del generale in capo basta fino al primo incontro col nemico, non oltre. E Morath ammette che anche i russi non abbiano seguito un solo piano di guerra ma più secondo le occasioni che si presentavano. Al principio della guerra dovettero, per aiutare la Francia, attirare contro di sè più forze che potevano e si scagliarono contro gli austriaci e furono battuti. Per incatenare altre forze contro di loro mirarono all'estrema punta della Germania, alla Prussia orientale. La prima offensiva russa contro la Germania annegò nei laghi Masuri. Poi, dopo aver radunato potentissime forze, i russi iniziarono l'offensiva da Varsavia ed ora anche la quarta offensiva su Lodz sta per ripiegare su se stessa. Egli stima che la Russia abbia perduto finora nelle guerre contro l'Austria e la Germania circa quattrocentomila prigionieri ai quali debbono aggiungersi almeno altri quattrocentomila fra morti e feriti. In questo numero si debbono calcolare almeno trentatremila ufficiali. Dato il numero piccolo di ufficiali posseduti dalla Russia il suo esercito deve trovarsi ora in uno stato di disorganizzazione tale da renderlo poco temibile.

I giornali di stamane salutavano con parole entusiastiche la riapertura del Reichstag *additando sopratutto l'importanza storica della seduta.*

Il B. Z. Am Mittag *sintetizzava il suo commento con questa frase caratteristica: « Mentre gli eserciti a oriente e occidente parlano al mondo che li guarda sempre più stupefatto, il cancelliere ha parlato oggi al popolo tedesco. »*

Tanto il Berliner Tageblatt *quanto il* Lokal Anzeiger *assicuravano che le sedute saranno sopratutto una testimonianza della solidarietà di tutti i partiti di fronte alla guerra.*

Mario Mariani.

L'incontro di Re Giorgio con Poincaré

Londra, 3 notte.

I giornali ritengono che l'incontro di Re Giorgio col presidente Poincaré rimarrà storico e costituirà una nuova prova della decisione degli alleati di continuare la guerra insieme fino all'esito vittorioso. — (*Stefani.*)

Il bombardamento di Cattaro

Un gesto montenegrino cavallerescamente umanitario - L'eroica fine di tre lampioncini alla veneziana.

Dal Lovcen - novembre.

Nelle ultime giornate di nebbia nevosa gli austriaci per accorciare di qualche centinaio di metri la distanza tra le loro più avanzate fortificazioni verso il Lovcen e per mettere i montenegrini nell'imbarazzo di un bombardamento contro l'abitato di Cattaro, la cui popolazione slava era rimasta nella città, e che si distende per l'altura sino al mare sul rovescio dell'antico castello veneziano, tra gli spalti di questo hanno trasportato una batteria di obici.

Un vento nordico impetuoso avendo diradato le nuvole che ammantavano il Lovcen, gli austriaci dalla nuova posizione hanno iniziato contro le batterie montenegrine un fuoco rabbioso, a cui ben presto fecero eco le bordate della *Zriniy*, la *predreadnought*, che dall'ancoraggio di Gienovic, nella baia di Teodo, tiene costantemente rivolte con inclinazione massima le bocche dei suo grossi cannoni da 305 millimetri contro la montagna.

La risposta dei montenegrini tardò per qualche diecina di minuti, non perchè le loro batterie fossero state subito bene individualizzate dal nemico [illegible] nel tragico combattimento d'artiglierie che da quattro mesi si svolge, gli austriaci hanno avuto qualche *chance*, ma senza notevoli risultati, dacchè è entrata in azione, nello scorso ottobre, la *predreadnought* arrivata da Pola, mentre le batterie franco-montenegrine li hanno più volte costretti a ricostruire, col favore della notte e delle nebbie, larghi tratti di cintura e parecchie casematte del forte Markdovdo, del forte Vermae e delle batterie intermedie, ed a mettere fuori uso alcuni mortai — ma per la difficoltà di controbattere i tiri della nuova posizione nemica, improvvisata sul castello di Cattaro, senza mandare qualche granata, lunga, a scoppiare nella città. E lentamente aprirono a loro volta il fuoco, studiandosi ad ogni colpo di precisare subito i propri tiri.

Il duello infernale così incominciò, facendo per qualche ora echeggiare lugubremente di rombi sinistri, la vallata, spandendo su di essa e sul tranquillo specchio d'acqua della baia di Teodo da dove la *Zriniy* seguendo le segnalazioni del *draken* librato sovr'essa, tirava le sue bordate, dense nuvolette di fumo ed un odore acre di esplosioni.

Ma ad un tratto, quando già gli austriaci avevano sul Castello due pezzi ridotti al silenzio, i cannoni montenegrini cessarono il fuoco. Dagli osservatori, gli ufficiali avevano veduto che alcune granate, sfiorando il Castello, avevano continuato la loro parabola furibonda cadendo sulla città. Un grande fabbricato, l'ex scuola nautica, e parte del caseggiato del ginnasio, ne erano state investite, determinandovi un incendio... Gente accorreva d'ogni parte, militari, cittadini e non si volle arrestare l'opera di soccorso, malgrado presentasse un facile bersaglio di numerosi militari nemici.

Un'altra granata era andata a finire in piazza delle Armi, danneggiando, per fortuna lievemente, l'antica Torre dell'Orologio.

Gli austriaci tirarono ancora qualche colpo, ma poi tacquero anch'essi, come compresi del gesto cavalleresco e umanitario del nemico, e per tutta la giornata non è stata più turbata dal fragore di artiglierie, la quiete di questo incantevole angolo dell'Adriatico, che, sembra tutto un inno di vita, creato solo per squisite sensazioni estetiche, per una purissima ispirazione di poeti e di pittori, e pare si ribelli, nella tristezza malinconica delle sue baie solitarie, dei suoi borghi deserti, della sua vita operosa pel mare e pei campi spezzata all'orrenda profanazione dell'ora tragica.

Nel meriggio, un velivolo ha volteggiato a grande altezza, attardandosi con larghe spirali sulla montagna, come un uccellaccio di rapina che scruta, lento, la preda. Gli artiglieri montenegrini sono scomparsi subito nelle mascherature delle batterie, attendendovi che la perlustrazione aerea nemica finisse e dopo una diecina di minuti, il velivolo è sparito verso il mare.

Prima di sera, per un ripido sentiero tra boschetti di ginestre sepolti a metà nella neve sono disceso giù a Niegusc, il tranquillo villaggio di frontiera, sulla grande strada da Cattaro a Cettigne, per poter telegrafare e passare una notte riposando comodamente. Ma, a sera inoltrata, un'eco lontana di cannonate, cupa, insistente, è tornata a farsi sentire per una quarantina di minuti. Dalle vicine posizioni montenegrine non hanno risposto. Stamattina, poi, ho saputo che gli austriaci hanno bombardato furiosamente tre innocenti lampioncini alla veneziana che, ieri al crepuscolo, alcuni soldati burloni avevano ammainato con lungo spago, da Krestaz, nella profondità vertiginosa sottostante.

Ed il nemico ha potuto... vittoriosamente respingere la audace calata notturna dei tre poveri pezzi di carta illuminata, andati a finire anch'essi, inaspettatamente, mentre la paziente mano costruttrice aveva pensato forse a qualche gioconda festa campestre, in questa orrenda distruzione di uomini e di cose.

Giovanni de Meo.

La "Settimana rossa,,

alle Assise di Aquila

I primi testi a discarico

Aquila, 3 notte.

Dopo l'audizione di alcuni testimoni che riferiscono su cose di poca importanza, viene introdotto l'ultimo teste a carico, che è il comm. Alongi. Egli è ispettore generale della P. S., citato coi poteri discrezionali del presidente. Non ricorda bene se il Nenni andasse alla prefettura. In sostanza dice che il movimento era capitanato dal Malatesta, da Marinelli e dal Nenni, i quali avevano il loro quartiere generale alla Camera del Lavoro, ove si riunivano tutti i dirigenti.

Avv. Giardini — Il teste ha denunziato Giulio Maltoni, che da un anno trovasi a Parigi, Umberto Sebastianelli, che all'epoca dei moti di Ancona trovavasi in carcere, e Mario Marigliani, che prestava servizio in quel tempo come sottotenente nella regia marina. Chi gli ha offerto i dati per procedere?

Teste — I funzionari che trovai ad Ancona.

A domanda il teste dice che se i dimostranti non si fossero ostinati a passare in mezzo ai carabinieri [illegible] stata diversamente disposta, l'eccidio si sarebbe forse potuto evitare. La repubblica fu proclamata [illegible] città.

Viene introdotto il teste on. G. B. Pirolini. Egli dice che si rivolse al procuratore del re per accertare le responsabilità dei carabinieri, raccomandandone l'arresto. Malatesta non approvò questo passo, ritenendo di non aver fiducia nella giustizia del Governo. Nenni fece sempre opera pacificatrice. Ritiene che in Ancona si volle fare una protesta, ma non la rivoluzione. Il teste dice che se fosse stata proclamata la repubblica egli ne avrebbe saputo qualche cosa, perchè per lo meno in Romagna avrebbero dovuto farlo presidente [illegible]

L'on. [illegible] de Ambris secondo teste a discarico, afferma che nessuno in Ancona ha mai pensato che si dovesse cambiare forma di Governo. Si volle solo protestare contro l'eccidio. Lo stesso Malatesta raccomandò agli anarchici di tenere un contegno correttissimo ai funerali degli uccisi.

Avv. Paletti — Dica il teste se c'erano mezzi in Ancona per fare la rivoluzione.

Teste — Io sono rivoluzionario e avrei desiderato che i mezzi ci fossero stati, ma assolutamente non c'erano.

Presidente — Tante grazie! (*ilarità prolungata*).

Viene ora chiamato Nino Battistone, redattore del *Giornale del Mattino* di Bologna. Fece un'inchiesta sull'eccidio, ed ebbe confermato dalla Prefettura quanto aveva saputo dal Nenni. Parla dei tafferugli successi ai funerali e dice come il Malatesta, sopraggiunto, ne fosse indignato. Il Nenni predicò sempre la calma, dicendo che giustizia sarebbe stata fatta, e per tale suo atteggiamento una donna del popolo lo apostrofò chiamandolo « poliziotto »; dice che il movimento era inorganico. Il Battistone disse al Nenni che probabilmente per la sua propaganda avrebbe av[illegible]. Gli offrì di fuggire colla sua [illegible]. Il teste girò in lungo ed in largo le Romagne, sempre indisturbato.

Giovanni Bitelli, segretario del Sindacato ferrovieri dice che durante la settimana rossa frequentò assiduamente la Camera del Lavoro: non gli risultò che vi fosse un comitato di salute pubblica. Andò il Nenni in Romagna per vedere che cosa fosse successo, perchè [illegible] esagerato, e poichè trovò là tutto tranquillo, pregò l'on. Comandini di [illegible] ad Ancona per [illegible] la popolazione.

Natale Caporalini, ferroviere, depone che tutti i negozi erano chiusi, ed egli provvide all'approvvigionamento di [illegible] ne famiglie, interessandosi personalmente coi negozianti: e poichè un negoziante era restio a consegnare la merce, egli disse: « Se non pago io, pagherà la Camera del Lavoro ». Egli poi saldò il conto.

Attilio Mondaini, facchino, nega che alla Camera del Lavoro vi fosse un tribunale rivoluzionario. Racconta l'episodio del conte Ugolini, che fu [illegible] spia, ma chiarito l'equivoco, fu subito rilasciato.

Giacomo Sorgiani, [illegible], parla della tolleranza reciproca fra i partiti in Ancona, e come egli [illegible] non fosse mai stato disturbato dall'Amministrazione clerico-moderata. Egli non sentì proclamare la repubblica.

Presidente — Certo non siamo più al medio evo, quando i trombettieri facevano la proclamazione. (*Si ride*).

Licenziato il teste, l'avvocato Giardini annunzia che l'imputato a piede libero Stroppa è pronto ad assistere al dibattimento. Egli si allontanò perchè, essendo assolutamente povero, non aveva i mezzi per restare in Ancona a proprie spese. Non è giusto però che egli venga [illegible] traduzione dei carabinieri, perchè verrebbero menomati in lui i suoi diritti di cittadino. Perciò chiedo che gli si dia un biglietto ferroviario.

Presidente — Occorrerebbe un mezzo legale per poterlo fare. Ad ogni modo, [illegible] farà citare e poi gli si spedirà un mandato.

L'Avv. Paletti domanda che siano richiamati tutti i processi a carico del Nenni pei suoi articoli sul *Lucifero*, dopo di che la seduta è rinviata a domani.

Come distinguere un buon prodotto?

Gli elementi essenziali che concorrono a formarsi il giudizio, sono, oltre che la serietà della Ditta fabbricante, le autorità mediche che l'appoggiano, ed anche l'onestà del prezzo cui è venduto. La Clorosi, Anemia, Debolezza organica, inappetenza, etc., vengono debellate, con risultato rapido e duraturo a mezzo dell'

Anemòlo F. L.

!!! Prodotto inscritto nella Farmacopea uff. !!!

Rimedio di efficacia straordinaria noto a tutti i medici, dai quali ha ottenuto una quantità di attestati. E' stato anzi presentato e raccomandato loro da un conosciuto sanitario insegnante a Roma, nella R. Clinica Medica diretta dall'illustre Prof. Baccelli.

Un flacone con 120 pillole (bastevole per una cura) non costa che L. 3.— Per avere egual dose di rimedio con preparati similari, occorre spendere 18 - 20 lire.

Per schiarimenti, ed opuscolo illustrativo scrivere alla:

Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici
(Sezione Medica)
Capit. Soc. L. 3.000.000 int. vers. elev. a L. 4.500.000
Via Tortona, 31 - MILANO - Via Tortona, 31
Vendesi nelle migliori Farmacie.

MOBILI

Camere matrimoniali noce	L. 350.—
Camere matrimoniali mogano	» 450.—
Sale manger complete mogano	» 300.—
Ottomane meccaniche	» 115.—

Mobilio ogni qualità prezzi massima concorrenza
Deposito letti di ferro
GRANDI MAGAZZINI
Corso Venezia 93 — Angolo Bastioni

CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: Calvizie, alopecia, forfora. Attestati veri di prova gratis dalla fabbrica LOMBARDI & CONTARDI - Napoli - Via Roma, 345 — Efficacia garantita.

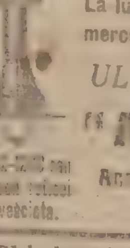
ERNIA

[illegible] il vero App.° Dr. De-Marchi [illegible] Dr. De-Marchi Apparecchi, Via Spiga, 3, Milano. [illegible]

SPOSI MOBILI OCCASIONE
VIALE VITTORIA, 46 [illegible]

ARTICOLI PER CANI Museruole (cuoio, metallo) Collari, Guinzagli, ecc. Unica Fabb. Ital. M.° I.° I.° Negozianti, chiedete campionari: L. 10, 25, 40, ecc. CESARINI - Varese.

Anevral D.r Laugier
AMIDO OSSIQUINOTHEINA
Specifico d'immancabile effetto contro le nevralgie — mal di denti — emicranie — reumi — influenze
Scattola piccola L. 0,60.
In tutte le migliori farmacie e presso la Farmacia MIGLIAVACCA - Milano.

Lucé Continentale 30 volte più economica della luce elettrica
Autofax luce intensiva a petrolio, senza lucignolo da 100 a 1500 candele

La luce migliore e più a buon mercato per qualsiasi uso
ULTIMA NOVITÀ!
"Autofax,,
Accensione automatica senza pressione
Chiedete il Catalogo N. 326
Continental - Licht - u. Apparatebau - Ges. Dubendorf presso Zurigo (Svizzera)
Si cercano rivenditori

VINI PER LE FESTE [illegible] L. 14 - Fa[illegible] Grignolino ext a per bottiglia L. 19 - id. dolce spum. L. 2 - Moscato [illegible] - Bianco secco L. 16, damigiana a rend. — Cassa 30 bott. da litro vecchio L. 24, da 50 bott. L. 37 [illegible] STERPI, TORTONA.

Appendice del SECOLO del 4 Dicembre

115

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI
Alberto Boissière

[illegible] aveva avuto la prudenza, nei primi [illegible], dopo l'arresto di Harwick, di non [illegible] il cambio, in nessun posto pubblico dei suoi biglietti falsi; nè ne aveva [illegible] più nella cassa del magazzino [illegible] di sua moglie.

Tuttavia egli non provava per la [illegible] sua moglie, che tanto penava, alcun senso di gratitudine.

I buoni sentimenti erano morti ormai nel suo cuore. La madre sua, ritirata ancora a Neuilly, in attesa che la morte la [illegible] agli ultimi dolori ed alle ultime vergogne, non aveva più, ormai la consolazione di vederlo. Il figlio ingrato l'aveva dimenticata!

[illegible] a poco a poco, scendendo quella china [illegible] ma fatale che trascina [illegible] stesso, egli aveva abbandonato le [illegible] del mondo elegante ed onesto avvicinandosi sempre più a quegli ambienti equivoci ove altro non si respira che la cupidigia e il delitto.

Aveva conosciuto così l'Harwick. La speranza di potere, battendo moneta a suo piacimento, risolvere ogni situazione per quanto critica si presentasse, lo aveva spinto a farsi complice del falsario. Nascondendo il suo vero nome, si era servito ancora una volta nelle relazioni col complice di quello di Giorgio Dupont.

E quel commercio durava già da un anno!

Come era stato arrestato Harwick?

Era un mistero per lui! Ma la sorte del complice non lo interessava gran che, unica sua preoccupazione era quella di trarsi in salvo.

E colla speranza di uscir finalmente da ogni dubbio e poter tirare un sospiro di sollievo, si era recato in quel pomeriggio dal notaio Robin.

Ma a misura che l'uragano si allontanava, che l'istruttoria tirava in lungo senza portare a nuove complicazioni, aveva perduto quella prudenza ed a poco a poco aveva ricominciata la spendita dei biglietti falsi.

Una mattina, era a corto di denaro, dovendo pagare al notaio Robin una nota di onorario per la vendita dell'ultimo bene di famiglia, si era servito di due biglietti falsi!

Egli ormai aveva acquistato la quasi certezza che il suo reato sarebbe rimasto impunito, sicchè l'invito telefonico di recarsi immediatamente dal notaio gli aveva appena fatto nascere l'idea che tra esso e quel... pagamento vi fosse una qualche relazione.

— Come potrebbero scoprirmi? si domandava Tiburzio.

L'Harwick, egli si diceva, mi conosceva sotto il nome di Giogio Dupont. Se la polizia vuol cercarlo quel Giorgio Dupont, si diverta pure! Ce ne son tanti!

E si cullava così nella speranza di potere commettere un reato senza doverne mai pagare il fio!

Tiburzio in quei quattro anni non sembrava affatto invecchiato: era passato attraverso a quella vita di grattacapi che conducono i giuocatori inveterati senza che solo una ruga venisse a solcargli la fronte. A corto di espedienti sfruttava il lavoro della moglie, la quale, con la sua arte e col lavoro, era riuscita a mandare avanti alla meno peggio il suo commercio.

L'accoglienza esitante del notaio non lo lasciò a lungo nell'ignoranza del pericolo che lo circondava.

Dopo i soliti convenevoli d'uso, il signor Robin, entrò, come si dice, nel vivo dell'argomento, vale a dire che fece al conte di Larive una domanda che avrebbe sbigottito chiunque altro non fosse stato il cinico erede del nome senza macchia dei conti di Larive.

« Si tratta di falsi biglietti di banca trovati, per caso, nella mia cassa!...

Lungi dallo scomporsi, sotto una allusione così chiara e così diretta, Tiburzio si assicurò bene il monocolo all'occhio e disse, sorridendo:

— Volete spiegarmi, signor notaio, in che cosa una simile scoperta può interessarmi?

Il notaio si lasciò ingannare da quella calma e da quella così perfetta serenità.

— Oh! la spiegazione è chiara e semplice... in apparenza, almeno, rispose accarezzandosi i favoriti bianchi.

« Vi ricordate senza dubbio, signor di Larive, di aver versato, qui nel mio ufficio, l'ammontare di certe spese che vi concernevano?

— Perfettamente... E voi credete, notaio, che fra i biglietti che ho consegnato al vostro cassiere, ce n'erano di... falsi, come voi dite?...

Tiburzio fece una smorfia e continuò:

« Ne sarei non meno desolato di voi... Sarei stato, naturalmente, il primo ad esser vittima... ed il più imbarazzato per l'increscioso fatto!...

— Il più imbarazzato?

— Certo, signor Robin, perchè non sarebbe a me così facile di ritrovare l'origine di questi falsi biglietti di banca, da me attinti alla cassa della signora Larive!...

E Tiburzio seppe così bene fingere un sincero rammarico, che il notaio non potè negargli fede, accondiscendendo.

— Io non saprei... veramente dato il tempo trascorso di già, come potrei ricostituire l'andamento della casa in modo da ritrovare il più piccolo indizio.

— Oh! Non si tratta di ciò, signor di Larive, fece il signor Robin.

« Non è per domandarvi il rimborso delle false banconote che vi ho pregato di passare dal mio studio! La cosa è assai più grave!

— Più grave, disse Tiburzio con ingenuo stupore.

— Voglio dire, spiegò il notaio, che sono le conseguenze... le quali sono, se non temibili — poichè non posso ammettere che la vostra buona fede possa essere messa in dubbio — se non temibili, dicevo, almeno assai incresciose!

— Incresciose, per chi? interrogò Tiburzio sempre sorridente.

— Per voi, signor conte di Larive.

— Per me? scoppiò a ridere il conte... Io non capisco che vogliate dire, mio caro notaio.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

La premiata istantanea
TINTURA MAFFEI
per CAPELLI-BARBA-BAFFI - 9 Gradazioni dal Nero al Biondo
NON HA RIVALI
Prezzo L. 10,50 — In Provincia L. 12,00
Le persone sfiduciate dai risultati di tante altre tinture, sono pregate di fare una sola volta la prova della TINTURA MAFFEI per adottarla per sempre.
MAFFEI [illegible] 24, Piazza Nolana — NAPOLI.

CRONACA MILANESE

Per un nuovo "Libretto,, dei poveri

Fervore d'opere e modernità d'intenti animano la nuova rappresentanza cittadina. Un vasto programma d'innovazioni, di svecchiamenti, di migliorie sta per tradursi in atto. Ed è a desiderare che l'amore del meglio non guasti anche il po' di bene fatto dagli altri: locchè sarà agevole conseguire se lo spirito di parte non farà velo alle necessità vere: non farà perdere di vista la sostanza, per amore della forma: non farà prevalere a lontani scopi elettorali — il sembrare sull'essere.

Ed uno de' campi in cui più utilmente e più largamente potrà mostrarsi la modernità d'idee dell'attuale amministrazione cittadina, è la beneficenza ed assistenza pubblica, dove è più facile far molto, perchè pochissimo fu fatto dalle amministrazioni conservatrici (l'amministrazione popolare 1899-1904 non ha potuto segnare, per forza di cose, più che per volontà d'uomini, che una rosea parentesi nel nerofumo delle consorterie che sempre imperversarono sulla pubblica cosa). Le quali amministrazioni conservatrici mal si piegarono a riconoscere l'urgente necessità di riformare i meccanismi della beneficenza, irrugginitisi nelle vecchie formule odoranti le muffe del medioevo, e tutto il ciarpame delle antiquate forme della beneficenza fatta a scopo di predominio e di asservimento.

E tanto furono rigidamente, caparbiamente conservatrici da non accettare nemmeno le rifrome additate e raccomandate da uomini certamente non sospetti di sovversivismo, come il Comm. Gallotti, regio commissario straordinario.

Non affermo a caso: cito passi della relazione al ricostituito Consiglio Comunale dopo le elezioni del 22 gennaio 1911. Scrivendovi delll'aumento spaventosamente impressionante della spesa per medicinali, il comm. Gallotti così si esprimeva « Contribuisce a tale impressionante aumento di spesa, non solo la soverchia larghezza delle iscrizioni nell'elenco dei poveri, ma anche la poca parsimonia che adoperano i medici condotti nelle loro ordinazioni... »

Scrivendovi delle commissioni mandamentali, affermava che l'esperimento di esse « è purtroppo completamente fallito. La commissione centrale non si è quasi mai riunita, e le commissioni mandamentali di cui il lavoro ricade su pochi volonterosi membri di esse, hanno limitato la loro azione alla distribuzione dei sussidi ed alla formazione dell'elenco dei poveri. Intanto per codesta istituzione, il Comune sostiene la notevole spesa annua di L. 53784, sproporzionata, evidentemente, alla somma di di L. 83000 che l'amministrazione Comunale eroga in sussidi di varia natura ai poveri. »

Finalmente, scrivendovi della riforma negli organi destinati all'erogazione dei sussidi, così indica il compito alla ventura amministrazione (Greppi) del Comune:

« ... la nuova amministrazione compirebbe opera altamente encomiabile, e inspirata davvero al concetto moderno della beneficenza pubblica, ove si adoperasse alacremente per attuare un progetto per la costituzione di un Consorzio fra le Opere Pie che si propongono l'erogazione dei sussidi di qualsiasi natura ed in qualsivoglia forma ai poveri del Comune. »

Occorreva un'amministrazione... sovversiva perchè fossero tradotti in esecuzione i consigli di un conservatore di tre cotte.

La Giunta Greppi e l'assessore Ferrari che in essa particolarmente — pur dichiarandosi in pieno Consiglio, incompetente ed impreparato — presiedeva all'assistenza ed alla beneficenza pubblica, nulla hanno fatto per seguire i consigli sovversivi del non sovversivo consigliere. In punto a medicinali, ha continuato, coi rinvii e coi provvedimenti transitori, a differire la soluzione del problema: in punto a larghezza nella concessione dei libretti, ha lasciato salire ad oltre 170.000 gli inscritti nell'elenco dei poveri: e quanto a coordinamento e raggruppamento delle OO. PP. ha lasciato che nei cassetti assessoriali o negli archivi ammuffisse il progetto Comune Umanitaria, diligentemente preparato dai popolani sotto i sindacati Mussi e Barinetti.

***

Ora « l'altro sonno » pare rotto.

Ed appunto perchè si « vuole » veramente correggere errori e raddrizzare tutto ciò che di storto era in questo importantissimo ramo della vita comunale, ci permettiamo suggerire una piccola riforma, che par di forma ed è di sostanza: che par nulla, ed è moltissimo, che — come tutte le cose semplici — risolve forse tante difficoltà, con facilità impensata, perchè logica e naturale.

L'attuale *Scheda d'inscrizione nell'Elenco dei poveri* reca: in 1ª pagina:

N. .... rilasciata a ....
scade il 31 dicembre ....

ABITANTE		Condotta	AMBULANZA		ORARIO
Via	N.		Via	N.	

in 2ª pagina il posto pei componenti (vi sono 15 righe, numerate) la famiglia dell'intestato; in 3ª pagina e seguenti: avvertenze sul servizio medico-chirurgico-ostetrico di condotta; Consigli pratici di igiene, ecc.

E tutto ciò va benissimo.

Ma la scheda, così generica, si presta meravigliosamente all'abuso, alla frode, alla sostituzione di beneficandi ecc., ecc. E ben lo sa il Comune, che di tanto in tanto « deve » sequestrare qualcuno fra i tanti « libretti » in servizio circolare.

Ora, se si aggiungessero ai dati troppo sommari e generici, altri più precisi, la identificazione del povero sarebbe resa meno empirica. Di qui alla minore possibilità dell'uso del Libretto per parte dei congiunti, o degli amici, o dei vicini di casa, il passo è breve.

E la possibilità sarà del tutto esclusa, se la scheda (*el librett de Santa Corona*, come ama chiamarlo ancora il popolino, per lunga, secolare tradizione) diventerà il vero « Stato di servizio » beneficato e sua famiglia.

Se si aggiunge alla modesta veste attuale qualche foglio disposto press'a poco così:

Data	Ente	Qualità del soccorso	Importo	Note

e la scheda così completa viene domandata ogni qualvolta il povero ha un soccorso, di denaro, o di medicinale, o di presidio chirurgico, od altrimenti, a carico della pubblica assistenza; e non si dà senza un'annotazione rapida, breve, ma sufficiente — evidentemente è tolto di mezzo completamente il doppio inconveniente:

a) che la scheda sia usata da chi ne ha il diritto, ma sfrutta le diverse istituzioni pie che in diversa forma esercitano uguali opere di beneficenza;

b) che la scheda sia adoperata, con abuso che è vera frode, da chi non ne ha diritto. (E faccio grazia di edificantissime esemplificazioni, accennando per tutte ad uno stabilimento industriale che provvedeva il tamarindo per gli uffici, colla scheda del portinaio).

Tanto meglio sarà completata la riforma e salvaguardata colla finanza del Comune, quella di S. Corona, se una accurata e coscienziosa revisione dell'Elenco dei poveri *tuttavia pletorio*, ne escluderà gli sfruttatori, reintrufolativisi per grazia di parroci o d'amici, o comunque; e se finalmente il Comune riuscirà a istituire il *casellario unico* della Beneficenza cittadina.

Il problema merita bene l'onore della pubblica discussione.

E per quel po' che può essere nelle nostre competenze, torneremo sull'argomento.

Rag. Vitt. Silvio Crepaldi.

Maeterlinck è partito per Nizza

Un telegramma di saluto al "Secolo,,

Iermattina alle 9 e 15 Maeterlinck ha lasciato Milano, diretto a Nizza. Partendo dalla nostra città, dove ha provato tante emozioni, dove ha sentito alitare possente lo spirito di solidarietà con la sua sventurata Patria, il grande poeta belga, con gentile pensiero ha inviato al nostro direttore ing. Pontremoli, il seguente telegramma:

« Avant de quitter Milan je veux vous exprimer ma reconnaisance pour la fête splendide que vous avez preparée si généreusement. Saluez pour moi vos sympathiques confrères.

« MAETERLINCK ».

La Commissione d'inchiesta

sul "caso Mussolini,,

La Commissione d'inchiesta sul « caso Mussolini » è in via di formazione. Il prof. Benito Mussolini che ha consentito la più larga indagine sulle origini finanziarie del suo giornale, il « Popolo d' Italia », ha indicato a proprio rappresentante l'onorevole Maino. Ieri la maggioranza consigliare delegò a rappresentarla nella Commissione l'on Dino Rondani. I due dovranno scegliere il terzo membro.

Tre soldati evasi

dal manicomio di Novara

arrestati a Rho dopo violentissima colluttazione

coi carabinieri

Al nostro comando militare è giunta ieri notizia di una brillante operazione compiuta dalla stazione dei carabinieri di Rho. Alcuni giorni addietro, dal Manicomio di Novara,, evadevano quattro soldati che erano tenuti in osservazione. Le autorità di Novara avvertivano telegraficamente anche i carabinieri di Rho perchè iniziassero ricerche dei fuggitivi nella regione. L'altra sera verso mezzanotte il vice brigadiere di Rho insieme al carabiniere Bonfanti entrarono in un'osteria del paese e in un gruppo di tre individui seduti intorno ad un tavolo, il vice brigadiere scorgeva tal Gianellini di Rho che era precisamente uno degli evasi. Il vice brigadiere si avvicinò col carabiniere alla comitiva intimando ai tre individui di volerlo seguire in caserma.

Stava il vice brigadiere chiedendo le generalità anche ai due compagni che il Gianellini aveva al fianco quando intervenne tal Mario Gallini di Pietro d'anni 27, pregiudicato temibilissimo di Rho, il quale si lanciava senz'altro sui militi colpendoli violentemente, per dar modo ai due sconosciuti di fuggire

Il carabiniere Bonfanti, comprese la manovra, lasciò al vice brigadiere il compito di domare il Gallini e a sua volta si avventò sul Gianellini per non lasciarselo sfuggire. La colluttazione fu violentissima. Vice brigadiere e carabiniere riportarono morsi feroci e graffiature selvaggie dai due che si dibattevano come energumeni.

Dopo sforzi non lievi il Gianellini ed il Gallini poterono essere ammanettati e condotti in caserma. I bravi militi, sortirono quindi a caccia dei due che non avevano potuto arrestare e riuscirono ad acciuffarli.

Essi sono i soldati Luigi Torelli del 23 Regg. Fanteria e Papulo Vincenzo del 24 Regg. stessa arma: altri due dei quattro evasi dal Manicomio di Novara.

I drammi della gelosia

Tramviere che tenta uccidere la moglie

Da qualche tempo in via Ceresio 1 abitava il tramviere della Edison, Giovanni Chiapparelli fu Angelo, di anni 32, con la moglie Enrichetta Giussani fu Giovanni, di anni 35, da Melegnano, portinaia dello stabile nel quale i due coniugi, con due bambini, abitavano.

La vita della famiglia, in questi ultimi tempi, era tempestosa a causa della violenta gelosia del Chiapparelli.

Ultimamente, dopo una scenata tormentosa e tremenda, la donna aveva finito per fuggirsene presso certi parenti suoi a Casalpusterlengo. Era il meglio, pensava, che le rimanesse da fare. La concordia in famiglia era ormai diventata impossibile: prima che nascesse qualche tragedia, la madre, per pietà dei bambini, aveva deciso il distacco. Ma cercando di fuggire la tragedia, la infelice non fece che affrettarla

Il Chiapparelli ieri si recava, spintovi da una improvvisa drammatica decisione, a Casalpusterlengo e chiedeva di parlare con sua moglie. Appena la vide le si avventò addosso e le vibrava due terribili colpi di rasoio alla gola. Quindi, gettata l'arma, si diede alla fuga. La poveretta, raccolta in gravissimo stato, fu subito trasportata all'ospedale. I due bambini, prima di partire per Casalpusterlengo, il Chiapparelli li aveva affidati ad una famiglia del caseggiato di via Ceresio ove abitava.

Una donna imbavagliata e violentata

a Greco Milanese

Scucchi Ermelinda di Luigi, d'anni 26, maritata all'operaio Alessandro Taddei abitante in via Privata Beretta 4, madre di tre bambini, ieri sera rincasava tranquillamente quando fu aggredita da uno sconosciuto il quale dopo averla imbavagliata, gettata a terra, e fatto subire alla donna il più odioso degli oltraggi, si dava in fuga precipitosa. La poveretta fu poi ritrovata, più morta che viva dallo spavento e dalla vergogna, da due operai che passavano nella stessa via. Il delegato Birondi, da indicazioni avute, riuscì a identificare il colpevole della brutale impresa e lo traeva in arresto: egli è tale Lazzaro Allievi di Arturo, carrettiere disoccupato, residente a Greco Milanese.

L'improvvisa morte del dottor Sancassani

Como, 3 notte.

Una grave disgrazia è avvenuta oggi alla stazione di Perledo-Varenna. Il dott. cav. Ambrogio Sancassani, di anni 47, assai noto a Milano perchè primario oculista alla Poiambulanza di via Arena e capitano medico addetto all'Ospedale Militare, mentre attendeva qui il treno parlando col dottore Castelli di Menaggio, venne colpito da sincope cardiaca, rimanendo all'istante cadavere.

La salma è stata adagiata nella sala di aspetto di prima classe della stazione, in attesa della autorità giudiziaria.

Il defunto era fratello del Sindaco di Bellagio. Egli si era recato in questi giorni a visitare il padre, noto possidente che risiede a Bellagio, ed era atteso di ritorno proprio oggi.

PICCOLA CRONACA

LATTERIA LOCATE TRIULZI spedisce ovunque suoi prodotti, pacchi postali e agricoli. Chiedere prezzo corrente. Sconto rivenditori.

Sciarada

Se il mio *secondo* nobile
diventa all'uom *primier*,
senza speranza il misero
forz'è che agisca *intier*.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
MAL - SANO — —MALSANO.

Natale dei poveri

patrocinato dalla Stampa

Continuiamo la pubblicazione delle prime offerte raccolte fra i membri del Comitato durante l'assemblea plenaria di mercoledì a Palazzo Marino, augurandoci che l'esempio dato con sì bella spontaneità, trovi subito molti imitatori fra i vecchi amici della filantropica istituzione. Per raggiungere la meta veramente ardua quest'anno, per potere alleviare cioè, nel giorno che dovrebbe essere di pace, la tristezza di tanti e tanti derelitti, è necessario non solo che il Comitato dimostri un'operosità più intensa, ma bisogna pure che il tradizionale buon cuore milanese cooperi con maggiore slancio del solito, se possibile, all'esito della sottoscrizione... Noi non dubitiamo che Milano saprà essere, come sempre, degna del suo nome di munifica nel campo della beneficenza.

Avvertiamo inoltre che le iscrizioni degli studenti per la consueta Passeggiata di beneficenza avranno luogo nell'aula magna di via Circo 6 i giorni di venerdì 4 e sabato 5 dalle 17 alle 18, e domenica 6 dalle 15 alle 18.

Seconda lista

Somma precedente	L.	3025.—
Altieri cav. Emilio	»	10.—
Caneva dott. Ferruccio	»	10.—
Pini Tommaso Junior	»	5.—
Setmasi Umberto	»	10.—
Ottolini Vittorio	»	10.—
Rimoldi Virginio	»	10.—
Ciminaghi Ambrogio	»	25.—
Pirinoli rag. Gerolamo	»	10.—
Giannoni Luigi	»	20.—
Vago avv. cav. uff. Vincenzo Carlo	»	10.—
Rag. Botta G. B.	»	25.—
Mejana Giovanni	»	10.—
Rag. Bellini Ferruccio	»	10.—
Gentili Sordello	»	25.—
Gentili Umberto	»	25.—
Ditta F. Finzi	»	25.—
Totale	L.	3265.—

Le sottoscrizioni si ricevono presso questa amministrazione e presso quella degli altri giornali quotidiani milanesi, dalla Federazione Esercenti, dall'Associazione Esercenti, Commercianti e Industriali, dalla Cassa Civica e dalla sede del Comitato in Piazza Paolo Ferrari N. 4.

Deroga alla legge sul riposo festivo

Il Prefetto della Provincia, con suo decreto 30 novembre scorso, ha sospeso le disposizioni della legge sul riposo domenicale per gli esercizi pubblici ed aziende commerciali in genere nel territorio del Comune di Milano nei giorni 13, 20 e 27 dicembre 1914.

L'amministrazione degli Orfanotrofi

e del Pio Albergo Trivulzio

Il Consiglio d'amministrazione degli orfanotrofi e del Pio Albergo Trivulzio, alla vigilia di scadere dalla carica, ha riassunta in una relazione a stampa la sua attività durante cinque anni di gestione.

Passando in rassegna le opere compiute dall'amministrazione da lui presieduta, il nobile De Capitani D'Arzago, espone il difficile compito di condurre a termine la costruzione della nuova sede del Pio Albergo Trivulzio, la quale importò una spesa di L. 4.412,302,84, non compresa l'area, che era già stata acquistata nel 1903 dal Consiglio presieduto dall'avv. Augusto Donati per il prezzo di lire 244.842,52. La rilevante somma fu realizzata con la vendita di effetti pubblici, di offerte della Cassa di Risparmio e del Comune, con residui di fondi, con conti correnti.

Nel nuovo istituto non si sarebbero potuti accogliere più di 600 ricoverati, per la difficile condizione finanziaria. Ed il Consiglio corse ai ripari, stipulando una convenzione col Comune, per il ricovero dei cronici, la quale venne rinnovata fino al 31 dicembre 1917.

Il numero dei cronici è per essa contemplato in 800, aumentabile a 850, dietro il corrispettivo annuo a *forfait* di L. 640.000 dal ottobre 1913 al 31 dicembre 1915, e di 650.000 per gli altri due anni: per i 50 posti eventuali, da aggiungere alla media convenzionale, la diaria fu fissata in lire 2,20 fino al 31 dicembre 1915, aumentabile a L. 2,22 per il bilancio 1916-17. Si ritenne poi la tacita rinnovazione di anno in anno, se entro il 31 dicembre 1916, nessuna delle parti avrà disdetta la convenzione.

Un altro cespite di guadagno trovò la amministrazione nella « Sezione a pagamento », rendendo possibile alle ditte industriali ed alle classi agiate cittadine di provvedere a loro spese al ricovero dei vecchi che avevano portato alle loro aziende e alle loro famiglie tutto il contributo della loro operosità.

Lo stato patrimoniale del Luogo Pio al 31 dicembre dell'anno scorso era di lire 12 milioni 756.605,35; al 31 dicembre 1914, tenendo conto dell'avanzo presunto in lire 350.000, il patrimonio aumenterà a lire 13 milioni.

Scuola infermiere della "Croce Rossa,,

Nella sala di operazione.

Donne che assistono ad una fasciatura.

Teatri e Concerti

DAL VERME. — Avrà inizio domenica, 6 corrente, la stagione lirica di carnevale con la prima rappresentazione dell'*Iris* di Pietro Mascagni, che avrà ad interpreti principali Pietro Friggi, Giulia Romagnoli, Agostino Capuzzo, Renato Meroni, Giuseppina Zinetti e Severino Bregola.

KURSAAL DIANA. — Con la *signorina del cinematografo*, una operetta che ha dimostrato una resistenza inaudita alle repliche numerose che di essa ha dato la compagnia Lombardo, dà stasera la sua beneficiata Alfredo Petroni.

CARCANO. — Continuano con vivo concorso di pubblico le esibizioni del Circo Bisini, che offre l'attrattiva di molti numeri interessanti.

AUGUSTEO. — La compagnia diretta da Napoleone Masi, ha rappresentato ieri, per la prima volta, due farsette nuovissime: *Sequestro giudiziario*, di Hennequin, e *Dopo il pasto*, dei signori Signernaux e Koll. Si tratta di due delle solite *pochade*, che vorrebbero avere la pretesa di essere piccanti. Ma che sono invece di una beata e grossolana volgarità. Furono ad ogni modo applaudite con calore di cortesia. E si replicano.

VERDI. — La compagnia siciliana « Giovanni Grasso » replicherà stasera *La morte civile*.

TAVERNA ROSSA. — *Dall'aia alla baia* di Silvio Zambaldi ottenne ieri sera un nuovo e caloroso successo. Di modo che si replica nuovamente.

Concerto Ellena

Si annuncia per domenica, 13 corrente, alle ore 15, nel Salone dell'Istituto dei ciechi, un concerto del violinista maestro Ellena, col concorso della signora Laura Puccetti Silva, soprano, signorina Angela Pirola, pianista, e signor Pio Valentini, tenore. Il programma, oltre alla *terza sonata* di Grieg, alla *Ballade et Polonaise* di Vieuxtemps per piano e violino ed a parecchi numeri di canto, comprende alcune novità dello stesso Ellena, una *Meditazione* per tenore sull'adagio: *Clair de lune* di Beethoven ed una *Bagattella*, nonchè due nuovi pezzi per pianoforte della signora Contini Anselmi.

SPETTACOLI

DAL VERME: Riposo.
LIRICO (Cinematografo): *Cabiria*. — Ore 21.
MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *Bagattella*, commedia in tre atti di Hervieu - Replica. — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Galli Guasti-Bracci): *La foglia di fico*, commedia in tre atti, di Fraccaroli — Ore 21.
CARCANO: Gran Circo equestre Bisini — Ore 21.
FILODRAMMATICI. — Recite straordinarie di Watry - *Illusionismo* — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia d'operette « Città di Milano »): *Da mezzanotte all'una*, operetta in tre atti, di C. Vizzotto — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette Carlo Lombardo): *La signorina del cinematografo*, operetta in tre atti, di Carl Weinberg (serata in onore di Alfredo Petroni) — Ore 21.
VERDI (Comp. siciliana Giovanni Grasso): *La morte civile*, commedia in 5 atti, di P. Giacometti — Ore 21.
AUGUSTEO (Compagnia drammatica Napoleone Masi): *Sequestro giudiziario*, commedia in un atto di Hennequin - *Dopo il pasto*, commedia in tre atti di G. Signereaux e J. Koll (replica) — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Dall'aia alla baia*, rivista in 4 quadri di Silvio Zambaldi — Ore 21.
TRIANON: Varietà — Ore 21.
GEROLAMO. — Riposo.
SAN MARTINO: Varietà — Ore 21.
NOVO CINE: *Gli avvoltoi di Parigi*, 4 atti.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Le truffe

di un patrocinatore legale

Ieri alla III Sezione si è discusso il processo per truffa continuata e appropriazione indebita qualificata contro il rag. Amilcare Dell'Ovo, per un ammontare, secondo l'accusa, di circa mille lire.

Il rag. Dell'Ovo nella sua qualità di patrocinatore legale autorizzato svolgeva la sua attività in varie branche d'affari: consulenze legali, concordati, fallimenti, ricupero di crediti, ecc......

La signora Maria Vaia vedova Serra nel febbraio del 1913 si rivolse a lui, incaricandolo di ricuperare diversi crediti che lei non era riuscita sino allora ad esigere. Fra questi crediti ve n'era uno di 4000 lire che la signora Vaio aveva con una persona di Ascoli Piceno. Il rag. Dell'Ovo disse alla sua cliente che per ricuperare il credito occorreva recarsi ad Ascoli Piceno e si fece anticipare, a più riprese, delle somme di denaro, che non furono adoperate per lo scopo cui dovevano servire, ma rimasero nelle sue tasche. Il patrocinatore si recò ad Ascoli e ritornò a Milano, dando ad intendere alla vedova che quel Tribunale aveva emesso una sentenza sfavorevole. Aggiunse che urgeva ricorrere in Cassazione. Un giorno scrisse alla signora Vaio che aveva perduto in viaggio il portafoglio e chiedendole del denaro che gli fu inviato.

Il rag. Dell'Ovo riuscì ad esigere alcuni dei crediti, ma fece figurare di avere incassato somme minori. In seguito risultò anche che non aveva fatto gli atti giudiziari come aveva promesso. La signora stanca di essere menata pel naso denunciò il suo patrocinatore legale.

Il Tribunale, di fronte ad una richiesta del P. M. di 18 mesi, ha ridotto la pena, condannando il rag. Amilcare Dell'Ovo a 9 mesi di reclusione per una sola appropriazione indebita di 100 lire e per truffa di cinquecento lire.

Presidente avv. Salvi; P. M. avv. Fantinelli; P. C. avv. Magnalbo; difesa avvocati Jacchia e Romita.

Le corse al trotter di Turro

L'undicesima giornata di corse è stata favorita dal tempo buono e da un discreto concorso di pubblico. Sport interessante; ecco il risultato delle singole gare.

Premio Crespano (L. 1200, 2 prove, m. 1609).

Prima prova: 1. Elixir Kuser (m. 1649 in 2.20 1/5 pari a 1.25 al km.), 2. Red Wilkes, 3. Messalina. Totalizzatore: 6-7-8.

Seconda prova: 1. Red Wilkes (m. 1649) in 2.20 2/5 (1.25 2/5 al km.), 2. Elixir Kuser, 3. Messalina. Totalizzatore: 8-5-5.

Terza prova: 1. Elixir Kuser in 2.22 4/5 (1.23 3/5 al km.), 2. Orlando II. Totalizzatore: 6-6-23.

Premiazione: 1. Elixir Kuser (L. 600) di Scuderia Partenopea, 2. Red Wilkes (L. 300) di Giovanni Lavezzari, 3. Orlando II (L. 200) di Domenico Dragoni, 4. Messalina II (L. 100) dei F.lli Del Pio.

Premio Lombardia (L. 1500, 2 prove, metri 1609).

Prima prova: 1. Alfreda Tadd (m. 1609) minuti 2.15 1/5 (1.24 al km.), 2. Rendezvous, 3. Hannah Louise. Totalizzatore: 18-7-21-8.

Seconda prova: 1. Hannah Louise (m. 1609) in 2.18 1/5 (1.26 al km.), 2. Alfreda Todd. Totalizzatore: 10-9-8.

Terza prova: 1. Hannah Louise in 2.16 (1.24 3/5 al km.), 2. Imberbe, 3. Alfreda Todd. Totalizzatore: 7-3-13.

Premiazione: 1. Hannah Louise (L. 750) dei F.lli Giorgi, 2. Alfreda Todd (L. 350) di Salvatore Verani, 3. Rendezvous (L. 250) di Elio Mignani, 4. Imberbe (L. 150) di Ernesto Gavina.

Premio Sempione (L. 1000, prova unica, metri 2000): 1. Orcano (L. 534) del cav. Bellini (m. 2180 in 3.18 4/5 pari a 1.31 1/5 al km.), 2. Fedora (L. 283) di Arturo Riva, 3. Liebe (L. 183) del nob. Giorgio Grasselli. Totalizzatore: 7-5-6.

Premio Gallarate (L. 1000, prova unica, metri 2000): 1. Baffometto (L. 500) di Bandiera e Bersani (m. 2090 in 3.13 pari a 1.32 2/5 al km.), 2. Oltremare (L. 250) di Alberto Pirovano, 3. Napoleone I (L. 150) di Augusto Modena, 4. Ellinoor (L. 100) di Angelo Cerbone. Totalizzatore: 41-16-30-11.

Premio Reggio (L. 1000, prova unica, metri 2000): 1. Vasco (L. 534) di Augusto Modena (m. 2000 m. 3.13 pari a 1.36 3/5 al km.), 2. Kean (L. 283) di Amilcare Cugini, 3. Olga (L. 183) di Pietro Squarzanti. Totalizzatore: 8-9-7.

Altri tre mesi di proroga

ai poteri del regio commissario di Pavia

Roma, 3.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto che già vi annunziammo per la proroga di altri tre mesi dei poteri del regio commissario straordinario di Pavia. Al decreto precede la seguente relazione dell'on. Salandra:

« Il commissario straordinario di Pavia non può, nel periodo normale della sua gestione, compiere l'ordinamento della civica azienda, dovendo anche condurre a termine atti per la definizione della contabilità e provvedimenti intesi ad assicurare le condizioni delle finanze.

« Occorre inoltre che egli completi lo studio della riforma daziaria e curi il miglioramento dei servizi degli uffici. È indispensabile pertanto prorogare di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale, giusta lo schema di decreto mi onoro di sottoporre all'augusta firma della M. V. »

Il ricorso in Cassazione

del condannato per l'omicidio di Brenno Useria

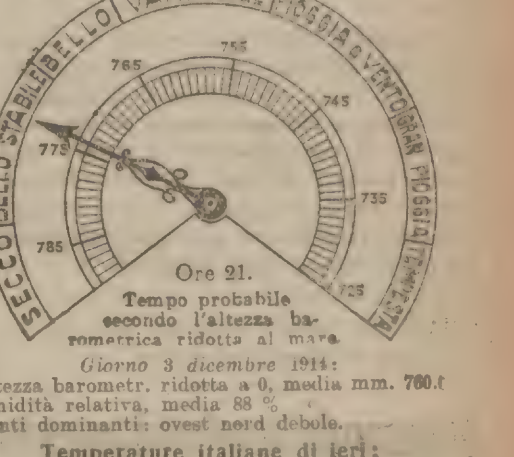
Varese, 3.

Recentemente davanti alla Corte d'Assise di Como si è svolto il processo a carico dello scalpellino Natale Vittore Abbiati, imputato dell'uccisione della signora Maria Orelli di Brenno Useria. Il delitto avvenne la notte del 9 aprile; la povera signora mentre rientrava in casa fu colpita violentemente al capo con un martello e spirò dopo sei ore di agonia.

Il processo era indiziario e l'Abbiati venne condannato a trent'anni di reclusione, in seguito al verdetto dei giurati che lo ritennero colpevole e gli accordarono soltanto le circostanze attenuanti. Ora l'Abbiati, a mezzo dei suoi difensori, avvocati Piccinelli e Pizzo, ha inoltrato ricorso in Cassazione chiedendo che per motivi di diritto la sentenza venga cassata.

Bollettino Meteorologico

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 21.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Giorno 3 dicembre 1914:
Altezza barometr. ridotta a 0, media mm. 760.[illegible]
Umidità relativa, media 88 %
Venti dominanti: ovest nord debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONE	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	7.6	4.7	771.0	coperto
ANCONA	10.0	4.0	777.5	nebbioso, calmo
BOLOGNA	6.0	0.0	775.1	sereno
FIRENZE	11.0	5.0	774.8	coperto
FOGGIA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	sereno
GENOVA	13.0	11.0	774.3	coperto calmo
NAPOLI	13.0	8.0	775.3	sereno calmo
PALERMO	17.0	6.0	775.7	1/2 cop., calmo
ROMA	12.0	2.0	775.3	1/4 coperto
SASSARI	14.0	7.0	776.3	3/4 coperto
TORINO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1/4 coperto
VENEZIA	4.0	0.0	774.5	nebbioso, calmo
TRIPOLI	19.0	15.0	769.9	1/2 cop., calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	3.0	3/4 cop	PARIGI	—.—	
ATENE	6.9	1/4 cop	PIETROB.	4.6	1/2 cop
BELGRADO	—.—		TRIESTE	6.9	piovoso
BUDAP.	0.9	coperto	TUNISI	7.0	sereno
MADRID	8.9	nebbia	VIENNA	-1.9	sereno
MALTA	—.—		ZURIGO	3.9	1/4 cop
NIZZA	—.—				

Colpito da improvviso malore stamane alle ore 9 alla Stazione di Perledo Varenna cessava di vivere il

Dottor Ambrogio Sancassani

Cavaliere della Corona d'Italia

Primario Oculista della Poliambulanza di Milano Via Arena - Capitano Medico.

Il padre Francesco, il fratello Avvocato Giacomo, la cognata Lisetta Bernasconi, i nipoti Emilietto e Lolla coll'animo straziato ne danno il doloroso annuncio.

Il trasporto avrà luogo Sabato, 5 corrente, partendo da Varenna con piroscafo speciale alle ore 12 per S. Giovanni di Bellagio ove la cara salma verrà tumulata nella Cappella di Famiglia.

L'ufficio funebre sarà celebrato nella Chiesa di S. Giovanni di Bellagio lo stesso giorno alle ore 10.

Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Treno in partenza da Milano ore 9.40, arrivo a Varenna ore 11.45, ritorno da Varenna ore 17.45.

La Società Anonima Distillerie Italiane col più profondo dolore annuncia la morte del suo Presidente

On. Dottor

PIETRO BARAGIOLA

DEPUTATO AL PARLAMENTO

avvenuta stamane a Orsenigo.

Milano, 2 dicembre 1914.

La Società Anonima Vinicola Italiana Florio e C. vivamente addolorata partecipa la morte del suo Presidente

On. Dottor

PIETRO BARAGIOLA

DEPUTATO AL PARLAMENTO

avvenuta stamane a Orsenigo.

Milano, 2 dicembre 1914.

ULTIMISSIME

I tedeschi riprendono in Polonia la loro manovra offensiva

I russi continuano l'avanzata in Ungheria

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

I combattimenti intorno a Lodz

I russi occupano Bartfeld

PIETROGRADO, 3 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

«I combattimenti continuano in alcuni distretti nella regione di Lowicz. Considerevoli forze nemiche, composte principalmente di truppe che sono state trasportate dal fronte occidentale, hanno preso l'offensiva nella regione di Lutomiersk e di Szczercow. Sul resto del fronte dalla riva sinistra della Vistola non si segnalano modificazioni importanti.

«Al di là dei Carpazi le nostre truppe si sono impadronite di Bartfeld, hanno fatto prigionieri otto ufficiali, 1200 soldati e preso sei mitragliatrici». (Stefani).

Le ingenti forze tedesche, che sin da ieri erano segnalate in trasporto sulle ferrovie dall'ovest di Kalisc a Eieradz, si sono dunque spiegate fronte ad est nella regione a sud-sud-ovest di Lodz, dove hanno presa l'offensiva. Si riprende dunque, da parte dei tedeschi, il concetto della manovra offensiva avvolgente sulle due ale della massa russa penetrata nella regione di Lodz.

Bactfeld, piccola città sui Carpazi nel comitato ungherese di Saros.

Il secondo bombardamento della base tedesca di Zeebrugge

Il porto è inutilizzato

Londra, 2, ore 22.

Altri particolari del bombardamento di Zeebrugge sono arrivati stanotte per la via di Flessinga. Le opere del porto sono così gravemente danneggiate che le chiuse sono ormai inutilizzabili. Il porto è completamente rovinato e le navi e i sottomarini non possono abbandonarlo.

Che questi danni, arrecati dalla ottima mira dei cannonieri britannici, abbiano destato grande impressione sulle autorità germaniche, è provato dal fatto che i meccanici hanno abbandonato i loro posti e rifiutano di tornare al lavoro. Si teme altresì uno sbarco di forze britanniche, e per prevenire questa eventualità parecchi reggimenti sono stati concentrati a Bruges.

L'*Exchange Telegraph* riceve da Dunkerque che i tedeschi hanno abbandonato parecchi villaggi a nord dell'Yser, e si crede che stiano concentrando grandi forze a sud di Ostenda. In previsione di una battaglia decisiva essi hanno ricevuto 160.000 uomini di rinforzo negli ultimi giorni, ma si tratta per intero di truppe di riserva. Il numero dei tedeschi che si trovano ora tra Ypres ed Ostenda è stimato a 700.000 uomini. Dalla parte degli alleati gl'inglesi hanno ora assunto il comando generale in tutta la regione dell'Yser, e la loro artiglieria è stata rinforzata con molti cannoni pesanti francesi.

Tutto ciò fa luogo a credere che una grande battaglia comincerà presto lungo l'intera linea. Le ambulanze sono state rinforzate e gli ospedali sulle retrovie hanno ricevuto istruzioni di approntare il maggior numero possibile di letti.

I movimenti delle forze tedesche nel nord della Fiandra

Parigi, 3 notte.

La contraddizione segnalatavi ieri tra i telegrammi da fonte olandese e inglese, gli uni annunzianti che i tedeschi stanno per tentare un nuovo e supremo sforzo in Fiandra, gli altri invece assicuranti che il nemico prepara la sua ritirata, persiste oggi ancora totalmente. A considerare con attenzione i fatti precisi annunziati dai telegrammi di stamane e di oggi, sembra però che la versione della ritirata sia la più attendibile. Da tutti i punti del fronte dell'Yser le truppe tedesche risalgono verso il nord e l'est e anche le truppe portate negli scorsi giorni dalla regione di Ypres si portano indietro e una parte della guarnigione di Ostenda è stata trasportata al nord verso Heyst e Zeebrugge.

Il significato preciso che possono avere questi movimenti è di un concentramento delle forze tedesche nell'estremo nord della Fiandra occidentale contro la frontiera olandese. Questo fatto prova l'intenzione di difendere la linea delle comunicazioni da Anversa attraverso il paese di Waes, ma c'è da domandarsi in quale misura la difesa della regione litorale da Ostenda a Knokhe può essere utile a questa tattica. Sembra piuttosto che i tedeschi abbiano intenzione di fare un grosso sforzo per mantenersi a Zeebrugge, di cui vogliono fare una importante base navale.

I risultati dei successivi bombardamenti di Zeebrugge da parte della flotta inglese cominciano ad esser conosciuti. I docks sono seriamente danneggiati. Il porto è completamente chiuso. Anche i sottomarini non possono uscire e i bastimenti rimasti nel canale, interamente bloccati non possono più raggiungere il porto che dalla parte di terra. Il tiro assai preciso delle cannoniere inglesi impone ai tedeschi la sua superiorità.

La caccia all'europeo effettuata dalla Turchia

Si istituiscono premi ai delatori

Parigi, 3 notte.

Notizie giunte da Costantinopoli per via indiretta dicono che lo sterminio dell'elemento mussulmano in Turchia riveste un carattere ufficiale, come risulta chiaramente dal seguente comunicato della direzione generale di polizia e stampa di Costantinopoli:

«Il vice generalissimo Enver Pascià annunzia che gratificazioni pecuniarie, proporzionate all'importanza della scoperta, saranno date a coloro che avranno scoperto e denunciato spie nemiche. La direzione generale è sempre pronta a dare la migliore accoglienza a tutte le pratiche relative a telegrafi senza filo e spie. Coloro i quali sono sicuri dell'autenticità delle loro denunzie possono rivolgersi alla polizia ad ogni ora».

Per quanti conoscono le misure ed abitudini turche, il comunicato rivela a fondo le intenzioni del governo ottomano e dei suoi ispiratori tedeschi. Esso non mira che alla distruzione di tutti i non mussulmani agiati, e alla confisca dei loro beni a profitto dell'esercito. E' inutile aggiungere che sarà fatta naturalmente eccezione per gli austro-tedeschi.

Il sistema delle denunzie ha sempre esistito in Turchia. Alla caduta di Abdul Hamid, il nuovo regime aveva abolito la delazione politica stabilita dalla famosa spia Haées, ma i giovani turchi dell'Unione e Progresso, dopo di aver riflettuto, trovarono che il sistema era buono, e lo hanno ristabilito. Essi lo hanno diretto contro i mussulmani liberali, e soprattutto contro i greci ed armeni, con uno scopo di lucro e di vendetta nel tempo stesso.

I greci vengono accusati di far parte della «Ethniki Etairia», per la propaganda ellenica, e di comprare biglietti della lotteria greca in favore della flotta ellenica. Gli armeni erano alla polizia sospetti di corrispondere coi membri del comitato nazionale armeno per la indipendenza dell'Armenia.

L'accusa sotto giuramento di due mussulmani contro un greco, un armeno od un mussulmano liberale, bastava perchè l'arresto e la confisca dei beni fossero pronunziati. Stambul, Sivas ed Erzerum videro molti di questi disgraziati.

I sudditi delle grandi Potenze, garantiti dalle capitolazioni, non avevano finora per fortuna conosciuto questa calamità, ma ecco che i giovani turchi, sobillati dalla Germania, aboliscono le capitolazioni, dichiarano la guerra alla Triplice Intesa e ambiscono i beni dei nemici.

Esportazioni dalla Turchia vietate

Costantinopoli, 3.

Per decisione del Consiglio dei ministri è vietata l'esportazione delle farine, dei grani, del riso, del burro, delle cipolle, delle olive, dell'olio, dell'orzo, dell'avena, degli animali vivi, del petrolio, della benzina e di numerosi altri generi alimentari, delle droghe e dei metalli. — (Stefani).

Le chiese trasformate in Turchia

Parigi, 3.

(n. g.) — Il «Daily Mail» riceve da Atene una informazione secondo la quale i turchi, dopo aver chiuse le scuole straniere nelle loro città, procedono ora alla chiusura delle chiese inglesi, russe e francesi, che sono trasformate in moschee. I campanili diventano minareti. In esse i muezzini invitano il popolo a pregare per il successo ottomano.

Le prede di guerra di Tsing Tao

Nuova York, 3 notte.

Mandano da Tokio che il quartier generale giapponese ha annunziato che le prede a Tsing-Tao comprendono 2500 fucili, 100 mitragliatrici, 60 pezzi da campagna, 1200 lire sterline, 15 mila tonnellate di carbone, 40 automobili e provvigioni sufficienti per nutrire 5000 persone per un trimestre. Tutte le navi tedesche sono state distrutte. (*Stefani*).

Lega di cittadini americani per la sicurezza nazionale

Londra, 3 notte.

Duecentocinquanta cittadini di New York si sono costituiti in una lega di sicurezza nazionale allo scopo di far approvare dai poteri legislativi dello Stato e dal Congresso degli Stati Uniti le leggi necessarie per tutelare la sicurezza pubblica. La lega ha approvato un ordine del giorno col quale invita il Presidente Wilson a fare un'inchiesta sugli armamenti della nazione atteso che essendo modificate le relazioni internazionali sarebbe imprudente far dipendere la difesa nazionale da misure precipitate prese sotto la pressione delle circostanze. (Stefani.)

Parecchie navi tedesche passano dal Baltico nel mare del Nord

Parigi, 3 notte.

Da Copenaghen si segnala che parecchie navi da guerra tedesche sono passate dal Baltico nel Mare del Nord. Una grande attività ferve attualmente nei cantieri di Kiel ove migliaia di operai lavorano giorno e notte alla costruzione di sottomarini, idroaeroplani e batterie galleggianti. Si nota al contario un certo rallentamento nell'opera di allestimento a bordo delle cinque nuove *dreadnoughts* che come è noto sono in costruzione in quel cantiere.

m. g.

Le Camere convocate a Parigi per il 22 Dicembre

BORDEAUX, 3 notte.

Il Consiglio dei ministri presieduto dal Presidente della Repubblica, Poincaré, decise di convocare le Camere in Parigi in sessione straordinaria per il 22 corr.

I ministri si recheranno a Parigi alla fine della prossima settimana e si metteranno a disposizione della Commissione finanziaria del Senato e della Commissione del bilancio della Camera.

Il Presidente della Repubblica Poincarè si troverà a Parigi nello stesso giorno. — (Stefani.)

Il ritorno di Poincaré a Bordeaux

Bordeaux, 3 notte.

Il presidente della Repubblica Poincaré è ritornato accompagnato dal presidente del Consiglio Viviani e dal presidente del Senato Dubost, ed è stato salutato alla stazione dai ministri. Nei dintorni della stazione il presidente è stato rispettosamente salutato da numeroso pubblico. — (*Stefani.*)

La Germania ha presentato delle scuse al Portogallo?

Londra, 3 notte.

Secondo i giornali inglesi la Germania ha presentato le sue scuse al Portogallo per l'invasione della colonia di Angola. — (*Stefani.*)

Come fu occupata Belgrado

Il tronfio linguaggio della stampa austriaca

Budapest, 3 notte.

Il *Pesti Hirlap* ha i seguenti particolari sulla presa di Belgrado: Da qualche giorno la nostra grossa artiglieria teneva la città sotto il suo fuoco. Essa riuscì infine a far tacere i cannoni da 28 centimetri di cui era munita Belgrado. Frattanto il 26 un'altra colonna austro-ungarica invase l'isola degli Zingari presso Belgrado.

Mercoledì mattina il combattimento di artiglieria durava ancora. Siccome le batterie serbe cominciavano a indebolire il loro fuoco, le truppe austro-ungariche fecero un ultimo assalto sul ponte ferroviario fra Semlino e Belgrado, che era stato riparato alquanto in breve tempo. Contemporaneamente la colonna che si trovava nell'isola degli Zingari invase Topeside e una terza colonna proveniente da Dobrenova lungo la Sava penetrava in città. (*Stefani*).

Un piroscafo affondato per una collisione nella tempesta

Tutto l'equipaggio perito

Londra, 3. - Ore 14.

(G. C.) — Stamane, durante una violenta tempesta, il piroscafo olandese «Banwan», del porto d'Amsterdam, stazzante 5000 tonnellate, ha urtato al largo di Dover un altro grande piroscafo, di nome e nazionalità ignota, il quale è affondato. Quanti erano a bordo, equipaggio e passeggeri, sono annegati.

Londra, 3.

I giornali ricevono da Dover: Un grande vapore di nazionalità ignota si è incagliato al largo di Dover, dove una violenta tempesta ha imperversato la scorsa notte. Sono stati inviati soccorsi. — (Stefani).

I commenti della stampa romana sulle dichiarazioni di Salandra

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 3 notte.

A proposito delle dichiarazioni dell'on. Salandra la *Tribuna* scrive: «Discorso veramente e altamente storico per il momento in cui è stato pronunziato, con il quale l'on. Salandra ha aperta oggi la discussione parlamentare sulla situazione e sui provvedimenti eccezionali economici e militari da essa imposti; non ha quasi bisogno di commenti. Osservammo già che il Governo dopo aver proclamata la formula della neutralità vigile e armata non poteva andare più oltre con le parole e che qualunque ulteriore deduzione da tale formula si dovesse derivare questo non poteva essere altro che azione. Non è questo il momento di specificazioni o distinzioni, e deve riuscire a tutti evidente che una nazione la quale può essere costretta da un momento all'altro per la forza stessa degli eventi a prendere gravi provvedimenti ha il dovere verso se stessa di astenersi da vane dichiarazioni e manifestazioni; il riserbo è nelle condizioni presenti una forza e una difesa.

«Il breve discorso del presidente del Consiglio ci pare risponda a queste necessità e queste convenienze; esso non aggiunge nulla di nuovo a quanto già si sapeva e all'estero e all'interno e non fa che affermare i punti fondamentali già posti dal Governo con le sue decisioni e le sue dichiarazioni allo scoppio improvviso della grande crisi storica. Noi non gli chiediamo e non crediamo che al momento possa essergli chiesto altro. Noi approviamo di conseguenza tutti i provvedimenti di carattere militare che esso ha presi per dare corpo e sostanza alla sua decisione; che se riguardo agli altri provvedimenti da esso presi per fare fronte all'improvviso sconvolgimento nel campo economico e finanziario i giudizi possono essere discordi e l'approvazione non certo assoluta, noi non crediamo che essi debbano in questo momento dare ragioni a contrasti, ma piuttosto a moniti, e a correzioni. L'atteggiamento del Governo che chiedendo l'appoggio unanime del Parlamento dichiara di assumere intera e assoluta la responsabilità di fronte alla crisi, è degno e virile ed è soltanto con esso che un Governo può pretendere in un momento come il presente di affidare il Paese.»

Il *Giornale d'Italia* dice che con le odierne dichiarazioni il Governo ha esattamente interpretato il sentimento del paese ottenendo il consenso fervido talvolta entusiastico di tutta o quasi tutta la Camera.

«Il discorso del presidente del Consiglio è un documento chiaro, elevatissimo, patriottico. In esso l'atteggiamento assunto dall'Italia nel conflitto europeo è stato lumeggiato in modo dignitoso, sobrio, efficace. Il Governo ha con mano maestra colorito e scolpito la neutralità italiana quale effettivamente è e non quale da una parte o dall'altra si è preteso che fosse. La grandissima maggioranza della Camera ha dato a questa direttiva del Gabinetto una interpretazione non particolarista ma generale e complessa in quanto un grande popolo ha sempre degli ideali da perseguire e delle aspirazioni da raggiungere. Il presidente del Consiglio è stato felice anche nel dimostrare la necessità di presidiare i supremi interessi della patria mediante un forte apparecchio militare e anche in questo l'assemblea ha vibratamente consentito dando così una immediata e quasi unanime sanatoria od approvazione ai provvedimenti e alle spese che 'l Governo deliberò per mettere in piena efficienza la difesa nazionale.

«Indovinatissimo e pienamente conforme al sentimento del paese è stato l'appello alla concordia e l'affermazione che sia necessario mantenere a qualunque costo la pace interna. L'elogio rivolto al patriottismo del popolo italiano e la constatazione che in questo momento storico si impone non una politica di parte ma una politica nazionale sono state pure altamente approvate dall'assemblea. In complesso le dichiarazioni del Governo come hanno avuto una calorosissima accoglienza nella Camera così desteranno una eco largamente favorevole nel Paese. Il Gabinetto ha dimostrato di sentire profondamente questa ora storica in cui sono in gioco gli interessi e forse gli stessi destini dell'Italia. L'assemblea ha già accordato fin da oggi il suo fermo, concorde, leale appoggio al Governo. Il popolo italiano ha avuta una prova che saggiamente e patriotticamente si veglia sui suoi destini.»

La *Vita* dice che le parole del Governo hanno avuto un'accoglienza così festosa e così significativa da non lasciare alcun dubbio sull'esito della discussione. L'on. Salandra ha diritto di essere interamente soddisfatto perchè il plauso dell'Assemblea legislativa significa conforto dovuto ai suoi nobili sforzi, ai fortunati servigi da lui resi alla Patria in un periodo di difficoltà, di amarezze e di pericoli. La coscienza pubblica ha giudicato savia, provvida, efficace l'opera dell'on. Salandra ed il Parlamento è stato questa volta l'interprete sicuro e sincero della grande voce del Paese.

L'*Osservatore Romano* scrive: Il Presidente del Consiglio ha solamente parafrasato ed ampliato le dichiarazioni che già in varie occasioni, e specialmente dopo la morte dell'on. Di San Giuliano, aveva fatte circa l'atteggiamento dell'Italia nel presente conflitto, parlando di neutralità vigile e di sacro egoismo. Non ha nascosto, e non poteva nascondere il capo del Governo, specie dopo la crisi Rubini-Grandi, che il mantenersi pronti ad ogni evento, ha le sue inevitabili conseguenze finanziarie e, come egli ha detto, costose. Ad evitare maggiori pesi al contribuente italiano ed il flagello della guerra alla Patria il nostro augurio è che il *para bellum* dell'on. Salandra valga efficacemente ad assicurare la pace».

L'*Esercito Italiano* scrive: «Noi crediamo che dopo le leali, dignitose odierne parole dell'on. Salandra il Paese possa e debba continuargli la sua fiducia, tanto più che l'opera del Governo non sarà disgiunta dalla più poderosa preparazione militare, unico mezzo realmente efficace per preservarsi da ogni sorpresa e permetterci di non subire passivamente gli eventi».

Il *Messaggero*: «Alla Camera ed al Senato il discorso dell'on. Salandra ha avuto liete accoglienze: gli ascoltatori erano certamente nella loro grande maggioranza disposti alla più schietta benevolenza, poichè il lavorio pacificatore dei parlamentari più eminenti non era riuscito vano e la stampa di ogni colore non aveva mancato di esercitare quella poca o molta influenza che esercita nel nostro piccolo o grande mondo politico a sostegno della necessità di una schietta, imponente manifestazione di concordia nazionale. Ma non saremmo equanimi se negassimo all'on. Salandra il merito di un successo personale, poichè, all'infuori della sapiente ed opportuna «preparazione dell'ambiente» egli ha saputo interpretare con efficace sobrietà la voce del paese tenendo alto il tono delle dichiarazioni del Governo, infondendo negli ascoltatori quel senso di fiducia che per verità le precedenti manifestazioni della volontà governativa, affidate durante la chiusura del Parlamento a scialbi e laconici «comunicati *Stefani*» non avevano potuto suscitare.

La querela dell'on. Calda per il "merlo dalle penne d'oro,,

Tipografo e gerente condannati

Bologna, 3 notte.

Da più giorni si discuteva dinanzi al nostro tribunale penale una causa per ingiurie e diffamazioni su querela dell'on. Alberto Calda e del signor Ugo Gregorini contro il giornale umoristico ora cessato *I burattini*, e per esso contro il presunto autore dell'articolo incriminato, Edmondo Tedeschi, noto poeta dialettale, il tipografo Favignani, il gerente Mestieri e certo Enrico Rizzoli, che avrebbe fornito il materiale per l'articolo.

L'articolo, intitolato *Il merlo dalle penne d'oro*, in frasi figurate, parlava di una causa civile sostenuta dall'avv. Calda come legale della signora Laura Montanari-Montuschi, il figlio della quale, Camillo Montanari, sposò poi la figlia del Gregorini. L'articolo, che era un violento attacco, fu diffuso con larghezza. Il processo, che aveva subito vari rinvi, ha dato luogo a molti incidenti, con scambio di pugni e seggiolate tra i difensori delle parti.

Questa sera si è avuta la sentenza. Il tribunale ha assolto per non provata reità Enrico Rizzoli ed Edmondo Tedeschi, difesi dagli avv. Nicolai, Tarozzo e Rivi; ha dichiarato la responsabilità del tipografo Favignani e del gerente Mestieri, colla condanna del primo a 14 mesi di reclusione e L. 1500 di multa, e del secondo a 10 mesi della stessa pena e 833 lire di multa, oltre ai danni in solido per le parti civili.

La "settimana rossa,, di Osimo

Ancona, 3 notte.

Con sentenza del giudice istruttore cav. Contuzzi, su conforme conclusione del P. M., sono stati rinviati a giudizio del nostro Tribunale, per i fatti accaduti ad Osimo il giugno scorso, 26 imputati, dei quali 11 accusati di attentati alla libertà del lavoro e resistenza ai carabinieri, e altri 15 di rapina continuata, per avere costretto il 13 giugno varie persone a consegnare merci e denaro.

Un fanale rosso sui binari

Un ammonimento di ferrovieri?

Firenze, 3 notte.

Stamane alle 4, poco dopo il bivio di San Marco, il direttissimo N. 35 Milano-Firenze, fu costretto a fermarsi perchè era stato posto sulla linea un segnale rosso indicante l'arresto immediato.

Il macchinista ed altri del personale ferroviario discesero dal treno, e si accorsero che si trattava di un fanale posto da un privato. Il casellante vicino avvertì del fatto il capo della nostra stazione centrale, e fu informata subito l'autorità di P. S., che ha iniziato le immediate indagini del caso.

C'è chi parla di un atto inconsulto di un ferroviere licenziato o punito, ovvero di uno scherzo di cattivo genere. Pare invece che trattisi di una dimostrazione politica. In quel treno viaggiavano parecchi parlamentari dell'alta Italia diretti a Roma per la riapertura della Camera. Facendo fermare il treno, si sarebbe voluto così da ignoti ferrovieri ricordare che si attendono i miglioramenti e l'amnistia.

Il cardinale Di Pietro in grave stato

Roma, 3 notte.

Il cardinale Di Pietro, protonotario del Papa, da qualche tempo è gravemente ammalato di arteriosclerosi cerebrale. Il suo stato lascia tanto più a temere perchè il cardinale ha 86 anni.

Per gli studenti stranieri

Roma, 3 notte.

La «Stefani» dirama questo comunicato:

Il ministro della Pubblica Istruzione, on. Grippo, con l'intento di facilitare nelle presenti condizioni eccezionali, l'iscrizione alle Università ed agli istituti di istruzione media, oltrechè degli studenti italiani non regnicoli e di quelli che all'estero hanno compiuto una parte dei loro studi, nonchè degli studenti stranieri, udito il parere del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, ha diramato una circolare con la quale è attribuita ampia facoltà ai Consigli accademici e consigli direttivi di consentire, tenendo conto di ogni prova di studi che i giovani possono dare alla loro iscrizione, o in via definitiva se la domanda sia corredata di tutti i documenti prescritti, ovvero soltanto in via provvisoria. Ha disposto altresì che l'iscrizione provvisoria possa divenire definitiva o quando gli studenti completino la documentazione della domanda provando di possedere i titoli richiesti dello Stato donde provengono per essere ivi ammessi nell'Università od altro istituto di istruzione superiore, ovvero quando nel primo anno di corso dei loro studi universitari gli insegnanti verranno ad accertare in essi la cultura necessaria per poter profittare dell'insegnamento impartito.

Il ministro, on. Grippo, infine, ha dato facoltà alle scuole superiori di rilasciare agli studenti iscritti come semplici uditori ai corsi singoli un certificato per determinate scienze o gruppo di scienze con efficacia limitata all'estero.

Cigliana lascia Tripoli

Tripoli, 3 notte.

Stamane col postale *Tebe* è partito, insieme con la signora e i figli, l'ex governatore generale Cigliana, salutato all'imbarco da tutte le autorità militari e civili e da enorme folla di notabili arabi e cittadini fra cui moltissime signore. Al momento della partenza del piroscafo la folla proruppe in un grande applauso; mentre la musica suonava l'inno.

Vice.

Un truce delitto

Negoziante strangolato sulla via

Piacenza, 3 notte.

Oggi a Fiorenzuola, alla presenza dell'autorità giudiziaria, si è proceduto all'autopsia del cadavere del negoziante carbonaio Giuseppe Boeri, trovato morto come vi telefonai, a due chilometri dalla borgata, in condizioni esteriori tali da far subito pensare ad un delitto.

L'autopsia stabilì in modo preciso che veramente la morte del Boeri è avvenuta per asfissia, dovuta a strangolamento. Di più sul cadavere si constatò la frattura di una costola sinistra e una forte contusione alla guancia sinistra; onde si ricostruì facilmente il delitto.

Il Boeri, colpito con un forte pugno alla guancia sinistra, deve essere stato gettato a terra: i suoi aggressori gli furono quindi addosso tenendolo contro il suolo: di qui la rottura della costola sinistra, e le abrasioni riscontrate sul cadavere: poi lo soffocarono strangolandolo.

Dai familiari del morto si è saputo che quella sera il Boeri aveva nel portafogli solo 200 lire, ma aveva l'abitudine di portare grosse somme di denaro in tasca. Gli assassini devono quindi essere stati delusi dal magro bottino fatto. Una circostanza però assai grave risultò dall'istruttoria. Il Boeri, secondo le indagini, deve essere stato ucciso non a due chilometri da Fiorenzuola, ma appena fuori della borgata; il cadavere venne poi trasportato sul luogo dove venne trovato.

Per tutta la giornata l'autorità giudiziaria procedette a Fiorenzuola a numerosi interrogatori, e pare sia riuscita a mettersi sulle tracce dei colpevoli. Stasera infatti procedette a due arresti nelle persone di due individui che sono ritenuti gli unici autori materiali del truce delitto. Sono due giovani da poco rimpatriati dall'estero e domani saranno sottoposti ad un primo interrogatorio. L'autorità crede che vi siano anche dei complici.

Due sinistri ferroviari

15 feriti a Venezia, 3 a Bologna

Venezia, 3 notte.

Stamane alle 8.50 entrava sotto la tettoia della nostra stazione, correndo sul secondo binario di arrivo, il treno 4563 locale, proveniente da Treviso. L'aria era umida, una nebbia fittissima in quell'ora aveva invaso la stazione, le rotaie erano bagnate, cosicchè, benchè i freni fossero stati dati, il convoglio slittò sulle rotaie andando a cozzare contro i para-urti, poi contro le estremità dei binari, divellendoli quasi e staccando dal muraglione di sostegno i massi di marmo.

Fu un momento di vivissimo panico. Il treno si arrestò battendo contro i para-urti e il fracasso fu aumentato dallo sbattere violento degli sportelli del treno, aperti in precedenza dai viaggiatori. In questo incidente si ebbero quindici feriti, fra i quali il consigliere comunale Trevisanato. Accorsero alcuni funzionari ferrovieri e un medico, il dottor Ambrosini, che provvide alla cura dei contusi e dei feriti.

Bologna, 3 notte.

Stamane alle 7.40, a Casalecchio di Reno, il treno di Firenze 2872 investì li merci 5139, che era rimasto incastrato nell'incrocio dei binari sui quali manovrava. Per buona sorte il macchinista del 2872 si accorse in tempo dell'ostacolo, e, dati i freni, riuscì a mitigare il cozzo, evitando un disastro incalcolabile. Per l'urto si rovesciarono tre vagoni, e tre persone rimasero ferite. I danni si calcolano a dieci mila lire circa.

Il delitto d'un calzolaio reggiano

Ferisce gravemente due donne

Genova, 3 notte.

Stasera verso le 19.30 il calzolaio Ercole Soprani di 42 anni di Reggio Emilia si recava in via Ansaldo N. 7 interno 9, dove abita certa Maria Valle di 54 anni, e come fu alla sua presenza, le sparava contro un colpo di rivoltella al petto; quindi rivolgeva l'arma contro la figlia della donna, ferendola al braccio destro. Compiuto il ferimento, si dava alla fuga. Le cause del duplice mancato omicidio si devono ricercare in antichi rancori. Le due donne sono state trasportate all'ospedale in grave stato.

Grave disgrazia a una sentinella

Ferito al petto dal proprio fucile

Piacenza, 3 notte.

Stasera è avvenuta una grave disgrazia allo scalo pontieri del 4° genio. Il soldato Paolo Rinaldi del distretto di Roma si trovava di guardia al baraccamento dello scalo, quando gli parve di udire come il calpestìo d'una persona che si avvicinasse cautamente. Il soldato allora uscì dalla garetta e caricò il fucile a mitraglia, dando il «chi va là».

Non ottenendo risposta, si portò verso la spianata per dominare con lo sguardo maggiore spazio; non vide nessuno, ma volle fermarsi ancora sul posto; e si appoggiò col petto alla canna del fucile.

Ad un tratto, perso forse l'equilibrio, con la mano destra urtò contro l'otturatore del fucile in posizione di sparo. Ne partì un colpo, e il Rinaldi, colpito al petto e al braccio sinistro, cadde al suolo gravemente ferito. All'ospedale i medici non si sono pronunziati.

Ultime di Cronaca

Giovane che si avvelena

Verso le ore 18 di ieri, certo Giuseppe Ravanelli, giovane di 33 anni, abitante in via Pellegrini, 2, ingoiava, a scopo suicida, parecchie pastiglie di sublimato corrosivo.

Del disperato atto se ne accorsero i famigliari i quali curarono sollecitamente il trasporto del disgraziato alla Guardia Medica di porta Venezia, di dove, dopo le cure più urgenti prestate dal dott. Corinna, proseguirono per l'Ospedale Maggiore ove venne ricoverata.

Le cause vanno ricercate in un persistente malessere fisico che tormentava il Ravanelli da parecchio tempo non lasciandogli che brevi momenti di tregua.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore responsabile*
Tip. della Società Editoriale Italiana.

Sabato 5 Dicembre 1914

Anno XLIX - N. 17480

-- EDIZIONE DEL MATTINO

IL SECOLO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA Anno	ITALIA Sem.	ITALIA Trim.	ESTERO Anno	ESTERO Sem.	ESTERO Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signora	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.a Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.a Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.a Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 19.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

Si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER [illegible] Tommaso [illegible] 8, e delle proprie succursali in *Firenze, Bologna*, [illegible], *Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai [illegible]: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 pu[illegible] di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea [illegible] 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti [illegible] pagina. Gli *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pa[illegible] ed in quella delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di [illegible] Cronaca L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi* [illegible] *commerciale* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pag*[illegible] *anticipato.*

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la Posta

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Dicembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ -- NOVELLE -- VARIETÀ -- CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE

Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

La discussione alla Camera sulle dichiarazioni del Governo

Labriola, Chiesa e Colajanni in favore della guerra

L'autodifesa dell'ex ministro Tedesco - I socialisti e la neutralità assoluta

(Servizio telefonico dai corrispondenti romani del "Secolo,,)

Gli oratori che hanno parlato ieri alla Camera in favore della guerra hanno creduto utile esporre ampiamente le ragioni del proprio atteggiamento. Non crediamo che l'ampiezza del discorso giovi in queste occasioni all'efficacia della tesi che si vuol difendere. Gli onorevoli Labriola, Chiesa e Colajanni avranno detto certamente ottime cose illustrando i motivi ideali dai quali è determinata la necessità dell'azione che l'Italia deve intraprendere per impedire la vittoria degli imperi tedeschi congiurati contro la libertà dell'Europa e per garantire a se stessa la sicurezza del proprio avvenire. Ma ogni considerazione di tal genere era già implicita nella calorosa e prorompente approvazione data dalla maggioranza della Camera alle dichiarazioni del governo. E meglio sarebbe stato se, per volere concorde dei vari gruppi che costituiscono la maggioranza, la discussione si fosse limitata ad una sobria e solenne manifestazione della ormai decisa volontà di sostenere il governo lasciando ai socialisti e clericali il compito di chiarire le ragioni del proprio dissenso.

L'ora che corre, grave di eventi minacciosi e di tremende responsabilità, non consente divagazioni polemiche. Si tratta di decidere della guerra o della pace, cioè dell'integrità, dell'onore, dell'avvenire del paese; e chi non ha in proposito una opinione ben formata e temprata nella pura fiamma del sentimento nazionale, non può sperare di acquistarla attraverso i fugaci bagliori di un torneo oratorio. Il problema della neutralità armata si risolve nel teorema della guerra sol che si pensi che non sarà per ripresentarsi facilmente nella storia l'occasione, che oggi si offre alla nostra generazione, di rivendicare i confini naturali della patria, cioè l'integrazione e la difesa della nostra civiltà. Ora chi non osa pensare senza sacrilegio ad una volontaria e codarda rinunzia, ha già deciso in favore della guerra valutandone insieme i rischi e le probabilità. Spetta ai dissidenti mostrare per qual modo intendono sostenere che la causa del proprio partito è legata indissolubilmente alla tesi della neutralità senza offendere il diritto e l'interesse della Nazione.

L'on. Treves si è accinto ieri a questo compito in nome dei socialisti. Non crediamo che tutto il suo pensiero sia fedelmente riprodotto nel resoconto sommario del suo discorso. Non possiamo supporre che accennando alla guerra per la liberazione di due provincie italiane dal dominio austriaco egli abbia detto realmente alla Camera che l'Italia si appresta ad uscire dai proprî confini per invadere « terre altrui ». Sarebbe una troppo aperta e stolida negazione del diritto di nazionalità. Ma certo egli si è posto in contraddizione con tutto quanto siamo abituati a leggere in questi giorni nei giornali e nelle riviste del suo partito, quando ha voluto affermare che la neutralità dei socialisti italiani non è beota indifferenza per la vasta tragedia che si sta compiendo in Europa, e quando ha creduto di poter affermare che il socialismo è unanime nel considerare come suo dovere la partecipazione alla difesa della patria nel caso di un'invasione straniera.

Per la prima di queste affermazioni ci basta richiamare le pagine della « Critica Sociale » in cui l'indifferenza per la lotta delle nazioni alleate contro il militarismo tedesco è non solo chiaramente dimostrata ma aggravata da un ributtante cinismo. Per l'altra affermazione gioverà ricordare che in una recente assemblea socialista a Reggio Emilia si sono udite voci non equivoche di operai che negavano il dovere della solidarietà nazionale anche di fronte ad un'invasione. L'on. Prampolini è costretto a impiegare la « Giustizia » settimanale nel tentativo di spiegare ai suoi lettori che non bisogna confondere la borghesia con la nazione e che anche i proletari possono avere qualche interesse a difendere la patria.

A questo siamo ancora in certe zone della nostra società politica. Ed è ben questo che, a nostro avviso, costituisce la pericolosa inferiorità del socialismo italiano nell'ora presente.

L'inizio della discussione

Roma 4 notte.

Fin dalle ore 13 le tribune si popolano. L'aula presenta lo stesso aspetto imponente di ieri. Soltanto la tribuna del corpo diplomatico è deserta. Nella tribuna dei senatori notiamo gli on. Serristori, D'Alife, Sammartino, Bergamasco, Bertetti, Arnaboldi, Veronese, Brandolin, Torrigiani ed altri. Nella tribuna degli ex-deputati c'è l'on. Wollemborg.

Il settore di estrema si popola. Tra i primi ad entrare sono gli on. Turati, Altobelli, Cabrini, Gaudenzi, Fradeletto, Labriola. Apprendiamo che tutti i tentativi fatti per impedire una discussione che a taluni appariva oziosa e superflua sono falliti. Ogni gruppo ed ogni deputato anche tra quelli che avevano aderito alla proposta, ha ripreso la sua libertà di azione.

Si annunziano quindi molte dichiarazioni di voto che assumeranno una portata ben più vasta della definizione.

Alle 14 l'aula è popolatissima e la discussione è animata. Pochi minuti dopo l'on. Marcora apre la seduta. Si nota un colloquio al secondo banco dell'Estrema tra l'on. Barzilai e l'on. Eugenio Chiesa.

L'on. Salandra entra accompagnato da qualche ministro e si ferma a conversare cogli on. Martini e Daneo. Egli appare assai soddisfatto. Tutti i ministri prendono posto al banco del Governo meno l'on. Cavasola. Entra quindi, l'on. Nitti e si ferma a colloquio coll'on. Bissolati.

Giolitti entrando a sua volta da una porta che è vicino alla Estrema saluta i due parlamentari e riceve da parte sua molti saluti. Quindi va a sedersi al suo scanno di sinistra presso l'on. Leonardo Bianchi.

Le dimissioni dell'on. Tasca

L'on. VALENZANI dopo che il segretario on. Guglielmi ha letto il processo verbale, legge varî decreti ministeriali che devono essere sottoposti all'approvazione della Camera. Essendo presente l'on. Lo Piano, neo deputato di Caltanisetta, il presidente lo invita a giurare. Vengono quindi lette le dimissioni dell'on. Tasca di cui vi demmo notizia.

L'on. RAIMONDO prega la Camera di respingere le dimissioni dell'on. Tasca non per ragioni di cortesia, ma per un principio, quello di non rendere il mandato parlamentare sottoposto alle competizioni amministrative.

L'on. DI CESARO' si associa rilevando che il carattere delle elezioni amministrative di Palermo non era tale da suonare sfiducia all'opera politica dell'on. Tasca. Messa ai voti la proposta dell'on. Raimondo essa viene approvata a grande maggioranza.

Il presidente comunica che sono state convalidate dalla Giunta delle elezioni le elezioni di Torino IV (*Bevione*), di Caltanisetta (*Lo Piano*).

Tutti i ministri presentano successivamente alcuni progetti di legge e decreti da convertirsi in legge.

Labriola per la guerra

L'ordine del giorno reca soltanto: Discussione intorno alle comunicazioni del Governo. Ed il Présidente dà la parola all'on. PETRILLO ma egli rinunzia a parlare.

Ha quindi la parola l'on. LABRIOLA il quale inizia il suo discorso affermando di rendersi conto delle gravi difficoltà che si oppongono a parlare in questo momento.

— *Una voce.* — Ed allora?

La Camera si abbandona ad una lunga ilarità.

Quindi l'oratore può riprendere il suo esordio. Sin da principio, egli dice, devo formulare una protesta circa il costume invalso di occultare più che si può in materia di politica estera cercando di nascondere quel che si può sotto la leggendaria « foglia di fico » (*ilarità*). Ora noi abbiamo il dovere di esaminare tutti gli elementi a nostra disposizione per trarne lumi circa la via da tracciare all'azione del paese. Guardiamo le cose in faccia e diciamo al paese il senso della consapevolezza da parte del Parlamento della gravità dell'ora.

Lo sconvolgimento europeo è dovuto alla Germania sebbene ora il governo e la stampa tedesca compiano ogni sforzo per travolgere la verità. La Germania ha da sopportare la responsabilità di quello che ha fatto. La lettura del Libro Bianco tedesco dimostra tutta la responsabilità che la Germania si è addossata.

Alla sinistra ed al centro si rumoreggia e si protesta. L'on. Canepa insorge invocando la libertà di parola.

MARANGONI. — Tedescofili mascherati! Silenzio!

L'on. MARCORA richiama la Camera al silenzio.

RAIMONDO — rivolto al Centro ed alla Destra: E' questo lo spettacolo che deve dare il Parlamento?

CANEPA. — E' questa la concordia che voi volete? Si deve sempre tacere?

L'on. SALANDRA fa cenni per invitare alla calma.

LABRIOLA. — La Germania, dice, ha tutta la responsabilità di avere scatenata la bufera!

Interruzioni tedescofile

UNA VOCE. — Ma parliamo dell'Italia.

UN'ALTRA VOCE. — Che importa?

ALTRE VOCI. — Come che importa! Incoscienti!

Quando l'on. Labriola può farsi sentire osserva: Senza parlare dell'opera svolta dalla Germania non si può giudicare quale debba essere la nostra linea di condotta!

CICCOTTI. — Siete fatti per la servitù (*urla al Centro*).

LABRIOLA. — Mi meraviglio che dopo quattro mesi dallo scoppio della guerra si voglia ancora imporre di nascondere il nostro pensiero! (Applausi all'Estrema).

Ristabilitosi un po' il silenzio, l'on. LABRIOLA si addentra nell'esame della situazione internazionale risalendo alle origini della guerra, rifacendo succintamente la storia. Egli rileva che se la Germania fosse intervenuta pacificamente presso l'Austria, la guerra sarebbe stata evitata. Invece la Germania favorì e contribuì ad acutizzare il conflitto austro-serbo-russo.

L'on. Labriola richiama l'attenzione dei deputati sullo scambio di telegrammi tra il Kaiser e lo Czar, tra il ministro degli Esteri tedesco e l'ambasciatore a Pietrogrado, e sviluppa magnificamente questa parte del suo discorso, non ostante le interruzioni del Centro e un richiamo alla brevità del presidente Marcora.

Accingendosi poscia ad entrare nella discussione delle dichiarazioni di Salandra, Labriola dice che il Parlamento approvando senza discussione quelle dichiarazioni si diminuirebbe. Io non sono un francofilo, dice il deputato di Napoli, perchè io dissi sempre la verità sui rapporti tra l'Italia e la Francia e talora quei rapporti non furono dei migliori. Ma nell'attuale conflitto non vi è dubbio che il nostro posto è al fianco della Francia perchè con essa e con l'Intesa abbiamo comuni interessi. (Bene).

L'on. Labriola si addentra nella dimostrazione della tesi riferendo i precedenti diplomatici e storici. All'accusa che l'Inghilterra e la Francia vogliano avere nel Mediterraneo il predominio a danno dell'Italia l'on. Labriola oppone il contegno estremamente corretto e moderato della Francia ieri e dell'Inghilterra oggi. La Germania ha rappresentato e rappresenta nel campo del pensiero come in quello pratico una tendenza verso la reazione contro le correnti moderne e liberali.

Per la sicurezza della patria

L'oratore non crede che la guerra si faccia per un alto interesse astratto, ma bensì per un interesse di economia e di espansione. Pertanto, dopo avere esaminato il fenomeno economico della guerra e l'interesse della nazione in Oriente si domanda:

— L'Italia partecipa alla competizione economica? Quali ripercussioni essa subirà dalla guerra? Questo il grave problema. L'Italia non può, non deve disinteressarsi della economia mondiale; non si tratta qui di sentimentalismo, ma di fatti concreti annessi alla vita nazionale. (*Bravo!*).

La vittoria della Germania e dell'Austria rappresenterebbe anche in questo campo una rovina per noi.

E l'on. Labriola dimostra come l'Italia sarebbe chiusa in un cerchio di ferro infrangibile di cui soltanto ora si può impedire la formazione. Se la guerra sia necessaria sta al potere esecutivo il dirlo: noi possiamo rilevare gli elementi di quella necessità.

L'Italia non deve dimenticare che il suo avvenire è nel Mediterraneo ma specialmente nella parte orientale di questo su cui invece si appuntano le mire ambiziose della Germania e dell'Austria; l'Italia sopratutto non deve dimenticare che essa non sarà sicura da una improvvisa invasione straniera finchè non avrà raggiunto il suo naturale confine.

Ieri l'assemblea ha detto che gli interessi della patria, le sue aspirazioni legittime sono la sua cura gelosa e che alla tutela di essi guarderà col più grande entusiasmo. Come socialista mi auguro, conclude l'on. Labriola, che la grande conflagrazione europea non abbia da terminare con una vasta sopraffazione etnica da parte della razza germanica; come italiano e come deputato auguro all'on. presidente del Consiglio e ai suoi colleghi di poter associare il loro nome all'ultimo grande atto che ancora rimane da compiere per integrare l'unità della patria.

L'applauso scrosciante dell'estrema sinistra e di parecchi deputati del centro e della destra a cui si associano le tribune, accoglie le ultime parole dell'eloquente discorso dell'on. Labriola, che riceve vivissime e numerose congratulazioni.

L'on. Bissolati

Ha la parola quindi l'on. BISSOLATI, il quale riservandosi una semplice dichiarazione di voto, rinunzia alla parola anche in omaggio alla eloquenza dell'onorevole Labriola.

Tra la più viva ilarità della Camera il presidente dà la parola all'on. CAVAGNARI che sale lento e solenne la scaletta di sinistra e si pianta proprio accanto all'on. Giolitti. Non è facile tra i rumori e le risate afferrare il pensiero del deputato ligure a cui di frequente da ogni parte si grida: Basta! Basta!

Finalmente, dopo alcune altre divagazioni l'on. Cavagnari conclude dicendo che voterà a favore del Governo.

Le riserve dell'on. Chiesa

L'on. Marcora dà la parola all'onorevole CHIESA. Vi è un moto di curiosità, tra i deputati e nelle tribune dopo la voce corsa in questi giorni di una recisa opposizione del deputato di Massa al Ministero.

— Il pensiero repubblicano, comincia l'on. Chiesa, deve essere espresso nei momenti più gravi. Esso ha avuto sempre di mira gli interessi della patria. Voi lo sapete già che noi non possiamo approvare le dichiarazioni del Governo. La politica del Governo parve sempre che fosse più pensosa degli interessi dinastici che non di quelli nazionali (*proteste da alcuni banchi*). Noi eravamo derisi passavamo per degli antesignani irredentisti ma oggi abbiamo piena rivendicazione. Noi chiediamo che l'Italia intervenga. Non tardi l'ora. Voi avete realmente detto di volere sostenere le giuste aspirazioni dell'Italia. Non avete detto quali; ma la Camera ha illustrato, spiegato, riaffermato per conto suo le vostre parole ed ora non si può tornare indietro, non si può coartare la volontà del paese. Noi dobbiamo elevare la nostra politica ad una missione: alla tutela della nazionalità.

Noi pensiamo alla realizzazione degli Stati Uniti d'Europa. Dobbiamo schiacciare quelle nazioni tedesche la cui vita risiede nel militarismo. L'on. Salandra ha parlato di possibili ingrandimenti di altre nazioni, ma non ha deplorato che ciò possa avvenire a danno di altre nazionalità. Occorre ancora ricordare il tragico fato del Belgio! Noi accettiamo, on. Salandra, la vostra invocazione alla concordia, ma perchè essa sia sentita occorre che parta da uno slancio generoso. Le nostre folle sanno intendere tutte il sacrificio che può loro spettare e sapranno rispondere con entusiasmo all'appello.

Passando a parlare della ricomposizione del Ministero, l'on. Chiesa fa colpa a Salandra di essere andato sempre più verso i conservatori. Parlando del voto di repubblicani, l'on. Chiesa ricorda un altro voto: quello di Mazzini, del 1859, che faceva sacrificio delle sue idee alla patria. Ricorda che nel '47 le popolazioni facevano appello al Re perchè varcasse il Ticino. Se voi farete ciò ci avrete con voi, o signori — conclude l'on. Chiesa. — Intendete?

Parlano brevemente in favore del Governo l'on. VACCARO e l'on. ALFREDO BACCELLI, il quale ultimo fa un appello alla concordia.

La neutralita' di Treves

Quindi ha la parola l'on. TREVES che ha presentato questo ordine del giorno:

« La Camera non approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno. »

Egli ricorda che gli è stata fatta ieri la proposta di astenersi dal parlare sulle dichiarazioni del Governo. Si voleva così suggellare la manifestazione fatta alla Camera; ma io ed i miei amici — dice l'oratore — non ci eravamo associati a quella manifestazione, nè potevamo quindi tacere. Si potrebbe tacere se noi fossimo in uno di quei momenti in cui gli antichi dicevano: *videant consules*, e lasciavano il passo ai consoli. Ma noi non siamo in tali condizioni: Annibale non è alle porte, si tratta anzi da taluno di spingere noi a passare le porte di Italia per invadere terre altrui. L'on. Alfredo Baccelli faceva appello a quella che è stata l'espressione più notevole della seduta di ieri: la concordia dei partiti; solo che quella che voi chiedete non mi pare che sia la concentrazione dei partiti nazionali, ma la concentrazione dei partiti costituzionali. Solo che questa concentrazione ha lo scopo di dirigersi contro di noi.

« Noi vi facciamo considerare alcune cose: voi sapete, on. Salandra, la crisi che attraversa il Paese: la disoccupazione e la difficoltà del vivere dopo le persecuzioni politiche contro le quali è stato chiesto invano un atto di giustizia e di clemenza. Come intendete provvedere alla situazione del Paese? Alle difficoltà finanziarie? Voi amate dir male della Germania, ma essa si è preparata alla guerra colla tassa di un miliardo sul capitale. Colpite dunque il capitale italiano se ne avete la forza.

COLAJANNI (con impeto). — Se nel '60 si fosse ragionato così, voi non sareste qui.

Entrando a parlare delle condizioni militari l'on. TREVES dice come più volte dal banco del Governo fosse stato assicurato che la preparazione militare era completa, mentre si è poi costretti a fare delle spese enormi. Voi volete la concordia — esclama verso l'on. Salandra — ma la concordia della borghesia contro quella del proletariato (*applausi dei socialisti*).

E si iniziano dei battibecchi tra socialisti ufficiali, riformisti e repubblicani. Poi l'on. TREVES riprende:

— Il principe di Bülow, parlando in questi giorni dei doveri degli alleati della Triplice, diceva che essi potevano partecipare o astenersi. Il principio socialista interpreta ragioni profonde di umanità. La neutralità, come era professata dal Governo, è quella che intendeva il paese. Qualcuno ha detto che la vostra neutralità non era sincera, ma era parziale verso alcune delle Potenze belligeranti.

SALANDRA. — E' un'accusa assolutamente falsa.

Croce Rossa diplomatica

TREVES. — Noi non abbiamo mai concepito la neutralità come passaporto di viltà, o come indifferenza beota dinanzi ad un così tragico fatto storico! Ma a noi pareva che l'Italia potesse avere una grande missione di intermediaria, come una Croce Rossa diplomatica che raccogliesse tutti i fatti e documenti diplomatici per poi servirsene in favore della pace (*prolungati applausi*).

Ma c'è una grande questione che poteva assorbire l'opera dell'Italia: quella dei prigionieri civili e dei campi di concentrazione (*rumori*). Noi non volevamo che la nostra neutralità fosse passività ma invece attività civile ed alta, tale da riserbarci un posto nella futura conferenza della pace.

Ricorda le parole di Fortis nel 1908 che non condussero ad eventi concreti. Passa quindi ad interpretare le frasi dell'onorevole Salandra sulla neutralità.

— On. Salandra — egli dice — il vostro dire è categoricamente per la neutralità e voi siete il sostenitore dei partiti che hanno firmato il patto contro la neutralità. A meno che non si voglia dubitare della spontaneità della dimostrazione di ieri...

MOLINA. — Non è vero; fu una dimostrazione spontanea...

TREVES. — Qui non si discute di patriottismo o di antipatriottismo. Tutti i partiti e tutti gli uomini le portano nel cuore e nel sangue.

CICCOTTI. — Ma loro lo portano anche nella pancia (*ilarità*).

TREVES. — E quando la patria è aggredita la si difende anche da noi (*acclamazioni*). La guerra è la continuazione di una politica seguita con altri mezzi. La guerra presente è la continuazione della guerra sociale che da molti anni si combatte in Europa. Questa guerra è un corollario naturale di quel protezionismo, di quel militarismo e di quel marinismo (*ilarità*) che si fa da anni.

Riattivare l'emigrazione

C'è una strana teoria che vuole che da questa guerra tragga profitto la democrazia; ma ineluttabilmente ne trarrà profitto il militarismo. Non è possibile la vittoria del pangermanismo, come temono molti, mentre dall'altra parte vediamo lo Czar che avanza in Europa e l'Inghilterra che manda l'ambasciatore presso il Vaticano (*commenti animati ed esclamazioni*). La guerra l'abbiamo combattuta nella sua formazione. Coloro che oggi vogliono la guerra non hanno mai votato le spese militari. La massa del Paese è capace di resistere allo sforzo? Non si tratta ora di una guerra del '66, con una campagna che può andare bene o male ma che dura poco; oggi c'è l'Inghilterra che ha interesse a prolungare la guerra fino al compimento dei suoi fini. L'Italia, che oltre al Senasso ha sei milioni di suoi figli all'estero può provocare nuovi odii di razza legando le sue sorti alle vicende di questa guerra e agli interessi di altre nazioni. Chi ha visto il triste rimpatrio di migliaia di italiani da tutta l'Europa appena scoppiata la conflagrazione può spingere il paese in una guerra? Bisogna invece pensare a riattivare la nostra emigrazione (*proteste da vari banchi*).

L'on. Treves dice che soltanto l'unione dei lavoratori potrà imporre una nuova politica internazionale e riconnette il conflitto attuale alla lotta di classe facendone risalire le responsabilità al capitalismo. Tutto il mondo, esclama, è in moratoria (*ilarità*).

Quando noi pensiamo — dice l'on. *Treves* — rivolgendosi ai suoi amici — che un po' più di consapevolezza nel proletariato avrebbe potuto evitare la conflagrazione presente, quanto lavoro (o compagni) qual grande compito non vediamo ancora davanti a noi!! (*applausi dei socialisti*).

Il discorso di Colajanni

Il presidente dà quindi la parola all'on. Pantano il quale però rinunzia a parlare.

E' quindi la volta dell'on. Colajanni il quale incomincia subito a parlare.

L'on. COLAJANNI inizia il suo discorso dicendo che molti socialisti lo ebbero già a chiamare maestro. Ora temo di passare per nemico. Ma io — aggiunge con forza — rimango quel che sono sempre stato italiano prima, poi repubblicano e poi socialista perchè non concepisco la repubblica senza il socialismo. Io sono rimasto soddisfattissimo delle dichiarazioni del governo. Le affermazioni sulle aspirazioni italiane erano veramente belle a meno che non siano andate oltre le intenzioni dell'on. Salandra. Quando si parla di guerra io sono un accusato perchè da oltre 40 anni ho predicata la pace.

Però se c'è un pentimento da parte mia — lo dico senza vergogna e senza difesa — è di non avere votato le spese militari.

Tornando a parlare dell'opposizione dei socialisti osserva:

Purtroppo l'Italia si è fatta per l'iniziativa dei ricchi e dei borghesi: il popolo e i lavoratori hanno dato il minimo contributo (proteste dei socialisti). Guardate la falange dei Mille. In essa sono in prevalenza i borghesi. I volontari del '66 erano composti esclusivamente di borghesi. E questo ha fatto sì che il sentimento nazionale sia poco sviluppato nelle classi popolari. Come ho già detto io voterò le spese militari.

L'on. Colajanni esamina quindi la situazione militare e dice che i magazzini militari a causa della guerra libica erano sforniti.

L'on. GIOLITTI fa segni di diniego.

COLAJANNI ricorda una recente polemica giornalistica sulla impreparazione militare e dice che sarebbe utile sapere come sono state spese le centinaia di milioni concessi dall'agosto ad oggi.

« Sentiremo dall'on. Giolitti quello che crederà di dire per i rifornimenti avvenuti nel 1913. Anche l'Austria ha dovuto fare due mobilitazioni! Se il Governo italiano fosse stato preveggente, noi saremmo stati più liberi nella nostra determinazione allo scoppio della guerra. Così se ora l'esercito è pronto — come ha detto l'on. Salandra — io vorrei la guerra pronta, immediata. Ricordiamoci quale sarà la sorte dell'Italia se il conflitto si concluderà senza la sua partecipazione, qualunque sia il vincitore! Noi ci troveremmo davanti ad una situazione ben dolorosa. Perciò io dissento da quei miei amici che rifiutano la fiducia al Governo. La fatalità, on. Giolitti — dico della vostra « fatalità storica » della guerra di Libia — ha voluto che si trovassero al Governo altri uomini! Ma non si può fare questione di uomini! Io penso che in un momento simile provocare amputamenti o crisi sarebbe un tradimento degli interessi nazionali.

Socialisti e clericali d'accordo

Poichè dietro all'oratore l'on. TREVES interrompe, egli rileva che accanto ai socialisti si trovano oggi i clericali.

TREVES. — Tutti quelli che sono vicini al popolo.

CABRINI. — Non è esatto! Non monopolizzate l'anima popolare!

COLAJANNI. — I clericali sperano che al prossimo congresso internazionale in compenso della loro opera in favore della neutralità possano ottenere l'internazionalizzazione delle guarentigie (*approvazioni*).

« L'on. Treves ha fatto dei paragoni non degni del suo ingegno. Quando egli ha rimproverato al Governo di non avere saputo prendere un'iniziativa come quella degli Stati Uniti non ha considerato che la posizione dell'Italia è assai diversa da quella degli Stati Uniti che non hanno interessi gravi come i nostri in competizione.

MARCORA. — Parli alla Camera e non conversi con l'on. Treves!

COLAJANNI. — Se noi arriveremo così alla fine della guerra, noi avremo il risultato di essere disprezzati dai vincitori e dai vinti. Ai socialisti che hanno fatto professione di patriottismo dirò che il loro patriottismo è annacquato.

NINO MAZZONI. — E' vero, noi siamo così...

COLAJANNI. — Se il vostro fosse patriottismo genuino pensereste che quando l'incendio è nella casa del vicino si fa in tempo a salvarsene, ma quando divampa già in casa vostra, non si è più in condizioni di salvarsi. I socialisti nella loro

ipereste sia beota non si sono accorti che essi sostengono quell'internazionalismo marxista che è già morto e che solo più tardi potrà, speriamo, risorgere. Essi ritengono di poter contrapporre la lotta di classe alla lotta delle nazioni, ma ciò è assurdo perchè la lotta attuale tra le nazioni ha soffocato la lotta di classe. (*Proteste dei socialisti. Approvazioni in altri banchi dell'Estrema*).

COLAJANNI ricorda alcuni scritti di Zibordi in cui si sosteneva che il proletariato dovessero disinteressarsi delle lotte di nazionalità; ma PRAMPOLINI protesta dicendo: — Non è esatto! Non è esatto!

COLAJANNI conferma e soggiunge: — Giorno verrà in cui i socialisti si batteranno accanto a noi per la difesa della patria!

Dopo avere parlato dei modi con cui i socialisti svolgono la loro propaganda, ricorda che l'ultimo sciopero generale scoppiò loro malgrado.

TREVES. — Siamo rimasti però al nostro posto di combattimento!

COLAJANNI. — Ebbene, voi confermate ciò che io dicevo: dovete cambiare i metodi della vostra propaganda e fare opera di italianità ogni giorno, ogni momento! Purtroppo il popolo italiano non provvede vigile ai suoi interessi e quando giungono le ore solenni esso dà solo un contributo di semipassività. Auguriamoci che quel consenso che salutò un giorno il vessillo d'Italia da San Martino a Marsala si ridesti quando la bandiera nostra verrà piantata sulla Torre di San Giusto! (*Applausi calorosi all'estrema ed a sinistra*).

Alcuni socialisti ufficiali gridano verso il centro: — E perchè non applaudite anche voi? Non siete per la guerra? Ipocriti!

Il tesoriere dei giolittiani

Quando Colajanni siede il Presidente dà la parola all'on. Tedesco. Il discorso dell'ex ministro del Tesoro era completamente inatteso, specialmente per l'accordo intervenuto per contenere la discussione nei limiti di una concorde attestazione di solidarietà nazionale.

Ma l'on. Tedesco si è fatto cedere il turno dall'on. Mirabelli, ex sottosegretario per la Guerra, ed attraverso il suo discorso ha fatto la difesa della politica giolittiana e la rivendicazione dell'opera spiegata dal passato Ministero per la nostra preparazione militare e per la reintegrazione del nostro bilancio. Il discorso dell'on. Tedesco era inatteso da quasi tutta la Camera, non però dal manipolo giolittiano, che si è stretto compatto intorno all'oratore.

L'on. Tedesco parla dal quarto banco del centro sinistro, ha ai suoi fianchi l'onor. Mirabelli e l'on. Facta; innanzi a lui sono seduti l'on. Giolitti e l'on. Falcioni, alle sue spalle stanno i fedeli Peano e Venzi e tutt'intorno sono i ministri e sottosegretari dell'ultimo ministero Giolitti. Il manipolo è al completo: vi sono tutti: i ministri Finocchiaro Aprile, Nitti, Bertolini, Colosimo, e più lontano seggono i sottosegretari Cimati, Denicola, Pavia, Vicini, e nei banchi prossimi sono gli altri fedelissimi: Schanzer, De Viti, Soleri, Cassin, Giordano e tutto il gruppo piemontese dei giolittiani al completo.

L'on. Tedesco premette che in questo momento non è il caso di fare recriminazioni incresciose, ed egli non voleva parlare: ha creduto però di prendere la parola — e ringrazia l'on. Mirabelli di avergli ceduto il turno — perchè è stata direttamente attaccata l'opera sua e si è accennato ad una sua eventuale responsabilità politica nell'attuale stato generale della nostra preparazione militare e del nostro bilancio. Segnala in particolar modo le provvidenze legislative approvate negli ultimi anni allo scopo di completare e fortificare la preparazione militare del nostro paese facendo anche tesoro degli studi e delle proposte della Commissione d'inchiesta. Quanto allo stato dei magazzini militari, ricorda che ne furono aumentate di molto le dotazioni ed accenna ai provvedimenti adottati dal Ministero di cui l'oratore fece parte per reintegrale durante e dopo la guerra libica. Nè minor sollecitudine si ebbe per quel che riguarda l'armamento, il munizionamento e la scorta del carbone per la marina. Dichiara che per provvedere a queste supreme esigenze il Ministro non esitò a prelevare 160 milioni dal fondo speciale per la Libia.

Constata che nel sessennio dal 1907 al 1913 lo stanziamento complessivo dei due bilanci militari si elevò da 474 a 821 milioni, mentre nel sessennio precedente l'aumento era stato di soli 41 milioni (*commenti*). Nota pure che il massimo incremento si ebbe dal periodo dal 1910 al 1913 e ciò per il solo bilancio consolidato.

Dopo ciò non può dirsi davvero che il Governo italiano abbia trascurato il dovere della preparazione della difesa nazionale. Conclude affermando che il Paese deve essere riconoscente al Governo senza distinzione di uomini, se di fronte all'immane conflitto può essere sicuro di avere il più valido presidio nel proprio esercito e nella propria armata.

L'on. TEDESCO parla fra la grande attenzione dell'assemblea, ma quando accenna alle spese fatte per l'impresa di Libia ed agli effetti che hanno recato al nostro bilancio, dall'Estrema è stato rumorosamente interrotto.

LUCCI ha gridato: «Allora lo negate!» e DUGONI ha incalzato: «Ora però ci date degli ottimi elementi per la nostra propaganda».

L'on. Tedesco ha poi accennato che nell'ultimo quadriennio sono stati spesi 6 miliardi 880 milioni per le spese militari senza calcolare che l'impresa libica costò un miliardo e 670 milioni.

Questi dati hanno provocato all'Estrema nuovi commenti ironici.

LUCCI, ALTOBELLI, TREVES hanno interrotto: — Ne parleremo nella propaganda socialista: grazie!

Da vivi commenti è stata pure sottolineata quella parte del discorso in cui l'on. Tedesco, concludendo, ha affermato che in verità a giudizio dei competenti, al momento in cui scoppiò la guerra l'esercito era pronto. Solo le necessità della mobilitazione — dice l'on. Tedesco — hanno reso necessario quel nuovo aumento *benedetto* per le spese militari!

ALTOBELLI ha sottolineato ironicamente: — Bravo! bravo! anche benedetto!

L'on. Tedesco alla fine del suo discorso è stato applaudito dal manipolo giolittiano.

MODIGLIANI — Sono i commenti del Gabinetto!

Giolitti assiste impassibile senza muoversi. Una cinquantina di deputati si congratulano con l'on. Tedesco mentre i socialisti continuano a commentare con ironia. Frattanto il Presidente toglie la seduta.

Quando si voterà? Gli iscritti a parlare sono ancora una trentina, ma molti rinunzieranno a parlare per la deliberazione adottata dai vari gruppi. Però fra gli iscritti sono una diecina di deputati indipendenti. Parleranno tutti? Si spera di no: ad ogni modo se essi seguissero l'ammirevole esempio degli oratori odierni, domani sera si potrebbe votare.

Note alla seduta

Roma 4 notte.

(*C.*). Quanto la giornata di ieri fu solenne, altrettanto quella d'oggi è stata misera. Gli oratori sono apparsi fiacchi e l'assemblea aveva smarrito la nobile compostezza di ieri.

Da principio qualcuno dei pochi austriacanti (vi sono purtroppo gli austriacanti come c'erano ai tempi del risorgimento nazionale) aveva tentato, approfittando della confusione, di esprimere con ululati la propria bassezza, intanto che l'on. Labriola diceva dei tedeschi tutto il male che meritano. Ma il triste giuoco è cessato subito.

Ieri con maggiore prudenza e con più educazione qualche clericale s'era contentato di sbraitare nei corridoi; d'altra parte, anche i socialisti ufficiali, ieri silenziosissimi, avevano oggi ripreso fiato per formare un po' di ambiente favorevole al loro oratore.

Abbiamo avuto dunque una delle tornate più comuni del Parlamento italiano, dove le questioni che appassionano i partiti sono trattate colle interruzioni e i rumori, più che colla logica e l'eloquenza. Questo inconveniente dipende dal fatto che appunto l'eloquenza è in ribasso, perchè anche ora accade, come già un tempo, che l'assemblea segue con rispetto quei pochissimi deputati i quali, nell'adempimento del proprio ufficio, recano un contributo di valore personale e sanno imprimere alla parola un'efficacia comunicativa. Ora l'eloquenza è rara ed è soffocata dalle chiacchiere. Qualunque sia il tema in discussione, voi trovate deputati a dozzine, che non senza petulanza si iscrivono per sciorinare un discorso fatto a braccia. Questa volta gli iscritti sommavano a cinquanta: pochi i buoni, e non tutti disposti a parlare, e moltissimi i mediocri.

Quando poi il tema è tanto alto, anche ai più stimati oratori avviene di non sapersi intonare. Così l'on. Labriola non è piaciuto nella prima parte del suo discorso ed ha potuto riprendersi soltanto verso la fine e meritarsi l'applauso della assemblea e delle tribune.

Slegato e incerto è stato l'on. Treves come se non fosse ben persuaso di ciò che diceva: nonostante abbia ingegno sottile e facilità di parola, egli non ha saputo ottenere alcun effetto. Il che dimostra che le cause cattive non possono essere rialzate nemmeno dai parlatori più consumati. E l'on. Colajanni ha avuto buon gioco a rispondergli efficacemente, come ha fatto, richiamandosi alle ragioni ed ai principii del diritto nazionale.

In fine di seduta abbiamo avuto un fatto personale dei giolittiani, a nome dei quali ha parlato l'on. Tedesco. L'argomento, assai pericoloso, è stato svolto con garbo, in modo da non suscitare attriti di persone o di gruppi, che in questo momento sarebbero detestabili. Comunque sia sarebbe stato meglio evitare simile spettacolo. Comprendiamo tuttavia che non si può negare il diritto alla difesa specialmente dopo le ripetute provocazioni della stampa che è più vicina al presidente del Consiglio.

Dalla fine di agosto gli ufficiosi parlavano di impreparazione militare, o per avere più pretesti per non entrare in guerra, o per screditare il Governo d'ieri. Quelle mormorazioni ad ogni modo furono veramente disgraziate perchè, anche supponendo che corrispondessero alla verità, non dovevano esprimersi proprio nell'ora in cui avremmo dovuto negoziare la nostra neutralità, e, per negoziarla con vantaggio, ci era necessario godere un credito nei riguardi militari.

Ed ora speriamo che l'on. Salandra voglia tenersi lontano dalle gare dei gruppi, e che rispondendo domani ai diversi oratori, sappia mantenersi a quell'altezza da cui ieri parlò al Parlamento ad alla Nazione.

In tema di politica estera

Roma 4 notte.

(*g. a. a.*) — In un circolo straniero in cui ebbi a capitare nei giorni scorsi si parlava, come accade ora di frequente, dei propositi del nostro Governo. Una personalità, che è veramente amica dell'Italia e che conosce le cose nostre per lunga consuetudine di vita, finì ad un certo punto per osservare: «Purtroppo non è facile farsi una esatta idea di ciò che sono gli interessi d'Italia dal punto di vista internazionale, perchè non ne hanno un'idea precisa nemmeno gli italiani. Intendiamoci: non parlo della massa, ma voglio proprio riferirmi a coloro che appartengono alle così dette classi dirigenti: deputati e... giornalisti».

Io ripensavo alla fondatezza di tale giudizio oggi alla Camera, mentre si sforzava di farsi sentire, tra inqualificabili rumori della Camera, l'on. Arturo Labriola, cioè uno degli uomini che hanno maggiormente rivolti i loro studi e la loro opera, diciamo pure, di propaganda ai problemi internazionali. Il mio interlocutore di giorni addietro aveva perfettamente ragione. Si può dire forse che esista in Italia un programma in fatto di politica estera?

A dire il vero tutti i partiti hanno nei loro programmi il piccolo comma dedicato alle questioni internazionali; ma, Dio mio, quante frasi, quanta retorica ne formano il substrato! Pensate un po': l'equilibrio dell'Adriatico, le chiavi del medesimo, il dominio del Mediterraneo, lo *statu quo* balcanico, la questione di Oriente, la questione degli stretti... e ce ne sono diecine di frasi analoghe. Ma chi saprebbe definirne esattamente il contenuto — dal punto di vista d'Italia, s'intende? — Chi saprebbe dire, colla sicurezza di non errare, se all'Italia convenga o no aprire altre «finestre» sull'Adriatico? Se la preponderanza inglese nel Mediterraneo sia da preferire all'entrata della Germania nella competizione del *mare nostro?* Se l'apertura degli stretti, colla Russia ammessa nelle stesse competizioni, sia per noi preferibile alla Turchia padrona degli stretti e serva degli interessi economici germanici?

Oh, sappiamo bene: ogni italiano al caffè sa risolvere, nelle grandi occasioni, i più ardui tra codesti problemi, come sa improvvisarsi, in tempo di guerra, stratega abilissimo. Ma non è codesto superficiale, effimero interessamento che possa contare qualcosa. In un paese a regime democratico come il nostro, in cui ogni numero della folla anonima dei caffè è una particella del potere, occorre una pubblica opinione in fatto di politica estera per non trovarsi impreparati nelle grandi crisi internazionali.

Prendiamo l'Inghilterra, il paese classico della vita politica. Ci sono una quantità di nozioni sicure, acquisite allo spirito pubblico, comuni e in un certo senso superiori ai partiti, tanto da servire di bussola, in tutti i gravi frangenti, al Governo il quale non si trova mai sorpreso nè disorientato. Per citare alcune di tali nozioni acquisite, la politica estera inglese si è sempre informata al principio di impedire il sorgere di egemonie nel continente, di impedire la chiusura dei mercati in qualunque parte del mondo, di tenere lontana dalle sue coste la Germania, la gran nemica, mediante la neutralità del Belgio e dell'Olanda.

Io non discuto nè giudico tali principî: non occorre e sopratutto non serve. Io dico che quelli sono intanto dei sicuri e saldi punti di orientamento per ogni governo, liberale o conservatore, pacifista od imperialista. C'è nulla di simile fra noi? Quali sono le colonne d'Ercole della nostra politica estera? Noi possiamo a volta a volta credere utile il cuscinetto albanese o desiderare di avere *vis à vis* la Serbia come una grande ottima cliente; dare importanza a Stampalia o a Vallona e poi deprezzarle interamente; incoraggiare l'emigrazione transoceanica o deprecarla... e tutto ciò non — come può accadere — col variare di condizioni o di circostanze, ma senz'altra ragione seria che la volubilità della nostra fantasia o del nostro sentimento, visto che si tratta solo di fantasia o di sentimento.

Ricordate la guerra libica? Perchè noi siamo andati sull'altra sponda del Mediterraneo rimane un mistero. Facciamo astrazione dall'approvare o no l'impresa; diciamo solo che la «Fatalità storica» era una di quelle frasi nebulose destinate a nascondere il vuoto, la mancanza di motivi sufficienti e di interessi solidi. E, a fatti compiuti, si cercarono gli interessi e i motivi: si parlò di colonia di sfruttamento, di posizioni strategiche, di equilibrio mediterraneo; ragioni tutte che gli avvenimenti si son data la cura di confutare.

Incertezza nei governanti, impreparazione nel pubblico; ecco le due caratteristiche della nostra politica estera, strettamente collegate fra loro più che paia. E un fatto che fino a poco tempo fa la grandissima maggioranza del pubblico italiano parlava con indifferenza, se non con disprezzo, di tutto ciò che si riferiva ai rapporti internazionali. Nella stessa Camera i gruppi democratici se ne disinteressavano, preoccupati da gravi ragioni di ordine interno; gli altri non osavano, in omaggio... allo statuto; e tutt'al più si lottava sulla politica coloniale, che è di quelle che dividono, mentre sulla politica delle alleanze, in cui le ragioni di partito possono cedere a ragioni nazionali, si discuteva in base a simpatie o antipatie tradizionali e non in base ai nostri interessi. Chi ha secondati i nobili sforzi dell'on. Bissolati per portare non solo i socialisti, ma la democrazia in genere, ad una più realistica comprensione dei nostri interessi?

Pure la colpa del disinteressamento è stata sempre dei governi che — come osservava giustamente oggi l'on. Labriola — hanno nascosto con gelosa cura al paese ed allo stesso Parlamento tutti gli elementi della nostra politica esteriore, confondendo sempre la prudenza colla paura, il riserbo col silenzio. Chi sognerebbe da noi qualcuno di quei grandiosi dibattiti a cui assiste il Parlamento inglese, per esempio, nelle grandi crisi internazionali? Sir Edward Grey non può passare per un diplomatico imprudente, eppure egli nei primi dello scorso agosto tenne continuamente al corrente il paese, attraverso la Camera, di tutti i suoi tentativi diplomatici. Sono dibattiti che giovano sempre ad un Governo per dargli autorità e spesso anche dei lumi, perchè più si allarga la cerchia della discussione e maggior somma di intelligenze e di esperienze può esser messa al servizio dei grandi problemi di una nazione.

Da noi, come dicevamo, l'incertezza dei governi è l'effetto della impreparazione del paese e dei suoi rappresentanti, di cui i governi stessi sono un'emanazione. Quanti sono i deputati che hanno dedicato il loro pensiero e lo studio ai problemi di ordine internazionale? Se si fa astrazione di qualcheduno che è passato per i banchi del Governo e di chi sa mettere insieme nelle grandi occasioni dei centoni di frasi fatte, si può dire che, oltre a Labriola e prima di lui, vi fossero gli on. Barzilai, Bissolati e Torre.

Ma sono le solite eccezioni che devono confermare la regola. Bissolati e Torre sono anche dei maestri del giornalismo e si può dire che la loro competenza in fatto di politica estera venga dal contatto col gran pubblico più che da quella partecipazione diretta o indiretta alla azione governativa che dovrebbe essere propria dei parlamentari più autorevoli in questa materia come nelle altre. E lo stesso si può dire in parte degli on. Barzilai e Labriola.

Il tipo medio del nostro parlamentare è costituito invece da quei deputati che oggi urlavano un uomo di cui si può mettere in dubbio la rigida coerenza, non la seria preparazione: Arturo Labriola.

Auguriamoci che la presente guerra a cui si connettono tanti problemi della politica estera italiana e che assorbe e assorbirà per dei mesi ancora tutta l'opinione pubblica e tutti i sentimenti nazionali, valga a stabilire un intimo rapporto fra Governo e Paese in questi problemi più che in altri, valga a creare insomma anche in Italia una vera e sicura opinione pubblica in fatto di politica estera.

Un appello dei Triestini ai deputati d'Italia

Roma 4 notte.

E' stato inviato a tutti i deputati il seguente appello:

«Nel giorno in cui il Parlamento nazionale si raduna, e mentre nei campi di Europa le più possenti nazioni lottano contro la Germania e contro l'Austria anche per mutare i confini di queste in modo che la Francia sia ricostituita entro gli antichi limiti, ed i belgi, gli slavi meridionali, i polacchi abbiano una patria, Trieste, dopo 50 anni di accanita e meritoria lotta nazionale e unitaria, chiede ai rappresentanti del popolo e dei partiti d'Italia la patria. Le nostre firme rappresentano gli emigrati ed i profughi: ma le nostre affermazioni sono quelle che i triestini hanno incessantemente ripetute, le aspirazioni che esprimiamo sono consacrate dal sangue dei nostri martiri, il nostro appello è sintesi di tutta la vita nazionale della città nostra, le nostre parole sono quelle che ogni onesto triestino ripeterebbe se trovasse modo di svincolarsi dal regime di terrore e di oppressione in cui giace la città nostra e vostra.

«Ai deputati d'Italia, che col Governo del Re dividono la responsabilità di non tramutare in sventura la fortuna che il destino nazionale ha offerto, Trieste, la città d'Italia ancora soggetta al dominio austriaco, chiede libertà.

«Sottoposta all'avvilimento della soggezione allo straniero e tormentata dalla lenta soffocazione dell'artificiata invasione slava, essa, adempiendo tutto il suo dovere, ha difeso la sua italianità e, con piena consapevolezza del suo destino, ha voluto e saputo essere centro animatore per la difesa dell'italianità adriatica. Bene meritò dalla patria. Contro al Governo austriaco che prima aveva tentato di germanizzarla, poi volle slavizzarla, per distruggere il suo diritto e il diritto d'Italia, essa oppose senza tregua e senza transazioni la sua volontà italica e mantenne integro il diritto unitario.

«Fu ridotta alle estreme risorse: esausto il suo bilancio dalle spese scolastiche e nazionali, scornata e respinta ad ogni richiesta economica o morale, impotente a moltiplicare più oltre i mezzi per le urgenti necessità della resistenza, aveva già dato ai suoi migliori l'angoscioso sentore della vicina sventura. Ha dovuto ora subire il più amaro oltraggio, il più cupo dolore: isolata dalla nazione, ha dovuto vedere i suoi giovani figli che adoravano l'Italia immolati a centinaia sui campi della Serbia e della Galizia alla gloria dello straniero, e a diecine di migliaia i suoi cittadini con la prima leva e con la leva in massa e con la revisione di tutte le leve arruolati nell'esercito del dominatore, impoverita, spopolata dopo aver conosciute tutte le sventure che possono toccare ad un popolo — il Governo austriaco, la sopraffazione di genti straniere, la barbarica distruzione del fiore della gioventù, la rovina dei commerci — dopo aver atteso, come aveva promesso, con tacito sacrificio, ma invano, essa manda al Parlamento nazionale un ultimo disperato appello: dateci la patria e la libertà, riscattateci dal dominio straniero, fate che le nostre lotte e le nostre sofferenze non siano state invano deliberate e compite per l'unità e l'indipendenza d'Italia.

«Ora o mai più. Se questo tempo passasse deludendo le nostre speranze, impossibile o folle sarebbe tentare più oltre la difesa nazionale, mancherebbero tutti i mezzi e mancherebbero tutti gli animi. La missione storica che Trieste ha compiuta in nome dell'Italia e per fedeltà alla nazione sarebbe irrimediabilmente fallita. Sarebbero con ciò distrutti tutti gli argini opposti alla passata della Germania o della Slavia sull'Adriatico. Non esiste salvezza per l'italianità adriatica e per gli italiani dei confini della patria se non nel compimento dell'unità e dell'indipendenza d'Italia. Fate che le terre d'Italia non siano più calpestate da governi o da invasioni straniere, fate che risuoni glorioso e libero, e non sia più represso da nemiche leggi entro i confini nazionali, il grido «Viva l'Italia!».

«Per il Comitato dell'emigrazione triestina: Diomede Benco, Bruno Ferluga, Attilio Tamaro».

Il progetto di legge per l'esercizio provvisorio

Aumento di imposte

Roma 4 notte.

In fine di seduta l'on. Salandra ha presentato alla Camera, il disegno di legge per l'esercizio provvisorio e per l'aumento di varie imposte.

Il disegno è composto di un articolo unico che è il seguente:

Art. unico. — Le disposizioni della legge 26 giugno 1914 numero 578 per l'esercizio provvisorio del primo semestre dell'anno finanziario 1914-15 continueranno ad avere effetto colle aggiunte espresse nei capoversi seguenti anche nel secondo semestre dell'anno stesso fino a quando i singoli stati di previsione delle spese e delle entrate non siano stati approvati dalla legge. Il Governo del Re è autorizzato a provvedere i fondi per fronteggiare alle deficienze derivanti da aumenti di spese straordinarie o da diminuzioni di entrate coi mezzi di tesoreria o colle operazioni di credito nei modi e alle condizioni che saranno stabiliti in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri con regio decreto da comunicarsi al Parlamento.

A decorrere dal primo gennaio 1915 e per tutto l'esercizio 1915-16 è aumentata di un decimo l'imposta fondiaria erariale principale sui beni rustici e sugli urbani, e così pure l'imposta sui redditi di ricchezza mobili, esclusi quelli di categoria a)-1. Sono esenti dall'aumento del detto decimo le quote di imposte erariale principale le quali non superino nel distretto dell'agenzia le lire 10 se riflettono i terreni e le lire 15 se riguardanti i fabbricati, e le quote di imposta di ricchezza mobile che colpiscano nel distretto dell'agenzia i redditi netti della categoria b) non superiore alle lire 1500, i redditi netti della categoria c) non superiori alle lire 1687, e quelli della categoria d) non superiori alle lire 2 mila. Sono aumentati di un decimo le tasse di manomorta, le tasse di registro escluse le tasse fisse di sentenza, le tasse ipotecarie e le tasse per le concessioni governative e per gli atti e provvedimenti amministrativi, escluse quelle contemplate nel decreto legislativo 22 ottobre 1914 numero 1151».

Il progetto è preceduto da una relazione ministeriale che dà ragione dell'eccezionale provvedimento in vista delle condizioni internazionali e delle necessità delle spese militari. Quanto alle nuove tasse, la relazione dice che da esse l'Erario attende un maggiore introito di circa 50 milioni.

Intorno alle dichiarazioni di Salandra

Commenti della stampa francese e pareri di diplomatici esteri

(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)

I giornali francesi

Parigi, 4 notte.

I giornali commentano stasera il discorso pronunziato ieri dall'on. Salandra e lo mettono a confronto con quello pronunziato al Reichstag da Bethmann Hollweg.

«Bethmann Hollweg — scrive il *Temps* — nel mese di agosto aveva creduto sufficiente giustificare la violazione della neutralità del Lussemburgo e del Belgio contro il diritto delle genti perchè la Germania era nella necessità e necessità non conosce legge. Gli applausi del parlamento imperiale ratificarono del resto queste scandalose spiegazioni. Ieri Bethmann Hollweg è ritornato sull'argomento in termini che traducono la stessa confusione mentale. Il Cancelliere tedesco non può elevarsi alla concezione della Gran Bretagna di fronte alla guerra per rispetto ai trattati e per un pezzo di carta. Secondo lui l'intervento del Regno Unito determinato dalla violazione del territorio belga quantunque l'Inghilterra si fosse astenuta fin da allora da qualsiasi atto di ostilità non è che un giuoco per ingannare i neutri. L'indignazione del governo di Londra era finta. Ed esso non aspettava che un pretesto per attaccare la Germania e associarsi alla coalizione che essa aveva preparato.

«A 24 ore di distanza la provocazione tedesca riceveva d'altronde la sua condanna nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio italiano Salandra. Egli ha dichiarato, fra le acclamazioni, che l'esame della lettera e dello spirito dei trattati aveva dimostrato al governo che l'Italia era libera dall'obbligo dell'alleanza. Questa aveva in fatti un carattere difensivo. E' dunque l'aggressione tedesca che ha liberato l'Italia dalla necessità di combattere a fianco della Germania e dell'Austria e della loro alleata la Turchia contro le Potenze che difendono la libertà del popolo e i diritti delle nazionalità. L'on. Salandra ha fatto inoltre notare che la neutralità liberamente proclamata e lealmente osservata non basta a proteggere l'Italia nello sconvolgimento attuale dell'Europa. Gli avvenimenti che insanguinano quest'ultima e turbano la coscienza universale dimostrano che la forza rimane sola salvaguardia dei popoli quando la garanzia del diritto viene a mancare.

«Ed è in virtù di questa constatazione e della minaccia che la Germania fa al mondo intero che l'on. Salandra chiede al governo italiano di ratificare in un voto affermante la solidarietà di tutti gli italiani le spese militari che il regno ha dovuto fare affrettatamente per essere pronto a qualsiasi eventualità. L'Italia ha diritti vitali da conservare, aspirazioni nazionali da far valere. L'aggressione austro-tedesca le ha reso la sua libertà d'azione. I nostri vicini non hanno più altra preoccupazione all'infuori di quella di mantenere il loro rango di grande Potenza e di realizzare all'infuori di qualsiasi obbligazione e oppressione i loro destini. Essi vogliono essere abbastanza forti per fare valere i loro diritti nel modo che giudicano più opportuno e essere pronti a perseguire i «futuri destini dell'Italia nel mondo».

«Il significato di questo discorso, continua il *Temps*, di cui noi non abbiamo, mentre scriviamo, che alcuni brani sotto gli occhi, è messo in rilievo dall'impressione che esso ha prodotto a Montecitorio e nei commenti dei giornali italiani. Le dichiarazioni dell'on. Salandra rispondono talmente al sentimento generale che si prevede che soltanto i socialisti prenderanno la parola per preconizzare la neutralità inerte di cui governo e paese non vogliono sapere.

«La coalizione dei popoli contro gli imperi tedeschi ed i loro alleati turchi si sta svolgendo, ma non è la coalizione dell'invidia e della gelosia contro una prosperità floridissima, come pretende il Cancelliere tedesco. E' invece quella formata successivamente dai paesi liberi per resistere all'insolente pretesa, affermata ancora una volta mercoledì scorso al Reichstag, di imporre con la forza la dominazione e la civiltà tedesca».

Dal canto suo il *Journal des Débats* scrive: «Il discorso dell'on. Salandra significa chiaramente che il governo italiano non vuol lasciar terminare la guerra europea senza essersi assicurata in un modo o nell'altro la conquista del Trentino e di Trieste. Nessun governo potrebbe resistere nella penisola se la pace si concludesse fra i belligeranti attuali senza che queste terre irredente siano ritornate all'Italia. La situazione in Rumenia è analoga: la rivoluzione spazzerebbe il Governo se si ristabilisse la pace fra la Russia e l'Austria senza che la Transilvania fosse riunita al Regno. Bisogna dunque aspettarsi di vedere l'Italia e la Rumenia uscire contemporaneamente dalla loro neutralità. Nessun intrigo diplomatico potrebbe prevalere contro le passioni nazionali irresistibili in questo momento. In questi due paesi l'opinione pubblica consente a lasciare al governo responsabile la scelta del momento opportuno ma non perdonerebbe mai un temporeggiamento se avesse per conseguenza la inazione».

Giudizi di diplomatici

Roma 4 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha raccolti i pareri di alcuni diplomatici esteri sulle dichiarazioni dell'on. Salandra.

Curioso è il pensiero del barone Macchio, ambasciatore d'Austria.

— Trovo — ha detto — le comunicazioni del Presidente del Consiglio soddisfacentissime e tali da dare una nuova prova delle doti eminenti dell'uomo di Stato al quale sono affidati i destini politici dell'Italia. L'accoglienza entusiastica fatta a queste dichiarazioni dalla Camera dei Deputati non può che confermare la mia convinzione che adottando e mantenendo fermamente la politica della neutralità finora seguita, l'on. Salandra si trova all'unisono con la grande maggioranza della Nazione italiana.

L'ambasciatore di Francia, signor Barrère, ha detto: — Ho molto ammirato il discorso e la dimostrazione patriottica che esso ha destato nel Parlamento italiano. In questa circostanza la parola dell'on. Salandra è stata l'espressione fedele e mirabilmente esposta del sentimento nazionale.

Il *Giornale d'Italia* ha interrogato anche l'ambasciatore di Turchia, Naby bey, il quale si è mostrato molto riservato, ma si è potuto arguire, dice il *Giornale d'Italia*, che egli stimi che l'on. Salandra abbia parlato bene.

Anche all'ambasciata di Germania, dice il *Giornale d'Italia*, le comunicazioni del Governo sono state ritenute abilissime. In sostanza, l'opinione dei circoli tedeschi è che le aspirazioni dell'Italia «nelle terre e nei mari dell'antico continente» sono logiche anzi giuste; l'antico mondo civile è costituito dai confini dell'impero romano e cioè dal bacino del Mediterraneo. E' perfettamente naturale che una nazione giovane come l'Italia aspiri ad affermarsi e ad ingrandirsi nel bacino del Mediterraneo. E' anche considerato giustissimo che la sua neutralità sia «vigile e poderosamente armata». Quindi si interpreta il discorso dell'on. Salandra come l'espressione della prudenza e della volontà nazionale.

L'ambasciatore di Russia, signor Krupenski, ha fatto un raffronto fra il discorso pronunziato dall'on. Salandra e quello fatto dal Cancelliere dell'impero germanico, Bethmann Hollweg al Reichstag. «Il discorso Salandra, ha detto l'ambasciatore di Russia, è quello di un uomo di Stato; quello di Bethmann Hollweg è stato, invece, un discorso di un capo partito. Bethmann Hollweg ha voluto dar ad intendeer lucciole per lanterne. Il Presidente del Consiglio italiano si è mostrato invece un uomo prudente, ripeto, un uomo di Stato».

Il ministro di Bulgaria, Rizoff, si è espresso in questa maniera: — Penso che egli sia stato felicemente ispirato e che non poteva esprimere meglio ciò che il vostro paese attendeva da lui.

Il ministro di Grecia, Coremillas, ricordando l'unanime accoglienza del Parlamento al discorso del Presidente del Consiglio, ha dichiarato: — Assistendo alla seduta ho trovato naturale l'entusiasmo con cui sono state accolte le dichiarazioni del Governo. Il Presidente del Consiglio si è espresso da grande uomo di Stato. Egli ha saputo felicemente sintetizzare le ragioni che hanno consigliato la neutralità dell'Italia ed ha affermato maestrevolmente la buona indipendenza di azione che l'Italia si riserva.

Dimostrazione patriotica a Roma

Roma 4 notte.

Abbiamo avuto stasera a Roma una manifestazione patriottica. Secondo le intenzioni dei promotori i dimostranti si sarebbero dovuti riunire in Piazza Montecitorio per dimostrare durante la seduta parlamentare, ma la polizia lo ha loro impedito. Tuttavia verso le 19, finita la seduta alla Camera e quando la sorveglianza poliziesca era diminuita, un numeroso gruppo di giovani che si trovava sul marciapiedi dinanzi al caffè Aragno intonò la «Marsigliese». Altri giovani che si trovavano poco discosti gridarono: Viva l'Italia! ed intuonarono alla loro volta l'Inno di Mameli. In un attimo si radunò parecchia gente che transitava per il Corso Umberto. Così la dimostrazione patriottica assunse un aspetto imponente. Il commissario di P. S. del rione avvertito dai suoi agenti, accorse subito sul posto ed intimò ai dimostranti di smettere e di allontanarsi.

Riunione di liberali di destra

Roma 4 notte.

Stamane si sono riuniti, sotto la presidenza dell'on. Mansueto De Amicis i deputati liberali di destra e del centro destro. Sono intervenuti alla riunione gli on. Mariotti, Tosti di Valminuta, Sandrini, Arlotta, Teodori, Sederini, Vargas, Corniani, Romanin Jacur, Benaglio, Bellotti, De Capitani, Borromeo, Bovetti, Facchinetti, Sioli Legnani, Chidichimo, Indri, Di Frasso, Nava Cesare, Parodi, Calisse, Agnesa, Rossi Gaetano, Degli Occhi, Maliani, Rota, Crespi, Valvassori, Padulli, Roy, Roberti, Simoncelli, Morpurgo, Stoppato, Theodoli, Bianchini, Vinai, Cavazza, Arrigoni, Taverna, Montresor, Ruspoli. Il gruppo, dopo ampia discussione, nella quale si è espressa la pienissima adesione alle comunicazioni del Governo, ha incaricato, ove ve ne sia bisogno, l'on. Arlotta, di fare una dichiarazione di voto in tal senso. Si è quindi proceduto alla nomina di un comitato di 7 deputati per la direzione del gruppo. Il comitato, che è composto degli on. De Amicis, Dari, Stoppato, Arlotta, Morpurgo, De Capitani, e Tosti di Valminuta, dovrà riunirsi ogni sei mesi. Infine il gruppo ha deliberato di portare alla vicepresidenza della Camera l'on. Arlotta.

Le classi 1894 e 95 e gli studenti delle scuole secondarie

Roma, 4 mattina.

L'on. Soleri ha interrogato il ministro della guerra per sapere se considerato il non grande numero degli inscritti alle classi del 1894 e 95, che frequentano le scuole secondarie, non creda di disporre che la facoltà consentita agli studenti universitari di ritardare il loro servizio sia estesa (salvo il caso di guerra e limitatamente a non più di due anni) ai giovani che frequentano le scuole secondarie inscritti alla prima categoria della classe 1895 chiamata sotto le armi con otto mesi di anticipo e a quelli di seconda categoria della classe del 1894.

E concordia si avrà!

Roma 4 notte.

L'*Idea democratica* dice che il discorso dell'on. Salandra è buono e meritava l'accoglienza cordiale che il Parlamento gli ha fatto. Dopo averne lodata la forma ed esaminato il contenuto, interpretandolo con logica stringata come il monito di una prossima uscita dell'Italia dalla neutralità, il giornale fa propria e rinnova l'invocazione del presidente del Consiglio alla «concordia degli animi pronti ad ogni sacrificio».

E conclude: «Quando il Governo — qualunque esso sia — chiede al Parlamento e al Paese forza e sicurezza per difendere efficacemente gli interessi presenti e più ancora per tutelare con vigile cura le sorti future dell'Italia nel mondo, ogni voce di parte deve fondersi nel fascio infrangibile della solidarietà di volontà e di propositi.

«Possiamo dunque, dopo la parola del Governo, continuare la nostra civile e patriottica propaganda per illuminare e temprare la coscienza del Paese agli eventi che si preparano. Ed augurare, con tutto il fervore del quale siamo capaci, che alle parole di oggi il Governo sappia presto, con pari fortuna, far seguire i fatti decisivi, dai quali soltanto dipende che il proposito di voler l'Italia forte, sicura, e reintegrata in tutti i suoi diritti nazionali, divenga realtà, per la sua dignità, per la sua fortuna, per la redenzione di tutti i suoi figli».

La battaglia di Lodz continua accanita ed indecisa

I francesi progrediscono in Alsazia e i tedeschi attaccano nelle Argonne

I serbi resistono strenuamente sulla via di Kragujevac

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

Apprendiamo oggi indirettamente dal comunicato tedesco che gli alleati avevano, con lodevole intento, tentato il giorno 2 un vigoroso attacco contro le posizioni tedesche della Fiandra: le notizie e le informazioni da varie fonti, che davano per certo l'allontanamento di considerevoli forze germaniche da quel fronte, o dalle riserve strategiche di quel fronte, consigliavano allo S. M. francese di «tastare» la resistenza nemica in quel settore, allo scopo di cogliere eventualmente l'avversario in fallo. I ripetuti attacchi degli alleati sono stati respinti. Il comunicato francese delle ore 23 conferma indirettamente la notizia, annunciando che sono stati fatti in quel settore un migliaio di prigionieri.

Continua l'avanzata metodica dei tedeschi nelle Argonne. Il lento sforzo germanico si esercita attualmente, al coperto del bosco della Grurie, dall'est verso l'ovest. I francesi annunziano, col loro comunicato delle ore ore 23 di aver progredito, in Alsazia, nella direzione di Altkich.

Teatro Orientale

Risulta conformemente dai comunicati tedesco ed austriaco che la battaglia continua intensamente nel settore da Lowicz a Szczercow. Il comunicato tedesco dice anzi testualmente: «la nostra offensiva segue il suo corso normale»; il che significa che l'azione delle nuove forze, gettate dal grande S. M. tedesco a rincalzo delle forze operanti tra la Vistola e la Wartha, continua ad esercitarsi offensivamente sulla massa russa di quel settore.

Il comunicato germanico annunzia che attacchi russi nella regione ad est dei laghi Masuriani — e conviene naturalmente intendere la zona da Gumbinnen ad Angerburg — sono stati respinti. Il comunicato austriaco afferma che la giornata è trascorsa generalmente calma sul fronte Czenstochowa-Cracovia, in Galizia e nei Carpazi.

Teatro Meridionale

La ritirata del grosso dell'esercito serbo, che è stato respinto dalla sua seconda linea di resistenza sulla riva destra del Kolubara e del Ljig, si effettua in direzione di sud-est. Ciò non toglie che alcuni reparti — i più settentrionali dell'esercito serbo — si ritirino verso est, e cioè verso Palanka, Pozarevac e la vallata inferiore della Morava; l'inseguimento di questi reparti, che evidentemente si ritirano con grande rapidità, si compie senza combattimenti notevoli. Gli austriaci annunziano soltanto di avere fatto qualche prigioniero.

Mentre le retroguardie del grosso dell'esercito serbo, che si ritira per la strada di Kragujevac, resistono già alle avanguardie del centro austriaco nella regione ad ovest e sud-ovest di Arangjelovac. Non crediamo tuttavia che questi combattimenti di arresto in ritirata siano per tramutarsi, a così breve intervallo di spazio e di tempo da quella sostenuta sulle posizioni del Kolubara e del Ljig, in una nuova resistenza generale dei serbi. Questa non potrà forse ulteriormente effettuarsi che sulla linea del Lepenica e del Gruza dinanzi a Kragujevac.

Teatro Sud-Orientale

Un comunicato turco annunzia che le truppe ottomane hanno riportato un importante successo nel distretto di Batum; ma non espone alcun particolare del combattimento.

Corrado Zoli.

La battaglia di Francia

Attacchi tedeschi respinti nelle Argonne

PARIGI, 4 sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Nel Belgio vi è un cannoneggiamento intermittente assai vivo tra la ferrovia Ypres-Roulers e la strada Becelaers-Paschandaele ove la fanteria nemica ha tentato senza successo di guadagnare terreno.

«A Vermelles continuiamo l'organizzazione delle posizioni conquistate.

«Dalla Somme alle Argonne calma su tutto il fronte.

«Nelle Argonne parecchi attacchi di fanteria tedeschi sono stati respinti dalle nostre truppe, specialmente nella punta nord-ovest del bosco di Grurie.

«Alcune cannonate nelle Woevres e nella Lorena.

«Nell'Alsazia nulla da segnalare». — (Stefani).

Lievi progressi francesi in direzione di Altkirch

PARIGI, 4 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Nell'assieme del fronte nessun incidente notevole. Alla nostra ala destra abbiamo progredito in direzione e nei pressi di Altkirch. Si annunzia che nella giornata del 2 abbiamo fatto 991 prigionieri nella sola regione del nord». (Stefani).

Attacchi francesi respinti in Francia e in Alsazia

BERLINO, 4 sera.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier generale, in data 4 dicembre mattina:

«Sul teatro occidentale della guerra attacchi francesi contro le nostre truppe in Fiandra sono stati ripetute volte respinti, al pari che nella regione di Altkirch, ove i francesi hanno avute perdite considerevoli.

«Firmato. Il comando dello Stato Maggiore dell'esercito». (Stefani).

In Alsazia

L'importanza dell'offensiva francese

Basilea, 4 notte.

Intorno ad Altkirck si combatte sempre con accanimento, per quanto le forze impiegate dai francesi e dai tedeschi non siano considerevoli. Gli scontri avvengono su territorio collinoso, solidamente trincerato, e perciò l'azione più importante è finora affidata alle artiglierie.

Notizie da fonte tedesca confermano la occupazione di Aspach da parte dei francesi e dicono che lungo tutta la linea da Thann al confine svizzero, si nota un generale risveglio di attività militare.

L'avanzata francese, che con grandissima lentezza, ma con metodo, viene eseguita su tutto il fronte alsaziano, si ritiene sia stata concertata tra il governatore di Belfort e Joffre, durante la breve permanenza del generalissimo in Alsazia. Lo scopo principale dei francesi sembra per ora essere: al nord, tra Thann e Mülhausen, quello di ostacolare i lavori per l'estrazione del nitrato di soda dai numerosi e ricchissimi pozzi che si trovano appunto in quella regione; al sud, verso Altkirck e Pfirt, quello di distruggere i lavori per la costruzione della nuova linea strategica a scartamento ridotto St. Ludwig-Waldighofen, che dovrebbe servire al trasporto dei pezzi di artiglieria pesante dal Reno alla regione di Belfort, e quindi di ritardare la possibilità di una seria offensiva tedesca contro la storica piazzaforte francese.

Non si crede quindi probabile, per il momento, che la situazione militare in Alsazia possa subire mutamenti importanti.

Una scena tragica si è svolta durante questi combattimenti nel manicomio di Sant'Andrea, presso Sennheim. Quivi sono ricoverati 420 pazzi. La battaglia, che si svolgeva non lontano, inferocì i disgraziati. Avvennero scene di violenza tra i guardiani ed i folli. Più tardi, mentre ancora continuava lo scoppiettio delle fucilate, i 420 pazzi vennero trasportati verso l'interno del paese.

Il generale Pau ferito in Alsazia?

Basilea, 4 notte.

Vi comunico, per la cronaca e con le massime riserve, una voce che correva stasera a Saint Ludwig. Si affermava cioè che il generale Pau sarebbe stato gravemente ferito dallo scoppio di uno «shrapnell». Negli ultimi combattimenti in Alsazia parteciparono truppe della legione straniera, e dicesi anche truppe di un battaglione di volontari italiani.

B.

Il "Reichstag,, e il "Solitario,,

La pace dovrà rendere enormemente

Berlino, 3 ore 21,42.

Tutti i giornali di stamane dedicano lunghi articoli patriottici ed entusiastici alla seduta del Reichstag.

Il *Lokal Anzeiger* intitola l'articolo «La migliore garanzia per la vittoria» e nota che la vittoria spetterà nel presente conflitto a quel popolo che saprà resistere unanime, come un solo uomo, e saprà sostenere con maggiore solidarietà e stoicismo i maggiori sacrifici. La seduta di ieri al Reichstag dimostra che il popolo tedesco è ancora unanime dopo quattro mesi di vittorie come il primo giorno e che la forza morale del popolo tedesco è enorme.

Il *Berliner Tageblatt* in un articolo intitolato: «La grande seduta» rileva soprattutto che il Cancelliere e gli stessi deputati ebbero un grandissimo tatto spogliando le parole e i fatti di ogni teatralità. Appunto per questo la seduta ha una grandezza storica e il carattere semplice di tutti i grandi avvenimenti.

Anche la *B. Z. Am Mittag* rileva lo stesso particolare in un articolo intitolato «Grandezza semplice».

L'episodio di Carlo Liebknecht è stigmatizzato non soltanto da tutti i giornali borghesi ma anche dal gruppo parlamentare socialista che ha votato un ordine del giorno di deplorazione. La votazione dei nuovi crediti per alzata e seduta è avvenuta all'unanimità meno il voto di Liebknecht. Il deputato socialista che ebbe in agosto qualche compagno è rimasto ora completamente isolato. I commenti dei giornali che si occupano del fatto sono intitolati «L'estraneo», «Il solitario». Notano quei giornali che egli si è condannato al ridicolo. «Al principio della guerra, scrive la *B. Z. Am Mittag*, alcuni giornali stranieri pubblicarono la notizia che Carlo Liebknecht era stato arrestato e fucilato. La notizia era falsa. Oggi però Liebknecht è veramente morto; lo ha ucciso il ridicolo. I deputati nella seduta di ieri quando lo videro seduto durante la votazione lo salutarono con risate ironiche. La direzione del partito non si radunerà perora e il caso Liebknecht non sarà discusso che nella prossima riunione, ma il gruppo parlamentare ha deplorato la sua condotta come una mancanza alla disciplina perchè in una riunione del gruppo precedente la seduta al Reichstag era stato deciso di votare per il governo».

Le riserve del deputato Haase in nome della frazione socialista sono poco discusse. Il desiderio che la censura venga limitata non sembra possa aver alcun seguito. Il desiderio che si accettino proposte di pace come è formulato nella dichiarazione di voto dei socialisti è puramente platonico, poichè, come dichiarò Spahn in nome di tutti gli altri partiti al Reichstag, la pace sarà firmata solo quando potrà rendere in proporzione dei sacrifizi fatti in guerra. E nessuno potendo negare che i sacrifici siano stati e siano per essere enormi, la deduzione logica non può essere che questa: la pace deve rendere enormemente.

In questo momento, dunque, discussioni interne non esistono o, se esistono, si aggirano intorno a sillogismi vuoti di senso. Sono questioni di lana caprina. E la seduta di ieri al Reichstag non poteva essere che una manifestazione palese e solenne di questo fenomeno collettivo, certo degno di ammirazione.

Mancano oggi critiche militari degne di attenzione, essendo i giornali, come ho già detto, occupati sopra tutto dai commenti della seduta del Reichstag e tacendo il Quartier Generale. I bollettini ultimi dello Stato Maggiore che danno la situazione come invariata, lasciano supporre che anche in Polonia gli eserciti belligeranti si siano trincerati e che la battaglia prenda il carattere stazionario che ebbe per tante settimane la battaglia in Francia e in Fiandra.

Per il settore franco-belga si è invece in attesa di grandi avvenimenti sopra tutto in base alle notizie di giornali olandesi, i quali dànno per certa, a breve scadenza, o la ripresa offensiva tedesca o la ripresa offensiva degli alleati.

Il corrispondente del *Telegraaf* da Sluis telegrafa al suo giornale che alle ore 11 del 3 dicembre è ricominciato il cannoneggiamento e che è aumentato di intensità nel pomeriggio. Il rombo proviene da Ypern e anche da Bruges. Si capisce facilmente che a Ypern si combatte accanitamente anche perchè giungono continuamente trasporti di feriti. Si ignorano i particolari intorno all'esito dei combattimenti.

Mario Mariani.

Lo stato d'animo tedesco secondo gli inglesi

L'odio contro l'Inghilterra - La distruzione di Londra - La vita a Berlino - Illusioni e delusioni

Londra, 4 dicembre.

Gli emissari dei giornali inglesi che stanno visitando la Germania e raccolgono colà impressioni dirette sulla situazione e sulle disposizioni dell'opinione pùbblica, scrivono ai loro quotidiani che su di un punto solo non c'è ragione di dubbio, e cioè nel constatare l'esistenza di un profondo sentimento di odio che anima il popolo tedesco contro l'Inghilterra.

Che cosa abbia fatto l'Inghilterra per meritarsi questo generale ed intensissimo sentimento di ostilità non si comprende bene da chi ha seguito il corso degli eventi. Certo il suo torto maggiore è di avere scompigliati i piani del Governo e dei generali tedeschi intervenendo nella guerra. Tutte le informazioni che da tempo il Governo imperiale germanico stava raccogliendo intorno alle disposizioni dello spirito pubblico inglese concordavano nell'affermare che il popolo ed il Governo di queste isole, assorbiti completamente nei loro gravi problemi interni, non meditavano la guerra e non desideravano che la pace, anzi volevano la pace ad ogni costo.

Grande è stata quindi la disillusione quando l'Inghilterra ha tratta la spada per sostenere la validità e la santità dei trattati, di quel «pezzo di carta» che garantiva l'indipendenza e la vita nazionale al Belgio, e della quale gli uomini di Stato berlinesi hanno parlato con così grande disprezzo.

I corrispondenti inglesi non sono riusciti a trovare nell'animo dei tedeschi nessun reale spirito di animosità contro la Francia od i francesi, contro la Russia od i russi, ma hanno scoperto una vera fonte di odio nel cuore di qualsiasi cittadino germanico verso l'Inghilterra.

Il corrispondente del *Daily Express* osserva, e non ha torto, che la massima parte delle feroci caricature che appaiono nei giornali illustrati tedeschi è diretta a colpire, a ferire, il sentimento del popolo inglese, raramente contro il popolo francese o quello russo.

Anche in Germania come altrove, la guerra ha servito di pretesto ai poeti per aumentare lo *stock* della loro produzione letteraria, ma nel pubblico non trovano voga che gli inni e le canzoni consacranti l'odio della Germania contro l'Inghilterra.

Alcune di queste canzoni sono state tradotte e pubblicate in Inghilterra suscitandovi un senso di indicibile disgusto, come quella di Gherardo Hauptmann che accusa le *Nurses* inglesi di esercitare negli ospedali la funzione che di solito si attribuisce alle iene e cioè finire i moribondi e far ludibrio dei morti. Le *nurses* sono accusate di succhiare, col sangue, gli ultimi aneliti di vita dei feriti tedeschi che vengono affidati alle loro cure negli ospedali francesi, e fino a qualche tempo fa anche in quelli del Belgio!

Quando i tedeschi parlano dell'Inghilterra, in questo momento, perdono perfino la facoltà di ragionare, i loro occhi si infiammano, al loro viso affluisce il sangue e nell'impeto di furore, o di rabbia, che il nome solo dell'Inghilterra solleva in essi, fa sì che non sappiano più esprimersi con facilità e con chiarezza.

Il gran sogno tedesco in questi giorni è di piombare sulle coste inglesi, marciare rapidamente su Londra e distruggere dalle fondamenta l'immensa città. Se un tentativo di questo genere dovesse costare alla Germania sia pure trecento o quattrocentomila uomini il prezzo non sembrerebbe eccessivo quando venisse coronato da successo.

E' per obbedire in certo qual modo a questa spinta dell'opinione pubblica, onde potere poi sfruttarla a proprio vantaggio, che il Governo tedesco lascia diffondere le voci di fantastici progetti di invasione dell'Inghilterra per mare e per cielo. E' per lasciare accreditare queste dicerie che la punta su Calais è stata tentata, è con questo pretesto che si giustifica innanzi al pubblico l'inattività della flotta. Questa, si dice, è tenuta in riserva intatta e poderosa per il giorno in cui i grandi convogli di piroscafi portanti le truppe invadenti dovranno salpare dai porti germanici alla volta delle coste inglesi.

Teoricamente un tentativo di questo genere è considerato da tutti i tecnici navali e militari inglesi come una follia, destinata a finire in un immane disastro qualora se ne volesse attuare sul serio l'esperimento pratico; per i tedeschi invece è un progetto grandioso e glorioso, per la cui riuscita sono pronti a fare qualunque sacrificio.

Certo i tecnici tedeschi non possono nascondersi le enormi difficoltà di un tentativo consimile, dal quale rifuggirebbero in condizioni normali; ma per essi un *raid* contro le coste inglesi, con Londra per obbiettivo, è pure un tentativo disperato a cui ricorrere per cercare di rialzare le sorti della propria fortuna, quando queste non lasciassero più speranza alcuna sui campi di Francia o su quelli di Polonia.

Il pericolo di una invasione dell'Inghilterra non sta quindi tanto nel deliberato proposito del comando militare, quanto nella disposizione di questo a ricorrere ad esso in caso disperato.

Perciò gli inglesi possono ritenere tanto più probabile una invasione, od un tentativo di invasione, quanto più grave si farà la situazione in Germania.

Il corrispondente del *Daily Express* nota che quando i tedeschi non sono occupati a discutere della guerra, ed a pronunciare terribili minaccie contro l'Inghilterra, essi manifestano in mille forme quel metodico spirito di organizzazione coll'aiuto del quale hanno saputo fare miracoli.

L'attenzione è ora rivolta al problema della disoccupazione industriale che in numerosissimi centri si fa gravissima. Perciò coll'appoggio del Governo sono sorti in tutte le città dei comitati i quali si adoperano per indirizzare gli operai disoccupati verso le campagne, onde fornire loro lavoro agricolo. Siccome la guerra sarà lunga, e di ciò ognuno è già persuaso in Germania, non bisogna lasciare incoltivata la più piccola porzione di suolo tedesco capace di dare un raccolto.

Molte industrie in Germania hanno cessato di esistere, ma in grazia dello sfollamento prodotto dal sistematico rinvio alle campagne dei lavoratori il fenomeno della disoccupazione non è così percettibile nelle città industriali, esclusa naturalmente Amburgo le cui condizioni sono veramente desolanti.

Berlino viene descritta dai corrispondenti come un po' meno animata, sia di giorno che di notte, del consueto, ma pur tuttavia ancora piena di vita e di vivacità. L'effetto moderatore della guerra lo si riscontra però nell'abbigliamento delle signore, che hanno completamente smesse le toelette sfarzose o fantastiche, e che hanno adottato universalmente il costume *tailor*.

Così nei ristoranti sono cessati i banchetti e le riunioni, ma i caffè sono sempre animati, affollati da un pubblico irrequieto e nervoso che discute lungamente e minutamente le notizie della guerra.

Di notte Berlino, che per la sua posizione geografica non ha nulla a temere da parte dei dirigibili e degli aeroplani, è sempre brillantemente illuminata, e quindi presenta un aspetto più gaio ed animato di Londra che alle dieci di sera oramai è avvolta nel silenzio e nell'oscurità.

L'impressione complessiva che un osservatore inglese deriva da una visita in Germania è che la popolazione intera è concorde nel condurre la guerra fino alle sue estreme conseguenze, confidente come è di combattere una guerra santa e giusta nell'interesse della grande patria germanica. Non si può a meno di restare sorpresi (dicono gli osservatori inglesi), nel constatare che i tedeschi non si sono ancora persuasi di essere stati ingannati dal loro Governo e dal loro Stato Maggiore, come dal fatto che in buona fede essi credano di essere le vittime di una aggressione organizzata biecamente dall'Inghilterra.

Come ciò possa essere, dopo quattro mesi di guerra e dopo la pubblicazione di documenti irrefutabili, non si può spiegare; è uno di quei fenomeni di suggestione e di illusione collettiva, che traggono origine da oscure cause psichiche.

Il fatto è incontestabile, ma quale rude scossa subirà il popolo tedesco quando dai suoi occhi cadrà, finalmente, il velo!

Gastone Chiesi.

Le gesta dell' "U 21,,

Bordeaux, 4 notte.

Il bollettino delle operazioni navali — comunicato della marina — dice:

«Il sottomarino tedesco U 21 ha affondato a colpi di cannone il 23 novembre nel pomeriggio, a 4 miglia a nord-ovest del capo della Hève, il piccolo vapore inglese Malachite. *Erano stati accordati cinque minuti all'equipaggio per lasciare il vapore. L'equipaggio ha potuto raggiungere Le Havre, in imbarcazioni.*

«Due flottiglie di cacciatorpediniere e di torpediniere d'alto mare furono lanciate all'inseguimento del sottomarino, che, scoperto il 25, si immerse e lanciò tre torpedini contro uno dei suoi inseguitori, senza successo.

«All'indomani, 26, l'U 21 è riapparso al largo del capo Antifer ed ha cannoneggiato un altro vapore inglese, il Primo, *il cui equipaggio ha potuto essere raccolto da vapori da pesca. Il* Primo, *che aveva un carico di carbone, ha preso fuoco ed è finito alla deriva.*

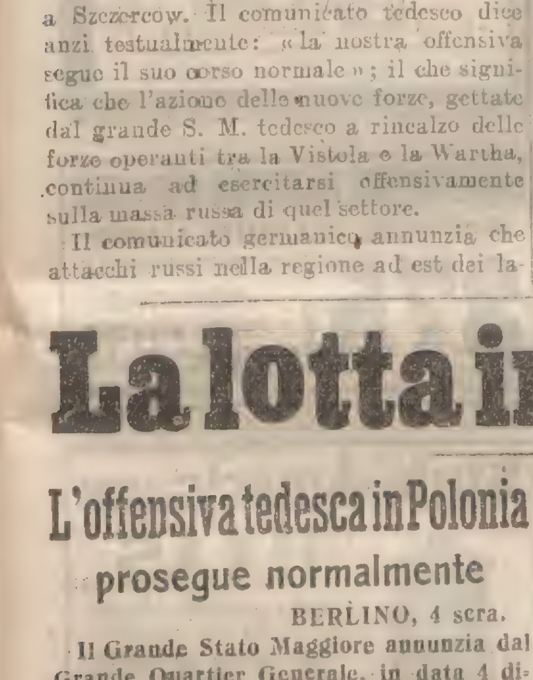
«Il 28, l'U 21, nuovamente inseguito nei paraggi di capo Antifer, ha lanciato senza risultato una torpedine contro un cacciatorpediniere. Il sottomarino si è poi ritirato verso il nord». **(Stefani).**

La lotta in Polonia

L'offensiva tedesca in Polonia prosegue normalmente

BERLINO, 4 sera.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale, in data 4 dicembre mattina:



«Sul teatro orientale attacchi nemici all'est dei laghi Masuriani sono stati respinti con grandi perdite per i russi.

«La nostra offensiva in Polonia segue il suo corso normale.

«Firmato: Il comando dello Stato Maggiore dell'esercito». (Stefani).

Giornata generalmente calma su tutto il fronte austro-russo

VIENNA, 4 notte.

Un comunicato ufficiale in data 4 dicembre, mattina, dice:

«Nei Carpazi, nella Galizia dell'ovest e nella Polonia del sud la giornata di ieri è trascorsa in generale calma.

«I combattimenti nella Polonia del nord continuano». (Stefani).

Il momento più tragico nella battaglia di Lodz

Pietrogrado, 4 notte.

I corrispondenti di guerra sono unanimi nel constatare che l'istante più tragico della battaglia di Lodz è stato il combattimento che si è svolto fra Tuszyn e Brzeziny. Effettivi tedeschi assai rilevanti erano penetrati a Tuszyn da tutte le parti, cercando di sforzare Brzeziny per raggiungere il grosso delle forze.

Per far fronte a questo sforzo, i russi operarono allora un vigoroso contro-attacco. I tedeschi lottavano con accanimento di indescrivibile disperazione, difendendo l'artiglieria dai controattacchi che i russi pronunciavano. Il nemico, con attacchi alla baionetta senza posa reiterati, si aprì passo passo un passaggio. (*Stefani*).

I russi intorno a Cracovia

Parigi, 4 mattina.

(m. g.) *Si ha da Pietrogrado che la battaglia in Polonia continua meno violenta. Verso mezzanotte i tedeschi, marciando in colonne serrate, mossero all'attacco delle posizioni russe a nord di Lodz, ma furono respinti.*

I russi occuparono Vielicza, a sud di Cracovia, punto strategicamente molto importante, centro di miniere di sale. Questa occupazione indica che i russi cominciano a stringere il blocco intorno a Cracovia, le cui vicinanze sono già state abbandonate dagli austriaci.

Guglielmo a Berlino

Berlino, 4.

L'Imperatore è giunto ieri a Berlino per un soggiorno di breve durata. (Stefani).

Ulteriore resistenza serba sulla strada di Kragujevac

VIENNA, 4 notte.

Un comunicato ufficiale dal teatro meridionale della guerra dice:

«La presa di possesso di Belgrado è avvenuta ieri solennemente.

«L'avanzata delle truppe austro-ungariche progredisce senza combattimenti nella parte settentrionale del fronte. In questa regione facemmo ieri trecento prigionieri.

«A ovest e a sud-ovest di Araujelovac forti forze nemiche si oppongono all'avanzata delle truppe austro-ungariche. Le forze nemiche, che cercano di coprire la ritirata dell'esercito serbo mediante violenti attacchi, furono tutte respinte». (Stefani).

Successo turco in Transcaucasia

Mancano i particolari

COSTANTINOPOLI, 4 notte.

Un comunicato del Quartier Generale annunzia che le truppe turche hanno riportato un grande successo nella zona del fiume Tschoroch. Mancano particolari. (Stefani).

La difesa dell'Egitto e gli interessi italiani

(Nostra corrispondenza particolare)

Cairo, dicembre.

Quali sono i pericoli che minacciano l'Egitto?

In Europa si considerano sotto due forme distinte. Il pericolo di una invasione territoriale da parte di un esercito regolare turco e quello di una sommossa della popolazione eccitata dal fanatismo e dalle mene dei panislamisti.

Occorre ora rilevare che nel seguirsi degli avvenimenti questi due pericoli non si sono finora sovrapposti a raddoppiare la minaccia contro l'occupazione inglese, come forse sperava la Germania ingannata da false informazioni sulla importanza del movimento nazionalista egiziano e sull'influenza inglese, o come forse credeva anche la Turchia. Il sommovimento serio ed esteso preconizzato dai tedeschi non è avvenuto: e poichè la proclamazione della guerra colla Turchia non ha scosso il paese, nessun nuovo movimento evidentemente si manifesterà se non quando la Turchia avrà precisato la sua minaccia contro il Canale di Suez e contro l'esercito inglese di occupazione. Quando cioè gli eserciti turco-tedeschi che hanno varcato il confine, avranno superato le gravi difficoltà cui accennavo in un recente articolo per la traversata del deserto del Sinai.

Ed occorrerà ancora che la difesa del Canale sia travolta ed i turchi pongano piede nella valle del Nilo perchè l'eventuale movimento delle popolazioni si determini e si manifesti tangibilmente.

Cosicchè se la dichiarazione di guerra all'Inghilterra è stata un *bluff*, se cioè l'organizzazione militare turca non si dimostrerà in grado di distruggere la difesa inglese dell'Egitto, gli altri « atouts » della Turchia perderanno immediatamente ogni valore nel giuoco supremo ed il nuovo tentativo della Germania naufragherà miseramente.

Noi non vorremmo essere troppo ottimisti per non parere ingenui ed incoscienti: ma vorremmo valutare il pericolo nella sua giusta entità. Dunque precisiamo.

L'Egitto ha dodici milioni di abitanti, dei quali poco più di di centocinquantamila europei. La popolazione degli aggruppamenti urbani di una certa importanza si può valutare ad un milione e mezzo. Se si tolgono ottocentomila beduini che abitano il deserto e i lembi della valle del Nilo, il resto della popolazione è formato dai « fellah » o coltivatori le cui tendenze assolutamente aliene da qualsiasi movimento politico sono ormai note.

Ora poichè le campagne danno sicuro affidamento di perfetta tranquillità anche in caso di avvenimenti importanti la occupazione britannica non deve pensare a proteggere gli europei che contro una esigua minoranza che sola potrebbe fornire l'elemento di una possibile sommossa. E dico esigua perchè una parte non indifferente della popolazione urbana è formata da levantini, siriani, armeni, israeliti, cofti, tutti elementi più o meno europeizzati, l'attitudine dei quali è stata sempre contraria all'elemento musulmano, e favorevole agli inglesi. Inoltre una parte dei beduini abita in zone lontanissime, fuori di ogni attrazione politica, altri sono strettamente vigilati dai presidî inglesi, altri ancora sono legati a doppio filo colla politica inglese: tutti poi sono da tempo sotto l'influenza di un'accorta opera diplomatica da parte delle autorità britanniche, della quale si vedranno forse i risultati al momento opportuno.

Per contro le popolazioni arabe di Alessandria, di Porto Said e di Suez hanno fama di turbolente e xenofobe e già in piccole proporzioni hanno fatto le loro prove durante la guerra italo turca. In Cairo, malgrado l'eterogeneità degli abitanti, vi è una massa numerosissima di musulmani che vivono ora tranquilli, ma la cui anglofobia latente non domanderebbe di meglio che espandersi alla luce del sole. Ed i beduini di Assiut, del Fayum e del Mariut, tutti provvisti di armi e di munizioni possono da un momento all'altro divenire temibili: in special modo quelli del Mariut, verso la frontiera Cirenaica, i quali risentono la perniciosa influenza della setta senussita ed abitano terre possedute in gran parte dal kedive Abbas Helmi, al quale sono verosimilmente fedeli.

Ora, per quanto le cose possano andar bene, non è affatto impossibile che il movimento turco-senussita si propaghi attraverso i Brahsa e gli Ulad Ali nel deserto occidentale, e non è neppure improbabile che le prime ostilità sul canale comunichino un fermento inquietante fra gli Abu Ali della provincia di Sciarkieh (capoluogo Zagazig) ad ovest del Canale e si propaghi fra i beduini dei deserti ad oriente e ad occidente del Nilo. E mettiamo da parte le non numerose tribù del Sinai che si saranno forse già unite all'invasore nel territorio sgombrato dagli inglesi. Questo fermento si può manifestare con incursioni ed atti di rapina contro i coltivatori e contro i villaggi, e con attacchi veri e propri alle guarnigioni inglesi, iniziando così una guerriglia sul genere di quella che combattiamo noi da tempo in Cirenaica. E' evidente che qualora si delineasse questo stato di fatto e si acutizzasse senza rimedio, anche nelle città si proverebbe il contraccolpo della malagevole situazione delle campagne e la situazione degli europei diverrebbe assai difficile e pericolosa.

Gli inglesi sembra abbiano provveduto nei limiti delle loro forze, con saggezza e previdenza a fronteggiare i pericoli che possono sorgere da ogni parte. Il presidio di Fayum sarebbe stato rinforzato assai notevolmente con numerose truppe inglesi e sudanesi: Assiut nell'Alto Egitto è stato presidiato d'urgenza; il triangolo del Delta è stato rafforzato stabilendo dei presidî a Damanheur ad occidente e a Zagazig ad oriente. Le guarnigioni di Cairo e di Alessandria stanno crescendo giornalmente; è già in via di formazione un corpo di guardia civica inglese che servirà a sussidio delle truppe regolari se gli avvenimenti sull'istmo di Suez dovranno stornare dal territorio egiziano una parte della guarnigione.

Questi provvedimenti saranno sufficienti? Noi non conosciamo la loro esatta entità, ma crediamo di poter dire che come misure preventive in base alla situazione attuale, siano rassicuranti. Ma poichè, come abbiamo spiegato più sopra, il problema della sicurezza in Egitto è strettamente connesso a quello della sua difesa militare contro l'invasore, è impossibile rispondere con sicurezza alla domanda fino che la minaccia turca non si delineerà chiara ad oriente.

Certo gli inglesi dimostrano qui una calma perfetta e gli europei hanno generalmente fiducia nei mezzi dell'Inghilterra, basandosi soprattutto sulla difficoltà della spedizione contro l'Egitto e sulle deficienze notissime nell'esercito ottomano alle quali sembra impossibile abbiano potuto in pochi mesi riparare i tedeschi.

Ma in guerra l'imprevisto ha una parte ragguardevole negli avvenimenti, e bisogna fare i conti con quello.

Ora un altro quesito si pone, grave di dubbî. E' possibile il caso che i turchi, anche assalendo con forze inferiori costringano gli inglesi ad una resistenza assai lunga ed all'impiego della massima parte delle loro forze. Ora se le vicende della lotta nei varî campi della grande guerra, che nessuno può prevedere, non permettessero all'Inghilterra l'invio di nuove truppe, se quindi le città dovessero restare sguarnite o quasi, gli europei rimarrebbero senza seria garanzia contro un eventuale scoppio di fanatismo delle popolazioni musulmane. E' questo un problema che deve grandemente interessare l'Italia, per la sicurezza dei quarantamila italiani qui residenti.

Non solo, ma è evidente che ove l'ordine in Egitto venisse seriamente turbato, anche se nelle città i disordini potessero essere prevenuti o repressi, non si vede come l'azione inglese impegnata con un forte nemico alla frontiera, potrebbe esercitarsi efficacemente contro i beduini nel deserto, per domarne la resistenza. Delle difficoltà che si incontrano in tali operazioni, specie con truppe bianche, ne abbiamo avuta aspra prova e ne abbiamo ancora in Cirenaica e nel Fezzan! Dovrebbe dunque permanere alle porte della nostra Libia, per un'epoca imprecisa, ma certo non breve, un'agitazione panislamica ed anti-europea fra le tribù sorelle di quelle che vivono nei nostri confini, la quale agitazione avrebbe per effetto un nuovo incitamento morale e materiale alla resistenza contro il nostro dominio, per tutta l'estensione del territorio, dalla prossima regione di Defna, da noi sempre negletta, agli estremi limiti del Fezzan.

Ora, chi ha preso sul serio le assicurazioni della Sublime Porta circa il rispetto degli interessi italiani in Africa e segue adesso queste brevi considerazioni — per combatter le quali occorrerebbe opporre criteri nuovi a quelli che l'esperienza della storia recente ha fatto prescegliere — deve necessariamente argomentare che gli avvenimenti imminenti che forse saranno già entrati nella prima fase quando queste mie linee saranno lette, potranno svilupparsi e raggrupparsi in modo che gli interessi italiani siano lesi in varî campi ed in maniere diverse, indipendentemente dalla volontà dei belligeranti e per il solo svolgersi degli eventi.

Giacchè non è ben comprensibile come la Turchia, che ha dichiarato la guerra santa, cioè la guerra contro gli infedeli in genere, possa esercitare un'azione efficace in nostro favore sulle popolazioni che furono sempre refrattarie al suo dominio politico e, spesso, anche a quello religioso: specialmente quando su queste popolazioni si voglia effettuare un atto di costrizione contro lo stato di guerra al quale sono per carattere naturale profondamente portate, proprio al momento in cui altre tribù affini del vicino Egitto dovrebbero essere scatenate contro l'europeo.

Abbiamo visto in secondo luogo come può avvenire che gli inglesi si trovino in una determinata situazione militare in cui non possano sufficientemente difendere gli europei dal pericolo di tumulti xenofobi. E credo che su questo punto la Turchia non possa dal canto suo dare assicurazioni di sorta, giacchè è maggiore suo interesse che avvengano disordini di qualsiasi genere nel paese, finchè il paese stesso — *quod deus avertat* — non sia sotto il suo completo dominio.

E, ultima stranezza, il telegrafo ci reca ora la notizia che la Turchia garantisce all'Italia la navigazione sul Canale di Suez. Non comprendiamo infatti come la Turchia possa garantire la navigazione, e quindi la navigabilità di una via marina che servirà di barriera contro il raggiungimento del suo obbiettivo principale e che quindi sarà suo interesse, militarmente parlando, di ostruire e di danneggiare per recar danno al nemico. E' evidente dunque che le promesse turche su questo punto non possono garantire all'Italia che la navigazione del Canale, non sia interrotta per un periodo di tempo indeterminato dopo che i turchi avranno — sempre parlando per ipotesi — fatto prevalere le proprie forze sul Canale.

Alla soluzione dei problemi che sopra ho accennati — cui il tempo porterà rapidamente il suo contributo fatale — la nostra nazione deve prestare la sua vigile attenzione per l'interesse che essi hanno attualmente e per quello maggiore che possono assumere nel loro svolgimento.

In Egitto ci si rende conto che l'Italia traversa un momento grave, come tutte le nazioni. Ma non si può esitare a porre davanti al paese gli altri gravi e complessi quesiti che l'ora presente richiama, affinchè sempre più largamente ed esattamente sia valutato il compito venturo delle forze vergini che conferiscono ora all'Italia potenza e prestigio.

Aldo Cassuto.

La difesa del canale di Suez
Porto Said protetta dalle acque

Cairo, 3 ore 19.
(recapitato il 4 alle ore 13,5).

Un comunicato ufficiale dichiara che le spedizioni aeree compiute al di sopra della penisola del Sinai, non hanno rivelato nessuna traccia del nemico che si è ritirato a Satia el Bir el Nusr, dove ebbero luogo le ultime scaramuccie.

La pattuglia di guardiacoste che era scomparsa si trova prigioniera a Ghazi.

Un comunicato soggiunge che la riva est del canale all'altezza di Porto Said è inondata per mettere la città al riparo da ogni sorpresa. Questa inondazione è stata effettuata mediante la rottura delle dighe orientali del canale nella parte nord. Le acque marine coprono dunque da ora innanzi l'antico letto del lago di Pelusio che era stato disseccato. Il lago si estende lungo il canale fino quasi a Cantara al cinquantaquattresimo chilometro. Così la fronte vulnerabile del canale, già ridotta dai laghi naturali di Balah, di Timsah e dai due bacini dei laghi Amari si trova ancora considerevolmente ristretta.

Lo sbocco della strada carovaniera Rafah-Cantara si trova ridotto ad un vicolo cieco tra il piccolo lago Balah al sud, le paludi del Pelusio al nord e in faccia al canale.

Aldo Cassuto.

Si spera di metter male fra l'Inghilterra e l'Italia

Berlino, 3 ore 21,42.

La *Vossische Zeitung* di questa sera, in un articolo intitolato « L'Italia come Potenza mediterranea », cerca di dimostrare che l'Inghilterra ha partecipato al conflitto internazionale non in difesa della neutralità, ma per timore che l'Italia diventasse una grande Potenza mediterranea. L'Inghilterra, dunque, condurrebbe la guerra in odio all'Italia. La convenzione navale franco-inglese costringeva la Francia a tenere le sue flotte nel Mediterraneo. Le coste francesi, senza l'intervento dell'Inghilterra, sarebbero rimaste indifese nel mare del Nord, esposte al bombardamento della flotta tedesca. Queste ragioni ha dato Grey il 3 agosto nelle sue dichiarazioni ed ha aggiunto testualmente: « Ammesso che la flotta francese venga ritirata dal Mediterraneo e che da ultimo avvenimenti imprevisti costringano noi, per la difesa dei nostri vitali interessi, ad uscire dalla neutralità, e ammesso in pari tempo che per la difesa dei suoi legittimi interessi anche l'Italia venga coinvolta nel conflitto, quale situazione si creerebbe nel Mediterraneo? » La *Vossische Zeitung* crede che queste parole siano sintomatico.

Mario Mariani.

Abbonamenti per l'Estero
a mezzo degli uffici postali

I NOSTRI LETTORI DELLA SVIZZERA che desiderano abbonarsi al « SECOLO » sono pregati di farlo SOLLECITAMENTE, presso gli Uffici postali di loro residenza.

I prezzi sono i seguenti:

1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi	1 anno
Fr. 2,05	3,83	5,59	12,95	21,55

Tutti gli abbonati ANNUI E SEMESTRALI della Svizzera riceveranno GRATIS E FRANCO DI PORTO:

L'ALMANACCO DEL « SECOLO », un volume di circa 500 pagine, ricco di belle incisioni, dedicato quasi esclusivamente alla guerra, contenente notizie e indicazioni preziose per giustamente valutare l'importanza delle vicende del grande conflitto europeo. (La pubblicazione verrà poi messa in vendita al prezzo di Fr. 2.50).

LA CARTA DEL TEATRO DELLA GUERRA EUROPEA, a sette colori, delle dimensioni di cent. 80 per 105, in scala 1:4.000.000, ricchissima di nomi, d'una nitidezza e chiarezza rare (in vendita a Fr. 1.50), indispensabile per seguire le mosse degli eserciti belligeranti.

Per ricevere i due premi occorre inviare, come d'abitudine, la ricevuta dell'abbonamento fatto all' UFFICIO DEL « SECOLO » di Zurigo (Stauffacherquai, 36).

Oltre gli abbonamenti semplici, gli Uffici postali accettano tutte le combinazioni desiderabili del SECOLO col SECOLO XX e SECOLO DELLE SIGNORE.

Gli abbonamenti a mezzo degli Uffici postali sono raccomandabili anche per i seguenti paesi: Bulgaria, Cile, Danimarca, Grecia, Norvegia, Olanda, Persia, Svezia, Uruguay e Repubbliche dell'America Centrale, nonchè per quei paesi dove esistono Uffici postali italiani (Durazzo, Vallona, Calimnos, Leros, Canea).

I Germani di Ariovisto e i Tedeschi di Guglielmo II

Amedeo Mazzotti, uno scrittore di molto valore, ha compiuto un'opera singolare: una nuovissima versione della *Guerra Gallica* di Giulio Cesare, a cui è riuscito a dare una vivacità di espressione, di colorito e di movimento quale si potrebbe desiderare nella prosa più moderna.

Giulio Cesare fu il grande latino che sventò il primo tentativo d'imperialismo germanico. La Gallia del tempo precedente il proconsolato di Cesare era contesa tra due opposti influssi, il romano e il germanico, tra la civiltà latina e la barbarie germanica. Se Cesare non avesse conquistato la Gallia, questa sarebbe stata indubbia preda dei Germani. Per ciò si dice che la conquista della Gallia fu il fatto più importante dell'antichità, perchè indirizzò e determinò il corso della civiltà europea fino ai nostri giorni. Quale sarebbe stato il destino dell'Europa se quel centro d'irradiazione storica e civile che doveva essere la Francia fosse stato acquistato al germanesimo?

Ed Amedeo Mazzotti in un articolo intitolato: « *I Germani di Ariovisto e i tedeschi di Guglielmo II* » pubblicato nel fascicolo di dicembre del *Secolo XX*, ci fa il racconto della guerra di Cesare contro Ariovisto, re dei Germani, intercalando dei brani della narrazione dello stesso Cesare. Niente che sia più palpitante d'attualità. La drammatica scena in cui una commissione di notabili eletta da un congresso generale di tutti i Galli implora l'aiuto di Cesare contro la sistematica invasione dei Germani, le considerazioni politiche di Cesare sul conto dei Germani, la relazione del *libro verde* — come oggi diremmo — ossia il resoconto delle missive di Cesare ad Ariovisto e delle risposte di costui, l'*ultimatum* di Cesare e l'arrogante rifiuto di Ariovisto, il panico che si sparse tra l'esercito romano all'annunzio della guerra, tutto questo costituisce una lettura del più vibrante interesse. Anche i Germani d'allora, barbari in tutto il resto, possedevano un'organizzazione militare complicata e fortissima, un'organizzazione di ferro, che aveva guadagnato loro la fama di « terribilissimi e invincibili in guerra ». E appena Cesare mosse verso Ariovisto e occupò Besançon quale base d'operazioni, l'esercito romano fu invaso da una stranissima paura. Ma Cesare con la sua abilità di profondo conoscitore delle masse e con uno di quei discorsi di formidabile eloquenza che lo facevano giudicare da Cicerone uno dei più grandi oratori di tutti i tempi, in poche ore trasformò il timore in entusiasmo.

L'articolo *I Germani di Ariovisto e i Tedeschi di Guglielmo II*, riccamente corredato di illustrazioni, è contenuto nel fascicolo di dicembre del *Secolo XX*.

Una disgrazia al senatore Rossi
Ferito leggermente a caccia

Torino, 4 notte.

Il nostro sindaco, senatore conte Teofilo Rossi, recatosi a caccia con alcuni amici in una tenuta di proprietà dell'Ordine Mauriziano, fu vittima di un incidente fortunatamente lieve. Uno dei cacciatori, che si era spostato alquanto dalla compagnia, tirò un colpo, ed un pallino colpì al sopracciglio sinistro il sindaco Rossi. La ferita non grave gli fu medicata sul posto stesso da un suo fratello medico. A medicazione compiuta il conte Rossi volle che la partita di caccia continuasse, ed egli stesso vi prese parte. Ritornato a casa a Torino, la medicazione veniva rinnovata. Stamane il conte Rossi si è recato in municipio e ha ripreso le cure del suo ufficio senza risentire alcuna conseguenza del ferimento.

Le mine nell'Adriatico

Ancona, 4 notte.

Stamane i rimorchiatori *San Marco* ed *Ellesponto* hanno condotto in porto altre due mine. Esse erano state rinvenute dai trabaccoli *Superbo* e *Ardito* l'una, e l'altra dal *Carlo e Paolo*. Una di queste anzi era stata imbarcata dai trabaccoli e gettata sulla riva presso Castel di Mezzo vicino a Cattolica. Le mine sono ora nel nostro porto rese innocue.

I TRIBUNALI

"La settimana rossa" alle Assise di Aquila

Aquila, 4 notte.

Aperta l'udienza viene introdotto Luzzi Renato, giornalista, corrispondente della « Stefani » e del *Nuovo Corriere* di Ancona. Assistè al comizio di Piazza Roma e dice che il Nenni fece un discorso calmo, di natura sentimentale, invitando le donne a partecipare ai funerali coi loro bambini. Alla Camera del Lavoro dove si recava per attingere notizie non c'era un comitato dirigente, ma molte persone assembrate. Egli circolava liberamente colla sua automobile senza alcun lascia passare. A domanda il teste risponde che egli si recava quasi tutti i giorni al Sindacato ferrovieri a prendere notizie e che gli venivano date senza riserva. Dice che in una certa occasione i carabinieri furono malmenati dagli studenti che facevano una dimostrazione contro l'Austria.

Viene ora il ragioniere Gregorini Fernando. — Io sono amministratore del *Lucifero* di cui il Nenni era direttore. Mentre eravamo in tipografia ci fu detto che erano state bruciate le barriere daziarie e noi deplorammo il fatto. Il *Lucifero* fu fondato da Barilari 42 anni or sono. Ci fu poi un disaccordo per l'indirizzo del giornale e i dissidenti si distaccarono e fondarono un altro giornale che fu detto *Il vecchio Lucifero*. Nel *Lucifero* diretto dal Nenni spesso furono dal tipografo accettati dei manoscritti dei componenti il partito anche senza l'autorizzazione del direttore.

Uditi altri testi su circostanze di poco conto, l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Nel pomeriggio viene introdotto Saltara dott. Ugo, il quale dice che il Nenni, essendo direttore del giornale del partito in qualità di stipendiato, non aveva alcuna influenza sulla direzione del partito stesso e non poteva dare al giornale « Il Lucifero » un indirizzo che non gli fosse stato suggerito dalla direzione del partito repubblicano. Il Nenni, durante la settimana rossa, fece sempre opera di pacificazione e fu lieto quando seppe che in Romagna lo sciopero era cessato perchè così avrebbe potuto convincere gli scioperanti di Ancona a riprendere il lavoro.

Viene ora Vicedomini Giuseppe, ex segretario della Camera del Lavoro, il quale spiega come funziona la Camera del Lavoro di Ancona, che è autonoma e si occupa solo di questioni economiche. A domanda dell'avv. Giardini, dice che ad Ancona non vi fu alcuna cospirazione per cambiare la forma del Governo e che non poteva la Camera del Lavoro di Ancona, autonoma ed isolata, prendere l'iniziativa di una rivoluzione. In Ancona tutte le questioni economiche vennero sempre risolute in maniera pacifica tra operai e padroni.

Viene richiamato il dott. Saltara il quale, a domanda, dice che nel 1907, in occasione del centenario di Garibaldi, ad Ancona furono esposte molte bandiere rosse. Ad Ancona si vedono sempre bandiere rosse! dice il teste. Anche i muratori, quando terminano una casa, inalberano la bandiera rossa!

P. M. — Il colore del sangue!

Avv. Giardini. — Sembra che al Procuratore generale faccia male il rosso! Non sarebbe male far cambiare la mantellina all'ufficiale giudiziario!

Viene ora Magnano Cesare, barbiere. Egli si occupò di far passare del vino alla barriera daziaria. Nega che le sezioni del Soccorso Fraterno in Ancona siano state organizzate dal Malatesta. Esse fanno opera umanitaria. A domanda del pubblico ministero, e tra le risa del pubblico, il teste si dichiara anarchico.

Il P. M. fa un gesto di grande sorpresa e dice: — Non mi farei far la barba da un tal barbiere!...

Viene chiamato il cav. Forgiuò, commissario di P. S., teste a carico, che non si era presentato prima perchè indisposto. Presenziò una conferenza tenuta dal Nenni che usò violenza di linguaggio, e lo denunziò, ma la Corte di Assise lo assolse. Parla poi dei noti fatti della Villa Rossa; dice che il popolo di Ancona è generoso ed altruista e che fu commosso certamente dall'eccidio, ma poi i partiti ne approfittarono per dar luogo ai torbidi che si conoscono. L'udienza termina con l'audizione del teste Berardinelli e del teste Mondani; le loro deposizioni non aggiungono però nulla di nuovo.

Il processo per il sequestro del generale Agliardi

Roma 4 notte.

Sono noti i fatti che riguardano il generale Agliardi ed alcuni ufficiali che il 10 giugno di quest'anno furono fermati nei pressi di Ravenna da una folla di dimostranti. Nelle Romagne era corsa voce che fosse stata proclamata la repubblica ed alcuni dimostranti, incontratisi col generale ed alcuni ufficiali superiori — tutti disarmati — credettero bene di fermarli e tenerli chiusi per qualche tempo in un caffè. Per questo fatto, ai sensi dell'articolo 146 del C. P. fu iniziato procedimento penale contro 23 operai ed in conformità delle conclusioni del P. G., la sezione d'accusa ha rinviato a giudizio dinanzi alla Corte di Assise di Ravenna gli imputati. Il P. G. della Corte d'Appello di Bologna presentava ricorso alla suprema Corte, domandando che per legittima suspicione il dibattimento non si svolgesse a Ravenna. Oggi la Cassazione, decidendo in camera di consiglio, ha accolto la domanda ordinando che la causa si svolga dinanzi ai giurati della Corte di Assise di Modena. Il processo sarà trattato nel prossimo mese di gennaio e gli imputati saranno difesi dall'on. Ulderico Mazzolani.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Il collezionista

Un collezionismo *sui generis*: francobolli di ogni specie, semplici ed espressi, nazionali ed esteri, vergini di timbro ed annullati.

L'impiegato postale Salvatore Ferraris non si preoccupava che di racimolare ovunque francobolli: una mania irresistibile e che lo condusse diritto diritto in Tribunale.

Arrestato gli furono trovati nel portafogli e al suo domicilio una quantità non indifferente di francobolli. Non v'era per il collezionista simpatia di nazionalità. La guerra per lui non esisteva. Ce n'erano di francesi e tedeschi, belgi e austriaci, inglesi e russi, serbi e turchi.

Il giovane Ferraris ch'è di Vercelli e appartiene ad una famiglia di facoltosi fittavoli, comparve ieri davanti i giudici della IV sezione presieduta dall'avv. Allara.

L'imputato, se si deve pensarla dalle copiose lacrime versate in udienza, si è mostrato pentitissimo.

Varî testimoni, colleghi ed amici dissero di lui molto bene, narrando di atti di onestà compiuti nel suo ufficio, fra i quali somme rinvenute e restituite.

Il P. M. avv. Bolognini sostenne trattarsi di peculato continuato. I difensori on. Caron e avv. Romita sostennero invece trattarsi di furto lievissimo, tesi questa che il Tribunale accolse, condannando il Ferraris a 5 mesi di reclusione col beneficio del perdono e della non iscrizione.

CORTE D'APPELLO DI MILANO

Viaggiatore di commercio assolto

Nel novembre dell'anno 1912, su informazioni della Questura, venne narrato in cronaca di una complicata truffa a danno dell'antiquario Annibale Beltrami e in tale occasione fu fatto il nome, come di presunto complice, del viaggiatore di commercio Giuseppe Di Mea.

Dopo una serie di vicende giudiziarie, ieri la Corte d'Appello assolveva il Di Mea per non risultare avere egli preso parte al fatto. Lo ha difeso l'avv. Flores.

GRANDIOSA GALLERIA
MAGAZZINI VITTORIA
VIA CARLO ALBERTO MILANO VIA TRE ALBERGHI

LUNEDI 7 DICEMBRE
INAUGURAZIONE ALBERO DI NATALE
GIOCATTOLI E STRENNE UTILI IN DONO A TUTTI I COMPRATORI
NEI GIORNI DI SABATO I MAGAZZINI RIMARRANNO APERTI FINO ALLE ORE 20

PER LE SIGNORE!!!
L'ARTE NEL RICAMO NELLA PIROGRAFIA
Artistica Cartella con 32 splendide tavole su carta a mano, in-folio. Disegni originali per ricami a punti moderni e speciali per la pirografia.
L. 5.- franco nel Regno.
Casa Editrice BIETTI MILANO

Usate nella Stitichezza le insuperabili Pillole FATTORI di Cascara Sagrada
IN TUTTE LE FARMACIE.

LIQUIDAZIONE MACCHINE SCRIVERE
NUOVISSIME GARANTITE 1 ANNO
375 L. SCRITTURA VISIBILE TABULATORE TASTO RITORNO NASTRO BICOLORE
MILANO, Borgonuovo, 26 - Telefono 5083

Stufe Americane "HAAS"

a fuoco continuo, le migliori e più economiche.
Tipi speciali per riscaldare Vasti locali - Ospitali - Teatri - Officine - Scuole, ecc.
Esclusivo per l'Italia.
CESARE TONINELLO - Milano
Via M. Pagano, 25 - Tel. 12969
Grande deposito Cucine economiche "ETNA"

MALATTIE della PELLE e VENEREE
Dott. SILO delle Cliniche Universitarie specializzate di Berlino e Parigi.
Visite da mezzogiorno alle quattro - Corso Venezia, 61 - MILANO.

TORTA PARADISO VIGONI PAVIA
per 16 persone L. 5.50, per 22 L. 8.—, per 30 L. 10.
fresca e squisita per 3 mesi
RACCOMANDATA DAI MEDICI PER AMMALATI E PUERPERE - 20 tortine L. 5.50, 10 L. 3.20.
Indispensabile per Compleanni, Onomastici, Nozze, ecc.

Acqua da Tavola degli Artritici (Gotta, Diabete, ecc.)
Vichy Célestins
Elimina l'Acido urico.

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Medico Dr. C. TENCA
Via Agnello 6 (P.za Duomo) MILANO

Bolzani Grimoldi & C.
MILANO
Via C. Balbo, 9 - Tel. 10-635
Premiata Fabbrica di
CARROZZELLE PER BAMBINI, BAMBOLE E INFERMI
Catalogo gratis a richiesta

Numerosi certificati medici comprovano la serietà del prodotto.
RIGENERATORE ANATRICOGENA DEI CAPELLI
Trovasi ovunque. - Opuscolo gratis a richiesta: G. MAZZOLENI - Brescia.
Flacone L. 3.- profumato — inodoro flacone grande L. 6.-

CRONACA MILANESE

L'Ispettorato municipale del Lavoro approvato dal Consiglio comunale

Visconti Venosta commemorato - Le dimissioni del prof. Benito Mussolini accettate

Il Consiglio Comunale ha ripreso ieri sera i suoi lavori; lavori per modo di dire, chè la seduta e le discussioni furono assai brevi. Anche le tribune del pubblico sono poco affollate: ed è la prima volta che ciò avviene da quando i socialisti hanno conquistato Palazzo Marino. La seduta è aperta alle ore 21.30. Presiede il sindaco avv. Caldara. Egli scusa l'assenza dell'assessore prof. Vittorio Gottardi che fu chiamato telegraficamente a Treviso per l'aggravamento della malattia della madre e formula con commosse parole l'augurio che al collega sia risparmiato il più grande dei dolori che un figlio possa provare.

Indi il sindaco senza avere — egli avverte — l'intenzione di fare una vera e propria commemorazione — ricorda la morte di Emilio Visconti Venosta. Egli fu — dice — uno degli uomini grandi che vissero nell'età dei sacrifici e degli entusiasmi, in quella età — esclama — che per noi ora ha sapore di sacra leggenda. Visconti Venosta fu poi uno spirito prettamente lombardo. Sia quando — negli anni della giovinezza — egli espose la propria vita per la patria; sia quando combattè nelle cinque giornate; sia quando fu assunto agli alti incarichi della diplomazia, egli non dimenticò mai quel sacro e giusto e nobile equilibrio che è caratteristica del buon popolo lombardo. (*Approvazioni*). Perciò a lui vadano il saluto nostro reverente ed il nostro ricordo; il saluto ed il ricordo che devono sempre andare alla memoria di tutti gli uomini grandi che hanno lavorato nella vita per il bene e per la virtù.

Il cons. ing. De Capitani si associa alla commemorazione di Visconti Venosta.

Le dimissioni del prof. Mussolini

Dopo di ciò il sindaco con poche parole commemora anche il defunto Demostene Reggiori ex-consigliere comunale di Milano, indi dice:

— Ho il dolore di comunicare le dimissioni da consigliere del nostro Comune del prof. Benito Mussolini le quali sono motivate dal fatto che il Mussolini non appartiene più al Partito al quale noi abbiamo l'onore di appartenere. (*Applausi*) e dal quale questa Amministrazione ha tratto e trae la sua vita. Io auguro al prof. Mussolini — prosegue il sindaco — che la Commissione da lui giustamente voluta perchè giudichi sulla sua situazione morale, possa dare risultati a lui favorevoli che attestino la sua onestà personale, ma al disopra e al di fuori di ciò, per noi socialisti vi è la questione della disciplina del partito al quale - ripeto - abbiamo l'onore di appartenere e al quale è alto nostro dovere di inchinarci. Non mi resta perciò che di proporre al Consiglio di prendere atto senz'altro delle dimissioni stesse. (*Approvazioni del pubblico e della maggioranza*).

Dopo queste parole del sindaco nessuno del Consiglio domanda di parlare, e si passa oltre, all'ordine del giorno. Le dimissioni di Benito Mussolini sono così senz'altro accettate.

Oggetti varî

Si approvano senza discussione varî altri oggetti. All'art. 26 che riguarda la proposta di istituire un fondo di previdenza che abbia a garantire l'Amministrazione del Monte di Pietà dai rischi di perdite sulle sovvenzioni fatte a dipendenti del Comune contro cessioni del quinto dello stipendio o del salario in base alla legge 30 giugno 1908; parla il cons. Mondolfo chiedendo la sospensiva; al Mondolfo risponde l'ass. Schiavi chiedendo che l'appello sia senz'altro approvato; il cons. Beltrami interviene nella discussione per dichiarare che la minoranza approverà la proposta della Giunta pur deplorando che la proposta stessa non sia stata sufficientemente studiata e completata da tutte le illustrazioni necessarie.

Sindaco. — Non c'è niente da deplorare, cons. Beltrami. Ed il sindaco stesso interviene nella discussione per dimostrare che all'ostacolo posto all'approvazione dell'oggetto sarebbe di nocumento.

Beltrami. — Ma noi abbiamo rilevate le critiche del cons. Mondolfo pur dichiarando di votare la proposta.

Parla anche il cons. Nofri, il quale pur dichiarando necessarî altri studi, crede che si possa approvare l'oggetto come esperimento.

Il sindaco e l'assessore Schiavi insistono perchè l'oggetto sia approvato.

— Noi — esclama il sindaco — abbiamo studiato modestamente ma a sufficienza la questione senza molto bisogno di altri lumi di altri enti.

Si passa poi alla nomina della commissione del Patronato Scolastico. Vengono eletti: Mastropaolo Nicola, Monti Giuseppe, Sarfatti Margherita, Merlini Angelo, Pastore Cleto, Croce Giuseppe, Iacini dott. Stefano, Castiglioni avvocato Francesco.

All'oggetto riguardante gli accordi di confinanza tra la proprietà civica in corso Vercelli e la proprietà Ponzio, in parte destinata per sotto centrale telefonica, a regolarizzazione della fabbricazione lungo il confine, muove alcune critiche il consigliere Repossi. L'assessore Gentili risponde esaurientemente dando anche affidamenti. Si passa indi alla nomina della commissione riveditrice del bilancio consuntivo del 1913 e del 1914 dell'azienda elettrica: vengono eletti Fiamberti ragionier Luigi, Raule prof. Carlo, Lombardi ing. Ugo, Costa avv. Fausto, Viliardi prof. Gaetano.

Nella Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali riescono eletti: *a membri effettivi*: Ratti Celestino, Campanini avv. Umberto, Pedalini avvocato Giuseppe, Mazzali rag. Luigi, Raule prof. Carlo, Ferrari avv. Vincenzo; e a membri supplenti: Brambilla Alessandro, Fanina Giovanni, Pini Dante, Strada Fausto.

L'Ispettorato del Lavoro
Spunti vivaci contro il prefetto

Sulla istituzione di un ispettorato del Lavoro parla il cons. Brambilla il quale ha spunti assai vivaci contro il prefetto per la sospensione del riposo festivo: è strano — egli dice — ed è deplorevole che in danno del proletariato coloro stessi che dovrebbero far rispettare le leggi, invece le distruggono. Ciò è strano ed è deplorevole ond'io — conclude il Brambilla — propongo che il Consiglio elevi alta la sua protesta in nome del popolo lavoratore.

Dopo alcune parole del cons. Piffaretti, sorge a parlare in argomento l'assessore del Lavoro dottor Schiavi. Egli spiega i motivi che hanno indotto la Giunta a proporre la istituzione di un Ispettorato Municipale del Lavoro.

Esempi di Ispettorati locali già si hanno ad Udine, a Brescia, a Verona e tanto più fu ritenuto necessario a Milano dato il carattere eminentemente industriale della città che offre largo campo alla applicazione delle leggi protettive della salute degli operai e degli impiegati negli opifici e negli studi commerciali. Si aggiunga poi che Milano è divenuta centro importante per l'emigrazione nei confini di terra, donde la opportunità di una intensa vigilanza sulla perfetta applicazione delle leggi relative; l'Ispettorato municipale — soggiunge l'assessore Schiavi — avocherà a sè le ispezioni ora compiute dagli uffici mandamentali di sorveglianza e da altri uffici municipali e compirà le ispezioni non solo su denunzia degli interessati, ma anche e sopratutto con un criterio di regolarità e di continuità per modo che tutti gli edifici e gli studî siano in un ciclo di tempo visitati. L'ufficio di ispettorato avrà anche l'incarico di collaborare alla raccolta delle notizie sugli scioperi, serrate, ecc. La Giunta si atterrà quanto più possibile alle disposizioni della legge 22 dicembre 1912 e relativo Regolamento.

Quanto agli apprezzamenti del cons. Brambilla circa all'ordinanza del Prefetto che sospende il riposo festivo, l'assessore Schiavi osserva che — purtroppo — il Prefetto è nel suo diritto; questo dico pur dolendomi — termina lo Schiavi — che il Prefetto sia di parere discorde da quello della Giunta.

Ed anche l'istituzione dell'Ispettorato del Lavoro è, dopo di ciò, approvata.

Si procede quindi ad altre due nomine; quella della Commissione dei Conservatori dei Musei di Storia Naturale per la quale sono eletti il prof. Edoardo Bonardi ed il prof. Annibale Broglio; e quella del Presidente della stessa Commissione, carica alla quale viene eletto l'on. Maino avv. Luigi.

Sono le 22.30 ed il Sindaco — su parere concorde del Consiglio, rinvia la seduta al giorno 10.

Alla Giunta delle Elezioni

L'elezione di Gorgonzola annullata

La discussione sull'elezione di Cipriani

Roma 4 notte.

Stamane alle ore 9.30 la Giunta delle elezioni ha ripreso le sue discussioni pubbliche. Erano presenti circa una ventina di deputati e presiedeva l'on. Romanin Jacur. L'aula era completamente deserta o meglio mancavano gli abituali curiosi o interessati delle due parti ricorrenti e resistenti che abitualmente partecipano alle discussioni pubbliche. Alle ore 9.40 il presidente, dopo di avere atteso dieci minuti per lasciar tempo agli avvocati ed alle parti di difesa che non si facevano vedere, dichiarò aperta la seduta. La prima discussione riguardava l'elezione contestata di Gorgonzola (proclamato l'on. Sioli-Legnani).

Mirabile caso negli annali della storia della Giunta delle elezioni, non essendosi presentata nessuna delle parti interessate l'on. Romanin Jacur lasciò libertà al relatore on. Nuvoloni di esporre le vicende dell'elezione di Gorgonzola come si trattasse di una discussione segreta. Infatti l'on. Nuvoloni con rapidità e chiarezza narrò le ragioni della contestazione della elezione di Gorgonzola e il caso di ineleggibilità dell'on. Sioli-Legnani per mancate dimissioni a tempo dalla carica di sindaco di Gorgonzola. Ha conchiuso chiedendo l'annullamento dell'elezione dell'on. Sioli-Legnani.

Poscia non essendo giunto nel frattempo nessun difensore del resistente si è iniziata la discussione dell'elezione dell'on. Amilcare Cipriani al sesto collegio di Milano contestata per ineleggibilità. Ha presa la parola per primo il relatore on. Berti che illustra i criteri che avevano inspirata la Giunta delle elezioni sulla contestazione dell'elezione del sesto collegio di Milano. E' stata una relazione breve alla quale si è opposto il rappresentante dell'on. Amilcare Cipriani, l'ex on. Lollini. Questi confutò la questione dell'ineleggibilità.

Sostanzialmente l'avv. Lollini ha sostenuto come tesi giuridica che in base all'art. 42 del nuovo Codice penale e interpretazione di questo c'è prescrizione degli effetti penali della sentenza di condanna onde in perfetta riabilitazione ritorna il diritto di elettorato e eleggibilità. Quanto agli effetti politici che avrebbe la convalida dell'on. Cipriani — intorno al quale sono stretti e concordi gli animi di migliaia di italiani — ha concluso l'on. Lollini, sarebbero molti e non di poca importanza: ha quindi invocato che la Giunta delle elezioni tenute presenti le ragioni inconfutabili del punto di vista giuridico e sentimentale e di quello politico voglia formulare con la sua autorevole proposta quel voto che la Camera unanime approverà.

Finita la difesa dell'on. Cipriani il presidente della Giunta ha tolta la seduta pubblica per deliberare in seduta segreta. A mezzogiorno circa la Giunta delle elezioni ha ultimati i suoi lavori deliberando l'annullamento della elezione di Gorgonzola per ineleggibilità, non avendo il proclamato on. Sioli-Legnani date le dimissioni a tempo da sindaco di Gorgonzola. Quanto all'elezione di Milano VI la Giunta non ha preso nessun provvedimento in proposito. Sembra però che prima di deliberare i componenti della Giunta vorranno prendere visione, per formarsi un più preciso convincimento, di una memoria a stampa che verrà distribuita in seguito alla proposta dell'on. Magliano.

Amilcare Cipriani

e la neutralità dei socialisti italiani

L'on. Alceste De Ambris, direttore dell'*Internazionale* di Parma, ha incontrato a Parigi Amilcare Cipriani. Tra i due agitatori la conversazione cadde naturalmente sul problema della guerra. Cipriani ha cominciato — secondo riferisce lo stesso on. De Ambris sul suo giornale — a lagnarsi della ferita di Domokos che lo obbliga ancora a trascinare una gamba.

— Ah, quei turchi! Me l'hanno fatta bella! Se non fosse per causa loro, a quest'ora rivivrei qualche giorno di battaglia, come quarantaquattro anni or sono, quando potevo offrire il mio sangue alla risorta repubblica francese, contro l'invasore tedesco.

Ci eravamo avviati — prosegue l'on. De Ambris — lentamente lungo il marciapiede. Cipriani alzò il bastone su cui si appoggiava e m'indicò un modesto caffè, dall'altra parte della strada.

— Là dentro è stato assassinato Jaurès, alla vigilia della guerra...

L'ombra del grande tribuno, colpito a morte, mentre si afferrava ancora al suo generoso sogno di pace, infranto per colpa dei socialisti kaiseriani, si affacciò ai nostri occhi velati di mestizia.

— Era un gran cuore, oltre che un grande intelletto — esclamò Cipriani — e la sua tragica fine mi è sembrata come il simbolo di quest'ora storica: l'idea della pace assassinata proditoriamente nell'agguato della delinquenza nazionalistica.

Riguardo alla posizione dell'Italia di fronte al grande conflitto delle nazioni, Cipriani si è così espresso:

« E' troppo evidente e mi sembra indiscutibile che, nella guerra attuale, i propositi delle potenze della Triplice Intesa hanno tutto il significato di una guerra di integrazione delle nazionalità incompiute, e poichè non può non essere nel programma dei socialisti internazionalisti e rivoluzionari l'integrazione degli Stati i quali rappresentano i gradini della grande scala internazionale, io dico che soltanto approfittando dell'occasione che si presenta noi potremo seriamente preparare l'avvenire dell'Internazionale.

L'Internazionale, ricordiamolo, non può risultare che dal complesso armonico di tutte le nazioni libere ed indipendenti.

Ma anche un'altra ragione dovrebbe convincere i socialisti italiani circa la inopportunità del loro neutralismo assoluto e li dovrebbe spingere a dichiararsi favorevoli alla partecipazione dell'Italia alla guerra. La maggiore minaccia per la pace è data dall'irredentismo. Orbene se la guerra farà dare alla madre patria le provincie irredente la pace sarà assicurata. Dalla guerra uscirà dunque la pace. Ed i socialisti italiani, concedendo al nostro paese di scendere in campo potranno inoltre permettere al loro paese di unirsi nel trionfo di quelle idealità moderne che la Francia e l'Inghilterra gettano sullo stesso piatto della bilancia su cui si trova lo czarismo russo poichè la guerra presente è indubbiamente la guerra della democrazia contro l'imperialismo militarista ».

L'esposizione dei lavori

per il calendario del *Secolo*

Alla Famiglia Artistica, in via Ugo Foscolo, n. 1, l'esposizione dei lavori pervenuti al concorso indetto dalla ditta Ravà e Comp. per un cartello-calendario da servire alla pubblicità del *Secolo*, continua a richiamare un pubblico assai affollato che si sofferma a visitare con interesse i numerosi bozzetti esposti. I bozzetti sono, come abbiamo già detto, 150; si notano le ideazioni più diverse, i tipi più opposti e più svariati, sui quali dominano temi di attualità: la guerra, la forza, la giustizia, la pace. Sono rappresentate anche le scuole nuovissime; cubisti, futuristi, ecc.

In questo gran numero di bozzetti non mancano lavori di qualità scadente, bozzetti tirati giù affrettatamente o magari adattati, con uno sforzo evidente, agli scopi e alle necessità del concorso. Viceversa ci sono lavori pregevoli, soggetti trattati con criterio artistico e con gusto. Spetterà alla Commissione giudicatrice, che presenterà appunto le sue conclusioni stasera, vedere se tra questi vi sia il lavoro che risponda alle esigenze speciali del concorso indetto per uno scopo preciso: la pubblicità del *Secolo*.

Intanto l'esposizione è visibile al pubblico oggi dalle 21 alle 23 e domani, domenica, dalle 15 alle 18 e dalle 21 alle 23.

L'isolamento

della Basilica di Sant'Ambrogio

La Fabbriceria di S. Ambrogio, al compiersi della prima parte delle demolizioni e delle costruzioni, destinate a sistemare in modo consono all'importanza della basilica le sue adiacenze, ha pubblicato, coi tipi della ditta Alfieri e Lacroix, una breve relazione, nella quale narra le vicende degli studi e delle pratiche, che hanno preparata tale sistemazione.

Il proseguimento dei restauri santambrosiani, che hanno ridato alle primitive forme la basilica, detta, a ragione, « la regina delle basiliche lombarde », aveva opportunamente destato il desiderio di vedere demolite le infelici costruzioni che la nascondevano e che, dopo la presa di possesso della maggior parte di esse, in forza delle leggi di soppressione, stavano per essere vendute dal Demanio, con irrimediabile danno del vicino tempio.

L'impresa, come osserva la Fabbriceria, non era facile, ma a bene sperare la confortava la possibilità che essa aveva, di rivendicare la proprietà delle aree su cui sorgevano molte di quelle case, in base ad una donazione del re Corrado III, del 1129, che l'amministrazione del tempio non aveva dimenticato nonostante gli otto secoli trascorsi e le vicende di sì lungo periodo.

Accintasi a tale rivendicazione, la Fabbriceria, anche in vista dello scopo cui questa tendeva, potè venire prontamente ad una transazione col Demanio, al quale pagò una somma, acquistando la piena disponibilità di tutte le case da esso apprese, alle quali poi con acquisti successivi, aggiunse quelle appartenenti ad altri enti e a privati.

Mentre pendevano queste pratiche, la Commissione dei restauri preparò gli studi per le demolizioni e per le nuove costruzioni; e a tale proposito la monografia passa in rassegna i varî progetti ventilati, dapprima per un isolamento quasi completo della basilica, scartato per l'impossibilità di demolire il portico bramantesco addossato al fianco settentrionale della basilica, poi per il completamento dell'edificio bramantesco, respinto per non nascondere con un grande edificio la basilica e per non confondere in una costruzione nuova, un'opera genuina del grande urbinate.

Eliminati questi progetti, si venne al progetto ora in corso di esecuzione, che si riassume nel « completare il restauro della basilica, restaurando insieme ad essa tutti i monumenti annessi e costruendo gli edifici occorrenti al culto, in modo che armonizzino con quelli e siano così suddivisi che, pur dando qualche movimento al quadro, lascino predominare incontrastate le costruzioni antiche ».

La monografia parla poi del restauro della piccola chiesa di S. Sigismondo, l'antica « Sancta Maria favens aegris » nella quale i lavori già fattivi mettono in evidenza la struttura lombarda e di quello dell'Oratorio della Passione, prezioso per gli affreschi luineschi, dei quali narra le dolorose vicende: ricorda poi le demolizioni e le ricostruzioni artistiche compiute lungo il lato meridionale dell'atrio, detto di Ansperto e accenna alle riforme ideate per le case esistenti sulla piazza, a sinistra di chi esce dalla porta maggiore dell'atrio: l'una delle quali, l'antica « foresteria » del monastero di Sant'Ambrogio, verrà ridotta alle antiche forme, per diventare opportuna sede ai cimeli santambrosiani, l'altra verrà abbattuta per l'allargamento di via Lanzone e in parte ricostruita con un disegno armonizzante colla restauranda « foresteria ».

Numerose incisioni illustrano la relazione, la quale ci assicura che colle riforme progettate la vetusta basilica si troverà circondata da edifici che armonizzeranno con essa, e la lasceranno dominare, come si conviene alla sua importanza.

La relazione si chiude con un accenno al restauro di S. Bernardino alle monache, prezioso monumento del quattrocento, che ora verrà ridonato al culto e all'arte, a cura della stessa Fabbriceria di Sant'Ambrogio.

Per l'accertamento dei corsi della Rendita e dei valori di Stato

In uniformità al Decreto Reale del 24 novembre ed al successivo Decreto Ministeriale del 30, ieri ha cominciato a funzionare la Commissione per l'accertamento dei corsi della Rendita e dei titoli di Stato.

La Commissione è composta dalla Presidenza della Camera di Commercio, dei tre Direttori delle Sedi locali degli Istituti di emissione e dei signori cav. Mario Solza pel Credito Italiano, cav. Polidoro Redaelli per la Banca Popolare, Bonsignore Luigi e Besozzi Onorato in rappresentanza della classe degli Agenti di cambio. La prima riunione ebbe luogo ieri presso la locale Camera di Commercio alle ore 15 e dopo la seduta furono comunicati telegraficamente i corsi al Governo.

Le religioni e la guerra
Conferenza dell'on. Murri.

Domani, domenica, alle ore 16, nell'Aula Magna del Ginnasio Beccaria, l'on. Romolo Murri, terrà ai soci dell'Università Popolare una conferenza sul tema: « Le religioni e la guerra ».

La Burzio derubata dalla sua cameriera

Strane complicazioni di furti, servette, amori e ricettatori

Eugenia Burzio — la nota artista lirica — da un mese a questa parte continuava a denunziare alla P. S. di Porta Monforte la scomparsa di gioielli preziosissimi. Essa conservava diademi, anelli, braccialetti, medaglioni ed altri oggetti di rilevante valore nei tiretti del suo cassettone e non sapeva capacitarsi chi potesse riuscire a rubare metodico e sicuro.

Ebbe un giorno un'idea, un'idea alquanto strana. Disse al delegato Bertini: In casa mia gente non ne viene troppa: c'è un mio conoscente, signor tal dei tali, che mi fa frequenti visite... Non so... non saprei... E chi del resto può portar via i gioielli se non viene nessun altro?...

La signora Burzio fu presto accontentata. Mettere una pulce nell'orecchio di un delegato è un affar serio: il signor tal dei tali fu arrestato. La sua innocenza fu però presto stabilita.

Liquidato questo episodio, restava tuttavia il furto dei gioielli. Il delegato Bertini riferì ogni cosa al questore che gli diede ampia libertà per le ulteriori indagini.

Ed ecco il fiuto del signor delegato. Egli gironzolò subito attorno alla giovane domestica dell'artista. La donna chiacchiera più facilmente quando è innamorata. Il delegato riesce a innamorarla. Tra le dolcezze dell'idillio la domestica infatti si confida. Ho tanto di salario, tanto di margine sulla spesa quotidiana, tanto di extra...

— Di extra?

— Sicuro: e si tratta di buoni bocconi. Ogni tanto porto via alla signora qualche gioiello...

— Gioiello?

— Ne ha tanti! Fa l'artista, immagina!

— E poi dove li metti i gioielli?

— Li do a certi bravi giovanotti che riescono a venderli a buone condizioni.

La servetta, per farla completa, accompagna l'innamorato dai suoi amici ricettatori. Una bella comitiva che compra per cento ciò che costa mille, duemila! Anche il delegato compera: un magnifico anello del valore di 1700 lire per 100 lire!

Ma — strano — un giorno scompare uno dei bravi giovanotti; un po' più tardi ne scompare un secondo; poi un terzo. Chi faceva scomparire quegli amici?

Il delegato continua a lavorare: un giorno sospetta che i gioielli vadano a finire da un noto negoziante del genere.

Iersera il funzionario piomba nel negozio sospettato. Ci sono due servette in trattative. Il colpo va bene. Le due servette avevano addosso per 8000 lire di gioie. Altre due padrone che subivano la sorte dell'artista Burzio! Ma il gioielliere non si dimostrò disposto a trattare: sicchè a San Fedele, oltre ai tre bravi giovanotti scomparsi, non andarono — per ora — che le due servette.

Un carro viveri di artiglieria che urta contro il tram

Un carro viveri del 27° artiglieria, guidato da due artiglieri, attraversando ieri il Piazzale Magenta, urtava contro la vettura tramviaria 276 della linea di San Siro. Il carro ribaltò; i due artiglieri vennero rovesciati a terra; il caporale Bio Leonardo riportò delle contusioni e l'appuntato Angelo Palmerano ebbe una ferita alla fronte e lo schiacciamento della mano sinistra. Entrambi vennero portati all'Ospedale militare.

Commerciante torinese borseggiato sul tram

Il signor Enrico Greuner, commerciante, da Torino, ieri si recava in tram dal Corso Hôtel all'albergo Locarno quando, giunto alla fine della corsa, s'avvide di essere stato derubato da un abile borsaiuolo dell'orologio d'oro, della catena pure d'oro con ciondoli e monete: complessivamente un valore di 500 lire.

Il derubato fece denuncia del borseggio al delegato dott. Maselli.

Una stiratrice che vuol morire...

La stiratrice Irene Arosani, d'anni 23, abitante in via Leonardo da Vinci, n. 3, ha ingoiato ieri a scopo suicida ben otto pastiglie di sublimato corrosivo. Dalla Croce Verde venne portata all'Ospedale Maggiore. La poveretta, che è in istato grave, non ha voluto confessare la causa del suo dissennato tentativo.

I funerali della scrittrice Ketty Nagel Tenneroni

Roma 4 notte.

In seguito al brutale investimento di un ciclista, com'è noto, è morta a Roma la eminente scrittrice Ketty Nagel Tenneroni, esempio di chiare virtù, di alto ingegno e conoscitrice profonda di molte lingue.

I funerali riuscirono un imponente tributo alla memoria dell'illustre scrittrice, strappata così barbaramente all'amore grande del consorte Annibale Tenneroni. Una schiera di elette personalità seguiva commossa la cara salma.

Mandarono corone di fiori, oltre quelle del desolato marito, della madre, la famiglia Ciuffelli, e le famiglie dell'editore Treves.

La illustre scrittrice era sorella del comm. ing. Carlo Nagel, che con tanta competenza dirige il circolo di ispezione ferroviaria di Milano.

A lui, alla adorata sua mamma ed alla unica sorella rimastagli, giungano — a lenire il profondo dolore della triste ora — sentitissime vive condoglianze.

Spunti di Cronaca

Mostra permanente di telefoni

Interessantissima riesce una visita alla bella Esposizione permanente del materiale telefonico costruito dalla nota Ditta Arturo Perego & C° di Milano — Via Salaino 10 (tram Solari) ditta fondata fin dal 1903.

Caratteristica del materiale Perego è l'eleganza degli apparati, la loro semplicità e robustezza e la grande chiarezza e potenza della conversazione.

Figurano nella mostra gli apparati pei più svariati usi: dagli artistici telefoni per Uffici, Appartamenti, Banche, Privati, ai robusti ed impermeabili telefoni per miniere, polveriere, servizi ferroviari, tranwiari; dai complessi telefoni per ottenere la simultanea conversazione telefonica su circuiti telegrafici a quelli ad altissimo isolamento per linee telefoniche soggette a pericolo di contatto con linee ad alto potenziale.

Caratteristici sono i leggeri e robusti telefoni da campo; ottimi quelli ultrapotenti murali e da tavolo per linee intercomunali.

Gli apparati della Ditta Perego sono approvati come schema e come costruzione dall'On. Direzione Generale dei Telefoni dello Stato; una larga esportazione in tutti gli Stati sta pure a dimostrare la perfezione e la superiorità dei suoi prodotti.

Natale dei poveri

patrocinato dalla Stampa

L'autunno grigio, malinconico e già rigido, sta per cedere il posto fra pochi giorni all'inverno, che si annunzia più fosco e più crudo sotto ogni aspetto per tutti. Ma specialmente più fosco e più gravoso per classe dei non abbienti, il cui numero e i cui bisogni sono quest'anno, come già dicemmo, senza paragone maggiori che non per il passato. E per accontentare tante e tante migliaia di famiglie occorre naturalmente molto, moltissimo denaro. Il costo di ogni singolo cesto benefico non è tenue; e perciò la bella operosità dei componenti il Comitato non potrebbe da sola bastare ad assolvere il compito.

Somma precedente	L.	3265.—
Ing. Cav. Sigismondo Ghilardi	»	50.—
Ditta F. Brunati	»	25.—
Rossi Luigi	»	25.—
Aliprandi cav. uff. Virginio	»	25.—
Podestà cav. Valentino	»	25.—
Monti arch. cav. Enrico	»	25.—
N. N. a mezzo cav. uff. Aliprandi Virginio	»	25.—
Drogheria Antonio Lanzani, via Manzoni	»	25.—
Ing. Bernardino e Linda Viviani	»	20.—
Carones nob. cav. Agostino	»	15.—
Sirtori cav. Carlo	»	10.—
Binetti Ercole	»	10.—
Villa cav. rag. Gerolamo	»	10.—
Calastretti Michele Carlo	»	10.—
G. C.	»	10.—
[illegible] Moretti	»	10.—
Ing. G. B. Cucchetti	»	10.—
Bernardoni Achille	»	5.—
Castiglioni Paolo	»	5.—
Totale	L.	3605.—

Una conferenza pro-Belgio

dell'on. Innocenzo Cappa

Domani domenica, alle ore 14 nel salone degli Esercenti in Piazza S. Sepolcro 9, l'on. Innocenzo Cappa, pregato da un comitato di signore, terrà una conferenza Pro Belgio. Parlerà del poeta istriano Renato Rinaldi e leggerà alcune sue liriche.

La conferenza sarà tenuta per inviti ed i biglietti si potranno ritirare presso la signora Anna Franchi in Corso Porta Nuova, 9, o nei locali del « Secolo » in Galleria.

:: Secolo XX ::

del mese di DICEMBRE

Il Trentino irredento, Cesare Battisti — **Il pericolo mussulmano,** Aldo Sorani — **La battaglia del Mincio,** Antonio Curti — **Canne infrante** (novella), Carolina Rispoli — **Un mosaico di popoli,** Luigi Siliprandi — **La trinaia fiamminga** (poesia), Ada Negri — **Da Oleg a Roiestsvenski,** V. Cacciami — **Castelli della Francia in armi,** Cipriano Giachetti — **Nella tana** (dramma), Bruna Guarducci — **Ariovisto e Guglielmo II,** Amedeo Mazzotti — **Fragilità** (romanzo), Carola Prosperi.

Varietà: L'eroismo d'un sovrano (G. Bistolfi) — Una caccia all'orso (trad. di Ermete Cadei) — Illustri scomparsi — Il colombo da guerra (Paolo Polli) — Il cuore della Polonia — La guerra in cifre — Aneddoti, Concorsi, giuochi, ecc.

Pagine musicali: Fine dei sogni - parole di G. Marradi, musica di Franco Ghione.

IL TEATRO DI S. PELLEGRINO

nella Stagione 1915

SICHEL, LYDA BORELLI, ecc.

San Pellegrino, 4.

La notizia, che il *Secolo* ha dato per primo, dell'apertura del teatro a San Pellegrino nel 1915, è stata accolta dalla numerosa clientela di questa stazione termale con vivissimo compiacimento.

Il « Giornale di S. Pellegrino », che a cominciare da quest'anno viene pubblicato anche nei mesi invernali, ha ricevuto una vera valanga di lettere gratulatorie e richiedenti notizie più dettagliate dell'avvenimento così interessante per la colonia dei forestieri che conviene fra noi da maggio a settembre.

Dallo stesso giornale si apprendono alcuni particolari, che credo opportuno far conoscere al pubblico più vasto dei lettori del *Secolo*, in questa rubrica che segue i successi delle industrie e le iniziative dirette al progresso economico del nostro paese e nelle fondazioni.

I lavori di costruzione iniziati, come vi ho già detto, da una ventina di giorni proseguono alacremente nella loro parte meno visibile: vale a dire, nella rimozione della terra in prossimità del Kursaal, dove dovrà sorgere il palcoscenico.

La stagione è quanto mai propizia, così che oramai si ha la sicurezza assoluta che il teatro sarà pronto anche prima del termine stabilito.

Sarà un teatro che pochi locali del genere uguaglieranno e che nessuno supererà certamente; non solo per la grande comodità dell'ambiente, per lo sfarzo degli addobbi e per l'eleganza di tutti i particolari, ma anche, e di più, per gli spettacoli che vi verranno allestiti.

L'impresa del teatro di S. Pellegrino, assunta da Pilade Frattini — troppo noto nel mondo teatrale perchè vi sia bisogno di dire che il suo nome è per sè medesimo una garanzia di serietà e di successo — ha già scritturato due compagnie drammatiche: la compagnia Sichel e la compagnia di Lyda Borelli, diretta da Ermete Novelli. E' in trattative con una grande compagnia d'operette, che dovrebbe agire nel teatro di S. Pellegrino almeno per un mese, e sta preparando altri spettacoli di primissimo ordine, dei quali spero di potervi presto comunicare il programma.

S. Pellegrino, *for ever!*

I Teatri di Milano

MANZONI. — La compagnia Stabile diretta da Marco Praga riprenderà stasera *Anima allegra* dei fratelli Quintero, che promette anche per domani in mattinata.

OLYMPIA. — Anche la compagnia Galli-Guasti-Bracci annuncia per stasera una gustosa ripresa di *Occupati d'Amelia* di Feydeau, e per domani in mattinata quella di *Friquet*.

KURSAAL DIANA. — L'attore Petroni ha dato ieri lo spettacolo in suo onore con *La signorina del cinematografo*. E' stato applauditissimo. Stasera riudremo *La geisha*.

FILODRAMMATICI. — Molto pubblico e vivi applausi alle esibizioni di Watry un illusionista che la folla ammira.

TRIANON. — La Di Landa applauditissima al suo debutto ha richiamato iersera l'elegante pubblico delle *premières*. Il programma grandioso è stato accolto con immensa simpatia del pubblico.

SPETTACOLI

DAL VERME: Riposo.
LIRICO (Cinematografo): *Cabiria.* — Ore 21.
MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *Anima allegra*, commedia in 3 atti, di S. G. Alvares Quinterio. — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Galli Guasti-Bracci): *Occupati d'Amelia*, commedia in 4 atti di Feydeau. — Ore 21.
CARCANO: Gran Circo equestre Bisini — Ore 21.
FILODRAMMATICI. — Recite straordinarie di Watry - *Illusionismo* — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia d'operette « Città di Milano »): *Il Cavaliere della luna*, operetta in tre atti, di C. Vizzotto — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette Carlo Lombardo): *Geisha*, operetta in tre atti. — Ore 21.
VERDI (Comp. siciliana Giovanni Grasso): *Festa di sangue*, commedia in 4 atti di Abate. — Ore 21.
AUGUSTEO (Compagnia drammatica Napoleone Masi): *Sequestro giudiziario*, commedia in un atto di Hennequin - *Dopo il pasto*, commedia in tre atti di G. Signereaux e J. Koll (replica) — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Dall'aia alla baia*, rivista in 4 quadri di Silvio Zambaldi — Ore 21.
TRIANON: Varietà — Ore 21.
GEROLAMO: *Guerrino detto il meschino.* — Ore 20.45.
SAN MARTINO: Varietà — Ore 21.
NOVO CINE: *Il portafogli rosso*, dramma in 2 atti e *Comica*.

Sciarada

Chi parla schietto dice il mio *primiero.*
Chi viaggia fu più d'un mio *secondo.*
Chi mira Fille può trovar l'*intiero.*

(Sphinx).

Soluzione del gioco proposto ieri:
PAZZA - MENTE — PAZZAMENTE

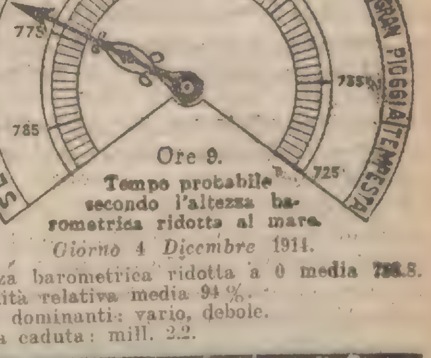
Bollettino Meteorologico

Roma 4 notte.

Pressione. — In Europa massima 776 sui Carpazi, minima 765 a nord. In Italia, nelle 24 ore pressione barometrica salita ovunque fino a 3 mm. in Liguria.

Temperatura. — Diminuita in Liguria, prevalentemente aumentata altrove.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Giorno 4 Dicembre 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 7[illegible].8.
Umidità relativa media 94 %.
Venti dominanti: vario, debole.
Acqua caduta: mill. 2.2.

Le figlie Emma vedova Bosisio, Elzira, la nipote Lisetta col fidanzato Mario Bojocchi, le cognate, il nipote e parenti tutti annunciano la dolorosa perdita dell'amato

LUIGI LONGONI

I funerali avranno luogo il 6 corr. alle ore 10 ant., partendo dalla casa via Spiga, 10.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Milano, 4 dicembre 1914.

CAPPELLI LUTTO ORIOLI - MILANO 16, Via S. Paolo

Telefono 37-20.

SERVIZIO IMMEDIATO A DOMICILIO.

ULTIMISSIME

I primi quattro mesi di guerra

Bülow alla reggenza dell'ambasciata di Roma

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO).

La battaglia di Ypres

è costata 120.000 uomini ai tedeschi

La situazione degli eserciti francesi ai primi di dicembre

Bordeaux, 4 notte.

Col titolo: «Quattro mesi di guerra» il *Bollettino degli eserciti* pubblicando la relazione sull'insieme delle operazioni, dopo aver ricordato varie fasi della guerra, constata che nella seconda quindicina di novembre l'azione delle truppe tedesche si rallentò. La stessa artiglieria germanica mostrò minore attività. La battaglia di Ypres costò al nemico 120.000 uomini. Giammai offensiva più accuratamente preparata, più furiosamente condotta subì uno scacco più completo.

La relazione conclude esponendo la situazione degli eserciti francesi al primo di dicembre; le forze francesi sono eguali a quelle che erano all'inizio; la qualità delle truppe è infinitamente migliorata; tutti i soldati sono profondamente convinti della loro superiorità, e hanno assoluta fiducia nella vittoria. Il comando rinnovato mediante necessarie sanzioni non commise durante gli ultimi tre mesi alcuno degli errori constatati in agosto. Il rifornimento delle munizioni per l'artiglieria è largamente aumentato; l'artiglieria pesante, che mancava all'esercito francese fu costituita e fu giudicata all'opera. L'esercito inglese ricevette in novembre numerosissimi rinforzi; le divisioni di indiani terminarono il tirocinio della guerra europea; l'esercito belga, ricostituitosi, si compone di dieci divisioni.

Il piano tedesco subì i seguenti scacchi di alta importanza: attacchi improvvisi da Nancy; marcia rapida su Parigi; avvolgimento della sinistra francese in agosto; stesso avvolgimento in novembre; attacco sfondante del centro francese in settembre; attacco dalla parte di Dunkerque e Calais; attacco di Ypres. In tali sterili sforzi la Germania logorò le sue riserve al punto che le truppe oggi in formazione sono male inquadrate, male istruite. Frattanto la Russia afferma sempre più la prpria superiorità. (*Stefani*).

La battaglia dell'Yser è finita

Parigi, 4 notte.

Sembra che i tedeschi non siano in grado di precisare un nuovo tentativo per sfondare le linee degli alleati sull'Yser. Il cannoneggiamento segnalato dai telegrammi a Nieuport ed a Ypres non ha avuto alcun effetto e non ha avuto punto il carattere di preparazione di un attacco generale. La sola operazione di qualche importanza che i tedeschi intrapresero in Fiandra negli scorsi giorni fu un attacco in forze al sud di Bixchoote, ma gli alleati lo respinsero energicamente e dopo di allora i tedeschi hanno assunto un atteggiamento puramente difensivo su tutto il fronte Nieuport-Dixmude-Ypres. Il vantaggio degli alleati nella regione di Langemark e di Dennebeck, al nord e all'est di Yprès, è stato consolidato.

I corrispondenti di guerra dei giornali inglesi sono unanimi nel considerare che i preparativi di una nuova azione tedesca contro la linea dell'Yser non costituiscano che una finta e che in realtà i tedeschi stiano operando la loro ritirata. Le informazioni fornite dai contadini belgi confermano che i tedeschi hanno evacuato parecchi villaggi dietro la linea Dixmude-Poelcapelle e Becholear e che molte munizioni sono state inviate a Gand per la via di Thielt e di Roulers. I feriti, che erano curati a Thourut ed a Courtrai sono stati inviati verso Namur e Liegi. Tutto ciò indica chiaramente che la battaglia dell'Yser può essere considerata come finita e che le nuove operazioni si svolgeranno probabilmente al sud-est fra l'Yser e la Lys.

E' vero che a quanto pare i tedeschi vogliono impegnarsi nel nord della Fiandra occidentale: essi fanno sforzi disperati per rimettersi in ordine le chiuse di Zeebrugge, fortemente danneggiate dal bombardamento delle navi inglesi. Grossi cannoni son stati messi in posizione per rispondere ad ogni possibile nuovo attacco della squadra inglese contro il litorale.

Mario Daliani.

Una smentita tedesca

Berlino, 4 notte.

I giornali pubblicano la seguente nota: «Secondo una notizia ufficiale da Parigi, in data 2 dicembre, le truppe francesi avrebbero conquistato in Alsazia Oberaspach e Niederaspach. Da fonte competente dichiarasi che, per quanto riguarda Oberaspach, trattasi soltanto di un posto volontariamente sgomberato dalle truppe tedesche. L'incidente non ha nessuna importanza; Niederaspach è, come prima, in mano dei tedeschi. (Stefani).

Una battaglia notturna sui fianchi del Lowcen

Tranello austriaco sventato

Nieguse, 1, ore 16.

(Ritelegrafato da Scutari, 4, ore 10,30).

Ero appena venuto qui dal Lowcen, e tutto sembrava tranquillo, quando dalla cresta i montenegrini cominciarono a cannoneggiare la sottostante penisoletta di Teodo, sulla cui dorsale collinosa si ergono i forti di Vermac e di Tarabosh, ma al sesto colpo i forti nemici presi di mira cominciarono a rispondere, e ad essi si aggiunse la «predreadnought» *Zrinyi*, che, portatasi avanti dal solito ancoraggio fino all'altezza dello scoglio di San Marco, tirò due granate da 305 millimetri.

I montenegrini tacquero ed anche gli austriaci cessarono il tiro poichè calava la sera.

Avevo intanto raggiunto alture di confine verso Steppen; e seguendo il declivio mi avvicinai a un posto avanzato montenegrino, spintosi, credo, in territorio austriaco. Il silenzio era tornato dominante. Sotto a noi, a poche centinaia di metri in profondità, una macchia scura risaltava al chiarore lunare, disegnata dalle vecchie mura veneziane che cingono Cattaro, la quale, come Perzagno e Perasto, sulle sponde del golfo immobile, era immersa nell'oscurità.

Passata qualche ora, verso le 21, le vedette avvistano un movimento sulla strada litoranea da Cattaro a Dabrotà. S'ode un tenue rumore di terra calpestata, e giunge nettamente l'eco di passi cadenzati. Sono spostamenti di truppe. I piccoli posti montenegrini passano la voce e intensificano la vigilanza, ma trascorrono ancora novantun minuti in silenzio perfetto. Poi improvvisamente si odono colpi di fucile e segue un crepitio fitto e lacerante. Nella oscurità centinaia di fiammelle disegnano il combattimento. Gli austriaci con largo fronte sembrano disposti come a dar la scalata a questo lato della montagna.

Il nemico innalza frequenti razzi, che spargono intorno per qualche minuto una luce azzurra vivissima; e, come rispondendo a un segnale convenuto, diecine di vampe a larghi tratti rivelano che i forti di Vermac e di Tarabosh e le batterie intermedie entrano in azione. I cannoni montenegrini rispondono, e il combattimento arde per mezz'ora, poi si illanguidisce e subito dopo si spegne.

Una pattuglia di cinque soldati austriaci, guidati da un sergente, si è in tanto arrampicata fino ad un altro avamposto montenegrino, a poche diecine di metri alla nostra sinistra. E' un fantastico agitarsi di ombre tra le sporgenze delle rocce, un vociare confuso, incomprensibile, un nuovo breve schioppettio di fucilate; poi torna ancora il silenzio. La pattuglia nemica si è ritirata, lasciando dietro di sè una traccia di sangue, e perdendo il sergente, fatto prigioniero dai montenegrini, che nella fiera mischia hanno avuto tre morti.

Il prigioniero è condotto subito a Njeguse. Durante il percorso, il mio interprete, un vivace giovanotto slavo della Dalmazia, che all'inizio delle ostilità era riparato nel Montenegro per evitare la leva austriaca, riesce a farlo parlare. I due si erano conosciuti a Cattaro, dove il prigioniero era stato agente di polizia. L'attacco austriaco era una dimostrazione per attirare le truppe montenegrine, che però non caddero nel tranello, giù nella vallata, sotto il tiro dei forti. A questo scopo lo stato maggiore della piazzaforte a sera aveva ordinato che quattromila soldati, ammassati attorno a Teodo, si spostassero in modo che cinquecento raggiungessero le posizioni di Troiza, cinquecento la cinta esterna del castello di Cattaro, cinquecento Dabrota, e cinquecento assalissero le posizioni montenegrine di Assoiak, di Tranna e di Pracista, per entrare tutte in azione al momento opportuno, segnalandolo con razzi alle fortificazioni.

Il giorno dopo all'alba, esplorando il terreno del combattimento, i montenegrini rinvennero quattordici cadaveri nemici e una diecina di fucili.

Giovanni de Meo.

Smentite ottomane ai russi

Il Sinai è in possesso dei turchi

Costantinopoli, 4 notte.

Un comunicato del Quartier Generale smentisce categoricamente le notizie ufficiali russe, secondo le quali la penisola del Sinai sarebbe stata completamente sgombrata dalle truppe turche; due divisioni turche operanti alla frontiera del Caucaso sarebbero state ridotte dalle perdite subìte quasi della metà e un comandante di divisione sarebbe rimasto ucciso e un altro avrebbe disertato.

Il comunicato soggiunge che i combattimenti vittoriosi per i turchi presso il canale di Suez bastano a dimostrare che la penisola di Sinai è in possesso dei turchi. (*Stefani*).

L'altare dei Van Dyck a Gand

non è stato portato via dai tedeschi

Bruxelles, 4 notte.

Un comunicato delle autorità tedesche smentisce le affermazioni di un giornale estero secondo le quali le ali esterne del celebre altare dei fratelli Van Dyck sarebbero state trasportate dalla chiesa di Saint Baven (Gand) a Berlino.

Il comunicato soggiunge che l'altare di Gand è stato nascosto dall'autorità vescovile di quella città e che le autorità tedesche hanno osservato strettamente le disposizioni della Convenzione dell'Aja, secondo le quali gli oggetti d'arte nei musei non sono soggetti al diritto di confisca.

L'omaggio di un ambasciatore

al valore del popolo francese

Bordeaux, 4 notte.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti, Sharp, che gli ha presentato le credenziali e portato il saluto del presidente Wilson e del popolo americano, aggiungendo i suoi sentimenti di ammirazione per il popolo francese divenuto più grande da quando ha potuto dimostrare nella sventura il suo valore e il suo patriottismo. Ha augurato che dalle prove dell'ora presente escano ben presto i benefici di una pace lunga e felice.

Il Presidente Poincaré ha ringraziato ed ha affermato: «Se fosse dipeso dal Governo francese la pace non sarebbe mai stata turbata. All'attacco brutale abbiamo risposto col patriottismo e col valore ai quali avete voluto rendere omaggio. Siamo decisi ad adempiere sino alla fine il dovere che ci è stato imposto. Perchè sia lunga e felice e non illusoria ed ingannevole, bisogna che la pace sia garantita dalla integrale riparazione dei diritti violati e sia premunita contro i futuri attentati». (*Stefani*).

La leva del 1916 in Francia

Bordeaux, 4 notte.

Il *Giornale ufficiale* pubblica il decreto prescrivente che i manifesti pel reclutamento della classe del 1916 si affiggeranno in ogni comune al più tardi nella terza domenica del dicembre 1914. Contrariamente alle consuetudini non si costituiranno commissioni di riforma nè commissioni mediche militari per la revisione della classe 1916. (*Stefani*).

Personale sanitario francese

restituito dalla Germania

Bordeaux, 4 notte.

In seguito alle proteste della Francia a Berlino, per il tramite dell'ambasciatore di Spagna, contro la violazione da parte della Germania delle clausole della Convenzione di Ginevra relative ai medici, ai farmacisti e all'altro personale sanitario fatto prigioniero — proteste appoggiate dal Comitato internazionale della Croce Rossa internazionale — la Germania ha cominciato a rinviare in Francia una parte del personale sanitario che essa tratteneva. La Francia, che per misura di precauzione aveva cessato dal rinviare il personale tedesco che catturava, ha pure cominciato a rilasciarlo. Essa lo farà totalmente, rinviando anche il materiale trattenuto, appena avrà l'assicurazione di completa reciprocità di trattamento da parte della Germania. (*Stef.*).

L'esercito e la marina degli Stati Uniti

Nuova York, 4 notte.

Il deputato Gardner in un discorso all'*Economic Club* ha esposto la situazione dell'esercito e della marina degli Stati Uniti che egli ha dichiarato inadeguata alle necessità presenti. In tutto il paese egli ha detto, non vi sono munizioni per cannoni sufficienti per un sol giorno. L'oratore ha aggiunto che essendo la flotta ingombra di ferri vecchi vi sono soltanto 38 tubi lanciatorpedini a lunga portata.

Gardner volse in ridicolo gli avvocati della pace che consigliavano di avere fiducia nella buona fede delle altre nazioni invece di prepararsi alla difesa. Egli domandò se la natura stessa è talmente cambiata da qualche settimana che si possa ora prestar fede ai trattati ed ha aggiunto che il palazzo della pace all'Aja è coperto di tele di ragno e che non esiste più traccia delle sue convenzioni, nè della dichiarazioni di Londra. (*Stefani*).

Un nuovo grande cannone tedesco?

Roma 4 notte.

Il «Giornale d'Italia» ha da Amsterdam: Apprendo da fonte assolutamente certa, e mi è stata confermata dalle sfere militari olandesi che sono in contatto con l'addetto germanico, una notizia destinata a produrre viva sensazione. Presso Meppen, nel poligono di tiro della casa Krupp, si stanno ultimando gli esperimenti di una bocca da fuoco che deve considerarsi come la più grande del mondo. Il nuovo pezzo ha infatti una importanza anche maggiore del famoso mortaio da 420, che pure ha procurato ai tedeschi così stupefacenti successi. Il nuovo gigantesco cannone è lungo 17 metri e ha un calibro di 380 mm. La sua carica di proiezione pesa circa due quintali. Ogni colpo costa circa duecimila marchi, ciascuno di questi pezzi importa una spesa di 100 mila marchi. Lo scopo prefissosi dal supremo comando tedesco è quello di assicurare all'artiglieria germanica il più vasto campo di tiro oltre alla maggiore potenza che esso già possiede coi mortai di Liegi e Anversa. Si calcola che il nuovo cannone possa ottenere la gittata di 24 chilometri. Mentre una Commissione speciale collauda il primo pezzo uscito dalle officine Krupp, queste preparano alacremente alcune batterie del nuovo cannone da 380, che saranno consegnate entro gennaio. Si dice che siano destinate alla famosa progettata offensiva contro l'Inghilterra.

Un'inutile sostituzione

L'ambasciatore von Flotow in congedo

Il principe di Bülow lo sostituisce

BERLINO, 4 notte.

L'Imperatore ha affidato al principe di Bülow la direzione degli affari dell'ambasciata di Germania a Roma, dovendo l'attuale ambasciatore, von Flotow, prendere un congedo di tre mesi per motivi di salute. (Stefani).

Roma 4 notte.

Benchè ormai attesa, la venuta del principe Bulow ha prodotto una certa impressione nell'ambiente parlamentare. Infatti annunziata ufficialmente oggi ha tutta l'aria di una risposta alle dichiarazioni dell'on. Salandra e sembra che voglia significare la volontà risoluta del Governo imperiale di conservare i buoni rapporti con l'Italia.

Quale potrà essere l'azione del nuovo ambasciatore tedesco? E' inutile accennare alle ragioni che hanno fatto cadere la scelta sull'ex cancelliere. Nato presso Amburgo il 3 maggio 1849, Bernardo von Bülow cominciò la sua vita combattendo nel 1870 contro la Francia, poi entrò in diplomazia venendo all'ambasciata di Roma dove dopo lunga carriera tornò nel 1893 come ambasciatore, e partì quattro anni dopo lasciando grato ricordo nella migliore società romana.

Egli aveva nel frattempo sposato un'intellettuale signora italiana — una Camporeale, figliastra di Marco Minghetti — e tutti gli anni specialmente da quando non lo tenevano più occupato le cure del Governo ha passato qualche mese nel mite clima di Roma, in quella sua villa dal nome suggestivo e gentile; per tutto ciò è ritenuto da molti e si ritiene da sè un amico del nostro paese.

In realtà nella sua squisita anima di artista è penetrato — intermediaria gentile la figlia di colei che aveva sparso i profumi dell'arte nella casa di Marco Minghetti, eletto cenacolo wagneriano — un vivo culto per l'arte e la natura del nostro paese. Ma il suo amore è tutto lì; è amore che traeva a centinaia presso noi prima del risorgimento gli stranieri di ogni stato d'Europa; l'amore degli artisti o... dei convalescenti.

Purtroppo un amore senza stima, una devozione sentimentale senza corrispettivo politico.

Che l'amore di von Bülow per l'Italia fosse di tal genere è dimostrato non solo dalla sua recente intervista che produsse doloroso stupore nel nostro paese per quella strana perversione di tutti i comuni criteri politici che ne balzavano fuori nel riguardo nostro, non solo dal suo famoso libro sulla *Germania imperiale*, ma più ancora dalla sua politica, che se chiuse un occhio per qualche nostro giro di valtzer seppe chiudere tutt'e due quelli del Governo italiano su quello che tramava nei Balcani e magari altrove, ma sempre a danno nostro, la politica austriaca. L'intervista da noi ricordata più sopra ha servito poi a dimostrare che le disposizioni di spirito non sono state cambiate in lui dagli anni di assenza dal Governo nè dalla serenità del cielo di Roma.

Per tutto ciò non ci sembra felice la scelta del Governo tedesco; dal suo punto di vista, si intende, e secondo il suo interesse. Se come si va sussurrando qui da taluno il Governo tedesco cerca di assicurarsi la neutralità dell'Italia *usque ad finem* concedendo pacificamente quello che l'Italia dovrebbe conquistare con le armi allora la meta del principe di Bülow è sbagliata. Non a Roma occorreva un uomo di grande autorità come l'ex Cancelliere, perchè a Roma non c'è nulla da ottenere; ma a Vienna.

Ad ogni modo è da osservare come il Governo tedesco si preoccupi di cambiare i suoi rappresentanti dove le condizioni sono mutate (a Bucarest ieri, a Roma oggi). Noi invece seguitiamo a tenere a Berlino un Bollati che per parecchi anni alla Consulta fece la politica della Germania per poterci andare come ambasciatore ed ora continua nel suo programma per desiderio di restare.

Von Flotow a Napoli

Napoli, 4 notte.

L'Ambasciatore di Germania a Roma Von Flotow, andato in congedo per tre mesi, ha fatto fissare un appartamento all'Hotel Bertolini. Von Flotow giungerà a Napoli fra un paio di giorni.

Tittoni partito per Bordeaux

Roma 4 notte.

Stasera alle 21.30 è partito per Bordeaux l'ambasciatore Tittoni.

Il diario di Polonia

di un ufficiale tedesco

Lugano, 4 notte.

Un giornale di qui pubblica il diario di guerra di un ufficiale prussiano, consegnatogli da un italiano proveniente da Skierniewice, in Polonia. L'ufficiale estensore del diario è morto in Polonia il 20 settembre.

Il 21 settembre il luogotenente R. scrive: «Le strade sono orribili. Quando siamo costretti a deviare dalla strada maestra è impossibile pensare d'andare avanti. Grazie a Dio abbiamo un po' di cioccolata. Non sappiamo nulla del nemico. La divisione più a sud è a cento chilometri da noi. I superiori dicono che dobbiamo occupare la Polonia, niente di più.

«Nessuno può immaginare in che condizioni vivono qui uomini e bestie. In una camera stiamo in quattordici. Le lenzuola del letto hanno l'aria di non essere cambiate da anni. Le case del villaggio son tutte eguali, coperte di paglia secca. La gente non ha da mangiare, i gatti sono assenti e i cavalli stecchiti. Si dorme sulla paglia: a ogni crocevia invece di segnali vi sono delle croci.

«Settembre, 22. — Ancora non abbiamo visto il nemico. Solo delle pattuglie di cavalleria, apparvero a 10 chilometri di distanza. Domani incontriamo la «Landsturm» austriaca. Fa orribilmente umido. Abbiamo ricevuto i giornali; ma non ci dicono nulla di nuovo. Passo tutto il tempo a leggere avventure poliziesche. Mi nutro di uova, abbominevole burro e abbominevole pane. L'unica cosa che sia lecito sperare è di non doversi inoltrar troppo in quest'orrido paese. Nella mia compagnia ci sono molti malati, ma i dottori non riescono a capire di che male. Non so dove sia il più vicino ospedale. Che Dio impedisca che noi si cada nelle mani di questa gente: saremmo perduti. Gli abitanti sono cortesi. Una donna, a cui chiedemmo ospitalità, disse: «Aspettate, perchè vengono i cosacchi».

Pare di viaggiare in Olanda. I soldati hanno trovato un po' di birra. Benedetti i paesi dove la birra abbonda. Io credo che quando partiremo di qui, per la gioia, faremo cento chilometri al giorno.

«Settembre, 25. — Un avanzata ad est. Le notizie di ieri recano che gli austriaci sono interamente sconfitti. Non i russi, ma gli austriaci sono stati fatti prigionieri. Hindenburg ha assunto il comando di tutte le truppe, anche di quelle austriache. Le strade si fanno sempre peggiori. Noi abbiamo qui il 5° reggimento della Guardia e l'11° e il 12° corpo sassone e bavarese. Il nostro distaccamento, per qualche giorno ancora, non si impegnerà a fondo».

Il 24 settembre lo scrittore racconta che un organista della chiesa cattolica romana è stato costretto a sonare un canto di Natale. «Domani prenderemo la strada verso il nord incontro ai soldati di Rennekampf. Si dice che gli austriaci hanno ripreso l'avanzata».

Settembre, 26. — Freddissimo. L'artiglieria protegge le posizioni avanzate. La strada maestra sulla quale avanziamo è apparentemente la migliore della Polonia. Noi ci siamo fermati in un magnifico castello appartenente ad un conte polacco, e ho cercato di dormir bene».

Il 27 il luogotenente R. racconta che l'11°, il 17° e il 20° corpo delle Guardie seguono la sua colonna, mentre l'esercito con la destra s'avvicina a Varsavia.

Settembre, 29. — Siamo in cammino per la Vistola. Quando avremo quelle posizioni, la *Landsturm* occuperà la Polonia e noi ritorneremo verso Belfort. Dicono che i russi retrocedono, mietuti dal colera. Abbiamo avuto notizia che i francesi hanno vinto a Belfort: questo primo colpo è stato preso da noi per rinforzare il Kronprinz.

I lavori parlamentari

La nomina di due vicepresidenti della Camera

Roma 4 notte.

Alcuni giornali han detto che la Camera in questo scorcio di anno avrebbe discusso tutti i decreti reali emessi dal principio della crisi a tutt'oggi, ed in realtà, come abbiamo detto, la Giunta del bilancio ne è stata investita e di quei decreti che importano variazioni ai bilanci si terrà conto nelle sedute rispettive. Ma si assicura che la Camera non li discuterà ora e si aggiunge che, esaurite le comunicazioni del Governo, la Camera troverà all'ordine del giorno l'esercizio provvisorio ed alcune leggi di secondaria importanza; e prenderà le vacanze senza aver discusso i decreti-legge.

Frattanto, esaurita la discussione sulle comunicazioni del Governo si procederà alla votazione per la nomina di due vicepresidenti in sostituzione degli on. Carcano e Grippo, assunti al Governo. Candidato del Governo, come abbiamo detto, è l'on. Rava che raccoglierà anche voti da una parte liberale della Camera. L'altra parte, compreso il gruppo radicale, convergerà i suoi suffragi sul nome di Finocchiaro Aprile. I clericali, i nazionalisti ed i conservatori si affermeranno sul nome dell'on. Arlotta. L'esito non pare dubbio data la prevalenza numerica della parte liberale e la grande autorità del suo candidato.

Ma si afferma che gli amici veri del Ministero sono appunto quei deputati di destra e del centro destro che portano la candidatura dell'on. Arlotta. E, poichè si vota per un solo candidato, sorge la domanda: Che cosa faranno costoro? Voteranno secondo la loro coscienza di clerico-moderati per l'on. Arlotta o voteranno, secondo impone loro la doverosa disciplina ministeriale, per l'on. Rava?

Nel primo caso potrebbe delinearsi il pericolo di una sconfitta ministeriale che sarebbe tanto più strana e più grave in quanto precederebbe di poco la votazione politica sulle comunicazioni del gabinetto e verrebbe ad indebolire il Ministero per opera stessa di coloro che ne furono i più devoti fautori, e il capo dei quali, l'on. Grippo, è entrato a far parte della nuova combinazione.

Lo scacco d'altronde avrebbe dal lato parlamentare un profondo significato in quanto dimostrerebbe che il Governo non riesce neppure a stabilire accordi colla sua maggioranza. Assisteremo domani alle vicende di questa curiosa battaglia, la quale si risolverà necessariamente o ai danni del ministero o a quelli del candidato prescelto dalla frazione più sicuramente ministeriale contro il ministero stesso.

Mediatore aggredito e ucciso

Piacenza, 4 notte.

Mentre la città era sotto l'impressione del truce delitto di Fiorenzuola d'Arda, sul quale ora sta attivamente indagando l'autorità giudiziaria, stamane a pochi chilometri dalla città veniva scoperto un altro gravissimo delitto.

La vittima è il barbiere del vicino paesello di S. Polo (a sette chilometri dalla città), figura notissima qui fra noi ove faceva anche il mediatore di bovini ed equini. Si chiamava Ratti Paolo, trentenne, e tanta era la buona fama che godeva sulla nostra piazza come mediatore, che spesso gli erano affidate grosse somme di denaro.

Questa circostanza era nota a tutti, e pare sia proprio stata l'incentivo a commettere il delitto.

Stamattina per tempo, verso le 5.30, il Ratti si metteva in viaggio da S. Polo per Piacenza, ove contava di giungere presto per sbrigare certi suoi affari. Così, non potendo servirsi della prima corsa del tram a vapore provinciale, che giunge alle 7.30 in città, il Ratti pensava di servirsi della sua bicicletta. Fu proprio presso la città che si incontrò negli assassini, e cioè quando si trovò a passare presso i «Fortini» di S. Lazzaro, località lontana dall'abitato, deserta e riparata.

Come siasi svolto il delitto è facile ricostruirlo dalle ferite trovate sul cadavere del Ratti. Verso le 7.30 il macchinista Celso Tagliaferri, diretto col suo treno tramviario verso Piacenza, notava a lato del binario, giacente in un piccolo fossato laterale, il corpo di un individuo. Allora fermava il treno, e, sceso, constatava trattarsi di un individuo ferito al capo, alla faccia ed alla schiena da numerosissime coltellate. Il poveretto, immerso nel proprio sangue, rantolava penosamente. In mezzo alla strada era pure una larga chiazza di sangue, poi alcune striscie portavano nel bel mezzo dei binari del tram, ove era altra macchia larghissima, poi altra striscia si perdeva nel fossato.

Tutto questo e le ferite riscontrate sul poveretto — identificato subito per il mediatore Paolo Ratti — fecero all'autorità, accorsa subito sul posto, ricostruire in questo modo lo svolgimento del delitto.

Il Ratti, giunto ai «Fortini», cioè a due chilometri solo da Piacenza, deve essere stato assalito dai suoi aggressori. E siccome era giovane, forte ed aitante, venne colpito con un colpo di rivoltella, tanto per atterrarlo subito e ridurlo all'impotenza. La vittima fu colpita alla regione orbitale sinistra e il proiettile si conficcò nella scatola cranica. Il Ratti precipitò dalla bicicletta in mezzo alla strada. Gli assassini allora gli furono sopra e gli infersero alla guancia sinistra un tremendo colpo di roncola asportandogli l'occhio dall'orbita, un colpo di coltello alla regione nasale fino al labbro superiore che fu spaccato, un altro colpo di coltello alla guancia destra in tutta la sua lunghezza, varie coltellate e colpi di roncola alla schiena. E come se ciò non bastasse, brutalmente gli assassini, con pietre e bastoni, continuarono ad inveire sul misero corpo, spaccando al Ratti la scatola cranica.

I malfattori, commesso il delitto, rubarono il portafogli alla vittima e la bicicletta, dileguandosi senza lasciare alcune traccia.

Il Ratti, senza poter pronunciare una parola, spirò oggi verso le 13.

Le conseguenze della Moratoria

Roma 4 notte.

Il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, on. Cavasola, ha oggi ricevuto gli on. Chiaradia e Gasparotto che gli hanno presentato i voti degli industriali lombardi e veneti in prodotti di oreficeria. I due deputati hanno fatto presente al ministro che se il provvedimento iniziale della moratoria può essere stato discutibile, la situazione del momento presente, specialmente nei riguardi delle industrie più fortemente colpite, come quella degli orafi, deve essere considerata negli effetti che alla prossima scadenza del decreto verrebbero d'un tratto a verificarsi e nel rilevare che col prossimo mese di gennaio l'avvenuta graduale decurtazione e le riportate scadenze verranno ad accumulare impegni di importanza straordinaria che difficilmente alcuni rami del commercio potrebbero sopportare. Gli on. Chiaradia e Gasparotto hanno fatto manifesta la necessità che i provvedimenti che il Governo avrà a deliberare intorno alla scadenza della moratoria, siano resi pubblicamente noti il più presto possibile.

Il ministro si è mostrato compreso della gravità dell'argomento, e, pur dichiarando che tutti devono dare opera a che la funzione del credito rientri al più presto nella piena normalità, non ha disconosciuto la difficoltà che questo possa avvenire d'un sol tratto. Si è riservato pertanto di esaminare l'argomento e di studiare la convenienza di provvedere ad una graduale risoluzione della situazione creata dai decreti di moratoria sia con emessi, sia con provvedimenti analoghi, sia con altri mezzi integratori.

ULTIME DI CRONACA

Per la costituzione

del Fascio d'azione rivoluzionaria

Iersera nei locali del *Popolo d'Italia*, si sono riuniti circa 150 soci di rivoluzionari aderenti all'ordine di idee del giornale. La presidenza venne assunta da Marinelli. Il prof. Mussolini prese la parola per spiegare gli scopi della riunione e gli obbiettivi del Fascio d'azione rivoluzionaria; l'intervento cioè dell'Italia contro gli imperi centrali, la difesa delle idealità socialiste rivedendole al lume della critica sotto l'attuale terribile lezione dei fatti.

Michelino Bianchi ha parlato dopo Mussolini per ricordare come esista a Milano un altro Fascio d'azione rivoluzionaria avente scopi analoghi se non del tutto somiglianti. Seguirono Umberto Ocea, l'avvocato Olivetti, Ronconi, Origgi, Galassi, ecc.

Infine fu decisa la nomina di una commissione composta di Mussolini, Ronconi, Marinelli, Nicora, De Angelis con l'incarico di prendere accordi con il Comitato d'azione rivoluzionaria già esistente per procedere alla fusione di tutte le forze sovversive interventiste.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore responsabile*.
Tip. della Società Editoriale Italiana.

NOTIZIE COMMERCIALI

Bilanci e Dividendi

Società An. dei Pollivendoli — Milano.

Capitale soc. L. 230.400 int. versato.

L. Gandolfi ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della società « Pollivendoli » alla quale intervennero 33 soci che rappresentarono 2145 azioni delle 2304 di cui è costituito l'intero capitale.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 24.545,64 che ha permesso di assegnare ad ogni azione da L. 100 un dividendo di L. 9, L. 20.736, L. 2500 alla riserva, L. 600 ammortamenti e L. 709.64 a conto nuovo.

L'assemblea rielesse ad amministratori: Luigi Gandolfi, dott. Carlo Schieppati, Alessandro Villa; sindaci eff.: Attilio Guffanti, Ettore Canti, Giovanni Pescatori; suppl.: Angelo Enrico Pescatori e Giuseppe Beneggi.

Società Italiana metallurgica « Franchi-Griffini » — Brescia.

Capitale sociale L. 3.000.000 int. versato.

Sotto la presidenza del cav. ing. Emilio Tamini si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti della « Franchi-Griffini » allo scopo di approvare il loro ultimo bilancio che reca un avanzo di L. 255.147,34 che permette di assegnare ad ognuna azione del valore nominale di L. 100 un dividendo di L. 7 dopo i prelevamenti d'uso.

L'assemblea elesse a gran maggioranza ad amministratori comm. Federico Selve e cav. ing. Camillo Franchi; a sindaci eff.: cav. rag. Adolfo Comelli, cav. ing. Emanuele Pasqualetti e Odoardo Ghisalberti; suppl.: cav. rag. Riccardo Vitali e Tito Massimino.

« Il Truciolo » — Carpi.

Capitale sociale L. 2.400.000 int. versato.

L'on. senatore Luigi Della Torre, presidente del Consiglio ha presieduto l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della « Truciolo » alla quale erano rappresentate 21.061 delle 24.000 costituenti l'intero capitale.

All'unanimità di voti su proposta del Consiglio d'amministrazione, l'utile netto realizzato con l'ultimo bilancio di L. 27.186,71 venne mandato a conto nuovo.

L'assemblea elesse a sindaci eff.: rag. Ferdinando Angiolini, ing. Dino Gatta, avv. Nino Modena; suppl.: ing. Giuseppe Benevelli e cav. Marco Oreffice.

Commercio e lavorazione droghe « Marengo » — Torino.

Capitale sociale L. 300.000.

Di L. 25.466,11 è stato l'utile netto realizzato dalla Marengo coll'ultimo bilancio che ha permesso di assegnare ad ognuna azione di L. 100 un dividendo di L. 7 dopo i prelevamenti d'uso.

Vennero eletti a sindaci eff.: Andrea Provenzale, Adolfo Gambone e Carlo Oraini; suppl.: Ugo De Amezaga e Stefano Costa.

Società Italiana Transaerea « S. I. T. » Torino.

Capitale sociale L. 350.000 int. versato.

Gli azionisti della « Transaerea Sit » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto ripartibile di L. 20.466,61.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Banca Popolare della Provincia di Macerata — Macerata.

Il 43° esercizio della «Banca Popolare della Provincia di Macerata » si è chiuso con un utile netto di L. 33.338,17 che ha permesso di assegnare al capitale sociale un dividendo pari al 6 per cento dopo i prelevamenti d'uso.

Presidenti: comm. Ferdinando Giorgini e conte cav. Giuseppe Compagnoni-Floriani.

Scioglimento di Società

Fabbre e Gagliardi — Milano.

Capitale sociale L. 2.500.000 int. versato.

Gli azionisti della « Fabbre e Gagliardi » nella loro ultima assemblea straordinaria hanno deliberato lo scioglimento anticipato della società stessa e la sua messa in liquidazione nominando a liquidatori con pieni poteri: cav. rag. Guido Sacchi ed il prof. rag. Giovanni Rota; sindaci eff.: rag. Ambrogio Ferrari, prof. rag. Pietro Pavesi, avv. Filiberto Bianco; suppl.: Enea Rossi e dott. Giacomo Rosso.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 3. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 1° dicembre 1914:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	103.78 —	104.16 —
Londra	25.92 —	26.03 —
Berlino	113.43 —	114.28 —
Vienna	90.29 —	91.40 —
Nuova York	5.28 —	5.34 —
Buenos Ayres	2.20 —	2.22 —
Svizzera	101.78 —	102.37 —
Cambio dell'oro	105.43 —	105.81 —

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 5 al 8 dicembre 1914:

Franchi	103.97 —	Corone	90.84 ½
Lire sterline	25.97 ½	Dollari	5.31 —
Marchi	112.65 ½	Pesos carta	2.21 —

Cambio medio dell'oro lire 105.62

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Bordeaux.

Bordeaux, 3. — Rendita Francese 3 %, perpetua 73.50 — id. 3 % ammort. 75.— — id. 3 ½ % 84.— — id. Turca —,— — id. Spagnuola 81.50 — id. Egiziana 83.— Azioni Suez 3995 — Rendita Russa (1891) 61,— — id. (1906) 80,60 — id. (1909) —,— — Credit Lyonnais 1000 — — Nord Espagne 300,— — Saragozza 300,— — Rio Tinto 1290,—.

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 4. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 3,00 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 2,98.

POLLAME.

Milano, 30. — Quantità discreta, vendita mediocre. Tacchini vivi 1.50 a 1,60, id. morti 1,90 a 2,— al kg., novelli -,— a -,— cad. — Tacchine giovani vive 5.50 a 6,50 cad., id. morte —,— a —,— al kg., vecchie —.— —.— cad. — Oche vive 4,— a 4,50 cad., morte 1.30 a 1.10 al kg. — Anitre grosse 2,50 a 2,70, mezzane 2,— a 2 20, cad. — Faraone grosse 2,50 a 2,70, mezzane 2,— a 2,20 cad. — Capponi grossi 3,25 a 3,75, mezzani -.— a -,— cad. — Pollastri grossi 1,90 a 2,10, mezzani 1.55 1,75, piccoli 1,— a 1,10, novelli -,— a -,— cad. — Galline grosse 2,50 a 2,70, mezzane 2,— a 2,20 cad. — Polleria morta -,— a -,— al kg. — Piccioni grossi 1,00 a 1,—, piccoli -,— a -,— cad.

UOVA.

Milano, 30. — Vendita buona.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) 1,67 a 1,69, id. 1ª 1.59 a 1,61, id. 2ª 1,56 a 1,58, id. 3ª 1,34 a 1,36, id. 4ª della calce 1,13 a 1,15 alla dozzina.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 4 Dicembre 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 4 dic.
Sete stagionate pesate Kg.	12140	7405	19545	72370
Bozzoli pesati »	—	—	—	23020
Cascami pesati »	60	—	60	170
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	—
Cotoni »	—	—	—	50
Assaggio campioni »	302	138	440	1547

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — TORINO: Alearo Luigi, falegnameria — Botta Angelo Lor., cappelleria — Macario e Ferri, fari e fanali — Napoletti Vittorio, off. meccan. — Restelli-Minori, carrozzeria — Visetti-Tobbia, commestibili — ROMA: Angelucci Cesare, pellami — GIRGENTI: Argento Concettina, pellami — FORLI': Bagli Rosa, Rimini, salumi — PADOVA: Boscaro Emilio, manifatture — Cappello Antonio, mercerie — Jorfida Ottavio, gomme per bicicl. — SARZANA: Campolongo Angelo, Spezia, gasose — PISA: Capitani Ghino, commest. — GENOVA: Casale G. B., commestibili — Mennone Vinc., chincaglierie — COMO: Crespi-Besana, Cadorago, falegn. — LAGONEGRO: Emma Roberto, S. Chirico, orefic. — ROMA: Rossi G. B., « Teatro Bellini » — MILANO: Astori Giuseppe, trattoria — Morosini Ant., rist. « Hotel centr. » — Raimondi Stefano, tessuti — Soc. An. lombarda-meridionale — BOLOGNA: Baldini Armando, Imola, chincagl. — Tabellini Celso, oreficeria — ANCONA: Calderari Athos, Falcon., rappresentante — FIRENZE: Ferrini Vitaliana, biancheria — TRANI: Massimo f.lli, Molfetta, vetreria — ASTI: Tomalino Michele, fabbro — BASSANO: Turra Gius. Ant., orologeria.

Piccoli fallimenti. — NOVI LIGURE: Bassi Giovanni, meccanico — ROMA: Bugatini Filippo, mode — GENOVA: Castagnino Luigi, es. bar — VOGHERA: Cignoli Carlo, falegnameria — TERAMO: D'Onghia Vinc., Castell. Ad., tess. — PADOVA: Galvan Ultimo, mercerie — BUSTO ARS.: Genoni Luigi, esteria — SIRACUSA: Giurga Sebast., Noto, mode — BERGAMO: Genti Pietro, Nembro, trattoria — PISA: Lenzi Fed., rivendita giornali — Salvadori Luigi, Bagni Cascina — LUCCA: Quiriconi Domenico, trattoria — ACQUI: Torello Giov., Nizza M., falegn. — FIRENZE: Bernieri Narc., S. Ang. Lec., pizz. — Bianchi Bianco, Figline, calzol. — Borgi Cesare, drogheria — Fani-Voltri, confezioni signore — Giovacchini O., Mugello, es. bar — Risaliti Giuseppe, stoviglie — Selani Guido, Marradi, calzol. — MASSA: Bongianni sorelle, mobili — TRANI: Carbutti Domenico, Andria — MILANO: Cattaneo Emilio, prestino — CATANIA: Ferro Rosa, gen. alim. — Fichera G. e figli, tipografia — Ligresti Francesco, barbiere — Marino Anna, mode — ASTI: Gallo Paolina, commest. — Saracco Gius., commest. — MONZA: Riboldi Cesare, lattoniere.

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 3 dicembre.

Piscia Serafina 46, casalinga, via Giannoni 4 — Broccini Olga 27, casalinga, viale Magenta 67 — Barbaroni Teresa g. 21, via Canonica 34 — Mora Rosa 63, casalinga, via Washington 12 — Buttarelli Jolanda m. 2, Brefotrofio — De Gradi Ambrogio 62, stalliere, Vigentino — Colzani Valente 63, contadino, Carimate — Casorè Angelo 68, calzolaio, Sesto S. Giovanni — Brambilla Carlo 61, muratore, via Bovisa 195 — Pizzocheri Pietro 56, prestinaio, via Cenisio 84 — Gorla Luigi 72, via Malghera 29 — Strada Maria 69, casalinga, via Lentasio 7 — Cattaneo Emilio 42, ragioniere, Milano — Biraghi Angelo 38, daziere, via Torricelli 3 — Ravani Francesco 72, ex cantoniere, via S. Gottardo 44 — Zacchetti Adele 37, passamanaia, via Spartaco 25 — Rabozzi Giuseppina, 24, sarta, viale Romana 53 — Gaviraghi Giovanni 56, pens. ferr., via Canonica 150 — Broglia Antonio, pens. ferrov. via Vigevano 45 — Sinigaglia Clotilde 50, casalinga, via Cola da Rienzo 5 — Pedraglio Marta 57, casalinga, via Scaldasole 6 — Grisastolo Olinto 37, meccanico, via Crespi 15 — Pizzotti Costantino, 68, negoziante, via Donizetti 12 — Rossetti Carlotta 4, via Cola da Rienzo 37 — Bortolotti Emilia 71, casalinga, via S. Simpliciano 6 — Nicolesi Francesco 56, commesso, via Spartaco 15.

Totale N. 27.

Dichiarazioni delle Nascite N. 36.

Morti notificati il giorno 4 dicembre.

Corradini Antonio 35, lavandaio, via Magolfa 31 — Vimercati Giuseppe 69, esercente vetture, via Pier Capponi 4 — Masneri Mario m. 5, corso Buenos Aires 72 — Vettinger Giovanni 81, R. pens., via degli Angioli 4 — Chesini Angela 67, casalinga, viale Magenta 65-A — Membrini Giuseppa 74, cuoca, via Trivulzio 15 — Croci Rosa 25, inabile, via Vittoria 19 — Ramperti Albina 74, casal., via Trivulzio 15 — Tanti Teodoro 75, pensionato, corso Venezia 55 — Castoldi Giacomo 71, calzolaio, via Medici 1 — Scotti Antonia 67, casal., via Madonnina 9 — Bruschi Teresa 72, corso Romana 54 — Ginelli Angelo 64, impiegato, corso Buenos Aires 40-A — Sala Ambrogio g. 2, via Commenda 10 — Garavaglia Battista 85, contad., Cornaredo — Fantini Guido g. 25, Rip. Monluceo 54 — Ferrari Cleonice 6, via Calabria 51 — Riva Giuseppa 54, casalinga, Rip. Bovisa 36 — Lovati Antonietta 65, agiata, via P. Castaldi 42 — Rodari Giuseppina 85, benestante, via Melloni 8 — Brega Anna 57, casalinga, via Dante 18 — Belloni Rachele 68, casal., Alz. Nav. Grande 12 — Castellenghi Emilio 45, operaio, viale Lodovica 39 — Asperges Domenico 75, via Orti 25 — Monti Antonia 14, sarta, via V. Colonna 25 — Crespi Luigia 70, casal., corso Venezia 52 — Longoni Luigi 78 pensionato, via Spiga 10.

Totale: N. 27.

Dichiarazioni delle nascite: N. 26.

LIEVITO SECCO

alla VANIGLIA per CIAMBELLE

Premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione d'igiene - Milano 1914. — Fabbrica esclusiva G. TURINA - Roverbella (Mantova).

TINTURA MARLEY (ERIN)

Innocuità assoluta composta di **Henné e Mallo di Noce,** è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. **Istantanea** grande L. 5, piccola L. 3. **Progressiva** grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80

Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

FELIX

MORONI - VOGHERA

MOTORI

A BENZINA

A PETROLIO

OLIO PESANTE

PUBBLICITA' ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

DOMESTICA cuciniera referenze offresi anche fuori Milano. Ufficio Collocamento, Via Verziere, 9. 94629

MANEGGIONE praticissimo cerca posto miti pretese, referenze. Avv. Airaldi, piazza S. Stefano, 10. 26596

TRENTOTTENNE serio, svelto, pratico lavori Magazzeno spedizioni, operazione Banche ecc. libero 1° gennaio, occuperei posto fattorino fiducia. Ottime referenze, miti pretese. Scrivere Cassetta 190 R Haasenstein e Vogler, Milano. 96482

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CINQUANTENNE vedovo, pratico tenuta studio, svelta calligrafia, preciso conteggi, fatturista, offresi piccolissima retribuzione purchè libero ore 17. Scrivere Cassetta 36 R Haasenstein e Vogler, Milano. 95398

MEDICO accetterebbe supplenza. Referenze, offerte Cassetta 59 L. Haasenstein e Vogler, Milano. 93911

PERSONA seria, presenza, ottime referenze, cerca posto fiducia. Scrivere Mosca, Casella postale 619. 96016

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILI applicatori vetrai urgono. Felice Casati N. 1 A, Milano. 96298

CALDERAIO capo, energico, pratico costruzione carrozze ferroviarie cottimi, disegno, lavorazione lamierini cercasi da primario stabilimento. Esigonsi referenze posti occupati. Scrivere Cassetta 1036 D Haasenstein e Vogler, Genova. 19737

CAPOTECNICO praticissimo costruzione, riparazione carrozze ferroviarie, cottimi, lunga esperienza officina cercasi da primario stabilimento costruzioni ferroviarie. Inutile scrivere senza dare serie referenze: Cassetta 1026 D Haasenstein e Vogler, Genova. 19741

CERCANSI abili macchiniste tricoteuses. Maglieria Lazzari, S. Marco, 46. 94337

CERCANSI signorine, signore svelte. Facile parola, bene retribuite. Paolo Frisi, 34, Pecorini 96300

CERCANSI ragazze per macchina e camicette. Via Arcimboldi, 2. 96580

CERCASI abile lavorante finita corpi e sottane Sartoria Fassati, via Giulini, 5. 96402

CERCASI signorina bella calligrafia, pratica scritturazioni, Vigile, Via Poma, 7. 94385

CERCASI per importante amministrazione apprendista dattilografo, buona cultura, bella calligrafia. Scrivere Cassetta 171 L Haasenstein e Vogler, Milano. 94537

CERCASI giovanetto fattorino quattro ore giornaliere. Offerte Cassetta 187 L Haasenstein e Vogler, Milano. 94613

CERCASI abile ritoccatore ritoccatrice negative. Scrivere Cassetta 191 L Haasenstein e Vogler, Milano. 94653

CERCASI brava macchinista per biancheria in Via Vincenzo Monti, 51. 94655

CERCO mezzane sarte fantasia finite. Parolini, Corso Vittorio Emanuele, 31. 96408

COMMESSA bella presenza cercasi per Bar vicinanze Milano. Ufficio Collocamento, Via Verziere, 9. 94631

DISEGNATORE abile in lavori piccola meccanica ricercasi subito da Stabilimento elettromeccanico. Offerte precise con età, studi, referenze, pretese, disponibilità a Cassetta 188 R Haasenstein e Vogler, Milano. 96476

GIOVANE Contabile cercasi per importante Stabilimento. Referenze, garanzia. Ufficio Collocamento, Via Verziere, 9. 94633

IMPORTANTE Stabilimento Industriale del Piemonte cerca abile capo elettricista cui affidare direzione centrale elettrica e manutenzione impianti elettrici. Inutile fare offerte se non accompagnate da copie certificati di primo ordine e da indicazione di referenze e pretese. Le offerte dovranno essere inviate alla Cassetta 1122 A, Haasenstein e Vogler, Torino. 19621

ORLATRICI macchiniste, preparatrici, cercansi subito. Presentarsi De-Castillia, 3, Ministrino. 96528

SIGNORINA che abbia frequentato scuola tecnica ricercasi per lavoro disegno geometrico da officina apparecchi elettrici. Offerte con età, referenze, pretese, ecc. a Cassetta 186 R Haasenstein e Vogler, Milano. 96474

SIGNORINA cercasi per piccoli lavori studio. Scrivere indicando pretese Cassetta 173 L Haasenstein e Voglier, Milano. 94539

STABILIMENTO importante provincia Milano cerca pel 1° Gennaio p. v. esperto ed abile capo tintore per filati cotone, lana e seta artificiale. Dev'essere pratico del candeggio e della mercerizzazione. Offerte dettagliate con indicazione età pretese alla Cassetta 157 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7952

URGENTE abile pellicciaia. Redaelli Selene, via Nino Bixio N. 6. 95728

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 5 dicembre, corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese. Tedesco. Inglese. 96594

CONVERSAZIONI metodiche perfezionamento inglese, francese, tedesco, professori stranieri. Corsi L. 10. Berlitz School, Piazza Duomo (Passaggio C. Alberto), Ufficio Traduzioni Berlitz. 7770

NELLA Premiata Scuola De Benedetti il 6 dicembre incomincierà corso festivo taglio confezioni abiti femminili. Prezzi ridottissimi. Incomincieransi pure corsi serali e quotidiani privati e cumulativi. Schiarimenti iscrizioni dirigersi Omenoni, 2, Milano. 7866

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI letto famiglia prezzo mite. Sormani. Via Verziere, 27. 96034

ASSOCIAZIONE studenti superiori accetta offerte camere mobiliate raccomandabili propri soci. Scrivere dettagliatamente pretese miti vantaggi. Corso Vittorio Emanuele, 22. 94331

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CASA confezioni signora cerca distinta signorina piazzista, già introdotta clientela privati. Via Piatti, 4. 94619

COTONI. Rappresentante cerca giovane aiuto vendita. Scrivere Cassetta 170 R Haasenstein e Vogler, Milano. 96260

DISTINTO serio, attivo signore ottime referenze assumerebbe seria delegazione, importante rappresentanza. Provvisoriamente rispondere Casella postale 475, Napoli. 19665

GRANDINE importante società Assicurazione nota e stimata cerca ovunque pratici agenti offrenti affidamento serio lavoro. Scrivere Casella postale 807, Milano. 93229

RAPPRESENTANTI per milioni di articoli cercansi ogni Comune. Scrivere Casella Postale 918, Milano. 94549

VIAGGIATORE anche apprendista ricercasi Italia, Svizzera. Scrivere Casella postale 771, Milano. 94605

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 400 W, Como. 400.

OFFRO ottime condizioni, locale centralissimo vendita articolo unico, facile, remunerativo. Serissime garanzie. Casella 368, Roma. 19733

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

SALUMIERI. Vendesi occasione scaldavivande pacfon seminuovo. Drogheria via Mantova, 5. 94643

STUFA gas piccola, grande come nuova, vendesi. Viale Magenta, 20. 96416

VENDO pianoforte quasi nuovo. Corso Buenos Ayres, 61. 96288

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFARONE. Vendo industria avviatissima articoli lavanderie drogherie, pochissimo rilievo, garantito guadagno. Per schiarimenti rivolgersi Trattoria Microbi Pietro Custodi, 10. 94531

AFFITTASI in Brescia centro città, ristorante Birreria primissimo ordine. Giardino, giuochi Mq. 4000 completamente arredato. Rivolgersi Wührer, fabbrica birra, Brescia. 26220

AFFARONE affarone, affarone. Affitto negozio alimentari subito, regalando completo mobilio. Vincenzo, posta. 96726

ANTICO negozio centro motivi famiglia cedesi ottime condizioni. Rivolgersi ragioniere Guasco, Cusani, 4. 96638

A VIAGGIATORE offresi impiego presso industria prodotti affini drogherie farmacie disposto versare 5000 conto corrente aiutare propria specialità accreditata ottime condizioni. Scrivere Cassetta 210 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 96592

CAUSA malattia: cedesi negozio rivendita pane, volendo, introdurre anche generi alimentari avviatissimo, capitale minimo, posizione centrale. Begotti, Via Durini, 5, Milano. 96526

CEDEREI associerei signora Negozio Alimentari. Rivolgersi Binda, Corso Genova, 6. 96270

CEDESI per fine dicembre negozio maglieria-biancheria. Via Pietro Verri, angolo Monte Napoleone. 96268

CINQUEMILA dispongo associarmi seria lucrosa azienda, combinazione commerciale. Nautilus, posta. 96596

OFFICINA metallurgica specializzata con scelta clientela, lavoro continuo, cedesi motivi salute. Scrivere posta L. B. 207. 94441

PROPRIETARIO tipografo entrerebbe qualunque combinazione con ditta editrice, cederebbe eventualmente impianto. Scrivere Cassetta 227 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 94775

RICEVIMENTI Tintoria eventi, discreto lavoro acquistansi, 37815 posta. 94299

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

AI volonterosi nullatenenti guadagno lucroso. Scrivere Sicerani, posta, Busto Arsizio. 26602

A LIRE tre al mille forniscονsi indirizzi commerciali, privati, qualunque categoria. Tonani, Milano, Viviani, 8. Telefono 10 480. 96464

A VISTA compriamo libretti bancari qualunque importo. Tasso minimo. Casella postale 438. 95830

CESSIONI quinto stipendio. Rinnovazioni. Impiegati governativi ottengono pronta liquidazione rivolgendosi Banco Bonariva, via Tenaglie, 3, Milano. 96624

CINQUANTACINQUE vendo macchina cucire pedale accessori, nuovissima. Canonica, 4, portinaia. 95074

DENTI artificiali da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Izhiodont », via Torino, 17. 962

DISCHI celebrità sceltissimi, liquidansi 1,95. Grammofoni straoccasione. Catalogo gratis. Decarli, Plinio ventinove. 91266

ESERCENTI Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale: Pietro Orto, 8, Milano. Sovvenzioni. Bergamo, Pignolo, 76. 94122

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

ITALIANI. Favorite industria nazionale. Mandando lire dodici Convento Certosa Pavia riceverete franco due bottiglie rinomato liquore Certosa. 19623

LEGNAME poco usato, stocchi, piante, vendesi vera occasione. Telefonare 30088. 96566

LIQUIDANSI pianoforti lire 250 in più. Marzorati, Via Alciato, 2. 96278

MACCHINA pedale bobina sistema Singer, signorile, nuovissima, ottantacinque. Plinio, ventinove. 91268

MACCHINA cucire, ricamare, bobina pedale nuovissima garantita, ottanta. Canonica quattro. 95076

PELLICCIA ricca da sortita per teatro cedesi a buon prezzo. Odilla Paganella, Pantano, 30. 94213

PELLICCERIA. Forti ribassi tutti articoli per regali. via Larga, 13. 96542

PIANOFORTE germanico, nuovissimo, lussuoso, prezzo irrisorio, interessi particolari. Portineria, Plinio, 29. 91424

POLVERE piattolicida « X » dottor Gandolfo basta unica applicazione; piattole muoiono, anche uova distruggonsi. Insuperabile miracolosa. Scatola lire due (franco porto) G. Sersala Cappella Vecchia, 11, Napoli. 19183

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ARTISTICA sala pranzo, splendida camera, salottino, ottomana. Occasione. Maroncelli, 10. 96264

ASSORTIMENTI sale saloni pranzo, camere letto, anticamera. Dipinti, finissimo salone unico commercio. Colombo, Disciplini, 15. 96404

SPOSI immediata partenza vendesi bellissima camera matrimoniale, tavolo, buffet, Corso San Gottardo, 5. 96460

STUDIO ammobigliato o soli mobili vendo, vera occasione. Antonio, Posta. 96320

VENDESI letto matrimoniale buono stato. Rivolgersi portineria Viale Monforte, 11. 96430

800 vendo camera mogano tre ante, ottomana meccanica, due tavoli noce. Invernizzi E., posta, Milano. 96318

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AUTOMOBILE Bruciata vendo Corso Lodi 3 bis. 96276

BICICLETTA lussuosa nuovissima, catalogo trecentosessanta, vendesi centodieci, motivi privati. Plinio, ventinove. 91426

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CAPRICCIO. Bene, aggiusteremo conti. Caso mutamenti chauffeur. Tante cose. 96772

CHIROMANTE. Significato linee mano. Avvertimenti vicende vita. Via Pattari, 3. 94241

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza, gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 96324

LEVATRICE Maria Ferrari sola, pensione segretezza. Guicciardini, 11, primo piano, Milano. 94281

LEVATRICE Adriana Re sola gestanti segretezza convenienza. Ponte Seveso, 6 (Stazione Centrale). 94347

LEVATRICE Piscopo tiene pensioni gestanti. Buenos Aires, 59, prezzi miti. 96156

LEVATRICE Spreafico pensioni partorienti, occupasi forestiere, serietà. Pantano, 26, vicino Duomo. 93787

LEVATRICE distinta pensione gestanti occupasi neonati. Benedetto Marcello, 69, Milano. 95962

LEVATRICE Brughera, sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. Capre, 13, Milano. 96310

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 94405

RINA. Dal dolore nacque il nostro amore; nel dolore si fortifica ed ingigantisce: ho sposato le tue gioie sono miei i tuoi dolori. Sopporta, vivo la tua vita affettuosamente. Nino. 94741

TRE soci industriali venticinquenni contrarrebbero matrimonio graziose signorine diciottenni possibilmente dote. Inviare fotografie « Arte », Posta, Desio. 96426

APPENDICE DEL SECOLO DEL 5 DICEMBRE 116

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

— Vi darò qualche altra spiegazione.

« Vi prego di notare, signor de Larive, ch'io non sostengo affatto essere state false banconote versate da voi alla mia cassa...

« Ormai, il controllo è diventato impossibile. Il mio impiegato non s'è accorto che all'indomani, e, fra i clienti del mio studio, non sarebbe in grado di precisare, con qualche apparente e plausibile motivo, quale può aver fatto il pagamento colle banconote incriminate.

Tiburzio, a quelle parole, rinnovò i segni di stupore che parevano sinceri e logici.

— Ed i vostri altri clienti — disse — che suppongo abbiate fatto chiamare come me, si sono mostrati pure imbarazzati a darvi indicazioni in proposito?...

« La cosa non mi stupisce affatto! Se il vostro cassiere, abituato a maneggiare ogni sorta di monete da mane a sera, non si è accorto subito della cosa, è assai meno probabile che i clienti, forzatamente meno pratici, abbiano potuto riconoscere la falsità dei biglietti!

— È appunto quanto ho fatto notare al commissario di polizia che m'affrettai a mettere al corrente dell'accaduto, come era mio stretto dovere!

Tiburzio non si scompose, per quanto il nome del magistrato, gettato nella conversazione, avesse suonato in modo sgradevole ai suoi orecchi.

Ma egli dovette fare un grande sforzo per conservare il suo sangue freddo e a non turbarsi visibilmente quando il notaio soggiunse:

— Disgraziatamente non è stato dello stesso parere il Tribunale, che ha voluto aprire subito un'inchiesta.

« E più rigoroso ancora si è mostrato il giudice istruttore incaricato dell'affare Harwick!

— Che cosa è questo affare Harwick? — riprese Tiburzio... Con voi, caro notaio, casco di sorpresa in sorpresa.

— L'affare Harwick — spiegò benevolmente il signor Robin — al quale si connette, pare, la scoperta di falsi biglietti trovati nel mio studio, è la faccenda di quel falso monetario, attualmente sotto catenaccio, del quale la polizia ricerca da molto tempo invano il complice!

« Ed ecco, signor di Larive, come la faccenda si complica e diventa, per me e per voi, estremamente delicata!

Tiburzio ebbe la faccia tosta di scoppiare nuovamente in una franca e sonora risata.

— Delicata, per voi?... Delicata per me?... Ma noi non siamo nè l'uno, nè l'altro, suppongo, complici di quel falsario... di quell'Harwick, come dite, non è vero?...

Il notaio si era sprofondato nella sua poltrona e, accarezzando nervosamente i suoi favoriti bianchi, proseguì:

— Vi ripeto, signor di Larive, che non voglio ammettere la vostra mala fede, nemmeno se fosse provato che siete stato voi a spendere nel mio studio le banconote false!

« Prova, questa, alla quale crede poter arrivare il giudice istruttore incaricato della faccenda Harwick!

— È un po' forte! — esclamò il conte indignato... E come?... Mediante abili deduzioni che non sono però, ai miei occhi, finora, delle prove definitive!

— Egli sta per farvi chiamare nel suo gabinetto con un mandato di comparizione.

« Ho esitato a lungo, prima d'informarvi di tutto ciò... ma, finalmente, stimo che sia mio dovere di avvertirvi...

« Io vi ho difeso con veemenza, signor di Larive... colla convinzione assoluta che il figlio della nobile e degna mia cliente, la signora marchesa, poteva aversi da rimproverare dei falli, sia pur gravi, di gioventù, una vita dissipata... permettete di dirvelo, fra di noi... ma ciò non può essere sufficiente a giustificare, ai miei occhi, i gravi sospetti del giudice inquirente. Ecco!

Diritto ed immobile nella sua poltrona, Tiburzio aveva sempre conservato la sua disinvoltura.

E il signor Robin, un po' miope, non vide la orribile smorfia che accompagnava il suo sorriso quando il conte gli disse con voce melata:

— Io vi ringrazio, anzitutto, dell'opinione che avete conservato di me, e poi dell'avvertimento che avete voluto darmi.

« Mi sarà in verità assai facile di rispondere a tutte le domande che il giudice vorrà rivolgermi!... La mia buona fede, come voi dite, è uguale alla mia ignoranza!

— Permettete, terminò il notaio... — debbo aggiungere che dietro le mie insistenze personali e reiterate, il giudice istruttore ha finito per cedere!

— Per cedere?

— Sì! Il vostro arresto era stato deciso! E le sincere mie proteste soltanto l'hanno finora impedito!

— La cosa è inaudita e passa tutti i limiti! — esclamò rabbiosamente il conte... Arrestarmi? Io, il conte di Larive.

« Su quali presunzioni? Sarebbe una cosa mostruosa, se non fosse una cosa idiota!

Si era alzato e ringraziava ancora il signor Robin il quale, di fronte alle indignate proteste del suo cliente si radicava nella sua opinione che Tiburzio non era, non poteva essere, il complice del falso monetario.

. . . .

Non appena Tiburzio fu in istrada, il suo atteggiamento di difesa cambiò di un tratto!

Nella rumorosa chiarità del boulevard, egli fu preso come da uno stordimento.

Non aveva più da illudersi!

Era scoperto!

Come?

Perchè?

A causa di chi?

Egli si sentì, fra la folla anonima che lo circondava, come una belva inseguita che, al primo svolto avrebbe dovuto affrontare la muta!

Camminava con passo affrettato, senza attardarsi a curiosare alle vetrine, preso da un bisogno di fuggire, di andar presto, come se il suo passo accelerato avesse potuto suggerire alla sua mente disorientata un ragionamento chiaro e netto della situazione nella quale si trovava!

Se non si fosse trattato che di giocar d'audacia, come dianzi davanti al notaio illuso, non sarebbe stato che un gioco per lui!

Ma di tutto quanto gli aveva raccontato il signor Robin, egli non ricordava che una cosa, l'essenziale, l'ultima rivelazione!

Arrestato!... quella sola parola lo sbigottiva!

Arrestato!... Era il sicuro sfacelo, il colpo fatale contro il quale tutte le scaltrezze e tutte le audacie non sarebbero valse a nulla!

Arrestato!... La parola sfavillava davanti ai suoi occhi come se fosse stata scritta su tutte le insegne del boulevard! fischiava alle sue orecchie come se fosse gridato da tutti gli strilloni di giornali che passavano urlando.

Il suo arresto significava il suo immediato confronto con Harwick che non lo conosceva che sotto il nome di Giorgio Dupont e che lo avrebbe subito tradito!

Era l'irrimediabile perdita!

Aveva un bel fare lo spavaldo, negare l'evidenza. Forse che il giudice avrebbe faticato molto, ora che era sulle sue piste, a riunire un fascio di presunzioni come quella nata nella testa del notaio, le quali, riunite, avrebbero formato una prova schiacciante?

Tiburzio guardava attorno a sè, cogli occhi smarriti immaginandosi d'esser seguito dai poliziotti!

Giunto al termine della via Taitbout non osò nemmeno salire al circolo.

Volse i tacchi e rifece la strada.

Dove andare?

Ritornare a casa?

E se, nonostante la promessa fatta dalle autorità al signor Robin, l'avessero acciuffato?

E l'ossessionante parola torturava il suo cervello smarrito: Arrestato!

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Non sono uomo di chiacchiere e meno di vani complimenti; dirò solo che io debbo la vita all'Olio Sasso Medicinale. Se sapesse Sig. Sasso, da qual cumulo di mali da anni ed anni sono travagliato causa la rovina completa delle mie vie digerenti! quanto sangue ho vomitato! e dopo tante cure fatte devo rendere questa testimonianza al Suo Olio Medicinale.

Non so se si possa spingere più oltre il buon gusto, la purezza e la efficacia.

Sac. **Alberto Passera**, Parroco
Medolago (Bergamo) 17 gennaio 1914.

Ordino Loro di nuovo altri quattro chili dello stesso Olio Sasso Medicinale che per me senza iperbole o esagerazione fu veramente miracoloso, perchè mi ridonò una vita che, a detta di tutti, medici compresi, sembrava ormai irreparabilmente perduta. Pensino che affetto da forse più che 30 anni da un ostinato catarro gastroenterico che mi aveva a poco a poco invasi tutti i visceri digerenti e ulcerata in più parti la mucosa, io non potevo digerire più nulla affatto. Da quasi tre anni non prendevo che un po' di latte... Era esaurito, divenuto magro, giallognolo per l'autointossicazione prodotta in me dalla invincibile stitichezza (le mie ordinarie emissioni distavano l'una dall'altra ordinariamente 12 o 15 giorni, e una volta giunsi fino ai 28) io ero così sfiduciato che non credeva più a nulla massime dopo tante cure tentate inutilmente sotto la direzione di abili professori e in parecchie cliniche. Il mio male progrediva sempre; fui perfino Sacramentato, e triste e malinconico inconsolabilmente intravedeva la prossima fine a cui, grazie a Dio, parevami di essermi preparato e rassegnato. Il loro Olio Medicinale preso con metodo, con costanza, con fiducia, ha operato il miracolo. Ne ho già consumato dodici chili e continuo ancora la cura, ma io sono tutt'altro da quello di prima! mangio di tutto, con qualche prudenza però per non abusare, lavoro, e mi sento tornato uomo. Le mie funzioni sono regolari e normali, è scomparso il colorito giallo, è tornato il roseo, la pelle da ruvida avvizzita e secca è divenuta liscia e morbida, sento di essere più allegro e come un po' ringiovanito.

Sac. **Alberto Passera**, Parroco
Medolago (Bergamo) 17 gennaio 1914.

Si compiaccia farmi nuova spedizione di Olio Sasso Medicinale che per me fu veramente **medicinale** in modo meraviglioso per non dire miracoloso. Sembrava uno spettro ed ora vedessero come sono rinvigorito ed irrobustito! Sono cresciuto di 10 chili!

Sac. **Alberto Passera**, Parroco.
Medolago, 13 giugno 1914.

Pubblichino pure: non facciano nessuna correzione, perchè quanto è qui sopra esposto non teme smentita, perchè la verità.

Sac. **Passera**, Parroco
Medolago, 3 agosto 1914.

Domenica 6 Dicembre 1914 — Anno XLIX - N. 17481 — EDIZIONE DEL MATTINO

IL SECOLO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914	ITALIA Anno	ITALIA Sem.	ITALIA Trim.	ESTERO Anno	ESTERO Sem.	ESTERO Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	11,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, M[illegible] Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Co[illegible] Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seg[illegible] Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti [illegible] Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 [illegible] 12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti lar[illegible] Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine [illegible] delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 pun[illegible] L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di in[illegible] vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamenti [illegible]

I manoscritti non si restituiscono anche se non pub[illegible]

Conto corrente con la posta [illegible] 2 3 4

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Dicembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni — Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIG[NORE]

Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati [illegible]ame

Le dichiarazioni del Governo approvate con 413 voti contro 49

Una rivelazione dell'on. Giolitti sulla premeditata guerra dell'Austria alla Serbia e sul diritto dell'Italia di mantenersi neutrale nel conflitto

Le ragioni ideali della democrazia per l'intervento illustrate dall'on. Bissolati

(Servizio telefonico dai corrispondenti romani del "Secolo,,)

Libertà di azione

L'importanza del voto col quale la Camera ha dichiarato la propria fiducia nel Governo si può desumere dall'interpretazione letterale delle parole pronunciate dall'on. Salandra nel primo giorno della discussione. Allora egli diceva che la neutralità non può bastare per se stessa a garantire l'Italia dalle conseguenze dell'immane sconvolgimento europeo. «Noi abbiamo vitali interessi da tutelare, giuste aspirazioni da affermare e sostenere, una situazione di grande Potenza da mantenere non solo, ma che da possibili ingrandimenti di altri Stati non sia relativamente diminuita.» E allo scopo di tutelare questi vitali interessi, di affermare queste giuste aspirazioni, di mantenere questa situazione, ieri chiedeva alla Camera un voto che significasse per il Governo «piena libertà d'azione».

Questo voto è stato consentito.

Possiamo riconoscere che ad un certo numero di deputati una deliberazione, la quale deferisce al Governo l'illimitata facoltà di pensare e di agire a nome del paese, deve essere sembrata eccellente solo in quanto evitava alle loro coscienze inquiete ed inette il peso di qualsiasi responsabilità.

V'è infatti nella formola dell'ordine del giorno adottato un'indeterminatezza, che mentre lascia impregiudicato il dilemma terribile della pace o della guerra, permette a tutti gl'ipocriti di ricoverare all'ombra di una necessaria prudenza politica la propria mancanza di coraggio e di sincerità. Ma non bisogna fermarsi a queste considerazioni. L'ordine del giorno approvato riceve la sua giusta luce dall'esplosione di sentimento con cui furono accolte le prime dichiarazioni dell'on. Salandra e dalle precise dichiarazioni con cui i maggiori e migliori uomini della Camera si sono impegnati ad accordare libertà d'azione al Governo, purchè ciò significhi facoltà di tutto osare, nell'interesse del paese, anche la guerra. Quando ciò non basti a chiarire la situazione, giovarà ricordare anche l'opposizione decisa dei fautori della neutralità cattolica e socialista.

Abbiamo dunque da ieri un ministero la cui principale ragione di esistenza consista nell'ufficio di preparare l'intervento italiano nel conflitto europeo? Sarebbe temerario dir questo. Il ministero prenderà norma dalle circostanze; ma confidiamo che non si arresterà spaurito davanti a qualsiasi responsabilità; e siamo fermamente convinti che sarà trascinato alla guerra dalla forza stessa degli avvenimenti.

Un deputato popolare di Napoli ha voluto affacciare l'ipotesi che ancora sia possibile un'azione militare in soccorso delle pericolanti fortune dell'Austria e della Germania. L'ipotesi è assurda. Non è nemmeno necessario ripetere che in quel caso l'esercito e il popolo si ribellerebbero. Possiamo e dobbiamo escludere senz'altro che esista un solo uomo di Stato oggi in Italia capace di consigliare il pronipote di Carlo Alberto a mobilitare l'esercito per soccorrere le brigantesche imprese del protezionismo tedesco e del clericalismo austriaco. Una così torbida fantasia non potrebbe venir in mente se non a chi volesse prestare alla monarchia nazionale propositi di suicidio.

L'on. Giolitti ha letto ieri alla Camera due documenti che non lasciano dubbio sulle origini e sulle responsabilità del conflitto europeo. Da quei due documenti la leggenda della guerra improvvisa esce completamente distrutta. Appare oggi evidente (e la rivelazione fatta con tremenda semplicità dall'on. Giolitti avrà un'immediata ripercussione in tutto il mondo) che il delitto di Serajevo fu per l'Austria un pretesto menzognero. L'aggressione alla Serbia era stata da lungo tempo premeditata e preparata col perfetto consentimento della Germania. I due imperatori alleati erano già decisi ad assalire con le armi la pace e la civiltà.

Anche per questa ragione risuona più alto e più commovente ai nostri cuori l'augurio formulato ieri dall'on. Bissolati, interprete degnissimo della coscienza democratica del paese: possa l'Italia al più presto scendere in campo contro gli aggressori, porgendo la sua mano solidale ai popoli che la violenza austro-tedesca ha minacciati ed oppressi.

La discussione e il voto

Roma, 5 notte.

La seduta di oggi, che dovrà culminare col voto sulle comunicazioni del Governo, incomincia colla votazione per la nomina dei successori degli on. Carcano e Grippo alla vicepresidenza della Camera.

Una grande urna è collocata all'uopo sulla tribuna che corre dietro il banco del Governo, ma prima che la votazione incominci abbiamo una sfilata di comunicazioni e la presentazione di vari disegni di legge. L'on. Marcora comincia con una comunicazione incresciosa, che è destinata a suscitare qualche commento.

Il presidente Marcora annunzia infatti la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Pasquale Caso, deputato di Altamura.

L'on. Caso è querelato dal signor Nicola Berloco, un possidente del suo collegio, per falso in scrittura privata e abuso di fogli in bianco.

L'elezione di Pescarolo convalidata

Il presidente comunica poi che la Giunta delle elezioni ha dichiarato non contestabile l'elezione dell'on. Alfredo Bertesi nel collegio di Pescarolo e Uniti. Dichiara quindi convalidata l'elezione.

Per i vice-presidenti

Incomincia intanto la votazione per i vicepresidenti. Candidato della sinistra è, come abbiamo detto, l'on. Finocchiaro Aprile; candidato di destra l'on. Arlotta. Chi voterà dunque — tutti si domandano — il nome di Rava, candidato del Governo? Su quali banchi l'ex-ministro delle Finanze potrà raccogliere i voti?

Le sinistre e i giolittiani in specie non credono di poter votare il nome dell'on. Rava, che da solo credette di potersi dare in braccio all'on. Salandra. I deputati di destra disdegnano di votare il nome dell'on. Rava, a cui rimproverano sentimenti troppo strettamente democratici e idee troppo recisamente anticlericali. Per queste ragioni l'on. Rava rischia di essere battuto, e nel suo nome va incontro ad una sconfitta lo stesso ministero che lo ha scelto a candidato. Sfilano intanto i deputati alle urne. Mentre la votazione continua e mentre l'urna rimane aperta in attesa dello scrutinio, si riprende la discussione sulle comunicazioni del governo, ed ha la parola l'on. De Felice.

La tesi neutralista dell'on. Treves confutata da De Felice

Per disciplina al gruppo socialista riformista al quale appartiene, l'on. DE FELICE non dovrebbe parlare, ed egli stesso incomincia col dire che avrebbe preferito tacere di fronte al desiderio che la Camera ha manifestato di voler contenere in stretti limiti questa discussione. Aggiunge che avrebbe anche taciuto volentieri dopo il discorso dell'on. Salandra, che egli approva e sottoscrive pienamente nel significato che la Camera ha sottolineato coi suoi applausi. Ma è venuto il discorso antimilitarista e scetticamente neutralista dell'on. Treves, e l'on. De Felice crede di dover confutare, sia pure brevemente, quanto ha detto l'oratore socialista. È coll'on. Treves si indugia infatti a polemizzare l'on. De Felice.

Egli dimostra l'interesse che ha l'Italia nella guerra ed esamina l'ipotesi della vittoria austro-tedesca. L'Europa — egli dice — sarebbe schiacciata sotto il peso del militarismo teutonico, e l'Adriatico diventerebbe un lago austriaco. L'Italia sarebbe quindi costretta a raddoppiare il suo esercito con un notevole aumento di spese militari. Sarebbe quindi un danno enorme per le nostre classi proletarie ed un ritardo nel progresso sociale. Queste ragioni — secondo l'on. De Felice — dovrebbero consigliare il nostro intervento riguardo ai fini internazionali. L'on. De Felice accenna quindi ai fini nazionali della guerra: Trento, Trieste, Vallona. Il nostro intervento — egli dice — non sarebbe più favorevole alla Francia ma favorevole solo all'Italia nostra ed esclusivamente a noi ed alla causa della civiltà, perchè il nostro intervento riuscirebbe certo a far cessare in tutta Europa uno stato di guerra così acuto come non si è visto mai.

Due milioni d'italiani, seguìti dai popoli balcanici, basterebbero a far cessare le ostilità.

Concludendo, l'on. De Felice dice che egli voterà le dichiarazioni dell'on. Salandra...

MAZZONI. — È una mistificazione...

DE FELICE. — Io approvo le dichiarazioni dell'on. Salandra sinceramente...

NINO MAZZONI. — Tu sì. Ma è una speculazione patriottica...

DE FELICE. — Le voto, amico Mazzoni, convinto di poter contribuire col mio voto alla grandezza d'Italia.

L'on. De Felice è applauditissimo dai radicali e dai riformisti. Da più parti si grida: Chiusura! Chiusura!

Ma il presidente ha già dato la parola all'on. Facchinetti, che, tra contrasti vivissimi, incomincia a parlare, e dice:

Debbo dire una parola sola...

Voci. — Basta, basta...

FACCHINETTI. — Debbo richiamare l'attenzione del Governo sui pericoli della navigazione nell'Adriatico...

Voci. — Bravo, ha ragione, ha ragione.

La chiusura approvata

L'on. FACCHINETTI vorrebbe proseguire ma i rumori incominciano di nuovo più insistenti, costringendolo a smettere. Da tutte le parti si grida: «Chiusura! Chiusura!»

Messa ai voti dal presidente, la chiusura è approvata per alzata di mano.

L'Italia deve pensare a sè stessa dichiara l'ex ministro Bettolo

BETTOLO svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, riconoscendo che la neutralità dell'Italia fu proclamata con pieno diritto e ponderato giudizio, confida che il Governo conscio delle sue gravi responsabilità saprà spiegare nei modi e con i mezzi più adatti un'azione conforme ai supremi interessi nazionali».

Mi compiaccio anzitutto — dice l'on. BETTOLO — che in base alla chiara ed esatta esposizione dell'on. Tedesco sulle somme assegnate ai bilanci della Guerra e della Marina, si possa escludere che la neutralità proclamata dall'Italia sia stata consigliata da ragioni che riguardano la preparazione e l'efficienza del nostro organamento militare (*vivi applausi*). E me ne compiaccio perchè, quando a quelle ragioni fosse dovuto il nostro atteggiamento, ne verrebbe svalutata tutta la importanza e la portata politica a detrimento delle nostre relazioni con l'estero: sarebbe la politica dell'impotenza con le sue funeste ripercussioni sul prestigio, sulla storia e sull'avvenire del paese. L'on. Presidente del Consiglio disse le vere ragioni per le quali l'Italia poteva con pieno diritto e ponderato giudizio esimersi dal partecipare all'immane guerra, onde furono travolti quasi i due terzi dell'umanità; interessi mondiali, secolari conquiste di progresso e di civiltà ed esaminando il nostro atteggiamento nei rapporti con la situazione internazionale, il Presidente del Consiglio con parola alta e misurata fece dichiarazioni che ebbero il plauso unanime della Camera e che rispondono all'anima nazionale ed a sentimento di dignitosa lealtà politica. Consentite che io le riassuma in questi brevissimi termini: neutralità che non sia supina rinuncia, ma vigile e serena osservazione; presidiata da una salda preparazione militare, pronta a difendere i supremi interessi nazionali quando essi siano minacciati o disconosciuti (*approvazioni*).

«La formula così concepita può sembrare vaga ed indeterminata, specie perchè soggetta a troppo larghe ed arbitrarie interpretazioni; ma io non credo che in materia tanto complessa e delicata si possano portare alla pubblica discussione criteri e termini più specifici nè tanto meno manifestare i propositi concreti che certamente pregiudicherebbero ulteriori ed opportune risoluzioni. Comunque simile riserbo non esclude che Governo e Parlamento possano e debbano solennemente volere che la nostra neutralità sia l'espressione in potenza di un'azione diplomatica sapiente ed illuminata e di un assetto militare forte e disciplinato (*commenti*), il che vale a costituire uno stato potenziale per il quale anche la neutralità accortamente negoziata è mezzo virtualmente efficace di far pesare legittime influenze quando siano posti in giuoco interessi o diritti nazionali.

«Senonchè, se allo scoppiare della catastrofica conflagrazione europea l'Italia poteva prendere atteggiamento di neutralità e mantenervisi fino ad oggi, bisogna pur riconoscere che gli avvenimenti incalzano determinando situazioni sempre più complicate, intricate e minacciose; occorre perciò prevedere e non escludere la possibilità di un intervento armato nel conflitto e prepararvisi per capacità di mezzi e per virtù di quelle forze che emanano dallo spirito pubblico predisposto alla prova dei maggiori sacrifici (*benissimo*). Onde se fatale necessità richieda di scendere in campo, si possa farlo a ragion veduta ed al momento opportuno; si possa farlo in quell'attimo fuggente che non consente nè troppo affrettate nè ritardate decisioni, ma che vuol essere preparato da direttive premeditate, attuate senza incertezze, nei modi e coi mezzi più adatti, ispirandole a quel sacro egoismo di Patria cui opportunamente accennava l'on. Presidente del Consiglio.

«In conclusione: azione politica che vigili sugli avvenimenti e prevenga dolorose e irreparabili sorprese, preparazione di tutte le energie nazionali all'azione armata, giudizio della sua necessità, della sua convenienza, del suo momento; tali sono i compiti che a voi si affidano, o signori del Governo, nell'ora tragica che volge, nell'ora in cui l'Italia deve sentire sopratutto il bisogno di bastare e di pensare a se stessa, senza ascoltare nè la lusinga di interessati adescamenti nè la pericolosa suggestione di astruse od astratte concezioni (*approvazioni*) le quali per quanto mosse da nobili idealità possono far perdere il senso della realtà o turbare la positiva visione di veri interessi morali e materiali (*applausi*).

«Mi rendo conto di tutta la gravità di tali compiti e della responsabilità che ne derivano, ma io confido che voi saprete degnamente interpretarli ed assolverli con sicura coscienza degli interessi e dei destini della Patria. Questa fiducia informa il mio ordine del giorno ed io mi auguro che a questa fiducia risponderà il voto della Camera onde dar segno solenne di solidarietà nazionale si promuova opera che sia animata da propositi forti e degni (*vivissime approvazioni*).

Ciccotti giudica sibilline le dichiarazioni di Salandra

Prende quindi la parola l'on. CICCOTTI, il quale ha presentato un suo ordine del giorno.

«Io non parlerei, egli premette, se qui non si richiedesse ad ogni deputato un consenso di responsabilità verso il Governo. Noi difficilmente potremo influire sulle decisioni del Governo, ma possiamo bene additare i pericoli a cui va incontro il paese.

L'oratore si fa quindi a criticare tutta la politica estera seguita fin qui dai Governi e favorita da tutta la maggioranza parlamentare. La guerra di Libia, egli dice, è stata in fondo il segnale del perturbamento dell'equilibrio europeo, perchè da essa derivò la guerra balcanica, come da questa è derivata poi la presente guerra europea. Da questa guerra uscirà perturbato non solo l'equilibrio del mondo, ma lo stesso indirizzo fin qui seguito dagli Stati. Ebbene l'Italia se ne sta in disparte, anche contravvenendo alla sua funzione di grande Potenza. E' una contradizione con cui si pagano i tristi atti della politica estera europea. Ed un altro grave errore della nostra politica si rivela nella impreparazione militare. L'oratore si diffonde tra i rumori della camera sulle voci raccolte durante l'estate circa la povertà dei nostri magazzini militari.

L'on. CICCOTTI viene quindi a parlare più specialmente della guerra nei suoi riflessi internazionali. Dice che anche gli amici della Germania non possono augurarle vittoria perchè essa è stata spinta alla guerra dal militarismo, perchè essa vuol divenire padrona; e il padrone è il corruttore delle energie migliori e più vive. L'oratore ricorda la polemica che si è accesa nei giorni scorsi per la corruzione operata dagli stranieri su una parte della nostra stampa.

Ma perchè protestare — grida l'on. Ciccotti — che la stampa viene corrotta dagli stranieri, quando voi l'avete corrotta all'interno?

L'on. Ciccotti commenta quindi alcune frasi del discorso Salandra e dice che non bisogna soverchiamente illudersi sul contenuto di quella frase delle *aspirazioni*, che gli sembra in verità troppo vaga, perchè non si sa di quali aspirazioni si voglia parlare.

— Abbiamo, dice l'on. Ciccotti, delle dichiarazioni sibilline. Io non so cosa il governo abbia detto ed abbia voluto dire.

Cosa significa dunque quel voto di fiducia? Io stesso non so come votare!

CICCOTTI. — Sì! Perchè io non divido l'idea di quel socialista che si chiama ufficiale e che io vorrei chiamare ortodosso (*ilarità*).

BENTINI a Dello Sbarba: — Tu saresti per l'eresia!

L'on. Ciccotti quindi, polemizzando coi socialisti «ortodossi», dice che essi non potevano farsi iniziatori della guerra, ma non potevano mettersi di traverso, dovevano invece assumere un contegno più remissivo.

Ciccotti dopo ciò invia anche un saluto ed un plauso al Belgio e la Camera in tutti i settori lo applaude.

E ritornando al discorso Salandra ed al voto, Ciccotti dice che il voto non avrà importanza politica e non contribuirà in alcun modo a chiarire la situazione. Sostiene tuttavia la politica dell'intervento. Ne dimostra le necessità, dice che la cessazione di questa pace armata a cui ci siamo condannati deve avvenire, perchè alla fine della guerra possano essere rettificati secondo le nostre aspirazioni i confini d'Italia, e col nostro contributo si possa ottenere in tutta Europa il trionfo delle nazionalità.

Questo suo concetto l'on. Ciccotti svolge ampiamente guadagnandosi il consenso di tutta l'assemblea, che alla fine del discorso, nella sua grande maggioranza, plaude calorosamente all'oratore socialista. Ha quindi la parola l'on. ALTOBELLI che da ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera non approva le dichiarazioni del Governo».

Altobelli contro gli equivoci

L'on. ALTOBELLI che lamenta queste dichiarazioni abbiano mantenuto e forse accresciuto l'equivoco. L'oratore, contrario a qualunque guerra che non sia di difesa, è fautore della neutralità fino alla fine e questo in nome della umanità e della civiltà. Non trova dignitoso per l'Italia il negoziare la propria neutralità, ma è certo che questa ha grandemente giovato all'uno come all'altro gruppo di belligeranti. Confida quindi che anche mantenendo la neutralità l'Italia potrà efficacemente tutelare i propri interessi.

L'Italia può far valere diplomaticamente la sua neutralità può anche con le altre potenze neutrali farsi promotrice della pace (*commenti*). Chiede poi ai fautori dell'intervento che dicano apertamente a favore di chi e contro chi l'Italia dovrebbe intervenire. E nota a questo proposito che anche l'accenno alle aspirazioni nazionali non è scevro di equivoci.

Nota ad ogni modo che la Camera ha eloquentemente commentato le parole del Presidente del Consiglio dando ad esse una chiara significazione.

Certo è che l'Italia non può vedere di buon occhio l'eventuale trionfo dell'imperialismo e del militarismo. Socialista non ammette che il socialismo debba essere la negazione della Patria, perciò i socialisti non possono disinteressarsi del grande conflitto. Anche perciò deplora l'ambiguità delle dichiarazioni del Governo e termina facendo voti pel trionfo della libertà della civiltà e della democrazia in Europa. Si è perciò che l'Italia non permetterà mai che il suo esercito combatta a fianco degli eserciti degli imperi centrali. Quel giorno cadrebbe non solo il Ministero (*rumori, commenti*).

SALANDRA (*con forza*). — L'esercito italiano obbedirà sempre lealmente e fedelmente il suo Re! (*vivissimi e prolungati applausi, rumori all'estrema sinistra*).

ALTOBELLI. — Cadrebbe anche la monarchia, on. Salandra, glielo ripeto.

La maggioranza protesta con rumori all'on. Altobelli e applausi all'indirizzo dell'on. Salandra, ma l'on. GAUDENZI incalza:

— Sì, sì, abbasso la monarchia!

Il grido di Gaudenzi provoca nuove proteste. Da destra si grida: — Buffoni, buffoni!

L'on. Altobelli riprende e dice: — Un solo intervento il popolo italiano comprenderebbe e sarebbe quello a favore della triplice intesa, memore della comunanza di stirpe con la Francia e delle tradizionali simpatie dell'Inghilterra per il nostro paese; con quella Francia che il proletariato, nostro ove fosse chiamato in guerra, saluterebbe liberatrice (*voci ironiche a destra e grida di: Viva l'Italia!*)

«Per tutte le esposte ragioni darò voto contrario al Governo.

L'on. Altobelli termina invocando dal governo un atto di clemenza come la piena invocata concordia (*applausi all'estrema sinistra, rumori da altri banchi*).

La replica dell'on. Salandra

"Noi siamo qui per obbedire alla gran voce del paese,,

Si leva quindi a parlare il presidente del Consiglio on. SALANDRA il quale così incomincia:

«Io mi limiterei a dichiarare soltanto quali sono gli ordini del giorno che il Governo accetta, se alcuni lunghi discorsi, specialmente quello dell'on. Altobelli, non mi obbligassero a dire una parola di rammarico per le poco misurate espressioni che alcuni oratori hanno adoperate in questa discussione, giudicando con qualche leggerezza il grande conflitto internazionale in cui tutto il mondo è travolto e delle Potenze le quali vi sono impegnate (*vive approvazioni*). Noi, onorevole Altobelli, possiamo apprezzare le opere di civiltà o di cultura di questa o di quella nazione, ma non abbiamo che un solo sentimento, quello per l'Italia, non abbiamo altro evviva che quello per l'Italia.

A queste parole la Camera sorge in piedi ed applaude lungamente gridando: *Viva l'Italia*.

L'on. SOGLIA, che come i suoi compagni socialisti, è uno di quelli che non fanno coro al grido ed agli applausi, risponde agli applausi della grande maggioranza della Camera gridando: Siamo tutti italiani anche noi!

E l'on. GAUDENZI incalza: — Non siete stati voi a fare l'Italia l'hanno fatta Garibaldi e Mazzini!

L'on. SALANDRA quindi continua: «Debbo anche qualche parola all'on. Ciccotti, il quale ha dato qualche giudizio sulla mia persona, sulla mia scaltrezza, ecc. Io vorrei pregare l'on. Ciccotti di eliminare la mia povera persona.

CICCOTTI. — Io non ho fatto un fatto personale!

SALANDRA. — Noi siamo qui piccole ombre che passano, strumenti del fato, per sentire e per obbedire alla gran voce del paese. Chiunque si trovasse oggi al nostro posto non avrebbe che questo compito. Al Parlamento spetta soltanto di dichiarare se ha fiducia o no nell'opera nostra e nel Governo. Se sapremo di godere ancora la fiducia della Camera noi potremo, con forza e con dignità, rimanere al nostro posto; se la vostra fiducia ci mancasse noi sapremo quale sarebbe il nostro dovere.

«Un'altra osservazione debbo fare circa i commenti che sono stati mossi alle mie dichiarazioni. Si è detto che le mie dichiarazioni sono state sibilline, invece a me pare che siano state chiarissime e credo di aver avuto il consenso della grande maggioranza del paese che è rappresentata in questo momento da noi e non da voi, onorevoli colleghi (*rivolto all'estrema sinistra, vivissime approvazioni, applausi, interruzioni all'estrema sinistra*).

«Quello che ho detto s'intende da tutti e non ho da aggiungere una parola sola sulle mie dichiarazioni. Voi dovete giudicare, ma specificazioni maggiori non posso dare perchè il darle sarebbe contro l'interesse dello Stato (*vivissime approvazioni*). Se questo mio modo di giudicare i doveri del governo voi ritenete conforme all'interesse dello stato approverete la nostra linea di condotta, in caso contrario noi sapremo il nostro dovere (*benissimo, bravo*).

«Un altro punto è stato accennato e non posso completamente tacerne quello della nostra preparazione militare. A questo riguardo non ho da dichiarare senonchè l'esercito e l'armata d'Italia sono pronti a ogni evento (*vivissime approvazioni, applausi*). Noi abbiamo assunto gravi responsabilità pel bene del paese; ne hanno assunto anche tutti i nostri predecessori, potrete, quando che sia, sulla base dei documenti che vi saranno presentati giudicare di queste responsabilità, ma non oggi, o signori! (*approvazioni*). Oggi chi ponesse in dubbio la consistenza del nostro esercito chi volesse conoscere quali ne sono state le vicende peccherebbe contro il paese (*approvazioni*).

E l'oratore dopo aver osservato come non sia opera patriottica in questo momento svalutare il paese come hanno fatto quegli oratori che ne hanno messo in dubbio la preparazione etica o quella economica o quella bellica, afferma che il paese consente col governo nel voler tutelati i suoi interessi e che questi interessi saranno tutelati. Al di là di queste dichiarazioni non intende di andare (*vivissime approvazioni*).

La Camera dica se ha fiducia nel Governo, altra materia di discussione non può esservi in questo momento.

Noi sappiamo la terribile responsabilità che ci incombe, la sappiamo e la sentiamo, ma senza libertà di azione che sia consentita dalla Camera nè da noi, nè nessun Governo potrebbe reggere il Paese in questo momento (bravo). Ecco il significato che io attribuisco all'ordine del giorno Bettolo, ordine del giorno che prego la Camera di votare». (Vivissime approvazioni, vivissimi applausi).

La tradizione di lealtà dell'Italia

rievocata dall'on. Barzilai

Quando l'on. Salandra ha finito di parlare, il presidente dà la parola ai varî oratori che l'hanno chiesta per le dichiarazioni di voto. Il primo a levarsi in piedi per fare la sua dichiarazione è l'on. Barzilai.

« Taluno ha creduto — esordisce l'oratore — altri ha negato: Io non so se alla dignità o alla fierezza delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, che diede all'assemblea un attimo di elevazione spirituale e di concordia, corrispondano nel Gabinetto la chiarezza e la fermezza dei propositi, la libertà effettiva dei movimenti, la sapienza delle intese.

« Ignoro sopratutto questo: se distrutti — e non per fatto nostro — tutti i presupposti della politica estera trentennale, della quale in verità non mi rammarico di aver diffidato sempre, annullati tutti i corrispettivi del nostro lungo, sincero, fervido amore di pace, deluse tutte le aspettazioni della nostra fede, quasi idolatra, nello *statu quo* per cui volse, fra l'altre cose, lunga ed aspra e inceppata la guerra di Libia, prese ad attuarsi il meditato profondo sconvolgimento nell'equilibrio del prossimo oriente; io non so se sia nella coscienza del Gabinetto che da tutte queste rovine sia risorto il nostro diritto mortificato e dormiente verso le terre che orrori e sventure escludevano dalla compagine politica dello stato e la continuità delle aspirazioni e dei sacrifici avvincevano indissolubilmente all'anima della nazione ».

A questo punto scoppiano applausi da parecchi banchi dell'estrema e della sinistra, cui fanno eco parecchie tribune.

L'on. Barzilai, riprendendo:

« No, egregi amici, io non sono qui a vagheggiare subiti entusiasmi e facili applausi, che svelano spesso un vago e nuovo sentimento, piuttosto che una maturata proposta (*vivi applausi*). Io penso che se quel diritto non fosse esercitato in una delle fasi del presente conflitto, andrebbe perendo nei secoli; ma non posso abbandonare in questa occasione quello che da quasi 25 anni, in quest'aula fu il solo presidio della mia modesta azione politica: il senso della responsabilità e della realtà (*vivissime approvazioni*).

« Sarebbe bastato un facile sforzo nel 1866 — in quella guerra di 13 giorni — per tradurre in un articolo del trattato di pace quel nobile programma adriatico della conquista di Trieste e dell'Istria che il 12 luglio delineava Bettino Ricasoli in una sua lettera diretta ad Emilio Visconti Venosta al quartiere generale. Ventotto giorni dopo, le navi di legno avevano ragione delle navi di ferro, malgrado — perchè anche nelle guerre di allora non bastava il valore personale dei militi ad assicurare la fortuna delle armi — dell'eroismo purissimo di Faà di Bruno, di Alfredo Cappellini e di tanti altri ».

La Camera applaude calorosamente, i deputati sorgono in piedi.

« Oggi ben più importante è il problema e preparerebbe ore oscure al Paese e tragica dedizione alle terre disgiunte chi si facesse a dissimulare che alle sue vaste proporzioni debba corrispondere la entità dello sforzo. Occorre, per affrettarlo, salda preparazione di risorse, di interessi, di armi e di anime; disposizione al sacrificio estremo, e vera disciplina di resistenza, al di là dei primi entusiasmi facili, allo squillare delle trombe e l'agitarsi delle bandiere attraverso quelle che possono essere le dure fasi, le varie fortunose vicende di un lungo ed aspro conflitto. Tutto questo è da aggiungere. Se no, no. (Applausi vivissimi, prolungati).

« E perchè — riprende l'oratore — pur fra tante cose incerte o pure mal note, io voto, fra tanti anni dacchè ne ho perduto l'abitudine, la fiducia nel Gabinetto?

« Già io penso che quando il Paese può essere costretto a cercare la sua esistenza per conquistare l'avvenire, sono travolti i fragili schermi che separano le varie preferenze politiche (applausi da tutta la Camera), e sono destinati a confondersi i varî programmi. Poi, io ho già superato lunghe, non facili prove. Ho votato solitariamente da questo banco le spese per l'esercito e per la marina, quando l'orizzonte era impenetrabilmente chiuso all'intorno e nessun raggio della vostra politica lo illuminava; ho votato forse per il presentimento di quest'ora in cui la tela sottile intessuta dai diplomatici sarebbe stata scompaginata dai destini dei popoli, dalla furia irrompente dei fatti (applausi all'estrema).

« Ma io voterò sopra tutto per una ragione: mi pare troppo breve la prescrizione di quattro mesi che io dovrei applicare alla riconoscenza pubblicamente manifestata agli uomini del governo, per avere essi al presentarsi di un fiero dilemma che si poteva prevedere e non fu preveduto, malgrado preoccupazioni, suggestioni, consuetudini di pensiero, saputo risolverlo senza esitazione alla stregua del nostro diritto nella direttiva degli interessi italiani (vive approvazioni).

« Ma forse li assisteva in quei giorni, contro il pericolo della accusa di scarsa fede ai trattati, la coscienza della tradizione italiana, che è di lealtà serbata fino allo scrupolo, e doveva essere ben nota, specialmente alla Germania ed all'Austria-Ungheria.

« Nel 1866, dopo firmato il trattato di alleanza colla Prussia, due volte l'ambasciatore d'Austria attraverso Napoleone III ed il Conte di Metternich, ci faceva offrire la Venezia, purchè la cooperazione promessa alla Prussia trasformassimo nella neutralità. Lamarmora prima, Ricasoli poi, sdegnosamente risposero che la Venezia non valeva l'onore italiano (*prolungati, vivissimi applausi*).

« E quella nostra lealtà, impegnando una metà dell'esercito austriaco, rendeva possibile la vittoria tedesca di Sadowa ove — scriveva Ottone di Bismark — si fucinava col ferro e col fuoco la corona imperiale unitaria della Germania (*vivi applausi*). Sappiano dunque i legati vecchi e nuovi dell'imperatore che l'Italia non manca alla sua parola se non l'assista la coscienza sicura del suo diritto. E ricorderò che se concorsero a darci una provincia, che ci venne come un'umiliazione suprema per le mani interposte dell'imperatore dei francesi, noi abbiamo pure fatto qualche cosa per l'unità dell'Impero (*nuovi applausi*). Nella tragicità di quest'ora, che purtroppo, non parve sempre rispecchiata nella discussione di quest'assemblea, non mi spaventa il rimprovero di aver fatto al gabinetto troppo facile credito del mio voto. Sono nella buona compagnia dell'Italia, che di ben altri sacrifici antichi e nuovi mi ha già fatto credito generoso. Ed essa ben più di me avrà ragione di chiederne conto se male fossero stati impiegati.

« Un altro rimprovero invece mi turberebbe troppo e non vorrei meritare: quello di aver troppo diffidato e distinto e sofisticato in quest'ora (*applausi*), quello di avere anche per una linea concorso a diminuire l'autorità e la responsabilità del governo al quale è confidata la tutela del nostro destino ».

Tutta la Camera scoppia in un clamoroso applauso, che si prolunga per diversi minuti e al quale si associano tutte le tribune. Un enorme numero di deputati si affolla attorno al banco dell'oratore per stringergli la mano e congratularsi del grande successo.

Enrico Ferri paventa la guerra

Dopo l'on. Barzilai viene l'on. Enrico Ferri, il quale comincia così:

— Le dichiarazioni del Governo — l'altro ieri esposte all'assemblea ed oggi confermate dall'onorevole presidente del Consiglio — hanno, in sostanza, precisati questi due punti: 1. che la neutralità fu deliberata dall'Italia con atto di libera sovranità e nel suo pieno diritto derivante dalle stesse convenzioni internazionali; 2. che questa neutralità è preparata alla legittima difesa e alla salvaguardia delle condizioni di esistenza presente e futura dell'Italia.

« Entro questa linea precisa è evidente che l'immensa maggioranza dell'assemblea dà il suo pieno consenso. Al di là di questa linea — malgrado l'impeto di ogni sentimento che fiammeggia nel cuore di ogni italiano — sento il dovere di coscienza di dichiarare che non so invocare la guerra.

La guerra deve e può essere affrontata quando la necessità l'imponga per l'estrema difesa dell'esistenza (approvazioni), ma non bisogna dimenticare che la facile parola di guerra contiene una terribile realtà, di duri innumerevoli sacrifici fatti, sì, di esaltazioni eroiche, ma sopratutto plasmati di volontà tenace e corazzati dal coraggio e dalla rassegnazione per amor della patria e della civiltà. E' per questo che la maggioranza del nostro paese oggi non invoca la guerra. Nel mio voto, a questa speranza aggiungo un augurio: che fra tanto — poichè l'ora che volge non porterà importanti sconvolgimenti anche a causa della stagione — l'Italia, per alacri iniziative private, con l'aiuto del Governo, non tralasci le risorse economiche che sono per lunghi anni le radici delle energie nazionali affinchè da esse germogli ogni frutto di umana civiltà.

« Mi consenta l'assemblea un ultimo augurio, ed è che l'Italia, non immemore della sua storia e della sua signoria nel mondo del pensiero e dei destini umani, non tralasci ora, e non tralasci sopratutto dopo questo conflitto, così terribile distruttore delle cose, di uomini e di idee, non tralasci il Governo così benemerito finora, di affermare le ragioni immortali della giustizia internazionale. Noi latini dobbiamo affermare di fronte al mondo civile le ragioni superiori del vivere umano, che sono indistruttibile patrimonio della civiltà contemporanea. Con lo slancio del cuore e con la disciplina del pensiero auguro che l'Italia, di fronte alla grave situazione, sia degna dei suoi nobili destini (applausi prolungati).

Una breve dichiarazione di voto fa quindi, a nome del gruppo radicale, l'on. SACCHI. L'ex ministro dei Lavori Pubblici dice che farà per il suo gruppo una breve dichiarazione di voto.

« E' questa l'ora in cui tutti i partiti debbono dimenticare di essere tali perchè i supremi interessi del Paese richiedono la più grande concordia. Ad altro tempo le competizioni politiche ed economiche: i radicali raccolgono l'invito del Governo e si stringono oggi intorno ad esso perchè il successo del Governo vuol dire la fortuna d'Italia.

Si augura che siano — secondo le promesse del Presidente del Consiglio — tenute di mira le giuste e vitali aspirazioni nazionali. Per attuare questo programma occorre una grande disciplina acciocchè l'Italia possa così maturare i suoi destini (*applausi dall'estrema e dalla sinistra*).

Altre dichiarazioni di voto, favorevoli all'on. Salandra, fanno dai banchi della destra e del centro l'on. Arlotta e l'on. Calisse.

Il dilemma di Bissolati: "Guerra oggi o guerra domani"

Fra la viva attenzione dei presenti, si leva quindi a parlare l'oratore dei socialisti riformisti, on. BISSOLATI. Egli dice:

« Fermammo la nostra attenzione su due punti delle dichiarazioni del Governo: là dove esso ha affermato che la sua funzione in quest'ora non è funzione morale di governo di partito; e laddove, di fronte al conflitto internazionale, ha dimostrato di avere una sua direttiva per la quale è da escludere che la neutralità sia l'immutabile e definitivo atteggiamento dell'Italia nella grande crisi che il mondo attraversa. Questo per ora ci basta e noi prendiamo in parola il Governo. Noi non lo vogliamo considerare governo di partito, ma lo consideriamo come un comitato di azione nazionale.

« Quale debba essere questa azione è ben chiaro. Essa deriva dalle stesse ragioni per cui la neutralità fu proclamata. Quando la nota austriaca alla Serbia — a cose fatte — fu notificata all'Italia, quando a dado gettato fu data notizia dell'*ultimatum* alla Francia e alla Russia, ben si comprese che le finalità verso cui movevano gli imperi centrali non erano soltanto fuori dei patti della Triplice, ma erano in contrasto coi patti della Triplice e in contrasto con gli interessi dell'Italia ed i nostri governanti si rifiutarono perciò di assistere gli imperi centrali in una guerra che era diretta... anche contro l'Italia. E il meno che l'Italia potè fare in quell'istante fu di proclamarsi neutrale.

« Ma poichè le ragioni della neutralità erano e sono nel contrasto di interessi e di fini fra l'Italia e gli imperi centrali, così è evidente che la dichiarata neutralità altro non fu e non è, sostanzialmente, per la ferrea logica delle cose superiore ad ogni sentimento di uomo, che una dichiarazione di ostilità... senza la guerra. (*Applausi, proteste, commenti, rumori*).

« Ora i pericoli e i danni di una così strana situazione impongono che da questa situazione si esca con un'azione di difesa preventiva (*applausi, proteste*). Davanti alla possibilità di questa azione noi non indietreggiamo, pur essendo socialisti (*proteste dai socialisti e dai clericali*). Voi protestate o amici socialisti dell'altra parte poichè dite che il proletariato vuole la pace. Orbene: io vi dico che il proletariato dovrebbe essere meglio illuminato della tremenda realtà contro cui ci dibattiamo. Non bisogna proporgli il dilemma: pace o guerra. Ben si comprende che esso risponda pace. Ma bisogna dirgli: la scelta oggi non è tra la pace e la guerra, bensì tra la guerra di oggi e quella che si dovrebbe combattere in ben più difficili e forse disperate condizioni domani. (*Applausi, proteste dei socialisti ufficiali e dei clericali*).

« E' bisognerebbe aggiungere: oggi si tratta di impedire che gli Stati a tipo più caratteristicamente militare e autoritario sopraffacciano quelli nei quali il proletariato è già divenuto, col favore delle istituzioni democratiche, una grande forza politica.

« Bisogna dire inoltre al proletariato, che costituirà domani il nerbo dei nostri eserciti, che dall'assetto politico quale si per risultare dalla crisi europea dipenderà certamente che la realizzazione dei suoi, dei vostri, dei nostri ideali sia ritardata o accelerata per lustri e lustri. Onde viene il dovere che il proletariato, per sè e per le generazioni che verranno, getti nel crogiuolo della grande crisi la sua volontà, la sua forza, il suo sacrificio (*applausi, proteste*). E permettetemi, da ultimo, di osservare che non ci sembra conforme allo spirito socialista dire ai lavoratori d'Italia: « La Serbia, questo Piemonte della giovane Slavia, sta per soccombere sotto il ferro austriaco; il Belgio, o socialisti, il Belgio di Vandervelde e di Anseele sta per scomparire per la prepotenza tedesca, violatrice dei supremi diritti internazionali; la Francia alla quale si deve se l'Italia potè schiodare il suo sepolcro di secoli, la Francia su cui ondeggia il nome di Garibaldi, la Francia di Guesde e di Vaillant, difende appena la sua vita rinnovando contro l'invasore tedesco le eroiche resistenze della Comune illustrate ed esaltate da Carlo Marx; ma tu proletariato d'Italia, chiudi ermeticamente le imposte della tua casa, e valuta sottilmente i rischi di un tuo intervento per rifiutarlo in nome del socialismo. (*Grandi applausi alle estreme e alle sinistre, grida di Viva la Francia*).

« No, non così noi intendiamo il socialismo. Noi per devozione alla patria e per amore dei nostri ideali, ci apprestiamo a fare oggi sacrificio del nostro voto in quest'aula, come siamo disposti a fare domani sacrificio delle nostre persone sui campi di battaglia ». (*Applausi insistenti, proteste animate, commenti*).

Una breve dichiarazione di voto fa quindi per la sinistra democratica l'on. Finocchiaro-Aprile.

L'on. Turati contro la guerra

La polemica fra socialisti ufficiali e socialisti riformisti si rinnova quindi allorchè, a nome dei primi, per rispondere all'on. Bissolati, si leva a parlare l'on. TURATI.

L'on. TURATI dice che la questione, così come è stata posta dall'on. Bissolati per conto del partito socialista riformista, è l'espressione del più colossale degli equivoci che ci sia mai stato. « E' troppo comodo gridare oggi « Abbasso i partiti » quando la patria non corre alcun pericolo. Io comprendo, dice l'on. Turati, che il Belgio lacerato e straziato dalla Germania possa dire: « Non vi sono più partiti ».

Queste parole e un così fatto richiamo al Belgio provocano un lungo strascico di commenti e una ilarità rumorosa e l'on. Turati riprende il suo discorso protestando contro questa virtuale abdicazione del Parlamento affermando che è appunto nelle ore più gravi che i partiti debbono affermarsi e farsi valere.

« E' troppo comodo dire al governo: « Avete la nostra fiducia, ora sbrigatevela voi ». Sarebbe stato utile invece sapere se il nostro eventuale intervento si debba effettuare soltanto in caso di difesa nazionale o di guerra puramente offensiva. Ve ne sono infinite di guerre e di interventi, non basta perciò dire « Ci rimettiamo al governo ».

COLAJANNI. — Peggio per lui se fa male.

TURATI. — Noi voteremo contro il ministero, perchè non vogliamo votare per l'ignoto e per l'abisso. A noi spetta la missione di essere per la civiltà contro la guerra. Noi veniamo ad affermare il concetto della patria al plurale e non possiamo ammettere questo suicidio della civiltà; perciò gridiamo: « Viva l'Italia, viva la civiltà contro la barbarie ». (*Applausi dei socialisti ufficiali*).

Una breve dichiarazione di voto fa anche l'on. TORRE, il quale nota che l'Italia, affermando la neutralità, ha esercitato un suo diritto, ma la neutralità non può essere una soluzione definitiva date le inevitabili ripercussioni del grande conflitto. Dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio nessun dubbio può più aversi circa l'eventuale atteggiamento dell'Italia. L'oratore confidando che l'Italia uscirà da questo conflitto più forte e più grande darà voto favorevole al Ministero. (*Approvazioni*).

Le rivelazioni dell'on. Giolitti

L'assemblea si fa attentissima quando si leva a parlare l'on. GIOLITTI. Anche l'ex-presidente del Consiglio ha chiesto di parlare per una semplice dichiarazione di voto, ma le sue parole sono attese con curiosità e ascoltate con interesse vivissimo. L'on. Giolitti ha in mano alcune cartelle e col tono di voce pacata e eguale che gli è abituale incomincia a dire:

— Il Presidente del Consiglio, nel suo discorso, espresse chiaramente le ragioni per le quali l'Italia proclamò la sua neutralità e parlando della dichiarazione di neutralità disse che essa fu argomento di passionati dibattiti e di giudizî disparati. Orbene, siccome io ritengo necessario che sia ben chiaro come l'Italia conservi sempre la lealtà dei patti e che la lealtà italiana sia tenuta al di sopra di ogni possibile apprezzamento, sento il dovere di ricordare un precedente che dimostra come sia stata esatta l'interpretazione data dal nostro governo ai nostri patti allo scoppiare del conflitto e come essa sia stata ammessa come vera anche dalle Potenze alleate.

« Durante la guerra balcanica e precisamente il 9 agosto 1913, essendo io assente da Roma, ricevetti dal mio collega on. Di San Giuliano il seguente telegramma:

« L'Austria ha comunicato a noi ed alla Germania la sua intenzione di agire contro la Serbia e definisce tale azione come difensiva, sperando applicare il *casus foederis* alla Triplice Alleanza che io credo inapplicabile. Io cerco concertare colla Germania sforzi da impedire tale azione austriaca, ma potrà essere necessario dire chiaramente che noi non consideriamo tale eventuale azione come difensiva e perciò non crediamo che esista il *casus foederis*. Pregoti telegrafarmi Roma se approvi ».

« Io ho così risposto:

« Se l'Austria agisce contro la Serbia è evidente che non si verifica il *casus foederis*. E' un'azione che essa compie per conto proprio, perchè non si tratta di difesa, perchè nessuno pensa di attaccarla. E' necessario che ciò sia dichiarato all'Austria nel modo più formale ed è da augurarsi l'azione della Germania per dissuadere l'Austria dalla pericolosissima avventura ».

Questo fu fatto. E la interpretazione da noi data, ebbe il consenso delle alleate, colle quali non furono menomamente turbati i nostri rapporti di amicizia. Perciò la dichiarazione di neutralità fatta al principio di questo conflitto è conforme allo spirito ed alla lettera dei trattati. Questo ho voluto ricordare perchè ritengo utile che agli occhi di tutta Europa appaia che l'Italia è stata completamente leale. (*Vivi generali applausi*).

Il racconto fatto dall'on. Giolitti e la lettura dei due storici dispacci provocano nell'assemblea una grande impressione. L'on. Giolitti senza turbarsi passa alla seconda parte delle sue dichiarazioni e continua:

« Io approvo il programma del governo di una vigile ed armata neutralità. Ben a ragione il Presidente del Consiglio ha accennato ai pericoli che possono derivare per noi dall'immane conflitto, specialmente perchè l'enormità delle forze economiche e militari che sono in contrasto esclude la probabilità di una fine prossima della guerra. Noi, finchè non sorga la necessità di tutelare i nostri vitali interessi adempiremo lealmente all'osservanza della neutralità, perchè soltanto coll'osservazione leale della neutralità potremo avere in ogni momento completa libertà di giudizio e di azione:

« La più grande cautela e la più grande vigilanza si impongono in questo momento, in cui può esser messa in giuoco la vita della stessa nazione. E questa cautela si impone non soltanto al governo ed al parlamento, ma anche a quella grande forza moderna che è la stampa (*vivi applausi*) che deve essere l'espressione degli interessi italiani e deve ricordarsi unicamente di essere italiana (*nuovi applausi*).

« Voterò dunque l'ordine del giorno accettato dal Governo augurando dal profondo del cuore che gli uomini che lo compongono meritino tutta la riconoscenza del paese ». (*Vivi e prolungati applausi*).

Quasi tutta la Camera è sorta in piedi alla fine del discorso dell'on. Giolitti. Molti deputati si affollano intorno al suo banco per congratularsi coll'oratore. E poichè la sfilata dei deputati che si recano a stringere la mano all'ex-Presidente del Consiglio non accenna a finire dall'estrema cominciano a gridare: BASTA! BASTA! VOTI! VOTI!

La votazione

Siamo infatti ai voti.

E si vota sull'ordine del giorno proposto dall'on. Bettolo ed accettato dal Governo.

E' stato naturalmente chiesto l'appello nominale contemporaneamente dalla destra e dai socialisti. La chiama deve incominciare dal nome dell'on. Sarrocchi, ma ben dieci minuti passano e l'appello non comincia perchè l'on. Marcora pretende che tutti, tutti i deputati che sono nell'aula si stringano seduti nei settori. Ma oggi i posti non bastano; sono nell'aula più di 450 deputati e gli scanni sono già tutti occupati mentre molti deputati si raccolgono ancora sulle scalette. L'on. Marcora vuole invece che l'emiciclo e le scalette siano sgomberi, costringendo tutti i deputati a cercar posto. Molti preferiscono allontanarsi, molti mostrano di voler accedere all'ordine del presidente ed avvengono scenette graziose tra i deputati, i questori ed i segretari. E poichè la cosa si prolunga per una diecina di minuti ancora alcuni deputati cominciano a battere le tavolette per protestare contro il Presidende ed altri volgendosi all'on. Marcora gridano: — Ma la smetta, tutto ciò è ridicolo, non siamo mica a scuola! Queste sono buffonate!

Ma l'on. Marcora tien duro e quando finalmente tutti sono a posto si incomincia a votare. Il risultato dell'appello non è dubbio. Votano contro solo i socialisti ufficiali e qualche repubblicano e sono circa le venti quando finalmente il Presidente proclama che la Camera ha approvato, l'ordine del giorno Bettolo con questa votazione:

Votanti 462.
Maggioranza: 232.
Hanno risposto, sì: 413.
Hanno risposto no: 49.

L'appello nominale

Risposero SÌ:

Abruzzese, Abignente, Abisso, Abozzi, Adinolfi, Agnelli, Agnesi, Aguglia, Albanese, Alessio, Amato, Amicarelli, Amici Giov., Amici Venceslao, Ancona, Angiolini, Appiani, Arcà, Arlotta, Arrigoni, Arrivabene, Artom, Astengo, Auteri Beretta.

Baccelli Alfredo, Balsano, Barnabei, Barzilai, Basile, Baslini, Battaglieri, Battelli, Belotti, Bellati, Benaglio, Berenini, Beringhieri, Bertarelli, Bertesi, Berti, Bertini, Bertolini, Bettolo, Bettoni, Bevione, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Bianchini, Bignami, Bissolati, Bonacossa, Bonicelli, Bonino Lorenzo, Bonomi Ivanoe, Bonomi Paolo, Borromeo, Borsarelli, Boselli, Bovetti, Brandolin, Brezzi, Brizzolesi, Bruno, Bucelli, Buonanno, Buonini Icilio, Buonvino.

Cabrini, Caccialanza, Calisse, Callaini, Camagna, Camerini, Cameroni, Campi, Canepa, Cappinna, Capaldo, Capeceminutolo, Capitanio, Caporali, Cappelli, Caputi, Carboni, Carcano, Caron, Cartia, Casciani, Caso, Casolini Antonio, Cassin, Cassuto, Castellino, Cavagnari, Cavazza, Cavina, Ceci, Celesia, Celli, Centurione, Cermenati, Chiarrey, Chiaradia, Chiaraviglio, Chidichino, Chimienti, Cimati, Gaspare, Cioppi Anselmo, Ciccarelli, Ciccarone, Cicogna, Cimati, Cimorelli, Cioffrese, Ciriani, Cirmeni, Ciuffelli, Cocco Ortu, Codacci Pisanelli, Colajanni, Colonna di Cesarò, Colosimo, Compans, Corniani, Cottafavi, Cotugno, Credaro, Crespi, Cucca, Curreno, Canevari, Cannavina.

Dacomo, Daneo, Danieli, Dari, De Amicis, De Bellis, De Capitani, De Felice Giuffrida, Degli Occhi, Del Balzo, Dell'Acqua, Della Pietra, Delle Piane, Dello Sbarba, De Nava Giuseppe, Denicola, Dentice, De Ruggeri, Devargas, Devito, Di Bagno, Di Campolattaro, Di Caporiacco, Di Francica, Di Frasso, Di Giorgio, Di Palma, Di Robilant, Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Di Scalea, Di Stefano, Drago, Di Mirafiori.

Facchinetti, Facta, Faelli, Falcioni, Falcone Gaetano, Falletti, Faranda, Faustini, Fazzi, Federzoni, Fera, Ferri Enrico, Fiamberti, Finocchiaro Aprile Andrea, Finocchiaro Camillo, Fornari, Fortunati, Foscari, Fraccacreta, Fradeletto, Frisoni, Frugoni, Fumarola.

Gallenga, Galli, Gallini, Gambarotta, Gargiulo, Gasparotto, Gazzelli, Gerini, Giacobone, Giampietro, Giaracà, Ginori-Conti, Giolitti, Giordano, Giovanelli Alberto, Giovanelli Edoardo, Girardi, Girardini, Giretti, Goglio, Gortani, Graziani, Grassi, Gregoraci, Grippo, Grosso Campana, Guglielmi.

Hierschel.

Indri, Innamorati.

Joele.

Labriola, La Lumia, Landucci, La Pegna, Larizza, Larussa, Lavia, Lembo, Leonardi, Leone, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Loero, Lombardi, Longinotti, Longo, Lo Piano, Lo Presti, Lucchini, Lucernari, Luciani, Lucifero, Luzzatti.

Magliano Mario, Malcangi, Malliani Gius., Manfredi, Mango, Manna, Manzoni, Maraini, Marazzi, Marcello, Marchesano, Marciano, Marlotti, Martini, Marzotto, Masi, Mazzarella, Meda, Medici del Vascello, Mendaja, Micciché, Micheli, Miglioli, Milano, Milani, Mirabelli, Molina, Mondello, Monti Guarnieri, Montresor, Morando, Morelli Enrico, Morelli Gualtierotti, Morisani, Morpurgo, Mosca Gaetano, Mosca Tommaso, Mosti Trotti, Morialdi.

Nava Cesare, Nava Ottorino, Negrotto Nitti, Nofri, Nunziante, Nuvoloni.

Ollandini, Orlando Salvatore, Orlando Vittorio Emanuele.

Pacetti, Padulli, Pais Serra, Pala, Pallastrelli, Pantano, Paparo, Paratore, Parodi, Pasqualino Vassallo, Pastore, Patrizi, Pavia, Peano, Pellegrino, Pennisi, Perrone, Petrillo, Pezzullo, Piccirilli, Pietravalle, Pietriboni, Pistoia, Pizzini Porcella, Porzio, Pozzi.

Quarta, Queirolo.

Raimondo, Raineri, Rampoldi, Rastrelli, Rattone, Rava, Reggio, Rellini, Renda, Restivo, Ricci Paolo, Riccio Vincenzo, Rindone, Rispoli, Rissetti, Rizza, Rizzone, Roberti, Rodinò, Roi, Romanin Jacur, Romeo, Rosadi, Rossi Cesare, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Rota, Rubilli, Rubini, Ruini, Ruspoli.

Sacchi, Salandra, Salomone, Salterio, Salvagnini, Sanarelli, Sandrini, Sanjust, Santamaria, Santoliquido, Saraceni, Sarrocchi, Saudino, Scalori, Schanzer Sciacca Giardina, Scialoja, Senape, Serra, Sighieri, Simoncelli, Sioli Legnani, Sipari, Soderini, Soleri, Solidati Tiburzi, Somaini, Sonnino, Speranza, Stoppato, Storoni, Suardi.

Talamo, Tasca, Tassara, Taverna, Tedesco, Teodori, Teso, Theodoli, Tinozzi Torlonia, Torre, Tortorici, Toscanelli, Toscano, Tosti, Tovini.

Vaccaro, Valenzani, Valignani, Valvassori-Peroni, Varzi, Venditti, Veroni, Vicini, Vignolo, Vinaj, Visocchi.

Zaccagnino, Zegretti.

Risposero NO:

Agnini, Albertelli, Altobelli.

Basaglia, Beghi, Beltrami, Bentini, Bocconi, Bonardi, Bussi.

Cagnoni, Caroti, Cavallari, Cavallera, Chiesa Eugenio, Chiesa Pietro, Ciccotti, Comandini, Cugnolio.

De Giovanni, Dugoni.

Ferri Giacomo.

Gaudenzi, Graziadei.

Lucci.

Maffi, Maffioli, Marangoni, Masini, Mazzolani, Mazzoni, Merloni, Modigliani, Montemartini, Morgari, Musatti.

Pansini, Pescetti, Pirolini, Prampolini, Pucci.

Rondani.

Samoggia, Savio, Scierati, Sichel, Soglia.

Treves, Turati.

L'elezione dei vice-presidenti

L'on. Marcora proclama quindi l'esito della votazione per la elezione dei due vice-presidenti. La votazione ha dato questo risultato:

Votanti 432: Rava 218, Finocchiaro Aprile 126, Prampolini 36, Arlotta 14, schede bianche, nulle, disperse 32.

Il Presidente proclama eletti l'on. Rava e l'on. Finocchiaro Aprile.

Si apprende che l'on. Arlotta aveva dichiarato di non insistere nella sua candidatura: e finalmente siamo alla fine. Si stabilisce intanto che lunedì non vi saranno le consuete interpellanze ma si discuterà la legge per l'abolizione del giudice unico, quella per le ferie giudiziarie ed altre leggine.

Ci avviamo così a grandi passi verso le vacanze ormai prossime che questa volta si prolungheranno secondo alcuni fino ai primi di febbraio, secondo altri per un tempo indeterminato, perchè si dice che i deputati dovrebbero essere convocati a domicilio. Ma di questo si avrà tempo di parlare.

Bollettino Militare

Roma, 5 notte.

CORPO STATO MAGGIORE

Bongiovanni, tenente col. add. uff. comand. desig. armata Milano trasf. add. comando C. S. M. — Clerici, magg. add. comando C. S. M. id. id. uff. comand. desig. armata Milano — Balfici, cap. id. id. div. territ. Firenze id. id. comando VIII corpo armata — Tosta, id. 49 fant. comandato serv. S. M. comand. div. territ. Piacenza — Viscontini, id. 4 alp. id. id. id. Genova — Gaggini, capit. artigl. a cavallo comand. esperimento per serv. S. M. comando III corpo arm. id. id. id. Ravenna — Micheli, id. 1 artigl. mont. id. id. id. div. territ. Salerno id id. comando truppe colonia Eritrea — Canale, id. 4 alp. id. id. id. VII corpo armata — Ignesti, id. 4 artigl. fort. costa id. id. Verona id. id. id. IV id. — Costamagna, id. 35 fant. id. id. Genova — Prandoni, id. 8 id. id. id. Genova — Giordano, id. 65 id. id. id. XI C. S. M.

Cessano di essere comandati come contro i seguenti ufficiali sono comandati servizio stato maggiore al comando per ciascuno essi indicato.

De Benedetti, capit. battagl. specialisti genio in esperimento per serv. S. M. comando divis. territ. Milano, comando divis. territ. Milano — Dall'Osta, id. 1 alp. id. id. VII corpo armata, id. VII corpo armata — Gamaleri, id. 5 artigl. camp. id. id. divis. territ. Alessandria, id. divis. territ. Alessandria — Tortora, id. 15 id. id. Bologna — Roux, id. id. id. id. II corpo armata, id. II corpo armata — Trezzani, capit. 4 alpini (in esperimento per serv. S. M. comando V corpo armata, comando V corpo armata — Danise, id. 15 fant. (id. id. id. divis. territ. Napoli — Rossi, id. 20 artigl. camp. id. id. XII corpo armata, id. id. XII corpo armata — Cerutti, id. 6 alp. id. id. V id. V id. — Zanghieri, id. 1 artigl. pes. camp. id. id. divis. territoriale Torino id. divis. territ. Torino — Campi, id. 15 artigl. camp. id. id. VI corpo armata, id. VI corpo armata — Sogno, id. 2 genio id. id. id. 1 id. id. 1 id. — Fenoglietto, id. 19 fanteria id. id. divis. territ. Ravenna id. divis. territoriale Ravenna — Pattoni, id. 23 id. id. id. X corpo armata id. X corpo armata — Tumino, id. 78 id. id. id. divis. territ. Palermo, id. divis. territ. Palermo — Dalmazzo, id. 58 id. id. id. Catanzaro id. id. Catanzaro — Vecchiarelli, id. 6 alp. (id. id. Chieti) id. id. Chieti — Pellegrini, id. lanc. Vitt. Eman. II (id. id. Perugia id. id. Perugia — Barbasetti, ten. 2 artigl. camp. id. id. Verona id. id. Verona — Tonelli, capit. add. C. S. M. comandato Min. Guerra, trasfer. add. comando divis. territ. Palermo cessando essere comandato come contro.

ARMA CARABINIERI

Alongi, capit. leg. Ancona colloc. fuori quadro cont. attuale destinazione.

ARMA FANTERIA

Abrile, capit. 67 fant. coll. in rif. inscr. ris. nomin. cav. Corona Italia — Maria, capit. 65 fant. comando divis. milit. Salerno) — Ciribaldi, id. 86 id. (id. Istituto geogr. milit.) — Conciuliani, id. 38 id. (id. id. id. id.) cessano essere comandati come contro.

Fassò, capit. truppe coln. Eritrea è trasf. 2 granat — Ronchetti, id. id. id. è trasf. 82 fant. — Antonioli, id. aiutante campo brig. Lombardia esonerato controindicata carica trasf. 25 id. id. id. — Alonzo, id. 52 fant. nom. aiutante campo brig. Lombardia — Pergolani, ten. 5 id. (comandato 2 genio) — Reggiani, id. 4 alp. (id. Scuola applic. fant.) cessano essere comandati come contro.

Oddonnino, ten. truppe colon. Eritrea trasferito al 49 fant. — Ghiselli, id. 5 fant. trasf. 38 id.

I sottonotati capitani sono esonerati dalla carica di applicati fanteria. — Ghidolli, capit. 5 fant. trasf. 38 id.

I sottonotati capitani sono esonerati dalla carica di applicati S. M. trasf. reggim. ciascuno indicato. — Mariotti, 82 fant. — Galfre, 34 id. — Campari, 61 id.

Sciarada

Il *primo* è un titolo
che alle persone
per derisione
ancor si dà.
L'*altro* è uno stridulo
suon che importuna,
ma per fortuna
al ciel non va.
L'*intier* terribili
cose rinserra
che a noi fan guerra
se han libertà;
oppure amabili
e cari oggetti
che a lui soggetti
un sol li fa.

Sphinx.

Soluzione del gioco proposto ieri:
VER-MIGLIO — VERMIGLIO.

UN GRAN RICOSTITUENTE

risorsa classica dei deboli (adulti e bambini), malati o convalescenti.
La buona scelta del rimedio significa abbreviamento di cura e guarigione. Nella cura delle

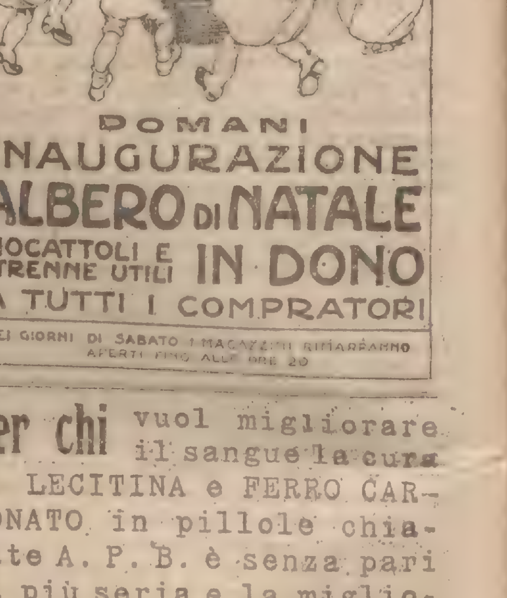
Malattie Estenuanti, Rachitismo, Scrofola, Linfatismo, Anemia e Disturbi degli Organi della Respirazione,

il rimedio da preferirsi ad ogni altro è la Emulsione Scott. Somministrando delle droghe eccitanti o delle imitazioni del rimedio voluto, oltre la perdita del tempo, si corre il rischio di peggiorare le condizioni del malato.
Da più di trent'anni la Emulsione Scott detiene la confidenza dei signori sanitari come la forma di somministrazione dell'olio di fegato di merluzzo che offre tutti i requisiti di digeribilità, di assimilazione e di sapore.
La genuinità del rimedio è garantita dalla marca di fabbrica, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso, posta sulla fasciatura delle bottiglie.

Trovasi in tutte le farmacie.

Forman contro il raffreddore di testa
Scatola 40 cent.

GRANDIOSA GALLERIA
MAGAZZINI VITTORIA
VIA CARLO ALBERTO MILANO VIA TRE ALBERGHI



DOMANI
INAUGURAZIONE
ALBERO DI NATALE
GIOCATTOLI E STRENNE UTILI IN DONO
A TUTTI I COMPRATORI
NEI GIORNI DI SABATO I MAGAZZINI RIMARRANNO APERTI FINO ALLE ORE 20

Per chi vuol migliorare il sangue la cura di LECITINA e FERRO CARBONATO in pillole chiamate A. P. B. è senza pari la più seria e la migliore e costa lire 10 franca di porto nel regno. Spedire Cartolina Vaglia all'UNIONE FARMACEUTICA LOMBARDA - COMO.

PLASMON
l'unica sostanza che con sicurezza, con rapidità e in proporzioni sorprendenti aumenti la secrezione lattea, rendendo in pari tempo floride le condizioni delle nutrici e quelle dei lattanti.

EMOGLOBINA
Solubile Desanti e Zuliani
Ferro organico naturale.
Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia.
Farmacie o Società Plasmon, Milano.

La battaglia arde sempre violenta e indecisa presso Lodz

Gli alleati conquistano notevoli posizioni nelle Fiandre

Gli austriaci riconoscono la gravità delle proprie perdite nella battaglia contro i serbi

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Commento alla situazione

Il comunicato francese delle ore 15 segnala una ripresa di attività offensiva degli alleati nel settore da Lilla al mare del Nord. In questo settore, al nord della Lys, un attacco di sorpresa, eseguito all'alba dalle truppe alleate, ha permesso loro di strappare ai tedeschi due linee di trincee, per una profondità di mezzo chilometro, e di mantenervisi. Nella regione in torno a Langemark, tra Dixmude e Ypres, l'assalto ha assicurato agli alleati il possesso di una parte del villaggio di Weidendreft. Ancora tra Dixmude e Ypres, ma più al nord, di fronte al villaggio di Poesele, gli alleati sono riusciti a varcare il canale dell'Yser e ad occuparvi una casa di traghetto sulla riva destra; mantenendovisi non ostante i contrattacchi nemici. E' notevole il fatto che il comunicato tedesco annunzia queste azioni affermando che gli attacchi francesi nelle Fiandre furono respinti.

Lo stesso comunicato francese insiste nel rilevare che «la lotta è sempre vivacissima» nelle Argonne. I tedeschi affermano di avervi progredito, ed altri lievi progressi annunziano di aver compiuti presso la Bassée, al sud-ovest di Lilla, e in Alsazia al sud-ovest di Altkirch.

Teatro Orientale

Fatto prudente dal poco lieto esito della speranza, altezzosamente enunciata in un non remoto comunicato, il Grande S. M. tedesco mantiene una riserva estrema in torno allo svolgersi degli avvenimenti nella grande battaglia tra la Vistola e la Wartha. La formula del comunicato odierno, non molto diversa da quella dei precedenti, si compendia in una sola frase generica: «In Polonia le nostre operazioni seguono il corso regolare». Conviene dunque intendere che l'offensiva tedesca vi progredisce normalmente. Per ottenere dettagli un po' meno scarsi, bisogna rivolgersi all'esame del comunicato russo di stamane.

Dal quale si deduce che l'offensiva tedesca sulla sinistra della massa russa — l'ultima, cioè, che si è prodotta — fa, almeno per ora, poca strada. Le masse tedesche, concentrate primitivamente a Wielun, e di qui mosse alla controffensiva dei russi a sud di Lodz, da questi contrattaccate ed arrestate sulla linea Zdunskawola-Szczercow, rinforzate ulteriormente da nuovi contingenti, provenienti da Sieradz, sulla loro sinistra, hanno determinato, assieme all'urto esercitato dalle forze rinforzate nel nord tra Gombin e Strykow, la ripresa offensiva della manovra tedesca conservandole, come abbiamo altra volta notato, il carattere di doppio avvolgimento per le due ale della massa russa che aveva fatto irruzione nella regione di Lodz.

Il comunicato russo dice che «continuano violenti combattimenti sulle strade che conducono dall'ovest a Lodz e Petrokow»; dalla quale imprecisa designazione conviene comprendere che il fronte di battaglia abbia raggiunto, press'a poco, la linea Kazimierz-Lutomiersk-Lask-Zalesie-Szczercow. Si tratta dunque, per le masse di manovra tedesche, di un progresso assai tenue. Anzi più sensibile invece è il progresso dell'offensiva germanica nel nord, e cioè nel settore tra la Vistola e il corso medio del Bzura, dove il fronte di battaglia si è spostato dalla linea Gombin-Strykow alla linea Ilow-Lowicz, ossia di una ventina di chilometri più all'est, in direzione di Varsavia.

Il comunicato tedesco annunzia che la situazione, nei combattimenti ad oriente dei laghi Masuriani, è favorevole alle armi germaniche.

Teatro Meridionale

Dall'odierno comunicato austriaco sembra si possa dedurre che i serbi hanno intenzione di opporre forte resistenza nella regione a ovest e sud-ovest di Arangjelovac, dove si combatte «con estremo accanimento e con grandissime perdite». La battaglia è ancora in isviluppo, e la vittoria non sarà certamente facile, visto che la resistenza dell'esercito serbo, appoggiato alle aspre pendici del massiccio del Rudnik, può dare molto filo da torcere all'esercito invasore. Questo ha, tuttavia, il vantaggio della situazione della propria ala destra, la quale, procedendo naturalmente per la vallata della Golijska — Morava occidentale — verrà a minacciare le retrovie dell'esercito serbo residente nella regione di Arangjelovac; onde la battaglia, se non sarà vinta tatticamente dall'attacco frontale, sarà vinta strategicamente dall'avvolgimento per la sinistra dei serbi.

Ma lo S. M. serbo ha date sin qui troppe prove di perizia perchè non ci si debba attendere di vedere i serbi ritirarsi in ordine su posizioni non meno forti e più arretrate, sfuggendo così a quello scontro decisivo che oggi, nelle posizioni di Arangjelovac, si presenterebbe per essi a dirittura disastroso, in caso d'insuccesso.

Teatro Sud-Orientale

L'odierno comunicato turco dà più particolareggiate notizie di quel successo delle armi ottomane in Transcaucasia, che era stato sino da ieri annunziato. Le forze ottomane, che hanno invaso il distretto di Batum, sembrano dunque essersi divise in due colonne: una di queste, procedendo verso nord-est, è pervenuta a occupare Adshara sull'Adshariss, all'est di Batum; onde a questa piazzaforte non restano più aperte che le comunicazioni da nord. L'altra colonna ottomana, procedendo verso est, ha battuto i russi all'ovest di Ardhahan nel distretto di Kars. Si noti che questa avanzata minaccia le retrovie dell'esercito russo manovrante per la vallata dell'Aras nell'Armenistan turco. Ed evidentemente è questo il fine principale della manovra ottomana: costringere eventualmente i russi a combattere sul proprio territorio, abbandonando il territorio turco occupato sino dall'inizio delle operazioni belliche tra i due Stati.

Corrado Zoli.

Dal Baltico ai Carpazî

La battaglia di Lodz continua sempre violenta

PIETROGRADO, 4.

Un comunicato ufficiale dice: Sulla riva sinistra della Vistola sono continuati il 3 dicembre violenti combattimenti sul

fronte Jlow-Lowitz e sulle strade che conducono dall'ovest a Lodz e Petrokow. Sugli altri settori del fronte non vi sono cambiamenti da segnalare. — (Stefani.)

VIENNA, 5.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi a mezzogiorno dice:

«Nella regione dei Carpazî anche nella giornata di ieri non vi fu nulla da segnalare.

«Nella Galizia occidentale vi furono presso Tymbark dei piccoli combattimenti, coronati da successo per le nostre armi.

«Là situazione nella Polonia meridionale non è mutata.

«La battaglia nella Polonia settentrionale continua.

Notizie private russe sull'esito della battaglia di Lodz

Parigi, 5.

(m. g.) *Il* Matin *dice che la* Gazzetta della Borsa *di Pietrogrado dà l'annuncio della fine della battaglia di Lodz chiusasi con un brillante successo dei russi.*

Numerosi prigionieri e cannoni furono condotti a Lodz, ove ormai le banche e le manifatture hanno ripreso il lavoro.

Due aeroplani austriaci abbattono un aeroplano russo

Vienna, 5.

L'Ufficio Stampa del Quartier Generale comunica:

«Gli ufficiali aviatori Loseny e Wierzejski hanno osservato durante un volo di ricognizione, eseguito il 30 novembre, un aeroplano nemico che stava per innalzarsi presso Miechoa. Gli aviatori attesero, volteggiando al di sopra delle nubi, l'ascensione dell'apparecchio nemico e dissero poscia un vivace fuoco contro l'aeroplano nemico che improvvisamente si inclinò e cadde.» (*Stefani*).

I serbi resistono eroicamente

Grandi perdite - Nessuna decisione

VIENNA, 5.

Un comunicato in data di oggi dice:

«I combattimenti ad ovest ed a sud-ovest di Aranginovak continuano con estremo accanimento e con grandissime perdite. Finora non si è avuto alcun risultato definitivo. Ieri furono fatti prigionieri oltre seicento serbi.» — (Stefani.)

Un proclama di Re Pietro ai serbi combattenti

Nish, 5 notte.

Re Pietro, recandosi sul teatro della guerra, ha fatto comunicare alle truppe il seguente ordine del giorno:

«Il Re, ammirando gli sforzi sovrumani ed inchinandosi davanti ai sacrifici enormi del nostro esercito, trasmette a tutti gli ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati, i suoi calorosi ringraziamenti, ed è persuaso che, perseverando nella loro resistenza ben conosciuta dal mondo civile, essi sapranno, con la difesa della Patria, tutelare l'onore, la gloria, il nome e l'avvenire della Serbia, offrendo gli ultimi sacrifici sull'altare dell'ideale tradizionale dell'unione del serbismo e lasciando così alla posterità esempi di abnegazione senza precedenti.

«Viva il nostro Esercito! E' con queste parole che il Re saluta i suoi bravi *sokols* con la fede e la speranza in Dio per il successo finale». (*Stefani*).

LA BATTAGLIA DI FRANCIA

Progressi francesi in Fiandra e nelle Argonne

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

«Al nord della Lys abbiamo realizzato sensibili progressi. La nostra fanteria attaccando sul far del giorno ha conquistato di un sol balzo due linee di trincee. Il guadagno è stato di cinquecento metri. Anche una parte del piccolo villaggio di Weidendreft, un chilometro a nord-ovest di Langemark rimase in nostro potere.

«Dinanzi a Poesele, a mezza strada fra Dixmude e Ypres, abbiamo preso sulla riva destra del canale una casa di traghetto, vivamente disputata da un mese. Il nemico ha tentato senza successo di costringerci, mediante un violento attacco della sua artiglieria pesante, a sgombrare il terreno conquistato.

«Nella regione di Arras e nella Champagne fuoco di artiglieria intermittente da una parte e dall'altra. Reims è stata bombardata con particolare intensità. Dal canto nostro abbiamo distrutto colla nostra artiglieria pesante parecchie opere in terra.

«Nelle Argonne la lotta è sempre vivacissima. Abbiamo occupato parecchie trincee e respinto tutti i controattacchi.

«In Lorena e in Alsazia nulla di importante da segnalare. — (Stefani.)

Attività nel Belgio e nei Vosgi

PARIGI, 5 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Nel Belgio, uguale attività di quella dei Vosgi. Abbiamo consolidato la nostra situazione al nord della Casa di Passeur, conquistata nella giornata del 4.

«Sul resto del fronte nulla da segnalare».

Anche i tedeschi annunziano qualche progresso

BERLINO, 5.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data, 5:

«Attacchi francesi nelle Fiandre al sud di Metz furono ieri respinti. Le nostre truppe progredirono presso La Bassée nella foresta delle Argonne e nella regione sud-ovest di Altkirch. (Stefani).

BERLINO, 5.

Il comunicato odierno dello Stato Maggiore tedesco, reca queste notizie del teatro orientale della guerra:

«Nei combattimenti ad oriente dei laghi Masuriani la situazione è favorevole. Piccoli tentativi ci hanno procurato 1200 prigionieri.

«In Polonia le nostre operazioni seguono il corso regolare.

«Firmato: Il Comando Superiore dell'esercito.» — (Stefani.)

Il Kronprinz alla testa delle truppe combattenti nell'ovest

Cadaveri di cittadini belgi esumati

Londra, 5.

(G. C.) *Secondo una corrispondenza da Flessinga, disertori tedeschi arrivati colà dall'ovest del Belgio dicono (confermando le notizie avute da altre fonti) che il Kronprinz si appresta ad assumere il comando dell'armata dell'Ovest e che egli ha già fatto un giro di ispezione lungo la linea dell'Yser.*

I disertori sono concordi nel dire che i capi dello stato maggiore tedesco hanno deciso di forzare ad ogni costo le posizioni dell'Yser. Da altra fonte giunge notizia che al fronte di battaglia delle Fiandre giungono ancora in gran numero rinforzi tedeschi. Alle truppe che ritornano dalla linea del fuoco è concesso un brevissimo riposo dopo il quale sono nuovamente rimandate in prima linea.

Giunge notizia da Bruxelles che le autorità hanno permesso l'esumazione dei cadaveri di tutti i cittadini uccisi il 22 agosto a Dinante ed a Tamine. Essi hanno ora ricevuto degna sepoltura nei cimiteri municipali. A Dinant furono uccisi allora 612 cittadini, fra i quali 53 donne e molti ragazzi tra i sette e gli otto anni. A Tamine furono uccisi 517 civili. Le autorità tedesche per giustificare questo atti dicono che i civili spararono sui soldati tedeschi e che l'esecuzione della loro condanna a morte ebbe luogo senza alcuna ulteriore inchiesta per ordine dei comandanti dell'86°, 108° e 186° reggimenti sassoni.

Una visita di Millerand in Alsazia

Bordeaux, 5 mattina.

Il *Bollettino degli Eserciti* racconta la visita di Millerand in Alsazia. Il Ministro il 27 novembre mattina, accompagnato dal governatore di Belfort visitò la scuola di Montreux Vieux, dove un centinaio di fanciulli cantarono la Marsigliese fra la indicibile emozione dei vecchi accorsi. Millerand pronunciò alcune commosse parole, poscia si recò a Dannemarie, pavesata dai colori alsaziani, dove visitò le trincee. (*Stefani*).

L'offensiva francese si delinea sempre più vigorosa in Alsazia

Basilea, 5 notte.

I combattimenti sono continuati anche oggi nell'alta Alsazia, sebbene con diminuita intensità. Il vasto triangolo Altkirck-Dammerkirck-Thann è tuttora il campo degli scontri. La conquista di Anspach (Ober e Nieder) e di Burnhaupt da parte delle truppe francesi ha una importanza assai notevole. Finora i francesi per comunicare con Thann, da Belfort, dovevano seguire la linea Col de Boussang-St. Maurice, mentre ora potranno disporre di eccellenti strade per Rodern-La Chapelle-Roppe.

Ad assicurare però ai francesi il definitivo e indisturbato possesso di questa linea, saranno necessarie alcune vigorose azioni per la conquista di qualche posizione collinosa che potrebbe favorire un ritorno dell'offensiva tedesca.

Il «Démocrate» di Délémont, abitualmente assai bene informato sugli avvenimenti in Alsazia, reca stasera queste interessanti informazioni:

I francesi sono ormai giunti a Burnhaupt, che si trova a 12 chilometri da Moulhouse. L'importante avanzata ha fatto correre la voce che i francesi erano già intrati in quest'ultima città. La notizia era prematura, ma potrebbe realizzarsi nei prossimi giorni. Le posizioni di Cernay, ove sono concentrate delle truppe tedesche (si dice ottomila uomini con qualche batteria di artiglieria leggera e due batterie di artiglieria pesante) diventano assai difficili, tanto più che i francesi occupano le alture più a nord di fronte a Gebweiler, donde possono operare una facile e vigorosa avanzata. A Moulhouse si sono fatti grandi lavori di difesa. I soldati del genio e della territoriale hanno scavato trincee difese da grandi reticolati ed hanno minato parecchie località. Le autorità militari attendono verosimilmente avvenimenti prossimi.

Una falsa intervista

La censura e il caso dell'"Audacious„

Nelle Fiandre e in Egitto

Londra, 5.

Il Daily Telegraph *pubblicava ieri una lunga intervista che un giornalista americano, collaboratore del* New York Evening, *diceva di avere avuto con Lord Kitchener. Fra le varie dichiarazioni attribuite a Lord Kitchener vi erano anche le seguenti: che la guerra non sarebbe durata meno di tre anni, e che la Germania sarebbe stata annientata.*

Ora però la Press Association *manda fuori una smentita ufficiale alla pretesa intervista, esprimendo nello stesso tempo la sorpresa che la stampa inglese abbia creduto per un momento possibile che Lord Kitchener avesse dette cose come quelle che gli erano state attribuite in quell'intervista.*

*Intanto parecchi giornali londinesi pubblicano fieri attacchi contro la censura, la quale ha occultato al popolo inglese le notizie già pubblicate dai giornali del continente europeo ed americano, riferentesi all'affondamento di una importante nave da guerra. Di tale perdita (si tratta dell'*Audacious*), che sarebbe stata causata da un incidente e che sarebbe avvenuto il 25 o il 26 novembre, il* «Secolo» *fu informato da un telegramma del suo corrispondente da Berlino.*

*Tali notizie, che non sono state mai smentite od attenuate dall'Ammiragliato, vengono portate ora a conoscenza della stampa inglese obbligata a riprodurre i larghi resoconti che del fatto danno i giornali americani qui giunti. I giornali inglesi chiedono quindi, che non essendo possibilie dare intorno alla sorte dell'*Audaicous *una smentita, si facciano dal governo precise dichiarazioni.*

La polemica è interessante perchè va al di là della odierna protesta e mostra l'intenzione della stampa inglese di non voler rinunciare al diritto di essere pienamente informata di tutta la verità di fatti di alto interesse nazionale.

Le informazioni sul corso delle operazioni militari sono oggi scarsissime.

La Central News *riceve da Amsterdam che corrono alcune voci fra i soldati tedeschi, secondo le quali i tedeschi starebbero per tentare nuovi attacchi lungo la linea dell'Yser con forze preponderanti e sotto il comando del Kronprinz. Se questa offensiva non avesse successo i tedeschi procederebbero all'occupazione di quel che essi chiamano il loro quartiere d'inverno.*

I contingenti australiani e della Nuova Zelanda hanno cominciato lo sbarco in Egitto per essere pronti a contribuire alla difesa del paese e intanto completare la loro istruzione.

Gastone Chiesi.

Progressi turchi verso Batum

COSTANTINOPOLI, 5.

Un comunicato del Quartier Generale dice:

Le nostre truppe operanti nelle zone di Tchorokh ed Adjara riportano ogni giorno nuove vittorie. In direzione nord esse penetrarono ad Adjara ed arrivarono fino all'est di Batum. Dalla parte est esse giunsero fino nei dintorni di Ardakhan. Un combattimento avvenne all'ovest di Ardakhan. Le nostre truppe presero una quantità di armi ed una mitragliatrice. I russi fuggirono in direzione di Ardakhan.

I garibaldini impazienti di battersi

Mailly le Camp, 30 novembre.

Dal giorno in cui son partiti da Montélimar e da Nîmes per venire a Mailly le condizioni dei volontari non sono mutate se non nel senso di un maggiore e più intenso lavoro di preparazione alla guerra. L'ho seguita un po' a cavallo, la maggior parte a piedi. Ho potuto così vederne quasi tutte le fasi e *de visu* farmi una qualche idea sulla preparazione del reggimento. Ammirevole sia nel complesso che nei particolari. Si intende che parlo

Volontari in marcia

da profano, non da tecnico perchè di scienza militare so men che niente. Purtuttavia per quel che i miei occhi han visto, posso affermare che il corpo degli ufficiali si è mostrato all'altezza del compito e che i nostri volontari han dato prova di una *endurance*, di uno slancio e di una foga meravigliosi. Non un attimo di stanchezza nella lunga e faticosa azione svoltasi su un terreno pesantissimo nel quale talvolta affondava tutta la scarpa. Così per tutti: dal più giovane che avrà 16 anni al più vecchio che ha varcato la sessantina.

Si ode di tratto in tratto lontano, dalla parte di Reims e da quella di Chalons sur Marne tuonare il cannone. E il cupo sordo boato spargitore di desolazione e di morte è tra quei fatti psicologici che maggiormente hanno contribuito e contribuiscono ad accrescere l'ardore e la inquietudine, dei volontari, tanto che ho sentito parlare di segreti complotti fra gruppi di loro allo scopo di abbandonare il campo e di recarsi sulla linea di battaglia.

Qualcuno più audace ha dato esecuzione all'arrischiato proposito e di notte tempo, in completo assetto di guerra si è avventurato attraverso i boschi orizzontandosi con la voce del cannone. Naturalmente è stato tratto in arresto da una delle tante pattuglie che vigilano lungo le vie e i sentieri, ricondotto al campo e qui sottoposto a procedimenti disciplinari. Ma v'è di più. Tre giorni or sono, un sergente e dodici volontari, armati di tutto punto, son riusciti ad allontanarsi dalle caserme e superando non poche difficoltà, ad arrivare fino a Chalons. Così tutti i giorni.

Questi episodi meglio di ogni altro argomento valgono a porre nella sua giusta luce lo stato d'animo dei nostri garibaldini.

Intanto Peppino Garibaldi è ieri partito per Bordeaux chiamatovi telegraficamente onde ricevere importanti comunicazioni. Almeno così mi si è detto. I volontari fermamente sperano che il «Generale» torni con l'ordine della partenza.

Un gruppo di garibaldini nel bosco di Mailly le Camp

Quanto a quella che potrà essere la destinazione della Legione italiana nulla si può dire ancora di preciso. Un generale francese proveniente da Bordeaux e che qui venuto giovedì scorso, passò in rivista i volontari — non mi azzardo a farne il nome — in un gruppo di ufficiali dichiarò che non credeva lontano il giorno della partenza per... Inutile farne il nome. Ci siamo intesi.

Forse il generale poteva esprimere uno stato d'animo personale ma è certo che divulgatasi la notizia in un baleno, essa ha messo in subbuglio tutto il corpo dei volontari i quali hanno trovato nuova esca in quelle dichiarazioni per riaffermare il loro desiderio di partire o per una destinazione o per l'altra.

Enrico Lelli.

NOTE MILITARI

La guerra dell'ovest dall'inizio ad oggi

Le principali operazioni militari in questo teatro possono riferirsi a quattro periodi, caratterizzati: dalla invasione tedesca del Belgio; dall'offensiva tedesca in Francia; dalla controffensiva franco-inglese in Francia; dalla localizzazione della lotta sulla frontiera occidentale belga.

Non terremo conto di ciò che è avvenuto in Lorena e nell'Alsazia, non tanto per amor di brevità, quanto, perchè le operazioni in quelle due zone non sono state capaci di esercitare influenza di sorta sulle operazioni delle altre zone, che furono dall'inizio e sono tuttora le più importanti.

Le prime tappe della guerra nello scacchiere settentrionale di questo teatro si seguirono con una rapidità che rivelò subito da parte dei tedeschi una grande preparazione militare, mercè la quale poterono fronteggiare le più gravi imprevidenze politiche.

Apparentemente, il loro esercito incominciò a mobilitarsi soltanto il 1° agosto, ossia dopo scaduti i termini dell'*ultimatum* inviato alla Russia. Sostanzialmente le loro colonne d'invasione erano già pronte, e potevano essere avviate alle frontiere fin dal giorno precedente, ossia durante lo stato di *minaccia militare*. Nel fatto, sin dal mattino del 2 agosto, alcune di esse penetrarono per diverse vie nel Lussemburgo, mentre altre due si attestarono al confine francese, sotto Longwy (ossia in prossimità del punto d'incontro delle tre frontiere tedesca, lussemburghese e francese) e a Cirey sul Vezouse (sul piede nord occidentale dei Vosgi). Mentre queste ultime potevano attendere gli avvenimenti e opporsi, ove fosse stato necessario, ad un tentativo di invasione francese, quelle dovevano procedere speditamente, avendo un lungo percorso da compiere. Fin dal giorno 4 erano già infatti assai vicine a Liegi, dove incontrarono, a Flèron, le prime resistenze da parte delle truppe belghe. Il 5 iniziavano l'attacco di viva forza delle opere di quel campo trincerato sulla destra della Mosa, e, dopo essere riuscite con sforzi enormi ad espugnarne due nel giorno 6, entravano in Liegi.

Ma le opere rimanenti e in particolar modo quelle di riva sinistra continuarono a resistere in modo così ostinato ed efficace, da far ritenere al comando tedesco già gravemente compromesso la rapidità delle mosse, che pur era uno degli elementi fondamentali del suo piano. Questo considerava una grande conversione a sinistra, verso sud-ovest, da parte delle armate costituenti la destra dello schieramento strategico e destinate ad attraversare la Mosa da Liegi a Namur. Non era improbabile che anche Namur resistesse, come resisteva Liegi, e che i movimenti di quelle armate fossero gravemente ostacolati, come lo erano stati quelli delle prime truppe. L'investire completamente le due piazze e il provvedere alla completa sicurezza di lunghe retrovie in territorio ostile avrebbero, d'altra parte, obbligato a ridurre in misura troppo considerevole la forza e il numero delle colonne. Occorreva quindi anzitutto prostrare la resistenza belga; e così fu fatto.

Non pochi nè tutti digiuni di cose militari furono coloro che trovarono allora militarmente poco razionale, come risultò poi dannoso politicamente, il basare un piano d'invasione nella Francia, sulla doppia violazione della neutralità del Lussemburgo e del Belgio. Ma oramai non vi è più forse alcuno che persista in quell'opinione. I tedeschi non potevano rinunziare spontaneamente al vantaggio di prendere l'iniziativa di operazioni minuziosamente predisposte, convinti come erano che, altrimenti, l'iniziativa sarebbe stata presa dalla Francia a loro totale danno, ossia con una sollecita invasione dell'Alsazia e della Lorena. Dovevano quindi proporsi di agire colla massima rapidità, tanto più che la via più agevole era anche la più lunga.

Se il Belgio avesse semplicemente subito la violazione del suo territorio, come la Germania sperò e come cercò di ottenere con tutti i mezzi diplomatici, le armate tedesche, procedendo attraverso quel territorio, per molte strade ordinarie, con parecchie ferrovie a disposizione e su una fronte strategica proporzionata alla loro forza, sarebbero riuscite a penetrare in Francia dal nord-est, ossia da una frontiera poco guernita e non appoggiata ad ostacoli topografici rilevanti. Una invasione dall'est, ossia direttamente dalla Lorena e dall'Alsazia, era invece da evitare perchè, se presentava minori percorsi, doveva pur superare difficoltà naturali ed artificiali molto maggiori, specie nel passaggio dei Vosgi, della Mosella e della Mosa e nella espugnazione delle due cortine difensive (Belfort-Epinal e Toul-Verdun).

A prescindere poi da qualsiasi violazione di neutralità, l'Inghilterra, legata alla Francia da vincoli per lo meno altrettanto forti quanto erano deboli quelli che la legavano alla Germania, non avrebbe forse mancato di schierarsi contro questa. Anche da una simile eventualità la Germania era quindi attratta ad operare nel territorio belga, per avvicinarsi all'Inghilterra e farsi eventualmente di quello una base difensiva e offensiva contro questa.

L'arresto subito nel Belgio dalle colonne settentrionali tedesche veniva adunque ad intralciare il disimpegno del compito loro affidato di aprire la via alle armate, che avrebbero dovuto funzionare da ala marciante nella grande conversione a sinistra, con cui si contava di cadere sul fianco e sul rovescio del maggior numero di difese stabili organizzate dalla Francia. E poichè quello era eziandio uno dei concetti dominanti del loro piano, si comprende perfettamente come i tedeschi siansi accaniti contro le difficoltà — imprevedute, o non prevedute abbastanza — che incominciarono ad incontrare sotto Liegi non solo mediante lo stretto investimento dei forti che ancora resistevano, ma eziandio mediante il forzamento della linea della Mosa. Questo, allo scopo non tanto di continuare a procedere verso la Francia, la quale poteva essere ormai trattenuta dalle altre forze stabilitesi solidamente sulla frontiera lorenese, quanto di rivolgersi contro la capitale del Belgio, di cui l'occupazione non avrebbe mancato, fra l'altro, di portare un grande contraccolpo morale alla difesa di Liegi.

Il comando delle forze belghe intuita la mossa non fu tardo ad accorrere alla parata, con tutte le forze permanenti ed improvvisate che potè mettere in campo, contrastando l'avanzata tedesca, dapprima al passaggio stesso della Mosa e poi su di una linea che da Namur si protendeva verso nord fino a Diest.

Contro siffatta linea, assai opportuna per coprire la capitale ed appoggiata alla Gette ed alla Velpe (corsi d'acqua che, in direzione del nord, vanno a formare la Dyle) urtò l'offensiva tedesca, procedente a monte e a valle di Liegi dopo attraversata la Mosa, e vi riportò parecchi insuccessi fra i quali particolarmente grave quello di Diest (12 agosto). L'invasore riusciva tuttavia a farsi strada e la sua cavalleria entrava il 20 in Bruxelles.

La resistenza dei belgi aveva dato pure il tempo di accorrere a considerevoli forze francesi provenienti da Valenciennes e da Maubeuge e procedenti lungo la sinistra della Sambra. Frattanto anche un primo continente inglese, di circa 20 mila uomini, aveva messo piede sul continente ad Ostenda, Dunkerque e Calais, per venire in soccorso del Belgio.

Coi francesi, i tedeschi si scontravano il 16 agosto per la prima volta nel Belgio a Dinant (lungo la Mosa a sud di Namur) subendo uno scacco.

Senonchè appena compiuta la loro radunata, le armate tedesche tennero dietro alle prime colonne, sulle vie da esse a fatica tracciate, e, procedendo attraverso il Belgio, affrontarono con superiorità di forze gli avversari e la battaglia si propagò subito su di una vastissima fronte.

Presa di viva forza (il 21) Namur, mercè il concorso e l'azione delle potenti artiglierie da assedio, e respinti i belgi a nord, la destra tedesca lottò quasi contemporaneamente coi francesi a Charleroi e cogli inglesi a Mons. Dopo una serie di combattimenti accaniti, continui e non sempre favorevoli, obbliga a ripiegare i primi a sud di S. Quintino e i secondi su Mezières; quindi investita Maubeuge, si afferma (il 28 settembre) su territorio francese. Contemporaneamente altre armate premevano fortemente i francesi sul centro, dalla Lorena, e sulla destra, dall'Alsazia.

In ciascuna di queste due *zone di operazioni* (meno propriamente chiamate da noi stessi *scacchieri*), si era nel frattempo verificata una lunga serie di azioni, delle quali troppo laborioso e non abbastanza utile sarebbe il ricostruire l'alterna vicenda di vittorie e di sconfitte più o meno importanti; basterà ripetere che nessuna di tali azioni assunse valore od ebbe conseguenze notevoli sull'andamento generale delle operazioni.

Il 28 agosto l'esercito tedesco dell'ovest forte di sette armate, si trovava disposto su di una fronte a tenaglia (col vertice presso Longwy e i lati orientali uno da ovest ad est, l'altro da nord a sud), nella dislocazione e colla composizione seguenti:

Fra Maubeuge e S. Quintino, l'armata von Kluch (corpi 2°, 5° e 6°); a sud-est di Maubeuge, l'armata von Bülow, che aveva combattuto a Liegi (corpi 9° e 10°), e quella di von Hausen (corpi Guardia, 2° e 11°); sul Semoy (affluente di destra della Mosa, a sud del quale corre per lungo tratto la frontiera franco-belga), l'armata del Duca Alberto di Würtemberg, proveniente dal Lussemburgo belga (corpi 4°, 2° e 19° tedeschi e 3° bavarese); presso Longwy e nella regione a N. W. di Metz, l'armata del Kronprinz (corpi 8° e 16° tedeschi e 2° bavarese); nella regione di Nancy, il principe Enrico di Baviera (corpi 13°, 21° e 1° bavarese); in Alsazia, l'armata di von Heeringen (corpi 14° e 15° tedeschi ed elementi del 14° austriaco).

Nel Belgio quattro divisioni di cavalleria (1ª, 4ª, 5ª e della Guardia) e sei divisioni di Landwehr tenevano sorvegliato il paese occupato e assicuravano le retrovie.

Le armate costituenti l'ala destra o una parte del centro proseguono l'avanzata, alla quale i franco-inglesi oppongono, non senza qualche successo, resistenze successive. Ma, poco dopo queste cessano e la sinistra francese ripiega, cogli inglesi, rapidamente su Parigi, mentre il centro si ritrae con maggior lentezza fin dietro alla Marna. I tedeschi avanzano, precipitandosi specialmente nel vuoto che trovano sulla loro estrema destra, e già il 31 la loro cavalleria è a Compiègne.

A Parigi si intravede la prospettiva di un assedio, assai poco promettente per l'esperienza del '70 e per i recenti attacchi di Liegi, di Namur e bombardamenti di Lovanio (23 agosto) e di Malines (27). Il 1° settembre si delibera infatti il trasferimento della capitale a Bordeaux, effettuato il 3.

L'avanzata quasi fulminea dell'estrema destra tedesca non è abbastanza secondata da quella delle rimanenti truppe di quell'ala e del centro.

Si accentua così d'un tratto la grande conversione prevista dal piano tedesco; ma, contrariamente alle previsioni che si potevano fare prendendo a base la primitiva direzione delle mosse di von Kluch e la loro stessa rapidità, i tedeschi non mirano più a Parigi, bensì al grosso, o meglio al centro, dell'esercito francese. Questo si è arrestato sulla sinistra della Marna, con fronte concava a nord secondo il corso del fiume, strettamente collegato colla sua destra, che continua a sbarrare la trouée Epinal-Toul, ma distaccato dalla sua sinistra.

Sanno ciò i tedeschi, forse dalla loro esplorazione aerea?; vedono essi la opportunità di accentuare quel distacco, per cercar poi di avvolgere la sinistra del centro tedesco e tagliarlo fuori da Parigi? Mistero!

Certo si è che, fin dal 5 di settembre, la loro ala destra, dopo occupata la zona Compiègne-Senlis, ossia dopo accentuata ancora la puntata su Parigi, si volge invece a sud-est, lasciando sulla sua destra la capitale.

Hanno i francesi voluto il distacco della loro sinistra, per attirare, nella lacuna formatasi tra questa ed il centro, la destra tedesca?

Mistero!

Certo si è che, o per iniziativa del generale Gallieni assecondata dagli inglesi, o per ordine del generalissimo Joffre, i tedeschi scontano il fio dell'audacia o dell'avventatezza con cui la loro destra continua a puntare verso sud oltrepassando l'altezza di Parigi.

Fin dal 6 settembre le truppe destinate a difesa della capitale, spinte a prendere contatto col nemico lo incontrano infatti; ma di fianco, anzichè di fronte. Fra di esse e le truppe lasciate da von Kluch sulla destra dell'Ourcq a mascherare il suo movimento, avvengono i primi scontri, forse rivelatori.

Gli inglesi si spostano verso est, per arrestare il nuovo movimento dell'ala destra tedesca e per colmare in parte la lacuna che l'attira. Altre forze francesi, precedentemente raccolte in Parigi, sono spinte sulla destra degli inglesi. La lacuna sparisce. S'inizia così, il 6 settembre, la grande battaglia della Marna, che può ritenersi durata fino al 12.

Se la puntata tedesca sulla capitale fu una finta, è stata parata in tempo; se fu un errore, è stato punito come si meritava.

Ma una finta, forse, non fu, perchè il tentar di cacciarsi con una o anche con due armate, fra una grande piazza forte rigurgitante di difensori e un esercito respinto ma non battuto, doveva sembrare anche all'ardito von Kluch impresa troppo ardua per astenersi dall'affrontarla deliberatamente.

Bisogna dire tuttavia che egli riuscì ad evitare nel miglior modo possibile le conseguenze del suo probabile errore. Mercè la prontezza delle mosse, la saldezza delle truppe e il concorso delle armate adiacenti, seppe trarsi dal ginepraio in cui si era cacciato. Non ostante gli attacchi sul fianco destro e sulla fronte prima, sul fianco sinistro e sul rovescio poi, egli compì un ripiegamento così rapido e abile che, se non valse a risparmiargli gravi perdite, gli permise di evitare un disastro.

Ma l'azione dell'ala sinistra e la diretta ricerca del contatto col nemico portarono il centro francese a scoprire i punti deboli dell'avversario e ad avventarsi contro i medesimi, per ordine di Joffre o, come sembra più probabile, per iniziativa del generale Foch, comandante del corpo d'armata che si trovava a sud di Vitry le François.

Il tenue velo fornito da pochi corpi di armata, fra cui la Guardia, non bastò, nonostante la resistenza opposta in alcuni punti, a trattenere l'impeto francese e la fronte di avanzata tedesca non ancora solidamente imbastita, fu lacerata e costretta a rovesciarsi. Su tutta la sua estensione una sola fu allora l'idea dominante: sottrarsi al più presto ed a qualunque costo ad un inseguimento che poteva trasformarsi in una irreparabile sconfitta.

La celerità delle marce, lasciando indietro distaccamenti, feriti e materiali; la posizione di fianco presa dall'armata del Kronprinz sulle Argonne; gli attacchi sulla fronte e sul rovescio di Verdun, agevolarono ai tedeschi l'attuazione di quell'idea. Le opportune e già solide linee di difesa predisposte sull'Aisne permisero loro di fare nuovamente fronte al nemico. L'accorrere sollecito di rinforzi diede loro la possibilità di resistere su tali linee e di riprendere qua e là l'offensiva.

Ma l'insuccesso del nemico e i prelevamenti di forze fatti anche dalle truppe di occupazione del Belgio diedero occasione e modo ai belgi, anelanti alla riscossa, di iniziare da Anversa, ove si era ritirato il Governo col grosso delle loro forze campali, e da Ostenda, ove erano già da tempo giunti rinforzi inglesi, una serie di ardite operazioni, quali la rioccupazione di Termonde, di Malines e di Aerschot, e il taglio delle comunicazioni fra Liegi e Bruxelles, nonchè fra questa città ed Anversa. Alcuni corpi tedeschi in movimento verso sud sono perciò rinviati al nord, non ostante che sulla nuova fronte, già vivamente attaccata dai francesi il 13, la battaglia fosse diventata generale il 14.

Questa continuò nei giorni 15, 16 e 17, con un'alterna vicenda di attacchi e di contrattacchi, mentre i tedeschi non cessarono dal rinforzare sempre più solidamente la loro linea di difesa, contro la quale i francesi finirono per ritenere troppo pericoloso il persistere in una generale offensiva. Anch'essi cominciarono allora e continuarono poi a trincerarsi, stabilendo così, a loro volta, sulla massima parte della fronte raggiunta lungo l'Aisne, quella linea continua di posizioni che, salvo mutamenti di non grandissimo rilievo, mantengono tuttora.

Se la stessa battaglia dell'Aisne si perpetuava senza una decisione, non era da meravigliarsi se altrettanto si verificasse sulle altre sezioni delle due fronti avversarie. E non già perchè mancassero da ambo le parti i tentativi e non si rinnovassero gli sforzi per realizzare qualche successo importante, perchè non vi fu giorno — può dirsi — in cui i comunicati ufficiali non facessero a gara nel darci, di simili tentativi e sforzi, le più contradditorie notizie.

Come abbiamo accennato nel primo articolo di questo riassunto, la inutilità o la impossibilità degli attacchi frontali eccitarono entrambi gli avversari a ricorrere alle manovre sfondanti o avvolgenti.

Teatro di esse fu specialmente il territorio fra Aisne, Oise e Somme e a nord di quest'ultimo fiume; attori ne furono la sinistra franco-inglese e la destra tedesca, l'una e l'altra rinforzate sia con elementi tratti dalla rimanente fronte, sia con nuovi elementi.

Apre la serie un tentativo tedesco di rompere la fronte degli alleati, nel gomito che essa è venuta a formare fra l'Aisne e l'Oise.

Segue un tentativo degli alleati di superare ed avvolgere la destra tedesca fra Oise e Somme.

Tien dietro un analogo tentativo tedesco di fare altrettanto contro la sinistra avversaria a nord della Somme.

In ciascuna di tali azioni, la lotta si localizza più o meno lungamente, perchè se la parte che subisce la manovra non dispone subito di tutte le forze necessarie per pararla, si aggrappa al terreno, e, con intensi trasporti sulle ferrovie e sulle vie ordinarie, trae da altri punti le forze mancanti, fino a che riesce a stabilire una nuova condizione di equilibrio. Raggiuntala, si torna a ricercare il successo nella manovra sfondante, ma sempre indarno.

Frattanto, la necessità di avere sul tergo della propria destra tutta la sicurezza e la libertà di movimenti necessarie per continuare quei tentativi con qualche probabilità di successo, o almeno togliendo di mezzo una grande probabilità di insuccesso, impone ai tedeschi di estendere e completare la conquista del Belgio. Questo era già diventato pericoloso per la levata di scudi che le forze locali avevano effettuato fino dall'inizio del ripiegamento tedesco sulla Marna, attribuendo al medesimo il carattere di una grande sconfitta. Centro della resistenza belga era Anversa: contro di essa pertanto si rivolge dapprima lo sforzo tedesco e, attraverso a vicende gloriose per i difensori e a perdite assai gravi per gli assalitori, impossibilitati a impiegare in quelle operazioni le loro truppe più provette, si svolse una serie di azioni prevalentemente ossidionali, che termina il 9 ottobre con la caduta della grande piazza forte. A determinarla era bastato un parziale bombardamento della città, reso possibile da una larga breccia praticata nella cintura esterna dei suoi forti.

Senza indugiarsi sui risultati militari e politici di tale avvenimento, che abbiamo già cercato di illustrare in altre occasioni, basterà qui accennare che da esso i tedeschi trassero occasione e mezzi per tentare di offendere più direttamente l'avversaria più odiata, perchè più temuta, l'Inghilterra.

Cominciarono con l'estendere subito la conquista del Belgio, dalla frontiera olandese al Mare del Nord (occupazione di Gand, di Bruges e di Ostenda).

Poco dopo, le forze mobili tedesche venivano spinte verso il sud-ovest in due masse; una, la maggiore, più vicina alla costa, che accennava a Dunkerque; l'altra, più verso l'interno, che accennava a Ypres, per collegarsi di là e rinforzare l'estrema destra della fronte operante in Francia, la quale il giorno 14 si era stabilita a Lille.

La minaccia di occupazione della costa era per gli alleati tanto evidente e tanto grave da richiedere che vi si opponessero con ogni mezzo. Il compito spettava particolarmente agli inglesi, cui tosto si associavano i resti dell'esercito belga, sfuggiti alla caduta di Anversa e sottrattisi all'addossamento contro il confine olandese. E gli inglesi non tardarono a far intervenire nell'azione terrestre le loro artiglierie navali, perfino su istallazioni di circostanza.

Incominciarono così quegli attacchi e contrattacchi violentissimi e accanitissimi, i quali ancora continuano, lungo la linea acquea costituita da una serie di canali che partendo dalla Lys (fiume che confluisce nell'Escaut a Gand), sul confine franco-belga a nord di Lilla, passa ad ovest di Ypres e di Dixmude e, avvolgendo quasi interamente Nieuport finisce per sboccare nel Mare del Nord. Esso è formato da lunghi tratti canalizzati dei corsi dell'Iperlée e dell'Yser e forma l'arteria principale di tutta la rete di canali che copre la regione Nieuport-Ypres-Cassel-Dunkerque e, in modo particolarmente fitto, la sua porzione settentrionale, tra la linea Dixmude-Bergues e il mare. A metà percorso fra Ypres e Dixmude, si stacca dal canale dell'Yser un altro importante canale che, formato un saliente a nord-ovest, presso Furnes, si ricongiunge al precedente a Nieuport.

Dopo aver contrastato lungamente e con successo, ma a costo di gravissime perdite, quella linea acquea ai tedeschi, gli alleati sono riusciti a ricacciarli interamente dalla riva occidentale, valendosi all'uopo delle vaste e poderose inondazioni alle quali molto si presta la rete suindicata.

I tedeschi si sono ora abbarbicati alla costa sabbiosa, con numerose batterie dissimulate, per difendervisi contro il tiro delle navi e, sgombrata quasi interamente la zona inondata anche ad est della linea acquea, si sono concentrati più a sud; dove Ypres con i suoi dintorni (in cui il terreno comincia a rilevarsi ed è perciò meno facile a inondare), costituisce l'obbiettivo contro il quale maggiormente si rivolgono i loro sforzi che sembrano inesauribili.

* * *

Riassunti così molto sommariamente gli avvenimenti che ci sono sembrati i principali fra i tanti altri numerosissimi svoltisi in questo teatro non ci resta che concludere, supponendo, per un istante, chiuso a tutt'oggi per i tedeschi il bilancio della guerra, morale e materiale. Dalle condizioni del bilancio tedesco sarà facile arguire quelle del bilancio degli alleati.

La partita morale presenterebbe oggi diminuzioni notevoli in confronto colla sua consistenza agli inizi della guerra; ciò in dipendenza dal fatto che i tedeschi non sono finora riusciti a realizzare completamente alcuno dei loro presunti profitti:

non la conservazione integrale delle proprie provincie perchè l'Alsazia è stata in gran parte devastata dalla guerra e il sud di essa è tuttora in possesso dei francesi, mentre la stessa Lorena è stata ed è qua e là intaccata;

non lo sfondamento della cortina di Verdun, perchè il breve strappo fattovi presso S. Mihiel non ha causato che sacrifici continui e i ripetuti tentativi di ogni genere per completarne gli effetti sono stati frustrati inesorabilmente;

non la conservazione delle regioni francesi invase, perchè anch'essa va sempre più riducendosi, per la perdita di almeno qualche pollice ogni giorno;

non il completo assoggettamento del Belgio, perchè la zona di territorio fra il canale di Ypres e la frontiera, che continua ad essere assolutamente interdetta ai tedeschi, rende incompleta la loro conquista e perchè su questa pendono sempre oscure minaccie di sollevazioni e di rivolte, motivate se non altro dalla fame;

non la occupazione delle coste della Manica, per farne base di azioni offensive contro l'Inghilterra, perchè le forze navali di questa tengono sotto il tiro dei loro cannoni la breve striscia di costa belga in potere dei tedeschi, e perchè questi non riescono ad ampliarla, nè a farvi pervenire mezzi di sorta dal mare.

A compenso di questi svantaggi che, nel loro insieme si riassumono nell'essere stata affrontata, menomata ed equilibrata una supremazia militare creduta insuperabile e che costituiscono un rilevante complesso di passività, stanno assai poche attività morali. Si riducono infatti quasi esclusivamente alla constatazione che, ad onta dei numerosissimi continui e sempre maggiori sforzi, gli alleati non sono ancora riusciti a eradicare i tedeschi dai territori francese ei belga, di cui la conservazione, insieme con quella pressochè integrale del proprio territorio, può ritenersi costituisca garanzie e vantaggi per l'avvenire.

La partita materiale si chiuderebbe pure oggi con una diminuzione rilevante, perchè, nonostante la creazione di nuove forze e la costruzione di nuovi mezzi, la superiorità su cui i tedeschi facevano il maggiore assegnamento non è più così schiacciante rispetto alla somma delle forze e dei mezzi di cui dispongono i loro avversari.

Al lettore il trarne da simili constatazioni una previsione.

**

Grave disastro ferroviario

sulla linea Roma-Napoli

Undici morti e cinquanta feriti

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Napoli, 5 notte.

Stamane sulla linea Roma-Napoli, e precisamente nella stazione di Riardo Pietramelara, è avvenuto un gravissimo disastro ferroviario. Il treno viaggiatori 1809, partito da Roma alla mezzanotte, era fermo alla detta stazione; a causa del ritardo si era permesso al treno-merci proveniente da Roma di passare oltre. Per uno sbaglio di scambio però il treno-merci invece di passare sulla linea assegnatagli percorreva la linea sulla quale stava il 1809 investendolo in coda con tutta la forza della sua velocità.

L'urto è stato terribile. Il treno-merci è penetrato nelle vetture di coda del treno viaggiatori. Vi sono ventiquattro feriti e cinque morti. Una parte del treno 1809 si è potuta disimpegnare ed ha proseguito per Napoli a chiedere soccorsi.

Pochi minuti dopo il treno coi feriti fu diretto a Napoli.

Alle 10 è giunto a Napoli il treno da Roma che avrebbe dovuto arrivare alle 7.30. Grande folla si addensava alla stazione in attesa di notizie e dei feriti. È stato anche disposto un servizio di ordine e di Croce Rossa. Appena il treno è giunto in stazione si trasportarono a terra 2 morti e 24 feriti che subito sono stati condotti ai due ospedali dei Pellegrini e di Loreto. I feriti appena giunti all'ospedale sono stati accolti da tutti i sanitari che avevano preventivamente organizzato un servizio speciale.

Il treno investito è quello che parte da Roma alle 0.30 della notte ed era formato da dieci vetture viaggiatori. In coda erano quattro vetture di terza classe ed infine una vettura carica di muli.

L'urto dei treni alla stazione di Riardo è stato violentissimo e il panico tra i viaggiatori enorme. L'urto ha sbalzato le persone da tutte le parti e le vetture, cozzando, si sono letteralmente accartocciate.

I morti sono parecchi: per ora di essi si danno i seguenti nomi: Ghiselli Emilio soldato del 39° fanteria, da Cuneo, il capo elettricista della R. Marina Colli ed il marinaio Corbo, pure morti. Tra i feriti gravi sono il marinaio Troia ed il soldato dell'81.° fanteria De Sanctis. Essi sono stati ricoverati all'ospedale militare.

Lo spettacolo orrendo

Ci siamo recati oggi alla stazione di Riardo, dove abbiamo veduto sui binari i due treni del cozzo, che giacevano in un groviglio spaventoso di ferramenti, di sportelli sgangherati, di assi contorte, tra i quali si scorgevano brandelli di abiti insanguinati. Le macchine 7222 e 64120, che trascinavano il treno merci, sono rimaste apparentemente illese.

Il merci ha investito un vagone bestiami che era in coda al treno viaggiatori e nel quale erano 35 muletti. Il carro si è spinto contro la vettura di terza classe che lo seguiva, in modo che questa vettura è entrata intieramente nel carro bestiame; così pure la terza vettura di coda, di terza classe, è entrata per due terzi nella quarta vettura. Sono rimaste quasi illese due vetture di terza classe intermedie; la quinta vettura di terza classe è pure sconquassata.

Un carabiniere lievemente ferito è corso a Riardo, a 6 km. dalla stazione, ad avvertire il sindaco, il quale si è recato sul luogo del disastro insieme a due medici.

Nel treno 1809 viaggiavano il tenente del genio specialista Jorio, il cap. medico Allegri e il dott. Narcisi. Senza perdere tempo il capitano medico si era dato ad organizzare febbrilmente le opere di salvataggio per estrarre dal groviglio dei rottami i feriti. Nel treno era anche un altro medico, che era rimasto lievemente ferito, e che si occupò a prestare i primi soccorsi.

Dalle notizie che si possono raccogliere dai superstiti rimasti incolumi, il disastro si delinea in tutta la sua terribile tragicità. Il treno merci investitore 7479 era stato fermato nella stazione di Riardo per dare il passo al treno passeggeri tripolino, che arriva a Napoli alle 4.30. Il treno merci facoltativo 7479 era partito alle 3.50 e doveva giungere a Napoli alle 8.51.

I primi soccorsi

Per fortuna tutto il personale dei due treni è rimasto illeso. Tra i viaggiatori che si sono salvati senza ferite, o con lievi contusioni, sono il capitano medico di marina, cav. Allegri ed il maresciallo di marina Secondo Onorato. Questi militari, che tanta abnegazione hanno dimostrato nelle cure apprestate ai feriti, mi hanno descritto con commossa parola le scene di dolore alle quali hanno assistito. Appena avvenuto l'urto, i due militari balzarono dal treno per portare aiuto ai feriti, e, insieme ai viaggiatori rimasti illesi e che non avevano perduta la testa, organizzarono l'opera di soccorso.

Subito i volonterosi sono accorsi là donde partivano le grida di dolore dei feriti, provvedendo a liberarli dai rottami che li seppellivano. Quello che aumentava la tragicità della scena erano i muletti che si trovavano nell'ultima vettura, che si era completamente sfasciata. Le bestie saltate a terra, si diedero a correre tra i rottami tirando calci a quanti si avvicinavano per catturarli. Fu quindi necessario ucciderli a colpi di rivoltella.

Non appena avvenuto il disastro, si telefonò dalla stazione di Riardo a quella di Napoli e ad altre stazioni sulla linea, per l'invio dei soccorsi. Questi non tardarono, e alle 10 arrivava a Napoli il primo treno trasportante i feriti che furono ripartiti tra gli ospedali dei Pellegrini, di Loreto, degli Incurabili, e in quello militare. La notizia del disastro, sparsasi in un baleno per la città, richiamò agli ospedali un'enorme folla, per contenere la quale fu necessario l'intervento dei carabinieri.

Il racconto di un viaggiatore

I feriti meno gravi, in seguito alle cure affettuose ricevute, migliorano sensibilmente. Uno di essi, col quale ho potuto parlare, si esprimeva a monosillabi cogli occhi sbarrati e con parole mezzo sconnesse; egli mi ha così descritto la scena:

« Eravamo fermi alla stazione di Riardo e mi ero assopito nella vettura, allorchè ad un tratto si sono levate altissime grida che risonarono tragicamente nel silenzio della notte:

« *Avanti! Avanti, perdio! Stiamo per essere investiti!*

« Ma un urto violentissimo, seguìto da un fragore immenso di ferramenta e legna spezzate, coprì subito le grida. Io fui sbalzato avanti nella vettura, andando a urtare con violenza estrema contro la parete. Lì per lì rimasi inchiodato sul posto per lo spavento, ma poi mi feci coraggio e discesi sul marciapiedi.

Non dimenticherò mai il lamento dei feriti e sopratutto lo spaventoso spettacolo che presentavano alcuni muli usciti dalla vettura di coda, dove erano rimasti mezzo schiacciati. Sanguinolenti, inferociti, erano saltati a terra e rimanevano a cozzare sul posto ove erano, colpendo a calci parecchi infelici viaggiatori, che eran rimasti tra i rottami.

Il carabiniere Landolfi, col quale ho parlato, non riusciva neanche lui a spiegarsi l'investimento del treno, specie perchè il vagone in coda al treno investito era munito del regolamentare fanale rosso.

I nomi dei feriti

Ecco l'elenco dei feriti giunti a Napoli: Ottavio Agostinelli, soldato dell'82° fanteria; Felice Salvati da Castellammare, ferito gravemente; Ruggeri Vito di anni 14, figlio di un accenditore ferroviario, diretto a Taranto con la madre e con il padre (entrambi gravemente feriti); Andrea Palmieri, marinaio da Spezia, diretto a Castellammare, ferito lievemente. Giuseppe Lucchini, marinaio da Bologna, imbarcato sulla R. nave *Pisa*, ferito alla testa; Giuseppe De Sanctis, caporale dell'81 fanteria, ferito alla gamba; Giuseppe Giovannelli, guardiano ferroviario di Maddaloni, ferito gravemente; Giuseppe Carbone di S. Giuseppe Vesuviano, ferito alla testa ed alla spina dorsale; Riccardo Merofina da Roma, diretto a Napoli, ferito lievemente; Francesco Ruggero di Taranto, accenditore ferroviario, ferito lievemente alle braccia ed alle gambe; Angelo Ciccione di anni 37, da Roma, ferito gravemente, abitante in Roma via Germanico 198; Francesco Rovi, ufficiale postale del dipartimento di Napoli, ferito molto gravemente e ricoverato all'ospedale della Pace; Arturo Venanzo da Ancona, domiciliato a Roma, ferito gravemente; Michele Francesi da Palermo soldato del 3° bersaglieri, ferito gravemente; Ernesto Ferri da Brescia, ferito gravemente; Francesco Morrazzo da Militello (presso Catania) marinaio di torpediniera, ferito gravemente; Troia Gennaro della R. Nave *Elena*, ferito gravemente; Folco Carmela, moglie dell'accenditore Francesco Ruggero, ferita gravemente; Adele Ferrara, moglie del guardiano di servizio alla stazione di Napoli; Francesco Ferrara, ferito gravemente alla testa; Augusto de Angelis, esportatore da Nocera Inferiore, ferito lievemente.

Altri due feriti non sono stati ancora identificati. Sono pure gravemente feriti i due carabinieri di scorta al treno, appartenenti al compartimento di Napoli, Raffaele Serzillo e Gaetano Landolfi. Durante il tragitto dei feriti sul treno di soccorso da Riardo a Napoli, è morto il soldato Emilio Ghiselli da Cuneo che era diretto a Napoli per incominciare il servizio militare al 39.° fanteria.

Undici viaggiatori uccisi

Delle indagini sull'urto dei treni è stata investita l'autorità giudiziaria, la quale deve assodare le possibili responsabilità. Un'altra inchiesta è condotta contemporaneamente dall'autorità ferroviaria, che ha mandato sul posto parecchi ispettori, mentre vi si è recato per conto suo il direttore compartimentale cav. Pace.

Intanto dalle notizie qui pervenute pare che il disastro abbia assunto proporzioni maggiori di quello che si credeva. Sembra che i morti siano undici; i feriti non sarebbero meno di cinquanta. Quattro altri morti sono stati identificati. Essi sono: Raffaele Drago di anni 49, da Cotrone; Emanuele Miolli, sottocapo cannoniere; Giuseppe Balzano marinaio cannoniere; Antonio Cameinam. Gli altri feriti più lievi si trovano a Riardo, e altri si sono recati alle rispettive case.

Il cardinale Di Pietro è morto

Roma, 5 mattina.

Alle 3.35 di questa mattina è morto il cardinale Di Pietro.

Il cardinale Di Pietro era nato in Vivaro (diocesi di Tivoli) il 22 maggio 1828. Studiò prima nel seminario di Tivoli e poi in Roma, dove ottenne i gradi accademici. Fu segretario e poi vicario generale del vescovo di Velletri e nell'anno seguente suffraganeo con la sede titolare di Nissa. Nel 1877 fu promosso alla sede arcivescovile di Nazianzo e delegato apostolico e inviato straordinario alle repubbliche Argentina del Paraguai e dell'Uruguai. Nel 1879 fu nominato internunzio apostolico al Brasile. Nel 1882 nunzio a Monaco di Baviera e nel 1887 a Madrid. Leone XIII nel concistoro del 16 gennaio 1893 lo creò e pubblicò cardinale del titolo dei santissimi Bonifacio e Alessio. Optò poi per quello di San Lorenzo in Lucina. Il 22 giugno [illegible], era datario della chiesa e faceva parte di varie congregazioni. Era una figura poco rilevante. Pio e modesto, si occupava esclusivamente del suo ufficio. Fu candidato alla tiara pontificia nel conclavo del [illegible] in cui ebbe [illegible] due voti.

CRONACA MILANESE

L'attività dell'Amministrazione Comunale

Le indicazioni essenziali del Preventivo 1915

Nostra intervista con il Sindaco avv. Caldara

Abbiamo avuto ieri il piacere di conversare, un po' lungamente, con il sindaco avv. Caldara, distogliendolo per un'ora circa dalle sue abituali occupazioni. Che cosa costi d'impegno e di fatica la carica di sindaco d'una città come la nostra, il pubblico non sa. Ora bisogna riconoscere che l'avv. Caldara spiega nell'alto suo ufficio una fervida attività e disimpegna il grave compito di dirigere l'amministrazione socialista con vero entusiasmo. Egli è operoso e vigile, fresco d'energia, rigidamente fedele agli impegni assunti dinanzi al corpo elettorale.

Da tali impegni ha preso appunto le mosse la nostra conversazione che è passata a considerare l'influenza che le prevedibili poco liete condizioni del bilancio e le ripercussioni della crisi attuale potevano avere sull'attuazione del programma amministrativo socialista. Il sindaco, avv. Caldara, così si è espresso:

Certamente il nostro programma — specie nella parte che riguarda lo sviluppo delle funzioni sociali del Comune e in quella dei provvedimenti finali per avere mezzi adeguati — è diventato subito, per lo scoppio della guerra europea e la conseguente crisi economica nazionale, di più difficile attuazione. Ma ciò non significa che noi pensiamo anche solo ad attenuarlo. Quello che abbiamo fatto sin qui e quello che sarà tradotto in cifre nel preventivo 1915, dimostreranno che forse l'attuazione del programma elettorale è più rapida e meno graduale di quanto venne promesso...

Provvedimenti annonari

— In quale parte l'esecuzione del programma vostro è stata affrettata dagli avvenimenti?

— In materia annonaria, ad esempio, le nuove più difficili condizioni d'ambiente hanno affrettata l'opera nostra. Ricordo le disposizioni aggiuntive del Regolamento di polizia urbana relativamente al calmiere sui generi di prima necessità, e ricordo sopratutto il tanto dibattuto acquisto del grano. In sede di programma si era prospettato — a questo proposito — il sistema di un *Ente autonomo dell'alimentazione*, che sgravasse la burocrazia comunale di tutte le funzioni nuovissime del Comune in materia d'annona. Invece l'urgenza del provvedere ci ha impedito di studiare la struttura dell'organo prima di mettere in atto la funzione. Tuttavia abbiamo provveduto, per il grano e la eventuale sua lavorazione, a una «gestione in economia» con bilancio accantonato, a' termini dell'art. 16 della Legge di municipalizzazione. Le nostre proposte, su cui in questi prossimi giorni è chiamato a discutere il Consiglio comunale, regolano nel modo più soddisfacente la «gestione del grano», che potrà poi — a seconda degli studi che si vanno ad iniziare — o rimanere direttamente comunale oppure passare, senza scosse, ad un Ente autonomo consorziale.

Quale delle due forme ha maggiore probabilità di essere prescelta?

— L'Ente autonomo, io penso, perchè prevedo che la provvidenza annonaria del Comune — anche all'infuori di quelle necessariamente dirette perchè materia di Regolamenti — dovrà estendersi e organizzarsi sempre più. Qui è il succo di una vera azione socialista nei poteri pubblici, in confronto delle più o meno vecchie forme di liberismo interno; ed io avrei desiderato — e desidero ancora — che sopra questo terreno di politica economica del Comune si svolgesse e si accanisse anche la discussione degli avversari, la quale invece è andata a perdersi in meschine considerazioni di dettaglio.

110 mila lire per integrare l'opera delle organizzazioni operaie

Anche per quanto riguarda la difesa sociale dei lavoratori — ha proseguito il sindaco — la nostra Amministrazione si è valsa, con prudenti criteri di egemonia comunale, dell'opera di organi preesistenti, specialmente di carattere operaio. Ed il sistema, sopratutto nell'assistenza dei disoccupati, ha dato risultati più che soddisfacenti.

«Qualche cosa di simile si ha intenzione di fare per tutti gli altri servizî di assistenza alla classe lavoratrice — all'infuori, s'intende, della resistenza che è dovere esclusivo delle organizzazioni di classe. Intanto, su mia proposta e impregiudicata ancora la forma, la relativa appostazione in bilancio è stata portata da complessive L. 43.000 (L. 35.000 alla Camera del Lavoro e L. 8000 alla Lega del Lavoro) a complessive L. 110.000.

«Naturalmente, accanto a questa azione comunale di integrazione dell'opera delle organizzazioni, vi è un largo e delicato sistema di provvedimenti diretti del Comune (clausole sociali nei contratti, rigorosa applicazione delle leggi protettive del lavoro, ispezioni ecc.), per il quale a differenza di quanto avvenne per i provvedimenti annonari — l'organo adatto è stato sollecitamente foggiato e posto in azione al principio della nostra amministrazione coll'Assessorato del Lavoro.

«Questo Riparto, occupandosi anche della Statistica e dei rapporti contrattuali del Comune col suo Personale, ha già esplicato ed esplica una utilissima attività, sia mettendo in continuo rapporto colla cittadinanza l'opera dell'Amministrazione comunale (al che provvede in gran parte il Bollettino mensile nella sua nuova veste) sia elaborando, insieme alla apposite Commissioni, radicali e doverose riforme ai Regolamenti e agli organici del personale municipale...

Regolamenti e organici del personale municipale

A proposito: qual'è lo spirito della Amministrazione relativamente a queste attese riforme?

— Si tratta indubbiamente di uno dei compiti più gravi e più delicati dell'attuale Amministrazione. Come è noto, la riforma del Regolamento generale degli impiegati rimase per quasi due anni all'ordine del giorno del Consiglio sotto la cessata Amministrazione, senza che mai la Giunta abbia concretato delle proposte in argomento. Noi abbiamo accettata l'eredità, non dirò con entusiasmo, ma con una certa soddisfazione del nostro senso di responsabilità. D'altra parte, è meglio affrontare il problema allo stato quasi vergine e nella sua integrità che non dovere rappezzare di qua e di là l'opera degli altri, come ci siamo trovati a fare (e abbiamo fatto con sollecitudine) per il Regolamento e l'organico della Sorveglianza Urbana.

— Si possono conoscere, in argomento, i criteri informatori del vostro lavoro?

Non posso anticipare troppe cose in argomento. Dirò soltanto: Quanto al Regolamento che cercheremo di ridurre al minimo i lavori e compensi straordinari, modificando gli orari e di conseguenza gli stipendi — e, quanto all'organico, che ci atterremo almeno come direttiva al sistema dell'*organico unico*, secondo ebbi già a sostenere in Consiglio dai banchi della minoranza.

Regolamenti, igiene e assistenza

— Allargate la vostra opera di riforma ad altri Regolamenti municipali?

— Molti, troppi Regolamenti municipali hanno bisogno di riforma. Quello di Polizia Urbana risale al 1884! Abbiamo provveduto ora e stiamo provvedendo alle modificazioni più urgenti (ho già accennato agli articoli aggiuntivi sul calmiere); e intanto una Commissione — di cui abbiamo chiamato a far parte un competentissimo magistrato — prepara la riforma generale e organica. Il Regolamento d'igiene e quello edilizio dovranno pure essere ritoccati. Quanto al primo, già il Consiglio comunale ha approvato talune cautele relative al commercio del latte ed ora sono all'ordine del giorno quelle relative all'uso e.... all'abuso della carta nella vendita al minuto.

«Ma in materia d'igiene occorre sopratutto una riorganizzazione dei servizi. L'amico Veratti l'ha studiata con amore e con sollecitudine, tanto che nel bilancio preventivo del 1915 abbiamo già scritto le relative impostazioni. L'aumento di spesa, pur non essendo indifferente, sarà in proporzione assai minore dei miglioramenti ottenuti nel servizio e nella condizione dei funzionari.

— Il bilancio della beneficenza subirà modificazioni importanti?

— Eh sì!... Il bilancio della beneficenza, tra le categorie del bilancio, è il più terribilmente esigente. Nemmeno la rigorosa parsimonia della Giunta precedente ha potuto contenerlo! Ora si tratta di estendere, completare, trasformare, rimediare e anche, in qualche parte, creare. Non aggiungerò parole a quanto lucidamente ha già esposto l'amico Filippetti. Dirò solo che l'aumento complessivo della spesa nel 1915 sul preventivo dell'anno in corso sarà di oltre un milione. Vero è che sulla somma è compreso un grosso acconto sul debito del Comune verso l'Ospedale Maggiore per integrazione di spedalità arretrate: acconto che crediamo doveroso di pagare, dati i bisogni grandissimi dell'Ospedale, senza che allo stato degli atti la questione si debba dire giudicata *in terminis* a danno del Comune.

«D'altra parte un grande aumento di spesa è determinato dal dovere di dare ai cronici, e specialmente ai turbercolotici, un'assistenza appena appena sufficiente a non compromettere il decoro di una città civile.

I problemi della scuola

— E i problemi della Scuola?...

— Per carità! Un colloquio sui problemi della Scuola potrebbe accupare tutte le pagine di un grande giornale: problemi legali, amministrativi, educativi sopratutti; problemi igienici, edilizî, di assistenza; problemi comuni a tutti e problemi particolarissimi al Partito socialista — problemi politici anche, poichè è specialmente in materia scolastica che è angustiata e calpestata l'autonomia del Comune.

«Per noi la scuola è un sacrario: merita tutte le cure. Ne vogliamo la laicità, nel senso più sano e moderno della parola. Vogliamo che sia un'opera sociale di educazione e di assistenza insieme. Ricordo sempre il vecchio motto del Partito socialista (ero molto giovane allora): *Pane e alfabeto!* Ora la statistica ci dimostra che il profitto intellettuale degli scolari è andato aumentando a mano a mano che si è sviluppato il servizio della refezione scolastica. Senonchè, la statistica ci insegna ancora (e questo è doloroso) che sono aumentati gli infortuni negli scolari da quando si è adottato il sistema dell'orario diviso senza provvedere in modo completo alla sorveglianza.

«Di qui, oltre la riforma tecnica della scuola (dove incontriamo pastoie burocratiche e governative) dipende un dovere che il Comune può largamente e liberamente assolvere: il miglioramento, da ogni punto di vista, dell'assistenza scolastica. Non so quali precise funzioni sarà *effettivamente* per assumere l'istituendo *Patronato scolastico*. Ma intanto noi dobbiamo, anche in questo campo, sviluppare il nostro programma di laicizzazione mirando alla municipalizzazione: e questo abbiamo già cominciato a fare, tirandoci addosso la taccia di settarî e di giacobini. L'abbiamo anche fatto — con maggior fortuna di giudizî da parte degli avversarî — su gli Asili infantili, ai quali abbiamo aumentato il concorso del Comune esigendo una maggiore ingerenza dell'Amministrazione comunale.

Un aumento di 200 mila lire nelle spese facoltative per l'istruzione popolare e professionale.

— La Scuola popolare superiore — ha continuato il sindaco avv. Caldara — le scuole professionali, la coltura popolare sono altrettanti punti essenziali del programma socialista nell'amministrazione del Comune.

«Quanto alla prima, provvediamo a completare i corsi di insegnamento. Quanto alle seconde, abbiamo per il momento aumentata la misura dei concorsi comunali e studiamo la loro razionale e utile coordinazione, impostando a questo scopo anche una somma in bilancio. Relativamente alla coltura popolare, abbiamo cercato e cerchiamo di svilupparla in tutte le sue forme: coll'aumentare e migliorare le scuole serali e festive, concorrere alle istituzioni che la promuovono, coordinare e sviluppare le biblioteche, dotare e aprire più largamente al pubblico non pagante le gallerie ed i musei, ecc.

«Ma anche qui, credo che le cifre valgano più di ogni dimostrazione e faccio una... indiscrezione sul bilancio: l'aumento delle sole spese facoltative per questa parte delle funzioni del Comune sarà di circa 200.000 lire. Ed io penso che sia ancora poco per bilanciare i sacrifici che le precedenti Amministrazioni hanno lasciato imporre al Comune per l'alta coltura.

— Si è detto che l'Amministrazione socialista abbia intenzione di ricostruire il *Convitto civico femminile?* È esatto ciò?

— Infatti vogliamo ricostituire il *Convitto civico femminile*, che — nonostante la nostra viva opposizione — l'Amministrazione precedente volle ad ogni costo sopprimere. Ci sarà, a tale scopo, una prima impostazione di spesa nel preventivo 1915.

La municipalizzazione dei trams

— In tema di municipalizzazione quali sono i criteri dell'Amministrazione?

— La municipalizzazione, senza essere un dogma, è una direttiva per il partito socialista. Noi la preferiamo a ogni altra forma di esercizio dei servizi pubblici, sopratutto quando si mostra finanziariamente utile e non c'è pericolo che un cattivo esperimento comprometta il principio. Perciò abbiamo con calore difesa l'Azienda elettrica quando eravamo minoranza, l'abbiamo curata e la curiamo ora con sollecitudine, e ci accingiamo a difendere il suo regolamento dagli attacchi dei capitalisti davanti al Consiglio di Stato. Perciò abbiamo stabilita (veramente l'aveva stabilita già il corpo elettorale, accettando il nostro programma) la municipalizzazione delle tramvie cittadine.

«La Commissione di studio ha già raccolto tutti gli elementi tecnici e finanziari per la costituzione della nuova Azienda municipale. A giorni si radunerà di nuovo e distribuirà tra i suoi membri l'elaborazione delle varie parti in cui si distingue il complesso problema: l'organismo amministrativo, quello tecnico, il finanziamento, l'ordinamento del personale.

I lavori pubblici

— In materia di lavori pubblici, quali sono i vostri propositi e le vostre decisioni?

— Benchè si sia cercato di preventivare in bilancio soltanto quelle opere, che si ha l'intendimento e una relativa sicurezza di poter eseguire durante l'anno, la somma di lavori pubblici assegnati al 1915 è considerevole. Noto, tra gli altri: l'inizio del nuovo Macello e del nuovo Mercato bestiame, quello del Tubercolosario di Garbagnate, lo sventramento di S. Pietro in Gessate e dei quartieri adiacenti, la deviazione del fiume Olona, la costruzione di un nuovo Magazzino municipale, la costruzione o l'ampliamento di parecchie scuole elementari e secondarie, oltre i soliti lavori di sistemazione stradale, fognatura, condutture dell'acqua potabile, ecc.

«Altri lavori, di cui pure sono iniziati gli studi, non abbiamo tradotti in cifre di bilancio appunto per la considerazione che ho fatto sopra. Parlo, in special modo, degli uffici comunali, di cui il problema si fa sempre più grave e urgente. Tuttavia si è voluto che nel preventivo 1915 vi fosse traccia di una grande opera, di vera importanza nazionale, alla quale Milano legherà il suo nome e dedicherà le sue energie: parlo della linea navigabile Milano-Venezia e della conseguente costruzione di una grande darsena a Milano.

«Come saprete, il Consiglio superiore dei LL. PP. ha già dato voto favorevole alla concessione chiesta dalla nostra Camera di Commercio, e il ministro Ciuffelli ha promesso di agevolare e sollecitare ogni pratica al riguardo. Il Comune di Milano ha acquistato un progetto di porto, che è allo studio del Comitato locale di navigazione interna. Perciò non è ottimismo eccessivo prevedere per l'anno venturo almeno qualche altro... atto preparatorio della grande impresa, che (per limitarmi ad uno solo de' suoi vantaggi materiali) porterà alle industrie milanesi un risparmio annuo di oltre un milione e mezzo solo nel trasporto del carbone...

— Vi occupate anche del problema della Metropolitana?

— E' vero. La Giunta si è occupata con amore della eventuale costruzione di una metropolitana; ed io confesso che mi sono personalmente appassionato alla cosa, dopo che le nostre pratiche presso la Direzione delle Ferrovie hanno condotto ad appianare le difficoltà complicatesi intorno alla nuova grande Stazione ferroviaria e quasi assicurarne la completa costruzione fra quattro o cinque anni.

«Perciò abbiamo ricostituita e completata la Commissione di studio, e questa ha ripreso allo stato di relazione sopra diversi progetti i lavori compiuti sotto la precedente amministrazione. Con ogni probabilità anche la nuova Commissione — che si radunerà ancora nella seconda metà del corrente mese — si fermerà su un progetto di massima del nostro Ufficio tecnico, che ha il vantaggio di semplificare la risoluzione prima del problema e lasciare aperto l'adito a ogni futuro sviluppo.

— Cosicchè le cifre in bilancio per lavori pubblici straordinari sarà ingente.

— In complesso, oltre i lavori promossi del Comune ad opera di altri Enti, preventiviamo per il 1915 circa 10 milioni di lavori tutti straordinari.

I rapporti con i Comuni vicini

— Il problema dei rapporti con i Comuni limitrofi interesserà certamente la attuale amministrazione?

— Quello dei rapporti coi Comuni limitrofi è un problema grave e complesso, che d'altra parte *deve* essere rivolto. Vi sono considerazioni di ordine generale, altre di ordine finanziario; le più impellenti sono quelle relative alla estinzione dei servizî pubblici.

«Anche in questo argomento sta lavorando una Commissione. Gli uffici municipali hanno quasi condotto a termine lo spoglio di tutte le convenzioni, le questioni, le proposte che rientrano nel tema dei rapporti di Milano coi Comuni vicini. Dall'esame pratico di questo materiale la Commissione risalirà alla considerazione generale del problema e — io spero — alla sua risoluzione. Meglio, io penso che le soluzioni dovranno essere diverse.

— Cioè?

— Mi spiego. Vi sono, ad esempio, dei Comuni a carattere urbano, i quali come Turro e Greco, costituiscono effettivamente una continuazione dell'abitato milanese. Per questi comuni forse si dovrà venire alla annessione, totale o parziale, determinata e circoscritta in quest'ultimo caso da particolari condizioni topografiche ed anche dalle recenti costruzioni di manufatti ferroviarî. Altri Comuni — come Affori e Musocco — hanno prevalente il carattere rurale, aggravato dalla loro costituzione in frazioni; altri — come Vigentino — pure essendo una continuazione della città, sono perfino all'infuori della circoscrizione politica; altri — come Trenno — sono prevalentemente rurali, ma insieme si trovano ad avere degli abitati di Milano più prossimi ai loro servizî comunali che non ai nostri; altri ancora — come Bucinasco — guardano a Milano quasi unicamente per la scuola (e anche in questi ristretti limiti la risoluzione del problema è doverosa).... E via dicendo.

«Per tutti questi Comuni bisognerà tessere una opportuna rete di rapporti per diversi servizî pubblici, rapporti basati sul principio legislativo del Consorzio oppure anche e soltanto sulle convenzioni caso per caso. Insomma, questa varia vita comunale che palpita intorno a noi, e rasenta quasi un riflesso attenuato di tutti i gravi problemi che incombono a chi sente la responsabilità dell'amministrazione comunale di Milano!

I furti in danno della Burzio

La domestica infedele - Vasta rete di ricettatori - Il tranello del delegato Bertini - Sei arresti.

Abbiamo ieri mattina narrato la storia delle strane complicazioni, di servette, d'amori e di ricettatori a proposito dei rilevanti furti di gioielli denunciati da Eugenia Burzio alla Sezione di P. S. di Porta Monforte. Il delegato Bertini, ricevuta la denunzia, si era messo subito all'opera: e dietro indicazioni ricevute dalla bionda cameriera di Eugenia Burzio — tale Bice Lucchetti fu Gaetano, di anni 18, da Mantova — aveva proceduto senza altro all'arresto di un frequentatore di casa Burzio, che potè però provare in pochi minuti la propria innocenza, tanto che venne rilasciato.

L'amante di «Gigi»

In via Agnello, al numero 9, è un'agenzia di collocamento di proprietà del signor Paulotto. Il proprietario, non potendo accudire direttamente a tutti gli affari dell'azienda, aveva da tempo assunto alle proprie dipendenze un commesso, di nome Giovanni, ma soprannominato *Gigi*, e fino a questo momento non meglio identificato.

A costui toccò un giorno la ventura di doversi occupare della sorte della domestica Bice Lucchetti che, dopo aver prestato servizio in varî alberghi, e ultimamente anche all'Hôtel Campo dei Fiori di Varese, desiderava collocarsi presso qualche famiglia privata. *Gigi* adocchiò la bella diciottenne: se ne innamorò anzi e da quel momento si mise a sua disposizione. Il posto fu presto trovato. *Gigi*, che aveva annodato con la bionda una relazione amorosa, offrì alla sua Bice, due mesi or sono, il migliore posto che potesse trovarle: la collocò presso Eugenia Burzio, la nota artista lirica.

E l'artista fu contenta della sua donna. Sembrava buona, onesta, era gentile e sveglia: le accordò in breve, intera la sua fiducia. Quando la padrona si allontanava da casa — e le assenze erano, per ragioni di professione, frequentissime — l'appartamento rimaneva interamente affidato alla Lucchetti. In questi ultimi giorni la padrona però ebbe un'ingrata sorpresa: notò che dai cassettoni erano scomparsi preziosi e cari gioielli. Era scomparsa una grande croce d'oro, con brillanti, che aveva donato alla Burzio lo Czar vittorioso di tutte le Russie; era scomparsa una grande margherita tutta in brillanti; un ricco anello con *solitaire;* una grossa catena d'oro a maglie antiche; un grosso medaglione d'oro con l'effige di Re Vittorio, ed altri ed altri doni che ricordavano alla illustre attrice i trionfi della propria carriera.

L'incolpevole

I sospetti caddero su tutti, meno che sulla Lucchetti. Per casa Burzio passava tanta gente in guanti bianchi! E fu proprio arrestato, per la poca stima che il delegato Bertini ha dei guanti bianchi, un frequentatore della casa sulla quale l'accorta domestica si era affrettata a far cadere i proprî sospetti. Ma liberato l'innocente, il delegato Bertini, come abbiamo detto, ritornò all'opera.

Aveva saputo che la Lucchetti aveva recapito presso un calzolaio di via Plinio, al numero 45, tale Enrico Ferraretti di Eugenio, di anni 33, da Rovigo convivente con tale Giovanna Mucchini, di Antonio, di 29 anni, da Castelletto di Novara. Il delegato Bertini cercò, in casa del calzolaio, la luce. Si fece amico del Ferraretti e della sua donna ai quali disse di essere un mediatore di oggetti preziosi, tale Paleari, di Monza.

E un bel giorno, affrontò la posizione.

— Mi ha incaricato un mio amico di consegnargli certi preziosi di cui deve far dono in occasione del suo matrimonio, disse sbadatamente al Ferraretti ed alla Mucchini. Ecco l'occasione, per me, di fare un buon boccone.

La donna che aveva fiducia nel signor Paleari, che le pareva persona seria, le rispose mostrandogli un bell'anello d'oro con un grosso brillante. Il signor Paleari — vulgo delegato Bertini — notò subito che l'anello era di valore assai superiore al prezzo di cento lire che gli veniva richiesto dalla Mucchini. Ma non si tradì.

— È bello, ma non mi basta. Ci vorrebbe dell'altro... che so io?... dell'altro. La donna rispose che aveva altri oggetti impegnati e che altri ancora ne possedeva depositati presso un orefice di corso Buenos Aires.

Il delegato si fece accompagnare dall'orefice, sempre sotto le vesti di mediatore. L'orefice mostrò una catena d'oro massiccio a maglie all'antica, che la Mucchini aveva impegnata e ritirata e riconsegnata non si sa come e quando. E parlò di un medaglione con brillanti, foggiato a margherita, che aveva fuso perchè non era più di moda.

I primi arresti

Il delegato Bertini, che si era mantenuto per queste indagini in costanti rapporti col questore cav. Cosentino, non giudicò venuto ancora il momento di fare il colpo di scena. Ma vi fu costretto, contro ogni sua volontà. Iersera la notizia del fatto era già conosciuta dai giornali: un ulteriore ritardo avrebbe danneggiato le indagini perchè i responsabili messi sull'avviso dalle pubblicazioni dei giornali di stamane sarebbero certo corsi ai ripari.

Ed ieri sera il delegato decise un appostamento presso l'Agenzia di Collocamento in via Agnello 9, ove sapeva che sarebbe venuta la Lucchetti. E la Lucchetti venne, per chiedere consigli, forse, al suo *Gigi*. I funzionarî dichiararono ambedue in arresto. E, poichè era presente anche un'altra domestica intenta a confabulare coi due amanti, anch'essa venne dichiarata in arresto. Più tardi veniva tratto in arresto anche il fattorino pubblico, addetto al servizio degli Espressi, in Piazza del Duomo, tale Giovanni Mazzola di Antonio, da Rovigo, d'anni 35, abitante in Piazza S. Nazzaro 15, sul quale le autorità hanno raccolto indizî di colpevolezza che, a quest'ora non ci è dato di conoscere, dato il grande segreto nel quale i funzionarî avvolgono le ricerche sul fatto. E nel pomeriggio di oggi furono arrestati anche l'Enrico Ferraretti e la Mucchini Giovanna, abitanti in via Plinio, 45.

Spunti di Cronaca

Sant'Ambrogio d'Annunziano al "Lirico,,

Le rappresentazioni di *Cabiria* di Gabriele d'Annunzio al teatro Lirico hanno chiamato la stessa folla che lo scorso anno seguì con tanto interesse il grandioso, raro spettacolo cinematografico. *Cabiria* si replica anche questa sera. Per domani, domenica 6, per lunedì 7, e per martedì 8, è fissato un corso di eccezionali rappresentazioni di *Cabiria* in coincidenza con i tre giorni delle tradizionali feste ambrosiane. In ciascuno di questi tre giorni *Cabiria* sarà data in due spettacoli, uno alle ore 15 ed uno alle 21, che saranno senza dubbio presenziati da un pubblico fitto, distinto e ammirato.

Per tutte queste rappresentazioni valgono i buoni di sconto.

MALATTIE SEGRETE E PELLE

Via Borgo Nuovo, 4 - (Telefono 13-98).

D.r Prof. L. Cavallaro degli Osp. S. Louis e Necker di Parigi. Cure rapide ed efficaci secondo i sistemi della Scuola Francese per le malattie **veneree antiche e recenti, pelle, debolezze sessuali, restringimenti uretrali, cistiti, tumori.** Metodi speciali per **cure ricostituenti e del sangue.** Applicazioni del **606.** Esame del sangue.

Ambulatorio a tariffa popolare e visite speciali 10.30-12 — 14-16; festivi 10-12. Schiarimenti per lettera affrancando.

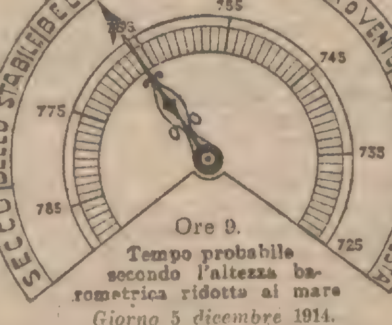
Estrazioni del Regno

5 dicembre 1914

MILANO	14	9	30	15	64
BARI	12	49	73	15	33
FIRENZE	85	42	48	72	61
NAPOLI	23	1	40	69	6
PALERMO	1	15	30	35	2
ROMA	50	66	79	82	28
TORINO	37	16	83	38	15
VENEZIA	27	60	80	84	21

Bollettino Meteorologico

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Giorno 5 dicembre 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 751.9.
Umidità relativa media 94 %.
Venti dominanti: vario debole.
Acqua caduta mill. 1.5.

La moglie Fanny Vignoli Padrali, le nipoti Fanny, Thea, Carla-Gabriella e Alberta Casalbore, il genero commendatore Alberto Casalbore addolorati annunciano la morte avvenuta il giorno 5 dicembre 1914 alle ore 5.30 del

Prof. TITO VIGNOLI

I funerali avranno luogo il giorno 7 dicembre alle ore 9.30 partendo dalla casa in Corso Venezia 44 per la Chiesa di S. Babila, indi al Cimitero Monumentale.

Sunlight

La vera economia vuol dire risparmiare le Lire sugli indumenti e non i Centesimi sul sapone. Il Sunlight è puro e vi risparmierà delle Lire sulla vostra biancheria.

Sapone

111

IL MAGAZZINO MODERNO

8 - Corso Vitt. Em. - 8

LIQUIDA

tutta l'esistenza delle confezioni da Signora nonchè i

Modelli Originali

BLOUSES, VESTAGLIE e BIANCHERIA

Confezionati

Prezzi eccezionalmente ribassati.

Maison **DRAGONI**

34 - Via Torino - 34

Cappelli - Modello

preavvisa che l'annuale

Liquidazione

DI TUTTI I CAPPELLI COMPRESI GLI ULTIMI MODELLI

comincerà da Lunedì 7 Dicembre

N. B. — Questa speciale vendita è solo per contanti.

PRONTO

è il ricco e completo CAMPIONARIO STOFFE da Inverno per Uomo e Signora della Società "LA TESSILE„ Wollen Tuch - Milano.

Esso contiene tutte le migliori Stoffe lanciate dalla Moda ultima ed è illustrato da superbi figurini. Chiedetelo e lo riceverete subito

GRATIS

Istituto di Cura — Casa di Salute — **Malattie Pelle e Segrete**

Prof. DACCÒ *Docente d'Università*

VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-15) Milano

ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla "Cura Myles„ di fama mondiale. Opuscoli gratis. - Deposito Dr. C. CAMBIERI Corso S. Celso, 26 - Milano.

CITTA' DI RACCONIGI

La Fiera di Santa Lucia, ... specie per il bestiame da macello (buoi, vitelli, montoni, suini) avrà luogo

giovedì 10 corrente mese

Racconigi, 1 dicembre 1914.

Il Sindaco: FRANZERO

Con **domani lunedì**, inizieremo la pubblicazione del nuovissimo, drammatico romanzo di Massimo Villemer: **Una figlia del popolo**

ULTIMISSIME

Inquietudini in Germania e in Austria per le dichiarazioni di Salandra

Il movimento separatista in Ungheria

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO).

Il contraccolpo in Austria delle dichiarazioni del Governo

Febbrili armamenti austriaci

Udine, 5 notte.

Le dichiarazioni dell'on. Salandra hanno avuto un immediato contraccolpo nelle sfere militari austriache. Le difese del nostro confine sono state rinforzate in tutta fretta.

Durante tutta la notte dal 4 al 5 volgente tutti i servizi ferroviari austriaci vennero sospesi come nei giorni della mobilitazione, mentre le linee facenti capo al confine italiano erano ingombre di treni militari. Interi corpi d'armata hanno preso posizione da Malborghetto, Tolmino, fino a Gorizia. In quest'ultima città nella notte sopradetta giunsero circa 10,000 soldati, distribuiti immediatamente nei paesi vicini.

Si calcola che a Carso e sulle linee facenti capo al nord di Santa Lucia Tolmino siano distribuiti 200.000 uomini che, aggiunti al presidio di Pola, costituiscono un corpo d'esercito di 300.000 uomini, pronti a sostenere l'urto dell'avanzata delle truppe italiane. Sull'efficienza di queste truppe è impossibile dare un giudizio: ricordiamo però che tutti i reggimenti vennero completati con uomini della leva degli inabili e delle leve anticipate.

Lo spirito pubblico, dopo alcuni mesi di un'attitudine di benevola aspettativa verso l'Italia, sotto l'influenza della propaganda subdolamente fatta dal Governo, ha assunto un atteggiamento decisamente ostile a tutto quanto si riferisce alla nostra patria. I primi ad accorgersene sono stati numerosi operai italiani costretti a rimpatriare attraverso l'Austria.

Atti di prepotenza e vessazioni compiuti dalla folla e dai soldati e dalle autorità austriache a danno dei nostri connazionali vengono segnalati ovunque. A Piagerhoff dei soldati ungheresi sputarono in faccia ad alcuni operai gridando le più grossolane ingiurie all'indirizzo dell'Italia, sotto gli occhi degli ufficiali loro, che assistevano impassibili. A Steinbruck, nella stazione, altri soldati austriaci strappavano da un sedile due operai nostri che vi si erano sdraiati perchè infermi; poi i soldati si sedettero a loro volta appoggiando i piedi sui corpi dei due disgraziati sdraiati a terra. A nulla valsero le proteste dei due malcapitati, ed altri soldati vi aggiunsero busse e offese.

Non occorre dire che la polizia e gli altri organi di Governo hanno ripreso la loro sistematica attitudine ostile contro l'Italia, attitudine che da qualche tempo avevano abbandonato, suscitando anche in taluno fugaci illusioni, ben presto svanite. Così il governatore di Trieste, principe di Hohenlohe, ha tentato di impedire che degli operai regnicoli fossero impiegati nei lavori che si stanno eseguendo a Trieste per fronteggiare la disoccupazione, e soltanto l'energica attitudine della impresa assuntrice degli operai, che domandava per ubbidire a questa ingiunzione un formale decreto, potè impedire un tale atto.

Ma c'è di peggio. Come è noto, nel regno si sono rifugiati molti giovani di nazionalità italiana soggetti all'Austria. Ora la polizia, per riaverli nelle mani, ha posto in atto un metodo veramente barbaro, che disonorerebbe qualsiasi polizia che non fosse quella austriaca. Ai profughi vennero spiccati dai loro paesi di origine dei telegrammi falsi, in cui padri, madri, spose e fratelli morenti supplicavano i disertori di ritornare di nascosto a casa per raccogliere il loro ultimo respiro. Sappiamo di due giovani caduti in tal modo nella trappola indegna e che pagano col carcere, e forse finiranno col pagare con la vita, l'impulso generoso del loro cuore di figli.

L'impressione a Vienna

Vienna, 5 notte,
(per telefono dalla frontiera)

Il discorso dell'on. Salandra, che i giornali viennesi pubblicano testualmente, ha prodotto nei circoli politici una viva impressione ed una ancor più viva inquietudine. Specialmente profonda è stata l'impressione alla Ballplatz dove si era persuasi che la *assoluta neutralità fino alla fine* fosse l'incrollabile programma del Governo italiano. Il conte Berchtold aveva a ripetutamente espresso il convincimento anche in questi ultimi giorni.

« Il discorso dell'on. Salandra — si diceva oggi negli ambienti ufficiosi — è venuto a creare una situazione nuova. Ciò che potrà risultare da questa situazione lo dirà l'avvenire, giacchè non è nè oggi nè domani che l'Italia deciderà. Per ora è sempre il concetto delle neutralità che domina a Roma. »

E questa è anche l'intonazione dei giornali desiderata dal Governo.

La *Neue Freie Presse* scrive con manifesta amarezza: « Il discorso di Salandra merita per la sua importanza una grande attenzione. Noi non possiamo giudicare se l'Italia in base ai trattati potesse sottrarsi alla partecipazione alla guerra. Quei trattati sono sempre rimasti segreti ed un giudizio intorno ai doveri dell'Italia verso le proprie alleate allo scoppio della guerra potrebbero darlo solamente quelle poche persone che li conoscono. Tuttavia nel discorso del Presidente del Consiglio, specialmente nelle sue dichiarazioni di avere bene studiata la lettera e lo spirito dei trattati per essere completamente certo dei doveri incombenti all'Italia, si intravvedono alcune possibilità delle quali noi non vogliamo occuparci, giacchè sarebbe perfettamente inutile. Ma l'on. Salandra ha parlato di aspirazioni riguardanti non già l'attuale periodo della guerra balcanica, bensì il futuro momento delle trattative di pace. La politica dell'on. Salandra, bandita con tanta solennità tra l'entusiasmo dell'intera Camera, non potrà tuttavia esercitare un effetto immediato. Chi può oggi, infatti, prevedere quale sarà l'aspetto dell'Europa dopo la guerra? Nessuno può avere oggi un'idea quale dei due gruppi belligeranti uscirà dalla lotta diminuito. Non abbiamo quindi bisogno di domandarci oggi se l'on. Salandra intenda applicare la sua politica, in base alla quale l'Italia avrebbe il diritto nel caso dell'ingrandimento di altri Stati, di domandare equivalenti compensi a entrambi i gruppi belligeranti, oppure ad uno solo. Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio appartengono in ogni modo all'ignoto avvenire e niente affatto all'angoscioso presente. L'on. Salandra ha dichiarato che attualmente la neutralità corrisponde perfettamente agli interessi del popolo italiano. Questa constatazione — conclude il giornale — è la sola che abbia un valore immediato e positivo. »

Il *Tagblatt*, ufficiosissimo, non commenta affatto.

La *Zeit* dice: « L'onorevole Salandra è riuscito col suo discorso a riunire tutti i partiti della Camera in una grande manifestazione di solidarietà nazionale, adoperando accenti vigorosi. La neutralità dell'Italia ha assunta una nuova formula e rimane a vedersi come questa nuova neutralità andrà sviluppandosi durante lo svolgersi della conflagrazione europea. Pel momento, conclude la *Zeit*, basta la constatazione che l'Italia rimane ancora neutrale. »

Aristide Goldbacher.

SIGNIFICANTI COMMENTI della stampa germanica alla nomina di von Bülow

Le dichiarazioni dell'on. Salandra sono interpretate come minaccia

Berlino, 5 - Ore 10.55.

I commenti odierni dei giornali si volgono specialmente al nuovo fatto del giorno sulle relazioni politiche italo-tedesche, cioè alla nomina di von Bülow ad ambasciatore a Roma. Tutti i giornali si compiacciono della nomina, senza distinzione di partito e l'avvenimento giova un po' a neutralizzare i dubbi lasciati dal discorso dell'on. Salandra intorno all'ubicazione dei compensi territoriali che l'Italia pretende per evitare il suo indebolimento relativo.

La *Vossische Zeitung*, a riassicurare i lettori intorno alle intenzioni dell'Italia, dà in grassetto le due notizie della nomina di von Bülow e della visita di von Flotow al Quirinale. Il giornale aggiunge che l'accettazione dell'ufficio da parte di von Bülow dimostra tre fatti importantissimi: 1° Bülow è in ottimi rapporti col Kaiser; 2° egli gode la fiducia anche del cancelliere; 3° egli è pronto a servire il paese in un momento gravissimo. Certo la sua conoscenza degli uomini e dell'ambiente renderà possibile a lui a Roma quanto non sarebbe possibile ad altri.

Il *Berliner Tageblatt* si oppone innanzi tutto alle voci di inabilità di von Flotow. Molti hanno criticato l'opera di von Flotow, come altri, al momento dell'intervento armato inglese nel conflitto; criticarono Liknowsky. Ciò è ingiusto. Liknowsky fece a Londra quanto era umanamente possibile per scongiurare l'intervento inglese.

Ci sono situazioni che nessun uomo può dominare a suo modo. Liknowsky non era ambasciatore da un anno a Londra quando scoppiò il conflitto; egli doveva quindi sopportare le conseguenze di uno stato di cose che non aveva certo creato. Altrettanto si dice di von Flotow, nominato sei mesi prima dello scoppio della guerra. Se c'è qualcuno che fa rimproveri a Liknowsky e a von Flotow, ciò significa che questo qualcuno non conosce i paesi e gli ambienti politici dove i due diplomatici operavano, e le difficoltà quasi insormontabili contro le quali dovevano combattere. Quindi noi siamo certi che lo stesso Bülow non desidera che si raccolgano troppe speranze sul fatto della sua nomina.

Anche il *Lokal Anzeiger*, pur compiacendosi della nomina, sembra consigliare ai lettori di non attendersi troppo dall'esito della missione di von Bülow. Certo, scrive, non si deve pretendere da lui che egli riesca a distogliere l'Italia dalla politica del « sacro egoismo ». Egli farà senza dubbio quanto potrà, ma noi ci aspettiamo sopratutto molto dallo svolgersi degli avvenimenti della guerra. La situazione, dopo formulato il programma del gabinetto Salandra è molto più difficile di quanto non fosse alcune settimane or sono, ma i fatti parleranno per noi.

Mario Mariani.

L'anima dell'Italia è con l'Inghilterra e la Francia

Londra, 4, ore 22.

La *Pall Mall Gazette*, commentando il discorso dell'on. Salandra, dice:

« Al di fuori delle considerazioni politiche e diplomatiche, noi conosciamo abbastanza quello che sta nel cuore degli italiani. Quando essi combattevano per la loro libertà, l'anima dell'Inghilterra era con loro, come era con loro l'anima di Francia. Ora che la Francia e l'Inghilterra stanno combattendo per la propria libertà e per la libertà delle nazioni minori d'Europa, l'anima dell'Italia è con loro ».

Che cosa voleva Tisza

Il Kaiser sulle furie

Il separatismo ungherese

LONDRA, 5. - Ore 16.

Il corrispondente da Budapest della « Morning Post » manda al suo giornale una lettera interessantissima in cui rivela alcuni fatti significanti intorno alla visita del conte Tisza al primo ministro di Germania. Il primo ministro ebbe dapprima una intervista col Cancelliere imperiale, quindi vide il ministro della Guerra, il capo dello Stato Maggiore, e il Kaiser. Il conte Tisza chiedeva tre corpi d'esercito per difendere l'Ungheria e, sulle prime, fu mandato da Ponzio a Pilato: ma poi, accortosi del giuoco, il conte Tisza parlò chiaramente all'Imperatore e gli fece presente la gravità della situazione in Ungheria, dove i partiti d'opposizione cominciano a parlare di separazione dall'Austria, affermando che l'Ungheria deve anzitutto pensare ai suoi propri interessi. A queste parole il Kaiser andò su tutte le furie, dicendo che i nemici aperti non sono sempre i più pericolosi e che in questo caso l'egoismo regionale degli ungheresi minacciava di sconvolgere l'intero piano di campagna. Il Kaiser tremava dall'emozione quando Tisza dichiarò che il suo Gabinetto avrebbe dovuto dare le dimissioni se non fosse stato possibile prevenire l'invasione dell'Ungheria.

Il corrispondente aggiunge che il partito ungherese separatista diventa sempre più forte e che la sua propaganda fa molti proseliti, perchè nella popolazione vi è un serio malcontento contro l'Austria e contro la Germania.

Gastone Chiesi.

Socialisti espulsi ad Arezzo per adesione alle idee di Mussolini

Uno di essi muore improvvisamente

Arezzo, 5 notte.

La Sezione Socialista locale ha espulso il ragionier Fortunato Ducci, che in seguito all'espulsione si è dimesso anche da consigliere comunale, il maestro Pietro Domenichelli e lo studente in legge Giulio Rossi, per avere tutti e tre pubblicamente dichiarato di seguire le idee mussoliniane.

Gli espulsi vengono dipinti fra i migliori e più colti elementi del partito socialista aretino. Dopo la espulsione è avvenuto un tragico fatto. Lo studente Rossi ieri sera, tornando a casa dal teatro, è stato colto da improvviso malore e poco dopo ha cessato di vivere. La sua morte si deve a sincope.

Per il finanziamento delle Cooperative-Case

Il Prefetto di Milano e l'on. Gasparotto ricevuti dal ministro Cavasola

Roma, 5 notte.

Stamane il ministro Cavasola ha ricevuto il prefetto di Milano comm. Panizzardi e l'on. Gasparotto i quali gli hanno presentato un voto delle Cooperative Edilizie allo scopo di facilitare il credito presso gli istituti di risparmio. Hanno poi particolarmente indicato i mezzi per raggiungere lo scopo. Il ministro ha dato formali assicurazioni in proposito. Inoltre ha dichiarato che domanderà alla Camera nelle prossime sedute la discussione del progetto di finanziamento delle Cooperative Case mediante l'Istituto Nazionale di assicurazioni.

La morte del sen. Doria-Pamphili

Roma, 5 notte.

Stasera, alle ore 18.19, è morto nel suo palazzo al corso Umberto il senatore principe don Alfonso Doria-Pamphili, che era stato ieri colpito da un malore improvviso.

L'importanza e il significato delle dichiarazioni dell'on. Giolitti

(*Servizio telefonico particolare del SECOLO*)

Roma, 5 notte.

(...) Q[illegible] cominciata dall'on. Salandra, è stata chiusa dall'onorevole Giolitti; ed è il caso di ripetere che *le mort saisit le vif*, perchè l'antico ministro è apparso tuttavia il dominatore dell'assemblea e più perchè i documenti letti da lui alla Camera sono serviti a passare il merito della dichiarata neutralità dell'Italia dalle spalle dei ministri di oggi a quelle dei ministri di ieri. L'on. Giolitti, parlando come ha fatto, si è guardato bene dal dire che egli vendicava la sua parte delle accuse di impreparazione militare lanciategli ripetutamente dagli ufficiosi; anzi, egli ha inteso dimostrare che il Governo ha provveduto bene con la dichiarazione di neutralità.

Ma, lasciando da parte queste mene, è innegabile che le cose dette dall'on. Giolitti hanno una grande importanza, per noi e per gli altri. Per noi sono importantissime, in quanto, come ha spiegato lo stesso Giolitti, l'Italia non può essere tacciata di slealtà dagli imperi centrali, che conoscevano in precedenza le nostre intenzioni e che le avevano implicitamente accettate. Anche allora, cioè nell'agosto 1913, l'Austria voleva, come appunto un anno dopo, entrare in guerra con la Serbia; e l'Italia dichiarò allora che tale guerra sarebbe stata di natura offensiva e che perciò l'Austria non poteva fare assegnamento sulla alleata; un anno dopo, ripetendosi la stessa minaccia dell'Austria, l'Italia ripeteva la motivazione.

Questo per noi. Per gli altri, cioè per l'Austria e la Germania, è dimostrato in modo irrefutabile che premeditavano da lungo tempo un colpo di mano sulla Serbia e che, come il lupo della favola, cercavano il pretesto per assalire; e tramavano anche la guerra all'Europa, o per lo meno capivano che il loro atto brigantesco ai danni della nazione serba avrebbe scatenata la tempesta, perchè se avessero voluto o creduto che il conflitto si limitasse alla Serbia, non avrebbero chiesto la partecipazione dell'Italia, non necessaria per una impresa militare così modesta. I documenti letti dall'on. Giolitti parlano chiaro e sono una risposta pronta e diretta al Cancelliere germanico che anche l'altr'ieri ebbe l'impudenza di addebitare all'Inghilterra la responsabilità di questo enorme delitto che si sta compiendo sul suolo d'Europa.

La guerra fu voluta dall'Austria e dalla Germania, e l'Italia volle sempre la pace, come del resto le altre nazioni europee. Noi ci dichiarammo neutrali l'anno passato; e la nostra dichiarazione di allora valse di certo ad impedire la guerra per il momento. Il merito dell'Italia è grande; e le Potenze della Triplice Intesa dovranno riconoscerlo, e riconoscere nello stesso tempo che l'indugio di un anno può aver giovato alle nazioni che, come la Russia e la Francia, non avevano condotto a termine gli armamenti, non all'Austria, e sopratutto alla Germania che erano armate fino ai denti e pronte ad assalire.

Se il merito dell'Italia si accresce, diminuisce assai quello dell'on. Salandra. Ma questi ha sempre detto che bisogna aver di mira i supremi interessi della patria, non quelli dei gruppi o delle persone; e noi facciamo tesoro del suo insegnamento. D'altronde, egli, se non legherà il suo nome al fatto della dichiarazione di neutralità potrà aver gloria molto maggiore, dal fatto della guerra. Saprà osare? ...

Oggi non abbiamo ragione di modificare il nostro giudizio dell'altro giorno. L'onorevole Salandra, riprendendo a parlare, non ha aggiunto, ma non ha neanche tolto nulla. Nè, facendo suo l'ordine del giorno presentato dall'on. Bettolo, ha modificato in bene o in male le affermazioni esplicite del proprio discorso. Si potrebbe forse osservare che quell'ordine del giorno, di per sè buono, è stato sciupato dall'on. Bettolo con una chiacchierata che è sembrata attenuazione delle dichiarazioni dell'on. Salandra e di tendenza soverchiamente neutralista. Non pensiamo però alla maniera di alcuni, i quali perfidiano che il Ministero si fosse accordato con l'on. Bettolo non soltanto per l'ordine del giorno. Crediamo all'opposto che l'on. Salandra, che di certo vagheggiò per l'addietro la possibilità di mantenere la neutralità fino all'ultimo, deve aver modificato di molto le sue impressioni dopo 4 mesi di guerra. In agosto calarono da Vienna e Berlino i messi italiani dell'Austria e della Germania, a vantare la strapotenza militare di quelle due nazioni e a spaventare i nostri con la descrizione dei castighi che più tardi ci avrebbero colpiti se avessimo mosso un dito a favore della Triplice Intesa. Ma le previsioni dei falsi profeti di sventura non si avverarono: Parigi non fu occupata dopo due settimane, nè la Francia schiacciata dopo un mese; la Russia non si dimostrò così impreparata come si cicalava e mobilitò non in sei mesi, ma nello spazio di poche settimane. Con le sorti della guerra mutano per necessità anche le opinioni degli uomini, e noi abbiamo fede che i fatti di guerra saranno tali da trascinare fatalmente l'Italia, la quale, per la sua dignità di nazione e per la sua civiltà, ha ancora una impresa eroica da compiere. E la compirà.

Ultime di cronaca

Il Calendario del "Secolo,,

L'esito del concorso

Il vincitore

Ieri, alla sede della Famiglia Artistica, si è riunita la Commissione giudicatrice del concorso indetto dalla ditta Ravà e C. per un cartello-calendario da servire alla pubblicità del nostro giornale. La Commissione, composta dei pittori Ambrogio Alciati e Leonardo Dudreville, membri della Direzione della Famiglia Artistica e del sig. Carlo Bozzi, critico d'arte del *Secolo*, in base al minuzioso studio dei bozzetti presentati al concorso, ha formulato il suo giudizio illustrandolo in una pregevole relazione nella quale, fra l'altro, si dice:

« *Come considerazione generale la commissione sente il dovere di premettere che il concorso può considerarsi ottimamente riuscito e pel numero rilevante dei concorrenti (quasi 150) e per la varietà delle opere presentate e per il valore intrinseco di molte di esse.*

« *Tale fu anzi la ragione per cui i giurati si trovarono di fronte ad un non facile compito. Essi credono tuttavia di avere assolto il loro mandato in piena armonia coi principi estetici più severi senza per ciò ledere minimamente le ragioni pratiche ed utilitarie giustamente richieste dagli interessi del giornale per cui veniva bandito il concorso.*

« *Così, per discussa eliminazione di opere, il giudizio della commissione venne da ultimo ad arrestarsi su due saggi entrambi affermantisi per meriti salienti di nobile sensibilità estetica ed artistica e per evidente capacità tecnica di resa, recanti l'uno il motto: « E' impossibile che il 1915 sia tanto scellerato come il 1914 » (profezie dell'Astrologo) ed il numero d'ordine 5: l'altro, il motto: « La diffusione » ed il numero 3.*

« *Se il cartello recante il motto: « E' impossibile che il 1915, ecc. » mostra fine eleganza di esecuzione e di trovata, sensibilità squisita del tono congiunta a un sapore bonariamente ambrosiano del soggetto, tanto da farne quasi un gustoso quadretto da salotto; tuttavia la Commissione trova che nonostante tali meriti esso cartello non risponde sufficientemente all'ufficio richiesto dal concorso in quanto manca al primo dovere di un'opera destinata alla pubblicità, cioè di piegarsi a criteri di facile visibilità, di evidenza e di svolgimento decorativo.*

L'opera del concorrente celantesi sotto il motto « La diffusione » possiede invece in modo caratteristico tali qualità, perchè con una felice e spontanea semplicità di elementi riesce a una sintetica determinatezza dell'effetto decorativo.

« La Commissione pertanto, all'unanimità, ha aggiudicato il premio di lire 500 all'opera contrassegnata col motto « La Diffusione ».

« Aperta la busta contenente il nome del vincitore questi risultò essere il signor Giovanni Ponti di Milano, via Aurelio Saffi N. 24.

A. Alciati
Carlo Bozzi
L. Dudreville, *relatore*.

In base al risultato del concorso, la Ditta Ravà e C., si farà premura di recapitare al pittore Giovanni Ponti — con il quale intanto ci congratuliamo per l'indicazione lusinghiera della Commissione giudicatrice — l'importo del premio stabilito nel concorso.

Pugilati alla Camera del Lavoro

Nel salone del Teatro del Popolo si sono riuniti iersera i delegati delle leghe della Camera del lavoro. L'ordine del giorno era piuttosto vasto: ma, tolta una breve comunicazione della C. E. sulle comunicazioni del Governo alla Camera, l'assemblea non riuscì a esaurire neanche un argomento.

Dunque sul discorso di Salandra i delegati hanno votato un ordine del giorno in cui tra l'altro è detto che « viste le dichiarazioni del Governo secondo le quali in nome dell'abusato concetto patriottico si propone di rimandare ad altre tempi le competizioni anche economiche e le gare tra i partiti, i gruppi e le classi per affermare colle parole e cogli atti la solidarietà di tutti gli italiani, si protesta contro il nuovo tranello del Governo capitalistico borghese e si delibera di continuare ed intensificare la lotta di classe per la conquista dei diritti proletari e così pure per la liberazione delle vittime politiche ».

L'assemblea si è poi occupata di una pericolosa questione: dodici delegati l'hanno interpellata intorno all'incompatibilità di Pietro Bellotti a funzionare da segretario.

Due degli interpellanti hanno formulate le loro accuse contro il Bellotti: nessun fatto morale — essi hanno detto — nessuna questione di delicatezza. Si tratta di una opportunità: come i marchettiani hanno saputo rinunziare a Marchetti, i bellottiani sappiano rinunziare a Bellotti.

Corbella e Mariani della C. E. risposero esaurientemente dimostrando che la eccezione sollevata contro il Bellotti non aveva alcun fondamento di serietà.

La discussione fu vivacissima: per due volte marchettiani e bellottiani sono venuti alle mani. Gli epiteti vicendevolmente scambiatisi provocarono vari tumultuosi incidenti.

Verso le 23 parlando il tramviere Buccaglia contro Bellotti, si accese un diverbio accanito: il presidente fu costretto a togliere la seduta. Ma la discussione tra le due parti non terminò subito. Corbella dal palcoscenico apostrofava gli interpellanti: « Perchè fate le interpellanze senza saperle sostenere? Siete degli imbecilli! »

Un interpellante. — L'hai anche con me?

Corbella. — Se sei un interpellante sì!

L'interpellante. — Va bene: facevo per sapere!...

E la seduta terminò così.

La morte del prof. Tito Vignoli

Nella sua abitazione in viale Venezia, 44, ieri prima di mezzogiorno si è spento, circondato dall'affetto dei suoi, il professor Tito Vignoli, uno dei più vecchi e amati propagatori di coltura popolare, geologo illustre e sociologo, già direttore del Museo di Storia Naturale di Milano.

Aveva raggiunta l'età di 87 anni, essendo nato nel Livornese il 2 febbraio 1827.

Aveva cominciato da giovane nelle cospirazioni e poi s'era dato a viaggi di studio e di ricerca scientifica per tutta l'Europa. Era uno di quegli spiriti profondamente buoni, imaginosi e ardenti, che non considerano la scienza come una serie di nozioni aride, ma s'illuminano con un forte desiderio di bene. Molte delle sue prime pubblicazioni sono di carattere sociale, filantropico e politico. Citiamo il *Saggio di una dottrina razionale del progresso*, stampato nel 1833; un opuscolo del 1864, « Dei pericoli dell'Europa », a proposito dell'invasione austro-prussiana in Danimarca; e lo scritto « Delle condizioni morali e civili d'Italia », uscito nel 1876, seguito da un altro sulle condizioni intellettuali. Notevole fu, fra le molte sue memorie di carattere scientifico, un saggio, uscito nel 1882, intitolato « Intorno alla causa del calore intercrostale », in cui il Vignoli espose ipotesi che oggi ancora sono esaminate. Interessanti sono pure le *Peregrinazioni fisiche e antropologiche*, pubblicate verso il 1895.

A Milano il Vignoli insegnò all'Accademia Scientifico-Letteraria e tenne anche la carica di conservatore della Biblioteca dell'Istituto Lombardo di scienze e lettere, di cui era uno dei membri più autorevoli. Abbandonata, per la grave età, la direzione del Museo di Storia Naturale, il prof. Vignoli si occupava ancora di scuole e d'istituti educativi: era presidente del Consiglio della Scuola Tecnico-Letteraria femminile, consigliere della R. Scuola Superiore d'Arte applicata all'Industria; consigliere della Pia Istituzione per la cura climatica dei bambini gracili e poveri, ecc., ecc.

Il Vignoli fu anche presidente del Circolo Filologico di Milano, ed è anzi alla sua iniziativa che è dovuto l'indirizzo moderno dato all'importante istituto.

La notizia sarà accolta dalla cittadinanza milanese col più vivo e largo rimpianto. Le perdite come quella del Vignoli non si sostituiscono. Il *Secolo* si associa sinceramente al lutto della famiglia, esprimendo le sue più vive condoglianze al genero rag. comm. Casalbore.

I TEATRI

"Giovanna d'Arco,, a Torino

Il successo del "mistero,, di E. M. Bossi

Torino, 5 notte.

Per iniziativa di una rivista settimanale, *La Riforma musicale*, fu eseguita stasera al teatro Vittorio Emanuele, affollato da un pubblico elettissimo, il novissimo « mistero » di Enrico Marco Bossi *Giovanna d'Arco*, del quale scrisse il poema Luigi Orsini con grande elevatezza di intendimento artistico.

Questo « mistero », che già all'estero ebbe un grande successo, è diviso in tre parti, precedute da un prologo, e ha tutte le forze austere dell'oratorio, pur non potendosi dir tale. In questa *Giovanna d'Arco* Enrico Bossi si rivela ancora un forte e nobilissimo maestro.

Il prologo è tutto un sorriso fresco, ingenuo, vago nella serenità diffusa per entro la quale giungono all'anima della pastorella le voci misteriose che la chiamano ad alti e mal compresi destini. L'appello a Blois, l'ingresso in Orléans, la cavalcata su Reims, l'incoronazione di Carlo VII sono vasti affreschi magnificamente decorativi, ove l'ambiente affoga le figure. Ma nell'ultima parte compare la nota straziantemente umana.

La *Giovanna d'Arco* ha avuto un successo magnifico. Autore, direttore d'orchestra, ed artisti furono ripetutamente evocati alla ribalta. Gli esecutori erano la soprano Rinalda Pavoni, il tenore Folco Bottaro, il basso Argentini, la soprano Irma Zappata, la contralto Elvira Itavelli e il fanciullo Borlé. La massa corale era composta di 160 voci, compreso un gruppo di 50 voci bianche. La direzione suprema dello spettacolo era affidata al maestro Renzo Bossi figlio dell'autore. Istruirono i cori i maestri Acerbi e Gucdini.

Il successo de "L'Orma,, di Nolli e Viscardini al Teatro Coccia di Novara

Novara, 5 notte.

Stasera al teatro Coccia, avanti ad uno scelto ed elegante pubblico, ha avuto luogo con successo la prima rappresentazione dell'opera musicale *L'Orma*, poema drammatico del poeta Giuseppe Nolli musicato dal maestro Carlo Viscardini di Milano, che dirigeva l'orchestra.

Molti gli applausi e le chiamate al Viscardini e al Nolli, specialmente dopo il secondo atto, in cui l'opera sale al punto massimo della drammaticità e al culmine dell'efficacia musicale.

Le mattinate al Trianon

Oggi, domani e martedì avranno luogo tre grandiose mattinate coll'intero programma del quale fanno parte la Di Landa, il Trio Ausonia, il cane indovinatore del pensiero, Fernando ed altre attrazioni diverse.

SPETTACOLI

DAL VERME (stagione di carnevale): *Iris*, opera in 3 atti di P. Mascagni — Ore 21.
LIRICO (Cinematografo): *Cabiria*, ore 15 e 21.
MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *Anime allegre*, commedia in 3 atti di S. G. Alvares Quintero, ore 14.30 — *Divorziamo*, commedia in 3 atti di Vittoriano Sardou — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Galli-Guasti-Bracci): *Friquet*, commedia in 3 atti di Gyp, ore 14.30 — *Il re*, commedia in 4 atti di De Caillavet, De Flers e Arené — Ore 21.
CARCANO: Gran Circo equestre Bisini — Ore 14.30 e 21.
FILODRAMMATICI — Recite straordinarie di Watry - *Illusionismo* — Ore 14 e 21.
FOSSATI (Compagnia d'operette « Città di Milano »): *Da mezzanotte all'una*, operetta in tre atti di C. Vizzotto, ore 14.30 — *Il cavaliere della luna*, operetta in tre atti, di C. Vizzotto — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette Carlo Lombardo): *Il principe di Pilsen*, operetta in 3 atti di G. Luders, ore 14.30 — *Amor di principe*, operetta in 3 atti di Eysler — Ore 21.
VERDI (Comp. siciliana Giovanni Grasso): *Festa di sangue*, commedia in 4 atti di Abate, ore 14.30 — *Pallio*, commedia in 4 atti di Nino Martoglio — Ore 21.
AUGUSTEO (Compagnia drammatica Napoleone Masi): *La zia di Carlo*, commedia in tre atti, ore 14.30 — *Le consolatrici*, commedia in tre atti di Veber e Provins — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Dall'Aia alla baia*, rivista in 4 quadri di Silvio Zambaldi — Ore 14 e 21.
TRIANON: Varietà — Ore 15 e 21.
GEROLAMO: *Guerrino detto il meschino*. Ore 14. e 20.45.
SAN MARTINO: Varietà — Ore 15 e 21.
NOVO CINE: *Il portafogli rosso*, dramma in 2 atti e *Comica*.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Cipriano Facchinetti, *redattore responsabile*

I TRIBUNALI

"La settimana rossa,, alle Assise di Aquila

La richieste d'un sopraluogo ad Ancona

Aquila, 5 notte.

In attesa della riapertura dell'udienza mi viene confermato che dai giurati verrà presentata al presidente un'istanza per un sopraluogo ad Ancona. Il racconto di testi favorevoli dei dubbi ai giurati, circa la deposizione del delegato D'Arte, il quale, trovandosi in strada, avrebbe sentito quello che si diceva nella sala superiore di Villa Rossa. Di più essi vogliono accertare se il servizio di sbarramento poteva essere disposto in modo da evitare che i dimostranti andassero a cozzare, uscendo da Villa Rossa, contro i carabinieri.

Aperta l'udienza viene chiamato il teste Rodolfo Ceccacci, industriale, che narra come la lega dei pastai non si occupi di politica ma degli interessi della classe.

Altieri Cesare presidente della federazione dei facchini di Ancona dice che la organizzazione si occupa soltanto di questioni economiche.

L'avv. Gino Caravella, ispettore delle ferrovie, depone in favore del Pelizza.

Il dott. Ugo Belloni vide il Pelizza in Ancona durante lo sciopero e lo invitò a parlare con qualcuno della Camera del Lavoro per la spazzatura della città, e l'imputato rispose che avrebbe procurato di fare quanto desiderava.

Pasquale Morbiducci, muratore, assistente al genio civile, e Luigi Chitarrini, presidente della cooperativa muratori depongono su cose già note. Ciro Brugnoli, impiegato ferroviario, asserisce di aver veduto a Roma il Pelizza che era andato per sollecitare il pagamento di alcuni mandati.

L'avv. Giardina presenta una lettera sottoscritta da quaranta cittadini di Senigallia i quali dicono che la deposizione del teste De Stefano, delegato di P. S., in ordine alle parole che avrebbe pronunciate Malatesta al comizio di Senigallia, è completamente falsa.

Umberto Goducci — lo *chauffeur* che condusse Pelizza a Roma — racconta che arrivato a Foligno, Pelizza fu invitato a parlare ai ferrovieri, ai quali rivolse brevi parole, invitandoli ad essere calmi.

A discarico dell'imputato Levi parla il teste Emilio Ascoli. Il rag. Giulio Costantini dà buone informazioni del Levi che fu alle sue dipendenze per 20 anni.

A scarico di Bousquet parla Lorenzo Giannuzzi, commerciante, alle cui dipendenze il Bousquet aveva lavorato. Icilio Fredi, commerciante, ebbe anch'egli alle sue dipendenze il Bousquet e ne dice gran bene.

Alfredo Moroni, consigliere della Camera di commercio di Ancona, dice che da Ancona il governo era completamente assente durante la settimana rossa, e se ad Ancona ci fossero stati dei teppisti o dei male intenzionati, essi avrebbero potuto fare ciò che avrebbero voluto. Questa debolezza fu deplorata anche dall'elemento conservatore di Ancona.

Terni parla del Bousquet. L'imputato si commuove. Il teste si protesta uomo d'ordine, ma deve pur dire che l'eccidio di Ancona fu da tutti deplorato.

L'udienza pomeridiana non presenta soverchio interesse. Vengono interrogati il conte Ludovico Brunelli e Filiberto Caniletti, i quali dànno buone referenze degli accusati. Pezzotti dice che il segretariato del popolo di Ancona ha scopi altamente umanitari. Fu perciò che durante la settimana rossa, quando tutti i negozi erano chiusi, alcuni membri della società si recarono a requisire il grano e le merci per la popolazione.

Luigi Tofani, suddito della Repubblica di San Marino, dichiara di essere monarchico e cattolico (*si ride*). Egli dà buone informazioni del Nenni, che dice di sentimenti delicati e di carattere mitissimo.

L'avv. Giardina domanda che sia mostrata ai giurati la scheda-tipo dell'avv. D'Erana, candidato politico nel collegio di Sulmona nell'ultima lotta elettorale.

Sulla scheda vi è appunto come emblema una bandiera rossa, e il Giardina vuole dimostrare con ciò che la bandiera rossa non è monopolio di Ancona. La scheda viene mostrata ai giurati, che se la passano uno all'altro, e l'avv. Giardina constata con piacere che i giurati dell'Abruzzo non hanno per il rosso quella fobia che ha il P. M.

A questo punto il capo dei giurati presenta istanza per un sopraluogo ad Ancona: il Presidente si riserva di deliberare e l'udienza viene tolta.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Per l'onore della signora X

— Voi — contesta il Presidente — siete imputato di correità nel furto di una motocicletta.

— Non l'ho rubata io.

— Capisco: i vostri correi sono riusciti a fuggire, ma voi non aveste le gambe pronte come le mani.

— Signor Presidente, creda, sono innocente, e potrei darne la prova più luminosa.

— Eh! allora illuminateci sulla vostra innocenza.

— Non posso, signor Presidente: sono un gentiluomo, e per provare la mia innocenza comprometterei una signora maritata, rovinare la pace di un ...

— Non ... delle frottole...

— ... la, Eccellenza, cercherò di narrare la brutta avventura senza compromettere... la bella incognita. Narrate dunque.

La sera del 27 ottobre la passai sino alla ... di Savini di Porta Sempione con la ... ata, che è la mia amante. Poi l'accompagnai a ... dove, ... del marito, mi trattenni sin circa le tre del mattino.

— Strana combinazione!

— Fatalità! dica fatalità addirittura, signor Presidente. Io abito in via Galeazzo Al... Per fare più in fretta e non essere veduto, traversai i bastioni di Porta Genova, dove tre sconosciuti mi obbligarono a fermarmi. Mentre chiedevo loro spiegazioni della strana pretesa sopraggiunsero le guardie, le quali chiesero a chi appartenesse la motocicletta. Colui che aveva tra le mani la macchina, improvvisamente la gettò addosso agli agenti e seguito dai compagni si diede alla fuga.

— E voi rimaneste nella rete, perchè non poteste fuggire.

— No, no, Eccellenza: io ero innocente e non volli fuggire. Tentai di spiegare agli agenti l'equivoco: ma essi non vi credettero, ed ora eccomi qui...

— Per salvare l'onore della incognita?

— Pur troppo! Sono povero, ma gentiluomo io.

La storiella non persuade il Tribunale, anche in vista dei precedenti affatto buoni dell'imputato.

Il P. M. avv. Stasi chiede la pena di 3 anni, 9 mesi di reclusione ed 1 un anno di ... Il Tribunale presieduto dal cons. cav. Bobb., dopo la difesa dell'avv. Dominione, condanna Attilio Migliorati, tale è il nome del giovanotto, a 18 mesi di reclusione per complicità non necessaria nel furto della motocicletta.

— Per il nostro amore, per il tuo onore l'ho fatto! — esclama l'imputato rassegnato, volgendo gli occhi al cielo, come ad invocare Dio a testimone della sua nobiltà d'animo.

Perquisizioni inopportune

Ettore Gasperini fu Cleto, noto pregiudicato, aveva trovato un facile espediente per commettere indisturbato i suoi furti. Si presentava nelle case, qualificandosi per agente di P. S., ed esibiva un falso mandato di cattura.

— Devo arrestare un pericoloso pregiudicato — diceva agli inquilini esterrefatti, — Ho l'ordine di perquisire la vostra casa. Mi duole assai: ma il dovere innanzi tutto.

Gl'inquilini osservavano ammutoliti il mandato di cattura, e il falso agente perquisiva con una diligenza scrupolosa. Quando gli occhi dei padroni di casa si volgevano altrove, il furbone allungava le mani.

Così, almeno, narra la denuncia. Il 19 ottobre Gasperini si presentò al custode dell'*Augusteo*, tale Gino Limberti, in viale Vittoria e ripetè l'espediente. Pare, secondo l'accusa, profittasse di un momento di distrazione dell'ingenuo custode, per mettere le mani in una giacca e portar via 23 lire circa. All'udienza l'imputato nega il furto, di cui è imputato.

— E allora — domanda il Presidente — perchè vi presentavate come agente, perquisendo le case altrui?

— E' una disgrazia.

— Come una disgrazia?

— Sì, Eccellenza, è una mania ereditata dai ... [illegible]

Il falso poliziotto è assolto per non provata reità dal furto, e condannato per abuso di titolo e per avere esercitato le funzioni di agente senza esserlo, a 3 mesi e 15 giorni di detenzione. Difesa avvocati F. Costa e Ranza.

A BENEFICIO DEI PROFUGHI DEL BELGIO

ABBIAMO DECISO CHE PER TUTTO IL MESE DI DICEMBRE OGNI COMPRATORE DELLA LOZIONE BAY-RUM H. T. N. DI LONDRA PARTECIPERA AD ACCRESCERE LA SOTTOSCRIZIONE

PER I PROFUGHI BELGI

PER OGNI FLACON DI BAY-RUM DELLA CASA H. T. N. ACQUISTATO SIA NEL NOSTRO MAGAZZINO CHE A MEZZO POSTA CI IMPEGNAMO A VERSARE AL CONSOLATO DEL BELGIO DI MILANO

LIRE UNA PER OGNI FLACON GRANDE DA L. 3.00

CENT. CINQUANTA „ „ PICCOLO „ „ 1.80

I prezzi di vendita rimangono però sempre L. 3 e L. 1.80.

DAL 1° AL 31 DICEMBRE OGNI BOTTIGLIA DI BAY-RUM PORTERA UNA CARTOLINA SPECIALE GIA AFFRANCATA ED IL COMPRATORE NON AVRA CHE A STACCARLA ED IMPOSTARLA AL CONSOLATO DEL BELGIO. ALLA FINE DI OGNI SETTIMANA NOI VERSEREMO L'IMPORTO CORRISPONDENTE ALLE CARTOLINE IVI INDIRIZZATE.

Rivolgiamo un vivo appello ai numerosi consumatori di questa eccellente lozione di volerne acquistare qualche bottiglia durante il mese di dicembre: essi avranno il vantaggio di farne una piccola scorta e la soddisfazione di aver compiuta un'opera caritatevole.

Il medesimo appello rivolgiamo a chi non ebbe ancora l'occasione di provare questa preparazione e potranno essi convincersi di ... incominciato ad usare la migliore lozione che ... in un'occasione che non potrebbe essere più favorevole.

IL BAY-RUM

della Casa THE HYGIENIC TOILET NOVELTIES CO. LTD. di LONDRA viene preparato in tre tipi: BAY-RUM & PETROLINE a base di petrolina purissima e inodora; speciale per capelli secchi e nei casi di forfora secca e prurito. BAY-RUM SEMPLICE raccomandabile per capelli grassi, umidi e untuosi di natura. BAY-RUM AMMONIA che serve come SCHAMPOOING facendo essa una forte schiuma che frizionando dispare e lascia i capelli puliti e soffici.

Ordinando si prega di specificare il tipo e per spedizione nel regno aggiungere L. 0.60 per il pacco postale.

PROFUMERIA INGLESE RIMMEL LARGO S. MARGHERITA MILANO

REGALO sempre gradito sono gli

AMARETTI GALLINA

di G. GALLINA — S. Angelo Lodigiano

Casa fondata nel 1857 - Prodotto di 1° ordine - L'Esportazione — I più apprezzati e convenienti sia per Famiglie che per Alberghi, Ristoranti, Esercenti, Bazars.

Eleganti cassette per regalo ... via G. Negri 2 Milano.

S. P. E. R. A. Solai Plafoni Extra Razionali Armati (BREVETTI VENDER)

I più leggeri — Economici — Rapidi — Incombustibili.

Tipo A a triplice camera d'aria

Chiedere preventivi e dettagli Impresa Costruzioni TACCANI ROMOLO, Capomastro

Cercansi ovunque Rappresentanti e Concessionari — MILANO, Via Pioppette, N. 18.

Il più gradevole ed igienico degli amari.

Il più diffuso ed apprezzato degli aperitivi.

IMPORTANTE!

Insistete sul nome

CAMPARI

e pretendete il

prodotto genuino!

BITTER CAMPARI

Davide Campari & C. - Milano.

ISTITUTO E CASA DI CURA per deficienti e nervosi

in VERCURAGO (Bergamo) - Stazione ...

Fondazione 1890 Nuovo ... Riparto anche femminile. Onorificenze ...

Dirett. Propr. Dott. Cav. B. ZONCA.

VINI PAOLO VIGNOLI, Predosa (Alto Monferrato). Da pasto: Monferrato fino L. 16; Bonarda, Nebiolo L. 18; Barbera, Grignolino L. 19; Cortese bianco L. 20. Da bottiglia: Barbera, Freisa, Bonarda, Nebiolo L. 21; Grignolino L. ...; Moscato gran spumante L. 35 ogni 50 litri franchi stazione PREDOSA, contro rimessa vaglia. — Per vini ... di lusso, chiedere listino.

RAT-SNAP Distruttore scientifico TOPI - SCARAFAGGI ... Lire UNA.

French-Cotta, 19, S. Vittore Teatro, Milano

SCIATICA guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre Antischion Dr. Zenes. Opuscoli gratis cura completa L. 25.— Institution Dr. Zenes Corso S. Celso 26, Milano

Sposi Visitando i Grandi Magazzini di Mobili in Viale Vittoria, 46 (tram Monforte) troverete pronte splendide camere da letto, sale mangiar, salotti, anticamere, anche d'occasione.

BANCA GUIDO TOLUSSO Menzione Onor. fra gli Istituti di Previdenza Anno XXXIX dalla Fondazione Milano, Via Cordusio, 2 (Angolo Via S. Girolamo) INFORMAZIONI COMMERCIALI LA SEZIONE INFORMATIVA dell'Istituto sorta prima del genere in Italia nel 1875 ha saputo accaparrarsi la fiducia del commercio nazionale e straniero grazie alla serietà, precisione e coscienziosità del suo lavoro. — LA SEZIONE LEGALE fondata nel 1876 esplica specialmente la sua azione nel RICUPERO DI CREDITI in Italia ed all'Estero anche a forfait senza rischio di spese pel creditore. Assume anche il patrocinio di cause civili commerciali penali. — Distinti Avvocati la rappresentano sulle piazze dove esiste sede di Tribunale. — Gratis a richiesta Programma e Regolamento. Scrivere Riparto A.

VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc. Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col TENIFUGO VIOLANI del Chimico-Farmacista C. VIOLANI, Milano. E' raccomandato dai Medici da oltre 30 anni. — Opuscolo e ... gratis, a richiesta — Dose per bambini L. 3.—; per adulti L. 4.50. ... in tutte le farmacie.

Anevral D.r Laugier AMIDO OSSIQUINOTHEINA

Specifico d'immancabile effetto contro le nevralgie — mal di denti — emicranie — reumi — influenze

Scattola piccola L. 0.60.

In tutte le migliori farmacie e presso la Farmacia MIGLIAVACCA - Milano.

IN 30 GIORNI OTTERRETE UN BEL SENO PROTUBERANTE - TURGIDO - PERFETTO senza ricorrere a nessuna altra cura interna od esterna, inutile, inefficace o dannosa all'organismo. TRATTAMENTO SCIENTIFICO ESTERNO ... SOLO E VERO METODO RAZIONALE E MODERNO ... D.r G. S. PARKER Co. MILANO

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

BRIGADIERE carabinieri quarantaquattrenne celibe sano robusto cerco occupazione anche provvisoriamente quale guardiano, custode, fattorino aiuto magazziniere, ... ecc. Serie referenze, miti pretese. Scrivere Ricevuta Raccomandata 1419, Milano. * 97022

ELETTRICISTA ventenne, esente servizio militare, pratico impianti di luce, occuperebbesi miti pretese. Mele, 22 Marzo, 23. * 96925

MANEGGIONE offresi con moglie o senza praticissimo, cauzione. Roncadelli, Plinio, 45 96970

MECCANICA. Esperto attrezzista seria capacità, costrurre, dirigere qualunque lavorazione e manutenzione offresi ovunque. Scrivere Cassetta 1144 A, Haasenstein e Vogler, Torino. * 19807

MECCANICO aggiustatore tornitore abilissimo. Offresi qualunque industria riparazioni macchinario. Scrivere libretto postale ...4, posta, Torino. * 19809

SVIZZERO diciottenne parlando solo tedesco. Cerca posto come apprendista cameriere presso buon albergo dove avesse a concorrere di imparare l'italiano. Entrata eventualmente subito. Scrivere C 26550 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 26550

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

COMMESSO magazziniere esattore buona cauzione contanti, ottime referenze offresi Milano. Scrivere Cassetta 239 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 94817

GERMANICO meridionale, trentaduenne, ramo ferro, merci di ferro, parlante e scrivente francese, inglese, italiano, spagnuolo, stato occupato nei rispettivi paesi, perfetto contabile, dattilografo, straordinariamente attivo, abile, energico, fornito ottimi certificati, referenze, cerca duraturo posto fiducia presso solida ditta. Miti pretese. Scrivere L. H. Wiessner, via Commerciale, 18, Trieste. * 26510

GIOVANE pratico commercio ufficio impiegherebbesi cauzione contanti. Barbaris, posta, Milano. * 94761

MAESTRO sesta elementare incarico insegnamento disegno costruzione ornato Scuola sussidiata Ministero disponibile corrente, venturo anno. Commendatizie. Porta Rinaldo, Novara, 6. Monza. 21360

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A PENSIONATA povera, libera per cura casa, offresi vitto alloggio. Scrivere Cassetta 251 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 94861

CERCANSI abili macchiniste tricoteuses. Maglieria Lazzari, S. Marco, 46. 94337

CERCASI fuochista patentato. Scrivere Cassetta 225 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 94771

CERCASI domestica seriissima intenditrice cucina buona massimo venticinque anni. Carlo Alberto, 32. * 96732

CERCASI abile ritoccatore ritoccatrice negative. Scrivere Cassetta 191 L Haasenstein e Vogler, Milano. * 94653

CERCASI per cotonificio paese provincia operaio meccanico capace funzionare ... energico, pratico qualsiasi ... luce elettrica ... ecc., possibilmente patentato per caldaia a vapore. Stipendio ... 200-220 mensili. ... Cassetta 1139 A, Haasenstein e Vogler, Torino 19803

CERCASI domestico pratico cucina abbia servito casa signorile Milano. Rivolgersi Correnti, 14. * 94857

COMPOSITORE apprendista cercasi per timbri. Biraghi, via Libertà, 36. * 96746

DA IMPORTANTE calzaturificio cercansi operaie abili pulitura e tintura calzature. Inutile presentarsi se non perfette conoscitrici della lavorazione. Calzaturificio Franco Italiano, Elia Lombardini, 20. * 96955

DONNA di grosso cercasi per tre ore mattino. Esigonsi sicure informazioni. Lire 15 mensili. Scrivere Cassetta 253 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 94869

FUOCHISTA patentato cercasi. Presentarsi 99, Ripa Ticinese. * 96864

IMPORTANTE tessitura stoffe per mobili coperte tappeti assumerebbe anche subito provetto disegnatore con moglie provetta leggitrice capace matrice lisage accelerato. Preferirebbesi personale già occupato casa del genere. Indispensabili serie referenze. Inoltrare domanda con copie certificati pretese ad H 19813 M, Haasenstein e Vogler, Milano. ... quindici dicembre. 19813

INGEGNERE od equivalente pratico direzione officina meccanica nel Veneto impiegante centinaio operai cercasi. Offerte con indicazione età pretese e referenze presso T 1200 V Haasenstein e Vogler, Venezia. 18879

IMPORTANTE Stabilimento Industriale del Piemonte cerca abile capo elettricista cui affidare direzione centrale elettrica e manutenzione impianti elettrici. Inutile fare offerte se non accompagnate da copie certificati di primo ordine e da indicazione di referenze e pretese. Le offerte dovranno essere inviate alla Cassetta 1122 A, Haasenstein e Vogler, Torino. 19621

OPERAI capaci montaggio telefoni cercansi. Scrivere Cassetta 254 R, Haasenstein e Vogler, Milano. * 96854

STABILIMENTO importante provincia Milano cerca pel 1° Gennaio p. v. esperto ed abile capo tintore per filati cotone, lana e seta artificiale. Dev'essere pratico del candeggio e della mercerizzazione. Offerte dettagliate con indicazione ... alla Cassetta 117 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7952

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 5 dicembre, corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 96591

LINGUE premiata scuola dottor Gardelli, Armorari, 8, Telefono 16095. 94767

PREMIATA scuola taglio, uomo, signora. Gratis modo tagliare abiti signora, bambini. Chiedere regolamento. Giampietro, viale Venezia, 16, Milano. 94855

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

BELLISSIMA stanza mobigliata presso distinta famiglia. Buenos Aires, 10. 947..

CAMERA ammobigliata modesta ma pulitissima cercasi. Scrivere G. P., via Ospedale, 10. * 91...

IMPIEGATO cerca camera mobigliata 15 mensili. Scrivere Bar Reale, Sarpi, 64. * 265..

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. ALIMENTARI olio oliva agenti cercansi vendita privati rivenditori. Casella 57, Oneglia. 26534

ASSUMEREI ... rappresentanza. Disposto anche viaggiare. Assicuro grande attività. Scrivere Casella postale 16926, Lugano. * ...47

CERCASI piazzista provvigione pratico ramo stampati. Rivolgersi Arduini, Borsieri, 20. * 96986

FARMACIE. Viaggiatori introdotti cercansi per articolo conosciutissimo forte provvigione. Scrivere dettagliatamente Cassetta 228 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 94763

PERSONA seria disponendo cauzione cerca impiego fiducia disposta anche viaggiare. Scrivere F., via Archimede, 48. * 94764

SIGNORINE cercansi adibirle visitare famiglia vendita articoli moda. Retribuisco solo lucrosissima provvigione. Casella postale 538, Milano. * ...

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola

AFFITTASI al presente via Borgospesso, 19, 4 grandi locali piano terreno, uso studio verso corte e giardino. Un grande negozio di mq. 42. Idem di mq. 27. Il tutto affittasi anche riunito. Rivolgersi Manzoni, 40. * 96682

AFFITTASI pressante salone per società, circoli, ecc. Via S. Vittore, 13, caffè. * 9681.

TRE piccoli locali, studio o deposito. Sant'Antonio, 20 terreno. 96902

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

FURGONCINO automobile ottimo stato, macchina Ronco, montacarico vendesi a prezzo d'occasione presso Montorfano e Valcarenghi, via Chiaravalle, 12, Milano 79..

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CAUSA salute cedesi piccola elegante pensione bene avviata. Posta 144. 91...

CAUSE famiglia vendesi ... avviata drogheria bottiglieria ... Giovenzana, via Broletto, 20. 947..

CEDESI avviatissimo caffè bottiglieria. Senza 1500. Esclusi mediatori ... 31, Zanardi. * 9450.

CEDESI ... Scrivere Onofri Vincenzo ... Umberto 286, Roma. * 19..

(Continua nella pagina seguente.)

APPENDICE DEL SECOLO DEL 4 DICEMBRE 42

La donna dell'automobile

ROMANZO DI

RICHARD MARSH

E la signora Dunkels gettò sulla tavola un brutto coltello arrugginito scoppiando nel più sinistro riso isterico.

Il dottor Leach sussurrò al Commissario:

— La donna è pazza. La sua storia è vera, ma non è finita ancora. Probabilmente, ha avuto una parte in altra avventura che non ricorda. E' necessario sapere che cosa fece quando sbarcò dal piroscafo.

XXXVIII

Un originale.

Non era facile trasportare la signora Dunkels fuori della camera, ma vi riuscirono. Si udiva ancora il suo lugubre riso, quando un ufficiale di polizia portò un biglietto di visita al commissario. Questi, dopo avervi gettata un'occhiata, balzò in piedi gridando:

— Che significa ciò? Dov'è l'uomo che vi ha dato questa carta?

— Eccomi qui — disse un signore fermo sulla soglia.

— Chi siete, e che cosa volete?

— Sono Andrea Tozer, e son venuto qui, signor Terry, perchè desidero sapere per qual motivo voi avete annunciato al mondo intero che io sono morto.

— Voi, il signor Andrea Tozer! — gridò il commissario atterrito.

— Precisamente, e cinquemila persone ve lo possono provare.

— Ma se siete stato identificato per l'individuo trovato quasi in pezzi nell'automobile della contessa di Ditchling!

— Ed io ho fatto indagini per conto mio, e non mi meraviglierei se il morto sul quale sono stati trovati gli abiti e gli oggetti che mi appartenevano, fosse un certo Tommaso Pepper, o Antonio Dunkels, o che so io. Egli era un cattivo soggetto e chi ne ha liberato il mondo ha fatto benissimo.

— Se quel tale era Pepper o Dunkels, forse voi saprete perchè ebbe una così terribile fine.

— E come lo potrei? Tocca a voi fare ricerche: io non sono un poliziotto.

Egli approfittò della mia assenza per giocar qualche tiro, e riscosse degli *chèques* che io avevo firmato. Questo è quanto so di lui. Io son venuto qui per annunziarvi che sono vivo, e credo che questo vi farà piacere.

Così dicendo, Tozer lasciò la stanza, e i grandi uomini di Scotland Yard si guardarono l'un l'altro con aria istupidita.

Nello stesso momento Elsie Winton, rincasando dopo una ..., trova nel suo salotto un telegramma così concepito: «Non morto. Vengo subito da voi. Tozer».

Queste parole erano al di là della sua comprensione. Aveva un bel volgere e rivolgere il foglio fra le mani e rileggere le misteriose parole, non poteva capire nè supporre nulla al di là di uno scherzo atroce.

Ma la porta si aprì ed entrò Tozer!

— Andrea! — ed ella gli cadde fra le braccia.

— Sono venuto qui per sposarvi — egli le disse.

— Andrea! — ella ripetè, senza ben capire ...

— Sì ... Tutto è già ... marito e moglie.

Infatti, di lì a poco, in una vettura di piazza, i due s'avviavano alla chiesa.

— Non mi avete dato neppure il tempo di cambiarmi — protestava dolcemente Elsie Winton.

— Non sposo il vostro vestito, ma voi — le rispose Tozer. — ... Dio vuole, ci sono arrivato. Dove passeremo la luna di miele?

XXXIX

L'impiego

— Ora Ditchling porterà Eleonora a Wiesbaden per consultare un celebre oculista: e se non basterà, girerà il mondo, pur di salvarla.

— E voi, dove andrete?

— Io resterò qui, in attesa di un impiego.

— Come dite?

— Sì, io mi cercherò un posto! Bisogna pure che mi guadagni la vita.

— Veramente! — C'era qualcosa di strano nell'accento di Baird, che colpì la fanciulla.

Baird era venuto a trovare Paolina e da un bel po' giravano nel parco parlando.

— Voi sapete benissimo che sono povera; e dopo quanto è successo non è dignitoso che io viva alle spalle di Ditchling.

— L'inchiesta del povero Turner è chiusa — disse Baird — dopo un silenzio. Si è accettata l'ipotesi del suicidio per improvvisa infermità mentale. La testimonianza del suo servo Orazio Lurd, che disse il padrone da parecchio tempo affetto da violenti mali di testa, avvalorò la tesi del suicidio. Infatti, mi ricordo che Turner accusò anche con me emicranie. Prima di morire, raccontò al dottor Jordan come egli in quella notte del tredici maggio, fosse stato assalito da un violentissimo mal di capo, e come, impazzito dal dolore avesse vagato in aperta campagna e quasi incosciamente si fosse sparato un colpo di revolver.

— Dunque Eleonora è salva! — gridò Paolina.

— Sì: e voi avete ragione di cercarvi un impiego.

Paolina lo guardò sorpresa, triste.

— Ripeto, fate benissimo a cercarvi un impiego, ora, perchè io ve ne posso offrire uno, pel quale siete perfettamente adatta.

La fanciulla continuava a guardare Baird a bocca aperta.

— Come potete giudicare voi se sono adatta o no? E' un impiego come cuoca, come segretaria?

— No ... come moglie.

— Moglie?!

— Paolina, vi offro di diventare mia moglie. Accettate?

Le parole non venivano alle labbra della fanciulla...

Egli le cinse la vita e l'attirò a sè.

— Dite di sì!

Ella appoggiò la testa sulla spalla di lui, sussurrando con tenerezza il nome dell'amato.

FINE.

Leggete il Secolo XX

Notizie Commerciali

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 5. — ...

Media cambi secondo le comunicazioni ... indicate nel decreto ministeriale 1° ... accertati il 4 dicembre 1914:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]
Berlino	[illegible]	[illegible]
Vienna	[illegible]	[illegible]
New York	[illegible]	[illegible]
Buenos Ayres	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]
Cambio dell'oro	105.43 —	105.81 —

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 5 all'8 dicembre 1914:

Franchi	103.97 —	Corone	90.84 ½
Lire sterline	25,97 ½	Dollari	[illegible]
Marchi	113.85 ½	Pesos carta	2.21

Cambio medio dell'oro lire 105.62

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Bordeaux.

Bordeaux, 4. — Rendita Francese 3 % perpet. 73.50 — id. 3 % ammort. 7..— — id. 3 ½ % 81.— ... Spagnuola 81.50 — id. Egiziana ... Rendita Russa (1906) 81, ... Credit Lyonnais ... Saragozza 300 — ...

COTONI.

Liverpool, 4. — ...

Middling Upland	4.35	Egiziano Bruno	6.73
... Fair	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Maceio Fair	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ceara Fair	[illegible]	[illegible]	2.88

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA = GRAND PRIX =

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento — Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia monstre. per posta L. 13 - pagamento anticipato. dirette all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

SEMPLICEMENTE MERAVIGLIOSO

e l'effetto delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL per guarire la debolezza di stomaco, di nervi, di ossa, la povertà del sangue; infatti nella massima parte dei casi guariscono in trenta giorni l'anemia più ribelle ad ogni cura. Prive inoltre dei molteplici inconvenienti prodotti dalle usuali cure ferruginose: l'annerimento dei denti, stitichezza, ecc.) eccitano l'appetito, fanno digerire.

« Sono ben lieto di comunicarle che ho terminata, con ottimi risultati, la cura fatta con un solo astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL e posso dirle con tutta franchezza che è davvero un rimedio sorprendente per rinforzare l'organismo e vincere l'anemia causata da stanchezza perchè io assai mal ridotto per l'eccessivo lavoro a cui ho dovuto assoggettarmi, oppresso sempre sopratutto al mattino da un doloroso senso di stanchezza, debole di stomaco, senza appetito, ho potuto rimettermi completamente ed in poche settimane consumando un solo astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Ed ora ho ritrovato appetito ed energia, digerisco bene, lavoro volentieri e non con difficoltà. Mentre le esprimo la mia soddisfazione la prego di gradire i miei più distinti saluti. Firmato: Ing. Giuseppe Bertolio, Corso Oporto N. 38, Torino.

Semplicemente meraviglioso è pure l'effetto della vera MAGNESIA S. PELLEGRINO. E' infatti l'unico rimedio che contemporaneamente purga, rinfresca e disinfetta. Presa a cucchiaini, guarisce rapidamente la stitichezza, la diarrea, la gastrite, l'infiammazione intestinale. Presa a cucchiai agisce come purgante più efficace e migliore della limonata magnesiaca (citrato), polveri seidlitz, manna, sena, pillole ed acque minerali, col vantaggio ancora di essere più leggera allo stomaco, di non irritare o di avere un sapore squisito anche pei bambini e per chi ha ripugnanza ai rimedi.

« Ho avuto occasione di usare la MAGNESIA S. PELLEGRINO e posso con sicura coscienza dichiarare che è una preparazione riuscitissima perchè priva di tutti gli inconvenienti di somministrazione della comune magnesia, e di cui ho potuto constatare la grande efficacia nei disturbi gastro-enterici. Con stima Firmato: Dott. Viotti Bartolomeo, Medico Comunale, Carpaneto d'Acqui.

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e dalla Società Salus, la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL L. 5 l'astuccio (cura completa per un mese). Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24, Torino, L. 3,60 per un flacone grande di MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 5,30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco da ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversato dalla firma « Prodel ».

Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL che non portano la firma di autenticità depositata «Prodel». Diffidate dei minor prezzo.

ROMA: Trovansi dalla Società Farmaceutica Romana di Evaristo Garroni e dalla Società Farmaceutica Italiana, Corso Vittorio Emanuele N. 150, e Farmacia Serafini, Piazza Madama N. 9-10 — NAPOLI: Trovansi dalla ditta Paganini, Villani e C., Via Indipendenza N. 7; ditta Graziato Ettore, Galleria Umberto I; ditta D. Lancellotti e C., Piazza Municipio N. 15; Dott. L. Martino e C., chimici farmacisti, via Roma; Dott. Cesare Ragucci, chimico farmacista, Via Roma; Farmacia dott. Menarini, via Calabritti N. 4; Farmacia dott. Ettore Florio, Via Tribunali N. 57.

CINQUEMILA dispongo associarmi seria lucrosa azienda, combinazione commerciale. Nautilus, posta. 96596

COOPERATIVA operaia servente Municipio cerca contabile poche ore 200 mensili, disponente diecimila garantite. Cooperazione, posta, Milano. * 94871

FARMACIA compero subito purchè occasione favorevole. Offerte Salolo, posta, Milano. * 96820

FARMACIA avviatissima Regie patenti vendesi Spezia. Scrivere S. M. posta. 19769

NEGOZIO frutta verdura commestibili generi diversi cedesi. Morrocchi, Settembrini 39. * 96890

VENDESI fotografia avviata o affittasi, miti pretese. Guerra, Radegonda, 8. * 96872

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CAUSA trasloco, apparecchi gas, luce, idraulica al disotto prezzo costo. Visitate e constaterete. Via San Vito, 24. * 96776

FOTOINCISIONE arredamento impianto completo locali affittasi. Tessera 24725 posta, Milano. * 96748

GRAMMOFONI dischi 1,75, accessori, occasioni, specialista riparazioni. Corso Romana, 23. 96782

LEGNAME poco usato, ceppi, piante, vendesi vera occasione. Telefonare 30088. 96506

MACCHINA cucire, ricamare, bobina pedale nuovissima garantita, ottanta. Canonica quattro. 95076

OFFRO ovunque, lavoro scrittura eseguibile domicilio. Paliotta, Sangiovanni, 81, Roma. * 26680

PELLICCERIA. Forti ribassi tutti articoli per regali, via Larga, 18. 96542

PIANOFORTE mezzacoda incrociato da concerto vendo 750. Corso Vittoria, 50. * 96974

POLVERE piattolicida « X » dottor Gandolfo basta unica applicazione; piattole muoiono anche uova distruggonsi. Insuperabile miracolosa. Scatola lire due (franco porto) G. Sersale Cappella Vecchia, 11, Napoli. 19183

REGALO Natale. Splendida borsetta novità con specchio, velluto o pelle. Vaglia 3,25. Ditta Abba, Rastrelli, 16, Milano. 96010

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 19031

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFITTANSI subito cinque locali cedendo completo elegante arredamento. Rivolgersi dalle 13 alle 17, piazza Cavour, 5. * 97000

AL GRANDE Emporio mobili ferro corso Garibaldi, 44, vende occasione 200 letti ferro rete metallica materasso guanciale, lire 41. 97012

ANTICAMERA 85, camera mogano 395, sala pranzo 235, materassi, paneggi, coperta. Spontini, 9. * 96832

CREMA finissima calzature, vendesi prezzi bassissimi. Cremificio, corso Garibaldi, 5. * 96930

TRASFERENDOMI vendo prezzo modicissimo pianoforte nuovissimo Thurmer grande formato, bellissima matrimoniale mogano tre ante. Viale Magenta, 25-A. * 94837

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

PONTI sul Mincio concorso medico 3000 ufficiale sanitario 200. Scadenza 20 dicembre 1914. 7978

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ARTISTA lirico corrisponderebbe matrimonio signora disponga aiuto perfezionamento. Enzo, posta. * 26670

CHIROMANTE. Significato linee mano. Avvertimenti vicende vita. Via Pattari, 3. 94241

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza, gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 96324

LEVATRICE Frattini riceve 12-16. Giulini, 2, Angolo via Dante. * 96954

LEVATRICE Maria Ferrari sola, pensione segretezza. Guicciardini, 11, primo piano, Milano. 94281

LEVATRICE Adriana Re sola gestanti segretezza convenienza. Ponte Seveso, 6 (Stazione Centrale). 94347

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 32, Milano. 94405

SPILLA d'oro smarrita tra Stazione e corso Vittorio Emanuele, mancia competente riportandola via Manzoni, 33. 96986

VIRTUS. Affetto tuo sinceramente corrisposto. Vorrei dirtelo presto. Attendo. Affettuosi. * 96932

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

Macchine per Maglieria

"VICTORIA,"

Domandare Catalogo.

ORIGINALI per la fabbricazione di: CALZE CORPETTI MUTANDE GILETS GUANTI SOTTANE ecc., ecc.

Produzione straordinaria

Più di 200.000 macchine VICTORIA sono in uso

La VICTORIA è la macchina per maglieria più perfetta, più solida e più conveniente sotto ogni rapporto.

Deposito Generale per l'Italia:

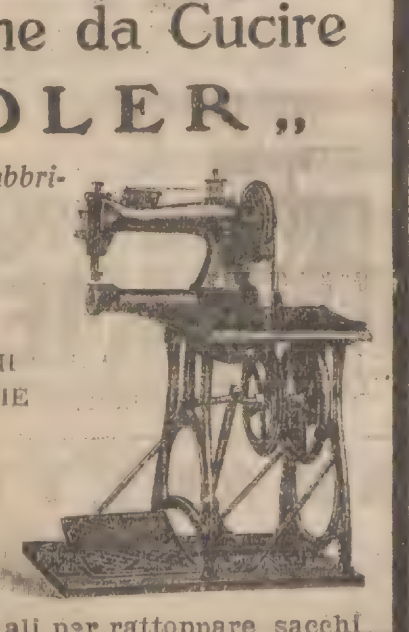
Carlo Glockner - MILANO

73 - Via Monterosa - 73.

Macchine da Cucire

"ADLER,"

Specialità per la fabbricazione di: SELLE TIRANTI FINIMENTI COPERTONI VALIGERIE VELE ecc., ecc.



Domandare Catalogo.

Macchine speciali per rattoppare sacchi

Macchine da cucire di tutti i sistemi.

Deposito Generale per l'Italia:

Carlo Glockner - MILANO

73 - Via Monterosa - 73.

IMMENSAMENTE SUPERIORI

a tutto ciò che è stato scoperto fino ad oggi

LE VERE

PASTIGLIE VALDA

SONO SENZA CONFRONTI

PER LA PRESERVAZIONE sicura

la CURA rapida

dei Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti, Bronchiti acute o croniche, Grippe, Influenza, Asma, Enfisema, ecc.

DOMANDATELE, ESIGETELE

in SCATOLE da L. 1.50

portanti il nome

VALDA

PARIS - Hôtel de Bade

32, Boulevard des Italiens.

CAMERE CON SALE DA BAGNO

Ultimo conforto.

Istituto per la cura delle

VENE VARICOSE

specialmente se gravi, con piaghe, senza operazione. Recapito in Milano a Porta Nuova, 34, presso Rossi.

CAMANNI Dott. ENRICO

Direttore Ospedale di Tirano.

IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA

FACILE APPLICAZIONE — ESITO SICURO

I capelli grigi, scolorati, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale, con una sola applicazione al mese, usando "LA MILANESE", tintura istantanea per capelli e barba. Garantita priva di Parafenilendiamina. Evita il prurito, l'eruzione e l'eczema, che danno tutte le tinture velenose, L. 5 la scatola, per posta cent. 80 in più. — Unico Deposito

Prof. CESARE ALBERICI, Parrucchiere da Signora e Profumiere

Membro dell'Accademia Parigina degli Inventori. Professore dell'Accademia di Francia.

Premiato colle massime onorificenze a MILANO, GENOVA, ROMA, PARIGI e LONDRA.

Sale riservate per la Pettinatura - Applicazione delle tinture - Shampooing - Massaggio facciale - Manicure - Lezioni di Pettinatura - Posticci di alta novità - Lavorazione speciale inimitabile.

MILANO - Corso San Celso, N. 10 - Telef. 30-10.

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

DITTA ALBERTI BENEVENTO

Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

ODONT-MIGONE

E' un preparato in Elisir, in Polvere ed in Crema che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani, disinfetta la bocca ed imparte all'alito un soave profumo.

L'Elisir ODONT-MIGONE ha un delizioso aroma piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti o la bocca; combatte la carie, guarisce radicalmente le afte, toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e dal fumare. Costa L. 2,25 il flacone medio e L. 3,50 il flacone grande.

La Polvere ODONT-MIGONE è composta di materie accuratamente polverizzate aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. Costa L. 1.— la scatola.

La Crema ODONT-MIGONE è una modificazione semisolida inalterabile della Polvere coll'aggiunta di sapone finissimo di olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di sapore. Costa L. 0,75 il tubetto.

Per le spedizioni dell'Elisir da L. 3,50 aggiungere L. 0,80, per gli altri articoli L. 0,25 ciascuno. Trovasi in vendita dai principali Droghieri, Profumieri, Farmacisti.

Deposito Generale MIGONE e C. - MILANO - Via Orefici

CERCANSI (Italia estero) persone desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni facili serie rimunerative. - Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, S. Damiano N. 20, Milano, Casella Postale 829. Laboratorio senza succursali.

SCIROPPO di SUCCO di PINO MARITTIMO DEL LAGASSE

È l'unico preparato stillato dai tronchi freschi mediante incisioni. Guarisce *Catarri, Bronchiti, Dolori di Gola, Raucedini,* GRIPPE e le *Tossi più ostinate.*

PARIGI, 8, rue Vivienne

ED IN TUTTE LE BUONE FARMACIE.

SCIATICA

Cura radicale in sei giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli a richiesta.

Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli).

MALI DI VESCICA

di qualunque origine, anche segreta, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato "PIPEROL", il più potente antisettico del caso. — Diuretico, calmante, solvente: opprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. — Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. — Un flacone L. 3.50 — per posta L. 3.80, quattro flaconi (cura generalmente completa), L. 14 anticipate alla Farmacia Calatafimi, Milano, angolo piazzale Lodovica. — Migliaia di Certificati.

DISCHI ANTIFECONDATIVI

garantiti igienici ed infallibili.

Migliaia di clienti in tutto il mondo. 16 dischi contro L. 3 al Dott. L. BIANCHI - VERONA. Estero L. 3.25.

Contro la STITICHEZZA abituale e sue conseguenze, emorroidi, emicranie, catarri intestinali e dello stomaco, gastricismi, autointossicazioni, enterocoliti, appendiciti, nevrastenie ed atonie intestinali, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali, usate le insuperabili pillole

Frerichs-Maldifassi

52 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.

ATTENTI - Per avere il prodotto originale e non incorrere nelle numerose imitazioni e sostituzioni chiedansi le vere

FRERICHS-MALDIFASSI

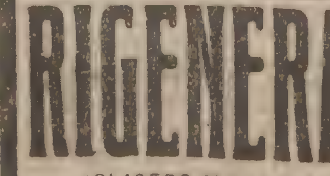
portanti la marca di fabbrica Bambino uscente dall'ovo e la firma in rosso Enrico Cattaneo.

Rifiutare le imitazioni

Boccetta L. 1.50, per posta L. 1.70

MILANO - FARMACIA MALDIFASSI ed in tutte le farmacie.

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI



OIDEU, unico e solo prodotto del mondo, che ... degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali, ... vista anche a chi fosse settuagenario. UN LIBRO Gratuito A TUTTI

V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO.

MOBILI

Camere matrimoniali noce . . . . L. 350.—

Camere matrimoniali mogano . . » 450.—

Salle manger complete mogano. . » 300.—

Ottomane meccaniche . . . . . . » 115.—

Mobilio ogni qualità prezzi - massima concorrenza.

Deposito letti di ferro

GRANDI MAGAZZINI

Corso Venezia 93 — Angolo Bastioni

A. MONZINO & FIGLI

MILANO - Via Rastrelli, 10

Premiata Fabbrica di Strumenti ad ARCO, a PLETTRO, a PIZZICO

VIOLINI, MANDOLINI

CHITARRE da L. 8 a L. 500

Corde armoniche - Musica

Chiedere Catalogo N. 21.

Per sole Lire 5 Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 6 che s'invia gratis.

A. COLOMBO, MILANO

Corso Garibaldi, 100 F.

Leggete il SECOLO XX

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cent. 20, — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

"LA BELLEZZA"

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti alla Ditta A. PARLATO, Via Chiaia, N. 59 - NAPOLI

MALATTIE SEGRETE e Debolezza Virile

Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.

Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni e conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.

Cura antisifilitica rapida, indolore, senza ... di degenza con metodi moderni ... col 606 di Ehrlich. Domandare schiarimenti.

D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

RIGENERATORE CONTARDI

(GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO)

Ricostituente completo insuperabile con oltre trent'anni di esperienza mondiale, premiato in tutte le esposizioni, da non confondere con le stupide imitazioni dai nomi strani. E di effetto meraviglioso (Prof. Spinelli), degno di occupare il posto di onore fra tutti i ricostituenti — (Prof. Rondi) — e sempre utile ai bambini, ai giovani, ai vecchi in tutte le stagioni, perchè non contiene veleni! Guarisce l'anemia, debolezza, varici, viziato ricambio, rachitismo, lente convalescenze, inappetenza, atonia generale, debolezza di vista.

Costa L. 3. - per posta L. 4. - ovunque. - Si spediscono 4 fl. in Italia per L. 12. - estero L. 15. - anticipate. — Opuscolo gratis a tutti.

Il Rigeneratore Contardi, unito alle Pillole litinate Vigier, costituisce la cura scientifica del diabete, ritenuto inguaribile per oltre 5 secoli. Scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione, mangiando cibo misto. Cura completa di un mese L. 12, estero L. 15 anticipato. — Memoria gratis.

Il Rigeneratore Contardi, unito ai Granuli di stricnina fosforici, costituisce la cura meravigliosa della nevrastenia, debolezza generale e virile, paralisi. La cura completa di due mesi costa L. 18.—; estero L. 20.— anticipate. Per l'effetto immediato nella debolezza virile vi è l'Acanthea virilis, innocua. Costa L. 10.— anticipate alla Fabbrica LOMBARDI E CONTARDI. — NAPOLI, Via Roma, 345.

Lunedì 7 Dicembre 1914 — Anno XLIX - N. 17482 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9.—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12.—	6,50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9.—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3.75	2,—	14,—	7.50	4.25
Sport-Illustrato	10,—	5,50	3,—	15.—	8.—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15.—	—	37.50	21.50	—
2.ª Combinazione	20,—	14.—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18.—	11.50	—	35,50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 19.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAG[...]
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VO[...] *Grossi*, 8 e dalle proprie succursali in *Firenze, Bolog[...] Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia* [...] *commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 [...] Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la line[...] pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 pun[...] *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pa[...] delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea [...] L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici e Piccoli avv*[...] vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pa*[...]
I manoscritti non si restituiscono anche se n[...]
Conto corrente con la p[...]

1374

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Dicembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SI[...]
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli taglia[...]

I franco-inglesi fanno lievi progressi su tutto il fronte

Le incerte vicende della grande battaglia dei russi

I serbi rinforzati oppongono una efficace resistenza agli austriaci

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

Gli alleati hanno mantenuto, malgrado i contrattacchi tedeschi, le posizioni conquistate ieri nel Belgio nord-occidentale. Il comunicato tedesco annunzia che Vermelles a sud-est di Béthune è stato abbandonato dalle truppe germaniche; si tratta di quel castello di Vermelles, di cui i francesi hanno annunziato l'occupazione già da tre giorni. I combattimenti proseguono indecisi nelle Argonne.

Teatro Orientale

Il comunicato tedesco odierno dà notizia dello svolgimento della battaglia intorno a Lodz con una formula un po' più precisa del solito, poi che afferma che «il corso dei combattimenti continua a rispondere alle previsioni» tedesche. Il che conferma la deduzione da noi fatta ieri del procedere normale dell'offensiva germanica. Il comunicato russo, pur osservando che i combattimenti continuano accaniti sul fronte di Lowicz, e cioè nel settore dell'offensiva tedesca settentrionale, afferma che lo sforzo maggiore si esercita nella regione da Lodz a Petrokow: il che significa che l'ala destra tedesca cerca di cooperare validamente all'avvolgimento delle masse russe penetrate nella regione di Lodz. La battaglia continua violenta ed indecisa.

Intanto, secondo le notizie del comunicato tedesco, gli avvenimenti nella Prussia orientale rimangono stazionari. Nella Galizia occidentale, gli austriaci, rafforzati da corpi tedeschi, hanno attaccati i russi in località che il comunicato austriaco che ne dà l'annunzio non precisa. In fine, i distaccamenti russi, che avevano invasa l'Ungheria per i colli dei Beskidi orientali, sembrano essere stati oramai tutti respinti sulla montagna dai territoriali ungheresi: Sztropko, nel comitato di Zemplén, è stata rioccupata dagli ungheresi e le ferrovie sono state riattivate sino a Bartfeld e ad Orlo, nel comitato di Saros.

Teatro Meridionale

La battaglia in Serbia si sviluppa su più largo fronte e col concorso di nuove forze, che i serbi gettano sul fronte. Questo si estende ora a tutte le pendici occidentali del massiccio del Rudnik, perchè l'odierno comunicato austriaco parla di combattimenti che vanno dall'ovest di Arangjelovac all'ovest di Gornji Milanovac, e questo si trova a circa trentacinque chilometri d'aria a sud di Arangjelovac. Giova credere adunque che siano attualmente impegnate nella lotta le forze austriache di Valjevo, al centro, quelle che operavano sul Kolubara e sul Ljig, all'ala settentrionale, e quelle che recentemente hanno valicato il Suvobor, all'ala meridionale.

Oltre a queste forze, gli austriaci potranno, in breve volgere di giorni contare: sulle forze del quinto corpo d'armata che, dopo aver occupata Belgrado, marcia verso il sud — sì come annunzia il comunicato odierno — e sulle loro forze dell'ala destra, che, procedendo da Uzice per la vallata della Goljiska, o Morava occidentale, non debbono ormai essere lontano da Caciak. Il prossimo intervento di queste forze, data la loro naturale direzione di marcia, verrà necessariamente ad esercitare sull'esercito serbo schierato da Arangjelovac a Gornji Milanovac la formidabile pressione di un doppio avvolgimento per le due ale.

Teatro Sud-Orientale

Un comunicato russo afferma che i russi, movendo alla controffensiva contro le truppe ottomane della quarta colonna — di quella, cioè, che aveva varcato il confine dell'Aserbigian persiano nel territorio ad oriente di Wan — si sono impadroniti di Sarai, cittadina di frontiera del Kurdistan sul Mehmdik Tschai, ed hanno ripreso Baschkala, cittadina dell'Aserbigian persiano non lungi dal confine.

Un comunicato turco dà notizia di un attacco effettuato da truppe da sbarco inglesi contro una posizione ottomana fra il Tigri e il canale di Souvaya, ed afferma che gli inglesi sono stati sconfitti con gravi perdite. E ammettiamolo pure! Osserviamo soltanto che gli anglo-indiani erano pochi giorni sono soltanto a Bassora sullo Sciat el Arab. Se le vittorie turche di questo genere continuano, gli anglo-indiani non tarderanno ad arrivare a Bagdad!...

Un altro comunicato ottomano annunzia che le truppe turche d'invasione della Transcaucasia sud-occidentale hanno occupato Gonia in prossimità di Batum e che un «raid» delle truppe ottomane, probabilmente di cavalleria, è pervenuto ad operare la distruzione per sorpresa degli impianti elettrici di Batum stessa; mentre un piccolo reparto russo, inviato da Batum a riconquistare il ponte sullo Tschoroch — evidentemente presso Gonia — preso dei turchi, è caduto in una imboscata tesagli dagli ottomani ed è stato distrutto.

Corrado Zoli.

Dal Belgio all'Alsazia

Lievi progressi francesi nelle Argonne e presso Verdun

PARIGI, 6.

Il comunicato delle ore 15 dice:

«Nella giornata del 5 dicembre in Belgio non lungi da Maison Passeur la cui presa è stata segnalata ieri, la nostra artiglieria pesante ha fatto tacere un fortino tedesco. Il nemico ha tentato invano di riprenderci Weidendreft.

«Sul resto del fronte settentrionale la calma è assoluta e così pure nella regione dell'Aisne.

«Nella Champagne la nostra artiglieria pesante, molto attiva, ha controbattuto con successo le batterie nemiche.

«Nelle Argonne la guerra di trincea prosegue. Continuiamo a progredire leggermente respingendo tutti gli attacchi.

«Leggeri progressi anche nella regione a sud-est di Varennes. L'artiglieria tedesca vi è stata ridotta al silenzio. Sul resto del fronte nessun fatto notevole da segnalare». — (Stefani)

Nulla da segnalare

PARIGI, 6 notte.

Il bollettino delle ore 23 dice:

«Nulla da segnalare». (Stefani).

Ritirata dei tedeschi a Vermelles

BERLINO, 6.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal quartier generale in data, 6 dicembre, mattina:

«Questa notte in località di Vermelles a sud-est di Béthune, il cui mantenimento sotto il continuo fuoco dell'artiglieria francese avrebbe richiesto inutili sacrifici, fu da noi sgombrata volontariamente. Gli edifici ancora esistenti furono in precedenza fatti saltare. Le nostre truppe occuparono posizioni preparate ad oriente di detta linea. Il nemico non ha potuto fin qui inseguirle.

«Ad ovest di Altkirch i francesi rinnovarono i loro attacchi e subirono forti perdite.

«Nel resto dell'ovest nessun avvenimento degno di nota.

«Il Comando Superiore dell'Esercito». (Stefani).

La visita di Re Giorgio all'eroico Re del Belgio

Londra, 6.

Re Giorgio d'Inghilterra, che, come fu annunziato, ha voluto andare sul fronte della battaglia per salutare i combattenti nelle Fiandre, s'è incontrato venerdì con Alberto, l'eroico re del Belgio.

L'incontro è avvenuto in una piccola borgata presso la frontiera belga. Re Alberto arrivò primo all'appuntamento. Era vestito della sua solita uniforme azzurro-scura. Sceso dall'automobile, egli si recò a piedi verso alcune vecchie case di campagna, scambiando affabilmente qualche parola coi soldati belgi di guardia. Poco dopo giunse un'automobile col Re Giorgio e col principe di Galles, entrambi in uniforme kaki.

I due sovrani si mossero incontro con le mani protese. Nella via deserta non vi erano che pochi soldati e ufficiali. Una donna che distendeva la sua biancheria sulla riva del canale era l'unica persona estranea che assistesse alla storica scena.

La stretta di mano dei due Re fu lunga e intensa, come quella di persone che s'incontrano in un momento grave. Seguì una breve conversazione sulla strada: poi i due re salirono sulle automobili che attraversarono la frontiera belga e si fermarono in un villaggio. Qui i due monarchi passarono in rivista un reparto di truppe belghe. Quindi si recarono insieme al quartier generale dell'esercito belga.

Ieri Re Giorgio ha fatto ritorno a Londra rientrando al Buckingham Palace.

Gastone Chiesi.

In Germania non si crede ad un'offensiva franco-inglese

Berlino, 5 - ore 22.55.

Il maggiore Morath esamina questa sera nel *Berliner Tageblatt* la probabilità di un tentativo di offesa degli alleati nell'occidente. Egli ritiene che tale tentativo è impossibile. Il Morath riconosce molta genialità a Joffre e appunto per questo non crede che il generalissimo francese abbia le intenzioni che la stampa del suo paese gli attribuisce. La durata della guerra è nell'interesse dell'Inghilterra, ma la durata non può spaventare i tedeschi, e il momento opportuno per una offensiva anglo-francese non maturerà mai. Il nemico occidentale non ha più che la capacità della resistenza. Le forze inglesi, dal giorno dell'entrata in campo della Turchia, sono costrette a frazionarsi come dovranno frazionarsi anche le forze francesi in seguito alle rivolte nel Marocco, nell'Algeria e nella Tunisia. Le perdite degli alleati sono state enormi. La sola Inghilterra ha dovuto confessare di aver perduto in Francia già 80.000. Ora bisogna considerare che il terreno nel quale dovrebbe operarsi questa offensiva è difficilissimo e che strategicamente si deve impiegare per un'offensiva contro trinceramenti modernissimi e posizioni naturali splendide un esercito molto più forte di quello che si vuole attaccare. Di dove potranno levare gli alleati un tale esercito? Le reclute inglesi, per la loro breve istruzione, non fanno eccessiva paura. La Francia ha già chiamato sotto le armi la classe del 1915 e chiamerà tra breve quella del 1916, mentre la Germania non ha chiamato quella del 1915 che qualche settimana prima del termine legale fisso.

Del resto, continua il Morath, chi dovrebbe compiacersi di più di un tentativo offensivo dei francesi sarebbero i tedeschi. Provino un po' gli alleati a tentare l'offensiva sull'Yser come ha tentato con successi parziali l'esercito tedesco e vedranno che cosa accadrà loro. Senza contare che l'esercito tedesco conta sulla linea delle fortezze belghe ricostruite e sulla linea delle proprie fortezze ottime linee d'appoggio che certo non si pigliano alla baionetta. Ripeto, scrive il Morath, che non credo Joffre culli un tale progetto: ma nel caso nessuno più dei nostri soldati dovrebbe gioire di lasciare per una volta tanto l'iniziativa all'avversario. I risultati si vedrebbero presto.

Mario Mariani.

Successi parziali dei francesi nell'Alsazia meridionale

Basilea, 6 notte.

(B.) I combattimenti in Alsazia continuano ininterrottamente e sembrano intensificarsi particolarmente nella zona del confine svizzero. Il duello delle artiglierie deve essere assai vivo a giudicare dal rombo che distintamente giunge a Basilea. Tutte le notizie concordano nell'affermare che i francesi continuano ad ottenere dei notevoli successi parziali sebbene con intensità minore, scontri abbastanza importanti avvengono anche al nord di Thann in direzione di Colmar.

I giornali confermano che numerosi pezzi di artiglieria sono stati piazzati sulle pubbliche piazze di Colmar per provocare un bombardamento della città da parte dei francesi.

L'artiglieria tedesca ha bombardato ieri Pfetterhausen occupata dai francesi. Sei case sono state incendiate.

Dalla Vistola ai Carpazî

Combattimenti accaniti da Lodz a Petrokow

PIETROGRADO, 6.

(Ufficiale). **Accaniti combattimenti continuano sul fronte di Lovicz, specialmente nella regione di Lodz verso Petrokow. Il 4 corrente sulla strada Pabjnice-Cark**

automobili blindate hanno disperso nottetempo una colonna nemica. Le perdite tedesche sono considerevoli. (Stefani).

I combattimenti si svolgono secondo le previsioni tedesche?

BERLINO, 6.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Quartier Generale in data 6 dicembre mattina:

«Sul teatro orientale della guerra, ad est della pianura dei laghi Masuriani, il nemico si tenne tranquillo.

«Il corso dei combattimenti intorno a Lodz continua a rispondere alle nostre previsioni.

«Nella Polonia meridionale nessun combattimento.

«Il Comando Superiore dell'Esercito.»

Gli austriaci rinforzati dai tedeschi attaccano i russi in Galizia

VIENNA, 6.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«La battaglia in Polonia continua favorevolmente per gli eserciti alleati.

«Le forze russe che erano penetrate nella Galizia occidentale sono state attaccate ieri dalle nostre truppe e dalle truppe tedesche del sud. Gli alleati hanno fatto prigionieri 2200 russi ed hanno catturato qualche treno di equipaggiamento nemico.

«Nei Carpazi sono avvenuti combattimenti parziali. Il nemico, che era penetrato nella regione dei Beskidi orientali ha perduto 500 prigionieri». (Stef.).

I territoriali ungheresi respingono nuovamente i russi

BUDAPEST, 6.

(Ufficiale). — **Le truppe russe che si erano nuovamente avanzate sono state respinte. Sztropko, che era da esse occupata, è stata ripresa dalle truppe austro-ungariche. Le comunicazioni ferroviarie che erano state interrotte sono state ristabilite fino a Bartfeld ed Orlo.** (Stefani).

I progressi dei russi — Il quartier generale di Hindenburg

Londra, 5 - Ore 17.

Tutti i telegrammi da Pietrogrado sono enormemente ritardati a cagione del cattivo tempo e dell'interruzione dei cavi, ma questa sera lo *Star* pubblica un telegramma del suo corrispondente Federico Rennet, il quale dice che i tedeschi, usando le forze che affrettatamente hanno fatto venire dall'ovest, stanno congiungendo la loro linea da Kutno fino a Cracovia. I tedeschi lavorano attivamente a far trincee e probabilmente adotteranno lo stesso sistema di una guerra di assedio, come hanno già adottato in Francia e nelle Fiandre. Ciò, per altro, significa il completo insuccesso dei piani tedeschi.

Il generale Hindenburg ha trasportato il suo quartiere generale da Thorn ad una località dietro la linea del centro. Questa linea ha un grande vantaggio per i russi perchè nell'eventualità di vittoria essi avrebbero soltanto quaranta chilometri per giungere alla frontiera tedesca. I russi progrediscono anche nella Prussia Orientale.

La battaglia in Serbia

I serbi rinforzati nella battaglia

VIENNA, 6.

Il comunicato ufficiale in data di oggi dice:

«A sud di Belgrado le nostre truppe guadagnano terreno.

«Ad Ovest di Aranajevolac e di Gornji Milanovac il nemico ha portato nuove forze e continua la violenta azione.

«Verso occidente nei territori serbi occupati dalle nostre truppe, i quali furono trovati quasi completamente deserti, gli abitanti fuggiti cominciano a ritornare a poco a poco. A Belgrado sono rimasti circa 15 mila abitanti. L'amministrazione comunale ora istituitavi esercita già le sue funzioni.» — (Stefani.)

Belgrado fu occupata dopo il ritiro delle truppe serbe

NISH, 6.

Una nota ufficiale dice: «Belgrado fu sgombrato dalle truppe e dalle autorità domenica sera 29-10 e la città rimase 36 ore senza truppe. I combattimenti annunciati dai giornali austro-ungarici nella città vuota possono essersi svolti soltanto con pattuglie di retroguardia che si ritiravano. Non si tratta dunque di conquista di Belgrado, dopo un combattimento, ma semplicemente di entrata del nemico nella città». (Stefani).

"Dove combattono le tigri,, — Una devastazione senza precedenti

Berlino, 5 - ore 22.55.

Il corrispondente del *Lokal Anzeiger* dal settore austro-serbo manda una lettera al suo giornale intitolata: «Dove combattono le tigri». Egli ha visitato il campo di battaglia di Macva dove sono avanzati gli austriaci cacciandosi innanzi la divisione serba di Timok.

«Tre colonne austriache — scrive — hanno operato di conserva: la prima dalla foce della Drina lungo la Sava puntando sulla strada di Sabaz, la seconda da Mitrovitza su Gusci diretta anch'essa a Sabaz; la terza, sostenuta dai monitori, operava contro Belgrado puntando pur essa su Sabaz obiettivo comune. Cinque settimane di combattimenti accaniti come la storia non ricorda sono state necessarie a questa concentrazione strategica in avanti. Gli austriaci hanno potuto concentrarsi dopo l'occupazione di Sabaz e di Macva respingendo oltre Valievo i serbi disfatti. Ma quando i serbi abbandonarono Macva la loro più fertile provincia era ridotta un cimitero anzi un campo di cadaveri molti dei quali insepolti. C'è ancora qualche casa nella provincia, ma solo le mura sono in piedi. Mobili e masserizie scomparsi, sono passati prima nelle trincee e sono bruciati dopo. Gli abitanti sono tutti fuggiti.

«Sabaz è stata presa e riperduta tre volte. Il ferro e il sangue l'hanno coperta, le strade hanno visto corpo a corpo feroci, le case sono crollate sotto le granate. Se un solo abitante fosse rimasto egli non troverebbe una casa intatta. Ma anche quell'unico serbo non esiste: 30 000 abitanti contava Sabaz e tutti sono scomparsi d'un soffio. La città è deserta, le campagne sono desolate, i cani si sono tramutati in jene, divorano le carogne dei cavalli e fuggono guaiolando dinanzi ad ogni essere umano che incontrano negli aquitrini morti. I gatti, diventati selvaggi, danno la caccia ai maialetti che non trovano più la loro masseria e corrono la campagna brulla in cerca di una zucca muffita.

«A sud di Mitrovitza la lotta è stata rabbiosa, lotta di tutti i giorni, di tutte le notti, implacabile. I serbi hanno resistito con una ostinazione e un coraggio disperato. Mirabile è stata l'opera degli zappatori austriaci che di notte, sotto il fuoco serbo, portavano le nostre trincee sempre più presso le trincee nemiche. I trinceramenti serbi erano formidabili specialmente nei pressi di Gusci. Il nemico aveva costruito una vera città sotterranea. In questa città si sono trovati abiti femminili. Forse erano parte del bottino; ma non bisogna dimenticare che le donne serbe portano le munizioni agli uomini sulla linea del fuoco e preparano loro il desinare in campo.

«Fuori dalla città sotterranea c'è ora un cimitero con innumerevoli croci di legno e con semplici iscrizioni slovene, tedesche, ungheresi, serbe. Un soldato sloveno ha scritto sulla lapide di legno di un compagno: «Qui giace Muz, fantaccino del reggimento. Non so altro».

Mario Mariani.

I ministri esteri restano a Nish

Nish, 6 notte.

Una nota ufficiosa dichiara assolutamente infondata la notizia di un giornale bulgaro, secondo la quale i ministri esteri si preparerebbero a lasciare Nish. — (*Stefani*).

LA GUERRA DEI TURCHI

Combattimento favorevole ai turchi contro gli inglesi in Mesopotamia

COSTANTINOPOLI, 6.

Un comunicato del Quartier generale dice: «Ieri truppe da sbarco inglesi hanno tentato attaccare una posizione occupata dalle nostre truppe fra il Tigri ed il canale di Seuvaya. Nel combattimento che ne seguì gli inglesi furono vinti ed ebbero grosse perdite. Ci siamo impadroniti di una mitragliatrice e di una quantità di munizioni. (Stefani).

Le operazioni ottomane intorno a Batum

COSTANTINOPOLI, 6 notte.

Il Quartier Generale comunica:

«Occupammo Gonia, località abbastanza importante situata a 28 chilometri da Batum.

«Le nostre truppe, con un «raid» audace, distrussero le installazioni elettriche di Batum e fecero alcuni prigionieri. Un distaccamento di 300 russi, inviato da Batum per riprendere il ponte occupato da noi, cadde in un'imboscata tesagli, rimanendo completamente distrutto. (Stefani).

L'"Hamidié,, urta una torpedine e rimane gravemente avariato

Pietrogrado, 6 notte.

Un telegramma da Sebastopoli annunzia che l'incrociatore turco «Hamidié» ha urtato in una torpedine ed ha subito gravi avarie. Non fu che con grandi difficoltà che l'incrociatore potè raggiungere Costantinopoli. — (Stefani).

L'«Hamidié» è l'incrociatore ottomano, comandato dal capitano di vascello turco Reouf bey, che compì già il noto «raid» nell'Egeo e nel Mediterraneo durante la conflagrazione balcanica. Nelle recenti operazioni del Mar Nero, questo incrociatore ha sempre partecipato alle azioni più attive svoltesi nel Mar Nero, sia da solo, sia in unione agli incrociatori «Göben» e «Breslau».

Successi dei russi tra il Kurdistan e l'Aserbigian

Pietrogrado, 6.

(Ufficiale). — Un comunicato dell'esercito del Caucaso dice:

«Il 2 corrente ci impadronimmo di Sarai-a Baschkala, donde sloggiammo i turchi che fuggirono in disordine abbandonando feriti e prigionieri. A Baschkala ci impadronimmo dei depositi di provvigioni e munizioni da guerra». — (Stef.).

La rivelazione di Giolitti e il voto della Camera

commentati dai deputati e dalla stampa

(Servizio telefonico particolare dei corrispondenti romani del SECOLO)

Roma, 6 notte.

Sul voto di ieri il «Giornale d'Italia» ha voluto sentire fra le altre le impressioni dei due ex ministri del primo Gabinetto Salandra, Dari e Rava.

«La mia impressione — ha detto l'on. Dari — è ottima. Il significato del voto di ieri è bello. Che cosa si voleva? La concordia? Ebbene questa è stata raggiunta con il voto di ieri all'unanimità poichè questa non è turbata dai pochi voti contrari. E se si facesse l'analisi di quei voti contrari! Non ho da osservare che una sola cosa: quello che si è fatto ieri lo si poteva fare un'ora dopo le parole bellissime del presidente del Consiglio. Ma il voto di ieri è quale potevano desiderarlo il Governo e il paese che attende».

A sua volta l'on. Rava: «Il voto di ieri mi soddisfa. Esso è la degna conclusione concorde delle parole del Presidente del Consiglio.

— Ma la discussione?

— Di tutte queste tre sedute non restano che due sole cose, un rilievo del discorso del presidente del Consiglio e il voto concorde di ieri. Vi si aggiungono poi le due note: quella dell'on. Giolitti di carattere internazionale e quella dell'on. Barzilai di carattere ideale e sentimentale. Il resto della discussione non conta».

Il fatto del giorno

Ma il fatto del giorno è costituito sempre dalle rivelazioni dell'on. Giolitti che come abbiamo detto ieri sera hanno prodotto un'impressione enorme e nel Parlamento e fuori.

Tra i pochi deputati che non hanno creduto di approfittare della vacanza domenicale per lasciare Roma, in tutti i circoli politici della capitale, la prova della lunga premeditazione austro-tedesca era anche oggi l'argomento delle discussioni più animate. In generale, la rivelazione è stata accolta molto favorevolmente tra i deputati.

— E' un documento, di grande importanza internazionale — diceva l'on. Colajanni. — Attendo con ansia i commenti della stampa estera che saranno di certo interessantissimi.

— A nessuno è sfuggita — dichiarava l'on. Fradeletto l'importanza delle documentazioni dell'on. Giolitti che hanno concluso la seduta di ieri. Il delitto di Serajevo è stato dunque un pretesto.... Tutte le accuse di slealtà e di tradimento mosse all'Italia sono cadute.

— Nessuna pubblicazione — così l'on. Leonardo Bianchi — era stata fatta che chiarisse l'atteggiamento dell'Italia. L'on. Giolitti ha placato tutte le irrequietezze che forse qualcuno poteva avere: ha cancellato ogni dubbio. La manifestazione della Camera all'on. Giolitti è stata una espressione eloquentissima della riconoscenza di tutti per avere egli così nitidamente rivelato la conseguente linea di condotta dell'Italia.

L'on. Bissolati ha detto:

«A mio giudizio le dichiarazioni dell'on. Giolitti nella parte che riflette i nostri rapporti diplomatici con l'Austria, se sono giunte inaspettate non dovrebbero determinare un'eccessiva sorpresa. Nei giorni dell'agosto 1913, anche attraverso gli stessi giornali si comprendeva che gli attriti fra Austria e Serbia a proposito di interessi di indole economica e a proposito di Durazzo potevano dar luogo a molto serie conseguenze. Chi richiamasse le discussioni e le informazioni di allora vedrebbe come era possibile intuire che se non una decisa proposta di partecipazione nostra ad una guerra contro la Serbia, certo l'Austria aveva mosse delle pedine diplomatiche molto azzardate. Qualche cosa si sapeva. Ora è indubbio che la partecipazione alla Camera di quei documenti da parte dell'on. Giolitti rappresenta una cosa grave e importante per l'Italia e per le nazioni estere. Con essi si mostra il deliberato e premeditato proposito dell'Austria di divorarsi la Serbia ed è il fallimento definitivo di tutti i tentativi austriaci per respingere le responsabilità della guerra.

«Se talune Potenze poi potevano ancora dubitare sulla lealtà e la correttezza della condotta dell'Italia, ogni malevolenza non può più sussistere. La neutralità è stata pienamente accettata allora dagli imperi centrali, tanto accettata che l'Italia non fu informata che a cose fatte dell'invio della nota austriaca alla Serbia. L'Austria e la Germania prevedevano già che la risposta del 1913 sarebbe stata anche quella del 1914».

La via da battere...

— Il documento rivelato dall'on. Giolitti — secondo l'on. De Felice — dimostra la precisa e diretta premeditazione dell'Austria, la quale serve ad indicare a noi la via che bisogna battere e sulla quale dobbiamo incamminarci per i veri e reali interessi d'Italia in questo momento.

— Quelle dell'on. Giolitti — ha detto Pietro Chiesa — mi parve fossero più precise e chiare delle altre dichiarazioni fatte dagli altri capi gruppo: ed ebbi l'impressione che se egli fosse al Governo a mantenere la neutralità, resisterebbe più d'ogni altro. Ma potrebbe anche darsi che le sue dichiarazioni fossero premeditate abilmente allo scopo di nascondere davanti ai futuri nemici il vivo desiderio di intervenire manifestato nei giorni scorsi dalla Camera troppo palesemente, e potere a suo tempo affermare, in caso di intervento, che nessuno aveva il desiderio, ma vi furono trascinati per la suprema difesa degli interessi nazionali.

L'on. Arcà ha detto: — L'importanza delle inattese, impressionanti rivelazioni dell'on. Giolitti non può certo sfuggire a nessuno. Io sono contento che sia stata rivelata la lealtà della condotta dell'Italia....

Una punta aspra ha avuto l'on. Giretti:

«La mia impressione della mossa fatta ieri dall'on. Giolitti è stata che egli ha voluto ricordare alla «sua» maggioranza che il capo è sempre lui. Uno spettacolo curioso è stato quello della massa dei deputati che al termine delle dichiarazioni dell'on. Giolitti si precipitarono a stringergli la mano consentendo visibilmente nella sua affermazione di neutralità pressochè assoluta dopo avere pochi minuti prima applaudito freneticamente gli appelli bellicosi dell'on. Barzilai e dell'on. Bissolati. Mentre l'on. Giolitti parlava sentivo sopra di me alcuni onorevoli colleghi di estrema scambiarsi i loro sentimenti di ammirazione: «Quello è un grand'uomo! «Quello è il vero uomo di Stato!».

Circa la lettera di Di San Giuliano letta alla Camera ammette che forse la rivelazione dell'on. Giolitti può avere avuto il vantaggio di provare la falsità della leggenda che l'Italia ignori la fedeltà delle alleanze, ma costituzionalmente deve deplorare il sistema invalso nel nostro paese per il quale è di fatto soppresso il controllo parlamentare sulla politica estera. Sono anni e anni che il Governo italiano non pubblica «libri verdi», resoconti organici e autentici che sono stati sostituiti da semplici stralci sforniti di qualunque carattere ufficiale.

«Per finire: una domanda faccio ai miei colleghi radicali fautori del grande ministero democratico riformista presieduto dall'on. Giolitti: — Quale sarebbe la politica estera di questo ministero con Giolitti che vuole la neutralità mantenendo in vigore la Triplice Alleanza anzi tempo da lui rinnovata, e l'on. Bissolati che vuole la guerra all'Austria... al più presto e a costo di tutto?».

Parola liberatrice

Invece l'on. Gasparotto: «Giudico più che opportuno doveroso il gesto dell'on. Giolitti. Sull'Italia tutta, anche su quella parte che fu sempre ostinatamente ostile alla Triplice Alleanza, pesava il dubbio che essa avesse potuto riacquistare la propria libertà di azione a spese della sua lealtà contrattuale. Un'alta autorità dell'esercito il cui nome ricorse frequentemente in questi ultimi tempi parlando con me nel decorso mese di agosto si mostrava sinceramente e profondamente turbata da questo dubbio. Nell'ambiente in cui vivo a Milano si è interrogato un antico diplomatico il senatore Greppi, nonagenario, per chiedere alla sua memoria un ricordo interpretativo circa la clausola fondamentale del trattato che desse ragione di conforto a coloro che non sapevano liberarsi da questo dubbio. Si parlava perfino di un fantastico scambio di telegrammi fra capi di Stato dai quali la lealtà italiana sarebbe uscita ferita; si è esaltato il consiglio sapiente dato dall'on. Visconti Venosta, e finalmente si era creato attorno al marchese Di San Giuliano una leggenda austrofila che l'ha accompagnato fino alla tomba.

«Ora quella dell'on. Giolitti è stata una parola veramente liberatrice. Per l'Italia essa ha un alto valore morale e per l'estero ha un notevole valore storico. Le polemiche ardenti che in qualche tempo travagliano le cancellerie inglese e tedesca possono almeno per il momento tacere. L'Austria aveva premeditato il colpo di audacia e di violenza sulla Serbia fin da un anno prima. L'incidente sollevato dall'on. Giolitti sul finire di una seduta che sarà veramente storica ferisce al cuore la diplomazia austriaca e getta un improvviso lampo di luce sulla storia di questa guerra sciagurata. Poichè ne ha guadagnato la causa della verità io me ne dichiaro lietissimo».

Questioni di forma

L'on. Treves credo che Giolitti con quelle dichiarazioni abbia reso un servizio al Paese poichè era utile far sapere un precedente storico di importanza eccezionale. Inoltre il precedente denunziato dall'on. Giolitti ha posto in luce per lo meno due cose: ha fatto sapere la lealtà dell'Italia nella prima fase del conflitto ed ha dimostrato chiaramente da quale parte fosse lo spirito di aggressione. Poichè quello che l'on. Giolitti ha detto dimostra come prima del delitto di Serajevo l'Austria meditasse la sua azione sulla Serbia. L'importanza del fatto poi assorbe ogni altra questione di forma e di convenienza.

L'on. Graziadei così ha spiegato il suo pensiero: «Io sono personalmente favorevole alla maggiore possibile pubblicità anche dei documenti di politica estera. Ma questa pubblicità deve avvenire — finchè si tratti di documenti di importanza attuale — per la via maestra di pubblicazioni la cui responsabilità sia assunta con atti di Governo. Però invece un ex presidente del Consiglio portava alla Camera in modo improvviso, e non concordato col Governo esistente, documenti che egli conosce solo per la carica che ha occupata e che costituiscono quindi veri e propri segreti di ufficio. E' innegabile che uno dei fini dell'on. Giolitti, quello di dimostrare l'assoluta buona fede dell'Italia, era così alto ed è stato così luminosamente raggiunto con la rivelazione di quei documenti che la questione del modo potrà parere a molti secondaria. Essa però resta, è grave, ed all'estero avrà da sola i suoi contraccolpi nel giudizio che vi si darà sui nostri costumi politici. Inoltre uno dei fini che l'on. Giolitti si è evidentemente proposto è un po' meno alto: dimostrare che la neutralità non era un brevetto dell'on. Salandra. Il che solleva un altro quesito. Perchè l'on. Salandra il quale non poteva ignorare un precedente che se giovava alla persona dell'on. Giolitti era però tanto utile anche alla buona causa dell'Italia non lo ha mai citato?

L'interpretazione di Turati

L'on. Turati: — «Quale impressione ebbi dell'intervento nella discussione dell'on. Giolitti? Eccellente; e ci vuol poco a crederlo sulla parola. E' un po' come se ella mi chiedesse che cosa io pensi della mia opinione e di quella del mio gruppo. A parte lo sciorinamento — un po' più che campanozziano — di documenti segreti del suo ex-governo che svalutano alquanto gli «studi più scrupolosi» vantati dai suoi successori al potere riguardo al diritto dell'Italia di serbarsi neutrale; e a parte la dimostrazione cronologica data per implicito della mala fede del lupo austriaco nel togliere a pretesto l'attentato di Serajevo per sgozzare l'agnello serbo; in sostanza, l'on. Giolitti col più bel garbo di cui è capace ma anche con la recisione e la precisione di cui spesso sa usare disse al Governo e alla Camera:

«Badiamo figliuoli che questo vostro chiasso guerraiolo è semplicemente da scervellati. L'Italia deve osservare fino all'ultimo la neutralità più leale. Il suo intervento armato non sarebbe giustificabile se non di fronte a qualche «fatto» e fino ad ora nessuno ce n'è in vista o fu potuto adombrare che potesse gravemente, direttamente compromettere la sua esistenza politica. Anche in tale ipotesi converrebbe andare estremamente cauti prima di varcare un qualsiasi Rubicone. Perchè lo stesso fatto dell'intervento — data la enorme gravità e la probabile durata della conflagrazione — potrebbe porre a repentaglio la nostra esistenza nazionale. Con la guerra — e con tale guerra — non si scherza da persone serie; ed è augurabile che il contegno dei partiti e di una parte della stampa diventi meno leggero e meno... irresponsabile».

«Ora questo, salvo le spiegabili differenze degli stili, è anche *una parte* del discorso che era stato tenuto da lui. Data la diffusa inconsapevolezza e le ipocrisie dominanti, trovo perfettamente naturale, e, da un certo punto di vista, anche lusinghiero per noi, che l'on. Giolitti fosse ad ogni tratto calorosamente applaudito e noi ingiustamente «urlati».

«Malgrado ciò, e malgrado l'assurdo manifesto che è tutta una rivelazione per il parlamentarismo indigeno, per cui il voto recisamente neutralista dell'on. Giolitti potè, anzi dovette, trovarsi commisto e confuso con quelli di tutti i guerraioli delle idee, e delle chiacchiere le più diverse e tra loro incompatibili, e anche di quelli senza idee, e senza, sopra tutto, sincerità, la doccia fredda, così liberamente versata dall'on. Giolitti sulla melanconica gazzarra di questi tre giorni di Camera, penso fermamente, abbia reso un notevole servigio non solo alle istituzioni, ma — ciò che a me preme assai di più — al nostro paese».

Giudizio di un clericale

Più violento è stato il clericale on. Cirianna.

«L'on. Salandra conosceva i particolari precedenti che riguardavano la già consacrata interpretazione dei trattati di alleanza? Io penso che gli «originali» documenti concernenti il Ministero degli Esteri non siano stati sottratti e quindi voglio credere che per l'on. Salandra non sia stata una sorpresa la «lettura» dei dispacci che costituiscono indubbiamente il precedente della già accettata interpretazione del trattato da parte della Germania e dell'Austria.

«Ma se l'on. Salandra — conoscendolo — ha onestamente ritenuto che a spiegare le ragioni della nostra neutralità fosse sufficiente la sua affermazione che l'Italia così agendo aveva usato del suo «diritto» (dovere), allora non esito a qualificare la così detta «rivelazione diplomatica» fatta dall'on. Giolitti quale un atto sconcio — di imperio preteso, non tanto sulla Camera quanto sullo stesso Ministero. E se — per conseguenza di sottrazione di documenti — l'on. presidente del Consiglio non fosse stato a conoscenza del «precedente storico» maggiore risulta il merito dell'attuale Gabinetto come maggiore riesce la «suprema sconvenienza» compiuta dal signor Giolitti che, almeno nelle apparenze, non figura direttore del Ministero Salandra».

«L'on. Giolitti ha voluto portare a conoscenza del pubblico dei documenti che costituiscono segreto di Stato, ma al solo, miserrimo scopo di avocare a sè i meriti degli altri e tener aperta la via del ritorno. Fu applaudito l'on. Giolitti, e il suo gesto trovò consenso immediato dalla Camera che, vibrante delle aspirazioni del Paese, non ravvisò — al momento delle sue rivelazioni — che la «duplice» ragione della nostra neutralità, ma è ben doloroso il constatare che un deputato abbia voluto sovrapporsi al Governo all'unico scopo di tentare di distruggere la verità amara delle nostre condizioni di preparazione che — io posso provarlo — il capo dello Stato Maggiore affermò ancora nel settembre che erano disastrose. Ed è proprio il Giolitti, egli che rinnovò anticipatamente il trattato, è proprio lui che offre la prova della premeditata aggressione austriaca!!»

Viceversa l'on. Raimondo: — L'onorevole Giolitti ha fatto una rivelazione di grandissima importanza. Non tocca a me di vedere se doveva farla. Se egli l'ha fatta significa che si sentiva sufficientemente autorizzato a farla. Comunque quel che egli ha rivelato ha prodotto grande impressione ed è di considerevolissima importanza.

Un alto servizio al Paese

Anche i giornali commentano favorevolmente. La *Tribuna* osserva:

«Una importanza eccezionale ha assunto la rivelazione diplomatica che l'onorevole Giolitti ha fatto ieri davanti al Parlamento. Il fatto che sin dall'agosto 1913 l'Austria si proponesse una immediata aggressione alla Serbia cercando di qualificare tale sua azione come difensiva, per invocare l'applicazione del *casus foederis*, che sin da allora l'Italia abbia validamente ed esplicitamente rifiutato una tale interpretazione dei suoi obblighi di alleata ed abbia avuto la chiara visione delle conseguenze di quella che l'on. Giolitti qualificò una pericolosa avventura, ha prodotto una profondissima impressione sul Parlamento e sa tutto il Paese, come la produrrà pure oltre i confini. Si ha nel caso attuale il miracolo di una di quelle coincidenze, di quelle identità assolute che non lasciano neppur campo alla discussione, e l'ovazione con cui la Camera ha salutato la rivelazione dell'on. Giolitti e le deduzioni che egli ne ricavava, avevano un alto significato di gratitudine nazionale, sia perchè quel precedente chiaro e preciso deve aver aiutato immensamente l'opera del Governo di cui l'on. Di San Giuliano continuava a far parte quando si è trovato di fronte all'immane crisi, sia perchè cadono così gli ultimi scrupoli, gli ultimi dubbi che sull'atteggiamento dell'Italia potevano ancora rimanere. Questa rivendicazione positiva in base a documenti, fatta dall'on. Giolitti, della lealtà dell'Italia in faccia al mondo, rimarrà fra i più alti servigi da lui resi al Paese».

Il *Giornale d'Italia*: «Speciale importanza fra le dichiarazioni di voto ha assunto quella dell'on. Giolitti per la rivelazione da lui fatta di un precedente dei nostri rapporti con la Triplice. E' vero che le circostanze sono diverse, poichè questa volta, e non per colpa nostra, ci è mancato il tempo di discutere con gli alleati, essendo questi scesi in campo senza preventiva consultazione con noi. Ma il precedente vale egualmente a mostrare la continuità della politica italiana ed a far sapere al Paese ed al mondo intero che la Triplice per se stessa era quella convenzione internazionale che il Governo dell'on. Salandra ha in tempo, senza tergiversazioni, ed in momenti difficilissimi interpretata. Onde è pure che la rivelazione dell'on. Giolitti conferma anche per via retrospettiva un consenso pieno ed esplicito sulla condotta dell'on. Salandra».

Un fatto che ci onora

Roma, 6 notte.

(C.) I due documenti letti ieri alla Camera dall'on. Giolitti erano certamente noti al Ministero, non foss'altro perchè il ministro degli Esteri allo scoppio della guerra europea era l'on. Di San Giuliano, ministro anche con l'on. Giolitti e che con l'on. Giolitti aveva scambiati i telegrammi circa la minacciata invasione austriaca del territorio serbo. Dobbiamo intanto riconoscere che l'on. Di San Giuliano, la cui politica nel suo insieme non ci sentimmo di approvare, non poteva nell'agosto di quest'anno, pensare in modo diverso dell'agosto precedente, e che contrariamente alle voci corse, egli deve aver sconsigliata la partecipazione dell'Italia alla guerra a fianco delle alleate. Devesi anzi presumersi ch'egli ragguagliasse i suoi colleghi o per lo meno il presidente del Consiglio intorno al precedente storico narrato dall'on. Giolitti, anche per coordinare la nuova risposta del Governo italiano agli atti compiuti un anno prima.

Per questo modo l'on. Salandra, esponendo al Parlamento il pensiero del Governo, potè dire con sicura coscienza che «la nozione delle origini e le manifeste finalità del conflitto» avevano indotto l'Italia nel convincimento di tenersi appartata. Le origini non sono recenti, che rimontano di là dell'uccisione dell'arciduca Ferdinando e propriamente alla seconda guerra balcanica! e le finalità, che s'intravedevano bene, ora sono manifeste e non consistono, secondo la menzognera spiegazione della diplomazia austriaca, nel desiderio di dare una lezione alla Serbia; bensì nel proponimento di ingrandire l'impero austro-ungarico a spese della Serbia, a spese di tutti i popoli balcanici.

E il danno sarebbe anche dell'Italia, che non può consentire all'Austria di aprirsi una via in Oriente.

Se le espressioni usate dall'on. Salandra hanno un significato fondato sui precedenti storici, sugli interessi dell'Italia o sulla logica, appunto per le finalità manifeste dell'Austria noi ci dichiarammo neutrali, e in causa di quelle finalità, nocive al nostro paese «la neutralità non basta a garantirci dalle conseguenze dell'immane sconvolgimento».

Può il barone Macchio, per una finzione diplomatica, compiacersi delle dichiarazioni dell'on. Salandra; ma l'interpretazione così della parola come dello spirito di tutto il discorso è tale da non soddisfare i sudditi austriaci. Quando è necessario, si fa buon viso a cattivo giuoco. Un diplomatico deve essere, innanzi tutto, persona di spirito.

Ci sembra invece che non dimostrino molta larghezza di spirito quei nostri connazionali, pronti sempre a cogliere le minuzie, che fanno gli scandalizzati perchè l'on. Giolitti portò alla tribuna parlamentare documenti i quali, secondo loro, dovevano rimanere segreti. Sono quegli stessi che lamentavano ieri e torneranno a lamentare domani che i Governi italiani non seguano il vecchio andazzo di nascondere al paese la politica estera. Sono gli eterni malcontenti, che non riusciranno a costruire mai niente, altro che dei poveri sofismi.

Noi, all'incontro, ci meravigliamo che un fatto di tanta importanza per il nostro paese non si sia fatto conoscere fino dal principio da coloro che reggono la cosa pubblica. Quel fatto torna in onore dell'Italia: perchè lasciarlo alla Consulta tra la polvere degli archivi?

Abbonamenti per l'Estero

a mezzo degli uffici postali

I NOSTRI LETTORI DELLA SVIZZERA che desiderano abbonarsi al «SECOLO» sono pregati di farlo SOLLECITAMENTE, presso gli Uffici postali di loro residenza.

I prezzi sono i seguenti:

Il «SECOLO»:

1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi	1 anno
Fr. 2,05	3,83	5,50	12,95	21,55

Il «SECOLO» e «SECOLO XX»:

6 mesi	1 anno
Fr. 15.05	25.80

Tutti gli abbonati ANNUI E SEMESTRALI della Svizzera riceveranno GRATIS E FRANCO DI PORTO:

L'ALMANACCO DEL «SECOLO», un volume di circa 500 pagine, ricco di belle incisioni, dedicato quasi esclusivamente alla guerra, contenente notizie e indicazioni preziose per giustamente valutare l'importanza delle vicende del grande conflitto europeo. (La pubblicazione verrà poi messa in vendita al prezzo di Fr. 2.50).

LA CARTA DEL TEATRO DELLA GUERRA EUROPEA, a sette colori, delle dimensioni di cent. 80 per 105, in scala 1:4.000.000, ricchissima di nomi, d'una nitidezza e chiarezza rare (in vendita a Fr. 1.50), indispensabile per seguire le mosse degli eserciti belligeranti.

Per ricevere i due premi occorre inviare, come d'abitudine, la ricevuta dell'abbonamento fatto all'UFFICIO DEL «SECOLO» di Zurigo (Stauffacherquai, 36).

Oltre gli abbonamenti suesposti, gli uffici postali accettano tutte le combinazioni desiderabili del SECOLO col SECOLO XX e SECOLO DELLE SIGNORE.

Gli abbonamenti a mezzo degli Uffici postali sono raccomandabili anche per i seguenti paesi: Bulgaria, Cile, Danimarca, Grecia, Norvegia, Olanda, Persia, Svezia, Uruguay e Repubbliche dell'America Centrale, nonchè per quei paesi dove esistono Uffici postali italiani (Durazzo, Vallona, Calimnos, Leros, Canea).

Leggere in VI pagina il nuovissimo romanzo

Una figlia del popolo

di MASSIMO VILLEMER il celebre autore di «Colpa d'amore».

Gli avvenimenti sportivi

Le corse al trotter di Turro

Ottimo pubblico ieri al Trotter per la dodicesima giornata di corse. Eccone il dettaglio.

Premio Parma: (L. 1200, due prove, m. 1609).

Prima prova. — 1. Gladiatore Medium (metri 1609), in 2.22 (1.28 1/5 al km.); 2. Elixir Kuser, (m. 1659); 3. Red. Wilkes, (m. 1659). Cinque partenti. Totalizzatore: L. 24-7-6.

Seconda prova. — 1. Gladiatore Medium, in 2.24 (1.29 3/5 al km.); 2. Red. Wilkes; 3. Elixir Kuser; 4. Sole Medium (m. 1609). Totalizzatore: L. 8-7-9.

Premiazione: 1. Gladiatore Medium, del cav. Sesana (L. 600); 2. e 3. divisi fra Elixir Kuser, di Scuderia Partenopea (L. 250); e Red Wilkes, di Giovanni Lavezzari (L. 250); 4. Sole Medium, di A. Butti (L. 100).

Premio America: (Hand., L. 2000, due prove, m. 1609). Si corrono due prove.

Prima prova. — 1. Lynn Medium, in 2.22 4,5 (1.28 1/5 al km.); 2. Milly Fleet, (m. 1659); 3. Primola Wilkes, (m. 1639). Dodici partenti. Totalizzatore: L. 24-15-20-7.

Seconda prova: 1. Lynn Medium, in 2.22 4/5 (1.28 3/5 al km.); 2. Milly Fleet; 3. Primola Wilkes. Totalizzatore: L. 10-6-6-6.

Premiazione: 1. Lynn Medium, di Butti e Bonetti (L. 1000); 2. Milly Fleet, di Angelo Cirognani (L. 500); 3. Primola Wilkes, di Gioacchino Ossani (L. 300); 4. Coraggio, di Luigi Borsetti (L. 200).

Premio Piacenza: (L. 1000, prova unica, metri 2413). 1. Vasco (m. 2433), in 4,00 (1.38 3/5 al km.), di Augusto Modena (L. 534); 2. Kean (m. 2433), di Amilcare Cugini (L. 288); 3. Milano II (m. 2413), di Eugenio Menenti (L. 183).

Premio Lecco: (L. 1000, prova unica, m. 2000). 1. Tito (m. 2000), in 3.05 (1.32 3/5 al km.), di Gioacchino Ossani (L. 500); 2. Lauro (m. 2000), di Antonino Vaccari (L. 250); 3. Metheor (m. 2000), di Elio Mignani (L. 150); 4. Aspromonte (m. 2000), di Gioacchino Ossani (L. 100).

Oggi alle ore 13 si svolgerà la penultima giornata di corse della riunione.

Le corse ai Parioli

Roma, 6 notte.

Con un tempo orribile si è svolta la nona giornata di corse ai Parioli.

Prima corsa: *Premio Campagnano*, L. 1500, m. 2700 circa: 1. Tordo (71, ten. Ricaldone) di R. Giovinazzi; 2. Manio (71, ten. Forquet); 3. Criollo (68, ten. Capasso). Una lunghezza, due lunghezze. Pesage 7; prato 8.

Seconda corsa: *Premio Spoleto*, L. 3000, metri 3000 circa: 1. Not Guilty (64, Pozzoli) di Filippo Gallina; 2. Nuzia da Fabriano (70, Amodio); 3. Sacha II (63, Pinto). N. P. Neptune II fermato. Una lunghezza, cattivo terzo. Pesage 8, 6, 7; prato 8, 6, 7.

Terza corsa: *Premio Tor Carbone*. L. 2000, m. 3500: 1. Levisone (72, ten. Ricaldone) di Sir Hope; 2. Engate (72, Fourquet); 3. Violone (72, Barbieri. N. P. Raenoblo. Molte lunghezze facile cattivo terzo. Pesage 8, 5, 6; prato 7, 5, 5.

Terza corsa: *Premio Oriolo*. Steeple-chase, L. 2500, m. 3600: 1. Mac Mahon (65, Evans) del march. de La Gandara; 2. Moretto (55, propr.) di M. Caracciolo; 3. Limonta (62, Mariani). Molte lunghezze; mezza lunghezza. Pesage 11; prato 11.

Quarta corsa: *Premio Terni*, siepi, L. 2500, m. 2700: 1. Gitana (65, Smith) della Scuderia Nomentana; 2. Bun (65, Cardoni); 3. Rasse (62, Pozzoli). N. P.: Nicoletta Pisana (65, Smith). Una lunghezza e mezzo; una testa. Pesage: 24, 10, 7; prato: 32, 11, 9.

Ultima corsa: *Premio Lungarina*, hunters. lire 1500, m. 2100: 1. Valdastra (60, Serventi) del conte Giannelli Viscardi; 2. Rhinfeld II (64 1/2, Philipson); 3. Irresistibile (67, Coccia). Una testa; due lunghezze. Pesage: 11; prato 11.

La fine della prima fase del Campionato

Uno dei fatti più caratteristici degli incontri di ieri fu l'esito nullo tra Milan e Juventus Italia. Così le maglie rosso-nere, proprio nell'ultimo incontro, videro sciuparsi la corona della verginità di sconfitte. Nemmeno quella di ieri è una sconfitta ma non è... una vittoria. Un'altro della numerosa serie degli incontri pari, e non attesi, è il risultato della battaglia tra i grigi alessandrini ed il Doria. La squadra d'Alessandria aveva un conto da regolare con quella del Doria — che in terreno suo l'aveva battuta — ed attendeva d'averla ospite per il saldo del conto. Invece non ha potuto che pagare a metà.

Nel quarto gruppo Bologna ha corso pericolo di vedersi costretta ad una battaglia supplementare per il terzo posto ad opera del Chiasso — che non era nelle migliori sue condizioni — ed a vantaggio del C. M. C. che ieri raccolse, sul terreno di via Bersaglio, a Milano, una larga messe di punti contro il giovane Audax di Modena.

Nel quinto gruppo non era prevista una sconfitta — con 4 a 2 — del Como contro il Modena, mentre appare più logico, data la quasi eguale forza delle due squadre, l'incontro pari tra gli scacchi bianco-neri dell'Unione Sportiva Milanese ed i calcisti del Brescia.

La partita, intanto, non è ancora chiusa, essendovi degli incontri rimandati. Como dovrà, sul suo campo, misurarsi col Modena, ma poichè la partita si svolgerà all'ombra del Baradello, non è a credersi che si ripeterà domenica ventura l'esito dell'incontro di ieri. Brescia, ormai, è fuori combattimento avendo fatto, regolarmente, i suoi incontri, mentre due partite difficili — una a Cremona, l'altra con l'Internazionale — attendono i giuocatori dell'Unione Sportiva. Per cui si potrebbe fin d'ora assegnare in definitiva al Como il secondo posto. Nel sesto ed ultimo gruppo, Hellas, trovatasi alla fine di partita a punti pari col Venezia, ha veduto Vicenza avvantaggiarsi di un punto nella classifica generale, quel punto che gli concede così il tanto conteso onore del primato.

I GRUPPO

GENOVA. — *Genoa* batte *A. C. Ligure* 3 a 0. — Arbitro Fontana.

SAVONA. — *Savona* batte *Acqui*, 4 a 0. — Arbitro: Terzolo.

ALESSANDRIA. — *Alessandria* e *Doria*, incontro pari 2 a 2. — Arbitro: Pasteur.

II GRUPPO

TORINO. — *Vigor* batte *Valenza*, 2 a 1. — Arbitro: Bonnetti.

TORINO. — *Juventus* batte *Veloces*, 5 a 0. — Arbitro: Laugeri.

III GRUPPO

VERCELLI. — *Vercelli* batte *Novara*, 1 a 0. — Arbitro: Hess.

CASALE. — *Casale* batte *Libertas*, 1 a 0. — Arbitro: Borda.

IV GRUPPO

MILANO. — *Milan-Juventus-Italia*, incontro pari 1 a 1. — Arbitro: Gortigliatti.

MILANO. — *A. M. C.* batte *Audax* 9 a 0. — Arbitro Moretti.

BOLOGNA. — *Bologna* e *Chiasso* incontro pari 3 a 3. — Arbitro: Ambrosini.

V GRUPPO

MODENA. — *Modena* batte *Como*, 4 a 2. — Arbitro: Resegotti.

MILANO. — *Internazionale* batte *Cremona*, 6 a 0. — Arbitro: Bianchi.

MILANO. — *U. S. M.* e *Brescia* 2 a 2. — Arbitro Pedroni.

VI GRUPPO

PADOVA. — *Petrarca* batte *Padova*, 3 a 2. — Arbitro Moda.

VERONA. — *Hellas* e *Venezia* incontro pari 1 a 1. — Arbitro: Scamoni.

VICENZA. — *Vicenza* batte *Udine*, 5 a 0. — Arbitro: Tessori.

LA CLASSIFICA

Primo gruppo: Genova, 18 — Alessandria, 14 — Doria, 13 — Savona, 10 — A. C. Ligure, 1 — Acqui, 0.

Secondo gruppo: Torino, 17 — Juventus, 15 — Vigor, 14 — Valenza, 6 — Piemonte, 3 — Veloces, 1.

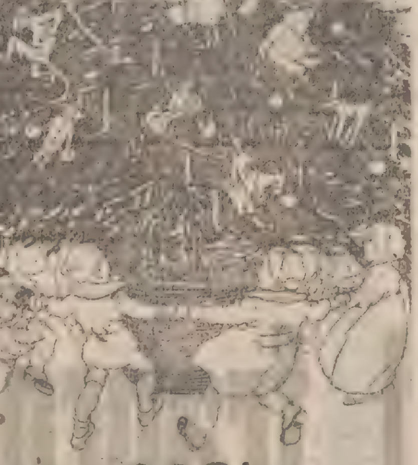
Terzo gruppo: Pro Vercelli, 17 — Casale, 14 — Novara, 12 — Nazionale Lombardia, 9 — Libertas, 4.

Quarto gruppo: Milan, 19 — Juventus Italia, 13 — Bologna, 9 — A. M. C., 8 — Chiasso, 7 — Audax, 2.

Quinto gruppo: Internazionale, 18 — Como, 10 — U. S. M., 9 — Brescia, 9 — Cremona, 6 — Modena, 4.

Sesto gruppo: Vicenza, 16 — Hellas, 15 — Venezia, 12 — Padova, 7 — Udine, 6 — Petrarca, 4.

GRANDIOSA GALLERIA
MAGAZZINI VITTORIA
VIA CARLO ALBERTO MILANO VIA TRE ALBERGHI



OGGI
INAUGURAZIONE
ALBERO DI NATALE
GIOCATTOLI E STRENNE UTILI IN DONO
A TUTTI I COMPRATORI
NEI GIORNI DI SABATO I MAGAZZINI RIMARRANNO APERTI FINO ALLE ORE 20

FOSFOROGENO RE DEI Ricostituenti
SPEDIRE L. 5.00 AL CAV. FISSORE - GENOVA

Emorroidi
interne ed esterne guarite con le rinomate Pillole Solventi Fattori ed Unguento antiemorroidale Fattori. - Effetto pronto, uso facilissimo. - Pillole n. 50 L. 2,50, vaso unguento L. 2 Chimici G. FATTORI e C., Milano.
IN TUTTE LE FARMACIE.

PER LE SIGNORE!!
L'ARTE DEL RICAMO E NELLA PIROGRAFIA
DISEGNI ORIGINALI

CASA EDITRICE BIETTI MILANO
Artistica Cartella con 82 splendide tavole carta a mano, in folio. Disegni originali per ricami a punti moderni e speciali per la pirografia
L. 5.- franco nel Regno
Casa Editrice BIETTI
MILANO

Bevitori di LIQUORE STREGA
Fate attenzione poichè vari rivenditori poco scrupolosi vi servono delle miscele gialle adulterate nelle vere bottiglie della Ditta G. ALBERTI di Benevento l'unica fabbricante del LIQUORE STREGA
Per limitare questa frode si pregano i consumatori ingannati di avvisare la Casa produttrice che nell'interesse comune denunzierà i falsificatori al Magistrato

GIOVANOTTI
ricordatevi che solo l'INIEZIONE ANTISETTICA guarisce presto e bene le malattie veneree recenti o antiche: Blenorragia, Goccetta, Ulceri, Restringimento. E il migliore preservativo scientifico. Efficacia immediata insuperabile, garantita in tutti i casi.
Cura intera di 4 fl. con siringa ed ovatta L. 11 in Italia, estero L. 15,00 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli - Via Roma, 345
Prima di ammogliarvi, fate la cura depurativa

L'ALIMENTARE Parma
Filiale in Napoli, via Maddaloni (angolo Toledo)
MIELE CENTRIFUGATO PER TAVOLA
MOSTARDA DI FRUTTA, TORRONI
Pacchi postali e ferroviari a domicilio in 24 segni. Chiedere listini: Dott. Prof. Colombo Calzolari, Direttore proprietario.

ERNIA
Da ben 16 anni il rimedio unico, è il vero App.° Dr. De-Martin. Per la precisione con cui agisce, ha dato molte guarigioni. Consigliato pure in casi difficili, non reca mai molestia. Gratis catalogo. Dirigere al Gabinetto Dr. De-Martin App., Via Spiga, 3, Milano. Desiderando segret. unire 50 cent. in francobolli.

MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
C. TESCA
Via Agnello

LIEVITO SECCO
alla VANIGLIA per CIAMBELLE
Premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione d'igiene - Milano 1914. — Fabbrica esclusiva G. TURINA - Roverbella (Mantova).

STOFFE eleganti, ultima novità in
LANA, SETA, VELLUTO, COTONE ecc. Campioni franco. Merce al di sopra di L. 25.— contro rimborso franco porto e dazio a domicilio.
OETTINGER & Co.
ZURIGO (Svizzera).
Fornitori di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia.

Le ragioni del Poeta

Chiediamoci — giacchè il poeta fu ancora una volta tra noi ed il suo nome non sarà mai troppo levato in alto come una bandiera di protesta e di fede contro la spavalderia distruggitrice teutonica — chiediamoci quali ragioni non solo poetiche, ma anche largamente sentimentali ed umane, mossero Maurizio Maeterlinck a prender le difese della sua terra dilacerata ed insanguinata.

Maurizio Maeterlinck era assorto nella contemplazione della morte e stava disponendo il suo animo e la sua mente a ricevere la visita misteriosa dell'« invisibile ospite » proveniente dal regno degli spiriti, quando la rovina della sua terra, il precipitare della sua nazione avvennero fulminee. Il poeta che batteva con mano delicata e sapiente alle porte dell'al di là si trovò trasportato all'improvviso in piena bolgia infernale e la morte non fu più per lui un'immagine vaga perseguita tra le volatili nuvole del sogno, uno stato di coscienza affermantesi, in un irreale fantasticato con impeto lirico oltre questa brutale vita quotidiana; ma fu la realtà orribile, mostruosa, disseminata per infinite testimonianze carnali sui campi di battaglia, sotto gli edifizi crollati, dentro le cieche trincee, dentro le fortezze sventrate dai mortai, dentro le case incendiate e rapinate dalle soldatesche prussiane. L'« ospite invisibile » non fu più dintorno a lui, un puro spirito immortale; fu, brutalmente, il cadavere. Ogni poesia era abbattuta, distrutta, più che violentata e contaminata. D'un subito il poeta dovè sentire il soffio gelido del reale avventarglisi al cuore che s'era imperlato delle più lucide lacrime ed incoronato dei raggi più luminosi immergendosi nei regni dell'ignoto, tentando tutte le più astruse vie d'uscita all'angoscioso cammino della nostra esistenza da un mistero ad un altro mistero.

Le fondamenta stesse del regno dello spirito erano state minate e diroccate. Invadendo, saccheggiando, rapinando un paese pieno di forza e di bellezza, cancellando una nazione pregna di vita dal novero delle nazioni, promovendo il più gigantesco conflitto di popoli che a memoria d'uomo fosse scoppiato in Europa e nel mondo, i tedeschi avevano d'un colpo calpestato l'ideale, oltraggiato il diritto, ucciso l'anima del mondo. Il disastro dovè apparire immane, spaventoso al cuore del poeta che dell'anima del mondo era stato l'esaltatore più puro nel tempo moderno, al cuore del poeta che del Belgio era stato la voce più complessa, più profonda, più universale.

Essere ancora la voce del suo paese, essere ancora il difensore dell'anima del mondo: ecco quel che Maurizio Maeterlinck si propose nei primi giorni del sacrificio del Belgio e si propone tutt'oggi. L'ufficio gli compete di diritto. Nessuno glielo negherà che abbia memoria dell'opera sua e che comprenda come la vita di una nazione possa nella poesia sopravvivere e centuplicarsi ove anche sia andata per sempre sconvolta la sua struttura sociale e perduto il suolo esercitato dagli avi.

Poeticamente Maurizio Maeterlinck ha il diritto di essere il primo a difendere il Belgio perchè egli non è tra i mirabili artefici che hanno illustrato sòlo questo o quell'aspetto del popolo o del paesaggio o del linguaggio dei belgi, come han potuto fare un Verhaeren, un Lemonnier, un Gilkin, ma, dopo aver contemperato in sè le forze antagoniste degli spiriti valloni e degli spiriti fiamminghi, ha pel primo parlato parole che dal Belgio si rivolgevano ad ogni paese ed a tutti gli uomini.

Il « panbelgismo », questo sogno degli ultimi scrittori belgi, egli lo aveva già realizzato fin da quando, uscendo dalle ritorte della sua scuola simbolista e dall'addormentamento del decadentismo, aveva cominciato a salire verso una concezione della sua arte e della vita più aperta all'influsso delle forze sociali e morali, più vicina alla bontà della vita universa che si dispiega nei miracoli della natura e spira dal profondo del lavoro umano. Tessendo tra tutti gli uomini e per tutti gli uomini le fila dorate ed armoniose dei suoi ragionamenti, proponendo a tutti gli uomini l'insegnamento poetico delle sue favole e delle sue tragedie, egli, nel medesimo tempo, accordava il Belgio con se stesso, lo unificava nelle sue forze e nelle sue volontà discordi, imponeva al suo popolo la necessità vitale e fatale di essere unito e di sedare definitivamente il cozzo delle tradizioni e delle fedi. La forza pensosa dei minatori del Meunier, la religione socialista del Wandervelde avevano già fatto tutta una cosa in lui col misticismo prezioso di Ruysbroeck l'Ammirabile. In lui si curvava sul mistero dell'essere e del divenire, sull'abisso dell'amore e del dolore umano, tutto il Belgio, rinnovato, pacificato, armonizzato. Tra le colonne solenni e soavi dei templi che egli erigeva tutto il popolo belga passava dinnanzi a noi con una uniformità ed unità di vita quali non avevamo veduto prima di lui, con una personalità che per la prima volta appariva così ben costituita ed individuata al cospetto degli altri popoli del mondo.

Politicamente le ragioni che ha il Maeterlinck di essere in prima linea tra i difensori della sua patria e del diritto conculcato sono date da una sua concezione della vita sociale che s'accomuna col suo ottimismo individuale. Il Maeterlinck ha sempre tenuto fede alla parte lavoratrice e democratica del Belgio contro la parte reazionaria. Durante i famosi ultimi scioperi dei minatori egli è stato pel trionfo del lavoro contro l'oppressione antiproletaria. Il poeta d'ogni raffinatezza e d'ogni squisitezza è stato il paladino entusiasta del lavoro bruto, della fatica sudata, della nera miseria. Il suo ottimismo doveva di necessità spingerlo dalla parte del popolo e lo spinge oggi di necessità contro l'egemonia tedesca, nata o ispirata da una volontà di potenza che non può essere la sua.

La concezione tedesca della politica e della vita differisce fondamentalmente da quella del Maeterlinck. Il poeta belga crede nel regno dello spirito che soggiogherà il regno della forza e della materia: la dottrina egemonica tedesca crede che ogni giusta potenza sia quella conquistata col diritto del più forte. A considerarla bene, questa dottrina dell'egemonia della forza non può essere ottimista. La forza deve aver di necessità dinnanzi a sè come perpetua minaccia un'altra forza che, maggiore di lei, può ad un dato momento riuscire a sovrastarla e a distruggerla. La sua lotta può esser bella di volontà accumulata e di furore febbrile, ma essa si sa sempre limitata da una volontà più violenta e da un furore più avvampante che oggi o domani possono sorgere a soppiantarla. Le è quindi innanzi perpetuamente la morte. Ma la dottrina dello spirito e della giustizia non teme la morte; la sua ragione d'essere è la ricerca e la certezza di una cima sempre più alta dove la battaglia della vita culmina in una vittoria incorruttibile e la materia umana si esalta in un riconoscimento divino dei suoi valori. La lotta esiste anche per la dottrina dello spirito e della giustizia; ma è una lotta per la conquista di ciò che è più nascosto e migliore in noi e pel raggiungimento di un ordine di verità e di bontà in cui individui e popoli, umili ed alteri, piccoli e grandi, possano assidersi nell'interezza della loro personalità integrata, nella fierezza della loro missione compiuta.

Non scendendo in campo contro i tedeschi Maeterlinck avrebbe tradito oltre che la patria, sè stesso. Il suo cuore e la sua intelligenza, la sua fede e la sua arte, gli vietano di credere quel che tutti credono intorno a lui, cioè che la guerra abbia distrutto i valori morali e spirituali, che la guerra abbia ucciso la democrazia, che la guerra abbia gettato il più deleterio ridicolo sull'ottimismo. No, la guerra non ha ucciso i valori che sono immortali nel mondo e che dopo la guerra rifioriranno. Guardate quali forze sono in realtà operanti nel cuore degli uomini imbarbariti e tra le macchine che spargono la morte. Sono popoli che si muovono per una fede, ciascuno per la sua fede. Anche i traditi e gli illusi credono in quel fine superiore che è stato loro proposto e combattono e cadono credendo di aver compiuto la loro missione ideale, di aver combattuto per la giustizia, per la loro giustizia. Il diritto, vilipeso e calpestato, risorge nella sua nozione più pura e solenne tra la carneficina e la rapina. Il diritto non è morto, vive ora più e meglio che mai. E quale spirito di sacrificio nelle vite che si offrono e si spengono per la patria, nelle solidarietà che si vincolano per la patria! Quel che era bello e alto nel mondo non è finito per sempre. Dopo l'infernale bufera di strage e di preda rifioriranno i candidi gigli degli annunzi di bontà e di pace e bisognerà rimettersi con rinnovata speranza alla magnifica opera del mondo, a collaborare con l'Infinito, e con l'Eterno, che oggi sembrano straniati agli occhi del cuore. Se oggi Maeterlinck fosse per i tedeschi, trascurasse la sua patria e non ci parlasse più, allora sì che noi potremmo con maggior ragione credere crollato per sempre il regno dello spirito e tramontato ogni astro di poesia. Ma il poeta compie la sua missione ritemprando nella rovina l'ala della sua poesia, e nella sua voce il Belgio, che alcuni credono spento per sempre, riparla con una voce che viene da una cima più elevata e con un cuore che batte da profondità più divine.

Così le ragioni del poeta belga s'immedesimano con le ragioni della nostra fede antica e della nostra sopravvissuta speranza. Il mondo risorgerà come Lazzaro risorge in *Maria Maddalena*, chiamato dalla voce dell'amore e della bellezza. Risorgerà un po' più pallido ed esangue, un po' trasognato per aver vissuto nella morte; ma risorgerà chiamato e ravvivato dalla parola del poeta ch'è la parola del nostro ottimismo. Ed anche gli umili, non solo i potenti e i prepotenti, avranno il loro tesoro.

Aldo Serani.

La piccola veste di lana

Con lungo ago d'avorio, con morbida lana celeste,
lavoro, per un bimbo ignoto, una piccola veste.

Come leggiadra!... Un fiocco di molle bambagia, una cosa
di grazia, che mi sboccia fra mano, purissima rosa.

Quando sarà finita, non so qual bambino l'avrà.
Chiusa in un grosso involto, la daranno per carità,

con altri doni, forse due bianche coperte e uno scialle
per la madre, che sempre tossicchia, che ha freddo alle spalle:

forse un balocco nuovo, un cane di gomma, un pagliaccio
che ride, alzando a stregua dei fili una gamba od un braccio.

Non so. Ma il non sapere m'è dolce. M'è dolce, o bambino
ignoto, entrar con trama sì facile nel tuo destino:

scaldarti colla veste di lana ove un po' del mio cuore
batte fra maglia e maglia, vibrante fra amore e dolore:

esserti accanto, senza che tu te ne avveda: baciarti
così, quando tu piangi, coi baci che mai potrò darti,

* * *

Sei un fanciullo belga, tu, forse. Tua madre ti prese
in braccio, un tristo giorno, fuggendo. — Le case, le chiese

nere d'incendio, intorno guatavan, con orbite cave
di teschi, èsodi muti di folle raminghe, non schiave.

Al rombo del cannone tremava dì e notte la terra:
tremava il cielo al rombo sinistro dei falchi di guerra.

Tu non capivi, bimbo. Dormivi, sul seno di mamma,
stanco, sognando. — Andava la donna, tra fumo e tra fiamma.

senza difesa. Sposo, fratelli, nel turbine rosso
scomparsi. Tu e lei, soli, coi cenci sfasciantisi indosso.

Avanzo di naufragio, scagliato dall'impeto bruto
del mar sovra una spiaggia lontana, ella ha tutto perduto.

Anche sè stessa. Forse nemmeno ricorda il suo nome.
Il tuo, sì. — Piano il mormora, lisciandoti, lenta, le chiome.

Quando tu avrai la veste, — l'azzurra mia veste — sarà
contenta. — Oh, come bello tu sei!... — sorridendo, dirà.

* * *

Altro non posso offrirti, randagio fanciullo, che un giorno
avevi un tetto, e or segui le vie che son senza ritorno.

Altro non posso fare per te, che giammai nella vita
vedrò: me pur fra ciechi sentieri di morte smarrita.

Ma se tua madre un riso avrà sulle labbra, il pio dono
mirando — umile offerta d'amore al suo nudo abbandono —,

un riso, il primo dopo l'orror della fuga, — con queste
mani m'è gran dolcezza finire la piccola veste.

Ada Negri.

Il traduttore tedesco
di Giuseppe Mazzini
processato per alto tradimento

È noto agli antiquari e ai bibliografi di Roma, di Firenze, di Torino, presso i quali da anni ricercò pubblicazioni rare concernenti la storia del nostro risorgimento — ma è forse ignoto tra noi anche agli studiosi più colti il signor Siegfried Flesch, un mazziniano austriaco, studioso delle lettere, delle arti e della storia italiana, il quale, innamoratosi delle opere di Giuseppe Mazzini, trasferì il suo domicilio a Monaco di Baviera per dedicarsi con maggiore libertà ed efficacia a propagandarne le idee nella colta Germania.

Dell'amor suo per l'Italia fanno fede anche i suoi drammi: *Ornella*, *Brutus*, *Frühlingsturm*, *Die Verschollenen*, tutti di scene, che si svolgono in Italia, dove soggiornò a più riprese e dove anche la scorsa state è ritornato, scegliendo a romito asilo dei suoi studi un modesto albergo di Malcesine, sul lago di Garda. Ma l'opera sua maggiore, monumento di amore e di coltura, è l'edizione tedesca, da lui intrapresa, degli Scritti di Mazzini, il cui primo volume, uscito a Lipsia arricchito di note storiche e bibliografiche, costò all'autore anni di fatiche e spese ingenti.

Ora questo benemerito studioso, che fidando nella « dotta » Germania si era da nove anni domiciliato a Monaco è fatto segno alle persecuzioni dell'Autorità militare, la quale — verso di lui, come verso il Belgio — fa scempio d'ogni diritto e d'ogni norma di procedura, come egli stesso narra nella lettera che riproduciamo:

Da giornali tedeschi che mi giungono con ritardo molto spiegabile apprendo che codesto tribunale militare ha mosso contro di me l'accusa di alto tradimento, *procedendo anche al sequestro de' miei beni.* I giornali dicono che l'accusa non ha alcun rapporto con la guerra mondiale, ma che io sono indiziato di tradimento per la mia propaganda irredentista, che culminò in un appello alle nazionalità dell'Impero austriaco. I giornali soggiungono, secondo verità, che io sono cittadino austriaco.

È verissimo che l'appello alla popolazione dell'Impero austriaco fu lanciato da me. Lo scrissi *nel luglio dello scorso anno* a Helgoland e lo diffusi durante l'autunno a molte migliaia di esemplari.

In questo appello io ho incitato le nazionalità soggette all'Austria a non logorarsi sterilmente in una lotta fra loro, ad essere solidali nell'intento comune di spezzare il giogo austriaco, e le ho invitate a prepararsi alla lotta inevitabile: sarebbe bastato un colpo di fucile sparato sul Danubio per determinare la catastrofe. Ho richiamato alla memoria dei tedeschi dell'Austria il '48, esortandoli a cancellare con un gesto risoluto la vergogna della loro presente apatia. Ho avvertito coloro che sostengono un trono imputridito e strisciano attorno all'aborto medioevale dell'aquila bicipite che non vi sono nè baionette nè palle potenti abbastanza per soffocare lo spirito del tempo.

Ciò premesso e confessato, devo però rilevare che se l'Austria di cui sono suddito, avesse formulato in mio confronto un'accusa di alto tradimento e mi avesse fatto condannare in contumacia, l'Impero germanico, dati i termini del suo trattato di estradizione con l'Austria, non avrebbe potuto consegnarmi alla vendetta austriaca.

Ma chi, fino a cinque mesi fa, si sarebbe potuto immaginare che per l'Impero germanico costituisce alto tradimento il fatto di incitare tutti i tedeschi ad unirsi alla comune Patria? Oggi in Germania ogni sentimento nazionale è considerato come delitto, ma ciò non mi impedisce di osservare:

1. — Che il fatto oggi ascrittomi a delitto, non era delitto quando io lo commisi.

2. — Che se pure si volesse considerare delitto, sarebbe stato commesso in tempo in cui la giustizia era amministrata dai tribunali ordinari, onde non mi pare che possano oggi occuparsene i tribunali militari.

A me ogni mezzo di difesa fu interdetto, e se un'anima pietosa non mi avesse mandato qualche ritaglio di giornale, ancora oggi io sarei ignaro di tutto. Eppure le autorità tedesche conoscono benissimo il mio domicilio a Malcesine, e lo si legge anche nei giornali che hanno parlato del mio processo.

Ciò mi piacque dire, non per attribuire alla mia persona ed al mio caso un'importanza esagerata, ma per affidare alla giustizia del tempo quanto non posso esigere da chi regge i destini della Germania, stracciando i codici del proprio popolo e violando i trattati internazionali firmati di proprio pugno.

La verità è che non vi è posto in Germania per una parola libera. E chi afferma che oggi ogni cittadino tedesco si sente libero in Germania, per dedurne che quanto la Germania fa oggi corrisponde alla volontà del popolo, calunnia il popolo tedesco o ha un animo di schiavo.

Chi vive in terra tedesca non ha la possibilità di parlare, e quei tedeschi che si trovano all'estero devono essere in un modo o nell'altro ridotti al silenzio.

Ed è per questo che mi si accusa!

Che io fossi l'autore dell'appello ai popoli dell'Austria era cosa risaputa: perchè aspettare tanto a processarmi?

Dal 11 agosto u. s. non ebbi più modo di corrispondere colla Germania: persino alla Deutsche Bank fu impossibile trovar modo di farmi pervenire somme dovutemi.

Il guaio è che due settimane fa io pubblicai sulla *Iniziativa* di Roma un articolo sulle cause della guerra attuale. E, quale risposta, capitò la imputazione di tradimento, che, secondo i giornali, non avrebbe alcun rapporto con la guerra!

Ma per quell'articolo non conveniva imputarmi, anzitutto perchè non conteneva materia delittuosa, e poi perchè erano le stesse idee che avevo sempre liberamente professate in Germania e nella mia rivista *Kritische Tribune* ed in altre, senza essere colpito dai rigori della legge.

Ma in un momento in cui si fa di tutto per influire sulla opinione pubblica degli Stati neutrali era naturale che si tentasse di soffocare la voce di un tedesco che ha ancora il coraggio di parlare liberamente.

Lo scopo di questo memoriale era soltanto quello di stigmatizzare la procedura ai miei danni. Questo ho fatto e non ho altro da dire.

Siegfried Flesch.

« Credo di compiere un dovere di ospitalità italiana e di solidarietà democratica segnalando nel *Secolo* questo atto di prepotenza e di rapina commesso dalla « dotta » Germania contro un dotto, un letterato, un semplice studioso, che avendo la disgrazia di essere suddito austriaco, ha il torto di pensare, come il gran Genovese, che soltanto sul diritto di tutte le nazionalità, rese libere di vivere e di confederarsi secondo la volontà dei popoli, potrà fondarsi la pace, la fraternità e la civiltà, feconda per tutti, d'una nuova Europa.

« All'apostolo, al letterato, all'artista, all'amico Siegfried Flesh, così duramente provato, vadano intanto le simpatie di tutti i liberi spiriti d'Italia. »

Arcangelo Ghisleri.

La situazione balcanica

Le difficoltà della Lega Balcanica vagheggiata dall'Italia

Cettigne, novembre.

— Siamo intesi dunque, mi dice un notevole personaggio politico che, per ragioni varie, è addentro alla vita balcanica degli ultimi decenni, niente nome, nè lo svelerete mai in nessun momento. A questa condizione eccomi pronto a rispondervi.

— Che cosa pensate di un nuovo accordo serbo-bulgaro e di un nuovo accordo greco-bulgaro e dell'azione che si dice l'Italia stia spiegando a tal proposito?

— Comincio col dichiararvi che, stando alla finestra, trovare un terreno adatto sul quale riconciliare gli odî creati dalla triste seconda guerra balcanica a me sembra assai difficile in questo tormentoso momento internazionale. Ho seguito su alcuni giornali italiani le discussioni sull'argomento ed in linea generale la Serbia dovrebbe cedere tutta o parte della Macedonia, alla Bulgaria, che dovrebbe anche avere dalla Grecia il porto di Cavalla.

« Ora io mi domando quali ragioni dovrebbero spingere la Serbia a mutilare il suo attuale territorio a beneficio della Bulgaria neutrale. L'invasione austriaca, che pel 10 dicembre, come fanno telegrafare da Vienna, dovrebbe raggiungere Nish, oppure il timore che comunque la Bulgaria rompa ostilmente la sua neutralità?

« La prima ipotesi non è tale da impensierire eccessivamente il governo serbo. L'invasione austriaca è vittoriosamente schiacciante solo nei proclami altisonanti del generale Potiorek. In realtà gli austriaci si sono potuti addentrare con relativa facilità nel territorio serbo solamente perchè quella zona era stata, per un piano preordinato, gradatamente sgombrata di truppe serbe. E la ragione principale di questa ritirata è da ricercare nella deficenza di munizioni, specialmente d'artiglieria, manifestatasi nella seconda quindicina d'ottobre. Da qualche settimana, per tre vie, il rifornimento è avvenuto ed abbondantemente; inoltre per la via di Salonicco è arrivato in Serbia nuovo materiale d'artiglieria da campagna e pesante insieme a sufficiente personale francese per la manovra dei pezzi e potete essere sicuro che la... travolgente invasione austriaca subirà ora un arresto maggiore di quello che già da alcuni giorni si delinea. Alla recuperata efficienza bellica dei serbi infatti sono da aggiungere le difficoltà del terreno e la rigidezza della stagione inclemente. Gli austriaci in queste condizioni, malgrado le loro masse numericamente prevalenti, non potranno aver fortuna.

« Resta l'altra ipotesi cioè di un'aggressione bulgara. Ma la Serbia è garentita da trattati con la Rumania e con la Grecia, Stati ancora neutrali e dagli interessi supremi della Bulgaria stessa, una cui azione di guerra in questo momento dovrebbe coincidere con l'azione folle della Turchia, con i cui interessi la Bulgaria potrebbe trovare immediatamente un punto di contatto, ma questo potrebbe ad essa costare assai caro, in ogni caso, vincitrice o vinta.

Esaminiamo, poi, l'eventualità di un accordo greco-bulgaro. Quali ragioni allo stato presente di neutralità, dovrebbero consigliare la Grecia a regalare, a sua volta, una non indifferente zona del suo nuovissimo territorio con un importante porto alla Bulgaria? La Grecia, per i vincoli suoi attuali con la Rumenia e la Serbia, è al sicuro dalle conseguenze di una aggressione. Ed allora...?? Ma, si è detto, che l'Italia potrebbe raggiungere con una azione diretta, materiata di disinteresse, la conclusione di tali accordi; alla Grecia dando in cambio del territorio ceduto alla Bulgaria il Dodecanneso, alla Serbia assicurando la propria rinuncia, di valore assolutamente platonico giacchè si tratta di cosa ancora altrui, alla Dalmazia. Risultato di tali accordi sarebbe la creazione di una Lega balcanica tra gli Stati neutrali, che dovrebbe aggiungere la voce della nuova unione a quella dell'Italia, sempre neutrale, perchè nella liquidazione dell'immane conflitto e nell'assetto futuro d'Europa, il principio di nazionalità abbia la più larga applicazione.... Parole, parole, mio signore!... E su questo terreno l'intesa non sarà facile ed i risultati, ove ad essa si riuscisse, assai scarsi. Le ragioni sono intuitive, sol che si pensi che l'esito finale della grande guerra ancor oggi è delineato fino ad un certo punto, e molti interessi tra gli stessi alleati sono in giuoco, attutiti ora dalla necessità di fronteggiare, in un supremo sforzo, il nemico comune: il teutonismo.

— Dunque, credete si tratti di varî lavorii diplomatici?

— Ve lo ripeto, mi sembra un'impresa non facile e di risultati ch'io non arrivo a concretizzare efficaci, quando base di questi accordi dev'essere la neutralità. Se si volesse tendere, non a disciplinare delle forze inerti in questo gravissimo momento storico per avviarle ad una affermazione platonica a guerra finita o quasi, ma a cementare, sopra un'equa base d'intesa, nella quale i varî interessi potessero collimare, queste forze ora inattive, per intervenire al più presto nell'orrendo conflitto, e con le armi alla mano facendo tracollare la bilancia dalla parte del diritto e della moralità internazionale, gridare: *basta*, i risultati di una tale azione si delineano subito chiari, netti, precisi. Sarebbe il trionfo sicuro del principio di nazionalità, sarebbe il sole vivificatore dopo la tempesta distruggitrice che forze coscienti, le quali si sono fatte valere a prezzo di sangue, hanno contribuito a domare rapidamente con un intervento decisivo. Questa la missione d'Italia, degna del suo epico risorgimento, delle tradizioni sue nobilissime che irradiano civiltà e progresso e per le quali essa non può, non deve temere che sull'altra sponda del suo mare Adriatico si affaccino, sviluppandovi laboriosa attività, gli slavi balcanici, risorti a popoli liberi, dopo secoli di abbrutimento turco, dopo foschi decenni di tenace, immonda politica disgregatrice consumata impunemente dal governo di S. M. cattolicissima l'Imperatore d'Austria e che abbandonati ancora alla loro ingrata sorte, forse domani saranno fatalmente preda di un pericolo egemonico nuovo, che lo sguardo lungiveggente di un vostro Grande già intravide ».

E come per concludere, il mio illustre interlocutore si è avvicinato ad uno scaffale prendendovi un opuscolo, in molte pagine con annotazioni rivelatrici di una meditazione profonda; le *Lettere slave* e la *Politica internazionale* di Giuseppe Mazzini.

« .... *il vero obbiettivo della vita internazionale d'Italia* » scriveva in esse nel 1871 con parole profetiche, il vate Genovese, « *la via più diretta alla sua futura grandezza, sta più in alto, là dove s'agita in oggi il più vitale problema europeo, nella fratellanza col vasto potente elemento chiamato a infondere nuovi spiriti nella comunione delle Nazioni, o a perturbarle, se lasciato da una improvvida diffidenza a sviarsi, di lunghe guerre e di gravi pericoli; nell'alleanza colla famiglia slava* ». E poi: « ... *E i pericoli sommano in uno: che il moto ascendente slavo del mezzogiorno e del nord cerchi il proprio trionfo negli aiuti russi e conceda allo Tsar la direzione delle proprie forze....* ».

Giovanni de Meo.

Quando interverrà la Rumenia

Basilea, 6 notte.

(*B.*). Il *Journal de Genève* riceve da Bucarest:

« Sono in grado di darvi sicure informazioni sulla situazione nei Balcani. Grandi sforzi sono stati fatti per ottenere il concorso della Bulgaria sulla quale la Germania credeva di poter contare al principio della guerra, come su quello della Turchia.

« I bulgari domandarono importanti concessioni: la Grecia rifiutò di cedere Cavalla, i serbi erano disposti a una concessione territoriale giudicata insufficiente a Sofia, le Potenze della Triplice Intesa promisero tuttavia ai bulgari Istip, Kociana e Monastir, dichiarando di non opporsi a che queste città e i territori da esse dipendenti siano immediatamente occupati. I rumeni promisero dal canto loro una parte della Nuova Dobrugia.

Sino ad allora la Bulgaria aveva date assicurazioni di neutralità che sembravano sospette. Dopo che la Triplice Intesa precisò queste condizioni, la Bulgaria restò muta e non si è troppo rassicurati a Bucarest sulle sue vere intenzioni. Tuttavia la Rumenia è oggi decisa a intervenire, dovesse pur combattere su due fronti anche se l'Italia resta inattiva, come si ha ragione di ritenere dopo i risultati piuttosto negativi nelle trattative corse finora tra Roma e Bucarest. Gli uomini di Stato rumeni, tranne il signor Carp, son d'accordo sul principio dell'intervento rumeno. Quanto all'opinione pubblica essa è unanime.

Quando l'ora suonerà, il ministero Bratianu si ritirerà e sarà sostituito da un ministero nazionale, nel quale saranno rappresentati i tre grandi partiti rumeni. Resta a scegliere il momento dell'intervento. Sembra prevalga l'opinione di evitare una campagna invernale e di ritardare fino alla primavera l'entrata in campo. Però alcuni importanti uomini di Stato avrebbero maggior premura, temendo che con la disfatta dei serbi, che sono allo stremo delle forze dopo una eroica resistenza di quattro mesi, la ferrovia da Nish alla frontiera rumena non sia tagliata e le comunicazioni della Rumenia con l'occidente interrotte.

Grave incidente
alla frontiera greco-bulgara
Vivaci proteste della Bulgaria

SOFIA, 6.

Il comandante di Nevrokop telegrafa che il 4 mattina le guardie della frontiera greca aprirono improvvisamente il fuoco contro i posti bulgari di San Costantino e di Sergatch.

Il fuoco di fucileria durò una diecina di ore. I soldati bulgari non risposero.

Il Governo bulgaro ha incaricato il suo ministro ad Atene di fare immediatamente i passi necessari presso il Gabinetto greco per protestare contro simile aggressione assolutamente ingiustificata. (Stefani).

Le tariffe svizzere e la guerra

Chiasso, 6 notte.

L'applicazione delle tariffe per il traffico diretto delle merci fra il Belgio e la Svizzera nonchè delle tariffe per il trasporto alla frontiera con la Russia, Voralberg, lago di Costanza e stazioni rivierane, è sospesa fino a nuovo avviso a causa della conflagrazione europea.

CRONACA MILANESE

Le conferenze d'ieri

Un discorso di I. Cappa a beneficio del Belgio

Alle 16 di ieri l'on. Innocenzo Cappa, invito di un comitato di signore, ha parlato del poeta istriano Renato Rinaldi.

La manifestazione che aveva carattere di solidarietà e di simpatia per il Belgio è riuscita imponente. L'ampio salone della Federazione Esercenti era gremito di un pubblico distinto composto in gran parte di signore.

Il deputato di Corteleona al suo apparire viene salutato da una calda ovazione.

Devo domandare perdono, disse, a questo pubblico gentilissimo; il merito principale di questa adunanza spetta ad un comitato di elette signore, le quali da tempo mi avevano invitato a portare il mio modesto tributo a beneficio dei profughi del Belgio. Milano ha già fatto il suo dovere: io giungo anche questa volta per raccogliere le briciole. Anzi per ragione della questura mi trovo a fare un vantaggio sentimentale. E' ben vero che voi siete entrati senza pagare; ma può darsi che non usciate senza aver pagato (ilarità). Infatti alcune signore si propongono di essere a favore del Belgio abili borseggiatrici (ilarità).

Non è per un atteggiamento pro o contro la guerra che io parlo qui oggi. Io che penso che l'Italia non potrebbe salvare non il proprio interesse ma neppure il proprio onore se non dovesse intervenire, sono costretto ad ammettere che se si aspettava ancora una lezione di realtà per comprendere quello che ha infame la guerra, questa lezione l'abbiamo avuta dalla guerra attuale.

La guerra attuale potrà fare molto e ne farà molto; ma servirà ad una lezione di vita; coloro che verranno dopo noi, dovranno riconoscere che la guerra non fa dell'uomo un angelo, ma fa dell'uomo un barbaro.

La guerra ha fatto della Germania, la più civile dei popoli or son pochi mesi, il più barbaro nemico della civiltà (applausi). Ciò che è vero per i tedeschi, è vero per i francesi, per gli inglesi. La guerra è inesorabile: fa di noi dei fuggiaschi o dei saccheggiatori. La folla può essere eroica ma può essere anche infame: nelle ore tragiche della guerra il suo eroismo è infame (applausi).

Il poeta istriano

L'oratore passa quindi a parlare di Renato Rinaldi, poeta istriano, morto pochi mesi or sono a ventiquattr'anni.

L'Istria ormai è nota: in questi tempi l'appetito degli italiani che non combattono è diventato grande, benchè i popoli che non combattono facciano male a voler qualche cosa.

Conviene ricordare — esclama l'oratore — che ai tempi dell'Esposizione di Milano si mandavano in Istria comunicati in lingua tedesca. Si supponeva che colà nessuno sapesse leggere l'italiano? Così si conosce l'Istria.

L'on. Cappa a questo punto ricorda tutte le caratteristiche italiane nell'Istria: gli edifici, le piazze, i dialetti, i canti, le campane, le albe, i tramonti: tutto ricorda al di là della nostra sponda il sentimento, il cuore d'Italia. (Grandi applausi).

Quindi in brevi tratti rievoca l'infanzia del poeta istriano. Dopo i primi studi andò a Trieste e si occupò come scrivano presso un avvocato. Si confortava scrivendo dei versi. Quando il male lo colse abbandonò il lavoro. Più tardi andò a Pola a dirigere un giornale che presto gli sembrò equivoco. Abbandonatolo assunse la direzione del periodico ...mma. Ma quando il male lo riprese egli dovette ritornare tra i suoi a Porec ove si spense nel marzo scorso. Scorrete questi suoi canti e vi troverete un'anima affine a quella del Catalani che morì dello stesso male.

E' il poeta pascoliano: Ma in «San Martino» Renato Rinaldi rivela l'umorismo; e se artisticamente è inferiore al Pascoli, umanamente lo eguaglia per la sincerità dell'ispirazione; e non è che un fanciullo! E' sincero: dice ciò che sente e vede.

A questo punto l'oratore si interrompe. Graziose signore si recano tra il pubblico a raccogliere offerte. «Raccomando — dice Cappa — di essere generosi: non per me, nè per la mia Chiesa, nè per... il genio!» (Ilarità). E' per un'alta umanità, al di là dei partiti!

L'oratore poco dopo riprende la lettura delle liriche di Renato Rinaldi: *Un ...ale*, *La pioggia*, *Il sogno*, *Ananna*, ...*gno* ove spira un brivido di aspettazione — il «leit motif» di tutta la sua lirica — e di morte.

Il domani dell'Italia...

Nelle ultime tre: *Il pioppo*, *Montemaggiore*, *Gli aspettanti* — dice Cappa, il poeta è poeta di un popolo. Radunati per un'opera di solidarietà, di ammirazione per il Belgio, volendo semplicemente dirvi l'anima mia, leggendo questi ... pensavo che vi sono due tragedie: quella del Belgio e quella di questo fanciullo del suo popolo. Il Belgio, che ... tutto e dal re ai socialisti, alla ..., che, accorre al letto dei feriti, si è ... tutto un fascio, ha ancora il suo diritto da rivendicare, la sua libertà da riconquistare e la sua storia — soprattutto la sua storia. Ma questo fanciullo, questa creatura che è appena spuntata e ha cantato per la sua Istria, ha vissuto una breve tragica vita. Che i suoi canti destino i cuori e facciano sì che il domani dell'Italia non sia una tragedia senza riscossa. Perchè se è duro a una gente il ri... tra la violenza, non è minore stra... il lento morire tra la schiavitù e la negazione, o nell'ora dei sacrifici non ritrovarsi più.

Il pubblico scoppia in un vibrante applauso che si ripete all'uscita dell'oratore.

Ildebrando Pizzetti al Circolo Filologico

Nella sala del Circolo Filologico, gremita di pubblico, ieri, alle 17, il maestro Ildebrando Pizzetti ha tenuta l'annunciata conferenza.

Il conferenziere ha esordito facendo notare come non vi sia oggi chi, scrivendo o parlando della attività dei nostri giovani musicisti, creda poterla considerare e valutare indipendentemente da una sua generale tendenza, più o meno manifesta, a un rinnovamento di spiriti e di forma. Ammettono, riconoscono l'esistenza di tale rinnovamento, più o meno profondo, molti critici e scrittori d'arte, e lo riconosce il pubblico stesso, anche quando disapprova le opere che ne sono frutto.

Ma lo scarso amore, lo scarso interesse del pubblico italiano per gli sforzi rinnovatori dei suoi giovani musicisti, hanno una ragione di essere in un ipotetico scarso valore degli stessi nuovi saggi musicali, o sono indizio di incomprensione e di scetticismo da parte del pubblico?

E qui il conferenziere ha fatto la psicologia del pubblico dinanzi alle manifestazioni dell'arte musicale, sia di quelle già note e già consacrate all'immortalità, che di quelle meno conosciute, più moderne. E prima di tutto ha fatto una calorosa difesa della sensibilità della folla.

Ma se il pubblico sa, prima o poi, comprendere o sentire il valore delle opere di genio, sa pur comprendere il valore dei movimenti collettivi e preparatori di rinnovamenti, nel campo dell'arte? No, quasi mai.

Perchè ha una intelligenza critica semplicista.

E qui il conferenziere entra nella parte più viva dell'argomento. Affermata calorosamente la sua stima e la sua ammirazione per i giovani musicisti italiani, che, per la loro vita di pensiero e di azione, per l'intenso e nobile fervore di studio che li anima, per l'amore che essi portano all'arte loro, sono degni della simpatia e dell'ammirazione del pubblico italiano, il Pizzetti li difende strenuamente dalla accusa a loro mossa, in Italia e fuori, di derivare di proposito le nuove forme, i nuovi elementi delle loro opere dalla musica straniera. Ma se il Pizzetti nega ogni e qualsiasi dipendenza della nostra musica moderna da quella straniera, e specialmente francese, egli trova però tra le due non poche affinità di contenuto.

Se il pubblico italiano poi non mostra di amare abbastanza l'opera dei suoi giovani musicisti, è perchè essa non gli offre ciò che egli desidera e forse chiede. Cioè, secondo il Pizzetti, una vera e propria arte drammatica, nata da esperienze di vita vissuta con amore e con piena coscienza.

L'Italia, la terza Italia, ebbe dapprima, tra il 1830 e il 60, una pura e grande e mirabile arte lirica. Avrà, domani, una vera arte drammatica?... Il cammino fatto dall'Italia in questi ultimi anni, in ogni campo della vita nazionale, sempre verso il meglio, tanto nel campo della vita politica e sociale ed economica, quanto nel campo della vita spirituale, dà a sperare. Ma sappiamo intendere, ora, i giovani artisti italiani, l'insegnamento che loro offre la tragica ora che attraversiamo.

I giovani artisti si scrutino e si interroghino: e siano opere di profonda umanità quelle che i musicisti sappiano offrire all'Italia di domani che — ha concluso il Pizzetti — sarà, per virtù dei suoi figli, un'Italia più grande, ed anche — se i nostri governanti sappiano volerlo e Dio aiuti — un'Italia più vasta.

L'oratore fu vivamente applaudito.

L'Adriatico dell'Italia

Per cura del Comitato milanese della «Dante Alighieri» ieri sera alle ore 21 nel salone della Università Popolare in Piazza S. Alessandro, tenne una conferenza il noto propagandista dalmata Antonio Cippico. Tema della conferenza era questo: *L'Adriatico dell'Italia*.

Vi assisteva un pubblico abbastanza numeroso, composto per la maggior parte di studenti. L'oratore, dopo aver esordito affermando che «i pochi hanno dato ai molti l'Italia», disse: — Fra l'ostilità e la indifferenza degli italiani il risorgimento era stato iniziato; tra questa indifferenza e questa ostilità degli italiani, il risorgimento era stato compiuto; tra questa indifferenza e questa ostilità vivacchia oggi la Nazione.

Antonio Cippico ha poi proseguito affermando che il risorgimento d'Italia sarà vero e compiuto solo quando l'Italia nella vittoria avrà finalmente conquistati i suoi confini geografici ed etnici, strategici e naturali. Indi passò a trattare più specialmente della questione dell'Adriatico. — Risolvere il problema dell'Adriatico significa per noi — egli disse — risolvere il problema del Mare interno. Ragioni politiche, ragioni economiche, ma specialmente ragioni strategiche impongono all'Italia di far tutto suo l'Adriatico. Due volte già, nella storia di questa penisola, in cui gli Dei di Roma sono progenie autoctona due volte già si è presentata l'urgenza ai popoli d'Italia di conquistare l'Adriatico; a Roma nell'anno 10 di Cristo, a difenderlo contro i predoni illirii; intorno al 1000 a Venezia, a liberarlo dei corsari slavi di Almissa e della Narenta. Senza la libertà dell'Adriatico, senza la conquista delle coste istriane, dalmate e albanesi, Roma non sarebbe stata Roma, nè Venezia, Venezia. E l'Italia non sarebbe stata quale è stata l'Italia.

— Oggi — prosegue il Cippico — per la terza volta il problema si ripresenta in tutta la sua grandezza storica all'Italia. Chi ha la costa dalmata e istriana ha la quarta parte d'Italia nelle sue mani. Chi ha Vallona ha la porta e la chiave di casa nostra. E Vallona senza il resto sarebbe la chiave di una cassaforte senza porta. Chi poi, ha l'arcipelago delle cento isole dalmate, dalle Brioni a Lagosta, ha una flotta naturale natante per qualsiasi attacco al cuore stesso della nostra terra; la più formidabile flotta d'acciaio non potrà mai prevalere contro di essa.

L'oratore proseguì accennando alle condizioni dell'Adriatico di fronte alla politica austriaca. L'Austria vuol divenire nazione cattolica e slava per escludere per sempre la Russia dai Balcani e l'Italia dall'Adriatico. Dopo avere affermato che la Dalmazia deve essere nostra, l'oratore ha chiuso con una ispirata perorazione discuotendo vivi applausi.

L'internazionalismo religioso e la guerra

Ieri, alle ore 16, nella sala del Liceo Beccaria, affollata di pubblico numeroso e distinto, l'on. Romolo Murri ha parlato, per iniziativa dell'«Università Popolare» su l'internazionalismo religioso e la guerra. L'on. Murri incomincia notando come in questo profondo rivolgimento europeo non solo sono travolte nel vortice vite e fortune di innumerevoli uomini e le sorti di grandi e piccole nazioni. La crisi non è meno grave dal punto di vista della cultura. Molte illusioni cadono, la realtà umana e sociale apparisce sotto nuovi aspetti, dottrine di partiti e di scuole sono sconvolte, le basi della civiltà umana vacillano, problemi nuovi appariscono e tengono gli animi agitati. Preoccupazioni di ordine religioso, nel senso più vasto della parola, hanno molta parte in questo turbinoso rimescolio, e giova esaminarle serenamente.

Si chiede quale sia stata la condotta delle chiese e delle vecchie religioni d'Europa prima della guerra ed innanzi ad essa: si osservano gli atteggiamenti delle anime commosse dal pericolo e dal sacrificio dinanzi alla morte e al mistero dell'essere; si indaga ansiosamente se fedi nuove, più universalmente umane e più sicuramente benefiche possano sorgere ad assicurare la pace spirituale dell'umanità.

La critica delle chiese e delle vecchie fedi ufficiali si è imposta dinanzi all'invocazione da parte specialmente degli aggressori, elevata a Dio per la strage. Il sentimento religioso è meno vivo in Europa ma la religione, come speciale categoria della vita dello spirito è meglio apprezzata; e questo politeismo europeo e la diminuzione dell'idea del Dio unico a quella di un nume nazionale e bellicoso, le concessioni e le complicità delle Chiese col militarismo offendono la coscienza civile.

La complicità delle Chiese

Dove erano le chiese quando si preparava la guerra? Perchè non alzarono la voce per scongiurarla? Perchè non una voce di autorità religiosa si è levata ad arrestare nella via del sangue sovrani che si dichiaravano credenti? Perchè le Chiese — nota l'oratore — furono complici dei poteri politici e delle caste militari che preparavano la guerra. E cita alcuni fatti più notevoli della storia recente a tale proposito. Ciò avviene — egli prosegue — per un motivo molto semplice. L'elemento gerarchico e autoritario ha sopraffatto lo spirito religioso. Conservatrici nel dogma, nella disciplina, nel concetto dell'autorità e dei rapporti sociali, confidando sull'interesse dei dominatori e sul privilegio che riescono a strappare ad essi, con concessioni fatte a scapito della religione vera, esse tendono ad arrestare i progressi della cultura, a conservare condizioni di cose le quali consentano la persistenza del loro dominio; e per questo si alleano ai Governi, servono agli interessi di caste e coalizioni economiche, si prestano all'uso che vogliono farne i Governi autocrati. E salta agli occhi il fatto che Dio e religioni furono immischiate nella guerra appunto nei paesi a tipo più rigidamente gerarchico e militare.

Notate anche l'ultima enciclica pontificia: il tono è misurato e circospetto, ma tanto più risalta il difetto di una commozione profonda e sincera dinanzi ad una guerra che è il più orribile delitto perpetrato dalla morte di Cristo ad oggi contro l'amore fraterno predicato dal Cristo; tanto più rattrista il vedere che il Capo della Chiesa cattolica, in sostanza, non fa che ripetere: Perchè non accettate il mio dominio spirituale, perchè non mi ridate il mio dominio temporale, la guerra vi colpisce; sostituendo così interamente la Chiesa alla religione.

Tramonto degli dei

E' dunque, la guerra, un tramonto degli dei, ma degli dei ecclesiastici; poichè insieme essa ci si presenta, sotto un altro aspetto, come generatrice di dei; o meglio in tanto furore di stragi, in tanta unità di consensi eroici e fervore di sacrifici, essa mette a nudo le cause eterne che fecero dalla coscienza umana pullulare le fedi.

Oggi, come agli inizi, l'uomo, attonito innanzi all'impeto selvaggio delle forze che dominano la sua fragile vita, preso nell'ingranaggio di possenti solidarietà nazionali e di stirpe, indotto a fare della sua esistenza sacrificio a una causa ideale, sente il bisogno di risalire da questo apparente concatenarsi di fenomeni che lo schiaccia e lo travolge a un mondo spirituale nel quale egli possa ricuperare la sua vita, salvare i valori per i quali combatte, essere sicuro della loro vittoria definitiva. L'uomo che ha il mondo contro di sè, mette un Dio dalla sua parte e vince il mondo. Non solo il lottare ed il morire per la patria è una religione; ma la morte, nell'anelito dei combattenti, diviene come un sacrificio e un riscatto di sè medesimi e della civiltà.

Ma questo tragico conflitto di popoli ha, sotto un altro e più importante aspetto, valore religioso; esso ci induce a riesaminare tutti gli elementi di cultura nei quali confidammo ieri e dei quali la guerra ha rivelato l'insufficienza, a cercare su quali basi più salde possa essere stabilita l'unità umana, quale fede nuova potrà, vincendo le frontiere, dire la nuova parola di universalismo religioso.

E qui il Murri esamina rapidamente i caratteri spirituali più salienti di quest'epoca storica che annega nel sangue; e mostra come i difetti di essa si debbano ricercare in una specie di eccesso delle qualità che la distinsero.

Si cercò, nella libertà, l'autonomia, e si finì nell'individualismo o nel nazionalismo invadente e provocatore; si gustò il possesso e il dominio della natura e si dimenticò lo spirito; si cercò il segreto della civiltà e del progresso in ciò che è fuori dell'uomo e gli appetiti insaziabili crebbero. E la guerra che oggi si combatte con le armi è solo l'epilogo sanguinoso di una guerra che da mezzo secolo si combatteva su tutti i campi e su tutte le plaghe del mondo per il dominio.

Per la pace

Per avere la pace bisogna sradicare dall'umanità questo concetto che la libertà, che l'autonomia, che la pienezza della vita non si possa avere se non a prezzo dell'assoggettamento degli altri, individui o popoli; bisogna porre il diritto sopra il proprio diritto, la giustizia sopra il diritto, e bisogna che le forze di tutti coloro i quali vogliono rispettata la giustizia verso tutti, verso gli individui deboli e i popoli deboli, divenga, associata, prevalente così da impedire o soffocare tutti gli attentati.

Per questo la guerra presente è anche essa una guerra religiosa, in quanto è lotta per la democrazia contro le autocrazie, per le autonomie nazionali e per la parità delle nazionalità. Costituite liberamente e saldamente le patrie, si può e si deve sopra di esse elevare il concetto di una umanità che è in tutte le patrie, sopra tutte le patrie. Per questo il nostro saluto va oggi ai combattenti per la libertà propria e per la libertà di altri popoli; e religioso è il sacrificio di chi si immola, non perchè vinca comunque la propria patria, ma perchè vinca con la patria un principio più alto, capace di assicurare la giustizia e la pace per tutti.

Le religioni, nel loro particolarismo di dottrine o di istituti, rispecchiano sinora nazioni o razze contraddicentisi; l'idea dell'unità degli uomini nella divinità dell'amore attende ancora il suo ciclo storico.

Sinchè gli uomini fecero gli dei della storia rispecchiarono in essi sè e le proprie limitazioni e i propri difetti; auguriamoci che da questa sorga un'epoca in cui gli uomini si accingano a creare, consapevolmente e fraternamente, una storia divina.

Il dotto discorso dell'on. Murri è stato seguito dalla più deferente attenzione dell'affollato uditorio, che ha spesso interrotto il chiaro oratore con applausi calorosi, e alla fine è stato salutato da una entusiastica ovazione.

Il corso dei titoli di Borsa

Il Ministero di Agricoltura comunica il corso della Rendita e dei titoli di cui al regio decreto del 21 novembre 1914 e al decreto ministeriale 30 novembre 1914:

Roma, 4 dicembre. — Titoli di Stato consolidati: Rendita 3.50% netta (1906), 90.61 — Rendita 3.50% netta (emissione 1902) 89.88 — Rendita 3% lorda, 61 — Redimibili: Buoni del Tesoro quinquennali 97.76 — Obbligazioni 3.50% netto redimibili, 462.50 — Categoria prima obbligazioni 3% netto redimibili 410,63 — Obbligazioni 5% prestito Blount 1856, inquotato — Obbligazioni 3% Soc. Ferr. Mediterranee, Adriatiche, Sicule, 301,50 — Obbligazioni 5% (comuni delle Soc. Ferr. Romane). 340 — Obbligazioni 5% della Ferrovia Tirreno, 495 — Obbligazioni 5% Ferr. Maremmana, 495 — Obbligazioni 3% Ferr. Vittorio Emanuele, 347.50 — Obbligazioni Ferrovia Novara, inquotata — Obbligazioni 3% Ferrovia Cuneo, inquotata — Obbligazioni 5% Ferr. Cuneo, inquotata — Obbligazioni 3% Ferr. Torino-Savona-Acqui, inquotata — Obbligazioni 5% Ferr. Udine-Pontebba, 470 — Obbligazioni Ferr. Lucca-Pistoia, 298 — Obbligazioni 3% Ferr. Livornesi A. B., 318 — Obbligazioni 3% Ferr. Livornesi C. D., 320 — Obbligazioni 5% Ferr. Centrale Toscana, 525 — Obbligazioni 6% dei Canali Cavour, 585 — Obbligazioni 5% per i lavori del Tevere, 495 — Obbligazioni 5% per le opere edilizie della città di Roma; 495 — Obbligazioni 5% per i lavori di Risanamento della città di Napoli, 495 — Azioni privilegiate 2% della Ferrovia Cavallermaggiore-Bra (gli interessi si pagano una volta all'anno a titolo di prodotto annuo), inquotate — Azioni comuni della Ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnole-Mortara (sono privo d'interessi e di dividendo), inquotate.

Titoli garantiti dallo Stato: Obbligazioni 3% delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882), 306.66 — Obbligazioni 5% del Prestito Unificato della città di Napoli, 90 — Cartelle di credito comunale e provinciale 4%, 192 — Cartelle speciali di credito com. e prov. 3,75% (antiche obbligazioni 4% oro della città di Roma), 460.67 — Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3.12% netto, 471.50 — Cartelle fondiarie: Cartelle di Sicilia 3.75%, inquotate — Cartelle di Sicilia 3.75%, inquotate — Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena al 5%, 473.50 — Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena al 4.50%, 470 — Cartelle id. al 3.50%, 440.50 — Cartelle del Credito fondiario dell'Opera Pia del Credito di S. Paolo di Torino al 3.75%, 498 — Cartelle id. al 3.50%, 450.50 — Cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia al 3.75%, 469.33 — Cartelle dell'Istituto di Credito fondiario italiano al 4.50%, 500 — Cartelle dell'Istituto id. al 3.50%, 437.33 — Cartelle dell'Istituto id. al 4%, 479.10 — Cartelle della Cassa di Risparmio di Milano al 5%, 501 — Cartelle id. al 3.50%, 451 — Cartelle della Cassa di Risparmio di Verona al 3.75%, 443.50 — Cartelle del Banco di S. Spirito al 4%, inquotate — Credito fondiario Sardo al 4.50%, 492.50 — Credito fondiario di Bologna al 5%, inquotato — Id. al 4.50%, inquotato — Id. al 4%, inquotato — Id. al 3.50%, inquotato.

Un premio Baragiola per la mostra della «Permanente»

Non è molto frequente il caso di uomini politici o industriali che morendo pensino anche all'avvenire dell'arte. Tanto più, quindi, è da segnalare l'atto dell'on. Pietro Baragiola, deputato di Erba, il quale ha stabilito un notevole premio artistico.

Ecco il comunicato che ci notifica il nuovo premio:

«Il compianto on. dott. Pietro Baragiola nelle disposizioni testamentarie ha disposto per un premio di lire 2500 da conferirsi nella Mostra annuale della Società per le Belle Arti del 1915 (Palazzo della Permanente) ad un paesaggio ad olio. La Presidenza della Società porta così a conoscenza degli artisti e del pubblico l'atto munifico del suo compianto Vice-Presidente.»

Giova aggiungere che la Società delle Belle Arti era rappresentata ai funerali dell'on. Baragiola, nel modo più solenne, dal suo Presidente comm. Mylius.

"Mentre siamo neutrali,,

Questo è il titolo di una conversazione che nella sala del Cinematografo in Lambrate terranno martedì alle ore 15 Antonino Silvestri e il collega Renzo Sacchetti. Alle due rapide conversazioni, seguiranno numerose proiezioni di quadri riguardanti l'immensa guerra che ora insanguina l'Europa.

La strana fuga di un motociclista

Da qualche tempo erano stati denunciati alla sezione di P. S. di via Poma furti di biciclette e di motociclette. Ieri nel pomeriggio i vigili urbani Pinotti e Santi passando per via Paolo Frisi scorsero un individuo che conduceva a mano una motocicletta e che — alla vista dei vigili — abbandonava la macchina e si dava alla fuga.

I vigili lo inseguirono, lo raggiunsero in aperta campagna e lo arrestarono. L'arrestato, che è certo Beregan Celso, di anni 23, da Padova, abitante nella nostra città in via Paolo Frisi, 32, non seppe dare sufficienti spiegazioni, nè sulla sua motocicletta, nè sulla sua fuga. E venne passato alla Sezione di P. S. di via Poma, in attesa di essere tradotto al Cellulare.

PICCOLA CRONACA

LATTE GENUINO, burro finissimo, **Yoghurt**, uova fresche presso la **Latteria Locate Triulzi**.

Bollettino Meteorologico

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Ore 0.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare
6 dicembre 1914

Altezza barometrica ridotta a 0 media 748.4.
Umidità relativa media 88 %.
Venti dominanti: Ovest, Sud, moderato.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	7.9	4.7	762.1	1/2 sereno
ANCONA	11.0	9.6	759.4	cop., legg. mosso
BOLOGNA	7.0	5.0	759.6	nebbioso
FIRENZE	12.0	10.0	759.5	piovoso
FOGGIA	13.0	6.0	762.6	coperto
GENOVA	13.1	0.0	759.2	cop., legg. mosso
NAPOLI	13.0	7.0	764.9	cop. legg. mosso
PALERMO	15.0	5.9	767.2	coperto calmo
ROMA	18.0	9.0	763.0	coperto
SASSARI	15.0	11.0	763.5	piovoso
TORINO	5.0	0.0	761.9	nebbioso
VENEZIA	7.0	6.0	759.0	nebbioso, calmo
TRIPOLI	18.0	9.0	767.0	1/4 cop., calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	3.2	coperto	PARIGI	—.—	
ATENE	0.0	1/2 cop	PIETROB	—.—	
BELGRAD	—.—		TRIESTE	—.—	
BUDAP.	1.0	nebbia	TUNISI	—.—	
MADRID	—.—		VIENNA	1.9	nebbia
MALTA	—.—		ZURIGO	7.5	piovoso
NIZZA	—.—				

Leggere in VI pagina il nuovissimo romanzo

"Una figlia del popolo,,

di MASSIMO VILLEMER il celebre autore di "Colpa d'amore,, e di tanti altri grandi romanzi popolari.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 5 dicembre.

Baldini Antonio 43, magazziniere, viale Tirinese 6 — Zacchetti Elena 35, modista, via Vigentina 3 — Canetto Luigi 82, professore, via San Martino 16 — Villa Eugenio 74, via Trivulzio 15 — De Capitani Giuseppe 67, casalinga, viale Vigentina 16 — Carugati Giuseppe 55, portiere municipale, via S. Andrea 12 — Bellintani Guglielmo 4, via Lanzone 19 — Santagostini Margherita xia Cagnola 11 — Villa Maddalena 81, pensionato, via Disciplini 5 — Ascari Giuseppe 71, falegname, via Confalonieri 8 — Cornaggia Pietro 33, bracciante, Battuda — Garioni Angelo 61, guardiano, via Savona 108 — Lazzari Giuseppe 48, fattorino, via P. Sarpi 27 — Maggi Giovannina 22, casalinga, via S. Antonio 18 — Cattaneo Rosa 67, casal., corso Garibaldi 50 — Martani Ambrosina 35, casalinga, via J. Dal Verme 4 — Belloni Albina 29, casal., Nova — Vignoli Tito 85, pensionato, corso Venezia 44 — Negri Mario g. 26, vicolo Vigevano 1 — Delmiglio Mario 1, via G. Alessi 13 — Cantoni Emma 6, via Pomponazzi 4 — Cassinara Eugenio 71, tipografo, via S. Vito 20 — Faleni Annita 21, corso Garibaldi 18 — Fugazza Filomena 79, pensionato, via Orti 27 — Galbusera Carlotta 42, casalinga, via P. Micca 6 — Bertanzon-Boscarini 81, pensionato, corso Vitt. Emanuele 1 — Angelo Giovanni — Spadoni Napoleone 51, lattivendolo, via Solferino 32.

Totale: N. 28.

Dichiarazioni delle nascite: N. 39.

Morti notificati il giorno 6 dicembre.

Bernasconi Cesare 64, tappezz. carta, via Goito 2 — Pisoni Ambrogio 78, tessitore, via Trivulzio 15 — Gambarè Giuliano 69, tipografo, via Trivulzio 15 — Erba Stefano 54, carradore, Milano s. f. d. — Simonetti Angelo 60, facchino, via Savona 80 — Fraschiroli Carlo 57, ferroviere, Abbiategrasso — Brazzi Dante 40, fattorino, piazzale Loreto 3 — Negrini Vincenzo 17, stud., viale Lombardia 41 — Fuccioli Carolina 24, operaia, S. Giuliano Milanese — Felisini Angela 61, civile, via Sassi 4 — Bianchi Marianna 79, casalinga, corso Garibaldi 108 — Restelli Matteo 55, falegname, via Tortona 26 — Tubarchi Filippo 77, sacerdote, via Canova 2 — Barberi Martino 78, contadino, via Tortona 30 — Pagani Angela 37, casal., via Canonica 134 — Negri Luigi m. 5, Cascina Castelletto via Baggio — Ravasi Attilio 45, industriale, via Sirtori 6 — Bracony Giuseppe 53, artista teatrale, via Brera 6 — Beretta Giuseppe 19, macellaio, via della Simonetta 15.

Totale: N. 19.

Dichiarazioni delle nascite: N. 44.

Il Consiglio Direttivo della P. I. Cura Climatica gratuita ad Alunni gracili delle Scuole Elementari di Milano (via S. Giov. in Conca, 7) con sede in Berzonno (Lago d'Orta) annuncia con sincero rimpianto la morte dell'Ill. Prof.

TITO VIGNOLI

promotore, consigliere e già vice presidente dell'Opera Pia.

Si invitano i soci a prendere parte alla mesta cerimonia che avrà luogo lunedì alle ore 9,30 partendo dalla casa in corso Venezia, 44.

Il marito Giuseppe Maggi, i figli Luigi, Luigia, Italo, Ugo, la nuora Lucia Fossati, il genero Norberto Beretta, i nipotini, le sorelle, i cognati ed i parenti tutti annunciano l'irreparabile perdita della loro dilettissima

Angela Maggi nata Felisini
di anni 61

avvenuta il giorno 5 dicembre alle 22,30 munita dei conforti religiosi.

Il trasporto della cara salma avrà luogo il giorno 7 corr. alle 9,30 partendo dall'Istituto Principessa Jolanda, via Sassi, 4 (vicino alla Chiesa di S. Maria delle Grazie), per la Chiesa di S. Vittore al Corpo, indi al Cimitero Monumentale da dove verrà trasportata a Casanova Lonati (prov. di Pavia) per essere tumulata nella tomba di famiglia il giorno seguente, martedì, alle ore 10.

Non si mandano speciali partecipazioni. Si prega di non inviare fiori e si ringraziano fin d'ora tutte le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

FRANCESCA PORRO
Vedova MASCIONI
d'anni 69

si spegneva questa sera alle 19 dopo breve malattia.

Col cuore angosciato ne dànno il tristissimo annuncio i figli Tullio, Enrico, Vincenzo, i fratelli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì alle ore 13, ad Azzio Valcuvia.

Cuvio, 6 dicembre 1914.

La famiglia SANCASSANI profondamente ringrazia le Autorità Civili e Militari, le Opere Pie, le Associazioni, gli amici che trovarono parole elette d'amore per l'estinto ed inviarono fiori, tutti gli intervenuti alla dolorosa cerimonia del compianto

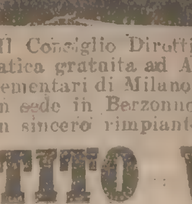
Cav. Dott.
Ambrogio Sancassani

Si avverte che giovedì 10 corrente mese nella Chiesa di S. Eufemia, alle ore 9.30, si terrà l'ufficio funebre in suffragio del caro defunto.

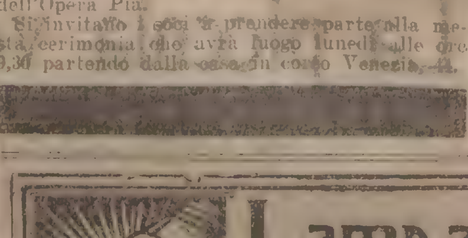
Sciarada

L'uccello per istinto
fa il *primo* e con ciò in vita si mantiene.
E *l'altro* in un recinto
dal *tutto* mio trasportato viene
o in altra ignota terra,
U' le passioni più non gli fan guerra.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri.
SER-RAGLIO — SERRAGLIO.



Lampada Itala
FILAMENTO METALLICO TRAFILATO
FABBRICAZIONE NAZIONALE
Compagnia Gen. Italiana di Elettricità - MILANO - Via Serbelloni, 13



L. TESSAROTTO & C. - MACCHINE AGRICOLE - Vercelli
Agenti Generali in Italia della
Moline Plow C. - Moline (Illinois)
Aratri a trazione animale e per trazione meccanica, monovomeri e polivomeri.
Seminatrici a dischi e a vomeri. Seminatrici combinate con spandiconcime.
Cercansi ...

CALZATURIFICIO DI VARESE
SARDI, TROLLI & C.
Concessionari
MILANO

Questa è la copertina dell'artistico ed elegante catalogo per la stagione invernale.
Chiederlo in ogni filiale
Per Milano rivolgersi alla filiale in Piazza della Scala.

ULTIMISSIME

L'arresto dell'esercito tedesco in Francia
è fatalmente condannato a cambiarsi in ritirata

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO

Le operazioni dell'esercito francese
nei primi quattro mesi di guerra

Parigi, 6 notte.

Il *Bollettino degli eserciti* riassumendo sotto il titolo: *Quattro mesi di guerra*, gli avvenimenti che si sono svolti dall'inizio delle ostilità, riferisce in un capitolo intitolato: *I nostri insuccessi di agosto* i fatti fino alla battaglia della Marna.

— La nostra concentrazione — dice il *Bollettino* — doveva essere assai rapida per permetterci di portare il nostro principale sforzo sul terreno nel quale il nemico si sarebbe mostrato più attivo. La violazione della neutralità belga ci informa sulle intenzioni dello Stato Maggiore tedesco. E' al Nord che si svolgerà la grande partita. Obbligati ad aspettare per impegnare questa partita l'entrata in linea dell'esercito francese, che non deve avere luogo che il 20 agosto, prendiamo immediatamente le disposizioni per trattenere in Alsazia ed in Lorena il maggior numero di corpi tedeschi. In Alsazia, la nostra prima offensiva, mal condotta, ci conduce a Mulhouse, ma non possiamo mantenervici (7 agosto). La seconda offensiva, diretta dal generale Pau, ci riconduce colà. Il 20 agosto teniamo per i Vosgi e per la pianura gli accessi di Colmar. Il nemico ha subito gravi perdite. Ma da questo momento avvenimenti disgraziati in Lorena e nel Belgio ci obbligano a restringere in Alsazia il campo e l'intensità delle nostre forze (26 agosto).

« In Lorena la nostra offensiva è cominciata brillantemente. Il 19 agosto abbiamo raggiunto Sarreburg-Etangs, Dieuze, Morhange, Delme, Chateau-Salins. Ma a partire dal 20 il nemico, fortemente trincerato sopra un terreno assai organizzato, riprende vantaggio. Il 22, il 23 ed il 24 dobbiamo ripiegarci sul Grand Couronné di Nancy ed a sud di Luneville. Il 26 un contrattacco simultaneo delle armate Dubail e di Castelnau consolida definitivamente le nostre posizioni. Il 27 il 2.o corpo d'armata e 4 divisioni di cavalleria trionfavano magnificamente della resistenza nemica.

« E' noto in quali condizioni l'esercito francese prende l'offensiva nel Belgio cogli eserciti dei generali Ruffey e De Langle De Cary. Appena però l'esercito inglese fu pronto nella regione di Mons — continua il *Bollettino* — prendemmo l'offensiva nel Lussemburgo belga cogli eserciti dei generali Ruffey e De Langle De Cary. Quest'offensiva fu immediatamente respinta con grosse perdite per noi. Qui ancora il terreno era stato fortemente organizzato dal nemico. Vi furono anche in alcuni dei nostri corpi insufficienze di istruzione e di esecuzione (21 e 22 agosto).

« Alla sinistra di queste due armate, ed in unione coll'esercito inglese, l'armata del generale Lanrezac inquieta per la sua destra si ripiega (24 agosto) sulla linea Beaumont-Givet. Il 25 ed il 26 l'esercito inglese, che aveva subito un insuccesso a Landrecies ed a Cateau, si ritira verso la Marna. Sanguinosi combattimenti caratterizzano queste giornate. Il nemico subisce gravissime perdite, ma guadagna continuamente terreno.

« In questo momento la situazione è la seguente: o combattere sul posto in condizioni pericolose risultanti dall'indietreggiamento della nostra sinistra, o ritirarsi su tutto il fronte finchè sia possibile in buone condizioni la ripresa della offensiva. E' questo secondo partito che sceglie il generale in capo. La prima condizione da soddisfare è quella di ritirarsi in ordine attaccando per indebolire e ritardare il nemico. Parecchi di questi attacchi si svolgono brillantemente, come quello dell'armata Lanrezac a San Quintino ed a Guise, quello dell'armata Langle sulla Mosa e quello dell'armata Ruffey più all'est. Esse sono sostenute da Nancy ai Vosgi dalle armate di Castelnau e di Dubail.

« Per preparare l'offensiva una nuova armata, quella del generale Manoury, è stata costituita. Essa deve concentrarsi negli ultimi giorni di agosto nei dintorni di Amiens. Ma il progresso del nemico, che avanza a tappe di 45 chilometri al giorno, è così rapido che per realizzare il piano offensivo il generale Joffre deve ordinare la continuazione della ritirata. Si indietreggerà fino a Lauve e se occorre fino alla Senna. Tutto sarà subordinato alla preparazione del successo dell'offensiva.

« Il 5 settembre le condizioni che ricercava il generale in capo si sono verificate. Infatti la nostra sinistra (armata Manoury, armata inglese, armata Lanrezac, diventata armata d'Esperey) non ha più il timore di essere tagliata, anzi l'armata tedesca di destra (generale von Klück) minacciando al sud verso Meaux e Coulommiers, offre il suo fianco destro alla armata Manoury. Il 5 settembre il generale in capo ordina l'offensiva generale annunziando: *« L'ora è venuta di avanzare ad ogni costo e di farsi ammazzare piuttosto che indietreggiare »*.

La "corsa al mare,,

Il « Bollettino » dopo aver descritto la battaglia e la vittoria della Marna, riferisce le vicende di quella che egli chiama la « Corsa al mare ».

« In questa lunga battaglia lo Stato Maggiore tedesco conserva costantemente la speranza di avvolgere la sinistra francese, come i francesi formano il progetto di avvolgere l'ala destra loro. Ne segue una lotta di velocità che alla fine di ottobre prolunga fino al mare del Nord le due fronti nemiche.

« In questa corsa i tedeschi hanno sopra di noi un vantaggio: la forma concentrica del loro fronte, che abbrevia i loro trasporti — spiega il rapporto ufficiale. — Malgrado questo vantaggio il movimento avviluppante tedesco, eseguito con 12 corpi attivi, corpi di riserva e 4 corpi di cavalleria, è totalmente fallito.

« Questo insuccesso è stato la conferma della vittoria della Marna. Fin dall'11 settembre il generale Joffre ha orientato contro la destra dei tedeschi lo sforzo dell'armata Manoury, ma questa armata con gli effettivi di cui dispone non può bastare alla bisogna. Verso il 20 settembre una nuova armata è dunque costituita alla sinistra dell'armata Manoury ed è affidata al generale Castelnau. Questa armata si insedia fortemente nella regione Lassigny-Roye-Peronne appoggiata alla sua sinistra dalle divisioni territoriali del generale Brugère (21-26 settembre).

« Ma per raggiungere il nostro scopo non è ancora abbastanza e il 30 settembre ancora più in alto dell'esercito di Castelnau è l'armata di Maud'Huy che entra in linea occupando la regione di Arras e di Lens prolungandosi verso il nord per dare la mano alle divisioni uscite da Dunkerque. Di fronte però all'enorme sforzo del nemico non è questo che un cordone di truppe troppo debole e troppo teso ».

A questo punto, dietro domanda del maresciallo French, è deciso il trasporto dell'esercito inglese dalla regione dell'Aisne alla regione della Lys. Come pure l'eroico esercito belga uscito da Anversa il nove ottobre e coperto da marinai inglesi e francesi verrà nella regione dell'Yser a rinforzare la barriera che bisognerà creare e mantenere.

Questi movimenti però domandano tempo. L'esercito inglese non potrà entrare in azione che il 20 ottobre, l'esercito belga d'altra parte che si è battuto durante tre mesi manca momentaneamente di munizioni. Esso è sfinito e ha bisogno anche di riposo. Il generale Joffre prescrive però un nuovo sforzo.

Fin dal quattro ottobre egli ha incaricato il generale Foch di andare a coordinare sul posto le operazioni delle armate del nord. Il 18 egli mette a sua disposizione rinforzi che costantemente accresciuti fino al 12 novembre vanno a costituire l'armata francese del Belgio sotto il comando del generale D'Urben. Questa armata, di concerto coi belgi e con un corpo inglese, opererà ormai fra il mare e la Lys. Risultato di questo sforzo è l'insuccesso totale dell'attacco tedesco nelle Fiandre.

Questo attacco è di una violenza eccezionale. 12 corpi di armata e 4 corpi di cavalleria sono ammassati fra la Lys e il mare. L'Imperatore dirige le operazioni. I proclami che esso rivolge all'esercito ricordano che si tratta di dare l'ultimo colpo decisivo. Durante tre settimane lo Stato Maggiore procede con attacchi furiosi a masse profonde, ma fino dal 12 novembre è permesso stabilire che i bilanci di questi attacchi costituiscono una vittoria per le truppe alleate.

« Dal mare a Dixmude l'esercito belga, il generale Grossetti e l'ammiraglio Ronarch hanno resistito dapprima lungo la linea ferroviaria da Nieuport a Dixmude in seguito sulla riva sinistra dell'Yser. Il nemico che aveva spinto un corpo d'armata sulla riva sinistra ha dovuto ritirarsi. Esso non ha mai potuto penetrare a Dixmude. Più al sud di Dixmude al nord di Ypres eguale situazione. I tedeschi, che il 10 novembre passarono il fiume in due punti furono respinti dall'altra parte ed è ora il generale Humbert che occupa sulla riva le teste di ponte. All'est di Ypres i generali Dubois Balfourirer e Douglas Haigh non hanno ceduto un pollice di terreno. Al sud, dove l'assalto tedesco fu particolarmente vivace, le nostre truppe e le truppe inglesi hanno guadagnato tutto il terreno perduto un momento e vi sono insediate in un modo inespugnabile.

« Nella seconda quindicina di novembre l'attacco tedesco ormai infranto si è rallentato. La fanteria si è di meno in meno impegnata. Anche l'artiglieria ha mostrato una sempre minore attività. Il nemico nella sola battaglia di Ypres ha perduto non meno di 120 mila uomini ma l'offensiva più accuratamente preparata e più furiosamente eseguita subì insuccesso più completo.

Dalla Lys ai Vosgi

« Frattanto dalle rive della Lys alle creste dei Vosgi la guerra d'assedio continua senza tregua. In unione diretta con l'armata del nord l'armata del generale Maudhuy e quella del generale Castelnau tengono senza un solo indebolimento dalla metà di ottobre alla fine di novembre il fronte che va dalla Lys a Noyon. Dalla fine di ottobre il loro progresso è continuo: rafforzamento delle nostre posizioni ad Arras e a La Bassée, presa di Zuysnoy en Santerre, vantaggio costante acquisito alla nostra artiglieria e fanteria in tutti gli scontri col nemico.

« Fra l'Oise e le Argonne le armate Manoury, d'Esperey e de Langle de Cary trovano di fronte ad esse posizioni fortissime: l'altura dell'Aisne di Berry, di Nogent — l'Abbesse, di Moronvilliers; l'elevazione boschiva delle Argonne occidentali. Nel settembre esse hanno dovuto sostenere un assalto generale condotto con una certa violenza. Questo attacco venne respinto specialmente all'est di Reims il 26 settembre. L'Imperatore ha assistito a questo insuccesso delle sue truppe, come otto giorni più tardi a quello di Ypres. Dalle Argonne ai Vosgi identico stato di cose. Le nostre armate, armata Sarrail e armata Dubail, compiono con metodo e successo la missione affidata loro: proteggere il nostro fianco destro contro qualsiasi attacco partito da Metz e Thionville; mantenere di fronte ad esse con una offensiva continua, il maggior numero possibile di corpi tedeschi, liberare più che si può il suolo nazionale occupato dal nemico e specialmente nelle Voevres e attorno a Verdun.

« In un primo periodo (13-29 settembre) il nemico prende il vantaggio, si insedia a Saint Mihiel, penetra sulle alture della Mosa e stringe da vicino Verdun. In un secondo periodo (1-20 novembre) noi riprendiamo il vantaggio. Sbarazziamo i dintorni di Verdun, chiudiamo al nemico gli sbocchi di Saint Mihiel, progrediamo all'est di Nancy definitivamente al riparo degli obici tedeschi, al nord di Luneville e all'est di Saint Dié. Nel novembre abbiamo riconquistato tra Belfort e la Mosella la quasi totalità del territorio invaso.

Il rapporto del Bollettino degli eserciti dopo aver rilevato i sette insuccessi di grande importanza subiti dal piano tedesco, conclude:

L'arresto dell'esercito tedesco è dunque fatalmente condannato a cambiarsi in ritirata. Ecco l'opera di quattro mesi. Era opportuno presentarla nel suo insieme lasciando alla stampa europea la cura di commentarla e di giudicarla. »

Mario Duliani.

La caduta di Belgrado
e le decisioni dell'Italia
Due fatti nuovi secondo un giornale inglese

Londra, 6. - Ore 17.

Il domenicale *Observer*, commentando la situazione politica e diplomatica, mette in rilievo due punti.

Anzitutto che, essendo Belgrado caduta, la Serbia è ora in una condizione difficile. La Bulgaria ha nuovamente in mano le sorti dei Balcani, e noi vediamo ora altre conseguenze di quel falso e ingiusto accordo raggiunto dopo la seconda guerra balcanica, contro il quale tutte le persone ragionevoli non hanno mai cessato di protestare. Tutto l'avvenire della razza serba può ora dipendere dalle concessioni che re Pietro ed il suo Governo sono disposti a fare in Macedonia. Fino a che qualcosa di decisivo non sarà fatto per risolvere la questione macedone, nemmeno gli altri problemi di minore importanza e difficoltà potranno essere risolti nei Balcani.

Il secondo punto che il giornale domenicale mette in rilievo è quello della situazione italiana. Dice che non sarebbe prudente il trarre conclusioni affrettate in favore della Triplice Intesa dal notevole discorso di Salandra o dalle entusiastiche dimostrazioni della Camera italiana.

L'Italia è molto più pronta per la guerra ora di quello che lo fosse allo scoppio del grande conflitto. Essa è decisa a realizzare alcuni dei suoi ideali irredentisti colla guerra o senza la guerra. Comunque, è la monarchia austro-ungarica che dovrà pagare per gli errori della politica tedesca, giacchè c'è da dubitare che gli Hohenzollern non cerchino di salvarsi sacrificando gli interessi degli Absburgo.

L'Italia è neutrale, ma nello stesso tempo dimostra di essere molto abile nel giudicare la propria posizione. Può darsi che essa rimanga neutrale se l'Austria cederà diplomaticamente. In caso contrario il discorso dell'on. Salandra potrà essere stato non soltanto un notevolissimo avvenimento, ma un grande episodio della crisi europea.

Gastone Chiesi.

Francia e Inghilterra rispondono
alla protesta svizzera per il raid aviatorio

Berna, 6 notte.

In seguito alle rimostranze fatte dal Consiglio federale ai governi britannico e francese circa il passaggio degli aeroplani inglesi al disopra del territorio svizzero durante il *raid* di Friedrichshafen il Governo francese espresse il suo sincero rincrescimento affermando la sua ferma volontà che la neutralità svizzera sia scrupolosamente rispettata dalle sue truppe, sia del territorio propriamente detto, sia dell'atmosfera che lo domina. Il Governo britannico dette assicurazione che gli aviatori agirono contrariamente alle sue intenzioni ed espresse vivo rincrescimento. Il Governo britannico aggiunge che tale dichiarazione non deve tuttavia essere interpretata come riconoscimento della esistenza di un principio di diritto delle genti generalmente non riconosciuto concernente la sovranità sullo spazio aereo.

Il Consiglio Federale ringraziò i due Governi per la loro dichiarazione. Tuttavia ricordò al Governo britannico che poichè il diritto delle genti non conosce nessuna limitazione della sovranità dell'atmosfera, uno Stato deve reclamare tale sovranità in tutta la sua estensione e che dette già fin dal principio della mobilitazione dell'esercito federale istruzioni in conseguenza. — (Stefani.)

Gli "hangars,, di Friburgo
bombardati da aviatori francesi

Parigi, 6 notte.

Si conferma ufficialmente che aviatori francesi hanno lanciato bombe sugli hangars di aviazione di Friburgo in Brisgovia. — (Stefani).

Un grande giornale czeco
soppresso in Austria

Vienna, 5 notte.

(Per telefono dalla frontiera).

Il Governo, valendosi della sospensione delle garanzie costituzionali, ha soppresso il noto giornale di Praga, *Narodni Listy*, il grande organo del partito dei « giovani czechi », uno dei giornali più diffusi dell'Austria. Il fatto ha prodotto, specialmente nei circoli giornalistici, vivissima impressione, tanto più che allo scoppiare della guerra il *Narodni Listy* aveva fatto, fra la sorpresa generale, atto di completa entusiastica adesione al Governo, inneggiando anche all'Imperatore di Germania.

Le speranze in Bülow
delle sfere dirigenti austriache

Vienna, 5 notte.

(Per telegrafo dalla frontiera).

Il linguaggio odierno dei giornali viennesi, che sono tutti in maggiore o minor misura ispirati dal Governo, rivela che a Vienna si ripongono grandi speranze, per ciò che riguarda l'atteggiamento dell'Italia, nell'opera del principe di Bülow. Si ritiene che egli riuscirà, con la sua influenza, a trattenere l'Italia dai « mali passi ».

La « Neue Freie Presse » scrive: Bülow va a Roma quale ambasciatore straordinario tra l'infuriare di una delle più gravi crisi che abbia mai attraversato l'opinione pubblica italiana, nel momento in cui si scatenano le più violente passioni popolari. La capitale italiana è oggi il posto più difficile che esista per la diplomazia tedesca. Se è ancora possibile, mediante l'influenza politica personale, riuscire ad ottenere un mutamento delle idee dominanti, non era pensabile una scelta migliore per un tale faticoso lavoro di quella del principe di Bülow, così popolare a Roma.

« Dal discorso dell'on. Salandra noi siamo venuti a conoscere non solamente le direttive della sua politica, ma anche i sentimenti di un popolo intero. Noi abbiamo sempre deplorato che il trattato d'alleanza non sia mai stato pubblicato, affinchè i popoli venissero a sapere ciò che avevano da esigere reciprocamente per gl'impegni assunti. Ma il principe di Bülow, che conosce perfettamente tutti i segreti dell'alleanza, potrà, quale sincero e cordiale amico dell'Italia, convincere gl'italiani dei loro doveri.

« E' certo che Bülow non avrebbe accettato di tornare a Roma in missione straordinaria in questo momento, se dovesse accingersi ad un lavoro senza speranza, chiudendo la propria magnifica carriera diplomatica con un clamoroso insuccesso. Bülow ha sempre avuto fiducia nell'Italia e non l'ha perduta neppure in certi momenti caratteristici. Egli fu sempre d'opinione che l'Italia sarebbe rimasta nella Triplice, e citava sovente la nota affermazione del conte Nigra, che il sistema più sicuro contro l'inimicizia è l'alleanza.

« La villa Malta — conclude la « Neue Freie Presse » —, diventerà ora il centro della grande politica europea. I nostri fervidi auguri accompagnano Bülow nella sua importantissima missione, che ricorda il motto di Bismarck: « A me basta, in caso di complicazioni, che un caporale italiano con la bandiera e un tamburino vicino a sè, prenda posizione guardando ad occidente, verso la Francia, anzichè ad oriente verso le frontiere austriache... ».

L'ufficioso « Tagblatt », dopo aver fatto l'apologia di Bülow, si ritiene certo che egli riuscirà a far trionfare nuovamente a Roma la fiducia nell'alleanza.

« La « Zeit » scrive: « In tempi straordinari un uomo straordinario! Roma è oggi il centro politico più importante di Europa, specialmente per la Germania. E, data l'influenza dell'uomo, noi vogliamo sperare che l'Italia presterà volonterosa l'orecchio ai consiglio ed alle rimostranze della Germania. A Roma si finirà col comprendere da quale parte gli interessi italiani trovano il migliore e più sicuro appoggio, e certamente si sarà colà lusingati del fatto che Guglielmo manda uno dei primi uomini della Germania a dirigere gli affari diplomatici nella città eterna.

Aristide Goldbacher.

I lavori della Camera
Le vacanze saranno prese al 12?

Roma, 6 notte.

Prima della « ripresa » parlamentare annunciammo che la Camera avrebbe preso le sue vacanze natalizie il giorno 12 del mese corrente. Ora la notizia si conferma ufficialmente. Durante la settimana — incominciando da domani — i lavori si svolgeranno nel seguente ordine: sorteggio degli uffici, discussione dei progetti di legge relativi all'ordinamento giudiziario, alle ferie giudiziarie, ai provvedimenti doganali ed all'esercizio provvisorio — del quale l'on. Aguglia presenterà subito la relazione. Dopo la conversione in legge dei decreti reali relativi alle maggiori spese rese necessarie della guerra europea e dopo l'approvazione di varî progetti di proroga e qualche altro disegno di legge dichiarato d'urgenza, come quello per l'abolizione del giudice unico, la Camera prenderà le vacanze durante le quali sembra certo che il Governo chiuderà la sessione.

Lo scontro di Riardo
I morti identificati

Roma, 6 notte.

La « Tribuna » ha da Napoli che i nomi delle vittime del disastro di Riardo che sono state fino ad ora identificate sono i seguenti: Girolamo Caramonte da Eboli; Domenico Corbo, marinai della regia nave « Pisa »; Giuseppe Colli, fuochista della Regia Marina; Giuseppe Bazzano, marinaio; Raffaele Drago da Cotrone; Guido Ricciardi, studente; Emilio Iselli, soldato da Cuneo; Antonio Premuncia, di quarant'anni, da Este, ferroviere; Ernesto Mioli, sotto capo cannoniere.

Devono ancora identificarsi altre due vittime.

L'assalto di ribelli
al forte Ghara
I particolari del conflitto

Tripoli, 5 - ore 20.30.

Mentre ulteriori comunicazioni fatte dal comando della zona di Jeffren riducono il numero delle perdite nostre nell'ultimo scontro presso Nalut ad un ufficiale e due soldati bianchi morti, e due bianchi ed un ascaro feriti, perviene dal Fezzan la notizia alquanto tardiva e ancora laconica di un altro più grave combattimento svoltosi il giorno 28 novembre nelle vicinanze di Sebha e precisamente contro il forte Ghara.

Quivi il colonnello Miani aveva lasciato alcuni ufficiali insieme a truppe composte di bianchi, eritrei e fezzanesi, mentre egli con una grossa colonna espressamente organizzata muoveva verso la regione di Sciati allo scopo di disperdere un forte nucleo di beduini che si rifugiarono nella regione di Zellaf a sud di Birghen, dopo aver subito notevoli perdite. Senonchè mentre la colonna Miani tornava a Brak, donde era mossa, un altro forte gruppo di ribelli aggredivano improvvisamente il forte Ghara, presso Sebha.

Quivi i fezzanesi posti a sentinella del forte non solo omisero di dare l'allarme ma passarono senz'altro dalla parte dei ribelli. La lotta che il rimanente presidio, formato come dissi di bianchi ed eritrei, dovette sostenere, fu terribile. Gli ufficiali si comportarono nel gravissimo frangente con grande sangue freddo e tutti diedero prova di vero eroismo e la resistenza fu tanto valida che i ribelli, quantunque in numero preponderante, vennero respinti e le restanti forze del presidio poterono ripiegare in ordine verso Brak ricollegandosi col grosso della colonna Miani.

Le nostre perdite tuttavia, date le circostanze in cui si svolse l'assalto da parte dei ribelli, furono gravi: morirono cinque ufficiali e diciotto uomini di truppa bianchi e nove eritrei.

A fronteggiare la situazione varrà senza dubbio il sapiente impiego di forti rinforzi di truppe che, come già vi telegrafai, stanno arrivando in questi giorni dall'Italia. E pure arrivato da Sirte il secondo battaglione di truppe libiche comandato dal maggiore Brighenti. Esso proseguirà verso Tharuna, sua normale sede.

Vice.

La moratoria e le sue conseguenze
Un voto di industriali

Firenze, 6 notte.

Ad iniziativa della Associazione Commerciale fiorentina stamani nel salone dei Duecento si è inaugurato il convegno nazionale per le industrie artistiche. Al banco della presidenza hanno preso posto il cav. Jesurum, Guglielmo Paoletti del Comitato organizzatore, il R. Commissario, il cav. Mario Pegna, il cav. Fantappiè, per la Federazione esercenti, l'on. Candiani, presidente della Federazione commerciale ed industriale, il conte Parravicino per l'Associazione Agricola Commerciale, il cav. Fiori per la Federazione Commercianti.

Il signor Paoletti quindi ha letto le adesioni pervenute, tra le quali quella del senatore Maggiorino Ferraris. Hanno inoltre aderito la Associazione Commerciale di Milano, l'Associazione esercenti commercianti di Bergamo, la Camera dell'impiego di Arezzo, la Camera di Commercio di Siena e molti altri. Quindi si è intrapresa la discussione sul primo comma all'ordine del giorno.

Nella seduta pomeridiana che è aperta alle ore 15 si leggono nuove adesioni. Quindi il comm. Candiani che presiede prega il relatore avv. Pegna di dar lettura dell'ordine del giorno che concreta gli intenti del convegno. Su questo ordine del giorno si intraprende la discussione alla quale partecipano i congressisti Forti, Amati, Zeggio, Niccolini, Broggi, Paoletti ed altri. Infine si approva un lungo ordine del giorno col quale « si fa voti perchè Governo e Parlamento abbiano volonterosamente a dare contributo di consiglio e di opera per scongiurare una grave jattura adottando con prontezza quei provvedimenti che ogni ramo di industria andrà suggerendo; plaude all'idea caldeggiata anche da Maggiorino Ferraris suffragata dall'esempio di altre nazioni per la estensione delle Casse Prestito, augurando abbia a diventar presto un fatto compiuto per avere l'ente che fornisce i mezzi necessarî per fronteggiare l'eccezionalità del momento; mentre riafferma la solidarietà di ogni classe nei sacrifici che il paese reclama, confida e fa voti che la applicazione ed esecuzione della vigente legge di ricchezza mobile sia fatta anche con provvedimenti eccezionali e temporanei per modo che sia temperata la condizione gravissima di industriali ed esercenti di fronte alle esigenze fiscali.

« Confida del pari che i provvedimenti definitivi per risolvere il periodo di moratoria evitino ogni inconveniente ed i pericoli che deriverebbero da un affollamento di scadenze ed impegni sproporzionati alla potenzialità economica del paese colla diminuzione degli affari e colla scarsezza di denaro, portando a cinque mesi dalla data originale di scadenza il pagamento del residuo. »

Un grande concerto
a beneficio dei belgi

Reggio Emilia, 6 notte.

Un grande concerto è stato organizzato a beneficio dei profughi belgi sotto il patronato dell'intera cittadinanza. Esso promette di riuscire imponente per il pubblico, che accorrerà anche dal di fuori e interessantissimo per il programma.

Il concerto avrà luogo nel Teatro Municipale e si inizierà alle 9 di sera. Esecutori della parte musicale saranno il celebre e venerando violinista belga Thompson che tanto meritato entusiasmo ha suscitato alla Scala, il famoso pianista, pure belga, del Conservatorio di Bruxelles, Theo Teuffman, le note e applaudite cantanti Anna Krucenisky e Mad. Korsoff dell'Opéra Comique. Infine il deputato belga Giorgio Lorand, che già ha portato in molte città d'Italia il grido di protesta del suo nobile e infelice paese, terrà una conferenza, per la quale pure l'attesa è vivissima.

I TEATRI

L'"Iris,, al Dal Verme

L'esito dell'*Iris* rappresentata ieri al Dal Verme come spettacolo d'apertura della stagione invernale ha superato le speranze solite ad essere riposte nelle rappresentazioni liriche di questa stagione. Il pubblico ha riconosciuto nell'allestimento scenico e musicale qualche elemento di progresso. Una certa insolita cura posta nella scelta dei costumi, delle voci, non gli è sfuggita; ed ha applaudito calorosamente tutto e tutti, creando così un successo allo spettacolo di buon augurio a quelli avvenire.

Sopratutti è piaciuta Giulia Romagnoli: *Iris* delicata e drammatica dotata di una voce vibrante, che seppe chiaramente modulare nella *Canzone della pioggia*, raccogliendo un applauso prolungato e generale. Accanto a lei, il tenore Capuzzo, se non strappò uguale unanime consenso d'applausi, ebbe però momenti felici d'espressione canora, dovuti al suo organo vocale gradualmente timbrato specialmente nei centri. La scena svolta dal basso Pietro Friggi dimostra quanta cura egli abbia posta nello studio degli atteggiamenti della figura del *Cieco*; mentre il baritono Meroni fu un Kyoto abbastanza caratteristico e vocalmente efficace. Buone anche le parti minori della *Guécha*, signorina Zinetti, e del *Cenciaiolo*, Severino Bregola.

Diresse lo spettacolo il maestro Cantoni, infondendo a non poche pagine dello spartito una foga tutta mascagnana, indice sicuro di temperamento musicale. Le danze del primo atto, sotto la sua bacchetta ricevettero risalti di colori e di movimenti. Dopo l'*Inno al sole*, portato gradatamente alla sonorità finale, il grande applauso del pubblico costituì il successo personale del Cantoni nella serata.

Stasera e domani, avremo la seconda e terza rappresentazione dell'opera.

CARCANO. — Pubblico foltissimo alle esibizioni del Grande Circo Bisini. Anche oggi avranno luogo due spettacoli: immancabile richiamo per un enorme concorso di folla.

KURSAAL DIANA. — Affollato il teatro iersera per l'*Amor di principi*. Emma Vecla fu festeggiatissima e molti applausi toccarono pure ai principali interpreti. Domani sera avremo un'eccezionale serata di Emma Vecla con la *Vedova allegra*.

Al San Martino

Oggi e domani, alle ore 15 si avranno le due ultime mattinate, alle quali prenderà parte il comico Castagna. Per stasera, poi, si annunzia lo spettacolo in suo onore. Per l'occasione, egli ballerà un tango suggestivo con la signorina Romanov.

Agli "Amici della Musica,,

Felice inizio ha avuto ieri al Conservatorio la stagione dei concerti, organizzata dalla fiorente *Associazione di Amici della musica*. Il programma riuscì questa volta la più modernista espressione della contemporanea scuola francese — Debussy e Ravel — e de' suoi primi ispiratori — Franck e Chabrier. Chi ebbe la cura e l'arte di presentare questi autori nelle loro più squisite composizioni per pianoforte, è stato il pianista Alfredo Casella, professore al Conservatorio di Parigi.

Il Casella, nel genere esclusivamente rappresentato nel programma si è rivelato un pianista di valore non comune. Egli ha saputo sostener bene questo programma, ad onta della uniformità inevitabile di alcune sue parti; e, stilizzando gli autori, riuscì, in parte almeno, ad attenuarla. Chabrier — reso con una certa rigidezza ed un tocco nitido ma piuttosto secco, sì da ricordare talvolta il tinnito argenteo di certi strumenti arcaici — si è staccato da Debussy, eseguito dal Casella con freddezza austera ma anche con docilità flessuosa di suoni. Le eleganze dell'interpretazione sono state riservate dal pianista ai *Valses nobles et sentimentales* di Ravel; mentre di molta bravura egli ha dato prova in sei pezzi di sua composizione, ieri per la prima volta eseguiti; in un frammento dei *Souvenirs d'Espagne* di Albeniz e nel *Fandango de Candil* di Granados.

Il successo fu pieno, gli appalusi infiniti.

g. c.

SPETTACOLI

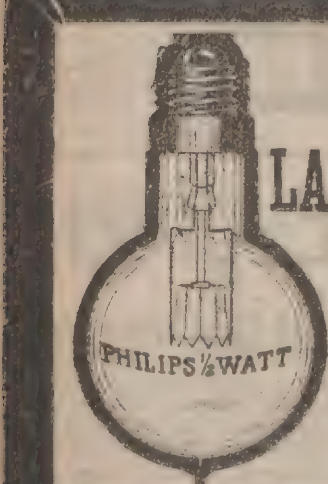
DAL VERME (stagione di carnevale): *Iris*, opera in 3 atti di P. Mascagni — Ore 21.
LIRICO (Cinematografo): *Cabiria*, ore 21.
MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *La zia di Carlo*, 3 atti di Brandon Thomas, ore 14.30 — *Anima Allegra*, 3 atti di Alvarez Quintero, ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Galli-Guasti-Bracci): *Il mio amico Teddy*, 3 atti, ore 14.30 — *Demonietto*, 3 atti di R. Coolus, ore 21.
CARCANO: Gran Circo equestre Bisini Ore 14.30 e 21.
FILODRAMMATICI. — Recite straordinarie di Walry - *Illusionismo* — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia d'operette « Città di Milano »): *Finalmente soli*, 3 atti di F. Lehar, ore 14.30 — *Il cavaliere della luna*, 3 atti di Weinberger, ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette Carlo Lombardo): *La signorina del cinematografo*, 3 atti, ore 14.30 — *La vedova allegra*, 3 atti di F. Lehar, ore 21.
VERDI (Comp. siciliana Giovanni Grasso): *Juan José*, 4 atti di Dicenta, ore 14.30 — *Mastru sindaco*, 3 atti, ore 21.
AUGUSTEO (Compagnia drammatica Nani-Leone Masi): *Le consolatrici*, commedia in 3 atti di Veber e Provin, ore 14.30 — *La zia di Carlo*, 3 atti di B. Thomas, ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Dall'Aia alla baia*, rivista in 4 quadri di Silvio Zambaldi — Ore 21.
TRIANON: Varietà — Ore 21.
GEROLAMO: *Guerrino detto il meschino.* — Ore 20.45.
SAN MARTINO: Varietà — Ore 21.
NOVO CINE: *L'amore vince l'odio*, dramma in due atti.

Si aumentano ancora i tabacchi?

Livorno, 6 notte.

Il *Corriere di Livorno* riceve da Roma che col prossimo 1915 molto probabilmente saranno aumentati alcuni generi di privative. Da questi provvedimenti verranno fra l'altro colpite le sigarette Macedonia che da 40 centesimi sarebbero portate a 50, e i sigari toscani che da 12 centesimi aumenterebbero a 15.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore responsabile*.



NUOVI TIPI
LAMPADE **PHILIPS** "MEZZO-WATT,,
100-160 VOLT 100 CANDELE
200-220 „ 200 „
SI FORNISCE OGNI QUANTITÀ IMMEDIATAMENTE
Fabbricazione olandese
STABILIMENTI AD EINDHOVEN (OLANDA)

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO
Contro la TOSSE e per prevenirsi dalla TUBERCOLOSI
si usino le PASTIGLIE MARCHESINI Dott. Nicola di Bologna
Le Medaglie d'Oro a Torino 1911 e a Roma 1912 - Pres. On. S. E. Prof. G. BACCELLI
MURRI Il certificato del sommo Clinico Prof. AUGUSTO MURRI
L'attestazione dell'illustre Prof. DIOSCORIDE VITALI VITALI
sono prove sicure dell'efficacia del prodotto e garanzie dell'esatta preparazione galenica.
Scatola da 24 Pastiglie (con l'uso in 8 lingue) L. 1.20 — Scatola da 12 L. 0,60
Guardarsi dalle contraffazioni
Le scatole debbono portare la marca di fabbrica col nome di GIUSEPPE BELLUZZI, genero del fu Celestino Cazzani, unico proprietario della genuina ricetta: firma che si deve leggere ancora sull'involucro ai tre colori italiani che avvolge ogni pastiglia.

Ing. A. MUSSO
MILANO
Corso Magenta, N. 96
Macchine Frigorifere
FABBRICHE di GHIACCIO - APPLICAZIONI INDUSTRIALI del FREDDO
MOTORI
ad olio pesante
POMPE COMPRESSORI

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
la sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.

RESPIRATORI e OCCHIALI
per uso industriale, automobilistico, sanitario e aereonautico. - *Catalogo gratis*

PASCIANI, Milano. - Via Solari, 28.

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

Per sole Lire 5
Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 108 F.

PER LA CURA DEI
CAPELLI - BARBA - BAFFI - CIGLIA
USATE SOLO

CHININA-MIGONE
DICHIARATA DA ESIMI MEDICI
DI VERA AZIONE TERAPEUTICA
INCONTESTABILMENTE UTILE ALLA
RIGENERAZIONE DEI BULBI PILIFERI

l'Acqua CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'Acqua CHININA-MIGONE e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli una morbidezza speciale.

L'acqua CHININA-MIGONE si vende in flaconi da L. 2 e L. 3, ed in bottiglie da L. 5, L. 7,50 e L. 12. Per le spedizioni del flacone da L. 2, aggiungere L. 0,25, per le altre L. 0,80.

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via Tommaso Grossi, 1

Leggete il
Secolo XX

ORRIBILI PICCOLI MOSTRI

(1) *Bacillo della febbre tifoide.* — (2) *Colibacilli.* — (3) *Microbi del colèra.*

Vedete quei mostri orribili. Sono essi che ci danno il colera e la febbre tifoide.

Il miglior mezzo di preservarsene è di prendere ad ogni pasto del **Carbone di Belloc.** Difatti come tutti sanno, il carbone di legno è assorbente e antisettico potente. Assorbisce i miasmi e i germi nocivi. Epperciò serve per filtrare e purificare l'acqua.

Il Dottore Belloc, celebre medico francese, utilizzò queste proprietà nella creazione del suo prodotto. L'Accademia di Medicina di Parigi ha voluto ricompensare il Dott. Belloc pei suoi lavori approvando il suo rimedio. È una ricompensa rarissima, che raccomanda questo prodotto agli ammalati di tutti i paesi.

Il Carbone di Belloc preso in polvere o in pastiglie dopo ogni pasto, disinfetta lo stomaco e gl'intestini; epperciò è il miglior preservativo contro il colera, la febbre tifoide e molte altre malattie epidemiche.

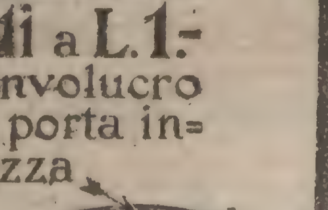
Il **Carbone di Belloc** può anche guarire il colera già dichiaratosi, purchè preso all'inizio della malattia.

Carbone di Belloc in polvere al flacone L. 2,20
Carbone di Belloc in pastiglie alla scatola » 2,—

Trovasi in tutte le Farmacie e presso **L. FRERE - Rue Jacob 19 - Parigi.**

Depositari esclusivi per l'Italia e Colonie: **Belloso Lambertini & C.** - Via Felice Casati 8 - **Milano.**

Garanzia
massima
di ricevere il genuino
BRODO
MAGGI
IN DADI
voi avrete acquistando la
Scatola da 20 Dadi a L. 1.-
e verificando se l'involucro
di carta che la copre porta intatti i bolli di sicurezza
Esigete sempre su ogni Dado la marca
Croce-Stella



Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

SVIZZERO diciottenne parlando solo tedesco. Cerca posto come apprendista cameriere presso buon albergo dove avesse a conoscere di imparare l'italiano. Entrata eventualmente subito. Scrivere C 26550 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 26550

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCASI per cotonificio paese provincia operaio meccanico capace funzionare da capo, intelligente, energico, pratico qualsiasi lavoro officina compresi impianti luce elettrica riscaldamento vapore tubazione, ecc., possibilmente patentato per caldaia vapore. Stipendio iniziale non superiore 200-220 mensili. Indirizzare offerte alla Cassetta 1139 A, Haasenstein e Vogler, Torino. 19805

IMPORTANTE tessitura stoffe per mobili coperte tappeti assumerebbe anche subito provetto disegnatore con moglie provetta leggitrice capace matrice lisage accelerato. Preferirebbesi personale già occupato casa del genere. Indispensabili serie referenze. Inoltrare domanda con copie certificati pretese ad H 19813 M, Haasenstein e Vogler, Milano, ritirasi quindici dicembre. 19813

STABILIMENTO importante provincia Milano cerca pel 1° Gennaio p. v. esperto ed abile capo tintore per filati cotone, lana e seta artificiale. Dev'essere pratico del candeggio e della mercerizzazione. Offerte dettagliate con indicazione età pretese alla Cassetta 157 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7952

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

LINGUE premiata Scuola dottor Gardelli, Armorari, 8. Telefono 10095. 94767

NELLA Premiata Scuola De Benedetti il 6 dicembre incomincierà corso festivo taglio confezioni abiti femminili. Prezzi ridottissimi. Incomincieransi pure corsi serali e quotidiani privati e cumulativi. Schiarimenti iscrizioni dirigersi Omenoni, 2, Milano. 7866

PREMIATA scuola taglio, uomo, signora. Gratis modo tagliare abiti signora, bambini. Chiedere regolamento. Giampietro, viale Venezia, 16, Milano. 94653

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

BELLISSIMA stanza mobigliata presso distinta famiglia. Buenos Aires, 10. 94757

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. ALIMENTARI olio oliva agenti cercansi vendita privati rivenditori. Casella 57, Oneglia. 96554

GRANDINE importante società Assicurazione nota e stimata cerca ovunque pratici agenti offrenti affidamento serio lavoro. Scrivere Casella postale 897, Milano. 93229

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI locale uso studio, prossimo centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein & Vogler. 400 W. Como. 400

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

CINQUEMILA dispongo associarmi seria lucrosa azienda, combinazione commerciale. Nautilus, posta. 96596

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

CESSIONI quinto stipendio. Rinnovazioni. Impiegati governativi ottengono pronta liquidazione rivolgendosi Banco Borariva, via Tenaglie, 3, Milano. 96624

CINQUANTACINQUE vendo macchina cucire pedale accessori, nuovissima. Canonica, 4, portinaia. 96074

DENTI artificiali da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 963

ESERCENTI Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale: Pietro Orto, 8, Milano. Succursali, Bergamo, Pignolo, 76. 94122

GRAMMOFONI dischi 1,75, accessori, occasioni, specialista riparazioni. Corso Romana, 23. 96782

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza: Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

LEGNAME poco usato, stocchi, piante, vendesi vera occasione, Telefonare 30058. 96506

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

AL GRANDE Emporio mobili ferro corso Garibaldi, 44, vende occasione 200 letti ferro rete metallica materasso guanciale, lire 44. 97012

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza, gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 96324

LEVATRICE Spreafico pensioni partorienti, occupasi forestiere, società. Rantano, 26, vicino Duomo. 93787

Appendice del SECOLO del 7 Dicembre 1

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

PARTE PRIMA

SACRIFICIO!

I.

La campana dell'officina Carvajean suonava annunciando l'inizio del lavoro, e da ogni parte accorrevano operai ed operaie, chiacchierando a voce alta, gesticolando, quasi urtandosi per entrar primi nel grande fabbricato di cui si scorgeva il tetto grigio, scintillante sotto i raggi di un limpido sole di maggio.

Il suono della campana risvegliava nei cuori degli operai il sentimento del dovere e la gioia d'una giornata di lavoro in comune.

Era una vecchia campana un po' incrinata, che ogni giorno, alla stessa ora, veniva fatta suonare da un giovane apprendista, un monello d'una dozzina di anni, l'ultimo figlio del capo fabbrica Michal — di «papà Michal», del «bonaccione», come lo si chiamava più spesso.

Ma sulle labbra di questi operai l'epiteto non aveva nessun significato sardonico; amato da loro, stimato dai padroni, Michal aveva saputo sempre attirarsi le simpatie di tutti.

Così gli era stato facile far entrare nello stabilimento Carvajean & C.ia il suo più giovane figlio, un bel pezzo di ragazzo, tanto alto e sviluppato per la sua età.

Lo si chiamava Marcellino.

Marcellino fu dunque incaricato di suonare la vecchia campana che già da tanti anni coi suoi rintocchi svegliava gli abitanti del quartiere del Tempio e chiamava gli operai nella via della Pastorella, piccola e stretta, fiancheggiata da un lato da vecchie case e dall'altro da alti muri che nascondevano agli sguardi gli stabili dell'officina Carvajean sul portone della quale si leggeva a grandi lettere, mezzo cancellate dal tempo, questa iscrizione:

Ditta CARVAJEAN & C.ia

Carte da parati — Pitture decorative

La ditta esisteva da un secolo. Ogni anno, sopratutto coll'estero, concludeva affari per un importo totale di qualche milione. Affaticato dall'incessante lavoro e dalle cure assidue che richiedeva l'azienda, il proprietario si era deciso, un anno prima dell'epoca in cui comincia il nostro racconto, ad associarsi il figlio d'uno dei suoi amici d'infanzia, che investiva nella ditta la rispettabile somma di cinquecentomila lire.

In questo modo, Renault Poitevin era divenuto uno dei proprietari dello stabilimento.

A vero dire questa scelta non era piaciuta ai vecchi operai — ed in modo speciale a Michal — non sapendo essi spiegarsi come una posizione così proficua fosse data ad un estraneo, invece d'esser riservata al figlio del principale, un giovanotto che, dopo brillanti studi compiuti nell'Istituto Luigi il Grande, vistosi scartato dall'azienda paterna era entrato alla Scuola Militare di Saint Cyr.

Reanult Poitevin aveva appena trenta anni quando assunse il suo nuovo ufficio. Entrando nello stabilimento vi portò non soltanto il suo denaro, ma anche un dispotismo ed una arroganza che immediatamente gli crearono un ambiente ostile fra gli operai. Infatuato di se stesso, buon parlatore, giungeva in ufficio verso le dieci e mezzo del mattino e se ne andava a mezzogiorno, per non farsi più rivedere, spesso e volentieri, che l'indomani.

Non avendo famiglia a Parigi, aveva preso alloggio in un elegante appartamentino del boulevard Malesherbes, ed ivi conduceva vita allegra, poco curandosi del come procedessero gli affari della ditta.

Ben presto, si può dire dal primo momento dell'entrata di questo socio nel suo stabilimento, Carvajean si era pentito della sua scelta, aveva rimpianto la conclusione di tale patto, e da allora il suo carattere si era fatto più tetro.

Poi, da qualche mese, pareva pesasse sul cuore di quest'uomo, sul suo spirito che la cura degli affari rendeva febbricitante, un pensiero dominante — pensiero gelosamente nascosto a tutti, ma che non di meno lo teneva in allarme giorno e notte.

Quella mattina, subito dopo l'ingresso degli operai, si recò alla cassa ed entrò nell'ufficio ove, curvo sui suoi grandi libri, il vecchio cassiere, Morin, stava facendo dei conti.

Era un sabato, giorno di paga; e Morin aveva preparato sul suo tavolo numerosi rotoli d'oro e di argento, schierati simmetricamente gli uni a fianco degli altri.

Vi erano anche parecchi fasci di biglietti di banca.

— I conti sono fatti? — domandò Carvajean sedendosi, un po' affannato, di faccia al cassiere.

— Completamente, e gli operai possono venire; io sono pronto a soddisfare i loro crediti. D'altronde preferisco pagarli al mattino invece che alla sera, poichè il signor Poitevin, che assiste qualche volta all'operazione, può allora rendersi conto dell'importanza dei capitali che dobbiamo consacrare ai salari del nostro personale.

« E queste somme già così elevate sarebbero ben più grandi senza l'influenza e l'intervento di Michal, questo devoto capo fabbrica, che ha saputo moderare molte richieste, e scartare rivendicazioni troppo onerose.

« Degli scioperi sono scoppiati — voi lo sapete, signor Carvajean — presso molti nostri confratelli le cui officine si sono dall'oggi al domani completamente spopolate; e se la nostra ditta ne è rimasta immune lo si deve a Michal che conosce la maniera di far capire agli operai la voce della ragione, e che sa calmare tutte le ribellioni.

« Qui i figli succedono ai padri, le ragazze alle madri; nei nostri laboratori tutti si sentono un poco a casa loro, attirati e trattenuti dalla vostra bontà. Tutti vi amano, tutti vi rispettano; ed ognuno sarebbe felice di rivedere vostro figlio — il figlio dell'officina, come lo chiamavano una volta...

E siccome Carvajean, commosso, taceva, Morin riprese:

— E' un po' di tempo, padrone, che ho invitato il signor Poitevin ad assistere alla paga.

— Può darsi che vi sarebbe venuto spontaneamente.

— E' vero, è possibile, ma non è certo.

— Ma perchè ci tieni tanto alla sua presenza?

— Pensavo che, giovane ed intelligente, capirebbe certamente come le buone parole vanno diritte al cuore dell'onesto operaio. E noi non abbiamo che persone oneste nei nostri laboratori: siamo tutti una grande famiglia di cui ogni giorno più si stringono i legami...

— Poitevin ha ben accolto il tuo desiderio?

— Sì.

— E senza dubbio la tua speranza è svanita?

— Ahimè! Poitevin non ebbe una sola parola di benevolenza per questo popolo di lavoratori; è rimasto freddo ed altero. Così ho potuto constatare che negli occhi di qualche vecchio operaio passava un lampo d'ira, mentre invano collo sguardo ansioso vi cercavano attorno a me in questo vasto gabinetto. Avrebbero voluto vedervi.

— Ho tante cose da fare altrove! — disse Carvajean alzando leggermente le spalle. — Tu sai fino a qual punto spingo la mia attività. Vo a letto tardi, mi alzo presto: ed appena mi sveglio sono gli stessi pensieri che m'assalgono, le stesse angoscie che mi afferrano; e queste angoscie tu le conosci, non è vero, Morin?

Vi fu un momento di silenzio.

— Gli affari vanno bene, padrone — riprese a dire il vecchio cassiere. Se una volta abbiamo avuto delle scadenze difficili, ce ne siamo liberati, abbiamo superato con onore gli ostacoli. I cinquecentomila franchi di Poitevin ci hanno rimesso magnificamente a galla, ed ora siamo perfettamente in grado di sostenere la concorrenza. Vedete dunque, padrone, che l'avvenire dello stabilimento non vi deve inspirare nessuna inquietudine...

— Oh! Morin...

E negli occhi di Carvajean brillò una lagrima. Con voce commossa riprese:

— Paga gli operai senza lesinare, e non lasciare che ti chieggano un aumento di salario. Previeni i loro bisogni, mostra loro i tuoi conti e fa loro ben capire che la casa Carvajean si accontenta d'un modesto utile e non vuole in nessun modo speculare su di essi.

— L'ho già fatto, padrone. Ho già detto tutto ciò... e mi hanno creduto. Essi sanno che sono anch'io un figlio di povera gente e che possono considerarmi come un vero amico, un amico che non vuole che il loro bene. Ho parlato loro francamente, lealmente... e mi hanno stretta la mano. Da allora nessuno è più venuto a lagnarsi: e quando suona la campana li vedo accorrere tutti, tutti. Nessuno manca all'appello.

— Eccettuato Poitevin! Eppure mi aveva promesso di lavorare come lavoro io, come lavori tu,... come tutti!

— Ah! Padrone mio, che errore abbiamo commesso! — esclamò Morin portandosi, con gesto nervoso, la mano alla fronte. — Siamo stati veramente imprudenti tutti e due, voi sottoscrivendo un tale patto di società, io consigliandolo.

— Sì, amico mio, siamo stati molto male inspirati!

— La signora Carvajean era così felice, tanto felice di veder entrare nella cassaforte questi cinquecentomila franchi di cui in quel momento avevamo tanto bisogno! Abbiamo condivise le sue illusioni... ed abbiamo insieme commessa la bestialità!

Nell'udire queste ultime parole Carvajean impallidì, e per qualche minuto restò in silenzio.

Poi, vedendo lo stupore di Morin per questo silenzio, disse, calmissimo:

— Sì, è vero, anche Maddalena ci ha consigliato questa combinazione. Pesarono sulla nostra industria due anni pessimi, e faticosamente potemmo giungere alla fine. Allora si dovette pur decidersi a cercare un accomandatario, tanto più che la concorrenza diveniva di più in più accanita. Non ci furono scioperi, è vero: ma non li abbiamo evitati altro che concedendo spontaneamente degli importanti miglioramenti ai nostri operai. In poche parole la situazione poteva dall'oggi al domani divenire assolutamente insostenibile, e così Maddalena, che era al corrente degli affari, se ne crucciava e si spaventava.

Detto questo Carvajean si alzò ed uscì dall'ufficio del cassiere.

Morin lo seguì collo sguardo attraverso il vasto cortile dello stabilimento.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Martedì 8 Dicembre 1914

Anno XLIX - N. 17483

EDIZIONE DEL MATTINO

IL SECOLO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA Anno	ITALIA Sem.	ITALIA Trim.	ESTERO Anno	ESTERO Sem.	ESTERO Trim.
[illegible]	15,—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	[illegible]	[illegible]	6,[illegible]	[illegible]	[illegible]	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	[illegible]	21,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	[illegible]	[illegible]	6,—	[illegible]	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	25,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in [illegible] Palermo, Parma, [illegible], Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: [illegible] commerciali nelle pagine di testo L. [illegible] la linea di 6 punti larga [illegible] di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo ed in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2 — la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustr. — Ogni numero 55 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Dicembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE

Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

I tedeschi occupano Lodz nella Polonia settentrionale

L'episodio variamente apprezzato dalla stampa tedesca

Gli austro-ungarici respinti dalla controffensiva dei serbi

(Servizio telefonico dai corrispondenti romani del "Secolo,,)

Commento alla situazione

Lievi progressi sono segnalati dai francesi, specialmente sul fronte tra Béthune e Chaulnes, che hanno provocato oscillazioni di minima importanza nella linea generale del fronte di battaglia. Il comunicato francese delle ore 15 annunzia che proseguono gli attacchi alle ultime posizioni che i tedeschi conservano tuttora sulla riva sinistra del canale dell'Yser; e il comunicato delle ore 23 annunzia che Cost-Duinkerque, a quattro chilometri a sud-ovest di Nieuport è stato bombardato dalle artiglierie pesanti germaniche.

Teatro Orientale

L'offensiva tedesca in Polonia è stata coronata dal successo. La lenta pressione, che si esercitava da parecchi giorni intorno a Lodz per le due estreme ale delle masse russe penetrate in quella regione, ha avuto per effetto di costringere queste ad abbandonare le proprie posizioni minacciate d'avvolgimento e a ripiegare verso l'Est. Sembra che all'ultimo momento soltanto le forze russe spiegate sul fronte Czenstokowa-Cracovia abbiano tentato, ripiegando verso nord di venire in aiuto dei russi stretti intorno a Lodz. Questo movimento è stato energicamente colto di fianco da un'avanzata simultanea degli eserciti tedeschi ed austriaci del centro, i quali sono riusciti a respingere i russi ad est di Nowo Radomsk.

La vittoria degli alleati è senza dubbio considerevole, specialmente al punto di vista morale. Tuttavia, s'ingannerebbe a partito chi credesse che essa possa essere considerata come decisiva. Il numero degli eserciti russi, le immense risorse dell'Impero e la vastità stessa del suo territorio mettono la Russia in misura di riparare facilmente all'odierno insuccesso e forse di riprendere tra non molto l'offensiva con migliori criteri.

Ma il Grande S. M. russo deve aver tratto dalla dura lezione odierna un ammaestramento per l'avvenire, del quale saprà certamente far tesoro. Noi osservammo già, quando, dopo la battaglia da Varsavia al San, le masse russe fecero irruzione in Polonia e in Galizia, che ci sembrava irrazionale e militarmente deplorevole la dispersione delle forze russe in tutto il vasto territorio invaso. Questa dispersione, assottigliando i fronti d'urto nei varî settori d'offensiva, espose la destra dei russi alla manovra di sorpresa di von Hindenberg. Ma lo S. M. russo aveva tenuto in riserva ingenti forze nel triangolo polacco; e quelle seppe lanciare, al momento opportuno, con abilità e rapidità indiscutibile di esecuzione, alla controffensiva nella regione di Lodz. E l'impetuosa offensiva dei tedeschi fu arrestata.

Senonchè, questi seppero resistere sulle posizioni conquistate; poi, rinforzati alla loro volta, ripresero l'offensiva con tenacia e con forza indicibili. A questo colossale sforzo il Grande S. M. russo credette possibile di resistere colle sole forze che aveva disponibili nel settore di Lodz; nè volle distrarre un solo corpo d'armata dalla sua offensiva principale verso la Galizia e contro Cracovia. Era, a nostro modo di vedere, il secondo deplorevole errore dei russi o, per meglio dire, era un perseverare nell'errore primitivo.

All'ultimo momento, il Grande S. M. russo sembra aver compresa la necessità di rinforzare le masse della regione di Lodz e le truppe di fronte a Czenstochowa hanno ricevuto ordine di far fronte a nord e di avanzare in questa direzione a sostegno degli eserciti impegnati tra la Vistola e la Wartha; ma troppo tardi! Mentre i tedeschi respingevano duramente questi eserciti dal territorio di Lodz, i tedeschi e gli austriaci avanzavano offensivamente dal centro contro le truppe di rinforzo e le respingevano alla lor volta oltre Nowo Radomsk.

Sarà possibile oggi ai russi perseverare nell'offensiva contro Cracovia o nell'invasione del territorio ungherese a traverso i Carpazi?... E' più che probabile che no. Ed in questo sta appunto tutta la condanna della manovra russa; la quale non è stata veramente efficace in alcuna delle direttive sulle quali si esercitava la offensiva, e lo è stata tanto meno là dove più importava che fosse efficace.

Valutare sin d'ora l'efficacia e la portata del successo degli alleati non è cosa facile ed esorbiterebbe dal nostro modesto compito. Basta a noi di potere oggi, una volta più, constatare che la buona condotta della guerra ha certe sue ferree leggi, che nè pure alla strapotenza degli eserciti russi è concesso di impunemente violare.

Teatro Meridionale

La controffensiva esercitata dai serbi nella zona occidentale del massiccio del Rudnik sembra aver colto di sorpresa l'esercito austriaco d'invasione: intendiamo dire che questo, che aveva battuto l'avversario in una serie di precedenti combattimenti e lo aveva visto costantemente ritirarsi dinanzi alla propria avanzata offensiva, ha forse fatto troppo a fidanza sulle proprie forze effettive e sulla demoralizzazione del nemico; onde si è ingaggiato, trascurando forse le più elementari precauzioni, in un terreno aspro e difficile, evidentemente preorganizzato a difesa, nel quale i serbi hanno potuto energicamente passare dalla resistenza alla controffesa. Inoltre ci consta che i serbi avevano, proprio di questi giorni, ricevuti considerevoli approvvigionamenti di materiale d'artiglieria, specialmente prezioso per loro che molto non ne possedevano e parte ne avevano anche perduto nei precedenti combattimenti.

Non possiamo, coi dati che abbiamo, ricostruire esattamente l'andamento dell'azione odierna. Tuttavia, pare logico ammettere, sulla scorta delle imprecise notizie ufficiali serbe, che le cose si siano svolte, a un di presso, nel modo seguente. L'esercito principale serbo — quello, cioè, ritiratosi dalle alture a destra del Kolubara e del Ljig — era venuto ad occupare, all'ovest del massiccio del Rudnik, una linea fronte a occidente, che aveva la destra a ovest di Arangjelovac e la sinistra a ovest di Gornji Milanovac. A questa linea tuttavia, ed è questa una deduzione che deriva dai comunicati odierni, era venuta a saldarsi, quasi ad angolo retto su Gornji Milanovac, una linea fronte a nord-nord-ovest, costituita da quelle truppe serbe che, in parte da Valjevo e in totalità da Uzice, si erano ritirate lungo la vallata della Goljiska. Ne consegue che l'intero fronte serbo veniva a presentare così una formazione a tenaglia, colla destra a ovest di Arangjelovac, il rientrante a Gornji Milanovac e la sinistra forse a Gornja Dobrinja. Questa disposizione, mentre evitava all'esercito serbo i pericoli, già da noi segnalati dell'avvolgimento per l'ala sinistra, presentava il considerevole vantaggio di potere a volontà sguarnire il centro, consolidato dalla fortissima posizione naturale, per rinforzare le due ale e permettere loro di esercitare la propria pressione sulla linea di battaglia dell'invasore.

Sembra dunque che la controffensiva dei serbi, architettata su queste basi, abbia avuto pieno e rapido successo; poichè, mentre l'ala destra serba ha potuto di nuovo spingersi innanzi in direzione del Kolubara, l'ala sinistra, respingendo dinanzi a sè gli austriaci, ha rioccupate le alture del Maljen planina e del Suvobor, dividenti il bacino della Drina e della Sava da quello della Goljiska. Delle truppe austriache che avevano operato nella regione di Uzice non abbiamo notizia e, quanto al corpo d'invasione di Belgrado, è chiaro che questo non ha avuto tempo di partecipare all'azione, costretto probabilmente a fronteggiare le truppe serbe ritiratesi dalla capitale in direzione di est e di sud-est.

Ed è anche probabilmente alla prossima entrata in azione di queste forze che il comunicato di Vienna intende accennare, quando afferma, con evidente eufemismo atto a mascherare la necessaria ritirata degli austro-ungarici dal fronte di battaglia «che le operazioni rese necessarie dalla occupazione di Belgrado richiedono attualmente un nuovo aggruppamento delle forze austro-ungariche». Noi non vediamo pel momento, date le rispettive posizioni dei contendenti, che un nuovo aggruppamento possibile per l'esercito austriaco: uno spiegamento fronte a sud nella regione montana a nord di Arangjelovac, colle spalle a Belgrado e alle proprie retrovie dirette e col vantaggio di poter riunire così tutte le proprie forze.

Se gli austriaci potranno eseguire questo nuovo e più logico aggruppamento, essi potranno agevolmente riparare alla grave imprudenza recentemente commessa e riprendere con vantaggio l'offensiva frontale in direzione sud. In questo caso noi vedremmo presto riprendere l'azione tra il Kolubara e il corso inferiore della Morava e in direzione da Belgrado a Kragujevac.

Corrado Zoli.

L'epilogo della battaglia di Lodz

Lodz presa dai tedeschi

BERLINO, 7.

Il Grande Quartier Generale comunica in data 6:

«Lodz è stata presa nel pomeriggio dalle nostre truppe. I russi si ritirano di là dopo gravi perdite». (Stefani).

L'offensiva tedesca in Polonia
coronata dal successo

BERLINO, 7 notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 7 dicembre:

«Dal teatro occidentale della guerra e dal teatro posto ad oriente della pianura dei laghi Masuriani non si hanno notizie importanti.

«Nella Polonia settentrionale abbiamo riportato nella lunga lotta intorno a Lodz un successo decisivo respingendo potenti forze russe che si trovavano nel nord, nell'ovest e nel sud-ovest della città. Lodz è in nostro possesso. I risultati della vittoria non si possono ancora valutare, ma sono indubbiamente grandissimi.

«I tentativi dei russi nella Polonia meridionale di recarsi a soccorrere i loro eserciti oppressi nel nord sono falliti mediante l'intervento delle forze austro-ungariche e tedesche nella regione a sud-ovest di Petrokow.

Firmato: Il Comando superiore dell'esercito.» (Stefani.)

I russi della Polonia meridionale
respinti ad est di Nowo Radomsk

VIENNA, 7 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi a mezzogiorno dice:

«Continua accanito il combattimento per provocare una decisione sul teatro della guerra russo.

«Nella regione a sud-ovest di Petrokow le truppe austro-ungariche e tedesche respinsero con un attacco al di là di Nowo Radomsk le forze russe che premevano verso il nord, mentre le truppe tedesche obbligavano il nemico a ripiegare.

«Anche nella Galizia occidentale sono impegnati considerevoli combattimenti, nei quali finora non si ebbe una decisione. In questa regione le truppe austro-ungariche e tedesche fecero ieri altri 1500 prigionieri.

«Nei Carpazi continua la lotta. In numerose località il nemico ritirò forze considerevoli dietro la cresta delle montagne». (Stefani).

I probabili effetti
del successo tedesco a Lodz
Le speranze e le previsioni
dei critici militari tedeschi

Berlino, ore 21.30.

Alla vittoria di Lodz, annunciata dal comunicato ufficiale di stasera, si dà qui, a seconda dei diversi giornali, importanza diversa. Il «Lokal Anzeiger» intitola a caratteri di scatola: «La grande vittoria di Lodz. — Le armate dello Czar definitivamente battute», la «Vossische Zeitung» e il «Berliner Tageblatt» più modestamente: «Un importante successo presso Lodz».

Il «Lokal Anzeiger» si compiace della grande vittoria anche per la città presso le cui mura è stata guadagnata. Lodz — scrive il giornale — non aveva un secolo fa che cinquecento abitanti; i tedeschi ne hanno fatto un grande centro industriale, di tedeschi e di ebrei soggetti in Russia ai «pogrom». Il grande centro tessile della Polonia russa conta il quaranta per cento di abitanti tedeschi, e il resto è costituito da ebrei e polacchi; i russi sono pochissimi. L'alta strategia di Hindenburg ha dunque vinto una grande battaglia, di fronte a una città essenzialmente tedesca.

Il critico militare del giornale aggiunge: la linea di battaglia Lovicz-Lodz si è più volte modificata, e noi abbiamo spesso ignorato dove passasse veramente. Prima dell'accerchiamento dei corpi tedeschi, la linea ripiegava da Lowicz a Strykow, avanzando nuovamente in direzione di Breziny. Come si modificasse tale linea dopo che i tedeschi ebbero tagliato l'accerchiamento russo, non sappiamo. Certo però Lodz rimase la chiave di volta di quella battaglia che va da Lodz a Plok, e con la quale la sinistra tedesca tentava evidentemente o di aggirare o di tagliar fuori sfondando la destra russa.

La vittoria di Lodz sembra dimostrare che è riuscito lo sfondamento. Il terreno in cui si è combattuta la battaglia è collinoso. Lodz non è piazzaforte; le fortificazioni russe non potevano essere che improvvisate, campali, e in tale genere di battaglia vince sempre l'esercito che è più disposto a furiosi attacchi, che ha insomma più giubilo d'offesa, più energia d'attacco. Il successo è ancora parziale, staremmo per dire, locale, ma ai russi, a parer nostro, dopo la sconfitta di Lodz non resta che la ritirata su Varsavia, se però von Hindenburg la permetterà loro.

Il critico militare della *Vossische Zeitung* ritiene che la vittoria di Lodz è la conseguenza strategica dei furiosi combattimenti impegnati attorno a Pietrokow. I russi, avendo accertato con esplorazioni, l'invio di rinforzi tedeschi da Wielun, tentarono di arrestare la marcia di questi rinforzi con forze superiori, sopratutto per poter minacciare la destra dei tedeschi che si trovavano di fronte a Lodz. Nei combattimenti presso Pietrokow, la resistenza e l'offensiva austro-ungarica impedirono anche questo piano russo e le forze tedesche sono riuscite a impadronirsi di Lodz.

Il maggiore Morath scrive nel *Berliner Tageblatt*: «Quando il nostro Stato Maggiore annunziava che la battaglia nella Polonia russa si svolgeva normalmente e regolarmente, era come un consulto di medici che segue il corso favorevole di una crisi. Pochi giorni di difensiva hanno bastato a Hindenburg. L'offensiva in effetto non era mai cessata. I corrispondenti francesi dal campo russo hanno rilevato l'importanza delle fortificazioni tedesche sulla linea di Lodz. Tali fortificazioni da campo non rispondevano però agli scopi della difensiva. Si trattava al contrario per Hindenburg di acquistare un po' di tempo per guadagnare maggior libertà di movimenti sui suoi eserciti e di lasciare spossare un po' l'esercito russo contro le posizioni fortificate tedesche nella regione di Lodz fino a che esso fosse indebolito e maturo per il tentativo di sfondamento.

Tale tentativo è riuscito — continua il critico — e la destra russa è tagliata a Lodz dal centro. Con quanta efficacia e con quali risultati non possiamo giudicare ora. Resta adesso a vedersi se i corpi tedeschi che hanno tagliato i russi a Lodz sono talmente in forze da poter operare l'aggiramento della destra russa da una parte, del centro russo dall'altra, che sarebbe il seguito strategico logico dello sfondamento. Crediamo ciò molto probabile, perchè Hindenburg si è dimostrato elasticamente pronto a ogni eventualità.

La vittoria di Lodz ha una grande influenza sullo svolgimento di tutte le ulteriori operazioni. Il centro russo Lodz-Pietrokow deve ora tentare la ritirata in condizioni sfavorevoli, la destra russa deve fare sforzi enormi per non lasciarsi accerchiare e la sinistra russa Czenstochowa-Cracovia, per non farsi tagliare i contatti con il centro dovrebbe ragionevolmente tentare anch'essa la ritirata traverso il Lyssa Gora, inseguita dal nemico e con la Vistola alle spalle.

Fu appunto per raggiungere questo risultato che alle truppe austriache di questo fronte fu assegnata soltanto una missione difensiva.

Il consiglio municipale della cittadina di Zabrze ha domandato al feld-maresciallo Hindenburg il permesso di ribattezzare la città col suo nome. Il permesso è stato concesso.

Mario Mariani.

L'accanimento della battaglia

Cracovia, 7 notte.

I giornali scrivono che i feriti arrivati dal campo di battaglia raccontano che i combattimenti che si svolgono nella Polonia russa sono i più accaniti ed i più sanguinosi che si siano avuti dallo scoppio della guerra. Ogni pollice di terreno è ostinatamente difeso. Le perdite russe sono enormi a causa del fuoco micidiale degli austro-ungarici. Gli approvvigionamenti delle truppe russe incontrano difficoltà sempre crescenti a causa del difettoso servizio di tappe. (*Stefani*).

Le condizioni di Cracovia
La città ridotta a 20,000 abitanti

Varsavia, 5.

Notizie da Cracovia affermano che nei dintorni di essa si troverebbe il generale austriaco Bruderman. La guarnigione della città è composta di austro-tedeschi. Tutti i magnifici alberi che circondavano Cracovia sono stati tagliati, per dare campo libero alle artiglierie. Intorno alla città sono state costruite diverse linee di fortificazioni, trincee, reticolati, bocche da lupo. Non rimangono che ventimila abitanti, con viveri per quattro mesi. Tutti gli altri sono stati costretti ad andarsene.

Attraverso Varsavia continua incessante il passaggio di convogli militari e di nuovi reggimenti di truppe fresche, specialmente siberiani e cosacchi.

La Vistola comincia a gelare. Numerosi feriti affluiscono a Varsavia. Si notano parecchi casi di tetano; alcuni soldati hanno avuto mani e piedi assiderati; si è avuto anche qualche caso di pazzia. Tutti i ventisette ospedali istituiti dalla Croce Rossa polacca, della quale il nostro console Rotwand è cassiere, sono gremiti.

Giornalmente giungono a Varsavia centinaia di fuggiaschi. La guerra che si svolge da quattro mesi nel territorio polacco ha prodotto devastazioni superiori a ogni descrizione. La distruzione di migliaia di case, per gl'incendi determinati dalle artiglierie, le requisizioni, i saccheggi su larga scala che depauperano il paese, la forzata chiusura di quattro quinti degli stabilimenti industriali, getta la popolazione in una terribile miseria.

Luciano Magrini.

La controffensiva serba
costringe gli austriaci a ritirarsi

Nish, 6 - ore 19.30.

Giungono notizie di grandi successi conseguiti dall'ala destra a Kolubara. All'ala sinistra, procedendo verso Valjevo, i serbi hanno occupato Maljen e Suvobor. Gli austriaci ripiegano a nord-ovest abbandonando materiale, munizioni e feriti. Il nemico viene inseguito non lasciandosi adesso il tempo di trincerarsi nè di prendere nuove posizioni. Il morale delle truppe austriache è disfatto. La popolazione di Nish è entusiasta.

Cippico.

Le operazioni in Serbia
2,400 austriaci prigionieri

Nish, 7.

(Ufficiale). — *Si annunziano successi dell'esercito serbo su tutto il fronte. Gli austro-ungarici sono stati dovunque respinti.*

Il primo dicembre vi è stato un combattimento sul fronte nord-ovest. In tutti gli scontri verificatisi in quel giorno, abbiamo riportato successi in ogni direzione. Abbiamo fatto tre ufficiali e cinquecento soldati prigionieri e ci siamo impadroniti di quattro cannoni da montagna, cinque mitragliatrici, di mille cartuccie per arma di fanteria e di materiale da campo.

Le nostre truppe si sono valorosamente condotte. Esse, come abbiamo precedentemente annunziato, hanno effettuato il 29 e il 30 novembre i movimenti consigliati dalla situazione del teatro della guerra.

Abbiamo sgomberato Belgrado tra il 29 ed il 30 novembre e soltanto trentasei ore dopo il nemico è penetrato nella capitale. Le nostre truppe che difendevano Belgrado hanno eseguito i loro movimenti previsti in perfetto ordine e senza alcun disturbo.

I combattimenti ricominciati il 3 dicembre sul fronte nord-ovest, sono continuati il 4. A questa data la nostra ala sinistra ha pure riportato successi.

Abbiamo fatto prigionieri due ufficiali superiori e 2400 soldati ed abbiamo preso un cannone da montagna, undici mitragliatrici, molti fucili, impianti telefonici ed altro materiale. Sopra uno dei fronti abbiamo preso quattro batterie. (Stefani).

Un nuovo aggruppamento
delle truppe austriache in Serbia

VIENNA, 7.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice: «Le operazioni rese necessarie dalla occupazione di Belgrado richiedono attualmente un nuovo aggruppamento delle forze austro-ungariche.

«I particolari non possono naturalmente essere pubblicati». (Stefani).

Duello d'artiglieria
fra austriaci e montenegrini

CETTIGNE, 7.

Gli austro-ungarici hanno diretto ieri un nutrito fuoco di artiglieria senza risultato contro le posizioni montenegrine presso Viscegrad, Focia e Goradza. L'artiglieria montenegrina ha risposto con successo. (Stefani).

Successi russi nel Kurdistan

PIETROGRADO 7, notte.

Un comunicato dell'esercito del Caucaso dice: «Non ci fu nessuna azione importante sul fronte a tutto il 5 dicembre. I russi occuparono Gerai, Baschkals e Armunig aprendosi una strada diretta verso Wan, che mette nelle mani dei russi la parte più fiorente dell'Armenia.

I combattimenti continuano

PIETROGRADO, 7.

Un comunicato del generalissimo in data 6 dicembre dice: «I combattimenti continuano. Abbiamo respinti tutti gli attacchi tedeschi». (Stefani).

Due progetti giudiziari in discussione alla Camera

L'abolizione del giudice unico

(Servizio telefonico particolare dei corrispondenti romani del SECOLO)

Roma, 7 notte.

La seduta d'oggi si annunzia breve ed i vari discorsi che si succederanno in... commemorazione del *giudice unico* contro cui insorsero concordemente il Foro e la Magistratura italiana non riusciranno a richiamare certo nell'aula di Montecitorio un gran numero di deputati.

La presidenza è assunta dall'on. CAPPELLI.

L'on. FINOCCHIARO è assente e sarebbe stato veramente strano che egli avesse fatto il suo debutto di vicepresidente per dirigere una discussione che ha per scopo il seppellimento della sua legge!

Si incomincia con alcune postume dichiarazioni di voto. Gli onorevoli LARIZZA, PARLAPIANO, CONGIU e CAMERA dicono che se fossero stati presenti avrebbero votato per l'ordine del giorno Bettolo e per la fiducia al Governo.

L'on. BIGNAMI, segretario, comunica l'arrivo di numerosi decreti registrati con riserva.

Il presidente comunica le seguenti domande di autorizzazione a procedere contro il deputato Tomba per corruzione elettorale continuata; contro il deputato Bovetti per lesioni lievissime ed ingiurie; contro il deputato Cagnoni per diffamazione ed ingiurie; e contro i deputati Gambarotta e De Felice per duello, e Gallenga, Scialoia e Barzilai, padrini; contro il deputato Albanese per ingiurie e diffamazione; contro il deputato Meroni per ingiurie e diffamazioni e contro il deputato Parlapiano per contravvenzione all'art. 7 della legge di P. S.

Si fa il sorteggio degli ufficiali e finalmente l'on. ORLANDO prende il posto al banco del Governo. E si incomincia la discussione sul giudice unico.

Primo oratore è il radicale on. COTUGNO, il quale fa alcune osservazioni sulla legge che muore e su quella che... nasce mediante la risurrezione dei collegi giudicanti. Plaude alla funzione dei collegi biasimando la breve vita del giudice unico durante l'anno in cui ha funzionato ed augurandosi che i colleghi sappiano compiere opera di giustizia veramente illuminata.

Secondo oratore è l'on. MEDA. Egli constata il fenomeno grave del Parlamento che è costretto a distruggere dopo breve esperimento l'opera propria sommariamente abrogando dopo due anni di esistenza una legge di così grande importanza che fu già tanto frettolosamente ed entusiasticamente approvata. Nota che la legge sul giudice unico sorse per un expediente di bilancio e che in verità la legge fu resa peggiore nella sua attuazione dal regolamento. E' doveroso riconoscere — dice l'on. Meda — che fu proprio il regolamento del 27 agosto 1913 a far nascere l'agitazione sì che il giudice unico scende inonorato nella tomba per colpa del modo escogitato per farlo funzionare, modo che aggrava il vizio d'origine consistente nell'innesto del nuovo istituto ad un sistema e ad un organismo processuale al quale non poteva adattarsi. Perciò l'oratore, pure personalmente fautore del giudizio collegiale, deve onestamente riconoscere che sarebbe eccessivo se la condanna odierna del Parlamento colpisse il sistema in principio: quello del giudice personale è una tesi rispettabile e che forse in diverse condizioni sociali, con diverso metodo e reclutamento e con diversa distribuzione delle competenze e delle circoscrizioni e soprattutto con diversi criteri porcedurali, potrà risorgere ed esser ripreso in esame (*approvazioni*).

L'on. SICHEL svolge quindi assai lungamente il seguente ordine del giorno:

« La Camera, lasciando impregiudicata la risoluzione del giudice unico per quando si procederà ad una riforma giudiziaria completa e rispondente nei principî e nei mezzi alle condizioni attuali della vita sociale; e confidando che il Governo, conscio della necessità e della urgenza di detta riforma vorrà studiarla e proporla, passa alla discussione degli articoli ».

Sostanzialmente, svolgendo i concetti esposti dall'on. Sichel, parla quindi l'on. SANDRINI, e poichè si dilunga nel ripetere cose già note, l'on. Gasparotto lo interrompe dicendo: — Ma se siamo tutti d'accordo! Basta!

SANDRINI. — Mi lasci dire.

GASPAROTTO. — Vi sono leggi assai più importanti da discutere e non è necessario parlar tanto su questa, quando siamo tutti d'accordo.

— E' importante anche questa — risponde imbarazzato l'on. SANDRINI e si affretta a concludere per farci ascoltare un altro lungo discorso dell'on. GIARACA'.

E' un debutto. L'on. GIARACA' è deputato di prima legislatura, succeduto all'on. Francicanava nel collegio di Siracusa e questa legge si presenta come un opportuno terreno di discussione per i numerosi avvocati che sono nell'aula e non sanno rinunziare alla buona occasione per un facile e felice debutto.

L'on. GIARACA' parla instancabilmente; spiega il funzionamento e gli inconvenienti del giudice unico, illustra le conseguenze della legge che si sta per votare e dopo mezz'ora di discorso non si decide a finire.

L'on. CAPPELLI lo ascolta con impazienza. I colleghi, poichè egli parla con parola facile e spedita, lo ascoltano senza interrompere o rumoreggiare, ma dopo una buona mezz'ora di discorso l'on. Cappelli insorge e scampanellando invita l'oratore a concludere.

L'on. GIARACA' si mostra arrendevole e dice di essere prossimo alla fine e continua ancora per un pezzo. Finalmente si vota la chiusura e per rispondere ai vari oratori incomincia a parlare l'onorevole VITTORIO EMANUELE ORLANDO.

Parla il Guardasigilli

L'on. Orlando difende ed illustra il disegno di legge per l'abolizione del giudice unico. Ricorda che egli votò contro il giudice unico quando esso venne proposto, ma tuttavia dice che oggi è dolente di dover assistere dal banco del Governo all'approvazione di questo disegno di legge con cui il giudice unico è abolito.

Dichiara che egli ha accettato il disegno di legge quale fu proposto dal suo predecessore per la necessità di non ritardarne l'applicazione. Ricorda di essere stato avversario della legge con cui fu introdotto nei nostri ordinamenti giudiziari il giudice unico, e constata come l'esperienza abbia dimostrato la inopportunità di quella riforma specialmente per il modo come fu attuata. Riconosce che l'approvazione di questo disegno di legge non pregiudica in alcun modo la questione dell'unicità o della collegialità del giudice che resta integra e verrà il giorno in cui potrà affrontarsi la grande ed organica riforma giudiziaria. Gli inconvenienti cui nella praticità hanno dato luogo la legge del 1911 e il regolamento fatto per la sua applicazione, ne imponevano una pronta abrogazione. D'altra parte quella legge non conseguì neppure gli scopi di una riduzione del personale giudicante. Di fronte all'urgenza del provvedimento in discussione ha rinunziato anche a proporre talune modificazioni che pur riteneva opportune e confida che la Camera vorrà senza indugio approvarlo.

Gli ordini del giorno

E siamo allo svolgimento degli ordini del giorno. Avendo parlato l'on. Meda l'on. Agnelli ha rinunziato a svolgere il suo ordine del giorno che reca la firma degli on. Meda, Salterio e Campi.

L'ordine del giorno presentato dall'on. Agnelli è del seguente tenore: « La Camera riconoscendo la opportunità di far luogo prontamente alla restituzione della oralità e della concentrazione dei processi civili mediante l'abrogazione della legge 19 dicembre 1912 e del regolamento 27 agosto 1913, passa alla discussione degli articoli ».

Parla quindi l'on. CACCIALANZA il quale svolge un ordine del giorno con cui si invoca una riforma giudiziaria più organica e più complessa, mentre l'on. PALA ne presenta un altro con cui le dichiarazioni del ministro sono senz'altro approvate.

L'on. ORLANDO replica brevemente e dichiara di accettare l'ordine del giorno dell'on. Pala. Egli però concorda nelle idee manifestate dagli altri ordini del giorno. Riconosce la necessità di una riforma organica e di provvedimenti integratori. Nota peraltro che per compiere nell'amministrazione della giustizia un'opera efficace, organica ed amministrativa occorrerebbe per qualche anno sottrarre il portafoglio della Giustizia alle esigenze politiche parlamentari per assegnarlo esclusivamente con criteri tecnici, come si è fatto per i ministeri militari. Al contrario si avranno sempre riforme incomplete ed inorganiche e talvolta contraddicentesi come quella che oggi si discute e che contraddice e distrugge quella di due anni fa, come si potrebbe riscontrare in numerosi altri casi.

Ad ogni modo l'on. Orlando si augura fra non molto, se ne avrà il tempo di presentare una necessaria riforma organica ed invita la Camera a votare l'ordine del giorno Pala che infatti è approvato a grande maggioranza e con una breve discussione. Si approvano anche gli articoli e le tabelle.

La nuova legge

Con questo disegno di legge, come abbiamo detto, viene abolito il giudice unico e viene stabilito che i tribunali giudicano col numero di tre votanti, le Corti di appello col numero di cinque votanti nelle cause civili, e di quattro nelle cause penali. Le Corti di Cassazione col numero di sette votanti in ciascuna sezione e di 15 a sezioni riunite. Di conseguenza viene aumentato il numero dei consiglieri di appello, dei giudici e dei sostituti procuratori del Re e dei pretori. Viene anche stabilito che dopo sei mesi di tirocinio gli uditori possono esser nominati vice pretori con l'indennità di 150 lire mensili.

La nomina dei giudici e sostituti procuratori del Re ha luogo in seguito ad esame pratico, dopo due anni di tirocinio. Col nuovo organico i consiglieri e i sostituti procuratori generali di appello da 832 sono portati a 882. I giudici e sostituti procuratori del Re sono aumentati da 2850 a 3079. Col disegno di legge viene anche migliorato l'organico dei funzionari di cancelleria e segreteria. L'aumento dei due organici reca al bilancio un aggravio di 1.947.000 lire.

Le ferie giudiziarie

Approvato questo disegno di legge si passa a discutere l'altro per le ferie giudiziarie che dà luogo ad un dibattito assai vivace che si prolunga sino al termine della seduta.

Con questo disegno di legge tanto insistentemente invocato dalla classe forense si vorrebbe stabilire che le corti e i tribunali devono avere un periodo annuale di ferie di 60 giorni durante i quali non saranno tenuti dibattimenti penali se non per quelle cause nelle quali vi siano detenuti, o si possa verificare la prescrizione, e non si tratteranno altre cause civili che quelle per alimenti, pagamenti di cambiali, sfratti, urgenti, opposizioni a procedure esecutive, dichiarazioni di fallimento, e altre di evidente carattere urgente.

L'approvazione di questo disegno di legge è contrastata dal consigliere di Cassazione on. CIMORELLI il quale dice che questo disegno di legge è voluto solo dai grandi avvocati di Roma e che pregiudica gli interessi degli altri avvocati e dei magistrati. Ma con una serie di repliche brillanti le affermazioni dell'on. Cimorelli sono confutate dagli on. CICCOTTI, MARCHESANO, VIGNA, dal relatore on. SANDRINI e dal ministro ORLANDO i quali sostengono che non di avvocati e di magistrati si tratta, ma degli interessi supremi della giustizia, e a questo solo deve badare la Camera.

Col sistema attuale, coi due periodi semi-feriali l'amministrazione della giustizia non funziona di fatto per oltre quattro mesi, e si verificano tanti altri inconvenienti che ora si vorrebbero evitare, concedendo nel tempo stesso un periodo di riposo ad avvocati e magistrati che egualmente ne hanno diritto. L'on. Orlando poi aggiunge che ad ogni modo egli intende introdurre qualche emendamento al disegno di legge. Per tanto il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Il disastro di Riardo

Ma prima che la seduta sia tolta l'on. CIUFFELLI chiede di rispondere subito alle interrogazioni che sono state presentate sul disastro ferroviario di Riardo. Il ministro esprime tutto il suo compianto per i morti nel disastro e invia ai feriti un vivo augurio di guarigione. Espone che quantunque il disco di segnalazione fosse chiuso il treno merci proseguì investendo un treno passeggeri. E' stata subito disposta un'inchiesta amministrativa ed un'altra giudiziaria. Senza entrare in dettagli in pendenza di tali inchieste nota che il disco di segnalazione era chiuso e che i macchinisti lo videro a 700 metri di stanza e diedero il segnale per il funzionamento dei freni che avrebbe evitato il disastro. L'Amministrazione non mancherà di prendere i provvedimenti opportuni e se emergeranno delle responsabilità non mancherà di colpirle (*approvazioni*).

L'on. ADINOLFI si associa al ministro nell'espressione di compianto per le vittime e dei voti per la guarigione dei feriti. Nota che poichè per la nebbia il disco era difficilmente visibile si sarebbe dovuto provvedere alle segnalazioni per mezzo dei petardi. Nota pure che il disastro avvenne per un ingiustificato ritardo del treno investito e che il personale delle stazioni di Riardo e Caianello avrebbero dovuto prendere le necessarie misure.

E la seduta è rinviata a domani.

La convocazione del Senato

Roma, 7 notte.

Il Senato è convocato per lunedì 14 corrente alle ore 15 per procedere alla nomina di alcuni membri nelle commissioni rimaste incomplete e per iniziare la discussione intorno alle comunicazioni del Governo sulle quali si sono già iscritti a parlare gli on. senatori Maragliano, Valli, San Martino Enrico, Carafa d'Andria, Pullè e Barzellotti.

Clericali e Socialisti

A proposito della rivelazione di Giolitti

Roma, 7 notte.

(C.) Intanto che la Camera dei deputati provvede ad accrescere il numero dei giudici e a gravare il bilancio della Giustizia di oltre un milione, nei corridoi si continua a discutere appassionatamente del voto di sabato ed in ispecial modo dei documenti riferiti dall'on. Giolitti. Non è punto casuale la circostanza che, a deplorare le rivelazioni giolittiane, si trovino d'accordo socialisti ufficiali e clericali, perchè gli uni e gli altri caldeggiano la neutralità assoluta. E' chiaro che il discorsetto dell'on. Giolitti non giovò alla causa dei neutralisti in quanto il principio della neutralità richiede l'osservanza di certe formule riguardose tanto pei belligeranti della Triplice Intesa, quanto per quelli degli Imperi Centrali. E che la verità, detta a quel modo, veniva a colpire Austria e Germania e ad avvantaggiare, per via diplomatica, le nazioni colle quali sono in guerra. La preferenza usata a queste ultime da un ex ministro italiano può turbare questo equilibrio neutralista nel quale stanno soltanto i partiti estremi ed opposti del nostro paese.

C'è però una differenza: i socialisti amano soltanto la neutralità: i clericali amano la neutralità e l'Austria, anzi questa più di quella. Non c'è da stupire, perchè è sempre stato così, fino dai tempi del Risorgimento nazionale; e i pochi preti patriotti di allora erano tenuti in sospetto dalle autorità ecclesiastiche, come appestati. E' anche però risaputo che il clero non è mai schietto. I socialisti parlano e strepitano, prendendosi antipatie ed odiosità: ma i clericali non si espongono senza bisogno. Onde accadde che giovedì e venerdì questi rimasero tranquilli a Montecitorio e magari applaudirono alcuni retori del patriottismo, perchè, gente pratica quale è, non temono le declamazioni; ma sabato, allorchè l'on. Bissolati, rompendo l'equivoco, parlò chiaramente di guerra all'Austria, si diedero a urlare, come di certo non avrebbero fatto se avessero sentito parlar male dell'Italia.

Non ci piace illuderci ed illudere. Non vogliamo quindi affermare, come si fa da parecchi per amore della retorica vana, che i deputati hanno un solo sentimento, ad eccezione dei socialisti che hanno avuto l'onestà di manifestarsi per quelli che sono. Gli applausi al discorso dell'on. Salandra e massime alle espressioni più ardite, significarono per la maggioranza approvazione anticipata ed incoraggiamento ad un'azione sempre più energica.

Ma fra i plaudenti erano anche i neutralisti mascherati. Era un gruppetto di clericali che amano l'Austria perchè è il paese più retrivo di Europa. Ci spiace pei socialisti che hanno così ingrata compagnia. Ed ora il Governo scelga: o per la neutralità e col partito socialista ed i clericali; o per l'azione e con tutti gli italiani che non tolleranno il marchio di dommi rossi o neri.

L'arrivo dell'inviato inglese presso il Vaticano

Roma, 7 notte.

L'arrivo dell'inviato straordinario del Governo inglese presso il Papa per la soluzione dei nuovi problemi sorti in seguito al conflitto europeo, particolarmente nei riguardi dei cattolici inglesi, si assicura ormai assai prossimo. L'inviato, E. William Howard, fu dal 1911 al 1913 ministro plenipotenziario a Berna, e presentemente è ministro a Stoccolma. E. William Howard appartiene alla famiglia dei duchi di Norfolk ed ha per moglie donna Isabella Giustiniani Bandini.

La validità dei titoli dei sen. Esterle e Zupelli

Roma, 7 notte.

Il *Popolo Romano* dice che la commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ha emesso relazione favorevole alla unanimità circa la validità dei titoli dei nuovi senatori Esterle e Zupelli.

Per gli impiegati comunali

Roma, 7 notte.

La Commissione parlamentare incaricata di esaminare il disegno di legge con relazione dell'on. Vinai per modificare lo stato dei segretari e impiegati dei comuni si è riunita oggi al secondo ufficio della Camera. Erano presenti l'on. Faranda, presidenti, Miglioli, segretario, Lucifero, Ciriani, Vinai, Falletti e Rubilli. Il presidente ha comunicato alla Commissione che gli on. Miglioli e Ciriani hanno presentato un contro-progetto al disegno di legge dell'on. Vinai. Svoltasi la discussione iniziale in merito si è riconosciuta la necessità di rimettere a ciascun commissario copia del contro-progetto; quindi la commissione ha deciso di riconvocarsi sabato mattina per l'esame di due progetti fortemente diversi.

Consiglio dei ministri

Roma, 7 notte.

Stamani si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri per prendere gli accordi sui lavori parlamentari. Oltre a vari affari di ordinaria amministrazione il Consiglio ha deliberato sui seguenti oggetti:

Disegno di legge per la proroga al 31 dicembre 1915 del corso legale per i biglietti degli istituti di emissione; modificazioni al regolamento sul servizio metrico; disegno di legge per l'approvazione del protocollo addizionale alla convenzione di Berna per la tutela delle opere letterarie e artistiche.

Il Consiglio ha inoltre deliberato la nomina del Grande Ufficiale ing. Francesco Simone, capo del servizio approvvigionamenti delle ferrovie dello Stato, a membro del consiglio di amministrazione delle ferrovie medesime.

I provvedimenti tributari

Roma, 7 notte.

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal ministro delle Finanze on. Daneo per la proroga al 30 giugno 1916 dell'autorizzazione ad applicare i provvedimenti tributari attuati con decreto legislativo in forza della legge 19 luglio 1914.

La relazione che precede il disegno di legge nel rilevare la necessità di richiedere tale proroga dovendosi provvedere subito alla presentazione e approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio 1915-16, dice che con ciò non si intende di proporre che si dia al provvedimento una portata maggiore di quella che è strettamente necessaria e rimane quindi impregiudicata nel Governo, dice la relazione, la facoltà di proporre e nel Parlamento quella di discutere e approvare o non, in ogni tempo quelle modificazioni e quelle nuove proposte che potranno essere presentate per assicurare il pareggio, fino a che non potrà essere portata alla discussione quella riforma tributaria che forma oggetto dei nostri studi e che noi, fedeli all'impegno assunto, ci riserviamo di presentarvi.

All'Associazione dei Comuni

Roma, 7 notte.

Nella sala comunale di via dei Barbieri N. 6, si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni italiani. Presiedeva l'on. senatore Greppi ed erano presenti i consiglieri Campodonico, Curtini, Finzi, Franco, Serragli e Sturzo. Il Consiglio ha preso gli opportuni accordi per l'organizzazione della Segreteria di Roma dell'Associazione e per il funzionamento dell'ufficio straordinario istituito d'accordo con la Lega delle Cooperative per le pratiche riguardanti l'applicazione dei provvedimenti emanati dal Governo in materia di lavori pubblici. Ha preso atto di quanto finora è stato compiuto dai delegati dell'Associazione, consiglieri Franco e Sturzo, insieme con il Comitato parlamentare presso il Governo in merito all'attuale situazione nei riguardi dei Comuni, e si sono formulati alcuni voti insistendo specialmente sulla necessità che siano forniti ai Comuni i mezzi occorrenti perchè essi possano procedere all'acquisto di grano e nei riguardi dei lavori pubblici.

Il Consiglio dell'Associazione ha deliberato di fare nuovi passi presso il Governo perchè dagli uffici provinciali di tutela e tecnici siano esaminati ed approvati con sollecitudine i progetti che vengono presentati dai Comuni e perchè siano adottati nuovi ed efficaci provvedimenti, specialmente per favorire la costruzione delle strade di accesso alle stazioni e di allacciamento dei Comuni isolati allo scopo di fronteggiare nel modo migliore il grave problema della disoccupazione.

I reduci dalle patrie battaglie

Si associano alla dimostrazione della Camera

Roma, 7 notte.

La Società dei reduci delle patrie battaglie Giuseppe Garibaldi, ha inviato, firmata dal Consiglio, la seguente lettera al presidente della Camera trasmettendone copia al presidente del Consiglio dei ministri:

« Eccellenza, la Società dei reduci delle patrie battaglie Giuseppe Garibaldi nella seduta di oggi del suo Consiglio direttivo ad unanimità ha votato di associarsi coll'entusiasmo sempre più vivo di antichi combattenti per la libertà e l'unità d'Italia alla grande e patriottica manifestazione avvenuta alla Camera dei deputati e alle dichiarazioni del presidente del Consiglio dei ministri, e manda a V. E., già nostro valoroso commilitone, un plauso colmo di speranza per l'avvenire d'Italia. »

Due reggimenti mandati a Tripoli

Roma, 7 notte.

I reggimenti di fanteria 47° e 48° della brigata « Ferrara » sono partiti dalle rispettive sedi, Lecce e Catanzaro, per Tripoli, ove si recano a rafforzare i nostri presidî. I due reggimenti formeranno otto battaglioni e saranno comandati dal maggior generale Alessandro Angeli, telegraficamente richiamato da Firenze ove si trovava quale capo dell'ufficio di intendenza della quarta armata. Agli ordini del generale Angeli saranno i colonnelli Bandini e Foderaro.

Sciopero generale a Barletta

Una giornata di dimostrazioni

Barletta, 7 notte.

Ieri sera le organizzazioni economiche locali che da tempo avevano iniziato una seria agitazione per il preoccupante problema della disoccupazione e del continuo rincaro dei viveri, proclamarono lo sciopero generale deliberando di iniziarlo senz'altro all'indomani e di porvi termine soltanto in seguito alle assicurazioni di provvedimenti governativi.

Stamane infatti lo sciopero generale è stato attuato. Squadre di operai hanno vigilato fin dalle primissime ore del mattino per ottenere un successo completo della manifestazione. I contadini non si sono recati alla campagna e hanno bloccato le strade di accesso per impedire i tentativi per lavorare. I negozi sono rimasti chiusi quasi tutti e la città ha assunto un aspetto impressionante.

Alle 9 si è formata una numerosa dimostrazione che si è recata tumultuando presso il palazzo della Sottoprefettura. Qualche sasso è volato contro i balconi del palazzo. La forza pubblica intervenuta ha dovuto impegnare colluttazioni coi dimostranti mentre si succedevano gli squilli di tromba e intimazioni legali e cariche di fanteria. Sono stati operati vari arresti. La forza è riuscita a stabilire un relativo ordine, quindi ha occupato la piazza della Sottoprefettura e gli sbocchi principali della città per impedire pericolosi assembramenti.

A quanto risulta finora vi sarebbero soltanto alcuni contusi. La situazione è sempre grave e si teme da un momento all'altro lo scoppio di nuovi e più gravi disordini.

I processi per la "Settimana rossa"

Altri 42 cittadini rinviati a giudizio

Ancona, 7 notte.

Il Procuratore del Re ha emesso la sua requisitoria nel processo per i fatti della settimana rossa contro 42 cittadini di Montesicuro. Il procuratore del Re richiede il rinvio di tutti gli imputati al giudizio del nostro tribunale per rispondere di reati di violenza privata e di manifestazioni sediziose commesse a Montesicuro l'8 giugno 1914, per essersi in correità fra loro con violenze e minacce opposto ai reali carabinieri mentre adempievano ai doveri del proprio ufficio, per avere danneggiato pali e fili telegrafici, e per porto d'arma abusivo.

Com'è finita l'amante di un pretendente al trono d'Albania

Napoli, 7 notte.

L'autorità di P. S. e quella giudiziaria si stanno occupando di un mistero che grava sulla morte di una giovane romana, Cesira Gaudenzi. La storia di questa sventurata è strana e interessante.

Dopo essere stata sedotta da un ufficiale di marina, era divenuta l'amante di un conte appartenente ad una famiglia di pretendenti al trono di Albania, ed iniziò con lui una peregrinazione nell'Italia meridionale, recandosi per qualche tempo a Lecce.

Quivi, poichè il conte aveva bisogno di denaro, la donna gli avrebbe ceduto quanto possedeva: qualche migliaio di lire. Dopo di che il conte, tornato a Napoli, avrebbe contratto matrimonio con una distinta signorina.

La Gaudenzi, rimasta sola e priva di mezzi, fu costretta dalla fame alla vita galante, fino a quando si unì con un giovane prete, Antonio Fiddo, di Roma, col quale il 30 luglio venne a Napoli, prendendo alloggio nella casa di un'affittacamere e facendosi credere fratello e sorella. La padrona di casa non tardò ad accorgersi della vera natura dei loro rapporti, ed anche che la donna batteva il marciapiede, rincasando a notte inoltrata.

Nella seconda metà di ottobre la Gaudenzia fu colta da grave malore che la costrinse a letto. Alla padrona che la assisteva finì col confessare tutte le sue miserie. Il suo peggioramento fu così repentino che quando alfine fu chiamato un dottore la ragazza agonizzava.

Avvenuto il decesso, il dottor Cristiani credette che la morte fosse dovuta ad una fortissima emorragia determinata da cause ignote e ne avvertì la P. S. e l'autorità giudiziaria. In una perquisizione operata nella camera della defunta fu sequestrata una numerosa corrispondenza. Il procuratore del re ha ordinata la necroscopia, della quale si ignorano i risultati.

Lorand parla a Voghera

Voghera, 7 notte.

Stasera nel teatro del Popolo enormemente affollato, l'on. Lorand ha parlato del « Martirio del Belgio », suscitando dall'uditorio ovazioni entusiastiche. Dopo la magnifica conferenza, il Comitato gli ha offerto un ricevimento nel salone superiore dell'Albergo Tre Re, mentre la folla improvvisava una imponente dimostrazione nella piazza principale di Voghera.

Nessun aumento nei tabacchi

Roma, 7 notte.

La voce raccolta dal « Corriere di Livorno » secondo la quale nel prossimo 1915 molto probabilmente saranno aumentati i prezzi di alcuni generi di privativa, viene, nelle sfere ufficiali, recisamente smentita.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 6 DICEMBRE 147

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

L'arresto avrebbe anche potuto significare l'istruttoria e questa non si sarebbe limitata alla vita presente, ma frugando la sua vita passata, risalendo fino a sei anni indietro, avrebbe messo alla luce tutte le sue losche avventure.

Il nome di Los Angelos passò come un fulmine attraverso la sua memoria!

L'istruttoria non avrebbe potuto risuscitare il pericoloso mucchio delle cose morte!...

Egli pensò a sua moglie; pensò a Marcella che non sarebbe stata facile ad illudere come il notaio.

Ah! come era stato stupidamente ispirato nel riprendere il pseudonimo di Giorgio Dupont che lo avrebbe portato a sicura perdizione, invece di salvarlo!

Ed egli pensò, d'un tratto, a Pietro Doizy, il grande industriale di Levallois! Se fosse andato a trovarlo?

Se gli avesse confessato ogni cosa?

Pietro Doizy, non l'aveva salvato una prima volta di sua spontanea volontà, obbligandolo moralmente a uccidere Los Angelos?

Il vincitore del Circuito della Morte, non gli aveva, una seconda volta, risparmiato la prigione pagando di tasca sua le duecentomila lire sottratte da Tiburzio alla cassa dell'Aero Club?

Lui solo era ancora capace di trarlo da quella terribile situazione! Con quale mezzo?

Tiburzio non se lo chiedeva nemmeno! Un'improvvisa fiducia l'accecava!

Pietro Doizy, il meccanico... era l'unica ancora di salvezza!

E, sporgendo il petto ed alzando la testa, Tiburzio affrettò il passo lungo il boulevard!

Ma, appena giunto davanti alla Maddalena, aveva cambiato d'avviso! Il suo entusiasmo era svanito!

Riflettendo, egli trovava, ora, il tentativo inutile e pazzesco!

— E semplicemente stupido quello che sto per fare! — pensò. — Che servizio può rendermi? tutt'al più potrà darmi del denaro di cui non ho bisogno, e null'altro!

Il signor Robin, grazie alla sua condizione, mi è stato d'un aiuto prezosissimo, presso il giudice istruttore e tuttavia mi sono ben guardato dal confidarmi con lui!...

Ed andrei a rivelare a Pietro Doizy, che non rivedo da quattro anni, ma la cui stima per me non deve essersi verosimilmente accresciuta, quel che per il momento sono il solo a sapere! Sarebbe troppo stupido, in verità!

E Tiburzio rimase fermo accanto ad un lampione, immerso nelle riflessioni...

— Il meglio è che io ritorni a casa per distruggere gli ultimi biglietti falsi che mi rimangono, è più urgente!

« Per il resto rimarrò bene in guardia! Bisognerà che sia diventato molto stupido se mi lascerò cogliere di sorpresa!

E si diresse verso la via della Pace!

Nella sua mente agitata rimuginava parecchi progetti ad una volta!

— Fuggire!... E' mostrare la mia colpevolezza!... Restare?.... E' come essere ad ogni istante alla mercè di una decisione del giudice istruttore che io non posso nè prevedere nè parare efficacemente!

Quando arrivò davanti alla sua abitazione, non fece attenzione a due uomini che stazionavano poco lungi, discorrendo pacificamente, come due tranquilli passanti....

Uno di essi era il signor Teodato, l'altro un suo fido agente...

— A meraviglia! — disse Teodato al subordinato — l'animale è preso in trappola... Avete compreso i miei ordini!

— Sì, signor capo!...

— Non lasciarlo più uscire senza pedinarlo!... Siete in tre, uno all'ascensore, e due nella strada!... Non è difficile, mi pare... Tenete ben gli occhi aperti!

E il signor Teodato s'allontanò.

. . . .

Tiburzio aveva raggiunto il suo appartamento privato che era in fondo ai saloni di moda e dava sul cortile.

Vi trovò il suo piccino, Saverio, e la cameriera.

— La signora è nel negozio? — chiese Tiburzio.

— No, papà, — rispose il bambino — la mamma è con un signore che ti attende nel salotto!...

« Vieni, babbo, ti aspettano da un po!...

Il conte esitò!

Chi poteva essere?.... Chi era con Marcella, ad aspettare il suo ritorno?

Ebbe un minuto di angoscia.

Ma la sua curiosità era così pungente che andò bravamente incontro al pericolo.

E la sua sorpresa fu ancor più grande della curiosità quando, aperta la porta del salotto, si trovò in presenza di Pietro!

Allora l'angoscia sua crebbe a dismisura!

Era rimasto esitante sulla soglia, sbigottito incapace di qualsiasi gesto!

Marcella, smarrita, con una semplice occhiata aveva compresa la sua emozione.

— Tiburzio — diss'ella dolcemente con una compassione strana e dolorosa nella sua voce spezzata... — Il signor Pietro, che ti aspettava, ha da parlarti. Io vi lascio.

Ed uscì, come una leggera ombra, strisciando, più che camminare sul tappeto, conducendo seco il piccolo Saverio.

Ella aveva rinchiuso la porta... ed i due uomini, ora, in presenza, provavano difficoltà a rompere il silenzio pesante che li separava come due irreconciliabili avversari.

Fu Tiburzio che parlò per primo, con affettata cordialità.

— Che cosa mi procura il piacere della vostra visita, signor Doizy?

Pietro fece una pausa, sedette di nuovo nella poltrona, dalla quale si era alzato all'entrare di Tiburzio.

— Ho dianzi esposto alla signora De Larive — disse Pietro articolando ogni parola — lo scopo della mia visita inaspettata, e le circostanze impreviste e gravi che me la hanno imposta.

« Andrò diritto allo scopo!...

« Alla signora De Larive ero nella crudele necessità di comunicare solo una parte di quanto voi, al pari di me, già sapete.

« Fra noi due la conversazione è più categorica!... Non ho da rimuginar le parole, non è vero?

« Sono venuto a trovarvi per la faccenda Harwick! ».

Tiburzio, che si aspettava quella mazzata sul capo, non tentò neppure di giocare sull'equivoco e rispose, abbastanza tranquillamente:

— Che cosa potete mai sapere di questa faccenda Harwick, signor Doizy?

— Quel che ignora ancora con precisione lo stesso giudice istruttore.... il quale, tuttavia, deve saperla assai più lunga del notaio Robin, che avete visto dianzi!

Tiburzio non si scompose, e rispose con calma sconcertante, che mostrava fino a qual punto l'astuto truffatore aveva ripreso il suo sangue freddo:

— E come mai avete appreso quel che sapete, o meglio, quel che credete di sapere?...

Pietro trasse di tasca un orologio e rispose colla stessa placidità:

— Sarebbe troppo lungo se mi dilungassi in spiegazioni inutili. Ci sono giù all'entrata della casa quattro agenti della pubblica sicurezza che vi hanno lasciato entrare qui, in casa vostra, soltanto perchè io li ho pregati!...

— Voi!?... — fece il conte con un fremito nella voce che non potè reprimere.

— Sì!... Ma non potrei ottenere da loro lo stesso favore se vi saltasse il grillo di uscire di casa!...

— Questa è una cosa da vedersi!... — soggiunse Tiburzio con un'ultima spavalderia.

Pietro Doizy si accontentò di alzare le spalle.

Egli sollevò le leggere tendine della finestra.

Fece un segno al conte.

— Avvicinatevi — gli disse.

E gli mostrò due uomini che passeggiavano sul marciapiede di faccia.

— Quello di destra è Teodato, il famoso ispettore della pubblica sicurezza... e l'altro è uno dei suoi birri!

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Miopia socialista e sincerità tedesca

Claudio Treves ha esposto alla Camera dei deputati, in risposta alle dichiarazioni dell'onorevole Salandra, il programma del partito socialista intorno ai più vitali problemi della politica internazionale, strettamente connessi colla politica interna di un paese. Non è più il programma dell'internazionalismo marxista: questo è stato seppellito, senza gli onori di un funerale di prima classe, proprio dai socialisti tedeschi, che più degli altri si erano arrabbattati per dargli impronta internazionale. Probabilmente lo disseppelliranno quando la sua risurrezione farà comodo alla Germania.

Per ora all'antico programma dell'internazionalismo socialista serbano fede i soli socialisti italiani; e badiamo: ad esso tengono fede come *collettività;* chè essi, presi singolarmente, uno ad uno ed a quattr'occhi non esitano a farvi degli strappi ed a trovare degli accomodamenti coi derisi *patriottardi*.

Canone fondamentale del teorico internazionalismo marxista è quello sulla lotta di classe, che si deve sostituire alla lotta tra le nazioni. D'onde la conseguenza che pei lavoratori l'esistenza e la difesa della nazione è un errore, una bestialità. Tale conseguenza nel modo più chiaro e più logico venne formulata dallo Zibordi, quando dichiarò che pei lavoratori è perfettamente indifferente che il padrone sia austriaco o sia italiano; e che ai lavoratori italiani, perciò, nulla proprio nulla deve interessare la difesa della patria italiana. « Vengano pure gli austriaci a Milano; essi non saranno diversi, forse migliori degli italiani, che hanno nelle mani il potere ». Questa la sostanza della loro credenza.

Ho detto che a quattr'occhi e singolarmente presi i socialisti italiani trovano degli accomodamenti e fanno delle concessioni ai patriottardi. Li ha trovati anche Claudio Treves nel discorso sopraccennato dichiarando che se l'Italia venisse aggredita i socialisti italiani correrebbero alla frontiera a difesa della patria. La dichiarazione con scarsa logica, anzi con evidente contraddizione colla dottrina fondamentale venne applaudita dai *compagni* di Montecitorio.

Prendendo la parola dopo il Treves contro questo strappo alla dottrina internazionalista, che nega la lotta tra le nazioni e non riconosce che la lotta tra le classi mossi queste obbiezioni:

1. Chi sa trovare i confini giusti tra la guerra offensiva e la difensiva? Se alla difesa della patria si deve correre si giungerà a tempo a difenderla utilmente quando il nemico si è preparato formidabilmente; quando colla nostra inerzia, colla nostra passiva cooperazione, lo abbiamo reso talmente forte da rendere perfettamente inutile la nostra resistenza? Dobbiamo attendere che l'incendio divampi nella casa o impedire che la prima scintilla si propaghi per poterlo sicuramente domare?

2. C'è una obbiezione più grave contro la quale i socialisti non hanno saputo rispondere nemmeno cogli urli. Se anche pei partigiani assoluti della lotta di classe, gl'intellettuali riconoscono il dovere, la convenienza di difendere la patria aggredita da un nemico straniero, coloro che hanno predicato la dottrina sono essi sicuri che le masse italiane li seguiranno? E ragionevole il dubbio; qualche analogia autorizza a manifestare la certezza che ciò non avverrà.

Le masse lavoratrici italiane dal più al meno nelle diverse regioni della penisola sono analfabete, sono istintivamente — istinto derivato dalla lunga dominazione straniera o da governi indigeni pessimi — sono, ripeto, istintivamente anarchiche e indisciplinate, sentono fortemente il disagio economico — prodotto da malgoverno, da circostanze storiche, da condizioni naturali — mancano di tradizione e di profondo sentimento nazionale. Tali circostanze spiegano il successo della propaganda socialista; ma dicono pure, che la propaganda dei capi, degli intellettuali, riesce rapida e meravigliosa quando si fa nel senso della minore resistenza, cioè senza esigenza di rinunzie e di sacrifizi e colla promessa di miglioramenti materiali più o meno immediati; fallisce nel caso contrario.

L'analogia. A Claudio Treves e a Filippo Turati, che mi erano vicini chiesi: « Non temete che quando chiamerete i proletari a guerra di difesa della patria che vi accada ciò che più volte vi accadde di fronte allo sciopero generale? Gl'intellettuali del socialismo lo hanno combattuto ripetutamente e fieramente quando i più logici e i più esaltati lo hanno proposto e chi non ricorda le polemiche del deputato per Milano e di quello per Bologna, anche contro l'« Avanti! »? Ebbene le masse, i proletari, non hanno voluto ascoltare le parole della ragione nel caso pratico, hanno fatto lo sciopero, travolgendo nella responsabilità quelli stessi, che lo avevano onestamente combattuto.

Claudio Treves al ricordo, che scottava e fece ammutolire tanti che ammettono la difesa della patria nel caso che venisse attaccata dallo straniero, si levò fierissimo per rammentarmi che egli aveva fatto il proprio dovere combattendo lo sciopero generale insieme a Turati e affrontando la impopolarità. Precisamente questa vana e inascoltata opposizione degli intellettuali agli impulsi ed alle logiche applicazioni delle teorie divulgate mi fa temere, che sarà vano e inascoltato l'appello alla difesa della nazione nel giorno del pericolo!

***

La sorte del Belgio dovrebbe essere l'ammonimento più severo ai socialisti, che non osano ancora rinnegare completamente l'idea di patria — l'oseranno più tardi e saranno costretti ad uscire dal partito come ne è stato scacciato Benito Mussolini. Il Belgio contava sul suo buon diritto, sulla neutralità garantita dalla stessa Germania. Si sa ciò che è avvenuto e a coloro che lo ignorassero lo hanno fatto conoscere con commovente eloquenza Lorand e Melot, Maeterlinck e Jules Destrée. Ora io e tanti altri con me, ho la profonda convinzione, che se l'Italia non interverrà oggi, in tempo, nella guerra, per impedire il trionfo della Germania, dell'Austria e della Turchia, a noi toccherà la stessa sorte ch'è toccata ai Belgi, senza, forse, potere opporre la resistenza di Liegi e di ogni palmo di terreno, ch'è stato difeso con eroismo prodigioso. Tutte le fortezze nostre, che dovrebbero sbarrare il cammino all'invasione austriaca non hanno l'importanza di Liegi e di Namur; l'Austria ha nelle sue mani la porta principale di casa nostra, il Trentino ed un esercito sceso dalle sue valli separerebbe in pochi giorni il Veneto dalla Lombardia indebolendo la nostra difesa.

Ma l'Austria sarebbe tanto malvagia da aggredirci senza che noi gliene prestassimo l'occasione, il pretesto?

Solamente i socialisti italiani possono dubitarne e non prestar fede all'aggressione ingiustificata e brutale. Nè c'è bisogno d'invocare il caso del Belgio; vi sono altri precedenti eloquentissimi.

Da Haymerle a Conrad von Hötzendorf molte volte il militarismo austriaco ha minacciato di fare una passeggiata trionfale sino a Milano.

La minaccia fu ripetutata all'indomani del disastro di Messina; e il momento scelto mostra la malvagità e l'assenza completa di ogni senso morale nelle classi militari austriache, cui sono ligi i socialisti della lotta di classe, da Pittoni ad Adler.

Queste minacce austriache non nascoste e non mascherate — tanto che le rimostranze diplomatiche nostre riuscirono ad ottenere per poco lo allontanamento dalla carica di Conrad von Hötzendorf, che ci riusciva più immediatamente pericolosa — si ebbero quando l'Austria era nostra « alleata », se non amica. Figuriamoci con quale entusiasmo le minacce sarebbero tradotte in atto all'indomani della guerra presente, nella quale l'Austria si è creduta tradita dall'Italia! E quale potrebbe essere la sorte dell'Italia si potrebbe bene immaginare pensando che un'Austria vittoriosa riuscirebbe ad un impero di oltre sessanta milioni, che si abbatterebbe con tutto il suo peso su di uno Stato di 35 milioni, che per la sua disgraziata configurazione geografica non potrebbe concentrare rapidamente nella valle del Po o ai suoi confini indifesi tutte le sue forze militari.

Ma perchè mai l'Austria dovrebbe spiegare tanta diabolica malignità contro l'Italia, se questa non le fornisce l'occasione o il pretesto decente all'aggressione?

L'avversione c'è e non potrebbero negarla e non la negano nemmeno i socialisti della lotta di classe. A me basterebbe constatarla per segnalarne le pericolose conseguenze; ma si può agevolmente spiegarla.

C'è nell'Austria il rammarico delle perdute provincie del Lombardo-Veneto; c'è il desiderio di riconquistarle e di rifarsi su di noi della sconfitta di Sadowa; c'è un ordinamento politico-sociale diverso; ci sono gli Italiani *irredenti*, che rendono impossibile ogni sincera e duratura conciliazione; c'è il risentimento religioso, che non può perdonare agli italiani di avere spossessato il papa del suo dominio temporale; c'è tutto quello insieme di dominio delle classi militari, feudali, inspirantisi al più intransigente clericalismo che sono state descritte con tanta precisione da Virginio Gayda.

Basterebbe tutto questo a spiegare la avversione, l'odio dell'Austria contro l'Italia. Non prevedere l'esplosione di questi sentimenti è segno di una miopia assolutamente inguaribile; non prevederne le conseguenze per correre ai ripari, mentre si è in tempo per parte dei socialisti della lotta di classe che riconoscono il dovere della difesa della patria è imprevegenza che confina colla follia.

Non basta. Sui motivi che inducono l'Austria ad avversare l'Italia oggi premono motivi di ordine più profondo e più generale. Vengono dalla Germania.

La Germania di Bismarck per consolidare l'Impero degli Hohenzollern e togliere all'Austria ogni velleità di rientrare nel sacro romano impero distrutto a Sadowa la spinge alla egemonia sugli Slavi e al *drang nach osten*, la cui meta immediata era Salonicco.

La Germania di Guglielmo II non si può più contentare dei confini suoi e della egemonia sull'Europa continentale. Essa aspira al dominio mondiale; e le prove di tale aspirazione sono innumerevoli come quelle del suo satanico orgoglio.

Nè al dominio mondiale essa aspira con intenti che si potrebbero considerare come *morali*, nella loro sostanziale immoralità. No; la Germania aspira al dominio del mondo per fini pratici, materiali, per quei fini, il cui conseguimento dovrebbe suscitare la ribellione anche di quei socialisti, che si affidano alle ragioni dello stomaco per riuscire nella loro propaganda. La Germania di oggi riconosce e sente che la sua popolazione è di già troppo densa e che non trova nè le materie prime per le sue industrie nè i prodotti alimentari sufficienti in casa propria. Perciò il popolo tedesco, ch'è il popolo superiore, ha il diritto di procedere alla conquista delle terre nelle colonie in Europa per collocarvi comodamente il suo eccesso di popolazione.

Sono questi ipotetici ed offensivi sentimenti che si prestano ad un avversario, che si vuole discreditare?

Ohibò! Sono state formulate con una brutale sincerità, che desta un profondo sbalordimento più che una viva indignazione in un libro, che appena pubblicato in Germania venne tradotto in inglese e in francese, quasi ad ammonimento dei due popoli, che dovrebbero subire l'applicazione delle teorie in esso esposte. Nè il libro si deve agli antropo-sociologi alla Chamberlaine-Houston o alla Woltmann, che possono essere considerati come degli utopisti; invece lo si deve ad un generale dell'esercito tedesco, al generale von Bernhardi, che lo ha scritto con intenti esclusivamente pratici applicativi e che saranno sicuramente applicati se i tre Imperi brigateschi ottenessero la vittoria definitiva nella immane guerra attuale.

Claudio Treves citò un classico libro sulla guerra del Clauservictz, ma se egli è sincero e vuole avvertire quali sono i pericoli tremendi che ci riserbano la Germania e l'Austria legga quella del generale von Bernhardi, che io gli cito nella traduzione francese che conosco: *La guerre d'aujourdhui* (1).

Egli non ha bisogno di scorrere tutti i due volumi; si fermi sulla *Introduzione* scritta nel settembre 1911 e si fermi sopratutto sulle pagine XVIII a XXII. Vi troverà formulati colla più brutale sincerità il *diritto* della Germania a conquistare le terre altrui per comodità e beneficio del popolo superiore. Questo *diritto* tedesco premerà sull'Austria, ch'è oramai vassalla più cho alleata della Germania.

La brutale sincerità tedesca riuscirà a guarire dalla miopia inverosimile i socialisti italiani? Vorrei sperarlo; ma il fanatismo, l'ubbriacatura intellettuale, l'ambizione di restare soli nel mondo a rappresentare l'internazionalismo marxista mi fa temere della guarigione.

Napoleone Colajanni.

(1) Librairie Chapelot, Parigi 1913.

Il movimento panislamico

Cairo, dicembre.

La *Sudan Gazette* pubblica in uno dei suoi ultimi numeri un notevole articolo del Cheikh Mohamed Mustafa, Gran Cadì del Sudan, sull'attuale movimento panislamico.

Dopo avere accennato brevemente all'opera nefasta della Germania, il Gran Cadì dice, a proposito della Turchia:

« Il solo legame che ci unisce alla Turchia è la religione. Non siamo dei Turchi, nè i Turchi sono degli Arabi giacchè non parlano la medesima lingua nostra. E si trovano nello stesso caso con tutti gli altri popoli mussulmani. Però i mussulmani hanno depositato fra le mani della Turchia un prezioso tesoro: il Califfato. Se ciò non fosse essi non avrebbero nessuna simpatia per la Sublime Porta, ed è considerando il valore di questo tesoro che i mussulmani hanno sempre sopportato con pazienza le vessaizoni a cui furono sottoposti, sperando sempre che un giorno il buon Dio avrebbe ispirato ai suoi dirigenti lo spirito di giustizia e di riforma.

« Ma vi sono due fatti che i mussulmani non potrebbero ammettere nè sopportare; cioè la degradazione del Califfato, che riassume per essi le glorie del passato, e il versamento del sangue dei correligionari per sostenere una causa ingiusta e contribuire alla rovina della civiltà.

« L'Islamismo non è un'arma della quale una nazione possa servirsi per uno scopo temporale. La Turchia era calma e tranquilla, aveva avuto dalle grandi Potenze le assicurazioni più formali sulla sua sicurezza e integrità. Aveva a sua disposizione, per mettersi al pari delle nazoni civili, i loro uomini e i loro tesori.

« Perchè ha voluto turbare il riposo dei mussulmani? Perchè vorrebbe gettarli fra gli artigli del leone? Sono tuttavia quegli stessi mussulmani che l'hanno sempre circondata di profonda simpatia, e che non hanno mai esitato a venire al suo soccorso. »

Dopo aver constatato amaramente che questa guerra costituisce una follia e la più grande ingratitudine verso l'Inghilterra, la grande protettrice della Turchia e dei mussulmani, il Cadì conclude, parlando dell'Egitto:

« Quanto a noi Egiziani, dobbiamo renderci conto di ciò che l'interesse pubblico esige, e mettere la salvezza del nostro paese al disopra di ogni cosa. L'Egitto occupa il primo posto, fra i paesi mussulmani, per la sua situazione morale e materiale. Il paese deve il suo posto alla buona amministrazione che lo dirige. Ora la mano che cerca di turbare questo stato di cose è una mano criminale, che merita di essere tagliata. Ciò che noi diciamo dell'Egitto si applica egualmente al Sudan, fratello dell'Egitto, e i cui abitanti sono uniti a quelli dell'Egitto dal doppio legame della lingua e della religione. »

Aldo Cassuto.

L'apertura delle Camere svizzere

Un notevole discorso del decano Fazy sulla neutralità dei piccoli Stati

Bellinzona, 7 notte.

Stamane ha avuto luogo l'apertura della sessione invernale delle Camere federali.

Al Consiglio Nazionale la seduta fu aperta dal deputato anziano onorevole Fazy di Ginevra, il quale pronunciò un discorso molto interessante circa la situazione internazionale e la neutralità dei piccoli Stati. Eccone il brano più importante:

« Per mezzo del Consiglio Federale, la Svizzera, sin dall'inizio delle ostilità, proclamò la sua volontà incrollabile di mantenere e difendere la sua neutralità e la sua independenza. Le nostre truppe furono chiamate a coprire la frontiera, ed il nostro territorio fu rispettato, ma noi ce ne felicitiamo vieppiù altamente inquantochè nella conflagrazione attuale, i piccoli Stati furono colpiti o si sono visti minacciati. Ora i piccoli Stati hanno diritto come gli altri all'esistenza ed alla neutralità; essi solo possono assicurare l'equilibrio europeo. Formando come una barriera fra le grandi Potenze rivali, essi diminuiscono le probabilità di conflitti e rendono meno facili e frequenti gli attriti internazionali.

« Un sovrano che univa ad un'alta intelligenza un gran cuore, Enrico IV, aveva concepito ciò che si è chiamato « il gran disegno ». Egli non aveva per nulla l'affatto l'intenzione di annientare i piccoli Stati; egli riteneva al contrario che il mezzo più sicuro di assicurare la pace dell'Europa, era quello di mantenerli. Ora per gli Stati di piccola o di media estensione, la condizione essenziale d'esistenza è la neutralità. Questo principio, nessuno l'ha difeso meglio d'uno dei più illustri teorici del diritto internazionale, Bluntschli, professore all'Università di Heildelberg. « L'aumento successivo del diritto dei neutri — egli disse — serve a localizzare in grande, la guerra; si protegge così il mondo da una conflagrazione universale, la potenza della pace è salvaguardata. Gli Stati neutri sono i rappresentanti della pace, vale a dire della regola; essi cercano di impedire lo stato eccezionale nel quale si trovano le parti belligeranti; essi contribuiscono ad addolcire i mali della guerra offrendo un asilo ai fuggiaschi; essi facilitano i negoziati e si studiano di ottenere il ristabilimento della pace ».

« Le idee del professore di Heidelberg sono rimaste le nostre, e Bluntschli aggiungeva con ragione: « neutralità non è sinonimo d'indifferenza ». Si, o signori, pur restando neutri, noi conserviamo il diritto di apprezzare gli avvenimenti contemporanei e di apprezzarli collocandoci sul terreno della giustizia che è eterna ed universale e che è la grande legge della storia. Così noi non esitiamo a deplorare con profondo dolore il nocumento che la guerra attuale ha portato al principio della neutralità. Possano l'indipendenza e la neutralità del Belgio e del Lussemburgo sortir vittoriose dalla dolorosa prova che questi due paesi sopportano con tanto eroismo. Emettendo questi voti, io rimango nella grande linea della nostra gloriosa storia elvetica, e son certo che le mie parole non sarebbero sconfessate dagli eroi che combatterono per la libertà a Morgarten ed a Sempach, a San Giacomo ed a Morat, all'Escalade ed a Neuenegg ».

Le nobili parole dell'oratore furono accolte da calorosi applausi.

Anche da parte di molti deputati di lingua tedesca si approvò l'on. Fazy per l'elevata forma del suo discorso e per la misura con cui egli ha toccato a gravi questioni senza offendere alcuno, eppure in modo da esprimere un concetto assolutamente sentito dalla grande maggioranza del popolo svizzero.

Il nuovo barometro europeo

Scambio di dispacci fra Berchtold e Bethmann Hollweg

Vienna, 7 mattina.

Il ministro degli Esteri, conte Berchtold, ha diretto al Cancelliere dell'Impero tedesco, von Bethmann Hollweg, il seguente dispaccio:

« Vi prego di accettare le mie più calorose felicitazioni per il significante discorso di V. E. nella seduta di avanti ieri al Reichstag.

« Lo spirito di coraggiosa risoluzione ai più gravi sacrifici, e di ferma speranza e piena fiducia in Dio, che conduce gli eroici e gloriosi nostri eserciti e le flotte alleate sempre a nuovi successi, spirito che tutta la nazione tedesca condivide con ammirevole unanimità con i suoi figli e fratelli combattenti, ha trovato una potente espressione nel voto di perseverare fino all'estremo respiro perchè questa guerra, ricca di sacrifici, non sia fatta invano.

« Questa memorabile manifestazione trova una viva eco in tutte le nazionalità dell'Austria-Ungheria, che sono penetrate dalla stessa incrollabile volontà di vincere o sperano fermamente nel successo della nostra giusta causa.

« Ma è sopratutto il nostro valoroso esercito, che combatte con fierezza a fianco dei fratelli d'arme tedeschi, che apprenderà, con lieta soddisfazione, il caloroso apprezzamento dei risultati da esso ottenuti.

« firmato: *Berchtold* ».

Von Bethmann Hollweg ha così risposto:

« Ringrazio nel modo più sincero V. E. per avermi voluto esprimere il caloroso interessamento preso allo svolgimento della seduta di avant'ieri al Reichstag. Ispirate ad un patriottismo che innalza gli animi, le ammirabili parole al mio indirizzo mi hanno vivamente allietato, e mi hanno in pari tempo fornito di nuovo la gradita prova che aspiriamo in comune ad assicurare alle Monarchie alleate fedelmente, un successo degno della grandezza dello sforzo fatto. La coraggiosa risolutezza dei capi, l'eroismo delle nostre magnifiche truppe alleate e la collaborazione delle nostre nazioni pronte ai sacrifici, riusciranno certamente, lo spero, ad infrangere tutte le resistenze ed a far riportare la vittoria definitiva alle nostre bandiere.

« firmato: *Bethmann Hollweg* ».

I precedenti della guerra

L'Italia avvertì la Germania e l'Austria del pericolo a cui andavano incontro

Basilea, 7 notte.

Telegrafano da Berna alla *Basler Nachrichten*: Un'alta personalità reduce dai funerali del ministro svizzero a Roma ci ha raccontato i particolari d'un interessante colloquio svoltosi tra un influentissimo membro del governo italiano ed un diplomatico di passaggio per Roma.

In questo colloquio il ministro avrebbe dichiarato che appena il governo italiano conobbe il testo della nota presentata dall'Austria alla Serbia dichiarò ai due alleati che su quel cammino non li avrebbe potuto seguire. Contemporaneamente comunicava all'Austria ed alla Germania che secondo informazioni da fonte diplomatica giunte al governo italiano la Russia mobilitava solo per la forma, ma era decisa a respingere colla forza delle armi le pretese formulate dall'Austria e dalla Germania.

La legge marziale in Egitto

Parigi, 7.

I giornali hanno dal Cairo: Il generale sir Reginold Wingate, Governatore del Sudan, ha proclamato la legge marziale.

Due frasi di Salandra

sottolineate dalla stampa tedesca

Berlino, 6 - ore 22.17.

I commenti al discorso dell'on. Salandra e alla discussione seguita al Parlamento italiano ed alla nomina di von Bülow incominciano a farsi più radi. In generale i giornali notano che il discorso dell'on. Salandra ha avuto sopratutto l'abilità di conquistare al Governo una maggioranza enorme e compatta e di ottenere carta bianca senza fare concessioni a nessun partito e a nessuna tesi.

Uno speciale valore si dà qui alla risposta Salandra che l'esercito saprà obbedire lealmente e fedelmente agli ordini del Re e anche all'accenno che la maggioranza del paese non divide le idee della Estrema Socialista. Queste due frasi di Salandra chiariscono molto la situazione: non si capisce, quindi, qui, perchè uomini come Bissolati, Barzilai e Ferri abbiano potuto votare per il Governo.

Il nuovo Gabinetto Pasic

Nish, 7.

Il nuovo Ministero, che comprende i rappresentanti di tutti i partiti tranne il liberale è così composto:

Pasic, Presidenza ed Esteri — Patciu, Finanze — Luba-Jovanovic, Interni — Giuricic, Giustizia (tutti e quattro vecchi radicali) — Drascovic, radicale indipendente, Istruzione pubblica — Voislau-Marincovic, progressista, Agricoltura e Commercio — Colonnello di artiglieria Bogovic, guerra.

L'aumento della flotta inglese

Londra, 7.

Il Bollettino statistico della Marina per il mese di dicembre contiene informazioni sul regolare aumento della flotta inglese dal principio della guerra.

La nave corazzata *Canadà* (già *Almirante la Torre* della marina cilena, di cui l'Ammiragliato prese possesso) è ora pronta ad entrare in servizio. Tra le altre navi menzionate nella lista si trovano gli incrociatori leggeri *Cambrian* e *Wallaroo*, l'incrociatore corazzato *Imperieuse* e parecchie torpediniere. La torpediniera di testa di una flottiglia ha avuto il nome di *Botha*, in omaggio del primo ministro del Sud Africa. La nuova corazzata *Royal Oak*, che si trovava in costruzione, è ora completamente armata e entrerà fra breve in squadra. (*Stefani*).

Libri e opuscoli

La storia di Paolo Ruffo, l'eroe del nuovo romanzo di Matilde Serao: *Ella non rispose* (Milano, Treves, L. 4) non è comune. Si innamora di una donna senza averla mai vista e senza sapere chi sia, sentendola cantare una sera dalla propria casa in una villa vicina. Rudello aveva almeno udito vantare le beltà e le grazie di Melisenda: Paolo Ruffo rischia di veder l'avventura metter capo a chi sa quale deludente creatura. Adelina Patti conserva ancor oggi, quasi intatta, la sua voce d'oro e c'è chi ricorda che la bruttezza della celebre cantante Ninì Barbieri era proverbiale ai suoi tempi... Che importa? Una specie di istinto guida il Ruffo, che non dubitando un momento della bellezza e della giovinezza di colei che cantava le scrive la sera stessa una lettera riboccante d'amore; e getta questa lettera nel giardino della villa. Così, poi, una seconda, e così una terza. Infine, riuscito a sapere che si tratta di una Diana Sforza, povera e nobilissima perugina, ospite di una ricca e vecchia inglese, le scrive direttamente: le manda fiori. Diana non risponde: pei fiori ringrazia la vecchia inglese.

***

Il povero Paolo Ruffo si affanna, si angoscia, insiste con ogni mezzo, finchè non deve convincersi che è troppo tardi per esser amato da Diana e per amarla; e rinunzia, e parte. A Parigi lo raggiunge la notizia che Diana Sforza è in procinto di andare sposa a un inglese, più vecchio trent'anni di lei, ma ricchissimo e in alta posizione. Tutto il suo essere si rivolta all'idea di queste nozze che sanno di mercato. Scrive a Diana una lettera oltraggiosa: subito pentito si precipita a Roma implorando perdono. Tenta di veder Diana, di parlarle: vuol dissuaderla da quelle nozze; preordina una fuga in automobile; minaccia il suicidio... Tutto quanto ottiene è di intravedere il profilo di Diana dietro i vetri della camera di lei. Non è molto; ma agli innamorati del tipo di Paolo Ruffo tanto basta. Egli continua a vivere, e dal giorno delle nozze di Diana la sua vita è legata a quella di lei. Segue la coppia disparata attraverso la Francia e il Belgio fino in Inghilterra. Scopre che Diana non può esser felice; che il marito la trascura, fin dai primi giorni, specie per amor del gioco a cui si abbandona corretto, ma impenitente. Tuttavia i rapporti di Paolo con Diana non mutano. Egli scrive, scrive... ed ella non risponde.

***

E' il momento di dire, per chi non lo avesse indovinato, che il romanzo della Serao è composto tutto delle lettere che il Ruffo invia o non invia, e che arrivano, o non arrivano, alla donna amata. Questa, benchè non risponda mai, dà pure a vedere per qualche segno che non è indifferente all'amore di Paolo. Durante una malattia che colpisce il Ruffo in Inghilterra pare che Diana trovi modo di giungere fino al letto di lui. Il malato la intravede appena, come in un sogno: ma delle visite misteriose resta traccia in quache mazzolino di violette di Parma. Più tardi a Nizza, durante il corso carnevalesco un domino lilla getterà a Paolo Ruffo un altro di quei mazzolini e in un palco, al gran veglione, il giovane crederà di riconoscere Diana sotto una maschera e le dirà il suo amore. Ella si lascierà stringere la mano senza rispondere.

***

Compiuto l'anno dall'inizio dell'avventura, Paolo Ruffo si decide a chiudere la propria attività epistolare e parte per un gran viaggio. Nessuno lo rivedrà più. Perchè egli abbia perso la pazienza così, a data fissa, è un mistero. E' difficile riconoscere in questo gesto il grande innamorato che ci era apparso fin qui. Si direbbe che non abbia capito nulla di quello che pure ha capito il lettore dalle lettere che ha scritto lui stesso, Paolo Ruffo. Sta il fatto che Diana Sforza, che non tarderà a restar vedova, morrà di languore, a Nizza, facendosi rileggere le lettere di lui, rievocandone ancora una, dopo aver diffuso sui giornali un avviso che egli solo avrebbe potuto e dovuto comprendere e che lo avrebbe dovuto far correre presso di lei. Ma Paolo Ruffo non si fa vivo. Non si sa più nulla di lui.

***

Non ci pare che questo sia uno dei migliori romanzi della Serao. Un tale argomento, parecchio romantico di suo, aveva bisogno di essere trattato con molta maggior modernità. Queste benedette lettere in cui lo scrivente è costretto, per l'intelligenza del lettore, a raccontare al destinatario tante cose che il destinatario sa certo meglio di lui, ingenerano quasi sempre una monotonia che finisce con lo stancare. E poi, di quanta zavorra letteraria inzeppa quel Paolo Ruffo le sue lettere d'amore! Ce ne sono di quelle così gonfie e così cincischiate da giustificar quasi Diana Sforza di non aver risposto. Ma il male si è che questo tipo di grande innamorato presentatoci dalla Serao non ci persuade: peggio; non ci riesce simpatico. E l'epilogo del romanzo ha troppo l'aria di uno spiacevole contrattempo, piuttosto che di una logica inevitabile conclusione, per suscitare quella commozione che ci si ripromette da un'opera d'arte.

***

Uno studio geografico, storico e politico su *L'Adriatico*, giunge opportuno in questo momento, in cui pare che l'Italia pensi sul serio a realizzare le sue antiche aspirazioni nazionali; e per renderlo bene accetto al lettore non c'era forse nemmeno bisogno di attribuirlo, come fa l'editore a uno scrittore dalmata, che mentre il suo libro si pubblica « è trascinato sotto le insegne dell'Impero austro-ungarico per i campi di Galizia e di Polonia ». Chiunque sia l'autore, o gli autori, che si nascondono sotto i tre asterischi della copertina, lo studio è accurato e completo sotto ogni aspetto. Esso mira a dimostrare come spetti all'Italia il predominio sull'Adriatico, e come dall'Italia dipenda fatalmente il risorgimento prossimo di questo mare. Argomenti geografici e storici confortano la dimostrazione. Assai originalmente l'autore innesta nella questione adriatica la questione del Mezzogiorno d'Italia, la inferiorità civile del quale è una conseguenza del disagio economico derivante e riflesso delle barbarie dei paesi circonvicini, specie i Balcani. L'Italia ha perciò interesse a favorire il risorgimento civile dei popoli balcanici coadiuvata in questo compito da un altro popolo latino, il rumeno. La storia insegna che la nazione predominante sull'Adriatico non si è mai trovata sulla costa orientale: e questa ha sempre tratta la sua vitalità dalla vitalità della costa occidentale. L'Italia ha dunque il proprio avvenire tracciato.

Leggete il

Secolo XX

CRONACA MILANESE

Milano nel mese di ottobre

Il mese di ottobre, sotto qualche aspetto, segna — dice il « Bollettino del Comune » — un miglioramento sul precedente mese di settembre.

L'aumento della popolazione per il movimento estrinseco è notevolmente diminuito a cagione della elevata emigrazione che si è avuta (1214) in confronto a quella del mese di settembre (366).

La mortalità è stata, proporzionalmente, superiore a quella del mese di settembre ed anche alla media del triennio, in generale, per le malattie infettive diverse, e per la polmonite cruposa.

La morbilità generale è segnata da un aumento dei ricoverati negli ospedali da 2783 a 2954. e degli internati nel Manicomio da 2665 a 2683.

I proventi del dazio consumo sulle bevande sono stati anche in ottobre, come in settembre, inferiori a quelli del mese corrispondente del 1913 e del triennio, specialmente per l'uva fresca:

Ottobre 1913	Q.li 76.935,70	per	L. 545.935,39
» 1914	Q.li 63.996,84	per	L. 452.457,65
Differenza in meno	Q.li 12.958,86	per	L. 91.477,74

Invece, in queste cifre, la quantità di uva mangereccia introdotta al mercato — senza contare quella che può essere entrata da altre barriere — e daziata all'ufficio magazzini daziarî entra in quantità superiore a quella dell'anno scorso:

Ottobre 1913	Q.li 13.072,47	per	L. 92.422,22
» 1914	Q.li 14.311,06	per	L. 101.179,19
in più	Q.li 1.238,59	per	L. 8.756,97

Così, sommando le quantità di uva mangereccia entrata nei due mesi si ha che è stata in più dell'anno scorso per 1842 quintali, mentre la quantità di uva in genere è diminuita.

Vi è stata invece una ripresa negli introiti del dazio sulle derrate alimentari, e nel numero dei capi di bestiame abbattuti che furono 18.740, contro 20.185 nel mese di ottobre 1913.

Le sole variazioni intervenute nei prezzi massimi per la vendita al minuto di alcuni generi alimentari più comuni stabiliti dalla Commissione del Calmiere, sui prezzi pubblicati nel Bollettino di settembre furon queste:

Farina bianca da L. 0.45 a L. 0.48; olio d'oliva con olio di semi da L. 2 a L. 2.10; latte intero sciolto, in negozio, al litro da L. 0.28 a L. 0.27; latte scremato da L. 0.23 a L. 0.22.

Notevoli aumenti sono venuti subendo i prezzi del grano e della farina per la deficiente importazione dall'estero. Ecco alcune cifre dal mese di agosto alla data in cui si scrivono queste note:

Prezzo medio per Q.le	Frumento nost. fino	Farina m. 1 fiore
Dal 12 al 22 agosto	L. 27.75	L. 38.50
Dal 18 al 26 settembre	L. 28,57	L. 37,62
Dal 24 al 31 ottobre	L. 31,63	L. 39,50
Dal 21 al 27 novembre	L. 33,25	L. 41,87
Dal 25 nov. al 2 dicembre	L. 35.—	L. 43,50

In conseguenza è andato gradatamente aumentando il prezzo del pane. Riesce interessante osservare le variazioni del prezzo del pane in un trentennio. Dal luglio 1883 all'agosto 1888 il pane ha oscillato dai 35 ai 37 cent. al kg.; dal 1892 al 1896 dai 32 ai 37 cent.; dal 1897 al 1898 da 42 a 47 cent.; dal 1898 al 1905 da 40 a 42 cent.; dal 1905 al 1913 da 43 a 47 cent. Quest'anno il pane è costato in maggio cent. 50, in giugno cent. 47, in luglio 45, in agosto 43 in conseguenza della riduzione fatta dalla Giunta sul costo di panificazione da lire 17.65 a lire 15.10 al quintale, in ottobre 47; in novembre da 48 a 50.

Non è inutile ricordare che in Inghilterra, nelle città di oltre 50.000 abitanti, il prezzo del pane, in confronto ai prezzi normali del mese di luglio, al 1° ottobre era aumentato dell'11 per cento; che a Berlino il pane di segale era salito da pf. 29.65 al kg. in luglio, a 32.19 in settembre, e il pane bianco da 55.06 a 57.55; e che a Vienna il pane misto bianco oscillante fra il 19 e 25 luglio tra hellers 27.3 e 41.7 era salito, fra il 30 agosto e il 5 settembre, a 33.3 e 45.1 e il pane misto nero, da 25.5 e 39.9 a 30 e 43.8.

Nell introduzione dei materiali da costruzione vi è un lieve confortante aumento, come vi è una ripresa del movimento tramviario.

Sussidi erogati per la disoccupazione

L'Ufficio di assistenza ai disoccupati riferisce di aver sussidiato nel periodo iniziale 2553 famiglie composte di 8649 persone, erogando la complessiva somma di lir. 17.299.40.

Successivamente, nel periodo che va dal 21 settembre al 31 ottobre, furono sussidiate con buoni alimentari 3570 famiglie composte ai 10.116 persone, con la complessiva spesa di L. 83.875.40.

Nel periodo che va dal 15 settembre al [illegible] ottobre, furono distribuite nelle cucine municipali, 42.445 razioni di pane e [illegible] così ripartite:

[illegible] in via Lulli N. 12.908; in viale [illegible], 14.014; in viale Volta, 13.197; [illegible] Romana, 2.666.

La spesa complessiva ammontò a lire [illegible] pari a 16 centesimi per razione.

[illegible] la spesa per il personale, [illegible] media sale a 18 centesimi, e per [illegible] individuo assistito, al giorno, a 36 [illegible].

[illegible] il 16 novembre la Ragioneria [illegible] aveva registrato le seguenti [illegible] spese per assistere i rimpatriati [illegible] disoccupati:

[illegible] di Milano rimpatriati:

[illegible] e servizio L. 21.170.15; Am[illegible]mento e indumenti, 8.469.65. — [illegible] di passaggio, 2000.

[illegible]:

[illegible] e generi alimentari per [illegible] L. 16.837; Buoni alimentari nu[illegible] 11.310; Stampa dei buoni, L. 41615; [illegible] dell'Ufficio di assistenza, 1843 [illegible] 70: Sussidio integratore agli orga[illegible], 241; Totale L. 209.539.50.

Modificazione al riposo festivo

È stato annunciato che il prefetto ha [illegible] la deroga dal riposo festivo per [illegible] domeniche dell'anno. Si deve aggiungere che tale concessione è [illegible] fino alle ore quattordici.

Commemorazione di A. Colautti

all'Università Popolare

[illegible], martedì, alle ore 21, nell'aula del Ginnasio Beccaria per invito [illegible] Università Popolare il pubblicista Annibale Grasselli Barni terrà [illegible] conferenza commemorando Arturo [illegible] e leggendo parecchie composizioni del compianto poeta.

Lavori in corso o di imminente inizio

da parte del Comune

Da un rapporto dell'Ufficio tecnico municipale della fine d'ottobre, togliamo alcuni dati interessanti sui lavori pubblici che il Comune ha avviato o sta per avviare.

Le *opere di fognatura* iniziate ammontano a lire 2.997.000: delle quali lire 1.465.000 sono già spese, e il resto rappresenta le opere da ultimarsi nell'invernata e durante il 1915.

Sono di imminente inizio altre costruzioni di canali per il complessivo ammontare di L. 1.732.000: che dovranno esser compiute nel 1915.

Le sistemazioni stradali in corso, rappresentano una cifra complessiva di lire 1.395.000, restando ancora da eseguire opere per L. 997.000.

Sono di imminente inizio altre opere di sistemazione stradale per L. 1.600.000, ed altre per L. 1.670.000 saranno fra breve deliberate.

Per la manutenzione e pulizia delle strade, e delle fognature, si calcola una spesa di L. 235.000 al mese.

Le costruzioni in corso, rimangono da ultimare per L. 763.000, e quelle di imminente inizio rappresentano una spesa complessiva di L. 13.530.000 essendo comprese in queste, gli edifici per il Macello, il Tubercolosario e diverse Scuole.

Per la graduale estensione delle condutture dell'*acqua potabile*, si prevede una spesa di L. 35.000 al mese, e di lire 20.000 per l'esercizio o manutenzione.

Per *lavori tramviari*, per nuovi *magazzini, lavatoi, officine* ecc. si avviano lavori per circa L. 700.000.

In relazione a tali computi, l'Ufficio tecnico calcola un fabbisogno di operai per l'invernata nel numero di 6798, in luogo di 4868 che erano occupati nell'ottobre, comprendendo in quel numero gli operai permanenti del Comune.

I funerali di Tito Vignoli

Imponenti riuscirono le onoranze funebri rese ieri al compianto ed illustre prof. Tito Vignoli. Il lungo corteo mosse alle 9 e mezzo dalla casa N. 44 di Viale Venezia. Il carro funebre era preceduto da numerose carrozze cariche di splendide corone di fiori inviate da parenti, istituti, ammiratori e colleghi, e le bandiere delle scuole rappresentate.

Nel corteo notammo il genero rag. commend. Casalbore, l'assessore dott. Allevi, in rappresentanza del Municipio, l'onor. Maino, l'on. De Andreis, molti professori, fra cui il prof. Avancini, il dottor prof. Redi, il prof. Artini, direttore del Civico Museo di Storia Naturale, il prof. Zuccante, il prof. Colombo, il prof. Bognetti, il prof. Quadrio, il dottor Tibaldi in rappresentanza del senatore De Cristoforis e della Cura climatica per gli scolari poveri, la prof. Adele Martignoni, direttrice della Scuola Tecnico Letteraria Femminile, il prof. De Marchi, il prof. Mariani, ecc. Notammo pure numerosi allievi ed estimatori del defunto scienziato, soci del Circolo Filologico e un largo stuolo di signore.

Al Monumentale i professori De Marchi e Artini pronunciarono parole commosse di saluto alla salma del venerato maestro e collega.

I funerali del dott. Ambrogio Sancassani

Con grande concorso di popolo, di amici, di estimatori si svolsero a Bellagio i funerali del compianto dott. cav. Ambrogio Sancassani, primario oculista della nostra Poliambulanza di via Arena, morto improvvisamente com'è noto alla stazione di Perledo Varenna.

Un piroscafo speciale portò la salma da Varenna a S. Giovanni di Bellagio.

Erano intervenute ai funebri le rappresentanze con bandiera delle Associazioni locali; ricordiamo: la Società di Tiro a Segno, la Società Operia, l'Unione Sportiva, Reduci dalle Patrie Battaglie, il Corpo musicale di Bellagio, la rappresentanza delle Scuole comunali, degli Asili infantili, ecc., ecc.

Da Milano giunsero pure molti amici e colleghi dell'estinto; una rappresentanza dell'Ospedale Militare dove il dott. Sancassani fino a poco tempo fa prestò ancora volontariamente il servizio suo quale capitano medico: una rappresentanza della Poliambulanza di via Arena, della quale fu tanta parte, varie bandiere di sodalizî medici.

Reggevano i cordoni il comm. B. Vitali per il Comune di Bellagio, il professor Nicolai per i colleghi, il maggiore medico dottor Giuseppe Zibetti per l'Ospedale Militare, l'on. Mira per gli amici.

Splendide e innumerevoli le corone di fiori: notammo fra le molte quella della Giunta Comunale, della Poliambulanza di via Arena, dell'Ospedale Militare, degli Asili, ecc.

Al cimitero il cons. prov. avv. Gandola portò all'estinto il commovente affettuoso saluto di Bellagio; quindi pronunziarono discorsi rievocanti l'opera benefica dell'estinto, fra la più viva, generale commozione, i signori: dottori prof. Nicolai, Segrè, Denti, Kruk, il maggiore medico dott. nizetti, il dott. L. A. Corbellini e l'on. Mira che ringraziò a nome della famiglia alla quale rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

Natale dei poveri

patrocinato dalla Stampa

Ferve il lavoro. Anche ieri ,nel pomeriggio, alla Palazzina Reale si sono riunite la Commissione degli spettacoli e quella di finanza, presiedute rispettivamente dal comm. rag. Enea Pressi e comm. ing. Bernardino Viviani, coadiuvati dal segretario collega Guido Rubetti. E l'una e l'altra hanno ormai, si può dire, già dato forma definitiva ai programmi concernenti l'opera di raccolta dei fondi e la tradizionale Mattinata pro Albero. Frattanto continuano pure i lavori di preparazione per la grande prossima passeggiata di Beneficenza.

Crediamo opportuno, dal canto nostro, di rammentare ai lettori ed ai vecchi amici che la filantropica istituzione ha bisogno del contributo di tutti i buoni per il conseguimento della difficile meta.

Somma precedente, L. 4708 — Cav. Cesare Ponti, 50 — Porta e C., La Centrale, 25 — Giuliana e Valeria Patellani, 20 — Signora Olga Bordoni, 10 — Sig. Bolardi, 10 — Sig. Tommaso Merli, 10 — Zabban Merolla, 10 — Sig. Oreste Bordoni, 10 — Sig. Enrico De Silvestri, 10 — Sig. Ferruccio Bisleri, 10 — Ing. Emilio Carissimi, 10 — Un magistrato, Milano, 10 — Ada Luisa Binda, 10 — Zucchetti cav. ing. Giovanni, 10 — Enrico Cairoli, 10 — Borghi Carlo, 10. Totale L. 4933.

Le oblazioni si ricevono presso la nostra Amministrazione e presso quella degli altri giornali quotidiani milanesi, dalla Federazione Esercenti, dall'Associazione Commercianti Esercenti e Industriali, dalla Cassa Civica e dalla sede del Comitato, Piazza Paolo Ferrari, 4.

Assemblea di mussoliniani

Per stasera alle 21 tutti i socialisti favorevoli all'agitazione di protesta per l'espulsione di Mussolini sono convocati nel la palestra delle scuole di Corso Romana.

Comizio di studenti per la guerra

Ieri nel pomeriggio ha avuto luogo nella palestra delle scuole di corso Romana un comizio irredentista indetto dal « Gruppo studentesco di agitazione » per l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo.

In previsione di detto comizio l'autorità di P. S. aveva ammassate in Palazzo Reale varie compagnie di soldati di fanteria, mentre a S. Fedele erano state... convocate numerose squadre di agenti di P. S. e di carabinieri.

Al comizio erano anche intervenuti parecchi giovani socialisti ed anarchici e vi furono perciò — durante i discorsi — interruzioni, incidenti, fischi ed applausi.

Pronunciarono discorsi gli studenti Ruspantini, Barditta, Grippo e Faes i quali tutti sostennero la necessità da parte dell'Italia di intervenire nel grande conflitto europeo al fine di raggiungere le proprie aspirazioni nazionali.

Parlò anche Agostino Scarpa collaboratore del giornale socialista belga *Le Peuple*. Lo Scarpa descrisse le strazianti condizioni del Belgio ed affermò la necessità dell'Italia di schierarsi contro il militarismo teutonico.

Presero la parola in contraddittorio i giovani socialisti Baschieri e Bastioni, indi fu approvato un ordine del giorno col quale gli studenti fanno voti che il Governo al momento opportuno agisca energicamente completando le conquiste del Risorgimento nazionale.

Dopo il comizio vi furono sulla via varie dimostrazioni e vi furono incidenti tra i socialisti e gli studenti.

Gli studenti erano usciti dal comizio in colonna, ma all'altezza di via Paolo da Cannobio vennero affrontati da carabinieri e da agenti. Vi furono colluttazioni; ad un certo punto giunse anche una compagnia di bersaglieri che fu accolta da applausi, mentre i giovani socialisti intonavano l'inno dei lavoratori. La forza pubblica caricò i dimostranti i quali, dopo breve resistenza, si dispersero.

In onore di G. Allevi

L'altra sera nel locale della Cooperativa fra i dipendenti del Comune, in via Unione 18, ebbe luogo una cara manifestazione in onore del dottor Giovanni Allevi, assessore, già presidente dell'organizzazione degli operai del Comune, dimessosi perchè incompatibile, e per il signor Bonomelli Luigi, nominato presidente. Gli operai vollero contemporaneamente dimostrare il loro compiacimento all'assessore dott. Allevi per la sua recente nomina alla libera docenza per la patologia del lavoro all'Università di Napoli.

Erano presenti circa centoquaranta operai, il sindaco avv. Caldara, gli assessori Allevi e Ferri, il consigliere comunale Bonomelli, il consigliere provinciale Arturo Orsini e il segretario comunale Bozzi.

La festa è stata allietata dall'intervento del corpo musicale dei pompieri il quale ha, in tale occasione, inaugurata la sua costituzione.

Allo *champagne* hanno parlato Mauri, segretario dell'Associazione, portando l'adesione di Veratti, Schiavi, Corda, ecc., il sindaco, gli assessori Allevi e Ferri, Orsini e Bonomelli.

Un Comitato Nazionale Femminile

per organizzare il lavoro delle donne in caso di mobilitazione e di guerra

Un Comitato nazionale femminile si è costituito per organizzare il lavoro delle donne italiane in caso di mobilitazione e di guerra. La nuova associazione pur facendo voti che la triste eventualità per cui sorge non abbia ad avverarsi, interrogherà ogni donna od inscriverà le aderenti nel ramo di attività che esse vorranno scegliere, a seconda delle loro attitudini e cognizioni, e provvederà ad istruire teoricamente e praticamente quelle che non si sentiranno sufficientemente preparate alla mansione scelta. Nella distribuzione delle mansioni si darà la precedenza alle disoccupate con equa retribuzione.

Con tale organizzazione il Comitato Nazionale femminile si prefigge lo scopo di offrire al paese in caso di bisogno un contingente di forze e di lavoro che valga ad evitare il disservizio nei pubblici e privati uffici delle città e delle province.

Il Comitato promotore è composto delle signore: dottoressa Angelina De Leva Serdini-De Mari, iniziatrice dell'Associazione; Luisa Fontana Goggia, Rosalia Gwis Adami, Luisa Magnani Milla, Vanna Piccini, Gigina Sioli Legnani Conti, Dott. Paolina Tarugi.

Una riunione del Comitato nazionale femminile è indetta per sabato 12 corrente alle ore 20 nella Palestra della scuola comunale di via Rossari 2 (angolo via S. Spirito) gentilmente concessa. In detta riunione verranno chiariti gli scopi dell'associazione e distribuite le schede di adesione; chi volesse intervenire può procurarsi il biglietto d'invito presso la portineria della scuola di via Rossari.

La moratoria e la Camera di Commercio

Per mercoledì 9 corrente, alle ore 15, è convocato il Consiglio della Camera di Commercio di Milano.

Fra gli altri argomenti, il Consiglio è chiamato a discutere sulle varie moratorie concesse sino ad ora e sulle proposte da fare al Governo alla scadenza dell'ultima moratoria.

Gli esercenti e la moratoria

Il Consiglio direttivo della Federazione degli esercenti e commercianti, nella sua ultima riunione presieduta dal cav. uff. Luigi Baroni, esaminato il questionario emanato dalla locale Camera di Commercio in merito alla moratoria che va a scadere il 31 corrente, dopo ampia discussione ha concluso coll'approvare il seguente ordine del giorno:

« Ritenuto che la moratoria, quantunque raddolcita da diversi provvedimenti speciali, a qualche operazione si è dimostrata specialmente pel commercio in genere più dannosa che utile;

« Ritenuto essere sommamente necessario il ritorno della tranquillità nel ceto commerciale, senza della quale la corrente degli affari resterà sempre paralizzata;

« Ritenuto che sarà difficile che la generale fiducia si avveri, se la moratoria dovesse continuare anche con speciali modificazioni e concessioni;

« Fa voti perchè la moratoria non venga prorogata dopo il 31 dicembre 1914 e in vece sua vengano escogitati provvedimenti atti a rifornire il paese del contante necessario allo sviluppo sempre maggiore delle transazioni commerciali e dell'incremento delle industrie ».

Schiacciato fra due carri ferroviari

Il carrettiere Alessandro Milano, di anni 45, addetto all'impresa Battaini, abitante in via Malghera, 19, nel pomeriggio si recava allo scalo merci di Porta Garibaldi per scaricare un grosso blocco di granito da un carro merci. Il disgraziato lavorava fra i respingenti di due vagoni, quando la coda di un carro merci, urtando uno dei vagoni, schiacciava fra i due respingenti il Milano. Raccolto in condizioni pietose l'infelice veniva trasportato subito all'Istituto Medico di via Paolo Sarpi ove, malgrado le cure premurose prodigategli dal dott. Pisa, dopo circa un'ora cessava di vivere.

Una fanciulla che si getta nel Naviglio

Un salvatore in pericolo

Una giovane impiegata, certa Linda Fiorentini d'anni 19, abitante in via Farini 80 ieri sera, a cagione di dissapori avuti, pare, in famiglia, uscì di casa, corse verso il Naviglio e nei pressi del Tombone di S. Marco si gettò nell'acqua.

Un cittadino rimasto sconosciuto, vide il tragico atto e si gettò a sua volta nel fiume cercando avvicinarsi alla giovane. Ma il cittadino sconosciuto non doveva essere un molto abile nuotatore, perchè a sua volta stava per essere travolto dall'acqua.

Fu allora che un bersagliere del 12.° che si trovava a passare vicino al tombone, si gettò coraggiosamente nelle acque riuscendo in poco tempo a trarre in salvo la Fiorentini.

Ma nelle acque... restava ancora lo sconosciuto che — stremato per la vana lotta — versava a sua volta in pericolo di annegare.

Allora un altro cittadino che aveva assistito alla tragica scena — certo Mareschi Niccolini d'anni 22, abitante in via Melchiorre Gioia 10 — si buttò nel Naviglio riuscendo in breve a salvare il salvatore.

La Fiorentini — salvata dal soldato — ebbe le prime cure dall'Assistenza Pubblica, indi poi che le sue condizioni erano gravi, fu trasportata all'Ospedale Maggiore.

Il cittadino sconosciuto appena potè toccare la riva, rifiutò di dire il suo nome, e si allontanò.

Ladri di biciclette arrestati

dopo un anno dal furto

Giorni or sono la squadra mobile operava numerosi arresti e numerosi sequestri di biciclette nei paesi di Bereguardo, Motta, Trivulzio, nei pressi di Pavia. Due dei ladri di biciclette arrestati, poterono essere stamane perfettamente riconosciuti dai derubati. Il 30 ottobre 1913 l'assistente Antonio Biotti, abitante in via Ponchielli num. 22 si recava per ragioni di lavoro al Tribunale Militare di Piazzetta Sant'Angelo e lasciava la bicicletta nel cortile. Due individui si appressavano tosto alla macchina ed uno, inforcatala, si dava alla fuga. Da una finestra, un soldato, però, notava la mossa e dava l'allarme. Il soldato ed il Biotti avevano perfettamente ravvisato i due ladri ma non avevano potuto raggiungerli, benchè li avessero prontamente inseguiti. Ora due degli arrestati di Bereguardo messi a confronto col Biotti e col soldato furono da costoro identificati per i due ladri che il 30 ottobre 1913 avevano operato nel cortile del Tribunale Militare. Essi sono i fratelli Luigi ed Angelo Vai, l'uno abitante in Corso S. Gottardo, 119, l'altro in via Gentilino, 7. Il Biotti ha potuto anche rientrare in possesso della bicicletta.

Motociclista investito da un'automobile

Enrico Guadognini d'anni 32, abitante in via Giordano Bruno, nel pomeriggio di quest'oggi si recava in motocicletta a Melegnano. Nel ritorno il Guadognini s'incontrava sullo stradale con un'automobile che veniva in senso inverso. Il motociclista veniva dall'automobile investito violentemente. Raccolto fu trasportato poi dalla Croce Verde di Rogoredo, all'Ospedale Maggiore di Milano ove gli fu riscontrato la frattura del braccio sinistro.

SPUNTI DI CRONACA

Le mattinate con "Cabiria,, al Lirico

Anche oggi, martedì, *Cabiria* di d'Annunzio verrà rappresentata in due spettacoli. In mattinata alle ore 15 ed alla sera alle 21 e per entrambe le rappresentazioni sono tenuti validi i buoni di sconto.

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

La villa di un milanese svaligiata

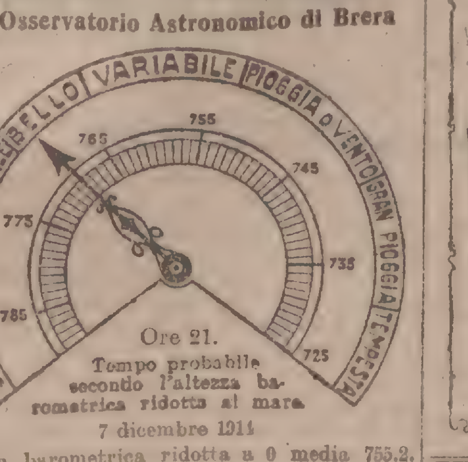
Luino, 7 notte.

Stanotte ignoti ladri riuscirono a introdursi nella Villa del possidente Pirinoli cav. Gerolamo, situata in località Cerro L. M. I mariuoli asportarono tutto quanto v'era di trasportabile cagionando un danno rilevante al proprietario.

Quest'oggi giunse da Milano, ove abita in via Rovani n. 3, il cav. ing. Sarti Vincenzo, nipote del derubato, e dopo una sommaria constatazione denunciò il furto ai carabinieri.

Bollettino Meteorologico

R. Osservatorio Astronomico di Brera



7 dicembre 1914

Altezza barometrica ridotta a 0 media 755.2.
Umidità relativa media 95 %.
Venti dominanti: Vario, debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONE	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	7.0	2.2	769.2	coperto
ANCONA	15.0	0.5	765.2	sereno, calmo
BOLOGNA	9.0	4.9	767.6	nebbioso,
FIRENZE	10.0	8.0	765.8	coperto
FOGGIA	15.0	6.0	766.6	1/2 coperto
GENOVA	15.0	11.0	765.0	1/4 cop. legg. mosso
NAPOLI	14.0	11.0	767.1	sereno, calmo
PALERMO	16.9	8.3	768.0	cop., mosso
ROMA	14.0	7.0	767.7	nebbioso
SASSARI	16.0	12.0	768.1	1/2 coperto
TORINO	5.0	3.0	768.0	coperto
VENEZIA	8.0	5.0	766.2	coperto calmo
TRIPOLI	18.0	9.0	767.0	sereno calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	5.0	piovoso	PARIGI	—.-	
ATENE	6.0	1/4 cop	PIETROB	1.0	coperto
BELGRAD	—.-		TRIESTE	-7.3	1/4 cop
BUDAP.	-2.6	sereno	TUNISI	—.-	
MADRID	—.-		VIENNA	-7.2	1/2 cop
MALTA	—.-		ZURIGO	1.0	piovoso
NIZZA	—.-				

I Teatri di Milano

DAL VERME — Pubblico numerosissimo alla 2ª rappresentazione dell'*Iris* di Pietro Mascagni, che ebbe confermato i successo della *première*. Tutti gli esecutori vennero vivamente applauditi ad ogni chiudersi di velario, specialmente la Romagnoli, il Capuzzo ed il Maroni. Stasera avremo un'altra replica dell'opera mascagnana.

MANZONI — Tina di Lorenzo sarà stasera *Fedora*, nel dramma di Vittoriano Sardou.

KURSAAL DIANA — Per la *Vedova allegra* il teatro era iersera intieramente esaurito. Emma Vecla fu applauditissima e dovette fare parecchi bis. Gli artisti della Compagnia Lombardo collaborarono egregiamente al magnifico successo della serata. Oggi in mattinata Emma Vecla dà ancora una volta la *Vedova allegra*. Stasera si riprende *La signorina al cinematografo*.

Oggi mattinata al Trianon

Con l'intero programma eccezionale di varietà oggi alle ore 15 al Trianon avrà luogo una straordinaria *Matinée*.

Al San Martino

Dato l'entusiasmo sollevato dal comico Castagna ieri per il suo spettacolo d'onore, nelle danze eseguite con la signorina Romanov, a richiesta generale del pubblico che gremiva il teatro, le danze verranno replicate oggi in mattinata, stasera e domani.

SPETTACOLI

DAL VERME (stagione di carnevale): *Iris*, opera in 3 atti di P. Mascagni — Ore 21.
LIRICO (Cinematografo): *Cabiria*, ore 21.
MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *Fedora*, 4 atti di V. Sardou — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Galli-Guasti-Bracci): *Florette e Patapon*, 3 atti, ore 14.30 — *La monella*, 3 atti di Weber, ore 21.
CARCANO: Gran Circo equestre Bisini — Ore 14.30 e 21.
FILODRAMMATICI — Recite straordinarie di Watry - *Illusionismo* — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia d'operette « Città di Milano »): *Eva*, 3 atti di F. Lehar, ore 14.30 — *La dama verde*, 3 atti di M. Ferrarese, ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette Carlo Lombardo): *La vedova allegra*, 3 atti di F. Lehar, ore 14.30 — *La signorina del cinematografo*, 3 atti di Weimberger, ore 21.
VERDI (Comp. siciliana Giovanni Grasso): *La morte civile*, 4 atti di Giacometti, ore 14.30 — *La figlia di Jorio*, 3 atti di D'Annunzio, ore 21.
AUGUSTEO (Compagnia drammatica Napoleone Masi): *Felicità coniugale*, 3 atti, ore 14.30 — *Il paradiso*, 3 atti di Hennequin, ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Dall'Aia alla baia*, rivista in 4 quadri di Silvio Zambaldi — Ore 21.
TRIANON: Varietà, ore 15 e 21.
GEROLAMO: *Guerrino detto il meschino*. — Ore 20,45.
SAN MARTINO: Varietà — Ore 21.
NOVO CINE: *L'amore vinse l'odio*, dramma in due atti.

Sciarada

Se fin dal nascer suo vaga donzella
fu il suo *primiero*, ahi troppo dura sorte!
Non mai si cangerà sua cruda stella.
Nè l'*altro* dico se dirò fin morte.
Che in lei sperare un improvviso *intero*
folle sarebbe e frivolo pensiero.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
BECCA-MORTO — BECCAMORTO

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 7 dicembre 1914.

Zacconi Cesare 73, pensionato, via Larga 17 — Corti Teresa 74, casalinga, via S. M. alla Porta 11 — Monticelli Luigi 79, cantoniere municipale, via Bramante 2 — Bosisio Alessandro 1, Trezzo d'Adda — Cotta Clementina 61, civile, via Vivaio — Raffa Francesco Lazzaro 42, merciaio, via Solferino 11 — Villani Mario 8, via Lincoln 1 — Grandi Lazzaro 60, tabaccaio via Durini 6 — Rognoni Francesco 76, casal. via Parini 6 — Albasini Scrosati Irma 80, agiata, corso P. Romana 89 — Freri Antonio 67, pension. via Spontini 1 — Modorati Maria 80, agiata via Concordia 11 — Ceresa Ferruccio 27, medico via A. Volta 5 — Mandelli Ambrogio 44, doratore via Rosolino Pilo 4 — Ceresa Teresa 53, casal. via Adige 6 — Guainazzi Giuseppe 10, scolaro via Adige 6 — Viani Saverio 53, pollivendolo via V. Colonna 17 — Mandelli Adelaide 48, contadina Verderio Inferiore — Belloni Giuditta 63, contadina Trucazzano — Bovati Luigi 35, contadino Ousago — Molteni Pietro 67, bracciante Venegono Superiore — Rocca Giovanni 49, contadino Brugherio — Panizza Luigia 1 g., v. Piceno — Gaioni Agnese 35, servente via Varese 14 — Marmondi Luigia 59, casalinga Rip. Bovisa 98 — Ricci Rosina 32, cameriera via del Carmine 4 — Azzolini Giustina 85, casalinga via Trivulzio 15 — Germani Carolina 81, casalinga via Trivulzio 15 — Boles Antonia 66, casalinga via Trivulzio 15 — Motti Giuseppe 69, meccanico via Trivulzio 15 — Bottini Rosa 62, casalinga Parabiago — Vitalevi Cesare 58, benestante via Marino 3.

Matrimoni 13; Nati: maschi 15, femmine 17.

Le corse al Trotter di Turro

Tempo incerto e pubblico discreto alla penultima giornata della riunione al Trotter. Ecco il risultato delle singole gare.

Premio Bologna (handicap, L. 1000 prova unica, m. 2413): 1. Tempesta (m. 2443) in 4.05 (1.40 2/5 al km.) di Certone e Santoniello (lire 584); 2. Kean (m. 2493) di Amilcare Cugini (L. 283); 3. Milano II (m. 2413) di Eugenio Manenti (L. 183). Sei partenti. Totalizzatore: 38, 26, 9.

Premio Verbano (handicap L. 1200, due prove, m. 1609). Si disputano prove col seguente esito:

Prima prova: 1. Tito (m. 1659) in 2.30 (1,30 2/5 al km.); 2. Imperatore (m. 1649); 3. Cifariello (m. 1649); 4. Fernanda (m. 1639). Dodici partenti. Totalizzatore: 11, 8, 27, 16.

Seconda prova: 1. Tito in 2.31 (1.31 al km.); 2. Cifariello; 3. Rondone (m. 1659); 4. Imperatore. Totalizzatore: 7, 7, 13, 11.

Premiazione: 1. Tito di Gioacchino Ossani (L. 600), 2. Cifariello di Berti e Babini (L. 300), 3. Imperatore (L. 200) di Gioacchino Ossani, 4. Rondone (L. 100) di Vitaliano Riva.

Premio Venezia (L. 1500, due prove, m. 1609). Si corrono prove col seguente esito:

Prima prova: 1. Prince Revelstocke (m. 1609) in 2.20 4/5 al km.); 2. Miss Davis (m. 1609); 3. Milly Fleet (m. 1609). Sei partenti. Totalizzatore: 10, 9, 46.

Seconda prova: 1. Imberbe (m. 1609) in 2.19 4/5 (1.27 al km.); 2. Prince Revelstake; 3. Concurrent (m. 1609; 4. Milly Fleet. Totalizzatore: 28, 10, 6.

Terza prova: 1. Prince Revelstocke in 2.19 1/5 (al km.); 2. Milly Fleet; 3. Miss Davis. Totalizzatore: 8, 6, 8.

Premiazione: 1. Prince Revelstocke del bar. Bianchi (L. 750); 2. Imberbe di Ernesto Gavina (L.350); 3. Milly Fleet di Angelo Cicognani (L. 2.50); 4. Miss Davis dei fratelli Giorgi (L. 150).

Premio Greco (L. 1000, prova unica, m. 2000): 1. Pipo (m. 2000) in 3.13 (1.36 3/5 al km.) di Germano Barilari (L. 500); 2. Madelle Kuser (metri 2000) di Antonino Vaccari (L. 250); 3. Oltremare (m. 2100) di Alberto Pirovano (L. 150); 4. Lia (m. 2000) di Biondelli e Veronesi (L. 100). Dodici partenti. Totalizzatore: 33, 9, 7, 8.

Premio Mulinello (handicap, L. 1000, prova unica, m. 2000): 1. Zattera (m. 2030) in 3.07 (1.32 1/5 al km.) del dott. Angelo Balestra (L. 500); 2. Metheor (m. 2090) di Elio Mignani (L. 250); 3. Italia (m. 2160) di Gioacchino Ossani (L. 150); 4. Lauro (m. 2160) di Antonino Vaccari (L. 100). Totalizzatore: 37, 9, 9, 6.

Oggi alle ore 15 ultima giornata di corse.

LA CURA DEPURATIVA

del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** (a base di salsapariglia 20 %) unita al ioduro di potassio purissimo, essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. » Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero Lire 25 anticipate alla Ditta **LOMBARDI & CONTARDI** - Via Roma, 345, NAPOLI. — Prima di ammogliarvi fate la cura preventiva.

SOFFERENTI

di Stitichezza, Emorroidi, Gastricismi, Catarri, Nevrastenie intestinali, Coliche, ecc.

CURATE

i vostri disturbi senza operazioni chirurgiche e senza purganti!!
solamente chiedendo il **NUOVO SISTEMA** di cura che insegna il modo di guarire radicalmente e completamente da sè stessi e senza abbandonare le consuete occupazioni.
GRATIS si danno consultazioni per corrispondenza e si spedisce la rivista N. 6 scrivendo al
LABORATORIO CHIMICO MATTIOLI
Via Tadino, 52 - MILANO - Via Tadino, 52

FORNITORE DI S. M. LA REGINA
VENTURA
MILANO, CORSO VITT. EM. 29

Ventura ha l'onore di annunciare alle Gentili sue Clienti la prossima Vendita Eccezionale a Prezzi ridottissimi di tutte le rimanenze in Abiti, Mantelli, Pellicce e Lingeria che si effettuerà da Mercoledì 9 Dicembre a tutto Sabato 12 Dicembre.

Importante: Nei saloni Superiori saranno esposti le ultime creazioni della Casa.

VIN DE VIAL
a base di CHINA
SUCCO di CARNE
LATTOFOSFATO di CALCE

Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di
ANEMIE — INDEBOLIMENTI
CONVALESCENZE
nelle SIGNORE, nei BAMBINI
nei NEVRASTENICI per ESAURIMENTO
e nella VECCHIAIA

VIAL FRÈRES, Chimici-Farmacisti, LIONE.
AGENTE GENERALE per l'ITALIA . Dr C. TACCONIS
Via S. Dalmazzo, 13-15, TORINO

ULTIMISSIME

I vantaggi degli Alleati nella battaglia di Francia

L'apertura della Dieta giapponese

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO).

Attacchi degli alleati
a posizioni tedesche sull'Yser

PARIGI, 7 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Nella regione dell'Yser continuiamo ad attaccare alcune trincee che il nemico ha conservate sulla riva sinistra del canale.

« Nella regione di Armentières e Arras come nell'Oise, nell'Aisne e nelle Argonne niente da segnalare se non in modo generale la superiorità della nostra offensiva.

« Nella Champagne la nostra artiglieria pesante ha preso varie volte un vantaggio notevolissimo sull'artiglieria nemica.

« Niente di nuovo sul fronte orientale. Le posizioni dei giorni precedenti sono mantenute ». (Stefani).

Lievi progressi francesi
fra Béthune e Chaulnes

PARIGI, 7 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, reca:

« Nel Belgio i tedeschi hanno bombardato Ost-Dunkerque, a quattro chilometri a sud-ovest di Nieuport.

« Fra Béthune e Lens abbiamo ripreso il villaggio di Vermelles e la frazione di Butoir, ad est della quale noi costeggiamo la ferrovia.

« Progressi molto sensibili delle nostre truppe nella regione di Rouvroye Barvillers, Le Quesnoy en Santerre.

« Niente altro da segnalare. » — (Stefani.)

Duello di artiglieria a Sonnebeck
Spia inglese fucilata a Brugge

Berlino, 7, ore 21.

Il corrispondente del « Telegraaf » da Sluis manda al suo giornale:

« Il cannoneggiamento che sentimmo di qui distintamente venerdì veniva da sud-ovest e si trattava di un duello di artiglierie presso Sonnebeck, a otto chilometri a nord-est di Ypres. Gli alleati si erano impadroniti di alcune alture e i tedeschi, dopo aver battuto le posizioni con artiglieria, tentarono di riconquistarle con attacchi di fanteria il cui esito è sconosciuto. Ora tutto sembra nuovamente calmo. I combattimenti si svolsero in una foresta che è tagliata dalla linea ferroviaria Ypres-Roulers. Il tempo è ora rischiarato; ma nella Fiandra gela. Una spia inglese è stata fucilata ieri a Brugge. Al confine sono affissi proclami nei quali si minacciano di morte le spie. Di qui è assolutamente impossibile attraversare il confine. »

Mario Mariani.

L'artiglieria pesante francese

Parigi, 7 notte.

(m. d.) Gli incidenti di guerra sono rari e si limitano alla presa e ripresa di posizioni che i francesi avevano già occupate: la casa del Passatore, il cascinale di Weidendreft e combattimenti nelle Argonne. Tuttavia nei comunicati odierni vi è qualche cosa che va ancora rilevato e cioè i risultati ottenuti dalla artiglieria pesante francese. A questo proposito un giornale della sera dà le seguenti notizie:

« E' sul nuovo intervento dell'artiglieria pesante che bisogna insistere. Quando scoppiò la guerra noi avevamo appena formati sei reggimenti di artiglieria pesante coll'aiuto delle batterie speciali appartenenti a qualche reggimento di artiglieria da campagna. Benchè si fosse consegnata la bandiera ai nuovi corpi il 14 luglio, la costituzione era ben lungi dall'esser terminata. L'« Annuario Militare » apparso assai tardi quest'anno non dava i nomi degli ufficiali che per metà delle batterie.

E' stato necessario completare queste formazioni, preparare i quadri ed i cannonieri, ed è stato per questo che si è veduto più tardi l'uso in guerra di questo potente materiale, fatto per il calibro che è pronto. Inoltre si sono adottati i nuovi calibri in esperimento o in costruzione per la Francia e l'esercito straniero, cannoni notevolissimi per la precisione e la portata del loro tiro. Tutto questo materiale è stato costruito con una rapidità che fa onore ai nostri arsenali ed agli stabilimenti metallurgici.

La preparazione degli artiglieri è fatta rapidamente. Da qualche tempo il nostro esercito continua a ricevere questo materiale intermedio fra i nostri 75 ed il Ramailho, e anzi si dice, di un calibro e di una forza superiori. Non ci fermiamo su queste indicazioni vaghe, ma esse sono necessarie per far comprendere la superiorità di questa nuova artiglieria sull'artiglieria pesante tedesca.

Così nel Belgio i tedeschi avevano creato, dietro la Cava del Passatore, un fortino da dove essi credevano di poter tenere i francesi a distanza. L'artiglieria pesante francese è intervenuta ed ha demolito le opere di difesa avversarie. Lo stesso è avvenuto nella Sciampagna dove l'artiglieria pesante francese si mostra attivissima ed ha controbattuto con successo le batterie avversarie.

I combattimenti in Alsazia
nelle descrizioni dei feriti
L'affetto degli alsaziani per la Francia

Basilea, 7 notte.

(B.). Sono passati a Saint Ludwig e a Leopoldshöhe piccoli gruppi di soldati francesi prigionieri. Qualche decina erano soldati di prima linea perfettamente vestiti e ben nutriti. A Saint Ludwig e a Leopoldshöhe sono pure giunti numerosi feriti tedeschi.

Dai racconti fatti dai prigionieri e dai feriti si possono ricostruire abbastanza esattamente gli avvenimenti dei giorni scorsi in Alsazia. Da Dammenkirch al colle del Donon le due parti stavano da tempo in posizione di difesa, le trincee però poco a poco si erano avvicinate e non distavano più in alcuni punti che una cinquantina di metri. Contro qualche trincea i francesi avevano già tentato con vario successo degli attacchi isolati, quando venne dal Comando di Belfort l'ordine preciso di avanzare. E' naturalmente difficile indovinare traverso queste azioni frammentarie quale possa essere il piano generale francese, ma di certo vi è per il momento che esso tende alla conquista dei più importanti nodi stradali dell'Alta e della Bassa Alsazia.

I combattimenti avvenuti nei giorni scorsi sono così stati descritti da un ferito francese:

« Con alte grida di *urrah!* ci lanciammo finalmente all'assalto; il tiro delle batterie nemiche ci avvolse in un turbine di piombo: indietreggiammo su qualche punto, ma riuscimmo quasi subito a renderci padroni della situazione e fu così che potemmo occupare Aspach e Burnhaupt che ci assicurano una buona strada fra Thann e Belfort. Le nostre perdite furono considerevoli, non però gravi: si trattava di conquistare posizioni che i tedeschi avevano molto bene fortificate ed eravamo preparati al sacrificio. La rapidità con cui l'assalto venne condotto, ridusse di assai la efficacia della difesa tedesca e lo slancio brillante delle nostre truppe distrusse in poche ore il lavoro di molti mesi del nemico ».

Oggi il cannone fu silenzioso quasi tutta la giornata. Dai risultati dei combattimenti dei giorni scorsi la situazione complessivamente non risulta notevolmente mutata, ma i francesi hanno assai migliorate tutte le loro linee di avanguardia in Alsazia. Per il giudizio della situazione sono caratteristiche le parole pronunziate otto giorni fa dal generale Joffre installando l'amministrazione civile nella città di Thann.

« Il momento, disse, è venuto: a uno a uno tutti i nostri fratelli della riva sinistra del Reno saranno liberati: una ad una le valli orientali dei Vosgi si libereranno dalla schiavitù durata quasi mezzo secolo. Presto, come un frutto maturo, tutto il paese cadrà da se stesso nelle nostre mani, non sarà che una questione di giorni ».

E, a dimostrare l'affetto che lega gli alsaziani ai francesi, vale la pena di riprodurre la risposta degli alsaziani. L'appello del generale Joffre concludeva: « Io sono la Francia, voi siete l'Alsazia. Vi porto il bacio della Francia ». Gli alsaziani risposero. « Subimmo quasi 50 anni tutte le umiliazioni, fummo martirizzati, torturati in nome di una civiltà che si pretende superiore alla nostra. Generale: Voi potete assolutamente contare su di noi ».

Notizie da buona fonte giunte da Colonia confermano la informazione che vi ho telegrafata nei giorni scorsi e cioè che treni militari trasportano rinforzi dal Belgio verso la Polonia. Il traffico commerciale su quelle linee fu in parte interrotto dal trasporto di queste truppe composte particolarmente di reparti di cavalleria.

Gli aviatori francesi sul Baden

Basilea, 7 notte.

Venerdì, sabato e domenica aviatori francesi compirono arditi voli sul Baden.

Furono notati sopra Istein, inseguiti dal fuoco dei cannoni e delle mitragliatrici, proseguirono in direzione di Friburgo.

Delle bombe furono lanciate lungo la linea ferroviaria senza provocare danni gravi. Gli aviatori francesi conformemente alla loro tradizione evitarono di gettare bombe in prossimità di località abitate.

Più tardi scomparirono dietro le alture dei Vosgi.

Il messaggio del Mikado
alla Dieta giapponese

Tokio, 7 notte.

L'apertura della Dieta giapponese ha avuto luogo oggi. Moltissimi gli intervenuti. Il messaggio dell'imperatore, che si riferisce specialmente alla guerra, si esprime così: « Sono felice di annunziare che l'amicizia che lega il mio impero alle nazioni della Triplice Intesa si afferma sempre più cordiale. L'alleanza con la Francia, l'Inghilterra e la Russia è stata cementata nelle circostanze critiche attuali dai più forti legami di amicizia. La pace si è ristabilita in Oriente, ma la grande guerra non è ancora terminata e noi contiamo sulla lealtà e sul coraggio dei nostri sudditi per raggiungere lo scopo finale il più presto che sia possibile ».

Il messaggio imperiale conclude chiedendo alla Dieta di cooperare alla missione del Governo. — (Stefani.)

Un precedente storico
Un altro "ultimatum,, alla Serbia era stato inviato a nostra insaputa

VIENNA, 6 notte.
(per telefono dalla frontiera)

Nessun giornale di Vienna accenna finora alle dichiarazioni di Giolitti alla camera italiana. Silenzio assoluto. Ciò prova come le rivelazioni dell'ex-presidente del consiglio abbiano profondamente irritato il governo austriaco. Ma l'on. Giolitti avrebbe potuto dimostrare anche come non fosse la prima volta che l'Austria inviava alla Serbia un « ultimatum » senza darne alcun preavviso alla alleata Italia, come fece nella tragica occasione che scatenò la conflagrazione europea.

Infatti quando il governo serbo, l'inverno scorso, col pretesto del perturbamento dell'ordine alla sua frontiera, mandò un certo contingente di truppe nei territori che la conferenza di Londra aveva assegnati all'Albania, dichiarando tuttavia che si trattava di una misura provvisoria di polizia, il governo austriaco lanciò alla Serbia un « ultimatum », concedendo un brevissimo termine preciso per lo sgombero di quel territorio. L'Italia anche allora non era stata preavvisata del pericoloso colpo di testa dell'Austria, che sperava di aver finalmente trovato il pretesto per far marciare in Serbia i 400.000 uomini che si trovavano pronti al confine.

La diplomazia italiana intervenne allora con grande prontezza, esercitando a Belgrado una forte pressione perchè il governo serbo avesse immediatamente a cedere, e rivolgendosi a Pietroburgo perchè la Russia facesse altrettanto.

Infatti il governo russo si associò subito alla « démarche » del governo italiano e vi si associò anche l'Inghilterra. La Serbia cedette e ritirò le truppe entro il termine fissato dall' « ultimatum » dell'Austria, alla quale venne tolto così un'altra volta il pretesto per lanciarsi contro i serbi.

Aristide Goldbacher.

Le dichiarazioni di Salandra
e le rivelazioni di Giolitti
commentate dalla stampa francese

Parigi, 7 notte.

(l. c.). Le sedute della Camera italiana hanno avuto una larga eco nella stampa francese. Di tutti i commenti il più notevole è certamente quello che pubblica stasera il « Temps » che, sotto il titolo « La Germania e l'Austria-Ungheria condannate a Roma » riassume il significato politico delle due giornate parlamentari italiano.

« La discussione del discorso di Salandra al Parlamento italiano — scrive il « Temps » — ha dato il colpo di grazia alla tesi sostenuta due giorni prima al Reichstag da Bethmann-Holweg. Il Cancelliere tedesco aveva in questa nuova riunione del Parlamento imperiale modificato il suo atteggiamento. Nella seduta del 4 agosto, mentre gli eserciti imperiali credevano di marciare ad una vittoria pronta e sicura, aveva riconosciuto che la Germania violava il diritto delle genti ed aveva dichiarato che necessità non conosce legge. Il Ministro di Guglielmo II era convinto che il successo avrebbe giustificato tutto e non se ne preoccupava oltre misura. Queste dichiarazioni brutali avevano almeno il merito della franchezza. Ma dopo quattro mesi di guerra la Germania insegue invano il successo. La posizione delle sue truppe sui due fronti è lungi dall'essere brillante. E' per questo che Bethmann-Holweg afferma ora, malgrado le prove contrarie dei documenti diplomatici inglesi, russi e francesi, che la Germania è stata assalita, che essa lotta per la sua difesa contro una coalizione di nemici.

« Dalla tribuna di Montecitorio gli on. Salandra e Giolitti, il Presidente del Consiglio di oggi e quello di ieri, gli hanno inflitta una duplice smentita. Il Cancelliero dichiarando che la Germania fa una guerra difensiva accusa indirettamente l'Italia di aver mancato ai suoi doveri. Il governo di Roma ha tenuto a ristabilire i fatti ed a stabilire la responsabilità. L'alleanza difensiva imponeva all'Italia l'obbligo di sostenere l'Austria-Ungheria e la Germania assalite dalla Triplice Intesa. E tuttavia il primo agosto il marchese Di San Giuliano assicurava a Barrère che l'Italia conserverebbe la neutralità. L'on. Salandra ha dimostrato che la lettera e lo spirito dei trattati giustificavano questo atteggiamento, che non aveva d'altronde rotti i buoni rapporti tra Roma, Vienna e Berlino. Queste dichiarazioni sono state appoggiate da documenti e da questi risulta che non soltanto i due imperi centrali sono autori della guerra, ma che la loro aggressione era premeditata da un anno. E' la conferma degli avvertimenti che si accumulavano al Quai d'Orsay dal principio dell'anno 1913.

« L'on. Giolitti ha letto un telegramma del 9 agosto 1913 e la risposta dell'Italia. Risulta che in quell'epoca, che è quella in cui i rappresentanti della Serbia, Grecia e Bulgaria si mettevano d'accordo a Bucarest, l'Austria voleva fare la guerra alla Serbia dando alla sua provocazione una apparenza difensiva. Il Conte Berchtold sperava di far valere l'alleanza e di poter invocare il « casus foederis ». L'on. Giolitti nettamente respinse una pretesa di questo genere e dichiarò che non considerava questa azione dell'Austria-Ungheria come una misura difensiva. Le cose rimasero a questo punto.

« L'attentato di Serajevo nel 1914 parve una buona occasione a Vienna ed a Berlino per riprendere questi progetti bellicosi. Ma questa volta si lasciò Roma fuori del complotto. Il marchese Di San Giuliano dichiarava infatti il 27 luglio al nostro ambasciatore Barrère « che non aveva avuto alcuna conoscenza della nota austriaca e che non aveva dubitato che essa potesse prendere una simile forma ». Ma non per tanto l'Italia non voleva ammettere la commedia dell'aggressione o anche la provocazione e per conseguenza il « casus foederis ».

« Ma questa volta i due alleati passarono oltre. Al consiglio di moderazione del marchese Di San Giuliano l'Austria non tentò neppure di dimostrare che essa era assalita; non insistette che sulle probabilità di riuscita dell'impresa. Rispose che la Russia non era pronta ad una azione militare e che se questa intervenisse tuttavia in favore della Serbia anche la Germania sarebbe intervenuta. Vienna e Berlino si rifiutavano di credere che l'Inghilterra si arrischiasse in una guerra europea.

Uno dei principali passaggi del Presidente del Consiglio riguarda questi documenti che stabiliscono le responsabilità dei due imperi centrali. La Germania e l'Austria hanno fatto la guerra che volevano già provocare l'anno precedente: per questo si credevano certe di essere le più forti. Accecate dalla loro fatuità e dal disprezzo dei loro avversari esse avevano contato sulla debolezza della Russia e dell'Inghilterra. Giudicavano d'altra parte la Francia incapace di resistere. Queste illusioni sono state crudelmente dissipate ed oggi il Cancelliere si fa una colpa di non aver giustificata la opinione di vigliaccheria che i nostri avversari si erano formata di noi. Perchè le Potenze della Triplice Intesa non hanno permesso alla Germania di rompere l'equilibrio a suo profitto, perchè non hanno traditi i loro doveri di nazioni libere per aiutare Berlino e Vienna ad assicurare la dominazione germanica sopra un'Europa divisa, sono esse che diventano gli aggressori e che, come dice Bethmann Holwegg « portano davanti a Dio e davanti all'umanità la responsabilità della catastrofe che si è abbattuta sul mondo ».

« La condanna di questi insolenti menzogne venuta dalla tribuna di Montecitorio avrà una grande eco. L'Italia non permette alla Germania di mettere il suo onore in giuoco. Essa afferma il suo buon diritto, la sua piena libertà di azione riconquistata per la realizzazione degli interessi nazionali in seguito alla aggressione premeditata dalla Germania e dall'Austria-Ungheria. Ed i documenti letti dall'ex-Presidente del Consiglio, onorevole Giolitti, quelli sui quali l'on. Salandra si è basato, hanno completato per la Camera e per la nazione italiana lo schiacciamento dei colpevoli. L'opinione universale ha sotto gli occhi tutti i documenti del processo dal quale la Germania e l'Austria alleata ai turchi risultano vinte e disonorate. Si può sperare che un giorno il popolo tedesco disilluso, saprà comprendere a sua volta ciò che gli si è fatto! »

Una tregua a Natale?
Le trattative del Papa

Roma, 7 notte.

Il Papa ha iniziate trattative cogli Stati belligeranti perchè in omaggio al grande principio cristiano della pace e dell'amore nella festa del Natale si abbia in quel giorno una tregua nelle operazioni militari. Non poche difficoltà si oppongono all'attuazione pratica di questa iniziativa; bisogna tener conto che il Natale dei popoli di religione ortodossa non cade nello stesso giorno che per i popoli che seguono il calendario gregoriano; ed inoltre la Turchia non ha tale festività. Si ritiene quindi che la proposta del Papa non avrà un risultato concreto.

La Borsa di Parigi riaperta

Parigi, 7 notte.

Quest'oggi si è riaperta ufficialmente la Borsa. La riapertura dei mercati si è fatta in condizioni riconfortanti. Contrariamente alle previsioni, le offerte erano poco importanti, e sopratutto poco numerose. C'erano anche molte domande di fondi di Stato e di obbligazioni.

Il 3 % francese ha chiuso a 72,50, il russo a 88,20.

Due richieste dell'Italia
accolte favorevolmente dalla Turchia?

Roma, 7 notte.

La *Corrispondenza* dice che il Re ha ricevuto in particolare udienza l'ambasciatore di Turchia, Nay bey. Il rappresentante della Sublime Porta ha consegnato nelle mani del Re la risposta di Talaat bey a due richieste formulate dal governo d'Italia alla Sublime Porta. Le due richieste italiane sarebbero:

1. Invito allo sceicco Ul Islam di proclamare che la guerra santa non è rivolta contro l'Italia;

2. Riconoscimento dei diritti di cittadinanza italiana ai sudditi della Libia dimoranti nell'impero ottomano.

Le due richieste sono state accolte favorevolmente dalla Sublime Porta e l'ambasciatore Naby bey ha voluto compiere il gradito ufficio di comunicare al Re d'Italia la risposta del suo Governo. Il Re ha gradito molto il pensiero gentile del ministro turco Talaat bey ed ha felicitato caloresamente l'ambasciatore di Turchia.

A proposito di questa notizia la « Tribuna » reca: « Nulla ci resulta circa l'udienza che Naby bey avrebbe ottenuto dal Re per una speciale comunicazione che è piuttosto di quelle che vengono fatte di solito al ministro degli Esteri. Sulla sostanza degli argomenti in questione ci resulta invece quanto segue:

« Che cioè — come è già noto — la Turchia spontaneamente e senza speciale invito del Governo italiano ha proclamato esclusi i popoli della Libia dalla guerra santa, non rivolta contro l'Italia, e che questo proclama è stato diffuso in Libia dal Naib ul Sultan, Chebseddin Pascià. In quanto al secondo argomento, il riconoscimento cioè dei diritti di cittadinanza italiana ai sudditi libici residenti in Turchia esso è uno degli argomenti derivanti dal trattato di Losanna e che formano anche materia di conversazione tra i due Governi.

Due piroscafi svedesi affondati
per aver urtato contro due mine

Stoccolma, 7 notte.

I piroscafi svedesi *Luna* di Stoccolma ed *Elverida* di Helsingforg urtarono contro delle mine, presso Maentylnetz, sulla costa finlandese ed affondarono. Tutto l'equipaggio del *Lune* si salvò e dell'equipaggio dell'*Elverida* si salvò solo un marinaio. (*Stefani*).

I doni di Natale
ai bambini di combattenti

Genova, 7 notte.

Oggi è giunto nel nostro porto il trasporto americano *Jason* che reca i doni di Natale raccolti negli Stati Uniti per essere distribuiti alle famiglie dei combattenti delle nazioni europee in guerra. La nave che ha già toccato Marsiglia è comandata dall'ufficiale Courtney e ha un equipaggio di 100 marinai.

Un voto degli assistenti farmacisti

Genova, 7 notte.

L'associazione assistenti pratici di farmacia riunitasi in assemblea generale dopo aver preso varie deliberazioni di ordine interno ha esaminato la situazione creata ai pratici dalla nuova legge sulle farmacie e mentre approvava varie proposte tutte intese ad intensificare l'agitazione che da tempo va svolgendo l'associazione a tutela degli interessi della classe, ha votato all'unanimità un lungo ordine del giorno da trasmettersi al ministero degli Interni. Nell'ordine del giorno dopo vari considerando si fanno voti che il Governo tenuto calcolo del lungo e lodevole servizio sempre prestato dai pratici che non hanno mai dato occasione ad alcun danno nei riguardi sanitari attese le difficoltà che incontrano per le condizioni di età e di famiglia di attendere ad un corso regolare di studi per munirsi del regolare diploma di abilitazione, voglia ammetterli al beneficio di un provvedimento eccezionale unitamente agli assistenti autorizzati entro l'estate del 1915, per conseguire la voluta abilitazione giusta la disposizione dell'art. 31 della legge 22 maggio 1913.

Trasporto gratuito dei bagagli dei rimpatrianti

Roma, 7 notte.

In seguito alle vive insistenze del Comitato Parlamentare per gli emigranti e del Commissariato dell'Emigrazione, il ministro dell'Interno ha disposto a che fino a tutto il corrente mese vengano mantenute le speciali facilitazioni concesse per lo svincolo gratuito del bagaglio dei rimpatrianti a causa della guerra.

Otto vagoni in fiamme
sulla linea Faenza-Firenze

Firenze, 7 notte.

Sulla linea Faenza-Firenze è avvenuto un grave incidente ferroviario. Il treno merci 7324 era ieri partito regolarmente alle ore 14 dalla stazione di Campo di Marte diretto a Firenze. Si era fermato a quasi tutte le stazioni della linea, e regolarmente, in perfetto orario, era partito da Marradi poco prima della stazione di San Casciano. Presso Firenze, il convoglio si dimezzò per la rottura degli organi di attacco. La seconda parte del treno si distanziò, perchè la linea in quel punto è in discesa, ed i vagoni acquistarono in breve una velocità spaventosa raggiungendo l'altra parte del treno. L'urto violentissimo è avvenuto poco dopo il ponte della Celletta, che si trova sopra un sentiero che dalla strada provinciale conduce a Gavina.

Per avere una idea esatta della violenza dell'urto basti dire che il tetto di uno dei vagoni, carico di petrolio, una garitta da frenatore, i propulsori dei vagoni ed altri rottami che si trovavano sulla linea vennero lanciati con violenza e caddero nel sottostante sentiero. L'urto provocò l'incendio di 5 carri carichi di petrolio e di benzina. Altri carri, uno carico di ferro, uno di solfato, un altro di legno e vari altri contenenti colli furono pure distrutti dal fuoco. Dall'urto vennero abbattuti i fili ed i pali del telegrafo.

E' stato un vero miracolo se non si hanno a deplorare disgrazie di persone. I componenti il personale viaggiante si sono potuti salvare saltando giù dai vagoni. I danni si fanno ascendere a circa mezzo milione. La linea è rimasta ingombra ed i treni Milano-Firenze e Firenze-Milano sono stati fatti passare dalla linea Bologna-Firenze.

Un incidente ferroviario
presso la stazione di Feltre

Belluno, 7 notte.

Stasera si è verificato un incidente ferroviario che poteva assumere maggiore gravità. Il treno partito da Belluno alle 18.25 con 22 minuti di ritardo giunto alla stazione di Feltre continuava la sua rapida corsa, quando ad una svolta la prima vettura di testa, forse urtata dalla vettura che seguiva e da quella che precedeva, uscì dal binario con un balzo e trascinava nel deviamento anche le vetture che seguivano, staccandosi violentemente dalla vettura bagagliaio che precedeva, e che però è rimasta attaccata alla macchina. La macchina col bagagliaio, alleggerita del convoglio, prosegui in modo vertiginoso la sua corsa e soltanto dopo duecento metri dalla stazione il macchinista riuscì a fermarla.

Intanto le altre vetture rimaste staccate dalla macchina e deviate avevano per forza d'inerzia presa pure la corsa. I viaggiatori vennero sballottati violentemente contro le pareti dei vagoni o furono colpiti dai bagagli sbalzati dalle reticelle su di loro. Infine, anche queste vetture si fermarono. Il prof. Giordano di Venezia che era nel treno prestò i soccorsi ai pochi contusi e ad una signora che era svenuta. Sopraggiunto un treno di soccorso i viaggiatori poterono proseguire con notevole ritardo la loro strada.

Virginia Reiter prende congedo
dal pubblico torinese

Torino, 7 notte.

Virginia Reiter ha preso stasera congedo dal pubblico torinese. La elettissima artista, che conobbe l'ebbrezza di tanti trionfi, si è presentata stasera per l'ultima volta sulle scene della città che le era particolarmente cara, perchè qui ebbe i suoi primi successi, ed il pubblico le ha tributato il più caloroso, entusiastico, commosso saluto.

Il teatro Carignano era stasera gremito, sfolgorante di pubblico squisito e quando Virginia Reiter comparve in scena nella « Seconda Moglie » del Pinero, un uragano di applausi, un'ovazione irrefrenabile salì fino a lei.

L'artista rimase come stordita dalla emozione che le ha significato tutto il dispiacere del pubblico di staccarsi da lei.

Certo la Reiter ha dovuto provare una emozione che non si cancellerà mai dalla memoria sua.

Essa fu specialmente applaudita nella scena del terzo atto, quando agiva quasi l'intera compagnia.

Alla illustre attrice furono lanciati dai palchi numerosi mazzolini di fiori.

I ferrovieri secondari
votano il distacco dal Sindacato

Genova, 7 notte.

Oggi i congressisti ferrovieri secondari e tramvieri intercomunali hanno continuato i loro lavori. Dopo animatissima discussione fu approvato un ordine del giorno in cui si propone il distacco dal Sindacato ferrovieri e si delibera la costituzione di un nuovo sindacato tra ferrovieri secondari tramvieri intercomunali e personale dei laghi. Hanno partecipato alla votazione 7800 aderenti circa. Sono stati favorevoli al distacco 4731, astenuti 2564, contrari 344. Di questi ultimi 300 appartengono ai tramvieri e ferrovieri secondari milanesi, e 300 pure di Milano si sono astenuti.

Esportazione di pelli e di formaggio

Roma, 7 notte.

La Commissione consultiva per l'esportazione si è occupata dell'esportazione delle pelli e sembra abbia trovata una formula tale da soddisfare la classe produttrice. Contemporaneamente la Commissione ha dato anche parere favorevole per l'esportazione del formaggio pecorino.

I privilegi diplomatici
per la corrispondenza alla Santa Sede

Roma, 7 notte.

La *Tribuna* dice che i Governi inglese, austro-ungarico e canadese, aderendo alla richiesta del segretario di Stato del Papa, hanno concesso ai vescovi cattolici loro sudditi i privilegi diplomatici per tutta la loro corrispondenza diretta alla Santa Sede.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore responsabile*.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA = GRAND PRIX =

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

GIOVANE diciassettenne cerca posto ovunque anche come fattorino, ecc. Scrivere Lipparini, Borgonuovo, 26. 97058

SVIZZERO diciottenne parlando solo tedesco. Cerca posto come apprendista cameriere presso buon albergo dove avesse a conoscere di imparare l'italiano. Entrata eventualmente subito. Scrivere C 26550 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 26550

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCASI per cotonificio paese provincia operaio meccanico capace funzionare da capo, intelligente, energico, pratico qualsiasi lavoro officina compresi impianti luce elettrica riscaldamento vapore tubazione, ecc., possibilmente patentato per caldaia vapore. Stipendio iniziale non superiore 200-220 mensili. Indirizzare offerte alla Cassetta 1139 A, Haasenstein e Vogler, Torino. 19805

CERCASI confezionatrice medicinali, fialette, qualsiasi età. Agenzia Intercontinental, Tadino, 11. * 94907

CERCO subito brava ragazza aiuto faccende domestiche adatto casa pensione. Paolo Cannobio, 27. * 94941

IMPORTANTE tessitura stoffe per mobili coperte tappeti assumerebbe anche subito provetto disegnatore con moglie provetta leggitrice capace matrice lisage accelerato. Preferirebbesi personale già occupato casa del genere. Indispensabili serie referenze. Inoltrare domanda con copie certificati pretese ad H 19813 M, Haasenstein e Vogler, Milano, ritirasi quindici dicembre. 19813

INGEGNERE od equivalente pratico direzione officina meccanica nel Veneto impiegante centinaio operai cercasi. Offerte con indicazione età pretese e referenze presso T 1290 V Haasenstein e Vogler, Venezia. 19879

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

PREMIATA scuola taglio, uomo, signora. Gratis modo tagliare abiti signora, bambini. Chiedere regolamento. Giampietro, viale Venezia, 16, Milano. 94855

INGLESE. Lezioni private; classi, corrispondenza commerciale. Professori inglesi. Metodo pratico celere. Berlitz School, Piazza Duomo. Ufficio traduzioni annesso. 7764

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

SERIA pensione tiene bella ammobigliata, luce termosifone. S. Gregorio, 46. * 94945

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. ALIMENTARI olio oliva agenti cercansi vendita privati rivenditori. Casella 57, Oneglia. 26534

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCO mq. 125 mila terreno comodità tram cittadino. Scrivere Cassetta 257 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 94893

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

FARMACIA avviatissima Regie patenti vendesi Spezia. Scrivere S. M. posta. 19769

MACELLERIA avviata cerca socio duemila. Scrivere Indipendenza, 24, Chione. * 97052

OCCASIONE causa improvvisa partenza cedesi provincia trattoria giuoco bocce giardino rivendita sale tabacchi. Rivolgersi Maggi Giovanni, via Archimede, 5, Milano. * 97038

2000 cercansi per un'anno, interesse buono, garantite. referenze buone. Scrivere Cassetta 284 R, Haasenstein e Vogler, Milano. * 97036

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BROUGHAM gomme millecentocinquanta, carrettella vittoria, cessazione vendo. Corso Romana, 64. * 94929

CALDAIA Cornovaglia semifissa 25 cavalli vendesi occasionissima. Cairo, Nizza Monferrato. * 94931

CHOCOLATERIE Suisse - Lucerna - spedisce per reclame pacco postale da 3 chili cioccolatta extrasuperiore fondant, vanille santè contro assegno Lire dieci. Scrivere Deposito Chocolat Suisse, Milano, via Melzo, 4. * 97104

DISPENSA alimentare. Per ufficio centro Milano cercasi gestore ristorante Nord. Impiegati, locale, luce, acqua gratis. Incasso lordo centocinquanta giornaliere. Chiedere programma Cassetta 266, Milano.

GRAMMOFONI, dischi 1,75, accessori, occasioni, specialista riparazioni. Corso Romana, 23. 96782

GRATIS contro cartolina doppia sacchetto Berenecina schampooing invernale usasi senz'acqua. Casella 302, Milano. * 97096

MACCHINA cucire, ricamare, bobina pedale nuovissima garantita, ottanta. Canonica quattro. 95076

MACCHINA pedale bobina sistema Singer, signorile, nuovissima, ottantacinque. Plinio, ventinove. 91268

DISCHI celebrità sceltissimi, liquidansi 1,95. Grammofoni straoccasione. Catalogo gratis. Decarli, Plinio ventinove. 91266

LABORATORI biancheria in Milano desiderando ottenere partite camicie flanella da confezionare accuratamente e con massima sollecitudine possono rivolgersi presso il caposarto Tammaro, 8° fanteria, Milano. * 97120

OCCASIONI eccezionali Roneo Duplicatore, Roneo Copiare, macchine scrivere « Underwood », « Royal », « Oliver », « Adler », garanzia. Schettini, Durini, 7. 3146

POLVERE piattolicida « X » dottor Gandolfo basta unica applicazione; piattole muoiono, anche uova distruggonsi. Insuperabile miracolosa. Scatola lire due (franco porto). G. Sersala Cappella Vecchia, 11, Napoli. 19183

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza, gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 96324

LEVATRICE Amighetti, gestanti segretezza convenienza, cure affettuose. Guicciardini, 1, Milano. 97108

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

Voi con poca spesa

potete concludere affari importanti. Avete bisogno di cedere un'azienda od un negozio? Di cercare un socio? Di vendere case o di affittare appartamenti? Di vendere oggetti usati o nuovi pei quali non sapete trovare il compratore? Di trovare subito la villeggiatura desiderata?

Pubblicate un avviso economico sul *Secolo* ed in brevissimo tempo avrete ciò che desiderate.

Per la pubblicità rivolgersi all'agenzia *Haasenstein e Vogler*, Milano, via Tommaso Grossi, 8.

MALATTIE SEGRETE e Debolezza Virile

Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

ABBIATE FIDUCIA !
VOI TUTTI
che avete il PETTO DELICATO,
che siete soggetti ai RAFFREDDORI,
che soffrite per FREDDO o per UMIDITÀ,
che AFFANNATE salendo o correndo
LE
PASTIGLIE VALDA
ANTISETTICHE
fortificheranno i vostri BRONCHI ed i vostri POLMONI
ABBIATE FIDUCIA !
voi se siete deboli di Petto,
voi se avete i Bronchi o i Polmoni delicati,
voi se andate soggetti alle recidive di vecchie Bronchiti,
se la vostra Gola è facilmente irritata, se divenite facilmente rauci
ABBIATE FIDUCIA !
voi se vi tormentate per ASMA o ENFISEMA
LE
PASTIGLIE VALDA
SONO INFALLIBILI
SE AVRETE CURA D'ESIGERE
in tutte le Farmacie
LE VERE PASTIGLIE VALDA
in scatole al prezzo di L. 1.50
portanti il nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante
H. CANONNE, farmacista, 49, rue Réaumur, Paris.
NON VI LASCIATE INGANNARE
IN VENDITA
presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1.)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
Etichetta e marca di fabbrica depositata.

bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

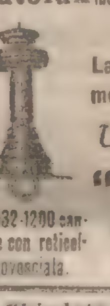
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5. più cent. 60 se per posta

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA (f. 3). per tingere istantaneamente e perfettamente in castagno e nero la barba e i capelli. — L. 4. più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. Grassi. *Chimico-Farmacista, Brescia.* — Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; Mariani Angelo; Usellini e C.; città d'Italia.

PER REGALI
BRILLANTI CHIMICI RITUALI
Premiati con Medaglia d'Oro
Inalterabili ed irriconoscibili dai veri
montati in oro 18 carati e in argento
La più perfetta meravigliosa Imitazione !

37 ANNI l'immenso successo
GRATIS ... di MILANO il Nuovo Catalogo generale illustrato da oltre 600 incisioni raffiguranti le migliori creazioni in gioielleria con BRILLANTI CHIMICI RITUALI.
Ditta ROMOLO RITUALI - MILANO
Portici Galleria Vittorio Emanuele. 21.

Luce Continentale
30 volte più economica della luce elettrica
Autofax luce intensiva a petrolio, senza lucignolo
da 100 a 1500 candele
La luce migliore e più a buon mercato per qualsiasi uso
ULTIMA NOVITÀ!
"Autofax"
Accensione automatica senza pressione



N. 532-1200 candele con reticella rovesciata.
Chiedete il Catalogo N. 326
Continental - Licht - u. Apparatebau - Ges, Dubendorf presso Zurigo (Svizzera)
Si cercano rivenditori

Macchine per Calze e Maglierie

Macchine per ricamo, per occhielli, per pellicerie, industrie diverse. Macchine a cucire speciali.
Riparazioni Impianti a Motore
Catalogo gratis
GIOV. CONTI
MILANO - Foro Bonaparte N. 36

Anevral D.r Laugier
AMIDO OSSIQUINOTHEINA
Specifico d'immancabile effetto contro le nevralgie — mal di denti — emicranie — reumi — influenze
Scattola piccola L. 0,60.
In tutte le migliori farmacie e presso la Farmacia MIGLIAVACCA - Milano.

MALATTIE della PELLE e VENEREE
Dott. SILO delle Cliniche Universitarie specializzate di Berlino e Parigi.
Visite da mezzogiorno alle quattro - Corso Venezia, 61 - MILANO.

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO
Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

Edoardo Dubied e Co. - Couvet (Svizzera)
Fabbrica di Macchine per Maglieria
a MANO ed MOTORE
PARIGI 1900 Gran Premio — MILANO 1906 Gran Premio
Deposito ed Officina in MILANO: ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 9

STITICHEZZA GASTRICISMO
(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenze, emicranie), si guariscono coll'uso delle
PILLOLE DI CELSO
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Si vendono in tutte le Farmacie a L. Una la scatola.

ARTICOLI PER CANI Museruole (cuoio, metallo) Collari, Guinzagli, ecc.
Unica Fabb. Ital. M.e I.e I.e Negozianti chiedete campionari
CESARINI - Varese.

Rasoio « SACER »
di sicurezza e di fiducia, da non confondersi con altra marca a buon mercato. Brevettata, doppio argentato, sei lame extra e scatola elegantissima in pelle e seta. Taglio dolce e costante. La marca SACER è ovunque ben nota e supera ogni altra per comodità e perfezione. Vaglia di L. 6.50 SACER Comp. - Via S. Vittore al Teatro, 19 - MILANO.

METARSILE MENARINI
PER USO INTERNO ED IPODERMICO
E' LA CURA PIU' INDICATA DAI MEDICI IN TUTTE LE FORME DI DEBOLEZZA ED ESAURIMENTI DELL'ORGANISMO.
In tutte le farmacie a L. 3.00 la bottiglia o scatola.
A. MENARINI Farmacia Internazionale - NAPOLI, Via Calabritto, N. 4.
Concessionarii per l'Italia: N. BERNI & C. - Firenze.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 8 DICEMBRE 2

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

Assorto nei suoi pensieri, l'industriale non vide neanche il piccolo Michal che, passandogli vicino, lo salutava rispettosamente.

Sembrava che in questo momento tutto si cancellasse dagli occhi di quest'uomo che, colla testa bassa procedeva verso un giardino dagli alberi rachitici e dai fiori quasi senza profumo.

Degli uccelli gorgheggiavano: uno stormo di passeri saltellava in un'aiuola dall'erba rada e d'un verde sporco che cingeva una vecchia casa a due piani. E' che l'aria penetrava a stento in questo giardinetto racchiuso fra le alte mura dell'officina e delle case vicine.

Sotto un alto tiglio due donne stavano cucendo.

Scorgendo Carvajean la più giovane alzò a testa; un'adorabile testa, la cui opulenta capigliatura bionda inquadrava il più bel volto che si potesse immaginare. Due grandi occhi bleu d'una dolcezza infinita rischiaravano una fisionomia già pensosa sebbene solo diciotto primavere pesassero su quella fronte bianca, levigata come un marmo.

La sua compagna, più anziana, ma ancora ammirabilmente bella, non si mosse. Questo passo pesante che faceva scricchiolare la ghiaia del viale, le era ben noto: e dai segni visibili di una irritazione che si potevano scorgere sul suo volto, era facile capire che una tempesta si scatenava nell'animo suo.

— Buon giorno, signore — disse l'industriale, avvicinandosi, con un sorriso un po' forzato sulle labbra.

Questa volta Maddalena Carvajean alzò la testa. I suoi occhi cerchiati di scuro, conservavano ancora, malgrado i lavacri, le traccie di lagrime versate in silenzio e di lunghe ore d'insonnia.

Per qualche istante fissò suo marito con uno sguardo scrutatore ed inquieto: poi parve riprendere padronanza su se stessa.

Carvajean disse:

— Questa mattina ho ricevuto una lettera da Giustino: mi avverte che verrà fra poco a passare qualche giorno con noi.

Sentendo pronunciare questo nome di « Giustino », senza dubbio caro al suo cuore, la giovane si raddrizzò cogli occhi brillanti di gioia mentre un bel sorriso si disegnava sulle sue labbra porporine.

— Ecco Basquina felicissima — disse Carvajean.

— Ma tutti qui siamo felici! — esclamò la giovane gettando il suo lavoro alla rinfusa in un cestello di vimini. Giustino viene in buon punto per la potatura dei rosai e per rifare le aiuole. Da quando egli non è più qui, il giardino non è più così bello e così ben tenuto come una volta. Guidata da lui l'aiutavo a piantare i geranî, a togliere le male erbe; ma ora che il giardiniere in capo è lontano, il suo aiutante ha tutto scordato e lascia tutto in abbandono.

Maddalena teneva gli occhi ostinatamente chini sul lavoro e l'ago le tremava fra le dita mal ferme.

Carvajean scórse questa emozione. Turbato forse più di sua moglie riprese la passeggiata nel dedalo dei viottoli, allontanandosi.

Poi Maddalena e Basquina, che lo seguivano collo sguardo, lo videro entrare in casa.

Una porta s'aprì, si rinchiuse: e Carvajean sparve agli sguardi delle due donne.

Finalmente solo nel suo studio, i chiavistelli accuratamente chiusi, si lasciò andare sulla sua poltrona vicina alla larga scrivania, e si coprì il volto colle mani.

L'uomo forte non esisteva più. Era bastato un minuto di sensazioni dolorose ed angoscianti per trasformare quest'essere così ben equilibrato in un vero relitto umano, incapace di rivolta, incapace anche di difendersi.

In questo momento più nulla vibrava in quest'uomo che, pure, pochi istanti prima sorrideva alle due donne riunite sotto il tiglio che nascondeva un angolo di questa casa silenziosa e triste.

La notizia del ritorno di Giustino — l'allievo di Saint Cyr, che sarebbe presto venuto in permesso — aveva lasciato indifferente la mamma; temeva dunque, Maddalena, la presenza di questo figlio che pure tanto amava?...

Per molto tempo Pietro Carvajean restò immerso in una dolorosa prostrazione.

Finalmente a mezzogiorno la campana squillò, annunciando al tempo stesso l'uscita degli operai e la colazione dei padroni.

Ma Pietro non si mosse, e bisognò che Basquina in persona venisse a cercarlo.

Allora si alzò sulle gambe vacillanti e si diresse verso la sala da pranzo dove Maddalena intenta a disporre le vivande lo aspettava.

Tutto era austero, tutto invecchiato in questa casa ove da un secolo i Carvajean erano nati, vissuti e morti. Nulla, o quasi nulla, era stato mutato nel mobilio. Le grandi credenze Luigi XV, colla loro antica argenteria restavano al loro posto; ed il soffitto a travi sporgenti, decorato da belle pitture, dava a questa sala da pranzo l'impronta dei secoli scorsi.

In questo ambiente freddo e severo, la signora Carvajean si dibatteva dall'epoca del suo matrimonio, sognando una installazione più moderna. Ma si era imbattuta nell'invicibile volontà di suo marito che aveva sempre rifiutato di soddisfare quello che egli chiamava un capriccio di bella donna. Questo vecchio lusso d'altri tempi, ereditato dai suoi nonni, gli piaceva, e non poteva capire come Maddalena potesse avere un altro gusto.

Così i pasti in comune in questa sala da pranzo, vasta come un salone da ballo, erano brevi: ben presto Maddalena e Basquina andavano a rifugiarsi in un salottino civettuolo che la signora Carvajean aveva voluto arredare a suo piacere, e che racchiudeva tutte le mille preziose inutilità moderne.

Fu là che lo stesso giorno, verso sera, l'industriale ritornò a visitare le due donne.

Passò con loro una parte della sera; poi verso le dieci, come al solito, ritornò nel suo studio dove, per non esser disturbato, si rinchiuse per ruminare i pensieri che da qualche tempo lo tormentavano notte e giorno.

Aprì il tiretto della sua scrivania e ne estrasse una lettera che aveva ricevuto nella mattinata.

Febbrilmente lesse:

« Ogni sera il vostro socio Renault Poitevin entra in casa vostra e non ne sorte « che molto tardi nella notte.

« Dove va? Chi lo aspetta? Ecco un mi« stero che voi solo potete dissipare. E' « senza dubbio la cosa non vi sarà diffi« cile; è così banale questa storia di « amore.

« Quando vi assentate per i vostri af« fari, l'amante corre subito a tener com« pagnia a vostra moglie: questo si vede « tutti i giorni e non deve affatto sorpren« dervi. Le società hanno spesso del buo« no, sebbene qualche volta si spingono « più lontano che non bisognerebbe. »

Nessuna firma, nulla che potesse denunciare l'autore di questa infame denuncia.

Da otto giorni, ogni mattina, Carvajean trovava fra la sua corrispondenza una lettera analoga, scritta dalla stessa mano, e di cui la busta recava il timbro dell'ufficio di Piazza della Borsa; e da otto giorni quest'uomo non viveva, non osava assentarsi, temendo la perdita della sua felicità, il crollo delle sue più care illusioni.

Malgrado tutto, voleva dubitare. Anzi pensava di confidare a Maddalena i sospetti, certamente ingiustificati, che lo tormentavano; pensava di dirle: Leggi tutte queste lettere piene di infamie, alle quali non presto fede, e che voglio disprezzare! Leggi, e, quando avrai letto, brucia tutto... non ne rimangano che delle ceneri!

Ma nulla fece: ed una gelosia implacabile, più forte di ogni ragionamento, scavava nel suo cuore piaghe profonde che lo facevano talmente soffrire, da rendergli vana ogni lotta contro questa tortura morale e fisica.

Quella sera, quando suonarono le undici all'orologio dell'officina, Carvajean si alzò, uscì dallo studio e scese nel giardino illuminato da uno splendido chiaro di luna.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Mercoledì 9 Dicembre 1914 — Anno XLIX - N. 17484 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.a Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.a Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.a Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 19.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, *Milano, Via Tommaso Grossi, 8* e dalle proprie succursali in *Firenze*, ... *Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e ... ai seguenti prezzi: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. ... la linea ... larga 1/4 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.2... di 6 punti, larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea ... punti larga 1/12 di pagina. Gli *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente ... pagine di testo ... delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2 — la ... di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e P... *commerciali* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche ... *anticipato.*

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX — Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX — Fascicolo di Dicembre — ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI — 132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE — Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

L'esposizione finanziaria del Ministro Carcano alla Camera

Il miliardo per la preparazione militare - La fiducia dell'on. Rubini nel Governo

(Servizio telefonico dai corrispondenti romani del "Secolo,,)

Roma, 8 notte.

La seduta di oggi ci riserva una sorpresa. Dovendosi iniziare la discussione sulla proroga dell'esercizio provvisorio, l'on. CARCANO farà una breve esposizione intorno alle condizioni della nostra finanza e il suo breve discorso di oggi terrà il posto della consueta esposizione finanziaria. Ma i deputati non sanno del progetto dell'on. Carcano e attenendosi all'ordine del giorno ritengono che la seduta debba essere priva di interesse. Per questo, quando viene aperta la seduta non sono presenti più di 20 deputati, tanto che 13 delle 15 interrogazioni inscritte decadono, per l'assenza degli interroganti.

Si svolgono solo le interrogazioni degli onorevoli MOSTI e LAPEGNA intorno allo scioglimento del Consiglio comunale di Fano alla vigilia del giorno nel quale si dovevano tenere i comizi per le elezioni amministrative.

Interrogazioni

Alle interrogazioni dei due deputati radicali risponde brevemente il sottosegretario agli interni on. CELESIA, il quale dichiara che l'amministrazione comunale di Fano fu sciolta in seguito alle risultanze di una inchiesta la quale accertò gravissimi dissesti finanziari di quel comune. Nè il governo credette potersi esimere dalla nomina del regio commissario solo perchè si era alla vigilia delle elezioni generali amministrative: ciò anzi spiega perchè queste dovettero essere prorogate dal prefetto di Pesaro.

Replica vivacemente l'on. MOSTI che afferma che la constatazione del disavanzo non basta a giustificare lo scioglimento dell'amministrazione del comune di Fano. Se poi la inchiesta aveva accertato gravi irregolarità, era dovere del governo provvedere subito e non attendere a sciogliere l'amministrazione pochi giorni prima delle elezioni. Afferma poi che gli addebiti mossi alla disciolta amministrazione non furono menomamente dimostrati; furono essi un pretesto per colpire la amministrazione di quella città nella quale il deputato del collegio si è sempre trovato in minoranza.

Le parole dell'on. MOSTI provocano le proteste dell'on. CELESIA contro cui l'Estrema insorge rumoreggiando.

Parla quindi l'on. LAPEGNA che rileva l'assurdità e la illegalità della deliberazione con cui si scioglie un consiglio comunale due giorni prima delle elezioni per impedire che le elezioni si svolgano: tutto ciò costituisce palesemente un arbitrio che non può essere giustificato. Doverose e legittime sono le lagnanze. E l'on. LAPEGNA calorosamente esprime il suo biasimo per il deplorevole arbitrio.

La tutela degli emigranti

L'on. CELESIA tace e non potendosi svolgere altre interrogazioni si passa a discutere un breve disegno di legge per modificazioni alla legge per la tutela giuridica degli emigranti ma l'on. BORSARELLI che deve rappresentare il ministro è assente e non è presente nemmeno il primo inscritto on. CAVAGNARI.

L'on. ALESSIO, poichè non sono passati ancora i 40 minuti riservati alle interrogazioni e l'assenza degli on. BORSARELLI e CAVAGNARI può essere legittima sospende la seduta per 10 minuti.

Alla ripresa l'on. CAVAGNARI rinunzia a parlare e la leggina passa senza discussione.

E viene subito votata a scrutinio segreto assieme a quella per l'abolizione del giudice unico.

Parla il Ministro del Tesoro

Iniziandosi la discussione sull'esercizio provvisorio ha la parola il ministro del Tesoro on. CARCANO che fa, come abbiamo detto, la sua esposizione finanziaria.

Il ministro, riservandosi di rispondere poi partitamente ai diversi oratori iscritti in questa discussione, espone intanto con rapido riassunto dei documenti già presentati, la situazione finanziaria.

Comincia col consuntivo 1913-14 notando che il conto dell'entrata e della spesa «effettiva» presenta nella «parte ordinaria» un supravanzo di milioni 287, nella parte «straordinaria» una deficienza di milioni 451, onde nell'insieme vi ha uno sbilancio di milioni 164 che è coperto dalle entrate derivanti per la massima parte da ascensione di debiti e da anticipazioni di tassa e da diminuzioni di patrimonio, comprese nella categoria movimento di capitali. La quale infatti presenta una differenza attiva di milioni 195.

Tutte le tre categorie in complesso danno un'entrata di milioni 3089 e una spesa di milioni 3058 e quindi l'«avanzo» reale di milioni 31.

Rende poi conto della gestione e della epurazione dei residui d'onde deriva un peggioramento totale di milioni 12: sicchè in definitiva risulta l'avanzo finanziario di 19 milioni al netto della somma di milioni, 9,9 preleveta, a termine di legge, prima della chiusura dei conti assegnata al demanio forestale e da talune spese per la Libia.

Avverte che il conto del patrimonio dello Stato si chiude al 30 giugno 1914 anche per effetto della gestione del bilancio con un miglioramento di cento milioni e mezzo.

E' lieto poter soggiungere che le risultanze del consuntivo 1913-14 non si discostano guari da quelle presagite dagli illustri predecessori on. Tedesco e on. Rubini. Di gran lunga maggiori e davvero eccezionali sono le difficoltà nelle quali si svolge l'esercizio 1914-15.

Nota che in questi mesi dalla situazione politica ed economica mondiale dovettero necessariamente derivare come conseguenze inevitabili nuovi oneri per lo Stato, urgenti quanto gravi. Ricorda che è stato sempre assidua cura sua e degli uomini insigni che lo precedettero e gli succedettero al Tesoro quella di accrescere la solidità della finanza italiana, di rinvigorire l'erario e di raccogliere scorte, ma nell'ora attuale è necessariamente diversa da quella del passato la direttiva assegnata a chi governa il Tesoro, come diversi sono oggi i bisogni e i doveri dello Stato. (Benissimo).

Oggi al disopra del pareggio del bilancio appare sovrana la necessità di provvedere energicamente e rapidamente pure affrontando spese straordinarie e ingenti, a tutto quanto occorre pel bene del Pase. (Bene, vive approvazioni). Tornata la bonaccia bisognerà riprendere le abitudini del tempo antico e lavorare con tenacia a rinsaldare finanza e bilancio; occorrerà allora raccogliere nuovi mezzi dalle economie, segnatamente da semplificazioni nei servizi pubblici e negli organi amministrativi e da una più ripartizione di tributi.

Ma negli attuali frangenti per fronteggiare le deficienze del bilancio in corso, non è possibile attenersi dal ricorrere a maggiori entrate nel movimento di capitali.

Le deficenze del bilancio

Le deficienze in questo bilancio derivano da nuove e maggiori spese e dal minor rendimento delle entrate. Le maggiori spese concernono quasi totalmente i due ministeri militari ai quali si assegnò circa un miliardo, sia per nuove autorizzazioni, sia per trasferimento a questo esercizio di stanziamenti per spese straordinarie che erano stati stabiliti per esercizî successivi. Le entrate nei cinque mesi trascorsi presentano diminuzioni di milioni 8,3 nelle spese sugli affari e di 60 milioni e mezzo nelle imposte sui consumi, specie nei diritti di confine, e altra non lieve diminuzione si riscontra nell'azienda ferroviaria, mentre sono in aumento i tabacchi per 12 milioni e le imposte dirette per milioni 8,4.

Coi provvedimenti tributarî di recente emanati si sono procurati all'erario nuovi proventi annuali per circa 51 milioni e altri 50 milioni all'anno si presume ricavare dall'aggiunta proposta col disegno di legge in discussione, di un decimo ad alcune delle tasse sugli affari e alle imposte dirette, esonerandosi però talune specie di redditi mobiliari e i contribuenti di quote minori pel dovuto riguardo alla piccola proprietà, si avrebbe così un maggior reddito di un centinaio di milioni che è assai lungi dal bastare a coprire il fabbisogno. È tuttavia opportuno e necessario a rafforzare la Finanza ed il Tesoro, ed a fronteggiare nuovi oneri patrimoniali. Attesa la necessità di ricorrere al credito in quanto non valgano gli ordinarî mezzi di tesoreria, l'on. ministro chiede di esservi autorizzato con quell'ampiezza di facoltà che le circostanze del caso esigono. (*Approvazioni, commenti*).

Passando al bilancio del 1915-16 l'on. ministro avverte che è stato compilato secondo le prudenti norme consuete nella ipotesi che allora la crisi sia superata e l'economia pubblica e la finanza riprendano il loro assetto normale. Le spese presunte sono calcolate in base agli accertamenti. Nell'esercizio 1913-14, tenuto conto delle modificazioni recate da disposizioni di legge o da occorrenze inevitabili, si hanno aumenti specialmente notevoli nei bilanci del Tesoro (milioni 53), dei L.L. P.P. (milioni 22), dell'Istruzione (milioni 15) e delle Finanze (milioni 11), mentre fra le diminuzioni sono da segnalare quella di 22 milioni e mezzo nel bilancio della Guerra per il già accennato passaggio di stanziamenti al 1914-15.

Riguardo al bilancio delle Colonie il Ministro dichiara che il Governo ha fiducia di poter conseguire la pacificazione della Libia entro termini non troppo lontani (*commenti*) e ad ogni modo intende anche prima di ciò contenere le spese nei limiti dell'indispensabile, così per i servizi civili, semplificandoli, come per quelli militari. La previsione delle entrate che ripete pressochè le cifre degli accertamenti 1913-14 con le variazioni dipendenti dai provvedimenti tributari recenti o nuovi, supera di 148 milioni la previsione come fu approvata per l'esercizio provvisorio del bilancio in corso. In complesso le entrate effettive ascendono a milioni 2.621 e le spese a milioni 2.575 onde un avanzo effettivo di 46 milioni, il quale può ritenersi bastante a far fronte a inevitabili oneri nuovi nelle altre due categorie, costruzioni di strade ferrate e movimento di capitali; le entrate si pareggiano con le uscite.

L'on. Ministro ritiene si possa e debba conseguire un saldo pareggio usando anzitutto, senza compromettere il buon andamento dei servizi nè lesinare nelle spese necessarie, la maggior parsimonia nelle spese «facoltative o dilazionabili» o di lusso, poichè anche per lo Stato può dirsi che più delle spese grosse e straordinarie sono le piccole spese che vanno generando guai colla loro molteplicità e frequenza e per la facilità con cui vengono approvate. Aggiunge che è venuto davvero il momento di dare energica e sollecita applicazione ai propositi più volte affermati e alle reiterate autorevoli esortazioni di procedere alle semplificazioni dei congegni e degli organi amministrativi.

L'azienda ferroviaria

In tale ordine di idee è l'attuale Gabinetto e ne dà le prove ricordando recenti disposizioni emanate dal Governo. Tutti i ministri, osserva l'on. Carcano, sono solidali nell'impegno di cooperare che abbia piena e leale esecuzione la sovrana legge del bilancio, talvolta insidiata da disegni di legge, di storni e di maggiori assegnazioni (*benissimo*).

Il conto consuntivo 1913-14 dell'azienda ferroviaria dello Stato si è chiuso con un avanzo netto a favore del Tesoro di 28 milioni che sarebbesi elevato oltre a 31 milioni e più se non fosse occorso una falcidia di oltre 3 milioni per residui di esercizî precorsi. Tenendo poi conto del soprapprezzo del carbone nella somma di oltre 13 milioni rispetto al costo anteriore al 1912, l'azienda ferroviaria avrebbe raggiunto un avanzo di competenza di 11 milioni invece di quello previsto in 38 milioni. Risultato questo soddisfacente ove si consideri che in meno di quattro anni dalla legge 3-10-1911 l'amministrazione ha incontrato un onere di 48 milioni per miglior trattamento del personale (*commenti*).

Le migliorie conseguite in questi ultimi anni vengono pur troppo a mancare nel periodo tempestoso dell'esercizio 1914-15. I prodotti dei trasporti che da oltre un decennio andavano continuamente aumentando declinarono invece rapidamente nei primi mesi del corrente esercizio e dal 1 agosto al 30 novembre le entrate subirono una diminuzione di oltre 30 milioni. È però da ritenere che a' giugno 1915 si ripristineranno le condizioni di traffico del primo semestre 1914.

Nello stato di previsione dell'esercizio 1915-16 si è inscritto un avanzo di 24 milioni senza alcun prelievo dalla riserva nella ipotesi che il costo del carbone si ragguagli a quello del 1913-14, il che costituirebbe uno stato abbastanza soddisfacente, ove si tengano presenti gli oneri accumulatisi annualmente sul bilancio dell'azienda ferroviaria per migliorare il trattamento del personale e per interessi ed ammortamenti dei capitali somministrati dal Tesoro per aumenti patrimoniali.

Quanto alle spese per lavori pubblici, ricorda che la ripercussione degli avvenimenti internazionali sulle condizioni economiche del paese e il repentino quasi tumultuoso ritorno di gran numero di emigranti aggravarono il fenomeno della disoccupazione operaia e il Governo non tardò a fronteggiarlo con straordinarî provvedimenti anche in questo campo.

A tal fine provvidero i decreti di questi ultimi mesi che assegnarono ai Lavori Pubblici nuovi fondi per un complessivo di 52 milioni.

Inoltre con decreto 22 novembre furono autorizzate anticipazioni per un complessivo ammontare di 50 milioni sui certificati di avanzamento dei lavori a favore degli imprenditori di ferrovie concesse alla industria privata, con che venne assicurato il proseguimento della costruzione delle linee già concesse.

Si è pure provveduto a rendere più semplice e sollecita la procedura per la approvazione dei progetti e per gli appalti ed a fornire ai comuni e alle provincie i mezzi finanziari fino a 100 milioni per eseguire le opere a loro carico.

Nè il Governo omise di procacciare lavoro con l'eccleramento di altre opere di pubblico interesse a servizio dell'igiene e dell'educazione popolare, e merita particolare segnalazione il regio decreto dell'11 ottobre col quale venne anticipata nell'anno corrente la quota di 20 milioni già assegnata all'anno 1922 per gli edifici scolastici (*benissimo!*)

Situazione economica del Paese

Passando a parlare della Cassa depositi e prestiti nota che la crisi economica di quest'anno tempestoso ha appena sfiorato la forte fibra del poderoso istituto. Dall'inizio della conflagrazione europea sopra sei milioni di depositanti di risparmi postali ben piccola parte si presentò a chiedere rimborsi e l'ammontare delle prenotazioni segna ormai una parabola discendente mentre i depositi riprendono una confortante ascensione.

Nei trascorsi 11 mesi di quest'anno l'ammontare dei mutui concessi a provincie e comuni e consorzi è stato superiore con una differenza di 101 prestiti per quattro milioni a quello del corrispondente periodo del 1913, ed è specialmente da notare che nel periodo così difficile dell'ultimo quadrimestre agosto-novembre quando ogni sorgente di credito sembrava inaridita sono stati concessi prestiti per oltre venticinque milioni di lire di fronte a 24 nel corrispondente periodo felice del 1913.

Non meno benefica è poi l'azione degli istituti di previdenza annessi alla Cassa Depositi e prestiti. Gli inscritti ai rispettivi istituti superano i 160 mila e sono in continuo aumento; il patrimonio degli istituti supera già i trecento milioni; un largo numero di inscritti, più di 17 mila, hanno già risentito i benefici della previdenza; le indennità liquidate sommano a 3 milioni di lire e le petizioni ad annue lire 8 milioni e mezzo.

Per ciò che riguarda la situazione economica del paese non va dubbio che il naturale progresso dell'economia nazionale fu momentaneamente turbata allo scoppio dell'immane conflitto, ma presto il tradizionale buon senso italico e a tenace energia del paese trionfarono delle prime preoccupazioni. Quantunque le condizioni della economia nazionale si trovassero tutto ad un tratto depresse dalla grave crisi sopraggiunta, tuttavia oggi è lecito affermare che va ripigliando l'attività e la fiducia e l'economia nazionale si avvia a sensibile miglioramento.

A questo graduale risorgimento delle forze economiche nazionali ha pure cooperato il Governo con una serie di provvedimenti adottati nel periodo più grave della crisi ed ora presentati al Parlamento per la conversione in legge.

Si tratta di un insieme di disposizioni che efficacemente contribuirono al conseguimento di un fine unico; il ristabilimento nei limiti del possibile delle migliori condizioni economiche nella presente crisi che travaglia l'Europa.

Per un argomento di primaria importanza «il grano» (*segni di attenzione*) il Governo ha adottato provvedimenti di pronta e sicura efficacia, per assicurare e agevolare le importazioni tra i grandi mercati d'oltre mare del grano occorrente ai consumi dell'esercito e del paese. (*Approv., commenti*).

A fronteggiare la difficile situazione nei mesi dal luglio in poi fu utilissima per il paese l'opera della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

La decretazione della moratoria ... i depositi e per le cambiali non si poteva evitare e il 4 agosto senza affrettare il pericolo di una crisi gravemente perturbatrice dell'economia nazionale i provvedimenti posteriori che attenuarono la moratoria e permisero il riassunto graduale del credito hanno trovato nei fatti e nel tempo la loro giustificazione.

L'opera degli istituti di emissione

I limiti della circolazione bancaria furono raddoppiati in tre etmpi e anche siffatti limiti non corrispondevano alla entità delle operazioni; gli istituti di emissione non rifiutarono sconti, anticipazioni, proroghe di pagamenti alle stanze di compensazione, per corrispondere ai bisogni moltiplicati del Paese. Furono messi a disposizione delle casse di risparmio per gli eventuali bisogni 300 milioni ai quali per la ritornata fiducia esse non attinsero che per somme limitatissime, sicchè la cospicua riserva è oggi quasi intatta.

Per i bisogni dello Stato si è provveduto non solo con l'aumento di 175 milioni di biglietti da lire dieci e cinque, ma anche raddoppiando il contingente delle anticipazioni statutarie dovute dagli istituti di emissione e stabilendo con essi successive somministrazioni di loro biglietti per l'ammontare complessivo di mezzo miliardo, senza interesse a carico dello Stato. Gli istituti di emissione superate le maggiori difficoltà dei primi mesi hanno potuto limitare notabilmente la circolazione dei biglietti grazie all'aumento cospicuo della circolazione dei loro vaglia pagabili a vista e ancor più all'afflusso dei depositi in conto corrente che sono cresciuti complessivamente da poco più di 135 milioni a circa 400 milioni.

Le operazioni di anticipazione dei tre istituti fra il 20 luglio e la fine di settembre crebbero di circa 600 milioni sovvenendo senza esitazioni ma con necessarie cautele ai bisogni dell'economia generale. Dall'ottobre in poi si nota una lenta ma graduale riduzione del portafoglio e del conto anticipazioni in relazione al lento ma progressivo miglioramento nelle condizioni del credito ordinario ed alla crescente ripresa degli affari.

Nel periodo più grave della crisi l'opera degli istituti di emissione è stata encomiabile, anche perchè si è estesa a funzioni nuove nell'interesse dei traffici con l'estero e segnatamente nella provvista di materie di derrate alimentari. Non tutto è stato fatto, e saranno opportuni altri provvedimenti ai quali il Governo ha già posto cura e sono sulla via di prossima attuazione segnatamente a favore delle industrie e dei titoli e valori industriali (*approvazioni*).

L'anno che volge al suo termine, conclude l'on. Ministro, così angoscioso per l'umanità, è l'anno delle ardue prove anche per la finanza italiana. Come provvedere al largo fabbisogno dato dalle ingenti spese straordinarie e dal regresso delle entrate? La via migliore è quella di contemperare con ponderazione e misura i vari metodi, e cioè l'aumento di circolazione e l'emissione di prestiti.

Così il Governo da una parte non rifuggì da un provvido e opportuno ampliamento della circolazione cartacea di Stato e d'altra carta e d'altra parte si riserva di provvedere alle nuove occorrenze con operazioni di credito come ne chiede facoltà al Parlamento.

Il compito del momento presente è quello di spendere bene, come era un dovere nel passato e lo sarà di nuovo nell'avvenire quello di bene economizzare (*benissimo*).

La nostra storia così ricca di esempi di sacrifici patriottici, dà largo affidamento che anche in quest'ora non verrà meno la generosa cooperazione di ogni classe di popolo onde più che mai fervida è la fede che tutti in fraterna solidarietà concorreranno a fornire allo Stato e a chi lo governa i mezzi di adempiere i maggiori doveri verso la patria.

L'on. Carcano ha parlato per circa un'ora e mezza tra grande attenzione. Le sue ultime parole sono coronate da una imponente dimostrazione di plauso. Quasi tutti i presenti vanno a congratularsi col ministro del Tesoro.

La discussione

Iniziatasi la discussione generale parla per primo il deputato di Torino onorevole GIORDANO il quale raccomanda che sia abbassato il limite della sovrimposta sui terreni e sui fabbricati perchè la facoltà illimitata lasciata al Governo colpisce la piccola proprietà che avrebbe bisogno di essere protetta per le tristissime condizioni nelle quali si trova.

Secondo oratore è l'ex-ministro del Tesoro on. RUBINI il quale presenta e svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera, sicura interprete dei sentimenti del Paese, pronta ai maggiori sacrifici per la tutela dei suoi supremi interessi e della sua incolumità, approva l'unico articolo del disegno.»

L'ex ministro crede doverose brevi dichiarazioni. Riconosce la necessità della proroga dell'esercizio provvisorio e approva tutti i provvedimenti proposti col disegno di legge. Raccomanda la maggior prudenza nel fare appello al credito nelle varie sue forme e nota che sarebbe ingiusto imputare soltanto ai necessari provvedimenti militari le condizioni presenti del Tesoro dello Stato. E' lieto di poter affermare che mai egli si trovò in contrasto coi suoi colleghi del passato nel provvedere alle supreme necessità della difesa del paese. Respinge perciò con sicura coscienza di galantuomo e di patriota le ingiuste accuse mossegli da varie parti a tale riguardo (*vive approv.*). Ha sempre pensato anch'egli che quanto più forte l'Italia sarà in armi e tanto più sarà sicura di vivere rispettata e tranquilla ed a questo convincimento ha sempre informato anche l'azione sua di ministro.

Osserva all'on. Giordano non essere possibile estendere l'esonero delle quote minori dai nuovi aggravi. Riconosce egli pure non essere questo il momento opportuno per affrontare il grave problema della imposta progressiva. Dichiara di avere la più completa fiducia dell'on. Salandra e dei suoi valorosi collaboratori.

Esprime egli pure la più alta ammirazione e la più profonda fede nel patriottismo del contribuente italiano che non rifuggirà da qualsiasi sacrificio per la difesa della dignità della Patria e per la tutela dei suoi supremi interessi (*benissimo*).

Il discorso dell'on. Giretti

Segue l'on. GIRETTI, il quale comincia il suo discorso col rilevare la gravità dell'ora, e passa a riconoscere il dovere di disciplina patriottica che impone i limiti per le forme di discussione anche a chi ha il dovere di non venire meno alle ragioni della sincerità e della verità. Perciò tempererà il suo spirito critico sorvolando sulla maggior parte delle considerazioni che avrebbe in altri tempi voluto o dovuto fare sulla nostra preparazione militare. Accenna solo al ritardo delle consegne per il materiale di artiglieria le cui responsabilità si palleggiano tra il Governo ed il gruppo dei fornitori, e si riserva, prendendo atto della promessa dell'on. Salandra, che il Parlamento sarà a suo tempo messo in grado di giudicare le responsabilità dei varî ministeri, a fare il suo dovere di deputato con quella libertà che gli viene dal fatto di non avere mai negato le necessità degli armamenti, ma solo combattuto i parassitismi che si annidano nei bilanci militari e che sono a danno della efficienza degli apparecchi difensivi.

Esprime la sua sorpresa di avere sentito fare qui la prova della bontà dei nostri armamenti soltanto citando i milioni che il paese ha lesinato. Venendo al disegno di legge prende atto della promessa dell'on. Salandra di volere tornare quanto prima alle buone norme parlamentari e deplora che la politica estera sia da troppi anni sottratta al controllo del Paese.

Rammenta quindi che mentre il Governo non ha creduto di pubblicare i documenti diplomatici, gravi rivelazioni siano state fatte alla Camera di documenti importantissimi (*commenti*).

LUCCI. — Certo sarebbe stata più corretta la pubblicazione dei documenti ufficiali anzichè dare lettura in modo settario di pochi documenti privati.

L'on. GIRETTI quindi dà lode all'on. Salandra di avere evitato nei gravi frangenti attuali l'uso e l'abuso della famosa legge del 1910, creando conti ed elenchi fuori bilancio. Loda anche il Governo attuale di avere resistito alla corrente che voleva l'estensione limitata della circolazione cartacea dalla quale non poteva che derivare uno scredito della nostra moneta ed il permanente dissesto dei bilanci privati delle classi lavoratrici e degli impiegati.

Passando all'esame dei provvedimenti economici attuati con decreto reale non può nascondere la sua critica ad alcuni di questi provvedimenti, pur riconoscendo che il Governo non poteva a meno di commettere qualche errore e che errori qualunque altro Governo avrebbe commesso al suo posto.

Il dazio sul grano

Tuttavia un errore si poteva certo evitare ed è quello della ritardata ed inadeguata riduzione del dazio sul grano. Fin dall'agosto l'on. Giretti aveva scritto nel *Secolo* quel che il Governo al certo non poteva ignorare e che risultava dai documenti ufficiali: che per la scarsità dell'ultimo raccolto sul grano occorreva assicurare una importazione di almeno 15 milioni di quintali nel corso dell'attuale campagna. A tale scopo, per gli ostacoli e gli impedimenti del commercio non si poteva fare assegnamento che sugli Stati Uniti d'America e sarebbe occorso che il Governo abolisse subito l'intiero dazio sul grano ed organizzasse il mezzo di pagamento dei grani venuti a mancare per la disorganizzazione delle relazioni internazionali.

A tal fine avrebbe anche capito che il Governo avesse mandato in America i 200 milioni delle riserve auree delle banche. Questo essendo un tesoro cosidetto di guerra, non risponde più alla sua funzione monetaria del momento, e se non serve al baratto dei biglietti, appunto avrebbe dovuto servire utilmente ad assicurare l'alimentazione del paese. Ciò non si è fatto, e mentre gli altri paesi avevano sospeso il dazio sul grano fin dal principio della guerra, l'Italia giunse tardi e quindi abbiamo assistito al rincaro del grano, dall'agosto in poi, da 26 a 34 e 35 lire al quintale. Ora bisognerebbe provvedere con incette dirette di grano. Si dice che il Governo ne abbia fatte, ma sarebbe desiderabile che fossero pubblicati tutti i dati al riguardo.

L'on. Giretti si estende nel contrapporre il sistema inglese della massima pubblicità e della cooperazione di tutte le competenze col Governo al sistema burocratico e segreto italiano. Ricorda l'opinione di Gladstone che la guerra sospende le regole della pubblica persimonia e favorisce le speculazioni.

In Inghilterra le corruzioni dell'impresa militare del Transwal ebbero per effetto la creazione di una lega per la repressione della frode. Sarebbe bene che qualche cosa di simile si facesse in Italia, dove gli sperperi della Libia non hanno nulla insegnato.

L'on. Giretti si avvia all'ultima parte del suo discorso, dolente di dover fare delle critiche che volentieri avrebbe evitato. Nota che negli altri paesi belligeranti e neutrali, tra i tanti dissesti dell'immane guerra vi è stata una specie di sublimazione di patriottismo per cui i governi si sono sentiti più forti nel fare *tabula rasa* dei privilegi dei gruppi potenti e dominanti. In Francia, specialmente, è avvenuta una ripetizione della storica notte del quattro agosto, per cui gruppi privilegiati, agrarî ed industriali hanno sacrificato sull'ara della patria i loro privilegi. In Italia ciò non è avvenuto. Alcuni dei nostri gruppi più potenti di trivellatori della nazione hanno profittato delle disgrazie della patria per estendere il campo del loro sfruttamento della madre patria nella Colonia Libica.

Un altro privilegio agli zuccherieri

Richiama l'attenzione del Governo sul recente decreto del ministro delle Colonie, concernente il regime doganale della Libia.

L'on. SALANDRA fa segni di sorpresa.

GIRETTI (*pronto*) — Forse, on. Salandra, ella ignora l'esistenza di questo decreto. Difatti non è ancora stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*. Io ne ho notizia certa nel *Sole* di Milano, notizia che mi è stata confermata in modo preciso. Il decreto crea una protezione di quindici lire per quintale agli zuccheri italiani nella Libia. Cogli zuccherieri parecchi altri industriali protetti ottengono questi nuovi favoritismi. Da lungo tempo gli zuccherieri miravano a questo. Fin dal 1912 essi reclamavano il privile-

gio di fornire gli zuccheri alla Libia. Io denunziai allora la loro macchinazione e per il momento fu sventata. Il grave è che quello che gli zuccherieri non ottennero in tempo di pace lo ottengono ora che siamo in guerra o per lo meno in una neutralità che come la guerra assorbe tutta l'attenzione del paese. E gli zuccherieri non avevano proprio nessun diritto a questo aumento di protezione perchè la guerra che tante altre produzioni nazionali ha rovinato, è stata per loro una fonte inesauribile di favolosi guadagni, perchè sono state distrutte in Francia e nel Belgio la maggior parte delle fabbriche concorrenti di zucchero e anche in Germania e nell'Austria la produzione è gravemente ostacolata.

Questo è stato il bel risultato che si è potuto ottenere dalla campagna ingaggiata in nome degli intereressi generali dei consumatori di zucchero e degli agricoltori contro il monopolio delle fabbriche, campagna che portata qui in Parlamento in una memorabile discussione nella quale gli zuccherieri non osarono fare sentire la loro voce, ci aveva fatto dare dal Governo la promessa di studiare e di provvedere.

Difendendo il principio della porta aperta della Libia, che vuol dire difesa degli interessi comuni della madre patria e delle popolazioni indigene, principio violato in questo decreto sottratto al Parlamento, l'on. Giretti sostiene la causa della civiltà e della libertà e ricorda che appunto alla fedeltà con cui l'Inghilterra ha applicato quel principio nelle sue colonie dirette, si deve la lealtà delle popolazioni indigene e si deve che la guerra santa provocata dalla Turchia non abbia avuto ancora effetto.

L'on. Giretti afferma la solidarietà degli interessi materiali e morali del paese, ed interpreta in questo senso la formula del «sacro egoismo» pronunziata dall'on. Salandra. Certo l'on. Presidente del Consiglio in quel momento doveva riferirsi a quella scuola di egoismo che costituisce l'essenza della scuola utilitaria del Bentham e dello Stuart Mill e dello Spencer, che importa ed include l'abnegazione più sublime dell'altruismo filosofico religioso.

L'on. Giretti non ha mai creduto e non crede che la gloria e la grandezza di un paese possano essere conquistate ed assicurate a prezzo del suo buon nome e calpestando il patrimonio delle sue idealità più elevate.

Neutralità e guerra

La stessa integrazione ricordata, alla quale neutralisti e non neutralisti aspiriamo, sarebbe da respingere quando l'ottenerla importasse tradimento dei principi del nostro Risorgimento Nazionale. E questi principi sono il patrimonio più prezioso che noi abbiamo, e che dobbiamo a tutti i costi difendere colla neutralità fino a tanto che essa sia possibile: neutralità che non deve significare indifferenza, e manifestare alto il nostro orrore per tutte le violenze e sopraffazioni del diritto che in questa guerra sono state e sono commesse.

L'oratore crede la guerra una nostra troppo terribile perchè la si possa invocare a cuor leggero ed imporre al Governo di [illegible] ha tutti gli elementi per valutarne le necessità supreme ed inevitabili. Tuttavia può venire il giorno nel quale il popolo italiano, che certamente nella sua grande maggioranza vuole e spera possa essere conservata la neutralità, si imponga il dilemma: la guerra o il disonore. Se quel giorno verrà — conclude l'on. Giretti — ed io ancora lo deprecо con tutto il mio cuore di uomo civile, bisognerà essere pronti. Per questo occorre preparare non soltanto gli apparecchi, ma sopratutto gli animi del paese alla resistenza più estrema ed ai sacrifici più disperati, il che si può ottenere soltanto, o signori del Governo, infondendo nel Paese la cognizione sicura che essa non sarà per estendere l'area di dominio delle nostre classi privilegiate, ma sarà la guerra imposta all'Italia dalla ragione stessa della sua esistenza politica e morale.

Nel giorno del supremo cimento nel quale si dovrà contare sulla esaltazione patriottica di tutto il popolo italiano, si dovrà essere certi di lottare non per qualche fine bassamente egoista e neppure per la semplice riunione alla patria di terre e di popolazioni doloranti e sacre ai nostri cuori di patrioti, ma esclusivamente per la liberazione dell'Europa e del mondo dalla rinnovata barbarie teutonica, per la difesa dei deboli e degli oppressi, per il rispetto dei trattati internazionali e per la rivendicazione del principio di nazionalità, per il quale anche neutralisti e non neutralisti siamo tutti quanti pronti a seguire l'esempio dei nostri maggiori e a dare senza rimpianto le sostanze e la vita.

L'on. Giretti termina il suo discorso tra le approvazioni ed i commenti.

Parlano quindi brevemente l'on. CIRIANI e finalmente pochi minuti dopo le 6 la seduta è tolta.

L'importante discussione continuerà domani.

Le interrogazioni dell'on. Agnelli

per il ripristino delle lettere-telegramma e per la continuità del servizio nelle preture

Roma, 8 notte.

L'on. Agnelli ha presentato due interrogazioni, una al ministro delle Poste per ottenere il ripristino delle lettere-telegramma che il commercio aveva adottato con molto vantaggio e comodità e l'altra al ministro di Grazia e Giustizia e Culti «per sapere se nell'interesse del servizio creda l'on. ministro di richiamare in vigore la disposizione — che già vigeva presso alcune Preture delle grandi città — in forza della quale nessun uditore vice-pretore poteva abbandonare la Pretura cui era addetto prima che il successore destinato a sostituirlo avesse preso possesso effettivo dell'ufficio».

Riunione del gruppo socialista

Roma, 8 notte.

Il gruppo socialista ufficiale radunatosi oggi a Montecitorio ha incaricato alcuni oratori di prendere parte alla discussione dell'esercizio provvisorio, trattando varî argomenti, e cioè la situazione economica del Paese (oratore on. Modigliani), le riforme sociali urgenti e l'amnistia (on. Marangoni), disoccupazione e lavori pubblici (on. Mazzoni), approvvigionamento e rincaro del grano (on. Dugoni). Per i minatori e pescatori è stato incaricato di parlare l'on. Cavallera.

Per i nuovi quadri

dello Stato Maggiore Generale pel 1915

Roma, 8.

Stamane al ministero della Guerra si è riunita la commissione centrale di avanzamento presieduta dal generale di [illegible] Caneva. La commissione dovrà preparare i quadri dello stato maggiore generale per il 1915.

Note alla seduta

Un discorso sincero

Roma, 8 notte.

(C.). E' cominciata la discussione intorno ad un disegno di legge presentato dal Governo, col quale si chiede la sanzione di tre ordini di provvedimenti: la proroga dell'esercizio provvisorio, finchè i bilanci non siano stati approvati per legge, ma non oltre il 30 giugno 1915; la facoltà per il Governo di cercare, con mezzi di tesoreria e con operazioni di credito i fondi necessarî a colmare l'enorme disavanzo a cui siamo esposti in conseguenza delle spese straordinarie militari; l'aumento di un decimo dell'imposta fondiaria erariale principale sui beni rustici e sugli urbani e dell'imposta sul reddito di ricchezza mobile, eccettuando però le piccole fortune.

Ha parlato subito il ministro del Tesoro on. Carcano il quale ha fatto un'esposizione finanziaria per meglio spiegare il disegno di legge e per dimostrarne l'opportunità. Egli è stato chiaro e sincero perchè non ha nascosto le vere condizioni della pubblica finanza e dell'economia nazionale, nè i propositi del Governo.

Poco o niente c'era da dire per quel che riguarda la proroga dell'esercizio provvisorio; degli altri due punti, se l'ultimo interessa di più momentaneamente, giacchè si risolve in un incrudimento immediato di imposte, il primo ha un'importanza molto maggiore; anzi, questo rappresenterà il grosso debito della nazione mentre le imposte prevedute nel disegno ne rappresentano gli interessi.

Questi mezzi eccezionali, come abbiamo detto, rispondono alle spese eccezionali richieste per l'esercito e per l'armata che ammontano ad un miliardo, ed è facile prevedere, sebbene il ministro non l'abbia detto, che tale somma crescerà entro l'anno prossimo.

Colle nuove fiscalità si potranno ottenere cinquanta milioni all'anno, che si aggiungeranno ai cinquanta milioni annui derivanti dai provvedimenti tributarî che furono emanati in questi ultimi mesi.

Ma ciò non basta. Occorrono mezzi straordinari di altra natura, chè dai tributi sarebbe impossibile trarre quanto abbisogna. Il Governo, che intanto ha provveduto aumentando la circolazione cartacea dello stato, cercherà un prestito.

L'on. Carcano non ha trascurato di avvertire che sempre per effetto della guerra europea abbiamo accrescimenti di spese fuori dei bilanci militari, e diminuzioni di entrate. Si ha un aumento notevole di spese nel bilancio dei Lavori Pubblici perchè il ritorno improvviso di una gran parte dei nostri emigrati ha consigliato il Governo a distribuire lavoro oltre i limiti del consueto. D'altra parte la Azienda ferroviaria va incontro al disavanzo, mentre il suo bilancio consuntivo del 1913-14 si chiuse con un avanzo netto di 28 milioni nonostante il maggior costo di carbone in confronto dell'anno precedente e nonostante i molti milioni dati in accrescimento delle mercedi operaie. Per l'esercizio in corso le previsioni sono cattive. Da più che un decennio i prodotti dei trasporti erano in aumento continuo, ma dallo scoppio della guerra, cioè dal primo agosto venendo al 30 novembre, si è patita una diminuzione di oltre trenta milioni; e verosimilmente continueremo di questo passo per molti mesi ancora.

Tra le varie dichiarazioni fatte dal ministro è degna di nota quella che il Governo provvederà ad agevolare la importazione del grano dall'America, tanto che basti al consumo del paese.

Dopo l'on. Carcano, che ha avuto un successo schietto e largo, e dopo un breve discorso dell'on. Giordano, il quale giustamente ha sostenuto la convenienza di elevare il minimo per l'esonero dell'inasprimento delle imposte dirette e di compensare il bilancio con provvedimenti che impediscano ai titoli al portatore ed ai titoli esteri di sfuggire ad ogni tassazione, s'è alzato l'on. Rubini e la assemblea si è fatta attentissima, punta dalla curiosità di conoscere se l'ex-ministro del Tesoro, andato via o mandato via dal primo Ministero Salandra nel modo che tutti sanno, avrebbe parlato del proprio caso personale. L'aspettativa non è stata delusa, perchè l'on. Rubini, con un vigore di parola che non gli è abituale, ha respinte le accuse venutegli da varie parti (così egli ha detto) ed ha affermato di aver sempre voluto e quindi mai ostacolate le spese per gli armamenti. E allora, in che consisteva il dissenso? D'altronde, l'on. Rubini, che ha anche presentato un ordine del giorno, approva le nuove fiscalità ed ha fiducia nel Ministero; non sembra però favorevole al prestito, chè anzi raccomanda prudenza nel ricorrere al credito nelle varie sue forme.

Ha fatto seguito un coraggioso discorso dell'on. Giretti, il quale pur essendo favorevole al Governo, ha lamentato che si sia tardato a dettare provvedimenti per assicurare all'Italia la quantità di grano necessario. Ha parlato contro gli speculatori e contro gli zuccherieri, che in momenti così gravi per il paese non si sono nemmeno sognati di rinunciare ai loro ingiusti privilegi e che li hanno estesi anche alla Libia. Ha pure lamentato che si tenga nascosta la politica estera e non si pubblichino i documenti diplomatici.

Ultimo ha parlato il cattolico-sindacalista on. Ciriani, che ha chiesto maggiori provvedimenti per fronteggiare la disoccupazione.

Difficilmente la discussione potrà terminare domani.

Una protesta del prof. Zibordi

Il prof. Giovanni Zibordi ci telegrafa protestando per l'accenno errato che della sua predicazione neutralista ha fatto l'onorevole Colajanni nell'articolo da noi pubblicato ieri: *Miopia socialista e sincerità tedesca*. Dopo gli schiarimenti dati dall'on. Prampolini e il telegramma del Colajanni stesso all'*Avanti!* tale accenno poteva, infatti, parere inesplicabile. Ma la verità è che l'on. Colajanni ha scritto e spedito l'articolo prima che egli avesse avuto modo di riconoscere l'equivoco in cui era caduto nel giudicare l'atteggiamento del prof. Zibordi. Ci duole, anzi, di non aver noi stessi avvertito la cosa in una nota all'articolo.

In attesa di Bülow

Ci offrono il Trentino?

Roma, 8 notte.

Si assicura che il principe di Bülow non si farà lungamente aspettare; egli sarà qui in settimana e prenderà alloggio non a Palazzo Caffarelli, che è la sede dell'ambasciata, ma alla sua Villa delle Rose. Questo insignificante particolare è interpretato come un indice della missione speciale di von Bülow il quale viene qui in veste di amico e quasi di benefattore più che in veste ufficiale. Egli insomma vuole dimostrare di essere pur sempre, come tante volte si è dimostrato, un mezzo italiano e tenero quindi degli interessi dell'Italia per lo meno quanto può esserlo l'on. Sonnino. Egli viene qui a discorrere delle cose nostre colla consueta amabilità, tra una fumante tazza di the ed un profumato Minghetti, viene ad aprirci gli occhi che non sanno vedere gli interessi dell'Italia; forse ha in serbo un regalo... non un gran regalo, no; ma al principe di Bülow il sangue di Fiandra e di Champagne non fa tanto velo che non riconosca la fine giustezza del dettato francese: *le petits cadeaux entretiennent l'amitié.*

Il piccolo regalo sarebbe naturalmente il Trentino: si susurrava già da vario tempo, lo affermavano oggi nei corridori di Montecitorio i deputati che si interessano e che sanno, o almeno credono di sapere.

E' noto che altre volte sono corse voci riguardanti una presunta cessione del Trentino, ma segnatamente in due circostanze: nel 1908 e nell'agosto scorso. Nel 1908 al tempo dell'annessione della Bosnia l'on. Tittoni allora ministro degli Esteri, nel suo famoso discorso di Carate parlò oscuramente di certi compensi all'Italia che fecero pensare proprio al Trentino, tanto più che in quei giorni un altissimo personaggio chiamò a sè un noto irredentista. Poi si seppe che i compensi consistevano nello sgombero del Sangiaccato di Novi Bazar con cui — dissero gli ufficiosi del tempo — si chiudevano all'Austria le porte dei Balcani, il che poteva esser vero, come è vero però che nel medesimo tempo la vicina monarchia si preparava a sfondare quelle porte.

Nei primi giorni dell'odierna crisi, quando il Duca d'Avarna venne a Roma si disse che fosse venuto ad offrire il Trentino in compenso della nostra neutralità *usque ad finem.* Viceversa lo stesso Avarna ebbe a dire a qualcuno che in Italia si era pazzi e non si conosceva l'Austria se la si credeva capace di cedere spontaneamente il Trentino. Ora quindi — stando alle voci che corrono — non l'Austria ma la Germania ci offrirebbe il Trentino, la Germania che ora ha preso la direzione della politica come dell'esercito austriaco. Anzi si ricorrerebbe ad un provvedimento analogo a quello escogitato ad Ouchy per la Libia: l'Austria accorderebbe al Trentino l'autonomia tante volte chiesta e tante volte promessa; l'Italia procederebbe subito alla occupazione della regione fra le proteste dell'Austria. Questa la commedia, a cui l'Italia si presterebbe in un momento in cui è in giuoco il suo prestigio di grande Potenza.

Certo i neutralisti — che sono tanti ancora! — canterebbero vittoria per una conquista ottenuta senza colpo ferire. Ma poi? Anche ad ammettere che le nostre esigenze strategiche fossero paghe della conquista delle alte vette alpine, che il mancato acquisto di Pola fosse compensato da quella Valona che dicono ci fosse offerta già prima, e sopratutto che si potessero calpestare gli ideali nazionali, quale sarebbe la nostra posizione diplomatica dopo la guerra? Noi rimarremmo legati a due alleati che ci avevano garantita la pace ed hanno scatenata la guerra, che ci garantiranno domani l'integrità territoriale, colla sicura coscienza di chi promette perchè sa trovare tutte le scappatoie per non mantenere.

Inoltre vi sono degli interessi commerciali da cui non si può fare astrazione anche negli orientamenti diplomatici: è proprio verso gli imperi centrali che convergono tali interessi? E' un po' discutibile. Per tutto questo si ritiene qui generalmente che la missione amichevole di Von Bülow sia destinata a fallire.

In tal caso si pensa che l'ex-cancelliere farebbe un passo un po' meno amichevole: egli domanderebbe al Governo italiano spiegazioni intorno ai nostri armamenti, se non col tono reciso adottato verso la Russia il 1° agosto, certo in modo da provocare una risposta definitiva. Si dice anzi che una delle colpe che si attribuiscono a Flotow sia questa: di aver sconsigliato il Governo tedesco di mandare un *ultimatum* anche all'Italia, assicurandolo che il nostro Governo era risoluto a non violare mai la neutralità.

Se non che, coloro che hanno avuto qui qualche consuetudine col nuovo ambasciatore, dicono che egli, quando vedesse fallita la sua missione di pace, cederebbe il posto ad altri per non avere il dispiacere di dichiarare la guerra alla sua «seconda patria».

Diecimila uomini in Libia

Napoli, 8.

La spedizione dei rinforzi che il governo manda in Libia ammonta a diecimila uomini in partenza dai diversi porti con parecchi piroscafi. Da Siracusa infatti sono partiti l'*Albaro* con mille uomini, il *Corneglianо* con 820 uomini, da Messina il *Re Umberto* con 900 soldati. Il *Cornegliano* tornerà a Napoli ad imbarcare altri 900 uomini. Stasera partirà il piroscafo *Valparaiso* con mille soldati.

La Germania contro l' "Asino,,

Roma, 8 notte.

Su denunzia dell'ambasciata di Germania il giornale settimanale «L'Asino» è stato deferito all'autorità giudiziaria per aver commesso infrazioni agli articoli 79 e 128 del Codice Penale. Il giudice istruttore sta istruendo il processo che si svolgerà alla Corte di Assise contro Guido Podrecca, direttore del giornale, Gabriele Galantara (Ratalanga), caricaturista, Giovanni De Nava, redattore, e il gerente responsabile.

Il collegio di difesa è stato costituito nelle persone dei deputati Berenini, Enrico Ferri, Arcà, Canepa, Fera e avv. Alceste Della Seta.

Ecco il teste degli articoli del Codice per cui il settimanale è stato denunziato:

«*Art.* 128. — Chiunque nel territorio del regno commette un delitto contro il capo di uno stato estero soggiace alle pene stabilite per il delitto commesso aumentate da un sesto a un terzo. Qualora si tratti di un fatto diretto contro la vita, l'integrità o la libertà personale, la pena è aumentata secondo le disposizioni precedenti non può essere inferiore ai cinque anni di reclusione. In ogni altro caso la pena restrittiva della libertà personale non può essere inferiore a tre mesi nè la pena pecunaria a lire 500. Se il delitto sia tra quelli per i quali sia necessaria la querela di parte non si procede che a richiesta del Governo o dello Stato estero.

Art. 79. — Più violazioni della stessa disposizione di legge anche se commesse in tempo diverso con atti esecutivi della medesima risoluzione si considerano per un solo reato; ma la pena è aumentata da 1/6 alla metà.

«L'Asino» dovrà perciò rispondere delle pubblicazioni fatte contro il militarismo germanico da quelle che videro la luce fin dal principio della guerra.

Console russo ad Adrianopoli

rilasciato per gli uffici dell'Italia

Sofia, 8 notte.

Yakimoff, vice-console russo ad Adrianopoli, trattenuto prigioniero dal principio della guerra e che i turchi avevano l'intenzione di deportare in Anatolia, è stato messo in libertà in seguito alle premure dell'ambasciatore italiano a Costantinopoli. Yakimoff è giunto a Sofia.

Dove, quando e da chi

fu voluta la Guerra?

Così domanda Guglielmo Ferrero nella sua prefazione al volume:

I Documenti della Grande Guerra

che la Ditta editrice Ravà e C. metterà in vendita in tutta Italia.

La Germania inonda i paesi neutrali — Italia e Stati Uniti in modo particolare — di pubblicazioni d'ogni genere, destinate a sovvertire la pubblica opinione. Questa fin dal principio ha rotto palesemente la sua neutralità dimostrando tutta la sua simpatia per i provocati e tutto il suo sdegno contro i provocatori; perchè fin dallo scoppiare della guerra fu impressione generale che questa era stata preparata, voluta, imposta dal governo del Kaiser.

E il sentimento pubblico, l'impressione generale corrispondevano a verità. La guerra l'ha voluta realmente la Germania, che dovrà portarne il terribile peso davanti alla storia, senza che le infinite pubblicazioni, le circolari, persino certa stampa clerico-neutralista italiana possano riuscire a dimostrare il contrario.

La responsabilità del governo tedesco, in questo che rimarrà memorabile come il più grande disastro della storia, appare pienamente dimostrata da questo opuscolo.

I Documenti della Grande Guerra

sono un libriccino che ognuno vorrà avere in casa sua, e di cui non potrà fare a meno chi voglia seguire con perfetta cognizione di causa tutte le fasi di questa guerra, che si combatte non solo sui campi di Fiandra e di Polonia, ma nelle coscienze dei cittadini liberi di tutto il mondo intero, che dovranno far sentire tutto il loro peso alla resa dei conti.

I Documenti della Grande Guerra

Raccolti da G. A. Andriulli e con prefazione di Guglielmo Ferrero

saranno inviati franco di porto a chi manderà cartolina-vaglia di centesimi *novanta* alla ditta Ravà e C., Milano Corso P. Nuova, 19.

Dal Trentino

La ribellione contro la Mezzaluna. — Come si diserta dll'Impero. — Lo spirito degli ufficiali austriaci. — Il fiasco di un plebiscito austriacante — La voce del sangue.

Verona, 8 notte.

Il prestigio dell'esercito e l'autorità dello Stato sono già da molto tempo scossi in tutte le provincie dell'Austria ed anche presso le popolazioni contadinesche, che sono le più conservatrici ed arretrate. Vi hanno cooperato le eccessive misure poliziesche, la fame, il numero enorme dei feriti e dei morti. Vi si è aggiunto ora un altro elemento. Con quella stessa disinvoltura con cui nel luglio e nell'agosto si issavano bandiere tricolori e si ponevano al posto d'onore nelle caserme, negli uffici pubblici i ritratti dei reali d'Italia, ora si fa grande sfoggio di bandiere e stemmi turchi. La bandiera turca sventolava a Trento il 2 dicembre rimpetto al palazzo del Vescovo e in prossimità ad alcune chiese. In molti paeselli il vessillo della Mezzaluna era esposto assieme a quelli d'Austria e Germania dagli uffici comunali. La popolazione, che è nella sua maggior parte credente, ne è rimasta male impressionata. In varî luoghi parroci e curati si sono recati a protestare. Anche le beghine si rivoltano contro l'Austria! Un vecchio contadino fu condotto nelle carceri del castello di Trento per aver detto: «Prima hanno fatto morire di dolore papa Pio X, ed ora ci metton sotto la protezione della mezzaluna. Basta, basta! Verrà l'Italia a vendicarci!».

Quel vecchio tornerà forse al suo paese dopo una settimana di digiuni, forse non tornerà che dopo qualche mese o non tornerà più. Ma comunque abbiano a risolversi questi episodî, bisogna rilevare che essi hanno sulla massa contadinesca una forza di suggestione e di propaganda antiaustriaca irresistibile.

Per questo quando si sparge nei villaggi la notizia che qualche giovanotto ha buttato alle ortiche la divisa austriaca ed ha varcato il confine, tutti ne godono. E anche se non osan parlare in pubblico, la gioia traspare dal viso. La autorità manda sul posto poliziotti e gendarmi a far ricerche, per sapere chi ha dato aiuto ai disertori. Inutilmente! Nessuno fiata. Tutti sono solidali. Tutti sono concordi nel far sparire le traccie delle fughe. I commissarî di polizia, gli alti ufficiali urlano, imprecano e si chiedono: «Ma come mai questi trentini ci disertano sotto il naso? Che scappino con degli aeroplani?».

Gli è che le strade per fuggire sono pei coraggiosi cento e cento. V'è chi non ha paura di bivaccare per notti e notti sulla neve e in mezzo ai ghiacciai; v'è chi s'arrampica sulle guglie di confine; vi è chi sa camuffarsi con astuzia; vi è chi procede con la rivoltella in mano, mentre vi son molte sentinelle che al disertore stringono la mano e lo accompagnano con auguri e saluti.

Dei semplici soldati, dei subalterni che prendano sul serio la missione di difendere l'Austria col rischio della propria pelle ve ne son pochi, pochissimi. Ad uno di questi, a un vecchio gendarme, toccò una sgradita lezione.

I suoi superiori gli avevano affidato l'incarico di sorvegliare un valico pel quale, si diceva, s'era incamminato sull'imbrunire un medico militare che voleva fuggire insieme a parecchi giovani. Il medico, a dir vero, non s'era neppur sognato di fuggire, era nel suo letto che dormiva della grossa; ma poichè uno zelante poliziotto aveva inventata e propalata l'accusa, si mandò subito una grossa pattuglia alle calcagna dei pretesi fuggitivi. Il gendarme che guidava la pattuglia sbandò i suoi armigeri in tutte le direzioni. Riservò a se stesso l'esplorazione di un pericoloso canalone. Ma male gli incolse. Precipitò. Si ruppe la testa e riportò ammaccature a tutto il corpo. I colleghi dovettero portarlo a braccia fino in città e qui lo ricoverarono all'ospedale, ove accorse premuroso il medico a fasciarlo e curarlo. Volle la combinazione che il medico curante fosse il presunto disertore, accolto dal ferito con queste parole: «Come, Lei è qui; ed io mi son rotto la testa per cercarla? Maledetta...» Per fortuna non completò la frase che gli sarebbe stata più esiziale della caduta.

Ma, ripeto, non sono molto i gendarmi disposti a rompersi l'osso del collo per servire l'Austria.

D'altronde la sfiducia, il malcontento non sono comuni solo alla bassa forza, ma si infiltrano più su, nell'ufficialità, negli impiegati dirigenti.

Potrei fare il nome di un altissimo impiegato di Trento, noto pel suo servilismo all'Austria, che or va dicendo sottovoce, che l'Austria deve morire e che s'augura l'annessione al Regno.

Nè lo spirito di certi ufficiali dell'armata è più elevato. In un pubblico caffè si sono sentiti degli ufficiali scommettere fra loro, mettendo come posta somme non piccole, se arriveranno prima a Vienna le truppe russe o le truppe italiane!

Intanto continuano le partenze degli ultimi trentini fatti abili. L'ex-sindaco di Riva (che era stato fino ad ora adibito a far da guardia urbana!) è stato inviato in Galizia.

Fra gli ultimi partiti pel confine russo v'è un albergatore di Riva che pesa la bagatella di 120 chilogrammi. Ecco un soldato che non scapperà tanto facilmente!

Il plebiscito di affetto all'Austria che si voleva organizzare con coercizioni terroristiche, abortisce miseramente. Qualche prete girava aiutato dai gendarmi con un foglio da far firmare. La Commissione, presentandosi... alla vittima, chiedeva: «Voi non siete nemico dell'Austria? Voi disapprovate chi offende l'imperatore?». Si capisce como debba suonar a simili domande la risposta per chi non vuol finire in galera. E allora il gendarme prontamente intimava: «Se non siete nemico dell'imperatore e dello Stato, firmate su questo foglio che voi non volete il distacco del Trentino dall'Austria».

Malgrado la abilità poliziesca furono pochissimi quelli che firmarono. I contadini sanno far da stupidi e rispondono: «Non me ne intendo» oppure: «Non ci occupiamo di politica», oppure: «L'è robe che se sa, senza bisogn de firme».

Così con l'ostruzionismo, con la resistenza passiva, si fa passare a preti e a gendarmi la fregola dei plebisciti.

E se v'è qualche gendarme che parla male degli italiani del Regno e vorrebbe aver annuente nelle offese qualche povero contadino, suggerendo il vecchio ritornello dei preti: «L'Italia l'è brodega», si sente rispondere: «Del so sangue non se parla mal».

g. l. c.

IL MAGAZZINO MODERNO

8 - Corso Vitt. Em. - 8

LIQUIDA

tutta l'esistenza delle confezioni da Signora nonchè i

Modelli Originali

Blouses, Vestaglie e Biancheria Confezionati

PELLICCERIE

Prezzi eccezionalmente ribassati.

COMUNICATO

La Ditta A. MANZONI & C. di Milano avverte la sua Clientela che essa continua a vendere nel suo antico negozio di Via S. Paolo N. 11, tutte le acque minerali naturali; le profumerie igieniche e diverse delle migliori marche, nazionali ed estere, gli articoli di chirurgia, di medicazione antisettica (cotone idrofilo, garza, bende, ecc. ecc.), vini per ammalati e convalescenti, articoli di uso domestico (estratti di carne, farine alimentari, ecc.).

Essa prega poi di prendere nota che a partire dal giorno otto corrente a tutto dicembre distribuirà uno SPLENDIDO ALMANACCO per l'anno 1915, a tutti coloro che faranno compere presso il negozio di Via S. Paolo, 11, di qualche articolo fra quelli sopra elencati.

La stessa Ditta inoltre avvisa che, per acquisti invece di specialità medicinali, **la cui vendita è riservata in forza della nuova legge sanitaria ai soli farmacisti nelle farmacie**, dovranno i suoi clienti rivolgersi all'antica Farmacia Mal[illegible] proprietà della Ditta A. Manzoni & C., situata in **Milano, via Cordusio**, nel Palazzo della Borsa, dirimpetto alla Posta centrale.

Bevitori di LIQUORE STREGA

Fate attenzione poichè vari rivenditori poco scrupolosi vi servono delle miscele gialle adulterate nelle vere bottiglie della Ditta G. ALBERTI di Benevento l'unica fabbricante del LIQUORE STREGA

Per limitare questa frode si pregano i consumatori ingannati di avvisare la Casa produttrice che nell'interesse comune denunzierà i falsificatori al Magistrato

PEL MONDO FEMMINILE

Artistica Cartella con 32 splendide tavole su carta a mano, in folio. Disegni originali per ricami a punti moderni e speciali per la pirografia.

L. 5.- franco nel Regno

Casa Editrice BIETTI MILANO

CONCORSO CARUGO

per il collo DAC

1.° PREMIO L. 1000

2.° L. 500

La Ditta ANGELO CARUGO di Milano, fabbrica di biancheria per uomo che ha bandito un concorso fra gli artisti per un manifesto artistico murale per lanciare un nuovo tipo [illegible] di collo irrestringibile che ABOLISCE L'USO DEL BOTTONE POSTERIORE DELLA CAMICIA informa che il concorso è stato prorogato al 22 corr. e che i lavori presentati verranno esposti al COVA nei giorni 26-27-28-29 c. m. con un grande concorso di pubblico. - Per schiarimenti: Ufficio Tecnico de «LA PUBBLICITA'», Via Orso, 8, Milano.

GENOVA-BARCELLONA

col Transatlantico "SAVOIA,,

Tonnellate 5000, doppia elica - Telegrafo Marconi

Società LA VELOCE - Genova

ITINERARIO DEL MESE DI DICEMBRE:

Partenze { Da GENOVA: 10 - 15 - 20 - 30 / Da BARCELLONA 12 - 17 - 22 - 1° Genn. } alle ore 14

L'ala destra russa in Polonia sostiene l'urto dei tedeschi

Ripresa di attività in varî punti della battaglia di Francia

Il Kaiser è ammalato - Una manovra politica tedesca nel Sud Africa

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

I comunicati odierni danno specialmente l'impressione di una ripresa d'attività assai energica in Francia; attività particolarmente vivace nel settore nord, dove i tedeschi hanno fatto leggeri progressi a nord di Arras e gli alleati hanno respinto un vivacissimo attacco tedesco a Saint Eloi, al sud di Ypres. E continua pure con rinnovata intensità la lotta nella foresta delle Argonne e nella regione di Verdun, dove i tedeschi hanno occupato un punto d'appoggio francese ad est di Varennes, e progrediscono leggermente nella regione di Malancourt, a sud-est di Montfaucon e a una ventina di chilometri a nord-ovest della piazza di Verdun.

Teatro Orientale

Le notizie ufficiali odierne non consentono di precisare per anco l'entità del successo tedesco di Lodz. Il comunicato germanico enumera soltanto i prigionieri e il bottino fatti, ed accenna ad un inseguimento dei russi verso l'est e il sud di Lodz. Non deve, tuttavia, trattarsi di un inseguimento molto incalzante, poi che il comunicato dice testualmente che le truppe tedesche inseguono «molto da presso» il nemico che indietreggia «rapidamente». La ritirata dei corpi russi sembra effettuarsi a ventaglio, verosimilmente sulle strade che, dal sud verso l'est, menano da Lodz a Petrokow, a Tomaszow, a Nowe Miasto, a Rava, a Skierniewice; e ciò evidentemente nell'intento di mantenere il collegamento cogli eserciti russi operanti nel governo polacco di Kielce in direzione di Cracovia.

Incaricata di sostenere con una solida azione di resistenza questo movimento retrogrado sembra essere stata la destra russa nella regione del basso Bzura — e ciò deduciamo dalla formula eufemistica dell'odierno comunicato russo: «I combattimenti intorno a Lodz hanno condotto ad uno scacco completo dell'offensiva tedesca sul fronte di Lowicz». — Ma dallo stesso comunicato russo si rileva agevolmente che il successo tedesco in torno a Lodz ha agito con manifesto effetto di manovra sfondante sul fronte di battaglia russo, così da esercitare una sensibile minaccia sulle retrovie degli eserciti russi — si intenda di quelli che manovrano in direzione di Cracovia. — Onde, necessità di procedere ad un nuovo aggruppamento, evidentemente molto più arretrato, delle masse russe: «occorre attendere, dice il comunicato di Pietrogrado, varie modificazioni nella linea».

Mancando tutt'ora il comunicato austriaco, le uniche notizie odierne in torno alle operazioni sul fronte di Cracovia si riducono all'affermazione del comunicato tedesco, secondo la quale non v'ha nulla di particolare in quella regione.

Teatro Meridionale

Un comunicato ufficiale serbo dà notizia del successo della controffensiva serba nella regione del massiccio del Rudnik; si conferma che il successo è stato assai più sensibile all'ala sinistra dell'esercito stesso dove si annunziava sino da ieri la riconquista delle importanti alture del Maljsu planina e del Suvobor, dominanti la vallata della Goljiska, o Morava occidentale. Il comunicato serbo enumera i prigionieri e il bottino fatti.

Un comunicato austriaco afferma che il «nuovo aggruppamento» annunziato sin da ieri si effettua secondo il programma e che le azioni austriache tendenti a disturbarne l'esecuzione sono stati respinti. Aggiunge testualmente che «l'offensiva a sud di Belgrado progredisce favorevolmente»; affermazione che conferma la nostra previsione di un prossimo schieramento fronte a sud, nella regione tra Belgrado e Arangpelovac. Proseguendo, sì come afferma il comunicato austriaco, l'offensiva da Belgrado verso sud da parte del 5° corpo d'armata che ha effettuata l'occupazione della capitale serba — è presumibile che il nuovo aggruppamento dell'esercito invasore si effettuerà in marcia e combattendo, così che la nuova azione d'insieme con offensiva frontale in direzione sud non dovrebbe tardare di molto.

Teatro Sud-Orientale

Un comunicato turco annunzia nuovi parziali successi delle truppe ottomane nella regione dell'Adsharis ad est di Batum. Lo stesso comunicato, mentre afferma che i successi annunziati dai russi nella regione ad est di Van limitrofa all'Aserbigian persiano sono insussistenti, annunzia in vece i sensibili progressi degli ottomani, i quali sono riusciti ad occupare in territorio dell'Aserbigian un importante punto d'appoggio dei russi.

Corrado Zoli.

La Serbia disposta a cedere la Macedonia alla Bulgaria?

Costantinopoli, 8 notte.

Il «Tanin» apprende che dopo la sconfitta serba l'inviato inglese a Sofia dichiarò in forma ufficiale al Governo bulgaro a nome della Triplice Intesa che la Serbia è pronta cedere tutta la parte della Macedonia fino al Vardar.

Il giornale crede che la Bulgaria respingerà questa offerta come fece la prima volta. Lo stesso giornale apprende che il passo della Serbia provocò in Grecia vivo malcontento. Ivi si teme che nel caso in cui l'offerta serba si realizzasse, la Grecia resterebbe accerchiata dalla Bulgaria.

La battaglia in Polonia

Lo Stato Maggiore russo annunzia un nuovo aggruppamento

PIETROGRADO, 8.

Sono segnalati contingenti di austro-tedeschi nella regione di Cracovia.

I combattimenti intorno a Lodz hanno condotto ad uno scacco completo dell'offensiva tedesca sul fronte di Lowicz. La

difesa di Lodz presenta gravi inconvenienti dato che il fronte russo colla sua linea anormale imbarazza considerevolmente le comunicazioni colle retrovie. Pertanto occorre attendere varie modificazioni nella linea e nella regione di Lodz. (Stefani).

Inseguimento dei russi ad est e a sud di Lodz

BERLINO, 8.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 8 dicembre mattina:

«Dalla frontiera della Prussia Orientale nessuna notizia importante.

«Nella Polonia settentrionale le truppe tedesche inseguono molto dappresso il nemico che indietreggia rapidamente ad est e a sud di Lodz. I russi, oltre alle perdite sanguinose straordinariamente gravi già annunziate ieri, hanno perduto finora circa 5000 prigionieri e 16 cannoni con cassoni.

«Nella Polonia meridionale non c'è niente di particolare».

«Firmato: Il Comando Superiore dell'esercito». (Stefani).

Il bombardamento di Cracovia sarebbe incominciato da parte dei russi

PARIGI, 8.

Il «Daily Mail» ha dall'Aja che le forze russe sono arrivate ieri davanti a Cracovia ed hanno incominciato a bombardare i sobborghi di sud-est.

Le forze austriache si ritirarono nei passi di Bartfeld nei Carpazi.

La battaglia di Lodz non è che un episodio

Parigi, 8.

Il Journal ha da Pietrogrado un telegramma del suo corrispondente Naudean il quale dice che la gran battaglia tra russi e tedeschi continua. I tedeschi dispongono, per mandare rinforzi in Polonia delle strade ferrate da Thorn a Kutno, da Ostrowo a Kalish, da Oppeln a Gentochowa, e l'arrivo di forti rinforzi tedeschi doveva necessariamente modificare la situazione generale.

La vittoria tedesca al sud di Lodz appare un episodio d'importanza locale in mezzo alla grande conflagrazione, e si capisce come i tedeschi diano ad essa una enorme amplificazione. Nella speranza di salvare la Prussia orientale e di impedire le operazioni russe contro Cracovia, i tedeschi hanno deciso di trasportare in Polonia forze talmente importanti da costringere i russi a concentrare la maggior parte dei loro corpi d'esercito tra la Vistola e la Wartha. Un nuovo esercito tedesco sboccato da Kalish spinge la sinistra russa verso Petrokow. Assisteremo così ad un tentativo disperato dei tedeschi di mantenere il centro della lotta in Polonia.

La guerra attuale ha preso tutto il carattere di una guerra di logoramento il cui esito sarà determinato specialmente dallo spossamento finale delle forze belligeranti. Attualmente si fa un immenso consumo di forze tedesche, mentre la Russia ha riserve inesauribili.

Le operazioni dei russi dall'1 al 6 dicembre

Pietrogrado, 8.

Il Messaggero dell'Esercito dice:

«Dal 1° al 6 corrente i tedeschi indietreggiarono a Gumbinnen, ad Angerburg e sulla linea fortificata dei laghi Masuriani ed occuparono una posizione molto rafforzata, donde bombardarono con intensità ostacolando l'offensiva delle truppe russe. Queste, per attenuare le perdite, dovettero ricorrere a lavori di approccio.

«Sul fronte Thorn-Bialla le truppe russe e tedesche continuano la concentrazione. Tutti i tentativi di offensiva da parte dei belligeranti riuscirono vani. Gli avversari mantengono le loro posizioni.

«Sul fronte Thorn-Cracovia la battaglia è nel suo pieno sviluppo. Considerevoli forze tedesche condotte dal fronte ovest attaccarono energicamente nelle tre direzioni di Ilow, Lowicz e Petrokow.

«Sul fronte Czenstokowa-Cracovia continua violento il duello di artiglieria. Respingemmo l'offensiva del nemico.

«Sul fronte della Galizia continuammo a sloggiare gli austriaci dalle loro posizioni fortificate e proseguiamo energicamente la nostra marcia su Cracovia, malgrado la disperata resistenza degli austriaci che operano reiterati contrattacchi temendo l'invasione delle pianure ungheresi». (Stefani).

IN SERBIA

Il nuovo aggruppamento austriaco e l'offensiva a sud di Belgrado

VIENNA, 8.

Un comunicato ufficiale dal teatro della guerra meridionale in data 8 dicembre dice:

«Il nuovo aggruppamento si effettua secondo il programma. Alcuni tentativi del nemico di disturbarlo furono respinti. In questa occasione il nemico ha subito sensibili perdite. La nostra offensiva a sud di Belgrado progredisce favorevolmente. Sono stati fatti quivi prigionieri 14 ufficiali e 400 soldati.» (Stefani).

Notizie ufficiali serbe sulla ritirata austriaca

NISH, 8 (Ufficiale).

Il giorno 5 dicembre i combattimenti sono continuati sul fronte nord ovest. Su tutto il fronte le nostre truppe hanno riportato successi, specialmente all'ala sinistra. I nostri successi sono stati tali che il nemico è stato cacciato ed ha dovuto ritirarsi in disordine. Durante l'inseguimento del nemico abbiamo fatto 6 ufficiali e 1810 soldati prigionieri. Abbiamo preso 2 mortai da campagna, 5 cannoni da montagna, 4 mitragliatrici, due ambulanze, fucili e materiale telegrafico. Sul fronte nord nulla da segnalare. (Stefani).

La lotta in Francia

Piccoli vantaggi francesi in vari punti del fronte

PARIGI, 8 notte.

Il comunicato delle ore 15 dice:

«Durante la giornata del 7 il nemico si è mostrato più attivo del giorno precedente nella regione dell'Yser e nei dintorni di Ypres. La nostra artiglieria ha risposto con successo.

«Nella regione di Arras un brillantissimo attacco ci ha, come abbiamo annunziato, resi padroni di Vermelles e Routoir. Vermelles era da circa due mesi teatro di una lotta accanita. Il nemico vi aveva preso piede il 16 ottobre. Dal 21 al 25 ottobre era riuscito a respingerci fuori di questa località.

«Dal 25 ottobre in poi le operazioni di zappa e di mina ci avevano ricondotto a passo a passo fino sui limiti del luogo e il 1.° dicembre avevamo occupato il parco ed il castello.

«Nella regione dell'Aisne e nella Champagne qualche combattimento d'artiglieria. La nostra artiglieria pesante ha disperso parecchi aggruppamenti nemici.

«Nelle Argonne, nel bosco della Grurie, a nord di Pont-a-Mousson e a Bois le Vuetre abbiamo guadagnato un poco di terreno. Sul resto del fronte niente da segnalare.» — (Stefani.)

Violento attacco tedesco respinto al sud di Ypres

PARIGI, 8 notte.

Il comunicato francese delle ore 23, dice:

«Nel Belgio un violento attacco tedesco sopra Saint Eloi a sud di Ypres è stato respinto.

«La lotta è sempre vivissima nelle foreste ed all'est delle Argonne.

«Nessun altro incidente notevole.» (Stefani.)

I tedeschi nelle Argonne e a nord di Verdun

BERLINO, 8.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 8 dicembre mattina:

«Sul fronte della Fiandra le condizioni del terreno reso cattivo dalle ultime pioggie cagionano grandi difficoltà ai movimenti delle truppe.

«A nord di Arras abbiamo fatto leggeri progressi.

«L'ospedale militare tedesco di Lilla è stato distrutto da un incendio. Probabilmente in seguito al delitto di un incendiario. Non vi sono a deplorare perdite di vite umane.

«L'affermazione francese circa progressi nella foresta delle Argonne non corrisponde ai fatti. Da qualche tempo non vi è colà assolutamente alcun attacco francese. Invece guadagniamo continuamente terreno presso Malancourt.

«Ad est di Varennes un punto di appoggio francese è stato preso avanti ieri e la più gran parte delle truppe che lo difendevano è stata uccisa. Il resto, alcuni ufficiali e circa 150 uomini, sono stati catturati.

«L'attacco francese contro le nostre posizioni a nord di Nancy è stato ieri respinto.

«Firmato: Il Comando Superiore dell'esercito». (Stefani).

L'offensiva in Francia è passata agli alleati

Parigi, 8 notte.

Sulla battaglia delle Fiandre le notizie ufficiali si limitano a render conto dei benefici resi dai numerosi pezzi di artiglieria messi in linea e dall'offensiva intrapresa un po' da per tutto. Non si dice precisamente dove e come ciò sia avvenuto, ma affermando la superiorità dell'offensiva si lascia chiaramente capire che le truppe alleate avanzano e stanno per avanzare ancora. Bisogna dunque aspettare: ben presto appariranno dei nomi nei comunicati che permetteranno di dare a queste note ufficiali giornaliere una precisione che oggi è ancora difficile.

L'offensiva ormai sembra esser passata completamente agli alleati. Tutta l'attività del nemico si limita al bombardamento di Oost-Dunkerque, villaggio situato dietro le dune all'ovest di Nieuport, vale a dire nella direzione del grande porto di Dunkerque. Vi sono quattro chilometri da Nieuport a questo villaggio. Bisogna dunque concludere che i tedeschi hanno le loro batterie sulla riva destra dell'Yser, all'est della città belga, perchè non si è mai detto che Nieuport fosse occupato.

Questo bombardamento sembra essere la conseguenza della occupazione difensiva del litorale da parte dei tedeschi. Per una ragione, che si indovina facilmente, questi si sforzano di impedire qualsiasi avanzata degli alleati lungo le dune ed ogni tentativo di azione da parte della flotta. Essi hanno coperta la costa di batterie, hanno fortificata Ostenda, Zeebrugge ed altri punti ove potrebbero avvenire sbarchi. Il possesso delle rive della catena delle dune è per i tedeschi di una importanza capitale. Il mare li preserva da un avvolgimento. Questi cannoneggiamenti sulle posizioni alleate della riva destra dell'Yser sono dunque più difensivi che offensive.

Quanto all'attacco generale da parte dei tedeschi esso è assai problematico. Gli alleati si sforzano d'altronde di togliere ai nemici tutte le loro basi di operazione sulla riva sinistra dell'Yser. Il nemico conserverebbe qualche passaggio che aveva coperto con trincee di dove gli alleati li sloggiano poco a poco. Questa in sostanza è l'azione che si svolge nelle Fiandre in questi ultimi giorni.

Più vivace sembra essere l'attacco al sud della Lys. E là e fino nelle Argonne che i comunicati segnalano la superiorità dell'offensiva francese. Questa si manifesta specialmente da Armentières fino ad Arras e si traduce con seri vantaggi; la occupazione di Routoirs. E noto poi che negli scorsi giorni i francesi hanno occupato il villaggio di Vormelles dopo aver conquistato di assalto il castello ed il parco dove i tedeschi si erano fortemente trincerati. Occorse in seguito prendere il resto del villaggio. Il successo di questo attacco ha permesso alle truppe di portarsi sopra una lunga collina che domina Vermelles e la pianura di Gohelle. In questa regione dagli orizzonti bassi queste piccole colline che dominano appena di una trentina di metri il fondo delle pianure dove scorrono magri ruscelli costituiscono forti posizioni.

Mario Deliani.

Guglielmo II ammalato

BERLINO, 8.

L'imperatore ha dovuto rinviare di alcuni giorni la partenza per il fronte essendo caduto ammalato di catarro bronchiale con febbre.

Egli ha potuto tuttavia ascoltare ieri ed oggi il rapporto del capo di Stato Maggiore generale sulla situazione della guerra. (Stefani.)

Il disappunto dei tedeschi per il ritorno del Kaiser a Berlino

Parigi, 8.

Il *Daily Mail* riceve da Copenaghen: «Il ritorno inatteso del Kaiser dal fronte orientale ha cagionato un vivo disappunto negli ambienti dell'alta società tedesca, che speravano di vedere l'imperatore far ritorno alla testa delle sue truppe vittoriose. Si afferma che il suo ritorno sarebbe stato determinato dalle vive preoccupazioni che nell'*entourage* imperiale destavano le continue evoluzioni degli aeroplani russi che seguivano il Kaiser da per tutto.

Secondo le dichiarazioni degli ufficiali tedeschi la condotta di Enver pascià sarebbe un bluff, cercando egli unicamente di estorcere denaro sotto pretesto di spese della campagna.

Da Bar le Duc si ha che domenica scorsa volò al di sopra della città un apparecchio che dalle fucilate fu costretto a ritornare verso le Argonne. L'apparecchio fu abbattuto presso Chaumont sur Aisne da obici da 75. L'apparecchio rimase carbonizzato con tre aviatori.

Marcello Garagnani.

La Germania vorrebbe sospendere le ostilità nel Sud-Africa

Berlino, 8.

(Ufficiale). *Il Governo imperiale è stato pregato dai prigionieri di inviare una dichiarazione circa l'attitudine della Germania di fronte all'Unione Sud africana durante la guerra attuale. Perciò il segretario di Stato per le Colonie, dottor Solf, ha inviato la dichiarazione seguente:*

«Per scusare l'aggressione inglese, non provocata, nella colonia tedesca dell'Africa sud-occidentale e per giustificare quest'atto agli occhi della popolazione olandese dell'Africa del Sud, la cui grande maggioranza è contraria a tale impresa, i membri del Ministero e del Parlamento dell'Africa del Sud hanno preteso, apertamente ed in privato, che il Governo tedesco avrebbe avuto segretamente la intenzione di impossessarsi dell'Africa del Sud e di farne una colonia tedesca. Le truppe tedesche dell'Africa sud occidentale tedesca avrebbero violato il territorio dell'Unione prima che le ostilità fossero iniziate da parte del Governo dell'Unione sud africana. La Germania avrebbe dunque provocato quest'aggressione se non fossero state prese contromisure e la colonia dell'Africa sud occidentale tedesca sarebbe stata adibita dai tedeschi come base per le operazioni militari dei tedeschi contro le navi inglesi le quali assicurano i rapporti fra l'Africa del Sud e l'Europa e danni impossibili a valutarsi sarebbero stati così inflitti all'Unione.

«Poi che il Governo tedesco desidera prevenire l'impressione che queste notizie infondate hanno prodotto in tutti i sud africani, io dichiaro quanto segue:

«Il Governo tedesco non ha mai avuto il desiderio e la intenzione di occupare provvisoriamente o definitivamente il territorio dell'Unione sud-africana, nè di imporre in qualsiasi maniera il dominio tedesco sulla Unione o su parte di quel paese, nè per mezzo di invasioni militari provenienti dall'Africa sud-occidentale tedesca, nè in qualsiasi altro modo.

«Per quanto è a cognizione del Governo imperiale, il territorio dell'Unione non è stato attaccato nè per terra nè per mare prima che il Governo sud-africano avesse ordinato l'attacco contro l'Africa sud-occidentale tedesca. La Germania è convinta che le cause della guerra fra la Germania e l'Inghilterra non hanno nulla a che fare con l'Africa del Sud. La Germania, al contrario, desidera cessare le ostilità che furono ad essa imposte dalla Unione sud-africana. Se, del resto è inteso che anche il Governo dell'Unione si astiene da ogni nuova azione militare contro il territorio tedesco e sgombra le regioni già occupate, in questo caso il Governo tedesco è pronto ad assicurare che nessuna specie di ostilità sarà intrapresa contro l'Unione sud-africana. Se i sud africani riuscissero ad in ediare uno Stato indipendente, il Governo tedesco lo riconoscerebbe e ne rispetterebbe l'indipendenza politica e l'integrità territoriale. (Stefani).

I garibaldini italiani al Palazzo dei Papi

Avignone, dicembre.

E' ormai un fatto acquisito alla storia, e si può comunicarlo con tranquilla certezza: i volontari italiani garibaldini che debbono costituire il quarto battaglione agli ordini di Peppino Garibaldi, hanno lasciato Nîmes e furono inviati ad Avignone, dove il Governo della Repubblica li ospita, niente di meno, che... nel Palazzo dei Papi.

Le ombre di Benedetto XII, di Clemente VI, di Innocente VI e di Urbano V fremeranno forse di sdegno ma i volontari italiani, animati di ardore bellico, e sorretti da una spregiudicata filosofia, se ne infischiano allegramente.

Come è facile ad immaginare conoscendo la sapiente psicologia dei preti cattolici, i quattro Santi Padri che edificarono ed ampliarono il palazzo dal 1331 al 1362 fecero le cose per bene.

L'immensa architettura gotica immaginata da Poisson, da Cbreri, da Guitban e da de Loubieres, si erge verso il limpido cielo della Provenza e domina uno dei più deliziosi panorami del mondo.

Ma poichè verso la fine del XIV secolo i papi erano, per necessità, più guerrieri che sacerdoti, la nostra attuale e precaria residenza, ha più della fortezza che del palazzo. Le torri *des Anges de la Glacière, du Consistoire, de la Campane, de Trouillas, de la Gâche, di Saint-Laurent e de Saint-Michel*, fanno pensare più ad un canto di guerra, che ad una implorazione religiosa.

Un misticismo pieno di serena e soave poesia è però tutto intorno alla immensa fortezza. E' nella luce chiara, è nel silenzio profondo delle cose, e nel *Rodano* che scorre azzurro e placido ai piedi della città, è nella cattedrale *Notre-Dame des Doms* che domina anche il palazzo, è nelle rovine del *vecchio ponte*, è nell'*isola de la Barthelasse*, è nelle montagne lontane che amorosamente abbracciano Avignone in un amplesso gigantesco.

Come si comprende bene il Petrarca respirando quest'aria che sembra impregnata delle sue strofe!

Anche Avignone è zeppa, come ogni angolo di Francia, di soldati, di ogni arma, di ogni colore e di tutte le età. I territoriali, goffi, grigi e calvi, dall'aria borghesemente inoffensiva sono qui in prevalenza, e vestono la divisa con un'allegra rassegnazione che li rende simpaticissimi..

Anche quila Francia offre un mirabile spettacolo di compattezza, di stoicismo, e di salda fiducia. Siamo nel mezzogiorno, a pochi chilometri dalla patria di *Tartarin*, eppure non s'ode mai un grido incomposto; una imprecazione che potrebbe essere anche legittima, e neppure si avverte uno scatto di impazienza o di iattanza.

Tutti sono compresi dell'ora tragica, tutti sanno che si *deve* attendere e che si *deve* soffrire, e tutti, uomini, donne, fanciulli servono, come possono, la patria, senza strepito, senza millanteria, direi quasi con metodo.

La sciagura ha operato il miracolo, e c'è da pensare che da tanto sangue e da tanta rovina, la nazione francese uscirà moralmente rafforzata, e la repubblica avrà cittadini più pronti alle battaglie future che, è sperabile, non si dovranno combattere con le armi, ma col cervello e con il cuore.

E i volontari italiani? Di loro non vorrei parlare, perchè dopo le inopportune polemiche che hanno deliziato certa stampa italiana, coloro che sono venuti in Francia abbandonando persone e luoghi, rinunciando a posizioni più che decorose ed a lucri non disprezzabili, desidererebbero essere dimenticati un poco e lasciati tranquilli dall'Italia... neutrale.

Essi attendono la loro ora con una dignità paziente che merita il rispetto se non l'ammirazione di tutti, anche di coloro che rabbrividiscono al pensiero della infamata *legione straniera*, che, in questo libero e non ingrato paese, si è tramutata, persino nei comunicati ufficiali militari, in *legione garibaldina*.

E l'attesa non è scevra di qualche difficoltà penosa per degli antimilitaristi convinti, divenuti d'un tratto, per l'affermazione dei loro principii, soldati di un esercito regolare.

Andare ad una guerra di legittima e civile difesa può sembrare bello, ed anche facile a tutti, poichè mettere a repentaglio la propria vita per una causa giusta non è gran cosa; ma accettare liberamente tutte le costrizioni della vita militare, imparando l'arte del soldato come dei coscritti imberbi, manovrando per interminabili ore sulle piazze d'armi, facendo marce estenuanti, mangiando alla gamella, dormendo sulla paglia, è un pochino difficile, quasi quanto lo star fermi ad avanzare sotto una gragnuola di palle anonime. Il combattimento diventa il premio agognato, ad una faticosa preparazione indispensabile nella guerra moderna, in cui l'eroismo individuale ed incomposto non ha più che una scarsa efficienza. E i volontari italiani, ospiti del Palazzo dei Papi, di tutte le età e di tutte le condizioni sociali, sanno affrontare la prova più difficile della preparazione con filosofica allegrezza; sanno ubbidire ed apprendere, e quando leggono su certe gazzette italiche ch'essi sono dei rinnegati e dei mercenari, soffocano l'amarezza della stupida ingiuria, cantando gli inni di Garibaldi e di Mameli.

Ernesto Re.

CRONACA MILANESE

Delibere di Giunta

Per l'ufficio legale dei poveri

La Giunta Comunale nella sua seduta di ieri ha deliberato di sottoporre al Consiglio Comunale gli accordi presi per un Consorzio per l'Ufficio legale dei poveri; l'ammissione di concorrenti all'appalto per le opere di abbattimento del Bastione Monforte a Porta Venezia; di accordare l'uso degli spazi alberati del Largo Cairoli alla Associazione Floricultori milanesi per tenere una fiera di alberi di Natale durante il corrente mese di dicembre; di autorizzare la spesa per l'impianto di un orologio elettrico in via Canonica, angolo via Procaccini alla fermata del tram di circonvallazione; di aumentare il servizio della pubblica illuminazione in Corso Sempione, nelle vie Loria e Pietrasanta e nella nuova via in prossimità delle scuole elementari di via Borgogna; l'asfaltatura di tratti di marciapiedi nelle vie Aleardi, Bramante, Londonio e Canonica.

Un'assemblea di mussoliniani

La segreteria della sezione socialista aveva indetto per stasera l'assemblea generale dei soci ponendo all'ordine del giorno il ricorso contro la «validità del voto emesso dall'assemblea del 24 novembre nei riguardi di Mussolini».

Il comitato nominato dai mussoliniani nell'assemblea di via Circo invitava per ieri sera tutti i socialisti contrari al voto di espulsione che colpì l'ex-direttore dell'«Avanti!» nella palestra delle scuole di Porta Romana per gli opportuni accordi.

Alla riunione parteciparono numerosi socialisti tra cui i tre consiglieri comunali dott. Fanoli, Biserni e Bonomelli.

Aprendosi la seduta Dini Roberto riferì intorno alle pratiche esperite dal comitato. Presentato il ricorso firmato da 250 soci — disse — la Direzione del Partito avrebbe dovuto sospendere ogni sua deliberazione in merito al caso Mussolini. Invece non valse neanche il passo del sindaco avv. Caldara. La maggioranza consigliare ha di questi giorni nominato un giurì che dovrà pronunciarsi sulla questione morale. Se l'on. Rondani non fosse stato sempre trattenuto a Roma, il terzo arbitro sarebbe già nominato. Comunque la questione verrà presto risolta.

Dopo le comunicazioni di Dini i presenti vennero avvertiti che la convocazione della sezione è stata rimandata.

Perciò ogni accordo sarebbe prematuro. La discussione pertanto non venne interrotta. Parlarono Galassi, Fanoli, Capodivacca ed altri.

Bonomelli, in seguito ad un attacco di Galassi al Consiglio Comunale che accettò le dimissioni di Mussolini, affermò che egli e i suoi colleghi mussoliniani non mancarono di sostenere in seduta di maggioranza la necessità della revisione del voto. E difatti — soggiunge — riuscimmo a far eleggere la commissione per l'esame della questione morale. In seduta del Consiglio l'on. Majno avrebbe dovuto fare a nome nostro una dichiarazione di voto — riserva per la questione morale — ma il sindaco mise in discussione le dimissioni di Mussolini alle 21 precise, quando nessuno di noi era presente.

Dini parlò lungamente scagliandosi contro i membri della direzione del P. S. «Da quindici anni — disse — facciamo come i leoni: giochiamo a sbranarci. E' finita che non sono rimaste che la code le quali oggi sono alla testa del socialismo italiano».

In sostanza l'assemblea convenne nell'opportunità di attendere l'esito del giurì per poi costringere la sezione — in caso favorevole a Mussolini — a procedere alla revisione del voto.

"Mentre siamo neutrali,,

Conferenze a Lambrate

Invitati da un gruppo di amici radicali davanti ad un numeroso pubblico, in prevalenza operaio, l'avv. Antonino Silvestri ed il collega Renzo Sacchetti hanno oggi parlato sul tema: «Mentre siamo neutrali».

Le ragioni che spingono il mondo civile ad esecrare la sopraffazione della Germania, gli scopi commerciali e politici che gli imperi centrali si prefiggono dichiarando la guerra al mondo sono stati svolti con lucida e calda parola dall'avv. Silvestri, il quale, durante il suo dire ed alla fine, ha meritato gli applausi calorosi degli ascoltatori. Applauditissimo anche il collega Renzo Sacchetti. L'oratore ha illustrato la nobile azione dei comitati di beneficenza e di soccorso nelle nazioni belligeranti ed ha incoraggiato, con parola convincente, i cittadini a prepararsi fin da ora per essere in grado di poter assumere eventualmente quegli obblighi che ogni individuo deve assumersi allorchè l'integrità della patria è in pericolo.

Le due conversazioni, tale la qualifica modestamente attribuita dai due oratori alle loro conferenza, sono state in fine documentate da numerose e dimostrative proiezioni.

Tanto l'avv. Silvestri che il collega Sacchetti riscossero vivi ed entusiastici applausi.

"La Leonardo,, per il Belgio

Venerdì, 11 dicembre, alle 21.30, nella Aula Magna del Ginnasio Beccaria, gentilmente concessa, si terrà una serata a favore dei bimbi dei profughi belgi. Dopo poche parole del presidente prof. Serafino Ricci, che leggerà un indirizzo poetico di Maurizio Maeterlinck, scritto per la «Leonardo» prima di partire per Nizza, il ch. ing. Cosimo Canovetti, illustrerà con proiezioni i suoi *Ricordi di viaggio nel Belgio: i monumenti artistici.* I soci della «Leonardo», Pro Coltura, della Università Popolare e gli studenti pagheranno L. 0.50, tutti gli altri L. 1 e L. 2. I biglietti si possono acquistare, oltrechè dal segretario rag. Mascherpa (via S. Pietro all'Orto, 18) dalle 17 alle 19, e dalla vice Presidente signora Carozzi (via S. Orsola, 11, telef. 10-052) dalle 9 alle 12, anche la sera stessa all'entrata nell'Aula Magna dalle 20.30 in poi.

Non dubitiamo che il pubblico risponda generosamente all'appello, aggiungendo alle altre manifestazioni di simpatia questa più popolare di tutte pel Natale di tanti bimbi infelici!

Riunione di posteggianti della Fiera di Sant'Ambrogio

Per discutere in merito alla limitazione d'orario i posteggianti della Fiera di S. Ambrogio, terranno una riunione stasera, mercoledì, alle ore 21, in via Gian Giacomo Mora al n. 3.

Arturo Colautti commemorato

all'Università Popolare

Ieri nell'aula magna del Ginnasio Beccaria il pubblicista Annibale Grasselli Barni, per invito dell'Università Popolare, tenne una bella conferenza commemorando il poeta Arturo Colautti. Della opera letteraria prosastica del Colautti, pur notevole, il conferenziere dichiarò di non potere, per brevità, occuparsi. Lumeggiò invece ampiamente, con senso di artista e acutezza di critico, la copiosa — e talora prolissa e talora troppo grave — creazione poetica di lui, rivelandone i pregi di sentimento e di forma e non tacendone i difetti.

La conferenza, intermezzata qua e là dalla lettura di brani poetici, piacque vivamente all'affollato uditorio che all'ultimo fu largo d'applausi al conferenziere.

Natale dei poveri

patrocinato dalla Stampa

Le oblazioni dei vecchi amici fedeli di questa nostra istituzione continuano a pervenire ai giornali cittadini, alla Federazione degli Esercenti, alla Cassa Civica, e all'Associazione Commercianti, Esercenti e Industriali; ma non, purtroppo — diciamo la verità — in quella misura che sarebbe necessaria. Ed è perciò che i membri del Comitato si mostrano assai preoccupati. Essi temono cioè, di non poter fare, come vorrebbero e come tutti i buoni certo si augurano, che non poche delle povere famiglie prescelte corrano il rischio di non avere il benefico cesto. Occorre dunque — e il sentimento che ci spinge ad insistere ci assolva presso i lettori — occorre proprio che, data la prossimità del Natale, la raccolta dei fondi sia affrettata ed intensificata.

Somma precedente L. 4933. — Banca Cesare Ponti 50 — A mezzo Federazione Esercenti; Baroni cav. uff. Luigi 100; Pastificio L. Baroni e C. 100; Cleto Pastori 25; Cavenaghi Angelo 5 — A mezzo rag. Bollini; Soc. Naz. Ferro Metalli Carboni 10; Rag. Evasio Corbella 5; Rag. Enrico Migliavacca 5; N. N. 1; Fattori Bonaventura 2; Angioletta Lovati 10; Don Doglio 3; Ing. Enrico Scuri 2; A. Carbeli 2; Guicciardi 1; Magnifico Giacomo 10; «Sir» K. 5; Arch. Orsino Bongi 5; Impresa Forniture Carboni 10; C. N. 5; Dott. Ermenegildo Lainati 5. — Totale L. 5294.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la nostra Amministrazione e presso quella degli altri giornali quotidiani milanesi, dalla Federazione Esercenti, dall'Associazione Commercianti, Esercenti e Industriali, dalla Cassa Civica e dalla sede del Comitato, piazza Paolo Ferrari n. 4.

Fiera Albero di Natale

L'Associazione dei Floricultori Milanesi anche quest'anno terrà al Largo Cairoli a cominciare dal 10 corrente una Esposizione-Fiera Albero di Natale, ed il ricavo sarà in parte erogato a favore dell'Albero di Natale dei poveri patrocinato dalla stampa cittadina.

La premiazione degli allievi

della Scuola Professionale conducenti Automobili

Venerdì, 11 dicembre, alle ore 21, nel Salone dell'Automobile Club avrà luogo la solenne premiazione degli allievi che frequentarono i cinque corsi d'insegnamento svoltisi nel corrente anno alla Scuola Professionale Conducenti Automobili. Assisteranno a detta cerimonia le autorità governative e municipali oltre al corpo degli insegnanti e tutti gli allievi che frequentarono i suddetti corsi.

Nella serata verranno distribuiti i numerosi premi consistenti in medaglie d'oro, d'argento e oggetti artistici offerti dal Ministero dei Lavori Pubblici, dal Comune e dalla Camera di Commercio di Milano, dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, dall'Automobile Club d'Italia, dall'Automobile Club di Milano, dal Touring Club Italiano e dalle diverse Case industriali. I premi in numero di ventidue perchè appunto ventidue sono i migliori allievi scelti fra i trecento iscritti danno segno evidente dell'importanza assunta da questa Scuola al suo nono anno di vita e la sola riconosciuta dal Governo in Lombardia.

Verranno pure distribuite speciali benemerenze ai collaboratori, insegnanti, conferenzieri in attestazione di riconoscenza per l'assiduo amore e cura addimostrati nell'insegnamento ai nostri allievi.

La Direzione della Scuola avvisa inoltre che anche pel 1915 verrà mantenuto il medesimo programma. Il primo dei cinque corsi mensili si inizierà col 2 gennaio p. v.

Muratore che si costituisce a San Fedele

credendosi ricercato

Ieri sera si presentò alla Questura Centrale il giovane muratore Mario Gennari, d'anni 17, abitante in via Villoresi, 13.

— Vengo a costituirmi — egli disse al delegato dott. Maselli.

Ed il giovane muratore narrò come... un mese fa si trovasse a Musocco all'osteria del Cairo intento a giuocare alla «morra» con certi Gino Ferrari e Gino Bossi. — Ad un certo punto — continuò a narrare il Gennari — io ebbi una disputa con i miei due compagni di giuoco e nella disputa volle intromettersi una persona che non c'entrava e che nessuno di noi conosceva; mi ricordo — spiegò il Gennari — che tale persona era nota col nome di Giacomini.

Io mi meravigliai dell'intervento non chiesto, e tra me e il Giacomini si accese un vivo diverbio che terminò con due schiaffi.

— I due schiaffi — spiegò il Gennari — li presi io.

«I miei amici s'intromisero, il Giacomini se ne andò e la disputa ebbe termine. Dopo poco — continuò il Gennari — io ed i miei due compagni di giuoco uscimmo sulla strada per tornare alle case nostre. Disgrazia volle che incontrassimo nuovamente il Giacomini. Al vederlo io tornai ad accendermi di rabbia e gli chiesi riparazione dei due schiaffi. La disputa si riaccese ed io —continuò a narrare il Gennari — mi buscai altri due pugni nel petto. Fu allora che perdetti la testa e per difendermi estrassi un temperino e con la piccola arma colpii replicatamente al petto il Giacomini che se ne andò.

«La rissa non ebbe altre conseguenze; non so se le ferite da me inferte al Giacomini siano state gravi o leggere; so solo che ieri dopo un mese e mezzo dal fatto i carabinieri mi ricercano; ed io sono venuto a costituirmi».

Il dottor Maselli — pur non essendo in possesso di alcuna denuncia — trattenne il Gennari, in attesa di informazioni.

La Questura dovrà fare indagini per assodare se il racconto fatto dal Gennari sia vero, o sia contenuto nei limiti e nei particolari da lui narrati.

Signorina che si getta dalla finestra

La signorina Alda Pozzi, d'anni 17, impiegata, abitante in Corso Lodi 31, ier sera si gettò — a scopo suicida — dalla finestra della propria casa. La poveretta fu raccolta da pietose persone e venne trasportata all'Ospedale dove i medici le constatarono una ferita lacero-contusa al mento ed una contusione al ginocchio.

La povera signorina si era decisa al tragico atto in un momento di disperazione per il fatto che la mamma sua era stata ricoverata da alcuni giorni al manicomio di Mombello.

Ferito gravemente al braccio

da colpi di coltello

Verso le ore 24 di stanotte venne trasportato alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi certo Mario Bosoni, d'anni 28, senza fissa dimora.

Il Bosoni era stato raccolto dai militi dell'Assistenza Pubblica, mentre si trovava disteso a terra al principio di via Farini. Egli aveva varie profonde ferite al braccio sinistro e per l'emorragia era svenuto.

Dopo che ebbe avute le cure del dottor Banda, il ferito rinvenne e narrò di essere stato ferito da una compagnia di giovinastri. — Costoro — secondo il racconto del Bosoni — stavano rissando. Il Bosoni sarebbe intervenuto per far opera di paciere e sarebbe stato accolto a coltellate e a bastonate.

Del fatto venne informato il dottor Marelli di notturna a S. Fedele, ed il funzionario iniziò subito le indagini del caso, anche per stabilire se il racconto del ferito risponda veramente a realtà.

Mille persone inseguono

il ladro di un'oca

Verso le 16 d'ieri, le grida di *al ladro, al ladro,* mettevano a rumore la via Sala e la via Agnello. Chi urlava era il proprietario del Bazar Alimentare che si trova appunto in via Sala 6, signor Carlo Mascherpa: chi fuggiva era un disgraziato malvestito e malcalzato, che stringeva pel collo un'oca grassa e ben spiumata, da lui rubata dalla vetrina, del signor Mascherpa. In breve il ladruncolo si vide inseguito da una folla numerosa: un migliaio di persone circa.

Non si perdette d'animo, e tentò di affrettare più che gli era possibile la corsa, ma invano. Raggiunto non volle darsi per vinto, e menò pugni e calci alla cieca. Fu però domato e affidato a due agenti di P. S. accorsi dalla vicina Questura Centrale. Tradotto a San Fedele, il ladro dell'oca, dichiarò di chiamarsi Cesare Adaranzi, d'anni 33, nativo di Mantova. Era venuto a Milano sperando di trovar lavoro e pane; invece non trovò nè l'uno, nè l'altro. Ridotto alla disperazione, e alla fame... allungò le mani sull'oca provocatrice.

Ottomila lire di pelliccie rubate

Quattro arresti

La notte dal 4 al 5 corrente, i ladri, mediante scasso, riuscivano ad introdursi nei magazzini del pellicciaio signor Paolo Adelasio, in via Brera, 5, asportando una bicicletta e tante pelliccie per un valore complessivo di otto mila lire. Le indagini esperite dalla I Sezione di P. S. fecero nascere il sospetto che il furto fosse stato perpetrato da persone risiedenti nel quartiere di Porta Venezia, cosicchè la pratica, per ragioni di competenza, venne trasmessa al Commissariato di via Settembrini. Infatti il commissario cav. Patella, potè stabilire che la ricca refurtiva era stata nascosta nell'osteria di certo Giuseppe Torriti, in Viale Abruzzi.

Eseguita una perquisizione minuta in tutti i locali, il funzionario non potè rintracciare che la sola bicicletta: le pelliccie avevano già preso un'altra via. Ad ogni modo l'oste Torriti venne dichiarato in arresto, e con lui, poco dopo, vennero catturati certi Pietro Longoni di Giuseppe, Enrico Fanti di Luigi, e Amedeo Cremonesi di Giovanni, tutti giovani sulla ventina. Stretti da abili domande, i tre giovanotti finirono per confessare il furto e con l'ammettere che il bottino era stato provvisoriamente nascosto in una cantina del Torriti, ma poi era stato venduto a persona sconosciuta.

Violenta ribellione alle guardie

ed ai carabinieri di via Borsieri

La scorsa notte gli agenti di P. S. Valloni e Giannone perlustrando in via Borsieri si incontravano in due individui i quali, cantavano a squarcia gola, oscene canzonette. Gli agenti invitarono gli sconosciuti a smetterla. Per tutta risposta i due tenori avvinazzati e prepotenti oltraggiavano le guardie. Altri malviventi accorsero al rumor della disputa e si unirono ai due per dar addosso agli agenti che vennero accerchiati e malmenati. Si tentò anche di disarmarli. Il Valloni, per non soccombere al numero, estrasse la rivoltella e ne sparò diversi colpi in aria per chiamare soccorso. Infatti sul posto giunse subito una pattuglia di carabinieri. La colluttazione divenne allora generale ma gli agenti ebbero la meglio: essi poterono infatti arrestare due degli aggressori, i fratelli Pietro e Giuseppe Maresi di Giuseppe, abitanti in via Guglielmo Pepe 6 e nativi da Cardano al Campo (Gallarate). La guardia Valloni riportava una ferita di arma da taglio al polso sinistro.

Rissa sanguinosa

fra due ricoverati in via Colletta

Iersera nel dormitorio pubblico di via Colletta, vennero a diverbio due operai disoccupati, che avevano trovato colà ricovero, certi Roberto Tiberti, d'anni 29, figlio d'ignoti, da Piacenza, e Bartolomeo Livraghi, d'anni 28, da Milano.

Quest'ultimo, per evitare ulteriori guai, ad un certo punto abbandonò il dormitorio, ma il Tiberti lo inseguì, e sul Piazzale di Porta Romana, lo aggredì alle spalle, colpendolo ripetutamente sulla testa con acuminate forbici.

Il povero Livraghi tutto sanguinante fu raccolto da passanti e condotto all'Ospedale Maggiore. Il feritore fu rintracciato stamane per tempo all'Albergo Popolare di via Marco d'Oggiono dal commissario cav. Goffredo, e tradotto in arresto.

Un atto di oltraggio al pudore

provoca una violenta ribellione agli agenti

Luigi Ottini di Giuseppe di anni 27 da Lambrate, operaio, iersera verso mezzanotte, in Viale Padova dall'agente Fusi della Delegazione di Turro, veniva sorpreso in un atteggiamento di aperto oltraggio al pudore. La guardia invitò l'Ottini a seguirlo in caserma. Ma costui si diede tosto ad urlare chiamando ad alta voce il fratello Ernesto che si trovava in una vicina osteria. L'Ernesto accorse e si avventò sull'agente Fusi, percuotendolo violentemente. Sul posto accorsero subito anche gli agenti Inserra e Fraccamento della delegazione di Turro i quali furono accolti a bastonate. L'Ernesto Ottini si colluttò violentemente colla guardia Fusi, ambedue abbracciati, rotolarono a terra, ferendosi entrambi. Ma infine furono, i rivoltosi, ridotti all'impotenza e condotti alla sezione di P. S. ove furono trattenuti.

Caporale di cavalleria

che si spara una revolverata mentre sta per giungere il padre

Ieri a mezzodì nella Caserma Villata in via San Vittore il caporale maggiore del 20° reggimento dei Cavalleggeri Roma, Carlo Galloini, di anni 23, si sparava un colpo di rivoltella all'orecchio destro. L'infelice giovane soccorso dai commilitoni accorsi allo sparo, fu trasportato all'Ospedale Militare, ove giace agonizzante. Poco dopo che la tragedia era avvenuta, alla caserma si presentava trafelato, ansante un signore: era il padre dello sciagurato cavalleggero giunto allora allora dal suo paese, Maggiore presso Arezzo. Il pover'uomo era stato chiamato telegraficamente a Milano dallo stesso figliuolo che gli preannunciava la grave sciagura. E' assicurato che il Galloini è stato spinto all'atto tragico da una sfortunata passione amorosa per una signorina sua conterranea.

Scadenza... fatale

L'impiegato telegrafico Alfredo Pagget ti d'anni 31, abitante in Corso Ticinese 1, accasciato perchè non poteva pagare una cambiale di 200 lire, oggi scaduta, ingoiava quaranta pastiglie di chinino dello Stato. In gravi condizioni il pover'uomo dovette essere ricoverato all'Ospedale Maggiore.

Spenditore di biglietti falsi

arrestato a Greco Milanese

Giorni or sono in una drogheria in via Messidoro 10, di proprietà di Maria Callegari, a Greco Milanese, si presentava un individuo il quale tentava di pagare la merce ordinata, consegnando un biglietto da dieci lire. La proprietaria, avendolo immediatamente riconosciuto, lo restituì senz altro all'avventore pregandolo di spenderlo in un altro luogo. E lo sconosciuto, si squagliò rapidamente, fuggendo in bicicletta.

Ieri lo stesso individuo, accompagnato da due compari si presentò nell'osteria di Giuseppe Maffezzoni in via Turro, 4. I tre compagni bevettero tre bibite, offrirono al proprietario un biglietto da dieci lire, riscossero il resto e se ne andarono in fretta. La fretta degli avventori mise in sospetto il proprietario il quale meglio guardando il biglietto si accorgeva che era falso. Si diede allora ad inseguire i malfattori. Li raggiunse e li pregò che volessero cambiargli il biglietto. Per tutta risposta uno dei tre dava un violento urtone al Maffezzoni, facendolo cadere a terra e strappandogli di mano il biglietto falso. Quindi si davano in fuga. Ma il Maffezzoni non si dava per vinto e si dava una seconda volta ad inseguire la combriccola, aiutato questa volta dalle guardie municipali Achille Pulocini e dal cittadino Ettore Soldi. Dopo lunga corsa uno dei tre truffatori potè essere agguantato: egli è tale Guglielmo Babboni da Perugia, di anni 32, forgiatore, abitante a Sesto S. Giovanni, disoccupato.

I TRIBUNALI

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

"Andante appassionato,,

Motivo appassionato per la matura *femme de chambre,* andante, pare, assai leggero per il maestro di musica. E per poco la passione non si volse in tragedia.

Immaginatevi: una camerira quarantenne, formosa, con qualche pretesa di eleganza e con due occhi neri che hanno talvolta lampi mal celati di una postuma giovinezza.

L'appartamento ove la cameriera presta i suoi servigi più o meno necessari, è elegante, *coquette,* ed il padrone di casa è un giovane maestro di musica, intelligente, con gli occhi azzurri e i capelli biondi e ondulati. V'è un così soave profumo d'intimità nel *buen retiro* e vi vibrano spesso note di musica talmente affascinanti, che l'anima più plebea e il cuore più duro ne rimarrebbero commossi e travolti. La musica è sogno. Si libra sulla realtà della vita, la idealizza, e chi vive in lei o con lei ne subisce tutto il fascino. E la matura cameriera fu presa da una passione folle per il suo padroncino musicista, e a lei parve talvolta sentire sui capelli le dita del giovane maestro che scorrevano invece agili, in una follia di note armonioso, sulla tastiera del pianoforte. Ah se almeno la fantesca innamorata avesse potuto provare sul piano melodioso del giovane maestro, la perizia e l'agilità delle sue dita musicali! Avesse potuto anch'essa far vibrare abilmente non solo le corde del pianoforte, ma quelle del cuore di lui sordo alla sua passione irresistibile!

E il maestro riceveva continue lettere con frasi tenere, appassionate, ribboccanti d'amore. Ma lui non rispondeva, e l'amore della cameriera si chiudeva sdegnoso; si preparava alla ribellione, si cangiava in odio.

L'andante appassionato precipitava nella tragedia. La mattina del 12 settembre scorso la cameriera entrava apparentemente tranquilla nella camera del padroncino, e senza dir motto estraeva una rivoltella sparandone ben quattro colpi contro il giovane maestro. Compiuto l'atto di disperazione si presentava in Questura dicendo di avere assassinato il suo padrone. Ma le ferite riportate dal giovane maestro di musica furono, per fortuna, lievissime e guarirono in poco più di venti giorni.

E oggi, davanti la IX Sezione è comparsa la quarantenne cameriera a rispondere del reato di ferimento. Il processo si è svolto a porte chiuse. Nè noi solleveremo i veli che la giustizia ha creduto opportuno di stendere su certi particolari intimi del fatto.

Domenica Mercuriali, tale è il suo nome non molto poetico, ha giustificata la sua esasperazione amorosa affermando che le cose erano giunte ad un punto in cui non ne mancava che una per fare la sua felicità. E quella, pare che il giovane maestro Ugo Ravenna non la volesse ad ogni costo concedere. E alla vista della rivoltella fatale la tenera Domenica è svenuta.

— Su, su, — ha esclamato il presidente — fatevi animo! Voi avete sparato quattro proiettili. I due rimasti li abbiamo scaricati noi.

Il maestro Ravenna invece ha assicurato che era troppo avvinto alla sua musica per trovare un qualsiasi diversivo nelle grazie della sua cameriera di oltre dieci anni più vecchia di lui.

Il Tribunale è stato mite. Ha accordato alla Mercuriali i benefici della semi infermità mentale, condannandola ad 8 mesi di reclusione con l'applicazione della legge del perdono.

«Amor che nullo amato amar perdona!»

Presidente cav. cons. Bobba; P. M. cav. Tessadri; P. C. avv. Eucardio Momigliano; difesa avv. Romita.

Il processo per le forniture militari

Il presidente del Tribunale cav. Ghizzoni ha stabilito che il noto processo per le forniture militari, rinviato in seguito alla malattia di uno dei principali difensori, l'avv. Valdata, sia fissato per l'udienza dell'11 gennaio prossimo.

I TEATRI

DAL VERME. — Anche alla terza rappresentazione dell'*Iris* è accorso ieri un pubblico assai numeroso. Stasera riposo. E domani ancora l'opera di Mascagni. Tra breve, poi, riudremo *Cavalleria rusticana e Pagliacci* in una edizione interessante.

OLYMPIA. — Dina Galli ed Amerigo Guasti ci faranno udire stasera due commedie: *Il suo primo viaggio* e *Petite Madame;* di cui sono interpreti squisiti.

KURSAAL-DIANA. — Un'operetta nuovissima ed italiana: *La capinera del biancospino,* di O. Cattedra. L'offrirà stasera la compagnia di Carlo Lombardo.

Serata "Pro Belgio,,

al teatro di Mantova

Mantova, 8 notte.

Giovedì 10 dicembre, alle ore 21 precise, al nostro Massimo avrà luogo la annunciata grande serata di beneficenza «Pro Belgio».

Gli esecutori saranno: Jehan d'Ivray, conferenziera — Lucetta Korsoff, soprano dell'Opera Comique di Parigi — Giuseppe Tedeschi, tenore del Dal Verme di Milano — Gaetano Freni, violoncello del Conservatorio di Milano — maestro Aldo Ottolenghi, pianoforte.

Il tema, interessantissimo, della conferenza di Jehan d'Ivray, è: *La donna in tempo di guerra.*

Si prevede un successone.

SPETTACOLI

DAL VERME (stagione di carnevale): Riposo.
LIRICO (Cinematografo): *Cabiria,* ore 21.
MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *La fiaccola e il faro,* commedia in 3 atti di Tristan Bernard, ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Galli-Guasti-Bracci): *Il suo primo viaggio,* commedia in 3 atti di Xanrof, ore 21.
CARCANO: Gran Circo equestre Bisini — Ore 21.
FILODRAMMATICI — Recite straordinarie di Watry - *Illusionismo* — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia d'operette «Città di Milano»): *La dama verde,* 3 atti di M. Ferrarese, ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette Carlo Lombardo): *La capinera del biancospino,* operetta in tre atti di O. Cattedra (nuovissima per l'Italia) ore 21.
VERDI (Comp. siciliana Giovanni Grasso): *In nome della legge,* commedia in 3 atti di Mario Leoni, ore 21.
AUGUSTEO (Compagnia drammatica Napoleone Masi): *Le consolatrici,* commedia in 3 atti di Weber e Provins, ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Dall'Aia alla baia,* rivista in 4 quadri di Silvio Zambaldi — Ore 21.
TRIANON: Varietà, ore 15 e 21.
GEROLAMO: *Guerrino detto il meschino.* — Ore 20,45.
SAN MARTINO: Varietà — Ore 21.
NOVO CINE: *L'amore vinse l'odio,* dramma in due atti - *Pathé Journal 461.*

Le corse al Trotter di Turro

Giornata piovosa e pubblico scarso per la chiusura della riunione di corse al Trotter. Ecco il dettaglio delle singole gare:

Premio Treviso (handicap, L. 1300, 2 prove, m. 1609). — Si corrono 2 prove col seguente esito:

Prima Prova: 1. Gladiatore Medium (metri 1659) in 2,26 3/5 (1,28 2/5 al km.); 2. Tempesto; 3. Rondone; 4. Eclair Kuser. 13 partenti. Totalizzatore: 7, 5, 33, 24.

Seconda Prova: 1. Gladiatore Medium in 2,28 4/5 (1,29 4/5 al km.); 2. Rivale; 3. Aspromonte; 4. Rondone. Totalizzatore: 6, 6, 9, 10.

Premiazione: 1. Gladiatore Medium del cav. Giuseppe Sesana (L. 700); 2. e 3. divisi fra Tempesto di Cerbone e Santaniello (L. 250) e Rivale di Luigi Antolini (L. 250); 4. Rondone di Vitaliano Riva (L. 100).

Premio Torino (handicap, L. 1500, 2 prove). Si disputano due prove col seguente risultato:

Prima Prova: 1. Italia (m. 1649) in 2.26 4/5 (1,29 al km.); 2. Alfreda Todd; 3. Marigold; 4. Miss Davis. — Cinque partenti. — Totalizzatore: 67, 12, 8.

Seconda Prova: 1. Italia in 2.27 (1,29 1/5 al km.); 2. Alfreda Todd; 3. Marigold; 4. Miss Davis. — Totalizzatore: 14, 7, 7.

Premiazione: 1. Italia di Gioacchino Ossani (L. 750); 2. Alfreda Todd di Salvatore Verani (L. 350); 3. Marigold (L. 250) di Giuseppe Branchini; 4. Miss Davis dei fratelli Giorgi (L. 150).

Premio Ferrara (a sella, handicap, L. 1000, prova unica, m. 2413). — 1. Evincée (m. 2493) in 3,47 (1,31 al km.) di Piero Rizzi (L. 500); 2. Gervaise (m. 2613) di Egisto Tamberi (lire 250); 3. Metheor (m. 2453) di Elio Mignani (L. 150); 4. Orlando II (m. 2413) di Domenico Dragoni. — Sette partenti. — Totalizzatore: 8, 5, 5, 9.

Premio Crema (handicap, L. 1000, prova unica, m. 3000). — 1. Bellis Rusci (m. 2050) in 3.12 2/5 (1,33 4/5 al km.) del cav. Giuseppe Sesana (L. 500); 2. Liebe del nobile Grasselli (L. 250); 3. Oltremare di Alberto Pirovano (L. 150); 4. Dora Kuser del nob. Grasselli (L. 100). — Sette partenti. — Totalizzatore: 31, 10, 27, 14.

Premio Congedo (handicap, L. 1000, prova unica, m. 2413). — 1. Herodote (m. 2463) in 3.50 (1,33 2/5 al km.) di Dante Gualandri (L. 500); 2. Orlando II di Domenico Dragoni (L. 250); 3. Zattera del dott. Balestra (L. 150); 4. Ellinoor di Angelo Cerbone (L. 100). - Undici partenti. — Totalizzatore 20, 8, 14, 8.

Bollettino Meteorologico

R. Osservatorio Astronomico di Brera

8 dicembre 1914.

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 755.3.
Umidità relativa media 96 %.
Venti dominanti calma.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONE	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	8.0	4.2	769.3	piovoso
ANCONA	14.0	7.0	767.5	nebbioso, calmo
BOLOGNA	6.0	5.0	769.5	nebbioso
FIRENZE	13.0	10.0	768.4	3/4 coperto
FOGGIA	15.0	[illegible]	[illegible]	sereno
GENOVA	16.0	12.0	768.0	nebbioso, calmo
NAPOLI	17.0	12.0	[illegible]	coperto calmo
PALERMO	20.0	8.0	769.5	sereno calmo
ROMA	13.0	8.0	769.5	sereno
SASSARI	16.0	11.0	769.1	nebbioso
TORINO	8.0	5.0	769.6	piovoso
VENEZIA	10.0	0.0	768.1	nebbioso calmo
TRIPOLI	17.0	8.0	770.0	sereno, calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	8.3	coperto	PARIGI	—.—	
ATENE	—.—		PIETROB	—.—	
BELGRAD	—.—		TRIESTE	8.9	coperto
BUDAP.	0.9	piovoso	TUNISI	—.—	
MADRID	6.5	3/4 cop	VIENNA	1.9	coperto
MALTA	—.—		ZURIGO	1.9	1/4 cop
NIZZA	—.—				

Sciarada

Chi il mio *secondo* d'acquistar desìa,
di virtude e d'onor calchi il sentiero,
e azion non opri che il *primiero* sia.
Se no, sua laude invece fia l'*intero.*
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
MUTA - MENTO — MUTAMENTO

I Consigli dell'Ordine degli Avvocati e di Disciplina dei Procuratori di Milano annunciano la morte dell'amatissimo

Nobile Avv.

ALESSANDRO ANELLI

Consigliere dell'Ordine

e pregano i Colleghi tutti di intervenire ai funerali, che avranno luogo mercoledì 9 corr., alle ore 10, partendo dalla casa in via Pietro Verri, 7.

Dopo brevissima malattia spirava serenamente

LUIGI VERGANTI

d'anni 20

Ne danno il triste annuncio la madre Verganti Albina ved. Verganti, il fratello Gaetano colla moglie Maria Andreoni, la sorella Sandra col marito dottor Carlo Beretta, gli zii, i cugini e i parenti tutti costernati.

I funerali avranno luogo in Corsico, giovedì 10 corr., alle ore 10. — L'Ufficio funebre si farà nello stesso giorno alle ore 9.

Non si inviano partecipazioni personali.

Corsico, 8 dicembre 1914.

Fanny Vignoli Pedrali e la famiglia Casalboro, profondamente commosse, ringraziano le Autorità, le Rappresentanze, gli amici e i parenti per le dimostrazioni di affetto e di rimpianto tributate al loro caro estinto

Prof. TITO VIGNOLI

Milano, 7 dicembre 1914.

ULTIMISSIME

La minacciosa situazione balcanica

Le operazioni turco-russe alla frontiera persiana

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO).

Perchè la Rumenia

deve schierarsi contro Austria e Germania

Dichiarazioni di Take Jonescu

Parigi, 8 notte.

Il *Temps* ha intervistato Take Jonescu, l'eminente uomo di Stato rumeno, che ha fatto le seguenti dichiarazioni sul sentimento pubblico in Rumenia:

« Vi sono per me due ragioni perchè la Rumenia si schieri dalla parte della Triplice Intesa. Vi è anzitutto un interesse generale di ordine europeo, e che è per una piccola nazione un dovere di onore come una ragione di esistenza: questa guerra è la lotta di due ideali. da una parte l'idea tedesca che si può riassumere nel culto della forza non imbarazzato da ragioni sentimentali o di giustizia, che è quindi la condanna delle piccole nazioni e la negazione pura e semplice del diritto delle nazionalità ed in un linguaggio più chiaro il vassallaggio economico e politico dei piccoli. D'altra parte, circostanze inattese han fatto sì che le due repubbliche occidentali — perchè dal punto di vista più elevato della parola anche l'Inghilterra è una repubblica — e l'autocrazia orientale lottino insieme per la liberazione dell'Europa, in cui le piccole nazioni troveranno la garanzia della loro libertà e la possibilità dei loro ingrandimenti, secondo il principio delle nazionalità.

« Io non ho personalmente nulla contro la Germania, di cui ammiro il patriottismo, la forza, il lavoro e la solidarietà nazionale, ma non posso, senza quasi una rivolta fisica di tutto il mio essere, pensare al Belgio ed all'*ultimatum* inviato alla Serbia. Non concepisco che il cittadino di un piccolo Stato non senta che gli autori di queste due azioni sono i nemici irriducibili ed irreconciliabili.

« La seconda ragione è di ordine puramente rumeno: Nessuna nazione può dare la sua misura, giungere al suo pieno sviluppo intellettuale e contribuire pienamente al tesoro comune delle cognizioni, alla bellezza umana, senza l'unità nazionale. Bisogna aver vissuto membri di una nazione smembrata fra parecchi Stati, per conoscere la dolorosa malinconia di una simile esistenza e quanto essa impedisca ogni elevazione.

« E' per questo che non vi è nessuno tra noi che, sin dalla sua più tenera infanzia, non abbia pensato che ad una sola cosa: riunione di tutti i rumeni in un solo Stato. Finchè la storia di Europa seguì il suo corso normale, era per noi un semplice sogno. Essendo sensata e moderata, la maggior parte dei rumeni si credeva destinata a passare all'altro mondo senza che il sogno nazionale dovesse essere realizzato. Per nulla al mondo noi avremmo provocato la guerra nazionale, anche se essa avesse dovuto soddisfarci.

« Durante tutta la crisi balcanica, quando io ebbi la maggior parte della responsabilità nella politica estera della Rumenia, ho fatto tutto il mio possibile per evitare una guerra colla Bulgaria, che fatalmente avrebbe portato alla conflagrazione europea. Parlo prima della seconda guerra balcanica.

« Ma oggi che la guerra generale è stata provocata da altri, è impossibile alla Rumenia di non afferrare questa occasione unica per realizzare ciò che per essa è una necessità di esistenza.

« E vero che vi sono dei rumeni in Russia, quanto in Austria-Ungheria ed i nostri antichi alleati austro-tedeschi — alleati per la pace e non per la guerra — ci mostrano la frontiera del Dniester.

« Ma di questa si dovrà parlare a suo tempo. Una delle provincie austro-ungherese è abitata in maggioranza da rumeni. Questa provincia, dove vivono quasi 4 milioni dei nostri, e dove la coscienza nazionale è viva e fremente, quando sarà annessa alla Rumenia, lo sarà per sempre. Non credo che vi sia un solo rumeno che non pensi come me.

« Se durante trentun anni, siamo stati alleati della Triplice Alleanza, si fu per inerzia. Avremmo dovuto uscirne nel 1909 ed allora gli avvenimenti del 1912-1913 avrebbero rivestito un ben altro carattere e noi ci saremmo trovati, fin dall'inizio, a fianco degli Stati balcanici. Forse anche la seconda guerra non avrebbe mai avuto luogo; ed è probabile che il conflitto attuale sarebbe stato ritardato.

« Da tutto ciò si può trarre una conclusione: Le sorti della Rumenia sono indissolubilmente legate alle sorti della Triplice Intesa e noi dobbiamo aiutare la vittoria di quest'ultima con tutte le nostre forze. Già la nostra neutralità ha seriamente servito la Triplice Intesa, perchè certo senza di essa, la Turchia, legata con un trattato, si sarebbe gettata nella mischia sin dall'inizio e la penisola balcanica sarebbe stata in fuoco. Ma la neutralità non basta più; bisogna agire e sono sicuro che si agirà. Evidentemente si preferirebbe entrare in campagna dopo l'inverno ed è certo che dalle circostanze delle nostre finanze dipende il ritardo o l'affrettare di questa entrata in campagna. Io non sono al governo, per fissare questa data, e se ci fossi, sarei obbligato a tacere. Per terminare, non posso nascondere che auguro con tutto il cuore — e nella misura dei miei mezzi vi ho già lavorato — un'intesa equa e larga ».

Alla Sobranje

Sofia, 8 notte.

Alla Sobranje il ministro delle Finanze, presentando il bilancio, espone la situazione finanziaria ed economica del paese il quale soffre per la ripercussione della crisi europea in seguito alla guerra. Il bilancio dell'esercizio corrente accusa un lieve disavanzo che sarà colmato con la creazione di alcune nuove imposte fra cui un'imposta sulla esportazione dei cereali. (*Stefani*).

I due postulati della Bulgaria

e i rapporti con la Serbia

Roma, 8 notte.

(G. A. A.) Quando, una decina di giorni addietro, si sparse la notizia dell'avvenuta ricostituzione della Lega Balcanica, noi avvertimmo che la notizia era un poco prematura. Dicemmo anche che più che di un accordo fra bulgari e serbi, si doveva trattare di un accordo fra Bulgaria e Triplice Intesa per la occupazione della Macedonia a certe date condizioni.

Le ultime notizie provenienti dai Balcani confermano in sostanza quel che noi dicemmo allora. Non solo non si è raggiunto l'accordo, ma i rapporti serbo-bulgari sono divenuti sempre più tesi tanto che si è potuto parlare di una certa imminente entrata in campo della Bulgaria; il primo ministro Radoslavoff ha dichiarato risolutamente che se l'esercito austriaco giungesse alle porte della Macedonia, le truppe marcerebbero ad occupare la terra promessa.

E' quello che noi dicemmo e su cui crediamo di dover insistere: se la Bulgaria non è esasperata da provocazioni di frontiera non si muoverà per ora, e quando si muoverà lo farà da sola, cioè senza accordarsi con l'Austria nè con la Turchia. Perchè i maggiori uomini politici bulgari e lo stesso Governo, che non sanno liberarsi dall'odio contro la Serbia e da un certo risentimento verso la Russia, si rendono perfettamente conto però dell'importanza che avrebbe una vittoria della coalizione austro-turca nei Balcani. La Turchia tornerebbe ad essere una Potenza balcanica e, messe le mani sull'Epiro e l'Albania aspirerebbe certamente agli antichi dominî europei; e quindi si troverebbe ad essere, all'indomani di una guerra vittoriosa che avesse dato esca alle tendenze « revanchistes », la naturale nemica della Bulgaria. L'Austria a sua volta diventerebbe quello che vuol essere a costo di qualunque sacrifizio una Potenza essenzialmente balcanica; e dopo avere, per i suoi fini immediati incoraggiato la Bulgaria all'occupazione della Macedonia, riprenderebbe il suo programma politico-economico nella marcia verso Salonicco a cui mirava l'annessione della Bosnia come mira la presente guerra, e quindi prenderebbe verso la Bulgaria l'attitudine assunta già verso la Serbia, ritenuta ostacolo ingombrante in quella sua marcia verso l'Egeo.

Quel giorno però la Bulgaria si troverebbe in peggiori condizioni che non la Serbia nello scorso luglio, perchè non potrebbe contare sul poderoso appoggio della Russia e dovrebbe forse fare i conti con l'ostilità e il desiderio di rivincita della Rumenia e della Grecia, dato che la Grecia fosse scomparsa dalla carta politica dei Balcani. Tutto questo è ben chiaro alla mente degli uomini politici bulgari, i quali sogliono dire che il loro programma nazionale ha due postulati: 1.° completamento dell'unità bulgara mediante l'acquisto della Macedonia; 2.° l'Austria non deve diventare confinante della Bulgaria.

In questo momento l'attenzione dell'intero popolo bulgaro è assorbito dal primo postulato; ma le classi dirigenti non dimenticano il secondo. Comunemente anzi nei circoli politici bulgari si afferma che se è desiderabile un indebolimento della Serbia, alla sua esistenza politica e alla sua indipendenza è interessata la Bulgaria più della stessa Russia.

Questi i motivi per cui il Governo bulgaro non può favorire a cuor leggero, direttamente o indirettamente, le aspirazioni austriache. Il guaio è che la Serbia approfitta di questa situazione difficile della Bulgaria per chiudersi in una intransigenza cieca e folle, a cui non è forse estranea l'opera di Venizelos e che certo la diplomazia russa non sa o non vuole piegare. E' inutile fare osservare come da una nuova guerra fratricida un solo paese abbia da guadagnare, l'Austria, mentre gli Stati Balcanici, Bulgaria compresa, hanno tutto da perdere. Se non che la Russia, è risoluta ad evitare ad ogni costo la nuova conflagrazione balcanica.

Perciò nel caso che fallisse l'accordo con la Serbia sulla base di un'immediata e definitiva occupazione della Macedonia da parte della Bulgaria, il principe Troubetzkoy — a quello che dicono — avrebbe già esposto un altro progetto che è sostanzialmente quello già noto, con qualche lieve modificazione.

Il progetto sarebbe questo. Quando l'esercito austriaco invadesse la vecchia Serbia, la Bulgaria occuperebbe la Macedonia serba. La Serbia a sua volta si contenterebbe di emettere una solenne protesta, non difenderebbe con le armi le terre contese, nè farebbe appello agli obblighi che hanno verso di lei Grecia e Rumenia. Così si eviterebbe l'entrata in campo della Grecia e quindi una guerra greco-turca, e non si sottrarrebbero le forze della Rumenia dalla Transilvania; la Serbia farebbe di necessità virtù e confiderebbe nell'opera di revisione del futuro trattato di pace; e la Bulgaria intanto in attesa del riconoscimento del suo diritto, sarebbe contenta dello stato di fatto.

Per questo i più autorevoli uomini politici bulgari si propongono di favorire il riavvicinamento alla Russia, e lo stesso Radoslavoff a cui si è fatto il rimprovero di avere dato troppo ascolto alle sollecitazioni austriache si sarebbe ormai ricreduto e preparebbe un rimpasto che, mentre gli consentirebbe di allargare le basi del suo Ministero, gli permetterebbe di sostituire tre elementi presi particolarmente di mira come austrofili con altri fedeli alla tradizionale politica bulgara.

E questo sarebbe certo un buon sintomo, se il nuovo Ministero serbo composto da Pasic non incoraggiasse certe provocazioni al punto di far precipitare gli avvenimenti.

Progressi ottomani

a est di Batum e nell'Aserbigian

COSTANTINOPOLI, 8.

Un comunicato del Quartier Generale dice:

« Nella regione dell'Adshariss vi furono nuovi combattimenti coronati da successo per noi, durante cui prendemmo una quantità di bombe, armi e munizioni ai russi, che fecero uso contro le nostre truppe di palle dum-dum.

« Gli attacchi russi ad est del Lago di Wan, sulla frontiera ottomana, rimasero senza risultato. Invece le nostre truppe che si sono avanzate da Hevanduz occuparono Sautch Bulag, località che si trova ad 80 km. al di là della nostra frontiera e che costituisce un importante punto d'appoggio russo nell'Aserbigian. (Stefani).

Dopo la presa di Lodz

Un successo dubbio

Londra, 8 ore 16.

La presa di Lodz da parte dei tedeschi esaminata dal punto di vista militare russo perde molto dell'importanza data all'avvenimento dalla stampa germanica. La città fu sottoposta ad un terribile bombardamento da parte delle grosse artiglierie e una prolungata difesa avrebbe significato la completa distruzione dell'importante centro industriale ed un grande sacrificio di vite di borghesi senza un corrispondente vantaggio militare. Per questa ragione e per altre considerazioni di ordine militare — come telegrafano da Pietrogrado i corrispondenti dei giornali inglesi — le linee russe furono riformate a nord-est della città.

D'altra parte per ottenere questo dubbio successo i tedeschi sono stati costretti a ritirare sei corpi di esercito e cinque divisioni di cavalleria dal teatro occidentale rinunciando quivi alla loro superiorità numerica.

Gastone Chiesi.

Due treni tedeschi distrutti

da una esplosione provocata da uno scontro

Parigi, 8 notte.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietrogrado:

« I tedeschi occupano una parte della provincia di Kielce.

Si annunzia che due treni che trasportavano della pirossilina e delle munizioni da guerra hanno avuto uno scontro. L'esplosione che ne risultò è stata così violenta che i due treni ed i soldati che vi si trovavano furono letteralmente polverizzati; la detonazione è stata udita a sessanta chilometri di distanza. Mancando i superstiti, qualsiasi inchiesta è impossibile.

Il tempo è chiaro e i tedeschi ne approfittano ogni giorno per bombardare la città di Lodz. Tre grandi officine, 47 case furono demolite, trenta abitanti furono uccisi e duecento feriti. » — (Stefani.)

Bandiera presa ai francesi nel '70

ricuperata dai russi a Lyck

Parigi, 8 notte.

Lo Czar ha fatto rimettere all'ambasciata di Francia a Pietrogrado una bandiera francese presa dai tedeschi nel Giura nel 1870. La bandiera era stata trovata dalle truppe russe tra le salmerie dell'11° dragoni prussiano a Lyck, nella Prussia Orientale. — (Stefani.)

L'ordine del giorno di Re Giorgio

all'esercito inglese in Francia

Londra, 8 notte.

Lasciando la Francia, Re Giorgio ha indirizzato alle truppe britanniche il seguente ordine del giorno: « Sono ben felice di aver potuto vedere il mio esercito in campagna: ne avevo un gran desiderio per rendermi conto un poco della vita che voi conducete. Avrei voluto parlare a tutti voi e dirvi la mia ammirazione per il modo splendido col quale avete combattuto e col quale continuate a combattere un potente ed implacabile nemico. Con la vostra disciplina, col vostro coraggio e con la vostra resistenza attestate lo spirito indomabile che regna nei vostri reggimenti. Non avete soltanto mantenuto la tradizione dell'esercito britannico, ma avete aggiunto un nuovo splendore alla sua gloria. Il vostro buon umore, la vostra eccellente salute e il vostro contegno marziale hanno prodotto su di me un'impressione particolare. Non posso dividere le vostre prove e i vostri successi, ma posso assicurarvi della mia piena fiducia e della mia gratitudine che condividono i vostri compatriotti. Il nostro pensiero vi accompagna ogni giorno sulla strada che conduce alla vittoria sicura. — *Giorgio Re ed Imperatore.* — (Dal Quartier Generale, 5 dicembre). » (*Stefani*).

Il discorso del ministro degli esteri

alla Dieta giapponese

Tokio, 8 notte.

(*Ufficiale*). — Ecco il discorso del barone Kato, ministro degli Affari Esteri, pronunziato all'apertura della Dieta:

« E' increscioso che la guerra europea, così lontana dal giungere alla fine, abbia grandemente esteso i suoi campi di operazione e non presenti ancora alcuna prospettiva di pace. Al tempo stesso sono lieto di dire che le relazioni tra il Giappone e le Potenze che sono insieme con noi in istato di guerra sono divenute più intime che mai e che in ogni argomento di importanza un franco scambio di vedute è in corso con queste Potenze. Le relazioni dell'Impero con le Potenze neutrali sono del pari eccellenti. In connessione con l'attacco di Kiao Ciao, varie questioni sono sorte tra il Giappone e la Cina, ma il Governo cinese avendo pienamente compresa la situazione generale, tali questioni sono state interamente risolte in modo soddisfacente. Ed io mi congratulo con voi del completo successo del nostro esercito e della nostra flotta a Tsing Tao e sono lieto di rilevare che avemmo il leale appoggio delle forze terrestri e navali britanniche. Il Governo ha anche inviato una squadra alle isole tedesche dell'Oceano Pacifico, ne ha occupato le principali e vi ha stabilito una specie di presidio.

« Circa il ritorno dei sudditi giapponesi residenti in Germania ed in Austria-Ungheria, posso dichiarare che i sudditi delle Potenze belligeranti in quei paesi furono tagliati fuori da ogni mezzo di comunicazione e che i giapponesi soffrirono gravi durezze. Il Governo tedesco, con il pretesto che proteggeva i giapponesi, trattenne molti di essi in varie parti del paese ed in alcuni casi li imprigionò. Il rappresentante del Giappone protestò contro tali atti commessi in nome di coloro che erano internati e cercò di accertarsi delle condizioni nelle quali erano internati, e sino al momento in cui partì da Berlino fece del suo meglio per ottenere il loro rilascio. Il Governo tedesco lo rifiutò recisamente in ogni caso. Il Governo imperiale ha chiesto al Governo degli Stati Uniti, e ne ha ottenuto il consenso, di proteggere l'ambasciata giapponese a Berlino e gli interessi giapponesi in Germania. Il Governo fece per conseguenza appello ai buoni uffici del Governo degli Stati Uniti per chiedere il rilascio dei sudditi giapponesi. Il Governo degli Stati Uniti adempì volontieri la nostra domanda e, come risultato della sua cortese tempestiva azione, la grande maggioranza dei giapponesi detenuti fu rilasciata.

« Per quanto riguarda le condizioni della Cina, non è soltanto importante per essa di mantenere la pace e l'ordine, ma è fermissima speranza del Governo imperiale che nulla sorga a turbarla. Il Governo imperiale è preparato a non risparmiare alcuna forza per tutelare e far progredire gli interessi dell'Impero. » (*Stefani*).

Un comitato austriaco

della Mezzaluna Rossa

Vienna, 8 notte.

E' stato costituito il comitato austriaco della Mezzaluna Rossa. Il Principe Edoardo di Lichtenstein, direttore dell'ufficio per i soccorsi in guerra, ne è stato eletto presidente. Rechad Blaque bey consigliere di ambasciata, rappresentante dell'ambasciatore di Turchia, impedito da malattia, ha inviato espressioni di calorosa riconoscenza al Governo austriaco per la progettata azione a favore della Mezzaluna Rossa. I ministri comuni Berchtold, Krobatine, Bilinski ed il presidente del Consiglio conte Stuergk, il ministro Heinold, il governatore Bienorth, il borgomastro Weisskorchner ed altre notabilità hanno accettato la presidenza d'onore. La comunicazione che l'imperatore ha dato cinquantamila corone per la Mezzaluna Rossa è stata accolta da una viva acclamazione. (Stefani).

Il Re del Belgio

presidente onor. dell'Università di Pietrogrado

Pietrogrado, 8 notte.

L'Università di Pietrogrado ha eletto il Re del Belgio membro onorario. Nella stessa seduta l'Università ha cancellato dalle liste dei membri onorari il criminalista tedesco Francesco Liszt che ha firmato il noto appello dei dotti tedeschi al mondo civile. — (Stefani.)

Lo strattagemma di una nave tedesca

Issa la bandiera italiana nello stretto di Gibilterra

Savona, 8 notte.

Il piroscafo germanico *Cusking*, proveniente dall'America, diretto al nostro porto con carico di circa 7000 tonnellate di petrolio e di benzina, giunto allo sbocco dello stretto di Gibilterra per timore di essere fermato da qualche nave nemica inalberava la bandiera italiana. Lo strattagemma per altro non riuscì perchè il *Cusking* venne fermato e catturato da una corazzata inglese. Il sequestro tra merce e piroscafo è di circa tre milioni.

Gli assassini dell'arciduca Ferdinando

tradotti in una fortezza boema

Gratz, 8 notte.

La *Tages Post* reca: I colpevoli principali dell'attentato contro l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando e la sua consorte duchessa Hoelenburg, Princip e Cabrinovic, furono mercoledì condotti da Serajevo in un penitenziario della Boemia. Il loro trasporto fu tenuto segreto. I due furono ammanettati e condotti alla stazione in vettura chiusa. Il viaggio fu compiuto per la via di Zagabria. Essi sconteranno la pena in una fortezza boema.

Un operaio di Cittiglio

fucilato dai prussiani

Varese, 8 notte.

Solo ora si è venuti a conoscenza di una terribile tragedia avvenuta nell'agosto scorso in Francia nel dipartimento della Meurthe et Moselle e della quale rimase vittima un giovane operaio della nostra regione.

La vittima è certo Severino Detona di Cittiglio e la notizia della sua morte, dovuta alla violenza della soldatesca tedesca, è stata recata dalla moglie, giunta pochi giorni sono a Cittiglio assieme al piccolo Fiorino; un bambino di tre anni.

La donna, Elvira Santamaria, ha narrato — e lo riferisce stamane la « Cronata Prealpina » che da tre anni si trovava a Pierrepont, un paese a poca distanza dal confine.

— A Pierrepont — racconta la donna — i tedeschi giunsero il 22 agosto; tutti gli abitanti si ricoverarono nei sotterranei ad io pure con mio marito, mio figlio ed altre persone, in tutti un uomo, quattro donne e tre bambini ci rifugiammo in cantina. Si sentiva nelle strade il crepitio della fucileria, lo scalpitio dei cavalli, le grida dei soldati. Nessuno osava uscire per il timore di essere scoperto e tutti aspettavano stretti l'uno all'altro che giungesse la liberazione o la morte. Passarono così la giornata e la notte in terribili ansie.

Il giorno seguente udimmo un grande rumore nella nostra casa ed uno scendere precipitoso di scale; poi un rumore di voci al di là dell'uscio che chiudeva la cantina nella quale noi ci trovavamo. Trattenemmo il respiro mentre risuonavano i colpi contro l'uscio che poco dopo con uno schianto lasciava libero il varco ai « prussiani ».

Alcuni soldati infatti, si precipitarono verso di noi gridando: « Heraus! heraus! fuori! fuori! ».

Fu giocoforza obbedire e fummo condotti tutti sulla via ad una ventina di passi dalla casa. A poca distanza di noi, altri infelici due uomini e due donne, erano pure stati fatti uscire sulla via, mentre le abitazioni venivano messe sottosopra.

Poi noi donne ed i bambini fummo rilasciati, mentre mio marito e gli altri due uomini venivano condotti via dai soldati...

Mio marito non lo vidi più: dei tre uomini uno solo potè ritornare, riuscito a sfuggire alla sorveglianza.

Passai così giorni e notti tristi insieme al mio piccino, sempre colla speranza che il mio Severino ritornasse. Invece una quindicina di giorni dopo, e precisamente il 7 settembre in un bosco distante circa un chilometro dal paese fu rinvenuto cadavere: I tedeschi l'avevano fucilato!

Giaceva in terra in un cespuglio strettamente legato ad un altro cadavere, quello dello sventurato compagno, un francese a nome Zaanth di 62 anni.

L'assoluzione di un caricaturista

imputato di offese a Guglielmo II

Genova, 8 notte.

Il 15 ottobre scorso al teatro Eden dava spettacolo l'artista P. M. Moriondo noto sotto il nome di O. Nory. Il Nory eseguisce le sue caricature ritagliandole in appositi fogli con un paio di forbici. Avendogli il pubblico chiesto il profilo di Guglielmo II egli lo eseguì subito; poi secondo la sua abitudine, prima di passare ad altro soggetto lo tagliò in due. L'autorità di P. S. interpretò l'atto come una offesa all'imperatore di Germania, peggio: come una decapitazione in effige, e arrestò l'artista denunziandolo in base all'art. 113 del C. P., che colpisce chi con atti ostili, ecc., espone lo Stato al pericolo di una guerra, o di rappresaglie, o di altre complicazioni.

Il Moriondo che fu rilasciato il giorno stesso dell'arresto, è ora stato assolto in istruttoria « per non costituire il fatto il reato addebitatogli e difettando la richiesta del Governo estero su la persecuzione del delitto di offesa contro il sovrano dello Stato medesimo.

Lorand parla a Modena

Modena, 8 notte.

Il deputato belga Lorand per invito di questa sezione della « Dante Alighieri », presentato dall'avv. Monelli ha tenuto stasera al Teatro Municipale dinanzi ad un pubblico imponente una conferenza sulle sorti e le condizioni della sua eroica quanto misera terra. La conferenza fu accolta da commosse e vibranti manifestazioni di simpatia. All'uscire dal teatro l'on. Lorand fu ancora una volta acclamatissimo. E' da deplorarsi che alcuni sovversivi tentassero insensatamente di opporre delle interruzioni assolutamente fuori di posto e represse validamente dalla grande massa del pubblico.

Dopo l'uscita del pubblico dalla conferenza dell'on. Lorand, vi furono scontri e pugilati fra grandi gruppi di interventisti e neutralisti e pare che il sindacalista Nicola Vecchi abbia riportato ferite. I carabinieri e le guardie di P. S. sono intervenuti ed hanno con una violenta carica disperso ogni assembramento.

La manifestazione per il Belgio

a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 8 notte.

La manifestazione Pro Belgio, indetta per stasera al teatro comunale è riuscita magnificamente. Il teatro era gremito. Il palcoscenico ed i palchi erano adorni di bandiere dai colori nazionali e belgi.

Quando è apparso l'on. Lorand è scoppiato un unanime irrefrenabile applauso, mentre la banda intonava la « brabançonne ». L'on. Lorand ha parlato per una quarantina di minuti sollevando grande entusiasmo. Tra continue acclamazioni la banda ha eseguito l'inno nazionale belga, la Marsigliese e gli inni patriottici italiani. Quindi si è svolto l'annunziato programma artistico eseguito dal violinista Thompson, dal pianista Kauffmann e dalla cantante Kruceniski. Negli intermezzi vennero ripetuti gli inni tra grandi acclamazioni. Terminato il programma una colonna di giovani si è recata sotto le finestre dell'Hotel della Posta acclamando a Thompson e a Kauffmann i quali dovettero presentarsi a ringraziare. Avendo alcuni dimostranti gridato « Abbasso l'Austria! » accadde qualche incidente cogli agenti della forza pubblica.

L'edizione critica

delle opere di Dante

Firenze, 8 notte.

Si è riunito nella nostra città il Comitato centrale della Società Dantesca italiana sotto la presidenza dell'on. sen. marchese Pietro Torrigiani, presidente, e coll'intervento del rappresentante della sessione di Milano, prof. Luigi Rocca. Si erano scusati i rappresentanti della sezione di Roma, Padova e Venezia.

Scopo principale della riunione alla quale parteciparono i consiglieri sen. Isidoro Del Lungo, sen. Guido Mazzoni, prof. Rajna, prof. Guido Biagi, prof. Ermenegildo Pistelli, prof. Morpurgo, prof. Rostagno e comm. Orvieto, era quello di trattare la convenzione relativa alla edizione critica delle opere di Dante della Società Dantesca italiana. Com'è noto il Parlamento nazionale facendo suoi i voti della Società Dantesca italiana approvava al chiudersi della seconda sezione una legge d'iniziativa dell'on. Domenico Valenzani intesa appunto a rendere possibile per il 1921 la pubblicazione proposta dalla stessa Società Dantesca.

Si addivenne nella suddetta riunione alla nomina di una Commissione per l'edizione critica delle opere di Dante, Commissione che risultò costituita dai consiglieri Isidoro Del Lungo, Guido Biagi, Morpurgo, Ermenegildo Pistelli e Orvieto. Ufficio della Commissione sarà quello di curare che per il 1921 la promessa della Società Dantesca italiana, sanzionata da detta legge, abbia il pieno suo avveramento, provvedendo che per quell'anno abbiano vista la luce le opere dell'Alighieri: la *Divina Commedia*, *Canzoniere*, *Epistola*, *Egloghe*, *Convivio*, *De Monarchia*, affidate rispettivamente ai professori C. Vandelli, M. Barbi, F. Novati, E. G. Parodi ed E. Rostagno. Furono anche approvati i bilanci presentati dal tesoriere prof. Guido Biagi. Fu proclamato socio onorario l'on. Domenico Valenzani.

L'elevazione del peso

dei pacchi postali

Roma, 8 notte.

E stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal ministro delle Poste, on. Riccio, per la elevazione del peso dei pacchi postali. Esso dà al Governo la facoltà di elevare con decreto reale il peso dei pacchi postali sino a 10 chilogrammi, quando e dove le condizioni lo consentano, di apportare modificazioni ai limiti finora fissati per le dimensioni dei pacchi postali, di limitare i pacchi voluminosi con la sopratassa del 50 per cento e recipienti vuoti di ritorno con la tassa fissa di 25 centesimi ciascuno. La tassa di spedizione dei pacchi da 3 a 5 chilogrammi sarà di L. 1, quella dei pacchi eccedenti i 5 chilogrammi, di L. 1,40. Per i pacchi contenenti abiti borghesi dei coscritti e richiamati sotto le armi esclusivamente diretti alle loro famiglie, di cui alla legge 3 marzo 1904, N. 80, la tassa sarà ridotta a centesimi 40 se il peso non eccede i chilogrammi 5, e centesimi 60 se il peso eccede i chilogrammi 5, ma non i 10.

Il processo di Aquila

per la "settimana rossa,,

Aquila, 8 notte.

Nell'udienza di stamane doveva essere sentito l'on. Eugenio Chiesa, ma egli ha telegrafato che non potrà essere qui prima di domani, mercoledì. Sono stati quindi escussi Bevilacqua Enrico, Ventura Andrea, Brugnano Primo, Rossi Annibale, Ricci Francesco, Costantino Costante e Grifoni Francesco i quali non hanno portato alcuna luce nuova su quanto già ora è stato detto. Indi l'udienza è stata rinviata al pomeriggio.

Riaperta l'udienza, è stato introdotto il sindaco di Falconara, che parla in difesa degli accusati, asserendo che non fu proclamata la repubblica.

L'avv. Giardini presenta un mandato di comparizione notificato oggi al Nenni per offese contro la casa regnante, contenute in un numero del « Lucifero » del 25 ottobre u. s. quando il Nenni trovavasi già nel carcere e quindi impossibilitato naturalmente a scrivere ed inviare articoli al suo giornale. L'avv. Giardini ha parole di sdegno contro simili enormità.

Avv. Paletti. — Si fa un processo al Nenni, solo perchè i suoi compagni di redazione si ostinano a stamparne il nome quale direttore del giornale.

Dopo l'escussione di altri testi viene mostrato alla giuria lo schizzo planimetrico delle adiacenze della Villa Rossa e poichè anche dopo ciò i giurati non desistono dalla loro richiesta di sopraluogo, il presidente emette un'ordinanza con la quale accoglie la istanza. Così i giurati partiranno domattina alle 11 per Ancona.

Austriaco rinviato alle Assise

per spionaggio a danno dell'Italia

Ancona, 8 notte.

Il Procuratore Generale ha reso oggi le sue conclusioni nel processo a carico di Marco Ivanovic, suddito austriaco qui arrestato mesi or sono per sospetto di spionaggio. La conclusione della requisitoria chiede che la sezione di accusa porga il rinvio dell'Ivanovic al giudizio della Corte di Assise di Ancona, per rispondere di tentata rivelazione di segreti militari, concernenti la sicurezza dello Stato, a tesi degli art. 107 e 71 Codice penale.

Treno che devia a Bisceglie

Bari, 8 notte.

Il direttissimo 52, partito da Bari alle 3,45 di stamane, e giunto a circa duecento metri dalla stazione di Bisceglie ha deviato con grande frastuono. La locomotiva ed il bagagliaio, uscendo dalle rotaie, hanno ostruito completamente la via ferrata. Il panico fu indescrivibile. Molti viaggiatori saltarono dal treno. Fortunatamente non si ha a deplorare alcuna disgrazia; soltanto il negoziante barese Lorenzo Zotti sceso dalla vettura in cui viaggiava cadeva da un ponte senza parapetto fratturandosi una gamba. I treni in arrivo da Foggia hanno dovuto fermarsi alla stazione di Bisceglie come hanno fatto quelli partiti da Bari o da Brindisi partiti alla volta di Foggia. La linea fu riattivata nella mattinata.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore responsabile*.

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Vinicola Italiana « Florio e C. » — Milano

Capitale sociale L. 10.000.000 int. versato.

L'on. dott. Pietro Baragiola ha presieduta la assemblea generale degli azionisti della « Florio » il cui ultimo bilancio salda con un utile netto di L. 331.285,40 che ha permesso di saldare le perdite dei precedenti esercizii e di mandare a conto nuovo l'eccedenza di L. 8638,20.

L'assemblea chiamò a reintegrare il Consiglio d'amministrazione l'ing. Ferdinando Quartieri ed elesse a sindaci eff.: rag. Vittorio Vismara, cav. Carlo Giovesi, cav. Bartolomeo Agugliano; suppl.: cav. ing. Pietro Bonato e avv. Vincenzo Puglisi.

« Vergeat » — Milano.

Capitale sociale L. 400.000 int. versato.

Di L. 886,21 è stato l'utile netto realizzato dalla « Vergeat » con l'ultimo bilancio il quale venne passato a conto nuovo.

Ad amministratori sono stati nominati: dott. G. Paleari, Gino Vergeat, cav. A. Venzaghi, Darwin Maffioli, avv. Elio Raicevich. Sindaci eff.: rag. Gerolamo Villa, Cincinnato Saltarini e Luigi Mariani.

Carlo Guffanti e C. — Milano.

Capitale sociale L. 1.000.000 int. versato.

Il cav. Antonio Cederna ha presieduta l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della « Guffanti » adunatisi per approvare il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di lire 128.602,10 che aumentato di L. 6562,50 eccedenza del precedente esercizio ha permesso il seguente riparto: L. 6430,16 alla riserva ordinaria, lire 12.860,30 al Consiglio, al personale L. 6430,16, al capitale sociale L. 99.000 pari a L. 11 per ognuna delle azioni vecchie e L. 5,50 per le nuove.

L'assemblea rielesse ad amministratori il cav. Carlo Guffanti e cav. rag. Guido Sacchi; a sindaci eff.: rag. Carlo Malnati, Giovanni Griot e ing. Valentino Magnani.

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 8. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

Capi portati	Capi venduti	Bestiame	Qualità	A peso vivo minimo	A peso vivo massimo	A peso morto minimo	A peso morto massimo
254	205	Buoi	1ª	104,—	115,—	1,24	2,14
			2ª	88,—	97,—	1,71	1,88
			3ª	60,—	70,—	1,26	1,47
323	420	Vacche	1ª	90,—	105,—	1,76	2,04
			2ª	69,—	79,—	1,40	1,60
			3ª	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
76	53	Tori	1ª	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			2ª	78,—	89,—	1,48	1,68
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale, a peso vivo.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 7. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 4 dicembre 1914:

Piazza	Denaro	Lettera
Parigi	103.78 —	104.16 —
Londra	25.92 —	26.03 —
Berlino	113.43 —	114.28 —
Vienna	90.29 —	91.40 —
Nuova York	5.28 —	5.34 —
Buenos Ayres	2.20 —	2.22 —
Svizzera	101.76 —	102.37 —
Cambio dell'oro	105.43 —	105.81 —

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 5 all'8 dicembre 1914:

Franchi	103.97 —	Corone	90.84 ½
Lire sterline	25.97 ½	Dollari	5.31 —
Marchi	113.85 ½	Pesos carta	2.21 —

Cambio medio dell'oro lire 105.50

COTONI.

Liverpool, 7. — Cotoni americani a conseguare:

Middling Upland	4.85	Egiziano Bruno	6.75
Pernambuco Fair	4.81	M. G. Br. Good	3.85
Maceio Fair	—.—	Oomrawutten, 1 G.	3.76
Ceara Fair	—.—	Bengala Good	2.88

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — LODI: Barbieri Aug. e C. S. M. str., vel. — MANTOVA: Beccari Romano, panett. — Zapparoli Ang., Borgofr., tessuti — LECCO: Beri Batt., Abbadia s. Lecco — TORINO: Bonito-Chiappino Lavesero — PALERMO: Castagna-Rametta Maria, sarta — Raimondi Tommaso, ferrarecce — MILANO: Cipellini-Preda, confez. — Clerici Angelo, manifatt. — Curti e Prati, merc. caffè — Granata Giulio, commest. — Pagesi Adolfo e C., biciclette — Coniglio Biagio, farmacia — Dadda-Gilardi, osteria e polleria. — LECCE: Corallo Fr. e Vinc., Torchiarolo — VICENZA: Cozza Teod. e Gius., Sovtizzo, farm. — NOVI LIGURE: Ghiglione Stefano legnami — VENEZIA: Meneghetti Jone, manifatture — PAVIA: Migliazza Battista, calzoleria — LUCCA: Parlanti Ett., Montecatini, forno — Tessi eredi, Bagni Mont., albergo — CONEGLIANO: Vitali Giuseppe, albergo — GENOVA: Balma Alberto, mercerie — Moscatelli Alfredo, vini — CASALE: Tomellini Benigno, commest. — S. MINIATO: Mancini-Matteoli, Ponte E., pell. — FIRENZE: Michelotti Guido, drogheria — BIELLA: Negra Pietro, Oropa, chincagl. — VERONA: Padovani Fratelli, fonderia — SIRACUSA: Randazzo e Rizzo, agrumi — Trombatore Antonino, libreria.

Concordato preventivo. — MANTOVA: Bellini Italo, segheria.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 8 dicembre

Alziati Carolina, 57, casalinga, via F. Ferruccio, 8; Toma Annita, 35, domestica, via Campiniadella, 3; Sesena Romilda, 22, ricoverata, via Vittoria, 19; Pulici Giuseppe, 48, esercente, corso Buenos Aires, 25; Annoni Francesca, 1, via S. Vincenzo, 28; Balliana Maria, 55, casalinga, via Plinio, 8; Ameli Amalia, g. 21, Medaglia; Vidoni Lucia, 71, casalinga, Piazza Vetra, 5; Abbage Enrichetta, 2, viale Certosa, 5C; Perfetti Pietro, 79, zoccolaio, via Trivulzio, 15; Mari Anna, 3, via A. Vespucci, 5; Crippa Renato, 14, orefice, via Saronno, 5; Di Giacomelli Giuseppe, 63, interprete, via Cesare da Sesto, 8; Galli Maria, 78, merciaio, via Anfiteatro, 16-18; Bestetti Beniamino, 63, contadino, Buccinasco; Brusati Giovanni, 6, Rosate; Pellati Luigi, 54, cameriere, via S. Siro, 11; Belgeri Felice, 19, muratore, Barni; Scuri Giovanni, 72, lattaio, via S. Pietro in Gessate, 8; Racagni Luigi, 55, facchino, Alzaia Nav. Grande, 4; Cavagna Albertina, 25, casalinga, via P. Maroncelli, 11; Manfredini Enrico, 35, parrucchiere, corso Garibaldi, 57; Alesini Ester, 30, casalinga, via S. Gregorio, 37; Galvanin Anna, m. 7, via P. Seveso, 57; Jernoli Aristide, 75, pensionato, via Montebello, 3; Fusetti Fiorenza, 55, casalinga, Piazza S. Stefano, 3; Milani Alessandro, 45, carrettiere, via Sarpi, 7; Cattaneo Roberto, 4, corso 22 Marzo, 16; Negri Luigi, 64, pettinaio, via Chiusa, 24; Brambati Orsolina, m. 9, via Moriggi, 15.

Totale morti n. 30; Nati n. 40.

La NUOVA CUCINA ECONOMICA
"URANIA"
Ultima perfezione

In vendita presso i primari negozi di fumisteria ferramenta ed articoli casalinghi

Deposito Generale: **Milano,** Via Monterosa, 73

FELIX
MORONI - VOGHERA
MOTORI
A BENZINA
A PETROLIO
OLIO PESANTE

NON PIÙ
Capelli Bianchi
IL RISTORATORE DEI CAPELLI FATTORI ridona in modo ammirabile ai capelli bianchi il loro colore nero, castano primitivo, non è nocivo alla salute, non macchia ed ha profumo aggradevole.
Bottiglia L. 1,20 più cent. 60 se per posta — 4 bottiglie L. 4,80 franche di porto, dai Chimici G. FATTORI e C. Milano, via Monforte, 16.
30 ANNI DI SUCCESSO.

LIEVITO SECCO
alla VANIGLIA per CIAMBELLE
Premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione d'Igiene - Milano 1914. — Fabbrica esclusiva G. TURINA - Roverbella (Mantova).

MOBILI
Camere matrimoniali noce . . . . L. 350.—
Camere matrimoniali mogano . . » 450.—
Sale manger complete mogano. . » 300.—
Ottomane meccaniche . . . . . » 115.—
Mobilio ogni qualità prezzi massima concorrenza.
Deposito letti di ferro
GRANDI MAGAZZINI
Corso Venezia 93 — Angolo Bastioni

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli a richiesta.
Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli).

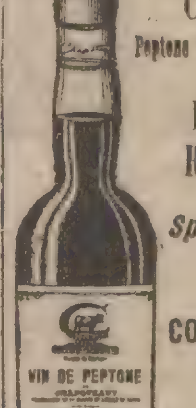
CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO.

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile
Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

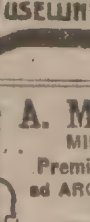
AMMONIUM
SHAMPOOING

NETTEZZA DELLA TESTA
IGIENE DEI CAPELLI
Flacone grande 3.50
» piccolo 2.50
FRANCO DI PORTO
PROFUMERIA SATININE
USELLINI & C.i - MILANO Via Broggi 23

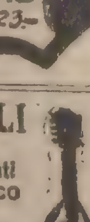
VINO di PEPTONE
CHAPOTEAUT
Peptone adottato dall' Institute Pasteur



FORTIFICANTE
RICOSTITUENTE
Specialmente RACCOMANDATO AI
CONVALESCENTI
ANEMICI
RAGAZZI
SIGNORE
VECCHI
In tutte le Farmacie
Vendita all' ingresso: *PARIGI, 8, rue Vivienne*

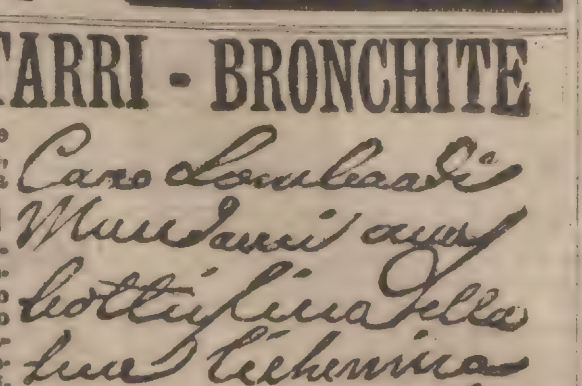


A. MONZINO & FIGLI
MILANO - Via Rastrelli, 10
Premiata Fabbrica di Strumenti ad ARCO, a PLETTRO, a PIZZICO
VIOLINI, MANDOLINI
CHITARRE da L. 8 a L. 500
Corde armoniche - Musica
Chiedere Catalogo N. 21.



Leggete il
Secolo XX

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE
influenza, polmoniti e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la
Lichenina Lombardi vera
Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.
Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica
LOMBARDI & CONTARDI
NAPOLI - Via Roma, N. 345



P. S. Nella tubercolosi pulmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, affanno, ecc., si usi la **Lichenina al creosoto ed essenza di menta**, riconosciuta MIRACOLOSA da medici ed ammalati, per le sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3.60 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 345. Memoria gratis, di 96 pag. in 8 grande.

Cemento
Impermeabilit
per fondazioni sotterranei facciate a Nord muri umidi e salnitrosi
Rivolgersi
Ing. A. MARIANI
Cesare da Sesto, 10 - MILANO

Nc VII 6/2/284.

EDITTO

L'Imperiale e Reale Tribunale di Commercio in Vienna, Sezione VII, rende noto che con sua decisione in data 26 novembre 1914, Nc VII 6/2/284 ha accettato, giusta le norme sancite per la curatela, il progetto presentato dal signor avvocato Siegfried Gross, nella sua qualità di curatore dei possessori delle priorità al 3% della Imperiale e Reale Società per le ferrovie meridionali progetto che si riferisce ad una convenzione da stipularsi fra il suddetto avvocato e questa Società: il contenuto essenziale di tale convenzione permette alla Società di protrarre fino al 1 dicembre 1915 l'estrazione di quelle 50.000 obbligazioni che in base agli accordi del 29 novembre 1910, 25 novembre 1911, 30 novembre 1912 e 24 novembre 1913 era stata differita al 1 dicembre 1914, ed anche l'estrazione di quelle 22000 obbligazioni che, giusta il piano stabilito, dovevano essere estratte il 1 dicembre 1914; e che l'importo di franchi 11.000.000, divenuto disponibile per la non avvenuta estrazione delle 22.000 obbligazioni di priorità sopra accennate, sia adibito a coprire le esigenze d'investizione della rete ferroviaria sociale giusta gli accertamenti da stabilirsi d'accordo coll'Imperiale e Reale Ministero delle ferrovie col quale verranno pure stabiliti accordi onde assicurare che siano devolute allo scopo prefisso le somme messe a disposizione della Società in seguito alla sospensione dell'estrazione delle sue azioni di priorità al 3%, come pure per la riserva delle somme che a questo scopo non verranno adoperate fino al 1 dicembre 1915. L'avvocato Siegfried Gross viene autorizzato a stipulare e firmare questa convenzione.

Il testo completo di questa convenzione è visibile per gli interessati presso questo tribunale imp. e reale, nella camera Nr. 181, oppure presso l'avvocato Dr. Siegfried Gross in Vienna I. Schultergasse 5, durante le ore d'ufficio.

Imp. e reale tribunale di Commercio, Sezione VII, in Vienna il 26 novembre 1914.

Locum sigilli.

Sign: LEMAYER

per la correttezza della redazione.

KOLM m. p.

Nc VII 7/10/76.

EDITTO

Dall'Imp.-R. Tribunale Mercantile di Vienna sezione VII si pubblica che col suo conchiuso 28 novembre 1914 N.o d'aff. Nc VII 7/10/76 ha approvato qual autorità di curatela il progetto presentato dal Signor Cavaliere Dr. Hans de Mauthner qual curatore dei possessori delle priorità al 4% della ferrovia meridionale di una convenzione da conchiudersi fra di esso e questa Società che giusta il suo contenuto essenziale concede all'Imp.-Reg. Priv. Società della Ferrovia Meridionale di differire fino al 1 dicembre 1915 tanto il sorteggio prorogato al 1 dicembre 1914, in base alle convenzioni 29 novembre 1910, 25 novembre 1911, 30 novembre 1912 e 24 novembre 1913, di obbligazioni al 4% della serie E nel valore nominale totale di 697.600 marchi imperiali e di 3598 pezzi insieme di obbligazioni al 4% della serie W nel valore nominale totale di 1.799.000 franchi che il sorteggio da effettuarsi al 1 dicembre 1914, giusta il piano di obbligazioni al 4% della serie E nel valore nominale di 192.400 marchi imperiali e di 992 pezzi di obbligazioni al 4% della serie W nel valore nominale di 496.000 franchi e di impiegare le somme rese con ciò disponibili, col consentimento del curatore, onde coprire le esigenze d'investizioni della rete ferroviaria sociale e specialmente anche delle linie locali autorizzando il Signor Cavaliere Dr. Hans de Mauthner a conchiudere ed a firmare tal convenzione.

Il pieno tenore di questa convenzione può essere ispezionato dagli interessati presso questo Tribunale, I. Riemergasse 7, III piano, stanza N.o 181, o dal Sig. Cav. Dr. Hans de Mauthner, avvocato aulico e forense di Vienna, I. Oppolzergasse 4, nelle ore d'ufficio.

(Sugello dell'Imp.-R. Tribunale Mercantile di Vienna).

Dall'Imp.-R. Tribunale Mercantile di Vienna Sezione VII, il 28 novembre 1914

HANAUSEK.

PER LE INSERZIONI
del giornale IL SECOLO
dirigersi all'Agenzia HAASENSTEIN & VOGLER, Via Tommaso Grossi, 8, Milano.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

DOMESTICA cuciniera referenze occuperebbesi anche fuori Milano. Ufficio Collocamento, via Verziere, 9. 94971

2 LIRE giorno Milano, quattro fuori, sei all'estero, offresi meccanico aggiustatore costruzioni, riparazioni, 23 anni pratica, cognizioni disegno. Scrivere Valentino Cavosin, posta, Milano. 95015

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CIOCCOLATO. Direttore tecnico primarie referenze disponibile 1 gennaio. Scrivere Cassetta 42 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 97300

DISPONIBILE montatore meccanico praticissimo qualsiasi macchinario, istruito, teorico, progettista impianti, lungamente viaggiato, eventualmente anche capo officina. Referenze, certificati. Scrivere Casella tredici, Montevideo, 4, Milano. 97182

ESPERTO direttore cinemateatro, Variétées, Cafè chântant (piccola cauzione) offresi. Scrivere Cinemateatro, posta. 95095

PERSONA seria disponendo cauzione cerca impiego fiducia. Scrivere F., via Archimede, 43. 95033

SIGNORINA bella presenza offresi bar anche fuori Milano. Ufficio Collocamento, via Verziere, 9. 94969

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CALZETTAIE macchina 8 cercansi per lavoro conveniente. Via Carroccio, 13. 97188

CARTIERA Lombardia forte produzione paglia, cotta, cruda, cerca abile, pratico dirigente. Scrivere C 26708 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCASI abile pettinatrice. Via Panfilo Castaldi, 23. Arini. 97236

CERCASI donna servizio capace governo piccola famiglia. Trattamento famigliare. Inutile presentarsi senza ottime informazioni. Dalle 9 alle 12. Borra, Tomaso Grossi, 8. 97316

CERCASI ragazza per confezionare medicinali. Scrivere Inserzione 95071 posta, Milano. 95071

CERCO mezzana sarta. Via Luciano Manara, 10, Milano. 97228

CERCO cuoca capace svelta abbia lavorato pensioni collegi con referenze. Scrivere Cassetta 16 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 97148

COMMESSA bella presenza cercasi. Garanzia referenze. Ufficio Collocamento, via Verziere, 9. 94973

MACCHINISTA patentato per condurre locomotiva manovra interno stabilimento cercasi. Rivolgersi Officine Breda, Sesto S. Giovanni. 95099

PORTINAIO lavorante casa famiglia tre massimo, cercasi. Viale Umberto, 4. 97200

RAGAZZO cercasi per ufficio. Quindici mensili. Domande scritte alla Cassetta postale 190. Rispondesi venerdì. 95057

STABILIMENTO fuori Milano cerca abili tornitori lastra e capo riparto fanaleria automobili. Indicare pretese, posti coperti, stato famiglia. Cassetta 152 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 96196

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 10 dicembre, corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 97172

PREMIATA Scuola taglio Lucia Donnini, Castaldi, 42. Gratuitamente prime quattro lezioni. 95045

PREMIATA scuola taglio, uomo, signora. Gratis modo tagliare abiti signora, bambini. Chiedere regolamento. Giampietro, viale Venezia, 16, Milano. 94855

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI belle camere mobigliate anche matrimoniali, vicino stazione centrale. Vittor Pisani, 1, Emoli. 97236

A IMPIEGATO offro stanza in famiglia 20 mensili compreso luce. Portinaio, Eufemia, 13. 97252

CAUSA critiche circostanze causate guerra, famiglia distinta affitta stanza solo persone serie. Francesco Sforza, 1. 97244

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. ALIMENTARI olio oliva agenti cercansi vendita privati rivenditori. Casella 57, Oneglia. 26534

AGENTI rivenditori cerchiamo ovunque: orologerie, stilografiche, accenditori, ecc. Konkurrentz, Mestre. 26726

ARTICOLI lusso, splendidi, ricercatissimi; cerca esclusivista ogni Provincia. Ricco campionario contro garanzia. Inserzione 97152, Milano. 97152

GRANDINE importante società Assicurazione nota e stimata cerca ovunque pratici agenti offrenti affidamento serio lavoro. Scrivere Casella postale 897, Milano. 93229

SIGNORINE, signore, signori necessitano esitare articolo divertente, cauzione L. 4.— buon guadagno. Paolo Frisi, 34, Pecorini. 97314

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

TRE piccoli locali, studio o deposito. Sant'Antonio, 20 terreno. 96902

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ACQUISTEREBBESI licenza vendita liquori in Milano. Non rispondesi se non indicando prezzo cessione. Scrivere Cassetta 269 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 94975

AFFITTASI anche subito antico albergo con stallazzo completamente rinnovato in piazzale Ticinese. Scrivere Massimini, via Ore, 6, Milano. 97288

CAUSE famiglia vendesi centralissima avviata drogheria bottiglieria. Rivolgersi Giovenzana, via Broletto, 20. 94789

CERCASI prestito 400 lire restituibili entro maggio 1915. Scrivere Cassetta 32 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 97220

MILLE vincolati 20 mesi Credito I. offro 110. Paolo Fabbri, 2. 97248

RITIRANDOMI commercio cedo avviatissimo negozio mercerie. Trattasi contanti 800 lire. Premoli, via Madonnina, 10. 94991

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa facile fabbricazioni saponi, costandogli 0,18 chilogrammo garantibili. Liscive, altre fabbricazioni lucrosissime. Piccola spesa impianto. Campioncino gratis. Laboratorio Smeraldi, Sangervasio, 71, Firenze. 19951

ALBERO Natale guarnizioni varietà (pacchi postali ferroviari) lire due fino cinquecento. Milano, Romana, 40. 7994

CESSIONI quinto stipendio. Rinnovazioni. Impiegati governativi ottengono pronta liquidazione rivolgendosi Banco Bonariva, via Tenaglie, 3, Milano. 96624

CREMA finissima calzature, vendesi prezzi bassissimi. Cremificio, corso Garibaldi, 5. 96930

ESERCENTI Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale: Pietro Orto, 3, Milano. Sovvenzioni. Bergamo. Pignolo, 76. 94122

GRAMMOFONI, dischi 1,75, accessori, occasioni, specialista riparazioni. Corso Romana, 23. 96782

LIQUIDANSI pianoforti lire 250 in più. Marzorati, Via Alciato, 2. 96278

NATALE. Mandando lire dodici Convento Certosa Pavia riceverete franco due bottiglie rinomato liquore Chartreuse Giallo Verde.

PIANOFORTE germanico, nuovissimo, lussuoso, prezzo irrisorio, interessi particolari. Portineria, Plinio, 29. 91424

SCALDABAGNO automatico, stufa americana, cucina gas, grammofono occasione. Manzoni, 37. 95037

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 19031

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore, ricchezza, felicità, domandando prof. Ipst Adberts, Casier 86, Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito gratis. 316

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFARONE camera matrimoniale nuova poco prezzo. Ortolana, viale Lodovica, 47. 97212

CAMERE matrimoniali rilevate fallimenti. Vendita metà prezi. S. Vito, 20. 97338

CAUSA partenza vendesi stanza completa prezzo mite. Rivolgersi Rovelli, via Antonio Bordoni N. 12, Milano. 94965

PARTENZA vendo stanza Impero 3 ante mogano. ortinaio, Corio, 6. 97326

STUDIO mogano intarsiato, macchina Jest nuovissimi, argenteria Krup. Corsi, Unione, 2. 94983

TRASLOCANDO signorile sala pranzo nuziale mogano, fiorera artistica. Sarpi, 41. 97292

1200 contanti cedo: matrimoniale, salotto, cucina, impianto riscaldamento con affitto pagato tutto l'anno. Scrivere Cinemateatro, posta. 95[illegible]

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

MUNICIPIO di Barletta. — Concorsi per titoli ai posti di Direttore ed Ispettore Dazio Consumo. Stipendio L. 3500 e L. 2500. Documenti usuali con licenza tecnica o ginnasiale. Pel solo Direttore occorre precedente servizio quinquennale direttivo od ispettivo presso altri Comuni, meno per ufficiali dogana o Finanza. Scadenza 26 dicembre. Per chiarimenti rivolgersi Segreteria. Sindaco Luigi Cafiero. 19669

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA lussuosa nuovissima, catalogo trecentosessanta, vendesi centodieci, motivi privati. Plinio, ventinove. 91426

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza, gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 96324

GENOVA. Annuncio precedente non mio. Ebbi tue lettere, non quella di lui. Addolorato che tanto brevi siano stati tuoi giorni tranquilli, felici. Penso sempre, bacio affettuosamente entrambe. E..... 19919

LEVATRICE Amighetti, gestanti segretezza convenienza, cure affettuose. Guicciardini, 1, Milano. 97108

LEVATRICE pensione partorienti segretezza, comodità tutte. Corso Venezia, 27. 97256

LEVATRICE Frattini riceve 12-16. Giulini, 2, Angolo via Dante. 97264

APPENDICE DEL SECOLO DEL 9 DICEMBRE

3

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

Alcune luci brillavano ancora a qualche finestra della casa, e specialmente alle finestre del salottino di Maddalena.

Più lungi, mezzo mascherato da vecchi castagni, un padiglione stile moresco, da poco costruito, spiccava dall'ombra colla sua bizzarra architettura ed i suoi vetri colorati.

Carvajean sostò alcuni istanti a contemplare questo padiglione edificato secondo le istruzioni di Maddalena ed ammobigliato da lei. Tutto il confort moderno, di cui ella si innebbriava era là riunito, formando uno stridente contrasto coll'ammobigliamento della vecchia dimora padronale, che aveva conservato il suo aspetto d'altri tempi coi suoi mobili rari e i suoi antichi legnami.

Maddalena si tratteneva con compiacenza particolare in questo padiglione. Era là, in un salone ornato di stoffe della China, che riceveva le sue visite, che si ritirava per scrivere la sua corrispondenza e sognare a suo piacere, lontana da tutti.

Da queso Eden aveva escluso Basquina e Giustino; e lo stesso Carvajean non vi entrava che raramente, dopo aver ottenuto da sua moglie l'autorizzazione di raggiungerla durante gli insopportabili calori dell'estate.

In questo momento, immobile presso il padiglione chiuso, davanti alle finestre oscure, Carvajean sente uno stringimento al cuore. Non è quello il tempio dell'amore ove talvolta Poitevin viene a trovare Maddalena. Maddalena che lo aspetta fremente, le labbra piene di baci, gli occhi brillanti di tenerezza per troppo tempo dissimulata?

Carvajean si scuote infine dalla sua dolorosa contemplazione. Si allontana dal padiglione e si dirige verso una porta d'uscita che, notte e giorno, non deve aprirsi che per i padroni.

Munito di una chiave che non lo abbandona mai, fa agire la serratura — ed eccolo ora in una stretta via che fiancheggia l'officina.

In fondo alla strada, malgrado l'ora inoltrata, vi è ancora del movimento. Operai ed operaie del quartiere, seduti ai tavoli delle osterie chiacchierano fra loro del lavoro e degli scioperi da provocare in certe officine.

Passando Carvajean afferrò qualche parola di queste conversazioni minacciose, ed un sorriso di profonda amarezza gli increspò le labbra.

Senza fermarsi proseguì la sua strada. Dove andava? Non lo sapeva nemmeno lui...

A quest'ora di notte aveva bisogno di aria e di spazio, aveva bisogno di pensare ancora alla sua pena, alle sue angoscie.

Due nomi gli corsero al tempo stesso sulle labbra: Michal e Morin.

Due vecchi servitori dell'officina; due amici sui quali poteva contare, ma ai quali non aveva avuto il coraggio di confidare l'orribile sospetto che lo divorava.

Dopo aver vagabondato come un'anima in pena pel dedalo delle vecchie strade di quest'angolo di Parigi stava per ritornare, quando si trovò faccia a faccia con Morin, che ritornava a casa dopo un'ora di passeggiata sui boulevards.

— Voi... padrone... a quest'ora! — fece Morin un po' inquieto perchè egli sapeva benissimo che mai Carvajean usciva così tardi.

— Io stesso in carne ed ossa... La notte era così bella che ho voluto prendere un po' d'aria.

— Così solo, solo?

— Le signore non sortono la sera, lo sai bene, a meno che io le conduca al teatro.

Pronunciando queste parole la voce di Carvajean tremava talmente che d'un tratto Morin si sentì freddo al cuore.

Si ricordava la conversazione che aveva avuto al mattino stesso col suo principale, si ricordava l'amarezza e la tristezza che aveva notate in lui. Carvajean avrebbe dei sospetti? Conoscerebbe ora il segreto d'amore colpevole che per tanto tempo era stato solo ad ignorare?...

Tutti gli operai dell'officina conoscevano la condotta scandalosa della padrona, sapevano della sua relazione con Renault Poitevin, quest'uomo così giovane che lei stessa aveva attirato nella fabbrica ed aveva imposto a Carvajean come socio.

Da molto tempo Morin conosceva questo segreto vergognoso, sapeva che, spesso la notte, Poitevin ritornava allo stabilimento passando per la porticina di cui solamente Carvajean e lui avevano la chiave.

Il guardiano di notte — il vecchio Rabat-Joie — lo aveva scorto più volte tra la mezzanotte e la una, mentre attraversava il giardino per recarsi nel padiglione moresco dove Maddalena si affrettava a raggiungerlo. E delle lunghe ore di amore trascorrevano nella solitudine di questo nido civettuolo, così ben preparato per ricevere un amante.

Morin non ignorava nulla di quel che avveniva: — e il pover'uomo tremava pensando al disastro che una simile scoperta avrebbe fatalmente prodotto.

Questo Carvajean, dall'apparenza così calma, che stava ora innanzi a lui, gli faceva paura.

Egli prese il braccio dell'industriale, come se si fosse trattato di condurre un gran fanciullo, ed entrambi si avviarono per la via del Vecchio Tempio.

Si fermarono dinanzi ad un vecchio stabile.

— Se si salisse un momento a casa mia? propose Morin. Ci si riposerebbe un poco, e sarebbe questa per voi un'occasione per visitare il modesto alloggio, ove, ve lo assicuro, mi trovo benissimo — tanto bene come in quello che occupavo prima.

— Ah, è vero, avevo scordato che hai cambiato casa.

— L'altra era un po' scomoda. Nonostante ci sarei rimasto se il piccone dei demolitori non mi avesse fatto filar via. Vedete, da principio si prova qualche dispiacere a non trovarsi nella solita casa; — poi ci si abitua, ed ora sono perfettamente a posto nel mio alloggio, così gaio colle sue belle tappezzerie nuove.

— E non rimpiangi l'altro, quello dove hai vissuto per trent'anni come un priore in una badia?

— Ah, sì, lo rimpiango sempre.

Sempre parlando avevano infilato un corridoio oscuro ed erano saliti quattro piani.

Morin aprì una porta.

— Ecco dove alloggio — disse. Accomodatevi — accendo un lume.

Senza dir nulla Carvajean si lasciò cadere, disfatto, su una sedia della sala da pranzo, vicino al tavolino dove Morin pose la lampada.

— Morin — disse finalmente il padrone che per qualche momento era rimasto silenzioso e cupo — Morin, la disgrazia è entrata in casa mia. Maddalena mi inganna ed il mio socio è il suo amante!...

— Ma via! Signor Carvajean, cos'è che può farvi credere una cosa simile?

— Tutto!

— Non capisco...

— Maddalena non è più con me quello che era una volta: — d'altronde ho ricevuto delle lettere nelle quali mi si avverte, e mi si danno delle indicazioni precise.

— Di chi sono queste lettere?

— Lo ignoro completamente.

— Allora sono certamente di qualche nemico di qualche ignobile persona che s'interessa di cose che non la riguardano.

— Si tratta di più lettere anonime, perchè ne ricevo tutti i giorni una. Voglio fartele leggere, e quando le avrai lette allora capirai tutti i miei dubbi, la mia disperazione, il mio disonore! Ah! se il mio povero Giustino sapesse! Una donna maritata, madre d'un giovane di venti anni, cadere così in basso! Per questa miserabile, cui tutto sorrideva nella vita, ho tentato l'impossibile; volevo renderla felice, farla ricca! Adorava il lusso ed io glielo ho procurato e, forse, ancora più — e tu lo sai bene, Morin! — che non me lo permettessero i miei mezzi!

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Giovedì 10 Dicembre 1914 — Anno XLIX - N. 17485 — EDIZIONE [illegible] MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16.—	[illegible]	4.50	[illegible]	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	[illegible]	23.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	[illegible]	12.50	6.—	46.—	24.50	[illegible]
Secolo XX	6.—	3.—	—	9.—	4.50	—
Secolo Signore	5.—	[illegible]	—	[illegible]	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	[illegible]
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	[illegible]
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	24.—	[illegible]	—	37.50	21.50	—
2.ª Combinazione	20.—	11.—	—	36.50	20.50	—
3.ª Combinazione	18.—	11.50	—	35.50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 10*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI [illegible] MENTO
si ricevono esclusivamente presso HAA[illegible]GLER, *Milano, Via Tommaso Grossi*, 8 e dalle proprie succursali in [illegible]gna, *Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma*, T[illegible] ai seguenti prezzi: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. 3[illegible] 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commercia[illegible]ea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— [illegible]nti larga 1/12 di pagina. Gli *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusiv[illegible] pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L[illegible] di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Econom*[illegible]vvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive [illegible] *Pagamento anticipato.*
I manoscritti non si resti[illegible] non pubblicati.
Conto corrent[illegible] posta [illegible]3

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Dicembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
122 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DE[illegible] SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

La brillante vittoria dei serbi contro gli austriaci

Il centro russo fa fronte ai tedeschi nella regione ad est di Lodz

Energica offensiva degli alleati in Francia - La fine della ribellione nel Sud Africa

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

Con encomiabile determinazione, tutto il fronte degli alleati in Francia è passato ad una più energica azione offensiva. Le notizie dal teatro orientale, evidentemente confermate dall'esplorazione aerea, avendo persuaso lo S. M. francese che i tedeschi hanno ritirato importanti forze dal fronte francese, esso ha deciso di «tastare» più vigorosamente il terreno in tutti i punti. Gli attacchi francesi si sono prodotti specialmente nella regione dell'Aisne, nelle Argonne, intorno a Verdun — dinanzi la quale piazzaforte le truppe della difesa mobile continuano nel loro compito coll'usato valore e perizia — sulle Côtes Lorraines e nei Vosgi. Per ora, tuttavia, questi attacchi sembrano non aver dati risultati apprezzabili; tanto che il comunicato tedesco annunzia che tutti gli attacchi degli alleati sono stati respinti e che le truppe germaniche hanno anzi guadagnato terreno in parecchi punti della foresta delle Argonne.

Teatro Orientale

I russi ritiratisi da Lodz in direzione generale di sud-est si sono arrestati nella regione ad oriente del Miazga, piccolo affluente di sinistra della Pilitza, in posizione rafforzata. Sembra che i tedeschi, dopo l'enorme sforzo fatto a Lodz, abbiano essi pure sospeso il breve inseguimento, poi che il loro comunicato ufficiale dice soltanto che le truppe si tengono «in istretto contatto» in questa regione, e il comunicato russo non accenna a combattimenti di sorta da questo lato. La battaglia continua invece accanita nella regione di Lowicz, dove la destra russa fa titanici sforzi per contenere l'offensiva della sinistra tedesca. D'altra parte, attacchi russi respinti dagli alleati sono stati pronunziati nella regione sud-ovest di Petrokow. Onde la grande battaglia della Polonia centrale viene, almeno pel momento, ad assumere un aspetto rettilineo sulla direttrice generale del fronte recentemente assunto dai russi: Ilow-Lowicz-Bedkow-Petrokow.

Un'altra battaglia di minore importanza per gli effettivi ingaggiativi, ma che potrebbe avere conseguenze assai gravi nello svolgimento generale degli avvenimenti, ci è rivelata dal comunicato russo. Essa si svolge dal giorno 4 nella regione da Przasnysz e Ciechanow a sud-est di Mlava, nella regione compresa tra il confine meridionale della Prussia e la Vistola.

Nella regione di Cracovia, dall'esame dei vari comunicati, sembra che si possa precisare la successione degli avvenimenti nel modo seguente. I russi, passati a guado il Dunajetz nella regione di Neu Landec, hanno proceduto offensivamente con grande vigore verso la grande piazzaforte polacca; hanno disfatto dei corpi tedeschi e proceduto sino a Wieliczka, a una quindicina di chilometri appena a sud-est di Cracovia. Ma quivi la loro offensiva è stata arrestata dal sopraggiungere di rinforzi degli alleati. Questi, così rinforzati, hanno attualmente preso la controffensiva ed attaccati i russi sul fronte Vieliczka-Dobczyce sembra con successo. Ad ogni modo l'azione continua.

Riassumendo, è chiaro che il successo dei tedeschi sul centro russo a Lodz non ha avuto effetti decisivi: è evidente che non c'era, nella massa tedesca offendente su questo punto, quella preponderanza numerica schiacciante che sola avrebbe potuto mutare l'obbligata ritirata dei russi in una sconfitta. Questi sono oggi già fermati in condizioni non più sfavorevoli di quelle che avevano prima della ritirata da Lodz; tanto più che la sosta che hanno loro concesso i tedeschi potrebbe anche essere un indice di spossatezza nelle truppe sino ad oggi vittoriose nella controffensiva.

Pietrogrado dirama un comunicato ufficiale, nel quale sono riassunte con encomiabile chiarezza ed equanimità le operazioni in Polonia sino al 6 dicembre. Della successiva ritirata da Lodz, naturalmente, non vi è fatta parola.

Teatro Meridionale

Si confermano da parte serba i brillanti successi della controffensiva serba partita dalla regione a sud-ovest del massiccio del Rudnik. Gli austriaci, respinti dalla vallata della Golpjiska oltre alle alture del Maljen planina, e del Suvobar, hanno abbandonato Valjevo, che è stato rioccupato dai serbi. Questi pare anche che si siano spinti ad ovest del Povljen planina dove avrebbero rioccupato Koslje — per quanto la notizia sia poco verosimile, data la grande distanza di questa località, nella vallata della Drina, dai luoghi della battaglia principale.

Si può dedurre da tutto ciò che la ritirata della destra austriaca così duramente provata da questa fulminea controffensiva serba, veramente ammirevole per l'audacia aggressiva spiegata da un esercito, battuto già in una lunga serie di antecedenti combattimenti e costretto ad una lunga, penosa e demoralizzante ritirata — la ritirata della destra austriaca, dicevamo, si sia effettuata in direzione di nord e nord-est, per prendere collegamento coll'estrema sinistra austriaca, che si batte nella regione del Kosmaj, a sud di Belgrado e al nord di Arangjelovac, d'onde potrà eventualmente muovere ad un'azione frontale offensiva in direzione di Kragujevac.

Corrado Zoli.

Una battaglia nell'Angola

San Remo, 9 notte.

Un telegramma particolare da Lisbona annunzia che a sud di Angola, nella regione di Naubida, il 5 corrente vi fu un violento combattimento tra le truppe tedesche e portoghesi. I tedeschi sarebbero stati respinti con gravissime perdite.

La fine della rivolta nell'Africa Meridionale

Come morì il gen. Beyers

Londra, 9 ore 15.

Da Pretoria è giunta la notizia, riprodotta oggi da tutti i giornali, che il generale Beyers, il famoso condottiero dei boeri ribelli, è morto mentre stava per passare il fiume Waal. Ieri mattina, dopo alcuni giorni d'inseguimento, il generale Beyers tentava di sfuggire alle mani del generale Botha che si era avvicinato al Waal, presso Wandspruit.

Sulla riva del fiume un animato scontro è avvenuto fra i ribelli e le truppe del vecchio generale Botha. Durante la battaglia, Beyers e pochi altri fecero un ardito tentativo: si lanciarono nell'acqua cercando di raggiungere l'altra sponda sotto il fuoco avversario.

Fu visto il Beyers, mentre entrava nell'acqua, cadere da cavallo. Ma potè afferrarsi ad un altro cavallo, montare in sella e spingersi in mezzo al fiume. Poco dopo, però, il Beyers vacillò chiedendo aiuto. Poi fu lanciato di sella e travolto dalla corrente. Si crede che sia annegato.

Si sono ritrovati alcuni oggetti del generale, come il binocolo da campo e il revolver; ma il corpo non fu ancora ripescato date le condizioni dell'alveo del Waal, il cui fondo è molto mobile.

Ora che Beyers è morto, Dewet prigioniero e Maritz fuggiasco nell'Africa sud-occidentale britannica, non solo i ribelli hanno perduto i loro capi, ma la maggior parte dei corpi nemici sono disgregati. I pochi che rimangono ancora sono incapaci di cooperare d'accordo, e senza un comandante d'esperienza o d'influenza la loro posizione è disperata.

Per pietà verso i ribelli sud-africani, il governo ha accordato a corpi d'ambulanze volontarie di lasciare Bloemfontein per raggiungere i ribelli, ma si attende che tutti questi s'arrenderanno entro pochi giorni.

Gastone Chiesi.

Continua la battaglia in Polonia

L'offensiva russa nella Galizia occidentale

PIETROGRADO, 8.

(Ufficiale.) La battaglia che da tre giorni si svolge nella regione di Przasnysz e Ciechanow continua ancora. Fatti d'arme hanno avuto luogo anche nella regione di Petrokow ove abbiamo riportato successi parziali.

La battaglia cominciata il 5 dicembre a sud-est di Cracovia nella regione di Wieliczka fino al fiume Dunaietz si svolse favorevolmente per noi. Dopo il passaggio eroico a guado delle nostre truppe nella regione di Neu Sandec, queste continuarono la loro offensiva e sconfissero le truppe tedesche che nella vallata del fiume Lososina formavano l'estrema ala destra del nemico i cui sforzi sino allora avevano per scopo di avvolgere la nostra ala sinistra.

Il 24° corpo tedesco trasportato in questa regione dal Belgio cominciò l'azione colla messa in posizione di una batteria composta di cannoni a trazione automobile, la quale, fortemente danneggiata, dovette ritirarsi immediatamente senza neppure aprire il fuoco. Durante questo stesso combattimento la nostra artiglieria pesante riuscì a mettere fuori combattimento qualche pezzo di artiglieria pesante e a ridurre al silenzio cinque batterie da campagna.

Le nostre truppe si sono impadronite di alcuni cannoni e di prigionieri secondo le deposizioni dei quali le truppe tedesche hanno subito così gravi perdite che l'effettivo di parecchie compagnie è ridotto a 40 uomini. La nostra offensiva continua in questa regione.

Il sette dicembre è comparso presso Sebastopoli l'incrociatore «Breslau» il quale, attaccato dai nostri incrociatori e idroaeroplani prese la fuga.

Sul fronte del Caucaso il 6 dicembre nessuna azione importante da segnalare. — (Stefani.)

La battaglia di Polonia si sviluppa

BERLINO, 9 notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 9 dicembre, mattina:

«Dalla Prussia orientale non si ha alcuna notizia nuova.

«Nella Polonia settentrionale le nostre truppe si mantengono in stretto contatto con i russi che si sono arrestati su una posizione fortemente fortificata situata ad oriente della Miazga. Si continua a combattere intorno a Lowicz.

«Nella Polonia meridionale le nostre truppe e quelle austro-ungariche hanno nuovamente attaccato, le une a fianco delle altre, con successo.

«Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito». (Stefani).

Notizie ufficiali francesi sugli altri teatri bellici

PARIGI, 9 notte.

Il comunicato francese delle ore 15 contiene queste notizie sugli avvenimenti di guerra nei teatri orientale e meridionale:

In Russia gli ostinati attacchi dei tedeschi contro il fronte Ilow-Lowicz-Strykow-Lodz e la linea nord-sud a 16 chilometri a ovest di Petrokow, sono stati respinti. Tuttavia, a motivo della sua posizione a freccia, i russi hanno creduto di dover sgombrare Lodz.

In Galizia gli austriaci, che sembrano aver ricevuti rinforzi, hanno ripresa l'offensiva nella regione di Neu-Sandec, contro l'ala sinistra russa.

In Serbia gli eserciti pregrediscono nelle alte valli della Morava occidentale e sulla riva sinistra del Ljig, si sono impadroniti delle alture di Maljen facendo numerosi prigionieri e prendendo numerosi cannoni. Nella regione di Kosmaj, sono in contatto con le truppe austriache. (Stefani).

Gli austriaci respingono i russi a sud-est di Cracovia

ROMA, 9 notte.

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria ha ricevuto dal suo Governo il seguente comunicato ufficiale in data 8 ottobre:

«Le nostre truppe, attaccando presentemente anche dal lato occidentale, hanno cacciato il nemico dalla sua pisizione di Dobczyce-Wieliczka. Il nostro attacco continua. Il numero dei prigionieri non può ancora essere valutato. Finora se ne sono constatati oltre cinquemila, fra cui 27 ufficiali.

«Nella Polonia gli attacchi rinnovati dai russi nella regione a sud-ovest di Petrokow sono stati dovunque respinti dalle truppe alleate.

«Nei Carpazi non vi è da segnalare alcun avvenimento importante». (Stefani).

IN FRANCIA

Gli alleati rafforzano le posizioni conquistate ieri

PARIGI, 9.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Dal mare alla Lys nella giornata dell'otto combattimenti di artiglieria.

«Nella regione di Arras e più a sud niente da segnalare. Tutte le posizioni da noi guadagnate nelle due ultime giornate sono state organizzate e consolidate.

«Nella regione dell'Aisne combattimenti di artiglieria nei quali abbiamo avuto il vantaggio.

«Nelle Argonne l'attività della nostra artiglieria e della nostra fanteria ci ha procurati apprezzabili guadagni. Parecchie trincee nemiche sono state occupate. Abbiamo progredito su tutto il fronte salvo un unico punto ove il nemico ha fatto saltare con una mina una delle nostre trincee.

«Sulle alture della Mosa la nostra artiglieria ha nettamente dominato l'artiglieria nemica. In questa regione al pari che nelle Argonne abbiamo progredito su tutto il fronte e occupate delle trincee nemiche. Altrettanto è avvenuto nel bosco di Leprêtre.

«Nei Vosgi abbiamo respinti parecchi attacchi a nord-ovest di Senones. Nel resto del settore dei Vosgi il nemico non ha tentato durante la giornata dell'otto di attaccare seriamente le posizioni da noi occupate la settimana scorsa». (Stefani).

Avanzata dei francesi a nord-est di Verdun

PARIGI, 9 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Nessun altro incidente all'infuori dell'avanzata delle nostre truppe dinanzi a Damvillers e di un attacco tedesco su Tracy-le-Val, respinto». (Stefani).

Continua la lotta nelle Argonne

BERLINO, 9 notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 9 dicembre, mattina:

«Ad occidente di Reims abbiamo dovuto bombardare una fattoria, benchè vi fosse stata innalzata la croce di Ginevra, perchè era stato provato in modo indubbio da fotografie prese da un aviatore che, subito dietro la fattoria, era nascosta una batteria francese di grosso calibro.

«Gli attacchi francesi nella regione di Souain e contro le località di Varennes e di Vauquois Lisière, ad oriente delle Argonne, sono stati respinti con perdite per l'avversario. Nella stessa foresta delle Argonne, abbiamo guadagnato terreno in diverse località ed abbiamo anche fatto un certo numero di prigionieri. Durante i combattimenti a nord di Nancy, annunziati ieri, i francesi hanno subito gravi perdite. Le nostre perdite sono relativamente deboli.

«Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito». (Stefani).

Il successo dei serbi

La riuscita della controffesa dei serbi contro gli austriaci

NISH, 9.

(Ufficiale.) La fulminea offensiva dell'esercito serbo è pienamente riuscita su tutto il fronte.

Ovunque il nemico si ritira nel più grande disordine lasciando nelle nostre mani numerosissimi prigionieri, bocche da fuoco e materiale da guerra.

Si annunzia che su un fronte abbiamo fatto duemila prigionieri ed abbiamo catturato la musica e la bandiera del 22° reggimento. — (Stefani.)

Il vasto successo della controffensiva serba

ROMA, 9.

La Legazione di Serbia comunica:

«Dal quartiere generale serbo si annuncia la completa vittoria dell'esercito serbo.

«Le città di Valjevo e di Koslje sono state riprese dall'esercito serbo.

Due corpi di armata austriaci sono completamente in rotta.

«Il panico dell'esercito austriaco fu tale che gli austro-ungarici non poterono ritirare nulla ed il bottino fatto dai serbi è enorme. Grande numero di cannoni, fucili, mitragliatrici, munizioni di ogni genere, sono caduti nelle mani dei serbi. Nella loro fuga gli austriaci hanno abbandonato anche una cassa di denaro.

«Finora si contano 20 mila prigionieri e 50 cannoni catturati. — (Stefani.)

I particolari dell'azione

Roma, 9 notte.

La «Tribuna» riceve da Nish le seguenti notizie sull'ultima vittoria serba:

Da tre giorni l'offensiva serba è stata ripresa su tutto il fronte nord-est e lungo il corso del Kolubara, con una grande intensità d'azione, e quasi ad ogni or arrivano notizie di successi parziali che io non vi ho comunicati momento per momento per attendere la fase risolutiva dell'azione importante. Ma le notizie che giungono oggi dal quartier generale sono così importanti che io credo di dovervele segnalare anche se esse non appaiono ancora definitive, come tutti vogliono credere.

«Dunque l'esercito serbo dell'ovest, che si era ritirato da Valjevo, e quello del nord-est, che si era ritirato dal fronte danubiano appoggiandosi al corso del Kolubara e si era concentrato sui punti al nord e a sud di Vranic, Lazarevac, Topliza, ha quivi atteso l'arrivo degli austriaci, che occupati Valjevo e Uzice, marciavano al sud verso Krusevac.

Appena le forze austriache sono apparse al nord, sul fronte del Kolubara, ed a sud, nella vallata della Morava serba, l'esercito di Putnik ha iniziato un grande movimento offensivo. I primi attacchi sono incominciati il giorno 6 all'alba, al centro delle forze nemiche, di fronte alla posizione di Lazarevac.

Gli austriaci furono fermati nella loro avanzata non solo, ma furono costretti nella stessa giornata a retrocedere, abbandonando quasi duemila prigionieri e molto materiale di artiglieria: ma questa azione già segnalatavi era un episodio dell'offensiva generale ordinata da Putnik. Infatti nel giorno 7 e nel giorno 8 il piano serbo si è precisato nell'azione di cui oggi siamo a conoscenza.

Mentre il centro delle forze serbe attaccava il centro austriaco di Lazarevac, l'ala destra a Vranic tentava l'aggiramento da nord dell'ala sinistra austriaca; e l'ala sinistra serba cooperava a questo a sud della posizione di Toplitza, per aggirare l'ala destra nemica.

Questa operazione, secondo le notizie odierne, sarebbe riuscita pienamente al comando serbo. E la riuscita di essa è stata la causa della ritirata, che qui annunziano precipitosa, delle forze di invasione.

Naturalmente qui si danno le ragioni che spiegano perchè questa operazione di offensiva, che sarebbe riuscita così fortunata, non sia stata tentata una o due settimane fa; o almeno non abbia consigliato al comando serbo una maggiore resistenza all'invasore, per risparmiare a tanta parte del territorio del regno i dolori e gli orrori dell'invasione e dei combattimenti.

A questa obiezione qui si risponde che il ripiegamento serbo fu necessitato dall'assoluta mancanza delle munizioni delle truppe di operazione. L'artiglieria e la fanteria avevano quasi letteralmente esaurito negli ultimi combattimenti le loro munizioni. L'arrivo di esse era previsto per il primo del mese; ma — per ragioni indipendenti dalla volontà del Governo serbo prima, e poi per il fatto della temporanea distruzione della linea dello Strumitza e delle linee rumene del Danubio — quelle munizioni attese pareva non potessero arrivare che verso il 5 o il 6. Questa mancanza delle munizioni e l'incertezza del loro arrivo avrebbe costretto — come dicevo — il comando serbo a ritirarsi davanti agli austriaci.

I vari attacchi austriaci alle posizioni montenegrine

Niksish, 7 dicembre
(telegrafato da Scutari il 9).

Da sabato mattina sino a iersera si è udito distintamente un lontano, incessante tuonare d'artiglieria in direzione della frontiera erzegovese. In fatto gli austriaci, nella notte del 5 al 6 avevano pronunziato, per la sesta volta dacchè sono iniziate le ostilità, un vivacissimo attacco contro le posizioni montenegrine tra i monti di Grahovo.

Ad effettuare tale offensiva gli austriaci hanno impiegato truppe dalla guarnigione di Cattaro, a rincalzo di una colonna, operante dalla direzione di Trebinje e decimata dai precedenti assulti; contemporaneamente, altre forze austriache da Bilhek hanno avanzato, attaccando vivamente, più a nord, le posizioni montenegrine verso Vucido.

Per quarantotto ore si è combattuto accanitamente; ma i montenegrini hanno resistito tanto a Grahovo come a Vucido, ai ripetuti attacchi e, nel pomeriggio di ieri, ricacciavano definitivamente gli assalitori, il cui duplice movimento rivela un disgraziato tentativo d'invasione per aprirsi la strada su Niksich.

Il comunicato ufficiale diramato da Cettigne annuncia che, dopo tre giorni di violenti attacchi e contrattacchi, le truppe di Vucotich hanno mantenuto ferma la linea di fuoco a Goradsa e lungo la Drina sin nei pressi di Viscegrad, linea che sbarra agli austriaci la strada del sangiaccato, infliggendo al nemico, costretto a ritirarsi, perdite gravissime. Le truppe austriache, impiegate in questa poco felice azione offensiva, sembrano essere in prevalenza reparti della Landsturm.

Giovanni De Meo.

La missione del principe di Bülow

L'Italia e l'offerta del Trentino

Il principe di Bülow, inviato diplomatico straordinario della Germania, viene a Roma in uno dei periodi della guerra in cui i Tedeschi possono illudersi, ancora, di recare qualche vittoriosa offesa alle armi russe e di impedire l'invasione del proprio territorio. E' certo, dunque ch'egli si porrà di buon animo al lavoro, per impedire che l'Italia decida di radunare ottocentomila uomini e di mandarli di là dai confini dell'infeconda neutralità alla riconquista delle terre irredente: decisione che porterebbe alla combattente coalizione austro-tedesca un colpo fierissimo.

Il principe di Bülow ci è stato rappresentato come un mortaio da 420 della diplomazia imperiale. Pertanto, se non vorrà sparare a salve, contentandosi di molto rumore per nulla, dovrà buttar fuori qualche poderoso argomento contro le varie e valide ragioni che possono consigliare il Governo italiano a prender parte nel conflitto europeo. Ma può darsi che gli effetti di quest'artiglieria metaforica puntata dalle alture di Villa Malta sul prossimo Quirinale abbiano a riuscire tutt'altro che schiaccianti. Allora è verosimile che l'esperto diplomatico, pensando a migliori accorgimenti, voglia smettere ogni idea di assedio e presentarsi nella veste di pacifico commerciante disposto anche alle transazioni; e si può prevedere fin d'ora che, quando ogni altro argomento di persuasione o di pressione sia per mostrarsi inefficace, e le vicende della guerra volgano a male per i tedeschi, egli non esiti ad offrire al Governo italiano una cambiale senza data da riscuotere su Vienna a cose finite.

Per parlare più chiaramente, il principe di Bülow consiglierà all'Italia di accettare la cessione del Trentino senza colpo ferire. Vi sono precedenti storici, oltre che ragioni attuali, che autorizzano la Germania a occuparsi di questo negozio. Se ne è già occupata altre volte in senso negativo. La guerra del 1866 finì infatti per l'Italia con l'acquisto della sola Venezia, perchè Bismarck recisamente si oppose ai nostri plenipotenziari che domandavano di estendere il nuovo confine nazionale fino all'Alto Adige, tra Bolzano e Trento, a settentrione, e ad oriente fino all'Isonzo. Allora, per opera della diplomazia prussiana, fu aperta la dolorosa questione del nostro irredentismo.

L'on. Barzilai ha ricordato, in una recente seduta della Camera, la lealtà con cui il barone Ricasoli, presidente del Consiglio dei ministri, rifiutò, prima della guerra, di accettare dall'Austria la cessione della Venezia in cambio della neutralità, volendo tener fede ai patti dell'alleanza con la Prussia. Non è qui il caso di riaprire una discussione su quel disgraziato periodo della nostra storia. Certo l'aver obbligato l'Austria a mantenere nel Quadrilatero una parte notevole delle sue forze fu una delle ragioni della vittoria prussiana; ma della nostra lealtà non fu fatto gran conto nel campo degli alleati. Subito dopo Sadowa il conte Bismarck si mostrò animato dal desiderio di concludere in fretta la pace; e a chi gli faceva osservare che non era presente a Nikolsburg il plenipotenziario italiano, senza del quale a tenor di trattato non si potevano firmare i preliminari, rispose senza togliersi la pipa di bocca: « Je m'en f..... bien moi de l'Italie ». Pochi giorni dopo al Reichstag re Guglielmo celebrava la vittoria ottenuta, senza pronunciare una parola che ricordasse il suo sovrano alleato di qua dalle Alpi.

E' vero che in molte pubblicazioni d'ispirazione tedesca si legge senz'altro che l'Italia deve all'alleanza con la Prussia l'ultimo acquisto di una sua provincia; ma l'affermazione non è neppure interamente esatta, perchè l'annessione della Venezia era assicurata qualunque fosse stato l'esito della guerra. Vero è, invece, che nell'iniziare le trattative per l'alleanza con la Prussia il Lamarmora si era servito di una formula alquanto vaga avvertendo che la guerra doveva avere per effetto « la cessione al regno dei territori italiani soggetti all'Austria ». Il ministero prussiano oppose subito che non si dovesse parlare del Trentino, il quale apparteneva per diritto storico alla confederazione germanica. Solo più tardi, durante le lunghe discussioni che ne seguirono, Bismarck parve ammettere, in qualche momento, che lo svolgersi della guerra potesse eventualmente giustificare il ritorno ad un'interpretazione non restrittiva della formola con cui s'era annunciato il primo concetto della guerra liberatrice. Ma egli stesso fu, come s'è visto, dopo Sadowa che poneva l'Austria schiantata in sua balia, il più fermo e sprezzante conoscitore delle aspirazioni e dei voti degli italiani.

Sono note le penose sollecitazioni venute da varie parti al nostro quartier generale perchè si facesse qualche cosa nel Trentino per mettere l'Austria prima dell'armistizio di fronte a un fatto compiuto. L'ambasciatore Nigra aveva telegrafato: « Sarebbe molto importante avere una vittoria e occupare il Tirolo, se ciò è possibile, altrimenti temo che non l'avremo ». Garibaldi prodigava pertanto il sangue dei suoi volontari espugnando a fatica le balze e i forti da ponte Caffaro a Bezzecca. Giacomo Medici riceveva ordine di affrettarsi per altra via a porgergli una mano, ed era, come fu detto con frase felice, uno di quei generali che non sogliono mancare agli appuntamenti. Ma l'Austria, ormai sicura di essere fiancheggiata dalla diplomazia prussiana, non voleva assolutamente riconoscere all'Italia il possesso dei territori occupati sulle Alpi. Vittorio Emanuele tenne a Ferrara un consiglio accennando a proseguire la guerra da solo e a promuovere nelle province irredenti un moto insurrezionale. Inutile sogno. Garibaldi fu dovuto richiamare mentre era già in vista di Trento e pronunciò il suo malinconico: « Obbedisco ».

Citiamo, a prova della cortesia tedesca, alcune parole dell'Oncken, uno di quei gravi storici che gl'italiani corrotti dal morbo universitario traducono ed ammirano senza rendersi conto della loro grossolana iniquità. L'onesto Oncken sopprime di colpo gli eroismi garibaldini e racconta: « Nel Tirolo meridionale non appena gli austriaci lo avevano abbandonato (sic) erano penetrati gl'italiani e in base a quest'occupazione esigevano il riconoscimento dell'*uti possidetis*. Questa pretesa non trovò alcun appoggio da parte della Prussia, che non vi era indotta nè da un obbligo contrattuale nè da un interesse generale. Il conte Bismarck fece in proposito esplicite dichiarazioni al conte Karolyi e il conte Mensdorff respinse con grande risolutezza la domanda dell'Italia. Il Re Vittorio Emanuele si rivolse all'Imperatore dei francesi e questi ebbe la debolezza di far sua ed appoggiare a Vienna la pretesa del vinto di Custoza e di Lissa. Ma l'Austria rimase ferma. L'Italia dovette cedere ».

Per la storia si può qui aggiungere che, pochi anni più tardi, discutendosi segretamente la possibilità di una lega tra Francia, Italia ed Austria di fronte alla minacciosa potenza della Germania del Nord, il cancelliere austro-ungarico parve disposto a garantire all'Italia una migliore frontiera sulle Alpi orientali, secondo una espressione ricordata da Francesco Crispi, e la cessione condizionata del Trentino, secondo le rivelazioni dell'Ollivier; ma di quelle trattative iniziate non si fece poi nulla, causa la fatale riluttanza della corte napoleonica a risolvere la questione di Roma pontificia.

Frattanto si preparava la guerra del '70. Cresciuto smisuratamente di orgoglio e di audacia, il germanesimo vittorioso sui campi di battaglia prendeva a vagheggiare senza trepidazione un suo fantastico sogno di conquista universale: si avvezzava a considerare Trieste come il varco necessario alla sua discesa nel Mediterraneo; si esercitava attraverso il Tirolo a sopraffare o dileggiare le popolazioni di stirpe latina; batteva così oltraggiosamente alle porte d'Italia. E queste non sono invenzioni nostre, suggerite da spirito di opportunità polemica. Non è un mistero che l'irredentismo, argomento d'incresciose preoccupazioni ai governi di Vienna, è stato sempre un motivo di dispetto e di odio anche ai pangermanisti. Trent'anni di Triplice Alleanza non hanno servito a far pronunciare a Berlino una parola di benignità o di prudenza a sollievo delle popolazioni tiranneggiate dalla politica austriaca. Gli ultimi decreti del principe di Hohenlohe contro Trieste rappresentavano una rappresaglia dell'Austria ma anche della Germania. Se dunque il principe di Bülow viene a recarci graziosamente l'offerta del Trentino autonomo e liberato, viene a compiere, in minima parte, un rito di espiazione e di riparazione.

Ma sarebbe conveniente per noi accettare un'offerta, che ha manifestamente il fine di obbligarci a una innaturale gratitudine per gli offerenti e di inchiodarci alle sterili rocce della neutralità? Nel 1866 per avere accettato il dono della Venezia dalle mani di un generale francese, rinunziando a tentare la rivincita dopo Custoza, l'Italia (è inutile nascondere queste verità) provò nelle sue vene come un'iniezione di disonore. Qualcosa di peggio sarebbe per verificarsi domani, quando fosse patteggiata per sempre la rinunsia alla liberazione di Trieste. Quale governo potrebbe uscire per siffatta via dalle strette della presente crisi europea, illudendosi di avere tutelato l'onore e il diritto della nazione? Quelli stessi che ora sono interessati a gettarci l'offa del Trentino per allettarci alla conservazione della neutralità, non mancherebbero più tardi di testimoniarci il loro disprezzo, imputandoci di avere raccattato fra le altrui sventure (procaccianti, imbelli ed accomodanti) le briciole della nostra espansione territoriale.

Sappiamo pur troppo che esistono tra noi molte brave persone, le quali, nonostante la manifesta scelleraggine della guerra voluta e provocata da Berlino, si sgomentano a sentir dir male della Germania e considerano come un'estrema temerità il proposito di fronteggiare a dovere i disegni di un emissario personale dell'imperatore. Sia effetto di grossolana incoltura, o di odio fazioso alla Francia, o di educazione codarda, certo è che molti vorrebbero vincere la coalizione austro-tedesca senza combatterla. Stimerebbero il massimo dell'abilità nazionale e della fortuna poter spogliare l'Austria, quando sia ben morta, rispettando la Germania nello stesso tempo; e tutto ciò senza sforzo, senza rischio, senza sacrificio, magari col sottinteso idiota di restare amici ai tedeschi più di prima.

Una prova di questa disposizione di spirito si è avuta alla Camera nel tentativo di sopraffare la voce di quei pochi deputati che volevano illustrare l'associazione a delinquere costituita a Vienna e a Berlino per provocare la guerra di aggressione alla Serbia. Certo, in altri tempi, quando l'Italia era più debole, si parlava più liberamente nel suo Parlamento.

« Havvi, o signori, una razza forte, operosa, volente, perseverante nel centro dell'Europa, che si è fitta in capo di costituirsi in un vastissimo impero. Se riesce nel suo proposito, questo impero gigante si estenderà dal Baltico all'Adriatico, dal Niemen oltre la sponda sinistra del Reno. A Berlino si è sempre sostenuta la tesi, nell'epoca delle nostre guerre con l'Austria, che il Mincio e l'Adige erano fiumi non austriaci ma tedeschi; si è sempre detto e sostenuto che la Germania si difende nel quadrilatero; si è sempre detto e ripetuto che Trieste è necessaria, indispensabile, al commercio tedesco. Importa che l'Italia l'abbia presente. In presenza di un colosso simile nel centro d'Europa, di natura volente, e, a quanto sembra, aggressiva, la condizione degli Stati minori e delle razze disunite diventa pericolosa assai ».

Queste parole sembrano d'oggi e furono pronunciate dal generale Cialdini in una seduta del Senato dell'agosto 1870. Allora anche esistevano i moderati che parlavano altamente contro il diritto della forza, contro il disonesto principio che la fortuna delle armi abbia sola a prevalere in Europa. Ora non sappiamo se il governo dell'on. Salandra voglia ricollegarsi alla tradizione di quei moderati antichi; se valga meglio o peggio del Parlamento a nome del quale è chiamato ad operare; se intenda tutta la responsabilità e il dovere di militare con l'Europa civile contro l'oltraggioso diritto della forza propugnato dall'alleanza degli imperi tedeschi. Certo, se vorrà farsi interprete della coscienza italiana in quest'ora decisiva, non scenderà a patteggiate rinunzie con l'Austria e con la Germania. Dirà al principe di Bülow che è finita l'epoca in cui i messi imperiali erano accolti in Roma con mal celata soggezione, dacchè l'Italia ha volontà di svolgere liberamente, a proprio rischio, le responsabilità e le vicende della propria storia.

La leva del 1915 in Belgio
e le severe misure dei tedeschi

Londra, 7 ore 22.

Il barone di Broqueville, presidente del Consiglio belga, accompagnato dal ministro della guerra, è arrivato a Londra stanotte per una breve dimora. Il barone de Broqueville visiterà i luoghi dove sono riuniti i rifugiati belgi e s'informerà delle condizioni nelle quali sono mantenuti in questo paese.

Il ministro belga dice che in conseguenza del fatto che Re Alberto ha chiamato alle armi la classe belga del 1915, ordini severissimi sono stati dati dalle autorità tedesche nel Belgio per prevenire ogni tentativo dei coscritti di raggiungere le loro bandiere, e i borgomastri che sono sospetti di aiutare i giovani sono di frequente puniti.

Parecchi belgi cercano quindi di attraversare la frontiera senza permesso, ma parecchi sono stati arrestati e inviati in Germania come prigionieri di guerra.

Gastone Chiesi.

Altre testimonianze
sull'affondamento dell'"Audacious,,

Berlino, 8 - ore 21.15.

(*m. m.*). I giornali pubblicano un telegramma da Amsterdam nel quale è riprodotta una deposizione fatta al *New York Times* da due testimoni oculari della catastrofe dell'*Audacious*. I due testimoni sono il musicante Griffith e il direttore d'orchestra Beames che erano a bordo dell'*Olimpic*, il quale piroscafo, come si sa, partecipò ai lavori di salvataggio. I due testimoni dicono che soltanto due marinai sono annegati. La descrizione della catastrofe è uguale a quella già riportata or è una settimana nei giornali. L'*Audacious* si è inabissato alle undici di mattina del 27 ottobre. I giornali tedeschi si domandano perchè l'Ammiragliato inglese non abbia ancora osato confessare apertamente la perdita.

Il colera in Germania

Londra, 9 ore 15.

(*G. C.*). Da diverse fonti si ha notizia che fra i soldati tedeschi del fronte della battaglia in Polonia si sono avuti 35 casi di colera, e 5 nuovi fra gli austriaci.

Il Kronprinz di Baviera ferito?

Londra, 7 ore 21,30.

(G. C.) Telegrammi da Flissinga dicono che il principe ereditario di Baviera è gravemente ferito alla gamba. Egli è ora all'ospedale di Gand.

Un veliero italiano
catturato dagli austriaci?

Cettigne, 9 notte.

Alcuni giorni addietro stando sul Lovcen, avevo veduto rientrare nelle Bocche di Cattaro, proveniente dal sud, una squadriglia di cacciatorpediniere che rimorchiava un veliero. Notizie da Budua ora assicurano che si tratta d'un veliero italiano, che la squadriglia austriaca deve aver catturato al largo, in una delle sue veloci crociere per affondare mine sulla rotta d'Antivari e nelle acque montenegrine, che poi nella fretta, malamente ancorate oppure addirittura abbandonate alla deriva, finiscono col vagare pericolosamente per l'Adriatico.

Mi si assicura che nessun veliero era atteso ad Antivari.

Giovanni de Meo.

I tentativi del Papa
per la tregua a Natale

Roma, 9 notte.

In Vaticano si assicura che il Papa non ha fatto alcun passo ufficiale per ottenere la sospensione dei combattimenti durante le feste di Natale. Egli avrebbe fatto qualche tentativo per conoscere il pensiero dei vari Governi dei paesi belligeranti, ma nessuna Potenza finora ha risposto. In Vaticano naturalmente non si nutrono che poche speranze sul resultato di questo tentativo.

Riassunto delle operazioni in Polonia

Pietrogrado, 9.

(*Ufficiale*). — Sulla riva sinistra della Vistola le operazioni, durante la prima parte di novembre (vecchio stile), si sono sviluppate nel modo seguente. Verso la fine d'ottobre (vecchio stile), inseguendo gli eserciti austro-tedeschi che si ritiravano in direzione di sud-ovest, i nostri eserciti raggiunsero la linea dei fiumi Wartha e Nidzica, avendo dietro l'ala destra un gruppo considerevole di truppe e la riserva necessaria a riparare le ferrovie distrutte completamente dal nemico: le necessità che si presentavano in queste condizioni per l'organizzazione dei servizi logistici rendevano naturalmente difficile la nostra offensiva, cosa di cui i nostri nemici profittarono per ritirarsi verso la linea delle loro ferrovie.

L'offensiva tedesca di Thorn

A poco a poco si delineò dinanzi a noi lo spostamento dei nemici verso il nord e la concentrazione di gran parte delle loro truppe sul fronte Slupca-Thorn, cosa che costituì una forte minaccia contro la nostra ala destra e contro le comunicazioni dei nostri eserciti dell'ala destra con le retrovie.

Nello stesso tempo le vie verso la Slesia restavano sbarrate dalle truppe austriache trasportate dalla Galizia per ferrovia, rinforzate da una parte delle truppe tedesche che occupavano una posizione in precedenza fortificata sulla linea Czenstochowa-Cracovia.

La nuova situazione sul teatro delle operazioni rese necessario un parziale cambiamento di fronte di una parte delle nostre truppe, cambiamento che è stato effettuato sotto la copertura del gruppo che formava la riserva dietro alla nostra ala destra.

Questo gruppo, essendo riuscito ad arrestare l'offensiva dei tedeschi dopo combattimenti estremamente violenti presso Wloclaweck, Kutno e Leczyca, dette il tempo necessario per concentrare contro i tedeschi, che avanzavano da Slupca e Thorn, le forze occorrenti.

Nel combattimento che fu impegnato da queste truppe i tedeschi fecero, durante alcuni giorni, enormi sforzi per sfondare la linea delle nostre truppe, che si appoggiavano sull'ala destra alla Vistola.

Il tentativo d'aggiramento dei tedeschi

Il 19 novembre (nuovo stile), dopo sforzi e sacrifici immensi, il nemico riuscì a sfondare il nostro fronte presso Piatek, dopo di che i tedeschi fecero irruzione nell'apertura così fatta dirigendosi su Strykow, Brzeziny, Koluszki, Tuszyn, Rzgow, avvolgendo il fianco delle nostre truppe che combattevano nella regione di Lodz e all'ovest di questa città. I tedeschi le attaccarono con forza, minacciandole alle spalle.

Contemporaneamente, verso il 22 novembre (nuovo stile), forti colonne tedesche, che si avanzavano dall'ovest verso la Wartha, si avvicinano già a Lodz. In questa difficile situazione le nostre truppe continuavano a combattere con una crescente energia.

Nella regione al nord di Lodz esse respinsero energicamente i furiosi attacchi dei tedeschi infliggendo loro immense perdite.

Le riserve dirette verso la regione di Tuszyn e Rzgow dalla parte di Petrokow costrinsero, con la loro pressione energica, i tedeschi ad arrestare la loro offensiva ed a passare alla difensiva.

Nello stesso tempo le colonne del nemico che si avanzavano verso Losk furono respinte ed obbligate a ritirarsi in disordine, mentre d'altro canto una parte delle nostre truppe concentrate sulla linea Lowicz-Skierniewice, attaccarono nella direzione ovest e si impadronirono di Strykow e di Brzeziny (a nord e nord-est di Lodz) tagliando così le comunicazioni del gruppo tedesco che combatteva nella regione di Rzgow e Tuszyn.

L'offensiva tedesca arrestata

Così già fino dal 23 novembre la situazione generale prese una piega decisamente favorevole per noi. Davanti alla linea Zdunskawola, Szadek, Lodz i tedeschi, avendo subìto perdite immense, si videro obbligati a retrocedere un poco, a trincerarsi ed a passare alla difensiva.

Nello stesso tempo tutte le riserve furono gettate nella regione di Strykow in soccorso delle loro truppe tagliate fuori e dalla linea Rzgow-Tuszyn si svolsero indietro nella direzione di Brzeziny Koluszki. D'altra parte i tedeschi, attaccando furiosamente nella direzione di Lowicz, tentarono di impedirci di chiudere il cerchio che si era formato intorno alle loro truppe che si trovavano nella regione di Brzeziny.

Verso il 26 novembre i tedeschi, dopo sforzi inauditi, riuscirono a furia di attacchi notturni ad aprirsi la strada verso Strykow.

Le enormi perdite tedesche

In questi combattimenti i tedeschi subirono, come del resto hanno confessato nei loro comunicati ufficiali, perdite enormi, il che si spiega visto che i tedeschi hanno dovuto ritirarsi in uno spazio assai ristretto sotto il nostro fuoco incrociato. Le perdite delle divisioni tedesche formanti questo gruppo sono state così grandi che tali divisioni, dopo sfuggite all'accerchiamento, hanno dovuto essere ritirate dalla linea del fuoco.

Secondo le testimonianze dei prigionieri, in parecchie altre unità di truppe tedesche, le cui compagnie prima dell'offensiva tedesca contenevano da 260 a 280 uomini, le perdite sono state così grandi che verso la fine dell'azione le compagnie stesse non contavano che 70 uomini ognuna.

In seguito all'insuccesso nelle battaglie di Lowicz e Lodz, i tedeschi dovettero dirigere in tutta fretta verso il fronte orientale grandi rinforzi valutati a non meno di sei corpi d'armata e cinque divisioni di cavalleria, di cui una parte fu presa dal fronte occidentale ed un'altra parte costituisce formazioni nuove.

L'arrivo di questi rinforzi permise ai tedeschi di continuare i loro attacchi durante il periodo dal 27 novembre al 5 dicembre, ma questi attacchi non avevano il carattere di un'azione uniforme. Erano attacchi sparsi, che riuscirono completamente vani, in modo che verso la sera del 5 dicembre i tedeschi, avendo subìto gravi perdite, si videro costretti a cessarli.

Il 6 dicembre il nemico non mostrava più alcuna attività e si teneva lontano dalle nostre linee.

Una nuova situazione

Contemporaneamente all'arrivo dei rinforzi tedeschi suddetti, cominciava a delinearsi un nuovo aggruppamento degli austriaci che, avendo visibilmente indebolito il fronte Czenstochowa-Cracovia, rinforzarono considerevolmente le loro truppe nella regione a sud di Cracovia, ove fu inviata anche una parte delle truppe tedesche. Così la regione di Czenstochowa ha perduto per qualche tempo l'importanza che aveva prima.

Tutte queste circostanze hanno creato una nuova situazione, la quale esige, nell'interesse di un aggruppamento corrispondente alla situazione stessa, alcune modificazioni delle nostre linee. (*Stefani*).

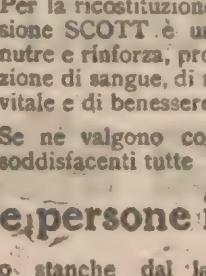
VITALITÀ ESAUSTA

Stanchezza fisica e morale, digestioni lente e pesanti, idee confuse e tetre, eccitazione nervosa, indicano un decadimento nelle forze vitali, l'avvicinarsi di un periodo pericoloso. Per la ricostituzione fisica la Emulsione SCOTT è un vero specifico, nutre e rinforza, promuove la formazione di sangue, di muscoli, di calore vitale e di benessere generale.

Se ne valgono con effetti sempre soddisfacenti tutte

le persone indebolite

o stanche dal lavoro, le donne che allattano, i bambini gracili ed i convalescenti.



Indispensabile, per l'esito della cura, di somministrare il rimedio autentico, facendo attenzione alla marca di fabbrica, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso, con cui sono identificate le bottiglie della

Emulsione SCOTT

Trovasi in tutte le farmacie.

BACI del SIGNORE

Nuovo Dolce Nutriente e Digestivo
80 BACI (Kg. 1) L. 4.— (Kg. 2) L. 7.50.

TORTA PARADISO

fresca e squisita per tre mesi. RACCOMANDATA DAI MEDICI PER AMMALATI, BAMBINI E PUERPERE. Indispensabile per Compleanni, Onomastici, Nozze, ecc. — Torta per 16 persone L. 5.50, per 22 L. 8.—, per 30 L. 10.— 20 Tortine L. 5.50, 10 L. 3.20. Spedizioni franche tutto di porto dietro cartolina-vaglia a:
E. VIGONI - Pavia (di fronte all'Università)
In Milano: BOTTIGLIERIA DANTE, Via Dante, 3

Anevral D.r Laugier

AMIDO OSSIQUINOTHEINA

Specifico d'immancabile effetto contro le nevralgie — mal di denti — emicranie — reumi — influenze
Scatola piccola L. 0.60.
In tutte le migliori farmacie e presso la Farmacia MIGLIAVACCA - Milano.

GOTTA - REUMI - ARTRITE

Nevralgie e qualsiasi dolore guariscono solo col BALSAMO LOMBARDI, a base d'ittiolo carbonato ammoniacale. Svanisce anche il gonfiore, e per la sua pronta efficacia viene chiamato divino dai sofferenti. Costa L. 5 il vasetto e si spedisce ovunque dietro rimessa di L. 5.50 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi-Via Roma 345-Napoli.

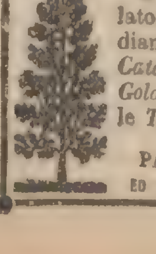
MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile

Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1. Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2. Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza, con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

VINI

PAOLO VIGNOLI, Predosa (Alto Monferrato). Da pasto: Monferrato fino L. 16; Bonarda, Nebiolo L. 18; Barbera, Grignolino L. 19; Cortese bianco L. 20. Da bottiglia: Barbera, Freisa, Bonarda, Nebiolo L. 21; Grignolino L. 22.50; Moscato gran spumante L. 25 ogni 50 litri franchi stazione PREDOSA, contro rimessa vaglia. — Per vini passiti di lusso, chiedere listino.

SCIROPPO di SUCCO di PINO MARITTIMO DEL LAGASSE



È l'unico preparato stillato dai tronchi freschi mediante incisioni. Guarisce *Catarri, Bronchiti, Dolori di Gola, Raucedini*, GRIPPE e le *Tossi più ostinate*.
PARIGI, 8, rue Vivienne
ED IN TUTTE LE BUONE FARMACIE.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 10 DICEMBRE 4

Una figlia del popolo

ROMANZO DI
MASSIMO VILLEMER

— Certamente, padron mio, non ignoro quanto avete amato la signorina Carvajean; — ma lasciatemi dire che spesso le lettere anonime sono menzognere, e che prima di desolarvi in questo modo, dovreste assicurarvi personalmente della realtà della colpa.

— Il giorno in cui li sorprenderò insieme, li ucciderò! — affermò freddamente Carvajean. Nel mio revolver vi saranno tre proiettili: uno per lui, uno per lei, il terzo per me — e quest'ultimo, sta pure sicuro, non sbaglierà!

Morin udendo queste parole trasalì, e nella sua povera testa si affollarono in tumulto mille idee. Come ubbriaco vacillò e si lasciò andare su una vecchia poltrona. Tutta la sua vita crollava in questo momento al pensiero del dramma terribile che stava preparandosi e che egli non potrebbe, non saprebbe scongiurare.

Fra i due uomini non fu più scambiata una sola parola.

Carvajean riprese il suo cappello e se ne andò.

Sporgendosi alla finestra il vecchio cassiere vide il padrone allontanarsi nell'oscurità della via, le spalle curve, il passo malfermo; poi, poco a poco, l'ombra si confuse nella notte della stradicciuola triste e silenziosa.

Suonavano le una del mattino quando Carvajean rientrò nello stabilimento.

Ora, mentre egli rientrava nella casa ove Maddalena e Basquina, dopo una serata passata insieme a lavorare per i poveri, dormivano già da lungo tempo, Morin vegliava domandandosi come potrebbe fare per salvare Maddalena.

Carvajean essendo avvertito avrebbe certamente sorvegliata sua moglie, e, forse, non passerebbe la settimana senza che l'orribile dramma si verificasse.

Ed era questo che egli voleva evitare a tutti i costi.

Ma cosa doveva fare?

Oserebbe presentarsi a Maddalena e dirle quello che sapeva, prevenirla della tragedia che la minacciava? — capiva benissimo come un simile passo era delicato, e temeva che Maddalena lo mettesse puramente e semplicemente alla porta. Scriverle? — la lettera poteva finire nelle mani del marito ed allora la catastrofe sarebbe precipitata.

Morin passò dunque una notte agitatissima.

Solamente al mattino s'addormentò d'un sonno profondo. Si svegliò tardi e non ebbe che il tempo di vestirsi in tutta fretta e di correre allo stabilimento ove Carvajean lo aspettava alla cassa in compagnia di Renault Poitevin, che quel giorno era venuto più presto del solito.

« Questo Poitevin è molto mattiniero quest'oggi — pensò Morin. La sua diligenza non mi dice nulla di buono, e fiuto qui sotto qualche pasticcio amoroso ».

Carvajean e Poitevin parlavano di affari e nulla, nell'attitudine quasi allegra del principale, poteva far supporre il dramma ch'egli meditava, e che preparava nell'ombra già da parecchi giorni.

Allo scossare delle dieci Poitevin si alzò. Si assicurò di non esser seguito e lentamente raggiunse il giardino.

Là soltanto, dopo essersi guardato intorno con cautela, trasse di tasca una busta chiusa e la fece scivolare sotto una pietra dissimulata dietro un tronco di tiglio.

Poi se ne andò.

Si sentì l'ansare del motore della sua automobile, e la pesante vettura si slanciò e si perdette nel dedalo delle viuzze del quartiere del Tempio.

Sdraiato in un angolo della vettura Poitevin pensava:

« Fra poco Maddalena avrà la mia lettera. Verrà all'appuntamento che le ho fissato per questa notte, ed allora le dirò che questa situazione non può più durare, che è troppo pericolosa per tutti. Maddalena certamente capirà che una rottura è inevitabile, che essa si impone e forse da se stessa anticiperà i miei desideri.

« Sono già due anni che dura questo legame, ed è tempo di troncarlo. Quanto a me io ne sono sazio. Questa donna più vecchia di me e madre d'un giovanotto di vent'anni che potrebbe essere mio compagno di divertimento, mi disgusta profondamente.

« D'altronde io provo ora un altro amore profondo, irresistibile. Amo Basquina, la bella pupilla di Carvajean! Dal primo giorno che l'ho vista me ne sono innamorato, e l'amo, nonostante mi accorga come ella cerchi di allontanarsi da me e di sfuggire i miei sguardi...

« Ma non dispero, e quando avrò rotto tutto con Maddalena, penso bene di vincere la ritrosia della ragazza.

« Basquina è povera, lo so: di più è una ragazza del popolo, e certamente non saprà resistere alla fortuna che le offrirò! »

Questi sono i pensieri che occupano il suo spirito mentre l'automobile lo trasporta a grande velocità verso i grandi boulevards, in un bar alla moda, dove ogni giorno va a prender il suo aperitivo in compagnia di bellimbusti e di donnine allegre.

Basquina, fino dal primo momento aveva capito l'amore di quest'uomo, indovinate le relazioni esistenti tra lui e Maddalena: e dal giorno in cui aveva fatto l'odiosa scoperta il suo cuore tremava ad ogni istante.

Ora, quella mattina, dalla sua finestra, nascosta dietro le persiane semiaperte, ha visto sotto i tigli Renault Poitevin chinarsi verso una grossa pietra e sollevarla con precauzione; poi, qualche minuto dopo, ha scorto Maddalena sotto la medesima pianta con una lettera in mano.

Si trattava, certamente, di un appuntamento.

Abituata da lungo tempo a queste manovre, Basquina aveva finito col non prestarvi più attenzione: — e se oggi ella sentiva uno stringimento al cuore, è perchè aveva constatato di recente un grande cambiamento nell'umore di Carvajean, aveva sorpreso gli sguardi tristi che rivolgeva a Maddalena — ed aveva infine il presentimento che un dramma fosse inevitabile e vicino.

La giornata passò tranquillamente: — nulla faceva prevedere la bufera che stava per scatenarsi.

Sotto i tigli Maddalena e Basquina si attardarono fino al cadere della notte.

Suonavano le sette quando Maddalena si decise a rientrare, lasciando a Basquina la cura di disporre il lavoro nel cestino.

Già la giovane aveva finito questa operazione, e si preparava a rientrare a sua volta, quando una voce vicinissima mormorò:

— Buona sera, Basquina.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

FIUME

Il calvario di una città - La politica dei magnati ungheresi - La nazionalità di Fiume - I traffici di Fiume - Trieste e Fiume - Interessi economici e militari.

Di tutte le terre italiane soggette alla Corona degli Absburgo si parla ampiamente in questi giorni. E si parla anche delle terre non italiane o parzialmente tali, che per varie ragioni si vorrebbero incluse entro i confini d'Italia.

Una sola se ne dimentica: italiana non solo ma importantissima per riguardi oltrechè nazionali, economici e militari: Fiume.

L'esser essa soggetta al governo di Budapest anzichè a quello di Vienna ha ingenerato la credenza che la sua sorte sia differente e sopratutto migliore di quella delle altre terre irredente.

Sembra che gli italiani, abituati a guardare all'Ungheria traverso i ricordi storici del Risorgimento e memori della fervida amicizia per l'Italia di Kossuth, di Türr, di Tukery, non sappiano come il Governo di Budapest si comporti oggi di fronte alle nazionalità non magiare in modo più brutale dell'Austria stessa.

Fiume è altresì meno nota, meno presente allo spirito degli italiani perchè il suo sentimento nazionale e il suo irredentismo hanno avuto uno sviluppo più lento e manifestazioni esteriori più tardive in confronto delle terre sorelle.

Il che dipese dalla postura geografica, dall'aspetto autonomo di cui la città lungamente godè e dal trattamento equanime che l'Ungheria le riserbò fino verso la fine del secolo scorso, epoca in cui tali favorevoli rapporti si mutarono ed ebbe inizio il calvario nazionale di Fiume.

Geograficamente come storicamente Fiume è parte integrante dell'Istria. Dall'Istria fu avulsa nel 1797 mediante un diploma di Maria Teresa e data agli ungheresi anelanti di avere uno sbocco al mare.

Alla Corona ungarica Fiume fu annessa come «corpo separato» e poichè nel 1868 sorse questione se essa dovesse spettare di diritto all'Ungheria o alla Croazia, fu in allora deciso che la città avesse proprio statuto e quindi speciale autonomia e che l'amministrazione degli affari interni, della giustizia e della pubblica istruzione toccasse *provvisoriamente* all'Ungheria.

Speciali commissioni (le così dette deputazioni regnicolari) del parlamento ungherese e della dieta croata si raccolsero più volte invano per stabilire al posto del provvisorio un definitivo. Nulla si fece perchè Fiume stessa non desiderava uscire dal provvisorio non simpatizzava punto coi croati ed era invece in ottimi rapporti col Governo di Budapest che aveva per essa un trattamento analogo a quello della Francia per Nizza o dell'Inghilterra per Malta. Si ebbe così un periodo di tranquillo sviluppo durante il quale la città divenne un importante e ricco emporio marittimo.

Le cose si mutarono verso il 1898. E allora sotto l'assillo delle persecuzioni, tanto più violenti quanto inattese, il fiero sentimento d'autonomia unito a un grande affetto pel dolce dialetto dall'impronta veneta e per la coltura e la lingua italiana, si tramutò (o diremo meglio, si consolidò in un sentimento nazionale collimante con quello di tutti gli italiani soggetti all'Austria avente per aspirazione massima l'unione alla madre patria e quale programma immediato d'azione la conservazione della lingua italiana e delle istituzioni autonome.

Col 1898 l'autonomia comunale venne limitata con la creazione di una Giunta amministrativa, non eletta dai cittadini, che doveva essere come una seconda istanza alle decisioni del Consiglio comunale e poi con la aggiudicazione dei poteri di questa al governatore.

Ma con l'autonomia Fiume dovea veder togliersi ogni libera vita nazionale, dovea diventar vittima della politica tirannica instaurata da quei magnati ungheresi che erano apparsi nel '98 come paladini di ogni diritto nazionale.

L'Ungheria, mano a mano che seppe farsi pagare dall'Austria con lauti compensi la sua rinuncia ad una completa indipendenza, venne informando i proprî metodi di governo a quelli del governo di Vienna.

Sorse l'idea dello Stato ungarico, secondo cui tutte le nazionalità dei paesi della Corona di S. Stefano devono piegarsi sotto il giogo dello sciovinismo magiaro. Prima che su gli italiani, il governo ungherese si sfogò sui rumeni e sui croati, colpevoli di sentirsi più attratti verso l'Austria che verso l'Ungheria; poi venne la volta degli italiani.

Il primo colpo vibrato contro Fiume fu la già accennata menomazione dell'autonomia. Si venne quindi all'abolizione di tutte le scuole italiane. Si tramutarono da italiane in magiare con processo graduale, ma continuato le scuole elementari, il ginnasio, la scuola industriale, l'accademia nautica. Al comune fu permesso di contrapporre scuole proprie in misura tanto limitata che riuscì a salvare con sacrifici immensi appena la scuola elementare.

L'elemento italiano fu indebolito con rigori inauditi, col favorire l'immigrazione artificiale degli ungheresi ai quali unicamente vennero riserbati tutti gli impieghi e impedendo l'immigrazione italiana tanto dal Regno che dall'Austria.

Contro gli italiani piovvero a centinaia gli sfratti.

Negli uffici si impose come obbligatoria la lingua ungherese, affatto ignota alla popolazione. All'elemento ungherese venne dato una superiorità enorme nelle elezioni, riconoscendo a furia di privilegi e di soprusi a 6000 cittadini ungheresi un numero di aventi diritto al voto quasi uguale a quello spettante ai 27.000 italiani.

Non vennero tenuti validi i diplomi universitari se non conseguiti in Ungheria.

Questi ed altri sistemi di coercizione poterono raggiungere un'intensità maggiore che nella stessa Austria perchè le forme politiche dell'Ungheria sono nel loro insieme assai più arretrate. Basti dire che il diritto di voto non solo rappresenta un privilegio pei nobili e pei ricchi; ma che il voto è orale. Ognuno può immaginarsi come possono votare oralmente davanti a commissioni ungheresi, degli impiegati, dei piloti, dei ferrovieri, ecc. italiani ma dipendenti dal governo; e ognuno può comprendere come con tal sistema molti collegi dell'Ungheria, composti di cittadini non ungheresi (rumeni, croati, ecc.) riescano ad avere a deputati degli ungheresi.

La reazione dei cittadini di Fiume a questo stato di cose non poteva mancare e non è mancata; e l'opera delle istituzione italiane, l'opera della stampa italiana è più viva che mai; ed è un fervido fiorire di ricerche storiche, di associazioni di coltura, un susseguirsi intenso di manifestazioni e iniziative patriottiche che non fu interrotto neppure con la recente introduzione della polizia di Stato, il cui primo atto, come i lettori ricorderanno, fu la simulazione di un attentato dinamitardo contro il governatore per poter cacciare in carcere e perseguitare le persone più in vista del partito nazionale.

Questo il martirio di Fiume. Esso solo varrebbe a richiamare sulla città del Quarnero l'attenzione e le simpatie di tutti gli italiani e a stabilire il suo diritto a far parte d'Italia.

Ma di Fiume l'Italia deve occuparsi nel proprio interesse per un complesso di altre ragioni. Ricorderò le più importanti.

La resistenza che Fiume oppone alla magiarizzazione, trova fondamento nel fatto che essa fu sempre, dai tempi di Roma di cui sono così numerose le vestigia, esclusivamente latina e poi italiana con decisa impronta veneta. Non si tratta di territorio che sia stato guadagnato alla latinità e poi con alterna vicenda perduto e ripreso. L'italianità è stata ininterrotta e le offese ad essa portate sono tutte recenti.

Le statistiche ultime ci offrono questi dati: gli italiani sono 27 mila; gli ungheresi 6000; tutti importati negli ultimi anni; duemila sono gli elementi eterogenei di varia nazionalità (tedeschi, albanesi, greci, ecc.). Vi sono infine i serbo croati, abitanti prevalentemente nel suburbio e pure arrivati quasi tutti negli ultimi anni sotto la spinta dell'azione slavizzatrice organizzatasi in Croazia. Essi sono 15.000.

Nel passato di Fiume — che in tutta la sua storia ebbe contatti di cultura con l'Italia — servì a tutta l'Istria orientale come fonte vivificatrice ed alimentatrice di italica energia nella lotta contro gli slavi e per l'Istria orientale tale fu quel che Trieste fu per l'Italia occidentale.

Se domani Fiume non dovesse seguire la sorte delle altre terre italiane ed esser con esse redenta, sarebbe condannata alla snazionalizzazione, sia che vi rimanesse il dominio ungherese o vi si instaurasse quello serbo. L'Istria orientale, alla sua volta, non avrebbe più il suo antico baluardo ed essa stessa sarebbe minacciata dalla sopraffazione straniera.

Le ragioni nazionali, che militano in favore di Fiume si integrano con le ragioni economiche e militari.

Fiume è un porto di non scarso valore. Ha un complesso di traffici che risponde a due terzi del movimento commerciale di Trieste. Ha importanza non solo pel suo «hinterland» immediato, che è costituito dalla Croazia e dall'Ungheria, ma altresì perchè una magnifica rete ferroviaria la allaccia da un lato con le regioni nordiche, con la Boemia, la Galizia, la Polonia; dall'altro con tutta la regione balcanica.

Nei riguardi del Regno d'Italia, Fiume costituisce la più rapida comunicazione fra il paese nostro e la Croazia, l'Ungheria, la Rumenia, la Serbia, la Bulgaria e la Russia.

Inoltre la permanenza di Fiume sotto governo differente da quello sotto cui si trovasse Trieste, costituirebbe per quest'ultimo porto un danno immenso, irrimediabile, tanto più che se è inferiore la distanza tra Fiume e Budapest in confronto di quella fra Trieste e Budapest è invece uguale per tempo e distanza il percorso sia da Fiume che da Trieste per Vienna e pel centro della Germania.

Se invece i due porti di Trieste e di Fiume fossero sotto lo stesso governo italiano non solo sarebbe rimosso il pericolo di una svalutazione, ma l'una e l'altra città continuerebbero a prosperare, servendo il rispettivo territorio che data la sua estensione alimenta benissimo il traffico dei due porti. Nè uno sviamento del traffico sarebbe da temersi perchè difficilmente altri porti sarebbero pronti a riceverlo e perchè Fiume e Trieste con le loro potenti società di navigazione, coi loro consorzi, con la solidità delle loro organizzazioni commerciali ed industriali saprebbero opporre a qualsiasi tentativo una forte politica di difesa economica.

Gli aspiranti a Fiume, se Fiume non avesse a diventare italiana, resterebbero due, come furono in passato: gli ungheresi e i serbo-croati.

Gli ultimi, cui sarà dato di estendere tanto il proprio dominio su terre slave, non hanno alcuna ragione di togliere all'Italia un territorio italiano e non ne hanno nessun bisogno dal punto di vista economico, per avere uno sbocco al mare.

Il possesso della costa adriatica dal fiume Narenta in giù garantisce ai serbi una serie di porti dietro cui stà precisamente la più gran parte dell'«hinterland» slavo, già congiunto con discrete linee ferroviarie con l'interno.

Gli ungheresi, che per aver importato artificialmente a Fiume 6000 uomini, fra soldati e impiegati e operai del porto, non hanno alcuna ragione nazionale in loro favore, non mancheranno di affermare che essi hanno bisogno del mare.

Ma i conti dovranno farli oltre che con l'Italia, con l'elemento serbo-croato giacchè tra Fiume e l'Ungheria vi è un territorio croato ininterrotto di 200 chilometri.

Nè gli slavi vittoriosi potranno mai consentire agli ungheresi vinti che essi possano tenersi il dominio di una città marittima, rubando loro il territorio necessario di congiunzione fino al mare.

L'Ungheria dovrà per questo riguardo adattarsi ad essere quello che è la Svizzera, ad andare al mare, traverso altri Stati.

Un'altra ragione infine va tenuta presente: Fiume deve essere annessa all'Italia se si vuole che tutte le porte d'Italia siano in mano degli italiani.

Tanto sulle sponde del Quarnero, come sulle isole che vi stanno di fronte, potrebbe sempre costituirsi una formidabile base di operazione navale, minacciante tutta l'Italia orientale e di conseguenza il territorio nazionale.

L'Italia per difendersi da tale pericolo sarebbe costretta a ingenti spese e a gravi sacrifici dai quali sarebbe esente col possesso di Fiume.

Non tutto quello che sul problema di Fiume può esser detto è stato in questi brevi appunti accennato; ma ci pare siano stati esposti argomenti sufficienti per dimostrare la necessità che il futuro confine d'Italia sia per lo meno quello da Dante segnato al Quarnero che: «Italia chiude e i suoi termini bagna.

Dott. Cesare Battisti
Deputato di Trento.

Malcontento turco

per le mancate promesse della Germania

Londra, 9.

La Central News *ha da Pietrogrado che gli ufficiali russi hanno constatata la presenza di ufficiali ottomani fra le truppe germaniche combattenti in Polonia.*

Interrogati intorno a questa circostanza i prigionieri tedeschi, questi hanno risposto che circolava nelle file tedesche la voce di una missione turca presso il Kaiser. La missione dovrebbe far comprendere a Guglielmo II che il soccorso dato finora dalla Germania alla Turchia è affatto insufficiente.

Prima della guerra la Germania aveva promesso alla Turchia illimitati approvvigionamenti, ma, dopo lo scoppio delle ostilità, i turchi non hanno ricevuto nè munizioni nè denaro. La Germania si scusa dicendo che le sue fabbriche di materiale da guerra non possono produrre in quantità sufficiente data la scarsezza di metallo. Inoltre la Germania afferma che il governo bulgaro non vuol assumersi il rischio di permettere il passaggio di munizioni e armi dirette alla Turchia.

*Da Rotterdam si manda all'*Evening News, *riferendo l'opinione di alcuni corrispondenti olandesi, che lo spiegamento di truppe fatto ora dei tedeschi nel Belgio dovrebbe servire a trarre in inganno gli alleati facendosi credere incapaci di prendere l'offensiva. Il quartiere generale per il commissariato e per il rifornimento, che si trova ora a Courtrai, ha requisito grandi quantità di montoni dai villaggi vicini. Tutto il carbone disponibile nel Belgio è stato spedito in Germania.*

La presa di Moka

Londra, 9.

(G. C.) *Un ingegnere navale inglese, scrivendo ai suoi parenti a Belfort, dice: «Abbiamo aggiunto all'Impero britannico un altro gioiello: cioè Moka, la città turca del Mar Rosso, da cui viene l'ottimo caffè, a circa quaranta miglia da Perim. Il bombardamento di Moka è avvenuto il 17 novembre. Tre trasporti militari vi sbarcarono i loro contingenti e la cosa fu spiccia. I forti e i cannoni furono presto presi; 200 beduini caddero e 400 furono fatti prigionieri. Le nostre perdite: un ufficiale e tre soldati indigeni morti».*

Il Press Bureau *permettendo la pubblicazione di questa notizia dice che essa non è finora ufficialmente confermata.*

Straordinaria avventura

di una colonna tedesca in Polonia

Berlino, 8 - ore 23.15.

Dalla lettera di un ufficiale che si batte sui campi della Polonia russa, lettera pubblicata nel *Lokal Anzeiger*, stralcio i seguenti brani interessantissimi riguardanti il modo con cui venne tagliato l'accerchiamento russo dalle truppe tedesche:

Il cerchio d'acciaio

«L'armata di Lodz, con la quale si trovava il granduca Nicola Nicolajewitch era stata circondata dalle nostre truppe: se non ce ne fosse mancato il tempo l'avremmo distrutta. Il cerchio era sottile, ma di ottimo acciaio. Da Lodz partì un aviatore nemico diretto a Varsavia per chiedere rinforzi. Atterrò fra le nostre truppe forse credendo di aver già raggiunto gli accampamenti russi. Impadronitici della notizia abbiamo capito che era necessario affrettarci. Il giorno dopo eravamo a Wirkitno, nelle vicinanze della città, ne distinguevamo le mura, i sobborghi e la nostra artiglieria pesante parlava il linguaggio del giorno del giudizio. Il sabato sera le fiamme e il fumo che si elevavano su Lodz oscuravano il cielo. Se il Granduca era veramente a Lodz era impossibile ogni trattativa, sebbene molti a Lodz potessero desiderare una intesa. Alla guarnigione era necessaria una intesa con Varsavia, una sortita non l'osavano. Quando si fece notte scorgemmo striscie di luci sottili diritte che andavano a tagliare le nuvole. Ci ricordammo le strane comete viste a Zarki, ma non ci sembrava possibile che sei o sette comete viaggiassero sulle nostre teste. Gli assediati scambiavano segnali con Varsavia. A Skierniewice erano sbarcate truppe siberiane fresche, dopo trenta giorni di treno.

In ritirata

«La domenica si sparsero fra noi voci allarmanti. Brezyna, dove giacevano i nostri feriti, era nelle mani dei russi, le linee della nostra ritirata erano tagliate. Ma ci mancavano notizie e rapporti sicuri di colonne per noi importantissime. Un aiutante cavalcò quaranta chilometri per annunciare quanto accadeva a Sua Eccellenza. E Sua Eccellenza rispose calmo: «Noi vogliamo vincere. Chi osa parlare di ritirata, di città e di colonne perdute? Quello che si è perduto deve essere riconquistato». Ciononodimeno una certa oppressione era in tutti. E parlavamo tra noi della casa lontana, della famiglia, del passato, come se queste cose non ci appartenessero ormai più. E attendemmo, attendemmo, nella notte gelida l'ordine di ritirata che venne di fatto. Dovevamo ripiegare verso la tappa dalla quale eravamo partiti, marciando un giorno per accamparci di fronte a Lodz. Arrivammo al punto segnato e ci acquartierammo. Eravamo in tre nella bottega di un fabbro e avevamo appena chiuso gli occhi al sonno quando l'inferno ci risvegliò. Un rombo sordo, lontano, scoppi vicini, confusione, urla, fuoco e fumo per tutto. Io perdetti i sensi.

I russi inseguono

«Quando rinvenni potei, dopo qualche istante, rendermi conto dell'accaduto. I russi ci avevano inseguito accompagnandoci una pioggia improvvisa di granate e shrappnells. La bottega del fabbro era stata demolita dallo scoppio di una granata, i miei due compagni erano gravemente feriti e li vidi portar via in carrozza. La colonna sembrava in dissolvimento. Da ogni parte fuggi fuggi di soldati, disordine e confusione. Non sono stato testimonio che di quanto svolgevasi sulla strada principale del villaggio. I particolari degli altri combattimenti mi sono stati raccontati dopo. Ero leggermente ferito, completamente sordo e ancora in uno stato di sogno. Vidi sempre nel sogno l'ordine ristabilirsi, le compagnie prendere nella notte una posizione di battaglia e restammo combattendo tutta la notte, nel villaggio malgrado tutto.

«La mattina dopo ci unimmo a una colonna che marciava verso sud-ovest. Bisognava rinunciare all'accerchiamento dei russi e tentare invece di aprirci una via in un cerchio di ferro che si era stretto attorno a noi. Marciavamo e da Lodz il nemico ci inseguiva. Dovevamo sfondare le linee dei russi che avanzavano e cercare di trascinar con noi 6000 prigionieri e i feriti. Molti feriti morivano per via e li seppellivamo in fretta. A mezzogiorno avevamo raggiunto lo Stato Maggiore del Corpo d'armata. Subito dopo dalla foresta che ci stava davanti cominciò il fuoco. L'aria fischiava in modo assordante. Una prima fila di russi in ordine sparso balza dalla foresta, avanza, si getta a terra, spara, avanza ancora, si nasconde. Poi si ode alto un ordine. Un capitano prende il comando, io passo sopra sette cannonieri morti, mi precipito verso il limite della foresta. Il combattimento dura un'ora. Risultato: sessanta russi prigionieri.

Salvi!

«Si riprende la marcia. L'oscurità scende su noi nella foresta. Senza parlare avanziamo sempre, incontriamo compagnie di altri reggimenti, passiamo dinanzi ad un cannone russo abbandonato, vediamo alzarsi la luna. I russi si sono ritirati. Ma dopo un'ora nella notte, sotto la luna ricominciano a fischiare le palle. Ci gettiamo a terra sul muschio coperto di neve. Mezz'ora di combattimento, poi un *urrà*. Si parte di corsa all'attacco, nel buio. Il nemico è scomparso. Ancora nella notte un fuoco di fucileria si ode più innanzi, più dietro di noi, di quando in quando.

«La mattina dopo attraversiamo una ferrovia, una foresta, poi aspettiamo l'ordine di proseguire. L'ordine giunge e con l'ordine l'annuncio che una nostra brigata ha preso, alla baionetta la cittadina di.... Siamo salvi. La nostra divisione ha ristabilito il contatto cogli eserciti del nord».

Mario Mariani.

Il messaggio di Wilson

Gli Stati Uniti sono preparati militarmente

L'Europa avrà bisogno dell'America

La futura mediazione per la pace

Washington, 9.

Il Presidente della Confederazione Wilson, che era in piedi dinanzi al banco del segretario, ha letto il suo messaggio dinanzi alle due Camere riunite, indicando il seguente programma legislativo:

Approvazione dei progetti di legge in sospeso circa la preservazione delle ricchezze del suolo, ecc., creazione di una marina mercantile appartenente allo Stato; approvazione dei progetti di legge relativi alla indipendenza delle Filippine; ratifica della convenzione di Londra per la sicurezza sul mare; misure relative alla radiografia delle acque pericolose dell'Alaska.

Wilson risponde poi a coloro che pretendono che gli Stati Uniti non siano preparati per la guerra. Non debbono esserci malintesi, dice; il paese è male informato. Non abbiamo trascurato la nostra difesa nazionale e non abbiamo dimenticato la grande responsabilità che ci incombe. Trarremo ammaestramento e profitto di ogni lezione dell'esperienza, da ogni nuova circostanza, e faremo tutto quello che occorrerà fare.

La guerra che consideriamo con stupefazione ed ansietà — dice Wilson — ha interrotto non solo i mezzi di fare i commerci, ma anche la produzione. In Europa essa distrugge uomini e beni in modo inusitato, spaventoso. Le nazioni europee avranno ben presto per parecchi riguardi bisogno dei nostri servizi più di quanto non ne abbiano mai avuto. E' pure naturale che le nazioni alle quali l'Europa forniva abitualmente grande numero di articoli manifatturati e di commercio contino su di noi per approvvigionare i loro mercati rimasti vuoti.

A proposito della creazione di una marina mercantile di Stato, il Presidente dichiara che la situazione era press'a poco simile quando si sentì per la prima volta la necessità delle ferrovie transcontinentali, ma che si deve far fronte a ciò che occorre attualmente senza gli scandali che si ebbero in quell'epoca. Il Governo deve aprire egli stesso nuove vie commerciali, specialmente verso i paesi del Centro e del Sud America, e più tardi, quando esse si saranno stabilite su una base rimuneratrice, il Governo dovrà scomparire di fronte all'industria privata.

Durante la discussione, accennando alla politica di pace del paese, il Presidente fa notare che gli Stati Uniti conservano relazioni amichevoli con tutte le altri Nazioni, e dichiara che ciò costituisce la grandezza della nazione americana. Noi siamo, conclude, i campioni della pace e della concordia, e dobbiamo essere fierissimi di questa situazione, specialmente nel momento attuale, perchè la nostra più cara speranza è che il carattere di questa reputazione ci fornirà, grazie a Dio, l'occasione, raramente accordata ad una Nazione, di consigliare ed ottenere la pace nel mondo, la riconciliazione e la soluzione salutare di molte questioni che hanno raffreddato ed interrotto l'amicizia tra le Nazioni. (*Stefani*).

Dove, quando e da chi

fu voluta la Guerra?

Così domanda Guglielmo Ferrero nella sua prefazione al volume:

I Documenti della Grande Guerra

che la Ditta editrice Ravà e C. metterà in vendita in tutta Italia.

La Germania inonda i paesi neutrali — Italia e Stati Uniti in modo particolare — di pubblicazioni d'ogni genere, destinate a sovvertire la pubblica opinione. Questa fin dal principio ha rotto palesemente la sua neutralità dimostrando tutta la sua simpatia per i provocati e tutto il suo sdegno contro i provocatori; perchè fin dallo scoppiare della guerra fu impressione generale che questa era stata preparata, voluta, imposta dal governo del Kaiser.

E il sentimento pubblico, l'impressione generale corrispondevano a verità. La guerra l'ha voluta realmente la Germania, che dovrà portarne il terribile peso davanti alla storia, senza che le infinite pubblicazioni, le circolari, persino certa stampa clerico-neutralista italiana possano riuscire a dimostrare il contrario.

La responsabilità del governo tedesco, in questo che rimarrà memorabile come il più grande disastro della storia, pare pienamente dimostrata da

I Documenti della Grande Guerra

che è una raccolta dei più notevoli documenti di carattere ufficiale dispersi nei libri diplomatici o perduti negli effimeri comunicati delle agenzie ufficiali ai giornali quotidiani. Tali documenti sono scelti e raccolti con un rigoroso ordine cronologico, in modo che si può seguire d'ora in ora e quasi di momento in momento tutto il retroscena della crisi angosciosa che dal 23 luglio al 2 agosto tenne come sospeso il respiro del mondo.

Non una parola di commento ha aggiunto Giuseppe A. Andriulli in questa raccolta da lui fatta. Gli aridi e concisi documenti diplomatici parlano troppo da sè e dimostrano tutto il subdolo procedimento del governo tedesco in quei giorni di crisi, e il ricatto finale tentato ai danni di più di mezza Europa.

I Documenti della Grande Guerra

sono un libriccino che ognuno vorrà avere in casa sua, e di cui non potrà fare a meno chi voglia seguire con perfetta cognizione di causa tutte le fasi di questa guerra, che si combatte non solo sui campi di Fiandra e di Polonia, ma nelle coscienze dei cittadini liberi di tutto il mondo intero, che dovranno far sentire tutto il loro peso alla resa dei conti.

I Documenti della Grande Guerra

Raccolti da G. A. Andriulli
e con prefazione di Guglielmo Ferrero

saranno inviati franco di porto a chi manderà cartolina-vaglia di centesimi *novanta* alla ditta Ravà e C., Milano Corso P. Nuova, 19.

Il Belgio risponde

alle false accuse tedesche

Le Havre, 9.

Da fonte ufficiale belga si comunica una nota che risponde alle accuse pubblicate dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, secondo le quali il Belgio stesso avrebbe violato la propria neutralità legandosi alla Triplice Intesa.

A sostegno di quest'accusa — dice la nota — l'officiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* invoca sopratutto un rapporto del generale Ducarne in data 10 agosto 1906 rinvenuto nell'archivio dello Stato Maggiore a Bruxelles. Tale documento dimostrerebbe che il Governo belga, d'accordo con i suoi alleati, francese ed inglese, avrebbe preparato un piano di guerra contro la Germania per il caso in cui le ostilità scoppiassero tra la Francia e la Germania. Il Belgio avrebbe quindi aderito alla politica della Triplice Intesa ad onta dei suoi doveri di neutrale.

Il Governo belga ha protestato con indignazione contro questa calunnia. Esso ha richiesto la pubblicazione integrale e sincera degli atti citati che farebbero apparire in modo luminoso la sua lealtà ed il suo schietto rispetto della neutralità. Il giornale ufficioso ha allora pubblicato il testo della nota Ducarne, la quale, se il testo ne è autentico, costituisce un progetto di difesa del Belgio nella eventualità di una aggressione tedesca. In questo progetto viene preveduta l'assistenza dell'Inghilterra, la quale è una delle Potenze garanti dell'indipendenza del Belgio ed una di quelle più interessate a mantenerla. Il carattere estremamente difensivo del progetto in questione risulta, del resto, dai termini stessi del testo citato dalla *Norddeutsche Allegemeine Zeitung*: «Lo sbarco di truppe inglesi nel Belgio non si effettuerà se non dopo la violazione della neutralità belga dalla Germania». Questa frase sola annienta tutta l'accusa. Essa prova chiaramente che il Belgio non si è legato alla politica della Triplice Intesa, ma ha solamente preso le sue precauzioni per respingere un attacco eventuale della Germania; il che era il suo diritto ed anzi il suo dovere.

Di fronte a queste obiezioni la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ha pubblicato un nuovo documento. Prima di esaminare questo documento — aggiunge la nota — occorre fare le più ampie riserve sulla autenticità e l'integrità di esso. Tale documento, rinvenuto negli uffici degli affari esteri e redatto dal conte Van der Straeten, riprodurrebbe i termini di una conversazione scambiata nel 1912 fra l'addetto militare inglese, colonnello Brigde, ed il generale belga Jungbluth. Il colonnello Bridge avrebbe detto: «Nel corso degli ultimi avvenimenti (crisi di Agadir) il Governo Inglese avrebbe sbarcato le sue truppe nel Belgio anche nel caso in cui il Belgio non avesse chiesto soccorso». Il generale Jungbluth obbiettò che per lo sbarco di truppe inglesi ci vuole il consenso del Belgio. Bridge risponde che lo sapeva, ma che «non potendo i belgi impedire ai tedeschi di attraversare il territorio belga, l'Inghilterra crede che lo sbarco delle sue truppe nel Belgio sarebbe in ogni caso giustificato».

Qui — prosegue la nota — il giornale ufficioso altera il senso del testo: In questo documento, dice, è indicato chiaramente che il Governo inglese aveva l'intenzione in caso di una guerra franco-tedesca, di penetrare immediatamente nel Belgio con le sue truppe e, per conseguenza di violare la neutralità del Belgio facendo precisamente ciò che gli servì come pretesto per dichiarare la guerra alla Germania quando la Germania la prevenne su questo punto per la propria legittima difesa.

Quest'interpretazione altera tanto la lettera quanto lo spirito del testo. Infatti l'intervento inglese prevede il caso in cui il Belgio non possa impedire agli eserciti tedeschi di traversare il suo territorio, vale a dire la violazione della neutralità del Belgio.

Il testo a questo riguardo è chiaro. Ma i tedeschi ne traggono un equivoco. Quest'equivoco proviene dall'oscurità che a prima vista regna sul momento scelto dall'Inghilterra per intervenire. Infatti il testo può interpretarsi in due maniere: o l'Inghilterra convinta della debolezza della difesa del Belgio vuole «prevenire» una «supposta» invasione della Germania e sbarcare le sue truppe nel Belgio prima della realizzazione di quest'invasione o l'Inghilterra attende che la violazione sia effettuata ed interviene allora immediatamente senza attendere la chiamata del Belgio.

Tali sono le due versioni che si possono dare a questo testo. Che cosa dimostra che la prima versione sia la buona?

Ma se il testo contemplato è per se stesso oscuro, vi è un documento che ne spiega luminosamente il senso; ed è il progetto Ducarne che viene abusivamente chiamato la convenzione anglo-belga del 1906. In esso è stipulato che lo sbarco delle truppe inglesi nel Belgio non può effettuarsi se non dopo la violazione della neutralità belga da parte della Germania. Il solo punto che sembri essere stato discusso è quello delle condizioni di forma che precedono l'intervento. La neutralità belga essendo violata occorre che l'Inghilterra attenda un invito formale del Governo belga per entrare sul suo territorio? Ecco la questione in lite.

Il colonnello Bridge sostiene la negativa; il generale Jungbluth è del parere contrario. La cosa è discutibile tanto più che la neutralità belga è stata stabilita così nell'interesse delle Potenze-garanti di tale neutralità come nell'interesse del Belgio. In queste condizioni la Potenza garante può sostenere che il violare la neutralità belga lede i propri diritti personali e che essa può intervenire per difenderli.

L'intervento inglese, pertanto, rileva la nota, dopo violata la neutralità belga anche senza invito del Governo belga non può considerarsi come una violazione della neutralità del Belgio. Ne risulta che tutto il resto dell'argomentazione tedesca cade. Ma la Germania fa un altro rimprovero al Belgio ed è quello di aver preveduto la sola aggressione tedesca e di non essersi concordato con essa per respingere un attacco eventuale degli inglesi e dei francesi. Il rimprovero — conclude la nota — è infondato. Chi dice che il Belgio non avesse preso le precauzioni? Il generale Ducarne ha detto che il Belgio era pronto a respingere un'aggressione da qualunque parte venisse. Gli avvenimenti hanno mostrato che le supposizioni del Belgio non erano tanto irragionevoli. Il Belgio era del resto informato delle intenzioni tedesche. Gli scrittori militari della Germania non nascosero mai la loro intenzione di violare la neutralità del Belgio e d'altra parte avvertimenti più gravi furono dati in alto luogo. (*Stefani*).

La discussione sull'esercizio provvisorio alla Camera

Gli oratori socialisti - La replica del ministro Carcano

(Servizio telefonico particolare dei corrispondenti romani del SECOLO)

Roma, 9 notte.

L'on. RAVA, neo vicepresidente della Camera, prende possesso del suo ufficio presiedendo questa seduta. Quando egli sale alla presidenza una ventina di deputati sono nell'aula e tutti si rallegrano col presidente. Le tribune sono affollate, specialmente quella delle signore. In quella dei senatori è notata la presenza del sen. Antide Boyer, che conversa animatamente coll'on. CANEPA. L'ufficio di presidenza oltre i provvedimenti presi già annunziati, ha nominato revisore il dott. Giuseppe Fuschini al posto lasciato vacante dal prof. Gino Bandini che si dimise in seguito a denunzia da lui fatta sull'*Idea Democratica* del famoso patto Gentiloni. Il Fuschini è stato nominato in seguito a concorso, anche egli appartiene alla classe giornalistica.

Le interrogazioni

Dopo l'approvazione del processo verbale letto dall'on. LIBERTINI si passa alla discussione delle interrogazioni poste all'ordine del giorno che decadono quasi tutte per l'assenza degli interroganti.

Ne decade anche una dell'on. CAVAGNARI che ha interrogato il ministro della Guerra per sapere se sia vero che le condizioni igieniche dell'ospedale militare alla Chiappella e della caserma di San Benigno nella metropoli ligure siano deplorevoli per i casi di tifo che vi serpeggia, tal che si ebbe il decesso di uno dei militi trasferito a Venezia coi germi nell'organismo e che breve tempo dopo il suo arrivo alla nuova destinazione, è morto. Ma il deputato di Rapallo sopraggiunge e chiede la parola per svolgere la sua interrogazione.

E troppo tardi e l'on. CAVAGNARI insiste fra l'ilarità dei presenti che gridano ironicamente: vacanze! vacanze!

L'on. CAVAGNARI vuole appellarsi al regolamento ma il presidente on. RAVA resiste e riesce a vincere provocando il malcontento dell'on. CAVAGNARI che siede protestando.

Si leggono quindi due interrogazioni poste all'ordine del giorno: dell'on. MOLINA ai ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici «per sapere se a promuovere il consumo del riso in Italia, branca importantissima della nostra produzione agricola, non intendano provvedere di urgenza: 1. all'abolizione del dazio consumo interno sul riso, come già si è fatto da anni per le farine e per le paste alimentari; 2. a stabilire per il riso una tariffa ridotta nei trasporti ferroviari in modo da facilitarne l'uso anche nelle regioni più lontane da quelle di produzione».

E al solo ministro dei LL. PP. «per sapere se sia vero che nuovi ostacoil siano sorti contro la immediata esecuzione della ferrovia Biella-Novara e per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per giungere senz'altri dannosi ritardi alla costruzione della medesima in vista anche della necessità di dare lavoro ai numerosi disoccupati dell'ora presente».

L'on. BASLINI, sottosegretario di Stato per le Finanze, risponde all'on. MOLINA e dichiara che il Ministero riconosce la convenienza di agevolare il consumo del riso ma nelle presenti condizioni del bilancio non crede possibile concedere facilitazioni fiscali per un solo prodotto. Il governo tuttavia si propone di esaminare la questione in occasione della riforma tributaria che è allo studio. D'altronde, osserva che all'abolizione del dazio di consumo interno molti comuni hanno già spontaneamente provveduto, ma se si volesse rendere obbligatoria per legge tale abolizione sarebbe necessario reintegrare i comuni per la perdita dei proventi che ne deriverebbe e ciò non è per ora possibile in quanto il bilancio dello Stato ne risentirebbe per oltre un milione all'anno.

L'on. VISOCCHI sottosegretario ai LL. PP. informa lo stesso on. Molina che la commissione per la revisione delle tariffe si è mostrata contraria alla riduzione delle tariffe pei trasporti del riso per la considerazione che il valore dei risi è sempre superiore almeno del 30 per cento a quello delle granaglie, sicchè la medesima classificazione di questi prodotti verrebbe in realtà a favorire il primo. Soggiunge però che la questione è ancora in esame giacchè al riguardo deve pronunciarsi il consiglio generale del traffico.

L'on. MOLINA rileva l'alto valore alimentare del riso e la necessità di renderne più facile ed economico il consumo anche per sopperire alla scarsa produzione del grano. Si impone dunque l'abolizione del dazio interno di consumo su questo prodotto così come la si è adottata per le farine e le paste alimentari. Raccomanda poi vivamente di stabilire per il riso la tariffa ridotta nei trasporti ferroviari.

L'on. VISOCCHI dichiara che l'istruttoria per la concessione della ferrovia Biella-Novara è ultimata già da qualche mese e che sin dallo scorso settembre è stata incaricata la società concessionaria a fornire la dimostrazione dei mezzi finanziari ciò che finora non è avvenuto. Assicura che è stato assegnato alla società un termine perentorio per evitare ulteriori dannosi ritardi alla costruzione della importante linea.

L'on. MOLINA è soddisfatto augurandosi che gli affidamenti datigli abbiano sollecita realizzazione.

L'esercizio provvisorio

Parla Cabrini

Si passa quindi a discutere il disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio ed ha la parola l'on. CABRINI.

L'aula si va popolando e il deputato di San Nazaro dei Burgondi parla fra la deferente attenzione dell'assemblea.

L'oratore per incarico del Gruppo Parlamentare Socialista-riformista rileva innanzi tutto il contrasto fra l'impegno preso dal Governo e dalla maggioranza col compromesso fra ministeriali e ostruzionisti nella seduta del 2 luglio ultimo scorso circa la presentazione della riforma tributaria che si doveva discutere subito dopo le vacanze estive e le comunicazioni del Governo con le quali si è riaperta la Camera il 5 corrente. L'onda improvvisa e irresistibile degli avvenimenti nazionali ha investita larga parte della vita italiana proprio mentre il Governo, secondo le dichiarazioni dell'on. Salandra, si accingeva a «preparare utili riforme amministrative, tributarie e sociali». Nel programma dell'immediato lavoro. «imposto dalla necessità delle cose» non è entrata, nè poteva entrare, la promessa riforma.

L'oratore però soggiunge che l'assemblea legislativa, mentre si accinge colla approvazione del disegno di legge in discussione a fornire le vertebre al voto politico del 5 corrente, ha il diritto e il dovere di invocare solleciti provvedimenti che, col preciso carattere di un prelevamento diretto sulla ricchezza, attenuino le sperequazioni i cui contrasti costituiscono la più pericolosa insidia alla concordia nazionale.

Espresso il voto che le classi abbienti non lascino più oltre isolati e inascoltati i propugnatori di una maggiore giustizia nei tributi, l'oratore passa a dimostrare come allo Stato italiano, occorreranno mezzi sempre più larghi; sia che l'Italia possa durare nella neutralità; sia che gli eventi affrettino il suo intervento armato nella conflagrazione.

— Neutralisti e interventisti, dice l'on. Cabrini, tutti dobbiamo sentire e fare sentire che l'economia italiana — finchè la guerra duri — sarà sottoposta a sforzi sempre più immani; perchè è in questa sensazione precisa che il popolo può temperare i suoi nervi e resistere a ogni impulsività.

— Il 1915, prosegue l'oratore, non potrà fare alcun assegnamento su altre due grandi risorse della nostra economia: la industria dei forestieri e l'emigrazione. A riattivare la prima non varranno certo le indecorose circolari uso quella fatta firmare al compianto Di San Giuliano sull'«Italia, giardino del mondo»; e in quanto alla emigrazione, bisognerà intensificare l'azione diretta ad agevolare i rimpatrii e a impedire gli espatrii.

Giustificata con una serie di considerazioni, desunte da fatti avvenuti nei paesi belligeranti, la invocazione che da più parti si fa sentire per un esplicito divieto di emigrare attraverso i confini di terra (fucilazioni di italiani; impiego d'italiani in costruzioni di trincee e di reticolati; sostituzione di operai francesi o belghi scacciati dai tedeschi) l'oratore invoca provvedimenti positivi sostenendo che un programma di azione economico sociale deve tosto accompagnarsi al programma dell'«immediato lavoro imposto dalle necessità delle cose».

Le provvidenze sociali ordinarie possono essere in parte sospese, in parte differite durante la guerra: ma ciò che sta accadendo in Inghilterra, in Germania e nella Svizzera dimostra come le eccezionali condizioni della vita economica esigano speciali provvedimenti sociali.

Da tutto si evince che l'Italia ha bisogno di sempre più larghi mezzi a disposizione dello stato in cui si compendia il Paese, ma è anche evidente che le classi abbienti debbano volontariamente o condannate collocarsi in prima linea nel sacrificio. La concordia nazionale è fatta di intelligenza e di sentimento.

Il lucido discorso dell'on. Cabrini, ha raccolte vivissime approvazioni.

Gli on. Di Palma e Modigliani

Ha quindi la parola l'on. DI PALMA, il quale si duole di non vedere presente il ministro della Guerra al quale vorrebbe domandare a che punto si trovino i lavori dei servizi aeronautici per i quali si occupò con particolare interesse la Giunta del bilancio quando furono assegnati a questi servizi 194 milioni. Fa rilevare come nella guerra attuale i servizi aeronautici abbiano avuta una importanza preponderante e chiede pertanto notizie del disegno di legge che è dinanzi alla Camera e di cui rileva l'urgenza.

L'on. MODIGLIANI prende la parola per svolgere in rappresentanza del gruppo parlamentare socialista un ordine del giorno nel quale è detto:

«La Camera considerando che la proposta di proroga dell'esercizio provvisorio accompagnata dalla richiesta dei pieni poteri finanziari si risolve praticamente nella soppressione della funzione parlamentare: considerando che la proclamata politica di neutralità — intesa ed applicata lealmente — esclude la necessità di provvedimenti di carattere straordinario ed eccezionalissimo; confermando che la politica di neutralità è oggi la sola che si inspiri alle condizioni e agli interessi del paese e segnatamente delle classi lavoratrici italiane; mentre è anche la sola conforme ai doveri internazionali dell'Italia in rapporto alle origini ed alle finalità del conflitto che insanguina il mondo; nel proposito di tenere alte le guarentigie statutarie, passa all'ordine del giorno».

L'on. Modigliani lamenta che col voto che la Camera sta per dare all'approvazione dell'esercizio provvisorio si crei quasi una dittatura finanziaria e si dia al Governo libertà di azione in questo campo assai pericoloso.

L'on. Modigliani entra a criticare il programma del Governo e domanda se esso ha fatto suo il programma nazionalista in cui si chiede oltre alla rivendicazione di Trento e Trieste che le mire d'Italia si estendano a tutte le altre terre irredente.

L'on. Salandra entrato da poco nell'aula fa segni di diniego. L'on. Modigliani critica il sistema del Governo di trincerarsi dietro frasi generiche che nascondono invece di chiarire il suo pensiero. Cita l'esempio del Governo bulgaro che rivestì il Parlamento di tutta la sua responsabilità mentre da noi vive la tradizione di annullare l'autorità del Parlamento. Infatti è stato impedito ai deputati di portare qui la voce del Paese mentre il Governo domanda ai prefetti quali siano le correnti prevalenti.

SALANDRA. — Io non ho chiesta nessuna informazione ai prefetti.

MODIGLIANI. — Anche se le aveste chieste commettereste una «gaffe» a venirlo a dir qui. Tanto peggio se fate a meno di conoscere il pensiero del paese affidandovi soltanto al vostro giudizio.

L'on. Modigliani parla della guerra, dei tumulti di Barletta e di quelli svoltisi nei giorni scorsi nei pressi di Pisa, che sono, — egli dice — i tumulti della fame.

Quindi continua a parlare per sostenere la inopportunità di una nostra partecipazione alla guerra attuale che è guerra di supremazia tra la Germania e l'Inghilterra, ciò che nega ogni contenuto di idealità di lotta democratica o comunque di conflitto di nazionalità.

La risposta di Carcano

Altro oratore è l'on. RUINI. Egli ha presentato insieme cogli on. Luzzatti, Alessio, Fera, Raineri, Turati, Torre, Ancona, Colosimo, Fradeletto, Sacchi, Meda, De Vito, De Nava, il seguente ordine del giorno: «La Camera fa voti che il Governo dia opera a quelle riduzioni e semplificazioni della struttura amministrativa che sostengano nei limiti di necessità la spesa e rafforzino gli organi dello stato assicurando eque condizioni agli impiegati».

Non si dissimula la srtaordinaria ampiezza dei poteri che con questo disegno di legge si danno al Governo, ma ne afferma la necessità per il raggiungimento delle nostre idealità nazionali. Nega d'altronde che con questa delegazione di poteri il Parlamento abdichi in qualsiasi modo alla sua funzione ed ai suoi diritti.

Segue l'on. BOVETTI il quale svolge un ordine del giorno con cui si invita il Governo a provvedere alla disoccupazione estendendo i benefici dei decreti e delle leggi esistenti per la pronta esecuzione di opere di pubblica utilità.

Finalmente parla il ministro del Tesoro on. CARCANO che risponde a tutti gli oratori. Egli constata che tutti gli oratori ad eccezione dell'on. Modigliani hanno riconosciuto la necessità così della proroga dell'esercito provvisorio come delle facoltà straordinarie chieste dal Governo in materia di tesoreria. Ringrazia particolarmente l'on. Rubini del suo patriottico discorso; trova degno della maggiore attenzione le considerazioni dell'on. Cabrini circa lo stato presente dell'economia nazionale. All'on. Di Palma dichiara che al disegno di legge ritirato ne è stato sostituito un altro il quale lascia un margine sufficiente per provvedere anche ai servizi aeronautici dei quali il Governo riconosce tutta l'importanza.

All'on. Ruini dichiara che come egli ben si è apposto il Governo non intende affatto di estendere oltre i limiti strettamente necessari e chiaramente dimostrati nell'articolo proposto, i poteri dei quali si invoca il conferimento al Governo.

Nota poi all'on. Modigliani che l'interesse dell'erario vieta al Governo di chiedere l'autorizzazione preventiva del Parlamento per la negoziazione dei prestiti.

Circa le spese per opere pubbliche osserva che esse ammontano a cifra ragguardevole che varrà ad alleviare la disoccupazione.

Dimostra che il Governo non ha trascurato le costruzioni ferroviarie, assicura che i progetti tecnici saranno pronti sollecitamente e gli appalti saranno indetti il più presto possibile essendo state fatte all'uopo le maggiori sollecitazioni.

L'opera dello Stato deve trovare come troverà la sua integrazione nel concorso volonteroso degli enti locali. Ed è stato anche deliberato il sollecito rimborso dei contributi ai comuni. La Cassa Depositi e Prestiti ha conceduto e seguiterà a concedere mutui per somme rilevanti. Confida che il complesso di questi provvedimenti varrà a fronteggiare le necessità dell'ora present e.Dichiara all'on. Ruini che consente nel proposito di semplificare e rendere più economici gli ordinamenti amministrativi dello Stato. Prega la Camera di dar voto favorevole al disegno di legge. (*Approvazioni*).

Il ministro Daneo

Poichè si è tanto parlato di provvedimenti finanziari è ovvio che in questa discussione debba intervenire anche il ministro delle Finanze on. Daneo il quale risponde agli oratori che più direttamente si occuparono dell'argomento che tocca da vicino le attribuzioni del suo Ministero. Tra l'altra l'on. Daneo difende il decreto che regola la importazione nella Libia.

GIRETTI. — Nella Libia esiste il regime della porta aperta.

DANEO. — Nella Libia esisteva anche il regime della porta maomettana.

GIRETTI. — Il decreto doveva essere presentato al Parlamento.

DANEO. — Lo sarà!

MONTI GUARNIERI. — Ma smettetela con questi dialoghi!

VOCI. — Ma che cosa c'entra lei?

L'on. DANEO difende anche gli altri provvedimenti del Governo e quando finisce di parlare si reclama e si vota la chiusura.

Pascia ha la parola l'on. AGUGLIA, relatore, il quale difende il progetto di legge e risponde alle critiche dei varî oratori. Egli nota tra l'altro che dopo il voto di fi,ducia dato al Governo non è possibile non approvare l'esercizio provvisorio.

Dopo il discorso dell'on. Aguglia siamo allo svolgimento degli ordini del giorno. E l'on. MARANGONI per il gruppo socialista svolge un ordine del giorno per l'amnistia.

Segue Mazza che svolge questo ordine del giorno:

«La Camera, considerando che la forza morale e materiale del paese è indissolubilmente subordinata alla messa in valore delle ricchezze economiche, invita il Governo a dar mano finalmente ad un'ampia ed organica politica di Lavori Pubblici, a prendere provvedimenti straordinarî ed a modificare quelli già presi per far fronte all'eccezionale gravissima disoccupazione che esacerbata dal ritorno degli emigranti crea al paese ed al proletariato una situazione penosa di sofferenze e preoccupazioni».

Infine il ministro CIUFFELLI rilevando alcune osservazioni particolari dell'on. Mazzoni dichiara che il Governo ha formulato tutto un programma di Lavori Pubblici ed ha avuto cura di apprestare i mezzi per la loro esecuzione secondo gli impegni presi di fronte al Parlamento, e che saranno senz'altro mantenuti. Afferma che i provvedimenti straordinarî presi per provvedere ai disoccupati e ai rimpatriati sono in corso di esecuzione, tanto che quasi tutti i rimpatriati hanno già trovato occupazione (*interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Afferma pure che tali lavori sono stati distribuiti con equa misura per tutta Italia. Osserva infine che se si è prefisso un termine breve agli enti locali per la presentazione dei progetti di lavori è stato per la necessità di affrettare i lavori stessi, ma non esclude che se sarà opportuno il termine potrà essere prorogato (*approvazioni*).

I concetti propugnati dall'on. Mazzoni in materia di Lavori Pubblici sono quelli ai quali il Governo informa l'opera sua (*Vive approvazioni*).

E la seduta è tolta.

Note alla Seduta

Roma, 9 notte.

(C.) Oggi si è dato finalmente principio alle interrogazioni; ma di 15, quante per regolamento se ne inscrivono ogni volta in un ordine del giorno, se ne sono svolte due sole, perchè gli altri interroganti erano assenti.

L'on. Molina ha rilevato il valore del riso nella alimentazione per indurne l'opportunità di abolire il dazio consumo interno, come già si fa per la farina e le paste, e anche di ridurre le tariffe dei trasporti ferroviari. Le sue ragioni sono certamente buone ma i rappresentanti del Governo hanno risposto che per ora non si può farne nulla in quel senso.

Ripresa la discussione sulla proroga dell'esercizio provvisorio e sui provvedimenti finanziari, ha parlato primo, assai ascoltato e applaudito, l'on. Cabrini, il quale, pur essendo favorevole, ha fatte raccomandazioni circa la necessità di provvedere ai lavoratori disoccupati e ha espresso il voto che la riforma tributaria non sia rimandata all'infinito.

L'on. Di Palma ha avvertito l'utilità di dare un più organico svolgimento alla flotta. L'on. Modigliani, che parlava per conto dei socialisti ufficiali, è stato lungo secondo il solito e ha voluta spezzare una lancia in favore della neutralità assoluta. Si è doluto, principiando, che il Parlamento sia quasi stato soppresso dal Governo; e ha osservato che la chiusura prolungata delle due Camere costituisce un provvedimento eccezionalissimo, il quale contrasta con la proclamata neutralità del Governo. Qui avrebbe ragione l'on. Modigliani se davvero il Governo meditasse di non rompere la neutralità, poichè in questo caso il nostro paese dovrebbe riprendere la sua vita normale, almeno nei riguardi dei suoi organi rappresentativi. La dittatura si intende soltanto in tempi di guerra o di rivoluzione.

Ha fatto seguito l'on. Ruini con un buon discorso, col quale egli ha svolto in special modo il concetto che occorre semplificare gli ordinamenti amministrativi.

L'on. Bovetti si è unito ad altri oratori precedenti nel domandare maggiori providenze pei disoccupati.

Il Ministro del Tesoro on. Carcano ha risposto a tutti, accogliendo in massima le raccomandazioni degli on. Cabrini, Di Palma e Ruini.

Ha parlato anche il Ministro delle Finanze, on. Daneo, ripetendo la assicurazione data ieri dall'on. Carcano che al consumo nazionale del grano è stato provveduto dal Governo e che si metterà un freno agli eccessivi aumenti di prezzo. Belle parole le quali speriamo rispondano alla realtà di domani, chè la realtà odierna non è punto confortante, ove si pensi che i prezzi del grano sono notevolmente rialzati in tutto il regno e che per conseguenza è cresciuto il prezzo del pane e delle paste. Crediamo che ora il Governo dimostri più zelo che per il passato; prima si è lasciato trasportare all'estero ogni ben di Dio e se non proprio il grano, una grande quantità di prodotti che, ad esempio le patate, sostituiscono bene l'alimentazione granaria. Fatto il male, si studiano i rimedi; ma dubitiamo che i rimedi, assai tardivi, abbiano l'efficacia che sarebbe necessaria.

Dopo un breve discorso del relatore on. Aguglia, abbiamo altri due discorsi socialisti: l'on. Marangoni chiede l'amnistia per i fatti del giugno e l'on. Mazzoni chiede una più ampia politica dei LL. PP. Il ministro on. Ciuffelli risponde a quest'ultimo esponendo quanto è stato fatto in tema di lavori pubblici.

Poi la discussione è rimandata a domani: e domani finirà.

L'elezione di Patti
discussa alla Giunta

Roma, 9 notte.

Stamane la Giunta delle elezioni ha discusso in seduta pubblica l'elezione contestata del collegio di Patti. Il relatore on. Bertarelli espone lo stato delle cose. Il 26 ottobre nel collegio di Patti la lotta si svolse fra tre candidati: Sciacca-Giardina, Furnari e Baratta. Non avendo nessuno dei tre candidati riportata la metà più uno dei voti venne proclamato il ballottaggio fra i primi due. Il deputato Sciacca-Giardina ebbe 114 voti di maggioranza. Contro la sua proclamazione vennero presentati varî ricorsi uno dei quali riguarda la pretesa inullità della scheda-tipo.

Il proclamato sostiene la regolarità della sua scheda e afferma che la sua maggioranza non è di 114 ma 763 voti. In favore del candidato Furnari parla l'avv. Gusmano sostenendo che il suo difeso dovrebbe essere eletto in prima votazione perchè sostiene la nullità dei voti dati al candidato Baratta per l'aggiunta nella scheda-tipo della qualifica di professione e la nullità dei voti dati allo Sciacca-Giardina per l'aggiunta nella scheda-tipo del cognome materno. L'on. Ludovico Fulci svolge con maggiore insistenza le questioni giuridiche relative a questa elezione chiedendo la proclamazione dell'on. Furnari a primo scrutinio.

In favore del proclamato parla l'avv. Giovanni Albano il quale contesta la nullità assoluta della scheda del candidato Baratta perchè la scheda-tipo a differenza della scheda ordinaria può ben contenere il titolo d'avvocato. Sarebbe profondamente ingiusto e immorale far cadere sull'on. Sciacca-Giardina la responsabilità di un fatto da lui non voluto o che anzi ha potuto essere preordinato ai suoi danni per infirmarne l'elezione. Dimostra nel merito che la pretesa maggioranza del Furnari nella elezione del 26 ottobre è effetto di un trucco perchè a Tripi, paese nativo del Furnari e ove l'on. Sciacca-Giardina non potè avere rappresentanti, votarono i morti, gli assenti e gli emigrati. Nelle due sezioni di questo paese la percentuale dei votanti raggiunse nella seconda votazione il 90 %. L'avv. Albano conclude chiedendo in via principale la convalidazione dell'on. Sciacca-Giardina e in via subordinata la nomina di un comitato che indaghi e riferisca alla Giunta sulla irregolarità delle due sezioni di Tripi.

La Giunta deciderà in seduta privata.

La Giunta radunatasi oggi in seduta segreta ha preso atto della relazione sulla elezione di Molfetta ed ha stabilito di discutere più particolarmente venerdì prossimo in comitato segreto la elezione di Milano VI, proclamato Cipriani. La Giunta ha convalidato l'on. Salvagnini ad Adria, su proposta del relatore on. Bonicelli. Su proposta dell'on. Di Sant'Onofrio, relatore, la Giunta ha convalidato all'unanimità l'on. Rubilli nel collegio di Avellino.

Il Duca d'Avarna

Bologna, 9 notte.

Il duca d'Avarna, ambasciatore d'Italia a Vienna, ha qui pernottato all'hôtel Brunn. Stamane alle dieci egli è ripartito per Venezia.

Forman contro il raffreddore di testa. Scatola 40 cent.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il **NUOVO METODO** si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. **Cure specifiche** per le malattie dell'**intestino** e per la guarigione radicale della **Stitichezza** senza purganti.
Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: **Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA**, *Corso Magenta, 10, MILANO.*
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 10339.

SPOSI MOBILI
Appartamenti completi di lusso e comuni d'**OCCASIONE**
VIALE VITTORIA, 46 interno (Tram Monforte

CONCORSO CARUGO
per il collo D A C
1.° **PREMIO** L. 1000
2.° L. 500
La Ditta **ANGELO CARUGO di Milano**, fabbrica di biancheria per uomo che ha bandito un concorso fra gli artisti per un manifesto artistico murale per lanciare un nuovo tipo brevettato di collo irrestringibile che **ABOLISCE L'USO DEL BOTTONE POSTERIORE DELLA CAMICIA** informa che il concorso è stato prorogato al 22 corr. e che i lavori presentati verranno esposti al **COVA** nei giorni 26-27-28-29 c. m. con un grande concorso di pubblico. — Per schiarimenti: Ufficio Tecnico de «**LA PUBBLICITA'**», Via Orso, 8, Milano.

GIOVANNI GILARDINI
Società Anonima
Capitale L. 5.000.000 interamente versato
MILANO - Corso Vittorio Emanuele, 2 bis
Torino - Firenze - Genova - Roma - Napoli - Bari

PELLICCERIA
Paletots - Mantelli - Stole - Manicotti
Ricco assortimento
Pellicce per uomo

Flacone L. 3.- profumato — inodoro flacone grande L. 6.-

CRONACA MILANESE

Il Consuntivo 1913
nella relazione del consigliere Raule

In questi giorni si è radunata la Commissione riveditrice del bilancio consuntivo 1913 per completare i propri lavori. La commissione è composta — come è noto — dei consiglieri: Maffioli, Raule, Bertini e Fiamberti per la maggioranza e Pressi per la minoranza. Relatore della maggioranza è il prof. Raule, che ha racchiuso nella sua relazione rilievi e considerazioni di notevole importanza.

Egli comincia col far notare come il disavanzo tra le entrate e le uscite effettive — scrive l'*Avanti!* — sia nel 1913 assai superiore di quello del 1912.

In quest'anno si ebbe un disavanzo di lire 703.841,13, mentre nel 1913 tale disavanzo sale a lire 2.766.478,48. E' bensì vero che il preventivo del 1913 aveva previsto minori entrate e autorizzate maggiori spese, per cui il disavanzo fu anche inferiore alla somma prevista (8.626.395 lire) ma ciò non toglie che la differenza non sia ugualmente sensibile.

Le minori entrate

La percentuale d'incremento delle entrate ordinarie è in continua discesa. Lo dimostrano le seguenti cifre che registrano per ogni esercizio le entrate effettive ordinarie nel decennio 1904-1913:

Anno	*Importo*	*Percentuale* di incremento o decremento
1904	21.924.394,61	—
1905	22.583.628,24	+ 5.71 %
1906	25.447.458,30	+ 11.25 %
1907	26.083.006,90	+ 2.43 %
1908	27.630.703,03	+ 5.59 %
1909	30.601.471,72	+ 9.70 %
1910	32.429.385,41	+ 5.63 %
1911	31.732.240,50	— 2.10 %
1912	34.170.385,16	+ 10.06 %
1913	35.468.448,95	+ 3.65 %

Queste cifre denotano anche un arresto di sviluppo del gettito di questa voce di bilancio dovuto al crescente disagio economico dei ceti medi e della classe lavoratrice, esacerbato dal progressivo rincarire dei viveri. Appare perciò più grave il carico tributario locale che si commisura al 67,11 per cento sul totale dell'entrata, mentre da solo il dazio sul consumo corrisponde al 31,93 per cento.

Solo nel 1906 e nel 1912 le entrate ordinarie segnarono un aumento; ma ciò dipese da cause eccezionali: l'Esposizione per il primo esercizio citato, e l'applicazione della tassa di famiglia per l'altro. E mentre le entrate proporzionalmente diminuiscono, le spese aumentano. In dieci anni sono più che raddoppiate.

Un rilievo importante: dal bilancio consuntivo del 1904 (amministrazione Barinetti) risultava un avanzo di quasi un milione, mentre da quello del 1913 (amministrazione Greppi) risulta un disavanzo di lire 2.766.478,48 come si è già visto.

Bisogna "rubinizzare......

« Impressionante, continua l'« Avanti! », è la constatazione fatta dal prof. Raule circa i criteri seguiti dalle precedenti amministrazioni nel compilare i bilanci.

« Ad esempio, nell'esercizio 1912 si ebbe ad effettuare una minore spesa rispetto agli stanziamenti del preventivo 1912, di L. 4.701.185,35. Perchè? Non certo perchè si siano volute contenere le spese, sibbene perchè si vollero seguire criteri tecnico-amministrativi noti per fantastici stanziamenti in bilancio, che si dovevano scontare e che costringevano poi a eliminare o differire opere deliberate senza l'esatto rapporto tra fine e mezzi.

« E' evidente che una tale economia va a detrimento di servizi pubblici in pieno sviluppo i quali, non dotati di mezzi adeguati, lasciano insoddisfatti bisogni ognora più assillanti, nel Comune moderno.

« Da un prospetto che pone in evidente raffronto le spese stanziate nei preventivi 1912 e 1913, e quelle realmente effettuate, emerge che sono molto battute le voci che rispondono a una prevalente utilità generale, come le opere pubbliche, la polizia locale, l'igiene, ecc.

« Estese tali indagini e comparazioni ai consuntivi ed ai preventivi dell'ultimo decennio, si rileva un totale di più che 10 milioni di lire, di opere pubbliche preventivate che non ebbero la loro regolare esecuzione.

« Una parte ragguardevole di tali spese non trovano realizzazione d'opera nell'esercizio in corso, od in quelli immediatamente successivi e si trascinano di bilancio in bilancio per serie d'anni, col risultato di un miraggio ingannevole in sede di preventivo, per ciò che è programma d'azione dell'amministrazione comunale e con risultato non meno illusorio di pretese economie riscontrate in sede di consuntivo, economie che nella realtà sono spese abbandonate o differite. Si toglie così ai bilanci la severità di compilazione che è presupposto di attendibilità e non si forzano, come sarebbe utile, al rigore della preparazione e della responsabilità gli uffici che sono preposti allo studio tecnico dei bilanci designati ad eseguirsi ».

Insomma — scrive l'organo ufficioso della Giunta — bisogna *rubinizzare* — per richiamarci ad un recente episodio della vita politica italiana — i bilanci ed i sistemi amministrativi. Si deve stabilire uno stretto rapporto tra mezzi e fine. E si devono cercare arditamente nuove fonti di proventi, quando si vogliono davvero soddisfare i crescenti bisogni della collettività.

Passività reali e attività dubbie

Se questi criteri fossero stati seguiti pel passato dovremmo probabilmente veder modificate le cifre relative ai residui. Le cifre sono queste:

Residui attivi del 1912 e retro	L. 21.359.642,34
a cui sono da aggiungere i *Residui attivi* dell'esercizio 1913 in	» 10.077.068,00
Quindi i *Residui attivi* a tutto il 31 dicembre 1913 sono in	L. 31.436.710,34
e la rimanenza di Cassa al 31 dicembre 1913 è in	» 10.471,40
	L. 31.447.181,74
Residui passivi del 1912 e retro	L. 22.238.462,79
a cui sono da aggiungere i *Residui passivi* dell'esercizio 1913 di	» 21.805.696,36
	L. 44.044.159,15
Scoperto d'amministrazione o disavanzo al 31 dicembre 1913	L. 12.596.977,41

Se le cifre corrispondessero esattamente allo stato reale dei fatti, la cifra dei residui attivi del 1912 e retro, dovrebbe essere molto probabilmente rettificata, perchè si tratta in gran parte di residui che... resteranno sempre tali, e non si tramuteranno mai in denaro contante, mentre invece i residui passivi sono impegni concreti e tangibili che la amministrazione deve assolvere... cioè conti che si devono pagare.

E allora si vedrebbe che il disavanzo di amministrazione non si può contenere nella cifra di lire 12.596.977,41, come dice il Consuntivo, ma dovrebbe portarsi più in su, molto più in su...

Dall'esame dei risultati economici del 1913, emerge che il passivo scoperto che era al 31 dicembre 1912 di L. 95.121.585,56, è salito alla fine del 1913 a L. 99.101.834,68.

Lo scoperto di 99 milioni

Questa ingente passività netta, che va crescendo ogni anno più — conclude il relatore — è molto grave anche per un grande Comune e per un'azienda pubblica che tragga i maggiori mezzi per il raggiungimento dei suoi fini, da contributi e da proventi di servizi municipalizzati. Lo scoperto di 99 milioni deriva da una passività attuale costituita di reali, irriducibili e indeclinabili debiti e rappresentata da un valore certo di L. 259 milioni e 962 mila lire, alla quale si contrappone una attività attuale di 160 milioni e mezzo costituita di « attività reali, dotazioni e residui attivi », elementi attivi questi nei quali, coi « Capitali di rendita », che pur danno redditi cospicui, si trovano « beni di uso pubblico » soggetti a criteri di valutazione non costanti.

Il forte passivo scoperto deve, perciò, indurre a procedere cauti nel trovare i mezzi necessari a fronteggiare i crescenti bisogni della nostra grande città.

Solo dei mezzi ricercati in maggiori contributi, potranno giustificare un nuovo prestito atto a finanziare, ci si passi la espressione, le più urgenti necessità della vita cittadina.

Assemblea di intervenzionisti
all'Arte Moderna

Riceviamo: « Domani sera venerdì alle ore 8,30 avrà luogo in via Campo Lodigiano (Teatro Arte Moderna) l'assemblea generale di tutti gli intervenzionisti sovversivi per procedere alla costituzione del nuovo Fascio che dovrà essere il centro degli altri già costituiti e da costituirsi in Italia e per procedere alla nomina del Comitato dirigente.

Riferiranno a nome del Comitato provvisorio sulla forma d'organizzazione e sul programma di lavoro Michele Bianchi e l'avv. Olivetti. Interverranno Alceste De Ambris e Benito Mussolini.

L'accesso al Teatro è riservato soltanto ai già iscritti al Fascio e a tutti coloro che, possedendo la tessera dell'Unione Sindacale, della Camera del Lavoro, della sezione Socialista e di quella Repubblicana saranno riconosciuti da appositi compagni all'uopo delegati come interventisti ».

Il bel canto e la parola cantata

Una conferenza sul canto fatta da un illustre cantante quale è il comm. Giuseppe Kaschmann non poteva non far accorrere un gran pubblico: e ieri sera le sale elegantissime del Lyceum femminile erano folte della più bella ed elegante folla.

L'artista celebre si è trasformato in eletto parlatore e intrattenne l'uditorio con un'esposizione fine e un poco nostalgica della storia del bel canto tradizionale specie italiano, che il gusto moderno va facendo scomparire per la sovrapposizione degli elementi sinfonici ed orchestrali a quelli lirici nelle opere dei più celebrati musicisti del nostro tempo. E il rammarico per questo bel canto che va scomparendo, il comm. Kaschmann fece più vivamente sentire rievocando colla sua magnifica voce che conserva intera la sua freschezza, pagine di Paisiello, di Schumann, di Verdi, del Tosti. Gli applausi furono naturalmente vivissimi.

Natale dei poveri
patrocinato dalla Stampa

La Commissione degli acquisti, che si è riunita ieri sotto la presidenza del cav. uff. Raffaele Gandolfi, ha proceduto all'esame delle proposte ricevute in questi giorni da molte ditte milanesi e di fuori per la fornitura dei vari elementi... confortevoli, che dovranno comporre il cesto tradizionale. Esame minuziosissimo, e a causa della poca abbondanza dei fondi prevedibile, e per il notevole aumento dei prezzi sul mercato. Tuttavia, dato anche il buon volere di alcune ditte, la Commissione ha potuto già concludere per le diverse forniture con la Società Milanese di Pastificio, con l'Anonima Riseria Italiana, con la Ditta Giuseppe Provera di Milano, e con la Fabbrica di sporte Petrignani di Bologna. Non resta dunque ormai che da definire circa alla provvista della carne, dei dolci, ecc.

Possiamo fin d'ora assicurare che la Commissione Esecutiva farà ogni sforzo perchè i cesti da distribuirsi ascendano alla rispettabile cifra di 8000.

Somma precedente L. 5294. — A mezzo rag. G. Botta: Crippa Guido 5; Bertolini Rodolfo 5; avv. Luigi Canesi 5; Nullo Marabelli 5; avvocato Igino Fossati 5; avv. Luigi Clerici 2; Bonetti Cesare 5; rag. Giovanni Rimoldi 5; avv. Felice Franzi 20; cav. Carlo Vambianchi 5; N. N. 10; Anita Andreani 10; dott. Alfredo Saccardi 5; Buzio Secondo 2; capitano Comaschi 5; Giovanni Vecchietti 10; ing. Luigi Fadini 10; rag. Alberto Pesenti 10; N. N. 5: tot. L. 129. — A mezzo A. Torregiani: Agostino Salsa 3; rag. Carlo Zimpel 5; F.lli Cesare, drogheria, 2; Elena Pessani 2; Gina Turati 0,60; coniugi Rinaldini 2: tot. L. 14,60. — Albani Faustino 10 — L. M. 10 — A mezzo giornale *Il Corriere della sera*: Ditta Matti e C di Matti e Barbini 50; cav. uff. Carlo Mazzola e signora 50; dott. Paolo Bottoni, Milano, 20; Francesco Beretta 15: tot. L. 135. — Avv. Francesco Acampora, da Napoli, L. 1.50 — Hermanos Elicegni, da San Sebastiano (Spagna), 2.30 — rag. Temistocle Rainoldi, Milano, L. 1. — Totale L. 5595,40.

* * *

Le sottoscrizioni si ricevono presso la nostra Amministrazione e presso quella degli altri giornali quotidiani milanesi, dalla Federazione Esercenti, dall'Associazione Commercianti, Esercenti e Industriali, dalla Cassa Civica e dalla Sede del Comitato in Milano, Piazza Paolo Ferrari.

Il regime di moratoria
discusso alla Camera di Commercio

Si è riunito ieri il Consiglio della Camera di Commercio sotto la presidenza del Presidente senatore Salmoiraghi. Erano presenti 26 consiglieri. Prima di tutto si approvano i verbali delle sedute consigliari del 16 e 30 ottobre scorso, indi si passa a discutere intorno alla « rinnovazione del regime di moratoria ».

Dopo ampia discussione alla quale hanno partecipato il cons. senatore Della Torre, il cons. Gola, Castoldi ed il presidente Salmoiraghi, il Consiglio approva all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« In merito all'esame dell'attuale regime della moratoria e dell'opportunità o meno della sua abolizione, od attenuazione, ritenendo immanente il rapporto di causa ad effetto fra i problemi di politica internazionale che interessano il nostro paese ed il regime di moratoria e che ogni proposta di abolizione o attenuazione di moratoria abbia come presupposto fondamentale una situazione politica internazionale non diversa dalla presente ed il ritorno del paese alle condizioni economiche normali, la Camera di Commercio e Industria di Milano fa voti:

a) per l'abolizione di ogni moratoria relativamente ai rimborsi dei depositi di qualunque forma presso istituti di credito e banche; in via subordinata perchè se limitazioni si vogliono conservare, queste riguardino unicamente i depositi a risparmio e con un'unica proroga non eccedente il 31 marzo;

b) per la proroga delle sole cambiali emesse anteriormente al 4 agosto e con scadenza già prorogata al 31 dicembre così da raggiungere al 31 marzo prossimo la completa estinzione dei debiti cambiari differiti con le moratorie precedenti e con un interesse di mora superiore del 1% al tasso di sconto ufficiale del giorno di ogni decurtazione.

Escluse le cambiali con scadenza entro il 31 gennaio, il cui residuo del 25 % dovrebbe saldarsi alla regolare scadenza, si proporrebbero le seguenti decurtazioni:

a) per le cambiali inizialmente scadenti in ottobre e novembre la decurtazione del 20 % per ogni mese;

b) per le cambiali inizialmente scadenti nel mese di dicembre la decurtazione del 25 % per ciascuno dei mesi di gennaio e di febbraio, e del 30 % per il mese di marzo;

c) per la proroga al 31 marzo delle operazioni a termine su valori mobiliari, dei riporti, delle proroghe giornaliere e dei prestiti su titoli con scadenza a partire dal 1.° agosto;

d) ad evitare che le vicende dell'attuale situazione politica internazionale trovi di nuovo il paese economicamente impreparato, si predispongano sin d'ora e sollecitamente provvidenze atte a dare al mercato monetario la necessaria elasticità ed a permettere — anche in mancanza dei mercati normali dei valori — la facile circolazione dei valori.

Ritiene poi che la riapertura delle Borse — anche se limitata ad operazioni al contante — non sia consigliabile se non ad abolizione avvenuta della moratoria sino a quando la conoscenza dei bilanci di tutte le società per azioni non permetta una valutazione delle reali condizioni dell'industria nazionale dopo una graduale sistemazione — per opera delle rispettive Deputazioni e Sindacati di Borsa — delle operazioni di Borsa prorogate sino al giorno 31 marzo. »

Legati dotali e nomine

La Camera autorizza poi la Presidenza alle pratiche necessarie alla trasformazione e concentrazione dei legati dotali Corticelli e Gerenzano a favore di figlie di orefici milanesi poveri, in un'unica borsa di studio per i figliuoli di orefici che intendano frequentare una scuola professionale.

Dovendosi rinnovare parzialmente la Commissione compilatrice del listino ufficiale dei prezzi del bestiame da macello, la Camera elegge i signori: Biraghi cav. Giuseppe, Calastretti Carlo Michele e Guzzi cav. Alberico a *Delegati*, ed i signori: Binotti Secondo, Besostri Angelo, Taccani Vittorio, Silva Guglielmo, Bozzi Primo, Viganò Carlo e Viganò Giovanni a *Commissari*.

Indi la Camera delibera di aderire in linea di massima all'opera di propaganda a favore dei prodotti italiani che a mezzo del Comitato « Pro Italia », presieduto dal sen. Tittoni, presidente della Camera di Commercio di Roma, intende svolgere nel momento attuale l'Associazione nazionale per il movimento dei forestieri.

Il Consiglio, su proposta del consigliere Conti, delibera nel contempo che la Camera compili un elenco di tutte le ditte nazionali in grado di fornire al consumo quei prodotti la di cui introduzione in Italia è oggi ostacolata, allo scopo di meglio farli conoscere e diffondere la produzione italiana.

Deputazione di Borsa

Su proposta della competente Commissione, il Consiglio designa al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, quali membri effettivi della Deputazione di Borsa i signori: Botta Giacomo, Contini Arturo, Orlandi Giuseppe, Solza Mario, a membri effettivi; ed i signori: Baslini Giovanni, Enea Manusardi, Sacerdoti Arturo, quali membri supplenti.

La Camera poi esprime parere favorevole all'istituzione di un Collegio dei probiviri per i parrucchieri con sede in Milano e circoscrizione su tutto il Distretto.

Nomina a far parte della Commissione per la compilazione del Listino dei cereali per l'anno 1915 i signori: Sacchi cav. Carlo, presidente — Romanoni cav. Giuseppe e Baranzini Arturo, vice-presidenti. — Commissari per il frumento: Bordogna Guido, Ciseri Vincenzo, Gianetti cav. Antonio, Marzoli cav. rag. Pietro, Parenziani Antonio, Tedeschi Aronne, Vimara Battista di Paolo, Pravettoni Alberico, Rognoni cav. Antonio. — Commissari per le farine: Bagatti Onorato, Gussoni Ercole, Riviera Luca, Zanzottera Giuseppe, Berti Giovanni, Sperati Gaetano. — Commissari per i risi: Cazzani Pietro, Formenti Ferdinando, Farina Giuseppe, Gariboldi Cesare, Migliavacca Pietro, Astori Eugenio. — Commissari per i semi oleosi: Barozzi Giovanni, Bianchi Ernesto, Bollardi Luigi. — Commissari per l'orzo, l'avena e diversi: Abbiati Ugo, Maestri Giuseppe, Vismara Giovanni fu Fedele.

Assegna una medaglia d'argento ad uno dei migliori licenziati di quest'anno dalla Scuola professionale conducenti automobili, istituita dall'Automobil Club. Per la parziale rinnovazione ordinaria della Commissione per la mercuriale dei suini, il Consiglio nomina i signori Moro Angelo a presidente, Santagostino Anacleto e Marangoni Giuseppe a vice-presidenti, ed i signori Azzoni Guerrino e Brunati Annibale a commissari.

Mancanza di vagoni al Porto di Genova

E si termina con una comunicazione della Presidenza. Nella seduta del 30 ottobre scorso, il Consiglio fu informato dell'azione svolta dalla Presidenza della Camera circa la deficienza di vagoni a Genova per il trasporto dei carboni e degli affidamenti dati dalla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato. — Permanendo tuttavia gli inconvenienti allora lamentati, la Presidenza ha comunicato che dopo aver esperite e presso la Direzione generale e presso la Direzione locale, tutte le pratiche possibili ottenendo sempre assicurazioni che poi non mutavano gran fatto la penosa situazione, si è rivolta al Consorzio autonomo del Porto di Genova, il cui Presidente in una lunga lettera, mentre informa che la distribuzione dei carri è avvenuta ed avviene sulla base del materiale fornitogli dall'Amministrazione ferroviaria, lascia intravvedere come non siano infondati i dubbi della Camera circa le cause dell'attuale disagio. Pensa infatti la Camera che gli inconvenienti oggi lamentati debbano in parte attribuirsi alla deficiente potenzialità dei mezzi di scarico nel porto di Genova e a non buona utilizzazione degli scali ferroviari e portuali.

La Presidenza spiega che continuerà nell'azione iniziata per ottenere provvedimenti immediati della massima energia al fine di attenuare la gravità delle conseguenze dell'attuale condizione di cose, dannosissima ai nostri traffici.

La seduta è terminata alle 17,30 circa.

Furti continuati
in danno della ditta Erba
Due arresti

Di questi giorni la nota ditta Erba e C. aveva dovuto constatare che dai suoi magazzini di via Marsala 5, scomparivano continuamente dei ferri chirurgici di valore, delle cassette di primo soccorso ecc. Denunciata la cosa al delegato Rizzo della Squadra mobile, il funzionario potè stabilire, dopo non facili indagini, che la refurtiva veniva ritirata da certo Luigi Vicini di Tommaso, d'anni 43, dimorante a Chiari. Telegrafò ai carabinieri di quella città, i quali ieri risposero d'aver sequestrato parte del bottino e d'aver proceduto all'arresto del Vicini. L'altra parte della merce era già stata venduta a medici e farmacisti della Valcamonica. Stamane poi il delegato Rizzo ha potuto arrestare l'autore dei furti, il quale si è reso confesso. E' egli certo Pancrazio Fedeli, d'anni 37, nativo di Brescia e abitante in via Solferino 48, da molto tempo addetto in qualità di operaio presso la stessa ditta Erba.

Suicida per miseria

Il cameriere disoccupato Giuseppe Palazzi, di anni 18, da Modena, da qualche settimana era giunto a Milano in cerca di lavoro. Ma la sorte gli era stata matrigna. Dopo aver invano girato molti giorni in cerca di lavoro l'infelice aveva finito per perdere ogni speranza. Oggi al tocco il personale del Piccolo Albergo Popolare, in via Brolo, 3, udiva una detonazione proveniente dalla cameruccia occupata dal Palazzi; il poveretto, stanco di soffrire, si era esploso un colpo di rivoltella all'orecchio destro, rimanendo all'istante cadavere. Sul tavolo furono rinvenute due lettere: una indirizzata ad una signorina di Modena, la fidanzata, l'altra alla famiglia. Nelle tasche non aveva che tre centesimi e alcuni documenti che permisero la pronta identificazione.

Fu trasportato al Cimitero Monumentale.

Grave disgrazia
sulla linea della ferrovia Nord,
a Seveso S. Pietro

Pietro Ripamonti, figlio del portiere del Manicomio provinciale di Mombello si recava oggi alla stazione della Ferrovia Nord, a Seveso S. Pietro per recarsi a Bovisio. Quando il Ripamonti giunse in stazione il treno si era appena messo in moto. Il Ripamonti fece per saltarvi su ma un piede gli scivolava e destino volle che, tra la cancellata della vettura, rimanesse impigliata la sua giubba. Furono dati subito i segnali di allarme: ma prima che il convoglio fosse fermo l'infelice era già stato trascinato violentemente per circa trenta metri.

Fu raccolto dal personale del treno e per mezzo della Croce Verde fu poi trasportato alla sua abitazione ove il medico, prontamente accorso, gli riscontrava una profonda ferita al capo presentante sintomi di commozione cerebrale.

Un obbiettivo fotografico

Questa notte ignoti ladri sono riusciti a penetrare nella fotografia Caruso in via Lazzaretto, 17, e si sono impadroniti di un obbiettivo del valore di circa 1000 lire. La questura indaga.

SPUNTI DI CRONACA

Il Gran Successo del Giorno
al Teatro Lirico

Anche oggi, giovedì, *Cabiria* di D'Annunzio verrà rappresentata in due spettacoli, ossia: in mattinata alle ore 15 ed alla sera alle ore 21. In entrambe le rappresentazioni sono validi i buoni di sconto.

Abbonamenti per l'Estero
a mezzo degli uffici postali

I NOSTRI LETTORI DELLA SVIZZERA che desiderano abbonarsi al « SECOLO » sono pregati di farlo SOLLECITAMENTE, presso gli Uffici postali di loro residenza.

I prezzi sono i seguenti:

Il « SECOLO »:

1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi	1 anno
Fr. 2,05	3,80	5,50	12,95	21,55

Il « SECOLO » e « SECOLO XX »:

6 mesi	1 anno
Fr. 15.05	25.80

Tutti gli abbonati ANNUI E SEMESTRALI della Svizzera riceveranno GRATIS E FRANCO DI PORTO:

L'ALMANACCO DEL « SECOLO », un volume di circa 500 pagine, ricco di belle incisioni, dedicato quasi esclusivamente alla guerra, contenente notizie e indicazioni preziose per giustamente valutare l'importanza delle vicende del grande conflitto europeo. (La pubblicazione verrà poi messa in vendita al prezzo di Fr. 2.50).

LA CARTA DEL TEATRO DELLA GUERRA EUROPEA, a sette colori, delle dimensioni di cent. 80 per 105, in scala 1:4.000.000, ricchissima di nomi, d'una nitidezza e chiarezza rare (in vendita a Fr. 1.50), indispensabile per seguire le mosse degli eserciti belligeranti.

Per ricevere i due premi occorre inviare, come d'abitudine, la ricevuta dell'abbonamento fatto all'UFFICIO DEL « SECOLO » di Zurigo (Stauffacherquai, 36).

Oltre gli abbonamenti suesposti, gli uffici postali accettano tutte le combinazioni desiderabili del SECOLO col SECOLO XX e SECOLO DELLE SIGNORE.

Gli abbonamenti a mezzo degli Uffici postali sono raccomandabili anche per i seguenti paesi: Bulgaria, Cile, Danimarca, Grecia, Norvegia, Olanda, Persia, Svezia, Uruguay e Repubbliche dell'America Centrale, nonchè per quei paesi dove esistono Uffici postali italiani (Durazzo, Vallona, Calimnos, Leros, Canea).

I Teatri di Milano

DAL VERME. — Si annunzia per stasera la quarta replica dell'*Iris*. Quanto prima andranno in scena *Pagliacci* e *Cavalleria rusticana*.

MANZONI. — Si ridà stasera una replica del *Viluppo* di Sabatino Lopez. Domani poi, Armando Falconi darà lo spettacolo in suo onore con la bizzarria comica *Il mio bebè* di Hennequin.

OLYMPIA. — Ancora la *Presidentessa*, protagonista Dina Galli. E domani, beneficiata di Amerigo Gusti, con *L'ammiraglia* ed il monologo *Paese che vai*...

KURSAAL-DIANA. — La compagnia Lombardo ha ammanito ieri sera, ad un pubblico assai numeroso, una operetta nuovissima. Nuovissima e italiana. Vale a dire, quanto di più rancido e di più vecchio si può immaginarsi. E quanto di più beatamente stupido è possibile raccapezzare fra i luoghi comuni che hanno deliziato la tarda giocondità dei nostri antenati. L'operetta, che si intitola *La capinera del biancospino*, è stata perpetrata dal signor Oscar Cattedra. Ebbe qualche applauso di cortesia, dovuto agli sforzi di interpretazione di Dora Domar, dell'Agnoletti, del Petroni. E — sembra impossibile — si replica, malgrado dopo il terzo atto sia stata accolta da vive disapprovazioni.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione di Carnevale): *Iris*, opera in tre atti di P. Mascagni. — Ore 21.
LIRICO (Cinematografo): *Cabiria*. Ore 15 e 21.
MANZONI (Comp. Stabile diretta da Marco Praga): *Il viluppo*, 3 atti di S. Lopez. Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Galli-Guasti-Bracci): *La presidentessa*, commedia in tre atti di Hennequin e Veber. — Ore 21.
CARCANO: Gran Circo equestre Bisini — Ore 21.
FILODRAMMATICI — Recite straordinarie di Watry - *Illusionismo* — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia d'operette « Città di Milano): *La bella Risette*, operetta in tre atti di Leo Fall. — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette Carlo Lombardo): *La capinera del biancospino*, operetta in tre atti di O. Cattedra (replica). — Ore 21.
VERDI (Comp. siciliana Giovanni Grasso): *I carbunara*, commedia in 2 atti di Boriani; *Rusidda*, commedia in un atto. — Ore 21.
AUGUSTEO (Compagnia drammatica Napoleone Masi): *Il marito in campagna*, commedia in tre atti. — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Dall'Aia alla baia*, rivista in 4 quadri di Silvio Zambaldi — Ore 21.
TRIANON: Varietà, ore 15 e 21.
GEROLAMO: *Guerrino detto il meschino*. — Ore 20,45.
SAN MARTINO: Varietà — Ore 21.
NOVO CINE: *La Suocera di Cocò*, 2 atti — *Pathé Journal* 461 e comica.

CORTE D'ASSISE DI MILANO

Il feritore della fidanzata
Il rinvio del processo

Ieri doveva svolgersi davanti i giurati il processo a carico di Giuseppe Berio di Luigi, imputato di mancato omicidio contro la propria fidanzata Eurosia Codecasa e contro la madre di questa, Teresa Trabuchi, vedova Codecasa.

Il Berio, ch'è nato a Nizza Marittima ed ha 26 anni, era venuto dalla Francia a Sant'Angelo Lodigiano per lavoro, ed aveva preso residenza presso la famiglia Codecasa. Innamoratosi della Eurosia, dopo una assidua corte, la chiese in isposa. La ragazza avrebbe acconsentito; ma la madre e i fratelli si opponevano recisamente al matrimonio. Da ciò litigi, rancori, scene di gelosia. Finchè il Berio si decise a scrivere una lettera alla fidanzata, invitandola a dire sinceramente le sue intenzioni: se, cioè, voleva o no sposarlo. La Codecasa rispose alla lettera del Berio con altra molto gentile ed affettuosa, ma nella quale rinunciava al matrimonio, affermando ch'ella non avrebbe mai acconsentito a sposarsi senza il consenso dei suoi.

Il giovane, ormai molto innamorato, rimase umiliato e pochi giorni dopo si recò a Sant'Angelo e presentatosi alla sua ex fidanzata, tentò di persuaderla. Ogni tentativo fu vano. La Codecasa oppose alle preghiere del Berio un rifiuto che non lasciava più alcuna speranza. Esasperato il Berio estrasse una rivoltella e ne sparò un colpo contro la ragazza ferendola, fortunatamente, in modo non grave, ed un altro colpo sparò contro la madre accorsa, però senza ferirla.

In istruttoria il Berio ha affermato che intendeva solo d'intimorire la sua fidanzata.

Il processo è stato rinviato a nuovo ruolo, perchè l'avv. Oliva di Lodi, al quale era stata notificata la nomina di difensore all'ultimo momento, non aveva potuto esaminare gli incarti processuali. Inoltre il difensore ha chiesto il rinvio anche perchè l'imputato venga sottoposto a perizia psichiatrica.

Il P. M. cav. Porri non si è opposto alla istanza, e il presidente comm. Raimondi ha rinviato il dibattimento.

Sciarada

Minuto ed arido
è il mio *primier*.
Limpido e liquido
è l'*altro* inver.
E se risvegliasi
un turbin fier,
sollevar subito
si può il mio *intier*.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
VANA - GLORIA — VANAGLORIA

Bollettino Meteorologico
R. Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 9 Dicembre 1914

Altezza barometrica ridotta a 0° media millim. 749,9.
Umidità relativa media 96 %.
Venti dominanti: Est Sud moderato.
Acqua caduta mill. 6,2.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONE	TEMPER. Max.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	8.4	6.3	763.9	piovoso
ANCONA	12.0	6.0	765.8	nebbioso, calmo
BOLOGNA	9.0	5.0	766.7	nebbioso,
FIRENZE	15.0	11.0	765.7	coperto
FOGGIA	15.0	5.0	766.5	sereno
GENOVA	14.0	12.0	761.7	nebbioso legg. mosso
NAPOLI	14.0	12.0	766.6	coperto calmo
PALERMO	19.9	7.0	766.8	sereno calmo
ROMA	16.0	11.0	764.3	coperto
SASSARI	16.0	10.0	766.2	sereno
TORINO	7.0	6.0	768.1	nebbioso
VENEZIA	9.0	8.0	766.0	nebbioso calmo
TRIPOLI	18.0	8.0	767.9	sereno, calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	—.-		PARIGI	—.-	
ATENE	—.-		PIETROG.	5.9	piovoso
BELGRAD	—.-		TRIESTE	9.9	nebbia
BUDAP.	0.9	coperto	TUNISI	—.-	
MADRID	—.-		VIENNA	2.1	sereno
MALTA	6.9	coperto	ZURIGO	—.-	
NIZZA	—.-				

Notizie Commerciali
Bilanci e Dividendi

Società Italiana per le « Strade Ferrate della Sicilia » — Roma.

Capitale sociale L. 20.000.000 int. versato. Ammortizzato per L. 219.500.

L'assemblea generale degli azionisti delle « Strade Ferrate della Sicilia » ha approvato l'ultimo bilancio che reca un utile netto di lire 1.326.561,64 che venne così ripartito: al capitale sociale L. 989.487,50 pari a L. 25 per ognuna azione costituente il capitale sociale con l'eccedenza si assegnarono L. 33.707,41 a disposizione del Consiglio, un « plus » dividendo alle 39.561 azioni in circolazione per L. 197.805 e L. 2195 alle 439 cartelle di godimento e L. 105.366,73 ancora alla riserva per maggiore garanzia del capitale.

L'assemblea con votazione plebiscitaria rielesse a consiglieri d'amministrazione: cav. avv. Alberto Ameglio, conte Salvatore Bacci, conte Alberto Miglioretti.

Cotonificio di Strambino — Torino.

Capitale sociale L. 2.000.000 int. versato.

Il cav. Pietro De Bernardi presidente del Consiglio d'amministrazione, ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti del « Cotonificio di Strambino » alla quale erano presenti 20 azionisti che rappresentavano 3604 azioni delle 10.000 costituenti l'intero capitale. L'utile lordo di lire 251.007,20 ha permesso di ammortizzare per lire 49.081 e coprire tutte le spese di esercizio e mandare l'eccedenza a conto nuovo.

L'assemblea elesse a sindaci eff.: Falco rag. Alessandro, Corrado Vincenti e Arnoldo Lüscher; supplenti: Jemoli rag. Temistocle e Rodolfo Eraldo.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 8. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati l'8 dicembre 1914:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	103.29 —	103.75 —
Londra	25.83 —	26.93 —
Berlino	115.94 —	116.60 —
Vienna	90.49 —	91.31 —
Nuova York	5.25 —	5.32 —
Buenos Ayres	2.25 1/3	2.28 —
Svizzera	101 33 —	101.69 —
Cambio dell'oro	105.41 —	105.87 —

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 9 all'11 dicembre 1914:

Franchi	103.52 —	Corone	91.15 —
Lire sterline	25,86 1/2	Dollari	5,28 1/2
Marchi	116.31 1/2	Pesos carta	2.26 1/2

Cambio medio dell'oro lire 105.64

Borse estere.
Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 9. — Rendita Francese perpetua 3 % 72,50 — id. 3 1/2 % 84.50 — Cambio sull'Italia da 95,1/2 a 99.1/2 — Banca di Parigi 1010,— — Egiziana —.— — Spagnuola —.— — Suez 3950,— — Russa (1891) 62,50 — id. (1906) 89,— — id. (1909) 81,— — Serba 63,55 — Argenina (1898) —.— — Credit Lyonnais 1025,—. — Andalous 256,— — Nord Espagne 300.— — Saragozza 300,— — Rio Tinto 1315.— — Metropolitain 415.— — Rand Mines 119 — De Beers 225,— — Chatered 18,— — Ferrerai 51,— — Rand Fontein 22,— — Gold Fields 39,—

SETE.
Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 9 Dicembre 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 9 dic.
Sete stagionate pesate Kg.	13325	4345	17670	117210
Bozzoli pesati »	10250	—	10250	46250
Cascami pesati »	50	—	50	220
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	—
Cotoni »	—	—	—	30
Assaggio campioni »	318	191	509	7413

COTONI.

Liverpool, 9. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	4.35	Egiziano Bruno	6.65
Pernambuco Fair	4.79	M. G. Br. Good	3.85
Maccio Fair	4.79	Oomrawutten. 1 G.	3.76
Ceara Fair	4.79	Bengala Good	[illegible]

Liverpool, 9. — Chiusura della giornata — Tendenza: Fermi — Domanda per il mercato generale buona — Vendita della giornata Ball N. 10000 — di cui per la speculazione 2000 — Riesportazione 8000 — Importazioni 7791 — Affari a termine — Tendenza ferma — Affari a termine — Domanda moderata. — Cotoni a consegnare: **Maggio-giugno** 4,14 — Luglio-Agosto 4,19 — Ottobre-novembre 4,30 — Gennaio-febbraio 4,35 — Egiziano 6,28, 6,40, 6,65.

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — AQUILA: Antoccia Tito, prof., pellicc. — AVEZZANO: Banca [illegible] S. Bened. Marsi — FIRENZE: Bazzanti Luigi, macelleria — ALBA: Bonifacio Giov., Mango, vini — Saracco P., Cast. Tinella, grani — MILANO: Brambilla Luigi, vini — Coscia Bened., Greco, falegname — Landoni Enr., Vigent., pizzich. — Scidà-Gaudino, spaccio vino — Sironi Antonio, mat. elettrico — Bovi Angelo, verniciatore — Masotto Gius., Musocco, foraggi — Motta Defendente, prestino — Società « Stadium », spett. pubbl. — COMO: Cavadini Mario, tipografia — NAPOLI: Cozzi Pietro, mercerie — Orso Alberto, tipografia — Rotondo Pasquale, biancheria — Starita Carm., Torre A., paste — Stella Nicola, vini — PIACENZA: Mariotti Gius., Villan. A., ferram. — TORINO: Migliorero-Gerboni, cons. alim. — Schenone Eman., attr. falegname — GENOVA: Pastore Giov., ditta, pelliccerie — Pisoni Gius., tipolitografia — Della Casa Franc., ditta, orefic. — BASSANO: Rizzon Nicola, Cismon, pizzich. — UDINE: Valentinuzzi Pietro, Palazz. St. — PERUGIA: Buonumori Angelo, calzoleria — FINALBORGO: Folco Carlo G. B., Pietra L., merc. — VENEZIA: Maccagnan Florindo, Noale, calz. — ROMA: Mandolesi Luigi, comm., — Margnelli Ettore, comm. — Sacchi Alberto, fornit. autom. — BARI: Ranieri f.lli, tess. e tappezz. — PALERMO: Seminara Sebastiano, tessuti.

Piccoli fallimenti. — VARESE: Belfanti Luigi, Valganna, rist. — Soma Francesco, Ispra, calzoler. — TORINO: Benassi Gius., Chieri, fotografia — Carrera Michelangelo, mercerie — Odarda Ernesto, commest. — LIVORNO: Cappè Armando, pizzicheria — VERONA: Codognato Francesco, prestino — MILANO: Corbetta Pietro, tipografia — Platì-Brivio Ernestina, salum. — S. REMO: Ferrari Ant., Ventimigl., carboni — COMO: Mangiarotto Ang., Bellagio, ost. — RAVENNA: Minardi Ercole, Faenza, vini — ROMA: Capanna Carlo, gen. div. — Cavalieri Luigi, fiori artificiali — Rossetti Ant., manut. automobili — BARI: Canale Eduardo, tessuti — PALERMO: Crisà Diego, tappezziere. — TRANI: Curci Rosa, Barletta, mercerie — SALERNO: Spina Pasq., Cava Tirr., tipogr.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 9 dicembre.

Como Gregorio 85, agiato, via Fabbri 18 — Prevettoni Ernesto 46, giornalaio, via S. Siro 51 — Degli Esposti Alberto 32, ferroviere, Affori — Pavesi Carolina 70, casal., via Porpora 14 — Filocamo Ida 22, casal., via Ferruccio 8 — Ongaro Luigi 76, agiato, via Rivoltana 15 — Pavesi Stella 81, casalinga, via Trivulzio 15 — Barberini Adalgisa 67, portinaia, via Trivulzio 15 — Pravettoni Guido 31, fattorino, via Farini 2 — Pozzi Maria 65, contadino, Bescapè — Barbieri Edvige g. 28, Brefotrofio — De Isabella Enrica g. 20, Brefotrofio — Turri Virginia 58, casalinga, via Cagnola 11 — Ornaghi Emilia 78, casal., via Lario 56 — Maffeis Giulio 73, contad., Casale Litta — Borioli Carlo 55, carrettiere, viale Umbria, 98 — Colombetti Giacomo 36, fornaio, via Papi 3 — Ferrari Riccardo 33, manovale, Affori — Ferrari Battista 45, facchino, via S. Croce 14 — Antonini Pietro 74, astucciaio, via Goito 2 — Venegoni Angela 78, servente, via Commenda 10 — Rovacchi Guido 20, sold. fant., Montecchio — Biraghi Rosa 63, casal., corso Buenos Aires 13 — Muggia Davide 46, ingegnere, piazza Castello 21 — Gra nata Marianna 82, casal., viale Vigentina 15-A — Villa Carolina 61, ricamatrice, via Meda 13 — Cavezzale Alda 1, via Cenisio 37 — Fabbro Marco 70, pensionato, Verona — Maderna Battista 54, esercente, corso Ticinese 105 — Vassena Rosa 38, domestica, via Palestro 12 — Saltari Ida 63, agiata, via Broggi 15 — Cabrini Erminia 88, pensionato, viale Monforte 28 — Leva Carlotta m. 10, via Tibaldi 10.

Totale: N. 34.

Dichiarazioni delle nascite: N. 50.

Dopo breve malattia stamane alle ore 4 cessava di vivere

Trovati Dante

nell'età di quarant'anni. La figlia, la madre, la suocera, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo in Cura Carpignano, giovedì 10 corr. alle ore 14.

Si omettono le partecipazioni personali, e si ringraziano tutti coloro che parteciperanno al grave lutto.

Cura Carpignano, 9 dicembre 1914.

ULTIMISSIME

Una sconfitta tedesca sul mare

Due incrociatori corazzati ed un esploratore affondati dalla squadra inglese alle isole Falkland

Aviatori austriaci sul Montenegro

(Per telegrafo e per telefon o dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO

Battaglia navale

LONDRA, 9.

Si annuncia che la squadra britannica ha colato a picco presso le isole Falkland tre incrociatori tedeschi, lo «Scharnhorst» il «Gneisenau» e il «Leipzig». (Stefani).

Così è finita la famosa squadra tedesca che stazionava ordinariamente nell'Asia Orientale, ma che si illustrò presso la costa cilena, all'altezza della Punta del Coronel, affondando alcune navi inglesi.

Lo *Scharnhorst* e il *Gneisenau* erano due veloci e potenti incrociatori corazzati, che avevano preso il mare nel 1907. Stazzavano 11.600 tonnellate ognuno, ed erano armati di 8 cannoni da 210, sei da 150, venti da 88 e 4 mitragliatrici. L'esploratore (incrociatore protetto) *Leipzig*, era assai più piccolo; completato nel 1906 era armato di 10 cannoni da 105, 10 da 37 e 4 mitragliatrici, e stazzava 3.200 tonnellate.

La battaglia navale sulle coste del Cile avvenne il 6 novembre. In essa la flotta tedesca ora tragicamente scomparsa, alla quale si era aggiunto il *Dresden*, sorprendeva gl'incrociatori inglesi *Good Hope, Moumouth* e *Glasgow*. Il *Moumouth* e il *Good Hope* s'incendiavano e affondavano, mentre il *Glasgow* raggiungeva a stento la costa.

Le isole Falkland si trovano ad oriente dello Stretto di Majellano. Il luogo dove la flotta tedesca è stata distrutta mostra che essa aveva girato il capo Horn, forse diretta verso l'Europa.

Von Moltke esonerato definitivamente dalla sua carica

Falkenhaym nuovo capo di S. M.

BERLINO, 9.

(Ufficiale). — **Il colonnello generale von Moltke ha terminato la sua cura ad Homburg ed è arrivato a Berlino. Le sue condizioni di salute sono fortunatamente migliorate in modo sensibile, ma sono sempre tali che non può ritornare sul campo. Si pensa di affidargli un'altra carica non appena il suo stato di salute lo permetterà.**

La carica di capo dello Stato Maggiore generale dell'esercito è stata definitivamente affidata al ministro della Guerra, tenente generale von Falkenhaym, cui era stata conferita per interim dopo la malattia di von Moltke. Il tenente generale Falkenhaym conserva anche la carica di ministro della Guerra.

L'Imperatore non ha ancora potuto lasciare il letto, ma ha ascoltato il rapporto del capo dello Stato Maggiore generale dell'esercito sulla situazione della guerra. (Stefani).

I progressi francesi in Alsazia

Basilea, 9 notte.

Si susseguono in Alsazia le giornate di lotta ardente e le ore di calma. Per il momento i francesi sono occupati a perfezionare l'organismo difensivo dei punti di appoggio recentemente creati nelle regioni di Aspach, Ammer, Tzwiller e Niederlang.

Negli ultimi scontri i francesi si sono impadroniti dei villaggi di Bisel, Largitzen, Hirbach, Carspach ed Altkirch. Confermasi che gli scontri alla baionetta nei quali i francesi si slanciarono con grande ardire furono violentissmi. Solo intorno ai villaggi di Bisel e di Moos furono raccolti circa mille cadaveri.

Millerand a Parigi

Parigi, 9 notte.

Il ministro della Guerra, Millerand, è partito alla volta di Parigi. Egli farà ritorno a Bordeaux sabato mattina. (*Stefani*).

L'azione si sviluppa in Galizia

VIENNA, 9 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«Nella Galizia occidentale il nostro attacco è in corso.

«In Polonia continua la calma. Nella sezione meridionale del fronte gli attacchi ininterrotti del nemico nella regione di Petrokow falliscono, ora come prima, contro la tenacia degli alleati. Le nostre truppe soltanto qui fecero nella settimana scorsa 2800 russi prigionieri.

«Più al nord i tedeschi continuano con successo le loro operazioni». (Stefani).

Un aeroplano austriaco lancia bombe su Cettigne

Cettigne, 4 dicembre (telegrafato da Scutari il 9).

Oggi, poco dopo mezzogiorno, il rombo del cannone annunziava la seconda apparizione di un aeroplano tedesco presentatosi a duemila metri, e poi, come indifferente agli shrapnells, *raggiunse la città. Quindi, con ampi voli a spirale, iniziava una manovra discendente, come scrutando un bersaglio da colpire.*

A mano a mano cominciò a sentirsi sempre più netto il palpito affannoso del motore e il ronzio cupo dell'elica. Intanto i cannoni, per il timore che i proiettili colpissero la città, tacquero, ed invece i drappelli ed il distaccamento francese, dislocati subito nelle piazze, facevano il velivolo segno ad una intensa fucileria.

Tuttavia l'aviatore, quasi facesse perno sul Grand Hôtel, continuava le sue lente evoluzioni sopra la palazzina del principe Danilo, sulla Legazione di Russia e sull'ospedale, che avrebbe dovuto essere protetto dalla bandiera della Croce Rossa. Fu invece sull'ospedale che l'aviatore si decise a lasciar cadere due piccole bombe, che non colpirono il fabbricato ma, scoppiando nelle vie adiacenti, ferirono al braccio ed alla testa un giovanetto della quarta ginnasio, che rincasava per la colazione.

Poi l'aviatore, fra il crepitio incessante, per quanto vano, della fucileria, cominciò a risalire e l'aeroplano, divenuto presto un piccolo punto nero contro il cielo limpidissimo, scomparve verso il Lovcen, lasciando cadere sulla montagna, mi si assicura, altre due bombe che scoppiarono tra le roccie.

La popolazione non ha riportato una grande impressione dalla visita. Anzi, molta folla incautamente gremiva le strade e le piazze, gesticolando minacciosa contro l'uccellaccio umano, che mi è sembrato un apparecchio tipo «Taube».

Giovanni De Meo.

La notizia ufficiale

CETTIGNE, 9 notte.

Gli aeroplani austriaci lanciarono senza risultato verso la mezzanotte diverse bombe sui trasporti francesi della rada di Antivari. Un altro aviatore bombardò Cettigne ma dovette fuggire dinanzi al fuoco nutrito dei nostri cannoni. (Stefani).

Un altro aviatore austriaco bombarda Niksisc

Niksisc, 8.

Verso le 15.30 *un aeroplano ha solcato per la prima volta il vergine cielo di queste interne aspre montagne, forse reduce da un'esplorazione lungo la frontiera erzegovese. Esso si è mantenuto a un migliaio di metri sulla cittadina, descrivendo due ampi cerchi discendenti contro il sole, luccicando come una enorme libellula dalle ali inargentate.*

L'impressione della popolazione è stata grandissima. Ad oriente, fuori dell'abitato, verso la piccola collina sulla quale si erge la recente bella chiesa cristiana, dominando la vasta pianura e l'abitato, e vicino al palazzo reale, l'aviatore lasciò cadere l'una dopo l'altra cinque bombe; tre scoppiarono fra le croci del piccolo cimitero, due nei prati, senza fare alcun danno: l'aeroplano è scomparso verso sud dalla parte di Cattaro.

L'apparizione di un aeroplano a Niksisc è un notevole ed audacissimo raid, trattandosi di una distanza di quasi 150 *chilometri. La grandissima novità dello spettacolo e la visione dell'ingegnoso apparecchio, del quale questi montanari avevano solo vaghe notizie, ha fatto uscire moltissime persone di casa. Quattro ampie strade costituiscono il paese; e le strade, affollatissime, davano l'impressione di trovarsi in un tranquillo campo d'aviazione: ma lo spettacolo ha durato pochi secondi perchè l'aviatore, fatto segno a molte fucilate, è rapidamente scomparso spostandosi sopra i gioghi delle asprissime montagne.*

Giovanni de Meo.

Le bombe degli aviatori tedeschi

14 morti e 30 feriti a Hazebrouck

Parigi, 9 notte.

(*m. d.*). I giornali annunziano che un aeroplano tedesco, un «Taube», ha volato domenica mattina, alle 9, su Hazebrouck ed ha lasciato cadere cinque bombe sulla città.

Il primo proiettile, lanciato sopra un magazzino, ha ucciso 9 soldati inglesi e cinque borghesi, tra cui un vecchio, una donna ed un bambino, e ferito una dozzina di persone. Una donna, certa Leroy, il cui bambino era stato ucciso nelle sue braccia durante l'incursione dei tedeschi alla stazione di Hazebrouck due mesi or sono, è stata uccisa. Un altro bambino che l'infelice teneva fra le braccia è stato pure ucciso. La seconda bomba ferì una quindicina di persone. Le altre non sono scoppiate.

L'attacco a Saint Eloi

Una ripresa dell'offensiva tedesca?

Parigi, 9 notte.

Bisogna vedere l'inizio dell'offensiva tedesca, già da tempo annunziata, nel violento attacco diretto ieri contro le posizioni francesi di Saint-Eloi? Malgrado la vivacità di cui i tedeschi sembrano aver dato prova, è permesso di dubitarne. Forse i tedeschi avevano pensato con questa minaccia di arrestare la marcia dei francesi nel cuore delle Fiandre. Questa minaccia non è nettamente annunciata nei comunicati, ma risulta dalle corrispondenze dirette ai giornali inglesi. Esse affermano che gli alleati, avanzando al sud e ad est di Dixmude, prenderebbero la strada ferroviaria che conduce a Gand, passando per Lichtervelde e Thielt. La strada da Dixmude a Roulers sarebbe dunque aperta. Più al sud un insuccesso dei tedeschi avrebbe liberato il paese fra Ypres e Roulers.

Altre notizie venute da fonte olandese assicurano che le posizioni conquistate sulla ferrovia e riunite a quest'ultima città intorno a Paschendaele ed attorno a Becelaere sono state furiosamente attaccate dal nemico e gli alleati vi si sarebbero mantenuti. E' forse in seguito a questo insuccesso, che rileva quanto i francesi siano fortemente insediati sui punti conquistati, che i tedeschi avrebbero nuovamente portato i loro sforzi al sud di Yprès, contro Saint-Eloi.

Tutte queste non sono che presunzioni, perchè non si trova nessuna traccia di queste informazioni nelle notizie ufficiali. Bisognerebbe vedere però il complemento delle informazioni pubblicate durante gli scorsi giorni.

Ed ecco un corrispondente inglese che annunzia un tentativo di passaggio dell'Ysèr fatto lunedì da un distaccamento tedesco condotto attraverso la zona inondata per mezzo di chiatte armate di mitragliatrici, rimorchiate da canotti automobili. Scoperta alle prime luci dell'alba, questa flottiglia fu dispersa dal fuoco dell'artiglieria belga. E' difficile comprendere come questa operazione abbia potuto essere tentata se non si può comunicare dal nord all'est dell'Ysèr che attraverso il canale da Nieuport ad Ostenda. Bisognerebbe quindi che Nieuport fosse in mano ai tedeschi perchè le chiatte potessero risalire l'Ysèr e raggiungere Pervysé, dove si dice che l'avvenimento si sarebbe svolto.

Su quello che avvenne nell'Artois ed Arras e La Bassée, i comunicati non danno nessuna notizia: insistono soltanto sull'importanza del successo di Vermelles e sul brillante assalto che ha valso ai francesi la conquista delle posizioni di Rutoire. Erano due mesi che Vermelles era contesa dalle due parti ma, salvo a due riprese, i combattimenti che avrebbero avuto luogo in questo villaggio non erano stati mai segnalati.

L'artiglieria pesante continua a farsi notare ed a disperdere i tedeschi dovunque questi si sono mostrati, tanto sull'Aisne, quanto in Champagne.

E se non si è segnalata la sua azione nelle foreste delle Argonne, dove i francesi hanno realizzato finora notevoli vantaggi, si è ste il paese è troppo coperto per il tiro a grande distanza. E' probabile che le regioni un poco più scoperte fra l'Aisne e la Mosa siano teatro di una lotta decisiva a base di grossi pezzi di artiglieria.

Mario Duliani.

Le speranze degli austriaci dopo l'occupazione di Lodz

Vienna, 9 notte.

La *Neue Freie Presse*, commentando la situazione militare, dichiara: «La situazione creata dalla vittoria tedesca presso Lodz ha ancora bisogno di essere chiarita. Non si tarderà a conoscere se il comando russo ha ancora forza per una iniziativa tale da riparare ai gravi insuccessi dell'ultimo tempo.

«Il comando, il quale, appoggiato sull'enorme numero dei combattenti, dominava sovrano lo spazio colossale anche dopo difficili combattimenti di settimane e poteva sempre inviare, per una azione decisiva, masse considerevoli tenute in riserva, sembra aver avuto una troppo buona opinione della sua forza ed averla esagerata. La superiorità morale del comando tedesco e austro-ungarico si afferma a mano a mano.

«Nella Galizia occidentale i russi si sono avanzati fino alla regione sud-orientale di Cracovia e sono ripetutamente giunti a portata della cintura dei forti, subendo gravi perdite. E' stata una Przemysl in miniatura.

«Se i russi avessero avuta seria intenzione di assediare Cracovia non sappiamo. Secondo l'ultimo comunicato, i russi furono attaccati in Galizia su due fronti. Il risultato non ha tardato a farsi sentire. Non si sa ancora quanto lungi li porterà la loro ritirata, ma parecchi sintomi indicano la probabilità di perdite ulteriori e considerevoli. Lo svolgimento di questa operazione sembra promettere più di quanto si possa finora comunicare». (*Stefani*).

La morte improvvisa della contessa Lutti

Suicidio per nevrastenia?

Roma, 9 notte.

Dopo mezzanotte, nei ritrovi mondani, si è sparsa improvvisamente la voce che la principessa Giovanelli si era suicidata nella propria abitazione ingoiando una forte dose di veleno. La prima notizia era falsa. La tragedia in casa Giovanelli si era effettivamente svolta, ma protagonista non era la giovane principessa, dama d'onore della Regina, ma la madre, la contessa Emilia Lutti dei conti Serego Alighieri, di 59 anni, da Verona, suocera del deputato Alberto Giovanelli. Molte persone accorsero per avere notizie all'abitazione dell'on. Giovanelli, in via Sallustio, ma il principe e la principessa si erano già allontanati e a vegliare il cadavere erano rimasti due agenti e due suore.

La questura dà del tragico fatto questa breve informazione:

«Alle ore 21,30 nell'abitazione del principe Alberto Giovanelli è morta improvvisamente sua suocera. Si è trovata presso il cadavere una boccetta di liquido biancastro che è stata sequestrata dal delegato Giani. Si dubita che la contessa si sia suicidata perchè nevrastenica. Si è recato sul posto il pretore Mascio del terzo mandamento».

In casa Giovanelli si mantiene sul fatto il più assoluto riserbo e si tenta quasi di escludere che si tratti di suicidio, quantunque esso sia ormai provato per l'intervento della autorità giudiziaria.

La contessa Emilia Lutti dei conti Serego Alighieri, madre della principessa Marianna Giovanelli, era conosciuta a Roma e la si vedeva spesso al fianco della figlia in tutti gli eleganti ritrovi mondani. Era dama della Croce Rossa. Allorchè avvenne il terremoto del 1908 in Sicilia impiantò un ospedaletto per i bambini che erano stati raccolti sul luogo delle rovine. Tempo fa si assentò da Roma per recarsi a Venezia da dove era ritornata alcuni giorni or sono ed aveva preso alloggio all'albergo Flora.

La contessa appariva abbattuta; sembrava che la sua salute avesse avuto gravi scosse. Questa sera, così narrano i familiari, i quali, ripetiamo, non vogliono si dia credito alla voce del suicidio, la contessa alle 20.30 si era recata a fare visita alla figlia ed al genero. Aveva indossato una *toilette* nera, leggermente *decolleté* ed appariva di umore assai depresso. La principessa Giovanelli era rientrata in casa da poco, reduce dal the dato nella sala Pichetti e si apparecchiava a cambiare *toilette* per recarsi assieme al marito ad assistere alla prima del *Pigmalione* al teatro Valle. La contessa assisteva alla *toilette* della figlia nella stanza da letto; il marito era giù abbasso in frack coi figli ad attendere. Improvvisamente — narrano sempre i familiari — la contessa fu colpita da malore e cadde riversa su una sedia.

Si mandò subito a chiamare il medico di famiglia, dottor Vallagussa, il quale non potè che constatare la morte della contessa. Il sanitario si è limitato alla constatazione del decesso lasciando che l'autorità giudiziaria esplicasse le indagini per chiarire il mistero di questa morte improvvisa. Nello stesso tempo il dottore faceva avvertita la stazione di P. S. dalla quale accorreva il delegato Giani.

Nelle prime indagini il delegato sequestrò una bottiglia di liquido biancastro che sarà esaminato domani e che si crede contenga il veleno al quale la signora ha chiesto la morte. I familiari del canto loro dichiarano che la bottiglia contiene non un veleno, ma goccie di cedro. La scena che seguì alla morte della contessa fu straziante. La principessa si gettò sul cadavere della madre in preda ad una crisi di lagrime e fu necessario farle violenza per allontanarla. Verso la mezzanotte insieme al principe e ad altre persone di famiglia ella si è recata al Grand Hôtel.

Il dottore dichiara che la contessa, che egli curava da tempo, appariva in questi ultimi tempi molto abbattuta, ma non soffriva di alcun male costituzionale.

Il Re alla caserma dei bersaglieri

Roma, 9 notte.

Il Re si è recato in automobile alla caserma dei bersaglieri di San Francesco a Ripa. Accompagnavano il Re il suo primo aiutante di campo generale Brusati, gli aiutanti di campo di servizio comm. Capomazza, capitano di vascello, e cav. Amedeo Asinari di San Marzano, maggiore di cavalleria. Il Re è stato ricevuto dal generale Scotti, comandante la brigata Calabria, rappresentante la divisione militare di Roma, e dal generale Stasio, comandante la brigata Torino, e dal colonnello Venarini, comandante il reggimento dei bersaglieri. Lo stesso colonnello ha presentato subito il reggimento e in ordine perfetto, con magnifico impeto i bersaglieri hanno sfilato in parata dinanzi al Re. Il reggimento era preceduto dalla sezione bersaglieri ciclisti e dalla nuovissima sezione di mitragliatrici montate su biciclette, che ha destato il più vivo interesse del Sovrano che poco dopo ha assistito con vivo compiacimento agli esercizi ginnastici individuali e collettivi. Il Re ha quindi visitato il museo dei bersaglieri e ha lasciato la caserma facendo ritorno a palazzo reale.

I funerali del card. Di Pietro

Roma, 9 notte.

In forma privata la salma del cardinale Di Pietro è stata trasportata dal palazzo di via della Dataria alla chiesa di San Lorenzo in Lucina. Il feretro è stato posto su un carro di seconda classe che per la via più breve attorniato dai camerieri vestiti di nero e preceduto dal parroco e dal clero di San Lorenzo si è avviato alla chiesa. Seguivano il carro molti amici del porporato defunto. A San Lorenzo in Lucina hanno avuto luogo i solenni funerali. La chiesa era parata a lutto tanto all'esterno che all'interno. La cerimonia è durata a lungo. Vi hanno assistito alcuni cardinali e il corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano e varie rappresentanze di ordini ed istituti religiosi.

La morte di un ex-gran visir

San Remo, 9 notte.

Stanotte è morto all'Hotel Royal, Erid pascià di 63 anni, nativo di Vallona, ex-gran visir sotto l'antico regime. La salma sarà trasportata a Vallona.

Consiglio dei Ministri

Roma, 9 notte.

E' stato convocato per domattina alle 11 a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. Si crede che durante la discussione verranno trattate le questioni della moratoria e del grano. Come tutti ormai sanno il fabbisogno del grano in Italia per raggiungere almeno la stagione del nostro raccolto ascende dagli otto ai dieci milioni di quintali. Ora gli sforzi del Governo saranno intesi ad agevolare in tutti i modi gli esportatori acciocchè essi possano ritirare dall'Argentina, dove il raccolto invernale si presenta buono ed abbondante, la quantità necessaria al consumo del Paese.

Per l'acquisto del grano da parte dei Comuni

Roma, 9 notte.

L'Associazione dei Comuni italiani comunica: «Per incarico della Associazione dei Comuni i consiglieri comm. Franco e don Sturzo sono stati ricevuti stamane dal ministro di Agricoltura al quale hanno illustrato i voti formulati dal Consiglio direttivo della associazione stessa perchè sia dato modo ai Comuni sia isolatamente che uniti in Consorzio transitorio di provvedere ad acquisti diretti di grano all'estero e che tale loro operazione venga finanziata dagli istituti di emissione mediante anticipazioni delle somme occorrenti con le garanzie che si ritengono opportune.

Il ministro ha assicurato che il Governo consente in massima su tale ordine di idee e che da parte sua farà tutto il possibile perchè tale azione dei Comuni, che potrà essere agevolata dall'intervento iniziatore delle deputazioni provinciali e dalle Camere di Commercio, possa svolgersi contando su tutti gli aiuti che il Governo sulle singole iniziative potrà accordare.

Il delitto di Piacenza

Gravi indizi su un arrestato

Piacenza, 9 notte.

Stamane alle 10, per traduzione straordinaria, è giunto da Roma, dove fu arrestato dietro mandato di cattura spiccato dal nostro procuratore del Re, il giovane diciottenne Cesare Savi, di professione mugnaio, la famiglia del quale abita la città in via San Siro, 21.

Il Cesare Savi venne arrestato quale ritenuto autore del truce assassinio del sarto Pietro Ratti, avvenuto, come sapete, la notte dal 3 al 4 corrente, ai fortini di San Lazzaro Alberoni a due chilometri dalla città. In seguito ad un lavoro attivissimo le indagini dei carabinieri seguendo certe tracce lasciate nella notte del delitto dall'assassino, l'altro giorno riuscivano ad identificarlo. Era appunto il Savi. Allora si fece subito una perquisizione nella sua abitazione e si rinvennero gli abiti da mugnaio che doveva indossare la notte del delitto, tutti lordi di sangue e strappati in certi punti, segno evidente che l'individuo, se veramente fu l'assassino del Ratti, deve aver sostenuto colla sua vittima una lotta furibonda.

Questa prima scoperta era fatta il 6 corrente. Il Savi però non trovavasi più a Piacenza. Esso che da tempo aveva fatta domanda di essere arruolato nei carabinieri, proprio il giorno prima, 5 corrente, era partito per Roma onde entrare nella legione allievi. Allora telegraficamente venne richiesta la traduzione sotto buona scorta dell'allievo carabiniere, e stamane, come dissi, il Savi giungeva. Venne subito mostrato al quindicenne Carlo Baffi, figlio dell'oste nel cui esercizio la sera del delitto il Ratti si incontrò e ne uscì col famoso mugnaio che in questi giorni, mantenendosi irreperibile, aveva dato tanto da fare alle autorità inquirenti per arrestarlo. Ed il Baffi, nell'arrestato, sebbene indossasse abiti diversi, riconosceva appunto il giovane che, vestito da mugnaio era stato da lui visto nell'osteria del padre insieme al Ratti.

A questa prima prova il Savi subito non smentì affatto. Tranquillamente anzi ammise di essere stato la sera del 3 corrente ai Molini degli Orti nell'osteria del Baffi, di averví conosciuto il Pietro Ratti e di essere uscito dall'osteria con lui dopo la mezzanotte, mentre il Ratti era ubbriaco, tanto che dov'è aiutarlo a salire sulla bicicletta. Non seppe poi altro di lui.

Ma un'altra circostanza viene ad aggravare la situazione del Savi. In tasca gli si rinvennero 150 lire delle quali non seppe spiegare la provenienza. Fatte indagini si stabilì che il Savi, tre o quattro giorni prima di partire per Roma aveva avute dalla famiglia 25 lire in tutto. Dunque come mai ora trovavasi in possesso di 150 lire? E questo il punto che si chiarirà mediante le indagini che l'autorità giudiziaria continuerà domani.

32 condanne a Ravenna pei fatti della "settimana rossa,,

Ravenna, 9 notte.

Il Tribunale di Ravenna emetteva oggi sentenza nel processo per i fatti di Giovecca durante la «Settimana rossa». Su 41 imputati, 9 furono assolti e 32 condannati a pene varianti da 10 mesi a 4 anni.

Il processo della "settimana rossa,,

Un sopraluogo ad Ancona

Aquila, 9 notte.

Stamattina i giurati, accompagnati dal presidente cav. De Simone e dal P. M. cav. Potaturo e dal cancelliere Alterio sono partiti alla volta di Ancona. Domani essi visiteranno la villa Rossa e gli accessi adiacenti, le barriere daziarie, piazza Roma, il corso Tripoli ed il negozio Alfieri Faranno ritorno ad Aquila venerdì sera per la ripresa di sabato mattina.

Le arringhe cominceranno molto probabilmente lunedì dopo la requisitoria del P. M. che occuperà la massima parte della giornata. Dovrebbero seguire le arringhe degli avvocati che sono, come si sa, in numero di dieci, ma mi venne assicurato che stante la scarsa materia di discussione offerta dal processo parecchi di essi rinunzieranno a parlare. Così il processo proseguirà più spedito anche perchè i giurati sembrano impazienti di tornare ai loro affari per la settimana di Natale.

Ultime di Cronaca

Incidenti e tafferugli alla Camera del Lavoro

L'incompatibilità di Bellotti discussa dal Consiglio Generale

Il Consiglio generale delle Leghe della Camera del Lavoro si è riunito iersera alle 21 al Teatro del Popolo per continuare la discussione sulla «incompatibilità di Bellotti a funzionare da segretario della Camera del Lavoro».

Il tramviere Buscaglia — uno dei dodici interpellanti — propone, all'aprirsi della seduta, un ordine del giorno con cui si afferma che il Bellotti non può continuare a coprire il posto di segretario e si invita la C. E. a prendere pronti provvedimenti.

Un membro della C. E. — Frigerio — difende Bellotti dimostrando che i dodici interpellanti più che una questione di incompatibilità ne fanno una di opportunità. Nessun provvedimento può essere dunque preso.

Discussione movimentata

I delegati Dichiaga, Viganò, Pampado, dichiarano di votare l'ordine del giorno Buscaglia. L'operaio della Edison Livraghi sostenendo l'incompatibilità di Bellotti non intende fare una questione morale. «Per me — dice — il Bellotti è un incapace. La sua scatola cranica e la sua materia cerebrale non corrispondono alle esigenze dei tempi che corrono! (*ilarità*).

Voci. — Lombroso redivivo! (*ilarità*).

Interlenghi membro della C. E. pure ritenendo opportuno che Bellotti si allontani dalla Camera del Lavoro, non voterà l'ordine del giorno Buscaglia perchè non può tollerare una imposizione simile dal Consiglio Generale.

Somaini tenta di troncare la discussione con una pregiudiziale intesa ad affidare alla C. E. il mandato di risolvere la questione: ma Corbella, presidente della C. E., respinge la pregiudiziale definendola una «gherminella».

Ed ha quindi la parola Pietro Bellotti, il quale esordisce determinando un primo tumulto vivacissimo. Il tramviere Buscaglia si ritiene offeso da un'accusa di disonestà lanciata dal Bellotti ad alcuni degli interpellanti. Ne avviene un battibecco violento. Il Buscaglia e il Bellotti si accusano e si offendono reciprocamente.

Ristabilitasi la calma, il vice-segretario della Camera del Lavoro annuncia che parlerà per due ore almeno!

L'autodifesa di Bellotti consiste nella ripetizione di fatti in gran parte già noti. Incomincia da vecchie polemiche elettorali per soffermarsi su funzionamento amministrativo della Camera del Lavoro durante il segretariato di Marchetti.

Ma l'ora è tarda e il presidente Schiavello rimette la continuazione ad una prossima sera.

Incidente Marchetti-Bellotti

Prima che il Consiglio si sciolga avviene un altro tumulto. Un delegato fa rilevare alla C. E. l'opportunità che — dovendo Bellotti occuparsi dell'opera di Marchetti — l'ex segretario della Camera del Lavoro abbia poi il modo di scagionarsi dalle accuse che gli verranno mosse.

Corbella, presidente della C. E., osserva che lo Statuto camerale non concede la facoltà di parlare in Consiglio generale che ai delegati delle Sezioni. Il dott. Marchetti, non essendo tale, non potrà quindi aver la parola.

Questa risposta provoca un grave incidente. Marchetti che era in una delle ultime file di sedie balza dinanzi al palcoscenico investendo Bellotti e Corbella. «Se qui — esclama — si avrà il coraggio di accusarmi, anche a costo di farmi [illegible] volverate, vorrò parlare a tutela del mio onore e della mia dignità».

Marchetti è spalleggiato da alcuni delegati: contro costoro si sollevano i bellottiani rumoreggiando e protestando.

Schiavello dopo lunghi stenti riesce a sciogliere l'assemblea a mezzanotte.

Il nuovo edificio per la Sede del Touring Club Italiano

E' stato abbattuto in questi giorni lo steccato che nascondeva il lavoro intenso svolgentesi per l'edificazione del palazza della nuova sede del Touring e si può quindi considerare in tutta la sua mole il notevole fabbricato, che contribuirà al decoro della nuova grande arteria centrale di Milano, il corso Italia.

La linea semplice, ma distinta ed armoniosa della nuova costruzione, fatta su disegni e sotto la graziosa direzione del consigliere del T. C. I., ing. Achille Binda, attira lo sguardo dei passanti che già si valgono della nuova via, la quale è in rapido corso di sistemazione e sarà già quanto prima aperta anche al traffico tramviario: tutti, soci o non soci che siano del massimo sodalizio italiano, non possono a meno di compiacersi nel vedere nel nuovo edificio un simbolo ed un indice della grande floridezza e potenza del Touring dovute all'incessante incremento dei suoi più che 130.000 soci.

La sede e gli uffici del «Touring Club Italiano» occuperanno i nuovi locali, ora in allestimento al prossimo settembre.

Una riunione di posteggianti della Fiera di Sant'Ambrogio

Ieri sera si radunarono i posteggianti della Fiera di S. Ambrogio ed approvarono un ordine del giorno col quale protestano contro la limitazione d'orario della fiera stessa nei giorni di domenica 13-20-27, e nominano una commissione coll'incarico di continuare le pratiche presso il Prefetto per ottenere l'esaudimento dei propri desiderati.

La guerra europea

(Conferenza alla Camera del Lavoro)

Stasera giovedì a ore 20 [illegible] il prof. Giacinto Carbonera terrà la 2ª conferenza alla Camera del Lavoro sul tema *La guerra europea*. Locale: salone del Teatro del Popolo, con ingresso dalla strada.

Nella passata conferenza il Carbonera parlò della Germania con grande obbiettività, interessando vivamente il pubblico.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore respons.*
Tip. della Società Editoriale Italiana.

Venerdì 11 Dicembre 1914 — Anno XLIX - N. 17486 — EDIZIONE DEL MATTINO

IL SECOLO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	31,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.a Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.a Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.a Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e V... *Grossi, 8* e dalle proprie succursali in *Firenze, Bo... Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia*... seguenti prezzi: ... *commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea ... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la ... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 8 ... 12 di pagina. ... *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle ... di testo od in quella delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea ... cent. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli* ... di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — ... *anticipato*.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Dicembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di mode, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Continua la grande battaglia dai laghi Masuriani a Cracovia

Le truppe anglo-indiane padrone della Mesopotamia meridionale

L'enorme bottino fatto dai serbi - I progressi degli alleati su tutto il fronte francese

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

Il comunicato francese delle ore 15 segnala piccoli successi ed avanzate francesi e consolidamento delle posizioni e trincee conquistate nei giorni precedenti su parecchi punti del fronte. Gli odierni vantaggi francesi si sono verificati nella regione al sud di Arras, intorno a Reims, tra Reims e le Argonne, nelle Argonne stesse e sulle Côtes Lorraines. Il comunicato tedesco si limita ad affermare che l'attacco francese ad oriente delle Argonne e a nord di Verdun è stato arrestato dall'azione delle artiglierie tedesche.

Come si vede, l'offensiva degli alleati si limita, al meno per ora, ad oscillazioni frontali piccolissime.

Teatro Orientale

La battaglia, che durava dal giorno 5 nella regione a sud-est di Mlawa, ha dato luogo oggi a un successo tedesco, non sappiamo di quale entità nello svolgimento totale dell'azione, coll'occupazione di viva forza di Prasnysz, all'ala destra dello schieramento russo.

Della battaglia al sud della Vistola il comunicato tedesco dice laconicamente che «l'offensiva ha progredito». Il comunicato russo dà notizia delle azioni dei giorni 7 e 8, affermando che i ripetuti attacchi dei tedeschi sui fronti Ilow-Glowno e Flow-Lowicz sono stati respinti. Lo stesso comunicato afferma che la situazione, nella regione di Petrokow, è immutata e che a sud-est di Cracovia l'azione continua con alternative di offensiva e controffensiva; il che concorda coll'affermazione del comunicato tedesco che nella Polonia meridionale gli attacchi russi sono stati respinti».

Il comunicato austriaco annunzia, dal canto suo, che la giornata d'ieri sul fronte Czentochowa-Cracovia è trascorsa calma e che soltanto un attacco notturno dei russi è stato respinto a sud-ovest di Nowo Radomsk. La battaglia continua vivacissima nella Galizia occidentale, e continuano le operazioni austro-russe nei Carpazi.

Riassumendo, la giornata sembra essere stata caratterizzata dal procedere della offensiva tedesca su tutto il fronte, salvo nella regione a sud-ovest di Lodz — della quale non abbiamo notizia e non sappiamo quindi se non continui la sosta delle operazioni segnalata sin da ieri — e nella regione a sud-est di Cracovia, dove gli attacchi e i contrattacchi dei due avversari si alternano.

Teatro Meridionale

Si precisa l'entità del successo della controffensiva serba contro l'ala destra dell'esercito austriaco nella regione a ovest di Goruji Milanovac. Le masse austro-ungariche dell'ala destra sono state evidentemente sorprese in uno di quei territorî «a cassettoni» come ne presenta frequente l'intricata orografia della grande penisola sud-orientale, tra il massiccio di Rudnik, il Suvobor, il Maljen planina e il Subiel, da preponderanti forze serbe. Gli austriaci sconfitti hanno lasciato nelle mani dei vincitori un grosso bottino di prigionieri e di materiale.

Sembra che si possa ora fissare qual è stato il seguito delle operazioni. Il centro austriaco, che operava tra Arangjelovac e Gornji Milanovac, deve essersi ritirato nella regione di Lazarevac a contatto colla sinistra, che ha continuato a combattere nella regione del Kosmaj planina in unione colle truppe provenienti da Belgrado. Da questo lato l'offensiva austriaca progredisce verso sud.

Teatro Sud-Orientale

Gli ottomani, secondo un comunicato da Costantinopoli, hanno riportato nuovi successi in Transcaucasia, occupando Tachkend al nord di Olty; essi diventano così padroni di tutta la regione sud-ovest del distretto transcaucasico di Batum. Si segnalano anche successi turchi sulla frontiera dell'Aserbigian persiano, in prossimità della quale, ad est del vilayet di Wan, le truppe ottomane hanno occupato due piccole località persiane.

Non altrettanto può dirsi dell'estremo scacchiere mesopotamico, nel quale gli anglo-indiani, procedendo vigorosamente verso nord-ovest, hanno, come si ricorderà, occupato il capoluogo Bassora da una quindicina di giorni; e il giorno 7 hanno dopo una breve serie di fortunate operazioni contro i turchi, occupato successivamente le località di Korna e di Mansur, l'una sulla sinistra, l'altra sulla destra del Tigri, al confluente di questo fiume coll'Eufrate. Per tanto, con questa occupazione, tutta la regione attraversata dallo Sciat el Arab, che è la più fiorente fertile e bella della Mesopotamia, è assicurata al dominio degli anglo-indiani.

Nelle Colonie e sul mare

Una divisione navale inglese, agli ordini del vice-ammiraglio Sturede ha abbordato e colato, nei pressi delle isole Falkland, una divisione tedesca composta degli incrociatori *Scharnhorst*, *Gneisenau* e *Leipzig*.

Corrado Zoli.

La battaglia anglo-tedesca alle isole Falkland

Il "Dresden" ed il "Nurnberg" inseguiti

LONDRA, 10 - (Ufficiale).

La squadra britannica agli ordini del vice-ammiraglio Frederick Sturdee, scorse l'8 dicembre alle sette e mezza del mattino, presso le isole Falkland gli incrociatori tedeschi «Scharnhorst», «Gneisenau» e «Leipzig».

Durante il combattimento che seguì lo «Scharnhorst» che batteva la bandiera dell'ammiraglio conte von Spee, il «Gneisenau» ed il «Leipzig» furono affondati.

Gli incrociatori «Dresden» e «Nurnberg», i quali fuggirono durante il combattimento, sono inseguiti. Sono state catturate due navi carboniere.

Le perdite britanniche sono pochissimo rilevanti. Sono stati raccolti parecchi superstiti del «Leipzig» e del «Gneisenau». (Stefani).

L'aspra lotta in Polonia

Accaniti attacchi tedeschi respinti dai russi

PIETROGRADO, 10.

(Ufficiale). I combattimenti dell'otto corrente nella regione di Mlawa ebbero un carattere meno violento.

Il 7 corrente, con il favore dell'oscurità, compatte colonne tedesche pronunziarono un violento attacco sul fronte Ilow-

Glowno, e furono dovunque respinte con perdite enormi.

L'otto corrente accaniti combattimenti furono ripresi sul fronte Ilow-Lowicz, senza alcun successo per il nemico.

La situazione nella regione di Petrokow è immutata.

A sud di Cracovia la lotta continua con intensità e con alternative di offensiva e di difensiva. I tedeschi per due volte hanno tentato di sfondare il nostro fronte, ma sono stati ogni volta respinti con gravi perdite. (Stefani).

La battaglia al nord della Vistola

BERLINO, 10.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale in data 10 dicembre mattina:

Nell'est dei laghi Masuriani vi è stato unicamente un combattimento di artiglieria.

«Nella Polonia settentrionale sulla riva destra della Vistola una delle nostre colonne che si avanzava colà ha preso di assalto Przasnysz. Abbiamo catturato seicento prigionieri e parecchie mitragliatrici.

«Sulla riva sinistra della Vistola l'offensiva è progredita.

«Nella Polonia meridionale gli attacchi russi sono stati respinti.

«Il Comando Superiore dell'Esercito». (Stefani).

Continua la battaglia in Galizia

VIENNA, 10 notte.

Il comunicato ufficiale in data d'oggi a mezzogiorno dice:

«In Polonia la giornata di ieri trascorse calma sul nostro fronte. Un attacco notturno eseguito dai russi nella regione a sud-ovest di Nowo Radomsk fu respinto.

«Nella Galizia occidentale i due avversari impegnarono in un combattimento rilevanti forze. Finora vi furono oltre 10.000 prigionieri russi. La battaglia continua anche oggi.

«Le nostre operazioni nei Carpazi ci condussero già a riguadagnare considerevoli territori». (Stefani).

Lodz fu occupata dai tedeschi dopo che i russi l'avevano sgomberata

PIETROGRADO, 10.

(Ufficiale). Un comunicato ufficiale tedesco dice che i russi avrebbero subite perdite enormi sgombrando la città di Lodz. La fiducia che merita questo comunicato è dimostrata dal fatto che le truppe russe si ritirarono da Lodz un po' dopo la mezzanotte del 6 dicembre, mentre i tedeschi rimasero immobili durante quindici ore dinanzi alle trincee russe vuote, senza osare avanzare, perchè l'attacco a quelle trincee era costato loro precedentemente più di diecimila uomini. Fu soltanto alle tre pomeridiane del giorno sei che i tedeschi constatarono che non avevano più alcuno dinanzi a loro e penetrarono in città. Operando la modificazione delle nostre posizioni nella regione di Lodz, non avevamo perduto alcun soldato.

Abbiamo intrapreso questa manovra unicamente perchè avevamo acquistata la certezza che i tedeschi avessero rinunziato totalmente a continuare i loro attacchi in questo distretto. La nostra manovra non è stata effettuata sotto l'azione di alcuna pressione del nemico. (Stefani).

Lo Czar a Tiflis

Tiflis, 10 notte.

E' giunto lo Czar. Il governatore, ricevendolo, ha dichiarato che il popolo e la nobiltà della Georgia si sacrificano con gioia per la gloria, l'onore e la potenza del Sovrano e della grande patria. Lo Czar ha ringraziato. (*Stefani*).

IN SERBIA

Il comunicato austriaco ammette la sconfitta in Serbia

VIENNA, 10.

Un comunicato in data di oggi dice:

«La destra delle nostre truppe in Serbia si è urtata ad ovest di Gornji-Milanovac con considerevoli forze nemiche che non ha potuto spezzare. Per evitare la contro offensiva nemica vari riparti delle nostre truppe furono dislocati in posizioni più favorevoli.

«La nostra offensiva a sud di Belgrado progredisce. L'8 dicembre abbiamo catturato in complesso 20 pezzi di artiglieria ed un riflettore e sono stati fatti numerosi prigionieri (Stefani).

Due corpi d'armata austriaci dispersi dai serbi

NISH, 10.

(Ufficiale). Durante l'offensiva serba dal 5 al 7 dicembre i due corpi d'armata austriaci 15.° e 16.° sono stati completamente dispersi. I serbi hanno fatto migliaia di prigionieri ed hanno catturato 41 cannoni da campagna, 16 cannoni da montagna, 8 mortai, 60 cassoni ed altro materiale da guerra. E' stata presa una bandiera decorata. (Stefani).

15,800 prigionieri austriaci dal 3 al 7 dicembre

Enorme quantità di cannoni e treni presi

NISH, 8.

(Ufficiale). — La nostra offensiva prosegue visibilmente. Su tutto il fronte il nemico continua a fuggire nel più completo disordine.

Nelle giornate del 3, 4, 5, 6 e 7 il nemico ci ha abbandonato: 95 ufficiali e 15742 soldati prigionieri, 28 cannoni da campagna, 11 cannoni da montagna, 9 mortai da montagna, 7 affusti di cannoni da montagna, 7 affusti da mortaio da montagna, 36 mitragliatrici, 10.000 fucili, circa 46 carri da munizioni, 19 carri di materiale da guerra, 10 grandi vetture di servizio sanitario, 4 ambulanze, 600 vetture, un grande numero di cavalli, buoi, forni da campagna, materiale telegrafico, ecc. sono caduti nelle nostre mani.

Il bottino di oggi non è stato ancora inventariato. I prigionieri arrivano ininterrottamente a Nish ove ve se ne trovano già 15 mila. (Stefani).

La regione del Sciat el Arab è in mano degli anglo-indiani

LONDRA, 10.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni della spedizione indiana nel Golfo Persico dice:

«Il giorno 5 corr. una pattuglia costrinse il nemico ad attraversare il Tigri di fronte a Korna, infliggendogli gravi perdite e prendendogli due cannoni; 67 soldati e tre ufficiali turchi furono fatti prigionieri.

«Il giorno 6 rinforzi provenienti da Bassora furono assaliti a Mansur sulla riva sinistra del Tigri di fronte a Korna. I nemici sono stati respinti con perdite.

«Il giorno sette gli anglo-indiani occuparono Mansur impadronendosi di tre cannoni e cento prigionieri, tra cui tre ufficiali turchi.

«Il giorno 8, le forze anglo-indiane, attraversarono il Tigri ed occuparono le posizioni situate al nord di Korna.

«Il 9 il comandante di Kurnak, l'ex-governatore turco di Bassora, capitolò senza condizioni con tutte le sue forze.

«Le perdite totali degli inglesi sono le seguenti: un ufficiale bianco ucciso, tre bianchi feriti, quaranta indiani uccisi e centodieci indiani feriti.

«Gli inglesi sono attualmente padroni del territorio che si estende fra la confluenza del Tigri e l'Eufrate e il Mare, e cioè della parte più ricca del Delta. (Stefani).

La battaglia di Francia

Lievi vantaggi francesi su alcuni punti del fronte

PARIGI, 10.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«La giornata del 9 è stata calma nel Belgio come pure nella regione di Arras ove il nemico non tenta alcuna controffensiva.

«Più a sud, nella regione di Quesnoy ed Anvechy, abbiamo ottenuto progressi che variano da duecento a seicento metri. Il guadagno è mantenuto e consolidato.

«Nella regione dell'Aisne e nella Champagne nessun cambiamento.

«L'artiglieria tedesca sulla quale avevamo preso il vantaggio nei giorni precedenti si è mostrata ieri più attiva ma è stata di nuovo dominata dalla nostra artiglieria pesante. Questa, nei dintorni di Reims ha costretto i tedeschi a sgomberare parecchie trincee. Tale sgombero si è compiuto sotto il fuoco della nostra fanteria.

«Nella regione di Perthes il nemico ha tentato con due contrattacchi di riprendere le trincee perdute il giorno 8. Esso è stato respinto. Il terreno da noi conquistato è solidamente organizzato.

«In tutte le Argonne il nostro progresso è continuato. Abbiamo occupato nuove trincee, respinto con pieno successo sei contrattacchi e completata la difesa del terreno guadagnato al nemico.

«Sulle alture della Mosa, nei combattimenti di artiglieria nei quali abbiamo conservato maggiore attività delle batterie nemiche, abbiamo avuto un notevole vantaggio. Nel bosco Le Prêtre abbiamo prese nuove trincee.

«Nulla da segnalare sul resto del fronte sino alla frontiera svizzera». (Stef.).

Una protesta tedesca contro gli aviatori francesi

BERLINO, 10.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale in data 10 dicembre mattina:

«Nella regione di Souain i francesi si sono limitati ad un violento fuoco di artiglieria. Un attacco francese rinnovato contro Veuquois-Boureuils a est del limite della foresta delle Argonne non ha progredito e si è arrestato sotto il fuoco della nostra artiglieria.

«Il nemico ha subito evidentemente grandi perdite.

«Tre aviatori nemici hanno lanciato su Freiburg im Breisgau, città aperta e non situata nella regione delle operazioni, 10 bombe senza cagionare danni. Questo avvenimento è qui citato per stabilire il fatto che ancora una volta, come già così frequentemente dal principio della guerra, una città aperta e non situata nella regione delle operazioni è stata fatta segno a bombe lanciate dai nostri nemici.

«Il Comando Superiore dell'Esercito». — (Stefani.)

L'offensiva francese

Le intenzioni di Joffre

Berlino, 9 - ore 9.35.

Mancano oggi notizie interessanti dal fronte. Dalla Fiandra non si hanno nemmeno i soliti telegrammi dei giornali olandesi, il che fa supporre che laggiù si abbia a constatare una tregua d'armi.

Il bollettino di questa sera assicura che i russi si sono trincerati sulla Mlazga e che continuano a resistere intorno a Lowicz il che lascia prevedere dei lunghi combattimenti con carattere di battaglia di posizioni nelle due località.

Il maggiore Morath pubblica stasera nel *Berliner Tageblatt* un interessante studio retrospettivo sulle operazioni nelle Fiandre ed in Russia cercando anche di esaminare le possibilità che si affacciano per il futuro. Egli dice che da quando i tedeschi, per ragioni strategiche, dovettero abbandonare l'idea di una rapida offensiva contro Parigi, gli eserciti francese e tedesco sono stati arrestati e impediti nelle loro operazioni da ostacoli naturali.

Quantunque si possa in Francia tentare di asserire il contrario, scrive Morath, è certo che la controffensiva di Joffre, iniziata sulla Marna, non intendeva arrestarsi sull'Yser. Questa offensiva, rapida e violenta, aveva ben diverse intenzioni. Dapprima si voleva respingere l'esercito tedesco dalla regione della Marna e poi avvolgerne e spezzarne l'ala destra. L'offensiva contro le truppe germaniche fu arrestata sull'Aisne ed il tentativo di aggiramento dell'ala destra fu arrestato sul l'Yser e arrestato con una controffensiva così accanita e violenta che i francesi stessi, o per meglio dire gli alleati, per impedire ai tedeschi di sfondare le loro linee o per non essere essi stessi avvolti alla loro destra, dovettero ricorrere alle difese naturali, limitando sempre più il campo delle operazioni.

Si ebbe così l'innondazione la quale ha però recato impedimenti tanto all'uno quanto all'altro esercito, cosicchè i combattenti si trovano ora, a dover lottare contro il nemico e gli ostacoli naturali.

Vogliamo (dice) ammettere che il nemico abbia, o creda di avere, da questo fatto un vantaggio poichè esso assicura che il tempo è per lui. Lord Kitchener vuole, evidentemente, terminare di istruire il suo esercito. Noi non sappiamo a quali contingenti potrà portarlo nè sappiamo quale valore intrinseco avranno veramente i rinforzi inglesi che, si dice, saranno pronti a sbarcare in Francia nella seconda metà di febbraio o nella primavera. Ad ogni modo, data l'estensione della linea come è attualmente, dalla Svizzera al mare, non vi è più altra risorsa strategica che lo sfondamento.

Il taglio della linea nemica deve operarsi o in forze grandemente superiori o di sorpresa. Alle truppe che lo tentano è necessaria una energia straordinaria. Il Morath crede che questa energia la posseggano soltanto o i fedeli dell'Islam, per il fanatismo religioso che li pervade od i tedeschi per la loro saturazione di cultura, non certo gli eserciti improvvisati di Kitchener. Wenninger nel suo studio classico sullo sfondamento come decisione di battaglia ha d'altronde assicurato che i tagli tattici sono nella storia contati, almeno quelli che han sortito successo. Essi riescono soltanto quando siano operati con rapidità ed energia su largo fronte da grandi masse, oppure di sorpresa protetti da terreno favorevole. Su largo fronte non si può certo sfondare sull'Yser dove i canali, le ferrovie, le strade, i ponti impacciano ogni tattica, e quanto alla sorpresa è abbastanza problematico che si possa ancora parlare di ciò fra eserciti che conoscono il telefono, l'aviazione, i riflettori e le mine.

Il terreno che copra i movimenti sull'Yser lo si cercherebbe invano. Per queste ragioni il critico crede che i francesi non si scosteranno mai dalla resistenza mentre suppone che i tedeschi con maggior spirito di iniziativa potrebbero forse approfittare dell'esperienza acquisita durante il primo periodo dell'offensiva.

Mario Mariani.

Un grave accidente ad un treno di feriti

Parigi, 10 notte.

I giornali hanno da Amsterdam:

Gli abitanti di Vise annunziano che un terribile accidente ferroviario è avvenuto nella notte di domenica sulla linea da Gennenvcht ad Aachers. Un treno di feriti, composto di quaranta vagoni, è deviato. La maggior parte dei vagoni rimasero gavemente danneggiati ed alcuni rimasero completamente distrutti. Un testimone che ha assistito alla catastrofe ha contato 52 morti. Il treno trasportava 1500 persone. (*Stefani*).

Successi ottomani in Transcaucasia e nell'Aserbigian

COSTANTINOPOLI, 10.

Un comunicato ufficiale dice:

«Un distaccamento di frontiera ha occupato nel Caucaso Tachkend, a nord di Olty. Le nostre truppe che operano sulla frontiera dell'Aserbigian si sono avanzate fino a Somay ed a Gihari, situato ad est del vilayet di Van.» — (Stefani.)

La Camera approva l'esercizio provvisorio

Nuove dichiarazioni di Salandra

La questione del grano - Una prossima amnistia

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 10 notte.

L'on. FINOCCHIARO APRILE, neo presidente, assume la presidenza della seduta e comunica i ringraziamenti dei reali di Rumenia per la commemorazione di re Carlo.

Dopo l'approvazione del processo verbale sul quale l'on. MANNA prende la parola per dire che sabato, se fosse stato presente, avrebbe votato in favore del Governo, il presidente annunzia che gli uffici sono convocati alle 11 di sabato 12 dicembre 1914 col seguente ordine del giorno:

Esame del disegno di legge: Repressione dell'abigeato in Sicilia (urgente); Esame delle proposte di legge: Istituzione di una commissione di equo trattamento per gli affitti delle case, di iniziativa dei deputati Lucci, Altobelli ed altri. Distacco delle frazioni di Torrazza e Borgoregio e costituzione di esse in comune autonomo d'iniziativa del deputato Di Robilant. Distacco della frazione di Gorla Maggiore dal comune di Gorla Minore ed erezione in comune autonomo, di iniziativa del deputato Dell'Acqua. Per la istituzione di scuole superiori di architettura, di iniziativa dei deputati Cesare Nava e Marangoni.

Interrogazioni

Quindi l'on. FINOCCHIARO APRILE da la parola all'on. CANEPA per lo svolgimento della sua interrogazione presentata in unione a molti altri deputati, diretta al presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri « per sapere se abbiano protestato o intendano protestare insieme agli Stati d'America e agli altri Stati neutrali contro le violazioni che nella presente guerra si vanno perpetrando, dei principî del diritto delle genti consacrati nella convenzione dell'Aja. L'on. Canepa rinunzia a svolgere la sua interrogazione perchè comprende il riserbo del governo ed anche perchè oggi, ricorrendo l'anniversario della cacciata degli austriaci da Genova, il Governo, meglio che con le parole risponderà coi fatti (bravo).

Si passa quindi a discutere la interrogazione dell'on. DELLO SBARBA diretta al Governo « per sapere perchè il prefetto di Pisa abbia impedita la trasmissione alla Legazione belga a Roma di un telegramma con cui il sottoscritto e il sindaco di Rosignano Marittimo protestavano contro la barbarie tedesca che nel Belgio, dalla distruzione di Lovanio al sequestro dell'industriale Solvay, disonora la civiltà, ed augurano che lo stesso signor Solvay possa senza indugio essere restituito a quella feconda operosità della quale è testimonio in Italia il grande stabilimento di Castiglioncello Marittimo. »

Il sottosegretario all'Interno on. CELESIA risponde all'on. Dello Sbarba difendendo l'opera del prefetto di Pisa il quale, dice, seguiva le direttive della nostra politica e ha dato prova di opportunità e di tatto.

L'on. DELLO SBARBA rinnova la sua protesta rilevando la illegalità dell'atto prefettizio e prende occasione per inviare un fervido saluto all'eroico popolo belga (approvazioni vivissime).

L'on. VISOCCHI, sottosegretario ai LL. PP., risponde ad una interrogazione dell'on. MARANGONI che chiede di sapere se a fronteggiare la grave crisi di disoccupazione onde è minacciata la provincia di Ferrara si vogliono risolvere le difficoltà che ancora si frappongono alla esecuzione della bonifica di Comacchio e all'inizio dei lavori della ferrovia Portomaggiore-Copparo-Ariano. »

L'on. VISOCCHI dice che il Governo ha fatto tutto ciò che a lui incombeva.

L'on. MARANGONI rileva come il problema della disoccupazione divenga ogni giorno più grave e lamenta che il Governo abbia ancora ridotto la cifra assegnata ai lavori nella provincia di Ferrara da 700.000 a 300.000 lire. L'on. Marangoni aggiunge che l'inverno si annunzia collo spettro della fame in quelle regioni.

Lo stesso interrogante svolge una interrogazione sulle ragioni che determinarono l'amministrazione del comune di Lagosanto (Ferrara) a dimettersi affermando che il comune avendo un bilancio non superiore alle 20.000 lire non può funzionare e non può per altro esigere un canone di 15.0zz lire dal comune di Comacchio che a sua volta ha la disgrazia di essere amministrato da una commissione reale e questa ha voluto perseguitare il sindaco socialista di Lagosanto.

Le nuove *dreadnought*

L'on. BATTAGLIERI risponde quindi ad una interrogazione dell'on. MOSTI TROTTI al ministro della marina per sapere le ragioni del ritardo nell'allestimento della corazzata « Conte di Cavour » mentre la situazione internazionale avrebbe reclamato che non fosse ulteriormente ritardata la sua introduzione in squadra.

Risponde il sottosegretario alla Marina: — Il ritardo nell'approntamento della nave « Conte di Cavour » è stato essenzialmente determinato da quello verificatosi nella consegna delle artiglierie principali. La fabbricazione infatti degli impianti da 350 per la « Conte di Cavour » e per la « Leonardo da Vinci » era stata affidata alla Società Italiana di artiglieria ed armamenti Vicker e Terni nell'intento di emancipare la marina dalla industria straniera ed ottenere l'impianto di nuove officine alla Spezia. Ma non avendo l'andamento della lavorazione in tali officine corrisposto pienamente alle logiche previsioni del ministero malgrado le più vive sollecitazioni ed ogni più vigile cura al riguardo, fu disposto che gli impianti tripli destinati alla regia nave « Andrea Doria » costruiti in Inghilterra presso la ditta Vicker venissero invece imbarcati sulla « Cavour ». Così sulla « Conte di Cavour » i cannoni che già le erano stati sino da prima destinati, saranno sistemati sugli impianti trinati destinati all'« Andrea Doria ». All'« Andrea Doria » saranno invece dati gli impianti tripli già destinati alla « Conte di Cavour ». Nè dal ritardo le deriverà danno perchè attualmente essa non avrebbe ancora potuto imbarcare le proprie artiglierie avuto riguardo allo stato di lavorazione in cui ora si trova. Posso quindi assicurare l'on. interrogante che attualmente l'allestimento della « Conte di Cavour » può dirsi a buon punto. Nel prossimo gennaio potranno essere eseguite le prove di collaudo dell'apparato motore la cui esecuzione si è dovuta rimandare, per non turbare il lavoro alacre di montamento degli impianti delle artiglierie. Si prevede che ultimate tra breve la sistemazione anche degli impianti binati se le prove dell'apparato motore e degli impianti procederanno senza inconvenienti la nave potrà entrare in servizio nei primi mesi del prossimo anno.

L'on. MOSTI lamenta la lentezza nelle costruzioni navali e dice che con un maggiore sforzo la *Conte di Cavour* potrebbe essere stata da lungo in squadra. (*Approvazioni*).

L'esercizio provvisorio

In questo frattempo assume la presidenza l'on. MARCORA e si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio. Ha la parola l'on. MIGLIOLI per svolgere il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il governo a provvedere al grano necessario per approvvigionare il paese e per temperare il prezzo del pane ». L'oratore, che parla con foga artificiosa, accusa il governo di non aver provveduto al grano e si domanda che cosa si fa per diminuire il prezzo del pane. Egli ripete argomenti noti tra le conversazioni più animate.

Parla quindi l'on. DENTICE che argutamente dice di non avere la voce poderosa del Miglioli, e chiede quindi un po' di attenzione per svolgere il seguente ordine del giorno: « La Camera nell'approvare il presente disegno di legge confida che il governo vorrà intensificare i provvedimenti necessari per combattere la disoccupazione, per aumentare i proventi agricoli e industriali, i lavori pubblici, le opere pubbliche e per favorire l'esportazione compatibilmente coi supremi interessi nazionali ».

Dopo aver suggerito varî provvedimenti per arginare la crisi granaria e industriale l'on. Dentice conclude richiamando l'attenzione del Governo sulla possibilità del fitto obbligatorio sul latifondo. Resta al Governo — egli dice — di contribuire alla soddisfazione delle prime necessità della vita perchè i cittadini sorretti dalla fiducia nello Stato sapranno guardare con occhio sicuro all'avvenire radioso del nostro paese.

Ha quindi la parola l'on. RISSETTI che svolge un suo ordine del giorno. Egli richiama l'attenzione del Governo sulle gravissime condizioni del commercio di Genova e illustra la dibattuta questione del porto che è insoluta da molti anni e mai come ora si presenta l'urgenza di provvedimenti rapidi ed efficaci. Secondo i rapporti del Consorzio autonomo dal settembre in poi si lamenta una enorme giacenza di merci. Numerosi vapori attendono nell'avanporto che venga il loro turno per lo sparico. Dove si metteranno queste merci se non si provvede allo sgombro delle merci giacenti?

L'on. LUCCI svolge un ordine del giorno nel quale è detto: « La Camera considerando che le attuali condizioni del bilancio trovano causa nella politica coloniale degli ultimi anni e nelle spese fatte fuori del controllo del Parlamento; considerando che invece di attendere a provvedimenti sociali da lunga pezza reclamati si persevera negli antichi sistemi preparandosi ore assai tristi per la vita interna del paese; richiama l'attenzione del Governo sull'acuto disagio delle classi meno abbienti e passa all'ordine del giorno ».

Dice di essere neutralista ad oltranza. Il proletariato — dice l'on. Lucci — non vuole la guerra e la concordia nazionale è un mito. Egli si sofferma a rilevare le difficoltà di una nostra guerra contro il blocco austro-tedesco. Rileva la impreparazione della nazione ad affrontare la guerra europea, riconnettendola al dilagare della disoccupazione, alla impotenza della burocrazia ed alla poca solidità del bilancio. Egli ed i suoi amici voteranno contro il progetto governativo.

Una serie di ordini del giorno

L'on. TOSCANELLI svolge il suo ordine del giorno ed illustra la sua proposta e si augura che il Governo voglia accoglierla per lenire la crisi industriale che travaglia il paese (*approvazioni*).

L'on. CAVAGNARI che ha presentato un ordine del giorno puro e semplice di approvazione del disegno di legge non vuol perdere l'occasione di parlare e parla infatti per dire cose arcinote e fare osservazioni ovvie.

Ed è la volta dell'on. CICCOTTI per lo svolgimento del seguente ordine del giorno: « La Camera constatando nel disegno presente per molte parti una conseguenza prossima e remota della insufficiente, inattiva ed erronea politica economica e finanziaria dello stato italiano; riconoscendo che l'esercizio provvisorio del bilancio anche in quanto possa essere in estrema ipotesi consentito deve essere ristretto nei termini indispensabili e tali da non sottrarre indefinitivamente il Governo al controllo del Parlamento nè alle guarentigie statutarie; passa all'ordine del giorno ».

Prende quindi la parola l'on. CARCANO, ministro del Tesoro, per rispondere alle critiche mossegli dall'on. Ciccotti.

Carcano nota che non si chiede senza altro l'esercizio provvisorio fino al 30 giugno, ma solo fino a quando i diversi bilanci siano stati approvati ciò che potrà essere compiuto anche molto prima di quella data. Così pure non si chiede l'autorizzazione illimitata di adottare provvedimenti di tesoreria e contrarre prestiti, ma solo nei limiti segnati dal bilancio allo scopo di fronteggiare le maggiori spese portate dal bilancio stesso e ciò in omaggio alle norme della legge di contabilità.

Il Governo non intende affatto di sospendere la vita parlamentare nè menomare le prerogative della Camera; esso sa di assumersi delle gravi responsabilità ed è pronto ad assumerle, ma ha diritto di chiedere alla Camera che si lasci ampia libertà d'azione per provvedere alle necessità del momento (vive approvazioni, applausi).

Dichiara infine che il Governo non può accettare l'emendamento proposto all'articolo primo dall'on. Ciccotti per limitare l'esercizio provvisorio fino a tutto febbraio 1915 e prega la Camera di respingerlo (vive approvazioni).

L'on. SALOMONE svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera rilevando che l'aumento di un decimo dell'imposta sui terreni crea una sperequazione tra le provincie che si trovano di aver applicato il nuovo catasto e quelle che non hanno espletate le relative operazioni, rilevando che l'aumento suddetto si renderebbe inopportuno nelle provincie danneggiate dalla siccità, nella fiducia che il Governo voglia opportunamente provvedere passa alla discussione dell'articolo. »

L'on. PALLASTRELLI svolge un ordine del giorno firmato da molti altri deputati:

« La Camera ritenuto che un alleviamento dell'imposta delle quote minime debba avere un'applicazione più estesa di quella consentita dal disegno di legge in discussione confida che il Governo saprà di ciò tener conto nella preparazione dell'attesa riforma tributaria. »

Dovrebbe quindi parlare l'on. AGNELLI, ma egli rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno. Seguono brevemente SOLERI e BASILE e poichè lo svolgimento degli ordini del giorno è finalmente terminato, si leva a parlare l'on. Salandra.

Dichiarazioni di Salandra

L'oratore esprimerà molto succintamente il pensiero del Governo sui varî ordini del giorno, in aggiunta alle esaurienti dichiarazioni fatte dal ministro del Tesoro circa la vera portata del disegno di legge e dei LL. PP. per quanto riguarda i provvedimenti per la disoccupazione.

Circa quest'ultimo problema tutti gli oratori hanno riconosciuto che il Governo ha fatto nella eccezionalità del momento quanto poteva; così continuerà a provvedere nei limiti non solo della possibilità finanziaria ma anche delle necessità tecniche. E' stato anche riconosciuto che si sono semplificate a questo scopo le procedure amministrative e il Governo continuerà su questa via.

Circa il rincaro dei generi di prima necessità e particolarmente delle farine riconosce che esso ha assunto proporzioni notevoli in alcune provincie del regno. Certamente se il Governo non potrà impedire gli alti prezzi cercherà di infrenarne l'aumento e di assicurare al paese i rifornimenti necessari. Non intende però, salvo casi di comprovata necessità ad adottare provvedimenti coattivi eccezionali che per esperienza ormai storica producono spesso l'effetto contrario cioè l'aggravamento della crisi.

Alle necessità dell'esercito è stato provveduto fino al nuovo raccolto con acquisti all'estero per non aggravare le condizioni del mercato interno. Annuncia che una notevole quantità di grano è in viaggio per l'Italia e che il Governo cercherà per quanto è in lui che sia equamente distribuito per tutta Italia. Fortunatamente non si ebbero gravi perturbazioni dell'ordine pubblico e dei pochi incidenti avvenuti a Barletta e a Pientina il caro-viveri fu più un pretesto che l'occasione.

A Barletta c'è veramente come in alcuni altri centri scarsità di grano; il Governo se ne è preoccupato e ha dato disposizioni per ovviarvi. Quanto a Pientina lo stesso deputato del collegio ha riconosciuto che la situazione non è tale da giustificare i tumulti avvenuti.

Ma il Governo da solo non può provvedere; esso ha bisogno dell'aiuto degli enti locali, dei consorzi ed anche di coloro che appartengono alle classi abbienti che devono sentire in questo momento il dovere civile e patriottico di attenuare il presente disagio.

Ripete che il Governo riconosce tutta la gravità del problema e farà quanto è in poter suo, ma per assolvere il suo compito fa appello a tutti gli uomini di buona volontà.

Confida pure che tutti vorranno contribuire ad impedire che con esagerate notizie si diffonda un panico che non ha ragione d'essere ed aggraverebbe la situazione.

Dichiara che non è possibile elevare il limite delle esenzioni, assicura però che il Governo non intende abbandonare l'idea di una imposta progressiva.

Ripete che i provvedimenti hanno carattere provvisorio ed eccezionale, e come tali devono essere di facile e sollecita esecuzione. Dichiara che dopo il recente voto il Governo non sente il bisogno di un altro voto politico; prega quindi i proponenti dei varî ordini del giorno di ritirarli e invita la Camera a votare puramente e semplicemente il passaggio alla discussione degli articoli.

Rilevando alcuni accenni politici fatti da vari oratori, dichiara essere lungi dal pensiero del Governo il voler sopprimere le funzioni del Parlamento; salvo evenienze eccezionali, il pensiero del Governo è che la Camera riprenda ed esaurisca al più presto l'esame dei bilanci.

Apprezza i sentimenti di coloro che hanno chiesto un provvedimento di clemenza. Certo l'invocarlo con frasi di minaccia non gioverebbe ad affrettare il provvedimento stesso, ma solo servirebbe a mantenere le agitazioni in proposito (*approvazioni*). Il Governo considererà la questione con la massima equità, ma l'amnistia è una prerogativa regia e perciò non potrebbe consentire che fosse posto ai voti un ordine del giorno al riguardo. La Camera comprende che su questo argomento il Governo non può aggiungere altro e il ministro spera che essa vorrà appagarsi delle sue dichiarazioni (*approvazioni*).

La votazione

Mentre l'on. Salandra parlava tra la grande attenzione dell'assemblea, a mano a mano che egli rispondeva ai vari ordini del giorno, i socialisti lo invitavano, interrompendo, a rispondere all'ordine del giorno per l'amnistia, e più volte gli on. SOGLIA e TREVES ed altri hanno interrotto: — L'amnistia... l'amnistia...

— Parlerò anche di quella — ha risposto l'on. SALANDRA, e finalmente ha fatto anche al riguardo le sue dichiarazioni che hanno avuto il tono di una rassicurante promessa. L'Estrema è stata soddisfatta e tutti gli ordini del giorno sono stati ritirati. Anche l'on. Marangoni ha ritirato il suo, fiducioso che nelle prossime vacanze di Natale l'amnistia sia concessa.

Si è quindi votato sul passaggio agli articoli. Alle ore 20 comincia l'appello nominale. Votano contro i soli socialisti ufficiali e qualche repubblicano.

La votazione si è svolta calma e senza alcun incidente: solo una distrazione del Sottosegretario di Stato, on. Baslini, ha prodotto una certa ilarità nell'assemblea. Egli infatti, ritenendo che l'appello si svolgesse su di una proposta dei socialisti, quando è stato chiamato il suo nome, ha risposto « No ». L'on. Salandra e gli altri ministri, lo hanno guardato sorpresi: un lungo mormorìo dei colleghi ha richiamato l'on. Baslini alla realtà... ed il Sottosegretario di Stato per le Finanze ha riparato al suo errore affrettandosi a concedere la fiducia al Gabinetto di cui fa parte. Il passaggio agli articoli è stato approvato con 318 voti favorevoli contro 29 contrarî.

Per finire, l'on. Salandra annunzia che in conformità delle dichiarazioni fatte nei giorni scorsi, il Governo non potrà rispondere alla interrogazione Colajanni sugli approvvigionamenti dei magazzini militari.

Domani si discuterà la proroga dei provvedimenti finanziarî: sabato si dovrebbero discutere i provvedimenti militari. Basterà una seduta per questa discussione? Se la fretta di prendere le vacanze prevarrà, entro sabato anche la discussione sui provvedimenti militari sarà esaurita e si prenderanno le vacanze. Ma vi è ragione di dubitarne.

Note alla Seduta

Roma, 10 notte.

(C.) Delle interrogazioni la più importante è l'ultima, presentata dall'on. Mosti, che si riferisce al ritardo nell'approntamento della nave da battaglia « Conte di Cavour ». Apprendiamo dalla bocca del sottosegretario per la Marina on. Battaglieri che il ritardo è dovuto alle Acciaierie di Terni, le quali fanno il proprio comodo, noncuranti degli interessi della patria. Il Governo tende ad emanciparsi dalla industria straniera; e il suo fine è lodevole, perchè nei momenti di maggiore necessità non si può sempre ricorrere alle fabbriche forestiere, c'è nondimeno il pericolo che l'industria paesana, una volta liberata dalla concorrenza, non eseguisca i lavori nei modi e nel tempo voluti. Per questa volta il Ministero ha rimediato disponendo che le artiglierie costruite in Inghilterra presso la ditta Vickers passino al « Conte di Cavour » invece che alla nave « Andrea Doria », per la quale erano state fabbricate. Il ripiego non ha evitato due inconvenienti. Che vi sia pur sempre ritardo nell'approntamento della « Conte di Cavour » che dovrebbe essere già in squadra e non sarà all'ordine prima del marzo o dell'aprile, e che si scambino le artiglierie fra due navi che non sono uguali.

Ritornati alla discussione sulla proroga dell'esercizio provvisorio e sui provvedimenti finanziarî, abbiamo alcuni altri discorsi non lunghi a svolgimento degli ultimi ordini del giorno. Infine si alza il presidente del Consiglio e, rispondendo ai diversi oratori, fa alcune dichiarazioni nuove.

Egli assicura, come già fecero gli on. Carcano e Daneo, che il Governo ha provveduto il grano per le necessità dell'esercito fino al nuovo raccolto e che grandi provviste arriveranno dall'America, ma, meno ottimista dei suoi colleghi, non crede che il Governo possa impedire le speculazioni eccessive restituendo il pane e le farine ai prezzi normali. Così sarà purtroppo: e il Governo potrà soltanto impedire nuovi aumenti.

Circa i provvedimenti finanziarî, l'on. Salandra non può consentire nell'estensione dell'esonero oltre i limiti angusti segnati dal disegno di legge. D'altronde, fa osservare che questi provvedimenti sono eccezionali e provvisori, e che non si deve abbandonare l'idea di un disegno vasto ed organico, fondato sul principio della progressività delle imposte.

Rassicura coloro i quali temono la soppressione della funzione parlamentare che i lavori saranno ripresi presto, nel giorno che la Camera fisserà da se stessa: salvo evenienze eccezionali, ha aggiunto.

Di evenienze eccezionali non ci può essere che la nostra partecipazione alla guerra. Prendiamo nota della assicurazione del presidente del Consiglio, la quale viene a smentire la voce corsa insistentemente in questi giorni, vale a dire che il Governo si appresterebbe a fare vacanze lunghe chiudendo la sessione.

L'on. Salandra, da ultimo, ha parlato in modo non equivoco a proposito della amnistia pei fatti di giugno, domandata da varie parti, lasciando intendere che il Governo è favorevole. L'amnistia, in questo momento, oltre che cosa equa, sarà un atto politico in quanto contribuirà alla pacificazione del paese. Non è l'ora per le discordie interne. E noi interpretiamo la promessa del ministro anche come una buona disposizione a maggiori audacie, le quali appunto abbisognano del conforto di tutti i cittadini.

Intanto un segno di concordia lo abbiamo nel voto: pochi sono i contrarî e più per ubbidienza al dogma che per convincimenti sicuri.

Mentre nell'aula si vota, nei corridoi si commenta con grande vivacità l'interrogazione presentata dall'on. Abisso. Davvero non comprendiamo quelli che si prendono una scalmana pei documenti riferiti dall'on. Giolitti. S'intende che quella rivelazione sia dispiaciuta alla Germania e all'Austria e quindi ai clericali e ad alcuni socialisti italiani, nonchè a tutti i mariti delle tedesche o dame viennesi, come li chiamano scherzosamente a Montecitorio. Noi comprenderemmo che, all'opposto, si lamentasse l'avarizia del Governo per le notizie della politica estera, che si chiedesse a grande voce la pubblicazione di una parte almeno dei documenti italiani relativi al conflitto europeo, che si facesse colpa all'on. Salandra di aver taciuto il precedente storico narrato dall'on. Giolitti.

L'interrogazione dell'on. Abisso, per quest'ultimo punto, raccoglie la voce, fatta circolare dagli amici del Ministero, che i documenti letti dall'on. Giolitti siano inventati. Non sai se la voce è più stupida o più cattiva. Noi affermiamo per contro che l'on. Di San Giuliano ragguagliò il presidente del Consiglio intorno al precedente storico in questione, perchè non molto tempo dopo egli ebbe occasione di parlarne anche con persone estranee al Governo. Perchè dunque si diffondono voci malsane? E da chi? Se l'on. Abisso si limitava a biasimare l'atto compiuto dall'on. Giolitti, poteva il Ministero mandare in coda l'interrogazione per evitarne la discussione. Poteva, ma non era mai cosa ben fatta. Ora, con l'accenno alla voce diffusa agli amici del Ministero, l'on. Salandra non può tacere: egli ha l'obbligo di rispondere subito e senza reticenze.

Il terzo partito

e le ragioni dell'ideale

Roma, 10 notte.

(g. a. a.). - La denominazione celebre nella storia dei primi anni del nostro parlamento, viene esumata per un nuovo partito socialista che — sorto con propositi modesti, come ebbe a dirci iersera Giovanni Lerda — potrà avere importanza non piccola nelle attuali circostanze della vita politica italiana. Non si tratta di una nuova scissione: se così fosse non saremmo indulgenti al tentativo di frazionare le forze proprio quando c'è più bisogno di unità e concordia.

Il Lerda e gli altri si propongono invece di fare opera utile, di raccogliere — per poterle rendere utili al paese — innumerevoli forze disperse, vecchi militi dell'ideale socialista costretti ad abbandonare il partito e le lotte dall'intolleranza sempre crescente e dal naufragio di ogni contenuto ideale.

L'ultimo decennio è stato molto triste per il partito socialista italiano. Gonfio per il numero sempre crescente dei successi, facili per un'opposizione pugnace e rumorosa in un paese latino e dopo 50 anni di mal governo; il partito socialista ha creduto di poter serrare le file instaurando l'intolleranza dommatica, e invece ha iniziato un'opera di continuo sgretolamento.

Un tempo il partito socialista pretendeva dai suoi aderenti — borghesi e proletarî — un illimitato spirito di sacrifizio e in compenso non offriva che un miraggio lontano e la soddisfazione del dovere compiuto. Era un partito di ideali, nonostante che facesse professione materialistica. Era come certi scettici che sono più sentimentali di coloro che predicano l'altruismo.

Fu il socialismo che parlò alla giovinezza ardente della nostra generazione e di quella precedente alla nostra. Noi ci si raccoglieva clandestinamente in qualche stambugio buio e fumoso dove il professionista illustre, lo studente in bolletta e l'operaio calloso si stringevano la mano con fraterna cordialità e si davan del « tu », spontaneamente, affettuosamente, non per una vana affettazione di uguaglianza. Rapidamente trascorse quella prima storia del partito socialista e con essa tutte le nostre illusioni giovanili. Tramontò il socialismo che chiedeva tutto ai suoi seguaci e non offriva nulla, per cedere il posto al socialismo che non chiedeva nulla ed in compenso prometteva notevoli vantaggî politici e persino economici. Allora tutti i disoccupati dell'intelligenza e gli spostati della vita si gettarono frenetici a cercare attraverso il partito socialista una via d'uscita.

Ed il socialismo divenne veramente materialista e demagogico. Col suo vecchio contenuto ideale il partito eliminò da sè, senza riguardi, coloro che più avevano lavorato a creargli solide basi a costo di sacrifici enormi e delusioni amare, senza compensi di sorta. La pigrizia mentale dei nuovi avventurieri favorì l'intolleranza contraria ad ogni libera discussione e così ogni fiera coscienza finì per essere stanca e molte intelligenze per reazione finirono col passare addirittura nel campo opposto.

Non è infatti senza significato che il maggior contributo al nazionalismo sia venuto proprio da coloro che dieci o quindici anni fa erano socialisti e che un rimedio contro il naufragio dell'ideale hanno creduto di trovare in una nuova dottrina che era la negazione di quella in decadenza. Siamo giusti: per le molte migliaia di noi giovani borghesi, non malati di ambizione, nè macchiati di arrivismo, che cosa rappresentava più il socialismo degli ultimi anni, privo di ogni idealità, soffocatore di ogni libero pensiero, preda facile di demagoghi ignoranti ed irresponsabili? Eppure sono le ragioni ideali i più forti motivi di azione, le vere idee e forze di ogni movimento sociale, quelle che giustificano e consacrano ogni aspirazione anche di indole materiale.

Qual'è oggi l'atteggiamento del partito socialista ufficiale di fronte al più gran fatto storico cui gli è dato di assistere dappoichè è sorto? Vuole subordinare gli interessi dell'intero Paese ai malintesi interessi del proletariato, calpestare gli ideali nazionali non in omaggio ad altri ideali, magari utopistici e fallaci, ma ai sentimenti meno rivoluzionarî, più borghesi, gretti e sterili che esistano: l'istinto di conservazione, l'amore del quieto vivere, la preoccupazione di quegli interessi individuali che sono così radicati in una società ancora in gran parte agricola come la nostra.

Ricordiamo: un'altra volta le infime classi sociali contrastarono le aspirazioni nazionali. Nelle province napoletane la rivoluzione si operò a danno delle plebi rurali, che pure — nel sogno generoso di Carlo Pisacane — avrebbero dovuto insorgere ad un tempo con la nazione intera. Perciò all'unità quelle plebi reagirono qua e là con moti violenti che poi degenerarono dappertutto in brigantaggio. Erano le vecchie questioni demaniali, le larghe usurpazioni della classe proprietaria, l'inasprimento fiscale e la coscrizione che avevano fatto insorgere i contadini meridionali e li avevano trasformati in orde di delinquenti; eppure perfino quel moto ebbe la sua più o meno pulita bandiera dell'ideale, un ideale religioso che Pio IX arricchiva di qui con le sue sante benedizioni. Ma oggi contro gli ideali nazionali dovrebbe insorgere un proletariato ben più evoluto, che è in grado di discernere — meglio che non l'affamato contadiname del 1860 — il valore pregiudiziale e fondamentale del principio di nazionalità. In nome di quali altre idealità potrebbe quindi insorgere?

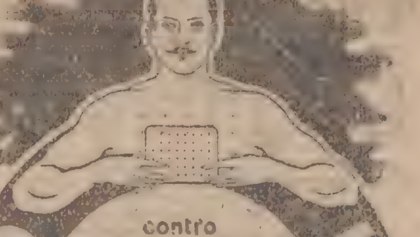
Invano le cercherebbe intorno a sè dopo il « crak » dell'Internazionale.

Ecco perchè noi guardiamo con simpatia all'opera di Giovanni Lerda e dei suoi amici. Essi, assertori del *Libero esame* non sanno giungere all'*eresia* del riformismo. Essi, nel momento presente in cui si deformano o si dileguano i vecchi ideali, vogliono far rivivere nelle migliaia di cuori amareggiati l'antica fiammella, insegnare sopratutto che una classe può muoversi ciecamente, agitarsi istintivamente, ma una classe giunta a consapevolezza ed a dignità di partito non può soffocare in sè ogni ragione sociale senza distruggere le fonti della sua stessa vita.

La mano unica

Roma, 10 notte.

Oggi gli uffici della Camera hanno nominato i commissari per l'esame del progetto di legge di iniziativa dell'on. Bignami per la mano unica, eleggendoli nelle persone degli on. Arrigoni, Taverna, Faustini, Guglielmi, Bignami, Gasparotto, Di Saluzzo, Grassi e Bellotti. La commissione si è subito radunata e dopo aver approvato in massima il progetto con qualche piccola variante per le contravvenzioni ha nominato a suo presidente l'on. Faustini, a relatore l'on. Bignami ed a segretario l'on. Bellotti.



CEROTTO BERTELLI

contro DOLORI di RENI E PETTO LOMBARI e REUMATISMI in genere

A. BERTELLI & C. MILANO

La migliore Strenna sarà:

Artistica Cartella con 32 splendide tavole su carta a mano, in folio. Disegni originali per ricami a punti moderni e speciali per la pirografia.

L. 5.- franco nel Regno

Casa Editrice BIETTI MILANO

NON PIÙ INFLUENZA!!!

Il raffreddore più potente è vinto in poche ore, le tubercolosi incipienti, i catarri nasali, le bronchiti croniche, le otiti, i ronzii dell'orecchio, sono combattute con risultati decisivi senza prendere medicine per bocca, mediante le applicazioni di:

Melitòlo F. L.

!!! Prodotto inscritto nella Farmacopea uffic. !!!

Flacone (bastevole per una stagione) L. 2.

Geniale ritrovato italiano del quale ognuno può essere istruito, domandando gratuitamente l'opuscolo illustrato e qualsiasi schiarimento alla Direzione della

Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici (Sezione Medica)

Capit. Soc. L. 3.000.000 int. ver. elev. a L. 4.500.000

MILANO - Via Tortona, 31 - MILANO

Trovasi nelle migliori farmacie

Istituto di Cura Casa di Salute Prof. DACCÒ Docente d'Università

Malattie Pelle e Segrete

VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-15)

NELLA Stitichezza usate le insuperabili Pillole Fattori IN TUTTE LE FARMACIE.

Rasoio « SACER »

di sicurezza e di fiducia, da non confondersi con altra marca a buon mercato. Chiusura brevettata, doppio argentato, sei lame extra e scatola elegantissima in pelle e seta. Taglio dolce e costante. La marca SACER è ovunque ben nota e supera ogni altra per comodità e perfezione. Vaglia di L. 6.50 SACER Comp. - Via S. Vittore al Teatro, 19 - MILANO.

Cooperativa Farmaceutica Milano

Assemblea Generale Ordinaria 12 dicembre 1914

I Signori Soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per la sera di sabato 12 dicembre corr. alle ore 21 nel salone della Banca Cooperativa Milanese, via G. Verdi, 7 (gentilmente concesso) per l'approvazione del bilancio consuntivo dell'esercizio 1913-914, per la modifica dell'art. 16 dello Statuto Sociale e per la nomina delle cariche sociali.

Il Presidente Rag. GIOVANNI MOLINA.

MOBILI

Camere matrimoniali noce . . . . L. 350.—
Camere matrimoniali mogano . . » 450.—
Sale manger complete mogano. . » 300.—
Ottomane meccaniche . . . . . . » 115.—
Mobilio ogni qualità prezzi massima concorrenza.

Deposito letti di ferro

GRANDI MAGAZZINI

Corso Venezia 93 — Angolo Bastioni

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cent. 20. — Scrivere ... via Spiga, 5, Milano.

40 MILA VOLUMI italiani, francesi, inglesi, russi, tedeschi, più tutte le novità, si leggono con tenue spesa. — Spedizione dovunque. — Chiedere programma all' "Abbonamentolettura" 7, Via Cappellari - MILANO.

ARTICOLI PER CANI Unica Fabb. Ital. M.r I.r I.e CESARINI - Varese. Museruole (cuoio, metallo) Collari, Guinzagli, ecc. Negozianti, chiedete campionari: L. 10, 25, 40, ecc.

Ing. A. MUSSO MILANO, Corso Magenta, N. 96

MOTORI DIESEL MOTORI AVANCE ad olio pesante

Tipi fissi locomobili e marini

Macchine Frigorifere per la produzione del freddo e ghiaccio artificiale.

Pompe Compressori

Per sole Lire 5

Spedizconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.

A. COLOMBO, MILANO Corso Garibaldi, 108 F.

L'Italia e il Mediterraneo

L'intervento della Turchia nel conflitto europeo ha rimesso in discussione uno dei più antichi problemi della nostra politica estera: quello del Mediterraneo. E' un problema complicatissimo, nato in quel lontanissimo anno 264 a. C. in cui la Repubblica Romana formulò l'altero programma di distruggere la potenza cartaginese e impadronirsi dell'Africa settentrionale. E' un problema che rinacque, lieto di promesse, agli albori della vita comunale delle nostre Repubbliche marinare, nel medio evo; un problema che si ripresentò, irto di difficoltà, alla scoperta dell'America e che tormentò i piccoli Stati italiani, come la Toscana, la Sardegna e Napoli, durante l'età delle preponderanze straniere nella penisola. Finalmente è il problema più urgente e più caratteristico che si sia presentato alla mente degli statisti italiani quando fu compiuta l'unità nazionale, e costituirà anche nell'avvenire un problema tale che nessun governo italiano potrà ignorare o fingere di ignorarne la gravità. E' dunque un indovinello, un rompicapo, una maledizione del destino che pesa sull'Italia? E' qualche cosa di misterioso e di aulico, di inaccessibile alle menti volgari non illuminate dalla sapienza diplomatica? No; chè anzi è un problema mirabilmente chiaro, dai dati precisi e netti, alla cui comprensione basta la più semplice enunciazione, perchè è un problema creato dalla geografia, cioè dalla natura. L'Italia, infatti, è enormemente allungata nel Mediterraneo, sì che sembra quasi un immenso ponte lanciato dal destino tra l'Europa centrale e settentrionale e l'Africa, e, nello stesso tempo, un immenso ponte tra l'Europa occidentale e l'Oriente. Oltre a ciò è un paese che ha uno sviluppo di coste straordinario, per cui nessuna difesa sarebbe sufficiente; ed è un paese esportatore di merce — lavoro in tutte le direzioni e in tutti i grandi mercati del mondo.

E', infine un paese che non può, e forse non potrà mai bastare a se stesso, onde è perennemente assillato dal bisogno di aver libere le vie del suo mare... Questo è il problema secolare cui ciascuna generazione tenta di provvedere nei limiti delle sue forze, ma a cui non è possibile dare una soluzione definitiva.

Il conflitto europeo non poteva non turbare profondamente quel faticoso equilibrio di forze sul quale riposava, per noi, la questione del Mediterraneo. Nel 1911 parve che questo equilibrio dovesse essere distrutto, e l'impresa libica, come si disse, non fu voluta, se non per impedire che la distruzione accadesse. Ora, effettivamente, il destino ha voluto che dell'antico equilibrio non rimanesse su che il ricordo e la speranza che la conflagrazione europea non ne renda impossibile la ricostituzione. Che avverrà domani? Si affacceranno nuove Potenze non mediterranee ai lidi mediterranei? E quale sarà la situazione di un paese come l'Italia nel caso che nessuna forza umana potrà impedire la rottura del tradizionale equilibrio? Quali gesta vedrà ancora il vetusto mare che sorresse sulle fatali onde il destino di mille generazioni di conquistatori e di mercanti, di avventurieri e di pionieri? Possiamo noi disinteressarci dell'oggi e del domani, fermi nella fiducia che il nostro diritto alla vita non ci sarà conteso mai? Oppure è necessario riproporsi il problema eterno da altri punti di vista che non siano quelli della invecchiata tradizione della nostra politica estera?

* * *

Sono domande, queste, a cui solo un lunghissimo discorso potrebbe rispondere. Ma c'è un filo conduttore nel groviglio delle questioni che si affollano al nostro spirito in quest'ora dalle mutazioni incessanti e incalzanti. Per circa quarant'anni, noi abbiamo costantemente ritenuto che il Mediterraneo dovesse spettare ai popoli mediterranei, e che fosse opportuno fare una eccezione per l'Inghilterra, sia in omaggio ai suoi molti e formidabili interessi nel bacino del Mediterraneo, sia in omaggio alla sua forza navale che avrebbe annientato qualsiasi nostro troppo orgoglioso proposito.

Abbiamo altresì ritenuto, con crispina gallofobia ostinata, che un qualunque accrescimento della Potenza francese nel Mediterraneo, oltre quel limite che il secondo Impero seppe e potè tracciare sarebbe stato esiziale per i nostri vitalissimi interessi. Abbiamo, infine, ritenuto che si dovesse in tutti i modi possibili mantenere in piedi l'impero di Turchia, perchè la sua esistenza sarebbe stata per noi garanzia sicura che la Russia non si sarebbe mai spinta nel Mediterraneo e che la Grecia non sarebbe mai uscita dallo stato di crisalide nel quale si chiuse ottantatre anni fa. Sognammo, perciò, una Inghilterra lontana dalle rive del Nilo, specialmente dopo il conquistato dominio del Canale di Suez, e tentammo di ostacolare l'occupazione francese in Tunisia, cullandoci nella illusione idilliaca che la Tunisia spettasse di pieno diritto all'Italia. Invece, in due anni, nel 1881 e 1882, quale rovina e quante disillusioni! La Francia s'insediava a Tunisi e l'Inghilterra in Egitto, l'una e l'altra sollecite di inchini riverenziali alla maestà del Sultano di Costantinopoli, ma l'una e l'altra fermamente decise a non abbandonar mai una preda ardentemente agognata e con tanta facilità conquistata. Ci vedemmo perduti, ci sentimmo soffocati — mentre nulla avevamo fatto per meglio respirare, all'infuori di apporre una piccola firma al trattato di Berlino — e ci gettammo tra i tentacoli degli Imperi centrali. I triplicisti annunziarono che soltanto così si sarebbe conservato quel che restava dell'equilibrio mediterraneo, perchè soltanto così si sarebbe opposto un freno potente all'imperialismo francese, punto mortificato nel '70, e si sarebbe tenuta in rispetto la stessa Inghilterra. Si trovava, dunque, la salute in una potenza non mediterranea, la Germania, e in una potenza mediterranea solo per metà, l'Austria, e rimasta tale solo per la nostra viltà nel 1866; e non si vide che la Triplice avrebbe un giorno servito alla Germania, per raggiungere, a traverso l'Italia, il Mediterraneo, e avrebbe permesso all'Austria di marciare lentamente verso Salonicco, mentre non avrebbe impedito all'Inghilterra di esercitare sempre su l'Italia una intimidazione navale irresistibile.

L'incidente di Agadir e la crisi marocchina, da un lato, e, dall'altro, i non celati tentativi germanici di gettar propaggini in Asia Minore, con la servile complicità turca, e di occupare qualche base navale in Tripolitania, dimostrarono chiaramente che, se l'Italia volle difendere i suoi interessi mediterranei con le forze e il prestigio della Triplice, il suo piano era fallito completamente, e che le vie della salvezza potevano rimanere aperte solo fino a quando la Germania non si fosse creduta capace di annientare la potenza navale ed economica francese e di assestare un fiero colpo all'Inghilterra, più temibile nemica.

Quindi l'impresa libica ci fu imposta non dalla Francia, nè dall'Inghilterra, ma dalla Germania la quale, non è male ricordare, fece contro di noi, a Costantinopoli, tutto quello che un ministro francese ha potuto, due mesi fa, così solennemente donunciare al nostro stranissimo «orgoglio nazionale».

Scoppiata la guerra, l'Italia si accorse di non avere effettivamente, alcuna libertà d'azione nel Mediterraneo, perchè si accorse ,almeno ufficialmente, della delicatezza estrema della sua situazione, di fronte al gruppo anglo-francese ,riconosciuta esplicitamente dal Principe di Bismarck nel 1892. E si accorse che, pur essendo nel cuore del Mediterraneo, e pur potendo, in circostanze diverse, inscenare un magnifico gioco, le si imponeva il dovere elementare di tacere rassegnata o di rompere subito, con un impeto di audacia, un trattato virtualmente caduto.

* * *

Ora che la guerra infuria e l'orizzonte è offuscato da nuvole sanguigne, l'Italia, nella penosa condizione in cui è andata a cacciarsi, non può non preoccuparsi della sua sorte nel suo mare. Inutili sarebbero oggi piani e progetti, inutile qualsiasi tentativo di sviare il turbine. Poichè, pur troppo!, la Triplice è ancora giuridicamente in vigore, e poichè per molti indizî par che il triplicismo delle così dette sfere ufficiali non è ancor morto, non resta che domandarsi se e in quanto gli interessi italiani siano, in questo momento minacciati e da qual parte venga la minaccia.

Occorrono parole poche e chiare. Poichè è impossibile che, in definitiva, la vittoria spetti agli Imperi centrali, e poichè mi pare indiscutibile che la Turchia giochi, sfortunatamente per lei, la sua ultima carta, è evidente che l'Italia si troverà al più presto esposta, nel Mediterraneo, a novità ritenute finora estremamente pericolose, e specialmente alla novità grandissima della scomparsa della Turchia europea. Ciò è immensamente probabile se non addirittura inevitabile. Ebbene: questo significa che Francia ed Inghilterra non avranno che da accordarsi amichevolmente per il condominio mediterraneo, e che la Russia, dai suoi recessi del Mar Nero, uscirà, per i violati Dardanelli, a veder le stelle... che illuminarono le notti di Ulisse. A tutto questo si potrà, probabilmente, aggiungere che la Grecia, sospinta dal fato contro le tribù musulmane che distrussero l'Impero bizantino, ellenico di nome e di civiltà, esca dai suoi nascondigli dell'Egeo e dia una mano alla Serbia eroica e dissanguata e avventi contro l'Islam qualcuna almeno, delle invincibili falangi della sua antichissima istoria. Di fronte a queste molto prevedibili novità, l'Italia deve abbandonare il vecchio dogma del «Mediterraneo ai popoli mediterranei» — nei riguardi della Russia — e prepararsi ad un risorgere rigoglioso della potenza ellenica: abbandono che, per fortuna, non implica alcuna rinunzia preventiva a quello che è sacro e inviolabile dovere italiano: garantire la libertà del commercio, garantire il collocamento degli emigranti e, sovratutto, la sicurezza del Paese. E, in realtà, le nostre correnti migratorie non potranno mai, in alcun caso, essere tagliate, specialmente verso la Tunisia, l'Egitto e l'Asia Minore, non potendo nè la Russia nè la Grecia nulla fare o tentare contro di noi, in questo senso, specialmente se, nella soluzione del problema adriatico, la diplomazia italiana si spoglierà spontaneamente delle vecchie preoccupazioni antislave e si lascerà guidare dagli insegnamenti della realtà quale è, non quale fu venti o dieci o cinque secoli fa!

Bisogna renderci conto di questo, che la Russia non rappresenta un pericolo se non in quanto è una enorme massa di uomini insopprimibile, e che la Turchia vinta, comunque e da chiunque, darà a tutto il Mediterraneo quella pace e quella sicurezza che la propaganda dell'Islam distrusse, dal secolo settimo in poi, e che l'insediamento dei turchi sul Bosforo mille volte compromise. E bisogna renderci conto di questo, che solo la sconfitta degli Imperi centrali potrà impedire che il Mediterraneo cada nelle mani di una stirpe di violenti che, strettamente alleata del fanatismo musulmano, non avrebbe nè limiti di prudenza nè limiti di ragione nel suo fatale andare. Anche se, infine, la Russia potrà scaldarsi ai latini soli mediterranei, nè la nostra integrità territoriale e coloniale, nè la libertà dei nostri movimenti saranno minacciate se, come sarà inevitabile, la Quadruplice anglo-franco-italo-russa non sarà più un avvenimento prevedibile ma un fatto compiuto. Saprà l'Italia destreggiarsi in modo da non arrivare al Congresso della Pace con la catena della Triplice ancora saldata al piede?

Romolo Caggese.

Forca, ferri, fucilazioni

Carcerati per sospetto e condannati per alto tradimento – La fucilazione di un capitano mercantile – Come si infonde patriottismo nelle popolazioni ed ardore nelle truppe – Le diagnosi dei medici militari

Trieste, dicembre.

Quando, in seguito alla guerra, in Austria subentrò il regime eccezionale, fra i vari provvedimenti presi dall'autorità vi fu quello di una aumentata rigorosità nella censura. Questa fu applicata ai giornali, alle corrispondenze epistolari e in genere a tutto quanto potesse servire alla divulgazione di notizie.

Una delle prime conseguenze della censura epistolare fu l'arresto di parecchie persone che non immaginavano che lo scrivere o anche semplicemente ricevere lettere che contenessero informazioni od espressioni poco gradite al governo, potesse costituire un crimine. Gli arrestati di Trieste, fino al momento in cui non venne la dichiarazione di guerra da parte dell'Inghilterra e della Francia all'Austria, furono tenuti rinchiusi nelle carceri locali, poi siccome le autorità austriache temevano uno sbarco franco-inglese a Trieste, furono internati a Lubiana dove vennero rinchiusi nel vecchio castello e dove si trovano tuttora. Molti di essi, benchè sieno ormai passati tre o quattro mesi dal giorno del loro arresto, attendono ancora di vedere un giudice istruttore — sia pur militare — che li interroghi e un altro qualunque che specifichi l'accusa che su di essi grava. L'autorità militare austriaca, in questo riguardo almeno, non ha fretta.

Un funzionario di polizia col quale ho potuto parlare in proposito, mi ha lasciato capire che i detenuti politici che si trovano al castello di Lubiana sono tenuti colà sotto una imputazione più o meno precisa e forse anche poco fondata per una semplice misura di precauzione, essendo essi ritenuti individui pericolosi per la sicurezza dello Stato causa i loro sentimenti poco devoti alla corona e all'impero. Contro di essi non verrà mai istruito processo, poichè per questo potrebbero mancar forse ogni base e le autorità austriache non vogliono esporsi ad un fiasco sul terreno politico in un momento come questo, ma verranno trattenuti in arresto fino alla fine della guerra quando, come pensano le autorità giudiziarie, con un decreto di desistenza o in seguito a una vasta amnistia essi potranno venir posti in libertà. Intanto però devono restare in prigione con poca speranza di uscirci presto a meno che non trovino qualche angelo liberatore che esperisca per essi un mezzo più o meno legale e più o meno confessabile per liberarli. E di questi angeli liberatori pare si sia perduta proprio completamente la traccia.

I carcerati di Lubiana sono però i detenuti politici relativamente fortunati, poichè hanno almeno salva la vita e possono sperare in una libertà più o meno prossima; quelli invece contro i quali è stata elevata un'accusa più concreta di alto tradimento si trovano in tutt'altre condizioni e per essi non c'è via di scampo: un processo militare molto sommario e la condanna a morte. Si sono avuti casi di esecuzioni capitali avvenute soltanto due ore dopo avvenuto l'arresto dell'indiziato.

Di tali casi se ne ebbero moltissimi in Austria, ma a Trieste fece particolarmente impressione la condanna a morte di un capitano mercantile molto conosciuto nei nostri circoli marittimi. Egli era un giovane di nazionalità serba e comandava un piroscafo appartenente ad armatori triestini, noleggiato dal Governo a servizio della marina da guerra. Un giorno il piroscafo si trovava nel piccolo porto di Castelnuovo, all'ingresso delle bocche di Cattaro. Il capitano era a terra quando fu avvicinato da un picchetto di soldati il cui comandante lo invitò a seguirlo. Fu condotto alla caserma ove trovò i membri del tribunale militare e un frate che già lo attendevano. Si svolse subito un processo che durò forse mezz'ora e che si chiuse con una condanna a morte. Il frate offerse alla vittima i sacramenti, e poi questa sotto buona scorta fu condotta sulla piazza di Castelnuovo dove seguì la fucilazione in cospetto del popolo.

Il disgraziato morì da forte: quando capì che i soldati erano pronti a sparare, si strappò la benda che gli teneva chiusi gli occhi e gridò ai soldati: «Viva la Serbia! Fate fuoco!». E la scarica del Mannlicher lo fulminò.

Altre due persone dell'equipaggio del medesimo piroscafo subirono più tardi la stessa sorte. Si seppe poi che l'autorità militare di Cattaro si era allarmata per il fatto che mentre fino allora la squadra franco-inglese dell'Adriatico si era tenuta sempre molto al largo, un giorno s'avvicinò fino a pochi chilometri dalla costa in mezzo alla zona minata navigando tuttavia sicura. Era evidente che i franco-inglesi conoscevano la posizione delle mine austriache. Il sospetto del tradimento cadde sul comandante del piroscafo che si trovava a Castelnuovo; una spia confermò i sospetti ed estese la denuncia ad altre due persone dell'equipaggio e ne seguirono le esecuzioni capitali.

Di carnefici e di spie l'Austria non ha mai fatto difetto e in questi tempi gli uni e le altre spuntano dovunque come i funghi. I sistemi del '48 che mai erano stati del tutto aboliti sono ora nel loro pieno vigore e dovunque si accolgono denuncie e si erigono forche.

E' accertato, poichè i reduci dal campo sono unanimi nell'affermarlo, che in Galizia ancor prima della caduta di Leopoli in molti villaggi si eseguirono fucilazioni in massa per il semplice motivo che gli ufficiali dell'esercito videro o credettero di vedere che da qualche casa venivano fatte segnalazioni ai russi. I soldati ricevevano tosto l'ordine di entrare nel villaggio in cui c'era il presunto traditore e di fucilare senza pietà gli uomini, le donne e i bambini che trovavano per caso in strada. Centinaia di vite innocenti furono in tal modo falciate. L'Austria imponeva il regime del terrore fra le popolazioni rurali della Galizia per punire e per ammonire.

Qualche mese più tardi quando dopo la loro avanzata i russi concentrano l'esercito sul fiume San, abbandonando nuovamente agli austriaci molte località della Galizia centrale, le esecuzioni capitali non si contarono più. Si può dire che la popolazione intera di quelle regioni fu decimata dai fucili e dalle forche dell'Austria e ciò perchè i ruteni — ai quali gli stessi comunicati ufficiali dello stato maggiore affibbiavano la colpa della sconfitta austriaca — non seppero o non vollero impedire l'avanzata russa o perchè avevano manifestato un senso di sollievo e di liberazione quando videro che gli austriaci abbandonavano il paese.

Ma se tali sistemi di barbarie vengono usati contro la popolazione civile non meno barbaro e feroce è il trattamento che si usa verso le truppe che si trovano in campo e nelle quali sempre si sospettano intenzioni di tradimento o almeno di viltà.

Il peggior nemico dei soldati che si trovano sotto le bandiere giallo-nere sono gli ufficiali e se le liste dei morti e dei feriti recano tanti e tanti nomi di graduati ciò non vuol dire affatto che questi si espongano al pericolo per incitare i soldati all'assalto, ma vuol dire che sul campo di battaglia gli ufficiali scontano un meritato castigo per il trattamento bestiale che usano verso le truppe.

E si è constatato infatti che un enorme numero di ufficiali feriti od uccisi sono stati colpiti da proiettili austriaci.

Del resto quando si sappia quali sistemi sieno in uso sul campo, la cosa non può fare meraviglia: la parola d'ammonimento è sostituita dallo sputo o da una scudisciata sul viso; lo staffile o la rivoltella puntata dagli ufficiali contro alla schiena dei soldati serve per farli avanzare, e se qualcuno è restìo, una palla di Browning lo stende al suolo. La lezione è efficace anche per gli altri, ma poi c'è quasi sempre una palla di fucile che non è proprio di quelli nemici che vendica il morto.

Le più lievi infrazioni agli ordini dei superiori sono punite con l'arresto ai ferri per 120, 160 e persino 200 ore. Al condannato si applica un cerchio di ferro ad un polso e lo si unisce ad un altro cerchio di ferro che si stringe intorno al collo del piede, e il disgraziato deve stare in quella posizione dolorante durante le ore in cui gli altri possono godere un breve riposo, e ciò fino a che abbia scontata tutta la sua lunga condanna.

Infrazioni più gravi vengono punite con la impiccagione ai polsi. A mezzo di una fune allacciata alla catena che tien stretti i polsi dietro alla schiena, il condannato viene sollevato da terra fin che non tocchi il suolo che con la punta dei piedi. La pena dura di solito due ore, ma deve quasi sempre venir troncata prima perchè il torturato sviene. Questo castigo venne inflitto a tutti quei soldati che avevano consumato la carne in conserva che tenevano nello zaino, mentre dispersi dal campo di battaglia erano rimasti tre o quattro giorni senza cibo. E fu accentuato nella sentenza che la pena non andava attribuita al fatto che s'erano dispersi, ma all'aver mangiato senza ordine il cibo di riserva.

Presso alle guarnigioni che si trovano nelle varie città e persino negli ospedali si usano i medesimi sistemi: i ferri che erano stati aboliti una decina d'anni fa, sono applicati in misura larghissima come mezzo disciplinare e si applicano anche ad ammalati sospetti di simulazione. Il sistema feroce soddisfa completamente le autorità sanitarie militari inquantochè il disgraziato che viene assoggettato alla prova, se è realmente ammalato s'aggrava e la constatazione della malattia riesce indubbia, se ammalato non resiste al supplizio, o domanda solo di essere rimandato al reggimento. Così avviene che molti soldati che realmente sono ammalati fanno ogni sforzo immaginabile per tenersi in piedi piuttosto che sottostare al sistema di diagnosi che i medici militari hanno introdotto negli ospedali.

E se malgrado tutto ciò non avvengono gravi ammutinamenti nell'esercito, lo si deve al sistema secondo il quale sono formati i reggimenti austriaci nei quali si trovano soldati di varie nazionalità, ostili o diffidenti fra di loro, o almeno stranieri gli uni agli altri, per modo che se è possibile che singoli soldati di propria iniziativa ammazzino l'uno o l'altro dei loro ufficiali non è però possibile che subentri un accordo fra tutti i soldati e scoppî una ribellione generale. L'Austria si è mantenuta sempre su questa base che si dimostra buona anche nella terribile prova che essa ora attraversa.

Fino a quando però servirà tutto ciò?

X.

E in vendita la

Carta del Teatro della guerra

Anglo-Russo-Turca

impressa nitidamente a più colori, in formato 50 × 70 cm., sotto copertina, costa soltanto cent. 25.

Inviare cartolina-vaglia alla Ditta RAVA' e C., Milano, corso P. Nuova, 19.

La politica del Papa

Un ministro inglese presso il Vaticano

Roma, 10 notte.

(Q.) Abbiamo i primi risultati dell'attività diplomatica del nuovo Pontefice; e, diciamo subito, un risultato assai notevole che avrà le sue ripercussioni nella vita diplomatica europea. Benedetto XV è riuscito a riprendere i rapporti con l'Inghilterra, rotti da quando nel 1500 Enrico VIII proclamò il distacco da Roma e la Riforma.

Leone XIII aveva compiuto dei tentativi che abortirono; il sostituto del segretario di Stato durante il suo pontificato, asceso alla tiara, ha potuto realizzare il programma del suo predecessore. Sarebbe esagerato interpretare questo fatto come un grande successo diplomatico di Benedetto XV; è facile intendere che se le nazioni europee non fossero in guerra la nomina di sir U. Howard non sarebbe venuta per adesso; e appunto perchè essa è avvenuta in questo storico momento su richiesta del Governo inglese si può considerare come un successo diplomatico dell'Inghilterra, al quale il Vaticano ha contribuito assai volentieri potendo superare difficoltà che in tempi normali sarebbero state enormi. Poichè questo riavvicinamento fra l'Inghilterra e il Vaticano ha un contenuto essenzialmente politico e risponde alle esigenze che sono parse imperiose, connesse all'attuale conflitto.

I cattolici inglesi hanno dato una prova mirabile di patriottismo e gli irlandesi sono stati fieri di sacrificarsi per la patria. Essi però hanno inteso il danno di non poter comunicare col Vaticano attraverso il Governo, e hanno visto in ciò una debolezza di fronte agli altri Stati belligeranti. D'altro canto la Triplice Intesa aveva presso il Papa un solo rappresentante, il russo, e non poteva avere quell'influenza necessaria a vigilare le pressioni dei rappresentanti austro-tedeschi ed a far giungere in Vaticano per via diplomatica le proprie ragioni. Il Governo inglese, che già aveva avuto larghi indiretti rapporti col Vaticano, come ai tempi di Gladstone, il quale inviò a Roma un agente ufficioso per sostenere le ragioni degli irlandesi presso Leone XIII, ha creduto opportuno il momento per entrare in relazioni diplomatiche dirette col Vaticano, e ha fatto la proposta a mezzo di sir E. Grey di inviare un plenipotenziario straordinario a Roma. Le trattative sono durate qualche mese, ma hanno raggiunto lo scopo con piena soddisfazione di ambo le parti.

Il Vaticano non manderà alcun rappresentante presso il Re di Inghilterra per le difficoltà del protocollo. Il nunzio o delegato apostolico, infatti, avrebbe diritto alla cosidetta «decananza», ad essere cioè il decano del corpo diplomatico, e ciò non ha potuto concedere il Governo inglese.

L'inviato straordinario inglese presso il Vaticano appartiene ad un ramo dei duchi di Norfolk, la prima famiglia cattolica inglese, che gode di una grande autorità in Inghilterra. Egli è un diplomatico esperto ed ha rappresentato il suo Governo all'Aja. E' cugino di Sir Essuè William Howard, che ha in moglie la principessa Isabella Giustiniani Bandini di Roma. L'Howard è stato a Roma a lungo, amico del cardinale inglese di curia Gasquet, che è stato l'anima delle trattative anglo-vaticane.

Con la nomina del plenipotenziario inglese, l'azione del Vaticano entra in una fase nuova: la sua partecipazione alle trattative diplomatiche per la pace è ormai certa. L'accettazione dell'offerta inglese è un passo avanti in questo senso. Benedetto XV ha ripreso il programma leonino e si sforza di trarre dall'attuale conflitto il maggior profitto per il suo disegno. Leone XIII aveva avuto visioni più ampie e più vaghe ed alla ripresa delle relazioni diplomatiche con l'Inghilterra connetteva il proposito della riunione delle chiese.

Rimase famosa la sua enciclica «Satis cognitum», con la quale credette di poter attrarre l'Inghilterra nell'orbita del cattolicesimo. Benedetto XV è più positivo: egli non ha gli intenti di imperialismo cattolico di Papa Leone, ma tiene a rialzare il prestigio politico del Vaticano, a fare della Chiesa «una potenza politica». Il suo tentativo va dunque osservato con attenzione per le conseguenze che può avere e per l'effetto che raggiunge.

Indubbiamente l'entrata di un rappresentante dell'Inghilterra nel corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano aumenta la forza politica di questo ed avrà ripercussioni sensibili. Il Vaticano non si arresterà certamente a questo passo. Esso favorisce in Francia il movimento inteso a ristabilire i rapporti con il Vaticano, e si afferma che già siano state iniziate conversazioni ufficiose fra delegati della Repubblica e delegati del Vaticano. Un uomo eminente, che diede molta sua opera alla legge di separazione, starebbe studiando la possibilità per un *modus vivendi* fra il Vaticano e la Repubblica: e proprio giorni addietro l'ex ministro degli Esteri francese, Gabriele Hanotaux, pubblicava nel *Figaro* un articolo in cui illustrava la «guerra diplomatica», impegnata attorno al Vaticano e, messi in luce i complessi interessi francesi — primo fra tutti il protettorato in Oriente — affermava che mai, come nell'ora presente, un'intesa permanente è stata necessaria per la la Francia tra il potere civile ed il Vaticano.

Naturalmente, queste correnti vengono «valorizzate» dal Pontefice, intento a raccogliere tutti i diversi elementi favorevoli all'attuazione del suo programma.

Si potrebbe dunque desumere dall'atteggiamento del Vaticano una inclinazione verso la Triplice Intesa? No davvero. Benedetto XV è un Papa neutrale, «et pour cause». Egli desidera sopratutto la neutralità dell'Italia perchè una partecipazione della nostra nazione al conflitto danneggerebbe i suoi propositi. E' appunto quindi fondata la possibilità dell'invio di un ambasciatore turco presso il Vaticano per il quale si adopererebbe il blocco austro-tedesco. Ciò servirebbe a ristabilire, secondo gli austro-tedeschi, l'equilibrio scosso a favore dell'Intesa. Infatti si afferma che la Porta avendo dichiarato decadute le capitolazioni, e di conseguenza non volendo più trattare per la protezione delle missioni cattoliche in Oriente con l'ambasciatore di Francia a Costantinopoli — solo tramite attraverso il quale riceveva i reclami del Vaticano — avrebbe chiesto senz'altro al Papa di inviare a Roma un suo ministro plenipotenziario.

A questa richiesta si riannoda l'affrettata partenza per Costantinopoli del delegato apostolico mons. Dolci, vescovo di Amalfi, avvenuta giorni addietro. Inoltre un altro diplomatico potrebbe presto giungere in Vaticano, ed è il ministro di Serbia. Dopo la stipulazione del concordato serbo-vaticano a Belgrado era stato deciso questo invio già prima della guerra, ed il relativo protocollo fu firmato pochi giorni innanzi l'attentato di Serajevo. La nomina di un ministro di Serbia presso il Vaticano sarebbe secondo alcuni imminente. Certo questo fatto non sarebbe gradito all'Austria che osteggiò senza riuscire nell'intento la stipulazione del concordato fra la Serbia ed il Vaticano, ma rientrerebbe nei disegni del Papa.

L'inviato inglese rappresenta il primo risultato concreto dell'attività diplomatica di Benedetto XV. Ma quali effetti potrà avere questa attività nei riguardi dell'Italia? Questo problema non deve essere trascurato. Non è da pensare certo che il Papa intenda isolare l'Italia ponendosi al suo posto nel concerto delle Potenze. Un simile proposito sarebbe stolto ed assurdo oltre che destinato a fallire. Ma non va dimenticato che egli nella sua prima enciclica parlando del concerto europeo, ricongiungeva esplicitamente la così detta «questione romana» alla soluzione della guerra attuale e pur non facendo proteste eccessive nella forma — il che ha soddisfatto i moderati italiani — riproponeva la questione dell indipendenza del Vaticano in una forma più insidiosa e più pericolosa.

Il Papa oggi non protesta più contro l'Italia, ma si rivolge alle altre Potenze chiedendo delle «garanzie» per la sua indipendenza, quasi che la legge sulle prerogative del Pontefice non gli abbia creato uno stato di privilegio e non gli abbia offerto garanzie che, alla stregua di un moderno concetto del diritto dello Stato, appaiono ben superiori alle legittime libertà spettanti al capo di una religione.

Non certo le Potenze dell'Intesa che rappresentano oggi più che mai i diritti della libertà potrebbero associarsi ai tentativi del Vaticano contro l'Italia, ma ciò non deve distrarre gli italiani dal seguire la politica vaticana nel momento in cui i più delicati interessi nazionali sono in giuoco, per impedire che essi vengano subordinati a occulti fini. Ma siasmo certi che l'Inghilterra che da oggi ha un rappresentante presso il Vaticano per salvaguardare gli interessi dei suoi sudditi cattolici, non consentirà mai ad una politica che tentasse di diminuire il prestigio dell'Italia.

La nomina di Sir H. Howard

Roma, 10 notte.

L'*Osservatore Romano* di stasera pubblica:

«S. E. sir Edward Grey, ministro degli Esteri d'Inghilterra, si è indirizzato ufficialmente all'Eminentissimo signor Cardinale Segretario di Stato, richiedendo il gradimento del S. P. per la nomina di sir Henry Howard ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Britannica presso la Santa Sede. Il prelodato Eminentissimo si è affrettato a rispondere che tale nomina riuscirà ben gradita a Sua Santità.»

Un ex-console germanico condannato a morte

Londra, 10 mattina.

Certo Adolfo Ahlers, già console germanico a Gunderland e da tedesco fattosi poi inglese, avendo acquistata la cittadinanza britannica, è stato ieri condannato a morte, per alto tradimento, con sentenza delle Assise di Durham.

Ahlers era accusato di «aver prestato aiuto al nemico del Re» secondo la formula di un atto del tempo di Edoardo III, cioè di circa 500 anni fa. Egli infatti aveva realmente aiutato alcuni giovani richiamati tedeschi a raggiungere la Germania per prendere servizio.

L'accusato si scusò dicendo che non credeva affatto di commettere un atto di tradimento punito dalla legge, e che, del resto, quando fu proclamato lo stato di guerra tra la Gran Bretagna e la Germania egli cessò dall'aiutare i riservisti tedeschi per il loro ritorno in patria.

La malattia del Kaiser

Londra, 10 mattina.

(G. C.) *L'Exchange Telegraph Company è informata che la notizia della malattia del Kaiser produce in Germania una viva inquietudine.*

I medici hanno consigliato l'imperiale infermo il più assoluto riposo almeno per qualche tempo.

Da fonte privata, e secondo notizie raccolte in Amsterdam, le condizioni di salute di Guglielmo II sono veramente gravi. Da alcuni particolari che sono venuti fuori in seguito alle indiscrezioni dell'«entourage» di corte, sembra che il Kaiser soffra di pneumonite. La malattia sarebbe nello stadio iniziale e potrebbe essere facilmente debellata ma il Kaiser ha anche sintomi di depressione nervosa prodotta dall'eccessivo lavoro ed è tormentato da frequenti mali di capo che lo rendono irascibile, impaziente e ribelle ad una vera cura.

CRONACA MILANESE

Per i profughi belgi

[illegible] della serata alla Scala lire 43,507,75

La sottoscrizione per i profughi belgi, [illegible] la quale i cittadini esprimono, nella forma più simpatica, la propria solidarietà con il popolo belga e la propria protesta contro gli invasori, continua in modo soddisfacente. Oblazioni pervengono anche dalle altre città d'Italia; ad esempio il console del Belgio a [illegible], conte L. Galletti, ha rimesso [illegible] al console di Milano il sesto versamento delle oblazioni ricevute: L. 2446,30. [illegible] nostra città, pur essendo aperte [illegible] sottoscrizioni tradizionali, pur continuando la sottoscrizione pro-disoccupati, le offerte ai fratelli belgi non cessano di affluire alla sede del Comitato; e [illegible] si confondono nella sottoscrizione tutte le classi sociali, gli enti, [illegible]; la lista comunicata ieri reca l'oblazione di un operaio e un'altra oblazione anonima con questa scritta: [illegible] un'ora lieta pensando a chi [illegible].

Il totale raggiunto è di L. 149.835,30; [illegible] vanno unite lire 43.507,75, ricavato della memorabile serata alla Scala. L'Associazione Lombarda dei Giornalisti ci comunica in proposito il seguente rendiconto:

« L'Associazione Lombarda dei Giornalisti ha rimesso ieri al signor Léon Dosogne, Console Generale del Belgio, il *ricavato dello spettacolo del 30 novembre scorso « alla Scala », a favore dei profughi del Belgio*, che diede un utile netto di L. 43.507,75, come si desume dalle seguenti cifre:

Introiti: Vendita biglietti e posti L. 41,164,20 — [illegible] di N. 30 palchi ceduti dai proprietari [illegible], L. 5255 — N. 36 oblazioni pervenute dai palchettisti e da diversi, L. 3100 — [illegible] vendita programma (L. 300); fioraie [illegible]; buvette ridotto (L. 250); guardaroba [illegible]; versate dagli inservienti dei palchi [illegible]: L. 1195,55 — Totale incasso come borderau della Scala L. 50.714,75. — Rinuncia di crediti da diversi: Direzione della Scala; [illegible] Elettrica Municipale; arredamento [illegible]; manifesti; Società Autori, L. 1056,56 — [illegible] introiti, L. 51.771,31.

Spese: Teatro Scala, L. 393.50 — Illuminazione, L. 187,06 — Arredamento teatro, L. 150 — [illegible], L. 126 — Diritti autori, L. 200 — [illegible] diverse per l'organizzazione dello spettacolo, L. 662 — Trascrizione partiture orchestrali, L. 60 — Bollatura manifesti, L. 145 — [illegible] spettacoli, L. 450 — Orchestra, L. 3770 — [illegible], L. 2100 — Totale spese, L. 8263,56 — [illegible] netto L. 43.507,75.

Tale somma venne versata al Console del Belgio con un assegno sulla Banca di [illegible] N. 0.154.502. ».

Sull'ammontare dei compensi a norma di tariffa, l'Associazione Lirica fra i Coristi ha rinunciato a L. 3125; la Federazione Orchestrale Milanese a L. 2420.

Un ufficio sovvenzioni

sulle Polizze del Monte di Pietà

25 mila lire della Congregazione di Carità per il disimpegno delle Polizze ai bisognosi

Nella sua seduta di ieri il Consiglio di Amministrazione del Monte di Pietà, tra altre materie ed innovazioni, discusse [illegible] allo studio, deliberò in via di massima di aprire presso il Monte di Pietà un ufficio apposito, il quale darà sovvenzioni ad interesse modicissimo sulle Polizze di Pegno del Monte, disciplinando il nuovo ufficio con quelle norme e cautele che faciliteranno nella più larga misura [illegible] rimborso ai poveri pignoranti del [illegible] prezzo tra la somma corrisposta al [illegible] e quella realizzata, tutelerà l'istituto difendendolo d'ogni altra possibile speculazione.

Nella stessa riunione, tra l'altro, venne [illegible] deliberato, tenendo conto delle condizioni eccezionali in cui si trova la classe operaia, di conferire alla Congregazione di Carità L. 25 mila pel disimpegno delle polizze dei poveri, delle quali lire [illegible] mila specialmente a favore degli operai organizzati nelle diverse associazioni.

Natale dei poveri

patrocinato dalla stampa

[illegible] riunione di ieri, alla quale presero parte [illegible] tra i più attivi collaboratori della [illegible] — fissata per domenica 13 corr. — [illegible] di esporre anche alcune urne per la [illegible] dei fondi alla Stazione Centrale e alla [illegible] Nord.

Il Comitato, che ben conosce per prova il [illegible] cuore dei milanesi, si ripromette molto [illegible] giornata di domenica. La direzione della [illegible] sarà affidata, come sempre, all'egregio comm. ing. Bernardino Viviani, un vero [illegible], coadiuvato dal signor Luigi Gar[illegible] [illegible] vittoria.

NONA LISTA

[illegible] precedente L. 5595.40 — Rina Drissal[illegible] [illegible], 5 — Ing. Ambrogio Gadola, 5 — [illegible] Schwarzenbach, 5 — A mezzo *Corriere della Sera*: Enrico De Gaudenzi, 10 — Ernesta [illegible] ved. Galli, 50 — Camillo Pastori, 50 — [illegible] Cantù, 10 — Aristide Introini e sorella, 50 — Teresa Dardanoni ved. Bianchi, [illegible], 5 — Virginia Drucker ved. Nagel, in memoria della sua adorata Ketty, 100 — Dottor [illegible] ed Emilia Montella, in memoria della [illegible] Ketty, 50 — Comm. dott. Ulrico [illegible], 50 — E. G., figlio, 2 — « Edel[illegible] Milano, 5 — « In memoria di Filippo [illegible] », 3 — Barone Giuseppe Bagatti [illegible] di Belvignate, 50 — Senatore Luca [illegible], 50 — Filippo M. e Anna M. Bel[illegible], 50 — « In memoria di [illegible] », 10 — A mezzo signor [illegible] [illegible], 2 — Ditta Centenari e Zanelli, 100 [illegible] — N. N., 4. — Totale L. 6251.10.

La Deputazione di Borsa pel 1915

[illegible] la locale Camera di Commercio ed [illegible] ha provveduto — fra le altre nomine — anche a quelle relative ai nuovi membri della Deputazione di Borsa da proporre a sensi di legge al Ministero. La Deputazione della nostra Borsa — [illegible] il Governo darà la propria conferma — resterà quindi così costituita pel 1915:

Membri effettivi: Comm. Narciso Dal [illegible], direttore della Banca d'Italia; Comm. Giordano Zecchi Salvatore, direttore del Banco di Napoli; cav. Giuseppe Spinelli, direttore del Banco di Sicilia; cav. Mario Selza, del Credito [illegible]; Contini Arturo, della Banca Commerciale Italiana; Botta Giacomo e Orlandi Giuseppe.

Membri supplenti: Badini Giovanni, Mazzucardi Enea, Sacerdoti Arturo.

I trams di via Settembrini

Da qualche tempo ci giungono lagnanze vivacissime di cittadini a proposito del servizio tramviario sulla linea N. 4, Piazza del Duomo-Via Settembrini. I trams, a mezzogiorno ed alla sera, sono sempre completi: i passeggeri costretti ad arrampicarsi a due, a tre, a gruppi, sul predellino, molti altri obbligati ad attendere, nei pressi specialmente del Ponte di via Principe Umberto, delle buone mezz'ore prima che passi una vettura sulla quale trovar posto, anche nelle peggiori condizioni.

A tutti questi inconvenienti, che si verificano e si lamentano da molto tempo, la Società avrebbe potuto e dovuto por riparo disponendo che ad ogni vettura automotrice, nelle ore di particolare affollamento, sia collocata una vettura rimorchio.

Costerebbe alla Società poco disturbo: e con così poco disturbo sarebbe data soddisfazione al coro dei cittadini che giustamente protestano.

Alla "Famiglia Artistica„

Stasera nei locali della Famiglia Artistica — in via Ugo Foscolo 1 — avrà luogo il IV Venerdì artistico. Esecutori: signorina Zatella Martin (soprano); m.° Giuseppe Bamboschek (pianoforte); signor Gaetano De Vita (declamazione).

Il programma è ricco e interessante. Il IV Venerdì sarà degno dei tre precedenti.

Una guerra vile

contro un paese debole

Così lo Czar di Russia qualificava, telegrafando al Kaiser alla vigilia della immane conflagrazione europea, l'aggressione dell'Austria contro la Serbia.

La corrispondenza fra i Sovrani, le note diplomatiche fra i Governi avanti l'apertura delle ostilità, le dichiarazioni pronunciate ai Parlamenti e i proclami ai popoli servono mirabilmente a lumeggiare le origini della grande guerra e le condizioni in cui essa ebbe inizio.

Chi vuole averne precisa contezza acquisti l'interessantissimo volume

I Documenti della Grande Guerra

al quale Guglielmo Ferrero, lo storico insigne, ha preposto una mirabile introduzione.

Inviare cartolina-vaglia di centesimi 90 agli Editori Ravà e C., Milano, Corso Porta Nuova, 19.

Una donnina che vuol morire

In una casa equivoca in vicolo Calusca n. 3, si svolgeva ieri un piccolo dramma; certa Adalgisa Alemanni, d'anni 23, avvilita da quella vita d'abbiezione, ingoiava del permanganato di potassio. Venne soccorsa e trasportata all'Ospedale Maggiore, ove il suo stato fu dichiarato grave.

Una bomba di ghisa esplode

in via Procaccini

In via Bramante 35, angolo con via Procaccini, è la sede dello stabilimento per la lavorazione della Biancheria, della ditta Ciceri e figlio. Iersera verso le 17.30 ignoti posero una bomba in ghisa sopra una finestra dello stabilimento che dà in via Procaccini, poscia diedero fuoco alla miccia. Ne seguì una violenta esplosione che mandò in frantumi i vetri delle finestre e sparse vivo allarme tra gli operai e le operaie dello stabilimento ed i cittadini della strada. Dalla vicina sezione accorse sul luogo un drappello di agenti che dovette limitarsi alla constatazione del fatto compiuto.

La bomba era di forte potenzialità. Le vetriate di molte finestre dello stabilimento sono andate infrante. Nel muro sono state operati dalla esplosione, notevoli buchi.

Una donna, tale Maria Colombo, abitante in via Bramante, 40, è stata leggermente ferita da una scheggia.

Il delegato Amato che ha proceduto alle indagini sul fatto ha già potuto — pare — identificare il colpevole del triste tentativo: ma la quinta Sezione alla quale ci siamo rivolti per conoscere il suo nome si rifiuta, per ora, di comunicarlo. Ma da quel che ci risulta il responsabile sarebbe un giovane operaio meccanico di 18 anni il quale era pazzamente innamorato di una fanciulla che lavora nello stabilimento Ciceri. Aveva proposto alla fanciulla di allacciare con lui una relazione amorosa e ne era stato respinto. Aveva allora minacciato rappresaglie gravi e la prima rappresaglia è stata niente meno che quella di incendiare la bomba che aveva collocato sopra una finestra dell'opificio. Del fatto, gravissimo, si occupa attivamente, come abbiamo detto, il dott. Amato. Anche due ragazzetti, è stato riferito al funzionario che sono rimasti feriti da schegge della bomba. Stavano giuocando nella strada quando avvenne l'esplosione. Ma a nessuna delle Guardie mediche essi furono curati e nessuna denuncia a questo proposito è finora pervenuta alle autorità.

Una triplice alleanza

di malfattori italiani, spagnuoli ed austriaci

L'arresto di dieci elegantissimi pregiudicati — La scoperta degli autori dei furti in danno del Demanio a Pallanza e a Mantova — Una serie di truffe all'americana — Nomi falsi ed impronte digitali.

Una veramente brillante operazione è stata condotta in porto dalla nostra Squadra Mobile. Da qualche tempo gli agenti della Squadra avevano adocchiato una comitiva di individui elegantissimi, tra cui erano molti stranieri, che frequentava i migliori ritrovi del centro. Costoro spendevano a rotta di collo, menavano vita da nababbi, avevano però aria misteriosa: non si riusciva a stabilire dove stessero di casa. Il commissario Pastore decise di mettersi all'opera per cercare un po' di luce dove gli sembrava di scorgere troppe ombre. E dopo aver perduto vari giorni là brillante brigata, quando il fiuto poliziesco parvegli segnalasse buona preda, circa tre settimane addietro assunto il comando di un pattuglione di agenti in borghese, il bravo funzionario si presentava in una notissima pasticceria ove sapeva che convenivano abitualmente gli sconosciuti.

Nella società dorata

Il commissario Pastore entrò nel locale ricchissimo, ritrovo della migliore società e si trovò faccia a faccia con una diecina di splendidi signori, vestiti all'ultima moda, con sgargianti cravatte, scarpette di seta e guanti immacolati. Fu sul punto il funzionario, di negar credito alla sua stessa convinzione: si chiese se invece di intimare loro l'arresto non era quasi meglio che presentasse addirittura le proprie scuse per il concepito sospetto. Ma optò per l'arresto. Si avvicinò al nemico e pregò gli sconosciuti che lo seguissero in questura. Qualcuno impallidì, tutti protestarono. Non si disturbano, dichiaravano essi, dei gentiluomini tutte le volte che salta in mente, ad un poliziotto, un capriccio. Ma si trovarono in breve contornati da così risoluti volti di guardie in borghese che si rassegnarono presto all'angoscioso destino. E furono accompagnati a S. Fedele.

Quivi il funzionario voleva procedere separatamente, al loro interrogatorio. Ma i convenuti non erano gente da subire simili oltraggi: dissero al funzionario, in istile da *ultimatum*, che non avrebbero risposto una parola se prima non avesse loro concesso il tempo di chiamare un legale. Quando l'interrogatorio fu concluso, il commissario Pastore si accorse che nessuno dei suoi clienti aveva una stabile dimora. Tutti risposero che abitavano al l'albergo, oggi qua domani là, nessuno volle dare precise indicazioni a questo proposito.

10 mila lire di carta bollata e marche da bollo

Questi nababbi senza indirizzo di casa incominciavano a giustificare i sospetti che il commissario aveva avuto a loro carico. Se non avevano voluto far conoscere il luogo dove tenevano le loro valigie, voleva dire, pensò il funzionario, che in quelle valigie ci deve essere del materiale che interessa anche la squadra mobile. Ordinò che la comitiva fosse passata in guardina e, colla scorta dei pochi indizi che possedeva, seguendo il filo fine fine che le sue mani stringevano avanzò nel labirinto. Tanta cura ed abilità mise il commissario nella sua ricerca che in ventiquattro ore aveva scoperto i diversi alberghi in cui avevano successivamente preso camera gli sconosciuti, i falsi nomi che avevano dato, i vari paesi in cui avevano trasportate in questi ultimi mesi le loro tende. La perquisizione dei bagagli degli arrestati, mise a disposizione degli agenti una quantità di indizi di colpevolezza che guidavano [illegible] allo stabilimento delle colpe. Circa dieci mila lire di marche bollate e di carta da bollo furono, primo bottino, sequestrate dall'autorità. Da altri documenti risultò che la professione abituale degli arrestati era quella del baro; che quella secondaria era quella di valentissimi truffatori all'americana; che una terza professione era quella di essere ladri internazionali ed una quarta... Ma non disturbiamo tutti gli articoli del Codice penale.

Il signor Massimiliano W[illegible], un tedesco nato casualmente a Trieste e perciò suddito austriaco, di anni 47 fu convocato [illegible] davanti al Commissario per dare le spiegazioni che il caso richiedeva. Era precisamente nei suoi bagagli che quella [illegible] somma di marche da bollo e di carta bollata era stata rinvenuta.

L'elegante imputato entrò nel gabinetto del commissario col volto imbronciato. S'illudeva di non essere smascherato e parlava con lo sdegno dei galantuomini. « Ricordatevi del fornaretto di Venezia », ingiustamente accusato. Ma quando il funzionario gli chiese tra capo e collo dove aveva mai preso la preziosa carta governativa, il suddito austriaco, cominciò a farsi gentile. Disse di averla comperata da un tizio e seguitò affermando e contraddicendosi per lungo tempo.

Erano stati frattanto spediti telegrammi, circolari alle varie questure per sapere se fossero segnalati recenti furti di merce del genere. E la delegazione di Pallanza avvertì immediatamente che, la notte dal 19 al 20 ottobre era stato letteralmente saccheggiato appunto quell'Ufficio del Registro. Il titolare dell'Ufficio stesso, il ricevitore signor Gerolamo Livellonghi, avvertito, si precipitò, senz'attendere altri inviti, a Milano. E riconobbe che gran parte della refurtiva, cioè le marche da bollo, provenivano appunto dal furto consumato nel suo ufficio.

Egli disse però che oltre alle marche attualmente sequestrate, i ladri avevano bottinato a Pallanza, in suo danno, anche carta bollata e danaro per oltre sette mila lire.

Rimaneva però un punto da chiarire, in questa prima indagine. La carta da bollo sequestrata dal commissario Pastore, il signor Livellonghi affermava che non era del suo ufficio: dove dunque l'aveva presa il signor Massimiliano, ecc.?

Il falso venditore ambulante... Una truffa di 30.000 lire

La risposta fu suggerita dal ricevitore Livellonghi: poco tempo addietro veniva saccheggiato anche l'Ufficio del Bollo di Mantova per oltre 15.000 lire di generi bollati. Si guardarono meglio le carte sequestrate e si scoprirono lettere delle quali appariva chiaro che la carta sequestrata apparteneva appunto al blocco di quella rubata a Mantova.

Visto l'esito favorevole della collaborazione del ricevitore di Pallanza il commissario se lo associò brevemente nelle indagini: fece chiamare tutti gli arrestati e li pose a confronto col ricevitore stesso. Il signor Livellonghi non esitò a riconoscere uno del gruppo: uno che disse di chiamarsi Giacinto Suppino di 36 anni, da Mottalciato.

Costui — raccontò il Livellonghi — si è presentato la mattina della vigilia del giorno in cui fu commesso il furto (cioè il 18 ottobre) nel mio ufficio col pretesto di offrire carta da scrivere. Invece veniva evidentemente per studiare la topografia dell'ufficio allo scopo di guidare il giorno dopo i ladri, i suoi compagni...

Il Suppino era bell'è servito.

Furono chieste informazioni sul di lui conto a Mottalciano e quelle autorità risposero che il Suppino non godeva troppa buona fama. Tante grazie! Da indagini più accurate condotte dalle nostre autorità, infatti, risultò che il Suppino era già stato condannato a Marsiglia a due anni di reclusione per un magnifico colpo: una truffa all'americana di oltre trenta mila lire!

Ah, lo spagnolo!...

Un altro della combriccola, interrogato, aveva dichiarato di chiamarsi Giuseppe Ponte. Dall'archivio risultava che un individuo di questo nome era stato condannato ad Intra per una truffa all'americana consumata nel mese di marzo. Sembrava adunque identificato. Ma...

Ma il commissario Pastore notò qualcosa di anormale nell'individuo. Pensò di ricorrere senz'altro al Gabinetto segnalistico centrale, presso il Ministero degli Interni. Inviò al Gabinetto la impronta digitale del Ponte e rimase in attesa.

Il Gabinetto dopo pochi giorni rispondeva alla richiesta affermando che il signor Ponte non era altri che un noto ladro internazionale, tale José Maria Perez, nato a Carme in Ispagna, d'anni 23. Ultimamente José aveva lavorato anche come ballerino in diversi Caffè-concerto, il quale lavoro gli serviva per giustificare i suoi frequenti traslochi di paese in paese, in cerca di ben altre avventure...

E qui, per oggi, facciamo punto, in attesa della identificazione degli altri arrestati: identificazione che promette di non essere meno interessante delle precedenti.

Aggressione brigantesca

in via San Martino

Ieri notte verso le ore ventitrè, una pattuglia di carabinieri perlustrando nei pressi di San Celso, lungo la via San Martino scorse a terra, sanguinante, un individuo decentemente vestito. L'infelice si trovava in tali condizioni da non poter articolare parola tanto profondi erano sul suo volto i segni dello sgomento provato e delle percosse ricevute.

I carabinieri lo raccolsero, chiamarono una vettura, vi caricavano l'infelice e lo trasportarono in caserma. Quivi il disgraziato ebbe le prime cure dai carabinieri stessi.

Quando potè parlare egli dichiarò di essere il parrucchiere Luigi Corazza di anni 23, da Lecce, abitante in via Panfilo Castaldi, 28.

Se ne tornava a casa tranquillamente, egli raccontò ai militi che lo interrogarono, quando fu circondato da sette individui, due dei quali estrassero subito un acuminato coltello imponendogli di tacere e di consegnare immediatamente il danaro che avesse nelle tasche. Il Corazza, vista inutile e pericolosa ogni resistenza stava per cedere alla violenza esercitata dal numero, quando vide il cerchio degli aggressori stringersi immediatamente all'intorno e si sentì colpito e sballottato dai brutali malfattori, a calci ed a pugni, dall'uno all'altro. Infine fu afferrato ed atterrato in malo modo, gli fu tolto il portafoglio contenente venticinque lire, il borsellino in cui erano 75 centesimi e l'orologio e la catena d'argento. Poco soddisfatti del bottino i malandrini ripresero a bastonare o malmenare il Corazza e non l'abbandonarono fino a che non lo videro steso a terra, senza sensi e sanguinante. Del fatto i carabinieri hanno avvertito subito anche la Questura Centrale e si stanno facendo indagini febbrili per identificare qualcuno della brigantesca comitiva.

Suicidio all'Albergo Firenze

Ieri sera si presentava all'albergo Firenze, via Lazzaretto 24, chiedendo alloggio, un signore che disse di chiamarsi Carlo Minelli, di avere 28 anni e di essere residente a Milano. Questa mattina alle 10 la cameriera guardando dal buco della serratura scorgeva il Minelli steso a terra, come morto.

Avvertì subito del fatto il proprietario dell'albergo signor Natale Bianconi, il quale mediante la doppia chiave riusciva ad aprire la porta della camera.

Il Minelli era già cadavere. Sul comodino erano una lettera indirizzata a parenti ed amici ed una al Procuratore del Re. Sul posto si è recato il dottor Cocco della Guardia Medica di Porta Venezia il quale non ha potuto che constatare il decesso. In un bicchiere il dottore rinvenne una miscela di stricnina che ritiensi abbia servito all'infelice per attivare il triste disegno.

Borseggiato di 1194 lire

sul tram di Monza

Battista Prini, di anni 48, abitante in viale Monza, 37, ieri notte, al tocco, saliva sul tram in partenza a quell'ora per Monza da Piazza del Duomo. Giunto in corso Buenos Aires il signor Prini si accorgeva di essere stato alleggerito del portafoglio contenente 1194 lire. Non seppe dare neppure il minimo indizio dei borseggiatori.

SPUNTI DI CRONACA

Le ultime rappresentazioni di "Cabiria„ al Lirico

Questa sera e domani sera saranno le due ultime rappresentazioni di *Cabiria* al Teatro Lirico. Il successo di questa colossale opera d'Annunziana fu superiore ad ogni aspettativa ed il grandioso spettacolo cinematografico richiamò sempre una vera folla di spettatori che volle consacrare a questa opera d'Arte il proprio compiacimento. I buoni di sconto saranno validi anche per queste serate.

Un uomo in cantina

Il celebre Poliziotto inglese Webbs è sulle traccie d'un misterioso complotto. Questo tema della famosa Serie di ferro eseguito in Cinematografia con rara abilità e tecnica si proietta da oggi al Cinema Palace.

PICCOLA CRONACA

LATTERIA LOCATE TRIULZI spedisce ovunque suoi prodotti, pacchi postali e agricoli. Chiedere prezzo corrente. Sconto rivenditori.

I TEATRI

MANZONI. — Armando Falconi dà stasera la sua beneficiata col *Mio bebè*, una bizzarria comica di Hennequin. Certamente un pubblico numeroso vorrà salutare il simpatico attore.

OLYMPIA. — La serata in onore di Amerigo Guasti è rinviata a domani. Stasera riudremo *L'asino di Buridano*.

KURSAAL-DIANA. — Si riprende stasera *La principessa dei dollari* di Leo Fall.

CARCANO. — Si annunzia per stasera il primo spettacolo di gala della stagione, con nuove attrazioni.

TAVERNA ROSSA. — Quanto prima, andrà in scena il « Tacchino alla baionetta », rivista natalizia di Rota e Scalarini.

Il nuovo programma di San Martino

Questa sera avremo il nuovo programma coll'atteso debutto dei celebri Gobbetti eccentrici che tanto entusiasmo ottennero in tutti i Varietà d'Europa.

La "Più Gran Via„ di Colantuoni applaudita a Bologna

Bologna, 10 notte.

Questa sera al teatro Verdi, affollatissimo di un pubblico magnifico, si è rappresentata, per la prima volta nella nostra città, *La più gran via* del collega Alberto Colantuoni. Il successo è stato pieno. Ogni quadro venne salutato da vivi applausi e si dovette bissare la serenata e il gioioso finale. L'esecuzione veramente eccellente. *La più gran via* avrà molte repliche.

SPETTACOLI

DAL VERME — Riposo.

LIRICO (Cinematografo): *Cabiria* — Ore 21.

MANZONI (Comp. Stabile diretta da Marco Praga): *Il mio bebè*, commedia in tre atti di Hennequin (serata d'onore di A. Falconi) — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Galli-Guasti-Bracci): *L'asino di Buridano*, commedia in tre atti di De Flers e De Caillavet — Ore 21.

CARCANO: Gran Circo equestre Bisini — Serata di gala — Ore 21.

FILODRAMMATICI — Recite straordinarie di Watry - *Illusionismo* — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia d'operette « Città di Milano): *La bella Risette*, operetta in tre atti di Leo Fall. — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette Carlo Lombardo): *La principessa dei dollari*, operetta in tre atti di Leo Fall — Ore 21.

VERDI (Comp. siciliana Giovanni Grasso): *L'altalena*, commedia in tre atti di Martoglio — Ore 21.

AUGUSTEO (Compagnia drammatica Napoleone Masi): *Le consolatrici*, commedia in tre atti di Veber e Provins — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Dall'Aia alla baia*, rivista in 4 quadri di Silvio Zambaldi — Ore 21.

TRIANON: Varietà — Ore 21.

GEROLAMO — Riposo.

SAN MARTINO: Varietà — Ore 21.

NOVO CINE: *La Suocera di Cocò*, 2 atti — Dal vero e Comica.

Il matrimonio delle telefoniste

Roma, 10 mattina.

All'interrogazione dell'on. Borromeo d'Adda (con richiesta di risposta scritta), per sapere se in relazione alla legge 22 giugno 1913 che abolì il divieto di matrimonio per le telefoniste, creda di provvedere alla sollecita riammissione di quelle telefoniste effettive, completive e avventizie che dovettero lasciare il servizio per aver contratto o per contrarre matrimonio; per sapere se, in armonia collo spirito della legge medesima creda che la riammissione in servizio debba concedersi sotto le condizioni più favorevoli; per sapere infine se non ritenga opportuno affrettare la pubblicazione del regolamento esecutivo della legge medesima, il ministro delle Poste e Telegrafi ha dato la seguente risposta:

« La legge 22 giugno 1913, abolendo i limiti di età e di stipendio per consentire alle telefoniste di maritarsi, conservando l'impiego, in nulla ha consentito circa la riammissione di quelle telefoniste che sotto l'impero della legge 19 luglio 1909, dovettero lasciare il servizio pel fatto del matrimonio.

« Pertanto la riammissione non può aver luogo, se non in forza di disposizioni regolamentari. Lo schema del regolamento per la esecuzione della citata legge 22 giugno 1913, è stato preparato da questo ministero e trovasi attualmente in esame presso il Consiglio di Stato. Se esso, come credesi, non incontrerà osservazioni, sarà prontamente pubblicato. Intanto posso assicurarvi che nel regolamento medesimo sono contemplati anche i casi nei quali è consentita la riammissione in servizio delle telefoniste effettive, completive ed avventizie che dovettero lasciare l'impiego per causa di matrimonio. »

Bollettino Meteorologico

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Ore 21.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare

Giorno 10 dicembre 1914:

Alt. barometrica ridotta a 0 media mm. 741.2
Venti dominanti: est nord sensibile
Acqua caduta: mm. 12.3.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONE	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	10.4	6.8	736.2	piovoso
ANCONA	12.0	6.0	767.7	cop., legg. mosso
BOLOGNA	10.[illegible]	7.[illegible]	758.6	coperto
FIRENZE	14.0	11.0	756.4	coperto
FOGGIA	15.0	6.0	750.2	nebbioso
GENOVA	14.0	11.0	754.6	nebbioso legg. mosso
NAPOLI	14.0	11.0	760.2	coperto agitato
PALERMO	21.0	8.0	760.5	cop., mosso
ROMA	15.0	12.0	768.4	coperto
SASSARI	17.0	10.0	757.5	piovoso
TORINO	7.0	6.0	755.1	piovoso
VENEZIA	10.6	8.0	757.6	coperto calmo
TRIPOLI	19.0	9.0	765.5	1/3 cop., calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	6.0	3/4 cop	PARIGI	—.—	
ATENE	0.0	1/4 cop	PIETROGR.	—.—	
BELGRADO	—.—		TRIESTE	2.9	3/4 cop
BUDAP.	-1.9	coperto	TUNISI	—.—	
MADRID	4.9	3/4 cop.	VIENNA	2.9	nebbia
MALTA	—.—		ZURIGO	4.7	coperto
NIZZA	—.—				

I TRIBUNALI

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

L'educazione fisica in guerra

Beghe fra professori di ginnastica

Alla III sezione penale si è iniziato un processo di diffamazione e ingiurie intentato dal prof. Romano Guerra, ex redattore del *Giornale d'Italia*, insegnante di educazione fisica e già ispettore centrale al ministero della P. I., contro il direttore del giornale milanese l'*Educazione Fisica-Psichica*, prof. Francesco Bruno, e il gerente Giuseppe Invernizzi.

Questo periodico, allorquando il prof. Guerra venne nominato ispettore centrale, iniziò la pubblicazione, nel dicembre del 1913, di alcuni articoli attaccandolo, criticandolo vivacemente. In un numero si diceva che il prof. Guerra era « squalificato in materia » di giornalismo, affermando che i suoi programmi erano stati disapprovati dal Consiglio superiore scolastico e che l'on. Credaro, allora ministro della P. I., si era sfavorevolmente pronunciato sul di lui conto. Nel gennaio 1914 l'*Educazione Fisico-Psichica* pubblicava in un articolo queste parole: « L'on. Credaro volle per tre anni mantenere nell'altissimo ufficio di Ispettore centrale un italiano che ha denigrato e denigra tutt'oggi in tutti i modi la nostra scuola... e lo mantiene in carica quantunque abbia raccolto contro di lui « documenti tali da indurlo a squalificarlo » nel recentissimo concorso ove riuscì il prof. Patini.

Il periodico l'*Educazione Fisico-Psichica*, non preoccupandosi forse di una eccessiva educazione polemica, trovava il modo di attribuire alla Massoneria la nomina del Guerra, dicendo che esso *non aveva alcuna preparazione tecnica* (e lo tacciava anche di *miserabile*) *nell'assumere il delicatissimo incarico*. Si tirava in ballo un « grande » in materia di ginnastica, di fronte al quale, si leggeva nel periodico, il Guerra sdegnava di sentirsi troppo nano. E che il nuovo ispettore centrale aveva tutto un « laido programma di vendette, tutta un'opera di sporca demolizione » da svolgere. L'articolista terminava così: « Dio, che bieca figura! puah! »

Il « Grande » a cui si accennava nell'articolo incriminato era il prof. Baumann, che passa per un riformatore della ginnastica, della cui scuola era evidentemente un fedele discepolo il querelato.

Un'udienza movimentata

Naturalmente il professor Guerra querelò il prof. Bruno accordandogli la più ampia facoltà di prova.

Il dibattimento è presieduto dall'avv. Salvi, P. M. cav. Fantuzzi. Il Guerra si è costituito Parte Civile con l'avv. Sironi di Monza, e il Bruno è difeso dagli avvocati Perona e Sarfatti. Il gerente Invernizzi è contumace. Trattandosi di professori di ginnastica il dibattimento non poteva svolgersi che movimentatissimo. Infatti le udienze procedono fra una serie di interminabili battibecchi, d'incidenti, di dialoghi vivaci fra Parte Civile, difesa, querelante e querelato, con la partecipazione molto attiva di qualche teste.

Il prof. Bruno comincia col dichiarare che dei tre articoli querelati egli è autore solo di uno, e precisamente di quello che non contiene gli attacchi ritenuti diffamatori. Però aggiunge che ne assume tutta la responsabilità.

L'imputato dice che quando il prof. Guerra fu assunto alla Minerva come ispettore centrale non aveva per tale ufficio le richieste attitudini amministrative e didattiche. Quando fu aperto il concorso, riuscì vincitore il professor Patini. Si cercò allora un altro ufficio da far occupare dal prof. Guerra. Nega che gli articoli incriminati possano ritenersi diffamatori. Egli dice che furono scritti nel solo interesse di giovare alla educazione fisico-psichica della gioventù.

Il querelante, che attualmente è insegnante al Liceo di Roma, narra che fu assunto alla carica d'ispettore centrale nel maggio 1910. L'on. Credaro lo mandò a chiamare dicendo che lo avrebbe nominato a quel posto provvisoriamente. Ritenendo di poter fare opera utile all'insegnamento della ginnastica in Italia il prof. Guerra accettò pur perdendo mille franchi all'anno. Egli dice che al ministero incontrò la più fiera avversione. Gli attacchi contro di lui furono ripresi vivamente. Egli si trovava a coprire una carica tale che non gli permetteva di dare querele o rispondere.

— E perchè si faceva una tale campagna contro di lei? — domanda il presidente.

— Perchè altri volevano ottenere il mio posto. Gli insegnanti di Milano chiedevano che fosse nominato il prof. Baumann. Io stesso pregai il ministro ad aprire il concorso, dal quale riuscii escluso col Baumann.

Si vorrebbe a questo punto insinuare che la nomina del prof. Guerra fosse dovuta ad essere egli massone. E in tal senso la difesa rivolge al querelante una domanda.

Il prof. Guerra risponde che quando fu nominato al Ministero, aveva già da tempo date le dimissioni dalla Massoneria, nè più l'ha frequentata.

Le deposizioni dell'on. Credaro e dei senatori Foà e Lucchini

Molti testimoni depongono in questo processo di diffamazione.

Il senatore prof. Pio Foà dell'Università di Torino, afferma che da informazioni assunte a Milano seppe di lagnanze e proteste contro il Guerra e parlò col Ministro, ottenendo spiegazioni chiare e sufficienti.

Il senatore Foà elogia l'imputato. Il professor Giuseppe Monti, della scuola magistrale di Torino, ebbe col Guerra polemiche vivaci.

Il senatore Luigi Lucchini conobbe il Guerra come un funzionario attivo ed ottimo e crede che altri non ve ne possono essere con doti così precipue sia dal lato dell'insegnamento che da quello della sua condotta.

L'on. Compans elogia il Guerra che fu suo collaboratore alle Olimpiadi di Atene e Stoccolma.

L'on. Credaro, ex ministro della P. I., non può che lodare il prof. Guerra. Lo assunse alla Minerva perchè oltre essere un ottimo insegnante, è l'unico che sappia ben tenere la penna in mano.

Seguono lunghe deposizioni del comm. Fiorini, Direttore Generale delle Scuole Medie, e di altri funzionari sul genere di lavoro a cui il prof. Guerra era chiamato.

Nel pomeriggio, dopo una serie di vivacissimi incidenti, il processo è stato rinviato al 18 corrente, per udire le testimonianze del prof. Baumann e del comm. Antenore Cancellieri, capo gabinetto dell'on. Grippo, citati regolarmente, ma che non hanno potuto comparire.

Il dibattito è stato seguito con molto interesse da un folto pubblico.

Tiri a volo

Risultato dei tiri effettuatisi nello Stand dell'Arena il giorno 10 dicembre 1914.

Tiro N. 27 di programma - un piccione - m. 27 - Tiratori N. 33: 1. e 2 divisi fra i signori Vaccari Giuseppe e Bordoni Oreste, con 14-14 — 3. Vacchini Giuseppe, con 13-14 — 4. Forti Senofonte, con 12-13 — 5. Buttafava nobile Giuseppe, con 11-12 — 6. e 7. divisi fra i signori Rossi Andrea - Cavagnera Modesto - De Vincenti Enea, con 10-11.

Tiro N. 28 di programma - un piccione - m. 27 - Tiratori N. 13: 1. Vacchini Giuseppe — 2. Guarnieri Cesare.

Sciarada

Chi fa viaggio nell'*intiero*
deve avere il mio *primiero*
preparato ad ogni evento,
se gli ha mai da far spavento
se or precipita nel fondo
e or s'innalza sul *secondo*
d'ogni flutto al biancheggiar.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
POLVE-RIO — POLVERIO.

La famiglia del compianto

LUIGI VERGANTI

profondamente commossa per le attestazioni di amicizia e d'affetto tributate al loro carissimo estinto, sentitamente ringrazia parenti, amici e tutti coloro che presero parte alla mesta cerimonia.

Corsico, 10 dicembre 1914.

ULTIMISSIME

La Camera rumena acclama all'Italia

La vittoria navale degli inglesi

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO

Dimostrazioni all'Italia
nella Camera rumena

Bucarest, 10 notte.

All'inizio della seduta della Camera, il presidente Pherekydes legge i telegrammi di condoglianza giunti per la morte di Re Carlo inviati dai Parlamenti di Roma (*ovazioni prolungate, grida unanimi di «Viva l'Italia!»*), di Atene (*applausi prolungati*) e di Budapest e di Berlino (*applausi*).

Il presidente continua: Ricevemmo con commozione tale manifestazione del Parlamento italiano, perchè contiene non soltanto una espressione di condoglianza, ma una prova di affetto dell'Italia per la Rumenia, sentimento profondamente condiviso da noi (*applausi e grida prolungate di «Viva l'Italia!»*).

Il ministro degli Esteri, Pornmbaru, aggiunge che il Governo si associa a questa manifestazione di simpatia e di riconoscenza per l'Italia. Il Governo ringraziò a suo tempo per la manifestazione italiana ed è felice oggi di constatare l'unanimità della Camera con quella piena e dintera del Paese nei sentimenti di affetto per l'Italia.

«Ci rallegriamo di vedere come l'Italia partecipi di cuore a tutti i nostri dolori come a tutte le nostre gioie. Mi farò un gradito dovere di esprimere nuovamente gli unanimi sentimenti della Rumenia per l'Italia sorella».

Prende poscia la parola il deputato Istrati, che con vibrante parola fa l'apologia dell'Italia, che definisce buona e generosa. E ricorda come l'Italia fu sempre, ai tempi dell'unione della Rumenia ed in tutti i grandi momenti della storia rumena, la prima ad approvare ed a sostenere la Rumenia. L'oratore termina elogiando altamente il Re d'Italia, dicendo che dopo Napoleone III, la cui memoria è venerata dai rumeni, la Rumenia non ebbe più sincero difensore. (Grida di «Viva l'Italia!», lungamente, entusiasticamente ripetute). — (Stefani).

Il generale Falkenayn
nuovo capo di S. M. tedesco
La salute del Kaiser

Berlino, 10 ore 23.

L'incarico conferito a Falkenayn di dirigere lo stato maggiore durante la guerra, è definitivo, come si dichiara ufficialmente. Il comunicato che annuncia tale decisione evita la formula della nomina, cosicchè il ministro della guerra non è ancora di fatto capo dello stato maggiore ma ne copre le funzioni in modo definitivo. Forse la nomina seguirà.

Il fardello di responsabilità che è sceso ora sulle sue spalle è enorme. Capo dello stato maggiore di fatto, se non ancora copletamente di nome, e ministro della guerra contemporaneamente, egli copre in una guerra così terribile e spaventosa i due uffici che nel '70 coprivano due nomi di bronzo, Moltke e Roon. Non solo la Germania, ma il mondo lo guardano. Egli deve in Francia aver dato prova di un acume straordinario di vedute per essere riuscito a tanto, perchè la posizione di ministro della guerra non è in Germania una straordinaria raccomandazione per i supremi gradi.

E' giovanissimo al confronto degli altri comandanti in capo, avendo raggiunto appena il 35° anno di età e non ha l'esperienza delle campagne del '66 e del '70, come quasi tutti gli altri comandanti in capo: Hindenburg, Makenzen, Bescler. Egli è nato nel settembre del '61 a Belchau, e ha fatto una carriera brillantissima. E' stato comandante del quarto reggimento della guardia, e ha fatto la campagna contro i «boxers» nello Stato maggiore di Walderseo. Fu nominato tenente generale quando il Kaiser gli affidò il portafoglio della guerra.

Secondo il comunicato ufficiale il Kaiser ha dovuto restare in letto anche ieri. Per una semplice misura di prudenza, i medici esigendo naturalmente dal Kaiser ogni riguardo. Ma egli ha potuto lavorare e ascoltare e discutere i rapporti del capo dello Stato maggiore sulle operazioni dei due teatri. Il decorso della malattia è regolare. Non appena il catarro bronchiale sarà completamente scomparso, Guglielmo II ritornerà sul fronte, quasi certamente sul teatro occidentale come ha assicurato nel discorso di Breslavia.

Mario Mariani.

Le operazioni in Polonia
secondo i critici tedeschi

Berlino, 10, ore 23.

Lo scienziato danese Skeogren, tornato ora dalla Russia, racconta nel *Dagens Nyeter* che i generali russi hanno fatto cattivissima prova finora nella presente guerra. Oltre a Rennenkampf sono stati esonerati dal comando altri sei generali per errori ed incapacità. Il granduca Nicolajevic, dopo la battaglia sui laghi Masuri, fu preso da tanta ira per l'inabilità del generale Samsonoff, che gli strappò egli stesso i gradi dalla divisa, di fronte alle truppe e a tutti gli ufficiali.

Il critico militare della *B. Z. am Mittag* esamina oggi la situazione nella Polonia Russa. E scrive che le posizioni russe dietro il fiume Miaza dovevano essere state preparate in precedenza, e che essendo nota l'abilità delle truppe russe nel costruire trinceramenti, è naturale che l'attacco tedesco dovrà durare qualche giorno. Egli crede del resto che la tattica tedesca consista oggi nell'impegnare il centro tedesco con attacchi frontali, mentre le truppe che avanzano su Petrokow e da Plok dovrebbero tentare di aggirarne le due ali. Dato anzi queste caratteristiche, è facile che dall'oggi a domani il grande duello impegnato in Polonia presenti un quadro nuovo e assolutamente impensato.

Mario Mariani.

La battaglia delle Falkland
Chi è l'ammiraglio Sturdee

Londra, 10 ore 9,30.

La distruzione degli incrociatori corazzati *Scharnhorst* e *Gneisenau* e dell'incrociatore protetto *Leipzig* è il più grande successo navale riportato dalla marina inglese in questa guerra. L'affondamento degli incrociatori *Good Hope* e *Nonmouth* è completamente vendicato con le perdite ora inflitte alla Germania.

La sua flotta è rappresentata ora nei mari aperti soltanto dagli incrociatori corazzati *Nürnberg, Dresden, Bremen* e *Karlruhe*, e da due o tre incrociatori ausiliari.

Il vice-ammiraglio Sturdee, il comandante della squadra inglese che riportò la vittoria navale, è uno dei migliori, benchè non uno dei più popolari ufficiali della marina inglese. Fino a pochi mesi fa era capo di stato maggiore all'Ammiragliato.

Il *Times* dice che fino a che non si sappia sul combattimento molto più di quel che si sa ora, e finchè non si conosca la composizione della squadra vittoriosa, è impossibile fare commenti fondati. Fino da ora però si può dar piena lode alla capacità dell'ammiraglio e alle splendide qualità degli equipaggi. Nella battaglia di Valparaiso i cannonieri tedeschi avevano il vantaggio. Nella battaglia delle isole Falkland invece le perdite sono state poche per gl'inglesi, e si può indurre che la maggior potenza delle navi e il miglior tiro siano stati stavolta da parte degli inglesi.

Gastone Chiesi.

Commenti di giornali inglesi

Londra, 10 notte.

I giornali dicono che la grande vittoria navale inglese pone di nuovo in rilievo la superiorità della flotta inglese, che permette di tutelare il commercio degli alleati e attesta in modo evidentissimo l'efficacia del tiro inglese, perchè lo *Scharnhorst* era detentore del *record* di tiro della marina tedesca. Le sole navi tedesche attualmente fuori del Mare del Nord sono gl'incrociatori *Karlsruhe, Dresden, Nürnberg* e *Bremen*, ed i piroscafi trasformati in incrociatori *Prinz Eitel Friederich* e *Kronprinz Wilhelm*. — (*Stefani*).

Una pretesa proposta
del legato inglese alla Svizzera
per una violazione di neutralità

Berlino, 10 ore 23.

La *Farnkfurter Zeitung* pubblica la lettera di un americano residente a Zurigo ad un amico, nella quale assicura che gl'inglesi avevano domandato al Governo svizzero di servirsi per scopi militari della stazione radio-telegrafica del Gottardo. Ciò avrebbe costituito una violazione della neutralità svizzera, e il governo svizzero avrebbe risposto declinando indignato.

Il legato inglese si sarebbe rivolto ad un consigliere federale del Canton Ticino, di nazionalità italiana, per iniziare le trattative. Ecco la lettera a titolo di curiosità, anche perchè il cittadino americano si dice pronto a dare il proprio nome e quello delle altre persone implicato nella faccenda:

«Caro amico, sono già al corrente delle scenate avvenute fra il Grant Duff, legato inglese a Berna, e il consigliere, ma siccome ne saprete qualcosa anche voi, e siccome a me nessuno ha imposto o domandato il silenzio, vi racconto io come andò la faccenda. Duff domandava al consigliere N., certo futuro presidente della confederazione, che le autorità svizzere rilasciassero a personale tecnico inglese o francese la torre e gli apparecchi di radio-telegrafia del Gottardo durante il periodo della guerra.

«Il consigliere andò su tutte le furie, e dichiarò a Duff che egli considerava la proposta di violazione della neutralità come una pubblica offesa alla neutralità svizzera, e che perciò troncava ogni rapporto con lui finchè rimaneva legato inglese a Berna. N. avvisò poi il governo federale, decidendolo a incaricare il legato svizzero a Londra di domandare presso il governo inglese il richiamo di Grant Duff e la sua sostituzione con persona più adatta».

Tutti i giornali berlinesi riportano la lettera, infiorandola di commenti. Quanto all'autenticità della lettera dell'americano e della proposta noi lasciamo ogni responsabilità alla *Frankfurter Zeitung*.

Mario Mariani.

Il figlio del presidente della Scupcina
rilasciato dal governo austriaco
per intercessione dell'Italia

Vienna, 10 notte.

(T.) Allo scoppio della guerra fu arrestato per sospetto di spionaggio alla monarchia Radomir Nikolic, figlio del presidente della Scupcina serba. L'istruttoria fu sospesa dopo qualche tempo. Di questi giorni, riferiscono i giornali, tanto l'ambasciata italiana quanto quella spagnola hanno comunicato al ministro degli esteri che una deputazione di membri della Scupcina si era recata alla Legazione italiana a Nish, facendo appello per la sua mediazione alla generosità del Governo austriaco per la liberazione del giovanetto, osservando che suo padre, il quale già mesi fa ha perduto la consorte e pochi giorni fa sul campo di battaglia il figlio maggiore, minacciava di soccombere a queste avversità.

Il governo austriaco non si è mostrato inaccessibile a questa dichiarazione, e ha disposto che il Nikolic possa tornare al più presto a suo padre.

Dichiarazioni di Pasic
alla Scupcina serba
"Coll'aiuto di Dio, addosso al nemico!,,

Nish, 8.

Il nuovo Gabinetto ha fatto alla Scupcina la seguente dichiarazione: «Il Governo che ha l'onore di presentarsi davanti a voi è costituito con lo scopo di manifestare fino alla fine di questa grande crisi, l'unione delle volontà, delle forze e degli intenti di tutti i partiti del nostro paese. Esso è convinto della fiducia della Scupcina, poichè mette tutte le sue forze al servizio della grande causa della nazione serba e della famiglia serbo-croato-slovena.

«Il Governo considera suo primo dovere di inchinarsi con profondo rispetto davanti agli eroici sacrifici volontariamente fatti sull'altare della Patria. Il Governo invia all'esercito serbo ed a ciascun militare, dai comandanti ai semplici soldati, l'espressione della sua fiducia, della sua ammirazione e della sua riconoscenza per i loro sforzi ed i loro sacrifici per la Patria.

«Il nostro piccolo e giovane esercito, conservando la buona reputazione che si acquistò negli anni passati, si è posto degnamente a fianco dei gloriosi, grandi ed antichi eserciti delle grandi nazioni nostre alleate, che lottano con noi per la causa della giustizia e della libertà. Soltanto alla fine di questi penosi giorni di guerra sarà apprezzata la nostra storica azione.

«Il Governo è convinto che tutto il popolo serbo è deciso sino alla fine di questa guerra santa a difendere i suoi focolari e la sua libertà, che il suo unico dovere è di assicurare un esito favorevole a questa grande guerra, la quale sin dal principio è diventata una lotta di emancipazione e di unione di tutti i nostri fratelli, serbi, croati e sloveni privi di libertà. Il brillante successo che coronerà questa guerra compenserà largamente i grandi sacrifici della presente generazione serba.

«In questa lotta il popolo serbo non ha da scegliere, perchè tra la vita e la morte non si sceglie. Esso è costretto alla lotta, e la farà con la stessa incrollabile energia di un secolo addietro, per il riscatto della tomba di Kossovo. Il Governo cercherà di essere fedele rappresentante di questa decisione nazionale, e fedele ai suoi potenti ed eroici alleati, con fiducia attenderà l'ora della vittoria.

«Il Governo, conscio delle pene e delle difficoltà subite dall'esercito e da gran parte della nazione, farà tuttociò che le forze umane possono fare per migliorare la situazione attuale, e cercherà rapidamente e energicamente tutte le misure per rifornire l'esercito ed il servizio sanitario dell'esercito, perchè insomma, per questa causa nessun sacrificio sia tralasciato.

«Di concerto con voi, signori deputati, il Governo prenderà decisioni intorno alle misure per venire in aiuto del popolo dopo la guerra, per ricostituire le sue forze. Ora che il nemico è ancora sul suolo serbo, il Governo grida: «Avanti con l'aiuto di Dio! Addosso al nemico nella lotta contro il nemico!».

Tutti i deputati e tutti i presenti hanno ripetute le ultime parole della dichiarazione, che furono più volte interrotte da entusiastici evviva. (Stefani).

Le operazioni nel Sud-Africa

Londra, 10 notte.

(Ufficiale). — Dispacci dall'Africa Meridionale indicano i risultati delle operazioni dello Stato libero sotto la direzione del generale Botha. Finora sono stati fatti prigionieri 820 ribelli quantunque le operazioni delle forze governative siano rese difficili dalle fitte nebbie e dalle violente pioggie. La resistenza dei ribelli è infranta, ed il generale Botha è partito per svolgere le operazioni contro la colonia tedesca dell'Africa Sud occidentale. Tre navi svedesi, per aver urtato mine tedesche al largo della costa finlandese, affondarono. (Stefani).

Il generale Botha ha dichiarato che la rivolta è ora quasi terminata. I principali organizzatori sono stati uccisi o catturati. Restano solo piccole bande disperse. (*Stefani*).

Il Duca d'Avarna a Vienna

Vienna, 10 notte.

E' giunto l'ambasciatore d'Italia, Duca d'Avarna. (*Stefani*).

Una presunta iniziativa
del ministro Radoslavoff

Roma, 10 notte.

Dicemmo l'altra sera che avevamo buone ragioni per ritenere che il ministero bulgaro presieduto da Radoslavoff, accusato di tentare un avvicinamento agli imperi centrali, avrebbe invece iniziato un ritorno alla tradizione politica bulgara russofila. Senonchè alcuni giornali austriaci hanno pubblicato la notizia sensazionale di un viaggio a Berlino di Radoslavoff in persona.

E realmente il fatto avrebbe avuto una importanza tale da lasciare poche illusioni alla Triplice Intesa ed anche a noi, che vorremmo veder risorgere compatta la lega dei popoli balcanici, opposta all'imperialismo giovane turco e all'invadenza austro-ungarica. Per fortuna si tratta d'un'invenzione dei giornali austriaci, secondo quanto ci viene assicurato da fonte competente.

Per essere più esatti, c'è stato un Radoslavoff che è andato nei giorni scorsi a Berlino, ma non si tratta del primo ministro bulgaro. Il ministro bulgaro a Berlino, che ha sposato una figlia di Radoslavoff, ha ricevuto in questi giorni la visita di suo cognato Radoslavoff, figlio del presidente del Consiglio. Evidentemente una visita siffatta non ha la minima importanza politica.

L'intera officina Edison
distrutta da un incendio
25 milioni di danni

Nuova York, 10 notte.

L'intera officina della Compagnia Edison fu completamente distrutta da un incendio. I danni approssimativi ammontano a 5 milioni di dollari. Si salvò solo l'edificio del laboratorio contenente gli strumenti scientifici di gran valore. Il fuoco scoppiò nei magazzini.

Mentre assisteva ai progressi dell'incendio, Edison dichiarò che comincerebbe da domani la ricostruzione dell'officina. (Stefani).

Alla Giunta delle elezioni

Roma, 10 notte.

Stamane si è riunita a Montecitorio in seduta pubblica la Giunta delle Elezioni per discutere l'elezione contestata di Nola, ove fu proclamato eletto l'on. Della Pietra contro l'avv. Casertano. Il relatore, on. Giacomo Ferri, ha detto che contro la proclamazione dell'on. Della Pietra erano stati prodotti dei ricorsi per ingerenze delle autorità governative e per violenze e reati religiosi. Non essendosi costituito a sostenere l'opposizione l'avv. Casertano, gli avvocati difensori dell'on. Della Pietra, Giovanni Albano e Filippo Ungaro, hanno rinunziato alla parola, facendo rilevare alla Giunta che il processo a carico del sottoprefetto di Nola era finito con una sentenza di non luogo a procedere e che l'assenza dell'avv. Casertano significava implicitamente la rinuncia al ricorso.

La Giunta si è quindi riunita in seduta segreta e su proposta dell'on. Giacomo Ferri, relatore, ha convalidato l'on. Della Pietra.

La Giunta ha poi contestato l'elezione di Sessa Aurunca ove fu proclamato l'on. Mazzarella. La Giunta è convocata per domani in seduta segreta per decidere delle elezioni di Milano VI, Palermo I e Molfetta.

Il Consiglio dei ministri

Roma, 10 notte.

Stamane alle 11, a Palazzo Braschi si sono riuniti tutti i ministri. La discussione è durata fino alle 12,30 e si è aggirata intorno ai lavori parlamentari. Non è stato diramato nessun comunicato. Sembra che nell'odierno Consiglio i ministri si siano messi d'accordo sulle dichiarazioni di risposta che l'on. Salandra ha fatto oggi alla Camera, dopo la votazione del disegno di legge sulla proroga dell'esercizio provvisorio a tutti gli oratori che hanno parlato sui provvedimenti finanziari e sui decreti leggi riguardanti le spese straordinarie per l'esercito e per la marina, che sono state prese eccezionalmente in questi ultimi mesi di guerra europea. Poi, in ordine ai lavori parlamentari, il Consiglio dei ministri ha deciso di mettere in discussione, dopo le dichiarazioni dell'on. Salandra, il disegno di legge riguardante i provvedimenti tributari.

Un'interrogazione alla Camera
sulla rivelazione di Giolitti

Roma, 10 notte.

L'on. Abisso ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione urgente:

«Al Presidente del Consiglio e al ministro degli Affari Esteri per sapere se ritengano corretto che vengano pubblicati in un'assemblea legislativa dei documenti diplomatici riguardanti la interpretazione di clausole contenute in un trattato di alleanza, mentre tale trattato è, almeno formalmente, ancora in vigore;

«per sapere inoltre se, a loro avviso, tali rivelazioni possano essere fatte da chi non ha la responsabilità del potere;

«per sapere infine quanto vi sia di vero sulle voci secondo le quali i documenti in parola sarebbero inesistenti».

Il ministro del Belgio
ricevuto dal Re

Roma, 10 notte.

Oggi verso le 15 il conte Van Den Steen de Jhoy, ministro del Belgio è stato ricevuto dal Re in udienza particolare. Il distinto diplomatico è stato trattenuto lungamente a colloquio dal Sovrano e si dice abbia anche colto l'occasione per protestare contro le accuse rivolte dal cancelliere tedesco nel suo ultimo discorso al Reichstag circa un preteso accordo militare tra il Belgio e l'Inghilterra.

Destrée a Bologna

Bologna, 10 notte.

Nella sala del Liceo Musicale straordinariamente gremita, il deputato belga Destrée ha ripetuto stasera la sua conferenza su «Diritto e Umanità». L'oratore, vivamente applaudito e frequentemente interrotto, è stato alla fine salutato dalle entusiastiche ovazioni del pubblico, che l'ha seguito fin sulla via e l'ha accompagnato all'albergo cantando inni patriottici e irredentisti, e la marsigliese. La folla enorme si è poi trattenuta sotto le finestre ad applaudire lungamente. Nessun incidente.

L'on. Destrée è stato accompagnato all'Hôtel Baglioni, sulla gradinata del quale ha pronunciato vibranti parole, calorosamente applaudito, spiegando i motivi per i quali l'Italia dovrebbe entrare in guerra.

Serata pro-Belgio a Mantova

Mantova, 10 notte.

Come vi annunziammo, stasera al nostro teatro Massimo ha avuto luogo una grande serata di beneficenza pro Belgio. Un pubblico numeroso affollava l'ampia sala. Tutti i numeri del programma furono applauditissimi. Concorsero all'esito della riuscitissima serata Lucietta Kodsoff dell'Opéra Comique, il tenore Giuseppe Tedeschi, il baritono cav. A. Pini Corsi, il violoncellista Gaetano Ferni e il maestro Aldo Ottolenghi di qui. La signora Jeanne Irray parlò sulla donna in tempo di guerra. In complesso la serata riuscì ottima e si ottenne un buon incasso.

Per gli studenti chiamati alle armi
Le disposizioni del Ministero

Roma, 10 notte.

In questi giorni l'on. Molina ha presentato un'interrogazione ai ministri della Pubblica Istruzione e della Guerra per sapere:

1. quali provvedimenti essi intendano adottare a favore degli studenti delle scuole secondarie di imminente chiamata sotto le armi per ragioni di leva, affinchè sia loro reso possibile di compiere l'anno scolastico in corso;

2. se, nel caso non si potesse per far fine accordare un congruo ritardo nella chiamata, non credano equo venga almeno concessa la dispensa dalle residue rate di tasse scolastiche a quegli studenti che trovandosi sotto le armi, si presentino tuttavia agli esami alla fine dell'anno scolastico.

Per la parte riguardante il Ministero della Pubblica Istruzione, il Sottosegretario di Stato, on. Rosadi, ha così risposto:

«A favore dei giovani studenti delle scuole medie che siano soggetti alla leva dei nati nel 1895 saranno fatte, nei limiti dei nostri ordinamenti scolastici, concessioni che possibilmente valgano a metterli in grado di rendere meno disagevole durante il periodo del servizio militare il proseguimento del corso di studi da essi quest'anno cominciato.»

Le concessioni fatte dal Ministero dell'Istruzione agli studenti di leva sono le seguenti:

1. Rimandare al mese di ottobre del 1915 la sessione estiva di esami, cioè quella ordinaria del mese di luglio, prolungandosi così il periodo normale del corso scolastico.

2. Concedere nel gennaio e nel febbraio dell'anno seguente una sessione straordinaria di esami in luogo di quella ordinaria autunnale e consentire ai giovani licenziati nella predetta sessione speciale l'inscrizione tardiva, vale a dire nel febbraio 1916, alle Università ed agli altri Istituti di istruzione superiore.

3. Considerare come giustificate a tutti gli effetti scolastici le assenze dalle lezioni che i giovani predetti, specie i ripetenti, abbiano fatto per cagione del servizio militare.

4. Considerare tali giovani come alunni esterni dell'istituto che frequentano a cui si intende abbiano fatto regolare passaggio da quello dove erano iscritti.

5. Concedere ai giovani, mediante un esame che possono conseguire in base ai titoli da essi presentemente posseduti, quel titolo che loro consenta l'ammissione ai plotoni allievi ufficiali e sostenere entro il corrente mese di dicembre l'esame predetto.

6. Concedere ai giovani, ai quali era stata data facoltà con circolare N. 70 del Ministero della Pubblica Istruzione in data 27 settembre 1914, di fruire della sessione di luglio del 1915 in luogo di quella di ottobre 1914 e di una sessione straordinaria di esami nel mese di gennaio o febbraio prossimo con tutti gli effetti di cui alla concessione N. 2.

Ma il secondo beneficio non sarà attuabile se non si consentirà ai giovani tardivamente iscritti alle università ed agli altri istituti di istruzione superiore di adempiere all'obbligo restante del servizio militare subito dopo che abbiano terminati i loro studi universitari in analogia alla disposizione generale della legge sul reclutamento e non sarà neppure attuabile il quarto beneficio se i giovani non saranno assegnati ai corpi militari residenti dove siano istituti di istruzione secondaria dell'ordine e del grado di quelli in cui essi sono iscritti.

Al fine di ottenere queste condizioni a favore della nostra gioventù il ministro dell'Istruzione si è rivolto al Ministero della Guerra dal quale attende analoga risposta.

Finalmente, per quanto concerne la dispensa dalle tasse scolastiche nei casi in cui i giovani sono stati impediti a frequentare le scuole pubbliche, questo Ministero, trattandosi di tasse, deve deferire la questione al Ministero delle Finanze, ma per parte sua è disposto ad usare tutte le agevolazioni che siano consentite dalle ragioni fiscali.

Per la linea navigabile Milano-Venezia

Venezia, 10 notte.

Il comitato parlamentare per la linea navigabile Milano-Venezia ha presentato oggi al presidente del Consiglio, al ministro dei LL. PP. e al ministro del Tesoro una istanza perchè sia affrettato l'inizio dei lavori almeno per il primo tratto tra la laguna veneta ed il Po.

L'istanza è firmata da 61 deputati delle regioni specialmente interessate nella linea navigabile Milano-Venezia.

I progetti relativi a quel primo tratto sono stati studiati anche nei particolari e sono quindi tali da poter essere senz'altro appaltati. L'esecuzione di essi venne già giudicata urgente dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici. L'istanza è motivata dal fatto che quella prima parte di opere risponde all'importante interesse nazionale di ravvivare la navigazione interna lungo tutto il Po, rendendo possibile alle grandi barche di procedere dai porti di Venezia, di Chioggia al passo del Po, mentre le opere di dragaggio che da anni si stanno eseguendo lungo il nostro maggior fiume permettono ormai allo barche pesanti di risalire sempre fino a Cremona e certamente per molti mesi dell'anno fino a Piacenza. I lavori tra la laguna veneta ed il Po rimedieranno anche in gran parte alla disoccupazione in quella plaga specialmente colpita dall'arresto del commercio nel porto di Venezia.

Una conferenza di Colajanni
La qualità e i prezzi del grano

Napoli, 10 notte.

Oggi l'on. Colajanni ha tenuto una conferenza sul tema: «La nostra situazione granaria in rapporto all'alimentazione». Il prof. Colajanni ha esordito col riconoscere che è esagerata la voce di una possibile mancanza di grano.

Parlò dell'esportazione e della importazione granaria che fanno i diversi paesi belligeranti. Fece osservare che quest'anno vi è stata una superproduzione di grano di 42 milioni di quintali, dei quali venti milioni sono stati presi dalla Germania. Ha rilevato come i prezzi del grano siano in aumento in Italia e specialmente nell'Italia meridionale.

L'on. Colajanni ha soggiunto altresì che il Governo italiano ha la colpa di non essere intervenuto a tempo per cercare di risolvere con mezzi adatti il gravissimo problema.

Il sopraluogo d'Ancona
nel processo della "settimana rossa,,

Ancona, 10 notte.

Tutta la giuria di Aquila, il presidente della Corte d'Assise, il procuratore generale, il cancelliere, sono venuti ad Ancona per un accesso ai luoghi ove principalmente si svolsero i fatti dello scorso giugno.

Alle 10 preciso il presidente comm. De Simone, il cancelliere, il procuratore, i giurati, e gli avvocati si trovavano nella sala delle udienze penali della nostra Corte di appello. Degli avvocati di difesa erano presenti gli on. Pacetti e Bocconi e gli avv. Giardini, d'Eramo e Ascoli.

Poco dopo, pel corso Mazzini e la piazza Cavour, si giunge fuori della barriera. La prima tappa è breve. L'avv. Giardini fa vedere ai giurati un casotto di legno nuovo ed avverte che al suo posto ve ne era un altro di legno delle stesse dimensioni, che fu bruciato da alcuni ragazzi durante la settimana rossa. Un altro, pure sostituito, è mostrato alla barriera Farina dallo stesso avv. Giardini.

Si entra a Villa Rossa. E' un bel salone, ma poco arredato: in fondo, sopra il palco per gli oratori, sta un quadro con le fotografie dei tre uccisi nella triste giornata del 7 giugno: Casaccia, Budini e Giambrignoni. Il presidente dà alcune spiegazioni ai giurati, i quali si fermano specialmente a guardare i fori prodotti dai colpi di rivoltella dei carabinieri.

Poi tutti escono, per stabilire se il cordone di guardie e carabinieri ostruiva la via Montebello e la via Torroni, prendendo così in mezzo i dimostranti. Anche qui si intavola una breve discussione serena, e il commissario D'Arpe dichiara in coscienza che, essendo lui dalla parte opposta, non è in grado di dire se il cordone sia rimasto allo sbocco di via Ad Alto, come aveva l'ordine, o se si sia spinto più avanti. Marsigliani allora assicura che anche da quella parte i carabinieri si erano spostati impedendo il passaggio. Durante il sopraluogo a Villa Rossa erano presenti anche le moglie degl'imputati Nenni e Pelizza.

Ripassando dinanzi alla Villa il Marsigliani indica ai giurati il punto ove caddero i tre giovani. Quindi per via Leopardi si arrivò in corso Mazzini al negozio Alfieri, negozio di armi che fu svaligiato il giorno 8. La proprietaria, che è una macchietta popolare conosciuta sotto il nome di «Sora Alvira», è assalita da un accesso nervoso di pianto, e il sopraluogo si riduce ad una serie di invettive contro i partiti sovversivi, i deputati popolari, gli avvocati, la P. S., e soprattutto contro un giornale umoristico locale che ogni settimana la motteggia.

Alla Camera del Lavoro la Corte è ricevuta dal segretario Ercole. L'avv. Rainelli dichiara che la giuria vuole sincerarsi di due cose: 1. se la via Nazionale che passa di fronte alla Camera del Lavoro è l'unica che dalla stazione conduce alla città; 2. se dalla strada si può sentire chi parla nel salone. Intanto alcuni giurati si interessano di conoscere il funzionamento della Camera del Lavoro, e il segretario amministrativo Ciotti dà spiegazioni.

Si passa quindi nel salone principale. Il commissario D'Arpe dichiara che mentre alla Camera del Lavoro si teneva la riunione per deliberare sull'agitazione contro le compagnie di disciplina, lui stesso, il delegato Ruggero e altri agenti si fermarono prima sulla via Nazionale, ma non sentendo nulla di lì, si portarono nella via Terenzio Mamiani, sotto il fabbricato della casa del popolo. Afferma di aver udito questa frase: «Da Ancona sovversiva e proletaria parta il grido di guerra contro le compagnie di disciplina». Il delegato Pelizza gli disse che riconosceva la voce del Pelizza.

Il presidente toglie la seduta alle 12, avvertendo tutti di trovarsi in Aquila sabato mattina per il prosieguo del dibattimento.

Per la successione di Pioda

Chiasso, 10 notte.

A Palazzo Federale s'incomincia ad essere preoccupati della successione Pioda a Roma. Pel momento non si fanno dei nomi, ma si è d'avviso in *alto loco* che il nuovo titolare debba essere scelto nella Svizzera italiana.

Nel Ticino non mancano personalità qualificate per rappresentare la Svizzera a Roma; resta a vedere se queste personalità accetteranno di caricarsi sulle spalle una simile responsabilità.

Sui diversi quotidiani si è già fatta qualche congettura, affermando tutti che il successore debba essere una personalità della Svizzera italiana. Pertanto a proposito di questa successione il nome del dott. Gustavo Gravina di Chiasso, forma l'argomento lusinghiero nei pubblici conversari non solo del distretto ma anche del Cantone.

Ci risulta infatti che tale notizia è stata accolta con vero entusiasmo in tutto il Canton Ticino.

Il Gravina fu segretario in capo della Cancelleria Federale a Berna per circa un decennio, primo segretario dell'Ambasciata a Roma e nel 1894-95 incaricato d'affari nonchè supplente del ministro plenipotenziario di allora on. Bavier.

Ruba 2500 lire a Milano
e va a Lugano a far vita allegra

Lugano, 10 notte.

E' giunto di questi giorni a Lugano un giovanotto, il quale, in compagnia di un socio, appena messo piede qui, si dava alla baldoria e alle allegre scarrozzate. Il suo contegno eccessivamente spendereccio ed allegro attirò l'attenzione della polizia, la quale gli mise le mani addosso e riescì ad identificarlo.

Si tratta di un minorenne, certo Pietro Gerbi, di Arona, residente a Milano, apprendista presso una casa di rappresentanze. Il Gerbi si era appropriato di una somma di 2500 lire, affidatagli dal principale per un pagamento, poi era scomparso rifugiandosi a Lugano, dove aveva trovato modo di spassarsela.

Al momento dell'arresto, aveva ancora indosso buona parte della refurtiva, circa duemila franchi.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Cipriano Facchinetti, *redattore responsabile*.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA = GRAND PRIX =

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento. Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Notizie Commerciali

Il corso della Rendita e dei Titoli.

Il Ministero di Agricoltura comunica le indicazioni del corso della Rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914 e al Decreto ministeriale 30 novembre 1914:

Titoli di Stato - Consolidati: Rendita 3,50 % netto (1906) 90,49 — Rendita 3,50 % netto (emiss. 1902) 89,62 1/2 — Rendita 3 % lordo 60.25.

Redimibili: Buoni del Tesoro quinquennali 97,75 — Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibile 452,75 — Categoria prima Obbligazioni 3 % netto redimibili 410,10 — Obbligazioni SS. F., Med. Adr. Sicule 301,70 — Obbligazioni 5 % della Ferr. del Tirreno 496 — Obbligazioni 5 % della Ferr. Maremmana 495 — Obbligazioni 3 % ferrovia Vitt. Eman. 345 — Obblig. 5 % della ferr. Udine-Pontebba 467,50 — Obblig. 3 % della ferrovia Lucca-Pistoia 298 — Obbl. 3 % delle ferr. Livornesi A. E. 320 — Obblig. 3 % delle ferr. Livornesi C. D. V. 316,50 — Obblig. 5 % della ferr. centrale Toscana 520 — Azioni privilegiate 2 % della ferr. Cavallermaggiore-Brà, gli interessi si pagano una volta all'anno a titolo di prodotto annuo.

Titoli garantiti dallo Stato. — Obbligazioni 3 % delle ferr. Sarde (emissione 1879-1882) 307 — Obblig. 5 % del prestito unificato della città di Napoli 90,50 — Cartelle speciali di credito com. e provinciale 3,75 % (antiche obbligazioni 4 % oro della città di Roma) 450 — Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 % netto 471,58.

Cartelle fondiarie. — Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 % 472 — Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 4 1/2 % 470 — Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 3 1/2 % 442 — Cartelle del Credito fondiario dell'opera pia di S. Paolo di Torino 3,75 % 498 — Cartelle del credito fondiario dell'opera pia di S. Paolo di Torino 3 1/2 % 450,50 — Cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia 3,75 % 469,25 — Cartelle dell'Istituto Italiano di credito fondiario 4 1/2 % 500 — Cartelle dell'Istituto italiano di credito fondiario 4 % 478,60 — Cartelle dell'Istituto italiano di credito fondiario 3 1/2 % 437,67 — Cartelle della Cassa di Risparmio di Milano 5 % 501 — Cartelle della Cassa di Risparmio di Milano 4 % 498 — Cartelle della Cassa di Risparmio di Milano 3 1/2 % 451,13 — Cartelle della Cassa di Risparmio di Verona 3,75 % 444,50 — Credito fondiario sardo 4 1/2 % 492,50.

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 10 dicembre.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	72,50	Nord Espagne	300,—
Id. 3 1/2 0/0	86,—	Saragozza	3[illegible]0,—
Cambio su Italia	89. [illegible]	Rio Tinto	1315,—
Banca di Parigi	1015,—	Sosnowice	1115,—
Id. Commerciale	—,—	Metropolitain	413,—
Rendita Russa (1891)	62,50	Rand Mines	118,50
Id. Id. (1906)	80,25	De Beers	257,—
Id. Id. (1909)	82,—	Chartered	1775,
Id. Serba	63,80	Ferreira	68,—
Credit Lyonnais	1020,—	Rand Fontein	22,—
		Goldfields	38,—

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 10 Dicembre 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 10 dic.
Sete stagionate pesate kg.	9335	6820	16155	133365
Bozzoli pesati »	10110	—	10110	26160
Cascami pesati »	—	—	—	220
[illegible] stagionate e pesate »	120	—	120	120
[illegible] »	100	—	100	134
Assaggio campioni »	280	133	413	2549

COTONI.

Liverpool, 9 (apertura). — Vendite balle 80.0. Importazioni 20.293, di cui americani 18,823.

Cotoni americani a consegnare:

		8	9
Maggio-Giugno	1915	4.13	4.10
Luglio-Agosto	»	4.20	4.16
Ottobre-Novembre	»	4.30	4.26
Gennaio-Febbraio	1916	4.35	4.31

Liverpool, 9. — Chiusura della giornata — Tendenza: Facile — Domanda per il mercato generale buona — Vendita della giornata Balle N. 7000 - di cui per la speculazione 500 — Riesportazione 5500 — Importazioni 20293 — Affari a termine — Tendenza calma — Affari a termine Domanda buona.

Liverpool, 9. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	4.31	Egiziano Bruno	6.55
Pernambuco Fair	4.78	M. G. Br. Good	3.85
Maceio Fair	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ceara Fair	4.78	Bengala Good	2.58

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 10 dicembre.

Pezzoni Angela 75, contadina, via Trivulzio 15 — Fantaguzzi Domenico 80, calzolaio, via Trivulzio 15 — Maestri Luigi 54, macellaio, via Princ. Eugenio 6 — Tinelli Anna 18, impiegata, viale Lodovica 15-A — Bilanovich Ines 25, casalinga, via Correggio 10 — Osnago Ernesta 20, filatrice, Barlassina — Fumagalli Pasquale 29, fattorino, via Telesio 22 — Restelli Carlo 33, macellaio via Bezzecca 2 — Marelli Virginia 66, domestica, via Stella 33 — Battaglia Giuseppina 32, domestica, Ripa Ticinese 63 — Losi Carlo 76, contad., via Cirillo 12 — Bossi Pietro 52, lavandaio, via Paullo 10 — Preti Lucia 66, casal., via Canonica 100-A — Garavaglia Rosa 54, casal., corso Como 16 — Baracca Ernesto 22, negoz., via Vigevano 4 — Vigo Maria Regina 67, civile, via Crema 13 — Limonta Carolina 63, casal., Rip. Buffalora 28 — Gianni Andrea 67, panettiere, via G. B. Niccolini 20 — Stroppa Giuseppina 36, casal., via Cirillo 14-A — Boscarini Giovanni 21, sold. 24 cavall. Paderno — Sardelli Emilio 71, carradore, via Savona 86 — Canali Gaetano 75, contadino, via S. Amb. ad Nemus 2.

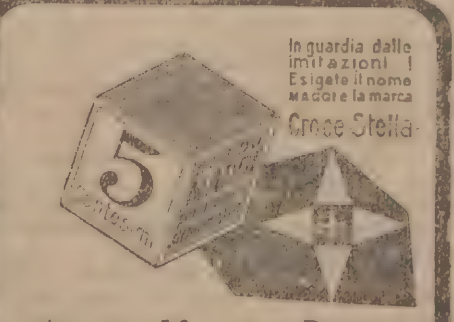
Totale: N. 22.

Dichiarazioni delle nascite: N. 34.

NUOVI TIPI LAMPADE PHILIPS "MEZZO-WATT"
100-160 VOLT 100 CANDELE
200-220 " 200 "
SI FORNISCE OGNI QUANTITÀ IMMEDIATAMENTE
Fabbricazione olandese
STABILIMENTI AD EINDHOVEN (OLANDA)

LIEVITO SECCO alla VANIGLIA per CIAMBELLE
Premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione d'Igiene - Milano 1911. — Fabbrica esclusiva G. TURINA - Roverbella (Mantova).

Brillanti Chimici Rituali
MONTATI IN ORO 18 CARATI ED IN ARGENTO
Catalogo gratis — Ditta ROMOLO RITUALI MILANO — Piazza del Duomo, Portici Sett.li, 21



In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca Croce Stella
BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri.

STREGA — LIQUORE TONICO DIGESTIVO — DITTA ALBERTI BENEVENTO
Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI
Esigere la Firma: L. Midy
SANTAL MIDY
Inoffensivo e di una purezza assoluta
GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA
(Senza Copaibe — nè Iniezioni)
degli Scoli Recenti o Persistenti
Ogni Capsula di questo modello porta il Nome: MIDY
In tutte le Farmacie.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR abile meccanico adatterebbesi altri lavori, cerca posto prontamente ovunque. Scrivere Cervellini, Tadino, 50, Milano. 97468

CONIUGI soli, trentaduenni, ottime referenze, disposti garanzia, disponibili, cercano portineria signorile. Scrivere Cassetta 7 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 95205

DOMESTICA cuciniera referenze occuperebbesi anche fuori Milano. Ufficio Collocamento, via Verziere, 9. 94971

EX ferroviere, cerca posto qualsiasi fattorino, aiuto magazziniere presso corrieri, pratico spedizioni, coltura discreta, presenza, miti pretese, anche provvisorio. Aliverti, Posta. 97514

FATTORINO ventiquattrenne offresi anche altra occupazione. Certificati. Miti pretese. Sali, Benedetto Marcello, 69. 97420

GIOPPINO primo ordine teatrino chic terminando stagione occuperebbesi caffè ristoranti circoli operai cinematografi anche fuori Milano, miti pretese. Ricci Luigi, Santa Croce, 14. 97304

GIOVANE ventitreenne cerca posto ovunque anche come fattorino, ecc. Ottime referenze. Scrivere Campogrande, corso Garibaldi, 76-78. 97536

PORTINERIA possibilmente casa signorile, cercasi da ventisettenne decoratore, imbiancatore ammogliato, bella presenza, energico: garanzie; disponibile subito, fine dicembre marzo. Scrivere Serbolonghi, Orti, 12. 97480

TRE fratelli celibi bella presenza onestissimi profughi Germania si raccomandano per qualsiasi lavoro. Dispongono cauzione. Scrivere a C. Formenti, via Vincenzo Monti, 26. 97548

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AVVOCATO piemontese giovane cauzione quarantamila contanti, cerca buon impiego presso Banche, privati o amministrazione stabili, anche provincia. Scrivere Cassetta 98 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 97582

CHAUFFEUR patentato civile, militare, cerca posto anche per servizio domestico, ottime referenze. Scrivere A. B. fermo posta, Piacenza. 19965

COLLABORATORE [illegible] simo provetto, offromi seria azienda. Ingegnere, Tenca, 9. 97374

ESPERTO direttore cinemateatro, Varietées, Café chantant (piccola cauzione) [illegible]. Scrivere Cinemateatro, posta. 95095

PERSONA seria disponendo cauzione cerca impiego fiducia. Scrivere F., via Archimede, 43. 95033

SIGNORINA bella presenza offresi bar anche fuori Milano. Ufficio Collocamento, via Verziere, 9. 94969

SVIZZERO francese cerca posto di prestinaio per perfezionarsi nella lingua italiana. Offerte: L. Corbaz, Les Diablerets (Suisse). 26756

50 lire regalasi procurandomi impiego decoroso. Occorrendo cauzione 500. Antonio 8039. 97434

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

BRETELLE giarrettiere cercansi operaie e apprendiste. Lessani, Sant'Agnese, 4. 95167

CARTIERA Lombardia forte produzione paglia, cotta, cruda, cerca abile, pratico dirigente. Scrivere C 26708 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCASI ragazza per confezionare medicinali. Scrivere Inserzione 95071 posta, Milano. 95071

CERCASI esattore per piazza Milano, stipendio provvigione, Ufficio Pantano, 26. 97516

CERCASI signorina con licenza tecnica, apprendista studio. Zanini, Melloni, 40. 97438

CERCASI fattorino domestico accetti vitto alloggio; preferito disponenti cauzione contanti. Boldrini, posta. 95313

CORREDI signora cerca abilissima macchinista « Bobina centrale ». Inutile presentarsi se non con referenze primarie case. Buenos Aires, 28. 97621

CONIUGI soli cercano giovane domestica intelligente. Presentarsi Castelmorrone, 12. 95235

INGEGNERE od equivalente pratico direzione officina meccanica nel Veneto impiegante centinaio operai cercasi. Offerte con indicazione età pretese e referenze presso T 1290 V Haasenstein e Vogler, Venezia. 19879

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 10 dicembre, corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 97172

CONVERSAZIONI metodiche perfezionamento inglese, francese, tedesco, professori stranieri. Corsi L. 10. Berlitz School, Piazza Duomo (Passaggio C. Alberto), Ufficio Traduzioni Berlitz. 7770

PREMIATA scuola taglio, uomo, signora. Gratis modo tagliare abiti signora, bambini. Chiedere regolamento. Giampietro, viale Venezia, 16, Milano. 94855

PREMIATA Scuola taglio Lucia Donnini. Castaldi, 42. Gratuitamente prime quattro lezioni. 95045

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. ALIMENTARI olio oliva agenti cercansi vendita privati rivenditori. Casella 57, Oneglia. 26534

AGENTI rivenditori cerchiamo ovunque: orologerie, stilografiche, accenditori, ecc. Konkurrentz, Mestre. 26726

GRANDINE importante società Assicurazione nota e stimata cerca ovunque pratici agenti offrenti affidamento serio lavoro. Scrivere Casella postale 897, Milano. 93229

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ACQUISTO fondi Lombardia dispongo milione e mezzo. Tratto direttamente. Notaio, posta, Milano. 97476

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler. 400 W. Como. 400

NUOVO quartiere popolatissimo affittasi bel locale adatto bazar alimentare, mite pigione, gratuita tutto marzo. Scontrino posta 95153. 95153

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

BIGLIARDO francese buonissime condizioni, completo cederebbesi subito a prezzo convenientissimo. Romolo, posta, Milano. 95207

FURGONCINO automobile ottimo stato, macchina Roneo, montacarico vendesi a prezzo d'occasione presso Montorfano e Valcarenghi, via Chiaravalle, 12, Milano. 7980

OCCASIONE vendesi manicotto pelo, stola seminuovi. Casella postale 742, Milano. 97334

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFITTASI anche subito antico albergo con stallazzo completamente rinnovato in piazzale Ticinese. Scrivere Massimini, via Ore, 6, Milano. 97288

BUONA provvigione per mediatore. Tessitura in esercizio da 30 anni disponendo vasti locali con mano d'opera a buon mercato cerca socio capitalista per impianto 100 telai per forniture militari. Risposta: E 11772 V. Haasenstein e Vogler, Milano. 19973

CAUSA malattia cedo latteria. Miti pretese. Litri 160. Goldoni, Rosmini, 6. 97414

CERCO socia oppure operaia quarantenne tecnica interessata direzione maglificio. Sala, Sottocorno, Milano. 97454

CONIUGI lattivendoli gelatieri affitto, condizioni ottime, caffè bigliardo, periferia Milano. Scontrino posta 95155. 95155

FARMACIA avviatissima Regie patenti vendesi Spezia. Scrivere S. M. posta. 19769

VENDESI rivendita pane pasticceria buonissimo affare. Via Poerio, 31, portineria. 97604

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. FINZI liquidazione! Cessazione commercio. Regali utilissimi! Lenzuola 2,95, matrimoniali 5,90, lino 9,90; federe 1.00; servizi tavola 5,90; coperte lana 2,95. Milano, Radegonda, 12, primo piano. 97502

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa facile fabbricazioni saponi, costandogli 0,18 chilogrammo garantibili. Liscive, altre fabbricazioni lucrosissime. Piccola spesa impianto. Campioncino gratis. Laboratorio Smeraldi, Sangervasio, 74, Firenze. 19951

ALBERO Natale guarnizioni varietà (pacchi postali ferroviari) lire due fino cinquecento. Milano, Romana, 40. 7994

AMERICANA cucina economica, divano e poltrone Thonet, carrozzina bambini vende. Marcocelli, corso XXII Marzo, 16. 97472

BIANCHERIA importante laboratorio confezione biancheria e ricami offre produzione a grossista. Scrivere Cassetta 25 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 95271

CANE Bernardo, razza pura pedigrê illustre mesi 15 vendo 800. Marcocelli, corso Ventidue Marzo, 16. 97474

CAUSA trasloco, apparecchi gas, luce, idraulica al disotto prezzo costo. Visitate e constaterete. Via San Vito, 21. 96776

CESSIONI quinto stipendio. Rinnovazioni. Impiegati governativi ottengono pronta liquidazione rivolgendosi Banco Bonariva, via Tenaglie, 3, Milano. 96624

DENTI artificiali da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Izhiodont », via Torino, 17. 963

DISCHI celebrità sceltissimi, liquidansi 1,95. Grammofoni straoccasione. Catalogo gratis. Decarli, Plinio ventinove. 91266

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale: Pietro Orto, 8, Milano. Sovvenzioni. Bergamo, Pignolo, 76. 94123

GRAMMOFONI dischi 1,75, accessori, occasioni, specialista riparazioni. Corso Romana, 23. 96782

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

LIQUIDANSI pianoforti lire 250 in più. Marzorati, Via Alciato, 2. 96278

MACCHINA pedale bobina sistema Singer, signorile, nuovissima, ottantacinque. Plinio, ventinove. 91268

POLVERE piattolicida « X » dottor Gandolfo basta unica applicazione; piattole muoiono, anche uova distruggonsi. Insuperabile miracolosa. Scatola lire due (franco porto) G. Sersala Cappella Vecchia, 11, Napoli. 19183

SCALDABAGNO automatico, stufa americana, cucina gas, grammofono occasione. Manzoni, 37. 95037

SEGRETARI comunali, pensionati, viaggiatori possono procurarsi facili guadagni, scrivendo Cassetta 84 S, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 97518

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFARONE camera matrimoniale nuova poco prezzo. Ortolana, viale Lodovica, 47. 97212

AL GRANDE Emporio mobili ferro corso Garibaldi, 44, vende occasione 200 letti ferro rete metallica materasso guanciale, lire 24. 97013

ANTICAMERA 85, camera impero 695, salone pranzo 525, fiorera 75, meccanica 80. Spontini, 9. 95185

ANTICAMERA mobili lussuosi occasione stanza, sala, salotto, studio, poltrone pelle, ottomana, lampadari. Corso Garibaldi, 76, Borghi. 97460

LIQUIDAZIONE letti ferro, rete, materassi, guanciali, lire 30. Ottomane, ecc. Corso Ticinese, 58. 97360

PARTENZA vendo stanza Impero 3 ante mogano, ortinaio, Corio, 6. 97328

1200 contanti cedo: matrimoniale, salotto, cucina, impianto riscaldamento con affitto pagato tutto l'anno. Scrivere Cinemateatro, posta. 95[illegible]

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CAMERA Commercio Vicenza. Concorso posto Vice Segretario. Stipendio 3000. Scadenza 31 Dicembre. 19391

CANNETO Pavese. Concorso medico, condotta piena. Scadenza 3 gennaio 1915. Popolazione 2345 abitanti. Stipendio complessivo 4350. 19987

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

N. 47 via Vincenzo Monti, Ristorante pensione, alloggio, camere libere. Pensioni lire 75. Ristorazione prezzi popolari. 95307

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ARTE Malthusiana illustrata, spediscesi raccomandato, inviando lire due Alfredo Emanuel, 19, Colamontano, Milano. 95165

ANZIANO disponente 30.000 desideroso vitalizio offresi buona occasione, massime garanzie. Scrivere Cassetta 102 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 27[illegible]

INGEGNERE facoltoso, proprietario stabilimento sposerebbe signorina, signora ricca, esclusi anonimi. Casella 1015, Milano. 26770

LEVATRICE Amighetti, gestanti segretezza convenienza, cure affettuose, Guicciardini, 1, Milano. 97108

LEVATRICE distinta gestanti occupasi neonati. Via Benedetto Marcello, 69, Milano. 97[illegible]23

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. Capre, 13, Milano. 97632

NEVA. Affettuosissimi auguri presentati l'infelice e abbandonato tuo per sempre. 2676[illegible]

NEVA. Nulla pretendo da te, solamente lasciami vedere la mia bambina. 2676[illegible]

STUDIO scientifico, mitologico, astrologico, chiromantico, consulti matrimoniali, commerciali, predizione vita. Torchio, 8. 95207

Z. 21. Spero che nulla ostacoli l'intesa. Ogni attimo è pieno di te; di ricordo, di desiderio per le ore passate, di dolce promessa per quelle future. Scrivimi, cara, cara. 26736

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO.
SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — Esigere la Bottiglia d'origine

Altre SPECIALITA della Ditta:
VINO CHINATO — GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO - — VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — SCIROPPI E CONSERVE
AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA — a S. LUDWIG per la GERMANIA — a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA
nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova — nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte S/M — nell'AMERICA DEL NORD L. GANDOLFI & C. - New York

Appendice del SECOLO del 11 Dicembre

118

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

« E ce ne sono altri due, al suo servizio!... Uno è di servizio all'ascensore..., un altro custodisce la scala di servizio della casa!

« Dunque la trappola è perfettamente organizzata, e non c'è nulla da tentare, nulla da fare per scappare!...

« Ma non si tratta di ciò... Sediamoci e discorriamo un po'! ».

Il conte De Larive era livido.

Sentiva le gambe piegarglisi, e si era dovuto appoggiare ad uno stipite...

Tutta la sua superbia, tutto l'abituale suo cinismo erano improvvisamente caduti, davanti alla tremenda prospettiva dell'arresto imminente ed inevitabile!

Egli ebbe appena la forza di rispondere, con voce sorda:

— Sì, parliamo: perchè siete venuto qui, Pietro Doizy?

L'industriale si era seduto e Tiburzio lo aveva imitato... o, più esattamente, Tiburzio si era lasciato cadere nella sua poltrona!...

— Io sono venuto — riprese metodicamente Pietro — per istruirvi del solo miracolo che ho potuto fare in vostro favore... che consiste nell'avere ottenuto che il vostro arresto sia differito fino a domani mattina!

Tiburzio respirò un poco.

— E come avete potuto realizzare quel che chiamate un miracolo? — chiese.

— La signora De Larive vi dirà fra poco, quando sarò partito, per qual caso straordinario sono stato messo al corrente, soltanto or sono due ore, dell'esistenza dell'affare Harwick.

Pietro, con un raro pudore di sentimenti, non voleva pronunciare, davanti al conte, il nome della di lui moglie, dell'antica sua fidanzata... nè sopratutto entrare nei particolari della visita di Susanna ai magazzini di mode di via della Pace!

Egli riprese con vivacità:

— Vi basti sapere che, per un caso provvidenziale io mi sono trovato, or son due ore, in possesso di sette biglietti falsi da cento franchi l'uno, che uscivano dalla vostra cassa!

— Spiegatevi! — disse il conte cogli occhi smarriti!...

— Spiegarmi?... — fece Pietro con esitazione.

Ebbe un gesto di decisione.

« Dopo tutto — riprese — avete ragione!... Io non obbedivo in questo momento che ad un vano scrupolo... volendovi tacere l'origine di questi biglietti...

« Ecco: la mia signora, per un capriccio, è venuta, questo pomeriggio, a comperare qui due cappelli... ed ha pagato con un biglietto da mille sul quale le furono versati sette biglietti da cento di resto ».

— Li avete con voi?

— Distrutti?

— Sì, distrutti sul naso e in barba a Teodato, l'astuto ispettore di polizia che aveva abilmente seguìto la cliente ignara, mia moglie.

« Ma la mia è stata una precauzione superflua, ed il poliziotto me lo ha subito dimostrato rivelandomi quel che sapete sulla faccenda di Harwick, vale a dire la vostra innegabile complicità, colle prove alla mano.

Tiburzio fermò col gesto il suo interlocutore.

— Voi ignorate senza dubbio — disse che il signor Robin è stato al pari di voi interrogato dalla polizia... e che le prove di cui parlate sono insufficenti agli occhi dello stesso giudice istruttore, per giustificare un mandato d'arresto!

« L'ha detto lui stesso, al notaio!

— Non ignoro nulla dell'interrogatorio del signor Robin, il cui risultato non conta più nulla, da ventiquattr'ore in qua, da poichè l'ispettore Teodato ha scoperto che il complice di Harwick, il falsario, è un tale Giorgio Dupont!

— Ed è tutto?

— No. Non è tutto!... Teodato ha pure scoperto che l'amico della piccola modistina della via Pré Saint Gervais, si chiamava pure Giorgio Dupont, or sono sei anni!

« In fine dei conti, egli conclude che Giorgio Dupont e Tiburzio di Larive non sono che una stessa persona!... Ciò non toglie che egli debba essere assai perplesso ad arrestarmi sotto il mio vero nome!...

Pietro scrollò nuovamente le spalle.

— Ci sono due mandati di cattura in bianco, nella sua tasca: uno per voi e uno per Marcella!

« E non sono stati posti in esecuzione entro oggi soltanto grazie al mio intervento!

« Io ho saputo discutere con quell'uomo e ho potuto convincerlo dell'assoluta innocenza di Marcella, vostra moglie!

« Ho saputo commuoverlo, prospettandogli l'orribile situazione riservata alla vostra vecchia ed infelice madre, la marchesa di Larive, mia benefattrice, ed a vostro figlio, il piccolo Saverio, quel bambino di appena quattro anni!

« E per salvare la vostra povera madre, che una simile infamia ucciderebbe indubbiamente, e per risparmiare dal disonore l'erede del vostro nome, signor conte di Larive, ho dato la mia parola all'ispettore della pubblica sicurezza, che vi tiene in sua balìa come una belva agli estremi, che vi sareste deciso a farvi giustizia da voi stesso... qui, per salvare almeno quel che vi rimane da salvare: il vostro onore!

Tiburzio, pallido come un morto, ebbe un istintivo moto di ribellione:

— No! — disse serrando i pugni, coi denti stretti — non farò una tal cosa!

Allora Pietro balzò in piedi, come spinto da una molla...

— Come non farete una tal cosa?... — esclamò. — Siete dunque anche tanto vigliacco per preferire il disonore ed i lavori forzati che vi aspettano, alla fine che io vi propongo?

« Ed io avrò dato per nulla la mia parola d'onore?

Pietro dominava con tutta la sua collera quella massa semi inanimata in cui si era trasformato l'energico conte di Larive!

Costui portò le sue mani tremanti alla fronte madida di sudore. Due lacrime caddero sulle sue guancie appassite.

— Ascoltatemi... — balbettò colla voce spezzata dai singhiozzi — Poco fa, sul boulevard, sentendomi perseguitato, perduto, ho avuto io pure l'idea di farla finita!

« E poi... ho avuto paura!... Voglio vivere!... devo vivere, per i miei... per Marcella... per Saverio... Per mia madre, anche!...

— Suvvia!... — disse Pietro Doizy — L'altera ed intransigente Marchesa di Larive, al mio posto, vi imporrebbe la stessa ineluttabile soluzione, la sola possibile, degna di voi!...

E, traendo di tasca il suo revolver, l'industriale glie lo porse.

Tiburzio, tremando, respinse l'arma.

— No — ripetè — non posso!... E poi, ascoltatemi, Pietro Doizy:

« Chi vi assicura che sarò condannato ai lavori forzati?

« Chi vi dice che io non saprò opporre alle affermazioni di Harwick, una affermazione altrettanto energica, capace di far esitare i giudici?

« Giacchè, prove... insomma, non ne hanno di decisive!...

Pietro scrollò nuovamente le spalle con disprezzo.

E, fissando nuovamente il conte coi suoi occhi pieni di compassione:

— Povero uomo!... — disse — Avrò dunque fatto tutto il possibile per salvarvi in altri tempi... inutilmente!...

« Ed il mio sacrificio di una volta — io non parlo del Circuito della Morte — ma del primo sacrificio... lo sapete... Los Angelos... Tutto ciò deve essere stato macchinato senza nessun profitto...

— Che vuol dire? — balbettò il conte.

Pietro Doizy si era avvicinato al conte. L'aveva bruscamente afferrato alle spalle. E disse con voce grave:

— Voglio dire, signor di Larive, che il signor Teodato è il più pericoloso degli uomini, fintanto che voi vivrete!...

« Voglio dire che Teodato, avendo ficcato il naso nell'incartamento di Giorgio Dupont sa, a quanto mi ha lasciato capire, che cosa pensare sul conto dell'omicida di Los Angelos!...

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Sabato 12 Dicembre 1914 — Anno XLIX - N. 17487 — EDIZIONE [illegible] MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7.50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15.—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14.—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 19.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PA[illegible]AMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, *Milano, Via Tommaso Grossi, 8* e delle proprie succursali in *Firenze, Bo[illegible], Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venez[illegible]* ai seguenti prezzi: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea d[illegible] punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la [illegible] di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di [illegible] 1/12 di pagina. Gli *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente ne[illegible] testo od in quella delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la lin[illegible] 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccol[illegible] di indole commerciale* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — [illegible]*agamento anticipato.*

I manoscritti non si restituiscono anch[illegible] non pubblicati.

Conto corrente con la posta [illegible]

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Dicembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE

Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Alternative di attacchi e di soste nella battaglia in Polonia

Combattimenti accaniti nella Galizia occidentale e sui colli dei Carpazî

I particolari dello scontro navale alle Falkland

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

Piccolissime oscillazioni su tutto il fronte della battaglia di Francia. I francesi annunziano di aver spinte innanzi alcune loro trincee nelle Argonne, d'aver consolidati i proprî progressi nella regione di Varennes a nord-est di Verdun, e di averli accentuati nel bosco Le Pretre ad ovest di Pont-à-Mousson, di avere perdute e poi riprese nella stessa giornata alcune loro trincee al sud di Ypres, e di avere respinto in questa regione un violentissimo attacco dei tedeschi. Il comunicato germanico accenna ad un lieve progresso nelle Fiandre ed afferma che gli attacchi francesi nel bosco Le Pretre sono stati tutti respinti.

Sembra pertanto, come prevedevamo sin da ieri, che la tentata offensiva degli alleati, su tutto il fronte dal Belgio all'Alsazia, stia già per tramutarsi nella situazione monotonamente stazionaria dei giorni precedenti.

Teatro Orientale

Una frase dell'odierno comunicato russo contraddice nettamente all'annuncio dato ieri dai tedeschi dell'occupazione di viva forza di Przasnysz nella Polonia settentrionale al nord della Vistola. Sembra tuttavia accertato che l'offensiva germanica prosegue — il comunicato tedesco afferma anzi che « progredisce » — su tutto il fronte della battaglia orientale. Gli stessi russi annunziano di aver dovuto respingere attacchi tedeschi da Przasnysz a Ciechanow e nella regione di Petrokow. Degli avvenimenti nella regione di Lodz nessun comunicato parla con precisione. Calma sul fronte.

In Galizia continua vivacemente la battaglia a sud-est di Cracovia, senza aver data, per ora, una decisione. Il comunicato austriaco annunzia che le truppe russe d'accerchiamento della piazzaforte di Przemysl non mostrano alcuna attività; del che le truppe austro-ungariche della guarnigione profittano per eseguire frequenti e minacciose sortite tendenti a mantenere l'avversario a distanza dalle opere.

Lo stesso comunicato austriaco afferma che le operazioni proseguono felicemente per i territoriali ungheresi nei Carpazî. Il comunicato russo però afferma che il giorno 8 i russi si sono impadroniti di una posizione fortificata austriaca nella regione del colle di Wysczkow.

Riassumendo, le operazioni nel teatro orientale sembra che si possano fissare, nei diversi settori, nel modo seguente: stasi sul fronte della Prussia orientale; offensiva tedesca nelle regioni di Przasnysz-Ciechanow, Ilow-Lowicz e Petrokow; stasi nella regione all'est di Lodz e sul fronte Czenstochowa-Cracovia; offensiva russa fortemente contrastata nella Galizia occidentale e sui Carpazî.

Teatro Meridionale

Un comunicato austriaco annunzia che i movimenti ordinati pel nuovo aggruppamento dell'esercito d'invasione della Serbia — e, sarà opportuno aggiungere, per sottrarre l'ala destra di tale esercito all'incalzante inseguimento dei serbi — si compiono senza essere troppo vivamente ostacolati dall'avversario. Un comunicato serbo afferma che la controffensiva serba continua contro l'ala destra dell'invasore, costretta a ritirarsi oltre Valjevo in direzione di Sciabatz e che i combattimenti contro l'ala sinistra austriaca a sud di Belgrado si svolgono favorevolmente ai serbi.

Teatro Sud-Orientale

Un comunicato russo afferma che il giorno 9 non vi furono azioni da segnalare in questo teatro d'operazioni. Un comunicato turco dà notizia delle azioni del giorno 10: e cioè di un tentativo di sbarco operato dai russi presso Gonia, a sud-ovest di Batum, sotto la protezione delle artiglierie navali per prendere di fianco le truppe ottomane operanti al sud di Batum. Il comunicato afferma che i russi sono stati respinti.

Lo stesso comunicato annunzia che le truppe turche del vilajet di Wan hanno respinti attacchi di cavalleria e fanteria russe sulla frontiera dell'Aserbigian persiano.

Corrado Zoli.

NELL'EST

Assalti tedeschi respinti

Operazioni nei Carpazi

PIETROGRADO, 11.

(Ufficiale) Nessun cambiamento notevole. Parziali tentativi del nemico di passare all'offensiva nelle regioni di Ciechanow,

Przasnysz, Petrokow ed in altri distretti hanno condotto a combattimenti sfavorevoli per i tedeschi.

Nella regione del colle di Wyszkow nei Carpazi i russi hanno attaccato l'8 corr., una posizione fortificata degli austriaci e si sono impadroniti di quattro cannoni, di numerosi carri e di trecento prigionieri.

Dopo lo sgombero di Lodz la popolazione, mancando completamente di viveri, si è rifugiata parzialmente a Varsavia. I tedeschi hanno distrutto i mulini temendo che servissero per segnalazioni. (Stefani).

L'offensiva tedesca progredisce

tra la Vistola e la Wartha

BERLINO, 11 notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale, in data 11 dicembre mattina:

« Nessun cambiamento all'est della linea dei laghi Masuriani. Nella Polonia settentrionale la nostra offensiva progredisce. Dalla Polonia Meridionale nulla di nuovo. — (Stefani.)

Nessuna decisione ancora

nella battaglia di Galizia

VIENNA, 11 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi a mezzogiorno dice:

« Le operazioni austro-ungariche nei Carpazî continuano secondo il piano. Il nemico oppose soltanto, ieri, la massima parte della resistenza con le retroguardie, che sono state respinte.

« In Galizia non si avuta ancora alcuna decisione. I russi, ovunque attaccarono, furono respinti con grandi perdite.

« Sul nostro fronte in Polonia la calma continuò anche ieri.

« Przemysl è soltanto accerchiata, ma non attaccata. La guarnigione, sempre ardente dal desiderio dell'azione, molesta quasi giornalmente con sortite più o meno importanti le truppe accerchianti, che tiene a rispettosa distanza dalla cintura della piazzaforte. » — (Stefani.)

Insuccessi degli austro-ungarici

a sud di Cracovia

Pietrogrado, 11 notte.

Il Messaggero dell'Esercito *annunzia che i russi hanno fatto precipitare l'8 dicembre due aeroplani tedeschi che facevano una ricognizione.*

Gli austro-ungarici, rinforzati dai tedeschi, hanno preso un'energica offensiva a sud di Cracovia. Essi sono stati ricacciati, hanno perduto cinque batterie, una colonna di automobili blindate ed hanno lasciato migliaia di cadaveri. (Stefani).

IN SERBIA

Il ripiegamento degli austriaci

VIENNA, 11 notte.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

« Sul teatro della guerra del sud nessun avvenimento essenziale. I movimenti ordinati si effettuano in generale senza considerevoli combattimenti col nemico. » — (Stefani.)

Trentamila austriaci

prigionieri dei serbi

ROMA, 11.

La legazione di Serbia comunica il seguente dispaccio da Nish 10: Oggi è l'ottavo giorno della offensiva serba. L'esercito austriaco fugge al di là di Valjevo verso Sciabatz.

In direzione di Belgrado si svolgono accaniti combattimenti con importanti successi per l'esercito serbo. Durante questi otto giorni i serbi hanno fatto [illegible] ventinila prigionieri di modo che il numero totale dei prigionieri austriaci in Serbia dall'inizio della guerra oltrepassa i trentamila con 300 ufficiali. (Stefani).

Un combattente serbo centenario

morto per ferite in battaglia

Vienna, 11 notte.
(per telef. dalla frontiera).

(*T.*) All'ospedale militare è morto il comitadjis Milan Dumolovik, che aveva 99 anni. Fu ferito in battaglia e morì dopo cinque settimane di sofferenze.

NEL CAUCASO

Tentato sbarco russo

respinto dai turchi a sud di Batum

COSTANTINOPOLI, 11.

Un comunicato ufficiale del quartier generale dice: Ieri i russi sotto la protezione delle navi da guerra hanno tentato in prossimità di Gonia a sud di Batum, uno sbarco per attaccare il fianco dei nostri distaccamenti. I russi sbarcati sono stati obbligati a ritirarsi subendo grandi perdite. Durante questo combattimento abbiamo preso due cannoni.

Alla frontiera del vilayet di Wan la nostra cavalleria ha respinto un attacco della cavalleria russa. Sulla frontiera della Persia ad est di Wan presso Beir respingemmo un attacco dei russi ed infliggemmo loro perdite.

Nessuna azione il giorno 9

nello scacchiere transcaucasico

PIETROGRADO, 11.

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice: Non si segnala alcuna azione il giorno 9 corrente.

La vittoria inglese sul Tigri

Londra, 11.

Impadronendosi di Korna (sul Tigri) le truppe anglo-indiane hanno fatto 1100 prigionieri non compresi i feriti. Inoltre si sono impadronite di 9 cannoni.

L'ex-valì di Bassora si è arreso dopo una valorosa resistenza. (*Stefani*).

La vittoria navale inglese

Anche il "Dresden" affondato?

I tedeschi attaccano Dover

e perdono un sottomarino

LONDRA, 11 mattina.

Giunge ora notizia che anche l'incrociatore protetto tedesco « Dresden », unico superstite della squadra distrutta dalle navi inglesi agli ordini del vice-ammiraglio Sturdee, è stato raggiunto e colato a picco. Mancano per ora particolari.

Ieri mattina intanto alcuni sottomarini tedeschi apparvero dinanzi a Dover e tenterono di silurare alcune navi inglesi. Ma vennero segnalati in tempo ed accolti dal fuoco dei cannoni. Un sottomarino tedesco è affondato. Nulla si potè sapere degli altri che, ad ogni modo, disparvero.

Il *Dresden* è un esploratore come l'*Emden* e il *Nürenberg*, varato nel 1907, con un dislocamento di 3650 tonnellate, una velocità di 24 nodi e mezzo; una potenza motrice (turbine) di 16.400 HP: lungo m. 111 e largo m. 13.5.

Gastone Chiesi.

La battaglia delle Falkland

come risposta a quella di Valparaiso

Londra, 11 mattina.

L'impressione di Londra per la brillante caccia data dalla squadra del vice-ammiraglio Sturdee è profonda. Non si hanno finora molti particolari dell'azione che sarà chiamata nella storia di questa guerra la battaglia delle Falkland; ma già si afferma che le perdite dei tedeschi debbono essere calcolate a più di 2000 persone.

I critici dicono che la battaglia delle Falkland è stata la ripetizione di quella di Valparaiso o di Coronel, con le parti invertite. Le artiglierie accoppiate e la grande velocità hanno ancora una volta presa la loro vendetta, come sempre è avvenuto finora durante questa guerra.

Anche quest'azione ha confermata l'opinione, che già i competenti si erano formata, dell'estrema mortalità delle moderne battaglie navali. Quando la nave non possa affidarsi alla velocità e sia investita dal fuoco nemico, non può che inclinare il fianco battuto e affondare, e quasi tutti gli uomini che sono a bordo vengono travolti. Questo è veramente il nuovo e terribile destino dei vinti nelle attuali fazioni per mare.

Sir Frederick Sturdee, il vincitore delle Falkland, ha ultimamente, in più di un mese, coperto circa 7000 miglia marine gettandosi alla caccia degli incrociatori germanici che abilmente sapevano sfuggire ad ogni ricerca. Egli ha saputo rintracciarli e distruggerli, dando una splendida prova dell'efficacia dei metodi moderni che annullano il tempo e lo spazio.

La gioia del popolo inglese è divisa in particolar modo dall'Australia, perchè la flotta australiana ha data la sua ottima cooperazione per snidare la squadra degli incrociatori germanici dal Pacifico.

I porti di Sidney, Melbourne, Adelaide e Brisbane sono imbandierati.

Il Re e l'Ammiragliato hanno inviato all'ammiraglio Sturdee, agli ufficiali ed ai marinai sotto ai suoi ordini telegrammi di felicitazioni. Anche il generale French ha inviato felicitazioni a nome dell'esercito inglese che opera in Francia.

Anche la navigazione si è molto avvantaggiata dalla vittoria delle Falkland perchè prima era impossibile assicurare presso il Lloyds le navi da e per l'America del sud. Ora i Lloyds accettano i rischi della navigazione sud-americana al due per cento.

Gastone Chiesi.

La morte dell'ammiraglio tedesco

Londra, 11 mattina.

Il Daily Telegraph *riceve da Nuova York:*

« Un radiotelegramma da Port Stanley (isole Falkland), dopo aver confermato che la flotta britannica affondò gli incrociatori tedeschi Scharnhorst, Gneisenau *e* Leipzig, *aggiunge che l'ammiraglio von* Spee *è colato a picco con lo* Scharnhorst.

« Sono stati chiesti, per radiotelegramma particolari sullo scontro, ma finora si è saputo soltanto che i tedeschi non hanno saputo calcolare la rotta che la flotta britannica avrebbe seguito ».

La battaglia di Francia

Gli aviatori francesi

bombardano Friburgo

PARIGI, 11 mattina.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di giovedì dice:

La situazione generale è senza modificazioni.

Ieri i nostri aviatori hanno lanciato di nuovo con successo sedici bombe sulla stazione e sugli hangars di aviazione di Freiburg im Brisgau. Malgrado un vivo cannoneggiamento rientrarono senza accidenti. (Stefani).

LIEVI PROGRESSI DEGLI ALLEATI

su vari punti del fronte

PARIGI, 11.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

« Il nemico ha mostrato ieri qualche attività nella regione di Ypres e ha diretto contro le nostre linee parecchi attacchi tre dei quali sono stati completamente respinti.

« Su di un unico punto del fronte i tedeschi sono riusciti a raggiungere una delle nostre trincee di linea.

« Da parte nostra abbiamo continuato a progredire nella direzione delle linee nemiche.

« Nella regione di Arras e in quella di Jouvincourt combattimenti di artiglieria.

« Nelle Argonne abbiamo spinto innanzi parecchie nostre trincee e ricacciati due attacchi tedeschi.

« Nella regione di Varennes abbiamo consolidato il nostro guadagno dei giorni precedenti. L'artiglieria tedesca si è mostrata molto attiva ma non ci ha inflitto perdite. Altrettanto è avvenuto sulle alture della Mosa.

« Nel Bois le Petre il nostro progresso è continuato e si è accentuato.

« A sud di Thann abbiamo occupata la stazione di Aspach.

« Sul resto del fronte dei Vosgi combattimenti di artiglieria. — (Stefani.)

Violento attacco tedesco

respinto ad Ypres

PARIGI, 11 notte.

Il comunicato delle ore 23 dice:

« Nella regione di Ypres è stato respinto un violentissimo attacco tedesco.

« In questa stessa regione sono state riconquistate quelle nostre trincee che il comunicato delle 15 dava come raggiunte dai tedeschi.

« Sul resto del fronte nulla da segnalare. » — (Stefani.)

ATTACCHI FRANCESI RESPINTI

BERLINO, 11 notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande quartiere generale, in data 11 dicembre, mattina:

« In Fiandra abbiamo fatto progressi. All'ovest e all'est delle Argonne le posizioni dell'artiglieria nemica sono state battute con buon successo. Gli attacchi dei francesi nel Bois le Pretre all'ovest di Pont à Musson sono stati respinti. — Stefani.)

Il dicastero della guerra resta a Bordeaux

Parigi, 11 notte.

Il ministro della Guerra, Millerand, è partito questa sera per Bordeaux, dove i servizî del suo dicastero sono momentaneamente mantenuti perchè gl'importanti ingranaggi della difesa nazionale sono in piena attività e non permettono il più piccolo arresto. La complessità di tali ingranaggi infatti rende il loro trasferimento estremamente delicato. Tuttavia Millerand ha lasciato a Parigi il capo del suo gabinetto civile ed un ufficiale del suo Stato Maggiore particolare. (*Stefani*).

Il fronte francese

nell'Artois e nelle Fiandre

Parigi, 11 notte.

Il Bollettino pubblicato dall'ufficio della stampa sulle operazioni svoltesi dal 27 novembre al 5 dicembre dà un'idea assai esatta delle azioni innumerevoli che si svolgono ogni giorno su tutta l'estensione del fronte di battaglia. L'impressione che si ha dall'insieme del racconto è doppia: da una parte è l'artiglieria francese che prende nettamente la superiorità; in questo momento essa agisce sopratutto controbattendo; nella Champagne per esempio, l'efficienza della sua azione si è manifestata riducendo al silenzio le batterie nemiche o almeno paralizzandole sufficientemente sì che le perdite della fanteria francese si trovano ridotte nelle proporzioni da uno a cinque. D'altro canto da parte francese nessuna perdita notevole di terreno, anzi l'arresto dell'invasione del nemico si completa con una ricacciata progressiva su tutti i punti utili del fronte, trincea per trincea. Dovunque si vede la forza offensiva dei tedeschi contenuta o spezzata. Qua e là si lancia contro i francesi un fiotto di uomini che si infrange. Questa è la constatazione dello stato momentaneo dell'equilibrio fra i due avversarî.

Gli zig-zag della linea del fronte danno una misura precisa del progresso compiuto. Il primo settore descritto va dal sud di Dixmude all'est di Ypres. Esso si divide a sua volta in una parte a nord lungo il canale fino a Bixshoote, in una parte a sud che fa un quarto di cerchio intorno ad Ypres per accodarsi alle file inglesi. Nella parte nord i tedeschi si erano avanzati di 1800 metri ad ovest del canale: erano forse senza dubbio questi i progressi annunziati dai loro comunicati; ma essi sono stati respinti gradatamente e i francesi hanno preso piede sulla riva destra conquistando il ponte situato presso Merckem e comandato dalla Casa del Passatore.

A partire da qui i tedeschi sembrano tenere Merchkem e Bixshoote, poi la linea all'est di Langemark. Non si sa però esattamente dove essa passi; ma si annunziano progressi in questa direzione. I francesi avanzano pure all'est fino a Passchendaele. Questo punto, che descrive come un promontorio nella linea è stato attaccato con accanimento dal nemico il 27 novembre e il 3 dicembre. Un nuovo attacco ha avuto per risultato la sua ripresa da parte degli inglesi il 9 corrente. E' in questo settore est che le linee francesi hanno il vantaggio più che altrove. Essi tengono nella sua lunghezza la strada che corre a sud di Passchendaele. Essi infatti hanno avanzato di circa un chilometro ad est di Donnebeke fino a Brodseinde.

Poi il fronte si abbassa verso l'ovest e comprende il sud di Ypres passando per Verhoek, dove i francesi avanzano, e Saint Eloi dove essi trattengono il nemico.

Il racconto ufficiale non dà i particolari sulla regione che si estende fino a La Bassée e che è occupata dall'armata inglese; ma al sud di La Bassée i francesi hanno conquistato Vermelles e una porzione di terreno elevato che si trova davanti a questo villaggio formando la posizione di Rutoire. All'ovest di Lens le posizioni francesi sono presso Aix-Noulette bombardata recentemente dai tedeschi.

La linea poi procede al sud-est dirigendosi verso Arras. I tedeschi circondano questa città dall'est con le loro trincee a nord a Roclincourt e al sud ad Aguy. Ma i loro lavori di difesa sono stati demoliti dall'artiglieria francese a Roclincourt e d'altra parte i francesi hanno guadagnato nuovo terreno su Aguy.

Più al sud però le trincee francesi si estendono su due punti importanti: la prima ad est di Albert lungo la Mametz e Fricourt, la seconda verso Roye attraverso Quesnoye e Parvillers.

Mario Daliani.

L'avanzata degli alleati oltre Ypres?

Londra, 11 notte.

I giornali ricevono da Amsterdam che, secondo un telegramma dalla frontiera belga-olandese, gli inglesi si sarebbero impadroniti del villaggio di Staden a dieci miglia a nord-est di Ypres. (*Stefani*).

Il nuovo Capo di Stato Maggiore inglese

Londra, 11 notte.

Il tenente generale Murray è nominato capo dello Stato Maggiore imperiale in sostituzione del defunto generale Douglas. (*Stefani*).

CAMERA DEI DEPUTATI

Una serie di progetti approvati

La proroga dei provvedimenti tributari

Il Governo non risponde all'interpellanza dell'on. Abisso

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 11 notte.

La seduta antimeridiana della Camera viene aperta alle 10 dall'on. RAVA.

Si riprende la discussione sul disegno di legge sulle ferie giudiziarie. Molti oratori vi prendono parte. L'on. MOSCA sostiene l'utilità di un periodo di vacanze fisso dalla metà di agosto alla metà di ottobre.

A lui si associa l'on. BENAGLIO.

L'on. CACCIALANZA invece propone che queste periodo di vacanze sia di 45 giorni anzichè di 60.

ORLANDO, ministro di Grazia e Giustizia, osserva che il problema delle ferie giudiziarie è vasto e complesso. Trova esagerato il periodo di sessanta giorni, anche perchè lo stesso numero di giorni di vacanze dovrebbe concedersi ai magistrati in servizio durante le ferie. L'on. Orlando non esclude che si possa in seguito adottare qualche nuova norma, ma per ora è meglio che per il primo esperimento si lasci al disegno di legge una certa elasticità.

Parlano ancora gli on. SANDRINI, PALA, MOSCA, AMICI GIOVANNI e STORONI.

A tutti risponde l'on. ORLANDO, il quale consente cogli on. Sandrini ed Amici che si preoccupano degli inconvenienti nei piccoli Tribunali. L'oratore si propone però di disciplinare la questione nel regolamento.

Dopo altre osservazioni dell'on. COTUGNO, ed alcuni chiarimenti dell'on. ORLANDO, il progetto di legge è approvato.

Si passa quindi al disegno di legge sul trattamento di ruolo del personale subalterno del ministero delle Poste e Telegrafi.

Dopo alcune osservazioni degli on. CORNIANI e PESCETTI e la replica del ministro RICCIO anche questo progetto è approvato.

Si passa poi a discutere il disegno di legge per l'autorizzazione all'Istituto Nazionale delle assicurazioni sulla durata della vita umana di impiegare una parte delle sue disponibilità annuali in mutui agli istituti e società cooperative per le case popolari.

Un applauso alla Rumenia

La seduta pomeridiana si apre con una manifestazione di simpatia all'indirizzo della Rumenia che è come la eco di quella che si è svolta al Parlamento rumeno a favore dell'Italia.

Presiede l'on. ALESSIO il quale comunica che il ministro degli affari esteri ha partecipato alla presidenza che alla Camera dei deputati di Rumenia la lettura dei discorsi pronunziati al Parlamento italiano per commemorare il Re Carlo e che questa comunicazione fu accolta da unanimi applausi e dette luogo ad una imponente manifestazione. Il presidente della Camera rumena ed il ministro degli Affari esteri prendendo la parola inneggiarono lungamente all'Italia.

I deputati sorgono in piedi e scoppiano vivi e reiterati applausi, cui calorosamente partecipa tutta l'assemblea.

Si leva quindi a parlare l'on. GALLENGA. Egli si compiace della eloquente manifestazione con cui i colleghi unanimi hanno accolto la comunicazione fatta dall'on. presidente e che è una nuova prova dei vincoli tradizionali che uniscono i due paesi, formulando l'augurio che questi tradizionali legami di fratellanza abbiano sempre più ad estendersi per l'avvenire. (*Vivi e prolungati applausi*).

Si svolge quindi la interrogazione presentata dagli onorevoli STORONI e AGNELLI al ministro di A. I. C. per conoscere quali provvedimenti creda opportuno prendere per la cessazione della moratoria e se non creda conveniente pubblicare al più presto le relative disposizioni essendo l'attuale stato di incertezza gravemente dannoso alle industrie e ai commerci.

L'on. COTTAFAVI risponde in via di urgenza all'on. Storoni e dichiara che per regolare i rapporti commerciali rimasti in sospeso per effetto della moratoria sono in corso provvedimenti governativi che non tarderanno ad essere pubblicati in maniera che tutti gli interessati possono averne notizia in tempo utile.

L'on. STORONI replica brevemente e dice che egli è lieto di queste dichiarazioni e si augura che al più presto le attese disposizioni vengano emanate essendo urgente porre fine all'attuale stato di incertezza così dannoso alle industrie e ai commerci.

Le mine nell'Adriatico

Segue, essendo decadute molte altre interrogazioni, quella presentata dall'onorevole Facchinetti rivolta al ministro della Marina per sapere se possa giustificarsi colle ragioni di guerra l'abbandono di mine micidiali nelle acque dell'Adriatico che già fecero 15 vittime e che di fronte al persistente pericolo vietano alla misera classe dei pescatori nostri di procurarsi l'unico mezzo di sussistenza per essi possibile; e quali provvedimenti al riguardo siano stati già presi e quali si prenderanno.

Risponde l'on. BATTAGLIERI. — La interrogazione dell'on. Facchinetti — egli dice — contiene la domanda di un giudizio e di chiarimenti sopra fatti; ma la prima parte eccede i limiti di competenza del ministero della Marina. L'on. interrogante quindi vorrà comprendere come in siffatta condizione di cose sia mio dovere astenermi dal formulare un reciso giudizio quale egli mi chiede e cioè se i dolorosi avvenimenti che egli giustamente deplora siano giustificati da ragioni di guerra. Posso invece assicurarlo che il ministero della Marina ha preso i più rigorosi provvedimenti per ovviare al pericolo lamentato.

Fu disposta la ricerca delle mine vaganti mediante un ragguardevole numero di rimorchiatori e torpediniere che ne facessero la ricerca nelle zone di mare loro specialmente assegnata. Si dispose inoltre che i piroscafi navigassero scortati da rimorchiatori e torpediniere incaricati della esplorazione. Anche a bordo di navi mercantili furono imbarcati mitragliatrici e cannoni della regia marina onde procurare l'affondamento delle mine avvistate. Infine furono date speciali norme di navigazione insieme ad apposite carte delle correnti che vennero largamente distribuite in tutta la classe marinara dell'Adriatico.

Mi associo di gran cuore all'interrogante nell'esprimere il più vivo compianto per le innnocenti vittime dei pericolosi congegni di guerra cadute quasi tutte mentre attendevano al lavoro che era il loro unico mezzo di sussistenza. Alle famiglie superstiti il ministero della marina provvide come meglio gli fu possibile curando di sussidiarle nei limiti del proprio bilancio e disponendo il ricovero degli orfani nella nave asilo per i figli della gente di mare. Se maggiori provvedimenti per assicurare lavoro all'operosa classe dei pescatori saranno possibili questo ministero d'accordo cogli altri non mancherà di prenderli col vivo desiderio di allontanare più che si possa dalla classe lavoratrice marinara le deleterie ripercussioni dello stato di guerra. (*vive approvazioni*).

Replica brevemente l'on. FACCHINETTI. Egli manda un saluto di calda riconoscenza ai valorosi della nostra marina che rischiano continuamente la vita per assicurare l'incolumità dei naviganti e dei pescatori (*vive approvazioni*).

Protesta contro l'avvenuta violazione dell'accordo internazionale per cui era stato vietato l'abbandono di mine galleggianti ed afferma il diritto delle famiglie delle vittime ad essere indennizzate. Conclude insistendo nella necessità di tutelare nel più efficace modo possibile la sicurezza dei nostri mari, dove è segnalata la presenza di altre mine onde permettere ai nostri pescatori di procacciarsi l'unico mezzo di sussistenza per se e per le loro famiglie (*vive approvazioni*).

Il presidente on. ALESSIO si associa alle parole dell'on. Facchinetti ed alle altre con cui l'on. Battaglieri rivolge alla marina il suo plauso mentre ringrazia l'on. Facchinetti delle parole di encomio ed essa rivolta.

— La Camera — dice tra gli applausi l'on. ALESSIO — ha sempre vivo il senso di ammirazione per i figli d'Italia e per tutte le affermazioni della grande italianità.

L'esercizio provvisorio

Parecchie interrogazioni decadono perchè non sono presenti gli interroganti, e si torna alla discussione sull'esercizio provvisorio dei bilanci e dei provvedimenti finanziari. Siamo all'articolo unico sul quale si sono inscritti a parlare numerosi oratori che naturalmente riaprono la discussione generale sul disegno di legge esponendo con vario tono gli argomenti pro e contro la proroga dell'esercizio provvisorio. E parla l'on. PETRILLO che è sempre in credito di un discorso che avrebbe dovuto pronunziare come primo inscritto sulle comunicazioni del Governo. Il giovane deputato clericale parla lungamente e sugli argomenti più diversi. Il presidente lo interrompe e l'on. Petrillo protesta.

Parlano anche, facendo osservazioni diverse, gli on. DI ROBILANT, MICHELI e EUGENIO CHIESA. Questi combatte aspramente il disegno di legge deplorando che esso sia votato nella fretta di prendere le vacanze mentre la Camera non è aperta se non da pochi giorni soltanto. Tutto ciò, dice l'on. Chiesa, toglie ogni prestigio all'assemblea che in un semestre non ha tenuto che una settimana appena di sedute. L'on. Chiesa ritiene che si sarebbe fatto molto meglio discutendo subito in questi giorni tutti i bilanci in modo da potere esaurire la loro discussione prima delle prossime vacanze.

Parlano anche gli on. ALBERTELLI e VIGNA. A tutti risponde il ministro del Tesoro, on. CARCANO, il quale dichiara di non poter accettare l'emendamento proposto da Ciccotti per l'esercizio provvisorio fino a febbraio. Confida che la Camera approverà il progetto com sta.

L'on. CICCOTTI insiste nel suo emendamento, ma rinunzia a chiederne la votazione nominale. Vi vota per alzata e seduta e la Camera respinge l'emendamento e approva la prima parte dell'articolo unico. Quindi parla l'on. VIGNA e dà ragione di un emendamento col quale propone di elevare il limite delle quote minime esonerate dai proposti aumenti di imposte e di introdurre in questa occasione il criterio della progressività.

Parla anche l'on. Belotti il quale propone un'aggiunta nel senso già esposto dall'on. Pietravalle e finalmente ai vari proponenti risponde l'on. Daneo assicurando l'on. Robilant che l'aumento della tassa diretta non trarrà seco un aumento della sovrimposta comunale e provinciale; aggiunge che non può accettare in un provvedimento provvisorio tutti gli altri emendamenti. In conseguenza di che tutti gli emendamenti sono respinti. Si approva la seconda parte dell'articolo.

Un articolo aggiuntivo di Modigliani

Si passa a discutere l'articolo aggiuntivo proposto dall'on. Modigliani per conto del gruppo parlamentare socialista. L'articolo aggiuntivo è il seguente:

« E' istituita una imposta straordinaria una volta tanto da prelevarsi sul capitale mobiliare e immobiliare in ragione del 2 per cento pagabile in due rate, di cui la prima nell'esercizio 1914-15 e la seconda nell'esercizio 1915-16 nei modi da fissarsi dal regolamento.

« Il capitale da servire di base all'imposta sarà calcolato con le norme da fissarsi dal regolamento capitalizzando il reddito imponibile accertato agli effetti delle tre imposte dirette ai contribuenti compresi nei ruoli C e D dell'imposta di ricchezza mobile sarà consentito di liberarsi dalla nuova imposta pagando nel corso dell'esercizio 1914-15 il triplo dell'imposta di ricchezza mobile che fosse loro addebitato per tale esercizio.

« Il ricavato di questa imposta straordinaria sarà riservato con le cautele e le modalità da fissarsi nel regolamento alla esecuzione dei lavori pubblici già deliberati. Sono esonerati dalla nuova imposta le proprietà immobiliari il cui valore in capitale calcolato come sopra risulti non superare le 10.000 lire ».

L'on. MODIGLIANI parla a lungo a sostegno del suo articolo, e sorge invece a combattere la proposta l'on. AGNELLI, appunto perchè — egli dice — gli sta molto a cuore il principio della sovrimposta sul capitale o meglio sul patrimonio, è questa che si propone dall'on. Modigliani e dai suoi amici non è imposta sul patrimonio, ma sul reddito.

L'on. DANEO non accetta l'articolo aggiuntivo e prega la Camera di respingerlo.

Parla poi l'on. CABRINI. Poichè la proposta dell'on. Modigliani — egli dice — si ispira ad un principio che ha sempre sostenuto, egli dichiara, a nome anche dei suoi amici, che darà voto favorevole.

E siamo all'appello nominale. La proposta Modigliani raccoglie 258 voti contrari e 52 favorevoli. Così la discussione sull'esercizio provvisorio ha finalmente fine.

Senza discussione si approvano poi due disegni di legge per la soppressione degli espressi urgenti e per la proroga dei provvedimenti tributari. Nella confusione che domina nell'assemblea anche questo secondo disegno di legge passa senza osservazioni. Le tre leggi vengono subito votate a scrutinio segreto.

Le rivelazioni di Giolitti

Frattanto, poichè siamo al termine della seduta e si sono lette le interpellanze presentate oggi, l'on. SALANDRA chiede di parlare e dice: Apprendo che l'on. Abisso ha presentato una interpellanza così concepita: « Interrogo il Governo sulle ragioni per le quali non ha creduto di esprimere il proprio pensiero in merito alle rivelazioni fatte dall'on. Giolitti nella seduta del 5 dicembre u. s. circa l'interpretazione del trattato di alleanza fra l'Italia, l'Austria e la Germania ». Orbene, devo dichiarare che il Governo non accetta questa interpellanza e che per tanto non risponderà nemmeno alle analoghe interrogazioni presentate dagli on. Samoggia e Ciriani.

ABISSO. — Domando la parola.

MARCORA. — Il Governo ha il diritto di non rispondere e di dichiarare entro tre giorni se accetta le interpellanze che gli vengono rivolte.

ABISSO. — Domando la parola.

MARCORA. — Non c'è nulla da replicare.

ABISSO. — Domando la parola per fatto personale.

La voce dell'on. Abisso si perde fra i commenti. L'on. Marcora, come se non ascoltasse la voce del deputato di Sciacca, non gli risponde e non gli concede la parola.

Interviene l'on. SAMOGGIA, e grida: — Il Governo ha paura.

MARCORA. — Ma di che cosa vuole che abbia paura? Ha paura lei!

SAMOGGIA. — Sì, ha paura.

ABISSO. — Ed io volevo dire solo questo: che il silenzio del Governo è dovuto ad una transazione parlamentare.

L'on. Abisso, dette queste parole, si allontana dal suo banco. L'on. SALANDRA si leva di scatto: — Non ho bisogno di rispondere — grida il Presidente del Consiglio verso l'Abisso che si allontana; e l'incidente ha termine fra i commenti.

L'on. Marcora si allontana anche lui, ma non ha ancora proclamato il risultato della votazione a scrutinio segreto, epperò torna al suo posto e comunica che l'esercizio provvisorio è stato approvato con 260 voti favorevoli e 45 contrari, e la proroga dei provvedimenti tributari con 265 voti favorevoli e 30 contrari.

La seduta è tolta alle 19,30. Domani si discuteranno altre leggine urgenti e forse si prenderanno le vacanze, e dei provvedimenti militari si parlerà soltanto alla ripresa dei lavori.

Alla Giunta delle Elezioni

Roma, 11 notte.

La Giunta delle Elezioni, riunitasi oggi a Montecitorio in seduta segreta, ha proposto la convalida dell'on. Di Stefano, eletto a Palermo I e dell'on. Talamo, eletto a Vallo della Lucania.

La Giunta si è lungamente trattenuta sulla elezione di Patti, dove fu proclamato l'on. Sciacca-Giardina contro l'uscente on. Furnari ed ha rinviato ogni decisione alla prossima seduta.

Note alla seduta

Roma, 11 notte.

(C.) Nella tornata mattutina si sono approvati parecchi disegni di legge, uno dei quali interessa in particolar modo i cooperatori, poichè si da facoltà all'istituto nazionale delle assicurazioni di dare a mutuo, nei limiti di due milioni annui, una parte delle sue disponibilità alle cooperative per le case popolari. Questa leggina è provvida, perchè le cooperative predette venivano finanziate specialmente dalle società private di assicurazione e avevano perduto tale beneficio col monopolio di Stato.

La tornata pomeridiana comincia con una schietta dimostrazione di simpatia per il Parlamento e per la nazione rumena, a riscontro della dimostrazione che i deputati rumeni fecero ieri all'Italia. L'intesa cordiale tra due popoli, già uniti dal saldo vincolo della stirpe e uniti ora anche dalla comunanza degli interessi, è un fatto che può avere una importanza decisiva per una più larga intesa italiana coi paesi balcanici.

A ogni modo non farà piacere all'Austria, come non le riusciranno graditi gli applausi del Parlamento italiano all'on. Facchinetti il quale ha lamentata la dispersione delle mine nell'Adriatico e ha invitato il Governo ad ottenere il rispetto delle convenzioni internazionali.

Dopo una discussione minuta, si approva l'unico articolo che forma il disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio e per i nuovi provvedimenti finanziari.

Da ultimo, il presidente del Consiglio dichiara di non poter rispondere all'interpellanza dell'on. Abisso e alle interrogazioni degli on. Samoggia e Ciriani. Si fa un po' di baccano e tutto finisce. Del grosso pettegolezzo non si parlerà più, almeno alla Camera.

L'on. Abisso in questi due giorni ha anche dimostrato di essere un abile trasformista: ieri ci annunziò un'interrogazione e oggi veniamo a conoscere un'interpellanza; il testo non è più il medesimo; ma in compenso l'interpellanza ha figliato due interrogazioni. L'on. Abisso ci si presenta a braccetto di un socialista ufficiale e di un clericale sindacalista.

Quanto alla metamorfosi avvenuta sappiamo che ieri effettivamente l'on. Abisso presentò un'interrogazione la quale chiudeva con « le voci secondo le quali i documenti in parola (quelli letti dall'on. Giolitti) sarebbero inesistenti ». L'interrogazione parve così sconveniente che da più parti l'on. Abisso fu pregato di ritirarla. Egli non la volle ritirare, ma mozzò la coda e soppresse le voci. Poi, durante la n[illegible] ci ripensò meglio e oggi ha present[illegible] un'interpellanza nel testo venuto in luce alla Camera.

Il focoso deputato di Sciacca immaginava che, anche nella nuova veste, l'interpellanza non sarebbe stata accettata dal Governo; ed allora ha pensato di svolgerla nella stampa. L'on. Salandra non ha voluto parlare, ma il *Giornale d'Italia* accoglie una lunga lettera dell'on. Abisso. Che cosa dice costui? Dice male dell'on. Giolitti. Fin qui niente di strano. Ma ne dice male perchè, con la lettura dei due noti documenti, ha mancato di lealtà verso l'Austria e la Germania. Schiettamente, queste tenerezze noi non le comprendiamo. Nè l'on. Abisso ha reso un buon servizio al Governo, nè ha nociuto all'on. Giolitti, asserendo che la veridicità della narrazione giolittiana « è stata messa in dubbio da persone che stanno di molto più alto »; con le quali parole egli si riferisce all'on. Sonnino.

L'on. Sonnino, tirato in ballo proprio nelle colonne del *Giornale d'Italia*, è servito assai male. Dagli amici... con quel che segue.

Come sono ripartite le spese straordinarie

Roma, 11 notte.

L'on. Ancona ha presentato la sua relazione sulla conversione in legge dei decreti emanati durante la proroga dei lavori parlamentari autorizzanti spese straordinarie in aggiunta agli stanziamenti dei bilanci. Essi si riferiscono specialmente ai ministeri della Guerra e della Marina e furono resi necessari dagli avvenimenti internazionali. Si tratta — scrive l'on. Ancona — di grandi spese che come appare dal riassunto superano il miliardo. L'allegato contiene il seguente riepilogo: Ministero della Guerra L. 708.285.750 ministero della Marina L. 358.057.000; ministero delle Colonie L. 61.050.000; ministero degli Esteri L. 5.750.000; ministero del Tesoro L. 500.000;

Totale L. 1.123.652.750.

Inghilterra e Vaticano

Roma, 11 notte.

(Q.) La notizia della nomina ufficiale di Sir Henry Howard a inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Re d'Inghilterra presso il Vaticano, ha suscitato viva impressione negli ambienti diplomatici e nel mondo cattolico, ove naturalmente è stata accolta con grande soddisfazione.

Colla venuta dell'inviato inglese, le nazioni belligeranti sono così rappresentate presso il Vaticano: Belgio, Russia ed Inghilterra da un canto; Austria-Ungheria, Prussia e Baviera dall'altro. Si comprende come l'equilibrio ristabilito in parte a favore della Triplice Intesa sia stato tutt'altro che gradito dal blocco austro-tedesco, che in Vaticano aveva assoluta prevalenza e dirigeva — particolarmente durante il pontificato di Pio X coll'aiuto dei Gesuiti — la politica diremo così internazionale del Papato.

La missione di Sir Henry Howard sarà quanto mai delicata e difficile; ma egli avrà nell'alta gerarchia romana dei sostenitori fervidi. Oltre al cardinale Gasquet, altri cardinali italiani favoriranno la sua opera, perchè l'Inghilterra nel concilio cardinalizio ha degli esecutori convinti nei cardinali Agliardi e Maffi, e nello stesso segretario di Stato cardinale Gasparri.

Il riavvicinamento fra l'Inghilterra ed il Vaticano, risale a Leone XIII, del quale Benedetto XV ha ripreso il programma. Varie missioni furono inviate al Papa dopo il '70.

Ma le dimissioni ebbero carattere temporaneo e solo oggi quella di Sir Henry Howard assume quello di permanente. Le relazioni fra l'Inghilterra ed il Vaticano divennero cordiali dopo la soppressione del giuramento anti-cattolico abolito per la incoronazione di Giorgio V e dopo la elevazione alla porpora, fatta da Pio X, di due nuovi cardinali inglesi: il Bourne, arcivescovo di Westminster (Londra), ed il Gasquet, benedettino, che è rimasto in Curia ed ha negoziato l'attuale missione.

E interessante ricordare che l'Inghilterra fu tra le nazioni che si opposero all'intervento di un rappresentante del Papa al Tribunale dell'Aja. Questo fatto fa ritenere che essa non seguirà davvero i possibili tentativi del Pontefice in danno dell'Italia.

L'inviato del Re d'Inghilterra presso il Vaticano, come vi abbiamo detto, appartiene ad una illustre famiglia del Regno Unito: gli Howard che sono rappresentanti alla Camera dei Pari, dal duca di Norfolk e dai conti di Carlisle, di Suffolk e di Effingham. Il duca di Norfolk, primo pari del Regno, è il capo della famiglia alla quale appartiene sir Henry Howard. Nato nel 1843 questi compì i suoi studi nel collegio di Downside diretto dai benedettini. Entrò in diplomazia nel 1863 e rappresentò successivamente il suo paese negli Stati Uniti, nel Guatemala, in Grecia, in Danimarca, in Cina, in Russia ed in Francia. Nel 1896 fu nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell'Inghilterra presso la Regina dei Paesi Bassi e presso il Granducato del Lussemburgo. Mentre occupava ancora questa carica, fu chiamato a prender parte nel 1899 e nel 1907 alla conferenza per la pace all'Aja. Sir Henry Howard si ritirò dalla carriera diplomatica nel 1908. La moglie di lui, di nazionalità americana, era morta l'anno precedente. Il suo arrivo a Roma fra giorni è atteso con vivo interesse.

Le truppe del colonnello Miani

Tripoli, 10 notte.

Le truppe del colonnello Miani furono raggiunte a Brak da una colonna di rinforzo comandata dal maggiore Maussier che non trovò ostacoli sul suo passaggio. Fu anche spedita una autocolonna incontro al presidio di Murzuk.

Le ultime notizie dal Fezzan recano che il 15.° battaglione eritreo, comandato dal colonnello Billia, che era partito per Socna allo scopo di assicurare il passaggio delle carovane e che da Socna, dopo lo scontro coi Sebha, si era diretto verso Brak, si è congiunto felicemente con la colonna Miani. Le stesse notizie assicurano che la salute delle truppe è buona e che la tranquillità regna nell'interno della Tripolitania.

Vice.

Due reggimenti in Tripolitania

Tripoli, 10 notte.

Ieri sera con un'ora di ritardo causato dal fermo effettuato da una torpediniera francese che operò una visita a bordo, giunse il postale *Tebe* recante altri rinforzi di truppe. Stamane poi giunse in vista di Tripoli e si ancorò al largo causa la sua grande mole, il piroscafo *Savoia* recante l'intero 48° reggimento fanteria, comandato dal colonnello Foderaro. Con un altro piroscafo venne trasportato a Zuara il 47° reggimento, formante col 48° la brigata Ferrara al comando del generale Angeli destinato appunto a Zuara.

Vice.

I funerali della contessa Serego Alighieri

Roma, 11.

Stamane sono continuati a giungere alla famiglia Giovannelli numerosi telegrammi di condoglianza. Oltre alla regina Elena e alla regina Margherita hanno telegrafato il duca d'Aosta e molte altre persone dell'aristocrazia.

Numerose corone sono state inviate nella mattinata e sono state collocate in altrettante carrozze che hanno poi formato un'interminabile fila al seguito del corteo funebre.

Alle 11.40 la salma è stata deposta su una carro di prima classe su cui erano state deposte le corone di don Augusto Torlonia e del barone Iddinghins. Nelle carrozze che seguivano immediatamente erano quelle della figlia, del genero della defunta, della madre, della sorella, del fratello, dei nipoti. Intorno al carro erano i camerieri di casa Giovannelli. Precedevano i preti della chiesa di San Cammillo ove il corteo si è diretto e nella quale sin dalla mattina si trovava a pregare la principessa Giovannelli.

Dopo la benedizione della salma il corteo si è diretto alla stazione e alle 14.35 la salma è partita alla volta di Verona ove giungerà questa sera. Nella serata partiranno pure il principe e la principessa Giovannelli.

Abbonamenti per l'anno 1915

	ITALIA			ESTERO		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16.–	8,50	4,50	34.–	17,50	9.–
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20.–	10,50	5,50	41.–	21.	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.–	12,50	6,50	48.	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport . .	22.–	12.–	6,50	46.	24.–	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23.–	12,50	6.–	46.–	24,50	13.–
Secolo XX	5.–	3.–	—	9.–	4,50	—
Secolo Signore	5.–	3.–	—	8.–	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7.–	3,75	2.–	14.–	7,50	4,25
Sport Illustrato	10.–	5,50	3.–	15.–	8.–	4,50

(Coll'ALMANACCO PER TUTTI: Lire una in più)

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5. — Estero cent. 10.

TOSSI E raffreddori

Queste malattie, con l'indebolimento fisico che ne è la causa o l'effetto, conducono, se non interviene una sollecita cura, alle bronchiti, polmoniti, catarri cronici ed anche alla consunzione.

La Emulsione SCOTT evita i raffreddori e le tossi e li cura se non è stata presa in tempo per prevenirli, disinfiamma gli organi della respirazione e allo stesso tempo rinforza l'organismo.

Anche nei primi stadi della consunzione il potere ricostitutivo di questo inapprezzabile rimedio fa sentire i suoi effetti benefici, opponendo al progressivo sviluppo del male, nuova forza e nuova vitalità.

I bambini soggetti alle malattie invernali, disturbi gastrici, o grave indebolimento, sostenuti durante tutto l'inverno con piccole dosi giornaliere di Emulsione Scott, si rendono immuni da ogni sofferenza, prosperano e consolidano la loro costituzione.

Allo scopo di evitare sorprese, badisi alla marca di garanzia, pescatore norvegese portante un grosso merluzzo sul dorso, con cui sono autenticate le bottiglie della

Emulsione SCOTT

Trovasi in tutte le farmacie.

Continuamente aumenta il concorso delle Signore più eleganti e degli elegantissimi ai ricchi e sontuosi magazzini di

PROFUMERIE BERTELLI
MILANO
GALLERIA V. E.

veri empori di articoli finissimi ed espressamente preparati per l'igiene e la bellezza.

GRANDIOSA GALLERIA
MAGAZZINI VITTORIA
Via C. Alberto – MILANO – Via Tre Alberghi
Continua con grande concorso di visitatori
l'ALBERO DI NATALE
AI COMPRATORI GRAZIOSI DONI
DOMENICA i Magazzini rimarranno aperti fino alle ore 14
LUNEDI 15 Dicembre Inaugurazione FIERA DI GIOCATTOLI

BACI del SIGNORE
Nuovo Dolce Nutriente e Digestivo
80 Baci (Kg. 1) L. 4: (Kg. 2) L. 7.50
franco a domicilio contro vaglia-cartolina all'unico fabbricante
ENRICO VIGONI - PAVIA - Sconto ai rivenditori.

Acqua da Tavola degli Artritici
(Gotta, Diabete, ecc.)
Vichy Célestins
Elimina l'Acido urico.

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Medico C. TENCA
Via Agnello 6 [illegible]

CRONACA MILANESE

Un'assemblea d'intervenzionisti all'Arte Moderna

Il Fascio d'azione costituito

Nel salone dell'Arte Moderna — in via Campo Lodigiano — ha avuto luogo ieri sera una affollata assemblea di interventisti aderenti ai partiti sovversivi. Si trattava di costituire definitivamente il Fascio che dovrà essere il centro degli altri già costituiti e da costituirsi in Italia e per procedere alla nomina del Comitato Direttivo.

I doveri dei partiti d'avanguardia

Assume la presidenza Aurelio Galassi. Michele Bianchi spiega in un eloquente discorso gli scopi del Fascio.

— Abbiamo fatto — egli dice — l'esame di coscienza e ci siamo convinti che, all'infuori di ogni preoccupazione dottrinaria, esiste una realtà tragica che ha scosso il mondo e gli uomini vivi. Noi che siamo uomini vivi nella storia e per la storia non ci sentiamo di chiudere gli occhi tanto più che i problemi in gioco possono riguardare tutto il nostro avvenire. Non possiamo assistere indifferenti a questo grande dramma sociale. La costituzione dei fasci significa che al desiderio è giunto il momento di sostituire l'azione. Bisogna agire: questo è il motto di tutti coloro che comprendono i doveri della civiltà e dell'umanità (*applausi*). Il deliberato di questa assemblea è atteso con viva impazienza in tutta l'Italia. Fasci sorgono e sorgeranno in ogni città, in ogni paese. Il nostro sarà l'anima del movimento nuovo (*applausi*).

Per non uscirne a mani vuote e sporche!

L'avv. Olivetti — direttore di « Pagine Libere » — è salutato da grandi applausi.

Da questo tragico conflitto — esordisce — usciranno rinnovate la carta d'Europa e l'anima degli europei. A Roma è arrivato il signor Bülow che dovrebbe essere la sirena ammaliatrice per trascinare l'Italia a quella viltà vinta quattro mesi or sono. Noi dobbiamo opporci a qualsiasi patteggiamento. Se noi sovversivi accettiamo la piattaforma della lotta attuale dobbiamo pensare non soltanto alle nostre rivendicazioni nazionali ma anche ai diritti e alle aspirazioni degli altri popoli in lotta. Se no faremmo opera antinazionalista (*applausi*). Il blocco austro-tedesco ha salde propaggini in casa nostra, specie per opera dei preti. Combattiamo e agitiamoci dunque. Se vincesse la Triplice Intesa le condizioni della pace sarebbero dettate con sentimenti di civiltà. Orbene: credete che la Triplice Intesa rispetterebbe una concessione fattaci dagli sconfitti a condizione di consumare un tradimento? E se invece vincessero gli imperi centrali credete voi che una loro promessa sarebbe poi mantenuta? Le violazioni del Belgio e del Lussemburgo insegnino. Ma il pericolo che noi temiamo è questo: che non solo a mani vuote, ma a mani sporche il nostro paese debba uscire da questo immane conflitto. Non per un sentimento nazionale dobbiamo muoverci; ascendiamo a un principio più alto e più umano! Vogliamo infrangere la neutralità per salvare l'onore nazionale, per tutelare gli interessi dei sovversivi (*applausi*).

I popoli della Triplice Intesa hanno portato un alito di vita nuova: sono dei popoli civili, moderni, umani. Verso questi popoli amici siamo orientati col cuore, colla mente. Il Governo fa il gioco alle spalle del popolo. Il popolo sappia dare una prova di coscienza, di volontà. La guerra deve essere la nostra guerra (*applausi*).

Parla Mussolini

L'assemblea vuole ora alla tribuna il prof. Mussolini.

Il direttore del *Popolo d'Italia* è salutato, al suo apparire, da caldi applausi.

La situazione — egli dice — è chiara. Due coalizioni di fronte: conservatori e rivoluzionari. Conservatori di cose e di pensieri; rivoluzionari che non hanno niente da perdere. Non perdiamoci in chiacchiere; operiamo. Non dobbiamo costituire partiti: costituiamo un fascio di energie e di volontà con un obiettivo contingente da raggiungere. Vogliamo l'intervento immediato. Il Governo ci ciurla nel manico. La guerra a primavera? Ma che cos'è questo popolo che ha bisogno delle mammolette nei prati per compiere un sacro dovere? (*applausi*).

Il signor Bülow arriva col Trentino in tasca. Ma noi non vogliamo patteggiamenti vili. Basta con questa aspettativa sorniona. Riprenderemo la bandiera italiana che i migliori spiriti nostri agitarono nel '48, nel '59; quella bandiera che avrebbe dovuto entrare in Roma nel '70. La riprenderemo per l'integrazione del territorio. Non dobbiamo vergognarci di essere italiani. Siamo vecchi di 50 secoli eppur siamo giovani di 50 anni; nella razza e nella storia. Non si deve dire che l'Italia è la patria dei vigliacchi e dei conigli (*applausi*). Per tre mesi abbiamo fatto la guardia ad un cadavere. La neutralità del Governo era un cadavere. E noi vigilavamo col fucile spianato gridando: fermo o ti uccido! Ed era un cadavere. Il Governo non domandava di meglio. Ma ora bisogna dire a questo Governo: o ti muovi o ti troverai di fronte ad un movimento rivoluzionario (*applausi*). Avanti con questi fasci. Già se ne sono costituiti cinquanta, sessanta. Il nostro sarà la spina dorsale del grande movimento. Noi siamo guerrafondai non per principio ma per necessità: come l'uomo che, aggredito, diventa omicida. E poi ricordate: La Comune sorse perchè il popolo era in armi.

I deputati De Ambris e Pirolini

Scoppiano lunghi applausi. A Mussolini segue subito l'on. Alceste De Ambris.

— Sono stato in Francia — dice il deputato di Parma — e ne sono tornato con un'ottima impressione. Il popolo francese è sicuro di vincere. La sua è una sicurezza tranquilla. M'aspettavo di trovarlo o esaltato o depresso. L'ho trovato conscio del momento e del dovere. L'ho trovato sicuro di se stesso.

L'on. De Ambris si dilunga poi a sostenere la tesi dell'intervento come ebbe in altra occasione modo di fare lucidamente. Conclude affermando che il dovere s'impone agli italiani solo quando la lotta è nella sua piena efficenza. Più tardi il dovere si muterebbe in una viltà.

Dopo brevi parole di Occa, Sala e Vidale, che propone di commemorare, il 20 dicembre, Guglielmo Oberdan, sale alla tribuna l'on. Pirolini. Egli dichiara di intervenire personalmente. Il partito repubblicano — dice — non ha bisogno di superare alcuna crisi d'animo. Nessuno oserebbe nelle nostre file di parlare contro questi sentimenti di umanità e di libertà (*applausi*). Ricordate però che la vostra azione deve veramente farsi sentire poichè il Governo non marcierà che per la spinta del popolo.

E così terminata la discussione.

Il presidente mette ai voti la costituzione del Fascio: è approvata all'unanimità. Il Comitato direttivo risulta così composto: Michele Bianchi, segretario; Malusardi, Rossi Cesare, De Ambris Amilcare, Deangelis, Galassi, Deffenu, Dino Roberto, Papa, Marinelli.

L'assemblea quindi si scioglie.

Il ringraziamento del Console del Belgio all'Associazione Lombarda dei Giornalisti

Il console del Belgio, signor Leon Dossogne, ha inviato all'Associazione Lombarda dei giornalisti la seguente lettera in data d'ieri:

« Ho avuto l'onore di ricevere, con la più viva riconoscenza la Vostra rimessa di L. 43.507,75, con un assegno sulla Banca d'Italia, rappresentante l'utile netto realizzato dallo spettacolo organizzato il 30 novembre al Teatro alla Scala, dalla Vostra stimata Associazione a favore dei profughi del Belgio.

« Mi affretto a significarVi che ho incaricato oggi stesso la Società Italiana di Credito Provinciale di Milano di fare trasmettere telegraficamente al barone Fallon, ministro del Belgio all'Aja, la detta somma di L. 43.507,75 per essere distribuita a cura di competenti Comitati ai rifugiati belgi in Olanda.

« Una voce più autorevole della mia vi ha già espresso la gratitudine del Governo e del popolo belga per il generoso concorso che voi avete così spontaneamente portato nell'organizzazione di questa riuscita festa di carità. Tuttavia mi sia permesso d'aggiungere che conserverò personalmente un ricordo indimenticabile dei rapporti cordiali che mi fu dato d'avere con gli stimatissimi membri del vostro Comitato seguendo i lavori preparatori di quella serata che fu coronata da così vivo successo. Rinnovandovi, ecc. »

Con la stessa lettera il console generale dà il resoconto della sottoscrizione la quale ammontava all'11 dicembre a lire 195.249,25, che vennero rimesse nel modo seguente: prima rimessa, 22 ottobre, a mezzo Banca Commerciale L. 35.05,20; seconda rimessa, 4 novembre, allo stesso mezzo, L. 27.907,15; terza rimessa, 14 novembre, stesso mezzo, L. 31.731,40; quarta rimessa, 18 novembre, stesso mezzo, lire 10.563,25; quinta rimessa, 27 novembre, Società Italiana Credito Provinciale, L. 21.075; sesta rimessa, 11 dicembre, ministro Belgio all'Aja, L. 43.507,75; settima rimessa, 11 dicembre, a mezzo Società Italiana Credito Provinciale L. 24.498,75. Spese diverse, sussidi accordati, compera di vestiari, L. 1430,50. In totale a pareggio, L. 195.249,25.

La serata pro Belgio promossa dalla "Leonardo"

La serata benefica pei bimbi dei profughi belgi rispose all'aspettativa della « Leonardo », che la promosse. La lettura dell'indirizzo scritto dal Maeterlinck attirava un pubblico folto ed eletto nel l'aula magna del Beccaria che accolse con vivi applausi le parole poetiche con le quali il presidente prof. Serafino Ricci incorniciò la bella lettera del grande artista belga e presentò l'oratore. L'ing. Cosimo Canovetti seppe poi intrattenere l'uditorio per più di un'ora, con molte e nitide proiezioni sulle città e sui monumenti più interessanti del Belgio, e si fece molto applaudire.

Abbiamo notato il conte Pongileoni pel prefetto, l'assessore Corda pel sindaco, il Comitato delle patronesse della « Leonardo » al completo con la presidente donna Mina Anghinelli Campi, nonchè la moglie del console belga signora Dossogne, e la signora Canovetti, alle quali, fra gli applausi, furono donati mazzi di fiori.

Natale dei poveri patrocinato dalla stampa

16.000 Kg. di carne

La Commissione degli acquisti ha terminato ormai i suoi lavori. Quest'anno i 16.000 chilogrammi di carne, occorrenti per gli ottomila cesti, saranno provveduti dalla Società Anonima Leopoldo Penagini e dalla Ditta Pietro Bignami della nostra città.

Come di consueto poi, con gentile pensiero, il direttore del Mercato Frutta e Verdura di Porta Vittoria, signor rag. Giuseppe Pellizzari, ed un'apposita Commissione, si occuperanno, mercè una Passeggiata nel Mercato stesso, della raccolta degli erbaggi e delle frutta, che i grossisti hanno già promesso di regalare a beneficio dell'Albero. I facchini del Mercato presteranno l'opera loro gratuitamente.

Frattanto l'organizzazione della Passeggiata di beneficenza, che avrà luogo domenica prossima, continua con grande zelo per parte di tutti i cooperatori.

DECIMA LISTA

Somma precedente L. 6287,40 — Macellerie Pietro Bignami 100 — Rag. Carlo Bonomi 50 — Società Bancaria Italiana - Milano, 200 — Comm. Gr. Uff. Tomaso Bertarelli, 50 — A mezzo giornale *Il Secolo*: Ing. Vittorio Balzaretti, 20 — Attilio, Pino, Ninì Baranzini, 30 — On. avv. Francesco Mira, 25 — Rosedy, 25 — A mezzo sig. Ciminaghi: Guido Bonelli, 50 — Cav. Augusto Ballerio, 10 — Rag. Paolo Dubini, 5 — Capomastro Rossi, 5 — Capomastro Valsecchi Pietro, 5 — Ditta Enrico Beati, 10 — Le sorelline Adriana ed Elena, 5 — *Totale* L. 6871,40.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la nostra Amministrazione e presso quella degli altri giornali quotidiani milanesi, dalla Federazione Esercenti, dall'Associazione Commercianti, Esercenti ed Industriali, dalla Cassa Civica e dalla Sede del Comitato, piazza Paolo Ferrari N. 4.

La solenne premiazione alla Scuola Profess. Conduc. Automob.

Nel vasto salone dell'Automobile Club di Milano ha avuto luogo la solenne premiazione degli allievi della Scuola professionale Conducenti automobili.

Erano presenti il presidente marchese Camillo di Soragna, il vicepresidente marchese Fazio Dal Pozzo, il conte Alberto Bonacossa, il cav. Frigerio viceprefetto in rappresentanza del Ministero dei Lavori Pubblici e del prefetto di Milano, il cav. Vigliardi Paravia in rappresentanza del Touring, il capitano Besozzi in rappresentanza del generale Briccola comandante della Divisione militare, il direttore della Scuola cav. Luigi Brigatti, il cav. capitano Belloli direttore del giornale *L'Industria Sportiva*, il sig. Mario Morasso direttore della rivista *Motori, cicli e sports*, gli insegnanti della Scuola signori dott. Ferrara Bardile, marchese Paolo Sommi Picenardi, rag. Faustino Riva, sig. Antonio Santoni, parecchi soci del Club ed una eletta schiera di signore.

Hanno aderito con lettere e telegrammi il senatore Salmoiraghi, presidente della Camera di Commercio, il generale Camerana comandante il Corpo d'armata, il comm. Nagel ispettore capo del Circolo ferroviario d'Ispezione, il marchese Ferrero di Ventimiglia, presidente dell'A. C. I.

Il presidente marchese Camillo di Soragna aprì la cerimonia mandando un saluto agli intervenuti e pronunciando parole di vivo encomio al cav. Luigi Brigatti direttore ed anima della Scuola, al quale in special modo si deve l'importanza assunta dalla Scuola in nove anni di vita.

Il cav. Brigatti lesse poi la relazione sull'andamento generale della Scuola, riscuotendo viva approvazione dagli intervenuti, che poterono apprezzare la pratica utilità della istituzione.

Il cav. Frigerio, a nome del Governo, ebbe ad esternare il suo vivo compiacimento alla presidenza dell'Automobile Club che ebbe la felice idea di questa istituzione, soffermandosi maggiormente ad esaltare l'opera indefessa del direttore cav. Brigatti, che con vero amore si dedica alla prosperità della Scuola.

Vennero infine distribuite le benemerenze agli insegnanti e conferenzieri, ed i premi ai ventidue allievi che fra i 307 iscritti durante l'anno ottennero le migliori classifiche.

Il cav. Vigliardi Paravia, a nome del T. C. I., con ben auspicate parole assicurò alla Scuola il perenne appoggio del Touring, consigliando gli allievi a fare maggior uso delle carte topografiche da esso pubblicate.

Chiuse la cerimonia il marchese Camillo di Soragna augurandosi che gli allievi di questa Scuola abbiano presto a saper dimostrare di aver tratto grande profitto dall'insegnamento avutone, augurandosi anche che i nuovi corsi d'insegnamento per il 1915, che avranno inizio col 2 gennaio p. v., abbiano ad ottenere sempre maggior successo.

Diamo qui l'elenco dei premiati:

1. Gandini Ugo — 2. Curli Giovanni — 3. Ghezzi ing. Alarico — 4. Cattaneo ing. Cesare — 5. Isolabella Egidio — 6. Thomas Ernesto — 7. Bongiorno Enrico — 8. Mori ing. Alfredo — 9. Pagani ten. Carlo — 10. Dossena Gian Antonio — 11. Preti Giuseppe — 12. Piccinini ten. Euripide — 13. Pellegrini Giuseppe — 14. Bernacchi Oreste — 15. Montanari Raffaele — 16. Bocca Ernesto — 17. Berti Luigi — 18. Torelli Adolfo — 19. Cami ing. Celso — 20. Cornaggia conte Giovanni — 21. Vecchi Adriano — 22. Cezzaglio Eugenio.

Una riunione della maggioranza consigliare

Nell'antisala del Consiglio Comunale si sono convocati ieri sera i membri della maggioranza consigliare. Presiedeva l'assessore dottor Filippetti.

I convenuti hanno preso accordi sulle nomine da farsi nella prossima tornata del Consiglio e hanno approvato, dopo avervi apportate lievi modificazioni, le clausole sociali da introdursi nei capitolati d'appalto proposte dall'assessorato del lavoro. Notevole l'approvazione al concetto di considerare come infortuni sul lavoro anche le malattie professionali.

Per dar tempo ai consiglieri di prepararsi agli eventuali rilievi, la discussione del bilancio preventivo per l'anno 1915 è stata, di comune accordo, rimandata ad una riunione che si terrà nella prossima settimana.

Delibere di Giunta

La Giunta Comunale nella sua seduta di ieri ha deliberato: di proporre al Consiglio Comunale la denominazione di nuove vie e il cambio di nome ad altre; la sistemazione stradale in fregio alle nuove costruzioni presso la basilica di S. Ambrogio; l'asfaltatura di tratte di marciapiede in Viale Bianca Maria ed in via Fauchè; le norme per la rinnovazione di licenze ai venditori ambulanti con carretto a mano per l'anno 1915; e ha inoltre approvato: di dare voto favorevole a che sia concessa la deroga al riposo festivo nelle domeniche 13 e 20 corrente mese per la fiera di Sant'Ambrogio; la modificazione al regolamento edilizio nei riguardi del concorso dei frontisti nella costruzione dei marciapiedi stradali; la nomina del dott. Trou Giorgio Matteo a medico assistente all'Ospedale di isolamento dei contagiosi in Dergano.

Adunanza degli operai della Edison

La questione dei *152 concordatari*

Ieri sera ha avuto luogo alla Camera del Lavoro una assemblea dei soci della Lega Operai della Edison per discutere su vari oggetti d'indole interna, ed intorno alla nota questione dei 152 operai « concordatari » (che avevano cioè all'epoca dell'ultima agitazione un patto di lavoro concordato nel 1908 e che dovrà cessare nel 1916) e rimasti fuori — secondo l'assunto della Lega — dai vantaggi ottenuti dagli altri 331 operai nell'ultima agitazione.

L'assemblea ieri sera approvò di dare incarico ad una propria Commissione di recarsi presso l'Assessore del Lavoro dottor Schiavi, perchè sia tentata — con un abboccamento tra le parti — la soluzione della vertenza.

Il giornale degli impiegati daziari

E' uscito il secondo numero del *Vertigal*, l'organo della Società tra gl'impiegati daziari del nostro Comune.

La coraggiosa e simpatica pubblicazione, notevolmente aumentata di formato, reca un eloquente richiamo dell'avv. Jarach ai doveri che l'attuale situazione europea impone alla collettività. Sull'argomento della rotazione delle cariche, concetto moderno, di giustizia intuitiva, e di evidente praticità, si pubblicano dati veramente interessanti e significativi sull'inamovibilità di certi posti speciali. Le passate amministrazioni offrono materia tra il comico ed il pietoso, con la storia delle peregrinazioni cui furono condannati gli uffici daziari, dimostrazione di coerenza nei dirigenti e di scrupolo nella spesa del danaro cittadino. Il divieto di comunicazioni ai giornali, senza il *placet superiore*, suggerisce alcune vibrate considerazioni, anche di ordine giuridico. Sul problema del fondo pensioni viene riprodotta una acuta monografia dell'impiegato Richter. La questione dei magazzini daziari di proprietà privata, ed altre di pubblico interesse sono ugualmente sviscerate, in modo esauriente.

Gravi accuse di una fanciulla che tenta di suicidarsi

L'arresto di un rappresentante di commercio

La sedicenne Ida Pozzi ebbe pochi mesi addietro la disgrazia di perdere il padre. La madre da qualche tempo essendo ricoverata, per malattia mentale, nel Manicomio di Mombello, la poveretta venne raccolta da una zia, Maria Gagliardi maritata Faina, abitante in corso Lodi 31.

Quindici giorni addietro la giovinetta era riuscita a trovare occupazione presso l'ufficio di un rappresentante di commercio in generi di cartoleria: tale Umberto Traffano da Torino, ex direttore, fino a tre mesi or sono, di una succursale della Ditta De Magistris.

Una visita inaspettata

Martedì scorso la fanciulla doveva avere vacanza nel pomeriggio per la festa di Sant'Ambrogio. Ma a mezzogiorno, rincasando, raccontò invece alla zia che avrebbe dovuto rinunciare alla vacanza per il fatto che il principale aveva molto lavoro e l'aveva pregata di ritornare in ufficio nel pomeriggio.

Disse però che sarebbe presto di ritorno. La zia, di nulla sospettando, rispose alla nipote che l'avrebbe attesa per una passeggiata, al ritorno. Senonchè verso le ore diciotto, non essendo ancora rincasata, pregò una coinquilina, la signora Maria Bajocchi di volerla accompagnare fino allo studio del Traffano, in via Carroccio 7, ove desiderava recarsi per vedere se per caso non fosse successo qualche male alla nipote.

E le due donne si recarono in via Carroccio. Chiesero alla portinaia Rosa Consonni se la Ida fosse ancora in ufficio. La portinaia guardò fuori dalla finestra nel cortile e rispose tosto che credeva di no dal momento che l'ufficio del Traffano era chiuso e non si vedeva nessuna luce dalla finestra. Ad ogni modo, se vogliono, continuò a dire la portinaia vadano pure a bussare alla porta dello studio. La Gagliardi e la Bajocchi entrarono nel cortile e picchiarono fortemente. Ai primi colpi nessuno rispose, ai secondi neppure; dopo aver picchiato la terza volta le donne stavano per andarsene quando ad un tratto intesero nell'interno un rumore e poco dopo la porta si spalancava. Il Traffano si presentava alle visitatrici in un costume poco corretto: le donne s'accorsero che il paletot nascondeva, sotto, uno stato anormale di... abbigliamento.

Chiesero al Traffano, notizie della fanciulla: egli rispose che da molto tempo era uscita dall'ufficio.

« Non interrogatemi!... »

Ma le sue parole, il suo volto pallido, il suo contegno poco franco fecero nascere nel cuore della zia un sospetto che non osò di esternare. Salutò il Traffano, uscì dal caseggiato, ma si pose in agguato sulla porta. E attese. Ad una certa ora vide uscire il Traffano che se ne andò pei fatti suoi. Dopo dieci minuti ecco comparire la nipote...

La fanciulla aveva la faccia sconvolta, era scarmigliata. La zia le domandò subito spiegazioni del contegno del Traffano. La fanciulla scoppiò in pianto dirotto, gridando: *Non interrogatemi! Perdonatemi!...*

La Gagliardi rivolse alla nipote vive parole di rimprovero. Intervenne la signora Baiocchi, invitando la zia ad accompagnare a casa la nipote, ove avrebbe, con più agio, potuto fornire le chieste spiegazioni. Così fu fatto.

A casa infatti si cercò di interrogarla. La Ida disse che avrebbe subito risposto. Si recò nella camera per deporre, disse, il cappello. Prima che i parenti avessero avuto il tempo di indovinare la sua intenzione, la fanciulla spalancava la finestra della camera, al secondo piano, e si precipitava nella strada.

Raccolta fu trasportata all'Ospedale Maggiore. Era in condizioni gravissime. Ai funzionari che le interrogarono non volle rispondere. Alla zia confessò più tardi che il Traffano le aveva fatto oscene proposte, che essa aveva rifiutato, che il principale stava per usarle violenza proprio quando la zia e la signora Baiocchi erano giunte alla porta dell'ufficio. Il loro intervento l'aveva salvata. Questo il racconto della giovinetta.

L'arresto del Traffano

Intanto alcune voci erano corse nel quartiere. E il commissario Goffredo, della sezione di via Curtatone, iniziò severe indagini per appurare la verità dei fatti. Egli chiamò la zia, la interrogò ricordandole che aveva il dovere di nulla nascondere. E la zia ripetè al funzionario il tragico racconto. In seguito alle schiaccianti dichiarazioni venivano subito informati dei fatti il questore ed il giudice istruttore. Contro il Traffano venne spiccato mandato di cattura che fu stamane eseguito. Il Traffano si proclamò innocente.

Ma il racconto della zia, di quel che aveva visto e di quel che aveva appreso dalla nipote era così grave che le smentite del rappresentante non valsero a salvarlo dal triste destino. Fu inviato al Cellulare.

Un ragazzo annegato nel Tombone di San Marco

Ieri sera, verso le 18, due ragazzi, certi Novati Angelo di Sebastiano, d'anni 9, e Turri Ferruccio, d'anni 8, abitanti ambedue in via Alzaia Martesana al n. 6, stavano giuocando presso il Tombone di S. Marco. I due ragazzi si divertivano a trattenere i pezzi di legno ed i rottami che passavano trasportati dall'acqua. Senonchè il Novati si sporse un po' troppo e cadde nell'acqua. Il disgraziato fu subito travolto dalla corrente.

L'altro ragazzo, il Turri, poichè vide il suo compagno in pericolo, corse su dalla riva sulla strada e si diede a gridare: « Aiuto! Aiuto! »

Le grida disperate e strazianti furono udite da un vigile urbano del 6.° Mandamento, certo Alcide Ragazzi, il quale si precipitò al più vicino telefono per chiamare i militi dell'Assistenza Pubblica.

Accorse subito il milite Giusti Enrico fu Giovanni, di anni 23, abitante in via Aleardo Aleardi al n. 21. Il valoroso milite dell'Assistenza Pubblica si gettò subito nell'acqua, ma era troppo tardi: il povero Novati era già freddo cadavere. Ed al dottor Mariani, che fu chiamato per le constatazioni di legge, non restò che di constatare la pietosissima morte del povero ragazzo. Sul posto, per le constatazioni di legge, si recò anche il brigadiere delle guardie di P. S. Giovanni Città della Sezione di Porta Garibaldi.

L'arresto dell'industriale Carbone in seguito al noto grave dissesto

Com'è noto, in seguito al gravissimo dissesto della Banca Weiss, il giorno 15 settembre il nostro tribunale pronunciava anche il fallimento dell'industriale Carlo Carbone, grosso negoziante in granaglie, nativo di Torino e abitante in un ricco appartamento al primo piano della casa di Largo Cairoli 1. La procedura fallimentare ha portato ad un grave provvedimento da parte del procuratore del Re, avv. Maggi, il quale ieri ha spiccato mandato di cattura contro il Carbone, pei reati di bancarotta semplice e fraudolenta. Il mandato venne affidato per la sua rapida esecuzione al commissario capo della squadra mobile, cav. Pastore. Il funzionario ieri stesso verso le 15, accompagnato dal brigadiere Caracciolo, si presentava all'abitazione del Carbone, che aveva allora allora terminato di far colazione. All'esibizione del mandato di cattura, il Carbone allibì, ma non mosse osservazione alcuna. Con una vettura chiusa fu condotto negli uffici della squadra mobile, ove, d'ordine del procuratore del Re, fu sottoposto ad un primo interrogatorio.

Nessuna perquisizione venne però operata al suo domicilio.

E imminente, a quanto si assicura, e per le stesse cause, un altro sensazionale arresto.

Ricordiamo che il bilancio della ditta Carbone depositato in cancelleria del tribunale, chiuso al 31 agosto u. s., compilato in base a valutazioni di liquidazione, portava una attività totale di lire 1.808.236,90 contro una passività di L. 9.353.867,34.

L'arresto di padre e figlio per appropriazioni indebite e truffe

Il signor Vitaliano Spanio, di anni 43, da Venezia, qui abitante in via Fatebenefratelli, 21, noto commerciante in stoffe, il 1° luglio scorso, assunse in qualità di rappresentante per l'intiera regione Veneta, il signor Gaetano Cogo, di anni 52, nativo di Venezia, ma dimorante a Padova in via Santa Sofia, 16.

Il Cogo, dopo un mese circa, ottenne dal suo principale, un impiego anche per il proprio figlio, Giovanni, di 24 anni, un bel giovane elegante e distinto, dimorante qui in Milano in via Spiga, 21.

Mentre il Cogo padre, uomo assai esperto nel ramo commerciale, iniziava il suo lavoro di rappresentante il figlio Giovanni assumeva l'impiego di commesso nella casa madre, in via Fatebenefratelli.

Senonchè, il Cogo Gaetano, assillato da debiti, iniziò — secondo la denuncia — un'infinità di commissione fittizie, ricavandone naturalmente dal principale signor Spanio le percentuali sugli affari.

Il poco onesto rappresentante, inviava poi veri stock di merce a negozianti in stoffe, pregandoli di trattenere la merce, che avrebbe poi, egli stesso, ritirata qualora non volevano acquistarla, e ciò all'unico scopo di far figurare presso il signor Spanio la sua attività e intascare le provvigioni.

Il Cogo padre, poi, si sarebbe — sempre secondo la denuncia — reso responsabile di falsi.

Ieri il signor Spanio denunciò ogni cosa al vice questore cav. Di Salvia, dichiarando al funzionario di aver subito un danno di undici mila lire ,ed elevando l'accusa di complicità in truffa e appropriazione indebita anche contro il figlio del Cogo, Giovanni.

Il vice questore incaricò di procedere all'arresto dei due responsabili, il commissario cav. Pastore. Il Gaetano Cogo era venuto a Milano nella mattinata, e quando fu catturato si trovava, col figlio, all'Albergo degli Angioli, in via S. Protaso.

Una cambiale falsa sequestrata alla Popolare

Ieri nel pomeriggio, il delegato della squadra mobile, Rizzo, procedette al giudiziale sequestro di un effetto cambiario di 1175 lire, che si trovava in sofferenza alla Banca Popolare in via S. Paolo, effetto cambiario emesso col nome di Ambrogio Baratelli, industriale, dimorante in via Principe Amedeo, 3.

La ditta Baratelli, ora in liquidazione, e per essa il signor Ambrogio Baratelli, aveva ieri sporta regolare denunzia contro il proprio socio, signor Ernesto Sangalli di Pericle, d'anni 28, da Como, qui abitante in via Principe Umberto 28, per falso in cambiale: di qui il sequestro operato dalla polizia.

Spunti di Cronaca

MONTE CARLO RIAPRE

Si fa l'abitudine a tutto... e quindi anche alla guerra! Sebbene la Francia sia una delle Nazioni più colpite dalla Grande Catastrofe Europea, assistiamo in questi giorni al fatto veramente eccezionale della ripresa dell'attività più completa in tutta la Riviera della *Costa Azzurra*, che avrà quest'anno nuove attrattive. Il *Casino di Monte Carlo* ha riaperte le sue sfarzose sale ed il suo aureo Teatro accoglierà come sempre i maggiori Artisti, mentre fino ad ora numerosi i forestieri accorrono a svernare nella sua meravigliosa baia, dall'aria tepida e sorridente di sole.

Informazioni sul viaggio, alberghi, ecc., si hanno gratuitamente presso l'*Agenzia Chiari Sommariva - Milano e Roma* - la quale ha anche un suo Agente alla Stazione di Ventimiglia per facilitare i viaggiatori di transito per quella Stazione di frontiera.

Un uomo in cantina

Il celebre poliziotto inglese Webbs è sulle traccie d'un misterioso complotto. Questo tema della famosa Serie di ferro eseguito in Cinematografia con rara abilità e tecnica si proietta da oggi al Cinema Palace.

Le ultime rappresentazioni di Cabiria al Lirico

Questa sera alle ore 21 e domani, domenica, alle ore 15 ed alle ore 21, saranno le tre ultime rappresentazioni di questo colossale lavoro cinematografico.

I buoni di sconto sono validi anche per questi tre spettacoli.

I TRIBUNALI

CORTE D'ASSISE DI MILANO

Un dramma fra cognati

Due fratelli uccidono il marito della sorella

Il 30 giugno di quest'anno, circa la mezzanotte, i fratelli Francesco e Pietro Radaelli, cappellai, venivano a questione col loro cognato Mario Sala, di Napoleone, davanti ad una osteria in via Mosè Bianchi.

Dopo un vivacissimo alterco il Sala cadeva al suolo colpito da alcune bastonate al capo, che gli produssero una lesione in seguito alla quale, sopraggiunta la commozione cerebrale, il giorno dopo, verso le ore 11, cessava di vivere.

Le cause del triste dramma devono ricercarsi nell'odio che i fratelli Radaelli nutrivano contro il cognato, perchè maltrattava e picchiava la moglie, Ernesta Radaelli, loro sorella.

D'altro canto i parenti della vittima sostengono che i litigi tra il Sala e la moglie dovevano attribuirsi invece al carattere prepotente di quest'ultima, ed al fatto che la moglie rifiutava al marito ciò che costituisce lo scopo essenziale del matrimonio.

I due accusati, i fratelli Pietro e Francesco Radaelli, che devono rispondere entrambi di omicidio, sono ancor giovani: l'uno ha 31 anni, l'altro 25.

Francesco Radaelli narrò che la sorella sposò il Sala sette anni or sono. Dopo un anno e mezzo nacque un bambino: ma i dissapori fra i coniugi si manifestarono quasi subito.

La sorella confidava al padre prima e al fratello dopo, i maltrattamenti che era costretta a subire dal marito.

Spesso, durante la notte, il Sala scacciava di casa la moglie, dopo averla bastonata, e la poveretta era costretta a rifugiarsi nella casa dei genitori col suo piccino e, morti essi, chiedeva protezione ai fratelli.

— La sera del 30 — prosegue l'imputato — mentre ero coricato, fui chiamato dal mio fratello maggiore, il quale mi raccontò che il Sala aveva battuta la moglie. La sorella era corsa a casa del fratello Francesco. Questi mi disse di alzarmi per recarci assieme a parlare con mio cognato, onde indurlo a rabbonirsi e ad usare verso la moglie modi meno violenti.

A tale scopo l'accusato dice che si recarono a trovare il cognato in una osteria che sapevano essere egli solito di frequentare e lo invitarono fuori. In istrada, non appena i due fratelli cominciarono a parlare, Sala li minacciò con un bastone. Il fratello Francesco intervenne e disarmò il cognato, che gli si lanciò addosso. Allora, temendo di essere sopraffatto lo colpì ripetutamente alla testa.

Quando videro il cognato a terra privo di sensi, i due fratelli fuggirono.

Dopo parecchi mesi di latitanza, solo poche settimane prima del processo si sono costituiti.

Francesco Radaelli dà presso a poco la versione del fratello Pietro, ed aggiunge che egli non aveva affatto intenzione di uccidere il cognato. Quando riuscì a disarmarlo, e lo vide lanciarglisi contro inferocito temette di rimanere soprafatto, sapendolo forte e violento, si difese col bastone. Il padre del Sala, costituitosi Parte Civile, nell'interesse dei minori, dice che suo figlio non maltrattava la moglie, ciò che invece sembra resulti da rapporti avanzati alla P. S. di Monza dalla moglie, come infatti, conferma all'udienza un delegato di P. S. della Questura di Monza.

Un solo testimonio fu presente alla scena di sangue svoltasi tra i fratelli Radaelli ed il cognato; ma trovandosi ad assistere da una finestra della sua casa, un po' lontana, non può narrare i particolari del dialogo, nè come con precisione si svolse il fatto.

Altri testimoni affermano che i due accusati godevano ottima stima a Monza ed erano notoriamente di carattere mite ed assidui lavoratori.

Dopo una breve sospensione dell'udienza il presidente comm. Raimondi, da la parola al patrono di P. C., avv. Camparano, di Monza.

Domani parlerà il P. M. cav. Pozzi, e i difensori avvocati Mammoli, Mariani, Sironi, di Monza; e Romita, di qui.

Il verdetto si avrà nelle prime ore del pomeriggio.

Bollettino Meteorologico

Roma, 11 notte.

Pressione. — In Europa massima 763 sulla Russia settentrionale, minima 748 nord-ovest della Spagna. In Italia, nelle ultime 24 ore, la pressione barometrica è abbassata sul versante Adriatico e Sicilia fino a 7 mm. in Puglia, salita altrove intorno a 3 millimetri.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Ore 9.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare

11 *dicembre* 1914.

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 744.9.
Umidità relativa media 95 %.
Venti dominanti: Ovest Nord debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONE	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	7.8	4.8	758.9	nebbioso
ANCONA	12.0	8.0	755.5	coperto calmo
BOLOGNA	11.6	7.0	757.5	sereno
FIRENZE	15.0	7.0	756.3	coperto
FOGGIA	12.0	[illegible]	[illegible]	1/2 coperto
GENOVA	[illegible]	9.9	757.3	1/2 cop., calmo
NAPOLI	[illegible]	9.0	[illegible]	piovoso, mosso
PALERMO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	coperto agitato
ROMA	15.0	[illegible]	[illegible]	coperto
SASSARI	11.0	8.9	760.5	coperto
TORINO	7.9	2.0	757.3	nebbioso
VENEZIA	12.0	9.0	755.9	nebbioso, calmo
TRIPOLI	—.—	—.—	—.—	

Sciarada

Scorre il *primiero* rapido,
nè indietro mai ritorna.
E nel *secondo* splendido
il *terzo* mio soggiorna.
Il *tutto* è sempre proprio
di chi non vuol pagare,
ovvero di chi tituba
sopra qualunque affare.

Soluzione del gioco proposto ieri:
COR - VETTA — CORVETTA

Dopo brevissima malattia è morto ieri

GIOVANNI BORGHI

Addoloratissimo ne dà il tristo annuncio il Rag. UMBERTO ASCOLI che, successore nella ditta, lo ebbe fino all'ultimo cooperatore affezionato ed amico.

I funerali avranno luogo domenica, 13 corrente, alle ore 9.30, partendo dalla Casa in Piazza Lodovica 2.

Anticipati ringraziamenti ai pietosi che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

ULTIMISSIME

Un grave incidente ad Hodeida

L'Italia domanda riparazioni a Costantinopoli

I tedeschi respinti dai russi al nord della Vistola

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO

Il consolato italiano d'Hodeida invaso colla violenza dei turchi per arrestare il console inglese

Roma, 11 notte.

La notte dell'11 novembre numerosi gendarmi turchi forzarono l'ingresso del Consolato britannico di Hodeida per impadronirsi del console. Il console inglese, si rifugiò nel contiguo Consolato d'Italia, scavalcando un muro divisorio delle rispettive terrazze. La gendarmeria ottomana invase allora il Consolato d'Italia, sparando fucilate, ferì un cavas e si impossessò del console inglese.

Il 29 novembre notizia di tali fatti giunse al Governo dell'Eritrea per mezzo del piroscafo Porto di Alessandretta. *Fu disposto per l'invio della regia nave* Giuliana *che giunse a Hodeida il 3 corr. Per mezzo dell'apparecchio radiotelegrafico della* Giuliana *sono pervenute le prime informazioni dirette dal reggente il Consolato italiano, cav. Cecchi. Le comunicazioni telegrafiche con Hodeida sono tuttora interrotte. È stato disposto perchè il cav. Cecchi possa tuttavia essere in grado di comunicare con il Regio Governo.*

Il Governo italiano, appena informato dell'accaduto, inviò le istruzioni del caso alla Regia Ambasciata a Costantinopoli per ottenere le debite riparazioni. (Stef.)

Hodeida è il porto dell'Arabia di fronte a Massaua. Essendo la Turchia e l'Inghilterra in istato di guerra, il console inglese non godeva più delle immunità consolari ed era quindi considerato come un privato cittadino inglese. Il console cav. Gino Cecchi è un giovane funzionario, figlio del viaggiatore pesarese Antonio, che fu tra i primi esploratori dell'Etiopia e perì al Benadir nell'imboscata di Lafolè.

L'incidente e gli interessi italiani

Roma, 11 notte.

La notizia del nuovo incidente di Hodeida — non provocato, ma subìto da noi — ha destato vivo allarme nei nostri circoli politici.

Verrà ora il principe di Bülow a confermare l'assicurazione che gli effetti della guerra santa non ricadrebbero sull'Italia!

Il piccolo fatto, che per fortuna non ha avuto — stando alle prime notizie — conseguenze gravi per noi, è un indice della situazione. Noi non dobbiamo preoccuparci dell'arresto del console inglese perchè, se dato lo stato di guerra egli non era protetto da prerogative più che un privato cittadino inglese, come tale era sotto la protezione del Governo degli Stati Uniti, a cui tocca di provvedere. Ma come considerare la violazione di un nostro consolato, cioè proprio di un istituto che dovrebbe tutelare le persone e gli averi dei nostri connazionali, che disgraziatamente sono numerosi in tutta l'Asia Minore e sulla costa dell'Arabia, la terra in cui il fanatismo musulmano è già stato scatenato in tutta la sua violenza dal proclama del Padiscià?

I tedeschi d'Italia cominceranno ormai a veder chiaro il pericolo che noi abbiamo accennato fin da principio: recrudescenza della guerra in Cirenaica e fino nella stessa Tripolitania, e intanto immediate, gravi ripercussioni nelle nostre colonie di Oriente. Il Governo tedesco a sua giustificazione potrebbe dire che sono numerosi nella Turchia Asiatica anche i sudditi e gli interessi tedeschi. Ma — a parte che il male lo avrebbero voluto essi stessi — bisogna subito rilevare che i turchi sono avvezzi da anni ormai a considerare i tedeschi se non come fratelli, certo come amici, e che ora appaiono in veste di alleati che combattono anch'essi pel trionfo... del Corano, mentre ancora ieri agl'italiani si dava la caccia in tutti i mercati ed i porti dell'Oriente turco, e l'odio era appena sopito allo scoppiare della nuova guerra.

Noi ci auguriamo dunque che il Governo italiano voglia prendere le misure più energiche perchè fatti come quello di Hodeida non abbiano a verificarsi facilmente e, comunque, non abbiano a rimanere impuniti.

Noi non siamo quelli che in ogni torbido vogliamo pescare qualche cosa, magari delle briciole: noi abbiamo da tutelare per l'avvenire la nostra esistenza e dignità di nazione, davanti a cui diviene secondaria e meschina ogni questione di piccoli o grandi compensi territoriali; e questo sia detto pel principe di Bülow e per chi l'ha mandato. Dobbiamo dividere con un taglio netto, per doloroso che possa riescire, la nostra responsabilità, il nostro avvenire, da quelli dei paesi già nostri alleati, a cui dobbiamo, essendo [illegible], le maggiori perturbazioni di interessi nazionali, politici ed economici che si [illegible] sofferti, dappoichè l'Italia è sorta a unità.

Il Re di Bulgaria parla ai rappresentanti della Sobranje

"La risoluzione di sacrificare tutto sugli altari dell'interesse nazionale,,

Sofia, 11 notte.

Il Re ricevette questa sera la Commissione parlamentare incaricata di presentargli la risposta della Sobranje al discorso del trono.

In questa occasione il Re pronunciò il seguente discorso:

«Mi è sempre riuscito gradito il ricevere delegati dell'assemblea nazionale e scambiare con essi idee sulla situazione e l'amministrazione del paese, ma questo anno, in mezzo agli avvenimenti che si svolgono intorno a noi, il contatto coi rappresentanti del popolo non è privo di una certa importanza per lo Stato.

«Desidero ascoltare da voi quali cure incombono oggi sulla nazione, e dividere con voi il pensiero che nutre il mio animo e la fede che ho che, grazie alla fermezza e alla saggezza dei bulgari, lo Stato uscirà dalle nuove prove non leso e non minacciato nel suo avvenire.

«In verità sono fiero di rendere la dovuta giustizia alla virtù della nazione bulgara. Quando nel 1912, con una unanimità, uno slancio e un valore che non furono superati finora essa spezzò il suo potente avversario, il mondo riconobbe le sue straordinarie qualità militari, ma le virtù civili che essa dimostrò nelle avversità, sopportando virilmente i colpi della sorte e rimettendosi con ardore al lavoro per raggiungere gli scopi propostisi, le hanno meritato all'estero un rispetto ancora maggiore che per le vittorie che infiammarono i cuori di tutti i devoti figli della patria.

«Oggi che l'intera Europa è in fiamme, e l'incendio si propaga, si avvicina a noi, che tutti i popoli confinanti si commuovono e tengono le loro truppe con le armi al piede, la nostra nazione apprezzò la situazione e definì la sua attitudine con sangue freddo e con prudenza, e sono queste le prove incontestabili della sua saggezza e maturità politiche.

Ora gli sguardi dello Czar dei bulgari e del suo popolo sono rivolti verso di voi. Dai consigli che date, dai pareri che esprimete, constato la vostra sollecitudine per il bene nazionale. La vostra risoluzione di sacrificare tutto davanti agli altari degli interessi della nazione mi rassicura e mi inspira la sicurezza che anche in avvenire pieno accordo esisterà fra la nazione e la corona, e che da questo accordo noi attingeremo la forza necessaria per assicurare l'avvenire della Bulgaria. Che Dio vegli sui destini della patria e voglia coronare di successo i nostri comuni sforzi. (*Stefani*).

I "raids,, dei russi in Ungheria

Gli austro-ungarici rioccupano Bartfa

Budapest, 11 notte.

Secondo i giornali, le truppe austro ungariche ripresero Bartfa, che poco sofferse dall'invasione dei russi. Questi si sono allontanati dal Comitato di Sarbs attraverso il passo di Dukla. Deboli distaccamenti dei russi, non sufficienti all'offensiva, si trovano ancora alla frontiera nei Comitati di Zemplèn, Ung e Marmaros. (Stefani).

Voli su Antivari e Cettigne di un aeroplano austriaco

Scutari, 11, ore 11.

Nella notte di martedì un aeroplano ha volato sopra Antivari, dove nella giornata un piroscafo francese aveva fatto operazioni di scarico. L'aeroplano credeva forse che la nave fosse ancora nel porto, e lasciò cadere cinque bombe senza produrre danni notevoli.

Ieri alle 16, l'aeroplano è ricomparso dal nord sopra Cettigne, traversandone il nuovo quartiere sul prolungamento della via Katuinska, mentre gli artiglieri montenegrini gli inviavano alcuni *shrapnels*. L'aviatore, superata la città senza lasciar cadere bombe, si diresse al Lowcen, da dove i montenegrini gli tirarono due cannonate, che misero in pericolo l'aeroplano il quale subito iniziò un volo *plané*, atterrando in vicinanza di Castelnuovo.

Giovanni de Meo.

I DEPUTATI DI PARIGI per la riapertura della Camera

Parigi, 11 notte.

Gli ambulacri di Palazzo Borbone hanno ripreso oggi una certa animazione. Si notava la presenza di un grande numero di deputati, la maggior parte ancora in uniforme militare, perchè provenienti dagli eserciti della frontiera dove erano mobilitati. Le autorità militari, secondo le istruzioni del ministro della guerra, hanno in fatti accordato tutte le facilitazioni per permettere loro di prendere parte ai lavori parlamentari. Tutti i deputati oggi presenti sono concordi nel riconoscere che la situazione è soddisfacente e che essa è addirittura tale da giustificare la fiducia del paese nel suo valoroso esercito. (*Stefani*).

Grande accanimento dei combattimenti in Polonia

PIETROGRADO, 11 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo reca:

«Nella notte e durante la giornata del 10 dicembre l'energica offensiva dei tedeschi nella direzione di Mlawa è stata respinta. Le nostre truppe hanno ripreso a loro volta l'offensiva e hanno inseguite le colonne nemiche, le quali in certi punti si sono ritirate in disordine.

«Nella regione a nord di Lowicz il nemico, nella notte dal 9 al 10 e durante tutta la giornata seguente, si è accanito in violenti attacchi che abbiamo respinto infliggendo ai tedeschi perdite enormi. Le truppe russe hanno respinto sette attacchi successivi, durante i quali alcune delle nostre unità, lasciando avvicinarsi il nemico a breve distanza, lo hanno poi messo in fuga con un fuoco micidiale.

«Nella regione a sud di Cracovia abbiamo continuato il 10 dicembre la nostra fortunata offensiva malgrado una tenace resistenza dei tedeschi. Ci siamo impadroniti di molte mitragliatrici e cannoni tedeschi e abbiamo fatto 2000 prigionieri.

«Sugli altri fronti non si segnala alcuna modificazione.» — (Stefani.)

Dopo il gesto di Giolitti

Roma, 11 notte.

L'*Idea Democratica*, che uscirà domani, contiene una serie di note e di articoli vibranti sulla necessità per l'Italia di entrare in campo.

«V'è chi possa ancora difendere — dice il battagliero giornale in un articolo di fondo — l'opportunità della neutralità dell'Italia dopo il gesto dell'on. Giolitti? Egli, col suo atto, ha reciso gli ultimi sia pur tenui vincoli con gli Imperi Centrali. Egli ha arrecato loro un danno ben altrimenti grave che una battaglia perduta. Mentre la condanna del mondo civile aleggiava su di essi, fortemente indiziati di aver freddamente voluto la strage spaventosa, il cataclisma orrendo, l'on. Giolitti ha pronunciato la parola che fa cadere su di essi, inesorabile, inappellabile, quella condanna.

«Ma quella parola ha segnato l'isolamento definitivo dell'Italia. Ormai l'Italia è ben sola nel mondo, mentre il mondo è occupato a dilaniarsi, sola tra il torbido risentimento degli ex-alleati e la impaziente e ormai quasi diffidente attesa degli altri.

«Se l'on. Giolitti che fu triplicista, che dicono oggi amico non tiepido della neutralità avesse voluto deliberatamente infliggere al Cancelliere Germanico la più dura delle smentite e distruggere in erba tutte le speranze germaniche sull'azione che il Principe di Bülow era incaricato di svolgere a Roma, non avrebbe potuto agire diversamente.

«Ormai — e vorremmo che i neutralisti di buona fede fossero i primi a sentirlo — l'Italia ha bisogno urgente di pensare al suo avvenire e di provvedere in modo che l'isolamento non si muti, all'indomani del conflitto, in una solitudine pericolosa e gravida di minaccie.»

Un commento del "Times,,

Londra, 11 - Ore 15.45.

Soltanto oggi il Times *commenta le rivelazioni dell'on. Giolitti sulle intenzioni dell'Austria di muover guerra alla Serbia fin dall'anno scorso.*

Il giornale dice che il carattere delle prove della cospirazione austro-germanica contro la pace europea è così grave e convincente, che la direzione del giornale ha differito i commenti sulle rivelazioni fino all'arrivo dei giornali italiani.

Le rivelazioni di Giolitti, dice il Times, *fissano le responsabilità di questa guerra più chiaramente d'ogni altro documento finora pubblicato dagli alleati, e nello stesso tempo costituiscono una difesa completa della posizione dell'Italia.*

I telegrammi dell'ambasciatore Cambon, le relazioni segrete del Libro giallo francese, la conversazione del Kaiser e di Moltke con Re Alberto del Belgio, non hanno una forza di convinzione così immediata come i due telegrammi letti da Giolitti, i quali demoliscono completamente la menzogna austro-germanica, e provano che questa guerra non è una conseguenza dell'arroganza russa o dello spirito francese di rivincita o dell'insidia inglese, come ha affermato giorni fa il cancelliere dell'Impero tedesco, ma risponde a un progetto accuratamente preparato e deliberatamente messo in esecuzione dall'Austria e dalla Germania.

Gastone Chiesi.

Il prestito di un miliardo

Roma, 11 notte.

Sappiamo che il nuovo prestito annunziato dal ministro Carcano, che si aggirerà intorno alla cifra complessiva di un miliardo, verrà offerto al pubblico con sottoscrizione diretta ed anche in piccoli tagli. Il ministro del Tesoro conta di aver largo concorso dal pubblico risparmio. Si ritiene che la nuova emissione potrà essere fatta con un titolo al tasso non inferiore al 4 %. L'emissione del nuovo prestito verrà fatta nel prossimo gennaio.

Verso la ripresa dei rapporti fra il Vaticano e la Francia?

Roma, 11 notte.

Più di una volta, dopo l'elevazione alla tiara di Benedetto XV, abbiamo accennato alla possibilità di conversazioni fra il Governo francese e la Segreteria di Stato, le quali dovrebbero preludere ad una più o meno lontana ripresa di rapporti diplomatici fra la Repubblica e il Vaticano, e abbiamo altresì accennato come sia nelle sfere politiche francesi, come in quelle vaticane, vi sia una tendenza non trascurabile, la quale desidera la fine del dissidio attuale.

Se le nostre informazioni sono esatte, un filo dei futuri negoziati per la pace fra la Francia e la Santa Sede già sarebbe intessuto; un principio di conversazioni, cioè già esisterebbe tra il segretario di Stato di Benedetto XV e un fiduciario del Governo repubblicano. Tale fiduciario, sempre secondo le informazioni da noi attinte a buona fonte e che abbiamo perciò ragione di ritenere attendibili, sarebbe monsignor Duchesne Luigi, autore notissimo di quella Storia della Chiesa, che fu colpita dalla condanna della congregazione dell'Indice sotto il pontificato trascorso.

È inutile dire che le conversazioni fra il cardinale Gasparri e monsignor Duchesne vengono circondate da un gran mistero ed anzi vengono smentite sia da parte francese che da parte vaticana. Possiamo aggiungere tuttavia che mons. Duchesne, persona di fiducia dell'ambasciatore di Francia a Roma, è stato assai appoggiato nei suoi primi passi ufficiosi in Vaticano da un autorevole porporato di Curia, del quale è nota l'amicizia col signor Barrère.

Rodin a Roma parla della guerra

Roma, 11 notte.

Rodin è ospite di Roma da due giorni. Ha ricevuto un redattore del *Giornale d'Italia* nel suo appartamento alla Trinità dei Monti ed ha parlato naturalmente di guerra.

— La Francia?... Combattiamo. Il cimento è duro: e non ci spaventa..., *On finira pour dechirer le grand monstre.* Sappiamo che l'avversario è forte e tenace... ma lo spirito pubblico l'ha capito... il morale delle truppe è elevatissimo... ogni soldato sa di difendere la vita della sua patria... Sono venuto quaggiù fra voi perchè a Parigi soffrivo troppo... i miei nervi non avevano più quiete... come se il rombo del cannone li percotesse... forse tutto il mio essere risentiva la vicinanza dei barbari... Io ho due studi: uno a Parigi, ed uno in campagna... Il pensiero che i nemici potessero un giorno arrivarvi e distruggere quello che è mio mi faceva troppo male... Ho preferito rifugiarmi in Italia: era il mio vecchio desiderio.

E parlò dell'Italia con una dolcezza grande, come di una seconda patria, commentando semplicemente: — Noi siamo così latini...

E racconta che dalla mattina alla sera corre per i musei, per le gallerie, per le chiese, con un ardore, con un entusiasmo «*comme si j'étais un pensionaire de l'Académie*».

Poi tornando alla guerra sentenzia con voce cupa: — Bisogna che i tedeschi siano vinti... bisogna che la loro disfatta serva al mondo di lezione... se fossero trionfatori sarebbero imitati... Fra cinquanta, fra cento anni, quando un altro popolo sarà forte come essi vorrà nella guerra consacrare la propria forza, distruggerà quello che non può essere distrutto....

E soffro il maestro alla rievocazione di quel delitto contro la bellezza, come della morte di un figliuolo. Ad un tratto come per un intimo raccoglimento aggiunse: — E se domani gli austriaci facessero la stessa cosa a Venezia?...

Dopo un istante di silenzio raccolto il giornalista ha domandato: — E vi fermate, maestro, a Roma?

— Sì, mi fermo... Ho bisogno di lavorare... Cerco uno studio elegante, comodo, come si conviene alla mia età... Non posso più lavorare dove fa freddo... Ma voglio lavorare... Voglio gloriarmi di questa mia attività nell'istante in cui tutti gli uomini del mio popolo combattono... e resterò qui fino a quando...

— Fino a quando il fantasma della guerra potesse disturbare la pace del vostro *Buen retiro* romano?

— Sì, fino allora... Io so che anche l'Italia sarà chiamata a combattere... Il suo posto è con noi.... I latini si battono contro i teutoni.

Un'ottima iniziativa

Pel vitto degli italiani in Svizzera

Losanna, 11 notte.

Il continuo rincaro dei viveri, e le necessità di fornire alle migliaia e migliaia di famiglie italiane residenti nella Svizzera i generi alimentari di prima necessità, di produzione nazionale, che sempre più scarseggiano in seguito ai divieti di esportazione del Governo italiano, hanno spinto alcune associazioni e personalità ad assumere un'iniziativa che auguriamo e speriamo sia coronata da completo successo: costituire un Istituto di Cooperazione Italiana, per l'importazione dei generi alimentari.

Di questi giorni fu a Roma un'apposita Commissione; il Governo italiano ha già dimostrato di essere disposto ad accordare tutte le facilitazioni.

Nell'intento di iniziare immediatamente le pratiche per la costituzione di questo nuovo Ente si riuniranno domenica 5 corrente, a Neuchâtel — subito dopo l'assemblea della Camera di Commercio Italiana — i delegati delle Associazioni di M. S. e delle Cooperative italiane nella Svizzera. L'Umanitaria sarà rappresentata da un funzionario dell'Ufficio Centrale di Emigrazione.

Interverrà anche il console generale di Ginevra, comm. Caetani di Laurenzana.

I futuristi all'Università di Roma

Tafferugli e dimostrazioni

Roma, 11 notte.

Eccovi maggiori particolari sugli incidenti odierni all'Università.

I futuristi sono contro la neutralità. Vogliono quindi la guerra. Ciò è noto. Come sono noti i vari episodi che la loro esuberante antineutralità ha provocato in varie città d'Italia, a Milano specialmente, perchè a Milano Marinetti ha stabilito il suo quartier generale. I futuristi amano anche il moto: sono inamici. Il Marinetti che corre da una città all'altra con la stessa semplicità con cui un passatista offre ad un amico un vermouth, è venuto anche a Roma. Non è la prima volta del resto. La sua venuta però lascia sempre una traccia. Questa varia a seconda degli avvenimenti. La prima volta per esempio che parlò al Costanzi perdette una scarpina, in omaggio alla... traccia.

Questa volta ha gettata la miccia del patriottismo futurista che incendia il suo animo tra gli studenti nelle aule delle università. E' arrivato come una catapulta ove i tedescofili on. Chiovenda e Simoncelli impartivano il pane del sapere... tedesco naturalmente. Al Marinetti era compagno il fido Cangiullo. Le lezioni naturalmente sono state sospese. I professori Chiovenda e Simoncelli hanno protestato, i bidelli sono accorsi, ma Marinetti ha parlato. E' stato acclamato e ha fischiato... E' corso anche qualche pugno. Un bidello è rotolato per le scale.

I professori Chiovenda e Simoncelli si sono ritirati mentre Cangiullo, al colmo dell'entusiasmo, si toglieva il pastrano e appariva sfolgorante nel suo vestito antineutrale. Il vestito era bello, bianco, rosso e verde, ed è piaciuto agli studenti che lo hanno rapidamente trasformato in bandiera. Così Cangiullo è rimasto in mutande, ma il dado era tratto. L'entusiasmo, si sa, è comunicativo, per cui con l'abito di Cangiullo in testa e con Cangiullo senza l'abito in coda, gli studenti con Marinetti al centro in corteo sono usciti, ed acclamando alla guerra, imprecando all'Austria ed esercitandosi al pugilato con le guardie accorse sono arrivati in via Cavour e hanno invaso la scuola di applicazione di ingegneria. Anche qui il preside ha protestato. Marinetti però è montato sulla cattedra e ha arringato i giovani. Per cui... per cui, conclusione, anche alla scuola di applicazione le lezioni sono state sospese e la dimostrazione è continuata per qualche tempo fino a quando cioè non arrivò l'ora della colazione.

Gli animi non si sono affatto calmati dopo la dimostrazione del mattino. Nel pomeriggio, un centinaio di studenti ha atteso che il prof. De Lollis noto tedescofilo, entrasse nell'aula per gridare: «Viva l'Italia!» e fischiare il professore accusato di tedescofilia. Egli ha invano cercato di finire la lezione, perchè nemmeno l'intervento del rettore Tonelli riuscì a far cessare il pandemonio. Alle 18.30 la dimostrazione ha avuto termine.

Per gli acquisti di grano all'Argentina

Roma, 11 notte.

Il comm. Devoto, di cui si è fatto il nome in questi giorni come quegli che avrebbe aiutato il nostro Governo a fare grandi acquisti di grano nell'Argentina, interrogato da un redattore della «Tribuna» ha dichiarato:

«Ho letto in questi giorni delle notizie veramente fantastiche e non corrispondenti in modo alcuno alla verità. S'è parlato, non so con quanta opportunità, di 120 piroscafi noleggiati, di non so quanti milioni e milioni di grano d'esportarsi in Italia e tutto ciò con grave danno dei vari mercati di consumo, come facilmente si comprende. Di questi giorni sono stato anche avvicinato da persone che mi hanno parlato di costituzione di società per l'importazione del grano in Italia, di acquisti di grano da parte di privati per migliaia e migliaia di tonnellate quasi che io, pratico dell'Argentina, potessi prestar fede a queste dicerie. E' questo un movimento effimero e dannosissimo agli interessi anche dell'Italia e non è male ristabilire la verità dei fatti. Le quantità di grano veramente fantastiche che dall'Argentina si vorrebbero importare in Europa non avrebbero, se ciò fosse creduto, altro effetto che far crescere il prezzo dei grani o dei trasporti.

— Ma lei ha avuto incarico di trattare per conto del Governo italiano?

— Ecco, è necessario intendersi: ella sa che io mi sono sempre occupato nei miei lunghi anni trascorsi in Argentina di agricoltura e dell'industria del bestiame. Sono stato interpellato in merito alla possibile importazione del grano e per quel poco che posso e valgo mi sono messo a disposizione del Governo italiano.

— Crede che si potrà importare del grano a buone condizioni dalla Repubblica Argentina in Italia?

— Senza dubbio, quando si sia ristabilita la verità e si parli e si scriva con vera ed esatta cognizione di causa... Il commercio del grano è di per sè difficile in tempi normali data la sterminata estensione della campagna argentina; in tempi poi come questi ancor più difficile si rende questo commercio. Bisogna andar cauti, e quello della esportazione del grano è argomento di tale delicatezza specie ora, che è conveniente che se ne parli e se ne scriva il meno possibile. Io ho la sicurezza che potremo ottenere tutte le possibili facilitazioni e che anche S. E. Portela presterà l'opera sua... ma ci vuole calma, tatto e senso pratico.

Un accordo italo-turco per l'importazione del seme-bachi

Roma, 11 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» di stasera pubblica il testo dell'accordo fra l'Italia e la Turchia per l'importazione di seme bachi. L'accordo consiste in due documenti scambiati fra l'ambasciatore italiano a Costantinopoli ed il ministro degli Esteri turco. In virtù di tale accordo è autorizzata la reciproca importazione di semi di bachi da seta senza controllo, purchè sotto il patronato rispettivamente del ministro italiano di Agricoltura e dell'amministrazione del Debito pubblico ottomano. I due Governi hanno diritto però di fare esaminare dei campioni di seme da una Commissione ad «hoc» e denunziare l'accordo nel caso che il seme esaminato risultasse affetto da malattie.

Le furie di un geloso

Brescia, 11 notte.

Una tragedia coniugale ha funestato il piccolo e ridente paese di San Colombano di Collio, nell'alta Val Trompia, destando fra quella mite popolazione un vivo senso di raccapriccio e di pietà.

Certo Ghidoni Pietro, di anni 23, erasi follemente innamorato di una bella giovinetta a nome Domenica Zanini, di anni 19, e dopo varie peripezie era riuscito a sposarla. Ma il matrimonio, anzichè essere fecondo di gioie, cambiò la casa del Ghidoni in un vero inferno, poichè, gelosissimo com'egli era, faceva continue violentissime scenate alla moglie mettendola in condizioni d'animo penosissime.

Ieri l'altro, dopo soli nove mesi dalla loro unione, la Zanini, più non reggendo alle scenate quotidiane e alle minacce che di giorno in giorno si facevano più gravi, colto un momento che il marito era fuori, abbandonava la casa coniugale riparando nella casa di una sua sorella, distante due chilometri dal paese.

Il Ghidoni rincasando e non trovando la moglie montò su tutte le furie. Saputo che la Zanini si trovava presso sua sorella, si recò alla casa di costei. Era notte. Bussato alla porta, discese il di lui cognato. Con un pugno il Ghidoni buttò a terra il lume che suo cognato teneva in mano e penetrando in casa dove sua moglie si trovava a letto, estrasse una roncola menandone due terribili colpi e ferendo gravemente la donna alla testa e ad un braccio.

Credendo di averla uccisa, gettò la roncola e si precipitò fuori della stanza dandosi alla fuga. Di lui non si ha finora nessuna traccia.

La donna, dopo le prime cure prestatele dai casigliani accorsi, venne trasportata all'ospedale di Brescia dove si trova in gravi condizioni.

Sessantamila lire di pelliccie rubate in un laboratorio a Torino

Torino, 11 notte.

I ladri hanno compiuto in uno dei punti più centrali della città, un'impresa assai audace. Il furto è avvenuto nel magazzino-laboratorio delle signorine Gori, in Galleria Nazionale. Per arrivare nel laboratorio, che è al primo piano, il ladro ha dovuto con manovra pericolosa entrare dalla finestra; poi ha aperto ai suoi complici che invasero i locali asportando costosissime pellicce di ermellino e di martora, già confezionate o ancora in lavorazione.

Il danno è di circa sessantatre mila lire.

Schiacciato fra due vagoni

Livorno, 11 notte.

Circa le 16 d'oggi l'impiegato subalterno della dogana, Ferdinando Bolelli, di anni 42, da San Miniato, alla stazione marittima era intento a piombare alcuni carri ferroviari carichi di datteri che dovevano poi partire «in cauzione». Mentre stava compiendo il suo lavoro, sopraggiungeva dal binario un carro ferroviario il quale andava a cozzare contro quello dove era il Bolelli e questi è rimasto preso fra i respingenti dei due carri. Sono accorsi alcuni impiegati i quali hanno cercato di prestare soccorso al Bolelli, ma inutilmente, perchè pochi istanti dopo, condotto all'ospedale, vi è morto.

Suicidio di uno sconosciuto

Torino, 11 notte.

Stanotte si suicidava in una automobile pubblica di via Nizza un giovanotto ancora sconosciuto, elegantemente vestito. Costui si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra mentre l'automobile era in moto e veniva poco dopo trovato morto sui cuscini della vettura dallo *chauffeur*. Il cadavere venne trasportato all'ospedale.

Un incendio in chiesa

Brescia, 11 notte.

A Cizzago, durante una funzione di chiusura di certe feste della Madonna, staccatosi dall'alto il padiglione che soprastava al simulacro della Madonna, caddero numerosi ceri ed appresero il fuoco all'altare. Il panico fu grande e ne venne un fuggi fuggi, fra strilli di donne e di bimbi. I danni materiali sommano a circa 500 lire. Non vi furono, per fortuna, malgrado la ressa, disgrazie di persone.

Le elezioni a Erba

Erba, 11 notte.

Oggi, davanti alle maggiori autorità della Valsassina, l'avv. Carlo Deherra ha dichiarato di accettare la candidatura per le nuove elezioni del nostro collegio, facendo aperta professione di candidato democratico liberale.

Un emerito truffatore scoperto a Torino

Torino, 11 notte.

Fu scoperto oggi dalla questura di Torino uno straordinario truffatore in guanti gialli. Costui, che si spacciava per ing. Giuseppe Ferrari, dopo aver commesse truffe a Padova in danno di Lucia Fontana, venne a Torino ed allogatosi all'Hôtel Liguria, tentò truffare un industriale di Novi Ligure a nome Corte, qui residente. Poi rapì e truffò una cameriera d'albergo, certa G. C., truffò il meccanico Guido Costa per una somma di lire 50, ed una negoziante di via Po, pure a nome Fontana, come quella di Padova. Egli stava ordendo la rete di altre truffe quando il vice commissario Piccioni si mise sulle sue tracce e riuscì a identificarlo per certo Mioli, già condannato altre volte per truffa, nativo di Venezia, di anni 36. Il funzionario nella camera dell'albergo del truffatore sequestrò un baule contenente ogni genere di refurtiva. Il Mioli riuscì a sottrarsi alle ricerche, come pure la cameriera dell'Hôtel Liguria.

Domenico Trentacoste preside dell'Istituto di Belle Arti a Firenze

Roma, 11 notte.

Con recente decreto, Domenico Trentacoste, lo scultore insigne, è stato nominato preside del R. Istituto di Belle Arti di Firenze, per una durata di un quinquennio a cominciare dal primo gennaio prossimo venturo.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore responsabile*

Ricordi di tempi meno barbari

Allorchè il 19 luglio 1870 fu notificata la dichiarazione di guerra dalla Francia alla Prussia, già da quattro giorni l'esercito belga aveva ricevuto l'ordine di mobilizzare. Fino dal 15 erano state richiamate sette classi, e dieci giorni dopo, soppresse le quattro divisioni territoriali ordinarie del tempo di pace, erano creati in vece loro due corpi d'armata detti di osservazione, che contavano insieme poco più d'ottantamila uomini.

Ventun distaccamenti del genio vennero inviati sui diversi punti della frontiera all'intento di preparare la distruzione delle strade ferrate, e furono prestamente messo in istato di difesa tutte le fortezze, il campo di Anversa, la linea dell'Escaut.

L'8 agosto aprendosi a Bruxelles una sessione legislativa straordinaria, il re pronunziava il seguente discorso:

« *Signori*,

« Nel momento in cui gli avvenimenti esterni esaltano nei nostri cuori il sentimento della patria comune, mi tardava di vedere la Rappresentanza nazionale riunita intorno a me.

« Ho speranza che il flagello della guerra non insanguinerà il nostro suolo; che il Belgio inoffensivo e benevolo verso tutti non vedrà infrangere una neutralità che gli è stata imposta e garantita da ciascuna delle cinque grandi Potenze d'Europa.

« L'Imperatore dei Francesi mi ha scritto che sua intenzione formale, conforme a' suoi doveri internazionali, è di rispettare la neutralità belga. Sua Maestà Imperiale mi ha espresso nello stesso tempo il suo desiderio d'essere confermata nell'opinione in cui era che il Belgio farà da se stesso rispettare la propria neutralità con tutti i mezzi in suo potere. Sono stato felice d'affermare nella mia risposta che l'imperatore non si era ingannato su le nostre intenzioni.

« Il governo di Sua Maestà il Re di Prussia si è ugualmente affrettato a darmi l'assicurazione scritta che la neutralità belga sarà da esso rispettata fino a che l'altra parte belligerante non l'avrà violata.

« Fra le benevole testimonianze che ho ricevuto dalle Potenze straniere, mi compiaccio di ricordare, con una riconoscenza che tutto il Paese condividerà, la sollecitudine del governo di S. M. la Regina d'Inghilterra, per gli interessi della nazione belga e il generoso appoggio che questi sentimenti hanno incontrato nel Parlamento come nell'opinione pubblica inglese.

« Per parte sua il Belgio, nella posizione creatagli dal diritto internazionale non disconoscerà nè ciò che deve agli altri Stati, nè ciò che deve a se stesso.

« Esso saprà durante la guerra conservare alla sua coscienziosa neutralità il carattere leale e sincero che ha sempre cercato di dare alle sue relazioni durante la pace. Conformemente ai voti degli stessi belligeranti, si terrà pronto a difendersi con tutto l'ardore del suo patriottismo e tutte le risorse che una nazione trae dall'energia della sua volontà.

« Già il mio governo ha preso, sotto la sua responsabilità le misure che le circostanze richiedono e alle quali non mancherà l'approvazione delle due Camere.

« In mezzo alle preoccupazioni che dominano così naturalmente i vostri spiriti, il governo non vi sottometterà, durante la vostra sessione straordinaria se non alcuni progetti di legge di carattere urgentissimo la cui adozione non potrebbe essere guari ritardata.

« Il Belgio, signori, è già stato sottoposto a più di una prova pericolosa: nessuna ha avuta la gravità di quella che attraversa oggi.

« Con la sua prudenza, con i suoi leali sentimenti, col suo fermo patriottismo esso saprà mostrarsi degno di sè, degno della stima che le altre nazioni gli accordano, degno della prosperità che gli hanno assicurato le sue libere istituzioni.

« Il popolo belga ha la profonda coscienza del suo diritto, conosce il valore dei beni che da quarant'anni si è così felicemente conquistati e così onorevolmente possiede. Esso non dimenticherà che ha oggi da conservare il benessere, la libertà, l'esistenza stessa della patria.

« Dinanzi a una causa così sacra tutti i cuori belgi s'uniscono.

« Per il compimento di questi doveri popolo e re non avranno sempre mai che un'anima e un grido:

« Viva il Belgio indipendente! ».

* * *

E il Belgio indipendente doveva vivere ancora.

Durante i primi mesi della campagna franco-prussiana le forze belghe si andarono dislocando lungo le frontiere a seconda dei movimenti dei belligeranti. Il 1° settembre fu Sedan; il 20 erano disciolti i due corpi d'armata d'osservazione e il 1° ottobre l'esercito belga si rimetteva sul piede di pace.

Indubbiamente per questi fatti così di[...]si erano tempi diversi.

Non si può dire che fosse allora mino[...]l'impeto dell'aggressività tedesca o il [...] impulso a prevalere ad ogni costo. [...]re non si riscontrò nè veniva pubblicamente proclamata con tanta incoscienza dalle somme autorità di uno stato [...] necessità di violare la fede di patti san[...]. Ma allora erano diversi l'obbiettivo [...] raggiungere, le condizioni di fatto [...] clima morale in cui la guerra si svol[...]

Si trattava di una querela singolare tra due nazioni — nel senso largo della parola — e a vincere la nazione dei tedeschi impiegava quei mezzi che sono stati sempre le caratteristiche della sua indole e che derivano dall'intimo riconoscimento di un unico supremo diritto: quello della forza.

Tuttavia qualche cosa impedì che questi mezzi non fossero spinti fino a travolgere sotto la loro brutalità una così grande rovina, ed era il sentimento di alcune autorità morali che tutto il mondo rispettava e che non poteva una ancor piccola Germania offendere senza pericolo.

Dopo il '70-71 e per effetto della guerra, è un'ascesa di tutti i valori tedeschi: nella coltura, nella scienza, nell'arte, nell'industria, nel commercio, nell'educazione, nella vita privata e pubblica, nella politica. C'è un periodo in Italia in cui Bismarck diventa il modello dell'uomo di Stato e si dimentica Cavour, e il falso splendore di Carlo Marx adombra la vera luce di Giuseppe Mazzini.

Nello stesso tempo il perfezionamento tecnico che va sotto il nome di Progresso e per cui si è tanto aumentata la potenza strumentale dell'uomo, ha mutato le forme e i concetti del vivere civile. Come ha sostituito alle cose delicate, belle, armoniose prodotte dal lavoro manuale degli artefici passati le cose volgari e dozzinali che producono oggi le macchine, così ha sostituito ai vecchi altri costumi. Negli affari, nelle relazioni personali e collettive, in tutti i rami d'attività è venuto predominando un nuovo spirito di violenza e di sopraffazione. Noi ci meravigliamo quando osserviamo la finezza di tratto e d'educazione — che non poteva essere solo formale — la finezza di valutazione che conserva in mezzo alla nostra età rozza qualche vecchio avanzo di società passate di tempo e di moda. Evidentemente il metallo in cui si foggiano le nuove generazioni non è più quello. Tutto ciò potrebbe bene essere germanico. E da tutto ciò — all'ingrosso — quella nuovissima filosofia che si domanda se il Progresso — così com'è e quando non venga armonizzato agli umani imperativi di una nuova Verità morale dominatrice — non rappresenti per avventura una decadenza e una tendenza a un rimbarbarirsi del mondo.

In questo clima e da esso favorita, ecco una nazione che crede giunto il momento di soddisfare la sua pretesa necessità di stravincere sotto pena di morire. Rompe le barriere. I suoi nemici non sono più, come quarant'anni prima, uno stato solamente. Gli strumenti della guerra sono divenuti enormemente più potenti ma anche più pericolosi tanto per chi dovrebbe esserne colpito quanto per chi li usa. Non è gran meraviglia che non ammetta più nulla di rispettabile e di sacro all'infuori delle proprie esigenze. Ma nella tempesta si riacutizza talmente il senso storico delle masse minacciate da far capire a tutti che oggi si tratta di una lotta tra due civiltà, o, se si vuole, tra una civiltà e una barbarie.

Se la Germania vincesse nessun dubbio che il Kaiser sarebbe il tipo dell'eroe avvenire, diverrebbero sante le devastazioni del Belgio, le distruzioni di Louvain e di Reims, e vangelo d'azione e di vita le stupefacenti parole con cui il Cancelliere al Reichstag annunziava la guerra. Si compirebbe così l'accentuato processo di deterioramento della costituzione civile della società, che, tra aure tedesche, rimarrebbe dominata da due divinità: Ercole e Vulcano, la forza e il fuoco, la clava e la macchina.

Noi siamo così abituati ai benefici della civiltà tra cui nascemmo, che ci parrebbe assurdo il chiederci se non sia possibile che un giorno scompaiano. Ma non c'è nessuna ragione sostanziale che impedisca che anche la nostra civiltà finisca come sono finite le note e ignote che la precederono.

Quest'ammissione della relatività del nostro progresso non può condurci a nessun pessimismo ma darci la sensazione che i beni che possediamo sono instabili e per durare si affidano alle nostre vigili energie e alla nostra avvedutezza.

È vero o non è vero che l'epoca del cosidetto progresso tendeva o tende ad essere un'epoca di decadenza?

Non si potrebbe dirlo con certezza.

I *cives romani* — ed erano gli uomini di tutto il mondo civile — del Basso Impero non si accorgevano di rappresentare una decadenza di vita rispetto ai cittadini dei secoli d'oro. Come non si accorgevano che gl'innumerevoli Germani che dall'oltre Reno si spandevano per tutto il mondo romano e lo penetravano occupando alte situazioni nell'esercito, negli uffici, nel commercio e parevano ridotti alla civiltà latina, restavano invece gli irreducibili nemici che erano stati per cinque secoli e preparavano l'ultimo crollo delle invasioni barbariche.

Le invasioni barbariche non furono un fenomeno completamente esteriore ma maturavano dall'interno della civiltà esistente.

E non furono tutto male e tenebre. Innestando elementi germanici sul vecchio tronco romano preparavano la civiltà moderna.

Così fosse anche oggi — il che non sia — la nostra civiltà destinata a ripiegare sotto la pressione della forza germanica, ciò non sarebbe che per una più vasta resurrezione.

Ma anche considerati da un simile più lontano punto di vista gli avvenimenti odierni, sappiamo che saranno salvi dinanzi alla storia solo quei popoli che avranno assolto il particolare loro compito dell'ora, anche a costo dell'ultimo sacrifizio.

E c'insegna il Belgio.

Amedeo Mazzotti.

La battaglia navale delle Falkland

La piccola squadra tedesca al comando del contrammiraglio Von Spee, che dal Pacifico si era portata nell'Atlantico, è ormai stata completamente distrutta. Le più potenti unità di questa squadra erano il Gneisenau *(di cui diamo una fotografia) e il* Scharnhorst, *entrambi incrociatori corazzati di quasi 12.000 tonnellate.*

100.000 belgi profughi in Olanda
saranno ospitati dall'Inghilterra

Londra, 11 notte.

Il governo inglese ha deciso di accordare ospitalità e di assumersi il mantenimento di 100.000 belgi, che attualmente si trovano in Olanda, dove si sono rifugiati in seguito alle vicende della guerra. Questi 100.000 belgi appartengono alle categorie più povere della popolazione e per mancanza di ricoveri conducono in questo momento una tristissima esistenza in Olanda, nonostante tutti gli sforzi generosi di quella popolazione e di quel Governo. I profughi saranno imbarcati a Rotterdam o a Flessinga in gruppi di circa 2000 persone e la massima cura verrà posta per mantenere le famiglie unite e per evitare agli emigranti ogni possibile disagio.

Nel procedere al trasporto di così grande numero di rifugiati, il Governo inglese deve cercare di tutelarsi contro certe eventualità, quali per esempio, l'infiltramento di spie fra gli emigranti ed il pericolo di portare con essi in Inghilterra alcune malattie contagiose che si sono manifestate qua e là fra i profughi. Perciò le autorità consolari inglesi d'accordo con quelle belghe rilasciano alle famiglie dei profughi uno speciale documento che attesta la loro nazionalità, condizione e stato di salute. Questo documento deve essere vidimato dal medico che visita gli emigranti e dal capitano che li riceve a bordo. Senza questa duplice vidimazione delle loro carte di riconoscimento, le famiglie non potranno sbarcare in Inghilterra.

Tutte le disposizioni necessarie sono state prese per la ripartizione di questa nuova massa di profughi in ogni parte dell'Inghilterra in modo da evitare gli eccessivi agglomeramenti, che non possono produrre altro che malcontento e difficoltà. Numerose case disabitate sono state requisite dal Governo ed in ognuna con alcuni mobili necessari verranno alloggiate due o tre famiglie belghe. Ogni famiglia riceverà un sussidio in denaro sufficiente al proprio mantenimento.

Inoltre le numerose istituzioni sorte dopo la guerra si adopereranno per procurare lavoro sia agli uomini, sia alle donne.

I giovani atti alle armi e che non hanno impegni di famiglia saranno inviati (secondo il desiderio del Governo belga) in Francia, dove entreranno a far parte dell'esercito di riserva che in questo momento è in formazione nelle retrovie dei combattenti. Il nuovo esercito belga che, a quanto si afferma, ammonterà a più di 100.000 uomini, potrà entrare in campagna verso la fine di marzo o al principio di aprile. Frattanto buon numero di giovani viene usato nell'aiutare i soldati combattenti a scavare trincee, a preparare fortificazioni ed a scortare i convogli di rifornimento. Nell'esercito belga, il quale sta operando in una località sprovvista di ogni protezione igienica, si è sviluppato qualche caso di tifo, ma le autorità mediche riconoscendo l'urgenza di energici provvedimenti hanno preso tutte le misure necessarie per impedire il diffondersi del male. (*Stefani*).

Liebknecht spiega
il suo voto contro i crediti militari
nella seduta del Reichstag del 3 dicembre

Carlo Liebknecht, il celebre socialista tedesco che ha votato contro i nuovi crediti militari, ha mandato ai socialisti svizzeri la dichiarazione che il presidente del

Reichstag si è rifiutato di inserire nel protocollo della seduta del 3 dicembre. Liebknecht motiva il suo rifiuto di votare il bilancio della guerra con queste parole che riproduciamo dall'*Avanti!*

«*L'attuale guerra, che nessuno dei popoli trascinatori ha voluto, non è scoppiata nell'interesse del popolo. Si tratta di una guerra imperialistica, una guerra per il dominio capitalistico del mercato mondiale, per la conquista di importanti punti per il collocamento del capitale industriale e bancario.*

« *Dal punto di vista della gara degli armamenti, si tratta di una guerra preventiva tramata dai partiti guerrafondai della Germania e dell'Austria, preparata nelle tenebre della diplomazia segreta. Si tratta di una impresa bonapartista, mirante a demoralizzare e a distruggere il crescente movimento operaio. Ciò risulta chiaramente dagli avvenimenti degli ultimi mesi, per quanto si sia tentato di mascherarli.*

« *La parola d'ordine tedesca « contro lo czarismo! » ha servito — come l'attuale parola d'ordine inglese o francese « contro il militarismo! » — allo scopo di asservire all'odio dei popoli i più nobili istinti, le tradizioni rivoluzionarie, le aspirazioni delle masse proletarie.*

«*La Germania, complice dello czarismo, campione di reazione politica, non ha titoli per essere considerata emancipatrice dei popoli. L'emancipazione del popolo russo — come quella del popolo tedesco — deve essere opera di questi popoli stessi.*

« *La guerra teutonica non è una guerra di difesa. Il suo carattere storico ed il suo svolgimento non autorizzano a credere al Governo, quando questi, presentando il bilancio militare, la chiama guerra di difesa della Patria.*

« *Una pace sollecita, non umiliante per alcuna delle parti, una pace senza conquiste, deve essere chiesta; ogni sforzo che si fa a questo scopo deve essere incoraggiato.*

« *Solo un simultaneo e costante movimento a favore della pace in tutti i paesi belligeranti può mettere argine al sanguinoso macello, prima che i popoli in esso coinvolti siano completamente esausti.*

« *Solo una pace basata sulla solidarietà internazionale della classe lavoratrice e sulla libertà di tutti i popoli può essere pace sicura.*

« *Spetta al proletariato di tutto il mondo di lavorare, oggi pure, durante la guerra, di comune accordo, per la pace.*

« *Do il mio voto per i crediti che servono a mitigare la miseria provocata dalla guerra; ma non credo che sia sufficiente la somma destinatavi. Do il mio voto a tutto ciò che serve in qualche modo a lenire la dura sorte dei nostri fratelli sul campo di battaglia, dei feriti e dei malati; sono con loro con tutta la solidarietà dell'animo mio e per essi ritengo che nessuna richiesta sia alta abbastanza.*

« *Ma in segno di protesta contro la guerra, contro i responsabili di essa, e contro i suoi buttafuori, contro la politica capitalistica che l'ha scatenata, contro il fine capitalistico a cui essa mira, contro i progetti di annessione, contro la violazione della neutralità del Lussemburgo e del Belgio, contro la dittatura militare, contro il Governo e le classi dominanti, che non assolvono neppure oggi il loro dovere sociale e politico, in segno di protesta contro tutto questo, voto contro i crediti militari.*

Smentita ufficiale svizzera
al racconto della "Frankfurter Zeitung„

Basilea, 11 notte.

(B.) — *Un comunicato ufficiale, pubblicato stasera all'ultima ora, smentisce categoricamente le informazioni pubblicate ieri dalla* Frankfurter Zeitung *relativamente ad una pretesa violazione della neutralità svizzera che avrebbe tentato di commettere il ministro inglese a Berna, Grant Duff, proponendo di servirsi per scopi militari della stazione radio-telegrafica del Gottardo.*

Il consigliere federale ticinese designato come quegli al quale sarebbe stata fatta la proposta, Motta, ha dichiarato che il racconto del giornale di Francoforte è completamente fantastico.

Venizelos intervistato
L'ideale della Grecia è di restar neutrale

Roma, 11 notte.

Il presidente del consiglio e ministro degli esteri di Grecia, signor Venizelos, ha accordato un colloquio al corrispondente da Atene del *Giornale d'Italia*. Questi ha ricordato a Venizelos la sua gita a Roma all'epoca della sua missione in Europa quando si incontrò col defunto ministro Di San Giuliano.

— La sua morte mi ha molto addolorato — ha detto Venizelos. Era una vecchia conoscenza. Abbiamo avuto delle divergenze: cose passate; ma esse non hanno mai potuto alterare quel senso di rispetto reciproco che ci univa.

— Vostra Eccellenza ha accennato alle divergenze passate. Non crede che gli ultimi avvenimenti abbiano migliorato le relazioni tra la Grecia e l'Italia?

— Non migliorate: dite che ora esse sono buone, completamente buone.

— E della posizione della Grecia dinanzi al grande conflitto europeo?

— Voi lo vedete: siamo neutrali; non vogliamo altro, non desideriamo altro che questo: che l'incendio non si estenda ai popoli balcanici, sì che si possa mantenere la nostra neutralità.

— Sì; ma non è possibile dimenticare che le questioni balcaniche — quelle che hanno dato origine alle ostilità — sono desideri e aspirazioni ad un rivolgimento balcanico che formano uno degli aspetti più caratteristici del grande conflitto. Poi ora, con l'azione della Turchia, l'incendio si è esteso fin quasi alle vostre porte.

— Ebbene, noi dobbiamo cercare che esso si localizzi e non si diffonda agli altri paesi balcanici.

— Non crede, Vostra Eccellenza, che l'entrata in campo della Turchia abbia prodotto nell'opinione pubblica greca un movimento interventista? I giornali non nascondono che in caso di una sconfitta dell'impero ottomano si riaprirebbero problemi di alta importanza per la nazione ellenica, e già essi dichiarano apertamente che tali problemi non potranno essere regolati senza la Grecia o al di fuori della Grecia....

— No, non credo che sia esatto parlare di movimento interventista. Nè mi pare vi siano in Grecia correnti di opinione pubblica che turbino l'azione governativa. Io anzi devo constatare che vi è sempre molta fiducia nel governo, e una stretta unione tra esso ed il paese.

— Quale ripercussione ha in Grecia l'atteggiamento della Bulgaria? Vi sono stati incidenti di una certa gravità....

— Ma no! Si tratta di incidenti che chiamerò ordinari, incidenti di frontiera, senza conseguenze...

E il signor Venizelos aveva nel pronunziare queste parole un accento particolarmente vibrato.

— C'è in giro per Atene una non nascosta preoccupazione per le notizie che vengono dalla Serbia e per i successi che hanno avuto colà le armi austriache.

— Sembra difatti che i serbi siano stati respinti e che non si trovino in ottime condizioni....

— Se le cose prendessero una piega più decisa in questo senso la Grecia potrebbe sentire alle spalle la minaccia austriaca...

Silenzio di Venizelos.

— ..... e temere per Salonicco...

Venizelos tace ancora.

Parliamo di cose meno compromettenti.

— I vostri rapporti colla Rumenia?

— Eccellenti sempre.

— La politica della Rumenia continua ad essere enigmatica, tuttavia il paese si è definitivamente orientato in senso contrario all'Austria....

Il signor Venizelos sorride e sembra voglia dire qualche cosa, ma poi si trattiene.

—Vostra Eccellenza pensa che la politica rumena non sia diversa da quella dell'Italia!

Il ministro sorride ancora.

— Del resto è, in certo senso, la politica che vanno facendo i paesi neutrali che sono interessati più da vicino al conflitto, non esclusa la Grecia. Non le pare?...

— Sì, in fondo questo è vero, ma certo è particolarmente singolare l'identità di politica tra l'Italia e la Rumenia. Sono due paesi in attesa.

Take Jonescu
preconizza l'intervento della Rumenia

Parigi, 11 mattina.

Take Jonescu indirizza al « Matin » un dispaccio preconizzante l'intervento della Rumenia nel conflitto attuale. Egli dice che non è questa una guerra qualsiasi, ma il più grande conflitto che la storia delle invasioni dei barbari contro il mondo greco-romano ricordi. La vittoria tedesca sarebbe per questo secolo non solamente il trionfo del germanesimo intollerante, spietato per le altre razze, ma anche il trionfo del dispotismo politico e l assorbimento dei piccoli Stati nell'Impero tedesco sotto una qualsiasi forma.

In simile crisi ogni nazione che resta fuori dalla lotta commette un suicidio morale e un suicidio politico ed economico. Jonesku dichiara che la Rumenia non commetterà simile delitto e dice che la ragione principale dell'intervento è la volontà di completare la patria.

Jonesku conclude dicendo di essere certo che tutta la Rumenia è unanime per l'intervento; ma appunto per questo l'intesa balcanica è necessaria altrimenti gli altri Stati balcanici si paralizzeranno mutuamente.

L'arciduca generalissimo Federico
nominato feld-maresciallo

Vienna, 11 mattina.

Il feld-maresciallo Arciduca Federico ha emanato il seguente ordine del giorno alle truppe:

« S. M. si è degnata nominarmi feld-maresciallo. Soldati! Voi mi avete conquistato col vostro incomparabile eroismo la più alta dignità militare!

« E con legittima fierezza che potete concludere da questa straordinaria distinzione che i vostri sforzi quasi sovrumani, che trattennero il potente nemico, hanno trovato riconoscenza nel Sovrano.

« Soldati! Avete fatto cose degne di ammirazione, ma il nemico non è ancora vinto. La felice coscienza, la soddisfazione del nostro capo supremo di guerra, ci darà nuova forza.

« Già le file del nemico vacillano. Ancora un ultimo assalto ed il nemico è vinto. Avanti con Dio, per l'Imperatore, per il Re, per la Patria! »

Che sarà di Kiao-Ciao?

Tokio, 11.

Il barone Kato, rispondendo ad analoga interrogazione alla Dieta, ha dichiarato che l'*ultimatum* inviato dal Giappone non diceva che Kiao-Ciao non sarebbe stato restituito alla Cina dopo la fine della guerra. Non è stata fatta alle Potenze nessuna promessa a questo proposito. (*Stefani*).

Asterischi parigini
La guerra in episodî

Parigi, dicembre.

(*l. c.*). Quante se ne raccontano sulle trincee. E si capisce: la guerra in trincea è una novità per i francesi, i quali vi si sono adattati — bisogna riconoscerlo — con quella *souplesse* che è una delle loro più squisite virtù. Sentite questa. Nei dintorni di X le trincee tedesche sono così vicine a quelle francesi che i soldati dei due eserciti nemici, incaricati di difenderle, attaccano spesso conversazione. L'altro giorno, per esempio, il seguente dialogo si impegnò fra il tedesco e il francese. *Francese*: — Buon giorno, *sale Boche*, non sei ancora crepato! — *Tedesco*: — Non più di te, brutto francese! — *Francese*: — Ma io sto bene e me la scialo da gran signore. Figurati, ho finito di papparmi una scatola di sardine! — *Tedesco*: — La racconti a me!... Le sardine?... Ah! ah! ah! — *Francese*: — Non ci credi? Aspetta! — Così dicendo il francese lanciò nell'opposta trincea una scatola vuota. Dopo un breve silenzio, la voce del fantaccino tedesco si fece sentire. Supplicava: — Perchè non me ne butti una scatola piena? — Il francese acconsentì, ma la scatola era legata ad uno spago e, quando il tedesco uscì per prenderla, cominciò ad allontanarsi, di modo che l' uomo-gatto, inseguendola, si trovò ben presto a pochi metri dall'avversario. Allora esitò. Ma il francese lo lusingò: — Perchè non vieni con noi?... Ce ne sono tante scatole qui!... — Il tedesco esitò ancora, poi, d'un salto, fu tra i francesi... Questi, tutte le volte che ripetono quel giuoco, dicono che fanno... la *pêche à la sardine*.

* * *

Data la vicinanza delle trincee nemiche le une alle altre, è impossibile procedere, di giorno, al loro rifornimento. Il rifornimento avviene dunque di notte. Ebbene, l'altra notte è accaduto a un soldato tedesco di portare il caffè in una trincea francese... Non sempre però gli equivoci come questo e la scenetta come quella raccontata più sopra hanno uno scioglimento comico. Una sera, per esempio, un tedesco gridò dalla sua trincea ai francesi: — Vorremmo fumare, ma non abbiamo fuoco. Potreste prestarci un *briquet?* — Un francese rispose affermativamente, e il *Boche* venne a prendere l'oggetto richiesto. Verso l'alba il francese disse: — Ah!... Bisogna che vada a prendere il mio *briquet!* — Detto fatto. Dopo un minuto giunse, strisciando, fin sull'orlo della trincea nemica, insieme con un compagno. — Il nostro *briquet!* —disse. — *Nichts!* — fu la risposta. Allora i due francesi presero un tedesco pel colletto e lo trascinarono fra i loro, sotto il grandinar delle palle, feriti. — Che c'è — chiese un ufficiale sopraggiunto; e, saputolo, scatenò i suoi contro la trincea nemica. — E il *briquet?* — gridano i soldati, quando hanno occupato la posizione. Lo cercano e lo trovano sotto un cadavere. — Eccolo! — annunciano. — E funziona? — interrogano gli altri. Tac! Il *briquet* s'accende, salutato da un grido di gioia.

* * *

Pare che, anche fuori dalle trincee, non manchino i divertimenti. Ma sono divertimenti precari. Quando von Strand, generale comandante in capo dell'esercito di Metz, era a Chombley, vi faceva venire tutti i giovedì una banda a dar concerto. Non appena la banda arrivava, gli sfaccendati si raccoglievano sulla piazza, dove una bianca limosina deponeva poco dopo la corpulenta persona di Sua Eccellenza. E il concerto cominciava, con grande stupore dei soldati francesi che, in trincea, a milleducecento metri, non sapevano darsi conto di quell'intermezzo musicale. Per quattro giovedì le cose passarono liscie: il quinto no. Il mercoledì notte, infatti, i francesi disposero, in luoghi opportuni numerose batterie e, il dì seguente, non appena il concerto cominciò sull'ottone delle trombe piovve il piombo degli obici... Gli ottoni insistettero, i legni vennero alla riscossa, i tamburi tuonarono; ma il piombo del cannone ebbe il sopravvento; i musicanti fuggirono e anche la candida limosina dovette allontanarsi in fretta sotto la pioggia infuocata. — Basta! — ordinò allora il generale francese che assisteva alla curiosa operazione; e, dopo essersi assicurato che nell'aria non errava più nessun pianto di oboe, soggiunse: — Abbiam tirato ventun colpi... E' il numero regolamentare con cui si salutano i grandi capi...

* * *

Torniamo alle trincee. In una campagna delle Woevres le trincee sono a dieci metri le une dalle altre. Una mattina un ufficiale, il luogotenente Plantin, sta prendendo un *tub*, quando un collega, impaziente di succedergli, gli domanda: — *As-tu fini de prendre ton tub, Plantin?* — I tedeschi odono, e da quel momento, per otto giorni, dalle loro tane, non fanno che ripetere in tono canzonatorio: — *As-tu fini de prendre ton tub, Plantin?* — Il tenente dapprima ride, poi s'annoia. — Pappagalli! — grida; ma i tedeschi non la smettono. Allora — deciso a farla finita — raccoglie i suoi uomini e, un bel mattino, prima di prendere il *tub* consueto, li conduce con impeto irresistibile contro la trincea nemica. Questa era occupata da sassoni puro sangue, nessuno dei quali si è salvato. E così, per un frizzo ozioso, i francesi progredirono, quel giorno, di dieci metri. Dieci metri non sono molti, è vero. Ma bisogna ricordare che questa è una guerra di talpe...

Professore germanofilo
fischiato dagli studenti

Roma, 11 mattina.

Stamane all'università ha avuto luogo un'altra dimostrazione contro il prof. Simoncelli che in questi giorni ha assunto un atteggiamento di difesa della Germania. Gli studenti hanno interrotta la sua lezione ed hanno acclamato alla guerra contro l'Austria. Era presente anche il poeta futurista Marinetti.

Gli studenti hanno poi fatto sospendere tutte le lezioni e si sono recati alle scuole di applicazione dove ha avuto luogo un'altra dimostrazione in favore della guerra. Naturalmente vi sono stati scambi di ingiurie, tafferugli, pugilati, con intervento di guardie, ma senza gravi conseguenze.

Sarà la Germania vinta dalla fame?

L'andamento della immane lotta sui vari teatri, la immensità delle fronti di battaglia, il gran numero di uomini di riserva che i vari belligeranti possono ancora mettere in campo inducono a ritenere che il termine della guerra più che da battaglie decisive possa essere determinato da fatti economici, e più che da altro, trattandosi di imperi con finanze statali fortissime, da esaurimento di mezzi di alimentazione.

Sotto questo punto di vita sono sopratutto da considerare l'Inghilterra e la Germania, come i due Stati i quali più che gli altri traggono dall'estero le loro risorse alimentari. Ma poichè l'Inghilterra ha per ora, e tutto fa credere avrà fino alla fine della guerra, libere le vie del mare e può dalle sue immense colonie, dagli Stati Uniti Nord-Americani e dagli Stati dell'America del Sud trarre quanto le abbisogna, così l'indagine ha da esser limitata alla Germania, come lo Stato che ha chiuse le principali tra le consuete fonti di rifornimento, tra le quali primissima la Russia.

Abbiamo cercato pertanto nelle statistiche germaniche del commercio speciale di importazione ed esportazione dell'ultimo quinquennio le cifre relative alle derrate alimentari e ne abbiamo tratte la convinzione che quelle relative all'esportazione possono essere completamente trascurate, tanto sono insignificanti e che d'altro canto per dare un'idea adeguata dell'immenso fabbisogno annuale della Germania in fatto di derrate alimentari per uomini e per bestiame basta limitarsi a riferire le cifre del 1913 giacchè per quasi tutte le voci sono, tra quelle del quinquennio, le minori. Con che da un lato resta escluso da parte nostra il pericolo di cadere in esagerazioni e dell'altra resta escluso anche che la Germania accumulasse da lunghi anni riserve per la guerra. Se ha accumulato qualche cosa, deve averlo fatto nei primi mesi del corrente anno, per quanto la evidente impreparazione politica della guerra, non certo proporzionata a quella militare, la sicurezza in conseguenza nutrita che l'Inghilterra non sarebbe scesa in campo e che quindi la Germania avrebbe potuto approvvigionarsi dal mare e la fiducia di potere in breve tempo dividere la guerra, con lo schiacciamento della Francia, sullo schiacchiere occidentale, possono anche far dubitare che questo straordinario approvvigionamento non sia avvenuto almeno in misura pari alla necessità.

Vediamole un po' adunque queste cifre dell'importazione di derrate alimentari incominciando da quelle destinate all'alimentazione dell'uomo, talune delle quali sono veramente impressionanti. Le daremo naturalmente per gruppi per non fare impegolare i lettori in un mare di cifre e cominceremo dagli animali e materie di provenienza animale, non trascurando i cavalli, perchè nel 1913 uscirono dai macelli, destinati all'alimentazione oltre 38 milioni di chilogrammi di carne equina.

Nell'anno citato adunque si importarono in Germania 143.586 equini di vario genere, età, ed uso per un valore di oltre 109 milioni di marchi. Ben 86192 provenivano dalla Russia (56987) e da altri paesi coi quali attualmente la Germania è in guerra. Furono importati 260.752 capi di bestiame bovino per un valore di 88 milioni di marchi in prevalenza dall'Austria-Ungheria e da paesi attualmente neutrali. Di 148.422 suini importati per una valore di circa 26 milioni di marchi 145.886 provenivano dalla Russia. Gli ovini figurano con 23.923 capi per un valore di marchi. Si aggiungano 8 milioni e mezzo di oche per 9/10 provenienti dalla Russia e 131391 quintali di polli, anitre e piccioni per un valore complessivo di oltre 55 milioni di marchi. Seguono 597.696 quintali di carni fresche e preparate per un valore di 69 milioni di marchi, 103.170 quintali di pollame morto, parti di pollame e selvaggina per un valore di 15.358.000 marchi; 1.719.880 quintali di grassi alimentari per un valore di circa 178 milioni, la cui importazione si può dire, data la provenienza, quasi completamente chiusa dalla guerra; 327.895 quintali di latte fresco, 443.745 quintali di panna fresca, 542.394 quintali di burro di latte (300.000 provenienti dalla Russia), 242 mila e 586 quintali di formaggio di pasta dura e 20.660 di pasta molle: il tutto per un valore di oltre 200 milioni di marchi, e finalmente 1.667.510 quintali di uova per 190 milioni di marchi.

Siamo così giunti per le materie di provenienza animale alla bella cifra di 962.8 milioni di marchi. E poichè siamo a parlare di animali restiamoci accennando alle cifre, grosse assai, di ciò che la Germania importa per l'alimentazione del bestiame.

Si tratta nel 1913 di 42.378.722 quintali di orzo, granturco, ceci, fave e foraggio fresco per un valore di 515.7 milioni di marchi, di quintali 24.662.234 di avanzi, quali crusca, cascami di riso, pannelli oleosi, germi di malto e simili per un valore di 296 milioni di marchi e finalmente di ben 17.318.837 quintali di semi e materie oleose per un valore di 542 milioni di marchi, che per la metà va attribuito all'alimentazione del bestiame, nella quale vengono impiegati i pannelli o residui dell'estrazione degli olii, usufruiti alla lor volta parte nell'alimentazione umana, parte nella farmacopea, parte nelle industrie. La Germania pertanto ha importato nel 1913 per l'alimentazione del bestiame materie per l'impressionante valore di 954 milioni di marchi.

Seguono le materie di origine vegetale destinate all'alimentazione umana, e cominceremo segnando quintali 51.409.783 di cereali e legumi secchi per un valore complessivo di oltre 771 milioni di marchi, compreso l'orzo da birra ed escluso quello da foraggio, già contemplato tra le importazioni destinate all'alimentazione del bestiame.

Il grano vi figura per ben 25,5 milioni di quintali che con gli aumenti attuali dei prezzi importerebbe una spesa per oltre 200 milioni di marchi, in cifra tonda, superiore a quella indicata nelle statistiche dello scorso anno in milioni 430. Segneremo appresso la quarta parte del valore delle materie oleose sopra indicate, di cui la metà è stata attribuita all'alimentazione del bestiame ed attribuiamo l'altra quarta parte ad usi industriali ed avremo così un'altra partita all'importazione per 130 milioni di marchi relativa ad olii alimentari, che non deve recar meraviglia, essendo quasi nulla in Germania l'importazione degli olii di oliva.

I legumi freschi e gli ortaggi da cucina figurano nell'importazione in Germania del 1913 per circa 48 milioni di marchi, oltre a 28 milioni di marchi di patate.

Finalmente dobbiamo tener conto di una importazione di frutta di 254,6 milioni di marchi, la quale se non può dirsi necessaria non però costituisce meno un alimento di primo ordine che viene quasi completamente a mancare.

L'importazione di derrate alimentari in Germania durante il 1913 rappresenta dunque un valore di 3048 milioni di marchi pari a tre miliardi e ottocento dici milioni delle nostre lire, e poichè, tutt'altro che straordinaria e solo per gli equini e per i bovini segue qualche sensibile aumento, così vien fatto di domandare come la Germania potrà supplire ad un così grande *deficit* di materie alimentari. Una parte potrà esser colmata attraverso gli Stati neutrali, ma la deficienza sarà sempre grandissima, tanto più che per ciò che riguarda talune materie alimentari di primo ordine, come la carne ed il pane, la mobilitazione di eserciti smisurati, come quelli che attualmente sono sotto le armi, aumenta e non diminuisce certo il consumo, mentre per la mancanza di braccia scema la potenza produttiva della terra anche per quelle materie che sono di rapida crescita e di pronto consumo.

Da tutto quanto sopra è esposto sembra pertanto di potere arguire che non conformi al vero debbano essere le baldanzose asserzioni germaniche in fatto dell'approvvigionamento del loro paese e che per contro non debbono essere destituite di fondamento le speranze degli inglesi di ridurre per fame la loro grande nemica. La popolazione della Germania è venuta crescendo nell'ultimo mezzo secolo in proporzione assai maggiore della capacità produttiva della terra; e la stampa italiana non ha, ci sembra, abbastanza avvertita l'importanza delle recenti ordinanze del Consiglio Federale Germanico, le quali mentre impongono di macinare il grano fino a trarne il 75 % e la segala fino a trarne il 70 % di farine, *consigliano* di fecolare il pane mescolandovi il 20 % di patate. Si sa quale efficacia abbiano in Germania certi *consigli* del Governo che rassomigliano molto agli ordini e queste misure, se possono esser considerate come preveggenza per l'avvenire dinotano anche un disagio svelato già del resto dall'alto prezzo di 26 marchi al quintale (L. 32.50) fissato pel grano, senza alcun onere di dazio, dal calmiere pubblicato dallo stesso Consiglio Federale.

g. g.

Ergisto Bezzi

alla Gioventù Italiana

Ergisto Bezzi, il glorioso garibaldino trentino, ha mandato alla rassegna illustrata *Italia Bella* un vibrantissimo appello. Ergisto Bezzi conta quasi 80 anni, la sua anima ed il suo cuore sono quelli del soldato di Palermo, di Calatafimi, del Volturno, del ferito di Bezzecca e di Mentana. Ecco il testo dell'appello:

Alla Gioventù Italiana,

I vostri Padri contrassero un debito con il mio Trentino, e voi giovani dovete pagarlo. *I Trentini nel* 1848 *insorsero contro l'Austria, e nelle Giudicarie, od in Val di Sole (a Malè), combatterono assieme ai volontari Bergamaschi, comandati dal barone Scotti!*

E i nomi del Taddei, di Bolognini, di Marchetti e dei Fratelli Ciolli, si ricordano ancora con commozione.

Nel 1849 *con Manarà vi era la Legione Trentina, che si battè a Cava Manara, nella giornata di Novara.*

Nel 1859 *a centinaia i giovani trentini, valicando valli e monti, accorsero in Piemonte ad arruolarsi, e nella brigata Regina, comandata da Cialdini e nei Cacciatori delle Alpi, comandati da Garibaldi.*

Finita la campagna, quei giovani corsero nell'Italia centrale, dove il Generale Garibaldi organizzava un corpo di volontari, per invadere il territorio difeso dagli Zuavi Pontifici. E nel solo Battaglione dei Bersaglieri che si formava a Vignola (di Modena), comandato dal maggior Menotti, vi erano quasi cento giovani trentini.

Con i Mille *che il* 5 *maggio* 1860 *salparono da Quarto e sbarcarono a Marsala vi erano* sedici trentini.

Gli scrittori di cose Patrie del Trentino, i signori O. Brentari e Marchetti diedero un elenco dei giovani trentini che fecero la campagna nell'Italia meridionale, nei volontari di Garibaldi e superano i mille e duecento.

Ed i nomi dei Bronzetti, dei Bolognini, dei Manci, Tranquillini, Zancani, e di molti altri, sono scritti nel libro d'oro dell'epopea Garibaldina.

I Trentini, che presero parte alla campagna del 1866 *nei volontari di Garibaldi, furono numerosi, nel solo Battaglione dei carabinieri milanesi, comandati dall'eroico Castellini, che si batterono al Caffaro ed a Vezza, vi erano molti Trentini.*

Ben poche provincie d'Italia, in proporzione di abitanti, diedero tanti volontari come ne diede quella di Trento, per far questa Italia, che i vostri Padri e voi vi godete, mentre i Trentini sono ancora costretti a godersi le delizie dell'austriaco.

Gli studenti furono sempre all'avanguardia nei moti politici del nostro Risorgimento, e dal 1849 *al* 1866, *nelle Università di Pavia e di Padova pei primi, e continuamente (arrischiando il carcere e la pelle), lanciavano il grido:* fuori, fuori d'Italia, l'austriaco!

O giovani d'Italia tutta, fate vostro quel grido: l'ora presente o mai più *vi porge l'occasione di pagare quel debito incontrato dai padri vostri. E dovreste dire al Re quello che Mazzini scrisse nel* 1865 *a Vittorio Emanuele*: O guerra all'Austria, o rivoluzione!

Ben poco importa che il Trentino sia ricco o povero. È Italia, *e l'Italia non può sussistere senza i suoi confini naturali.*

L'Austria col Trentino ha le chiavi delle porte che mettono nella Venezia e nella Lombardia, e se le venisse voglia, *potrebbe benissimo in quindici giorni venir giù fino all'Adda, e magari fino al Ticino. Quindi*:

A Trento, a Trento: Alle Alpi nostre!
A Trieste, a Trieste; Al Mare nostro!

Questo, o giovani, è il grido di un vecchio irredento.

Una mina fantastica

Roma, 11 notte.

Il ministro della Marina comunica: « La notizia pubblicata da alcuni giornali per il rinvenimento di una mina galleggiante nel Mar Grande di Taranto, non risponde a verità. Si tratta in fatto di un innocuo serbatoio metallico che aveva servito ad una esperienza, ciò che il comando in capo del dipartimento marittimo non aveva mancato di comunicare ai rappresentanti della stampa locale ». — (*Stefani*).

La moratoria al Brasile

Rio de Janeiro, 11 notte.

La Camera ha prorogato la moratoria fino al 15 marzo 1915. (*Stefani*).

Audace furto a Genova

in un negozio d'antichità

Genova, 11 notte.

Un'audacissima impresa ladresca è stata compiuta durante la scorsa notte a danno dei noti negozianti di arte ed antichità dei fratelli Guglianetti nipoti di Janetti, la cui sede centrale è a Milano.

Questo negozio occupa diversi ambienti del pianterreno del palazzo Staricco, sotto i portici di via XX Settembre.

Stamattina verso le ore otto, uno dei fattorini, recatosi secondo il solito ad aprire il negozio chiuso ieri sera alle 22,30, ha constatato con dolorosa sorpresa che i ladri l'avevano visitato e fatto man bassa su molti oggetti di valore rinchiusi in alcune vetrine.

Avvertite subito le autorità, queste hanno iniziato un'inchiesta, da cui è risultato che i ladri, che dovevano essere bene informati, erano penetrati prima nel portone del palazzo, da cui, poi, mediante un lungo e vizioso giro a mezzo di un corridoio dove trovansi numerosi uffici, scendendo per una scala, erano giunti ad una porticina comunicante con un piccolo ambiente, dove ha sede l'ufficio del direttore Guglianetti.

I ladri rivolsero i loro sforzi contro la porticina che fu trapanata nei varî punti corrispondenti alle rispettive serrature. Ma poichè la porta e le serrature resistettero, i malandrini ricorsero ai mezzi estremi. Servendosi di palanchini, mazze e grimaldelli, praticarono dei buchi nel muro. Il lavoro deve essere stato lungo, difficile e rumoroso, ma nessuno dei numerosi inquilini del caseggiato si accorse di nulla. I ladri quindi penetrarono nel magazzino, fecero una cernita degli oggetti di valore di dimensioni più facili al trasporto. Poscia se ne uscirono indisturbati. Dal primo inventario risulta che furono involati tanti oggetti di argenteria ed altri ninnoli ed oggetti di antichità, per un valore complessivo di oltre diecimila lire.

Un padre manesco

morto dopo un alterco col figlio

Padova, 11 notte.

A Cittadella è avvenuta una tragedia che si presenta in circostanze di mistero, perchè non si può precisare se si tratti di parricidio o di disgrazia. La vittima è certo Gaetano Andreatta, d'anni 47, contadino, padre di sei figli, dedito al vino e di natura inconciliabilmente brutale; attualmente pendeva contro di lui, al nostro tribunale, un processo per gravi maltrattamenti contro i famigliari.

Lunedì scorso, durante uno dei consueti violenti alterchi, l'Andreatta si recava nel fienile, minacciando il figlio Carlo, diciottenne, di fracassargli la bicicletta se non gli avesse consegnata la chiave della cantina. Il figlio, conoscendo il vizio paterno, rifiutò, e l'Andreatta padre fece per discendere dal fienile, e precipitò dalla scala a piuoli: ma si rialzò e si avventò contro il figlio che era là presso e che teneva in mano una forca.

L'Andreatta fu colpito dal tridente ad un occhio e riportò una lieve ferita; ma le condizioni sue andarono aggravandosi e morì.

Sul posto si è recata l'autorità giudiziaria: l'autopsia deciderà se l'Andreatta è morto per la forcata infertagli dal figlio o per la caduta dalla scala. Il presunto parricida è stato arrestato.

Il processo per i fatti

della "settimana rossa,, di Sinigaglia

Ancona, 11 notte.

La sezione d'accusa presso la nostra Corte d'Appello ha emesso ieri sera la sua sentenza per i fatti avvenuti a Sinigaglia durante la Settimana Rossa. Con essa si decide il rinvio alla Corte d'Assise di quattro imputati per rispondere del delitto di incendio della chiesa della Pace, altri nove per rispondere di concorso nell'incendio di cui sopra e per vilipendio alle istituzioni e cospirazione, 19 per dannegiamenti alla stazione ferroviaria, 17 per violenza privata contro ferrovieri, altri due per furto durante l'incendio della chiesa della Pace, tre per rapina in danno di Ninchi Giuseppe, 15 per violenza contro impiegati di commercio, 5 per aver fatte le barricate, 1 per minacce, 6 per avere tagliata la conduttura dell'acquedotto.

Parecchi imputati sono naturalmente implicati in varî acapo della sentenza. La sezione d'accusa dichiara non luogo a procedere contro Santini Riccardo, Olivetti Mario, Donati Augusto, Tesei Orfeo, Berluti Orfeo, Manfredi Torquato, Casagrande Raffaele per mancanza di prove, e per l'ultimo per non aver preso parte ai fatti di cui era imputato; dichiara altresì non luogo a procedere contro Angeli Alfredo e Bonanni Francesco per avere agito senza discernimento. Ordina che siano spiccati mandati di cattura contro Badioli Francesco, Magrini Antonio, Gambelli Edmondo, Marchi Tommaso. Infine ordina la scarcerazione ove non siano detenuti per altre cause di Tesei Orfeo, Olivetti Mario, Eusebi Alessandro, Gasparini Alessandro, Diamanti Vittorio, Mesturini Rodolfo, Rocchetti Alfredo, Magnani Giuseppe, Rocchetti Attilio, Badini Francesco, Luzzi Renato, Manfredi Gisberto, Federiconi Attilio, Marchini Guerrino.

Questi ultimi 14 sono stati scarcerati ieri sera.

Gli avvenimenti sportivi

CALCIO.

Lo sport pei profughi del Belgio e delle terre irredente

L'incontro del "Milan-Casale,, a Milano

La « Gazzetta dello Sport » — come già abbiamo pubblicato — si è fatta iniziatrice di una serie di avvenimenti sportivi per far sì che lo sport abbia a portare il suo contributo a favore dei profughi del Belgio e delle terre irredente. Alla patriottica e filantropica iniziativa hanno già mandato il loro plauso e la loro adesione numerosi enti. Al Poligono di Boldinasco, in occasione della Gara gastronomica avrà luogo, il 20 dicembre, una interessante « Gara Fortuna » il cui ricavo andrà a favore dei belgi e degli irredenti; al medesimo scopo, nello « stand » dell'Arena, si terrà una interessante gara al piccione. Ma in un modo brillante al l'appello della « Gazzetta » hanno risposto i Clubs di calcio.

In molte città si annunciano interessanti partite. Domani se ne avranno tre. A Milano, a Vercelli, ad Alessandria.

Sul campo del Velodromo del Sempione, nella nostra città, scenderanno in lotta due delle più forti squadre italiane, uscite capo gruppo nei recenti incontri per il Campionato: il « Casale » — campione d'Italia — ed il « Milan », che avrà per suo capitano un belga, il Van Hege, che oltre ad essere uno dei più brillanti giuocatori è uno dei pionieri del calcismo in Italia. Con la presenza del forte calcista belga la partita viene ad assumere un carattere speciale, che a nessuno può sfuggire. L'interessantissima partita — alla quale presenzierà il console generale del Belgio, signor Leon Dossogne — incomincierà alle 14.30.

A Vercelli si incontreranno la torinese « Juventus » con la « Pro Vercelli » e ad Alessandria contro la squadra grigia starà quella della « Juventus Italia ».

Le ultime partite del Campionato

Decisa la classifica in cinque gruppi, non rimane che la contesa per il secondo e terzo posto nel quinto gruppo. La lotta è limitata a tre associazioni, l'*Unione Sportiva Milanese*, il *Como* e l'*Unione Sportiva Cremonese*, non avendo il *Modena* che la speranza di successi morali. Le partite avranno luogo domani e domenica ventura. Domani a Cremona l'*Unione Sportiva Cremonese* ospiterà gli scacchi bianco-neri di Milano ed il *Como*, sul suo terreno, si incontrerà col *Modena*. Una partita avrà luogo anche a Bolzaneto tra l'*A. C. Ligure* e l'*Acqui*.

La vittoria nell'incontro di domani servirà ad una delle due squadre per non trovarsi alla fine delle eliminatorie con una classifica traducibile col segno che servì a Giotto per mostrare la sua valentia.

I lavori del Gottardo

Chiasso, 11 notte.

Nella seconda galleria del Gottardo non si eseguiscono che lavori indispensabili di riparazioni e di sicurezza; tutti gli altri importanti lavori rimangono sempre sospesi.

Pur tuttavia dal versante meridionale si è lavorato allo scavo di un importante tratto della lunghezza di oltre sessanta metri.

I TEATRI

DAL VERME. — Ha luogo stasera la quinta rappresentazione dell'*Iris*, che si replicherà anche domani. Per martedì, si annunzia poi la prima dei *Pagliacci* e di *Cavalleria Rusticana*.

MANZONI. — Armando Falconi ha dato ieri sera lo spettacolo in suo onore. Si rappresentava una bizzarria comica di Hennequin, *Il mio bebè*: vale a dire una commedia quasi scapigliata, atta a mettere in mostra con qualche evidenza la virtuosità di eleganza e di comicità del simpatico attore della stabile milanese. Anzi, si può dire, della vecchia Stabile milanese. Il pubblico era elegantissimo. La commedia domandava un giudizio di appello. L'avevamo già udita nella interpretazione di Virginia Reiter. Ma allora si chiamava *Il padre putativo*.

Il padre, ieri sera, è divenuto il figlio. E nel cambiamento — è cambiato anche l'autore, che prima era Margherita Major — sembra che abbia guadagnato. Perchè la cronaca registra una chiamata al primo atto, tre al secondo, due contrastate al terzo.

Come bilancio della serata, abbiamo dunque un mutamento di sesso negli autori, un mutamento di condizioni, diciamo così, familiari, nei protagonisti della commedia ed un mutamento nel giudizio del pubblico. La commedia si replica stasera. E se ne promette una rappresentazione anche per domani in mattinata.

OLYMPIA. — Le serate d'onore si succedono. E' la volta, stasera, di Amerigo Guasti, che darà la sua beneficiata con *L'ammiraglia*, e che dirà dopo uno dei suoi gustosi monologhi: *Paese che vai....*

"La Scalata al potere,, di Rino Alessi

Torino, 11 notte.

Questa sera al Teatro Carignano si è rappresentato il nuovo lavoro *La scalata al potere* di Rino Alessi, direttore del *Mattino* di Bologna.

Bellissimo teatro, numerosi applausi. Al primo atto, due chiamate; al secondo, quattro; al terzo, due. Interpretazione molto buona, specialmente da parte del De Sanctis. Il lavoro si replica.

SPETTACOLI

DAL VERME — *Iris*, opera in tre atti di P. Mascagni. — Ore 21.
LIRICO (Cinematografo): *Cabiria* — Ore 21.
MANZONI (Comp. Stabile diretta da Marco Praga): *Il mio bebè*, commedia in tre atti di Hennequin. — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Galli-Guasti-Bracci): *Ammiraglia*, commedia in 3 atti di Antony Mars (serata in onore di Amerigo Guasti). — Ore 21.
CARCANO: **Gran Circo equestro Bisini** — Serata di gala — Ore 21.
FILODRAMMATICI — Recite straordinarie di Watry - *Illusionismo* — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia d'operette « Città di Milano): *Eva*, operetta in tre atti di F. Lehar — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette Carlo Lombardo): *Il conte di Lussemburgo* operetta in tre atti di F. Lehar. — Ore 21.
VERDI (Comp. siciliana Giovanni Grasso): *Malia*, commedia in tre atti di Capuana (serata in onore di Carolina Balistrieri Bragaglia). — Ore 21.
AUGUSTEO (Compagnia drammatica Napoleone Masi): *La zia di Carlo*, commedia in tre atti. — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Dall'Aia alla baia*, rivista in 4 quadri di Silvio Zambaldi — Ore 21.
TRIANON: Varietà — Ore 21.
GEROLAMO: *Guerrino detto il meschino*. Ore 20.45.
SAN MARTINO: Varietà — Ore 21.
NOVO CINE: *Max a Monaco* - *Dal vero* - *Comica*.

Graziosissimo dono pel Natale 1914

Sono diciotto pezzi brevi e di facile esecuzione a due e a quattro mani, che in semplici ma pittoreschi ed elegantissimi quadretti, riassumono le varie impressioni della dolce solennità natalizia.

Inviare cartolina-vaglia di L. 4.- (quattro) a

G. RICORDI & C.

MILANO - Via Berchet, 2 - MILANO

APPENDICE DEL SECOLO DEL 12 DICEMBRE 119

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

Pietro parlava con una straordinaria energia, come se avesse voluto far penetrare i suoi ultimi argomenti nel cervello di Tiburzio, come il cuneo penetra nel legno!

E scandiva le frasi scuotendo per le spalle il conte.

— Ciò significa — concluse il giovane industriale, fissandolo negli occhi fin quasi a leggergli nel profondo dell'anima — che il conte di Larive, arrestato per l'affare Harwick è lo stesso conte di Larive che uccise Los Angelos!...

« E' insomma tutto quanto il passato che vien rimesso in piena luce dall'astuto Teodato, contro il quale io mi sento del tutto impotente!

« E' il complice ed assassino di Los Angelos che respinge nell'ombra di un processo meno importante il complice di Harwick!

« E' che quando una mano è presa nell'ingranaggio tutto il corpo vi è trascinato!

« Non sono più soltanto i lavori forzati, in prospettiva, è la minaccia del patibolo! Avete compreso, ora?

Allora, liberandosi dalla stretta del giovine industriale, il conte ebbe un sobbalzo e retrocesse di un passo, addossandosi alla muraglia.

Un ultimo scatto di energia lo scosse dalla testa ai piedi, come una belva ridotta all'estremo, che tenta la sua ultima difesa!

Invece di abbatterlo definitivamente, la ultima rivelazione di Pietro l'aveva ringagliardito, elettrizzato!

La sua maschera livida ebbe una piega amara che gli fece torcere la bocca.

— Sì — disse lentamente — ho capito!...

« Ho capito, Pietro Doizy, che siete voi che avete ragione!

« Voi m'indicate la sola soluzione possibile... ed io ho vergogna della mia viltà.. di poco prima!

Prese il revolver di Pietro e posatamente se lo mise in tasca. Si mise a camminare in lungo ed in largo, nella stanza, con passo sicuro e calmo.

Ed il suo atteggiamento, subitamente risoluto, non lasciò alcun dubbio all'industriale.

— E' inutile prolungare questo penoso colloquio! — disse Pietro, allontanandosi verso l'uscio.

— Un'ultima parola!... — fece il conte interponendosi.

« Ho una grazia suprema da chiedervi!

— Chiedete!

— Voi mi dicevate, dianzi, che avete dato la vostra parola d'onore all'ispettore di polizia che avrei seguito il vostro suggerimento.

« Io non vi farò mancare alla parola data, signor Doizy.

« Sono un uomo finito e, perduto per perduto, tanto meglio decidermi senz'altro!...

« Mi avete detto che la dilazione accordata da Teodato....

— Va fino a domattina, all'ora legale... — precisò Pietro.

— Grazie. Posso dunque approfittare dell'ultima serata che potrò passare in compagnia di mia moglie e di mio figlio!

— Siete libero di finirla subito o di ritardare un po' l'ora!

« Ma pensate che rischiate di lasciarvi intenerire dalla signora di Larive, ed allora sarà l'arresto senza remissione, con tutte le inevitabili conseguenze che vi ho detto!

— Non abbiate timore!

— Addio! — disse Pietro uscendo.

E, chiuso l'uscio del salotto, Tiburzio di Larive ascoltava allontanarsi il suo terribile visitatore.

L'udì varcare la soglia dell'appartamento, poi sentì richiudersi l'uscio.. Pietro Doizy era già nella scala.

Allora, senza muoversi dal muro contro il quale era appoggiato, il conte scoppiò in un'amara risata.

— Imbecille! Doppio imbecille!...

E soggiunse fra sè, con voce spezzata:

« T'immagini dunque che io ti obbedisca, e credi di avermi ingannato colla tua falsa grandezza d'animo?...

« La tua è una facile generosità, furbacchione!

« Sì, sì!... parla, parla sempre!... E' l'interesse della signora di Larive, la tua benefattrice, è l'onore di mio figlio, è la sicurezza di Marcella che ti hanno consigliato questo passo verso di me!

« E tu credi che io abbia creduto alle tue abili concioni?... Su, via!...

« Tu sei venuto qui, antico meccanico di Dingler, perchè hai capito che l'affare di Los Angelos riaperto era pericoloso non meno per te che per me!...

« Ah! tu mi hai troppo gridato sul viso, dianzi, che eravamo legati ad uno stesso destino da un inseparabile ceppo!...

« Ed il mio suicidio aggiusterebbe magnificamente le tue faccende, non è vero?

« E tu mi hai creduto poco fa, quando ho finto di arrendermi alle tue ragioni!... Ti vedo ancora intento a trattarmi dall'alto in basso, con evidente disprezzo!...

Tiburzio accese tranquillamente una sigaretta per mettere fine al suo monologo.

Scrollò lui pure le spalle come aveva fatto Pietro e, aspirando boccate di fumo:

— Imbecille! — disse — Hai un bel mettermi il coltello alla gola! Il tuo Teodato non mi ha ancora in suo potere, e non mi avrà, nè vivo... nè morto!...

V.

La cliente improvvisata

Il pomeriggio era sul cadere, in una chiarità rosea. L'ombra crepuscolare cominciava a scendere da un cielo puro e calmo, soltanto leggermente soffuso di una lieve ombra.

La colonna Vendome andava scomparendo, a poco a poco, alla vista, in capo alla larga via.

Le prime lampade elettriche si accendevano e, alle finestre, ad una ad una, delle luci scintillavano qua e là.

Il signor Teodato, che non aveva lasciato cogli occhi la finestra del salotto in cui il conte di Larive discuteva l'ordine di Pietro Doizy, staccò le mani che teneva incrociate dietro la schiena.

Si fregò le mani dalla contentezza.

Aveva scorto in quel momento Pietro che sbucava dal portico con passo affrettato. Il poliziotto attraversò il cortile e lo raggiunse.

— Ebbene? — gli chiese.

— E' fatto! — rispose Pietro, con voce sorda... — E domani mattina non avrete più da consegnare al giudice che un rapporto negativo.

— Perchè domani mattina?

— Non gli resta l'intera notte per mettere il suo progetto in esecuzione?

— D'accordo: ma se cambiasse idea?... Se non volesse mantenere la parola che vi ha dato?

— Egli sa qual sorte l'attende!... E per sfuggire a quella tremenda prospettiva si è deciso a tutto!

Pietro afferrò il poliziotto per un bottone del suo soprabito e mormorò:

— Spero che non vorrete lesinargli la ultima notte che gli rimane da vivere!

Avevano intanto attraversato la strada ed il signor Teodato, alzando gli occhi verso l'immobile, vide la finestra del piccolo salotto illuminato. Attraverso le tendine si delineavano chiaramente due sagome umane.

— Guardate! — fece alzando l'indice in aria — precisamente quel che temevo, signor Doizy!

« Per quanto decisivi possano essere stati i vostri, argomenti di questo genere possono distruggerne gli effetti.

E Pietro Doizy vide, come il signor Teodato, le due ombre strettamente avviticchiate una all'altra... Marcella aveva gettato le braccia al collo di Tiburzio, appoggiandosi contro il petto di lui.

Pietro voltò bruscamente la testa.

— Ho la convinzione — disse — che nulla potrà rimuoverlo dalla sua risoluzione.

— Me lo auguro, come voi — concluse Teodato... — E se ci saranno novità, prima di mezzanotte, posso sempre trovarvi all'Opera?

— Conoscete il numero del mio palco. E' inteso.

(*Continua*)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

La « Farmaceutica » — Milano.

Capitale sociale L. 400.000 int. versato.

L'on. dott. Ettore Candiani, ha presieduta la assemblea generale ordinaria degli azionisti della « Farmaceutica » adunatisi per approvare il loro ultimo bilancio il cui utile netto di lire 5.410,91 venne così ripartito L. 15.000 al capitale sociale in ragione di L. 2,50 per ogni azione del valore di L. 66,66, L. 1000 alla riserva e lire 410,90 a nuovo.

L'assemblea rielesse a sindaci eff.: Umberto Magi, rag. Bernardino Belotti e Cesare Bazzi.

« Docks Cotoni » Genova - Milano - Venezia.

Capitale sociale L. 1.000.000.

L'on. Silvio Crespi ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti dei « Docks Cotoni » alla quale erano rappresentate 11.430 azioni delle 20.000 di cui è costituito l'intero capitale.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 88.424.09 che permette di assegnare ad ognuna azione del valore di L. 50 un dividendo di L. 4 dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di statuto.

L'assemblea rielesse a sindaci eff.: prof. rag. Giovanni Rota, Francesco Biffi e Pietro Ostali.

« Ollomont » — Torino.

Capitale sociale L. 540.000 int. versato.

L'ultimo bilancio dell'« Ollomont » reca un utile netto ripartibile di L. 130.592,62.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Stabilimento Meccanico biellese con fonderia — Biella.

Capitale sociale L. 1.000.000.

L'ultimo bilancio dello « Stabilimento Meccanico biellese » si è chiuso con un utile netto di L. 45.188, che venne così ripartito: alla riserva L. 2232,54, al Consiglio L. 2120,92, al capitale sociale L. 40.000 in ragione del 4 per cento, a nuovo L. 834,59.

L'assemblea rielesse a sindaci eff.: ing. cav. Quinto Grupallo, avv. Giovanni Viola, Augusto Malenke; suppl.: ing. Vittorio Canepa e Oreste Gerodetti.

« Fulgur » — Acqui.

Capitale sociale L. 350.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della « Fulgur » testè approvato dall'assemblea generale degli azionisti reca un utile netto di L. 20.550,80 che venne così ripartito: L. 1027,55 alla riserva, al Consiglio L. 1952,30, al capitale sociale L. 17.500 in ragione di L. 5 per azione, a nuovo L. 70,95.

Per acclamazione l'assemblea rielesse ad amministratori Dameno Giovanni e cav. Arturo Santi; sindaci eff.: Ottolenghi, avv. Raffaele, Ivaldi Carlo e Maestri Amilcare; suppl.: Bussi Pietro e Raimondi Carlo.

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi. 11 dicembre.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	72,—	Nord Espagne	30?,—
Id. 3 1/2 0/0	86,50	Saragozza	3 0,—
Cambio su Italia	99. 0	Rio Tinto	1315,—
Banca di Parigi	1010,—	Sosnowice	1145,—
Id. Commerciale	—,—	Metropolitain	416,—
Rendita Russa (1891)	62,50	Rand Mines	118,50
Id. Id. (190)	89,25	De Beers	257,—
Id. Id. (1909)	83,—	Chartered	1775,—
Id. Serba	63,80	Ferreira	68,—
Credit Lyonnais	1020,—	Rand Fontein	22,
		Goldfields	38,—

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 11. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. **3.20** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 3,0).

POLLAME.

Milano, 11. — Quantità discreta, vendita mediocre. Tacchini vivi 1,40 a 1,50, id. morti 1,80 a 1,90 al kg. novelli -,— a -,— cad. — Tacchine giovani vive 5.25 a 6,— cad., id. morte —,— a —,— al kg., vecchie —,— —,— cad. — Oche vive 4,— a 4,50 cad., morte 1,30 a 1 40 al kg. — Anitre grosse 3,— a 3,50, mezzane 2,30 a 2,50, cad. — Faraone grosse 2,50 a 2,70, mezzane 2,— a 2,20 cad. — Capponi grossi 3,50 a 4,—, mezzani 2,75 a 2,— cad. — Pollastri grossi 1,80 a 2,—, mezzani 1,50 1,70, piccoli 1,— a 1,10, novelli -,— a -,— cad. — Galline grosse 2,40 a 2,60, mezzane 2,— a 2,20 cad. — Polleria morta 2,20 a 2,30 al kg. — Piccioni grossi -.90 a 1,—, piccoli -,— a -,— cad.

UOVA.

Milano, 11. — Vendita discreta.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) 1,65 a 1,67, id. 1ª 1,57 a 1,59, id. 2ª 1,54 a 1,56, id. 3ª 1,32 a 1,34, id. 4ª della c lco 1,10 a 1,12 alla dozzina.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate l'11 Dicembre 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 11 dic.
Sete stagionate pesate Kg.	6685	9285	25970	159335
Bozzoli pesati	1650	—	1650	58110
Cascami posati	600	—	600	820
Lane stagionate e pesate	—	—	—	120
Cotoni	—	—	—	150
Assaggio campioni	358	155	513	3312

COTONI.

Liverpool, 11 (apertura). — Vendite balle 8000. Importazioni 1458 di cui americani 1100,—

Cotoni americani a consegnare:

		9	10
Maggio-Giugno	1915	4.12	4.08
Luglio-Agosto	»	4.18	4.14
Ottobre-Novembre	»	4.29	4.25
Gennaio-Febbraio	1916	4.31	4.30

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — BOLOGNA: Bernardi Franc., rappresentanze — CAGLIARI: Bionducci Pasq., ind. elettrica — S. REMO: Bono Lidia, Ventimiglia, mercerie — CATANIA: Campisi fratelli, tessuti — Scigliano Carmelo, pastificio — LUCERA: Di Donna-Mucedola, Sans., tessuti — FERRARA: Gambarini Generosa, Cento, capp. — TRAPANI: Lombardo Pasq., Marsala, orefic. — COMO: Maghetti Gaet., commestibili — MODENA: Muzzioli Aristide, albergo — Roli Guer., Castelvetro, pastif. — Stefanini Antonio, biciclette — BERGAMO: Sala Innocente, Albegno, alim. — VERONA: Stevanello Anselmo, Soave, albergo — Valesi Gino, Villafranca, fieno — PIACENZA: Bosoni Alberto, coloniali — TORINO: Carrozzeria Industriale italiana — Castigliano Ant., Caselle, costruz. — Cinelli Ezio, incisioni — Pozzo Simone, vini — ALESSANDRIA: Daziano Bartolomeo, Solero — Malvicini Giuseppe, tessuti — MILANO: Gatti Ermenegildo, mercerie — LEGNAGO: Mutto Vitt., Villabart., granaglie — TRANI: Quinto Mich., Corato, mercerie — ROVIGO: Sarrazzini-Gabrielli, Crespino — Zangirolami Erm., Pezzoli, merc. — FORLI': Zoli Ces., Forlimpopoli, cereali.

Piccoli fallimenti. — ASTI: Bertoldo Giac., Costigl., calderaio — Cussotto Giovanni, abiti — VENEZIA: Bruns Pietro, color. — Rubinato Guglielmo, es. caffè — VELLETRI: Ciarla Lucia, ... generi alimentari — ROMA: Cruciani Luigi, pizzicheria — GENOVA: Dondero-De Micheli, commest. — Lodi-Beltrame, terraglie — Volpe Giuseppe, commiss. Borsa — LUCERA: Favino Filomena, Foggia — FIRENZE: Finlotti Tebaldo, meccanico — Mengoni Angelo — VERONA: Fusini Arturo, Vigasio, capom. — CREMONA: Ghidetti Pietro, Castell., calzol. — TERAMO: Lanciotti Pasq., ditta, Mont. al V. g. d. — LIVORNO: Mazzoli Ulisse, verniciatore — COMO: Robbiani Paolo, Fino M., falegn. — RAVENNA: Trerè Luigi e Pasq., Faenza, sell. — MASSA: Albertini Giuseppe, ferramenta — TORINO: Barnato Giulia, commestibili — Damiano Maria, salumeria — Martano Melch., Chieri, commest. — Varetto Gab., Riva Ch., commestibili — Vigitello Ferd., oreficeria — BARI: Barracano Raffaele, ebanista — ACQUI: Falletti Rosa, panetteria — VERCELLI: Fassino Carlo, commestibili — S. MINIATO: Gianneschi Luigi, Empoli, orolog. — Venturi Leop., Montelupo, veloc. — TRANI: Rendine Ger., Spinazz., cappelli — BARI: Barracano Raffaele, ebanista — Rotunno Oronzo, Capurso, merc.

UNA SCATOLA DELLE VERE
PASTIGLIE VALDA
bene impiegata, utilizzata a proposito
PRESERVERÀ
la vostra GOLA, i vostri BRONCHI, i vostri POLMONI
CURERÀ
i vostri Raffreddori di testa, Grippe, Influenza, Catarri, Bronchiti, Asma, Enfisema, ecc.
MA SOPRATUTTO domandate, esigete
LE VERE PASTIGLIE VALDA in SCATOLE da L. 1,50
portanti il nome VALDA

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 11 dicembre

Palazzi Giuseppe, 18, via Brolo, 3; Elmasi Clodoveo, 56, prestinaio, via Goito, 2; Rossetti Angelo, 61, domestico, via Melzi, 36; Morini Rosalia g. 5, Brefotrofio; Re Agostino, 74, contadino, Canegrate; Conca Angelo, 59, carrettiere, Zibido S. Giacomo; Grandini Antonio, 69, portinaio, via Marco, 14; Cantoni Natalina, 5, C. Romana, 129; Fazi Marino, 14, falegname, vicolo Canonica, 2; Zampanelli Antonio, 45, ragioniere, Albergo Popolare; Pongetti Giuseppina, 62, casalinga, via C. da Sesto, 23; Maghini Maria, 71, casalinga, viale P. Umberto, 8; Galbiati Emilio, 42, impiegato, via Moscova, 51; Brunetti Maria, 71, casalinga, corso Romana, 116; Fumagalli Erminia, 32, casalinga, via Vigevano, 13; Bonvini Battista, 73, contadino, via Lario, 14; Agnelli Luigi, 72, manovale, via Copernico, 8; Gieve Annita, 32, operaia, via Canonica, 28; Casale Rosa, 3, via Vetere, 18-20; Marelli Santina, 67, casalinga, via Volta, 14; Sassu Francesco, 78, agiato, via Stoppani, 32; Ferrari Pietro, 36, contabile, viale Lombardia, 233; Borghi Giovanni, 73, commerciante, piazzale Lodovica, 2; Boinardi Carolina, g. 4, Strada Vercellese, 220; Montani Giuseppe, 1, via Vetra, 42; [illegible] Anna, 78, casalinga, via Solferino, 15; Crivelli Renzo, 1, via Tivaldi, 9; Varsetti Riccardo, 2, via [illegible], 20; Mazzolari Gina Irene, giorni 1, via Stoppani, 29; Lamagni Adelia, [illegible], casalinga, via Farini, [illegible]; Aploretti Rita, 10, via Correggio, 11; Beltramea Giovanna, 38, casalinga, via Savona, 13.

CAPOMASTRO

Causa partenza, capomastro cederebbe lavori di un grande fabbricato in Isvizzera a capomastro disposto a rilevare materiale. Luogo d'avvenire, ottimo affare per persona desiderosa stabilirsi. Offerte a D. 5628 L, ad Haasenstein e Vogler, Losanna.

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
In tutte le farmacie
Farmacia Tullio Bosio-Torino

MALI DI VESCICA

di qualunque origine, anche segreta, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato "PIPIEROL", il più potente anti-[illegible] — Diuretico, calmante, solvente: [illegible] stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. — Non disturba lo stomaco, non produce [illegible] renali. — Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. — Un flacone L. 3.50 — per posta L. 3.80, quattro flaconi (cura completa), L. 14 anticipate alla Farmacia Calatafimi, Milano, angolo piazzale [illegible]. — Migliaia di Certificati.

TINTURA MARLEY (ERIN)

Innocuità assoluta composta di Hennè e Mallo di Noce, è la migliore per la colorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80
Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

MALATTIE della PELLE e VENEREE

Dott. SILO delle Cliniche Universitarie specializzate di Berlino e Parigi.
Visite da mezzogiorno alle quattro - Corso Venezia, 61 - MILANO.

FELIX
MORONI - VOGHERA
MOTORI
A BENZINA
A PETROLIO
OLIO PESANTE

DEBOLEZZA SESSUALE

e Valore degli Afrodisiaci

L'uomo la cui potenza virile sia indebolita, si sente depresso, scoraggiato avvilito, gli incombe fissa e continua la consapevolezza della propria inettitudine all'assolvimento di quella che è funzione fisiologica eminente e che, unitamente all'energia psichica, all'estrinsecazione intellettuale, costituisce la dote essenziale, virilmente indispensabile alla vita di ogni individuo normale.

Di leggieri s'intende pertanto che l'uomo sessualmente debole, segnatamente se in età ancor giovane, preoccupato in grado considerevole della sua debolezza, ad ogni mezzo ricorra per ravvivare in sè quelle energie fisiche che, per cause di natura varia, trovansi più o meno profondamente attutite, o che da tempo più o meno lungo languiscono. Fra codesti mezzi, già da epoche lontane, novevransi come eccitanti sessuali, droghe, alcaloidi, misture od unguenti, ecc., preconizzati, specialmente ab-antiquo, per suscitare quella che dicesi potenza virile.

Così è che compulsando certe pur non antichissime opere mediche (Paine) Traffichetti, Bruno il Timenense, ecc.) rilevasi una cospicua serie di ricette afrodisiache, le quali, a base di non meno di otto o dieci sostanze (pistacchio, noce moscata, moeris, estratto di testicolo di cervo o di tasso, di cannella e di chiodi di garofano, ecc.) in forma di polveri, di elettuari, di pillole e via dicendo, assicuravano il ripristinamento della potenzialità virile e la felicità perduta.

Purtroppo, anche ai giorni nostri, numerosi uomini indeboliti, sia per abusi che per eccessiva esplicazione delle attività psichiche ricorrono di sovente senza consultare il medico a siffatti intrugli che, se pur suscitano un momentaneo impulso all'atto virile, inducono un'azione dannosa sull'organismo tutto, e talvolta sono forieri di gravissime conseguenze alteranti profondamente la integrità della salute di quelli che a tali mezzi si avvinghiano, come il naufrago galleggiante nel pelago infuriato.

MANTEGAZZA, SIMON, FONSAGRIVES ed altri non meno preclari scienziati condannano in modo reciso l'uso di tali mezzi afrodisiaci e ripongono somma importanza invece nella rieducazione del meccanismo fisiologico che governa le funzioni sessuali, nel reintegramento cioè della nutrizione degli organi, nonchè della loro normale attività.

Bando dunque agli afrodisiaci e si ricorra al metodo scientificamente razionale qual'è quello tratto dal sistema terapeutico iperemizzante del Prof. BIER, da lui stesso, per diverse contingenze, prescritto, il quale, per ciò che concerne la sfera genitale maschile, è applicato con assoluta competenza e speciale individualizzazione dall'Istituto Dr. G. PARKER Co. — MILANO — Via Passerella, 3.

L'iperemizzazione, attivando la circolazione, influisce favorevolmente sulla nutrizione e sul ricambio organico dell'apparato genitale, donde ne deriva il rapido miglioramento e il ripristino alla normalità delle funzioni genitali.

SCIATICA

guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre Antischion Dr. Zenes. Opuscoli gratis cura completa L. 25.— Institution Dr. Zenes Corso S. Celso 6 2, Milano

RAT-SNAP Distruttore scientifico TOPI - SCARAFAGGI Lire UNA.
French-Cotta, 13, S. Vittore Teatro, Milano

Stufe Americane "HAAS"

a fuoco continuo, le migliori e più economiche.
Tipi speciali per riscaldare Vasti locali - Ospitali - Teatri - Officine - Scuole, ecc.
Esclusivo per l'Italia.
CESARE TONINELLO - Milano
Via M. Pagano, 25 - Tel. 12969
Grande deposito Cucine economiche "ETNA".

CARTOLINE Rivenditori fuori Milano Chiedete Catalogo [illegible] a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO.

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile
Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1. Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

GOTTA
Nessun rimedio conosciuto fino ad oggi per combattere la GOTTA ed il REUMATISMO ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal
LIQUORE del D.r LAVILLE
E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.
COMAR & C.ie - Parigi
DEPOSITO GENERALE presso E. GUIEU
MILANO - Via Carlo Goldoni, 33 - MILANO
[illegible] TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE
REUMATISMI

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

BRAVA ragazza campagna, diciannovenne, primo servizio cerca posto come domestica, bambinaia, preferibilmente impratichirsi cameriera, sapendo cucire, stirare. Galleri, Serbelloni, 9. * 97890

BRAVA sarta cerca lavoro presso famiglia signorile. Idea, Indipendenza, 8. * 97742

ELETTRICISTA montatore alta bassa tensione, praticissimo motori gas, telefoni, certificati primordine, miti pretese, cerca posto. Scrivere: D. M., posta, Carrara. * 26792

OPERAIO finito falegname con banchi e ferri propri cerca occuparsi presso ditta o ingegnere o capimastri. Abile per posa e riparazioni gelosie avvolgibili. Longhi, Viale Abruzzi, 57. * 95465

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

FOTOGRAFO conosce tutto ramo impiegherebbesi ovunque, miti pretese. Scrivere inserzione 97902 posta. 97902

SVIZZERO francese cerca posto di prestinaio per perfezionarsi nella lingua italiana. Offerte: L. Corbaz, Les Diablerets (Suisse). 26756

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILISSIME ricamatrici a macchina cercansi urgentemente. Cuppini, Viale Mille, 70. * 97888

CALZATURIFICIO cerca subito abili tagliatori. Vigentina, 44, Milano. 97792

CALZOLAI abili lavorazione chiodi, ragazze pratiche facile lavoro calzature cercansi. Delfino, Nino Bixio, 11. * 95407

CERCANSI mezzane e piccinina tailleur, presentarsi dalle 2 alle 4. Piazza Paolo Ferrari, 3. * 97672

CERCANSI giovani attrezzisti. Inutile presentarsi senza avere seriamente lavorato fabbricazione ferri da trancia. Via Volta, 19. * 95431

CERCANSI persone giovani bella presenza avviarle lucrosissima carriera cinematografica. Scrivere Montelatici, posta. * 97824

CERCANSI tagliatrici costumini per bambini. Rivolgersi Via G. B. Vico, 32. * 97838

CERCASI piccinina quattordicenne per accompagnare sarta. Presentarsi portineria Corso Sempione, 20. 95403

DOMESTICO 18-20 anni, anche primo servizio venti, mensili cercasi da piccola famiglia, Borsani, Brera, 5. * 97854

GUANTAIE e cucitrici cerco lavoro assicurato. Via Visconti, 12. * 97712

INGEGNERE od equivalente pratico direzione officina meccanica nel Veneto impiegante centinaio operai cercasi. Offerte con indicazione età pretese e referenze presso T 1290 V Haasenstein e Vogler, Venezia. 19879

TORNITORI cercansi da stabilimento meccanico. Indicare pretese Casella Postale 84. 95401

URGE ragioniere serio disponga ore libere sorvegliare piccola contabilità. Portineria Pietro Verri N. 10. * 95499

URGENTE cerco piccinina sarta. Corso Vittorio Emanuele, 31, Parolini. * 97700

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), martedì 15 dicembre corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 97974

GRATUITE e per nulla impegnative sono le prime lezioni dei corsi di stenografia Meschini che iniziansi 14-17 dicembre all'Istituto di via Ugo Foscolo, 3. Chiedete programma, assistete lezioni. * 95535

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI cameretta primo piano, ingresso indipendente, 22 mensili. Ospedale, 26. 97826

PASSERELLA 9. Casati. Camere ammobigliate con pensione. Prezzi miti. * 97978

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. ALIMENTARI olio oliva agenti cercansi vendita privati rivenditori. Casella 37, Oneglia. 26534

AGENTI rivenditori cerchiamo ovunque: orologerie, stilografiche, acceneditori, ecc. Konkurrentz, Mestre. 26726

LO STUDIO fotografico Barinetti Viale Magenta 89 cerca piazzista visiti privati. * 95485

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI Via Carlo Botta, 8, Negozio pel 29 Marzo, due tre stanze 29 Dicembre. * 97734

AFFITTO presente appartamenti 2 a 5 locali, botteghe angolo Gusmini-Eustacchi, 40. * 98084

DISPONIBILI locali terreni magazzeni piccole industrie. Piazzale Stazione Genova, 5. * 95529

PRINCIPE Umberto 26 (casa Chierichetti) appartamento signorile terzo piano 12 locali (8 con parquet) prospicente Principe Umberto, Moscova. * 97936

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AUTOPIANO, Pianola seminuova, rulli, vendonsi ottima occasione. Corso Garibaldi, 108. * 97694

FURGONCINO automobile ottimo stato, macchina Roneo, montacarico vendesi a prezzo d'occasione presso Montorfano e Valcarenghi, via Chiaravalle, 12, Milano. 7980

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CEDESI straoccasione trattoria posizione popolata, sala da ballo con bigliardo, gioco bocce. Schiarimenti Magnani, Caffè Verdi, Viale Monforte, 33. 97738

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. LAMPADINE elettriche primarie marche trafilate, garantite infrangibili centesimi 75 ciascuna. Se preme risparmio, solidità, pregasi interessati conservare indirizzo Corso Venezia, 80 (interno). * 97664

CERCANSI macchine tipografiche moderne grandi e piccole ottimo stato, materiale tipografico. Indirizzare offerte dettagliate e condizioni a Cassetta 141 S Haasenstein e Vogler, Milano. * 97896

DENTI, dentiere speciali, qualunque prezzo Corsiglia, Dentista, Amedei 1, Milano. 95405

GIUOCATTOLI. Inviando vaglia postale L. 3.50 riceverete franco magnifico assortimento. Ditta Lodi, Boccaccio 20, Milano. * 95473

GRAMMOFONI, dischi 1,75, accessori, occasioni, specialista riparazioni. Corso Romana, 23. 96782

LAMBRUSCO spumante! Prelibatissimo! Dodici bottiglie franche domicilio Lire 7.20, Barbera Lire 1.05 fiasco, Sizzano 90 Cent. Forniscono direttamente consumatori contadini piemontesi. Corso Magenta, 55. * 95615

NATALE. Mandando lire otto Convento Certosa Pavia riceverete franco tre artistiche anforette rinomatissimi profumi Gracar assortiti. 19623

PELLICCIA signora nuova rat lontra scelta lunga 130 centimetri vendesi. Scrivere Haasenstein e Vogler Cassetta 116 S, Milano. 97696

PELLICCERIE. Reale Liquidazione tutti articoli ribassati fine stagione. Bottonuto, 11. 95511

PIANOFORTE germanico, nuovissimo, lussuoso, prezzo irrisorio, interessi particolari. Portineria, Plinio, 29. 91424

POLVERE piattolicida « X » dottor Gandolfo basta unica applicazione; piattole muoiono, anche uova distruggonsi. Insuperabile miracolosa. Scatola lire due (franco porto) G. Sersala Cappella Vecchia, 11, Napoli. 19183

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 19631

4 PIANOFORTI splendidi esteri vendo vera occasione. Corso Vittoria, 50. * 95580

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICAMERA splendida camera, sala pranzo, salottino, ottomana occasione. Maroncelli, 10. 98020

MATRIMONIO. Cinquantenne impiegato cerca signora coetanea, libera, affettuosa. Scrivere Robito, posta, Milano. 98116

MIRACOLO. Mancato matrimonio vendo stanza matrimoniale mogano, armadio tre ante, marmi, luce molata, buffet. Portinaia Pietro Custodi, 10. * 97963

RILEVEREBBERONSI blocchi mobilio sotto prezzo inventario. Scrivere Ricevuta 95513, posta. * 98016

SPOSI. Partendo vendo camera matrimoniale bellissima, tavolo, buffet, poco prezzo. Corso San Gottardo, 5. * 95547

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA lussuosa nuovissima, catalogo trecentosessanta, vendesi centodieci, motivi privati. Plinio, ventinove. 91426

FALLIMENTO. Curatore vende rimanenza biciclette sotto costo anche privati. S. Damiano, 6, Milano. * 97942

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ELSA. Ricevuto ricambio appieno tuoi sentimenti risposto pregoti ritirare. Ardentissimi. * 26894

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza, gestanti. Ostetrica. Castaldi 16 (Stazione Centrale). 95605

LEVATRICE Adriana Re sola gestanti segretezza convenienza. Ponte Seveso, 6, Stazione Centrale. 95537

LEVATRICE Via Santa Sofia, 27 tiene gestanti cure, prezzi mitissimi. * 95465

LEVATRICE Ferrari, sola, pensione, segretezza. Primo piano. Guicciardini 11, Milano. 95589

TINA! Abile 2ª categoria, non pensarci, presto passeranno. Affettuosissimi. A. M. * 97834

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

---

APPENDICE DEL SECOLO DEL 12 DICEMBRE 3

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— Toh! è il mio vecchio Morin! — esclamò allegramente la ragazza. Entrate dunque nel salotto — sono sola. Ma come va che venite a trovarmi oggi... è tanto tempo che non siete venuto a sorprenderci qui, la padrona e me...

— Allora tu sei sola?

— Affatto; — la signora Carvajean se n'è andata per sorvegliare i preparativi per il pranzo.

— Sei sola, ben sola?

— Ma cosa avete? Pensereste forse a farmi una dichiarazione d'amore?

Ella lo guardava allegra, sorridente; e con un gesto civettuolo obbligò Morin a sedersi in faccia a lei, su di una rustica poltrona.

— Si desina alle otto — riprese — ed ho un po' di tempo davanti a me per ascoltare la dichiarazione d'amore di papà Morin...

— Siate seria, Basquina, e non dite delle bestialità.

— Ma che avete dunque? — Mi sembrate sconvolto...

Ed inquieta la giovane arretrò di un passo.

— Mia piccola Basquina, ho dei grandi dispiaceri, un profondo dolore — il padrone è così triste ed infelice!...

— Oh! — mormorò semplicemente la ragazza chiudendo a mezzo i suoi begli occhi.

— Io conoscono la causa di questa tristezza, di queste angoscie — e tu pure la conosci...

Vi fu un momento di silenzio.

— Sì, piccina mia — riprese Morin — tu conosci questa causa; — ed è per questo ch'io vengo da te francamente per dirti che hai da compiere un grande dovere in questa casa che alla morte dei tuoi genitori si è aperta così generosamente per te e per tuo fratello.

— Sono dei ricordi dolorosi che potevate fare a meno di richiamare alla mia mente — mormorò Basquina asciugandosi una lagrima che scendeva sulle sue gote subitamente impallidite. So quello che devo alla famiglia Carvajean, e sono pronta a pagare il mio debito in qualunque momento.

— Il momento è arrivato. A partire da questo momento sorveglia attentamente, questa notte sopratutto, la signora Carvajean: — ho il presentimento che in questa vecchia casa si prepari un dramma orribile.

— Andatevene — disse Basquina alzandosi terribilmente pallida. La mezza sta per suonare e la signora deve meravigliarsi ch'io non sia ancora rientrata per aiutarla a sorvegliare la tavola e per preparare le lampade.

— Non hai nulla a temere, perchè il padrone è uscito. Lo hanno chiamato per telefono a casa di un architetto per trattare un affare importante... ed è uscito subito. Allora mi sono deciso, non senza aver molto esitato, a venirti a trovare.

— E se non mi aveste incontrata?

— Ti avrei scritto una riga che avrei affidata a Marcellino, il figlio di Michal, o al vecchio Rabat-Joie, perchè ti fosse consegnata.

— Sta bene, amico mio; — conosco il mio dovere e sono pronta a compierlo...

Poi si separarono ansiosi, inquieti, col cuore atrocemente stretto da una dolorosa apprensione.

« Ma come salvare la mia benefattrice? » si domanda la giovane tremando.

La sera trascorre per lei in ansie mortali.

Dopo il desinare, che ebbe luogo più tardi del solito, Carvajean se ne andò nell'ufficio di Morin, come tutte le sere.

Fino alle dieci si occupava a verificare i conti: — poi rientrava in casa ove spesso ritrovava Maddalena e Basquina assise nel salottino.

Ma quella sera le due donne s'erano rinchiuse nelle loro camere: così Carvajean si diresse difilato nel suo appartamento.

Passando davanti alla camera di sua moglie, Basquina, che vegliava, lo intese mormorare:

— Buona sera Maddalena — sei a letto?

— Sì, sono stanca, lasciami dormire.

E Carvajean tirò di lungo.

Nella sua camera, invece, debolmente illuminata da un lume da notte, Maddalena non si era coricata. Mezzo sdraiata su un divano, aspettava con impazienza febbrile che tutti dormissero.

Anche Basquina vegliava.

Rapidamente la ragazza aveva indovinato l'odiosa commedia d'amore che da due anni veniva giuocata da Maddalena e da Poitevin. Sapeva che solo per l'intervento della sua signora Poitevin era entrato a far parte dell'officina in qualità di socio, e che d'allora aveva potuto andare e venire liberamente in questa vecchia casa che, senza vergogna, egli disonorava.

Al principio lo scandalo la faceva fremere, le ripugnava: — poi lentamente, abituandosi a questi sotterfugi quotidiani, aveva sentito la sua indignazione svanire poco a poco.

« L'amore non dura molto — pensava. Fra poco Poitevin si sposerà, ed allora la signora Carvajean disillusa, si consolerà e scorderà. »

Ma ecco che tutte le sue previsioni crollavano, ecco che questo amore minacciava di trasformarsi in una tragedia. Maddalena, sempre innamorata, accordava spesso a Poitevin degli appuntamenti notturni nel piccolo padiglione moresco, eretto con grande spesa da Carvajean.

E senza dubbio fra poco i due amanti si ritroverebbero ancora: — allora, forse, il marito, messo sull'avviso, diverrebbe il giustiziere dei due miserabili che lo ingannano!

Di sentinella dietro le persiane socchiuse della sua camera, Basquina, fremente, tendeva l'orecchio ai minimi rumori. Il soffio del vento fra gli alberi la faceva trasalire, uno scricchiolio leggero sulla ghiaia dei viali la faceva tremare, il suo cuore si stringeva atrocemente, ed un sudor freddo le innondava il viso.

Suonò la mezzanotte.

Nella casa non un rumore. Il silenzio era così profondo che Basquina sempre curva alla sua finestra udiva i battiti del suo cuore.

Poco a poco il suo spirito si calmò.

« Oh! — pensava — non verrà questa notte. La lettera nascosta sotto la pietra ai piedi del tiglio non domandava un appuntamento e Morin, sempre in sospetto, si è ingannato. La signora Carvajean non lascierà la sua camera questa notte, e domani avrò tutto il tempo di riflettere a quello che devo fare. Spinta dal terrore, avrò forse il coraggio di avvertirla del pericolo che la minaccia. »

Quasi interamente rassicurata decise di coricarsi.

Ma prima di rinchiudere la finestra volle ancora una volta gettare uno sguardo attorno alla casa.

Uno splendido chiaro di luna illuminava il padiglione moresco, gli alti tigli, le aiuole sguernite.

Sedotta dalla bellezza di questa notte d'incanto, Basquina non pensò più a coricarsi e, poco a poco, lasciò che il suo pensiero si abbandonasse a sognare attorno al solo amore che la faceva vivere — a sognare di Giustino, il figlio dell'uomo che da quindici anni le faceva da padre, il figlio di quella che ad ogni costo ella voleva salvare.....

Il suo Giustino!....

Di due anni più vecchio di Basquina, non si erano mai lasciati prima del giorno doloroso in cui il giovane era entrato a Saint-Cyr.

Si erano sempre adorati. Carvajean non soltanto conosceva questo amore condiviso, ma lo approvava: e questa bontà di cuore, questo disinteressamento del padre, che non esitava a dare il suo unico figlio alla povera fanciulla, riempiva di riconoscenza il cuore di Basquina.

Oh! sì, ella salverebbe tutti!

E lentamente mormorò:

— Li salverò... li salverò!

Come rassicurata per questa notte, stava finalmente per chiudere la sua finestra, quando un grido soffocato, un grido di spavento le salì alle labbra: sotto i tigli un uomo era fermo — un uomo che stava in ascolto, che spiava la grande casa silenziosa.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

OLIO SASSO

L'Olio Sasso Medicinale semplice è indicato contro il deperimento e la denutrizione e contro le malattie e i disturbi degli organi digerenti (specialmente contro la stitichezza) è anche particolarmente indicato alle donne nella maternità e contro i dolori periodici (L. 2,25 la bottiglia normale; L. 4 la grande e L. 7 la stragrande).

L'Olio Sasso Jodato è indicato contro; linfatismo, ingrossamento glandolare artritismo, tubercolosi, malattie del sangue, postumi di malattie infettive (L. 3,50 la bottiglia normale; L. 6,50 la grande).

L'Olio Sasso Emulsionato (ossia Emulsione Sasso, nei due tipi ai Glicerofosfati e alla Lecitina) è indicato contro: rachitismo, osteomalacia, scrofola, malattie polmonari, neurastenia, anemia, debolezza generale (ai Glicerofosfati L. 3 la bottiglia normale; L. 5,50 la grande; — alla Lecitina L. 4 la bottiglia normale; L. 7,50 la grande). L'EMULSIONE SASSO è universalmente preferita alle emulsioni di olio di merluzzo perchè più digeribile, più efficace e gradevole anzichè disgustosa; e tanto gradevole che è una vera ghiottoneria per i bambini.

L'Olio Sasso di pura Oliva è il migliore per tavola e per cucina, preferibile al burro, famoso in tutto il mondo. A richiesta cataloghi e saggi.

PER OGNI SPEDIZIONE DIRETTA AGGIUNGERE CENT. 60

Diffida! Gli Oli Sasso Medicinali si vendono soltanto in bottiglie originali munite di firma autografa.

Libro di 200 pag., legato in tela, con ampie memorie scientifiche del prof. Enrico Morselli, Dirett. della Clinica Neuropatica dell'Università di Genova. Si spedisce franco per L. 3,50.

P. Sasso e Figli - Oneglia

Produttori di Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali
che in MILANO si vendono anche presso le succursali della **Latteria di Locate Triulzi**

ESPORTAZIONE MONDIALE.

Listini, opuscoli e grande Catalogo illustrato in cinque lingue.

Ai Negozianti di Olii d'Oliva

I Rivenditori hanno la massima convenienza a fornirsi dalla nostra Casa per queste chiare ragioni: 1. L'Olio Sasso è il meglio introdotto e apprezzato nelle famiglie; 2. La nostra casa s'è acquistata nell'opinione generale il nome di Primaria Casa di Fiducia nè a esso nome verrà mai meno anche nel suo proprio interesse; 3. I prezzi nostri sono sempre alla pari e in concorrenza con quelli delle migliori Ditte grossiste il cui nome è affatto ignorato dal pubblico. - Innumerevoli sono gli Istituti d'Italia e dell'Estero, le Cooperative e i rivenditori che ci danno abitualmente ordini importanti lasciando del tutto alla nostra Casa di stabilire il prezzo.

Per massima garanzia dei venditori e del compratore forniamo ai Negozianti l'Olio Sasso da pasto anche in piccole eleganti stagnate di chili 1|2, 1 e 2 1|2 ciascuna sigillate dalla Casa, in casse di 100 stagnate se da 1|2 chilo di 50 stagnate se da 1 chilo e di 20 se da 2 1|2.

Domenica 13 Dicembre 1914 — Anno XLIX - N. 17488 — EDIZIONE DEL M[illegible]INO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.a Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.a Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.a Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 19.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAM[illegible]

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, [illegible] *Grossi, 8* e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna,* [illegible] *Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai [illegible] *commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punt[illegible]. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 [illegible] pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larg. [illegible] *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine d[illegible] delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 punt[illegible] L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi di* [illegible] vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagament*[illegible]

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubbli[illegible]

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX — Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Dicembre — ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI — 132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE — Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Gli austriaci in rotta inseguiti dai serbi colla spada alle reni

I tedeschi ammettono che non vi fu battaglia per l'occupazione di Lodz

Duelli d'artiglieria nella battaglia di Francia - I dintorni di Batum bombardati

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

Il comunicato francese delle ore 15 dà notizia quasi esclusivamente di duelli di artiglieria, ai quali si sarebbe oggi limitata l'azione nella battaglia di Francia; soltanto, nel settore settentrionale, gli alleati sono riusciti a respingere i tedeschi da uno dei punti, che questi ancora conservavano sulla sinistra dell'Yser, tra Dixmude e Ypres e precisamente a nord della località Maison du Passeur.

Il comunicato tedesco accenna alla ripresa di attività dei francesi nelle Argonne aggiungendo però che essa non avrebbe avuto alcun risultato.

Teatro Orientale

Il comunicato russo di stamane annunzia che, nella battaglia che durava dal 5 dicembre nella regione Przasnysz-Ciechanow, i russi, respingendo l'energica offensiva dei tedeschi, sono riusciti a prendere il sopravvento sugli avversarî, che si ritirano in direzione di Mlawa. Lo stesso comunicato dà l'impressione dell'estremo accanimento dell'offensiva tedesca nella regione a nord di Lowicz, dove i russi hanno dovuto, nella sola giornata di ieri, respingere ben sette attacchi degli avversarî. Nella regione a sud-est di Cracovia, l'offensiva russa, che era stata per alcuni giorni arrestata dall'arrivo di rinforzi tedeschi ai corpi austriaci della Galizia occidentale, sembra prendere nuovamente il sopravvento.

Il Grande Stato Maggiore Tedesco, in un comunicato d'intonazione polemica, ammette che l'occupazione di Lodz — come affermavano i russi — avvenne senza combattimento e prosegue insistendo sulle gravi perdite che gli avversarî avrebbero subito in confronto di quelle subite dalle truppe germaniche.

Teatro Meridionale

La vigorosa controffensiva dei serbi sull'ala destra dell'esercito austriaco d'invasione sembra avere avuto per effetto di spezzare in numerose colonne la linea austro-ungarica, colonne che, separate dagli aspri gioghi montani del territorio, sono costrette a ritirarsi e ad agire separatamente, avendo senza dubbio perduto il contatto le une colle altre. Di fatto, l'odierno comunicato serbo dà notizia delle direzioni di ritirata di queste colonne avversarie, rimasugli della destra austriaca. Al sud del Ponikve planina, una di queste colonne si ritira in direzione di Mokragora; tra il Ponikve planina e il Maliem planina due altre di queste colonne ripiegano in direzione di Bajina-Basta [illegible] Ragacica; a nord-ovest e nord di Valjevo, altre colonne austriache si ritirano in direzione di Kamenica, Koceljevo e Ub.

Il centro austriaco — del quale non abbiamo più precise notizie — avrebbe dovuto, verosimilmente, ripiegare in direzione di Lazarevac, in sufficiente ordine e in contatto colla sinistra, rinforzata dal corpo d'occupazione di Belgrado, la quale, al meno sino a ieri, manteneva l'offensiva in direzione sud. Oggi non si può essere altrettanto affermativi, atteso che lo stesso comunicato serbo afferma che gli attacchi austriaci sono stati respinti su tutto il fronte settentrionale dal nord del Kosmaj planina al nord di Mandenovac.

Teatro Sud-Orientale

La flotta ottomana ha risposto al tentativo di sbarco a Gonia, a sud-ovest di Batum, protetto dalle artiglierie navali russe, con un bombardamento eseguito ieri sulle truppe russe nei dintorni di Batum stessa. Il comunicato turco che ne dà notizia afferma che tale operazione è stata fatta specialmente per dimostrare l'insussistenza delle affermazioni russe: che il Mar Nero fosse sbarazzato dalle navi ottomane e che gli incrociatori *Hamayoun* e *Medjidié* fossero stati messi fuor di combattimento.

Un comunicato russo dell'esercito del Caucaso afferma che non si ebberó, il giorno 10, azioni degne di essere segnalate.

Corrado Zoli.

La vittoriosa offensiva dei serbi

La disastrosa sconfitta

Nuovi particolari ufficiali

NISH, 9 (ritardato).

Di fronte alla grande superiorità numerica dell'esercito austriaco, l'esercito serbo durante quasi un intero mese ha dovuto ripiegarsi per poter accettare un combattimento decisivo nelle condizioni che esso avrebbe giudicato più favorevoli. Finalmente sui contrafforti dei monti di Rudnik ebbe principio la battaglia, che è durata sei giorni e si è svolta dal 3 all'8 dicembre, terminando con la completa disfatta dell'esercito austriaco. Questa battaglia su di un fronte di cento chilometri è stata accanitissima.

Le nostre perdite sono elevate, ma quelle del nemico sono enormi. Si può dire che il XV° ed il XVI° corpo d'armata nemici, che formavano l'ala destra, siano completamente disfatti. Abbiamo fatto oltre cento ufficiali e più di ventimila soldati prigionieri. Abbiamo catturato oltre 70 cannoni, oltre cinquanta mitragliatrici, una bandiera, una quantità enorme di materiale da guerra, sanitario, di vettovagliamento ed altro.

Su tutto il fronte il nemico si ritira nel più grande disordine, facendo tutti gli sforzi per sfuggire davanti alle nostre truppe vittoriose, che lo incalzano e lo spingono con la spada alle reni. Le nostre truppe sono rientrate a Valjevo ed a Uzice.

Si può dire che l'offensiva austriaca, che si svolse in mezzo alla più grande pubblicità, è finita con una catastrofe disastrosa per l'esercito austriaco. (Stefani).

Continua l'inseguimento

dell'ala destra austriaca

Altri 4000 prigionieri austriaci

NISH, 12.

Il 9 corrente sui fronti ovest e nord ovest le nostre truppe hanno continuato ad inseguire il nemico nelle direzioni di Mokragora, Bajina, Basta, Ragucica, Kamenicaj, Kocaljevo e Ub. Il nemico ha tentato in talune località di mantenere qualche distaccamento, ma, dinanzi alla nostra fulminea avanzata, i suoi tentativi sono stati infranti.

Sul fronte nord, in direzione di Belgrado e di Mlandenovac il nemico ha attaccato le nostre posizioni al nord di Kosmaj ed al nord di Mlandenovac e di Otuclowo. Tali attacchi furono condotti spinti dai nostri che inflissero gravi perdite al nemico. Questi lasciò sul campo di battaglia circa duemilacinquecento cadaveri, senza contare quelli da esso sotterrati. Fra i cadaveri se ne trovano molti di ufficiali superiori e subalterni che il nemico non ebbe il tempo di seppellire.

Sugli altri fronti del nord non vi è nulla da segnalare.

Nella giornata del 9 abbiamo fatti prigionieri complessivamente 35 ufficiali, 3 medici, 4200 soldati, una banda musicale e ci siamo impadroniti di quattro mitragliatrici e di una grande quantità di carrette. (Stefani).

La più bella pagina

nella storia dell'esercito serbo

Parigi, 12 mattina.

(m. g.) *Il* Matin *riceve da Nish che la vittoria serba resterà celebre negli annali della guerra e costituirà la più bella pagina della storia dell'esercito serbo.*

Il centro nemico, sei volte più numeroso, penetrò nella regione di Doukala mentre le ali avvolgevano Oujitzepojega, minacciando T'chatchak, Milanowata e Obrenovatz.

Nel momento supremo dell'attacco Re Pietro arrivò sul fronte della battaglia, montato sul suo cavallo di guerra e accompagnato dai figli Alessandro e Giorgio. Il Re, prima di dare l'ordine della offensiva generale, ha arringato i soldati e ha percorso le linee di fuoco, accolto dappertutto con entusiasmo indescrivibile. Le parole del Re hanno trascinato all'entusiasmo le truppe.

Ecco le storiche parole da lui pronunziate: «Soldati! Eroi! Il vostro vecchio re è venuto a morire con voi! Per la Patria, per la Serbia, cacciamo il nemico!»

Allora la battaglia indimenticabile cominciò. Davanti a Topola, culla della dinastia dei Karageorgevich si iniziò l'offensiva fulminea contro il centro nemico che fu messo in rotta.

I combattimenti austro-serbi

del 5 e del 6 dicembre

Nish, 9.

(Ritardato). *Un comunicato ufficiale dice:*

Nella notte dal 5 al 6 dicembre le truppe serbe dell'esercito di Oujitza hanno iniziato l'inseguimento energicamente. Fino dall'alba del giorno 6 il nemico su tutto il fronte operò una precipitosa ritirata di tutte le sue truppe. Sul fronte nord-ovest il 6 la nostra ala destra continuò ad inseguire il nemico che si ritirava in disordine verso Valjevo. va impegnato accaniti combattimenti con il nemico, riuscì, nella notte dal 5 al 6, a spezzare la resistenza di questo e a costringerlo alla ritirata.*

L'ala destra serba sostenne alla stessa data accaniti combattimenti, nei quali riportò il successo. La ritirata degli austro-ungarici dinnanzi all'ala sinistra ed al centro serbo venne operata nel massimo disordine e fra il più grande panico. La resistenza del nemico è quasi completamente spezzata nelle varie parti del fronte nord-ovest. L'esercito austro-ungarico abbandona i cannoni, il bagaglio ed il treno. Intere unità si arrendono con i loro ufficiali.

Nella giornata del 6 i serbi hanno fatto prigionieri 21 ufficiali e 3853 soldati, con una musica reggimentale, ed hanno preso nove mitragliatrici, sei obici da montagna, sette affusti di obici da montagna di cui il nemico aveva fatto saltare i pezzi, sassanta cavalli, un'ambulanza, molti fucili e materiale da guerra.

Sul fronte settentrionale non si segnala nulla di importante. (Stefani).

Vano tentativo austriaco

di chiamare "aggruppamento,, una sconfitta

Vienna, 12 notte.

Una nota ufficiale dice: «Un dislocamento considerevole di forze nemiche in direzione meridionale rese, come fu già comunicato, necessario di procedere anche ad un adeguato aggruppamento dell'esercito austro-ungarico operante nei Balcani e ripiegare della nostra ala destra. Questo semplice fatto è nelle ultime notizie da Nish rappresentato come un successo definitivo serbo. Le notizie serbe sulle perdite austro-ungariche sono smisuratamente esagerate». (Stef.).

Le felicitazioni della Francia

per la brillante vittoria dei serbi

Parigi, 12.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré ha telegrafato al Principe reggente di Serbia felicitazioni per la brillante vittoria riportata dall'esercito serbo e per il mirabile esempio di patriottismo dato dalla valorosa Nazione serba. (Stefani).

UNA PROTESTA DELLA SERBIA

contro atti arbitrarii austriaci

Nish, 12 notte.

(Ufficiale). Il Governo reale ha inviato al Governo della Triplice Intesa ed a quelli degli Stati neutrali una energica protesta dichiarando che le autorità austro-ungariche nelle regioni serbe che furono invase dall'esercito austriaco fanno prigionieri tutti i giovani dai 14 ai 16

NELL'EST

I tedeschi confessano

che Lodz fu sgomberata senza battaglia

Le pretese perdite dei russi

Berlino, 12 notte.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale in data 12 dicembre:

«Lo sgomberfo di Lodz da parte dei russi è stato eseguito segretamente di nottetempo, e per conseguenza senza combattimento, e da principio senza essere

notato. Esso non è stato tuttavia che il risultato dei precedenti combattimenti che erano durati tre giorni.

«In questi i russi hanno avuto perdite assolutamente enormi, specialmente per opera della nostra artiglieria pesante. Le trincee russe abbandonate erano letteralmente piene di morti russi. Sinora in nessuno dei combattimenti dell'esercito dell'est, nemmeno a Tannenberg, le nostre truppe anno mai dovuto passare su tanti cadaveri russi come durante i combattimenti attorno a Lodz, Lowicz, e tra Pabianiche e la Vistola.

«Sebbene noi fossimo gli attaccanti, le nostre perdite sono state molto minori di quelle russe. Particolarmente in loro confronto abbiamo avuto relativamente pochissimi morti. Quando furono note le perdite presso Lodz, risultò che il nostro 25° corpo della riserva non aveva perduto che 120 uomini, cifra notevolmente bassa in confronto con le perdite del nemico. E' caratteristico che su un'altura situata a sud di Lutumierz, all'ovest di Lodz, non meno di 887 morti russi sono stati trovati e sepolti.

«Le perdite complessive russe, che si possono anche ancora valutare in modo abbastanza sicuro come nelle battaglie precedenti, ammontano nei combattimenti della Polonia ad almeno 150 000 uomini, compresi 80 000 prigionieri da noi fatti, i quali furono poi mandati in Germania per ferrovia.

«La città di Lodz ha pochissimo sofferto dai recenti combattimenti sostenuti per la sua conquista. Alcuni sobborghi ed impianti di officine al di fuori del distretto della città sono parzialmente danneggiati, ma l'interno della città è quasi completamente intatto. Il Grand Hôtel nel quale regna viva animazione, è intatto. I trams elettrici circolano indisturbati come in tempo di pace. (Stefani).

Le operazioni in Polonia continuano

BERLINO, 12.

Il comunicato del Grande Stato maggiore tedesco, in data di oggi, contiene le seguenti notizie sul teatro della guerra orientale:

«Sulla frontiera della Prussia Orientale la nostra cavalleria ha respinto la cavalleria russa, facendo 350 prigionieri.

«A sud della Vistola, nella Polonia Settentrionale, le nostre operazioni continuano a svilupparsi.

«Nella Polonia Meridionale gli attacchi russi sono stati respinti dalle truppe austro-ungariche e dalle nostre truppe. Firmato: Il Comando Superiore dell'eser-

La battaglia delle Falkland

Tremila uomini e cento milioni perduti dai tedeschi

Londra, 12.

I giornali pubblicano che i mussulmani delle Indie continuano le loro dimostrazioni di lealismo. Il Rajah di Sirmur ha offerto 2500 sterline. Il Nabab di Loharu 200 cammelli. Il primo ministro del Nepal un grande numero di coperte per i *Gourkhas* che prestano servizio in Europa. I doni suddetti sono soltanto i più tipici, fra i numerosi altri.

La notizia della vittoria navale ha prodotto straordinario entusiasmo nelle Colonie e nelle Indie. Le perdite navali tedesche sono valutate a quattro milioni di sterline ed a tremila uomini. Uno dei primi risultati della vittoria navale è la riduzione delle tariffe di Stato per le assicurazioni dei carichi contro i rischi di guerra che sono discese da tre ghinee ad una ghinea e mezzo per cento.

Un'altra meravigliosa prova della lealtà delle varie razze dell'Impero britannico è dimostrata dalla dichiarazione dei grandi capi musulmani dell'Uganda, i quali chiedono al Governo il permesso di recarsi in Inghilterra e di raggiungere l'esercito con cinquecento uomini come un mezzo per provare la loro riconoscenza per la bontà di cui sono oggetto da parte degli inglesi in tempo di pace. Gli stessi capi dicono che essi sono massimamente ansiosi di battersi per la bandiera inglese che sventola sulla maggior parte dell'Africa e non vorrebbero vedere calpestata da nessun'altra nazione d'Europa.

Notevoli dimostrazioni hanno avuto luogo durante l'apertura della sessione parlamentare di autunno a Bombay quando i membri mussulmani hanno presentato una mozione la quale esprime la loro profonda convinzione nella equità della causa inglese ed assicura il Governo che essi possono rispondere della lealtà dell'intera comunità appartenente alla loro religione. Gli altri membri musulmani hanno dichiarato che l'avvenire dell'India è indissolubile dal trionfo dei principî liberali del Governo britannico. I membri di tutte le comunità si sono espressi in modo analogo. (*Stefani*).

Le perdite inglesi

nello scontro delle Falkland

Londra, 12 notte.

(*Ufficiale*). — Le perdite inglesi nel combattimento navale svoltosi presso le isole Falkland, furono di 7 morti e 4 feriti. Nessun ufficiale è rimasto colpito. (*Stefani*).

I dintorni di Batum

bombardati dalla flotta turca

COSTANTINOPOLI, 12.

(Ufficiale). **La flotta turca bombardò ieri i dintorni di Batum, rispondendo così all'affermazione russa che il Mar Nero fosse stato sbarazzato e che le navi ottomane «Kamayoun» e «Medjidié» fossero state messe fuori combattimento.**

Il «Berk» ha annunziato ieri che i russi ebbero 100 morti e parecchi feriti. (Stef.)

Nessuna azione importante

nella regione del Caucaso

PIETROGRADO, 11.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

«Nessun'azione importante è segnalata il 10 dicembre sull'insieme del fronte.

Alla frontiera bulgara

I turchi si preparano

Parigi, 12.

(*m. g.*) Un telegramma da Atene informa che depositi di viveri e di munizioni vengono ora concentrati dai turchi alla frontiera turco-bulgara, dove già si scavano profonde trincee, si mettono in pieno assetto i forti esistenti e se ne costrui-

LA BATTAGLIA DI FRANCIA

I tedeschi respinti

dalla sinistra dell'Yser

PARIGI, 12.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Il nemico termina di sgombrare la riva ovest del canale dell'Yser. A nord della Casa di Traghetto occupammo questa sponda.

«Nella regione di Arras combattimenti d'artiglieria. Nella regione di Naompoel le nostre batterie anno ridotto al silenzio le batterie nemice. Nella regione dell'Aisne la nostra artiglieria pesante riduce al silenzio le batterie da campagna tedesche.

«Una batteria di obici è stata completamente distrutta a nord-est di Vailly.

«Nella regione dei boschi di Le Prêtre e della Woëvre combattimenti di artiglieria ed alcuni scontri che finora hanno preso una piega vantaggiosa per noi. Sulle alture della Mosa l'artiglieria nemicaè stata poco attiva, invece la nostra ha demolito a Deuxnouds (a ovest di Vigneulies-Hattenchâtel due batterie nemiche, una di grosso calibro e l'altra destinata al tiro contro gli aeroplani.

«Nella stessa regione abbiamo fatto saltare un block-haus e distrutte parecchie trincee.

«Fral a Mosa e la Mosella niente da segnalare.

«Nei Vosgi combattimenti di artiglieria nella regione di Senones, ove abbiamo consolidato le posizioni conquistate ieri. (Stefani).

Niente di nuovo in Francia

PARIGI, 12 notte.

Il comunicato delle ore 23 dice:

«Nessun incidente nuovo da segnalare». (Stefani).

Attacchi francesi respinti

dalle Fiandre all'Alsazia

BERLINO, 12.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data di stamane:

«Nella Fiandra i francesi hanno attaccato ieri nella regione ad est di Langermarck. Essi sono stati respinti ed hanno perduto circa 200 morti e 340 prigionieri. La nostra artiglieria ha bombardato la stazione di Ypres per impedire i movimenti delle truppe nemiche. Presso Arras abbiamo fatto progressi. Nella regione di Souain e di Pérthes i francesi hanno attaccato di nuovo senza alcun successo.

«Nella foresta delle Argonne i francesi hanno tentato, dopo una attitudine assolutamente passiva durante parecchie settimane, qualche spinta in avanti, ma sono stati ovunque facilmente respinti. Invece le truppe tedesche si sono impadronite di un nuovo punto di appoggio facendo esplodere una mina. Il nemico ha avuto forti perdite in uccisi ed in feriti. Inoltre abbiamo fatto duecento prigionieri.

«Presso Apremont ed a sud-est di Saint Mihiel parecchi violenti attacchi francesi sono stati respinti come anche nella cresta dei Vosgi e nella regione ad ovest di Sainte Marie aux Mines. (Stefani).

Rinforzi ai francesi in Alsazia

Basilea, 12 notte.

In tutta l'Alsazia continuano gli scontri da Saint-Dié fino a Thann, scontri che da un momento all'altro potrebbero mutarsi in un generale combattimento. Informazioni molto precise continuano ad assicurare che i francesi hanno ricevuto grandi rinforzi, ai quali i tedeschi stanno contrapponendo nuove truppe. L'impressione generale è che i francesi tenteranno prossimamente di proseguire l'avanzata iniziata così brillantemente gli scorsi giorni. Quasi a conferma di queste informazioni giunge notizia che quotidianamente squadriglie di aviatori francesi compiono a-

L'incidente di Hodeida alla Camera

Le dichiarazioni del ministro Sonnino e la replica dell'on. Cappa

Le vacanze fino al 18 febbraio -- Patriottici discorsi di chiusura

(Servizio telefonico particolare dei corrispondenti romani del SECOLO)

Roma, 12 notte.

La seduta di oggi della Camera, nel desiderio di tutti destinata a chiudere questo breve periodo di lavori parlamentari, si svolge calmissima. Le interrogazioni non hanno soverchia importanza: quella stessa che l'on. LUCIFERO svolge con grande solennità, e che è rivolta al ministro delle Colonie, non ha più alcuna importanza. L'on. LUCIFERO interroga infatti per sapere se sia vera l'occupazione di un'oasi appartenente alla Tripolitania da parte della Francia e sulle trattative che hanno preceduto e seguito la occupazione.

E l'on. MOSCA rifà la storia a tutti nota e che già venne pubblicamente chiarita dal governo a mezzo di diversi comunicati *Stefani*, e cioè che l'occupazione fu fatta, ma che subito dopo, riconosciuto l'errore si effettuò lo sgombero dell'oasi. Le dichiarazioni sono esplicite, ma naturalmente esse non riescono ad evitare un lungo querulo discorso dell'on. LUCIFERO.

La polizia austriaca in Italia

Sono quindi all'ordine del giorno delle interrogazioni degli on. LAPEGNA e CABRINI il cui svolgimento è seguito con vivissimo interesse. L'on. LAPEGNA insieme cogli on. SPETRINO, CAPORALI e CELLI interrogano il Presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri per sapere se sia vero che il console italiano di Innsbruck agevolò comunque la venuta in Italia di un commissario di polizia austro-ungarica per compiere indagini sui profughi trentini riparati a Verona ed a Milano.

L'on. CABRINI si rivolge al Presidente del Consiglio e ministro degli Interni ed al ministro degli Esteri per sapere: 1.° Se il console italiano ad Innsbruck abbia avuto notizia della venuta in Italia del poliziotto austriaco Muk e abbia segnalato tali notizie alla Consulta; 2.° Se e quali istruzioni abbia ricevute relativamente al soggiorno del Muk in Italia la nostra polizia; 3. Se consti al Governo che altri poliziotti austriaci siano in territorio del regno specialmente dove han riparato parecchi tra i più eletti figli del Trentino.

Alle due interrogazioni rispondono gli on. BORSARELLI e CELESIA. Dicono che il Governo ha fatto delle indagini, che non è risultato che il Muk sia venuto in Italia; che ad ogni modo il Governo comprende i sentimenti da cui sono mossi gli interroganti e provvederà con energia a che i fatti raccontati non si verifichino.

Con molto calore replica l'on. CABRINI. Mi sono indotto a presentare questa interrogazione — egli dice — quando vidi data e confermata da cauti ed autorevoli giornali dell'alta Italia, e la ebbi io stesso da alcuni esuli trentini, la notizia della presenza in alcune provincie venete e lombarde del noto poliziotto austriaco, specialista raffinato per le persecuzioni contro i nostri connazionali irredenti. Per verità aggiungo che — ad interrogazione presentata — appresi dagli stessi giornali e da altri trentini che il signore di cui non voglio per ragioni di igiene (*ilarità*) fare il nome in questa assemblea, non abbia avuto bisogno di varcare il confine per esercitare tra noi e specialmente a Verona ed a Milano l'esercizio della sua.... dirò così professione (*ilarità*).

A ciò attendono numerosi colleghi e dipendenti già calati tra noi. In quanto al console italiano di Innsbruck io non ho affatto parlato (sarebbe stato ingenuo!) di permessi e di passaporti rilasciati allo sbirro austriaco, ma era dovere di quel nostro funzionario di segnalare al governo di Roma la venuta in Italia di professionisti di tale specie. Prendo atto delle parole del sottosegretario all'interno e le interpreto come una promessa, anzi come l'esplicito impegno di un'azione inflessibile perchè nessuno molesti, comechè sia, il fior fiore degli irredenti i quali debbono essere ricevuti dall'Italia col cuore e collo spirito onde gli emigrati patrioti d'altri tempi erano ricevuti dal Piccolo Piemonte. Le ultime parole dell'on. CABRINI provocano un lungo significativo caloroso applauso da tutta la Camera.

Quindi tranquillamente si svolgono altre interrogazioni.

Un plico nell'aula

La calma dell'assemblea è rotta per un momento dal lancio di un plico. Dalla tribuna della presidenza un giovane pallido vestito di nero, con gesto risoluto, lancia nell'aula una grossa busta bianca. Il suo gesto rapido è notato da pochi tanto che riesce difficile per un momento identificare il lanciatore. La busta frattanto è andata a cadere nell'aula presso il banco del Governo verso sinistra, tra l'on. Rosadi e l'on. Delle Piane. Finalmente il lanciatore è scoperto ed accompagnato alla questura della Camera. Egli è Carlo Zeffi presidente della Cooperativa Romana Raffaele Sanzio. Nella sua lettera egli chiede che, mentre le industrie nazionali sono travagliate da così gravi crisi il governo dia lavoro alle Cooperative. Il questore on. Negrotto lo rimprovera, quindi lo rilascia in libertà.

Dalla cedibilità degli stipendi alla rettificazione degli olii esteri

Si discutono intanto assai brevemente e rapidamente numerosi disegni di legge. Si incomincia con quello per la cedibilità degli stipendi degli impiegati e delle mercedi degli operai dipendenti dallo Stato mediante operazioni alla Cassa Depositi e Prestiti. Dopo si approva anche un disegno di legge pel concorso dello Stato nelle spese per opere di irrigazione.

Brevemente si discute anche il disegno di legge che contiene provvedimenti per il personale dipendente dalla amministrazione delle tasse sugli affari. Durante questa discussione l'on. GASPAROTTO raccomanda che non si interrompano gli studi per la statizzazione di questo personale e l'on. PESCETTI vivamente, a traverso frequenti battibecchi con l'on. Daneo, e con l'on. Marcora, lamenta che gli aumenti non abbiano avuto corso dal primo luglio 1914 e chiede che almeno le tabelle siano approvate con effetto dal primo novembre 1914. All'on. Pescetti si associano l'on. FACTA, l'on. DENTICE, l'onor. NAVA chiedendo che si facciano decorrere gli aumenti dal primo luglio. Ma questi voti non sono accolti dall'on. DANEO il quale nota che gli aumenti portati dal disegno di legge erano legati a quegli inasprimenti delle tasse sugli affari che non hanno avuto effetto se non dal primo novembre 1914. Da ciò necessariamente la nuova decorrenza degli aumenti alla stessa data. L'on. PESCETTI interrompe vivacemente e insiste nella sua proposta, ma essa, messa ai voti, è respinta e sono approvati invece nel testo concordato tutti gli articoli del disegno di legge.

Una ampia discussione si evolge infine intorno a un disegno di legge per la «applicazione del regime dei depositi franchi agli stabilimenti industriali per la rettificazione degli oli di oliva esteri. L'on. NUVOLONI — un ligure — insorge contro questo disegno di legge che, viceversa, è difeso calorosamente da un deputato della Lucchesia, l'on. MONTAUTI. E' un contrasto di interessi fra le popolazioni dei rispettivi collegi dei due oratori che si ripercuote nell'aula. L'on. Nuvoloni teme che questo disegno di legge, mentre gioverà grandemente ai commercianti di olio, non torni di pregiudizio ai produttori nazionali. L'on. Montauti — che è anche il relatore del disegno di legge — assicura che esso non arrecherà alcun danno alla produzione olearia nazionale e a conforto di questa tesi parla anche il ministro on. DANEO dopo di che si approva l'articolo del disegno di legge e si approvano anche altri disegni di legge, fra cui quello pel canone daziario del comune di Bologna e l'altro per l'approvazione della convenzione di Berna relativa al lavoro notturno delle donne e dei fanciulli. Tutti questi disegni di legge vengono successivamente votati a scrutinio segreto.

L'on. Raineri propone le vacanze

Mentre la votazione si svolge abbiamo il discorso di chiusura. E' l'on. RAINERI, l'ex ministro di agricoltura e deputato di Piacenza, che domanda la parola per proporre le vacanze. La proposta ha questa volta una insolita importanza e l'on. Raineri col suo discorso le conferisce anche un carattere politico. Sono nell'aula circa 200 deputati e sono presenti anche i parlamentari più autorevoli.

RAINERI propone che la Camera proroghi i suoi lavori fino al 18 febbraio (*segni di assenso*) benchè sia questa l'ora non già delle facili parole ma bensì delle opere silenziosamente preparate (*vive approvazioni*). E' doveroso constatare che in questo breve periodo dei suoi lavori la Camera ha saputo dare ai medesimi una così grande dignità ed un senso così altamente patriottico che ogni deputato può avere la sicura coscienza di aver compiuto il proprio dovere (*benissimo*).

«Il nostro Paese ha poderosi e vitali problemi da affrontare e da risolvere epperò il Parlamento non può certo interrompere il ritmo della sua attività, ma ognuno di noi sente il limite doveroso che alle nostre discussioni e alla nostra attività impongono gli avvenimenti che in quest'ora tragica si svolgono nel mondo.

«Agli uomini preposti in sì ardui momenti al Governo del Paese, e che tanta rettitudine e con tanto senso di responsabilità attendono alle cure della pubblica cosa vada l'augurio che ai loro propositi siano propizi gli eventi per la fortuna e per la grandezza del Paese (*vive approvazioni*).

«A l'uomo illustre che presiede ai nostri lavori nell'animo del quale tra il tumulto degli odierni avvenimenti vibrano i ricordi della sua gloriosa giovinezza (*vivissime approvaz.*) vada l'augurio di liete vacanze, parta infine dall'animo di noi tutti l'augurio fervidissimo che spenta in un non lontano avvenire l'ira tra i popoli guerreggianti sia fatta ragione all'Italia dei suoi imprescindibili destini (*vivissime approvazioni, vivi applausi*) e possa così il Parlamento riprendere tranquillamente i suoi lavori dedicandosi ad opere di civiltà e di pace» (*applausi vivissimi e prolungati*).

Mentre gli applausi durano l'on. Marcora si leva in piedi e con accento commosso, mentre tutti i ministri e tutta la Camera sono in piedi, dice:

«On. colleghi, ringrazio l'amico e collega Raineri delle parole che ha rivolte a me, che mi hanno profondamente commosso perchè rispondono in realtà ai sentimenti che ho provati e provo, non solo adesso, ma da mesi vivendo continuamente nella preoccupazione di tutto ciò che può riguardare l'avvenire del nostro Paese di fronte all'immane flagello che si è scatenato sul mondo civile.

«In questo momento io non credo, lo dice l'animo mio, opportuno di fare qualsiasi discorso, mi unisco però agli auguri che ha espressi il nostro collega in ogni senso e specialmente in quello che l'Italia possa dire anche una parola benedetta di pace con dignità (*vivissime approvaz.*).

«Questo e non altro con gli auguri più fervidi a tutti i colleghi di buone feste e di miglior salute e specialmente l'augurio mio è rivolto agli uomini del Governo che si sono assunti così grave responsabilità. Sarà una illusione, ma nessuno quale che sia il partito cui appartiene potrà negare l'immensa responsabilità che gli uomini che sono oggi al Governo hanno assunto (*vive approvazioni*). E nessuno di noi può non unirsi al voto con cui l'on. Giolitti chiudeva giorni sono il suo discorso e cioè che ad essi vada la riconoscenza del paese (*vivissime approvazioni*).

«E termino esprimendo una speranza, per me, potrei dire sicurezza, ma ad ogni modo adopero la parola «speranza» che il nostro Paese possa ricordar sempre i sacrifici e le difficoltà attraverso le quali è sorto (*bravo, benissimo!!!*), e che sarà in ogni occasione disposto a rinnovare (*bravo, bene*), con perfetta concordia con quella concordia che se alcuni di voi, on. colleghi, hanno temuto non hanno però, e sono sicuro, conoscendo l'animo loro, pensato mai che mancasse, e viva l'Italia (*vivissimi prolungati applausi, tutti i deputati in piedi gridano: viva l'Italia!*).

Finalmente parla l'on. SALANDRA. Egli dice:

«Con profonda commozione dell'animo, a nome anche dei miei colleghi ringrazio il nostro illustre presidente e l'on. Raineri delle parole di conforto che hanno voluto rivolgerci e degli apprezzamenti che hanno voluto esprimere delle nostre intenzioni e dell'opera nostra. Accetto di tutto cuore l'augurio che essi hanno formulato poichè non è augurio per noi ma per la Patria (*bene, bravo*).

«Perchè quest'augurio si verifichi occorre, e la rievocherò di nuovo, la concordia nazionale, quella concordia che, come benissimo ha detto il nostro presidente, si sentiva palpitare nell'intimo dei nostri cuori, on. colleghi, anche quando manifestavate con forme naturali e temperate i vostri dissensi.

«Sì, l'anima nazionale d'Italia è concorde e poichè è concorde, a nome del Paese io ripeto il grido di: «Viva l'Italia!» (*vivissimi e prolungati applausi, grida ripetute di: «Viva l'Italia!»*).

PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Raineri che è approvata; la Camera delibera di prorogare i suoi lavori fino al 18 febbraio.

Le parole dell'on. Raineri, del presidente Marcora e dell'on. Salandra hanno provocate calorose manifestazioni di plauso; poi i deputati si sono riversati nell'emiciclo e mentre continuavano le votazioni a scrutinio segreto si è svolto il rituale scambio di auguri. I deputati sono sfilati innanzi al banco del Governo per fare gli auguri a tutti i ministri mentre l'on. Giolitti raccoglie anche lui numerose strette di mano da deputati di ogni settore, molti dei quali, prima di fare gli auguri all'on. Salandra, vanno tacitamente a riconfermare la loro fedeltà all'ex presidente del Consiglio intorno a cui si forma un crocchio assai numeroso sulla scaletta del centro sinistro; poi l'on. Giolitti va egli stesso al banco del Governo e ripetutamente stringe la mano a Salandra, Sonnino, Martini.

L'incidente di Hodeida

Quando le votazioni cessano e il presidente ne proclama l'esito — i numerosi disegni di legge sono stati tutti approvati — prima che la seduta sia tolta abbiamo lo svolgimento delle interrogazioni sull'incidente di Hodeida.

Le interrogazioni presentate sull'argomento sono due: Una ha raccolto le firme di ogni gradazione politica ed è la seguente:

«Al ministro degli Esteri per sapere quali notizie possa dare alla Camera circa la violazione del consolato italiano di Hodeida, e come intenda far rispettare l'integrità del diritto di asilo sotto la tutela della bandiera nazionale». L'interrogazione è firmata dagli on. Cappa, Altobelli, Taverna, Dello Sbarba, Pietravalle, Centurione, Agnelli, Bianchi Leonardo, De Nicola, Ruini, Bruno, Cabrini, Tasca, Canepa, Celli, Giretti, Di Saluzzo, La Pegna, Magliano, Medici.

Gli on. Gallenga e Rosti di Valminuta hanno poi presentata un'altra interrogazione al ministro degli Esteri: «Per sapere notizie intorno alla violazione del consolato italiano di Hodeida».

L'on. SONNINO dichiara di voler rispondere subito alle due interrogazioni e dice:

Le dichiarazioni di Sonnino

«Darò alla Camera quelle poche notizie che mi sono finora pervenute, relative a questo doloroso incidente. Infatti risalgono all'11 decorso novembre; però la notizia non ci è stata telegrafata che il 29 dello stesso mese dall'Asmara; la notizia da principio molto sommaria fu portata a Massaua dal piroscafo *Porto d'Alessandretta*.

«Sembra dunque che nella notte dell'11 novembre la gendarmeria ottomana si presentasse avanti al Consolato inglese cercando di catturare il Console, questi passando per le terrazze si rifugiò nella sede dell'attiguo Consolato italiano. La gendarmeria ottomana circondò il Consolato italiano e sparando fucilate lo invase. Un cavas italiano rimase ferito; il Console inglese fu preso e nella notte stessa fu internato in Arabia insieme col suo collega di Francia.

«Il cav. Cecchi, nostro console, protestò presso il valì dell'Yemen contro queste violenze, ma dovette rimanere segregato nel Consolato, guardato da un picchetto armato e nella impossibilità di comunicare con chiunque. La prima notizia del fatto ci giunse, come ho detto, il 29 novembre, alla sera tardi. Telegrafai subito all'indomani mattina perchè si inviasse sul posto la nave *Giuliana* che si trovava a Massaua, e inoltre telegrafai subito a Costantinopoli chiedendo la liberazione del console inglese ed una pubblica riparazione.

«Intanto il 1.° dicembre fu spedito ordine alla nave *Marco Polo*, che si trovava in Cina, di tornare fermandosi a Massaua per provvedere ad eventuali occorrenze.

«La nave *Giuliana* arrivò ad Hodeida il 3 dicembre, ed allora il nostro console si imbarcò su di essa; gli fu telegrafato che ci mandasse le maggiori notizie possibili, e il suo rapporto ci giunse il 9 dicembre. In seguito a questo, telegrafai subito a Costantinopoli, riportando i particolari che ci erano stati comunicati, insistendo per una esemplare riparazione.

«L'11 dicembre il Governo ottomano ci rispose che erano interrotte le comunicazioni tra Costantinopoli ed Hodeida (*mormorio*) e quindi difficilmente si potevano avere notizie che però il Governo avrebbe cercato di avere maggiori informazioni e che avrebbe provveduto.

«Ho creduto opportuno di tornare a telegrafare tanto ieri che oggi al nostro Ambasciatore a Costantinopoli, rinnovando gli ordini categorici perchè chiedesse riparazione immediata (*benissimo, bravo*). Non aggiungo altre parole per non invelenire un incidente doloroso come questo, non avendo alcuna ragione di ritenere che il Governo ottomano si voglia rendere solidale degli abusi e delle violenze commesse dalle autorità locali e non ci dia, di fronte a questa palese ed evidente violazione dei diritti capitolari, una soddisfacente riparazione. (*Vive approvazioni*).

Replica l'on. Cappa

Fra la più viva attenzione, parla l'on. CAPPA e dice:

— Potrei dichiararmi pienamente soddisfatto della risposta del ministro degli Esteri, ma per quanto senta il senso religioso della grave ora che volge, per quanto sia grande in questo momento il senso di commozione da cui tutti siamo presi dopo le belle parole pronunziate ora alla Camera, per quanto siano vivi i palpiti per le rievocazioni storiche del nostro amato Presidente, io mi permetto di osservare, per la verità, che l'episodio dolorosissimo illustrato dall'on. Sonnino risale all'11 novembre, e che il 19 se ne aveva notizia in Eritrea.

SONNINO. — No, il 29 novembre.

CAPPA. — ... il 29 novembre. Ora supponiamo, nella migliore ipotesi, che le autorità ottomane abbiano avuta notizia di questo incidente almeno contemporaneamente a noi: questa constatazione è dolorosa. Noi non possiamo invelenire l'episodio increscioso, benchè sia stato violato il diritto delle genti, per quanto in quest'ora violazioni del diritto delle genti non possano più stupire alcuno, ma non si può dissimulare che sussiste il fatto che tutt'ora non si può comunicare con Hodeida, e questo a me sembra il solo rilievo utile.

«Io ho fiducia nelle parole pronunciate dal ministro degli Esteri. E' un gentiluomo di fronte al quale io mi inchino. Ma mi sembrerebbe di mancare ad un dovere se non dicessi che in questo momento, in questa circostanza così importante, la Camera non rafforzasse l'opera del governo. Questo deve esser detto chiaro, senza inutili esibizionismi bellici, ma colla coscienza dei nostri diritti e cioè che noi non siamo disposti a subire sopraffazioni (*bene, approvazioni*). E non possiamo nè dobbiamo sopportare umiliazioni di nessun genere; e ci auguriamo che la Camera, presieduta da un antico garibaldino, il quale ha il senso dei possessivi ideali, senta il preciso dovere in questi momenti di non subire umiliazioni di nessuna sorta. Mi auguro, conclude l'on. Cappa, che di questo senso di ideale, rispecchiato nelle alte parole del Presidente, si possa avere una conferma alla ripresa dei lavori.

Le parole dell'on. CAPPA suscitano l'applauso concorde dell'assemblea.

Parla quindi l'on. GALLENGA. Egli dice:

— Alle bellissime parole pronunciate dall'on. Cappa ben poco ho da aggiungere. In me la risposta data dal ministro degli Esteri ha suscitato una impressione dolorosa per la portata dell'incidente. Egli ha integrato la narrazione colla notizia del sequestro del Console italiano...

VOCI — No, no, non ha detto questo!

SONNINO fa cenni di diniego.

GALLENGA (riprendendosi) — .... fino a che la nave italiana *Giuliana* non fosse arrivata. Ora è bene che la Camera, della quale vorrei richiamare l'attenzione, ponga mente se non esista qualche recondito legame per questa manifestazione di ostilità italiana proprio nel luogo ove furono compiute le operazioni brillanti della marina italiana durante la guerra italo-turca, proprio sul luogo che ha una grande importanza strategico-militare nei riguardi della colonia Eritrea. E' da notare inoltre che in vicinanza di Hodeida sono le isole Farisan, ove la potenza inglese tiene fisso lo sguardo perchè è colà uno stabilimento sanitario tenuto da medici tedeschi. Non voglio trarre alcuna illazione. Ma è bene tener presente che la data dell'11, cioè il giorno dell'incidente, coincide colla data in cui fu pubblicato dal Sultano il proclama per la predicazione della Guerra Santa, e coincide anche cogli eventi che han determinato il ritiro del presidio italiano dal Fezzan (*commenti*).

«Io, conclude l'on. Gallenga, non faccio deduzioni. Domando soltanto che si chiedano spiegazioni a Costantinopoli. Il Governo farà le sue deduzioni (*mormorii, approvazioni, commenti*).

E le interrogazioni sono esaurite e pochi momenti prima delle 19 rinnovati gli scambi di augurio la seduta è tolta.

Così sia

Roma, 12 notte.

(C.). La Camera ha preso le vacanze, dopo aver confermato i sentimenti patriottici coi quali iniziò questo breve periodo di lavori. Già durante le interrogazioni, quando l'on. Cabrini ha rivolto un caldo invito al Governo e agli italiani di voler accogliere i profughi trentini e triestini con lo stesso animo onde venivano accolti gli emigranti nel piccolo Piemonte, l'assemblea ha espresso il proprio consentimento con un applauso generale.

Poi, discusse brevemente e approvate molte leggine, come avviene ogni volta il giorno che prende le vacanze, si è levato l'on. Raineri a pronunziare le parole di occasione che quest'anno non potevano essere soltanto un atto di cortesia; e ha espresso con nobiltà di pensiero ciò che è nel cuore di ogni buon italiano, augurando alla patria di conseguire i suoi imprescrittibili destini. Questo augurio è stato salutato da uno scroscio di applausi.

E l'applauso si è rinnovato, più intenso e più lungo, dopo il discorso garibaldino del Presidente della Camera, il quale ha fatto voti per la concordia nazionale ed ha ricordato i sacrifici, in virtù dei quali l'Italia compì la propria unità. Come l'on. Raineri aveva augurato al Governo di saper compiere tutto il suo dovere, così l'on. Marcora ha rinnovato l'augurio che i governanti possano meritare la riconoscenza del paese.

Discorsi chiari dunque, che l'approvazione entusiastica dell'assemblea ha reso anche più significanti. Perciò l'on. Salandra ha avuto la sua buona parte di applausi, quando ha spiegato che l'augurio fatto al Governo gli era bene accetto, perchè è l'augurio per la Patria; ed anche egli ha raccomandato il dovere della concordia nazionale, chiudendo come l'on. Marcora, col grido di «Viva l'Italia!» ripetuto da tutti i deputati in piedi e dalle tribune.

Infine si sono svolte le interrogazioni per il fatto di Hodeida, che hanno offerto il motivo per una energica dichiarazione del ministro degli Esteri nel senso che all'Italia sia data una riparazione immediata, e per una felice replica dell'on. Cappa, che ha incoraggiato il Governo a tutelare la dignità dell'Italia. E così sia.

I cattolici e la guerra

L'avversione dei giovani alla Germania

Roma, 12 notte.

Informandovi altra volta dell'atteggiamento dei cattolici di fronte alla guerra europea, vi dicemmo come talune frazioni di essi fossero tutt'altro che concordi con la maggioranza nel sostenere la neutralità assoluta. I democristiani della Lega Nazionale già murriani ed oggi tornati all'ortodossia e le associazioni giovanili cattoliche avevano manifestato il loro pensiero dissenziente da quello ufficiale. Ora la direzione dei circoli cattolici giovanili romani ha riaffermato la sua avversione alla Germania con un sintomatico ordine del giorno che vi trasmettiamo con alcune chiarificazioni significative del presentatore, il consigliere comunale di Roma Egilberto Martire, che gode una grande influenza negli ambienti clericali romani. L'ordine del giorno dice:

«I presidenti delle Associazioni Cattoliche Giovanili Romane, mentre riaffermano l'ordine del giorno già votato dal Consiglio Superiore della gioventù cattolica italiana, nel quale il Consiglio pur formando l'augurio che il nostro paese possa scongiurare da sè l'estrema prova della guerra, si dichiara pienamente consapevole che, ove la dignità ed il diritto della Patria lo rendessero inevitabile, i giovani cattolici sapranno anche e sempre adempiere generosamente il loro dovere civile:

«invitiamo i soci federati ad astenersi da quelle manifestazioni che potessero comunque far presumere essere la causa del cattolicismo vincolata a quella di una qualsiasi delle parti belligeranti».

Il Martire così ha illustrato con singolari considerazioni questo ordine del giorno:

«Tutti sanno — egli ha detto — che noi come cattolici militanti, il cui compito specifico è la valorizzazione della funzione spirituale e civile della fede, ci troviamo spesso su un piano di valutazione prevalentemente religioso. Un piano che naturalmente attenua in noi tutti filie o fobie in senso vasto; non le può certo sopprimere, ma le corregge e le risolve approssimativamente nella coscienza cattolica. Se pur la nostra si voglia senz'altro chiamare «neutralità» certo è una neutralità tipica, singolare, che non ha niente a che vedere con quella confessatamente intransigente degli ideologi socialisti e con quella nascostamente intransigentissima dei borghesi moderati. Non siamo per la guerra col g maiuscolo, noi: e fu questo il punto in cui alcuni anni or sono nel nostro contradditorio coi nazionalisti le nostre vedute non collimarono con le loro. Ma la neutralità di noi cattolici italiani non può non esser nelle presenti condizioni ed istituzioni storice condizionata al «diritto e all'onore d'Italia», intese queste parole nel loro senso più lato e più fiero. Questa stessa pregiudiziale basterebbe di per sè a rendere intollerabili gli appassionati parteggiamenti per l'una o l'altra delle due coalizioni europee che si trovano in conflitto; niente quindi ci pare più deplorevole che certe manifestazioni esibizionistiche di qualche cattolico in organi più o meno improvvisati...

— In senso germanofilo?...

— Precisamente, e che hanno provocato nei nostri circoli un vivo malcontento. Naturalmente non abbiamo voluto nè (dopo quel che ho detto sopra) potevamo volere opporre ad esso delle altre manifestazioni... germanofobe in armi, tenuto conto di quelle pregiudiziali. Posso aggiungere che non manca fra noi giovani una forte corrente che avversa idealmente il germanesimo. Essa tiene moltissimo a separare contro la convinzione formatasi in molti ambienti sia anticlericali che moderati, la causa del cattolicismo da quella degli imperi centrali. Anzi, da un punto di vista strettamente religioso e filosofico condanna la filosofia del germanesimo. Tutti riconosciamo la grandezza, l'unità, il vigore magnifico dell'impero germanico, ma respingiamo lo spirito politico tedesco, la sua concezione sì della guerra che della pace, il modo stesso con cui ha concepito l'«ordine teutonico», ripugna al concetto della giustizia cristiana. Il senso teutonico di «Popolo eletto» è la continuazione di un pensiero giudaico superato dalla «umanità» cristiana. L'esasperazione del suo imperialismo è una malattia, la malattia dei popoli sani ed esuberanti, ma malattia. Questo elemento imperialistico consapevole, inflessibile, spietato, confessato nelle pubbliche dichiarazioni di «vae victis» e della violazione della neutralità belga non può essere accettato dal nostro punto di vista. Per noi, al fenomeno dell'imperialismo (naturale, come dicevo, nei popoli forti) l'elemento religioso cristiano impone la correzione, il superamento, la «misura». Per noi, come la Francia è corrotta nel sangue, così la Germania è in certo senso corrotta nello spirito; basta valutare cristianamente la concezione del vecchio «buon Dio» di Guglielmo, forse luteranamente esatta, ma cattolicamente sacrilega».

Spostamenti di nuclei ribelli da Derna al settore di Tobruk

Le pioggie impediranno ogni avanzata

Napoli, 12.

Proveniente dalla Cirenaica è giunto il piroscafo «Po» recante a bordo alcuni soldati che rimpatriano. Ho potuto così apprendere che nel settore di Marsa Susa e di Derna i nuclei di ribelli che insidiano le nostre carovane si sono spostate verso il settore di Tobruk a rinforzare il campo trincerato di Donar, che continua ad essere la piazzaforte del Senusso. Pare che questo spostamento di forze abbia avuto lo scopo di avvicinarle alla baia di Solum, dove approdano sempre i velieri greci e candioti che effettuano il contrabbando per rifornire le truppe del Senusso dei viveri di cui difettano. Data la stagione delle pioggie, ormai inoltrata, pare impossibile poter cominciare ora quel movimento di avanzata con dislocamenti di colonne volanti che fanno parte del programma di azione discusso dal generale Ameglio col Governo.

Piroscafi noleggiati per il trasporto delle truppe in Libia

Napoli, 12.

Il Governo ha noleggiato i piroscafi «Savoia» e «Corfù» che insieme al «Cornigliano» e al «Valparaiso», e ad altri, saranno adibiti al trasporto di truppe destinate in Libia.

La Rivista militare a Roma alla presenza del Re e del Conte di Torino

Roma, 12.

Stamane il Re ha passato in rivista, nel piazzale della caserma di Castro Pretorio, i reggimenti di cavalleria Firenze, artiglieria da campagna e genio di stanza a Roma. Alla rivista era presente anche il conte di Torino. Il Re ha visitato poscia la caserma.

IL MAGAZZINO MODERNO
8 - Corso Vitt. Em. - 8
LIQUIDA
tutta l'esistenza delle confezioni da Signora nonchè i
Modelli Originali
Blouses, Vestaglie e Biancheria
Confezionati
PELLICCERIE
Prezzi eccezionalmente ribassati.

GRANDIOSA GALLERIA
MAGAZZINI VITTORIA
Via Tre Alberghi - MILANO - Via C. Alberto
DOMANI
INAUGURAZIONE
GRANDE FIERA
GIOCATTOLI
ALBERO DI NATALE
GRAZIOSI DONI
ai compratori

FOSFOROGENO RE dei Ricostituenti
Spedire L. 0.00 al Cav. FISSORE - GENOVA

Bolzani Grimoldi & C.
MILANO
Via C. Balbo, 9 - Tel. 10-635
Premiata Fabbrica di
CARROZZELLE
PER BAMBINI, BAMBOLE E INFERMI
Catalogo gratis a richiesta

CA d'ORO
ARGENTERIE
REGALI NOZZE
STRENNE UTILI
Graziosi doni ai clienti
MILANO
Via Giulini, 1
Chiedere cataloghi gratis con cartolina doppia

PLASMON
l'unica sostanza che con sicurezza, con rapidità e in proporzioni sorprendenti aumenti la secrezione lattea, rendendo in pari tempo floride le condizioni delle nutrici e quelle dei lattanti.
EMOGLOBINA
Solubile Desanti e Zuliani
Ferro organico naturale.
Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia.
Farmacie o Società Plasmon, Milano.

La più simpatica novità
L'ARTE NEL RICAMO E NELLA PIROGRAFIA
Artistica Cartella con 32 splendide tavole su carta a mano, in folio. Disegni originali per ricami a punti moderni e speciali per la pirografia.
L. 5.– franco nel Regno
Casa Editrice BIETTI
MILANO

RICCHEZZA
di assortimento, modernità di tessuti, convenienza di prezzi, splendore di figurini fanno del nuovissimo CAMPIONARIO
STOFFE DA INVERNO
per Uomo e Signora della Società "LA TESSILE" Wollen Tuch Milano la più bella e superba collezione di Campioni che esista.
Chiedetelo e lo riceverete
GRATIS

Il tragico destino della Polonia

Guerra fratricida - Ferito dal cognato! - I sentimenti dei Polacchi verso la Russia, l'Austria e la Germania - Gli orrori di Kalisch - Il proclama del Granduca Nicola e le diffidenze dei Polacchi - Devastazioni, saccheggi e massacri Il disastro economico - L'opera di soccorso

Varsavia, dicembre.

Chi ha tempo, nel tumultuar delle notizie sul mostruoso sconvolgimento europeo, di raccogliere le lagrime che la Polonia, lacerata e percossa dalla guerra, piange sulla sua grande tragedia? Da quattro mesi le armate belligeranti aggiungono quotidianamente una nuova pagina di sangue, di rovina e di devastazione nella storia del martirologio polacco: la Polonia è divenuta l'arena più enorme e più sanguinosa del barbaro cimento del militarismo europeo. E sul territorio polacco il militarismo ha scatenato tutte le sue qualità morali: la devastazione, la distruzione, il saccheggio, l'assassinio. Mai forse la Polonia fu così divisa come nel corso di questa guerra. Oltre un milione di polacchi, divisi fra gli eserciti austriaco, tedesco e russo, combattono fra di loro una guerra fratricida. Mezzo milione di polacchi combattono nelle file dell'esercito russo contro mezzo milione di polacchi arruolati nelle file dell'esercito austriaco e contro più di centomila polacchi compresi nell'armata tedesca. Immaginate voi la tragedia di numerose famiglie divise fra la Russia e l'Austria!

Molte famiglie hanno i loro parenti nell'esercito austriaco ed i loro figli nell'esercito russo; vi sono casi di fratelli che combattono contro i fratelli, e numerosi casi di cognati contro i cognati e di zii contro i nipoti. E non deve sembrar inverosimile il racconto fatto da un polacco ferito in un ospedale di Varsavia. Si tratta di un polacco nativo di Radom, giunto in Polonia assieme ai soldati siberiani e rimasto ferito da un colpo di baionetta presso Ivangorod. Devo premettere che una forte percentuale dei reggimenti siberiani è composta da polacchi i quali venivano nel passato inviati in Siberia — non essendo la Russia troppo tranquilla a loro riguardo — a compiere il loro servizio militare. «Scoppiata la guerra — mi raccontò questo soldato polacco — venni inviato assieme al mio reggimento dalla Siberia in Polonia. Partecipai a quattro combattimenti contro gli austriaci. Vidi molte centinaia di feriti: la maggior parte di essi invocava pietà parlando la lingua polacca. Parecchi ci gridavano: «Non uccideteci: siamo polacchi come voi», altri cadendo sotto i colpi dei polacchi in un'esclamazione di dolore: «Iesus Mária», lasciavano comprendere la loro nazionalità. Combattevamo con grande tristezza. Ho una sorella maritata con un mercante di Cracovia. Ebbene lo credereste! Fu appunto mio cognato che — certo inconsapevolmente — mi ferì con un colpo di baionetta alla spalla presso Ivangorod. Sono sicuro di averlo riconosciuto. Quando egli si lanciò contro di me gridai: «Ladislao, sono tuo cognato, non uccidermi!» Ma era troppo tardi per arrestar l'impeto suo. Caddi ferito: egli avrebbe potuto uccidermi. Probabilmente non lo fece perchè mi riconobbe. Si piegò su me come per sollevarmi, ma il sopraggiungere di un battaglione di soldati russi lo mise in fuga. Per due ore tempestò il fuoco di fucileria fra russi ed austriaci, cioè fra polacchi e polacchi. Poi gli austriaci furono costretti a ritirarsi ed io venni raccolto. Di mio cognato non seppi più nulla. Forse nello scontro micidiale che seguì, egli è rimasto ucciso. La terra era piena di lamentazioni di feriti polacchi quando mi raccolsero e mi medicarono, ed io mi sentivo prostrato e sconvolto dal terribile incontro».

* * *

Non si può nascondere che le maggiori simpatie dei polacchi erano, e benchè diminuite di molto forse lo sono tuttora, per l'Austria. In Austria i polacchi avevano rispettata la loro nazionalità, la loro lingua, il loro diritto. Avevano le loro scuole, avevano due università, nei pubblici uffici dei paesi polacchi si parlava il polacco, e polacchi erano gli impiegati degli uffici governativi del territorio dell'antica Polonia soggetto all'Austria. Nella Polonia Russa niente di tutto ciò ma la costante e perseverante opera di snazionalizzazione e la lingua polacca bandita, come una lingua infetta, da tutte le scuole e da tutti gli uffici governativi. Sui negozi obbligatorie le tabelle bilingui: russo-polacche. Gli uffici pubblici — dal governatore... fino ai facchini delle stazioni ferroviarie — esclusivamente composti di russi. Nessuna meraviglia quindi se allo scoppiar della guerra in Austria si formarono numerose legioni di volontari polacchi e se in queste legioni si arruolarono anche dei polacchi della Polonia russa. Si afferma che le legioni di polacchi costituite in Austria comprendano oltre ventimila volontari e fra questi parecchi sono i ragazzi di quindici e di sedici anni.

Il governo russo non ignorava i sentimenti degli abitanti della Polonia russa più favorevoli all'Austria che alla Russia, perciò lo Stato Maggiore russo pare avesse deciso — nel timore di un'insurrezone polacca — di trasportar la prima linea di difesa del territorio russo sulla riva destra della Vistola, nel grande triangolo fortificato fra Novogeorghiewsk, Ivangorod e Brest. Questo piano venne modificato dalla rapida e fortunata avanzata russa in Galizia e dalla neutralizzazione di molte delle simpatie che l'Austria godeva nella Polonia russa, neutralizzazione avvenuta principalmente per opera della Germania.

Il blocco austro-tedesco rappresentava per i polacchi, come utilità nazionale, l'unione di una quantità positiva e di una quantità negativa. I polacchi sentivano che il Governo di Berlino era peggiore e più raffinato persecutore della loro nazionalità — del Governo di Pietrogrado. Ricordavano le leggi sull'espropriazione delle proprietà polacche, la lotta costante e feroce mossa contro la lingua polacca nell'intento di snazionalizzare e di tedeschizzare la Posnania. Sentivano — ciò che del resto sente tutta la parte liberale della Russia — che da Berlino giungevano gli istigamenti e gli insegnamenti reazionari al Governo di Pietrogrado; da Berlino si suggeriva la snazionalizzazione metodica della Polonia russa; erano tedeschi che ispiravano il Governo di Pietrogrado ed erano tedeschi ai quali venivano affidate le più alte cariche nella Polonia russa, perchè solo i tedeschi sapevano odiare e percuotere, con la mano dell'imperatore, il mondo slavo.

La storia della nefasta influenza tedesca nel mondo russo che comincia con la storia di Ivan il Terribile — del quale i tedeschi favoriti a corte, non avendo nessun interesse di proteggere i russi, eccitavano ed accarezzavano gli istinti feroci — e va fino alla vigilia della guerra attuale, se pur come affermano parecchi non continua tutt'ora attraverso gli alti funzionari di origine tedesca, meriterebbe di essere narrata diffusamente. Ma essa richiederebbe troppo spazio e troppo tempo e ci allontanerebbe dal cerchio nel quale vuol esser rinchiusa questa corrispondenza. I polacchi sentivano un'irriducibile corrente d'odio alimentata contro di essi in Germania: la guerra che si combatteva era una guerra del mondo tedesco, contro il mondo slavo: per la supremazia della Germania e del militarismo tedesco in Europa. L'Austria non era che un episodio secondario e la sconfitta della Russia avrebbe contemporaneamente significato la vittoria della Germania nella politica interna dell'Austria. Ecco perchè le simpatie dei polacchi cominciarono a manifestarsi per la Russia, contro il germanismo prepotente e strapotente che alcuni anni or sono aveva espresso nel discorso del teologo Lezius i propri sentimenti verso i polacchi con queste parole: «I polacchi devono essere considerati come degli Iloti. Non devono avere che tre privilegi: pagare le imposte, servire nell'esercito e tener chiusa la gola».

* * *

Ho detto che la sconfitta della Russia avrebbe significato anche la vittoria tedesca nell'interno dell'Austria. A questo

La chiesa di Rokitno, presso Varsavia distrutta dai tedeschi a colpi di cannone. Si tratta di una chiesa fondata nel 1300.

proposito i polacchi ricordavano l'odio dei tedeschi dell'Austria contro le altre nazionalità dell'impero, odio che aveva trovato nel discorso del deputato Schönerer a Graz la seguente promessa: «Gli slavi (polacchi) e gli czechi ci odiano? Noi li espelleremo. Colui che non vuole essere cacciato deve sapere espellere» (*Wer nicht vertrieben sein will, muss vertreiben*). A neutralizzare molte delle simpatie dei polacchi verso l'Austria e l'antico rancore verso il Governo russo non bastavano però queste riflessioni che potevano sembrare interessate ed astratte. La Germania, fin dai primi giorni delle ostilità, con quell'abilità politica che ha distinto tutta la sua azione sin qui, si incaricò di scavare un gran solco di sangue fra tedeschi e polacchi. Fu il maggiore Prensker — il tristo eroe di Kalisch — che si assunse l'incarico di attenuare il rancore polacco verso il Governo di Pietrogrado e di far germogliare sulla terra di Polonia delle simpatie per la Russia. Col pretesto che dalle case di Kalisch erano partiti dei colpi di fucile contro i soldati tedeschi (gli abitanti di Kalsch affermano invece che due reparti di soldati tedeschi scambiandosi reciprocamente per soldati nemici fecero le fucilate uccidendosi fra di loro) il maggiore Prensker fece bombardare la città che rimase per metà distrutta. Cinquecento persone (Kalisch contava circa settantamila abitanti) rimasero uccise durante il bombardamento. Altre duecento persone vennero o impiccate, o fucilate o massacrate. La città venne completamente saccheggiata. Fra i massacrati vi furono delle donne e dei bambini. Questa orgia militaresca riempì di orrore tutta la Polonia. E' una macchia che la Germania non potrà cancellare dal territorio polacco.

A suscitare qualche speranza — non molte in verità data la lunga e amara esperienza fatta dalla Polonia in materia di promesse — ed a raccogliere nuove simpatie alla causa russa giunse il proclama di Grodno col quale il generalissimo russo prometteva ai polacchi l'autonomia. Poichè questo proclama, del quale si è molto parlato, non è ancora conosciuto nel suo testo in Europa, ve lo traduco integralmente:

Polacchi,

L'ora è suonata nella quale il santo sogno dei vostri padri e dei vostri avi può essere realizzato. Un secolo e mezzo fa il corpo vivo della Polonia fu lacerato in pezzi, ma l'anima non morì. La Polonia visse con la speranza che sarebbe venuto il momento della resurrezione della nazione polacca e della riconciliazione fraterna colla Grande Russia. Le armate russe vi portano la buona novella della concordia. Che si cancellino le frontiere che dividono in pezzi la nazione polacca. Che la Polonia divenga una sotto lo scettro dell'imperatore russo. Sotto questo scettro la Polonia rinascerà libera nella sua fede, nella sua lingua, nella sua autonomia. La Russia aspetta da voi solo lo stesso rispetto dei diritti di quelle nazionalità con le quali la storia vi ha unito. Con cuore aperto e con la mano fra-

Ponte presso Wloclawek distrutto dai tedeschi (ferrovia Varsavia-Berlino)

ternamente stesa, la Russia viene incontro a voi. La Russia viene incontro a voi; la Russia crede che la spada di Grunwald — il brando che mise in rotta il nemico — non è arrugginita. Dalle coste dell'Oceano Pacifico fino al mare del Nord avanzano le legioni russe. L'aurora della vita nuova sorge per voi. Che su questa aurora risplenda il segno della croce, simbolo della sofferenza e della risurrezione della nazione.

Il comandante in capo
generale Nicola

Oltre questo proclama nessun altra promessa giunse ai polacchi i quali temono che il proclama, nel quale si accenna fuggevolmente all'autonomia subordinandola in ogni modo alla ricostituzione della unità polacca, abbia solo un valore militare: un provvedimento militare per placare temporaneamente il rancore della Polonia.

L'imperatore Nicola II e il Governo di Pietrogrado finora non dissero parola in proposito. Non si compromisero in nessun modo verso i polacchi

I polacchi sentono che la promessa autonomia incontrerà l'irreducibile resistenza della burocrazia. Gli impiegati governativi che hanno trovato ottime e lucrose posizioni in Polonia — in Polonia gli impiegati sono meglio retribuiti che in qualunque altra parte dell'Impero — difenderanno coi denti il loro posto. In Russia la burocrazia è onnipotente. La burocrazia alla quale è stata ed è affidata la amministrazione o meglio... l'oppressione della Polonia è composta negli alti gradi come vi ho detto altrove, di funzionari di origine tedesca. Tanto per citarvi alcuni nomi vi dirò che il governatore civile si chiama von Essen (fratello dell'ammiraglio omonimo, molto influente alla Corte di Pietrogrado); il presidente della città nominato da Pietrogrado, Müller, il capo della polizia Mayer; il governatore della provincia di Varsavia barone Korff; il capo della gendarmeria delle ferrovie barone Fechner; il direttore della Banca di Stato Tisenhausen... E la lista potrebbe continuare.

Finora il governo di Pietrogrado — e per esso i funzionari di origine tedesca che governano la Polonia — non ha dimostrato neanche un principio di avviamento a quell'autonomia promessa dal proclama del granduca Nicola e nemmeno un maggior rispetto della nazionalità polacca. Anzi proprio nei giorni scorsi, dopo che i tedeschi furono respinti da Varsavia, il vice-ministro dell'istruzione barone Taube (esso pure di origine tedesca!) ha ordinato che nelle scuole private polacche — scuole mantenute col denaro privato e che non danno nessun diritto — l'insegnamento della storia e della geografia debba essere fatto in russo e da insegnanti ortodossi! Questa disposizione era stata abrogata da una legge approvata dalla Duma, ma il barone Taube l'ha ristabilita affermando che la legge non è chiara. I polacchi hanno ricorso contro questa disposizione ed attendono la risposta di Pietrogrado.

Immaginate ora voi, quale sia lo stato d'animo dei polacchi e quanto a fidanza possano fare con la promessa autonomia. E intanto i polacchi combattono contro i polacchi; il sangue di Polonia, sparso in una guerra fratricida scorre a rivi: e la finalità della lotta non è l'indipendenza della Polonia!

* * *

Ma la tragedia polacca non è tutta qui. Dal principio delle ostilità ad oggi la guerra si è svolta continuamente sul territorio polacco: circa tre quarti della Polonia sono stati calpestati e spogliati dagli eserciti belligeranti. Centinaia di villaggi sono stati travolti nelle battaglie e distrutti sotto il fuoco delle artiglierie. Le armate belligeranti arando nella buona e nella avversa fortuna innanzi ed indietro il territorio della Polonia hanno devastato e svaligiato il paese di tutte le sue risorse. Sono passate come dei grandi torrenti umani trascinando nel loro corso tutti i viveri ed incendiando i viveri che non potevano trasportare affinchè non servissero ad alimentare l'armata nemica. E accanto alle enormi rovine prodotte dalla guerra per i fini bellici, accanto alle rovine ed alle distruzioni così dette strategiche numerosi furono i saccheggi fatti dai soldati... per loro profitto personale e non mancarono, ciò che dimostra a quale perversione conduca il militarismo e la guerra, le distruzioni per le distruzioni. Tanto per citarvi un caso a Raschn, presso Varsavia, i soldati sono penetrati nella farmacia ed hanno distrutto fin l'ultima fiala. In alcune ricche case polacche i soldati hanno distratto tutti i mobili, hanno lacerato gli abiti delle signore, hanno sparso il fuoco come afferrati da un impeto di follia. Gli uomini parvero ritornare al loro primitivo stato barbarico: e la grande orgia della guerra venne consumata sul corpo della Polonia.

In quest'ora una statistica non è facile impresa. In ogni modo le notizie finora raccolte consentono di dire che nel corso della guerra oltre cinquecento villaggi, aventi ciascuno una media dai cinque ai seicento abitanti, sono stati travolti e distrutti dal fuoco delle artiglierie. Furono distrutte una ventina di borgate dai quattro ai cinquemila abitanti ciascuna e sette od otto città vennero parzialmente distrutte. Gli shrapnell o gli incendi provocati dai bombardamenti hanno distrutte migliaia di case ed una ventina di chiese.

Nella loro ritirata da Varsavia fin quasi alla frontiera occidentale della Polonia russa i tedeschi hanno distrutto metodicamente tutti i ponti e tutte le stazioni ferroviarie della Polonia.

Hanno portato con sè tutto il grano che hanno potuto trasportare distruggendo il grano rimasto affinchè non servisse ad alimentare l'armata russa. Hanno spogliato il paese della maggior parte del bestiame e dei cavalli (si calcola che oltre duecentomila cavalli siena stati requisiti dai tedeschi), hanno incendiato i depositi di foraggi ed i grandi depositi di carbone d Skiernievice e di Lodz. Nella loro avanzata bisogna riconoscere che in alcune località i tedeschi hanno pagato i viveri chiesti alle popolazioni, ma quasi sempre a prezzi inferiori del valore della mercanzia. Però nella grande maggioranza dei casi gli ufficiali si sono limitati a rilasciar delle ricevute, dei buoni da riscuotersi in Germania, e talora si sono divertiti a rilasciar delle ricevute con la scritta: «Pagherà il re di Polonia» oppure «Grazie» o qualche sciocchezza tedesca. In qualche località gli ufficiali tedeschi si sono provvisti di pellicce, togliendole semplicemente di dosso ai proprietari come se eseguissero l'operazione guerresca più naturale del mondo. Erano nazionalisti anche in questo perchè provvedevano la patria e per essa gli ufficiali di buone pellicce russe. Alcuni ufficiali tedeschi in mancanza di pellicce hanno cercato nelle migliori case polacche qualche ricordo artistico. Una delle prime preoccupazioni dei tedeschi quando entravano in un paese era quella... di vuotar le cantine. Complessivamente però i tedeschi si sono dimostrati ordinati e disciplinati; non si sono abbandonati a saccheggi; la loro azione è stata sempre il risultato degli ordini dei loro ufficiali. I soldati più indisciplinati sono stati i soldati austriaci; i più barbari ed i più crudeli i soldati ungheresi. Dei soldati germanici i più cortesi si dimostrarono i bavaresi, forse perchè cattolici si trovavano in un paese cattolico. I più aspri furono i prussiani.

Il continuo passaggio delle armate belligeranti — tanto per citarvi un caso il circondario di Lodz fu per tre volte abbandonato dai russi e per tre volte rioccupato dai tedeschi — le battaglie sanguinose combattute in tutti i punti della Polonia e che lasciarono le loro impronte nelle numerose rovine di borgate e di villaggi, la spogliazione del paese dei viveri e del bestiame, la distruzione dei ponti, la mancanza dei mezzi di comunicazione hanno gettato la Polonia nella più nera miseria. La fame è nel paese. Migliaia di famiglie, cacciate dalle case in rovina, sono senza ricovero. A Varsavia, i dodici grandi ricoveri, costituiti dal comitato cittadino per le vittime della guerra, rigurgitano di fuggiaschi ed ogni giorno centinaia di persone giungono dall'interno ad invocar l'ospitalità ed il soccorso. Hanno perduto tutto; hanno salvata appena la vita; hanno fame. In queste dolorose migrazioni parecchi morirono lungo la via.

* * *

Quale tragico destino si prepara per la Polonia? La dissenteria, e, si sussurra, qualche caso di colera, è già apparsa al sud della Polonia russa. Essa troverà facile preda nei corpi affranti dall'inedia. La Polonia è il territorio più industriale della Russia; quindi il danno maggiore, attraverso l'industria inmobilizzata, non ha colpito la campagna ma le città. Lodz, che ha circa mezzo milione di abitanti, centro dell'industria tessile della Polonia, un'industria provetta, assai prospera prima della guerra, versa in condizioni disastrose. Le fabbriche sono chiuse. Circa un terzo della popolazione è nella più squallida miseria.

Il 75 per cento delle fabbriche della Polonia sono chiuse per mancanza di

L'interno della chiesa di Rokitno

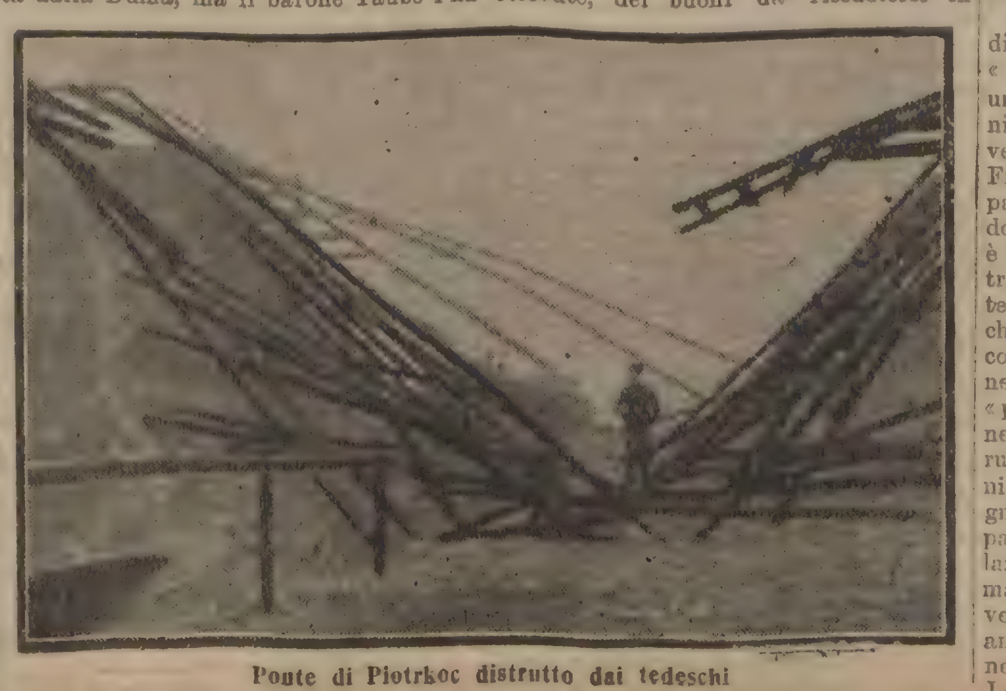
carbone. Le miniere di carbone che nutriscono l'industria polacca incominciano alla frontiera della Polonia, presso Censtokow e finiscono a dieci chilometri dalla frontiera. Ora questo importante bacino carbonifero, chiamato il «bacino di Dombrova» fino dai primi giorni della guerra si trova occupato dai tedeschi. Il governo russo tenta ora di sopperire — almeno per l'uso privato — alla mancanza di carbone importando a Varsavia il carbone in polvere del Don. Ma è un carbone assai caro e di un rendimento molto inferiore al carbone della Dombrova.

La Polonia produceva ogni anno quindici milioni di «pud» di zucchero (un «pud» equivale a 16.38 chilogrammi) per un valore complessivo di sessanta milioni di rubli. Metà di questa produzione veniva trasportata in Inghilterra ed in Francia per la via di Danzica. La campagna zuccheriera, che in questo mese dovrebbe essere nel suo pieno sviluppo, è immobilizzata. Mancano i mezzi per il trasporto delle barbabietole già raccolte. Il presidente della società degli zuccheri mi dichiarava che, facendo un calcolo ottimistico, quest'anno la produzione non potrà superare i sei milioni di «pud», e la perdita approssimativa che ne deriva è di circa quindici milioni di rubli per l'agricoltura e quindici milioni di rubli per l'industria. Nelle campagne c'è ancora una grande riserva di patate e in parecchie località la popolazione campa uccidendo il bestiame rimasto, compresi i cavalli, per paura di veder assorbire dalle armate belligeranti anche quelle ultime riserve di viveri, ma nelle città industriali, e specialmente a Lodz — la Manchester della Polonia —, le condizioni di vita sono difficilissime. I viveri sono grandemente rincarati: il frumento, che prima costava da 6 a 7 rubli, ora costa quindici rubli al quintale. Il prezzo del carbone è salito da 1.30 a 7 rubli al quintale. Mancano quindi i mezzi di riscaldamento e fin d'ora si annuncia un inverno eccezionalmente rigido. Il petrolio è diventato raro anche a Varsavia. Nei paesi della Polonia poi, dove i tedeschi hanno requisito il petrolio e la benzina servendosene, fra l'altro, per opere di distruzione, questo combustibile manca assolutamente e gli abitanti sono costretti a rimanere dalle cinque del pomeriggio in poi nella più completa oscurità. E non hanno mezzo di rifornirsi a nessun prezzo da Varsavia, perchè proprio nei giorni scorsi il governatore militare, generale Turbin, ha pubblicato un manifesto col quale annuncia che sarà punito con tre mesi di carcere o con tremila rubli di multa chiunque cercherà di esportare del petrolio o della benzina da Varsavia.

* * *

Ora voi potete comprendere la vastità del disastro rovesciato dalla guerra sulla Polonia. Ad attenuare il disastro è sorto a Varsavia un comitato cittadino che ha esteso le sue ramificazioni in una serie di comitati sorti nei principali centri della Polonia. Si tratta di una specie di comitati di salute pubblica, che provvedono come possono a sostenere la popolazione più terribilmente percossa da questo ciclone e nello stesso tempo ad impedire che nelle varie località avvengano dei disordini quando si alterna l'occupazione tedesca e l'occupazione russa e manca la gendarmeria; hanno organizzato delle milizie cittadine ad evitare che le città precipitino nel caos quando non vi sono in esse nè tedeschi, nè russi. I militi di questa guardia cittadina, che adempie magnificamente alle sue funzioni e che rappresenta un corpo neutro di ordine pubblico, portano al braccio una fascia bianca e rossa, il servizio di vigilanza è bene organizzato ed i militi sono egualmente rispettati dai russi e dai tedeschi. A Pietrogrado, a Mosca ed a Kiew la popolazione russa ha offerto, con slancio, il proprio obolo per soccorrere la Polonia così gravemente percossa dalla guerra. Lo stesso Czar ha offerto dalla sua cassa particolare duecentomila rubli, e delle piccole offerte di denaro sono state fatte da ufficiali e da semplici soldati russi che hanno sentito commozione per la grande miseria della popolazione polacca. Ma sono goccie di sollievo in un mare di miseria. Basti dirvi che, solamente a Lodz, il comitato cittadino deve pensare al mantenimento di trentamila famiglie (centocinquantamila persone) prive di qualsiasi mezzo di sostentamento. Ad ogni persona il comitato distribuisce una zuppa al giorno del prezzo di cinque copechi (tredici centesimi) oppure dei prodotti per il valore di 42 copechi alla settimana per persona. Il presidente del comitato mi osservava che ad offrire un sostentamento sufficiente a questi disgraziati occorrerebbero almeno dieci copechi al giorno per persona. Ma, come fare? Il comitato non ha i mezzi sufficienti per farlo e si augura solo di poter continuare a distribuire a Lodz la zuppa di cinque copechi al giorno, perchè da ogni parte della Polonia giungono giornalmente nuove grida di miseria, nuove invocazioni. Per ora importa sostentare gli affamati, poi occorrerà provvedere alla costruzione di baracche per tutta quelle migliaia di persone che hanno avuto le case distrutte dalle artiglierie. Con l'inverno che si annuncia asprissimo, con la mancanza di mezzi di trasporto, con la guerra che continua ad infuriare — e tutto lascia credere che continuerà a distruggere ed a devastare il paese ancora per molto tempo — tra il Varta e la Vistola, tra la Vistola e la frontiera settentrionale della Prussia, le condizioni della Polonia andranno aggravandosi sempre più e la fame e la carestia correranno sovrane questo sventurato paese. Il domani si annuncia fosco e minaccioso. Nella grande tempesta di sangue il martirio della Polonia si alza come lo spettro di una mostruosa tragedia umana.

Luciano Magrini.



Ponte di Pietrkoc distrutto dai tedeschi

Due navi russe cariche di munizioni affondate sul Danubio?

Tutto l'equipaggio annegato

Trieste, 12.
(per telegrafo dalla frontiera)

Il *Piccolo* riceve da Bukarest: Due navi-trasporto russe trainate da tre rimorchiatori passavano ieri sul Danubio, cariche di munizioni dirette in Serbia. A poca distanza da Rustrink, nella zona neutrale, le navi russe urtarono contro alcune mine affondando in pochi minuti. Dato la profondità dell'acqua in quel punto ed il grande freddo non si potè pensare a salvare gli equipaggi.

L'inviato inglese presso il Papa

L'annunzio ufficiale della nomina

Londra, 12.

(G. C.) *Un comunicato del Governo annunzia in forma ufficiale che sir Henry Howard è nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario, incaricato di una missione speciale presso il Pontefice.*

Il Foreign Office *aggiunge che Sir Henry Howard, sarà accompagnato, in vista della sua speciale missione, da J. Gregory, funzionario del ministero degli Esteri, che lo seguirà come segretario.*

La notizia della nomina di Sir Henry Howard è confermata da un telegramma ufficiale diramato dalla *Stefani*.

La Serbia eroica

La stampa dei paesi neutrali, tutta intenta a registrare le quotidiane vicende della mischia immane tra le due potenti coalizioni armate che si contrastano la vittoria sui campi di Francia e di Polonia, non ha finora dedicato molto spazio alla descrizione dei faticosi combattimenti coi quali l'esercito serbo contende palmo a palmo il suolo della patria agl'invasori. Non uno dei molti corrispondenti di guerra è rimasto a osservare da vicino l'azione di questo popolo eroico, che, sebbene stremato da due sanguinose guerre precedenti, si è gettato nella lotta per la vita o per la morte con un impeto magnifico, ispirato dalla sicura convinzione del trionfo finale della propria causa; e le stesse corrispondenze private, la cui trasmissione avviene lenta ed incerta, poco gioverebbero ad illuminarci sulla reale situazione della Serbia, se non giungessero a quando a quando le brevi e rapide notizie ufficiali: contaminate di burbanzosa ma evidente menzogna quelle che sono diramate dal quartier militare austriaco, esultanti di legittimo orgoglio quelle che provengono dalla provvisoria capitale di Nish. Diciamo orgoglio legittimo, perchè non mai una nazione ha dato così alte prove di ardimento, di valore e di perseverante sacrificio, come quelle di cui possono vantarsi in questi giorni i difensori dell'indipendenza dei Balcani contro la prepotente minaccia austriaca.

Si comprende facilmente come la vittoria definitiva della causa dei serbi non possa dipendere dalla sola virtù delle armi nazionali, perchè è necessariamente collegata al successo degli eserciti russi e della Triplice Intesa. Ma tutto ciò che un popolo può osare in campo aperto per mostrarsi degno della propria libertà è compiuto dai serbi con ammirabile energia ed ostinazione. E già si vedono i frutti di questa eroica concordia. Difettavano, al principio della guerra, di artiglieria, di tende, di coperte, di provvigioni, e anche di ambulanze. Tuttavia si sono schierati animosamente alla frontiera, e hanno frustrato per lungo tempo i tentativi d'invasione del nemico. Si sono battuti con accanimento strappando col valore personale armi e bandiere ai disciplinati reggimenti che avevano di fronte. Sprezzanti di ogni pericolo, si sono gettati innanzi risolutamente tentando di portare la guerra sul territorio dell'impero. Costretti a ripiegare, ma non sopraffatti e non scoraggiati, hanno cessato di combattere, ritraendosi ordinatamente sopra una più interna linea di difesa, solo al momento in cui han dovuto accorgersi che stavano per mancare di munizioni. Ma il soccorso di munizioni invocato da una lontana nazione amica e solidale, è giunto a tempo: ed ecco che nuovamente assalgono e disperdono e incalzano con irresistibile violenza il nemico, il quale già stoltamente si credeva vittorioso.

Chi potrà narrare l'angoscia di un esercito impegnato nella più ardua difesa nazionale e costretto a far economia di cartucce e a sospendere le operazioni per il dubbio tremendo di non poter essere rifornito opportunamente, mentre il nemico avanza con intenti di oppressione e di sterminio? Proprio in quei giorni alcune bande di insorti macedoni facevano saltare un tratto della linea ferrata che corre verso l'Egeo e si parlava dell'isolamento totale della Serbia. Il governo austriaco profittava dell'occasione favorevole per far arrivare indirettamente fino a Nish (la notizia è di quelle che restano vere anche quando siano furiosamente smentite) insidiose profferte di tregua e di pace: avrebbe voluto disimpegnarsi dalla lotta ai confini meridionali dell'impero per poter disporre di tutte le sue forze in Galizia ed eventualmente anche sulle Alpi italiane. Ma i serbi hanno risposto alle abili insinuazioni nemiche senza un attimo di esitazione, riconfermando il proposito di combattere fino all'estremo; e con ciò non solo hanno interpretato il proprio odio contro lo straniero dal quale sono minacciati di esosa soggezione, ma hanno obbedito ad un criterio di elementare prudenza, giacchè è ormai dimostrato che le nazioni minori non possono considerare la propria sorte indipendente dal prevalere di una delle due coalizioni che si contendono con le armi il diritto di dettare i patti dell'Europa futura. Per aiutare la Serbia in pericolo la Russia si è mossa, trascinando con sè tutte le potenze della Triplice Intesa. Se la Serbia disertasse il campo improvvisamente, sarebbe abbandonata a se stessa; e in quale altra occasione potrebbe sperare di vedere riunite le forze che ora si battono per la difesa del suo diritto?

Guai alle nazioni che lascieranno trascorrere questa grande ora di crisi senza esprimere dal proprio seno la decisa volontà di conformare il proprio destino a quella che sarà la nuova storia d'Europa! L'esempio della Serbia, disposta a soccombere piuttosto che rinunziare alla pienezza del proprio diritto nazionale, dovrebbe significare qualcosa anche per gl'italiani. Se un ministro di genio fosse stato a Roma, nei primi d'agosto, il quale avesse osato dire alteramente ai ministri austriaci: « Marciando su Belgrado voi marciate anche contro di noi; vi teniamo responsabili della rottura della Triplice Alleanza, e ci riserviamo di agire di conseguenza », forse la guerra sarebbe stata evitata. Ma poichè l'immensa scelleraggine è stata compiuta, conviene ormai a ciascuno prendere liberamente partito secondo il proprio interesse. Tutta la tracotanza austriaca era fondata sulla certezza di avere solidale la Germania. Ma poichè l'immenso sforzo tentato dai tedeschi sta per essere colpito da paralisi così in Polonia come in Francia, non può essere dubbia la decisione finale dello storico conflitto.

La futura primavera vedrà nuovi eserciti discendere dall'Inghilterra per trasformare in vittoria la lunga resistenza degli alleati; nè le dure prove invernali avranno fiaccato la potenze offensiva degli eserciti russi. Allora sarà compito della Rumenia traboccare in Transilvania per redimere le popolazioni soggette al dominio straniero; l'Italia non potrà senza vergogna respingere l'invocazione dei suoi figli irredenti; e mentre i Serbi indomiti tenderanno a Serajevo con le estreme energie del loro eroismo, il tricolore sventolerà alfine su Trieste liberata. Possa il vecchio Imperatore di Absburgo, testimone imperterrito di tanti delitti, vivere tanto da assistere al trionfo ineluttabile delle nazionalità! E la democrazia di Germania, ritemprata dalle sventure della guerra ingiusta a cui ha voluto collaborare, possa ritrovare la sua via in mezzo alle rovine dell'imperialismo umiliato e sconfitto!

Come cadde la proposta
del Pontefice per la tregua natalizia

Roma, 12 notte.

L'*Osservatore Romano* di questa sera reca:

Alcuni giornali hanno annunziato che il Santo Padre aveva preso l'iniziativa di una tregua d'armi almeno per il giorno di Natale. Tale notizia corrisponde alla verità. Invero l'augusto Pontefice, in omaggio di fede e devozione a Cristo Redentore, che è per eccellenza il Re pacifico ed il Principe della pace, e per l'insieme di nobili sentimenti di umanità e pietà, specialmente verso le famiglie dei combattenti, erasi rivolto confidenzialmente ai Governi delle varie Potenze, belligeranti per conoscere in qual modo avrebbero accolto la proposta di detta tregua nell'occasione di una Festa così cara e solenne. Tutte le Potenze interpellate hanno risposto dichiarando che altamente apprezzano la elevatezza della pontificia iniziativa e la maggior parte delle medesime dava con simpatia la propria adesione. Tuttavia, poichè alcuni non hanno creduto di poterla praticamente secondare, essa, mancando così la necessaria unanimità di consensi non ha potuto in realtà raggiungere quel benefico risultato che il Paterno cuore di S. S. si riprometteva. (*Stefani*).

Il *Giornale d'Italia* dice che al passo della Santa Sede presso le Potenze belligeranti per la sospensione delle ostilità nel giorno di Natale hanno risposto negativamente la Russia e l'Inghilterra.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che il Papa aveva proposto una sospensione di quindici giorni per comprendervi appunto anche il Natale russo che, come tutti sanno, si celebra tredici giorni dopo il nostro.

Il Senato rumeno
acclama all'Italia

Bucarest, 12.

Il presidente del Senato dà lettura delle condoglianze del Reichstag tedesco per la morte di Re Carlo (applausi). Il presidente legge poscia le commemorazioni fatte alla Camera ed al Senato dal Governo italiano (applausi prolungati). Egli aggiunge:

« Le calorose parole del ministro degli Esteri on. Sonnino, del presidente della Camera on. Marcora e del presidente del Senato on. Manfredi sono tanto preziose per noi che temo di non poter esprimere i nostri sentimenti di amore e di riconoscenza. Le parole di conforto rivolte all'illustre Regina Elisabetta ci sono carissime perchè dimostrano che le qualità dell'augusta Regina sono dovunque tenute in pregio. I voti che il popolo rumeno continui a prosperare sotto il nuovo Re sono un segno evidente della profonda ammirazione del popolo italiano. La voce che ci giunge da Roma risveglia dolci e care rimembranze. Il ricordo espressoci che noi siamo una colonia destinata dal grande Imperatore a custodire le frontiere del suo grande impero ci dimostra la comunanza di origine e ci dà diritto a sperare che la colonia resterà fiera ed incrollabile al suo posto (applausi). E mentre il Parlamento e il popolo italiano ci assicurano dei loro calorosi sentimenti fraterni, riempiono le nostre anime di tutto ciò che possiamo desiderare e ci convincono che l'antica Roma non ci dimentica. Un solo grido può uscire dai nostri petti: Viva l'Italia! »

Il Senato in piedi grida: « Viva l'Italia! ». Scoppiano ripetuti « hurrà », applausi entusiastici e prolungati.

Il ministro degli Esteri, Porumbaru, dice:

« Le eloquenti e commosse parole del Presidente, gli applausi unanimi del Senato sono l'espressione dei sentimenti di tutti noi. Le simpatiche manifestazioni dirette alla nazione rumena, l'omaggio reso alla nobile figura del Re fondatore del Regno di Rumenia, le rispettose condoglianze dirette all'illustre Regina vedova, le cui alte virtù furono sempre l'ornamento del trono rumeno, le legittime speranze fondate sull'augusto continuatore del Re defunto e sulla saggezza del popolo rumeno, colmano le nostre anime di gioia; in particolar modo le parole così sincere espresse in seno al Parlamento italiano non possono che maggiormente consolidare i vincoli di antica e sincera amicizia fra i due paesi, dovuti alla comunanza di origini e alle aspirazioni delle due nazioni (applausi). In nome del Governo rivolgo al Parlamento ed al Governo italiano l'espressione della nostra sincera simpatia e della nostra riconoscenza profonda (applausi prolungati). — (Stefani).

Notizie discordanti
sulla salute del Kaiser

Londra, 11, ore 22

(*g. c.*) Le notizie riguardanti la salute del Kaiser sono oggi discordanti: secondo alcuni telegrammi provenienti dalla Aja l'Imperatore era questa mattina molto migliorato, la sua temperatura si era avvicinata alla normale, sicchè gli era stato permesso dai dottori di levarsi per qualche ora.

Telegrammi provenienti da Copenaghen assicurano invece che il Kaiser sta molto male, tanto che il Kronprinz è stato chiamato al suo letto.

La censura telegrafica a Berlino è più severa del consueto ed è difficilissimo che essa permetta l'invio di telegrammi riguardanti la salute del Kaiser.

Il Bollettino Militare

(*Servizio telegrafico particolare del SECOLO.*)

Roma, 12 notte.

Carlini cap. addetto com. corpo S. M. trasf. comando 4 corpo armata.

CARABINIERI

Fabbroni magg. aspett. per sospens. impiego a Frosinone trasf. in aspett. per riduz. quadri; Guarino ten. leg. Palermo; Allora id. id. Torino trasf. a dispos. leg. Napoli e comand. corpo occupaz. Egeo; Bruno id. dives. Cirenaica trasf. tenenza Piombino; Viola id. leg. all. id. a disp. leg. Verona; Gagliardi sottoten. id. Palermo id. sez. Montegiorgio, id. Ancona; Cremonesi id. id. Roma id. leg. Tripolitania.

FANTERIA

Scavone capit. aspett. Forlì (R. Decreti 12 giugno - 9 ottobre 1913) aspett. di cui contro prorogata sei mesi; Lucini id. id. a Massa id. un anno; Boccacci id. 89 fant. colloc. aspett. per infermità temp. proven. cause serv.; Gangitano ten. colonn. aspett. per infermità tempor. prov. cause serv. Girgenti rich. serv. 85 fant.; Caldonazzo capit. aspett. per riduz. quadri Roma rich. serv. 87 fant.; Galliano ten. id. per infer. tempor. proven. cause serv. Livorno rich. serv. 88 fant.; Rizza id. 85 fant. colloc. aspett. per sospensione impiego; Fiore capit. aspett. Bari aspett. di cui contro prorog. quattro mesi; Salvini magg. 18 fant. colloc. aspett. per sei mesi; Cuniberti capit. aspett. Mondovì aspett. di cui contro prorog. 4 mesi; Sala id. id. Roma id. un anno; Bionisio id. 54 fant. colloc. aspett. per inferm. temporanea prov. cause serv.; Calì ten. stab. militare pena id. per sei mesi; Quaglia id. 54 fant. id. per sei mesi; Vitale sottoten. 30 id. dispens. serv. effett. inscr. uffic. compl. distretto Avellino; Gastinelli capit. aspett. per riduzione quadri Brescia rich. serv. 19 fant.; Ingami id. 78 fant. coll. aspett. per 1 anno; Majo id. 94 id. 1 anno; Pellegrini id. in aspett. Castrovillari aspett. di cui contro prorog. 4 mesi; Cimino magg. 64 fant. coll. aspett. per 1 anno; Gabrielli capit. uffic. istrutt. tribun. Alessandra id. id. sospens. dall'impiego; Stagi capit. aspet. Venezia aspett. di cui contro prorog. 1 anno; Villani capit. truppe colon. Somalia dest. 8 alpini; Guasco sottoten. 14 fant. prom. ten.

I seguenti sottotenenti complemento fanteria che hanno conseguito idoneità a sottoten. effett. sono nomin. sottoten. serv. perman. arma stessa si present. comando regg. rispett. mattino 27 dicembre 1914: Mealli distr. Mantova, dest. 72 fant.; Casavecchia, Massa 1 alpini; Farinetti, Livorno 65 fant.; Fiamma, Napoli 39 fant.; Natangelo, Campobasso 9 bers.; Sala, Vicenza 4 alpini; Casassa, Genova 42 fant.; Pescatore, Avellino 31 id.; Credo, Lecce 47 id.; Scoccia, Parma 8 bers.; Jussa, Firenze 87 fant.; Pisani, Voghera, 51 id.; Palletta, Forlì id. 11 id.; Fossombroni, Bologna, 14 id.; Porrelli, Napoli 15 bersaglieri.

Seguenti sottufficiali e militari di truppa in congedo sono nominati Maestri dirett. banda: Ghezzi soldato 3 categ. resid. in Terracina (Roma) destin. 26 fant.; Pistolozzi all. music. id. a Bagni di Lucca id. 55 id.; Botti caporale id. a Roma id. 35 id.; Spalla appunt. music. id. Diano Marina id. 56 id.; Rubino maresc. vice capo banda id. a Valmontone (Roma) id. 9 id.

Seguenti allievi 2 anno di corso scuola milit. sono nomin. sottoten. serv. attivo perman.: Fegino dest. 24 fant.; Fabiani id. 48 id.

Seguenti uffic. sono colloc. fuori quadro contin. attuale destin.: Santanera magg.; Mazza capit.; [illegible]

[illegible] Tiana, Palmieri, Zordan, Villa Santa, Alfraro, Dalamazzo, Scheda, Trieli, Cona, Olivotti, De Biase, Masino, Versè, Campari, Piccardi, Clejeses, Caramasso, Panizzi, Boccaccini, Caramelli, Siniscalchi, Gaiani, Masi, Eccheli, Ghersi, Piersantelli, Masci, Gianfelici, Odello, Rocca, Loases, Dellavalle, Barboglio, Pugano, Posani, Pugliese, Milano, Casa, Cravero, Colonna, Mariotti, Cussino, Angillotti, Dalfrè, Danneo, Ruocco, Avallone, Rossi, Dei, Garimeni, Lingua, Rocco, Fenoglietto, Conti, Geiran, Spalla, Cauda, Mercalli, Bargiuni, Gibellopalazzo, Fusco, Grassi, Ratti, Ridolfi, Comolli, Bernini, Graziani, Dallosta, Pariani, Giordanengo, Grossi, Negri, Canale, Viscontini, Frezzani, Beltrami, Manzoni, Robba, Sirolli, Cerruti, Vecchiarelli, Vitalini, Cabiati, Geromia.

Sottonotati tenenti sono comand. scuola milit.: Carisio 51 fant.; Borsalino 12 bers.; Anitori 12 fant.; Degrossi 41 id.; Decristofaro 31 id.; Pesozzi [illegible]

42 fant.; [illegible] Minelli [illegible]

[illegible]

CAVALLERIA

[illegible]

ARTIGLIERIA

[illegible]

GENIO

[illegible]

SANITÀ

[illegible]

COMMISSARIATO

[illegible]

Ufficiali sussistenza. — *Seguenti capitani sussistenza sono colloc. fuori quadro rest. comand. dires., sez. o stabilim. di commiss. dove attualm. prest. serv.:* Bozzi, Bucci, Severino, Bissati, Pistoi, Barberis, Rossi, Bocco, Forcelli, For, Veneroni, Ricci Stellini, Garizio della Valle, Crovetti, Gallo, Sangiovanni, Verona, Chelotti, Paglieri.

AMMINISTRAZIONE

[illegible] Salamone, Tommasin, Setgiu, Donati, Conca, Pec. Mainoldi, Cecere, [illegible], Mainoldi, Urbinati, Mosso, Bizzarri.

Passaggi di Milizia

Il *Giornale militare ufficiale* dice che il Ministero della guerra ha emanato disposizioni per il passaggio alla milizia mobile della classe 1885, per il passaggio alla milizia territoriale dei militari di prima e di seconda categoria della classe 1881 e per il congedo assoluto dei militari di prima, seconda e terza categoria che nell'anno 1914 hanno compiuto o compiranno il trentanovesimo anno di età. (*Stefani*).

RICHIAMO DI DUE CLASSI
d'artiglieria da montagna

Roma, 12 notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* reca le disposizioni militari con le quali sono chiamati alle armi il giorno 4 gennaio per un periodo di 20 giorni i militari di 1ª categoria, compresi i sottufficiali, delle classi 1887 ed 88 inscritti all'artiglieria da montagna di tutti i distretti del Regno. Alla chiamata dovranno rispondere anche quei militari di 1ª categoria di classi in congedo illimitato nell'esercito permanente inscritti all'artiglieria da montagna che non risposero alla chiamata alle armi della loro classe per aver ottenuto il rinvio ad una chiamata successiva e si trovino tuttora in tale posizione. Sono parimenti chiamati alle armi gli ufficiali di complemento e artiglieria nati negli anni '87-1888 ed effettivi ai reparti delle specialità di montagna. (*Stefani*).

AL LOUVRE
Via Dante, 8 - Milano
LUNEDI' 14 CORR.
La più importante annuale LIQUIDAZIONE
di tutta l'esistenza in confezioni per signora
RIBASSI SENZA PRECEDENTI

Valigeria Franzi
VIA MANZONI, 15
VIA CARLO ALBERTO (angolo Carlo Cattaneo)
Esposizione generale delle ultime novità
PER REGALI
Valigerie - Marocchinerie
Argenterie inglesi

BARONCINI
BIANCHERIE - CORREDI
MILANO - Via Manzoni, 16
a tutto il 24 corr.
STRALCIO di BIANCHERIA
per Signora, Bambini, per Uomo e per casa

Nell'attuale STAGIONE
usansi per funerali le Corone *Löffler* che costano meno dei fiori freschi e che si conservano sempre. Numeri speciali di grande formato a prezzi popolari.
Emporio Corone PRINCIPE UMBERTO, 7 A.

MILANO - CONTENZIOSO ITALIANO - ROMA
Ufficio di TORINO - Via Siccardi, 2
La nostra sezione:
Consulenza INFORTUNI
HA TRASFERITA
la sua sede di TORINO da Via S. Francesco da Paola
in Via Siccardi, 2
(angolo Via Garibaldi)
Sede di MILANO - Via Morone, 3

ARTRITI GUARITE
con immediato sollievo dei dolori colla "Cura Myles" di fama mondiale. Opuscoli gratis. - Deposito Dr. C. CAMBIERI Corso S. Celso, 26 - Milano.

Abbonamenti per l'anno 1915

	ITALIA			ESTERO		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,–	8,50	4,50	34,–	17,50	9,–
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,–	10,50	5,50	41,–	21,–	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,–	12,50	6,50	48,–	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,–	12,–	6,50	46,–	24,–	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,–	12,50	6,–	46,–	24,50	13,–
Secolo XX	5,–	3,–	—	9,–	4,50	—
Secolo Signore	5,–	3,–	—	8,–	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,–	3,75	2,–	14,–	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,–	5,50	3,–	15,–	8,–	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) **Lire una in più**

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5. — Estero cent. 10.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 13 DICEMBRE 120

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

— E dopo mezzanotte?

— A qualunque ora della notte, mi troverete in casa mia, a Levallois Perret!

E Pietro si allontanò mentre il poliziotto dava ai suoi agenti gli ultimi ordini.

— Non rallentate la sorveglianza!

— Compreso, capo!...

Ed il signor Teodato dovette, alla sua volta, allontanarsi.

Nè Pietro Doizy nè l'ispettore della pubblica sicurezza potevano indovinare il dialogo precipitato che si era impegnato, nel salottino vivamente illuminato, fra il conte di Larive e Marcella, non appena l'industriale fu uscito dal loro appartamento!

Marcella, che spiava la sua uscita, nell'anticamera, era accorsa immediatamente nel salotto per ritrovarvi Tiburzio... e sapere, per quali mezzi il provvidenziale nemico del passato poteva, una volta di più, salvare il conte di Larive!

Aveva trovato suo marito, ritto in mezzo alla stanza, collo braccia incrociate sul petto, calmo come di consueto.

— Tiburzio... — esclamò ella — Che sarà di noi?...

Tiburzio, collo stesso sorriso cattivo, la rassicurò con un tono mordace:

— Decisamente, cara mia, è scritto che quell'animale di Pietro Doizy debba essere sempre la nostra provvidenza!

— Ti salverà?

— Non precisamente — sogghignò sinistramente il complice di Harwick... — ma mi ha dato i mezzi per salvarmi da solo, senza il soccorso di alcuno, e questo è l'essenziale.

Poi, staccatosi da sua moglie che gli si era avviticchiata, la condusse fuori della stanza.

— Vieni nel tuo gabinetto di toilette, cara... Non ho un minuto da perdere!...

« E le istruzioni che sto per darti sono più serie di tutte le vane recriminazioni su quel che è successo!

Prese per la mano Marcella che lo seguì docilmente come un fanciullo!

La coppia attraversò l'appartamento in tutta la sua lunghezza per giungere nelle stanze d'abitazione che erano all'altra estremità...

Tiburzio rinchiuse l'uscio del gabinetto di bagno presso il quale era la toilette.

Girò il commutatore e la stanza fu inondata di luce.

Egli sedette tranquillamente davanti alla *coiffeuse* e, alla sua giovine moglie stupefatta dichiarò con tono scherzoso:

— Ecco quel che voglio da te, mia cara... Travestirmi dai piedi alla testa... come una vecchia signora elegante che viene a far le sue compere dalla grande modista di via della Pace!

Si stese nella poltrona a molle, si rovesciò sullo schienale e, contemplando il suo viso in uno specchio ovale:

— Con questa moda americana del viso interamente raso, non ho nemmeno bisogno di togliermi la barba che non ho più!

« Troverai bene nella tua guardaroba, o in quella più semplice della cameriera o della cuoca, una gonna ed una camicietta che mi vada bene, con un lungo mantello che copra tutto?... Qualche ricciolo finto per improvvisare una capigliatura da donna!... Un po' di pomata e di belletto!... Un paio d'occhiali, e non mi resterà più che trovare l'andatura stanca di una vecchia dama che si appoggia al braccio della serva!

« Darai ordine ad Augusta di condurmi fino in istrada e di mettermi in una vettura!...

« Manda il garzone, subito a cercarne una dal posteggio!

Come allucinata, senza capire, Marcella non osava interromperlo. Ella si disponeva semplicemente ad obbedire.

— Ah! ripreso Tiburzio, sarebbe necessario che mi potessi mescolare a qualche altra tua cliente elegante, per discendere insieme nell'ascensore!

« E, inoltre, non devo partir solo, ma con qualcuna delle tue commesse... la più elegante... niente gelosie, mia cara!... allo scopo di trarre in inganno i poliziotti incaricati di arrestare il conte di Larive e non una vecchia dama appoggiata al braccio di una sua nipote!

« Fanny può benissimo sostener la parte della nipote... e venire fino alla stazione del nord?

— Fino alla stazione del Nord? — balbettò Marcella che aveva finalmente riacquistato la parola... E' Pietro Doizy che ha preparato la fuga, mio povero amico?

Tiburzio diede in una risata...

— Pietro Doizy! Ah!... mia povera Marcella!... Ecco il grande soccorso che mi ha portato, Pietro Doizy!

Ed estrasse il revolver dell'industriale posandolo sopra un tavolino!

— Ah! sì!... Ha avuto un'idea graziosa, il tuo Pietro Doizy!... quella di fare di te una bella vedovella!

— Mi ha dato tempo fino a domani mattina per far giustizia da me stesso! Ed è stato ben gentile, da parte sua, devo convenirne, perchè cercherò di approfittare della tregua che mi consente!...

Poi, d'un tratto, con voce tagliente:

— Basta cogli scherzi! Parliamo seriamente!

Cominciava a svestirsi, intanto, senza febbre, continuando a parlare.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

"Cistoterapina Marinoni"
Il rimedio più moderno e che dà costantemente risultati meravigliosi nelle affezioni delle
VIE URINARIE: (Reni, Vescica, Uretra)
Chiedere subito opuscolo alla FARMACIA MARINONI
MILANO - Corso Buenos Aires, 53

CRONACA MILANESE

L'Italia nel momento attuale

Gli ammonimenti e le speranze del sen. De-Cristoforis

Siamo lieti di poter tranquillizzare i numerosi amici ed estimatori dell'illustre senatore Malachia De-Cristoforis annunciando che le condizioni di salute dell'amico nostro, da non pochi giorni obbligato a tenere il letto per un'infermità fortunatamente non grave, sono assai migliorate.

Il senatore De Cristoforis è però ancora assai debole e non può lasciare Milano per recarsi a Roma e partecipare ai lavori del Senato in questo grave momento politico. Con noi che ci siamo recati a chiedere notizie della di lui salute l'illustre e venerando patriotta si è dimostrato assai dolente del forzato riposo che gl'impedisce di compiere un dovere portando anche in Senato l'eco delle discussioni avvenute nel mese scorso al Convegno Radicale da lui tanto degnamente presieduto.

Non crediamo di offendere la suscettibilità e il riserbo del senatore De Cristoforis riassumendo qui il suo pensiero.

La responsabilità della guerra

— Nessun italiano — ci ha detto il sen. De Cristoforis — può negare che innanzi tutto la Germania e in secondo luogo l'Austria, servile all'alleata tedesca, sieno responsabili dell'attuale conflitto europeo.

Le note diplomatiche, ciò che era ben conosciuto dal nostro Governo, le ultime e precise rivelazioni dell'on. Giolitti non fecero che confermare altri sintomi caratteristici per tale giudizio. La triplice alleanza servì alla Germania e all'Austria non a mantenere la pace, ma a permettere loro, in un fatale e voluto silenzio, armamento poderosi e proditorî per la guerra premeditata. Lo spionaggio elevato, come in Austria, così in Germania, a sistema di governo per raccogliere notizie topografiche e militari dei territorî che la Germania voleva invadere; le piattaforme in calcestruzzo predisposte in casa altrui per i cannoni che smontati già trovavansi nelle officine ferroviarie Krupp; la violazione di patti internazionali sottoscritti calpestando ogni diritto delle genti, la guerra combattuta, soprattutto all'inizio della campagna, contro ogni norma civile, non sono che alcune tra le numerose prove da parte dei nostri alleati di ieri di un torbido sogno d'imperio.

L'Italia fu nel suo diritto proclamandosi neutrale

Fu nel suo pieno diritto l'Italia pronunciandosi neutrale: così tenne fede alle sue tradizioni e non dimenticò le aspirazioni dei Grandi che la resero indipendente.

Il governo continui l'opera sua vigile ed intensa nel predisporre tutti quei mezzi che permettano all'Italia di uscire, a tempo opportuno, dalle incertezze presenti. Avvenga ciò che vuol avvenire — proseguì con parola ardente il glorioso garibaldino — il Paese deve essere pronto e disposto a qualunque sacrificio. Ogni uomo, dal primo all'ultimo, capace di portar l'arma sia pronto a offrirsi alla Patria. Inutili riescono le recriminazioni di cui sono passibili i Ministeri passati. L'ora attuale dica una sola cosa necessaria: unità di azione. Noi abbiamo, a differenza di altri popoli, entro i nostri stessi confini il più forte e il più attivo dei nemici: il Pontefice, l'eletto di ieri che va preparando ai nostri danni l'avvenire e che sogna, accarezzando i popoli di ogni religione, una riconquista terrena.

Le insidie nemiche

Ricordando l'opera diplomatica che da alcuni si vorrebbe sufficiente a raggiungere il coronamento dell'unità d'Italia, il senatore De Cristoforis ammonì di diffidare degli allettamenti sospetti che vengono dall'Austria, maestra anche oggi di tali insidie. Il Paese non può essere disposto a rinunciare mai ad una parte delle sue legittime e sante aspirazioni, ben conosciute dagli Stati amici, e non chiede a tutela della dignità sua, l'altrui grazia, ma vuole il riconoscimento effettivo dell'italianità di territorî che ancora non sono entro i suoi confini politici. Agisca il Governo come pensa la grande maggioranza degli italiani; segua la chiara ed espressa volontà del popolo; proceda con un'azione diplomatica vigorosa ed intensa. La preparazione militare ormai completa dimostri il compito che all'Italia è affidato dal destino.

Per il diritto e la giustizia

Io prevedo — concluse l'amico nostro — il trionfo del diritto, della verità e della giustizia. La libertà è legge e il regno della forza o della violenza è transitorio e si fiacca. L'idolatria e il fanatismo per un simbolo, per una falsa sapienza, per un'autodivinità presto piegano in virtù di ragione e sono forze artificiali come la vanità e l'orgoglio, che la verità discopre ed annienta!

Non abbiamo voluto che il venerando senatore De Cristoforis proseguisse perchè il ricordo dei suoi anni migliori aggiungeva alle sue parole un fremito patriottico che lo scuoteva in tutta la persona.

Pensino i giovani e meditino quanto ha detto il glorioso nostro amico che la democrazia italiana si onora di considerare, anche nell'ora presente, tra i più alti spiriti d'Italia, tra i più fervidi apostoli di patriottismo.

Un ricordo del Console belga

agli artisti e agli organizzatori

dello spettacolo "Pro Belgio,, alla Scala

Il console generale del Belgio, Monsieur Léon Dossogne, volle, con gentile pensiero, offrire un ricordo agli organizzatori dello spettacolo dato testè alla Scala, a beneficio dei profughi belgi, ed agli artisti che generosamente prestarono in tale occasione l'opera loro. Il ricordo consiste in una graziosa targa, che da una parte riproduce una storica medaglia commemorativa dell'indipendenza del Belgio, dall'altra la dedica: *A ...... — per il prezioso suo concorso — alla grande festa — Pro Profughi Belgi — al Teatro alla Scala — Il Console Generale del Belgio — riconoscente — 30 Novembre* 1914.

Il ricordo venne consegnato ieri nel pomeriggio dal console stesso, ad un thè che egli ha offerto con squisita cortesia agli organizzatori ed agli artisti nel salone superiore del Cova e la riunione non poteva riuscire più simpatica e cordiale.

Abbiamo notato fra gli intervenuti il senatore Duca Uberto Visconti di Modrone, il cav. Civita, il comm. Tito Ricordi, il maestro Gino Marinuzzi, le artiste signore Bertazzoli, Ferraris, Vecla, gli artisti signori Sammarco, Pini Corsi, Tedeschi, Crabbé, Foglia; Madame Jehan d'Ivray, Madame Crabbé, il belga Monsieur Léon de Harveu, l'avv. Ticozzi, e il deputato Jules Destrée. Il Comitato organizzatore dello spettacolo era rappresentato dal Comm. Della Beffa, Presidente dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti, da Carlo Russo, Consigliere Delegato del Sindacato dei Corrispondenti e da vari colleghi della stampa cittadina. Alcuni degli artisti e degli organizzatori avevano scusata la loro assenza.

Gli onori di casa furono fatti da Madame Dossogne e dal Console, con quel garbo e quell'affabilità che li hanno resi ospiti così simpatici nella nostra città. Essi ebbero parole cortesissime per ognuno dei presenti, i quali hanno apprezzato la gentilezza dell'invito, come pure l'artistico ricordo che serberanno certo tra i più graditi.

Sottoscrizione per i profughi belgi

Ricavo della sottoscrizione aperta nel giornale «La Democrazia di Crema» L. 384,35 — Dalla signorina Felyne Verbist (6.° vers.): Cotoneria Hofmann, Torino, L. 100; M. Morone Figlio, Torino, L. 50; totale L. 150 — Avv. Comm. L. Ferroni, Console del Belgio ad Ancona, L. 50 — Cav. avv. De Minicis da Fermo L. 12 — Raccolte fra i funzionari della Dogana di Ancona L. 16,20 — Raccolte fra un piccolo Comitato di studenti di Fermo L. 19,90 — Alunni Scuola Tecnica, Adria, L. 42 — Un cittadino di Pietrasanta (Toscana) L. 20 — Linda Milano L. 10 — Emma Abeniacar L. 5 — B. G. M. L. 4 — A. B. C. L. 2 — Diani Alessandro L. 1,50 — Da riportare d'ieri: L. 0,68. — Dal Console del Belgio a Genova, comm. E. Berck, invio di due casse vestiti. — Totale generale a tutto l'11 dicembre: L. 195.936,68.

Natale dei poveri

patrocinato dalla stampa

La passeggiata di oggi

Rammentiamo che oggi si svolgerà la tradizionale Passeggiata di beneficenza attraverso i rioni della città. Vi prenderanno parte ben 26 musiche, e cioè due per corteo — il numero dei quali è stato quest'anno portato a 13 — e seguiranno in gran numero i bravi studenti, instancabili collettori; molti vigili urbani, carabinieri e guardie per il mantenimento dell'ordine. Alle 13 carrozze, ove staranno alcuni membri del Comitato ed amici della filantropica istituzione per la custodia del denaro nelle apposite urne, ha provveduto con la consueta generosità la benemerita Società omnibus e vetture. Gli studenti già inscritti sono pregati di trovarsi pronti per le ore 12 nel cortile della Rocchetta, Castello Sforzesco, gentilmente concesso, per formare il gran corteo che si recherà al Piazzale del Palazzo Reale (pure cortesemente concesso), ove saranno distribuiti rione per rione.

Rammentiamo infine che la direzione della Passeggiata è affidata al comm. ing. Bernardino Viviani, e che tanto alla Stazione Centrale che alla Stazione Nord rimarranno aperte durante tutta la giornata alcune urne. Noi auguriamo che il buon cuore milanese risponda, come sempre, degnamente all'appello.

Somma precedente, L. 6871,40 — Riccardo Luraschi, della Ditta E. Moro e C., 50 — Associazione proprietari sartorie per signora, 100 — Ditta Ventura di Capredoni e Montano, 100 — Narcisola, Bologna, 2,50 — A mezzo giornale *Corriere della sera*: Maria, Isabella, Vittorio, 10 — Maria Cantoni, 20 — Ing. L. Brugnatelli, 10 — E. O., 10 — Dott. Enzo Rossi Weiss, 5 — Famiglia B. P. in memoria Max Bauer, volontario nell'esercito tedesco caduto sul campo d'onore il 20 agosto 1914, 20 — Ing. Clateo Castellini, 100. — Totale L. 7298,90.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la nostra Amministrazione e presso quella degli altri giornali quotidiani milanesi, dalla Federazione Esercenti, dall'Associazione Commercianti, Esercenti ed Industriali, dalla Cassa Civica e dalla Sede del Comitato, piazza Paolo Ferrari N. 4.

Al Collegio degli Ingegneri ed Architetti

In seguito alle elezioni per la rinnovazione parziale del Comitato direttivo, questo risulta così composto: *presidente*: Ing. L. Mazzocchi; *Consiglieri*: Arch. A. Annoni, Ing. F. Baj, Ing. G. Borioli, Ing. G. Codara, Ing. E. Conti, Ing. L. De Andreis, Ing. A. Gilardi, Arch. G. Moretti, Ing. C. Motta, Ing. A. Pallucchini, Ing. F. Poggi, Ing. L. Pontiggia, Ing. N. Sacerdoti, Ing. F. Tajani, Ing. G. Valerio.

Nelle scorse adunanze vennero degnamente commemorati i soci defunti: ing. Marcello Rouger, ricordato dall'ing. Tagliasacchi; e arch. P. F. Bagatti-Valsecchi, rievocato dall'arch. Portaluppi.

Il preventivo 1915

La Giunta comunale ha diramato ai consiglieri e alla stampa il bilancio di previsione per il 1915. Le note illustrative al bilancio, di prossima pubblicazione, spiegheranno ampiamente i criterî direttivi dell'amministrazione, specialmente per quanto si riferisce al fabbisogno. Il bilancio presenta due caratteristiche: diminuzione di entrate calcolate sui risultati presumibili del consuntivo 1914; aumento di spese. Le minori entrate sono state previste nel dazio consumo per lire 1.200.000, nei redditi tramviarî per 300 mila circa e in tasse minori per complessive lire 135 mila. Viceversa altre tasse danno un leggero aumento.

Le maggiori spese sono sensibili nei capitoli polizia locale ed igiene, istruzione, opere pubbliche e beneficenza. Anzitutto l'amministrazione attuale ha impostato un milione di interessi passivi per la futura operazione di copertura del *deficit*. Inoltre ha portato da 400 mila lire a un milione il fondo di riserva per appostazioni deficenti del bilancio, in vista anche delle prossime modificazioni degli organici.

Il capitolo polizia locale ed igiene porta un aumento di lire 684.500 nelle spese ordinarie e lire 2.379.700 nelle spese straordinarie. Bisogna rilevare però che due milioni e mezzo circa sono destinati al nuovo Macello la cui esecuzione era già compresa, per 4 milioni, nel famoso prestito dei 70 milioni contratto dalla amministrazione Ponti. L'amministrazione attuale deve provvedere anche a dar corso ai lavori del Tubercolosario.

Le spese di beneficenza sono state aumentate di 1.100.000 lire circa. Nelle opere pubbliche la maggiore spesa è di 1.700.000 lire circa. Le spese straordinarie al capitolo dell'istruzione segnano un aumento sul preventivo 1914 di lire 4.702.700.

Riassumendo, la situazione del bilancio comunale si prospetta così: disavanzo per il 1913 in 12 milioni; disavanzo per il 1914 in 13 milioni; totale 25 milioni. Il Preventivo 1915 prevede un altro disavanzo di 22 milioni, determinato parte da maggiori spese e parte da entrate minori. L'amministrazione comunale si è certamente posto il problema di tale disavanzo e deve aver già, in massima, avvisato ai mezzi per farvi fronte. Solo vorrà attendere il momento propizio per dar corso alle necessarie operazioni.

I funerali del prof. Butti

Solenni nella forma e commoventi per la generale mestizia effusa negli animi, hanno avuto ieri luogo le esequie del prof. Attilio Butti, insegnante di lettere italiane nel Liceo Giuseppe Parini. Il tributo, degno dell'uomo e dello scienziato, riuscì veramente quale devono averlo desiderato, nell'animo loro, i colleghi e gli alunni dell'estinto, quando, con sentimento di pietà sincera, ne vollero a sè riserbata la cura. Tutta la Milano intellettuale vi ha partecipato. Fra i moltissimi intervenuti notammo il comm. Fiorini del ministero dell'Istruzione Pubblica, il Provveditore agli studi comm. Ronchetti e l'assessore prof. Brocchi; il prof. Scherillo per l'Accademia Scientifico-Letteraria; il professor Bognetti per l'Istituto Storico-Lombardo; il professor Camin per la «Dante Alighieri». Tutti gli alunni dei ginnasi e licei della città erano intervenuti con i loro vessilli, accompagnati dai loro presidi e professori; rappresentata era pure la Scuola Superiore femminile «Manzoni», nel cui corso di perfezionamento il Butti era insegnante. Fra le altre bandiere, erano quelle del Collegio Nazionale, del R. Istituto Tecnico «Cattaneo», della Scuola Normale femminile, dell'Istituto Bognetti-Boselli e della «Dante Alighieri».

Al Cimitero Monumentale ha parlato per primo il preside del liceo Parini, prof. Luigi Rostagno, descrivendo con commosse parole l'alta figura morale del Butti ch'egli chiamò «modello di vero educatore». Un vibrante elogio pronunciò poi il comm. Fiorini, seguito dal prof. Scherillo, che volle con affetto ricordata la collaborazione del Butti alle Commissioni dell'Accademia milanese ed il prezioso contributo di consigli portato dal Butti durante le riforme da lui attuate. Parlarono ancora il prof. Angiolini in nome della sezione federale degli insegnanti medî; il prof. Camin per la «Dante Alighieri», ed un rappresentante degli ex allievi del Politecnico, già allievi del Butti.

I misteri della malavita

Un mancato omicidio in via Bonghi

Ieri sera alle ore 22.15 un vigile urbano e due agenti di P. S. che perlustravano nei paraggi di via Ruggero Bonghi udivano una detonazione d'arma da fuoco proveniente appunto da via Bonghi. Gli agenti si precipitarono sul luogo e fecero in tempo a scorgere un individuo che impugnava una rivoltella, e che alla vista degli agenti tentava di darsi in fuga precipitosa. Contemporaneamente notavano gli agenti un secondo individuo che già lontano, si sottraeva fuggendo al pericolo di essere acciuffato dalle guardie.

L'individuo che impugnava la rivoltella fu tratto in arresto. Egli è tale Cesare Martinelli fu Luigi d'anni 27, meccanico disoccupato, ora venditore ambulante, abitante in via Bonghi 12.

Interrogato egli narrò che conosceva solo di vista colui che aveva tentato di uccidere. «So che si chiama *Giulio*: non potrei meglio indicarlo. L'ho conosciuto nelle carceri di Milano, mentre scontavo una pena per furto di biciclette. Ho avuto con lui questioni di interesse: ne è nata una rissa. Ho sparato. Ma non l'ho colpito».

L'individuo contro il quale il Martinelli aveva sparato era precisamente quello che era scomparso fuggendo.

Le autorità non credono affatto però il racconto imbastito dall'arrestato. Lo sconosciuto non si è infatti presentato a nessun posto di polizia per denunciare il tentativo di cui [illegible]

«Voi trionferete perchè siete «una forza messa al servizio del «diritto. Gloria a Voi, soldati «della libertà, difensori dei vo- «stri focolari minacciati».

Così diceva Re Alberto del Belgio ai suoi soldati come si legge ne

I documenti della grande guerra

di G. A. Andriulli

e con prefazione di Guglielmo Ferrero

Inviare cartolina-vaglia di centesimi novanta agli Editori Ravà e C. - Milano, Corso Porta Nuova n. 19.

Le indagini

sull'audacissimo furto di gioielli

in via Mercato

Continuano febbrili le indagini per la scoperta dei responsabili del brigantesco furto di gioielli operato nella oreficeria di via Mercato.

Il Maggi, commesso del negozio, è stato interrogato stamane dal delegato Rizzo. Ha 28 anni ed abita in Corso Vittoria 1.

Egli affermò che il furto — da un inventario eseguito — si aggira intorno alle 6000 lire e disse che sarebbe perfettamente in grado di riconoscere quello dei due malfattori che gli sparava poi contro il colpo di rivoltella. I due ladri erano muniti di bicicletta.

Molti arresti, come abbiamo detto, sono stati effettuati durante la notte dalla squadra mobile e dai funzionari della prima sezione, ma senza risultato. Era stato detto che i ladri avevano spaccato il cristallo con un pugno: si pensava che potessero presentare la mano ferita e indagini furono esperite presso le diverse guardie mediche ma parimenti senza risultato. Da un successivo sopraluogo si potè però constatare, dal cav. Trosca, che il cristallo era stato infranto con un *tirapugni*.

Pericoloso pregiudicato che truffa

spacciandosi per figlio di Segantini

Lo scorso mese al dottor Gerolamo Lavilla, che abita in via Vittoria al numero 41, si presentava un signore elegantemente vestito e dall'aria distinta, il quale si dichiarò figlio del celebre pittore Segantini e professore al nostro Politecnico. Narrò inoltre di avere un fratello impiegato di Banca, a Milano, e un altro a Roma, dove copre un'alta carica. Il sedicente professore, molto abilmente, alluse poi alle proprie momentanee ristrettezze e finì col chiedere un grazioso prestito. Il dottor Lavilla, di nulla dubitando, sborsò una quarantina di lire. Il professore ringraziò, rinnovò le scuse e promise la restituzione della somma per la fine del mese, non appena avesse potuto ritirare lo stipendio. Venne il 27 — data lieta per gli impiegati dello Stato — passarono altri giorni parecchi, ma il professor Segantini non si fece vivo.

Il dott. Lavilla volle allora chiedere informazioni e si diresse naturalmente alla presidenza del Politecnico, ma con sua meraviglia seppe che di professori Segantini non ne esistevano e che già altre volte non poche persone avevano fatta la stessa richiesta. Evidente indizio che le vittime dell'audace truffatore dovevano essere parecchie.

Ieri causalmente in via Dante il dott. Lavilla s'imbattè nell'*amico*, e naturalmente lo affrontò. Il truffatore tentò di fuggire, ma invano. L'agente della Squadra Mobile, Fratusco intervenne nella discussione e acciuffò il sedicente professore costringendolo a seguirlo a San Fedele.

Quivi l'arrestato venne riconosciuto per certo Giulio Romani, d'anni 43, da Rovereto, abitante in via Vitruvio, 7, ricercato per furti e già altre volte condannato. L'autorità di P. S. indaga ora per stabilire l'entità delle truffe da lui commesse e il nome delle altre vittime.

La mattinata pro-disoccupati litografi

Rammentiamo che oggi alle ore 14, precise avrà luogo al Teatro del Popolo, organizzato dalla Federazione Litografi, un Matinèe pro-disoccupati litografi.

La società mandolinistica (Carlo Porta, sezione Circolo Ambrosiano) altri artisti di canto, nonchè gli artisti comici del Circo Bisini, si presteranno tutti gentilmente, ed eseguiranno un scelto programma. I biglietti si possono acquistare a L. 0,50 presso la Federazione Litografi e la portineria della Camera del Lavoro.

Per i profughi del Belgio

e delle terre irredente

L'incontro «Milan-Casale»

Ricordiamo che oggi, alle 14,30, al Velodromo Sempione avrà luogo — con qualsiasi tempo — l'incontro interessantissimo tra le squadre del *Milan* e del *Casale*. Il ricavo della giornata andrà devoluto a favore dei belgi e dei profughi delle terre irredente italiane. Non sarà inopportuno aggiungere che gli spettatori, in caso di pioggia, potranno comodamente seguire le fasi della partita dalle tribune — sia nei posti distinti che in quelli popolari — che sono completamente coperte.

Spunti di Cronaca

MONTE CARLO RIAPRE

Si fa l'abitudine a tutto... e quindi anche alla guerra! Sebbene la Francia sia una delle Nazioni più colpite dalla Grande Catastrofe Europea, assistiamo in questi giorni al fatto veramente eccezionale della ripresa dell'attività più completa in tutta la Riviera della *Costa Azzurra*, che avrà quest'anno nuove attrattive. Il *Casino di Monte Carlo* ha riaperte le sue sfarzose sale ed il suo aureo Teatro accoglierà come sempre i maggiori Artisti, mentre fino ad ora numerosi i forestieri accorrono a svernare nella sua meravigliosa baia dall'aria tepida e sorridente di sole.

Informazioni sul viaggio, alberghi, ecc., si hanno gratuitamente presso l'*Agenzia Chiari Sommariva - Milano e Roma* - la quale ha anche un suo Agente alla Stazione di Ventimiglia per facilitare i viaggiatori di transito per quella Stazione di frontiera.

MALATTIE SEGRETE E PELLE

Via Borgo Nuovo, 4 - (Telefono [illegible]).

D.r Prof. L. Cavallaro degli Osp. S. Louis e Necker di Parigi. Cure rapide ed efficaci secondo i sistemi della scuola Francese per le malattie **veneree antiche e recenti, pelle, debolezze sessuali, restringimenti uretrali, cistiti, tumori. Metodi speciali per cure ricostituenti e del sangue.** Applicazioni del 606. Esame del sangue. Ambulatorio a tariffa popolare e visite speciali: 10-12 — 14-16; festivi 10-[illegible]

I TRIBUNALI

CORTE D'ASSISE DI MILANO

Un mite verdetto

contro i due fratelli

che uccisero il cognato

Oggi a tarda ora è finito il processo contro i fratelli Francesco e Pietro Radaelli, cappellai di Monza, che il 30 giugno di quest'anno, nelle circostanze narrate ieri, uccidevano il marito della loro sorella Mario Sala. Il P. M. cav. Pozzi e l'avv. di P. C. Camparani hanno sostenuto l'omicidio col solo beneficio della provocazione.

In difesa dei due accusati hanno parlato gli avvocati Mammoli, Mariani e Sironi di Monza e in ultimo l'avv. Romita, sostenendo la tesi della legittima difesa.

I giurati, dopo circa un'ora, hanno emesso un verdetto assai mite. Hanno ritenuto Pietro Radaelli, che aveva confessato di essere stato lui solo a colpire il cognato col bastone, colpevole di ferimento seguito da morte con eccesso di difesa, accordandogli le circostanze attenuanti, ed hanno ritenuto non avere il Francesco partecipato al fatto di cui è dichiarato colpevole il fratello.

In seguito al verdetto dei giurati, il presidente comm. Raimondi ha dichiarato assolto Francesco Radaelli, condannando a 2 anni e 6 mesi di detenzione. Pietro Radaelli, che ha accolta la pena piangendo dirottamente, mentre il fratello cercava di confortarlo.

Molto pubblico ha assistito alla lettura del verdetto.

L'agitazione di Parabiago in Tribunale

Busto Arsizio, 12.

Già il *Secolo* ha dato notizia della strana agitazione di Parabiago causata dalla morte per carbonchio di una mucca. Tale agitazione avrà il suo epilogo nelle aule giudiziarie.

Il delegato dott. Sardella ha infatti trasmesso denuncia alla locale Procura del Re contro il proprietario della mucca e contro il terzo veterinario, per contravvenzione alla legge sanitaria. Vennero inoltre denunciati anche i contadini organizzatori delle dimostrazioni.

Estrazioni del Regno

del 12 dicembre

MILANO	23	5	57	4	52
BARI	59	35	19	12	62
FIRENZE	78	63	86	8	29
NAPOLI	18	80	58	86	64
PALERMO	5	51	71	52	6
ROMA	1	54	79	28	12
TORINO	84	57	53	81	41

I TEATRI

"La candidatura di Oronzo E. Marginati,,

Oronzo E. Marginati sta per domandare diritto di cittadinanza nazionale. Chi non ricorda l'eroe piccolo borghese, sgorgato dalla penna di Luigi Lucatelli? Il cittadino che protesta? L'acchiappa nuvole della moralità corrente? L'eterno malcontento della mediocrità travettistica?

Ebbene Oronzo, ufficiale di scrittura, con quel che segue, varcherà tra breve i modesti confini del giornale. Parlerà al suo pubblico più direttamente. Da uno scenario più vasto anche se più fittizio. Prenderà la sua fisonomia autentica. Alzerà al cielo il suo dito minacciosamente bonario. E si presenterà candidato, semplice candidato, in una commedia che Luigi Lucatelli ha terminato di scrivere in questi giorni, che precisamente si chiamerà *La candidatura di Oronzo E. Marginati*, e che sarà politica-caricaturale.

Oronzo candidato politico? Sì. Tentato da gente di vari partiti, il cittadino che protesta vorrà provare anche la gioia corrosiva del parlamentarismo o dello pseudo parlamentarismo. Ed apparirà non più come la caricatura di un individuo. Ma come il rifacimento grottesco di partiti, di tendenze, e di quella vita intima romana, che scaraventa il *travet* nel turbine senza fondo del dilettantismo, del politicantismo ad oltranza. Non sarà Marginati, a precipitarsi a capo fitto nell'abisso illusorio di questo miraggio volubile, in cui tutte le vanità, tutte le ambizioni, tutte le ipocrisie si scatenano quando a quando come in una raffica di umana debolezza. Oronzo è abituato a vivere, a vegetare nel suo cantuccio d'ombra discreta, intorno a quello che ha chiamato il *focolaglio domestico*.

L'abitudine è divenuta in lui una specie di tranquilla, e misurata rassegnazione borghese. Ma di quando in quando il grasso e spropositato buon senso comune dell'uomo, lascia cadere l'unghiata del suo zampino iracondo, nella vita pubblica del paese, quando le sue proteste settimanali compaiono sulle colonne del «Travaso delle idee». Oronzo gode di una mirabile popolarità. Certi uomini rappresentativi non ne hanno mai immaginata una migliore, nè più retributiva, agli effetti del pubblico.

L'insidia della voluttà politica, arriva perciò fino ad Oronzo, nel suo angolo raccolto, quando Oronzo nemmeno ci pensa. Lo uncina. Lo tira su. Lo travolge. Gli dà i cinque minuti di ebrietà rossa, di congestione demagogica, di convulsione proletaria. Dopo di che il buon Marginati non riesce deputato. Cade in tromba. La convulsione catastrofica del suo tentativo è innegabile ed aspettata. In quella deformazione acida che è il parlamentarismo, non c'è posto per lui. Nè per la sua ironia, che non è sempre dolce, malgrado la sua apparenza estremamente futile. Inutilmente l'uomo, anzi, l'omuncolo, ha resistito cacciando da sè i facili tentacoli di tutte le vanità che lo circondano. Inutilmente si è difeso, dicendo: «Io queste cose nun l'ho fatte mai!...». Esce dalla lotta, in cui lo precipita l'ambizione di sua moglie Terresina, tutto «inficozzato». Nè poteva essere altrimenti. Il tentativo di questo Diogene borghese, rattrappito, che va alla caccia di un uomo o di un partito, che risponda al suo concetto di giustizia, così come è venuto fuori della corteccia modesta dell'impiegato a milleduecento lire all'anno, è fallito. La commedia conclude con amarezza.

Ma farà sfilare nella sua trama ideale tutti i personaggi che fanno ed hanno fatto da sfondo di colore, alla figura del protagonista. Così rivredemo vicino a lui, oltre a Terresina, il sor Filippo, la contessa Scrocchiazzeppi, il signor Bonaventura e il *pupo*. Li rivedremo insieme ai diversi rappresentanti dei vari partiti politici italiani. Farà parte della compagnia anche «Colui che detiene». Ma la sua presenza non sarà visibile. Trapelerà soltanto il diritto sovrano della sua autorità. E non si udrà di lui, che l'argentino tintinnare della sciabola.

La candidatura di Oronzo E. Marginati, sarà in tre atti ed un piccolo prologo, che lo stesso Oronzo dirà al pubblico. E lo metterà in scena per la prima volta la Compagnia romanesca Monaldi: prossimamente, a Roma. Dire con quanta simpatica aspettazione, il pubblico che ammira Oronzo Marginati o Luigi Lucatelli insieme, si sia imbottito, è dire poco. Il *travet* tradizionale monta in cattedra. Sta per parlare a folle più vibranti, e più varie e più numerose. Lo ascolteremo con la deferenza che gli spetta anche come candidato.

en. c.

DAL VERME. — Pubblico abbastanza numeroso ieri all'*Iris* di Mascagni che si replicherà anche stasera nella interpretazione di Giulia Romagnoli, del tenore Capurzo, del baritono Maroni. Per martedì, si annunzia la prima di *Pagliacci* e *Cavalleria rusticana*.

MANZONI. — In mattinata e stasera si replicherà *Il mio bebè* di Hennequin: nella eccellente esecuzione della Stabile milanese.

OLYMPIA. — Amerigo Guasti, un attore che ha doti mirabili di disinvoltura, di buon gusto, di comicità spontanea ha dato ieri lo spettacolo in suo onore. Si rappresentava l'*Ammiraglia*, di Antony Mars. E l'Ammiraglia era naturalmente Dina Galli. La quale divise col seratante gli applausi entusiastici di un [illegible] uno dei suoi monologhi, *Paese che vai...* col consueto successo.

Oggi, in mattinata ci farà riudire l'*Ammiraglia*. E stasera, invece, avremo una ripresa dei *Mariti in gabbia*.

KURSAAL-DIANA. — Ricordiamo che nella *matinée* d'oggi Emma Vecla sarà nuovamente *Il birichino di Parigi*. Stasera riudremo *Il cavaliere della luna*.

CARCANO. — Continuano con crescente fortuna le rappresentazioni del grande Circo Bisini che oggi si produrrà in due eccezionali spettacoli.

FOSSATI. — La «Città di Milano» darà oggi *La bella Risette* e *Finalmente soli!*. Annuncia per domani una novità: *Sullivan*, del maestro Lombardo.

CONCERTO ELLENA

Oggi, alle 15, come annunciammo, avrà luogo nell'Istituto dei Ciechi un concerto del violinista Ellena, col concorso degli artisti Puccetti e Valentini e della pianista signorina Pirola. Il programma, oltre a pezzi di Grieg e Wieuxtemps, contiene nuove composizioni dello stesso maestro Ellena.

AL CONSERVATORIO

Reduce da Berlino, il noto pianista Nino Rossi offrirà oggi, alle 15, nella Sala del Conservatorio, un concerto nel cui programma campeggia Beethoven e la sua Sonata Op. 111.

SPETTACOLI

DAL VERME — *Iris*, opera in tre atti di P. Mascagni. — Ore 21.

LIRICO (Cinematografo): *Cabiria*. — Ore 15 e ore 21.

MANZONI (Comp. Stabile diretta da Marco Praga): *Il mio bebè*, commedia in tre atti Hennequin. — Ore 14.30 e 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Galli Guasti-Bracci): *Ammiraglia*, commedia in 3 atti di Antony Mars. Ore 14.30 — *I mariti in gabbia*, commedia in 3 atti. — Ore 21.

CARCANO (Gran Circo Equestre Bisini): Ore 14.30 e 21.

FILODRAMMATICI — Recite straordinarie di Watry: *Illusionismo*. — Ore 15 e 21.

FOSSATI (Compagnia d'operette «Città di Milano»: *La bella Risette*, operetta in 3 atti di Leo Fall, ore 14.30. — *Finalmente soli*, operetta in 3 atti di F. Lehar. — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Comp. d'operette Carlo Lombardo): *Birichino di Parigi*, operetta in tre atti di Montanari, ore 14.30. — *Il cavaliere della luna*, operetta in 3 atti di F. Lehar. — Ore 21.

VERDI (Comp. Siciliana Giovanni Grasso): *Morte Civile*, commedia in 5 atti di P. Giacometti, ore 14.30. — *Gli emigranti*, commedia in 4 atti di F. Abate (novità). — Ore 21.

AUGUSTEO (Compagnia drammatica Napoleone Masi): *La zia di Carlo*, commedia in 3 atti, ore 14.30. — *Le consolatrici*, commedia in 3 atti di Veber e Provins. — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Dall'Aia alla baia*, rivista in 4 quadri di Silvio Zambaldi. — Ore 14.30 e 21.

TRIANON: Varietà. — Ore 15 e 21.

GEROLAMO: *Guerrino detto il meschino*. — Ore 14 e 20.45.

SAN MARTINO: Varietà. — Ore 15 e 21.

NOVO CINE: *Mai più!* dramma in 3 atti. - *Robinet*.

Sciarada

Il *primiero* ad ambo i sessi
mescolar dà gran piacere,
specialmente nelle sere
fra geniali società.
Del gran caldo negli eccessi
il *secondo* ognuno adopra
stropicciando sotto e sopra
Viso e capo come va.
Il mio *tutto* è vago e bello,
e due sensi a un tempo alletta:
ma se adorna la Lisetta
senza prezzo allor si fa.

Soluzione del gioco proposto ieri:
TEMPO-REGGIA-RE — TEMPOREGGIARE

Bollettino Meteorologico

Roma, 12 notte.

Pressione. — In Europa massima 764 sul golfo di Finlandia; minima 750 sulla Baviera. — In Italia, nelle ultime 24 ore, la pressione barometrica è abbassata in Sardegna, Liguria ed alto Appennino, e versante occidentale siculo, intorno a due mm.; salita altrove pure intorno a 2 mm.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Ore 21.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare
Giorno 12 Dicembre 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0° media millim. 740,6.
Umidità relativa media 97 %.
Venti dominanti: Est debole.
Acqua caduta mill. 13,7.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONE	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	7.5	[illegible]	[illegible]	piovoso
ANCONA	11.0	7.0	[illegible]	piov., legg. mosso
BOLOGNA	[illegible]	[illegible]	756.0	3/4 coperto
FIRENZE	12.0	[illegible]	[illegible]	piovoso
FOGGIA	14.0	[illegible]	[illegible]	1/2 coperto
GENOVA	[illegible]	9.0	[illegible]	nebbioso, calmo
NAPOLI	[illegible]	9.0	[illegible]	coperto, mosso
PALERMO	[illegible]	11.9	[illegible]	cop., legg. mosso
ROMA	[illegible]	7.0	[illegible]	piovoso
SASSARI	12.0	10.0	[illegible]	piovoso
TORINO	7.0	4.9	756.4	piovoso
VENEZIA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	nebbioso calmo

ULTIMISSIME

Le operazioni nei Carpazi e in Galizia

La buona situazione degli alleati in Francia

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

I progressi francesi su tutto il fronte

Parigi, 12 notte.

E il movimento nelle campagne di Fiandra, annunziato con tanto fracasso da alcuni giorni, che è stato iniziato da questi attacchi contro le linee alleate nel territorio di Ypres? Avant'ieri, nel pomeriggio, è stata segnalata qualche attività, nonchè varî attacchi, tre dei quali sono stati respinti, mentre col quarto i tedeschi sono riusciti ad impadronirsi di una trincea. Questi movimenti si erano svolti avant'ieri, giovedì, ma i tedeschi li hanno ricominciati ieri con un tentativo violentissimo che non ebbe pieno insuccesso. A loro volta, i francesi hanno preso l'offensiva, ed hanno avanzato su altra parte del fronte, impadronendosi di varie trincee e riprendendo quella che avevano perduta la vigilia. Tutto lo sforzo tedesco di due giorni risultò dunque inutile e gli alleati poterono così progredire dal canto loro, senza che gli avversarî guadagnassero un solo metro di terreno.

Sul fronte che va dal Mare del Nord ai Vosgi, i combattimenti di Yprès sono il solo avvenimento degno veramente di nota. Nello vicinanze di Arras, dove combattimenti così ardenti si erano svolti nella precedente settimana, la lotta si limita attualmente ad un semplice duello di artiglierie. Altrettanto può dirsi sull'Aisne e nella Champagne, dove si segnala un cannoneggiamento contro Juvincourt, villaggio situato a ... chilometri al nord di Berry-au-Bac, ad otto chilometri ad est di Craonne. Anche da questo lato, dunque, i francesi progrediscono e si è già segnalata l'azione delle loro artiglierie con tiri sui treni nemici circolanti fra Reims e Etain.

Nelle Argonne, malgrado quanto affermano i comunicati tedeschi, sono in vista gli alleati i quali progrediscono nella foresta respingendo gli attacchi del nemico e portando in avanti le loro linee. In questi boschi folti, i tedeschi sono obbligati ad indietreggiare. In quella parte del paese delle Argonne confinante dai dintorni di Varennes, i francesi si sono poi stabiliti solidamente sulle posizioni prese al nemico e da questo lato i tedeschi, indignati dei progressi dei loro avversarî, tentarono di spezzare le loro linee col fuoco della artiglieria pesante, ma ogni sforzo è stato vano ed il fuoco non troppo violento dell'artiglieria tedesca, non ha causato quasi perdita alcuna. Altrettanto può dirsi per le Côtes de Meuse e verso la Mosella, punti in cui non è avvenuto alcun incidente notevole.

Nell'Alsazia, un solo combattimento è stato segnalato, quello cioè che si è svolto presso i due villaggi di Aspach, l'alto ed il basso, recentemente presi ai tedeschi. Essi avevano conservata o ripresa la stazione che si trova a tre chilometri al sud di Aspach il basso, a nord del Doler. Questa stazione è caduta nelle mani dei francesi, i quali si trovano così padroni dell'importante incrocio delle strade verso Colmar, Mulhouse, Altkirch, Belfort ed il piede del Ballon d'Alsace.

Un altro colpo tedesco mancato

Su ciò che si svolge nelle Fiandre, credo interessante informarvi di quanto telegrafa il corrispondente inviato dalla *Liberté*, il quale, dal fronte del Belgio, in cui si trova attualmente, così giudica la situazione:

« I tedeschi saranno a Calais il 10 dicembre — aveva detto il Kaiser, il quale sperava entrare nella città come un trionfatore. Siamo oggi al 10 dicembre ed i tedeschi hanno veduto la loro preda sfuggire. L'Imperatore deve rassegnarsi, e come non ha avuto Parigi, non avrà Calais, perchè gli alleati hanno opposto alle sue forze un vero muro umano che sarà domani così infrangibile, come lo era ieri. Il colpo è mancato, e questo non è certo uno dei minimi punti del piano tedesco, che è stato così completamente sconvolto dall'inizio delle ostilità. Non soltanto i tedeschi non hanno preso Calais, ma sembra anzi che essi se ne allontanino per sempre. I recenti comunicati hanno indicato una nuova attività del nemico nella regione dell'Yser. La opinione dei capi, i quali operano su questo punto del fronte, è unanime: i tedeschi mascherano la loro ritirata con qualche attacco, la cui portata è nulla. Del resto, per essere esatti, non si tratta di attacchi di fanteria propriamente detti, tranne dal lato di Pervinde, dove alcune zattere e canotti automobili hanno tentato, inutilmente d'altronde, una rischiosa intrapresa.

« Invece i tedeschi hanno bombardato violentemente Lampernisse, Coxyde, Oost-Dunkerque, e anche Furnes. A Lampernisse e a Oost-Dunkerque il cannoneggiamento è durato quasi due ore e i danni sono assai considerevoli. A Coxide e a Furnes sono insignificanti. Coxide ha ricevuto sei granate, Furnes 4 provenienti senza dubbio da qualche auto-cannone o da un vagone blindato. I tedeschi speravano, usando i loro procedimenti abituali, di gettare il panico fra la popolazione con questo nuovo bombardamento, ma invece non ne avvenne nulla. A Furnes particolarmente le quattro granate, che sono cadute vicino alla stazione distruggendo un vagone e uccidendo un soldato, non hanno affatto impressionato gli abitanti che hanno continuato tranquillamente ad attendere alle loro occupazioni.

« Riassumendo questo risveglio del nemico nella regione dell'Yser non è stato che di breve durata e non indica il suo desiderio di tentare un nuovo sforzo. Il comando tedesco impressionato per i progressi francesi sul fronte Dixmude-Ypres ha tentato di arrestare questa avanzata intraprendendo simultaneamente al nord e al sud di Ypres diversi violenti attacchi. Essi sono stati tutti respinti con perdite considerevoli e non hanno impedito ai francesi di progredire considerevolmente su parecchi punti. E' così che l'altro ieri a sud di Langemark le truppe franco-belghe assalite da forze considerevoli le hanno respinte di là della strada di Zonnebeke e continuando si sono avanzati verso Passchendaele e Polcapelle nella direzione di Roulers. Più al nord le forze alleate hanno segnati nuovi progressi nella foresta di Houtultst e tengono ora parecchi punti della linea ferroviaria Ypres-Thourout.

« Durante gli ultimi scontri furono catturati numerosi prigionieri e inflitte perdite serie al nemico. Presso Bixoote un battaglione wurtemburghese si è arreso dopo aver perso metà dei suoi effettivi. L'esercito belga unito alle forze inglesi e francesi continua a distinguersi per i suoi atti di valore e di eroismo. Nella regione di Dixmude una delle sue divisioni ha riportato un notevole successo assalendo di notte una delle rare posizioni conservate dal nemico su la riva sinistra dell'Yser isolando un importante distaccamento tagliandogli la ritirata e facendo saltare un ponte di fortuna gettato sull'Yser, sterminandolo poi completamente.

« Ogni giorno, d'altronde, la situazione degli alleati migliora su questa parte del fronte e il momento non è lontano in cui i tedeschi, stretti da tutte le parti, dovranno indietreggiare davanti alla spinta irresistibile degli alleati ».

Mario Duliani.

Il Consiglio dei ministri all'Eliseo

Il Parlamento convocato per il 22 dicembre

Parigi, 12 notte.

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane sotto la presidenza di Poincaré all'Eliseo. Tutti i membri del Gabinetto erano presenti ad eccezione del ministro della Guerra, Millerand, ripartito ieri sera per Bordeaux.

Il Presidente del Consiglio, Viviani, ed il ministro Malvy hanno sottoposto alla firma del Presidente della Repubblica un decreto che convoca il Senato e la Camera dei Deputati in sessione straordinaria per martedì 22 dicembre.

Il ministro delle Finanze, Ribot, ha comunicato al Consiglio l'esposizione dei motivi e le disposizioni del progetto di legge sul dodicesimo provvisorio. Il progetto è stato approvato. Il Consiglio è deciso a domandare alla Camera la votazione del bilancio provvisorio per sei mesi affinchè i servizi della difesa nazionale non siano costretti a vivere alla giornata e possano prendere tutte le misure per continuare a vivere con la necessaria energia.

Il prossimo Consiglio dei ministri si riunirà martedì prossimo. — (Stefani).

Preoccupazioni tedesche

circa le difficoltà delle operazioni

Berlino, 12 notte.

Intorno all'offensiva tedesca in Polonia si hanno qui solo le scarse notizie dal quartier generale. La battaglia deve seguitare accanitissima su tutti i territorî. I tedeschi si ripromettono un successo, ma non si nascondono però le difficoltà che incontrano in seguito alla accanita resistenza russa. Alcuni giornali tedeschi raccolgono notizie dalla stampa neutrale, secondo le quali gli austro-tedeschi avrebbero concentrato ingenti forze al sud di Cracovia per stornare il pericolo che la città venga cinta di assedio e possa cadere. Stasera per esempio, il bollettino dice: Le nostre operazioni al nord della Polonia si sviluppano ancora. Nel sud della Polonia gli attacchi russi furono respinti dalle nostre truppe e dalle truppe austriache ».

I critici militari, naturalmente, per quante forti induzioni possano fare, debbono costringersi anch'essi alla laconicità. Credesi qui d'altronde in generale che la battaglia o le battaglie della Galizia e della Polonia russa non possano *risolversi così presto*. I russi dovranno, si dice, quasi certamente ritirarsi di nuovo fin dietro Varsavia, ma poi sulla linea Varsavia-Georgevitch resisteranno ancora accanitamente, forse per settimane, cercando di chiamare al soccorso rinforzi.

Nuova attenzione destano le operazioni sul teatro occidentale. Infatti il bollettino di stasera, sebbene non citi che piccoli episodi si occupa quasi per intero di quel teatro di guerra. Si nota una certa febbre di attesa. La *Berliner Zeitung am Mittag* intitola oggi la sua prima pagina con caratteri di scatola: *Che cosa si prepara in Fiandra?* — I corrispondenti dei giornali olandesi dalla frontiera attendono tutti in Fiandra nuovi avvenimenti straordinari.

Qui però si è molto scettici in proposito, ritenendosi le posizioni dei tedeschi formidabili. D'altra parte la forza numerica è insufficiente per un tentativo di offensiva. I francesi, a quanto assicura anche oggi un telegramma del *Politiken*, avrebbero già esaurita la provvista di uomini. Tutti i rivedibili sono stati riveduti e quasi tutti accettati; la classe 1915 è già sotto le armi ed il 1916 sarà chiamato a febbraio, e con tutto questo, si dice qui, la Francia non è riuscita a costituire un esercito capace di una iniziativa efficace. Quanto agli eserciti inglesi, si aggiunge, se anche non sono un doppio, non saranno pronti che a primavera e l'Inghilterra avrà troppo da fare a domare la ribellione nel Sud-Africa e nell'Egitto e a tenersi i suoi soldati in casa per timore di uno sbarco tedesco.

Questa è l'opinione corrente che, come si vede, è molto ottimista.

Mario Mariani.

Gli austriaci annunziano successi nei Carpazi e attorno a Przemysl

VIENNA, 12 notte.

Un comunicato ufficiale odierno dice: Malgrado tutte le difficoltà del terreno montagnoso e dell'inverno le truppe austro-ungariche continuarono incessantemente l'avanzata nei Carpazi, fra continui scontri vittoriosi, nei quali ieri si fecero prigionieri oltre duemila russi. Le gole ad occidente del colle Lupkow sono nuovamente in possesso degli austro-ungarici. Nel terreno a sud di Gorlice, Gribow, Neusandec si iniziarono importanti combattimenti.

La battaglia della Galizia occidentale, il cui fronte si distende dalla regione ad oriente di Tymbark fino al terreno ad oriente di Cracovia continua. Ieri parecchi attacchi dei russi fallirono nuovamente sotto il fuoco dell'artiglieria austriaca.

La situazione in Polonia è immutata.

La guarnigione di Przemysl riportò dalla sua ultima sortita 700 russi prigionieri, diciotto mitragliatrici e una grande quantità di munizioni. (Stefani).

La giornata dell'8 in Serbia

La presa di Valjevo e di Uzice

NISH, 10.

Un comunicato ufficiale dice: Il giorno 8 dicembre, sul fronte nord-ovest le nostre truppe continuarono ad inseguire il nemico disperso e lo ricacciarono dalla linea Uzice, Ecicritech, Poovlen, Valdye, Lazarewatz.

Il nemico si ritira precipitosamente più lontano. Tentò di resistere soltanto verso Valjevo e verso Oudyidze. Tale resistenza però fu rapidamente spezzata dalle nostre truppe, che occuparono il giorno 8 dicembre sulla sera Valjevo, e il 9 dicembre Uzice. Su questo fronte il giorno 8 facemmo prigionieri 28 ufficiali, tre medici, 2237 soldati, e ci impadronimmo di grande materiale da guerra, di un cannone da montagna, di una mitragliatrice e di 20 cucine da campo. Il bottino che il nemico abbandonò dal giorno della sua ritirata, non fu ancora inventariato.

Sul fronte settentrionale avvennero violenti combattimenti sulle posizioni a nord della linea Kosmay-Varovnitza contro grosse forze nemiche. Nei contrattacchi le nostre truppe inflissero gravi perdite al nemico, che fu ricacciato in disordine. Sugli altri punti del fronte nord nulla d'importante da segnalare. Ieri ed oggi giunsero a Nish convogli con migliaia di prigionieri i quali sono depressi e vengono ripartiti presso varie famiglie serbe, dove sono oggi sotto le migliori cure. (Stefani).

La gioia del Montenegro

per le vittorie dei serbi

Speranze nell'intervento italiano

Continuano i bombardamenti aerei

Cettigne, 10 notte. — Rientrando stasera nella capitale, la trovai festante per le notizie giunte ieri mattina da Nish, secondo le quali i serbi hanno riportato un successo incontrastato su tutto il fronte, colla rioccupazione di Uzice e di Valjevo, e colla disastrosa messa in fuga dell'esercito austriaco.

I giornali italiani col resoconto della prima seduta del Parlamento in cui si è presentato il nuovo ministero Salandra, sono stati letti qui avidamente, e le dichiarazioni del Governo, coi significativi applausi dei deputati sono state apprese con compiacimento vivissimo, come promessa che l'Italia, non immemore del suo risorgimento, non tarderà ad intervenire per completare la sua unità e cooperare al nuovo assetto dell'Europa, basato sinceramente sul principio di nazionalità.

Il compiacimento dei montenegrini può sintetizzarsi in quest'aneddoto, di cui vi garantisco l'autenticità: Il principe ereditario Danilo giorni addietro aveva conversato con un personaggio suo amico che manifestava diffidenza per l'atteggiamento dell'Italia. Conosciute le dichiarazioni dell'on. Salandra e l'impressione che esse avevano fatto sulla Camera, il principe mandò uno dei suoi aiutanti perchè dicesse a quel personaggio diffidente di gridare tre volte: «Viva l'Italia!».

A Cettigne un aeroplano ha rinnovato la sua visita martedì, con lancio d'una bomba e di biglietti che auguravano buon giorno e buona sera nei pressi della Legazione italiana. Un altro aeroplano, reduce da un volo lungo le posizioni montenegrine della frontiera erzegoviniese e da Nish, che già vi segnalai, passò abbandonando sul suo passaggio bombe sopra pacifiche popolazioni e un proclama al popolo montenegrino, con cui lo si invitava a deporre le armi, giacchè l'Austria ha vinto la Russia, e la Germania ha occupato la Francia e distrutto la flotta inglese.

Ha determinato viva irritazione il fatto che gli aeroplani tendano a colpire le chiese, gli ospedali, le popolazioni inermi. Mi si assicura che negli ambienti militari si pensa che se gli aviatori continuano a violare i diritti delle genti anche qui si comincerà a condurre la guerra con lo stesso metodo, bombardando spietatamente l'abitato di Cattaro, finora umanitariamente risparmiato.

Giovanni de Meo.

L'Italia per una pace

che consenta la diminuzione degli armamenti

Un ordine del giorno del sen. Morandi

Roma, 12 notte.

Lunedì il Senato riprenderà le sue sedute per iniziare la discussione sulle dichiarazioni del Governo. E' stato presentato già dal senatore Luigi Morandi un ordine del giorno veramente significativo che va conosciuto anche se forse non giungerà fino alla votazione. Eccolo:

« Il Senato del Regno, considerando che quasi più disastrosa dell'immane conflitto può riuscire la pace che prima o poi ne seguirà, se dovesse costringere l'Europa a nuovi eccessivi armamenti, i quali porterebbero all'estrema rovina le forze economiche dei vari Stati;

« che questa rovina costituirebbe il maggior pericolo per l'ordine sociale e ritarderebbe ogni progresso civile;

« che gli armamenti eccessivi condurrebbero fatalmente, come già disse lo Czar nel profetico messaggio del 1898, a quel nuovo cataclisma che con essi si vorrebbe evitare;

« che da questo interno dilaniarsi e spostarsi dell'Europa gli altri popoli trarrebbero motivo, per i commerci e per le colonie, a prendere essi il posto dell'Europa, che poi vuol dire di tanta parte della civiltà;

« che delle sei grandi Potenze di Europa l'Italia è la sola che abbia potuto mantenere la promessa che gli armamenti servivano a conservare la pace, promessa che nessuno oserebbe dire violata da un nostro futuro e ragionato intervento;

« considerando da ultimo che al termine del presente conflitto, il concludere una pace la quale consenta di diminuire simultaneamente gli eccessivi armamenti, non è dunque soltanto un fine umano e civile, ma è pure evidentemente un fine di supremo interesse utilitario;

« confida che il Governo, debba l'Italia o non debba scendere in campo, mirerà sin d'ora con vigile cura a questo fine poichè gli sforzi per conseguirlo, anche se rimanessero infruttuosi, sono in piena armonia con tutto il nostro atteggiamento e da tutto il mondo attirerebbero sul nostro paese sempre maggiori simpatie, le quali sono forze esse pure ».

L'elezione di Cipriani

discussa dalla Giunta

Roma, 12 notte.

Stamane la giunta delle elezioni si è riunita in seduta pubblica per discutere l'elezione di Isola della Scala, procl. l'on. Piccinato socialista contro l'on. Coris, cattolico. Nell'interesse dell'on. Coris hanno parlato gli avv. Morello e De Cesare, sostenendo la sostituzione della proclamazione. In difesa dell'on. Piccinato ha parlato l'avv. Albano per dimostrare la legittimità della proclamazione del Piccinato di cui ha chiesto la convalidazione. Adunatasi in seduta segreta la giunta, dopo avere respinta a parità di voti la proposta per la nomina di un comitato inquirente e di una commissione ha deliberato di affidare l'incarico al relatore on. Zaccagnino di fare le più ampie indagini per riferirne alla giunta stessa alla ripresa dei lavori.

La Giunta ha poi esaminato l'elezione nel collegio di Marostica procl. Bonacossa, contro Negri de' Salvi ed ha accolto la proposta degli on. Magliano e Stoppato di richiamare tutto il processo. Anche di questa elezione si riparlerà dopo le vacanze.

Una lunga discussione si è quindi avuta sull'elezione di Amilcare Cipriani nel sesto collegio di Milano. La Giunta, convinta che sono cessati gli effetti della condanna della Corte di Assise di Ancona, ha deliberato il richiamo della sentenza della Corte di appello di Roma, con cui Amilcare Cipriani veniva condannato nel 1892 alla pena della reclusione per il reato previsto dall'articolo 248 del C. P. Come è noto, questa sentenza fu provocata dai fatti avvenuti a Roma in data del 1° maggio 1891 a Piazza Santa Croce di Gerusalemme, sentenza che condannava come *malfattori* i dimostranti di quella memoranda giornata. La Giunta ha deliberato di attendere l'esame di quel documento giudiziario ed ha rinviato alla ripresa dei lavori parlamentari la decisione sulla elezione di Amilcare Cipriani.

Prima di prendere le vacanze fino al 18 febbraio la Giunta ha ripreso l'esame della elezione di Patti (procl. Sciacca contro Furnari) e ha nominato un comitato inquirente composto degli onorevoli Bertarelli, Stoppato e Magliani.

L'Ordine degli avvocati di Roma

esclude le donne dall'esercizio della professione

Roma, 12 notte.

Ricorderete che le donne avvocate hanno costituito a Livorno un comitato per ottenere che l'imminente riforma della legge sull'esercizio della professione forense le ammetta una buona volta alla sbarra. Ora il consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma, riunitosi in seduta straordinaria per discutere sul progetto di legge che quanto prima verrà sottoposto all'approvazione del Parlamento dall'on. Orlando si è — fra gli altri argomenti — occupato delle donne avvocate e dopo lunga e vivace discussione ha deliberato di proporre che siano escluse dall'esercizio professionale. Votarono in favore delle donne l'on. Enrico Ferri, il prof. Chiovenda, e gli avvocati Alfredo Fabrizi e Alessandro Montesano. Votarono contro: il presidente senatore Vittorio Scialoia, gli avvocati Santucci, Bongarzoni, Mucci, Fachini, Taraschi e Macherione. Erano assenti gli on. Giovanni Amici, Marchesano, avv. Jacoucci e, naturalmente, il presidente del consiglio on. Salandra, che pure fa parte del consiglio dell'Ordine.

Il prof. Fiore in grave stato

Napoli, 12 notte.

Le condizioni di salute del senatore professor Pasquale Fiore, l'illustre maestro di diritto internazionale, destano viva preoccupazione.

"La settimana rossa,,

Gli ultimi testi ad Aquila

Aquila, 12 notte.

Stamane alle 11 si è ripreso il processo. Si interrogano gli ultimi testi; manca l'on. Eugenio Chiesa. Il presidente dice di aver ricevuto una lettera dall'on. Monti Guarnieri, nella quale questi nega di essersi munito nei giorni della settimana rossa di lasciapassare.

Si sente il maresciallo Mazzoni che compilò il verbale in data 28 giugno, verbale che il teste conferma. Dice che ebbe incarico di identificare due individui che bruciarono il casotto daziario e gli risultò che tra i facinorosi fosse il Ferdinando Strappa. Glielo disse la guardia Bevilacqua, che gli fece notare d'aver visto lo Strappa mentre dava fuoco al casotto. L'avv. Giardini grida che il Bevilacqua non ha mai detto ciò.

Si legge quindi la deposizione scritta del comm. Felice, ex-sindaco di Ancona, che dichiara che il Pelizza si ispirò a criterî di temperanza nei conflitti sorti in Ancona.

Quindi si viene all'incidente sollevato dalla difesa circa il discorso tenuto dal Pelizza a Foligno, per cui il Pelizza è sottoposto a procedimento penale che ora si istruisce a Perugia. La difesa vorrebbe sapere se si debba o no tener conto in questo processo anche di quel discorso. Parla in senso affermativo il Pubblico Ministero, cui risponde uno degli avvocati della difesa.

Il Presidente si ritira per deliberare, ma poco dopo si apprende che per una leggera indisposizione egli è stato costretto ad allontanarsi dalla Corte. Viene quindi annunziato che l'ordinanza sarà resa lunedì, e poi si proseguirà nella discussione del processo.

Una inchiesta a Genova

sulle esportazioni in contravvenzione

Misure che meritano approvazione

Genova, 12 notte.

Da alcuni giorni trovasi a Genova il comm. Chiappello, ispettore generale del Ministero dell'Interno, inviato appositamente nella nostra città per compiervi un'inchiesta sul movimento commerciale e portuario di esportazione e per scoprire gli eventuali contravventori ai recenti decreti governativi. L'inchiesta mira a porre un freno agli ingordi speculatori che con ogni mezzo si prestano a rifornire gli Stati belligeranti ed in special modo la Germania e l'Austria attraverso la Svizzera.

Per gli ultimi decreti il rifornimento di detti imperi centrali viene ad essere possibile solo per mezzo di operazioni di transito con documenti falsi con cui ingannare i controlli doganali di confine di terra e sorprendendo la buona fede dei dirigenti le stazioni ferroviarie. A questo proposito si ricorda che la direzione generale delle ferrovie ha stabilito un'ammenda di dieci lire per ogni ferroviere che permetterà il carico sopra un vagone anche di un sol collo di merce col titolo: « divieto di esportazione ».

L'inchiesta del comm. Chiappello mira anche a colpire i disonesti ed a scoprire il contrabbando compiuto nel passato. L'inchiesta è estesa a tutti gli uffici che hanno relazioni col commercio di esportazione. E' utile pertanto rendere noto che a carico di tutti coloro che risulteranno autori di violazione dei decreti di esportazione all'estero ed in ispecial modo di aver rifornito paesi belligeranti verrà sporta denunzia al Procuratore del Re in base alle all'art. 326 del Codice Penale che commina la reclusione da uno a cinque anni o la multa da 500 a 5000 lire, oltre a tutte le altre conseguenze stabilite dagli ultimi decreti governativi.

Un masso schiaccia una casa e travolge due fratelli

Uno scomparso, un ferito grave

Brescia, 12 notte.

Si ha da Bagolino che i due fratelli Stagnoli-Pensetti, buoni e bravi operai, si trovavano nel territorio di Darzo a lavorare e la sera erano ospiti in una casa del paese stesso. Ieri sera verso le 17 la roccia, che sta a picco dietro la casa in parola, franava precipitosamente. Il fabbricato venne ridotto ad un mucchio di macerie, e fra queste furono travolti i poveri fratelli Stagnoli.

Accorse gente per tentare il salvataggio, ma dei due il solo Giuseppe, ammogliato con figli, potè essere salvato, benchè in uno stato pietosissimo. Egli aveva tutt'e due le gambe fratturate ed aveva riportato la commozione viscerale. Siccome nel Trentino gli ospedali sono completamente pieni di feriti reduci dalla guerra, lo Stagnoli dovette essere trasportato all'ospedale del Caffaro, e dal Caffaro in un'automobile all'ospedale civico di Brescia.

Dell'altro fratello nulla ancora si sa, ma purtroppo, nonostante le febbrili ricerche nelle macerie, poche speranze vi sono di rintracciarlo vivo. Per la cronaca si può aggiungere che quattro ore prima un i. r. commissario era stato sul posto per esaminare se la roccia presentava indizî di pericolo imminente, ma pare avesse concluso che pericolo non c'era!

Ancora lo scandalo del Palazzo di Giustizia

Il ricorso dell'on. Brunialti inammissibile

Roma, 12 notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che al Consiglio di Stato è stata oggi pubblicata la decisione sul ricorso dell'ex deputato Attilio Brunialti che con decreto del 4 agosto 1913, in seguito allo scandalo del Palazzo di Giustizia, era stato dispensato dal servizio come consigliere di Stato.

Il ricorso è stato dichiarato inammissibile.

La morte del generale Ghirardini

Roma, 12 notte.

Dopo breve malattia si è spento nella sua abitazione in via Firenze N. 47 il tenente generale Augusto Ghirardini, ispettore delle costruzioni di artiglieria. Oggi hanno avuto luogo i funerali resi solenni dall'intervento della truppa.

Ultime di Cronaca

Il Monte di Pietà e l'Istituto di Credito e Risparmio

L'iniziativa del Monte di Pietà di creare un ufficio di sovvenzioni sulle polizze di pegno dei poveri, ha suscitato le proteste dell'Istituto di Credito e di Risparmio espresse in un ordine del giorno in cui, tra l'altro, si dice:

« La assurda situazione nella quale viene a porsi il Monte il quale, avendo creato una serie di responsabilità e di controlli per assicurare che le stime e le sovvenzioni da lui fatte corrispondano a tutto l'effettivo valore degli oggetti presentati a pegno, dedotto solo il margine corrispondente agli interessi ed alle spese, viene, colla creazione del nuovo ufficio, ad ammettere una eccessiva limitazione delle sovvenzioni accordate, ed invece di procurare di correggere il vizio, crea un nuovo organo il quale non può che rappresentare o un correttivo non adeguato alla lacuna funzionale del suo organismo, o una rinunzia a quelle garanzie che si erano prima credute necessarie per difendere il Monte da perdite rovinose.

« In relazione a tali ricordi e a queste constatazioni la rappresentanza dell'Istituto Milanese crede suo dovere di affermare in pubblico che, nella visione dei suoi iniziatori, esso deve provvedere appunto a quella funzione che il Monte non poteva esercitare e, per ciò soltanto, si era da loro spiegata la maggiore attività per rendere concreta una iniziativa che ora parsa degna di aiuto e di incoraggiamento a tutti i ceti cittadini ed alla stessa rappresentanza del Monte di Pietà ».

Il presidente del Monte di Pietà, on. Osvaldo Maffioli, risponde alle proteste dell'Istituto di Credito e di Risparmio con la lettera seguente:

Spett. Direz. del giornale « Il Secolo »
MILANO

Leggo l'ordine del giorno votato dal Consiglio dell'Istituto Milanese di Credito e di Risparmio ed ho il dovere di rispondere.

La decisione del Monte di Pietà di aprire un apposito ufficio per le sovvenzioni sulle polizze di pegno non poteva arrivare di sorpresa all'Istituto Milanese perchè notificata e confermata con nostra lettera del 22 ottobre scorso.

Non risulta che la cessata Amministrazione, salutando con entusiasmo la costituzione dell'Istituto, si proponesse di aiutarlo come suo organo complementare. Dai verbali risulterebbe perfettamente l'opposto. In due sedute, il 20 marzo 1914 ed il 20 aprile 1914, il Consiglio « passava agli atti » la pratica senza accoglierne le proposte.

Questo per l'esattezza.

Alla rinnovata Amministrazione del Monte di Pietà è stata ripresentata il 25 agosto la domanda concreta dell'Istituto Milanese di ottenere il risconto sulle polizze che l'Istituto aveva sovvenzionate, ed il nuovo Consiglio pur apprezzando il fine nobilissimo dell'Istituzione rispose di assegnare al proprio programma amministrativo tutti quei provvedimenti che valgono a colpire in modo efficace e definitivo l'usura esercitata sulle polizze del Monte di Pietà. Tanto più che se l'Istituto Milanese — siccome scrisse — deve fare assegnamento sul nostro risconto delle polizze, le spese di esercizio e l'interesse sommati agli interessi per il risconto delle polizze finirebbero col rendere più illusorio che reale il beneficio destinato ai poveri.

Quanto all'assurda situazione prospettata dall'ordine del giorno mi permetto aggiungere che l'apprezzamento fa torto alla capacità tecnica dell'estensore. Il Monte sovvenziona, non compera. Se la stima dovesse assegnare il valore reale e commerciale delle cose date a pegno, il commercio e non sempre limpido, si sostituirebbe al pignoramento determinato dal bisogno. Il pegno quindi presuppone il riscatto ed all'asta non arriva che il 6 od il 7 % dei pegni annuali. Su questa percentuale che l'estrema miseria impedisce di riscattare deve agire il provvedimento onde il margine fra la somma sovvenzionata e quella ricavabile ritorni ai poveri e non cada agli speculatori. Inoltre la sovvenzione sulle polizze vuol facilitare il riscatto della cosa pignorata, ciò che colpisce anche più intimamente i mezzi dell'usura.

E' così poco vero che l'innovazione porterà ad una eccessiva limitazione delle sovvenzioni accordate, ch'io renderò di pubblica ragione un altro provvedimento integrativo, le di cui conseguenze non possono sfuggire all'Istituto Milanese di Credito e di Risparmio.

Il nuovo Consiglio ha giudicato che non è equo che un unico criterio di stima venga applicato ai pegni senza distinzione del loro valore. Ed ha quindi provveduto a disciplinare le responsabilità ed i controlli in modo che la valutazione dei piccoli pegni si faccia con tanto maggior larghezza, quanto più è doverosa la cautela pei pegni di somma elevata.

Di queste spiegazioni il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Milanese, sorto per difendere le miserie oscure dai tentacoli della speculazione non può che prenderne atto con vivo compiacimento.

La ossequio.

Osvaldo Maffioli.

L'appartamento di un litografo

visitato dai ladri

Il litografo Francesco Ferrari, di anni 31, abita con la moglie — a nome Adele Colombo — in un appartamento di via Lulli al num. 32. Ieri, verso le 11 del mattino, i due coniugi uscirono di casa per alcuni loro affari e ritornarono in via Lulli verso il tocco.

Il Ferrari fece per entrare nel proprio appartamento, ma trovò la porta già aperta: la serratura era stata scassinata.

Il litografo diede subito l'allarme e accorsero sul posto varie persone, insieme alle quali il Ferrari entrò.

La camera da letto era stata invasa dai ladri, i quali dalle 11 al tocco avevano potuto tranquillamente forzare varî cassetti ed impadronirsi di due catene d'oro, di due anelli con brillanti, di un grande fermaglio d'oro, di un paio d'orecchini, di una rivoltella Browning e di altri oggetti di minor valore.

Il furto venne denunciato al dottor Bestini della Sezione di Porta Monforte, il quale iniziò le indagini del caso.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore responsabile*

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Caffè Ristorante Coop. — Milano.
L'utile netto realizzato nell'ultima annata dal «Caffè Ristorante Cooperativo» ha permesso di assegnare al capitale azionario un dividendo pari al 5 per cento ed ai cooperatori l'uno per cento.
Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Cooperativa Farmaceutica — Milano.
Capitale versato L. 1.713.875.
L'ultimo bilancio della «Cooperativa Farmaceutica» si è chiuso con un utile netto di lire 95.053,92 che permette il seguente riparto: alla riserva ordinaria L. 14.994,03, alla riserva straordinaria L. 13.682,[illegible], al Consiglio L. 12.407,21, alla previdenza agenti L. 10.682,67, alle 71.355 azioni costituenti il capitale sociale L. 1,50 caduna pari a L. 107.032,50, ai consumatori cooperatori in ragione del 5 per cento L. 36.384,98, a conto nuovo L. 869.86.

«Terreni Bovisa» — Milano.
Capitale sociale L. 2.350.000 int. versato.
L'ultimo bilancio dei «Terreni alla Bovisa» chiuse con un utile netto di L. 627.65 che venne passato a diminuzione delle spese da ammortizzare. Presidente: Elia Bezey; sindaci: Leopoldo Da Passano, Angelo Menada, on. avv. Arnaldo Agnelli.

Società «Navigli» — Milano.
Capitale sociale L. 504.000 int. versato.
L'ultimo bilancio della «Navigli» si è chiuso con un utile netto di L. 5496,46 che venne mandato a conto nuovo.
Presidente: Ing. Amedeo Ravina; sindaci eff.: G. Risi e Giovanni Glinbignati.

Fabbrica Lombarda di acido tartarico — Milano.
Capitale sociale L. 1.000.000.
L'ultimo bilancio della «Fabbrica Lombarda di acido tartarico» si è chiuso con un utile netto ripartibile di L. 75.654,08.
Presidente: Gaetano Belloni; sindaci eff.: Carlo Orsi, Edoardo Orsi e rag. Claudio Boccalari.

Società An. «Forniture Dentali già Tarra» — Milano.
Capitale sociale L. 1[illegible].000 int. versato.
Gli azionisti delle «Forniture Dentali» hanno all'unanimità approvato l'ultimo loro bilancio che salda con un utile netto ripartibile di L. 12.[illegible].
Presidente: Dott. Andrea Agnesi; sindaci eff.: Oreste Podio, Vittorio Galletti e Ugo Pisani.

Società An. «Ossa» — Milano.
Capitale Sociale L. 100.000 int. versato.
Il comm. Benedetto Foa ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della «Ossa» adunatisi per approvare il loro ultimo bilancio con un modesto utile che venne passato alla riserva.
L'assemblea rielesse a cons.: Sigismondo Epstein, Virginio Sala, Ernesto Weiser, cav. Virgilio Abbona, Alfonso Manzi Fè e Carlo Fino; sindaci eff.: Adolfo Giussani, Ugo Stretti, Federico Filippi; suppl.: Renato De Chamand e G. Bagnasco.

Cartiere Carlo Villa e fratelli — Monza.
Capitale sociale L. 460.000 int. versato.
Gli azionisti dell'accomandita «Cartiere Villa» hanno approvato il loro ultimo bilancio il cui modesto utile netto venne mandato a conto nuovo.
Gerenti: rag. Ambrogio Villa, ing. Villa Clodomiro e rag. Giulio Villa.

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 12 dicembre.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	71.75	Nord Espagne	300.—
Id. 3 1/2 0/0	86.20	Saragozza	360,—
Cambio su Italia	9[illegible]	Rio Tinto	1315,—
Banca di Parigi	1200,—	Sosnowice	1145,—
Id. Commerciale	—,—	Metropolitain	416.—
Rendita Russa (1891)	62,50	Rand Mines	118,50
Id. Id. (1906)	91.—	De Beers	257,—
Id. Id. (1909)	83.25	Chartered	1775,—
Id. Serba	[illegible]	Ferreira	[illegible]
Crédit Lyonnais	10[illegible]	Robinson Fontein	92.—
		Goldfield	[illegible]

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 11. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:
Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati l'11 dicembre 1914:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	102.24 —	102.65 —
Londra	25.26 —	25.75 —
Berlino	117.— —	117.81 —
Vienna	91.87 —	92.87 —
Nuova York	5.23 1/2	5.29 1/2
Buenos Ayres	2.27 —	2.30 —
Svizzera	101.31 —	101.80 —
Cambio dell'oro	105.41 —	105.87 —

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 12 al 15 dicembre 1914:

Franchi	102.45 —	Corone	92.37 —
Lire sterline	25,50 —	Dollari	5.26 1/2
Marchi	117.45 1/2	Pesos carta	2.28 1/2

Cambio medio dell'oro lire 105.64

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 11. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
120	106	Buoi	1ª	104,—	115,—	1,94	2,14
			2ª	[illegible]8,—	87,—	1,51	1,58
			3ª	60,—	70,—	1,23	1,47
[illegible]	268	Vacche	1ª	90,—	105,—	1,76	2,04
			2ª	69,—	79,—	1,40	1,60
			3ª	47,—	55,—	1,18	1,37
[illegible]	20	Tori	1ª	91,—	103,—	1,60	1,83
			2ª	75,—	89,—	1,18	1,58
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
745	745	Vitelli maturi	1ª	1,28	1,45	1,98	2,24
			2ª	1,18	1,27	1,83	1,96
			3ª	—,80	1,00	1,39	1,69
113	113	Vitelli immaturi	1ª	—,70	1,—	—,—	—,—
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Vitelle d'allevamento da L. 1,10 a 1,20 peso vivo vivo.
NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.
Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.
I vitelli immaturi subiscono 2 chil. di tara.
Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate 12 Dicembre 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Criani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 12 dic.
Sete stagionate pesate Kg.	7140	6920	14063	1793[illegible]5
Bozzoli pesati	—	—	—	58110
Cascami pesati	—	—	—	820
Sete sagionate e pesate	—	—	—	120
Lane	200	—	200	[illegible]
Assaggio campioni	2[illegible]	105	367	3705

VINI FINI DI PIEMONTE
FRATELLI BECCARO
LISTINI e CAMPIONI GRATIS a RICHIESTA — ACQUI

COTONI.

Liverpool, 11 (apertura). — Vendite balle 8000. Importazioni 1455 di cui americani 1200. —
Cotoni americani a consegnare:

		10	11
Maggio-Giugno	1915	4.08	4.06
Luglio-Agosto	»	4.14	4.12
Ottobre-Novembre	»	4.25	4.22
Gennaio-Febbraio	1916	4.30	4.28

Liverpool, 11. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	4.28	Egiziano Bruno	6.45
Pernambuco Fair	4.71	M. G. Br. Good	3.85
Maccio Fair	4.71	Oomrawutten. 1 G.	3.76
Ceara Fair	4.71	Bengala Good	2.88

METALLI.

Londra, 11. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline:

		10	11
Rame Best selected	Ls.	60.10.-	62.-.-
» in fogli	»	—.—	—.—
» Elettrolittico	»	59.15.-	60.5.-
» G. M. B. contanti	»	56.12.6	57.12.6
» » tre mesi	»	56.17.6	57.17.6
Stagno contanti	»	146.5.-	147.5.-
» tre mesi	»	1[illegible]	1[illegible]5.-
Piombo spagnuolo	»	19.10.-	19.5.-
» inglese	»	19.-.-	19.2.6
Zinco in pani	»	28.2.6	28.5.-
Antimonio	»	50.5.-	50.5.5
Solfato	»	20.5.-	20.15
Mercurio	»	—.—	—.—
Glasgow (Ghisa Middlesborough)	»	52.2.-/-	52.4.-/-

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — NAPOLI: Ass. mut. merc. sorrentina, Meta — Cuomo Gaet., Torre A., paste alim. — Tammaro Francesco, calzature — MILANO: Brambilla Carlo, gen. alim. — Dondoni Apostolo, mobili — Redaelli Giov., Greco, off. mecc. — BOLOGNA: Cuppini Ferdin., oreficeria — Fabrizi Enrico, oreficeria — VERONA: Marchetto Attilio, trattoria — VOGHERA: Omodei Giov., maioliche e terr. — PIACENZA: Pollastri Gaetano, calzature — VENEZIA: Ravagnan Fed., ombrelli, valige — PALERMO: Vullo Angelo, «Emporio Vullo» — SPOLETO: Argenti Luigi, Terentillo, caffè — Attili Attilio, Terni, mobili — Leonardi Ubaldo, Terni, tessuti — MODENA: Arti grafiche modenesi — Baracchi Paolo, mode — NOVI LIGURE: Cavo Lazz., Voltaggio, comm. — CIVITAVECCHIA: Coop. edil. etrusca, Corneto Tarq. — UDINE: Degano Giuseppe, fabbro — ASCOLI PICENO: Ducci Franc., art. elettrici — ROMA: Greno- Farroni, confetture — TORINO: Tortarolo e C., segheria.

Piccoli fallimenti. — NAPOLI: Accunzo Giorgio, gen. div. — Bonanzio Franc. Achille, buste — Capurro-Tessitore Teresa, div. — Corsione Vincenzo, gen. div. — D'Emilio Agata, medicinali — De Vita Savino, vini — Doria Pasquale, gen. div. — Lebro Ant., vini e trattoria — Marfisa Anna, gen. div. — Palmieri Luigi, marmi — BUSTO ARS.: Ambrosetti Enr., Sesto C., valig. — MILANO: Boccardi Rodolfo, commest. — PALERMO: De Luca Gaetano, calzature — Di Liberto Antonino, oreficeria — FIRENZE: Giovannelli Giuliano, S. Giusto — Merli A., Ov. e Gugl., Figl., caffè — Urci Niccola, trombaio-fontan. — ANCONA: Lucchetti Aless., terraglie, ecc. — Garabelli Nestore, calzoleria — ALESSANDRIA: Perego-Boselli, trattoria — ROMA: Alioti-Donzelli Clara, biancher. — Antonini Maria, gen. alim. — GENOVA: Bologna Secondo, calzoleria — Calvi Matteo — Delermo Fed., Sampierdarena, comm. — Violi-Bucchiarini, Sampierdarena — TORINO: Carignano Pietro, faleg. — TRANI: Catuogno G. e C., Barletta, elettr. — CIVITAVECCHIA: Dapelo Rosa, drogheria — VICENZA: Lucchini Francesco, bilance — Ramacciotti Romualdo, dolci — RAVENNA: Lunardini-Collina, Cervia, merc.

STATO CIVILE

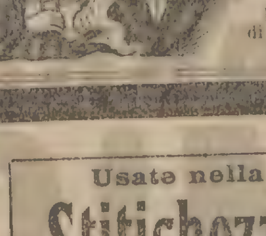
Morti notificati il giorno 12 dicembre.
Amelotti Angela 75, agiata, via Petrella 14 — Lupi Rosa 51, casal., via Beato Angelico 5 — Butti prof. Attilio, dott. in lettere, via Settala, 1 — Cattoni Maria 63, casal., via Ausonio 23 — Restelli Giuditta 80, casal., via Confalonieri 11 — Manfredi Bassano 7[illegible], sarto, via Ospedale 6 — Minelli Carlo 37, impiegato, Corana (Voghera) — Rimoldi Angelo 59, pensionato, via Castelvetro 22 — Chiesa Ernesta 58, casal., via Franklin 1 — Gravalini Giuseppa 66, casal., Corsico — Viganò Maria 10, scolara, Muggiò — Boretti Cesira 27, op. tabacchi, via Solari 52 — Posa Barbara 62, casal., via Vespucci 11 — Galimberti Rosa 40, casal., via Varese 23 — Golinelli Antonietta 41, casal., Turro Milanese — Gilberini Carlo 22, cap. magg. artiglieria, Cortona (Arezzo) — Boari Teresa 57, sarta, via Mantova 10 — Bianchi Delfina 64, casal., piazzale Magenta 16 — Boniforti Enrico 46, verniciatore, via C. M. Maggi 2 — Lovati Angelo 8, scolaro, Alz. Martesana 6 — Coppa Rosa 16, sarta, corso Romana 48 — Terrazza Rosa 70, servente, via Visconti 5 — Piatti Luigia 75, casalinga, via Vittoria 57.
Totale: N. 23.
Dichiarazioni delle nascite: N. 54.

Spadaccini Luigi, Milano
FILI e FUNI di ACCIAIO FERRO RAME
per tutte le applicazioni

VINI — PAOLO VIGNOLI, Predosa (Alto Monferrato). Da pasto: Monferrato fino L. 16; Bonarda, Nebiolo L. 18; Barbera, Grignolino L. 19; Cortese bianco L. 20. Da bottiglia: Barbera, Freisa, Bonarda, Nebiolo L. 21; Grignolino L. 22.50; Moscato gran spumante L. 35 ogni 50 litri franchi stazione **PREDOSA**, contro rimessa vaglia. — Per vini passiti di lusso, chiedere listino.

A. MONZINO & FIGLI
MILANO - Via Rastrelli, 10
Premiata Fabbrica di Strumenti
ad ARCO, a PLETTRO, a PIZZICO
VIOLINI, MANDOLINI
CHITARRE da L. 8 a L. 500
Corde armoniche · Musica
Chiedere Catalogo N. 21.

REGALO sempre gradito sono gli
AMARETTI GALLINA
di G. GALLINA — S. Angelo Lodigiano
Casa fondata nel 1827 — Prodotto di 1° ordine — *Esportazione.* — I più apprezzati e convenienti sia per Famiglie che per Alberghi, Ristoranti, Pregbiera [illegible].
Eleganti cassette per regalo franco nel Regno per pacco postale, verso rimessa di L. 3 - 4 - 5 - 6.50 - 8 - 9.50 - 11 Contro assegno cent. 40 in più. Per [illegible]. Rivenditori domandare listino speciale. — Dove hanno servizio corrieri giornalieri, rivolgersi alla filiale via G. Negri, 2, Milano.


Facilissima applicazione
La premiata istantanea
TINTURA MAFFEI
per CAPELLI-BARBA-BAFFI - 9 Gradazioni dal Nero al Biondo
NON HA RIVALI
Prezzo L. 10.50 — In Provincia L. 12.00
Le persone sfiduciate dai risultati negativi di tante altre tinture, sono pregate di fare una sola volta la prova della TINTURA MAFFEI per adottarla per sempre.
MAFFEI (Commercio Capelli), 21, Piazza Nolana — NAPOLI.

Usate nella
Stitichezza
le insuperabili
Pillole FATTORI
di Cascara Sagrada
IN TUTTE LE FARMACIE.

— Come, tu sei sempre accanito fumatore?
— Cosa vuoi, non posso proprio farne a meno, è più forte di me!
— Anch'io fumo ancora, ma grazie a queste ottime **Pastiglie Rossa**, o **Peppermint**, o **Anisette**, che gusto, sento molto meno la necessità di fumare e ti garantisco che ci guadagno di molto, sia in salute che di tasca e come amico ti consiglio di farne la prova, ma non sbagliarti, acquista sempre le Rossa.
la Regina Madre — Fornitore di S. M.

VERME SOLITARIO,
OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta —
Dose per bambini L. 3.— ; per adulti L. 4.50.
Vendesi in tutte le Farmacie.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR abile meccanico adatterebbesi altri lavori, cerca posto prontamente ovunque. Scrivere Cervellini, Tadino, 50, Milano. 97468

GIOPPINO primo ordine teatrino chic terminando stagione occuperebbesi caffè ristoranti circoli operai cinematografi anche fuori Milano, miti pretese. Ricci Luigi, Santa Croce, 14. 97504

OPERAIO meccanico ventisettenne, pratico qualsiasi lavoro fucina, aggiustatura e tornitura, cerca posto ovunque come attrezzista e riparazioni macchinario. Annone Giovanni posta Spineta, Marengo. 26824

TIPOLITOGRAFIE. Direttore, anche proto, tecnico, assumerebbe posto ovunque. Serie referenze primari stabilimenti. Scrivere 2631 A. Haasenstein e Vogler, Como. 26041

TRE fratelli celibi bella presenza onestissimi profughi Germania si raccomandano per qualsiasi lavoro. Dispongono cauzione. Scrivere a C. Formenti, via Vincenzo Monti, 26. 97548

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AVVOCATO piemontese giovane cauzione quarantamila contanti, cerca buon impiego presso Banche, privati o amministrazione stabili, anche provincia. Scrivere Cassetta 98 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 97582

ELETTRICISTA provetto lunga pratica alte basse tensioni occuperebbesi. Serie referenze. Cassetta 944, Haasenstein e Vogler, Pavia. 20125

FARMACISTA diplomato, trentaquattrenne, buona famiglia, scapolo, occuperebbesi ovunque, primo Gennaio. Scrivere: Chopin, Verdello (Bergamo). 26818

FOTOGRAFO conosce tutto ramo impiegherebbesi ovunque, miti pretese. Scrivere inserzione 97902 posta. 97902

REFUGIE Belge, cherche en Italie emploi quelconque toute confiance. Références premier ordre. Écrire A. J. L., poste restante, Montreux, Suisse. 20165

SIGNORA giovane, educata, offresi dama compagnia, vice madre, direttrice casa parla lingue, disposta viaggiare. Percaià, Cesarotti, 14, Padova. 20001

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CALZATURIFICIO cerca subito abili tagliatori. Vigentina, 44, Milano. 97792

CAPOFABBRICA cercasi pratico lavorazione droghe altri prodotti generi alimentari. Scrivere dettagliatamente indicando pretese posti occupati referenze G 11796 V Haasenstein e Vogler, Padova. 20061

CARTIERA Lombardia forte produzione paglia, cotta, cruda, cerca abile, pratico dirigente. Scrivere C 26708 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCASI per distinta famiglia forastiera stabilita Genova abile cuoca fine. Esigonsi referenze primarie. Scrivere Cassetta 1913 E Haasenstein e Vogler, Genova. 20049

CERCASI subito operaio pratico riparazioni contatori gas secco. Casella 1152. 95677

CERCASI giovane robusto facchino per carrello, certificati, deposito settimanale garanzia. Scrivere Cassetta 79 M Haasenstein e Vogler, Milano. 95607

CERCASI per Spinazzola (Bari), brava ragazza provinciale, preferibilmente orfana, aiuto faccende domestiche. Esigonsi serie referenze. Corso Romana 1, portinaia, Milano. 98036

CERCASI donna servizio buone informazioni. Mattina a sera. Offerte dettagli, Casella Postale 589. 98282

CERCASI cucitrice per tappezziere. Magazzeno mobili, Bocchetto, 16. 98225

CERCASI signorina per facile occupazione studio. Scrivere Casella postale 538. 95817

INGEGNERE od equivalente pratico direzione officina meccanica nel Veneto importante centinaio operai cercasi. Offerte con indicazione età pretese e referenze presso T 1290 V Haasenstein e Vogler, Venezia. 19879

SIGNORA o signorina bella presenza cercasi da elegante ritrovo notturno per vendita fiori. Guadagno 5-10 lire giornaliere. Scrivere Cassetta 212 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 98212

TORNITORI cercansi da stabilimento meccanico. Indicare pretese Casella Postale 84. 95401

URGONO ricamatrici, rivieriste, macchina Singer. Braghiroli, viale Magenta, 68. 95733

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), martedì 15 dicembre corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 97974

BALLO Sala lezione danze moderne diurno serale tutti giorni. Maestro Laplaca, Pioppette, 7. 90156

PREMIATA Scuola taglio Lucia Donnini. Castaldi, 42. Gratuitamente prime quattro lezioni. 95045

PREMIATA Scuola dottor Gardelli. Lingue, traduzioni, istruzione privata. Doposcuola. Armorari, 8. 95785

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CENTRALISSIMA pensione accurata 65, cameretta disponibile. Paolo Cannobio, 27. 95603

GIOVANE vedova stata America desiderosa tornarvi cerca dintorni New York famiglia cedergli piccola pensione ambiente distinto italiano. Scrivere dettagliatamente fermo posta, Milano, Geremia 90. 98318

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. ALIMENTARI olio oliva agenti cercansi vendita privati rivenditori. Casella 57, Oneglia. 26534

GRANDINE importante società Assicurazione nota e stimata cerca ovunque pratici agenti offrenti affidamento serio lavoro. Scrivere Casella postale 897, Milano. 93229

RAPPRESENTANTE trentenne Torino con ufficio telefono rappresenterebbe seria casa italiana estera disposto viaggiare. Cassetta 1187. A. Haasenstein e Vogler, Torino. 20153

TERMOSIFONI. Cercansi rappresentanti per Lombardia, Veneto, Emilia. Scrivere Cassetta 172 S Haasenstein e Vogler, Milano. 98024

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ACQUISTEREI casa civile 100 a 200 locali. Scrivere dettagliatamente Casella Postale 918, Milano. 95569

AFFITTANSI presente, 29 dicembre 2-3-4 locali comodità anche giardinetto prezzi miti. Orti, 14. 95675

AFFITTASI Cola Montano, 26-28, Ugo Bassi, 13 (tram via Farini) tre occhi di bottega e appartamentini quattro, tre, due locali. 98288

AFFITTO presente appartamento 4 locali ammobigliato con bagno. Gusmini-Eustachi, 40. 98086

AMMOBIGLIATO appartamentino, matrimoniale, saletta, cucina, riscaldamento gas, sessanta mensili. Anfossi, 16. 95771

APPARTAMENTO elegantemente ammobigliato, straoccasione, 7 vani, affitto prezzo ridotto causa partenza. Via Monti, 34. 98302

CERCASI subito locale terreno primo piano, paraggi porta Vittoria. Offerte 560 Posta. 98304

VILLEGGIATURE Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

VENDO Villa Varesotto prezzo conveniente. Maria, Eustachi, 40. 98082

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

BIGLIARDO francese buonissimo condizioni, completo cederebbesi subito a prezzo convenientissimo. Romolo, posta, Milano. 95297

ORGANO manovella seminuovo, dieci suonate, vendesi centocinquanta. Corso Garibaldi, 108. 98010

PIANOFORTE verticale occasione acquisterei. Offerte scritte dettagliate Uberto, Lincoln, 46. 98306

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFITTASI anche subito antico albergo con stallazzo completamente rinnovato in piazzale Ticinese. Scrivere Massimini, via Ore, 6, Milano. 97288

BOTTIGLIERIA caffè vendesi per circa mille lire comodità pagamento. Viale Lodovica, 5. 95717

CALZATURE, pellami. Cedo causa salute antichi rinomati negozi calzature, pellami, tomaie, generi affini. Scrivere Cassetta 204 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 98140

CEDESI straoccasione trattoria posizione popolata, sala da ballo con bigliardo, gioco bocce. Schiarimenti Magnani, Caffè Verdi, Viale Monforte, 33. 97768

CEDESI in Legnano Via Garibaldi N. 9, Caffè avviato. 95627

CERCA vecchia Industria mode Viaggiatore per Lombardia con cauzione 10 a 25 mila, cerca pure subingresso Procuratore o Socio 50 mila per Gennaio. Scrivere Cassetta 190 S Haasenstein e Vogler, Milano. 98088

FARMACIA ventennio, città lago, reddito netto undicimila, vendesi. Scrivere Cassetta 87, M, Haasenstein e Vogler, Milano. 95639

OTTIMA occasione Antichissimo magazzino vino, olio, liquori. Attrezzi-Macchinari moderni centralissimo, clientela affezionata. Vendita giornaliera media 400, minuta banco 50 (comprovata) cedesi con licenza motivi salute, ritiro Piemonte. Merci circa ventimila. Buona uscita trattarsi. Facilitazioni pagamento; purchè definire prontamente accettasi metà contanti, metà merce facile vendita Piemonte, olii, saponi, ecc. Casella postale 1095, Genova. 19967

OCCASIONE causa partenza cedesi avviatissimo negozio calzolaio. Corso 22 Marzo, 37, Milano. 95845

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ALBERO Natale guarnizioni varietà (pacchi postali ferroviari) lire due fino cinquecento. Milano, Romana, 40. 7994

CAUSA trasloco, apparecchi gas, luce, idraulica al disotto prezzo costo. Visitate e constaterete. Via San Vito, 21. 96776

CESSIONI quinto stipendio. Rinnovazioni. Impiegati governativi ottengono pronta liquidazione rivolgendosi Banco Bonariva, via Tenaglie, 3, Milano. 96624

CARTOLINE Guerra 100 numeri differente, platino A. N. franchi 10 anticipate. Madame Siry 3 Rancher, Nice. 26854

CINEMATOGRAFI munitevi calendario bronzo (tipo regolamentare girevole) Lire 20.75. Incisoria Lombardia-Milano. 35599

DENTI artificiali da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico «Ighiodont», via Torino, 17. 962

DISSERTAZIONI, Critiche, Studi letterari o storici recenti, inediti, originali acquisto. Richiedo titolo lavoro, nome o pseudonimo offerente per ulteriore corrispondenza. Scrivere Cassetta 220 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 98250

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale: Pietro Orto, 8, Milano. Sovvenzioni. Bergamo, Pignolo, 76. 94122

GRAMMOFONI, dischi 1,75, accessori, occasioni, specialista riparazioni. Corso Romana, 23. 96782

LIQUIDANSI pianoforti lire 250 in più. Marzorati, Via Alciato, 2. 96278

MACCHINA cucire ricamare Bobina centrale pedale garantita ottanta. Canonica, 4. 95550

MACCHINA cucire pedale nuova accessori garantita cinquantacinque. Portinaia, Canonica, 4. 95553

OCCASIONE grafofono Columbia due diaframma una painé 36 dischi doppi, 150. Rosso, Piazza Armi, 68. 98164

OCCASIONE Pianola, pianoforte, brillante, ripetizione oro, grammofono, Corso Romana, 23. 95601

OCCASIONI eccezionali Roneo Duplicatore, Roneo Copiare, macchine scrivere «Underwood», «Royal», «Oliver», «Adler», garanzia. Schettini, Durini, 7. 3146

PELLICCERIE. Reale Liquidazione tutti articoli ribassati fine stagione. Bottonuto, 11. 95511

POLVERE piattolicida «X» dottor Gandolfo basta unica applicazione; piattole muoiono, anche uova distruggonsi. Insuperabile miracolosa. Scatola lire due (franco porto) G. Sersala Cappella Vecchia, 11, Napoli. 19183

SCALDABAGNO automatico, stufa americana, cucina gas, grammofono occasione. Manzoni, 37. 95637

SEGRETARI comunali, pensionati, viaggiatori possono procurarsi facili guadagni, scrivendo Cassetta 81 S, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 97518

TRASMISSIONE mm. 50 supperti puleggie vendo. Donetta, viale Monza, 64. 98268

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore, ricchezza, felicità, domandando prof. Ipat Adberis, Casier 86, Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito gratis. 516

VENDONSI paletò signora, vestiti uomo, lampadario, stufa, cantonale, Via Vigentina 30, Mangoni. 95583

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICAMERA splendida camera, sala pranzo, salottino, ottomana occasione. Maroncelli, 10. 98020

A RATE camere matrimoniali mogano, ottomane meccaniche, letti in ferro, mobili diversi. Grandi magazzeni Corso Venezia, 93, Angelo Bastioni. 95857

500 letti ferro rete metallica materasso guanciale lana ramie L. 21. Bontempelli, via Legnano, 16. 95679

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CANNETO Pavese. Concorso medico, condotta piena. Scadenza 3 gennaio 1915. Popolazione 2345 abitanti. Stipendio complessivo 4350. 19987

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AUTOMOBILE Bianchi 18-24 landaulet seminuovo vendesi subito vera occasione. Borghi, posta. 95690

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AGIATO provinciale buona posizione desidera conoscere signorina, vedova, massaia affettuosa scopo matrimonio. Possibilmente fotografia. Bruno Giri, Posta. 95788

ANZIANO disponente 20.000 desideroso vitalizio offresi buona occasione, massime garanzie. Scrivere Cassetta 102 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 97590

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza, gestanti. Ostetrica. Castaldi 16 (Stazione Centrale). 95605

LEVATRICE Adriana Re sola gestanti segretezza convenienza. Ponte Seveso, 6, Stazione Centrale. 95537

LEVATRICE Ferrari, sola, pensione, segretezza. Primo piano. Guicciardini 11, Milano. 95589

LEVATRICE distinta gestanti occupasi neonati. Via Benedetto Marcello, 69, Milano. 97428

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 95693

APPENDICE DEL SECOLO DEL 13 DICEMBRE

6

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

Più lontano, nascosto dietro un cedro, il guardiano di notte, — papà Rabat Joie — seguiva collo sguardo il visitatore notturno.

Mentre stava per slanciarsi sull'uomo, papà Rabat Joie si fermò bruscamente, immobile al suo posto.

Riconosceva d'un subito Poitevin, uno dei padroni dell'officina — ed un ruggito di collera gli era uscito dalla gola.

— Poitevin!..... è Poitevin!.....

Poitevin, continuò la sua strada tranquillamente. Raggiunse il padiglione moresco di cui aprì la porta con una chiave che aveva sempre con sè, e pazientemente attese.

La notte era così bella, così chiara, che ci si sarebbe creduti di pieno giorno; nonostante, malgrado questa luce che poteva tradirlo Poitevin non aveva esitato un istante a penetrare nella vecchia casa.

Ancora nella sua camera Maddalena vestita d'un costume scuro, si preparava ad uscire. Nervosamente sgualciva colle mani tremanti la lettera che aveva ricevuta dal suo amante.

La lettera diceva:

«Ad un'ora del mattino, questa notte, vi aspetterò nel padiglione «moresco. Venitevi senz'altro. Siamo sospettati, Maddalena, e bisogna ad ogni costo uscire da questa pericolosa situazione.»

Non una parola tenera — nulla all'infuori di queste frasi asciutte e fredde.

Nel turbamento causatole dal rileggere queste righe, Maddalena non ha udito chiudere a chiave la porta del suo gabinetto di toilette; e così è profondamente stupita quando, risoluta ad andarsene, non riesce ad aprire la porta.

Per recarsi al padiglione moresco non le rimarrebbe che saltare dalla finestra, a rischio di rompersi le ossa, o attraversare la camera di suo marito — e questo è impossibile.

E' rinchiusa!... è prigioniera!

A ridosso della porta che separa la sua camera da quella di Carvajean, tende l'orecchio, ascolta.

Ode uno scricchiolio, dei passi pesanti scivolano sul tappeto, una porta si apre cigolando leggermente — e ben presto Maddalena, tremante, rannicchiata dietro le persiane semichiuse, assiste ad una scena terribile.

Scorge l'ombra di una donna profilarsi nella notte, scivolare lungo le muraglie della casa, la vede dirigersi verso il padiglione la cui porta si apre davanti a lei per rinchiudersi subito.

E, spaventata, ode partire dal giardino questo grido di collera e di indignazione:

— Ah! miserabile ragazza, sei dunque tu l'amante di quest'uomo!...

Poi più nulla.

Basquina fremente era entrata nel padiglione: ed ora, faccia a faccia con Renault Poitevin lo schiacciava col suo disprezzo.

E siccome egli voleva fuggire...

— No, non ve ne andrete — intimò altera e sdegnosa. Non sarà mai detto ch'io mi sia sacrificata per nulla! Il signor Carvajean è qui vicino, nel giardino, sta per venire, sento i suoi passi; ed a quest'ora crede che sia io la colpevole, io quella che vi accorda degli appuntamenti in questo padiglione!

«Ah! Le mie precauzioni sono state ben prese! Ho rinchiuso Maddalena, ed essa non può uscire dalla sua camera. Poi sono venuta qui, al suo posto, volendo esser sola a sopportare l'ignominia di questo odioso adulterio, volendo salvarvi entrambi, ella e voi!

— Voi siete un angelo! — mormorò Renault smarrito.

Ed egli stende le mani come per afferrare questa bella ragazza, questa fanciulla del popolo, che non trema.

Non trema, ma indietreggia, indietreggia.....

Ed è tale il suo terrore che non vede Carvajean immobile nell'ombra.

Sotto una spinta violenta la porta ha ceduto — e Carvajean collo sguardo indignato contempla la scena.

Non per tanto un raggio di gioia rischiara il suo sguardo, al pensiero che egli si è ingannato e che Maddalena è innocente.

Ironico si rivolge a Basquina.

— Tutti hanno creduto che la colpevole fosse la tua benefattrice, ed io stesso accusavo Maddalena! E sei tu, miserabile ragazza, che disonoravi la mia casa, tu che ogni notte venivi qui a ritrovare il tuo amante!...

Poi in tono aspro:

— Giustino ti amava: ma questo amore non ti ha difesa contro te stessa, non ti ha impedito di tessere due intrighi.

E volgendosi verso Renault disfatto, incapace di difendere la disgrazia che fuggiva, perduta:

— Voi sapete signore quello che vi resta a fare. Giacchè amate Basquina, poichè Basquina si è disonorata per voi, il vostro dovere è tracciato.

— Lo so, signore, lo so. Sono pronto a riparare il mio errore, ed a sposare Basquina.

In questo momento un grido risuonò, terribile — e si sarebbe potuto sentire il rumore della caduta di un corpo in un edificio vicino al padiglione.

Ma nessuno dei due uomini intese questo rumore.

E mentre Renault se ne andava, Carvajean rientrava lentamente in casa ove sperava di ritrovare Basquina ed interrogarla sulla colpevole relazione che aveva scoperta.

Ma invano bussò alla porta della camera della giovane — non ottenne risposta. Allora si decise ad entrare.

La camera era vuota.....

— E' finita, pensò, se ne è andata con lui. Basquina ormai è una ragazza perduta!...

A questo pensiero gli occhi gli si velarono; — ed affranto dall'emozione cadde, disfatto, su una sedia.

Aveva visto nascere questa fanciulla, l'aveva raccolta alla morte dei suoi genitori, l'aveva amata come se fosse stata sua figlia e da molto tempo la considerava come la futura sposa di Giustino, di quel piccolo soldato che ben presto porterebbe le spalline da ufficiale.

Ahimè! Tutti questi bei sogni s'infrangevano d'un tratto!...

Progetti per l'avvenire, sogni d'amore... nulla, più nulla rimane di queste gioie assaporate per tanti anni: — e se nel cuore di Carvajean si è dileguata l'angosciosa gelosia che da qualche settimana lo uccideva un po' alla volta ogni giorno, un altro dolore sorgeva nell'animo suo inquieto, nella sua coscienza adamantina.

Renault deve sposare Basquina... è necessario!

Fu con questa disposizione di spirito che si diresse verso la camera di Maddalena che, con sua grande sorpresa, trovò chiusa colla chiave all'esterno.

Con amarezza profonda pensò subito: «Basquina aveva prese tutte le sue precauzioni; — chiudendo così la padrona era sicura che non poteva essere seguita da lei».

Girò la chiave, aprì ed entrò.

Quale non fu la sua sorpresa nello scorgere Maddalena in piedi, immobile nell'ombra.

Nel momento in cui stava per recarsi al padiglione moresco per ritrovare Poitevin, ella era rimasta pietrificata vicino a questa porta, chiusa davanti a lei. Nel tentar di aprirla, in un accesso di rabbia, le sue mani si erano graffiate e le sue dita portavano ancora qualche piccola traccia di sangue.

Gravemente Carvajean disse:

— Capisco perchè non sei ancora andata a letto. Tu sapevi, non è vero, il disonore della nostra casa? Avevi visto uscire Basquina e ti eri alzata per seguirla e sorprenderla in colloquio col suo amante: ma la disgraziata ti aveva rinchiusa in camera e tu non hai potuto precipitarti sulle sue traccie!

«Ah! Maddalena! Tu sapevi tutto — e non hai osato dirmelo, temendo indubbiamente di causarmi un forte dolore. Questa fanciulla noi l'amavamo: tu non potevi fare a meno di lei, io l'adoravo come se fosse stata mia! E poi, non era promessa a Giustino, e non doveva, fra poco, divenire veramente nostra figlia?...

(Continua).

Macchine per Maglieria "VICTORIA"

ORIGINALI
per la fabbricazione di:
CALZE
CORPETTI
MUTANDE
GILETS
GUANTI
SOTTANE
ecc., ecc.

Produzione straordinaria

Più di 200,000 macchine VICTORIA sono in uso

Domandare Catalogo.

La VICTORIA è la macchina per maglieria più perfetta, più solida e più conveniente sotto ogni rapporto.

Deposito Generale per l'Italia:

Carlo Glockner - MILANO

73 - Via Monterosa - 73.

Macchine da Cucire "ADLER"

Specialità per la fabbricazione di:

SELLE
TIRANTI
FINIMENTI
COPERTONI
VALIGERIE
VELE
ecc., ecc.

Domandare Catalogo

Macchine speciali per rattoppare sacchi

Macchine da cucire di tutti i sistemi.

Deposito Generale per l'Italia:

Carlo Glockner - MILANO

73 - Via Monterosa - 73.

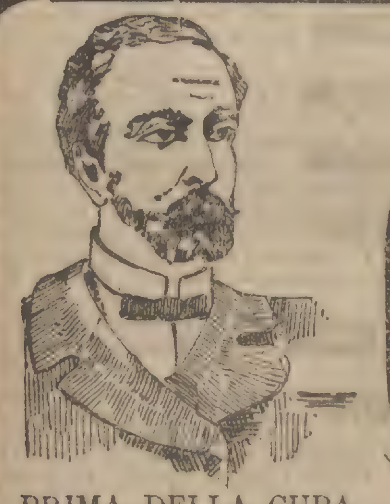
CEROTTO BERTELLI

insuperabile
meraviglioso rimedio contro
DOLORI DI RENI E DI PETTO LOMBARI DOLORI
PRODOTTI ANCHE DALLA GRAVIDANZA
SCIATICA - AFFANNO - ASMA - REUMATISMI IN GENERE

L'unico cerotto che procura un benefico e piacevole senso di calore. — Non contiene sostanze nocive.
Si applica senza riscaldarlo. — Non lorda. — Non dà alcun fastidio.
Domandare sempre CEROTTO BERTELLI, e rifiutare ogni altra TELA FORATA con diversa denominazione.
Un cerotto L. 1, più cent. 15 per posta; tre cerotti L. 2.90, franchi, nelle Farmacie e Drogherie e dalla
SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO

PER LA **CONSERVAZIONE** E LO **SVILUPPO**
DEI **CAPELLI** E DELLA **BARBA** USATE SOLO

CHININA-MIGONE



PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

TROVASI DA TUTTI I FARMACISTI - PROFUMIERI - DROGHIERI - PARRUCCHIERI - CHINCAGLIERI, ECC.
DEPOSITO GENERALE DA **MIGONE & C. - MILANO** VIA OREFICI (PASSAGGIO CENTRALE, 2)

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del **Cav. O. BATTISTA** - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento — Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, dirette all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA** - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

IL MONDO INTIERO

riconosce che la vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO** piace e fa molto bene a tutti, bambini, adulti, vecchi, perchè guarisce con meravigliosa rapidità la gastrite, stitichezza, bruciori di stomaco, ed anche le malattie della pelle provenienti da auto-intossicazione intestinale. Come purgante poi in dose di un cucchiaio (un cucchiaino per bambini) è assai migliore dell'olio di ricino, limonata magnesiaca (citrato), manna, sena, pillole ed acque minerali, col vantaggio che non irrita, non desta sete, non dà dolori di ventre, si digerisce facilmente, rinfresca e disinfetta lo stomaco e l'intestino. Se per caso qualcuno l'ignorasse ancora ci permettiamo ricordargli che le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** rappresentano la cura completa di un mese contro l'anemia più ostinata, mestruazioni irregolari e qualsiasi debolezza fisica dei giovani, dei vecchi provenienti da vizi o da malattie. Rinvigoriscono gradualmente ma infallibilmente il sangue, lo stomaco, le ossa ed i nervi.

« Il sottoscritto dopo l'uso di tanti rimedi assicura di essere guarito perfettamente dalla sua ostinata stitichezza mediante l'uso della **MAGNESIA S. PELLEGRINO**. Firmato: **Ferraris Cipriano - Via Gioberti N. 43 - Torino.**

« Residente da molti anni negli Stati Uniti d'America venni per una gita in Italia al paese natio. E' uso comune, dopo un lungo viagggio, di prendere un purgante; mi fu suggerita dai parenti la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** che trovai superiore ed efficacissima e non ripartirò per gli Stati Uniti senza prima provvedermene una discreta quantità. Firmato: **Giovanni Della-Barile - Tollegno.**

« Avevo tempo addietro provato un flacone delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** perchè mi sentivo anemica, debole, senza appetito, con digestioni difficili, e ne avevo avuto grande giovamento. Quest'anno, causa il molto lavoro ebbi di nuovo gli antichi disturbi. Ho ripreso allora le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** e mi sento forte, robusta, col mio abituale color roseo, mangio con appetito e digerisco benissimo. Ringrazio perciò l'inventore di tali pillole perchè fra i tanti rimedi non ne ho trovato un altro che mi abbia fatto tanto bene come quello. In fede mi firmo **Seghesio Antonietta - Via Madama Cristina N. 38 - Torino.**

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e dalla Società Salus, la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del **LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO** (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24, Torino, L. 3,80 per un flacone grande di **MAGNESIA S. PELLEGRINO**, L. 5,38 per un astuccio delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL**. Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco da ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di **MAGNESIA S. PELLEGRINO** che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversato dalla firma « Prodel ».

Rifiutate gli astucci delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI** che non portano la firma di autenticità depositata «Prodel». Diffidate del minor prezzo.

ROMA: Trovansi dalla Società Farmaceutica Romana di Evaristo Garroni e dalla Società Farmaceutica Italiana, Corso Vittorio Emanuele N. 150, e Farmacia Serafini, Piazza Madama N. 9-10 — NAPOLI: Trovansi dalla ditta Paganini, Villani e C., Via Indipendenza N. 7; ditta Graziato Ettore, Galleria Umberto I; ditta D. Lancellotti e C., Piazza Municipio N. 15; Dott. L. Martino e C., chimici farmacisti, via Roma; Dott. Cesare Ragucci, chimico farmacista, Via Roma; Farmacia dott. Menarini, via Calabritti N. 4; Farmacia dott. Ettore Florio, P. Tribunali N. 57.

ASMA

SIGARETTE GRIMAULT & C.ia alla Canape Indiana

Il più efficace di tutti i remedi conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.

PARIGI, 8, rue Vivienne.
e presso tutte le farmacie

MOBILI

Camere matrimoniali noce	L. 350.—
Camere matrimoniali mogano . . .	» 450.—
Sale manger complete mogano. .	» 300.—
Ottomane meccaniche	» 115.—

Mobilio ogni qualità prezzi massima concorrenza.
Deposito letti di ferro
GRANDI MAGAZZINI
Corso Venezia 93 — Angolo Bastioni

Ing. A. MUSSO

MILANO
Corso Magenta, N. 96

Macchine Frigorifere

FABBRICHE di GHIACCIO - APPLICAZIONI INDUSTRIALI del FREDDO

MOTORI ad olio pesante
POMPE COMPRESSORI

MALI DI VESCICA

di qualunque origine, anche segreta, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato "**PIPEROL**", il più potente antisettico del caso. — **Diuretico, calmante, solvente:** opprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. — Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto **immediato, sicuro, duraturo**, tanto nell'uomo che nella donna. — Un flacone L. 3.50 — per posta L. 3.80, quattro flaconi (cura generalmente completa), L. 14 anticipate alla **Farmacia Calatafimi**, Milano, angolo piazzale Lodovica. — Migliaia di Certificati.

Edoardo Dubied e Co. - Couvet (Svizzera)

Fabbrica di Macchine per Maglieria

a MANO ed MOTORE
PARIGI 1900 Gran Premio — MILANO 1906 Gran Premio

Deposito ed Officina in MILANO: ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 9

CAPOMASTRO

Causa partenza, capomastro cederebbe lavori di un grande fabbricato in Isvizzera a capomastro disposto a rilevare materiale. Luogo d'avvenire, ottimo affare per persona desiderosa stabilirsi. Offerte a D. 5828 L, ad Haasenstein e Vogler, Losanna.

PER REGALI

BRILLANTI CHIMICI RITUALI

Premiati con Medaglia d'Oro
inalterabili ed irriconoscibili dai veri
montati in oro 18 carati e in argento

La più perfetta meravigliosa imitazione!

37 ANNI
immenso successo

GRATIS si spedisce fuori di MILANO il Nuovo Catalogo generale illustrato da oltre 600 incisioni raffiguranti le migliori creazioni in gioiellerie con BRILLANTI CHIMICI RITUALI.

Ditta ROMOLO RITUALI - MILANO
Portici Galleria Vittorio Emanuele, 21.

Per sole Lire 5

Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.

A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 108 F.

BUSTI Invitiamo le Signore a voler visitare il nostro negozio di dettaglio - 10 Corso Vittorio Emanuele 10 - dove troveranno busti ottimi come materia prima e di ultima novità da L. 3.50 in più. *La Perfezione del Busto.*

Istituto per la cura delle

VENE VARICOSE

specialmente se gravi, con piaghe, senza operazioni. A richiesta visitare in Milano, all'**Albergo Posta.**

CAMANNI Dott. ENRICO
Direttore Ospedale di Tirano.

MALATTIE SEGRETE e Debolezza Virile

Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col **606** di Ehrlich). Domandare schiarimenti.

D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

Il Prof.re RINALDO ROSA

Incoraggiato dalle numerose e **volontarie** attestazioni, esorta Signore e Signori, a provare la sua rinomata Acqua Chino-Nocina — che dà ai capelli e barba bianchi il primitivo colore, nonchè, profumo, lucidezza e sicurezza essendo preservata dal noce - non macchia, ed è la migliore — Milano, via Rastrelli, N. 10 al servizio della Real Casa — Flacone da Gr. 200 L. 3.80 contro cart. vaglia — Estero L. 5.—

ISTITUTO E CASA DI CURA

per deficienti e nervosi

in **VERCURAGO** (Bergamo) - Stazione Calolzio

Fondazione 1889. Nuovo edificio. Cura ed educazione. Riparto anche femminile. Onorificenze massime.
Dirett. Propr. Dott. Cav. B. ZONCA.

ELISIR CAMOMILLA

Antinervoso - Calmante - Digestivo
VALCAMONICA & INTROZZI
Milano
Flac. L. 1 - Bott. L. 3

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli a richiesta.
Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli).

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

la sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. **MALESCI.** Firenze.

DISCHI ANTIFECONDATIVI

garantiti igienici ed infallibili.
Migliaia di clienti in tutto il mondo. 16 dischi contro L. 3 al Dott. L. BIANCHI - VERONA. Estero L. 3.25.

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. UN LIBRO Gratuito A TUTTI

V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO

Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

« AEGRI SURGUNT SANI »

I MIRACOLI NELLA TISI

si ottengono solo con la **Lichenina al creosoto ed essenza di menta.** Finisce la tosse, l'espettorato e la febbre, si riprende la nutrizione. Molte migliaia di medici e di ammalati guariti, la dichiarano **miracolosa.**

Roma, Palazzo Vaticano, 31 Marzo 1914. — In alcuni casi, in cui il male era molto avanzato, e fu richiesto il giudizio di altri consulenti, ad onta del risultato positivo dell'esame dell'espettorato, ho potuto avere delle guarigioni, lasciando qualsiasi altro prodotto, e consigliando la sola Lichenina al creosoto e menta, che riuscì **meravigliosa del tutto,** quantunque nel consulto l'ammalato sia stato dichiarato inguaribile.
Dottor May Augusto.

Aversa, 28/9/1914. — Mi è grato segnalarvi un miracolo compiuto dalla v/. Lichenina al creosoto e menta. La Signora C. d. V. maritata B. domiciliata in via Scalella n. 2 era affetta da bronco-alveolite da tre anni; aveva esperimentato invano i più vantati rimedi, anzi era stata dichiarata inguaribile dai più distinti medici. Ha consumato appena 2 fl. di Lichenina al creosoto e menta, e si sente rinata. I fatti locali vanno scomparendo, ed ingrassa a vista d'occhio. Sono convinto che solo la v/. miracolosa Lichenina al creosoto e menta dà la salute agli ammalati.
Aulisio Giuseppe Strada S. Nicola, Palazzo Gaudiosi.

Giarratana (Siracusa) 24/10/1914. — Favoritemi 6 flac. della v/ Lichenina al c. e m. Io ne trovo ottimi risultati e la ringrazio della sua meravigliosa esperienza.
Cannate Giuseppe - Via Umberto I - Cart. V n. 62.

Castrocielo, (Caserta), 14/10/1914. — Mi pregio notificarvi che sto somministrando la vostra Lichenina con massimo vantaggio degl'infermi. Prego spedirmene sei flaconi per completare la cura di una povera malata di tubercolosi pulmonare.
Dottor **Vincenzo Tosto** - Medico condotto.

Non facciamo commenti: i fatti sono la prova del vero; quindi la tisi, la tubercolosi pulmonare la bronco-alveolite, la bronchite fetida, l'asma, l'affanno, guariscono solo con la Lichenina al creosoto e menta. È un vero trionfo della terapia italiana nella lotta contro la tubercolosi.

Costa L. 3.00 - per posta L. 3,50 - sei flaconi in Italia L. 18,00, estero L. 20,00 anticipate a **LOMBARDI & CONTARDI** - Via Roma N. 345 - Napoli.
Memoria gratis a tutti — Saggio **gratis ai Signori Medici di tutto il Mondo.**

Tip. della Società Editoriale Italiana. Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Lunedì 14 Dicembre 1914 — Anno XLIX - N. 17489 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914	ITALIA Anno	ITALIA Sem.	ITALIA Trim.	ESTERO Anno	ESTERO Sem.	ESTERO Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	31,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7.50	4,25
Sport Illustrato	10,—	[illegible]	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	24,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14.—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 10.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAG[illegible]MENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e V[illegible] *[illegible]lano, Via Tommaso Grossi,* 8 e dalle proprie succursali in *Firenze, Bo[illegible], Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* [illegible] nti prezzi: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea d[illegible] 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la [illegible] nti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 [illegible] 1/12 di pagina. Gli *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle [illegible] testo od in quella delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea [illegible]. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli a[illegible]* *[illegible] commerciale* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — P[illegible] *anticipato.*

I manoscritti non si restituiscono anche se [illegible].

Conto corrente con la [illegible]

IL SECOLO-XX

Rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Dicembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ -- NOVELLE -- VARIETÀ -- CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SI[illegible]RE

Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagli[illegible] di ricamo

Nuova fase della grande lotta nella Galizia occidentale

Violenti attacchi tedeschi respinti nelle Fiandre e in Alsazia

I serbi procedono all'inseguimento dell'ala destra austriaca sino alla Drina

I montenegrini rioccupano Viscegrad in Bosnia

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

Le notizie odierne dal teatro occidentale confermano la previsione, da noi fatta mentre il logico tentativo dello S. M. francese si effettuava, che l'offensiva degli alleati su tutto il fronte della battaglia di Francia — tentativo di offensiva provocato, come i lettori ricorderanno, dalle notizie di sottrazioni operate dal Grande S. M. germanico sulle forze o le riserve della linea occidentale, per impiegarle a rafforzare la linea d'attacco in Polonia e Galizia — dovesse fatalmente infrangersi contro la resistenza del fronte che i tedeschi occupano da novanta giorni a questa parte!

I comunicati odierni francese delle ore 15 e tedesco, concordano nel rilevare che la giornata è trascorsa calma e tranquilla. I francesi annunziano soltanto di aver fatto notevoli progressi nella foresta del Bois Le Prêtre a ovest di Pont-à-Mousson. D'altra parte, si accenna soltanto a cannoneggiamenti persistenti su varî punti del fronte, a tre violenti attacchi tedeschi respinti a sud-est di Ypres, e ad un altro attacco tedesco respinto su Signal de la R. M. Henri, a nord-ovest di Seuones. I tedeschi annunziano di aver respinto, con gravi perdite per i francesi, un attacco di questi su larga fronte nelle Woevres meridionali, e precisamente nella regione di Flirey, a sud di Thiancourt. Il comunicato francese delle ore 23 dà, infine, notizia di due attacchi tedeschi violentissimi respinti alle due estremità del fronte: uno operato a nord-est di Ypres, l'altro a sud-est di Thann contro la stazione di Aspach, occupata avant'ieri dai francesi nel corso della loro tentata offensiva generale.

Come si vede, dunque, la battaglia di Francia, questa inverosimile battaglia che dura da tre mesi, rientra nel suo carattere stazionario e indeciso.

Teatro Orientale

La battaglia dell'est — oramai non è più possibile indicare con designazioni geografiche più ristrette l'immane urto! — la battaglia dell'est sembra entrare in una nuova fase. Si delinea da sud, contro l'ala sinistra degli eserciti russi operanti nella Galizia occidentale, la minaccia di un'offensiva austriaca, la cui portata efficace non è ancora possibile definire nè pure con approssimazione. Ma certo questa minaccia esiste ed ha già cominciato a dare sensibili effetti. Seguendo il costume, tosto che un nuovo avvenimento bellico si verifica, di ricercarne le logiche cause militari, vediamo dunque, prima ancora di riassumere i pochi fatti che ci sono noti per ora, come le cose sarebbero andate.

Contro la manovra di von Hindenburg il Grande S. M. russo — ripetiamoci pure chè, in questi argomenti, per la chiarezza e la logica comprensione dei fatti, *melius est abundare quam deficere!* — credette opportuno di non contrapporre che lo sforzo controffensivo delle riserve strategiche del triangolo polacco. Ma, quando la mossa di sorpresa del feld-maresciallo prussiano si mutò in un poderoso e bene ordinato attacco con tentativi di avvolgimento e sfondamento tra la Vistola e la Wartha, il Grande S. M. russo, pur perseverando nella propria offensiva della Polonia meridionale e della Galizia occidentale, sentì la necessità di richiamare da queste regioni dei corpi d'esercito destinati a cooperare colle masse russe nella regione di Lodz. Questa disposizione non salvò Lodz dall'avanzata tedesca, perchè i rinforzi provenienti dal sud furono, come è noto, attaccati alla lor volta dagli austro-tedeschi avanzanti ad ovest di Nowo Radomsk, e costretti quindi ad arrestarsi e a far faccia a questa pericolosa offensiva di fianco.

Ma è evidente che la sottrazione, operata per tal modo dal Grande S. M. russo sulle proprie truppe dinanzi al fronte Czenstochowa-Cracovia, doveva avere per effetto di paralizzare l'offensiva degli eserciti russi in questa direzione: il che è, di fatto, avvenuto. Oltre a ciò, è anche evidente che, allo scopo di opporsi alla continuata, insistente offensiva tedesca su tutto il fronte da Przasnysz a Petrokow, il Grande S. M. russo è stato costretto a sottrarre truppe agli eserciti russi meridionali operanti nella Galizia occidentale.

È accaduto allora che gli alleati, riusciti ad attirare interamente l'attenzione e le preoccupazioni dei russi tra la Vistola e la Wartha, hanno potuto, coi rapidi spostamenti che sono loro consentiti dalle loro reti ferroviarie perfette, ammassare truppe nella regione a sud-est di Cracovia e neutralizzarvi già da qualche giorno l'offensiva russa che continuava a svolgervisi energicamente in direzione della piazzaforte galiziana.

Oggi, rilevanti contingenti austro-ungarici, ricacciati i russi dai comitati ungheresi di Saros e di Zemplén, sono discesi sul versante settentrionale dei Carpazi centrali e, mentre queste truppe hanno rioccupato, ai piedi dei Carpazi e sul fianco sinistro e sul tergo degli eserciti russi meridionali, le località galiziane di Grybow, Gorlice e Zmigrod, rispettivamente sulle vallate del Biata, del Sekowa e del Wistoka, i corpi austro-tedeschi operanti a sud-est di Cracovia hanno battuto i russi a Limanowa sul Lososina e, inseguendo l'avversario, hanno rioccupato Neu Sandec sul Dunajetz.

Questo, logicamente, lo svolgersi degli avvenimenti e questa la linea cui è pervenuta sinora la minaccia offensiva austro-tedesca nella Galizia occidentale. Sarà interessante vedere come il Grande S. M. russo parerà a questa minaccia, e se questa abbia efficacia sufficiente per procedere verso il corso superiore della Vistola, modificando così l'aspetto generale della lotta nel teatro orientale, o pure se sia destinata soltanto a provocare un allungamento del fronte di battaglia da Cracovia, per Tymbark e Neu Sandec, alla regione a sud di Rzeszow.

Dal comunicato russo di stamane, che riguarda evidentemente avvenimenti di data anteriore a quelli testè citati, apprendiamo con stupore che «i combattimenti nelle regioni di Przasuysz e Ciechanow si sviluppano normalmente» — e diciamo *con stupore*, perchè, ricordando un recentissimo comunicato russo, credevamo che i tedeschi fossero già in ritirata «in alcuni punti disordinata» su Mlawa. Apprendiamo dallo stesso comunicato che i russi hanno respinto, il 10 e l'11 corrente, attacchi tedeschi diurni e notturni sul fronte Ilow-Lowicz, e che, il giorno 10, hanno riportato un notevole successo, se non altro per il bottino, nella regione a sud-est di Cracovia.

Il comunicato germanico annunzia che i tedeschi hanno occupato numerose posizioni russe tra la Vistola e la Wartha, facendovi notevole bottino di prigionieri e mitragliatrici. Ed, infine, il comunicato austriaco annunzia — oltre alle notizie dell'avanzata nella Galizia occidentale — che i russi sono stati respinti sui colli dei Carpazi quasi dovunque e che truppe austro-ungariche tengono la linea dei colli e il fronte del Suczawa, in Bukovina.

Teatro Meridionale

Un comunicato ufficiale serbo annunzia che le truppe serbe vittoriose dell'ala sinistra hanno continuato ad inseguire ed a respingere due delle colonne, residue dell'ala destra austriaca, occupando sulle loro terga le località serbe di confine, sulla Drina, Bajina Basta e Rogacica. Adunque, queste due colonne al meno della battuta ala destra austro-ungarica hanno ripassata la Drina ed hanno riparato in Bosnia. Un'altra colonna austriaca, in direzione nord-ovest, è stata respinta oltre Kamenica, che è stata occupata dai serbi. Nella direzione del fronte Lazarevac-Belgrado, gli austriaci hanno pronunziato contro il centro e la destra serbi infruttuosi attacchi ed hanno incominciato a ritirarsi.

La notizia è perfettamente attendibile visto l'incontrastato successo delle truppe serbe nell'inseguimento della destra austriaca: tali truppe, dopo l'avvenuta occupazione di Kamenica, omai padrone indiscusse della regione tra alto Kolubara e Tamnava, potrebbero convergere a destra ed attaccare sul fianco e da tergo il centro austriaco, divenuto destra della formazione austro-ungarica sulla linea ad arco di cerchio concavo Lazarevac-Kosmaj planina-Mladenovac. E però è perfettamente ammissibile che questa nuova ala destra dello spiegamento austriaco sia costretta a ritirarsi da Lazarevac in direzione di Ub.

Quanto ad una ritirata generale di tutto l'esercito austriaco dalla regione a sud di Belgrado, ci sembra che sia per lo meno prematuro l'affacciarne l'ipotesi.

Un altro comunicato serbo dà notizie particolareggiate delle operazioni e del bottino fatto all'ala sinistra dai giorni 3 al 7 dicembre inclusi.

Le truppe montenegrine, che erano rimaste nell'estrema regione sud-orientale della Bosnia mentre si svolgeva in Serbia l'offensiva austriaca, hanno oggi, conformandosi saggiamente al successo controffensivo dei serbi contro l'ala sinistra dell'esercito d'invasione, mosso offensivamente contro gli austriaci sulla riva destra della Drina, tra questo fiume e il confine austro-esrbo, battendo gli avversari ed occupando nuovamente Viscegrad. Secondo il comunicato di Cettigne, che ne dà l'annunzio, gli austriaci si ritirano in disordine sulla sinistra della Drina.

Corrado Zoli.

Nell'Est

Gli accaniti combattimenti a nord e a sud della Vistola

PIETROGRADO, 13.

(Ufficiale). **I combattimenti nelle regioni di Przasnysz e Ciechanow si sviluppano normalmente.**

I tedeschi ricominciarono il 10 e l'11 corrente gli attacchi sul fronte di Ilow-Lowicz, attacchi che furono respinti tanto di giorno che di notte. I tedeschi subirono perdite enormi. In parecchie località pronunziammo contrattacchi coronati da successo. In altre località, sul fronte e sulla riva della Vistola vi furono soltanto combattimenti di artiglieria.

In vari punti il nemico indietreggiò un po' dalle nostre linee di combattimento.

A sud di Cracovia in un ostinato combattimento impegnato il giorno 10 prendemmo 4 cannoni, 7 mitragliatrici e facemmo 4000 prigionieri. Il combattimento continuò con la stessa intensità il giorno 11.

Nei Carpazi sono segnalate nei colli lungo il fiume Dunajetz fino a Baligrod rilevanti forze austro-ungariche, che tentano l'offensiva. (Stefani).

Successi tedeschi tra la Vistola e la Wartha

BERLINO, 13.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale:

«Nella Polonia settentrionale occupando numerose posizioni nemiche facemmo 11 mila prigionieri e ci impadronimmo di 43 mitragliatrici. Nella Prussia orientale e nella Polonia meridionale nulla di nuovo. — Firmato: **Il Comando Superiore dell'esercito».** (Stefani).

Avanzata austriaca in tutta la Galizia occidentale

VIENNA, 13 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«Nella battaglia della Galizia occidentale l'ala meridionale dei russi è stata ieri battuta presso Limanowa ed è stata costretta a ritirarsi. L'inseguimento del nemico è in corso. Tutti gli attacchi del nemico sul resto del nostro fronte di battaglia sono falliti, come nei giorni passati. Le nostre forze che sono avanzate oltre i Carpazi hanno continuato energicamente l'inseguimento del nemico. Dopo violenti combattimenti Neu Sandec è stata presa nel pomeriggio. Le nostre truppe sono rientrate anche a Grybow, a Gorlice ed a Zmigrod. Il Comitato di Zemplén è completamente sgombro dal nemico.

«Nelle foreste dei Carpazi orientali, situate lungi dal teatro dei grandi avvenimenti, l'avversario non ha potuto in nessuna parte guadagnare terreno a sud della cresta delle montagne.

«In generale le nostre truppe tengono i passi delle montagne e nella Bucovina la linea della valle della Suczawa. Nella Polonia meridionale nessun combattimento. A nord di Lowicz i nostri alleati hanno continuato con successo gli attacchi contro le posizioni ben fortificate dei russi». (Stefani).

IN SERBIA

L'inseguimento serbo continua felicemente

Nish, 13.

Il 10 dicembre sul fronte nord e sul fronte nord-ovest le nostre truppe hanno continuato ad inseguire il nemico, che si ritira rapidamente senza fermarsi, ed hanno occupato Bajina-Basta, Rogacica e Kamenica. Nella direzione di Lazarevac e Belgrado il nemico ha fatto sterili attacchi contro le nostre posizioni ed ha cominciato a ritirarsi. Le nostre truppe hanno cominciato ad avanzare su questo fronte.

Niente da segnalare sul fronte del Danubio.

L'11 dicembre abbiamo fatti prigionieri 7 ufficiali e 4770 soldati, di cui qualcuno era ferito. Abbiamo catturato 3 mitragliatrici, 8 cannoni da campagna, un obbice da montagna, carri da munizioni ed alcune automobili, un riflettore, grande quantità di materiale da guerra, finimenti e molte vetture. (Stefani).

Altri ragguagli sulla fuga austriaca

NISH, 13.

Un comunicato ufficiale dice:

Nella giornata del 7 corrente l'esercito di Uzice, che insegue senza tregua il nemico, ha occupato Pozega e si avanza su Uzice. Sul fronte nord-ovest l'inseguimento del nemico continua su tutta la linea! Particolarmente sulla nostra ala sinistra e sul nostro centro il nemico si è ritirato con la massima rapidità dinanzi alle nostre colonne.

Il 7 corrente abbiamo fatti 26 ufficiali e 6373 soldati prigionieri ed abbiamo preso 28 cannoni da campagna, un cannone da montagna, un obice da montagna, 15 affusti da obici, 50 cassoni pieni di munizioni, 327 cavalli e due casse della tesoreria militare, senza contare una quantità di fucili e di munizioni per fanteria, di materiale telegrafico, di bagagli appartenenti ad ufficiali e di documenti. A Coutoche abbiamo preso un intero deposito di artiglieria.

Non si segnala nulla sul fronte del nord.

Nei combattimenti del 3, 4, 5, 6 e 7 corrente abbiamo fatto 95 ufficiali e 15.742 soldati prigionieri ed abbiamo preso 28 cannoni da campagna, 11 cannoni da montagna, 9 obici da montagna, 7 affusti di cannone da campagna, 7 affusti di obici da montagna, 36 mitragliatrici, circa 10 mila fucili, 46 vetture di munizioni, 19 vetture con materiale da guerra, 10 grandi vetture di servizio sanitario, quattro ambulanze, 600 vetture, un grande numero di cavalli, di buoi, di forni da campagna, di materiale telegrafico. Il bottino fatto oggi non è ancora inventariato.

Essendo il XV ed il XVI corpo e la maggior parte del XIII corpo disfatti, il nostro esercito ha occupato Valjevo e Pozega. Quest'ultima è stata occupata stasera. Il nemico ha tentato di difendere la città, ma dinanzi al valore delle nostre truppe è stato costretto a ritirarsi. (Stefani).

I montenegrini occupano Viscegrad dopo aver battuto gli austriaci

CETTIGNE, 13 notte.

L'esercito montenegrino che opera in Bosnia, continuando la sua offensiva nei giorni 11 e 12 corrente, si è impadronito, dopo un accanito combattimento, di Viscegrad. Esso ha fatto un grande numero di prigionieri ed ha preso enormi quantità di materiale da guerra e di viveri. Gli austriaci, ritirandosi sulla riva sinistra della Drina, hanno incendiato un ponte e due depositi della città di Viscegrad. (Stefani).

LA BATTAGLIA DI FRANCIA

Attacchi tedeschi respinti nelle Fiandre

PARIGI, 13.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«La giornata del 12 è stata particolarmente calma. L'attività del nemico si è manifestata soprattutto con un cannoneggiamento persistente su varî punti del fronte. Esso ha tentato tuttavia nelle regioni a sud-est di Ypres tre violenti attacchi di fronte che sono stati respinti.

«Nel Bois Le Prêtre abbiamo fatto notevoli progressi. Nei Vosgi il nemico ha attaccato a varie riprese Signal de la R. M. Henri a nord-ovest di Senones, ma è stato respinto.» (Stefani).

PARIGI, 13 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Si segnala nelle due estremità del fronte l'insuccesso di due attacchi tedeschi, l'uno pronunziato al nord-est di Ypres, l'altro diretto contro la stazione di Aspach». (Stefani).

Giornata tranquilla

BERLINO, 13.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere generale:

«Dopo che l'11 corrente fallì l'offensiva francese contro Apremont a sud-est di Saint Mihiel, il nemico attaccò ieri nel pomeriggio, su di un fronte più esteso, a Flirey a mezza strada tra S. Mihiel e Pont à Mousson. L'attacco terminò con la perdita di 600 prigionieri e gran numero di morti e feriti.

«Le nostre perdite ascendono a circa 70 feriti. Del resto sul teatro occidentale della guerra la giornata trascorse tranquilla. — Firmato: **Il Comando Superiore dell'esercito.»** (Stefani).

La situazione nei due scacchieri esaminata dai critici tedeschi

Berlino, 13 - Ore 3.38.

Nel *Berliner Tageblatt* il maggiore Morath, esaminando nuovamente la situazione sui due scacchieri, riporta le voci corse all'estero intorno ai dissidi fra Millerand e Joffre. Crede che Joffre riconosca la vanità di un tentativo offensivo degli alleati, mentre Millerand, per ragioni politiche, ritiene giunta l'ora di tentare la offensiva. Il Morath sostiene la tesi di Joffre e spiega, come ha già spiegato in articoli precedenti che vi trasmisi, l'impossibilità di un successo dell'offensiva francese. Egli esamina, settore per settore, la posizione dei due eserciti che stanno di fronte per venire nella conclusione che il tentativo di uno sfondamento è possibile soltanto eseguito con grandi forze e ad ogni modo difficilissimo. I tedeschi occupano dovunque posizioni formidabili, le migliore quasi da pertutto, il terreno si presta pochissimo allo svolgimento di grandi operazioni. La testa di ponte che sono riusciti a introdurre i francesi in Alsazia non si presta per farvi passare un numero grande di truppe. La posizione sull'Yser è terribile. In altri punti del fronte i tedeschi sono formidabilmente fortificati e trincerati. Egli crede che sulla linea di battaglia occidentale il solo punto che possa forse adattarsi a operazioni importanti, tanto da parte dei tedeschi quanto da parte dei francesi, è Souain.

Il maggiore Morath nega poi che i francesi abbiano veramente negli ultimi giorni dimostrato una qualche attività per impedire ai tedeschi di trasportare con comodo truppe da un settore all'altro contro la Russia. I francesi stanno con le braccia conserte: all'occidente non sono avvenute che insignificanti scaramucce, caratteristiche dei periodi di fiacca con lievissime oscillazioni di linea e queste scaramucce eran dovute, più che altro, allo spirito di iniziativa dei tedeschi.

Il Morath crede che la battaglia del Miacza durerà qualche giorno. I russi resistono accanitamente intorno a Lowicz. Ritiene che i tedeschi debbano compiacersi dell'avanzata austro-tedesca nel settore di Peetrokow perchè in tal modo si proteggo il fianco delle truppe tedesche operanti da Lodz e che sia deplorevole invece che le truppe austriache non abbiano saputo avanzare nella Galizia occidentale oltre la linea Dobrczyce-Wielicza perchè rimane sempre minacciata Cracovia.

L'occupazione di Prasnicze, annunciata ieri dallo stato maggiore, apre adito a molte speranze perchè significa che i russi, che erano avanzati da Mlava sino a Soldau, non solo sono stati battuti e respinti oltre Mlava ma, se la colonna che ha occupato Prasnicze è, come si può supporre, in forze, essa può minacciare le retrovie russe o, almeno, attirare a sè le riserve di Varsavia come si voleva.

Il corrispondente da Friburgo della *Berliner Zeitung am Mittag*, manda al suo giornale un bozzetto sulla visita degli aviatori nemici sulla città.

«L'onore di vedere gli aeroplani nemici è ormai diviso fra Parigi e Friburgo — scrive il corrispondente — e la cittadinanza ne è orgogliosa. Alle tre del pomeriggio, quando si sparse la voce della visita insolita, ad un tratto i balconi, le finestre, le terrazze ed i tetti si sono coronati di grappoli umani. C'era dappertutto un formicolìo nero di persone, tutte col naso in aria, molte col binoccolo piantato sul naso. Gli aviatori compivano evoluzioni tranquillamente e non era possibile dal basso accorgersi se avessero intenzioni ostili. Intorno al numero degli apparecchi, si era in discordia. Tutte le nuvolette degli shrappnells, venivano scambiate per altri aeroplani. I tre apparecchi nemici sono in breve diventati sette.

«Come la guerra trasformi la psicologia umana, può dimostrare questo episodio: Una bella giovinetta di 16 anni, dagli occhi azzurri dolcissimi, che mi era vicina su un terrazzo, si raccomandava con una voce piena di speranza e di giubilo: «Dio, almeno uno fosse colpito, tirato giù, e se tirato giù, venisse a cadere qui, nel nostro giardino.

Che bellezza! E sono certo, aggiunge il corrispondente, che quella giovanetta piangerebbe se vedesse strappare una penna ad un colombo. Ed anche io, che sono tutt'altro che feroce, mi raccomandavo che almeno ne tirassero giù uno. Le mitragliatrici, le batterie da campagna ed i fucili seguitavano a mitragliare il cielo senza posa. I tre aeroplani compievano le evoluzioni sopra Souhlingen e gettavano bombe sulla piazza d'armi.

Al tramonto si sono allontanati verso Neubreisach e abbiamo sentito le batterie dei fortin che li salutavano.

«E' corsa voce che le bombe abbiano prodotto danni a Souhlingen. Tutta la città si è rovesciata laggiù. Gli agenti sbarravano i punti ove le bombe erano cadute, e raccontavano che avevano spaventato tre buoi. Abbiamo sentito tre salve di artiglieria e ci siamo domandati se gli aviatori nemici erano tornati colle tenebre. Ci hanno spiegato che le salve erano l'ultimo onore reso ad un soldato sepolto allora allora.»

Mario Mariani.

La neutralità bulgara

Notizie rassicuranti

Il pensiero di Ghenadieff

Roma, 13 notte.

(G. A. A.). Dai Balcani si hanno sempre notizie rassicuranti «malgrado» l'ultima vittoria serba. Il «malgrado» va riferito naturalmente al contraccolpo diplomatico perchè — come abbiamo detto più volte — l'intransigenza serba è quasi sempre in ragione diretta con le sue fortune militari.

Ma noi dobbiamo ricordare ai lettori un fatto su cui abbiamo insistito altre volte: che le trattative odierne non mirano più ad un vero accordo diretto tra Bulgaria, Serbia e Grecia, ma ad un accordo tra la Bulgaria e le Potenze della Triplice Intesa. Dobbiamo inoltre far osservare quante inesattezze corrano sui giornali esteri (specialmente austriaci) riguardo a tali trattative. Comunemente si parla dell'azione della Russia come se avesse per iscopo di trascinare la Bulgaria a una guerra, mentre la verità è che la Russia tratta per la neutralità, mentre sono gli imperi centrali che vorrebbero poter contare sui bulgari per dare il colpo di grazia ai serbi da una parte — e disimpegnare quindi l'Austria dal teatro meridionale — e dall'altra per minacciare i rumeni alle spalle e trattenerli dal gittarsi in Transilvania. Non è da meravigliarsi quindi se la Bulgaria preferisca chi le offre il modo di raggiungere gli ideali nazionali quasi senza colpo ferire a chi vorrebbe impegnarla in una guerra di esito dubbio.

I vantaggi della neutralità così intesa furono ampiamente dimostrati, nel grande dibattito che ebbe luogo nello scorso novembre alla Sobranje, da Nicola Ghenadieff.

«Io ritengo — egli disse — che in questo momento la Bulgaria non debba assumere impegni di sorta nè avere fretta ad uscire dalla forte posizione che si è creata con la neutralità, rimanendo amica di entrambe le parti contendenti. Finchè la nostra terra non sarà in pericolo, finchè gli interessi della nazione bulgara non saranno minacciati in modo chiaro ed evidente, il Governo non deve abbandonare l'attitudine presente. Certo il suo dovere è di fare di tutto per procurare simpatie alla Bulgaria, in vista di future combinazioni, ma senza uscire dalla neutralità.

«Merita qualche considerazione una corrente favorevole all'intervento nel timore che le grandi Potenze belligeranti siano costrette a un certo momento a travolgere tutto ciò che per caso si trovasse sul cammino dei loro eserciti. Ma io do uno sguardo alla storia e vedo che nonostante i numerosi tentativi dei re per una spartizione della Penisola Balcanica durante tutti i secoli passati, nonostante le combinazioni dei diplomatici — questi che si credono accorti e non vedono più in là del loro naso —; nonostante ciò, dico, noi abbiamo assistito allo sviluppo sempre crescente delle stesse nazionalità balcaniche.

«C'è chi confida troppo nel successo di una o l'altra delle due parti belligeranti, e quindi pensa alla necessità di premunirsi di fronte a possibili mutamenti dell'assetto politico europeo. Ma c'è proprio un uomo di senno che sappia oggi prevedere quale sarà la fine della guerra, e quindi quale sarebbe oggi la via diritta per uno stato neutro che volesse uscire a colpo sicuro dalla sua neutralità?

«Io questo so, che le combinazioni degli statisti più intelligenti, le intese dei diplomatici più sagaci possono essere distrutte da una sola battaglia. E le sorti di una battaglia, si sa, possono dipendere da un nonnulla, dalla nebbia come a Ciatalgia, dalla malattia del comandante in capo come a Waterloo. In presenza di avvenimenti così gravi di sorprese chissà che cosa ci riserverebbe l'abbandono della nostra neutralità!».

Il Ghenadieff concludeva che unica preoccupazione per il Governo ed il popolo bulgaro dovevano essere gli interessi vitali della Bulgaria. Noi abbiamo riprodotto il pensiero di Ghenadieff sulla neutralità bulgara, per l'autorità dell'uomo. Egli infatti — oltre ad essere il «leader» degli stambulovisti, cioè di una delle più forti frazioni del partito liberale — è stimato la maggiore autorità bulgara in fatto di politica estera. Egli è anzi quello che si direbbe il ministro degli Esteri nato, e si troverebbe oggi a quel posto se non fosse stato implicato in uno scandalo, da cui uscì però illeso. Certo è ritenuto il ministro di domani ed è anche ora, per le sue grandi qualità diplomatiche e le sue relazioni coi maggiori statisti di Europa, una specie di eminenza grigia della politica estera del suo paese. Il suo pensiero è quello che si è imposto durante le ultime settimane ai circoli dirigenti bulgari nonostante i tentativi della diplomazia austro-tedesca per convincerli della utilità di un intervento; e la riaffermata neutralità è appunto un successo della diplomazia russa...

La Turchia cessa d'essere la protettrice dell'Islam

Londra, 13.

In Russia è stato pubblicato un manifesto del gran capo mussulmano dell'India, Aga Khan, il quale dichiara che la guerra attuale in Europa non minaccia affatto l'Islam, nè la Turchia, e aggiunge che la Turchia agisce sotto l'influenza della Germania, avendo sguainata la spada per una causa empia. La Turchia cessa di essere la protettrice dell'Islam e per conseguenza tutti i mussulmani russi e britannici hanno diritto di combattere contro la Turchia nelle file degli eserciti dei paesi dei quali sono sudditi.

L'incidente di Hodeida

Viva attesa a Londra

Londra, 13.

L'incidente di Hodeida, dove il console inglese fu arrestato nella casa del console italiano, è seguito con grande interesse a Londra. Qui si crede che fra l'Italia e la Turchia i rapporti dovranno farsi tesi e forse più presto di quanto si potrebbe credere. L'interesse è intensificato dal fatto che, secondo notizie giunte qui, i Senussi starebbero per entrare in Egitto dalla Cirenaica, ciò che fa supporre alla possibilità di un'azione comune anglo-italiana.

Nonostante si ammetta ufficialmente che il Kedivè abbia preso le parti dei turchi e dei tedeschi, la stampa londinese non fa alcun commento; ma è fuori di dubbio che, qualunque sia la parte chè egli prenderà nel conflitto, non potrà più rimettere piede al Cairo fino a quando durerà il dominio inglese. Si dice che il Kedivè si trovi ora ad Aleppo col quartier generale turco-tedesco e che si metterebbe alla testa delle truppe appena comincierà la marcia in avanti.

Le condizioni dell'esercito turco sono tutt'altro che soddisfacenti. La dissenteria ed il tifo sono scoppiati fra i soldati e la popolazione di Damasco. Le provvigioni sono scarsissime e sempre in conseguenza delle interruzioni del commercio con la costa. Le truppe turche hanno abbandonato Beyrut portandosi via la popolazione mussulmana e numerosi ostaggi. Esse temono uno sbarco di truppe alleate.

Gastone Chiesi.

Dichiarazioni di Naby bey

Roma, 13 notte.

L'ambasciatore di Turchia a Roma, Naby bey, intervistato dal *Giornale d'Italia*, ha detto:

Il Governo imperiale è sinceramente desideroso di regolare nel modo più amichevole l'incidente di Hodeida. Appena le responsabilità attribuite ai funzionari subalterni saranno stabilite, il mio Governo darà senza dubbio a questo incidente una soluzione tale da soddisfare. Finora non è possibile dare alcun particolare preciso sull'accaduto, perchè le comunicazioni tra Costantinopoli ed Hodeida sono effettivamente interrotte. Sulle intenzioni del Governo ottomano, posso dire che il mio Governo desidera che le relazioni amichevoli tra i due paesi non abbiano a soffrire per tale incidente.

Il redattore del *Giornale d'Italia* dice che da tutto il colloquio ha avuto l'impressione che il Governo di Costantinopoli, pur non avendo avuto particolari ufficiali su quanto è avvenuto ad Hodeida, sia fin d'ora disposto a risolvere le cose nella maniera più soddisfacente per l'Italia. A Costantinopoli, insomma, si sarebbe molto dispiacenti per ciò che è accaduto e si prenderebbero probabilmente, senza aspettare le notizie dirette dallo Yemen, energiche misure, come la punizione dei funzionari che violarono l'immunità del consolato, per ristabilire i cordiali rapporti tra i due paesi.

La battaglia delle Falkland

nei commenti tedeschi

Berlino, 13 - Ore 3.38.

La notizia che la squadra degli incrociatori rapidi di alto mare è stata distrutta ha addolorato i tedeschi ma è stata accolta con quel sereno stoicismo con cui i tedeschi sanno sopportare l'annuncio dei loro rovesci. La notizia era attesa perchè dopo la battaglia di Coronel si capiva facilmente che l'Inghilterra avrebbe fatto quanto poteva per rimediare allo scacco subito dando la caccia agli incrociatori tedeschi, con una squadra rapidissima e potentissima. L'Inghilterra era spinta a ciò fare anche per i suoi commerci ai quali occorre che i mari siano sgombri da navi nemiche. Un giornale tedesco, or sono alcune settimane, diceva che ben settanta incrociatori inglesi e giapponesi cercavano gli incrociatori tedeschi. Era dunque impossibile sfuggire a lungo a tante navi. E qui ci si aspetta, senza però batter ciglio, anche la notizia che il *Dresden* e il *Karlsruhe* vengano affondati.

L'*Emden* e la squadra affondata alle isole Falkland avevano la missione di disturbare il traffico inglese quanto più era possibile e di sacrificarsi poi quando fosse giunto il momento. Quelle navi hanno adempiuto brillantemente alla prima parte del loro programma ed eroicamente all'ultima. Il Paese è grato ai comandi e agli equipaggi per aver fatto fino all'estremo il loro dovere. Naturalmente i giornali esprimono anche la speranza che il giorno della rivincita debba venire e che i morti non restino invendicati.

Il *Berliner Tageblatt* scrive: «È una perdita alla quale dovevamo essere preparati. Non sappiamo di quali forze sia composta la squadra inglese, ma è molto facile ammettere che abbiano partecipato alla caccia incrociatori moderni rapidissimi e di grande stazzo come il *Lion* e il *Queen Mary*, e il *Princesse Royal*. Questi incrociatori stazzano da 28 a 30 mila tonnellate e hanno una velocità da 28 a 30 nodi. Era quindi impossibile ai nostri incrociatori sfuggire o arrecar loro grandi danni. Potevano colare a picco battendosi eroicamente come hanno fatto e di questo la patria è grata all'ammiraglio von Spee e ai valorosi che per l'onore della bandiera tedesca hanno sacrificato la vita. Essi non saranno dimenticati; nè rimarranno invendicati.»

Il *Lokal Anzeiger* scrive: «Senza superbia quando la fortuna è buona, senza avvilimento quando la fortuna è avversa giova resistere con tenacia. Il contrammiraglio Schlieper in un necrologio che dedica stasera nello stesso giornale ai marinai della squadra affondata scrive che non era facile la missione degli incrociatori colati a picco, facilissima invece la missione dell'ammiraglio Sturdee il quale contava su forze straordinariamente superiori. Non si può qui parlare di successo inglese, mentre si potè parlare di successo tedesco nella battaglia di Coronel perchè in quella battaglia c'era parità di forze. «Noi dobbiamo consolarci pensando che i periti erano tutti eroi: e sebbene questa consolazione sia più facile teoricamente che non in realtà, è necessaria perchè anche i rovesci possono moralmente rafforzare.»

Mario Mariani.

Abbonamenti per l'anno 1915

	ITALIA			ESTERO		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) **Lire una in più**

Chi invierà subito l'importo dell'abbonamento per un anno riceverà gratis tutti i numeri da oggi al 31 dicembre.

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19. Un numero separato, nel Regno, cent. 5. — Estero cent. 10.

Le rivelazioni di Giolitti

Strascico di polemiche

Roma, 13 notte.

Chiusa la Camera, rimane lo strascico delle polemiche nate in conseguenza delle rivelazioni dell'on. Giolitti. Alcuni seguitano a parlare di grave indiscrezione e di abuso di documenti diplomatici. Altri, come l'on. Di Cesarò, pone in dubbio l'esattezza della versione giolittiana e vuol far credere che il fatto risalga a un anno prima, cioè al 1912. La pubblicazione dell'on. Di Cesarò è assai commentata, perchè egli è nipote del ministro degli Esteri, on. Sonnino, e perchè si dice che avrebbe appunto ricevuto le confidenze dello zio, tra le quali confidenze vi sarebbe pur quella divulgata da alcuni giornali, che alla Consulta non è traccia del passo fatto dall'Austria nell'agosto 1913.

Occorre appena avvertire che non possiamo tener conto dei ragionamenti dell'on. Di Cesarò intesi ad avvalorare le sue affermazioni o supposizioni. Basta riflettere che l'argomento principe è questo: la pace di Bucarest e del 10 agosto 1913, il passo austriaco presso l'Italia, nella versione giolittiana, è del nove agosto, ossia alla vigilia; non è possibile che l'Austria pensasse di aggredire la Serbia a pace fatta mentre è presumibile che avesse meditato di intervenire nel conflitto durante la guerra balcanica.

Così ragiona l'on. Di Cesarò; e per ragionare così deve avere una grande considerazione della lealtà del Governo austro-ungarico. Noi che ricordiamo la politica sleale costantemente attuata dall'Austria nei riguardi delle provincie italiane che per disgrazia cadono sotto il suo impero, abbiamo una opinione molto diversa.

Intanto queste polemiche ottengono soltanto l'effetto di inacerbire gli animi e di turbare quella concordia a cui tutti inneggiano a parole.

Stasera la «Tribuna» riferendosi ai critici dell'on. Giolitti pubblica una nota assai vivace che chiude con questi periodi:

«Quei signori hanno tanto fatto, da giungere, col pretesto delle indiscrezioni dell'on. Giolitti, alla indiscrezione essi stessi. Nella quale, forse senza rendersene conto, sono caduti appunto quando nell'ansia della loro polemica non si sono peritati di venir fuori ad affermare, adducendo oscura ed alta testimonianza di cui ci permettiamo dubitare che alla Consulta non esistono traccie dell'episodio dall'on. Giolitti rivelato e di gettare il dubbio sul suo valore e sulla sua portata.

«Non ci pare che con questo si mostrino soverchiamente discreti questi accusatori dell'indiscretezza altrui; nè più politici e più patriottici. Perchè, indiscrezione per indiscrezione, quella dell'on. Giolitti anche se fosse tale, sarebbe stata nell'interesse dell'Italia; mentre la loro servirebbe ottimamente all'altra parte, se volesse opporre una smentita. Quale migliore argomento per la diplomazia della Ballplatz di questa assicurazione fornita generosamente ad essa, che nella Consulta non si trovano traccie della sua fatale «démarche» del luglio 1913?».

I tardivi sforzi tedeschi

per amicarsi l'Italia e la Rumenia

Parigi, 13 mattina.

Giorgio Clemenceau, parlando sullo «Homme Libre» dei tenaci sforzi tedeschi per trattenere l'Italia e la Rumenia dal partecipare al conflitto, osserva che questi sono sforzi tardivi ed inefficaci. È vero che la scelta di von Bülow a nuovo ambasciatore presso il Governo italiano è molto abile in quanto la Germania non potrebbe assicurarsi un miglior portavoce del principe tedesco presso l'alta società italiana. Ma i circoli romani non sono l'Italia. È considerata come una replica al discorso dell'on. Salandra ed al conseguente voto della Camera italiana; la nomina di von Bülow dimostra chiaramente che lo stesso imperatore considera la situazione come compromessa. Tanto a Roma che a Bucarest ancora una volta la Germania giunge troppo tardi.

Venendo a parlare degli ultimi disastri austriaci in Serbia, Clemenceau dichiara testualmente: «È a mia conoscenza personale che il Governo di Vienna, così arrogante nel mese di luglio, così sprezzante verso il suo debole vicino, così apertamente deciso a radiare la Serbia dalla carta delle nazioni, ha tentato in due riprese di indurre il Governo serbo a conversazioni di pace. La sorgente delle mie informazioni è tale che sfido qualunque smentita.»

Giorgio Clemenceau aggiunge che l'Austria Ungheria fece dire a Pasic di riconoscere di avere precipitate le cose ma che essendo i governanti di Vienna persone ragionevoli non domandavano di meglio che accomodare tutto, e che certamente se fosse stata la Serbia a cominciare i negoziati di pace ne sarebbe subito derivata la possibilità di un accordo. Pasic rispose indignato rifiutando di negoziare separatamente poichè la Serbia faceva causa comune con gli alleati e voleva attendere i risultati definitivi del conflitto.

Marcello Garagnani.

Vittoria democratica

per l'elezione del patronato scolastico di Roma

Roma, 13 notte.

Con una bella vittoria dell'Unione Italiana per l'educazione popolare oggi si è risolta un'aspra lotta per la formazione definitiva del patronato scolastico della provincia di Roma colla elezione dei componenti il consiglio di amministrazione. I clericali alleati ai nazionalisti avevano fatto tutti gli sforzi per contendere ai candidati democratici la vittoria, con una campagna diffamatoria dell'amministrazione provvisoria del patronato presieduta dall ex-assessore dell'Istruzione prof. Gennaro Mondaini contro la quale avevano anche avanzato un ricorso al provveditore agli studi prof. Martini, ricorso che fu respinto. Inoltre i parroci di Roma avevano iscritto come soci del patronato in blocco circa mille persone ed altre si accingevano ad iscriverne illegalmente fino alla vigilia delle elezioni, ma ciò nonostante i clericali constatarono di trovarsi in minoranza per un consolante risveglio della parte democratica e liberale verso l'istituzione scolastica.

Allora per non esporsi ad un insuccesso i clericali nazionalisti si ritirarono dalla lotta facendo un'attiva campagna per l'astensione. Ma il loro insuccesso non è stato meno clamoroso per questo perchè i dieci candidati dell'Unione Italiana per l'educazione popolare hanno avuto una magnifica votazione. Gli eletti sono: Agostinoni Emidio, Caetani Leone, Cannizzaro Mariano, Di Scanno Gennaro, Orano Domenico, Pugliese Francesco Saverio, Silla Lucio.

Così una delle più gelose istituzioni sussidiarie della scuola che hanno un compito nobilissimo per la formazione e la diffusione della cultura popolare non è caduta nelle mani dei clericali romani i quali intendevano farne un loro strumento di confessionalismo e di propaganda di parte.

La relazione dei lavori parlamentari

Roma, 13 notte.

È stata pubblicata alla Camera la relazione dei lavori parlamentari dal 27 novembre 1913, giorno della prima convocazione della Camera.

Sono stati presentati 365 disegni di legge: 278 dei quali erano di iniziativa ministeriale; 86 di iniziativa della Camera ed uno solo di iniziativa del Senato. Di questi disegni di legge 140 erano stati approvati, di due si era sospesa la discussione, 4 erano stati ritirati, 5 decaddero; gli altri o erano in stato di relazione, o presso le commissioni degli uffici. Restano da svolgere 42 proposte di legge e da ammettersi alla lettura 14. Sono state presentate poi 2291 interrogazioni e 1352 sono state esaurite, 694 decaddero e 245 restano all'ordine del giorno. Di 549 interpellanze, 97 furono esaurite, 370 non furono discusse e 82 sono tuttora all'ordine del giorno. Di 46 mozioni presentate, due furono respinte, 8 ritirate, 34 decaddero e 2 restano all'ordine del giorno. Sono state presentate 24 domande di autorizzazione a procedere contro deputati: 7 furono accordate, 6 negate e 10 sono ancora presso le commissioni ed una è stata ritirata.

Complessivamente la Camera ha tenuto 136 sedute; proceduto a 65 appelli nominali ed approvati 18 ordini del giorno. Per ciò che riguarda i lavori della Giunta delle elezioni, vi sono ancora 36 collegi che hanno in sospeso i loro deputati; sono infatti rimaste da riferire le elezioni di Napoli VII, Regalbuto e Marostica, da decidere Acerra, Acqui, Andria, Adria, Avellino, Bitonto, Borgo a Mozzano, Capannori, Capua, Casoria, Chiaravalle, Fano, Gallipoli, Gorgonzola, Isola della Scala, Maglie, Melfi, Molfetta, Montegiorgio, Napoli XI, Nola, Novi Ligure, Orvieto, Patti, Roma IV, Senigallia, Torre Annunciata, Voltri, Feltre, Milano VI, e Sessa Aurunca; sono vacanti i collegi di Erba e Paternò.

Il preventivo del Tesoro

Roma, 13 notte.

La previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio 1915-16 presenta un totale di spesa di L. 872.636.259, 16 cent. con una diminuzione di L. 16 milioni 914.736,74 rispetto alla somma prevista del 1914-15. Tale diminuzione è la risultante di un aumento nelle spese effettive ordinarie e straordinarie di L. 53 milioni 521.348,03 di una diminuzione di L. 70.389.388,77 della categ. Movimento di capitali e di una diminuzione di Lire 46.606.000 nelle partite di giro. La maggior parte dell'aumento per oltre 47 milioni riguarda oneri dello Stato e cioè 30 milioni di debito variabile e per oltre 17 milioni in debito vitalizio. L'aumento nei debiti variabili è dovuto agli interessi dei buoni del Tesoro ordinari e quinquennali e degli interessi sopra anticipazioni statutarie. L'aumento del debito vitalizio è dovuto per la maggior parte a pensioni a veterani nelle campagne di guerra e ad altre pensioni diverse. La diminuzione di oltre 70 milioni è la risultante di una diminuzione di 75 milioni nella rubrica Anticipazioni alle Ferrovie di Stato ed in un aumento di oltre 4 milioni e mezzo in altra rubrica.

Un ex sottosegretario di Stato

denunziato per truffa

Napoli, 13 notte.

Al vice commissario Testa della Questura centrale sono state presentate parecchie denuncie per truffa contro l'ex sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione on. Cortese, che è stato fino alla ventiduesima legislatura rappresentante del collegio di Cairo Montenotte. Le truffe di cui si sarebbe reso colpevole, secondo le denunzie, sono parecchie e ve le accenno perchè i fatti sono specificatamente contenuti nelle denunzie stesse presentate da coloro che ne furono vittime.

In una delle denunzie è narrato che il Cortese, che era solito frequentare il «Caffè d'Italia», ivi conobbe e strinse relazione di amicizia col giovane Pasquale Migliaccio, rappresentante di una ditta tedesca. Parlando con costui egli avrebbe fatto intravedere che con mille lire ciascuno avrebbero potuto realizzare 500 lire di guadagno. Il Migliaccio consegnò soltanto 500 lire, ma del famoso affare non si fece più niente. Avendo poi incontrato il Migliaccio in Roma, il Cortese, per acquietarlo, gli avrebbe firmata una cambiale senza mai pagarla.

Lo studente Salvatore Orofano era stato bocciato agli esami di un concorso per applicato alle ferrovie. Conoscendo l'ex sottosegretario all'Istruzione, gli parlò della cosa, ed il Cortese avrebbe promesso — secondo la denunzia — di fargli alterare i punti delle prove scritte ed avrebbe chiesto mille lire da consegnarsi a coloro che avrebbero compiuta l'alterazione. Lo studente con molti stenti avrebbe potuto raggranellare 500 lire che avrebbe consegnate al Cortese il quale, dopo essere scomparso per qualche tempo, rintracciato dallo studente gli avrebbe assicurato di essere rimasto egli stesso vittima di alcuni truffatori, e per indennizzare lo studente in qualche modo gli avrebbe consegnato il suo orologio d'argento ed una catena. Il giorno dopo però lo studente ebbe a cader dalle nuvole quando fu chiamato in questura e si sentì incolpare del furto di un orologio al sottosegretario di Stato. Fu allora che si decise a sporgere la denunzia.

Anche un notaio, di cui non si fa il nome e che ha il suo studio in via Duomo, ha denunziato il Cortese, il quale gli avrebbe promesso di interessarsi perchè un suo figlio venisse dall'alta Italia ad occupare il suo posto procurandogli la necessaria autorizzazione. Il notaio, che era vecchio e voleva ritirarsi dagli affari, accordò al Cortese un compenso di mille lire sulle duemila richieste dal Cortese stesso. Anche di questo affare non si fece più niente ed il notaio, accortosi di essere stato truffato, sporse denunzia.

La morte di Miss Flawelle

Lo studente Rossi rinviato ad una nuova istruttoria

Firenze, 13.

Nella seconda quindicina di dicembre allo Assise di Arezzo doveva discutersi l'importantissimo processo contro lo studente Pietro Rossi accusato di mancato omicidio premeditato a scopo di rapina sulla persona della signora americana Maria Flawelle.

L'avv. Bosi che aveva avuto incarico da un nipote della signora, dott. Noyez, di costituirsi parte civile contro il Rossi, ha ricevuto un telegramma del Noyez che gli annuncia che la povera signora dopo un peggioramento, ha cessato di vivere. In seguito a ciò l'avv. Bosi ha chiesto il rinvio del processo per procedere a una nuova istruttoria e per ottenere un'altra sentenza della sezione di accusa. Il Rossi trovasi tuttora in osservazione al manicomio di Perugia.

Un Consiglio comunale sciolto dalle donne

Brescia, 13.

Un caso veramente singolare e che non ha molti precedenti nella storia dei Consigli Comunali è successo a Collio (Alta Valle Trompia). Il Consiglio comunale era radunato per discutere di un importante ordine del giorno, fra cui sull'ordinamento dell'istruzione elementare. In proposito a questo argomento le madri di famiglia avevano presentato al Consiglio una loro petizione. Ma s'era diffusa la voce che il Consiglio Comunale non ne avrebbe tenuto conto.

Il fatto è che appena aperta la seduta, un centinaio di donne, seguite da un drappello di uomini, irruppe nella sala consigliare, e non solo impose ai consiglieri di togliere la seduta ed andarsene «ipso facto»; ma richiese e volle le chiavi del Municipio, che furono loro senza altro date. Allora le donne uscirono, chiusero il Municipio a chiave e poi mandarono le chiavi in pacco postale al prefetto. Vedremo che provvedimenti prenderà l'autorità.

L'ostinazione del Mulo è proverbiale. Sebbene non proverbiale è pure un fatto assai notorio che milioni di madri di famiglia avendo provato il Sunlight, ostinatamente si rifiutano di usarne un altro. Queste massaie, col Sapone Sunlight come loro alleato, possono pensare al giorno del bucato senza spavento, perchè esse sono sicure di liberarsi prontamente da ogni sudiciume. Provatelo nel vostro prossimo bucato.

SAPONE DA BUCATO MARCA SUNLIGHT

Forman contro il raffreddore di testa. Scatola 40 cent.

Bevitori di LIQUORE STREGA

Fate attenzione poichè vari rivenditori poco scrupolosi vi servono delle miscele gialle adulterate nelle vere bottiglie della Ditta G. ALBERTI di Benevento, l'unica fabbricante del LIQUORE STREGA. Per limitare questa frode si pregano i consumatori ingannati di avvisare la Casa produttrice che nell'interesse comune denunzierà i falsificatori al Magistrato.

L'ALIMENTARE, Parma

Filiale in Napoli, via Maddaloni (angolo Toledo). OLIO OLIVA PURISSIMO. ANTIPASTI E PESCI CONSERVATI. Pacchi postali o ferroviari a domicilio in assegni. Chiedere listini: Dott. Prof. Colombo Calzolari, Direttore proprietario.

Sidol

IL PIÙ POTENTE, RAPIDO, PULITO LUCIDO PER METALLI SPECCHI E AFFINI

"SIDOL-Co." - Corso 22 Marzo, 30 A - MILANO

Emorroidi

interne ed esterne guarite con le rinomate Pillole Solventi Fattori ed Unguento antiemorroidale Fattori. - Effetto pronto, uso facilissimo. - Pillole n. 50 L. 2,50, vaso unguento L. 2. - Chimici C. FATTORI e C., Milano. IN TUTTE LE FARMACIE.

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857 MALATTIE SEGRETE DEBOLEZZA VIRILE Prem. Gab. Medico Dr. C. TENCA Via Agnello 6

SPOSI MOBILI OCCASIONE

Appartamenti completi di lusso e comuni di VIALE VITTORIA, 46

Lampada Itala

FILAMENTO METALLICO TRAFILATO FABBRICAZIONE NAZIONALE

Compagnia Gen. Italiana di Elettricità - MILANO - Via Serbelloni, 13

TRIPOLI

Partenze dirette da Siracusa 2 volte la settimana (tutti i martedì e sabati). - 22 ore di traversata.

Per informazioni e acquisto dei passaggi rivolgersi alla

ALBERGO NAZIONALE

costruzione moderna, con bagni, luce elettrica, cucina italiana, vini scelti. Prezzi modici.

Si ricevono Coupons d'Hôtel della

AGENZIA CHIARI-SOMMARIVA - MILANO - ROMA

I. TESSAROTTO & C. - MACCHINE AGRICOLE VERCELLI

Agenti Gen. in Italia e Colonie della Soc. An. "La Moto-Aratrice"

Brevetti Ingg. PAVESI e TOLOTTI

Aratri automobili per tutte le colture

Cercansi Agenti per le zone non rappresentate.

Calma in Egitto

Il "fellah„ e l'inglese

Zagazig, dicembre.

L'Egitto cade dalle nuvole. Non si stupisce che si sballino grosse frottole sul suo conto perchè ormai c'è avvezzo, ma si stupisce, quando se ne rende conto, che il mondo si occupi tanto di lui. Nella mentalità egiziana non v'è più quella possente individualità fatta di civiltà e di tradizione, per cui anticamente le era permesso di dominare un'epoca: ora che eventi non suoi le conferiscono un interesse non invidiabile d'attualità, l'Egitto non si sente meritevole dell'attenzione del mondo.

Il lavoro nei campi

La calma che si osserva nelle città maggiori e che qualche tempo fa descrivevo come una cosa eccezionale, assume nelle campagne un aspetto così profondamente in contrasto coi gravi avvenimenti che stanno per svolgersi che veramente bisogna meravigliarsi che una luce di verità non trapeli o che il grandioso avvicendarsi degli avvenimenti politici debba essere ancora considerato qui come uno spettacolo estraneo alla vita ed agli interessi della massa egiziana.

Mi era stato detto che questa cittadina del Delta era un focolaro di rivolta. Che già disordini vi erano scoppiati, che altri e più serii si prevedevano: che la città era in preda al panico e che fortissimi nerbi di truppe vi erano concentrati. Queste voci, venendo da più parti si confermavano le une colle altre ed assumevano carattere di verosimiglianza. I giornali avevano raccolto la voce che il traffico ferroviario tra Zagazig e il Canale di Suez fosse interrotto: l'amministrazione delle ferrovie smentì la notizia ed il censore militare, che ne aveva permessa la pubblicazione, fu punito. Ma non era rimasta meno generale la convinzione che Zagazig stesso per essere teatro di gravi avvenimenti.

Ora giunti qua, il contrasto fra la sicurezza, l'indifferenza della popolazione e il pericolo che le sovrasta, fra il concetto della situazione quale ce lo eravamo formato e la realtà come era, ci è apparso crudamente.

Un solo fatto che per Zagazig è storico, è avvenuto nella piccola cittadina traversata e ricinta di canali innumerevoli, riposante nella vasta pianura di terre lavorate e feconde: dopo trentadue anni di occupazione inglese in Egitto, per la prima volta si è vista presidiata da truppe inglesi ed indiane.

Gli abitanti di Zagazig non avevano mai veduto beninteso un soldato indiano. Non solo, ma, a memoria d'uomo, i soldati inglesi avevano mai attraversato la città o vi avevano soggiornato. Gli inglesi passarono una sola volta, trentadue anni fa, dopo la battaglia di Tel-el-Kebir, diretti al Cairo, inseguendo Arabi pascià fuggente. Ed un vecchio italiano colà residente, il sig. Marchetti, veterano delle battaglie dell'indipendenza — che racconta con fierezza di aver preso, insieme col compianto Giuseppe Cesare Abba a Bezzecca, dove fu ferito, un cannone austriaco — ricorda ancora quelle giornate tragiche. I pochi rombi di cannone, la fuga disperata dei gregari di Arabi pascià, poi l'arrivo degl'inglesi e la sosta nella città. Duemila uomini sparpagliati, abbattuti, accasciati dappertutto; nei treni, sul terrapieno della stazione, nei fossi sulla strada principale. La paura folle degli abitanti che stipati in un treno lunghissimo per fuggire, non si sa dove, pur di scampare al temuto massacro, videro un inglese bruciare freddamente le cervella al macchinista, perchè il treno non partisse, perchè i fuggiaschi non spargessero il panico nel Basso Egitto. Poi, l'indomani gli inglesi sparirono, parte a piedi, parte in strada ferrata, e da quel giorno per un terzo di secolo non tornarono più.

Ora che sono di nuovo qui, la popolazione rinnovata vede con sufficiente indifferenza loro ed i loro commilitoni indiani. La città, pacifica, non sapeva che cosa volesse dire caserma; e li ha albergati nella sua unica scuola governativa, nuova, spaziosa, parte della quale è adibita anche ad ufficio di ospedale militare.

Il primo giorno della proclamazione dello stato d'assedio, un po' d'inquietudine ed un po' di timore c'erano: ogni cento passi era stato posto di piantone un soldato col fucile carico in spalla e dagli ordini impartiti dalle autorità militari appariva un nervosismo evidente. Ma il primo giorno non avvenne nulla di anormale ed il secondo neppure. Allora gli animi si calmarono e le misure straordinarie vennero abolite. Ed ora al passeggero che viene a Zagazig colpisce l'attenzione solo il via-vai degli alti indiani in costume *khaki* che attraversano la città e i dintorni per far passeggiare o abbeverare i cavalli. Qua son quasi tutti *sikhs*, begli uomini alti e forti, dagli occhi profondi e lucenti nel volto cupo, dalla barba incolta, ravvolta religiosamente in una reticella.

Portatori d'acqua

La maggior parte di questi indiani non conosce l'arabo, lingua locale: ma alcuni più intelligenti ne hanno afferrate varie parole e possono già fare da interprete ai commilitoni.

Ma la popolazione indigena specie quella delle campagne, ha poco contatto con loro; essa ha altre occupazioni ed altre preoccupazioni. Il terreno della Sciarkieh, provincia di cui Zagazig è capoluogo, è particolarmente fecondo. Tutte le colture vi si avvicendano nel ciclo d'uno stesso anno, nella rapida rotazione e successione di raccolti che consente la illimitata fecondità delle terre del Nilo.

Ed il *fellah*, tranquillo e felice, unicamente ed interamente si assorbe nella coltura del suo cotone, dei suoi cereali, dei suoi ortaggi.

Il *fellah* non è turbato dalla guerra perchè ha il privilegio di non leggere i giornali; non li legge per la precipua ragione che non sa leggere: fra gli abitanti dell'Egitto vi è il novantacinque per cento di analfabeti.

Il *fellah* manda spesso il figlio a scuola per non mandarlo a fare il soldato. Sono scuole *sui generis*, i « kuttabs » delle campagne egiziane che hanno annualmente circa trecentomila allievi: in esse non s'insegna, come si dovrebbe, a leggere o a scrivere. Si insegna soltanto il Corano, oralmente. Molto spesso il maestro detto *fiki*, sarebbe imbarazzatissimo ad insegnare a leggere agli scolari perchè non sa leggere neppure lui.

Uscito dal *kuttab* il piccolo *fellah* non sa niente: ma può « perfezionarsi » in una scuola detta normale, uscito dalla quale ha il titolo di *fiki* che lo abilita all'insegnamento di quello che ha imparato; e sopratutto gli dà il privilegio di essere esente dal servizio militare senza pagare il riscatto fissato dal governo. Vi sono 100.000 *fikis* nel basso Egitto, cifra enorme se si considera che gli artigiani di tutte le classi e di tutte le categorie non sono di più; una piccola parte di essi è dedita all'insegnamento od è ritornata ai lavori della terra. La maggior parte vive recitando il Corano negli sposalizi ed ai funerali, ed aiutandosi colla mendicità.

Neppure il *fiki*, dunque, che rappresenta la classe intellettuale delle campagne sa generalmente leggere e scrivere. Il *fellah* vero poi, quello che è vissuto sempre attaccato alla terra, che da essa ha tratto a fatica la vita e il tributo per l'esenzione dal servizio militare, è di un'ignoranza, di un'ingenuità e di una semplicità profonde. Sembra un popolo di fanciulli grandi e sporchi; il *fellah* manca di furberia e di previdenza. Ama il denaro per se stesso, non per il piacere o l'utile che ne può ricavare. Un *fellah* ad esempio che vive largamente e non ha bisogno di nulla è capace d'impegnare i suoi terreni ad un usuraio per conservare gelosamente l'oro nel suo tugurio. Ed è d'altra parte possibile che in un giorno solo, per festeggiare un matrimonio od una circoncisione getti al vento una metà del suo patrimonio.

Per i *fellah* il denaro è sinonimo di *oro*: la carta non ha nessun valore e, prima della guerra la rifiutavano sdegnosamente. Allo scoppio della guerra si sono dovuti acconciare, ed hanno quasi compreso il valore della carta-moneta. Ma pare che il difficile sia stato di farlo capire alle loro mogli: si racconta infatti che una *fellahina* sorprese una volta sotto il cuscino del marito un pezzo di carta con una vignetta che egli intendeva custodire gelosamente. La donna, persuasa che il marito violasse la religione di Maometto venerando un'immagine, la distrusse di nascosto facendola a minuti pezzetti. Ed il povero *fellah* perdette così il suo minuscolo patrimonio.

Si sono dati varî casi di questo genere; ed i giornali indigeni hanno pubblicato degli avvertimenti per diffondere, nelle misure del possibile, nel ceto agricolo il concetto esatto della banconota. Cosicchè questa nuova iconoclastia anti-finanziaria non durerà un pezzo.

* * *

Di questi uomini è formata la grandissima maggioranza del popolo egiziano. E questo spiega come l'Inghilterra possa tenere l'Egitto « col dito mignolo » secondo l'efficace espressione di un indigeno colto. Spiega sopratutto come venendo in queste piccole città per vedere le preparazioni di guerra, o almeno per sentire l'ansia trepidante di coloro che alla guerra sono più vicini, si possa invece provare un senso di solitudine e di pace.

Qua, il verde dei campi sembra che brilli di un proprio chiarore sotto il cielo purissimo. E all'opera agricola ininterrotta pare che la buona terra nera risponda col massimo sforzo, con una febbre di rigoglio, come comprendesse che deve dare ora all'uomo tutto quello che può, perchè domani forse le sue zolle saranno calpestate e isterilite dagli invasori, perchè le sue viscere saranno frugate e sconvolte dai badili del difensore straniero.

Ed il *fellah* seconda il fecondo sforzo delle linfe ed irriga i campi traendo l'acqua perenne dai canali e dai pozzi; sorveglia il lento ciclo stridente che la bufala bendata fa compiere alla ruota massiccia della « sakieh », sprofondando il suo pensiero nel nulla.

Ma il nulla non è un avvenimento politico...

Aldo Cassato.

La Turchia proibisce i pagamenti

ai sudditi degli Stati in guerra

Costantinopoli, 13 notte.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica un'altra legge la quale stabilisce che non verrà pagato alcun interesse per i debiti scaduti ordinari e commerciali dei sudditi ottomani verso i sudditi degli Stati in guerra con la Turchia e dei loro alleati a datare dal 28 agosto 1914 o in data posteriore. La mancata esecuzione degli impegni verso le persone ordinarie e giuridiche suddite degli Stati belligeranti e dei loro alleati non implicherà durante la guerra alcuna responsabilità giuridica. L'articolo 2 della legge proibisce qualunque pagamento da parte delle persone ordinarie e giuridiche che si trovano in Turchia verso i paesi e le colonie degli Stati belligeranti; la proibizione si estende al pagamento in moneta, in *chèques*, in tratte e con giro di conti. La contravvenzione a tale disposizione è punita ogni volta con mille lire turche di ammenda e col carcere fino ad un anno. (*Stefani*).

Capi arabi contro la Turchia

Londra, 13 notte.

Il « Daily Mail » riceve da Cairo il seguente telegramma: Il giornale «El Msir» pubblica un articolo nel quale si dice che i capi arabi dei villaggi dell'Hedjaz, del Jemen, della regione di Irak Araby e della Siria sono contrarî al regime turco. Il console inglese Maxwel ha ricevuto assicurazioni di lealismo dagli sceicchi di Bassora e dai notabili di Fayoum. Si segnala una grande diserzione nell'esercito ottomano di Siria. Su 2400 uomini che partirono da Zahle per recarsi a Bekfeya soltanto 1500 arrivarono a destinazione, sebbene la distanza non fosse che di 8 chilometri. (Stefani).

Von der Goltz a Costantinopoli

Costantinopoli, 13 notte.

Questa notte il feld maresciallo Von Der Goltz è stato ricevuto solennemente alla stazione dalla missione militare tedesca, dal ministro Talaat bey, dai primi aiutanti di campo del Sultano e dal Principe ereditario. (Stefani).

L'Inghilterra vieta

l'esportazione del the

Genova, 13.

L'Ufficio traffico e trasporti marittimi comunica che l'Inghilterra con ordine in consiglio del 5 dicembre 1914 ha imposto il divieto di esportazione del the per tutti i paesi esteri in Europa, nel Mediterraneo e nel Mar Nero, eccettuati quelli situati in Francia, Russia, Belgio, Spagna e Portogallo. Viene con lo stesso ordine in Consiglio proibita la esportazione degli estratti concianti per ogni destinazione estera. L'Ufficio traffico comunica che la Turchia ha proibito la esportazione di grano, farina, riso, burro, olive, olio, avena, animali vivi, petrolio, benzina e ogni genere alimentare. (*Stefani*).

Un discorso dell'on. Torre

all'inaugurazione dell'Università Popolare

Roma, 13 notte.

Stamane coll'intervento del ministro della P. I. on. Grippo si è inaugurato solennemente il XXIV anno dell'Università Popolare Romana.

Il nuovo presidente on. Andrea Torre ha pronunziato il discorso inaugurale. Egli ha tracciato il programma cui deve ispirarsi l'opera di questa istituzione. Il suo discorso, un po' teorico, è notevole per alcune affermazioni ideali e taluni accenni politici. Parlando dei tentativi di alcuni cattolici per un ritorno al medioevalismo l'on. Torre ha detto:

«E' vero che gli insegnamenti che danno le religioni sono più sostanziali e più creativi di quelli che può dare la filosofia non guidata dalla religione, di quel che può dare il liberalismo inteso nel suo più largo e reale significato filosofico e civile? E d'altra parte non è possibile formulare una dottrina edificatrice dell'anima e governatrice dell'operare buono senza che tal dottrina si cristallizzi in un dogma e non contraddica ai principî liberali da cui nasce e nei quali vuol trovare la sua giustificazione? Se così fosse il mondo moderno, la sua filosofia, e la sua civiltà sarebbero davvero quella cosa vana ed inesistente che alcuni uomini di religione credono: il ritorno al medievalismo nel pensiero e nella vita, quel ritorno che è auspicato come un gran bene da alcuni cattolici e che in questi giorni è identificato da una nuova e battagliera rivista cattolica come un progresso; questo ritorno al passato medievale sarebbe un rinascimento, ed allora la filosofia dovrebbe di nuovo ridursi ad essere l'ancella della teologia, il cattolicismo soltanto civilizzatore, la Chiesa sola maestra di verità e di giustizia.

« Ma così non è. Il mondo moderno si è sviluppato con forze non nate dalla Chiesa; le energie civili più possenti e più espressive del mondo non sono state generate da idee religiose; quasi tutti i movimenti più caratteristici e più imponenti dell'età nostra si sono fatti e si fanno fuori dalla sfera delle religioni positive; la società civile ebbe ogni giorno a governarsi da se stessa. La storia dimostra quindi che i popoli possono formare e sviluppare la loro vita senza dipendere dalla Chiesa, senza farsi condurre da criteri religiosi. Il che però non vuol dire che le religioni in genere, la cattolica in ispecie e la Chiesa che la interpreta, siano forze senza significato e senza valore. Esse ne hanno: e grande. Ma esse non chiudono in sè tutti i valori: altri valori in altre forme nascono, si affermano, si estendono, vigoreggiano fuori di loro ».

Parlando del momento presente in rapporto al compito dell'educazione popolare, l'on. Torre ha detto:

« I formidabili avvenimenti che si stanno svolgendo produrranno una grande rivoluzione in Europa: non soltanto una rivoluzione negli aspetti esteriori ed interni degli stati e non soltanto nella loro vita economica, bensì anche negli stati d'animo dei popoli. Molte nostre idee generali saranno oggetto di revisione, molti nostri atteggiamenti e molti nostri sentimenti saranno mutati.

« Dobbiamo prepararci tutti ad avere maggior valore ad aumentare le nostre forze interne sopratutto, perchè esse sono le sorgenti di ogni altra. Essere più forti vuol dire nello stesso tempo essere più disciplinati e più liberi: disciplina e libertà non si contraddicono, anzi si completano; la libertà senza disciplina è cosa vana; non costituisce, non crea; la disciplina senza libertà è servitù, è cosa passiva, non costruisce, non rende, non fruttifica ».

Il discorso dell'on. Torre è stato calorosamente applaudito. Il ministro della P. I. si è vivamente rallegrato col Presidente dell'Università Popolare romana.

Un infelice comizio

di neutralisti a Roma

I comizianti fischiati e dileggiati

Roma, 13 notte.

Questa mattina, nella sala Pichetti, era stato indetto un comizio di neutralisti. Costoro, che hanno nel loro Comitato dirigente il prof. Grassi e il clericale Aquilanti, sono pochi assai. Infatti stamane nella sala non erano più di 150 persone.

Ha parlato l'on. Bruno di Belmonte, scagliandosi contro la Francia, ma sopratutto insistendo sulla impreparazione militare dell'Italia. Allora l'avv. Rodolfo Serrao, che era presente nella sala con alcuni radicali e nazionalisti, ha scattato gridando:

— E vergognoso parlare di impreparazione e di pace, mentre il nostro governo chiede riparazione ad un'altra nazione; questo significa svalutare la patria.

Ne è seguito un tafferuglio; i comizianti colle sedie levate si sono lanciati contro l'interruttore e i suoi pochi amici che hanno reagito violentemente.

L'incidente si è poi chiuso, ed hanno potuto parlare ancora l'on. Vinai, il signor Lucidi e il dottor Aquilanti. Indi il comizio ha avuto termine.

All'uscita, mentre guardie e carabinieri allo sbocco del Nazzareno tenevano indietro la folla, questa si è data a dileggiare i comizianti gettando loro delle monete e gridando: « Tenete, mangiate. Viva Trento e Trieste! »

I dimostranti si sono poi dileguati a gruppetti ed alcuni di essi hanno riparato da Aragno. Anche qui sono stati fatti segno agli scherni del pubblico che conosceva perfettamente la... neutralità espressa nei loro visi.

Cappuccino che oltraggia l'esercito

e viene denunciato dai carabinieri

Verona, 13 notte.

Giunge notizia da Caprino Veronese che quel maresciallo dei carabinieri ha denunciato all'autorità giudiziaria il cappuccino padre Attanasio perchè in alcune prediche tenute in quella chiesa parrocchiale avrebbe pronunziate frasi oltraggiose contro l'esercito. Spigoliamo alcune frasi che avrebbe pronunciate: « Migliaia di ufficiali massoni sono traditori della patria, capaci anche di uccidere il re; sono quelli che tradiscono in caso di guerra »; « gli ufficiali trattengono alla mattina i soldati in caserma perchè non vengano in chiesa »; « degli ufficiali massoni la patria non può fare alcun affidamento »; « come gli ufficiali francesi nel '70 hanno tradito la patria, chissà se noi dei nostri ufficiali, saremo sicuri in guerra ». E ancora: « l'Italia è troppo ingorda perchè oltre Trento vuole anche Trieste ».

Sintomatico: padre Attanasio sparlò di tutti gli eserciti ad eccezione di quelli austro-ungarico e tedesco.

La genesi della guerra

in un articolo di G. Ferrero

Parigi, 13 notte.

Guglielmo Ferrero, che è partito ieri per l'Italia dopo essere stato qui circa un mese, pubblica nella *Revue des deux Mondes* un lungo articolo. In questo articolo egli non dice le impressioni provate in un suo recente viaggio sul fronte, poichè queste impressioni originali e interessanti l'illustre nostro collaboratore riserva ai lettori del *Secolo*, ma studia con fredda serenità storica, con la scorta arida dei documenti diplomatici, la genesi della grande guerra. Dell'articolo, che uscirà nel numero del 15 della grande rivista francese siamo lieti di dare la conclusione:

« Dopo la lunga analisi dei documenti non è troppo difficile rilevare i punti deboli della esposizione storica che precede la dichiarazione di guerra. Nella fatale settimana compresa fra il 24 ed il 31 luglio vi furono due periodi differenti. Nei primi giorni è l'Austria che mette in pericolo la pace dell'Europa con la sua politica aggressiva e intransigente senza tener conto alcuno delle dichiarazioni reiterate e precise della Russia. Si può rimproverare alla Russia tutto ciò che si vuole, non le si può certo rimproverare di aver peccato, durante questa crisi, in franchezza, poichè essa ha dichiarato fin dal principio che non avrebbe abbandonata la Serbia al suo destino e che avrebbe mobilitato ove la Serbia fosse assalita. Durante i primi giorni, invece, la Germania presiede lo sviluppo della crisi con oscillazioni di cui è difficile indagare le intenzioni remote o le ragioni profonde. Essa esordisce con minacce velate, poi si raccoglie in una specie di ottimismo indolente, finalmente cerca di persuadere la Russia a una capitolazione esercitando pressioni a Parigi e facendo naufragare, con una resistenza passiva, l'uno dopo l'altro tutti i tentativi di mediazione dell'Inghilterra. Negli ultimi giorni di luglio le parti si invertono. L'Austria diventa sempre più conciliante e la Germania sempre più aggressiva, di modo che la Germania manda il suo *ultimatum* alla Russia proprio lo stesso giorno che l'Austria stava per intendersi con essa.

« Il momento critico di questo fatale mutamento è il 29 luglio. Il 29 infatti la Germania, ritornata a un tratto al suo disegno già abbozzato di indurre la Russia a una capitolazione, si sostituisce all'Austria, protesta a Pietroburgo contro la mobilitazione alla frontiera austriaca, minaccia finalmente la mobilitazione e la guerra, se la Russia continua a mobilitare e rende disperata una situazione già critica.

« Sembra dunque impossibile sostenere, come fa il governo di Berlino con tutti i mezzi a sua disposizione, che la Germania sia stata provocata dalla Russia, dall'Inghilterra e dalla Francia. In tutta questa terribile faccenda le tre Potenze hanno spinto fino all'estremo lo spirito di conciliazione. Esse non avrebbero potuto andare oltre senza fare atto di rinuncia nazionale. D'altronde la loro politica è stata durante tutta questa settimana perfettamente chiara e intelligibile. Anche con gli scarsi documenti che noi possediamo la si capisce benissimo. Quanti enigmi invece nella politica tedesca! Quello del 29, sopratutto, è indecifrabile.

« Perchè il 29, all'improvviso, meno di 24 ore dopo che il Cancelliere aveva esposte le sue ottime idee pacifiste all'ambasciatore inglese, il Governo imperiale intima alla Russia di cessare la mobilitazione contro l'Austria, mentre l'Austria non si sente per nulla minacciata e non si doleva dei preparativi stessi? Questo sembra il punto capitale di tutta la faccenda. Disgraziatamente è anche il punto sul quale tutte le pubblicazioni tedesche ufficiali e ufficiose osservano il più scrupoloso silenzio. La spiegazione che Von Jagow dette il 30 a Giulio Cambon, e cioè che « i capi dell'esercito insistessero » è troppo concisa e non abbastanza chiara. Fino a che dunque altre spiegazioni non ci saranno date, noi saremo obbligati ad attenerci all'unica che oggi sia verosimile.

« C'era in Germania un partito della guerra. Esso si componeva sopra tutto di irresponsabili, appartenenti a tutte le classi sociali: professori, giornalisti, uomini politici, gran signori, alti funzionarî civili e militari lamentavano dal 1905 in qua che la politica della Germania fosse diventata troppo debole. La soluzione della vertenza marocchina aveva scontentato molti dei loro. Da dieci anni società di ogni genere lavoravano l'opinione pubblica energicamente. La propaganda militarista aveva intaccate tutte le sfere dell'opinione pubblica, Borsa, Parlamento, Amministrazione, Università, Banca. Il *Libro Giallo* ci offre, a questo proposito documenti precisi con le relazioni veramente luminose di Giulio Cambon e degli *attachés* militari a Berlino che precedono i documenti diplomatici.

« Tutto ciò aveva creato una situazione interna alla quale il Governo non potè resistere indefinitamente. Noi sapremo un giorno con quali intrighi lo si è spinto ad ordinare al suo ambasciatore di Russia di fare, il 29 luglio, il passo che provocò la guerra. Forse quel giorno noi vedremo i responsabili indiretti rappresentare la parte di esecutori della volontà di altri, irresponsabili. E anche possibile che il Governo tedesco abbia creduto di poter riuscire ad imporsi mediante la sola intimidazione, come nel 1909. In tal caso si è ingannato. Disgraziatamente mai errore di calcolo da parte di uomini di Stato avrebbe avuto conseguenze più terribili. Ciò spiega come il problema della responsabilità appassioni a tal segno l'Europa e l'America. Da questo problema dipendono probabilmente i destini e l'avvenire di un regime politico che si credette fino agli ultimi mesi assiso su basi granitiche. »

Luigi Campolonghi.

L'Italia e la Francia

Un articolo del sindaco di Lione

Parigi, 13 notte.

(*m. d.*) L'*Information* pubblica oggi un articolo del sindaco di Lione, il senatore Eduardo Herriot, che è anche un letterato di grande valore. Il suo articolo, intitolato *L'Italia e la Francia* incomincia con queste parole:

« Da lontano si capisce male la complessità dei sentimenti e degli ideali che informano il popolo italiano così sottile, così vario, così suscettibile e fra il quale il più piccolo uomo di affari è un diplomatico. A volte ci si immagina che basti lanciare al di là delle frontiere un clamoroso appello alle armi; ci si meraviglia e ci si inquieta che la risposta sia riservata o che non vi sia risposta. Si insiste, allora, dimenticando che l'Italia non ama i procedimenti brutali o troppo crudi. In verità i nostri vicini, che ci hanno dato da parecchi mesi tante prove della loro amicizia, si trovano essi stessi in una situazione assai complicata ».

E qui il senatore Herriot traccia con mano felice la situazione politica in Italia e poi prosegue:

« E' facile dunque vedere come la situazione sia delicata e con quali infinite precauzioni bisogni considerarla. Riassicuriamo anzitutto i nostri amici italiani: non vi è un solo francese, non vi è un solo uomo di Stato da noi che non abbia per l'Italia la più grande riconoscenza per essersi sottratta con un senso meraviglioso del suo diritto e del suo onore alle sollecitazioni interessate dell'imperialismo arcaico. Per questo fatto, anche se non facesse ancor di più, l'Italia si è acquistata già la riconoscenza di tutto ciò che rappresenta la civiltà moderna contro l'odio e la sopraffazione. Essa difende il diritto delle genti contro uno degli assalti più odiosi che abbia mai sopportato. Questo solo è già bello, questo solo è già glorioso. Più tardi sapremo ricordarcene. Quando si tratterà di liberare i popoli, trattati oggi come merce all'incanto, sapremo pensare ai nostri fratelli di razza, ai nostri alleati di sangue.

« Del resto sappiamo benissimo che germanofobia non vuol sempre dire francofilia. Una politica artificiale ha durante molti anni creato tra il popolo italiano ed il popolo francese malintesi che bisogna dissipare ad uno ad uno con mano prudente e leggera. E noi vi lavoreremo.

« Sappiamo conformare la nostra propaganda ai nostri principî. Noi non possiamo arrestare lo zelo, qualche volta ingiustificato, di un oratore o di un giornalista. Almeno però ogni persona che ha una parte di responsabilità negli affari pubblici eviti di pronunziare parole che potrebbero compromettere agli occhi del vero italiano la causa migliore.

« I tedeschi hanno schiacciato la penisola sotto il peso delle loro pubblicazioni brutali e delle loro « réclames » indecenti. Essi hanno collocato su tutti i tavoli le loro pubblicazioni illustrate nelle quali essi celebrano le gesta del mortaio da 420 come si illustrerebbero i vantaggi e le virtù di un prodotto commerciale.

« Il loro procedimento è l'ossessione. L'Italiano non vuole che gli si guasti il suo paesaggio intellettuale con gesti grossolani. Questi latini perfezionati hanno troppo il senso della finezza, essi sono fieri, credono nell'idea, e sono preparati da secoli di cultura ».

Ultime novità librarie

I documenti della grande guerra

raccolti da G. A. ANDRIULLI, e con una prefazione di GUGLIELMO FERRERO. Prezzo L. 0,90.

È un'interessante pubblicazione di palpitante attualità. Contiene la storia documentata della conflagrazione europea, nella preparazione diplomatica e nella partecipazione dei popoli. È indispensabile a chiunque voglia aver precisa contezza sulle cause prossime e remote della guerra, ed è perciò destinato a correre per le mani di tutti.

Le atrocità tedesche

Documenti ufficiali pubblicati da GIULIO DESTRÉE, deputato di Charleroi. Prezzo L. 0.20.

L'alata parola del deputato belga accompagna ed illustra le prove raccolte nelle Inchieste Ufficiali circa le stragi, le depredazioni e le offese al diritto delle genti, compiute dalle soldatesche germaniche. È un tragico quadro degli orrori della guerra e delle sofferenze del popolo belga.

Di prossima pubblicazione

Belgio e Italia

Discorsi pronunciati da GIOVANNI BERTACCHI e MAURIZIO MAETERLINK a Milano, il 2 dicembre 1914. Edizione di lusso. Prezzo L. 0:60.

Inviare cartolina-vaglia agli Edit. Ravà e C., Milano, Corso P. Nuova, 19.

Cronaca Milanese

La passeggiata pro-Natale dei poveri

Ieri ebbe luogo l'ormai tradizionale passeggiata di beneficenza a favore dell'Albero di Natale dei poveri, patrocinato dalla stampa cittadina.

Stamane alle 11.30 convennero al Castello Sforzesco gli studenti delle scuole secondarie, che dopo un'ora circa, con le musiche in testa, si recarono nella Piazza del Palazzo Reale, ove attendevano tredici carrozze gentilmente fornite dalla Società Omnibus e vetture.

Alle ore 13 precise, ad uno squillo di tromba, i tredici diversi cortei, con vettura e musica in testa, incominciarono il giro dei varî rioni cittadini.

Un'automobile nella quale avevano preso posto il presidente del Comitato, comm. Bernardino Viviani, il segretario Guido Rubetti, il seg. Luigi Garzoni Curti dell'Economato municipale e i rappresentanti dei giornali cittadini, per tutto il pomeriggio percorse le vie della città esplicando un'intensa opera di propaganda e di incitamento.

Alle 17 i cortei, con le offerte raccolte, erano di ritorno a Palazzo Marino, per la «resa dei conti». A dispetto della crisi che imperversa anche su Milano, e delle innumerevoli altre opere di beneficenza rese necessarie dagli avvenimenti attuali, anche quest'anno per l'Albero di Natale dei poveri il gran cuore ambrosiano non si è smentito.

Fatto lo spoglio delle urne, il risultato per ciascun quartiere è stato il seguente: Monforte L. 1050; Venezia, 1366.40; Nuova, 641.70; Lodovica, 386.95; Genova, 1375.45; Tenaglia, 832.20; Magenta, 876.80; Garibaldi, 643.85; Romana, 523.20; Ticinese, 477.50; Sempione, 1020.50; Vittoria, 509.80; le 3 urne poste alla Stazione Centrale, Stazione Treni Elettrici, Stazione Nord, 399.28. — Totale L. 10 133.63. A questo totale vanno aggiunte L. 66.37 offerte personalmente da uno dei vice presidenti del Comitato Esecutivo commendator Enea Pressi.

Il servizio del corteo è stato disimpegnato da 100 vigili urbani e 50 fra guardie e carabinieri. Oltre 300 studenti si prestarono gentilmente per la raccolta delle offerte.

I REPUBBLICANI LOMBARDI per l'intervento immediato dell'Italia nel conflitto europeo

Ieri si sono riuniti i rappresentanti di tutte le Sezioni repubblicane della Lombardia aderenti al P. R. I. Dopo esauriente ed animata discussione venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il convegno regionale repubblicano lombardo presa in esame l'attuale situazione politica italiana in rapporto alla guerra europea è d'avviso che l'atteggiamento del partito repubblicano debba ispirarsi alle seguenti direttive:

«1. Riconfermare la necessità dell'immediato intervento armato in aiuto delle Potenze dell'Intesa per la rivendicazione delle terre irredente chiamando il popolo a sostituirsi alle istituzioni nell'iniziativa nazionale qualora la dinastia mostri di voler mantenuto lo stato di neutralità;

«2. Appoggiare lo sforzo di tutte le energie rivoluzionarie e democratiche intese a determinare l'intervento; sviluppando con un'attiva propaganda le necessità, ideali e materiali, che devono spingere l'Italia al compimento dei suoi destini.»

Una rapina in via Vallone

La sera di giovedì, verso le 20, il mediatore Arturo Pozzi di anni 26, percorreva la via Vallone una delle vie più pericolose del quartiere di Porta Ticinese. Il Pozzi, che è zoppo, camminava a malapena tra la fitta nebbia, quando d'improvviso si trovò di fronte quattro giovanotti, uno dei quali gli rivolse la parola.

— Nelle vostre condizioni è imprudente camminar da solo in questi paraggi infestati da malandrini, disse lo sconosciuto.

Il Pozzi lo ringraziò dell'avviso, dicendo dal canto suo di nulla temere, poichè non aveva in tasche grosse somme. E per provare la verità del suo asserto mostrò il portafogli che conteneva una trentina di lire. Allora un altro degli sconosciuti, con mossa rapida gli strappò di mano il portafogli e si diede alla fuga, seguito dai compagni. Rimasto nuovamente solo, il malcapitato Pozzi si recò al Commissariato di Porta Genova a denunciare l'accaduto al commissario cav. Calchera.

Il funzionario esperì pronte indagini, e la sera stessa riuscì ad arrestare uno dei presunti rapinatori nella persona del lavandaio Costantino Moraia di anni 29. Proseguendo nella sua inchiesta il commissario potè stabilire che autore materiale della rapina era il panettiere Giuseppe Franceschini fu Ambrogio di anni 19, senza fissa dimora. Anche costui fu acciuffato ieri nell'aula della Pretura urbana, ove aveva dovuto recarsi in qualità di testimonio in un processo.

Un appiccato

Alle ore 18 giungeva alla Questura centrale l'avviso che in frazione Pratobuono, fuori di Porta Vittoria, era stato rinvenuto appiccato un uomo dall'apparente età di 70 anni, dimessamente vestito. Il disgraziato venne più tardi identificato per certo Giovanni Verga di anni 70, contadino.

L'invasione del Belgio

"Noi siamo nella necessità e necessità non ha legge,,

Discorso del Cancelliere Germanico al Reichstag nel pomeriggio del 4 agosto.

Si legge a pagina 90 de

I documenti della Grande Guerra

raccolti da G. A. Andriulli

e con prefazione di Guglielmo Ferrero

Spedire cartolina vaglia di centesimi Novanta agli Editori RAVA & C. - Milano - Corso Porta Nuova, 19.

Una signora borseggiata a Porta Garibaldi

L'arresto dei due ladri

Verso le ore 15 di ieri una elegante signora si trovava ferma davanti ad una vetrina di gioielliere sul piazzale di Porta Garibaldi, quando fu avvicinata da un giovanetto che cortesemente le chiese informazioni per recarsi in una via del centro. La signora non ebbe il tempo di rispondere all'interrogante che un secondo giovanotto, avvicinatala cautamente, le afferrò la borsetta d'argento che aveva in mano e con uno strappo violento riuscì ad impossessarsene dandosi poscia a precipitosa fuga, seguito a breve distanza dal primo col quale esisteva evidentemente un'intesa.

La derubata cacciò un urlo e iniziò l'inseguimento dei ladri gridando. In breve tempo una vera folla di cittadini correva dietro i due fuggiaschi i quali infilato il corso Como raggiunsero velocemente la via Mazzini nella quale svoltarono. Agli inseguitori si erano uniti intanto anche due vigili urbani i quali con la rivoltella in pugno intimarono ai ladruncoli di fermarsi. I due infatti non tardarono a darsi per vinti e si fermarono implorando spaventati di non essere fatti segno a maltrattamenti per parte degli accorsi. Vennero tradotti alla sezione di via Giusti. Durante il tragitto, gli arrestati colto un momento nel quale la folla era meno numerosa tentarono di scappare dalle mani dei vigili e non riuscendovi impegnarono con questi una violenta colluttazione. Volarono pugni, calci e morsi. I due energumeni furono, dopo non lievi sforzi ridotti all'impotenza e caricati su una vettura pubblica poterono essere trasportati in guardina.

La borsetta venne ricuperata e restituita alla derubata la quale non volle, chissà per quali ragioni, declinare le proprie generalità.

I due ladruncoli vennero poi identificati per certi Ettore Galli, di 18 anni, abitante a Monza in via Germago, 24, e Guerino Passoni, pure diciottenne, dimorante nella nostra città in via Paolo Sarpi, 17. Pare che i due non siano nuovi a simili imprese.

Due ragazzi gravemente feriti al giuoco della guerra

Vennero ieri sera trasportati dal vicino comune di Gemignaga al nostro Ospedale Maggiore due piccoli ragazzi, certi Luigi Caronni d'anni 5 e Giuseppe Zavettaro di anni 4. I due poveri bimbi erano stati feriti in varie parti del corpo da un colpo di fucile di caccia, carico a pallini.

I due feriti avevano giuocato al giuoco della guerra e facevano parte d'una squadra di ragazzi che armata di... sciabole di legno, aveva avuto il sopravvento su un'altra squadra di ragazzi pure armati di sciabole di legno.

Senonchè un ragazzo della squadra che stava per essere vinta, certo Giovanni Cipolla d'anni 10, poichè vide la battaglia perduta corse nella vicina sua casa e si armò di un vero fucile — d'un fucile da caccia che egli credeva scarico. E con quello si gettò sugli avversari. Purtroppo il fucile era carico e — nella mischia — ne uscì un colpo che andò — come dicemmo — a ferire i due piccini che furono subito raccolti... sul campo e trasportati al nostro Ospedale.

Le conferenze d'ieri

Gli imperialismi in conflitto

Conferenza del dottor Carli all'Università Popolare

Per invito della Università Popolare ieri nell'aula magna del Ginnasio Beccaria — gremita del solito pubblico — il dott. Filippo Carli parlò sull'interessantissimo tema: «Gli Imperialismi in conflitto e la loro psicologia economica».

Poichè, disse l'oratore, esistono intimi rapporti tra le forme dell'economia dei popoli e i loro atteggiamenti e procedimenti psicologici, vien fatto di domandarci, di fronte al grandioso spettacolo degli attuali imperialismi in conflitto, quale influenza di carattere economico ne determini e muova il diverso spirito animatore. Con questo criterio il Carli si fa ad esaminare come le idee imperialistiche siano state influenzate dallo sviluppo economico in Francia, in Inghilterra e in Germania. E nota subito come una profonda differenza intercede fra lo sviluppo dell'economia francese ed inglese e quello dell'economia germanica. Tale fondamentale differenza consiste in ciò: che il processo evolutivo economico della Francia e dell'Inghilterra è stato lento, graduale ed organico, quello della Germania invece si è attuato in modo rapido, violento, quasi rivoluzionario. Infatti mentre per la Francia e l'Inghilterra l'evoluzione economica odierna ha le sue radici e i suoi inizii già nella metà del secolo XVIII, per la Germania invece la grande trasformazione data da un'epoca recentissima non rimontando essa più in là del 1870. Cotesta profonda e radicale differenza ha una enorme e visibilissima ripercussione sul diverso atteggiarsi e comportarsi delle idee imperialistiche nate e cresciute in tutti e tre i summentovati paesi.

In Francia la psicologia nazionale non riceve dallo sviluppo economico nessun colpo repentino che la trasmuti violentemente: essa conserva quindi i suoi vecchi caratteri, il suo scetticismo sorridente e uno spirito di umanitarismo che lo circonfonde; e dal canto suo l'idea imperialistica si svolge naturalmente come una continuazione di quell'antica tendenza colonialista che già ai vecchi Re di Francia aveva procurato un impero. Fenomeni analoghi, per analoghe cause, avvengono in Inghilterra. Anche là la psicologia nazionale, non sovvertita a un tratto da una rivoluzione economica improvvisa, si mantiene fedele ai suoi caratteri tradizionali di empirismo cauto e di procedimenti induttivi, e il contenuto essenziale dell'imperialismo britannico permane sempre quale si è primamente rivelato, un contenuto cioè economico e commerciale per eccellenza, sicchè Joe Chamberlain potè proclamare addirittura: «L'Impero è il commercio». Affatto diversamente procedono invece le cose in Germania, dove la psicologia della nazione riceve il più radicale e brusco cambiamento per il fatto della rapidissima trasformazione economica. Infatti la creazione subitanea di una grande industria e il suo rapido giganteggiare nel mondo attraverso i commerci imprime all'idea imperialistica tedesca, che se ne sprigiona, un carattere eminentemente conquistatore. Era naturale. Il fatto di una imponente trasformazione industriale delle energie naturali operata con miracolosa rapidità in tutti i campi del lavoro umano diede alla coscienza tedesca un delirio di esaltazione sì da farle credere che nulla fosse impossibile alla sua volontà. Di qui venne che lo spirito imperialista tedesco assunse tosto e spontaneamente gli atteggiamenti più consoni a sè, quelli cioè della conquista immediata per le vie violente del militarismo. Qui il conferenziere dimostra come l'imperialismo inglese, per l'intima natura sua eminentemente economica e conservatrice, via via che gli si affacciano nella lenta sua evoluzione nuove posizioni e nuovi problemi, tenda a dare a questi problemi (anche a quelli più colossali, riguardanti gli interessi di circa 400 milioni d'uomini) una soluzione di carattere economico: l'idea del protezionismo doganale spuntata a un certo momento sull'orizzonte della politica mondiale inglese ne è un esempio. Al contrario l'imperialismo germanico dalla sua stessa natura e dal concetto che le sue origini stesse hanno fatto nascere in lui della propria forza, è immediatamente tratto ai procedimenti sbrigativi delle soluzioni militari.

Il dott. Carli esamina molto acutamente come a sostenere e ad alimentare un siffatto spirito imperialistico in Germania concorrano del pari due tendenze di diversa specie, ma riuscenti a un medesimo effetto: il vecchio trascendentalismo dogmatico e assoluto del mondo filosofico e il nuovo brutale materialismo del mondo industriale. Dimostra poi come l'idea imperialistica abbia in Germania pervaso anche il Socialismo foggiandolo a propria immagine e animandolo delle proprie tendenze.

Alla fine della dotta e acuta conferenza il dott. Filippo Carli (che è un apprezzato e appassionato studioso delle discipline economiche e sociali, segretario della Camera di Commercio di Brescia) venne dall'affollato uditorio, che lo aveva ascoltato con attenzione sempre viva, calorosamente applaudito e ricevette molte congratulazioni.

I ragazzi nei ricreatori e l'igiene

La conferenza del dott. Baila

Ieri alle ore 15 ebbe luogo per cura del Ricreatorio Laico G. Garibaldi, nella palestra delle scuole comunali di via Monviso l'annunciata conferenza del dottor Baila sul tema: «I ragazzi nei ricreatori e l'igiene».

L'esimio igienista venne presentato dal segretario Rocca Mario, il quale scusò l'assenza del Presidente cav. uff. R. Gandolfi, occupato per la passeggiata a favore del Natale dei Poveri.

Il dottor Baila, dopo aver sostenuta l'inutilità di una igiene che vincola la libertà di movimento e d'azione dell'uomo e che rimpicciolisce la personalità umana, mettendola, secondo l'espressione del Duclaux, come tra due guardie di P. S., passò in rassegna tutto il meraviglioso capitolo delle difese vitali dell'organismo umano; parlò dell'azione battericida del siero del sangue, mostrò come le funzioni protettrici dell'organismo, possono essere accresciute e diminuite. Come specialmente l'educazione fisica, possa contribuire efficacemente ad ottenere un aumento della resistenza organica contro tutte le malattie. Dimostrò inoltre quali sono i concetti degli igienisti riguardo all'educazione fisica, parlò dei danni della ginnastica atletica e dei vantaggi di quella svedese, dei giuochi e degli sport che devono accompagnare e completare la ginnastica metodica, concludendo che l'educazione fisica deve avere anche il fine di educare moralmente.

Continuando il dottor Baila ebbe parole di lode per i Ricreatori Laici, i quali precisamente hanno per loro scopo il completamento dell'educazione scolastica, con un saggio metodo di educazione fisica, scevra da qualsiasi carattere politico e concluse, invitando i genitori ad inviare i loro ragazzi a questi Ricreatori. Parafrasando una frase di Quintino Sella a proposito dell'alpinismo, l'oratore disse che i ragazzi troveranno nel Ricreatorio veramente *forza, sapere e virtù*. Il conferenziere fu molto applaudito.

L'arte e la donna nell'ora presente

Ieri l'Associazione Femminile per l'Arte inaugurò nel salone del Cova gremito di pubblico scelto il suo nuovo anno sociale con una conferenza dell'avv. C. Seassaro su «L'arte e la donna nell'ora presente».

Luisa Anzoletti presidente, presentando il conferenziere pronunziò elevate e vibranti parole accennando al compito morale della donna, mentre disse, anche la fiamma della cultura e dell'arte è destinata a confondersi in un solo ardore coll'altra più vasta e sovrana fiamma che sempre nell'ora dei grandi cimenti si agita e ferve unificando i cuori e la coscienza della nazione. A lei rispose plaudente e commosso l'uditorio. Parlò quindi l'avvocato Seassaro che tratteggiò l'attuale periodo storico. Egli dimostrò l'importanza dell'opera della donna nell'affratellamento umano e nella preparazione nazionale.

Il pubblico, attentissimo sempre, accolse alla fine il conferenziere con calorosi applausi.

Una Conferenza musicale sulla canzone popolare italiana

Domenica prossima al R. Conservatorio di Milano — auspici gli Amici della Musica — Gino Cucchetti parlerà su «L'anima del popolo d'Italia a traverso la sua canzone».

La conferenza originale e geniale sarà accompagnata, seguita, illustrata dal canto di parecchie canzoni delle diverse regioni e a ciò si presteranno concertiste e cantanti elette.

Tale trattenimento Gino Cucchetti ha dato anche — l'altra sera — al Circolo Artistico di Bergamo e ne ebbe plausi ed ovazioni.

L'attesa per la conferenza musicale al Conservatorio di Milano, è assai viva.

Spunti di Cronaca

DOVE SI DEVE PASSARE L'INVERNO

San Remo.

Come avevamo preveduto la folla cosmopolita e sopratutto l'innumerevole legione di italiani che negli anni scorsi si dirigevano sul litorale francese ove nei teatri e nei Casinos specialmente trovavano modo di trascorrere le loro giornate, fra emozioni artistiche, manifestazioni sportive e divertimenti di ogni genere si riversano giornalmente a San Remo, in questa incantevole cittadina che ben a ragione vien denominata la regina delle stazioni invernali. Ogni giorno, alberghi, grandi e piccoli, ricevono richieste di camere ed accolgono ospiti.

Naturalmente il *rendez-vous* della colonia è il grandioso Casino Municipale nel di cui giardino d'inverno si svolgono due volte al giorno interessanti spettacoli di varietà coi più rinomati artisti italiani ed esteri.

Molto frequentate poi sono le magnifiche sale del Circolo Privato dei Forestieri che offrono le identiche distrazioni che si avevano prima a Montecarlo. Inoltre a partire dal primo gennaio nel candido teatro del Casino si inaugurerà la stagione d'opera con la *Manon* di Puccini. L'orchestra di 80 professori, che ogni venerdì eseguirà pure i concerti classici, sarà diretta dal maestro cav. Gaetano Bavagnoli.

La mancanza di spazio ci vieta di diffonderci più a lungo sulle attrattive numerosissime e sui vantaggi che San Remo offre come stazione invernale, ma coloro che desiderano essere maggiormente informati anche sugli alberghi, ville, ecc., ecc., si rivolgano al Segretario del Casino e riceveranno gratuitamente un'elegante guida con tutte le indicazioni.

L'agonia degli scontrini

I famosi scontrini del Cinema-Centrale e del Cinema-Palace hanno fatto il loro tempo. Oggi è l'ultimo giorno della loro validità — quindi il pubblico ne approfitti. — Qua e là il programma è completamente nuovo ed interessante.

Era Prevedibile!!

L'immensa folla che stipava il Teatro Lirico nelle due rappresentazioni di ieri con *Cabiria* dimostrò chiaramente che bisognava prendere in seria considerazione le numerose ed insistenti richieste fatte alla Direzione per il prolungamento di queste eccezionali rappresentazioni. Infatti la Direzione ci comunica d'avere ottenuto dal Concessionario che *Cabiria* rimanga a Milano sino a Giovedì prossimo, così a partire da questa sera sino al 17 corrente saranno date le ultime definitive quattro rappresentazioni al Teatro Lirico.

Saranno validi i buoni di sconto.

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

LATTE GENUINO, burro finissimo. Yoghurt, nova fresche presso la Latteria Locate Triulzi.

Teatri e Concerti

DAL VERME. — Si annunzia per martedì la prima rappresentazione di *Pagliacci* e di *Cavalleria rusticana*. Dell'opera di Leoncavallo saranno interpreti Mercedes Llopart, Ulisse Lappas, Renato Meroni, Severino Bregola, Aristide Baracchi. Di *Cavalleria* saranno invece interpreti Berta Jullian Venturini, Emanolita Guardiola, Gennaro Barra, Carmelo Maugeri e Giuseppina Zinetti.

FOSSATI. — Il teatro è chiuso stasera per la prova generale dell'operetta in tre atti: *Sullivan*, di Costantino Lombardo.

AUGUSTEO. — Napoleone Masi darà stasera la sua beneficiata con una commedia di Hennequin e Valabrague: *Largo alle donne*.

FILODRAMMATICI. — Watry promette per stasera un attraente spettacolo che avrà anche un interesse di novità con *La conchiglia d'oro* e *Le fontane luminose*.

KURSAAL-DIANA. — Per il *Birichino di Parigi* con Emma Vecla, il teatro era esaurito in mattinata e si dovette rimandar gente. La Vecla fu molto festeggiata. La sera gli artisti della compagnia Lombardo ebbero applausi col *Cavaliere della luna*. Si annunzia per stasera la *Geisha*. E domani avrà luogo lo spettacolo in onore di Dora Domar con *La signorina del cinematografo*.

Peppino Villani al Trianon

Questa sera al Trianon Peppino Villani che tante larghe simpatie gode nel pubblico milanese darà la sua prima rappresentazione. E con lui debutterà anche la bella Dianora: divetta eccentrica.

Concerto Rossi

Il pianista Nino Rossi è una conoscenza non più nuova del nostro pubblico. Ogni anno, quando le consuetudini dei solitari frequentatori delle nostre sale di concerto tornano a farsi vive, il Rossi suole abbandonare la sua terra d'elezione, ove con fortuna va esplicando la carriera del concertista, per venire a farci una visita. Così abbiamo potuto seguire i suoi progressi dalla prima sua apparizione nella sala del Conservatorio Verdi, come giovanissima speranza, fino alla esecuzione del serio programma offertoci ieri nella stessa sala.

La tecnica del Rossi e la sua capacità interpretativa accennano sempre più a rinvigorirsi. Nella «Sonata», Op. 111, di Beethoven, nella terza «Sonata» di Brahms e nella «Toccata» in «re minore» di Bach-Busoni, abbiamo anzi apprezzato alcuni certi segni della maturità tecnica del pianista. Quella maturità, alla quale questi deve certamente il posto d'insegnante vinto per concorso al Conservatorio Scharwenka di Berlino, e donde le attuali sue esecuzioni derivano il pregio di riuscire sempre nitide e sicure.

Permane però sempre nell'arte pianistica del Rossi un elemento svantaggioso, sul quale anche prima d'ora abbiamo avuto motivo di intrattenerci. Vogliamo alludere ad una certa durezza di tocco, gravitante nei momenti più morbidi dell'espressione, e che immobilizza le oscillazioni più delicate dei movimenti.

Maggiormente sensibile che nelle altre parti del programma, questa crudezza è stata notevole in parecchi punti della «Arietta» della «Sonata» 111 di Beethoven.

Ciò nullameno il successo del pianista si è conservato notevole sempre e serio come i mezzi artistici su cui egli aveva invitato il pubblico a pronunciarsi.

g. c.

SPETTACOLI

DAL VERME: Riposo.
LIRICO (Cinematografo): *Cabiria*. — Ore 21.
MANZONI (Comp. Stabile diretta da Marco Praga): *Il mio bebè*, commedia in tre atti di Hennequin — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Galli-Guasti-Bracci): *Tuo cuor mio*, commedia in 3 atti di Hennequin e Veber — Ore 21.
CARCANO (Gran Circo Equestre Bisini). — Ore 21.
FILODRAMMATICI — Recite straordinarie di Watry: *Illusionismo* — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia d'operetta «Città di Milano»): Riposo.
KURSAAL DIANA (Comp. d'operette Carlo Lombardo): *La signorina del cinematografo*, operetta in 3 atti di Carl Neinberger (serata in onore della sig.na Dora Domar) — Ore 21.
VERDI (Comp. Siciliana Giovanni Grasso): *Feudalismo*, commedia in 4 atti di Guimerà — Ore 21.
AUGUSTEO (Compagnia drammatica Napoleone Masi): *Largo alle donne*, commedia in 4 atti di Hennequin e Veber (serata in onore di Napoleone Masi) — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Dall'Aia alla baia*, rivista in 4 quadri di Silvio Zambaldi. — Ore 21.
TRIANON: Varietà — Ore 21.
GEROLAMO: *Guerrino detto il meschino* — Ore 20.45.
SAN MARTINO: Varietà — Ore 21.
NOVO CINE: Spettacolo vario — Max Linder.

Sciarada

Chi del *primo* sente il pondo,
il mio *intier* si può chiamar.
Egli a gir non è il *secondo*
il *primiero* a satisfar.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri: MAZZO-LINO — MAZZOLINO.

La moglie Maria Bossi, i figli: rag. Guido, Ida e Ester, i fratelli Corrado e Enrico, la sorella Carlotta mar. Solzi, la suocera, le cognate, il cognato, i nipoti e i parenti annunciano la morte del loro caro

RIGHI GAETANO

OTTICO.

I funerali avranno luogo martedì 15 corrente alle ore 10, partendo dalla Casa di Salute S. Giuseppe in via S. Vittore, 12 (Tram N. 17) per il Cimitero Monumentale, ove la salma verrà cremata.

Per volontà del defunto si omettono partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori. Si anticipano vivi ringraziamenti a coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Gli avvenimenti sportivi

CALCIO

La manifestazione Pro-belgi ed italiani irredenti

L'incontro Milan-Casale

L'appello lanciato dalla *Gazzetta dello Sport*, perchè gli *sportsmen* abbiano con manifestazioni a favorire le sottoscrizioni a favore dei profughi del Belgio e degli italiani delle terre irredente non è rimasto senza eco. Una prima interessante manifestazione ha avuto luogo ieri, altre sono annunciate per domenica ventura.

La manifestazione, a Milano, si svolse al Velodromo Sempione e fu, oltre che un fatto sportivo attraente, una cerimonia simpatica.

L'avvenimento sportivo era creato dall'incontro della squadra campione d'Italia, quella del *Casale* che giuocò ieri agli ordini del suo capitano, Barbesino, con la squadra del *Milan* guidata dal belga Van Hege.

La giornata nuvolosa, minacciante ancora pioggia, aveva trattenuto parecchia gente: tuttavia tanto le tribune quanto i posti popolari erano assai affollati.

Prima che la partita si iniziasse si svolse con rapidità sportiva una significante cerimonia. Presenti le autorità sportive, l'on. Montù, presidente della Federazione del Calcio, il cav. Verona, presidente delle A. S. S. I., venne offerta al Van Hege una bandiera di seta dai colori del Belgio ed un paniere di fiori, omaggio dello sport calcistico italiano al cittadino belga ed all'ospite caro, al giuocatore elegante e corretto e che fu uno degli antesegnani del calcismo in Italia.

L'on. Montù disse parole di circostanza, improntate a elevati sentimenti di solidarietà col popolo belga e brevi parole aggiunse il cav. Verona. L'arbitro Meazza rispose a nome delle due squadre.

I giuocatori del *Casale* avevano avuto un pensiero gentile per la squadra del *Milan* e per il loro capitano. Sulle maglie nere dalla bianca stella avevano messo delle tracolle di seta bianca sulle quali erano intrecciate — a ricamo — una bandiera belga ed una italiana. I giuocatori casalesi fecero omaggio delle loro tracolle alla squadra rosso-nera, nel mentre il pubblico, che aveva apprezzato il significato della cerimonia, scoppiava in una lunga acclamazione.

Quindi incominciò la partita con una rapida discesa del *Casale* e con una pronta energica difesa del *Milan*.

Il pubblico assistè a fasi interessantissime specialmente nelle prime parti del primo tempo. Un'ovazione quando Van Hege, al 28° minuto, riuscì a segnare l'unico punto della giornata.

Nel complesso le due squadre apparvero quali erano: un complesso di eccellenti giuocatori ai quali ancora manca l'affiatamento. Per ciò il giuoco non ebbe sempre la necessaria coesione, si sbandò, frazionò in piccoli movimenti ad *hominem*, dando poche volte il quadro di una serrata azione collettiva.

Negli ultimi minuti del giuoco — i due tempi furono ridotti a 38 minuti dovendo i giuocatori del *Casale* essere alla sera di ritorno nella loro città —, la squadra rosso-nera fu quasi sempre, e minacciosa, sotto la rete del *Casale* obbligando il portiere De Giovanni ad una grande vigilanza. De Giovanni riuscì anzi a risolvere due situazioni difficili. Anche il portiere del *Milan*, Barbieri, per una rapida discesa dei Casalesi dovette impegnarsi. Quando Meazza fischiò la fine dell'incontro il pubblico applaudì i forti giuocatori delle due squadre.

Alla partita assisteva, come dicemmo, un pubblico folto. Tra le autorità ricordiamo il conte Oldofredi, consigliere delegato alle manifestazioni della *Gazzetta dello Sport*, e il console d'Inghilterra. Il console del Belgio non ha potuto intervenire per gravissimi impegni.

Del Comitato organizzatore erano presenti i colleghi Tullio Morgagni, Franco Scarioni e Cesare Fanti.

La manifestazione del giornale sportivo non poteva avere un migliore inizio, poichè lo spettacolo di ieri ha fruttato un'ottima somma.

Pro Vercelli e Juventus

Vercelli, 13.

Anche nella nostra città ebbe luogo, ad iniziativa della *Gazzetta dello Sport*, un incontro a favore dei profughi del Belgio e degli italiani irredenti. La partita, tra la *Vercelli* ed il *Juventus* riuscì interessante e terminò con 4 punti per la squadra bianca e 2 per *Juventus*. Arbitro avv. Minoli.

Le eliminatorie per il Campionato

La netta vittoria del *Como*, la sconfitta dell'*Unione Sportiva Milanese*: ecco i risultati degli incontri di ieri per la sistemazione della classifica di campionato nel 5° gruppo. *Como* ed *Unione Sportiva* giuocarono ieri una gran carta. I calcisti lariani per mantenere il secondo posto; *Unione Sportiva* per piazzarsi nella finale. I bianchi-celesti del Lario, battuti domenica scorsa per 4 punti a 2 del *Modena*, ottenevano ieri sul loro terreno la più bella riuscita che potessero desiderare conservandosi quel posto per il quale tanto avevano combattuto e... trepidato. Gli scacchi bianco e neri di Milano ebbero ieri la sorte avversa. Partiti incompleti combatterono valorosamente ma nonostante i più accaniti sforzi non poterono ottenere contro la squadra cremonese quel pareggio che sarebbe stato loro sufficiente per assegnarsi con sicurezza il terzo posto. Ora dovranno misurarsi con l'*Internazionale* ed in caso di sconfitta col *Brescia*.

L'incontro di Bolzaneto, tra il *F. C. Ligure* e l'*Acqui* non aveva che un valore locale. L'esito della partita permise al *Ligure* di raddoppiare la sua classifica, giungendo così a due punti ed all'*Acqui* di terminare almeno con un punto all'attivo.

* * *

GENOVA. — *A. C. Ligure* ed *Acqui* incontro pari 2 a 2. Arbitro Terzuolo.

COMO. — *Como* batte *Modena* 7 a 0. Arbitro Pedroni.

CREMONA. — *U. S. Cremonese* batte *U. S. Milanese*. Arbitro Malvano.

IPPICA

Le corse ai Parioli

Roma, 13.

Oggi ultima giornata di corse ai Parioli. Tempo buono. Terreno pesante. Molto pubblico.

Premio Narni, Steeple-chase, handicap disc. (a vendere), L. 2500, m. 3000: 1. *Levisone* (66, Amodio, di Sir Hope); 2. *Not Guilty* (70, Perry) di F. Gallina. 3 lunghezze facilmente. Totalizzatore: Pesage: 9; Prato: 9.

Premio Montagnola, Steeple-chase hunter, L. 2000, m. 3800. 1. *Engate* (64, Orsini) di Marino Caracciolo; 2. *Tramat* (69, Antonucci) del marchese Casati; 3. *Pasqua* (71, Menichetti) del tenente Vitali. N. P. *Doidicett*.

1 lunghezza, 2 lunghezze. Totalizzatore: Pesage: 7, 5, 6; Prato: 8, 6, 6.

Premio Castelromano (Siepi) Gentlemens riders, handicap ascendente, L. 1500, m. 3000. 1. *Tordo* (73, ten. Doria) di Raffaele Giovinazzi; 2. *Mauro* (71, ten. Fourquet) di De Luca; *Criollo* (66, proprietario tenente Cadorna). Mezza lunghezza, 3 lunghezze. Totalizzatore: Pesage: 10; Prato: 12.

Premio Orvieto (siepi - handicap ascendente) L. 300, distanza m. 3000. — 1. Nicoletta Pisana (64 Pozzoli) di Razza Umbra; 2. Colunga (60 Smith) di Scuderia Nomentana; 3. Rasas (61 Orsini) di Scuderia Mercedes. Non piazzati: Gitana e Neptune II.

Mezza lunghezza dal primo al secondo; tre lunghezze dal secondo al terzo.

Totalizzatore: Pesage 16-8-8 — Prato 20-9-10.

Premio Perugia (siepi - a vendere) L. 2000, distanza metri 2700. — 1. Limonta (60 Mariani) di Razza Umbra; 2. Tancredi (60, Orsini) di Scuderia Torretta; 3. Bun (73 Cardoni) del marchese Doria. Non piazzato Mio Mabou.

Due lunghezze dal primo al secondo, tre lunghezze e mezzo dal secondo al terzo.

Totalizzatore: Pesage 39-12-7 — Prato 33-12-9.

Premio Due Torri (hunters - G. R. - handicap ascendente) L. 1500, distanza metri 1600. — 1. Polanca (64, tenente Cadorna) del capitano Micillo; 2. Darodi (60 marchese Theodoli) di Santini; 3. Valdastra (61, Serventi) di Viscardi. Non piazzati: Laba, Culagna, Irresistibile, Tre lunghezze dal primo al secondo, tre lunghezze e mezzo dal secondo al terzo.

Totalizzatore: Pesage 20-11-9 — Prato 34-16-10.

TIRO A SEGNO

Assemblea del gruppo tiratrici milanesi

Nella sede della Società Mandamentale di Tiro a Segno ebbe luogo nel pomeriggio d'ieri l'Assemblea generale del Gruppo Tiratrici Milanesi per l'approvazione dello Statuto e per la nomina delle cariche sociali.

La signora Luisa Magnani promotrice del nuovo Gruppo, espose con molta chiarezza la relazione morale del Comitato, i brillanti risultati ottenuti, il numero cospicuo delle tiratrici che in un periodo relativamente breve di allenamento poterono figurare in modo assai lusinghiero nella Gara indetta dalla *Gazzetta dello Sport*.

E perchè le fanciulle appena giunte ad una certa età abbiano ad iniziarsi possano affrontare qualsiasi pericolo con mano ferma e spirito cosciente, la relatrice disse, come venne costitutito un Gruppo di Allieve Tiratrici fra i 12 ed i 16 anni che si esercitino al Flobert, sollecitando a tale scopo l'adesione di tutte le Scuole Femminili in persona dei dirigenti le scuole stesse.

Nel suo breve periodo di vita il Gruppo riuscì quindi ad affermarsi degnamente ed a gettare le basi di un lavoro proficuo, che nei prossimi anni potrà svolgersi ed ampliarsi rapidamente.

Eseguita la votazione, riuscirono elette a far parte del Consiglio: Ancona dott. Luisa, Ancona dott. prof. Margherita, Bonaretti prof. Olga, Catalani nob. Ottavia, Frigerio Silvia nob. Venturi, Lanzani dott. prof. Carolina, Magnani Luisa Milla, Pagani Ernestina, contessa Vanna Piccini.

Le iscrizioni a socie della Sezione Femminile si ricevono in via Dante 15 «Gruppo Tiratrici».

Bollettino Meteorologico

R. Osservatorio Astronomico di Brera

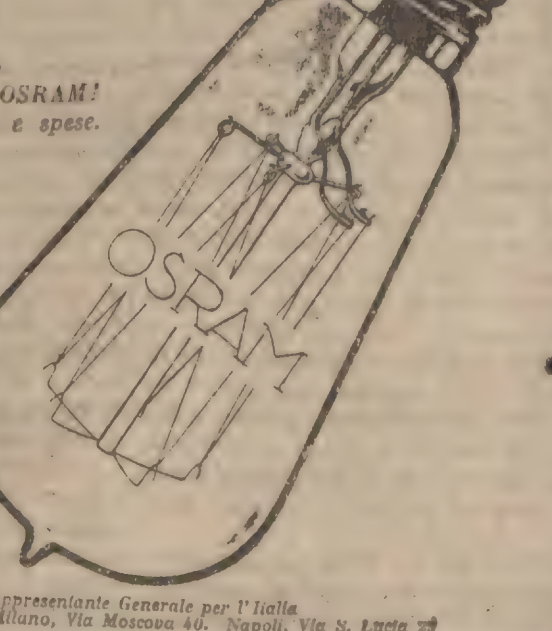
Ore 21.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.
Giorno 13 dicembre 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 741.0.
Umidità relativa media 93 %.
Venti dominanti: vario debole.
Acqua caduta mill. 1.6.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONE	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	9.0	5.2	755.0	piovoso
ANCONA	14.0	9.0	754.7	coperto, mosso
BOLOGNA	9.6	6.9	753.2	coperto
FIRENZE	15.0	9.0	754.9	piovoso
FOGGIA	11.0	9.0	[illegible]	coperto
GENOVA	11.0	[illegible]	752.7	coperto calmo
NAPOLI	15.0	10.0	[illegible]	tempestoso
PALERMO	19.0	14.2	758.4	coperto agitato
ROMA	14.0	12.0	754.6	3/4 coperto
SASSARI	11.0	8.6	753.8	1/4 coperto
TORINO	6.0	0.0	[illegible]	nebbioso
VENEZIA	8.0	7.0	752.1	nebbioso, calmo
TRIPOLI	19.0	10.0	762.0	1/4 cop., calmo

OSRAM



Chiedete soltanto la vera lampada trafilata OSRAM! Solo così eviterete noie e spese.

Rappresentante Generale per l'Italia
Ing. A. C. Piva, Milano, Via Moscova 40. Napoli, Via S. Lucia 29

ULTIMISSIME

Due torpediniere austriache affondate nell'Adriatico?

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Due torpediniere austriache affondate dalle mine?

TRIESTE, 13 notte.

Oggi negli ambienti della Borsa è corsa insistentemente la voce, da nessuno smentita, che due torpediniere austriache incrocianti davanti al canale di Fasana, dirette a Lissa, hanno urtato nelle mine affondando. Gli equipaggi sarebbero periti.

Il bombardamento di Batum confermato ufficialmente dai russi

PIETROGRADO, 13 notte.

Un comunicato dell'esercito del Caucaso dice:

«L'11 dicembre, verso le due del pomeriggio, il «Goeben» accompagnato dall'incrociatore «Berk-i-Salvet», si avvicinò a Batum e tentò di bombardare la città e la fortezza; ma i forti avendo aperto il fuoco, il «Goeben» si allontanò rapidamente dopo aver tirato quindici colpi e prodotto danni insignificanti». (Stefani).

I francesi avanzano in Alsazia

Basilea, 13 notte.

Ieri i francesi, con forze che possono essere calcolate a circa una brigata e mezza, sulla linea Thann-Anspach si sono spinti fino a Nieder-Anspach. I tedeschi furono anche costretti a sgombrare Rodern, a sud di Thann, che quasi di sorpresa venne occupata alcuni giorni or sono. Si delinea contemporaneamente un'azione dimostrativa francese con piccoli contingenti sulla linea Dammerkirch-Altkirch-la Chapelle. Stamane sulla linea Thann-Senheim il combattimento è ricominciato. Se ne ignora per ora l'esito.

Poincaré visita Reims

Parigi, 13 notte.

Il Presidente della Repubblica si è recato stamani a Reims dove si è trattenuto lungamente al municipio con il sindaco e con i consiglieri municipali e li felicitò tutti del coraggio e della devozione incessanti in una città quotidianamente bombardata. Poscia visitò minutamente i danni prodotti dal tiro sistematico delle batterie tedesche alla Cattedrale la cui visita lo commosse profondamente. Il Presidente è quindi rientrato a Parigi. (*Stefani*).

Notizie di fonte tedesca smentite dagli inglesi

Roma, 13 notte.

L'Ambasciata d'Inghilterra comunica: «Un giornale di Roma ha pubblicato il 12 corrente un dispaccio da Berlino secondo il quale le truppe indiane avrebbero protestato contro il loro impiego nelle Fiandre; che sarebbe stato deciso di non inviare più truppe indiane in Egitto o in Europa; che la proclamazione della guerra santa produrrebbe i suoi effetti attraverso l'India e vi sarebbe stata una rivolta militare a Bombay, ecc.

«Queste informazioni, interamente fantastiche, sembrano essere state diffuse da Costantinopoli, ove recenti esperienze nel Golfo Persico non debbono avere lasciato dubbi circa la lealtà, l'entusiasmo e le qualità combattive delle truppe indiane.»

L'ambasciata italiana torna a Parigi

Parigi, 13 notte.

Alle ore 8 proveniente da Bordeaux è arrivato l'ambasciatore d'Italia on. Tittoni con tutto il personale dell'ambasciata. (*Stefani*).

La questione di Kiao Ciao Dichiarazioni del ministro Kato

Tokio, 13 notte.

Alla Camera dei deputati, rispondendo ad una interrogazione, il ministro degli Esteri, Kato, ha dichiarato che il Giappone non ha preso alcun impegno circa la restituzione di Kiao Ciao alla Cina. Una eventuale restituzione fu posta in questione nell'*ultimatum* inviato dal Giappone alla Germania, ma non avendo questa accettato le condizioni dell'*ultimatum* ed avendo il Giappone occupato Chang Toung, il Giappone rimane libero di prendere in esame la questione alla fine della guerra.

Il ministro Kato ha aggiunto che l'alleanza con l'Inghilterra resta la base della politica giapponese. (*Stefani*).

Il capo dei socialisti serbi ucciso in guerra

Parigi, 13 notte.

Il *Temps* ha da Niso:

«Tutzkovitch, il capo più noto del partito socialista serbo, che aveva contratto un arruolamento volontario al principio delle ostilità contro l'Austria, è stato ucciso nella battaglia di Micuitza. In questa occasione il Comitato centrale del partito socialista unificato di Bulgaria ha inviato un dispaccio di condoglianza al Comitato del partito socialista di Serbia». (*Stefani*).

Lo Czar nel Caucaso

Tiflis, 13 notte.

Lo Czar è partito acclamato dalla popolazione. (*Stefani*).

Italia e Rumenia Dichiarazioni del Presidente della Camera rumena

Roma, 13 notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Bucarest il resoconto del breve colloquio che il suo corrispondente ha avuto col presidente della Camera rumena, Pherekyde, subito dopo la grandiosa dimostrazione di simpatia per l'Italia. Il signor Pherekyde ha detto:

— Io non ho mai dubitato dell'importanza e della sincerità delle buone relazioni stabilite fra l'Italia e la Rumenia. Ma gli avvenimenti dell'ora presente hanno consolidato ancora maggiormente la calda simpatia di vincoli che oggi possono assumere una grande importanza politica. Queste simpatie avranno un'importante e definitiva conferma in un avvenire che può essere prossimo.

— Il presidente — seguita il corrispondente — ha insistito sul punto culminante e più acclamato del suo discorso, nel quale osservò come siano oggi gli interessi, oltre alle simpatie sentimentali, i mezzi che avvincono le due nazioni sorelle in questo momento. E il presidente Pherekyde, dopo aver affermato che questa ipotesi è considerata come certezza dall'opinione pubblica e dalla stampa le quali ritengono desiderabile e probabile la cooperazione della Rumenia con l'Italia, ha concluso dichiarandosi lieto di aver potuto farsi l'interprete di tali sentimenti ad un rappresentante della stampa italiana.

Voci di tumulti a Costantinopoli

Roma, 13 notte.

Un telegramma da Genova ha recato stasera a Roma una notizia emozionante. Si parlava prima dell'assassinio del nostro ambasciatore a Costantinopoli e poi soltanto di un'aggressione. Si diceva che la notizia sarebbe pervenuta da Costantinopoli alla famiglia Garrone, ma i parenti del nostro ambasciatore più tardi hanno fatto sapere che nulla avevano ricevuto a questo proposito. Più tardi ancora si è fatta circolare in Roma la notizia di una dimostrazione della plebe di Stambul contro l'Italia e sotto la nostra ambasciata di Costantinopoli, ma neppure questa notizia è stata confermata nè alla Consulta nè all'ambasciata ottomana.

Non si esclude però in modo assoluto che all'annunzio dell'incidente di Hodeida con relativa richiesta di riparazioni da parte dell'Italia si sia avuta a Costantinopoli qualche tentativo di dimostrazione all'ambasciata, subito sedato dalla gendarmeria ottomana.

L'opera del Comitato italiano per l'eroico Belgio

Roma, 13 notte.

Presso il senatore Caetani di Sermoneta si è riunito oggi il Comitato Centrale Italiano per il Belgio. Tra gli intervenuti erano gli on. Di Scalea, De Nava, Soderini ed i senatori Talamo ed Esterle. Tra gli aderenti era l'on. Turati. Erano anche rappresentati tutti i partiti ed i principali giornali. Presiedeva l'on. Luigi Luzzatti il quale ha pronunziato uno splendido discorso illustrando gli scopi della doverosa iniziativa ed incitando il Comitato al più fervido lavoro.

L'on. De Nava fece un breve riassunto di quanto il Comitato ha già fatto ed annunziò che specie nei paesi calabro-siculi sono sorti sottocomitati per la raccolta dei fondi per venire in soccorso dell'eroico Belgio, non immemori dei cospicui aiuti che da quel nobile paese sono venuti alle città disgraziate nell'ora del loro maggior dolore. Il sen. Caetani ha informato che il Comitato internazionale di Londra, nel quale sono rappresentati tutti i paesi neutrali, ha stabilito di dare grano, riso ed altro al popolo belga ed ha detto come da un calcolo approssimativo fatto, riducendo la razione alla metà della razione di un soldato, sono necessari al mantenimento di quella disgraziata popolazione venticinque milioni al mese. La distribuzione dei viveri è fatta dalla via di Rotterdam e sotto la diretta sorveglianza dei rappresentanti degli Stati Uniti d'America.

Il comitato italiano desidera inviare una nave italiana a Roterdam carica di vettovaglie e spera pertanto che la sottoscrizione frutti almeno un milione. Hanno preso parte alla discussione che ne è seguito gli on. Esterle, di Scalea, Talamo e l'avv. Romualdi, Malagodi e Falbo per la stampa, Vincenzo Morello, il duca di Sermoneta ed altri. E' stato deciso di invitare i sindaci delle grandi città italiane a costituire un comitato provinciale con rappresentanze in tutti i comuni per esercitare tutta una serie di iniziative perchè l'Italia non figuri ultima tra le nazioni civili che compiono questo nobile dovere di solidarietà umana.

La ripresa dello sport a Parigi con un match Belgio-Francia

Parigi, 13 notte.

Sul terreno del Redatar a Saint Ouen si è svolto oggi il match di foot-ball fra la squadra belga e la squadra francese. La partita ha ottenuto un vivo, alto interesse per il significato che adesso vi ha attribuito il pubblico. Un'enorme folla, malgrado il tempo avverso, accorse a Saint Ouen, e ha fatto ai calcisti del Belgio una calorosa dimostrazione.

La partita fu vinta dall'«Intesa belga» con uno a zero.

I lavori del Senato

Roma, 13 notte.

Domani, lunedì, alle ore 15 si riunirà il Senato col seguente ordine del giorno: 1. Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori (nomina dei senatori Esterle e Zupelli); 2. Votazione per la nomina: a) di un segretario dell'ufficio di presidenza; b) di due membri della Commissione di finanza; c) discussione sulle comunicazioni del Governo; d) sorteggio degli uffici.

Il primo argomento all'ordine del giorno non determinerà alcuna discussione. Quanto alle nomine sappiamo che si tratta di sostituire il compianto senatore Borgatta nell'ufficio di segretario e di sostituire i compianti senatori Finali ed Arcoleo nei due posti della Commissione sopra indicata.

Si prevede molto importante la discussione sulle comunicazioni. Sono finora iscritti a parlare sull'argomento i senatori Maragliano, Valli Enrico, Sammartino, Carafa D'Andria, Francesco Lorenzo Pullé, Barzellotti, Canevaro, Garofalo, Grassi, Morandi, Molmenti e Pedotti. Altri senatori si iscriveranno tra oggi e domani. I senatori Garofalo, Morandi e Pedotti presenteranno ordini del giorno. Le cose procederanno tranquillamente, ma si era sparsa la voce chi sa come e perchè di un certo atteggiamento energico e combattivo che avrebbero assunto taluni senatori nel dibattito sull'esercizio provvisorio. La voce affermava anzi, per essere più completi ed esatti, che al Senato il dibattito sulle comunicazioni del Governo sarebbe stato lungo e vivace, magari più che non alla Camera.

Ma a questo proposito il *Giornale d'Italia* scrive di avere sollecitato oggi il parere di alcuni senatori sopra l'ordine e lo svolgimento dei lavori della Camera Alta e di avere appreso che vi sono, è vero, dieci iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo, ma che si ritiene soprattutto che domani sera stessa si potrà avere il voto e che il Senato terrà non più di tre o quattro sedute. Si ritiene pertanto che le sedute del Senato continueranno fino al 19 corrente.

Chiamata di 3ª categorie?

Roma, 13 notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che la voce corsa ed accolta da qualche giornale, di una possibile chiamata alle armi dei militari di terza categoria per un rapido periodo di istruzione militare, non trova a Roma conferma attendibile. Ad ogni modo, l'informazione ha in sè un dato di fatto che ne pregiudica, per lo meno, l'esattezza. Dice infatti quell'informazione che sarebbero chiamate tutte le classi della terza categoria. Ora ciò è di una evidente impossibilità e se qualcosa di vero vi fosse nel proposito che si attribuisce al Ministero della Guerra, esso non potrebbe riferirsi che alle terze categorie di un numero limitato di classi degli ultimi anni. Ma, ripete il *Giornale d'Italia*, la informazione non trova conferma.

Nomine negli Istituti superiori

Roma, 13 notte.

Il Re, su proposta del ministro Grippo, ha firmato oggi i seguenti decreti: Conferimento di una pensione accademica al comm. prof. Vittorio Polacco, senatore del Regno, membro effettivo del R. Istituto Veneto di scienze, lettere e arti, in Venezia; nomina del comm. prof. Giovanni Celoria, sen. del Regno, a presidente del Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere per il biennio 1915-16, e del comm. prof. Pasquale Del Giudice, senatore del Regno, a vice-presidente dell'Istituto medesimo; nomina del prof. Michele Cantone a vice-presidente dell'Accademia di scienze fisiche e matematiche della Società Reale di Napoli per l'anno 1915; nomina del prof. Pompeo Molmenti, senatore del Regno, e del comm. prof. Gregorio ab. Ricci, rispettivamente presidente e vice presidente del Regio Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, per il biennio 1915-16; nomina del comm. prof. Francesco Saverio Nitti a socio onorario residente dell'Accademia delle scienze morali e politiche della Società Reale di Napoli nella sezione delle scienze politiche; nomina del prof. Gennaro Aspreno Galante a vice-presidente dell'Accademia di archeologia, lettere ed arti della Soc. Reale di Napoli per l'anno 1915; nomina del prof. Gabriele Torelli a presidente dell'Accademia di scienze fisiche e matematiche della Soc. Reale di Napoli; istituzione in ciascuno dei R. Istituti di belle arti di Roma, Firenze e Venezia, di una scuola superiore di architettura.

I vincitori del concorso della Società degli Autori

Roma, 13 notte.

La Società degli Autori aveva indetto un concorso per lavori drammatici. Seguendo l'esito delle rappresentazioni al teatro Argentina e tenuto presente il giudizio della critica, la Commissione drammatica della Società degli Autori composta dei signori Edoardo Boutet, presidente, Eugenio Checchi, Giuseppe Costetti, Franco Liberati, Saverio Cambo o Fausto Maria Martini, ha assegnato il primo premio ad Enrico Comitti, autore di «Pizzi Antichi», ed ha diviso il secondo in parti eguali tra Virgilio Benuzzi, autore di «Bar» e Luisa Minelli e Dedè Dorè, autrici di «L'ora della sincerità».

Temporale nel Tirreno

Napoli, 13 notte.

Nella notte scorsa, durante un forte vento di scirocco, le acque del nostro golfo sono state tempestose; anche stamane la tempesta ha imperversato nel porto. Parecchi velieri hanno subito notevoli ritardi. Anche il piroscafo da Palermo è giunto in ritardo e i piroscafi delle isole non sono partiti a causa del cattivo mare. Proveniente da Cardiff è giunto il piroscafo *Tankall*, carico di carbone per conto delle Ferrovie dello Stato.

Una mina all'altezza di Giulianova

Ancona, 13 notte.

Oggi, come del resto quasi tutti i giorni la nostra capitaneria è stata avvertita che all'altezza di Giulianova a circa 35 miglia dalla costa è stata veduta una mina vagante. Giacchè di notte la navigazione è proibita, domani mattina gli incrociatori «San Marco» e «Ellesponto» partiranno per il ricupero.

Un milione e 958 mila lire di lavori approvati dal Cons. Provinciale di Piacenza

Piacenza, 13 notte.

Nella sua adunanza di ieri il Consiglio provinciale ha fra l'altro approvato numerosi progetti di opere pubbliche da eseguirsi mediante un mutuo di lire 1.958.000 e colle quali, venendo presto dato mano, si alleviera la disoccupazione nostra.

Il primo oggetto è riguardante le opere di difesa alla sponda sinistra del torrente Trebbia, lavori dei quali è sentito nelle plaghe rivierasche del torrente stesso, vivo il bisogno e l'urgenza.

Questo progetto di lavori è uno stralcio al grande progetto il quale è stato preventivato in 900 mila lire circa. Per intanto ne viene presentato uno — di parte dei lavori — per l'importo di L. 50 mila in due lotti distinti da appaltarsi per asta pubblica.

La proposta è della Deputazione provinciale, la quale invita il Consiglio ad optare limitatamente a tale stralcio in base alla legge (T. M.) 25 luglio 1914 n. 523, chiedendo la facoltà d'eseguire direttamente i lavori in base alle norme di tale legge.

E tale proposta viene approvata.

Ed il Consiglio approva susseguentemente: Progetto di costruzione d'una caserma generale pei carabinieri della città per una spesa preventivata in L. 384.000; progetto di sistemazione della strada cremonese da Caorso a Scovalasino per una spesa di 42 mila lire; progetto di lavori di riparazione alla strada di Bettola e Rio Torbido per un preventivo di spesa di L. 38 mila; progetto di ricostruzione del ponte sul torrente Nure a Roncaglia e relative rampe d'accesso; spesa di L. 110 mila; progetto di sistemazione degli accessi alla borgata di Castellarquato per un lavoro d'opera preventivato in 180 mila lire; progetto di sistemazione della strada Emilia con deviazione del torrente Ongina, costruzione dei ponti sull'Ongina e sul Grattarolo e sistemazione a Fontanafredda: il tutto importerà una spesa prevista di L. 225 mila; progetto di nuovo tronco di strada per Carpaneto dall'imbocco della città di Piacenza con un preventivo di L. 130 mila; costruzione di un muraglione all'imbocco dello stradone di Genova, verso Vernosa: L. 12.000; proposta d'acquisto di fabbricato a Fiano per adibirlo a caserma dei carabinieri: L. 20.000; progetto di allargamento e sistemazione del ponte sul Tivone a Pianello: L. 20.000.

Il mutuo mediante il quale si eseguiranno detti lavori, è già stato approvato dal Consiglio che ieri approvò, a sensi di legge, la formula riassuntiva delle deliberazioni del mutuo stesso.

Dimostrazione patriottica a Messina per una conferenza di Gino Bandini

Messina, 13 notte.

Oggi ad iniziativa di questo Comitato pro interessi nazionali, al teatro Mastrojeni, gremito di folla, Gino Bandini ha parlato sul tema: «I doveri e gli interessi dell'Italia nell'ora presente». Il brillante oratore che ha riportato un grande successo è stato spesso interrotto da entusiastici applausi. Un esiguo gruppo di socialisti ufficiali, che ha tentato di turbare la solenne manifestazione di italianità, non è riuscito che a rendere più clamorosi gli applausi al Bandini. Questi però si è dichiarato pronto a sostenere qualsiasi contraddittorio. Quando il Bandini ha terminato il suo discorso l'avv. Losardo ha tentato di parlare contro la guerra, ma la folla con urli e fischi e grida di abbasso glielo ha impedito, mentre gli studenti facendo un ultima dimostrazione al Bandini lo portavano a braccia fuori dal teatro cantando inni patriottici.

Comizio e dimostrazione a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 13 notte.

Nel pomeriggio d'oggi nella sala Verdi, gremita di lavoratori, ha avuto luogo un comizio contro la disoccupazione. Hanno parlato Argentina Altobelli, segretaria della Federazione Nazionale dei lavoratori della terra e l'avv. Francesco Panizzi di Reggio. Entrambi gli oratori sono stati applauditissimi. Terminato il comizio una colonna di giovani si è recata in piazza Vittorio Emanuele ove la banda del 25° reggimento fanteria eseguiva il consueto concerto domenicale. I dimostranti hanno emesso grida di: «Abbasso la guerra!» ed hanno intonato l'inno dei lavoratori. Sono avvenuti pugilati tra gli agenti della forza pubblica ed i dimostranti. Questi ultimi, terminato il programma della banda, si sono diretti per la via Emilia verso il distretto militare, ma quivi hanno trovato schierato un buon numero di carabinieri mentre altri, circa una quarantina, sbarravano via della Badessa. I dimostranti si sono allora recati in Piazza del Monte ove si sono sciolti senza incidenti.

Guardie arrestate a Ponte Chiasso per sottrazione di merce alla dogana

Chiasso, 13 notte.

Un grave scandalo è stato scoperto alla dogana di Ponte Chiasso. Da parecchio tempo gli spedizionieri che di notte lasciavano le loro merci depositate nei magazzini di quella dogana, andavano constatando manomissioni e ammanchi di merci d'ogni genere. Le tardive indagini della Finanza e della P. S. per scoprire gli autori dei furti, furono vane. Così avvenne che case di spedizione licenziarono per sospetti alcuni loro facchini, malgrado che questi si protestassero innocenti. Ciò non ostante gli ammanchi continuarono a verificarsi. Ora pare che un po' di luce in tanto buio si sia fatta, poichè ci risulta che il padrone di una nota sartoria di Como ha denunziato una guardia la quale più di una volta si sarebbe presentata nel suo negozio offrendo vari tagli di abiti da uomo e da donna. Mi risulta anche che la guardia si trova da alcuni giorni agli arresti per il fatto accennato e anche perchè non avrebbe saputo giustificare la provenienza di parecchi orologi di cui era in possesso e constatati mancanti in un pacco depositato nei magazzini doganali. Per questo grave scandalo, più di un milite della Finanza è stato messo agli arresti e altri saranno arrestati in seguito.

La situazione in Libia è buona

Napoli, 13 notte.

Da Tripoli, Misurata ed Homs è giunto il piroscafo *Derna* con pochi militari che rimpatriano. Essi riferiscono che in Libia la situazione è buona; si attendono rinforzi, che verranno mandati da Tripoli, a Tobruk e a Misurata.

Un'esplosione provocata dall'imprudenza d'un agente di P. S. Un morto e numerosi feriti

Napoli, 13 notte.

In occasione delle feste natalizie la questura ha intensificato il servizio di vigilanza intorno ai fabbricanti di fuochi artificiali e di bombe a base di dinamite. Nel vicino comunello di Miano ieri gli agenti sequestrarono una grande quantità di polvere pirica per la fabbricazione dei fuochi e la depositarono in una bottega. Oggi uno degli agenti tolta una quantità di polvere e messala in terra fuori del deposito le diede fuoco; disgraziatamente le fiamme si comunicarono all'enorme cumulo depositato nella bottega determinandone la esplosione. Alla detonazione accorse gente che prestò aiuto ai poveri agenti rimasti feriti ed ustionati. Essi furono ricoverati agli ospedali di Loreto e dei Pellegrini. Uno degli agenti però, Gennaro Peccoraro, più gravemente ferito degli altri, è morto giungendo all'ospedale. Altri agenti feriti gravemente sono Giuseppe Pichetti e Francesco Guglielmi.

Sanguinosa rissa a Firenze

Firenze, 13 notte.

Enrico Solli ha una segheria in via de' Serragli n. 99. Nella stessa strada e precisamente al n. 83, hanno bottega di falegname certi Dante Palais ed il figlio di lui, Spartaco, di anni 22. Da vario tempo data la vicinanza delle botteghe e l'affinità del mestiere esistevano tra il Solli ed i Palais sordi rancori che hanno avuto stamani il loro tragico epilogo. Costoro si accusavano reciprocamente di concorrenza sleale e perciò frequenti erano le liti. Ieri sera, poi vi fu una violentissima scenata. I Palais padre e figlio ed il Solli si incontrarono in via Serragli all'angolo di via della Chiesa. Dapprima vi fu uno scambio di frasi ironiche e pungenti e poi cominciarono a percuotersi. Rimasero feriti il Solli e Spartaco Palais. Quest'ultimo sporse subito querela contro il Solli, il quale, quando stamani seppe di essere querelato si accingeva a recarsi all'ospedale per farsi rilasciare una dichiarazione medica riguardante le ferite che aveva riportate ieri sera. Per strada si imbattè nei Palais padre e figlio. Si ebbe un altro scambio di ingiurie. I rissanti si lanciarono l'uno contro l'altro. Il Palais padre era armato di un bastone, il figlio di una sgorbia. Ad un tratto il Solli gettò un grido e cadde a terra immerso nel proprio sangue. I Palais fuggirono. Il Solli era rimasto ferito da un colpo tremendo di sgorbia al petto e la ferita penetrava in cavità. Trasportato all'ospedale trovasi in pericolo di vita. I Palais sono latitanti.

Sedicente disertore francese arrestato a Firenze per truffa

Firenze, 13 notte.

Alcuni giorni fa per questua molesta fu arrestato ad Alessandria un individuo che dichiarò chiamarsi Giuseppe Viviani, nativo di Ajaccio (Corsica) di anni 31, ed aggiunse che aveva disertato da un reggimento di fanteria francese cui era stato incorporato. I disertori, per misura precauzionale, non possono soggiornare in città vicine ai confini, e così il Viviani fu invitato a recarsi nell'interno del regno e scelse a suo soggiorno la nostra città. Così egli venne munito di foglio di via e si presentò alla nostra Questura ove ebbe gli aiuti del caso, ma venne anche sottoposto alle pratiche antropometriche.

Dopo pochi giorni il Viviani, visto che Firenze non era ambiente per lui, si recò nel vicino paese di Lastra, a Signa, ove conobbe alcuni socialisti ai quali dichiarò di essere rivoluzionario antimilitarista e di aver disertato per le sue idee in odio alla guerra. Così il sedicente disertore venne aiutato dai socialisti del paese che gli procurarono credito in una trattoria ed anche del lavoro in una villa signorile.

Intanto, mentre mangiava e beveva ed alloggiava alle spalle degli altri, giunsero le informazioni sul suo conto. Si era potuto accertare che il sedicente Viviani era non altri che il pregiudicato Giuseppe Viani, falegname, da San Remo, colpito recentemente da mandato di cattura per truffa. Il Viani fu arrestato con grande sorpresa di coloro che erano rimasti gabbati.

L'arresto di un calzolaio che tentò di uccidere la fidanzata

Asti, 13 notte.

Il 30 luglio scorso nel vicino comune di San Damiano il calzolaio Carlo Enrione, irritato perchè una ragazza del paese, certa Lucia Rosso, diciannovenne, colla quale amoreggiava lo aveva respinto, la attese una sera appostandosi dietro una siepe e le esplose contro sei colpi a bruciapelo. La ragazza, che l'aggressore dopo aver scaricati su di lei tutti i proiettili percosse ancora ripetutamente al capo col calcio della rivoltella, rimase alcuni giorni tra la vita e la morte, ma poi guarì. L'assassino si diede alla latitanza facendo ben presto perdere le sue tracce. Ora giunge notizia da Villafranca di Asti che l'Enrione è stato colà arrestato dai carabinieri. L'assassino venne sorpreso mentre beveva in un'osteria. Sarà tradotto alle nostre carceri a disposizione delle autorità.

Un colombo viaggiatore dell'Ungheria ucciso per errore presso Rodi Garganico

Bari, 13 notte.

Si ha da Rodi Garganico: Sulla spiaggia adriatica a ponente di Rodi presso la spiaggia di Varano ieri a mezzogiorno un guardiano ha ucciso un bel colombo viaggiatore scambiandolo per un gabbiano. Il colombo aveva saldato al piede un anello di argento che portava inciso *Budapest* 5285.

Furioso incendio a Vesio 40,000 lire di danni

Brescia, 13 notte.

A Vesio (Lago di Garda) un furioso incendio si sviluppava nella proprietà di certo Giovanni Pace. Accorsero terrazzani, truppa, ma le fiamme durarono a lungo. Il danno è calcolato superiore alle 40.000 lire.

Ultime di Cronaca

Tragica rissa a Precotto Un manovale mortalmente ferito

Ieri sera verso le 23 dai militi della Croce Verde, veniva trasportato alla Guardia medica di via Paolo Frisi, un giovane tutto sporco di sangue e quasi privo di sensi.

Il ferito, che era rantolante, era accompagnato da un altro individuo. Costui interrogato dai medici di servizio, mentre il ferito veniva sottoposto alle prime rapide cure, rispose:

— Il ferito è mio fratello; si chiama Cesare Magni, ha 21 anni; fa il manovale ed abita in viale Monza 27.

Anche il fratello del ferito, parlava a scatti ed a stento, ed era in preda a viva commozione così che le ragioni vere ed i particolari del grave ferimento non poterono essere chiariti bene.

Parve sulle prime che il Cesare Magni fosse stato ferito in una osteria del Comune di Precotto, a due chilometri circa da Sesto, mentre egli stava per intromettersi, in qualità di paciere, tra alcuni altri clienti dell'osteria che avevano preso a disputare prima e a rissare poi, col coltello, per ragioni di giuoco. I rissanti avrebbero accolto il paciere a colpi di coltello. Dei feritori non si era potuto stabilire il nome.

Più tardi poi si è avuta quest'altra versione che appare la più particolareggiata.

Il Magni Cesare stava giuocando nell'osteria detta di «Tripoli» quando venne a lite col suo avversario di giuoco, certo *Carlett*. Intorno al nome preciso di questo *Carlett*, mentre scriviamo nulla ancora è stato possibile sapere. Il Magni avrebbe accusato il *Carlett* di aver cercato di nascondere una carta ed il *Carlett* che giuocava... con un coltello a serramanico vicino, avrebbe impugnata senz'altro l'arma scagliandosi sul Magni.

Breve: il Magni cadde a terra, colpito da tre coltellate al torace penetranti in cavità.

Il *Carlett*, compiuto il suo atto, si diede subito alla fuga profittando della confusione, mentre gli altri avventori dell'osteria «Tripoli» circondavano di cure il ferito, lo sollevavano da terra e lo adagiavano su una sedia in attesa dei militi della Croce Verde telefonicamente chiamati sul posto.

Verso le 23, come dicemmo, il povero Cesare Magni giungeva alla Guardia medica di via Paolo Frisi e veniva medicato dal dott. Perrone che poi ne ordinava il trasporto all'Ospedale Maggiore. Lo stato del Magni è giudicato gravissimo; egli versa in pericolo di vita.

Del grave fatto venne data notizia alla Questura Centrale e per essa al delegato Giudice di notturna a S. Fedele. Però le indagini del caso sono riservate ai carabinieri di Precotto. In attesa quindi dei risultati dell'opera dei carabinieri e della autorità di P. S. nulla è dato dire intorno al fondamento delle due versioni da noi accennate solo per debito di cronaca.

Echi del dissesto della Banca Weiss

Monza, 13 notte.

Come ieri mattina vi informai l'industriale Luigi Robbiani contro il quale la Procura di Milano aveva pur spiccato il mandato di cattura in seguito al gravissimo dissesto della Banca Weiss, fu inutilmente ricercato nonostante l'appostamento fatto durante la notte dal delegato Di Napoli in unione alle guardie scelte Cavallaro e De Marco.

Il Robbiani erasi assentato venerdì mattina e contrariamente alle sue abitudini di rincasare a sera, non vi era più tornato.

L'appostamento si è protratto a tutto ieri con esito negativo: il delegato comunicò l'ordine d'arresto ricevuto alla signora Robbiani che scoppiò in lagrime ed operò anche una perquisizione in tutta la casa che non diede alcun risultato.

Si è quindi indotti a credere che il Luigi Robbiani, edotto da speciali confidenti d'essere ricercato, o come misura precauzionale di fronte all'arresto del Carbone di cui potè subito venire a conoscenza in Milano, ha preso il volo per ignoti lidi.

La notizia del mandato di cattura a carico del Robbiani, trapelata qui soltanto ieri sera, ha prodotto immensa impressione, e non pochi commenti suscitò il fatto che egli abbia potuto in tempo sfuggire.

Nei convegni si parla molto di lui, della sua vita industriale assai avventurosa, della sua perspicacia e scaltrezza negli affari e soprattutto dell'abilità sempre spiegata nel sottrarsi — tra tante burrascose vicende — a qualsiasi responsabilità, per risorgere appresso, ed a parte il giudizio morale, più forte di prima.

Fallito l'oleificio Ambrogio Robbiani che egli aveva ereditato dal padre, ne fondò un altro — ancora sotto la sua direzione — sotto la ragione sociale «Rainoldi e C.» che non ebbe vita troppo lunga e fortunata.

Caduto anche questo in rovina, ed ottenuti i più larghi appoggi dalla Banca di Lecco, il Robbiani ricompare gerente di un «Oleificio Monzese» il quale a sua volta fallisce trascinatovi dal rovescio della Banca Lecchese.

Un quarto oleificio al nome «R. Robbiani» sorge in via Pesa del Lino che non ha miglior fortuna dei precedenti, ed un quinto — sotto il suo vero nome di «Luigi Robbiani» ha poco dopo funzionato nel quartiere di S. Vittore.

Quivi acquistò parecchi appezzamenti di terreno, ingrandì il proprio stabilimento, e costrusse la sua abitazione e un bel giorno i creditori sono chiamati al concordato del 38 %.

Subentra infine Carlo Carbone: la nuova grandiosa azienda commerciale si intitola «Olieria e Raffineria Italiana» e Luigi Robbiani ne è il Direttore generale.

In quest'ultimo periodo s'era mostrato generoso di prestiti ad amici e conoscenti; amante di cavalli e di automobili, trafficava continuamente barattando, e non era ignoto che egli avesse interessenze in altre aziende qui e altrove gestite da congiunti.

A questo punto è intervenuto il mandato di cattura, ed il Robbiani è riuscito a divenire uccel di bosco.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore responsabile*

Leggete il SECOLO XX

APPENDICE DEL SECOLO DEL 14 DICEMBRE — 7

Una figlia del popolo

ROMANZO DI
MASSIMO VILLEMER

E siccome, immobile nell'ombra, Maddalena non rispondeva, Pietro le si avvicinò, le afferrò le mani e gliele strinse con infinita tenerezza.

— Ma tu tremi — osservò. Oh! Io capisco come tu pure sia rimasta addolorata nel tuo affetto per Basquina. Vedi a qual punto ci ha ingannati! Ed entrambi credevamo ch'ella amasse Giustino, che fosse pura! Già da molto tempo era l'amante di Renault e si recava ai convegni nel padiglione moresco! Quando qui tutti dormivano, ella correva ai suoi appuntamenti. Come un colubro strisciava sugli alti tappeti e nè tu nè io la sentivamo! Era così leggera, — e l'amore le dava le ali! Anche poco fa, se non fossi comparso subito lì avrei certamente sorpresi l'uno nelle braccia dell'altro!

« Oh! La breve e scoraggiante scena in questo piccolo locale semibuio, in questo nido d'amore che le luci smorzate da un globo di cristallo di Boemia impregnava d'un fascino misterioso e sensuale!

— Allora essi si amavano, tu lo credi? — mormorò Maddalena portandosi una mano alla fronte.

— Se non si amavano, si sarebbero ritrovati là di piena notte, prendendosi giuoco di tutti?

— Oh! si amano!... si amano!

In questo momento sorse nell'animo di Maddalena il dubbio orribile che la faceva tremare: Basquina amerebbe anche lei Renault? Avrebbe sorpreso il segreto della sua colpa, e risoluto di recarsi quella notte stessa dal giovane per tentare di prendere il suo posto?

Tutto era ammissibile, tutto era possibile da parte d'una ragazza spinta dalla passione.

— Così pensava Maddalena — Basquina voleva portarmi via l'amante! Avrà visto Renault entrare nel padiglione, avrà capito che egli mi aspettava: — ed allora folle di gelosia mi sarà passata avanti!...

Nemmeno per un secondo, Maddalena pensò che la giovane si sacrificava per salvar lei, la donna adultera che quasi tutte le notti correva ad abbandonarsi ai suoi amori e non rientrava in casa se non quando era stanca di carezze, sazia di baci!

Nello spirito di questa donna egoista ed ingiusta, Basquina era condannata — come era condannata anche nel cuore di Carvajean, del brav'uomo che non poteva perdonare, non poteva calmare la sua ira.

Tendendo le mani verso sua moglie, quasi in atto di abbracciarla, Pietro continuò:

— Consolati. Dopo tutto Basquina non è per noi che una straniera, e tu la rimpiazzerai facilmente. Un giorno, forse prossimo, Giustino prenderà moglie e ti darà dei nipotini che saranno tuoi, proprio tuoi. Scorgo il tuo grande dolore, e vedo che stai per piangere. Lascia libero corso alle tue lagrime, Maddalena, piangi — ne avrai sollievo.

« Ah! — riprese dopo un istante di silenzio — se tu conoscessi tutte le angoscie che mi tormentavano, tutti i dubbi che notte e giorno mi martoriavano, mi compiangeresti e non proveresti per Basquina nessun sentimento di pietà: non la rimpiangeresti — anzi vorrei dire che saresti felice ch'io l'abbia sorpresa al suo appuntamento.

« Come mi son sentito sollevato quando li ho visti quasi in procinto di abbracciarsi! Nel momento stesso in cui li confondevo, avevano ancora dell'amore negli occhi — Basquina è così bella e Renault è così giovane!

Poi, lentamente, aggiunse:

— Si sposeranno, e tutto sarà finito...

Maddalena ebbe un grido di ribellione, un grido che sembrava un singhiozzo.

Dolcemente Pietro la fece sedere, e s'inginocchiò ai suoi piedi.

— Ah! Maddalena — ripetè — se tu sapessi, se tu conoscessi le mie angoscie! Io ho con me delle lettere che ti accusano, te, la più onesta delle mogli, la migliore delle madri!

Vi fu un lungo silenzio.

Maddalena colla testa rovesciata sul dorso della sua poltrona non aveva fatto un movimento, ma il suo volto era divenuto livido.

— Vedo, tu non puoi comprendere questa cosa orribile — riprese Carvajean — non puoi capire che qualcuno abbia osato accusarti, te, la mia moglie adorata! Per confondere questo miserabile è necessaria una prova lampante, irrefutabile della tua innocenza, della tua onestà — io non voglio che la mamma di Giustino possa essere ancora a lungo sospettata!...

E gravemente riprese:

— Questa prova irrefutabile sarà lo sposalizio di Renault e di Basquina.....

— Allora l'onore sarà salvo? — fece Maddalena con un riso forzato. Non soltanto non getteremo sul lastrico questa estranea, ma ancora le offriremo delle splendide nozze! Renault è ricco — egli preparerà alla sua donna un nido degno dei loro amori, le offrirà dei mobili magnifici, dei gioielli, dei diamanti, delle perle! Nulla sarà abbastanza bello per lei; — ed ancora una volta il vizio sarà ricompensato!

— Che te ne importa? Non sei tu riabilitata nella considerazione di tutti? Che ti importa se io sono felice, io che ho potuto concepire un pensiero ingiusto verso di te, che ho potuto sospettarti?

« Ah, Maddalena, ho sofferto atrocemente pensando che tu mi ingannavi, e più volte sono stato sull'orlo di divenire un delinquente! Certi dolori spingono alla strage — e se io ti avessi trovata con Renault nel padiglione moresco vi avrei uccisi entrambi a colpi di rivoltella e mi sarei poi freddamente soppresso!

Un brivido percorse Maddalena nell'udire queste parole. La sua fronte si increspò nervosamente, un tremito si impadronì di lei, e portò le mani al petto per comprimere i violenti battiti del cuore, che pareva volesse scoppiarle.

Silenziosa e triste, non pronunziò più una parola: e sotto l'impero di tante emozioni parve assopirsi.

Quando riaprì gli occhi si trovò sola — Carvajean se ne era andato.

Egli pure aveva bisogno di riposo. Ma invano cercò la calma, ed il resto della notte passò per lui in una dolorosa insonnia.

Che avrebbe detto a Giustino che sarebbe giunto fra breve in famiglia per passarvi i suoi quindici giorni di vacanza?

Il pensiero che tormentava maggiormente il padre, era quello del dolore che avrebbe provato suo figlio venendo a conoscere il tradimento di Basquina.

Sì, cosa avrebbe detto a Giustino?... Ed anche, gli parlerebbe lui o lascerebbe alla madre la cura di fargli questa dolorosa rivelazione?

Molte volte nel corso di questa notte tragica Carvajean si è alzato ed è corso in camera di sua moglie; e sempre ha trovato Maddalena nella stessa prostrazione dolorosa, non a letto, ma stessa su un divano, febbricitante.

Allora, in ginocchio vicino a lei, rimaneva a lungo a singhiozzare, mormorando:

— Perdonami Maddalena! Perdona i miei dubbi: perdonami di non averti difesa contro le infamie di qualche malvagio!...

E siccome la donna non rispondeva a questo suo grido del cuore, si ritirava, disperato, pensando:

« Non mi perdonerà mai i miei sospetti, e la mia vita è infranta! In una famiglia dove non regna più la confidenza ogni felicità è per sempre tramontata!... »

Oh! Come fu lunga questa notte! Come gli tardava il momento di ritrovare Michal ed il vecchio Morin — ai quali aveva confidato il suo dolore ed i suoi dubbi — e di dir loro: « Mi ingannavo indegnamente, e quelli che mi hanno scritto queste abbominevoli lettere anonime, mentivano! Sono un miserabile per aver creduto a tali infamie! Maddalena è innocente; — la sola colpevole è Basquina! La figlia del povero operaio, della quale avemmo pietà, ci ingannava, disonorava la casa che le fu così ospitale ed ecco perchè ho deciso di cacciarla per sempre dalla nostra presenza! »

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

NOTIZIE COMMERCIALI

Bilanci e Dividendi

Palazzo della Borsa — Milano.

Capitalee sociale L. 825.000 int. versate.

Gli azionisti del « Palazzo della Borsa » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 1178,25 che venne mandato a conto nuovo.

L'assemblea rielesse a cons.: comm. Ignazio Rosemberg, cav. rag. Guido Sacchi, cav. Cesare Ponti e cav. uff. Ludovico Redaelli; sindaci eff.: rag. Carlo Duca, rag. Carlo Redaelli, Leopoldo Volontieri; suppl.: Emilio A. Giani e rag. Arnaldo Gallotti. Presidente: cav. uff. Ludovico Mazzotti Biancinelli.

Industrie Grafiche Adolfo Barabino — Genova.

Capitale sociale L. 70.000.

L'ultimo bilancio della « Barabino » si è chiuso con un utile netto di L. 6242.18 che permette di assegnare al capitale azionario un dividendo pari al 5 per cento dopo i prelevamenti d'uso.

A sindaci eff. vennero eletti: prof. Cotta Ramosino, Giovanni Barabino, cap. Carlo Marli; suppl.: Giuseppe Cervetto e Cosimo Linari.

« Servizio Italo-spagnuolo » società di navigazione — Genova.

Capitale sociale L. 600.000 int. versato.

Gioachino Savona ha presieduta l'assemblea generale ordinaria degli azionisti dell'« Italo-Spagnola » adunatisi per approvare il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 102.274.56 che venne così ripartito: per ammortizzo flotta L. 35.000, alla riserva L. 5000, al capitale sociale L. 60.000 in ragione di L. 10 per ogni azione del valore nominale di L. 100, aconto nuovo L. 2274,52.

L'assemblea confermò ad amministratori: Savona Gioacchino, Walter Linke, Edoardo Gerhardt; a sindaci eff.: Vittorio Spando, Vincenzo Serra e Edoardo Poggi; suppl.: Giuseppe Bruno e Carlo Marli.

Ligure Forniture Acciaio « Alfa » — Genova.

Capitale sociale L. 500.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della « Ligure Forniture Acciaio Alfa » si è chiuso con una perdita di lire [illegible] dovuta — a detta del Consiglio — dagli interessi passivi e dalle penalità riportate per ritardi di consegna allo Stato; la quale venne mandata a conto nuovo.

L'assemblea rielesse a sindaci eff.: prof. Emilio Oberti, avv. Carlo Raimondo, Giuseppe Perlasco; suppl.: comm. Alberto Casalbore e ing. Giosuè Crocco.

Cotonificio di Cornigliano Ligure — Cornigliano Ligure.

Capitale sociale L. 1.200.000 int. versato.

Il comm. Arturo Schweizer ha presieduta la assemblea generale degli azionisti del « Cotonificio di Cornigliano Ligure » alla quale erano rappresentate 1522 azioni.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 19.[illegible],20 che venne mandato a conto nuovo.

A sindaci eff. vennero eletti: Umberto Penco, [illegible] Vitale, Giacomo Donati; suppl.: Giuseppe Borra e Gigi Lanfrancone.

Banca Popolare — Gallipoli.

Capitale sociale L. 191.700.

L'ultimo bilancio della « Banca Popolare di Gallipoli » si è chiuso con un utile netto distribuibile di L. 10.599,79.

Presidente: avv. Stanislao Senape De Pace; vicepresidente: avv. Nicolò Coppola.

Rivista Commerciale Agricola

Milano, 12 dicembre.

Cereali. — Nel complesso l'ottava sotto rassegna non diede luogo a notevoli varianti. I prezzi della decorsa ottava furono press'a poco a base delle contrattazioni avvenute in numero rilevante sui mercati di Chicago e New York; prezzi però superiori di un buon 30 per cento a quelli dello scorso anno. Anche i mercati europei mantennero un andamento regolare. Le corse al rialzo stancano pur esse ed un periodo di sosta ogni tanto è necessario. Da uno specchietto che pubblica il « Sole » odierno rilevasi che fra i principali mercati europei, Budapest e il più sostenuto: 42 franchi il quintale contro una media di poco più che 22 nel decennio 1914-915 e contro la quotazione più alta del decennio di 28 franchi raggiunti nel 1909; segue dappresso Berlino, il quale mercato naturalmente dopo l'applicazione del calmiere di Stato ha subito lievissime variazioni ed oggi segna 32,75 contro un massimo di 29 raggiunto nel 1909, quando però - come Budapest - vigeva il dazio di circa tre mk e mezzo per quintale: dazio che attualmente è levato.

Sui mercati italiani l'andamento ha seguito una linea sostenuta, e parecchi listini hanno subito ancora aumento. Così in Piemonte le 36 lire furono raggiunte e sorpassate a Novara e Torino; nel Veneto a Venezia; nell'Emilia a Ferrara; in Toscana a Firenze (53 lire!) ed a Pisa; a Roma, a Foggia (42 lire per le bianchette di Puglia); a Palermo 39 lire per duri di Sicilia ed a Cagliari 38 lire. Come si vede più andiamo in giù e più i prezzi salgono. Un po' il fenomeno è giustificato dal fatto che la si tratta dei grani duri i quali sono assai ricercati per l'industria delle paste alimentari; ma in parte questa differenziazione non si può giustificare o meglio spiegare se non col fatto che là in quei paesi la speculazione lavora più audacemente, approfittando delle condizioni di inferiorità in cui si trovano quelle contrade in fatto di comunicazioni, informazioni, capitali, ecc. Su tutti gli altri mercati italiani la quotazione di 35 lire è si può dire la base dei listini. Ora speriamo possa portare un po' di tregua l'arrivo delle ingenti partite che diconsi acquistate dal governo italiano in Argentina; certo però tale arrivo non potrà attendersi prima del febbraio prossimo; ad ogni modo la sola notizia sicura e positiva di esso potrebbe portare qualche effetto nel senso di decidere i detentori a vendere un po' delle loro riserve (e ve ne sono!) pel timore di una reazione.

Il granturco segue l'andamento del principale fratello; risi e risoni anche dopo il divieto di esportazione hanno mantenuto le loro posizioni.

Bovini grossi da macello. — Mercati sempre attivi e ben forniti di merce. Le due riunioni dell'ottava si apersero rispettivamente con 841 e 464 capi. I prezzi non subirono variazioni degne di nota; soltanto sulla prima riunione di martedì aumentarono di 3 lire il quintale rispettivamente al vivo ed al netto i prezzi minimi e medi dei buoi di prima qualità, fermi restando i massimi, mentre diminuirono da 2 a 5 lire il quintale a peso morto i prezzi massimi dei buoi e delle vacche di terza qualità.

Vitelli. — Relativamente al fabbisogno dei macellai le disponibilità furono nelle due riunioni piuttosto limitate: 322 capi martedì e 745 venerdì. I prezzi pienamente confermati alla prima riunione dell'ottava, subirono alla seconda riunione un generale aumento di 3-4 lire il quintale di peso vivo e proporzionatamente a peso morto.

Suini grassi da macello. — Pur continuando l'attiva richiesta da parte dei salumieri ed industriali, l'offerta risultò nell'ottava più abbondante che nelle settimane precedenti, così che il Consorzio macellatori credette opportuno ribassare di 5 lire la quotazione portandola da 155 a 150, mentre la Commissione Camerale confermò la precedente quotazione di L. 155.

Foraggi e lettimi. — Il tempo piovoso e mite se da una parte favorisce il più rigoglioso sviluppo delle marcite e dei prati in genere, dall'altra togliendo ogni risorsa del di fuori, obbligano a mantenere le bergamine a tutte spese del fienile; così la domanda di questi giorni è aumentata e si è maggiormente accentuato l'indirizzo sostenuto dei prezzi.

Altrettanto può dirsi per la paglia per quanto, per questo articolo, data la sua abbondanza nei depositi i prezzi sono sempre favorevoli ai consumatori.

Latticini. — Mentre il burro continua la sua parabola ascendente, è giunto a Milano a 3,20 e le altre piazze principali ne seguono la condotta; nei formaggi perdura un periodo di stasi che solo si spera possa risolversi col periodo delle prossime feste.

MERCATI ITALIANI

SUINI.

Milano, 12. — Suini da macello a peso morto (da 150 chilogr. e più) per quintale L. 155.

Suini da macello a peso vivo (da 130 chilog. e più) per quintale, prezzo massimo L. 127 - minimo 125.

Suini magri o da ingrassamento (da 100 chilog. e più) per quint.: prezzo massimo L. 130 - minimo L. 110.

Lattonzoli per capo: prezzo massimo L. 25 - minimo L. 15.

I suini da macello a peso morto di peso inferiore ai 150 chilog. subiscono una diminuzione di prezzo di 3 centes. al chilog. per ogni diecina di chilog. in meno.

Consorzio Macell. e Negozianti di Suini.

Milano, 12. — Prezzo settimanale L. 1,50.

Piacenza. — Suini da macello lire 110,— a 135,— al quintale, id. lattonzoli 20,— a 45,— al capo.

BESTIAME.

Bologna. — Buoi da macello 1ª qualità a peso morto lire 165,— a 175,—, id. id. 2ª 145,— a 155, vacche da macello 1ª qualità a peso morto 155,— a 165,—, id. id. 2ª 100,— a 145,—, vitelli da latte a peso vivo, tara d'uso, 110,— a 135,— al quintale.

Piacenza. — Buoi grassi da macello 1ª qualità lire 90,— a 100,—, id. id. 2ª 80,— a 90,—, id. id. 3ª 70,— a 75,—, manzette 90,— a 100,—, vacche 40,— a 95,—, tori 85,— a 95,—, vitelli maturi da macello 1ª qualità 130,— a 140,—, id. id. 2ª 100,— a 1[illegible],—, id. immaturi per allevamento [illegible],— a 140,— al quintale fuori dazio.

Lo stato delle nostre campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di novembre.

Lo stato delle nostre campagne è in generale soddisfacente.

Nell'Alta Italia e nella Centrale le semine sono terminate, il frumento è nato benissimo ed in questa decade esso si avvantaggiò del sopravvenuto abbassamento di temperatura. Altrove le ultime operazioni di semina subirono un poco di ritardo a causa delle pioggie; ma furono riprese alacremente e con buone condizioni del terreno alla fine della decade. I pascoli abbondano di erbe e gli orti danno buoni prodotti. Il raccolto delle olive continua con buon risultato. Si attende a fare concimazioni, potature, opere di nuovo e di miglioria.

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — IVREA: Bertotti D., Cuorgnè, mercerie — MONZA: Boracchi-Fasani, Sesto S. G., tratt. — PISTOIA: Breccini Alfredo, sartoria — Marini Emilio, sartoria — S. MINIATO: Bruni Pietro, Cerreto G., alim. — MILANO: Daros Luigi, caffè-trattoria — Del Bue Ivo, tess. e merc. — VOGHERA: Del Torchio C., Casteggio, ombr. — BOLOGNA: Mareigoni Augusto, calzoleria — FORLI': Partisani Luigi, Cesena, orefic. — MASSA: Pisani Colombo, Carrara, tip. — PESARO: Pucci Gius., Fano, pizzicheria — TRANI: Rizzitelli Matt., Barletta, sedie.

Piccoli fallimenti. — MILANO: Airoldi Guerino, gen. alim. — FORLI': Battistini Maria, profumerie — VENEZIA: Brocco Carlo, latteria — S. REMO: Callegari Pietro, commestibili — TERAMO: Ferrari Sabat., Montorio V., div. — ROMA: Mancini Enrico, stagnaro — TRANI: Mininni Salv., Molfetta, gen. div.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 13 dicembre.

Bestetti Giuseppe 44, lavandaio, via Mantegazza 4 — Beretta Teresa 57, casalinga, via Sforza 5 — Bollazzi Luigia 82, casalinga, via Trivulzio 15 — Parosti Luigia 62, casalinga, via Trivulzio 15 — Tozzi Giuliano m. 4, via Cadore 2 — Piombo Maria Madd. 84, casalinga, via Stella 35 — Monche Vittoria 54, casalinga, via Fiamma 12 — Figini Stefania 1, corso Sempione 131 — Righi Gaetano 40, ottico, via Torino 15 — Longoni Bambina 62, via Cagnola 24 — Modesi Giacinta m. 2, via G. Watt 15 — Pareschi Roberta 6, via F. Filo 2 — Sambo Antonio 65, pension., via Conchetta 2 — Cagini Paolo 22, carrettiere, via Lomazzo 30 — Re Rosa 59, casal., via Cherubini 8 — Fonini Luigi 64, carrettiere, via Lepontina 7 — Pozzoli Alessandro 64, contadino, Mezzate — Pappalettera Angela 58, via Belfiore 12 — Retus Maria 19, Lodi — Bignami Giovanna 75, casal., via Borsieri 12 — Grotti Carlo Breiotreño — Sambuco Carlo 21, soldato, Osp. Militare — Fossati Anna 35, casalinga, via Castaldi 30 — Scrivani Rosa 69, via Terraggio 17 — Volpi Pietro m. 4, via Calabria 77 — Bianchi Isabella 23, casal., via P. Castaldi 12 — Redaelli Aldina 26, casal., via P. Calvi 51.

Totale: N. 27.

Dichiarazioni delle nascite: N. 45.

PILLOLE DI
CATRAMINA
BERTELLI
rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro
TOSSE
RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCO-POLMONITI
Le PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI sono inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE e raccomandate dai più eminenti Professori e da tutti i Medici pratici contro TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.
Si mette in guardia il pubblico che le VERE GENUINE pillole di Catramina Bertelli NON SI VENDONO A NUMERO, MA SOLO IN SCATOLE ORIGINALI INTERE: quelle vendute sciolte sono FALSIFICAZIONI.
Si tenga presente che sono in vendita due tipi di pillole di Catramina Bertelli, cioè pillole NORMALI e DOLCIFICATE: le prime sono gradite al palato pel caratteristico sapore resinoso-balsamico; le seconde, per il loro gusto delizioso, sono preferite in ispecie dalle Signore e dai bambini.
Scatole da L. 2.50 e da L. 1.50, più cen. 15 se per posta, presso tutte le Farmacie, e da A. BERTELLI & C., Milano.

Rasoio « SACER »
di sicurezza e di fiducia, da non confondersi con altra marca a buon mercato. Chiusura brevettata, doppio argentato, sei lame extra e scatola elegantissima in pelle e seta. Taglio dolce e costante. La marca SACER è ovunque ben nota e supera ogni altra per comodità e perfezione. Vaglia di L. 6.50 SACER Comp. - Via S. Vittore al Teatro, 10 - MILANO.

Luce Continentale
30 volte più economica della luce elettrica
Autofax luce intensiva a petrolio, senza lucignolo
da 100 a [illegible] candele
La luce migliore e più a buon mercato per qualsiasi uso
ULTIMA NOVITÀ!
"Autofax"
Accensione automatica senza pressione
N. 532-1200 candele con reticella rovesciata.
Chiedete il Catalogo N. 326
Continental - Licht - u. Apparatebau - Ges. Dubendorf presso Zurigo (Svizzera)
Si cercano rivenditori

CAPOMASTRO
Causa partenza, capomastro cederebbe lavori di un grande fabbricato in Isvizzera a capomastro disposto a rilevare materiale. Luogo d'avvenire, ottimo affare per persona desiderosa stabilirsi. Offerte a D. 5628 L, ad Haasenstein e Vogler, Losanna.

CARTOLINE
Rivenditori [illegible] Catalogo [illegible] delle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 15-A, MILANO.

GUARITE i reumatismi muscolari, dolori artritici, lombari, dolori renali con una applicazione di
Cerotto Mazza
In tutte le Farmacie L. 1

Vasche e Scaldabagni "Esperia"
con vera garanzia di ottimo funzionamento.
Concessionario CESARE TONINELLO - MILANO - Via Mario Pagano, 37
tanto a Gaz che carbone o legna. Siamo sicuri del loro perfetto [illegible]

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via Tommaso Grossi,

STOFFE eleganti, ultima novità in
LANA, SETA, VELLUTO, COTONE ecc. Campioni franco. Merce al di sopra di L. 25.— contro rimborso franco porto e dazio a domicilio.
OETTINGER & Co.
ZURIGO (Svizzera).
Fornitori di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 14 DICEMBRE — 121

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI
Alberto Boissière

— Ho giusto una mezz'ora di tempo davanti a me! Il direttissimo che devo prendere parte dalla stazione alle 18.20!...

— Vuoi fuggire, disgraziato?... Dove vuoi rifugiarti, a Bruxelles? — gli chiese Marcella con grande ansietà.

— E' forse là che mi cercheranno i poliziotti addetti alla mia persona! In ogni caso, non è da quelle parti che avranno la probabilità di acciuffarmi!

Il mio piano è ben architettato, per far loro perdere le mie traccie e sarà eseguito prima delle due del mattino!

« Io non passerò la frontiera!

« Una volta nel treno, nel caso in cui scoprissero la mia fuga, è necessario di non restarvi!

« Dunque, stammi bene attenta: Parto alle 18.20... ed ho, di qui a Compiègne, prima fermata del treno, tutto il tempo per cambiar d'abiti e riprendere il mio aspetto naturale!

« Alle 19.27 scendo dal treno a Compiègne, ed ho tutto il tempo per ristorarmi convenientemente!

Fece una pausa, poi riprese:

— Ma, via, Marcella, mentre m'ascolti potresti portarmi la veste che mi occorre, e tutto quanto è necessario alla mia trasformazione!

Ella fece segno di sì, con un cenno del capo e s'accostò all'armadio.

Tiburzio continuò, con voce netta:

— Alle 0.35 riprendo il secondo treno per Bruxelles discendendo, verso le due del mattino, a Saint Quentin.

— Perchè a Saint Quentin? — insistette la giovine donna che tremava.

— Perchè una volta a Saint Quentin non avrò da fare che sette chilometri a piedi, di notte, senza temere alcuno incontro, per giungere al castello del mio amico Gaspare di Ranville, un compagno che mi è affezionato.

— Chi è questo Ranville?

— Un collega di reggimento, dei dragoni, a Evreux... Un ragazzo che mi è assai affezionato, e che mi nasconderà in casa sua per tutto il tempo che vorrò restarci!

« Laggiù, aspetterò gli avvenimenti, e mediterò intorno al mezzo di trarmi definitivamente d'impiccio!

— Ed io?... e Saverio?...

Il conte si fece scuro in viso.

— Tu, disse, non avrai che da aspettare con calma e tranquillità un mio cenno per venirmi a raggiungere, quando il pericolo sarà passato!

— Ma e domani, i rischi che correrò, insieme al bambino?

— Oh, per te non temo nulla! La minaccia del tuo arresto è una fandonia della polizia!... Nulla di più facile che provare la tua perfetta innocenza!...

« D'altra parte la tua azienda di mode è abbastanza prospera per permetterti di aspettare per tutto il tempo che sarà necessario... E, se sorgeranno delle complicazioni imbarazzanti, avrai sempre modo di contare sopra quell'ottimo Doizy, il tuo protettore... cavaliere della legion d'onore e quattro volte milionario!... Un uomo influentissimo ed un perfetto galantuomo, colui!

Marcella aveva tratto dal guardaroba le vesti occorrenti al travestimento.

Ella rimase colle braccia in aria come afflitta dalla feroce ironia con cui Tiburzio apostrofava l'industriale.

— Ascolta, diss'ella, mio povero amico... e la sua voce prese un rude accento... Tu sai ch'io ti sono affezionata e che per salvarti la vita, farei con gioia il sacrificio della mia!

« Io non cerco di trattenerti, Tiburzio, per quanto abbia la dolorosa intuizione che quest'ultima commedia non ti potrà riuscire.

« Sono tanto sconvolta, così smarrita, che t'obbedisco, come un essere in tua balìa, senza potere e senza volontà.

« Ma, perchè, disgraziato, mostrare tanto rancore contro Pietro Doizy, che, sicuramente, non poteva fare per te più di quanto ha fatto?

— Oh! gli serbo così poco rancore — rispose il conte di Larive — che t'incarico di andare tu in persona a portargli i miei ringraziamenti...

« Aspetta ch'io sia abbastanza lontano da Parigi per temere qualche cosa!

« E di' a Pietro che sono veramente desolato di mancargli di riguardo mettendolo in cattiva situazione di fronte a Teodato, il cortese poliziotto al quale aveva imprudentemente dato la sua parola che io mi sarei suicidato stanotte!...

Ed ebbe un nuovo sogghigno.

— Non ridere così, te ne prego! disse gravemente Marcella, il tuo riso mi fa male, molto male!...

— E tu vorresti ch'io piangessi! Orsù!.. facciamo in fretta!... Un po' di belletto, della cipria... del nero alle sopraciglia, e la trasformazione è perfetta! Su, dunque, spicciati!...

E mettendosi una salvietta attorno al collo, si pose davanti allo specchio.

Allora Marcella, con mano tremante, s'ingegnò d'aiutarlo a truccarsi.

In due minuti, ella confezionò una parrucca che trasformava completamente la fisionomia di suo marito. Gli fece quindi indossare un abito *tailleur*, ma non trovò una camicetta che potesse servire!

Marcella uscì, salì nella cameretta della cuoca e ne trovò una che si adattava benissimo alla corporatura di Tiburzio! E preso in pari tempo un ampio mantello!

Ma il vero miracolo, per una assoluta metamorfosi, fu il cappello, un cappello da vecchia signora, che nascondeva le orecchie e gli occhi, con una spessa veletta a rami!

— Guardati! — fece la giovine donna, quando lo strano travestimento fu compiuto.

Tiburzio inviò per ischerzo un bacio alla sua curiosa immagine, nello specchio!

Poi si voltò.

Marcella non rideva!

La poveretta non aveva che il triste coraggio di piangere. Marcella piangeva!

— Ah! un po' di contegno, diamine!... Non è il momento di stupide debolezze — esclamò, irritato, Tiburzio.

« Ci mancherebbe anche che perdessi il treno per colpa tua!... Fammi il favore di chiamar subito Fanny... che m'accompagnerà fino alla stazione del Nord! La vettura è pronta, suppongo... Animo!... Non ho un minuto da perdere!...

— Addio! — disse dolorosamente Marcella che voleva gettargli un'ultima volta le braccia al collo prima della separazione che la spaventava!

Egli la baciò freddamente in fronte, tenendola a distanza, e intanto aggiungeva:

— Non disfare ora la mia truccatura!

— Hai dimenticato di baciare Saverio!

— Hai tutto il tempo di farlo in vece mia!... Hop! Se non filo di corsa arriverò certamente in ritardo!

. . . .

Pochi minuti dopo Fanny, la prima commessa del grande magazzino di mode, nella quale si poteva avere la massima fiducia, veniva messa al corrente di quanto si desiderava da lei. In un batter d'occhio gli effetti maschili del conte scomparvero in una valigia.

Un'altra commessa, raggiunta nell'anticamera mentre accompagnava delle clienti fino all'ascensore ebbe l'ordine di accompagnare Fanny fino alla vettura.

Appoggiata al braccio di Fanny, un po' curva e sostenendo a maraviglia la sua parte, la falsa vecchia signora entrò nell'ascensore con tutta la compagnia. Marcella, che li aveva accompagnati fin sul pianerottolo era più morta che viva! Ella si chinò sulla ringhiera ed udì l'ascensore fermarsi!

Il cuore le batteva in petto fino a spezzarlesi.

Nulla!

Era evidente che il poliziotto incaricato della sorveglianza dell'ascensore s'era lasciato trarre in inganno ed aveva lasciato sfuggire la persona che il suo capo, il signor Teodato, voleva cogliere al varco!

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

CRONACA MILANESE

La relazione illustrativa del Bilancio di Previsione 1915

È uscita la relazione illustrativa del bilancio di previsione 1915 che spiega i criteri dell'Amministrazione socialista nella compilazione del bilancio stesso. La relazione premette le seguenti dichiarazioni di massima:

« La presentazione del bilancio preventivo per il 1915 assume una importanza specialissima. È la prima volta che una Amministrazione socialista cimenta nelle prove difficili di un Bilancio del Comune di Milano la praticità e la logica del suo programma di Partito.

« Nè le condizioni, in cui l'esperimento si compie, sono favorevoli. Da una parte, il disavanzo ormai cronico, degli esercizi precedenti — il rinvio di molte opere pubbliche già deliberate e studiate — la necessità impellente di altri lavori — l'esaurimento dei mezzi straordinari cui il Comune aveva ricorso — un ritocco recente al sistema tributario, per cui si sono aumentato di altri due milioni i gettiti fiscali — la lunga attesa di tutto il personale del Comune di riforme d'organico e di discipline, che per legge avrebbero dovuto da tempo essere compiute ecc. ecc. D'altra parte, le ripercussioni nazionali e locali della immane guerra europea, mentre creavano alla nostra Amministrazione fino dai suoi primi giorni di vita nuovi problemi e preoccupazioni assillanti, inducevano una profonda e continua depressione economica nella vita locale, di cui è tutt'ora sintomo grave la diminuzione delle entrate comunali.

Possiamo dire — senza iattanza — che, se il primo ordine di difficoltà avevamo preveduto e ponderato, le difficoltà sopraggiunte e imprevedibili, ci hanno trovato pronti ai rimedi; e insieme, acuendo in noi il senso doveroso delle responsabilità, ci hanno incoraggiato ad una più rapida attuazione del nostro programma informato in ogni sua parte al principio della solidarietà umana. Perciò il bilancio preventivo pel 1915 porta i segni delle nostre direttive di politica comunale, e conduce logicamente a quelle riforme di indole tributaria che sono pur parte del programma socialista, come ci accingiamo a dimostrare con brevi note illustrative ».

Per il personale municipale

La relazione prosegue toccando le appostazioni essenziali del bilancio: le proposte per la gestione del grano per cui sono impostati nel preventivo lire 6.000.000, la necessità di provvedere un introito minore per il dazio consumo di lire 1.240.000, l'elevazione da 400 mila lire a un milione del fondo di riserva per le appostazioni deficenti del bilancio in considerazione delle promesse riforme al Regolamento e agli organici del personale. A questo proposito la relazione così si esprime:

« La Giunta, a mezzo di apposite Commissioni, sta elaborando sia il Regolamento per gli impiegati e per i salariati del Comune, sia una riforma generale degli organici. Ha, peraltro, creduto doveroso di fissare subito le proprie direttive in argomento. Così è stato stabilito che si ridurranno le prestazioni e i conseguenti compensi straordinari nei limiti della loro effettiva necessità, i quali sono gli stessi imposti dalla natura del lavoro straordinario e dall'articolo 105 del Regolamento generale per l'esecuzione della Legge Comunale e Provinciale. A tale scopo verrà aumentato l'orario e, in giusta proporzione lo stipendio, che verrà a consolidare così ed evitare buona parte degli attuali compensi straordinari.

« Si cercherà, poi, che tutti gli organici abbiano a coordinarsi sopra una base unica, e ciò in omaggio alla semplificazione della burocrazia comunale e insieme alle aspirazioni delle organizzazioni di classe degli impiegati e delle direttive sostenute già in Consiglio comunale dalla minoranza socialista.

« Allo stato degli studi non era possibile, determinare delle appostazioni di bilancio. Le richieste contenute nei Memoriali delle diverse categorie di impiegati e salariati del Comune ammontano a cifre impressionanti. Noi prenderemo oggettivamente in esame tutte le richieste; quelle giustificate saranno tradotte in riforme col criterio della proporzione tra il servizio ed il compenso e tra i vari servizi e i vari compensi — quelle ingiustificate saranno senza esitazione respinte. Il risultato finanziario di questo esame, specie se connesso colla riforma dell'orario e degli stipendi, non può essere ora calcolato in alcun modo: soltanto si deve prevedere un globale aumento di spesa.

« Perciò nelle spese generali manteniamo le stesse appostazioni, colle lievi modifiche dipendenti dal Regolamento e dagli organici attuali, sia per gli stipendi, sia per i compensi straordinari, in quanto questi eventualmente diminuiranno di quanto aumenteranno quelli. E invece eleviamo da L. 400 000 a L. 1 000 000 il fondo di riserva, per le appostazioni deficienti del Bilancio, sopratutto in considerazione delle riforme accennate. »

Tuttavia è da notare che:

a) è impostata una somma di lire 2.400 per l'Ispettorato del lavoro, di cui il Consiglio comunale ha già approvata l'istituzione;

b) venne elevata da L. 1.038.600 a lire 1.145.925 la spesa per stipendi ai delegati e vigili urbani in dipendenza della parziale riforma d'organico già votata dal Consiglio;

c) sono aumentate da L. 315.700 a lire 331.500 le spese previste per il servizio medico e ostetrico ai poveri, in quanto è quasi pronta la riorganizzazione di questi servizi sulla base di una riduzione di condotte con miglioramento delle condizioni dei funzionari;

d) sono pure aumentate di L. 23.000 le spese per il personale dei laboratori annessi all'Ufficio di igiene in dipendenza di una riforma già studiata;

e) si fece luogo ad un maggior stanziamento di L. 35.000 a favore del personale addetto al servizio veterinario;

f) sono impostate L. 20.000 per la istituzione di un corpo medico fiscale cui sia demandato il controllo delle assenze di tutto il personale comunale su denuncia di malattia;

g) sono migliorate le condizioni dei chirurghi dirigenti le ambulanze chirurgiche comunali e del personale inserviente delle ambulanze stesse;

h) si elevarono di L. 57.000 le voci di cui agli articoli 123 e 140, per aumenti ai pompieri di prima categoria e per maggiori contributi per la previdenza dei pompieri di seconda categoria.

Opere pubbliche allo studio

La Giunta non ha creduto di fare alcuna appostazione nel preventivo 1915 per alcune opere pubbliche, le quali si trovano effettivamente allo studio. Tra queste, principalissima la sede degli Uffici comunali di cui ormai è sentita anche la necessità e l'urgenza. Vi sono progetti già concreti — almeno in via di massima — benevolmente illustrati da una Commissione che funzionò sotto la precedente Amministrazione. Altri sono stati dalla stessa Commissione esplicitamente sconsigliati, e da questo punto di vista la questione è stata un po' semplificata. La Giunta ha pure esaminati progetti nuovi: e intende con questi e coi precedenti, sottoporre al giudizio di competenti anche un progetto, di cui talvolta si ebbe a parlare e in cui non poco quelli che amano associare i ricordi storici e le ragioni dell'arte alle necessità della vita moderna: vogliamo dire il progetto di fare sede del Comune il fabbricato dell'Ospedale Maggiore. Il nucleo storico e artistico del grande monumento cittadino, sapientemente restaurato nella sua semplice integrità, sarebbe completato col rifacimento degli altri edifici secondo le esigenze dei servizi municipali. L'arte e il decoro si fonderebbero così colla maggior possibile rispondenza del fabbricato agli scopi cui è destinato.

A ogni modo in vista di un non lontano abbandono da parte dell'Ospedale Maggiore della sua originaria sede (unanimemente consigliato dai tecnici dell'assistenza ospitaliera ed in epoca recente dalla Commissione comunale che studiò il problema ospitaliero), è doveroso che il progetto sia studiato, anche se si dovesse giungere alla conclusione di abbandonarlo, il che costituirebbe sempre e almeno una nuova semplificazione del problema.

Ma è troppo evidente che, se si parlasse di appostazioni nel Bilancio 1915, si andrebbe contro il criterio adottato di non prevedere se non ciò che effettivamente si presume di fare.

La stessa considerazione, oltre che quelle particolari ai rispettivi diversi problemi, vale per la Metropolitana e il Palazzo di Giustizia. Quanto alla prima — che diventa di una certa necessità e di una relativa urgenza per il fatto che sarà affrettata la costruzione della nuova Stazione viaggiatori all'ex Trotter — gli studi preliminari sono a buon punto; ma è intuitivo che il piano finanziario con ogni probabilità potrebbe essere stabilito all'infuori del bilancio comunale.

Quanto poi al Palazzo di Giustizia, la discussione svoltasi recentemente in Consiglio comunale ha dimostrato, da una parte che il problema è ben lungi dall'essere maturato, e dall'altra parte che l'eventuale concorso del Comune è subordinato a molte condizioni, di cui ancora non si hanno elementi per stabilire l'effettiva consistenza.

Coordinamento della beneficenza cittadina

L'amministrazione socialista non ha potuto, per la brevità del tempo, condurre a termine quella grande riforma, già studiata durante le amministrazioni Mussi e Barinetti, che è il Consorzio del Comune, delle Opere Pie e degli Istituti di beneficenza per il controllo delle condizioni di povertà dei ricorrenti e per lo studio metodico dell'assistenza.

« In questi giorni fu completato il progetto di Statuto del nuovo organismo, che varrà non solo a sradicare la mala pianta degli sfruttatori della beneficenza, ma servirà — ed è questo lo scopo precipuo — a dare indicazioni preziose sull'origine, sui modi, sulle forme della miseria, e a suggerire quei rimedi compatibili colla costituzione economica attuale, capaci di ottenere il massimo effetto di assistenza col minimo dispendio.

« Furono inoltre già iniziati gli studi per stabilire un'azione d'intesa tra il Municipio e le principali Opere Pie cittadine per gli acquisti in comune e per quei servizi che possono essere gestiti collettivamente, con evidente notevole risparmio delle finanze pubbliche e col miglioramento delle forniture. »

Presidii per la difesa della classe lavoratrice

Sotto il titolo « Presidi per la difesa della classe lavoratrice », la relazione spiega lo stanziamento di 110.000 lire destinate alle varie opere di assistenza, di previdenza, di difesa dei lavoratori.

La relazione parte a questo punto dalla considerazione dell'utilità generale della organizzazione di resistenza e di miglioramento della classe lavoratrice, utilità riconosciuta dall'amministrazione comunale, ma osserva che perchè l'organizzazione economica sia pienamente libera e indipendente in confronto tanto della classe padronale che degli Enti pubblici, occorre provveda alle esigenze dei propri servizi amministrativi interni, esclusivamente con le risorse che le derivano dalle quote dei soci. Quindi nessun sussidio deve esserle corrisposto.

« Per altro, il Comune sente di avere doveri e compiti verso la classe lavoratrice che sono imprescindibili, in quanto la stessa classe lavoratrice non può difendersi, nè provvedere da sola a certi malanni inerenti alla costituzione economica odierna e dai quali essa, come classe produttrice salariata dipendente dalla classe padronale, sopporta intero il peso.

« Sono questi malanni, precipuamente, la disoccupazione, le malattie, l'invalidità e la vecchiaia, dinanzi ai quali il Comune, e specialmente il Comune di un grande centro industriale come Milano, non può restare indifferente oltre che per un dovere generico di solidarietà umana verso una classe laboriosa ed indifesa, anche perchè le conseguenze economiche indirette di quei malanni ove non siano prevenute, ricadono sul bilancio del Comune e di altri Enti pubblici cittadini, in forme ben più gravi e ben più costose.

« Così, *contro la disoccupazione* il Comune può provvedere, con gli Uffici di collocamento, i quali diano alla mano d'opera quella mobilità e fluidità per spostarsi verso i luoghi dove c'è offerta di lavoro, che essa, dispersa nei suoi elementi individuali, non ha; con i contributi integratori dei sussidi di disoccupazione che le Leghe operaie distribuiscono ai loro soci.

« Inoltre, siccome il principio di aiutare direttamente, oltrechè con l'assistenza medica e coi medicinali, con sussidi in danaro per i salari che perdono, i lavoratori ammalati, bisognosi, è ormai penetrato nella coscienza pubblica, così in attesa che anche in Italia l'assistenza e la assicurazione-malattie siano adottate con legge dello Stato, il Comune di Milano può cominciare anch'esso a dare un esempio, al pari del Comune di Genova, integrando *congruamente i sussidi malattia* che vengono distribuiti dalle Leghe o dalle Società di M. S., e preparando così per la nuova generazione, una condizione di fatto che si tradurrà in una riduzione progressiva delle spese per la beneficenza, e in una sostituzione ad essa della previdenza associativa.

« Infine, *per aiutare i lavoratori a provvedere alla invalidità e alla vecchiaia*, in attesa, anche in questo caso, di una Assicurazione obbligatoria di Stato, il Comune deve cominciare col coadiuvare gli sforzi di quegli operai che si iscrivono alla Cassa Nazionale di Previdenza, versando annualmente nel loro libretto un contributo da stabilirsi in base ad appositi studi. »

L'assegno al Sindaco e agli assessori

Sull'assegno al Sindaco e agli assessori la relazione così si esprime:

« Si propone l'aumento da L. 10.000 a L. 47.000 dello stanziamento cui all'art. 108 del Bilancio e si estende l'assegno, prima limitato al Sindaco, anche agli Assessori del Comune. Ciò sia per dare in misura sufficiente e dignitosa la indennità a chi, assumendo la direzione suprema degli affari municipali, deve ad essi dedicare ogni sua attività, sia per compensare almeno parzialmente gli Assessori dei gravi danni economici cui vanno incontro coll'impiegare buona parte della loro giornata di lavoro nel disbrigo delle funzioni molteplici che loro incombono nell'Azienda comunale.

Il principio dell'indennità per gli investiti di cariche pubbliche è da tempo un punto importante del programma socialista, e per un certo riguardo anche un corollario logico del programma stesso. Se, infatti, si vuol aprire a tutti i lavoratori la via all'esercizio dei poteri pubblici, è praticamente e logicamente necessario che tutti possano attendere a cariche, di cui l'esercizio assorbe buona parte delle energie e del tempo di un cittadino. Ma non è qui luogo di ripetere la molte volte ripetuta — e, del resto, semplicissima dimostrazione. »

Conclusioni finanziarie

Le diminuzioni di entrate, l'aumento notevole di molte categorie di spese, il servizio di interessi ed ammortamento per le operazioni di copertura dei disavanzi, portano ad aumentare il disavanzo in confronto di quello preventivato per il 1914. La Giunta ha quindi il dovere legale — afferma la relazione — di impegnarsi a coprire:

Disavanzo dei bilanci precedenti lire 25.000.000;

Disavanzo previsto nel 1915 lire 22.000.000.

Un totale di 47 milioni di disavanzo. Poichè è subito da osservare — continua la relazione — che, anche se si dovesse coprire integralmente tale somma di disavanzi, sarebbe sempre parziale e graduale l'incasso delle somme occorrenti: di guisa che i conseguenti interessi passivi a carico del Comune cominceranno a decorrere parzialmente e posteriormente, e perciò diverranno maggiori quando altri impegni saranno diminuiti, altre fonti di redditi saranno aumentate e, sopratutto, le entrate comunali avranno ripreso — come è nostra fiducia — il loro normale incremento.

Di più, nel caso concreto non occorre coprire effettivamente tutto il disavanzo bastando che una buona parte di esso sia soltanto garantito.

Provvederà quindi la Giunta a contrarre parziali mutui di volta in volta non appena che le condizioni di cassa saranno tali da esigerlo; nel frattempo potrà migliorare la situazione del mercato monetario, mettendoci così in grado di dar corso a condizioni più convenienti ad una operazione complessiva di credito che valga a sistemare permanentemente il bilancio comunale.

In ogni modo avendo aumentato di un milione circa in confronto del 1914 l'impostazione degli interessi passivi all'articolo 2 dell'uscita, si è creato un margine più che sufficiente anche per un'importante operazione di prestito.

Il disavanzo dell'esercizio ordinario

Il disavanzo dell'esercizio ordinario è previsto in lire 838.900. L'amministrazione socialista riconosce l'obbligo di coprirlo sollecitamente mediante entrate ordinarie, ma per ragioni di sincerità del bilancio osserva non essere buona norma amministrativa fermarsi a criteri formali per distinguere la spesa ordinaria dalla straordinaria. Occorre invece calcolare praticamente tutto ciò che in via normale si è sicuri di spendere in un esercizio, qualunque sia la denominazione della spesa. E allora si vede che il bisogno di entrate ordinarie viene ad elevarsi a parecchi milioni.

« Per trovare tali Entrate ordinarie (non usiamo vieti e antipatici eufemismi) bisogna aumentare i gettiti fiscali del Comune, i soli che possano in modo relativamente sicuro obbedire alla volontà de' suoi organi amministrativi.

« La Giunta ha diligentemente studiata anche questa parte delicata del nostro problema finanziario, ed è arrivata a conclusioni precise, le quali avrebbero potuto senz'altro concretarsi in vere proposte da presentarsi al voto del Consiglio. D'altra parte, leggendo la Relazione della Commissione consigliare e il verbale delle discussioni seguite in Consiglio comunale nel gennaio 1912 sui provvedimenti fiscali della giunta Greppi, chiunque può di leggieri comprendere in quali angusti limiti di fonti finanziarie possa ormai muoversi una parziale e locale riforma di tributi, tanto più che devono ritenersi assolutamente ferme le direttive di politica tributaria della Amministrazione attuale, per cui, non solo non si richiederanno ulteriori proventi alle imposte indirette di consumo, bensì ancora si farà il possibile — pure nelle difficili condizioni previste dal bilancio — di attenuarle ove siano meno giustificate.

« Senonchè la Giunta ritiene logico e conveniente di rinviare la formulazione concreta delle sue proposte in argomento a dopo che sia stato discusso e approvato il bilancio preventivo del 1915. »

La gestione del grano

Altri 160.000 quintali

Il Consiglio comunale, oltre all'affitto del mulino dell'ing. Sioli-Legnani a Castelletto di Abbiategrasso, sarà chiamato ad approvare l'acquisto di altri 160 mila quintali di grano al prezzo non maggiore di 29 franchi in oro. Dovrà approvare altresì il regolamento per l'assunzione in economia della gestione del grano ai sensi della legge sull'assunzione diretta dei pubblici servizi.

La relazione della Giunta al Preventivo 1915 avverte appunto — sulla questione del grano — che dopo il primo acquisto per 800.000 lire furono avviate pratiche per acquistare dai maggiori granai dell'America una quantità di grano sufficiente a garantire alla classe meno abbiente dei consumatori il pane ad un prezzo tollerabile. A tale scopo vennero impostati nel Preventivo 6 milioni. La relazione della Giunta annuncia di portare i suoi studi anche sulla macinazione e sul conseguente impiego della farina « per giungere fino all'assunzione del servizio di panificazione se si riterrà indispensabile il farlo ».

Riunione di socialisti interventisti

Riceviamo: Domani alle ore 21, nella palestra delle scuole di Corso Romana, avrà luogo una grande assemblea per decidere l'adesione al Fascio Interventista Rivoluzionario.

Sono invitati all'assemblea tutti i socialisti interventisti iscritti al partito.

La mostra Minozzi al Lyceum

Dopo le piccole mostre Mazza, Viviani, Sacheri, le aristocratiche sale del *Lyceum* si aprono, da oggi al 30 corr. ad una mostra di piccole pitture di Filiberto Minozzi. Questo nostro paesista, da tempo dimorante in Francia, esponeva raramente da noi e pareva perdersi in una sua fredda maniera grigia, appare ora qui, pur con rapide impressioni di un limitato soggetto — la pianura dell'Oise — un vivace colorista di vibrante sensibilità ai momenti della luce, un tecnico pronto e sicuro. Specie nei piccoli acquarelli (veri quadretti assai ben trovati e di abilissimo taglio) si palesa educato ai suggestivi esempi dei grandi maestri francesi moderni.

Si può essere certi che l'elegante pubblico di visitatori del *Lyceum* non mancherà di procurare al Minozzi — noto anche come unico maestro della pittrice russa Olga Stenbeck — la doppia, meritata compiacenza di una larga applicazione di cartellini di acquisto.

Pietoso dramma famigliare

Complicate vicende d'una separazione

Spara contro la figlia e rivolge l'arma contro di sè

Un pietosissimo e tragico fatto è avvenuto ieri nel pomeriggio in via Solferino al N. 33: una donna, certa Gea Maccaferri, d'anni 35, dopo aver sparato un colpo di rivoltella contro la propria figlia d'anni 7, a nome Tina, sparava cinque colpi contro se stessa e veniva trasportata agonizzante all'Ospedale. La piccola Tina, ferita leggermente alla mano, veniva raccolta dal padre che vive separato dalla moglie. Il fatto è avvenuto ieri verso le ore 15.

La moglie violinista

La protagonista del triste e pietoso fatto viveva da quattro anni in via Solferino al N. 33, ed era maritata con certo Aldo Mascherpa, d'anni 34, impiegato presso la ditta Erba. La vita dei due sposi parve dapprima trascorrere abbastanza felicemente. La Gea Maccaferri contribuiva al bilancio familiare dando lezioni di piano e di violino. Dal matrimonio nacquero due figli: un maschio ed una femmina, uno che ha ora 11 anni ed ha nome — come il padre — Aldo; l'altra, la Tina, d'anni 7, e che per poco non rimase vittima della pietosa tragedia che andiamo narrando. I coniugi Mascherpa ebbero anche un terzo figlio che morì in tenerissima età.

Passata però la luna di miele, l'impiegato della ditta Erba e la suonatrice di violino, s'accorsero che la loro unione sarebbe stata per tutta la loro vita un tormento. Cominciarono i piccoli dissapori, le piccole liti determinate più che altro dalla differenza dei caratteri. Una piccola divergenza per un futilissimo motivo, faceva spesso scoppiare una grande crisi nella modesta famiglia: ed i due figli — Aldo e Tina — erano spesso testimoni di tristi scene d'ira, d'angoscia e di pianto.

Pare anche — ma non è ancora bene assodato — che la Gea Maccaferri si fosse data al bere e che perciò avvenissero — negli ultimi tempi — scene d'una violenza inaudita: pare anche che il demone della gelosia si fosse andato insinuando nell'animo del marito: fatto sta che questi spesse volte aveva deciso di farla finita.

Ma come? questo era il tormento dell'impiegato Aldo Mascherpa. Ed è questo certo il tormento di tutti quelli che han sognato d'amare e d'essere amati ed han trovato invece la disillusione ed il dolore là dove credevano d'aver trovati l'amore e la pace.

Il pensiero dei bambini — dei due figli — era quello che più assillava il povero impiegato Mascherpa — e perciò egli lavorava per la famiglia e pazientava.

La porta chiusa e la separazione

Senonchè una sera, rientrando in casa, trovò la porta chiusa. Egli bussò, ma inutilmente. Udì, stando fuori, sul pianerottolo, la voce della moglie e dei suoi bimbi; tornò a bussare, ma nessuno venne ad aprirgli.

Il povero marito se ne andò con la morte nel cuore. Non ne poteva più. Bisognava proprio finirla. Ed in quella sera decise di separarsi dalla moglie. Ai figli avrebbe pensato egualmente: avrebbe pensato anche alla moglie; ma una vita così triste e così dolorosa non poteva più continuare.

Andò ad abitare in un altro appartamento e non fece più ritorno a casa. Scrisse alla moglie proponendole la separazione di corpo in attesa della separazione legale. La proposta fu accettata. Il Mascherpa si impegnò di passare giornalmente alla Gea Maccaferri lire tre; il figlio Aldo si sarebbe incaricato di recarsi ogni giorno dal padre per riscuotere la piccola cifra e recarla alla madre; vita — come dicemmo — pietosa e triste...

A regolare definitivamente la situazione della infelice famiglia, doveva venire tra poco la sentenza del tribunale e ieri appunto nel pomeriggio, i coniugi erano chiamati davanti al giudice.

Il figlio abbandona la madre

Ma otto giorni fa, nella crudele vita della infelice Gea Maccaferri, era intervenuto un altro doloroso episodio.

Otto giorni fa il figlio suo Aldo s'era recato dal padre per farsi consegnare la piccola quota giornaliera che doveva servire al sostentamento della madre e della piccola sorella. Il padre — l'impiegato Mascherpa — amava svisceratamente il figlio giovinetto e — come al solito — lo circondò di cure e di amore. Poi — secondo viene riferito e dovrà essere assodato prima di dire che sia vero — avrebbe detto al figlio:

— Va a casa della madre e consegnale la piccola somma che le devo; poi — senza far capire niente alla mamma — corri da me...

Il piccolo Aldo avrebbe subito obbedito. Sarebbe cioè corso a casa, avrebbe consegnato il danaro alla madre; poi avrebbe finto di recarsi a giuocare con altri ragazzi e sarebbe invece tornato a casa del padre. Il padre lo avrebbe collocato in un collegio di Milano, impegnandosi a provvedere alla sua educazione.

L'episodio che abbiamo narrato avveniva otto giorni fa. Ed è facile immaginare la sorpresa ed il dolore della madre, quando alla sera s'accorse che il figlio giovinetto non era tornato a casa, e quando seppe che il padre l'aveva tenuto prima presso di sè, e poi l'aveva chiuso in un collegio.

La pietosa ed orribile tragedia

Ieri — come avvertimmo in principio di queste righe — la signora Gea Maccaferri doveva presentarsi davanti al tribunale per sentirsi dichiarare separata legalmente dal marito Aldo Mascherpa.

La Maccaferri in tutta la mattinata si era mostrata abbastanza tranquilla; anzi, aveva affettata una certa allegria; aveva fatto una passeggiata con la figlia, la piccola Tina che ormai costituiva tutto il suo amore e tutto il suo tesoro; poi — a mezzogiorno — s'era ritirata. Aveva, con la bimba, consumata la modesta colazione; indi era uscita. Aveva detto alla Tina che sarebbe rientrata presto: usciva per fare alcune spese e per recarsi in tribunale.

Invece si recò in via Torino; entrò nel negozio d'un armaiuolo, comperò una rivoltella e alle 15 precise ritornò in casa in via Solferino. Alle 15 — come è noto — era attesa dal giudice e dal marito in tribunale — ma non vi andò...

Prima di rientrare in casa, aveva comperati — da una fioraia che aveva incontrata sulla strada — dei fiori. Poi entrò. Sulla porta trovò la sua bambina. La prese tra le braccia e la baciò con grande effusione.

Poi le disse:

— Io ho sonno; sono stanca; vado a letto; vieni anche tu; dormiamo con questi fiori...

La povera bambina s'accorse che il viso della madre era rosso e stravolto. Ma non ebbe sospetto. I fiori furono sparsi sul letto e madre e figlia si coricarono...

La sciagurata violinista finse di dormire e chiuse gli occhi; poi improvvisamente sorse a sedere sul letto; aveva la rivoltella in mano.

— Noi dobbiamo morire, gridò afferrando per un braccio la figlia. E puntò la rivoltella contro la povera bimba che si divincolò, fuggì dal letto e corse alla finestra urlando:

— Mamma! mamma! aiuto! aiuto!

La sciagurata madre, restando ferma nel letto, sparò un colpo contro la figlia che cercò con una mano di farsi riparo. Il colpo partì e la mano della infelice bambina fu trapassata da parte a parte. Poi la Gea Maccaferri, mentre la figlia in preda al dolore e allo spavento urlava stando affacciata alla finestra, scaricava contro se stessa gli altri cinque colpi della rivoltella.

Pochi minuti dopo — chiamate dalle grida della disgraziata fanciulla — varie persone accorrevano nella casa della Gea Maccaferri. La porta di casa era chiusa e dovette essere abbattuta. I primi ad entrare nella triste camera da letto furono certo signor Magnani e la signora Angelina Scazzosi. La Maccaferri giaceva a letto rantolando: era immersa in un lago di sangue. La povera bimba corse incontro alle persone che avevano atterrata la porta e cadde svenuta nelle loro braccia.

Tanto la figlia che la madre furono trasportate dai militi dell'Assistenza Pubblica alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi. La madre fu, dopo le prime medicazioni, passata all'Ospedale Maggiore; la piccina invece, che era ferita leggermente, venne condotta via dal padre che era accorso alla Guardia Medica.

Le dichiarazioni della madre e della piccina

La sciagurata Gea Maccaferri — che versa in pericolo di vita — fu sottoposta ad interrogatorio.

Ella ha dichiarato che la bambina si era spontaneamente offerta di dormire con lei.

— Io non volevo — essa disse — ucciderla; non volevo farle del male; ho visto ad un certo momento la bambina che piangeva; la poverina sapeva che io dovevo forse per sempre separarmi da lei, per la prossima sentenza del tribunale; io mi sono eccitata; ho impugnata la rivoltella senza intenzione di sparare; se mai volevo sparare contro me stessa; ne è uscito un colpo; ho visto la mia piccina che adoro ferita; ed allora ho sparato contro di me.

La bambina invece — la piccola Tina Mascherpa — avrebbe confermata la versione da noi diffusamente riferita.

Del tragico fatto si è interessato subito anche il delegato di P. S. dott. Amato, il quale ha proceduto a diverse indagini ed a vari interrogatori.

Dopo che le indagini della P. S. saranno completate sarà possibile dare esattamente la verità dei precedenti e del fatto: per ora ogni riserva è doverosa.

Pare che il marito della Maccaferri abbia dichiarato di ritenere che la moglie abbia compiuto il tristissimo fatto in preda a delirio alcoolico.

L'appartamento del dott. Moscotti visitato dai ladri

Ieri sera ignoti ladri, mediante scasso, penetrarono nell'appartamento del dott. Alfredo Moscotti, in corso Ticinese 51-E. Nell'anticamera i ladri si appropriarono di una ricca pelliccia, di un bastone con pomo d'oro e, nella camera da letto, di un orologio d'oro, di varie spille, di anelli, di una rivoltella e di una quantità di biancheria. Il furto fu denunciato dal derubato al delegato Lemno della Sezione II di Via della Signora.

Una borsetta smarrita

Nel pomeriggio di venerdì scorso è stata smarrita in via Farini una borsetta da signora e la persona che l'ha smarrita prega chi l'avesse trovata a consegnarla all'Economato del Municipio. La smarritrice aggiunge che desidera riavere soltanto la borsetta vuota, senza ciò che poteva contenere.

Sciarada

Chi di nefando crimine
secondo mio si fa,
per lui mio *primo* vindice
intiero esser potrà

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri: SONNO-LENTO — SONNOLENTO.

Bollettino Meteorologico

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Ore 21.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare

Giorno 14 *dicembre* 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 735.6.
Umidità relativa media 96 %.
Venti dominanti: Nord debole.
Acqua caduta mill. 38.4.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	8.1	6.0	749.6	piovoso
ANCONA	13.0	10.0	754.1	coperto, calmo
BOLOGNA	10.0	[illegible]	750.4	3/4 coperto
FIRENZE	12.0	10.0	751.8	piovoso
FOGGIA	15.0	8.0	757.9	piovoso
GENOVA	12.[illegible]	9.0	749.6	piovoso, calmo
NAPOLI	[illegible]	11.0	756.0	coperto agitato
PALERMO	[illegible]	10.0	758.7	cop. legg. mosso
ROMA	[illegible]	9.0	75[illegible]	piovoso
SASSARI	18.0	10.0	751.7	coperto
TORINO	6.0	4.0	752.[illegible]	piovoso
VENEZIA	10.[illegible]	7.0	[illegible]	piovoso, calmo
TRIPOLI	15.0	10.9	762.0	1/4 cop., calmo

Abbonamenti per l'anno 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16.–	8.50	4.50	34.–	17.50	9.–
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20.–	10.50	5.50	41.–	21.–	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.–	12.50	6.50	48.–	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.–	12.–	6.50	46.–	24.–	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.–	12.50	6.–	46.–	24.50	13.–
Secolo XX	5.–	3.–	—	9.–	4.50	—
Secolo Signore	5.–	3.–	—	8.–	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.–	3.75	2.–	14.–	7.50	4.25
Sport Illustrato	10.–	5.50	3.–	15.–	8.–	4.50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire una in più

Chi invierà subito l'importo dell'abbonamento per un anno riceverà **gratis** tutti i numeri da oggi al 31 dicembre.

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5. — Estero cent. 10.

La guerra senza battaglie

Un figlio del Kaiser ad Amiens - Il discorso di Salandra e l'esercito francese - Joffre e la "guerre d'usure,, - La guerra di ieri e la guerra di oggi - Una partita di "marsiglia,, nelle trincee - Un duello di artiglieria - La batteria scoperta - Chi vincerà la guerra

Montdidier, dicembre.

La risposta del comandante del II Corpo d'Armata non ammette repliche: Guglielmo Ferrero — lo storico — andrà ad Albert e nei dintorni, accompagnato da un capitano dello Stato Maggiore: noi — i cronisti — l'aspetteremo ad Amiens o ritorneremo a Parigi. Dichiariamo che — se non ci si imponesse di seguire un itinerario troppo lungo, e cioè l'itinerario seguito ieri: Poutoise, Givors, Aumale — preferiremmo tornar subito a Parigi. e, poco dopo, il capitano che deve servir di guida all'illustre nostro amico — ci porta — in omaggio — al nostro desiderio — un lasciapassare con l'itinerario in bianco. L'Orlandini ed io ci guardiamo negli occhi e ci intendiamo. Faremo di tutto per allungar la strada; ma non — come ieri, nel venire a D... — verso Aumale, sì verso Montdidier e — chi sà? — fors'anco più ad est, verso il fronte...

Prima di rimetterci in viaggio, facciamo una breve punta su Amiens, che, del resto, vedemmo già, or sono alcune settimane, poco dopo la sua liberazione.

I tedeschi non hanno danneggiata la città: si sono accontentati di saccheggiar qualche bottega e di imporre una contribuzione al municipio. Passeggiando per le strade della ridente capitale piccarda, noi vediamo, è vero, alcuni magnifici portali e anche le facciate di un paio di case della più pura rinascita dipinte ad olio; ma, dopo brevi indagini, dobbiam riconoscere che i colpevoli di questi vandalismi non sono usciti dalle file dell'esercito tedesco, ma stanno invece tranquillamente annidati nelle case di Amiens. Per contro, la cattedrale di Nostra Signora, emula di quella di Reims, è intatta. I tedeschi di Germania non ci sono entrati che per prostrarsi sotto i sesti acuti delle sue volte immense, a chieder nuove forze a Dio per consumar nuovi delitti, e i tedeschi di Amiens non hanno osato contaminarla col pentolino della biacca.

Ciononondimeno, in tutte le botteghe, in tutti i caffè, in tutti i ritrovi pubblici, non si parla che di Boches. Amiens non impreca contro un nemico che l'abbia spogliata: ringhia invece contro il nemico che l'ha umiliata.

Perchè l'ingresso dei tedeschi in città [illegible] solenne. Gli invasori erano condotti da un figlio del Kaiser in [illegible]: il più giovane — sembra. I cittadini avevan fatto il deserto sul suo passaggio; ma — nascosti dietro le persiane [illegible] loro case — non perdettero nulla [illegible] scena indimenticabile. Una musica di pifferi alternava i suoi gorgheggi con un grave coro di soldati che lanciavano nell'afa di agosto le strofe del *Deutschland über alles*. Il giovane principe, [illegible] di quella festa, cavalcava in sella [illegible] bianco polledro ed era seguito da [illegible] brillante Stato Maggiore. Vicino a lui [illegible] un ufficiale elegantissimo e gli [illegible] evidentemente da cicerone. In quell'ufficiale, le signore di Amiens non tardarono a riconoscere il direttore di una scuola di Lingue che era stato ospite della loro città fino alla vigilia della guerra. [illegible] meglio lo riconobbero, il giorno dopo, quelle di loro che se lo videro capitare [illegible] — disinvolto e festoso — per una [illegible] di cortesia. Cavalier perfetto, *herr professor!*

L'occupazione fu — per fortuna — di breve durata. Un bel giorno, i tedeschi partirono e vennero gli inglesi. E tutte [le s]plendide vetrate di Nostra Signora [par]vero fiammeggiare di gioia — accese da un bel sole settembrino.

* * *

Partiamo da Amiens nel pomeriggio. La pioggia ha lavato la strada: il vento ha spazzato il cielo. L'automobile fugge [veloce], mentre noi prendiamo un bagno [di sole] e di... tramontana. Ed eccoci a Montdidier, che s'arrampica su una collina [a] specchio di un torbido fiumiciattolo, il quale a Pierrepont si getta nell'[Avre] e l'ingrossa prima che questo entri [in] Amiens.

[Pr]endiamo la strada di R. e l'infiliamo, [...] senza che nessuna sentinella ci [sbarri] la strada, col fucile spianato: poi [giriamo] a destra o a sinistra, a casaccio, [ma sempre] verso l'est, finchè, sull'imbrunire, un *alto là* ci arresta di botto.

— Dove andate?

— A Parigi.

— Di qui?

— O di dove dovremmo passare?

[Al] solito interrogatorio comincia e all'interrogatorio succede la solita discussione. La sentinella si sforza di persuaderci che ci siamo sbagliati e noi ci sforziamo di mostrarcene sinceramente stupiti. [Fr]attanto nella conversazione entra [un] caporale, poi un sergente e, da ultimo, [un] capitano, che ordina di condurci dal [colonn]ello.

[Nella] casa colonica dove si trova il colonnello, nuovo interrogatorio e nuova discussione. Da principio, l'alto ufficiale ci [tratta] barberamente e parla di sequestrar [l'auto]mobile e di trattenerci in arresto, [poi] si decide a lasciarci partire.

— Soltanto non mi capitate più sotto [gli occhi], eh!... — mugola, quasi bonario, [congedan]doci. Allora noi ridiamo e ride [anche] lui. Ci guardiamo un momento negli occhi. Egli ha qualcosa da domandar[ci], [e noi] abbiam qualcosa — un foglio di [carta], che forse gli farà piacere, da offrirgli.

— *Eh bien*, domanda infatti, *et l'Italie, qu'est-ce qu'elle va faire, l'Italie?*

[Lo a]spettavamo al varco. La domanda è [giunta] e l'ora dell'offerta. Con gesto si[multaneo], l'Orlandini ed io tiriam fuori [...] di tasca due copie dell'*E[co] [di Parigi]* del mattino con il discorso [dell'on.] Salandra.

— [...]!... Non sapete?

— [...]!

— *[L']Italie va marcher!...*

— [C]omment?... Comment!...

[...] gli occhiali e legge e, a [mano a] mano che legge, gli si imporporano le guancie, gli si inumidiscono gli occhi, gli tremano i baffi grigi sulle labbra grosse. — *Ça c'est bien, ça...* — mormora — e, quando ha finito, ci prende la mano e ce la stringe forte, gridando:

— Ma lo sapevo io che sarebbe finita così!...

E commosso e siamo commossi anche noi. Ma se il soldato, che è sempre sincero, qualche volta «si dimentica», il giornalista, che lo è di rado, non «si dimentica» quasi mai.

— *Mon colonnel*, chiediamo preoccupati, non vi sembra che sia troppo tardi per partire?... E quasi notte: fra mezz'ora, non si potrà più circolar per le strade... O ci autorizzate a viaggiar anche dopo le sei... o...

— Questo non posso...

— O allora bisogna che ci teniate qui...

— *En effet*... — mormora il brav'uomo, guardando l'orologio, e conchiude: — Ebbene, se volete restar qui...

* * *

Ceniamo con gli ufficiali e passiamo la sera coi soldati, a pochi passi dalle trincee di artiglieria. Abbiam così modo di notare ancora una volta come fra soldati e ufficiali regni la più fraterna armonia. L'esercito francese non è una gerarchia: è una famiglia. La disciplina non lo governa come una legge risultante dalla coincidenza di un atto di autorità con un atto di soggezione: è un sentimento spontaneo, naturale, come quello che rende il buon figlio obbediente al padre. Insomma la disciplina francese non è un vincolo, ma piuttosto un affetto. Bisogna vedere come gli ufficiali sono pieni di cure per i soldati e come i soldati amano gli ufficiali. Il Joffre ha fatto rapidamente scuola fra i capi e la venerazione che i soldati hanno per lui si riversa oggi un po' su tutti i suoi allievi.

Perchè il Joffre non ha soltanto la preoccupazione di vincere: ha anche quella di non fare un inutile spreco di vite umane; e ciò non solo per un sentimento di bontà, che onora il suo cuore di soldato repubblicano, ma anche perchè egli sa, più di tutti, come questa guerra sia una guerra *d'usura*, le cui sorti arrideranno a chi avrà risparmiato più uomini e potrà, al momento opportuno, metterli in linea per la prova decisiva.

Ben prima che questa guerra tremenda cominciasse, or son due anni, il Joffre diceva a un giornalista:

— Nella guerra futura, non saranno più i generalissimi che guadagneranno le battaglie: saranno i colonnelli, e magari i semplici capitani. I combattimenti si svolgeranno lungo un fronte di quattrocento o cinquecento chilometri e la volontà di un sol uomo non può abbracciare una linea così estesa. Il generale in capo potrà dunque dire di aver quasi compiuta la sua missione, quando avrà condotto tutti gli eserciti sulla linea di battaglia. Comincerà allora, subito dopo le prime fucilate, l'ufficio dei colonnelli e dei capitani, i quali decideranno delle sorti della lotta. E le truppe vittoriose saran quelle che resisteranno più a lungo, le più ostinate, le più energiche, le meglio armate di fede nel trionfo finale.

Le previsioni del Joffre si sono avverate soltanto in parte. Il generalissimo ha condotto l'esercito francese sulla linea di battaglia — una linea immensa — affidandolo poi al sapiente comando dei colonnelli e dei capitani; ma il suo spirito ha continuato e continua ad aleggiare, tutti i giorni, tutte le ore, sulle vicende dell'immane conflitto. Si direbbe che in ogni ufficiale francese c'è un po' di Joffre. E noi non sappiamo se dobbiam spiegarci questo fatto, supponendo che, col fascino del suo ingegno e del suo cuore, il generalissimo sia riuscito a trasfondere un po' della sua grande anima nel petto dei subalterni, o affermando invece che egli assomma in sè tutte le virtù dell'ufficiale francese, di cui verrebbe così ad essere la sintesi perfetta.

Il generale Joffre ha elevato contro il nemico la superba muraglia umana che da tre mesi contiene e respinge l'orda degli invasori. Ma con ciò — nonostante le sue previsioni — non ha creduto di aver assolto il proprio compito. Per tre mesi, egli ha percorso da cima a fondo l'interminabile barriera, per studiarne le debolezze e i difetti, quelle rafforzando e questi correggendo. E a quest'opera egli ha proposto, come dicevam poc'anzi, un principio fermo, immutabile: ogni mattone è utile alla muraglia, ogni anello alla catena, ogni soldato all'esercito.

Tutto ciò che, nella divisa dei suoi soldati, poteva servire a rendere più efficace il tiro del nemico richiamò dunque subito la sua attenzione. Prima, i pantaloni rossi; poi, perfino i bottoni lucenti... Oggi i soldati francesi sono vestiti di stoffa color zinco, o portano, almeno, pantaloni di velluto, e i bottoni delle loro tuniche non brillano più, chè li ha anneriti l'acetato di piombo. Dopo il fatto immenso della mobilitazione — l'inezia del bottone della tunica.

La preoccupazione che ora domina il generalissimo si è trasmessa ai generali, ai colonnelli, ai capitani. I soldati sentono tutto ciò che di fraterno c'è nelle cure che sono loro tributate e però amano i loro ufficiali: gli ufficiali, dal canto loro, sentono tutto ciò che vi è di civile nella nuova concezione della guerra, e il soldato acquista ai loro occhi un valore che ieri non aveva o aveva in minor grado, e cioè un valore non soltanto combattivo, ma anche umano. Ieri il motto della guerra era: uccidi! Oggi è: non farti uccidere!

* * *

— Qui voi siete a due passi dalle trincee di artiglieria — ci dice l'ufficiale a cui, dopo cena ci ha affidati il colonnello — e cioè relativamente lontani dal nemico; ma, più giù, le trincee della fanteria francese sono soltanto a qualche centinaio di metri dalle tedesche. Ebbene, se sapeste la fatica che, da principio, han dovuto durare gli ufficiali per trattenere i loro uomini dal lanciarsi all'assalto delle trincee nemiche! La tentazione era troppo vicina ed essi non sapevano vincerla: poi, si sono abituati ed oggi si può dire che la virtù del soldato francese non è soltanto l'impeto, ma anche la pazienza.

Abbiam poco dopo la prova che il nostro ufficiale dice la verità. Essendo impossibile, di giorno, rifornire i soldati che difendono le trincee, il rifornimento avviene di notte. Una colonna di salmerie, diretta al fronte, passa appunto mentre il nostro cortese interlocutore finisce di parlare e noi otteniamo di poterla seguire. Mezz'ora dopo, siamo a breve distanza dalle trincee.

La notte è illune: le tenebre folte. Procediamo, cauti, prima curvandoci e poi strisciando, in coda a un breve corteo. Questo, a un tratto si ferma, poi si rimuove, poi si riferma e poi si rimuove ancora; ma finalmente sta. Siamo giunti. Ci affacciamo sull'orlo di una fossa profonda o vi scendiamo. La fossa corre serpeggiando, in agili volute, per una cinquantina di metri, da un campo verso la strada: qui si sprofonda e diventa galleria, ma, dal lato opposto della strada, risale ed è nuovamente fossa — alla luce. I soldati hanno arredato alla meglio questo loro rifugio. Gli han fatto un pavimento di paglia e, qua e là, un tetto di foglie secche. Alcune tavole, sostenute da grosse pietre, servono da panche. Le baionette, confitte nelle pareti, tengono luogo d'attaccapanni.

Quando scendiamo, alcuni soldati dormono stesi al suolo, avvolti in coperte di lana: altri vigilano: altri giuocano a carte al lume raccolto di una lampadina automatica, là dove più folte sono le foglie del tetto. — Giuoco il re di cuori... — — Taglio... — I giornali che han già descritto queste scene han detto la verità.

I giuocatori, vedendoci, sospendono la partita, i dormienti si scuotono e sorgono sui gomiti e tutti hanno sulle labbra una domanda: — Ci son lettere per me?... —

Sono quaggiù da venti giorni, hanno freddo, dormono a disagio, mangiano come possono; ma non desiderano nè una coperta calda, nè un buon letto, nè un po' di brodo: desiderano soltanto una parola amica che li riallacci al mondo da cui sono banditi...

* * *

Diamo loro le notizie di Parigi e della Francia ed essi ci ascoltano seri, poi ci parlano allegramente della vita in trincea. Passano il giorno come passano la notte: parte vegliando, parte dormendo, parte giuocando, parte combattendo. Le trincee nemiche sono a circa cinquecento metri. Quando l'aria è calma o il vento favorevole, s'ode, di qui, il canto gutturale dei Tedeschi. Da principio, le due trincee avversarie non si davano quartiere: nessun soldato, per nessuna ragione, poteva uscirne senza correre il rischio di essere ucciso. Ora, per certe determinate necessità i combattenti sono venuti a patti. Per esempio, quando i Tedeschi vogliono recarsi ad attingere acqua ad un rigagnolo vicino, sventolano un fazzoletto bianco. I Francesi fanno altrettanto; dopo di che, due soldati sbucano dalle trincee — uno dalla francese, l'altro dalla tedesca — dove però debbono tornare entro dieci minuti. Per un punto — o cioè per un minuto — di più, Martino potrebbe perder la cappa, e cioè la vita. I primi giorni, i soldati, che, a mezzodì, si recavano al villaggio vicino per prendere la minestra, eran fatti segno a una rabbiosa pioggia di obici: oggi, i cannoni, per una muta intesa, tacciono. — Taceranno anche il giorno di Natale? — ci domanda un fantaccino, malinconicamente. E, mentre i suoi compagni si stringono nelle spalle, egli guarda in alto con triste curiosità, come se cercasse nel cielo cupo la stella che guidò i Re Magi verso la fredda capanna di Betlemme.

Ma la conversazione langue. Adagio adagio, i giuocatori riprendono la partita, i dormienti russano, i vigili tornano ai loro posti. La trincea riacquista l'aspetto consueto. E' l'ora della partenza. E ce ne andiamo, cauti, come siam venuti, ora strisciando ed ora curvandoci — accompagnati dalle voci dei giuocatori. — Ecco l'asso di picche!... — Ed eccoti il re di quadri!...

La notte è fredda, ma asciutta. Il vento, con sibili di fionda, passa fra i rami degli alberi brulli e scivola con fruscii lunghi sulle erbe secche della brughiera. E sembra ora il respiro cadenzato ed ora l'ansito concitato dei centomila uomini che riposano o vigilano, sepolti nelle viscere della pianura immensa — soldati di due eserciti invisibili, cozzanti in una guerra senza battaglie...

* * *

La mattina ci sveglia la... sveglia del cannone. Una batteria francese, posta su un rilievo di terra, fra due innocenti pagliai e inghirlandata di foglie secche, come per un rito georgico, ha ripreso, fin dall'alba, a vomitar fuoco, fumo e piombo contro il nemico lontano. Noi vorremmo avvicinarci, ma non possiamo e dobbiam contentarci di seguire le operazioni a parecchie centinaia di metri di distanza.

Il settantacinque tuona secco e assiduo, lanciando nella lontananza bigia del cielo autunnale bioccoli di fumo che schiattano rabbiosamente e dileguano. Da lunge, come dal profondo di una caverna, gli risponde, con tuono più cupo, il cannone tedesco e, nel bigio del cielo, ora alla nostra destra e ora alla nostra sinistra, ora più vicino ed ora più lontano, altri bioccoli di fumo compariscono, si fermano un istante, schiattano e dileguano.

— Ci cercano da tre giorni: da quando, dopo quattro settimane, abbiam potuto avanzare alcune centinaia di metri — spiega il nostro capitano. E aggiunge: — E forse, questa volta, ci hanno trovati...

Il settantacinque tuona con raddoppiata furia. Sa di cogliere nel segno e, prevedendo d'esser scoperto e più di dover mutar posizione, vuol collocare gli ultimi colpi. Intanto, ai piedi dei pagliai — là dove il rilievo di terra declina al piano — un reparto di fantaccini aspettano, sdraiati al suolo.

— Vedete quei soldati? — ci domanda il capitano. — Sono del mio reggimento. E di essi parlò un giornale dicendo che, dal principio della guerra ad oggi, hanno preso parte a una diecina di battaglie, senza sparare una fucilata. E ho detto: «hanno preso parte» e non «hanno assistito» perchè se i loro fucili restarono muti, le loro file tornarono diradate...

Interroghiamo con uno sguardo stupito la nostra guida. La quale riprende:

— Il cannone protegge e sostiene l'azione della fanteria, ma ha, alla sua volta, bisogno d'esser protetto e sostenuto dalla fanteria. Mentre il cannone romba, una pattuglia di nemici, ben condotta, può giungere — inosservata — ad esso e tentare di impadronirsene; i fantaccini che vedete là hanno appunto l'incarico di respingere un possibile assalto di sorpresa. Il più delle volte essi debbono limitarsi ad aspettare (ed è il nostro caso) i nemici che non vengono; ma, pur essendo inattivo, il loro ufficio non cessa di essere pericoloso, perchè se la batteria è scoperta dai pezzi nemici e gli obici le piovono dattorno, i fantaccini, che non hanno sparato un sol colpo di fucile, ricevono la loro parte... I giornali che han narrata la storia di quel reggimento, decorato senza aver sparato, dall'agosto in qua, un colpo di fucile, non hanno mentito.

Il capitano si interrompe, poi grida:

— *Ça y est!... Ah les cochons!...*

Guardiamo. Un obice, poi due, poi tre piovono vicino alla batteria e ai fantaccini. I settantacinque continuano a lacerare disperatamente l'aria con la loro voce iraconda e i fantaccini non si muovono. Ma gli obici piovono più fitti e allora la batteria deve mutar posizione. Fra lo scoppio infernale degli *shrapnells* nel cielo e degli obici sulla terra i cannoni torcono i lunghi colli e se ne vanno traballando in cerca di un altro pulpito, onde continuare la loro terribile orazione: i fantaccini si levano e li seguono — fra i nuvoli della polvere sollevata dai proiettili — ma non tutti; chè ne scorgiamo uno, inchiodato al suolo, in un abbandono scomposto di tutta la persona — le braccia distese, le gambe diverse, il fucile al fianco, il kepì lontano...

* * *

E, da Nieuport a Belfort, da tre mesi, dal 12 di settembre in poi, si rinnovano — salvo qualche eccezione — le stesse scene alle quali abbiamo assistito. In prima linea, le trincee dei fantaccini, dove si combatte un giorno su cinque: dietro, le trincee dell'artiglieria, da cui parte qualche rombo, come ad attestare che la guerra non è una invenzione dei giornali. Qualche volta la zuffa s'appicca violenta e micidiale, come le settimane scorse nel nord; ma poi i due eserciti abbassano di nuovo le cervici e le puntano l'una contro l'altra e si spingono, ora avanzando ed ora rinculando di un pollice, come due montoni che, avendo intrecciate le corna l'uno con quelle dell'altro, non possono più cozzare. Ci son momenti che uno dei due riesce a liberarsi e allora s'avventa contro l'altro con furia, ma subito le corna nuovamente s'impigliano e «l'alternative d'avances et de reculs» rifiorisce nell'arida prosa dei comunicati ufficiali — fiore troppo consueto per meritar d'esser raccolto con curiosità.

Però, in questa guerra, una battaglia vinta o perduta non ha che un valore episodico secondario — se ne togliamo quella della Marna, che sfatò per sempre agli occhi del mondo il dogma della invincibilità tedesca. Resistere, importa, e risparmiarsi, aspettando che l'avversario sia esaurito di energie e d'uomini: *Guerre d'usure*, — dicono qui, e dicono bene.

Ma, stando così le cose, fino a quando durerà questa guerra, che — dopo la vampata del Belgio e della Marna — non sa offrire a chi le si avvicina che il quadretto della vita in trincea e l'episodio della batteria che muta fianco come un infermo molestato dalle pulci?

«L'han cominciata i ragazzi e la finiranno i vecchi». — diceva l'altro giorno con amara ironia uno scrittore illustre: Guglielmo Ferrero.

Ma di ragazzi — e di bravi ragazzi! — ce n'è ancora molti in Francia! A Montdidier, dove siam giunti poc'anzi, abbiamo infatti letto nei giornali che la classe del 1916 sarà chiamata nel marzo del 1915...

Ah, la guerra! Questa guerra!...

Fino a Montdidier, quasi, noi abbiamo udito sempre più lontana — come rimandataci da un'eco — la voce del cannone. Qui ci si è detto che — dove eravamo ieri sera, nelle trincee — oggi si combatte: che, per tutta la Somma, i cannoni e i fucili hanno intonato e cantano, da stamane all'alba, l'inno della strage... Ma chi se n'è accorto? Chi se ne accorge?

Questa guerra gigantesca senza battaglie non è che una favolosa translazione di sepolti da un cimitero a un altro: da quelle vaste fosse scavate dai soldati, e che si chiaman trincee, alle fosse meno profonde, che un esercito di becchini civili scavan più addietro, e che si chiamano tombe. Nelle trincee, un esercito di eroi combatte senza bellezza: nelle tombe lo stesso esercito dorme senza conforto.

Intanto il nuovo arbitro della guerra si curva sul suo registro a partita doppia. Vi sono, nelle due pagine del registro aperto, tanti segni da una parte e tanti dall'altra. Per ogni minuto che passa, l'arbitro cancella, con un tratto orizzontale, un segno, due segni, cento segni e si hanno così una, due, cento croci. Quello dei due avversarî che, fra sei mesi o un anno, avrà più segni intatti, avrà vinto: quello che avrà più croci avrà perduto.

In verità, non si ebbe mai guerra — stavo per dire contabilità — più semplice di questa...

Luigi Campolonghi.

La corazzata turca "Messudjek,,

Von der Goltz Pascià

vede tutto color di rosa

Berlino, 14.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* da Sofia ha avuto una intervista con Von des Glotz pascià prima che questi si recasse in udienza dallo Czar Ferdinando latore di un autografo del Kaiser. Il corrispondente ha chiesto quale era la condizione del Belgio e von der Goltz ha risposto:

— Normale. La popolazione si è convinta che i tedeschi sono tutt'altro che crudele ed oggi vive come in uno stato di pace. Il traffico e il commercio, sebbene lentamente, si riattivano. I belgi si sono battuti eroicamente per il loro paese. Un tale nemico si deve stimare.

Il corrispondente avendo chiesto quale è la situazione militare in Francia von der Golz ha risposto:

— Siamo in territorio nemico con un esercito che supera il milione. Le più ricche provincie francesi sono in nostro possesso. Da ambe le parti combattono enormi masse e il terreno di operazione è ristretto. Manovrare è difficile. I nemici si trovano ovunque faccia a faccia. Noi non disprezziamo i nostri avversari. Gli inglesi e i francesi si battono bene ma noi guadagniamo lentamente terreno e la loro resistenza sarà da ultimo fiaccata. La Germania è preparata ad una guerra di anni e anni. L'entusiasmo perdura. Il morale delle truppe è elevatissimo, l'equipaggiamento ottimo, l'audacia dell'attacco assolutamente temeraria. Non vi sono dunque dubbi sulla nostra finale vittoria perchè vincerà chi avrà le truppe più resistenti e più disciplinate.

Sulla situazione del settore orientale, von der Goltz giudica che debbano continuare combattimenti e battaglie accanite. I nomi di Hindenburg e di Conrad von Hotzendorf rimarranno nella storia per le brillanti vittorie della fratellanza d'armi austro-tedesca contro le enormi masse russe. La fase risolutiva però non è ancora incominciata. I milioni di uomini che la Russia mobilizza non si possono distruggere con un soffio ma anche in Oriente vincerà il miglior comando e le truppe migliori.

Intorno all'Inghilterra il pascià tedesco ha detto:

«Al principio della guerra, francamente, ci si preoccupava anche in Germania ma poi si è riconosciuto che l'Inghilterra non è così pericolosa come si supponeva. L'Inghilterra non cercherà mai la nostra flotta nelle nostre acque perchè la teme. I suoi soldati di terra si battono bene ma il materiale è inferiore al nostro. La sua speranza di affamarci è stupida. Fino al nuovo raccolto ci arriviamo ed economicamente siamo provvisti meglio dei nemici.

Intorno alla Turchia von des Goltz ha detto:

— Io guardo all'esercito turco con soddisfazione. In pochi anni esso ha fatto straordinari progressi.

E sulla Bulgaria:

— I bulgari sono un popolo cosciente e capace. Non possono quindi fare che una politica nazionale e lo Czar e il presidente del Consiglio non si discosteranno da essa. Io stimo straordinariamente l'esercito bulgaro.

Mario Mariani.

Curiosità della guerra aerea

Un aviatore si arrende in aria

Pietrogrado, 14.

Un aeroplano tedesco si è mostrato ieri al disopra della fortezza di Novo-Georgewsk. Due aeroplani russi si innalzarono subito per tagliargli la ritirata.

La caccia fu assai movimentata. L'aeroplano tedesco raggiunse una grande altezza; poi si lasciò cadere a volo *plané*, ma siccome gli aeroplani russi non lo abbandonavano, dovette rialzarsi a volo, più in alto della prima volta.

Il freddo che regnava a quell'altezza cominciò a provocare difficoltà nel funzionamento del motore. Trovandosi minacciato di una caduta e nell'impossibilità di sfuggire ai suoi inseguitori, l'aviatore tedesco si arrese. Egli fu raccolto mezzo gelato. (*Stefani*).

Il Giappone e la guerra

in un articolo del "Temps,,

Parigi, 14 notte.

(*m. d.*). Il *Temps* di questa sera nel suo articolo di fondo, sotto il titolo: «*L'alleanza giapponese*», commenta lo scambio di telegrammi avvenuto fra il Primo Lord dell'Ammiragliato inglese e il Ministro della Marina giapponese in occasione della vittoria della squadra britannica nelle acque delle isole Falkland e la cooperazione che le truppe inglesi hanno data alle truppe giapponesi nella occupazione di Tsing-Tao. Il *Temps* così prosegue:

«Quale sarà ora la parte dell'alleato Giappone di cui, conformemente alle dichiarazioni fatte dal ministro degli affari Esteri di Tokio, la libertà di azione non è «arrestata da nessuna convenzione che divida le operazioni giapponesi e inglesi secondo la linea dell'Equatore»? Questa collaborazione rimarrà limitata in imprese navali? Il Giappone è in possesso di Kiao-Ciao e ha dichiarato che nessun impegno lo obbliga a restituire alla Cina questo territorio conquistato. Il suo ministro degli affari Esteri fa osservare infatti che questa restituzione non era prevista nell'*ultimatum* alla Germania che nel caso in cui le condizioni sue fossero accettate. Ora il Giappone ha dovuto occupare questa base fortificata tedesca con la forza dopo una lotta sanguinosa; esso rimane dunque libero di studiare la questione alla fine della guerra. Invece il Governo del Mikado ha trasferito all'Australia le isole Marshall, Caroline e Mariane di cui la sua marina si era impadronita quasi senza colpo ferire. Il Gabinetto di Tokio sembra così aver voluto indicare chiaramente verso quale direzione si portano le sue vedute per l'avvenire.

L'Impero del Sole Levante che, dopo la pace di Porthsmouth, è entrato nel concerto delle grandi Potenze soffre in questo momento di un arresto nella sua evoluzione economica. Pregiudizi di razza, che scompariranno forse mentre crollerà la reputazione usurpata della superiorità germanica, hanno scartati i giapponesi dall'America e dall'Australia. Essi si sono allora occupati maggiormente della Cina, più vicina d'altronde, e ove la cordialità di rapporti con la Russia ha facilitato una intesa sulle sfere di azione reciproca. Tuttavia, per estendere la sua influenza in Cina, per dare un libero corso al suo genio industrioso e raccogliere i frutti, il Giappone non dispone di sufficienti risorse. Esso ha bisogno di enormi capitali. Sono queste opere di pace che non possono realizzarsi se non dopo che la guerra sarà terminata e che il mondo sarà liberato dalla minaccia della oppressione germanica.

«Ma nel paese dei crisantemi, dove non ci ha l'abitudine di lasciare le cose al caso e ove si preferiscono le precisioni, questo problema è fin d'ora studiato in tutti i suoi minuti dettagli. Se si vuol portare sopra un nuovo terreno la collaborazione dell'alleanza giapponese è probabilmente sotto questo aspetto che bisognerà considerare la questione. Nel suo discorso del trono il Mikado ha ricordato che la guerra non era finita e la fiducia che egli esprimeva nella «lealtà e nel valore dei suoi sudditi per raggiungere lo scopo finale al più presto possibile» apre la porta a conversazioni più approfondite di quelle che hanno avuto già luogo. Le dichiarazioni del ministro degli affari esteri al parlamento di Tokio, la visita del generale inglese Barnardiston a Tokio e il telegramma di Winston Churchil hanno messo in buon rilievo il significato di queste parole. Si tratta per noi ora di valutare fino a quale punto bisogna fare entrare nel calcolo delle ipotesi aperte dalla certezza di una guerra lunga, il fattore delle forze giapponesi che si aggiungono alle nostre riserve.

«E' questa una questione anzi tutto che riguarda gli stati maggiori di Francia, Inghilterra e Russia. Dopo la loro opinione competente i diplomatici concerteranno la loro azione. Bisogna che essa sia ben precisa e che abbia luogo dopo un esame approfondito in comune se si vuol vedere intervenire efficacemente sul terreno occidentale delle operazioni l'alleanza giapponese».

FILOSOFIA MINIMA

Dalle trincee.

I grandi bonetti dei grandi Stati Maggiori dei grandi eserciti in guerra si lasciano andare, qualche volta, a far delle confidenze alla piccola gente disarmata.

La presente guerra — ha osservato uno — passerà alla storia come la guerra delle sorprese. Sì. Era dogmatico, tra i competenti, ma prima dell'inizio delle ostilità, che gli eserciti nemici avrebbero scavato delle trincee per nascondervisi dentro, in attesa, in agguato. A un chilometro l'uno dall'altro. E se non a un chilometro, ad ottocento metri.

Viceversa, nella guerra delle sorprese, le trincee si sono avvicinate fino a cinquanta metri. Se un francese esce ora dalla sua tana col capo e un tedesco esce col suo testone dalla propria, possono insieme conversare, comunicarsi delle impressioni, scambiarsi — perchè no? — dei saluti, prima di scambiarsi, a comando, delle pallottole a mitraglia.

Noi dubitiamo assai che la storia si accontenti di giudicare la spaventosa carneficina di quest'anno e del venturo per la guerra delle sorprese. Tuttavia non è eccessivamente strano che degli uomini appiattati in un fosso per distruggersi nell'ora giusta — si dice per dire — ora si parlino e si scrivano e si regalino il cioccolato e il tabacco...

Ancora che duri, nell'inverno, l'incomoda inerzia della vita di trincea, è possibile che, nelle ore quiete, francesi, inglesi, indiani e tedeschi s'incontrino senz'armi e, per ammazzare il tempo, in una partita a carte o in altri sollazzevoli e più onesti giochi.

Se l'uomo non fosse quel crudele burattino che è, la prossimità delle trincee dovrebbe preludere alla prossimità dell'amicizia.

Invece, e purtroppo, a un subito lontano segnale, i lupi usciranno dalle buche e s'avventeranno gli uni contro gli altri. Perchè l'uomo è più bestia di ogni altra bestia.

L'Ombra.

Martedì 15 Dicembre 1914 — Anno XLIX - N. 17490 — EDIZIONE DEL M[illegible]TINO

IL SECOLO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA Anno	ITALIA Sem.	ITALIA Trim.	ESTERO Anno	ESTERO Sem.	ESTERO Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	48,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 19.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

LE INSERZIONI A PAGAM[illegible]TO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER [illegible] Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Co*[illegible] *Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai seg[illegible]: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. [illegible] la linea di 6 p[illegible] di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea [illegible] 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 p[illegible] pagina. Gli *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle p[illegible] in quella delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea [illegible] Cronaca L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli a*[illegible] commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — P[illegible] *anticipato.*

I manoscritti non si restituiscono anche se n[illegible]*ati.*

Conto corrente con la p[illegible] 3

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Dicembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE

Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

I serbi dopo violenti combattimenti riprendono Belgrado

L'offensiva russa vittoriosa al nord della Vistola

Il brillante "raid„ di un sottomarino inglese nei Dardanelli

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

Il comunicato francese delle ore 15 segnala lievi progressi delle trincee degli alleati su vari punti del fronte nella battaglia di Francia e attacchi tedeschi respinti su altri punti. In complesso, risultati di pochissimo momento. Il comunicato delle ore 23 annunzia che la stazione di Commercy, sulla linea ferroviaria da Verdun a Toul, è stata bombardata con scarso effetto da batterie tedesche piazzate a grandissima distanza. Visto che i francesi occupano tutt'ora la regione a sud di S. Mihiel sino a Han sul Meuse e per lo meno la parte meridionale della foresta di Aprémont a sud-est di S. Mihiel stesso, le artiglierie che hanno lanciato i loro proiettili sulla stazione di Commercy debbono essere piazzate press'a poco nella regione del forte di Camp des Romains o di Ailly sur Meuse; e, poi che corrono ventidue chilometri e mezzo d'aria tra Camp des Romains — che è indiscutibilmente il punto più vicino delle linee tedesche — alla stazione di Commercy, giova concluderne che le artiglierie che hanno eseguito il bombardamento abbiano la fantastica portata di 25 chilometri!

Noi non conosciamo cannoni terrestri di tale potenza; onde la notizia ci sembrerebbe inverosimile, se non la vedessimo riferita da un comunicato ufficiale dello S. M. francese.

Teatro Orientale

Il comunicato russo di stamane annunzia che l'offensiva russa nella regione a sud-est di Mlawa è stata coronata dal successo e che i tedeschi sono in ritirata dal fronte Przemysz-Ciechanow. E l'ultimo comunicato di Pietrogrado conferma il successo, aggiungendo che i russi continuano a respingere in questa direzione i tedeschi.

L'offensiva austriaca nella Galizia occidentale prosegue, secondo il comunicato austro-ungarico, favorevolmente. Gli austriaci hanno oggi occupato anche Dukla, all'uscita settentrionale del colle omonimo, dominante la vallata del Yasiolka; così che il fronte dell'offensiva austriaca si estende ancora verso l'est. La presenza di contingenti austriaci nella regione di Dukla è segnalata anche dall'ultimo comunicato russo.

Lo stesso comunicato di Vienna afferma che la situazione dei fronti austriaci, da Czenstochowa a Cracovia e dall'est di Cracovia a Rajbrot, a sud-ovest di Tarnow, è immutata.

Teatro Meridionale

Un comunicato ufficiale serbo riferisce le operazioni del giorno 11, affermando che le truppe serbe hanno continuato ad inseguire le truppe dell'ala destra austriaca, senza permetter loro di rioganizzarsi e di resistere in alcun punto. Questo comunicato annunzia che le truppe serbe avanzano «oltre la linea Mokragora-Zaglavak-Dobrinja, continuando a sgombrare il paese dalle truppe nemiche disfatte»; il che lascia intendere — poi che la rioccupazione di Bajina-Basta è stata ripetutamente annunziata e confermata — che truppe austriache sono rimaste nell'aspra regione montana tra la vallata del Djetinia, sul quale sorge Uzice, e il massiccio del Maljen planina. Se così è, tali truppe austriache, i cui effettivi non debbono essere rilevanti, sarebbero fatalmente destinate ad arrendersi o ad essere distrutte, prese come sono fra le truppe serbe avanzanti da sud sulla lina Mokragora-Zaglavak-Dobrinja e le altre truppe serbe che hanno occupato da nord le regioni di Valjevo, Rogacica e Bajina-Basta. Lo stesso comunicato annunzia anche che i serbi dell'ala destra avanzano con successo in direzione di Belgrado, respingendo gli austriaci del centro a sud-est di Obrenovac e quelli dell'ala sinistra a sud di Belgrado.

Un comunicato austriaco, ammettendo chiaramente la sconfitta subìta dall'ala destra dell'esercito invasore e l'avvenuta ritirata di tutta la linea, osserva che, in compenso di tale disfatta, gli austro-ungarici hanno al loro attivo l'avvenuta occupazione di Belgrado, e minaccia nuove disposizioni intese a respingere i serbi verso sud. Ma un comunicato serbo dell'ultima ora annunzia che le truppe serbe hanno rioccupato Belgrado; il che dimostra che anche il centro e la sinistra austriaci sono stati rovesciati nella regione a sud della Sava e del Danubio; nella quale, sino a pochi giorni or sono, mantenevano ancora l'offensiva in direzione sud contro i serbi.

Teatro Sud-Orientale

Un comunicato dello S. M. dell'esercito del Caucaso annunzia che, i giorni 11 e 12, un accanito combattimento si è svolto sulla sinistra riva del Muradsu, o Eufrate orientale, nella regione a sud del colle di Chamur, fra le truppe russe che, sin dall'inizio delle ostilità, hanno occupato la zona armena di Alaschgerd a Bajaset, e la quarta colonna ottomana che era mossa dal sud alla controffensiva e si era spinta sino alle posizioni russe al nord del colle di Chamur. Secondo il comunicato russo, gli invasori hanno sconfitto i turchi su tutto il fronte di combattimento respingendoli oltre l'Eufrate, sulla riva destra del fiume.

Lo stesso comunicato annunzia che un combattimento è impegnato sul fronte Assouli-Baschkala, sul confine dell'Aserbigian persiano a sud-est di Wan.

Nelle Colonie e sul mare

Il sottomarino inglese «B. 11», penetrato ieri nei Dardanelli, ha rifatto il percorso delle torpediniere italiane nel luglio 1912, risalendo la corrente sino allo stretto di Tchanak Kalessi. Immergendosi per nove ore consecutive, la piccola nave è riuscita a passar sotto a cinque sbarramenti di mine ed a penetrare nella baia di Nagara, dove ha trovato ancora la vecchia corazzata ottomana «Messudié». L'equipaggio della silurante afferma di aver visto la corazzata affondare dalla parte di poppa.

Corrado Zoli.

IN ARMENIA

I turchi sconfitti sull'Eufrate

PIETROGRADO, 14.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

«Durante tutta la giornata dell'11 e quella del 12 un accanito combattimento si svolse sul fronte Gyrusck, Esmer, Tutach. Dappertutto il nemico fu sconfitto e respinto oltre l'Eufrate con grosse perdite. Le nostre truppe si impadronirono di una mandria di bestiame di 1400 capi.

«Un combattimento si è impegnato pure sul fronte dei villaggi Assouli e Basckala». (Stefani).

Von Der Goltz ricevuto dal Sultano

Costantinopoli, 14 notte.

Il Sultano ha ricevuto in udienza il maresciallo von Der Goltz, il quale era accompagnato dall'addetto militare di Germania a Sofia, suo figlio, e dall'addetto militare a Bucarest. (*Stefani*).

NELL'EST

I tedeschi inseguiti dai russi al nord della Vistola

PIETROGRADO, 14.

(Ufficiale). Nella regione di Mlawa abbiamo terminato con successo l'offensiva su tutto il fronte.

Il 12 dicem., nella regione di Przasnysz-Ciechanow abbiamo conquistato una posizione ed inseguimmo il nemico in ritirata verso la frontiera. La cavalleria russa ha inflitto gravi perdite al nemico.

Sul fronte Ilow-Lowicz i tedeschi subiscono importanti perdite.

La situazione è immutata sugli altri fronti. (Stefani).

I tedeschi continuano a ritirarsi nella regione di Mlawa

PIETROGRADO, 14 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

«Il 13 dicembre non si segnala su tutto il fronte alcun combattimento importante. Nella direzione di Mlawa abbiamo continuato a respingere le truppe tedesche che sono in ritirata.

«Sulla riva sinistra della Vistola non si è prodotto alcun cambiamento.

«Al colle Dokla nei Carpazi si segnalano movimenti di truppe austriache.» — (Stefani).

Le operazioni austriache nella Galizia occidentale

VIENNA, 14 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi, mezzogiorno, dice:

«L'inseguimento dei russi nella Galizia occidentale è stato continuato ed ha guadagnato ovunque terreno verso il nord con combattimenti più o meno grandi. Adesso anche Dukla è di nuovo in nostro possesso. Le nostre colonne che si sono avanzate al di là dei Carpazi fecero ieri e ieri l'altro novemila prigionieri e catturarono dieci mitragliatrici.

«La situazione sul nostro fronte da Rajbrot fino all'esta di Cracovia e nella Polonia meridionale è immutata.

«A nord di Lowicz i nostri alleati hanno continuato ad avanzare verso il Bzura inferiore». (Stefani).

L'ardita impresa di un sottomarino inglese

Silura nei Dardanelli la corazzata turca *Messudié*

LONDRA, 14.

L'«Agenzia Reuter» annuncia:

«Un sottomarino inglese è entrato nei Dardanelli ed ha silurato la corazzata turca «Messudié». (Stefani).

LONDRA, 14.

L'Ammiragliato comunica:

«Il sottomarino B. 11, è entrato ieri nei Dardanelli e malgrado una forte corrente, si immerse sotto 5 file di mine e silurò la corazzata turca «Messudié» che custodiva il campo delle mine.

«Quantunque fatto segno al fuoco della artiglieria nemica, il sottomarino ritornò interamente incolume, dopo successive immersioni e dopo essere rimasto immerso per 9 ore consecutive durante una di queste immersioni.

«L'ultima volta che emerse scorse il «Messudié» che affondava dalla parte di poppa.» (Stefani).

La *Messudié* era una delle tre sole corazzate possedute dalla Turchia, essendo rimaste in Inghilterra, allo scoppiare della guerra, le due *dreadnougths* colà costruite per suo conto. La *Messudié* era stata varata nel 1874. Stazzava 5250 tonnellate ed era armata di 2 cannoni da 234, 12 da 152, 14 da 76, 10 da 57, 2 da 47 e 2 da 37 mm.

LA BATTAGLIA DI FRANCIA

Azioni di dettaglio su tutto il fronte

PARIGI, 14.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Nulla d'importante da segnalare tra il mare e l'Oise.

«Nella regione dell'Aisne a nord-ovest di Soupir il nemico ha bombardato violentemente le nostre trincee. Abbiamo risposto e messo lo scompiglio nelle sue.

«Non vi sono quasi attacchi di fanteria nè da una parte nè dall'altra.

«La nostra artiglieria ha distrutto un'opera importante nei dintorni di Ailles.

«Nelle Argonne, nel Bois de la Grurie abbiamo progredito. Non vi sono stati attacchi nemici.

«Sulle alture della Mosa cannoneggiamento violento. Le batterie nemiche sembra abbiano dovuto spostarsi verso nord.

«Nelle Woevres, dopo aver occupato una linea di trincee su un fronte di 500 metri nel bosco di Montmar, le nostre truppe hanno respinto due violenti contrattacchi.

«In Alsazia i nostri progressi hanno condotto il nostro fronte fino alla linea quota 420 a nord di Steinbach-Pont Aspach-Pont Brinighofen a 1500 metri a est di Eglingen.» (Stefani).

La stazione di Commercy bombardata da batterie ultrapotenti

PARIGI, 14 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Nel Belgio alcuni attacchi francesi hanno potuto progredire lungo il canale di Ypres ed all'ovest di Hollebecke. Parecchi violenti attacchi tedeschi sono tutti stati respinti dalle nostre truppe.

«La stazione di Commercy è stata bombardata ieri da batterie che tirano a grandissima distanza: danni insignificanti.

«In Alsazia un ritorno offensivo del nemico a nord-ovest di Cherray è stato respinto. Sul resto del fronte nulla da segnalare». (Stefani).

Smentite tedesche a notizie russe e francesi

BERLINO, 14 notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale in data 14 mattina:

«Deboli attacchi francesi contro parte delle nostre posizioni tra la Mosa e i Vosgi sono stati facilmente respinti. Del resto niente di essenziale sul teatro occidentale della guerra nella Prussia orientale e nella Polonia meridionale. Nella Polonia settentrionale le nostre operazioni seguono il loro corso.

«Relativamente alle notizie ufficiali francesi e russe bisogna rilevare quanto segue:

«E' stato pubblicato ufficialmente a Pietrogrado in data 11 dicembre: «Abbiamo continuato la nostra offensiva a sud-est di Cracovia; abbiamo catturato parecchi cannoni tedeschi, mitragliatrici e circa duemila prigionieri». In realtà non un solo uomo, nè un solo cannone, non una sola mitragliatrice delle nostre truppe dislocate come si dice a sud-est di Cracovia è caduto nelle mani dei russi.

«Un comunicato ufficiale da Parigi in data 12 dicembre pretende che a nord-est di Vailly una batteria tedesca è stata completamente distrutta e che a Deuxmonds (ovest di Vignolles-le Hattonchâtel) due batterie tedesche sono state distrutte, una di grosso calibro e l'altra destinata al tiro contro gli aeroplani, che nella stessa regione i francesi hanno fatto saltare un blockaus e che parecchie trincee sono state distrutte. Tutte queste notizie sono state inventate. — Firmato: Il Comando superiore dell'esercito». (Stefani).

Treno tedesco incendiato da un aviatore francese

Bordeaux, 14 notte.

Un aviatore francese ha incendiato un treno tedesco nella stazione di Pagny-sur-Moselle. (Stefani).

Un nuovo successo dei serbi

Belgrado rioccupata dalle truppe serbe

NISH, 14 notte.

Un comunicato ufficiale dice: Le truppe serbe dopo violenti combattimenti sono rientrate in Belgrado. (Stefani).

Gli austriaci sempre inseguiti dalle truppe serbe

NISH, 13.

Un comunicato ufficiale dice:

«L'11 corrente le nostre truppe hanno continuato ad inseguire il nemico. Tutti i tentativi di questo per arrestarsi sono stati annientati. Le nostre truppe si avanzano oltre la linea Mokragora-Zaglavak-Dobrinja e continuano a sgombrare il paese dalle truppe nemiche disfatte. I nostri avanzano con successo in direzione di Belgrado Nowatza ed il nemico si ritira al sud-est di Obrenovac.

Sugli altri fronti nulla da segnalare.

Durante la giornata dell'11 dicembre abbiamo fatto prigionieri su tutti i fronti 7 ufficiali e 2188 soldati, ed abbiamo prese due bandiere, 16 cannoni da campagna, 7 cannoni da montagna, 3 obici, una mitragliatrice, 5 affusti, una grande quantità di munizioni di artiglieria, cassoni, vetture e barche da pontieri». (Stefani).

La ritirata austriaca in Serbia ufficialmente confermata

VIENNA, 14.

Un comunicato ufficiale dal teatro della guerra meridionale dice:

«L'offensiva spinta dalla Drina nella direzione sud-est ha incontrato a sud-est di Valjevo un nemico molto superiore e non soltanto ha dovuto essere abbandonata ma anche ha reso necessario un ulteriore movimento di ritirata delle nostre forze che combattevano da molte settimane in modo tenace ma con gravi perdite.

«Di fronte a questo abbiamo a nostro credito la presa di Belgrado.

«L'insieme della situazione resultante da questi fatti avrà per conseguenza nuove decisioni e misure operative che devono servire a sloggiare il nemico». (Stef.).

Questo comunicato austriaco ha preceduto di poco il comunicato di Nish in cui si annuncia la rioccupazione di Belgrado da parte dei serbi. *Di fronte a questo...* tutto il credito austriaco se n'è andato!

Le autorità serbe installate di nuovo a Valjevo

NISH, 12.

Un comunicato ufficiale dice:

«Avendo il nostro esercito rioccupato Baniabacta e Rogaritza ed il circondario di Rachta, vi sono state nuovamente installate le nostre autorità. Essendo tutto il dipartimento di Cuytza completamente sgombero dal nemico, tutte le autorità serbe si trovano al loro posto. Le nostre autorità sono tornate a Valjevo sino dal pomeriggio del 10 corrente». (Stefani).

Il principe Alessandro alle truppe serbe

Nish, 14 mattina.

Il principe ereditario Alessandro, comandante in capo dell'esercito, ha pubblicato un ordine del giorno alle sue truppe nel quale dice:

«*Soldati!* — Con sovrumano eroismo e con nuovi sacrifici voi, miei cari soldati nei combattimenti di questi ultimi giorni, avete sconfitto il nemico, e con una rapidità sconosciuta nella storia militare inseguite il suo esercito. Avete sconfitto quattro corpi d'esercito nemico; avete conquistato innumerevoli trofei e nella corona delle vostre vittorie avete iscritto i nomi di Cutschar, Kalar, Souvobor, Malien, Kosmay, del Lig e della Koloubara.

«Difendendo la libertà dei vostri paesi avete, sui monti e sulle sponde di quei fiumi che vi sono cari, innalzato un glorioso ed eterno monumento che parlerà alla posterità delle vostre gloriose imprese.

«I vostri alleati sono entusiasti delle vostre vittorie e vi ammirano. La Patria vi sarà eternamente riconoscente ed io sono fiero di trovarmi alla vostra testa e di poter mostrare a mio padre una prova di più dei miei ammirevoli eroi.

«Inviandovi il mio saluto vi chiedo, miei eroi, di continuare con fiera volontà l'inseguimento del nemico.

«Cacciateli dal nostro amato Paese, fate tornare alle loro case le famiglie che il nemico ha spietatamente cacciate, puniteli sino alla fine e per la terza volta mostrategli come un serbo difende il proprio paese.

«Cacciate completamente le sue orde crudeli sulla Drina e sulla Sava.

«Gloria a coloro che sono caduti sul campo dell'onore. Viva i miei ammirabili soldati ed ufficiali!

«Il comandante in capo dell'esercito serbo: *Principe ereditario Alessandro.*»

Scambio di felicitazioni tra serbi e francesi

Parigi, 14 notte.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto il seguente dispaccio da Cragujevatz: «Ringraziando sinceramente vostre cordiali felicitazioni in occasione ultimo successo esercito serbo, vi prego, signor Presidente, di credere all'ammirazione che noi proviamo in Serbia per i brillanti fatti d'armo della nazione francese e per la certezza nella vittoria sul nemico comune che essi ci hanno causato». (*Stefani*).

La discussione al Senato
sulle dichiarazioni del Governo
Un nobile discorso del sen. Pullé

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 14 notte.

L'aula presenta l'aspetto delle grandi occasioni; le tribune malgrado il tempo pessimo sono affollate. In quella degli ex-deputati è notato il generale Mirabelli ex-sottosegretario alla Guerra. E' presente anche l'on. Marcora.

Alle due sono presenti numerosi senatori che si calcolano a circa 150. A sinistra notiamo l'on. Rossi sindaco di Torino, l'on. Gorio, l'on. Bettoni, l'on. Villa, l'onorevole Pullé, il generale Pedotti; a destra l'on. Molmenti, Giusso, Chimirri, i generali Spingardi e Grandi, l'ammiraglio Canevaro.

Al banco del Governo prendono posto i ministri Martini, Grippo, Carcano, Ciuffelli, Viale, Daneo.

Alle 15.5 il presidente on. MANFREDI apre la seduta e dopo aver comunicato i ringraziamenti del Governo Argentino e del Senato rumeno per la commemorazione fatta di Saenz Pena e di Re Carlo, si commemora il senatore Alfonso Doria Panfili; alle sue parole si associano gli onorevoli Levi e Santini; l'ex deputato di Roma ha avuto accenni a Guglielmo II che fu ricevuto a Palazzo Doria e lo ha chiamato «sicuro amico e fedele alleato» sollevando mormorii nell'aula e commenti ironici nelle tribune.

Il ministro CAVASOLA si associa alla commemorazione a nome del Governo.

L'on. Di PRAMPERO riferisce per la commissione per la verifica dei poteri dei senatori ing. Carlo Esterle, maggiore generale Vittorio Zuppelli. La commissione all'unanimità ha riconosciuti legittimi i titoli.

Si vota quindi per la nomina di un segretario della presidenza, di due membri della Commissione per il regolamento interno e di due membri della Commissione di Finanza.

Parla il senatore Maragliano

Si presentano quindi i disegni di legge approvati in questi giorni dalla Camera.

Alle 16 entra l'on. Salandra che si reca ad ossequiare il Presidente.

Si inizia quindi la discussione sulle dichiarazioni del Governo. Ha la parola l'on. MARAGLIANO che presenta il seguente ordine del giorno: «Il Senato, intese le dichiarazioni del presidente del Consiglio, approva l'operato del Governo e affermandogli la sua piena fiducia ne applaude i propositi che rispondono ai voti, agli interessi, alla dignità della nazione.»

Egli dice che il Governo ben provvide colla dichiarazione della neutralità alle sorti della nazione. E oltre che all'onorevole Salandra, dice l'on. MARAGLIANO, noi dobbiamo esser grati all'onorevole Giolitti per l'azione a lui svolta di accordo coll'on. Di San Giuliano un anno prima dello scoppio della conflagrazione europea (*commenti animati*). L'on. Salandra colla dichiarazione di neutralità si è guadagnato un posto notevole nella storia d'Italia (*approvazioni*). Il Governo bene ha provveduto a rendere la nazione pronta ad ogni evento e noi possiamo guardare all'avvenire con tranquillità. La nostra armata è nella sua piena efficienza (*approvazioni*). La Germania deve anche alla nostra alleanza i risultati che ha raggiunto e l'opera svolta in comune per tanti anni l'ha rafforzata diplomaticamente.

Infatti, mentre l'Italia favoriva la sua espansione, essa non si preoccupava punto dell'inasprirsi dei rapporti fra Austria e Italia e permetteva alla prima la soffocazione di tutto ciò che si richiamasse all'Italia, e l'offesa continua ai diritti nazionali italiani. La grande maggioranza del paese è ormai convinta che l'unità della nazione deve realizzarsi o per la forza dei suoi giusti diritti riconosciuti o per la forza delle armi (*approvazioni*). Voi avete insegnato agli italiani — dice l'on. MARAGLIANO rivolto all'on. SALANDRA — che oggi un egoismo santo presiede alla fortuna del paese. Bisogna ben fermare questo principio: che il paese non desidera la guerra, ma non la paventa (*bene*). Detto questo credo mio dovere di non aggiungere una parola di più alle esaurienti dichiarazioni del governo al quale il paese ha affidato i suoi interessi, le sue risorse la sua fortuna, il suo onore, (*approvazioni vivissime, congratulazioni*).

Eugenio Valli

Ha quindi la parola l'on. EUGENIO VALLI che fa un elogio di SALANDRA al quale è legato da molti anni di amicizia. Ricorda la sua opera per i moti di giugno che afferma benefica al paese. Entrando a parlare della situazione internazionale loda anche egli la proclamazione della neutralità. Si occupa quindi alla situazione militare e finanziaria riassumendo le accuse mosse agli on. Giolitti e Spingardi e fa dei due uomini una difesa calorosa illustrando l'opera svolta durante e dopo la guerra italo turca.

SPINGARDI — Domando la parola.

L'on. VALLI elogia ancora l'on. Salandra e dice che nessuna alleanza al mondo può indurre a far versare il sangue per interessi non proprî.

Esalta il valore dei soldati italiani e rileva come la stampa straniera facesse omaggio al valore dei soldati turco-arabi che crocifiggevano i nostri soldati in Libia.

Critica quindi l'atteggiamento della Francia per la questione del *Manouba* e del *Carthage* che chiama sopraffazione. Termina con un appello alla concordia nazionale e dice tra l'altro che occorre «mobilitare le anime» (*ilarità*). Accenna all'ardore patriottico che «brucia gli uomini che sono al Governo» (*ilarità*). Fa voti che il Governo possa completare la integrità della patria rendendola immortale (*approvazioni*).

Il senatore Esterle convalidato

Il presidente comunica che la votazione per la validità dei titoli dei sen. Esterle e Zuppelli è riuscita favorevole. Ordina pertanto l'introduzione dei nuovi senatori.

I senatori CADOLINI e PIRELLI e due uscieri si recano a rilevare il senatore ESTERLE che entra e giura.

Quindi viene introdotto il senatore ZUPPELLI dai colleghi CADORNA e di PRAMPERO e giura anche egli.

I neo senatori che sono ambedue irredenti — Esterle trentino e Zupelli istriano — ricevono numerose congratulazioni.

Il gen. ZUPELLI prende posto al banco del Governo.

Il senatore Di San Martino

Si riprende la discussione sulle dichiarazioni del Governo. Ha la parola l'on. DI SAN MARTINO il quale, dopo avere elogiata la dichiarazioni di neutralità deplora le polemiche avvenute per la preparazione militare (*approvazione*). Egli dice che vi è chi paventa i trionfi delle idee liberali dai risultati della guerra: ma l'Italia è stata sempre all'avanguardia di queste idee che hanno contribuito alla sua grandezza (*approvazioni*). Conclude dicendo che non è il caso di discutere minutamente ma di dare al Governo quell'appoggio di cui ha bisogno in questo momento. Voterà quindi in suo favore. (*Vivissime approvaz. congratulazioni*).

Il senatore CARAFA D'ANDRIA afferma gravissimo il compito del Governo. Egli deve fare uscire la nazione a quell'isolamento in cui si trova da parecchi anni che la guerra attuale ha fatto constatare. Si intrattiene ad illustrare le origini della guerra riferendo cose ormai note; il Governo ha chiesto libertà di azione al Parlamento; l'ha avuta e l'avrà; ma occorre averla anche dal Paese. Dice che il Governo dovrà combattere i disgregatori della concordia nazionale e termina augurando al Governo di essere forte e consapevole nel grave momento storico (*approvazioni*).

Il discorso del senatore Pullé

Segue il sen. PULLE. Egli dice:

«Anzitutto mi compiaccio del fermo proposito dal Governo manifestato di assicurare al paese una sufficiente disponibilità di generi di prima necessità, di essere disposto ad un intervento integratore dove e quando non basti l'attività privata. Purtroppo tra le attività private quella che si è mostrata dal primo mese della guerra in poi più pronta ed intensa fu l'attività degli incettatori. La relativa scarsezza dei raccolti e l'avidità non ancora saziata degli speculatori che sono «i veri senza patria», hanno depauperato parecchie delle nostre plaghe. A ragione dunque il Governo ha avvisato che i provvedimenti straordinari in questo senso non saranno di lieve portata. Poco varrebbe infatti il sacrificio del tesoro di centinaia di milioni concessi per alleviare i mali della disoccupazione se l'aumento reale e quello artificiale dei generi alimentari defraudassero la massa dei lavoratori sottraendo da una mano quello che fu dato all'altra.

«La proposizione dell'on. presidente del Consiglio dei ministri, «così la pace interna dovrà essere «a qualunque costo» assicurata» posta tra la precedente affermazione e l'appello alla concordia nazionale non può avere altra significazione che questa economica. E bene sta: perchè all'avvicinarsi della primavera dei moti che fossero provocati dal disagio e dalla mala suggestione della fame, costituirebbero per noi il peggior pericolo fiaccando proprio nell'ora dell'agire ogni buon ardire di dentro e ogni prestigio di fuori; questo pericolo evitato, io ho la buona fiducia che ove l'ora suprema venga e la grande madre chiami tutti i suoi figli da qualunque parte e di qualunque classe — sorgeranno per affermarsi pari in disciplina materiale e in disciplina morale a quelle nazioni che stanno offrendo sì mirabili esempi di devozione anche dove purtroppo il dovere di patria non è d'accordo col dovere di umanità.

«La nazione non domanda altro a chi la guida: la chiara e ferma indicazione della via del destino che essa ha coscienza di dovere, di volere e di poter compiere in questa crisi della storia. Nel passato settembre, quando maggiori erano le incertezze, i timori e le impazienze, io presentai una interpellanza — dice l'on. Pullé — al presidente del Consiglio ed all'allora ministro degli Esteri a cui memoria non possiamo oggi evocare senza un senso di reverente affetto e di gratitudine «per sapere come essi intendessero nella neutralità tutelare gli interessi reali e le aspirazioni legittime dell'Italia». Questa interpellanza non avrebbe più avuto ragione di essere ora dinanzi alla parola del Governo affermante che nelle terre e nei mari dell'antico continente l'Italia ha da tutelare interessi che con maggiore intensità di significato ha qualificato «vitali» e delle «giuste aspirazioni».

Senso non dubbio

«Il senso non può essere dubbio su questi interessi. Finchè due spine non le saranno tratte dal cuore, l'Italia non potrà vivere tranquilla in se medesima nè in pace vera con altre nazioni. E al Mezzogiorno che deve essere rivolto lo sguardo e debbono gravitare gli interessi del nostro paese: verso quelli dei popoli europei coi quali ci troviamo in contatto nel grande bacino mediterraneo, ora e in quell'avvenir di cui nella conflagrazione presente si gettan le poste. La minaccia che si addensa verso Oriente, specie sulla grande opera di civiltà che è il Canale di Suez, tocca l'Italia direttamente quant'altra mai nazione europea; perchè l'Italia dovrà pur pretendere la sua parte a quella espansione che dovrà per noi essere di civile colonizzazione commerciale anche nei mari dell'Oriente estremo verso quelle fonti che facevano già una delle ricchezze principali di Roma prima, delle repubbliche marinare poi.

«Pochi furono gli italiani che apersero la via alle nazioni moderne che ne trassero e traggono i più grandi benefici. Le colonie militari, le province scaglionate con tanti sacrifici lungo le coste dell'Africa settentrionale e orientale debbono considerarsi come le truppe, lo spalleggiamento lungo la strada del più lontano e remunerativo obietto commerciale cui fino ad ora partecipammo in margine troppo esiguo. Codesti sacrifici compiuti e quelli che ancora dovessimo prestare alla difesa della via dei popoli europei ed asiatici ci creerà questo diritto.

«E coi diritti reali, si è detto, le giuste aspirazioni. La nostra neutralità proclamata divenne subito popolare perchè suonò per noi come liberazione. La notizia sui precedenti del 1913 e del contegno del nostro Governo hanno gettato ora una luce simpatica di lealtà e di correttezza dell'Italia. Il suo orizzonte morale e politico così rischiarato nei rapporti interni come in quelli dell'estero le permette oramai, coll'aver resa più solida e resistente la base della neutralità, di attendere con tranquilla fermezza, e già preparata, gli eventi.

«Così in pari tempo, il precedente del 1913 ha dimostrato — prosegue sempre l'on. Pullè — che l'Italia non viene meno al principio da cui essa ripete le ragioni del suo presente e che saranno pur quelle del suo avvenire nella nuova configurazione politica dell'Europa. Ha dimostrato cioè che ella non ha inteso nè intende consentire alla parte, comunque sia, di un forte contro un debole che difende la propria nazionalità e la libertà. Per aver tenuto fede a quel precedente ora, nei frangenti del luglio 1914, e per le conseguenze che ne derivano dichiaro di dar voto favorevole alle comunicazioni del Governo. Col saluto dei parlamenti italiani e rumeno si è dato pegno di una cooperazione ove l'Italia potrà aver parte utile per l'auspicata lega dei neutrali la quale farà argine alla irruenza della forza e della spada.

«E, terminando, mi sia concesso di esprimere il mio personale sentimento in un altro saluto: ai piccoli eroici popoli — del Belgio e della Serbia — che tutto hanno sacrificato e sono pronti a versare l'ultimo sangue. Non è invano che di tra le rovine delle arse città e dei monumenti infranti, come da ogni grande martirio, si purga per risorgere più grande e forte l'idea della libertà e dell'indipendenza in una futura e più sana coscienza delle ragioni dei singoli nella civile custodia delle nazioni. (*Vivissime approvazioni e congratulazioni da parte di moltissimi senatori*).

I senatori Barzellotti e Canevaro

L'on. BARZELLOTTI esalta anch'egli la dichiarazione di neutralità e si dice lontano così dai neutralisti ad ogni costo come da coloro che chiedono l'intervento. Ha fiducia nel Governo e sopratutto nel senno di Vittorio Emanuele, che possiede il senso storico delle necessità del paese, e sa giudicare coloro che vogliono la guerra (*commenti*). Egli dice che la partecipazione della Turchia alla guerra aumenta i pericoli di un nostro eventuale conflitto coll'Austria. Fa elogi entusiastici alla Germania e dice che l'Italia ha una missione pacificatrice e deve temere di coloro che vogliono gettare la spada nella bilancia, e dice che se una vittoria degli imperi centrali può far temere per l'Adriatico, una vittoria dei franco-russo-inglesi farebbe del Mediterraneo un lago francese (*commenti*).

Occupandosi della discussione avvenuta alla Camera, dice che una minoranza partigiana voleva imporsi alla maggioranza e cita a suo favore le parole dell'on. Enrico Ferri e per illustrare l'opera dell'Italia nel momento presente cita San Francesco d'Assisi, sollevando mormorii e commenti animati. Conclude augurando che il Governo sia degno della sua missione.

L'on. CANEVARO dice che farà una semplice dichiarazione: «Io che ho avuto — egli dice — l'onore di stare alla Consulta, custode geloso dei trattati di alleanza, credo mio dovere di dichiarare che bene ha fatto il Governo, e che, dal modo come è sorta la guerra e come è stata dichiarata, l'Italia ha compiuto non solo il suo diritto, ma anche il suo dovere, proclamando la sua neutralità, nell'interesse del suo onore». Voterà per il Governo, colla coscienza che esso saprà salvaguardare gli interessi del Paese ed il posto di grande Potenza dell'Italia, che oggi più che mai deve sostenere con onore, colla forza delle armi e colla serietà dei propositi.

Il presidente comunica l'esito della votazione: risultano eletti a segretario il sen. Filippo Torrigiani; a membri della Commissione di finanza i senatori Del Carretto e Frascara; e a membri della Commissione del regolamento interno del Senato i senatori Bensa e Malvezzi.

La seduta è tolta alle ore 18.

NOTE ALLA SEDUTA
Discussione alta ed ampia

Roma, 14 notte.

(C.) La discussione cominciata al Senato intorno alle comunicazioni del Governo, è alta ed ampia, quanto fu trita e divagante per la maggior parte quella che si svolse alla Camera dei deputati. In parecchi dei discorsi pronunziati oggi, c'è un senso di compostezza e insieme di forza; nè manca qua e là la nota polemica e la frase pungente. Certo la dignità del dibattito si può dire turbata dalla sortita comica dell'on. Santini, il quale è stato ironico senza saperlo definendo Guglielmo di Germania «nostro fedele amico ed alleato». D'altronde queste parole costituivano una battuta d'aspetto, incastrata con poco riguardo in una commemorazione, e sono state disapprovate da un lungo mormorio dell'assemblea.

L'on. Maragliano ha parlato primo sulle dichiarazioni del ministero e ha presentato un ordine del giorno di piena fiducia, spiegando però che la fiducia significa speranza che il Governo sappia ottenere il riconoscimento dei diritti italiani anche con la forza delle proprie armi e premettendo che si approva l'operato del Governo senza disconoscere i meriti dell'on. Giolitti il quale aveva spianata la via all'atteggiamento seguito ora dell'Italia.

Quest'ultimo fatto è stato toccato anche dall'on. Valli e con mano più vivace.

Egli è andato oltre, perchè ha parlato di odio di parte, accennando alle polemiche antigiolittiane di questo mese ed ha difeso l'opera dell'ex ministro della guerra on. Spingardi, ed ha chiuso con un ammonimento al Governo di ascoltare il coro delle voci italiane che lo invita a compiere l'unità nazionale.

L'on. Di San Martino ha parlato nobilmente, sostenendo che l'Italia deve essere pronta alle più dure prove ed ai maggiori sacrifici, come ai tempi del Risorgimento; e con coraggio ed acutezza ha rilevato il torto di coloro i quali dagli eventuali sconvolgimenti europei, paventano un divampare più ardente dei principî liberali, ricordando agli immemori che di quei principî furono assertori in Italia sovrani, governo e parlamento.

L'on. Carafa d'Andria si è addentrato nelle cause remote della guerra, dimostrando che le ambizioni austriache avevano suscitato la diffidenza del mondo serbo e che l'invadenza tedesca nell'Asia minore avevano insospettito l'Inghilterra. L'urto era dunque inevitabile. Quanto all'Italia, augura che la neutralità possa essere mantenuta, ma consiglia di tenere la mano sulla spada.

Ha fatto seguito l'on. Francesco Pullé. Nel suo discorso sono stati notati i passi che si riferiscono alle aspirazioni dell'Italia, le quali stanno fra le Alpi e i due mari fin dove sono italiani aspettanti, e la necessità vitale per il nostro paese di avere la integrità e la sicurezza dei suoi naturali confini. L'oratore ha poi toccato con efficacia, dei nostri interessi e l'auspicata unione dell'Italia colle Potenze balcaniche per arginare l'irruenza tedesca; ed ha chiuso felicemente tra le approvazioni, con un caldo saluto ai piccoli popoli eroici del Belgio e della Serbia.

In ultimo si è avuta la stonatura del filosofo Barzellotti. Filosofo! Veramente una volta i filosofi dicevano che egli è un buon letterato, ed i letterati che è un buon filosofo, ma gli uni non si intendevano di letteratura, e gli altri di filosofia; ma molte volte col nome di filosofia, si gabella una certa merce da rigattiere vecchia e tarlata, che si vuol rimettere di moda. O, se quella similitudine pare irriverente, diremo che è un farmaco pei nomi vacillanti e per i cuori famelici. E una specie di emulsione dolciastra per i rachitici spirituali. Figurarsi se simile roba può generare energie! Non può essere che la filosofia dei neutri, e quindi non può contenere alcunchè di maschio il pensiero di questa gentuccia, che si tortura nel dubbio e che è causa di tristezza a sè ed agli altri.

E l'on. Barzellotti è andato a frugare in mezzo al ciarpame della vecchia reazione, per dire che la guerra è voluta in Italia da coloro i quali cercano i pretesti per mutare il nostro assetto interno. E pietoso, non è vero? Ma questa filosofia la facevano i delegati di polizia 15 anni fa!

Oggi il filosofo: domani lo zoologo: si annunzia infatti un discorso del senatore Grassi. Ci divertiremo!...

L'incidente di Hodeida
L'attesa risposta della Turchia

Roma, 14 notte.

A proposito dell'incidente di Hodeida il *Giornale d'Italia* scrive che il Governo italiano appena è stato in possesso del rapporto dettagliato del nostro console cav. Cecchi sull'incidente di Hodeida, ne ha subito trasmesso copia telegrafica all'ambasciatore d'Italia a Costantinopoli, marchese Garroni, incaricandolo di presentarlo subito alla Porta perchè ne prendesse nota. Il Governo italiano ha voluto così evitare che il Governo turco non potesse più oltre sfruttare l'ignoranza del fatto e dei suoi particolari.

Fino ad oggi nessuna risposta è ancora giunta dal Governo di Costantinopoli oltre quella circa la impossibilità per esso di comunicare con le autorità responsabili dell'atto incivile. Il nostro Governo non ha mancato in questi giorni di telegrafare al marchese Garroni perchè esigesse una risposta precisa e chiara. A Costantinopoli sanno ormai, a mezzo del nostro rappresentante, che il Governo non può più transigere di fronte alla necessità di una pronta riparazione. Si attende perciò nei nostri ambienti politici una risposta del Governo turco, la quale non potrà tardare molto. Si assicurava stamane da fonte autorevole che il Governo riserverà al Senato in questo breve ciclo di sedute la comunicazione della risposta del Governo turco sull'incidente di Hodeida.

Le ragioni della guerra

«Noi combatteremo per difendere un principio di diritto, quello delle piccole nazioni a non essere schiacciate, in oltraggio a ogni buona fede internazionale, dalla volontà arbitraria d'una potenza forte e avida di dominio.»

Discorso del primo ministro inglese Asquith alla Camera dei Comuni, a pag. 112 de

I documenti della Grande Guerra

Spedire cartolina vaglia di centesimi Novanta agli Editori RAVÀ & C. - MILANO - *Corso Porta Nuova, 19.*

Ciò che si pensa a Vienna
sull'atteggiamento dell'Italia

Trieste, 13.

(Ritelefonato dalla frontiera).

Un alto funzionario dello Stato, tedesco e barone, e quindi bene accetto negli alti circoli viennesi, ha riportato a Trieste, da una «gita ufficiosa» a Vienna, impressioni sconsolate. Il barone raccontò cioè che a Vienna le dichiarazioni dell'on. Salandra produssero inquietudine profonda perchè «troppo ambigue». I crediti concessi al ministero per decreto reale sembrano a Vienna sproporzionati ad una semplice osservanza della neutralità, per quanto «vigile ed armata», tanto più che i compensi all'Italia per la sua neutralità dovrebbero essere «sicuri» qualunque sia il gruppo di Potenze che uscirà vittorioso dal conflitto, perchè la neutralità italiana ha favorito enormemente la Intesa, e il non uscire dalla neutralità (per conto e a fianco dell'Intesa) è stato parimenti un grande favore usato agli Imperi centrali.

Secondo il barone citato, gli armamenti dell'Italia dovrebbero dunque essere diretti ad ammonire i belligeranti che se i vincitori (qualunque siano) non terranno conto dei desideri dell'Italia, finita la guerra attuale, sarà l'Italia a riaprirne un'altra per proprio conto contro i vincitori che non le dessero il legittimo compenso per la sua dispendiosa ma utile neutralità!

Il barone, come tutti i tedeschi, crede naturalmente nella vittoria degli Imperi centrali e perciò considera le precauzioni italiane contro l'Austria e la Germania, rivolte per ingiustificata diffidenza, perchè gli Imperi sono consapevoli dei diritti, dei bisogni, delle ambizioni italiane. Vincitori, gli Imperi sarebbero disposti a consentire che l'Italia si prenda tutta l'Albania, il Dodecaneso, e porrebbero tra le condizioni di pace alla Francia la cessione di Tunisi all'Italia. In questo modo le spese per la neutralità non sarebbero state sciupate!

Al barone che così andava ripetendo quanto aveva udito nei circoli che dirigono la politica austriaca, fu obbiettato che «l'Italia deve sperare altra cosa» a giudicare dalle manifestazioni irredentistiche avvenute alla Camera italiana durante e dopo le dichiarazioni Salandra. Il barone uscì in un profondo sospiro:

— Purtroppo — disse — a Vienna non si è compreso a tempo la necessità di «lavorare» l'opinione pubblica italiana, di vincerne le inveterate avversioni e le sempre nuove diffidenze. Bisognava fare come la Francia e l'Inghilterra che hanno saputo «procurarsi una buona stampa». Sopratutto bisognava «impedire che i nostri italiani avessero ragione di essere malcontenti del regime austriaco», perchè si deve ammettere che molto alimento alle correnti irredentistiche venne di qui (da Trieste). Qui (a Trieste) si sarebbe dovuto cercare di costituire un grande «partito liberale italiano consenziente all'idea di Stato austriaco». Il contrastare le legittime aspirazioni nazionali italiane e il favorire le usurpatrici aspirazioni nazionali slave è stata una *gaffe* politica del principe Hohenlohe, che l'Austria sconta oggi amaramente.

Il barone concluse esprimendo la speranza che al barone Macchio e al principe Bülow riescirà di ricondurre l'Italia in grembo alla Triplice.

Da tutto il discorso dell'alto funzionario non uscì parola che accennasse al Trentino, a Trieste, all'Adriatico; ed è certo che se a Vienna, nei ministeri, ne avessero parlato, il barone l'avrebbe ripetuto, perchè a Trieste parlava in un ambiente assolutamente austriaco, e punto punto... infetto da lue irredentistica.

Una rivolta nel Trentino
L'arresto di funzionari irredentisti

Brescia, 14.

Dal confine giunge ora notizia di una grave sommossa scoppiata a Mezzolombardo, grossa borgata di più che 5000 abitanti.

Parte della popolazione, costituita per lo più da vecchi e da donne, straziata dalle continue vessazioni e dalla carestia di ogni genere di prima necessità, raccoltasi si recò a protestare, tentando di ottenere alcune concessioni.

Ma appena l'autorità militare ebbe sentore della protesta, intervenne, e dopo una prima intimazione, sparò sulla folla, uccidendo alcuni e ferendo parecchi.

A Calliano, importante stazione ferroviaria prima di Trento, a seguito di sospetto di irredentismo, il capo stazione e quasi tutti gli impiegati sono stati denunciati ed arrestati. E a notare che a Calliano è collocata una grossissima grù, che serve per lo scarico dei grossi pezzi di artiglieria, e che tale stazione è una delle importanti strategicamente parlando.

In tutti i paesi del trentino la vita va diventando ogni giorno più triste e più dolorosa: a Trento gli ufficiali austriaci, parlando colle povere donne trentine, che piangono nell'attesa forse vana dei loro cari, dicono sorridendo: — Prima che arrivino gli italiani, faremo i conti con voi, dato che di uomini non ve ne saranno più!

Le fortificazioni austriache
dei valichi alpini

Gorizia, 13.

(Ritelefonato dalla frontiera).

Da Senosecchia si segnala l'arrivo di 2000 prigionieri russi, che saranno impiegati a costruire strade militari, scavar trincee, alzare terrapieni sui passi alpini che stanno a tergo dell'altopiano del Carso. Si starebbe fortificando il monte Re (o Nauos), che domina tutto l'altipiano alle spalle di Trieste.

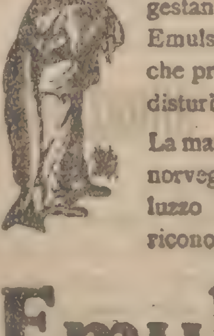
DITTA GIÀ NOTA
ARTICOLI FARMACEUTICI
desidererebbe ottenere concessione esclusiva, con deposito, garantito per l'Italia Settentrionale, articoli affini. - Offerte H. 7974 M. presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Colorito Pallido
Nervosismo
Indebolimento

E' frequente nelle giovanette e nelle giovani donne di avere dei periodi di dimagramento, d'intensa pallidezza, di nevrostenia e continuo malessere. La causa determinante è un repentino impoverimento del sangue. L'organismo indebolito rimane esposto ad ogni sorta di malanni:

l'ANEMIA trascurata conduce a forme anche gravi di MALATTIE CONSUNTIVE.

Come mezzo di cura, per ridare al sangue i suoi caratteri fisiologici, si prescrive da molti anni, con immancabile successo, la Emulsione SCOTT.



Giovanette nell'età dello sviluppo, giovani adulte, spose gestanti o nutrici, trovano nella Emulsione SCOTT il rimedio che previene e cura tutti i loro disturbi.

La marca di fabbrica, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso, è il segno di riconoscimento della

Emulsione SCOTT

Ogni bottiglia deve portarla sulla fasciatura come garanzia di autenticità.

Trovasi in tutte le farmacie.

Non c'è Signora distinta ed elegante
che non sia assidua frequentatrice dei sontuosi e ricchi Magazzini di
PROFUMERIE BERTELLI
MILANO
GALLERIA V. E.
dove si trova ogni più squisita cosa che abbia relazione con una moderna ricercata toeletta igienica.

I PURGANTI
nelle affezioni dell'apparato digerente Stitichezza, Emorroidi, Cattive digestioni, Mali di Stomaco, Gastricismi, Catarri, Atonie e Nevrastenie intestinali, ecc., ecc.
NON USATELI
se non avete prima consultato ed esperimentato il nostro SISTEMA SPECIALE di CURA
GRATIS diamo consulti per lettera e inviamo la rivista N. 4 che tratta il modo di guarire da se stessi e senza abbandonare le proprie occupazioni. — Scrivere al
LABORATORIO CHIMICO MATTIOLI
Via Tadino, 52 - MILANO - Via Tadino, 52

Flacone L. 3 grandissimo - Flacone grande L. 6.

GENOVA-BARCELLONA
col Transatlantico **"SAVOIA"**
Tonnellate 5000, doppia elica - Telegrafo Marconi
Società **LA VELOCE** - Genova
ITINERARIO DEL MESE DI DICEMBRE:
Partenze { Da GENOVA: 15 - 20 - 30 / Da BARCELLONA 17 - 22 - 1° Genn. } alle ore 14

ULTIMISSIME

La violenza della lotta in Polonia

e le gravi perdite dei combattenti

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO

L'enorme sforzo

dei tedeschi in Polonia

Centocinquantamila morti e feriti in trenta giorni!

Pietrogrado, 14 (ore 12.48).

La gigantesca battaglia in Polonia continua senza tregua. I tedeschi fanno sforzi grandissimi ma incontrano una forte resistenza e sono arrestati o respinti dalle masse delle truppe russe, che, malgrado le oscillazioni della battaglia, pesano sempre enormemente sul nemico. Ora i russi cercano di mantenere le loro posizioni nei dintorni di Lodz che hanno trasformato in un enorme campo trincerato.

Gli effettivi tedeschi operanti attualmente in Polonia sono qui calcolati in 18 corpi d'esercito. Sul fronte Cracovia-Novo-Radomsk le truppe austro-tedesche agli ordini dei generali von Brudermann e von Scholtze proteggono la strada di Cracovia. I tedeschi si sono battuti e si battono disperatamente ma con enormi sacrifici. Il totale delle loro perdite durante gli ultimi trenta giorni è stato di 150.000 uomini fra morti e feriti!

I russi attraverso i Carpazi continuano la loro rapida marcia in Ungheria facendo parecchie migliaia di prigionieri.

Luciano Magrini.

Le perdite dei russi

secondo i calcoli tedeschi

Berlino, 14 notte.

In seguito al comunicato ufficiale di iersera riguardante le perdite presumibili dei russi durante il secondo periodo di offensiva austro-tedesca sui fronti di Galizia e di Polonia i giornali stamane si occupano diffusamente dell'argomento delle perdite russe. Che le perdite russe siano enormi non sembra venir constatato soltanto dalla stampa tedesca giacchè an-

Sforzi tedeschi

attorno a Ypres

La situazione in Lorena e nei Vosgi

Parigi, 14 notte.

È sempre nei dintorni di Ypres che i tedeschi manifestano la loro attività. Sabato e domenica essi hanno messo in linea la loro fanteria. Il primo giorno hanno attaccato nella regione al sud-est di Ypres, e cioè nella regione che si estende fra la strada di Comines e di Warneton, dove si era stabilita una calma relativa. Per tre volte consecutive i tedeschi si sono lanciati violentemente contro le linee francesi, senza riuscire a forzarle. Ieri, domenica, essi hanno portati i loro sforzi al nord-est della città, senza dubbio fra Langemarck e Passchendaele, ma si sono ancora urtati contro la resistenza degli alleati. Salvo questi due episodi, nei quali il nemico ha presa l'offensiva, nessuna informazione giunge dal fronte delle Fiandre. I giornali inglesi e belgi sono anche essi muti. Tuttavia la calma non deve essere completa nei dintorni di Lilla e di Arras.

Per conoscere qualche fatto di guerra bisogna passare il vasto paese compreso fra Ypres e la regione di Metz. Negli ultimi comunicati si parlò nuovamente, insistentemente, del bosco di Le Prêtre. Si annuncia quotidianamente la conquista di parecchie trincee in questo bosco, che porta ufficialmente il nome di foresta. La foresta di Le Prêtre propriamente detta non ha 400 ettari di superficie. Si capirebbe male la sua funzione militare se non si sapesse che essa continua con boschi comunali o privati, vastissimi, che si estendono al nord fino al fiumiciattolo Trey, la cui valle profonda si apre sulla Mosella. In realtà questo bosco non è che una parte dell'altipiano assai importante di cui la foresta di Puvenelle, coi suoi 1500 ettari, è il cantone più esteso.

La strada da Pont à Mousson a Commercy divide la foresta di Puvenelle dal bosco di Le Prêtre. In una prateria lungo questi boschi si trova il campo di manovre di Pont a Mousson. Il bosco di Le Prêtre è assai ben servito da strade, accessibili alle vetture, di cui la più importante unisce Morroy-sur-Moselle a Fey-en-Haye, passando per due punti elevati a circa 372 m. s. l. d. m. Queste alture, sotto le quali il bosco di Le Prêtre scende fino al fiumiciattolo Trey, devono

Il ritorno di d'Avarna a Vienna

Nessuna trattativa intavolata

Vienna, 14 notte.

(Per telefono dalla frontiera).

E' stato osservato nei circoli politici che l'ambasciatore d'Italia duca d'Avarna si è recato al Ministero degli Esteri a conferire col conte Berchtold subito dopo il suo arrivo a Vienna. Il ministro ha conferito più tardi coll'Imperatore. Pur tuttavia negli ambienti bene informati si assicura che finora, non è stata intavolata nessuna trattativa di alcun genere, visto che il Governo austriaco persevera nel suo punto di vista: non potersi parlare di eventuali compensi che a guerra finita. I trattati fanno obbligo all'Italia di mantenere verso le alleate una benevola neutralità. La Germania come è noto desiderebbe invece che venissero aperti dei *pour parlers* amichevoli tra Roma e Vienna al più presto, ma tenuto calcolo degli umori viennesi e dell'intransigenza del partito militare austriaco sarà bene mantenere in proposito il massimo scetticismo.

Aristide Goldbacher.

L'insuccesso dell'iniziativa del Papa

per la tregua a Natale

Roma, 14 notte.

Vi trasmettemmo la nota ufficiale del Vaticano che, constatando l'insuccesso dell'iniziativa pontificia per una tregua d'armi nel giorno di Natale, accennava che l'idea del Pontefice non aveva potuto portarsi a buon fine avendo alcune nazioni, pur con ammirazione per l'idea del Papa, rifiutato di aderire alla sua proposta.

Ecco, secondo la *Corrispondenza*, le nazioni che avrebbero aderito e quelle che avrebbero rifiutato di accettare la proposta di Benedetto XV:

L'Inghilterra ha dato subito la sua adesione e parimenti favorevole e senza condizione alcuna è stata la risposta dell'Austria-Ungheria, della Germania, della Serbia e del Belgio. Anche la Turchia, sem-

Un appello degli antiprotezionisti

Roma, 14 notte.

Il segretario generale della Lega antiprotezionista italiana, avv. Nicolò Paucello, ci comunica:

« La Lega antiprotezionista pochi giorni addietro, era costretta ad insorgere contro il patriottico tentativo dell'industria siderurgica di costringere il nostro Governo ad accordarsi col Governo tedesco (sulle basi della neutralità assoluta?) — perchè questo permettesse l'importazione di rottame di ferro del *trust* siderurgico italo germanico.

« Dobbiamo oggi far nuovamente appello alla stampa onesta contro un nuovo tentativo protezionista, gravido di pericoli per l'Italia, perchè può — assai più che i proclami del Sultano di Costantinopoli — provocare la rivolta degli indigeni in Libia.

« All'insaputa del Parlamento e dello stesso presidente del Consiglio, si è introdotto per decreto reale un regime protezionista in quella Libia che i Turchi avevano sempre lasciata col « regime della porta aperta ».

« In una forma perfettamente incostituzionale non si è esitato ad insidiare, a beneficio di zuccherieri, cotonieri ed altri fabbricanti... di dazî doganali, la tranquillità della Colonia (provocando un rialzo notevole dei prezzi) e lo stesso bilancio dello Stato italiano che dovrà rinunciare d'ora innanzi a trarre dalla dogana libica i ragionevoli introiti che un ben congegnato sistema di dazî fiscali potrebbe dare.

« E la nostra protesta è tanto più giustificata poichè, per esplicita dichiarazione dell'on. Salandra all'on. Giretti, l'incostituzionale decreto era sconosciuto perfino al Governo prima che il coraggioso deputato di Bricherasio lo denunciasse alla Camera. Si ripete oggi il caso scandaloso già verificatosi alcuni anni addietro in occasione del famoso *modus vivendi* con la Spagna: anche allora risultò che l'affarismo e la burocrazia irresponsabile riescono praticamente a scavalcare i ministri responsabili.

« Noi chiediamo perciò tra quali funzionari e quali interessati si siano svolte le trattative e gli accordi sanzionati dal recente decreto reale che introduce in Libia il regime protezionista.

« E riservandoci — di fronte alla eccezionale gravità del fatto — di accertare per conto nostro quali funzionari antepongano gli interessi di pochi uomini di affari a quelli di tutta la nazione, ci affrettiamo a denunciare le nuove insidie del protezionismo italiano che minaccia l'ordine pubblico e il bilancio nazionale con contrattazioni e accordi che di fatto si sottraggono al controllo del Parlamento e all'autorità del Governo responsabile.

L'attesa in Quirinale

per il lieto evento

Roma, 14 notte.

La Regina sta per entrare nel nono mese di gravidanza. Essa gode ottima salute e al Quirinale si fanno i preparativi per il lieto evento. I Reali non

Una serie di falsificazioni

di documenti militari

Scoperta al Distretto di Roma

Roma, 14 notte.

Una grave scoperta è stata fatta al distretto militare e precisamente all'ufficio dei congedi di cui è direttore il colonnello cav. Nicola Delfino. Sarebbero venute in luce gravi falsificazioni avvenute nei moduli 41 sui quali si rilasciano dall'ospedale militare le dichiarazioni di inabilità al lavoro. In seguito a queste falsificazioni venivano da una banda di falsari rilasciate dichiarazioni di inabilità al servizio militare.

Su quanto si apprestiamo a rivelare regna tuttora il più grande mistero, poichè l'autorità militare ha cercato di compiere le indagini colla più grande segretezza d'accordo con le autorità di P. S. Anzitutto è bene sapere cosa sia il modulo 41. I giovani chiamati sotto le armi, come è noto, devono subire una visita medica. Una parte di essi è senz'altro accolta in servizio; un'altra, ove occorra un giudizio più completo, viene rinviata all'ospedale militare perchè subisca una nuova indagine da parte della Commissione presieduta dal colonnello direttore dell'ospedale. I giovani che sono riconosciuti inabili al servizio per malattia o per vizi organici ricevono un foglio col quale la loro inabilità viene certificata; questo foglio è precisamente il modulo 41. I giovani muniti del modulo 41 si presentano al distretto e ritirano il certificato di congedo definitivo.

Ora, che cosa è accaduto? Approfittando della circostanza che il modulo in questione viene spesso rilasciato direttamente al giovane che lo presenta al proprio distretto, un gruppo di persone decise di organizzare tutta una serie di falsificazioni per sorprendere la buona fede degli impiegati del distretto. La piccola banda aveva potuto avvicinare così alcuni giovani i quali desideravano di essere esonerati dal servizio. Con cautela questi lanciavano la loro proposta. I giovani dovevano sborsare una data somma in due volte, una prima, cioè al momento in cui il patto veniva accettato, e l'altra quando venivano in possesso del modulo. Questa somma a detta degli imbroglioni doveva servire ad « ungere le ruote » poichè essi affermavano che un pezzo grosso dell'ospedale si prestava a fare il mercimonio.

Sborsata la somma i giovani ricevevano un modulo in tutto identico al modulo 41 con la firma falsificata e con il bollo ad umido dell'ospedale militare anch'esso falsificato. In possesso del documento i giovani si presentavano al distretto in perfetta buona fede, sicuri che il modulo rilasciato fosse originale, colpevoli solo di fare opera di corruzione di funzionari militari. Il documento invece era falso e l'alterazione si ripeteva da qualche tempo e si sarebbe ripetuta chi sa fino a quando se in questi giorni il falso non fosse stato scoperto.

L'autorità militare si è circondata del più grande segreto e crediamo di poter affermare che la scoperta dei falsi è avvenuta per un'irregolarità riscontrata in un modulo. Fatta questa constatazione,

I TEATRI

DAL VERME — Ricordiamo che stasera avrà luogo la *première* di *Pagliacci* e *Cavalleria rusticana*. Per domani sera si annunzia la seconda rappresentazione. E domenica avremo la prima mattinata della stagione con l'*Iris*.

MANZONI — Continuano le repliche del *Mio bebè* di Hennequin, che anche ieri sera fu applaudita da un pubblico assai numeroso.

FOSSATI — La compagnia « Città di Milano » promette per stasera l'andata in scena di *Sullivan* una nuovissima operetta del maestro Costantino Lombardo, tolta dalla nota commedia di Melesville.

KURSAAL DIANA — Dora Domar, la acclamata prima donna della compagnia Lombardo darà stasera la sua beneficiata con *La signorina del cinematografo*. Fra il primo e il secondo atto la seratante canterà alcune romanze.

AUGUSTEO — Napoleone Masi fu ieri assai festeggiato nello spettacolo in suo onore: che si dava con la commedia di Hennequin e Valabrègue: *Largo alle donne*.

Il "Tessitore„ di Tumiati a Torino

Torino, 14 notte.

Stasera al Teatro Alfieri il comm. Ermete Zacconi ha rappresentato il dramma *Il tessitore* di Domenico Tumiati. La rappresentazione è stata fatta per iniziativa della *Gazzetta del Popolo* ed era assolutamente privata. Il teatro era affollato di un pubblico numeroso e sceltissimo di invitati; fra cui si notavano le principali autorità cittadine e molti signore. La serata diede luogo a grandi manifestazioni patriottiche.

Una "rivista„ proibita a Venezia

Venezia, 14 notte.

Era stata annunziata per stasera la rappresentazione della rivista di Alberto Colantuoni **La più gran via** che era stata rappresentata tanto a Milano quanto a Bologna. Orbene, il nostro Prefetto ha proibita la rappresentazione della rivista per ragioni di ordine pubblico.

SPETTACOLI

DAL VERME: *Pagliacci*, opera in 2 atti di R. Leoncavallo — *Cavalleria*, opera in 1 atto di P. Mascagni — Ore 21.

LIRICO (Cinematografo): *Cabiria*. — Ore 21.

MANZONI (Comp. Stabile diretta da Marco Praga): *Il mio bebè*, commedia in tre atti di Hennequin — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Galli-Guasti-Bracci): *L'altra*, commedia in 3 atti di Henry e Goudrey — Ore 21.

CARCANO (Gran Circo Equestro Bisini). — Ore 21.

FILODRAMMATICI — Recita straordinaria di Watry: *Illusionismo*. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia d'operette « Città di Milano »: *Sullivan*, operetta in 3 atti di Lombardo (nuovissima) — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Comp. d'operette Carlo Lombardo): *La signorina del cinematografo*, operetta in 3 atti di Carl Nemberger (serata in onore della sig.na Dora Damar) — Ore 21.

VERDI (Comp. Siciliana Giovanni Grasso): *I giorgu*, commedia in 3 atti di Attilio Bar-biera — Ore 21.

AUGUSTEO (Compagnia drammatica Napoletana Masi): *Largo alle donne*, commedia in 4 atti di Hennequin e Valabregue — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Dall'Alo alle ...*, rivista in 4 quadri di Silvio Zambaldi. — Ore 21.

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Lanificio di Pianceri e di Torino — Torino.

Capitale sociale L. 500.000 int. versato.

Di L. 25.500 è stato l'utile netto ripartibile realizzato con l'ultimo bilancio dal « Lanificio di Pianceri e di Torino ».

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Ruotificio Italiano — Torino.

Capitale sociale L. 346.500 int. versato.

Il « Ruotificio Italiano » con l'ultima annata ha realizzato un utile netto ripartibile di lire 16.780,30.

L'assemblea confermò in carica gli amministratori e sindaci uscenti.

Scamosceria Italiana — Torino.

Capitale sociale L. 250.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della « Scamosceria Italiana » si è chiuso con una perdita a pareggio di L. 57.817,19.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Miniere e Fonderie di Antimonio — Genova.

Capitale sociale L. 1.572.500 int. versato.

L'ultimo bilancio delle « Miniere e Fonderie di Antimonio » testè approvato dall'assemblea generale ord. degli azionisti si è chiuso con una perdita a pareggio di L. 1.258.000 per la qualcosa venne deliberata la limitazione del capitale sociale a L. 314.500.

L'assemblea elesse a cons. Ugo Ernesto ed a sindaci eff.: prof. Emilio Oberti, avv. Nicolò Sbarbini, avv. Gino Mucchi; suppl.: Alfredo Combe e Santo Basso.

Costituzione di Società

« Industria Maglieria » — Genova.

Capitale sociale L. 225.000.

In Genova, si è costituita la nuova società anonima « Industria Maglieria » avente per iscopo la fabbricazione ed il commercio dei tessuti a maglia e delle maglie confezionate.

Capitale iniziario L. 225.000 suddiviso in azioni da L. 100, durata anni 20.

Compongono il primo consiglio d'amministrazione: Palmieri Zefferino, Fontana Augusto e Strobino Gio Battista, sindaci eff.; Brocco Odone, Ferrarini Luigi, Agrifoglio Francesco; suppl.: Poggi Raffaele e Dellepiane Alessandro.

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 14. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
788	217	Buoi	1ª	107,—	118,—	1,89	2,19
			2ª	88,—	97,—	1,71	1,88
			3ª	60,—	70,—	1,26	1,47
570	450	Vacche	1ª	90,—	105,—	1,76	2,04
			2ª	69,—	79,—	1,40	1,60
			3ª	47,—	55,—	1,18	1,37
98	51	Tori	1ª	88,—	102,—	1,59	1,81
			2ª	76,—	87,—	1,44	1,64
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Data la vicinanza alla ricorrenza di Natale, alcuni buoi speciali vennero pagati da L. 125 a 140 al quintale a peso vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

POLLAME.

Milano, 14. — Quantità discreta, vendita buona. Tacchini vivi 1,50 a 1,60, id. morti 1,80 a 1,90 al kg. novelli -,— a -,— cad. — Tacchine giovani vive 6,— a 6,50 cad., id. morte —,— a —,— al kg., vecchie —,— —,— cad. — Oche vive 4,— a 4,50 cad., morte 1,30 a 1,40 al kg. — Anitre grosse 3,— a 3,50, mezzane 2,30 a 2,60, cad. — Faraone grosse 2,50 a 2,70, mezzane 2,— a 2,20 cad. — Capponi grossi 3,50 a 4,—, mezzani 2,75 a 3,— cad. — Pollastri grossi 1,90 a 2,10, mezzani 1,60 1,80, piccoli 1,10 a 1,20, novelli -,— a -,— cad. — Galline grosse 2,40 a 2,60, mezzane 2,— a 2,20 cad. — Polleria morta 2,20 a 2,30 al kg. — Piccioni grossi -,90 a 1,—, piccoli -,— a -,— cad.

UOVA.

Milano, 14. — Vendita buonissima. Uova 1ª qualità (scelti da bere) 1,70 a 1,72, id. 1ª -,— a -,—, id. 2ª 1,60 a 1,62, id. 3ª 1,35 a 1,37, id. 4ª della calce 1,10 a 1,12 alla dozzina.

CEREALI.

Brescia. — Frumento fino lire —,— a —,—, id. buono mercantile 34,— a 34,75, id. mercantile —,— a —,—, granoturco taislone 23,— a 23,50, id. agostano 24,— a 24,50, id. pignoletto nostrano 23,50 a 24,—, avena nostrana 29,50 a 30,—, segale —,— a —,— al quintale.

FARINE.

Brescia. — Farina da pane nuova lire 44,— a 45,—, id. da pasta nuova 44,— a 44,50, id. granoturco fioretto 28,50 a 29,—, id. id. speciale 27,75 a 28,—, id. id. comune da 27,— a 27,50, cascami crusca 19,— a 19,25, id. cruschello 19,25 a 19,50 al quintale.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 14 Dicembre 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 14 dic.
Sete stagionate pesate Kg.	12365	3920	16285	182680
Bozzoli pesati »	5300	—	5300	63410
Cascami pesati »	—	—	—	820
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	120
Cotoni »	50	—	50	400
Assaggio campioni »	254	106	360	4069

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 14 dicembre.

Galvan Alberto m. 5, via C. Tenca 29 — Frigerio Pietro g. 2, corso Garibaldi 29 — Frigerio Luigia g. 2, corso Garibaldi 29 — Premoli Ernesta 21, casalinga, corso San Gottardo 24 — Luraghi Antonio 1, Rip. Bovisa 56 — Cima Luigi Annibale 81, R. pens., via Tadino 11 — Botti Luigia 34, civile, corso Magenta 79 — Antozzi Umberto m. 1, Brefotrofio — Vaccani Paolo 77, contadino, Baggio — Milani Giovanni 75, contadino, Torrevecchia Pia — Battaglia Virginio 43, stalliere, Greco Milanese — Romano Achille 44, operaio, corso Ticinese 9 — Venturelli Giuseppe 51, cantoniere, via Sammartini 25 — Mora Giovanna 76, casal., Bastioni Genova 1 — Garuffi Alessandra 59, casal., corso Indipendenza 25 — Minini Cesarina 63, domestica, vicolo Tignoni 2 — Trisconi G. Battista 75, vetraio, via Trinchera 1 — Bos Sofia 59, casal., via San Calocero 29 — Verga Giovanni 68, contadino, Cascina Pratobuono 51 — Boniardi Faustino g. 7, via Vercellese 22 — Verga Felicita 72, casal., via Chiusa 15 — Sala Eugenia 16, sarta, via S. Croce 8 — Pagliari Argia Virginia 55, casalinga, via Vittoria 67 — Tappellino Letizia 67, benestante, Foro Bonaparte 50 — Caronelli Alvaro 5, corso Romana 25 — Africano Irma m. 10, via Belfiore 25 — Oriani Giuseppe 47, tornit. metalli, via Aporti 54 — Ferrari Mario 10, scolaro, via S. Pietro in Gessate 6-8 — Scarpa Flora 1, via Savona 53.

Totale: N. 29.

Dichiarazioni delle nascite: N. 88.

USATE per le vetrine dei vostri negozi

LE LAMPADE PHILIPS "MEZZO-WATT"

DA 100 CANDELE

Calcolo del RISPARMIO

Basandosi su una tariffa di 40 centesimi per K.W. ora e una durata di illuminazione di 1000 ore per lampada, la spesa risulta come segue:

2 lampade trafilate da 110, 125 o 150 Volt da 50 candele;

SPESA DI CORRENTE:

1000 × 2 × 50 × 1,1 = 110 K. W.-Ora a Lit. 0,40. . . Lit. 44.—

Rinnovazione delle lampade dopo 1000 ore 2 × Lit. 1,25 . . . . Lit. 2.50

Totale Lit. 46.50

Una lampada Mezzo-Watt da 110, 125 o 150 Volt da 100 candele:

SPESA DI CORRENTE:

1000 × 100 × 0,6 = 60 K. W.-Ora a Lit. 0.40. . . Lit. 24.—

Rinnovazione della lampada dopo circa 600 ore 5/3 × Lit. 6 . . . . Lit. 10.—

Totale L. 34.—

SPESA TOTALE DI ILLUMINAZIONE:

PRIMA: Usando le lampade ordinarie . . . . Lit. 46.50

ORA: Usando la lampada PHILIPS « Mezzo Watt » . . . . Lit. 34.—

Lit. 12.50

RIPETIAMO: DODICI LIRE E CINQUANTA CENTESIMI DI ECONOMIA

Le ANTISETTICHE PASTIGLIE VALDA sono la sicurezza delle Vie Respiratorie

É ALLE LORO ESSENZE VOLATILI che esse debbono la INCOMPARABILE EFFICACIA per PRESERVARE, MIGLIORARE o GUARIRE RAFFREDDORI, MALI di GOLA LARINGITI recenti od inveterate, BRONCHITI acute o croniche CORIZZA, GRIPPE, INFLUENZA, ASMA, ENFISEMA, PNEUMONITI, ecc.

Ma sopratutto, ESIGETE le VERE PASTIGLIE VALDA vendute SOLTANTO in SCATOLE da L. 1.50 PORTANTI IL NOME VALDA

In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI COLL'USO DELL'ACQUA ANTICANIZIE-MIGONE

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE COLLA MASSIMA SEGRETEZZA

Costa L. 4.— la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione per pacco postale. — DUE bottiglie costano L. 8.— e TRE bottiglie L. 11.— franche di porto. — Si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

DEPOSITO GENERALE DA MIGONE & C. - MILANO - VIA OREFICI (Passaggio Centrale, 2).

STREGA LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

MALATTIE della PELLE e VENEREE Dott. SILO delle Cliniche Universitarie specializzate di Berlino e Parigi. Visite da mezzogiorno alle quattro - Corso Venezia, 61 - MILANO.

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque per la vendita articoli introdotti, drogherie, profumieri ed affini, piccolo deposito per campionari, spedizione esclusivamente in assegno. Scrivere ai Signori A. GILARDI & C. - TURRO (Milano).

ARTICOLI PER CANI Museruole (cuoio, metallo) Collari, Guinzagli, ecc. Unica Fabb. Ital. M.e I.e I.e CESARINI - Varese. Negozianti, chiedete campionari: L. 10, 25 40, ecc.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

FATTORINO con bicicletta, bella presenza, buon certificato, cerca posto ovunque. Casella postale 1013. * 95991

ISTITUTRICE inglese, conoscenza tedesco francese, ottime referenze cerca posto o lezioni. Offerte Kay, Hotel Federal, Venezia. 26856

SARTA provetta cerca lavoro casa propria. Scrivere Cassetta 139 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 96001

TIPOLITOGRAFIE. Direttore, anche proto, tecnico, assumerebbe posto ovunque. Serie referenze primarî stabilimenti. Scrivere 2631 A. Haasenstein e Vogler, Como. 20041

VEDOVA distintissima trentaseienne occuperebbesi come governante presso coniugi o persona sola. Luciani, 67, posta. 98372

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CONTABILE ottime referenze assume impiego ovunque miti pretese. Procurandomelo offro premio. Ruggeri, corso Romana, 55. * 95911

GIOVANE ventottenne serio, bella calligrafia cerca posto magazziniere, fattorino o qualsiasi altro impiego, buonissime referenze. Scrivere G. Dell'Orto, via Larga, 16, Città. * 98434

PROVETTO ragioniere praticissimo commercio, corrispondenza offresi anche ore. Ragioniere, Rastrelli, 24. * 98510

QUARANTENNE già proprietaria negozio vino, ora pensionata cerca posto commessa, disponendo cauzione. Belloni, Giordano Bruno, 11. * 98500

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AREOPLANOBAR San Gregorio, 34, Milano. Occorrono signorine cameriere possibilmente straniere. * 95915

BUONA casa cerca donna seria lavoratrice disimpegno faccende domestiche. Presentarsi dalle 10 alle 15. Bertuzzi, Panfilo Castaldi, 8. * 95879

CAPO operaio cercasi da importante stabilimento per costruzione telai biciclette e freni. Inutile presentarsi senza ottime referenze sia tecniche che morali. Scrivere Cassetta 117 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 95557

CERCANSI provette modiste. Rivolgersi via Lambro, 14. Riparto modisteria. 8090

CERCASI per distinta famiglia forastiera stabilita Genova abile cuoca fina. Esigonsi referenze primarie. Scrivere Cassetta 1013 E Haasenstein e Vogler, Genova. 20049

REDATTORE pratico materia finanziaria situazioni e bilanci cercasi dalla rivista « Lo Stato Economico ». Presentarsi subito alla direzione in via San Vincenzino, 16. * 98486

URGE giovani e mezzane sarte. Costa, Cappellari, 7. 96125

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 17 dicembre, corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 95987

FRANCESE. Lezioni private; classi, corrispondenza commerciale. Professori francesi. Metodo pratico, celere. Berlitz School, Piazza Duomo, Ufficio traduzioni annesso. 7762

PREMIATA Scuola taglio Lucia Donnini. Castaldi, 42. Gratuitamente prime quattro lezioni. 95043

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI subito elegante matrimoniale libera ingresso comodo cucina. Castelmorrone, 19. * 95877

AFFITTO lettini famiglia con pensione. Prezzi mitissimi. Portineria corso Como N. 10. * 98498

BELLISSIMA camera comfort ottima pensione telefono casa signorile. Canova, 23. 96043

CENTRALISSIMA pensione accurata 65, cameretta disponibile. Paolo Cannobio, 27. 95603

GIOVANE vedova stata America desiderosa tornarvi cerca dintorni New York famiglia cedergli piccola pensione ambiente distinto italiano. Scrivere dettagliatamente fermo posta, Milano. Geremia 90. 98318

UOMO o donna ammobigliata luce pensione accurata 65. Sola camera convenirsi. Francesco Sforza, 5, Vitali. * 96031

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. ALIMENTARI olio oliva agenti cercansi vendita privati rivenditori. Casella 57, Oneglia. 26534

CASA rappresentanze viaggiatori propri introdotta ottima clientela Italia Centrale cerca importanti case qualunque articolo; offresi altissime referenze. Scrivere tessera 258103 Firenze. 20193

DITTA uve, vini, olii, cerca esattore produttore stipendio provvigione, garanzia. Pantano, 26. * 98490

GRANDINE importante società Assicurazione nota e stimata cerca ovunque pratici agenti offrenti affidamento serio lavoro. Scrivere Casella postale 897, Milano. 93229

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

APPARTAMENTO elegantemente ammobigliato, straoccasione, 7 vani, affitto prezzo ridotto causa partenza. Via Monti, 34. 98302

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 400 W, Como. 400

SALONE ballo affittasi posto centrale. Rivolgersi via Torino, 77, Pascià. 98458

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

OREFICE cerca Aminoir filo occasione. Indicare prezzo. Vallin, via Messina, 20. * 96087

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CAFFE' sobborgo popolatissimo splendido locale salone bigliardi cedesi d'occasione ritiro commercio. Colpani, posta. 98338

CALZATURE, pellami. Cedo causa salute antichi rinomati negozi calzature, pellami, tomaie, generi affini. Scrivere Cassetta 204 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 98140

CAUSA malattia cedo latteria. Miti pretese. Litri 160. Rosmini, 6, Goldoni. * 96093

CEDESI straoccasione trattoria posizione popolata, sala da ballo con bigliardo, giuoco bocce. Schiarimenti Magnani, Caffè Verdi, Viale Monforte, 33. 97768

CERCO socio meccanico piccolo capitale, scopo lanciare invenzioni articolo facile lucroso smercio. Affare ottimo. Scrivere ricevuta inserzione 96029, posta, Milano. * 96029

FARMACIA ventennio, città lago, reddito netto undicimila, cedesi. Scrivere Cassetta 87, M, Haasenstein e Vogler, Milano. 95639

PANETTERIA pasticceria primaria reddito netto assicurato 10 mila annue occorrono almeno tre persone della famiglia rimettesi fortuna fatta, ottima occasione. Scrivere chiaramente Ufficio Commerciale e Collocamento panettieri diretto Bianco Ottavio, piazza IV Marzo, via Giacomo Leopardi, 6, Torino. Telefono Intercomunale 16-31. * 20203

SPORT AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AUTOMOBILI camioncini, ottime occasioni, funzionamento garantito perfetto, vendonsi. Garage Nosotti. 98444

MOTOCICLETTA debraiage occasione vendo cambierei anche con merce. Bardoni, Colombo, 10. [illegible]

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. FINZI liquidazione! Regali utilissimi. Lenzuola 2,95, matrimoniali 5.90, federe 1.00, metri 15 madapolam con regalo porta fortuna 9.90. Servizi Fiandra 5,90. Coperte lana 2.95. Milano, Radegonda, 12, primo piano. * 98544

A. LAMPADINE elettriche primarie marche trafilate, garentite assolutamente infrangibili Centesimi 75 ciascuna. Se preme risparmio solidità, pregasi interessati conservare indirizzo. Corso Venezia, 80 (interno). * 98452

ALBERO Natale guarnizioni varietà (pacchi postali ferroviari) lire due fino cinquecento. Milano, Romana, 40. 7994

CINEMATOGRAFI munitevi calendario bronzo (tipo regolamentare girevole) Lire 20.75. Incisoria Lombardia-Milano. 95599

CERCASI carro locomotore con sega occasione. Preferiscesi motore petrolio orizzontale. Offerte dettagliate con fotografie. Portarmi 392, Reggio Emilia. 26900

CESSIONI quinto stipendio. Condizioni ottime. Rivolgersi Conti, rappresentante Banca Partenope, 57, via Firenze, Roma. 20225

DISCHI celebrità sceltissimi, liquidansi 1,95. Grammofoni straoccasione. Catalogo gratis. Decarli, Plinio ventinove. 91266

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale: Pietro Orto, 8, Milano. Sovvenzioni. Bergamo, Pignolo, 76. 94122

FORNITORI Ministeri, importanti produttori, desideranti Roma appoggio seria ditta accreditata Governo, ogni clientela, visiteranno apposito personale. Scrivere subito Ufficio tecnico rappresentanze, Babuino, 114, Roma. * 20227

GRAMMOFONI, dischi 1,75, accessori, occasioni, specialista riparazioni. Corso Romana, 23. 96782

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

LENZUOLA 2,80, matrimoniali 5,75, lino 9,70, ricamati 13,50 in più. Federe 1. Tovaglieria 3,95. Politti, viale Romana, 42. * 98396

MACCHINA cucire pedale nuova accessori garantita cinquantacinque. Portinaia, Canonica, 4. 95553

MACCHINA pedale bobina sistema Singer, signorile, nuovissima, ottantacinque. Plinio, ventinove. 91268

MOTORI elettrici qualunque forza voltaggio occasione vendo. Bardoni, Colombo, 10. 95861

OCCASIONE Pianola, pianoforte, brillante, ripetizione oro, grammofono, Corso Romana, 23. 95601

PELLICCERIE. Reale Liquidazione tutti articoli ribassati fine stagione. Bottonuto, 11. 95511

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 1945

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A RATE camere matrimoniali mogano, ottomane meccaniche, letti in ferro, mobili diversi. Grandi magazzeni Corso Venezia, 93, Angolo Bastioni. 95887

CAMERE matrimoniali ritirate fallimenti vendita metà prezzi. San Vito, 20. * 98464

SCANSIE, banco, vetrina, bilancia, tendone, vendesi prezzo mitissimo. Rivolgersi Scotti Pietro, forno, Bovisa. * 98424

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CHIROMANTE. Avvertimenti vicende vita. Spiegazioni linee mano. Via Pattari, 3. 96047

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza, gestanti. Ostetrica. Castaldi 16 (Stazione Centrale). 95605

LEVATRICE Ferrari, sola, pensione, segretezza. Primo piano. Guicciardini 11, Milano. 95589

LEVATRICE Adriana Re sola gestanti segretezza convenienza. Ponte Seveso, 6. Stazione Centrale. 95587

LEVATRICI pensione gestanti, segretezza, comodità neonati tutte. Corso Venezia, 27. 95821

OLIVIERO. Sii più forte. Parto; presto avrai notizie. Saluti affettuosi. * 98536

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 95693

RICORDI. Sarò Milano feste Natalizie, desidererei ardentemente vederti. * 20217

SENSAZIONALE scoperta. La chiave degli occulti misteri. Offresi spiritisti, ipnotisti. Tesoro nascosto. Schiarimenti gratis. Scrivere Progresso, posta, Dego, Genova. * 20235

SIGNORINA cerca amica intellettuale intrattenersi corrispondenza. Scrivere: Radium 570, posta. * 98438

SMARRITO probabilmente alla Stazione Centrale o sul treno delle 9.15, per Genova, sabato 12 corr., un portafoglio contenente lettera di credito e corone austriache, le corone restano come ricompensa alla persona che consegnerà il portafoglio con la lettera di credito alla Direzione dell'Albergo Metropole, Milano. 98126

XX SETTEMBRE. Impossibile comunicare questo mezzo. Sarò giovedì, ore 16, stesso posto. * [illegible]

APPENDICE DEL SECOLO DEL 15 DICEMBRE 8

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

Ed il giorno venne infine — un giorno pallido, grigio: grosse goccie di pioggia cadevano, picchiettando sui vetri.

Laggiù, tra gli arbusti ed i cespugli cingenti il padiglione moresco, Basquina, dopo uno svenimento che aveva durato delle ore, si era alzata sulle sue gambe tremanti.

Restò là lungamente, incapace di camminare, domandandosi se non sognava. Le pareva di aver perduto d'un tratto e la nozione del tempo e il ricordo del tragico dramma della notte. Malgrado il giorno che spuntava, non le riusciva di distinguere le cose intorno a sè; — per ogni dove è notte profonda, sono tenebre scure nelle quali non scorge che delle ombre.

Come allucinata si avvia verso la casa: ed eccola finalmente nei corridoi ancora pieni d'ombra della vecchia dimora. Senza rumore, potendo a mala pena reggersi, raggiunge la sua camera; — e là soltanto può raccapezzarsi un poco.

Affranta, la testa fra le mani, si lascia andare su uno sgabello vicino alla finestra rimasta aperta.

In questo momento rimpiange quasi di essersi così sacrificata, ha paura di Renault, teme dell'avvenire che le si prepara.

E Giustino?

— Giustino!

Mormorando questo nome, che passa sulle sue labbra con una dolcezza infinita, ella sente delle lagrime cocenti scorrerle sulle guancie pallide.

— Giustino!... Giustino!...

Egli la crederà, certamente, colpevole, perchè ella non potrà neanche pensare a discolparsi! A lui, meno che a qualunque altro, ella non potrà gridare la sua innocenza, non potrà confessare il suo sublime sacrificio. La coppa di fiele è colma — la deve bere fino all'ultima goccia, fino alla feccia!...

Oh! Questa menzogna... questa menzogna! Essa pesa sul suo cuore e sulla sua coscienza come un masso che per tutta la vita dovrà portare, e sotto il quale ben presto, lo sente, dovrà perire!

Addio, amore: addio gioie, sogni d'avvenire e di felicità — tutto è finito per lei!...

E in preda a questi dolorosi pensieri, che la fanciulla infine si assopì...

. . . .

Carvajean sa che Basquina è rientrata in casa, ma non pensa di parlarle.

I rintocchi lenti e monotoni della campana, il giungere degli operai che a gruppi cominciano ad entrare, lo richiamano macchinalmente verso l'officina.

I primi impiegati che scorge sono Michal, il devoto capo fabbrica e Morin, che entra nel suo ufficio dove il padrone lo segue.

Morin, sempre preoccupato da quando conosce la colpa di Maddalena, indietreggia spaventato vedendo Carvajean, che pure gli sorride e gli stringe la mano.

— Buongiorno mio vecchio Morin; — tu sei dunque sempre il primo al lavoro?...

— Ma voi ci arrivate al tempo stesso di me!

— Io non sono andato a letto, ed ho vegliato tutta la notte. Ma non ho perduto il mio tempo: la lepre, sapientemente scovata è stata finalmente presa al laccio!...

Morin ebbe un fremito.

— Ah! mio vecchio amico — riprese Carvajean — se tu sapessi come sono più calmo dal momento in cui ho scoperto che le lettere anonime che ricevevo ogni giorno non erano altro che un tessuto di infamie...

Morin respirò.

— Ve lo dicevo, padrone, ve lo dicevo: non bisogna dare nessuna importanza alle lettere anonime e bisogna accontentarsi di sputarci sopra.

— Ne convengo, amico mio, ma non c'è mai fumo senza fuoco.

Questa volta Morin rimase di stucco; — i suoi buoni occhi di cane fedele si fissarono sul pallido volto di Carvajean.

— Renault è stato preso nel suo nido di amore — riprese l'industriale — ma tu non indovineresti mai con chi...

Morin battè le palpebre nervosamente — e fu tale la sua emozione che fu obbligato di sedersi per non cadere.

Con chi?... con chi?... — ma egli capiva benissimo, troppo bene! Era con Basquina, la povera ragazza che si era sacrificata per salvare quella civetta di Maddalena, quella donna già vecchia che aveva ancora bisogno di giovanotti. Ah la cara piccina, cui egli non aveva che troppo bene indicata la via del dovere che si imponeva per salvare il padrone dal suicidio!

Ed ora che il sacrificio era compiuto, ora che, vittima della sua sublime menzogna, Basquina stava certamente per essere cacciata dalla casa, Morin si accusava di essersi mischiato in un affare che non lo riguardava, e rimpiangeva quasi i consigli che aveva dato alla giovanetta.

— Ecco ciò che ho scoperto — riprese Carvajean. Basquina è semplicemente una ragazza perduta! Eppure qui, in questo ambiente di onestà e di onore, non ha mai avuto sotto gli occhi che dei buoni esempi! Maddalena è una donna insospettabile. Per diciasette anni, tu lo sai, ha fatto da madre a questa fanciulla, l'ha circondata di tenerezze e di cure per arrivare a che poi? Ah! Morin, siamo stati molto male ricompensati! Avevo sognato per Basquina un tutt'altro avvenire; avevo sognato di sposarla con Giustino, perchè Giustino, anche questo non lo ignori, l'amava profondamente.

— Sì, lo so.

— Ed ora sono nella condizione di dire a Giustino tutto quello che è successo, di mettere i punti sugli *i*. Non sarà facile convincere Giustino — la sua confidenza in Basquina ed il suo amore per lei sono così grandi, così profondi, che esigerà delle prove formali ed irrefutabili!

— Basquina si accuserà da sè stessa — disse freddamente Morin.

Vi fu un silenzio e per qualche minuto i due uomini si scrutarono lungamente.

Morin rimpiangeva già le parole imprudenti che s'era lasciato scappare, perchè egli si sentiva di più in più imbarazzato sotto l'acuto sguardo di Carvajean — ed in questo momento una grande confusione regnava certamente nell'animo suo.

— Allora, riprese infine l'industriale, tu sei garante della sincerità di questa ragazza; tu affermi che non si difenderà, che non cercherà di scolparsi?

— Conosco la monella — è franca come lo era suo padre, quel buon Saurel che per vent'anni fu uno dei vostri migliori operai: come lo fu anche Marianna, sua madre, morta sul lavoro! Oh! sì, padrone, da molto tempo, sempre, posso dire, ho potuto apprezzare Basquina, la sua onestà nativa, la dirittura del suo carattere; e in questo momento più che mai sono persuaso che in questo oscuro dramma il gran colpevole è Renault Poitevin! Cosa volete: la piccina è ancora così giovane — e si sarà lasciata abbindolare da questo bellimbuso!

— E spesso di notte, quando la si credeva a letto, correva ai suoi appuntamenti d'amore! Ah Amico mio, credi tu che io possa ancora tollerare a lungo questo scandalo?...

— E allora?... Allora?

— Avevo pensato dapprima di scacciarla lontano da noi, così lontano che non la rivedessimo più! Ma in me si è levata d'un tratto una visione: ho rivisto Saurel, ho rivisto la buona Marianna — ed il padre e la madre hanno implorato grazia per la loro figlia! Ho ceduto a questa muta supplica ed ho deciso che Basquina resterà con noi a condizione, bene inteso, che il mio socio la sposi...

Morin non potè reprimere un grido di dolore.

(Continua.)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Leggete il **Secolo XX**

In Italia Cent. 50 - All'Estero Cent. 75

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Mercoledì 16 Dicembre 1914 — Anno XLIX - N. 17491 — EDIZIONE [illegible] MATTINO

IL SECOLO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914 — ITALIA / ESTERO [illegible]

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

LE INSERZIONI A [illegible]MENTO [illegible]
I manoscritti non si restituiscono [illegible] non pubblicati.
Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Dicembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Notevole avanzata degli alleati nelle Fiandre occidentali

Gli austro-ungarici progrediscono dai Carpazi verso la Vistola

L'importanza della vittoria riportata dai serbi

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

Il comunicato francese delle ore 15 annunzia che gli alleati hanno guadagnato terreno, nel Belgio, a ovest di Witschäte, mentre hanno respinto un vigoroso attacco tedesco a ovest di Hollebecke. Cannoneggiamenti intermittenti sono segnalati su altri punti del fronte; e la stazione di St. Léonard, al sud di St. Dié, è stata violentemente bombardata a grande distanza dai tedeschi. In Alsazia, è segnalata la rioccupazione di Steinbach per parte delle fanterie tedesche; ma il comunicato francese delle ore 23 afferma che i francesi occupano fortemente le alture intorno a Steinbach, nell'evidente intento di rendervi insostenibile la posizione recentemente ripresa dagli avversari.

Lo stesso comunicato dà notizia di una avanzata dei franco-belgi ad est di Nieuport, che ha condotto all'occupazione del villaggio di Lombärtzyde, a quattro chilometri ad est di Nieuport e della zona di territorio che da questo punto si estende sino alla fattoria di S. Giorgio sull'Yser. Un comunicato ufficiale inglese, riassumendo queste varie operazioni, dice che gli alleati hanno così compiuto nelle Fiandre «un'avanzata sostanziale».

Il comunicato tedesco afferma che un attacco dei francesi a sud-est di Ypres è stato respinto dalle truppe germaniche, e che la stessa sorte hanno subìto due attacchi diretti contro le posizioni tedesche a nord-est di Suippes e a nord-est di Ornes — al nord di Verdun. — Similmente sempre secondo il comunicato tedesco, ben quattro assalti dei francesi sono stati respinti nella regione di Ailly Apremont al sud di St. Mihiel ed altri attacchi sono pure stati respinti al nord di Flirey nelle Woevres meridionali.

Teatro Orientale

I comunicati russi odierni sono singolarmente laconici: l'uno d'essi annunzia soltanto che è continuato l'inseguimento dei tedeschi respinti nella regione di Mlava, e che non vi sono stato azioni importanti sugli altri fronti in Polonia; l'altro, più recente, annunzia che grosse forze austriache, dalla regione di Dukla avanzano verso il nord in Galizia. Il comunicato tedesco, ancora più laconico, conferma la ritirata delle truppe tedesche dalla regione di Mlava di fronte ad un nemico superiore di numero.

Il comunicato austriaco afferma che l'offensiva degli austro-ungarici nella Galizia occidentale ha costretto i russi a ritirarsi verso l'alta valle della Vistola ed ha pure scosso il fronte russo nella Polonia meridionale, d'onde giunge notizia che i russi ripiegano dall'intero fronte Rajbrot-Niepolomice-Wallerom-Nowo Radomsk-Petrokow. Lo stesso comunicato annunzia che sono state prese le necessarie misure contro un'eventuale avanzata delle forze russe nella valle del Latorcza.

Teatro Meridionale

Un comunicato ufficiale della legazione di Serbia a Roma dà particolareggiate notizie del rilevante bottino di prigionieri e materiale fatto dai serbi nella loro recente vittoria contro le truppe austro-ungariche. Un comuniacto da Vienna afferma che, per conformare a quello dell'ala destra il movimento dell'ala sinistra dell'esercito d'invasione, Belgrado è stata volontariamente abbandonata dagli austro-ungarici.

Teatro Sud-Orientale

Un comunicato da Pietrogrado annunzia che i turchi sono stati respinti dalla regione di Tutacle sull'Eufrate orientale. Un comunicato turco da notizia di vari scontri, specialmente di cavalleria nelle zone di frontiera dell'Aserbigian persiano. Da questo lato continua il combattimento nella regione di Bachkale a sud-est del vilajet di Wau.

Corrado Zoli.

Le operazioni nel Belgio

Progressi degli alleati

PARIGI, 15.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Del mare alla Lys gli inglesi hanno occupato il piccolo bosco ad ovest di Witeschaete.

«Il terreno guadagnato ieri dalle nostre truppe lungo il canale di Ypres ad ovest di Hollebeke è stato conservato malgrado un vigoroso contrattacco nemico.

«Dalla frontiera belga alla Somme niente da segnalare.

«Dalla Somme alle Argonne cannoneggiamenti intermittenti poco intensi, salvo nella regione di Crouy.

«Nelle Argonne abbiamo fatto qualche progresso e conservata la nostra avanzata dei giorni precedenti.

«Nei Vosgi la stazione di Saint Leonard a sud di Saint Diè è stata violentemente bombardata a grande distanza dai tedeschi.

«In Alsazia grande attività dell'artiglieria nemica salvo che a Steinbach dove un attacco della fanteria tedesca partita da Uffholtz ha potuto prendere piede.

«Abbiamo ovunque mantenuto i progressi anteriori. — (Stefani.)

Successi dei franco-belgi

PARIGI, 15 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Nel Belgio le truppe franco-belghe hanno avanzato oltre Nieuport e occupano la linea che va dall'estremità ovest di Lombärtzyde alla fattoria di San Giorgio. Al sud di Ypres abbiamo attaccato nella direzione di Klein Zillebecke e guadagnato 500 metri. In Alsazia continuiamo a tenere le alture che dominato Steinbach.

«Nel resto del fronte nulla da segnalare.» — (Stefani.)

L'avanzata sostanziale operata dagli alleati nel Nord

LONDRA, 14 notte.

Un comunicato ufficiale dice:

Dopo un periodo relativamente calmo nella Francia settentrionale, gli alleati hanno ricominciato ieri un attacco combinato sulla linea che si estende da Hollebecke a Witeschaete. Furono prese parecchie trincee tedesche e vennero fatti prigionieri. E' stata operata un'avanzata sostanziale».

Attacchi francesi respinti presso Verdun e Saint Mihiel

BERLINO, 15.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale in data del 15 dicembre mattina:

«I francesi hanno attaccato invano ieri in parecchie località. Un attacco alle nostre posizioni a sud-est di Ypres è fallito con gravi perdite del nemico. Una punta in avanti del nemico, proveniente dalla regione a nord-ovest di Suippes fu respinta con gravi perdite nemiche al pari un attacco dell'avversario a nord-est di Ornes, situata a nord di Verdun.

«Nella regione di Ailly-Aprêmont, a sud di Saint Mihiel i francesi hanno tentato di impadronirsi delle nostre posizioni con un quadruplice assalto. I loro attacchi sono falliti ed è fallita pure una nuova punta in avanti del nemico proveniente dalla direzione di Flirey, a nord di Toul.

«Nei Vosgi i combattimenti continuano ancora. Nel riprendere il villaggio di Steinbach, ad ovest di Sennheim, abbiamo fatto trecento prigionieri.

«Firmato: Il Comando supremo dell'Esercito». — (Stefani.)

Sottomarini tedeschi affondati davanti a Dover?

PARIGI, 15.

Il «Daily Mail», edizione di Parigi, riceve da Dover la notizia che una flottiglia di sottomarini tedeschi ha tentato la mattina del 13 corrente di penetrare nel porto. I forti con le loro artiglierie spazzarono subito il mare e alcuni cacciatorpediniere partirono tosto alla ricerca del nemico.

Si crede che due sottomarini tedeschi siano stati affondati. (Stefani).

Gli alleati alle porte di Courtrai?

La situazione sul resto del fronte

Parigi, 15 notte.

Si constata oggi un risveglio di attività su quasi tutta la linea del fronte senza che vi siano tuttavia combattimenti veramente considerevoli. Esaminiamo rapidamente quale è la posizione dal mare del Nord fino al confine svizzero.

Per quel che riguarda le Fiandre le notizie che si hanno sembrano assai riservate se vengono comparate a quelle fornite dal giornale olandese *Telegraph* il quale sembra avere fonti d'informazioni assai precise. Secondo questo giornale gli alleati sarebbero alle porte stesse di Courtrai, e cioè a Heule, a meno di tre km. da questa città importante rimasta finora fuori delle ostilità. Se l'occupazione di Heule avvenisse, bisognerebbe concludere che gli alleati hanno saputo conservare il silenzio più perfetto sulla loro marcia: da Courtrai a Ypres vi sono più di 25 chilometri.

Dalla stessa fonte si apprende che treni intieri di feriti provenienti da Ypres e diretti a Bonn sono passati per Aquisgrana.

Vi riferisco queste informazioni a titolo di cronaca.

Quanto ai comunicati, essi parlano soltanto di avvenimenti nel Belgio. Essi dicono che gli attacchi francesi hanno potuto progredire lungo il canale di Ypres, all'ovest di Honnebeck, nella stessa regione, poichè Honnebeck è sulla riva di un canale navigabile. Questo canale unisce Ypres all'Yser, attraverso Yperlée e alla linea che esso tocca presso la città belga di Comines, separata dalla città francese dallo stesso nome del fiume. Le truppe francesi marcerebbero dunque verso la regione di Lilla per dare man forte alle forze alleate che hanno passato Armentières. Honnebreck è all'ovest e a tre chilometri da Saint Eloi, dove gli alleati hanno resistito con successo qualche tempo fa agli attacchi tedeschi.

Quanto alla regione all'ovest di questo villaggio, essa è coperta da una moltitudine di fattorie: è una pianura bassa, disseminata di piccole proprietà e di alberi. Salvo verso Zandwoorde, il terreno è poco accidentato. I posti più elevati raggiungono appena 21 metri. Il suolo si abbassa in dolci pendii fino alla Lys le cui rive sono a dodici metri sul livello del mare. Non vi è dunque nessun serio ostacolo alla marcia degli alleati. Le trincee in questo suolo basso devono essere assai difficili a scavarsi. I tedeschi, in questi paraggi del canale di Ypres, sembrano voler resistere con energia poichè hanno risposto all'avanzata degli alleati con violenti contrattacchi tutti del resto respinti.

Passando poi sull'Aisne, fra la Lys e l'Aisne il silenzio è assoluto, come lo è pure in Champagne. Anche sull'Aisne la lotta a colpi di cannone continua sempre in una zona assai limitata fra Vailly e Craonne. La lotta è particolarmente viva al nord-ovest di Soupir, senza dubbio verso il canale, che unisce la Lys all'Aisne, dove questo sbocca dal tunnel scavato sotto il Chemin des Dames. I francesi occupano colà, su punti di cui non si dice la situazione esatta, trincee dalle quali si prepara un'avanzata verso la testa. I tedeschi sembrano occupano la testa stessa.

I tedeschi hanno diretto sulle posizioni francesi un fuoco intenso allo scopo di cacciare dalle loro trincee i nemici. I cannoni francesi hanno risposto sparando sulle trincee nemiche che sono state in parte distrutte, affermando così ancora una volta la superiorità del loro fuoco. Tutto si è limitato a questo cannoneggiamento. Nessuna truppa di fanteria ha partecipato al combattimento.

Più al nord, ad ovest di Soupir, a cinque chilometri circa da Craonne, l'altipiano del Chemin des Dames s'allarga per estendere in forma di sperone un altipiano che va a raggiungere l'Aisne verso Bourg-et-Conin. Al nord l'altipiano si abbassa bruscamente sulla vallata del Lette. Sul pendio di questa vallata sono i villaggi di Cerny en Lannois e di Ailles. Quest'ultimo è a circa un chilometro dalla Champagne dove i tedeschi avevano insediato in un dato punto potenti opere di difesa; ma una di esse fu distrutta dai francesi qualche tempo fa presso la famosa fattoria di Heurtebise.

Un'opera di difesa, un blockhaus che le notizie ufficiali dicono importante, difendeva la strada di accesso verso Ailles e l'artiglieria pesante francese istallata sopra una delle alture che dominano la valle di Moulin ha distrutto quest'opera tedesca.

Nelle Argonne i tedeschi non hanno manifestato nessuna attività; nelle foreste fra la Mosa e la Mosella, sur Le Côte de Meuse la lotta di artiglieria ha assunto particolare violenza. In questa regione i tedeschi hanno facilitati i rifornimenti più che sul resto del fronte grazia alla vicinanza del potente arsenale di Metz e dispongono di batterie numerose e di munizioni abbondanti. E' a questo senza dubbio che bisogna attribuire l'attività della loro artiglieria che però trova sempre davanti ad essa un'artiglieria superiore. Per questo i tedeschi hanno cercato punti di attacco che offrano maggiori probabilità di successo. Si segnala che i tedeschi si sono portati verso nord. Si ignora il punto in cui la loro artiglieria è collocata. E' quindi impossibile capire da qual parte si svolga la lotta. Ad ogni modo però in queste località le cose non debbono andar troppo bene per i tedeschi perchè ritornano al bombardamento di città aperte come fanno ogni qualvolta che subiscono qualche rovescio o sono trattenuti nella loro avanzata. Infatti essi hanno bombardato la stazione di Commercy. La stazione è così vicina alla città che gli obici hanno colpito una parte di questa e si teme sia stato colpito anche l'antico castello di Re Stanislao, divenuto caserma di cavalleria che si erge al di sopra della ferrovia. I danni tuttavia sono insignificanti. E' probabile che i cannoni tedeschi si trovino assai lontano da Commercy alle alture di Meorin, di fronte al borgo di Sampigny, dove si trovava la proprietà del presidente della repubblica, distrutta dai tedeschi.

Nelle Woevres, ad una ventina di km. da Commercy, il bosco di Montmar di cui non si parlava più da un pezzo è stato centro di un combattimento assai vivo. Questo bosco, attraversato dalla strada che va da Toul a Verdun e dalla ferrovia a scartamento ridotto che va da Toul a Thiancourt, è a meno di due chilometri dalla vallata del Rupt de Mad, attraverso la quale sembrano stabilirsi relazioni nemiche fra Metz e Saint Mihiel. I tedeschi si sono fortemente trincerati in questo bosco fino alla Mosella. Un attacco fortunato delle truppe francesi ha permesso di conquistare le trincee sopra un fronte di 500 metri. I tedeschi sono ritornati violentemente alla carica due volte consecutive senza poter riprendere le posizioni perdute.

Questo progresso delle truppe francesi, che si accentua, ha grande importanza sugli avvenimenti che si svolgono nella regione perchè aumenta l'isolamento di Saint Mihiel.

L'attività francese in questa zona così vicina alla frontiera non si manifesta soltanto col cannone e col fucile. Gli aviatori francesi approfittano di alcune ore della giornata per partecipare alla lotta. Uno di essi ha potuto gettare una bomba sulla stazione di Pagny sur Moselle e distruggere un treno che si trovava in questa grande stazione. Ora è a Pagny che vengono avviati i treni che riuniscono Metz a Thiancourt dove passa la linea di comunicazione tra Metz e St. Mihiel.

Mario Dulioni.

In Galizia

Nessuna azione importante il giorno 13 in Polonia

PIETROGRADO, 15 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«Nessuna azione importante è segnalata sui vari fronti nella giornata del 13 corrente. Nella direzione di Mlawa abbiamo continuato ad incalzare le truppe tedesche che battevano in ritirata. Nessun cambiamento sulla riva sinistra della Vistola.» — (Stefani.)

L'avanzata degli austro-ungarici segnalata da Pietrogrado

I turchi respinti in Armenia

PIETROGRADO, 15 notte.

Un comunicato ufficiale dice:

«Colonne austro-ungariche, nella regione dei colli di Dukla, passano sul versante settentrionale dei Carpazi.

«Nel Caucaso, l'11 corrente, è continuato il combattimento dinanzi a Selensky e Piruskemer e a Tutach. Abbiamo battuto il nemico su tutto il fronte respingendolo verso l'Eufrate e infliggendogli considerevoli perdite. Un distaccamento russo si è impadronito di 1400 capi di bestiame.

«Il combattimento continua dinanzi ai villaggi di Asugli e Baschkala'. (Stefani).

I tedeschi confermano la ritirata al nord della Vistola

BERLINO, 15.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 15 dicembre mattina:

«Dalla Prussia orientale nulla di nuovo. Una colonna tedesca che si era avanzata da Soldau, via Mlawa, in direzione di Ciechanow, occupò l'antica posizione di fronte ad un nemico superiore di numero. —«Nella Polonia Russa non si è prodotto nulla di essenziale. Il cattivo tempo influisce sulle nostre misure.

«Firmato: Il Comando supremo dell'Esercito». — (Stefani.)

Notizie di ritirata russa dalla Polonia meridionale

VIENNA, 16 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«L'offensiva dei nostri eserciti nella Galizia occidentale ha costretto il nemico a ritirarsi ed ha pure scosso il fronte russo nella Polonia meridionale. Le nostre truppe, inseguendo dal sud senza tregua il nemico nella Galizia occidentale, raggiunsero ieri la linea Jaslo-Rajbrot. In occasione di questo inseguimento e nell'ultima battaglia, secondo le notizie arrivate finora, trentunmila russi sono stati fatti prigionieri.

«Oggi sono arrivate notizie sul movimento retrogrado dell'avversario sull'intero fronte Rajbrot-Niepolomice-Wolbrom-Nowo Radomsk-Petrokow.

«Nei Beskidi orientali sono state prese le necessarie misure contro un'avanzata delle forze nemiche nella valle del Latorcza.». (Stefani).

Combattimenti alla frontiera dell'Aserbigian persiano

COSTANTINOPOLI, 14.

Il Quartier Generale comunica:

«Alla frontiera del vilayet di Wan continuano, con nostro vantaggio, scontri fra le truppe russe e nostri distaccamenti di cavalleria. La cavalleria russa attaccò presso Sarai, sulla frontiera persiana la cavalleria turca i cui controattacchi furono coronati di successo. I russi furono respinti e dispersi.» (Stefani).

In Serbia

Settantamila austriaci prigionieri dei Serbi

ROMA, 15.

La Legazione della Serbia comunica il seguente dispaccio da Nish, in data 14 dicembre:

«Dopo dieci giorni di energica offensiva l'esercito serbo cacciò il nemico dalla Serbia. Oggi Belgrado è nuovamente nelle mani dei serbi, che riportarono anche una grande vittoria.

«Due corpi d'armata austriaci, il 17 e l'8 furono battuti; per l'esercito austriaco fu una completa sconfitta. L'enorme bottino dimostra quale disfatta abbia subìto l'esercito austro-ungarico dal suo ingresso in Serbia.

«Oggi si trovano come prigionieri in Serbia settantamila soldati, oltre a cinquecento ufficiali dell'esercito austro-ungarico. I serbi presero 120 cannoni, 70 mitragliatrici, grandi quantità di munizioni di artiglieria e di fanteria, materiale sanitario, del genio e di artiglieria, uniformi militari, automobili, cariaggi, cavalli, tre bandiere, un'intera musica militare, molto materiale di intendenza e provvigioni.

«Il morale delle truppe serbe è elevatissimo, e la gioia è indescrivibile». (Stef.).

Gli austriaci affermano che Belgrado fu abbandonata

VIENNA, 15.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

«La situazione operativa creata dalla necessità di ripiegare alla nostra ala destra fece apparire opportuno abbandonare preventivamente anche Belgrado.

«La città è stata sgomberata senza combattimenti.

«Le nostre truppe hanno sofferto in seguito alla fatica e ai combattimenti; esse sono animate del miglior spirito. «Stefani).

Centomila uomini perduti?

Vienna, 14 notte.
(per telefono dalla frontiera).

La catastrofe delle armi austriache in Serbia, che si legge oggi chiaramente anche nel comunicato ufficiale viennese, diramato stasera, produce una impressione enorme, dolorosissima. Si vede in tutti i caffè, dove vengono affissi i telegrammi dell'agenzia ufficiale, il pubblico agglomerarsi e leggere avidamente le tragiche notizie che producono un effetto come di stupefazione angosciosa. E malgrado il grave pericolo al quale il cittadino è attualmente esposto se apre la bocca per un commento amaro oppure per la semplice constatazione di certe verità, si sentivano frasi esprimenti sdegno e viva irritazione verso i comandanti della spedizione in Serbia.

Si pensi che Francesco Giuseppe aveva concesso al generale Potiorek un'altissima decorazione di guerra otto giorni or sono per compensarlo della «grande e decisiva vittoria ottenuta in Serbia». Ed era stato mandato pochi giorni fa a Belgrado, quale governatore, il generale Haal, comandante della fortezza di Serajevo! E si pensi anche che il generale Potiorek telegrafava pochi giorni prima dell'inizio della catastrofe che il nemico era ormai affranto e che entro tre settimane Nish sarebbe stata occupata dagli austriaci!...

La verità è che i serbi, lasciando avanzare gli austriaci oltre Valjevo, li attiravano in un terribile agguato al quale si preparavano con sapiente concentrazione, e con una eccellente distribuzione delle posizioni delle artiglierie. I serbi sono artiglieri di prima forza e in questi ultimi tempi avevano ricevuto dalla Francia, attraverso il Montenegro, numerose batterie ultimo modello, con abbondanti munizioni. A Vienna si affermava stasera che gli austriaci hanno perduto in Serbia in questi ultimi giorni fra morti feriti e prigionieri, oltre centomila uomini. Fra i caduti e i feriti vi sono numerosi italiani.

Aristide Goldbacher.

L'esercizio provvisorio approvato dal Senato

Un voto di piena fiducia sulle dichiarazioni del Governo

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 15 notte.

Le attese dichiarazioni dell'ex ministro della Guerra generale Spingardi hanno oggi richiamato al Senato molti parlamentari e numeroso pubblico, che gremisce le tribune.

Alle 15 entra il presidente on. MANFREDI che, pochi minuti dopo, apre la seduta.

Approvato il processo verbale, che viene letto dall'on. D'AYALA VALVA, vengono presentati i progetti di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio e dei provvedimenti finanziari che sono all'ordine del giorno dopo la discussione delle dichiarazioni del Governo. Ma l'on. SALANDRA prega il Senato di consentire che prima della prosecuzione della discussione sulle dichiarazioni del Governo si addivenga all'esame dei progetti di legge testè letti, che hanno carattere di urgenza e che sono indispensabili al regolare funzionamento dell'opera statale. Ritiene che il Senato non abbia difficoltà poichè comprende certamente le ragioni che muovono il Governo a chiedere questa inversione dell'ordine del giorno.

Il presidente mette la proposta ai voti ed è approvata.

L'aumento delle imposte dirette

Chiede quindi di parlare il sen. ARNABOLDI, il quale domanda che venga equamente applicato il decimo di aumento sull'imposta diretta e che ne siano liberati i comuni e le provincie, e [illegible] che ai primi possa essere impedito di aggravare la sovrimposta.

DANEO, ministro delle Finanze, interrompendo:

— Ma questo non è possibile!

Il senatore MARAGLIANO, che è favorevole al progetto di legge e che ritiene utile approvarlo senza sostanziali modificazioni, raccomanda al Governo che il tesoro dello Stato sia dedicato prevalentemente alle spese per la difesa nazionale ed alle opere pubbliche trascurando le opere secondarie che possono essere rinviate senza danno (*approvazioni*).

Il senatore FROLA raccomanda vivamente che non sia ritardato il pagamento dei mutui ai comuni per i lavori pubblici, perchè ciò recherebbe un danno rilevante e aumenterebbe la disoccupazione dilagante (*approvazioni*).

Il ministro del Tesoro, on. CARCANO, ringrazia i membri della Commissione delle finanze per la relazione favorevole al progetto governativo. Risponde quindi ai precedenti oratori. Al sen. Arnaboldi dice che è indiscutibile che l'aggravio del decimo sulle imposte dirette riguarda soltanto le imposte erariali e non quelle comunali. E d'accordo coll'on. Maragliano nella distribuzione delle spese. Al senatore Frola dichiara che nessun inciampo è stato frapposto nel pagamento dei mutui ai comuni.

Il presidente apre quindi la votazione per il progetto che è stato discusso e viene approvato in poco più di un quarto d'ora.

Sulle dichiarazioni del Governo

Si riprende quindi la discussione sulle dichiarazioni del Governo.

Ha la parola il sen. GAROFALO il quale ha presentato il seguente ordine del giorno: «Il Senato, riconoscendo che nel presente conflitto europeo l'Italia ebbe pieno diritto di dichiarare la propria neutralità e che tale condotta prontamente ed energicamente decisa era consona ai suoi veri interessi, confida che il Governo saprà ad ogni eventualità agire con pari prudenza per la dignità e le esigenze della nazione.»

L'on. GAROFALO si rivela subito un fervente neutralista e dice che non c'è alcuna ragione di uscire dal presente stato di cose; egli non ha scorto nelle dichiarazioni del Governo alcuna possibilità di guerra: e male interpretarono quelle dichiarazioni molti uomini politici e molti giornali.

L'on. CHIMIRRI si compiace del voto dato dalla Camera al Governo che ha dimostrato di sapere superare difficoltà gravissime; dice che l'Italia, mantenendo la sua libertà pur rimanendo nella triplice potè conquistare la Libia. Ricorda i precedenti rievocati dall'on. Giolitti alla Camera e dice che l'atteggiamento dell'Italia fu logico, conseguente e rispondente agli interessi nazionali.

L'Italia — prosegue l'oratore — ha potuto mantenere buoni rapporti con tutte le Potenze europee. Ora la nostra neutralità non deve essere turbata da alcuna manifestazione in nessun senso che potrebbe ingenerare equivoci dannosi (*approvazioni*). L'Italia qualunque sia il suo atteggiamento non deve mai rinunziare al suo grado di grande Potenza mediterranea conquistata col sangue e con grandi sacrifici (*bene*). L'Italia non deve mai temere che sia attentata la sua libertà. L'on. Chimirri riassume quindi le origini della guerra e sostiene che l'Italia deve resistere a tutti gli incitamenti per l'intervento onde riservare tutte le sue forze. Il Govrno deve vigilare a raccogliere tutte le energie ma non deve permettere che sia versata una sola goccia di sangue se non per tutelare l'integrità nazionale e gli interessi supremi della patria nostra (*applausi, congratulazioni*).

Ha quindi la parola l'onor. Morandi il quale si richiama al suo ordine del giorno.

Segue l'on. MORANDI, il quale svolge il noto suo ordine del giorno per la limitazione degli armamenti. Quindi parla l'on. MOLMENTI. Egli comincia col lamentare che il Senato sia stato tenuto in poca considerazione dal Governo. Quindi entrando a parlare della guerra, dice: «L'Italia non è responsabile dell'immane tragedia. In questo momento parlare di rinunzia è parlare di viltà; quando i negoziati, non siano sufficienti si ricorre alle armi. Elogia la dichiarazione di neutralità; ma da essa se ne poteva trarre qualche vantaggio, qualche assicurazione, da parte della Triplice Intesa, specie per la Libia. Dice che il Governo avrebbe potuto evitare polemiche che ci hanno grandemente danneggiati. La preparazione militare doveva essere operata nel silenzio.

SALANDRA. — Lei sbaglia! Lei sbaglia completamente!

MOLMENTI. — Vedremo. E mi riferisco sopratutto alle polemiche della stampa che intervenne a giudicare quella preparazione. Abbiamo veduto diminuiti uomini in cui fino ad ora avevamo fiducia, e ciò è deplorevole (*commenti animati*).

«L'uomo a cui ieri si è qui alluso (il generale Spingardi) saprà dare conto della sua opera (*mormorî prolungati*)».

L'on. Molmenti parla quindi del significato della guerra e dice che egli è ugualmente ammiratore delle due luci dell'universo; la Germania e la Francia, gloria delle stirpi umane e leva un inno a queste nazioni. Dice che vi sono varî elementi di vittoria nella guerra e che la preparazione militare è il principale, ma non il solo. Termina con un vibrato appello alla patria ed ai suoi destini nazionali (*commenti, approvazioni*).

Una dichiarazione di Salandra

Chiede quindi la parola l'on. Salandra che dice:

— Ho chiesto la parola, salvo a ritornare sull'argomento, per dar ragione di un'interruzione che mi è sfuggita, oltre che per chiedere scusa al Senato, e per chiarire un punto che mi sta assai a cuore. Il senatore Molmenti — esclama vivamente l'on. Salandra — tra le varie lezioncine date al Governo che io ritengo nè meritate nè opportune, ha detto che il Governo ha ostentato la preparazione militare in questo ultimo periodo. Egli ci ha fatto rimprovero di ciò. Noi abbiamo fatto per l'esercito, prima col senatore Grandi e poi col senatore Zupelli, tutto il nostro dovere. Se il senatore Molmenti intendesse continuare questa discussione sulla preparazione militare commetterebbe un grave errore. Debbo dichiarare quindi, come feci nell'altro ramo del Parlamento, che il Governo non accetta nessuna discussione sulla consistenza passata e presente dell'esercito e ciò dovevo dichiarare immediatamente!

La breve dichiarazione del presidente del Consiglio, detta in forma vivace, raccoglie gli applausi del Senato.

Il senatore PEDOTTI che ha presentato un ordine del giorno che esprime fiducia nel Governo, lo illustra brevemente.

Ed ha di nuovo la parola l'on. SALANDRA. Egli dice che l'unanimità con cui gli autorevoli oratori hanno approvato i concetti della condotta del Governo ed il metodo con cui esso li ha tradotti in atto hanno dimostrato come il Governo si è inspirato ai veri interessi della nazione. Nonostante le interpretazioni varie date alle comunicazioni del Governo — dice l'on. Salandra — esse sono state, come gli oratori hanno riconosciuto, chiarissime, e dove è chiara la lettera è chiaro anche lo spirito. Io non ho nulla da aggiungere e nulla da attenuare di quelle dichiarazioni. In Italia e fuori, non per la nostra autorità personale, sapevamo che le parole del Governo erano attese con ansia patriottica.

«Nessun evento è sopravvenuto che ci consigli di mutare la linea di condotta tracciata. Essa ci addossa una grandissima responsabilità perchè ci lascia libertà di azione. L'on. Valli ha detto che è stata una fortuna per noi essere a questo posto. Speriamo che il suo augurio si avveri, non per le nostre persone, ma per la patria!

Politica italiana

«Siamo a questo posto con profondo sentimento del dovere ed abbiamo bisogno di piena libertà di azione. E faremo una politica soltanto italiana. L'Italia ha tanta gloria passata, ha tanto operato per la civiltà umana, che al suo Governo deve bastare il compito di tutelare questo sacro patrimonio. Il senatore Barzellotti ha parlato sui probabili resultati della nostra neutralità. A noi non è dato lavorare di fantasia filosofica e storica (*prolungata ilarità*). Un nostro errore sarebbe pagato non da noi, ma dal paese. Noi guardiamo gli eventi soltanto dal punto di vista italiano. Vari senatori giudicarono che abbiamo ben provveduto colla proclamazione della neutralità. Oggi il senatore Molmenti ha detto che avremmo dovuto negoziare la neutralità. Ma con ciò avremmo disonorato la patria!

MOLMENTI interrompe vivacemente:

— Non ho detto questo!

SALANDRA. — Io non sono uomo di lettere e dico quello che ho inteso...

MOLMENTI (ribatte). — Non è lecito però travisare il mio pensiero!

Il Presidente scampanella e l'on. SALANDRA riprende: — Il senatore Maragliano ha detto che è il momento di tacere e di operare. Sia grazie all'illustre clinico per la sua ricetta (*ilarità*). Ci occorre una non condizionata fiducia. Ringrazio pertanto i presentatori degli ordini del giorno che esprimono fiducia nel Governo e prego di accettare quello dell'on. generale Pedotti che in forma chiara ci concede la fiducia del Senato. Egli inoltre lo ha illustrato con alcune evocazioni che mi hanno commosso e che hanno commosso il Senato e che danno una speciale significazione all'ordine del giorno (*approvazioni vivissime, applausi*).

Si è proceduto quindi alla votazione sull'ordine del giorno del senatore Pedotti così formulato:

«Il Senato, udite le dichiarazioni del Governo, le approva e passa all'ordine del giorno».

L'esito della votazione è stato il seguente: 174 votanti — voti favorevoli 174.

Note alla seduta

Roma, 15 notte.

(C.) L'on Salandra domanda l'inversione dell'ordine del giorno, perchè si discuta subito il disegno che proroga l'esercizio provvisorio e che contiene i provvedimenti finanziari. La proposta è approvata e la discussione è strozzata. A questo fine mirava il Presidente del Consiglio e la piccola astuzia gli è riuscita.

Ripresa la discussione interrotta ieri, l'on. Garofalo sostiene non dover l'Italia compiere atti ostili a nazioni colle quali è unita da più di trenta anni. Questo suo concetto della neutralità assoluta e della osservanza dei trattati è dettata da ragioni di politica interna; perchè l'on. Garofalo è di quelli che adorano il principio di autorità e temono il popolo come fosse una bestia feroce. La guerra potrebbe suscitare per contraccolpo la rivoluzione in casa; dunque, occorre star fermi e provvedere alla sicurezza interna. Per questo modo la politica estera e l'interesse dell'Italia nel mondo sono subordinati a criteri e regolamenti di polizia. Ciò rientra nelle abitudini mentali dell'on. Garofalo, il quale è un insigne criminalista che ha il torto di voler applicare il diritto punitivo alla libertà cittadina.

Secondo oratore della giornata è stato l'on. Chimirri, che è per la neutralità assoluta, ma sa mascherare il pensiero così da apparire anche disposto all'azione. Egli ha detto che l'Italia non potrà tollerare a nessun patto che, nel corso della guerra o nella conclusione della pace, si attenti direttamente o indirettamente alla sua posizione di grande potenza mediterranea, e che, in tal caso, sarebbe disposta ad affrontare qualsiasi cimento; ma ha poi soggiunto che, se nessun fatto mette in pericolo i beni supremi dell'Italia, sarebbe insania entrare in guerra; ed ha concluso che il sangue italiano non può esser versato che a difesa dell'integrità, della indipendenza e dell'onore nazionale. Periodi elastici e considerazioni virtuose, che lì per lì accontentano tutti e servono a raccogliere una abbondante messe di approvazioni.

L'on. Morandi, più che del dovere dell'Italia nell'ora presente, ha trattato di ciò che convenga meglio a guerra finita, sostenendo con ragione che si dovrà addivenire ad una riduzione degli armamenti in tutti i paesi europei.

Assai bene ha parlato l'on. Molmenti, il quale ha combattuto la politica della rinuncia, ed ha sostenuto che, dove i negoziati non bastino, occorre prendere le armi.

Dopo un breve discorso dell'on. Pedotti composto di frasi patriottiche molto generiche, ha parlato l'on. Salandra.

Egli aveva anche detto qualche cosa prima, in risposta al'on. Molmenti che aveva deplorato le polemiche sulla nostra pretesa impreparazione militare; aveva detto di non voler accettare discussioni su questo argomento. Perciò l'on. Spingardi, che ieri aveva chiesto di parlare per fatto personale, oggi ha taciuto.

L'on. Salandra, nel discorsetto fatto in ultimo, ha ripetuto il pensiero espresso alla Camera dei Deputati, cioè che desidera gli sia consentita libertà di azione piena ed intera; ed ha accettato l'ordine del giorno dell'on. Pedotti perchè dice tutto e non dice niente.

Così la discussione è finita ed il Senato prenderà domani le vacanze.

Il Papa e il Belgio

Una lettera al cardinale Mercier

Roma, 15 notte.

Gli «Acta Apostolicae Sedis» pubblicano una lettera del Papa al cardinale Mercier, arcivescovo di Malines, nella quale il Pontefice si duole delle tristi condizioni della nazione belga, loda il proposito di raccogliere l'offerta per l'obolo di San Pietro, ma dichiara di cederlo per i bisogni della popolazione. La lettera termina:

«Poichè abbiamo paterna sollecitudine per tutti i fedeli commessi dalla divina provvidenza alla nostra cura, e perciò così la loro prosperità come particolarmente le loro avversità ci sono comuni con loro, non potevamo non essere colpiti da un gravissimo dolore nel vedere la nazione belga, a noi tanto diletta, posta in condizione davvero lagrimevole di una guerra acerrima e calamitosa. Vediamo infatti lo stesso Re dei Belgi e la sua Augusta famiglia, coloro che amministravano la cosa pubblica, le notabilità, i vescovi, i sacerdoti, il popolo tutto soffrire tali cose da muovere a commiserazione qualunque animo pietoso, e in particolare modo il nostro, riboccante affetto paterno. Pertanto a noi, che siamo afflitti da dolore e da lutto, nulla tarda più che vedere finalmente il termine di tanti tristi eventi. Affretti questo termine Iddio misericordioso, e frattanto cerchiamo noi pure di lenire, secondo le nostre forze, tanta sventura e pertanto assai ci compiacemmo e pubblicamente lodammo che il nostro diletto figlio cardinale De Hartmann, arcivescovo di Colonia, ottenesse che quanti fra i prigionieri trovantisi in Germania così francesi come belgi fossero preti venissero trattati non diversamente dagli ufficiali.

«Per quanto spetta poi specialmente al Belgio in questi giorni ci è stato riferito che i fedeli della stessa nazione, in tanto perturbamento di cose non tralasciano di rivolgere piamente a noi lo sguardo, e che essi, per quanto colmati di calamità, formino il proposito di alleggerire le necessità della sede apostolica, non altrimenti che negli anni precedenti, anche in questi gravissimi tempi raccogliendo l'obolo di San Pietro, la quale certamente singolare testimonianza di pietà e di amore verso di noi sommamente ammiriamo ed accogliamo con quella benevolenza che è ad essa pari e con animo grato. Ma considerando la grave e sventurata condizione nella quale i diletti figli miseramente versano, non possiamo in verun modo indurre l'animo nostro a secondare il loro sebbene nobilissimo proposito e l'obolo, se in qualche modo avrà potuto essere raccolto, vogliamo sia dedicato in soccorso del popolo belga, tanto degno di commiserazione quanto cospicuo per nobiltà e religione».

Un socialista tedesco

manda l'obolo per il Belgio

Roma, 15 notte.

Un socialista tedesco residente in Roma, il prof. F. Noack, ha inviato all'on. Lazzari, presidente del comitato per il soccorso al Belgio, il suo obolo con la seguente nobile lettera:

«Leggo nella *Nuova Antologia* l'appello che il comitato di soccorso per il Belgio rivolge agli italiani. Cresciuto in Italia, a Roma, dove da più di 20 anni si trova la mia casa paterna, mi rivolgo a questo comitato e all'E. V. che ne è presidente onorario, per adempiere a un dovere umanitario che incombe a me tedesco come ad ogni altro. Membro del P. S. tedesco e da anni anche dell'Associazione Pacifista di Monaco (affiliata all'Ufficio pacifista internazionale di Berna) guardo la tragedia che da più mesi travolge l'Europa con gli occhi del socialista tedesco che si sente, cuore ed anima, nei ranghi della Germania in armi per la difesa della sua esistenza. Le dure e dolorose necessità militari di questa difesa hanno voluto che il Belgio divenisse vittima [illegible] tosta del cataclisma. Un comitato internazionale di neutri fa appello al sentimento umanitario e alla concordia di tutti i cuori e di tutti gli sforzi per alleviare tanto dolore. E io invio oggi stesso all'E. V. per vaglia postale l'obolo mio. La piccola somma è più che modesta; è ciò che un giovane impiegato può dare del suo mensile, è l'eguale somma che ho dato per quelle regioni della mia patria tedesca le quali soffrirono delle incursioni nemiche: la Prussia Orientale e l'Alsazia Lorena».

Il grano assicurato fino a giugno

Roma, 15 notte.

Il «Giornale d'Italia» reca: «Le tranquillizzanti dichiarazioni che l'on. Salandra ha fatta alla Camera senza specificazioni dannose che avrebbero potuto prestarsi a un ingiustificato aumento da parte di ingordi speculatori, sono state seguite da trattative e da impegni che ci permettono di avere il fabbisogno di grano necessario al nostro paese fino al giugno. Inoltre anche i piroscafi carichi di frumento provenienti dall'America momentaneamente fermati e obbligati a sostare in alcuni porti esteri, hanno potuto raggiungere l'Italia.

La successione del ministro Pioda

Il significato della nuova nomina pel Ticino

Lugano, 15 notte.

I commenti dei giornali locali intorno al successore del ministro Pioda a Roma non sono molti lieti. La scelta dell'on. Alfredo Planta di Samaden implica una conclusione poco lusinghiera per il Cantone Ticino: che nel paese non esiste una persona idonea alla successione del compianto Pioda.

Ecco come si esprime al riguardo il *Corriere del Ticino*:

«Il Governo ticinese facendosi interprete delle aspirazioni della popolazione, aveva affidato ad una delegazione speciale l'incarico di sollecitare e di ottenere che il candidato alla successione Pioda fosse scelto nel Canton Ticino. Le pratiche della delegazione avevano sortito buon esito, in quanto il Consiglio Federale, pur non prendendo impegni formali, aveva dato affidamento che il desiderio manifestato dal Cantone Ticino sarebbe stato preso nella migliore delle considerazioni.

«L'atto del Governo, nell'intenzione buono, è però stato completamente guastato da una cattiva impostazione della questione e da una patente mancanza di tatto.

«Prima di manifestare ufficialmente il desiderio che al Canton Ticino venisse concessa la preferenza nella scelta della candidatura, coloro che si erano presi l'iniziativa della cosa dovevano esaminare innanzitutto se fra le personalità ticinesi vi fossero le persone qualificate per la successione Pioda; dovevano poi affiatarsi col rappresentante ticinese nel Consiglio Federale, il sig. Motta, per accertarsi che tutte le persone ticinesi risultate idonee alla candidatura fossero benevise e *beneaccette* al Consiglio Fed.

«L'aver trascurato questo lavoro preliminare ha condotto a questo, che, all'atto pratico, l'unica persona che presentava tutti i requisiti che abbiamo più sopraaccennato era l'on. Borella; ed avendo questi rifiutata l'offertagli candidatura, si è arrivati alla conclusione abbastanza mortificante per il nostro amor proprio, che in tutto il Cantone Ticino non si è trovata una persona idonea a ricoprire la carica tenuta con onore dal compianto on. Pioda».

La morte del sen. Caracciolo

Napoli, 15.

Stamane è morto il senatore conte avvocato Emilio Caracciolo di Sarno, che fu prefetto di Napoli per parecchi anni.

Era stato nominato senatore il 25 novembre 1902.

Un'infornata di senatori a gennaio

Roma, 15 notte.

Per gennaio si avrà una infornata di circa venticinque nuovi senatori. Così informa la **Tribuna**, la quale già fa i nomi più quotati, tra i quali quelli di Guglielmo Marconi, Francesco Ruffini, Nino Tamassi. Avrà certamente il laticlavio l'on. Ferrero di Cambiano, e fra i probabili senatori ex-deputati sono gli on. Muratori e Mezzanotte.

Abbonamenti per l'anno 1915

	ITALIA			ESTERO		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,	12,	6,10	46,	24,	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,	12,50	6,	46,	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,	—	9,	4,50	—
Secolo Signore	5,	3,	—	8,	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,	5,50	3,	15,	8,	4,50

Coll'Almanacco per tutti (Ediz. 1915 Anno II) **Lire una in più**

Chi invierà subito l'importo dell'abbonamento per un anno riceverà GRATIS tutti i numeri da oggi al 31 dicembre.

Spedire Vaglia all'Amministrazione del **Secolo**, Milano, corso Porta Nuova, 19.

Un numero separato, nel Regno, cent. 5. Estero cent. 10.

Inondazioni in Toscana

Gravi danni alle seminagioni del grano

Firenze, 15 notte

La pioggia torrenziale e continua ha proseguito per tutta la giornata di ieri e stanotte, per cui l'Arno è ingrossato di molto causando una piena veramente spaventosa ed inquietante. Stamane l'idrometro ha segnato perfino 4.85. Le autorità hanno preso i provvedimenti del caso inviando nei punti più pericolosi i nostri pompieri i quali però non hanno potuto evitare che molte strade rimanessero allagate, specialmente durante la notte. Stamane poi circa le ore dieci un violento acquazzone misto a grossa grandine si è rovesciato sulla nostra città ed è durato per circa un quarto d'ora gettando l'allarme nella popolazione. Fortunatamente non si devono lamentare gravi danni, nè vittime.

Mentre l'Arno era salito al livello massimo ed infuriava il violento acquazzone, un individuo vestito dimessamente, abbandonati sulla spalletta del Ponte alle Grazie, cappello e pastrano, si è gettato nei gorghi spaventosi del fiume. E' stato subito travolto dalla furiosa corrente e chissà mai dove sarà stato trascinato. Non è stato ancora identificato.

I danni di questi furiosi temporali sono ingenti nelle campagne di tutta la provincia. A Contea il torrente Moscia nel punto di confluenza con la Sieve è straripato inondando in alcuni punti la strada provinciale. La piena tende ad aumentare e le popolazioni sono allarmatissime.

L'Arno è straripato a Ponte a Signa e Corto di Mezzo, dove ha raggiunto l'altezza di metri 7.50. Molte case sono rimaste bloccate dalle acque e si sono organizzati soccorsi con barche e barchette. La piena tende a decrescere, ma purtroppo il tempo è ancora piovoso e minaccioso. Per ora non son segnalate vittime umane.

Ad Empoli la piena dell'Arno è stata impressionante. L'acqua ha raggiunto il livello degli argini in qualche punto e in qualche altro è straripata allagando i terreni. Anche Piazza delle Corse è rimasta allagata. Si sono visti passare in grande quantità alberi, canne, capanne disfatte, animali annegati. Vaste zone di terreno a Bibbiana, Casenuovo, e Sivigliana sono rimaste allagate con grave danno alle seminagioni del grano. A Spicchio l'acqua ha distrutto il passaggio di alcune strade, ed è rimasto pure allagato per un buon tratto la strada provinciale di Montelupo.

Nel comune di Tizzana il torrente Stella è straripato in luogo detto La Catena, inondando la campagna. Alcune case coloniche nelle quali abitano una ventina di famiglie, sono rimaste circondate dall'acqua. Si sono organizzati dalle autorità comunali i necessari soccorsi.

Anche l'Ombrone ha rotto gli argini. I danni alle campagne sono gravissimi, ma fortunatamente non si deve lamentare nessuna disgrazia di persone.

A Lucca il canale demaniale è straripato ed ha sommerso per grande estensione i terreni seminati a grano, nei pressi di Nave, Montuolo, San Donato e Fagnano. Sul posto si sono recati ingegneri provinciali e del genio civile. Si calcola che per queste inondazioni andranno perduti oltre mille quintali di grano seminato. Da Serravezza giunge notizia che si sono avute colà alcune frane che hanno ostruita la strada provinciale e le strade comunali, ma non si è avuta nessuna disgrazia.

La salma di Ferid pascià in viaggio per Vallona

Brindisi, 15 notte.

Oggi da Sanremo è arrivata la salma dell'ex Gran Visir turco Ferid pascià, morto giorni fa in quella città, dove si era recato per curarsi di una grave malattia che da lungo tempo lo tormentava.

I figli, Gemil bey e Nuraddin bey, accompagnavano la spoglia del vecchio genitore.

Per ricevere il feretro erano qui giunti da Vallona l'aiutante di campo del Gran Visir e due sacerdoti albanesi. La salma è stata fatta spedire dalla stazione ferroviaria al porto, da dove è stata trasportata sulla torpediniera italiana «Perseo», che il governo d'Italia ha messo a disposizione dei famigliari del defunto pascià. Il «Perseo» ha salpato nel pomeriggio per Vallona, dove la salma sarà seppellita nella tomba di famiglia.

Lo sciopero dei tramvieri ad Ancona

La direzione minaccia la serrata

Ancona, 15 notte.

Da domenica nella nostra città abbiamo lo sciopero completo dei tramvieri. Questo sciopero, che sembrava avvicinarsi verso la soluzione, minaccia di estendersi a tutte le categorie lavoratrici, causando così in questo momento di non lieve disoccupazione danni gravissimi alla nostra città. L'ingegnere Polacco, direttore tecnico della Società Tramvie ed Imprese elettriche, ha proposto al Consiglio di amministrazione di attuare la serrata, che metterebbe sul lastrico non poche famiglie. Il Municipio si troverebbe così costretto dopo di aver diffidato la Società, a riscattare l'esercizio tramviario con una somma di tre milioni che, naturalmente, gli sarebbe assai difficile procurarsi. Le classi lavoratrici in un caso di simil genere farebbero certamente causa comune coi tramvieri e di ciò non si possono certamente prevedere le conseguenze.

Appendice del SECOLO del 16 Dicembre 122

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

Rimaneva però il pericolo di salire in vettura, sotto il naso degli altri agenti piantati in mezzo alla strada!

Marcella in preda alla più viva emozione era rientrata precipitosamente nel suo appartamento.

Se non avesse ascoltato altro che la sua vivissima curiosità si sarebbe precipitata al balcone per vedere, per osservare quanto succedeva.

Ma comprese tutta l'imprudenza di una sciocchezza tanto impulsiva.

Entrò nel salottino, ora oscuro, con tutte le luci spente.

Nella strada, i *detectives* non potevano scorgerla ed ella poteva a suo agio, tenerli d'occhio, mentre passeggiavano su e giù per la strada! Nessun dubbio possibile, oramai.

Tiburzio passava senza inconvenienti! In quel momento, già doveva filare di corsa verso la stazione!

Non era possibile alcun dubbio!

Se i poliziotti avessero sospettato il conte di Larive sotto le apparenze della vecchia signora accompagnata alla vettura, si sarebbero mossi con grande precipitazione dal loro posto!

Dunque c'erano tutte le probabilità che Tiburzio fosse salvo.

Salvo!

Fu la grande parola che illuminò la povera donna e le strappò un peso mortale che sentivasi sul petto, quando la commessa risalì.

Marcella l'interrogò, ansiosamente.

— La signora e Fanny sono salite in vettura?

— Sì signora.

— Sono partite?

— Sì signora!

Marcella emise un grande sospiro di sollievo.

Non osò rientrare nei saloni ove aspettavano altre clienti.

Il suo sbigottimento era troppo visibile!

Ella corse, come una pazza, a veder Saverio, nella stanza in cui stava giocando con dei soldatini di piombo, docilmente seduto davanti ad un tavolino.

Ella afferrò il suo bambino, con una muta frenesia, e lo strinse al seno con furore, e, finalmente diede libero corso ai suoi singhiozzi!

VI.

Due intervalli movimentati

Allorquando Doizy era rientrato a casa sua, a Levallois Perret, aveva trovato riunite attorno alla tavola della sala da pranzo, sua madre, sua moglie, la governante e la sua bambina che l'aspettavano.

Maddalena, dolce cherubino, battè le mani dalla contentezza all'entrar del babbo.

E Susanna, già pronta per recarsi a teatro, in veste di gala, diede ordine di servire il pranzo.

Pietro si sentiva terribilmente a disagio. S'irrigidiva per non lasciar trasparire nulla alle due donne del proprio smarrimento.

Sorrideva, alle parole di Melania, rispondeva a sua moglie con gentilezza, aveva ancora la forza di mantenere sul suo viso una maschera ingannatrice di serenità.

Tuttavia a Susanna non isfuggì che suo marito aveva qualche cosa di diverso del suo contegno abituale.

Ella lo trovava impacciato, e nervoso, e quando rispondeva alle sue domande o a quelle di sua madre, era, sempre dopo una pausa di silenzio e di riflessione, che dinotava chiaramente in lui una grave preoccupazione.

Ella non voleva domandargliene la causa, davanti a Melania ed alla governante di Maddalena.

Era forse l'inatteso arrivo di sua madre che gli tornava sgradito?

Ella non poteva crederlo e non si fermò a questa supposizione.

Ella pensò, poi, che forse era la sua visita del pomeriggio ai magazzini della via della Pace che l'indisponeva.

Susanna non vedeva che una tale ragione... e si ripromise di fargliene parola quando si sarebbero trovati soli, nell'automobile, nel recarsi all'Opera.

— Verrete, la settimana prossima a passare qualche giorno a Samois? — chiese la signora Doizy, madre.

— Oh, certo che no! rispose Pietro con vivacità.

«Prima di tutto, sono terribilmente occupato, per il momento!..

«In secondo luogo, cara mamma, le giornate non sono abbastanza lunghe! Aspetta che sia arrivato il mese di maggio... vale a dire, aspetta che sia giunta un po' di primavera, un tempo più stabile dell'attuale!

Pietro mangiava in grande fretta.

Doveva vestirsi per accompagnare sua moglie allo spettacolo.

Si alzò di tavola mentre tutti gli altri erano ancora alla frutta.

— Non occupatevi di me, disse.

E salì al primo piano, per cambiar abito.

Quando scese, in *frack*, cravatta bianca e una gardenia all'occhiello, Susanna era già pronta, con un magnifico mantello sulle spalle nude.

L'automobile rombava già, davanti alla porta di strada.

Il cameriere, seduto accanto al cocchiere, saltò prontamente a terra per aprire la portiera; quindi la vettura partì.

Pietro, nel cuore del quale si agitava il più arduo problema e si svolgeva il dramma più angoscioso, si era rovesciato sui cuscini, calmo in apparenza, e perfettamente indifferente!

— Su, via, fece Susanna bruscamente... Non è di mala voglia, suppongo, che mi conduci a teatro, stasera?

— Ma certo che no!... rispose Pietro un po' confuso.

— Ti dico ciò, amico mio, perchè davanti a tua madre, a pranzo, mi sembravi triste e preoccupato!

— Oh! t'inganni, Susanna. Non sono stato io, al contrario, che ho insistito perchè venissi ad udire un po' di musica di Wagner?

— Precisamente! Ed allora, io mi chiedo quale è la segreta causa della tua aria assorta!... Giacchè hai un bel negare; ma mi sembri contrariato, Pietro!

— Contrariato?... E perchè?

— Perchè?... Non ne so nulla, io! rispose Susanna, esitando. E' forse a proposito della mia corsa di questo pomeriggio?

«E' forse perchè ho avuto l'idea di andare in Rue de la Paix a comperare due cappelli da Marcella?...

La vettura filava dolcemente, con lievi scosse.

Pietro si rialzò.

Prese dolcemente la mano di sua moglie fra le proprie, e Susanna sentì, attraverso la sottile pelle del suo guanto, la febbre che ardeva nelle vene di suo marito.

— Al contrario, Susanna... Non puoi immaginare a qual punto ne sono, ora, soddisfatto!

C'era, fra quelle parole e le frasi di dolce rimprovero che suo marito le aveva rivolto, nel pomeriggio, un'apparente contraddizione...

Ella ne fu colpita, e s'apprestava a chiedergliene la causa, incuriosita da quel brusco cambiamento.

Pietro prevenne ogni sua domanda indiscreta:

— Non mi chiedere, Susanna, te ne prego, la ragione di questa mia soddisfazione!

«E' un segreto che non m'appartiene ancora.

«Domani ti farò conoscere la causa di quella che tu chiamavi, poco fa, la mia contrarietà.

«Domani avrò bisogno di tutta la tua confidenza, di tutta la tua bontà per aiutarmi, forse a mettere d'accordo la mia coscienza e quel che è al di sopra del nostro interesse privato!

— Come vorrai, Pietro, rispose Susanna, sturando un flacone di cristallo per aspirare un po' di profumo.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Episodi della guerra in Polonia

Gli orrori del freddo - Feriti e fuggiaschi - Una corsa a Skierniewice - Morti assiderati! - La paura delle spie e l'antisemitismo - Le informazioni dei tedeschi - L'uomo più grande del secolo XX - I quadri di Mateiko - La situazione di Cracovia - Come si effettuerebbe la meditata marcia dei russi su Vienna

Varsavia, 5 dicembre.

Ne..elo, sofferenze, carestia. Lo spettacolo la guerra in Polonia ha qualche cosa di..gico. Da una settimana il termomet.. disceso dai sei agli otto gradi sotto .. Solitamente il dicembre in Polon..n è molto freddo. Ma questo anno ..verno si annuncia eccezionalmente ..do e richiama ai polacchi il ricor..l terribile inverno del 1812. La Visto..comincia a gelare. Il fiume, coperto ..astre di ghiaccio coperte di neve, ..esi alle rive e spezzate dalla corr..embra tutto spumeggiante.

Le..enze, anche per i rigori del clima ..o indescrivibili. Centinaia e cent..i feriti affluiscono giornalmente ..avia. Fra questi si verificano num..asi di tetano. Alcuni hanno le ma.. piedi assiderati. Si è avuto an..che caso di pazzia. I ventisette osp..reati dal «comitato polacco del.. Rossa» — del quale è presi..de..incipe Luibomirski ed il nostro co..drea Rotwand è il cassiere — ri.. di feriti.

..iti giungono ogni giorno cen.. ..altre vittime della guerra: i .. Giungono, parte su carri .. colmi di donne, di bambini e ..acci e parte a piedi dai paesi ..alle artiglierie, dalle requisi.. ..accheggi. Vengono a Varsavia ..un asilo, a cercar salvezza dal ..lla fame. Si calcola che oltre .. fuggiaschi si trovino qui ..ande miseria. Circa settemila, ..to, sono raccolti e nutriti in ..di locali per cura di un «co..dino» sorto a fronteggiare il ..nomico provocato dalla guer..

..a era ricca di risorse agricole .. ogni anno quattrocento mi..li (oltre un miliardo di fran..ali. Ora la Polonia è stata .. molto del bestiame che pos.. molti viveri. Le artiglierie ..ato il paese di incendi e di ..popolazione, che prima della ..vava in buone condizioni eco..a si trova a lottare con la ..

..ie tessile, carbonifera e me..ano assai prospere. Comples..cupavano quattrocentomila ..ducevano un valore annuo ..i di rubli.

..ipio della guerra i tedeschi ..il bacino di Dombrowa, al ..ustria e della Germania, con ..ussa, dove sono situate tutte ..i carbone della Polonia che ..ente fornivano lavoro a 25 .. La mancanza del carbone im..ca l'ottanta per cento degli ..gettando sul lastrico trecen..i, che si trovano ad essere .. risorsa e sono i più grave..i dal mostruoso ciclone di ..imperversa da quattro mesi ..

* * *

Ho ..a rapida corsa fino a Skierniewi.. ..ttanta chilometri da Varsavia. ..a era piena di un'interminabile ..na militare che si avviava al fro.. ..battaglia a rinforzare le posizioni.. Era una vera fiumana di ..riani, di cosacchi, di arti..rriaggi con viveri e munizio.. ..resche che costituiscono la .. accampata a Brest-Litowsk .. ..battimento. Più durerà la ..nto maggiori saranno per i russi le ..bilità della vittoria, perchè questa .. ..a di armi e di armati conti..orso e costringerà, come nel.. ..bre, i tedeschi alla ritirata. L'esito ..lerà dal tempo che avranno .. ..russi per raccogliere qui le forze .. ..rminino il successo. Così nello sco.. ..tobre, forse una più rapida e più vig.. azione tedesca avrebbe potuto deci.. diversamente le sorti di Varsavia. ..l'azione tedesca fosse incominciata ..ro o cinque giorni prima e anzichè .. ..r chiusa nelle trincee fosse stata più ..rosa la situazione dei russi sarebbe .. ..ito più difficile e probabilmente .. la avrebbe dovuto esser abbandona.. per una più sicura difesa sulla riv.. ..ra della Vistola. Il tempo è stato pr.. per i russi che hanno potuto passa.. ..n successo dopo sette giorni di com..imento intorno a Varsavia all'offensiva.. costringere i tedeschi alla ritirata.

Da Varsa.. a Skierniewice non si incontrano m.. rovine. I paesi devastati dalle artig..ie nei combattimenti dello scorso ottob.. sono intorno a Varsavia ad una ventina di chilometri dalla città. Ma lungo la via ..contrai parecchi carriaggi trascinati fat..osamente da cavalli giunti al tramonto della loro carriera e questi carriaggi erano pieni di donne e di bambini che fuggivano. La fame li spingeva alla città. Molti che non hanno potuto trovar dei carri si recavano a Varsavia a piedi trascinandosi faticosamente lungo la via gelata. A metà strada uno spettacolo terribile si presentò ai miei occhi: sotto un albero c'erano i cadaveri di un uomo e di un bambino assiderati. Probabilmente nella rigida notte il poveretto è stato preso dalla stanchezza, ha voluto riposarsi un poco ma la fatica lo ha vinto e lo ha addormentato. La morte ha sorpreso quelle due anime abbandonate e le ha ghermite!

Per tutto il viaggio poi ed a Skierniewice non ho visto che soldati feriti. Da ambo le parti le perdite in questa terribile campagna di Polonia devono essere assai grandi. Alcuni soldati avevano le mani ed i piedi assiderati. Pensate che parecchi feriti non possono venir raccolti e passano la notte sul campo di battaglia, ciò che significa la morte per assideramento! Quelli che devono soffrire di più sono i tedeschi. Ho veduto alcune centinaia di prigionieri tedeschi — fra essi ve n'erano di giovanissimi — traversare Skierniewice. Ebbene, i russi sono molto meglio equipaggiati contro le asprezze dell'inverno che i loro nemici. Numerosi soldati russi indossano dei cappotti foderati internamente di pelliccia di montone.

* * *

A Skierniewic c'è grande carestia di viveri. Le requisizioni militari hanno spogliato la città. Quasi tutte le botteghe sono completamente vuote. Gli ebrei che avevano nelle mani quasi tutto il commercio — Skierniewice conta sette od ottomila abitanti dei quali quattromila sono ebrei — vennero espulsi in massa per ordine delle autorità militari e dovettero recarsi a Varsavia. Tutte le botteghe degli ebrei vennero saccheggiate e distrutte, perchè — come già ebbi occasione di dirvi in un'altra mia — il pregiudizio antisemitico in Polonia è fortissimo e i poveri ebrei sono qui perseguitati perchè sospetti di fornire delle informazioni al nemico.

Ora io non so se qualche ebreo abbia esercitato lo spionaggio a favore dei tedeschi; comunque ciò non giustificherebbe la generalizzazione dell'accusa e tanto meno le persecuzioni. Pare però che in alcune località gli ebrei abbiano accolto i tedeschi amichevolmente ed a loro volta i tedeschi abbiano avuto più riguardi per gli ebrei che non per i polacchi. Questo fatto, sfruttato dall'antisemitismo già esistente nel paese e messo in relazione alla perfetta conoscenza che i tedeschi hanno della Polonia e al diabolico, minuto servizio di spionaggio da essi organizzato anche qui, contribuì alla formazione di una serie di leggende contro gli ebrei. Queste leggende — parecchie sono così assurde che la loro inverosimiglianza appare subito evidente — raccontate dagli abitanti ai soldati si diffusero rapidamente nell'esercito eccitando le rappresaglie ed i saccheggi.

Le autorità militari avrebbero potuto porre un freno a questa atmosfera avvelenata. Invece furono esse a dar parvenza di realtà a tutte le accuse con le impiccagioni e con le espulsioni in massa. Ciò convinse i soldati che gli ebrei erano delle spie e congiuravano alla loro rovina e l'ira antisemita divampò ovunque.

Che i tedeschi conoscano minutamente il territorio polacco e possiedano una fitta e sicura rete di informazioni è ormai noto. Quando si recano dai grandi proprietari rivolgono loro questo discorsetto: «Voi siete il Tal dei Tali, avete tanti cavalli e tanti buoi». E non sbagliano. Ad un proprietario del circondario di Skierniewice che aveva inviata la sua automobile in un altro villaggio riuscendo così a sottrarla alla requisizione russa, poco mancò di esser fucilato. Egli affermava di non aver l'automobile e l'ufficiale tedesco recatosi da lui ribatteva con sicurezza: «Sì, voi possedete un'automobile e l'avete nascosta. Se non ci consegnate la vostra automobile entro un'ora sarete fucilato!».

Ad un altro proprietario, pure del circondario di Skierniewice, un ufficiale rivolse questa domanda: «Venti giorni fa voi possedevate settanta cavalli e ottanta vacche. Nelle vostre stalle abbiamo trovato solo venti cavalli e quaranta vacche. Dove avete nascosto il bestiame rimanente?».

Fra gli altri mezzi i tedeschi avrebbero utilizzato per lo spionaggio persino il corso della Vistola. Mi si afferma che nei giorni scorsi è stato scoperto un servizio di spionaggio esercitato mediante bottiglie vuote, contenenti informazioni militari, gettate nella Vistola da mani ignote e trasportate dal fiume a Thorn, dove venivano raccolte dai tedeschi. Un vero servizio postale-fluviale!

Ma perchè limitar l'accusa di spionaggio contro gli ebrei quando nella Polonia russa si trovano delle antiche colonie tedesche — rimaste tedesche di razza e di anima — che contano complessivamente mezzo milione di abitanti?

Oltre che da queste colonie i tedeschi hanno potuto acquistare la conoscenza del paese e seminar stazioni di spionaggio sul gran solco aperto dalla penetrazione economica della Germania in Polonia. Per darvi un'idea dell'influenza tedesca nello sviluppo industriale della Polonia vi ricorderò che nella florida industria tessile i tedeschi possiedono circa il quaranta per cento degli stabilimenti e rappresentano circa il cinquanta per cento del valore totale della produzione. Nell'industria metallurgica possiedono il dieci per cento degli stabilimenti.

* * *

Tutta la Polonia reca i segni della spietata, sistematica, insensata opera devastatrice dei tedeschi. Nello scorso ottobre prima di abbandonare Skierniewice, essi distrussero la conduttura dell'acqua, accumularono della paglia e del fieno nella magnifica stazione sparsero del petrolio ed appiccarono il fuoco. Inoltre incendiarono o distrussero i depositi di carbone e di grano. Il ponte della ferrovia presso Skierniewice venne minato e distrutto. Presso Skierniewice si trova un bel palazzo con un magnifico parco appartenente all'imperatore di Russia. Gli ufficiali tedeschi avevano degli ordini precisi: non dovevano entrare nel palazzo dello Czar. E perchè la consegna fosse rigorosamente osservata il generale tedesco von Zenker fece mettere alcune sentinelle intorno al palazzo e questo rimase intatto.

I generali tedeschi non rimasero a Skierniewice: il generale von Zenker prese dimora assieme a tutti gli ufficiali del suo stato maggiore nella villa del signor Ostrowski, a quattro chilometri da Skierniewice ed il generale von Bredo prese dimora a Mszczonow assieme a trentadue ufficiali nella ricca villa di Antonio Gorski. Mi consta che lo stato maggiore di von Bredo si comportò correttamente. Gli ufficiali tolsero, è vero, 80 cavalli e 100 vacche al signor Gorski.... ma gli rilasciarono delle ricevute. Partendo regalarono ai domestici novanta marchi di mancia. Invece alcuni ufficiali ospitati nella villa del signor Okenski, presso Skierniewice, partendo bruciarono il grano, portarono via le armi da caccia, alcuni oggetti di valore o la pelliccia del proprietario.

I tedeschi erano sicuri della vittoria e già festeggiavano l'imminente occupazione di Varsavia. Quando giunse l'ordine della ritirata che venne effettuata con grande ordine, come una manovra — gli ufficiali dissero che si trattava di una mossa strategica. Essi affermavano che la guerra era popolarissima in Germania e che se l'imperatore avesse voluto concluder la pace a Berlino sarebbe scoppiata la rivoluzione per continuar la guerra.

Ad un proprietario polacco, un ufficiale di stato maggiore tenne il seguente discorso: «Abbiamo già punito la Russia, il Belgio e la Francia. Ora non ci rimane che punir l'Inghilterra. L'uomo più grande del secolo XX sta preparando questa punizione...»

Il proprietario credeva che l'ufficiale alludesse all'imperatore Guglielmo, tuttavia domandò chi fosse l'uomo più grande del secolo XX.

— E' Krupp — rispose l'ufficiale. — Le officine Krupp stanno preparando degli enormi mortai di 56 centimetri. Calais a quest'ora si trova nelle nostre mani. Da Calais, protette dal fuoco dei mortai di 56 centimetri, le armate tedesche traverseranno la Manica ed invaderanno l'Inghilterra...»

Per il timore che Varsavia cada in mano ai tedeschi si è pensato di salvare alcuni tesori artistici. Così il magnifico quadro di Mateiko *La battaglia di Grunwald* fu trasportato a Pietrogrado. Del resto eguali misure di precauzione contro la distruzione della guerra vennero prese dagli austriaci a Cracovia.

Da un polacco che abbandonò Cracovia venti giorni or sono e giunse per la via d'Ungheria e di Rumenia in Russia ho appreso le seguenti interessanti notizie.

I quadri di Mateiko, di Siemiradzki e le altre pitture che si trovavano a Cracovia vennero trasportate a Vienna ed a Vienna vennero trasportati i libri ed i manoscritti rari — fra essi si trova un manoscritto di Platone del decimo secolo — della «biblioteca dei Jagelloni».

Tutti i magnifici alberi che circondavano Cracovia vennero tagliati ed intorno alla città sono state costruite diverse linee di fortificazioni, sono state scavate delle trincee e delle bocche da lupo e sono stati stesi molti reticolati. Solo ventimila abitanti, ciascuno dei quali possiede dei viveri per quattro mesi, sono rimasti in città. Tutti gli altri sono stati costretti ad abbandonar Cracovia e siccome fin dalla prima avanzata russa gli abitanti si erano provveduti di viveri per resistere tre mesi, partendo hanno ricevuto dalle autorità il permesso di portar con sè solo trenta chilogrammi di viveri ed hanno dovuto abbandonar a Cracovia tutto il resto. La guarnigione di Cracovia è composta di austriaci e di tedeschi.

Un alto ufficiale russo mi ha assicurato che i russi eventualmente non bombarderanno Cracovia, ma si limiteranno ad assediare la città mentre il resto dell'esercito continuerà la sua marcia per Vienna. Così mentre il generale Brusiloff continuerà a mantener l'assedio di Przemisl ed un altro generale — che si ritiene sarà Radko Dimitrieff — assedierà Cracovia, l'armata del sud comandata dal generale Ivanoff continuerà la sua avanzata sul territorio austriaco e l'armata di Polonia, che si stende dalla Prussia Orientale a Piotrkoff, comandata dal generale Russky, continuerà la lotta contro le forze tedesche.

Luciano Magrini.

Il sottomarino inglese "B. 11,,

NOTE MILITARI

Nel Teatro Meridionale

I lettori si saranno resi certamente conto delle ragioni, per cui noi ci siamo finora completamente astenuti dall'occuparci di questo teatro; gioverà tuttavia accennarle, anche perchè avremo così il modo di riassumere brevissimamente le operazioni svoltevisi finora.

Sebbene la grande guerra attuale vi avesse il suo modesto inizio, fu subito manifesta la impossibilità che vi assumesse una grande, nonchè decisiva importanza.

Costretta a provvedere alle esigenze immensamente più gravi, imposte dall'entrata della Russia nel conflitto, l'Austria dovette ben presto rinunciare al progetto dapprima concepito di schiacciare la piccola rivale.

Una gran parte delle forze già all'uopo mobilitate e di cui si andava compiendo la radunata sul Danubio, sulla Sava e sulla Drina, per procedere alla meditata invasione contemporanea su più fronti, dovette essere avviata in fretta oltre i Carpazi.

Il nuovo e assai più formidabile avversario il quale stava per entrare nella lotta non aveva che un punto vulnerabile, la Polonia. Colà si poteva dunque tentar di colpirlo in primo tempo — fosse pure più moralmente che materialmente — specie nel caso in cui si fosse deciso ad effettuare la raccolta delle sue forze in lontananza dalle frontiere. Comunque l'immediata invasione della Polonia meridionale avrebbe obbligato l'esercito russo a rivolgersi anzitutto contro l'austriaco, inevitabilmente destinato a far le spese della prima parte della campagna nel teatro orientale. Tutto il territorio invaso sarebbe stato probabilmente perduto; ma la perdita avrebbe dovuto avvenire palmo a palmo, per dar tempo all'esercito tedesco di liquidare la sua partita principale nel teatro dell'ovest, e accorrere alla riscossa.

E così fu fatto. Contro la Serbia non rimasero probabilmente che i due corpi d'armata della Bosnia e della Dalmazia e le sedici brigate da montagna, che l'Austria aveva riconosciuto necessario di costituire, fin dalla occupazione della Bosnia e della Erzegovina. Con tali forze poco si poteva fare di decisivo, contro un esercito come il serbo, che, sebbene provato da due recenti e difficili guerre, non avrebbe mancato di compiere il massimo sforzo, pre frustrare una invasione e una occupazione, da cui sarebbe forse segnata la fine della indipendenza del proprio paese. E poco infatti si fece.

I ripetuti, ma sempre vani, tentativi di forzare la triplice frontiera fluviale serba, dimostrarono che ben altre forze sarebbero occorse agli austriaci per aver ragione della resistenza avversaria. Le loro operazioni si limitarono quindi a cercar d'impedire che i nemici penetrassero dal canto loro nei territori della monarchia e specialmente in Bosnia.

I serbi sentirono bensì la debolezza del nemico, e, d'accordo coi montenegrini, non tardarono ad approfittarne, invadendo la Bosnia da est e la Erzegovina da sud. Ma la estesa fronte e la moltiplicità delle colonne con cui fu effettuata la doppia invasione, l'insufficiente collocamento delle colonne stesse la conseguente possibilità per gli austriaci di compiere la cosidetta manovra per linee interne, ma sopratutto i rinforzi che colla mobilitazione di tutta la landsturm, questi poterono inviare alle truppe già respinte verso il cuore di quelle due provincie, furono le cause principali del fallimento della offensiva serbo-montenegrina proprio mentre sembrava che il successo fosse per arriderle.

Si aggiunga che, ove pure fosse riuscita, l'offensiva stessa non avrebbe grandemente influito sulle operazioni nei principali teatri, perchè si sarebbe esaurita coll'occupazione delle provincie conquistate, per eventuali riscosse.

Il mutamento del comandante e il concorso di qualche altra grande unità, che le vicende della guerra permisero di realizzare (specialmente dopo che i tedeschi riuscirono a portare nel teatro dell'est forze considerevoli) resero possibile una controffensiva austriaca.

Liberate quasi completamente le due provincie invase, il generale Potiorek si risolve dapprima contro i serbi. Le resistenze opposte sulla frontiera della Drina e della Sava furono superate, la stessa Belgrado, di cui parecchie volte si era tentato invano l'occupazione, finì per cadere e ogni passo della lenta ma sicura avanzata dell'esercito imperiale sembrava un tocco di campana funebre per la Serbia.

Ma prima che la campana sonasse il tocco estremo, l'esercito serbo, già in apparenza prostrato, risorse con tutta la fierezza della sua natura, con tutta l'energia del suo carattere, con tutto l'accanimento della sua disperazione, e la vittoriosa marcia dell'esercito nemico si mutò in fuga disastrosa.

La sconfitta austriaca — sulla reale entità della quale non può ormai sussistere alcun dubbio — è forse più facile da spiegare in quanto non sembri a prima vista.

Noi crediamo in fatti che si possa all'uopo prescindere dall'opinione secondo la quale a quella sconfitta avrebbe notevolmente contribuito una grande riduzione delle forze già operanti in Serbia che sarebbe stata consigliata all'Austria dalla necessità politica di non continuare a mantenere sguernite le altre sue frontiere.

La sconfitta stessa trova anzi, a nostro avviso, una plausibile spiegazione anche ammettendo come pienamente conforme al vero l'asserzione, contenuta in uno degli ultimi comunicati ufficiali dei serbi, che le forze austriache battute avevano una grande superiorità numerica sulle loro.

Basta infatti considerare che quelle forze (il XV corpo, della Bosnia e il XVI corpo, della Dalmazia) incontravano, col procedere della loro invasione, un terreno più difficile. La configurazione di questo, a tronconi di catena disposti quasi a capriccio, fa sì che le linee di maggior praticabilità vi si svolgano tortuosamente, seguendo di preferenza l'andamento delle valli, per non affrontare le asperità delle montagne, superata soltanto da scarsi e cattivi sentieri.

Che se l'invasione, vinte le prime resistenze sulle frontiere, potè poi continuare in modo abbastanza spedito, ciò si ottenne alle stesse condizioni e cogli stessi rischi dell'offensiva serbo-montenegrina, cioè di frazionare le masse in numerose colonne (per sfruttare in massimo grado la miglior viabilità) e di far quindi assumere loro una vastissima fronte. I serbi si limitarono ad opporre qua e là altre resistenze, nei punti più favorevoli, e finirono per ritirarsi decisamente verso est, concentrandosi. Con ciò realizzarono i due vantaggi notevoli: di attirare il nemico a sempre maggior distanza dalle sue frontiere, in un terreno in cui la scarsità delle risorse e la mancanza di ferrovie — e persino di buone strade ordinarie — lo avrebbe costretto a far seguire ogni colonna da numerose impedimenta; di portarsi, alla loro volta, nella regione dominante il Rudnik, vero nodo oro-idrografico, da cui avrebbero avuto la possibilità di agire, per l'alto e dall'alto, contro le colonne nemiche ancora sviluppantisi sui fondi delle valli, o procedenti faticosamente all'ascesa delle montagne.

Entrambi questi vantaggi debbono essersi infatti realizzati.

Le teste di colonna, sulla estrema destra della fronte austriaca che proseguiva la sua avanzata da ovest ad est, respinte dai punti elevati sui quali erano appena riuscite ad affermarsi, dovettero rovesciarsi sui propri grossi e su quelli delle colonne laterali. E il ripiegamento, sotto il fuoco di chi combatteva decisamente manovrando dall'alto al basso, dovette ben presto trasformarsi in fuga disordinata, per la difficoltà e la scarsità delle strade e per l'ingombro che su di esse si verificava, in causa delle impedimenta d'ogni genere, impossibilitate dalla ripidezza dei pendii a spostarsi sui terreni laterali.

Così a singole colonne o a piccoli gruppi di colonne, tutta l'ala destra austriaca, a cominciare dalla sua estremità meridionale, fu successivamente mandata a rifascio da numerosi e vigorosi attacchi di fianco e di rovescio, di cui l'effetto immediato e la ripercussione ulteriore si andarono estendendo sempre più verso nord. Così due interi corpi d'armata poterono essere battuti in condizioni veramente disastrose (per il numero di prigionieri e per la quantità del bottino, caduti nelle mani del nemico) e i loro scarsi avanzi costretti a ripiegare fin presso e oltre la frontiera. Così si verificò quel *semplice fatto del ripiegamento dell'ala destra* austriaca, che invano un comunicato ufficiale tentò di far apparire volontario.

Stando le cose in questi termini, come è assai probabile, il generale Potiorek, che pure aveva dato prove di abilità restaurando la già scossa fortuna austriaca in Serbia, si sarebbe puramente e semplicemente lasciato attirare in un agguato. Bisogna tuttavia notare a suo discarico come, ad indurlo in errore, possa aver concorso non tanto la breve resistenza opposta dai serbi all'invasione, quanto la certezza, di cui la stampa si era fatta eco, che i serbi difettassero di rifornimenti d'ogni genere e in particolar modo di munizioni.

Quali le conseguenze probabili della sconfitta degli austriaci, che la partecipazione di due divisioni bavaresi ha reso tangibile anche ai loro alleati?

Sarebbe prematuro il volerle precisare sin d'ora; ma non è da escludere che, nelle attuali condizioni politico-militari austriache, la Serbia riesca, in grazie specialmente della recente vittoria, a liberarsi, senza aiuti balcanici, dall'invasione e a mettersi in grado di perseguire le sue rivendicazioni territoriali.

**

Le ruberie tedesche

La situazione ad Anversa

Un'ipoteca anche sul grano dei comitati di soccorso!

Un corrispondente fiammingo del «Telegraph» di Amsterdam, Augusto Monet, descrive nei seguenti termini la presente situazione di Anversa. E' una pagina di orrore che merita di essere conosciuta.

«I giornali del Belgio (soggetti all'autorità tedesca) naturalmente non parlano, ma si intuisce dappertutto in città che i rapporti fra le autorità militari ed il potere civile diventano di giorno in giorno più tesi. I tedeschi sono giunti letteralmente a spogliare la popolazione fino alla camicia, e da parte dei membri della «commissione internazionale di soccorso» e specialmente del sig. Luigi Franck, è davvero una lotta disperata. Il governatore tedesco non riconosce altro diritto che quello della forza, altro argomento che la minaccia. La borsa o la vita!

«Per quanto tempo ancora i municipii saranno in grado di pagare i loro dipendenti, se l'aggressore continua ad intascare tutte le imposte? Il tesoro nazionale e l'oro della Banca nazionale sono al sicuro in Inghilterra e certamente di quelle somme non tornerà in patria un solo centesimo prima che lo straniero sia definitivamente cacciato. Ma tra poco non sarà più possibile avere del pane in Anversa; e se ne comprende facilmente la ragione: i tedeschi si sono impossessati di tutto il grano esistente in città. Essi ne trovarono circa 25 000 tonnellate, 6000 delle quali appartenenti al Comune.

«Durante la scorsa settimana, essendo la miseria divenuta intollerabile, si degnarono di consentire (magnanima generosità!) a prestare alla cittadinanza 620 tonnellate di grano. Un ladro saccheggia la vostra casa, e quando morite d'inedia egli ha la bontà di.... prestarvi qualche briciola del vostro grano, del vostro nutrimento! Magnanimo ladrone!

«Tale prestito si effettuava alle seguenti condizioni. La città doveva, non appena le 620 tonnellate fossero state macinate, dare 300 tonnellate di fiore di farina ai tedeschi. Era l'interesse richiesto: il cinquanta per cento ed il costo della macinazione, eccetto la... crusca. La città sarà quindi obbligata a restituire 620 tonnellate di grano, non appena avrà ricevuto un invio di grano dall'America, ma dovrà pure consegnare quotidianamente 12 750 chilogrammi di pane, fabbricato col grano che ha ricevuto in prestito.

«Comprendete l'elegante calcolo? I tedeschi cedono, dal grano che hanno conquistato, 620 tonnellate alla città. Ad essi sarà restituito, per questo prestito quanto appresso: 620 tonnellate di grano, 300 tonnellate di fiore di farina, 12 750 chilogrammi di pane al giorno, ovvero, se ciò debba durare oltre le tre settimane, ancora una volta 200 tonnellate di grano. Un prestito, insomma, al tasso del 125 per cento per un periodo di circa tre settimane!.... In tal modo si tiene a ripigliare anticipatamente al popolo affamato ciò che le anime caritatevoli dell'America vogliono mandargli.

«Tutto il caucciù trovato in Anversa — (circa 500 tonnellate) — tutto il nickel, il rame, tutte le materie necessarie per la fabbricazione della margarina sono state spedite in Germania. Non un centesimo venne dato in pagamento ai proprietari, neppure un buono di requisizione. Nessun prodotto si sottrae alla requisizione in massa da parte dei tedeschi. Lunghi treni, carichi di vettovaglie, partono pel fronte e per la Germania asportando tutto quanto rimaneva nei magazzini.

«Ufficiali e soldati si fanno delle dentiere nuove presso i dentisti di Anversa, e tutti profittano dell'occasione per procurarsi degli occhiali, possibilmente in oro. Nella scorsa settimana, il governo tedesco era già in debito di franchi 18 000 con l'Hôtel Terminus. Il carbone diventa raro. Si chiudono già le scuole, per mancanza di riscaldamento. I tedeschi avevano promesso una grande quantità di carbone; ed infatti tentavano il possibile di riattivare il lavoro delle miniere. Ma ciò non è di facile attuazione, perchè le direzioni vogliono disporre, come prima della guerra, della ferrovia, del telegrafo e telefono, e poter circolare in automobile attraverso il paese per accettare le commissioni. Non si riesce ancora ad intravedere in qual modo le autorità tedesche permetterebbero ciò. Ed impossessarsi delle miniere per farvi discendere i «Kumpers» tedeschi, presenterebbe indubbiamente troppi inconvenienti di ogni sorta.

«Nell'attesa, i cittadini di Anversa ricorrono a varî mezzi originali per procurarsi «l'oro nero». Da principio, si andava semplicemente a cercare del carbon fossile, che si trovava in grande quantità alla stazione. L'autorità militare, accortasi del furto, ha pensato a far custodire d'allora in poi la provvista di mattonelle che ancora rimaneva. Ma che avvenne? Sarebbe una calunnia l'affermare che le sentinelle vendono il carbone. Esse non fanno che chiudere gli occhi all'avvicinarsi dei ladri, e non domandano, per tale incomodo, che quattro soldi per tre mattonelle.

«Siate sicuri, d'altronde, che ogni altro furto anche del più piccolo oggetto «conquistato» dai tedeschi, è gravemente punito. Un operaio dei Docks che aveva l'audacia di prendere un pezzo di cuoio su di un carro di zaini ed arnesi militari, è stato ucciso da un soldato dell'impero. L'eroe che ha sparato contro il ladro si chiama Lasmann. Se i soldati tedeschi avessero messo in pratica uguale eroismo nei riguardi dei ladri che si trovavano nelle loro file... quanti ne sarebbero rimasti!

«Il feroce pugno dell'invasore grava ogni giorno più sulla nostra città. In qual modo vivremo durante il prossimo inverno nel nostro morto paese? E' questo il problema che stringe i nostri cuori angosciati, e nessuno, purtroppo, vi trova risposta».

Libri ricevuti

F. Fontana. — *Libro di un giovane solitario* (Teramo, Casa Ed. «La Fiorita», L. 2).

G. Freytags. — *Carta della Persia e dell'Afganistan.* (Vienna, G. Freytag e Berndt, 50 pfennig).

G. Freytags. — *Carta del Sud Africa.* (Vienna, G. Freytag e Berndt, 50 pfennig).

Rustico Indovino. Almanacco Ambrosiano. (Milano, G. Agnelli, L. 0,60).

G. B. Ughetti. — *L'Arte di riposare.* (Milano, R. Quintieri, L. 2).

G. Lanciarini. — *Diario di una signorina.* (Milano, R. Quintieri, ed., L. 2).

P. Premoli. — *Grande Enciclopedia Popolare.* Fascicoli 19 a 33. (Milano, Casa Ed. Sonzogno, L. 0,30 il fascicolo).

P. Premoli. — *Vocabolario nomenclatore.* Fascicoli 41 a 55. (Milano, Casa Ed. Sonzogno, L. 0,40 il fascicolo).

Gli Stati d'Europa e i loro possedimenti nel mondo all'epoca del grande conflitto del 1914. (Bergamo, Officina Cartografica N... e Longhi, L. 1,50).

Strana situazione in Cirenaica

L'attività dei turchi e dei ribelli

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, dicembre.

Ci eravamo rassegnati a parlare di Cirenaica il meno possibile, come malvolentieri si parla in famiglia di un guaio domestico al quale non si conosce rimedio. L'interessamento del paese alle irrequiete vicende di laggiù — come è allegro costume italiano di guardare ai malanni riconosciuti cronici — s'era fatto ormai tiepido ed ironico. Invero quel Senusso — «gran» Senusso — cacciato da un pozzo all'altro e vanamente inseguito ogni tanto con fanti, cavalli, autocarri, doveva di qui apparire ridevole e beffardo come un ladrone della Gran Via.

In ultimo il fragore improvviso della più grande guerra aveva soverchiato il quotidiano crepitare della guerriglia beduina. Soltanto l'energico chiarimento di situazioni e di responsabilità fatto a Roma dal generale Ameglio parve richiamare la distratta attenzione del paese alla negletta Cirenaica. Seguirono gli allarmi per il novissimo contraccolpo del cataclisma europeo nel mondo islamico e si affacciano ancora in Italia malcelate preoccupazioni per la sicurezza della nostra colonia. Ora si annunzia senza misteri l'invio in Libia di diecimila uomini, buona parte dei quali appaiono destinati alla Cirenaica, e tale annunzio riacutizza l'inquieto interessamento del paese. Giova quindi che — senza rinnovare reticenze ormai inutili e dannose — chi ritorna in questi giorni con non lieto cuore dopo una lunga permanenza, attiva di attente peregrinazioni in Cirenaica, riferisca lo stato delle cose ed alla semplice stregua dei fatti conosciuti esamini le notizie tendenziose e le dichiarate garanzie intorno alla guerra santa turco-tedesca che vorrebbe risparmiate, per graziosa eccezione, le nostre colonie musulmane.

* * *

Con o senza le dichiarazioni ufficiali dello Sceicco dell'Islam di Costantinopoli, la guerra santa in Cirenaica dura da ben tre anni ed ha gli stessi immutati caratteri. Il rifiorire della attività aggressiva dei ribelli in questa stagione non è una novità di quest'anno. Terminata la semina, i beduini tornano alle armi. Noi abbiamo constatato questa loro consuetudine, come essi debbono avere constatato la nostra... di trovarci ogni anno in quest'epoca meno provvisti di truppe. Ricordate in fatti che due anni or sono la fiducia nell'efficacia dei patti di Ouchy aveva fatto sguernire i nostri presidî, come l'anno scorso l'incubo delle elezioni «antilibiche» aveva indotto il Governo ad annunziare ufficialmente e ad effettuare il rimpatrio di forze ritenute «superflue» dacchè la pacificazione era «ben avviata...». Quest'anno sono stati gli allarmi eritrei a distogliere dalla Cirenaica i battaglioni neri, vale a dire la nostra più efficace ed acconcia forza, che assicurava, se non altro, la vita polizia del turbolento dominio. All'esodo dei battaglioni eritrei si è fatto seguire, per più plausibili ragioni, quello di altri cospicui reparti come gli alpini, destinati a reintegrare l'esercito metropolitano in un difficile momento internazionale. Tale notevolissima diminuzione di forza non poteva passare inosservata ad un nemico vigile e paziente nell'attesa delle occasioni propizie. Noi ci siamo adattati alla pura difensiva. Difensiva immobile s'intende, perchè le condizioni sono tali che ogni attività si traduce in un rischio. Stando fermi si spera che non succeda niente. E allora ci pensa il nemico a far succedere qualche cosa a nostro danno.

Sapendoci con effettivi ridotti ai minimi termini, dispersi sull'immenso arco di cerchio che va da Tobruk alla Stirte, esso ha ripreso l'offensiva. Non soltanto più aggressioni alle carovane, ma attacchi in buona regola militare come quelli avvenuti il mese scorso a Marsa Susa, a Guba ed a Slonta. Ora nella ripresa offensiva beduina taluno ha voluto ravvisare già un riflesso della novissima agitazione panislamica promossa dalla Turchia. A torto. Non vi sono «fatti nuovi» in Cirenaica.

* * *

Parlando di turchi in Cirenaica non dirò oggi cose nuove. Assistendo a due anni di guerriglia con i beduini senussiti ho sempre rilevato e denunziato i palesi segni di una superstite azione ottomana. Dopo la pace di Ouchy, la censura cirenaica, a furia di tagliarci a mezzo la parola composita, ci ha fatto perdere l'abitudine di scrivere «araboturchi». Guai a nominare la Turchia. Era come dir male di Garibaldi. Ricordo che una volta l'on. ministro delle Colonie, Bertolini, si inquietò con me perchè gli assicuravo — nella primavera del 1913 — che alla Koebia, cioè alle porte di Bengasi c'erano ancora una bandiera turca ed un ufficiale turco e che l'ufficiale turco tagliava il naso e la lingua alle nostre spie. Quell'ufficiale, Negib bey, è caduto in combattimento contro di noi, nel sudbengasino lo scorso agosto.

Gli avvenimenti hanno sempre confermata la presenza e l'efficace attività dei turchi tra gli arabi che ci combattono senza posa. Sta di fatto che ancora oggi, a due anni di distanza dall'esodo «ufficiale» dei turchi, permane in Cirenaica, sia pure in proporzioni assai ridotte, una organizzazione militare che è turca, con ufficiali, sottufficiali e soldati turchi, e sopratutto «con scopi turchi». Lo stesso Senusso, di cui una nuova dottrina senza acume e senza originalità ha voluto ravvisare un avversario del Califfato di Costantinopoli, è uno strumento della Turchia, d'Enver pascià.

* * *

Riassumiamo la situazione politico militare della Cirenaica, quale risultava a Bengasi or sono quindici giorni, quando cioè vi ritornava il governatore confortato, come non è da dubitarsi, da sicuri affidamenti di un più vasto ed alacre ausilio della metropoli.

Nella zona di Bengasi un notevole aggruppamento nemico si è ricostituito ai pozzi di Bilal, presso la distrutta zauia di Lectafia e l'azione che di là irradiano gli akuàn senussiti neutralizza ogni nostra attività politica spiegata da Gedabia e da Zuetina, mantenendo irriducibilmente ostile tutta la grande tribù Mogarba, della quale non abbiamo *neppure un individuo* sottomesso.

Intorno a Bengasi, la pianura costiera e la falda del Gebel sono ridotte in difficili condizioni di sicurezza. Le stesse adiacenze della capitale della colonia debbono essere attentamente vigilate contro i tentativi brigánteschi dei ribelli. Una vera e propria attività militare nemica si esplica nella Cirenaica centrale dove si è costituito un cospicuo campo in una località detta Samander, tra Mekili e Kaulam.

E per ora una attività di raccoglimento e di preparazione. L'attacco alla ridotta di Slonta, nelle intenzioni del maggiore turco Eghif effendi quali risultarono dai referti degli informatori doveva servire di esercitazione, specialmente per l'artiglieria. A Samander sono attratti giorno per giorno gli armati delle tribù centrali, particolarmente dei Brassa e degli Abid. Il comandante spiega una instancabile propaganda per arruolare gente fin dalle regioni di Merg e di Derna, vincendo la nota riluttanza delle *ailet* beduine ad abbandonare le loro sedi. Occorre ricordare che il nomadismo dei beduini cirenaici è relativo. Le loro migrazioni non sono che spostamenti da una parte all'altra di uno stesso territorio proprio del quale ogni tribù è gelosissima. Soltanto l'organizzazione di Enver potè costituire i tre forti campi davanti Bengasi, Derna e Tobruk chiamando insieme a comune vita di guerra tribù diverse ed avverse. Ora pare si rinnovi con successo il tentativo di concentrazione. Da Samander il campo dovrebbe trasferirsi rafforzato a Kaulam per essere più vicino alla nostra linea che il comandante turco afferma di voler attaccare al più presto. La preparazione è fervorosa. Operai turchi e «cristiani» (?) lavorano a fabbricare cartucce con materiale copioso giunto dal campo di Defna.

Alla intensificata attività del nemico nell'altipiano centrale corrisponde con sempre maggior frequenza l'esodo dei sottomessi. Un po' per indomato amore della predicata causa religiosa, un po' per il terrore delle aspre rappresaglie esercitate contro i tiepidi, le *ailet* pacificate se ne vanno da tutte le adiacenze dei nostri presidî ad ingrossare il campo nemico. Perchè le nostre forze ridottissime non ci permettono di salvaguardare la tranquillità dei sottomessi. Così vanno tristamente perduti tesori di attività paziente ed illuminata spiegata dagli ufficiali incaricati di funzioni politiche. Si ricordi che soltanto nello scorso aprile il capo dell'ufficio politico militare della Cirenaica, tenente colonnello Vaccari — la cui operosità vasta ed alacre non dovrà essere dimenticata se pure i frutti ne siano stati frustrati — potè raccogliere a Bengasi oltre duecento rappresentanti delle grandi tribù cirenaiche, convenuti a fare solenne atto di sottomissione e di omaggio al Governo. La grandissima maggioranza di quei capi è ora passata nuovamente tra le file dei ribelli. Stanchi di attendere l'adempimento delle nostre lunghe promesse d'ausilio essi hanon ceduto alle rinnovate lusinghe e minacce degli akuàn e degli emissari turchi.

Nella Cirenaica orientale e nella estrema Marmarica, la situazione attuale non è mutata da quella che si conosce da tempo. Tutta la regione, all'infuori del campo trincerato di Tobruk e dell'avamposto di Mdauar (soli 18 km. dalla costa) è assolutamente vergine d'ogni nostra orma. Si parla ordinariamente del campo di Defna per indicare il concentramento nemico contro Tobruk. Ma Defna, o Ras Defna (un breve altopiano a 12 km. dal mare sul meridiano di Ras el Gain), non ospita che uno solo dei numerosi accampamenti nemici. Tutta la Marmarica è presidiata da accampamenti turco-arabi. Indichiamo i maggiori. A dieci chilometri nord-ovest di Sollum, sull'altura di Amseat che domina la carovaniera di Giarabub e quella di Derna, è mantenuta una occupazione di non grande efficienza militare ma di rilevante carattere politico. Quivi, in faccia al confine egiziano, si mantiene la bandiera turca (visibile da Sollum) e si esercitano le funzioni doganali in pro del Senusso da antichi impiegati turchi. Amseat, come appare da documenti venuti in nostre mani, è pure sede «ufficiale» del *kaimakanlik* di Tobruk. Questo caimacanato *in partibus infidelium* (del quale però gli infedeli possiedono la minima parte) è retto da un certo Mohamed el Asmà, in nome del Sultano di Costantinopoli. Amseat è pure la grande base logistica dei ribelli, dove affluivano fino a pochi mesi fa i rifornimenti venuti attraverso l'Egitto e sbarcati a Sollum e a Marsa Bardia. Un forte distaccamento da Amseat occupa l'altura di Eddara, a custodia della baia di Burdi Soleiman (Marsa Bardia) raramente visitata dalle nostre torpediniere. Fu questo distaccamento, comandato da un ufficiale turco, ad attaccare e distruggere il «Solferino» arenatosi su quella costa. L'ufficiale che parlamentò allora coi naufraghi vestiva la perfetta uniforme turca. Un campo minore è nella valle dello Uadi Kib, circa 10 km. ad occidente di Ras el Milh. Il campo che ho nominato, di Ras Defna è diviso in due aggruppamenti intorno alle due zauie di Sidi Ussein e di Defna. Presso la zauia di Sidi Ussein vi sono baraccamenti ed opere di difesa campale con due cannoni.

La valle dello uadi Saal o Serat, che sbocca in mare a circa 40 km. est di Tobruk è tutta occupata da accampamenti. La testata dello uadi Saal, presso il diruto Kasr Cambut che domina la grande via automobilistica di Enver, è fortemente occupata. Un distaccamento occupa lo sbocco dell'uadi, a Sidi Ascem sul mare. In complesso gli armati dell'uadi Saal si fanno ascendere dalle ultime informazioni a tremilacinquecento. Altri distaccamenti sono collocati in direzione di Tobruk, su una linea che va da Marsa Lagheila sul mare (30 km. da Tobruk) fino a Sidi Resghi, sulla via automobilistica (30 km. est di Mdauar). Recentemente, la constatata immobilità del presidio di Tobruk ha indotto i ribelli a spingere i loro avamposti fino a Sidi Sgheilif, presso la costa, *a soli nove chilometri* da Tobruk.

A Sidi Sgheilif è pure un posto telefonico.

Tutta una rete telefonica che funziona egregiamente collega i varî accampamenti della Marmarica. Intorno a Tobruk non vi è *neppure una famiglia di sottomessi*. Il vuoto più assoluto fattosi intorno al nostro presidio rende difficilissimo il servizio d'informazioni. Per la qual cosa mancano precisi dati récenti sugli effettivi delle forze beduine. Esse risultano però in continuo incremento. Si è rilevato negli ultimi mesi un vasto movimento migratorio da tutte le sedi più eccentriche della gente Abeidat, verso i campi della Marmarica, dove gli armati che si presentano ricevono denaro e derrate per le famiglie che li accompagnano. Da oltre tre mesi si è segnalata tra Amseat e l'uadi Saal la presenza di parecchi ufficiali turchi, e di otto ufficiali «nusara» (cristiani), come dicono gli informatori. Questi «cristiani» avrebbero poi raggiunto il Senusso nella regione di Msus, nè se ne sono conosciute fino ad ora altre tracce.

Essi partecipano probabilmente, insieme con i turchi nuovi ed antichi, all'apparecchiamento bellico senussita, del quale per altro noi non abbiamo rilevato, fino a questo momento, che i segni d'una fervorosa preparazione.

Che cosa corrisponda o stia per corrispondere da parte nostra a codesta innegabile preparazione nemica, non è il caso di esaminare, per ragioni ovvie. Stiamoci paghi agli affidamenti che — se le nostre informazioni sono esatte — il Governo ha dato al generale Ameglio e dei quali speriamo di vedere al più presto la realizzazione. Il Governatore della Cirenaica ha un ben aspro compito davanti a sè. Egli deve oggi ricostruire in assai meno facili condizioni quanto è crollato per colpa non sua. Non è questa ora acconcia per ricercare le responsabilità del passato. Occorre però che gli errori passati siano monito eloquente perchè, una volta concretato il programma, lo si applichi con risolutezza e, sopratutto, con continuità.

Ma il problema cirenaico ha proporzioni tali che oltrepassano il compito militare e politico del governatore della colonia. Non occorreva certo che un bagliore del grande incendio europeo si riflettesse sulla Libia, per persuaderci che le nostre questioni coloniali hanno stretti rapporti col più aspro campo della nostra politica estera. Per non parlare che della Cirenaica basterà ricordare le varie amarezze che ci sono venute attraverso il confine orientale...

E lo stesso malcerto confine (assai malcerto da Sollum a Giarabub!) fu causa indubbia che nella passata primavera Ameglio rinviasse le preordinate operazioni in Marmarica perchè non sorgessero malumori diplomatici giudicati inopportuni.

Ora non è tempo di discutere se per avventura il vicino avesse qualche ragione di non usarci cortesie di buon vicinato. Certo la nostra buona volontà di stabilire energicamente un nostro più tranquillo dominio in Cirenaica non può far prescindere da qualche sincera conversazione col vicino orientale. È ovvio che di tali conversazioni, anche per chi potesse possederne gli elementi utili, non è sede acconcia la stampa. Qualche giornale inglese parla, è vero, di neutralità del Senusso e di suoi possibili accordi con l'Inghilterra. Ma tali notizie non sono ufficiali, nè hanno carattere di veridicità delle asserzioni fatte a Costantinopoli da un sedicente cugino di Sidi Ahmed Scerif, secondo le quali il Senusso sarebbe disposto a rispettare l'eccezione voluta dalla Turchia per riguardo all'Italia nella guerra santa...

Val piuttosto la pena di considerare tutte le reiterate assicurazioni della Turchia. Esse avevano fino all'altro giorno l'aria di *excusationes non petitae*.

Dopo la notizia che un bollettino d'informazioni ha pubblicato circa un colloquio del Re con l'ambasciatore turco Naby bey, ci è stato confermato che le assicurazioni della Turchia furono esplicitamente richieste a Costantinopoli dall'ambasciatore Garroni. E ciò meglio contribuisce a lumeggiare il nessun credito che esse meritano.

* * *

Non è certo per la prima volta che il marchese Garroni parla della Libia a Costantinopoli, acquietandosi delle assicurazioni della Porta. Ricordiamo le contrite risposte ottomane ad ogni nostro reclamo per la permanenza in Cirenaica di ufficiali e truppe ottomane, molto tempo dopo la pace di Losanna.

La Porta affermava la propria impotenza a richiamare quegli ostinati difensori d'una causa perduta. Ricordiamo la commedia della dichiarazione turca, secondo la quale gli ufficiali rimasti in Cirenaica erano considerati radiati dai quadri come disertori. Uno di quei radiati e disertori è ora il vice generalissimo ministro della Guerra. Ricordiamo il caso dell'ex mudir di Tobruk, Mohammed Gibani, dernino, instancabile emissario turco e vettovagliatore dei campi senussiti. Nell'ottobre dell'anno scorso il Gibani fu accolto in Turchia come un eroe della causa musulmana. Enver lo ricevette ad Adrianopoli, dove il beduino fu fatto segno a grandi manifestazioni di simpatia da parte del Comitato «Unione e Progresso», che raccolse e gli affidò una cospicua somma a favore della ribellione cirenaica. Con questa somma e con la compagnia di *undici ufficiali turchi*, il Gibani rientrò in Cirenaica, non senza essere stato ricevuto in udienza solenne dal Sultano che gli conferì una speciale onorificenza.

La storia di questi conforti ufficiali ottomani ad uno dei più noti ribelli della Cirenaica fu già narrata nel «*Secolo*» in una lettera da Tobruk, nel dicembre dell'anno passato. Al marchese Garroni, che chiedeva le solite spiegazioni alla Porta, fu assicurato che l'episodio non aveva che una portata sentimentale. Il Sultano non aveva fatto che accogliere l'omaggio religioso d'un musulmano e ricambiarlo con la sua benedizione di Commendatore dei Credenti. Il Gibani, minacciato poi della confisca dei beni posseduti a Derna, ha assunto in Egitto la protezione germanica... Altre denunzie l'ambasciatore italiano avrà avuto certo occasione di fare a Costantinopoli. Perchè ad ogni nostro nuovo passo in Cirenaica erano tracce turche che si incontravano, tracce palpitanti. Nei nostri *raids* di distruzione dall'altipiano de Gebel Akdar fino alle steppe del sud bengasino, in ogni accampamento trovavamo la tenda o le tende dei turchi. Alla zauia Neian abbiamo trovato perfino le mogli dei turchi fuggiaschi.

A Gedabia il Kaimakan turco, fuggito alla vigilia della nostra avanzata nel marzo scorso, dimenticò lettere o documenti comprovanti una attiva corrispondenza con Costantinopoli. Vidi io stesso con questi occhi mortali una lettera di Nazim bey, cognato d'Enver pascià, nella quale il bey annunziava un importante invio. Nei cassetti del Kaimakan c'erano i bollettarî di sottoscrizione pro flotta ottomana, quasi ancora freschi di litografia. E finalmente nel campo di Kaulan, occupato di sorpresa dalla colonia Latini nello scorso agosto, si sono trovati documenti turchi tali che se essi sono a conoscenza del nostro Governo, questo non dovrebbe aver bisogno di incomodare il marchese Garroni per fare interrogare la Porta circa il suo atteggiamento verso la Cirenaica. E l'ambasciatore italiano che si è recentemente interessato al trattamento dei sudditi libici dell'Italia in Turchia, può ignorare quanto si è fatto a Costantinopoli per i nostri sudditi Soliman el Baruni e Scek El Solf? Ho appreso a Bengasi che i due tripolitani si trovano in Cirenaica a spargere oro e parole di guerra santa, queste e quello portati da Costantinopoli. Dove si potrà ripetere all'ambasciatore italiano che si tratta di fenomeni sentimentali, i quali, data la sincerità dei rapporti, ecc., non potranno turbare, ecc.

Gian Luigi Olmi.

Il raid del sottomarino "B 11,,

L'importanza dell'azione

Londra, 14. - Ore 21.20.

L'impresa compiuta dal sottomarino *B. 11* che ha affondato nei Dardanelli la corazzata turca *Messudié*, è ritenuta la più audace prova dell'attuale guerra in mare, e dimostra ai tedeschi che gli uomini che sono al servizio della flotta inglese nei sottomarini posseggono le migliori qualità. Il successo rafforza la convinzione di coloro i quali ritengono con l'ammiraglio Percy Scott che a quelle unità pressochè ogni impresa riesce possibile.

Il *B. 11* è comandato dal tenente Holbrook: è uno dei più vecchi sottomarini inglesi. Non stazza che 300 tonnellate: è munito di due lanciasiluri. Il fatto che abbia potutó rimanere immerso nove ore consecutive sorprende perchè il tempo di immersione è di dodici ore per sottomarini moderni di proporzioni più che doppie di quelle del *B. 11*.

La corazzata *Messudié* è la più vecchia nave da battaglia della marina turca. Venne trasformata, or sono dodici anni dal cantiere ligure Ansaldo.

Gastone Chiesi.

L'audace colpo del "B. 11,, commentato dai giornali e da uomini di mare

Roma, 15 notte.

L'audace colpo del B. 11 è oggetto tutt'ora di vivaci discussioni e di incondizionata ammirazione.

Il *Giornale d'Italia* riferisce che nei circoli marinari si osserva quanto fossero enormi le difficoltà che il sottomarino inglese è riuscito a superare. E bene tener presente che gli sbarramenti di mine non sono disposti simmetricamente uno dopo l'altro: se può essere facile evitare la prima fila di mine passando attraverso i trenta metri che intercedono tra una mina e l'altra, non è detto che il sottomarino riesca ad infilare una specie di corridoio sicuro, immune da pericoli, ai cui obrdi siano disposte simmetricamente le mortali mine. Invece la positura delle mine della prima fila non è identica a quella delle mine della seconda fila, cosicchè se un sottomarino riesce ad evitare la prima fila non riesce ad evitare quelle successive.

Sotto questo aspetto il *raid* era quanto mai pericoloso nei riguardi di una navigazione subacquea. Se poi il sottomarino avesse fatto della navigazione alla superficie, sarebbe incorso nel pericolo dei cavi. La ipotesi più probabile è che gli inglesi conoscessero perfettamente la «Via libera», cioè il passaggio sgombero di mine. Certamente vi deve essere una zona non minata, cioè un passaggio che può esser traversato senza alcun pericolo dalle stesse navi turche. Questo passaggio era conosciuto dal sottomarino che lo ha percorso, scrivendo così una brillante pagina per la marina inglese.

Un alto ed autorevole ufficiale di marina si è così espresso:

«L'azione del sottomarino B II è stata meravigliosa sia dal punto di vista nautico per avere superate tutte le contrarietà della corrente, la strettezza in alcuni punti dello specchio d'acqua e le diverse immersioni cui fu costretto sottoporsi con enorme perdita di tempo e di energia per evitare le numerose file di mine sommerse a poca profondità, ed il fuoco di artiglieria dei forti di entrambe le sponde, e dal punto di vista bellico per avere ottenuto il risultato prefissosi e cioè l'affondamento della corazzata *Messudié*.

«Certo è che la buona riuscita di una simile impresa dipende dall'accurata e sapiente organizzazione che la precede, e dal calcolo di tutti i fattori favorevoli che sono indispensabili per queste cose; condizioni atmosferiche, intensità della corrente, informazioni possibilmente esatte sulla località in cui si trovano le mine e le navi nemiche. E inutile parlare del fattore morale; in simili contingenti non si parla quasi mai di valore, bensì del disprezzo della morte che ogni marinaio e ogni ufficiale deve avere; il sacrificio che si trasforma in dovere!

«Nel caso del sottomarino B II tutti questi fattori hanno funzionato egregiamente e la riuscita dell'impresa è riuscita splendidamente.

«Ora ci si deve domandare: questa azione è il preludio di un tentativo a fondo da parte di tutta la flotta anglofrancese per forzare i Dardanelli? Non credo. E' e rimane un bell'atto di audacia e di resistenza cui però non si deve dare soverchia importanza.

«Certo è che negli insegnamenti che questa guerra grandiosa ci dà quotidianamente occorrerà tener presente la funzione del sottomarino nelle guerre navali. Fino ad ora infatti questo nuovo mezzo di distruzione pericolosissimo per le grandi corazzate ha avuto un risultato meraviglioso e superiore ad ogni speranza».

Più recisamente l'ammiraglio Bettolo:

«Sono entusiasta dell'azione navale compiuta dal B II. È una magnifica operazione che torna altamente ad onore della marina inglese. Questa azione dimostra soltanto una cosa: e cioè il fermo proponimento di riuscita da parte della marina inglese. La marina inglese vuole che il mondo sappia quanto essa sia capace di eroismo e di ardimento non inferiore a nessun'altra marina.

— Come crede che si sia svolta l'azione?

— Non ho notizie al riguardo all'infuori di quelle lette sui giornali, ma penso che il sottomarino sarà passato a fior d'acqua evitando così tutti gli innumerevoli e mortali sbarramenti di mine: ma su di ciò non posso soffermarmi. Ripeto: si tratta di una operazione eccezionale che dimostra in chi la fa il desiderio di trionfare a qualunque costo.

L'incidente di Hodeida

La Turchia non ha ancora risposto

Roma, 15 notte.

Un giornale «neutralista»: «La Concordia», che esce da pochi giorni sotto la direzione di Palamenghi Crispi, pubblica stasera questa curiosa nota:

«Le laboriose trattative fra il nostro Governo e quello di Costantinopoli, svoltesi per telegrafo, sono arrivate ad un punto in cui è lecito attendersi una rapida soluzione, conforme alla dignità ed agli interessi dell'Italia. A questa soluzione, il cui annuncio non può tardare, hanno molto cooperato, da una parte il nostro ambasciatore a Costantinopoli, marchese Garroni, dall'altra l'ambasciatore di Turchia in Roma, Naby Bey.

«Il Governo ottomano ritiene per esatto il rapporto del console italiano di Hodeida e senza attendere quello che ha particolarmente sollecitato dai propri dipendenti, verranno date disposizioni affinchè il console inglese sia restituito al consolato d'Italia coi dovuti onori, colle dovute scuse e coll'immancabile punizione di coloro i quali violarono il territorio italiano. E' opportuno rilevare la buona volontà di cui la Sublime Porta ha dato esempio nella presente circostanza per accondiscendere nel più breve tempo possibile alle richieste dell'Italia.»

Abbiamo definito curiosa tale nota, perchè la notizia in essa contenuta non ha conferma da altra fonte.

Si sa invece che continua ancora attivo lo scambio di telegrammi fra la Consulta e l'ambasciata di Costantinopoli e che non si può venire ancora ad una soluzione perchè la Sublime Porta — lungi dal contentarsi del rapporto del nostro console — dichiara di dover attendere notizie dai propri funzionari di Hodeida. Il guaio è questo: che Hodeida è legata al resto del mondo mediante un cavo che è in mano agli inglesi e quindi è come se non esistesse. E' certo però che la notizia data dalla «Concordia» rappresenta il punto di vista del Governo tedesco, che, desiderando di non dare appiglio di sorta all'Italia, consiglierà e magari costringerà la Turchia a darci ogni soddisfazione.

I commenti dei giornali tedeschi

Berlino, 14, ore 23,10.

I giornali di stamane riportano tutti in sunto l'ultima seduta della Camera italiana, ma danno poca importanza all'incidente di Hodeida notando che la stampa tedescofoba vorrebbe gonfiare ai danni della Triplice Alleanza ed esprimono la speranza che il governo turco non si esimerà dal dare al governo italiano le soddisfazioni dovute.

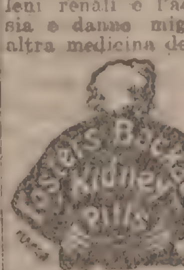
Il semiufficioso berlinese *Lokal Anzeiger* scrive a questo proposito: «L'incidente di Hodeida, che evidentemente deve imputarsi a uno sbaglio di impiegati subordinati turchi della gendarmeria, dovrebbe avere in breve una soluzione soddisfacente. Qui non si nutre alcun dubbio che il governo di Costantinopoli non impartisca le istruzioni necessarie a chiarire l'incidente e se sarà del caso, non dia al governo italiano le soddisfazioni dovute. Con questo la Turchia dimostrerà anche di annettere valore al mantenimento dei buoni rapporti con l'Italia; ciò che paleserà prematuri gli allegri commenti e le speranze della Triplice Intesa, la quale prevedeva che l'incidente di Hodeida potesse dar luogo a complicazioni e a una rottura dei rapporti fra l'Italia e la Turchia».

Non vi è una goccia di sa[ngue]
puro nel corpo sino a che
sia passato attraverso i

Poichè i reni sono i filtri del sangue. lo aspira e lo distribuisce nelle dive[rse parti] del corpo, ma i *reni* lo purificano. [...] scita alla morte il sangue scorre [...]mente attraverso il loro tessuto per [...]trato e liberato dagli acidi urici e da [ma]terie nocive, che vengono alla lor vo[lta] se per mezzo del sistema urinario.

Ogni 24 ore i reni tolgono al sang[ue] 320 decigrammi di veleni urici e 1700 di acqua. Ma quando sono deboli ed [...] lasciano circolare una parte di quest[i] ed è allora che voi cominciate a se[ntirvi] battuto, triste e sonnolento: la [...] capo vi dolgono; siete colto da verti[gini] reumatismi. L'acqua rimasta nel [...] accumula sotto la pelle e dà luogo a [...]gioni idropiche. Le urine sono irreg[olari] compagnate da renella e la loro emi[ssione in]vece di sollievo e conforto, arreca u[n] intollerabile ed è seguita poco dopo d[a un nuo]vo desiderio di soddisfare a tale biso[gno].

Le Pillole Foster per i Reni sono pronto ed efficace, perchè tonificano [...]no i reni deboli e li riconducono de[...]te alla salute e alla attività. Rimuo[vono] leni renali e l'acqua accumulata [...]sia e danno migliori risultati che altra medicina del genere.



Si acquista[no in] tutte le Farm[acie] [...]

Forma[mint] contr[o i] raffredd[ori] di te[sta] Scatola 40[...]

BARONCI[...]
BIANCHERIE - COR[...]
MILANO - Via Manz[oni]
a tutto il 24 [...]
STRALC[IO]
di
BIANCHER[IE]
per Signora, Bambini, per Uomo

Stagione 1914-1[915]
MONTE CAR[LO]
Principato Neutrale di MON[ACO]
Ritrovo della Società Cosmopolita ed Elegan[te]
GRANDI E SPLENDIDI ALBERGHI
Sporting Club - Cas[ino]
APERTO TUTTO L'ANNO
CONCERTI, TEATRO E OPERA
TUTTI GLI SPORTS DI ARIA LI[BERA]
Magnifico Stabilimento Idroterap[ico]
8 ORE DA MILANO
Domandare informazioni
AGENZIA CHIARI-SOMMA[RIVA]
Milano Via Broletto, Roma Piazza [...]

BACI del SIGN[ORE]
Nuovo Dolce Nutriente e [...]
80 BACI (Kg. 4) L. 4.— (Kg. 2) [...]
TORTA PARA[DISO]
[...] MEDICI PER AMMALATI, BAMBINI [...] Indispensabile per Compleanni, Onomas[tici] — Torta per 16 persone L. 5.50, [...] 30 L. 10. — 20 Tortine L. 5.50, [...]
E. VIGONI - [...]
(di fronte all'Unive[rsità])
[...] Milano, BOTTIGLIERIA DANTE

Istituto di Cura
Casa di Salute
Prof. DACCÒ
Pelle e [...]
VISITE: Commenda, 27 [...]

Leggete il
Secolo

CRONACA MILANESE

Denominazione di nuove vie
e cambio di nome a vie già denominate

La Commissione consigliare per la denominazione delle vie ha compiuto il suo lavoro ed ha sottoposto all'approvazione della Giunta la denominazione di vie nuove e il cambiamento di nome a vie già denominate, tenendo presente la convenienza di razionali raggruppamenti. La Giunta ha accettate le proposte della Commissione e il Consiglio comunale sarà chiamato a dare l'approvazione definitiva.

Avremo così fra le vie Statuto e della Moscova (quartiere interno fra porta Nuova e porta Garibaldi) la via *Lovanio*, la storica città belga distrutta dal bestiale furore teutonico. Il fatto che la città più martirizzata del Belgio figurerà in una delle vie di Milano, costituisce una nuova attestazione della simpatia e della solidarietà che la rappresentanza comunale ha già avuto occasione di manifestare al Belgio eroico. La via parallela a nord di via Tonale, fra la via Ponte Seveso e la Strada Alzaia Martesana (residuo dell'attuale via Pier Luigi da Palestrina, ad ovest della nuova stazione ferroviaria) s'intitolerà all'astronomo *Giovanni Schiaparelli*. La via parallela a nord di via Antonio Stoppani fra le vie Paolo Frisi e via Abruzzi (quartiere ad est di corso Buenos Aires) s'intitolerà al pittore Francesco Hayez. La via parallela ad est di via Pioltí-De Bianchi (quartiere esterno di Porta Monforte) sarà dedicata a *Giovanni Jaurès*.

La via parallela a nord di via Gustavo Modena fra le vie Castel Morrone e Ciro Menotti sarà intitolata a *Adelaide Ristori*.

La via parallela a sud del corso Ventidue Marzo fra la piazza Giuseppe Grandi e la nuova ferrovia di circonvallazione sarà dedicata a *Francesco Ferrer*, la vittima del gesuitismo spagnuolo.

La via in proseguimento della precedente di accesso all'aerodromo di Taglied o e il piazzale rotondo a cavaliere della strada d'accesso all'aerodromo saranno intitolati a *Marco Bruto*.

La via S. Rocco cambierà il nome del santo con quello del poeta e patriota *Vittorio Salmini*.

Il corso S. Celso si chiamerà *Corso Italia*.

La strada delle Rottole sarà dedicata ad *Andrea Costa;* il tratto di via Unione fronteggiante la piazza di S. Giovanni in Conca sarà aggregato alla piazza stessa che prenderà il nome dell'illustre colonnello garibaldino *Giuseppe Missori;* la via S. Calimero sarà dedicata a *Gaetano Pini;* la via Vittoria ad *Edmondo De Amicis*.

Deliberazioni di Giunta

La Giunta Municipale in sua seduta di ieri sera ha deliberato: l'aumento della pubblica illuminazione sulla strada provinciale pavese alla Conca Fallata in corso Sempione, in via Caracciolo, sul tronco di nuova via lungo il bivio Acquabella e in piazzale Cimitero Monumentale; l'asfaltatura di tratte del marciapiede stradale di via Pagano; l'esecuzione della fognatura e della sistemazione stradale lungo il prolungamento di via Morosini e in piazzale XXII marzo; l'impianto della conduttura dell'acqua potabile in via Brioschi; la spesa per l'acquisto del materiale librario per la formazione delle bibliotechine da somministrare alle classi V e VI di recente nuova apertura; l'acquisto di alcuni esemplari per il riparto zoologico dei giardini pubblici; la costruzione di un chiosco per la vendita di giornali con annesso orinatoio in via Porpora; di mantenere il servizio di vigilanza sul commercio del pesce anche per il venturo anno 1915; di proporre al Consiglio Comunale la proroga di dieci anni al termine ora fissato al 19 gennaio 1915 per il piano regolatore di via Arena.

Natale dei poveri
patrocinato dalla stampa
La mattinata?

La Commissione degli Spettacoli, sotto la presidenza del comm. rag. Enea Pressi, lavora alacremente a preparare la tradizionale e grandiosa Mattinata pro Natale Poveri, patrocinato dalla stampa. Il programma sarà certo, come sempre, dei più svariati e dei più piacevoli, per la materia scelta e per l'arte degli attori e dei cantanti illustri che presteranno l'opera loro a beneficio dell'istituzione. Programma che si dice quasi completo e che noi vorremmo pubblicare sin d'ora, se.... ne avessimo gli elementi. Ma la Commissione, a quanto sembra, deve aver giurato di non aprir bocca in proposito. Buon segno; giacchè, come si sa, il silenzio è d'oro. E di oro appunto ha molto bisogno la filantropica istituzione.

TREDICESIMA LISTA

Somma precedente L. 9422,40. — Dottor Gaspare Calderara, 50 — Alessandro Corba, 50 — Raccolte in una riunione dei soci del gruppo Tiratori Milanesi al Puntingam per iniziativa del Presidente onorario signor Macchi Luigi, 50 — Un repubblicano solitario a mezzo giornale l'*Avanti!* 25 — Maria, Rosetta, Lina Mirogliolo, 20 — H., 14 — Adele Savoldi Monti, seconda offerta, 5 — B. B., 6.50 — Carlo, Ernesta, Ersilia, 3 — A mezzo il giornale *Il Secolo*: A. R., Milano, 100 — I soci dell'Unione Bandistica Teatrale, avanzo di una bicchierata, 4.21 — A mezzo *Corriere della sera*: N. N., 200 — Giuseppe Brivio, Milano, 100 — Signorina Maria, Ister e Blas, 50 — Prof. Giovanni Chini, 10 — La piccola Raffaella Rossi, 10 — Bice e Mario, 10 — R. M. C., 10 — Ditta Edmondo Schwarz, 10 — Società Anonima Guffanti, 50 — Torley e C., Saronno, 50 — Paolo Rosa, 20 — Leandro Martinelli, Milano, 5 — Lino ed Ebe, 5 — Rododendro, 5 — A mezzo «Federazione Esercenti»: Piovella Edoardo, 10 — Brugnatelli Cesare, 10 — Gallotti Felice, 10. Totale L. 10.45.21.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la nostra Amministrazione e presso quella degli altri giornali quotidiani Milanesi, dalla Federazione Esercenti, dall'Associazione Commercianti, Esercenti e Industriali, dalla Cassa Civica e dalla Sede del Comitato, Piazza Paolo Ferrari Numero 4.

I mussoliniani ritirano momentaneamente
l'interpellanza sul voto di espulsione

L'assemblea socialista è stata convocata per stasera alle 21 nel salone del Teatro del Popolo. All'ordine del giorno, tra l'altro, figura l'interpellanza di alcuni soci sull'espulsione di Benito Mussolini.

Il Comitato dei mussoliniani in proposito ci comunica la seguente lettera:

«Nell'ordine di convocazione dell'assemblea socialista di questa sera, pubblicato ieri dall'*Avanti!*, venne compresa, fra l'altro, l'interpellanza da noi presentata per la revisione del voto emesso il 24 novembre nei riguardi del socio Benito Mussolini.

«Il giurì nominato dal sindaco, per ragioni che noi ignoriamo, non ha ancora emesso il suo lodo, per cui sussistono precisi ed immutati i motivi che ci hanno indotti a far rinviare l'assemblea già precedentemente indetta il 9 corrente.

«Di fronte alla ingiustificabile insistenza che detta interpellanza abbia comunque a essere discussa, riteniamo doveroso ritirarla per il momento e ripresentarla quando il giurì avrà pronunziata la sua parola decisiva sulla *questione morale* «pregiudiziale ad ogni altra».

«Ai compagni che ci hanno offerto il mandato raccomandiamo di intervenire compatti all'assemblea di questa sera. Alla porta troveranno apposito incaricato per le tessere da loro consegnate.

«Il Comitato: Dott. Fanoli — Branconi — Marinelli — De Angelis — Roberto — Ceron».

ENTUSIASTICHE DIMOSTRAZIONI
alla Russia
in un Concerto al Veloce Club

Alle 21 di ieri sera, nel vasto salone del Veloce Club, ebbe luogo un concerto pro russi disoccupati. Vi intervenne un pubblico foltissimo.

La magnifica sala era addobbata riccamente con trofei di bandiere italiane e russe.

Il concerto ebbe principio coll'esecuzione della marcia reale e dell'inno russo, che furono salutati da calde acclamazioni.

Durante lo svolgersi dell'attraente programma si rinnovarono entusiastiche manifestazioni di simpatia alla Russia, alla Francia, all'Inghilterra.

Gli inni russo e italiano dovettero essere bissati tra insistenti applausi. La folla festeggiò calorosamente tutti gli esecutori.

La serata patriottica si chiuse al suono della marcia reale e dell'inno russo.

Nel Consorzio professionale parrucchieri

Il giorno 11 c. m. si è insediato il nuovo Consiglio del Consorzio Scuola Professionale nelle persone dei sigg. Alberici Cesare, presidente; Raimondi Alberico, segretario; Guidi Enrico, cassiere; Camia Attilio, Scarambone Salvatore, Zanzi Armando, Giorgi Adolfo, Ricci-Bitti Pierino, Soliani Umberto, consiglieri.

Nel prossimo gennaio verrà aperta la scuola da uomo, subito dopo quella da signora. Le iscrizioni si ricevono alla sede della Scuola via Stella, 14.

Una giovanetta vittima
di uno scherzo pericoloso

La diciassettenne Maria Lattuada, abitante in corso Ticinese, 103, ieri si avviava a casa, quando, giunta all'altezza del num. 14, sentì un fortissimo colpo all'occhio sinistro. La poveretta ebbe la sensazione di un dolore atroce. Portò la mano all'occhio offeso e la ritrasse rossa di sangue.

Fu soccorsa subito dai passanti e particolarmente dalla macellaia Gaggia e dal maresciallo Giuliani, della stazione di via Pioppette, che provvidero a trasportare alla vicina farmacia Frigo. Si constatò che l'occhio era stato gravemente offeso da un proiettile.

Ma chi aveva ferito la giovanetta? Poichè nell'atto stesso in cui la Maria Lattuada rimaneva colpita, si era udita una detonazione, si suppose trattarsi d'un colpo di rivoltella di provenienza ignota. Ma la supposizione lasciò perplessa e incredula la stessa Lattuada. Chi avrebbe potuto attentare così alla sua persona? Per quale ragione? Il maresciallo Giuliani proseguì le sue indagini e scoperse che il doloroso incidente aveva per causa un brutto scherzo di ragazzi, i quali avevano collocato un petardo troppo carico su una rotaia del tram. Il petardo scoppiò mentre passava la Lattuada; una scheggia la ferì all'occhio sinistro.

Intanto la ferita dovette essere condotta all'Ospedale dove venne medicata dal prof. Denti. Quindi volle essere trasportata alla sua abitazione.

Scoperta di un'agenzia clandestina
di emigrazione

Una importante scoperta è stata fatta dal cav. De Cesare, commissario reggente la IV Sezione di P. S. Il funzionario era venuto a sapere che in Milano convenivano specialmente dalla bassa Italia, emigranti che venivano mandati a Chiasso da un'agenzia clandestina. Coadiuvato dal brigadiere Coppa e dagli agenti scelti Valentini e Vicari, abilmente travestiti e truccati da contadini, il funzionario potè stabilire il punto di convegno degli emigranti e dei loro incettatori, in una calzoleria di proprietà di un abruzzese, certo Cavallotti, in via Luciano Manara, 24. Ieri nel pomeriggio infatti il commissario con gli agenti faceva irruzione in quel locale, e procedeva all'arresto di certi Diodato Santini d'anni 38, da Montesilvano, e Tommaso Di Rosso d'anni 27, da Vasto. Costoro erano muniti di valigie, entro le quali furono trovati passaporti e documenti apocrifi, nonchè timbri falsificati delle questure di Teramo e di Lanciano.

Dopo questi primi due arresti, e gli importanti sequestri, il cav. De Cesare poteva scovare qui in Milano, il capo organizzatore di questa agenzia clandestina di emigrazione, certo Ermete Picciotti, il quale d'accordo con certo Nicola Pellegrino di Chiasso, inviava colà gli operai e i contadini, per essere trasportati poi a l'Havre quindi in America.

Anche il Picciotti, altro abruzzese, naturalmente fu trattenuto in arresto. L'autorità continuando nelle indagini, avrebbe stabilito l'esistenza di altri responsabili, i quali mercè lo sborso di 1500 lire, procurava il mezzo di passare i confini anche ai soggetti alla leva militare.

Della scoperta venne data comunicazione al prefetto e al Comando del Corpo d'armata.

Un disastro edilizio
a Mediglia
Sette muratori travolti nelle macerie

Un gravissimo disastro edilizio è avvenuto ieri nel pomeriggio verso le ore 15 nei pressi del vicino comune di Mediglia.

A circa due chilometri di questo paese, i fittavoli Fratelli Chiesa, avevano deciso di costruire un fabbricato rustico: una stalla al piano terreno, con un porticato al primo piano per i foraggi. I Fratelli Chiesa avevano comunicato il loro desiderio al capomastro Ernesto Castellazzi del paese, incaricandolo di stendere il progetto e di iniziare i lavori. Ed i lavori venivano iniziati circa un mese addietro. La costruzione doveva avere venticinque metri di lunghezza e 10 d'altezza.

Otto muratori furono addetti alla costruzione, tutti del paese e delle frazioni vicine. In questi giorni i lavori volgevano al termine. Il tetto era già costruito, si lavorava ormai agli ultimi tocchi.

Nel pomeriggio, verso le tre, gli otto operai stavano all'opera sul tetto, quando, improvvisamente, cedendo forse al peso delle tegole, due pilastri del porticato del primo piano cedevano, crollando con immenso fragore, e squarciando nel crollo anche il soffitto dei locali sottostanti. La scena tragica si svolse in un attimo. Il tetto, mancando i sostegni, si inclinava, poscia si spezzava e in un momento tegole e travi furono visti precipitare con enorme violenza. Una vasta nube di polvere si levò sulle rovine. Le grida delle vittime si levarono altissime, invocando soccorso.

Sul luogo accorsero tosto le autorità del paese e gran folla di contadini e di cittadini, i quali, senza por tempo in mezzo si davano alle opere di salvataggio.

Sette operai, infatti, erano stati travolti dalle macerie. L'ultimo, l'ottavo, era riuscito a salvarsi miracolosamente aggrappandosi ad un rottame di trave, sporgente da un pezzo di muro che era rimasto eretto. L'infelice venne subito soccorso: aveva nel volto, negli occhi, i segni dello sgomento della tragica ora. Dopo lunghe e generose fatiche tutti gli altri poterono essere liberati dalle macerie. Tre di essi non presentavano ferite notevoli: si stimò perciò conveniente di accompagnarli alle rispettive abitazioni ove dal medico del paese ebbero le cure più pronte, ed efficaci. Per gli altri quattro si dispose immediatamente il trasporto all'Ospedale Maggiore di Milano. Il loro stato era gravissimo.

Due furono caricati sopra la lettiga della ambulanza comunale, altri due sopra carrozze messe gentilmente a disposizione dai possidenti del luogo. Verso le ore 16 la triste comitiva giungeva al nostro Nosocomio.

Ai feriti diede le sue cure il dott. Negri del nostro ospedale. Essi sono: Giuseppe Farioli, di anni 48, che presenta la frattura del costato destro con sospetto di frattura dell'osso sacro, nonchè varie contusioni, tutte gravi, alla gamba destra; il figlio di costui, Enrico Farioli, di anni 14, con frattura dell'omero sinistro ed una larga contusione alla fronte; Angelo Bossi, di anni 14, con frattura dell'avambraccio destro; Leone Valenti, di anni 13, con una grave ferita al mento e la frattura della gamba sinistra.

Il fatto ha sparso nella quieta popolazione di Mediglia la più angosciosa impressione. Sulle cause del disastro non è possibile finora dir parola. Le autorità giudiziarie hanno aperto un'inchiesta per assodare le responsabilità del fatto.

Un covo di spacciatori
di biglietti falsi

Il vice commissario cav. Birondi, reggente la delegazione di Greco e Turro, dopo attivissime e lunghe indagini è riuscito a porre le mani su una combriccola di spacciatori di biglietti falsi da lire 10, assai bene confezionati, operando altresì quattro importanti arresti, e sequestrando buon numero di banconote false.

Il capo di questa losca comitiva di spacciatori, è il temuto pregiudicato Vincenzo Giudici di 33 anni, già condannato per spendita di biglietti falsi altre due volte.

Il Giudici era in diretta relazione coi fabbricanti, dai quali acquistava le banconote da 10 lire, pagandole solo tre lire, e ricavandone quindi un utile del 70 per cento.

I biglietti portavano le serie 0.81914; 0.10489, ed numeri 1314 e 1319.

Eseguita una perquisizione in casa del Giudici, alle Cascine Abbadesse se ne poterono sequestrare una trentina.

Molti esercenti di Greco, Turro, Crescenzago e Pratocentenaro, sono rimasti vittime degli spacciatori.

Ieri nel pomeriggio poi il funzionario riuscì ad acciuffare altri due spacciatori nelle persone di Felice Carrera di Giovanni d'anni 21, operaio disoccupato di Greco Milanese, e Giuseppe Fratus di anni 28 da Bergamo, abitante alle Cascine Abbadesse.

Della scoperta fu informato il vice questore cav. Di Salvia, il quale ha disposto per le indagini allo scopo di sorprendere anche l'officina ove i falsi biglietti vengono confezionati. Sono imminenti quindi altri importanti arresti.

Un particolare rivelato dal Carrera nel suo interrogatorio.

Egli entrava dai vari esercenti e tentava lo spaccio: tre compari intanto con biciclette attendevano sulla via pronti ad accorrere in suo aiuto nel caso che fosse scoperto. E qualche volta si verificò infatti il caso di esercenti che accortisi dei biglietti, diedero l'allarme tentando di trattenere lo spacciatore, il quale però riusciva a svignarsela per il pronto e audace intervento dei complici ciclisti.

Automobile contro un tram

Poco dopo le 17 di ieri, in via Croce Rossa, proprio dietro all'Hôtel Milan una automobile privata segnata col numero 38-5098 si dirigeva a notevole velocità verso la via Manzoni. La macchina era guidata dal proprietario signor Roberto Salici, domiciliato in via Santa Maria Valle 4. Nell'interno si trovava una signora, parente del Salici. Ad un tratto e a causa di una vettura pubblica che precedeva l'automobile impedendo al guidatore di essa di scorgere gli ostacoli, la macchina del signor Salici andava a cozzare contro il tram N. 43 della linea trasversale.

L'urto fu violentissimo perchè parecchi vetri della vettura tramviaria si ruppero con grande fragore e l'automobile riportava danni non lievi. La signora che era nell'automobile e della quale si ignora il nome, rimaneva leggermente ferita.

Ragazzetto sotto un tram

Ieri verso le 17 il ragazzetto novenne Alessandro Fasana, abitante in via Carlo Maria Maggi 6, mentre giocava nei pressi dell'Arena con altri coetanei, andava a cadere sul binario del tram a vapore di Gallarate, mentre sopraggiungeva un convoglio. La locomotiva squarciò orribilmente la gamba destra del poverino, che fu subito trasportato all'Istituto medico di via Paolo Sarpi, ove ebbe le cure del dott. Banda, che lo dichiarò in pericolo di vita.

Grave scontro tramviario in corso Romana
Cinque passeggeri feriti

Un grave scontro tramviario è avvenuto ieri, verso le ore dieci e mezzo, in Corso Romana, nei pressi del Teatro Carcano e più precisamente alla Crocetta di scambio delle linee tramviarie di Corso Romana, di via Vigentina e di via Bergamo.

Alle ore dieci e venticinque giungeva al punto di scambio un tram che da Piazza del Duomo era diretto al posteggio della Gambaloita. Il tram era composto dalla vettura automotrice n. 878 e dal rimorchio n. 578.

L'ago di scambio

Arrivato al punto di scambio, la vettura rimorchio, non si sa per quale causa, ma supponesi per uno slittamento o per un falso spostamento dell'ago di scambio, balzava dal binario di andata e la parte posteriore andava a sbarrare i binari del tram di ritorno da Corso Romana. Proprio in quel momento, su questo binario, veniva in corsa un tram da Corso Romana diretto in Piazza del Duomo. Il tram era composto unicamente dalla vettura automotrice n. 307, guidata dal manovratore Guidoni Primo, abitante in via Curtano 11 A. Sulla vettura fungeva da bigliettario il tramviere Guido Donelli, abitante in via Mantova 6.

Il tram n. 307 correva dunque in piena velocità regolamentare sul binario, diretto in Piazza del Duomo, quando il rimorchio n. 578 del tram ascendente n. 878 balzava, come abbiamo detto, sul binario dei discendenti ostruendo completamente la linea del 307. L'urto fu perciò terribile.

Il rimorchio dall'urto veniva spezzato quasi in due dalla vettura investitrice: il rimorchio rimaneva fulmineamente scoperchiato. Il tetto si staccava infatti completamente andando a cadere dall'altra parte del rimorchio.

I vetri dei due *trams* caddero, col caratteristico fragore, in frantumi. La vettura investitrice rimaneva anch'essa enormemente danneggiata dallo scontro: gli scheletri delle vetture mostravano i loro ferri contorti dalla infernale violenza dello scontro.

Il soccorso ai feriti

Dal vicino teatro Carcano uscirono subito tutti gli impiegati, nonchè una squadra di «maschere»; accorsero da ogni altro luogo, in folla, cittadini curiosi: si dovettero utilizzare gruppi di intervenuti per far cordone allo scopo di trattenere la folla.

Intanto sul luogo giungevano, tosto chiamati, gli ispettori della Edison, Maffezzoli e Picchiottini, il commissario Goffredo della VIII Sezione col delegato Capurro e buon numero di agenti.

Si trattava intanto di porgere rapido aiuto ai feriti, che non apparivano pochi. Sul rimorchio al momento del cozzo erano più di quindici persone che avevano tutte, dal più al meno subite le conseguenze del fatto. Subito dopo lo scontro, infatti, si erano levati dalla vettura urli non solo di spavento, ma anche di dolore. Vi erano molti feriti.

L'ispettore Picchiottini dispose immediatamente perchè tutti i feriti venissero trasportati, in vettura, all'Ospedale Maggiore. Ed all'Ospedale Maggiore furono trasportati: Ferdinando Finatti d'anni 23, messo civico, abitante in corso S. Celso 24 che presentava due ferite una alla regione parietale destra ed una al cuoio capelluto; Carlo Mariotti d'anni 39, muratore, abitante in via Giordano Bruno 11, presentante diverse ferite in varie parti del corpo oltre alla frattura della gamba sinistra; Adamo Malinverni di anni 39, abitante in via Chiaravalle 4, ferito alla fronte; Mario Arisi di anni 26, negoziante, da Sant'Angelo Lodigiano, che si trovava nella nostra città per affari, ferito alla regione dorsale, tutti viaggiatori appartenenti al rimorchio investito, scoperchiato e spezzato; nonchè l'impiegato Luigi Cabbioni di anni 29, abitante in via Altaguardia 17 e presentante varie ferite alla regione frontale e parietale sinistra. Tutti i feriti furono prontamente curati nel nuovo Padiglione dell'Ospedale Maggiore: e tutti vollero poscia essere trasportati alle rispettive abitazioni.

Lavoro di sgombero

Intanto l'ispettore Maffezzoli, rimasto sul luogo, si interessava ai lavori di sgombero della linea. Il rimorchio senza tetto, fascio ormai di rottami, fu trainato al deposito della Gambaloita. La vettura 307 investitrice fu pure inviata al deposito.

La Società Edison ha ordinato una diligente inchiesta diretta ad appurare la verità dei fatti; un'altra, parallela, ne sta svolgendo la autorità di P. S.

Non è il momento di parlare, con certezza, delle cause. Sembra però, dalle prime notizie, che il deviamento della vettura rimorchio sia dovuto, abbiamo detto, allo spostamento dell'ago di scambio avvenuto dopo che la vettura automotrice 878 era già passata sullo scambio, regolarmente.

I documenti della grande guerra

raccolti da G. A. ANDRIULLI, e con una prefazione di GUGLIELMO FERRERO. Prezzo L. 0,90.

È un'interessante pubblicazione di palpitante attualità. Contiene la storia documentata della conflagrazione europea, nella preparazione diplomatica e nella partecipazione dei popoli. È indispensabile a chiunque voglia aver precisa contezza sulle cause prossime e remote della guerra, ed è perciò destinato a correre per le mani di tutti.

Inviare cartolina-vaglia agli Edit. Ravà e C., Milano, Corso P. Nuova, 19.

L'audace furto di una cassetta
di oro e argenterie

Un furto, compiuto con vera destrezza, è avvenuto ieri in viale Vittoria.

Il signor Domenico Faella, di 47 anni, viaggiatore di commercio in articoli d'argenteria e oreficeria, abitualmente residente a Milano, ieri nel pomeriggio, dopo aver visitato alcuni clienti, si portò in viale Vittoria e sostò qualche minuto all'angolo di via Marcona, in attesa del tram di Circonvallazione, che lo doveva trasportare a Porta Romana.

Il signor Faella aveva con sè un pesante campionario, circa dieci chilogrammi di roba, che depose al suolo in attesa che giungesse il sospirato tram.

Intanto tre audaci quanto astuti manigoldi, che da lunga pezza certo lo pedinavano per operare il colpo, già certamente edotti della merce e del suo valore (oltre tremila lire), concretarono a quel punto l'impresa.

Uno dei tre soci, un giovine elegante e dall'aspetto distinto, si avvicinò al signor Faella e, con fare molto cortese, gli chiese ove si trovasse il Corso Ventidue Marzo.

Istintivamente il viaggiatore di commercio si voltò verso lo sconosciuto, perdendo così di vista per pochi secondi la sua preziosa cassetta.

Questo breve istante bastò, ai due compari, per raccogliere il bottino e scomparire.

Quando il signor Faella si avvide della scomparsa, era solo all'angolo di via Marcona, poichè il suo interlocutore frettolosamente si era eclissato.

Ogni ricerca fu vana. Il derubato si rivolse allora alla vicina stazione dei carabinieri di via Fiamma, ove al brigadiere di servizio raccontò la sua dolorosa avventura, fornendo però ben pochi indizi sui suoi misteriosi quanto audacissimi ladri.

Il Bilancio Preventivo
dell'Umanitaria

Il Bilancio Preventivo per l'anno 1915 della Società Umanitaria rimarrà esposto e potrà essere esaminato presso la Ragioneria della Società a tutto il giorno di lunedì, 28 corr., dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

SPUNTI DI CRONACA

Le ultimissime di "Cabiria,"
al Teatro Lirico

Stasera avrà luogo la penultima rappresentazione di *Cabiria*. Domani alle ore 15 mattinata speciale dedicata alle Famiglie, dove i Fanciulli accompagnati da adulti avranno l'*ingresso gratuito* e sarà l'ultima mattinata con *Cabiria*.

Alle ore 21 ultima rappresentazione di *Cabiria*. In tutte queste rappresentazioni sono validi i *buoni di sconto*.

Sciarada

Se al *secondo* Tersicore presiede,
la donna non rifiuta il mio *primiero*
a chi con garbo primo glielo chiede
e fa in danzar sua grazia appien mio *intiero*.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
FUNE-REO — FUNEREO.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 15 dicembre.

Moretti Maria 40, casalinga, via Ariberto 19 — Filippini Giuseppina 62, benestante, via Tadino 36 — Caronzi Ester 30, casalinga, via Bottocorno 6 — Bignetti Ariberto 22, salumiere, piazza d'Armi 12 — De Vecchi Maria 83, casalinga, via Pietro Verri 10 — Sormani Pier Luigi m. 3, via Pioppette 10 — Fusi Cristina 20, contadina, Cormano — Vicini Maria 74, casalinga, Affori — Villa Massimo m. 19, via Peschiera 5 — Valazzi Egidia 60, casal., via Bezzecca 10 — Corio Luigia 46, casal., via Bonghi 12 — Bozzoni Dionigi 78, nastraio, via Pietro all'Orto 17 — Mussi Geremia 86, formaggiaio, corso S. Gottardo 45 — Quarinesi Cesare m. 7, Strada Rivoltana 15-D — Binola Giacomo 53, calzolaio, via Corsico 1 — Casalini Luigi 73, contabile, corso Ticinese 18 — Pecchio Ghiringhelli Rota Evelina 62, suora, vicolo S. Aquilino 8 — Vismara Luigia 61, pensionata, via Bramante 29 — Benaglia Vittorio 52, elettricista, piazzale Venezia 3 — Siletti Enrica 69, casal., via Padova 5 — Rigamonti Matilde 2, via Lomellina 10 — Dossena Rosa 76, casal., via Gregge 22 — Guzzi Maria 76, casal., via M. Gioia 27 — Reghellini Oliva 83, R. pens., via B. Cavalieri 4 — Buckermann Vittoria 59, agiata, via S. Siro 4 — Casorio Virginio m. 10, Strada Rivoltana 45 — Campion Giovanni 82, pensionato, via Beltiore 13 — Bellani Pietro 66, lattoniere, via Farini 6.

Totale: N. 28.

Dichiarazioni delle nascite: N. 32.

Bollettino Meteorologico

Giorno 15 dicembre 1914:

Alt. barometrica ridotta a 0 media mm. 741.9
Umidità relativa: media 94 %
Venti dominanti: ovest nord debole
Acqua caduta nella notte dal 14 al 15 mm. 0.8.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Temperature italiane di ieri:

STAZIONE	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	7.6	4.3	755.9	sereno
ANCONA	18.0	11.0	749.2	1/4 cop., mosso
BOLOGNA	[illegible]	[illegible]	751.1	coperto
FIRENZE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	coperto
FOGGIA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
GENOVA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	nebbioso, calmo
NAPOLI	[illegible]	11.0	[illegible]	3/4 cop., agitato
PALERMO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	coperto, mosso
ROMA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1/2 coperto
SASSARI	19.0	9.0	756.8	coperto
TORINO	6.0	2.0	751.7	nebbioso
VENEZIA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	nebbioso, calmo
TRIPOLI	—	—	—	—

I TRIBUNALI

CORTE D'ASSISE DI MILANO

La vendetta del complice

Giuseppe Ferrari di Gennaro di Lodi è imputato di mancato omicidio, per aver sparato un colpo di rivoltella nella nuca dell'amico Angelo Albarelli. Il proiettile non fu potuto estrarre, ma la ferita guarì in soli dieci giorni.

Le cause del fatto di sangue che poteva avere più funeste conseguenze, si devono ricercare nel fatto che il Ferrari temeva di essere denunciato dall'Albarelli di un furto ch'egli avrebbe commesso. Ecco di che si tratta.

Il 20 agosto il Ferrari, ad istigazione dell'Albarelli, rubava una bicicletta, consegnandola all'amico perchè la vendesse. Ma denunciato il furto l'Albarelli venne trovato in possesso della bicicletta ed arrestato. Perchè incensurato e trattandosi di un furto lieve ottenne la libertà provvisoria. Allora si recò a trovare il Ferrari, pretendendo trenta lire, che, come egli ha affermato all'udienza, dovevano servire come anticipo all'avvocato che doveva difenderlo nell'imminente processo pel furto della bicicletta.

Il Ferrari si rifiutò sempre di accondiscendere alla pretesa dell'amico. Questi invece da prima insistette e poi minacciò di denunciare il Ferrari quale autore principale del furto.

Il Ferrari, esasperato dalle continue minaccie dell'amico, che si era recato a dir tutto ai genitori dell'accusato, si fece prestare da un amico dieci lire, con questa somma acquistò una rivoltella, e si recò dall'Albarelli affrontandolo con l'arma in pugno.

— O finisci di perseguitarmi — gli avrebbe detto — altrimenti ti sparo.

L'Albarelli ha negato di aver dato del vigliacco al Ferrari e di essere stato lui ad istigarlo al furto della bicicletta. Circostanze queste che non sono state potute precisare.

Il P. M. cav. Porzi ha sostenuta l'accusa. Dopo la difesa dell'avv. Oliva di Lodi, i giurati hanno ritenuto nel loro verdetto il Ferrari colpevole di lesioni personali, con le aggravanti dell'uso dell'arma e della premeditazione, negando in suo favore le attenuanti.

Il presidente comm. Raimondi, in seguito al verdetto dei giurati, ha condannato il Ferrari ad 1 anno, 8 mesi, 15 giorni di reclusione e lire 86,40 di multa per porto abusivo di rivoltella.

La prescrizione di cinque anni
per gli amministratori delle anonime

Un'interessante quistione di responsabilità penale è stata in questi giorni esaminata dall'ufficio d'istruzione del nostro Tribunale nei confronti degli amministratori delle Società Anonime: se cioè nel caso di fallimento della Società e d'imputazioni per inosservanza delle disposizioni di legge possono essere chiamati a rispondere anche i Consiglieri d'Amministrazione che hanno cessato dall'ufficio cinque anni prima del fallimento medesimo.

Trattavasi nella fattispecie degli amministratori *della Manifattura cotoniera italiana*, contro i quali ha avuto corso l'istruttoria penale, per i reati di cui all'art. 863 del Codice di Commercio: e il giudice istruttore avv. Casati, accogliendo la tesi svolta in sede di memoria dall'on. Angelo Mauri patrocinatore d'alcuni imputati, contrariamente alle requisitorie del P. M., ha ammesso la prescrizione quinquennale e dichiarato non luogo a procedere per i sette consiglieri che potevano beneficiarne.

La sentenza respinge la tesi che la dichiarazione di fallimento sia elemento integratore del reato di quasi bancarotta, rilevando che gli amministratori di anonime non sono commercianti e che «i fatti specificati nell'articolo 863 Cod. Comm., in quanto hanno il carattere di infrazioni a vere e proprie norme di ordine contravvenzionale sussistenti indipendentemente dal fallimento, si sono giuridicamente esauriti col fatto del loro materiale compimento e che è perciò da questo istante cominciato a decorrere il termine prescrizionale».

Gli altri amministratori rimasti in carica nell'ultimo quinquennio, sono stati rinviati a giudizio.

SPETTACOLI

DAL VERME: *Pagliacci*, opera in 2 atti di R. Leoncavallo — *Cavalleria*, opera in 1 atto di P. Mascagni — Ore 21.
LIRICO (Cinematografo): *Cabiria*. — Ore 21.
MANZONI (Comp. Stabile diretta da Marco Praga): *Il mio bebè*, commedia in tre atti di Hennequin — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Galli Guasti-Bracci): *L'altra*, 3 atti di H. Clerc — Ore 21.
CARCANO (Gran Circo Equestre Bisini). — Ore 21.
FILODRAMMATICI — Recite straordinarie di Watry: *Illusionismo*. — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia d'operette «Città di Milano»): *Sullivan*, operetta in 3 atti di C. Lombardo - replica — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Comp. d'operette Carlo Lombardo): *La signorina del cinematografo*, operetta in 3 atti di Carl Weinberger — Ore 21.
VERDI (Comp. Siciliana Giovanni Grasso): *Mastru Sindaco*, 3 atti — Ore 21.
AUGUSTEO (Compagnia drammatica Napoleone Masi): *La locandiera*, 3 atti di C. Goldoni (serata d'onore di E. Tettoni) — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Dall'Aia alla baia*, rivista in 4 quadri di Silvio Zambaldi. — Ore 21.
TRIANON: Varietà — Ore 21.
GEROLAMO: *Guerrino detto il meschino* — Ore 20.45.
SAN MARTINO: Varietà — Ore 21.
NOVO CINE: *Fior di rupe*, 2 atti — *Pathè Journal* 462 — *Tartufini*.

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — CREMONA: Arisi Luigi, carrozze — MILANO: Calori Antonio, prestino — S. REMO: Capelli Luigi, Ventim., fornace — VERONA: Codognato Francesco, prestino — CONEGLIANO: Feletti Cleto, S. Giac., pizzicher. — Gamelli Dom., Corbanese, tessuti — Mognol Bortolo, Fadalto, calzol. — CASTROVILLARI: Fortunato Giuseppe, tessuti — Principe fratelli, Malvito — VARALLO: Vercelli-Sacco, tessuti — BERGAMO: Vertuani Aless., Nembro, colon.
Piccoli fallimenti. — BRESCIA: Bino Luigi, legna — Previcini f.lli, Chiesan., bicicl. — GENOVA: Campanella Maria, osteria — Canderella Gaetano, calzature — MILANO: Dazio Agost., Luigi, tappezziere.

Stamane 15 dicembre serenamente spirava nel bacio di Dio la bell'anima di

Giuseppina Filippini
vedova CLERICI

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio i figli Enrichetta, Lorenzo, Elena, Giuseppe, Giovanni, la sorella Teresa Daverio, i generi, le nuore e i parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo giovedì 17, ore 9.45, partendo da via Tadino, 36, dalla parrocchia al Cimitero Monumentale.

Si prega non inviare fiori.

UNA PRECE

COMUNICATO

La Ditta A. MANZONI & C. di Milano avverte la sua Clientela che essa continua a vendere nel suo antico negozio di Via S. Paolo N. 11, tutte le acque minerali nazionali, le profumerie igieniche e diverse delle migliori marche, nazionali ed estere, gli articoli di chirurgia, di medicazione antisettica (cotone idrofilo, garze, bende, ecc. ecc.), vini per ammalati e convalescenti, articoli di uso domestico (estratti di carne, farine alimentari, ecc.).

Essa prega poi di prendere nota che a partire dal giorno otto corrente a tutto dicembre distribuirà uno SPLENDIDO ALMANACCO per l'anno 1915 a tutti coloro che faranno compere presso il negozio di Via S. Paolo, 11 di qualsiasi articolo tra quelli sopra elencati.

La stessa Ditta inoltre avvisa che per acquisti invece di specialità medicinali, la cui vendita è riservata in forza della nuova legge sanitaria ai soli farmacisti nelle farmacie, dovranno i suoi clienti rivolgersi all'antica Farmacia Soldifassi (proprietà della Ditta A. Manzoni & C.), situata in Milano, via Cordusio, nel Palazzo della Borsa, dirimpetto alla Posta centrale.

ULTIMISSIME

Gli austriaci in Galizia

Bülow arriverà oggi in Italia

(Per telegrafo e per telefon o dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO

Nuovi contingenti austriaci appaiono nella Galizia centrale

PIETROGRADO, 15 notte.

La Galizia una controffensiva di grandi forze austriache discende dal versante nord dei Carpazi, nella regione di Dolina, al sud del fiume Stryi. Al sud di Cracovia i combattimenti continuano.

Luciano Magrini.

I nuovi contingenti austriaci, di cui parla il nostro corrispondente da Pietrogrado, non erano peranco stati segnalati dai comunicati ufficiali. Queste forze, discendendo nella vallata dello Stryi, tra Przemysl e Leopoli, formerebbero l'estrema ala destra marciante della conversione austriaca al nord dei Carpazi.

L'avanzata francese in Alsazia impensierisce le autorità tedesche

Basilea, 15 notte.

L'ardita offensiva francese nell'Alta Alsazia che, come già foste informati dal comunicato ufficiale, ha condotto i francesi a nuovi successi, impensierisce le autorità militari tedesche malgrado lo sbarramento delle fortezze di Istein, Neubrisach, Strasburgo che costituiscono difese quasi insormontabili. Pare che il comando militare germanico sia convinto che l'avanzata nemica diventa sempre più violenta. Così nuove truppe continuano a giungere in Alsazia da parte tedesca per sostenere le scarse forze che sino a dieci giorni fa occupavano queste terre. Si calcola approssimativamente a 80 000 il numero degli uomini ammassati attorno a Mulhouse e 50 000 nei pressi di Colmar, mentre dal Baden e dalla Baviera nuovi rinforzi debbono giungere nei prossimi giorni.

Una nuova prova del timore per l'offensiva francese l'abbiamo oggi in un ordine diramato dal comando militare tedesco il quale stabilisce che tutti i feriti gravi giacenti nei lazzaretti dell'Alta Alsazia siano trasportati nel Baden. Oggi stesso si è compiuta questa pietosa operazione.

Secondo notizie dei giornali i Cacciatori delle Alpi hanno occupato in questi giorni Hoheneck, un vecchio castello dominante la vallata del Munster, situato a 8 km. a volo d'uccello da Colmar.

Il figlio di Barthou morto in guerra

Parigi, 15 notte.

Si annuncia la morte sul campo dell'onore del figlio di Barthou, deputato dei Bassi Pirenei ed ex-Presidente del Consiglio.

Il giovane Barthou aveva 18 anni e fin dal principio delle ostilità si era arruolato come volontario. Destinato dapprima ad un servizio di Stato Maggiore, il Barthou aveva quasi immediatamente dopo la sua incorporazione sollecitato ed ottenuto di essere mandato sul fronte di battaglia dove in parecchie circostanze si fece notare dai suoi superiori per il suo slancio e per il coraggio. Colpito nei giorni scorsi a Thann egli è morto in seguito alle ferite riportate. (*Stefani*).

Il Kaiser sarà operato?
Il Kronprinz chiamato a Berlino

Londra, 15 notte.

Nonostante il fatto che le notizie odierne da tutte le fonti più autorevoli sono favorevoli riguardo alle condizioni di salute del Kaiser, i giornali pubblicano un telegramma da Copenaghen nel quale è detto che è stato deciso di fare all'Imperatore un'operazione alla gola appena la febbre sarà diminuita. Si conferma pure che il Kronprinz è stato chiamato a Berlino.

Gastone Chiesi.

La superiorità inglese nello scontro navale delle Falkland

Berlino, 15 notte.

La *Kreutzeitung*, a proposito del combattimento delle isole Falkland rileva la enorme superiorità sotto tutti i rapporti della flotta inglese sulla squadra degli incrociatori tedeschi. Gli incrociatori inglesi *Shannorn*, *Achilles*, *Cochrane* e *Natal*, che parteciparono all'accerchiamento, possedevano non meno di 22 cannoni da 234 millimetri e 22 da 19 centimetri contro 16 da 21 centimetri dei tedeschi. Se, come si suppone, anche le due navi tipo *Lion* furono utilizzate per l'accerchiamento delle navi tedesche, ciò avrebbe dato agli inglesi una superiorità supplementare di sedici cannoni da 343 millimetri. E anche possibile che siano tre gli incrociatori corazzati tipo *Lion* che parteciparono alla battaglia. La velocità di questi essendo indicata in 28 miglia marine è molto superiore a quella dello *Scharnhorst* e del *Gneisenau* varati nel 1906. Senza contare inoltre che non meno di 38 navi nemiche avrebbero partecipato all'inseguimento. Tutto ciò mostra bene che la superiorità della flotta nemica era enorme. (*Stefani*).

L'Austria vieta i pagamenti alla Russia

Vienna, 15 notte.

La *Wiener Zeitung* pubblica una ordinanza del governo che proibisce i pagamenti alla Russia. (*Stefani*).

La sconfitta austriaca commentata in Francia

Parigi, 15 notte.

Il «Journal des Debats», commentando stasera la vittoria serba, così scrive:

«E' questa la seconda volta che gli eserciti austro-ungarici sono battuti in una grande battaglia dall'intrepido esercito di una piccola popolazione eroica, dieci volte meno numerosa di quella dell'immensa monarchia dualista. Qui non si tratta di guerriglie, nè di agguati, nè di franchi tiratori; non si tratta di sorprese nè di accidenti, ma del teatro della guerra moderna, con parecchie centinaia di migliaia di uomini armati, equipaggiati secondo gli ultimi ritrovati della scienza guerresca moderna. Inoltre gli aggressori avevano dietro a loro il serbatoio umano e le grandi risorse materiali fornite da un vasto impero. Per di più esso era minutamente preparato alla guerra, mentre i serbi, esauriti da due guerre successive, si sono trovati presi da questa terza grande guerra alla sprovvista. La nazione che ideò l'agguato si gettò brutalmente su di essi.

«Quando si constata ciò che i serbi hanno saputo fare con quel poco che possiedono, non si può più dubitare che essi avrebbero occupato la Bosnia e l Erzegovina se avessero ricevuto in tempo utile il materiale e le munizioni di cui erano privi. Oggi, militarmente parlando, la partita è perduta per l'Austria-Ungheria, checchè succeda ormai il prestigio militare della Monarchia non si rialzerà più nei Balcani dal colpo che le è stato portato. Ormai è provato che anche con la collaborazione più energica della Germania l'Austria-Ungheria non può tener testa alla Russia ed alla Serbia. Ecco dove finisce il prodigioso sforzo militare di Francesco Giuseppe. Che triste fine di regno per S. M. Apostolica!».

Irritazione in Ungheria per la vittoria dei serbi

Londra, 15 notte.

La rioccupazione di Belgrado da parte dei serbi è considerata di una grande importanza da tutti i punti di vista: morale, sentimentale e militare. I critici dicono che la Serbia ha ottenuto una vittoria della quale l'Inghilterra, la Russia e la Francia debbono esserle grate; e la Serbia dal canto suo ha tutte le ragioni di esserne superba. Da via indiretto risulta che la vittoria dei serbi ha diffuso un vivo senso di scoraggiamento a Budapest dove la popolazione è addirittura furiosa contro la Germania accusata di sacrificare l'Austria e l'Ungheria ai suoi proprî interessi. Il popolo ungherese dice che sarebbe disposto a perdere centomila uomini in Polonia anzichè diecimila in Serbia.

Gastone Chiesi.

L'azione che precedette la ripresa di Belgrado

Nish, 15 notte.

Torno ora dal fronte Mladenovaz-Belgrado. Il nemico ripiegando su Belgrado fa sforzi di continua resistenza, ma la vittoriosa artiglieria serba discaccia il nemico trincerato sui monti con un tiro preciso e impressionante. Molti prigionieri e feriti cadono nelle mani serbe. Il morale delle truppe serbe è altissimo. I combattimenti durano tuttora, ma è opinione dei circoli militari che il completo successo serbo è assicurato e imminente. Il Re e i principi hanno ieri presenziato al combattimento. La ripresa di Belgrado è imminente. Sugli altri fronti il nemico è completamente disfatto.

Cippico.

Felicitazioni francesi alla Serbia

Parigi, 15 notte.

Il Presidente del Consiglio Viviani e il Presidente del Consiglio serbo Pasic hanno scambiati telegrammi di felicitazioni e augurio in occasione dei successi riportati dalle truppe serbe. Il Consiglio dei ministri riunito all'Eliseo ha deciso di chiedere alle Camere un credito di 300 milioni per venire in soccorso delle popolazioni dei dipartimenti invasi. (Stefani).

Gli armamenti austriaci al confine
L'Austria non muta

Brescia, 15 notte.

Notizie dal confine trentino attestano di una vivace ripresa di preparativi bellici da parte di quell'autorità militare. Tra la fine dello scorso mese e i primi di questo, molte truppe vennero addensate sui confini italiani e particolarmente nei territori di Trento e di Riva. Tali truppe sono state specialmente reclutate fra gli ungheresi, nonchè fra ruteni e rumeni, sulla cui fedeltà eranvi sospetti gravi, che sconsigliavano di impiegarli al confine russo. Il lavoro ferve nei campi trincerati ed uno nuovo è in via inoltrata di costruzione nell'alta valle dell'Adige, tra Serravalle, Marco ed Avio. Da un momento all'altro le famiglie che si trovano in quella zona dovranno sgombrare.

La recrudescenza della preparazione militare va di pari passo della recrudescenza delle persecuzioni all'elemento italiano, il quale, stretto dalla maggiore penuria (ed ogni giorno i prezzi delle cose crescono enormemente) passa una vita infernale. Inchieste e perquisizioni si susseguono, a ciò provvedendo una commissione di auditori ufficiali, presieduta da un tenente colonnello. Gli ospedali sono pieni di feriti, in uno stato pietoso non solo per le ferite riportate, ma ancora per il freddo terribile che dovettero sopportare: molti hanno arti congelati.

Bülow offre all'Italia il Trentino e... l'Impero Romano

Londra, 15, ore 16.

La «Morning Post» discute nel suo articolo di fondo le relazioni tra la Germania e l'Italia a proposito della speciale missione del principe di Bülow. La Germania conduce in questo momento una grande campagna diplomatica in Rumenia, in Grecia, in Bulgaria, ma specialmente in Italia. Dopo aver spiegato ai suoi lettori come le condizioni commerciali e geografiche facilitino l'influenza della Germania sull'Italia la «Morning Post» dice che Bülow viene a Roma per offrire non solamente il Trentino ma il mezzo di ricostituire il nuovo Impero Romano. «Bülow dirà agli italiani: «Se noi tedeschi riusciamo a distruggere la flotta inglese o a schiacciare la Francia, voi Italiani avrete il dominio del Mediterraneo con tutte le sue conseguenze, vale a dire col possesso dell'Africa settentrionale».

Il principe di Bülow non dirà però — rileva il giornale — che se la Germania riesce ad avere il dominio dei mari vorrà avere anche una base nel Mediterraneo e che Trieste è il suo porto favorito, il che è noto, come è noto che ha messo gli occhi sopra Marsiglia. In tal caso l'Italia non avrà certo il dominio del Mediterraneo e se avesse ragione di risentimento e di dissidio verso la Germania l'esercito del Kaiser sarebbe tentato di passare le Alpi.

Non bisogna poi escludere un'altra eventualità: che cioè la Germania non riesca nè a distruggere la flotta inglese nè a schiacciare la Francia. Questi argomenti e queste eventualità non saranno toccati dal principe di Bülow, ma gli uomini di Stato italiani sono troppo perspicaci per lasciarsene sfuggire l'importanza. D'altra parte non sapremmo che cosa potrebbe rispondere il principe di Bülow. La verità è — conclude il giornale che l'Italia si trova in un momento molto critico e davanti ad una situazione molto grave: essa deve scegliere tra un'Europa dominata da un Impero tedesco e un'Europa costituita da libere nazionalità senza alcun padrone. Quando l'Italia avrà, con matura riflessione, considerata la via da scegliere, essa prenderà una decisione che avrà certo una notevole influenza sull'avvenire di tutti i paesi civili.

Gastone Chiesi.

Il viaggio di Bülow per l'Italia

Chiasso, 15 notte.

Viene segnalato che il nuovo ambasciatore germanico a Roma, principe von Bülow transiterà da questa stazione internazionale domani sera e proseguirà per l'Italia col treno in partenza alle 19.37.

La questione della Moratoria all'Unione delle Camere di Commercio

Roma, 15 notte.

Ha iniziato oggi i suoi lavori la diciottesima assemblea generale ordinaria della Unione delle Camere di Commercio. Il Presidente dell'Unione on. Salmoiraghi fa un quadro delle ripercussioni che la guerra ha avuto e ha sulla economia nazionale e accenna ai provvedimenti adottati dal Governo mandando a questo, che si è dimostrato pari all'arduo compito, un fervido plauso che estende agli istituti di emissione.

Si è passato a discutere sulle comunicazioni delle deliberazioni del consiglio di presidenza, in ordine alla moratoria ed eventuali proposte. L'assemblea dopo lunga discussione ha approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea generale dell'Unione delle Camere di Commercio ritenuto che la abolizione di ogni moratoria relativamente agli effetti emessi avanti il 4 agosto verrebbe a cumulare nel mese di gennaio una somma di scadenze superiore al normale in quanto agli impegni propri del mese corrente e dei successivi si aggiungerebbero quelli dipendenti dai residui degli effetti già prorogati, fa voti perchè con definitivi provvedimenti si predisponga una graduale liquidazione degli effetti in questione con decurtazione mensile possibilmente uguale in modo che vengano estinti non oltre il 31 marzo 1915, stabilendo gli interessi di mora nella misura dell'uno per cento superiore al saggio ufficiale di sconto.

«Circa i depositi, pur constatando un generale ritorno alla fiducia, ritiene tuttavia opportune ulteriori cautele e perciò fa voti che con provvedimenti parimenti definitivi vengano consentiti rimborsi graduali mensili sì da addivenire entro il 31 marzo 1915 al totale esaurimento dello stato di moratoria. Per quanto attiene alle operazioni sui titoli e valori non essendo consigliabile la riapertura delle borse fa voti perchè esse vengano prorogate ugualmente al 31 marzo.

«Nel frattempo nell'intento di restituire al valore e alla circolabilità della ricchezza mobiliare la loro piena efficienza fa voti perchè venga provveduto alla costituzione di speciale istituto il quale abbia per mandato di compiere speciali operazioni di credito mobiliare e specialmente anticipazioni sui titoli pubblici e privati sopra materie prime e lavorate viaggianti e depositate sopra prodotti in lavorazione per conto dello Stato».

Le dimissioni dell'on. Calda per una sentenza di tribunale che lo colpisce moralmente

Bologna, 15 notte.

La nostra corte di appello ha emesso oggi la sentenza nella causa per diffamazione ed ingiuria promossa dall'on. Alberto Calda, deputato socialista del secondo collegio di Bologna contro il *Resto del Carlino* e il presunto direttore Marroni per i fatti già noti.

Nel primo procedimento svoltosi in Tribunale nel luglio scorso il Marroni fu assolto perchè riuscì a dimostrare che non aveva nel giornale funzioni di direttore e quindi fu dichiarato esente da responsabilità, e il gerente Giovannelli venne condannato a dieci mesi di reclusione e a 1083 lire di multa. La sentenza di oggi riforma completamente quella emessa dal tribunale il 6 agosto 1914.

La sentenza dichiara raggiunta la prova dei fatti sul primo, secondo e terzo capo di imputazione. In conseguenza di che il gerente Giovannelli è assolto per il reato di diffamazione e così pure il signor Marroni. Per il secondo capo di imputazione la Corte dichiara che esso non costituisce reato, ma semplicemente ingiuria. La Corte, riformando così completamente la sentenza del tribunale che aveva condannato il *Carlino* per diffamazione, ha ritenuto il solo reato di ingiuria e condannato il Giovannelli a lire 250 di multa. Per le spese la Corte ha deciso così: il Calda è condannato alle spese di primo e secondo grado per il 1°, 3° e 4° capo di imputazione e il Giovannelli e a quelle di secondo grado relativamente alle sole ingiurie.

Per chiarire la sentenza riferiamo i quattro capi di imputazione:

1° che mentre il Calda nel 1909 si era pubblicamente impegnato di denunziare Alfonso Marescalchi, questi fu dichiarato innocente onde il Calda era un calunniatore, ma che egli si era messo truffaldinescamente al coperto evitando di ripetere in tribunale l'accusa;

2° che il Calda prima dell'autorizzazione a procedere prostituì la sua dignità fino a supplicare alcuni colleghi della Camera perchè si interessassero al suo salvataggio con mezzi cui non la chiarezza ma la semplice dignità repugna, aggiungendo che da quando si è inaugurato il Parlamento subalpino tutti i galantuomini che seggono alla Camera italiana, se convenuti in tribunale, invocano dai loro colleghi che la giustizia abbia il suo corso, e che il Calda preoccupato invece di ottenere il contrario sfruttò accortamente le debolezze personali che nascendo dalla pietà e dalla simpatia rendono così accomodante l'ambiente di Montecitorio;

3° che il Calda trovò modo di mostrare ancora una volta di più la sua povertà d'animo, lo spavento che provava da qualche mese di carcere e la sua fondamentale mancanza di fierezza e dignità perchè fece premure e insistentemente sollecitò vari deputati sperando che influissero sul ministro di Grazia e Giustizia perchè l'autorità giudiziaria di Bologna intendesse che il processo si desiderava andasse per le lunghe: il Calda non pensava che alla prescrizione; calcolava di svignarsela colla prescrizione di 18 mesi;

4° che il Calda, rinviato a giudizio, non pensò ad altro che a ottenere il perdono del Marescalchi e che il perdono del signor Marescalchi fu conseguito mediante un fatto inconfessabile e che il recesso del Marescalchi getta la medesima infamia su Marescalchi e su Calda, dicendo in sostanza che il Calda allettò l'intermediario delle equivoche transazioni sotto forma di promessa di interessamento al fine di ottenere per lui una croce di commendatore, aggiungendo che il Calda firmando il recesso che riconosceva la innocenza del Marescalchi si dichiarò calunniatore e che per il suo egoismo e per la sua bassa paura il Calda trascinò ignaro il rappresentante legale della *Squilla* a firmare l'atto umiliante.

In seguito a questa sentenza che ha prodotto vivissima impressione in tutta la cittadinanza, il Calda ha inviato stasera stessa lettere di dimissioni da tutte le cariche politiche ed amministrative da lui ricoperte compresa quella di deputato al Parlamento nazionale.

La morte di padre Hartmann

Roma, 15 notte.

E' giunta notizia che a Monaco di Baviera, e propriamente nel Convento dei Francescani, è morto il noto compositore di musica sacra Padre Hartmann.

Padre Hartmann (Paolo Von Anderlahn Hochbrunn), era uno dei più colti e fecondi scrittori di musica sacra. Nacque da nobile famiglia tirolese, a Salurn nel 1863 e fece i suoi studi musicali a Ratisbona. Nei suoi viaggi in Oriente e sopratutto durante la sua lunga dimora in Italia ed a Roma, che gli era particolarmente cara, salì presto a notevole fama. Dal 1895 al 1904 diresse la nostra scuola di musica sacra di Santa Chiara, ed in quel periodo fece eseguire due oratori: San Pietro e San Francesco. Il successo di quei due oratori fu certamente grande e padre Hartmann, verso cui la critica tedesca si ostinava ad essere arcigna, fu segnato come l'esponente di un nuovo indirizzo della musica sacra, dopo i freschi e veementi trionfi di Perosi.

L'ispirazione, certamente larga, dei due oratorii, che risentiva vivacemente la influenza della terra e dell'ambiente italiano, creò all'Hartmann in Italia uno stuolo immenso di ammiratori. Egli diresse molti concerti in Roma, ed altrove. Da alcuni anni si era ritirato a Monaco, e muore ancor giovane, a 51 anni.

Congedo di marinai del 1889

Roma, 15 notte.

Il Ministero dispone che con data 20 corrente mese sia iniziato il rinvio in congedo illimitato dei militari richiamati ascritti alla classe 1889 esclusi tutti i sottufficiali e tutti i sotto capi nonchè gli appartenenti alla mobilitazione semaforica e alle altre specialità nominative. Ai militari esclusi dal rinvio saranno corrisposti i soprassoldi stabiliti dal R. decreto N. 1340 in data 29 novembre 1914 a datare dal giorno 20 corrente mese.

L'esplosione di una bomba in casa dell'on. De Felice

Catania, 15 notte.

Fra la commozione della cittadinanza è stata appresa stamane la notizia che una bomba era stata gettata da ignoti nella casa dell'on. De Felice, in via Carlo Alberto. La bomba esplose per le scale. Queste hanno avuto le pareti lesionate; parte della ringhiera di ferro divelta e contorta; numerosi gradini sono stati divelti e spezzati.

L'on. De Felice, dal quale subito si sono recati alcuni amici, escluse che si trattasse di un attentato alla sua persona. Ha detto doversi trattare piuttosto di un attentato al capo calzolaio del distretto militare, il quale abita al piano sottostante, attentato dovuto a gelosia di mestiere.

L'on. De Felice ha narrato che verso le tre, mentre era in letto aveva udita una impressionante detonazione. Dopo pochi minuti una nipotina sua, che dorme in una stanza attigua, lo chiamò perchè sentiva soffocarsi dal fumo. Egli allora si recò da lei e constatò che la stanza era invasa da un fumo acre. Prese allora la bimba in braccio e la portò via dalla stanza; quindi si vestì e con grande sorpresa notò che qualche porta era scardinata e che alcuni muri presentavano lesioni e che per la violenza della detonazione le vetrate si erano spalancate. Pochi minuti dopo sopraggiunse il commissario di P. S. Giardini, il quale fece piantonare l'abitazione e iniziò le indagini.

Pare che il capo-calzolaio sia stato fatto segno a minaccie che denunziò alla P. S. La P. S. indaga attivamente per stabilire chi possano essere gli autori dell'attentato che avrebbe potuto avere più gravi conseguenze.

La chiusura dell'Esposizione di Genova

Genova, 15 notte.

Quest'oggi nella sala del Consiglio comunale coll'intervento del Sindaco, del Prefetto, si sono radunati i componenti la presidenza del Comitato dell'Esposizione e una larga rappresentanza di espositori. Il prof. Ramoino ha spiegato le ragioni dell'adunanza determinata da due domande pervenute al Comitato da parte degli espositori, una perchè l'esposizione fosse riaperta a primavera. Il prof. Ramoino quindi e poi il comm. Viale presidente della Commissione finanziaria hanno spiegate le ragioni per cui il Comitato stesso crede di dover deliberare invece la chiusura definitiva della esposizione. Parlarono quindi il signor Basevi per gli espositori ed il Prefetto per elogiare l'opera del Comitato e la bellezza della esposizione. Viene quindi deliberata la chiusura della esposizione.

Così si è chiuso questo periodo di attivo lavoro che se non ha avuto il successo che meritava per ragioni non prevedibili, ha dimostrato la seria ed alta organizzazione cui il Comitato ha saputo attendere meritandosi l'elogio più vivo della cittadinanza e della nazione che anche qui affermò la sua progressiva ascensione morale ed economica e l'espansione della sua attività, della sua intelligenza, e del suo buon nome nelle colonie di dominio diretto ed indiretto.

L'odissea giudiziaria del fallimento delle Officine "Otav,,
Una condanna per falsa testimonianza

Bergamo, 15 notte.

Il 28 dicembre 1913 su domanda del barone dottor Nicolò De Meis di Foggia il nostro Tribunale dichiarava il fallimento delle Officine *Otav* (già Turkeimer) nella persona del suo proprietario signor Guglielmo Corno.

Successivamente il curatore del fallimento, rag. Pietro Camagni, domandava l'estensione del fallimento al dottor De Meis, in quanto questi era un socio di fatto delle Officine *Otav*.

Il Tribunale accolse la domanda ed il barone De-Meis fu dichiarato esso pure fallito.

Questa estensione di fallimento fu impugnata dal De Meis il quale nella causa di opposizione sosteneva di non aver avuta alcuna ingerenza nella azienda dichiarata fallita.

E la vertenza diede luogo ad una lunga serie di cause civili che si svolsero avanti al nostro Tribunale, alla Corte d'Appello di Brescia, alla Corte di Cassazione di Torino, che recentemente riformò la sentenza della Corte di Brescia, per difetto di motivazione, rinviandola avanti la Corte d'Appello di Parma.

Ma l'odissea giudiziaria del fallimento delle Officine *Otav* non è finita con le cause civili, ma ha originato anche un processo penale per falsa testimonianza discussosi avanti al nostro Tribunale presieduto dal giudice Baruffi.

Durante l'escussione delle prove testimoniali nella causa civile di opposizione all'estensione del fallimento al dottor De Meis, il teste Giacomo Terni, citato perchè deponesse se il De Meis era o no socio di fatto delle Officine *Otav*, ebbe a deporre che Nicola De Meis frequentava le officine nel 1909 ma che mai ebbe a ricevere da lui ordini, nè fu dal De Meis licenziato.

Contrastando questa deposizione colla verità dei fatti, il curatore rag. Camagni — che sospettava un'intesa del Terni col De Meis perchè giunse in sue mani una cartolina che il Terni aveva inviato a Foggia al De Meis avvertendolo che, essendo citato come teste nella causa civile era a sua disposizione — denunciò il Terni al Procuratore del Re per falsa testimonianza.

Grande era l'aspettativa nel campo industriale e legale, per questo processo che veniva a porre in luce dei sistemi commerciali nuovissimi, e perchè dall'esito si avrebbe forse la fine delle numerose cause civili in corso.

L'imputato Terni assistito dall'avv. Paleari della nostra città si difese dicendo che le domande a lui rivolte nella causa civile furono così sommarie che fu facile l'equivoco in quanto egli credette di deporre pel periodo 1909-1910, e cioè prima dell'entrata nella società del De Meis.

Le deposizioni introdotte dall'accusa e dalla P. C. rappresentata dall'avv. Camillo Costa, furono schiaccianti per l'imputato. Risultò infatti che il Terni a più persone ebbe in precedenza della sua deposizione a dichiarare che il De Meis era uno dei proprietari della ditta che più spadroneggiava e che fu proprio il De Meis a volere il suo licenziamento.

La Parte Civile ed il P. M. chiesero la condanna del Terni e dopo l'abilissima difesa dell'avv. Paleari, il Tribunale condannò il Terni a tre mesi di reclusione e tre mesi di sospensione dai pubblici uffici oltre ai danni da liquidarsi P. C. beneficiandolo della condanna condizionale.

Le cause però non sono finite, perchè apprendo che il curatore del fallimento ha presentato all'autorità giudiziaria di Milano quattro nuove denuncie per falsa testimonianza ancora nella stessa causa che originò il presente processo.

Fra i denunziati vi sono due professionisti della vostra città.

I TEATRI

"Pagliacci e "Cavalleria,, al Dal Verme

Le due prime e fors'anco migliori opere di Leoncavallo e Mascagni, *Pagliacci* e *Cavalleria rusticana*, hanno ritrovato ieri, al Dal Verme, il solito loro grande pubblico di fedeli. Il teatro era esaurito fino all'ultimo posto e, pei *Pagliacci* almeno, l'esito della serata è stato il migliore desiderabile. La preparazione della parte vocale ed orchestrale, dovuta alle cure del maestro Cantoni è sembrata encomiabile, come in complesso è stata giudicata buona la scelta degli artisti. Così la Leopart dopo l'*aria* di Nedda nel primo atto, il tenore Lappas appena finita la drammatica imprecazione di Canio: *Ridi pagliaccio*, ed il baritono Meroni alla chiusa del *Prologo* furono festeggiati con salve d'applausi insistenti e generali. Nè va dimenticato il Bregola, acclamato nella *Serenata* d'Arlecchino ed il Baracchi.

Alquanto burrascosa è stata invece l'accoglienza fatta alla *Cavalleria*. Forse non ha giovato alla signorina Gisa Matera la fretta con cui ella si è sobbarcata a sostituire, nella parte di Santuzza, la signora Berta Jullian Venturini, colta da improvvisa e constatata indisposizione. Ed anche al tenore Gennaro Barra avrebbe potuto arridere migliore successo se l'orgasmo da cui era visibilmente preso fin dal principio dell'opera non l'avesse quasi paralizzato. Rinfrancatosi però alquanto verso la fine, il Barra, riuscì ad ottenere un buon applauso dopo il *Saluto alla madre*, migliorando notevolmente l'impressione destata prima. In quanto agli altri, la Guardiola (Lola), applaudita dopo lo *Stornello*, il Meroni (Alfio) ripetutamente acclamato, e la Zinetti (Lucia), la favorevole cronaca costituisce il loro miglior elogio.

Si annuncia intanto per giovedì la seconda dei *Pagliacci* e di *Cavalleria* con la Petrella, e per domenica la prima mattinata della stagione con l'*Iris*.

FOSSATI.

"Sullivan,, operetta in 3 atti di Costantino Lombardo

Non ci succede troppo spesso di uscire da una prima rappresentazione d'operetta italiana, a cuor contento. Di solito, il modesto cronista teatrale è costretto ad una constatazione malinconica. La constatazione si rinnova con una regolare precisione. E mentre si impreca all'operetta viennese che ci ha condannati alla gaia ossessione del valzer ad ogni costo, si benedice il genere primitivo che ha fatto breccia, purtroppo, nel gusto del grande pubblico popolare. Allegri quegli austriaci! Chi sa se dopo la guerra manterranno il loro buon umore valsaiolo... Ad ogni modo, maestri d'operetta...

Ma ieri sera, abbiamo ascoltato e giudicato una nuova manifestazione dell'ingegno italiano, in un tentativo nobile, dignitoso, elegante, signorile. Non capita tutti i giorni, abbiamo detto. *Sullivan* ha perciò ottenuto il pieno consenso del pubblico foltissimo che affollava il Fossati. Riprende il motivo della commedia nota di Melesville. Sullivan è l'attore principe del Drury Lane che innamorato della figlia del ricco Jenkins e riamato da lei, pur di non venire meno alla parola data al genitore della sua romantica spasimante, si finge ubriaco e dissoluto; perchè la poetica fantasia che la bella fanciulla ha concepito su di lui si muti in un disgusto senza pentimenti.

Naturalmente l'inganno d'onore del commediante si scopre. E Sullivan può sposare il meraviglioso oggetto dei suoi pensieri. Nulla di meglio, di più sentimentale, con qualche castigata scapigliatezza, poteva offrire il soggetto, sebbene la mano del riduttore sia stata un po' pesante. Ma la musica, squisitamente italiana, ha avuto suggestione facile e persuasiva. E concepita e svolta con abilità. E di facile vena. Non si indugia in effetti volgari. Cerca anzi di sollevarsi al di sopra, ed anche di più, della valanga delle altre operette italiane che debbono il loro successo, quasi sempre, ad una volgarità ignominiosamente servile del gusto corrente del pubblico grosso.

Ieri sera, si sono avute tre chiamate al primo atto, otto o nove al secondo, molte altre calorose al terzo. Altri applausi si sono avuti a scena aperta. Si è dovuto bissare il finale del secondo atto. Un successo caloroso e vibrante, dunque. Dovuto anche alla interpretazione di Florica Cristoforeanu che mise in azione la sua voce, la sua grazia inarrivabile, al Ciprandi che fu, oltre tutto, un attore assai suggestivo — cantava fingendo di essere ubriaco — alla Gari, al Gargano, all'Orefice. I costumi erano di *Caramba*: ammiratissimi. Lo stesso autore, Costantino Lombardo, dirigeva l'orchestra.

Sullivan si replica. E si replicherà.

L'inaugurazione della stagione alla Scala fissata per domenica 20

L'inaugurazione della stagione alla Scala avrà luogo domenica 20 corrente col prologo della Trilogia «L'anello del Nibelungo» *L'oro del Reno*, parole e musica di Riccardo Wagner. Esecutori: Wotan, Giulio Cirino — Donner, Leone Paci — Froh, Gino Treves — Loge, Edoardo Di Giovanni — Fasolt, Luigi Ferroni — Fafner, Luciano Donaggio — Alberico, Giuseppe De Luca — Mime, Giordano Paltrinieri — Fricka, Giuseppina Bertazzoli — Freia, Sarah Fidelia Solari — Erda, Ada Corbetta — Woglinda, Ines Cesari — Wellgunda, Lina Garavaglia — Flosshilde, Ada Corbetta.

Maestro concertatore e direttore: Gino Marinuzzi.

Le scene sono del pittore scenografo del teatro Alla Scala, Antonio Rovescalli. I costumi della sartoria teatrale Chiappa su figurini di A. Comelli e G. Palanti.

KURSAAL DIANA. — Ieri sera, per la... ennesima volta, ripetizione della *Signorina del cinematografo*; ma il numeroso pubblico accorso non ha avuto a lamentarsi della produzione, forse un po' troppo frequentemente ripetuta, per la brillante e spigliata interpretazione datane dalla protagonista Dora Domar, che ha cantato, con grazia squisita e mezzi vocali veramente notevoli anche parecchie romanze d'opera lirica, calorosamente e meritatamente applaudita. L'operetta di Wernburger si replica anche stasera.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Cipriano Facchinetti, redattore responsabile.
Tip. della Società Editoriale Italiana.

Giovedì 17 Dicembre 1914 — Anno XLIX - N. 17492 — EDIZIONE DEL [illegible]TINO

IL SECOLO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16.—	8,50	4,50	34.—	17,50	9.—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20.—	10,50	5,50	41.—	21.—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12,50	6,50	48.—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6,50	46.—	24.—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12,50	6.—	46.—	24,50	13.—
Secolo XX	6.—	3.—	—	9.—	4,50	—
Secolo Signore	5.—	3.—	—	8.—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3,75	2.—	14.—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10.—	5,50	3.—	15.—	8.—	4,50
Abbon. straord.: 1.a Combinazione	21.—	15.—	—	37,50	21,50	—
2.a Combinazione	20.—	14.—	—	36,50	20,50	—
3.a Combinazione	18.—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 19.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

LE INSERZIONI A PAGAM[illegible]TO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER [illegible] *Via Tommaso Grossi, 8* e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna,* [illegible] *Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai [illegible] prezzi: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti [illegible] 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.50 la linea di [illegible] larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti [illegible] pagina. Gli *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pa[illegible] ed in quella delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 [illegible] Cronaca L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* o *Piccoli avvisi* [illegible] commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamen[illegible]cipato.*

I manoscritti non si restituiscono anche se non [illegible]

Conto corrente con la post[illegible]3.

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Dicembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Tre città inglesi bombardate da incrociatori tedeschi

Grandi spostamenti di forze austro-tedesche in Polonia e Galizia

Gli alleati in Francia consolidano le posizioni recentemente occupate

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

Gli alleati sono riusciti ad affermare, nel Nord, i successi conseguiti ieri. L'occupazione della regione da Lombärtzyde alla fattoria di St. Georges sull'Yser, tra Nieuport e Dixmude è stata allargata sino al mare — si noti che Lombärtzyde dista venti minuti dalla spiaggia di Westende, e che questo piccolo porto è stato preventivamente bombardato da due navi inglesi, per scuoterne la resistenza tedesca e per appoggiare il movimento delle truppe — e i belgi hanno respinto un attacco tedesco su St. Georges, mentre procedevano all'occupazione di alcune fattorie sulla riva sinistra ancora tenute dai tedeschi. Osserviamo che il comunicato tedesco afferma di aver respinti gli attacchi degli alleati in questa regione e di avere anche fatto dei prigionieri; ma probabilmente le notizie tedesche si riferiscono a fatti antecedenti.

Sugli altri punti del fronte della battaglia di Francia non vi sono avvenimenti molto importanti da segnalare. Gli alleati hanno progredito leggermente nelle regioni a sud-est e a sud di Ypres; i tedeschi hanno presa d'assalto una collina ad ovest di Sennheim, e si tratta evidentemente di quella posizione elevata dominante il villaggio di Steinbach, che i fran[illegible] [illegible] di tenere ancora non ostante l'avvenuta rioccupazione di Steinbach stesso per parte delle truppe tedesche.

Teatro Orientale

Il comunicato russo di stamane — confermato anche dalle notizie del nostro corrispondente da Pietrogrado — accenna a importanti rinforzi ricevuti dai tedeschi operanti nella regione immediatamente al sud della Vistola. L'influenza di questi rinforzi considerevoli determina una spinta formidabile dell'ala sinistra tedesca contro le posizioni russe del basso Bzura, che sbarrano all'invasore la via di Varsavia; ma, in questa regione, le masse russe resistono strenuamente e la loro resistenza manovrata, spesso inframezzata di vigorosi contrattacchi, è uno di quei solenni episodi di valore collettivo che resteranno nella storia militare del mondo, quale che sia per essere l'esito finale del gigantesco urto della Polonia.

Lo stesso comunicato russo dà notizia di grandi spostamenti di forze tedesche, per mezzo delle ferrovie, del fronte Czenstochowa-Cracovia al fronte dei Carpazi — si deve intendere, verosimilmente, il fronte Rajbrot-Jaslo, quello cioè ultimamente occupato dai contingenti austriaci nella loro avanzata dai colli dei Carpazi centrali verso nord. — Sembrerebbe dunque che, constatata l'influenza per riflesso della recente avanzata austriaca sul fronte russo dinanzi a Czenstochowa-Cracovia, lo S. M. degli eserciti alleati avesse disposto, anzi che di avanzare frontalmente su questo fronte in direzione di Kielce e Radom, conformando la propria marcia offensiva al movimento retrogrado dei russi, di ingrossare la minaccia della calata austriaca dai Carpazi alla vallata dell'Alta Vistola, nell'intento di precipitare il ripiegamento dei russi in direzione nord-est.

Tuttavia questo spostamento di forze tedesche dal fronte Czenstochowa-Cracovia al fronte Rajbrot-Jaslo non andrebbe scompagnato — secondo quanto afferma il comunicato tedesco odierno — da un'avanzata frontale simultanea degli eserciti austro-tedeschi sul fronte Czenstochowa-Cracovia; avanzata che, secondo il comunicato stesso si effettuerebbe già, se bene con lentezza.

Un comunicato austriaco dell'ultima ora annunzia che l'avanzata austriaca nella Galizia occidentale ha raggiunto, al nord, la linea Bochnia-Zakliczyn in direzione dell'alta Vistola; i russi oppongono forte resistenza sulla linea Jaslo-Krosno-Lisko, che copre a sud-ovest la piazzaforte di Przemysl. Sugli altri punti del fronte, e specialmente nella Polonia meridionale, secondo il comunicato stesso, gli austro-tedeschi non combatterebbero che contro le retroguardie dei russi in ritirata. Questi tuttavia mantengono la loro offensiva nella vallata del Lazorcza, nei Beskidi orientali. Una fortunata sortita è stata effettuata dalle truppe di landwehr ungherese della guarnizione di Przemysl.

Teatro Meridionale

E' detto incidentalmente, in un comunicato ufficiale serbo che annunzia l'entrata trionfale del Re e dei principi a Belgrado, che «in questo momento nessun soldato austriaco si trova in territorio serbo». Lo stesso comunicato accenna ai «combattimenti che precedettero» la presa di Belgrado, dei quali si promettono in un prossimo comunicato i particolari.

Teatro Sud-Orientale

Un comunicato russo afferma che il giorno 13 non vi sono state in Transcaucasia che azioni di dettaglio. Il comunicato turco accenna ad un combattimento di poca importanza in località non precisata «sul fronte dei Caucaso», ed annunzia successi delle truppe ottomane nella zona di frontiera dell'Aserbigian persiano: un punto d'appoggio russo occupato dai turchi presso Sarai, alla frontiera del vilayet di Wan coll'Aserbigian; l'avanzata di una colonna ottomana in direzione della cittadina di Solemas in Persia; una fortunata incursione di cavalleria, che ha respinto un reggimento di cosacchi e occupata Urmia, città persiana di frontiera a ovest del lago omonimo.

Notevole il fatto che il comunicato ottomano dice testualmente, parlando di quest'ultima operazione: «reparti di cavalleria turco-persiana attaccarono, ecc.». Dal che si deve dedurre che contingenti persiani, evidentemente volontari, operano a fianco colle truppe ottomane, per lo meno nelle regioni di confine dell'Aserbigian.

Nelle Colonie e sul mare

Una, o più divisioni, di incrociatori leggeri tedeschi, apparse in vista della costa inglese del Durham e del North Riding, hanno bombardato le città di Hartlepool, Whittey e Scarborough con effetti trascurabili al punto di vista militare. L'accorrere di divisioni navali inglesi sembra che abbia determinato un combattimento navale, del quale non si conosce tutt'ora l'esito. Le coste, sulle quali l'operazione è stata eseguita, distano dalla foce dell'Elba di 650 miglia marittime.

Un comunicato ufficiale ottomano annunzia, con una formula curiosamente eufemistica, che la corazzata turca «Messudiè», silurata avant'ieri nei Dardanelli dal sottomarino inglese «B. 11», è affondata «per una falla»!...

Corrado Zoli.

In Francia

Westende bombardata dalla flotta inglese

PARIGI, 16.

Il comunicato delle ore 11 dice:

«Nel Belgio Westende, a nord-est di Lombärtzyde, è stata violentemente bombardata dalla squadra inglese.

«L'esercito belga ha respinto un contro attacco su Saint Georges, ed occupato fattorie della riva sinistra dell'Yser. Le nostre truppe avevano già guadagnato terreno verso Klein Zilletecke ed hanno progredito, ma meno sensibilmente nella regione di Saint Elois.

«Nella regione di Arras ed in quella dell'Aisne e della Champagne, combattimenti di artiglierie nei quali in certi punti abbiamo preso nettamente un vantaggio.

«Nelle Argonne niente da segnalare. Nelle Woevres abbiamo respinto parecchi attacchi tedeschi nel bosco di Montmar e conservato tutte le trincee da noi prese il 15 dicembre.

«In Alsazia abbiamo respinto un attacco ad ovest di Cirey. — (Stefani.)

Leggeri progressi francesi dal mare a La Bassée

PARIGI, 16 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Leggeri progressi: sino al mare, al nord-est di Nieuport; a sud-est di Ypres; lungo la strada ferrata nella direzione di La Bassée.

«Nessun incidente notevole sul resto del fronte». (Stefani).

Attacchi francesi respinti

BERLINO, 16.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere generale in data 16 dicembre mattina:

«Nell'ovest il nemico ha tentato di nuovo una spinta davanti a Nieuport che è stata appoggiata dal fuoco di due navi dal mare. Il fuoco è rimasto completamente senza effetto. L'attacco è stato respinto e sono stati fatti prigionieri quattrocentocinquanta francesi.

«Sul resto del fronte è degna di essere citata soltanto la presa di assalto di una collina posta ad ovest di Sennheim difesa tenacemente dal nemico da ier l'altro. Firmato: Il comando super. dell'esercito». — (Stefani.)

In Serbia

Solenne ingresso a Belgrado di Re Pietro e del Principe Alessandro

Nessun soldato austriaco in Serbia

NISH, 15.

(Ufficiale). — Il sotto capo dello Stato Maggiore del quartier generale, colonnello Jivko Paulovic, comunica la nota seguente:

«S. M. il Re, S. A. R. il Principe Ereditario Alessandro ed il Principe Giorgio sono entrati a Belgrado alla testa dell'esercito serbo vincitore.

«Subito dopo è stata celebrata una funzione religiosa di ringraziamento per la riconquista della nostra capitale.

«In questo momento nessun soldato austriaco si trova in territorio serbo.

«I particolari sulla presa di Belgrado e sui combattimenti che la precedettero saranno ulteriormente pubblicati.

(Stefani).

La "Messudié" è affondata

Cavalleria turca in Persia

COSTANTINOPOLI, 16.

Un comunicato dal Quartier Generale in data 15 dicembre dice:

«Sul fronte del Caucaso una brigata di cavalleria russa, rinforzata da un battaglione di fanteria, attaccò il giorno 13 corrente un nostro reparto distaccato dall'ala destra. Tale attacco fu respinto.

«La nave «Messudié» affondò al suo ancoraggio in causa di una via d'acqua.

«Sulla frontiera del Wan le nostre truppe, presso Sarai, attaccarono e presero di assalto un punto d'appoggio nemico.

«Uno dei nostri distaccamenti dell'Aserbigian avanzò in direzione di Solemas in Persia.

Presso Seldos, sulle rive meridionali del lago di Urmia, reparti di cavalleria turco-persiana attaccarono e distecero un reggimento di cosacchi, che lasciò 40 morti e numerosi feriti, inseguirono il nemico in direzione di Urmia, presero e distrussero un fabbricato russo e si impadronirono delle munizioni che si trovavano ad Urmia». (Stefani),

Città inglesi bombardate

LONDRA, 16.

L'Ammiragliato inglese annunzia che stamane nel Mare del Nord ha avuto luogo un importante movimento della flotta tedesca. Scarborough e Hartlepool sono state bombardate e le flottiglie inglesi hanno impegnato combattimenti su vari punti.

Il ministro della guerra dal canto suo comunica che il comandante della fortezza di West Hartlepool annunzia che le

navi da guerra tedesche aprirono il fuoco contro la fortezza stamane fra le otto e le nove. Il nemico fu respinto. Una piccola nave tedesca aprì pure il fuoco contro Scarborough e Whitby.

Un dispaccio ai giornali afferma poi che il bombardamento di Scarborough fu effettuato da quattro incrociatori tedeschi. Il tempo era nebbioso quando il bombardamento di Scarborough cominciò. Alcuni fuggiaschi da Scarborough giunti ad Hull dichiarano che furono tirate sulla città circa cinquanta granate. Due chiese furono danneggiate ed i tetti di parecchie case furono asportati.

Il bombardamento cominciò alle otto di stamane. Gli abitanti si precipitarono nelle vie agitatissimi. Molti di essi si diressero in fretta alla stazione, dove saltarono sul treno in partenza per Hull.

Parecchi edifici di Scarborough furono danneggiati dalle granate. Il macchinista del treno dice di avere veduto tre alti forni demoliti.

Un telegramma all'«Evening Chronicle» da New Castle, dice: «Si crede che tre incrociatori tedeschi siano stati impegnati nel bombardamento di Hartlepool, ma appena ebbero aperto il fuoco furono attaccati da quattro incrociatori inglesi».

Il «Lloyd» annunzia che i danni ad Hartlepool sono rilevanti. Una granata colpì il gasometro che si incendiò. Corre voce che vi sarebbero in questa città nove morti. La storica abbazia di Whitby è parzialmente distrutta. Gli incrociatori nemici scomparvero nella direzione di nord-est. (Stefani).

LONDRA, 16 notte.

Si ha da Hull che le autorità di Scarborough erano state avvertite stamani di buon'ora del progettato attacco di tedeschi e la difesa era stata preparata con tutta cura. Tutte le unità tanto di artiglieria che di fanteria si trovavano al loro posto di combattimento. (Stefani.)

Scarborough e Whitby sono due cittadine del Yorkshire e Hartlepool del Durham nel nord dell'Inghilterra. Scarborough è una città di bagni, assai frequentata in estate: è molto elegante, con una graziosa *promenade* lungo il mare: ha anche dei preziosi edifici antichi in stile normanno e primitivo inglese. Whitby dista da Scarborough circa 30 chilometri: è anch'essa una città di bagni, meno elegante e meno frequentata di Scarborough: ha molti opifici ed è situata in una pittoresca posizione alla foce dell'Esk. E' una vecchia e interessante città. La storica abbazia, che pare sia stata parzialmente distrutta, è quella di St. Hilda che risale al secolo VII fu incendiata dai danesi nel 867 e ricostrutta nel 1078 da William de Percy. Dell'abbazia di monaci benedettini, lunga circa ottanta metri e in stile primitivo inglese, erano ancora in piedi il coro e parte della navata: la grande torre centrale è caduta nel 1820. Anche Hartlepool, più al nord, era un tempo una città balnearia, ma divenne poi industriale e manifatturiera. Vi sono cantieri e officine meccaniche. West Hartlepool è un sobborgo a sud di Hartlepool, ma forma una specie di cittadina a sè ed è amministrativamente distinta da Hartlepool.

Tutte e tre queste città della costa inglese sono *città aperte e non situate nella regione delle operazioni*: notiamo la cosa perchè i tedeschi in un loro comunicato ufficiale del 10 corr. protestavano contro gli aviatori francesi che avevano lanciato bombe su Freiburg, con queste testuali parole: «Questo avvenimento è qui citato per stabilire il fatto che ancora una volta, come già frequentemente dal principio della guerra, una città aperta e non situata nella regione delle operazioni, è stata fatta segno a bombe lanciate dai nostri nemici».

Sarà bene però aggiungere che gli aviatori inglesi e francesi nei loro *raids* aerei sulle città aperte ebbero almeno lo scopo di lanciare bombe su *hangars* o su edifici militari: mentre gli attacchi della flotta tedesca, prima a Yarmouth ed ora a Scarborough, Whitby e Hartlepool, non hanno altro scopo che di uccidere cittadini inermi e di dare una prova di quell'«unico odio» di cui tutto il popolo di Attila e di Guglielmo II è acceso contro la perfida Albione.

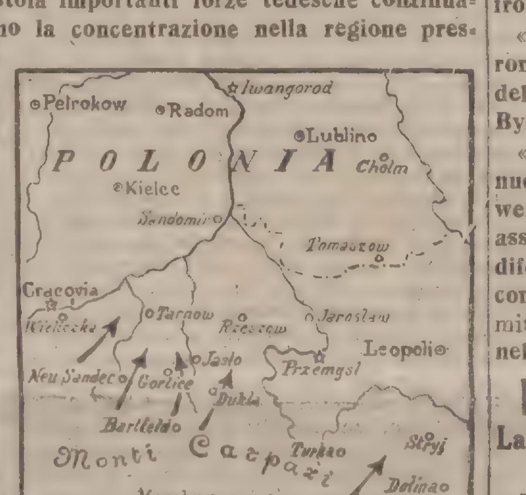
Come risultato pratico il cannoneggiamento di ieri ne avrà uno solo: quello di far accorrere nuove reclute sotto le armi. Onde Lord Kitchener penserà che tutto il male non viene per nuocere!

La battaglia dell'Est

Rinforzi e mutati aggruppamenti degli austro-tedeschi in Polonia

PIETROGRADO, 16

(Ufficiale). — Nella regione di Mlawa l'azione continua con successo delle truppe russe. Sulla sponda sinistra della Vistola importanti forze tedesche continuano la concentrazione nella regione presso il fiume. Presso Ilow si è accertata la presenza di parecchi nuovi contingenti tedeschi giunti sul nostro fronte.



L'avanzata austro-tedesca in Galizia

Il 14 corrente mattina fra Lowicz, la Vistola e la riva sinistra del Bzura sono stati impegnati accaniti combattimenti con alternative di offensiva e di difensiva. I combattimenti hanno permesso alle truppe russe di ottenere un certo progresso. L'azione è stata meno intensa nelle altre regioni su tutta l'estensione del fronte.

E' stato con sicurezza accertato un considerevole indebolimento dei tedeschi tra Czenstochowa e Cracovia dove le truppe nemiche compiono per mezzo della ferrovia, spostamenti verso i Carpazi.

Nella Galizia Occidentale i combattimenti continuano e si sviluppano.

(Stefani).

Gravi perdite tedesche in un contrattacco dei russi

PIETROGRADO, 15 - ore 16.56.

Nella regione di Ciechanow e di Przasnysz i tedeschi sono respinti e inseguiti in direzione di Mlawa.

Sul fronte Ilow-Lowicz i tedeschi attaccano accanitamente cercando di avanzare sulla strada di Varsavia. Ieri un contrattacco russo ha inflitto perdite gravi al nemico.

Sul fronte Lowicz-Nowo Radomsk i combattimenti continuano senza cambiamenti.

Luciano Magrini,

L'offensiva tedesca in Polonia segue il suo corso normale

BERLINO, 16.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale in data 16 dicembre mattina:

«Sulle frontiere della Prussia orientale niente di nuovo da segnalare.

«Nella Polonia settentrionale i nostri movimenti di offensiva seguono il loro corso normale. Parecchi potenti punti di appoggio del nemico sono stati presi ed inoltre catturati circa tremila uomini e quattro mitragliatrici.

«Nella Polonia meridionale le nostre truppe combattenti insieme colle truppe alleate hanno guadagnato terreno. — Firmato: Il Comando super. dell'esercito». (Stefani).

L'avanzata degli austro-tedeschi in Polonia ed in Galizia

VIENNA, 16 notte.

Un comunicato ufficiale odierno del mezzogiorno dice:

«Nella Galizia e nella Polonia meridionale il nemico si ritira. E' inseguito su tutto il fronte. Considerevoli forze russe resistono sulla linea Lisko-Krosno-Josło. Nelle valli del Biala e del Dunajetz, le truppe austro-ungariche avanzarono combattendo fino a Zakliczyn. Anche Bochnia fu rioccupata dagli austro-ungarici.

«Nella Polonia meridionale le retroguardie nemiche, dopo un breve combattimento, dovettero ripiegare dovunque di fronte agli alleati austro-tedeschi.

«Nei Carpazi i russi non abbandonarono ancora la loro avanzata nella valle del Latorcza. Nella vale superiore della Bystrzyca un attacco nemico fu respinto.

«La guarnigione di Przemysl fece una nuova grande sortita durante cui la Landwer ungherese si distinse prendendo di assalto un punto di appoggio dei russi difeso da ostacoli di filo di ferro. Furono come d'ordinario fatti prigionieri e prese mitragliatrici che vennero trasportate nella fortezza». (Stefani).

IL PIANO DEL GRANDUCA NICOLA

La grande battaglia a sud di Cracovia

LONDRA, 16 notte.

Il corrispondente della «Morning Post» da Pietrogrado telegrafa:

«Il comandante in capo delle forze russe ha l'intenzione di non molestare gli austro-tedeschi sulla loro linea Chenstochowa-Cracovia, lunga circa cento chilometri e validamente fortificata durante gli ultimi quattro mesi. Egli ha scelto una nuova area per le operazioni e cioè quella che ora è designata ufficialmente come la regione a sud di Cracovia. E' qui che dovrà aver luogo la lotta decisiva. Il Granduca Nicola mirò sempre a questo piano fino dal principio della guerra. I tedeschi speravano di costringerlo ad abbandonare questo obbiettivo strategico invadendo per due volte la Polonia. Ma i russi resistettero a tutti questi attacchi ed inflissero gravi scacchi agli eserciti austro-tedeschi senza essere obbligati ad abbandonare il loro principale piano strategico ed obbligando anzi i tedeschi a mandare grosse forze al sud.

«Entro la prossima settimana comincerà la grande battaglia preannunciata ora dalle manovre di grosse forze tanto da una parte come dall'altra, e questa battaglia sarà decisiva della prima fase della campagna. Si spera che il suo risultato sarà tale da aprire la via della invasione della Germania ai russi lungo la linea scelta dal Granduca Nicola da parecchi mesi.

Gastone Chiesi.

Gli austriaci nei Carpazi avanzano a marce forzate

Berlino, 15, ore 23.40.

Adelt, corrispondente del *Tageblatt* dal quartier generale austriaco, scrive che la neve e il freddo non impediscono alle truppe austro-ungariche di avanzare nei Carpazi a marcie forzate. La cavalleria ha rioccupato parecchi passi e insegue il nemico avendo con le retroguardie russe continue scaramuccie. Il numero dei prigionieri aumenta. Negli ultimi giorni ne sono stati internati duemila.

Da fonte autorizzata mi si assicura che ormai i comitati ungheresi sono tutti sgombri. A ogni modo i comandi hanno sempre dato poca importanza alle scaramuccie nei Carpazi, l'esito definitivo delle quali dipenderà dall'esito delle lotte nella Galizia occidentale. I russi, costretti alla lotta attaccati su due fronti, hanno in Galizia dovuto compiere spostamenti e dislocamenti ciò che ha indebolito la loro linea dei Carpazi e al tempo stesso le forze dislocate non sono giunte in tempo per impedire la vittoria di Limanowa.

Ottima impressione fa qui la rioccupazione di Neu Sandec. Ad Alt Sandec si sono specialmente distinti i legionari polacchi che hanno all'inizio della battaglia resistito lungo tempo alle forze straordinariamente superiori dei russi.

L'esercito di Dankl ha dovuto interrompere per ora l'offensiva, i russi essendosi trincerati formidabilmente. I quartieri di inverno dell'esercito austro-ungarico sono ottimi. Il morale delle truppe è alto. L'inverno galiziano è sopportato benissimo, tanto che le condizioni di salute dell'esercito — dice sempre il corrispondente — sono migliori ora che non nell'estate.

Mario Mariani.

L'incidente di Hodeida al Senato

Dichiarazioni del ministro Sonnino

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 16 notte.

Dopo l'approvazione del processo verbale i senatori ASTENGO, FILOMUSI GUELFI ed altri dichiarano che se fossero stati presenti ieri avrebbero votato l'ordine del giorno del senatore Pedotti.

Si commemora poi il defunto senatore Caracciolo di Sarni.

Quindi s'approvano senza discussione i disegni di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio dell'entrata e della spesa e del fondo di emigrazione per l'esercizio finanziario 1914-15 a tutto il 30 giugno 1915.

Proroga al 30 giugno 1916 dell'autorizzazione ad applicare i provvedimenti tributari attuati con decreto legislativo in forza della legge 19 luglio 1914.

Segue il progetto di proroga del corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e della Banca di Sicilia. Prende la parola l'on. MAGGIORINO FERRARIS, il quale fa l'elogio della politica finanziaria e dei provvedimenti escogitati per non compromettere la consistenza economica del paese. Passa quindi in rassegna gli uomini che hanno ben meritato del tesoro presiedendo i nostri maggiori istituti bancari e quindi esamina con larga dottrina la situazione monetaria degli Stati belligeranti.

Nuovi problemi ci si affacciano nell'attuale momento della neutralità saviamente proclamata e che peserebbero su di noi qualora si entrasse in campagna. Per essere pronti ad ogni evento occorre che alla preparazione militare e diplomatica sia associata la preparazione monetaria, finanziaria, economica. Tali elementi avranno un peso decisivo e forse definitivo nella guerra; gli fa quindi piacere che sopra simile argomento abbiano richiamato la loro attenzione le Camere di Commercio e le Società per azioni. Ma bisogna pensare ai problemi che sorgeranno dopo la guerra, alla necessità di organizzare sul tipo inglese un ufficio del lavoro che attenui il fenomeno della disoccupazione.

Indirizzo inevitabile dopo l'attuale conflagrazione sarà il ritorno alla terra e il rafforzamento delle piccole proprietà, la nuova organizzazione delle cooperative di lavoro che costituiscono uno dei maggiori progressi economici, sociali, politici, accennato già da Cavour quando affermava che in tal modo si sarebbe creata una classe di cittadini laboriosi ed onesti in pace, di fidi soldati in guerra. (Approvazioni).

L'on. CARCANO ministro del Tesoro ringrazia la Commissione di Finanza. Rispondendo poi all'on. MAGGIORINO FERRARIS si dice grato per le parole di benevolenza usate verso i componenti del Governo e si riporta all'Esposizione finanziaria fatta alla Camera e che sarà distribuita oggi al Senato. Il ministro dice che trova giusta la riforma della legislazione delle società commerciali ed assicura che tra giorni saranno pubblicati i decreti riguardanti le Casse Postali di risparmio ed assicura che sarà istituito il libretto al portatore per facilitare le operazioni. Termina ringraziando nuovamente la Commissione di Finanza ed il progetto è quindi approvato.

Senza discussione si approvano i progetti: Spese straordinarie per nuove costruzioni, per l'esecuzione di opere di ampliamento, sistemazione e miglioramento di fabbricati e locali ad uso dell'amministrazione doganale. Provvedimenti intesi a parificare il trattamento del personale subalterno dell'amministrazione centrale.

L'incidente di Hodeida

Appena terminata la votazione a scrutinio segreto delle varie leggi il presidente dà la parola all'on. MARAGLIANO che svolge la sua interrogazione sull'incidente di Hodeida.

Parlano sullo stesso argomento MORRA DI LAVRIANO e CARAFA D'ANDRIA il quale ultimo sostiene che non è il caso di dare troppo peso all'incidente.

Tra la più viva attenzione prende la parola l'on. SONNINO:

— Non starò a fare l'esposizione dei fatti — egli dice su cui non avrei da aggiungere nulla a quello che è già noto e che ebbi a riferire nell'altro ramo del Parlamento.

In questi ultimi giorni c'è stato un vivo scambio di idee tra il governo turco ed il nostro ambasciatore per venire alla soluzione. Sapete bene le nostre richieste.

1. Restituzione del console inglese alla sede del nostro consolato da cui fu strappato con la violenza.

2. Punizione dei responsabili.

Un inconveniente per la soluzione veniva dalla difficoltà di comunicazioni tra Costantinopoli e Hodeida. Noi abbiamo fatto sapere alla Porta che eravamo disposti a rimettere noi al governatore dello Yemen tutte le comunicazioni che essa volesse fare. Allora la Porta ci rimise due telegrammi da spedire a quel governatore: in essi si dispone l'immediata restituzione del console inglese alla sede del nostro consolato, si chiedono schiarimenti e si dà ordine per la destituzione dei funzionari che risultassero responsabili.

Intanto si erano avute trattative ad Hodeida dove il comandante della nave da noi inviata ed il console Cecchi hanno ottenuto la restituzione del Kavas.

C'è ancora un altro fatto a cui è stato recentemente accennato. Il nostro console a Beiruth ci aveva informato che per ordine del comandante dell'armata di Siria era vietata la partenza di tutti i sudditi esteri e quindi i neutri, e anche i nostri connazionali e che era sospeso il servizio dei piroscafi postali.

Telegrafai subito a Costantinopoli ed ora ho ottenuto la revoca di queste misure.

I nostri connazionali se credono potranno partire ed i piroscafi dei nostri servizi potranno fare i soliti approdi. Credo pertanto che non ci sia ragione di preoccuparsi troppo, come accennava l'on. Maragliano (approvazioni da tutti i banchi).

Replica brevemente il senatore MARAGLIANO ringraziando e confidando nel Governo.

Note alla Seduta

Roma, 16 notte.

(C.) Il grave incidente di Hodeida ha richiamato l'attenzione dei circoli politici. Chi conosce la politica delle tergiversazioni, la quale costituisce una specialità del Governo ottomano, era desideroso di sapere se finalmente la Porta avesse dato una risposta conclusiva. La risposta c'è ed è soddisfacente. Resta a vedere se alle buone parole corrisponderanno i fatti. Intanto un fatto si ha nel rilascio del Cavas italiano che nell'assalto al consolato fu ferito e quindi fatto prigioniero. Secondo gli ordini impartiti dal Governo turco, si dovrà mettere in libertà anche il console inglese e sostituire quei funzionari che invasero la sede del consolato italiano.

Abbiamo dunque un buon avviamento, abbastanza rapido se si tien conto del metodo turco, il quale consiste nel temporeggiare, nel fingere di ignorare, nell'opporre una resistenza passiva che finisce collo stancare. Certamente l'on. Sonnino si è dimostrato energico e continuerà a spiegare la stessa energia finchè Costantinopoli non ci abbia dato quelle soddisfazioni a cui abbiamo diritto.

Dal canto suo, la Turchia ha compreso che non è più il caso di scherzare, e, forse anche per consiglio della Germania, non vuole darci il motivo di entrare nella contesa con mezzi più persuasivi. Così pure si è affrettato a risolvere in conformità delle nostre richieste l'incidente di Beirut.

Tutto bene: ma se i due incidenti, specie quello di Hodeida, feriscono la dignità dell'Italia, ciò che avviene in Libia turba assai di più i nostri interessi. Dappertutto è rinata la propaganda di religione e di razza contro l'Italia, anche in quelle regioni che sembravano ormai pacificate. In Turchia aizzano gli indigeni contro di noi. Il Governo italiano lo sa benissimo e non sarebbe male che rivolgesse le sue rimostranze alla Porta. Non è facile offrire le prove: non mancano tuttavia gli indizi tra i quali è una circostanza di fatto che la propaganda contro gli italiani è incominciata subito dopo la proclamazione ottomana della guerra santa contro gli infedeli.

Commenti alle dichiarazioni di Sonnino

Roma, 16 notte.

Commentando le dichiarazioni dell'on. Sonnino in Senato sull'incidente di Hodeida, la *Tribuna* scrive:

« Non si può, in primo luogo, non rilevare che questo stesso fatto di essere addivenuto a servirsi, come di intermediario telegrafico, del nostro Governo è, da parte del Governo turco, una prima prova delle buone intenzioni e degli spiriti assolutamente amichevoli da cui esso è animato in riguardo all'incidente che esso mostra di voler risolvere nel migliore dei modi e, per quanto lo comportino le condizioni di fatto, anche nel più rapido.

« Per quel che riguarda la sostanza, possiamo anche fare buon viso alle dichiarazioni dell'on. Sonnino. Evidentemente la prima cosa da chiedere e da ottenere senza discussione o tergiversazione era la restituzione del console inglese alla sede del Consolato da dove era stato tolto, il che comporta, in termine diplomatico, la restituzione ad *integrum* delle cose quali erano prima, condizione indispensabile perchè sia resa possibile ogni discussione ulteriore sugli altri particolari della faccenda. Anche per quel che riguarda la pratica relativa al *cavas* ferito, le trattative annunziate dall'onorevole Sonnino, risolta fra il console turco e le autorità locali, sono una buona novella e dànno bene a sperare. E naturale che il Governo turco richieda al valì, per il nostro tramite, una relazione dettagliata sul come si svolsero i fatti, ma dobbiamo notare con compiacimento anche per questo riguardo e mettere a credito delle buone disposizioni manifestate dal Governo ottomano, il fatto che esso non vuol attendere, nemmeno da questo lato, che la relazione sia arrivata a Costantinopoli, ma dà invece fin da ora disposizioni al valì di destituire eventualmente quei funzionari che risultino provocatori o autori dell'incidente.

« Per nostra informazione — continua la *Tribuna* — sappiamo che gli ordini impartiti dalla Sublime Porta sono stati affidati a noi soltanto oggi, chè si è appena avuto il tempo di trasmetterli alle nostre autorità eritree perchè li facciano pervenire ad Hodeida, dove non sono ancora potuti arrivare. Passerà quindi ancora un po' di tempo, ma è certo che la esecuzione degli ordini impartiti dal Governo turco non dovrà farsi attendere molto. »

La *Tribuna* conclude col notare che un'altra delle concilianti disposizioni di animo del Governo turco nel cercare di eliminare spiacevoli incidenti e di risolverli opportunamente ove avvengano, è nelle buone risoluzioni date all'altro incidente di Beyruth e ripeto l'augurio che a queste buone disposizioni del Governo turco si informino da ora in poi scrupolosamente in ogni luogo tutte le autorità locali dell'impero nel difficile e pericoloso momento che si attraversa.

Il *Giornale d'Italia* scrive: « L'energica azione diplomatica del nostro Governo ha avviato l'incidente di Hodeida ad una favorevole soluzione. La Turchia mostra di voler rispettare i nostri diritti e di volersi amichevolmente comportare a nostro riguardo ».

Riunione di parlamentari per l'aviazione

Roma, 16.

I giornali recano che nei locali dell'Aereo Club di Roma, il Consiglio direttivo e la Commissione di vigilanza dell'Aereo Club stesso hanno ricevuto il Comitato parlamentare che si è interessato alla Camera delle sorti dell'aviazione. Vi sono intervenuti molti deputati. Hanno preso parte alla riunione anche il colonnello Morris, ispettore generale dei servizi aeronautici.

Ha aperto la discussione il presidente, on. Ruspoli, che ha rilevato i grandi servizi resi dall'aviazione in guerra ed ha invocato l'attenzione dei ministri della guerra e della marina perchè provvedano a che la flotta aerea italiana possa essere un valido aiuto in guerra. Il conte Della Torre ha proposto che sia costituita in Roma una scuola di piloti. L'on. Tosti di Valminuta ha portato l'adesione della Lega Navale. L'on. Di Palma ha proposto di ringraziare il Governo e di impegnare i ministri competenti alla più sollecita attuazione dei propositi manifestati.

Alla fine il Comitato parlamentare ha proposto di recarsi dall'on. Carcano, il quale ha ricevuto tutti i componenti. Egli ha riconfermato l'assicurazione fatta alla Camera ed ha promesso di assegnare una somma per l'aviazione sulle spese straordinarie per l'esercito.

"Parliamo dell'Italia"

Roma, 16 notte.

(G. A. A.) Nella recente discussione parlamentare, quando Arturo Labriola si fece ad esporre gli errori commessi dalla Germania prima e dopo lo scoppiare della guerra, da molti banchi si interrompeva:

— Ma parliamo dell'Italia!

Parliamo dell'Italia! è il motto del patriota neutralista (non sono io a regalargli una tal coppia di parole). Noi non dobbiamo occuparci nè in bene nè in male di nulla che sia fuori di noi. La rinascita morale della Francia? La tenacia inglese? Le atrocità belghe? La guerra santa? *Parliamo dell'Italia.* Il senatore Carafa d'Andria — letterato colto e soldato coraggioso — saprebbe trovare una frase efficace e dirla con quella sua voce di tenore di grazia napolitano: « *Pienz'a ccampà!* » o altrimenti: « *Pienz'a ttè!* »

Perchè nella mente di codeste brave persone l'Italia è il vero *milieu* neutro, dove non battono le tempeste della guerra, e parlare dell'Italia è tenersi ad equilibrata distanza dal bene e dal male, dal cielo e dalla terra. E questa dunque l'Italia nostra, quella per cui abbiamo sognato e qualche volta lottato? L'Italia è solo la patria di Carafa d'Andria e di Barzellotti, di Sciosciammocca e di Davide Lazzaretti?

Ho incontrato, davanti a quel balcone d'Italia ch'è Aragno un mio amico triestino, un compagno dei begli anni universitari, poi quasi perduto di vista. Ci si era forse conosciuti intorno ad una bandiera, nelle dimostrazioni studentesche per i fratelli bastonati e pesti oltre frontiera, in quella Innsbruck così ricca di errori.

Non eravamo irredentisti, no, noi, che si protestava contro il bastone e la viltà tedesca. La nostra generazione era anzi — lo ricordavamo or non è molto — socialista, e l'*Avanti!* svolazzava per i corridoi e nelle aule come una bandiera. Eravamo, in un certo senso, antimilitaristi; si giungeva a ripetere con convinzione le vecchie formule di « patria borghese » e « internazionale proletaria » o al più le formule accomodanti come questa: « La patria è risorta » « la nazione è compiuta », quindi i loro concetti sono superati.

Patria! Non c'è popolo fra cui da tanti secoli risuoni sempre nello stesso inalterato suono di dolcezza. Ma il dolce suono sonnecchia di tratto in tratto come sonnecchiava nei nostri cuori adolescenti sotto le formule del così detto socialismo scientifico tedesco, per ridestarsi al primo grido di dolore che venisse da Trieste. Allora tutti i cuori palpitavano come un solo grande cuore, il cuore della patria ignota; e persino gli atenei più calmi e severi, anche gli studenti più seri ed alieni dalle chiassate uscivano fuori a sciogliere il tricolore al vento e a lanciare, anch'esse al vento, purtroppo, le note frementi dell'invocazione forte come un giuramento:

O Trieste, o Trieste del mio cor,
ti verremo, ti verremo a liberar.

Quanti anni durarono le nostre proteste tumultuose? Quante volte si offrì modo agli agenti italiani di oltraggiare la bandiera italiana?

E lunga la storia, come è lunga la storia delle persecuzioni alla gioventù studiosa, alla cultura, al nome stesso d'italiano in regime austriaco. E mi pare di riviverla nel vedere l'antico compagno dei tempi lontani d'ardore senza speranza, ritrovato in tempo d'ardore e di certezza.

L'antico compagno è giunto appena ora da Trieste. Col gennaio doveva presentarsi sotto le armi: ha disertato con altri mille dalla sua città. Doveva colmare i vuoti immensi fatti nelle file italiane in Galizia, sulla Sava. Innumerevole gioventù fiorente delle prime classi, partì con una speranza e una illusione. E dispersa. Dove? Nulla si sa. Trieste ignora la sorte di quei suoi figli. C'erano fra essi molti baldanzosi organizzatori del movimento nazionalista, dei quali non si ha notizia nè di vita, nè di morte. Il loro nazionalismo era affermazione e difesa di lingua, cultura, istituti e consuetudini. Nulla più. Chi osava ormai sperare qualche cosa di più? E chi sperava più in Alsazia? Ma sperano ora a Trieste quelli che sono rimasti: i non più giovani che avevano già sperato. E come i nostri avi dell'epopea patriottica, tutti aspettano nutrendosi avidamente di qualche notizia clandestina, tratta da un solo giornale che passa per migliaia di mani, ripetuta di bocca in bocca, sommessamente, come una parola d'ordine fatta per tener desti i cuori o per segnare l'ora della riscossa...

— La quale — spiegava il fuggiasco — vuol essere anche riscossa economica. A Trieste si muore di fame e di ansia. Il porto già così superbo nei suoi traffici, è senza vita: l'unico piroscafo che c'entra è il postale che viene da Venezia.

E seguitava:

— Noi siamo venuti a offrire qualcosa all'Italia; Trieste, un porto di inesauribili risorse, potenti compagnie: Pola, il baluardo dell'Adriatico. Siamo venuti a offrire il nostro sangue dopo averlo rifiutato all'Austria: anche noi, come già Battisti e i fratelli di Trento, siamo partiti dalla nostra città per tornarci con le armi liberatrici o... per non tornarci.

Il mio amico così dicendo aveva gli occhi pieni di lagrime. Anch'io mi sentivo intenerire da quel fluire di tristezza e di ricordi.

« *Parliamo dell'Italia* ». Mi pare di sentire, e non più dalla piccola voce neutrale di Carafa d'Andria, ma da un coro di sofferenti d'oltre frontiera. E ben là l'Italia, là dove si soffre, si spera, si invoca: è là che devono compiersi i destini della patria.

Siamo dei sentimentali? Ma è un vecchio male della stirpe, un male che tante volte ci ha fatto bene, che ci ha talvolta salvati per sino in situazioni disperate.

L'AMNISTIA

Roma, 16.

Era corse voce che per il Capodanno sarebbe stata concessa l'amnistia già annunziata: ma si assicura ora che l'amnistia, che sarà abbastanza larga, comprenderà quasi tutti i reati politici e verrà pubblicata soltanto in occasione del lieto evento che si attende per il gennaio

L'esito del Concorso a premi per i benemeriti dell'acquicoltura nazionale

Il primo premio alla Società Lombarda di Milano e alla Vercellese

Roma, 16 mattina.

Con decreto reale dell'agosto 1912, su proposta dell'allora ministro Nitti, veniva indetto presso il Ministero di Agricoltura un concorso a premi all'intento di incoraggiare e diffondere le opere di acquicoltura dirette a migliorare la pescosità nelle acque dolci, pubbliche e private. All'uopo veniva stanziata la somma di lire seimila per i premi, i diplomi e le medaglie occorrenti alla gara per il ripopolamento delle acque pubbliche, ed altra somma di lire quattromila per la gara di acquicoltura privata. L'assegnazione dei premi doveva essere fatta dopo due anni previe ispezioni ai singoli stabilimenti pescicoli ed alle varie opere di acquicoltura.

La Commissione giudicatrice del Concorso era composta dall'on. prof. Mario Cermenati presidente; dal prof. Mazzarelli dell'Università di Messina, relatore; dall'on. Di Palma; dal comm. Belloc, dal comm. Bruno, dal comm. Marmiroli; dal cav. uff. Giacobini, e dal cav. Fragnito.

Essa ha compiuto ieri il suo esame, ed ha presentato al ministro dell'Agricoltura on. Cavasola i risultati dell'interessante concorso e le proposte dei premi.

Per le acque pubbliche

Presero parte al concorso per l'acquicoltura in acque pubbliche venticinque aspiranti che vennero così classificati:

Primo premio: Diploma d'onore, medaglia d'oro e L. 750 ciascuna *ex aequo*: « Società lombarda per la pesca e l'acquicoltura » di Milano e « Società vercellese per la pesca e l'acquicoltura » di Vercelli.

Secondo premio: Medaglia d'oro e lire 450 ciascuno, *ex aequo*: « Ditta Battista Monti » di Pescarenico di Lecco (Como) — Avv. Cav. Alessandro Monetti di Piteccio (Firenze) e Cav. Pasquale Di Rienzo di Scanno (Aquila).

Terzo premio: Medaglia d'argento e L. 300 ciascuno, *ex aequo*: « Comitato vicentino per la pesca » (Vicenza). Ditta Pasquale Biffi di Pescarenico di Lecco (Como). — « Società cacciatori e pescatori » di Sondrio. — « Società ittiofila » di Cagli (Pesaro). — « Unione Cooperativa per la piscicoltura del Cusio » di Orta (Novara). — « Unione dei pescatori » di Iseo.

Quarto premio: Medaglia d'argento e L. 200 ciascuno, *ex aequo*: « Cattedra ambulante di Agricoltura », di Porto Maurizio. — « Comizio agrario » di Poppi (Arezzo). — Comune di Pacsana (Cuneo). — Ditta Corbetta Achille di Maggianico (Como). — « Società di Pesca » di Postua (Novara). — « Società ticinese padana per la pesca e l'acquicoltura » di Pavia — « Comizio Agrario di Mondovì ».

Quinto premio: Medaglia d'argento ciascuno, *ex aequo*: « Cattedra ambulante di Agricoltura » di Lucca. — « Cattedra ambulante di Agricoltura » di Torino. — Comune di Boleto (Novara). — Comune di Dolcè (Novara). — « Società dilettanti pescatori » di Asti. — « Società circondariale monregalese per la pesca e l'acquicoltura » di Mondovì.

Per le acque private

Al concorso fra i benemeriti del ripopolamento delle acque private presero parte solo dieci aspiranti, che furono così classificati dalla Commissione:

Primo premio: Diploma d'onore, medaglia d'oro e L. 500, Ditta comm. Luigi Borghi di Varano Borghi (Como).

Secondo premio: Medaglia d'oro e lire 400 ciascuno, *ex aequo*: Ditta Pasquale Biffi di Pescarenico di Lecco (Como) e « Società agraria di Lombardia » di Milano.

Terzo premio: Medaglia d'argento e L. 250 ciascuno, *ex aequo*: Ditta Achille Corbetta di Maggianico (Como). — Lorenzo Parmetler di Torino. — « Società ticinese padana per la pesca e l'acquicoltura di Pavia ». — Rag. Carlo Tagliabue di Morimondo (Milano).

Diploma di benemerenza: « Società circondariale monregalese per la pesca e la acquicoltura » di Mondovì. — « Sezione monzese dilettanti pescatori Ancora » di Monza. — « Cattedra ambulante di agricoltura » di Bari.

L'interesse sui conti correnti

Roma, 16.

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto ministeriale che in base al decreto legge del 23 novembre 1914 e al parere dei capi degli istituti di emissione, stabilisce che sino a nuova disposizione il saggio del tasso sui depositi in conto corrente fruttifero presso gli istituti di emissione stessi non può superare la misura annua del 2 per cento.

Abbonamenti per l'anno 1915

	ITALIA			ESTERO		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'Almanacco per tutti (Ediz. 1915 Anno II) **Lire una in più**

Chi invierà subito l'importo dell'abbonamento per un anno riceverà GRATIS tutti i numeri da oggi al 31 dicembre.

Spedire Vaglia all'Amministrazione del **Secolo**, Milano, corso Porta Nuova, 19. Un numero separato, nel Regno, cent. 5. **Estero cent. 10.**

Il delitto di San Polo

La confessione del mugnaio Savi

Piacenza, 16 notte.

Oggi è stato nuovamente interrogato in carcere, il mugnaio Savi Cesare, di anni 18, arrestato come sapete alla legione allievi carabinieri di Roma, ove da Piacenza erasi recato da appena un giorno, quale sospetto autore del truce assassinio del sarto di S. Polo piacentino, Ratti Pietro, di anni 25, del qual delitto ebbe il *Secolo* ad occuparsi a suo tempo diffusamente.

E stavolta il Savi, stretto ed incalzato da una tempesta di domande, finì per confessare completamente il delitto in modo veramente drammatico.

In questi ultimi giorni in seguito a continuate indagini, i carabinieri riuscivano a ritrovare, nella casa del Savi, quel paio di scarpe che doveva calzare la sera del delitto, e colle quali l'autorità si riprometteva di procedere ad importanti constatazioni.

Difatti essendosi trovata, sulla faccia dell'assassinato Ratti, una profonda ferita, prodotta — stando all'orma lasciatavi impressa — da un colpo di tallone, è facile immaginare quale importanza poteva avere il rintraccio delle scarpe del sospettato Savi, che erano — non si sa come — misteriosamente sparite.

E appena in possesso delle scarpe si faceva una grave constatazione: l'orma di tallone impressa, colla grave ferita, sulla faccia dell'assassinato, corrispondeva esattamente alla misura in larghezza e lunghezza, del tallone delle scarpe del Savi.

In seguito allora a quest'altra prova della colpabilità dell'arrestato, costui oggi subiva un altro interrogatorio, fattogli in carcere dal Procuratore del Re cav. Marconi e dal giudice istruttore avv. Benussi.

Il Savi, come al solito, si presentò mantenendo il suo contegno calmo e indifferente.

Ma in buon punto, persistendo nelle sue negative, il giudice istruttore, improvvisamente gli poneva davanti agli occhi le scarpe accusatrici, e che il Savi ancora non sapeva essere state dalla giustizia ritrovate.

— Ormai — diceva il giudice istruttore — sappiamo tutto. Ecco qua le vostre scarpe. Con questa, la sinistra, avete colpito la vostra vittima a colpi di tallone. Potete negare ora? E avete continuato fino a ridurgli la parte superiore del volto ad un ammasso sanguinolento.

A queste parole ed alla vista delle scarpe il Savi viene preso di colpo da un fortissimo tremito nervoso, che va sempre più aumentando e lo scuote in tutta la persona in modo impressionante.

La calma e la tranquillità fino allora mantenute e durante gli interrogatori e in carcere, sono sparite. Il Savi più non può reggere in piedi. L'autorità giudiziaria stessa lo fa sedere — e il Savi si accascia su una sedia — e lo invita a calmarsi.

Ma il giovanotto improvvisamente scoppia in pianto, con voce rotta dai singulti che lo soffocano, confessa, sotto a tale crisi violentissima, tutto il suo delitto.

— Sì, è vero — grida — sono stato io ad assassinare il Ratti. — Ormai è troppo, non posso più tenermi sull'anima il terribile segreto e il gravissimo rimorso. Sì, sì, io sono l'assassino.

E come è avvenuto il fatto? — incalza a questo punto l'autorità giudiziaria.

— Appena usciti dall'osteria — io e il Ratti Pietro — costui, che era ubriaco, volle litigare con me. Eravamo soli, sulla deserta ed oscura via di Mucinasso.

« Il Ratti — continua nel suo interrogatorio il Savi — si lamentava che non l'avessi lasciato pagare, nell'osteria, un'altra bottiglia di vino. « Cosa credi, che non abbia soldi, io? Ho più di cinquanta lire nel portafogli » borbottava — a detta del Savi — il sarto Ratti. Ed eccitandosi, finiva per minacciare.

« Allora io — continua il suo racconto il Savi — ebbi paura di quel giovane più più grande e più forte di me, e per liberarmene lo colpii al capo con un potente pugno.

« Il Ratti cadde ed io, sempre in preda alla paura, lo colpii al capo con un colpo di tallone, ma non per ammazzarlo — dichiara a questo punto il Savi — ma per stordirlo onde impedirgli di rialzarsi subito e di affrontarmi. Ciò fatto, ritornai sui miei passi lasciando a terra il Ratti, saltai sulla mia bicicletta e rientrai in città.

« Il giorno dopo seppi che era stato ritrovato al mattino, freddo cadavere. Ebbi una grande impressione, ma il mattino dopo, dovendo recarmi alla Legione carabinieri a Roma, ov'ero stato accolto — partii e non pensai più al delitto ».

— Ma e i soldi e la bicicletta rapinata all'assassinato?

— Io non gli presi nulla, lo lasciai steso a terra e fuggii subito.

Ed a questo punto il Savi è preso da un altro attacco violentissimo di nervosismo e di pianto per cui l'interrogatorio viene chiuso, pel momento, con queste sole confessioni. Ai particolari si penserà in altri seguenti interrogatorii.

Bollettino delle Finanze

Roma, 16 notte.

Intendenze. — Terrasi, applicato 3 classe, trasferito da Sondrio a Caltanissetta — Lucca, id. 2 classe, id. id. Bergamo a Palermo — Perbellini segretario 3 classe da Foggia a Perugia.

Tasse Affari. — Namia, ispettore delle tasse sugli affari al 6 circolo di Milano, trasferito al circolo di Gerace — Maggia, ricevitore del registro a Magenta, trasferito all'ufficio tasse in surrogazione bolo e registro a Milano — Panizza, id. id. id. — Oggioni, trasferito all'ufficio di Romano Lombardia — Rovere, id. id. id. di Soncino id. id. di Barge — Coppo, id. id. id. di Sondrio id. id. di Codroipo — Signorelli, id. id. id. di Lovere id. id. di Sondrio — Baruffi, ispettore tasse affari al circolo di Belluno trasferito al II circolo di Venezia. Lobetti, sotto ispettore tasse sugli affari al III circolo di Torino trasferito circolo di Viggiano — Marconi ricevitore registro Ivrea trasferito ufficio registro Massa — Madioni ricevitore del registro Massa trasferito ufficio Macerata — Zanniney id. Guastalla, id. Mede — Leone id. Castelnuovo nei Monti, id. Guastalla — Montigiani, I agente II classe trasferito Correggio — Mangiacasale id. Guastalla, id. Correggio — Felloni id. Montecchio id. Guastalla — Gabrielli id. Fano, id. Massa — Perfetti id. Forlì, id. Fano — De Regis ricevitore registro e conservatore ipoteche Modigliana trasferito ufficio misto registro ed ipoteche di Sarzana — Gorelli ricevitore registro Empoli trasferito ufficio registro e bollo Siena.

Gabelle. — Cagnolati, ufficiale aggiunto di II classe trasferito da Como a Genova — De Franco id. id. id. da Milano a Savona — Torielli uf. ficiale aggiunto id. id. id. da Como a Genova — Amodeo ufficiale aggiunto di II classe da S. Giorgio Nogaro a Genova — Corineo id. da Venezia a Genova — Manenti id. da Ponte Chiasso a Genova — Strumbo id. da Venezia a Genova — Di Biasi id. da Venezia a Genova — Menditto id. id. id. — Ciotti applicato I classe trasferito da Arezzo a Livorno — Biondi id. da Lucca a Reggio Calabria — Bonfiglio applicato II classe trasferito da Livorno a Roma — Principale applicato di II classe trasferito da Alessandria a Salerno — Capseni ufficiale aggiunto II classe trasferito da Pontecaffaro a Genova — Feroldi id. III id. da Ventimiglia a Salerno — Tripiciano id. II classe id. da Ventimiglia a Genova — Gianetti id. I id. da Genova a Roma — Schiavo ufficiale aggiunto II classe da Pontebba a Genova — Moresco volontario ufficiale da Udine a Pontecaffaro — Capra Curti, Ferrero, Maddalena Mugna, ufficiali I classe nelle dogane a Torino sono trasferiti a Genova.

Imposte dirette. — Cusensa, volontario agenzia Trapani distaccato a Zogno è considerato in congedo — Locatelli, agente di I classe trasferito dall'agenzia di Lodi a quella di Gallarate — Polverigiani agente di II classe trasferito dall'agenzia di Gallarate a quella di Lodi — Ferraris, I agente di I classe da Auronzo a Masserano — Frassi, I agente II classe da Masserano a Montecchio — Varriale volontario nella regia di Napoli distaccato a Mondovì confermato in aspettativa — Ortensi agente IV classe è trasferito dall'agenzia di Voltri a quella di Firenze — Bizza, I agente di II classe trasferito da Genova a Parama — Grossi applicato d'agenzia di 3 classe trasferito dall'agenzia di Asso a quella di Milano.

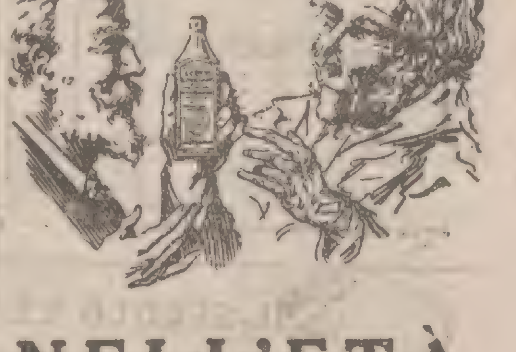
Privative. — Scapellato ufficio amministrativo II classe da Torino a Sestri Ponente — Rambaldi, capo laboratorio trasferito da Venezia a Torino.

Catasto (Servizi tecnici). — Ortelli e Bergonzi ingegneri I classe trasferiti da Forlì a Bologna — Picagli, geometra II classe trasferito da Pesaro a Bergamo.

Sciarada

Il mio *primier* soggiorna nell'*intiero*.
E sia il destino a lui fausto o *secondo*,
si adatta e al ciel rivolge ogni pensiero.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
MANI-FESTA — MANIFESTA.

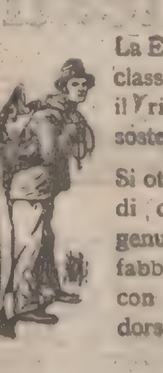


NELL'ETÀ AVANZATA,

l'alimentazione imperfettamente masticata, male digerita e quindi poco o nulla assimilata, dà passo ad un progressivo indebolimento. L'organismo, già stanco per l'età, rimane esposto ad ogni sorta di acciacchi.

La denutrizione senile ha, nella Emulsione SCOTT, un antidoto di primissima forza, i grassi e fosfati dei quali è composta (olio di fegato di merluzzo e ipofosfiti di calce e soda), resi in forma di crema lattea, gradevole alla vista e al palato, e pronti per essere digeriti e assimilati, sono

una sorgente di rinnovazione della economia fisica.



La Emulsione SCOTT, rimedio classico dei bambini, è pure il rimedio di risorsa e di sostegno dei vecchi.

Si otterranno i migliori effetti di cura usando il prodotto genuino portante la marca di fabbrica, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso. Le bottiglie di

Emulsione SCOTT

sono autenticate con la suddetta marca

Trovasi in tutte le farmacie

A TUTTI I VISITATORI dell'

Albero di Natale

alla GRANDIOSA GALLERIA

MAGAZZINI VITTORIA

Via Tre Alberghi - MILANO - Via C. Alberto

viene offerto in omaggio un

ARTISTICO ALMANACCO

con tessera che dà diritto allo sconto del 5% su tutti gli acquisti effettuati durante il 1915

FOSFOROGENO RE dei Ricostituenti

Spedire L. 3.00 al Cav. Fissore - Genova

CONCORSO

DI PRIMO VIOLINO SOLISTA

All'« APOLLO, Music-Hall » è indetto un concorso a REFERENDUM di primo violino solista coi seguenti premi:

1.° PREMIO L. 1000

2.° PREMIO L. 500

Saranno vincitori i due concorrenti che avranno ottenuto il maggior numero di voti. Unico giudice è il pubblico. Ogni cliente spettatore avrà diritto a un voto.

I concorrenti, sia signore che signori, di qualunque nazionalità, dovranno eseguire due giorni consecutivi nel programma dell'« APOLLO » due pezzi, uno di musica classica e l'altro di musica del repertorio italiano, da stabilire dalla Commissione. Ogni pezzo non dovrà durare più di cinque minuti. Apposita Commissione giudicherà sull'ammissibilità dei singoli concorrenti.

Le iscrizioni si ricevono sino a tutto il 24 dicembre 1914, ogni giorno non festivo, dalle 17 alle 19, presso la SOCIETA' ANONIMA CINEMATOGRAFI, piazza del Duomo, 23, dove pure si possono avere tutte le relative spiegazioni.

La moda del 1915

Come si può parlare di moda mentre la guerra infierisce dal mare del Nord alla Colonia del Capo e l'umanità urla per la profonda ferita? Come le donne possono pensare ad agghindarsi in un momento di tanta calamità?

Domande e meraviglie press'a poco inutili. Esse dipendono dal solito concetto — ahi, quanto scioccamente passatista! — che la moda sia qualche cosa di frivolo, d'inverosimilmente capriccioso, di vano, di poco serio: materia da cicisbei, da vagheggini, da donnine. Questo concetto, sostanzialmente falso, non ha soltanto servito di spunto a solenni pastorali di vescovi oppure a tiratine letterarie di moralisti, ma ha recato gravi danni all'educazione estetica e ad una quantità di legittimi interessi. La moda risponde ad un bisogno essenzialmente umano e civile. Come durante la guerra occorre pur pensare all'alimentazione, all'abitazione, alla scuola, all'igiene, è naturalissimo che non si dimentichi il vestito, il cappello, il soprabito. Nè ad alcuno sarebbe passato per la mente di contestare questo diritto della moda di non lasciarsi sopprimere brutalmente dalle cannonate se le armate di von Kluck, del Kronprinz di Prussia e del Kronprinz di Baviera non avessero avuto il pessimo gusto di minacciare Parigi — il grande faro della moda di tutto il genere umano — proprio nel momento sacro e solenne, in cui mille artefici stavano preparando la nuova luce da collocare sulla torre: la luce delle fogge invernali. I tedeschi furono poco dopo ricacciati sulla Marna e costretti a ripararsi nelle Fiandre; ma i mille artefici erano stati turbati nella loro geniale fatica e il faro rimase vuoto, senza lume. Allora tutto il mondo si accorse di essere rimasto all'oscuro e si chiese con trepidazione quale sarebbe stata la moda del 1915.

Da questo fatto è spuntata la novella speranza (non in Italia soltanto ma — vi consiglio d'inorridire — anche in Germania!) di creare una moda nazionale. Novella speranza, che era semplicemente il rigermogliare di una speranza antica, direi quasi usata, e smessa da tempo immemorabile, se nelle vicende della moda non avvenisse appunto un continuo rimescolio di cose vecchie. A Torino, a Roma, a Milano, sarte e artisti si sono abbandonati con mirabile ardore, e con notevole spesa, a produrre il rifiorimento della moda nazionale. Bisogna anche riconoscere e proclamare che il tentativo è riuscito in modo meraviglioso e che — per parlare soltanto di Milano — lo spettacolo di mode dato al Teatro Lirico da un gruppo di sartorie milanesi è stato coronato dal più lusinghiero successo, dimostrando che all'ombra del nostro Duomo crescono meravigliose « toilettes » che non hanno nulla da invidiare a quelle ammirate nelle vetrine di rue de la Paix. Una magnifica rivista femminile — *La dònna* di Torino — è riuscita anzi a pubblicare un numero di Natale con le mode del 1915, con mantelli per signora disegnati dal Dudovic e abbigliamenti abbozzati dal Sacchetti. Ma — dopo ciò — è necessario ripetere che la moda nazionale rimane e rimarrà un bel sogno. Quando la guerra sarà finita — ed anche prima — Parigi ripiglierà il suo ufficio, richiamerà i mille artefici e rimetterà il lume sul faro. E della moda nazionale non si discorrerà più, nemmeno a Berlino, dove esiste una razza assai più ostinata della nostra e più decisa alla nazionalizzazione.

Del resto lo spettacolo del Lirico e le altre manifestazioni nostrane di questo genere che cosa hanno realmente provato? Che anche noi abbiamo sarti e artisti i quali sanno mettere insieme magnifiche vesti per il passeggio e per le serate, con gonne strette al piede, con tuniche lunghe a pieghe, con corsetti di tulle e di merletto, di velo, e drappeggiare mantelli di velluto « tango » ornati d'ermellino. Ma questa non è affatto moda nazionale; è la moda europea, internazionale o parigina che dir si voglia e che si è mantenuta durante la guerra non ostante lo spegnimento di quel tale faro. Veramente la dimostrazione data di saper imitare perfettamente la ricchezza, la varietà, l'eleganza, l'armoniosa combinazione delle stoffe e delle tinte, cioè le qualità proprie dell'arte francese, ha un grande valore per noi e può condurre a conseguenze importanti per il lavoro delle nostre grandi sartorie. Senza credere nel nazionalismo — nemmeno in quello pacifico, industriale, e commerciale, letterario o artistico — si deve certamente considerare come un vantaggio notevole la possibilità di gareggiare in Italia con la « confezioni » parigine. Si tratta, inoltre, di un vantaggio reale, pratico e sicuro, mentre sarebbe abbastanza ipotetico quello della così detta moda nazionale, nel senso di una moda contrapposta a quella dettata a Parigi e di applicazione mondiale. Anche la sola « confezione » nazionale dei modelli annualmente accreditati a Parigi non toglie affatto la convenienza di studiare e di creare in Italia modelli simili; il che richiede una collaborazione attiva e continua di artisti del disegno e del colore con gli artisti della stoffa e dell'abbigliamento. Questa collaborazione non si improvvisa: costa moltissimo e i frutti che essa dà non soltanto sono lenti ma nei bilanci risultano nel conto delle perdite. Perciò bisognerebbe che gli enti, gli istituti, le accademie, col contributo delle sartorie, delle fabbriche di tessuti, delle case interessate all'abbigliamento, formassero una specie di laboratorio-scuola, in cui si fondessero in modo perfetto gli insegnamenti d'arte, d'eleganza, di moda, con criteri precisi e pratici. Se si riuscisse a istituire — sul serio, e non per modo di dire — una « scuola del costume », ben dotata di mezzi finanziari, non circoscritta ai criteri di una moda nazionale ma molto libera e con lo scopo assoluto di insegnare come si fanno le vesti più belle, più graziose, più portabili, più adatte allo sviluppo della vita moderna, si sarebbe già fatto moltissimo e almeno anche le migliori sarte del nostro paese si accorgerebbero che in gran parte le deliziose « creazioni » di Parigi ammirate come ultime novità per la foggia e per il colore non hanno che ripetere e ammodernare delicati motivi di abbigliamenti visti nei quadri antichi delle più celebri gallerie estere ed anche nostrane, come Brera, gli Uffizi, il Vaticano, Villa Borghese, ecc. Non è forse Parigi che, anni sono, aveva messo di moda il Botticelli come pittore e come ispiratore di modelli d'abiti? E quanti disegni di vestiti da sera sono oggi ancora ispirati alla *Primavera* botticelliana!

Nulla manca all'Italia per comporre abiti perfetti, di linea armoniosa, di ottimo effetto e nello stesso tempo pratici: manca soltanto l'educazione metodica e seria del buon gusto. Per questo è necessaria la scuola del costume: precisamente come si ha l'Accademia per i pittori e gli scultori e il Conservatorio per i musicisti.

Intanto continueremo a vestirci come vuole Parigi ed anche durante la guerra, mentre il faro è spento, i costumi adottati dalla moltitudine delle signore eleganti, in Italia e altrove, sono ancora — come quelli riprodotti in questa pagina — costumi schiettamente parigini, perchè Parigi può rimanere senza governo ed anche senza la solita moda, ma non senza idee, senza disegni, e nemmeno nelle ore più tristi dimentica di essere la suprema guidatrice dell'abbigliamento femminile.

g. b.

Svezia, Norvegia e Danimarca
nel commento dei tedeschi

Berlino, 15, ore 23.

Il fatto del giorno per i berlinesi è il convegno dei tre sovrani scandinavi annunciato ufficialmente dal Ministero degli Esteri danese. Il comunicato dice che per invito del Re di Svezia avrà luogo, il 18 e il 19 dicembre, un convegno fra i sovrani di Danimarca, Norvegia e Svezia. I sovrani saranno accompagnati dai ministri degli Esteri. Il convegno dovrà essere l'espressione dei buoni rapporti esistenti fra i tre nordici e della loro unanimità nell'intendimento di continuare la politica neutrale sin qui osservata. Durante il convegno si avrà anche l'occasione di studiare i mezzi migliori per superare le difficoltà di indole economica sorte in seguito al conflitto europeo.

Tutti i giornali tedeschi commentano questo convegno che desta qui generale interesse. Nessun giornale esprime l'opinione che il convegno possa far sorgere il proposito dell'intervento dei popoli scandidavi e a favore dell'Austria e della Germania, ma i giornali si dichiarano contenti anche della neutralità scandinava che non si può certo volgere, per ragioni di difesa, contro la Germania perchè non avendo questa nessuna ragione di ostilità contro i tre Stati nordici.

Il *Lokal Anzeiger* scrive: « E' giusto che in questo momento i piccoli Stati per conservare la loro indipendenza si coalizzino. I tre Stati hanno avuto rivalità e contrasti di interessi, ma il pericolo comune smorza i vecchi rancori e prova la solidarietà degli stati Scandinavi: quella solidarietà non può essere salutata che con soddisfazione in Germania ». Nansen ha già dichiarato che i popoli scandinavi debbono ora e per l'avvenire temere tre pericoli: il panslavismo, il pangermanesimo e il panlatinismo (?). Il *Lokal Anzeiger* assicura che ha torto solo per quello che riguarda il pangermanesimo: perchè la Germania non ha mai pensato ad alcuna annessione della penisola scandinava.

Anche la *Vossische Zeitung* saluta con le stesse parole il convegno e la collaborazione dei tre Stati scandinavi nella loro futura politica. Ritiene che il convegno rafforzerà i tre Stati

Mario Mariani.

La mobilitazione finanziaria in Germania

Il trucco dei tre miliardi e mezzo di prestito
Il marco a 1,10

Basilea, 15 dicembre.

Il marco è ieri caduto a 1,10; la Corona a 87,50. Quanto alla Turchia nei circoli finanziari si afferma che la moneta turca è totalmente scomparsa dalla circolazione e si è dovuto sostituirla con la carta tedesca.

Queste notizie sono sufficienti a dimostrare a qual punto sia giunta in Germania e in Austria la depressione economica e quali debbano essere le condizioni generali del mercato monetario tedesco.

Il fenomeno interessantissimo e assai importante perchè lascia intravedere un futuro poco lieto per l'economia degli imperi centrali suggerisce alla *Gazzette de Lausanne* uno studio minuto e sereno sulle cause che hanno condotto la Germania, la cui prosperità economica sembrava così solidamente fondata, alle attuali sfavorevolissime condizioni, mentre i suoi nemici godono e probabilmente godranno fino al termine del conflitto di una situazione quasi intatta.

Il giornale riconosce anzitutto che sebbene i sistemi commerciali tedeschi non siano sempre stati corretti, la Germania ha lavorato molto e con risultati assai felici sotto la spinta di un bisogno imperioso: nutrire una popolazione assai densa su di un suolo assai povero. Specialmente negli ultimi cinquant'anni essa ha fatto molto e molto ha guadagnato, mai però abbastanza per nutrire un grande popolo, per pagare le spese del suo continuo aumento, per sviluppare il suo materiale e costituire delle forti riserve. La Germania non ha potuto produrre con tanta intensità che grazie all'impiego, straordinariamente sviluppato, del credito, maneggiato assai abilmente da finanzieri di primo ordine, per mezzo di istituti assai varî e disseminati fin nei più piccoli villaggi.

Il debito privato e pubblico della Germania costituisce un capitale formidabile. Il credito ipotecario rappresenta esso solo più di trenta miliardi; il credito industriale, azioni, obbligazioni e prestiti, è in proporzione. L'Impero deve più di sei miliardi assorbiti in quarant'anni di pace: gli altri stati autonomi hanno essi pure i loro proprî debiti (la Prussia per più di 12 miliardi) come pure le provincie e le città e, complessivamente si sorpassano così i 20 miliardi.

La Germania è dunque impegnata in proporzioni enormi, mentre non ha che pochi crediti all'estero. In tempi ordinarî, questa macchina complicata può funzionare bene: si lavora, si guadagna, si percepiscono le imposte, si pagano gli interessi, il denaro circola e tutto va per il meglio. Ma se sopraggiunge una crisi, il denaro sparisce, i debitori si trovano in grande imbarazzo, le tasse non vengono riscosse che con grande difficoltà e un malessere profondo succede alla prosperità, quasi senza transizione.

Più di una volta la Germania ha sofferto di questa situazione per dei motivi puramente economici e si è tratta dal mal passo raccogliendosi in tutti i modi per aspettare la ripresa degli affari. Nel 1911 intervenne la prima causa politica. Il colpo di Agadir fece improvvisamente apparire lo spettro della guerra: subito in Borsa si ebbero dei ribassi spaventevoli: le casse di risparmio furono assediate, i fallimenti si moltiplicarono: il Governo cedette perchè aveva visto minaccioso, da vicino, il pericolo finanziario. Fu così che si decise a preparare la sua « mobilitazione finanziaria » nell'intento di salvaguardare il mercato nazionale pur continuando ad accumulare le immense risorse necessarie per sostenere una guerra moderna.

Esaminiamo dunque attentamente in che cosa consistette la mobilitazione finanziaria tedesca.

Anzitutto la Germania studiò i mezzi adatti per creare un periodo di transizione a profitto specialmente degli uomini d'affari, e da qui una specie di moratoria indiretta sotto forma di sospensione dei procedimenti legali in favore dei commercianti militari che sono più di quattro milioni. In seguito, creò loro la possibilità di mobilitare i loro crediti, i loro titoli, le loro merci. La Reichsbank praticò largamente lo sconto e il prestito in biglietti. La Cassa dei prestiti accettò in pegno gli oggetti e le merci contro dei buoni accettati in pagamento dalle casse pubbliche e perciò circolabili. Tanto per il pubblico.

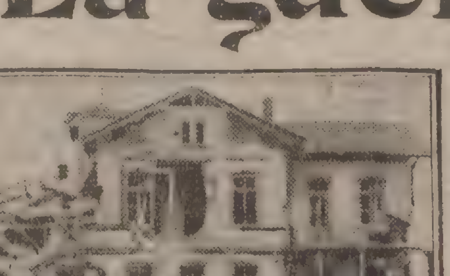
Quanto allo Stato, esso ricorse dapprima ai mezzi ordinarî: buoni del tesoro, obbligazioni diverse, prestiti in biglietti di banca, requisizioni con pagamenti differiti. Ma tutto ciò non si sosteneva che su della carta e perchè la carta possa conservare il suo valore occorre: 1. che essa non superi la necessità della circolazione; 2. che essa abbia una solida garanzia; altrimenti la fiducia diminuisce, il valore della carta subisce dei ribassi, i prezzi aumentano all'interno, l'aggio rialza all'estero: poco a poco l'abisso si apre e la situazione diventa rapidamente pericolosa.

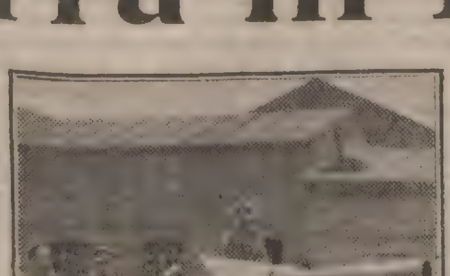
In queste condizioni sfavorevoli l'impero dovette lanciare il suo grande prestito di guerra del 5 per cento sul quale, secondo le affermazioni dell'Agenzia Wolff avrebbe ricevuto un po' più di tre miliardi e mezzo. Le persone competenti guardano però a questa cifra con grande scetticismo e si domandano con quale trucco essa potè essere raggiunta. Il trucco escogitato sembra sia stato il seguente: il Tesoro ha operato una specie di arbitrio rimettendo alle innumerevoli casse di credito una gran parte del nuovo 5 per cento accettando in cambio i titoli dei vecchi prestiti, poi ha depositato questi titoli alla Cassa di prestiti che in cambio gli ha rimesso dei buoni utilizzabili in diverse maniere: direttamente o indirettamente. Si tratta dunque sempre di manovre con della carta: ma quale garanzia essa presenta? Una debole riserva di oro alla Reichsbank, il cui bilancio ufficioso sarebbe interessante studiare attentamente; degli effetti di commercio pregiudicati da una crisi terribile; dei titoli fortemente deprezzati: tale è la mobilitazione finanziaria organizzata dalla Germania in vista della guerra. Il Governo di Berlino ha abusato sopratutto della circolazione e del credito dello Stato che attualmente è colpito gravemente in pieno: per questa ragione la Germania non potrà lungamente sostenere un conflitto così costoso

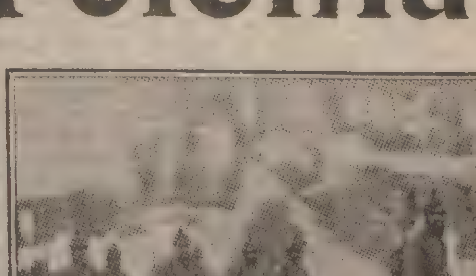
Occorreva alla Germania vincere rapidamente: imporre ai vinti delle enormi contribuzioni in oro e riprendere subito il corso degli affari: essa avrebbe allora potuto attraversare questa crisi politica come le crisi economiche del passato; ma le cose non vanno proprio così: la guerra continua: la Germania non può nè ricuperare le sue spese, nè consolidare il suo credito alle spalle degli altri: essa deve vivere coi mezzi proprî: consumare le risorse, abusare della moneta cartacea, compromettere l'avvenire e ritardare di molti anni la sua evoluzione danneggiando anche gli interessi del mondo e sopratutto dell'Europa. Il suo popolo che dà prova di grande spirito di sacrificio non può improvvisare l'abbondante riserva finanziaria che gli manca: l'imperatore ha detto che resisterà fino all'ultimo uomo e all'ultimo cavallo: le guerre di altri tempi potevano durare anche con delle magre risorse: quelle moderne esigono dei mezzi immensi che solo il denaro può procurare. Con una circolazione ostacolata da una carta deprezzata, un credito estero nullo, non si può andare molto lontano. Il ribasso del Marco continua e continuerà perchè esso è il risultato di una situazione di insieme le cui conseguenze sono ineluttabili, e più la crisi denunciata dal progresso dell'aggio sarà profonda, più la liquidazione finale diventerà difficile e crudele.

Davide Giudici.

La guerra in Polonia







Tutta l'attenzione è ora rivolta in Polonia, dove la lotta fra i russi e gli austro-tedeschi continua accanita con un avvicendarsi di attacchi contrattacchi, di avanzate e di ritirate. Il nostro Magrini ci ha mandato alcune fotografie interessanti della regione che egli ha visitato ad ovest di Varsavia. Ecco alcuni poveri polacchi che fuggono, davanti all'invasore, verso Varsavia, sui loro carri tipici; quante sofferenze, quante miserie, quanti dolori! Ecco un reparto di tedeschi che passano attraverso un villaggio devastato. I rigori dell'inverno, la neve, il freddo, rendono anche più tragico il duello immane che colà si combatte. Una fotografia veramente curiosa che il Magrini ci ha mandato è quella che rappresenta un finto cannone. È uno stratagemma al quale i tedeschi ricorrono spesso in Polonia: con tronchi d'alberi convenientemente anneriti o con grandi tubi di ferro o con ciminiere formano dei finti cannoni che essi chiamano « para-fulmini » perchè hanno sopratutto il compito di attirare il fuoco dell'artiglieria nemica. L'altra illustrazione rappresenta una villa a Prusktow devastata dai cannoni tedeschi. Tutta la Polonia settentrionale e centrale è sparsa di simili rovine!

Asterischi parigini
La guerra in episodî

Parigi, dicembre.

(*l. c.*) Se le bestie parlassero, sarebbe interessante intervistarne qualcuna, chiedendole le sue impressioni sulla guerra. La guerra non risparmia niente e nessuno: nè i campi, nè le case, nè i paesi, nè le città, nè gli uomini, nè le bestie. Quanti cavalli gonfi, coi denti bianchi fra le labbra aperte in un'ultima smorfia di spasimo, con le zampe stecchite in alto, abbiamo veduto nei campi della Marna? Quanti cani stesi al suolo, immoti, abbiamo incontrato lungo le strade per le quali passò la guerra?... Quante mucche carbonizzate vedemmo nelle stalle distrutte dal fuoco?... E quante povere bestie — senza padrone — errano all'impazzata per le campagne, mentre tuonano il 75 e il 420?... Una di queste bestie — una capra — è capitata, l'altro giorno, in una trincea — raccontano i giornali. I soldati l'hanno accolta con gioia e le han fatto un posticino sulla paglia, in mezzo a loro. Essa, in compenso, offriva latte fresco a tutti... Ma era troppo amante della libertà la povera bestiola, e tutte le mattine usciva dalla trincea e non tornava che la sera. Ora una sera, per errore, si avvicinò troppo alla trincea dei tedeschi, che l'uccisero. Passò la notte. La mattina i tedeschi vollero impadronirsi del cadavere della capra, ma i francesi non lo permisero. Attorno al corpo della povera bestia si impegnò una mischia furiosa le cui sorti volsero favorevoli ai francesi: questi dettero all'amica capra onorata sepoltura, fra le altre vittime della gran guerra.

***

Narra il *Temps* che un giorno, in un paese conquistato, tre soldati tedeschi irruppero in un'osteria, maltrattando l'ostessa. Questa aveva come ospite un ufficiale al quale ricorse per aiuto. L'ufficiale scese dalla sua camera e con un gesto ordinò ai soldati di inginocchiarsi in mezzo all'osteria e di chiedere perdono all'ostessa. Per un'ora, i soldati rimasero ginocchioni: poi, l'ufficiale li fece alzare e li condusse in quartiere. Questo episodio dimostra senza dubbio che non tutti i tedeschi sono bruti degni di disprezzo. Ma dimostra anche qualche cosa d'altro che aggrava la responsabilità di coloro che sono alla testa dell'esercito germanico. Esso dimostra cioè come il soldato tedesco sia una larva d'uomo in cui la disciplina ha abolita ogni dignità. Ma appunto per questo, appunto perchè il soldato tedesco è di una docilità assoluta, più grande è la responsabilità dei capi negli inenarrabili delitti consumati dall'esercito imperiale dal primo giorno della guerra in poi. Quei delitti non furono l'opera di un'orda ubbriacata dai fumi della battaglia, o se lo furono, lo furono col consenso dei capi. Ma in gran parte — il che è peggio — vennero ordinati proprio da coloro che avrebbero dovuti impedirli...

***

Roberto De Flers — il fortunatissimo autore drammatico — presta servizio sotto le armi, ma le opere di guerra non gli tolgono di mandare le sue impressioni al *Figaro* — di cui è critico teatrale — sotto lo pseudonimo di Robert de Lezeau. Ieri egli narrava il seguente episodio: « Nelle trincee i nostri soldati danno luminose prove del loro valore paziente e vigile. I capi li assistono di continuo con la loro presenza e col loro consiglio. Così il generale Arrivet trovò la morte più bella e commovente. Egli soleva visitare tutte le mattine le trincee, incitando i suoi uomini non soltanto all'azione, ma anche alla prudenza. Ora avvenne che un giorno egli si fermò vicino a un soldato che non si trovava sufficientemente al riparo dietro la spalliera della trincea e gli disse, battendogli famigliarmente sulla spalla con la mano: — Con una statura come la tua, ragazzo mio, bisogna star più curvi. Se no, perbacco... — Pronunciando queste ultime parole egli si raddrizzò. Dalle trincee tedesche partirono alcuni colpi. Il generale Arrivet cadde morto, con la tempia forata da una palla. Non è ammirevole la fine di questo condottiero che perdette la vita, insegnando a uno dei suoi uomini come doveva proteggere la sua? »

***

Il *Petit Journal* racconta: « I giorni scorsi una nave da guerra francese fermò nel Mediterraneo un piroscafo sospetto che faceva rotta verso l'Italia. La visita non fu infruttuosa, perchè a bordo, se non si trovò nessuna merce che costituisse contrabbando di guerra, si trovavano tre passeggeri tedeschi, uno di oltre sessanta anni, gli altri di appena diciassette. Il più vecchio di questi viaggiatori possedeva un grosso baule che fu aperto. Se ne vide allora uscire una specie di gigante — un austriaco — il quale balbettò qualche parola di scusa. Egli si era nascosto là dentro, con la speranza di sfuggire alle investigazioni degli ufficiali francesi. Questa scoperta consigliò agli ufficiali di procedere ad una visita più minuta. E il consiglio fu saggio, perchè poco dopo essi riuscivano a stabilire che un viaggiatore — sedicente olandese — altro non era che un tedesco e un altro viaggiatore — sedicente brasiliano — un austriaco. Tutti questi signori furono arrestati. »

***

Il generale Joffre si *sgela*, il Taciturno diventa eloquente. I lettori conoscono il suo discorso agli alsaziani — quello che contiene frasi del più dolce lirismo, come questa: « Io sono la Francia, io sono la madre che bacia i suoi figli e che promette loro di non abbandonarli più mai ». L'*Information* riferisce ora un'altra frase — concisa, ma eloquentissima — del generale Joffre, di colui che i soldati chiamano « il nostro Joffre ». Durante uno degli ultimi combattimenti, il Joffre ebbe bisogno di affidare una missione difficile a tre aviatori. Trentasei aviatori erano presenti al campo: il generalissimo li riunì tutti. — Ho bisogno — disse loro — di tre uomini, pronti a sacrificar la vita. Coloro che vogliono mettersi a mia disposizione, alzino la mano. — Tutte le mani si alzarono. Contenendo a stento la commozione, il generalissimo ordinò che la scelta fosse rimessa alla sorte. Come l'estrazione fu compiuta, i tre designati rimasero col generalissimo, gli altri si ritirarono. Il Joffre dette gli ordini ai partenti i quali, salutando, s'avviarono verso l'hangar. Ma il generalissimo gridò loro subitamente: — Alt!... Dietro front!... — Gli aviatori obbedirono, non senza sorpresa, e tornarono verso il Joffre, il quale, guardandoli negli occhi, esclamò: — Ebbene?... Da quando in qua i figli che vanno alla morte non abbracciano più il loro padre?... — A uno a uno i tre uomini si precipitarono nelle braccia del generale.

Libri ricevuti

R. Chierici. — *Verso la diritta via.* Educazione morale e Istruzione civile e patriottica. (Milano, G. B. Paravia, L. 0,50).

Dott. Pantaleo. — *La Nuova legge sugli Insegnanti delle Scuole Medie e Normali* (Roma, Tip. della Camera dei Deputati, L. 3).

"Il castello del Sogno,,
di E. A. Butti al Carignano di Torino

Torino, 16 notte.

Alla folla anonima oscura, convulsa, tumultuosa, spetta più che ai critici abituati agli isolamenti spirituali e settarî delle proprie scuole e delle proprie perfidie intellettuali, il giudizio dell'opera di teatro. Un poema drammatico, una tragedia, una farsa non vivono che in quella atmosfera viziosa e corrotta di artifici in cui l'arte deve assumere una fisonomia di realtà. Pochi metri quadrati di tela, l'insidia facile di qualche pennellata di colore, la suggestiva civetteria dei costumi, la finzione magnifica degli interpreti: tanto basta a tessere l'organismo scenico. Tanto almeno dovrebbe bastare. Questa vita fittizia ha domandato perciò stasera, e la domandava da quattro anni, *Il castello del sogno* di E. A. Butti: un'opera che nella espressione del suo creatore, doveva significare quanto di più intimo, di più profondo, di più idealmente umano fosse uscito dalla sua maturità d'arte. Espressione filosofica? Oscillazione tra la fede e la mente? Fra il senso dell'irreale e quello tangibile della vita? Disarmonia della luce e della oscurità? Vedremo più tardi.

Certo, nell'opera di E. A. Butti, che si palleggiava, con ostentata aristocrazia, le più varie definizioni del dogma e della scienza, in rapporto alle tesi più eleganti da dimostrare come i presunti fenomeni definitivi dello spirito contemporaneo, il poema drammatico che doveva sigillare un testamento di lirismo insoddisfatto, rappresentava una grande parentesi. Era dunque onesto che venisse offerto alla platea il modo di giudicarlo, nella funzione vera per la quale era stato immaginato. Ed era atto di giustizia questo tardivo riconoscimento dell'opera d'arte, che, quando non soddisfa gli istinti più commerciali del pubblico, trova difficilmente negli odierni santoni tutelari del teatro i piccoli mecenati che corrano il rischio dell'insuccesso.

Comunque, un attore di sicuro ingegno ha voluto tentare il gesto. E noi gli siamo grati di questi testimonianza di fede. Tranne che per d'Annunzio, e forse per Benelli, nessuno avrebbe osato. I farsaioli che si tolgono il giubbetto, e mostrano la turpe e ridicola architettura buffonesca della loro volgarità, hanno diritto di cittadinanza internazionale. E assai comodo. Ed assai lucrativo. Ma questo sbracciarsi da facchini, intorno al cencio imbrillantato del luogo comune, che costituisce per le masse la fatica più necessaria, è un segno di decadenza spirituale. E fa bene, perciò, di quando in quando, un salto nell'azzurro. Un volo nel mistero in cui si riveli la forma indecisa, ma esistente, di qualche cosa che è dentro, ed è fuori della nostra vita. Il tentativo di penetrare nella rocca chiusa delle verità o dei problemi falsi dell'inquietudine umana, anche se questa rocca è il *Castello del sogno*.

* * *

Oggi, dobbiamo valutare il poema di E. A. Butti in modo diverso da quello che si è fatto, leggendo il poema stampato. Dobbiamo vedere se ogni simbolo che si indugia, si affolla, tumultua nell'anima degli innumerevoli personaggi, trova un espressione di realtà umana nel soffio che lo trasforma. Se l'esperimento sarà negativo, vorrà dire che l'opera di teatro è mancata, che la sua suggestione è puramente cerebrale, che la sua valorizzazione non trova termini di rapporti. E utile ricordare quanto avviene nel *Castello del sogno*.

Dopo che la Rivoluzione ha infuriato a Parigi, ed i nobili sono fuggiti, e l'uragano rosso si è abbattuto sulla Francia, e Luigi XVI è stato fatto fatto prigioniero, il principe Fantasio si rifugia in un castello del tredicesimo secolo, nelle Alpi marittime. Accompagnato da una sorella, miracolosa creatura di bellezza, e dai servi che allieteranno le ore della volontaria prigionia principesca, egli sbarra le porte del suo rifugio. E vi si chiude come in una tomba enorme, separato dalla terra che vive, dalle muraglie che pure sono fragili, isolato su di una rupe selvaggia, come un falco grifagno: è la fantasia creatrice. Non può abitare che lassù. Autoritario, dispotico, aristocratico, insofferente, volubile, il principe Fantasio scatena ogni sua volontà nel piccolo mondo che ha eletto a suo dominio. Sopra di lui non si erge più nemmeno la minaccia dei regnanti. Il re è deposto. In quell'ora di rivoluzione e d'orrore, in cui mareggia la Francia, ognuno è arbitro del proprio egoismo, del proprio diritto, della propria libertà. Fantasio può costruire la sua reggia come vuole. Il pensiero vi è Dio. La voglia vi è legge. L'occulto vi è scienza. Il trascendente vi è vita.

Tutte le figure irreali che gli stanno vicino hanno una particolare ragione. Tutto quanto lo circonda determina una atmosfera di delirio. Luci ed oggetti. Uomini e cose. Musiche e rumori. Senza re, senza patria, senza leggi, Fantasio è dunque isolato. Non vive che della sua vita. Ha costruito un mondo nel mondo. Lontano da lui, può brulicare, può mugghiare il torrente umano che imperversa.

Nessuna eco raggiunge però la sua solitudine. Si odîno o si amino, si accarezzino o si uccidano, costruiscano o demoliscano, gli uomini non hanno più forma o valore che di creature fantastiche. Per una strana inversione il mondo reale è diventato per Fantasio il mondo irreale. E nel sogno egli ha stabilito l'essenza intima, corporea, della propria esistenza.

Ora avviene, che qualcuno batta però, un giorno, alle porte di bronzo del rifugio che si credeva inaccessibile. E creatura che viene fuori dalle antiche leggi primitive ed immutabili, a portare il suo fiato grosso delle sozzure sociali, nella trasparenza cristallina di quell'arbitrio intellettuale in cui il principe Fantasio si è incatenato, costringendo gli altri a ribadire la propria catena. E il messaggio di quello che è rimasto nella pianura verde, in cui gli uomini possono dilaniarsi nella tragica contesa quotidiana degli interessi, che non oltrepassano la media comune de valori. Ed è venuto a portare una nota dissonante di realtà nel rifugio del sogno.

Fantasio si inquieta dell'apparizione, che per lui è, ormai, apparizione dell'al di là. Ma i servi che lo avevano seguito nell'esilio e che si accosciavano nella noia senza domani della prigione d'oro, lo acclamano a gran voce. Ma la tristezza dal volto di Ebe, la sorella del principe, sembra illuminarsi di una primavera improvvisa. Certo, il messaggio delle lontane e abbandonate contese, porta con sè un ricordo di vita e di azione; certo, la sua parola esprime la bassa e ingorda e torbida convulsione della gente che si agita. Certo, oppone la sua calda eloquenza umana alla fredda e vagabonda scorreria nel mondo invisibile della speculazione spirituale. Due sistemi mentali. Due inimicizie. Che si trovano subito di fronte nel contrasto più antitetico e più definitivo. Che esplodono immediatamente, quando Ebe sente per la prima volta che nel suo cuore è improvvisamente discesa la divinità nuova, che dà forza alle dinamo sfrenate della natura. Col messaggio ignoto è giunto al Castello del Sogno, l'amore. La giovinetta ne è tutta sconvolta, pallida, martirizzata. Oltre le mura sorde della prigionia, si spalanca l'insidia azzurra della realtà, più azzurra del vagabondaggio del sogno. La legge umana, eterna, carnale, dice i suoi assiomi infiniti. Ebe sente ardere la febbre della sua adolescenza gloriosa. Ancora un giorno. La febbre avrà lasciato sulla sua fronte le traccie indelebili del suo ardore. Fantasio e Logo un suo consigliere che rappresenta la logica fredda che non ha nessun rapporto con la vita, decidono di imprigionare l'importuno. Credono così di liberarsi dall'incubo che è venuto a scatenare la sua suggestione celeste nel castello. Scacceranno poi, all'alba, il messaggero. Lo faranno partire ed accompagnare da sei sgherri. Lo getteranno ai confini della solitudine, perchè torni là da dove è venuto col suo bagaglio crudele di empietà e di sacrilegio. E ad Ebe diranno che egli è morto, perchè il volto di lei riprenda il biancore estatico della contemplazione. Ma quando la giovinetta ode dal freddo e catastrofico Logo la notizia bugiarda, che le toglie dall'anima la primavera rosea che per poco l'aveva illuminata, vacilla come sotto una percossa. Si piega. Ed è lei, la creatura della giovinezza, che muore. Ed è lei, che si affloscia nel grande sonno del trapasso: mentre il Castello sembra improvvisamente destarsi, e tutte le scale formicolano di gente, ed una campanella segna con insistenza funerale, l'ora tragica della dipartita.

Ma la giovinezza non muore. Ma chiusa la formula reale dell'irreale, il principe Fantasio pensa che la sorella piccola e delicata dorma un sonno di meraviglia nel quale la fuggitiva abbia cercato un'altra liberazione. Quando ella si sveglia dal letargo incorporeo che la possiede, forse si spalancherà la porta della cripta che l'ha accolta nel silenzio sotterraneo della roccia. Ed Ebe, infatti, riappare, pallida, stravolta, scarmigliata, con le dita e le vesti macchiate di sangue; vestita di uno sfarzoso abito bianco, col petto, le braccia e le mani interamente coperte di monili. Lieve e strisciante. Riappare, mentre Fantasio, irriconoscibile, è andato dall'ospite a dirgli la tragica allucinazione che gli fa pensare che la giovinezza non può morire. Di modo che l'ospite ed Ebe possono abbandonare il castello orribile, in cui la realtà ha vinto i veli leggendari del sogno. Mentre Parigi che ha decapitato un re, accompagna l'inno della rivoluzione cantato in coro dai soldati di Bonaparte. E Fantasio e Logo rimangono soli nel dominio superbo, arido, freddo, troppo azzurro, sul quale l'unghia della realtà lascia la sua traccia incancellabile...

* * *

Dicevamo dunque che avremmo giudicato l'opera di teatro nella sua esatta risultanza una volta che il simbolo del poema drammatico avesse presa la sua giusta fisionomia. Quando gli oscuri ed indecifrabili fantasmi lirici fossero usciti dalla nebbia imprecisa della loro indeterminatezza, per assumere forma concreta, carne umana, grida risonanti, espressione di vita. Ma alla prova scenica le creature di una allegoria che avevano finalmente trovato il quadro per la loro vita fittizia, hanno alterato quello che volevano esprimere come simboli. La lirica pura, la filosofia pura, la dialettica pura, come tutte le cose che a contatto di una umanità, piena delle più subdole insidie, subiscono un mutamento radicale, si sono impicciolite, immiserite. La loro traduzione in moneta corrente, spicciola, volgare ci ha rivelato quanto di artificioso e di artefatto contenesse l'opera di poesia. Ha precisato la valutazione sostanziale dell'opera d'arte. Ha messo in luce le sue indiscutibili bellezze. Ed ha fatto sì che risaltassero in una penombra tangibile le piccole contraddizioni, le piccole verità, le piccole lacune di luoghi comuni, i frammenti di minuteria teatrale, che anche in questo *Castello del sogno* fanno sfoggio della loro presenza necessaria.

Il poema drammatico postumo di Butti ha del resto i difetti che hanno le allegorie in generale. Ha la pretesa filosofica e cattedratica della dimostrazione. In esso il principe Fantasio rappresenta il passato e la tradizione, sia pure come istinto ribelle ed indomabile, sia pure come spirito di libertà, sia pure come l'arbitrio che permette di isolarsi nella nube azzurra del proprio egoismo. Ebe è invece la giovinezza, la poesia, l'avvenire. L'utopia di ieri, dunque, contro la realtà positiva d'oggi. Contro la realtà positiva ed eterna di domani. Quella che infrange le case di cristallo. E dà un valore di giustizia pratica agli uomini ed alle cose.

Facile conclusione. Come era facile la premessa. Inutilmente, gli esseri vivi si chiudono nell'aureola della leggenda creata dal proprio arbitrio. C'è un istinto animato che cozza con le più assurde e le più sublimi concezioni astratte. La filosofia e il dogma non resistono all'urto tragico della vita...

Il «Castello del Sogno» è pieno di evidenti bellezze, abbiamo detto. Di bellezze che annegano in un grigiore diffuso e pesante, nebbioso e rigido: quasi tedesco. E certamente, come espressione d'opera romantica, una affermazione di valore non dubbio. Ma romantica di un romanticismo ritardatario. Ma imbellettata dalla cipria più inconsistente delle figurazioni liriche passate.

Per una contraddizione spirituale degna di nota E. A. Butti, vi glorifica la giovinezza che non muore. Ci è nota la sua tragedia. E' noto come la sua carne si sia disfatta sotto il morso lento della morte. Per cui, il grande successo che ieri arrise al poema, e che avrebbe certamente sollevato gli ultimi periodi del suo travaglio fisico, fu quasi opera di celebrazione e di solidarietà intellettuale. Il pubblico magnifico che si affollava al Carignano sottolineò con vivi segni di simpatia i quattro lunghi atti che la vigile ed affettuosa preoccupazione d'arte di Alfredo De Sanctis gli aveva preparato. Applaudì due volte al primo atto e quattro alla fine degli altri: interrompendo il terzo con un fragoroso applauso dopo la grande scena d'amore. Bisogna pur dire che Alfredo De Sanctis fu anche interprete di singolare virtù. Egli cercò di sfrondare, come potè, la retorica un po' ampollosa del suo personaggio, figliazione diretta delle creature del pessimismo e della negazione, che appartengono ormai alla letteratura scenica e filosofica di tutti i paesi. E dette anima e vibrazione di spasimo al principe Fantasio, curioso impasto di reazione e di contro rivoluzione neomistica, perchè più chiara apparisse la sua pensosa indeterminatezza. Con lui fu ammirata la *Piemontese*.

Il poema che, sfrondato ancora — molti tagli vi vennero operati con sapiente misura — resisterà certo ai diversi giudizi degli altri pubblici che concorderanno con questo trionfale battesimo torinese, si replica.

en. c.

Nei treatri fiorentini

Firenze, 16 notte.

(c. l.) La crisi che attraversano i grandi teatri esteri ha ridonato alla madre patria un discreto numero di *divi* del teatro lirico: questi importanti personaggi debbono per una volta tanto accontentarsi delle qualche migliaia di lire italiane, in difetto di dollari e *pesetas*: ed anche Firenze ha avuto ed avrà la sua parte di celebrità canora nei suoi molti ed, ahimè!, non sempre affollati teatri.

Alcune rappresentazioni del *Rigoletto* al magnifico e vastissimo Politeama Fiorentino ebbero la virtù di attirare un numero stragrande di spettatori: ai *matinée* della popolare opera di Verdi — che ha il solo torto di apparir troppo spesso sul cartellone — dalla platea al loggione s'affollavano migliaia e migliaia di persone: dei veri grappoli umani...

L'eccellenza dello spettacolo giustificava questo gran concorso di pubblico: il baritono Galeffi, il tenore Polverosi e la Pareto (Gilda) con la collaborazione di un eccellente direttore d'orchestra quale è il maestro Mugnone, contribuirono a darci del *Rigoletto* un'interpretazione delle più colorite e più fuse che mai si abbiano avute!

Al Verdi, inauguratasi in anticipazione la stagione di carnovale con un *Trovatore*, appena discreto (soltanto la Boninsegna può esser rammentata con lode), avremo domani un grande avvenimento d'arte, per l'interpretazione del celebre baritono Titta Ruffo nell'*Amleto*: l'opera di Thomas non appare sui cartelloni dei nostri teatri da più di vent'anni, ed è perciò del tutto sconosciuta alla nuova generazione; Titta Ruffo, che già sulle stesse scene aveva suscitato il più grande entusiasmo nel *Barbiere* (e lo riudremo ancora nella stessa opera) è dell'*Amleto*, a quanto dicesi, protagonista inarrivabile: la curiosità del pubblico è dunque più che legittima. Nella stessa stagione del Verdi si daranno nel carnovale anche l'*Andrea Chénier* e la *Carmen*.

Questo piovoso dicembre fiorentino è stato particolarmente fecondo di spettacoli teatrali: oltre a questi due teatri d'opera, si sono riaperti il Niccolini, la Pergola e il Politeama Nazionale a compagnie di prosa e l'Alfieri all'operetta.

Il Niccolini ha subito una nuova trasformazione: il più antico teatro di Firenze, che dal nome antico della strada, si chiamava *del Cocomero*, piccolo ed elegantissimo, aveva un ingresso un po' angusto ed incomodo: nelle serate di gran folla — disgraziatamente non troppo comuni! — il pubblico si pigiava all'uscita, e coloro che non avevano la fortuna di aver la carrozza, dovevano aspettare sulla porta che i proprietari di carrozze o automobili salissero nella loro vettura: l'uscita dal teatro avveniva con una lentezza esasperante. D'altra parte i molti ricordi artistici del dirigente del teatro, cav. Ulisse Saccenti: piccolo museo di quanti attori, attrici e cantanti celebri passarono sulle scene del piccolo teatro *del Cocomero* e del Niccolini: museo di fotografie, statuette, autografi, stampe, caricature, collezione di programmi di spettacoli di questi ultimi trent'anni: dicevo dunque che questi ricordi artistici, raccolti in molti anni dal Saccenti con paziente, assidua cura, tendevano a straripare dalle due piccole stanzette nelle quali il loro proprietario li aveva confinati: esigevano più aria, più spazio, più luce: e nuove stanze (le stanze di una bisca, più volte chiusa dalla polizia, e più volte riaperta) furono acquistate al teatro: l'antico ingresso venne murato, e ne fu aperto uno più largo e più spazioso — se pur un po' greve e pesante nella decorazione, e non troppo in carattere con lo stile del teatro, del più puro settecento. Ma le stanze aperte al caffè, il *foyer* e il *fumoir*, e specialmente le due nuove stanze della direzione, ricche di tante curiosità teatrali, accontentano l'occhio, ed appaiono più ricche e decorose di prima. La compagnia Chiantoni inaugurò la stagione invernale dell'elegantissimo *boudoir* di via Ricasoli.

Il Teatro della Pergola ospita da quindici giorni la compagnia veneziana di Ferruccio Benini: *Per la regola!* di Varagnolo, tiene il cartellone da parecchie sere con successo; e questa sera lo squisito attore veneziano ci farà sentire una novità di Ugo Palmerini: *La vittoria di Pirro*.

Al Politeama Nazionale la compagnia Gandusio-Borelli-Piperno fa una stagione d'oro col solito repertorio: una delle due novità: *L'amica del cuore* di Testoni, però non piacque affatto.

Nè troppo successo ebbe la nuova «rivista» di Augusto Novelli: *Oscar non far confondere* ovvero *Si va o non si va?* rappresentata all'Alfieri da una mediocrissima compagnia d'operette: la «rivista» si ripete da una settimana: ma che prova? il Novelli all'Alfieri è a casa sua: autore, impresario e poco men che proprietario... L'altra sera, alle prime battute della «rivista», mentre cioè un attore da un palco iniziava il dialogo con un altro attore in platea, e si veniva alle parole grosse, due guardie, obbedienti ad un cenno del delegato, intervennero a sedare la questione: non vi so dire come questo «numero fuori programma» sia stato accolto dagli spettatori... Disgraziatamente fu questa la sola cosa spiritosa della serata: ed il Novelli non ce ne aveva proprio colpa! C'è da augurarsi in una pronta rivincita del popolare e fecondo commediografo, in un genere più suo, quale è quello del teatro vernacolo: al 24 di questo mese, naturalmente all'Alfieri, ci sarà la prima di una sua nuova commedia fiorentina, naturalmente recitata dalla Compagnia di Andrea Niccoli: genere gaio; il titolo: *Pollo freddo*.

Le «riviste» spesseggiano nei teatri grandi e piccoli: all'Apollo si replica da molte sere la rivista di V. Faini, intitolata: *Firenze sogna...* Sino a quanto durerà la voga? C'è da augurarsi che il genere non invada troppo i teatri di prosa e di operetta, già troppo imbastarditi e corrotti, e sia relegato nel suo ambiente naturale: nel «caffè-concerto» e, come complemento a uno spettacolo di varietà, potrà anche esser tollerabile: in sostituzione di una commedia o di una opera-comica, saremmo più esigenti ad accettare un tal genere di spettacolo, ibrido e volgare quasi sempre, nel quale manca assai spesso ciò che soltanto potrebbe tenerlo in vita: la cosa più rara sul teatro nei tempi che corrono: lo spirito.

Dopo le dimissioni
dell'on. Calda

Bologna, 16.

La sentenza della Corte d'Appello che dichiarava provate le quattro accuse capitali rivolte all'on. Calda, ha impressionato enormemente la cittadinanza.

Il *Giornale del Mattino* fa seguire alla cronistoria della vertenza giudiziaria un lungo commento in cui fra l'altro è detto:

Una sentenza politica

«L'esito della causa *Carlino*-Calda non poteva essere, davanti ai giudici di secondo grado, più disastroso per il deputato del secondo collegio. La Corte d'Appello dichiara provati tutti e tre i fatti pei quali egli si era querelato e condanna il gerente per le sole ingiurie.

«Si tratta di un responso grave per il suo contenuto e per il fatto che, per l'on. Calda, è inappellabile. La Parte Civile non è ammessa ad alcuna forma di ricorso in processi penali in cui abbia avuto torto; può, per lei, quando ritenga lese le ragioni supreme della giustizia, intervenire la Procura del Re; ma il rappresentante del Pubblico Ministero si è già troppo chiaramente pronunciato nella causa Calda, perchè possa ammettersi da parte sua un qualsiasi movimento in favore della Parte Civile.

«La sentenza è forse tale da non appagare tutti coloro che, all'infuori delle competizioni di parte e dei risentimenti personali, non attendevano altro che una giustizia serena, che dichiarasse provati alcuni degli addebiti fatti all'avv. Calda e per altri condannasse; la sentenza invece è tutta, in blocco, favorevole agli accusatori; cosicchè essa appare non completamente immune da eccessi facilmente rilevabili. Il deputato del secondo collegio cade colpito da una sentenza che in parte è un riconoscimento di giustizia, in parte rappresenta uno di quegli accidenti giudiziarii, che possono capitare a tutti coloro che osano affidare il proprio onore e la propria vita nelle mani di altri uomini che, per quanto investiti di un'alta funzione, possono sempre, nell'amministrazione della Giustizia, seguire inconsciamente le proprie simpatie e le proprie naturali inclinazioni. Nè la prima, nè la seconda sentenza ci tranquillizzano: la prima era troppo recisamente favorevole al querelante; la seconda gli è troppo fieramente contraria. L'una e l'altra sono sentenze politiche.

«Comunque, l'on. Calda è colpito in pieno. Egli cade senza speranza di alcuna resurrezione politica. Si afferma già che egli ha subito dichiarato di volere restituire il mandato. Non compirà che il suo dovere; e il suo partito non potrà che ratificare le dimissioni che egli sarà per presentare.»

La questione morale

Ecco invece il commento del *Resto del Carlino*:

«Questa sentenza coraggiosa e leale, che mira, unicamente alla giustizia, al di sopra dei partiti e degli uomini, concorda pienamente con l'opinione pubblica e con la coscienza popolare. Mai una deliberazione di magistrati togati ottenne tanti consensi. L'impressione destata ieri in tutta la cittadinanza all'annuncio della sentenza riparatrice fu unanime nell'approvazione e nella soddisfazione».

«Trascinati dal nostro avversario in Tribunale, dopo l'accettazione ed il rifiuto del giurì da noi proposto, ci siamo battuti con energia e con fede, nella certezza che, alla fine, la verità avrebbe trionfato. Contro la nostra stessa volontà accettammo un duello giuridico che appariva impari a tutti coloro che ben conoscevano uomini e cose. Alle nostre accuse, alle quali noi volemmo assegnare un valore sopratutto politico, l'on. Calda volle attribuire un'importanza anche morale. Egli le ritenne disonorevoli e ci precluse il giurì col doppio intento di evitare un giudizio politico e di giovarsi, poi, di un'eventuale sentenza di condanna per risolvere a suo favore, di fronte al suo partito ed all'opinione pubblica, la questione essenzialmente morale. Si è ingannato. Egli è rimasto battuto su tutti i terreni. Le gravissime questioni sollevate dal nostro giornale si appuntano di nuovo contro di lui, che le aggravò in tutti i modi. Egli ha giuocato tutto per tutto ed oggi è schiavo del suo stesso giudizio; non vediamo come egli possa ritornare su le sue parole. Quando volle sfuggire al giurì, gridò con audacia: queste accuse feriscono il mio onore: v'è materia per un giudizio penale. E questo è venuto, in pieno accordo con l'opinione pubblica, che ci aveva già assolti, perchè la verità è una sola».

Fratelli Münster
Galleria Vitt. Eman., 8-14
Direttore Alfredo Eisner
Grandioso assortimento di Chincaglierie - Pelletterie e oggetti per REGALI
Cristallerie di Karlsbad
Nuovo riparto **giocattoli**
Articoli a prezzo di Reclame
Servizio gelati per 12 persone in cristallo . . . . L. 25 00
Borsette moirées con ottime cerniere . . . . . . L. 6.75
Cannone, "Dum-Dum,, modello perfetto . . . . . L. 2.75

Valigeria Franzi
VIA MANZONI, 15
VIA CARLO ALBERTO (angolo Carlo Cattaneo)
Esposizione generale delle ultime novità
PER REGALI
Valigerie - Marocchinerie
Argenterie inglesi

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolore si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza.
Presentarsi o scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO.
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 10338.

DOMANDATE IL FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI - BRANCA MILANO
Amaro Tonico, Corroborante, Digestivo
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

GIOVANNI GILARDINI
Società Anonima
Capitale L. 5.000.000 interamente versato
MILANO - Corso Vittorio Emanuele, 2 bis
Torino - Firenze - Genova - Roma - Napoli - Bari

PELLICCERIA
Paletots - Mantelli - Stole - Manicotti
Ricco assortimento
Pellicce per uomo

Appendice del SECOLO del 17 Dicembre 123

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

L'automobile si era fermata davanti alla scalinata dell'Opera.

Pietro e Susanna balzarono leggermente di vettura.

Salivano i gradini della scalinata senza che l'industriale avesse scorto Teodato che, le braccia conserte, non potè esimersi dal mormorare:

— Almeno, costui è un buon giocatore che sa unire il dilettevole all'utile!

Susanna, eccellente conoscitrice di musica, era felicissima di godersi l'opera di Vagner, mentre Pietro, appoggiato al davanzale del palco non sembrava interessarsi affatto allo spettacolo che offriva la sala affollata di un pubblico affollatissimo.

Terminato l'atto, per cortesia verso sua moglie, credette bene d'invitarla a fare un giro nel *foyer*.

Ma Susanna, comprese, dalla sua aria assorta che avrebbe fatto meglio a lasciarlo immerso nei suoi pensieri segreti e declinò l'invito.

— No, Pietro, disse offrendogli dei dolci... Più tardi, se vorrai!...

Pietro aprì la porta del palco e si disponeva a seguire nei corridoi gli abiti neri dei passeggiatori, quando una mano si posò sulla sua manica.

— Voi! — esclamò.

— Sì, rispose sottovoce Teodato. E lo condusse in disparte, vicino al *foyer*.

— Presto, parlate! c'è qualche novità?..

— Non è precisamente il tragico epilogo che noi attendiamo, perchè, finora, non sembra che il signor di Larive si sia deciso al gran passo!

«Ma è probabile che la stessa signora di Larive vi porti qui delle novità!

— Ma come?... Che è mai successo?..

— Lo potrete sapere subito, ancor prima di me, se vi vorrete dare la pena di chiederglielo.

«Giacchè non vi è dubbio che dev'esser venuta all'Opera non per altro scopo che per parlarvi!

— All'opera? La signora di Larive è qui?...

— Sì, signor Doizy, in un palco di terza fila, lassù, fra le colonne.. la potete scorgere dal vostro stesso palco.

— Lei qui?... — si ripeteva stupefatto Pietro. — Ma è una cosa da non credersi!

— Ma sì!... E', invece, una cosa comprensibilissima.

«La signora di Larive ha lasciato la Rue de la Paix or sono tre quarti d'ora solamente... e la sua uscita, non prevista nel programma, mi ha fatto salire il caldo alle guance, per un momento!

«Ho creduto, sulle prime... come voi avreste creduto, al mio posto... che l'irrimediabile fosse successo... se ci è permesso di esprimere così!

«Ma il suo contegno tranquillo, il suo passo calmo mi hanno fatto indovinare che non c'era nulla!

Quando l'ho vista prendere un'automobile da piazza, il mio primo movimento è stato quello di passar oltre alle nostre intese, signor Doizy... e d'assicurarmi della sua persona!

— E non vi siete risolto, poi, ad adottare questa estrema misura!

— No! Mi sono reso conto, che se il dramma che noi attendiamo si era prodotto... ci sarebbe stato, lassù una certa agitazione, uno scompiglio significante... almeno fra il personale domestico!

«Invece le finestre, verso la strada, erano tutte al buio!

«Nulla che potesse confermare l'ipotesi

«Quelle verso il cortile, erano anch'esse oscure.

«La sala da pranzo e la sala dei domestici sono rischiarate... In quest'ultima stanza, la cuoca e la cameriera, vanno e vengono pacificamente...

«Dunque è certo che il signor di Larive per quanto risoluto vi sia parso, nel pomeriggio, non s'è ancora deciso a finirla!..

— A meno che non abbia mandato fuori di proposito sua moglie, per agire più liberamente e risparmiarle l'orrore dello spettacolo ch'ella arriverà sempre troppo presto a vedere?...

No; Non è ancora questa la chiave del piccolo enigma di cui vi darà fra poco la spiegazione, verosimilmente.

— E che cosa ve lo fa credere?

— Questo: che la contessa di Larive, seguita da un mio agente che la sorvegliava, è andata a Levallois!

— A casa mia?

— A casa vostra, ove deve aver appunto appreso che eravate all'Opera...

«Ed ecco perchè, evidentemente, per potervi parlare, ha preso al botteghino un palco di terza fila!

«Volete seguirmi nel ragionamento, signor Doizy?

«Volete ammettere che il conte Tiburzio, trovandosi ridotto agli estremi, persuaso, dopo quanto gli avete detto e mostrato ch'egli non poteva sfuggirci, ma, in fin dei conti essendo troppo vile, come avevo preveduto, per farsi saltar le cervella, ha verosimilmente inviato sua moglie a cercarvi per supplicarvi di trovare un'altra soluzione al dramma che si sta svolgendo fra noi e lui?

— Pietro Doizy, colla testa china, rimaneva pensieroso. Poi rialzò la fronte, e disse:

— Dopo tutto quanto gli ho dichiarato in un tono che non ammetteva alcuna discussione, sa meglio di noi che non gli rimane altro da fare!

«Se, come voi pensate, egli è tanto vile da non prendere la sola decisione che gli rimane per salvare l'onore della sua famiglia... tanto peggio per lui!

«Io ho fatto tutto quanto umanamente potevo!

«Non avrete che da arrestarlo all'alba.

— Permettete, se la situazione si presenta tale e quale era questo pomeriggio, mi vedrò nella necessità di arrestare anche la signora di Larive!

Pietro abbassò nuovamente la testa.

Ebbe un gesto vago di desolazione!

— Perciò è meglio che la veda, prima!

— Sì. E' meglio. E quando saprete come stanno le cose, penseremo al da farsi — approvò Teodato.

Il campanello annunciava il secondo atto e dei gruppi invadevano i corridoi per riprendere il proprio posto prima che si alzasse il sipario.

— Tornate nel vostro palco, signor Doizy, e conservate il vostro sangue freddo e la pazienza che dimostravate poco fa quando vi ho visto arrivare colla vostra signora.

«Col vostro canocchiale troverete facilmente il posto occupato dalla signora di Larive!

«Io m'incarico di farla avvertire e di indicarle il numero del vostro palco.

«La troverete alla porta del vostro palco dopo il secondo atto!... Arrivederci!...

E l'ispettore di pubblica sicurezza salutando s'allontanò.

. . . .

E' facile comprendere che il secondo atto del *Tannhauser* non rattenne maggiormente l'attenzione di Pietro che non il primo.

Appena appena egli udiva la voce del baritono e le grida della prima donna. Egli cercava, col cannocchiale, il palco ove si trovava Marcella. Scopertala, vide che anch'essa, col cannocchiale rivolto verso di lui, non prestava alcuna attenzione allo spettacolo. Soltanto Susanna, ignara di quanto accadeva intorno a lei s'interessava delle vicende del dramma eroico.

Finito l'atto, Pietro pregò sua moglie di non uscire dal palco.

Ella l'interrogava con uno sguardo inquieto.

— Ti spiegherò tutto, poi!

Ed uscì precipitosamente!

— A poca distanza, trovò Marcella immobile come una statua, col viso calmo, che l'aspettava.

— Sono stato avvertito della vostra presenza, disse Pietro con precipitazione... Che c'è di nuovo, Marcella?

— C'è, disse la giovine donna, che non ho potuto resistere e che, nonostante la proibizione di Tiburzio, sono venuta ad avvertirvi!

«Io non avevo compreso il senso della vostra promessa, quando, nel pomeriggio, vi avevo supplicato di salvarlo e mi rispondeste: sì!

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

CRONACA MILANESE

L'apertura della prima scuola per fanciulli anormali
deliberata dalla Giunta

Nella seduta di martedì, 15 corrente, la Giunta comunale deliberava di aprire col primo gennaio p. v. in via di esperimento la prima scuola speciale per alunni anormali. Verrà ad essa adibito il fabbricato scolastico di via Vittoria Colonna e sarà intitolata a Zaccaria Treves, che al problema degli anormali ha portato il prezioso contributo della sua competenza illuminata.

Con questo provvedimento si dà esecuzione ad un progetto studiato con passione e cura profonda durante lo scorso anno da un Comitato sorto «ad hoc» e composto dei signori prof. Ferreri, dott. Medea, dott. Gonzales, dott. Biaggi, dott. Maroni, prof. Martinezzoli. Detto Comitato ebbe cortese ospitalità nella casa della signora Ada Segrè vedova del prof. Treves.

E' noto che per il passato i fanciulli anormali venivano ospitati a cura del Comune nell'Istituto di San Vincenzo, il quale ne percepiva adeguato compenso.

L'Amministrazione socialista però fece comprendere alla direzione del suddetto istituto che nel prossimo anno avrebbe provveduto diversamente, col fatto di non stanziare nel bilancio preventivo il consueto sussidio.

Possiamo dare alcuni interessanti informazioni sugli scopi e sul funzionamento della nuova scuola.

Per ora vi saranno ospitati non più di cinquanta alunni dall'età dai sei ai dodici anni, che presentino anormalità dell'intelligenza o del carattere di qualunque grado, purchè educabili, non pericolosi e non soggetti ad attacchi convulsivi.

La selezione degli alunni verrà fatta a cura di un apposita Commissione e, per ora, nelle scuole elementari.

Varie sono le finalità della scuola. Accenniamo alle più importanti: si tende a mettere il ragazzo anormale in condizione di non nuocere nè a sè nè agli altri; a curarne lo sviluppo fisico e l'educazione morale e intellettuale fornendogli in pari tempo, con mezzi e sistemi speciali, una istruzione proporzionata alle sue facoltà; a renderlo atto a divenire produttivo. La scuola inoltre servirà a far opera di profilassi sociale per le malattie nervose. L'assistenza medica consisterà nell'applicazione delle norme dell'igiene del lavoro muscolare e mentale, nella ginnastica medica e nella vita, il più possibile, all'aperto, nell'alimentazione sufficiente e adatta, ecc.

Gli alunni saranno divisi in due categorie: deboli di mente (anormali intellettuali); instabili (anormali del carattere).

Il personale insegnante sarà composto di maestri già in servizio nelle scuole elementari che abbiano pratica e attitudini speciali nella delicata missione.

La scuola rimarrà aperta durante l'inverno dalle 9 alle 17 e durante la primavera e l'estate dalle 8.30 alle 18.

Il prezzo del pane
I proprietari forni rinunciano all'aumento

La commissione del calmiere ha rilevato dall'esame dei bollettini della Camera di Commercio che il prezzo della farina marca 1, fiore, è salito a lire 44.12 dal 5 dicembre scorso, con una differenza di lire 2.25 in più sulla media del 25 novembre, il che giustificherebbe un aumento di 2 centesimi il chilogrammo sul prezzo del pane.

Ciononostante, avendo il rappresentante della classe dei panettieri dichiarato che in considerazione delle ricorrenti feste natalizie e nella fiducia che la tendenza al ribasso del prezzo dei grani, oggi accennatasi, si accentui, rinunciava in nome della classe stessa, per ora, all'aumento.

La Commissione ne ha preso atto con compiacimento, e ha lasciato invariato il prezzo del pane, a 50 centesimi il chilogrammo. Anche gli altri prezzi del listino rimangono immutati.

La fine della moratoria
sui libretti della Cassa di Risparmio

Da martedì, 15 corr., l'amministrazione della Cassa di Risparmio di sua iniziativa ha deliberato di togliere la moratoria sul rimborso delle somme depositate sui libretti. Per effetto di questa deliberazione sono consentiti i prelevamenti dai libretti per qualunque somma a norma, però, dei regolamenti ordinarî.

Il trattamento di previdenza
per i tramvieri

In seguito alle trattative condotte dal Comune con il personale tramviario e con la Società Edison, la Giunta ha deliberato di sottoporre al Consiglio le seguenti proposte che riguardano il trattamento di previdenza per i tramvieri:

a) I contributi del personale del Comune e della Società Edison vengono accantonati presso il Comune in conto corrente.

L'accantonamento comprenderà quindi il versamento del Comune in conformità alla deliberazione consigliare 5 dicembre 1911, da prelevarsi sulle somme esposte nei Residui passivi; quello del personale colla decorrenza da questo stabilita dal 1 gennaio 1908 e quello della Società Edison che decorrerà pure da questa epoca.

b) E' fatta facoltà ai tramvieri che col 1 gennaio 1915 compiono i 65 anni di età e i 15 anni di iscrizione al Fondo di previdenza, di chiedere il trattamento di pensione a carico del fondo come sopra accantonato, coll'assegno fisso di L. 1.50 al giorno.

c) Nomina di una Commissione mista composta di rappresentanti il Comune il personale, e di tecnici per studiare e stabilire il modo di funzionamento della Cassa, commisurando alla potenzialità del Fondo l'ulteriore trattamento di previdenza, il quale non potrà mai essere inferiore al trattamento usato dal Comune ai propri operai;

d) La Commissione presenterà le sue conclusioni entro il mese di marzo 1915.

e) Con l'approvazione delle proposte su enumerate il Comune non intende assumere fin da ora alcun impegno sulla misura del trattamento futuro, esclusa la pensione, come sopra è detto, a chi ha raggiunto i 65 anni, ma si riserba di pronunciarsi sulle conclusioni della Commissione stessa.

La maggioranza consigliare

Tersera, nell'antisala del Consiglio comunale, si è riunita, sotto la presidenza del Sindaco Caldara, la maggioranza consigliare. Venne ampiamente discusso il Preventivo 1915 sulla scorta delle note illustrative e vennero presi accordi per alcune nomine da farsi nelle prossime sedute.

Carta del Teatro della Guerra
: anglo-russo-turca :

su formato 50 × 70 cm. a più colori e con copertina :: :: ::

:: Prezzo L. 0,25 ::

Unica nel suo genere, in quanto comprende i territori europei, africani ed asiatici in cui si svolgono le operazioni di guerra del settore sud-orientale e meridionale, che non si possono seguire nel loro insieme sulle altre carte geografiche generalmente in uso.

Carta del Teatro della Guerra Europea
VI EDIZIONE

su formato 80 × 105 cm. a sette colori con copertina :: :: ::

:: Prezzo L. 1,50 ::

Inviare cartolina-vaglia agli Edit. Ravà e C., Milano, Corso P. Nuova, 19.

Il passaggio di Von Bülow
da Milano

Ieri sera, proveniente da Chiasso, è transitato per la nostra Stazione Centrale il principe Bülow. Il nuovo ambasciatore di Germania arrivò alle 20.45 precise. Era accompagnato dalla propria consorte figlia di donna Laura Minghetti e del principe di Camporeale, Von Bülow, che aveva un seguito di 10 persone di servizio, viaggiava in un vagone-letto delle ferrovie germaniche portante la dicitura «Berlin 62».

Alla stazione, al momento dell'arrivo, si trovavano il console germanico Hans Breiter, il segretario di questi Reisinger Henrich, il commissario di P. S. Panzetti, un largo stuolo di agenti di P. S. in borghese e pochissimi viaggiatori attratti dalla curiosità. Von Bülow e la signora — poichè il treno doveva fermarsi 25 minuti per alcuni scambi, scesero dal vagone e — guidati dal capostazione principale e seguiti dal console — si recarono al buffet dove consumarono alcune bibite e fecero provviste che dovevano servire loro durante il viaggio.

Il principe e la signora, si fermarono al buffet parecchi minuti conversando col console e col segretario, ai quali, a voce piuttosto alta, dissero di avere fatto buon viaggio e di essere lieti di poter rivedere Roma, nonchè di poter tornare nella loro antica villa Malta.

Prima di risalire sul vagone, che fu aggiunto al treno diretto per Roma, von Bülow incaricò il console di comperargli il *Secolo* ed il *Corriere della sera*.

Alle 21.20 il nuovo ambasciatore germanico partiva senza incidenti per Roma.

Natale dei poveri
patrocinato dalla stampa
Come sarà la mattinata?

Cominciano le indiscrezioni a proposito della grandiosa Mattinata del Natale Poveri patrocinato dalla Stampa. Si parla, nientemeno, di Armando Crabbé, che già altra volta, or non è molto, volle filantropicamente prestare l'opera sua: si parla della Vecla, del Ferravilla, del Falconi e di altri ancora, dei quali però non possiamo per ora fare il nome con sicurezza. E tutti, si capisce, daranno l'ausilio loro col solito disinteresse e generoso slancio. Si dice pure che le bravissime Sorelle Testa abbiano consentito di ripetere a profitto del Natale Poveri i due quadri che tanto piacquero nell'indimenticabile spettacolo Pro Moda. E la seconda edizione sarà, si accerta, arricchita di nuovi elementi interessantissimi. Finalmente anche la Società Corale «Bellini» darà, questo anno un suo valido contributo con l'esecuzione di una primizia musicale del maestro Andrea Crisciolo. E tutto questo deve? Ecco ciò che non abbiamo ancora potuto sapere. Frattanto cominciano ad arrivare al Comitato i ber doni per la tradizionale Pesca di beneficenza; e fra questi: Un cavallo grande, ricoperto di stoffa, elegante giocattolo offerto dalla Ditta «Paradiso dei bambini» di via Orefici; un finissimo e ricco Servizio di porcellana per dodici persone, regalo del signor Giovanni Leong della Commissione Spettacoli e una cassa di dodici bottiglie «Champagne Piper Heidsieck», data dal cav. Vittorio Della Grazia.

QUATTORDICESIMA LISTA

Somma precedente: L. 10.465,11 — Avv. Fortunato Case, 25 — Rag. Gaetano Marmini junior e consorte, 10 — Giorgio, Dirce, Marco e Bruna, 5 — A mezzo giornale *Il Secolo*: «La Filotecnica» ing. A. Salmoiraghi e C., 100; Angelo e Antonio fratelli Vanoli, 25; Via Unione N. 5, 3.20, Subert Rodolfo, in occasione apertura liquidazione annuale, 25; Galimberti Carlo, 5; G. C., in memoria della sua buona mamma, 5 — A mezzo signor Gentili Sordello: Ditta Leo Stock e C., 25; Elisa Finzi ved. Finzi, 10; Speranza Finzi, 10; cav. Antonio Santi, 5; Ditta Fratelli Thonet, 10; Ditta E. Meda e C., 10; Ditta Giovanni Rosa, 5; Ditta Italo Ramella e C., 5; cav. Luigi Gallioni, 25 — A mezzo del giornale *La Perseveranza*: Signora Alessandrina Sardi Lahner, 10; comm. Ugo Dozzio, 50; Signor Riccardi R. Huni, 50 — A mezzo del giornale *Il Corriere della Sera*: I bambini Fausto e Laura Lavelli, 5; Fausta Prestini in memoria della madre adorata, 5; Bruno Giussani, Milano, 3; Per l'errore di un ragazzo, M. S. F., 2; Elena, 10; Olga e Achille Basevi, 50; In memoria di Antonio Sala, 10; Avv. Ugo Sacerdoti, 25; Un toscano, 1; Vittoria e Franca, 10; Franco e Max, 10; In memoria del cav. Eugenio Laschi, 25; Peppa, Gino e Tonio, 5; Professor Mario Funai e alunni della quinta classe moderna A. del Ginnasio Manzoni, 12; ing. A. F. Jorini, 20; D. C., per residuo, 10 — Ing. Armando Alberti, Milano, 5 — G. Nesi, Milano, 5 — Maria Adami, da Roma, 10 — Franco Mina, da Leysin (Svizzera), 10 — Avv. Alessandro Abbove, Milano, 50 — Biancheria «Furla» Milano, 10 — «Precotto» dopo colazione, 16 — comm. Alessandro Bonci, 300 — «Da una serata», 3 — G. Silva e C., 50 — Pietro Toselli, Milano, 5 — Linaldo, 10 — Coniugi Carlo e Nina Pastori, 10. — Totale L. 11.560,31.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la nostra Amministrazione e presso quella degli altri giornali quotidiani milanesi, dalla Federazione Esercenti, dall'Associazione Commercianti, Esercenti e Industriali, dalla Cassa Civica e dalla Sede del Comitato, Piazza Paolo Ferrari numero 4.

Per l'azione dell'Italia
nel conflitto europeo
Conferenza dell'avv. Renzo Sacchetti

Ricordiamo che questa sera, a cura del Comitato Lombardo per l'azione dell'Italia nel conflitto europeo, il nostro collega avv. Renzo Sacchetti terrà una conferenza sul tema: *I doveri di un paese neutrale in tempo di guerra*, illustrata con bellissime proiezioni.

La conferenza avrà luogo, alle ore 21, in Piazza S. Sepolcro, 9, ed i biglietti si possono ritirare presso il nostro ufficio in Galleria V. E. ed in piazzale Genova 6.

La Mostra intima
alla Famiglia Artistica

La Famiglia Artistica (l'associazione milanese che, da tempo, tiene il *record* della frequenza dei traslochi), ha avute sedi grandiose o caratteristiche, ma non ne ebbe mai una, come questa di via Ugo Foscolo 1, più signorile e, diciamolo pure, di così morigerata apparenza borghese. I vecchi artisti dell'ultima *bohème* ambrosiana, fondatori, vi metterebbero il piede con qualche diffidenza; vi entra, in compenso, con maggior fiducia, il pubblico di amatori ai quali è appunto dedicata la mostra intima annuale di bozzetti e studi che si apre questa sera nel non vasto ambiente dove l'arte seria e sicura di G. B. Gianotti e di Carlo Rizzarda ha dato, con pochi mezzi, un'impronta di elegante ricchezza delle più simpatiche.

Una saletta è riservata a pochi lavori di bianco e nero; la sala a non poche pitture, tutte di piccole dimensioni; la più grande porta un lungo titolo futurista, e il titolo sarà capito. Eppure l'autore è un artista che saprebbe farci capire cose bellissime, ispirate alla eterna realtà!

I soci corrispondenti sono bene rappresentanti: Sacheri, Rizzi, Guglielmo e Beppe ed Emma Ciardi, e quel ferrarese Carlo Parmeggiani, che, rivelatosi alla penultima biennale veneziana, ha qui un prezioso saggio di stile di squisite finezze.

Fra le pitture più tipiche: una bella testa muliebre del Maldarelli, fresca, malgrado la acuta ricerca della tecnica; un largo bozzetto luminoso di paese del Tosi, un effetto grigio del Minozzi, una piacente figura mondana di Moretti-Foggia, una carta da visita dell'Alciati, due espressivi, succosi studi del Camona, una testa di ragazzetto di Mazzocchi. Ecco il Piatti, che espone anche come scultore, il sintetista Carlo Erba, i giardini di Morbelli e le visioni di Viviani, Bettinelli e Marana, Carlo Agazzi e le finissime notazioni di toni dell'architetto Rocco, Pasini e Pasinetti, Cinotti e Leoni ecc.

Un gentile gruppo di signorine: le pittrici Pensa, De Agostini, Risi, Ambroseli, Menni (un paio si incaricano di ricordarci gli amati loro maestri, assenti o presenti), la scultrice Arpesani, con un grazioso portagioielli, e ben poche altre sculture, dell'animalista Righetti, del Callegari ecc. Ma come la piccola scultura è ritenuta facile e come, facilmente, si dimentica che ha bisogno di stile o, almeno, di gusto nel tocco!

Raramente ci capitò di vedere una piccola mostra così rappresentativa dei singoli espositori e, nel complesso, in iscorcio, un così preciso documento della tendenza del momento. È il momento impaziente della ricerca della massima vivacità e vibrazione del colore, talvolta trattato fino all'esasperazione. È forse una forma di ribellione al grigio della vita!...

c. b.

Il contributo dei proprietari di case
per la costruzione di marcapiedi
dinanzi agli stabili

La Giunta comunale ha deliberato di proporre al Consiglio di introdurre nel Regolamento edilizio una disposizione per obbligare i proprietari a contribuire nella spesa per la costruzione dei marciapiedi stradali lungo la fronti dei loro stabili. La misura del contributo risponde alla metà della spesa.

Conferenza di Ugo Ojetti al Teatro del Popolo

Per invito dell'Università Popolare domenica prossima (20 corr.) alle ore 16, Ugo Ojetti ripeterà a Milano la conferenza da lui recentemente tenuta con grande successo a Firenze sul tema: *La civiltà tedesca e l'Italia*. Prevedendosi che una folla anche maggiore del solito accorrerà a sentire questa conferenza, l'Università ha disposto che essa si tenga al Teatro *del Popolo*, all'ingresso del quale coloro che ancora non sono forniti di tessera sociale, potranno acquistare una tessera provvisoria.

Per l'associazione milanese
dei volontari dei pubblici servizi

Ad iniziativa di alcuni fra i componenti il Comitato che già promosse i Battaglioni della «Sursum Corda», ebbe luogo ieri sera la prima riunione per la costituzione in Milano della *Associazione di volontari dei pubblici servizi in caso di mobilitazione*. Accolti con entusiasmo i concetti a cui si inspira il Sodalizio e stabilite le modalità della sua organizzazione, si è proceduto alla accettazione delle prime adesioni ed alla nomina della Presidenza, nelle persone dei signori: avv. Mario Panizza e conte Cesare Cicoli, ai quali fu deferito l'incarico di provvedere di fiducia alla integrazione del Comitato Direttivo dell'Associazione.

Uno speciale appello verrà rivolto a giorni agli studenti milanesi, sempre pronti a recare il loro giovanile contributo ad ogni iniziativa patriottica.

INCHIESTA GOVERNATIVA
sul lavoro del personale d'albergo e mensa

Questa sera, giovedì, 17, alle ore 21.30, avrà luogo nella sede sociale della Federazione Regionale Lombarda, dei Lavoratori d'Albergo e Mensa - via Visconti, 21 - una importante riunione di tutti i Consigli delle Associazioni Milanesi del Personale d'albergo e mensa, per coordinare l'azione da svolgere affinchè l'inchiesta succennata sia svolta seriamente.

L'arte e la guerra

Stasera, giovedì, alle ore 16, Serafino Ricci terrà al Circolo Filologico Femminile la Prolusione al Corso di Storia d'Arte sul tema: *L'Arte e la Guerra*.

Egiziano denunziato
per fatti innominabili

Da qualche tempo era venuto a Milano l'egiziano Ghattar Kakim di Kakim di anni 23, dal Cairo, operaio meccanico specialista addetto alle officine della Ditta Langen e Wolff in viale Padova 15. Il Ghattar si era stabilito in pensione presso una famiglia d'operai di cui tacciamo, per motivi facili a comprendersi, i nomi e l'indirizzo. L'egiziano prese subito a corteggiare nella famiglia, una ragazza bella e quindicenne, figlia degli operai presso i quali si trovava a pensione. Aveva promesso di sposarla.

Alcuni giorni addietro avendo notato un grave deperimento nella salute della figlia i genitori si risolsero a farla visitare da un medico il quale avvertì immediatamente che la fanciulla era affetta da una terribile malattia che le era stata procurata dal fidanzato egiziano.

Data l'età della fanciulla i genitori hanno sporto immediatamente denunzia contro il bruto il quale però, subodorando il vento infido, fece in tempo a sottrarsi all'arresto.

Un dramma dell'adulterio
in via S. Antonio
Cucitrice ferita dallo zio con due revolverate

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 16, veniva ricoverata all'Ospedale Maggiore la ventiduenne Maria Guerrini domiciliata in Corso Romana, 44. La poveretta presentava una ferita d'arma da fuoco alla fronte, sopra l'occhio sinistro.

Interrogata dal delegato Lemma della seconda Sezione, la Guerrini narrò che era stata ferita oggi nel pomeriggio in seguito a un diverbio con suo zio tal Fossati Giuseppe. Sulle cause del diverbio la ferita non volle dir parola.

Il Fossati, compiuto l'atto insano, rivolse contro se stesso l'arma, sparando due colpi, senza però ferirsi. Quindi scomparve, ed ora è attivamente ricercato dalla polizia.

La Guerrini era venuta due anni fa a Milano, ed aveva dapprima preso dimora presso lo zio, allontanandosi poscia per andare a coabitare in corso Romana coi proprî genitori.

Altri particolari

In un appartamento modesto, situato al terzo piano della casa di via S. Antonio n. 3, alloggiava, da parecchi anni, la famiglia di certo Giuseppe Fossati, di 45 anni, impiegato presso una società di assicurazioni. La famiglia è composta della moglie Venusta Guerrini, pure lei di anni 45 e di due bambine, Carla di 13 anni e Anna di 9. La vita della famiglia era fino a qualche mese addietro, trascorsa abbastanza felicemente. Il Fossati era un impiegato modello e dedicava i suoi giorni ai doveri dell'ufficio e alle cure della famiglia. La moglie accudiva alle faccende domestiche ed era una brava massaia zelante e attiva.

La vita della modesta famiglia passava — come dicemmo — tra il lavoro e la pace. Senonchè da due anni era venuta a Milano dal suo paese natio, in seguito alle vive insistenze della famiglia Fossati, la giovane Maria Guerrini, di 22 anni, cucitrice in biancheria. La ragazza aveva preso alloggio presso gli zii che aiutava nei lavori casalinghi. La giovane guadagnava anche qualche cosa in lavori di cucitrice. La vita della famiglia Fossati continuò quieta e felice, nei primi mesi. Ma dopo alquanto tempo, la ragazza incominciò ad accorgersi che lo zio, cioè il Fossati, le prodigava cure piuttosto assidue ed attenzioni che certo non erano consentite ad un onesto parente. La Maria sopportò tutto; a malincuore e per amore di quiete.

La relazione colpevole

Un giorno in seguito al contegno dello zio, la Maria lasciò i parenti e prese alloggio con i proprî genitori in corso Romana, 44. Il Fossati tuttavia continuò nelle sue insistenze tanto che la moglie sua si accorse di tutto e cercò di impedire più che fosse possibile lo scandalo. Il Fossati si avvide della vigilanza della moglie, ma pur usando molte cautele, non cessò dalle sue insistenze presso la nipote, con la quale a poco a poco riuscì a stringere una relazione piuttosto stretta.

La povera moglie fece di tutto per opporsi allo scandalo, ma il Fossati era ormai accecato dalla passione. Nella dolorosa vertenza — a fine di pace — si misero di mezzo anche dei parenti comuni. Ma il Fossati non mutò vita e la moglie — per la quiete della famiglia e per il bene dei suoi figli — si adattò alla sua triste condizione.

Un colloquio tragico

Da alcune settimane le cose erano così cambiate, non nei rapporti del Fossati, ma nei riguardi della Maria. Costei aveva deciso di rompere assolutamente i rapporti che correvano fra lei e lo zio. Ma il Fossati non ne voleva sapere e ieri appunto tra la Maria e lo zio ebbe luogo un convegno nella casa del Fossati stesso. Il convegno ebbe luogo nelle ore pomeridiane.

Era presente anche la povera moglie del Fossati. Alle preghiere della moglie e della nipote, il Fossati gridò rivolto verso quest'ultima:

— Io ho straziato la mia povera famigliola per te, e tu ora vuoi lasciarmi. Ma io non lo permetterò. Guai a te!

E ad un tratto con mossa fulminea, il Fossati estrasse da una saccoccia della giacca una rivoltella e puntando l'arma contro la Maria ne fece esplodere due colpi. La poveretta, ferita alla fronte, lanciò un urlo straziante e cadde al suolo. Allora il Fossati, evidentemente convinto di avere uccisa la nipote, rivolse la pistola contro di sè e ne sparò altri due colpi. I proiettili però deviarono e andarono a conficcarsi nei mobili.

Per fortuna, nel momento del tristissimo fatto le due figliuolette dei coniugi Fossati erano a scuola. La moglie Venusta, poichè vide la nipote a terra e ferita, ed il marito fuor di sè dall'ira e dalla passione, si diede a gridare chiamando aiuto. Alle grida accorse subito gente.

Il Fossati allora parve rinvenire; si vide perduto; cercò la salvezza nella fuga; con un salto rapidissimo raggiunse l'uscio che era spalancato e a precipizio si slanciò per le scale. La povera Maria venne più tardi ricoverata all'Ospedale, nel padiglione della chirurgia femminile. Il trasporto fu eseguito dalla Croce Verde. Sul posto della tragedia si recò più tardi il delegato Lemma della sezione di Palazzo Reale.

Tappezziere suicida
per esaltazione mentale

Nel pomeriggio di ieri, alcuni operai del negozio di tappezzerie di Angelo Erba, di anni 50, posto in Via S. Croce, 12, ritornado al lavoro, entravano in uno stanzino che fa parte dei locali della Ditta e scorsero il proprietario, l'Angelo Erba, che penzolava da una fune attaccata al chiodo di una scansia ove vi erano riposte carte colorate. L'Erba era già cadavere. Si era appiccato.

Del fatto vennero subito avvertite le autorità le quali giunsero tosto sul luogo per le constatazioni del caso ed ordinarono poscia il trasporto della salma alla sala mortuaria del Cimitero.

Si crede che causa del suicidio sia unicamente lo stato di esaltazione mentale di cui soffriva il povero tappezziere. Egli era già stato ricoverato a Mombello e da Mombello non era uscito che cinque giorni addietro. Non era perfettamente guarito: ma appariva così calmo e affermava così costantemente che la vita di famiglia avrebbe, sola, potuto guarire definitivamente la sua malattia che i direttori del Manicomio non avevano esitato ad autorizzare il suo allontanamento. Invece .

Il pietoso arresto
di una giovanetta

Un pietosissimo arresto è stato fatto ieri sera dai funzionarî della nostra Questura Centrale: una giovinetta sedicenne, orfana di padre, ebbe in consegna una certa somma di denaro e se ne impossessò per alcuni minuti; poi — per le preghiere della madre — confessò il suo fallo e ritornò il denaro al suo legittimo proprietario che, dopo fatta la denuncia, perdonò. Il questore ordinò tuttavia l'arresto della giovinetta, e la madre — trattenuta semplicemente per informazioni — preferì seguire la figlia al Cellulare.

Ecco i particolari del fatto. Da molti anni abitavano in via Sant'Antonio 9, la signora Sallustia D'Adesso, d'anni 45, vedova del sig. Mussi-Nelli, e la figlia a nome Franca d'anni 16. La signora D'Adesso — che è di buona famiglia di Alessandria — dopo essere rimasta vedova potè occuparsi in qualità di contabile presso la ditta di pelliccerie Edmondo Schwarz, che ha la sua sede in via S. Pietro all'Orto al n. 4.

La figlia Franca — fin che fu bambina — soleva accompagnare la madre all'ufficio: ed era, presso la ditta Schwarz, divenuta come di casa ed amata assai. Poi, col crescere degli anni, anche Franca si occupò in qualità d'impiegata presso una ditta.

Tuttavia la figlia, poichè il suo orario di lavoro terminava un'ora prima, aveva continuato come nei tempi in cui era bambina, a recarsi alla sera presso la ditta Schwarz per prendere la madre ed accompagnarla a casa. La ditta Schwarz soleva dare alla giovinetta Franca qualche lavoro da compiere durante l'ora nella quale ella attendeva la madre.

Anche ieri sera la Franca si recò presso la ditta Schwarz e si trattenne nell'ufficio Cassa, dove il figlio del principale a nome Gustavo, d'anni 24, stava procedendo ad alcune operazioni di chiusura dei conti. Ad un certo punto il signor Gustavo Schwarz disse alla giovinetta:

— Prendi questa cassettina e portala nella cassaforte.

La cassettina conteneva 6 mila lire ed un vaglia. La giovinetta obbedì e uscì con la cassettina dalla stanza nella quale si trovava il Gustavo, per portarla nella cassaforte che trovavasi nella stanza attigua.

Il sig. Gustavo Schwarz attese parecchio tempo; poscia — siccome la Franca non aveva ancora fatto ritorno — andò a cercarla nell'altra stanza. La ragazza non c'era più; e nella cassaforte non c'era la cassettina. Il sig. Gustavo corse subito dalla madre della Franca, che era al suo posto in ufficio e le comunicò il fatto della scomparsa della figlia: madre e principale decisero di recarsi in via S. Antonio.

E qui la Franca fu trovata. La giovinetta però negò assolutamente di aver rubata la cassettina e si chiuse in mutismo strano. Non volle dir niente. Solo gridava di essere innocente. Madre e principale scongiurarono la Franca a parlare, a confessare. Ma inutilmente. Allora il sig. Gustavo Schwarz fu costretto a recarsi in Questura per sporgere denuncia verbale del fatto. In seguito a ciò il delegato Maselli si recò subito in via Sant'Antonio e strinse di domande la giovinetta che alfine confessò. Il funzionario invitò allora in Questura tanto la ragazza colpevole, quanto la madre ed il signor Schwarz. Senonchè, durante il tragitto fatto in carrozza, madre e figlia dichiararono che la cassettina era stata riportata — nel tempo in cui il sig. Gustavo Schwarz s'era recato alla Questura — presso la ditta e consegnata intatta al sig. Schwarz padre. Questa dichiarazione risultò vera; la ditta dichiarò subito di ritenere il fatto come non avvenuto; aggiunse di credere che la giovinetta avesse agito in un momento di incoscienza. Il signor Schwarz, dava ai funzionarî, pur dovendo confermare la verità del fatto prima denunciato, dichiarò di voler perdonare: aggiunse che tanto la giovinetta, quanto la madre, avevano sempre avuto ed avevano ancora tutta la sua fiducia; ed in favore della madre e della figlia fece calorose e vive preghiere.

Senonchè la Questura — ad onta di tutte le preghiere della ditta — confermò l'arresto della giovinetta Franca, che fu passata subito al Cellulare, mentre la poveretta piangeva in modo straziante.

La madre Sallustia avrebbe dovuto — d'ordine della Polizia — essere trattenuta in guardina in attesa di altre indagini sul fatto, ma la povera donna preferì seguire la figlia al Cellulare.

All'ultimo momento il questore ha però informato i giornalisti che le due donne non sono state deferite all'autorità giudiziaria: sono state trasportate al Cellulare semplicemente in considerazione che le due poverette avrebbero passata meglio la notte colà, che nelle guardine di S. Fedele.

In giornata, madre e figlia saranno liberate; la madre non avrà certamente da rispondere di niente, e la colpa della figlia rivestirà probabilmente il carattere di una appropriazione indebita semplice.

Il suicidio di una portinaia

Ieri mattina, verso le ore nove, la portinaia Adele Baccilleri, d'anni 53, addetta allo stabile in viale Vittoria 37, per cause ancora ignote, si precipitava sul marciapiedi della strada da una finestra al secondo piano. La infelice, sfracellandosi il cranio, rimaneva all'istante cadavere. Era vedova ed ha lasciato due figli.

SPUNTI DI CRONACA

La mattinata d'oggi al Teatro Lirico
con "Cabiria,,

Oggi alle ore 15 avrà luogo una Mattinata dedicata alle famiglie coll'ingresso gratuito ai fanciulli purchè accompagnati e si rappresenterà per ultima mattinata *Cabiria*.

Alle ore 21 ultima rappresentazione di *Cabiria*: In entrambi gli spettacoli sono validi i buoni di sconto.

Regali natalizi

Di tutti i regali e strenne di ogni genere e valore che in questi giorni attirano i desideri dei nostri bimbi, in occasione delle prossime ferie Natalizie, una buona e bella bicicletta rappresenta senza dubbio il non plus ultra delle loro aspirazioni.

Un simile dono è certamente il migliore stimolo ai nostri figliuoli a ben perseverare negli studi ed occupare seriamente il loro tempo per potere, al riaprirsi della buona stagione, permettersi lo svago di buone passeggiate ritempranti.

Una ditta che si trova nelle migliori condizioni per offrire ai genitori e parenti la possibilità di fare un simile regalo è senza alcun dubbio la Ditta *Emilio Bozzi e C.*, con negozio in Via Torino, 22, e Magazzini in Corso Genova N. 9, nonchè Filiali a Bologna, Firenze e Torino.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Per le nozze

La signorina Linda Rossi, una elegante e graziosa commessa del *Cova*, giovanissima, si era essenzialmente preoccupata di offrire ai convitati alle sue prossime nozze un rinfresco delizioso. Un matrimonio ha qualche cosa in sè di dolce per gli sposi; ma dà un certo sapore di amaro al palato, per esempio, delle giovani amiche che non sono ancora riuscite a trovare il candidato minotauro, come diceva Balzac, pronto al supremo sacrificio. Così nel giorno che si schiude alla promessa di felicità è ottimo proponimento creare attorno agli sposi un'ambiente dolce. E la signorina Rossi, che di dolci se ne intendeva assai, non esitò a mettere in pratica le sue riflessioni filosofiche.

Per la luna... di miele è affar mio; — deve aver pensato la bella commessa — ma per il miele dei convitati occorre provvedere in modo più pratico e tangibile.

Oggi la signorina Linda Rossi è comparsa alla IX Sezione per rispondere del reato di furto. Il tavolo presidenziale sembra trasformato in un banco da pasticciere: eleganti bomboniere in vetro, in argento, in lacca giapponese, colme di confetti, di cioccolatini, di *bombons* squisiti, pacchetti di caramelle, scatole di *tè*, roba da far venire l'acquolina in bocca persino ai giudici.

— Sicchè — interroga il presidente — voi signorina siete imputata di aver sottratta per vari mesi tutta questa grazia... del *Cova*?

— È falso, non è vero, mi si accusa per vendetta... Sono una signorina onesta io.

— Eppure — prosegue il presidente — tutta questa roba fu trovata in un baule nella vostra abitazione dopo una perquisizione operata dalla Questura, quando le pervenne la denuncia che vi si sospettava autrice del furto?

— Tutti quei dolci sono miei, di mia legittima proprietà. Li ho acquistati pagandoli.

— Da chi?

— Al *Cova*!

— Ma nessuno si ricorda di averveli venduti.

— Che colpa ne ho io se non ricordano di avermeli venduti?

— Ma è strano che abbiate fatto una sì lunga provvista; a che scopo?

— Lo scopo c'era...

— E quale?

— Dovevo sposarmi, e per risparmiare comperavo i dolci nel negozio, perchè noi commesse potevamo acquistarli col ribasso del venti per cento.

— E vi siete sposata?

— Non ancora...

— Capisco!. Dopo tanto dolce è venuto l'amaro.

Il furto secondo i denuncianti fu scoperto dopo che la Rossi si fu licenziata. Questo fatto avvalorò i sospetti che già si erano posti su di lei, e di qui la denuncia e la perquisizione operata al domicilio dell'imputata.

Sfilano sul pretorio alcune graziose signorine colleghe della Rossi. Volgono uno sguardo su tutte le belle scatole di confetture allineate davanti il presidente, ed affermano in sostanza che alcune di esse furono veramente comprate dall'imputata, ma delle altre non sanno niente.

Le testimonianze non hanno portato un valore evidente di prova; ma hanno piuttosto confermato la ipotesi che parte dei dolci era stata comperata, parte no.

Il Tribunale ha finito per condannare la Linda Rossi, per furto lieve, a 7 mesi di reclusione, beneficiandola della condizionale.

— Ed ora — ha ammonito sorridendo il presidente rivolto alla bella commessa — non preoccupatevi di raddolcire il palato degli invitati alle nozze; ma rendete al vostro prossimo marito la luna... di miele più dolce che sia possibile.

Presidente cav. cons. Bobba; P. M. avv. Tesadri; difesa avv. Romita.

SPETTACOLI

DAL VERME: *Pagliacci*, opera in 2 atti di R. Leoncavallo — *Cavalleria*, opera in 1 atto di P. Mascagni — Ore 21.

LIRICO (Cinematografo): *Cabiria* Ore 15 e ore 21.

MANZONI (Comp. Stabile diretta da Marco Praga): *Il mio bebè*, commedia in tre atti di Hennequin — Ore 21

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Galli-Guasti-Bracci): *Il re*, commedia in 4 atti di De Caillavet — Ore 21.

CARCANO (Gran Circo Equestre Bisini). — Ore 14.30 e ore 21.

FILODRAMMATICI — Recite straordinarie di Watry: *Illusionismo*. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia d'operette «Città di Milano»): *Sullivan*, operetta in 3 atti di C. Lombardo - replica — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Comp. d'operette Carlo Lombardo): *La signorina del cinematografo*, operetta in 3 atti di Carl Veinberger — Ore 21.

VERDI (Comp. Siciliana Giovanni Grasso): *Fratelli Ficicchia*, commedia in 4 atti (serata in onore di Rocco Spadaro) — Ore 21.

AUGUSTEO (Compagnia drammatica Napoleone Masi): *Le colombine*, commedia in 3 atti di L. Gandillot e A. De Beil (nuovissima) — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Dall'Aia alla baia*, rivista in 4 quadri di Silvio Zambaldi. — Ore 21.

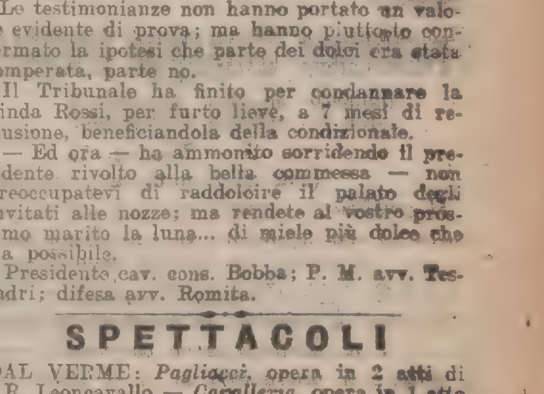
TRIANON: Varietà — Ore 21.

GEROLAMO: *Guerrino detto il meschino* — Ore 20.45.

SAN MARTINO: Varietà — Ore 21.

NOVO CINE: *Il diadema del rayah*, 3 atti — *Pathé Journal* 462 e *Comica*.

Bollettino Meteorologico
R. Osservatorio Astronomico di Brera



Giorno 16 dicembre 1914:
Alt. barometrica ridotta a 0 media mm. 757.8
Umidità relativa: media 96 %
Venti dominanti: vario, debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONE	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	4.6	0.4	761.8	nebbioso
ANCONA	17.0	11.0	758.4	1/4 cop., mosso
BOLOGNA	10.6	9.0	760.1	nebbioso,
FIRENZE	14.0	9.0	759.7	coperto
FOGGIA	18.0	10.0	761.7	sereno
GENOVA	14.0	9.0	[illegible]	nebbioso, calmo
NAPOLI	16.0	11.0	764.2	1/4 cop., mosso
PALERMO	20.0	12.0	763.1	1/4 cop. calmo
ROMA	16.0	7.0	763.8	1/4 coperto
SASSARI	16.0	8.0	766.4	1/4 coperto
TORINO	6.0	2.0	759.8	1/4 coperto
VENEZIA	—.—	—.—	—.—	
TRIPOLI	22.0	12.0	[illegible]	1/4 cop. calmo

Ieri alle ore 10 dopo breve malattia spirava

ELVIRA LIMENTANI
nata SONNINO

Ne danno il triste annunzio il marito Amadio, i figli Davide, Marco, Giacomo, Emma, Silvia, Chiarina, Attilio, le nuore Rosina Spizzichino ed Argia Puccini, i generi Giuseppe Di Veroli, Giuseppe Moresco e Giovanni Pontecorvo, i nipoti ed i parenti tutti.

Il presente serve di partecipazione.
Si dispensa dalle visite.

ULTIMISSIME

Una nave-scuola austriaca affondata?

Il generale Potiorek verrebbe destituito per la disfatta subita in Serbia

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

Ottocento feriti portati a Trieste

La perdita di una nave austriaca

Trieste, 16 notte.

E' giunto a Trieste un treno speciale recante ottocento feriti provenienti dalla Galizia. Tutti gli ospedali cittadini sono rigurgitanti, tanto che un forte numero di feriti ha dovuto essere ricoverato nei locali della Compagnia di navigazione Austro-Americana. Più di duecento di essi sono colpiti da congelazioni delle estremità inferiori che dovranno essere amputate.

La perdita della nave scuola «Beethoven», annunziata dai giornali, ha prodotto qui enorme impressione, essendo l'equipaggio di essa quasi totalmente composto di triestini.

Della perdita di una nave scuola austriaca non si era mai avuto notizia. Giorni sono invece si ebbe da Trieste che davanti il canale di Fasana due torpediniere austriache erano affondate per aver urtato in una mina. Potrebbe darsi che una delle navi allora affondate fosse la «Beethoven» ricordata nell'odierno telegramma.

Francesco Giuseppe irritato

Potiorek sarebbe destituito?

Vienna, 15.

(Per telefono dalla frontiera)

Il pubblico viennese conosce ormai in tutta la sue estensione la catastrofe delle armi austriache in Serbia, essendo annunciato ufficialmente lo sgombero di Belgrado. I giornali si limitano a pubblicare i comunicati senza commenti, ma i commenti più amari li fa il pubblico che è stato colto da una specie di sbigottimento. La precipitosa ritirata degli austriaci è stata preceduta da violenti sanguinosi combattimenti nei quali gli austriaci ebbero perdite enormi. Sembra che il panico abbia fatto il resto. Si assicura che l'Imperatore ricevendo la notizia della tremenda disfatta sia rimasto profondamente accasciato. Più tardi, riavutosi, egli mostrò la più viva irritazione contro i comandanti della disastrosa campagna. Si considera come sicuro che il generale Potiorek venga destituito. Il conte Berchtold e il ministro della Guerra generale Krobatkin vennero chiamati oggi a castello ed ebbero lunghi colloqui con l'Imperatore.

Aristide Goldbacher.

Cettigne in festa

per la vittoria serba

Cettigne, 16. (Urgente).

L'occupazione di Belgrado vanamente, accanitamente, disperatamente contrastata da 60 000 soldati comprendenti anche due reggimenti bavaresi, suscita grande entusiasmo. Bandiere, canti, inni nazionali si intrecciano con insolita espansività irresistibile. Stamane un corteo ha attraversato ripetutamente la città. Nel pomeriggio il telegramma del generalissimo serbo Putnik, annunziante laconicamente che non rimaneva più un austriaco su territorio nazionale, determinò altri sventolii, cortei, canti per le strade e nei caffè, mentre dalle alture vicine i cannoni tiravano ripetutamente a salve. Ieri sera il principe ereditario Danilo in un banchetto allo Stato Maggiore serbo-montenegrino e ai dignitari inviò vari telegrammi di fervide congratulazioni per la decisiva vittoria contro i petulanti, strapotenti invasori.

Giovanni de Meo.

Scontri insignificanti nel Caucaso

PIETROGRADO, 16 notte.

(Ufficiale). **Nel Caucaso vi furono il 13 corrente scontri insignificanti sul fronte.** (Stefani).

Lo Czar lascia la frontiera del Caucaso

Karz, 16 notte.

Lo Czar è giunto il 13 corrente ricevuto con entusiasmo dalla popolazione. L'Imperatore visitò l'ospedale e le fortificazioni. Espresse la sua soddisfazione per l'eccellente stato in cui si trova la piazza forte. L'Imperatore si recò lunedì alla stazione di Sarykamich, capo-linea della ferrovia, ove sono concentrate grandi riserve di armi e munizioni destinate in massima parte per il Caucaso. Si recò quindi in automobile a un posto di frontiera che costituisce un punto del fronte russo e consegnò la croce di San Giorgio ai soldati che particolarmente si distinsero e li ringraziò per la loro abnegazione ed espresse la sua ammirazione per gli atti da essi compiuti, degni dei gloriosi antenati. (Stefani).

L'impresa del "B. 11,,

È arrivato fino a Nagara

Londra, 16 notte.

Il *Daily Mail* riceve da Atene in data 14 corrente:

Secondo dispacci ufficiali da Tenedo il sottomarino «B 11» penetrò nei Dardanelli sino a Nagara. (*Stefani*).

L'attività tedesca

nella regione di Ypres

Parigi, 16 notte.

I giornali parigini ricevono dal fronte belga che i tedeschi continuano a manifestare una grande attività intorno ad Ypres e specialmente nella regione al sud della città. Il continuo bombardamento al quale essi si abbandonano dall'inizio del mese di ottobre è stato accompagnato nei giorni scorsi a più riprese da violenti attacchi di fanteria il cui insuccesso è stato segnalato nei recenti comunicati ufficiali.

Alcuni critici militari in questa recrudescenza di offensiva da parte dei tedeschi vedono una nuova prova della loro volontà di voler raggiungere ad ogni costo Calais, malgrado gli scacchi da essi subiti.

Le vere cause dell'attività tedesca nella regione di Ypres, secondo la *Liberté*, sono tutt'altre. I sensibili progressi delle forze alleate al nord-est della città erano già un grave argomento di inquietudine per il comando tedesco, il quale non vedeva senza apprensione avvicinarsi il momento in cui avrebbe dovuto, per opporsi alla marcia in avanti delle truppe anglo-francesi, abbandonare le solide posizioni occupate attorno ad Ypres.

Ora, più al sud, nella regione a nord-est di Armentières gli alleati hanno realizzato in questi ultimi tempi progressi così notevoli che il fronte tedesco dalla parte di Ypres forma attualmente una specie di semicerchio, le cui estremità sono gravemente minacciate. È come un cuneo che penetra nelle linee tedesche ed esso giustifica il timore dello Stato Maggiore tedesco. In queste condizioni, due atteggiamenti soli erano possibili per i tedeschi: o ritirarsi verso la loro seconda linea di difesa o tentare con contrattacchi vigorosi di rompere il fronte nemico e forzarlo così a ritornare sulle sue posizioni iniziali. È questo secondo metodo quello che ha adottato il comando tedesco; ma esso non ha dato finora che risultati mediocri; perchè dopo due giorni di combattimento gli alleati non solo non hanno indietreggiato al centro, ma hanno guadagnato terreno sulle due ali.

Lo sforzo incominciato fino da mercoledì scorso ha raggiunto il suo massimo di intensità venerdì. Fino allora tutti gli assalti erano stati facilmente respinti ma non fu lo stesso di quello dell'11 mattina, che i tedeschi eseguirono con un vigore eccezionale contro Dickebuch e Saint Eloi. Arrestati una prima volta dalle forze di fucileria, ritornarono alla carica una seconda volta e poi una terza ed in un punto si contarono persino undici attacchi avvenuti nella stessa località. Alla fine della mattinata essi non avevano ottenuto alcun vantaggio, ma sull'inizio del pomeriggio, avendo ricevuto senza dubbio rinforzi presero nuovamente l'offensiva e questa volta con uno sforzo irresistibile riuscirono a raggiungere la prima fila delle linee francesi. Ma eroicamente i soldati francesi si difesero e resistettero per più di un'ora contro le masse enormi di cui i tedeschi sono così prodighi, finchè verso la fine del pomeriggio dovettero ripiegarsi sulle trincee di seconda linea.

I tedeschi salutarono la ritirata dei francesi con prolungati hurrà. Essi cantavano però troppo presto vittoria. Appena infatti cominciò a cadere la notte, da parte loro i francesi si prepararono attivamente a riprendere il terreno perduto. Alle ore 21 i cannoni da 75 francesi intuonarono la loro canzone di morte, rovesciando i lavori di difesa organizzati affrettatamente dai tedeschi.

Approfittando della confusione la fanteria francese eroicamente si lanciò all'assalto malgrado il fuoco intenso della fucileria ed il cozzo degli avversari. Gli eroici fantaccini francesi non si arrestarono che quando ebbero riconquistata la loro trincea cosparsa di centinaia di cadaveri nemici e vi si mantennero vittoriosamente, a dispetto di un nuovo contrattacco tedesco.

Il giorno 12 il nemico avanzò ancora tentando alcuni attacchi ma con poca energia ai quali però il comando francese rispose con una offensiva che diede eccellenti risultati.

Nella serata del sabato le truppe francesi raggiunsero, al nord di Hollebeke, la strada ferrata Comines-Ypres.

Mario Daliani.

L'offensiva francese in Alsazia

Basilea, 15 notte.

I movimenti dei due partiti combattenti in Alsazia possono essere così specificati: Nella parte meridionale ,i francesi proseguono un'azione offensiva che i tedeschi non riescono sempre a trattenere, sicchè in parecchi punti si devono quotidianamente notare lenti, ma sicuri e metodici successi francesi.

Più al nord ,i tedeschi cercano di fendere con forze rilevanti lungo il versante francese dei Vosgi, per costringere i francesi ad abbandonare le alture di questa cresta, che essi occupano poderosamente. Anche oggi gli scontri furono numerosi lungo la linea da St. Dié a Thann. Da fonte militare tedesca apprendo stasera, e vi comunico coll asolita riserva, che i tedschi avrebbero occupato Entre Deux Eaux e La Croix al sud-ovest di St. Dié, situate a fianco del passo di Bon Homme, appunto in quell'azione offensiva o difensiva a un tempo, che vi ho più sopra citata.

Il «Democrate» di Délémont scrive stasera: «I tedeschi credono che i francesi tenteranno nuovamente d'impadronirsi di Mulhouse,Essi dispongono quindi rinforzi considerevoli per difendere questa città a qualunque prezzo. La popolazione ha ricevuto ordine di tenersi pronta ad evacuare la città al primo bisogno».

Fra Rumenia e Grecia

Atene, 16 notte.

Consegnando al Re le lettere che lo accreditano come ministro di Rumenia ad Atene, il signor Philidor ha pronunziato un discorso nel quale, fra l'altro, ha detto:

La gloriosa opera militare di Vostra Maestà è stata coronata dal trattato di Bucarest, atto pacificatore, tanto per la nazione ellenica quanto per quella rumena, che viene a consolidare i vincoli di amicizia e di interesse che esistono così felicemente fra esse.

Re Costantino ha risposto: — Il trattato di Bucarest che coronò l'opera comune intrapresa dalla Grecia e dalla Rumenia nel supremo interesse dell'ordine e della continuità delle relazioni balcaniche, ha consolidato definitivamente fra le due nazioni un'amicizia basata su interessi identici, amicizia che bisognerà coltivare senza tregua per la prosperità presente e futura dei due paesi. (*Stefani*).

Spiegazioni austriache

sulla sconfitta in Serbia

Roma, 16 notte.

La vittoriosa ripresa dei serbi forma oggetto dei discorsi odierni. È infatti qualche cosa di stupefacente quella che è stata una fuga precipitosa da parte degli austriaci che dopo aver invaso più della metà dell'antico regno di Serbia e stabilito una propria amministrazione civile nei paesi invasi a somiglianza di quello che i tedeschi avevano fatto in Belgio, hanno dovuto il brevissimo tempo abbandonare tutto, compresa Belgrado, la cui occupazione dopo quattro mesi di impotente bombardamento è stata strombazzata. Il *Giornale d'Italia* riferisce che nell'*entourage* della diplomazia austriaca a Roma si ammette l'importanza politica della vittoria serba, ma si accenna a qualche dubbio sulla sua durevole concreta portata militare.

Si osserva che secondo i comunicati della Serbia le forze austriache erano in numero non certo superiore all'esercito nemico. L'Austria non aveva che quattro corpi d'armata, uno dei quali impegnato anche al Montenegro. L'esercito serbo — il cui innato valore fu anche meglio addestrato nelle due fortunate guerre balcaniche — è stato in questi ultimi tempi fortemente equipaggiato e migliorato per i grandi aiuti di munizioni e salmerie inviati dalla Russia e dalla Francia per la via del Danubio e per quella di Salonicco. Altri elementi a suo favore sono i pochi bisogni dei combattenti, la conoscenza perfetta dei luoghi, quindi la libertà e la celerità delle sue mosse. L'esercito austriaco, al contrario, che deve recarsi con grande copia di servizi logistici, si è dovuto impegnare su terreni poveri, montuosi e quasi privi di vie, con pesanti convogli che hanno inceppati i movimenti delle truppe ingombrando le strade.

A ciò si aggiungono il tempo pessimo e le altre difficoltà inerenti a una avanzata in territorio nemico. A questi fattori si addebitano le cause principali della ritirata dei tedeschi e della celere avanzata degli altri. I serbi, battuti i nemici e respintili al di là della Drina, non si sarebbero occupati di inseguirli, ma avrebbero celermente marciato su Belgrado contando nell'effetto morale della conquista che non ha nessun valore bellico, poichè riguardo a Belgrado si osserva che la sua difesa è impossibile sopratutto dal lato sud per ovvie ragioni militari e che lo sgombero da parte degli austriaci corrisponde perciò a giuste misure di prudenza.

In conclusione, nei circoli austro-ungarici si dà agli avvenimenti il valore di un episodio di lieve importanza. Il numero di 70.000 prigionieri appare molto esagerato e così le conseguenze che si vogliono trarre dagli avvenimenti. Non è improbabile che l'esercito austro-ungarico torni all'offensiva ma si stimerebbe anche opportuno che lo Stato Maggiore seguisse il piano iniziale prettamente difensivo. La guerra attuale non potrà certamente risolversi che in Polonia e in Francia, onde si stima che solo ragioni di opportunità politica abbiano spinto alla invasione della Serbia, azione tatticamente difficile e praticemtne povera di risultati decisivi.

Fin qui le spiegazioni di fonte austriaca. Ora è vero che in una guerra così complicata sarebbe arduo fare delle previsioni; ma non pare probabile che gli austriaci possano rifarsi dalla terribile batosta ricevuta sui monti di Serbia. La rivincita serba, così poderosa e rapida, può essere che abbia un contraccolpo e nella penisola balcanica e nella stessa Ungheria.

E' risaputo che uno dei motivi per cui delle tristi condizioni a cui i serbi erano ridotti per iniziare una energica avanzata, era di forzare la mano al Governo bulgaro. Abbiamo visto nei giorni scorsi come i progressi austriaci avrebbero avuto l'effetto non già di far scendere in campo la Bulgaria a fianco della Turchia e dell'Austria, ma al più di farle occupare la Macedonia serba col ben placito della Triplice Intesa. Ora poi che si è visto quanto avesse ragione Ghenadieff quando parlava delle sorprese che può riservare una guerra, non crediamo che il partito guerrafondaio e austrofilo possa ormai guadagnare nella pubblica opinione bulgara.

Quanto all'Ungheria noi non crederemo ciecamente alle voci raccolte dalla stampa della Triplice Intesa, ma anche qui si ha notizia di grave malcontento che serpeggia fra i magiari, preoccupati delle gravi conseguenze che le ripetute sconfitte austriache avrebbero per il loro paese. Non è improbabile quindi che qualche vera sorpresa ci venga prima o poi da Budapest.

Le dimissioni dell'on. Calda

respinte dalla Deputazione Provinciale

Bologna, 16 notte.

La Deputazione provinciale a cui l'on. Calda aveva fatto pervenire le proprie dimissioni da membro ha diretto al dimissionario la seguente lettera:

«Egregio collega! Ci è gradito comunicarle che la Deputazione provinciale unanime ha deliberato di non accettare le dimissioni che ella ha presentate da consigliere provinciale e dalle altre cariche delle quali dal consiglio della stessa Deputazione ella è stata investita. Ritiene la Deputazione che la sentenza pronunciata a di lei carico non sia equanime; anzi è evidentemente partigiana, tale comunque che non diminuisce menomamente la stima e l'affettuosa solidarietà che sentiamo di poterle confermare in questo momento piena ed intera. Con la fiducia che ella vorrà recedere dal manifestato proposito anche a nome dei colleghi tutti cordialmente la saluto. Il presidente: Luigi Guadagnini.»

Il misterioso delitto di Savona

La scoperta dell'assassino

Savona, 16 notte.

In seguito all'omicidio compiuto ieri sera in circostanze misteriose, il commissario ha sottoposto ad uno stringente interrogatorio l'arrestato Angelo Damonte, ventenne, il quale ha finito per confessarsi autore del delitto. Egli ha narrato che per vecchi rancori col povero morto che lo rimproverava spesso per piccole disonestà compiute all'ammazzatoio, asportando furtivamente della carne, lo aveva tratto nell'oscurità e lo aggrediva quindi con un violento colpo di nerbo di bue per togliergli i sensi, e quindi lo colpiva con ben trentanove coltellate. L'arma di cui l'omicida si è servito, venne rinvenuta stamane lungo le acque del fiume Letimbro, che passa presso il luogo del delitto.

Uccide il marito con un colpo di scure

Genova, 16 notte.

Stasera alle 23 a Sampierdarena è stato scoperto un orribile delitto. Certa Lina Meda di ignoti, di Rocchetta Tanaro, di anni 45, ha ucciso con un colpo di scure al capo il proprio marito Adolfo Meda, patrocinatore legale, di anni 43, da Lu Monferrato. Il disgraziato è stato trovato steso nel proprio letto, nella sua abitazione in via Giordano Bruno. Gli agenti di P. S. penetrati per una finestra nella camera, trovarono il disgraziato col capo orribilmente squarciato.

La scoperta del delitto avvenne in seguito ad una lettera-espresso impostata ieri a Rivarolo e ricevuta stamani da certa Luigia De Stefani abitante pure a Rivarolo colla quale lettera la Lina Meda avvertiva l'amica che aveva troncato la testa al marito stanca dei continui maltrattamenti che questi le faceva soffrire.

La De Stefani credette ad uno scherzo e non se ne fece caso. Ma stasera si recò a Sampierdarena alla casa della Meda e avendo bussato per parecchio tempo senza averne ottenuto risposta avvertì l'autorità di P. S. che addivenne alla orribile scoperta.

Si crede che il delitto debba attribuirsi a un attacco di pazzia in quanto la Meda ha già un figlio ricoverato al manicomio.

LA CONDANNA DI UN CANCELLIERE

per peculato e falso

Casale Monferrato, 16 notte.

Dopo tre giorni di udienza stasera si è avuta la sentenza nel processo svoltosi a carico del cancelliere Giuseppe Ceni, di anni 39, di Alessandria addetto alla Pretura del secondo mandamento di quella città. Il cancelliere Ceni era imputato di peculato, di appropriazione indebita, di falso in atto pubblico, commessi nel gennaio del 1909 mentre disimpegnava le sue funzioni di Cancelliere alla suddetta Pretura. Arrestato nel luglio del 1913 il Ceni comparve dinanzi al Tribunale di Alessandria, ma in seguito a sentenza della Corte di Appello il processo venne rimesso a questo Tribunale che con sentenza odierna condannava il Ceni ad anni due e mesi otto di reclusione ed a lire 766 di multa e ad un anno di interdizione dai pubblici uffici.

A proposito di un'ordinanza giudiziaria

Dall'avv. Donato Astuni di Milano riceviamo quanto segue:

«*Milano, 16 dicembre 1914.*

«*Chiarissimo signor Direttore,*

«Leggo sul *Secolo* odierno una corrispondenza da Bergamo circa una condanna riportata da tal Terni per falsa testimonianza in una causa civile fra il mio cliente Dott. Nicola De Meis e il curatore del Fallimento di Guglielmo Corna di Grumello del Piano; e La prego di voler pubblicare quanto segue:

«La corrispondenza riferisce che il Tribunale di Bergamo estese, su ricorso del curatore, al dottor De Meis il fallimento di Guglielmo Corna, ma non aggiunge che la Corte di Brescia, con sentenza del 17 marzo 1914, chiuse la breve e dolorosa parentesi, dichiarando che non sussisteva alcun elemento per la pronunzia di un simile fallimento che quindi revocava «con la conseguente revoca degli altri provvedimenti dipendenti e successivi». Tuttavia la Corte ammise una prova testimoniale instata dal curatore a base di una pretesa nuova domanda di fallimento del De Meis, prova alla quale la difesa del Dottor De Meis si oppose perchè, fra l'altro, vaga e indeterminata, e la Corte di Cassazione di Torino, con recentissima sentenza, ha appunto cassato la sentenza della Corte di Brescia, nella parte che tale prova ammetteva.

«Quanto poi ai «nuovi sistemi commerciali» di cui alla corrispondenza suddetta, il De Meis non ha nulla da vedere con la testimonianza del Terni, introdotto proprio dal curatore nella prova di che alla sentenza ora cassata dalla Corte Suprema; e ciò al punto che il Dottor De Meis non solo non è stato menomamente coinvolto nel processo penale di falsa testimonianza a carico del Terni, ma non è stato neanche chiamato come testimone nel processo stesso.

«Circa da ultimo alle quattro denunzie che la ripetuta corrispondenza riferisce essere state presentate dal curatore del fallimento Corna all'autorità giudiziaria di Milano, osservo che finora furono interrogate a Milano solo tre persone e tutte rispettabilissime e superiori ad ogni sospetto. Solo che tali persone si permisero di non essere del parere del curatore; ma è vana illusione di quest'ultimo (vanamente transfusa sempre nella corrispondenza di cui sopra) di puntellare il vacillante terreno della controversia civile con la.... procedura penale, sia pure quella del nuovo codice. Sulle denuncie annunziate dal curatore farà giustizia il Tribunale di Milano a spese, purtroppo, e col maggiore danno dei creditori del fallimento Corna, fra i quali trovasi anche il Dottor De Meis per la bazzecola di circa lire duecentomila.

«Con osservanza: Avv. *D. Astuni*».

Come fu nominato un prete

a direttore delle scuole comunali di Bergamo

Bergamo, 16 notte.

Non si sa come definire la nomina del sacerdote prof. Merlino a direttore generale delle nostre scuole comunali, nonostante che nella graduatoria fosse riuscito primo, e per oltre una diecina di punti, l'ottimo prof. Cominetti, vice-presidente dell'Unione Magistrale Nazionale e che a Bergamo occupa già il posto di dirigente.

La nomina di don Merlino aveva suscitato le giuste proteste degli onesti bergamaschi che, stigmatizzando l'operato settario della maggioranza consigliare, in un imponente comizio al quale parteciparono oltre tremila persone, votarono una vibrata protesta. Ora apprendo che lunedì mattina verso le ore 10 il prof. Merlino si presentava all'ufficio scolastico provinciale dichiarando che aveva consegnate le sue dimissioni dal posto — da quel posto a cui però non era ancora ufficialmente ammesso — perchè la sua nomina è contestata — e chiedeva perciò di ritirare i documenti. E, a comprova delle date dimissioni, il Merlino rilasciava al provveditorato una seconda lettera di conferma delle dimissioni stesse.

Che cosa era avvenuto? si chiesero i più.

I più ritenevano che don Merlino, fatto conscio della sua disagevole posizione nell'assumere la direzione delle nostre scuole comunali avesse preferito un altro posto.

Ma la commedia è stata breve: ieri sera si presentava all'ufficio scolastico il deputato di Bergamo, on. Malliani, il quale consegnava una lettera di don Merlino e nella quale era detto che egli dichiarava di ritenere come nulle e non date le dimissioni.

L'on. Malliani offriva poi nuovamente in deposito i documenti che don Merlino aveva ritirati il giorno prima.

Che era avvenuto?

Un'imposizione dei clericali oppure un ingenuo giuoco? È quello che dovrà stabilire il Consiglio scolastico provinciale il quale colla nomina dovrà giudicare il ritiro dei documenti dall'ufficio scolastico per circa trenta ore.

Barone finanziere e austriacante

fischiato a Venezia da profughi irredenti

Venezia, 16 notte.

Oggi poco dopo le 16 un gruppo di profughi trentini, triestini e dalmati che da qualche tempo risiedono a Venezia erano raccolti nell'interno della nostra stazione quando giunse accompagnato dalla signora il barone Vivante, un trevisano che la fortuna degli affari ha fatto sì che in Trieste sia diventato uno dei maggiorenti della finanza austriaca. Il barone Vivante è così ligio all'Impero che il 2 corrente essendosi organizzata per festeggiare il 66° anniversario della assunzione al trono di Francesco Giuseppe una passeggiata in favore dei soldati della monarchia elargì diecimila corone delle 54 mila che in quel giorno furono raccolte in quella città.

Allorchè lo riconobbero i profughi irredenti si dettero a gridare aspramente lanciando contro il barone aspre parole delle quali la più dolce era quella di leccapiattino. Il barone, pallidissimo, cercò di sottrarsi alla dimostrazione affrettando il passo. I giovani però gli si misero alle calcagna e lo seguirono fino al treno e quando fu nello scompartimento i profughi gli gridarono come ultimo saluto: «Arrivederci a Trieste e allora comanderemo noi!» e questo grido augurale si confuse con il fischio della locomotiva e gli applausi e i fischi dei dimostranti.

ULTIME DI CRONACA

Tumulti e pugilati all'assemblea socialista

La proposta di espellere i socialisti iscritti ai "Fasci interventisti,,

L'assemblea socialista non era stata più convocata dopo la sera del 24 novembre in cui fu emesso il voto di espulsione a carico di Benito Mussolini.

La seduta si apre sotto la presidenza di Sarfatti colla nomina della Commissione per la scelta dei candidati al Consiglio direttivo. Ma la nomina... non si fa. L'avv. Costa propone un ritorno all'antico. Il consiglio venga nominato a scrutinio segreto. L'assemblea approva la proposta stabilendo le elezioni per i giorni di sabato, domenica, lunedì nella sede della Sezione in via Silvio Pellico, 8

Contro i socialisti iscritti nei «Fasci»

Rinviati i commi 2° e 4° — riforme allo statuto sociale — l'assemblea passa ad occuparsi della seguente interpellanza:

«I sottoscritti domandano all'assemblea della Sezione socialista milanese, quali provvedimenti intenda prendere circa l'atteggiamento di taluni inscritti alla Sezione che, contrariamente alle deliberazioni della Direzione del partito fanno parte dei cosidetti «Fasci interventisti», in antitesi col movimento socialista in Italia.

«Chiedono pure se non creda opportuno allargare su vasta scala un'energica propaganda contro la guerra».

Bernasconi, il primo firmatario, illustra brevemente l'interpellanza concludendo col proporre l'espulsione di tutti coloro che rimanessero — contrariamente ai deliberati del partito — nei fasci interventisti.

Lauricella propone la sospensiva in attesa del nuovo Comitato direttivo.

Linari si associa alla sospensiva osservando che il caso di Milano può verificarsi in tutte le altre sezioni d'Italia le quali forse potrebbero emettere dei deliberati in contraddizione fra loro. Della questione deve quindi occuparsi la direzione del partito.

Un tumulto e due proposte di sospensiva

L'interventista Sola parla tra rumori e proteste. Si deve evitare — dice — che il partito si macchi di una nuova vergogna. Gli interventisti iscritti al partito costituiscono una forte minoranza che ha il diritto di essere giudicata non da un'assemblea ma dal Congresso (*proteste*). Se stasera approverete la proposta Bernasconi trascinerete nuovamente il partito nel fango.

Queste parole danno luogo a un vivacissimo tumulto. Il presidente grida e scampanella invano. In fondo alla sala succede una specie di pugilato. Interventisti e neutralisti vengono alle prese urlando e schiamazzando. Si vuole che Sola ritiri la frase.

In una pausa di calma l'avv. Sarfatti grida: Sola — tu non parlerai se non avrai ritirato la frase ingiuriosa.

Sola può riprendere la parola e dice: Il partito socialista è superiore ad ogni oltraggio: la mia parola amara è la conseguenza dello sdegno della mia coscienza per l'atteggiamento della sezione e della direzione.

Il Sola conclude per la sospensiva sostenendo che solo il Congresso può decidere in proposito.

La discussione sulla sospensiva va alquanto per le lunghe. Parlano Primo Galassi, Bonazzi, Somaini tutti reclamando un voto immediato. Il partito ha precisato il suo atteggiamento chi non è disciplinato — esclama il Galassi Primo — è indegno rimanervi. E, l'assemblea applaude e respinge la sospensiva Lauricella.

Il presidente pone quindi in discussione la proposta Linari di rimettere cioè l'esame della questione alla Direzione del partito.

Repossi vuole l'immediata espulsione degli iscritti ai «Fasci»; De Giorgi sostiene che solo al Congresso spetta la facoltà di giudicare dei casi che assumono proporzioni nazionali; Fontini ritiene che la direzione o il congresso potranno emettere il loro giudizio in sede d'appello; Ramaioli afferma che accettando la proposta Linari implicitamente si verrebbe ad ammettere l'illegalità del voto emesso contro Mussolini.

Anche la sospensiva Linari viene respinta.

Discussione e pugilato

Si discute dunque l'interpellanza.

Aurelio Galassi parla a nome degli interventisti iscritti ai Fasci. In seno al partito — dice — ci si vieta ogni azione: abbiamo perciò scelto un altro campo. E la sezione colla sua solita crudeltà tenta di scacciarci dal partito. Va bene: ma perchè il partito non prende simili provvedimenti contro uomini veramente meno degni di noi interventisti a rimanere nelle sue sezioni? (*proteste*). Volete colpire gli iscritti ai Fasci e non vi occupate di Treves e di Turati che alla Camera gridano viva l'Italia?

Una voce — L'Italia socialista! (*ilarita*).

Galassi — La verità è che dei discorsi di Turati e di Treves alla Camera tutti ne parlano male, in sordina naturalmente. Noi dobbiamo essere espulsi e gli altri dichiarano di voler fare i loro comodi; e li faranno.

Galassi viene interrotto da un coro di proteste che provoca un nuovo tumulto violentissimo. In mezzo alla sala volano i pugni: interventisti e neutralisti vengono divisi a fatica. Il silenzio si ristabilisce solo quando Sarfatti indossa la sua pelliccia e minaccia di abbandonare la presidenza.

Il presidente dice: Io non so chi sieno i protagonisti della scenata. So soltanto che costoro saranno buoni candidati al facchinaggio ma non possono essere dei veri socialisti (*Applausi*).

Galassi può riprendere e dice: Siete ben sicuri di essere voi sulla giusta direttiva? O lo siamo noi invece? L'assoluto non esiste. Attendiamo i fatti ed allora vedremo chi era nel vero.Ma se caccierete noi dovrete cacciare anche i Turati e i Treves.....

Voci — A ciascuno il suo turno!

La sospensiva... per forza

Galassi ha finito. L'assemblea approva la chiusura: ma ci sono nientemeno che 21 iscritti! Si è discusso invano sulle due proposte di sospensiva: la discussione dovrà essere rinviata se non si vuole andar a trovare l'alba...

Gerosa, interventista, spiega gli scopi dei Fasci che non agiscono in contrasto col partito. Nei Fasci ci sono socialisti, repubblicani, anarchici; l'azione astrae da ogni dottrina politica. Perchè dunque — esclama — tentare un nuovo linciaggio? Evidentemente per non essere espulsi bisogna essere neutralisti alla Ratti, attendere cioè il ladro sulla soglia di casa!

Gerosa conclude opponendosi alla proposta di espulsione.

Rota dice che la sezione di Milano dimostra di divertirsi ad applicare su vasta scala la ghigliottina elettrica. Se si vuole imporre a tutti i socialisti un solo e rigido atteggiamento non si ricorra alla via traversa colpendo i Fasci ma si impedisca agli iscritti al partito di nutrire sentimenti interventisti. Ma in questo caso solo il Congresso potrebbe pronunciarsi poichè il fenomeno di Milano attraversa oggi tutta l'Italia.

L'avv. Mirri osserva che oggi non si può dire onestamente che i Fasci fanno una azione antisocialista. Sarebbe perciò intempestivo affermare che coloro che fanno parte dei Fasci sono indegni di rimanere nel partito. Non potete condannarci — esclama — quando gli uomini maggiori del partito sono per l'intervento.

Voci — I nomi!

Mirri. — Cipriani.

Voci. — E' francese!

Mirri. — Francese — deputato di Milano! — Ma. non per fare delle personalità, ricorderò che alla prima adunanza dei mussoliniani oltre al Sindaco Caldara c'erano anche alcuni assessori!

Il neutralista Agostini difende gli iscritti ai Fasci. Il partito non deve preoccuparsi della corrente interventista tanto è esigua di forze: cerchi invece di agitarsi per diffondere il principio della più assoluta neutralità.

L'assemblea quindi viene rimandata.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore responsabile*

NOTIZIE COMMERCIALI

Bilanci e Dividendi

Società Meridionale di Macinazione — Napoli.

Capitale sociale L. 6 Milioni int. versato.

Gli azionisti della «Meridionale di Macinazione» hanno approvato il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 359.890,50 che venne così ripartito: alla riserva L. 17.989,50, al Consiglio L. 34.189,10, al capitale sociale L. 300.000 in ragione di L. 5 per azione, a conto nuovo L. 7620,90.

L'assemblea rielesse a cons.: on. comm. Enrico Arlotta, cav. Giacomo Becchi, cav. ing. Cristoforo Borzano, comm. Tomaso Cassanello, Giuseppe Nicola Dall'Orso, cav. Fortunato Merello, on. comm. Luigi Merello, comm. Nicola Pavoncelli, dott. Giuseppe Piaggio. Sindaci eff.: cav. Mattia d'Errico, ing. Nino Fabris, prof. Francesco Tamburino; suppl.: avv. comm. Alberto Geremina e avv. comm. Edoardo Marino.

Banca di S. Benedetto del Tronto — S. Benedetto del Tronto.

Capitale versato L. 113,110.

Il 34o bilancio della «Banca di S. Benedetto del Tronto» si è chiuso con un utile netto di L. 43.445,74 che ha permesso di assegnare al capitale sociale un dividendo pari al 7 per cento dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di statuto.

Presidente: bar. dott. cav. Emilio Connacchia; Merlini Pietro, vice presidente; Bruni Mozzoni cav. Tomaso, Cosignani Antonio, Gaetano dott. Domenico, Palestri Gioacchino R., Panfili D. Pietro, Cicciarelli cav. ing. Ranieri, Panzini cav. Giuseppe, Andreucci dott. Gaetano, sindaci eff.

Cartiere di Ormea già Lorenzetti — Genova.

Capitale sociale L. 862.500 int. versato.

Il comm. Augusto Sbertoli ha presieduta la assemblea generale degli azionisti delle «Cartiere di Ormea» alla quale erano rappresentate 5846 azioni.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 41.413,15 che venne così ripartito: Alla riserva L. 2070,65, al Consiglio L. 4141,31, al capitale sociale L. 34.500 pari a L. 6 per ognuna azione, a nuovo L. 701,19.

L'assemblea rielesse a cons.: ing. Filippo Tassara; a sindaci eff.: avv. Francesco Poggi, dottor Giuseppe Ghislimberti, G. B. Lombardo ed a suppl.: Alessandro Bertolotti, ing. Giosuè Crocco.

Arthur Oulmann e C. — Napoli.

Capitale sociale L. 1.500.000 int. versato.

L'«Arthur Oulmann» ha chiuso l'ultimo suo esercizio con un utile netto di L. 85.080,06 che su proposta del Consiglio venne così ripartito: Lire 9358,80 alle assegnazioni statutarie, L. 25.000 alla riserva, L. 45.000 al capitale sociale in ragione del 3 per cento, L. 5721,26 a conto nuovo.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Credito Siciliano — Palermo.

Capitale sociale L. 186.750.

Di L. 13.290,73 è stato l'utile netto realizzato dal «Credito Siciliano» con l'ultimo bilancio che ha acconsentito di distribuire al capitale sociale un dividendo pari al 6 per cento dopo gli accantonamenti d'uso.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Riduzione di Capitale

Fornaci Venete Trevisan-Domeniconi — Vicenza.

Gli azionisti delle «Fornaci Venete Trevisan Domeniconi» nella loro ultima assemblea straordinaria hanno deliberato di ridurre il capitale sociale da L. 3.000.000 a L. 2.626.000 mediante ritiro ed annullamento di 3740 azioni da L. 100.

Metallurgica A. Lesage e C. — Alpignano (Torino).

Capitale sociale L. 500.000 int. versato.

Gli azionisti della «Metallurgica Lesage» nella loro ultima assemblea straordinaria hanno deliberato di ridurre il capitale sociale da lire 500.000 a L. 45.450,49.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 15. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 15 dicembre 1914:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	102.11 —	102.57 —
Londra	25.63 1/2	25.73 —
Berlino	116.07 —	116.92 —
Vienna	91.59 —	92.72 —
Nuova York	5.24 —	5.30 —
Buenos Ayres	2.26 —	2.28 1/2
Svizzera	101.45 —	100.94 —
Cambio dell'oro	105.47 —	105.87 —

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 16 al 18 dicembre 1914:

Franchi	102.34 —	Corone	92.15 1/2
Lire sterline	25,68 1/2	Dollari	5.27 —
Marchi	116.40 1/2	Pesos carta	2.27 1/2

Cambio medio dell'oro lire 105.67

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 16 dicembre.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	71,45	Nord Espagne	300,—
Id. 3 1/2 0/0	86,—	Saragozza	3 0,—
Cambio su Italia	100.—	Rio Tinto	1325,—
Banca di Parigi	1000,—	Thomson	490,—
Id. Commerciale	—,—	Metropolitain	—,—
Rendita Russa (1891)	62,50	Rand Mines	120,65
Id. Id. (1906)	93,—	De Beers	255,—
Id. Id. (1909)	83,25	Chartered	—,55
Id. Serba	—,—	Ferreira	—,—
Credit Lyonnais	1028,—	Rand Fontein	26,2—
		Goldfields	33,2—

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 15. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 3,20 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 3,20.

BESTIAME.

Milano, 15. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
298	217	Buoi	1a	107,—	115,—	1,99	2,19
			2a	88,—	97,—	1,71	1,88
			3a	60,—	70,—	1,23	1,47
510	450	Vacche	1a	90,—	105,—	1,70	2,04
			2a	69,—	79,—	1,40	1,60
			3a	47,—	55,—	1,18	1,37
98	54	Tori	1a	90,—	102,—	1,59	1,84
			2a	70,—	87,—	1,44	1,64
			3a	—,—	—,—	—,—	—,—
577	577	Vitelli maturi	1a	1,28	1,45	1,98	2,27
			2a	1,16	1,27	1,83	1,93
			3a	[illegible]	1,10	1,30	1,60
112	112	Vitelli immaturi	1a	—,—	—,—	—,—	—,—
			2a	—,—	—,—	—,—	—,—
			3a	—,—	—,—	—,—	—,—

Vitelle d'allevamento da L. 1,01 a 1,15 peso vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

CEREALI.

Novara. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) lire 42,— a 44,50, id. bertone —,— a —,—, ranghino, melghetta ed affini 36,— a 38,—, id. giapponese (nero, biondo, birmania, ecc.) 31,— a 33,— al sacco di 120 litri; risone nostrano (come sopra) —,— a —,—, id. bertone —,— a —,—, id. ranghino, melghetta ed affini 22,— a 24,—, id. giapponese nelle varie specie 22,— a 24,— al quintale, risetto —,— a —,—, mezzagrana —,— a —,—, pistino —,— a —,— al sacco di 120 litri, frumento —,— a —,—, avena (fuori dazio) 27,— a 27,— al quintale, segale 22,— a 22,50, meliga 19,— a 22,75, fagiuoli 23,— a 23,50, id. dell'occhio 36,— a 38,— al sacco di 120 litri.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI, LANE, ecc. Entrate il 16 Dicembre 1914		Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 16 dic.
Sete stagionate pesate	Kg.	12685	5410	1809	22870
Bozzoli pesati	»	5200	——	5200	73370
Cascami pesati	»	——	——	——	820
Lane stagionate e pesate	»	——	——	——	110
Cotoni	»	——	——	——	400
Assaggio campioni	»	240	103	343	485

COTONI.

Liverpool, 16 (apertura). — Vendite balle 8000. Importazioni 14698 di cui americani 14698,—.

Cotoni americani a consegnare:

		15	16
Maggio-Giugno	1915	4.14	4.11
Luglio-Agosto	»	4.20	4.18
Ottobre-Novembre	»	4.30	4.28
Gennaio-Febbraio	1916	4.36	4.34

I mercati vinicoli.

Il commercio dei vini continua a svolgersi calmo ad eccezione di alcuni mercati pugliesi ove si nota una leggera ripresa di affari. I prezzi si mantengono sostenuti per le qualità migliori.

Piemonte. — I vini rossi da pasto si quotano da un minimo di L. 18 a Novi Ligure ad un massimo di L. 28 all'ettolitro a San Salvatore Monferrato ed a Gattinara.

Le barbere si quotano da L. 28 a 40 a seconda della qualità e della provenienza ed i moscati d'Asti e di Canelli da L. 34 a 45 l'ett.

Veneto. — I prezzi dei vini rossi variano da L. 16 a 24, quelli dei vini bianchi da L. 17 a 24 per i tipi comuni e da L. 25 a 32 per quelli più fini mentre i vini bianchi superiori del veronese si quotano da L. 35 a 45 l'ettolitro.

Emilia. — Nel modenese i vini rossi comuni si quotano da L. 16 a 20, quelli bianchi da L. 11 a 13 l'ettolitro. I lambruschi comuni però si pagano da L. 20 a 30 e quelli di Sorbara da L. 40 a 45 l'ettolitro.

Nella provincia di Forlì i prezzi dei vini da pasto bianchi e rossi variano da L. 16 a 22 e quelli più fini da L. 35 a 45 l'ettolitro.

Nella provincia di Ravenna i vini rossi si quotano da L. 8 a 14, quelli bianchi da L. 12 a 14 l'ettolitro.

Toscana. — I prezzi dei vini sono sempre sostenuti, ma i commercianti preferiscono non fare larghi acquisti e perciò le contrattazioni sono limitate ai soli bisogni giornalieri. Le qualità correnti si acquistano da L. 15 a 20 l'ettolitro.

Campania. — Il commercio dei vini è stazionario ed i prezzi dei vini sono invariati.

Puglie. — Su alcuni mercati pugliesi si nota un leggero movimento di affari. Sono ricercati specialmente i vini di alta gradazione alcoolica pei quali i prezzi sono sostenuti.

Sicilia. — Le condizioni del mercato dei vini sono immutate ed i prezzi si sostengono per i tipi più alcoolici e coloriti sono invece in ribasso per i tipi correnti.

Sardegna. — I vini del Campidano rossi si quotano da L. 21 a 24 l'ettolitro e quelli bianchi a L. 1,20 il grado ettolitro.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 16 dicembre.

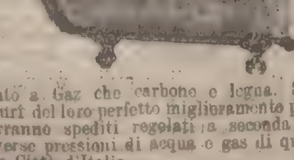
Raffaglio Angelica 42, casalinga, piazza d'Armi 16 — Berti Giuseppe 65, conciapelli, via Goito 2 — Sacchi Alice Maria m. 11, via Moretto 4 — Pellegatta Antonio 40, elettricista, via Lario 7 — Senna Maria 74, via Commenda 31 — Giacometti Pietro 44, fabbro, Cuasso — Rusconi Rosa m. 9, via Anfiteatro 17 — Corbetta Paolo 61, mediatore, Gessate — Cipolla Antonio 61, sarto, piazza Vetra 17 — Folisi Beatrice 18, modista, via G. da Castillia 12 — Limonta Giovanni 65, impiegato, via Scarlatti 20 — Corbetta Giovanni 14, vetraio, via Paullese 41 — Faravelli Luigia 73, servente, via Trivulzio 15 — Prendini Maria 78, servente, via Trivulzio 15 — Aliverti Giuseppa 59, casal., via Grigna 24 — Pavesi Sara 93, civile, via Orti 27 — Bonzoni Francesco 82, mediatore, viale Volta 5 — Zannetti Isolina 39, casal., viale Abruzzi 66 — Castelnuovo Angelo 21, ebanista, corso S. Gottardo 46 — Sesia Emilia 76, pensionata, via Lanzone 18 — Fagnani Francesca 20, R. impiegata, via Lecco 20 — Daccò Antonio 3, via Meda 47 — Corti Adele 46, casal., via Calvi 2 — Toscani Leandro m. 11, viale Lodovica 42 — Levati Virginia m. 7, via Stelvio 101 — Mandilli Teresa 73, casalinga, via Nirone 2 — Billesteh Antonietta 66, agiata, via Statuto 11 — Baciferi Adele 53, casal., corso Vittoria 57 — Merlo Celestina 72, agiata, via Vittoria 61.

Totale: N. 29.

Dichiarazioni delle nascite: N. 43.

Vasche e Scaldabagni "Esperia,,

con vera garanzia di ottimo funzionamento.



tanto a Gaz che carbone e legna. Siamo sicuri del loro perfetto miglioramento perchè verranno spediti regolati a seconda delle diverse pressioni di acqua e gas di qualunque Città d'Italia.

Concessionario CESARE TONINELLO MILANO - Via Mario Pagano, 25

AMMONIUM SHAMPOOING

NETTEZZA DELLA TESTA IGIENE DEI CAPELLI

Flacone grande 3.50 — piccolo 2.50 franco di porto

PROFUMERIA SATININE USELLINI & C. MILANO Via Broggi 23

BANCA

Società Anonima

ANGELO CRAVARIO

Capitale emesso e versato Lire Tre Milioni

Torino-Milano-Roma-Genova-Cuneo-Savigliano-Bra Alba-Chieri-Borgo S. Dalmazzo-Tenda

FILIALE DI MILANO

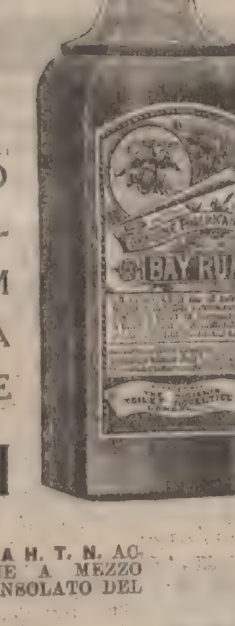
Corso Vittorio Emanuele, N. 2 bis

Presso le nostre Casse sono esigibili *gratuitamente* i coupons scaduti della Rendita, dei Buoni del Tesoro nonchè i semestri interessi sulle cartelle nominative.

La Società riceve in deposito su libretti di conto corrente liberi alle seguenti condizioni:

3 % con facoltà di prelevare L. 20000 a vista
3 1/4 % » » » 10000 »
3 1/2 % » » » 5000 »
3 3/4 % » » » 2000 »
4 % » » » 500 »

A BENEFICIO DEI PROFUGHI DEL BELGIO



ABBIAMO DECISO CHE PER TUTTO IL MESE DI DICEMBRE OGNI COMPRATORE DELLA LOZIONE BAY-RUM H. T. N. DI LONDRA PARTECIPERÀ AD ACCRESCERE LA SOTTOSCRIZIONE

PER I PROFUGHI BELGI

PER OGNI FLACON DI BAY-RUM DELLA CASA H. T. N. ACQUISTATO SIA NEL NOSTRO MAGAZZINO CHE A MEZZO POSTA NOI CI IMPEGNAMO A VERSARE AL CONSOLATO DEL BELGIO DI MILANO

LIRE UNA PER OGNI FLACON GRANDE DA L. 3.00
CENT. CINQUANTA » » PICCOLO » » 1.80

I prezzi di vendita rimangono però sempre L. 3 e L. 1.80.

DAL 1° AL 31 DICEMBRE OGNI BOTTIGLIA DI BAY-RUM PORTERÀ UNA CARTOLINA SPECIALE GIÀ AFFRANCATA ED IL COMPRATORE NON AVRÀ CHE A STACCARLA ED IMPOSTARLA AL CONSOLATO DEL BELGIO. ALLA FINE DI OGNI SETTIMANA NOI VERSEREMO L'IMPORTO CORRISPONDENTE ALLE CARTOLINE IVI INDIRIZZATE.

Rivolgiamo un vivo appello ai numerosi consumatori di questa eccellente lozione di volerne acquistare qualche bottiglia durante il mese di dicembre: essi avranno il vantaggio di farne una piccola scorta e la soddisfazione di aver compiuta un'opera caritatevole.

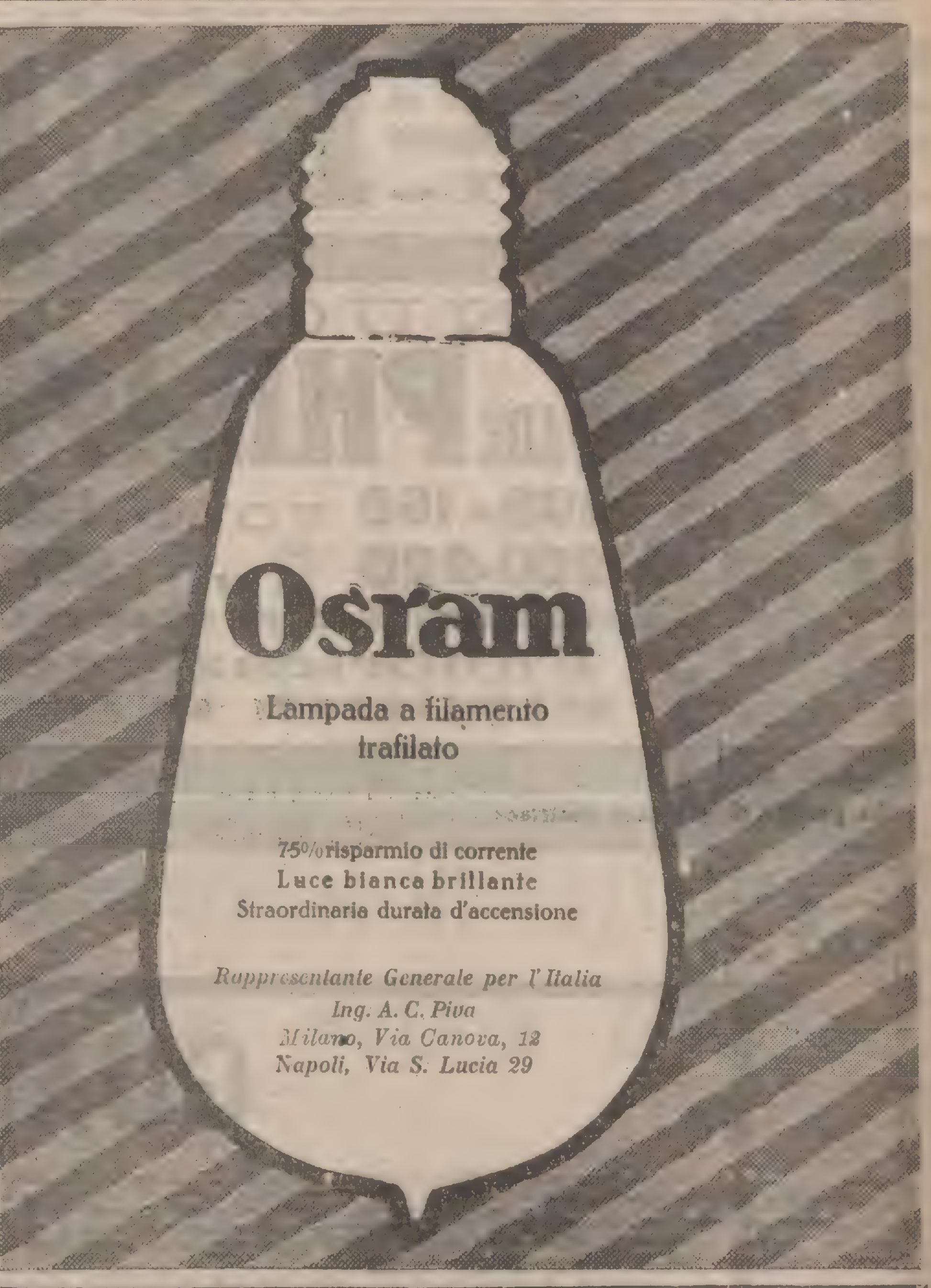
Il medesimo appello rivolgiamo a chi non ebbe ancora l'occasione di provare questa preparazione: potranno essi convincersi di aver incominciato ad usare la migliore lozione che esiste in un'occasione che non potrebbe essere più favorevole.

IL BAY-RUM

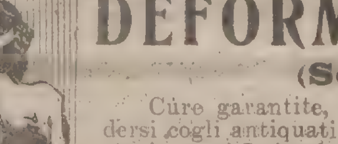
della Casa THE HYGIENIC TOILET NOVELTIES CO. LTD. di LONDRA viene preparato in tre tipi: BAY-RUM & PETROLINE a base di petrolina purissima e inodora; speciale per capelli secchi e nei casi di forfora secca e prurito. BAY-RUM SEMPLICE raccomandabile per capelli grassi, umidi e untuosi di natura. BAY-RUM AMMONIA che serve come SCHAMPOOING facendo essa una forte schiuma che frizionando dispare e lascia i capelli puliti e soffici.

Ordinando si prega di specificare il tipo e per spedizione nel regno aggiungere L. 0.60 per il pacco postale.

PROFUMERIA INGLESE RIMMEL LARGO S. MARGHERITA MILANO



S. P. E. R. A. Solai Plafoni Extra Razionali Armati (BREVETTI VENDER)



Tipo A a triplice camera d'aria.

I più leggeri — Economici — Rapidi — Incombustibili.

Chiedere preventivi e dettagli

Impresa Costruzioni TACCANI ROMOLO, Capomastro

Cercansi ovunque Rappresentanti e Concessionari — MILANO, Via Pioppette, N. 18.

DEFORMITA' TORACICHE

(Scoliosi - Gibbosità)

Cure garantite, premiate con medaglia d'oro, da non confondersi cogli antiquati corsetti, nè con le cure meccaniche ancora in uso in certi Istituti Ortopedici.

Età non superiore ai 25 anni.

Consulti orali o Scritti gratuiti

Dott. OLIMPIO CUGURRA - Corso Magenta, 19 - MILANO

LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT

IMPORTANTE!

Insistete sul nome

CAMPARI

e pretendete il prodotto genuino!

CORDIAL CAMPARI

Davide Campari & C. - Milano.

NON PIÙ Capelli Bianchi

IL RISTORATORE DEI CAPELLI FATTORI ridona in modo ammirabile ai capelli bianchi il loro colore nero, castano primitivo, non è nocivo alla salute, non macchia ed ha profumo aggradevole.

Bottiglia L. 1,20 più cent. 60 se per posta — 4 bottiglie L. 4,80 franche di porto, dai Chimici G. FATTORI e C. Milano, via Monforte, 16.

30 ANNI DI SUCCESSO.

MOBILI

Camere matrimoniali noce . . . . L. 350.—
Camere matrimoniali mogano . . » 450.—
Sale manger complete mogano. . » 300.—
Ottomane meccaniche . . . . . » 115.—
Mobilio ogni qualità prezzi massima concorrenza.

Deposito letti di ferro

GRANDI MAGAZZINI

Corso Venezia 93 — Angolo Bastioni

40 MILA VOLUMI italiani, francesi, inglesi, russi, tedeschi, più ... si leggono con tenue spesa. Spedizione dovunque. — Chiedere programma all' "Abbonamentolettura" 7, Via Cappellari - MILANO.

VINI PAOLO VIGNOLI, Predosa (Alto Monferrato). Da pasto: Monferrato fino L. 16; Bonarda, Nebiolo L. 18; Barbera, Grignolino L. 19; Cortese bianco L. 20. Da bottiglia: Barbera, Freisa, Bonarda, Nebiolo L. 21; Grignolino L. 22,50. Moscato spumante L. ... ogni 50 litri franchi stazione PREDOSA, contro rimessa vaglia. — Per vini passiti di lusso, chiedere listino.

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale IL SECOLO si ricevono esclusivamente dalla Ditta Haasenstein e Vogler, Via Tommaso Grossi, Milano, e sue succursali.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 17 DICEMBRE 9

Una figlia del popolo

ROMANZO DI MASSIMO VILLEMER

— Perchè dunque ti ribelli? — chiese Carvajean incrociando le braccia sul petto. Non è naturale che Renault ripari, fin dove è possibile, la colpa che ha commesso? E non è anche una prova di affetto che dò a questa ragazza assicurandole una tale riparazione? Non sarà felice quando io le dirò, oggi o domani, appena avrò il coraggio di ritrovarmi faccia a faccia con lei: «Io ti dò quello che ami, ti assicuro la tua felicità. Tu sei per noi una estranea: nonostante ti costituiremo una dote, e te ne andrai di qui al braccio dell'uomo che il tuo cuore ha scelto. Te ne andrai a testa alta, perchè soli Morin ed io sappiamo che tu sei, solo noi conosciamo l'ignominia della tua condotta!»

E Carvajean aggiunse:

— Quando avrò fatto questo non avrò condotto a termine il mio compito? Si potrà rimproverarmi qualche cosa, a me, che, senza pietà, sto per lacerare il cuore di mio figlio ricevendo in casa mia il fidanzato della fanciulla che egli ama?...

— Oh! Lo so, lo so, — voi siete grande e generoso, padrone.

— Ma — riprese l'industriale con quel tono freddo che impressionava tanto Morin — subito dopo il loro matrimonio spariranno entrambi dall'officina — io non voglio rivederli più... mai più!

Detto questo se ne andò.

Nel cortile, ora silenzioso, Marcellino — il figlio di Michal, il capo fabbrica — restava solo, girando e rigirando nelle mani una lettera che gli aveva consegnato il vecchio Rabat-Joie, il guardiano di notte.

— Una lettera per voi padrone — disse il monello avvicinandosi a Carvajean e togliendosi con rapida mossa il berretto.

— Di chi è?

— Non lo so: me l'ha data Rabat-Joie perchè ve la consegnassi subito.

Carvajean prese la lettera, aprì la busta e lesse:

«Signore.

«Dopo quanto è avvenuto questa notte, giudico necessario astenermi per «qualche tempo dal comparire all'officina: necessario anche di non ritornare al mio ufficio se non il giorno «che mi chiamerete.

«Non crediate ch'io pensi a sottrarmi al dovere che mi incombe: amo la «signorina Basquina e da questo momento ho l'onore di chiedervi la sua mano. «Oso sperare che me l'accorderete.

Renault»

Scorrendo questa lettera Carvajean sentiva il suo cuore sollevarsi.

Era dunque vero... Maddalena era innocente! Maddalena, questa donna che egli adorava, era sempre degna della sua stima, degna della sua tenerezza!...

Quasi raggiante di gioia ritornò in casa ed entrò difilato in camera di sua moglie.

— Sai — disse allegramente — Renault è più onesto di quello ch'io non pensassi: per riparare allo sbaglio che ha commesso, vuol sposare Basquina. Perchè non mi ha fatto prima questa confessione che ci avrebbe risparmiate tante pene! Per fortuna non abbiamo da temere lo scandalo, perchè siamo soli, mia cara Maddalena, a conoscere il retroscena...

Inebetita, incapace di pronunciare una parola, con gli occhi torbidi, Maddalena s'era ripiegata sulla sedia a sdraio: — e suo marito, curvo su di lei, guardandola con infinita tenerezza, le diceva:

— Si sposeranno; e dopo il matrimonio non li rivedremo più. Questa notte, te ne ricordi, ti ho già parlato di questa separazione che s'imponeva e che si impone sempre più; ma veramente non la credevo così prossima e non potevo sperare che Poitevin anticiperebbe così i miei desideri.

Sbalordita, ella lo guardava coi suoi grandi occhi febbrili.

— Tieni — riprese Carvajean, — leggi questa lettera che Renault mi ha mandata, e nella quale confessa il suo amore per Basquina. Egli l'ama e ne è corrisposto, come lo dimostra il fatto che ha rischiato tutto, e che è andata ogni notte a buttarsi fra le braccia di quest'uomo!

E siccome, impietrita, ella taceva sempre...

— Vediamo un po': tu devi esser felice di questa soluzione, perchè infine tu l'amavi questa piccina a cui eri risoluta di dare tuo figlio!...

— Giustino! — mormorò alla fine Maddalena portando la mano alla fronte coperta d'un freddo sudore. Che dirà il mio Giustino? Accetterà tranquillamente questo tradimento di Basquina?

Bisognerà bene.

Oh come le bruciava nelle mani questa lettera! Davanti a Carvajean che l'osservava, ella divorava cogli occhi questa lettera, prova palpabile del tradimento del suo amante, di quest'uomo che da tempo ne amava un'altra — un'altra più giovane e più seducente di lei!

— Allora tu esigi che si sposino? — chiese Maddalena alzandosi, livida, in faccia a suo marito. Tu lo esigi... ebbene: io non lo voglio! Bisogna, intendi, che tu scacci immediatamente Basquina da casa nostra, perchè non voglio che Giustino la ritrovi qui! Ch'ella se ne vada, ti dico, che parta! Se tu non le ordini di andarsene, ci penserò io a dirglielo...

— Noi l'abbiamo allevata e da diciasette anni non ci ha mai abbandonati. Aveva appena un anno quando l'abbiamo raccolta, quando l'abbiamo strappata dalle braccia d'una morente che lasciava due orfanelli: Basquina e suo fratello Armando, che aveva allora tre anni. Li prendemmo entrambi e fu per noi una nuova famiglia che accettammo senza esitare. Tutto questo passato, tutti questi ricordi si sono cancellati dal tuo cuore? Non gridano essi, dunque, in favore di questa disgraziata, di questa fuorviata? Quanto a me, Maddalena, me ne ricordo, me ne ricorderò sempre...

— Scacciala... scacciala!

— Ma tu non pensi che se io la scaccio adesso immediatamente a raggiungere Renault a casa sua... Non è meglio dunque che ella si sposi? Tu, Maddalena, non pensi che al tuo risentimento, e non rifletti allo scandalo che una tale determinazione da parte di Basquina farebbe certamente scoppiare. No, non possiamo scacciare da casa nostra questa ragazza a cui, malgrado tutto, dobbiamo la nostra protezione e la nostra pietà...

— Io la odio! — gridò Maddalena perduta. Ella getterà fra noi la discordia e lo spavento, perchè, vedi, io ho paura del ritorno di Giustino! Basquina partita, mi sarà più facile di far intendere la ragione a mio figlio e di consolarlo...

— Non possiamo scacciare questa ragazza — è impossibile.

— La ragione?...

— Perchè...

— Ma finisci dunque! Vediamo, cosa temi?

— Temo la pubblicità, temo i miei operai e tutto il personale dell'officina. Basquina è di loro. E' una ragazza del popolo, capisci, di questo popolo che ci circonda e che ci fa vivere! Ed io l'amo questo popolo fra cui sono sempre vissuto. Tutti questi operai che tu sembri sfidare sono miei collaboratori, miei amici: — ed io non voglio dar loro un dolore scacciando brutalmente la figlia d'un loro camerata...

— Gente che ci minaccia continuamente di scioperare, che ci preme di più in più, che ci mette il coltello alla gola! mormorò Maddalena debolmente, quasi in tono di preghiera.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA = GRAND PRIX =

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del **Cav. O. BATTISTA** - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento: Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, dirette all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA** - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

NUOVI TIPI

LAMPADE **PHILIPS** "MEZZO-WATT"

100 - 160 VOLT 100 CANDELE

200-220 " 200 "

SI FORNISCE OGNI QUANTITÀ IMMEDIATAMENTE

Fabbricazione olandese

STABILIMENTI AD EINDHOVEN (OLANDA)

MALI DI VESCICA

di qualunque origine, anche segreta, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato "**PIPEROL**", il più potente antisettico del caso. — **Diuretico, calmante, solvente:** opprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. — Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto **immediato, sicuro, duraturo,** tanto nell'uomo che nella donna. — Un flacone L. 3.50 — per posta L. 3.80, quattro flaconi (cura generalmente completa), L. 14 anticipate alla **Farmacia Calatafimi**, Milano, angolo piazzale Lodovica. — Migliaia di Certificati.

La NUOVA CUCINA ECONOMICA

"URANIA"

Ultima perfezione

In vendita presso i primari negozi di fumisteria ferramenta ed articoli casalinghi

Deposito Generale: **Milano,** Via Monterosa, 73

GUARDATEVI LA LINGUA

davanti allo specchio allorchè scendete dal letto. Se non la vedete rosea, ma coperta da una patina bianco nerastra o giallognola, potete essere certi che il vostro stomaco ed il vostro intestino non funzionano bene. Quindi — oltre che la bocca amara — sentirete la testa pesante, la vista un po' annebbiata ed una stanchezza generale. Non trascurate allora di curarvi subito, perchè diversamente vi buscherete una gastrite cronica difficilissima a vincersi nei suoi conseguenti disturbi nervosi (tristezza, insonnia, irritazione, ecc.). Per guarire presto e bene non avete che da procurarvi un flacone di vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO** e un altro delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL.**

La **MAGNESIA S. PELLEGRINO** ha la caratteristica virtù di purgare, rinfrescare, disinfettare lo stomaco e l'intestino.

Le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** compiono in seguito l'opera di risanamento del corpo, poichè esse rinforzano il sangue, tonificano i nervi, eccitano l'appetito e fanno digerire: quanto occorre in una parola per riacquistare la salute e per conservarla lungamente.

E perchè di ciò siate convinti riportiamo qui sotto alcune delle numerosissime dichiarazioni trasmesseci da egregie persone alle quali la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** e le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** apportarono la tanto sospirata guarigione.

« Con piacere ho provata la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** e l'ho trovata buona sotto ogni rapporto e già l'ho vivamente raccomandata fra la mia clientela.
Firmato: **Dott. Carlo Carmagnano - Assistente interno - Ospedale S. Luigi - Torino.**

« Il sottoscritto dopo l'uso di tanti rimedi assicura di essere guarito dalla sua stitichezza mediante l'uso della **MAGNESIA S. PELLEGRINO.**
Firmato: **Ferraris Cipriano - Via Gioberti N. 43 - Torino.**

« Ho provato tutti i rimedi per il mio bambino, ma invano. Le sue **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** hanno compito il miracolo, poichè ora sta bene, mangia con appetito ed ha ripreso la sua allegria. La prego quindi di spedirmene un altro flacone perchè desidero che continui la cura.
Firmato: **Donà Antonio - Rovigo - Porto Levante.**

Onorevole Signore,

« Spedisco franchi 7,20 per due flaconi della vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO** volendo prolungare la cura rinfrescativa. Devo lodare le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** che fanno proprio un miracolo. Da quattro anni soffrivo dolori di ogni sorta alle reni, alla testa, alle gambe, finita la cura con essa sono spariti tutti i dolori e mi ritornarono la forza, l'appetito, l'agilità di prima. Cordiali saluti.
Firmato: **Fontanari Giovanni - Nieder Erlinsbach** (Svizzera).

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e dalla Società Salus, la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** a L. 0.20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del **LABORATORIO CHIMICO-FARMACEUTICO MODERNO** (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24, Torino, L. 3,60 per un flacone grande di **MAGNESIA S. PELLEGRINO**, L. 5,30 per un astuccio delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL.** Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco da ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di **MAGNESIA S. PELLEGRINO** che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversato dalla firma « Prodel ».

Rifiutate gli astucci delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ». Diffidate del minor prezzo.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

BRAVA sarta recasi giornata famiglie, oppure sarte. Pratica biancheria, costumini maschietti. Impegnerebbesi preferibilmente giornate fisse. Scrivere Sarta, Carlo Tenca, 14. * 98702

DOMESTICO fattorino pratico elettricità offresi casa signorile, ditta. Persona seria con referenze ottime. Scrivere Cassetta 183 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 96201

ISTITUTRICE inglese, conoscenza tedesco francese, ottime referenze cerca posto o lezioni. Offerte Kay, Hotel Federal, Venezia. 26856

PREMIATO legatore e doratore in genere cerca posto come capo legatoria. Scrivere S. P. fermo in posta, Asola (provincia Mantova). 96443

SORELLE Farina sarte pratiche anche biancheria, disposte recarsi domicilio, miti pretese. Viale Vittoria, 42. 98720

TIPOLITOGRAFIE. Direttore, anche proto, tecnico, assumerebbe posto ovunque. Serie referenze primari stabilimenti. Scrivere 2631 A. Haasenstein e Vogler, Como. 20041

TRENTENNE bella presenza, ottimi certificati, cerca occupazione qualsiasi, addatterebbesi tutto, miti pretese, occorrendo tiene bicicletta. Scrivere Sodini, viale Magenta, 60. 96413

VEDOVA distintissima trentaseienne occuperebbesi come governante presso coniugi o persona sola. Luciani, 67, posta. 98372

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

EX negoziante legnami opera trentottenne praticissimo ramo misurazioni impiegherebbesi ovunque. L. L. 14, posta, Milano. * 98576

FARMACISTI. Praticone trentacinquenne, dignitoso, istruito, occupato, referenze, accetterebbe dovunque. Scrivere Cainal, S. Clemente, 8, Milano. 98726

REDATTORE aiuto cronista, reporter, corrispondente, offresi gratis titolo esperimento, pratica giornalistica, referenze. Walter, via Oro, 11, Milano. 96175

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AGGIUSTATORE provetto nei lavori di piccola meccanica ricercasi da officina di precisione in Milano. Offerte età, pretese, referenze, ecc. Cassetta 155 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 96099

CAMERIERA giovane, bella presenza, due ore giornaliere, cerca persona sola. Presentarsi ore 10-12, 15-18, Laboratorio Raffaelli, via Vitruvio, 38. * 98550

CERCASI per distinta famiglia forastiera stabilita Genova abile cuoca fina. Esigonsi referenze primarie. Scrivere Cassetta 1013 L Haasenstein e Vogler, Genova. 20049

CERCASI esattore piazza Milano pratico affari stipendio, provvigione. Ufficio, Pantano, 26. 98814

CERCASI ragazza 14-15 anni per confezionare medicinali. Scrivere Cassetta 231 M. Haasenstein e Vogler, Milano. * 96451

CERCASI subito brava cuoca primarie referenze. Schwarz, Bastioni Vittoria, 19. * 98808

CERCO dattilografa dintorni porta Venezia. Offerte pretese Casella postale 612. * 98724

CHAUFFEUR meccanico ammogliato preferibilmente senza figli disposto servizio portineria palazzo signorilissimo cercasi. Deve adattarsi oltre servizio chauffeur padronale manutenzione impianti acqua, ascensori, riscaldamento. Stipendio 70 mensili oltre mance, portineria, alloggio, luce, riscaldamento. Inutile rispondere senza seriissime referenze. Scrivere Cassetta 4 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 98690

FOTOGRAFO pratico gruppi militari cercasi. Viale Lodovica, 3. 96299

GIOVANE corrispondente tedesco cercasi. Scrivere Tessera Touring 123781, posta. * 96273

RICAMATRICE macchina abilissima cercasi. Ponte Vetero, 20. 90844

TORNITORE abile pratico lavorazione sui revolver ricercasi per sorveglianza piccolo riparto da officina in città. Referenze, pretese, ecc. Cassetta 153 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 96097

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 17 dicembre, corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 95987

A. NICOLETTI. Stenografia, dattilografia (Corso Vittorio Emanuele, 18). Iscrizioni corsi diurni, serali. 98714

LINGUE. Premiata Scuola dottor Gardelli. Armorari, 8. Telefono 10095. * 96147

PREMIATA scuola taglio, uomo, signora. Gratis modo tagliare abiti signora, bambini. Chiedere regolamento Giampietro, viale Venezia, 16, Milano. 96263

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A QUINDICI mensili amministrazioni contabilità assume impiegato pubblica azienda ore libere. Scrivere Computista, posta. * 26964

CERCASI camera mobigliata vicinanza piazza del Duomo. Scrivere R. S. 3442 fermo posta, Torino. 20255

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. ALIMENTARI olio oliva agenti cercansi vendita privati rivenditori. Casella 57, Oneglia. 26534

CERCASI esattore viaggiante stipendio diaria provvigione garanzia. Ufficio Lentasio, 1. 98712

PRATICISSIMO agente agricolo ottime referenze disponibile subito. B. 21, posta, Milano. * 98650

VIAGGIATORE e direttore tecnico industrie tessili conoscendo diverse lingue offresi. Scrivere Cassetta 185 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 96237

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

BOTTEGA grande affittasi presente appartamentini 4-6 locali. Corso Vercelli, 31. 98766

CASA civile Milano, locali 67, giardino, vendesi. Ferreri, Poliziano, 7. 98247

DUE locali studio mobiliati, telefono, ascensore, calorifero, affittansi centro. Bareggi, posta, Milano. * 96453

SALONE ballo affittasi posto centrale. Rivolgersi via Torino, 77, Pascià. 98458

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CAFFE' sobborgo popolatissimo splendido locale salone bigliardi cedesi d'occasione ritiro commercio. Colpani, posta. 98398

CAUSA salute cedesi al presente negozio polenta. S. Rocco, 21. * 96229

CEDESI avviatissima drogheria in provincia, poco rilievo. Rivolgersi Perego, Castelvetro, 6. * 96159

DROGHERIA buvette cedesi traslocandosi altrove. Scrivere Cassetta 159 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 96113

GABINETTO dentistico centralissimo cedesi condizioni vantaggiose. Casiraghi, Manzoni, 16, Milano. * 96235

IPOTECA dispongo 600.000 divisibili per mutui su fondi irrigui. Pamelo, posta, Milano. 96337

LITOGRAFIA moderna impianto 1913, cedesi 15.000, affitto locale 1160. Scrivere Cassetta 165 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 96135

OREFICI vendesi fabbrica completa anche macchinario diviso straoccasione. Agostini, viale Vittoria, 36. * 96145

RIVENDITA pane Kg. 100 giornaliero, paste, riso, granaglie, cedesi. Merlotti, Libertà 22. 98562

TIPOGRAFIA vendesi trentamila metà contanti, metà incontro lavori. Straoccasione. Sormani, posta, Milano. * 96367

VENDESI avviatissimo negozio erbe frutta. Fratelli Bronzetti, 9, Fumagalli. * 96129

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa facile fabbricazione saponi, costandogli 0,18 chilogrammo garantibili. Liscive, altre fabbricazioni lucrosissime. Piccola spesa impianto. Campioncino gratis. Laboratorio Smeraldi, viale Volta, 69, Firenze. 19951

ALBERO Natale guarnizioni varietà (pacchi postali ferroviari) lire due fino cinquecento. Milano, Romana, 40. 7994

A. QUELLO che una ragazza deve sapere prima di andare a nozze. Opera completa 132 pagine prof. Lafler. Vaglia lire 2 Casa Editrice Succ. Marietti, via Mantova, Torino. 20259

CERCASI carro locomotore con sega occasione. Preferiscesi motore petrolio orizzontale. Offerte dettagliate con fotografia Portarmi 392, Reggio Emilia. 26900

CINEMATOGRAFISTI Biglietti regolamentari perforati bloccati numerati 1,10 mille, spedire muta importo commettendo dettagliatamente. Albrici, 54, Solari, Milano. * 98668

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Regionale: Pietro Orto, 8, Milano. Sovvenzioni. Bergamo, Pignolo, 76. 94122

FONOGRAFI dischi migliori marche, motori, accessori, riparazioni. Dischi grandi, doppi 1,80. Casoli, Buenos Aires, 56. 96463

GRAMMOFONI dischi 1,75, accessori, occasioni, specialista riparazioni. Corso Romana 23. 96782

LIQUIDAZIONE blouses, biancheria confezionata, pellicceria signora. Rappresentante, via Vitruvio, 32. * 96395

MACCHINA cucire pedale nuova accessori garantita cinquantacinque. Portinaia, Canonica, 4. 95553

MOTORI elettrici qualunque forza voltaggio occasione vendo. Bardoni, Colombo, 10. 95861

OCCASIONE vendesi furgone e finimenti cavallo. Via Spartaco, 8. 96333

OCCASIONE Pianola, pianoforte, brillante, ripetizione oro, grammofono, Corso Romana, 23. 95601

OFFRO ovunque lavoro scrittura eseguibile domicilio. Pallotta, Sangiovanni, 84, Roma. * 26966

PIANOFORTE germanico, nuovissimo, lussuoso, prezzo irrisorio, interessi particolari. Portineria, Plinio, 29. 91424

POLVERE piattolicida « X » dottor Gandolfo basta unica applicazione; piattole mucione, anche uova distruggonsi. Insuperabile miracolosa. Scatola lire due (franco porto) G. Sersala, Cappella Vecchia, 11, Napoli.

VENDESI botti da brente 100, 50, 40, 35. Via Cosimo Delfante, 12. * 98734

VENDO due fusti nuovi già vinati. Portinaia Emigliani, 1, Milano. * 96261

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICAMERA 85, camera mogano 395, sala pranzo 255, meccanica 80, materassi, paneggi. Spontini, 9. 98682

ANTICAMERA mobili lussuosi occasione stanza, sala, salotto, studio, poltrone pelle, ottomana, lampadari. Corso Garibaldi, 76, Borghi. 97460

OTTOMANA comò, tavolo, bicicletta, miglior offerente. Speronari, 5, piano quarto. 98768

PARTENZA vendesi camera matrimoniale tre luci. Rivolgersi Cancellieri, Lazzaretto, 16. * 96459

SPOSI partendo vendo bellissima camera, tavolo, ottomana meccanica, buffet. Corso San Gottardo, 5. * 96249

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

COMUNE di Trivero (Biellese). Avviso d'Asta per Appalto Strade Comunali. Il trentun corrente ore nove nella Casa Comunale avrà luogo l'incanto a schede segrete per l'appalto in un sol lotto di otto strade di allacciamento delle frazioni per l'importo di lire 118.804,00. Deposito cauzione provvisoria e spese Lire 5000. Cauzione definitiva Lire 12.000. Progetti e capitoli visibili nella Segreteria Comunale. — Trivero, 10 dicembre 1914. 20287

SPORT AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AUTOMOBILE Fiat 28 × 40 buona condizione carrozzato omnibus 10 posti sacrificio 4000. Scrivere Bolis, Salsomaggiore. 26948

AUTOMOBILI camioncini, ottime occasioni, funzionamento garantito perfetto, vendonsi. Garage Nosotti. 98444

BICICLETTA lussuosa nuovissima, catalogo trecentosessanta, vendesi centodieci, motivi privati. Plinio, ventinove. 91426

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ARTE Malthusiana illustrata, spediscesi raccomandato, inviando lire due Alfredo Emanuel, 19, Colamontano, Milano. * 96283

CAPRICCIO. Ripartita pomeriggio previa visita Carlo naturalmente infruttuosa. 98742

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 95693

SMARRITO probabilmente alla Stazione Centrale o sul treno delle 9.15 per Genova, sabato 12 corr., un portafoglio contenente lettera di credito e corone austriache, le corone restano come ricompensa alla persona che consegnerà il portafoglio con la lettera di credito alla Direzione dell'Albergo Metropole, Milano. 98426

VENTICINQUENNE simpaticissimo ex ufficiale diplomato agricoltura sposerebbe signorina, signora ricca. Scrivere Voltacarta, ferma posta, Verona. 26950

Brillanti Chimici Rituali

MONTATI IN ORO 18 CARATI ED IN ARGENTO

Catalogo gratis — Ditta ROMOLO RITUALI MILANO — PIAZZA DEL DUOMO PORTICI SETT.LI, 21

Macchine per Calze e Maglierie

Macchine per ricamo, per occhielli, per pellicceria, industrie diverse. Macchine a cucire speciali.

Riparazioni Impianti a Motore

Catalogo gratis

GIOV. CONTI MILANO - Foro Bonaparte N. 36

Sposi

Visitando i Grandi Magazzini di Mobili in Viale Vittoria, **46** (tram Monforte) troverete pronte splendide camere da letto, salle à manger, salotti, anticamere, anche d'occasione.

Rasoio « SACER »

di sicurezza e di fiducia da non confondersi con altra marca a buon mercato. Chiusura brevettata, doppio argentato, sei lame extra e scatola elegantissima in pelle e seta. Taglio dolce e costante. La marca **SACER** è ovunque ben nota e supera ogni altra per comodità e perfezione. Vaglia di L. 6.50 **SACER Comp. - Via S. Vittore al Teatro, 19 - MILANO.**

MAGELER, E ET COUVERTURE

Commerçant cherche grande quantité de **mouttande cotone felpate et 50 mille piece Couverture** cotone et demilaine livrable de Décembre à Février payable comptant. Offres sous chiffre **Z. M. M. 361 à Alessandro Geiger, Milano.**

MOBILI DI CANTÙ

Esposizione, Piazzetta Durini, 7 (int.) Milano — Prezzi da non temere concorrenza. Entrata libera

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

Per sole Lire **5** Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis. **A. COLOMBO, MILANO** Corso Garibaldi, 166 F.

MALATTIE SEGRETE e Debolezza Virile

Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.

Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni e conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.

Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col **606** di Ehrlich). Domandare schiarimenti.

D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

TISI-TUBERCOLOSI

broncoalveolite, bronchite fetida, asma, affanno e simili gravi malattie bronco-polmonari guariscono solo con la **Lichenina al creosoto e menta.** Finisce l'espettorazione, la tosse, la febbre. Venne dichiarata **miracolosa** da migliaia di medici e di ammalati guariti. E' insuperabile. Costa **L. 3** - per posta **L. 350** - sei fl. **L. 18**, estero **L. 20** anticipate a **Lombardi & Contardi** Napoli, Via Roma, 345. Memoria gratis a tutti con attestati.

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. - Opuscoli gratis a richiesta. - Dott. V. Trasi in Villata (Vercelli).

Acque e Polveri Pollini

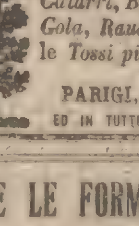
efficaci nella cura della Sifilide

Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista **A. VALENTINI**

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

SCIROPPO di SUCCO di PINO MARITTIMO DEL LAGASSE



È l'unico preparato stillato dai tronchi freschi mediante incisioni. Guarisce *Catarri, Bronchiti, Dolori di Gola, Raucedini,* **GRIPPE** e le *Tossi più ostinate.*

PARIGI, 8, rue Vivienne ED IN TUTTE LE BUONE FARMACIE.

METARSILE MENARINI

PER USO INTERNO ED IPODERMICO

E' LA CURA PIU' INDICATA DAI MEDICI IN TUTTE LE FORME DI DEBOLEZZA ED ESAURIMENTI DELL'ORGANISMO.

In tutte le farmacie a L. 3.00 la bottiglia o scatola.

A. MENARINI Farmacia Internazionale - NAPOLI, Via Calabritto, N. 4.

Concessionarii per l'Italia: **N. BERNI & C. - Firenze.**

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Venerdì 18 Dicembre 1914 — Anno XLIX - N. 17493 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914	ITALIA Anno	ITALIA Sem.	ITALIA Trim.	ESTERO Anno	ESTERO Sem.	ESTERO Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12.50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15.—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14.—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 19.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, *Milano, Via* [...] *Grossi, 8* e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Como, Genova,* [...]*oli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai seguenti prezzi: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 punti. P[...]cola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi di ind*[...]*erciale* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento* [...]

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubbli[...]

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Dicembre

ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI

132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNO[...]

Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Ripiegamento delle linee russe in Polonia e nella Galizia

I russi resistono fortemente agli austriaci a sud-ovest di Przemysl

Particolari del bombardamento delle città inglesi

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

La giornata è segnata, nella battaglia di Francia, da sensibili progressi degli alleati nel Belgio e nel Nord. Nel Belgio dove gli alleati avevano ieri consolidate le posizioni da Lombäctzyde alla fattoria di St. Georges, essi hanno oggi avanzato offensivamente e con successo nella regione a sud-est di Ypres, dove si sono spinti sino alla regione di Gheluwe a nord-ovest di Monin. I tedeschi, che tenevano quelle posizioni, sono stati evidentemente premuti da ovest e da sud contemporaneamente, così che hanno dovuto lasciare parecchie trincee in mano degli alleati. Questi hanno anche progredito leggermente nella regione di Arras, dove sono giunti alle prime case di St. Laurent che è una specie di sobborgo della città di Arras stessa. Altri leggeri progressi il comunicato francese delle ore 23 annunzia nella regione di Arras a Croisilles e da Bapaume a Péronne. Sul resto dell'amplissimo fronte non sono segnalati che duelli d'artiglieria.

Notevole anche oggi il fatto che il comunicato tedesco smentisce i progressi degli alleati, pur concordando esattamente coi comunicati francesi nel designare i luoghi dove sono avvenuti i combattimenti. Esso dice, di fatto, testualmente che «presso Nieuport i francesi hanno continuato i loro attacchi senza alcun successo; anche presso Villebecke e La Bassée furono tentati attacchi ma furono respinti con perdite gravissime per il nemico». Certo le avanzate [illegible], se pure assai più sensibili di quelle abitualmente segnalate gli altri giorni, non sono ancora tali da legittimare l'ipotesi di un mutamento radicale di situazione nel fronte della battaglia di Francia.

Teatro Orientale

Riassumendo in una sola frase l'esito, che pare oggi oramai accertato, di tutte le operazioni svoltesi in Polonia dalla battaglia dalla Vistola al San in poi, il comunicato tedesco odierno afferma che «l'offensiva annunziata dai russi contro la Slesia e la Posmania è completamente fallita».

Questa ci pare essere, di fatto, la situazione odierna e ci pare anche che la definizione sia giusta. L'azione totale degli austro-tedeschi in Polonia, dal giorno in che il Grande S. M. germanico annunziava minacciosamente «un nuovo aggruppamento delle forze alleate» in seguito alla ritirata da Varsavia, sino a tutt'oggi, deve essere considerata come una grande azione controffensiva intesa ad arrestare la marcia offensiva dei russi sui confini austro-tedeschi. Intendiamo dire con ciò che nessuno può logicamente ritenere che il successo degli austro-tedeschi abbia un valore definitivo al punto di vista della campagna nel teatro orientale e neppure che tale successo sia per costituire una minaccia seria alla compagine militare dell'Impero moscovita: nessuno ignora che un'invasione su larga scala del territorio russo, e specialmente in inverno, sarebbe un'operazione militarmente inconcepibile e negli effetti pratici nulla.

Quel che gli austro-tedeschi guadagnano con tale risultato, ottenuto indubbiamente a caro prezzo, è questo: di aver tolta, per il momento almeno, efficacia alla formidabile pressione degli eserciti russi sulle loro più vitali frontiere e di esser riusciti a mantenere le ostilità, per la massima parte, in territorio nemico. Sappiamo bene che questi sono già risultati notevolissimi; ma sono pur sempre risultati parziali, dei quali non è a disperare che i russi non si rialzino e non possano anche eventualmente ottenere una rivincita. D'altra parte, l'esperienza di questa guerra europea ci ha già dimostrato che queste colossali battaglie, nelle quali si cimentano per settimane e per mesi eserciti di milioni d'uomini, non danno generalmente risultati definitivi: chi vince non vince mai completamente; chi perde non è mai interamente perduto. Esperienza, la quale condurrebbe logicamente a ritenere che la decisione della guerra dovesse ricercarsi soltanto nel maggiore esaurimento di una delle due parti contendenti; e tale stato di depressione non sembra certo prossimo per alcuno dei giganteschi eserciti impegnati.

Più lontano che per gli altri, forse, per questo mastodontico esercito russo, che oggi ripiega nuovamente sulle pianure polacche, non già — noi crediamo — per spossatezza, per disorganizzazione per mancanza di armamenti o di mezzi, per deficienza di numero, sì come pretendono i critici militari tedeschi anche più reputati; ma esclusivamente per la errata manovra strategica, che lo ha disperso in cinque diverse direzioni di fronte ad un nemico forte e vigile, che la sua vicinanza alle frontiere natrie e il mirabile uso delle sue dense reti ferroviarie mettevano in grado di compiere facilmente e rapidamente ammassamenti, rarefazioni e spostamenti di truppe, atti ad assicurargli nei punti prescelti una superiorità tattica indiscutibile.

Noi non esitiamo a credere che, dopo il minaccioso episodio di Lodz, il Grande S. M. russo non abbia compreso tutta la gravità della situazione dei proprî eserciti nello scacchiere polacco-galiziano, e che esso non abbia dato ordine perchè si eseguissero i necessarî spostamenti di truppe per parare alla mala posizione; ma, quand'anche questi ordini siano stati impartiti, quand'anche movimenti di riparazione siano stati iniziati, essi si sono compiuti fatalmente in ritardo. Come le truppe russe risalenti da Czenstochowa verso Petrokow non poterono salvare Lodz dalla caduta, così gli spostamenti che fossero eventualmente stati iniziati — dopo la caduta di Lodz — non avrebbero potuto modificare la situazione in Polonia; perchè, mentre i russi dovevano percorrere centinaia e centinaia di verste a piedi nelle vaste pianure polacche, rese impraticabili dalle pioggie e dalle inondazioni e devastate dalle demolizioni dei tedeschi questi poterono invece spostarsi comodamente sulle parallele retrostanti al proprio fronte per comode vie ferrate con grande facilità e velocità.

Ed è inesatto ed ingiusto l'affermare che l'esercito russo sia scosso nel proprio morale, sì come abbiamo letto in alcuni giudizî di critici militari: le truppe, che hanno operato la resistenza sotto Lodz e nella regione del basso Bzura, sono truppe che, abbandonando il campo di battaglia, se ne vanno col proprio onore militare intatto e colle proprie bandiere alte e spiegate.

Ciò premesso, diciamo che la situazione odierna è, quale risulta dai comunicati ufficiali, questa: le truppe russe ripiegano lentamente combattendo su tutto il fronte della Polonia e cercando di arrestare il pericoloso inseguimento nemico; il ripiegamento sembra compiersi per scaglioni indietro per la destra, considerando come scaglioni le due grandi masse russe della Polonia settentrionale e della Galizia: mentre la ritirata del primo scaglione è nettamente decisa, questo secondo scaglione resiste tuttora fortemente nella Galizia nord-occidentale e centrale all'avanzata delle truppe austriache.

Teatro Meridionale

Un comunicato ufficiale serbo riassume i combattimenti in inseguimento degli austriaci dei giorni 12 e 13, che preludettero alla rioccupazione di Belgrado. Apprendiamo da questo comunicato che, sin dal giorno 12, i serbi, spintisi oltre il confine occidentale serbo sino alla Drina, hanno rioccupata la città di Viscegrad nella Bosnia sud-orientale, in cooperazione colle forze montenegrine provenienti da sud.

Teatro Sud-Orientale

Mentre un comunicato russo dell'esercito del Caucaso afferma che tutte le offensive tentate dai turchi in Armenia e nell'Aserbigian sono fallite, un comunicato da Costantinopoli annunzia che le truppe ottomane hanno ottenuto un sostanziale successo oltre il confine dell'Aserbigian persiano occupando la località di frontiera Sarai e respingendo i russi al nord e all'est di Kotur. Così che, coll'occupazione annunziata ieri della città persiana di Urmia, i turchi possono dirsi padroni di tutta la zona di territorio persiano ad ovest e nord-ovest del lago di Urmia.

Nelle Colonie e sul mare

Si annuncia ufficialmente da Londra che la divisione di incrociatori tedeschi, che bombardò ieri le coste del Durham e del North Riding, è riuscita a sfuggire, protetta dalla nebbia, all'inseguimento delle divisioni navali inglesi.

L'incrociatore russo «Askold» della flotta del Pacifico ha colato due battelli ottomani a Beyruth, nelle coste siriache.

Due comunicati dello S. M. della flotta russa del Mar Nero annunziano che le navi da guerra russe hanno silurate alcune navi in prossimità del litorale turco, in posizione non precisata; e che il vapore mercantile tedesco «Dorintie», che navigava a lumi spenti presso Karassunda è stato arrestato e cannoneggiato da una nave russa: le caldaie del piroscafo sono esplose.

Corrado Zoli.

L'epilogo dell'urto colossale

L'offensiva russa fallita
contro la Slesia e la Posnania

BERLINO, 17.

«Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 17 mattina:

«L'offensiva annunziata dai russi con-

Le posizioni dei combattenti in Polonia al momento in cui si iniziava il ripiegamento russo.

tro la Slesia e la Posnania è completamente fallita. Gli eserciti nemici sono stati costretti alla ritirata nell'intera Polonia dopo combattimenti di fronte tenaci ed accaniti. Il nemico è inseguito dovunque.

«Nei combattimenti di ieri ed ieri l'altro nella Polonia settentrionale il valore dei reggimenti della Prussia orientale ed occidentale e dell'Assia ha determinata la decisione. Le conseguenze di questa decisione non possono attualmente essere ancora valutate.

«Dalla frontiera della Prussia orientale ed occidentale nulla di nuovo da segnalare.» (Stefani.)

I russi contrastano
l'avanzata austriaca in Galizia

PIETROGRADO, 16.

Un comunicato ufficiale dice:

«Nella regione di Mlawa il nemico è stato respinto verso la frontiera. Sulla riva sinistra della Vistola gli ostinati attacchi dei tedeschi sono durati tutta la giornata nella direzione generale da Kiernozia a Sochaczew. Le nostre truppe, che sostennero altri attacchi in posizioni locali svantaggiose, hanno verso sera un po' ripiegato.

«Sugli altri punti del fronte continuano i contrattacchi contro le posizioni del nemico, al quale i russi ostacolano lo spostamento verso la regione in cui operano l'attacco principale.

«In Galizia i movimenti dei russi hanno impedito l'avanzata delle truppe austriache che traversano i Carpazi. Nessuna modificazione essenziale sugli altri fronti. (Stefani).

L'inseguimento è in corso

VIENNA, 17 notte.

Un comunicato ufficiale in data 17 dicembre dice:

«Le ultime notizie non lasciano più dubitare che la resistenza della forza principale russa è infranta. Il nemico è stato completamente battuto all'ala meridionale nella battaglia di Limanowa ed all'ala settentrionale dai nostri alleati presso Lodz, ed adesso anche sul fiume Bzura. Il nemico, minacciato al sud dalla nostra avanzata sui Carpazi, ha cominciato la ritirata generale che tenta coprire combattendo accanitamente nel terreno situato ai piedi dei Carpazi, ove le nostre truppe attaccano dalla linea Krosno-Zakliczyn.

«Sugli altri fronti l'inseguimento è in corso».

Commenti tedeschi
Si attribuisce un valore decisivo al successo di von Hindenburg

Berlino, 17 notte.

Il maggiore Morath, critico militare del «Berliner Tageblatt», pubblica:

«In quale via senza uscita i russi si siano messi con l'offensiva contro la Slesia e la Posnania abbiamo potuto osservare già nelle ultime settimane. Quest'offensiva, che aveva steso i suoi tentacoli sino al di quà delle nostre frontiere, costituiva tutta la speranza dei nemici dell'ovest. Doveva servire a rialzare la fiducia nella continuazione della guerra e nel comando degli eserciti; doveva servire a costringere la Germania a sguarnire il proprio fronte occidentale per proteggere contro l'invasione russa la regione della frontiera e la capitale della Prussia.

«Tutte queste speranze si indebolirono già dopo la vittoria di Lodz, furono gravemente scosse dalla nostra fortunata offensiva nella Polonia Meridionale e nella Galizia Occidentale e sono ora sepolte dalla nuova vittoria. Il paese attendeva con ansia l'annunzio dell'inseguimento tedesco contro la Russia. Ora quest'annunzio è dato e dal comando superiore stesso. Ciò che esso riferisce è basato sul bollettino della vittoria del feld-maresciallo von Hindenburg. La Germania può essere lieta della ritirata dell'esercito russo, composto di milioni di uomini. La nostra gioia sarà condivisa dall'Austria-Ungheria. La nuova magnifica vittoria potè essere ottenuta soltanto mercè il fedele cameratismo degli eserciti alleati».

La «Vossische Zeitung» scrive: «I francesi e gli inglesi attendevano con impazienza l'intervento della loro alleata, la Russia, che doveva liberarli dalla loro penosa situazione nel nord e nella Fiandra Occidentale. Così sul campo di battaglia dell'Est non si combatteva solo per il possesso della Polonia, per la protezione della frontiera orientale tedesca, ma si combatteva anche per un altro risultato, risultato la cui conseguenza deve farsi sentire sul teatro universale così esteso della guerra. La lotta di questi eserciti di parecchi milioni di uomini è terminata con una imponente vittoria». (Stefani).

Berlino esultante

Berlino, 17 notte.

La grande vittoria tedesca in Polonia è stata accolta con enorme entusiasmo a Berlino. Già prima di mezzogiorno era corsa la voce che l'Imperatore aveva fatto annunziare la notizia dalle guardie del Castello.

Nel pomeriggio, appena è stato pubblicato il bollettino del Grande Stato Maggiore, la notizia si è diffusa subito dappertutto. Da principio fu imbandierato il quartiere dei grandi quotidiani; in pochi minuti le bandiere tedesche ed austriache sventolavano a migliaia in tutta Berlino. Nonostante il cattivo tempo, le edizioni speciali dei giornali andavano letteralmente a ruba. Dovunque vi era grande gioia. Tutte le campane delle chiese sonavano. Il nome di Hindenburg correva su tutte le bocche.

La soddisfazione è stata tanto più grande in quanto che il pubblico berlinese conosceva pure il contenuto degli ultimi comunicati nemici e le fantastiche notizie di vittorie russe dei giornali inglesi e francesi.

Alcune ore dopo, l'arrivò del comunicato austriaco, che annunziava il felice complemento della vittoria degli alleati, ha ancora aumentata la gioia della popolazione. Alle dimostrazioni di giubilo partecipano gli alunni delle scuole. Il governo militare di Brandeburgo ha deciso che domani sia giorno di festa. (*Stefani*).

Il "raid,, sulla costa inglese
e i metodi di guerra tedeschi

Londra, 17 mattina.

Il triplice «raid» — ossia la sorpresa delle tre città che si specchiano nel Mare del Nord: Hartlepool, Whitby, e Scarborough — è avvenuto simultaneamente fra le 8 e le 9 di ieri mattina. Le tre cittadine erano ancora in una semi-oscurità, avvolte dalla foschia delle mattinate invernali. La gente era fuori e lo scoppio della prima granata non fece grande impressione. Qualche migliaio di persone si riversò alla spiaggia per vedere che cosa vi fosse di nuovo. E poco dopo videro — o meglio sentirono, perchè la nebbia era fitta — che si trattava di un inizio di bombardamento. Il fuoco delle navi germaniche era diretto sugli edifizii più alti e più in evidenza.

Il piccolo forte che guarda Hartlepool rispose rabbiosamente e poi, dopo lo scambio di alcuni colpi, gli incrociatori nemici si allontanarono. E' stato notato che gli incrociatori giunti dinanzi ad Hartlepool mostravano un'ossatura più voluminosa e più forte di quelli che attaccarono Whitby e Scarborough.

Intorno al bombardamento di Scarboropgh ho raccolto i seguenti particolari. Allo spuntare del giorno un incrociatore tedesco fu avvistato lungo la costa. Dopo alcuni minuti l'incrociatore aprì il fuoco. Il bombardamento durò una mezz'ora, quindi la nave nemica disparve. Molti edifici furono seriamente danneggiati; i principali hôtels e alcune chiese sono quasi distrutti; numerose persone furono ferite. Una donna è stata colpita e uccisa nella propria bottega e suo marito sfracellato.

Alcune case furono incendiate e le esplosioni erano udite venti miglia all'intorno. Non pochi misero lì per lì in esecuzione il loro programma di fuga già preparato in anticipo per l'eventualità di un'invasione.

Quanto a Whitby le prime notizie sono le seguenti. Il bombardamento è stato eseguito a intervalli, fra le 8 e le 10, da due incrociatori. Circa cinquanta granate caddero sulla città. La storica abbazia è danneggiata; parecchie case sono crollate; molte persone ferite.

L'estensione del danno non è ancora conosciuta. Gli incrociatori nemici vennero fino a circa tre miglia dalla costa.

Nella cihesa di San Martino a Scarborough il prete celebrava la comunione quando due granate colpirono l'edificio cagionando non lievi danni. Tutti i fedeli, per altro, rimasero calmi e continuarono a pregare. In una casa quattro persone furono uccise sul colpo dallo scoppio di una bomba che era penetrata nella camera dove esse si travavano. La stessa sorte toccò a tre altre persone in una casa vicina. Il totale delle vittime note finora è di quarantotto. L'Ammiragliato si è impossessato dei fili telefonici e telegrafici e probabilmente per il momento non si avranno altri particolari.

*Secondo un telegramma da Hartlepool, all'*Evening Standard *le navi inglesi ingaggiarono le navi nemiche che avevano bombardato Hartlepool e le costrinsero a ritirarsi in direzione nord. Il capitano di una nave da pesca che era ancora nelle vicinanze di Saltburn dice che egli vide tre navi tedesche impegnate nel combattimento colla squadra inglese.*

Una delle vittime del bombardamento di Scarborough è arrivata questa sera a Londra colla moglie e il figliuolo. Tanto lui che il ragazzo sono leggermente feriti. Il signor Wood — tale è il suo nome — calcola che il bombardamento sia durato circa tre quarti d'ora e fu violentissimo. Dapprima i tedeschi spararono contro la stazione radiotelegrafica e tale è la ragione per cui i quartieri orientali di Scarborough soffrirono più degli altri. Quasi tutti i più grossi ed importanti edifici della città rimasero danneggiati, come pure i villini lungo la spiaggia a sud. Quivi circa cento case erano in fiamme.

Il mayor di Tynemouth ha pubblicato un manifesto ordinando di spegnere ovunque il gas. In North Shield gli abitanti furono consigliati a rimanere in casa perchè si crede che una battaglia sia in corso nel mare del Nord. Grandi misure precauzionali sono state prese anche a Grimsby.

Questo raid tedesco nel mare del Nord risponde esattamente alle misure disperate che in questi ultimi giorni la stampa di Berlino e di Francoforte andava suggerendo di prendere contro l'Inghilterra. Ma non c'è da esserne sorpresi. Si tratta in fondo di una applicazione sui mari dei metodi usati nel Belgio: cioè la distruzione e l'omicidio di borghesi inoffensivi al solo scopo di creare un regno di terrore. Il bombardare città aperte di mare è assolutamente contro le regole della guerra e, per di più è cosa affatto inutile quando il nemico non può, in seguito a questi bombardamenti, sbarcare un esercito per imporre delle taglie sulle città. Il ridurre in cenere delle vecchie e storiche abbazie o il far saltare per aria dei villini di pacifici bagnanti non gioverà gran che alla causa della Germania.

Gastone Chiesi.

Le navi tedesche sfuggite
col favore della nebbia

LONDRA, 16.

Un comunicato ufficiale dice:

«Stamane una squadra di incrociatori tedeschi ha fatto una dimostrazione sul litorale dell'Yorkshire ed ha bombardato Hartlepool, Whitby e Scarborough. Un certo numero delle più veloci unità tedesche sono state adoperate a questo scopo. Esse sono rimaste per circa un'ora in vista del litorale e sono state attaccate dalle navi da guerra inglesi che si trovavano in perlustrazione e che hanno tentato di impedire loro la ritirata, ma i tedeschi sono fuggiti a tutto vapore e sono scomparsi con il favore della nebbia.

«Le perdite dalle due parti sono poco importanti.

«L'Ammiragliato coglie quest'occasione per dichiarare che le dimostrazioni di questo genere dirette contro città non fortificate o porti commerciali, quantunque facili ad eseguirsi, purchè si corra qualche rischio, non hanno alcuna importanza militare. Esse possono costare la vita ad un certo numero di persone appartenenti alla popolazione civile e produrre danni alla proprietà privata; tutte cose molto deplorevoli, ma non debbono permettere di modificare in nessun modo la politica navale generale dell'Ammiragliato.» (Stefani).

Le perdite inglesi
secondo un comunicato ufficiale

LONDRA, 16.

(Ufficiale). **Stamane alle 8 e un quarto, tre navi da guerra tedesche sono comparse in vista di Hartlepool. Erano senza dubbio due incrociatori Dreadnought ed un incrociatore corazzato. Essi hanno incominciato il bombardamento. Le batterie di terra rispondendo avrebbero prodotto avarie alle navi nemiche. Il fuoco cessò alle 8.50 ed il nemico si è ritirato. Nessun cannone inglese fu colpito.**

Una granata è caduta nelle linee del genio e molte altre nelle linee occupate da un battaglione di fanteria. Le perdite britanniche sono di 7 morti e 14 feriti. La città ed il gazometro hanno subìto qualche danno. Il gazometro si è incendiato. Durante il bombardamento specialmente a West Hartlepool la popolazione si è agglomerata nelle vie e vi fu in essa una ventina di morti ed una cinquantina di feriti.

Nello stesso tempo un incrociatore Dreadnought ed un incrociatore corazzato arrivarono in vista di Scaroborough e lanciarono 50 granate che produssero gravi danni. Vi sarebbero 13 morti e feriti. Due incrociatori Dreadnoughts sono pure comparsi dinanzi a Witby ed hanno lanciate alcune granate, danneggiando molte case.

Vi sarebbero qui due morti e due feriti. In nessuna delle località bombardate si è manifestato del panico. L'attitudine della popolazione non lascia nulla a desiderare. (Stefani).

La questione del grano al Senato

Le dichiarazioni del ministro Cavasola

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 17 notte.

La seduta si apre alle ore 16. Si svolge l'interpellanza del senatore RIDOLFI al Ministro di Industria e Commercio per conoscere quali provvedimenti intenda prendere allo scopo di assicurare al consumo nazionale la quantità di grano necessaria per arrivare al nuovo raccolto.

Il ministro CAVASOLA ringrazia il senatore Ridolfi per avergli offerto l'occasione di trattare l'importante questione dei grani nel sereno ambiente del Senato. Lo spirito pubblico rimase preoccupato nella supposizione che l'insufficenza del grano potesse preparare giorni tristi alla Patria. La raccolta del grano in Italia è, come pure ha osservato l'on. Ridolfi, normalmente insufficiente al consumo locale; quantunque le medie non possano avere un valore assoluto esse sono tuttavia abbastanza accreditate per la loro costante ripercussione. La media pertanto del consumo del grano in Italia è di 57.000.000 di quintali. Nell'ultimo sessennio si ebbero nella produzione i seguenti squilibri. Nel 1909: 51.813.000 quintali; nel 1910: 41.750.000 quintali; nel 1911: 52.310.000 quintali; nel 1912: 45.000.000 quintali; nel 1913: 58.352.000 quintali; nel 1914: 46.315.000 quintali. Si debbono quindi importare circa 10.000.000 all'anno. L'importazione media oscilla dai 10 ai 13 milioni annui. Ora si osservi che nel 1913 l'importazione fu di 11 milioni e si ebbero complessivamente 69.000.000 quintali di grano, con una riserva per l'anno successivo che certo diminuisce la deficienza dell'ultimo raccolto.

L'oratore crede che di una tale riserva si sia risentito il benefico effetto, perchè confrontando le cifre di esportazione dell'anno precedente e di quest'anno siamo sempre sotto la quantità che nel 1913 era importata per i bisogni nostri. Ma tuttavia non attribuisce grande importanza a quella differenza sia per la maggiore quantità di grano impiegata nella seminagione, sia perchè qualche cosa fu pure esportato nei primissimi mesi dopo il raccolto. Circostanze eccezionali nell'anno corrente avrebbero potuto aumentare il consumo del grano. L'esercito ne è un grande consumatore, e si sa bene che in questo anno la forza armata ha superato di molto il contingente della forza ordinaria.

Abbia dunque credito questa altra considerazione all'infuori dei primissimi e limitati acquisti che l'amministrazione militare fece nell'agosto ultimo scorso. L'esercito nostro non consuma grano italiano sin dal settembre per gli ingenti acquisti fatti all'estero e già perfezionati, i quali sono sufficienti a mantenere l'esercito a grano americano sino del 1916. Si tratta di circa due milioni di quintali e debbono detrarsi dal fabbisogno dell'annata. La pressione degli avvenimenti non può dunque esercitarsi sulle riserve nazionali.

Si è rimproverato da qualcuno al Governo di aver tardato nel fare gli acquisti, ma quei due milioni di quintali perchè sono venuti in Italia in silenzio, senza notorietà dannosa non sono forse venuti, a opera del Governo, a tempo? (approvazioni).

Purtroppo non abbiamo potuto mantenere le riserve che ci eravamo imposti durante i primi negozi perchè le notizie diffuse da alcuni sopra intenzioni e ordinazioni fatte dal Governo hanno prodotto un rincaro di prezzi e di noli all'Argentina; in momenti difficili ognuno dovrebbe osservare la responsabilità dei suoi atti e delle sue parole.

Il Governo è seguace delle teorie di libertà in tutto e quindi anche in materia economica. Nelle presenti condizioni nessun mezzo coercitivo è conciliabile e il Governo ha provveduto perchè alla occorrenza possa esercitare un'azione atta a temperare le condizioni del mercato (bene), ma non si può pretendere che il Governo si faccia acquisitore e distributore di grano, tanto più a sì grave distanza dal nuovo raccolto.

Il grano non mancherá

Considerando che le condizioni del paese per rispetto alla coltura del grano sono diverse da regione a regione e sovente da circondario a circondario della stessa provincia, si comprende che possano sorgere difficoltà speciali per l'approvvigionamento anche là dove il grano affluisce spontaneamente. Pertanto abbiamo provveduto affinchè alla funzione di far affluire in genere o di metterlo alla portata dei comuni provvedesse con efficacia l'opera degli enti locali uniti in consorzio.

Tali consorzi saranno provinciali e potranno, seguendo le indicazioni con l'assistenza del Governo fare gli approvvigionamenti necessari, e il Governo ha trovato il modo di garentirne il funzionamento a condizione di favore pei consorzi. (Approvazioni). Di modo che la provvista potrà esser fatta ad opera degli enti locali più vicini ai centri di consumo. A questo modo è lecito credere che si arriverà con sicurezza ad avere nel paese la quantità di grano necessaria. Il movimento di importazione aiutato e non impedito in alcuna maniera dal Governo, comincia ormai ad aumentare.

Nei mesi di settembre e di ottobre non si poteva fare una importazione attiva essendosi chiuso il nostro principale mercato per l'importazione, quello del Mar Nero. Pertanto i nostri importatori dovettero superare notevoli difficoltà commerciali per acquistare il grano sul mercato americano, specialmente per ciò che riflette il pagamento della merce. Ma dal novembre in poi l'importazione dall'America del Nord si è fatta molto attiva, gli istituti maggiori di credito hanno prestato opera lodevole per superare le difficoltà nei campi di pagamento all'estero. In seguito molti cominciarono a dolersi del transito del grano dal porto di Genova per l'Europa centrale; ora nè gli obblighi della nostra neutralità, nè il diritto internazionale ci imponevano di vietare il transito del grano per la Svizzera, quando fosse trovato od essa avesse acquistato in America il grano per il suo consumo.

E si arrivò all'esagerazione di credere e far credere che con questo transito si venissero ad aggravare le condizioni del nostro approvvigionamento. Ora sta in fatto che il grano dell'America del Nord è non solo abbondante, ma si acquista a miglior prezzo che nell'Argentina e continua ad essere importato in Italia per il nostro approvvigionamento.

Spera aver rassicurato il Senato che il grano non mancherà; il pericolo di una carestia è un ricordo evocato fuor di proposito da studiosi della storia antica.

Egli è sempre stato convinto che la deficienza della nostra produzione granaria si debba vincere più con l'intensificazione della coltivazione in modo da aumentare il rendimento ad ettaro, che non con la estensione del terreno coltivato; però egli ha creduto dover fare una cosa e l'altra, estendere la superficie coltivata ed aumentare il rendimento per ettaro.

L'anno venturo, secondo del biennio che per la vicenda alla quale ha di sopra accennato dovrebbe essere l'anno più fecondo, si può presumere che torneremo ai 58 milioni di quintali del 1913, invece dei 46 del 1914.

Conclude assicurando che nessuna cura, nessun espediente sarà trascurato affinchè il Paese sia approvvigionato senza alcun disagio per la stagione prossima. (Applausi vivissimi, congr.).

Vari progetti

Il sen. RIDOLFI si dichiara soddisfatto e si passa quindi a discutere il progetto di provvedimenti per il personale provinciale dipendente dall'amministrazione delle tasse sugli affari, che è approvato senza discussione. Si approvano pure altri progetti di poca importanza, e la seduta è tolta alle ore 18 e rinviata a domani.

Una nuova prova della premeditazione austriaca della guerra

Il prestito in Italia

(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)

Roma, 17 notte.

La *Finanza Italiana* pubblicherà nel prossimo fascicolo una rivelazione interessantissima, che ci risulta esatta, intorno a prestiti collocati in Italia dall'Austria.

Questi prestiti per il tempo e le condizioni in cui furono fatti, dimostrano che l'Austria premeditava la guerra ancora prima dell'uccisione dell'Arciduca Ferdinando.

Ecco le notizie della *Finanza Italiana*, che sono dettate dal prof. Luigi Fontana Russo: « L'eco delle recenti dichiarazioni dell'on. Giolitti non è ancora spenta, e già nuove prove vengono fuori, le quali gettano sprazzi di viva luce sulla premeditata decisione dell'Austria-Ungheria di provocare la guerra nell'estate del 1914. Una di tali prove è nelle nostre mani, e ci crediamo in dovere di metterla subito a cognizione del pubblico perchè esso la giudichi e perchè vi rifletta sopra anche il Governo. Pochi mesi prima dell'*ultimatum* austriaco alla Serbia, i due governi della monarchia pensarono di *lavorare* il mercato italiano, per predisporlo a favore dei consolidati e dei buoni del Tesoro austro-ungarici. Come è noto, le difficoltà di collocare tali titoli nel mercato della monarchia erano gravissime, e non lievi quelle che si opponevano al loro collocamento sui mercati esteri. Allora si pensò all'Italia, contando sull'ingenua credulità sua. Le banche di Vienna, di Budapest e specialmente quelle non italiane di Trieste, a mezzo dei propri direttori recatisi appositamente presso di noi, offersero agli istituti e ai banchieri privati del nostro paese grandi partite di consolidati e di buoni del Tesoro austro-ungarici. Si davano per il collocamento le maggiori agevolazioni. Si concedevano cioè larghi premi e « non si chiedeva l'immediato pagamento dei titoli sottoscritti ». Nè a questo si limitava la generosità degli offerenti austro-ungarici. Costoro, per esempio, si impegnavano di prendere a riporto anche per sei mesi i titoli venduti in Italia. Le pressioni fatte in questo senso furono molte, di varia natura e non del tutto inefficaci.

« Molti concittadini nostri, solleticati dai notevoli guadagni e da tante agevolezze, non esitarono a sottoscrivere. Le banche austro-ungariche presero a riporto i titoli sottoscritti « fissandone la scadenza posteriormente all'agosto 1914 », ma non oltre il dicembre successivo. Siamo arrivati oggi all'estremo limite del tempo convenuto per tali riporti e proprio « in questi giorni i banchieri della monarchia reclamano il pronto pagamento in oro dei titoli riportati ». I nostri connazionali che in perfetta buona fede avevano assunto l'impegno, si trovano in grande imbarazzo; e non pochi fra essi, accortisi troppo tardi del tranello in cui sono caduti, rifiutano di ritirare i titoli. Sappiamo che alcuni vogliono adire le vie giudiziarie nell'intento di far dichiarare nulli i contratti stipulati con mezzi inusitati e con allettamenti ingannevoli.

« Questa la nostra notizia che non teme smentite, nè attenuazioni di sorta. »

Il prof. Fontana Russo continua con queste giuste considerazioni:

« Il fatto grave assai per il tempo e il modo con cui si è venuto svolgendo merita qualche commento. Notiamo prima di tutto che la premura e gli sforzi con cui si cercò di collocare in Italia i titoli austro-ungarici, di collocare subito e senza chiederne il pagamento immediato; di assumerne il riporto sin dopo l'agosto di quest'anno; di largheggiare nei premi; di favorire con ogni mezzo la riuscita dell'operazione, dimostrano chiaramente che « l'Austria-Ungheria sin dai primi mesi di quest'anno si era data alla ricerca affannosa dei fondi che dovevano servire a finanziare la guerra, che già si preparava.

« Il bisogno era così premente che non si guardava a mezzo nè a sacrifizio pur di soddisfarlo.

« Ora solo quando si è sotto la pressione di gravissimi eventi militari e politici si seguono simili mezzi. In condizioni normali, assai diversi sono i sistemi, più semplici i modi, più aperte e leali le intese. Crediamo che nessuna pubblicazione di documenti diplomatici abbia affermato, con più preciso linguaggio del fatto da noi esposto la fredda determinazione austriaca di provocare la guerra per l'estate del 1914.

« Passiamo ad altro. Ci pare che le tortuose vie seguite dai governi di Vienna e di Budapest e per essi dalle banche della monarchia escludano ogni buona fede nel collocamento dei titoli di cui parliamo. Si è voluto ingannare il pubblico italiano, si è voluto attingere al nostro mercato per finanziare una guerra volta a danno dell'Italia. Perchè nessuno dubita ormai che se noi avessimo seguiti gli alleati nella rovinosa via per cui si sono incamminati ci saremmo trovati più tardi anche in caso di vittoria di fronte ad un'Austria-Ungheria più che mai famelica e prepotente. Forse ci saremmo dovuti battere da soli contro di essa, senza poter fare completo assegnamento sulle forze finanziarie del mercato nazionale già messe a servizio, con ingannatrici lusinghe, dello Stato, nostro emulo ieri, e forse nostro nemico domani.

« Nè la neutralità elimina il danno che l'alleata ha cercato di arrecarci. La neutralità non può continuare a lungo. Essa potrà aver termine al più presto di quanto non si crede dato che peggiori la minaccia contro i nostri più vitali interessi.

« Ebbene in tal caso come nel caso precedente la monarchia farebbe la guerra a noi coi denari nostri. A solo pensar questo, si ribella l'anima di ogni italiano.

« Il nostro Governo ha il dovere di intervenire e di spezzare una catena fucinata a tutto danno dell'Italia. Occorre un decreto reale dichiarante nulli quei contratti che stipulati con cittadini degli stati belligeranti avevano per iscopo la vendita di titoli rimasti in riporto all'estero e la cui consegna avrebbe dovuto effettuarsi dopo la dichiarazione di guerra.

« Un decreto di tal genere si troverebbe in piena armonia con gli obblighi della neutralità e farebbe restare al paese i milioni che altri domani impiegherebbero contro noi stessi. Deve finire una buona volta quella situazione di fatto per cui l'Italia ha tenuto sulle spalle proprio coloro che l'hanno percossa, che la vollero umile, che nulla mai tralasciarono per mantenerla al servizio dei loro particolari interessi ».

Bülow a Roma

E' arrivato l'ambasciatore...

Roma, 17 notte.

(C.) Si fanno molte congetture circa gli incarichi affidati dal Governo germanico al principe Bülow, e non in Italia soltanto, perchè una parte della stampa tedesca ebbe il cattivo gusto di annunziarci il nuovo temporaneo ambasciatore come una specie di castigamatti. In Italia invece, massime dai giornaletti neutralisti, si fanno supposizioni di natura più dolce e il Bülow ci viene presentato come apportatore di doni. *Timeo Danaos...*

La prima voce corsa in un baleno da un capo all'altro d'Italia, fu che il Bülow veniva senza tante chiacchiere a regalarci il Trentino. Questa voce corrisponde alla illusione diffusa nel nostro mite paese e coltivata con speciale cura dagli austriacanti, che sia possibile e facile ottenere Trento e magari qualche altra terra anche rimanendo tappati in casa senza muovere un dito. Tuttavia Trento dovrebbe esserci regalata dalla Triplice Intesa vittoriosa, in cambio della nostra neutralità, ma non ci sarà mai donata dagli imperi centrali. E' già stato detto e ridetto che la mentalità austriaca è diversissima dalla nostra e da quella in genere delle persone ragionevoli, poichè tutto l'organamento austro-ungarico poggia sul principio di autorità, che è assoluto e intransigente, e però non consente patteggiamenti di nessuna sorta.

Come potrebbe il Bülow venire ad offrirci una terra per la quale occorre il permesso del suo possessore? Solo nel caso che la Germania abbandonasse l'Austria al proprio tragico destino, il che ci sembra assurdo, almeno oggi, perchè la Germania non può disprezzare la nazione che guerreggia in sua compagnia, anche se l'aiuto militare che ne riceve non è quello desiderato.

Non crediamo nemmeno che il Bülow venga a tentarci perchè entriamo in campo a lato dei tedeschi e degli austriaci. Egli conosce abbastanza l'Italia e gli italiani e, se ancora non ci conoscesse, sarebbe persuaso a quest'ora, come di certo sono i suoi connazionali, che non ci muoveremo mai per favorire le ambizioni teutoniche.

L'ufficio del Bülow deve essere molto più semplice: persuadere il Governo italiano all'osservanza della neutralità.

Non si può pretendere di più. E sarebbe questa una bella vittoria per la diplomazia tedesca. Sarebbe il primo colpo riuscito dopo tante sconfitte diplomatiche.

Ma perchè Bülow e non un altro? — si continua a chiedere — E viene a fare l'ambasciatore?

E le fantasie si accentuano.

Cominciamo coll'osservare che l'ambasciatore Flotow non aveva soddisfatto molto il suo Governo. Nè occorre un grande acume per avvertire che, dovendo sostituirlo, era naturale cadesse la scelta su Bülow non tanto per i suoi indiscutibili pregi di uomo politico, quanto per le sue abitudini italiane; italiana la moglie, in Italia e proprio in Roma è la villa di sua proprietà nella quale suol trascorrere una parte dell'anno. Fu già per lungo tempo ambasciatore in Italia, ha gran numero di relazioni, è stimato, conosce l'anima italiana come non riescono mai a penetrarla, neanche in parecchi anni di residenza romana, i tedeschi e gli austriaci che vengono qua nelle ambasciate. E nonostante questo suo bagno di italianità, si conserva intimamente tedesco. La qual cosa gli fa onore.

I nostri, invece, sposando una tedesca o una viennese, sposano anche la causa della Germania o dell'Austria. Il marito segue la moglie....

L'arrivo a Roma

Roma, 17.

Stamane alle 9.45 col direttissimo di Milano è giunto il nuovo ambasciatore di Germania a Roma von Bülow colla sua signora. Erano ad attenderli alla stazione il personale dell'ambasciata e i due senatori italiani Santini e Di Camporeale.

Il principe di Bülow si è trattenuto pochi minuti a conversare con queste persone; indi colla sua signora è salito sulla automobile e si è recato nella sua Villa delle Rose in via Francesco Crispi.

Von Flotow a colloquio con Bülow

Roma, 17 notte.

La *Tribuna* dice che verso le 11 si è recato a Villa Malta il barone Flotow che ieri sera aveva fatto visita di congedo all'on. Salandra.

Von Flotow si è trattenuto a lungo col Principe di Bulow.

Consiglio dei ministri

La questione della moratoria

Roma, 17 notte.

Si assicura che domani o posdomani si riunirà a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. La prossima discussione tratterà principalmente la questione della moratoria. Come è già stato pubblicato, il Ministro di Agricoltura, preoccupandosi della prossima scadenza del decreto di proroga della moratoria, fissata per il 31 dicembre corrente, e di migliorare sempre più le condizioni economiche e commerciali del paese, ha esaminato a lungo le diverse tesi ed i diversi suggerimenti proposti dagli eminenti cultori di politica finanziaria prima di prendere qualsiasi decisione sui provvedimenti del caso. Il ministro on. Cavasola, nel prossimo Consiglio dei ministri, riferirà sull'ardua questione ed illuminerà i colleghi al riguardo.

Interrogazioni alla Camera

Roma, 17.

L'on. Morgari ha interrogato il ministro dell'Interno per conoscere i provvedimenti adottati circa l'arresto arbitrario del signor Casalini figlio del deputato.

L'on. Spetrino ha interrogato il ministro delle Poste per chiedere che vengano immediatamente concessi gli impianti telegrafici in quei comuni che hanno già espletate le pratiche e versato il contributo.

L'on. Di Stefano ha interrogato il ministro della Guerra per sapere se è vero come pubblicano varî giornali che mancò per alcuni giorni la fornitura delle carni al nostro esercito e se furono presi dei provvedimenti per assicurare la continuità del servizio e per evitare che in avvenir possano verificarsi simili inconvenienti.

Il Senato e gli intervenzionisti

Roma, 17 notte.

L'*Idea Democratica*, che uscirà domenica conterrà un notevole articolo del prof. Filippo Virgili, sulla recente discussione avutasi in Senato intorno alle dichiarazioni del Governo.

« Tutta la discussione — scrive l'eminente professore dell'ateneo senese — non è servita che a mettere in evidenza le preoccupazioni partigiane, le vedute grette e particolaristiche di quel conservatorismo consorteresco che è stata sempre la peggiore afflizione d'Italia. La sincerità dei prof. Barzellotti e di qualche altro ha ben posto in evidenza chi siano oggi in Italia i faziosi i quali subordinano gli interessi e le aspirazioni della patria al tornaconto di parte e all'interesse di consorteria.

« Si accusava la democrazia di volere la « guerra democratica ». Ed invece sono proprio gli accusatori che rivelano come prima di decidersi ad essere favorevoli alla guerra essi fanno i loro conti per prevedere a quale partito essa potrebbe giovare o nuocere nella politica interna.

« Ma non importa. Noi crediamo che debbano essere lasciati alle loro inguaribili piccinerie, senza dare ad essi la soddisfazione di prestarsi al loro giuoco e inasprire le discussioni. Noi crediamo che i destini si maturino nonostante la tiepidezza e il malvolere e la resistenza e la cecità di taluni o di tali altri. La storia si incaricherà di mostrare che coloro che volevano la guerra non erano i « nemici delle istituzioni », ma erano tutti gli italiani che italianamente sentivano i doveri, gli interessi e gli affetti della patria. »

Nomine di Vescovi

Roma, 17 notte.

Fra le recenti nomine di vescovi fatte da Benedetto XV ne vanno segnalate alcune per il loro significato e per l'importanza della diocesi affidata ai nuovi vescovi.

La più significativa ed importante è certo quella di mons. Giovanni Cazzani, vescovo di Cesena, a vescovo di Cremona. Il Cazzani, relativamente giovane, essendo nato a San Perone (Pavia) il 4 febbraio 1867, è uomo di dottrina e di idee larghe. Egli può ben succedere a mons. Bonomelli, al quale era legato da grande amicizia. Sotto il pontificato di Leone XIII, il Cazzani ebbe grande rilievo e venne nominato cameriere segretario. Nel 1904 fu eletto vescovo di Cesena. Di lui si ricorda l'opera conciliatrice fatta nelle competizioni economiche di Romagna e una sua famosa pastorale in proposito, che per la serenità delle idee gli procurò le censure degli intransigenti. Egli nella diocesi di Cremona continuerà certamente le tradizioni bonomelliane.

Alla diocesi di Bergamo, restata vacante per la morte di mons. Radini Tedeschi, è stato nominato mons. Luigi Maria Marelli, vescovo di Bobbio. Egli è nato a Milano il 24 aprile 1858, e fu eletto vicario e protonotario apostolico a Milano il 25 novembre 1904. Nel dicembre del 1907 fu nominato vescovo.

A vescovo di Tortona è stato nominato mons. Pietro Grassi, prevosto di Verdello (Bergamo). A vescovo di Bobbio mons. Pietro Calchi Novati, prevosto di Saronno, persona assai nota a Milano.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 18 DICEMBRE 124

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

« Avrei mai potuto immaginare che gli avreste suggerito l'idea... la spaventevole idea di finirla, poichè, essendovi impossibile di salvarlo, doveva salvare almeno i suoi!

— Ed esita ancora? fece Pietro con una specie di mal celato disprezzo.

Marcella ebbe un sorriso doloroso.

Ella alzava verso Pietro degli occhi umidi di riconoscenza e di adorazione...

— Non bisogna serbarmene rancore! disse con dolore.

« Voi potete giudicare severamente la sua viltà, ma la mia è scusabile.

— La vostra? fece Pietro stringendole le mani come in una morsa.

— Sì, ho avuto la viltà di non contraddirlo... di non mostrargli il suo dovere... di consentire nella sua astuzia... e di aiutarlo!

Ella lasciò cadere la sua testa in avanti, come per nascondere il suo viso agli occhi del suo interlocutore.

Ella mormorò:

— Che volete?... Non sono che una donna... una debole donna... sua moglie, e qualunque cosa abbia fatto non lo posso rinnegare!...

« E non potevo dimenticare ch'egli è il padre di mio figlio! Io non so ragionare come voi, Pietro...

« Non potevo fare a meno di obbedirgli!

— Obbedirgli?... esclamò Pietro Doizy... Che significa, ciò, Marcella?... Parlate, di grazia!... Parlate!... Non ha avuto il coraggio, non è vero?

— No! Ha arrischiato la sua ultima carta... ed è riuscito!

— A far che?... Balbettò Pietro fuori di sè... Non capisco, ve l'assicuro!

— E' riuscito ad eludere la sorveglianza stretta dei poliziotti che circondavano la casa!... E' partito!

— Partito? fece Pietro scuotendola quasi brutalmente per le spalle.

« Ed è per dirmi ciò, povera donna, che siete venuta qui?...

Non capite che ciò significa il vostro arresto immediato, disgraziata?...

— Oh, per me! — fece Marcella con un gesto rassegnato, per quel che posso sperare dalla vita!

— Tacete! comandò il giovane, imperiosamente... spiegatemi tutto con franchezza... Non temete, voglio sperare, ch'io vi tradisca?

— No, signor Doizy.

Ella respirò come se la confessione le riuscisse penosa.

E, con voce monotona, raccontò a Pietro quel ch'era accaduto, la facile fuga, la vana ricerca, il sicuro rifugio!

Sotto la luce cruda dei globi elettrici, l'industriale era più bianco dello sparato della sua camicia costellato da piccoli bottoni di diamanti!

Riflettè un minuto appena.

Colla sua rapidità abituale di decisione prendendo per le braccia Marcella:

— Vi proibisco di tornare a casa vostra!... le disse. Se vi arrestano, sarà a casa mia che v'arresteranno! Venite!

E la trascinò, quasi di forza, fino alla porta del palco.

Susanna si era voltata.

Ella fu stupefatta di trovarsi in faccia alla modista della Rue de la Paix.

Ma, sopratutto fu inquieta di vedere suo marito non meno turbato della giovine donna che la salutava, rossa in volto e come vergognosa!

Susanna si era alzata turbata, appoggiandosi colla manina inguantata al davanzale di velluto rosso del palchetto.

Pietro, con un gesto muto, la fece sedere nuovamente. E collo stesso gesto, indicando una sedia a Marcella, così parlò, brevemente, nettamente, alle due donne.

Egli disse a Susanna:

— Ho bisogno di te, amica mia, del tuo coraggio devoto ed assoluto...

« Tu ritornerai immediatamente a casa senza aspettare la fine dello spettacolo! Condurrai teco la signora di Larive e le farai preparare una camera!

« Inoltre, mi prometterai di non rivolgere la più piccola domanda alla signora di Larive e di aspettare fino a domani a chiedermi quelle spiegazioni che ti darò, purtroppo, fra poco tempo! »

Poi, volgendosi verso Marcella, le disse collo stesso tono fermo, come se desse un ordine che non si può discutere:

— Voi, signora Marcella, seguirete la signora Doizy, e m'ubbidirete, senza protestare!

« E mi prometterete, da parte vostra, di non dir nulla a mia moglie, di nulla fare, nulla lasciarle intravedere in merito alle circostanze eccezionali che mi obbligano a tenervi a casa mia fino a domani!...

— Avete compreso?

Col suo sguardo dominatore, interrogava le due donne.

E tutte e due, con la medesima comune rassegnazione, sembravano annuire all'ordine dell'industriale.

— Tu resti fino al terzo atto? gli chiese Susanna, gettandosi il mantello sulle spalle.

— Sì, disse, io resto!... Aspetto qualcuno... ma non aspetterò fino alla fine di *Tannhäuser* per tornare a casa... Andate!...

E le due donne, confuse, turbate, si alzarono ed uscirono, una accanto all'altra, per giungere all'automobile e rientrare a Levallois.

E Pietro, rimasto solo nel palchetto, sedette, abbattuto, colle gambe che gli tremavano, la testa pesante, il cuore angosciato.

L'orchestra, dopo pochi minuti cominciò l'introduzione del terzo atto.

Pietro, immerso nei suoi pensieri non s'accorse che l'uscio si era aperto.

Ed ebbe un sobbalzo, quando una mano si posò sulla sua spalla.

Era il signor Teodato, che collo sguardo duro, interrogatore, lo dominava, in piedi.

— Vi aspettavo — fece Pietro. Sedete, ve ne prego.

« Vi sarete accorto che ho già mandato a casa mia moglie colla signora di Larive, affinchè la spiegazione necessaria fra noi due non abbia alcun testimonio!...

Sedete, signor Teodato.

Il signor Teodato sedette e disse:

— Che cosa volete concludere, coi vostri modi, signor Doizy? Sono rimasto sbalordito, nel vedere la signora di Larive salire in automobile insieme a vostra moglie...

— E l'avete fatta seguire, non è vero?

— Naturalmente!... Non mi è permesso di perder di vista la modista della Via della Pace.

— Esse sono tornate insieme a Levallois.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tutti in Galleria
VITT. EM. (MILANO)
da BERTELLI
per avere con certezza
PROFUMI
di primissima qualità
e gli articoli più indispensabili per una accuratissima toeletta igienica (creme, vellutine, lozioni, brillantine, dentifrici, acque da toeletta, polveri, ecc., ecc.).

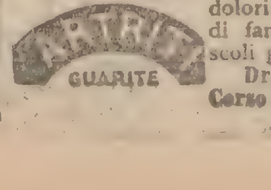
GRANDIOSA GALLERIA
Magazzini Vittoria
Via Tre Alberghi - MILANO - Via C. Alberto
ORARIO
per la prossima settimana di Natale
DOMENICA fino alle ore 14
LUNEDI' » » 22
MARTEDI' » » 22
MERCOLEDI' » » 22
GIOVEDI' vigilia di Natale fino alle ore 24
A tutti i visitatori viene offerto in omaggio un ARTISTICO ALMANACCO con sconto, che dà diritto alle ... sui acquisti effettuati durante l'anno 1915.

CONCORSO
DI PRIMO VIOLINO SOLISTA
All'«APOLLO, Music-Hall» è indetto un concorso a REFERENDUM, di primo violino solista coi seguenti premi:
1.° PREMIO L. 1000
2.° PREMIO L. 500
Saranno vincitori i due concorrenti che avranno ottenuto il maggior numero di voti. Giudice sarà il pubblico. Ogni cliente spettatore avrà diritto a un voto.
I concorrenti, sia signore che signori, di qualunque nazionalità, dovranno eseguire due giorni consecutivi nel programma dell'«APOLLO» due pezzi, uno di musica classica e l'altro di musica del repertorio italiano, da stabilire dalla Commissione. Ogni pezzo non dovrà durare più di cinque minuti. Apposita Commissione giudicherà sull'ammissibilità dei singoli concorrenti.
Le iscrizioni si ricevono sino a tutto il 24 dicembre 1914, ogni giorno non festivo, dalle 17 alle 19, presso la SOCIETA' ANONIMA CINEMATOGRAFI, piazza del Duomo, 23, dove pure si possono avere tutte le relative spiegazioni.

Cemento Impermeabilit
per fondazioni sotterranei facciate a Nord muri umidi e salnitrosi
Rivolgersi Ing. A. MARIANI
Cesare da Sesto, 10 - MILANO

Stufe Americane "HAAS"

a fuoco continuo, le migliori e più economiche.
Esclusivo per l'Italia.
CESARE TONINELLO - Milano
Via N. Pagano, 25 - Tel. 12868
Grande deposito Cucine economiche "ETNA"



con immediato sollievo dei dolori colla "Cura Mylos" di fama mondiale. Opuscoli gratis - Deposito Dr. C. CANDIERI Corso S. Celso, 30 - Milano

Trieste città libera

Insiste la voce che il principe di Bülow — ambasciatore o *missus dominicus?* — porti nella sua diplomatica valigia promesse di regalucci all'Italia, se sarà molto buona e molto neutrale. Si può anche non tener nessun conto della voce. Qualche conoscenza della storia austriaca insegna che l'Austria non ha mai ceduto se non ciò che le è stato tolto.

I proprietari di proprietà meno legittime sono i più tenaci a mantenersele. E' inutile che conceda qualche cosa per salvare il più uno Stato che sa di non avere un più in qualunque caso salvabile.

Ma questa volta sarebbe la Germania ad offrire per l'Austria. Offerta in pura ipotesi, come quelle che a principio della guerra la Germania probabilmente ci ha fatte... per la Francia o per l'Inghilterra? Ipotesi un po' meno condizionale — lo ammettiamo facilmente — dacchè la qualità di vinta che dovrà pagare deve cominciare a delinearsi nell'Austria anche agli occhi fraterni del principe di Bülow. Cui — per l'intelligenza politica che gli si attribuisce — si può attribuire anche una infatuazione meno mistica sulla vittoria totale dell'austro-germanismo di quella in cui persistono i candidi professori delle università tedesche. E per di più al principe di Bülow, ambasciatore germanico, si può concedere, oltre che l'arte di far delle promesse austriache, anche una certa capacità di mantenerle. La progressiva sostituzione della Germania all'Austria non è più un mistero. La Germania potrebbe anche ricattare l'Austria con il diritto della salvatrice.

Tutte condizioni che rendono credibile almeno genericamente la voce dell'ambasciatore che arriva con le offerte. Anche gli ambasciatori più intelligenti non hanno a loro disposizione altri mezzi di persuasione che non sieno o le offerte o le minaccie. E che sia finito il tempo in cui per l'Italia bastavano le minaccie sarebbe tempo di sperarlo.

Ma le offerte si concretano: i territori austriaci che l'Italia si potrebbe meritare con un atteggiamento anche più neutrale del presente prendono forma e nome. I territori: perchè ieri era il Trentino, oggi è — chi l'avrebbe detto? — anche Trieste. Benissimo: il «sacro egoismo» non può chieder di più. Il sacro egoismo prende, ringrazia e alle conseguenze morali non bada.

E veramente se si trattasse di aver da parte germanica, con il Trentino, anche Trieste, cioè la Venezia Giulia, si potrebbe prender il dono abbastanza tranquilli, perchè sarebbe il segno che Austria e Germania si sentono spacciate come i loro nemici dichiarati non osano sperare. La questione di Trieste, che concentra la questione della supremazia economica e politica nell'Adriatico, è questione germanica oltre che austriaca come tutti sanno. Una concessione, anche condizionale, da codesta parte significherebbe che la spada bismarckiana con l'elsa sul Belt e la punta su Trieste si riconosce definitivamente spuntata.

Ma l'ipottica offerta, attribuita come ultima e suprema al principe di Bülow, non è nemmeno nelle voci che la precorrono così generosamente assurda. Una rinuncia austro-germanica a Trieste senz'altro sarebbe per lo meno inverosimile quanto una certa ipotesi con cui si trastulla una parte della più ingenua opinione italiana: che la questione adriatica si risolverà automaticamente a nostro beneficio, perchè... mancheranno i concorrenti. Non è così: anche i divinatori, per induzione, del programma massimo bülowiano si fermano all'ultimo limite a cui un uomo politico tedesco può arrivare a proposito della questione adriatica, anche nell'ipotesi per lui più dannata: Trieste città libera.

* * *

E' dalla seducente insidia di Trieste città libera che deve guardarsi l'opinione pubblica italiana. I governanti responsabili speriamo che ne abbiano già veduta la illusoria vacuità e la abbiano già messa tra le formule a cui si può, sì e no in tempo di pace, sorridere per cortesia.

Ma sul pubblico può aver presa. Chi sa che non sia stata messa in circolazione per vedere sino a che punto poteva far presa? Come formula è di buon suono. C'è quel «libero» che tra gli spiriti equanimi per ostinato amore di neutralità incondizionata è seducente. Formula ideale che concilia i loro rimorsi per il debito che non vogliono pagare alla patria con la quasi convinzione di rendere un gran servizio a Trieste della cui futura felicità commerciale non osano rendersi garanti. E la formula potrebbe non dispiacere nemmeno a migliori cittadini che nell'unità della patria non escludono un accrescimento di autonomie locali.

Non detta, la formula esisteva già in quella coscienza subliminare che fino a ieri bastava in Italia per apprendere e risolvere — accademicamente — le questioni italo-austriache e italo-germaniche. La si attribuiva — diciamo anche ciò che generalmente in pubblico non si dice — al ceto più mercantile di Trieste a cui per forza si pretendeva che la realtà dei particolari interessi avesse fatta un'anima tutta austriaca. Un ceto di cui può esistere a Trieste qualche esemplare, come in tutto il mondo c'è, che è disposto a farsi l'anima sullo stampo del padrone, qualunque sia. Ma bisognerebbe dimostrare che codesto particolarissimo ceto, austriacante per interesse, sia il rappresentante legittimo della città e anche dei suoi interessi totali.

In ogni mo[illegible] vi è un triestino che, per il suo [illegible]gio personale, nell'imbarazzo fra la volontà secreta della città italiana, il diritto e l'interesse di tutta l'Italia, accetti come una risoluzione la formula «Trieste città libera» — costui non fa che coprire di un pudico eufemismo la sua volontaria dedizione agli interessi della città dell'Austria.

Perchè in pratica e in effetto Trieste città libera significa Trieste austriaca com'è ora, peggio che ora.

Peggio. La costituzione politica che si esprime con il termine «città libera» è una costituzione di tipo germanico e di origine anseatica. E' la libertà di Amburgo tedesca in paese tedesco. Cioè una specie di autonomia portuale estesa a tutta la città: ma codesta autonomia è retta da un senato e il presidente del senato è di nomina imperiale.

Traducete in italiano, anzi in austriaco. Trieste evidentemente rimarrebbe libera in Austria. Vale a dire continuerebbe a dare all'Austria il suo sangue e il suo danaro, a partecipare con i suoi deputati alla vita generale dello Stato.

Mettiamo che potrebbe in compenso risolvere, per esempio, la questione della università senza aspettare l'autorizzazione dell'Imperatore. Ma già l'università non sarebbe più necessaria quando Trieste città libera venisse, per la sua stessa libertà, ad essere separata dalle altre città italiane dell'Austria. Perchè evidentemente la autonomia sarebbe locale e cittadina. E un'autonomia locale non servirebbe di certo a fermare l'afflusso slavo che il governo centrale le fa gravare addosso da più decenni, con l'intenzione punto secreta di distruggere l'italianità.

Ma il peggio sarebbe proprio in codesto senato che è istituzione fondamentale delle città libere germaniche. Nel presidente del senato di nomina imperiale si avrebbe un sostituto del Luogotenente che ha deliziato la città non ancora libera. Finora almeno all'autorità austriaca del Luogotenente Trieste poteva opporre il suo Comune italiano: limitatissimo delle sue attribuzioni, alla invadenza del potere centrale. Ora invece un senato finirebbe con essere un corpo consultivo accanto ad un Luogotenente larvato.

Non credo che il Principe di Bulow possa venire a proporre qualche cosa di diverso per conto dell'Austria o per beneficio di Trieste italiana, sì, ma anche austriaca, ma anche germanica.

* * *

Ma anche se venisse a proporre qualche cosa di differente, non potrebbe proporre cosa accettabile nè da Trieste nè dall'Italia. Dove Austria o Germania conservano diritti sovrani non ci può essere Italia ma solamente sofferenza e danno italiani.

Trieste vuole essere italiana di fatto per salvare con sè l'Istria e Gorizia e Fiume, e salvare all'Italia il confine naturale che la cinge con le Alpi Giulie. Trieste vuole assicurare l'Italia dallo slavismo austriaco che non si arresta fin tanto che l'Austria non abbia lasciato l'ultimo lembo di suolo italiano. Trieste vuole uscire per sempre dal suo stato provvisorio, dalla sua situazione falsa che le recide le migliori energie, che corrompe l'anima più schietta. Trieste non ha bisogno economicamente di restare, sotto nessuna forma, in Austria, perchè sa che la sua forza economicamente non è un dono dell'Austria ma è il resultato necessario della sua posizione geografica e della sua esperienza mercantile di due secoli. Trieste sa che, ritornata con tutta la Venezia Giulia alla patria comune, entro terra che ieri mandava a lei o prendeva da lei le sue merci, non può che gravitare anche domani verso il suo porto, perchè il più vicino, l'unico preparato. Lo stato a cui apparterrà domani codesto entroterra non potrà deviare delle correnti economiche, assolute come leggi fisiche.

E anche l'Italia sa qualche cosa che sarebbe inutile sapere se la questione adriatica dovesse risolversi con il ridicolo accomodamento di Trieste città libera. Sa che Trieste le deve portare, con la sua lunga fede, anche la sua energia e la sua ricchezza: le sue navi e i suoi clienti, la sua forza di penetrazione economica in oriente, il suo credito mercantile in tutti i mari.

E' l'equilibrio adriatico che deve essere ristabilito fra l'Italia e l'Austria — o successori —: l'italianità di Trieste e della Venezia Giulia ha mantenuto allo Stato italiano un diritto secolare. E' il momento che lo stato di diritto divenga stato di fatto.

Non so se il principe di Bülow sia autorizzato a concedere tutto questo per bontà sua e per rassegnazione austro-germanica. Fra la libertà che l'Italia domanda per la sua Trieste e quella che offrirebbe l'ambasciatore germanico a una Trieste austriaca non c'è di comune che il suono della parola: libertà. In bocca austro-germanica anche libertà è parola equivoca.

Giulio Caprin.

Brigantaggio sulle coste inglesi

Chi è l'inglese che non è stato a Scarborough? Le domeniche di agosto vi arrivano regolarmente dai cinquanta ai sessanta treni di escursionisti. Scarborough è la Brighton del nord; ed è un curioso miscuglio di ciò che gli inglesi chiamano quaint *e* up-to-date, *e che noi diremmo pittoresco e moderno. Gli hôtels, le passeggiate lungo il mare, le terrazze salienti e graziosamente coperte di verde e di fiori, gli châlets, i villini, costituiscono la parte moderna ed elegante, mentre il castello, le casupole dei pescatori, le chiese, conservano il tipo della vecchia città. Sono anche molte le memorie storiche e letterarie. Nella chiesa è sepolta una delle sorelle Brontë, Anna, l'autrice di* Agnes Grey. *Dietro Scarborough è il paesaggio, così bello nella sua sognante malinconia, del Yorkshire, colle brughiere e le foreste di Robin Hood, il celebre arciere ancora così vivo nel lore infantile. I tedeschi hanno bombardato questa cittadina, indifesa e non nella regione delle operazioni di guerra, facendo parecchie vittime. Ebbene, noi diciamo che un atto simile, non giustificato da alcuna esigenza militare, è un atto di brigantaggio e di barbarismo degno degli antichi Vichinghi. Noi diciamo ciò non in odio ai tedeschi. Alzeremmo la nostra protesta ugualmente se l'atto micidiale fosse stato consumato dagli inglesi o dai francesi, o da chicchessia. Ma protestare bisogna. Questa guerra, obbrobriosa per le sue origini, lo sarà anche più davanti alla storia per i suoi metodi. L'Europa che si vantava civile è discesa al livello delle tribù selvaggie dell'Africa e dell'Asia. Il getto delle bombe dagli aeroplani, le vittime fatte dalle mine galleggianti, il siluramento dei piroscafi dei passeggieri, il bombardamento di città aperte e indifese, sono delle brutalità. Le uccisioni di borghesi non combattenti, di donne, di vecchi, di bambini, con metodi simili, sono dei delitti, nè più, nè meno. E un'ultima osservazione facciamo nostra da un giornale romano, perchè giusta. Questi attacchi alle città marittime aperte, scrive la* Tribuna, *costituiscono un precedente particolarmente grave per un paese quale è l'Italia, la quale, al contrario dell'Inghilterra e della Germania, ha tante delle sue maggiori e più ricche città scaglionate nelle sue lunghissime coste.*

Perchè il marco ribassa

Parigi, 17 mattina.

Fra le cause che aumentano poco a poco il prezzo della vita in Germania, una delle più certe è il ribasso del valore internazionale del marco. Sui mercati all'estero e specialmente in America non si vuole più il denaro tedesco. A New York esso è aumentato del 10 %. Un banchiere americano, interrogato sulle cause del ribasso della moneta tedesca in America, ha enumerate anzitutto le cause che sono conosciute e che fanno sì che il cambio sia soggetto alle variazioni ordinarie dei mercati; ma ha dato poi una spiegazione assai singolare che vale la pena di essere riferita.

— Il marco sarebbe sceso ancora di più, egli ha dichiarato, se i banchieri tedeschi di New York, che sono molto potenti, non avessero fatti grandi sforzi per impedire l'avvilimento del credito tedesco. Molti dei miei colleghi americani pensano infatti come me che la Germania sia alla vigilia di un fiasco finanziario colossale. Ciò che prova la mia opinione è una ragione che è interamente all'infuori di ciò che si può immaginare. Essa non deriva da nessun calcolo e da nessun bilancio; essa è una induzione che proviene da una quantità di fatti. Eccola: prima della guerra io credevo che i tedeschi fossero persone oneste, e voglio crederlo ancora. Ma se essi sono onesti hanno un certo modo di agire che rivela una rovina finanziaria formidabile.

«Ciò che ha colpito di più noi economisti americani sono stato le contribuzioni di guerra imposte dai soldati tedeschi sotto pretesti così stupidi che non hanno neppure più valore di pretesti. Noi non possiamo spiegare ciò che consideriamo come un furto a mano armata se non con una vera carestia di denaro.

«Ho appreso ultimamente che un povero villaggio belga è stato condannato a pagare 50.000 franchi perchè alcuni fili telegrafici erano stati tagliati da uno sconosciuto. Questo fatto mi è bastato. Ho capito immediatamente che l'ufficiale pagatore del reggimento non poteva più ricevere un solo *pfenning* da Berlino e avendo bisogno di denaro aveva combinato questo trucco. La rivelazione definitiva della rovina della finanza tedesca mi è venuta poi categorica quando appresi che il generale Bülow aveva inviati due emissari a Monaco al principe di Monaco. La storia è nota: il generale Bülow girava in automobile. La vettura passa sopra una strada coperta di bottiglie. Un pneumatico scoppia: eccellente pretesto. Tutto il territorio attorno alla strada disseminata di vetri, è condannato a pagare una indennità collettiva di cinquecentomila franchi. Una bazzecola, come vedete ... quando si pensa alle innumerevoli bottiglie disseminate lungo la strada dai soldati tedeschi ubbriachi si capisce quanto sia facile per i generali tedeschi procurarsi denaro con mezzi così puliti. Ma il villaggio non è ricco... esso non può pagare 500.000 franchi. Il generale Von Bülow lo sa benissimo. Poco lontano è il castello del Marchais che appartiene al principe di Monaco. L'antica dimora è piena di ricchezze di arte e di scienza accumulate dal principe. Allora si mandano due emissarî attraverso la Svizzera, a Monaco, per dichiarare al principe che se esso non paga i tedeschi faranno le loro vendette sul castello.

«Fatti di questo genere ve ne sono a migliaia e vi provano meglio di qualsiasi ragionamento quanto il credito tedesco sia ancora e di molto superiore al suo reale valore. Un paese che è ridotto a così torbidi procedimenti, mi sembra alla vigilia del fallimento finanziario totale, irrimediabile. E noto che i turchi non pagano i loro soldati e naturalmente i soldati turchi saccheggiano. I tedeschi sono nella situazione identica dei turchi. I loro soldati non essendo pagati, sono obbligati a saccheggiare. Soltanto i mezzi variano. I turchi affamati saccheggiano individualmente senza tante cerimonie. I tedeschi affamati saccheggiano invece collettivamente. Essi pagano le loro requisizioni con le somme rubate a quelli stessi ai quali pagano. Vi è l'ipocrisia in più del furto. E questa la sola superiorità sopra i turchi.

Mario Duliani.

Il convegno dei tre Re
degli stati scandinavi

Londra, 16, ore 15.30.

Il convegno dei re Sovrani degli Stati scandinavi, i re di Danimarca, Norvegia e Svezia, è seguito a Londra col più grande interesse, perchè molto può dipendere dalle decisioni che si saranno prese.

I tre Stati scandinavi sono neutrali nell'attuale guerra, e lo scopo del convegno è probabilmente quello di concertare misure per la loro maggiore sicurezza e per la difesa dei loro interessi di neutri.

I tre Re s'incontrano in un momento assai grave, accompagnati dall'unanime consenso dei loro popoli. Circa i modi di assicurare la pace e proteggere i comuni vitali interessi, i tre Sovrani saranno ispirati dalla convinzione che, uniti, rappresentano una forza economica e militare abbastanza grande per essere rispettati da ognuno dei gruppi delle altre Potenze e che essi sono in grado, per mezzo del reciproco aiuto, di assicurare il loro diritto di neutri.

Ma il convegno di Malmö ha una grande importanza anche per un'altra ragione: perchè è la prova che i tre regni, costituzionalmente separati, saranno uniti contro il pericolo che minacciasse anche soltanto uno di loro.

Storicamente l'incontro dei tre Re scandinavi merita di essere considerato pel fatto che da sei secoli non si era rinnovato; i Sovrani di Danimarca, Norvegia e Svezia, si erano incontrati l'ultima volta nel 1313.

Gastone Chiesi.

Strenne ai soldati francesi

Parigi, 17 notte.

Il *Journal* annuncia che il ministro della Guerra, Millerand, ha deciso di mandare strenne a tutti i soldati che si trovano sul fronte. I soldati riceveranno pacchetti contenenti giambone, salsiccie, aranci, mele ed una bottiglia di *champagne* per 4, e sigari. (*Stefani*).

Il primo italiano presidente
della Confederazione svizzera

Berna, 17 notte.

Le Camere Federali unite hanno eletto stamane il dottor Giuseppe Motta, di

Airolo, con 181 voti su 184 schede valide, presidente della Confederazione per l'anno 1915.

La semplicità dei costumi svizzeri toglie a siffatte elezioni qualsiasi carattere di solennità, ma l'applauso lungo, unanime, intenso che ha accolto la proclamazione dell'ancor giovane consigliere federale a primo magistrato della repubblica, è una prova dell'alta importanza che tale nomina ha per la politica svizzera e per il Canton Ticino.

Per la prima volta nella storia della Confederazione un cittadino di lingua italiana viene elevato alla più alta carica federale, e lo storico avvenimento non mancherà di suscitare anche in Italia una larga eco di simpatia.

Tutti i giornali svizzeri dedicano al nuovo presidente lunghe colonne biografiche e commenti assai lusinghieri. La Neue Zürcher Zeitung *dice: «Nel nuovo presidente della Confederazione dobbiamo riporre completa la fiducia che egli sarà all'altezza del suo còmpito. Giuseppe Motta è uomo scevro da qualunque pregiudizio, sagace e tenace nel lavoro. Con quale abilità il giovane e colto magistrato esprime e sa mandare a compimento le sue chiarissime idee e di quanto patriottismo sia egli animato abbiamo più volte avuto occasione di constatare».*

Il Dund *mette in rilievo le belle doti del nuovo presidente, e dice che egli ha perfettamente mantenuto la promessa fatta il giorno della sua elezione a consigliere federale; di dedicare cioè le sue fatiche all'unità, alla forza, all'onore della Svizzera. Le* Neue Zürcher Nachrichten *dicono: Nei tre anni che il Motta fa parte del più alto consesso del nostro paese, egli ha dato la prova di sapersi mantenere fedele al suo programma. Giuseppe Motta, che assume il nuovo ufficio in un momento assai difficile per la Svizzera, possa essere sempre guidato dalla sua buona stella per la salvezza e il bene della patria. Anche i giornali della Svizzera francese hanno per il Motta parole di caldissimo elogio e di grande simpatia.*

Gli altri consiglieri federali vennero tutti rieletti. Il Consiglio federale decise, salvo un piccolo cambiamento per il dipartimento della giustizia, di conservare per ora ai singoli consiglieri la direzione fin qui avuta dei diversi dicasteri. Questa sera la colonia ticinese di Berna ha offerto un banchetto al neo-presidente. Fra grande entusiasmo furono pronunciati parecchi discorsi, tutti improntati alla più grande cordialità.

Davide Giudici.

Giuseppe Motta nacque ad Airolo il 29 dicembre 1871, ed è il più giovane dei consigliere federali. Egli fece i propri studi liceali a Friburgo, quelli universitari parte in Germania (Heidelberg e Monaco) e parte ancora a Friburgo. Questa circostanza gli ha permesso di impossessarsi in modo perfetto delle lingue francese e tedesca, ch'egli parla e scrive con la stessa facilità ed eleganza con cui usa della sua lingua materna.

Appena ventenne fu nominato deputato al gran Consiglio o Parlamento ticinese, quale rappresentante delle vallate superiori del Cantone, e subito si distinse per grande versatilità d'ingegno, vasta coltura, abilità parlamentare e facilità d'eloquio.

Ascritto al partito conservatore, si applicò a creare una corrente nel seno del partito, in cui predominava lo spirito intransigente, e ad avviarlo verso le idee liberali. Pur sostenendo cioè i principî cardinali del conservatorismo in tutte le questioni in cui tali principî non erano minacciati, egli cercò d'indurre il suo partito ad appoggiare lealmente l'opera del Governo liberale. Non sempre vi riuscì, perchè l'ala estrema conservatrice non volle saperne di seguirlo, ma è certo che in tante circostanze egli potè dare al Governo cantonale un aiuto valido ed apprezzato, in ciò assecondato dai migliori elementi del partito suo.

Con tale politica saggia, Giuseppe Motta seppe acquistarsi molto prestigio non solo tra i suoi correligionarî, ma anche fra gli avversarî, tanto nel Cantone quanto nella Confederazione.

Eletto nel 1899 membro del Consiglio Nazionale, continuò pure in quest'alta Camera la sua politica di moderazione in modo vieppiù spontaneo, guadagnandosi anche qui la stima e la simpatia generali, oltrechè per tale sua dote, per il suo forte ingegno e per la sua valentia oratoria.

Morto, nel 1911, il consigliere federale Sckobruger di Lucerna, il primo nome che si fece per la successione fu quello dell'on. Motta, che era diventato il *leader* della Destra palamentare. Gli organi dei diversi partiti uscivano infatti con la proclamazione dell'on. Motta, e la stampa unanme fece tosto loro eco; tutti i partiti politici l'accettarono senza discussione e senza contrapporvi altra candidatura.

Questa unanimità era però determinata anche da un'altra causa.

Da alcuni anni nel Canton Ticino si era andata svegliando l'anima latina. I ticinesi avevano chiesto ed ottenuto che la lingua italiana fosse presa in maggior considerazione. Si lamentava altresì che non vi fosse un sufficiente affiatamento della Svizzera italiana con le altre regioni confederate, e di essere tenuti in disparte dal collaborare direttamente al Governo federale. In tutta la Confederazione si riconobbe che tali lamenti avevano fondamento, e assai volentieri si colse l'occasione per soddisfare le aspirazioni dei ticinesi: il 14 dicembre 1911 l'Assemblea federale eleggeva il Motta ocnsigliere federale.

Così, dopo 50 anni dacchè il Ticino non aveva più avuto nessuna partecipazione ai seggi della massima autorità esecutiva federale, cioè dal 1864 (epoca in cui l'eminente cttadino G. B. Pioda — padre del ministro svizzero testè morto a Roma — successe a Stefano Franscini nella carica di consigliero federale, veniva chiamato a Torino dapprima, a Roma poi come primo ministro plenipotenziario elvetico, accreditato presso il Re d'Italia), aveva finalmente il pieno soddisfacimento delle sue legittime, unanimi aspirazioni.

La giornata del 14 dicembre 1911 fu memoranda per il Canton Ticino ed i festeggiamenti fatti al neo-eletto consigliere federale furono dovunque — e nella Svizzera interna da parte dei ticinesi e nel Ticino — improntate al più schietto entusiasmo.

* * *

A Giuseppe Motta fu subito affidato, nel Consiglio federale, l'importante Dipartimento delle Finanze e Dobane, nella direzione del quale egli seppe bentosto distinguersi per attività, oculatezza non comune e tatto pratico.

Nominato membro della Delegazione ferroviaria del Consiglio federale, ebbe ad occuparsi delle scabrose questioni concernenti la convenzione del Gottardo e la riduzione delle tariffe di montagna sulle linee omonime, tariffe che tanto pesavano sul suo Cantone, ostacolando il commercio e gli scambi con la Svizzera interna. Giuseppe Motta studiò con ardore il problema, e grazie al suo energico appoggio, unitamente a quello del suo collega Hoffmann, presidente della Confederazione uscente oggi di carica, e col concorso degli altri membri del Potere Esecutivo, fu finalmente raggiunto lo scopo prefisso, di togliere, con la diminuzione delle tariffe in parola, uno degli elementi d'isolamento del Canton Ticino dal resto della Confederazione. Il Governo Ticinese, in speciale sua seduta, esprimeva perciò all'alto Consiglio federale, e specialmente all'on. Motta, i suoi sensi della più viva riconoscenza per l'interessamento dimostrato in tale circostanza alle sorti del Ticino.

Nel gennaio di quest'anno avvennero i noti *craks* bancarî ticinesi. Giuseppe Motta fu scelto a far parte della Commissione di uomini politici e finanzieri incaricata di studiare e condurre a termine la creazione di un Istituto che venisse in aiuto del popolo del suo Cantone, nella triste situazione economica in cui versava. Sorse così la Banca del Ticino in Bellinzona. Anche in questa circostanza l'on. Motta si ebbe dal Governo cantonale meritati ringraziamenti per la sua opera rapida e sagace.

Sopraggiunta la guerra che ha gettato la Svizzera in una situazione politica delicatissima ed economicamente e finanziariamente assai difficile, l'attività, la competenza ed il tatto del Motta furono messe a dura prova.

In condizioni particolarmente sfavorevoli il Motta lanciò successivamente due prestiti di 30 e di 50 milioni che ebbero esito felice, e, quando il panico invaso la popolazione e l'arresto delle industrie e dei commerci sembrava dovesse far crollare tutto l'edificio della vita economica svizzera, egli seppe sempre con misure e con suggerimenti rapidi e precisi evitare le grandi catastrofi e ricondurre poco a poco negli animi la fiducia e la tranquillità.

Giuseppe Motta è il primo rappresentante della Svizzera italiana che sale alla più alta carica della repubblica elvetica e la sua nomina costituisce perciò per la Svizzera e per il Ticino in particolare, un avvenimento storico di notevolissima importanza.

La gioia nel Canton Ticino

Bellinzona, 17 notte.

La nomina del primo ticinese a presidente della Confederazione, quantunque prevista, suscitò in tutto il Ticino uno schietto entusiasmo. La città di Bellinzona è imbandierata. Dal castello di S. Michele, 22 colpi di cannone salutarono il fausto evento, e le campane della cattedrale suonarono a festa.

Infiniti telegrammi sono stati mandati al nuovo presidente del Canton Ticino: fra i primi dal Consiglio di Stato e dal Governo.

La Deputazione ticinese alle Camere federali ha deciso di offrire all'avv. Motta, quale ricordo della sua elezione al seggio presidenziale della Confederazione, una bella coppa d'argento, recante la dicitura seguente: «Al primo cittadino ticinese eletto presidente della Confederazione Svizzera. — Berna, 17 dicembre. — La Deputazione ticinese alle Camere federali».

Un "meeting" per i volontari

Londra, 17 notte.

Il lord Mayor di Birmingham in un «meeting» a favore dell'arruolamento dei volontarî, ha detto che Birmingham ha inviato 57.000 uomini sotto le bandiere.

Sir Herbert Samuel, membro del Gabinetto, ha dichiarato che il Governo è oggi ancora più certo della vittoria che al principio della guerra.

Austin Chamberlain, uno dei capi dell'opposizione, ha detto che i tedeschi sono la causa del fatto che ogni divisione di parte è scomparsa nella popolazione britannica. Una pace durevole sarà impossibile fintanto che gli alleati non avranno operato il loro congiungimento sul territorio tedesco. (*Stefani*).

CRONACA MILANESE

L'assunzione della gestione del grano approvata dal Consiglio Comunale

La seduta è aperta alle ore 21.10. Il Sindaco inizia i lavori commemorando Tito Vignoli. Ricordiamo — dice il Sindaco — questo vecchio che ha dedicato i suoi primi anni alla Patria e ha poi dedicata la sua vita alla Scienza. Il cons. prof. Menozzi si associa alla commemorazione dell'eminente studioso ricordando l'opera del Vignoli nell'Accademia Scientifico-Letteraria e nel Museo Civico.

Si passa quindi all'ordine del giorno. E c'è subito una nomina: quella del rappresentante del Comune nel Consiglio Direttivo della Scuola Superiore d'arte applicata all'industria; viene confermato il prof. Giuseppe Mentessi che scadeva per anzianità.

Ad integrare il Consiglio di disciplina per gli impiegati del Comune vengono poi eletti: Costa avv. Fausto e Gavirati rag. Emilio.

Discussione sulle calusole sociali

Sulle clausole sociali nei contratti del Comune, parla il cons. ing. Lombardi; muove alcune osservazioni alla relazione della Giunta. La riserva principale del cons. Lombardi riguarda la clausola 14 che dice «di valersi per l'assunzione del nuovo personale degli uffici di collocamento del Consorzio fra la Società Umanitaria e la Camera del Lavoro collegati con l'Ufficio Municipale del lavoro e degli uffici di collocamento indicati dai Contratti di lavoro; quanto poi alla clausola dell'art. 17 che riguarda multe e rescissioni di contratti il cons. Lombardi propone che per evitare.... un fungaio di cause si rinunci a ricorrere agli estremi della rescissione dei contratti, ma si ricorra piuttosto ad una graduatoria di multa. Circa al principio di massima della clausole il cons. Lombardi si associa alla Giunta.

Il cons. Pifaretti invece difende strenuamente l'art. 14 come quello che dà garanzia agli operai organizzati e non nuoce all'industria; il cons. ing. Achille Binda parla lungamente per sostenere che l'articolo 14 dovrebbe prevedere una eccezione per ciò che riguarda l'industria edilizia.

In difesa degli uffici di collocamento parla vibratamente il cons. Ferrari il quale polemizza vivacemente con la minoranza. Anche il cons. Corbella difende gli uffici di collocamento e crede che l'opposizione della minoranza a certe clausole voglia significare un tentativo di ripristinare il *mediatorato*, tanto dannoso alla classe operaia.

Lombardi. — Nessuno di noi ha mai pensato a questo!

In argomento sorge a parlare anche l'assessore del lavoro dottor Schiavi il quale avverte che le clausole proposte presenteranno difficoltà ed inconvenienti potranno — a seconda dei risultati — essere modificate. L'assessore Schiavi sostiene e dimostra poi l'opportunità delle clausole proposte. Dopo altre parole del cons. Lombardi, l'oggetto è approvato.

Si ritorna poi... ad una nomina: quella dei rappresentanti nella Congregazione di Carità: vengono eletti Donati avv. Guido, Prampolini dottor Amilcare e Mentasti rag. Pietro.

Le riserve della minoranza

Poi si passa a discutere «Sui provvedimenti a tutela dell'alimentazione dei poveri» e cioè:

a) assunzione in affitto di un molino;

b) nuovi acquisti di grano nell'America del Nord;

c) costituzione di una gestione in economia per il grano municipale;

d) regolamento relativo alla questione del grano.

Il cons. ing. De Capitani sorge a parlare in argomento in nome di tutta la minoranza. Il periodo eccezionale di crisi del paese — sostiene il cons. De Capitani — consiglia anche noi della minoranza ad accettare le proposte della Giunta. Ma noi le approviamo dando ad esse carattere di provvisorietà, di eccezionalità. Ragione per cui voteremo le proposte della Giunta, ove siano tolti in varî articoli del progetto quegli accenni che non determinano bene la provvisorietà e la eccezionalità dei provvedimenti.

Sulle proposte della Giunta parla molto lungamente il cons. De Marchi il quale fa innumerevoli osservazioni tecniche sul grano e sulla farina. Il Comune — sostiene concludendo il De Marchi — non deve perdere: deve non guadagnare, ma non deve perdere. — Il Comune — comunque — deve perdere il meno possibile per poter prolungare il beneficio del provvedimento. — Così il cons. De Marchi il quale dopo aver parlato circa mezz'ora si riserva di fare altre osservazioni quando il Regolamento sarà discusso articolo per articolo.

In difesa delle proposte della Giunta pronuncia poi un discorso l'assessore avv. Crosti. Egli risponde al cons. De Capitani dichiarando subito che la Giunta intende con le sue proposte affermare un principio stabile della sua politica amministrativa che possibilmente sarà sempre applicato: quello di provvedere a mezzo del Comune ai vantaggi delle classi meno abbienti e all'interesse del pubblico contro l'eventuale sfruttamento dei privati (*applausi*). Dopo questa dichiarazione l'assessore Crosti prosegue rispondendo al cons. De Marchi in ordine alle critiche tecniche mosse. Il contratto per l'affitto del mulino è fatto così — dimostra l'ass. Crosti — che ove il Comune non ne avesse il vantaggio previsto, il contratto con l'ing. Sioli-Legnani cadrebbe dopo tre mesi, senza alcun danno per il Comune.

Il cons. De Capitani replica pregando la Giunta di non voler insistere su quegli accenni che possono impedire l'unanimità della votazione in argomento così palpitante ed interessante per il paese.

Anche il cons. De Marchi replica insistendo nelle sue critiche tecniche, dopo di che sorge a parlare il Sindaco.

Il Sindaco dichiara che la Giunta insiste nelle sue proposte e si compiace che la minoranza abbia dichiarato di approvare l'opera della Giunta nell'interesse della collettività.

— Noi abbiamo operato — esclama il Sindaco — prima che il consiglio del Governo venisse; il Governo s'è mosso piuttosto tardi; comunque noi siamo orgogliosi dell'opera nostra.

La votazione

Dopo di ciò il Sindaco s'indugia a polemizzare cortesemente con l'ing. De Capitani circa agli effetti e ai limiti della legge sulle municipalizzazioni; indi si viene alla votazione.

Si decide di votare per divisione nei diversi articoli. Si approvano così alla unanimità i primi tre articoli dell'ordine del giorno della Giunta che sono i seguenti:

«Il Consiglio comunale, vista la relazione della Giunta, approva: 1° di autorizzare la Giunta alla stipulazione del contratto con l'ing. Sioli-Legnani per l'affitto del mulino a Castelletto di Abbiategrasso, secondo lo schema del contratto che trovasi in atti; 2° di autorizzare la Giunta comunale a completare la fornitura del frumento precedentemente acquistato con la compera di circa altri quintali 160.000, al prezzo non maggiore di 29 frs. oro cif. Genova oltre le spese inerenti di dazio, scarico, custodia, trasporto e macinatura secondo le condizioni normali di tali provvedimenti; 3° di assumere in economia in base all'art. 16 della legge 29 marzo 1903 N. 103, la gestione del grano secondo le norme che risultarono dal Regolamento da approvarsi, allegato alla presente deliberazione».

Dopo l'approvazione di questi tre articoli si passa al Regolamento. Si approvano i primi due articoli che suonano così:

Art. 1. — E' istituito pel servizio annonario un ufficio denominato «Gestione del grano» da condurre in economia colle norme del presente regolamento. La sorveglianza su tale speciale servizio e la trattazione amministrativa volute dalla legge per la stessa, sono dal Sindaco affidate ad uno dei Riparti in cui l'Amministrazione comunale è divisa.

Art. 2. — Lo scopo del servizio è di provvedere:

a) all'acquisto del grano occorrente alla cittadinanza per eliminare — od almeno diminuire — i ribassi economici prodotti dall'attuale situazione europea ed impedire i danni di eventuali incette;

b) alla conservazione del grano acquistato — in locali municipali o dal Comune presi in affitto — o in quell'altro modo che la Giunta ritenesse opportuno di determinare.

Un emendamento respinto

Il comma c) dice: Alla macinazione del grano sia assumendo in economia Mulini presi in affitto, *od acquistati ed eventualmente costruiti appositamente*, sia affidandone l'incarico ad imprese industriali con l'impegno di consegnare farina di un tipo predeterminato e colle modalità di luogo e di tempo che la Giunta stessa dovrà determinare».

Su questo comma sorge una viva discussione; il cons. ing. De Capitani, in coerenza alle dichiarazioni fatte in via di massima, propone che la parte da noi riferita in corsivo sia tolta.

Parlano in argomento oltre al cons. De Capitani, il Sindaco ed il cons. De Marchi, indi l'emendamento De Capitani viene posto ai voti: ed è respinto.

Dopo ciò tutti gli articoli del Regolamento, quasi senza discussione, sono approvati. E si ritorna alle proposte conclusive della Giunta. Sono così approvati gli altri seguenti articoli dell'ordine del giorno.

Il Consiglio Comunale approva:

«4. — Di mettere a disposizione del servizio «Gestione del grano» tutto il grano acquistato e quello da acquistare;

«5. — Di stanziare nell'uscita del Bilancio 1915 un articolo 182 colla denominazione «*Capitale afferito alla Gestione del grano*» per la somma di lire sei milioni;

«6. — Di inscrivere nell'entrata sullo stesso Bilancio nell'articolo 64 in contro partita la somma di lire sei milioni sotto la denominazione: «*Proventi della vendita del grano e suoi ricavati*»;

«7. — Di dar mandato alla Giunta di fare gli studi e le pratiche per la costituzione di un Ente Autonomo Annonario col concorso del Comune, allo scopo di regolare e difendere con congrui approvvigionamenti e dettando le opportune cautele, i consumi di prima necessità, proponendo alla Giunta, quando concorrano le circostanze di legge, i limiti di prezzo per la adozione del calmiere;

«8. — Di autorizzare la spesa di L. 50.000 per la assunzione del mulino di cui sopra e per il saldo della partita di grano nazionale, a carico dell'art. 151 del Bilancio 1914».

Commemorazione del vigile assassinato

Si discutano e si approvano quindi altri argomenti vari all'ordine del giorno. Indi si decide di rinviare la seduta a stasera per la discussione del *Preventivo* 1913. Il Consiglio continuerà poi a radunarsi sabato, domenica, lunedì, martedì, mercoledì e giovedì per la discussione del *Preventivo* 1915 e di altri oggetti all'ordine del giorno.

Prima che la seduta sia tolta, il Sindaco si alza in piedi e con parola commossa comunica che un vigile urbano, certo Rovati Contardo, è caduto nella sera stessa vittima del suo dovere. Il vigile — spiega il Sindaco — mentre stava per condurre un ladro all'Ufficio di Mandamento veniva pugnalato al Parco. Egli aveva 8 anni di servizio e lascia nel lutto la moglie. E' giusto — conclude il Sindaco — che il Consiglio del Comune commemori anche queste umili vittime del dovere (*applausi*). Il cons. De Capitani si associa per la minoranza. Dopo di che la seduta è rinviata a stasera.

Natale dei poveri patrocinato dalla stampa
Al Lirico

Dunque, è proprio vero. Armando Crabbè presterà l'opera sua a beneficio del Natale Poveri, patrocinato dalla Stampa, per la grande mattinata di domenica 20. E canterà le graziose e suggestive Chansons Vallones, Chansons Flammandes e il bellissimo Epthalamo (melodia fiamminga) del maestro Léon Rinskopf, direttore del Kursaal di Ostenda, su parole del poeta Gregorio Le Roy, con orchestrazione del maestro Perosio. Ecco un ausilio insperato, che dobbiamo, oltre alla generosità del Crabbé, alla cortesia grandissima del Duca Uberto Visconti di Modrone, il quale in via eccezionalissima volle consentire l'intervento al Lirico del Crabbé stesso. Emma Vecla poi dirà le deliziose Vieilles Chansons de France con la sua grazia singolarissima; e Armando Falconi o, meglio, Arnaldo Fraccaroli, ossia tutt'e due insieme si presenteranno al pubblico per un tiro... molto allegro. Vi si aggiunga la presenza di un grande e benefico attore, Edoardo Ferravilla, quella di Adelina Agostinelli, di Sofia Alfes, di Febo Mari, di G. Zanasi, di G. Prudenza, e si dubiti per un solo momento del successo. Nè basta. Oltre alla musica del maestro Andrea Criscuolo ed alla cooperazione della Società Corale Bellini, si avrà pure — e quanto si dice — l'ausilio generoso di altri artisti: quali Odette Bernard, Valeria Petrova, Luna Deo, la Bella Lucero. I pittori cav. Boccacalli e Tomaso Bernasconi daranno i migliori frutti della loro fantasia per i due quadri suggestivi delle Sorelle Testa. E tutto questo al Teatro Lirico, che la Società Suvini-Zerboni e Torquato Montelatici vollero, come sempre, con tanta cortesia, concedere... all'impresa natalizia. A domani, qualche cosa di più preciso.

QUINDICESIMA LISTA

Somma precedente L. 11560.31. — Javotta Boccoro, 100 — Cartoleria Murari in memoria di Adolfo Murari, 5 — Echeveria, 20 — Associazione Esercenti Milanesi, 25 — Farmacia Polli, 20 — Leila, 10 — L. B., 10 — M. B. G., 10 — Nob. Bonifacio Dal Pozzo, 10 — N. N., 4. — A mezzo rag. Ferruccio Bollini: Comm. Piero Annoni, 5; Maggi Giuseppe, 5; rag. Pietro Maderna, 5; E. S., 5; Durando Vittorio, 5; avv. Angelo Sesone, 10; avv. Carlo Borgiani, 10; avv. cav. Ugo Spadini, 10; studio notarile dott. Foscarini e De Mariz, 5; Mario Brovelli, 10; rag. Piero Radice, 15; Henry Valle, 5; B. C., 2; famiglia Beretta, 10; Attilio appena nato, 25; ditta Forzinetti Mario e C., 50; Direzione Scuola Cavalli Conti, 25. — A mezzo giornale *Il Secolo*: M. F., 2; Gnesutta Stefano, 5; Monza Giulio, erbivendolo, piazza Virgilio, 1; R. S. E. S. G. L., 10; Soc. Anon. Italiana Assicurazioni contro gli infortuni, 200; comm. rag. Mino Cantoni, 20; Elisa e Cesare Verga, 10; Mario Barinetti, 4; A. G. B. Barinetti, 20; Ernesto Colombo, Buenos-Ayres, 50; Anita e Luigina Lupi, 5. — A mezzo giornale *Il Corriere della Sera*: on. avv. Giuseppe De Capitani D'Arzago, 25; Vitaliano e Rosadelfa De Rossi, 10; Carlo Fuoco, 50; In memoria di Angela Fraccaroli, 10; prof. Camillo Supino, 10; I bambini Arnaldo, Adelaide e Virginia, 15; Ditta Giuseppe Berni, 10; Beppe e Corina, 10; Iduccia da Parma, 10; Alessandro e Pia Rasini, 50; fratelli Gorini, 5; Cesare Dansi da Torino, 5; Irene e Elda Teuger, 10. — Totale L. 12543,31.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la nostra Amministrazione e presso quella degli altri giornali quotidiani milanesi, dalla Federazione Esercenti, dall'Associazione Commercianti, Esercenti e Industriali, dalla Cassa Civica e dalla Sede del Comitato in Piazza Paolo Ferrari N. 4.

La commemorazione privata di Oberdan

Per iniziativa della Società «Patria» pro Trieste-Trento, domenica, 20 dicembre, alle ore 16,15 verrà tenuta nella palestra delle Scuole di corso P. Romana N. 10, la commemorazione privata di Guglielmo Oberdan, che sarà fatta dal professor Romolo Caggese dell'Università di Napoli. — I biglietti d'invito si possono ritirare sabato, dalle 15 in poi, presso la sede sociale di via Passerella, 8.

I gasisti presentano il nuovo contratto di lavoro all'Union des Gaz

Iersera nel salone dell'Arte Moderna ebbe luogo l'assemblea generale dei gasisti per l'approvazione del nuovo contratto di lavoro da presentare alla «Union des Gaz».

Le singole categorie di gasisti si erano già occupate delle nuove condizioni da sottoporre all'approvazione della Direzione: l'assemblea di iersera dunque non doveva compiere che la formalità dell'approvazione.

Filippo Corridoni illustrò tutti i desiderata. In sostanza il nuovo contratto non differisce troppo da quello che fu in vigore dal 1903 al '909. Nelle paghe non si chiede alcun aumento. Si vuole invece — anzitutto — il riconoscimento dell'organizzazione.

Le divergenze interne devono venir risolte da un'apposita Commissione composta di sei membri e del segretario dell'organizzazione. Le multe, anzi che andare a beneficio dell'«Union des Gaz», dovranno essere versate alla cassa del Sindacato Gasisti.

Si chiede ancora che tutti gli operai adibiti ai servizi di carico del carbone, i muratori, i manovali, i selciatori, ecc., alla scadenza degli attuali contratti con appaltatori, passino tra il personale stabile con tutti i diritti sanciti dal presente organico. Gli avventizi e i garzoni in genere, attualmente in servizio da oltre tre anni, dovranno passare in organico con tutti i diritti del vecchio personale.

Il memoriale si occupa poi delle pensioni, degli infortuni, della posizione delle vedove dei gasisti, e infine delle questioni disciplinari.

L'assemblea di iersera approvò all'unanimità le comunicazioni di Corridoni, e deliberò di presentare oggi stesso il Memoriale, avvertendo l'«Union des Gaz» che se entro otto giorni — vale a dire il 26 corr. — al Sindacato Gasisti non sarà pervenuta risposta in proposito, la maestranza si riterrà sciolta da ogni vincolo contrattuale.

I doveri di un paese neutrale in tempo di guerra

Il Comitato Lombardo per l'azione dell'Italia nel conflitto europeo ha inaugurato ieri sera la sua attività con una bella e utile conferenza del collega nostro Renzo Sacchetti sui «Doveri di un paese neutrale in tempo di guerra». Il vasto salone del Palazzo degli Esercenti in Piazza San Sepolcro era gremito di un pubblico folto ed elegantissimo, nel quale erano numerose le signore. L'oratore è stato presentato con brevi e affettuose parole dall'on. Riccardo Luzzatto, ed ha iniziato il suo dire rifacendo a grandi linee la storia diplomatica dell'a guerra europea per dimostrare quali sono gli Stati che hanno scatenato il mostruoso conflitto e quali siano stati sempre gli intenti pacifici dell'Italia. Anche un paese pacifico come il nostro può essere trascinato a ricorrere alle armi per la tutela dei suoi supremi interessi morali e materiali; perciò occorre essere pronti, e mentre dobbiamo lasciare che il Governo organizzi l'esercito, la nazione stessa deve pensare a organizzare se stessa sia per assicurarsi da qualunque sorpresa di panico e di disorganizzazione, sia per rendere meno gravose le conseguenze della limitazione dei servizi pubblici, sia per lenire le sofferenze ai feriti reduci dal campo.

Renzo Sacchetti si è quindi inoltrato nella descrizione dei mezzi atti a raggiungere questo scopo e, sempre seguito dalla più grande attenzione del pubblico, ha citato gli esempi stranieri di quest'opera di preparazione e (confortante per la rinnovantesi coscienza italiana), le nobili iniziative di quattro associazioni milanesi: l'Assistenza Pubblica, i Ragazzi esploratori, i Volontari ciclisti e l'Ospedale Victor De Marchi che hanon aperto corsi accelerati di istruzione per addestrare presto esperte infermiere, servizi sussidiari di città e di campagna dei servizi pubblici e dell'esercito, ecc., in modo che mentre tutti gli uomini validi potranno recarsi a compiere il loro dovere sul campo, le donne, i ragazzi e gli uomini meno validi che resteranno possano prestare l'opera loro utile e salutare nell'interesse generale.

Alla brillante conferenza di Renzo Sacchetti, piena di proposte pratiche e calda di alte idealità patriottiche e umanitarie, seguì una serie di interessantissime proiezioni, di ospedali, accampamenti di ragazzi esploratori, di ambulanze, ecc., molto gustate dal pubblico, il quale con grandissimi applausi espresse la sua approvazione al valente conferenziere ed alle sue generose pratiche idee.

Milano artistica: Il Duomo

Domenica, 20 p. v., alle ore 15, nell'aula comunale di via Cappuccio n. 4, l'*arch. Giovanni Rocco* terrà, per iniziativa della *Scuola Professionale del Touring Club Italiano per gli addetti agli Alberghi*, una conferenza sul tema: «Milano artistica: il Duomo», illustrandola con proiezioni luminose.

L'ingresso è libero ai soci del T. C. I. muniti di tessera regolare: i biglietti di invito si possono ritirare alla Sede centrale del T. C. I., in via Monte Napoleone, n. 14.

Una grande Gara Nazionale di Ski

La *Gazzetta dello Sport* si è fatta iniziatrice di una grande gara nazionale di ski, riservata agli abitanti delle regioni alpine d'Italia. La gara viene organizzata allo scopo di dimostrarne la grandissima utilità, sia quale facile e sicuro mezzo di comunicazione durante i mesi dell'inverno, tra vallata e vallata, tra paese e paese; sia quale salutare reazione alla inerzia a cui è spesso volte condannata la popolazione della montagna in detti mesi; sia infine per la situazione di privilegio che la sua conoscenza crea all'alpigiano quando viene chiamato ad assolvere il suo debito verso la Patria.

La gara dovrà disputarsi fra 12 squadre di 5 campioni ciascuna, alla cui scelta si procedera mediante eliminatorie che si effettueranno nei seguenti campi: Limone Piemonte, La Thuile, Courmayeur, Valtournanche, Val Formazza, Madesimo, Ponte di Legno, Piano di Bobbio (Valvassina), Asiago, Rivisondoli od Ovindoli, e un campo per la Liguria, da scegliersi.

La gara, che si svolgerà nella prima metà del prossimo febbraio, sarà integrata da esercizi di tiro a segno o per le finalità alle quali si ispira, ha ottenuto il caldo appoggio del Ministero della Guerra.

La manifestazione si svolgerà pure sotto il patrocinio del Touring Club Italiano e della Federazione Generale degli Ski.

I ladri in una gioielleria di corso Buenos Ayres
Otto mila lire di preziosi rubati

Un altro audace colpo ladresco è stato effettuato ieri notte in danno dell'oreficeria e gioielleria «Ginevra» di Giuseppe Gastaldi, in corso Buenos Aires 42.

Le imprese dei ladri in danno delle gioiellerie assumono invero, da qualche tempo a questa parte, un crescendo impressionante, tale da giustificare il dubbio che esse vengano progettate e compiute da una banda che abbia una ben perfetta organizzazione.

Ieri mattina, poche ore prima dell'alba, erano forse le tre, tre individui si fermavano davanti al negozio di gioielleria in corso Buenos Aires 42. Dopo essersi accertati che il Corso fosse quasi deserto i tre malfattori, in breve tempo, fecero saltare il lucchetto della saracinesca alzando la medesima. Due dei ladri penetravano così nel negozio, mentre il terzo rimaneva di fuori a far da «palo». Appena i due compari furono nella gioielleria, la saracinesca fu da costoro prontamente abbassata.

Il negozio fu in un batter d'occhio tutto sossopra. I cassetti vennero aperti. Due cristalli della vetrina furono fatti saltare e la vetrina fu totalmente saccheggiata. I ladri fecero bottino di anelli, catene d'oro, di otto orologi d'oro e di spille, per l'ammontare di oltre tre mila lire.

Svaligiata la vetrina rivolsero i loro sforzi contro la cassaforte nella quale erano rinchiusi gioielli e preziosi per circa ventimila lire. Ma i loro sforzi si infransero contro la resistenza della cassa, costringendo i malfattori a rinunciare al più grande, vistoso bottino.

La saracinesca fu rialzata: i ladri uscirono e si accompagnarono tosto coll'amico che vigilava nella strada. Fatti brevi passi si incontrarono con un giovane che rincasava, tale Davide Crespi, abitante in via Losanna 4. Costui notò la comitiva e intese distintamente uno dei tre che diceva:

— Però, bisognerebbe abbassare la saracinesca!

— Certo, gli rispose un altro, a momenti ce ne dimenticavamo...

E retrocedettero di pochi passi. La chiudenda fu abbassata. I ladri imboccarono la via Broggi squagliandosi.

Il giovane Crespi, cui la comitiva ed il loro discorso aveva destato qualche sospetto, corse in cerca di una guardia di P. S. e trovatala, le raccontò quel che aveva visto ed indicò il negozio del quale gli sconosciuti erano sortiti. Poco dopo giunsero sul posto anche due agenti della sezione di via Settembrini. Fu riaperto il negozio: fu notato l'estremo scompiglio. Sui rottami dei cristalli infranti si scorsero larghe macchie di sangue. I ladri avevano fatto saltare i due cristalli con vigorosi pugni.

Subito fu avvertito del furto il proprietario del negozio, signor Giuseppe Gastaldi il quale abita con la moglie nata Invernizzi, in via Morgagni 33. Il Gastaldi da appena un anno era proprietario del negozio. Fino a due mesi addietro, egli disse, nel locale dormiva un mio garzone: ma poi si era licenziato e non aveva ancora potuto trovarne un altro.

Di questo furto audace, non manca il lato comico, quando si pensi che proprio la scorsa notte, tutto il quartiere di porta Venezia era invaso da un vero esercito di agenti della squadra mobile, i quali dovevano operare importanti.... arresti di pregiudicati, di ladri, ed in modo speciale di spacciatori di biglietti falsi.

Infatti numerosi arresti furono operati, ma nessuno degli agenti della squadra mobile, e nemmeno quelli della vicina sezione VII di via Settembrini, e quelli della sezione XI di via Poma, — sezione, diremo così, competente — si accorsero della presenza de ladri.

Ma v'è di più, i ladri, per penetrare nel negozio, dovettero forzare due serrature, infrangere un robusto lucchetto, scassinare una seconda porta interna a vetri, infrangere tre grosse lastre di cristallo molato. E si noti ancora che tutta questa non breve operazione fu compiuta in una località assai frequentata anche di notte, non solo, ma i ladri che avevano — come abbiamo detto — in parte sollevata la saracinesca in ferro, che dà sul corso Buenos Aires, una volta entrati nell'oreficeria accesero anche le lampade a luce elettrica, che furono più tardi ritrovate ancora accese.

Compiuto lo svaligiamento, abbiamo narrato, i ladri tentarono di scassinare la grossa cassaforte. Orbene mentre le due serrature presentano ancora l'impronta di acuminati scalpelli, a terra, ai piedi della cassaforte, e su diversi porta gioie in velluto, nessun'altra traccia si trovò all'infuori di varie macchie di sangue.

E da ultimo: malgrado il fatto che oltre quaranta agenti si trovavano in perlustrazione nella zona la scoperta è dovuta ad un privato cittadino, che passava tranquillamente diretto a casa...

Una rapina a mano armata
Carrettiere depredato e gettato in un fosso

L'altra notte un carrettiere residente a Vaprio d'Adda, tal Consonni Giosuè di 48 anni, si mise in cammino da solo, diretto alla nostra città.

A pochi metri dalla Cascina Gobba, fu accerchiato da quattro malviventi che gli imposero di consegnar loro tutto il denaro.

Il Consonni, un uomo robusto e di una forza eccezionale, resistette per un po' contro la furia degli aggressori, ma questi dopo averlo depredato dell'orologio e di una diecina di lire in spiccioli, afferrarono il povero carrettiere e lo gettarono in un fossato dandosi poi alla fuga.

Il Consonni, essendo l'acqua non eccessivamente alta potè porsi in salvo e raggiungere di nuovo il suo carro.

Degli aggressori nessuna traccia.

SPUNTI DI CRONACA

"Cabiria„ voluta dal pubblico

E la verità. La straordinaria affluenza del pubblico al Lirico ha imposto la ripetizione del grande spettacolo d'annunziano. *Cabiria* resterà in cartellone ancora da questa sera fino alla rappresentazione serale di domenica 20 dicembre!

I buoni di sconto sono sempre validi, ed è certo che tutti ne profitteranno.

PICCOLA CRONACA

LATTERIA LOCATE TRIULZI spedisce ovunque suoi prodotti, pacchi postali e agricoli. Chiedere prezzo corrente. Sconto rivenditori.

Abbonamenti per l'anno 1915

	ITALIA			ESTERO		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo . . .	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport . .	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato . . .	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX . .	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Secolo Signore .	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport . . .	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'Almanacco per tutti (Ediz. 1915 Anno II) **Lire una in più**

Chi invierà subito l'importo dell'abbonamento per un anno riceverà GRATIS tutti i numeri da oggi al 31 dicembre.

Spedire Vaglia all'Amministrazione del Secolo, Milano, corso Porta Nuova, 19. Un numero separato, nel Regno, cent. 5. Estero cent. 10.

Ventimila lire di gioielli rubate a Gallarate
L'arresto di due ladri milanesi

Gallarate, 17 notte.

Stanotte la città fu messa a rumore da un grave e audace colpo ladresco tentato in danno di un negozio posto nel bel mezzo della città. Protagonisti del fatto sono due milanesi, che da parecchi giorni giravano per la nostra plaga, vestiti con una certa ricercatezza. Costoro si presentavano in varie case come commessi viaggiatori di una ditta milanese di fotografie, offrendo la loro opera per degli ingrandimenti fotografici a prezzi ridotti. Girando ieri di casa in casa i due compari capitarono anche nel negozio dell'orologiaio Boles Pietro, in via Postporta, verso piazza Vittorio Emanuele, proprio nelle vicinanze della sottoprefettura. I due individui ebbero così modo di studiare ben bene la topografia del locale per condurre a termine il loro colpo audace.

Stanotte a tarda ora i due ladri si accinsero al lavoro; segarono le sbarre di ferro della finestra che dà sulla via e si introdussero nel negozio.

L'opera fu presto iniziata. La vetrina venne completamente svaligiata di tutti i gioielli e tutto quel che di prezioso conteneva: una refurtiva sommante a circa ventimila lire.

I ladri, messi i gioielli in un cappello, non vollero perdere tempo e si accinsero alla fuga. Colui che era primo entrato, primo uscì, recando seco il prezioso bottino nel cappello. Il compagno stava per seguirlo quando fu dato l'allarme. Ed ecco come:

Il proprietario che si era da poco coricato fu svegliato da misteriosi rumori che provenivano dal negozio. Senza perdere un minuto si vestì alla meglio e scese dalla scala interna nel negozio, precipitosamente gridando l'allarme. Proprio in quel momento il primo dei ladri stava per uscire dalla finestra; il padrone non esitò, spianò la rivoltella e sparò. Il proiettile colpiva il ladro al costato, ma leggermente, tanto che potè, a dispetto della ferita, guadagnare la strada e svignarsela. Il cappello con la refurtiva era stato però da lui abbandonato per meglio e più liberamente fuggire. Accorse della gente: il secondo malfattore fu trattenuto e quando giunsero i carabinieri fu ad essi consegnato. Al rumore dei colpi d'arma da fuoco giunsero sul posto anche altri agenti in borghese di P. S. i quali si davano tosto alla caccia del fuggente insieme e un gruppo di cittadini.

Si era saputo che aveva preso, nella corsa, la direzione di Arnate: gli inseguitori mossero verso questa parte riuscendo poco dopo ad acciuffarlo, ferito.

I due arrestati sono Luigi Borgonti, di anni 22, abitante a Milano, in via Porpora, 53, pregiudicato e Dionigi Bissolotti di Giovanni, di anni 28, da Milano, senza fissa dimora. Il Bergonti ha riportato una ferita al costato che il medico giudicò guaribile in giorni quindici.

Intanto si è constatato che la refurtiva trovata fuori dal negozio non rappresentava tutto il provento del furto giacchè mancano tanti oggetti d'oro per lire seimila.

Il Bergonti dichiara che molti degli oggetti li gettò via durante la fuga, mentre invece è risultato che vi sarebbero altri due complici, i quali riuscirono a dileguarsi.

SPETTACOLI

DAL VERME: Riposo.
LIRICO (Cinematografo): *Cabiria* — Ore 21.
MANZONI (Comp. Stabile diretta da Marco Praga): *Il mio bebè*, commedia in tre atti di Hennequin — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Galli-Guasti-Bracci): *La passerelle*, commedia in tre atti di Gressac e Croisset — Ore 21.
CARCANO (Gran Circo Equestre Bisini). — Ore 21.
FILODRAMMATICI — Recite straordinarie di Watry: *Illusionismo*. — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia d'operette «Città di Milano»): *Sullivan*, operetta in 3 atti di C. Lombardo - replica — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Comp. d'operette Carlo Lombardo): *La signorina del cinematografo*, operetta in 3 atti di Carl Weinberger — Ore 21.
VERDI (Comp. Siciliana Giovanni Grasso): *Fratelli Ficicchia*, commedia in 4 atti (serata in onore di Rocco Spadaro) — Ore 21.
AUGUSTEO (Compagnia drammatica Napoleone Masi): *La zia di Carlo*, commedia in 3 atti — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Dall'Aia alla baia*, rivista in 4 quadri di Silvio Zambaldi. — Ore 21.
TRIANON: Varietà — Ore 21.
GEROLAMO: Riposo.
SAN MARTINO: Varietà — Ore 21.
NOVO CINE: *Il diadema del rayah*, 3 atti — *Comica*.

I TEATRI

SCALA. — E dunque definitivamente annunziata per domenica la prima rappresentazione dell'*Oro del Reno*, l'opera di apertura della stagione scaligera. Lo spartito di Wagner avrà ad interpreti, sotto la direzione del maestro Marinuzzi, Giulio Cirino, Leone Paci, Gino Treves, Edoardo Di Giovanni, Luigi Ferroni, Luciano Donaggio, Giuseppe De Luca, Giordano Paltrinieri, Giuseppina Bertazzoli, Sarah Fidelia Solari, Ada Corbetta, Ines Cesari, Lina Garavaglia e Ida Beretta.

DAL VERME. — Successo assai caloroso, ieri sera, alla seconda di *Pagliacci* e di *Cavalleria Rusticana*, che ebbe in Oliva Petrella una protagonista ammiratissima. Per sabato si annuncia una nuova replica delle due opere; per domenica avremo la prima mattinata della stagione con l'*Iris* ed alla sera *Pagliacci* e *Cavalleria*. E quanto prima il ballo di G. Pogna: *Il Saltimbanco*.

MANZONI. — Si replica ancora *Il mio bebè* di Hennequin. Lunedì prossimo, Tina di Lorenzo darà lo spettacolo in suo onore, interpretando una nuovissima scena di Sabatino Lopez, *Gelsomina*, e *La moglie ideale* di Praga.

OLYMPIA. — *Il Re* ebbe ieri sera un rinnovato successo di pubblico: con una triplice ovazione alle note della Marsigliese. Ovazione che accrebbe naturalmente il bilancio artistico della serata, dovuto agli applausi che il pubblico tributò alla Galli ed al Guasti.

AUGUSTEO. — La compagnia di Napoleone Masi ha rappresentato ieri per la prima volta una commedia di Gaudillot e De Beis: *Le colombine*. Si tratta di un curioso caso farsesco. Un parrucchiere di Tolosa si finge principe russo per sfruttare due... colombine: quelle che di solito sono abituate a spennacchiare i colombi. La commedia interpretata dal Masi, dalla Serra, dalla Vaschetti, dal Pescatori, fu applaudita ad ogni atto.

VERDI. — Si rappresenta stasera per la prima volta, nella interpretazione della compagnia Giovanni Grasso, un dramma in quattro atti di Ettore Marangoni: *Siciliana*.

Concerto al Conservatorio

Ieri sera nella sala del Conservatorio affollata da molto pubblico ebbe luogo l'annunciato concerto per iniziativa della Vigilanza Igienica e Sanitaria.

Il maestro Riccardo Cerretta eseguì al piano varî pezzi, fra i quali uno *Scherzo di Brahms* e la 6ª Rapsodia di Lizt, facendosi ammirare per squisitezza di interpretazione e doti notevolissime di tecnica.

La *Canzone dei Ricordi* di Martucci fu molto gustata nell'esecuzione calda ed efficace della sig.na Edvige Medugno (soprano) che fece pure applaudire la sua bella voce nell'*Aria della Piovra* dell'*Iris*.

La sig.ra Irma Cerretta (soprano) seppe trarre dalla sua voce limpida e vibrante effetti notevolissimi di colore e di agilità, cantando l'*Aria dell'Amleto* di Faccio e la *Cavatina* del *Barbiere di Siviglia*.

Vivamente applaudita fu pure la prof.ssa G. Galletti Citterio (arpa) che eseguì con molto successo varii pezzi, fra i quali una deliziosa fantasia di Saint-Saëns.

Il concerto fu chiuso da un terzetto — *In hora Mortis* — del Tarenghi eseguito dalle sig.ne Gennari, Calderara e Arioli, tre ottime voci della Scuola della prof.ssa Gennari. Ottimamente accompagnò al piano gli artisti la sig.na Lina Magnani.

Molti applausi e varî bis.

Un'opera nuova a Venezia

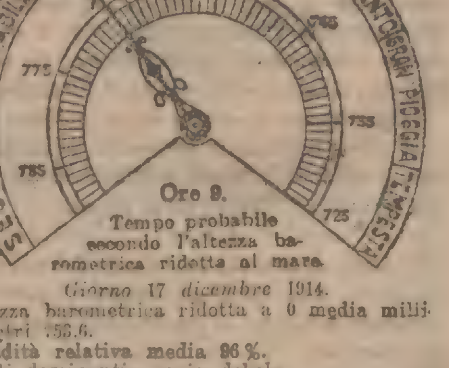
Nella prossima stagione lirica al Rossini di Venezia sarà rappresentata un'opera nuovissima in 3 atti, *Marbella Dubois*, di Antonio Menotti Buja, musica del maestro Genoese di Geria. Altre opere di repertorio saranno la *Lucia*, l'*Otello* e il *Ballo in maschera*.

Sciarada

Quando il mio *primiero* giunge
Elettro e cera e gaz fanno faccende...
Quando l'oro è il mio *secondo*
Sempre più all'uom la cupidigia punge.
L'*intier* poi — ch'è spirto mondo —
In beata region qual astro splende.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
ROMITO-RIO — ROMITORIO

Bollettino Meteorologico
R. Osservatorio Astronomico di Brera



Giorno 17 dicembre 1914.
Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 753.6.
Umidità relativa media 96 %.
Venti dominanti: vario debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONE	TEMPER. Max.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	6.6	0.6	757.6	nebbioso
ANCONA	12.0	9.0	762.1	coperto, mosso
BOLOGNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	nebbioso
FIRENZE	[illegible]	[illegible]	762.8	sereno
FOGGIA	15.0	10.0	762.5	piovoso
GENOVA	13.0	9.0	761.3	sereno, calmo
NAPOLI	15.0	9.0	763.2	piov., legg. mosso
PALERMO	17.9	15.0	762.9	coperto, calmo
ROMA	14.0	8.0	763.1	coperto
SASSARI	16.0	7.0	761.4	coperto
TORINO	7.0	-1.0	756.7	nebbioso
VENEZIA	8.0	4.0	[illegible]	nebbioso, calmo
TRIPOLI	—	—	—	

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	5.2	coperto	PARIGI	—.—	
ATENE	— —		PIETROB.	-1.0	nebbia
BELGRAD.	—.—		TRIESTE	5.9	sereno
BUDAP.	5.9	1/2 cop	TUNISI	—.—	
MADRID	0.7	1/4 cop.	VIENNA	6.9	coperto
MALTA	—.—		ZURIGO	4.6	coperto
NIZZA	—.—				

I figli Giuseppina ed Ing. Emilio, il genero Cav. Giuseppe Villoresi, gli abbiatici Isa e Giampiero e i parenti tutti annunciano il doloroso decesso della loro amatissima

GIOVANNA TALACCHINI ved. BERETTA

spirata cristianamente mercoledì 16 alle ore 6 1/2.

I funerali avranno luogo in Busto Garolfo il 19 alle ore quattordici.

Si omettono le partecipazioni personali e si ringraziano tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

ULTIMISSIME

Sensibili progressi degli alleati nelle Fiandre

Attività della flotta russa nel Mar Nero

I russi resisteranno sotto le piazzeforti della Vistola

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

Progressi degli alleati dal mare del Nord alla Lys

PARIGI, 17.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Dal mare alla Lys abbiamo preso alla baionetta parecchie trincee, consolidate le nostre posizioni di Lombärtzyde e di Saint Georges ed organizzato i terreni conquistati ad ovest di Gheluve.

«Abbiamo progredito in qualche punto nella regione di Vermelles.

«Nessuna azione di fanteria sul vasto fronte, ma un tiro efficacissimo della nostra artiglieria pesante nei dintorni di Tracy le Val.

«Sull'Aisne, nella Champagne, nelle Argonne e nella regione di Verdun, in Lorena ed in Alsazia niente da segnalare». (Stefani).

Sensibile avanzata francese nella regione del Nord

PARIGI, 17 notte.

Il comunicato delle ore 23 dice:

«Nel Belgio le nostre truppe hanno guadagnato terreno al nord della strada di Ypres-Menin fino al sud ed al sud-ovest di Bixchoote. Siamo entrati nella regione all'est di Arras, giungendo alle prime case di Saint Laurent-Blangy. Sensibili progressi a Ovillers-Laboisselle-Mametz-Mericourt e nella regione di Bapaume-Péronne. Dalla Somme ai Vosgi nulla da segnalare». (Stefani).

Attacchi francesi respinti

BERLINO, 17.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier generale:

«Presso Nieuport i francesi hanno continuato i loro attacchi senza alcun successo. Anche presso Villebecke e La Bassée furono tentati attacchi ma furono respinti con perdite gravissime per il nemico.

«L'intenzione dei francesi di gettare un ponte sull'Aisne a Soissons fallì grazie alla nostra artiglieria.

«All'est di Reims una fortificazione di terra dei francesi fu distrutta». (Stefani).

La marcia verso Ostenda

Lenta e continua azione degli alleati

Parigi, 17 notte.

Anche il comunicato ufficiale di stasera annunzia nuovi progressi degli alleati nella regione che va da Ypres al mare, dove parecchie trincee sono state tolte ai tedeschi.

Mai come in questo momento conviene seguire da vicino gli avvenimenti che si seguono nel Belgio, dove il movimento in avanti delle truppe alleate si va designando ogni giorno con maggiore precisione.

Questo movimento si effettua contemporaneamente lungo la costa della regione dell'Yser, e attorno a La Bassée.

Francesi e belgi avanzano combattendo accanitamente per la strada del litorale, fra le dune e le terre basse da Nieuport ad Ostenda. Ieri si annunziava che gli alleati avevano raggiunto Lombärtzyde e San Giorgio e che i belgi avevano occupato diverse cascine sulla riva sinistra dell'Yser.

Questa marcia verso Ostenda è fatta sotto la protezione della flotta inglese, che continua a bombardare regolarmente anche le opere di difesa che i tedeschi hanno disseminato lungo la strada litoranea che attraversa le dune.

E' così che Westende — un borgo situato a nord di Lombärtzyde, venne violentemente cannoneggiato.

Attorno ad Ypres l'avanzata degli alleati è lenta a cagione delle trincee che aumentano naturalmente la resistenza tedesca, ma è continua e progressiva, malgrado che i comunicati francesi si limitino a parlare del sud-est di Ypres e di Saint Eloi, che è al sud.

I tedeschi sembrano solidamente accampati in una foresta che si estende a nord della strada ferrata che va da Ypres a Thouroun e che è attraversata da una strada che conduce da Langemerch a Dixmude.

E' questa la foresta di Honthuslst, lunga e larga circa due chilometri e mezzo. E' in questa foresta, già fatta segno a diversi attacchi degli alleati, che degli aviatori francesi sono andati a gettare con successo alcune bombe sulle formazioni tedesche.

A La Bassée, che si trova nella Fiandra francese, l'offensiva è piuttosto continuata che pronunziata.

Si tratta evidentemente di un leggero progresso lungo la linea ferroviaria che va da La Bassée a Lilla.

In complesso gli avvenimenti segnalati dai comunicati ufficiali nelle Fiandre sono di mediocre interesse: soltanto i giornali inglesi meno prudenti dello stato maggiore nelle loro informazioni assicurano che gli alleati continuano ad avanzare regolarmente verso Roulers e verso Thielt. Sul resto del fronte, poi, l'azione è quasi nulla. Tuttavia l'interesse maggiore è sempre concentrato nella battaglia della Fiandra dalla quale si attende la fase risolutiva della grande azione che ormai è impegnata da mesi dal mare fino al confine svizzero.

Mario Duliani.

Navi turche silurate dai russi nel Mar Nero

PIETROGRADO, 17 notte.

Un comunicato dello S. M. della flotta del Mar Nero dice:

«Nella serata del 14 corr. molte unità delle nostre forze nav[ali], avendo constatato nella vicinanza del litorale turco la presenza di navi a due ciminiere e a due alberi, hanno lanciato contro di esse delle torpedini che sembra abbiano raggiunto lo scopo, perchè si sono prodotte due esplosioni accompagnate da fiamme. L'oscurità e altre circostanze non hanno permesso di renderci conto esatto degli effetti delle esplosioni». (Stefani).

Un vapore tedesco cannoneggiato dalla flotta russa nel Mar Nero

PIETROGRADO, 17 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore della flotta del Mar Nero, dice:

«Nella notte del 14 dicembre una nave russa ha arrestato presso Karassunda, sul litorale turco, il vapore «Dorintie», appartenente alla linea tedesca di navigazione levantina, che navigava a fuochi spenti. La nostra nave, avendo riconosciuta la nazionalità del piroscafo, ordinò all'equipaggio di mettere in acqua le scialuppe e di scendervi. Soltanto due ufficiali e dodici soldati turchi obbedirono a questo ordine e furono raccolti e condotti prigionieri a Sebastopoli. Il vapore tedesco fu poi cannoneggiato. L'incendio che scoppiò a bordo in seguito ai colpi di cannone determinò l'esplosione delle caldaie. (Stefani).

L'offensiva turca fallita in Armenia e nell'Aserbigian

PIETROGRADO, 17.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, dice:

«Nella seconda metà di novembre — vecchio stile — i turchi avendo considerevolmente rafforzato i loro contingenti con elementi dei corpi di Bagdad e con formazioni di nuove unità, presero nella vallata dell'Eufrate e nella regione di Wan un'offensiva che si tradusse in una serie di combattimenti di secondaria importanza, svoltisi presso Souverdi, Tutach, nel colle di Klytschisdunsk Sarai, Alourni, e Deyr. Questi combattimenti sono invariabilmente terminati con la disfatta dei turchi e con la loro ritirata. Le gravi perdite subite dai turchi in questi combattimenti in morti, feriti e prigionieri ed in cannoni e munizioni da guerra, hanno avuto per conseguenza una seria demoralizzazione delle forze ottomane che operano in questa regione.

«Secondo informazioni controllate, alcuni contingenti turchi avrebbero perduto la metà dei loro primitivi effettivi. Nessun combattimento è avvenuto sul resto del fronte». (Stefani).

I combattimenti nel Caucaso

Battelli turchi affondati a Beyruth

COSTANTINOPOLI, 16.

Un comunicato ufficiale dice:

«I combattimenti che continuano da parecchi giorni sulla frontiera orientale del vilayet di Wan sono terminati con nostro vantaggio. La posizione presso Serai, difesa con accanimento dal nemico, è caduta nelle nostre mani in seguito ad un movimento aggirante delle nostre truppe. Il nemico si ritira in disordine da Kotou inseguito dalla nostra cavalleria. Le nostre truppe sono entrate a Serai.

«L'incrociatore russo «Askold» ha affondato due piccoli battelli a Beyruth.

«La perdita della vecchia nave caserma «Messudié» è dovuta, secondo una inchiesta definitiva, al contatto di una mina andata alla deriva o ad una torpedine lanciata contro la nave.» (Stefani).

Un grave incidente fra Grecia e Turchia

La condanna a morte di un militare greco

ATENE, 17.

L'«Agenzia d'Atene» pubblica: «Un sottufficiale di marina greco, addetto alla persona dell'addetto navale alla Legazione greca a Costantinopoli, arrestato dalla polizia turca per spionaggio, è stato giudicato e condannato a morte, con il pretesto che spiava la partenza dei piroscafi.

«Il ministro di Grecia ha protestato e reclama che il condannato sia consegnato alla Legazione. Il ministro di Grecia a Costantinopoli, Panas, ha ricevuto l'ordine di protestare energicamente presso la Porta per le nuove persecuzioni dei greci ad Aivali». (Stefani).

La situazione in Polonia

PIETROGRADO, 17 (ore 13.40).

Le forze tedesche del generale Mackensen, ammontanti a otto o dieci corpi di armata, si erano concentrate tra Lowicz e la Vistola, d'onde hanno attaccato accanitamente le linee russe sulle strade di Sochaczew e di Varsavia.

L'offensiva tedesca troverà una solida resistenza da parte dei russi sulla linea Varsavia-Nowo Georgiewsk, e probabilmente avrà lo stesso esito negativo della offensiva mossa contro Varsavia nell'ottobre scorso.

Nella direzione di Mlawa il nemico è stato respinto verso la frontiera con considerevoli perdite.

La battaglia nei pressi di Cracovia continua. La controffensiva e il movimento avvolgente operati dagli austriaci nella Galizia occidentale col concorso di truppe condotte dalla Serbia, sono tuttora fortemente osteggiati dagli eserciti russi meridionali.

Luciano Magrini.

I volontari italiani partono per il fronte

Roma, 17 notte.

Il generae Ricciotti Garibaldi ha ricevuto da suo figlio Peppino, comandante il primo reggimento straniero in Francia, concentrato a Mailly le Champ, un dispaccio col quale comunica che oggi il reggimento parte finalmente per il fronte ed assicura il padre che gli italiani sapranno fare come sempre il proprio dovere.

Il generale Ricciotti ha risposto ringraziando e formulando voti per la vittoria delle truppe italiane.

IN SERBIA

I combattimenti che precedettero la rioccupazione di Belgrado

NISH, 15.

Un comunicato ufficiale sulla giornata del 12 dicembre dice:

«Le nostre truppe in direzione di Mokragora giunsero fino a Visegrad e spazzarono la regione dalla parte della sponda destra della Drina. Le nostre truppe e le truppe montenegrine occuparono Visegrad.

«Sul fronte nord-est le nostre truppe continuando ad inseguire il nemico sono giunte sulla linea Deertz-Michar-Jarebitze ed hanno occupato Obronevac in direzione di Belgrado e di Bladenovach. Le nostre truppe hanno energicamente attaccato il nemico che si ritira gradatamente a brevi marce. Prima di questa ritirata il nemico tentò di resistere in alcune posizioni estremamente fortificate ma di fronte ai violenti attacchi dei nostri le più forti posizioni del nemico caddero rapidamente una dopo l'altra. In questo combattimento una delle nostre divisioni catturò tutta una batteria nemica e dopo energica carica la nostra cavalleria disperse il 52.° reggimento.

«Sul resto del fronte nord nulla da segnalare. Facemmo prigionieri durante la giornata del 12 su tutto il fronte, 9 ufficiali e circa 2200 soldati e catturammo 15 cannoni da montagna e molto materiale da guerra».

Un altro comunicato ufficiale sulla giornata del 13 dicembre dice:

«Sul fronte nord-ovest le nostre truppe inseguono energicamente il nemico. Esse hanno spazzato tutto il territorio compreso fra la Drina e la Sava, ed hanno occupato Sciabatz e Loznica in direzione di Mladenovatz e di Belgrado.

«Le nostre truppe inseguono energicamente a passo a passo il nemico, sebbene questo si difenda con tenacia. Il nemico ha offerto una resistenza ostinata specialmente nella sua ala destra ed all'ala sinistra.

«Sull'ala sinistra nelle posizioni fra Kraikova Dara e Koviona le nostre truppe hanno cacciato il nemico dalle sue trincee. Il nemico ha subito su questo fronte gravi perdite e sulle posizioni di Koviona abbiamo fatto prigionieri un battaglione e mezzo.

«Sull'ala destra del nemico le nostre truppe hanno spezzato la sua resistenza. Petrow e Grob erano piene di cadaveri nemici.

«Inseguendo il nemico le nostre truppe si sono fortemente avvicinate a Belgrado. Sugli altri fronti nulla da segnalare.

«Durante la giornata del 13 su tutto il fronte abbiamo fatto prigionieri oltre un battaglione e mezzo, catturato a Koviona, 17 ufficiali e 2450 soldati e ci siamo impadroniti di un cannone da campagna, 4 mortai, 6 mitragliatrici, di alcuni distaccamenti intieri di cavalleria, di forni da campagna, ecc.». (Stefani).

Dopo il "raid„ nel mare del Nord

Danni gravissimi alle persone e alle cose

Londra, 17, (ore 18.10).

Le perdite causate dal raid tedesco lungo la costa orientale sono disgraziatamente più del doppio di quelle che sono state riferite la scorsa notte. In Hartlpool non meno di 55 persone sono state uccise e 115 ferite, in Scarborough gli uccisi sono diciannove e i feriti 106; a Witby due uccisi e dieci feriti. Si crede che molti dei colpiti non sopravviveranno.

Gli ultimi particolari riferiscono che gli incrociatori tedeschi sfuggirono a stento alle navi inglesi che li inseguirono. La squadra inglese diede loro una caccia attiva ma essi ritirandosi a tutta velocità poterono perdersi nella nebbia.

Mentre è generale la delusione perchè gli assalitori sono sfuggiti il pubblico riconosce che le autorità non avevano ragione di presupporre questo burlesco attacco di luoghi di villeggiatura indifesi.

I danni apportati dal bombardamento a Scarbourough si calcolano a un milione di franchi, quelli di Hartlepool a due milioni e mezzo.

Ambedue le città si sono riavute dallo spavento e dall'eccitazione in cui la brigantesca impresa le aveva immerse ieri. La popolazione è generalmente calma.

Trenta proiettili sono stati trovati interrati nel famoso giardino pubblico di Scarborough i cui viali sono rovinati dai solchi. Uno degli effetti del raid è stato di vincere finalmente lo scetticismo della popolazione dello Yorkshire riguardo alle segnalazioni lungo la costa orientale.

E' stato constatato che sono state fatte segnalazioni con razzi in Scarborough mentre gli incrociatori tedeschi, che si dissimulavano con la bandiera inglese fingevano di essere occupati a sorvegliare battelli da pesca. Le navi tedesche rimasero a due miglia fuori del porto, confuse nella nebbia, fino all'alba.

Gastone Chiesi.

"Visita natalizia„

Gli inglesi calmi e imperturbati

Londra, 17 - ore 15.

I critici navali sono oggi unanimi nel condannare l'ingiustificato attacco degli incrociatori tedeschi sulle città non fortificate della costa orientale. Il «raid» non meno che le deplorevoli perdite di vite, invece di cagionare panico in Inghilterra, hanno agito come uno stimolante e si può essere sicuri che gli uffici di reclutamento avranno per parecchi giorni una grande ressa.

Il critico navale del «Times» scrive: «Se il bombardamento delle città indifese della costa basta per soddisfare e inorgoglire il popolo tedesco noi non possiamo a meno di compiangere il suo stato d'animo. L'Inghilterra ha ricevuta la notizia di questa visita natalizia in perfetta calma. Noi prevediamo che le navi tedesche ritorneranno ma non è detto che il loro viaggio sarà sempre così sicuro».

I critici militari sono concordi nel calcolare che gli incrociatori tedeschi devono aver lasciato le loro basi alle 17 di martedì arrivando davanti a Scarborough, Whitby e Hartlepool circa alle 8 di mattina di mercoledì. La distanza di trecento miglia inglesi si può percorrere da navi aventi la velocità di 29 nodi in 15 ore. La flotta tedesca possiede cinque incrociatori di battaglia del tipo «Goeben» e dieci più piccoli del tipo dello «Scharnhorst» capaci di una velocità superiore ai 20 nodi.

Scorrerie come quelle di ieri possono avere i seguenti obbiettivi: 1°) di persuadere il popolo tedesco che la flotta inglese si tiene paurosamente nascosta; 2°) di terrorizzare la popolazione inglese e ritardare l'invio di rinforzi del continente; 3°) di attirare le navi inglesi sopra un determinato campo di mine o sopra un'area favorevole ad attacchi di sottomarini di giorno e di cacciatorpediniere di notte. Ma tattiche di questo genere sono — dicono i critici — semplici atti di disperazione.

Gastone Chiesi.

La calma di Londra

Londra, 17 notte.

I giornali dicono che la popolazione inglese ha accolto con profonda calma l'attacco tedesco del litorale e soggiungono che la notizia del bombardamento ha avuto a Londra un successo di curiosità priva di qualsiasi inquietudine. Gli acquisti per le prossime feste di Natale sono continuati con slancio nel West End, come se nulla fosse avvenuto. I passanti compravano premurosamente i giornali e poi continuavano tranquillamente a fare i loro acquisti come è consuetudine in questi giorni che precedono le feste. La stessa tranquillità regnava nelle regioni colpite dal bombardamento. La popolazione si recava ai suoi affari con la calma abituale e persone riunite a gruppi sulle passeggiate e sulle rive del mare assistevano al bombardamento con perfetto sangue freddo come se si fosse trattato di uno spettacolo che offrisse un vivo interesse per la sua novità. (Stefani).

IN LIBIA

Vittorioso combattimento coi ribelli nei pressi di Nalut

Tripoli, 17 notte.

In seguito al combattimento del 28 novembre, nei dintorni di Nalut, allo scopo di ristabilire l'ordine e la sicurezza in quelle regioni, una colonna mista, agli ordini del colonnello Proversi, comandante la zona di Jefren, mosse per Fezzato, Cabao e Zugnan, sulla via di Nalut.

Il 15 corr. mattina la detta colonna, giunta ad un profondo vallone antistante a Nalut, in luogo molto insidioso, fu accolta dal fuoco dei ribelli, che erano bene appiattati. Ne seguì un vivace combattimento, al quale concorse anche efficacemente il presidio di Nalut. I ribelli, valutati a qualche centinaio, lasciarono sul terreno 16 morti, oltre i feriti non precisati. Le perdite nostre sono di un ascaro morto e 14 feriti. (*Stefani*).

La morte del sen. Fiore

Napoli, 17 notte.

Dopo lunga agonia, è spirato oggi il senatore prof. Pasquale Fiore. Egli aveva 78 anni ed era nato a Terlizzi. Aveva fatto i suoi studî nel seminario di Molfetta. Ordinato prete, seguì per poco la carriera ecclesiastica, ma nel 1860, convertitosi alla fede liberale, svestì l'abito talare e si diede all'insegnamento.

Dopo un breve tirocinio al Liceo, venne nominato professore di diritto internazionale all'Università di Pisa, da cui passò a quella di Torino.

Insegnava a Napoli da circa venti anni. Era molto stimato dai colleghi e dagli scolari. Fu investito, sia in Italia che all'estero, di molte delicate questioni di diritto internazionale e perciò il suo nome era onorato anche fuori d'Italia.

Quantunque avesse abbandonato la carriera ecclesiastica, pure rimase profondamente religioso. La notizia della sua morte è stata telegrafata al Re, che lo apprezzava moltissimo, e lo aveva consultato più volte in questioni di diritto internazionale.

La sua nomina a senatore fu molto gradita al Re che primo ne aveva suggerito il nome all'on. Sonnino durante il suo secondo ministero. Mentre era professore a Torino il senatore, allora giovanissimo, aveva assunto la difesa dinanzi al tribunale di una ricca e colta signora inglese costretta a dividersi dal marito per i continui maltrattamenti che questi le infliggeva. Il marito credendo che la moglie fosse stata mossa contro di lui dal prof. Fiore, l'aggredì proditoriamente. Il Fiore per difendersi fu costretto a sparare contro di lui un colpo di rivoltella. Quando fu nominato senatore egli di questo episodio della sua vita fece una dettagliata memoria corredandola di documenti e distribuendola largamente tra i membri delle due Camere per dimostrare la correttezza del suo agire.

Egli lascia molte importanti pubblicazioni, fra le quali un voluminoso trattato di diritto internazionale.

Due amanti suicidi

Livorno, 17 notte.

Nell'Albergo del «Piccolo Corallo» avevano preso alloggio due giovani ventenni, arrivati a Livorno col treno di mezzogiorno. Dopo di aver mangiato, essi si erano chiusi in una camera e fino alle 16.15 non si era udito alcun rumore nella stanza.

Ad un tratto varie detonazioni hanno rimbombato. Alcuni carabinieri accorsi hanno sfondato la porta della camera, ed hanno potuto constatare che i due giovani giacevano sul letto vestiti, in un lago di sangue. Sul letto era anche una rivoltella calibro 7, con tutte le cariche esplose ed altre cariche, parte esplose e parte non esplose, erano in tasca dell'uomo e sulla coperta del letto.

La donna, che appariva in più grave stato, è stata trasportata all'ospedale civile, e l'uomo all'ospedale militare e quindi al civile anch'egli. Da due lettere sequestrate dai carabinieri e dalle generalità che l'uomo ha lasciato all'albergo, appare che egli si chiama Oscar Tagliagambe, di Federico, fabbricante di pesi e misure a Pontedera, mentre la ragazza sarebbe certa Paolina Scardigli.

Alle ore 20 la ragazza è morta senza proferir parola. Il fidanzato è in condizioni disperate. Egli ha dichiarato che i due amanti erano venuti a Livorno da Pontedera con l'intenzione di finirla con la vita, per l'opposizione della famiglia di lui al matrimonio. Egli si è sparato un colpo di rivoltella, dopo di che la Scardigli avrebbe presa l'arma e si sarebbe sparati tre colpi.

L'on. Calda insiste nelle dimissioni dalle cariche

Bologna, 17 notte.

Questa sera l'on. Alberto Calda ha diretto al presidente della Deputazione provinciale di Bologna la seguente lettera: «Sono profondamente riconoscente a Lei e ai Suoi colleghi per l'affettuosa espressione di stima, ma non posso recedere dalla mia irrevocabile deliberazione. Con ossequio: *Alberto Calda*».

ULTIME DI CRONACA

Vigile urbano assassinato da un ladro che traeva in arresto

Iersera, alle 18.30, nel negozio del fruttivendolo Celeste Ciprandi, di anni 34, in corso Garibaldi, 40, veniva rubato un pajuolo di rame contenente delle castagne cotte. A compiere questo furto i passanti videro un ometto, mal vestito, un po' gobbo, dall'apparente età di 50 anni. L'ometto si avvicinò cautamente al paiuolo esposto fuori del negozio; lo levò dalla braciera e si ritirò rapidamente sperando di dileguarsi con il piccolo bottino di castagne cotte. Ma il ladruncolo era stato, come abbiam detto, visto dai passanti, i quali informarono la moglie del Ciprandi, Giuseppina Casali, d'anni 32.

Il ladro scoperto

La donna uscì dal negozio gridando: «Ladro! Ladro!». A queste grida il ladruncolo, vistosi scoperto, rimase turbato e si fermò un istante; quindi non sapendo, in quel momento di confusione, prendere una decisione migliore, entrò nel portone della casa stessa abitata dal fruttivendolo andandosi a nascondere in un angolo del cortile.

Il disgraziato si era messo in trappola da sè. Nel suo rifugio venne subito raggiunto dal derubato, il fruttivendolo Ciprandi, che si impadronì prima del paiuolo e afferrò poi il ladro trascinandolo sulla strada evidentemente per consegnarlo alle guardie.

Tale episodio aveva raccolto dinanzi al negozio e al portone della casa un discreto numero di curiosi. Il piccolo assembramento richiamò l'attenzione del vigile urbano Contardo Rovati, abitante in via Bersaglio, 38, di servizio all'imbocco di via Palermo. Il Rovati si avvicinò al gruppo; messo al corrente del fatto, s'impadronì del ladruncolo per condurlo al Mandamento di porta Sempione.

Il vigile e l'arrestato, seguiti per breve tratto di strada da alcuni curiosi, percorsero le vie Laura Mantegazza, Legnano, piazza della Lega Lombarda per sboccare sul viale Elvezia che costeggia il Parco dalla parte dell'Arena. Un po' prima anche gli ultimi curiosi si erano dileguati. La coppia procedette inosservata perdendosi nella nebbia foltissima.

La tragica scoperta

Che avvenne poi? A questo punto comincia il mistero. Il ladro non giunse al Mandamento.... E neppure il vigile, purtroppo, potè compiere il proprio dovere... Più tardi il povero Rovati venne trovato disteso a terra, ai piedi di un albero, agonizzante.

Furono due giovani operai, certi Carlo Toscani e Roberto Monachelli, entrambi diciottenni, domiciliati in via Balestrieri, n. 2, i quali passando per viale Elvezia diretti alla Scuola serale di via Piatti fecero la tristissima scoperta. I due giovanotti furono avvicinati da una signorina, rimasta sconosciuta, la quale li informò che poco distante s'udivano dei gemiti. La signorina, da sola, non aveva animo di accertarsi di che cosa si trattava. Domandava quindi il loro concorso.

I due giovinotti e la signorina s'incamminarono in direzione del luogo d'onde provenivano i lamenti che andavano facendosi via via più distinti. Giunti sul posto videro, disteso sotto un platano, il vigile urbano Rovati, rantolante. Superata la prima impressione per la dolorosa scoperta, il Toscani corse subito al vicino posto di soccorso dell'Assistenza Pubblica, mentre il Monachelli e la signorina rimanevano a guardia sul posto. Lungo il percorso il Toscani avvertì i passanti della scoperta fatta, sicchè sul luogo ove il povero vigile giaceva privo di sensi si radunò in breve una folla di persone. La signorina che prima aveva dato l'allarme si allontanò.

Gli accorsi si fecero attorno al vigile cercando di prodigargli qualche cura. Essi non pensavano che fosse ferito; l'assenza di macchie di sangue, la compostezza della persona, il nessun disordine degli abiti non lasciavano supporre che il vigile fosse caduto vittima di un attentato criminoso. Nessuna ferita era visibile. Tutto faceva credere che si trattasse di qualche grave malore improvviso.

Il vigile muore prima di giungere alla G. M.

Prima che l'Assistenza Pubblica arrivasse sul posto, passò una automobile del Tecnomasio Italiano che il Monachelli fermò pregando il conducente di raccogliere il vigile ferito. Il conducente consentì subito; il povero vigile venne adagiato sulla vettura che si diresse alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi. Ma l'automobile non era ancora giunta che il vigile spirava.

Alla Guardia medica il cadavere venne adagiato su una lettiga ed esaminato minutamente dal dott. Zanolli il quale constatò subito che la morte non era avvenuta per causa naturale. Il Rovati presentava una ferita di coltello, larga e profonda, al torace destro; un sol colpo vibrato con movimento rapido e sicuro. La morte era stata cagionata dalla sopravvenuta emoraggia interna.

Dalla Guardia Medica venne subito avvertita la Questura centrale che inviava sul posto il delegato di notturna, dottor Giudice. Nel frattempo giungeva il delegato municipale dott. Bosi.

I rilievi dell'autorità

Le indagini iniziate misero presto l'autorità nella condizione di chiarire esattamente i precedenti del delitto. Vennero dapprima interrogati i due giovani operai che insieme alla signorina avevano fatta la tragica scoperta. Questi a loro volta avevano saputo dai cittadini accorsi come il vigile Rovati, di servizio in via Palermo, avesse proceduto all'arresto di un ometto cinquantenne sorpreso a commettere un furto a danno di un erbivendolo. Si trovò l'erbivendolo e si potè ricostruire il fatto fino al momento tragico; quando il vigile cadde colpito di sorpresa dal mariuolo che trascinava al Mandamento. Da questo momento l'autorità si trovò costretta a procedere per ipotesi, giacchè i particolari precisi del delitto si potranno forse avere soltanto dopo l'arresto del colpevole che si crede e si spera imminente. L'ipotesi più probabile è questa: il vigile procedeva tenendo per il braccio sinistro l'arrestato che si era mostrato docile e sembrava rassegnato al suo destino. Al momento opportuno, quando i curiosi se n'erano andati, quando potè formarsi la convinzione che nessuno lo avrebbe visto, l'arrestato deve aver levato rapidamente, con la mano destra libera, il coltello, vibrando il colpo mortale. Fra i due non vi deve essere stata colluttazione. Con tutta probabilità, il vigile si rovesciò al suolo, forse senza gettare un grido, e l'assassino si dileguò col favore della nebbia.

Si conosce il nome dell'assassino

Forse in quel momento l'assassino non pensò che il suo nome non sarebbe rimasto ignoto alla giustizia. Non si ricordò che il vigile, all'atto dell'arresto, gli aveva richiesto il nome, segnandolo su un taccuino. E il taccuino fu trovato indosso al cadavere: esso reca in una pagina nome e cognome del ladro.

Seguendo tale indicazione, le indagini vennero condotte febbrilmente. Alcuni sopraluoghi riuscirono infruttuosi. Le ricerche continuano. L'autorità pensa che l'assassino non può aver commesso il delitto unicamente per sottrarsi alle conseguenze di un piccolo furto di castagne. Ci sarebbe una troppo evidente sproporzione.

Comunque, il nome del ladro — se l'indicazione trovata sul taccuino del vigile assassinato è esatta — è quello di certo Luigi Castiglioni, d'anni 59, abitante in via Canonica, n. 51. Costui ha un incartamento voluminoso in questura, avendo subìto 24 anni di carcere compresi 10 di domicilio coatto per furti e ferimenti.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore respons*[abile]

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Fabbriche Riunite Holzapfel Givone — Genova.

Capitale sociale L. 282.000 int. versato.

Di L. 17.955,90 è stato l'utile netto col quale si è chiuso l'ultimo bilancio delle « Fabbriche Riunite Holzapfel » che venne così ripartito: lire 897,75 alla riserva, L. 2459,90 al direttore, lire 14.000 al capitale azionario pari a L. 10 per azione.

Sindaci eff.: prof. Cotta Ramomio, Vittorio Camosci, Carlo Fenetti; suppl.: Matteo Bussotti, Agostino Briaico.

Miniere Sulfuree Trezza-Albani - Bologna

Capitale sociale L. 8.000.000 int. versato.

L'undicesimo esercizio sociale delle « Miniere Sulfuree Trezza-Albani » reca un utile netto di L. 625.972,18 che su proposta del Consiglio venne così ripartito: alla riserva L. 30.913,54, al Consiglio L. 29.367,86, al capitale sociale L. 560.000 in ragione di L. 7 per ogni azione, L. 5690,78 a conto nuovo.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Banca Agricola Ind. — Sulmona.

Di L. 19.154,12 è stato l'utile netto realizzato dalla « Banca Agricola Industriale » di Sulmona, nell'ultima annata il quale ha permesso di assegnare al capitale azionario un dividendo pari all'otto per cento dopo i prelevamenti d'uso.

Presidente: Dott. Serafino Tironi.

Stabilimenti termali e climatici euganei — Padova.

Capitale sociale L. 450.000 int. versato.

L'utile netto di L. 16.696,25 col quale si è chiuso l'ultimo bilancio degli « Stabilimenti termali e climatici euganei » venne mandato alle ulteriori svalutazioni.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Il corso della Rendita e dei Titoli.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica le indicazioni del corso della Rendita e dei titoli, di cui al R. decreto 24 novembre 1914, in data 16 dicembre 1914.

Titoli di Stato consolidati. — Rendita 3,50 % netto (1906) 93.13,33 — Rendita id. (1902) 89,46 1/2 — Rendita 3 % lordo 60,60.

Redimibili. — Buoni del Tesoro quinquennali 97,60 — Obbligaz. 3,50 % netto 451,25 Categoria I — Obblig. 3 % netto 409 — Obblig. 3 % S. S. F. F. Med. Adriat. e Sic. 302 — Obblig. 5 % Ferr. Maremmana 495 — Obblig. 3 % Ferr. Vitt. Eman. 347 — Obblig. 3 % Ferr. livornesi A. E. 320 — Obblig. 3 % id. C. D. V. 320 — Obblig. 5 % Ferr. Centrale Toscana 522,75.

Titoli garantiti dallo Stato. — Obblig. 3 % Ferr. Sarde (1879-882) 295 — Obblig. 5 % prestito unificato città di Napoli 92,23 — Cartelle speciali di cred. comun. e prov. 3,75 % 456 — Cartelle ordinarie di cred. comun. e prov. 3,75 % 915 — Cartelle cred. fondiario Banco di Napoli 3,50 % netto 472,12.

Cartelle fondiarie. — Cartelle cred. fond. Monte de' Paschi Siena 5 % 473 — Cartelle id. 4,50 % 455 — Cartelle id. 3,50 % 442 — Cartelle cred. fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3,75 % 499,50 — Cartelle id. 3,50 % 449 75 — Cartelle cred. fond. Banca d'Italia 3,75 % 467,50 — Cartelle Istituto Ital. cred. fond. 4,50 % 500 — Cartelle id. 4 % 478,04 — Cartelle id. 3,50 % 437,31 — Cartelle id. 4 % 499 — Cartelle id. 3,50 % 448,50 — Cartelle Cassa Risparmio Verona 3,75 % 448.

Avvertenza: Il corso delle obbligazioni del Tesoro, delle obbligazioni 3 e mezzo per cento e tre per cento delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende « più interessi ». Per tutte le altre bisogna intendere: compresi interessi.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 16. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 15 dicembre 1914:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	102.11 —	102.37 —
Londra	25.63 1/2	25.73 1/2
Berlino	116.07 —	116.93 —
Vienna	91.59 —	92.72 —
Nuova York	5.21 —	5.30 —
Buenos Ayres	2.26 1/2	2.28 1/2
Svizzera	100.46 —	100.94 —
Cambio dell'oro	105.17 —	105.87 —

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 16 al 18 dicembre 1914:

Franchi	102.31 —	Corone	92.15 1/2
Lire sterline	25,68 1/2	Dollari	5.27 —
Marchi	116.49 1/2	Pesos carta	2.27 1/2

Cambio medio dell'oro lire 105.67

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 17 dicembre.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	ex 70,25	Azioni Suez	4005,—
Id. 3 1/2 0/0	86,—	Portoghese	55,—
Cambio su Italia	95,50	Nord Espagne	315,—
Banca di Parigi	1005,—	Saragozza	320,—
Id. Ottomana	430,—	Rio Tinto	1470,—
Id. Egiziana	83,80	Thomson	490,—
Rendita Russa (1891)	62,75	Metropolitain	—,—
Id. Id. (1906)	95,—	Rand Mines	122,—
Id. Id. (1909)	85,—	De Beers	270,—
Id. Serba	—,—	Chartered	—,—
Credit Lyonnais	—,—	Ferreira	47,—
» Fondiario	685,—	Rand Fontein	—,—
		Goldfields	89,—

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 17 Dicembre 1914		Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 17 dic.
Sete stagionate pesate	Kg.	97	3870	13570	241840
Bozzoli pesati	»	2920	—	292	76290
Cascami pesati	»	—	—	—	820
Lane stagionate e pesate	»	—	—	—	120
Cotoni	»	—	—	—	400
Assaggio campioni	»	273	121	394	5245

COTONI.

Liverpool, 17 (apertura). — Vendite balle 8000. Importazioni 42952 di cui americani 42742,—.

Cotoni americani a consegnare:

		16	17
Maggio-Giugno	1915	4.15	4.16
Luglio-Agosto	»	4.21	4.22
Ottobre-Novembre	»	4.32	4.33
Gennaio-Febbraio	1916	4.37	4.38

Liverpool, 16. — Chiusura della giornata. — Tendenza: Ferma — Domanda per il mercato generale moderata — Vendita della giornata Balle N. 6000 — di cui per la speculazione 2000 — Riesportazione 4000 — Importazioni 10127 — Affari a termine — Tendenza fermo — Affari a termine — Domanda Buona. — Cotoni a consegnare: Maggio-giugno 4,14 — Luglio-agosto 4,20 — Ottobre novembre 4,38 — Gennaio-febbraio 4,36. — Egiziani 6.22, 6,34, 6,56.

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — ALESSANDRIA: Barberis Silvio, Valenza — BOLOGNA: Bongiovanni Umb., Persiceto, bic. — Cantelli Gaetano, Minerbio — GENOVA: Castagneto Santo, commestibili — VENEZIA: Castellan Augusto, oreficeria — LUCCA: Celli Fort., Viareggio, costr. nav. — Pasquinucci-Belli, Viareggio — Volpi-Del Carlo, Viareggio, alim. — COMO: Cereghini Noè, Bellano, conceria — TERAMO: D'OnOghia V., Cast. Adr., tessuti — LECCE: Epicoco Carm., Mesagne, manif. — CATANIA: Finocchiaro Ros., Riposto, ferrar. — MILANO: Moschetti Luigi, ventilatori — Santucci ing. Ercole rappres. — FINALBORGO: Palazzini-Daolio, Albenga, costr. — Savini Rob., Alassio, costruz. — CHIETI: Paolini D., Tocco Cas., gen. div. — PESARO: Travaglini Germano, Fano, calz.

Concordato preventivo. — CAGLIARI: De Gioannis Roberto, manifatt.

Piccoli fallimenti. — CATANIA: Fichera Ant., Linguaglossa, cuoi — Marchesello Gaetano, mercerie — VOGHERA: Lombardi G., Stradella, frutta — MILANO: Magli Ariosto, astucci oreficeria — ACQUI: Poggio Rocco G., Nizza M., elett. — MANTOVA: Provenghi Guido e f.lli, mobili — MONZA: Ronchi Fr., Concorrezzo, alim. — VENEZIA: Saccon Gius., Dolo, osteria — GENOVA: Scotto Concetta, commestibili.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 17 dicembre.

Dacomo Carolina 71, lavandaio, via Trivulzio 15 — Zappa Paolo 69, contad., Ornago — Pastori Pietro 81, fabbro, Vidigulfo — Parolini Maria 49, casal., Bellusco — Lattuada Giovanni 60, contadino, corso 22 Marzo 50 — Moreschi Cesare 47, verniciatore, viale P. Nuova 10 — Mainetti Rosa 84, Rip. Gamboloita 44 — Gironi Giuditta 41, casal., corso Plebisciti 27 — Benvenuti Cesare 65, pellaio, via Goito 2 — Ghioni Luigi 72, domestico, via Borgospesso 21 — Chiesa Cesare 63, operaio, via Pavia 10 — Castagna Carlo 60, industriale, via Montevideo 19 — Erba Angelo 59, tappezziere, via S. Croce 12 — Tedeschi Cesarina 17, domestica, via Galvani 15 — Nebuloni Luigi 89, corriere, piazza Trento 1 — Ceppi Maria 76, casalinga, corso Plebisciti 17 — Crotti Carlotta 10, scolara, via Andryane 26-B — Lamugnani Angelo 36, fabbro, via Muratori 38 — Pizzaballi Giulia 57, casalinga, via Galilei 43 — Busconi Rodolfo g. 3, via Anfiteatro 17 — Busti Antonio 36, facchino, via S. Pietro in Gess. 13.

Totale: N. 21.

Dichiarazione delle nascite: N. 27.

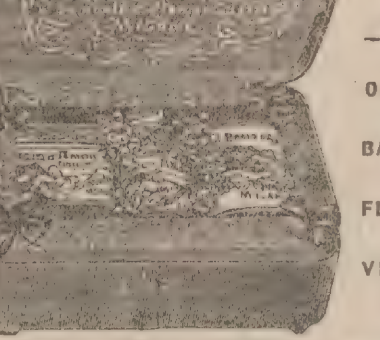
PRIMA DI FARE ACQUISTO DI

REGALI PER LE FESTE

VISITATE LO SVARIATO E COPIOSO ASSORTIMENTO DI PROFUMI DELLA DITTA

MIGONE & C.

MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2) - MILANO



Scatola BACIO D'AMORE
(Vedere di fianco dettaglio contenuto)

SCATOLE REGALO -- MIGONE

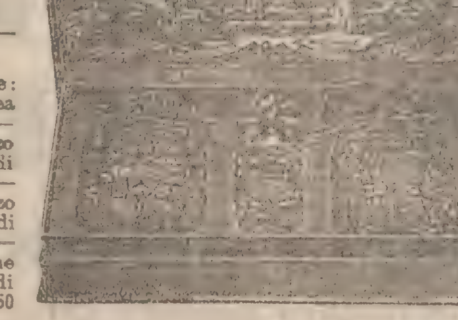
ORCHIDEA AUREA-MIGONE scatola confezionata elegantemente in stoffa moirée, contiene: 1 flacone essenza, 1 pezzo sapone, 1 scatola Polvere Vellutia della profumeria Orchidea Aurea. Si spedisce franca di porto nel Regno per . . . . . . L. 17.—

BACIO D'AMORE-MIGONE elegante cofanetto in raso contenente: 1 flacone essenza, 1 pezzo sapone 1 scatola polvere di riso della profumeria Bacio d'Amore. Si spedisce franca di porto nel Regno per . . . . . . L. 11.—

FLORENTIA-MIGONE elegante cofanetto in peluche contenente: 1 flacone profumo, 1 pezzo sapone ed una scatola Vellutia, della profumeria FLORENTIA. Si spedisce franca di porto nel Regno per . . . . . . L. 7.—

VIOLETTA DI PARMA-MIGONE scatola elegantemente confezionata, contiene: 1 flacone estratto, 1 pezzo sapone ed una scatola Polvere Grassa della Profumeria Violetta di Parma. Si spedisce franca di porto nel Regno per . . . . . . L. 4,50

Le scatole REGALO-MIGONE come ogni altro articolo di nostra fabbricazione, trovansi sempre pronte in ricco e variato assortimento. A richiesta si spediscono anche a terze persone, e vi si acclude, occorrendo, il biglietto di visita del committente.



Scatola VIOLETTA DI PARMA
(Vedere di fianco dettaglio contenuto)

VINO di PEPTONE

CHAPOTEAUT

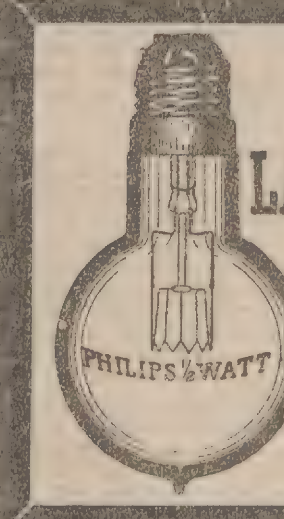
Peptone adottato dall' Instituto Pasteur

FORTIFICANTE RICOSTITUENTE

Specialmente RACCOMANDATO AI CONVALESCENTI ANEMICI RAGAZZI SIGNORE VECCHI

In tutte le Farmacie

Vendita all' ingrosso PARIGI, 8, rue Vivienne



NUOVI TIPI

LAMPADE PHILIPS "MEZZO-WATT„

100-160 VOLT 100 CANDELE

200-220 „ 200 „

SI FORNISCE OGNI QUANTITÀ IMMEDIATAMENTE

Fabbricazione olandese

STABILIMENTI AD EINDHOVEN (OLANDA)

INFALLIBILMENTE vi PRESERVERETE vi CURERETE RADICALMENTE dai Mali di Gola, Raucedini, Corizza, Grippe, Influenza, Raffreddori, Catarri, Bronchiti, Asma, Enfisema, ecc.

SE PRENDETE LE

PASTIGLIE VALDA

MA SOPRATUTTO DOMANDATE, ESIGETE

in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.50

Una SCATOLA delle VERE PASTIGLIE VALDA

PORTANTE IL NOME VALDA

In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia.

BANCA

Società Anonima ANGELO CRAVARIO

Capitale emesso e versato Lire Tre Milioni

Torino - Milano - Roma - Genova - Cuneo - Savigliano - Bra
Alba - Chieri - Borgo S. Dalmazzo - Tenda

FILIALE DI MILANO

Corso Vittorio Emanuele, N. 2 bis

Presso le nostre Casse sono esigibili *gratuitamente* i coupons scaduti della Rendita, dei Buoni del Tesoro nonchè i semestri interessi sulle cartelle nominative.

La Società riceve in deposito su libretti di conto corrente liberi alle seguenti condizioni:

3 %	con facoltà di prelevare	L. 20000	a vista
3 1/4 %	„	„ 10000	„
3 1/2 %	„	„ 5000	„
3 3/4 %	„	„ 2000	„
4 %	„	„ 500	„

La premiata istantanea

TINTURA MAFFEI

per CAPELLI-BARBA-BAFFI - 9 Gradazioni dal Nero al Biondo

NON HA RIVALI

Prezzo L. 10.50 — In Provincia L. 12.00

Le persone sfiduciate dai risultati negativi di tante altre tinture, sono pregate di fare una sola volta la prova della TINTURA MAFFEI per adottarla per sempre.

MAFFEI (Commercio Capelli), 21, Piazza Nolana — NAPOLI.

Facilissima applicazione

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

DITTA ALBERTI BENEVENTO

Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

RIGENERATORE CONTARDI

(GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO)

Ricostituente completo insuperabile, con oltre trent'anni di esperienza mondiale, premiato in tutte le esposizioni, da non confondere con le stupide imitazioni dai nomi strani. È di effetto meraviglioso (Prof. Spinelli), degno di occupare il posto di onore fra tutti i ricostituenti — (Prof. Biondi) — è sempre utile ai bambini, ai giovani, ai vecchi in tutte le stagioni, perchè non contiene veleni! Guarisce l'anemia, debolezza, varici, viziato ricambio, rachitismo, lente convalescenze, inappetenza, atonia generale, debolezza di vista.

Costa L. 3.— per posta L. 4.— ovunque. — Si spediscono 4 fl. in Italia per L. 12.— estero L. 15.— anticipate. — Opuscolo gratis a tutti.

Il Rigeneratore Contardi, unito alle Pillole litinate Vigier, costituisce la cura scientifica del diabete, ritenuto inguaribile per oltre 5 secoli. Scomparisce lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione, mangiando cibo misto. Cura completa di un mese L. 12, estero L. 15 anticipato. — Memoria gratis.

Il Rigeneratore Contardi, unito ai Granuli di stricnina fosforici, costituisce la cura meravigliosa della neurastenia, debolezza generale e virile, paralisi. La cura completa di due mesi costa L. 18.—; estero L. 20.— anticipate. Per l'effetto immediato nella debolezza virile vi è l'Acanthea virilis, innocua. Costa L. 10.— anticipate alla Fabbrica LOMBARDI E CONTARDI — NAPOLI, Via Roma, 345.

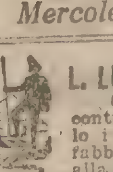
ARTICOLI PER CANI Museruole (cuoio, metallo) Collari, Guinzagli, ecc. Unica Fabb. Ital. M.e I.e 1.e Negozianti: chiedete campionari: L. 10, 25, 40, ecc. CESARINI - Varese.

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO.

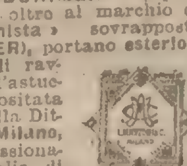
MERCATO BESTIAME a Küblis (Grigioni) Mercoledì, 23 Dicembre 1914.

SI RICERCA UN CAPO FABBRICA CARTIERE (fabbricazione carta, cartone da imballaggio e carta cellulosa) per una officina in Grecia (Corfù).

Assunzione subitanea e duratura. Buona retribuzione — Viaggio pagato — Desiderebbesi persona esente servizio militare. — Scrivere con copia certificati Cassetta 62 U. Haasenstein e Vogler, Milano.



Il solo VERO e GENUINO L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER (TAFFETA DEI TOURISTES), contro i CALLI-INDURIMENTI è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (« Alpinista » sovrapposto alla firma L. LUSER), portano esteriormente (sull'istruzione) che li ravvolge ed internamente (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI e C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.



Rotolo L. 1,40 e franco posta contro vaglia L. 1,60.

MALATTIE DELLA PELLE

USATE LA LUGOLINA meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dott. EDOARDO FRANCA. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine, e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le FARMACIE

Flac. piccolo L. 2.— Flac. doppio L. 3.50

Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA - Piazza Duomo

MALATTIE SEGRETE e Debolezza Virile

Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.

Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.

Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.

D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

PUBBLICITA' ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

MANEGGIONE pratico dispone cauzione cerca posto. Roncadelli, Plinio, 45. 96619

OPERAIO meccanico montatore motori scoppio pratico qualsiasi lavoro fucina, cerca posto ovunque e qualunque anche conducente motori. Lazzari, Donatello, 14, Milano. * 96609

PREMIATO legatore e doratore in genere cerca posto come capo legatoria. Scrivere S. P. fermo in posta, Asola (provincia Mantova). 96443

TRENTATREENNE già esercente cerca posto fattorino esattore uomo fiducia, miti pretese, bicicletta, piccola cauzione. Brambilla, via Fiamma, 20. * 96659

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

FARMACISTI. Praticone trentacinquenne, dignitoso, istruito, occupato, referenze, accetterebbe dovunque. Scrivere Canal, S. Clemente, 8, Milano. 98726

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCASI abile ajourista macchina doppio ago. Luchsinger, Luigi Cagnola, 3. 99006

MODISTA cerca ragazzo quattordicenne per fattorino. Manzoni, 16, primo piano. * 96631

OTTICO giovane lavorante, commesso alla vendita e garzone cercansi urgentemente. Presentarsi via Torino, 15. * 96653

URGONO lavoranti camicie militari, interne esterne. Tonani, Gaudenzio Ferrari, 16. * 98970

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 96599

A. NICOLETTI. Stenografia, dattilografia (Corso Vittorio Emanuele, 18). Iscrizioni corsi diurni, serali. 98714

CONVERSAZIONI metodiche perfezionamento inglese, francese, tedesco, professori stranieri. Corsi L. 10. Berlitz School, Piazza Duomo (Passaggio C. Alberto), Ufficio Traduzioni Berlitz. 7770

MANICURE, face-massage insegna, poche lezioni diurne, serali). Dipl. Masseur, Boscovich, 26. 96541

PREMIATA Scuola taglio Lucia Donnini. Castaldi, 42. Gratuitamente prime quattro lezioni. 95045

PREMIATA scuola taglio, uomo, signora. Gratis modo tagliare abiti signora, bambini. Chiedere regolamento Giampietro, viale Venezia, 16, Milano. 96263

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI subito bella camera ammobigliata con luce. Latteria Palazzi, 9. * 99044

VEDOVA offre ammobiliata piazza Monforte. Pili, posta. * 98960

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. ALIMENTARI olio oliva agenti cercansi vendita privati rivenditori. Casella 57, Oneglia. 26534

GRANDINE importante società Assicurazione nota e stimata cerca ovunque pratici agenti offrenti affidamento serio lavoro. Scrivere Casella postale 897, Milano. 93229

IMPORTANTE ditta cerca subito viaggiatore serio che abbia perfetta conoscenza e pratica nella vendita dei prodotti laterizii. Scrivere Cassetta 245 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 96501

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler. 400 W. Como. 400

APPARTAMENTINO e camera divise, una libero ingresso volendo pensione. Corso Indipendenza, 5, Canoso. * 98954

APPARTAMENTO elegantemente ammobigliato, straoccasione, 7 vani, affitto prezzo ridotto causa partenza. Via Monti, 34. 98302

BOTTEGA grande affittasi presente appartamentini 4-6 locali. Corso Vercelli, 31. 98766

NEGOZIO quasi angolo via Dante affittasi 2700 annue. Scrivere Cassetta 64 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 99046

VENDEREI casa operaia accettando pagamento rendita alla pari o permuta terreni. Scrivere Cassetta 277 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 96607

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

FILTERPRESSE serbatoi ferro grandi usati caldaia 15 [illegible] pransi. Scrivere dettagliatamente Casella postale 772. * 99026

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

IPOTECA dispongo 600.000 divisibili per mutui su fondi irrigui. Pamela, posta, Milano. 96337

TRATTORIA vicino Poste, Banca d'Italia cedesi. Scrivere Cassetta 267 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 96575

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa facile fabbricazione saponi, costandogli 0,18 chilogrammo garantibili. Liscive, altre fabbricazioni lucrosissime. Piccola spesa impianto. Campioncino gratis. Laboratorio Smeraldi, viale Volta, 69, Firenze.

A. LAMPADINE elettriche primarie marche trafilate, garentite assolutamente infrangibili Centesimi 75 ciascuna. Se preme risparmio solidità, pregasi interessati conservare indirizzo. Corso Venezia, 80 (interno). 96621

AVVOCATI assumono serie cause legali anticipando spese. Pandolfi, piazza Ferrari, 3. * 98982

CESSIONI quinto stipendio. Condizioni ottime. Riolgersi Conti, rappresentante Banca Partenope, 57, via Firenze, Roma.

CONFEZIONI per signora liquidazione prezzi eccezionali. Beltrami, via Ausonio, 8, Milano. * 98972

DENTI dentiere perfezionate qualunque prezzo. Corsiglia, Dentista, Amedei, 1, Milano. * 96537

DENTI artificiali da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 962

GRAMMOFONI, dischi 1,75, accessori, occasioni, specialista riparazioni. Corso Romana, 23. 96782

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

MACCHINA cucire pedale nuova accessori garantita cinquantacinque. Portinaia, Canonica, 4. 95553

OCCASIONE Pianola, pianoforte, brillante, ripetizione oro, grammofono, Corso Romana, 23. 95601

PELLICCERIA Reale liquidazione metà prezzo articoli splendidi novità. Bottonuto, 11. 96615

POLVERE piattolicida « X » dottor Gandolfo basta unica applicazione; piattole muoiono, anche uova distruggonsi. Insuperabile miracolosa. Scatola lire due (franco porto) G. Sersala Cappella Vecchia, 11, Napoli.

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 19031

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. Capre, 13, Milano. * 98992

SMARRITO probabilmente alla Stazione Centrale o sul treno delle 9,15 per Genova, sabato 12 corr., un portafoglio contenente lettera di credito e corone austriache, le corone restano come ricompensa alla persona che consegnerà il portafoglio con la lettera di credito alla Direzione dell'Albergo Metropole, Milano. 98426

VIRTUS. Seguirò istruzioni vigilia Natale. Mezzora dopo. Sempre pensandoti. Affettuosi. * 96601

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Sabato 19 Dicembre 1914 — *Anno XLIX - N. 17494* — EDIZIONE [illegible]ATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	24,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A [illegible]MENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEI[illegible], *Milano, Via Tommaso Grossi, 8* e dalle proprie succursali in *Firenz*[illegible]*gna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e [illegible] ai seguenti prezzi: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la li[illegible] 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.[illegible] linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea [illegible] punti larga 1/12 di pagina. Gli *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente [illegible] pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Picco*[illegible] *avvisi di indole commerciale* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento anticipato.*

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX — Rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Dicembre — ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI — 132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE — Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

I russi ripiegano combattendo ordinatamente in Polonia

Forze russe varcano la frontiera prussiana dinanzi a Soldau

L'Inghilterra proclama il protettorato sull'Egitto

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

L'azione nella battaglia di Francia sembra essersi limitata oggi ad una alternativa di attacchi e contrattacchi dalle due parti. Nell'estremo settore nord, dove gli alleati avevano sin da ieri compiuto progressi tra Nieuport, Lombärtzyde, la costa e St. Georges, i tedeschi hanno pronunziato insistenti e vigorosi contrattacchi, che sono stati tuttavia tutti respinti; anzi il comunicato francese delle ore 23 afferma che, da questa parte, gli alleati hanno «guadagnato un po' di terreno lungo le dune a nord-est di Nieuport». Tra Armentières e Arras, passando per la Bassée e Lens, si sono pure verificate lievi avanzate degli inglesi e dei francesi che hanno portato alla conquista di parecchie trincee nemiche. Il comunicato tedesco smentisce, però, questi vantaggi e si limita ad affermare che «presso Nieuport la situazione è favorevole, ma la lotta continua».

Notevole il fatto che, in questa inverosimile battaglia... di posizione che dura da novantasei giorni!, si comincia a lavorare di mina, nè più nè meno che nella guerra d'assedio. Si ricorderanno gli episodî, non lontani del villaggio di Chauroncourt, sulla Mosa a ovest di St. Mihiel, e della parte nord-orientale del bosco della Grurie, nelle Argonne, dove i tedeschi avevano minato larghe zone di terreno e, essendo riusciti con varie manovre ad attirarvi sopra forze francesi in gran numero, le avevano poi fatte saltare. Ma adesso sono vere e proprie operazioni di scavo coll'ausilio della mina per muovere alla conquista delle parallele nemiche antistanti quelle che vanno producendosi. Oggi, per esempio, è nella regione a nord del Four-de-Paris, nelle Argonne, che i tedeschi, evidentemente scavando una galleria sotterranea perpendicolare — esattamente come nella guerra d'assedio — sono riusciti a pervenire all'antistante prima trincea francese, che hanno minata, poi fatta saltare, mentre tre battaglioni di fanteria, profittando dello scompiglio causato dalla terribile esplosione, tentavano di penetrarvi. L'attacco di fanteria è stato tuttavia respinto.

Ci sembra superfluo l'avvertire che tali operazioni metodiche e tali tranelli non possono avere che efficacia parziale e locale in un fronte di battaglia così esteso.

Teatro Orientale

Il comunicato tedesco odierno dice laconicamente che «continua in Polonia l'inseguimento dei russi in ritirata», mentre il comunicato russo si limita ad affermare che la giornata è trascorsa «sulla riva sinistra della Vistola, senza importanti combattimenti». Tutto ciò vale a significare che la ritirata delle grandi masse russe si opera lentamente e ordinatamente, e che l'inseguimento tedesco è, di conseguenza, lento esso pure e senza eccessiva pressione. Più rapida sembra invece la ritirata e più rapido quindi l'inseguimento sul fronte austro-ungarico di Czenstochowa, dove gli austriaci hanno occupato successivamente Petrokow e Przedborg. Del resto, questo fatto risponde esattamente al concetto di ritirata per scaglioni indietro dalla destra.

Il primo scaglione di destra dello spiegamento russo, che iniziò per primo il movimento retrogrado, oggi retrocede lentamente, e forse è già arrestato, nella regione ad est della linea dal basso Bzura. Intanto, lo scaglione centrale, quello che premeva sul fronte Wielun-Czenstochowa, ripiega più rapidamente, sì che gli austriaci possono avanzare sin oltre Petrokow e Przedborz. Lo scaglione di sinistra, in Galizia, resiste tenacemente e non cede il terreno che palmo a palmo agli austro-tedeschi avanzanti da Cracovia-Rajbrot. Più lontano ancora, nella regione a sud-ovest di Przemysl e nei Beskidi orientali, un estremo scaglione degli eserciti russi non indietreggia di un passo dinanzi agli austro-ungheresi avanzanti dai colli carpatici.

Il colossale movimento della ritirata generale russa in Polonia si effettua dunque in un ordine perfetto, com'era prevedibile da parte di un grande esercito come quello russo, che si allontana da posizioni brillantemente conservate per lunghe settimane, più tosto sotto una pressione strategica che non in conseguenza di una disorganizzazione tattica.

Nella regione a nord-ovest di Mlawa, dove forze russe preponderanti avevano recentemente respinto un corpo d'armata tedesco dalla linea Przasnysz-Ciechanow, i russi, inseguendo il nemico, hanno varcato la frontiera meridionale della Prussia orientale dinanzi a Soldau. Osserviamo che tale avvenimento non saprebbe, tuttavia, avere influenza sulla situazione generale in Polonia.

La guarnigione di Przemysl, sostenendo il suo secondo assedio, si difende con commendevole energia ed attività controffensiva.

Teatro Sud-Orientale

Il comunicato russo conferma indirettamente i successi segnalati ieri dai turchi nella regione di frontiera dell'Aserbigian persiano dinanzi al vilayet di Wan annunziando che «le forze ottomane sulla frontiera della Persia sono state considerevolmente rinforzate».

Nelle Colonie e sul mare

Il comunicato tedesco, riferendo le operazioni della divisione degli incrociatori contro le coste inglesi, afferma che la divisione operante, mentre si avvicinava alle coste inglesi, venne attaccata da una squadriglia di quattro cacciatorpediniere, dei quali uno fu colato ed un altro rimase assai danneggiato pure riuscendo ad allontanarsi coi suoi mezzi. Poche ore dopo, in altra località non precisata, un altro cacciatorpediniere inglese veniva pure colato dagli incrociatori tedeschi.

Corrado Zoli.

Come avvenne la ritirata degli austriaci da Belgrado

Belgrado, 18 notte.

La resistenza degli austriaci che avevano già circondato Belgrado con reticolati di ferro e con trincee e che erano occupatissimi a portarvi dell'artiglieria pesante fu spezzata il 13 corrente. La sera del 14 corrente il terzo esercito serbo raggiunse Bancuobrde a cinque chilometri a sud-est di Belgrado. Il secondo esercito serbo occupava le colline di Tordark ed Erinobrde dominante la parte meridionale della città e il corso del Danubio. Gli austriaci cominciarono a battere in ritirata utilizzando i ponti di battelli sulla Sava e sul Danubio. Il 5 corrente gli ultimi distaccamenti avevano ripassato il Danubio. (Stefani).

In Polonia e in Galizia

I russi penetrano in Prussia inseguendo i tedeschi di Mlawa

PIETROGRADO, 18.

(Ufficiale). — **«Nella direzione di Mlawa la nostra cavalleria e le nostre avanguardie, inseguendo energicamente le truppe tedesche, ammontanti ad oltre un corpo d'armata, passarono la frontiera.**

«Durante l'inseguimento facemmo prigionieri e prendemmo qualche cannone ed altro materiale da guerra.

«Sulla riva sinistra della Vistola e nella Galizia occidentale la giornata del 18 corrente trascorse senza importanti combattimenti.

«Durante la scorsa settimana la guarnigione di Przemysl tentò qualche sortita: tutti i suoi tentativi però fallirono ed il nemico subì ogni volta grandi perdite. Il giorno 15 corrente durante una di tali sortite facemmo alcune centinaia di prigionieri e prendemmo delle mitragliatrici.

«Sul fronte del Caucaso continuano fatti d'arme insignificanti. Le forze turche nei vilayet di Wan, alla frontiera della Persia, furono rafforzate». (Stefani).

Continua l'inseguimento dell'esercito russo in Polonia

BERLINO, 18.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartier Generale in data 18 matt.:

«Sulle frontiere della Prussia Orientale ed Occidentale la situazione è immutata. Nella Polonia continuiamo ad inseguire il nemico che indietreggia.

«Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito». (Stefani).

La ritirata russa in Polonia

Petrokow e Przedborz rioccupate dagli austro-ungarici

VIENNA, 18 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi, mezzogiorno, dice:

«Le forze principali russe sconfitte sono inseguite su tutto il fronte di combattimento, largo oltre quattrocento chilometri, da Krosno fino alla foce del Bzura. Ieri il nemico venne sloggiato anche dalle sue posizioni nella regione situata a nord dei Carpazi, fra Krosno e Zakliczyn. Sul Dunajetz inferiore le truppe austro-tedesche combattono con le retroguardie nemiche.

«Nella Polonia meridionale l'avanzata si è effettuata sinora senza considerevoli combattimenti. Petrokow fu presa l'altro ieri d'assalto dal 34° reggimento fanteria di cui è capo l'Imperatore Guglielmo. Przedborz è stata occupata ieri da parte del 31° reggimento fanteria di Nagiszeben. L'eroica guarnigione di Przemysl ha continuato con successo i suoi combattimenti nella zona frontale avanzata della fortezza.

«La situazione nei Carpazi non è ancora essenzialmente modificata». (Stef.).

Le colossali riserve dell'esercito russo

Non si richiama neppure la 2ª categoria

PIETROGRADO, 18.

Lo Stato Maggiore del generalissimo smentisce le voci sparse nei giorni scorsi dalla stampa nel pubblico, secondo le quali si chiamerebbero sotto le armi i riservisti di seconda categoria. Lo Stato Maggiore dichiara che i riservisti di prima categoria chiamati non hanno ancora interamente fornito i propri contingenti, che sono numerosissimi. (Stefani).

I russi resisteranno sotto le piazzeforti della Vistola

PIETROGRADO, 17 (ore 3.40

Le forze tedesche del generale Mackensen, ammontanti a otto o dieci corpi di armata, si erano concentrate tra Lowicz e la Vistola, d'onde hanno attaccato accanitamente le linee russe sulle strade di Sochaczew e di Varsavia.

L'offensiva tedesca troverà una solida resistenza da parte dei russi sulla linea Varsavia-Nowo Georgiewsk, e probabilmente avrà lo stesso esito negativo della offensiva mossa contro Varsavia nell'ottobre scorso.

Nella direzione di Mlawa il nemico è stato respinto verso la frontiera con considerevoli perdite.

La battaglia nei pressi di Cracovia continua. La controffensiva e il movimento avvolgenti operati dagli austriaci nella Galizia occidentale col concorso di truppe condotte dalla Serbia sono tutt'ora fortemente osteggiati dagli eserciti russi meridionali.

Luciano Magrini.

Episodi di guerra d'assedio nella battaglia di Francia

Attacchi e contrattacchi tedeschi respinti dai francesi

PARIGI, 18.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«La giornata del 17 è stata contrassegnata, come abbiamo annunciato, da una avanzata da parte nostra nel Belgio, ove tutti i contrattacchi nemici sono falliti.

«Nella regione di Arras una vigorosa offensiva ci rese padroni di parecchie trincee dinanzi a Anray, La Bassée, Lens, Saint Laurent, Blangy. Sull'ultimo punto abbiamo occupato, su un fronte di oltre un chilometro, quasi tutte le trincee del nemico.

«Nella regione di Tracy le Val, sull'Aisne e nella Champagne la nostra artiglieria pesante ha preso nettamente il vantaggio.

«Nelle Argonne i tedeschi hanno fatto saltare una trincea a nord del Four de Paris ed hanno tentato di entrarvi con tre battaglioni. Questo attacco di fanteria e quello che essi hanno pronunciato a Saint Hubert sono stati respinti.

«All'est della Mosa e nei Vosgi niente da segnalare». (Stefani).

Lievi vantaggi degli alleati

PARIGI, 18 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Abbiamo guadagnato un poco di terreno lungo le dune a nord-est di Nieuport. Due forti contrattacchi del nemico al nord della strada Ypres-Menin sono stati respinti. Leggero vantaggio delle truppe inglesi nella regione di Armentières.

«La nostra artiglieria ha distrutto due batterie pesanti nella regione di Verdun.

«Sul resto del fronte nulla di notevole da segnalare». (Stefani).

Attacchi degli alleati respinti

BERLINO, 18.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale in data 18 mattina:

«La situazione nella lotta presso Nieuport è favorevole, ma la lotta non è ancora terminata.

«Gli attacchi dei francesi tra La Bassée ed Arras e dalle due parti della Somme sono falliti, con gravi perdite per l'avversario. Soltanto sulla Somme i francesi hanno perduto 1200 prigionieri ed hanno avuto almeno 1800 morti. Le nostre perdite ammontano in questo punto a meno di duecento uomini.

«Nelle Argonne i nostri attacchi ben riusciti ci hanno dato circa 750 prigionieri e materiale da guerra.

«Sul resto del teatro occidentale non vi sono da segnalare avvenimenti particolari.

«Firmato: **Il Comando Superiore dell'Esercito.»** — (Stefani.)

I tedeschi vogliono cacciare i francesi fuori dall'Alsazia

Basilea, 18 notte.

Il quindicesimo corpo di armata tedesco, comandato dal famoso generale Deimling, è arrivato a Mulhouse, col preciso incarico di effettuare una vigorosa offensiva che dovrebbe avere lo scopo di cacciare i francesi dall'Alsazia. Le operazioni militari vengono condotte nel campo tedesco colla più grande rapidità. Si prevedono nei prossimi giorni scontri di una importanza assai notevole, perchè tutti gli ospedali della riva sinistra del Reno sono stati preparati per essere in grado di ricevere i nuovi feriti.

Sembra che i tedeschi vogliano assolutamente venire a un'azione definitiva in questo scacchiere e nei circoli alsaziani si ripete con angoscia la frase che Guglielmo II avrebbe pronunziato proprio in questi giorni fra il suo «entourage» militare. La traduzione esatta di questa frase è la seguente: «Se sarò costretto ad abbandonare l'Alsazia e la Lorena ciò avverrà soltanto quando le due provincie saranno «calde». In altre parole Guglielmo II sarebbe deciso, in un eventuale insuccesso delle sue armate in questa zona a radere al suolo le due provincie.

Davide Giudici.

La fine del dominio turco in Egitto

Il nuovo regime in Egitto

LONDRA, 18.

(Ufficiale). **La Gran Bretagna ha proclamato il proprio protettorato sull'Egitto.** (Stefani.)

La sovranità turca finita

LONDRA, 18.

Ufficiale. — **Il segretario di Stato principale di S. M. britannica per gli esteri annunzia che, dato lo stato di guerra risultante dagli atti della Turchia, l'Egitto è posto sotto la protezione di S. M. e costituirà un protettorato britannico.**

La sovranità della Turchia sull'Egitto è così finita ed il Governo di S. M. adotterà tutte le misure necessarie per la difesa dell'Egitto e per la protezione dei suoi abitanti e dei suoi interessi.

E' piaciuto al Governo di S. M. approvare la nomina del luogotenente colonnello Mac Mahon come alto commissario dell'Egitto. (Stefani).

L'annunzio al Cairo

CAIRO, 17 ore 21.15.
(recapitato il 18 ore 11)

Domani mattina saranno affissi i proclami annunzianti il protettorato della Gran Bretagna sull'Egitto.

A mezzogiorno gli spari a salve dei cannoni della cittadella saluteranno il nuovo regime.

Aldo Cassuto.

Gli effetti per l'Italia

Soppressione delle agenzie diplomatiche — La questione delle capitolazioni — Il Senusso e il nuovo stato di cose

Roma, 18 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha dal suo corrispondente dal Cairo che essendosi rifiutato il Naib dell'Egitto di emanare la «fetva» o decisione con cui si dichiarava detronizzato il vecchio Kedivè, si ricorse al presidente del tribunale religioso al Cairo, che ha acconsentito al desiderio inglese. Con questa decisione, senza ricorrere a procedure estranee, il Kedivè Abbas perde il kedivato ed al suo posto subentra, secondo la legge mussulmana, il più vecchio della famiglia, che sarebbe proprio Kemal Hussein Pascià. Si assicura che il nuovo Sovrano dell'Egitto si chiamerà Malek Kemal Hussein el Awual (cioè primo).

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* dice che, sgombrato il campo definitivamente dalla sovranità turca, per quanto essa fosse nominale, i rapporti fra l'Inghilterra e l'Egitto saranno quelli correnti fra un paese protetto ed un paese protettore. L'Inghilterra si contenterà di intervenire direttamente negli Affari esteri e della Guerra sul controllo del Nilo. Per il resto il Sultano o Malek che sia, avrà una notevole indipendenza.

Le conseguenze del protettorato inglese nei riguardi delle Potenze estere sono più d'una. Esso porterà anzitutto alla soppressione delle agenzie diplomatiche. Le agenzie diplomatiche al Cairo erano un vero prodotto dello strano ambiente politico, poichè essendo l'Egitto uno Stato vassallo della Turchia, a Costantinopoli ed al Cairo avrebbero dovuto trattarsi gli affari egiziani. Invece la *occupazione*, cioè l'Inghilterra, comandava essa sostanizalmente in Egitto e la sovranità turca era del tutto fittizia. Di ciò la necessità di creare nei consolati generali del Cairo delle agenzie diplomatiche.

Ma dove il nuovo assetto egiziano ci riguarda, continua il corrispondente del *Giornale d'Italia*, è principalmente nella Cirenaica. Ci troveremo ad essere confinanti a levante ed a sud con uno Stato mussulmano alla mercè di una grande Potenza europea, che eserciterà senza dubbio sui mussulmani che ci sono soggetti una forte attrazione. La questione del possesso dell'oasi di Giarabub, la questione del Senusso, che da due anni si difende e offende, e pur ora nella crisi egiziana ha dimostrato i suoi sentimenti di amicizia verso l'Inghilterra, sono questioni di alta importanza, che troverebbero proprio in questo momento ragione di conversazione e di intese fra l'Italia e l'Inghilterra.

L'Egitto senza turchi

Il nuovo stato di cose instaurato colla proclamazione inglese di ieri, è una conseguenza logica dello stato di guerra tra Inghilterra e Turchia, ed è stato prorogato fino ad oggi solo per ragioni contingenti, come l'accettazione del nuovo Kedivè e le formalità per la deposizione del suo predecessore.

L'Egitto viene oggi a perdere ogni rapporto colla Turchia, benchè l'unico legame materiale di esso coll'antica dominatrice non risiedesse ormai più che nel tributo annuo di 665.041 lire egiziane e in un alto commissario della Porta che faceva parte, senza influenza effettiva, del Consiglio dei ministri.

Ma l'Inghilterra regolava da molti anni la vita politica, economica, militare dell'Egitto. L'era nuova instaurata da Mehemede Alì, che, mandato in Egitto dal Sultano capo delle truppe albanesi, prese la luogotenenza nel 1805, annientò i mammalucchi nel 1811 e cercò di europeizzare l'Egitto, fu continuata dal suo figlio adottivo Ibrahim pascià, ardito conquistatore; ma quando Mehemed Alì credette, colle vittorie che egli e suo figlio avevano riportato sulla Turchia, di poter conseguire l'autonomia dell'Egitto, Russia, Inghilterra, Austria e Prussia lo ricondussero sotto la sovranità turca.

I successori di Mehemed Alì accrebbero le prerogative dei luogotenenti del Sultano in Egitto, e Ismail, l'iniziatore del canale di Suez, ebbe nel 1867 dalla Turchia il titolo di *Khedivè* (vicerè) invece di *walì* (luogotenente), ma il gran visir turco Alì pascià costrinse Ismail a contenere le sue crescenti pretese d'indipendenza, benchè Ismail ottenesse più tardi, con larghi doni fatti al sultano Abd-ul-Aziz un notevole ampliamento dei suoi poteri.

Ma l'amministrazione spendereccia di Ismail mise presto in grandi strettezze il bilancio del paese e quello del vicerè, che nel 1875 vendette all'Inghilterra le sue azioni del canale di Suez, per cento milioni di franchi. Questo diede pretesto all'Inghilterra d'intervenire in Egitto, quando la disorganizzazione finanziaria non permise più il pagamento degli interessi di queste azioni. Nel 1879 gli furono imposte, per mezzo del Sultano di Turchia, le dimissioni, e fu nominato khedivè suo figlio Tewfik. Le perturbazioni d'interessi portate dalla saggia amministrazione dei due commissarî inglese e francese portarono alla rivolta di Arabì pascià, che riuscì a occupare il ministero della Guerra e instaurò un regime di espulsione e di opposizione a tutti gli elementi europei, che culminò negli eccessi sanguinosi d'Alessandria (11 giugno 1882).

La flotta inglese bombardava allora Alessandria, e poichè le stragi degli europei si rinnovarono, un esercito inglese oscurò Alessandria e pose in fuga Arabì pascià; l'esercito egiziano venne allora ridotto e posto sotto il comando inglese. Nel 1887 naufragava un tentativo di convenzione fra l'Inghilterra e la Turchia per i loro rapporti colla Turchia.

Nel 1892 la morte improvvisa di Tewfik e l'ascesa al trono del suo giovane figlio Abbas II Hilmi diedero all'Inghilterra il pretesto per prorogare l'evacuazione dell'Egitto. I tentativi del nuovo khedivè di liberarsi della tutela inglese, non fecero che renderla più stretta e rigorosa. Si raddoppiò il corpo d'occupazione dell'Egitto, si esigette la rimozione dei funzionarî ostili agli inglesi, la nomina di persone grate ai ministeri e l'accettazione di consiglieri inglesi, che tenevano effettivamente l'amministrazione.

Sotto l'amministrazione inglese l'Egitto è diventato uno Stato florido e ricco; i lavori di sbarramento del Nilo hanno conquistato alla coltura immense estensioni di terreno, e dove prima era il deserto crescono rigogliose le messi.

Il raid navale tedesco

Due cacciatorpediniere della squadra inglese sarebbero state affondate

BERLINO, 18.

Il grande Stato Maggiore Navale comunica i seguenti particolari sull'attacco delle navi tedesche contro la costa orientale inglese:

«Avvicinandosi alla costa inglese i nostri incrociatori furono attaccati con tempo nebbioso da quattro controtorpediniere inglesi. L'attacco inglese rimase senza successo. Una controtorpediniera fu distrutta ed un'altra scomparve all'orizzonte gravemente danneggiata. Le batterie di Hartlepool vennero ridotte al silenzio ed il serbatoio del gas fu distrutto. Da bordo delle navi si poterono constatare nella città parecchie esplosioni e tre grandi incendi. La stazione dei guardiacoste e l'installazione idraulica di Hartlepool, la stazione dei guardiacoste e la stazione di segnalazione di Whitby furono distrutte. Le nostre navi ricevettero dalle batterie costiere alcune granate le quali provocarono soltanto leggeri danni. In un'altra località fu pure affondato un altro cacciatorpediniere inglese.

Firmato: Il Sottocapo dello Stato Maggiore Navale BEHNEKE». (Stefani).

Quale era lo scopo

del "raid„ nel Mare del Nord

Le vittime di Hartlepool e di Scarborough

Londra, 18 mattina.

La ragione dell'attacco degli incrociatori tedeschi lungo la costa orientale dell'Inghilterra comincia a schiarirsi. I tedeschi speravano di poter colare a fondo qualche grossa squadra inglese che fosse passata per un campo di mine da essi diligentemente preparato. Altre mine erano state collocate durante la ritirata dalla costa.

Nè mancarono i disastri per causa di queste mine. Ieri è arrivato a South Shield il vapore City e vi ha sbarcati dodici superstiti del vapore Elterwater che avendo urtato in una mina era saltato in aria presso Hartlepool. Di sei uomini che erano a bordo non si hanno più notizie.

I superstiti del City raccontano d'aver vista un'altra nave che aveva pure l'aspetto d'un piroscafo per trasporto di passeggeri, saltare in aria nelle stesse acque, ed un terzo vapore affondò a distanza.

I corrispondenti di Hartlepool telefonano che il coroner ha fatta un'inchiesta sulle vittime del bombardamento. Dalla inchiesta risulta che il numero totale degli uccisi nella città ammonta a settantasette. Ma vi sono oltre duecento feriti.

Tra gli uccisi a Scarborough si notano il capitano, l'assistente e il tamburino della Salvation Army.

Il maggior contributo delle vittime ad Hartlepool è dato dalle donne e dai ragazzi. Una delle prime granate andò a scoppiare proprio in un gruppo di sedici scolaretti, uccidendone quindici. Tra le vittime vi è un bambino di quattro mesi!

Dieci persone rimasero morte sotto le rovine di una casa dove erano andate a cercare un rifugio durante il bombardamento. Le granate cadevano come pioggia, e si calcola che soltanto sulla piccola città ne siano state mandate cinquecento.

Non si ebbe a constatare alcun panico; ma, data la distruzione dei gazometri, Hartlepool rimase tutta la notte nella più completa oscurità. Perciò l'autorità municipale raccomandò alle famiglie di stare in casa il più possibile e i caffè si chiusero alle sette di sera. Il pubblico fu pure avvertito che non si debbono toccare e raccogliere le bombe inesplose.

Intanto l'arruolamento di volontari in ogni regione procede sollecitamente.

Gastone Chiesi.

Gioia tedesca

Berlino, 18.

(*m. m.*) Il bombardamento di Scarborough, Whitby e Hartlepool è causa qui di un giubilo straordinario. Tutti i giornali di stamane rilevano che per la seconda volta la flotta tedesca bombarda porti inglesi sfuggendo alla vigilanza degli incrociatori nemici e trovando la strada buona fra le innumerevoli mine di cui la costa è seminata. Le navi inglesi non hanno mai osato avvicinarsi alla costa tedesca. Gli incrociatori tedeschi sono riusciti, dopo il bombardamento, a raggiungere incolumi la loro base di operazioni. Questo colpo, che viene ad aggiungersi a quello di Yarmouth, deve ferire enormemente l'orgoglio britannico. Con una flotta più che doppia della tedesca, francesi e inglesi non riescono nemmeno a proteggere le loro coste. I sottomarini tedeschi colano i piroscafi in vista dell'Havre, gli incrociatori tedeschi bombardano i porti inglesi.

I giornali protestano poi contro la tesi dell'Ammiragliato inglese che i porti bombardati non sono fortificati. I porti non solo sono fortificati ma rappresentano notoriamente importantissimi punti di appoggio della flotta britannica.

Biasimo della stampa inglese

Londra, 18.

I giornali biasimano violentissimamente gli attacchi tedeschi contro le città di Scarobrough, Hartlepoole e Whitby che essi affermano non essere fortificate. Deplorano che vi siano state vittime fra la popolazione inoffensiva, esprimono la opinione che scopo del nemico sia stato quello di dare soddisfazione all'opinione pubblica in Germania, e si dicono certi che il risultato del bombardamento non sarà che quello di aumentare il numero dei giovani inglesi che si recano ad arruolarsi nell'esercito. L'attitudine della nazione rimane ferma e la marina inglese respingerà tutti i tentativi di una invasione da parte dei tedeschi. (*Stefani*).

I volontari italiani

Partenza per ignota destinazione

Parigi, 17 dicembre.

Nella mia ultima corrispondenza da Mailly-le-Camp avevo cercato di lumeggiare, sia pure con molta circospezione, data la delicatezza dell'argomento, lo speciale stato d'animo che si era andato poco a poco maturando nei volontari italiani formanti il 4° reggimento di marcia del 1° reggimento stranieri. Senza volermi ripetere dirò che quello speciale stato d'animo culminava in un vivo irrequieto senso di impazienza per la forzata inazione cui essi erano costretti da ormai troppo lungo tempo.

— Siamo venuti in Francia per batterci e vogliamo batterci! Ne abbiamo abbastanza di esercitazioni, di tiri di combattimento, di finte battaglie... Ci mandino dove vogliono ma ci mandino al fuoco una buona volta! — queste le espressioni che uscivano con accento talvolta irruente ma sempre accorato dalle labbra dei nostri garibaldini. I quali, d'altra parte, come anche allora ebbi campo di rilevare, già dimostravano alla evidenza di aver saputo approfittare del lavoro di preparazione militare cui erano stati sottoposti quanto e forse meglio di qualsiasi soldato di professione.

A farla breve, arruolatisi per combattere per Trento e Trieste o sui campi di Borgogna, arruolatisi per tutta la «durata della guerra», intendevano finirla con quella vita «oziosa» che trascinavano da almeno tre mesi; vita poco, anzi punto confacente alla loro qualità non di «soldati di carriera» ma bensì di volontari accorsi spontaneamente da ogni parte d'Italia per rispondere all'appello che li chiamava a combattere per un alto e puro ideale di umanità e di giustizia.

Il trasferimento da Montelimar a Mailly, cioè a non eccessiva distanza dalla linea del fuoco, aveva, secondo essi, avuto come preciso significato la imminente loro entrata in azione. Invece.... Così fu che quel sentimento di «irrequietezza» e di impazienza che tratto, tratto serpeggiava a Montélimar ebbe campo di maturarsi, e di esprimersi — sempre nelle dovute forme — anche, durante le interminabili giornate di Mailly.

D'altro lato vi era, non tra i volontari, chi osservava che trasferendoli a Mailly il Governo francese non aveva inteso ad altro scopo che a quello di guadagnar tempo. E ciò secondo anche mi assicuravano in questi giorni autorevoli personalità, perchè il Governo della Repubblica nell'intento di servirsi dei Volontari Garibaldini non su suolo francese agiva in tutto e per tutto di perfetto accordo col Governo italiano. Altri, invece, escludeva nel modo più assoluto e categorico tale accordo e assicurava anzi che al più presto, non appena, cioè, completatane la rigorosa preparazione, i garibaldini sarebbero stati chiamati a combattere per la Francia.

Ora mi giunge notizia da Mailly che il Reggimento in completo assetto di guerra e provvisto di tutte le dotazioni necessarie, è partito oggi stesso da quel campo per destinazione sconosciuta, al comando di Peppino Garibaldi. E ciò in seguito ad ordine telegrafico trasmesso dal Ministero della guerra.

Solo allora, quando ci sarà nota la nuova località cui sono stati destinati, potremo argomentare almeno con qualche apparenza di.... logica chi avesse ragione tra le due che chiameremo tendenze. Se cioè quella che sosteneva e sostiene tuttora che scopo del Governo francese è di guadagnar tempo e che i volontari al momento opportuno, di pieno accordo col Governo italiano, saranno inviati là dove....; o se quella tendenza che pretendeva e pretende che i Garibaldini fra breve, forse mentre scriviamo, si batteranno a fianco dei soldati della Repubblica, sul suolo di Francia.

Intanto qui domenica si terrà una riunione fra gli italiani della Colonia allo scopo di raccogliere doni per il Natale dei nostri volontari. I quali, a quanto pare, vedranno tra non molto aumentare assai il loro numero. Infatti da Avignone sono ieri giunti a Parigi il sottotenente Rama e un volontario, entrambi col preciso incarico di attendere ordini per recarsi all'Havre a ricevere 1000 italiani che provenienti da New York colà arriveranno fra giorni già equipaggiati di tutto punto e perfettamente addestrati. E dopo questi di New York i due incaricati dovranno recarsi incontro a quelli che si stanno preparando a Londra e dei quali finora non si conosce il numero. Infine tanto gli uni, quanto gli altri, sempre secondo le informazioni forniteci, saranno inviati al deposito dei volontari italiani che attualmente ha sede ad Avignone.

Enrico Lelli.

Il rinvenimento sulla costa danese del corpo d'un ufficiale di marina tedesco

Parigi, 18 notte.

(M. G.) Un telegramma da Copenaghen annunzia che sulla costa occidentale della Danimarca è stato rinvenuto il cadavere di un ufficiale di marina tedesco. Il cadavere portava cucita nella giubba la piastrina di riconoscimento su cui era scritto: S. 118 - 600. Evidentemente l'ufficiale apparteneva al cacciatorpediniere tedesco distinto con la lettera S e il numero 118; e si fanno perciò congetture sulla sorte di questa nave.

Bülow a colloquio con Sonnino

Roma, 18 notte.

La «Tribuna» reca: Oggi ale ore 15, dopo essersi fatto annunciare per telefono il nuovo ambasciatore di Germania, principe von Bülow, si è recato alla Consulta, ove è stato ricevuto dall'on. Sonnino. Il colloquio è durato circa un'ora. Il principe si è anche intrattenuto qualche momento col segretario generale comm. De Martino. Come è noto, e come la consuetudine prescrive, questa prima visita del nuovo ambasciatore al ministro degli Esteri ha per iscopo la presentazione di copia delle credenziali e la richiesta di udienza a Corte, che è avanzata per mezzo del ministro stesso, affinchè l'ambasciatore presenti le credenziali originali al Re. Dopo il colloquio con l'on. Sonnino, il Principe Bülow è uscito dalla Consulta alle ore 16.

Navigazione sicura nell'Adriatico

Bari, 18 notte.

Le autorità marittime comunicano che nell'Adriatico oramai non vi è più il pericolo delle mine galleggianti e tranquillizzano sulla sicurezza della navigazione. Infatti i piroscafi che sono giunti e partiti e che seguono i loro consueti viaggi non hanno incontrato, in questi giorni, alcuna mina. Il servizio di sorveglianza, nonostante ciò continua, ed è fatto dalle torpediniere che si trovano a Barletta, e dall'incrociatore protetto «Etna».

Il Senato prende le vacanze

Una dichiarazione di Salandra sui doveri della stampa

(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)

Roma, 18 notte.

In principio di seduta il presidente proclama i risultati della votazione per la nomina di sei commissari incaricati di esaminare l'ordinamento ed il funzionamento dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato. Eletti sono i sen. Carlo Ferraris, Valenzano e Mariotti. Vi è ballottaggio tra i senatori Maggiorino Ferraris, Talamo, Chimirri, Giusto, Frola, Martucelli.

L'on. GIUSTO prega vivamente di non porre sulla scheda nella votazione di ballottaggio il suo nome e ricorda che gli fu il solo contrario all'esercizio di stato e che dichiarò che esso avrebbe costituito un disastro per lo stesso.

SANTINI interrompendo: — E fu profeta!

Dopo la commemorazione del sen. Fiore si approvano senza discussione parecchi disegni di legge.

Si discute prima il progetto di modificazioni alla legge 27 febbraio 1886 sul concorso dello Stato nelle spese per opere di irrigazione.

L'on. CADOLINI raccomanda l'istituzione di un corpo di ingegneri specialisti, ed invoca una legge che meglio possa disciplinare l'importante materia.

L'on. FRASCARA fa alcune osservazioni di indole tecnica.

Il progetto è approvato. E si passa quindi al disegno di legge sul trattamento di vecchiaia al personale subalterno di ruolo del Ministero delle Poste e Telegrafi, che è approvato senza discussione.

Notizie allarmistiche

A questo punto prende la parola il sen. D'ANDREA, il quale dice che è penoso leggere in alcuni giornali importanti notizie inesistenti su mobilitazioni e richiami di classi e di congedi inesistenti che turbano i sentimenti del Paese e possono recar danno all'economia nazionale e alterare i rapporti internazionali. Non ha bisogno di sapere ciò che di vero vi sia in tali notizie allarmistiche, ma invoca un provvedimento da parte del Governo, quello di affrettarsi a smentire tali notizie allarmanti per mezzo dell'Agenzia Stefani se il patriottismo non sarà sentito dalla stampa come è dovere di ogni cittadino (*vive approvazioni*). Vada la sua modesta voce, confortata dalla autorità del Senato, alla stampa (*approvazioni*).

SALANDRA ringrazia il sen. D'Andrea di aver provocata tale questione e crede che egli sia stato spinto da una recente notizia secondo la quale si sarebbe stabilita la mobilitazione per il gennaio. Ho già dato disposizioni che sia dichiarata falsa la notizia (*vive approvazioni*). Rimane il problema come possa essere impedita la divulgazione di tali notizie che possono avere tra gli altri effetti finanziari, ed è spesso questi che bisogna ricercare (*approvazioni*). Vi è un articolo del Codice Penale che può essere applicato, ma la proibizione non è chiara. In base a quell'articolo ha fatto deferire al potere giudiziario alcuni giornali, ma sia per la lentezza della procedura sia perchè i magistrati non credono affrontare il giornalismo (*approvazioni*) non si è avuto alcun risultato.

Spera che basti l'invocazione al patriottismo della stampa; se non bastasse il Governo farà il suo dovere anche con provvedimenti eccezionali se la salute del Paese li richiederà (*applausi generali*).

D'ANDREA confida anch'egli che non vi sarà bisogno di misure straordinarie e che basterà l'invocazione al patriottismo se confortata dal consenso de' Senato.

Congedo

LEVI ULDERIGO prima di prendere le vacanze crede potersi rendere interprete del Senato nel rivolgere all'illustre Presidente un deferente affettuoso augurale saluto e con lui al capo del Governo e ai degni suoi collaboratori sui quali pesa tanta responsabilità e nei quali si concentrano le speranze degli italiani.

«Mi si permetta di formulare un voto che forse non sarà nell'animo di tutti i nostri colleghi, ma certamente è nell'animo di moltissimi tra di essi, e cioè il 1915 arrechi la cessazione del devastatore conflitto che tiene in ansiosa trepidazione tanti milioni di uomini, che l'imperio di una pace equa, ragionevole, duratura, consenta ai popoli la ripresa della marcia ascensionale per il trionfo della vera civiltà del lavoro e del progresso.

«L'Italia, in qualsiasi evento, forte per la concordia di moltissima parte dei suoi figli, fidente nell'esercito e nella marina, saprà in qualunque circostanza svolgere quell'azione pacifica o bellica che sarà indicata dalla visione della tutela dei proprii diritti e dal prestigio conquistato di grande Potenza (*vive approvazioni*)».

SALANDRA ringrazia a nome del Governo l'on. sen. Levi del saluto augurale che ha voluto rivolgergli prima che i lavori del Senato si chiudano. Egli ha conchiuso le sue parole con l'augurio che l'anno 1915 segni la restaurazione della pace nel mondo.

«Io mi associo di tutto cuore al suo augurio (*approvazioni*). Così un secolo fa il 1815 fu l'anno che segnò la pace che noi dovemmo stracciare per ricostituirci a nazione. Io auguro che il 1915 sia l'anno della pace dalla quale l'Italia acquisti maggior gloria e maggior grandezza (*approvazioni generali, applausi vivissimi*).

«Chiudo le mie poche parole augurando il buon anno e la miglior prosperità a tutti i senatori presenti e prima di ogni altro all'illustre e venerato presidente il quale spero, vegeto come è, possa nel nuovo anno vedere qualche altro giorno fausto per la patria. Tale l'augurio che io rivolgo perchè so che è il più bello al suo cuore (*applausi vivissimi e prolungati*).

Il PRESIDENTE si alza e con lui si alzano tutti i senatori (*applausi vivissimi e prolungati*).

«La manifestazione di affetto dei colleghi anche oggi mi è dolce; come grata mi è all'anima la parola cortese che mi viene dal banco dei ministri: ringrazio di cuore e a tutti dico: salute. Ma la consueta letizia dei giorni festivi non possiamo questa volta augurarci quando l'umanità piange e son campi in Europa di umano sangue bagnati e cadaveri cui non bastano le fosse, e regioni devastate, e città distrutte. Se non che v'ha una parola che solleva i cuori anche dagli abissi; una parola che ci rapisce a noi stessi: il nome di patria. Alla patria nostra sia dunque tutto l'augurio migliore. L'Italia ha per sè il suo destino che ci parla con il confronto centenario già fatto dall'on. Presidente del Consiglio: il 1815, l'anno nefasto della Santa Alleanza e del congresso dei coronati che immolarono i popoli e l'Italia fu sbranata e sepolta (*benissimo*). Il 1915 la vede grande Potenza arbitra di sè, spettatrice impavida della bufera che travolge l'Europa (*vive approvazioni*). Prosegua l'Italia il suo destino munita della concordia dei suoi figli e della forza delle sue armi (*benissimo*).

«Voi, onorandi uomini, che al Governo avete già meritato l'ampia fiducia del Parlamento e del Paese sarete del destino d'Italia gli oculati Ministri (*vivissime approvazioni*) preservandola illesa nel suo diritto per condurla, se ne suonasse l'ora e ne venisse la cagione, con le forze unite del diritto e delle armi alla sua maggior grandezza (*vivissimi e prolungati applausi*).

La seduta è tolta alle 17.30. Il Senato sarà riconvocato a domicilio.

Note alla Seduta

Roma, 18 notte.

(C.). Il senatore D'Andrea ha ragione di dolersi che una parte della stampa pubblichi con precipitazione notizie o voci intorno ai nostri preparativi militari, e il presidente del Consiglio ha egualmente ragione quando esprime la speranza che i giornali sappiano astenersi da pubblicazioni le quali possono nuocere all'interesse nazionale. Ma il senatore D'Andrea avrebbe potuto con più ragione dolersi di notizie assai più gravi per la Patria, pubblicate sin dai primi giorni della guerra e non riguardanti già la mobilitazioni di questo o quel reggimento o il richiamo di qualche classe, sibbene relative alla nostra impreparazione militare.

Spesso si esagera l'importanza d'una semplice notizia di un atto di mobilitazione, la qual notizia, anche se risaputa dal nemico, non danneggia nessuno; ma la campagna spiegata da alcuni giornali, intesa a dimostrare l'insufficienza militare dell'Italia ebbe certamente effetti dannosi; perchè una delle due: o rispondeva alla verità ed era notizia preziosa per gli stranieri e toglieva ogni valore alla dichiarata neutralità italiana, e la possibilità di negoziarla; o era esagerata per iscopi partigiani ed aveva, come ebbe, l'effetto di smorzare gli entusiasmi popolari.

Questo fu vero danno, contro cui nulla fece il Governo; e contro i propalatori delle voci tendenziose non minacciò pene del Codice, nè rivolse esortazioni ad astenersi. La guerra, se si dovrà fare, non si farà con le sole armi, ma anzitutto con le energie e le speranze di ogni ordine di cittadini, le quali, depresse lungamente, anche per opera del Governo e dei suoi interpreti, solo con la riapertura del Parlamento sono rinate almeno in parte.

Ciò non iscusa gli inventori di notizie e di panzane. Se i governanti fecero male, i cittadini e i giornalisti in primo luogo diano il buon esempio. Ma non esageriamo e non canzoniamoci l'un l'altro. Come può nuocere la propalazione di una notizia, vera o falsa che sia, intorno ai nostri atti militari, finchè non siamo in guerra, se non abbiamo quindi un nemico il quale possa giovarsi delle nostre pubblicazioni? I moderati ambivano una volta passare per gente seria; non ci facciano dunque ridere con amplificazioni retoriche, con minaccie stolide, e con accenni non felici a ritorni reazionari.

L'on. Salandra sarebbe stato più accorto non rinfrescandoci la memoria con denunzie di giornali da lui fatto all'autorità giudiziaria. Egli propose due denunzie che dimostrano non la sua saggezza nè la sua forza di uomo di Governo, bensì la sua nostalgia di tempi superati. Prima denunziò al magistrato quei giovani che, insofferenti di qualsiasi indugio, sono andati fuori d'Italia a combattere contro il tedesco: poi denunziò alcuni giornali, che avevano ripresa da un giornale pugliese una notiziola intorno alle mosse di qualche nostra nave. Era compromessa la Patria? Erano i giorni nei quali si annunziava la spedizione in Albania; e l'Albania, per quel che sappiamo, nè alcuno dei suoi pascià, possiede una flotta per correre incontro alla nostra, ove l'imprudenza di un giornalista glie la segnali.

L'on. Salandra, nella sua sincerità di vecchio reazionario, non si è peritato di contravvenire al principio costituzionale, secondo cui il potere giudiziario è affatto indipendente dal potere esecutivo e non deve da questo ricevere pressioni di alcuna sorte: non dunque lusinghe e tantomeno minaccie. Il capo del Governo si è doluto, in pieno Senato, che le sue denunzie non abbiano avuto seguito «perchè i magistrati non credono affrontare i giornalisti». Non ci facciamo difensori dei magistrati italiani, che non godono la nostra ammirazione; tuttavia diciamo che quelle parole inconsiderate sono un altro segno della decadenza del costume parlamentare.

Quanto tristi sono state le parole del presidente del Consiglio in risposta al senatore D Andrea, altrettanto buono ci è parso il breve discorso in risposta al senatore Levi: discorso di chiusura dei lavori parlamentari e di auspicio per l'anno nuovo. L'on. Salandra ha augurato «che il 1915 sia l'anno della pace, dalla quale l'Italia acquisti maggior gloria e maggior grandezza». Non prendiamo queste espressioni alla lettera, perchè non vogliamo credere che l'on. Salandra, facendo un giuoco di parole, voglia derivare la gloria e la grandezza della patria dal fatto della pace; ma considerandole nell'insieme, le interpretiamo secondo il desiderio comune e anche secondo gli insegnamenti della storia, pei quali non c'è vera grandezza, non fortuna duratura senza i corrispondenti sacrifizi. E ci piace anche riferire le ultime parole del l'on. Salandra, il quale ha augurato al presidente del Senato di «vedere nel nuovo anno qualche altro giorno fausto per la Patria». Quod est in votis.

I TEATRI

DAL VERME. — Si rappresentano stasera *Pagliacci* e *Cavalleria rusticana*. Lo stesso spettacolo verrà ripetuto domani sera, mentre per la mattinata di domani si annuncia invece l'*Iris*. Lunedì o martedì il teatro rimarrà chiuso per accelerare l'allestimento del ballo *Il Saltimbanco*, la cui *première* avrà luogo mercoledì, con la coppia danzante Adelina Pozzi ed Alfredo Biancifiori.

MANZONI. — Si riprende *Il ferro* di G. d'Annunzio, che si replicherà anche domani in mattinata. Per lunedì, come già abbiamo pubblicato, Tina di Lorenzo promette la sua sera d'onore con un atto nuovissimo di Sabatino Lopez, *Gelsomina*, e *La moglie ideale* di Marco Praga.

OLYMPIA. — Dina Galli ci farà riudire stasera *Un angelo* di A. Capus. Domani in mattinata rappresenterà *L'altra* e martedì sera, per lo spettacolo in suo onore, sarà protagonista di *L'amore veglia* di De Flert e Caillavet.

KURSAAL-DIANA. — Emma Vecla sarà stasera, per la sua beneficiata, *La vedova allegra*. Negli intermezzi, canterà insieme all'artista Petroni, il duetto del terzo atto della *Divorziata* ed il *Valzer dei Serpenti*.

FOSSATI. — Continuano con vivissimo concorso di pubblico le repliche di *Sullivan*, la graziosa operetta di Costantino Lombardo.

VERDI. — La compagnia Giovanni Grasso, ha messo in scena ieri sera, per la prima volta, una commedia in quattro atti di Ettore Marangoni, *Siciliana*. Un pubblico assai affollato ha assistito alla *première* interessante, ed ha applaudito ad ogni chiudersi di velario, chiamando l'autore alla ribalta. La commedia che ha pregi di fattura, rievoca, con lodevole sobrietà, alcuni episodi della rivoluzione di Palermo, nel momento storico in cui Garibaldi la riscatta dal dominio borbonico. Vi sono situazioni e scene drammatiche he l'autore ha saputo sviluppare con arte, con giusto senso di misura, rifuggendo da ogni effetto volgare. La commedia avrà molte repliche.

CARCANO. — Il Circo Bisini richiama continuamente un grande pubblico che si interessa alle nuove attrazioni offerte con singolare signorilità. Stasera avremo anche il debutto della *troupe* Blondins: i celebri equilibristi aerei. Domani, nei due spettacoli annunziati, si ripeteranno le interessanti esibizioni.

EDEN. — Sabato e Domenica ultime tre rappresentazioni della rivista di Silvio Zambaldi *Dall'Aja alla Baja*.

Lunedì sera prima rappresentazione della rivista Natalizia: *Tacchino alla Baionetta*, di Rota e Scalarini.

Da oggi verrà introdotta in questo locale una nuova importante modificazione all'andamento degli spettacoli seguendo con ciò quanto è già in uso nei principali stabilimenti del genere all'estero. I diversi spettacoli incominceranno alle ore 21 per continuare ininterrottamente sino alle ore 3. Si comporranno di grandi attrazioni di varietà, della solita rivista e di importanti numeri di danze moderne e aristocratiche. Gli spettacoli si succederanno parte sul palcoscenico, e parte nel centro della sala. Il pubblico, pagando un solo biglietto d'ingresso potrà assistere a tutti gli spettacoli. Sino alle ore 23 l'entrata sarà dalla solita porta, dalle 23 in avanti, l'ingresso verrà portato alla porta B e da quell'ora coi numeri di danze si incomincia il *Grand Café de Paris* con servizio di cene. Gli spettacoli si seguiranno ininterrottamente con due orchestre: una italiana ed una di Tzigane. La sala sarà disposta in forma differente dell'ordinario, in modo che il pubblico, tanto delle poltrone come dei posti liberi, potrà vedere lo spettacolo sul palcoscenico e quello in mezzo alla sala. Per l'inaugurazione di questo nuovo genere di spettacolo si avrà il debutto delle seguenti attrazioni: M.lle *Luce Wiarine, Rita de Castila, Silvia Caux* e *Hélene Sudem*.

La tournée di Gentile Miotti

Reggio Emilia, 17 notte.

Questa sera il pubblicista Gentile Miotti, l'acclamato interprete dei Poeti dialettali d'Italia, ha tenuto al Politeama Ariosto la sua conferenza-recitazione, rinnovando il successo che ovunque incontra la sua tournèe per la diffusione della poesia dialettale.

Nessuna mobilitazione in Italia

Roma, 18 notte.

La *Stefani* comunica:

L'*Avanti!* ha pubblicato, ed altri giornali hanno riprodotto la notizia di una parziale mobilitazione del nostro esercito attivo per il gennaio prossimo.

Tale notizia è falsa.

Abbonamenti per l'Estero

a mezzo degli uffici postali

I NOSTRI LETTORI DELLA SVIZZERA che desiderano abbonarsi al «SECOLO» sono pregati di farlo SOLLECITAMENTE, presso gli Uffici postali di loro residenza.

I prezzi sono i seguenti:

Il «SECOLO»:

	1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi	1 anno
Fr.	2.05	3.80	5.50	12.95	21.55

Il «SECOLO» e «SECOLO XX»:

	6 mesi	1 anno
Fr.	15.05	25.80

Tutti gli abbonati ANNUI E SEMESTRALI della Svizzera riceveranno GRATIS E FRANCO DI PORTO:

L'ALMANACCO PER TUTTI (Anno II - 1915), un volume di 500 pagine profusamente illustrato, contenente notizie e informazioni svariatissime e preziose per tutte le classi e professioni. L'ultima parte dell'«Almanacco» è dedicato al grande conflitto europeo di cui fa la storia fino al dicembre.

LA CARTA DEL TEATRO DELLA GUERRA EUROPEA, a sette colori, delle dimensioni di cent. 80 per 105, in scala 1:4.000.000, ricchissima di nomi, d'una nitidezza e chiarezza rare (in vendita a Fr. 1.50), indispensabile per seguire le mosse degli eserciti belligeranti.

Per ricevere i due premi occorre inviare, come d'abitudine, la ricevuta dell'abbonamento fatto all'UFFICIO DEL «SECOLO» di Zurigo (Stauffacherquai, 36).

Oltre gli abbonamenti suesposti, gli uffici postali accettano tutte le combinazioni desiderabili del SECOLO col SECOLO XX e SECOLO DELLE SIGNORE.

Gli abbonamenti a mezzo degli Uffici postali sono raccomandabili anche per i seguenti paesi: Bulgaria, Cile, Danimarca, Grecia, Norvegia, Olanda, Persia, Svezia, Uruguay e Repubbliche dell'America Centrale, nonchè per quei paesi dove esistono Uffici postali italiani (Durazzo, Vallona, Calimnos, Leros, Canea).

Bambini Robusti.

Ogni madre può dire quando il suo bambino sta bene. Le caratteristiche della salute infantile sono le seguenti: 1° Un costante graduale aumento di peso. 2° Colorito roseo della pelle, freschezza e solidità delle carni. 3° Buon appetito e facile digestione. 4° Lunghi e quieti riposi. 5° Allegria e vivacità di movimenti. 6° Dentizione senza sofferenze. Qualora non si verifichino queste condizioni è necessario ricorrere alla Emulsione SCOTT onde stabilire il pareggio tra l'entrata ed il consumo di vitalità.

Le malattie dell'infanzia, l'anemia, il linfatismo, la scrofola e la rachitide,

si evitano con la somministrazione della Emulsione SCOTT, la cui azione tonico-alimentare attiva e regolarizza la funzionalità organica, promovendo: sviluppo fisico, aumento di peso, consistenza dei muscoli, indurimento delle ossa, formazione di denti bianchi e solidi, buono e scorrevole sangue, appetito e assimilazione degli alimenti, sonni prolungati, prontezza di spirito e piacevole vivacità.

Allo scopo di essere sicuri sulla genuinità del rimedio che ha tutti i requisiti per fornire gli effetti terapeutici esposti sopra, tengasi presente che le bottiglie della

Emulsione SCOTT

portano sulla fasciatura la marca di garanzia, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso. Trovasi in tutte le farmacie.

TORTA PARADISO VIGONI per 16 persone L. 5.50, per 22 L. 8.—, per 30 L. 10. fresca e squisita per 3 mesi. RACCOMANDATA DAI MEDICI PER AMMALATI E PUERPERE - 20 tortine L. 5.50, 10 L. 3.20. Indispensabile per Compleanni, Onomastici, Nozze, ecc. PAVIA

Bevitori di LIQUORE STREGA

Fate attenzione poichè vari rivenditori poco scrupolosi vi servono delle miscele gialle adulterate nelle vere bottiglie della Ditta G. ALBERTI di Benevento l'unica fabbricante del LIQUORE STREGA

Per limitare questa frode si pregano i consumatori ingannati di avvisare la Casa produttrice che nell'interesse comune denunzierà i falsificatori al Magistrato.

Come distinguere un buon prodotto?

Gli elementi essenziali che concorrono a formarsi il giudizio, sono, oltre che la serietà della Ditta fabbricante, le autorità mediche che l'appoggiano, ed anche l'onestà del prezzo cui è venduto. La Clorosi, Anemia, Debolezza organica, inappetenza, etc., vengono debellate, con risultato rapido e duraturo a mezzo dell'

Anemòlo F. L.

!!! Prodotto inscritto nella Farmacopea uffic. !!!

Rimedio di efficacia straordinaria noto a tutti i medici, dai quali ha ottenuto una quantità di attestati. E' stato anzi presentato e raccomandato loro da un conosciuto sanitario insegnante a Roma, nella R. Clinica Medica diretta dall'illustre Prof. Baccelli.

Un flacone con 120 pillole (bastevole per una cura) non costa che L. 3.— Per avere ugual dose di rimedio con preparati similari, occorre spendere 18 - 20 lire.

Per schiarimenti, od opuscolo illustrativo scrivere alla:

Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici (Sezione Medica)

Capit. Soc. L. 3,000,000 int. vers. elev. a L. 4,500,000 Via Tortona, 31 - MILANO - Via Tortona, 31

Vendesi nelle migliori Farmacie.

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857 MALATTIE SEGRETE DEBOLEZZA VIRILE Prem. Gab. Medico Dr. C. TENCA Via Agnello 6 (P.za Duomo) MILANO Visite ore 10-11 e 15-17 - CONSULTI per LETTERA GUARIGIONI RAPIDE GARANTITE SENZA CONSEGUENZE

NELLA Stitichezza usate le insuperabili Pillole Fattori IN TUTTE LE FARMACIE.

IMPOTENZA-NEURASTENIA

e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace e insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI DI STRICNINA precisi. Questa cura ha dato sempre il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di due mesi) L. 18, estero L. 20, anticipate alla fabbrica LOMBARDI e CONTARDI, Napoli, via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'ACANTHEA VIRILIS, innocua. Costa L. 10 anticipate.

CRONACA MILANESE

Il Consuntivo 1913

approvato dal Consiglio Comunale

La seduta è aperta dal sindaco Caldara alle ore 21.30. Siamo in tema di consuntivo: consuntivo 1913. Nell'aula c'è una novità: alcune... sedie speciali sono state poste per ospitare i membri dell'ex-Giunta moderata che intendessero di venire a difendere l'operato della loro amministrazione.

Ma per il momento le sedie speciali rimangono deserte, i membri della passata amministrazione, che sono ancora consiglieri comunali, preferiscono rimanere al loro posto sui banchi della minoranza, e gli altri membri — non più consiglieri — non hanno evidentemente accettato l'invito.

Appena aperta la seduta il sindaco prega il segretario di dar atto a verbale che — seguendo la consuetudine e per quanto non ci fosse stretto obbligo di legge — erano stati invitati alla seduta per la discussione del Consuntivo 1913 i membri della Giunta passata. Il sindaco poi, sempre per la consuetudine, per quanto questa volta proprio non vi sarebbe bisogno trattandosi di consuntivo riferentesi ad altra amministrazione, invita il Consiglio a nominare un presidente per la discussione stessa.

Il cons. ing. De Capitani osserva che di tale nomina non vi sarebbe bisogno, ma il sindaco — in omaggio alla consuetudine — insiste e si procede allora alla nomina del presidente. Viene eletto a scrutinio segreto il cons. ing. Forlanini al quale l'avv. Caldara cede il posto. Il nuovo presidente dichiara aperta la discussione sulla relazione del Consuntivo; nessuno domanda la parola e allora la discussione generale... è chiusa.

L'ing. Forlanini invita quindi i consiglieri Giachi, Lombardi, Menozzi e Sironi, che facevano parte della passata amministrazione ad assentarsi momentaneamente dalla sala dovendosi procedere alla lettura — punto per punto — e alla votazione: i quattro consiglieri della minoranza obbediscono... rapidamente.

Il consuntivo approvato

Quando il Consiglio s'è messo così in ordine con tutti i particolari dell'etichetta, si procede alla discussione articolo per articolo. Anzi non si discute affatto. Il segretario legge le varie cifre già note, il Consiglio approva punto per punto ed il Consuntivo in dieci minuti è approvato: l'esiglio dei consiglieri della minoranza è stato brevissimo e Giachi, Lombardi, Sironi e Menozzi rientrano subito nell'aula e riprendono il loro posto.

Anche il sindaco riprende il suo posto di presidente della assemblea.

Il trattamento di pensione per i tramvieri

Si passa ora a discutere il trattamento di pensione per i tramvieri. Il cons. Lombardi — discutendo la relazione della Giunta — crede inopportuno accantonare i contributi dei tramvieri della Edison presso il Comune prima di studiare o stabilire il modo di funzionamento della Cassa. Il cons. Lombardi riterrebbe — per questa parte — opportuna una sospensiva fino a quando siano completate e stabilite le norme dell'apposito Ente per le pensioni.

Il cons. Mirri, che è un tramviere, ringrazia invece la Giunta per le norme proposte ed ha qualche spunto polemico contro le osservazioni del cons. Lombardi: una sospensiva — egli dice — varrebbe a pregiudicare la questione della pensione alla cui risoluzione da tanto tempo i tramvieri tendono.

L'assessore Schiavi risponde al cons. Lombardi che ogni preoccupazione finanziaria è fuori di luogo perchè per i 40 tramvieri che hanno 56 anni occorrono 160 mila lire e l'accantonamento esistente è già di molto superiore. Il dottor Schiavi aggiunge altre considerazioni, dopo di che il cons. Lombardi riprende la parola per insistere nelle sue osservazioni. Al cons. Chiesi il Lombardi poi risponde che se il problema della Pensione non è ancora risolto ciò specialmente è dovuto alle divisioni, alle scissioni avvenute tra gli stessi interessati e alla diversa tendenza che divise — nella questione — gli operai della Edison dalla classe dei tramvieri.

Si viene dopo di ciò alla votazione sulle seguenti conclusioni della Giunta:

Le concessioni della Giunta

Ritenendo pertanto la Giunta che la trattativa sia ora incamminata verso una sollecita soluzione, raccomanda al Consiglio di approvare le proposte da essa formulate e che qui espone:

a) I contributi del personale del Comune e della Società Edison, vengono accantonati presso il Comune in conto corrente. L'accantonamento comprenderà quindi il versamento del Comune in conformità alla deliberazione consigliare 5 dicembre 1911, da prelevarsi sulle somme esposte nei Residui passivi; quello del personale colla decorrenza da questo stabilita dal 1.° gennaio 1908 e quello della Società Edison che decorrerà pure da questa epoca.

b) È fatta facoltà ai tramvieri che col 1.° gennaio 1915 compiono i 65 anni di età e i 15 anni di iscrizione al Fondo di previdenza, di chiedere il trattamento di pensione a carico del fondo come sopra accantonato, coll'assegno fisso di L. 1.50 al giorno.

c) Nomina di una Commissione mista composta di rappresentanti il Comune e il personale, e di tecnici per studiare o stabilire il modo di funzionamento della Cassa, commisurando alla potenzialità del Fondo l'ulteriore trattamento di previdenza, il quale non potrà mai essere inferiore al trattamento usato dal Comune ai propri operai.

d) La Commissione presenterà le sue conclusioni entro il mese di marzo 1915.

e) Con l'approvazione delle proposte su enumerate il Comune non intende assumere fin d'ora alcun impegno sulla misura del trattamento futuro, esclusa la pensione, come sopra è detto, a chi ha raggiunto i 65 anni, ma si riserba di pronunciarsi sulle conclusioni della Commissione stessa.

Tali conclusioni sono approvate senz'altra discussione.

Varie nomine

Viene poi comunicato l'esito di varie nomine. Vengono eletti: a presidente del Collegio Calchi-Taeggi il prof. Ugo Guido Mondolfo; a consigliere l'ing. Francesco Pugno; a consigliere dell'Istituto dei Ciechi, Capri avv. Francesco; a consiglieri dell'Orfanotrofio Ferrari avv. Enzo e dott. Francesco Ferrari; a presidente del Consiglio degli Orfanotrofi, dott. prof. Giuseppe Forlanini; a membro del Riformatorio Marchiondi in rappresentanza del Comune, il signor Sisti Sisto; a far parte del Consorzio delle Biblioteche Popolari, Dini Dante, Zanetta Abigaille e Panciroli rag. Adrasto; a membri del Consiglio del Monte di Pietà, Broglio prof. Annibale, Ferri Felice, Brocca avv. comm. Giuseppe; a membro dell'Istituto Sordo-Muti, Piazza Giovanni.

A rappresentante del Comune nella Commissione Centrale di beneficenza amministrata dalla Cassa di Risparmio in sostituzione del dimissionario prof. Benito Mussolini, viene eletto Giuseppe Croce; nel Collegio Guastalla viene eletto il prof. Raule Carlo

Un consigliere della minoranza per maggiori obblighi ai proprietari

Abbiamo poscia uno spuntino di discussione sulla proposta d'introdurre nel Regolamento edilizio una disposizione per obbligare i proprietari a contribuire nella spesa per la costruzione dei marciapiedi stradali lungo le fronti dei loro stabili. A questo proposito il cons. Repossi dichiara di temere che la dizione della Giunta possa concedere delle scappatoie ai proprietari i quali potrebbero liberarsi dei loro obblighi con poca spesa. Il cons. Reposssi sostiene che occorre far concorrere i proprietari nella «prima sistemazione definitiva». Ciò — conclude il Reposssi — chiarirebbe che i proprietari hanno l'obbligo di concorrere nella maggiore spesa (*commenti*).

L'assessore ing. Gay accoglie la modifica proposta dal cons. Reposssi il quale ringrazia.

La seduta si chiude con altre due nomine: quella del rappresentante nell'opera pia Cucine Economiche e viene eletta Adele Tamagnini e quella del rappresentante nel Patronato liberati dal Carcere, e viene eletto l'avv. Bruno Buti. Dopo di che la seduta è rinviata a stasera. Quasi certamente si inizierà la discussione del Preventivo.

Il Conte di Torino

all'Istituto Tecnico Superiore

S. A. R. il Conte di Torino, accompagnato dal colonnello di S. M. Sani, e dall'aiutante di campo ten. colonn. Bollati, si è recato ieri al R. Istituto Tecnico Superiore, ove visitò il Gabinetto di Elettrotecnica, diretto dal prof. Riccardo Arnò. Fu ricevuto dal direttore della Scuola, senatore Giuseppe Colombo, dal prof. Arnò, Zunni e Baroni. Il professor Arnò coadiuvato dai professori Comboni e Giulietti, illustrò alcune sue interessanti esperienze di carattere didattico e scientifico.

S. A. R. si recò poi all'Istituzione Elettrotecnica Carlo Erba, ove il direttore prof. Luigi Zunini, diede spiegazioni sui metodi didattici sperimentali nella Sala Misure e nella Sala Prove: in seguito il Prof. Arnò mostrò altre esperienze con delle correnti ad alta frequenza. S. A. R. dopo essersi trattenuto circa un'ora lasciò il Politecnico congratulandosi vivamente col senatore Colombo e coi professori Arnò e Zunini.

Una conferenza del prof. Novati

Sabato, 19 dicembre alle ore 21.30, il prof. Francesco Novati terrà nella sala di lettura del Circolo Filologico Milanese (via Clerici 10) una conferenza su: *Alessandro D'Ancona*.

L'improvvisa pazzia di una madre

Certa Angela Brillanti, di anni 30, di Aquila, moglie del meccanico Angelo Valagussa, pure di Aquila, ieri sera in un improvviso accesso di pazzia tentava di incendiare la sua casa. E la piccola culla su cui si trovava una sua creaturina di due anni fu presto in preda alle fiamme.

Fortunatamente in quel momento il Valagussa tornava dal lavoro e il disastro potè essere subito evitato. La donna però era riuscita ad afferrare il figlioletto e a fuggire disperatamente.

Inseguita da varie persone fu raggiunta in via Adda e con ogni precauzione condotta alla Guardia Medica di Porta Venezia.

Più tardi la P. S. ritornava il bambino al padre e rilasciava il nulla osta per il ricovero della disgraziata madre alla Astanteria di via Lamarmora.

Dopo l'assassinio del vigile

Le febbrili ricerche dell'autorità

La tragica fine del vigile Rovati ha destato nella cittadinanza una dolorosa impressione. L'autorità di P. S. ha continuato ieri le indagini per assicurare alla giustizia il brutale assassino. In tale opera la questura è validamente coadiuvata dai militi e dai funzionari della Vigilanza urbana.

In casa dell'assassinato

Le prime constatazioni avevano fatto supporre che il vigile, prima di essere assassinato, fosse stato disarmato della rivoltella. Per appurare le ipotesi alcuni colleghi del Rovati si recarono alla sua

Contardo Rovati il vigile pugnalato

abitazione in via Bersaglio 39, nella casa ormai della vedova signora Amelia Cappa, la quale insieme col padre esercisce un negozio di fruttivendolo.

I colleghi del Rovati chiesero alla signora se suo marito avesse lasciato o no, a casa, la rivoltella. La donna impallidì:

— Gli è successo dunque qualcosa di male Ditemi? Ditemi, ditemi...

— Nulla di molto grave, le fu risposto. Non si tratta che di una lieve scottatura toccatagli mentre si prestava per la estinzione di un incendio.

Tranquilizzata un poco la signora Cappa si recò in camera da letto: la rivoltella del marito era nel cassetto del comodino da notte.

I vigili stavano per salutare la signora Cappa, per andarsene, quando alla donna l'istinto suggerì mille altre domande. L'impaccio degli interrogati non faceva che ingrandire i sospetti angosciosi della poveretta. Poichè non poteva ottenere risposte precise alle sue domande la donna annunciò che si sarebbe vestita e si sarebbe recata tosto all'Ospedale. Le dissero allora che in realtà il marito era stato vittima di un incidente più grave di quel che non avessero prima voluto confessare, che però non era il caso di allarmarsi. E la sconsigliarono di recarsi all'Ospedale dove, per disposizione regolamentare, non avrebbe potuto, nella notte, parlare al marito.

Tanto bastò alla infelice perchè si vestisse immediatamente per recarsi al mandamento dei vigili all'Arco della Pace ove rimase fino a mezzanotte imprecando, piangendo, supplicando, delirando. La scena fu delle più strazianti. Nessuno voleva assumersi la responsabilità di comunicare alla donna che ormai era vedova. Verso mezzanotte alcuni colleghi del morto convinsero la signora Cappa a rincasare.

La moglie visita la salma

Alle 11 di iermattina la disgraziata vedova del vigile assassinato, ha voluto vedere la salma del marito, cosicchè accompagnata dal padre e dall'ispettore del Cimitero Monumentale signor Larghi, fu ammessa nella Morgue. Nella triste sala avvenne una scena pietosissima. La misera donna che piangeva dirottamente, e non cessava dall'invocare ad alto grida il nome del suo caro, ad un certo punto, dovette essere allontanata con dolce violenza.

Alla caccia dell'uccisore

Il commissario della Squadra mobile, cav. Pastore, e i delegati Rizzo e Giudici hanno capitanato durante la notte varî pattuglioni di guardie guidandoli in una perlustrazione diligente di tutti i cascinali della periferia, degli asili notturni e di infiniti ritrovi soliti della malavita. Ma del Castiglioni nessuna traccia.

Altri funzionari si sono recati in via Canonica 51, all'indirizzo che il Castiglioni aveva dato al vigile come quello della propria abitazione. Ma nel caseggiato il Castiglioni è perfettamente sconosciuto. Nessuno lo ha mai visto, nessuno ne ha mai sentito parlare.

Dalle carte degli archivi della nostra polizia risulta che il Castiglioni fece ritorno a Milano nel 1912, dall'Isola di Ponza ove aveva scontato dieci anni di domicilio coatto. Da allora fu perduto di vista dalla polizia non essendo il Castiglioni soggetto alla vigilanza speciale.

Poco dopo aver fatto ritorno a Milano il Castiglioni veniva denunciato come autore di un ferimento. Si spiccò contro di lui mandato di cattura che rimase però sempre, fino ad ora, ineseguito. Il ricercato non aveva una fissa dimora: si spostava da quartiere a quartiere, passando la notte di casolare in casolare.

Un dubbio riconoscimento

Si è parlato di una giovane donna che fu la prima a dare l'allarme, e si disse poi che costei, conosciuta prima col solo nome di battesimo: Agnese, avesse rivelato che non il vecchio arrestato aveva colpito il povero vigile, bensì un giovinastro, sbucato d'improvviso, e che fuggì poscia col Castiglioni dileguandosi nella fitta nebbia.

Ieri verso mezzodì la giovanetta è stata rintracciata dal commissario cav. uff. Monachese e dal delegato Amato, e interrogata.

Ella si chiama Agnese Rossini, ha 26 anni, abita in via Canonica 20, ed è operaia presso la ceramica Bocconcelli in via Paolo Sarpi. Ai funzionari inquirenti essa ha confermato d'aver visto a breve distanza dall'Arena un vigile che accompagnava un uomo alquanto curvo, ma robusto. Ad un tratto quest'ultimo, esclamò con voce ben distinta: Ora ci sei, vigliacco. Nel tempo stesso gli si avventava al petto e lo colpiva con la mano destra, quindi fuggiva precipitosamente. Il vigile fece atto d'inseguirlo, ma stramazzò dopo una ventina di passi. Quando la Rossini accorse presso di lui, e raccolse il suo elmetto ch'era rotolato lontano, il Rovati rantolava. Il resto è noto.

Presentatole il ritratto del Castiglioni la Rossini però sulle prime si mostrò esitante a riconoscere in esso il feritore. Va notato ch'ella era lontana dal posto una quindicina di passi, e la nebbia era assai fitta. Va notato anche che la Rossini ha parlato di un uomo basso ma tarchiato. Altre lacune si trovano nella deposizione della Rossini, che mettono molto in dubbio il riconoscimento ch'ella avrebbe fatto del Castiglioni come sicuro autore dell'assassinio.

Noi pure abbiamo parlato nel pomeriggio d'ieri con la Rossini, alla presenza del suo principale, e la donna ci è parsa non troppo sicura e precisa nelle sue affermazioni.

Un'altra traccia

Risorge quindi la versione che il Castiglioni possa aver avuto un complice. Infatti sappiamo che il delegato Amato della V sezione e i vigili urbani, hanno iniziata la caccia ad un altro pericoloso pregiudicato del quartiere, compagno di galera e intimo amico del Castiglioni.

Questo pregiudicato si chiama Vincenzo Rossi di Innocenzo, ha 36 anni, e abita in Corso Sempione 8. E' noto anche perchè *gobbo*, e malgrado la sua deformità è robustissimo ed agilissimo. Non a caso abbiamo accennato alla gibbosità del Rossi, perchè le prime notizie intorno al delitto accennavano appunto ad un gobbo, mentre il Castiglioni benchè un po' curvo per gli anni e la vita miserabile da lui condotta, non ha affatto il sopraccennato difetto fisico.

Il Rossi, che è vigilato speciale, è stato visto, secondo le informazioni della questura, e precisamente dal brigadiere Na

Il pregiudicato Luigi Castiglioni

va della V sezione, appunto ieri nelle ultime ore del pomeriggio aggirarsi nei paraggi di via Laura Mantegazza, via Legnano, Corso Garibaldi, ecc., dove avvenne il tentativo di furto di castagne da parte del Luigi Castiglioni, e dove seguì poi la tragedia.

La questura ricerca perciò contemporaneamente al Castiglioni, il Rossi, perchè spera col suo arresto di potere almeno far maggiore luce sull'autore dell'uccisione del povero Rovati, sino adesso protetto ancora dal mistero.

Il Rossi, sempre per informazioni raccolte dai funzionari del Commissariato Sempione, ier notte e ieri non sarebbe stato visto in nessuno dei posti che era solito frequentare, ed avrebbe mancato ad appuntamenti con amici. Questa improvvisa scomparsa aumenta naturalmente le congetture che si fanno sul suo conto.

Il certificato penale del Castiglioni

Abbiamo detto che il Castiglioni è uno dei più pericolosi pregiudicati della malavita milanese. La sua carriera è cominciata trentott'anni addietro. Il 6 marzo 1876 il Castiglioni veniva infatti arrestato per oltraggio alla forza pubblica e condannato a 6 mesi di reclusione. Era uscito appena dal carcere, dopo avere scontata questa pena, quando fu condannato ad altri sei mesi di carcere per appropriazione indebita. Dippoi il Castiglioni non ha mai posto in mezzo tra la sua uscita ed il suo ritorno in carcere, più di due mesi; le altre pene seguono in fila. Egli fu infatti condannato, in ordine cronologico: a 5 anni di reclusione per furto qualificato; a 3 mesi per oltraggio, a 2 mesi per contravvenzione alla vigilanza speciale; ad un mese per oltraggio al pudore; a tre mesi per contravvenzione alla vigilanza; ad altri due mesi per lo stesso titolo; a due anni e dieci mesi; a 6 mesi e 10 giorni, a 5 anni e 5 mesi; a 6 anni e 6 mesi e 15 giorni e due anni di vigilanza, sempre per furto qualificato; ad 1 anno per falso in atto pubblico, ad un altro anno per furto qualificato e da ultimo a 7 anni e 6 mesi, con tre mesi di vigilanza speciale per furto, resistenza, falso. Totale: anni 30, mesi 10 e giorni 25!

La misteriosa scomparsa di un ex-principale del Castiglioni

Le indagini da noi esperite dopo aver presa visione di alcuni documenti che fanno parte della voluminosa pratica riguardante il famoso delinquente Castiglioni, siamo in grado di poter esumare un vecchio documento assai triste che riguarda il Castiglioni stesso.

In una prima proposta della Questura Centrale di Milano di inviare il Castiglioni al domicilio coatto, era detto tra l'altro:

Castiglioni Luigi detto *Zin* fu Carlo e fu Belloni Rosa, nato in Milano il 29 settembre 1855, di professione falegname, è un pericoloso ed uno dei più tristi pregiudicati. Ladro audacissimo, egli riportò ben 16 condanne, sette delle quali per furti gravi. Metà della sua vita la trascorse nei penitenziari, ove rimase per circa 31 anni. Molti anni addietro — quando cioè il Castiglioni era ancora giovanissimo — indusse il suo principale, il falegname Paolo Mariani, allora dimorante in Milano in via Pace 9, a vendere la bottega, i mobili di casa, tutte le masserizie e a recarsi con lui all'estero in cerca di fortuna.

Il Mariani, vendette infatti ogni cosa, e seguì il Castiglioni in Francia.

Del Mariani, dopo pochi mesi, non si ebbe più notizia alcuna. Solo si seppe, parecchi anni dopo la partenza, che il Castiglioni aveva assunto il nome di Mariani di cui possedeva i documenti. Fu in seguito arrestato sotto questo nome e processato, a San Remo, a Bergamo ed a Milano.

Fu riferito alla polizia di Milano, che il Mariani, sarebbe stato assassinato in Francia, e che il Castiglioni, si sarebbe appropriato danaro e documenti. Ma ogni indagine riuscì infruttuosa. Non fu possibile raccogliere prove di fatto contro il Castiglioni.

Sino al 1896 il Castiglioni portava il nome del suo principale. In quell'anno fu arrestato in flagrante furto e durante la espiazione della pena venne scoperto il vero esser suo.

Il locale ove è stato ricoverato il povero vigile assassinato al Cimitero Monumentale, è stato per ordine del Comune trasformato in camera ardente. Due vigili fanno intorno alla salma servizio d'onore.

Da questa mane è stato un continuo affluire di gente, di curiosi, di colleghi, di amici desiderosi di recare l'estremo saluto alla vittima del dovere.

Gli arresti nella serata

Nella giornata e nelle prime ore della serata di ieri, lungo la via Canonica e nelle vicinanze dei locali frequentati tanto dal Castiglioni che dal Rossi, si appostarono numerose guardie di questura in borghese e alcuni vigili urbani. Parecchi esercenti furono interrogati sulle abitudini dei due ricercati, ma nessuno potè dare informazioni precise dell'asilo in cui tanto il Rossi quanto il Castiglioni solevano recarsi a passare la notte. Durante questo lavoro di indagine, furono accompagnati in questura quattro individui, venditori ambulanti, che furono visti alcune volte in compagnia dei ricercati. Costoro sono stati trattenuti per eventuali spiegazioni.

A titolo di cronaca riferiamo un particolare interessante: nel mondo della malavita tanto il Castiglioni che il Rossi, due amici fedelissimi, erano fatti segno a grande osservazione per la loro rassomiglianza stranamente perfetta.

I funerali del povero vigile seguiranno domani. Oggi alla Morgue si procederà all'autopsia.

Spunti di Cronaca

Ricordatevi che le macchine cucire «Gritzner» sono le migliori e più convenienti.

Sciarada

Chiedon pietade le oppresse genti
al vincitor, che, fermo nel *secondo*,
non cura i preghi lor nè i lor lamenti
e compisce l'*intero*. Indi giocondo
corre al *primo* e ne tragge avidamente
ciò che lo inebria, spesso brutalmente.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
SERA-FINO — SERAFINO

SPETTACOLI

DAL VERME — *Pagliacci*, opera in 2 atti di R. Leoncavallo - *Cavalleria rusticana*, opera in un atto di P. Mascagni — Ore 21.
LIRICO (Cinematografo): *Cabiria* — Ore 21.
MANZONI (Comp. Stabile diretta da Marco Praga): *Il ferro*, dramma in tre atti di G. D'Annunzio — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Galli-Guasti-Bracci): *Un angelo* commedia in tre atti di A. Capus — Ore 21.
CARCANO (Gran Circo Equestre Bisini). — Ore 21.
FILODRAMMATICI — Recite straordinarie di Watry: *Illusionismo*. — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia d'operette «Città di Milano»): *Sullivan*, operetta in 3 atti di C. Lombardo - replica — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Comp. d'operette Carlo Lombardo): *La vedova allegra*, operetta in tre atti di F. Lehar — Ore 21.
VERDI (Comp. Siciliana Giovanni Grasso): *Siciliana*, commedia in 4 atti di E. Marangoni — Ore 20.45.
AUGUSTEO (Compagnia drammatica Napoleone Masi): *Zampa legata*, commedia in tre atti di Feydeaux (serata di N. Pescatori) — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Dall'Aia alla baia*, rivista in 4 quadri di Silvio Zambaldi. — Ore 21.
TRIANON: Varietà — Ore 21.
GEROLAMO: *Gerolamo buffone di corte*, commedia - *I nani burloni*, ballo — Ore 20.45.
SAN MARTINO: Varietà — Ore 21.
NOVO CINE: *L'Ondina*, dramma in 3 atti — *Bebè*, comica.

Abbonamenti per l'anno 1915

	ITALIA			ESTERO		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,—	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Secolo Signore	6,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	16,—	8,—	4,50

Coll'Almanacco per tutti (Ediz. 1915 Anno II) **Lire una in più**

Chi invierà subito l'importo dell'abbonamento per un anno riceverà GRATIS tutti i numeri da oggi al 31 dicembre.

Spedire Vaglia all'Amministrazione del Secolo, Milano, corso Porta Nuova, 19. Un numero separato, nel Regno, cent. 5. Estero cent. 10.

Bollettino Meteorologico

Ore 9. Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare

Altezza barometr. ridotta a 0 media mil 754.3. Umidità relativa media 95%.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONE	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione	Osservazioni
MILANO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	nebbioso
ANCONA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	coperto, mosso
BOLOGNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	nebbioso
FIRENZE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	sereno
FOGGIA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	piovoso
GENOVA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	sereno calmo
NAPOLI	[illegible]	[illegible]	[illegible]	piovoso, mosso
PALERMO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	coperto calmo
ROMA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	sereno
SASSARI	[illegible]	[illegible]	[illegible]	coperto
TORINO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	nebbioso
VENEZIA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	nebbioso, calmo
TRIPOLI	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GRANDIOSA GALLERIA
Magazzini Vittoria
Via Tre Alberghi - MILANO - Via S. Alberto

ORARIO
per la prossima settimana di Natale
DOMENICA fino alle ore 14
LUNEDI' » » 22
MARTEDI' » » 22
MERCOLEDI' » » 22
GIOVEDI' vigilia di Natale fino alle ore 24

A tutti i visitatori viene offerto in omaggio un ARTISTICO ALMANACCO con tessera, che dà diritto allo sconto del 5 per cento su tutti gli acquisti effettuati durante l'anno 1915.

IL MAGAZZINO MODERNO
8 - Corso Vitt. Em. - 8
LIQUIDA
tutta l'esistenza delle confezioni da Signora nonchè i Modelli Originali
Blouses, Vestaglie e Biancheria
Confezionati
PELLICCERIE
Prezzi eccezionalmente ribassati.

Acqua da Tavola degli Artritici (Gotta, Diabete, ecc.)
Vichy Célestins
Elimina l'Acido urico.

CREMA e VELLUTINA VENUS BERTELLI

INDISPENSABILI PER MANTENERE LA PELLE MORBIDA VELLUTATA E PER CONFERIRLE UNA AFFASCINANTE FRESCHEZZA.
Vasetto CREMA L. 1.50 - Scatola VELLUTINA L. 2.-
Società A. BERTELLI & C. - Milano

Graziosissimo dono pel Natale 1914

Sono diciotto pezzi brevi e di facile esecuzione a due e a quattro mani, che in semplici ma pittoreschi ed elegantissimi quadretti, riassumono le varie impressioni della dolce solennità natalizia.
Inviare cartolina-vaglia di L. 4.- (quattro) a
G. RICORDI & C.
MILANO - Via Berchet, 2 - MILANO

L'umanità attende la tua risposta o popolo tedesco!

Coraggiosa protesta contro la guerra di un perseguitato dall'Austria e dalla Germania

Dal dottor Sigfrido Flesch, che per avere alzato in Austria la sua libera voce in favore del diritto di nazionalità è stato denunziato e messo al bando come un traditore, riceviamo il seguente scritto che sarà letto con vivissimo interesse. Originariamente suddito austriaco, il dottor Flesch, letterato di chiara fama, valentissimo studioso, amorevole traduttore delle opere di Giuseppe Mazzini, divulgava ora è più di un anno un vibrante appello ai popoli dell'Austria invitandoli a sollevarsi contro l'oppressione della monarchia viennese. Ultimamente aveva preso dimora a Monaco di Baviera; e la Germania profittando dello stato di guerra gli ha confiscato tutti i suoi beni, con manifesta violazione di ogni norma di legalità e di giustizia. Ma egli non è di quelli che si piegano sotto i colpi della sventura. Nello scritto che segue egli si volge al popolo tedesco ammonendolo che la guerra a cui è stato condotto dal governo imperiale, dalla casta militare e dalle oligarchie protezioniste è una guerra contro l'umanità. Questa precisa affermazione acquista tanto maggior valore in quanto viene, in quest'ora di fallaci e fatali entusiasmi, da un uomo il quale ha comune col popolo tedesco il sentimento della nazionalità e della cultura e le speranze dell'avvenire.

Oggi che un'onda di sdegno e di odio minaccia di travolgere la Germania, onda che nessun esercito e nessun mortaio può ormai nel suo corso arrestare, torna all'esercizio del suo diritto la voce dell'uomo, che il rombo del cannone sembrava avesse del tutto soffocata. Cosicchè mentre ai confini della Francia e della Russia il Grande Stato Maggiore cerca di arginare la corrente di sangue che bagna quasi tutto il mondo, il tedesco che non fu trascinato nella lotta si leva contro la marea tempestosa, la cui onda minaccia di soffocare la Germania con l'odio, ed esprime al popolo il suo pensiero. Già persino coloro che dirigono la lotta micidiale prendono in questo senso la parola per respingere le accuse portate ogni giorno dalla cronaca, giacchè tutti sanno che la storia è inesorabile e che la più grande vittoria sul campo di battaglia diventa la vittoria di Pirro se essa aliena a una nazione l'amore dell'umanità. Chi adunque oggi non arrischia tutto per conservare questo amore al popolo tedesco e non si espone anche all'abbandono, all'esilio, alla miseria è un codardo.

In Germania vi sono soltanto tedeschi è stato detto da coloro che sono andati alla guerra col nome di Dio sulle labbra. Ma chi sono essi che dicono di agire in nome ora di Dio, ora del popolo al solo fine di giustificare sè medesimi? Sono gli stessi che fino ad ieri hanno calpestato i beni più sacri del popolo: la libertà e l'uguaglianza, ed ora, con lo stato di guerra, che ha impedito ogni manifestazione del pensiero, hanno trovato il mezzo di ingannare una nazione politicamente minorenne, conducendola a una lotta che per causa loro era diventata inevitabile. E costoro sono la classe feudale prussiana, il clericalismo e il capitalismo. Il popolo non c'entra, o, se vi entra, è solo come strumento in mano di queste classi, che hanno perseguito da diversi decenni due cose funeste: la politica degli armamenti e l'alleanza innaturale coll'Austria.

La prima, costringendo gli Stati vicini ad armarsi proporzionatamente, doveva necessariamente condurre alla guerra nel momento in cui uno qualunque di essi non avrebbe più potuto mantere quella proporzione, trovandosi al massimo dello sforzo ad esso consentito, oppure alla rivoluzione nel momento in cui le spese militari, impedendo lo sviluppo sociale del popolo, avessero costretto il popolo a rispondere alla forza con la violenza.

Ora a questi due momenti era giunta la Germania coll'imposta del miliardo. Stando i partiti dominanti per salvare la loro politica dalla bancarotta, dovettero trovare un pretesto per la guerra; sorse così la minaccia austriaca alla Serbia e il presunto dovere di alleata della Germania.

Ma un trattato d'alleanza, come ogni contratto, può solo mantenere la sua efficacia quando non contrasta colla moralità vigente e quando non viene a mancare delle originarie condizioni fondamentali. Ora l'alleanza con l'Austria è sempre stata immorale, perchè non ebbe mai il consenso dei popoli che vincolava, perchè vietava al popolo tedesco l'unione completa ed impediva ai popoli dell'Austria il compimento delle loro aspirazioni irredentiste. Il Governo germanico però, che stipulò il trattato, potè addurre in favor suo la tesi che in quell'epoca, anzitutto era necessario alla giovane nazione la pace per potersi consolidare all'interno. Il mezzo più sicuro per garantire questa pace era di paralizzare con un'alleanza la naturale nemica dalla cui sconfitta era sorta l'unione germanica. D'altra parte avendo l'alleanza per fondamento la garanzia dell'integrità territoriale di ciascuno stato contraente e lo stato quo balcanico stabilito, secondo il trattato di Berlino, rendeva impossibile da qualunque parte ogni ulteriore ingrandimento della duplice monarchia. Con ciò era anche segnato il momento nel quale il trattato doveva perdere il suo valore d'alleanza e cioè o quando l'Austria avesse cercato d'ingrandirsi a spese degli Stati balcanici o quando uno qualunque di essi, già rafforzato, fosse stato spinto dalle proprie rivendicazioni nazionali a mettere in pericolo l'esistenza dell'Austria alla cui liquidazione la Germania avrebbe dovuto partecipare. Invece l'aver sostenuto l'Austria all'epoca dell'annessione della Bosnia-Erzegovina e l'aver ratificato l'alleanza all'epoca delle guerre balcaniche mentre tradiva le mire ghibelline dei governanti: significava voler fare all'Austria, ormai troppo logorata per reggersi da sola, un dominio germanico, sostituirsi ad essa nelle sue tendenze espansioniste fino a Bisanzio; significava voler soggiogare, a mezzo della popolazione tedesca che imputridiva sotto l'Austria le altre nazionalità; significava in una parola la guerra mondiale che un colpo sul Danubio avrebbe bastato per far scoppiare.

Senonchè il popolo non avvertiva nulla di tutto ciò: e per quanto già l'aria cominciava a diventare soffocante, come nell'ora che precede una tempesta, e le crisi economiche si susseguissero, affollava i comizi dei pacifisti, esprimeva in mille modi la sua simpatia per la Francia e per l'Inghilterra, emanava giornalmente voti contro gli armamenti e in Prussia domandava minaccioso il suffragio universale, quando il 2 agosto 1914, echeggiò d'un tratto per il mondo la frase: « in Germania non vi sono più partiti ». Essa fu pronunciata da colui che non poteva tollerarli e che come tanti altri, cui l'umanità nega la propria assistenza, è poi andato alla guerra invocando il nome di Dio; fu pronunciata quando fu interdetta la parola al popolo, mentre si militarizzavano gli scienziati ufficiali per annunciare al mondo perplesso che il popolo tedesco era chiuso come da un cerchio di ferro e che non c'era più posto per lo sviluppo della sua forza esuberante. Ma chi ha fabbricato questa catena? L'hanno forse ristretta le altre nazioni?

La sua forza esuberante fu avvinta da voi, Junker governanti, col rumoreggiare delle vostre sciabole e coi vostri dazi protettivi; da voi capitalisti con l'innalzamento artificiale dei valori; da voi clericali con la lotta contro ogni libertà di pensiero. Sapevate bene che presto doveva aprirsi violentemente una valvola. Vi è riuscito invece di porre ancora al vostro servizio e nel tempo opportuno le forze latenti, aprir loro i confini naturali per poter dire al mondo che la forza elementare del popolo tedesco ha straripato le sue rive. Ma la grande Germania della quale voi parlate ha lottato per la sua indipendenza e per quella di tutte le altre nazioni, mentre voi Junker avete macchiato col soggiogamento dell'Alsazia Lorena la nascita dell'Impero, avete imposto alla nazione tedesca lo spirito con cui voleste strappare ai Danesi e ai Polacchi la lingua e le loro tradizioni. Non chiamate ora in soccorso le astuzie della diplomazia. La Germania ha già letto diverse edizioni dei dispacci di Ems. Un incendio mondiale non nasce da uno scambio di dispacci diplomatici e la storia non ricercherà l'incendiatore col sussidio del libro *bianco* o del libro *giallo*. Lo sdegno dell'umanità contro l'atto di violenza di un popolo non è dipendente dalle relazioni bene o male redatte, esso è l'infallibile voce divina, che non può lasciarsi traviare da nessuna bugia.

Questa voce accusa oggi la Germania e l'umanità attende la difesa del popolo tedesco.

Tutt' lo sanno che questo popolo non ha nessun contatto col proprio governo, che il trust della mano d'opera, il socialismo tedesco, si è posto a servizio del potente, avendo perduto nel proprio capitalismo ogni forza di azione ed ora pretende di lottare contro lo Czarismo. Sembra adesso infatti che la guerra, ossia la violenza organizzata del militarismo, da esso tanto combattuta, sia il mezzo più appropriato per abbattere l'autocrazia russa, mentre fino a ieri stimava ogni specie di violenza organizzata, e quindi anche lo sciopero generale, come un mezzo troppo costoso per combattere il Junkerismo prussiano. Gli sguardi del mondo intero nei primi di agosto erano diretti sui socialisti tedeschi, la creduta rappresentanza del popolo. Senonchè essi, anzichè tener fede alla propria bandiera, hanno preferito una fine ingloriosa sotto il chiodo dell'elmo prussiano.

Il mondo accusa la Germania e attende la risposta della grande nazione germanica, della nazione tutta pervasa dell'amore del prossimo. Settimane e mesi sono trascorsi e la Germania tace. Le voci che finora hanno passato le Alpi e il Reno non hanno niente di comune col popolo tedesco; sono scaramucce di frasi che non sopravvivono al giorno che le vede nascere spiegazioni su pretese crudeltà, che scompaiono di fronte alla catastrofe mondiale. Provengono bensì da uomini grandemente onorati e di mente elevata, ma si sono disperse senza produrre effetto o lasciare ricordo dietro di loro. Si sono disperse perchè in loro mancava l'espressione dell'anima popolare, non ebbero effetto perchè non le animava il battito del cuore e sono dimenticate perchè non annunciavano all'umanità il nobile fine della lotta, l'unica cosa che potrebbe giustificarla.

D'altronde voi firmatari degli appelli collettivi all'estero, voi da Guglielmo Wundt fino a Franz Stuck, che cosa avete di comune col popolo tedesco? Non avete respinto fino ad oggi ogni partecipazione alla vita pubblica? Chi di voi ha lottato per il popolo chi tra voi ha desiderato di meritare l'amor suo? Nel miglior caso il popolo era per voi un presupposto economico che serviva al vostro lavoro. L'arte e le Università hanno creato al vostro nome una cerchia ristretta che è sparsa per tutto il mondo. Ma per i popoli tutto ciò è lettera morta, perchè voi rifiutaste loro ogni partecipazione alla loro sorte.

E voi da Hermann Sudermann sino a Gerhard Hauptmann che vi siete personalmente rivolti all'estero, perchè avete provocato tanta ripugnanza con la vostra parola, che si è in ogni modo dispersa? Perchè le vostre parole erano arroganti e tradivano quello spirito da cui il mondo vuole preservarsi, vale a dire l'eccessivo orgoglio di potenza che non è la vera forza. Esigete la simpatia degli altri popoli perchè amate il sole degli altri paesi, perchè riconoscete il valore delle altre nazioni. Ma il vostro amore è forse un prestito che deve fruttare con usura?

La riconoscenza per voi deve avere come condizione fondamentale l'abbandono di ogni libera espressione del proprio pensiero? Escludete le usurpazioni delle autorità militari governanti come se da loro stesse non ne fossero state commesse centinaia nel proprio paese, delle quali Zabern è ancora nel ricordo di tutti. Escludete il cinismo delle sfere dirigenti come se non fossero abbastanza deplorati a causa dei loro eccessi gli studenti di Bonn, fra i quali si reclutano da parte di dette sfere i procuratori e gl'impiegati responsabili. Volete bollare a fuoco come delinquente la popolazione civile perchè prende le armi in difesa della propria patria e celebrate Andrea Hofer e i suoi seguaci come eroi; giudicate la fratellanza in armi coi cosacchi una cosa vergognosa dimenticando che questi cosacchi nel periodo più glorioso per la storia del popolo tedesco hanno combattuto a Lipsia nelle nostre file; ora la storia non ha ascritto a vergogna la fratellanza d'armi ma sì la santa alleanza nella quale la Prussia si alleò collo Zarismo per arrestare ogni progresso in Europa. Parlate dell'invidia dell'Inghilterra benchè non siasi mai difesa con dazi protettivi contro la merce tedesca e non abbia mai avuto un esercito abbastanza forte per difendere il proprio territorio. E non parliamo dei giornali tedeschi nei quali si cerca invano l'espressione fedele della pubblica opinione. Questi giornali sembrano scritti dell'epoca della reazione nel secolo XIX quando vi erano i governi che fissavano gli articoli di fondo e in essi manca oggi la sostanza perchè è come requisita dalle autorità militari, dimodochè questi articoli a poco a poco scompaiono. Un debole tentativo del *Vorwaerts* di esprimere un'opinione propria fu subito represso; il comunicato del rapporto ufficiale è un annoiato stiracchiamento di ogni frase di esso illustrato con parole veementi; le osservazioni finali ai rilievi sagacemente scelti dalla stampa nemica sono altrettanto grossolani e sciocchi quanto comuni e inconcludenti; il *feuilleton* rigurgita di cose secondarissime, astiose, e solo gli annunci di morte e le liste delle perdite trasportano il lettore nell'attualità e gli parlano la terribile verità. E possibile che la espressione dell'opinione pubblica del popolo più istruito sia così rozza e monotona? E se il sentimento dell'intero popolo tedesco è così incondizionatamente consono alle vedute delle sfere dirigenti, perchè il più lieve accenno del contrario è con ogni mezzo represso? Perchè con la pubblicazione del nome nella stampa si ristabilisce la gogna per tutti coloro che estendono l'amore del prossimo ai prigionieri e si rifiutano a coprir di bava ogni cosa straniera, solo perchè è tale? Gli è che avete paura del cuore del popolo tedesco, poichè ogni repressione e ogni specie di tirannide è una confessione della propria debolezza.

In tutte le espressioni che oltrepassano i confini viene sempre rilevata la disciplina come se fosse l'unica qualità del popolo tedesco, viene esaltato lo spirito di organizzazione come se fosse l'unico dono. Ma nessuno ha detto che la nazione tedesca è giovane, che essa è la più giovane fra tutte le nazioni perchè ultima tra loro ha avuto la coscienza della propria nazionalità. Che in mancanza di una antica tradizione nazionale, essa cerca mediante l'organizzazione di guadagnare tempo per raggiungerle, di appropriarsi come un tutto il valore che il singolo nella nazione dell'antica tradizione porta con sè e che quindi spesso misconosce. Che tutti i valori che le nazioni hanno creato e ammucchiato nei secoli il popolo tedesco deve assorbire in un secolo per poter stare con loro alla medesima altezza. Nessuno ha detto che un'infinità di cose vennero con ciò migliorate, approfondite per diventare così valori nuovi e proprî, ma che accanto a ciò si verificano le esagerazioni ridicole e il sovrapprezzamento di cose secondarie. La nazione tedesca è giovane ancora e il miglior segno della sua gioventù è che la stravagante idea la più balorda trova in Germania il terreno per fertilizzare. Ogni cosa inconcludente è elevata a concezione mondiale, ogni piccola espressione di volontà viene organizzata in una società; organizzata per mantenerla in vita e disciplinata per comunicarle quella spinta di cui non sarebbe capace la libera volontà individuale. Queste forze disperse in mille direzioni hanno creato molte cose d'importanza, ma troppo spesso hanno impedito la espressione della nazione intera. Quel progresso che altri popoli hanno conseguito lottando sanguinosamente il popolo tedesco lo ha acquisito senza lotta; esso ha trascurato l'espressione vitale del suo essere come un tutto per dedicare le sue forze al dettaglio; la sua partecipazione alla vita pubblica si esaurì negli affari amministrativi prendendo poca parte alla politica in cui non raggiunse perciò la sua maturità. Esso è adunque come nessun altro popolo allo stesso livello di cultura sociale rimasto completamente in balìa della classe dominante. La sua gioventù è anche ostensibile nella sua facile assimilazione con altre nazioni. Raramente nei paesi stranieri la seconda generazione di un tedesco ha resistito al completo assorbimento della nazione indigena; ma dappertutto esso ha conservato il suo cuore pieno di bramosia, la sua spinta a grandi cose, come dimostrano le lotte per la libertà di tutti i popoli in cui figurano nomi tedeschi, nonchè le altezze raggiunte da essi nella musica, nella poesia, nella filosofia. Ora, è mai possibile che il popolo di Schiller e di Arnolt sia rimasto soffocato in ogni suo senso dalle forze medioevali che attualmente sono in giuoco in Germania? E possibile che in un secolo un popolo scenda da tanta altezza così in basso? No! Un popolo che conosce le ebbrezze della libertà, non diventa d'un tratto usurpatore, ed esso quando avrà trovato il tempo per raccogliersi, si sarà riavuto dallo smarrimento in cui fu sorpreso dalla subitaneità degli avvenimenti, quando diventerà cosciente e conterà le lunghe file dei morti e dei feriti, osserverà le rovine del suo lavoro, domanderà col cuore straziato a chi lo ha trascinato incosciente a questa lotta: Perchè? Che cosa risponderete allora voi Junker? Che cosa darete alla nazione tedesca quando voi come gladiatori col petto decorato abbandonerete l'arena nella quale avete sospinto la gioventù tedesca, anzi tutta la Germania, nel vostro smisurato e frenetico orgoglio? Quali trofei porterete con voi quand'anche doveste tornar vincitori? Forse la terra di un popolo violentato, calpestato, affranto con la maledizione e con l'odio della Umanità? O un nuovo terreno di smercio per i vostri prodotti col quale potrete arricchire voi, ma non la nazione? Volete voi martiri ed iloti frementi sostituire i figli della Germania, pagare con oro il sangue fatto loro versare? Qual'è il pensiero del progresso che vi guida? Qual'è il sommo valore per cui avete indotta la Germania alla lotta? Ma come volete vincere oggi che tutti i popoli del mondo si alleano contro di voi?

L'unico compagno che voi avete trovato è la Turchia la quale col secolo XX e con l'Europa non ha nulla di comune e che non voleva scomparire senza lotta. Adunque due cadaveri ambulanti quali compagni, quale avanguardia il terrore, quale retroguardia la morte e ogni vita e speranza contro di voi. Sul campo di battaglia non sono ancora apparsi tutti i popoli di Europa, contate ancora l'Italia, la madre della coltura europea tra i vostri amici, confidate sulla sua inattività. Però credete voi che oggi in cui ogni giorno per l'Umanità diventa un anno, oggi che la terra inghiottisce migliaia e migliaia di cadaveri, oggi che giornalmente migliaia di feriti gemono tra le folle, oggi che i fiumi sono colorati di rosso e l'aria è pregna di odio e di vendetta, oggi che i più pacifici rabbrividiscono sotto l'alito freddo della morte un popolo possa attendere inerte la fine della lotta, per spogliar poi dono cadaveri? Credete che l'Italia sia morta e non sia spinta dal suo egoismo sacro a nuovi e più alti valori? L'Italia avrebbe disperato di sè se il suo egoismo le indicasse la pace della tomba come l'ultimo suo bene, quella pace che può rinunciare all'amore dell'Umanità e alla Creazione e non esige più nulla dalla vita. E poichè l'Italia dall'istinto di conservazione e dal suo sacro egoismo sarà trascinata sul campo di battaglia per decidere della vittoria, credete voi di trovarla al vostro fianco? La terza Roma che deve il suo risorgere allo spirito del secolo XIX che voi oggi violentate non può combattere se stessa e perciò dovrà decidere la vittoria contro di voi. L'umanità quindi vi getterà a terra e il popolo tedesco vi calpesterà. L'umanità accusa e la risposta del popolo tedesco sarà il principio di un nuovo periodo storico. Nessun singolo popolo però può annunciare lo spirito di questa epoca nuova, essa è la divina scintilla che anima l'umanità e deve risplendere in cento soli per illuminare gli acciecati dal sangue e dall'odio, il suo annuncio deve superare il fragore, il rombo della battaglia per costringere i combattenti a inginocchiarsi, deve finalmente trasformare l'aria in una bandiera per indicare la meta.

Sigfried Flesch.

Campane a stormo

per la ritirata russa in Polonia

Berlino, 17 ore 16.25.

Oggi, a un'ora del pomeriggio, innumerevoli automobili hanno attraversato la città distribuendo edizioni straordinarie dei giornali cittadini. La folla le inseguiva strappando di mano ai vetturali i foglietti volanti che annunciavano la vittoria nella Polonia. Le campane di tutte le chiese hanno cominciato a suonare a stormo, le finestre a popolarsi di gente e di bandiere, i ragazzi, che uscivano dalle scuole, a correre a frotte gridando. Innumerevoli capannelli commentavano le edizioni straordinarie che un cittadino per gruppo leggeva ad alta voce. L'edizione straordinaria conteneva il bollettino del Quartier Generale, uscito oggi un'ora prima del solito. Il bollettino informava che è fallita l'offensiva russa contro le provincie di Posen e della Slesia. La notizia non avrebbe fatto grande effetto perchè dalla vittoria di Kutno, e cioè da un mese, il pubblico era pieno di fiducia: ma il bollettino annunciava che la grande vittoria è decisiva e che seguiranno i particolari. Questi forse sono già conosciuti dalle autorità, e lo dimostrerebbe il fatto che venne dato ordine di far domani, in segno di giubilo, vacanza nelle scuole invitando però i ragazzi per un'ora in classe a festeggiare la vittoria, e che venne pure dato ordine di esporre le bandiere agli edifici pubblici.

I critici militari interpretano il bollettino d'oggi in questo senso. Dopo la riuscita delle offensive parziali in direzione di Lowicz, di Lodz, di Petrokow e anche al sud di Cracovia, essendosi stabilita una linea di battaglia quasi diritta e quasi continuata, l'offensiva frontale del generale Hindenburg in Polonia ha ottenuto pieno successo, e che le truppe russe si ritirano su tutto il fronte. Il fatto che si annunci che il nemico viene inseguito (*verfolgt*), invece di adoperare la formula solita (*unsere truppen folgen*) « le nostre truppe seguono », oppure la formula « organizziamo l'inseguimento », legittima la speranza che la ritirata russa avvenga in disordine e abbia il carattere di fuga con perdite enormi.

Qui a Berlino circolano voci forse esagerate: ma quello che non può e non deve ritenersi esagerata è la constatazione del Quartier Generale che l'offensiva russa è fallita e che, come giudicano i critici militari, l'esercito russo per ora ha perduto ogni efficienza offensiva e che se esso vuole tentare di operare un ritorno in forze in futuro, anche ammesso che ciò, data l'enormità del numero, possa riuscirgli possibile, deve, dopo le sconfitte di Lipno, Kutno, Lowicz, Lodz, Petrokow, Limanowa, riorganizzarsi completamente. Questa organizzazione, sotto la pressione delle truppe tedesche, riuscirà difficilissima e in ogni caso richiederà dei mesi. Ora i russi devono fare sforzi sovrumani per coprire Varsavia, Novo-Georgiewsk, Ivangorod, la linea fortificata del ginocchio della Vistola. E altri sforzi deve fare per mantenersi in Galizia di fronte alla nuova offensiva austro-ungarica.

Questa vittoria, che riduce alla difensiva gli eserciti russi da tempo in campo, permetterà ai tedeschi di operare nuovamente verso occidente, e non solo di poter tranquillamente tener testa a tentativi offensivi franco-inglesi, ma forse di tentare una controffensiva. Il fatto che nessuna unità e nessuna contemporaneità di sforzi si noti fra gli alleati e che i francesi lascino tranquillamente battere i russi in Polonia senza disturbare i tedeschi nè in Fiandra nè altrove, ha accresciuto la convinzione che l'esercito francese si trovi nella assoluta impossibilità di tentare un'offensiva e che Joffre aspetti per tale tentativo gli aiuti inglesi, i quali, si dice qui, giungeranno troppo tardi, se pur giungeranno. Le operazioni nei Vosgi, dinanzi a Ypres ed a Nieuport si considerano come scaramuccie di nessuna importanza. In ognuna di queste operazioni non si è mai impegnata più di una divisione.

Intorno alla grande vittoria in Polonia la *Vossische Zeitung* scrive: « E' una vittoria che ha conseguenze enormi su tutti i campi delle operazioni. Ormai i franco-inglesi appoggiavano tutte le loro speranze sull'offensiva russa. La minaccia russa sui nostri confini orientali e sulla stessa capitale dell'impero doveva costringerci a sguarnire le nostre posizioni occidentali e a lasciare adito alla rivincita di Joffre. Questa grande vittoria ha conseguenze vastissime non solo dal punto di vista militare ma anche dal punto di vista politico.

Il *Lokal Anzeiger*: « La grande valanga russa è stata arrestata, respinta e travolta. Si sperava che la valanga irrompesse oltre i nostri confini, marciasse verso la nostra capitale. Francesi e inglesi hanno chiacchierato di vittoria, l'hanno segnata per poco tempo. Alla valanga russa si è contrapposto un muro di metallo. La Prussia, l'Hessen, la Sassonia, l'Austria, l'Ungheria hanno fornito l'acciaio che aveva un'anima, il cui nome è Hindenburg, per una gigantesca battaglia di milioni e milioni, la cui decisione ha una importanza nella storia e nei secoli. La vittoria è dovuta al genio di Hindenburg e all'eroismo delle truppe che si raccoglievano sotto le bandiere della Germania e dell'Austria ».

Il *Berliner Tageblatt* scrive: « Inseguiamo gli sconfitti. La Germania può essere superba della bravura delle sue truppe, può abbandonarsi al giubilo, può offrire corone di alloro ai reggimenti della Prussia Orientale e dell'Hessen che hanno deciso della battaglia gigantesca ». Altri commenti, tutti entusiasti, ripetono con le stesse frasi gli stessi concetti.

Un telegramma del corrispondente di guerra del *Tageblatt* da Nieuport assicura che l'11 novembre l'attacco di Lombärtzyde di sei battaglioni di fanteria di marina tedesca hanno respinto da soli un'intera divisione francese sebbene non potessero fare uso delle mitragliatrici. I combattimenti hanno dato luogo a parecchi attacchi alla baionetta e i marinai tedeschi hanno dato prova di straordinario eroismo. I tedeschi hanno avuto 200 morti fra i quali quattordici ufficiali. Le perdite francesi sono molto superiori. I francesi hanno lasciato ai tedeschi anche 800 prigionieri, fra i quali parecchi ufficiali.

Mario Mariani.

Le illusioni austriache

pel successo di Polonia

Vienna, 18 notte.

I giornali commentano colla maggiore soddisfazione i comunicati che annunciano il successo in Polonia, e dicono che la battaglia più gigantesca della storia e la vittoria in essa riportata costituiscono un monumento della fedele fratellanza d'armi della Germania e dell'Austria-Ungheria.

Il « Fremdenblatt » scrive: « La vittoria degli alleati non è un successo accidentale o momentaneo, ma la solida ultima pietra dell'edificio costruito con incrollabile continuità, pietra su pietra. Questo fatto aumenta ancora l'immensa importanza del decisivo successo riportato dagli alleati sui campi di battaglia in Polonia ed in Galizia. La disfatta dei russi influirà non solo sull'ulteriore svolgimento delle cose nel teatro nord-est, ma anche sulle condizioni politiche e militari in tutto il teatro della guerra attuale. Coi russi hanno subìta una decisiva disfatta anche i loro alleati e vassalli che avevano posto ogni speranza nel soccorso dello Czar ».

La « Neue Freie Presse » rileva che la vittoria non è che l'ultima conseguenza dell'eccellente piano eseguito dai capi degli eserciti alleati, secondati dallo slancio, dalla devozione dei soldati e dalla loro tenacia nel sostenere lunghe e dure fatiche. La « Neue Freie Presse » pubblica una corrispondenza da Dornawatra in data 12 corrente, la quale reca dichiarazioni del colonnello Fischer comandante della gendarmeria nella Bucovina. Questi ha detto che tutti gli attacchi russi nella Bucovina si compiono senza metodo e sembra che il nemico abbia lo scopo di fermarsi poco tempo qua e là per rifornirsi. I tentativi dei russi di avvicinarsi ai Carpazi della Bucovina sono finora falliti, non soltanto a causa del carattere del terreno, sfavorevole al nemico, ma sopratutto a cagione dell'attitudine estremamente valorosa ed energica delle truppe austro-ungariche, che tennero testa ad un nemico, spesso cinque volte superiore di numero (!) e lo respinsero. Negli ultimi giorni si ebbero violenti scontri nella regione di Seletin, nei quali i russi ebbero sensibili perdite.

I giornali ungheresi dicono che la vittoria riportata sui russi ha gravissima importanza ed affermano che il colosso russo ha cessato di essere il fattore decisivo della guerra mondiale. (Stefani).

Il protettorato sull'Egitto

Hussein pascià Kamel

Colla proclamazione del protettorato sull'Egitto, l'Inghilterra — come a suo tempo ci ha informato il nostro Cassuto — ha nominato suo vassallo il Principe Hussein pascià Kamel, che non si sa ancora se conserverà il titolo di Kedivé, oppure prenderà quello di Malek (sultano). Comunque, ecco alcune note biografiche su questo nuovo personaggio che fa ora la sua comparsa sulla scena della politica internazionale:

Il Principe Hussein pascià Kamel è nato nel 1854. Ebbe la sua prima educazione in Europa, con altri giovani principi e coi figli dei primi personaggi d'Egitto, che Ismail pascià teneva a mettere in contatto con la civiltà europea. Fu inviato più tardi a Parigi, dove continuò i suoi studi e dove fu allevato alla Corte di Napoleone III col giovane principe imperiale Eugenio Luigi Napoleone. Ritornato in Egitto nel 1870 durante la guerra franco-prussiana, fu incaricato da Ismail pascià dell'ispezione del Basso Egitto, durante la quale si mostrò già buon amministratore; richiamato in Cairo fu incaricato, malgrado la sua giovane età, del Ministero delle Finanze; e durante la guerra, quando suo fratello il Principe Hassan era comandante della spedizione d'Abissinia, (1875), fu anche incaricato del Ministero della guerra.

Al momento dell'accomodamento fra il Kedivè Ismail e i suoi creditori, egli difese gli interessi del paese e quelli di suo fratello Tewfick, ed è allora che conobbe i diplomatici inglesi Mr. Baring e Lord Cromer che dovevano più tardi dirigere le sorti dell'Egitto. Partì con suo padre Ismail pascià per l'esilio e restò a Napoli durante tutto il tempo in cui vi restò suo padre; indi si ritirò a Parigi. Ottenne dopo la rivolta del 1882 l'autorizzazione di suo fratello, il Kedivè Tewfik, di ritornare in Egitto. Vi ritornò nel 1884.

Da quell'epoca il principe s'è occupato d'agricoltura e si devono a lui quasi tutti i miglioramenti agricoli introdotti in Egitto. Nel 1894 creò la Società Kediviale di Agricoltura della quale è ancora presidente. E' stato anche presidente della Società d'Orticoltura di Alessandria e di parecchie altre Società interessanti il Paese come la Società di Beneficenza Mussulmana e l'Associazione Internazionale di Pubblica Assistenza.

Al momento della creazione dell'Assemblea Legislativa Hussein Kamel ne fu nominato presidente, e l'epoca della sua presidenza viene ricordata favorevolmente. Una divergenza col Kedivè Abbas Helmi a proposito della questione dei Wakfs lo obbligò a lasciare questa carica.

Da allora, non più mischiato alla vita politica, viveva nel suo palazzo di Eliopoli, occupandosi solo delle Associazioni che presiedeva e delle questioni agricole del suo paese.

Prima di accettare l'alta dignità offertagli ha lungamente titubato, quindi, dopo aver accettato in massima, si è dato a un lavoro intenso per preparare gli atti legislativi che seguiranno la sua nomina. In questa preparazione ha avuto per collaboratore attivo il principe Fuad.

FILOSOFIA MINIMA

In difesa dei piccoli

Siamo alle porte coi sassi. Nell'eventualità di una mobilitazione generale, le autorità militari occuperanno i casamenti scolastici? Non è un quesito fantastico. Non ora, ma fra poco, le autorità militari potranno chiedere ai Comuni di accasermare, dalla mattina alla sera, o dalla sera alla mattina, decine di migliaia di uomini. E i Comuni dovranno, alla meglio, provvedere d'urgenza. La legge ve li obbligherà. E poi, sopra della legge, ve li obbligherà la necessità. E non è forse inutile riflettere, fino da ora, ad acque chete e calme, dove si potranno ricoverare i soldati.

Supposto che la nostra Milano — ad esempio — fosse richiesta di provvedere all'accantonamento di una ventina di mille cittadini in divisa militare, dove potrà collocarli?

Ventimila soldati potrebbero ospitarsi in venti edifici scolastici civici, ma buttando fuori, nelle vie, in un momento assai critico per tutti, forse trentamila ragazzi. Il Comune non ha edifici scolastici vuoti. Non ne ha nemmeno a sufficienza per la sua popolazione scolastica, per cui ha dovuto, in quest'anno, affittar anzi locali privati...

E allora? Noi non presumiamo di risolvere la questione con un tratto di penna, ma ci pare che, prima di trasformare le scuole in caserme, si dovranno tentare altri espedienti: occupare i mercati coperti, le chiese, i teatri, i vasti palazzi semivuoti, lasciando in pace l'infanzia e la fanciullezza.

Siamo — è doveroso proclamarlo — in un campo ipotetico. Ma se avremo la mobilitazione, dovremo con più amore e con assidue e diligenti cure, proteggere, difendere, custodire i più piccoli.

L'Ombra.

ULTIMISSIME

L'avanzata degli alleati tra la Lys e il mare

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La battaglia del 16 novembre

Parigi, 18 notte.

Dal mare del Nord alla Lys, attorno ad Arras, sulla Somme, i francesi, gli inglesi ed i belgi avanzano continuamente sloggiando il nemico dalle posizioni sulle quali esso si era trincerato. Negli altri settori della gigantesca fronte l'artiglieria pesante francese sembra preludere ad una entrata in linea della fanteria. E' quanto ci è rivelato dal modo con cui si è svolto il combattimento avvenuto al di là di Nieuport nella direzione di Ostenda di cui si deve la descrizione al *Daily Mail*.

Con questo racconto si possono illustrare i comunicati di ieri e di oggi. Le informazioni ufficiali non lascierebbero infatti indovinare l'importanza dei combattimenti che hanno assicurato agli alleati il possesso di Lombaertzyde e di San Giorgio. Essi gli limitano a dire che gli alleati hanno conquistato parecchie trincee alla baionetta e consolidate le posizioni conquistate. Il giornale inglese da a queste operazioni il carattere di una vera battaglia alla quale la flotta inglese ha preso parte importante bombardando le posizioni tedesche in appoggio alle batterie francesi e belghe poste attorno a Nieuport. Vi sarebbe stato il 16, uno dei cannoneggiamenti più violenti di questa guerra, nella quale l'artiglieria ha tuttavia una parte preponderante. I tedeschi schiacciati sotto il fuoco lasciavano mucchi di cadaveri nelle trincee ed i superstiti abbandonavano affrettatamente le opere di difesa dove nessuno era più al sicuro.

Quando parve che gli obici avessero fatta la loro opera, l'artiglieria tacque e dei fantaccini si lanciarono alla bajonetta impadronendosi delle trincee ove persisteva la difesa nemica. I fucilieri della marina francese eseguirono una eroica carica contro la fattoria di Groot Brambdurgh trasformata in fortezza. Dietro i marinai la fanteria di linea francese e, quelle belga si lanciarono a loro volta e fino a notte cacciarono il nemico da tutte le sue trincee e dalle case nelle quali si era ricoverato.

Lo stesso fiume Yser venne utilizzato. Alcune imbarcazioni armate di mitragliatrici e cannoni a tiro rapido lo percorsero appoggiando col loro fuoco le operazioni di tiro. Questi sforzi condurranno alla occupazione senza dubbio definitiva dei posti avanzati di Nieuport e preludono all'inseguimento verso Ostenda e verso Bruges. Tra l'Yser e la Lys si manca ancora di particolari completi come quelli riferiti sulla battaglia di Lombaertzyde, ma i comunicati permettono di comprendere che l'attacco francese ben disegnato si svolge con successo. Da questa parte il nemico ha posizioni più forti, truppe senza dubbio più numerose e gli alleati non dispongono del concorso della marina.

Il 16 i francesi occuparono il terreno conquistato ad ovest di Gzellvelt, villaggio situato ad otto chilometri da Ypres sulla strada che conduce a Menin, Tourcoing e Roubaix. L'indomani 17 i francesi hanno guadagnato terreno a nord della strada, vale a dire in direzione di Passchendaele. Al tempo stesso altre forze operanti al sud ed al sud est di Bixchoote vale a dire al nord di Ypres, conquistavano alcune posizioni al nemico. Questo movimento avveniva nella direzione di Langemark.

Il *Daily Mail* completa queste informazioni dicendo che al sud e al sud-est di Ypres i francesi hanno cacciato il nemico da Saint Eloi e da Zillebeke. I comunicati lo avevano già detto tre giorni or sono. E' dunque più lontano, verso la Lys, che attualmente si devono svolgere le operazioni.

I progressi nell'Artois e in Piccardia

Per quello che riguarda la regione detta dell'Artois le notizie sono più vaghe poichè la zona di operazioni è più estesa. Tuttavia i progressi su qualche punto nella regione di Vermelles sono ancora accentuati. Ma non si potrebbe precisare se si tratta di progressi nella regione della Bassée o di Lens. Se questi progressi avvengono nella direzione della pianura di Lens è evidente che i francesi operano per andare a raggiungere le forze che combattono nel paese minerario. Sgombrato in terreno dalle trincee che lo difendevano i francesi sono pervenuti a Saint Laurent Blagy. Questo fatto rivela che i francesi cingono da vicino Arras. I due villaggi di Saint Laurent e di Blagy che fanno parte dello stesso comune e sono separati dal fiume Scarpe sono veri sobborghi di Arras dalla quale sono separati soltanto dalle fortificazioni che oggi sono sostituite dai bastioni. Dal ponte che unisce i due quartieri di Saint Laurent alle case della vecchia Arras vi sono appena 1500 metri; dalla stazione di Arras a quella di Saint Laurent Blagy con la ferrovia di Douai la distanza è uguale. Vale a dire che la lotta è impegnata nei dintorni immediati della città.

La Piccardia, di cui non si parlava da qualche tempo, sembra essere anch'essa nuovamente il teatro di una offensiva assai vigorosa da parte dei francesi. Essi attaccano il nemico infatti nella direzione di Peronne. Parecchi nomi di villaggi segnalati oggi erano stati citati già molto tempo fa nei comunicati, ma un'altro nome appare: quello di Méricourt. Al nord est Ovillers La Boisselle, villaggio situato assai lontano dalla strada che va da Rouen a Valenciennes, è stato conquistato e lo stesso è avvenuto di Mametz situato presso la strada che va da Albert a Peronne e finalmente Méricourt che si trova sulla stessa linea.

Méricourt è a mezza strada fra Albert e Peronne, a tre chilometri circa da ciascuna di queste due città. E' in questa regione che i francesi continuano a realizzare notevoli vantaggi.

Dall'Aisne poi fino alla Mosa e sul resto della linea di combattimento, non si segnala nulla, all'infuori dell'azione efficace dell'artiglieria pesante francese.

Mario Duliani.

Ammassamenti di truppe tedesche verso Ilow-Lowicz e Petrokow

Pietrogrado, 18 notte.

La calma sopravvenuta improvvisamente sulla riva sinistra della Vistola dopo l'offensiva frenetica dei tedeschi, è dovuta alla penosa situazione in cui si trova l'ala sinistra del nemico in seguito ai nostri successi nella regione di Mlawa ove noi minacciamo le sue spalle. E' attualmente fuori di dubbio che il piano dei tedeschi di avanzare dalla riva destra della Vistola, operando una pressione contro la riva sinistra e progredendo nello stesso tempo da Mlawa lungo la riva destra, è fallito completamente.

Si annunzia che i tedeschi hanno sgombrata la città di Lodz, che considerano come inutile per le operazioni di guerra in questo momento. Gli enormi contingenti nemici che vi erano stati introdotti sono trasportati in fretta nella regione Lowicz Ilow e più a sud, verso Petrokow. (Stefani).

I raids degli aviatori di Belfort

Belfort, 18 notte.

E' noto che gli ultimi raids degli aviatori di Belfort hanno avuto ottimi risultati.

Il 4 dicembre sei bombe furono lanciate su Friburg en Brisgau, e tutte colpirono nel segno. Per far perdere le traccie ai tedeschi il capo della squadriglia francese, un brigadiere degli ussari, descrisse un grande cerchio sulla Foresta Nera, poi ritornò su Friburg, senza essere molestato. Il 9 corrente la squadriglia volava in fila a novecento metri di altezza e malgrado il tiro furioso dei cannoni tedeschi potè lanciare i proiettili, dei quali 14 su 18 che furono lanciati provocarono danni enormi. In questo audace raid il capo della squadriglia ricevette la scheggia di una granata all'ala destra dell'apparecchio. Inoltre molti proiettili passarono vicinissimo al serbatoio della benzina, spezzandone alcune parti, senza però che la stabilità dell'apparecchio fosse per questo compromessa.

Gli aviatori, dopo essere stati fatti segno ad un ultimo cannoneggiamento presso Altckirch, ritornarono a Belfort senza altri incidenti. (Stefani).

Un fiero colpo alla Turchia

Il riconoscimento dell'Italia tarderà

Roma, 18 notte.

La proclamazione del protettorato dell'Egitto da parte dell'Inghilterra non era stato preannunziato al nostro governo, ma si aspettava da un giorno all'altro, dopo quanto l'Inghilterra aveva fatto per Cipro.

Per ora il governo italiano non farà l'atto di riconoscimento, perchè, essendo la proclamazione del protettorato, in dipendenza dello stato di guerra, l'atto nostro significherebbe adesione a una delle parti belligeranti. Di fatto però il riconoscimento ci sarà, poichè per tutto quello che riguarda l'Egitto dovremo rivolgerci a Londra e non più a Costantinopoli. Nulla del resto sarà mutato, e permane anche il regime delle capitolazioni. Anzi a noi verrà un vantaggio dalla vicinanza inglese, chè i turchi più difficilmente potranno comunicare coi senussi della Cirenaica.

Nè vi saranno quindi modificazioni nell'amministrazione dell'Egitto perchè i poteri del Kedivè, dopo i firmani del 1873, del 1879 e del 1892, erano molto limitati anche per la parte militare e finanziaria. L'Egitto pagava alla Turchia 18 milioni annui, che ora risparmierà.

Nondimeno la potenza e la dignità dell'impero ottomano ricevono un altro fiero colpo dall'atto compiuto dall'Inghilterra. E non siamo che al principio della guerra con la Turchia!

Cento uomini periti

nell'affondamento della "Messudjé"

Atene, 18 notte.

Si annunzia che un centinaio di uomini sono periti nel disastro della «Messudjé» colata a picco nei Dardanelli da un sottomarino inglese. Molti ufficiali tedeschi sarebbero tra le vittime. (Stefani).

Tre piroscafi affondati da mine

sulla costa dell'Yorkshire

Parigi, 18 notte.

L'*Excelsior* riceve da Londra la notizia che tre piroscafi hanno urtato nelle mine e sono colati a picco sulla costa dell'Yorkshire. Passeggeri e equipaggi furono salvati. (*Stefani*).

La croce di ferro

perfino a Bethmann Hollweg

Francoforte sul Meno, 18 notte.

La *Frankfurter Zeitung* riceve da Berlino: «L'Imperatore ha conferito al Cancelliere dell'Impero von Bethmann Hollweg, dopo il ritorno dal fronte dell'est e dopo la seduta al Reichstag, la croce di ferro di prima classe». (*Stefani*).

Il Consiglio dei Ministri

I provvedimenti per la questione del grano e le norme per la moratoria

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 18 notte.

Dopo la seduta del Senato i ministri si sono riuniti a Consiglio a palazzo Braschi. La riunione è stata convocata d'urgenza: dovendo alcuni ministri allontanarsi dalla capitale era necessario prendere subito accordi precisi intorno ad alcuni argomenti di cui si imponeva la soluzione immediata. La riunione infatti è stata convocata per trattare principalmente la questione della moratoria e per decidere intorno alla proroga dei provvedimenti straordinari di indole economica, che per la prima volta vennero emanati con il noto decreto del 4 agosto. Che cosa hanno stabilito i ministri?

Da fonte ufficiosa si è appreso che il Consiglio ha preso in esame principalmente nella riunione odierna i provvedimenti relativi alla moratoria e alla costituzione dei consorzi per l'acquisto del grano in conformità alle dichiarazioni fatte dal Governo nei due rami del Parlamento.

L'on. Salandra infatti nel suo discorso del 3 dicembre dichiarò che ogni sforzo deve essere fatto per assicurare al paese sufficienti disponibilità di generi di prima necessità e aggiunse che «dove e quando non basti l'attività privata non mancherà l'intervento integratore dello Stato». E successivamente nella replica ai numerosi oratori che presero parte alla discussione sulla proroga dell'esercizio provvisorio e dei provvedimenti tributari l'on. Salandra ribadendo il suo concetto intorno al rifornimento dei generi di prima necessità nel suo discorso del 10 dicembre ripetè che il Governo farà di tutto per assicurare al paese i rifornimenti necessari.

«Ma — aggiunse l'on. Salandra — il Governo da solo non può provvedere: esso ha bisogno dell'aiuto degli enti locali, dei consorzi ed anche di coloro che appartengono alle classi abbienti che devono sentire in questo momento il dovere civile e patriottico di attenuare il presente disagio. Il Governo — ha concluso in proposito il presidente del Consiglio — riconosce tutta la gravità del problema e farà quanto è in poter suo per assolvere il suo compito e fa appello a tutti gli uomini di buona volontà».

Più precisamente si occupò poi dell'argomento l'on. Cavasola nel suo discorso al Senato. Il nostro giornale ha pubblicato testualmente le dichiarazioni fatte ieri dal ministro di Agricoltura e non occorre ripeterle. L'on. Cavasola accennava ai provvedimenti adottati dal governo per far sì che gli enti locali uniti in consorzio avessero provveduto al rifornimento ed all'approvvigionamento del grano.

«Tali consorzi — disse l'on. Cavasola — saranno provinciali e potranno, seguendo le indicazioni, con l'assistenza del Governo, fare gli approvvigionamenti necessari e il Governo ha trovato modo di garantirne il funzionamento a condizioni di favore per i consorzi. Di modo che la provvista potrà essere fatta ad opera degli enti locali più vicini ai centri di consumo. A questo modo è lecito credere — concluse il ministro fra gli applausi del Senato — che si arriverà con sicurezza ad avere nel paese la quantità di grano necessaria»

Il Consiglio intanto si è occupato oggi della costituzione dei consorzi e ha concretato le modalità dei decreti che ne ordineranno la formazione e il funzionamento e tali decreti saranno al più presto firmati dal Re e pubblicati.

Altro argomento di discussione è stata l'esposizione che l'on. Cavasola ha fatto ai colleghi sulle disparate proposte pervenutegli dai vari enti commerciali riguardo alla moratoria e il Consiglio ha affidato all'on. Cavasola l'incarico di decidere in merito e sottoporre prossimamente alla firma del Re un decreto che definisca l'importante questione. Pare che questo decreto debba essere firmato dal Re. Si ritiene che debba essere prevalsa nel Consiglio la corente avversa ad una nuova proroga della moratoria. Ormai, dicono gli avversari della proroga, il mercato ha ripreso il suo equilibrio e si impone il ritorno alle condizioni normali delle contrattazioni degli affari, tanto più che mediante le percentuali concesse, sia per quel che riguarda il pagamento delle cambiali, sia per i rimborsi dei depositi bancari, l'ammontare dei pagamenti da farsi è stato molto ridotto; per quello che riguarda i depositi bancari non vi è poi più da temere il panico improvviso e cieco della folla.

Ad ogni modo se, come pare, questa corrente fosse già prevalsa, verrebbero sempre stabilite delle norme che gradui-no e rallentino le varie fasi del processo di liquidazione: occorrerebbe procedere per gradi e in verità, pur non avendosi una vera e propria proroga, pure il pagamento degli effetti e il rimborso dei depositi continuerebbe ad effettuarsi gradualmente ancora per un mese o du, fino al 28 febbraio o fino al 31 marzo; trascorso detto termine ogni limitazione sarebbe abolita e la vita economica dovrebbe riprendere il suo corso normale.

Le modalità dei provvedimenti destinati a regolare questo nuovo e inevitabile periodo di transazione sono ancora ignorate.

Come morì Oberdan

I ricordi di un suo compagno

Parma, 18 notte.

Nel numero di domattina il giornale *La Provincia Pavese* pubblicherà la seguente lettera di *un lettore* che ha conosciuto Oberdan quale compagno di università, nella quale è narrato un episodio che rappresenta la migliore commemorazione del nostro martire fatta da un ufficiale austriaco:

«Sento che anche a Pavia si prepara per il 20 corrente una commemorazione di Guglielmo Oberdan. E' giusto che il martire non sia dimenticato neppure dopo 32 anni dal suo assassinio ed è giustissimo che le circostanze attuali rendano quest'anno la manifestazione ancor più solenne degli anni passati.

«Ma si sa che cosa sono talvolta le commemorazioni: in esse un ladro morto può diventare simbolo d'onestà ed un pusillanime, esempio di valore. Poichè le commemorazioni esaltano sempre il commemorato, il pubblico suol prendere le parole dell'oratore col beneficio dell'inventario.

«Desidero che tal cosa non avvenga per il mio compianto amico e mi piace perciò pubblicare un aneddoto che difficilmente sarà noto a qualcuno in Italia.

«Prima di passare per il carcere e di là oltre il confine, io vestiva la divisa non ambita di soldato austriaco. Il 20 dicembre 1882, giorno dell'esecuzione, vi era alle 9 scuola teorica per i soldati. In quel mattino stesso tutti gli ufficiali avevan dovuto essere presenti al martirio per «avere l'onore di assistere ad un atto solenne di giustizia verso il traditore della patria».

«Il nostro insegnante, un tenente dell'I. R. Reggimento, barone Weber N. 22, entrò nella sala della scuola con qualche ritardo. Di solito si metteva a far lezione appena entrato e non perdeva un minuto di tempo.

«Quel giorno si mise a passeggiare muto e concitato per la sala; dopo un quarto d'ora esclamò ad alta voce, quasi parlando a se stesso:

«E inaudito! E incredibile! Se avesse pianto, se avesse supplicato, io gli avrei sputato in faccia. Ma no! Si avanzò baldo e senza tremito colla sigaretta in bocca e prima di porgere il capo al nodo scorsoio, e mentre stava per esalare l'ultimo respiro, gridò con forza al pubblico ed al carnefice: «Viva l'Italia!»

«Il tenente che così parlava — e che quel giorno non fece più lezione — era un nemico accanito degli italiani: tanto più accanito perchè egli stesso era italiano: avrebbe temuto d'insudiciarsi parlando la lingua materna ed era desolato perchè la sua pronuncia tedesca difettosa svelava il suo *marchio d'infamia*: l'origine italiana.

Cinquecento comizi

Roma, 18 notte.

La commemorazione di Guglielmo Oberdan assumerà quest'anno una significazione speciale. Cinquecento comizi sono indetti in tutt'Italia e vi converranno coloro i quali intendono la necessità di raccogliere finalmente il frutto del gesto eroico del giovane triestino e di vendicarne italianamente la morte. A Roma parleranno Napoleone Colajanni per i repubblicani e Tomaso Monicelli per i nazionalisti. Vengono già diffusi a migliaia i manifesti riproducenti il testamento di Oberdan e del compagno suo, l'istriano Donato Ragosa, e la sentenza dell'i. r. tribunale supremo di Vienna, colla quale venne condannato alla morte mediante capestro «Guglielmo Oberdan di Trieste, nel litorale, d'anni 24, cattolico, celibe, soldato di fanteria, volontario di un anno». Tutto il numero del 20 dicembre dell'*Iniziativa* sarà dedicato al martire triestino e conterrà scritti degli on. Macaggi, Eugenio Chiesa, De Andreis.

Domenica prossima, dice il giornale repubblicano, tutto il popolo d'Italia dovrebbe rovesciarsi nelle vie e nelle piazze. Il Governo del Re ha parlato. Non ha detto nulla. Parli adunque il popolo. In un breve articolo di fondo è detto:

«Forti propositi e volontà decise: è quanto chiediamo per l'onore e per l'avvenire d'Italia. Non è quindi ad una commemorazione che invitiamo il popolo: è ad un'azione che noi lo chiamiamo. Il sacrifizio nobilissimo di Guglielmo Oberdan non può oggi essere ricordato invano. Segna il nostro dovere immediato: oggi o mai più. La tradizione italiana impone il compimento dei destini nazionali e una doverosa opera di solidarietà internazionale. Oltre ai confini soffrono sotto il peso di un'oppressione barbarica resa più feroce dalle recenti umiliazioni subite, fratelli nostri di lingua e di aspirazioni, e lottano tre popoli per la difesa della loro libertà. Attendere ancora significa rinnegare il nostro passato: è *tradire*. Basta dunque.»

Il Governo ha preso misure severe per impedire che qualche incidente possa turbare la nostra neutralità e il tranquillo lavoro del principe di Bülow, e avrà senza dubbio i plausi dell'*Osservatore Romano* che giovedì scorso scriveva: «In nome per tanto di un impiccato per delitto di lesa maestà, l'Italia dovrebbe entrare in guerra e dovrebbe partecipare alle immani conseguenze del conflitto europeo?»

Un omaggio delle donne d'Italia alla Regina del Belgio

Una nobile iniziativa di Verona femminile

Verona, 18 notte.

Un gruppo elettissimo di signore veronesi si è costituito in Comitato allo scopo gentile di promuovere fra tutte le donne italiane una pubblica sottoscrizione che dovrà essere aperta sulle colonne di tutti i giornali della penisola che vorranno prestarsi ad agitare la nobile iniziativa che consiste nel preparare una grande pergamena artistica da presentarsi a nome delle donne italiane alla sventurata Regina del Belgio, così eroicamente partecipe alla sventura del suo paese.

Il Comitato promotore porta i nomi delle signore: Arigossi-Silvestri, Angeli Cristofori-Anghebon, Vendri, Bassani Raimondi, Eva Cagnoli-Grigolatti, Carattoni, Santoni, Campostrini, Martinelli, De Stefani-Vaccari, D'Origo, Da Lissa, Martinelli, Falceri-Cominotti, Malenga, Montanari-Cagnoli, Marconi-Levi, Massarani-Prosperini, Milani-Galanti, Renzi-Perucchi, Wahcer-Pasti, Zago-Marciori, De Ambrosi.

L'offerta sarà limitata alla modesta somma di centesimi 50, perchè più largo possa essere lo stuolo delle sottoscrittrici.

Il caso Calda

e un voto dei socialisti bolognesi

Bologna, 18 notte.

Stasera si è riunita l'Unione Socialista bolognese per discutere in merito all'affare Calda. Dopo animata discussione è stato approvato all'unanimità e per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«L'Unione Socialista Bolognese, convocata in assemblea la sera del 18 dicembre 1914, accertato per confessione degli stessi avversari il carattere politico della lotta mossa al deputato del secondo collegio di Bologna; ritenuto che l'interpellanza presentata dall'on. Federzoni alla vigilia della sentenza, a Camera chiusa, sia prova manifesta delle ingerenze e delle pressioni politiche operate a danno della giustizia;

«ritenuto che il Governo d'oggi mentre assoggetta il Paese ai nuovi aggravi militari, abbia con ogni suo potere cercato di abbattere l'uomo che osò levarsi contro la borghesia per costringerla ad adempiere ai suoi impegni d'onore ed assumersi le spese della guerra di Libia; ferma nella convinzione che l'opera di Alberto Calda, sia stata negli intendimenti suoi unicamente dedicata alla purgazione della città dalla vergogna di un partito personale, all'incremento, alla disciplina morale e tattica del partito; che due verdetti contradittori dei regi tribunali lascino, eliminandosi, piena libertà al partito di giudicare con la fede e coi suoi criteri il rappresentante ed i suoi avversari; che la figura di Alberto Calda fieramente diritta in Parlamento, nel Foro, nel Consiglio cittadino, contro i ladri del pubblico denaro non sia apparsa mai più degna che in quest'ora in cui nessuno può paragonarlo ai suoi accusatori, scribi della plutocrazia fraudolenta, rinnegati di tutte le fedi, strumenti di ogni più turpe mercato di uomini e di idee, con esilarante goffagine assurti a vindici di moralità, ai nemici che, affrontati da lui a viso aperto al cospetto del proletariato ripararono nell'ombra di ogni viltà più ripugnante, d'ogni rancore più livido, d'ogni interesse più losco, fecero tempra e veleno al loro coltello, ai recentissimi transfughi del socialismo che laidi nella parola e nel gesto, aggrediscono oggi colui che del favore del partito non si servì mai per tentar di venderlo per contanti alla coalizione borghese mascherata di bellicosità patriottica e rivoluzionaria, ai troppo solleciti becchini che, parlando di ultime esequie invano sperano di nascondere col drappo funebre di Alberto Calda il ghigno maramaldesco delle loro figure, la meschinità ridicola delle loro sconfitte, mentre i conservatori tornano ad accarezzare minacciose speranze di rivincita verso il socialismo e il proletariato, mentre i disonesti allargano il respiro credendosi liberati per sempre dall'incubo del suo occhio intelligente, vigile, indagatore;

«avuta notizia delle dimissioni da socio di Alberto Calda lo invita a recedere dal proponimento di abbandonare le sue file nelle quali fu sempre milite devoto, valorosissimo campione».

La questione di Piazza Erbe di Verona

I progetti dei cinque concorrenti in secondo grado esposti al pubblico veronese.

Verona, 18 notte.

In una sala del Palazzo della Gran Guardia Vecchia la nostra civica Cassa di Risparmio ha da oggi esposto al pubblico i progetti per la sua sede in Piazza delle Erbe presentati dai cinque concorrenti ammessi dalla Commissione giudicatrice al concorso di secondo grado per la scelta del progetto che dovrebbe risolvere la questione della sede adatta al grande Istituto e in pari tempo la sistemazione edilizia della celebre piazza sul lato occupato dall'isolato del Ghetto.

La "settimana rossa,,

La sentenza della sezione d'accusa per i fatti di Fabriano

Ancona, 18 notte.

La Sezione di accusa continua nella emissione delle sentenze pei fatti avvenuti nelle Marche durante la settimana rossa. Oggi ha reso pubbliche le sue deliberazioni pei moti avvenuti a Fabriano. Questa sentenza era attesa con grandissima ansietà, in quanto gl'imputati erano circa un centinaio, fra cui il socialista avv. Bennani e l'assessore del Comune Eolo Lacchè, *leader* dei radicali fabrianesi. Con questa sentenza, la sezione di accusa dichiara non doversi procedere per insufficienza di prove a carico di tutti gli imputati, in ordine alla imputazione del delitto di cui all'art. 118. C. P. Rinvia però a giudizio del tribunale di Ancona 34 degli imputati per rispondere di oltraggio con minaccie ad agenti della forza pubblica e violenze private per avere intercettato la circolazione dei treni nella stazione di Fabriano, facendo sorgere il pericolo di un disastro per aver danneggiato il telegrafo ed altri apparecchi inerenti al servizio dei telegrafi, per aver fatto esplodere una materia infiammabile in luogo abitato, per porto d'armi senza licenza, ecc. Rinvia, per ragioni di connessità, certo Stella Nazzareno al giudizio dello stesso tribunale per rispondere di grida sediziose emesse nelle circostanze di tempo e di luogo ricordate.

Dichiara di non doversi procedere per insufficienza di prove, a carico di due imputati per non aver commesso i delitti loro imputati. Dichiara non doversi procedere a carico di ignoti autori delle lesioni causate e tentate in persona di alcuni carabinieri. Dichiara non punibili quattro carabinieri per avere essi agito per legittima difesa. Ordina la rievocazione del mandato di cattura per Sollazzi Avondo, Brunetti Venanzio, Manuzzi Cleto, Fabbri Luigi e Vedova Giuseppe.

Rinvia alle Assise il solo Manuzzi Rosendo, per avere in Fabriano la sera dell'11 giugno 1914, quando la popolazione era sotto l'incubo di pubblica commozione pei disordini avvenuti, fatto esplodere una bomba nelle vicinanze di Porta Palestro ed al fine di incutere pubblico timore e di suscitare tumulti.

All'infuori del Manuzzi tutti gli altri sono stati rilasciati oggi stesso. Malgrado quindi la gravità dei fatti, quali apparivano a prima vista, la sentenza della sezione di accusa, eliminando la imputazione di cui all'art. 118, viene a smentire la proclamazione della repubblica, con leggerezza raccolta subito dopo i fatti.

Ultime di Cronaca

Tre bombe in una valigia

Due arresti

L'altra sera veniva tratto in arresto — per misura di P. S. — certo Domenico Gheldi, d'anni 23, di Rovadala, trovato in Corso Lodi da una pattuglia di agenti di P. S. Interrogato disse di venire da Basilea in cerca di lavoro e di non avere tuttora a Milano una dimora. Perquisito fu trovato in possesso di un tubo di ghisa, giudicato atto alla fabbricazione delle bombe.

La P. S., di fronte al contegno misterioso dell'arrestato, iniziò attive indagini riuscendo a scoprire che egli abitava una stanza ammobigliata, in via Brembo 9, al terzo piano. Potè inoltre sapere che col Gheldi abitava un altro giovanotto identificato per certo Amilcare Rinaldi, d'anni 25, fu Garibaldi, parrucchiere in via Mantova, n. 1.

Iersera, nei pressi di via Brembo, la Polizia fece un appostamento. Verso le 21 il Rinaldi rincasava: fu subito agguantato. La stanzetta al terzo piano fu minutamente perquisita. Quando gli agenti ormai ritenevano che alcun che di sospetto vi si trovasse, capitò sotto gli occhi di una guardia una vecchia valigia. Fu aperta: conteneva tre bombe di forma cilindrica, munite di regolare miccia, oltre a una certa quantità di polveri esplosive.

Il Rinaldi non seppe giustificare la presenza di quei tre... indumenti da viaggio e fu quindi dichiarato in arresto.

Le tre bombe, colla relativa prudenza, furono trasportate nella caserma militare Emanuele Filiberto, in corso di Porta Vittoria.

Secondo quanto afferma la P. S., il Rinaldi è un sindacalista-anarchico: questa qualifica appare almeno sulla sua posizione negli archivi di S. Fedele. E nativo di Firenze: cinque mesi or sono gli morì la madre ed egli rimase solo. Sei giorni fa arrivava da Basilea il Gheldi che gli chiedeva un temporaneo asilo. Sulla presenza delle tre bombe nella sua stanza egli non seppe dare alcuna notizia. Affermò che la valigia appartiene al Gheldi e aggiunse — a quanto ci disse il maresciallo Miettì che col delegato Pumo e con otto agenti fece la scoperta — che le tre bombe dovevano essere state portate in casa sua dalla stessa P. S. per giuocargli un brutto tiro.

La polizia invece dalla scoperta delle bombe ricava l'ipotesi di un attentato che avrebbe dovuto essere consumato domani nella ricorrenza dell'anniversario di Oberdan. Tale piano, secondo la versione della P. S., sarebbe stato predisposto in Svizzera. Il Gheldi sarebbe stato indicato quale esecutore.

Questo riferiamo a puro titolo di cronaca in attesa che l'autorità possa chiarire la strana faccenda.

Un duello

Ieri, nel pomeriggio, in una villa nei pressi di Milano, si sono battuti alla sciabola, in seguito ad un vivace scambio di lettere, l'ing. Vincenzo Fachini e Adolfo Cotronei del *Corriere della Sera*. Alla seconda ripresa l'ing. Fachini riportava un colpo al braccio destro. Alla quinta ripresa il Fachini riportava un secondo colpo. Constatata dai sanitari la manifesta inferiorità del Fachini lo scontro aveva termine. In uno degli assalti il Cotronei aveva riportata una semplice contusione leggera al bicipite destro. Gli avversari si sono riconciliati.

Ventidue chili di films cinematografiche che scompaiono

Iersera verso le 18 il fattorino Luigi Bianchi, d'anni 24, alle dipendenze del signor Carlo Grassi, di Cesare, d'anni 23, abitante a Santa Valeria, 7, rappresentante di case cinematografiche, percorreva via Manzoni, trascinando un carrello su cui trovavasi un grosso pacco di films cinematografiche, indirizzato al signor Allegri, di Mendrisio. Ad un certo momento il carrello si fece più... leggero: le films non c'erano più! Il pacco pesava 22 chilogrammi ed aveva un valore di 1300 lire.

Natale dei poveri

patrocinato dalla stampa

Il programma della mattinata al Lirico

Il programma della mattinata di domenica 20 al Lirico sta ormai per essere completato. Ben poco possiamo aggiungere per oggi, giacchè la Commissione degli spettacoli che lavora alacremente si è chiusa nel più assoluto mutismo in proposito. Ma tutto lascia prevedere che lo spettacolo riuscirà attraentissimo. Dal canto nostro, anche a rischio di commettere un'indiscrezione, possiamo accertare che i pittori cav. Rovescalli e Tommaso Bernasconi hanno compiuto veri miracoli per quel che concerne l'allestimento dei due quadri: *Festa a bordo* e *L'ora del the*, creazioni delle sorelle Testa. Interessantissima poi, oltre alle *Chansons Lutines e Flammande* e alle *Vieilles Chansons de France* che canteranno Armando Crabbé ed Emma Vecla, sarà l'esecuzione della promessa primizia musicale per parte della brava Società Bellini. E che dire dei profondi pensieri, che l'immortale Tecoppa ammannirà per l'occasione al più benefico dei pubblici che possa vantare l'Italia? Ma — ripetiamolo — nonostante il nostro buon volere, non è possibile il saper di più. Contentiamoci dunque di pubblicare la lista completa dei ricchi doni, ai quali potranno concorrere tutti gli spettatori col semplice biglietto d'ingresso: Servizio da tavola finissimo, per 12 persone, offerto dal signor Giovanni Leoni; Cavallo, grandissimo giocattolo, offerto dalla ditta Paradiso dei Bambini, via Orefici; Portasigarette elegante in argento, offerto dalla gioielleria Giuseppe Longhi, via C. Alberto; Vaso porcellana per fiori, grandissimo, offerto dalla ditta Richard-Ginori, via Dante; Grande scatola con dolci assortiti, offerta dal signor Luigi Galimberti, confetteria, corso Buenos Aires 2; Quadro artistico (Venere), copia del Tiziano, offerto dal signor Tagliabue Angelo, fabbrica cornici, corso Buenos Aires 59; Scatola con fazzoletti per signora, finissimi, offerta dai signori Zenoni e Bergamaschi e C., corso Buenos Aires 16; Una cassa di 12 bottiglie di champagne Piper-Heidsieck, offerta dal cav. Vittorio Della Grazia; Elegante orologio d'oro per signora, offerto dal tenore Guglielmo Zanasi. Rammentiamo che il biglietto d'ingresso alla platea, palchi e balconata costa L. 2; alla galleria L. 1.

Somma precedente L. 12513,31 — Credito Italiano, Sede di Milano 1000 — Ing. Comm. F. E. Balzaretti 100 — Comm. C. Pfizmajer 100 — Ingegner Carlo Esterle, senatore del Regno 100 — Banca Cooperativa Commerciale 200 — Monte di Pietà 100 — Vonwiller e C., Milano 280 — Totale L. 14393,31.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore responsabile*

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
= GRAND PRIX =

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, dirette all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli-Corso Umberto I, 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

I TRIBUNALI

CORTE D'ASSISE DI MILANO

L'omicidio al bar "Telefono„

La cronaca si occupò diffusamente del grave fatto di sangue svoltosi la sera dell'11 luglio di quest'anno al bar «Telefono» in Piazza Mercanti. Un futile diverbio sorto tra il viaggiatore di commercio Arturo Ciani ed il cameriere del bar Oreste Canevari, perchè questi avrebbe tardato a servire il caffè all'avventore, provocava la lite che degenerò nel doloroso epilogo di sangue. Tra il cameriere e l'avventore vi fu uno scambio di parole ingiuriose. In difesa del Ciani intervenne uno dei suoi compagni, tale Francesco Schettini, il quale impegnò col cameriere una colluttazione. In sostegno del Canevari insorse il cameriere Umberto Bianchi. Volarono dei pugni e qualche sedia. Il Canevari ad un tratto avrebbe afferrato un tavolino di ferro, col quale sarebbe stato colpito al capo il Ciani, che riportò una lesione alla regione parietale destra ed un'altra al dorso del naso.

L'intervento di alcuni avventori presenti alla scenata pose fine pel momento al litigio. Il Ciani fu condotto fuori del bar.

Sembrava che tutto fosse finito, senonchè il Canevari, entrato nel retro bottega, si munì di un lungo coltello, e avvicinatosi improvvisamente al Ciani lo colpì all'inquine destro. Tanto il Bianchi che il Canevari furono tratti in arresto; mentre il Ciani, gravemente ferito, veniva condotto all'Ospedale Maggiore. Le due lesioni alla testa ed al naso riportate dal Ciani guarirono in giorni dieci; mentre la ferita all'addome, ledente l'arteria epigastrica, cagionò una infezione purolenta che fu causa unica della morte del Ciani avvenuta venticinque giorni dopo.

Il Canevari dichiarò, appena arrestato, che aveva voluto solo minacciare il Ciani e che lo colpì involontariamente. Alcuni testi invece affermarono che il Canevari, uscito dal bar, si avventò contro il Ciani, vibrando subito la coltellata nel ventre, e quindi rientrò subito nel negozio.

Bianchi si protestò innocente. Per cui fu assolto dall'addebito di complicità nel delitto e fu scarcerato.

Il Canevari ed il Bianchi furono rinviati per lesioni volontarie, e il Canevari per omicidio volontario del Ciani, alla Corte d'Assise.

Come si difende l'omicida

Oggi è cominciato il processo davanti ai giurati.

Il Canevari è un giovane di 22 anni, biondo, con la faccia da adolescente. Veste con una certa eleganza e segue la discussione con molta attenzione. Il Bianchi, invece, è a piede libero, come abbiamo già detto, imputato di sole lesioni. E' molto giovane anch'egli: ha 21 anni.

Canevari racconta che dopo le prime parole del diverbio, in cui egli rispose ad una frase volgare ed ingiuriosa lanciatagli dall'avventore, questi pagò il caffè e lo vide recarsi a parlare con la padrona. Qui si svolse un secondo diverbio, durante il quale l'accusato afferma di essere stato colpito con un pugno dallo Schettini. Per difendersi si armò di una sedia...

— Ma voi — interroga il presidente — siete rientrato, dopo il litigio, vi siete armato di un coltello e, senz'altro, avete vibrato un colpo al Ciani.

— Quando venni arrestato — risponde l'accusato — mi stupii, perchè ero certo di non aver dato io la coltellata...

— Eppure eravate armato.

— Si; ma io volevo soltanto intimidire il mio avversario. Può anche darsi che nella furia abbia casualmente colpito il Ciani, ma certo non lo feci con intenzione di ferirlo, nè tanto meno di ucciderlo.

A domanda del presidente, l'accusato dice che era occupato al bar «Telefono» da circa 10 giorni. Il Ciani lo conosceva appena, avendolo veduto tre o quattro volte soltanto.

Il Bianchi, imputato di sole lesioni che guarirono in pochi giorni, nega di aver dato la seggiolata, per quanto l'avesse afferrata per difendersi. Dichiara anche di aver veduto il Canevari col coltello in mano.

I testi, che seguono, ricostruiscono, presso a poco, il diverbio e la scena culminante del ferimento, quindi si impegna una acuta e particolareggiata discussione fra il perito necroscopico prof. De Dominicis, il presidente, gli avvocati ed il dott. Radice dell'Ospedale Maggiore che ha assistito agli atti operativi, eseguiti, invece, dal primario dott. Bussola, il quale, essendo ammalato, non può oggi deporre in udienza.

La contestazione è sollevata dalla difesa per prospettare l'ipotesi della concausa. Secondo le indagini dell'esame necroscopico sembrerebbe che la causa della morte del Ciani fosse dovuta alla infezione purolenta, conseguita alla lieve lesione all'addome. Tutto il dibattito verte sulla causa dell'infezione che avrebbe originata la morte del Ciani.

Le arringhe

Terminata la discussione, il presidente, dopo cinque minuti di riposo, dà la parola al patrono di Parte Civile, avv. Antonio Valente, il quale sostiene l'atto d'accusa, e combatte la tesi della concausa.

Domattina parlerà il P. M. cav. Pozzi. Seguiranno il difensore del Bianchi, avv. Romita, e i difensori del Canevari, avvocati Mazzola e Nardelli.

Il verdetto uscirà domani nel pomeriggio.

IL PROCESSO PER LE TRUFFE
dei tramvieri interprovinciali

Stamane alla IX Sezione, presieduta dal Consigliere Allara, si riprende, dopo una ventina di giorni di sospensione, il processo contro i diciannove impiegati delle Tramvie interprovinciali, imputati di aver truffato a mezzo di numerosi raggiri nella vendita dei biglietti, la Società esercente. Il processo si prevede non potrà finire che fra qualche giorno.

Il processo
contro l'"Educazione Fisio-Psichica„ definito con una dichiarazione

Il processo di diffamazione e ingiurie contro il giornale *L'Educazione fisio-psichica* nella persona del suo direttore prof. Francesco Bruno su querela del prof. Romano Guerra, di cui abbiamo parlato giorni sono, doveva riprendersi ieri mattina. Ma appena aperta l'udienza gli avvocati delle parti hanno chiesto al presidente di sospendere l'udienza sino alle ore 17 per dar modo di concretare la forma di una composizione della vertenza stragiudizialmente. Alle 17 ripresa l'udienza venne letta una dichiarazione, in seguito alla quale il presidente cav. Salvi, ha dichiarato estinta l'azione penale per recesso di querela.

Ecco la dichiarazione che il prof. Bruno ha rilasciato al querelante prof. Guerra:

«Ad iniziativa degli Ill.mi signori cav. Ettore Salvi, presidente della III Sezione, comm. Vittorio Fiorini, direttore generale per l'istruzione media, il quale ultimo ha invitato le parti nell'interesse della scuola a far cessare le animosità che dividono la classe degli insegnanti di educazione fisica, il prof. Bruno ha dichiarato che ha iniziata e condotta la campagna contro il prof. Romano Guerra e di avergli addebitati i fatti querelati, usando le espressioni pure querelate, in quanto si era fidato delle assicurazioni avute dal prof. Baumann, che egli, animato di grande reverenza verso il proprio maestro, credette rispondessero in tutto a verità, perchè era stato da lui assicurato che a prova di essi possedeva documenti e testimonianze meritevoli di fiducia; ed a conforto di questa dichiarazione si riferisce al documento di pugno del prof. Baumann presentato in causa con una lettera del prof. Marchetti, da questo riconosciuta.

«Conviene perciò ora nel riconoscere alla stregua dei risultati dell'odierno dibattimento, che i fatti addebitati al prof. Guerra furono dimostrati insussistenti; del che sente onestamente il dovere di dare atto esprimendo il rammarico di essere stato tratto involontariamente in errore.

«Il prof. Bruno Francesco si assume il pagamento delle spese del giudizio come liquidate dalla Cancelleria del Tribunale.»

Il prof. Bruno prende impegno di pubblicare integralmente sul giornale *L'Educazione fisio-psichica* nel prossimo numero la sopraestesa dichiarazione, e l'avv. Luigi Perona s'impegna di fare tutte le pratiche per far stampare la dichiarazione suddetta dal giornale *La Corrente*.

Il documento sopracitato scritto dal professor Baumann viene consegnato e ritirato dai signori avv. Sironi e Perona, i quali, su accordo delle parti, ne faranno deposito presso un notaio per l'uso comune.»

Gravissima condanna di un richiamato
per un incidente di caserma

Alessandria, 18 notte.

Dinanzi a questo tribunale militare si è svolta oggi la discussione di una gravissima causa contro il soldato Arturo Panzeri, richiamato del 73° fanteria, accusato di rifiuto di obbedienza, insubordinazione continuata e minacce e vie di fatto commesse la sera del 26 ottobre. Il Panzeri era stato invitato da un sottufficiale a non disturbare e mettersi a letto essendo suonata la ritirata. Ma il richiamato rifiutò di obbedire minacciando di gravi violenze a quanti si avvicinavano. La sua esasperazione fu tale che finì per scagliare la gavetta a un ufficiale e colpì con un pugno al viso un tenente accorso al rumore.

L'udienza si è svolta rapidamente. L'accusato dichiarò di nulla ricordarsi. I testi però confermarono l'accusa. Il P. M. aveva chiesto venti anni, ma il tribunale accordando la semi-infermità di mente lo ha condannato a dieci anni.

La perizia psichiatrica
dell'assassino di Mrs. Flavelle

Perugia, 18 notte.

E stata presentata al giudice del tribunale di Arezzo la perizia psichiatrica sullo studente Pietro Rossi da Cortona, l'assassino dell'americana Mrs. Flavelle da parte dei periti psichiatri prof. Agostini di Perugia e Pieraccini di Arezzo, il primo di accusa, il secondo di difesa, i quali concordemente concludono che l'esame dell'assassino di Mrs. Flavelle, Pietro Rossi, presenta un temperamento nevrotico con note isteriche nevrasteniche, che egli effettivamente e mentalmente è abbastanza evoluto, che non presenta e non presentava alcuna infermità di mente.

Vendetta di un'abbandonata

Brindisi, 18 notte.

Oggi la giovane Armida Sottile, di Perugia, dopo un breve colloquio col suo fidanzato, Umberto Catanzaro, visto che nessuna ragione valeva a farlo recedere dal proposito di abbandonarla, sparava contro il giovane un colpo di rivoltella, ferendolo gravemente. La ragazza quindi tentava suicidarsi, ma non riusciva che a ferirsi ad un braccio.

Dopo la medicazione è stata internata nelle nostre carceri.

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — UDINE: Balestra Marcello, vedova — TORINO: Barberis M., confezioni e mode — PALERMO: Beninati Vinc. e C., tessuti — CREMONA: Bertoldi Camillo, mobili — VERCELLI: Boido Pietro, Trino, calzature — SUSA: Borgo Giac., S. Antonino, panett. — Sacco Giov., vini e bovini — MILANO: Corona Ottor., Gaggiano, cereali — CUNEO: Curioni G. B., Dronero, es. caffè — NAPOLI: De Martino Fr., cartoline illustr. — De Simone Gennaro, pellami — Monetti Amedeo — Monticelli Roberto, camic. — Niglio Domenico, tessuti — Pellecchia L. e E., mercerie — TORINO: Faldella Pietro, Altessano, rist. — CATANIA: Grasso Francesco, mercerie — BUSTO ARS.: Lesmo Carlo, Gallarate, ind. tess. — LUCCA: Macchia Virgilio, trattoria — Mandoli Ott., Camigliano, alim. — Pellegrini Alfr., Pietrasanta, alim. — FIRENZE: Magnani Fr., costr. edilizie — Mugnaini-Rindi, Campi Bisenzio — ROMA: Ricci fratelli, pizzicheria — Tatta Luigi, calzature — ONEGLIA: Taddei Gino, tessuti.

Concordato preventivo. — AREZZO: Cappellificio la «Famigliare».

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 19 dicembre.

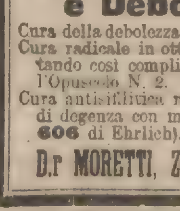
Biraghi Luigi 76, cioccolattaio, via Trivulzio 15 — Scarlata Alfredo 36, artista dramm., via Beccaria 4 — Malugani Giovannina 75, casalinga, piazzale Gozzadini 8 — Chiappa Angelina 25, stiratrice, corso Lodi 3 — Mondelli Angela 84, pensionata, via Montebello 19 — Amadeo Isidoro Giuseppe 54, industriale, via Cherubini 8 — Fagnani Pietro 30, carrettiere, Gessate — Colombo Maria 10, scolara, Pioltello — Granata Luigia 35, casalinga, via Spaventa 1 — Tinelli Emilia 63, casalinga, via Custodi 10 — Villa Giuseppe 56, badilante, via Londonio 22 — Besati Giuseppa 19, scatolaia, via Anfiteatro 16 — Lazzaroni Carlo 60, calzolaio, corso Vercelli 23 — Bono Teresa m. 2, Brefotrofio — Belfiori Vittoria 1, Brefotrofio — Giamozzi Marianna 69, art. di canto, piazza Buonarroti 25 — Oriani Angelo 48, fattorino, via Ponte Vetero 11 — Imogena Ignazia 77, pensionata, corso Vercelli 30 — Di Marco Marco m. 10, via Tibaldi 14 — Zuretti Carolina 48, contadino, Mesenzana — Tripodo Alfonso 74, ricev. lotto, via Stoppani 41 — Colati Giovanna 62, casalinga, strada Vercellese 14 — Biffi Catterina 77, agiata, piazza Borromeo 3.

Totale: N. 23.

Dichiarazioni delle nascite: N. 29.

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre **Antischion Dr. Zenes.** Opuscoli gratis cura completa L. 25,— **Jnstitution. Dr. Zenes**, *Corso S. Celso, 26, Milano*

MALATTIE della PELLE e VENEREE
Dott. SILO delle Cliniche Universitarie specializzate di Berlino e Parigi.
Visite da mezzogiorno alle quattro - Corso Venezia, 51 - MILANO.

TINTURA MARLEY (ERIN)

Innocuità assoluta composta di Henné e Mallo di Noce, la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture producessero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80
Profess. BERSELLI - via Broletto e Rossi 7 - Milano

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile
Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 4.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, cronica e acuta con complicazioni conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni senza mitilo col 606 di Ehrlich. Domandare schiarimenti.
D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI
Esigere la Firma: L. Midy

Inoffensivo e di una purezza assoluta
GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA
(Senza Copaibe — nè Iniezioni)
degli Scoli Recenti o Persistenti
Ogni (MIDY) porta il
Capsula di questo modello Nome: MIDY
In tutte le Farmacie.

BANCA
Società Anonima ANGELO CRAVARIO
Capitale emesso e versato Lire Tre Milioni
Torino - Milano - Roma - Genova - Cuneo - Savigliano - Bra
Alba - Chieri - Borgo S. Dalmazzo - Tenda

FILIALE DI MILANO
Corso Vittorio Emanuele, N. 2 bis

Presso le nostre Casse sono esigibili *gratuitamente* i coupons scaduti della Rendita, dei Buoni del Tesoro nonchè i semestri interessi sulle cartelle nominative.

La Società riceve in deposito su libretti di conto corrente liberi alle seguenti condizioni:

3 %	con facoltà di prelevare	L. 20000	a vista
3 ¼ %	„	„ 10000	„
3 ½ %	„	„ 5000	„
3 ¾ %	„	„ 2000	„
4 %	„	„ 500	„

PUBBLICITA' ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CUOCO Buone referenze 45 cerca posto stabile o anche provvisoriamente occasione feste casa signorile o ristorante. B. F., fermo posta. * 99122

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COME cercare di migliorare la vostra posizione senza pericolo che il principale venga a conoscere il vostro intento? Gli avvisi economici non tradiranno il vostro segreto. 12

ABILISSIMO corrispondente italiano francese, contabile, dattilografo, cerca posto adeguato, segretario, cassiere. Ottimi certificati, referenze, pretese mitissime. Tessera 9176, Casella postale 781. 99214

FAMIGLIA distinta belga, fuggita da Bruxelles, desidera entrare «au pair» in buona famiglia italiana. Madame, colta musicista, come dama di compagnia. Monsieur, come corrispondente francese-italiano o altra carica. Rivolgersi al Consolato del Belgio, Milano. 96695

RAGAZZE disoccupate, cercano qualsiasi lavoro facile, eseguibile domicilio. Cerva, Speronari, 5. IV. * 99084

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCASI abile meccanico macchine maglieria. Scrivere Cassetta 289 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 96675

CERCASI capo fucinatore capace per piccolo reparto forgie di stabilimento fuori Milano, energico. Scrivere con copie documenti servizio prestato, età, pretese, ad H 20377 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 20377

FEMMINILE tournée teatrale. Ricercansi appassionatissime debutto. Dettagliare Italia Artistica, Padova. * 26994

RICERCASI ricamatrice in seta, presso Dalcortivo, via Adige, 3, Milano. 96895

UFFICIO paraggi Magenta cerca dattilografa, miti pretese, occupazione lieve. 96757, posta. 96757

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 96599

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 17 dicembre, corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 96781

ATTENZIONE. Lezioni coscienziose rapidissime Pianoforte, Violino splendidi successi. Mandolino, Chitarra, Canto anche domicilio. Bambini. Adulti. Forestieri. Conservatorio, piazza San Giorgio uno. * 96721

PREMIATA scuola taglio, uomo, signora. Gratis modo tagliare abiti signora, bambini. Chiedere regolamento Giampietro, viale Venezia, 16, Milano. 96263

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. ALIMENTARI olio oliva agenti cercansi vendita privati rivenditori. Casella 57, Oneglia. 26534

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

VIALE Ticinese, 13, affittansi subito tre stanze primo piano verso strada. 96773

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

MACCHINA fotografica Fox 9 × 12 obbiettivo rettolineare; accessori, vendo sessantacinque o cambio orologio oro. Portinaio Felice Casati, 10. * 99150

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFARONE cedesi bottiglieria. Rivolgersi rivendita pane, in Mascagni. * 99116

A GENOVA rimetto antichissimo magazzino vini olio liquori utile netto assicurato 24 mila facilitazione pagamento ritirandomi commercio per meritati guadagni. Ufficio Commerciale Bianco. Via Giacomo Leopardi, 6, Torino. * 20351

A MONTECARLO rimetto bazar facile pratica utile netto seimila. Ufficio Commerciale Bianco, via Giacomo Leopardi, 6, Telefono Intercomunale N. 16-31, Torino. * 20347

CAFFE' bottiglieria cedesi comodità pagamento mille circa. Viale Lodovica, 5. 96775

CAUSA partenza cedesi negozio mercerie poco rilievo. Busi, Vitruvio, 11. * 99090

CEDESI avviato negozio biciclette officina riparazioni. Scrivere Mentore, fermo posta, Milano. * 99072

POLENTAIO avviatissimo straoccasione cedesi causa ritorno Francia. Via Pioppette, 21. * 99164

TIPOGRAFIA vendesi trentamila metà contanti, metà incontro lavori. Straoccasione. Nimasor, posta, Milano. * 96367

URGENTE partenza affiderei piccolo negozio vendita vini versando contanti cauzione garantita 1200. Presentarsi domani 15-17, Parrucchiere, Goldoni, 3. 99186

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ALBERO Natale guarnizioni varietà (pacchi postali ferroviari) lire due fino cinquecento. Milano, Romana, 40. 7994

BOLLETTA Monte Pietà, riferentesi brillanti, comperasi. Scrivere Inserzione 96717 posta. * 96717

CAVALLO da tiro cercasi d'occasione, vendesi elegante charrette con gomme, soffietto e finimenti. Canonica, 67, Ferrario. * 99088

CONIGLI Fiandra, Angora, Imalayan, Bleu, Argentèes. Chiedere Catalogo: Allevamenti, Pontedera. 26998

DISCHI celebrità sceltissimi, liquidansi 1,95. Catalogo gratis. Grammofoni straoccasionali. Decarli, Plinio, 29. 99054

ESERCENTI Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale: Pietro Orto, 8, Milano. Sovvenzioni. Bergamo, Pignolo, 76. 94122

FONOGRAFI, dischi migliori marche, motori, accessori, riparazioni. Dischi grandi, doppi 1,80. Casoli, Buenos Aires, 56. 96463

FRANCOBOLLI Collezione vendesi forte stock europei, americani. Inserzione 15461, posta, Torino. * 20357

GRAMMOFONI, dischi 1,75, accessori, occasioni, specialista riparazioni. Corso Romana, 23. 96782

INVIANDO vaglia L. 2 spedisce interessante opuscolo per famiglia. Leonardi, Casella Postale 226, Milano. * 99154

MACCHINA pedale bobina sistema Singer, signorile, nuovissima, ottantacinque. Plinio, ventinove. 99052

MACCHINA cucire pedale nuova accessori garantita cinquantacinque. Portinaia, Canonica, 4. 95553

PELLICCERIA Reale liquidazione metà prezzo articoli splendidi novità. Bottonuto, 11. 96615

PIANOFORTE germanico, nuovissimo, lussuoso, prezzo irrisorio, interessi particolari. Portineria, Plinio, 29. 99048

PRESTITI contro serie garanzie, depositi diversi. Portelli, Morgagni, 28. 99200

SARTORIA per signora prezzi eccezionali. Dainese, corso Vittorio Emanuele, 24. * 96673

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

IMMEDIATA partenza matrimoniale mogano tre ante lire 470. Sarpi, 41. * 99180

500 letti ferro rete metallica materasso guanciale lana ramie L. 24. Bontempelli, via Legnano, 16. 96777

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA lussuosa nuovissima, catalogo trecentosessanta, vendesi centodieci, motivi privati. Plinio, ventinove. 99050

STRAOCCASIONE vendo bicicletta Maino, gran lusso, nuova, garanzia. Panfilo, 32, Torselli. 96905

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ALASSIO elegante nuovo appartamento affittasi comodità moderne. Posta, A. M. * 20311

ANTICA B. Teresa tua fortuna, scrivimi indirizza V. Giovanni tintore 62 posta, Torino. * 20349

BAMBINA cara. Destini gioia accompagnandomi, ma infinito rimpianto. Pensoti sempre immenso affetto. Parto sabato. Desidero prima rivederti; scrivi dove, quando. Appassionatamente, 22. * 26980

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 99206

LEVATRICE secretezza gestanti, comodità per neonati. Corso Venezia, 27. * 99138

MATRIMONIO. Cinquantenne impiegato cerca signora coetanea, libera, affettuosa. Scrivere Robito, posta, Milano. * 98116

M. L. Impossibile, pernottamento. Vieni tu. Cosa desideri? Scrivi penna. * 99132

VEDOVO venticinquenne, ticinese, bellissima presenza, cerca signorina o vedova affettuosa con dote, scopo matrimonio. Scrivere inviando fotografia a Eliodoro Leale, fermo in posta, Lugano (Svizzera). Assoluta serietà e discrezione. Esclusi anonimi. * 20343

APPENDICE DEL SECOLO DEL 19 DICEMBRE 10

Una figlia del popolo

ROMANZO DI
MASSIMO VILLEMER

— Nell'officina Carvajean gli scioperi passano come il lampo. Il temporale non dura molto e presto il sole ricompare. Noi comprendiamo la vita, Morin ed io, ed è spesso di nostra spontanea volontà che aumentiamo i salari agli operai, non aspettando che ci facciano delle richieste quasi sempre giustificate.

— Allora è convenuto: mariteremo Basquina e sei tu che la condurrai all'altare! — sogghignò Maddalena, le cui labbra, d'una bianchezza cerea, tremavano febbrilmente.

— Compirò il mio dovere fino alla fine — e ti domando di compiere così anche il tuo...

— Lo compirò poichè lo vuoi. Solamente desidero prima di tutto di sentire Basquina, e vedere quello che deciderà.

— Fai pure quello che vuoi.

La mattinata trascorse tristamente per Maddalena.

Una gelosia intensa e profonda si insinuava nell'animo suo, al pensiero che ben presto Basquina sarebbe la moglie di Renault. L'adulterio, consumato non solamente senza rimorsi ma anche con una gioia feroce, l'aveva talmente inebbriata ch'ella tremava al pensare che tutta questa passione si era spenta per sempre!

Dopo colazione, alla quale Basquina non aveva preso parte, Maddalena spiò l'uscita di Carvajean. Quando lo vide dirigersi verso l'officina, abbandonò la sala da pranzo e risolutamente si recò in camera della ragazza.

Trovò Basquina addormentata sulla sedia a sdraio.

Erano i primi minuti di riposo che prendeva da ventiquattro ore, ed il suo sonno era così profondo che non intese la porta della sua camera aprirsi e rinchiudersi.

Un soffio rauco sollevava il suo petto; e dalle labbra semiaperte sfuggiva a volte, dolcemente, un nome.

Il nome di Giustino!...

Un angosciante dolore morale strappava a questo cuore infranto il suo dolce segreto d'amore, questo nome adorato pronunciato svegliandosi al mattino, pronunciato alla sera nel raccoglimento di questo nido verginale.

Il letto non era sfatto, e da per tutto, sui mobili, era un gran disordine. Il cestello da lavoro era colmo di ricami incompiuti, e sul tavolino di lacca qualche lettera — lettera d'amore indubbiamente.

Ferocemente Maddalena se ne impossessò.

Erano lettere di Giustino...

La fanciulla le aveva rilette. Su queste carte sgualcite aveva pianto, singhiozzato — vi si scorgevano ancora le traccie di numerose lagrime...

Nelle sue mani raggrinzite, Basquina stringeva nervosamente un medaglione nel quale era inquadrato il ritratto di Giustino.

In questo momento supremo in cui la giovine aveva visto schiantarsi tutti i suoi sogni, era ricorsa a questi dolci ricordi del suo amore infranto, dei suoi sogni per sempre svaniti — e s'era infine addormentata, disfatta, annichilita, come morta...

Amante anch'ella, Maddalena, capì questo disordine morale, tutte queste torture, tutte queste sofferenze acute che attanagliavano il suo cuore.

Svegliò Basquina e le disse:

— Il padrone è all'officina. Siamo sole, ben sole, e possiamo parlare liberamente. Abbiamo da dirci tante cose! La notte è stata per me spaventevole, la giornata terribile. Ma mentre io vivevo nell'angoscia tu dormivi! Non ti ricordi dunque di niente? Perchè sei andata al padiglione moresco a raggiungere Renault? Perchè mi hai rinchiusa nella mia camera? Ah, se non avessi avuto il timore di svegliare tutta la casa sarei saltata dalla finestra! Quando si ama, tu lo sai, si passa su tutti gli ostacoli; — ed è perchè tu ami che hai voluto vedere Renault che non ti aspettava! Miserabile, tu l'ami — hai voluto prendermi l'amante!...

— Oh! Signora!... signora! — mormorò la fanciulla giungendo le mani.

— Tu l'ami! Confessalo dunque! Capisco: sognavi un ricco matrimonio ed eri ben risoluta a non indietreggiare davanti a nulla pur di raggiungere il tuo scopo!

«D'altra parte tutta la tua vita non è stata che un calcolo ed un inganno.

«Prima hai gettato lo sguardo su Giustino, ma ben presto non ti è parso abbastanza ricco per te! Figlia d'un povero operaio volevi raggiungere l'opulenza! Sognavi d'essere adulata, festeggiata da tutti; — e sopratutto, contando sulla tua giovinezza e sulla tua beltà, sognavi di rapirmi Renault!...

— Abbiate pietà di me! — mormorò Basquina sentendosi venir meno.

— Ma difenditi dunque! Confessa che questo era il tuo pensiero, la tua ambizione...

— No, signora — interruppe Basquina come trasfigurata — No, non era questo nè il mio sogno nè la mia ambizione. Volevo salvarvi perchè sapevo che il padrone era stato avvertito dei vostri appuntamenti col suo socio!...

Bisognava a tutti i costi scongiurare un delitto, forse anche un suicidio, e, volontariamente, mi sono sacrificata! Non ho esitato un istante ad offrirvi tutte le mie gioie, tutta la mia vita. Mi sono ricordata, signora, di quanto vi dobbiamo, mio fratello ed io, e d'un colpo ho pagato il mio debito di riconoscenza!...

— Ma sai tu almeno, conosci le conseguenze di questo bel sacrificio?

Basquina non rispose.

Allora Maddalena con uno sguardo pieno d'odio, colla voce minacciante:

— Le conseguenze sono che Renault ti chiede in sposa: ed è mio marito in persona che mi manda a comunicarti la grande notizia! Prima di un mese tu sarai la moglie di Poitevin!...

— Io? La moglie di quell'uomo! — gridò Basquina con spavento, indietreggiando di qualche passo. Ma io non l'amo quell'uomo! No, non posso, non voglio sposarlo — sarebbe un sacrificio superiore alle mie forze!... Oh mio Dio, mio Dio; abbiate pietà di me!

Ed in presenza di Maddalena che la guarda freddamente, Basquina si inginocchia davanti un quadro della Vergine e giunge le mani in una muta, disperata preghiera.

E' tutta la sua vita che in questo momento le appare alla mente: sono tutti i lontani ricordi della sua infanzia che agitano la sua anima turbata. Ha appena conosciuto sua madre: ha appena conosciuto suo padre — l'operaio probo che tanto amava Carvajean; e li rivede ora chiaramente quali erano una volta, quando Carvajean, non prestando orecchio che al suo buon cuore, raccoglieva gli orfani infelici!...

Come potrebbe ella mai scordare questa devozione, questa tenerezza, di cui per tanti anni il padrone li aveva incessantemente circondati, suo fratello e lei?

— Ebbene, che decidi? — riprese infine Maddalena con voce meno aspra. Renault domanda la tua mano — consenti a divenire sua moglie?

— Signora — rispose Basquina rialzandosi lentamente — signora, ho fatto a vostro marito il più grande sacrificio che una donna possa fare. Noi, ragazze del popolo, non abbiamo altro all'infuori dell'onore. Non solo i ricchi tengono alla loro reputazione — e quanto a me sono risoluta, per non esser tocca dalla maldicenza, ad accettare sino alla fine le conseguenze del mio sacrificio...

— Cosa vuoi dire?... Spiegati!... gridò Maddalena.

— Dico che sposerò Renault, se questo è necessario...

— Miserabile! Ah, ecco la ricompensa che mi accordi per averti allevata come una figlia! Ti sei introdotta nella mia vita per farmi soffrire. Maledetto il giorno in cui ti ho raccolta, il giorno in cui Carvajean ti ha condotto nella mia casa, nella casa che non era tua, e dove mai sei stata considerata come un'estranea!...

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Domenica 20 Dicembre 1914 — Anno XLIX - N. 17495 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914	ITALIA Anno	ITALIA Sem.	ITALIA Trim.	ESTERO Anno	ESTERO Sem.	ESTERO Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 19.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, *Milano* [illegible] *Grossi, 8* e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Como,* [illegible] *Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai seguenti [illegible] *commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga [illegible] Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti [illegible] pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga [illegible] *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine di [illegible] delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 punti. [illegible] L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi di* [illegible] vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento* [illegible]

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Dicembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE

Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Attività offensiva degli alleati nella battaglia del Nord

Continuano lentamente la ritirata e l'inseguimento dei russi in Polonia

Resistenza dei russi nella Galizia centrale - Una sortita da Przemysl respinta

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

Gli alleati hanno oggi continuato a progredire leggermente, sia consolidando le posizioni conquistate nelle giornate antecedenti, sia conquistando nuove trincee sul fronte del Nord, dal mare sino a Chaulnes. Il comunicato francese delle ore 15 annunzia progressi a sud di Dixmude e di Ypres, qui con particolari difficoltà, il terreno essendo rotto dagli allagamenti; altri piccoli progressi gli alleati hanno compiuti a sud di La Bassée e in direzione di Carency, nonchè nella regione di Albert e in quella di Mametz. Una trincea è stata abbandonata dai francesi a nord di Mancourt; nella regione di Sihons, a nord-ovest di Chaulnes, tre violenti contrattacchi tedeschi sono stati respinti.

Oggi sono i francesi che, conformandosi a quelle forme della guerra d'assedio di cui parlavamo ieri, hanno fatto saltare una trincea tedesca nel bosco della Grurie nelle Argonne. Presso St. Hubert, pure nelle Argonne, i tedeschi sono riusciti a guadagnare terreno mercè un vivissimo attacco.

Per la prima volta, da alcuni giorni a questa parte, il comunicato tedesco non contraddice a quello francese: vi è detto, infatti, che «presso Nieuport, Bixchoote o al nord della Bassée» gli attacchi degli alleati hanno dato luogo ad azioni che perdurano. Secondo lo stesso comunicato, gli attacchi francesi all'ovest di Lens, all'est di Albert e all'ovest di Noyon sono stati respinti.

Notiamo una frase del comunicato francese: «Si conferma che sulle alture della Mosa il nostro tiro regolato dagli aviatori ha demolite due batterie pesanti tedesche e ne ha danneggiate una terza». Questo episodio conferma una volta più — se pur vi fosse bisogno di dimostrarla — la grande e vera utilità pratica della aviazione rivelatasi in questa guerra in modo inoppugnabile. Senza parlare dell'impiego della novissima arma, come arma d'offesa e di combattimento — nel quale còmpito gli aviatori degli eserciti combattenti hanno dato mirabili esempî di operazioni distruttive, bombardando e facendo saltare treni, vie ferrate, opere d'arte, hangars — senza contare anche il perfetto servizio di esplorazione aerea fornito dagli aviatori degli alleati occidentali e dei tedeschi, c'è questo, più modesto e meno noto, servizio di esplorazione localizzata per il regolamento del tiro d'artiglieria, che ha dato risultati veramente meravigliosi nel corso dell'immane conflitto.

Non sarebbe questo, veramente, il luogo più atto a tali osservazioni; ma ci si consenta di farne, una volta tanto, per domandare se, nell'attiva preparazione che si sta facendo delle nostre forze militari, si sia pensato a dotare le nostre batterie, o gruppi di batterie, di apparecchi per l'esplorazione aerea...

Altri piccoli progressi fatti dagli alleati nel Belgio nord-occidentale sono segnalati dal comunicato francese delle ore 23. Piccole oscillazioni tra Neuve Chapelle e Richebourg l'Avoué. Presso Lihons en Santerre una colonna tedesca è stata sorpresa in formazione densa e distrutta dai francesi.

Teatro Orientale

Il comunicato russo di stamane annunzia la ritirata in Polonia colla formula: «In conseguenza dei movimenti — s'intenda dei tedeschi — verso il basso Bzura e dei rinforzi austriaci nei Carpazi, abbiamo dovuto modificare lo spiegamento di alcuni nostri eserciti». Lo stesso comunicato afferma che, sulla sinistra della Vistola «una calma quasi generale è succeduta agli attacchi dei tedeschi che sono stati tutti respinti»; e questo noi pensiamo che debba essere interpretato nel senso che la ritirata russa si effettua, in questa regione, con grande ordine, mentre l'inseguimento tedesco non appare eccessivamente attivo. Il comunicato russo continua affermando che i russi ostacolano l'offensiva austro-tedesca in Galizia occidentale e mantengono l'offensiva sul fronte Sanok-Lisko, dove la resistenza russa era pur ieri singolarmente forte ed attiva.

Il comunicato tedesco odierno afferma laconicamente che «in Polonia è stato continuato l'inseguimento». E un telegramma del nostro solerte corrispondente da Pietrogrado, il quale ci ha spesso dato notizie molto interessanti ed attendibili che i comunicati ufficiali hanno poi confermate interamente, annunzia che «tre nuovi corpi d'armata tedeschi richiamati dal teatro occidentale della guerra, sono giunti sul fronte tedesco in Polonia» e che «l'esercito tedesco attacca accanitamente i russi nella regione di Sochaczew, sul gomito del Bzura, a 50 chilometri da Varsavia»; le quali notizie ci consentono di dedurre che il Grande Stato Maggiore tedesco insiste nell'intento di gravare la pressione delle proprie forze, sempre e sopratutto, sulla stessa direttiva nella quale si operò la prima manovra offensiva di von Hindenburg.

Il comunicato austriaco annunzia che i russi hanno offerto, durante la giornata, una forte resistenza sul Dunajetz inferiore: sembra, tuttavia, che l'avanzata degli austro-tedeschi da sud-ovest sia riuscita a rompere questa resistenza ed a respingere le retroguardie russe quasi interamente dalla regione a sinistra del fiume. Più salda è, in vece, la resistenza russa nei Carpazi, dove però, secondo il comunicato, la situazione si delinea favorevolmente agli austro-ungheresi.

Nella Polonia centrale e meridionale, mentre gli austro-tedeschi hanno varcata la Pilitza inseguendo i russi verso est, la cavalleria austriaca, evidentemente proveniente dalla parte meridionale del fronte Czenstochowa-Cracovia, insegue i russi in direzione di Kielce. Questa cavalleria, che avant'ieri sera era entrata in Jedrzejow, ha oggi raggiunto il corso medio del Nida. Una sortita in forze, tentata dalla brava guarnigione di Przemysl è stata respinta dal cerchio d'investimento russo.

Riassumendo, dunque, [illegible] scaglioni indietro per la destra degli eserciti russi si effettua con grande metodo e regolarità e con una lentezza che vorremmo chiamare «solenne» non altrimenti il leone accerchiato dalle insidie e dalle minaccie dei cacciatori ripiega, lento e sdegnoso, verso il suo inaccessibile covo...

Teatro Meridionale

E' confermata da più parti la notizia che tre corpi d'armata austro-ungarici sono stati ritirati dalla Serbia, alla vigilia della controffensiva dell'esercito serbo, per essere mandati a rinforzare le truppe austriache nei Carpazi. Concordiamo nell'opinione di uno dei nostri migliori critici militari che, considerata nella economia generale della guerra, questa disposizione, che ha valso a determinare il peso decisivo dell'avanzata austro-ungarica oltre i Carpazi, è giusta e lodevole. Ma gli effetti locali di tale disposizione, che sottraeva contemporaneamente ingenti forze all'esercito austriaco d'invasione della Serbia, basta a giustificare ampiamente l'insuccesso dell'offensiva degli austro-ungarici in Serbia e la possibilità, per i serbi, di effettuare la loro recente fortunata controffensiva.

Teatro Sud-Orientale

Un incrociatore inglese, secondo un comunicato turco, avrebbe sbarcato dei ma[illegible] golfo sinaitico omonimo. Le truppe ottomane [illegible] costretto il piccolo distaccamento a rimbarcarsi.

Corrado Zoli.

L'azione degli alleati nelle Fiandre

Gli alleati continuano a progredire in tutto il fronte del Nord

PARIGI, 19 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Nel Belgio abbiamo nella giornata del 18 consolidato il terreno conquistato il giorno prima, a sud di Dixmude e abbiamo avanzato il nostro fronte a sud della linea Cabare-Korteker. La nostra avanzata al sud di Ypres è continuata in un terreno paludoso molto difficile.

«Tra la Lys e l'Oise abbiamo progredito nella regione di Notre Dame de la Consolation, a sud di La Bassée di oltre un chilometro durante i due ultimi giorni. Abbiamo pure progredito nella direzione di Carency. A Saint Laurent e a Biangy le posizioni conquistate il giorno 17 corrente sono state mantenute nonostante vivissimi controattacchi.

«Nella regione di Albert abbiamo avanzato la notte dal 17 al 18 e nella giornata del 18 sotto il fuoco violentissimo e raggiunti i reticolati di ferro della seconda linea delle trincee nemiche. A nord di Mancourt abbiamo dovuto abbandonare una trincea conquistata il giorno innanzi e incendiata dal nemico mediante granate a mano.

«Parecchie trincee sono state conquistate nella regione di Mametz, e nella regione di Lihons sono stati respinti tre violenti controattacchi tedeschi.

«Nella regione dell'Aisne combattimenti di artiglieria da campagna. L'artiglieria nemica ha dimostrata una attività maggiore del giorno precedente.

«Nelle Argonne nel bosco della Grurie abbiamo fatto saltare una trincea tedesca. Presso Saint Hubert il nemico con un vivissimo attacco è riuscito a progredire leggermente.

«Si conferma che sulle alture della Mosa il nostro tiro regolato dagli aviatori ha demolite due batterie pesanti tedesche e ne ha danneggiata una terza.

«Dalla Mosa ai Vosgi nulla da segnalare. Nei Vosgi vivo fuoco di fucileria tedesca ma nessun attacco». (Stefani).

Una colonna tedesca sorpresa e "letteralmente falciata,,

PARIGI, 19 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Nel Belgio, nella regione di Steenstraete un attacco nemico è stato respinto e abbiamo fatto sensibili progressi nei dintorni del Cabaret Koorteker. Le truppe inglesi hanno perduto dalla parte di Neuve Chapelle alcune trincee conquistate ieri, mentre il corpo indiano ha progredito di qualche centinaio di metri verso Richebourg l'Avoué.

«Il nemico ha dato prova di attività verso Thippoal e verso Lihons en Santerre. In quest'ultimo punto truppe nemiche sono state sorprese in colonna e letteralmente falciate.

«Dall'Oise ai Vosgi nessun incidente da notare». (Stefani).

Continuano i combattimenti nel Belgio nord-occidentale

BERLINO, 19.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale in data 19 dicembre mattina:

Nell'ovest ha avuto luogo una serie di attacchi nemici. Presso Nieuport e Bixchoote e al nord di La Bassée si combatte ancora. Gli attacchi ad ovest di Lans, e ad est di Albert e a ovest di Noyon sono stati respinti.

Il Comando Supremo dell'Esercito. (Stefani).

La linea tedesca rotta nelle vicinanze di Dixmude

Londra, 19 notte.

Il corrispondente del «Times» dalla Francia Settentrionale dice che in seguito alle attive operazioni lungo la costa gli alleati, avendo rotta la linea tedesca nelle vicinanze di Dixmude, hanno passato Mibdelkerke ed hanno respinto i tedeschi da numerose trincee sulla riva destra dell'Yser. (Stefani).

Caduta di un biplano francese
I due aviatori carbonizzati

Parigi, 19 notte.

Un biplano francese proveniente dalla direzione di Issy les Moulineaux è caduto in mezzo ai mattatoi di Vaugirard. Il serbatoio è scoppiato durante la caduta. L'apparecchio ha preso fuoco ed i due ufficiali che lo montavano sono morti carbonizzati. (Stefani).

La neutralità dell'Olanda sarà "ferma e vigorosa,,

Parigi, 19.

—Il *Daily Mail* edizione di Parigi ha da Amsterdam: Il Ministro degli Esteri ha fatto ieri sera una importante dichiarazione alla seconda camera degli stati generali: l'Olanda — egli ha detto — ha ricevuto dalle Potenze che la circondano l'annunzio che esse comprendono e apprezzano la posizione dei Paesi Bassi tuttavia, aggiunse il Ministro, resta sempre la possibilità di conflitto e per questa ragione l'Olanda non potrà mai abbastanza tenersi sulla difesa. La nostra neutralità non è una espressione di indifferenza o di debolezza, il mantenimento della neutralità esige carattere. Tale neutralità non sopprime le simpatie individuali ma tiene le redini all'opinione pubblica. Il governo olandese manterrà la propria indipendenza con fermezza e con vigore.

Nessuna nave inglese perduta

Londra, 19 notte.

L'Ammiragliato smentisce le affermazioni di fonte tedesca relative ad una pretesa perdita di navi inglesi durante la recente operazione tedesca contro le coste inglesi. (Stefani).

NELL'EST

I russi mantengono l'offensiva sul fronte Sanok-Lisko

PIETROGRADO, 19.

Un comunicato ufficiale del Grande Stato magggiore dice:

«Sulla sinistra della Vistola una calma quasi generale è succeduta agli attacchi dei tedeschi che sono stati tutti respinti. In conseguenza dei movimenti tedeschi verso la Bzura e dei rinforzi austriaci nei Carpazi abbiamo dovuto modificare lo spiegamento di alcuni nostri eserciti. Ieri abbiamo ostacolato la difensiva del nemico nella Galizia Occidentale ed accentuiamo il successo offensivo sul fronte Sanok-Lysko ove abbiamo preso tremila prigionieri, parecchi cannoni e mitragliatrici». (Stefani.)

Una sortita austriaca fallita sotto Przemysl

PIETROGRADO, 19.

[illegible] la Prussia orientale, in Polonia, in Galizia.

Tre nuovi corpi d'armata tedeschi, richiamati dal teatro occidentale della guerra, sono giunti sul fronte tedesco in Polonia.

L'esercito tedesco attacca accanitamente i russi nella regione di Sochaczew, sul gomito del Bzura, a 50 chilometri da Varsavia.

Il tentativo di sortita è effettuato dagli austriaci a Przemysl è completamenfallito, per la magnifica resistenza dei russi.

Il figlio maggiore di Bethmann Hollweg, durante una ricognizione in Polonia è stato ferito e fatto prigioniero dai russi.

Luciano Magrini.

L'inseguimento continua nella Polonia centrale

BERLINO, 19 notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 19 dicembre, mattina: Sulla frontiera della Prussia orientale un attacco della cavalleria russa ad ovest di Pillkallen è stato respinto.

In Polonia è stato continuato l'inseguimento.

Il Comando Supremo dell' Esercito. (Stefani).

Avanzata austriaca in Polonia
Resistenza dei russi in Galizia

VIENNA, 19 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi mezzogiorno dice:

«Le nostre truppe avanzate oltre la linea Krosno-Zakliczyn incontrarono ieri nuovamente una forte resistenza anche sul Duncajetz Inferiore. Sono in corso violenti combattimenti. Le retroguardie russe che resistettero accanitamente sulla riva occidentale del Dunajetz sono quasi completamente ricacciate.

«Nella Polonia meridionale avvennero scontri durante l'inseguimento del nemico. Questo fu battuto dappertutto senza eccezioni. La cavalleria austro-ungarica essendo entrata fino dall'altro ieri sera a Jedrzejow (Andrejow) raggiunse il fiume Nida. Più a nord le truppe austro-tedesche traversarono la Pilitza.

«Nei Carpazi nulla di nuovo, tranne piccoli scontri con risultato favorevole per gli austro-ungarici. Le truppe sortite da Przemysl, avendo compiuto il loro compito, rientrarono nella fortezza non molestate dal nemico, recando alcune centinaia di russi prigionieri.» — (Stefani.)

Il vice-capo di S. M. austriaco promosso

Vienna, 19 notte.

Il vice-capo dello Stato Maggiore Generale, generale di brigata Hoefer, è stato promosso maggior generale. (Stefani).

L'Egitto ha un sultano

LONDRA, 19.

(Ufficiale). — Il Principe Hussein è stato nominato successore del Kedivè di Egitto. Egli assumerà il titolo di Sultano. Il nuovo Sultano è zio dell'ex-Kedivè.

Un telegramma di re Giorgio al nuovo Sultano d'Egitto

LONDRA, 19.

(Ufficiale). — **Il Re ha telegrafato al Sultano dell'Egitto in occasione del suo avvenuto al sultanato, esprimendogli le sue clongratulazioni e la sua sincera amicizia, assicurandolo dell'appogpio leale per la tutela dell'integrità dell'Egitto e per il suo avvenire felice e prosperoso.**

Il Re nel suo telegramma aggiunge: «Vostra Altezza ha dovuto assumere la responsabilità in un momento di grave crisi per la bita nazionale dell'Egitto. Io sono convinto che, col concorso del vostro ministero e sotto il protettorato della Gran Brettagna voi saprete vincere le influenze che cercano di distruggere l'in- libertà e la felicità del suo popolo. — (Stefani.)

L'alto commissario provvisorio del nuovo Egitto

CAIRO, 19 notte.

Milne Cheetham che era incaricato di affari d'Inghilterra al Cairo dopo la partenza di lord Kitchener è stato nominato alto commissario gerente e ministro degli esteri per interim, in attesa dell'arrivo dell'alto commissario, Sir Mac Mahon. — (Stefani.

Dopo la proclamazione del protettorato inglese sull'Egitto

Londra, 18, ore 22.

La proclamazione del protettorato inglese sull'Egitto è stata accolta dalla stampa e dal pubblico come una conseguenza naturale della guerra con la Turchia. Infatti fin dal principio dello scorso mese si attendeva la deposizione del Kedivè e la nomina al trono di un suo zio e poichè in conseguenza della guerra si imponeva un nuovo regime, si era pensato che Ussein Kamel avrebbe assunto il titolo di Sultano investendosi anche delle mansioni del Kaliffo. L'ex-Kedivè si trova ora a Vienna. Il figliuolo suo andrà prossimamente a Berlino coll'intenzione di partecipare alla campagna contro l'Inghilterra.

Gastone Chiesi.

Il Cairo sotto il nuovo regime

Cairo, 18, ore 16.

La capitale dell'Egitto si è svegliata stamane sotto un nuovo regime di Governo. Per quanto i giornali non abbiano potuto pubblicare le previsioni su un cambiamento della situazione politica, l'avvenimento era tuttavia atteso e la notizia del protettorato inglese non ha prodotto alcuna emozione.

Il popolo ha letto con grande interesse il proclama redatto nelle quattro lingue. Esso è redatto in forma assai semplice, senza firma. I commenti erano varî, ma tutti espressi con la massima tranquillità.

Alle due dopo-mezzogiorno i cannoni piazzati sulla cittadella salutavano con i cento colpi di rito la proclamazione del protettorato britannico nel mentre che la bandiera della Union Jack veniva issata al consolato inglese. Le vie dei quartieri europei si adornarono di bandiere. Oltre quelle inglesi figuravano bandiere francesi, belghe, italiane, greche come nei giorni di grande solennità. Ma non si ebbe a registrare alcuna manifestazione di carattere collettivo. La città, anzi, presenta un aspetto di grande tranquillità.

Aldo Cassuto.

Sbarco di marinai inglesi respinto ad Akaba

COSTANTINOPOLI, 19.

Un comunicato del Quartier Generale dice:

«Un incrociatore inglese che incrociava da alcuni giorni ad Akaba vi ha sbarcato soldati. Le nostre truppe, avvicinatesi rapidamente, li hanno attacati obligando il nemico a rimbarcarsi. Il nostro fuoco ha distrutto un riflettore dell'incrociatore». (Stefani).

RUIT HORA!

La Camera e il Senato tacciono: l'accademia è finita. Sta, dunque, per scoccare la grande ora delle decisioni supreme, non per voto di parlamenti ma per volontà di popolo, non come espressione scialba di partiti avvezzi alle più allegre schermaglie, ma come vigorosa manifestazione di una imprescindibile necessità nazionale. Ha l'Italia, oggi, una sua volontà collettiva luminosa e ferma? Che cosa vuole e che cosa aspetta il Paese dal suo destino? Tragiche domande che tormentarono l'anima immensa del conte di Mirabeau quando le rosse fiamme della Rivoluzione investivano l'antico regime; tragiche domande che si ripresentano implacabili alla coscienza umana ogni volta che il demone della violenza commuove le basi della società.

Un fatto è innegabile. Mentre ogni giorno più decisamente si determinano le linee direttive del dramma odierno, la opinione pubblica italiana par che sempre meno intenda il significato della realtà e più volentieri si avventuri per gli antichi sentieri dei sottili ragionamenti onde si compiacquero i politici della Rinascenza. Nelle prime settimane della guerra, perciò, era ancor lecito dichiararsi — così, per impulso di sentimento, o d'ignoranza, o di ingenuità — per l'uno o per l'altro dei gruppi combattenti: si fece della retorica, si coniarono delle frasi, si giocò al totalizzatore!... Poi, a mano a mano che l'eclettismo diveniva insostenibile, si cominciò a cercare una formula che dicesse tutto e nulla, che potesse giustificare qualsiasi atteggiamento futuro, ma che consentisse, sopratutto, di non assumere una posizione logica e pratica che non si potesse eventualmente abbandonare con sufficiente onestà. La formula che parve la più felice fu quella del «sacro egoismo d'Italia»; e, appena fu trovata, l'anima italiana parve comodamente adagiarvisi, anche perchè quando si è per tanti anni parlato di altruismo e versate molte lagrime di commozione letteraria per gli eroismi di uomini e di popoli «che eleggono a sè il dovere e donano altrui la gloria», è bello rinchiudersi nelle trincee dell'egoismo. È un innocente diversivo.

Data, dunque, questa concezione mercantile della funzione storica di un po[illegible] che il valore delle formule più o meno immediato degli inventori delle formule e di coloro che ne seguono l'insegnamento, è avvenuto che per insensibili gradazioni si è formata una certa opinione pubblica spiccatamente neutra, secondo la quale l'Italia potrà ottenere molti e importanti compensi, anche territoriali, senza partecipare al conflitto eu[illegible] I magazzini generali della storia già [illegible] vantaggi inestimabili dalla neutralità? Dopo la guerra russo-turca del 1877-78 l'Austria non ottenne di poter «amministrare», cioè occupare, la Bosnia e l'Erzegovina, pur senza aver partecipato al conflitto a cui mille tentazioni la inducevano? Questi ed altri «precedenti storici» opportunamente scelti dovrebbero, quindi, servire a dimostrare che gl'interessi italiani saranno tutelati assai bene serbando inalterata la più scrupolosa neutralità.

* * *

Niente di più ingenuo o di più tendenzioso. Il problema, infatti, che oggi ci tormenta non è di discutere teoricamente dei benefici della neutralità di uno Stato in un conflitto generale, nè quello di ricercare quali e quante volte, nella sanguinosa storia umana, un popolo abbia potuto, senza vuotarsi le vene, conquistare ciò che altri conquistò solo a prezzo di lunghe e dolorose prove. Il problema italiano è un altro, e consiste in un dilemma ferreo: o l'Italia vuole continuare ad agire da grande potenza mediterranea e quindi, adriatica, senza intemperanze imperialistiche e senza volgare jattanza ma pur senza rinunziare alle vie tracciatele dal suo destino, o vuole d'un tratto iniziare una politica diversa, dal modesto stile, rassegnata alle conseguenze fatali della sua povertà e della ricchezza altrui — vera e grande proletaria del mondo moderno.

Naturalmente, se, come sempre si è detto e si ripete sempre, l'Italia non vuole rinunziare a quei pochi o molti benefici che possano per avventura averle arrecato i lunghi anni di una politica faticosa e dispendiosa; se vuole, come è suo diritto e suo dovere preciso, assicurarsi un pacifico e fecondo condominio nell'Adriatico e nel Mediterraneo; se vuole, come è nei suoi interessi di nazione proletaria, non disinteressarsi dell'Oriente classico e musulmano e non precludere ai suoi figli erranti, vie che potrebbero condurre a sorgenti vive di ricchezza; se vuole, per la dignità sua, per le sue tradizioni nazionali, per i suoi bisogni materiali, per la sicurezza delle sue frontiere in tempi di violenze e di iniquità senza nome, compiere la sua unità; se, infine, vuole che dalla guerra odierna non sorga il più grave dei pericoli che ne abbia mai minacciata l'indipendenza e la libertà, è necessario che essa miri a tre punti fissi: la sconfitta degl'Imperi centrali, il trionfo pieno e definitivo del principio di nazionalità; la vittoria di coloro che hanno interessi più affini ai suoi, o meno discordanti. Se, invece, vuole oggi far sacrificio di tutto ciò che sognò, volle e tentò, con metodo oscillante, in cinquant'anni; se proprio oggi che qualche utilità potrebbe derivarne, essa intende buttare a mare la vecchia politica da grande potenza che costò miliardi, ahimè!, non sempre bene e utilmente spesi, e sangue molto e generoso, e disillusioni amarissime, e crisi interne pericolose, e depressione grave nei congegni statali e nella vita economica; se, infine, fu una menzogna e una burla ciò che si disse e si operò tra il 1883 e il 1911, e si ha il coraggio di dichiarare che si volle mentire e si volle burlare il Paese, è evidente che noi possiamo adagiarci in un «tedio che duri infinito», e non vedere e non udire, non sentire, non fremere, non volere più. Forse, l'indifferenza delle folle potrebbe, pur troppo! giustificare anche questo! Una politica a tinta grigia, che partecipi delle due sole forme possibili, che chiuda la nazione nell'egoismo sacro, o profano, e che nello stesso tempo non voglia rinunziare ad alcuna delle vie della vita internazionale, è oggi impossibile. Siamo a tal punto che la verità, cioè la salute, non sta nel mezzo ma negli estremi, poichè noi non siamo più padroni del nostro destino e non possiamo più garantire a noi stessi nè la pace nè la guerra nè il domani vicino nè l'avvenire lontano.

* * *

Posto il dilemma, le conseguenze sono semplici e chiare. Se, infatti, noi non vogliamo confessare al mondo la incapacità e la impotenza nostra ad agire come abbiamo cercato e detto di agire finora, cioè da grande potenza europea, bisogna — allo stato delle cose — convincersi che la neutralità non è sostenibile e che bisogna, col nostro intervento, rompere gli ultimi fili dell'antica alleanza, sfasciare uno Stato che non ha in sè alcuna giustificazione o alcuna ragion di essere, che non sia tradizionalistica e dinastica, e, sopra tutto, aver chiara e precisa la coscienza che una nazione debole come l'Italia non può, se non provvisoriamente, serbare la propria neutralità in mezzo a milioni di armati e di combattenti. Così pensava Guicciardini; così ha insegnato la dolorosa storia italiana dal trecento al settecento; e se, allo scoppio della guerra, poteva essere possibile il dilemma «o neutrali o contro gli imperi centrali», oggi questo dilemma è stato sorpassato dalla violenza degli avvenimenti, ed è stato sostituito da un altro dilemma, più aspro e più rigido: «o contro gli imperi centrali o contro noi stessi!» La Germania e l'Austria si gioveranno della nostra neutralità e riusciranno a rompere il cerchio di ferro che li soffoca? Ebbene: la Penisola Balcanica sarà esposta a tutte le violenze austro-tedesche, e il militarismo germanico non avrà più limiti. Senza esser profeti, si può esser certi che il pangermanismo vittorioso finirà per smantellare quel che rimarrà in piedi del faticoso castello dell'indipendenza austriaca, e troverà assai comodo piantare i suoi termini fatali in faccia a Venezia indifesa! — La nostra neutralità più rigorosa non basterà a salvare gli imperi centrali dalla rovina da essi provocata? Ebbene: anche se, costretti dalla disperazione, essi potranno e vorranno cederci, come di tanto in tanto si ripete, il Trentino, noi saremo irrimediabilmente perduti nell'Adriatico, dove la nostra neutralità non servirà certo ad impedire l'assoluto predominio slavo, e una nostra tardiva azione energica servirebbe, molto probabilmente, ad attirarci addosso le ire di tutti.

Insomma: se è vero che il conflitto odierno deve risolvere i vari problemi nazionali per rendere, se non perpetua, almeno duratura la pace europea; se è vero che, comunque si svolga la lotta tra i due gruppi di belligeranti, l'Adriatico e il Mediterraneo subiranno turbamenti assai profondi, e nessuno di questi turbamenti potrà, senza il nostro sollecito intervento, risolversi in nostro vantaggio; se, infine, la questione di Trento è moralmente e politicamente inscindibile da quella di Trieste e dell'Istria, e se giammai sarà possibile che il prezzo della nostra neutralità sia fissato dai nostri alleati in quello della cessione delle terre italiane all'Italia, è terribilmente chiaro che i nostri interessi ci conducono contro gli Imperi centrali e che, nella migliore delle ipotesi, anche cioè se riuscissimo ad ottenere pacificamente il Trentino, ci copriremmo di quella stessa vergogna di cui ci coprimmo nel 1866, quando la nostra politica mercantile ci costrinse a rinunziare al compimento dell'unità nazionale, per una parte soltanto di quel che era italiano! Anzi, la vergogna di oggi sarebbe maggiore, perchè, bene o male, nel '66 noi ci battemmo, ossia ci lasciammo battere...

Che se tutto questo sembra poco machiavellico ai nostri sottili ingegni, poco «italiano» e molto «francese», vuol dire che non mai come in quest'ora sinistra il veemente e titanico amor patrio di Nicoolò Machiavelli fu più iniquamente disconosciuto, calunniato, infangato, e vuol dire, pur troppo! che ai poveri spiriti non mercantili e — quel che più importa — ai destini del Paese non rimarrebbe che prepararsi la più illagrimata sepoltura con un dolente verso di Giosue Carducci per epigrafe: *«torniam ne l'ombre a disperar per sempre»*.

Romolo Caggese.

Il prestito nazionale di un miliardo

Verso la fine della moratoria - Congedo di classe ritardato

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Il testo del decreto per il prestito

Roma, 19 notte.

S. M. il Re ha firmato il seguente decreto: «Vista la legge 16 dicembre 1914 N. 1354 dalla quale il governo del Re è autorizzato a provvedere i mezzi occorrenti a fronteggiare gli oneri derivanti dall'eccezionale aumento di spese straordinarie e di diminuzioni di entrate nell'esercizio 1914-15 anche mediante operazioni finanziarie nel modo e alle condizioni da determinarsi [illegible] decreto reale proposta del presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro del tesoro di concerto col Ministro delle Finanze abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Agli effetti della disposizione contenuta nella seconda parte dell'articolo unico della legge 16 dicembre 1914 N. 1354 il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro del Tesoro sono autorizzati a effettuare una operazione di credito per raccogliere una somma di un miliardo di lire mediante emissione di un prestito nazionale alle condizioni qui in seguito indicate.

Art. 2. — L'emissione avrà luogo per pubblica sottoscrizione di obbligazioni estinguibili in 25 anni a partire dal 1° gennaio 1915 fruttanti dalla data stessa l'interesse netto da ogni imposta e tassa di lire quattro e centesimi cinquanta (4.50) per cento l'anno pagabili nel Regno e nelle colonie italiane par rate semestrali al primo gennaio e primo luglio di ogni anno. Il prezzo di emissione delle obbligazioni è fissato nella ragione di 97 per 100. Le obbligazioni medesime per dieci anni ossia fino al primo gennaio 1925 non saranno soggette a conversione nè a riscatto, nei 15 anni successivi il tesoro provvederà i fondi necessari alla estinzione del prestito alla quale si procederà sia mediante acquisto di titoli sia mediante una cassa speciale di ammortamento gestita dalla casa Depositi e Prestiti.

Art. 3. — La sottoscrizione avrà luogo nella prima decade di gennaio 1915. All'atto della sottoscrizione sarà fatto un versamento pari al 10 per cento del valore nominale della somma sottoscritta. Questo versamento varrà come acconto sull'ammontare che sarà assegnato a ciascun sottoscrittore in seguito alla ripartizione della somma complessiva del prestito. Le sottoscrizioni di L. 100 sono irreducibili e il versamento relativo avrà luogo in una sol volta. Saranno concedute rateazioni di pagamento della somma sottoscritta, purchè eccedenti il valore di L. 100 con versamenti al primo aprile, al primo luglio e al primo ottobre 1915 secondo le norme che saranno stabilite nel programma della sottoscrizione pubblica.

Art. 4. — Le obbligazioni del prestito nazionale saranno rappresentate da titoli al portatore distinti per valore nominale in titoli da L. 100, 500, mille, cinquemila, diecimila e ventimila. Tali titoli sono tramutabili in certificati nominativi a richiesta del possessore. Le riscossioni nominative potranno essere di L. 100 e di qualunque multiplo di tale somma. I titoli stessi saranno equiparati interamente ai titoli della rendita consolidata a tutti gli effetti delle disposizioni di legge riguardanti il debito pubblico comprese quelle dell'art. 39 della legge 19 luglio 1906, N. 367.

Art. 5. — Fino a che non siano stampati i titoli del prestito nazionale saranno rilasciati speciali certificati provvisori i quali saranno sostituiti entro il più breve termine e gratuitamente con certificati o titoli definitivi forniti delle relative cedole semestrali.

Art. 6. — Il presidente del Consiglio e il Ministro del tesoro sono autorizzati a fare quanto occorre per conseguire la più larga sottoscrizione del prestito e il suo miglior collocamento, così sono autorizzati a valersi della cooperazione di un consorzio presieduto dal direttore generale della Banca d'Italia e costituito da tre istituti di emissione che potranno associarsi per una azione comune e concorde le casse di risparmio e istituti di credito ordinari, banche popolari e altre cooperative di credito società e ditte bancarie e valersi dell'opera e dell'ausilio delle casse depositi e prestiti dell'istituto nazionale delle assicurazioni e della cassa nazionale di previdenza. [illegible] di emissione per tutto l'anno 1915 sono autorizzati a concedere sovvenzioni su depositi dei titoli del prestito nazionale siano titoli definitivi siano certificati provvisori alla ragione annua di 4 1/2 % limitando al 5 % la differenza fra il valore del pegno e quello nominale del titolo.

Art. 8. — Sono esenti da tasse di bollo e di registro i certificati provvisori e definitivi, le ricevute dei versamenti e le girate per cessioni e gli atti del consorzio di cui all'art. 6.

Art. 9. — Le forme, i modelli, le leggende e i segni distintivi caratteristici dei titoli al portatore e al nome saranno approvati con decreto reale su proposta del Ministro del Tesoro.

Art. 10. — È autorizzata l'iscrizione nella parte straordinaria del Ministero del Tesoro della somma occorrente per la fabbricazione, l'emissione e il collocamento del nuovo titolo redimibile 4 1/2 % netto.

Art. 11. — Il Ministro del Tesoro presenterà al Parlamento una particolareggiata relazione sui risultati delle operazioni eseguite per effetto del presente decreto.

Art. 12. — Il presente decreto ha vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. Del decreto stesso sarà data comunicazione al Parlamento.

Ordiniamo, ecc., ecc.

Dato a Roma addì 19 dicembre 1914.

Firmato: *Vittorio Emanuele* — Controfirmato: *Salandra, Carcano, Daneo*.

Le modalità dell'emissione

Circa il prestito nazionale si fa osservare che questa nuova specie di titoli di Stato presenta i seguenti vantaggi: con L. 97 si acquistano lire 100; e quindi con l'interesse del 4.50 per cento nominali si gode sul costo effettivo l'interesse netto di lire 4.64 per cento; si guadagnano tre lire all'epoca del riscatto che può avvenire dopo dieci anni il primo gennaio 1925 o nei quindici anni successivi, o al più tardi il 1 gennaio 1940, senza quei sorteggi che sono spesso molesti e dannosi al possessore del titolo; riscuote l'intero ammontare della prima cedola il 1 gennaio 1915 che versa il capitale per un decimo nella prima decade di gennaio, e per il rimanente il 1 febbraio; chi preferisce pagare in rate ha facoltà di farlo, pagando soltanto l'interesse a scalare nella stessa misura del 4.50 per cento, purchè versi almeno il decimo all'atto della sottoscrizione. Poi il 30 per cento il 1 febbraio, il 15 per cento il 1 aprile, il 30 al 1 luglio, e il restante 12 per cento al 1 ottobre; vi è accertata la piena e assoluta franchigia da qualsiasi imposta o tassa presente e futura; è concessa la esenzione da ogni spesa per tasse di bollo o altro, così per i certificati provvisori come per i definitivi; così per gli atti di sottoscrizione e di quietanza come per le cessioni e girate. Il possessore del titolo ha facoltà di chiedere il tramutamento dei titoli al portatore in nominativi e viceversa; infine è stabilito che ai titoli di questo prestito nazionale spettano tutti i vantaggi conferiti da leggi generali e speciali ai titoli del debito pubblico consolidato.

Deliberazioni ministeriali

Le questioni finanziarie — I Consorzi granari — L'infornata dei senatori — Un movimento di prefetti

Roma, 19 notte.

Nuovi e più precisi particolari si hanno oggi intorno a quelli che sarebbero stati gli argomenti trattati ieri in Con[illegible] ministri, in conformità [illegible] zioni fatte in Senato dall'on. Cavasola, il più perfetto accordo è stato raggiunto intorno ai provvedimenti da adottare per il rifornimento del grano in Italia e per garantire il fabbisogno nazionale. Si aggiunge che il decreto relativo alla costituzione dei consorzi locali, che all'uopo saranno formati, verrà sottoposto domani alla firma del Re. Secondo il decreto-legge, i consorzi saranno formati dalle Provincie, dalle Camere di Commercio e dai Comuni interessati. I consorzi sono volontari. Al loro finanziamento coopereranno gli istituti di emissione. La loro azione si esplicherà nel facilitare localmente, come disse l'on. Cavasola, l'approvvigionamento e la distribuzione del grano, facendone con l'acquisto la raccolta e con la rivendita a prezzo di costo e il trasporto incanalandolo verso dove sono il bisogno e la richiesta.

I ministri, come vi dicemmo, si occuparono anche della moratoria e il *Giornale d'Italia*, con tono ufficioso, conferma stasera le notizie che noi ieri vi abbiamo dato in proposito. «Sembra, esso scrive, che il Governo, preoccupandosi delle conseguenze che potrebbero derivare al mondo commerciale e industriale nel caso in cui si ritornasse improvvisamente allo stato normale abbia deciso di approvare dei provvedimenti i quali riducano gradualmente la moratoria attualmente esistente. Così, fra pochi mesi, il movimento degli affari d'Italia potrebbe riprendere interamente il suo corso regolare, senza subire forti oscillazioni e maggiori perdite.

Sostanzialmente però risulterebbe che le proposte del senatore Cavasola non sono state favorevoli ad una abolizione completa della moratoria, proponendo invece opportuni provvedimenti affinchè la moratoria venga mantenuta dando facoltà di esigere però il pagamento di larghe percentuali sull'importo degli effetti in modo da far ritornare automaticamente tutto allo stato normale, dopo un non lungo periodo di tempo. Il decreto relativo alla moratoria è stato abbozzato ieri nel Consiglio dei ministri, sarà quindi definitivamente concretato dagli on. Cavasola e Carcano. Esso andrà in vigore il primo gennaio e sarà certo pubblicato domani.

Il *Giornale d'Italia* inoltre pone termine alla sua nota sul Consiglio dei ministri aggiungendo che: «sulle borse e sulla loro riapertura il Consiglio sembra non abbia discusso.»

Il Consiglio — che naturalmente ha approvato ieri il testo del decreto diramato oggi dalla *Stefani* pel prestito nazionale di un miliardo — si sarebbe occupato anche della più volte annunziata nomina di nuovi senatori. Anche a questo proposito il *Giornale d'Italia* dà infatti notizie che confermano quelle che noi già vi abbiamo date nei giorni scorsi: e a traverso un lungo giro di frasi finisce sostanzialmente col dire che è ormai imminente la proposta dell'on. Salandra per la nomina dei nuovi senatori. Aggiunge che i nuovi senatori saranno trenta — quanti sono i posti che si sono fatti vuoti in Senato dall'ultima infornata fino ad oggi — e conclude dicendo che l'informata sarà fatta non dopo le feste di capodanno.

E con tono egualmente ufficioso il *Giornale d'Italia* accenna a un prossimo movimento di prefetti. Tale movimento non avverrebbe prima dell'infornata dei senatori, e sarebbe ordinato dal ministro dell'Interno entro il mese di gennaio prossimo.

«Infatti — scrive — essendo vacante la prefettura di Caserta per la nomina del comm. Rebucci a prefetto di Genova dovranno senza dubbio avvenire alcuni spostamenti. A questi poi sono da aggiungere provvedimenti che di solito si rendono necessari ogni certo numero di mesi a causa di normali esigenze di servizio ed organiche, come passaggi a riposo per ragioni di età, domande di trasloco ed altre. Quanto all'importanza politica del prossimo movimento si ritiene in genere che le decisioni dell'on. Salandra non avranno un carattere che debba troppo farne rilevare la portata e si impronteranno sopratutto alle necessità del servizio. Ma a questo proposito, conclude il giornale sonniniano, ammaestrati dall'esperienza dei precedenti, crediamo che non si possano fare giusti commenti se non... dopo la pubblicazione del decreto.»

I militari della classe 1892 rimarranno in servizio anche nel 1915

Roma, 19 notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il R. Decreto col quale i militari di prima categoria della classe 1892, i quali compiono la ferma il 31 dicembre 1914, sono considerati a tutti gli effetti quali richiamati alle armi a partire dal primo gennaio 1915.

Sono inoltre chiamati alle armi, in conseguenza, i militari di prima categoria della classe 1892 che si trovano in congedo illimitato in tutti i distretti del regno ascritti a tutte le armi corpi e specialità; alle famiglie bisognose dei militari richiamati sarà concesso il soccorso giornaliero nella misura e norme stabilite per il passato.

Dal manifesto si rileva che i richiamati si dovranno presentare nelle prime ore del mattino del giorno 4 gennaio 1915.

Sono dispensati per ora dal rispondere alla chiamata:

a) i militari che abbiano ottenuto di ritardare il servizio sotto le armi come volontari di un anno o come studenti universitari o qualunque altro motivo e non lo abbiano ancora prestato;

b) i militari che abbiano attualmente un fratello di prima categoria in servizio sotto le armi per fatto di leva e inscritti in una delle due classi 93 e 94. Tale dispensa non compete ai richiamati se vi sia in famiglia un fratello che stia fruendo del beneficio del congedo provvisorio;

c) i militari che compiono presso le varie amministrazioni o stabilimenti un impiego o posizioni enumerate negli articoli 1-10 del regolamento sulle dispense dalle chiamate alle armi.

Se più fratelli fossero contemporaneamente chiamati si concederà per ora la dispensa a quello di essi che sarà designato dalla famiglia.

È per ora sospesa la presentazione dei richiamati che si trovino all'estero con regolare nulla osta dell'autorità militare.

Parlamentari italiani per una Lega italo-rumena

Roma, 19 notte.

Per invito della Presidenza dell'Istituto Coloniale Italiano si sono stamane riuniti nella sede dell'Istituto allo scopo di costituire una lega italo-rumena i senatori Molmenti, Melodia, Piaggio Soulier, Garofalo, Anarratone, Tittoni Romolo e i deputati on. Artom, Bettolo, Torre, Di Scalea, Maggiorino Ferraris, Luciani, Ancona, Federzoni, Teso, Magliano, Mondello, Grassi, Libertini Gesualdo, Soderini, Berlingeri, Solidati-Tiburzi, Casolini Antonio, Teodoli, Padulli, Manfredi, comm. Jaccarino, il segretario generale dell'istituto cav. Penzini, i consiglieri dell'istituto prof. Capellari, capitano e Anarratone, comm. De Michelis, comm. Deciani prof. Vivante, comm. Franzoni, comm. Ricci e Busatti, avv. Giannetto Valli e comm. Giordana. Hanno aderito gli on. Barzilei, Ciraolo, il senatore Lustig, l'onorevole Schanzer, il sen. Collobiano, l'on. Tosti di Valminuta, l'ammiraglio Rainaudi, il prof. Pirotta, l'on. Biscaretti, l'on. Di Sant'Onofrio, l'on. Somaini, l'on. Bianchini, l'on. Guido Celli, l'on. Gallenga, l'on. Morpurgo, il conte Martini-Marescotti, il comm. Besso e molti altri.

Per desiderio dei presenti assume la presidenza l'on. Artom il quale spiega le ragioni che hanno spinto l'istituto coloniale a farsi promotore di una lega italo-rumena. Ritiene che l'Italia seguendo l'azione dell'antica Roma debba volgersi a questa oasi latina posta dalla previdenza romana nel cuore dei Balcani. Ricorda l'importanza storica delle avanguardie di razza e ritiene che la conoscenza pratica delle realtà della storia consigli un indirizzo convergente dei due grandi ceppi etnici discendenti direttamente dalla grande stirpe italica, la quale stampò nella Dacia orma immortale quasi ad attestare la necessità per la nostra razza di aver colà uno dei suoi più validi presidî. Accenna alla importanza economica e commerciale che potrà avere una più intima unione fra Rumenia e Italia e le feconde iniziative che si potranno prendere nel campo artistico letterario intellettuale. Conclude vivamente applaudito che tutte le iniziative che potranno prendersi saranno meravigliosamente assecondate dal genio dei due popoli uniti da un elemento comune nella storia, come nella scienza, come nell'arte, cioè dall'elemento latino e augurando che in questa ora triste in cui da ogni parte di Europa si eleva tutto un lamento sorga l'unione della Rumenia e dell'Italia come un raggio di speranza per l'orizzonte di Europa.

Si è svolta in seguito una elevata discussione alla quale hanno partecipato gli on. Bettolo, Torre, Libertini, Di Scalea, Molmenti, il prof. Vivante, gli on. Soderini, Federzoni, Luciani, Maggiorino Ferraris e Grassi e si è stabilito di dichiarare costituito fra presenti e aderenti un comitato promotore della lega italo-rumena dando incarico all'on. Artom di nominare una commissione esecutiva per stabilire il programma della lega e le modalità con le quali essa dovrà essere definitivamente costituita.

Bülow presenterà oggi le credenziali al Re

Roma, 19 notte.

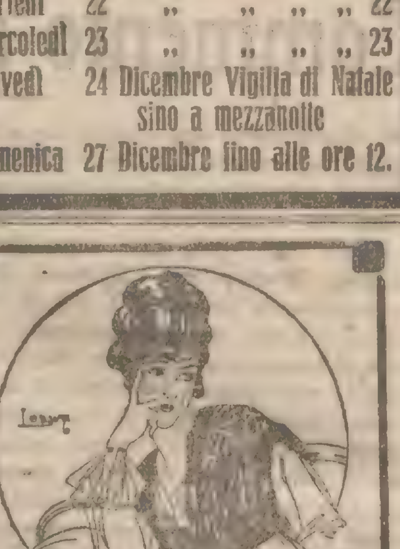
Domani il principe di Bülow sarà ricevuto al Quirinale dal Re al quale presenterà le credenziali di ambasciatore.

Sunlight
È il sapone che più rapidamente pulisce e con maggior economia. Lavando con acqua fredda o calda si ha il medesimo risultato, ossia: bucato nitido, maglieria morbida e biancheria candida.
Sapone 108

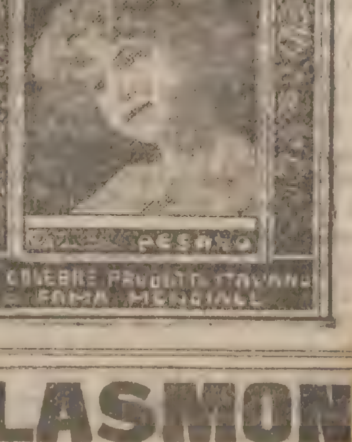
Forman contro il raffreddore di testa
Scatola 40 cent.

Fratelli Bocconi
Nella settimana di **Natale** i Magazzini rimarranno aperti:

Sabato	19 Dicembre sino alle ore	22
Domenica	20 „ „ „ „	12
Lunedì	21 „ „ „ „	22
Martedì	22 „ „ „ „	22
Mercoledì	23 „ „ „ „	23
Giovedì	24 Dicembre Vigilia di Natale sino a mezzanotte	
Domenica	27 Dicembre fino alle ore	12.

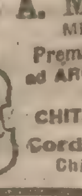


Bella e Superba
è la collezione di Stoffe di ultima novità contenuta nel
Campionario Autunno - Inverno
per UOMO e SIGNORA della Società "LA TESSILE„ - Wollen Tuch - Milano.
Basta farne richiesta per riceverlo GRATIS unitamente al Cataloghissimo.



PLASMON
l'unica sostanza che con sicurezza, con rapidità e in proporzioni sorprendenti aumenti la secrezione lattea, rendendo in pari tempo floride le condizioni delle nutrici e quelle dei lattanti.

EMOGLOBINA
Solubile Desanti e Zuliani
Ferro organico naturale.
Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia.
Farmacie o Società Plasmon, Milano.


A. MONZINO & FIGLI
MILANO - Via Rastrelli, 10
Premiata Fabbrica di Strumenti ad ARCO, a PLETTRO, a PIZZICO
VIOLINI, MANDOLINI
CHITARRE da L. 8 a L. 500
Corde armoniche - Musica
Chiedere Catalogo N. 21.

Valigeria Franzi
VIA MANZONI, 15
VIA CARLO ALBERTO (angolo Carlo Cattaneo)
Assortimento Completo di tutte le novità
Nazionali ed Inglesi
NESSUN AUMENTO SUI PREZZI

Per il 32° anniversario del martirio di Guglielmo Oberdan

XX Dicembre MDCCCLXXXII - XX Dicembre MCMXIV

Come fu impiccato

Trieste non aveva riposato, pur non attendendo che da un miracolo la salvezza. Solo nella «caserma grande» un va e vieni di ufficiali e soldati, un incrociarsi di ordini nelle prime ore della grigia e fredda giornata del 20 dicembre 1882.

Guglielmo Oberdan attendeva nella cella di compiere il suo sacrificio. Ricordando forse di avere spesso esclamato: «La causa di Trieste ha bisogno di un martire triestino», egli si apprestava a essere quel martire, si apprestava a porre fra Italia e Austria il corpo suo esanime, deprecando l' alleanza fra i due Stati.

Da allora sono trascorsi per le terre irredente tempi tristissimi di oppressione, di avvilimento, l'Austria certa dell'alleanza e purtroppo della debolezza dei governi d'Italia, sprezzava e conculcava gli italiani a lei soggetti, ma i cuori mai spenti alla speranza, a ogni nuovo diritto infranto, a ogni nuova offesa, a ogni rinnovato sopruso, attingevano fede a un nome: Oberdan!

Lo pensavano i giovani che uscivano nei primi giorni dello scorso agosto da quella stessa «caserma grande» e andavano al massacro per causa non loro, lo avranno presente più che mai gli irredenti tutti nell'anniversario di quest'anno, che ormai non è più dubbio segna per i popoli l'inizio di un grande passo verso la libertà e il diritto di nazionalità.

Il nome di Guglielmo Oberdan che fu sempre terrore per l'Austria e che non ebbe forse adeguate onoranze fra noi, si avvicina ormai alla sua apoteosi, alla apoteosi grande dei forti precursori, dei martiri più santi della libertà, della fede nei destini della Patria.

Ricordando oggi i tratti più salienti della sua storia di cui parte è ancora ignota, parte nota a pochi soltanto, per non esporre all'austriaca vendetta persone tuttora viventi, non commemoriamo un morto, celebriamo un rito, accomuniamo gli animi degli italiani liberi a quelli degli oppressi in una radiosa speranza di un non lontano avvenire.

***

La breve vita di Guglielmo Oberdan non è ricca, nè poteva esserlo, di molti fatti, ma tutto quanto si sa di lui, ci dimostra il carattere suo nobile e fiero. La sua infanzia, la fanciullezza e l'adolescenza corsero come quelle di tanti altri. Nato povero, crebbe sviluppando sotto la materna carezza, chè non conobbe il padre, i sentimenti più profondi di amore alla sua famiglia, mentre nelle scuole tecniche, per istinto, per convivenza, per educazione si andava formando in lui l'ideale irredentista e giovanissimo ne faceva propaganda fra coetanei e condiscepoli.

Era studente al politecnico di Vienna quando fu dichiarato abile al servizio militare e costretto a raggiungere il reggimento di fanteria Weber, del corpo di spedizione destinato in quella Bosnia, che l'Austria aveva incarico di occupare per mandato del Congresso di Berlino. Anche allora le provincie italiane dovettero dare contingenti enormi di truppa, le diserzioni furono numerose, Garibaldi con un proclama lanciato da Caprera incuorava a non combattere un popolo pugnante per la sua libertà, e Oberdan gettava la «austriaca divisa del vile» raggiunse per via di mare Ancona e di qui si recò a Roma. Studente nella R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri, vivendo in comunanza di fede e di sventura coi compagni disertori, conoscendo i campioni della democrazia, sempre incoraggiante gli irredenti a sperare, Guglielmo Oberdan passò giorni tristi. La disdetta e il digiuno batterono spesso all'umile stanzuccia dell'esule studente, che soffriva sorridendo e incuorando i compagni d'esilio, coll'esempio della fortezza e della fede in giorni migliori. Studiava e lavorava per procurarsi il pane. Poverissimo trovò pure il mezzo di provvedersi di un Wetterly e di una camicia rossa per trovarsi pronto a una spedizione armata nelle terre irredente che Garibaldi faceva sperare scrivendo: «Fatevi forti, giovani, esercitatevi alle armi, giacchè per una fatalità che ancor pesa sull'umana famiglia è inutile di sperar giustizia, senonchè dall'anima di una carabina!».

Nel 1882, fallita l'idea della spedizione, Trieste subiva un'esposizione e i festeggiamenti che l'Austria organizzava per commemorare l'anniversario del «patto di dedizione», che diede la città agli oppressori.

La città ribolliva di sdegno: il 2 agosto era stata gettata contro un corteo austriacante una bomba, la polizia infieriva, la città era in lutto, l'esposizione languiva e Guglielmo Oberdan che aveva continue notizie degli arresti a centinaia, delle oppressioni di ogni genere, soffriva e pensava alla redenzione. I patrioti triestini avevano deciso di non lasciar trascorrere in silenzio la sfida lanciata a Trieste dall'imperatore che aveva deciso di recarsi con solenne corteo nella città avvilita in segno di rinsaldato imperio per il 17 Settembre. Il 16 Settembre veniva arrestato a Ronchi Guglielmo Oberdan. Egli aveva lasciato Roma assieme a Donato Ragosa istriano, e prima di staccarsi per sempre della città eterna, essi avevano lanciato il loro testamento politico:

Ai fratelli italiani,

Andiamo a compiere un atto solenne e importante.

Solenne, perchè ci disponiamo al sacrificio, importante perchè darà i suoi frutti. E' necessario che atti simili scuotano dal vergognoso torpore l'anima dei giovani liberi e non liberi. Già da troppo tempo, tacciono i sentimenti generosi; già da troppo tempo si china vilmente la fronte ad ogni specie d'insulto straniero. I figli dimenticano i padri, il nome italiano minaccia di diventar sinonimo di vile o di indifferente.

No! non possono morire così gli istinti generosi. Sono assopiti, si ridesteranno. Al primo grido d'allarme, accorreranno i giovani d'Italia, accorreranno coi nomi dei nostri Grandi sul labbro a cacciare per sempre da Trieste e da Trento l'odiato straniero che da troppo tempo ci minaccia e ci opprime.

Oh, potesse questo nostro atto condurre l'Italia a guerra contro il nemico! Alla guerra, sola salvezza, solo argine che possa arrestare il disfacimento sempre crescente della gioventù nostra.

Alla guerra, giovani, finchè siamo ancora in tempo di cancellare le vergogne della presente generazione, combattendo da leoni.

Fuori lo straniero! E vincitori — e forti ancora del grande amore della patria vera — ci accingeremo a combattere altre battaglie, a vincere per la vera idea, quella che ha spinto mai sempre gli animi forti alle cruente iniziative, per l'idea repubblicana.

Prima indipendenti, poi liberi. Fratelli d'Italia! Vendicate Trieste e vendicatevi.

***

Per vie diverse i due cospiratori si recarono a Udine, abbandonarono uniti questa città il 15 Settembre e si recarono con una vettura a Buttrio, dove pernottarono. La mattina seguente continuarono il viaggio collo stesso veicolo, ne discesero a Manzano e poi per sentieri nascosti passarono il confine e con brevi soste per Romans e Sagrado giunsero a Ronchi. Il Ragosa continuò il viaggio fino a Trieste, proseguì per l'Istria, da dove saputo dell'arresto del compagno, dopo lunghe peripezie riguadagnò per mare il regno. Oberdan si fermò a Ronchi e andò a riposare in un albergo. La gendarmeria informata dell'arrivo di due forestieri, andò per vedere i loro documenti. Lo spionaggio e il tradimento li avevano preceduti.

Quando i funzionari batterono alla porta d'Oberdan questi, come aperse e li vide, estratta una rivoltella ne tirava un colpo che feriva un gendarme. La vivace colluttazione corpo a corpo finì con l'arresto di Guglielmo. Nella perquisizione fatta nella stanza si trovarono due bombe all'Orsini e munizioni.

Nell'interrogatorio subito a Ronchi, Oberdan depose che le due bombe erangli state consegnate dalla «Gioventù libera triestina», dichiarò che era diretto a Trieste per dare «un saluto all'imperatore» e interrogato se tale saluto fosse da interpretarsi come un attentato, non lo negò.

***

Come disertore Guglielmo Oberdan sottostava alla giurisdizione militare, fu perciò rinchiuso nelle carceri di guarnigione e la sua cella fu posta sotto la costante vigilanza di due sentinelle. Della procedura pochissimo è noto, chè fu tenuta segreta. Prima della metà di ottobre era stata pronunciata la sentenza. La madre ebbe un colloquio col figlio per incitarlo a chiedere la grazia; l'incontro fu straziante, ma Guglielmo non volle saperne. La povera donna andò allora a implorarla a Vienna, l'imperatore non la ricevette, ma le fu quasi promessa dal ministro Taaffe. La vita di Oberdan dipendeva dal volere del «cavalleresco imperatore» ed egli volle una nuova vittima!

La sentenza definitiva fu pronunciata a Vienna il 2 novembre e condannava Guglielmo Oberdan alla morte mediante capestro, per attentato alla vita del sovrano. Si asserì il falso, l'attentato era ancora molto di là da venire; la condanna non era possibile neanche legalmente, eppure fu sancita.

Sin quasi all'ultimo momento si sperava la grazia. La chiesero solennemente gli studenti di tutte le scuole d'Italia, la chiese Victor Hugo «fiducioso nella magnanimità del sovrano», ma chi non si illuse fu il popolo triestino, impotente a liberare la vittima, fu Giosuè Carducci che con parole fiere ammoniva a nulla sperare.

I particolari delle ultime ore della sublime vita di Oberdan li togliamo dai giornali ufficiali triestini di quel tempo, il *Cittadino* e la *Triester Zeitung*. La mattina del 19 dicembre alle 10 il tribunale militare comunicò la sentenza al condannato che ne ascoltò impassibile la lettura; durante la giornata conservò il suo sangue freddo, gli furono offerti i conforti religiosi, li rifiutò dicendo: «Sono matematico e libero pensatore, nè credo all'immortalità dell'anima!»; ricusò pure di ricevere i congiunti e l'estremo addio della madre. La notte dormì tranquillamente, si destò alle 5 del mattino, alle 6.45 il boia andò a prendere Guglielmo nella sua cella e lo condusse nel cortile interno della «caserma grande» dove era eretto il patibolo. L'intera guarnigione assisteva all'esecuzione. Oberdan uscì dalla cella con passo fermo e sicuro. Un auditore militare rilesse la sentenza ad alta voce e alle parole tedesche: «Zum Tode durch den Strang», aggiunse in italiano: «Alla morte sulla forca», Oberdan rispose: Sissignore!

Svestì e gettò con atto sdegnoso la giubba militare che gli avevano fatto indossare, e si collocò da solo sotto al patibolo. In punto alle 7 gli fu gettato il capestro. Egli parlò ancora: «Muoio esultante, perchè spero che la mia morte gioverà in breve a riunire la mia cara Trieste alla madre patria, Viva Trieste! Viva l'Ita...»; ma la parola fu troncata dal laccio e il rullo dei tamburi coprì la sua voce.

Quel rullo di tamburi, ordinato dall'I. R. Maggiore auditore per strozzare in concorso dell'I. R. Boia la voce profetica di un morituro, rispecchia tutta l'efferata vigliaccheria austriaca. Lunga e atroce fu l'agonia, ma alle 7.7 minuti un medico militare stabilì che la pulsazione del cuore era cessata. Il cadavere esposto per mezz'ora, fu poi staccato e portato nella cella; nel pomeriggio la salma fu trasportata all'ospedale militare per la sezione cadaverica e alle 11 veniva sepolta nel cimitero militare di Sant'Anna.

I soldati che compirono quest'ufficio rimossero ogni traccia che potesse rivelare la sepoltura di Oberdan. Gli ufficiali presenti al supplizio, i soldati, il boia stesso dichiararono di essere rimasti commossi dal contegno eroico di Oberdan.

Protestarono Victor Hugo e Giosuè Carducci, protestò la Massoneria Italiana in nome del sommo diritto dell'inviolabilità umana, la tragedia ebbe eco alla Camera dei Deputati, la Democrazia e i repubblicani protestarono solennemente, in ogni cuore libero, in ogni mente eletta d'Italia, il tragico fatto lasciò orma incancellabile; e Trieste? Trieste tacque, dovè tacere, il bavaglio e le carceri attendevano gli ardimentosi e *L'Indipendente* che il 21 dicembre pubblicava un indimenticabile articolo, scontava il suo ardire con più anni di condanna all'ergastolo inflitta al suo direttore e ai redattori.

***

Visitai quel cimitero militare or sono alcuni anni, guidato da un vecchio custode di un altro dei cimiteri raccolti sullo stesso colle. Nel cimitero silenzioso e isolato camminammo finchè egli si fermò nel mezzo di un viale: «Fu sepolto qui, la mattina seguente, per quanta segretezza avesse cercato di avere il governo, la sepoltura era ricoperta di fiori, lo disseppellirono, forse è sotto a quel muro, e indicava un cantuccio..., cercheremo un giorno».

Quel giorno si avvicina, ma se anche non si trovassero le ossa del martire per rendere ad esse onore e gloria, se anche le spoglie di Guglielmo Oberdan non vi saranno in quel Famedio che raccoglierà a Trieste i resti mortali dei Grandi che l'Austria teme anche spenti e dei quali volle esuli le ossa, il nome Suo, mai spento nelle menti e nei cuori di ogni italiano, sarà, come disse il Carducci:

terrore, ammonimento, rimprovero ai tiranni di fuori ai vigliacchi di dentro.

Un triestino.

Guglielmo Oberdan

Le commemorazioni a Milano

Al Circolo Mazzini

Ieri sera, alle ore 21, al Circolo Repubblicano «Giuseppe Mazzini», in via Palermo, 20, il collega Cipriano Facchinetti ha commemorato in forma privata Guglielmo Oberdan. La sala del Circolo era gremita. L'oratore venne presentato dal presidente del Circolo Mazzini e dal segretario del Circolo «Carlo Cattaneo». Quindi il collega Facchinetti, fra la viva attenzione dell'uditorio, iniziò il suo dire affermando che la commemorazione di Guglielmo Oberdan non può essere, oggi, un vano torneo di parole o di ciarle; deve significare unicamente un invito all'azione. Non è più tempo di retori.

Proseguì facendo la storia del movimento irredentistico italiano svoltosi negli anni che precedettero il martirio di Oberdan e rievocando con calda eloquenza il sogno generoso al quale Oberdan aveva fatto il sacrificio della sua vita. Il 20 dicembre 1882, Guglielmo Oberdan, dopo aver rifiutato l'estremo abbraccio della madre perchè il carnefice non scambiasse quelle lagrime sante per le lagrime del pentimento; dopo aver rifiutato il sacerdote dichiarando: *sono matematico e libero pensatore e non credo alla immortalità dell'anima*; porgeva docile la testa al capestro gridando: *Viva l'Italia!*

Sono passati trent'anni! E per trent'anni abbiamo gridato invano, al popolo che non ascoltava più, la vendetta di quel martirio. Per trent'anni abbiamo gridato la nostra lagrimosa protesta contro la politica assurda che legava in alleanza l'Italia alla impiccatrice dei martiri di Belfiore, che aveva fatto vestire al nipote di Carlo Alberto la divisa di Radetsky, che ci costringeva a spendere miliardi per difenderci unicamente dai nostri alleati. La viltà a che cosa ci è valsa? Nelle scuole di Trieste si perseguitava la lingua italiana, a Trieste si carcerava la gioventù per un nastro tricolore, a Pola, a Zara, a Spalato, dovunque e comunque, l'elemento italiano era schiacciato ed offeso. Per aver dimenticate le ragioni che fanno dell'Adriatico il mare della rivalità italo-austriaca ci siamo gettati nel gorgo albanese non riuscendo che a far arrestare a Durazzo i colonnelli del nostro esercito, per ordine del ministro austriaco, senza che potessimo ottenere riparazione; soffrendo che capi albanesi, pagati dal consolato austriaco, sputassero sul volto dei marinai italiani senza che avessimo la forza di chiedere, all'Albania che avevamo noi creata, la soddisfazione che a noi era dovuta.

Per aver consigliata da trent'anni all'Italia la via della libertà e della dignità la democrazia non ha avuto che la ricompensa che gli regalarono gli stolti parlando di oro straniero. La storia ci ha fatto giustizia.

La guerra all'Austria sarà. Col governo o contro il governo.

Eccoci pronti ad abbassare le bandiere de' partito. Eccoci pronti a dimenticare tutte le discordie, tutti i rancori; eccoci, repubblicani, pronti a firmare per un'altra volta il motto «Italia e Vittorio Emanuele», se l'Italia e Vittorio Emanuele dichiareranno di voler procedere d'accordo verso il supremo cimento.

L'uditorio aveva spesso interrotto l'oratore con applausi e con manifestazioni di consenso, trascinato e commosso da una eloquenza vibrante e colorita. Alla fine si levò dalla sala gremitissima una ovazione interminabile. Il giovane collega nostro venne circondato, complimentato ed abbracciato.

La commemorazione d'oggi

Oggi, alle ore 16.15, alla Palestra delle scuole di Corso Porta Romana, come abbiamo annunciato, il prof. Romolo Gaggese, della Università di Napoli, terrà, per iniziativa della Associazione Patria «pro Trento e Trieste, una solenne commemorazione di Guglielmo Oberdan. Alla commemorazione hanno aderito il Fascio d'azione rivoluzionaria e la sezione Repubblicana Milanese, invitando i proprî soci ad intervenire numerosi.

Il Consiglio direttivo della sezione milanese dell'Associazione nazionale *Trento-Trieste*, nella sua ultima seduta del 12 corrente, deliberava di associarsi alla commemorazione patriottica che del martire triestino suole indire annualmente la società triestina «Patria pro Trieste e Trento» invitando i proprî soci a partecipare a detta commemorazione alla quale potranno intervenire presentando la tessera sociale. Il Consiglio direttivo deliberava inoltre di deporre una corona sulla lapide che ricorda a Milano i martiri dell'Indipendenza e libertà d'Italia e di invitare i cittadini milanesi che non possono e non devono dimenticare le fulgide pagine scritte dal popolo di Milano per la libertà di Milano e di tutta l'Italia ad esporre il XX dicembre la bandiera nazionale a mezz'asta.

Carducci per il martire

Giosuè Carducci trovò, per la condanna e la morte di Guglielmo Oberdan, parole così alte che mai dopo di lui ne vennero pronunziate di uguali.

Il giorno 11 decembre, gli studenti dell'Università di Bologna, dopo aver telegrafato ai colleghi di tutti gli Istituti superiori del Regno perchè si associassero a loro nel domandare salva la vita del condannato, diressero a Victor Hugo il seguente telegramma:

«*Il patibolo può estinguere tra poche ore la giovane vita di Guglielmo Oberdan, studente di Università Italiana. Apostolo d'umanità, noi studenti dell'Università di Bologna, nemici come voi della pena di morte, di ogni altra violazione della vita umana, speriamo che in nome della civiltà e dell'umanità dirigerete un telegramma all'Imperatore d'Austria per ottenere una commutazione di pena colla vostra eloquente e venerata parola*».

Il dì seguente Victor Hugo indirizzava a Francesco Giuseppe il seguente dispaccio:

«*J'ai reçu en deux jours des Universités et Académies d'Italie onze dépêches. Toutes demandent la vie d'un condamné. L'Empereur d'Autriche a en ce moment une grâce à faire. Qu'il signe cette grâce et ce serà grand.* — Victor Hugo.

In seguito a nuove insistenti sollecitazioni pochi giorni appresso il grande poeta francese nuovamente telegrafava all'imperatore:

«*La pena di morte è abolita per ogni uomo incivilito. La pena di morte sarà cancellata dai codici del ventesimo secolo. Sarebbe bello pronosticare fin d'ora una legge dell'avvenire*, Victor Hugo.»

Ed ecco levarsi tra il poeta francese e l'imperatore, la sdegnosa alta epica rampogna del poeta civile della terza Italia. Giosuè Carducci, che prevedeva perduta la partita, così commentava l'appello di Victor Hugo all'Imperatore Francesco Giuseppe:

Il sacrificio

No, perdoni il grande poeta: no, Guglielmo Oberdan non è un *condannato*. Egli è un *confessore* e un *martire* della religione della patria.

C'è una parte d'Italia, che è, di sito Venezia orientale o Giulia, di popolo romana. Questa romana popolazione di anch'ella italiana di fatto, come è di origine e di lingua, di posizione, di coltura, di pensiero, di costume, di cuore e di martirio.

Nel 1859 le speranze furono soffocate dalla sorpresa dell'armistizio: nel 1866 furono schiaffeggiate dalla vigliacca realtà della voluta sconfitta. Trieste, alla fin fine, poteva contentarsi ad essere l'Amburgo del mezzogiorno per i commerci e gl'interessi germanici. No, ella seguitò a voler divenire un porto italiano qualsiasi.

L'Istria seguitò a voler tornare coi vinti, coi poveri, con gli spregiati. Tutti d'accordo: mercanti e avvocati, letterati e artigiani, signori e popolo.

Gli studenti ginnasiali cospirano, le giovani sono perquisite, i giovani disertano ed emigrano, gli uomini di affari protestano nelle elezioni ogni anno, i giornalisti pagano multe enormi ogni mese, si fanno sequestrare ogni giorno.

In codesta piccola regione le resistenza alla dominazione straniera è più vigorosa e più disinteressata che non fosse nella Lombardia e nella Venezia, è più ardimentosa, più inflessibile, più intransigente che non sia nell'Alsazia e nella Lorena.

Ma i vinti, i poveri, gli spregiati sono anche cattivi e scarsi di cuore. L'Italia dapprima non volle credere o finse di non voler credere alla italianità dell'Istria. Sforzata dalla verità si diè un'aria di «ti vedo e non ti vedo», di «ti voglio e non ti voglio».

Ai fremiti di patriottismo che venivano dal Timavo i rivoluzionari infranciosati rispondevano: Che nazione o che patria? Per noi Italia e Austria è tutt'uno. Noi vogliam far la guerra al terzo stato. — E facevano delle brutte e orribili chiacchiere.

Ai gridi che chiamavano rivendicazione dal Quarnaro i rivoluzionari politici rispondevano: Noi non vogliamo disperdere le forze, noi non vogliamo altra guerra che con la monarchia, e serbiamo le carabine per fare le barricate. — E andavano a scrivere col carbone sui muri: Viva la repubblica.

Ai gridi di dolore che fiotteggiavan rochi tra il Tergestino e il Flanatico i monarchici, destri e sinistri, rispondevano applaudendo l'inno austriaco in Piazza Colonna a Roma!

Io udii con questi orecchi; e anche da certe foscaggini passanti per l'aria del grave crepuscolo estivo parvemi udire: — Vili, vili, vili! Onta a voi e ai vostri figliuoli! — Credei fossero le ombre degli italiani impiccati, sgozzati bruciati fucilati, delle italiane bastonate al suono di quell'inno. Ma forse erano le nuvole portate dallo scirocco. E scappai singhiozzando ferocemente e ringhiottendo nell'ira un mio verso.

Ma l'onta venne. Il re d'Italia fu trascinato a Vienna; e in Vienna gli fu messa in dosso per amore o per forza l'uniforme di colonnello austriaco. O re, o re d'Italia! come bello era il mantello rosso co' l quale Carlo Emanuele si esponeva segno ai colpi degli austriaci di Spagna! come fu santo il mantello bigio sotto il quale Carlo Alberto cavalcava incontro alle palle degli austriaci di Lorena! Ahimè, indossata la triste uniforme, il sacrificio fu compiuto. Che cosa dicesse il signore di Gorizia e di Trieste, imperatore apostolico, al re d'Italia, non si sa: si sa che non s'è incomodato nè si incomoderà a redergli la visita, e lo ha fatto annunziare nel suo moltilingue parlamento. Se io avessi voglia di scherzare e se fossi l'on. Broglio presidente dell'Associazione Costituzionale romana, il quale, storico di Federico il Grande, usa lombardamente mescolare riboboli fiorentini ai nomi tedeschi della guerra dei sette anni; io direi che l'imperatore accomiatando con una riverenza della mano il nipote di Carlo Alberto e di Carlo Emanuele gli dicesse, nel più bel camaldolese: A Lucca ti riveddi.

Già, non potendo fare altro ridiamo. Ma, badate, l'uniforme austriaca indossata al re d'Italia fu tagliata dalla Destra, cucita dalla Sinistra; e la Democrazia tenne su una manica, perchè il re la potesse imbracciare. E poi, via; scappò a stampicchiare su i muri: «Abbasso il colonnello austriaco».

Ecco perchè Guglielmo Oberdan è condannato a morte in terra italiana per legge dell'impero austro-ungarico.

Egli vide questo machiavellismo ameboo della politica officiale e della politica partigiana. E disse: Gettiamo nella triste partita la testa, e vediamo di che giocano.

Egli andò, non per uccidere, io credo, per essere ucciso.

E oggi, in questa oscurazione d'Italia, c'è un punto ancora della sacra penisola che risplende come un faro; ed è la tua austriaca prigione, o fratello!

Tutte le memorie, tutte le glorie, tutti i sacrifici; tutti i martirii; tutte le aspirazioni, tutte le fedi; sonosi raccolte là, nella oscurità fredda, intorno al tuo capo condannato, per consolarti, o figliuolo, o figliuolo d'Italia!

Oh, poesia d'una volta! Chi potesse pigliare il tuo cuore e darne a mangiare a tutti i tapini della patria a ciò che il loro animo crescesse e qualche cosa di degno alla fine facessero! Oh poesia di una volta! Chi potesse, consolandoti anzi morte con la visione del futuro, farti segno di rivendicazione, e trarre intorno la imagine tua, e batterla su i cuori, gridando: Svegliatevi o dormenti nel fango, il gallo rosso ha cantato!

No, l'imperatore non grazierà. No — [illegible] d'Austria, non che fare «cosa grande», non farà mai cosa giusta. La giovine vita di Guglielmo Oberdan, sarà rotta su la forca: e allora, anche una volta... sia maledetto l'Imperatore!...

A giorni migliori — e verranno, e la bandiera d'Italia sarà piantata su'l grande arsenale e su i colli di San Giusto — a giorni migliori l'apoteosi.

Ora, silenzio.

XX Dicembre

La sera del 20 dicembre fu conosciuta in Italia la notizia del supplizio. Il Carducci scrisse su un giornale di Bologna:

Guglielmo Oberdan fu fucilato o impiccato questa mattina alle ore 9 in Trieste.

E', austriacamente, naturale.

L'imperatore si affrettò a rispondere così al poeta francese, che lo sperava grande; al professore italiano, che lo invocava magnanimo.

E', austriacamente, più che naturale.

Nel sangue ingiovanì, nel suangue invecchia, nel sangue speriamo che affoghi; e sia sangue suo.

L'Italia intanto è debole dentro, debolissima alle frontiere.

Al nord-est l'Impero austro-ungarico dalle alpi centrali e orientali la stringe alla gola. Al nord-ovest dalle alpi occidentali la Repubblica Francese la minaccia alle spalle. Per le coste è in balia di tutti. Dentro, ella marcisce nel bisantinismo.

Ora non bisogna marcire di più.

Ora bisogna: riforme sociali, per la giustizia: riforme economiche, per la forza: armi, armi, armi per la sicurezza.

E armi, non per difendere, ma per offendere.

L'Italia non si difende che offendendo. Altrimenti sarà invasa.

La gioventù italiana ci pensi. E si stanchi di far sempre accademie di parole noiose, sferravecchiando dietro i sofisti.

Confortiamo la memoria di Guglielmo Oberdan, che si è sacrificato per colpa nostra e per noi.

E leviamo tra dieci anni, sull'ultima cresta delle alpi nostre, un monumento a Caio Mario e a Giuseppe Garibaldi, col motto: *Stranieri, a dietro.*

XXI Dicembre

Il giorno dopo, volendosi iniziare una sottoscrizione per un ricordo del martire, il Carducci diede a pubblicare queste parole:

Italiani, facciamo un monumento a Guglielmo Oberdan!

Ma no, monumento. La lingua accademica di questa età nostra e vuota mi ha tradito.

Volevo dire: Segniamo sur una pietra, che resti, la nostra obbligazione con Guglielmo Oberdan.

Guglielmo Oberdan ci getta la sua vita, e ci dice: Eccovi il pegno. L'Istria è dell'Italia.

Rispondiamo: Guglielmo Oberdan, noi accettiamo. Alla vita e alla morte.

Riprendemmo Roma al Papa, riprenderemo Trieste all'imperatore. A questo imperatore degl'impiccati.

Giosuè Carducci.

Un nuovo errore tedesco

I motivi e gli effetti del bombardamento delle coste inglesi

Roma, 19 notte.

Il colonnello Barone nella *Preparazione* di stasera si fa ad indagare i motivi che possono aver consigliato all'Ammiragliato tedesco il bombardamento delle coste inglesi.

« Impressionare lo spirito pubblico inglese e distoglierlo così dal mandare nuove truppe sul continente? Bisogna non conoscere l'animo di quel popolo per supporre che quattro cannonate, siano pure accompagnate da alcuni danni e di qualche centinaio di morti e feriti, possano essere sufficienti per indurre la popolazione a far pressioni sul Governo, o per indurre questo a deviare dalla linea di condotta che si è imposta per il conseguimento dello scopo finale. Prendere una *rivincita* dello scacco navale subìto dai tedeschi nell'Atlantico e dell'audace *raid* eseguito dagli inglesi nei Dardanelli? La *rivincita* in ogni caso non avrebbe alcun significato, perchè eseguire con poche navi una diversione per andare a gettare alcune granate su qualche cittadina aperta e poi tornarsene sono fatti sempre possibili a chi voglia eseguirli, specie quando la nebbia aiuti, anche contro la flotta avversaria più potente e più vigile. Non c'è neppure il merito di un grande ardimento nel tentarli.

« E allora? Codesti atti che esasperano il nemico senza recargli effettivo danno, che, quando non si ha da fare con avversario puerilmente impressionabile, ad altro non servono se non a tendere di più l'arco della volontà e fargli raddoppiare gli sforzi; codesti atti nel caso concreto della Germania e dell'Inghilterra finiscono perciò più col danneggiare che col giovare a chi li ha tentati.

« Il momentaneo sollievo che essi possono dare allo spirito pubblico del proprio paese, le passeggere « gloriole » come diceva Napoleone in casi analoghi, sono poi amaramente pagate dopo, quando si abbia da fare con avversario che, passato il primo istante, di tali incidenti non si impressioni.

« Ciò in generale. Nel caso specifico poi non è un cattivo servizio che la Germania, in altro campo più vasto, ha reso a se medesima, col malo esempio dato di non rispettare punto le convenzioni internazionali relative alla proibizione del bombardamento di luoghi costieri indifesi? Insomma, l'atto compiuto dalla Germania era proprio il meglio che essa potesse fare per tentare di trarre dalla sua e indurli a schierarsi contro l'Inghilterra passi che come l'Italia hanno tanto largo sviluppo di coste indifese? Non è questo un nuovo errore commesso dalla politica tedesca?

« Opportunamente però è stato osservato dai giornali inglesi che codesti incidenti non devono per nulla turbare lo [illegible] rilmente preparato alle necessità e alle vicissitudini della guerra; perchè nello stesso modo che nella Guerra terrestre un esercito non potrebbe proporsi di impedire qualsiasi parziale incursione, che il nemico possa tentare, perchè se questo si prefiggesse, se volesse, insomma, coprire tutto, finirebbe con lo sminuzzarsi e col precludersi la possibilità di raggiungere quello che veramente importa, cioè aver ragione battendola della massa principale del nemico.

« Così è della guerra in mare nella quale se la flotta malaccortamente si volesse legare alla copertura di tutte le coste finirebbe col frazionarsi e perdere in questo modo molte delle possibilità che possa avere di riuscire vittoriosa nelle grandi battaglie navali. Si sminuzzerebbe e col legarsi alla copertura delle coste toglierebbe a sè la possibilità di impegnare battaglia quando e là dove meglio le convenga. Le coste, oltre quella protezione che in senso largo può essere loro fornita dall'avere il paese una considerevole quantità di navi di battaglia in mare, su altra protezione specifica non possono fare assegnamento che là dove sia possibile organizzarla con mezzi locali: là dove ciò non sia possibile e dove non convenga — e non conviene per evidenti ragioni di moltiplicare troppo il numero di questi punti locali protetti — contro queste parziali incursioni contro queste momentanee offese alle coste e contro i danni che possono derivarne non c'è altro da fare che saperle virilmente sopportare ».

E' bene che questo si sappia anche da noi e che il nostro popolo dall'esempio altrui tragga maggior coraggio per affrontare tutte le eventualità che una guerra può riservare ad un paese come il nostro che ha nel suo immenso sviluppo costiero dei fianchi quasi interamente scoperti.

Le tragedie nell'Irredenta

Disertori presi a fucilate — Un richiamato suicida — Condannato a morte dalla censura

Udine, 19 notte.

Si ha notizia da Cormons di tre gravissimi fatti che si sarebbero verificati colà. Un gruppo di uomini chiamati sotto le armi decise di sottrarsi all'obbligo penoso di vestire la divisa austriaca, e durante la nottata d'ieri tentò di disertare.

I giovani riuscirono a varcare il guado degli Judri, ma proprio mentre si accingevano a gettarsi nella corrente, furono avvistati da una pattuglia di gendarmi, che intimarono l'*Alt!* I giovani non risposero e si gettarono in acqua, sperando di poter toccare, col favore dell'oscurità, la riva italiana. Ma appena si mossero, furono fatti segno ad una violentissima scarica di fucileria. Due dei disgraziati furono raggiunti dai proiettili; uno, poco dopo, per le ferite riportate, spirava; l'altro rimase al suolo gemendo, gravemente ferito a una gamba. Gli altri, più fortunati, toccarono la riva e si allontanarono rapidamente. Il ferito fu dai gendarmi stessi soccorso e trasportato in paese. Esso sarà sottoposto al giudizio del Consiglio di Guerra.

Ma non basta. Un'altra tragedia si deve lamentare. Un povero padre di famiglia, di un paese vicino a Cormons, richiamato sotto le armi, e che avrebbe dovuto tra qualche giorno abbandonare la moglie ed i figli per combattere sotto la bandiera non sua, fu preso da una crisi di sconforto così terribile, da risolversi a togliersi volontariamente la vita con un colpo di rivoltella alla testa.

Un contadino di Villes, presso Gradisca, richiamato fra i primi della leva in massa, alcune settimane fa scrisse, dopo lungo silenzio, alla moglie mandando notizie dal campo. Nella lettera il povero uomo esprimeva, con la ingenua schiettezza dei semplici, i suoi tormenti e le sue speranze, e concludeva dicendo che, pur di ritornare una volta, quando che fosse, a casa sua a lavorare pei suoi figli, avrebbe preferito, piuttosto che rimanere ucciso dal nemico, col quale non aveva nessuna ragione di combattere, di essere fatto prigioniero dai russi.

La lettera giunse a destinazione senza apparente manomissione, ma dopo quattro giorni la donna ricevette dai gendarmi la notizia che suo marito era stato fucilato per ordine del comando.

Pazza dal dolore, essa corse a Gradisca dal capitano distrettuale, sperando di ottenere una smentita alla terribile notizia, ma quivi, con ripugnante cinismo, le si dichiarava che, avendo suo marito espresso dei sentimenti contrari alla disciplina militare, la Commissione di Censura, residente a Trieste, lo aveva denunciato al Comando del campo di operazione in Galizia, che lo aveva condannato senz'altro alla morte. Pertanto le si comunicava che non facesse più assegnamento sul sussidio, che non poteva più venir corrisposto alla famiglia di un [illegible] di tradimento!

Mille ingegneri italiani

sono pronti ad arruolarsi volontari

Roma, 19 notte.

Stamane la rappresentanza della Federazione Nazionale degli ingegneri e architetti italiani, nelle persone dell'ing. Pietro Lanino, presidente del comitato, e dell'ing. Francesco Agnello, segretario generale della Federazione stessa, unitamente ai presidenti delle Società federate residenti in Roma, ing. comm. Luiggi Luigi, della locale Società degli ingegneri, comm. Oreste Lattes, della Associazione del Valentino di Torino, ing. Oreste Lenzi, del Consiglio dell'Ordine, e l'ing. Giovanni Claudio Marzocchi, è stata ricevuta dal ministro della Guerra al quale sono state consegnate circa mille offerte di arruolamento volontario di ingegneri italiani.

Il ministro Zupelli si è vivamente compiaciuto di questa dimostrazione di patriottismo della classe degli ingegneri italiani, dichiarando che l'opera di questi sarà per riuscire oltre che gradita veramente utile alla organizzazione dei servizi tecnici del nostro esercito nel caso di una mobilitazione sua. La presidenza della Confederazione degli ingegneri ha avvertito che continuano a pervenire sempre nuove adesioni e che alcuni collegi sono tutt'ora in ritardo nell'invio delle medesime il che lascia ritenere che ancora più largo sarà il concorso definitivo che essa potrà dare al paese.

Piroscafo italiano

fermato dalla squadra inglese

Napoli, 19 notte.

Proveniente da New York è giunto il piroscafo « Verona » con 2100 emigranti. A pochi giorni di traversata da New York il piroscafo incontrò un incrociatore inglese il quale gli tirò contro un colpo di cannone per non aver obbedito a tempo alla ingiunzione di fermarsi. Fermatosi, ricevette la visita di ufficiali inglesi, visita che si ripetè anche a Gibilterra all'arrivo in quel porto.

Bollettino Militare

(Per telegrafo al « Secolo »)

Roma, 19 notte.

STATO MAGGIORE GENERALE

Zuccari, ten. gener. designato per event. comando di una armata in guerra — Spaccamela, ten. gen. ispett. add. Ispett. gen. genio è concessa loro la medaglia Mauriziana pel merito milit. dieci lustri.

CORPO STATO MAGGIORE

Suarez, magg. corpo truppe coloniali eritrea trasf. corpo Stato Maggiore e nom. capo Stato Maggiore truppe colon. Eritrea — Carlini, cap. a dispos. add. comando quarto corpo d'armata, cessa essere a dispos. — Nutini, id. add. comando corpo Stato Maggiore (com. Min. Guerra), collocato a dispos. contin. comand. come contro (fuori quadro).

ARMA CARABINIERI

Piffi, ten. leg. Firenze, trasfer. divisione Cirenaica.

ARMA FANTERIA

Mazzei, ten. 57 fanteria, dispens. servizio att. iscritto fra gli ufficiali compl. (distretto Siena) — Parabita, sottoten. aspett. per sospens. imp. Napoli, accett. volont. rinuncia grado — Garofoli, magg. aspett. per riduzione quadri Voghera, rich. servizio 43 fant. — Mione, capit. 6 alpini colloc. aspett. per un anno — Boemer Derabenstein, id. 88 fant. id. per sei mesi — Pozzo, cap. aspettativa per riduz. quadri Casale, rich. serv. 46 fanteria — De Lama, ten. colonn. 68 fant. coll. aspett. per 4 mesi — Marangoni, capit. aspett. Mantova, l'aspett. di cui contro è prorog. al anno — Pagani, ten. 18 fant., colloc. aspett. per sei mesi — Sorrentino, capit. 41 id. id. per sei mesi — Gabbrielli, capit. uffic. tribun. milit. Alessandria in aspett. per sospen. impiego, eson. dalla carica controindicata — Oliva, id. id. Firenze id. id.id. destin. 70 fant. — Quaglia colonn. comand. 79 fant. esonerato dal controind. comando e nom. comand. 2 alpini — Motta, ten. colonn. 3 bersagl. trasf. 7 bersagl. — Delprete capit. fuori quadro (comandato comando corpo Stato Maggiore), cessa essere comand. come contro ed è comand. 59 fant. — Cocca, id. 63 fant. trasferito 10 bersagl. — Zappelli, ten. 13 id. id. 47 fant. — Reina, id. 38 id. id. 48 id. — Ottanelli id. 3 bersagl. id. 10 bersagl.

ARMA CAVALLERIA

Muto, sottoten. aspett. per sospen. imp. Ancona, accett. volont. rinunzia grado — Zanotti ten. aspett. per riduzione quadri Caserta rich. servizio effett. destinato cavallegg. di Piacenza — Primiceri, ten. aspett. Roma, aspett. di cui contro prorogata un anno — Tonini capit. cavallegg. Guide, nomin. uffic. ordin. effettivo Duca D'Aosta — Vatta, capit. cavallegg. Padova colloc. dispos. minist. della Guerra comand. Padova — Volde, sottoten. Catania (comand. corso istruzione scuola applic. cavalleria), cessa essere comand. come contro.

ARMA ARTIGLIERIA

Maisano, sottoten. 10 artigl. da camp. colloc. aspett. quattro mesi — Greppi maggiore a disposiz. Ministero della Guerra (comandato comando corpo Stato Maggiore), nomin. aiutante campo onorario del Re — Medici, capit. uffic. ordin. effett. duca D'Aosta cessa da tale carica per compiuto quadriennio destin. artigl. a cavallo nomin. uffic. ordin. onorario Duca stesso e comand. alla sua casa militare quale addetto alla persona del Duca delle Puglie — Grimaldi dei Serravalle id. reggim. artigl. cavallo nomin. uffic. ordin. effettivo Duca D'Aosta — Merlini maggiore 3 artiglieria fort. trasfer. 10 artigl. da fortezza.

ARMA GENIO

Abbatecola magg. aspett. Firenze, aspett. di cui contro prorogata sei mesi — Migliozzi, sottoten. quarto genio colloc. aspett. per inferm. tempor. proven. da cause serv. — Caputo ten. 2 genio comand. truppe colon. Eritrea.

PERSONALE PERMANENTE DISTRETTI

Salvi, capit. distretto Caltanissetta (comand. presid. militare Messina per servizio delle fort.) cessa di essere comand. come contro ed è destinato al distr. di Messina.

CORPO SANITARIO

Polestra, capitano medico truppe colon. Eritrea — Cervello ten. med. Bini coll dispos. Min. Colonie.

I seguenti capitani medici sono stati dichiarati idonei avanzamento a scelta: Bernucci ospedale Padova — Grixoni scuola appl. sanità milit. — Maglioli, ospedale Milano — Annaratone collegio Roma — Franchi 2 artigl. fort. — Castoldi 1 genio — Olivari cavallegg. di Vicenza — De Maria lancieri di Firenze — Mariotti [illegible]

CORPO VETERINARIO

Modugno, ten. veterin. disp. min. colonie dest. 35 artigl. campagna dal 1 gennaio.

UFFICIALI POSIZIONE SERVIZIO AUSILIARIO

Ballanti colonn. fant. riserva distr. Romma revocato decreto col quale venne collocato posiz. ausiliaria.

I sottonotati ufficiali sono collocati riposo e inscritti insigniti onorificenza per ciascuno indicata: Lopez, colonn. fant. distretto Milano, Bertozzi id. id. Milano, Giorgi id. id. id. Bologna. Benevento id. id. id. Milano, Grossi id. id. id. Frosinone, Pucci delle Stelle id. id. id. Cremona, Torraca, id. id. id. Livorno, Calvello id. id. id. Napoli, Fedreghini id. carabinieri reali id. Brescia, cav. mauriziani; Sorvillo id. fanteria id. Frosinone, cav. corona mauriziano.

Lombardi, magg. personale distr. richiam. temp. serviz. distr. Brescia, Mestrallet id. id. id. id. Milano, Cipriani id. id. id. id. id. Sassari, Gigli magg. fant. distr. Roma serv. Commiss. veterani 1848-1849, Gaudio id. id. id. Roma id. id. trasf. ministero guerra, Masi id. id. id. Siena consegnatario magazzino depos. allev. cavalli, Paternò id. 22 art., Bisceglia id. sussistenza 10 Roma id. id. id. id. Portovecchio id. 6 fant., Pucci, capit. id. id. servizio temp. ufficio personali militari vari (comand. ministr. guerra) id. 13 artigl. campagna per carica consegnat. magazzino arredamento.

Bollettino Giudiziario

Roma, 19 notte.

MAGISTRATURA

Bassanelli giudice pretore tramutato pretura Brescia — Marcello, giudice di 3 categ. in funzione di pretore nel mandamento di Vestone tramutato alla pretura di Rovato — Massa uditore giudiziario è richiamato in servizio e destinato in qualità di vice-pretore alla pretura urbana di Milano — Masci uditore vice-pretore della pretura urbana di Milano è tramutato nella stessa qualità al mandamento di Città di S. Angelo — Sono accettate le dimissioni di Lupi Enrico dalla carica di vice-pretore del mandamento di Trescorre Balneario.

CANCELLERIA

Rutigliano aggiunto di cancelleria terza pretura di Milano collocato in aspettative — Mussomeci aggiunto di cancelleria della prima pretura di Bergamo collocato in aspettativa — Blois aggiunto di cancelleria della prima pretura di Gallarate collocato in aspettativa.

CULTO

E' concesso l'exequatur alla bolla pontificia con la quale fu nominato il sacerdote Capitanio alla parrocchia di San Gervasio e Protasio in San Gervasio Bresciano; il sacerdote Costoli alla parrocchia di Vallisnera — E' stata autorizzata la concessione del regio placet alla bolla vescovile con la quale al sacerdote Marini è conferito il canonicato dei SS. Simone e Giuda nella cattedrale di Cremona.

I TRIBUNALI

CORTE D'ASSISE DI MILANO

L'omicida del bar "Telefono,,

condannato a 10 anni di reclusione

Oggi è terminato il processo contro Oreste Canevari, il cameriere del bar « Telefono », che, nella sera dell'11 luglio, dopo un diverbio ed una colluttazione alla quale parteciparono altre persone, colpiva con una coltellata all'inguine il viaggiatore di commercio Arturo Ciani, che in seguito ad una infezione purolenta della ferita moriva dopo 22 giorni di degenza all'Ospedale Maggiore.

Come abbiamo detto, a piede libero, deve rispondere di lesioni inferte al Ciani un collega del Canevari, il cameriere Umberto Bianchi.

Il P. M. cav. Pozzi ha sostenuta l'intenzione nel Canevari di ferire e non di uccidere mentre il patrono di P. C. avv. Antonio Valente aveva sostenuto l'atto di accusa.

Hanno quindi parlato, in difesa del Bianchi l'avv. Romita, sostenendo non essere provato avere l'accusato prodotto al Ciani le lesioni guarite in 10 giorni; in difesa del Canevari gli avvocati Nardelli e Mazzola, sostenendo la tesi del ferimento seguito da morte e la concausa.

Il verdetto dei giurati ha ritenuto che il Bianchi, imputato di lesioni semplici, non avesse commesso il fatto; ha accolto, nei confronti del Canevari la tesi del P. M. e cioè l'intenzione del ferimento, negandogli la legittima difesa, l'eccesso di difesa, a concausa e la provocazione, ed accordando solo le attenuanti.

Per le lesioni di cui era anche il Canevari imputato hanno ritenuto avesse agito per legittima difesa.

In seguito a tale verdetto il presidente comm. Raimondi ha dichiarato assolto il Bianchi e il Canevari delle lesioni e ha condannato quest'ultimo a 10 anni di reclusione.

L'imputato ha accolto piangendo la grave pena.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Il tenore che rubava i "trasformatori,,

Oggi si è avuto alla IV sezione bis penale l'epilogo di una serie di furti in danno dell'Azienda Elettrica Municipale di cui a cronaca ebbe ad occuparsi nello scorso novembre.

Uno strano fenomeno si verificava nel mese di ottobre alla Azienda Elettrica. Giungevano alla direzione un gran numero di reclami dagli utenti, i quali protestavano per le frequenti interruzioni di corrente. Le severe indagini subito iniziate portarono a stabilire che l'inconveniente lamentato era dovuto ad opera di una combriccola di malviventi, che si era dedicata al furto dei trasformatori nelle cabine dell'Azienda. Com'è noto l'Azienda ha quattro cabine in varie località, le quali sono ognuna munite di tre trasformatori per ridurre l'alta corrente di 8600 *volts* alla corrente ordinaria di 160 volts.

I ladri, che erano riusciti ad asportare ben quattro di questi trasformatori, compievano l'operazione vestendo la *blouse* da operai e mettevano un berretto simile a quello che portano i dipendenti dell'Azienda. Entravano nelle cabine con chiavi false, tagliavano i fili di un trasformatore allacciandoli poi agli altri due. Ma per compiere l'operazione, gli utenti soffrivano di una breve interruzione della luce. La manovra ladresca presentava dei pericoli. La tensione, per la diminuzione di un trasformatore, aumentava grandemente. Il furto, adunque, non poteva essere perpetrato che da persone pratiche ed abili. La Direzione dell'Azienda sporse denuncia alla Questura.

I funzionari si misero all'opera, e su un tale Antonio Magni, diciannovenne, caddero fondati sospetti. Costui era operaio dell'A. E. municipale. Dalla fine di settembre non si era presentato più al lavoro e le chiavi delle cabine, di cui era in possesso, [illegible] più. Il Magni era irreperibile. Si seppe che volendo dedicarsi all'arte lirica, si recava a prendere lezioni di canto per tenore, ma gli appostamenti dal maestro di canto riuscirono vani. Alcuni impiegati dell'Azienda lo videro una sera dello scorso novembre al Dal Verme e lo indicarono agli agenti. Il Magni tentò di fuggire, ma gli agenti riuscirono ad acciuffarlo. Nelle tasche dell'arrestato furono trovati indirizzi di negozianti in ferrivecchi. Nel negozio di uno di questi, tale Mario Milani di Francesco, vennero sequestrati parti di trasformatori, tenaglie speciali per il taglio dei fili, una sega, bruciacchiata per un corto circuito originato da un taglio dei fili di rame della cabina di via Alzaia. Così fu arrestato il Milani, il suo garzone Giovanni Bernini di Giuseppe. Poco tempo prima era stato arrestato anche un tale Ettore Scolari di Domenico ex operaio dell'A. E. M., licenziato un anno prima e che si sapeva essere grande amico del Magni.

I quattro *soci* sono comparsi oggi davanti il Tribunale per rispondere il Magni di furto qualificato continuato, gli altri di complicità.

Il *tenore*... in erba Magni, che in istruttoria aveva dichiarato che erano tutti d'accordo nell'impresa, all'udienza ha modificato la sua deposizione, tentando di scagionare i suoi compagni.

Gli altri, poi, hanno giurato e spergiurato di aver comperato gli oggetti in perfetta buona fede dal Magni.

Il Tribunale ha condannato il Magni, il *tenore* che ha cercato invano la nota per *elettrizzare* il pubblico, a 2 anni, 4 mesi e 12 giorni di reclusione; Scolari ad 1 anno e 9 mesi; Milani ad 1 anno e 4 mesi; Bernini a 2 anni, 7 mesi e 15 giorni.

Presidente avv. Rossi; P. M. cav. Fantuzzi; P. C. avv. Crimani; difensori avvocati G. Ferrarie, Giuliani, Mannino e Rota-Rossi.

A proposito del dissesto Weiss

A proposito di una notizia pubblicata nel numero del 14 corrente, col titolo: « Echi del dissesto della Banca Weiss », il signor Luigi Robbiani di Monza ci fa pervenire una comunicazione nella quale « tralasciata ogni rettifica o modificazione o commento al fatto di cronaca, pur non essendo essa conforme a verità », si osserva:

« Che il Luigi Robbiani non era che procuratore dell'Oleificio Ambrogio Robbiani, e che questo, dopo aver liquidati i propri creditori fu dichiarato fallito per istanza di un creditore contestato e che il fallimento venne posteriormente revocato. Nessuna parte o interessenza ebbe il Luigi Robbiani nell'Oleificio Rasini e C. e nell'Oleificio Monzese gerito dalla Banca di Lecco. Il Luigi Robbiani dopo la revoca del Fallimento Oleificio Ambrogio Robbiani, impiantò una piccola azienda di olii e panelli a Monza in via Pesa del Lino sotto la ragione R. Robbiani. Detta azienda ebbe tanta fortuna da permettere al Luigi Robbiani la compera di terreno e l'erezione di un opificio a San Vittore che venne aperto e gerito sotto il nome di Luigi Robbiani. Quest'azienda ebbe buona fortuna fino a che un grosso fallimento convinse il Luigi Robbiani a trattare col proprio maggior creditore sig. Carlo Carbone, il quale rilevò debiti e crediti e attività dell'azienda costituendo la « Oliera e Raffineria Italiana » della quale il Luigi Robbiani restò direttore tecnico. L'azienda ebbe e diede buoni risultati cosicchè il Luigi Robbiani, che doveva godere di interessenza sugli utili, trovandosi creditore per tale causa di forte somma, fu autorizzato a prelevare in conto di tali interessenze per L. 40.000 di merci.

Caduto in fallimento il Carbone Carlo, il Luigi Robbiani si affrettò a rendere edotto il Curatore dello stesso fallimento Carbone del sopradetto prelievo e per non aver noia, ai primi di ottobre, come d'accordo intervenuto fra lui e il Curatore del Carbone, versò le somme che aveva incassate dalla vendita delle merci prelevate, a mani dello stesso Curatore.

Il Robbiani Luigi non sa quale imputazione gli possa essere fatta. I suoi legali stanno esaminando la pratica ed egli, se consigliato dai legali stessi, si costituirà per proclamare alta e sicura la propria innocenza. Non ebbe interessenza in altre aziende nè fece prestiti a nessuno e meno ai parenti. Se trafficò in cavalli lo fece per utile come lo dimostrano le partite contabili sue. Questo per la verità ».

L'Accademia Rumena al Duca degli Abruzzi

Bukarest, 19 notte.

L'accademia rumena, prendendo occasione dalla visita della missione De Filippi, ha mandato un telegramma di omaggio e ammirazione al duca degli Abruzzi a Taranto. (*Stefani*).

SIGNORE! AL LOUVRE Via Dante 8 - Milano La più importante annuale LIQUIDAZIONE

ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla "Cura Myles,, di fama mondiale. Opuscoli gratis. - Deposito Dr. C. CAMBIERI Corso S. Celso, 26 - Milano.

OSRAM

Chiedete soltanto la vera lampada trafilata OSRAM! Solo così eviterete noie e spese.

Rappresentante Generale per l'Italia
Ing. A. C. Pivo, Milano, Via Canova, 19 Napoli, Via S. Lucia 29

L. TESSAROTTO & C., MACCHINE AGRICOLE
VERCELLI
Agenti Generali per l'Italia della Ditta
Adriance, Platt & C. Poughkeepsie (New-York)
Falciatrici - Mietitrici - Legatrici - Rastrelli - Voltafieni
Cercansi Agenti per le zone non rappresentate.

Numerosi certificati medici comprovano la serietà del prodotto.

Trovasi ovunque. - Opuscolo gratis a richiesta: G. MAZZOLENI - Brescia
Flacone L. 3.- profumato — inodoro flacone grande L. 6.-

APPENDICE DEL SECOLO DEL 20 DICEMBRE 125

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

— Ne ho avuto il sospetto... L'ho subito compreso dalla direzione che prendeva l'automobile! Ma non riesco ad intuirne la ragione!...

— Oh! Una ragione semplice! fece Pietro con un gesto indifferente.

« Ho voluto risparmiarvi una sorveglianza ormai inutile, in via della Pace!

— Inutile? esclamò con aria scontenta il poliziotto.

— Voglio dire, fece Pietro Doizy, con una gravità piena di tristezza, che avevate ogni ragione di dubitare del coraggio di Tiburzio... che ho avuto torto di darvi la mia parola d'onore e che vi faccio tutte le mie scuse per aver abusato senza un risultato della vostra generosità... della generosità che avete consentito a mostrare, purtroppo, in pura perdita!

« Il conte di Larive si è preso gioco di me, ciò che non ha nulla di straordinario... Il peggio si è che ha saputo prendersi gioco anche di voi!

« Egli si trova ora lontano da Parigi.

Con uno scatto di tutti i suoi nervi, il poliziotto era balzato in piedi.

— Lontano da Parigi?!... Siete in vena di scherzare?...

— No. Da sei ore ha lasciato la sua abitazione e voi fate far la guardia dai vostri agenti davanti ad una casa vuota!

Il signor Teodato si rimproverò in cuor suo di aver mostrato una stupida nervosità.

Sedette di nuovo, sorrise placidamente.

— Scusate la mia sorpresa, disse... ma ora comincio a comprendere!

« Egli ha saputo ingannare i miei agenti... non è così?... grazie ad un abile travestimento... Non è vero?...

Pietro non si moveva.

— Oh! Non temete di compromettervi, signor Doizy, proseguì il poliziotto — è una cosa che s'indovina facilmente!...

« Indovino, ora, come ha potuto sgusciare in mezzo ai miei agenti... Truccato da donna?... E' così?

Il signor Teodato sorrideva sempre, colla testa chinata, appoggiando la guancia al palmo della mano, mentre col mignolo scostato arrarezzava la punta della barba.

Egli continuò, collo stesso tono divinatorio:

— Da sei ore, dite?... Ed è lontano da Parigi... Lo riacchiapperemo, ecco tutto!

Egli riflettè...

— E manifesto che il disgraziato non ha potuto premeditare la sua fuga...

« La sua decisione di cambiar aria gli è stata imposta dalle circostanze, immediatamente dopo il colloquio che ha avuto con voi!

« Si, avrei dovuto prevedere anche ciò! E' un bello scherzo che ha saputo farci, signor Doizy!

Il suo sorriso s'accentuava sempre più! E, quasi con intenzione canzonatoria, soggiunse:

In verità, signor Doizy, bisogna ch'io abbia per voi una particolar stima ed in voi una fiducia illimitata.

« Giacchè, qualsiasi altro ispettore della pubblica sicurezza al mio posto non direbbe nè uno nè due... e comincerebbe col chiedersi se non siete stato voi che vi siete preso gioco della polizia, e non abbiate facilitata l'evasione del falsario!

Pietro Doizy ebbe un istintivo gesto di ribellione.

— Voi non mi farete l'ingiuria di credere una simile cosa, signor Teodato? esclamò.

— Ma no, ma no! insinuò il poliziotto... Dico semplicemente che un altro, al mio posto, vedendovi mettere in casa vostra, al sicuro, la signora contessa di Larive, e conservare il silenzio su quanto ella vi ha verosimilmente confidato poco fa sulla direzione presa dal Fuggiasco, avrebbe parecchie ottime ragioni per incolparvi d'una complicità che io sono disposto a negare con non minore indignazione di voi!

— Non vorrete ch'io tradisca la fiducia della povera donna... e mi faccia informatore della polizia? protestò Pietro.

— Non ne ho affatto bisogno! dichiarò il signor Teodato... Del resto, sto perdendo del tempo prezioso con queste inutili chiacchiere!

Sembrava, ora che parlasse a sè stesso.

— Le sei!... Si, le sei e venti! Il direttissimo per Bruxelles... E' l'ipotesi più naturale!... Una telefonata alla frontiera... è la sola cosa... saranno i doganieri che avranno l'onore dell'arresto.

Si alzò per congedarsi.

— Ah! due sole parole, fece. Sono dolente di dovervi dire che non posso più fare complimenti con voi.

« Eppure voglio provarvi la mia simpatia, fino alla fine.

« Verrò a farvi visita, questa notte... fra un paio d'ore... il tempo appena di potermi fare un'opinione... e di condurre l'inchiesta a tamburo battente... Permettete?

— A vostra disposizione!

Ed il signor Teodato uscì.

Pietro Doizy lasciò poco dopo il teatro prima che lo spettacolo fosse terminato...

VII.

L'abilità del commissario

Pietro Doizy si era fatto ricondurre rapidamente a Lewallois, non appena uscito dall'Opèra.

Non ebbe difficoltà ravvisare, appostati nell'oscurità, davanti alla sua casa, gli stessi agenti dell'ispettore Teodato i quali durante tutta la serata, avevano fatto la guardia davanti all'abitazione della Rue de la Paix.

Un'indefinibile amarezza gli venne nell'animo.

Era ancora là, nel padiglione di Dingler, che doveva svolgersi l'ultima parte del dramma segreto che da sei mesi era in corso fra un parricida quale egli era ed un parricida più odioso e colpevole indubbiamente, quale sarebbe diventato, se non ci fosse stato il suo intervento, il conte di Larive.

Pietro non si chiedeva nemmeno più, nello spaventevole turbine che l'aveva travolto, con quale catastrofe finale avrebbe potuto sciogliersi il dramma che, fino allora, egli era stato capace di dominare e che d'ora in poi sarebbe stato impotente a dirigere a sua guisa.

Tutte le molle della sua energia combattiva che l'avevano in altri tempi posto in faccia a Tiburzio sembravano ora spezzate.

Il suo superbo coraggio di quattro anni prima l'aveva abbandonato!

Non aveva più la stessa fiducia nella sua stella, quella fede che spezza ogni resistenza, che vince ogni ostacolo!...

La magnifica realizzazione di tutti i suoi sogni di gloria e di felicità avevano un po' affievolito la sua volontà, diretta verso uno scopo troppo facilmente raggiunto!

Contro l'accanimento della sorte a volerlo ricondurre, nonostante tutto quanto aveva fatto per evitarlo, davanti a Tiburzio, ormai preda certa di una polizia implacabile e disgraziatamente chiaroveggente, Pietro si trovava disarmato, vinto!

Egli aveva, in quel momento supremo della sua esistenza, la chiara visione della propria caduta, invano ritardata da una serie di inverosimili felicità.

Egli sentiva oscuramente, intimamente, che stava per essere trascinato anche lui nella perdita ineluttabile del conte di Larive!

Susanna Doizy e la contessa de Larive avevano velocemente raggiunta, sulla loro automobile che filava in terza velocità, l'abitazione di Levallois. Non una parola si erano scambiate le due signore durante tutto il tragitto; l'una, la modista, era troppo preoccupata, troppo angosciata dall'abbandono del suo consorte, colla mente troppo immersa in tutti i particolari di quel tragico pomeriggio, per poter pronunziare una parola senza che dalla sua gola non uscisse un singhiozzo.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Leggete il SECOLO XX

CRONACA MILANESE

Il Preventivo 1915 approvato dal Consiglio Comunale

La seduta è aperta alle 21.30. Presiede il sindaco avv. Caldara. La maggioranza è quasi al completo; della minoranza sono presenti Pressi, De Capitani, Sironi, Lombardi, Repozzi, Menozzi, Gobbi. Tra i presenti sono anche gli onorevoli Turati, Treves e Maffioli.

E' aperta la discussione generale sul bilancio preventivo 1915.

Il consigliere Pressi domanda subito la parola. Se la minoranza fosse animata — esordisce il Pressi — dallo spirito di parte nel quale sono maestri i nostri avversari, io dovrei richiamare l'Amministrazione attuale ai saggi criteri del perfetto amministratore. Ma un tale sistema di critica sarebbe non consono ai severi metodi di lotta che sono un patrimonio del partito al quale io ho l'onore di appartenere.

L'attacco del cons. Pressi per la minoranza

Detto ciò il consigliere Enea Pressi procede all'esame critico del preventivo. L'oratore, dopo aver considerate le varie voci del bilancio ed aver notato che occorre colmare un disavanzo da coprire con entrate ordinarie in lire 6.228.600, sostiene che a tale disavanzo non si potrebbe provvedere se non aumentando o la tassa di famiglia o la tassa esercizio, o l'imposta fabbricati. Aumentare ancora la tassa di famiglia sarebbe cosa assai difficile e — da un certo punto di vista — dice il Pressi — inique; egualmente l'aumento della tassa esercizio — in questo momento di crisi — sarebbe difficile e varrebbe certo ad inasprire le difficili condizioni di vita nelle quali attualmente il paese versa. Non resterebbe che l'aumento della imposta sui fabbricati ed è certo — osserva il Pressi — che aumentando l'imposta solo di dieci centesimi voi verreste ad avere i sei milioni di maggiori entrate che vi occorrono per colmare il disavanzo ordinario.

Voci della maggioranza. — Benissimo.

Pressi. — Vedo dai segni di assentimento che fa la maggioranza che questa è la vostra intenzione; ma voi dovete considerare che l'imposta sui fabbricati dava nel 1914 otto milioni circa e che se voi porterete via ai proprietari — ho detto *porterete via* e insisto su questo mio modo di esprimermi — altri sei milioni, voi avrete messo molti proprietari nella condizione di non più fabbricare per evitare tasse esagerate. E' ciò anche aggraverà la crisi che il paese oggi attraversa ed il fenomeno della disoccupazione si presenterà sempre più minaccioso.

A queste mie considerazioni — aggiunge il Pressi — si aggiunga che ai 25 milioni di passivo scoperto degli esercizi precedenti altri 22 se ne verranno ad aggiungere.

Per tutto ciò la minoranza è convinta che l'attuale amministrazione per soddisfare alcuni suoi principi di politica e di parte, ha dimenticato di studiare scrupolosamente i problemi che essa ha compresi — in grosse cifre — nel bilancio. Tutto il bilancio — conclude il Pressi — risente di questa debolezza dell'Amministrazione e poi che noi non vogliamo contribuire al danno del Comune e del paese e poichè crediamo che le varie voci di un bilancio devano essere contemperate con le esigenze e le possibilità finanziarie del Comune stesso, così daremo voto contrario.

L'on. Maffioli in difesa della Giunta socialista e contro le amministrazioni conservatrici

In difesa della relazione della Giunta sorse a parlare il consigliere della maggioranza Spotti. Egli parla con molto calore contro le amministrazioni moderate passate che hanno applicato — dice — la *politica della lesina* non curandosi affatto dei problemi che interessavano il popolo e tutte le classi meno abbienti. E facile — continua — fare dei bilanci quando si vogliono fare delle economie... non facendole; quando si promettono delle opere... che poi non si compiono.

Il consigliere Spotti prosegue notando come a proposito del Macello la Giunta passata abbia promesso di fare e non abbia fatto. E così dicasi — aggiunge lo Spotti — del Tubercolosario e di altre opere di necessità pubblica.

Parla ora il cons. on. Maffioli. Egli chiama... poco scientifiche le osservazioni del cons. Pressi, che ha distribuito molto generosamente lodi e biasimi; lodi, naturalmente, per il suo partito, e biasimi per noi. Il cons. Pressi avrebbe fatto meglio a portare qui le critiche settarie che la stampa moderata va facendo da una settimana, nell'intento di sgominare la nostra Amministrazione e la onestà del nostro bilancio.

Voci della minoranza: — Che c'entra la stampa?

Maffioli. — La vostra stampa, dico, perchè voi avete parlato del vostro partito. La vostra stampa quando scrisse che noi in un anno proponevamo 22 milioni di debiti, mentre voi in tre anni ne avevate fatti soli 25, sapeva di affermare una gesuiteria che solo può trovar trionfo nella sperata ignoranza di chi legge. Bisognava dire che la amministrazione del Greppi è la naturale conseguenza di quella che l'ha preceduta, e che l'attuale amministrazione doveva e deve per forza tener conto dei bisogni delle finanze del Comune e degli interessi del paese, senza sperperi.

Quando la critica conservatrice ci denunziava responsabili di un disavanzo di 6 milioni, bisognava che essa dicesse che in tale disavanzo sono compresi i vari milioni (circa 4) che noi dobbiamo pagare per voi. Noi affrontiamo le nostre responsabilità, ma non bisogna caricare sulle nostre spalle gli errori vostri. (*approv.*) Sulle *entrate* non c'è dissenso; è stata anzi riconosciuta la grande prudenza nostra, la grande sincerità, la grande audacia amministrativa. La divergenza è per le spese. Orbene, il vostro è un giuoco politico. Bisogna ricorrere alle tasse, è vero; ma bisogna ricorrervi a cagione specialmente delle vostre amministrazioni. E la prima volta che le entrate devono essere poste in bilancio per una somma notevolmente inferiore che nel passato; il fenomeno è dovuto alla crisi imperialistica che imperversa; noi facciamo atto di necessità e di sincerità e voi volete accusar noi per le vostre colpe? Questo è enorme, ed è, ripeto, un giuoco politico. Fino dal 1912 la situazione del nostro Comune era in disavanzo; nell'esercizio del 1912 si ricorse da voi stessi, dalla Giunta moderata, all'imposta sui fabbricati e vi fu una maggiore pressione tributaria — per tassa di famiglia, per imposta fabbricati, per tassa esercizio e per altre tasse — di due milioni ed 850 mila lire.

Consentite alla nostra modestia di stupirci — prosegue l'on. Maffioli — di stupirci se voi assumete ora l'aria di patroni delle finanze del Comune, dopo avere esercitato voi, nel 1912, una tale pressione fiscale sui contribuenti.

L'oratore continua difendendo le critiche fatte dal prof. Raule al bilancio 1913 dell'amministrazione moderata, e viene a parlare della famosa politica delle economie della Giunta Greppi: la politica del raccoglimento. Fu una politica che trascurò dannosamente i bisogni del paese; prima che apparisse la Giunta Greppi, le somme per servizi stradali erano nei consuntivi o superiori o di poco inferiori ai preventivi; con la Giunta Greppi le spese per servizi stradali ed affini diventano enormemente inferiori ai preventivi. Si impostano somme cospicue nei preventivi per abolirle poi nei consuntivi! Perchè? perchè la Giunta Greppi rappresentava anche classi ed interessi che volevano opere pubbliche. Ed ecco le spese cospicue preventivate; ed ecco accontentate maggioranza e minoranza. Senonchè — in sede di consuntivo — ecco la Giunta Greppi venire circondata... dal lauro delle economie; ecco la Giunta Greppi apparire la salvatrice del bilancio... per non aver fatto quello che per accontentare tutti — aveva promesso di fare. Così fu facile — osserva l'on. Maffioli — avere le maggiori entrate e fare le economie; ma fu un giuoco politico fatto sulla pelle dei contribuenti a scapito del consolidamento del bilancio e sulla rovina delle false promesse.

« Noi difenderemo — dice l'on. Maffioli concludendo — col cuore e con i denti la nostra amministrazione; la difenderemo perchè la cittadinanza sappia; perchè il popolo sappia il cumulo di impegni che noi *abbiamo* ereditati: perchè il popolo illuminato cominci a comprendere il trucco politico degli altri ed i carichi che a noi hanno lasciato le amministrazioni moderate, senza che esse nulla abbiano fatto per il paese ed economizzando anzi sulle spalle del popolo a danno degli interessi pubblici. (*La fine del discorso dell'on. Maffioli è salutata da grandi applausi*).

Battute di Pressi e risposte di Maffioli

Il cons. Pressi chiede di parlare nuovamente. Egli osserva al cons. Spotti che la Giunta Ponti ha fatto, è vero, 118 milioni di debiti, ma tale somma fu spesa in opere d'utilità pubblica. Nessuno dei disavanzi precedenti giunse alla cifra di 25 milioni; nessuno ha superato i 12 milioni; solo li ha superati, nel 1908, appunto la Giunta Ponti che previde un *deficit* di 12 milioni. A proposito poi di *previdenza*, il cons. Pressi ricorda che il Ponti fu l'ideatore di quella associazione contro gli Infortuni, della quale è ora onorevolmente presidente il consigliere comunale Gobbi.

Maffioli. — E un fatto che torna ad onore, ma non c'entra col bilancio! (*ilarità*).

Il consigliere Pressi continua difendendo la amministrazione Greppi dall'accusa di inerzia. — Il Macello — dice — non fu previsto dalla Giunta Greppi, ma dal Commissario Regio, ed il Tubercolosario è da ascrivere ad onore della Giunta Greppi, che prima l'ideò.

Spotti. — Ma non lo fece!

Così per gli *Asili*, l'oratore difende l'opera della Giunta Greppi. Rispondendo sempre al cons. Spotti, il cons. Pressi esclama:

— Ma ho io forse difesi i proprietari di case?

Spotti ed altri. — Sì.

Pressi. — Ma neanche per sogno. Io ho difesi gli inquilini (*ilarità*). Sicuro! perchè l'aumento della imposta sui fabbricati si ripercuoterà sugli inquilini. Così ho messo a posto — esclama bonariamente il cons. Pressi — il consigliere Spotti...

Maffioli. — Ma non ha risposto a me...

Pressi (bonariamente). — Se ha pazienza, prima ho messo a posto il cons. Spotti, poi verrò a lei (*ilarità*).

Il cons. Pressi — dopo questa battuta — dichiara all'on. Maffioli che egli sarebbe stato assai lieto di approvare il bilancio, se di fronte al danno, al disavanzo, il bilancio stesso avesse offerto un corrispettivo di vantaggi. — Questo corrispettivo non c'è — conclude l'oratore — e perciò la minoranza voterà contro.

Subito dopo il cons. Pressi sorge nuovamente a parlare l'on. Maffioli: — Ho poche cose da replicare — egli dice. — Io ripeto che le critiche fatte qui dentro, al bilancio preventivo, non sono fondate, non sono serie, e che quelle fatte da una settimana dalla stampa conservatrice sono sleali e mal nascondono il giuoco politico. Questo sostengo fino a che non sarà distrutta questa mia affermazione: che la Giunta socialista prevede un disavanzo complessivo di 22 milioni circa per consolidare il bilancio e per fare opere di urgente necessità pubblica, mentre in sei anni di amministrazioni passate si è avuto un disavanzo complessivo di circa 120.000.000. E aggiungo che nella cifra di 6.228.600 di disavanzo annuo da coprire con entrare ordinarie, sono compresi circa 4 milioni che l'attuale amministrazione deve coprire come eredità delle amministrazioni passate.

L'on. Maffioli s'indugia a dimostrare questa sua ultima affermazione, ma il cons. Pressi lo interrompe dicendo:

— Lei non ha dimostrato niente!

Maffioli. — Procedendo anche dagli stessi criteri amministrativi suoi, io le ho dimostrato che nei 6 milioni ve ne sono quattro delle cessate amministrazioni. Se lei non ha capito, me ne dispiace...

Pressi. — Se vuole, domani io e lei ci troveremo a tavolino e cercheremo di convincerci (*ilarità*).

L'on. Maffioli con nutrita parola chiude riaffermando che il bilancio rappresenta un atto di sincerità ed un esempio di amministrazione corretta.

Parla il Sindaco

Tra la deferente attenzione di tutta l'assemblea, sorge ora a parlare il Sindaco. Egli rileva che nessuna delle male critiche fatte fuori del Consiglio per una settimana contro il bilancio preventivo, fu portata in Consiglio. Ciò significa — esclama — che i consiglieri stessi della minoranza si sono vergognati di farle proprie (*applausi*). Due criteri noi abbiamo seguito — prosegue — nella compilazione del bilancio; quello di affermare i nostri programmi e quello di mostrarci saggi amministratori, affinchè appaia chiaro che il nostro partito è matura per l'amministrazione (*applausi*). Le critiche del cons. Pressi sono assai superficiali ed ingiuste. Per esempio abbiamo dovuto impostare lire 2.500.000 per il Nuovo Macello ed il carico va ad aggravare il disavanzo generale, in quanto i fondi assegnato a quest'opera sul prestito dei 70 milioni sono stati altrimenti invertiti. Anche per il Tubercolosario si sarebbe dovuto provvedere coll'assegnazione di L. 3.600.000 sul mutuo di 70 milioni dell'Ospedale dei cronici, di cui indubbiamente il Tubercolosario è una parte importante, ma sempre per la mancanza di disponibilità sui fondi dei 70 milioni, dobbiamo provvedere con una nuova operazione di credito. Ecco come, cons. Pressi, la colpa non è nostra, ma deve risalire ad altri (*applausi; proteste della minoranza*).

« Primo passo nostro fu la sincerità. Durante l'amministrazione passata si è avuto un carico maggiore di 2.800.000 sui contribuenti; e ciò senza fare nessuna opera; e pure si è arrivati al preventivo 1914 con un disavanzo di 13 milioni. Di qui la necessità di dire ora tutta la verità nei bilanci. Il disavanzo ordinario da 830 mila lire è portato a 6 milioni. Ciò è un fatto; ed è un fatto che occorreranno nuove tasse; le cercheremo senza mezze misure, affinchè valgano una buona volta a consolidare il bilancio. Alla grande maggioranza della cittadinanza importa una cosa sola: che non siano aggravati i consumi. Vogliamo consolidare il bilancio per l'avvenire perchè questo sarà il primo passo dell'amministrazione socialista. Noi siamo nell'orbita della legalità; siamo qui a sviluppare un regolare miglioramento nel bilancio del Comune; non siamo disposti a tollerare ingerenze che sotto il pretesto di tutelare il Comune, nascondessero la sopraffazione di classe o politica (*applausi*). Si è accennato l'altra sera che il Governo ha pensato a nuove tasse e che il Governo certamente aiuterà i Comuni; ma noi osservammo allora che il Consiglio del Governo venne dopo che noi avevamo iniziato lo sviluppo dell'opera nostra; e diciamo ora che le tasse che il Governo potrà imporre trovano la ragione nel bisogno di elevare le spese militari, senza che nulla vada a vantaggio del popolo, mentre alle nostre tasse — contro le quali solo una piccola minoranza protesterà — noi faremo seguire opere pubbliche che il popolo solleveranno a condizioni di vita migliore (*applausi*). Si è anche osservato — continua il Sindaco — alla probabilità che certe critiche in danno dell'opera nostra vengano accolte dall'autoritàtutoria. Orbene, noi noi ci sentiamo legati al potere; d'altra parte abbiamo fatto un bilancio scrupoloso per consolidare, non per rovinare, le finanze comunali; abbiamo anzi motivo di ritenere — come osservò il cons. Maffioli — che le critiche che un tempo, quando eravamo minoranza, movemmo ai sistemi dell'amministrazione Greppi, saranno per essere bene accette anche ora che esse informano lo spirito del nostro bilancio; ad ogni modo, alle insidie, alle minaccie che si sussurrano dagli avversari, noi rispondiamo serenamente ed a fronte alta: ricorrete pure alla Giunta Provinciale Amministrativa, noi troveremo la nostra forza nel giudizio del popolo. (*Scoppiano grandi applausi ed acclamazioni; tutta la maggioranza è in piedi e batte le mani; anche le tribune del pubblico acclamano lungamente.*)

Quando le acclamazioni sono cessate, il Sindaco — poi che nessun altro domanda la parola — annuncia che il cons. Maffioli ha presentato il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio, udite le dichiarazioni del Sindaco, approva e plaude alle direttive politiche ed amministrative della Giunta, e passa alla discussione degli articoli.

Tale ordine del giorno viene posto in votazione ed è approvato da tutta la maggioranza. Scoppiano nuovi applausi. Allo 24 la seduta è rinviata ad oggi alle 14 per la discussione degli articoli del bilancio.

Per i bimbi di porta Venezia

Il Comitato femminile « Pro bimbi di Porta Venezia » inizierà oggi, alle ore 17, la sua opera a favore dei bambini del rione, inaugurando, nel Salone delle Palme del Kursaal Diana, la Esposizione di cui abbiamo già fatto parola.

Le autorità e la stampa interverranno alla cerimonia inaugurale che sarà aperta con un discorso dell'illustre scrittrice Alma Dolens sul tema: *Per gli uomini di domani.*

La sera di giovedì, 24 dicembre, si aprirà al pubblico la esposizione dell'abbigliamento femminile e dei bambini, con la quale si intende anche di contribuire a persuadere le donne italiane che la moda creata da noi non manca delle doti dell'eleganza. Così il Comitato si lusinga che la propria iniziativa possa valere pure a riattivare il commercio e ridare lavoro alla classe numerosa delle sarte, modiste e professioniste affini che ha risentito le ripercussioni del disagio creato dalla guerra.

Nella stessa sera del 24, preceduto da un concerto vocale e strumentale, si inaugurerà un grandioso presepio artistico, opera originale eseguita pel Comitato dallo scultore Ettore Cogliati.

La corrispondenza latina

E' questo il titolo di una nuova rivista settimanale che, sin dallo scorso mese, ha iniziato le sue pubblicazioni nella nostra città, sotto gli auspici di un forte gruppo di personalità politiche dei diversi paesi latini.

Tale rivista, di cui è redattore capo il collega V. Almanzi, riprende l'idea già un tempo caldeggiata da uomini insigni delle democrazie dei paesi latini, quali Benoit Malon, Andrea Costa, Victor Balaguer, ecc., per ottenere l'unione dei paesi latini, unione politica ed unione economica, la quale guidi gli uomini della nostra razza al trionfo a cui danno loro diritto l'antica civiltà e la rinnovata energie in quest'ultimo e fortunoso periodo della storia.

Non è dunque un programma di sopraffazione quello caldeggiato dalla *Corrispondenza latina*, ma semplicemente il raggiungimento di diritti incontestabili ed il mezzo per giungere, poi, ad una più vasta *Federazione dei popoli.*

Al giovane e valoroso confratello i più cordiali auguri per il conseguimento dell'alto ideale che si è proposto.

Abbonamenti per l'anno 1915

	ITALIA			ESTERO		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo . . .	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport . .	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato . .	23,—	12,50	6,—	48,—	24,50	13,—
Secolo XX . .	6,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Secolo Signore .	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport . . .	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'Almanacco per tutti
(Ediz. 1915 Anno II) **Lire una in più**

Chi invierà subito l'importo dell'abbonamento per un anno riceverà GRATIS tutti i numeri da oggi al 31 dicembre.

Spedire Vaglia all'Amministrazione del Secolo, Milano, corso Porta Nuova, 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5. Estero cent. 10.

Dopo l'assassinio del vigile urbano

Ieri alle ore 16,15 alla Morgue è stata eseguita l'autopsia del povero vigile Rovati. L'operazione fu eseguita dai periti dott. De Dominicis e cav. Momo alla presenza del giudice Botta.

I funerali sono stati definitivamente fissati per lunedì alle ore 15 e riusciranno veramente imponenti.

Le disposizioni impartite dal Riparto III del Municipio per ordine del sindaco avv. Caldara assicurano all'estrema onoranza da tributarsi alla povera vittima del dovere una commovente imponenza.

Vi parteciperanno tutti i delegati mandamentali; il capo del Riparto III avv. Capettini e l'avv. Osnaghi; tutto il corpo del V Mandamento a cui apparteneva il povero Rovati; i rappresentanti dei vari corpi municipali distribuiti come segue: un drappello di 50 sorveglianti di cui 12 a lato della bara, una squadra di 12 pompieri in alta tenuta, una squadra di 12 guardie daziarie in alta tenuta.

La bara sarà fiancheggiata da sei messi comunali.

Il corteo si formerà al Monumentale e muoverà per via Cenisio, Bastioni di Porta Volta, Piazza della Lega Lombarda, via Bramante, via Giannone, Chiesa della Trinità. Dopo la cerimonia religiosa il corteo ritornerà al Monumentale percorrendo le vie Alfieri, Rosmini, Paolo Sarpi, Ceresio.

Il presunto complice sempre irreperibile

Iernotte il brigadiere Nava del Commissariato Sempione, con numerosi agenti, stette in appostamento nei pressi della casa di Corso Sempione 8, dove abita il vigilato speciale Vincenzo Rossi. Altra pattuglia di agenti ha fatto delle visite ai locali ove il Rossi era abituato a recarsi, ma invano: il ricercato è sempre irreperibile.

La madre del Rossi, interrogata dal brigadiere, ha confermato che l'altra sera, poco dopo le otto, suo figlio rincasò ora arruffato ed agitato.

— Non l'ho mai visto così, disse la povera donna. Da me interrogato, ad un certo punto esclamò: « L'ho fatta grossa ». Poi se ne andò, e da allora non ha fatto più ritorno.

Il Rossi è un venditore ambulante di frutta, che, essendo di sovente privo di regolare permesso, fu richiamato all'ordine e punito anche dal Mandamento dei vigili a cui apparteneva il povero Rovati.

Anche del Luigi Castiglioni, sino a stamane, nessuna traccia. Un appostamento di vigili in borghese venne fatto presso le suore di via Buonarroti e i frati di via Baggina, ove ogni giorno il vecchio pregiudicato con l'inseparabile amico o collega Rossi soleva recarsi a prendere la minestra gratuita, ma invano. Nè il Castiglioni, nè il Rossi ieri si sono rivolti alla carità delle monache e dei frati.

Tre arresti al Parco

La scorsa notte un pattuglione di guardie di P. S. e di vigili urbani comandati dal brigadiere Nava della V Sezione si trovava di perlustrazione al Parco colla speranza di scovare l'assassino del disgraziato vigile Rovati.

Ad un tratto dal folto della nebbia sbucarono tre ombre. Il pattuglione immediatamente si diresse verso quelle parti. Ma i tre individui vistisi scoperti si diedero a fuga precipitosa.

L'inseguimento fu altrettanto tenace. I tre furono raggiunti all'altezza dell'Arco della Pace.

Tradotti al commissariato V dichiararono di essere certi Antonio Zeni d'anni 20 abitante in via Anfiteatro 3, Luigi Colombo d'anni 18 abitante in via Arena 22, e Valli Enrico di Vigentino.

Nome e cognome del terzo colpirono il brigadiere Nava il quale facendo uno sforzo di memoria riuscì a ricordarsi che Enrico Valli di Vigentino altri non è che l'autore dell'omicidio consumato la notte del Ferragosto 1913 sullo stradale di Vigentino, condannato in contumacia a 21 anni di galera.

Però i connotati del nuovo Valli non coincidevano con quelli dell'assassino.

Doveva trattarsi quindi o di una omonimia o di... un capriccio.

Infatti il giovanotto messo alle strette confessò di essere Angelo Corti d'anni 27 alloggiato al dormitorio pubblico di Porta Vittoria.

I tre furono trattenuti.

Brigantesca aggressione in una villa

Ladri milanesi mascherati obbligano le vittime a consegnare i valori

Al nostro Comando dei Carabinieri ieri è giunta la notizia di una gravissima e veramente brigantesca impresa consumata stanotte a Retegno, frazione del comune di Frombio, in provincia di Milano.

Quattro malandrini, col viso mascherato, armati di rivoltelle e muniti di lanterne cieche penetravano nella villa del dott. Cesare Bignami fu Edoardo, dando la scalata ad una finestra. I manigoldi si presentarono al dott. Bignami, destandolo, e imponendogli, con le rivoltelle in pugno, di consegnar loro tutto quanto aveva di danaro e di gioielli. Il dottore, naturalmente non potè opporre resistenza, e dovette versare ai briganti la somma di 450 lire.

Mentre tre dei malfattori trattenevano in ostaggio il dottore, il quarto entrò nella camera di uno zio del dottore stesso, il signor Modesto Bignami, il quale dovette, davanti al luccicare della canna della rivoltella, consegnare anch'egli 70 lire, e vari oggetti preziosi. Non contenti ancora, i ladri vollero visitare anche la camera della servente, che spaventatissima, malgrado le imposizioni di silenzio, si mise a correre in camicia, lanciando acutissime grida.

Ciò valse a richiamare l'attenzione di un servo dei Bignami, certo Modesto Zanotti, il quale coraggiosamente accorse tentando di affrontare i manigoldi. Costoro però, già che avevano fatto il loro bottino si diedero alla fuga, calandosi dalle finestre. Lo Zanotti, egli pure armato di rivoltella li inseguì sparando nel buio della campagna vari colpi, a cui i fuggiaschi risposero con altre revolverate per fortuna andate a vuoto.

Dall'accento dei malandrini si suppone ch'essi possano essere milanesi, e si ritiene siano ritornati alla nostra città mediante biciclette.

Per questo i carabinieri di Lodi hanno informato il Comando di Milano, e la nostra Questura per indagini del caso.

La conferenza di Ugo Ojetti

al Teatro del Popolo

Ricordiamo che oggi (domenica) alle ore 16 per iniziativa della Università Popolare, Ugo Ojetti terrà al Teatro del Popolo la già annunziata conferenza sul tema: « La civiltà tedesca e l'Italia ».

Il Duomo di Milano

E il tema della conferenza-lezione che oggi, alle ore 15, l'arch. Giovanni Rocco terrà, per l'invito della Scuola Professionale del T. C. I. per gli addetti agli alberghi, nell'Aula comunale di via Cappuccio n. 4, illustrandola con proiezioni luminose.

Conferenze e riunioni

— Oggi, alle ore 16, al « Cercle Français » il prof. Meille parlerà sul tema: « Jean Aicard ».

— Oggi, alle ore 14.30, avrà luogo la distribuzione dei premi per l'anno scolastico 1913-1914 agli allievi ed alle allieve degli Orfanotrofi Maschile e Femminile.

— Oggi, alle ore 14, al Pio Istituto Oftalmico in via Castelfidardo n. 15, avrà luogo l'assemblea generale annuale dei benefattori e contribuenti dell'Opera Pia.

Spunti di Cronaca

Regali natalizi

Di tutti i regali e strenne di ogni genere e valore che in questi giorni attirano i desideri dei nostri bimbi, in occasione delle prossime ferte Natalizie, una buona e bella bicicletta rappresenta senza dubbio il non plus ultra delle loro aspirazioni.

Un simile dono è certamente il migliore stimolo ai nostri figliuoli a ben perseverare negli studi ed occupare seriamente il loro tempo per potere, al riaprirsi della buona stagione, permettersi lo svago di buone passeggiate ritempranti.

Una ditta che si trova nelle migliori condizioni per offrire ai genitori e parenti la possibilità di fare un simile regalo è senza alcun dubbio la Ditta *Emilio Bozzi e C.*, con negozio in Via Torino, 22, e Magazzini in Corso Genova N. 9, nonchè Filiali a Bologna, Firenze e Torino.

Le vacanze a Monte Carlo.

L'istituzione del nuovo treno Milano-Ventimiglia e viceversa con partenza da Milano alle 20.55 per giungere a Monte Carlo alle 8.40, viaggiando comodamente in vagone letto, e di numerosi treni francesi in coincidenza per la Costa Azzurra, permettono anche questo anno di passare le vacanze sulla magnifica e tepida spiaggia del Principato di Monaco e di Nizza. *Il Casino di Monte Carlo* ha riaperto le sue porte e nel Teatro si danno i soliti grandi concerti di Musica Classica, con preponderanza di quella italiana.

Il ritorno si effettua collo stesso treno che parte da Ventimigia alle 23.20 pure con carrozza a letti, giungendo a Milano l'indomani alle 9-10.

Informazioni sul viaggio e sulle speciali riduzioni concesse dagli Alberghi del Principato di Monaco verranno fornite gratuitamente dall'Agenzia *Chiari-Sommariva* nelle sue Sedi di *Milano* e di *Roma*. Un Agente della Compagnia si trova alla Stazione di Ventimiglia per facilitare il compito dei forestieri che entrano ed escono dalla frontiera.

MALATTIE SEGRETE E PELLE

Via Borgo Nuovo, 4 - (Telefono 13-98).

D.r Prof. L. Cavallaro degli Osp. S. Louis e Necker di Parigi. Cure rapide ed efficaci secondo i sistemi della Scuola Francese per le malattie veneree antiche e recenti, pelle, debolezze sessuali, restringimenti uretrali, cistiti, tumori. Metodi speciali per cure ricostituenti e del sangue. Applicazioni del 606. Esame del sangue.

Ambulatorio a tariffa popolare e visite speciali 10.30-12 — 14-16; festivi 10-12. Schiarimenti per lettera affrancando.

Estrazioni del Regno

MILANO	31	14	38	17	35
BARI	59	46	29	6	11
FIRENZE	2	15	49	23	86
NAPOLI	53	83	67	57	14
PALERMO	90	23	9	38	32
ROMA	65	20	31	13	64
TORINO	22	16	72	68	70
VENEZIA	81	35	4	43	42

I TEATRI

"L'Oro del Reno,, alla Scala

Il nostro maggior teatro lirico, spalancherà dunque stasera i suoi battenti al grande pubblico con *L'Oro del Reno*, il prologio della trilogia *L'anello del Nibelungo* di Riccardo Wagner. La rappresentazione, che incomincerà alle ventuna e quindici precise, avrà ad interpreti, sotto la direzione del maestro Marinuzzi, Giulio Cirino, Leone Paci, Gino Treves, Edoardo Di Giovanni, Luigi Ferroni, Luciano Donaggio, Giuseppe De Luca, Giordano Paltrinieri, Giuseppina Bertazzoli, Sarah Fidelia Solari, Ada Corbetta, Ines Cesari, Lina Garavaglia, Ida Beretta.

DAL VERME. — Ricordiamo che avrà luogo oggi la prima mattinata della stagione con l'*Iris*. Stasera poi, riudremo *Pagliacci* e *Cavalleria rusticana*. Mercoledì, preceduto dall'*Iris*, si darà per la prima volta il ballo *Il saltimbanco*, rinnovato e messo in scena dal coreografo Francioli, con la coppia danzante: Adelina Pozzi ed Alfredo Biancifiori.

MANZONI. — Riavremo oggi in mattinata una replica del *Ferro* di G. d'Annunzio. Stasera ancora *Il mio bebè*. E domani per lo spettacolo in onore di Tina di Lorenzo, *Gelsomina*, un atto nuovissimo, di Sabatino Lopez, e *La moglie ideale* di Marco Praga.

OLYMPIA. — Nelle due rappresentazioni di oggi, Dina Galli ed Amerigo Guasti ci offriranno *L'altra*, di H. Clerc ed *Una chiamata al telefono* di Gavault e Berr. La beneficiata di Dina Galli rimane fissata per martedì, con: *Amore veglia.*

KURSAAL DIANA. — Grandi feste ha avuto ieri sera Emma Vecla per lo spettacolo in suo onore che si dava con *La vedova allegra*. La mirabile artista fu applauditissima ad ogni atto, e dopo la romanza che insieme al Petroni cantò con grazia squisita. Stasera ella si congederà dal nostro pubblico con un'altra replica della celebre operetta di *Lehar*. E domani giudicheremo un'operetta nuovissima italiana, *Fascino di un flirt*, del maestro Azzo Vatta.

FOSSATI. — Proseguono con vivo e crescente successo di pubblico le repliche di *Sullivan* del maestro Costantino Lombardo. Della graziosissima operetta si daranno anche oggi due rappresentazioni.

CARCANO. — Grande successo al debutto dei *Blondins*: straordinari equilibristi che meravigliarono coi loro esercizi miracolosi l'enorme pubblico che affollava il simpatico teatro di Corso Romana. I *Blondins* che accrescono le attrattive del Circo Bisini, si produrranno anche nei due spettacoli di oggi.

SPETTACOLI

SCALA: *L'Oro del Reno*, opera in 4 atti di Riccardo Wagner, ore 21.15.

DAL VERME: *Iris opera* in tre atti di P. Mascagni, ore 14.30 — *Pagliacci*, opera in due atti di R. Leoncavallo - *Cavalleria rusticana* opera in un atto di P. Mascagni, ore 21.

LIRICO (Cinematografo): *Cabiria* — Ore 21.

MANZONI (Comp. Stabile diretta da Marco Praga): *Il ferro*, dramma in tre atti di G. D'Annunzio, ore 14.30 — *Il mio Bebé*, commedia in tre atti di Hennequin, ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Galli-Guasti-Bracci): *L'altra*, commedia in tre atti di H. Clerc, ore 14.30 — *Una chiamata al telefono*, commedia in tre atti di Gavault e Berr, ore 21.

CARCANO (Gran Circo Equestre Bisini). — Ore 14.30 e 21.

FILODRAMMATICI — Recite straordinarie di Watry: *Illusionismo*, ore 15 e 21.

FOSSATI (Compagnia d'operette « Città di Milano »): *Sullivan*, operetta in 3 atti di C. Lombardo - replica — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Comp. d'operette Carlo Lombardo): *La signorina del cinematografo*, operetta in tre atti di Weinbergerde, ore 14.30 — *La vedova allegra*, operetta in tre atti di F. Lehar, ore 21.

VERDI (Comp. Siciliana Giovanni Grasso): *Siciliana*, commedia in 4 atti di E. Marangoni, ore 14.30 — *In nome della legge*, commedia in quattro atti di Mario Leoni, ore 21.

AUGUSTEO (Compagnia drammatica Napoleone Masi): *Zampa legata*, commedia in tre atti di Feydeau, ore 14.30 — *La zia di Carlo* commedia in tre atti, ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Dall'Aia alla baia*, rivista in 4 quadri di Silvio Zambaldi. — Ore 15 e 21.

TRIANON: Varietà, ore 15 e 21.

GEROLAMO: *Gerolamo buffone di corte*, commedia — *I nani burloni*, ballo, ore 14 e 20.45.

SAN MARTINO: Varietà, ore 15 e 21.

NOVO CINE: *L'Ondina*, dramma in 3 atti — *Bebé*, comica.

Sciarada

Il mio *primier* consona,
E nel *secondo* d'impararlo lice
A quella tal persona
Che il mio *secondo* unito al *terzo* dice.
Il *tutto* poi ti espone
Facile operazione
Che lo spezial, il cuoco e chi tiene forno
E tant'altri la fan, quasi ogni giorno.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
BOTTI-NO — BOTTINO

Bollettino Meteorologico

19 *dicembre* 1914

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 761.4
Umidità relativa media 96 %
Venti dominanti Ovest debole

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	2.8	1.7	765.4	nebbioso
ANCONA	11.0	5.0	763.4	nebbioso, calmo
BOLOGNA	2.0	-1.0	764.9	nebbioso
FIRENZE	11.0	3.0	764.0	sereno
FOGGIA	11.0	5.0	754.0	coperto
GENOVA	12.0	8.0	763.0	nebbioso, calmo
NAPOLI	13.0	7.0	764.9	coperto, calmo
PALERMO	8.0	6.0	766.0	coperto, mosso
ROMA	13.0	5.0	76[illegible].9	sereno
SASSARI	11.0	7.0	766.8	coperto
TORINO	5.0	0.0	764.7	coperto
VENEZIA	6.0	3.0	764.1	nebbioso, calmo
TRIPOLI	17.0	11.0	764.0	1/4 cop. legg. mosso

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	4.1	piovoso	PARIGI	—.—	
ATENE	18.5	3/4 cop.	PIETROB.	-3.9	coperto
BELGRAD.	—.—		TRIESTE	6.9	coperto
BUDAP.	2.9	coperto	TUNISI	—.—	
MADRID	3.9	nebbia	VIENNA	0.9	nebbia
MALTA	—.—		ZURIGO	2.0	coperto
NIZZA	—.—				

ULTIMISSIME

La lenta avanzata degli alleati nel Belgio e in Francia

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

Vana resistenza tedesca

Parigi, 19 notte.

I tedeschi non sono finora riusciti ad arrestare la spinta irresistibile che le truppe alleate manifestano su parecchi punti dell'immenso fronte di battaglia.

Certo essi resistono al riparo dietro le molteplici linee di trincee coperte da reti di fil di ferro che precedono le mitragliatrici. Ma, insomma, non stanno più che sulla difensiva. Sapientemente protette dal fuoco dell'artiglieria, le truppe alleate hanno poco a poco ragione del nemico. I comunicati, di cui si conosce il prudente riserbo, dicono che gli alleati progrediscono nel Belgio ed i dettagli che danno sulla battaglia nella regione compresa fra la Scarpe e la Lys dimostrano che avviene lo stesso sul territorio francese.

Le notizie del 17 dicembre sono confermate. Gli alleati continuano ad avanzare fra Nieuport e Ostenda. Il nemico, sia resistendo dietro le sue trincee, sia effettuando contrattacchi furiosi contro le posizioni conquistate tenta inutilmente di opporsi all'avanzata. Gli alleati avanzano lentamente senza dubbio, ma avanzano, lungo le dune che separano il litorale dalla zona delle praterie e della cultura. La catena delle dune in questa parte della costa è assai meno larga che fra Nieuport e Dunkerque: è uno stretto corridoio più facile a percorrersi dalle truppe. Anche la flotta ha senza tante difficoltà ragione delle opere difensive nemiche che d'altronde si estendono per uno spazio ristretto.

Nella regione di Ypres la marcia degli alleati sembra aver sempre per meta Roulers e Menin poichè i tedeschi hanno fatto dei forti contrattacchi al nord della grande strada che unisce questa ultima città a Ypres. Questo tentativo di offensiva tedesca non è riuscito poichè gli alleati hanno subito respinto gli assalti nemici. Il terreno sul quale sembra essersi svolto il combattimento è assai accidentato, poichè vi è attorno al villaggio di Dechebaere una serie di collinette che raggiungono cinquanta e sessanta metri di altezza al di sopra della Lys, oltre a numerosi boschetti. Nulla tuttavia, nelle informazioni ufficiali, lascia indovinare ciò che bisogna intendere per strada di Menin.

Più sotto, Armentières ha subito un nuovo bombardamento.

Nelle pianure di Lens la marcia innanzi dei francesi è più rapida e più facile a compiersi. Evidentemente il comunicato ufficiale parla soltanto di trincee conquistate, ma oltre a queste altre opere difensive sono state tolte al nemico a Loos-en-Gohelle. Ora, Loos-en-Gohelle — che non bisogna confondere col sobborgo di Lilla, che porta lo stesso nome — è appena a tre chilometri all'ovest di Lens, a tre chilometri al sud-est della posizione di Ru[illegible], presso Vermelles, che i francesi hanno conquistato pochi giorni or sono. I francesi hanno dunque conquistato uno spazio che si può considerare come assai esteso dato che essi hanno dovuto sostenere una lotta vivissima, conquistando il terreno palmo a palmo. Loos-en-Gohelle occupa una posizione abbastanza elevata, circondata da altri rialzi di terreno più considerevoli. Da queste alture — se si possono qualificare alture tali ondulazioni di terreno — si domina la larga vallata dove si estende l'enorme agglomerato di Lens e di Lievin, nonchè di altri comuni minerari la cui popolazione raggiungeva, prima della guerra le ottantamila anime circa. Il numero e l'estensione di queste piccole città operaie hanno forse permesso al nemico di trasformare tutta questa vasta zona in una vera e propria fortezza. Ma i cannoni dell'artiglieria pesante francese avranno facilmente ragione di questi ostacoli.

Fra gli altri punti dove si concentra lo sforzo francese bisogna segnalare anche Auchy, presso La Bassée. Questo grosso borgo è al sud-ovest della piccola città di La Bassée, che da tanto tempo francesi e tedeschi si disputano accanitamente. A due chilometri soltanto dai suoi dintorni è una stazione — che porta bizzarramente il nome di Violaines, che è quello di un villaggio isolato molto più a nord — dove affluiscono le linee ferroviarie di Béthune, di Lilla, di Pont à Vendin, di Bully Grenay. Grandi porti sono stati stabiliti sul canale. Una grande strada nazionale e numerose altre strade minori aumentano l'importanza della stazione di Violaines.

L'occupazione di Auchy assicura ai francesi il possesso dell'importante centro di comunicazioni che è La Bassée. Basterà la conquista di un altro chilometro di terreno verso est per raggiungere Violaines e la grande strada che unisce Lens a La Bassée. Quest'ultima città è dunque isolata: la sua evacuazione da parte dei tedeschi se non è ancora un fatto compiuto si compirà ben presto, poichè la strada nazionale e la ferrovia di Pont à Vendin sono le sole linee di ritirata, dato che il territorio situato sulle due rive del canale, essendo una vasta palude, è difficile a percorrersi in questa stagione.

Quanto all'altro punto dove i francesi hanno progredito e cioè a Saint Laurent Blangy, bisogna riferirsi a quanto vi dicevo ieri. I progressi francesi in questo sobborgo di Arras si sono ancora affermati in modo considerevole, poichè essi hanno conquistato per più di un chilometro tutte le trincee del nemico. Questo successo è importante: esso assicura il possesso dello sbocco della strada di Lilla.

Nell'Aisne e nella Champagne si parla sempre dell'artiglieria pesante francese, la cui preponderanza si afferma ogni giorno di più. Questa preponderanza è specialmente segnalata a Tracy le Val, nella vallata dell'Aisne e nella pianura della Champagne, senza che in nessun punto sia precisata la località delle batterie francesi e quella delle batterie nemiche. Bisogna dire che i cannonieri francesi stessi non conoscono il punto sul quale dirigono il fuoco dei loro cannoni, ma che è loro matematicamente indicato dagli osservatori.

Nelle Argonne e nelle Woevres è sempre contro il Four de Paris, vale a dire contro il nodo delle comunicazioni che si trovano nel cuore della foresta delle Argonne, che i tedeschi tentano di rompere le linee francesi. I tedeschi hanno rinnovato i loro sforzi dopo aver fatto saltare una trincea francese hanno tentato di approfittare dell'avvenimento per effettuare attacchi di fanteria lanciando tre battaglioni sul fronte così disorganizzato. Questo attacco però non ha avuto miglior successo di quelli dei giorni precedenti ed è stato respinto, come pure è stato respinto un altro attacco vivacissimo che è stato tentato nei dintorni di Sant'Uberto.

Attorno a Verdun, sopra un punto non precisato della immensa zona del campo trincerato i tedeschi avevano alcune batterie pesanti con le quali si sforzavano di rompere le linee difensive francesi. Anche qui il cannone francese ha preso il vantaggio distruggendo due batterie nemiche. Complessivamente dunque su tutta la linea del fronte i francesi e gli alleati continuano la loro progressione lenta ma sicura.

Mario Daliani.

Il primo tribunale francese istituito in Alsazia

Parigi, 19 notte.

Un redattore del «Boulettin des Armées» pubblica il seguente commovente racconto dell'insediamento del primo tribunale francese in Alsazia e cioè a Thann.

— Vedrete qualche cosa di interessante — mi aveva detto con un sorriso grave un ufficiale di Stato Maggiore che mi accompagnava a Thann.

«Credevo di essere testimone di un combattimento. Infatti in quel giorno le truppe francesi conquistavano la stazione di Aspach che i tedeschi occupavano ancora. Ma non era della battaglia che parlava l'ufficiale: si trattava dell'insediamento del primo tribunale francese in Alsazia.

«Davanti all'emiciclo dove, dopo l'anno terribile il *Kreisdirector* aveva troneggiato, una folla rumorosa e allegra era raccolta nella stretta sala come in tutti gli angoli delle sale di udienza. I curiosi erano raccolti in un gruppo pittoresco. Tutti i vecchi di Thann erano presenti. Le vecchiette occupavano la prima fila e in fondo contro i muri allineati come statue nel loro atteggiamento di immobilità i dragoni formavano il picchetto d'onore.

«Improvvisamente si fece un grande silenzio. Un capitano francese seguito da tre o quattro persone aveva preso posto nel pretorio. Egli stava ritto. Con voce grave che suonava chiara nel raccoglimento della folla attenta pronunciò queste parole: «In nome del popolo francese.... » Un comando breve lo interruppe: «Presentat'arm!» e un lampo di acciaio passò sulle scure divise dei soldati, il lampo delle sciabole nude... Un debole singhiozzo ruppe il silenzio solenne. Era un vecchio alsaziano che non poteva trattenere la sua commozione. Tutti gli occhi erano umidi.

«Poi la lettura continuò: «In virtù delle istruzioni del generale comandante in capo della prima armata dichiariamo insediato in funzione di giudice a Thann con giurisdizione ecc., ecc., il signor X, ufficiale di amministrazione». La stessa formula fu ripetuta per la designazione del supplente, del Cancelliere e del Commissario del governo e l'udienza fu tolta in mezzo allo stesso silenzio raccolto.

«Tutti capivano che un grande atto si era compiuto in quel momento. Era come la consacrazione definitiva della vittoria, la liberazione delle popolazioni che la disgrazia aveva strappate alla madre patria e che il valore dei nostri soldati rimetteva sotto la dolcezza della legge francese.

«Una grande esaltazione si impadronì allora della gioventù che si precipitò per le scale dimostrando rumorosamente la sua gioia. I vecchi rimasero per un pezzo al loro posto in una specie di raccoglimento mistico. Osai interrogare quegli che poco prima non aveva potuto trattenere le lagrime. La sua storia era simile a quella di molti. Nel 1870 si era battuto. Quando dopo lunga dolorosa prigionia in Germania era tornato nella piccola città natale aveva trovato il suo focolare distrutto. Dopo di allora aveva sofferto tutte le vessazioni che un padrone brutale impose al vinto detestato. Quasi mezzo secolo era passato, durante il quale, soffrendo senza lamentarsi, non aveva cessato dallo sperare con lo sguardo immutabilmente rivolto verso la Francia. Ma gli anni si facevano gravi di angoscia e senza disperare nell'avvenire era giunto a pensare che sarebbe sceso nella tomba senza aver visto quello a cui aspirava con tutte le forze della sua anima torturata, senza aver vista l'attuazione del sogno della propria vita esiliato sul proprio suolo bersaglio di tutte le umiliazioni e di tutte le sofferenze. Il miracolo era finalmente compiuto!

«Egli aveva parlato dolcemente facendo sforzi per rendere più ferma la sua voce e intorno a lui tutti approvavano con la testa come facendo eco ai sentimenti che erano nel cuore di tutti. Anche io ero commosso al di là di ogni espressione: «Questo momento è il più bello della mia vita, terminò il vecchio, ora se dovessi morire me ne andrò tranquillo».

Mario Daliani.

Missione svizzera in Francia

Lione, 19 notte.

Una missione ufficiale comprendente molti medici militari svizzeri è arrivata a Lione per visitare gli stabilimenti ospitalieri e le diverse formazioni sanitarie organizzate per accogliere i feriti ed i malati provenienti dal teatro della guerra. Da Lione la missione svizzera che è stata precedentemente in Germania, si recherà in altre città della Francia, cominciando da Digione. (*Stefani*).

Insuccesso del movimento tedesco al nord della Vistola

PIETROGRADO, 19, ore 13.9.

Presso Mlawa i russi hanno fatto precipitare un aeroplano tedesco del tipo «Taube» L'aviatore è morto sul colpo.

L'insuccesso del movimento tedesco sulla linea PrzasnyzCiechanow, aveva per fine di mascherare ed appoggiare l'offensiva dell'esercito di Von Makensen sul fronte Ilow-Lovicz contro Varsavia.

La cavalleria cosacca, dopo aver scacciati i tedeschi da Mlawa infliggendo loro numerose perdite, ha passato la frontiera insegnendo il nemico.

Secondo i critici militari russi il piano tedesco, nonostante l'aiuto delle importanti forze austriache portate dalla Serbia in Galizia, sembra fallito. I tedeschi continuano i loro attacchi ostinati nella regione di Sochaczew a direzione di Varsavia.

Luciano Magrini.

Nulla di notevole nel Caucaso

PIETROGRADO, 19.

Lo Stato Maggiore del Caucaso comunica:

«Nessuna azione importante su tutto il fronte. Lo Czar ha telegrafato al vicerè del Caucaso d'aver riportata la migliore impressione delle truppe ed un indimenticabile ricordo delle manifestazioni di lealismo e di affetto di tutte le classi della popolazione. — (Stefani.).

La guerra nell'Aserbigian

Come è composto l'esercito turco

Londra, 18 ore 13.

La Morning Post *riceve da Pietrogrado: Lo stato maggiore dell'esercito russo del Caucaso ha pubblicato un'interessante rapporto, riguardante le recenti azioni belliche su quel fronte.*

Si rileva da esso che durante l'ultima quindicina i turchi hanno portato in quella regione considerevoli rinforzi tratti dalla guarnigione di Bagdad. Queste forze furono unite con quelle provenienti dal vilayet di Wan e nella vallata dell'Eufrate.

Le forze russe sono disposte in modo che ogni tentativo dei turchi riuscirà fatalmente all'insuccesso. Le perdite che i turchi hanno già sofferto sono gravissime per il numero dei combattenti uccisi e feriti e per i cannoni e le provvigioni che sono stati presi dai russi.

Gastone Chiesi.

Il Convegno di Malmö

Malmöe, 19 notte.

I re di Svezia, Danimarca e Norvegia hanno assistito stamane ad un servizio solenne che fu celebrato nella chiesa di San Pietro dal pastore Ysenoer, il quale disse una preghiera perchè la pace ritorni sulla terra. I tre sovrani hanno poi visitato molte scuole ove gli allievi li accolsero con acclamazioni. Nel frattempo i ministri degli affari esteri delle tre Potenze e gli alti funzionari dei loro dicasteri erano riuniti alla residenza di re Gustavo.

Dopo il lunch servito all'una del pomeriggio i tre sovrani e i ministri si riunirono in una nuova conferenza comune, alla fine della quale i tre sovrani si trattennero coi loro rispettivi ministri.

Questi vari colloqui saranno seguiti da una nuova ed ultima conferenza comune, che si terrà nella residenza reale, alla quale i sovrani, i ministri e i funzionari prenderanno parte nelle stesse condizioni in cui assistettero alla prima. (Stef.).

L'invasione del Kamerun

Progressi anglo-francesi

Londra, 19 notte.

(*Ufficiale*) Sulle operazioni nel Kamerun dal 16 novembre al 13 dicembre si hanno le seguenti notizie: La nostra avanzata continuò lungo la ferrovia che va da Bonaberi (sul golfo di Kamerun, a est di Bued) verso il nord. Il 5 dicembre vi fu una vivace scaramuccia a Lum, a una ventina di miglia al nord di Mujoka. Le perdite britanniche furono di un ufficiale bianco e tre soldati indigeni uccisi ed otto soldati indigeni feriti.

L'avanzata continuò il 10 dicembre. Tutta la ferrovia della regione fu sequestrata. La città indigena di Bare, a poca distanza dal punto terminale della ferrovia, dovette capitolare. Ci impadronimmo di cinque locomotive, molti vagoni, due aeroplani, e 60 europei sono prigionieri delle nostre truppe.

Il 20 novembre un distaccamento francese venne assalito durante una ricognizione. Due ufficiali bianchi e 29 soldati indigeni sono feriti e un sottufficiale bianco morì in seguito alle ferite riportate e quindici soldati indigeni furono feriti.

Alcune piccole incursioni tedesche sulla frontiera della Nigeria furono respinte nella regione settentrionale del Camerun. In un combattimento del 17 novembre contro una pattuglia tedesca a Geia al nord di Marua un ufficiale ed un soldato bianco furono uccisi. (*Stefani*).

Il XX Dicembre

Oberdan commemorato a Roma

Roma, 19 notte.

La commemorazione di Oberdan, promossa dalla sezione del partito repubblicano italiano, sarà tenuta domattina alle dieci al teatro Manzoni. Oratore ufficiale sarà l'on. Napoleone Colajanni. Hanno aderito alla manifestazione, oltre alle associazioni repubblicane dei reduci garibaldini del Lazio, l'Associazione Repubblicana di Roma, il Circolo Giovanile Oberdan, la Sezione del partito socialista riformista, il Comitato antineutralista, il Fascio rivoluzionario interventista, il Comitato Romano dell'Ora Presente, i Reduci garibaldini, gli studenti universitari, gli irredenti, ecc. Ad iniziativa poi del Circolo, che al nome del martire triestino si intitola, alle 17 nella sede del Circolo Repubblicano «Pietro Barsanti» verrà inaugurata una lapide che ricorda il sacrificio del giovane eroe. Parleranno il dott. Giovanni Miceli ed altri oratori.

La polizia ha preso severe misure per impedire che durante le manifestazioni avvengano disordini. Sin da stasera la sede dell'ambasciata di Austria a Piazza Colonna è guardata da truppe. Ai lati del palazzo stazionano pattuglie di agenti e nell'interno del palazzo stesso vi è una compagnia di bersaglieri. La dimostrazione sarà domani grandiosa poichè hanno aderito tutti i partiti democratici e liberali.

Attilio Tamaro a Brescia

Brescia, 19 notte.

Stasera ad iniziativa della «Trento e Trieste» è stato commemorato Guglielmo Oberdan. La «Trento e Trieste» aveva invitato Attilio Tamaro a tenere una conferenza la quale ha avuto luogo in forma privata, ma con larghissimo concorso di pubblico, in un'ala della Crociera di San Luca.

L'oratore venne presentato dall'avv. Arturo Bersi. Attilio Tamaro fece una commossa commemorazione di Guglielmo Oberdan che sollevò l'entusiasmo dei presenti. Poi trattò ampiamente il tema dell'italianità di Trieste e della Dalmazia e della necessità di assicurare alla fortuna avvenire d'Italia il pieno possesso dell'Adriatico.

All'uscita dalla conferenza, sul corso Zanardelli la folla proruppe in grida patriottiche. Accorsero numerose guardie e carabinieri, ma non avvennero incidenti, poichè ad un certo punto la forza pubblica si ritirò e i dimostranti ordinatamente si sciolsero.

Un manifesto proibito

Genova, 19 notte.

Per l'anniversario della morte di Guglielmo Oberdan il comitato per la libertà dei popoli ha pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini! In questo anniversario un fremito vibra dalla torre del Campidoglio alla torre di Santa Maria Maggiore di Trento, a quella di San Giusto. L'ora storica che volge converte il ricordo in speranza. Al martire triestino, figlio di madre slava, non si potrebbe dir meglio che con le parole di Giosue Carducci: «La memoria e la coscienza nazionale abbraccia. Abbraccia te, o povero Guglielmo Oberdan, nel cui sangue due popoli, l'italiano e lo slavo, chiamano giustizia a Dio. In gloria.»

La questura però ha proibito l'affissione di questo manifesto.

Un divieto anche ad Ancona

Ancona, 19 notte.

A quanto sembra il Governo italiano si è messo per domani a completo servizio dell'Austria. Anche qui la censura ha vietato la pubblicazione del manifesto relativo alla commemorazione di Oberdan.

Il manifesto dopo avere ricordato alcune parole di Giovanni Bovio a proposito del martire diceva: «Commemorarlo oggi è un fatto che trascende i limiti della glorificazione di un uomo che seppe tutta la bellezza di una morte per l'ideale; significa invocarlo e offrire al vagante suo spirito la quieta pace del sepolcro, di quel sepolcro che egli additò morendo; il solo che è degno di lui e che la nuova Italia, raccogliendo i palpiti della sua anima grande, può e deve sapergli erigere.»

Stasera a cura dei repubblicani del circolo Mazzini, l'avv. Spadolini ha con alata parola commemorato il martire dell'irredentismo Guglielmo Oberdan. Nessun incidente si è verificato. Domani parleranno il prof. Rivalta e l'onorevole Gaudenzi.

La morte di un colonnello garibaldino

Roma, 19 notte.

Si è spenta a Roma una nobile figura di garibaldino, il colonnello Gustavo Martinotti, che da pochi giorni era al Policlinico in gravi condizioni. Nato a Casale Monferrato da nobile famiglia, da giovanissimo militò nel partito mazziniano. Combattè nel 1866 e nel 1867 a Bezzecca e a Mentana. Nel '70 si compromise nel moto insurrezionale di Pavia e venne condannato dal tribunale militare. Riuscì a fuggire dal forte di Fenestrelle insieme ad altri compagni e si arruolò nel corpo di spedizione di Garibaldi partecipando alle eroiche giornate di Digione. Aveva ai suoi ordini una sezione di mitragliatrici e meritò il più grande elogio a Garibaldi. Nel 1897 andò in Grecia a capo del secondo battaglione; là si meritò la promozione a colonnello. Nel 1898 lasciò nuovamente l'Italia per recarsi in America a lottare con molti e animosi italiani per la indipendenza di Cuba.

I funerali del sen. Fiore

Napoli, 19 notte.

Stamane hanno avuto luogo i solenni funerali del senatore Fiore. Sul feretro hanno parlato il prof. Milone per il Ministro dell'istruzione, l'on. Cioffrese per il comune di Bitonto, il prof. Graziani per l'Università, il prof. Marino per i liberi docenti, il senatore Senise per il Senato, il prefetto Menzinger per il Governo, il sindaco Del Pozzo per il comune di Napoli. Ha risposto per la famiglia l'avv. Rago nipote dell'estinto.

Il corteo era preceduto da un plotone di guardie municipali e da un battaglione del 40° fanteria con bandiera e musica. Il carro di prima classe era tirato da due paia di cavalli. Numerosissime carrozze chiudevano il corteo che in Piazza Museo si è sciolto. La salma ha proseguito per il cimitero.

Neutralità ed esportazione

I fogli d'oro falsi

La canapa e i divieti doganali

Roma, 19 notte.

Secondo il *Popolo Romano* il divieto di esportazione dei metalli aveva causato il completo arresto di alcune fabbriche lombarde che si occupano di una speciale industria metallurgica poco conosciuta: la lavorazione cioè dei fogli greggi di rame e di zinco provenienti dalla Germania. Questi fogli con opportuna e delicata battitura vengono ridotti a fogli sottilissimi e così esportati.

Data la situazione penosissima nella quale per l'arresto di questa lavorazione versavano industriali e operai, una società italiana di incoraggiamento della industria ha fatto vive pratiche presso il ministero perchè il divieto di esportazione venisse anche limitatamente abrogato.

Ora il ministro Cavasola ha telegrafato avvertendo che è stata dichiarata libera la esportazione dei cascami e fogli d'oro falsi e fogli d'argento falsi.

Un'altra questione che riguarda l'esportazione è stata oggi risolta. Com'è noto, il Governo aveva revocato parzialmente giorni sono il divieto di esportare canapa: ma è avvenuto che le ferrovie si sono rifiutate di accettare le spedizioni senza il nulla osta della dogana. Di fronte all'impreveduto ostacolo le Camere di Commercio di Bologna, Ferrara e Caserta hanno telegrafato all'on. Mosti, il quale si è recato al Ministero per ottenere che fosse tolto immediatamente il dannoso impedimento. L'on. Mosti ha parlato stasera col sottosegretario Baslini e col comm. Luccioli, direttore generale delle dogane, ed ha ottenuto che subito nella serata venissero dati dalla direzione generale della ferrovia ordini telegrafici affinchè si cessi dal pretendere il nulla osta non previsto e non richiesto dal decreto che permise la parziale esportazione della canapa.

Von Flotow è partito per Napoli

Roma, 19 notte.

Oggi alle 13.30 è partito per Napoli l'ex-ambasciatore di Germania, barone von Flotow.

Le elezioni nel Collegio di Erba avranno luogo il 17 gennaio

Roma, 19 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica il R. D. che convoca per il 17 gennaio 1915 il collegio di Erba rimasto vacante per la morte dell'on. Baragiola. Occorrendo una seconda votazione avrà luogo il 24 successivo.

Ancona città-ospedale?

Ancona, 19 notte.

Corre insistentemente la voce che Ancona sarà quanto prima dichiarata città ospedale. A confermare tale voce sta il fatto che per ordine del Governo si stanno costruendo ad Ancona parecchie migliaia di lettighe.

Le dimissioni dell'on. Calda discusse al Consiglio Comunale di Bologna

Bologna, 19 notte.

Stasera in Consiglio Comunale il Sindaco dott. Zanardi ha comunicate le dimissioni dell'on. Alberto Calda da consigliere e da tutte le altre cariche da lui ricoperte per nomina comunale. Il Sindaco ha pronunziato un applaudito discorso, facendo voti perchè l'on. Calda voglia recedere dalle dimissioni.

Si è associato l'on. Bentini, consigliere; l'avv. Berti, a nome della minoranza, ha letto una dichiarazione perchè le dimissioni dell'on. Calda fossero invece accettate. Non essendo però l'argomento all'ordine del giorno, le dimissioni del Calda non sono state poste in votazione; tuttavia il Sindaco farà uffici personali perchè l'on. Calda non insista nella presa determinazione.

Mondana aggredita in casa e derubata di gioielli a Torino

Come fu arrestato il rapinatore

Torino, 19 notte.

In pochi giorni è la terza rapina a mano armata che avviene in una casa della nostra città; ma il malvagio autore di essa non ha potuto sfuggire questa volta a coloro che lo inseguivano.

Il fatto è avvenuto nella casa numero 24 di via San Tomaso, ove abita da sola una giovane donna di liberi costumi, certa Maria Carrone, di anni 25. Costei era da poco tempo ritornata nel proprio alloggio e stava per mettersi a letto quando replicati colpi all'uscio la fecero accorrere a vedere di chè si trattava. Un giovanotto sui vent'anni apparve sul pianerottolo, col cappello calato sugli occhi e con l'aria di chi, gradito o sgradito, vuol entrare ad ogni costo.

Ed entrò. Ma non aveva fatto pochi passi nella piccola stanza che, estratto un cacciavite acuminato, si slanciava contro la donna brandendo il ferro a guisa di pugnale e intimandole a voce bassa, ma risolutamente, di consegnargli tutti i gioielli che aveva, pel valore di circa cinquecento lire.

Per garantirsi che la donna non avrebbe osato seguirlo, il rapinatore pretese che essa si spogliasse completamente.

Il giovane fu anche in ciò accontentato e così la donna fu liberata dall'angosciosa tortura, perchè il malvagio infilò l'uscio e ridiscese in fretta giù per le scale. La Maria Carrone, rimasta sola, riprese coraggio: infilata una pelliccia, decise di seguire il suo aggressore. In un batter d'occhio lo raggiunse e vistolo allontanarsi quieto come chi non vuol dare nell'occhio a nessuno, l'additò ad alcuni passanti. Costoro gli si misero sullo calcagna.

Sopraggiunsero un soldato della compagnia di sanità ed un agente di P. S. L'inseguimento fu intrapreso in perfetto ordine. Il rapinatore, accortosi di essere scoperto, si diede alla fuga, ma in via Venti Settembre venne arrestato. Condotto alla questura dichiarò di chiamarsi Luigi Masuri fu Amedeo, di anni 19, da Milano, ma si dubita che abbia dato falso nome. La Carrone ricorse all'ospedale di San Giovanni per farsi medicare alcune contusioni riportate.

Ultime di Cronaca

Povero vecchio

trovato morente in un cascinale

L'altra sera si presentava a chiedere la carità in un cascinale, nei pressi di Turro Milanese, un vecchietto dall'aspetto assai sofferente, quasi assiderato dal freddo.

I buoni coloni gli offersero un po' di cibo e perchè potesse passare la notte al riparo dei rigori del freddo, lo ricoverarono nella stalla. Il mattino seguente il padrone del cascinale entrando nella stalla non trovò più il mendicante. Pensò che il poveretto se ne fosse di già partito. Verso mezzogiorno dovendo un contadino salire sul fienile rimase assai meravigliato di scorgere un uomo adagiato in un angolo che non dava più segni di vita. Dato l'allarme non si tardò a riconoscere nell'individuo il vecchietto che aveva chiesto ricovero la notte prima.

La Croce Verde chiamata telefonicamente si recò al cascinale con un'autolettiga e curò il trasporto dell'infelice alla Guardia Medica di P. Venezia, ma essendo il suo stato piuttosto grave, venne inviato all'Ospedale Maggiore.

Da alcuni documenti che il poveretto possedeva si potè identificarlo per certo Enrico Ziti, d'anni 70, senza fissa dimora.

Un grave investimento

sullo stradale Milano-Vimercate

Verso le ore 20 di ieri sera il carrettiere Angelo Rossi di anni 32, faceva ritorno al proprio paese di Concorrezzo percorrendo lo stradale Milano Vimercate. Il Rossi che è corriere fra Milano e Concorrezzo aveva l'imprudenza di addormentarsi sovente sul proprio carro. Così gli accadde ieri sera e per poco tale imprudenza non gli costò la vita.

Il cavallo senza guida ai fischi di segnale dati da un tram interprovinciale - che sopraggiungeva diretto a Milano - si adombrò e sterzò col carro in mezzo alle rotaie. Data la fitta nebbia ed anche per il fatto che il carro era sprovvisto di fanali, quando il macchinista del tram si avvide dell'imminente investimento era nell'impossibilità di evitarlo. La macchina tagliò in mezzo il carro. Nell'urto terribile il povero carrettiero venne sbalzato nel sottostante fossato, il cavallo si ebbe stroncate le gambe, il carro rimase completamente sfasciato.

Il macchinista che appena avuta la triste visione dell'investimento aveva dato il contrvapore alla macchina. Il tram si arrestò; i viaggiatori si prestarono sollecitamente a sollevare il povero Rossi che non dava più segni di vita. Liberata alla meglio la linea dai rottami del carro, adagiarono il poveretto in un vagone e lo trasportarono a Milano.

Il vigile Simonetta avvisato telefonicamente da Brughero Monzese della grave disgrazia provvide a ricevere il ferito con una lettiga dei pompieri.

Alla Guardia Medica di Porta Venezia ove venne trasportato, il medico di guardia dott. Realini gli riscontrò contusioni gravissime in tutto il corpo e dato il suo stato allarmante ne ordinò dopo le prime medicazioni il trasporto all'Ospedale Maggiore.

Il Banco Ambrosiano toglie la Moratoria

Da Lunedì, 21 corrente, tutti i Depositi in Conto Corrente ed a Risparmio presso il Banco Ambrosiano, verranno considerati liberi da moratoria, saranno quindi consentiti i prelevamenti a norma dei regolamenti ordinari dell'Istituto.

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli uffici postali

I NOSTRI LETTORI DELLA SVIZZERA che desiderano abbonarsi al «SECOLO» sono pregati di farlo SOLLECITAMENTE, presso gli Uffici postali di loro residenza.

I prezzi sono i seguenti:

Il «SECOLO»:

1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi	1 anno
Fr. 2,05	3,80	5,50	12,95	21,55

Il «SECOLO» e «SECOLO XX»:

6 mesi	1 anno
Fr. 15.05	25.80

Tutti gli abbonati ANNUI E SEMESTRALI della Svizzera riceveranno GRATIS E FRANCO DI PORTO:

L'ALMANACCO PER TUTTI (Anno II - 1915), un volume di 500 pagine profusamente illustrato, contenente notizie e informazioni svariatissime e preziose per tutte le classi e professioni. L'ultima parte dell'«Almanacco» è dedicato al grande conflitto europeo di cui fa la storia fino al dicembre.

LA CARTA DEL TEATRO DELLA GUERRA EUROPEA, a sette colori, delle dimensioni di cent. 80 per 105, in scala 1:4.000.000, ricchissima di nomi, d'una nitidezza e chiarezza rare (in vendita a Fr. 1.50), indispensabile per seguire le mosse degli eserciti belligeranti.

Per ricevere i due premi occorre inviare, come d'abitudine, la ricevuta dell'abbonamento fatto all'UFFICIO DEL «SECOLO» di Zurigo (Stauffacherquai, 36).

Oltre gli abbonamenti suesposti, gli uffici postali accettano tutte le combinazioni desiderabili del SECOLO col SECOLO XX e SECOLO DELLE SIGNORE.

Gli abbonamenti a mezzo degli Uffici postali sono raccomandabili anche per i seguenti paesi: Bulgaria, Cile, Danimarca, Grecia, Norvegia, Olanda, Persia, Svezia, Uruguay e Repubbliche dell'America Centrale, nonchè per quei paesi dove esistono Uffici postali italiani (Durazzo, Vallona, Calimnos, Leros, Canea).

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore respons.*

NOTIZIE COMMERCIALI

Bilanci e Dividendi

Associazione fra proprietari esercizi Alberghi, Caffè, Ristoranti - Milano.

Capitale illimitato

Il cav. uff. Giuseppe Bonetti ha presieduta la assemblea generale degli azionisti dell'Associazione fra proprietari esercizi Alberghi, Caffè e Ristoranti adunatisi per approvare il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 19.706,50 che venne così ripartito: alla riserva L. 2296,11, al Consiglio L. 1970,65, al capitale sociale L. 11.915,62 e cioè L. 2.50 per azione pari al 5 %, rimborso ai soci consumatori L. 3200, a nuovo L. 324,20.

L'assemblea rielesse a cons.: Giuseppe Bonetti, Luigi Preda, Augusto Tavazza. Sindaci eff.: Ambrogio Carabelli, Enrico Grugnola, Benedetto Rossi; suppl.: Guerriero Colombo e Carlo Galli.

«Conciaria Valle Olona» - Varese.

Capitale soc. L. 500.000 int. versato

L'ultimo bilancio della «Conciaria Valle Olona» si è chiuso a pareggio nella cifra di L. 1.098.789,10.

L'assemblea rielesse ad Amministratori: avv. prof. Carlo Bocca, pres.; Achille Cattaneo, amm. del.; Zonchi dott. cav. Luigi, rag. Giuseppe Reggiori, Kauffmann Raffaele, cons.; Sindaci eff.: dott. Vincenzo Castelletti, avv. Giannino Reggiori, rag. Lanciotto Gigli; suppl., ing. Gerolamo Cozzi e Olinto Barbieri.

Calzificio Ambrosi - Brescia.

Capitale soc. L. 600.000 int. versoto.

Di L. 58.422,72 è stato l'utile netto realizzato nell'ultimo esercizio dal «Calzificio Ambrosi» che aumentato dell'eccedenze del precedente esercizio venne così ripartito: alla riserva Lire 2921.10, al Consiglio L. 3885-10, al capitale sociale L. 48.000 in ragione di L. 8 per ogni azione di L. 100, a conto nuovo L. 8785,82.

L'assemblea rielesse a cons.: comm. Carlo Baresani, Ambrogio Ambrosi, avv. Giovanni Drurin. Sindaci eff.: Giuseppe Bosisio, rag. Guido Sacchi e rag. cav. Davide V. Sali.

Cotonificio Val Bormida - Genova.

Capitale soc. L. 1.960.000 int. versato.

Sotto la presidenza di Raffaele Gibelli si sono adunati in assemblea gen. ord. gli azionisti del «Cotonificio Val Bormida» alla quale erano rappresentate 7920 azioni.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che reca una perdita a pareggio di L. 88.008,50 per la qual cosa venne proposto ed approvato di ridurre alla metà il capitale sociale allo scopo di fare una estimazione più prudente delle attività patrimoniali. Così il capitale sociale da L. 1.960.000 viene ridotto a L. 980.000. L'assemblea elesse a cons.: Raffaele Gibelli, Fabio Gibelli, avv. Pier Francesco Casareto, Giuseppe Vita Vitale. Sindaci eff.: avv. Giuseppe Sartorio, Roberto Pisano, prof. Leopoldo Viali; suppl.: Alberto Cambiaso e cav. Carlo Pareto.

Le azioni da L. 140 vennero ridotte a nominali L. 70.

Società Ligure-Piemontese Automobili «S. P. A» - Genova.

Capitale soc. L. 9 Milioni. Versate L. 4.500.000

Sotto la presidenza dell'ing. Cesare Gamba si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti della «Spa» alla quale erano rappresentate 106.181 azioni.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 609.650,72 che su proposta del consiglio venne così ripartito: ad ogni azione da L. 25 un dividendo di L. 2 pari all'8 per cento dopo le deduzioni ordinarie e straordinarie di statuto e l'eccedenza di L. 103.334,62 in aumento del fondo riserva.

L'assemblea elesse a cons.: Gamba ing. Cesare, Piccardo cav. uff. D. A. L.; Ceirano cav. Matteo, Pallavicino march. Alessandro. Sindaci eff.: avv. Paolo Menscio, avv. Damaso Camere e avv. Vittorio Canepa.

Anglo-American Supply Stores Ltd. - Firenze.

L'ultimo bilancio della «Anglo-Americana Supply Stores» permette di assegnare un dividendo di L. 2.25 per ogni azione da L. 31.25 dopo i prelevamenti d'uso.

Ad amministratori vennero rieletti: Ch. Michell e cav. Bombicci Pomi.

Società Romana per la fabbricazione degli zuccheri - Roma.

Sotto la presidenza del prof. Emanuele Ravano si sono adunati in assemblea generale ord. gli azionisti della «Romana per la fabbricazione degli Zuccheri» Erano rappresentate 92.613 azioni.

Venne approvato l'ultimo bilancio il cui utile netto acconsente di distribuire un dividendo di L. 5 per azione dopo i prelevamenti d'uso.

Presidente: prof. Emanuele Ravano; Adolfo Figari, ing. Max Bondi, comm. Francesco Saverio Benucci, cav. Filippo Cavanna, rag. Angelo Guales, comm. Luigi Josi consiglieri. Sindaci eff.: prof. Enrico Gagliardi, rag. Serafino Covasco, avv. Giorgio Ranaldi; suppl.: Adolfo Levi e Francesco Dodera.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 18. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 18 dicembre 1914:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	102.81 —	103.24 —
Londra	25.79 1/2	25.88 1/2
Berlino	115.25 —	116.06 —
Vienna	90.94 —	92.06 —
Nuova York	5.27 —	5.32 1/2
Buenos Ayres	2.25 —	2.27 —
Svizzera	101.30 —	101.32 —
Cambio dell'oro	105.50 —	105.90 —

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 19 al 22 dicembre 1914:

Franchi	103.02 —	Corona	91.50 —
Lire sterline	25,84 —	Dollari	5.29 1/2
Marchi	115.65 1/2	Pesos carta	2.26 —

Cambio medio dell'oro lire 105.70

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 19 dicembre.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	.ex 70,55	Azioni Suez	4070.—
Id. 3 1/2 0/0	—,—	Portoghese	—,—
Cambio su Italia	99.50	Nord Espagne	320.—
Banca di Parigi	4000,—	Saragozza	359,—
Id. Ottomana	—,—	Rio Tinto	1490,—
Id. Egiziana	84,40	Thomson	—,—
Rendita Russa (1891)	—,—	Metropolitain	—,—
Id. Id. (1906)	94,50	Rand Mines	122,50
Id. Id. (1909)	88,50	De Beers	272,—
Id. Serba	—,—	Chartered	—,—
Credit Lyonnais	1100.—	Ferreira	49,75
» Fondiario	—,—	Rand Fontein	—,—
		Goldfields	42,—

MERCATI ITALIANI

POLLAME.

Milano, 18. — Quantità discreta, vendita buona.

Tacchini vivi 1,50 a 1,60, id. morti 1,80 a 1,90 al kg. novelli -,— a -,— cad. — Tacchine giovani vive 6,50 a 7,— cad., id. morte —,— a —,— al kg., vecchie —,— —,— cad. — Oche vive 4,— a 4,50 cad., morte 1,40 a 1,50 al kg. — Anitre grosse 3,— a 3,50, mezzane 2,30 a 2,70, cad. — Faraone grosse 2,50 a 2,70, mezzane 2,— a 2,20 cad. — Capponi grossi 3,50 a 4,—, mezzani 2,75 a 3,— cad. — Pollastri grossi 2,— a 2,20, mezzani 1,70 a 1,90, piccoli 1,15 a 1,25, novelli -,— a -,— cad. — Galline grosse 2,40 a 2,60, mezzane 2,— a 2,20 cad. — Pollieria morta 2,30 a 2,40 al kg. — Piccioni grossi -,90 a 1,—, piccoli -,— a -,— cad.

UOVA.

Milano, 18. — Vendita buonissima.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) 1,72 a 1,74, id. 1ª -,— -,—, id. 2ª 1,62 a 1,64, id. 3ª 1,37 a 1,39, id. 4ª della calce 1,10 a 1,12 alla dozzina.

BURRO.

Milano, 18. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 3,20 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 3,20.

CEREALI E FARINE.

Milano, 19. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

Frumenti	da	a	Melgoni	da	a
Nostrale fino	34.75	35.25	Nostrale alto Mil.	23.—	23.50
» «buono merc.	34.50	34.75	» basso »	23.50	24.—
inferiore	—.—	—.—	Veneto e Mantov.	24.50	25.50
Veneto e Mantov.	35.—	36,—	Estero giallo	22.25	22.75
Estero di forza	35.50	36.—	» rosso	23.50	24.—
» comune	35.—	35.50	**Farine melgone**		
Farine Frumento			Semola bramata	31.—	32.—
(grano tenero) M.a 00	50,50	51.50	» fioretto	27.—	28.—
» 0	48.50	49.50	Macinaf. abbur.	24.—	25.—
» 0 granito	46.—	46.50	Modenese	22.—	23.—
» 1 fiore	43.50	44.75	Cruschello	17.25	18.75
» 1 nazion.	42.50	43.75	Crusca	16.75	17.75
» 2	39.50	40.50	**Segale**		
» 3	33.50	34.—	Nazion. Lomell.	26.50	27.30
» 4	27.—	29.—	» comune	26.—	27.—
(grano duro) Semola SST	48.50	49 —	Estera	—.—	—.—
» SS	46.50	47.—	**Farina di segale**		
» OS	44.50	45.—	Fina	35.50	36.50
» PS	39.50	40.—	Nostrana	30.—	31.—
Farinetta cil.	30.—	31.—	**Avene**		
» comune	27.50	28.50	Nazionale	28.25	29.—
Farinaccio	20.50	21.50	» comune	28.25	29.—
Crusca	19.—	19.50	Estera	—.—	—.—
Cruschello	18.50	19.—	**Orzo**		
Risoni			Nazionale	29.50	30.50
Vialone	27.—	29.—	**Miglio**		
Ostiglia o Nov. 1°	24.—	26.—	Nazionale	24.—	24.50
Ranghino	23.—	21.5	Estero	—.—	—.—
Lencino	24.—	25,—	**Fagiuoli**		
Originario	22.50	24.50	Bianchi	34.—	40.—
Giapponese	22.—	24.—	Colorati	31.—	36.—
Birmano	23.50	24.50	Dall'occhio	38.—	42.—
Inferiore	19.—	20.—	Misti	26.—	28.—
Risi, cam., scarti			Borlotti esteri	58.—	70.—
Vialone	46.—	50.—	**Lupini**		
Ostiglia o Nov. 1°	43.—	45.50	Nazionali	19.—	20.—
» » 2°	41.50	42.50	**Semi oleosi**		
Ranghino	40.—	43.—	Semolino nostr.	47.—	48.—
Lencino	38.—	40.—	» meridionale	52.—	54.—
Giapponese 1°	35.—	36 —	» Bombay	51.50	52.50
» 2°	33.50	34.50	» Marmara	—.—	—.—
Birmania	36.—	37.—	» Plata	48.—	49.—
Risetto	—.—	—.—	Colza Bombay	44.50	45.50
Mezzagrana	25.—	27.50	Ravizzone nostr.	38.50	39.50
Risina	20.50	22.—	**Semi da prato**		
Farinaccio	20.—	22.—	Trifoglio violetto	—.—	—.—
Pula al 24 o/o	16.50	17.50	Erba med. o Spag.	—.—	—.—

CEREALI.

Novara. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezzarosta) lire 40,— a 45,50, id. bertone —,— a —,—, ranghino, melghetta od affini 32,— a 36,—, id. giapponese (nero, biondo, birmania, ecc.) —,— a —,— al sacco di 120 litri, risone nostrano (come sopra) —,— a —,—, id. bertone —,— a —,—, id. ranghino, melghetta ed affini —,— a —,—, id. giapponese nelle varie specie —,— a —,— al quintale, risetto —,— a —,—, mezzagrana —,— a —,—, pistino 21,— a 21,50 al sacco di 120 litri, frumento —,— a —,—, avena (fuori dazio) —,— a —,— al quintale, segale 20,50 a 21,50, meliga 19,— a 20,40, fagiuoli 31,50 a 32,—, id. dell'occhio 35,— a 35,50 al sacco di 120 litri

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 19 Dicembre 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 19 dic.
Sete stagionate pesate Kg.	11.30	5200	16230	275510
Bozzoli pesati »	620	—	620	77010
Cascami pesati »	—	—	—	820
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	120
Cotoni »	—	—	—	400
Assaggio campioni »	205	100	305	5066

COTONI.

Liverpool, 18 (apertura). — Vendite balle 8000. Importazioni 13567 di cui americani 6524,—.

Cotoni americani a consegnare:

		17	18
Maggio-Giugno	1915	4.14	4.17
Luglio-Agosto	»	4.20	4.24
Ottobre-Novembre	»	4.31	4.35
Gennaio-Febbraio	1916	4.36	4.40

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — VELLETRI: Albanesi Ant., Sezze, gen. alimentari — BOLOGNA: Bignardi Massimo, stoviglie — Osti Rinaldo — SONDRIO: Ciapparelli Gius., ferramenta — TORINO: Costa Giuseppina, pizzi, tulli — Ranni Giacinto, lattoniere — Silvestri Secondo, marmista — ALESSANDRIA: Doglioli Filippo, trattoria. — ROVIGO: Mantovani Giovanni, Mazzorno — MONTELEONE: Mazzitelli Nicola, S. Nic. Orissa — MONZA: Novati Eugenio, Desio, meccan. — ANCONA: Paccapelo Emilia, maglierie.

Piccoli fallimenti. — TORINO: Aprile Carlo, commest. — Manfredi Carlo, falegname — Nemo G. B., Moncalieri, sartoria — Vanetti Gius., decoratore — NAPOLI: Barbarino Carlo, merc. — Gallo Vincenzo fu Carlo — Nasti Pasquale, salumeria — Scarpati Vincenzo, biancheria — CATANIA: Bonacorsi Agatina, mode — Pardo Giuseppina, mode — BERGAMO: Bonandrini Giov., calzoleria — FIRENZE: Caciagli Urbano, sartoria — Staderini S., Figline, gen. alim. — Vettori Attilio, registri — VOGHERA: Ghigini Riccardo, calzoleria — Goggi Alessandrina, calz. — PALERMO: Radica Franc., oreficeria — FERRARA: Zarattini F., Comacchio, gen. div. — S. REMO: Ameglio Giov., Ventimiglia, tess. — FIRENZE: Bonizzi Pietro, mercerie — Lilli Alceto, Fiesole, forno — Olmi Raffaello, Galciana — REGGIO EM.: Bottazzi Luigi, trattoria — TORINO: Briatore Francesca, Mode — LIVORNO: Capitani Gino, commissioni — Menicagli Onorato, Ardenza — Montessi Egisto, trattoria — REGGIO CAL.: Foti Saverio, barbiere-profum. — MILANO: Fusetti Enrico, elettricista — Imperiali Gius., meccanico — Piccoli Annunciata, drogheria — ANCONA: Vignoni Mariano, off. meccanica.

STATO CIVILE

DECESSI notificati il giorno 19 dicembre 1914.

Fumagalli Giovanni, 73, Corso Garibaldi, 31 — Coari Elidio, 3, via Vigevano, 13 — Laboranti Pietro, 83, contadino, via Goito, 2 — Boffi Andrea, 4, Nova — Celestini Raffaele, 80, artista di canto, piazza S. Marco, 1 — Brambilla Metilde, 23, sigaraia, via Solferino, 43 — Ajroldi Maria, 12, via Ausonio, 8 — Teruzzi Maria, 2, via Mangone, 4 — Serao Padina, 49, casalinga, via S. Sofia, 31 — Rota Bianca, 61, casalinga, piazza S. Eustorgio, 6 — Varoni Vittorio, 32, pittore, via Aporti, 34 — Scarpa Marcello, 85, viale Lombardia, 259 — Beati Carlo, 64, via Niccolini, 20 — Giussani Carolina, 63, casalinga, via M. Gioia, 53 — Varesi Achille, 62, contadino, Mediglia — Rognoni Cesare, 49, contadino, Albairate — Barlè Piera, 31, sarta, via Fontana, 22 — Benigno Teresa, m. 6, via Arena, 28 — Paltrinieri Camillo, g. 6, via M. Macchi, 59 — Luraschi Alessandro, 62, verniciatore, corso Garibaldi, 54 — Luzzatti Stefano, contadino, via S. Ambrogio ad Nemus, 2 — Locatelli Maria, 2, via Vercellese, 154 — Rovati Contardo, 52, vigile urbano, via Bertoglio, 59 — Schmitz Edoardo, 49, orologiaio, via Digione, 14 — Corgnoli Assunta, 60, casalinga, via Piccinini, 2 — Gorietti Nazzareno, 25, cameriere, via Cappuccini, 8 — Sedia Mario, g. 25, via Settembrini, 42.

Totale: N. 27.

Dichiarazioni delle nascite: Totale 45.

TUTTI da BERTELLI

MILANO, Galleria Vitt. Eman. | Corso Umberto 300, ROMA
NAPOLI, P.za S. Ferdinando 51 | Piazza Castello 25, TORINO
FIRENZE, Via Calzaioli (angolo SPEZIALI) | Via XX Settembre 39, GENOVA
PALERMO, Via Macqueda 342 | Via Stesicoro Etnea 23, CATANIA

per avere con certezza finissimi e igienici

PROFUMI

sempre i migliori e più graditi fra tutti i

REGALI

BANCA

Società Anonima ANGELO CRAVARIO

Capitale emesso e versato Lire Tre Milioni

Torino - Milano - Roma - Genova - Cuneo - Savigliano - Bra
Alba - Chieri - Borgo S. Dalmazzo - Tenda

FILIALE DI MILANO
Corso Vittorio Emanuele, N. 2 bis

La Società fa tutte le operazioni di Banca e Cambio alle migliori condizioni.

Riceve somme in deposito su libretti di conto corrente liberi alle seguenti condizioni:

3 %	con facoltà di prelevare	L. 20000	a vista
3 1/4 %	»	» 10000	»
3 1/2 %	»	» 5000	»
3 3/4 %	»	» 2000	»
4 %	»	» 500	»

Il più gradevole ed igienico degli amari.
Il più diffuso ed apprezzato degli aperitivi.

IMPORTANTE!

Insistete sul nome

CAMPARI

e pretendete il prodotto genuino!

BITTER CAMPARI

Davide Campari & C. - Milano.

— Permette, Contessa, che le offra una squisita specialità?
— Le Pastiglie Rossa? Oh, le conosco benissimo, e anch'io sono una buona consumatrice, perchè tanto le Peppermint, quanto le Anisetto, sono di gusto assai delicato, profumano l'alito, e sono altresì molto dissetanti. Ho provato anche altre qualità, ma preferisco le Rossa, appunto perchè le migliori di tutte quante.

Forn. di S. M. la Regina Madre

Vasche e Scaldabagni "Esperia,,

con vera garanzia di ottimo funzionamento.

tanto a Gaz che carbone e legna. Siamo sicuri del loro perfetto miglioramento perchè verranno spediti regolati a seconda delle diverse pressioni di acqua e gas di qualunque Città d'Italia.

Concessionario CESARE TOMINELLO MILANO - Via Mario Pagano, 25

Usate nella

Stitichezza

le insuperabili

Pillole FATTORI

di Cascara Sagrada

IN TUTTE LE FARMACIE.

GOTTA

Nessun rimedio conosciuto fino ad oggi per combattere la GOTTA ed il REUMATISMO ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

LIQUORE del D.r LAVILLE

E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

COMAR & C.ie - Parigi
DEPOSITO GENERALE presso E. GUIEU
MILANO - Via Carlo Goldoni, 23 - MILANO
VENDESI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

REUMATISMI

ISTITUTO E CASA DI CURA per deficienti e nervosi

in VERCURAGO (Bergamo) - Stazione Calolzio

Fondazione 1889. Nuovo edificio. Cura ed educazione. Riparto anche femminile. Onorificenze massime.
Dirett. Propr. Dott. Cav. B. ZONCA.

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. - Opuscoli gratis a richiesta. — Dott. V. Trasi in Villata (Vercelli).

Istituto per la cura delle

VENE VARICOSE

specialmente se gravi, con piaghe, senza operazioni. A richiesta visitare in Milano, all'Albergo Pozzo.

CAMANNI Dott. ENRICO
Direttore Ospedale di Tirano.

REGALO sempre gradito sono gli

AMARETTI GALLINA

di G. GALLINA — S. Angelo Lodigiano

Casa fondata nel 1827 - Prodotto di 1° ordine - *Esportazione.* — I più apprezzati e convenienti sia per Famiglia che per Alberghi, Ristoranti, Droghieri, Bazars.

Eleganti cassette per regalo franco nel Regno per pacco postale, verso rimessa di L. 3 - 4 - 5 - 6,50 - 8 - 9,50 - 13. Contro assegno cent. 40 in più. Per i sigg. Rivenditori domandare listino speciale. — Dove fanno servizio corrieri giornalieri, rivolgersi alla filiale via G. Negri, 2, Milano.

IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA

I capelli grigi, scolorati, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale, con una sola applicazione al mese, usando "LA MILANESE", tintura istantanea per capelli e barba. Garantita priva di Parafenilendiamina. Evita il prurito, l'eruzione e l'eczema, che dànno tutte le tinture velenose, L. 5 la scatola, per posta cent. 80 in più. — Unico Deposito

Prof. CESARE ALBERICI, Parrucchiere da Signora e Profumiere
Membro dell'Accademia Parigina degli Inventori. Professore dell'Accademia di Francia
Premiato colle massime onorificenze a MILANO, GENOVA, ROMA, PARIGI e LONDRA.
Sale riservate per la Pettinatura - Applicazione delle tinture - Shampooing - Massaggio facciale - Manicure - Lezioni di Pettinatura - Posticci di alta novità - Lavorazione speciale inimitabile.

MILANO - Corso San Celso, N. 10 - Telef. 30-10.

FACILE APPLICAZIONE — ESITO SICURO

APPENDICE DEL SECOLO DEL 20 DICEMBRE 11

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— Oh! Vi supplico, signora, non ricordatemi i giorni dolorosi della mia prima infanzia!

— Uscita da un ambiente povero, sei cresciuta odiando il ricco! L'atavismo è un veleno — e questo veleno lo hai succhiato, col latte, dal seno di tua madre!

— Vi prego, non insultate i morti, e lasciatemi il rimpianto di quelli che mi hanno amato e che non sono più! Siete ingiusta e senza pietà! Non comprendete — o non volete comprendere — le mie angoscie e la grandezza del sacrificio che faccio sposando un uomo che disprezzo! Sì, lo disprezzo quanto voi lo amate, perchè ho subito capito tutta la bassezza di quest'anima di fango!...

— Il tuo sacrificio?

— Sì, il mio sacrificio che vostro malgrado compirò interamente. La coppa d'amarezza è colma — la berrò fino alla feccia!...

— Così persisti nella risoluzione di sposare Renault?

— Sì; se acconsento a divenire sua sposa tutti i sospetti del padrone svaniranno per sempre. Se rifiuto, i dubbi, che da settimane attanagliavano il cuore dell'uomo che venero, come avrei venerato mio padre se Dio me lo avesse lasciato, ritorneranno più tenaci, più angosciosi — e questi dubbi lo uccideranno più sicuramente che non i proiettili del suo revolver!

«Ah signora, s'egli vi avesse trovata a colloquio col suo socio il dramma sarebbe stato terribile. A quest'ora voi non sareste più, e l'officina sarebbe in lutto! Ma sono io che egli ha visto — ed in quel minuto tragico ho scorto tremare nelle sue mani l'arma che egli stringeva febbrilmente. Poi quest'arma sfuggì dalle sue dita frementi e, cadde al suolo con un rumore sordo che risuonò nel profondo del mio cuore!

«Ma quale gioia per me quando vidi un raggio di sorpresa brillare negli occhi di Carvajean; tutta la sua collera era caduta al pensiero ch'egli era stato odiosamente crudele supponendovi colpevole!...

— Che commedia! — gridò Maddalena stringendosi la testa fra le mani. E tu hai potuto supporlo un solo istante che io lascerei consumare questo matrimonio? Ti inganni! Questo matrimonio non si farà! Ti ucciderò, piuttosto!

— Fate con me quello che volete, signora: ma lasciatemi fare fino alla fine il mio dovere...

E con queste parole le due donne si lasciarono.

Il giorno stesso, a pranzo, Carvajean annunciò che aveva risposto a Renault ch'egli poteva venire a corteggiare la ragazza.

Ogni sera Poitevin fu convitato alla tavola della famiglia, e di comune accordo tutti decisero che il matrimonio si sarebbe celebrato entro sei settimane.

Una volta presa questa decisione Carvajean parve quasi felice e sembrò scordare il suo risentimento contro Basquina. Era così contento il pover'uomo al pensiero che la sua adorata moglie aveva trionfato di tutte le infami macchinazioni tramate contro di lei!...

Spesso diceva a Morin:

— Come mi ingannavo, amico mio! Mai potrò perdonare a me stesso la mia diffidenza: mai mi perdonerò i miei dubbi verso la più onesta delle mogli!...

— E Giustino — domandava allora Morin — lo avete avvisato?

— Non ancora. Egli si trova in questo momento alle grandi manovre ed io non voglio turbarlo. Otto giorni prima della celebrazione del matrimonio lo si avvertirà e lo si inviterà ad assistere allo sposalizio. E' giovane e scorderà. Che diavolo! Non vi è mica una sola Basquina sulla terra, e sono sicuro che Giustino si consolerà prestissimo. Amico mio: una perduta, dieci trovate...

— Si può mai sapere, padrone mio, cosa si matura nello spirito dei giovani! Io penso che l'annuncio di questo matrimonio sarà un colpo terribile per Giustino. Egli amava tanto Basquina!...

— Bah! Chi vivrà, vedrà!

E Carvajean pensava:

«Quando Giustino conoscerà la verità — perchè infine bisognerà bene che io gli racconti l'affare del padiglione moresco, e che gli dica che da mesi Renault e Basquina si davano appuntamenti di notte — il suo amore svanirà rapidamente e detesterà Basquina come quanto prima l'amava...»

Come se leggesse il suo pensiero Morin osservava lentamente:

— E la gelosia, non ci pensate voi?

— La gelosia!...

— Ma sì — questa gelosia che ha così gran parte nell'amore...

— Perbacco, è vero, lo scordavo! Si ama sempre quello che sfugge! Io stesso ho provato quel sentimento, perchè non ho mai amato tanto Maddalena come nel momento in cui credevo di averla perduta: — posso dir bene questo, a te il mio migliore amico.

— Dopo Michal, padrone...

— Entrambi siete i miei soli amici, i miei veri amici — mormorò Carvajean commosso da questa riflessione del cassiere: — i soli a conoscere i miei affari commerciali... ed anche i miei affari privati!

La stessa conversazione si ripeteva spesso, quasi tutti i giorni. Ora Carvajean diveniva espansivo: sembrava così felice dopo la scoperta che aveva fatta dell'appuntamento di Basquina e di Renault nel padiglione moresco!...

II.

Da una settimana le manovre di cavalleria si svolgevano al campo di Chalon, dove molti reggimenti erano attendati.

Quel giorno — una domenica — i villaggi dei dintorni erano zeppi di soldati, di ufficiali, ed anche di borghesi venuti a stringer la mano a dei riservisti o a dei giovani di leva.

Dal mattino si faceva festa nelle bettole di Mourmelon ove delle cantanti da caffè-concerto da poco arrivate urlavano i ritornelli in voga.

Due giovani allievi della Scuola Militare di Saint-Cyr entrarono in una di queste taverne, si accomodarono ad un tavolo e si fecero servire della birra.

Erano due giovani dall'andatura marziale e di così bell'aspetto che una cantiniera che passava si fermò risolutamente davanti a loro dicendo:

— Buongiorno, ragazzi — non pagate niente oggi?

— Toh... la Merlotta; — hai abbandonato la cantina?

— Cari miei, anch'io ho voluto venire a Mourmelon per assistere allo spettacolo annunciato all'aria aperta: pare che sarà uno spettacolo divertentissimo. Ho lasciato mio marito in cantina a sbrigarsela alla meglio con quei poveri diavoli che, meno fortunati di voi, non han quattrini e per distrarsi zappano una buona parte del giorno.

Sempre chiaccherando la Merlotta si era famigliarmente seduta alla stessa tavola dei due giovani.

Colla sua voce stentorea ordinò una bibita.

— Al solito, mamma Merlotta ha sete — disse uno dei due che non era altri che Giustino Carvajean.

Quasi imberbe, il labbro superiore appena coperto da una leggera peluria di un nero ebano, Giustino era veramente un bel giovanotto ed un brillante cavaliere. Larghi occhi bleu illuminavano la sua fisionomia aperta, animando il viso dai lineamenti perfetti.

Il suo camerata, della stessa età, si chiamava Armando Saurel — era fratello di Basquina, entrato assieme a lui nella scuola di Saint Cyr.

Vedendoli uno vicino all'altro, udendoli parlare così famigliarmente, si capiva subito che un profondo affetto li univa. Della stessa statura, alti, slanciati, avevano entrambi un bell'aspetto; e si sarebbero facilmente scambiati per fratelli se Armando non fosse stato tanto biondo quanto Giustino era bruno.

Erano notati — dalle donne sopratutto — ciò che fece esclamare alla cantiniera:

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

PREMIATO legatore e doratore in genere cerca posto come capo legatoria. Scrivere S. P. fermo in posta, Asola (provincia Mantova). 96443

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

FAMIGLIA distinta belga, fuggita da Bruxelles, desidera entrare « au pair » in buona famiglia italiana. Madame, colta musicista, come dama di compagnia. Monsieur, come corrispondente francese-italiano o altra carica. Rivolgersi al Consolato del Belgio, Milano. 96695

FOTOGRAFO provetto tutto ramo disponibile subito ovunque. Greco Giovanni, Sanremo.* 27048

MOBILIFICI. Praticissimo ramo mobilio, anche viaggio, cerco impiego. Scrivere: Cassetta 110 U Haasenstein e Vogler, Milano. 99326

OFFRENDO corrispondenti garanzie distinta signorina cerca posto seria Ditta. Scrivere Cassetta 7 R Haasenstein e Vogler, Milano.* 96809

PICCOLA famiglia Lodi cerca portineria signorile Milano anche subito. T. A. 50, fermo posta.* 27018

SIGNORA bella presenza, distinta, energica, capacissima commessa confezioni mode offresi, parla Italiano, Francese, Inglese, Tedesco. Ottime referenze, miti pretese. Offerte Passaporto 704, Posta.* 96919

SIGNORINA laureata, seria, conoscente perfettamente francese, russo, entrerebbe presso distinta famiglia italiana, straniera compiere istruzione signorine, dama compagnia. Preferisce Milano, Firenze. Corso Firenze 80-9, Genova.* 20471

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAPO operaio intelligente, giovane, istruito, capace, attivo, cercasi per importante fonderia tubi per condotte d'acqua, fusi verticalmente. Preferiscesi chi abbia fatto pratica presso analoghe fonderie tubi estere. Dirigere offerte con pretese e referenze presso Cassetta 45 R Haasenstein e Vogler, Milano. 96959

CERCANSI abili operai officina apparecchi telefonici. Scrivere Casella Postale 115, Milano.* 99290

CERCASI capo fucinatore capace per piccolo reparto forgie di stabilimento fuori Milano, energico. Scrivere con copie documenti servizio prestato, età, pretese, ad H 20377 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 20377

CERCASI abile ajourista macchina doppio ago. Luchsinger, Luigi Cagnola, 3. 99006

CERCASI da seria Ditta primo gennaio magazziniera con cauzione bancaria, pretese. Scrivere Cassetta 49 R Haasenstein e Vogler, Milano.* 96965

CERCO coniugi pratici direzione negozio compra vendita mobili, oggetti occasione, cauzione contanti garantita cinquemila. Accetto anche signora sola. Salvaneschi, 22, posta, Milano.* 99418

CORRISPONDENTE pratico Mail Order Business offresi referenze, pretese. Duranti, Loreto presso Ancona. 20397

CRAVATTE. Provetta tagliatrice stoffe cercasi. Lossani, S. Agnese, 4.* 96591

CUCITRICI per camicette fini cercansi. Richiedesi assoluta capacità. Rondinelli, Felice Casati, 23.* 27030

DATTILOGRAFA assumerebbesi. Scrivere pretese, età, referenze Casella 122 U Haasenstein e Vogler, Milano.* 99404

MECCANICO pratico riparazione automobili assumerebbesi. Scrivere pretese, età, referenze Casella 128 U Haasenstein e Vogler, Milano.* 99403

OPERAIA pratica piccoli bobinamenti elettrici assumerebbesi. Scrivere pretese, età, referenze Casella 126 U Haasenstein e Vogler, Milano.* 99408

SOFFIERIA Milanese via Bergamo 56, cerca abilissima operaia fialotte qualunque forma, grandezza.* 96805

STUDIO tecnico assumerebbe giovanetto apprendista scuole tecniche. Scrivere pretese, età, referenze Casella 120 U Haasenstein e Vogler, Milano.* 99402

TORNITORI paga massima 2,50 cercansi via Volta, 19.* 96839

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 96599

MANICURE, face-massage insegna, poche lezioni diurne, serali). Dipl. Masseur, Boscovich, 26. 96541

PREMIATA scuola taglio, uomo, signora. Gratis modo tagliare abiti signora, bambini. Chiedere regolamento Giampietro, viale Venezia, 16, Milano. 96263

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

BELLISSIMA camera comfort ottima pensione telefono casa signorile. Canova, 23. 96043

NON affittacamere offre bellissima matrimoniale comodo cucina. Lattaia, Risorgimento, 8.* 99452

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. ALIMENTARI olio oliva agenti cercansi vendita privati rivenditori. Casella 57, Oneglia. 26534

GRANDINE importante società Assicurazione nota e stimata cerca ovunque pratici agenti offrenti affidamento serio lavoro. Scrivere Casella postale 897, Milano. 93229

VIAGGIATORE venticinquenne, abilissimo, clientela tutta Italia, cappelli uomo, confezioni, mode, attualmente presso rappresentante case estere, fermandosi causa guerra cerca buona casa anche nazionale. Scrivere Cassetta 1 R Haasenstein e Vogler, Milano.* 96761

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI Cola Montano, 26-28, Ugo Bassi, 13 (tram via Farini) tre occhi di bottega e appartamentini quattro, tre, due locali. 96288

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler. 400 W. Como. 400

AFFITTO presente 29 marzo 2 a 5 locali, botteghe. Gusmini, Eustacchi, 40.* 99268

AFFITTO presente 4 locali ammobigliati. Gusmini, Eustacchi, 40.* 99270

BOTTEGA grande affittasi presente appartamentini 4-6 locali. Corso Vercelli, 31. 98766

VENDEREI casa operaia accettando pagamento rendita alla pari o permuta terreni. Scrivere Cassetta 277 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 96607

6 LOCALI Cantù 2, terzo piano nobile verso Orefici, parquets acqua, tubazione gas, linee elettriche principali, cantina, solaio, affittasi subito o 29 marzo.* 96771

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCASI occasione sega circolare legno con motorino elettrico, supporto ghisa. Scrivere Casella Postale 1157, Milano.* 99292

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CAPPELLERIA Modisteria avviatissimo negozio, quartiere popolato in Milano, cedesi buone condizioni. Scrivere Cassetta 136 U Haasenstein e Vogler, Milano.* 99430

CERCA vecchia industria mode viaggiatore 15 a 20 mila socio procuratore subingresso 50 a 100 mila garantite con 200 mila versate. Scrivere Cassetta 102 U Haasenstein e Vogler, Milano.* 99266

LITOGRAFIA moderna impianto 1913, cedesi 15.000, affitto locale 1100. Scrivere Cassetta 165 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 96135

RISTORANTE Caffè, Birreria e piccolo albergo Milano purchè locale serio, attivo, bene avviato, rileverebbesi anche subito, escluso intermediarii. Scrivere Cassetta 106 U Haasenstein e Vogler, Milano.* 99284

TRATTORIA vicino Poste, Banca d'Italia cedesi. Scrivere Cassetta 267 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 96575

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ALBERO Natale guarnizioni varietà (pacchi postali ferroviari) lire due fino cinquecento. Milano, Romana, 40. 7994

AUTOPIANISTA Cecilian doppia tastiera perfetto vendo. Galluzzi, Vicolo S. Vito, 3.* 99338

CASSAFORTE moderna, macchina da scrivere nuovissima primaria marca vendesi. Rivolgersi Via Nirone, 5.* 96805

CINEMATOGRAFISTI grossisti esportatori rivolgetevi Fabbrica Italiana apparecchi cinematografici. Fumagalli Pion, Milano, per ogni vostro fabbisogno. Catalogo gratis. 99282

DENTI artificiali da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 962

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale: Pietro Orto, 8, Milano. Sovvenzioni. Bergamo, Pignolo, 76. 94122

FONOGRAFI, dischi migliori marche, motori, accessori, riparazioni. Dischi grandi, doppi 1,80. Casoli, Buenos Aires, 56. 96463

GRAMMOFONI, dischi 1,75, accessori, occasioni, specialista riparazioni. Corso Romana, 23. 96782

MACCHINA cucire pedale nuova accessori garantita cinquantacinque. Portinaia, Canonica, 4. 95553

OCCASIONE Pianola, pianoforte, brillante, ripetizione oro, grammofono, Corso Romana, 23. 95601

OCCASIONI eccezionali Roneo Duplicatore, Roneo Copiare, macchine scrivere « Underwood », « Royal », « Oliver », « Adler », garanzia. Schettini, Durini, 7. 3146

PELLICCERIA Reale liquidazione metà prezzo articoli splendidi novità. Bottonuto, 11. 96615

PIANOFORTE per studio noleggiasi, sei mensili. Scrivere Stefania, fermo posta.* 96871

REGALO migliore splendido apparecchio cinematografico famiglia completo, garantito 190. Fumagalli Pion, Corso Venezia, 93, Milano. 99280

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore, ricchezza, felicità, domandando prof. Ipst Adberts, Casier 86, Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito gratis. 316

VENDESI cavallo, biroccio. Banfi, S. Siro, 4.* 96815

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CAMERA mogano, due comò, marmi, luci molate, poltroncine, 395, altra piazza e mezza inglese 350. Spontini, 9.* 99252

MOBILIA quasi nuova cedesi causa partenza. Occasione favorevolissima. Visibile dalle 2 alle 5. Corso Venezia, 69.* 99442

MOBILI d'occasione per studio vendonsi. Rivolgersi Passerella, 32.* 96807

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AUTOMOBILI camioncini, ottime occasioni, funzionamento garantito perfetto, vendonsi. Garage Nosotti. 98444

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ASPARAGO. Rievocando momenti sublime felicità invioti devoti affettuosi saluti. 27042

CHIROMANTE. Avvertimenti vicende vita. Spiegazioni linee mano. Via Pattari, 3. 96047

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 99206

FIDES. Strazio indicibile tua partenza. Quando tornerai? Vivo immerso tua visione, anelando supremo raggiungimento nostro ideale. Scrivimi fermo posta G seguito numero mia abitazione. Ardentissimi.* 99228

LEVATRICE Adriana Re sola, gestante, segretezza, convenienza. Ponte Seveso, 6. Stazione Centrale. 99422

LEVATRICE distinta. Pensione gestanti. Prezzi miti. Corso 22 Marzo, 23. 96951

LEVATRICE Frattini riceve 12-16. Giulini, 2, Angolo Via Dante.* 99436

ORFANA giovane, 150.000 lire contanti desidera « pronto matrimonio ». Pregansi signori, anche senza sostanza ma decisi a sposar presto, di mandar subito nome e indirizzo a « Hymen », Berlino, 18 (Germania). 20433

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via Tommaso Grossi, Milano, e alle sue succursali.

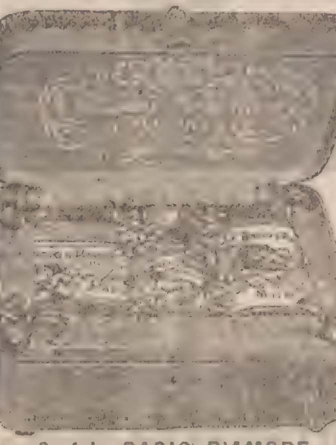
PRIMA DI FARE ACQUISTO DI

REGALI PER LE FESTE

VISITATE LO SVARIATO E COPIOSO ASSORTIMENTO DI PROFUMI DELLA DITTA

MIGONE & C.

MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2) - MILANO



Scatola BACIO D'AMORE
(Vedere di fianco dettaglio contenuto)

SCATOLE REGALO — MIGONE

ORCHIDEA AUREA-MIGONE scatola confezionata elegantemente in stoffa moirée, contiene: 1 flacone essenza, 1 pezzo sapone, 1 scatola Polvere Vellutia della profumeria Orchidea Aurea. Si spedisce franca di porto nel Regno per . . . . L. 17.—

BACIO D'AMORE-MIGONE elegante cofanetto in raso contenente: 1 flacone essenza, 1 pezzo sapone 1 scatola polvere di riso della profumeria Bacio d'Amore. Si spedisce franca di porto nel Regno per . . . . L. 11.—

FLORENTIA-MIGONE elegante cofanetto in peluche contenente: 1 flacone profumo, 1 pezzo sapone ed una scatola Vellutia, della profumeria FLORENTIA. Si spedisce franca di porto nel Regno per . . . . L. 7.—

VIOLETTA DI PARMA-MIGONE scatola elegantemente confezionata, contiene: 1 flacone estratto, 1 pezzo sapone ed una scatola Polvere Grassa della Profumeria Violetta di Parma. Si spedisce franca di porto nel Regno per . . . . L. 4,50

Le scatole REGALO-MIGONE come ogni altro articolo di nostra fabbricazione, trovansi sempre pronte in ricco e variato assortimento. A richiesta si spediscono anche a terze persone, e vi si acclude, occorrendo, il biglietto di visita del committente.

Scatola VIOLETTA DI PARMA
(Vedere di fianco dettaglio contenuto)

I BUONI RIMEDI
sono sempre imitati
NESSUN MEDICINALE è più contraffatto e più imitato delle

PASTIGLIE VALDA

NEL VOSTRO INTERESSE, RICORDATEVI BENE DI
Domandarle, Esigerle
in SCATOLE portanti il nome VALDA

Con UNA SCATOLA di PASTIGLIE VALDA
si PREVENGONO, si CURANO, si GUARISCONO
le Malattie delle Vie Respiratorie

In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia LA SCATOLA L. 1.50

STOFFE eleganti, ultima novità in LANA, SETA, VELLUTO, COTONE ecc. Campioni franco. Merce al di sopra di L. 25.— contro rimborso franco porto e dazio a domicilio.

OETTINGER & Co.
ZURIGO (Svizzera).
Fornitori di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia.

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
In tutte le farmacie
Farmacia Tullio Bosio Torino

Macchine per Maglieria
"VICTORIA,"

Domandare Catalogo.

ORIGINALI
per la fabbricazione di:
CALZE
CORPETTI
MUTANDE
GILETS
GUANTI
SOTTANE
ecc., ecc.
Produzione straordinaria

Più di 200.000 macchine VICTORIA sono in uso

La VICTORIA è la macchina per maglieria più perfetta, più solida e più conveniente sotto ogni rapporto.

Deposito Generale per l'Italia:
Carlo Glockner - MILANO
73 - Via Monterosa - 73.

Macchine da Cucire
"ADLER,"

Specialità per la fabbricazione di:
SELLE
TIRANTI
FINIMENTI
COPERTONI
VALIGERIE
VELE
ecc., ecc.

Domandare Catalogo

Macchine speciali per rattoppare sacchi
Macchine da cucire di tutti i sistemi.

Deposito Generale per l'Italia:
Carlo Glockner - MILANO
73 - Via Monterosa - 73.

Contro la **STITICHEZZA** abituale e sue conseguenze, emorroidi, emicranie, catarri intestinali dello stomaco, gastricismi, autointossicazioni, enterocoliti, appendiciti, nevrastenie ed atonie intestinali, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali, usate le impareggiabili pillole

Frerichs-Maldifassi

52 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.

ATTENTI — Per avere il prodotto originale e non incorrere nelle numerose imitazioni e sostituzioni chiedansi lo vero

FRERICHS-MALDIFASSI

esigendo la marca di fabbrica **Bambino uscente dall'ovo** o la firma in rosso **Enrico Cattaneo.**

Rifiutare le imitazioni

Boccetta L. 1.50, per posta L. 1.70

MILANO - FARMACIA MALDIFASSI
ed in tutte le farmacie.

PER REGALI
BRILLANTI CHIMICI RITUALI
Premiati con Medaglia d'Oro
inalterabili ed irriconoscibili dai veri
montati in oro 18 carati e in argento

La più perfetta meravigliosa Imitazione!
37 ANNI l'immenso successo

GRATIS si spedisce fuori di MILANO il Nuovo Catalogo generale illustrato da oltre 600 incisioni raffiguranti le migliori creazioni in gioiellerie con BRILLANTI CHIMICI RITUALI.

Ditta ROMOLO RITUALI - MILANO
Portici Galleria Vittorio Emanuele, 21.

STREGA LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO
Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

VINI PAOLO VIGNOLI, Predosa (Alto Monferrato). Da pasto: Monferrato fino L. 16; Bonarda, Nebiolo L. 18; Barbera, Grignolino L. 19; Cortese bianco L. 20. Da bottiglia: Barbera, Freisa, Bonarda, Nebiolo L. 21; Grignolino L. 22,50; Moscato gran spumante L. 35 ogni 50 litri franchi stazione PREDOSA, contro rimessa vaglia. — Per vini passiti di lusso, chiedere listino.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

MALATTIE SEGRETE e Debolezza Virile

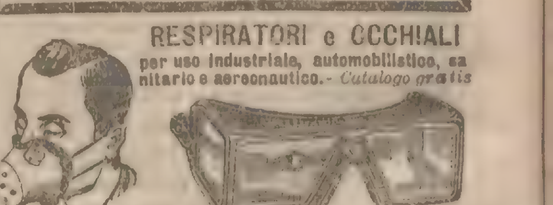
Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.

D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

MALI DI VESCICA

di qualunque origine, anche segreta, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato "PIPEROL", il più potente antisettico del caso. — **Diuretico, calmante, solvente:** opprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. — Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. — Un flacone L. 3.50 — per posta L. 3.80, quattro flaconi (cura generalmente completa), L. 14 anticipate alla **Farmacia Calatafimi**, Milano, angolo piazzale Lodovica. — Migliaia di Certificati.

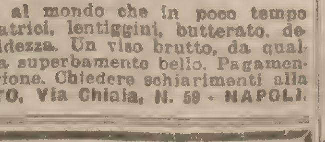
Per sole Lire 5 Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 108 F.



"LA BELLEZZA"

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti alla Ditta A. PARLATO, Via Chiaia, N. 59 - NAPOLI.

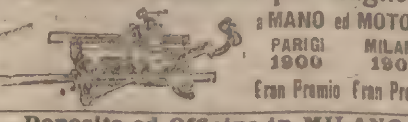
CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO.

Guarigione infallibile e garantita dei
CALLI ai piedi mediante l'


Vendesi in tutte le farmacie.
Lire Una al flac. Guardarsi dalle contraffazioni.
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.

Edoardo Dubied e Co. - Couvet (Svizzera)
Fabbrica di Macchine per Maglieria
a MANO ed MOTORE



PARIGI 1900 — MILANO 1906
Gran Premio — Gran Premio
Deposito ed Officina in MILANO:
ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 9

DISCHI ANTIFECONDATIVI garantiti igienici ed infallibili. Migliaia di clienti in tutto il mondo. 16 dischi contro L. 3 al Dott. L. BIANCHI - VERONA. Estero L. 3.25.

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

40 MILA VOLUMI italiani, francesi, inglesi, russi, tedeschi, più tutte le novità, si leggono con tenue spesa. — Spedizione dovunque. — Chiedere programma all'
"Abbonamentolettura"
7, Via Cappellari - MILANO.

CAPELLI barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: Calvizie, alopecia, forfora. Attestati veri di prova gratis dalla fabbrica LOMBARDI & CONTARDI - Napoli Via Roma, 345. — Efficacia garantita.

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO.
SPECIALITA' DEI **FRATELLI BRANCA** DI MILANO
Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITA della Ditta:
VINO CHINATO — GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO - — VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — SCIROPPI E CONSERVE
AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA | a S. LUDWIG per la GERMANIA | a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA | a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA
nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte S/M. | nell'AMERICA DEL NORD L. GANDOLFI & C. - New York

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 39, Milano.

Lunedì 21 Dicembre 1914 — Anno XLIX - N. 17496 — EDIZIONE DEL MATTINO

IL SECOLO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	14.—	8.50	4.50	34.—	17,50	9.—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10.75
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	13,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Secolo e Sport Illustrato	[illegible]	[illegible]	6.—	[illegible]	[illegible]	15.—
Secolo XX	6,—	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
[illegible]	5,—	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
Gazzetta dello Sport	7.—	[illegible]	2.—	[illegible]	7.50	4.25
Sport Illustrato	10,—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	8.—	4.50
Abbon. straord.: 1.a Combinazione	21,—	15.—	—	[illegible]	21.50	—
2.a Combinazione	20,—	14.—	—	36,50	20,50	—
3.a Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, [illegible], 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in [illegible]
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Dicembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

I russi si arrestano e fanno fronte di nuovo ai loro inseguitori

Lievi progressi degli alleati in vari punti delle Fiandre

Un "raid„ fortunato dell'incrociatore russo "Askold„ nel Mediterraneo

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

Secondo l'odierno comunicato tedesco, l'offensiva degli alleati nelle Fiandre sarebbe sin da ieri cessata. E tale è anche l'impressione che si riporta dal comunicato francese delle ore 15; nel quale sono segnalati soltanto lievi progressi degli alleati sul fronte Richebourg-La Bassée e a sud-est di Albert. In altri punti del fronte, gli alleati si sono limitati a respingere attacchi tedeschi, segnatamente nei pressi di Lihons e nelle Argonne.

Teatro Orientale

Il leone si è, nella sua lenta e maestosa ritirata, fermato: esso fa, ancora una volta, fronte ai cacciatori incalzanti e mostra loro gli artigli e le zanne.. Il comunicato tedesco annunzia, coll'abituale laconismo che «nella Polonia gli eserciti russi hanno tentato di mantenersi su di una nuova posizione preparata sui fiumi Rawka e Nida, e che essi sono stati dovunque attaccati». Questo ripiegamento per sbalzi successivi risponde pienamente alle norme classiche di tutte le ritirate tattiche e strategiche; esso consente di arrestare il pericoloso incalzare dell'inseguimento nemico, di riordinare le proprie truppe che il movimento retrogrado — per quanto si sia russi si è sempre uomini! — tende a disorganizzare e demoralizzare, di preparare più indietro eventuali ulteriori linee di resistenza.

Per rispondere a questi scopi, bisogna che l'arresto sia netto e l'azione controffensiva, che con esso si viene naturalmente ad esercitare, decisa e vigorosa. Non altrimenti stanno operando i russi. Tanto è vero che sembra che i tedeschi abbiano tentato di far cadere più rapidamente questa nuova resistenza degli inseguiti, aggirandoli sulla loro ala destra per la riva destra della Vistola. Il fiume non essendo pur anco gelato e tutti i ponti, per lo meno sul tratto tra il confine e Varsavia ed in quello tra Cracovia e Sandomierz, essendo stati distrutti, truppe in seconda linea all'ala sinistra tedesca, che opera attualmente sul Bzura inferiore, hanno tentato di trasferirci sulla destra riva del fiume in prossimità di Dobrzyn; ma, dalla riva destra, truppe russe hanno osteggiato e, al meno per ora, impedito il passaggio del corso d'acqua.

La presenza di truppe russe a Dobrzyn, in avallo di Plock, può aver stupito soltanto chi non ha seguìto con scrupolosa attenzione gli avvenimenti del teatro orientale. Vediamo dunque di dire subito di che si tratta. Quando si delineò la mossa di von Hindemburg contro l'ala destra degli eserciti russi in Polonia, si ricorderà che, mentre il grosso della massa d'operazione tedesca si precipitava come una valanga sulla regione di Lodz, altre truppe — forse non più di una divisione — di questa massa, procedendo per la destra della Vistola, battevano le avanguardie russe nella regione di Lipno, e le respingevano verso Plock. Ciò fatto, queste truppe, trascurando il minore obiettivo — sgombero della regione immediatamente a nord della Vistola — per non occuparsi che dell'obiettivo principale — concorrere colle truppe tedesche della regione di Soldau-Neiden-Curg a liberare queste dalla stretta dei russi e ad avanzare a fianco di queste offensivamente in direzione di Varsavia — puntavano direttamente su Cicchanow, dove dovevano, poco di poi, costituire la destra di quello spiegamento tedesco da Przainyz a Ciechanow, che solo tre giorni or sono è stato, coll'aiuto di rinforzi, respinto dai russi oltre la frontiera meridionale della Prussia orientale.

Rimaste nella regione di Plock, le truppe russe battute a Lipno — noi imaginiamo che si tratti esclusivamente di contingenti di cavalleria cosacca colle rispettive batterie a cavallo — fecero buona guardia sulla destra della Vistola, mentre si svolgevano sulla sinistra del fiume gli epici episodi di Lodz e di Ilow-Lowicz. Si ricordi che queste truppe, mentre infuriava la battaglia in Polonia, si impadronirono di tutto un equipaggio da ponti e distrussero una piccola squadriglia fluviale tedesca a Plock stessa. Adesso, queste truppe segnalano nuovamente la propria presenza, sventando il tentativo della seconda linea tedesca di varcare la Vistola a Dobrzyn. Ma diciamo subito che, se questo è stato possibile, non è logico dedurre che tali truppe possano dalla posizione che occupano, rappresentare una sensibile minaccia sulle retrovie tedesche. Altri effettivi ci vorrebbero ed altro apparecchio di materiale del genio per raggiungere tale scopo!

Secondo il comunicato russo di stamane, la linea di resistenza dei russi — che il comunicato tedesco delimita dal corso del Rawska, affluente di destra del Bzura, al corso del Nida, affluente di sinistra della Vistola — si stende, a sud del corso superiore della Vistola, sulla destra riva del Dunajetz, dove sembra che, a tuttora, tanto gli austro-tedeschi provenienti dalla regione a sud-est di Cracovia, quanto gli austriaci proveniente dai Carpazi centrali, abbiano compiuto sin ora scarso cammino e con grandi difficoltà.

E lo stesso comunicato russo annunzia che la valente guarnigione di Przemysl rinnova i suoi eroici sforzi coll'esecuzione di una sortita, intesa ad aprirsi una strada verso la regione di Bircza, a ovest-sud-ovest della piazzaforte. Concetto ed esecuzione che rispondono perfettamente alle migliori norme della guerra d'assedio: da Przemysl, da questa piazzaforte due volte investita, due volte assediata, si deve intendere già il rombo lontano del cannone liberatore; sulla linea Sanok-Liskoo, a soli 45 chilometri a sud-ovest della fortezza, le truppe russe resistono fortemente alla rabbiosa avanzata degli austriaci provenienti dai colli dei Carpazi... La guarnigione muove, per la seconda volta, verso la libertà: essa tenta di forarsi un varco, di dar la mano ai fratelli che avanzano e dai quali la separa il muro d'acciaio delle forze russe. Queste — afferma il comunicato russo — resistono alla duplice pressione e combattono «in condizioni favorevoli»; ma, che il tentativo riesca o no, non si può a meno di riconoscere la rara energia e la commendevole attività della guarnigione.

Teatro Sud-Orientale

Un comunicato del quartier generale turco annunzia l'avanzata delle truppe ottomane su Kotur, città di frontiera dell'Aserbigian persiano, che già era stata occupata dai turchi, poi era stata abbandonata dinanzi all'arrivo di rinforzi russi. Adesso, i turchi annunziano di avere conquistato delle alture, che dominano la città.

Nelle Colonie e sul mare

Un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato inglese smentisce recisamente che la recente operazione degli incrociatori tedeschi contro le coste inglesi abbia condotto alla perdita di alcuna nave da guerra inglese.

Un comunicato del ministero della Marina russo riassume le piccole brillanti operazioni compiute recentemente dall'incrociatore «Askold» della squadra del Pacifico, nel Mediterraneo orientale.

Corrado Zoli.

In Polonia e in Galizia

I russi impediscono ai tedeschi di varcare la Vistola a Dobrzyn

PIETROGRADO, 20.

Un comunicato ufficiale dice.

«Sulla riva destra della Vistola non si segnala alcun combattimento. Il tentativo del nemico di passare la riva destra

della Vistola presso Dobrzyn è stato respinto dall'artiglieria russa, dinanzi alla quale i tedeschi hanno dovuto sgombrare rapidamente l'isola del fiume che occupavano. I russi si impadronirono dei loro pontoni.

«I combattimenti sul Bzura cominciano a svolgersi. I russi hanno respinto parecchi attacchi del nemico. In altre regioni sulla riva sinistra della Vistola non vi furono che scontri di avamposti.

«Nella Galizia occidentale, sulla riva destra del fiume Dunajetz, i russi hanno fatto prigionieri, nella notte dal 17 al 18 corrente, mille uomini di una divisione tedesca che aveva già partecipato ai combattimenti in quella regione.

«Un forte reparto della guarnigione di Przemysl cerca di aprirsi una strada verso Bircza. I russi che ad esso si trovano di fronte combattono in favorevoli condizioni». (Stefani).

I russi resistono fortemente dal Rawka al Nida

BERLINO, 20.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale in data 20 dicembre, mattina:

«Sulla frontiera della Prussia Orientale niente di nuovo.

«Nella Polonia gli eserciti russi hanno tentato di mantenersi su una nuova posizione preparata sui fiumi Rawka e Nida. Essi furono attaccati ovunque.

«Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito». (Stefani).

La campagna austro-ungarica

Come si svolse la nuova offensiva

Vienna, 20 notte.

La «Wiener Allgemeine Zeitung» pubblica un dispaccio dal suo corrispondente di guerra sulle operazioni delle truppe austro-ungariche sul teatro della guerra dell'est dalla metà di novembre, in cui cominciarono i preparativi per la nuova offensiva:

I preparativi di combattimento cominciarono il 1° dicembre. La cavalleria incontrò il giorno 2 corrente la cavalleria russa in ricognizione, la quale aveva avanzato al di là di Limanowa. Durante il combattimento fu guadagnata la linea Dobra-Skrzydina-Wisniowa trasportando l'ala sinistra sino a Tymbark. Il 3 corrente fu preso il fronte verso il nord. Parte della cavalleria, che faceva una ricognizione davanti all'ala destra, avanzò verso Bochma; un'altra parte, che copriva il fianco, prese la direzione di Neu Sandec ed occupò Alt Sandec, mentre la forza principale scacciò la cavalleria russa verso Rajbret e raggiunse la strada di Lapanow.

Un grave combattimento avvenne il 6 contro i rinforzi russi accorsi dalla strada di Bochma. L'avanzata fatta il 7 dicembre fu coronata da un pieno successo. Il nemico si ritirò verso Bochma. Lo stesso giorno, davanti a forze considerevoli che si erano concentrate a Neu Sandec, le nostre truppe, per assicurare il nostro fianco est, ripiegarono in parte nelle posizioni preparate verso Limanowa e in parte nella valle del Dunajetz.

Le truppe russe il giorno 7 incontrarono un'energica resistenza. Il comando dell'esercito austro-ungarco decise di condurre energicamente un'offensiva contro il fianco del nemico e di sostenere l'urto con i russi, affinchè le truppe austro-ungariche operanti nei Carpazi, liberate dalla ritirata dell'avanzata russa dai Carpazi, potessero intervenire contro il fianco russo.

Combattimenti violenti sulle colline di Limanowa cominciarono il giorno 9 dicembre. Lo stesso giorno un distaccamento della legione polacca spinse l'ala destra delle forze di Limanowa verso Zalesic e rigettò con valore «sotnje» di cosacchi che si opponevano. Il combattimento su tutto il fronte estendentesi da Grabia sino a Limanowa, divenne sempre più violento. I russi poterono riprendere le alture loro tolte presso Rajbrot e cercarono, con assalti spaventevoli, di guadagnare terreno presso Limanowa, ma invano. Le forze di Limanowa respinsero l'attacco; attendendo le truppe che avanzarono dai Carpazi, si avvicinarono da Grybow alla linea Grybow-Neusandes.

Il punto culminante della battaglia fu il giorno 11 dicembre. I russi, sulla strada di Bochma, cercarono invano di sbucare presso Nepolenice. Essi progredirono a nord di Rajbrot e non oltre. Il feld-maresciallo Artz, comandante le forze di Limanowa, riuscì a circondare le alture ad est di Zalezie ed a far avanzare le sue truppe attendendo quelle del gruppo del Dunajetz, e i legionari, vittoriosi presso Zalezie, che si erano uniti dopo la vittoria presso Lisko per fare un'avanzata contro Neu Sandec, che fu minacciata nello stesso tempo dalla cavalleria austro-ungarica sboccata dalla valle Poprad.

Sotto questa pressione delle truppe dei Carpazi, che apparivano da tutte le direzioni, i russi cominciarono la ritirata, che degenerò in alcune località in fuga, di modo che è difficile per le nostre truppe mantenere il contatto con il nemico. (Stefani).

In Francia

L'offensiva alleata nel Belgio

BERLINO, 20.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale in data 20 dicembre, mattina:

«Nell'ovest il nemico ha cessato ieri di attaccare senza successo presso Nieuport e Bixchoote. Gli attacchi nella regione di La Bassée fatti da francesi ed inglesi sono stati respinti con grandi perdite per il nemico. Duecento prigionieri di uomini di colore e inglesi sono caduti nelle nostre mani. Circa 600 inglesi morti si trovano dinanzi al nostro fronte.

«Presso Notre Dame de Lorette a sud-est di Bethune una trincea tedesca di 60 metri di lunghezza è stata presa dall'avversario. Le nostre perdite sono lievissime.

«Nelle Argonne abbiamo avanzato un po' e ci siamo impadroniti di tre mitragliatrici.

«Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito». (Stefani).

Gli alleati guadagnano terreno

PARIGI, 20 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Dal mare alla Lys abbiamo guadagnato un po' di terreno dinanzi a Nieuport ed a S. Georges; ad est ed a sud di Ypres, ove il nemico rafforza la sua organizzazione difensiva, combattimenti di artiglieria e leggeri progressi da parte nostra.

«Dalla Lys all'Oise: le forze alleate si sono impadronite di una parte delle trincee di prima linea tedesche sul fronte Richebourg-L'Avoué-Givenchy-Lens-La Bassée. A sud est di Albert: una trincea, presa da noi il 17 presso Maricourt e perduta il 18, è stata ripresa ieri. Nella regione di Lihons i tedeschi hanno attaccato molte volte con grande violenza per riprenderci le trincee conquistate da noi il 18 e sono stati respinti.

«Dall'Oise alle Argonne: superiorità della nostra artiglieria che si manifesta con la interruzione del tiro dell'avversario, con la distruzione dei reparti delle mitragliatrici e degli osservatori e con la dispersione di un aggruppamento.

«Nelle Argonne, nel bosco di La Grurie, abbiamo respinto tre attacchi, due su Fontaine-Madame ed uno su S. Hubert.

«Fra le Argonne ed i Vosgi: nessun incidente notevole». (Stefani).

PARIGI, 20 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Nell'insieme del fronte nulla da segnalare». (Stefani).

Avanzata lenta e metodica

Londra, 19, ore 23.10.

Dopo un lungo silenzio sul possibile corso delle operazioni, i corrispondenti inglesi sul fronte mandano di nuovo telegrammi molto ottimistici sulle operazioni lungo la linea da Arras a Nieuport. Il movimento di avanzata è incominciato martedì e continua ogni giorno con successo uniforme. Tutti i contrattacchi sembra siano falliti e quasi in ogni punto del fronte la prima linea delle trincee tedesche è ora in mano degli alleati.

Telegrafano dall'Aja che durante gli ultimi quindici giorni si è notata una forte concentrazione di truppe tedesche sui due lati del Limburgo, la stretta lingua di territorio olandese che s'inoltra fra il Belgio e la Prussia Renana. I soldati olandesi non vedono di buon occhio tale concentrazione che permette ai tedeschi di sorvegliare l'accesso a questa parte dell'Olanda e gli effettivi del suo esercito qualora l'ulteriore sviluppo della guerra dovesse includere quel distretto nella zona delle operazioni.

Gastone Chiesi.

Il deputato socialista di Metz combatte nell'esercito francese

Parigi, 20.

I giornali pubblicano che il deputato di Metz al Reichstag, Giorgio Weill, segnalato come scomparso dai giornali tedeschi, informa i suoi amici di Alsazia-Lorena che egli si arruolò il 5 agosto nell'esercito francese e dichiara che ciò facendo egli ha la coscienza di aver adempiuto al suo mandato di deputato socialista e di deputato dell'Alsazia-Lorena. (*Stefani*).

Un incrociatore russo opera nel Mediterraneo

PIETROGRADO, 20.

Un comunicato del Ministero della Marina dice:

«L'incrociatore «Askold» arrivò a Porto Said. Il comandante riferisce che durante una ricognizione lungo il litorale della Soria l'incrociatore catturò nel porto di Giaffa una nave tedesca che fece condurre a Porto Said sotto il comando di un ufficiale russo. A Beyruth fece saltare una nave turca affondandone un'altra. In sei punti della costa siriaca l'incrociatore inviò un canotto per riconoscere la costa.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso, dice: «Nulla d'importante su tutto il fronte.» (Stefani).

Il nuovo regime in Egitto

Un proclama di Hussein I

Cairo, 19, ore 9.20.

Un proclama annunzia che Abbas Hilmi Pascià, ex-Kedivè d'Egitto, avendo fatto causa comune col nemico, Sua Maestà Britannica lo ha deposto dall'alta dignità kediviale che è stata offerta col titolo di sultano d'Egitto al principe Husseim Kamel pascià principe della famiglia di Mehmet Alì che accetta.

Simultaneamente viene pubblicata una lettera indirizzata da Milne Cheetam, incaricato d'affari dell'Inghilterra, al principe Husseim offrendogli il trono. La lettera giustifica questo fatto dicendo che la guerra fra la Turchia e l'Inghilterra essendo stata provocata dal ceto militaresco turco asservito alla Germania, il Governo britannico ha avuto le prove della connivenza di Abbas Hilmi coi nemici di Sua Maestà. Per questi fatti il sultano ed il kedivè d'Egitto sono decaduti. La Gran Brettagna garantisce il paese contro ogni aggressione e rappresenterà l'Egitto in tutte le relazioni con le potenze straniere. Quanto all'amministrazione interna, seguendo la politica tradizionale garantisce la libertà individuale e promette di diffondere l'istruzione e di sviluppare le risorse del paese, di rispettare le credenze religiose, ecc.

Hussein I emana un rescritto nel quale dichiara di accettare il trono per il bene del paese e della dinastia, promette riforme e di vigilare allo sviluppo economico dell'Egitto e alla tranquillità e sicurezza degli abitanti. Hussein ha pregato Rushdi pascià, antico presidente del Consiglio di riaccettare questa carica. Rushdi ha accettato di formare il gabinetto la cui composizione è quasi senza mutamenti. Si nota solo la soppressione del ministero degli affari esteri.

Domani, anniversario della nascita di Hussein, avranno luogo le feste della proclamazione.

Aldo Cassuto.

Perchè fu deposto il Kedivé

Londra, 20.

Il Segretario di Stato britannico per gli Affari esteri dichiara che avendo l'ex Kedivè dell'Egitto, Abbas Hilmi, fatto causa comune con il nemico, il Governo inglese ha deciso di deporlo dal trono kediviale. Il nuovo Sultano è il principe più anziano della dinastia fondata da Mehemet Alì, cioè Hussein Kamel. (*Stefani*).

Il Senusso rispetterà l'Egitto?

Londra, 20 notte.

Un dispaccio dal Cairo dice: Il grande Sceicco dei Senussi scrisse al giornale egiziano «El Moayad» che non pensò mai di disturbare la frontiera egiziana. (Stefani).

Battelli inglesi affondati per lo scoppio di una mina

Londra, 20.

Un telegramma da Scarborough al Lloyd annuncia che molti battelli stavano togliendo mine a 5 miglia a sud-est di Scarborough quando una di esse scoppiò. Un solo uomo potè prendere terra. Gli altri sono scomparsi.

Altre due navi sarebbero anch'esse saltate. (Stefani).

La mancata offensiva austriaca contro il Montenegro

La ragione della vittoriosa controffensiva serba - Risveglio di nazionalità tra i soldati slavi dell'Austria.

Dal Quartier Generale montenegrino
Dicembre.

Da più di una settimana gli austriaci, che, dal giorno cinque al giorno otto, attaccando in più punti, da Cattaro a Dobrota contro le posizioni montenegrine sul versante nord orientale del Lovcen, da Rijano a Trebnije contro le posizioni di Grahovo, da Bilek contro quelle di Uricide ed ancora in Bosnia bombardando ostinatamente i montenegrini a Focia, a Goradza e lungo la Drina, sembrava volessero svolgere una forte azione offensiva col duplice obbiettivo, alla frontiera erzegovina, di aprir la strada di Niksie e colpire al cuore il Montenegro; in Bosnia ripromettendosi di incuneare tra montenegrini e serbi e procedendo nel Sangiaccato, minacciare sul fianco l'estrema ala sinistra serba, non si fanno vivi. Anzi le truppe montenegrine sulla Drina hanno potuto audacemente avanzare senza grande resistenza e rioccupare il 10, Visegrad.

Il movimento offensivo preparato alla frontiera erzegovese da lunghe esplorazioni aeree e da lancio di proclami ai montenegrini annunziando loro strepitose quanto immaginarie vittorie degli eserciti e delle flotte austro-tedesche è venuto a mancare per due principali motivi.

Da una settimana piove ininterrottamente e le difficoltà del terreno aspramente montagnoso, per una massa nemica che tendesse ad invadere il paese dalla frontiera dell'Erzegovina si sono accresciute a tal punto da rendere l'impresa se non addirittura impossibile, assai difficile e sanguinosa.

Lungo la Drina le pioggie insistenti hanno prodotto vasti allagamenti che rendono assai problematica la conquista delle posizioni montenegrine, difese d'altra parte dalle truppe migliori del piccolo Stato, che hanno saputo sbarrare la strada del sangiaccato agli austriaci per più di un mese e mezzo, in condizioni di terreno a questi assai più facili.

L'altro motivo deve ricercarsi nei rovesci austriaci in Serbia, che notizie sicure qui avevano fatto prevedere e che ora assicurano completo, grazie alla controffensiva presa dai serbi sorprendendo la massa d'invasione austriaca, mentre compiva quegli spostamenti annunziati da Vienna il 7 dicembre per un diverso aggruppamento delle forze austriache in Serbia.

Di sorpresa, infatti, avvenne la occupazione di Uzice e di Valjevo ed i serbi prima che il nemico si potesse riavere procedettero oltre disordinando la ritirata del nemico così da trasformarla in una fuga pazza. Con uno sforzo mirabile e felicissimo alla fortunata azione sulla loro ala sinistra, i serbi fecero seguire uno spostamento in avanti rapidissimo di tutto il loro fronte, riprendendo al nemico gran parte del territorio, lo scorso mese, ad esso abbandonato, per ragioni strategiche e logistiche.

Il mirabile movimento controffensivo serbo, che deve aver destato una vera sorpresa, ha una notevole importanza oltre che militare, politica, avendo determinato un vivo risveglio di nazionalità tra i soldati slavi che finora si erano battuti fedelmente per la causa tedesca e degli Absburgo. Gran parte dei corpi di Ragusa, di Zagabria, di Serajevo, compresi nella massa d'operazione agli ordini del generale Potiorek, infatti, han ceduto facilmente le armi preferendo lasciarsi catturare dai serbi.

Questo risveglio di nazionalità tra le truppe austriache è assai sintomatico ed è considerato decisivo per la fortuna delle armi serbe che procederanno, è molto probabile, oltre i confini riconquistati.

Tra le truppe montenegrine le vittorie serbe hanno suscitato grande entusiasmo.

Giovanni de Meo.

Le nuove disposizioni governative per la moratoria, per il grano e per i prestiti

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Il decreto reale che regola la moratoria

Roma, 20 notte.

Il Re ha firmato oggi il seguente decreto:

Veduti i nostri decreti 4 agosto 1914, N. 760, 16 agosto 1914, N. 821, 27 settembre 1914, N. 1033, 24 novembre 1914, numero 1283;

ritenuta la opportunità di avviare a regolare sistemazione le funzioni del credito pubblico;

udito il Consiglio dei ministri;

su proposta del nostro ministro segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio, di concerto con il presidente del Consiglio dei Ministri, ministro degli Interni e coi ministri del Tesoro, delle Finanze e di G. e C.:

abbiamo decretato e decretiamo:

Depositi e conti correnti

Art. 1. — Le Casse di Risparmio ordinarie, i Monti di Pietà che ricevono depositi, gli Istituti di Credito, le Banche per azioni Mutue Cooperative, le Casse Rurali, le ditte bancarie sono autorizzate per il periodo di tempo, dal primo gennaio al 31 marzo 1915 a limitare i rimborsi complessivamente per ogni singolo conto delle somme da essi dovute per tutte le categorie di depositi e conti correnti esigibili nello stesso periodo di tempo, nella misura del 20 per cento in ciascun mese, calcolato sul debito residuo al 31 dicembre 1914 escluse le somme di cui all'art. 4 e sempre col limite minimo di lire 100 per ciascun mese. Ogni moratoria cesserà col primo aprile 1915. La facoltà di limitare i rimborsi è esclusa per i tre istituti di emissione che rimangono obbligati a rimborsare interamente le somme ricevute in conto corrente.

Art. 2. — Sui depositi a risparmio e conto corrente di ogni specie devono essere eseguiti rimborsi anche superiori ai limiti determinati nell'articolo precedente, ma comprendendovi la quota mensile ivi indicata, quando siano richiesti:

a) Per le mercedi agli operai, in base agli stati di pagamento settimanali e quindicinali; per l'acquisto delle materie prime necessarie alle industrie, nel limite di quanto sia strettamente necessario alla continuazione dell'esercizio industriale; per l'acquisto di concimi necessari alla coltivazione dei campi nella più vicina campagna agraria;

b) per somma corrispondente all'imposta erariale ed alle imposte e sovraimposte comunali e provinciali scadenti a tutto il 31 marzo 1915 da rimborsarsi in base alle iscrizioni nei ruoli e su presentazione della cartella esattoriale; e per i versamenti che i depositari ed i correntisti dovranno effettuare in seguito alla sottoscrizione del prestito nazionale di prossima emissione. Il libretto di deposito trasferibile che sia intestato a persona diversa dal presentatore non dà diritto ai rimborsi considerati in questo articolo, se il trapasso non sia stato notificato entro il mese di agosto decorso.

Art. 3. — Le disposizioni degli articoli precedenti sono applicabili ai depositi a risparmio e conto corrente, il ricupero dei quali sia vincolato a determinate scadenze nei limiti delle somme pattuite alle scadenze medesime. Le somme non rimborsate a tenore dell'art. 1 del presente e dei regi decreti 16 agosto 1914 N. 821 e 27 settembre 1914 N. 1033 rimangono a libera disposizione del creditore.

Art. 4. — Non sono soggetti ad alcuna limitazione i rimborsi per depositi a risparmio e conto corrente di qualsiasi specie esistenti presso qualsiasi degli istituti e delle ditte considerate nell'art. 1 ed a qualunque titolo:

a) per i versamenti fatti posteriormente al 4 agosto 1914;

b) Per giacenze dipendenti dal servizio di cassa assunto per conto di enti morali.

Art. 5. — I correntisti e i depositanti a risparmio, debitori per cambiali domiciliate per il pagamento presso istituto presso il quale abbiano credito risultante da un deposito a risparmio o conto corrente, hanno diritto di esigerne la compensazione sino alla concorrenza del loro credito, purchè la cambiale trovisi in possesso dell'istituto fin dal 1.° dicembre corr.

Art. 6. — Gli istituti e le ditte considerati nell'art. 1 del presente decreto sono obbligati a dare corso al trasferimento totale o parziale del credito dei depositanti a risparmio od a conto corrente soggetto a moratoria, sia ad altri depositanti e correntisti dello stesso ente, sia a terzi i quali tutti saranno soggetti per le somme così trasferite alle condizioni di moratoria previste dal presente decreto. Per i conti correnti il trasferimento si effettuerà mediante l'uso dei consueti assegni bancari, per i depositanti a risparmio con la semplice presentazione del libretto se questo è al portatore e con la presenza del cedente e del cessionario del credito se il libretto è nominativo. Gli istituti o le ditte di cui sopra potranno accordarsi per agevolare reciprocamente il trasferimento delle somme depositate a risparmio od a conto corrente e per eseguire le relative compensazioni di credito e di debito.

Le cambiali

Art. 7. — Alle cambiali create prima del 4 agosto 1914, prorogate al gennaio 1915 in virtù dell'art. 7 del regio decreto 27 settembre 1914 N. 1033, è consentita un'ultima proroga di scadenza in facoltà del debitore: di giorni 20 alle cambiali con scadenza iniziale dal 22 al 30 settembre 1914 ed a quelle con scadenza iniziale dal 1 al 31 ottobre 1914; di giorni 40 a quelle con scadenza iniziale dal 1 al 30 novembre 1914; di giorni 60 a quelle con scadenza iniziale dal 1 al 31 dicembre 1914. Non è consentita proroga al pagamento delle cambiali create prima del 4 agosto 1914, con scadenza iniziale dal 1 agosto al 21 settembre. L'interesse di mora in ragione del 6 per cento all'anno sarà pagato all'atto del pagamento delle cambiali.

Art. 8. — Il termine utile dato al possessore per il protesto di mancato pagamento delle cambiali scadenti entro i limiti fissati dal presente decreto, è esteso al sesto giorno non festivo dopo quello della scadenza. Il termine utile per l'esercizio dell'azione di regresso decorrerà dal giorno nel quale verrà a spirare la proroga e le disposizioni dell'articolo 7 saranno applicabili alle cambiali già protestate o sulle quali veniva pagato da uno degli obbligati l'acconto e l'interesse. In luogo della presentazione delle cambiali ai domicili indicati per il pagamento, gli istituti di emissione potranno farvi pervenire i soli avvisi di pagamento da effettuarsi alla cassa degli istituti medesimi; negli avvisi che dovranno essere trasmessi soltanto per la scadenza determinate da i precedenti decreti dovranno essere indicate anche le scadenze prorogate col presente decreto.

Art. 9. — Le operazioni di anticipazione su fedi di deposito emesse prima del quattro agosto da Magazzini Generali saranno prorogabili a tutto il mese di marzo prossimo. Il creditore avrà diritto di chiedere gli interessi nella ragione del 6 per cento all'anno.

Le operazioni a termine

Art. 10. — Le obbligazioni derivanti da operazioni a termine su valori mobiliari, riporti e proroghe giornaliere, escluse quelle consentite dagli istituti di emissione alle stanze di compensazione, con scadenze a partire dal 1 agosto prorogate coi regi decreti 16 agosto 1914, N. 821, 27 settembre 1914, N. 1033 e 24 novembre 1914, N. 1283, sono ulteriormente prorogati a tutto il 31 marzo 1915. Gli interessi di mora saranno conteggiati nella ragione del quattro per cento all'anno per i titoli di Stato garantiti dallo Stato e del cinque e mezzo per cento per gli altri valori. È fatta facoltà al compratore di ritirare in qualsiasi momento la totalità dei titoli comprati od anche una parte di essi, mediante il preavviso di cinque giorni. Le partite da ritirarsi in caso di ritiro parziale non potranno essere inferiori ai 25 titoli o multipli di 25 titoli per i valori ed a 50.000 e multipli di 50.000 lire per le rendite ed i titolo di Stato. Dal pagamento del prezzo corrispondente devono essere dedotti gli acconti pagati ai termini del Regio decreto 16 agosto 1914, N. 821, e del presente decreto. Il compratore dovrà depositare il prezzo dei titoli richiesti per capitale ed interessi, ridotti degli acconti già pagati presso l'istituto di emissione esercente la stanza di compensazione e dalla data di quel deposito cesseranno di decorrere gli interessi a suo carico. Dopo otto giorni da quello del deposito il compratore, in mancanza della consegna dei titoli potrà ritirare le somme depositate, continuando a rimanere esonerato dal pagamento degli interessi al venditore. Le commissioni indicate nell'art. 5 del Regio Decreto 25 novembre 1914 stabiliranno d'accordo mese per mese, udito i pareri delle deputazioni di borsa, su quali titoli ed in quale misura dovrà essere corrisposto un acconto alla parte creditrice e tale acconto non potrà superare mensilmente il 2 per cento dell'ammontare dei titoli e sarà dovuto soltanto alla condizione che il venditore depositi i titoli stessi presso la stanza di compensazione.

Art. 11. — I venditori che non consegneranno i titoli nel termine stabilito dovranno sottostare, oltrechè alla perdita dell'interesse, al pagamento a favore del compratore di 2 per cento al mese sull'ammontare del prezzo di vendita dei titoli. I sindacati di Borsa rilasceranno certificati di credito a carico dei compratori e dei venditori che non avranno ottemperato alle disposizioni del R. decreto 16 agosto 1914 N. 821 e del presente decreto in ordine al pagamento degli acconti previsti dai decreti medesimi.

Prestiti di titoli di Stato

Art. 12. — Per i prestiti di titoli di Stato prorogati per effetto dei decreti sopra citati a tutto il 31 dicembre 1914 il prestatore avrà facoltà di esigere con preavviso di 5 giorni la restituzione di una parte dei titoli stessi in misura non superiore al 20 per cento al mese. I prestiti di altri titoli sono prorogati interamente a tutto il 31 marzo 1914.

Art. 13. — Fino alla riapertura delle Borse, l'esecuzione coattiva in borsa, le operazioni a termine sui valori per riporti e proroghe giornaliere con scadenza dal 1 agosto 1914 in poi si farà a partire dal quinto giorno non festivo dalla detta riapertura e non oltre 20 giorni successivi escluse nel frattempo qualsiasi decadenza od altro pregiudizio al creditore per difetto di esecuzione nei termini stabiliti dalle leggi e regolamenti vigenti. Entro il 10 marzo prossimo emanate disposizioni per la liquidazione definitiva delle operazioni sui valori mobiliari.

Art. 14. — Agli effetti della compilazione dei bilanci al 31 dicembre 1914 le società per azioni, le Casse di Risparmio, i Monti di Pietà, le Opere Pie ed in generale gli enti morali hanno facoltà di valutare i titoli di loro proprietà ai prezzi di compenso al 30 giugno 1914.

Art. 15. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Il regio decreto per gli acquisti di grano da parte degli enti locali

Roma, 20 notte.

Il Re ha firmato oggi il seguente decreto:

«Vittorio Emanuele III, ecc., ritenuta l'opportunità di agevolare la provvista di cereali e farine in tutti i Comuni del Regno mediante il concorso degli enti locali; udito il Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, del ministro dell'Interno e del ministro di A. I. C., di concerto coi ministri delle Finanze e del Tesoro, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Fino a nuova disposizione le Camere di Commercio, le Provincie ed i Comuni capiluogo di circondario, hanno facoltà di riunirsi in consorzio volontario indipendentemente dalle attribuzioni loro assegnate dalle rispettive leggi organiche per l'approvvigionamento e per la distribuzione di cereali e di farine entro la circoscrizione provinciale. Al consorzio possono essere ammessi, a parità di condizioni, anche i Comuni principali delle singole provincie che abbiano una popolazione non inferiore a 10.000 abitanti. Le deliberazioni dei Consigli comunali per le adesioni ai consorzi provinciali saranno prese ad unica lettura e soggette soltanto alla revisione del Prefetto per la legalità. La costituzione del consorzio sarà riconosciuta e dichiarata con decreto del Prefetto della Provincia.

Art. 2. — I consorzi provinciali saranno rappresentati da una Commissione formata di due commissari eletti da ciascuno degli Enti consorziati. La Commissione eleggerà nel proprio seno un presidente. Essa delegherà le funzioni esecutive ad una sotto-commissione formata del presidente e di due membri aggiunti.

Art. 3. — Tutte le operazioni della Commissione e della sotto-commissione dovranno risultare da apposita deliberazione presa a maggioranza di voti. Per la validità delle deliberazioni occorre la presenza della metà più uno dei commissari. Il presidente rappresenta il consorzio nelle operazioni da questo deliberate e in tutte le obbligazioni contratte.

Art. 4. — Gli acquisti e le rivendite di cereali e di farine si intendono fatte per interesse pubblico, escluso qualunque profitto; al prezzo di costo dei cereali e delle farine potranno soltanto essere aggiunte, per quote proporzionali, le spese di magazzinaggio, di trasporto e quelle per la distribuzione.

Art. 5. — È esclusa qualunque distribuzione o cessione di cereali e di farine a titolo gratuito. I Comuni ancorchè consorziati e gli altri enti che acquistano cereali dal consorzio devono pagarli a contanti.

Art. 6. — Per le vendite al pubblico fatte da mugnai, fornai e pastai e da esercenti, al minuto, di cereali o di farine fornite dal consorzio, i prezzi di vendita saranno fissati dal consorzio stesso sulla base del costo come sopra calcolato. Tali prezzi saranno resi di pubblica ragione e fatti rispettare dai sindaci, dagli ufficiali e dagli agenti di P. S.

Art. 7. — Gli atti relativi alle operazioni di compra-vendita dei cereali e delle farine di distribuzione e di pagamento sono esenti dalle tasse di bollo e di registro. Parimenti esenti dalle tasse di bollo e di registro saranno gli atti relativi alle operazioni finanziarie che i consorzi dovessero compiere per procurarsi i fondi necessari all'acquisto di cereali e di farine.

Art. 9. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

«Ordiniamo, ecc., ecc.»

La costituzione di un Consorzio per sovvenzioni sui valori

Roma, 20 notte.

Il Re ha firmato oggi un decreto col quale è autorizzata la costituzione di un consorzio per sovvenzioni su valori industriali col capitale di 25 milioni di lire tra gli istituti di emissione Banca d'Italia, Banco di Napoli e Banca di Sicilia, ai quali possono associarsi la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, l'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino, il Monte dei Paschi di Siena e le altre casse ordinarie di risparmio che amministrano fra patrimonio e depositi una sostanza superiore a venti milioni di lire.

Il consorzio ha per iscopo di consentire durante gli anni 1915 e 1916 nelle città di Milano, Torino, Genova, Roma, Napoli e Palermo, sovvenzioni cambiarie dirette sino a concorrenza della somma complessiva di 250 milioni di lire anche su cambiali munite di sola firma, garantite da deposito e titoli di pegno, di azioni e di obbligazioni di società industriali. Il consorzio potrà anche fare operazioni garantite di materie prime provenienti dall'estero per i bisogni delle industrie nazionali, a condizioni che saranno determinate dal suo comitato amministrativo e approvate con decreto da emanarsi dal ministro del Tesoro, di concerto con quello dell'Agricoltura, I. e C.

Le operazioni avranno scadenze non superiore a quattro mesi con facoltà nel consorzio sovventore di consentire rinnovazioni e saranno estinte entro il 1 settembre del 1915.

Il prestito nazionale

Giudizi favorevoli di deputati

Roma, 20 notte.

L'annunzio del nuovo prestito nazionale ha destato a Roma, nei circoli parlamentari che in questi giorni non sono eccessivamente affollati, un lungo strascico di commenti. E in verità i commenti sono piuttosto favorevoli ai provvedimenti e le previsioni circa il successo del prestito sono generalmente ottimiste.

La maggior parte di coloro che sono stati interpellati, — come riferisce la Tribuna — si è dimostrata ottimista circa il successo che incontrerà il nuovo prestito nazionale di un miliardo al 4.50 per cento.

Il titolo di questo prestito 1915 — si dice — offre un eccellente modo di impiego a chiunque abbia disponibili capitali tanto grossi quanto piccoli. L'averlo organizzato in modo che anche il piccolo risparmio possa concorrervi acquistando cartelle summultiple come quelle comprese fra le lire cento e le lire 500 è stato un ottimo provvedimento. E crediamo che il nostro prestito, dato l'interesse rilevante che garantisce — superiore in questo momento ad ogni altro titolo dello Stato — verrà ricoperto assai rapidamente dal risparmio nazionale che vi troverà un utile non disprezzabile.

Favorevoli al prestito si sono dichiarati anche l'on. Ancona, l'on. Ivanoe Bonomi e l'on. Graziadei che oggi sono i pochi frequentatori di Montecitorio, e il loro giudizio appare specialmente interessante data la competenza degli intervistati.

L'on. Ancona ha detto:

«Essendo io stato e da tempo uno dei propugnatori del prestito interno, non posso naturalmente che approvarlo pienamente; nelle attuali circostanze la via maestra, franca ed onesta, è quella delle imposte e del prestito; quella che abbiamo cominciato a battere.

Non dubito che il paese risponderà all'appello del Governo. Proprio in questi giorni sto esaminando il concorso dei capitali italiani a prestiti esteri: e sono meravigliato e dolente di vedere che molti risparmiatori italiani hanno acquistato titoli austriaci! Malissimo! I nostri risparmiatori diano fiduciosi al Governo italiano; è il loro dovere ed anche il loro interesse. La finanza italiana, nonostante il difficile momento, è ancora una delle più franche, delle più solide e delle più sicure. Le condizioni del prestito sono tanto favorevoli che il risparmio deve esserne soddisfatto. Ho sentito esprimere il timore di un ribasso degli altri titoli di Stato; ma lo credo infondato. Quanto ai buoni del tesoro è chiaro che stando anch'essi a circa 97,50 ed essendo rimborsabili a 100 lire fra quattro anni dànno anch'essi il 4,50 %.

«Quanto alla rendita può darsi che i corsi scendano, ma una piccola discesa non impressiona affatto e ad una discesa notevole non credo poichè la resistenza del nostro massimo titolo è troppo nota e proviene da circostanze troppo permanenti per essere influenzato dalle circostanze sia pure difficili del momento».

Gli on. I. Bonomi e Graziadei

Come abbiamo detto, è stato interrogato anche l'on. Ivanoe Bonomi.

— Credo che il nuovo prestito — ha detto l'on. Bonomi — avrà buoni risultati. Il capitale italiano, che teme i rischi delle crisi, più che indebolito è spaurito, esso quindi ama rifugiarsi nel porto sicuro dei titoli di Stato. Anzi, tanto più è vivo il timore della crisi nella vita economica ordinaria, e tanto è più facile il collocamento di prestiti di Stato. Nè è ragionevole il timore che il risparmio sia così scarso da non consentire grandi disponibilità per i bisogni nazionali. L'agricoltura, che è la maggiore ricchezza del paese, si è giovata degli alti prezzi determinati dalla guerra. In tali condizioni dunque il miliardo chiesto dallo Stato a condizioni buone dovrà essere rapidamente sottoscritto.

Ed ecco quanto ha detto l'onorevole Graziadei:

— La decisione di emettere un prestito è senza dubbio indice — per se stessa — di finanza seria. Fare in larga misura spese straordinarie e non provvedere contemporaneamente ai bisogni per coprirle è indirizzo dannosissimo, non solo dal punto di vista economico e finanziario, ma anche dal punto di vista politico e morale. Non si educa il carattere di una nazione — ed il carattere è proprio quello che più manca agli italiani di oggi — se non la si abitui a sopportare subito gli effetti necessari delle situazioni in cui sia stata posta dalla propria volontà o dall'altrui. Purtroppo, del sistema di spendere senza procurarsi a tempo e in misura sufficiente le entrate necessarie, si è fatto in passato abuso deplorevole.

«La necessità del prestito risulta tanto maggiore se si considera la somma delle spese straordinarie imposte anche all'Italia dalla guerra europea. Basti riflettere che dal 16 agosto al 23 novembre di quest'anno i soli ministeri della Guerra, della Marina e delle Colonie sono stati autorizzati a spese straordinarie per un ammontare complessivo in cifra tonda di un miliardo e 173 milioni.

La decisione di emettere un prestito dimostra anche che il Governo ha saputo [illegible] resistere a coloro i quali pretendevano i fosse usato senza misura dell'aumento della circolazione cartacea. [illegible] anche la circolazione cartacea è stata accresciuta. A prescindere dal recentissimo decreto relativo al Banco di Napoli essa fino ad ora è stata aumentata di circa 810 milioni. Ma guai se si credesse di poter adoperare indefinitamente un mezzo così delicato. In regime di corso forzoso l'aumento della circolazione cartacea rappresenta un debito che se non porta interessi produce però oltre una certa misura danni indiretti che pesano enormemente su tutte le classi della nazione e specialmente sulle più povere.

Mezzo miliardo sottoscritto dalle Banche

L'«Agenzia Italiana» pubblica: Oggi si è riunito alla Banca d'Italia il consorzio delle banche per l'assunzione del prestito nazionale. Sappiamo che l'assemblea, seduta stante, sottoscrisse per oltre mezzo miliardo. Di fronte a tale manifestazione dell'alta banca italiana non si può non provare un vivo senso di compiacimento ed insieme non constatare l'immediato successo avuto dal provvedimento adottato dal Governo. Il modo onde esso provvede ad organizzare una operazione finanziaria di tanta mole ed i vantaggi assicurati, sopratutto per la loro semplicità e bontà non hanno bisogno di soverchia illustrazione. Sappiamo però che la sottoscrizione oggi deliberata dovrà essere alquanto ridotta in modo da non oltrepassare i 500 milioni, essendo desiderio del Governo che l'assunzione di almeno una metà del prestito sia lasciata al gran pubblico italiano.

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli uffici postali

I NOSTRI LETTORI DELLA SVIZZERA che desiderano abbonarsi al «SECOLO» sono pregati di farlo SOLLECITAMENTE, presso gli Uffici postali di loro residenza.

I prezzi sono i seguenti:

Il «SECOLO»:

	1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi	1 anno
Fr.	2,05	3,80	5,50	12,95	21,55

Il «SECOLO» e «SECOLO XX»:

	6 mesi	1 anno
Fr.	15.05	25.80

Tutti gli abbonati ANNUI E SEMESTRALI della Svizzera riceveranno GRATIS E FRANCO DI PORTO:

L'ALMANACCO PER TUTTI (Anno II - 1915), un volume di 500 pagine profusamente illustrato, contenente notizie e informazioni svariatissime e preziose per tutte le classi e professioni. L'ultima parte dell'«Almanacco» è dedicato al grande conflitto europeo di cui fa la storia fino al dicembre.

LA CARTA DEL TEATRO DELLA GUERRA EUROPEA, a sette colori, delle dimensioni di cent. 80 per 105, in scala 1:4.000.000, ricchissima di nomi, d'una nitidezza e chiarezza rare (in vendita a Fr. 1.50), indispensabile per seguire le mosse degli eserciti belligeranti.

Per ricevere i due premi occorre inviare, come d'abitudine, la ricevuta dell'abbonamento fatto all'UFFICIO DEL «SECOLO» di Zurigo (Stauffacherquai, 36).

Oltre gli abbonamenti suesposti, gli uffici postali accettano tutte le combinazioni desiderabili del SECOLO col SECOLO XX e SECOLO DELLE SIGNORE.

Gli abbonamenti a mezzo degli Uffici postali sono raccomandabili anche per i seguenti paesi: Bulgaria, Cile, Danimarca, Grecia, Norvegia, Olanda, Persia, Svezia, Uruguay e Repubbliche dell'America Centrale, nonchè per quei paesi dove esistono Uffici postali italiani (Durazzo, Vallona, Calimnos, Leros, Canea).

Il principe Bülow ricevuto dal Re

Roma, 20 notte.

Stamane, come abbiamo annunziato, mentre per le vie si svolgevano dimostrazioni contro l'Austria, il principe Bülow è stato ricevuto dal Re per la consegna delle credenziali.

Alle 10.30 tre berline di corte si sono recate dal Quirinale a Villa Malta. Poco dopo il principe Bülow, col cancelliere dell'ambasciata ed altri funzionari superiori dell'ambasciata stessa, sono montati nelle berline che da via Porta Pinciana, per via XX Settembre ed il Quirinale si sono recate al palazzo reale. Davanti al palazzo dirigeva il servizio di ordine il commissario cav. Fiordalisi del Commissariato di Magnanapoli con guardie in borghese e carabinieri. Ma la folla dei curiosi era scarsa e calma. Alle 11.20 le berline sono entrate nel cortile del palazzo reale. Al loro ingresso la fanfara del secondo bersaglieri ha intonato l'inno tedesco.

Il principe e il suo seguito sono discesi davanti allo scalone d'onore, dove sono stati ricevuti dal prefetto di palazzo marchese Borea d'Olmo. Il nuovo ambasciatore è stato introdotto nella sala del trono e poco dopo il Sovrano è uscito dal suo appartamento per andargli incontro.

Il colloquio tra il Re e Bülow ha seguito in forma ufficiale quale si conveniva all'odierna cerimonia, ma tuttavia non è stato privo di una certa cordialità. Il principe ha presentato al Re le credenziali affidategli dal suo sovrano. Dopo circa un quarto d'ora il Re ha congedato l'ambasciatore ed il suo seguito ed è rientrato nel suo appartamento. Il principe è tornato quindi a Villa Malta nelle stesse berline di Corte.

Ieri sera vi abbiamo riferito dall'*Italia* la notizia di una visita di Giolitti a Villa Malta, ma il *Giornale d'Italia* scrive in proposito:

«Abbiamo cercato di controllare la notizia telefonando all'ambasciata di Germania ed a Villa Malta; c'è stato risposto che non si sapeva nulla intorno alla presunta visita dell'on. Giolitti al principe di Bülow. E' superfluo, ad ogni modo osservare che se la visita c'è stata, non c'è da attribuirle nessun significato politico. Tra i due uomini che furono contemporaneamente al potere ci sono rapporti di cordialità personale ed è quindi più che naturale una visita dell'on. Giolitti al nuovo arrivato.

Le più distinte Signore Milanesi fanno i loro acquisti di PROFUMERIE da BERTELLI in Galleria V. E.

SPOSI MOBILI
Appartamenti completi di lusso e comuni d'OCCASIONE
VIALE VITTORIA, 46 (Tram Monforte)

Sidol
IL PIÙ POTENTE, RAPIDO, PULITO LUCIDO PER METALLI
SPECCHI E AFFINI
"SIDOL-Co." - Corso 22 Marzo, 30 A - MILANO

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Medico Dr. C. TENCA
Via Agnello 6 (P. Duomo) MILANO
Visite ore 10-11 e 13-17 — CONSULTI e LETTERA
GUARIGIONI RAPIDE GARANTITE SENZA CONSEGUENZE

Istituto di Cura
Casa di Salute
Prof. DACCÒ
Docente d'Università
Malattie Pelle e Segrete
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16) Milano

L'ALIMENTARE Parma
Filiale in Napoli, via Maddaloni (angolo Toledo).
Caffè, Zucchero, Cacao
Cioccolato, Biscotti
Pacchi postali e ferroviari a domicilio in assegni. Chiedere listini: Dott. Prof. Colombo Calzolari, Direttore proprietario.

Bolzani Grimoldi & C.
MILANO
Via C. Balbo, 9 - Tel. 10-635
CARROZZELLE
PER BAMBINI, BAMBOLE E INFERMI
Catalogo gratis a richiesta

DOMANDATE IL
FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI-BRANCA MILANO
Amaro Tonico
Corroborante Digestivo

Auguri di Capo d'anno

Tutte quelle Ditte e Società, nonchè quegli Istituti, Professionisti, ecc., che intendessero valersi per i loro «Auguri di Capodanno» della pagina speciale che si pubblicherà a fin d'anno tanto nel «Secolo» come nel «Corriere della Sera», nel «Sole» e nel «Guerin Meschino», (in quest'ultimo giornale l'iscrizione per il 24 dicembre è chiusa, rimanendo invece aperta per il numero del 3 gennaio, ultimo termine d'iscrizione il 29 corrente) vogliano iscriversi subito presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, via Tommaso Grossi, 8, Milano.

Ecco il modulo generale: la dicitura può essere variata a piacere.

La Ditta ....
augura
BUON CAPO D'ANNO
alla sua Spett. Clientela.

Nel biglietto-augurio si possono in pari tempo raccomandare le proprie specialità.

Si raccomanda vivamente di mandare senza ritardo la propria adesione alla sottoscritta Ditta.

Haasenstein e Vogler.

Lampada Itala
FILAMENTO METALLICO TRAFILATO
FABBRICAZIONE NAZIONALE
Compagnia Gen. Italiana di Elettricità - MILANO - Via Serbelloni, 13.

VIN DE VIAL
a base di CHINA
SUCCO di CARNE
LATTOFOSFATO di CALCE
Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di
ANEMIE — INDEBOLIMENTI
CONVALESCENZE
nelle SIGNORE, nei BAMBINI
nei NEVRASTENICI per ESAURIMENTO
e nella VECCHIAIA
VIAL FRÈRES, Chimici-Farmacisti, LIONE.
AGENTE GENERALE per l'ITALIA. Dr C. TACCONIS
Via S. Dalmazzo, 13-15, TORINO

Impressioni di Francia

Il coraggio innato della razza

Parigi, dicembre

Chi tra quanti l'hanno visitata d[...] la guerra, potrà mai dimenticare il [si]lenzio di Parigi? Dal giorno in cui [la] guerra fu dichiarata Parigi tace. Si[len]ziose, a paragone del fragore babelico [di] un tempo, sono le grandi vie, dove [gli] uomini ed i veicoli passano radi, al [lar]go, senza più urtarsi, rincorrersi e [far]si ingombro a vicenda. Silenziose le vie [mi]nori, dove il solitario passante sente [ri]suonar l'eco dei propri passi sul sel[cia]to percosso; e, se alza gli occhi, ved[e a] destra e a sinistra imposte chiuse di [bot]teghe e di case, come in una città abb[an]donata. Silenziose, deserte e teneb[rose] le notti... Alle nove di sera, gli ul[timi] viandanti attardati corrono a passi f[ret]tolosi, nell'oscurità fiaccamente illum[ina]ta da pochi e lontani lampioni.

Se è vero, come si ripete, che Ber[lino] non vuole accorgersi ancora che il mo[ndo] è tutto uno scompiglio tremendo, Pa[rigi] invece non si riconosce più. Quella ch[e gli] uomini consideravano come la metro[poli] del piacere e del lusso, si è raccolt[a in] una semplicità austera. Le porte dei [tea]tri sono chiuse, come le botteghe d[egli] orefici. Non più superbi equipaggi e [vet]ture sfarzose. Le signore vanno per le [vie] a piedi, spedite, in veste succinta e [mo]desta. Nei palazzi, dove servi solen[ni] in livrea facevano ala all'ospite, un [vec]chio domestico in giacchetta scende [ad] aprire; vi accompagna bonariamente [su per] la scala nuda, sui pianerottoli della [quale] [illegible] i ricchi tappeti [che] la coprivano e alle pareti i quadri [co]perti di un velo. Non più banchetti [fe]stini; l'ospite è invitato, anche nell[e ca]se più ricche, a sedersi senza cerim[onie] al pasto frugale della famiglia.

Le bettole sono vuote, le chiese pi[ene] ed a ogni luogo il contegno serio e g[rave] degli uomini sembra comunicare una [mu]ta solennità religiosa. Si vedono nei [pa]rozzoni della Metropolitana gli uomi[ni,] le donne, la plebe e i signori, silenz[iosi,] immoti, assorti in pensieri lontani, [come se] fossero in chiesa. Come in chiesa, la [gen]te tace raccolta o parla sottovoce [nelle] trattorie. Nessuno grida più e tutti [par]lano poco; tranne che parlino della g[uer]ra. Nei luoghi pubblici facilmente gli [sco]nosciuti attaccan discorso, uomini e [don]ne, ricchi e poveri, ignoranti e ist[ruiti,] ragionando di quelli che sono mort[i, di] quelli che soffrono e combattono [nelle] trincee, del nemico che ha imposto [alla] Francia la prova terribile. E nei dis[corsi] che si fanno intorno alla guerra, una [pa]rola ricorre più frequente di tutte [...] [illegible]

[illegible] ... sembri a molti un miracolo.

A Parigi ho rivissuto la storia di [que]sti ultimi quattro mesi, come si può [...] [illegible]

[illegible] ... e fatti risoluti — siamo d'accordo:

fatti ai quali era necessaria una preparazione di sei, di otto o di dieci mesi. Che cosa sarebbe successo se il gran bastione che il genio latino, da Cesare alla Terza Repubblica, ha eretto contro il Reno per respingere le periodiche invasioni del germanesimo esuberante, se la Francia fosse caduta in poche settimane sotto i colpi dei tedeschi? Oggi è chiaro che le speranze di un pronto e decisivo soccorso, che molti, quando il pericolo pareva imminente, riponevano nella Russia, erano soverchie. Se le fosse riuscito di distruggere l'esercito francese nel mese di settembre, oggi la Germania potrebbe affrontare la Russia in Polonia con forze almeno doppie; e allora... E difficile argomentare quel che l'esercito inglese avrebbe potuto fare, quando fosse stato pronto, a primavera o in estate, contro la Germania e l'Austria già padrone dell'Europa, tra la Francia prostrata e la Russia malmenata...

Nè meno cieca era stata l'Italia. L'incoscienza degli ultimi governi resterà proverbiale nella nostra storia. Le rivelazioni dell'on. Giolitti hanno fatta gran meraviglia e più rumore: ma io dubito che siano state complete. A quel che mi risulterebbe, il tentativo che l'Austria fece nell'agosto dell'anno passato per trascinarci al suo fianco in una guerra europea, era il secondo. Già prima, nel maggio, quando il Montenegro pareva voler restare a Scutari, l'Austria e la Germania fecero sapere all'Italia che avrebbero adoperata la forza contro il Montenegro; e se la Russia fosse intervenuta, che avrebbero scatenata la guerra europea, invitandola ad esser loro compagna nella bella partita. L'Italia già fin d'allora negò; nè del resto l'invito ebbe un seguito, perchè il Montenegro, per consiglio della Russia, cedè. Ma *fin dalla primavera del* 1913 il Governo d'Italia sapeva che l'Austria e la Germania tramavano la guerra europea, per rovesciar l'ordine di cose che la guerra del 1912 aveva stabilito nei Balcani: lo sapeva, e non fece e non provvide a nulla; continuò a illudere il pubblico ripetendogli che la triplice alleanza era salda e concorde, che potevamo dormire tranquilli alla sua ombra, sicuri di tutti i nostri interessi e della pace di cui avevamo bisogno, lasciò i nostri rapporti con le potenze dell'Intesa in balìa di una opinione pubblica capricciosa e irritabile, perchè ignara dell'immane pericolo che ci pendeva sul capo... Peggio ancora, almeno se quel che si susurra è vero: non si sarebbe neppur curato di lasciar precisa notizia del pericolo ai successori eventuali — caso mai, per un miracolo vero questa volta, ne capitassero dei più previdenti!

Insomma l'Austria e la Germania erano riuscite a coglierc di sorpresa l'Europa, parte distratta, parte assonnata, parte occupata a balocarsi. Il piano, che l'avvenire giudicherà un sogno fantastico, avrebbe forse potuto riuscire, almeno in parte; e l'Italia non avrebbe oggi più neppur agio di discutere quel che le convenga di fare, se veramente la Francia fosse stata decrepita ed imbellè, come era nel tempo stesso opinione e speranza di tanta parte del nostro mondo politico e delle classi intellettuali. Ma allora è accaduto quello che tanti francesi hanno per un miracolo... Quando la guerra scoppiò, io pubblicai in questo giornale la lettera di un amico, che sarà uno dei grandi storici della nuova Francia: una lettera che era stata scritta, a Parigi, il giorno prima di partir per la guerra, in piena mobilitazione, mentre l'immensa città, silenziosa e raccolta, indossava le armi... In quella lettera era scritta, tra le altre, una frase, che a rileggerla oggi apparisce profetica. *«Il coraggio innato della nostra razza s'è risvegliato!»* Con questa frase luminosa quel giovane storico ha spiegato in precedenza il miracolo, che ha stupefatto il mondo e la Francia stessa; ha riassunta prima che si svolgesse la storia di questi mesi; e forse anche la storia della Francia e dell'Europa per molti e molti anni ancora.

Sì: il coraggio innato di quel popolo che aveva osato, 125 anni fa, capovolgere le fondamenta su cui l'ordine sociale posava dagli inizi della civiltà; quel coraggio che per tanti anni era stato lo stupore o lo spavento dell'Europa; quel coraggio che, vittorioso o vinto, aveva affrontati tanti nemici su tanti campi di battaglia come fosse indomabile, sinchè negli ultimi quaranta anni pareva esser stato alla fine sopraffatto prima dalle sventure del '70, poi dall'arroganza del vincitore e da un senso interno di stanchezza, nato dalle discordie e dal confronto quantitativo di sè con l'avversario; quel coraggio si è risvegliato. Racconterò un'altra volta come si sia risvegliato; e come oggi brilli in tutti gli occhi, tremi in tutti i discorsi, dilati di gioia tutte le anime in mezzo ai lutti e alle rovine della guerra, e si prepari ai cimenti decisivi che devono creare la nuova Europa.

Guglielmo Ferrero.

Oberdan commemorato in Italia

Dimostrazioni patriottiche e incidenti

(Servizio particolare telefonico del SECOLO)

L'on. Colajanni a Roma

Roma, 20 mattina.

Stamane si sono svolti di buon'ora i funerali del colonnello garibaldino Marnozzi. Il corteo si è mosso dal Policlinico seguito da tutti i garibaldini in camicia rossa.

Quando il corteo si è sciolto, in piazza della Stazione, i garibaldini si sono recati in massa al comizio indetto al teatro Manzoni per commemorare il sacrificio di Oberdan. Il teatro era gremito fino dalle ore 9.30 e, in attesa dell'oratore — Napoleone Colaianni —, il pubblico ha cantato inni patriottici ed ha emesso grida di «Abbasso l'Austria!» accolte da entusiastici applausi. Tra gli intervenuti erano il generale Ricciotti Garibaldi, l'on. Arca e molte personalità dei partiti popolari romani.

Alle dieci e un quarto precise l'on. Colajanni accolto da applausi è comparso sul palcoscenico. Egli ha ricordato il martirio di Oberdan ed il suo racconto è stato più volte interrotto dalle grida di «Viva l'Italia, viva Trieste, abbasso l'Austria». L'on. Colajanni tra l'altro ha letto la nota pagina del Carducci in cui si giura vendetta del martirio di Oberdan. L'ora è giunta — dice l'on. Colajanni — e noi dobbiamo mantenere il giuramento: «Noi abbiamo strappato Roma al papa: strapperemo Trieste all'Austria».

Il pubblico scatta in piedi come un sol uomo e fa all'oratore una ovazione che termina al grido di Abbasso l'Austria, viva Trieste. L'on. Colajanni, cessati gli applausi, riprende il discorso per deplorare che una parte del Senato non abbia provato di quei medesimi sentimenti che fanno fremere ogni cuore italiano. Rileva l'accusa che si muove al partito repubblicano di volere la guerra per tentare il trionfo del proprio ideale politico [illegible] l'esercito fosse impegnato alla guerra. Invia poi tra i più entusiastici applausi, un caloroso saluto al Belgio eroico. Sostiene la necessità della guerra, nella quale l'Italia deve assolutamente intervenire poichè le esigenze che la sospingono trascendono dal campo sentimentale per entrare in quello delle esigenze nazionali.

Rileva poi il pericolo che la venuta di von Bülow a Roma possa significare [illegible] del Trentino. Se ciò fosse e l'offerta [illegible] — dice l'on. Colajanni — l'Italia diventerebbe l'ultima delle nazioni. Non è il Trentino che noi vogliamo. Noi vogliamo la sicurezza nell'Adriatico e per giungere a ciò ci occorre [illegible]. Bisogna pertanto che l'Italia [illegible] immediatamente in campo contro [illegible] nemico se non si vuole che l'Europa civile piombi nel secolo XX sotto le [...] dure condizioni barbariche degli [Unn]i e dei Vandali. Termina con ardente invocazione alla patria.

Un applauso immenso accoglie la fine del suo discorso.

Parlano dopo di lui Oliviero Zuccarini e [...] Oberdan Cigli, che è interrotto dalla polizia. Quindi senza alcun incidente il teatro si sfolla. Fuori si tenta la formazione di un corteo ma tutti gli sbocchi sono sbarrati da guardie e carabinieri. Avvengono colluttazioni tra dimostranti e la forza pubblica, quindi la dimostrazione si scioglie.

Dopo la fine della conferenza tra grida [illegible] ed al canto dell'inno di Mameli [il tea]tro si sfolla lentamente.

[Per] via la folla si snoda in interminabile colonna. I dimostranti si dirigono verso il consolato del Belgio applaudendo freneticamente e chiedendo a gran voce che venga esposta la bandiera. Il console riceve una commissione alla quale fa notare che non gli è possibile accontentare i dimostranti, che vivamente ringrazia, per non urtare nelle suscettibilità delle autorità politiche.

[L'e]ntusiastica dimostrazione continua. [Al]cuni tafferugli coi carabinieri che cercano di sciogliere i dimostranti. Da piazza Santa Maria Maggiore dove risiede il consolato belga, i dimostranti vorrebbero dirigersi verso l'ambasciata [...], ma le truppe sbarrano la via Cavour e riescono ad impedire da quel lato ai dimostranti di avviarsi verso la via [XX S]ettembre. Allora i dimostranti di corsa prendono la via Manin ed un gruppo numerosissimo riesce a raggiungere la piazza della Ferrovia. Qui però vengono sbandati dai carabinieri e dalla P. S. Altri dimostranti per diverse vie, da piazza Santa Maria Maggiore vanno verso Piazza Colonna e nonostante le strade sbarrate in più punti riescono a giungere davanti al palazzo Chigi, sede dell'ambasciata di Austria e là intonano a gran voce l'inno di Oberdan. La polizia però si dà ad inseguire i dimostranti operando parecchi arresti.

Alle 17 poi, al circolo Barsanti, al Testaccio, ha avuto luogo l'inaugurazione della lapide al martire triestino. Hanno parlato applauditissimi diversi repubblicani, quindi l'oratore ufficiale della cerimonia, il nostro valoroso collega dott. Giovanni Miceli, che ha levato un inno di trionfo alla nazionalità oppressa. Il suo discorso è stato frequentemente applaudito e infine si è gridato da ogni parte: viva Oberdan! viva Trento e Trieste! viva la guerra!

Dimostrazioni a Bologna

Studenti feriti

Bologna, 20 notte.

Nel pomeriggio di oggi l'avv. Aldo Oviglio per incarico della Trento e Trieste e dell'associazione repubblicana Giuseppe Mazzini ha commemorato con un elevato discorso Guglielmo Oberdan. Il geniale oratore è stato molto applaudito. Terminata la commemorazione l'enorme pubblico che vi aveva partecipato riunito in corteo con alla testa varie bandiere ha percorso le principali vie della città recandosi al monumento di Garibaldi ove hanno parlato applauditissimi uno studente triestino ed il socialista interventista prof. Vacchi. Al ritorno sono avvenuti numerosi incidenti tra dimostranti e forza pubblica che ha tentato di strappare di mano ai vessilliferi le bandiere.

I dimostranti forti di numero sono riusciti però ad avere il sopravvento sulla polizia e quindi si sono recati in via Nosadella ove ha sede il consolato austriaco. Qui gli incidenti si sono ripetuti assumendo carattere molto più grave. Numerosi studenti sono riusciti a rompere il cordone di guardie e soldati posti a sbarrare la strada e ne sono conseguiti tafferugli, scambi di pugni, bastonate ed arresti. Due studenti [...], Zassi e Zambrini, sono rimasti feriti piuttosto gravemente da sciabolate assestate loro dai cavalleggeri. Infine l'intervento di altri cavalleggeri ha posto termine alla dimostrazione che si è rinnovata stasera sul tardi in Piazza Vittorio Emanuele.

A FIRENZE

Firenze, 20 notte.

Oggi per iniziativa della Fratellanza Artigiana è stato solennemente commemorato nel Saloncino della Pergola il trentaduesimo anniversario della impiccagione di Guglielmo Oberdan. Oratore il prof. Giuseppe Meoni. Il saloncino era stipato. Nella folla si notavano molte signore e signorine e gli uomini più in vista dei partiti fiorentini. Giuseppe Meoni fu applauditissimo.

Sulla strada quando il pubblico ha lasciato il teatro sono avvenuti vari incidenti per la presenza di alcuni socialisti. Si è fatta una vivace discussione ma in via della Pergola non è accaduto nulla di serio. Una colonna di giovani cantando l'Inno di Mameli si è diretta verso piazza del Duomo. Però ha dovuto collutarsi violentemente con un forte nucleo di carabinieri e guardie agli ordini del commissario di Santa Croce. I carabinieri e le guardie hanno affrontato i dimostranti e la dimostrazione si è sciolta. Dopo di che sono rimasti in piazza del Duomo alcuni capannelli e si è rinnovata una vivace discussione tra socialisti ed interventisti terminata con uno scambio di pugni e di ombrellate.

A LIVORNO

Livorno, 20 notte.

A cura dell'Associazione repubblicana livornese il propagandista Luigi Lori ha commemorato in forma privata Guglielmo Oberdan. La P. S. non ha permesso la manifestazione pubblica.

A PARMA

Parma, 20 notte.

Oggi, nel vasto salone delle Scuole Angelo Mazza, per cura del Comitato antineutralista, l'on. Cornelio Guerci ha commemorato Guglielmo Oberdan. Alla commemorazione assisteva una grande folla che applaudì entusiasticamente.

A VERONA

Verona, 20 notte.

A iniziativa del fascio rivoluzionario interventista e con l'appoggio dell'unione dei partiti democratici si è tenuto oggi al palazzo della Gran Guardia un imponente comizio commemorativo di Guglielmo Oberdan. Parlarono del martire triestino e dell'ora della rivendicazione a parecchie migliaia di intervenuti i professori Baroni ed Adami, entrambi triestini, e infine l'avv. Perego. Dopo il comizio si formò un corteo di circa tremila persone, il quale mosse verso il monumento a Carlo Montanari. La P. S. però con una attività davvero sconosciuta in casi più opportuni, si accanì contro i dimostranti, fino a che riuscì a strappar loro una bandiera. Nacquero tafferugli e colluttazioni. Quando il corteo potè proseguire si recò al monumento del martire, che fecero con una corona di alloro.

A UDINE

Udine, 20 notte.

Oggi nel teatro Minerva, in forma privata, dinanzi ad una folla enorme, lo studente irredento Bruno Coceancig commemorò Guglielmo Oberdan. Accanto al tavolo dell'oratore erano state disposte le bandiere delle terre irredente. Dopo la conferenza gli studenti ed i cittadini vollero recarsi in corteo a deporre un mazzo di fiori in onore di Oberdan davanti al monumento di Garibaldi. Ma la forza pubblica tentò di impedire la dimostrazione, dando luogo a qualche tafferuglio.

A REGGIO EMILIA

Reggio Emilia, 20 notte.

Nel pomeriggio di oggi nella sede dell'associazione radicale, affollatissima, ha avuto luogo in forma privata la commemorazione di Guglielmo Oberdan. Dopo un discorso di adesione del prof. Lari per i liberali, del maestro Villani per la Trento e Trieste, dello studente Minelli per il gruppo giovanile nazionalista, dell'avv. Cavazzoni per la lega navale, l'avv. Vittorio Belluzzi, presidente della sezione radicale, con efficace parola descrisse tutta la nobiltà e la bellezza del sacrificio di Oberdan che varcò il confine non per uccidere ma per farsi uccidere affinchè il suo cadavere gittato fra l'Italia ufficiale e l'Austria strette in alleanza, consacrasse la italianità di Trieste. L'oratore concluse augurandosi che l'Italia intervenga nel conflitto europeo per il compimento dell'unità nazionale. Tutti gli oratori sono stati applauditissimi.

A GENOVA

Genova, 20 notte.

La giornata anniversaria del martirio di Oberdan è passata a Genova tranquillissima dato anche il tempo pessimo che non ha permesso alcuna manifestazione all'aperto. Oggi le associazioni repubblicane hanno posto corone e fiori al monumento e alla tomba di Giuseppe Mazzini a Staglieno. Questa sera nel salone dell'Università Popolare si tenne un comizio in cui intervenne un migliaio di cittadini. Parlarono commemorando Oberdan e inneggiando all'intervento dell'Italia l'avv. Canepa per l'Associazione Trento e Trieste e il dott. Biasotti per il Fascio socialista rivoluzionario interventista.

A SAVONA

Savona, 20 notte.

Dinanzi a un pubblico imponente composto di tutte le gradazioni della democrazia locale nel pomeriggio al civico teatro Chiabrera l'on. Massaggi ha commemorato Guglielmo Oberdan, rievocando ai cuori italiani pagine vergognose della storia nostra diplomatica e con felicissimo accenno alla redenzione delle due provincie soggette allo straniero, ricordando che qui Giuseppe Mazzini meditò la Giovane Italia preludio alla Giovane Europa.

"L'oro del Reno,, alla Scala

Or sono poche settimane soltanto, il redattore musicale di un periodo berlinese,, apparentemente più infiammato dallo zelo pel suo ufficio che compreso dello stato degli spiriti creato dalla guerra, muoveva alla Direzione teatrale della Deutsche Opernhaus l'appunto di aver troppo indugiato l'andata in scena della *Walkiria*, dopo quella dell'*Oro del Reno*. Non erano invero trascorsi che pochi giorni fra le rappresentazioni di questi due drammi musicali: ma l'offesa recata alle usanze instaurate da Wagner con l'esecuzione continuativa del ciclo nibelungico parve, ai critici d'oltr'Alpe, ragion sufficiente per sollevare lo scandalo.

In casa nostra — ad onta della pacifica predisposizione degli animi, favorevole alle sottili reazioni del senso estetico — il bisogno di non sciogliere la continuità della *Tetralogia*, se non è rimasto assolutamente inavvertito, ha dovuto almeno subire la legge delle nostre consuetudini teatrali.

Anche la Scala si è acconciata al solito ordine, o piuttosto disordine di cose. La sua sognata trasformazione in teatro a repertorio, appartenendo a quella specie di riforme che si decantano — in perfetta buona fede, del resto — durante le discussioni intorno alla dote comunale, non è arrivata in tempo ad impedire che l'*Oro del Reno* anche quest'anno arrivasse solo, all'apertura della stagione, offerto come opera a sè e non in funzione di *Prologo* dell'*Anello dei Nibelungi*. Così siamo rimasti al solito punto di partenza; con l'aggravante degli anni che passano, dei drammi ciclici wagneriani che invecchiano insieme ai loro temi uditi a sazietà, sciupati senza ordine e senza poter agire sull'uditore con l'effetto progressivo dei loro sviluppi.

Questa è stata la impressione genuina e fondamentale ricevuta ieri dall'*Oro del Reno* alla quale ci sembra che abbia partecipato anche il pubblico. Un pubblico, del resto, insolitamente scarso, forse anche a motivo delle condizioni climatiche della serata, sul quale devono aver servito un po' come deprimente le svigorite ed uniformi tinte impresse all'opera dall'insieme dell'esecuzione.

Che se poi volessimo renderci conto delle più riposte cause che hanno ieri determinato questo stato di relativa freddezza, dovremo anzitutto cercare quelle direttamente collegate con la natura dell'opera d'arte.

L'*Oro del Reno* non è che un imponente propileo, fronteggiante il grande edificio della *Trilogia* wagneriana. Nella sua architettura piuttosto fredda e serrata in un solo atto, nulla, secondo il pensiero dell'autore, doveva culminare che riuscisse di danno all'effetto progressivo dell'opera monumentale. Vi prevalgono quindi le immagini musicali dal contorno breve e conciso: germi di sviluppi riserbati alla *Walkiria*, al *Siegfrido*, al *Crepuscolo*. I rapporti di pura forma dell'*Oro* con queste opere rassomigliano a quelli intercorrenti fra la parte espositiva di un tempo di *Sinfonia* e gli sviluppi centrali. Naturalmente nell'*Oro*, l'esposizione è più analitica nel senso della relazione dei temi col dramma; più dissolvente quando la si consideri dall'esclusivo punto di vista musicale.

Tre momenti invero campeggiano sul tetro sfondo di questo Prologo: tre quadri musicali dovuti alla vivace pittura dell'elemento naturista di cui il dramma è impregnato. Dalle profondità del Reno baciate dai riflessi del luccicante spagliucolio dell'oro; dalla caverna ove si fucinano a suon di martelli i tesori del Nibelungo; dalla iridescente luce dell'arcobaleno, sprizzano suoni come scintille della vivida fosforescenza del genio. Ma questa magnifica veste onde vengono sensibilizzati all'orecchio i fenomeni dell'ottica scenografica, non basta a ricoprire quanto di embrionale rimane nel dramma. Ciò che conviene all'*Oro del Reno* concepito come *Prologo*, non va a favore dell'*Oro* preso come dramma a sè.

Lo stesso accade nel campo dell'azione. Un *Prologo* non può essere che narrazione o rappresentazione degli antefatti del dramma. Manca quindi all'*Oro* uno di quei momenti catastrofici in cui sembrano raccogliersi, nelle altre *giornate* dell'*Anello*, le disperse energie drammatiche in un supremo sforzo di sintesi. E l'elemento narrativo impedisce ancora, ai personaggi dell'*Oro*, quegli stati sentimentali profondi e dolorosi, giudicati da Nietzsche come la quintessenza dell'arte wagneriana, impareggiabile nella espressione degli infinitesimi dell'anima.

Ma, a parte questo, è facile notare, nell'*Oro*, in qualche scoglio di natura, di remo, più costituzionale. Wagner, mobilizzandovi il cielo, la terra e l'abisso, ha frantumato la vastità epica del soggetto nella inconsistenza minuziosa dei personaggi e l'ha rimpicciolita nella volgarizzazione scenografica. In fondo è sempre l'intima forza dissolvente, osservata da Nietzsche, che si ripercuote nell'*Oro*.

Passando ai motivi etici, conduttori dell'*Oro*, vediamo predominare l'intrigo, la violenza, la rapina. Se Wotan non avesse [...] promettendo Freia, la bella dea dell'amore, in ricompensa ai Giganti costruttori della rocca, con l'intenzione di violare il patto, la costruzione etica della tetralogia non avrebbe più base. La volontà di Wotan, inoltre, non tende tanto alla liberazione di Freia, quanto alla conservazione della proprietà del Walhall. Di là, dall'alto, guardando oltre il Reno, sopra le vette montane e le valli, negli spazi infiniti, la sua vista si pasce d'un sogno superbo. Che sia questo sogno, ce lo dice Moritz Wirth, una specie di von Bernhardi delle fortezze erette da Wagner nel mondo delle intenzioni: «è ciò che da tutti i popoli «fiorenti si chiama dominio, nelle sue «forme più semplici e più grandiose; «dominio sulla terra che sta sotto i nostri piedi ed innanzi agli occhi nostri: «dominio universale». In quanto ai mezzi, Wagner, nella finzione scenica, non è meno preciso del suo commentatore. Alberico può azzaffare l'oro purchè chiuda l'anima ad ogni sentimento altruista; Wotan riesce a strapparglielo solo perchè non [...] la doppiezza e la violenza; se Wotan si rassegna ad abbandonare ai Giganti l'ultima porzione della preda, l'Anello, è per la paura infusagli dalla profezia di Erda. Fafner, il gigante, pari al Dio ed all'Albo, non conosce mezzi di conquista meno ignobili: con un proditorio colpo di clava, bene assestato a Fasolt, fa passare il prezioso cerchietto nelle proprie mani.

Di fronte a tanto spiegamento di forza bruta, culminante nel simbolo della volontà personificata da Wotan, l'intelligenza prende attitudini comiche, bugiarde, tentatrici: ecco Loge, una specie di cancelliere dei tre regni: cielo, terra ed abisso. La fiamma che lo riveste sparge un fuoco maligno ovunque tocca; sono strumenti di Loge gli Dei, i Giganti ed i Nani. Ma Loge è un sindaco! Critica più mordace dell'intelligenza politica [...] non poteva essere in altri tempi tentata. L'idea madre, veramente, proviene da Schopenhauer, che nelle appendici a suoi scritti filosofici aveva già raffigurato la Volontà danzante al suono dell'intelletto. Ma Wagner è andato più in là: ha staccato l'intelligenza nettamente dalla Volontà, [illegible] un atteggiamento comico.

Di questo passo, [illegible] mente l'*Oro del* [*Reno*] [...] riferendone il [illegible] quel [illegible] in cui si potesse vedere assistendo ad una rappresentazione isolata dall'*Oro del Reno* non è più possibile quando si ricordi la soluzione della *Tetralogia*, l'ultima [illegible] ; se ha avuto la [illegible] di rivelarcela qual[...] cialmente in quest'*Oro*, l'alta aspirazione umana contenuta [...] di Brunilde restituente al Reno l'elemento d'ogni discordia, lo monda dalla macchia d'origine.

L'aspettativa maggiore, in questa nuova edizione dell'*Oro*, era ieri rappresentata dal maestro Gino Marinuzzi, il nuovo direttore degli spettacoli della Scala. Non conoscevamo il Marinuzzi: ma la sua pronta cordiale e attivissima cooperazione al Concerto offerto alla [...] in favore dei profughi del Belgio, [...] aveva presentato in luce assai [...]ca. Venendo alla Scala a dirigervi gli spettacoli, egli non può essersi dissimulata la gravità dell'impresa a cui si accingeva. Di fronte al giudizio del pubblico, espresso in teatro o nella stampa egli è, senza sottintesi, il solo responsabile dell'andamento artistico della Scala. Responsabilità grave anche perchè mantenendosi nei teatri nostri, non esclusi i primissimi, l'uso di accentrare in un solo artista il duplice ufficio del direttore d'orchestra e del *regisseur*, lascia cadere sulle sue spalle interamente il peso della preparazione scenica.

Ora, noi non vorremmo sentire più leggermente di quel che lui non senta la responsabilità di precisare le nostre impressioni, e nemmeno avere la pretesa di chiamare queste definitive, quando esse sono le prime ricevute, e limitate ad un genere tanto speciale quanto il wagneriano. Alla esecuzione dell'*Oro del Reno*, ciò è sicuro, il Marinuzzi ha dedicato una forza non comune di energia, di studio e di intelligenza. Si è assimilato lo spartito fino a possederlo a memoria: buonissima consuetudine, ma che in generale porta maggiori vantaggi durante le prove che non all'atto della esecuzione. Non ha lesinato in fatica, ripulendo l'orchestra — un'orchestra in parte ricostituita, quindi difficilmente amalgamabile negli elementi suoi più delicati. In queste condizioni ciò che egli ha fatto non è poco, e noi abbiamo apprezzato l'intonazione generalmente buona, la nitida e precisa scultura delle figurazioni ritmiche, il senso della misura nelle sonorità e delle buone colorazioni. Ha poi trattato lo spartito con rispetto non comune ai direttori che vanno per la maggiore; ha cioè limitato i tagli ad uno solo, consistente in poche battute tolte poco prima della imprecazione di Alberigo a Wotan, nel terzo quadro; ha preteso le sei arpe prescritte da Wagner. Ma in generale è riuscito meno [...] nel cogliere i caratteri musicali dell[e di]verse situazioni sceniche. [illegible] [...] Dio del *Faust* goethiano. E' verosimile che l'apparizione di Erda non produca sopra Loge altra impressione [...] che quella di [...] del palcoscenico? [illegible]

[illegible] il suo apparire alle scene dopo le due parti dell'opera [illegible], non lasciano luogo ad alcun dubbio.

Fra gli artisti [illegible] [...] Frieka e Freia, alle quali hanno portato anche il contributo di [...]. Il tenore De Giovanni, [...] per la sua felice interpretazione del *Parsifal*, ha posto [illegible] [illegible]

g. c.

CRONACA MILANESE

La commemorazione di Oberdan fatta dal prof. Caggese e dall'on. Taroni

Le truppe sono consegnate. Per l'anniversario di Guglielmo Oberdan le autorità politiche, temendo dimostrazioni popolari, hanno preso larghe misure per proteggiarle. La Piazza del Duomo, la Galleria, le vie principali ed i crocicchi più popolosi sono provvisti di drappelli di agenti, in divisa e non, e di carabinieri. Il consolato austriaco è letteralmente assediato. Anche il Cimitero è... in istato d'assedio: si paventano dimostrazioni intorno ai monumenti ricordanti il caporale Barsanti ed i martiri della indipendenza italiana.

Tanta furia che vale? Gruppi di studenti girano di già per le strade e per le piazze gridando «Abbasso l'Austria! «Abbasso l'Imperatore!» «Viva l'Italia!». Dal cuore del popolo, anche di quelli che non gridano e non schiamazzano, si leva la invocazione alla guerra liberatrice. Il monito è alto, commosso, solenne. I pattuglioni della polizia non possono soffocarlo.

Alle scuole di Porta Romana

Alle ore 16.15 come era stato annunciato, nella Palestra delle scuole di Porta Romana, il prof. Romolo Caggese della Università di Napoli ha tenuto la solenne commemorazione del martire triestino.

Alla commemorazione avevano aderito il Fascio d'azione rivoluzionaria e la sezione Repubblicana Milanese, invitando i propri soci ad intervenire numerosi.

Il Consiglio direttivo della sezione milanese dell'Associazione nazionale *Trento Trieste*, nella sua ultima seduta del 12 corrente deliberava di associarsi alla commemorazione patriottica che del martire triestino suole indire annualmente la società triestina «Patria pro Trieste e Trento» invitando i propri soci a parteciparvi. Il Consiglio direttivo deliberava inoltre di deporre una corona sulla lapide che ricorda a Milano i martiri dell'Indipendenza e libertà d'Italia e di invitare i cittadini milanesi che non possono e non devono dimenticare le fulgide pagine scritte dal popolo di Milano per la libertà di Milano e di tutta l'Italia ad esporre il XX dicembre la bandiera nazionale a mezz'asta.

Già dalle 15 la vasta palestra comincia a gremirsi. Quando alle 16 precise giunge l'oratore accompagnato dall'on. Taroni, dal prof. Saul Piazza e da altre personalità della democrazia milanese, il pubblico presente è imponente. Nonostante il freddo crudo e la neve che continua a cadere, gran parte del cortile è affollata.

L'apparato di forza tutto attorno è enorme. Il cortile, la sala, il palazzo delle scuole, il corso Romana sono assediati dalla truppa al comando di uno stuolo di funzionari.

Nella sala l'entusiasmo è grande. Quando s'alza il prof. Caggese scoppia una lunga acclamazione.

Parla il prof. Caggese

L'oratore incomincia così: «Il 20 dicembre 1882 Guglielmo Oberdan moriva impiccato a Trieste: trent'anni prima, a Belfiore, D. Enrico Tazzoli, guidando — nella sua pura dignità sacerdotale — i compagni al martirio, pendeva dalla forca.

La stessa mano firmò e l'una e l'altra sentenza: lo stesso disseminato amore, la stessa passione folle condusse e l'uno e gli altri alla stessa morte; la stessa luce ideale illuminò, in terre contaminate dalla stessa servitù politica, i più vecchi e il più giovine dei discepoli di Mazzini. Onde, se la storia della nuova Italia non fosse scritta da dilettanti perdigiorni o da interessati servitori, essa dovrebbe narrare che il martirologio italiano non si chiude con Monti e Tognetti, non si chiude con Giuseppe Mazzini morto di sottil veleno spirituale nella solitudine di Pisa inconscia, nell'ignavia dei servi che la sua anima immensa redense, ma si chiude con Guglielmo Oberdan — pallido fiore di giovinezza latina spuntata tra i crepacci di una età pietrosa ed arida a testimoniare di virtù nascoste e immortali.

Il martire

Ed è per questo che, mentre la tempesta della guerra infuria e altre sentenze firma la vecchia stanca mano che dannò Tazzoli e Oberdan, l'anima nostra, sollevandosi alle altezze sideree dove solo la luce del martirio splende e riscalda, è fatta degna di seguire il volo dell'antico genio italico — Beatrice immortale — per i cieli della nostra vera ed unica epopea nazionale, il Risorgimento. Interroghiamo, dunque, la cruciata ombra del [illegible] ancor invendicata, ora che la sua terra natale, devastata dalla tempesta, arsa dal desiderio della gran madre assente, volge alla bionda immagine del figliuolo spento per lei tutti i pensieri dell'anima piagata... «Chi fu? Che volle? Che aspetta?»

L'oratore, con commossa parola, ricorda brevemente la vita di Oberdan, il suo forzato arruolamento nell'esercito austriaco nell'anno della occupazione austriaca in Bosnia ed Erzegovina, la sua fuga a Roma. «Roma eterna! Anche Mazzini, nel '49, ponendo per la prima volta il piede nella città di Mario, si sentì come vacillare sotto il peso della sua tragica storia. Oberdan è colpito di riverenza e di rispetto. Non è più la Roma pontificale che accoglie congiurati e sognatori audaci nelle sue ombre discrete; non è più la città sonnolenta, polverosa, imperveria, in attesa del grande fato che si matura: è la capitale della terza Italia, e dovrebbe essere il cuore della Nazione risorta.

Ma, ahimè!, il suo occhio sitibondo di luce cercava la Roma immortale, quale la videro l'Alighieri e Machiavelli, Goffredo Mameli e Mazzini, i fratelli Cairoli e Garibaldi; e, invece, si accorse di esser giunto nel più grande mercato di valori morali che il suo spirito inesperto potesse mai immaginare!»

La confessione di fede invitta

Passa, poi, l'oratore ad esaminare come si formò l'educazione morale del martire triestino, e quale influenza ebbe su di lui il pensiero di Giuseppe Mazzini o l'esempio ancor vivo della gesta garibaldina. La formula famosa del testamento di Oberdan «*Prima indipendenti, poi liberi*», cioè prima indipendenti dal giogo austriaco e poi repubblicani, dà modo all'oratore di richiamare e rievocare il credo mazziniano, quale si manifestò nel '31, nel '49, nel '59, sempre, durante i quarant'anni di apostolato del grande Genovese. L'idea, quindi, di un attentato contro l'Imperatore d'Austria doveva nascere spontanea in un'animo esaltato fino all'eroica follia, esasperato da lunghe e profonde amarezze individuali e nazionali. A quale scopo? si domanda il Caggese. «Lo scopo è ben chiaro: non la soppressione di una vita umana, troppo inutile sacrificio ma troppo sacra cosa; non lo sterile tentativo di cambiar la fisionomia della realtà, con un atto di violenza, ma l'incitamento alla grande gesta che fu interrotta, con incancellabile vergogna, nel 1866. Onde, il grido «Viva l'Italia», col quale Guglielmo Oberdan saluta la patria nell'ora suprema, è una confessione di fede invitta, un programma per i superstiti, un monito severo per i codardi e i barattieri».

"Dobbiamo al martire una riparazione solenne!,,

Nella seconda parte del suo discorso, l'oratore parla della guerra odierna che ha ridato bagliori nuovissimi al martirio di Oberdan. Esamina le condizioni della politica austriaca dal Congresso di Vienna in poi e ne dichiara tutta l'assurdità morale: ricorda il Congresso di Berlino del 1878, e ne deduce che allora furono spensieratamente seminati i germi del male onde son nati i frutti avvelenati di oggi... perchè si creò o si inasprì allora quella fatale questione balcanica che era destinata a sconvolgere le basi stesse della vecchia Europa. Tratta, infine, della posizione dell'Italia nella guerra odierna dal punto di vista degli interessi italiani e delle aspirazioni nazionali, e conclude così:

«La commemorazione di Guglielmo Oberdan, che abbandona sorridente la vita invocando il compimento dell'unità nazionale, sarebbe oggi, in questa ora sanguinosa, una irrisione volgare e uno sconcio plebeo, se essa non significasse che non invano si ascende il patibolo, non invano si muore per una fede, se il sacrificio necessario illumina con la sua luce rossa, la scena della vita e i segreti nascondigli dell'anima nazionale. La commemorazione di oggi è un programma di azione, un piano di attacco svelato ad amici ed a nemici, un atto di fede e di volontà. Fra un anno, auguriamo, Guglielmo Oberdan sarà commemorato a Trieste: Trieste e l'Italia debbono al giovinetto eroico una riparazione solenne».

La dimostrazione

Il prof. Caggese ha parlato circa un'ora interrotto spesso da caldi evviva e prolungati applausi. Alla fine il pubblico è scattato in una triplice ovazione.

L'on. Taroni ha portato quindi l'adesione dei repubblicani e Aurelo Galassi quella del Fascio interventista.

All'uscita si ripete una entusiastica dimostrazione al prof. Caggese tra grida di *evviva Trieste italiana, abbasso l'Austria!*

Il Corso Romana è bloccato dalle truppe, da cordoni di guardie di P. S. e di carabinieri. La folla, al canto degli inni patriottici tenta di superare il Corso dalla parte di Piazza S. Giovanni in Conca ma viene respinta ripetutamente. Il Corso Romana per un tratto lunghissimo rimane chiuso dai cordoni tra i quali si pigia sotto la pioggia gelata la folla dei dimostranti.

Ad un certo momento vengono suonati gli squilli; ma la folla non può, malgrado ogni buona intenzione disperdersi. E' sacrificata dalla stessa forza pubblica.

Dodici arresti

Intanto parte dei dimostranti è riuscita alla spicciolata a uscire dal corso Romana dirigendosi verso la piazza del Duomo. Quivi gli sbocchi della Galleria erano stati sbarrati dalla forza pubblica. Alcuni arresti compiuti in piazza del Duomo hanno suscitato nella folla un vivo movimento di protesta. Una forte colonna di dimostranti ha invaso piazza S. Fedele improvvisando una dimostrazione ostile alla P. S.

Gli arresti continuano mentre andiamo in macchina.

Il freddo e la neve non sono valsi a disperdere quella folla che reclamava il rilascio degli arrestati.

Intanto altre dimostrazioni venivano improvvisate in vari punti centrali della città: al largo Santa Margherita, in via Larga, all'imboccatura del Corso Vittorio Emanuele, all'angolo di via Carlo Alberto.

Tra forza pubblica e dimostranti sono avvenuti parecchi incidenti. Gli arrestati venivano contesi alle guardie e ai carabinieri: qualcuno potè essere liberato. All'angolo di via Ugo Foscolo, in seguito all'arresto di un giovane che si dichiarava profugo triestino, tra guardie e dimostranti si impegnò una colluttazione, durante la quale volarono parecchi pugni e colpi d'ombrello.

Complessivamente furono operati dodici arresti. A quanto si assicura però gli arrestati verranno rilasciati non appena sarà assodato che a carico loro non risulta alcunchè di grave....

" Siamo senza macchia; saremo senza paura! ,,

«Un popolo libero e forte, che difende un ideale secolare e si unisce tutto per la salvaguardia della propria esistenza; una democrazia che ha saputo disciplinare il suo sforzo militare e non ha temuto, lo scorso anno, di aggravarne il peso per rispondere ai vicini armamenti; una nazione armata che lotta per la sua stessa vita e per l'indipendenza dell'Europa: ecco lo spettacolo che noi ci onoriamo di offrire ai testimoni di questa lotta formidabile che da qualche giorno si prepara nella calma più metodica. Noi siamo senza macchia, saremo senza paura. La Francia ha provato spesso, in condizioni meno favorevoli, che essa è l'avversario più formidabile quando si batte, come in questo caso, per la libertà e per il diritto».

Questo sublime squarcio di eloquenza patriottica è nel discorso pronunziato da Viviani alla Camera francese il 4 agosto e di cui è riprodotto il resoconto stenografico ne *I documenti della grande guerra*, raccolti da G. A. Andriulli e con prefazione di Guglielmo Ferrero.

Inviare cartolina-vaglia di centesimi 90 agli Editori Ravà e C., Milano, Corso Porta Nuova, 19.

Il Comitato "Pro bimbi di Porta Venezia,,

Una conferenza di Alma Dolens

Un pubblico primaverile — bellissime signore ed innumerevoli bambini — è accorso ieri nel salone delle Palme, al Kursaal Diana, ove il Comitato «Pro bimbi di Porta Venezia» avrebbe inaugurato i suoi lavori, che preludono ad una Mostra dell'abbigliamento femminile di notevole importanza, e naturalmente a scopo benefico.

Oratrice della cerimonia era Alma Dolens, la quale ha parlato con viva commozione e con sintesi mirabile.

Non è il momento di fare sfoggi oratori — ella ha detto — specialmente quando l'Europa è bagnata di sangue, poichè questa è ora di sangue e non di parole. E' stata invitata dal Comitato *Pro bimbi di Porta Venezia* e spiegare il programma del Comitato stesso. Perciò rivolge un ringraziamento agli intervenuti ed alle autorità che hanno voluto incoraggiare l'iniziativa di tante gentili signore. Deve confessare un peccato di pessimismo. Quando una delle promotrici le ha confidato il suo progetto, non potè trattenere un senso di freddezza. Non è questo il momento, infatti per costituire un Comitato femminile che sorga mentre fuori sono gelosamente intenti a spiare quel che avviene oltr'alpe ed oltre mare.

Ma ha avuto torto. All'appello lanciato dalla signora Ernestina Ingegnoli e dalla signora Galli si è risposto con slancio ed entusiasmo. Il Comitato che oggi inizia i suoi lavori, ha voluto il battesimo dalle mani innocenti dei piccoli oblatori che hanno versato la lira del loro salvadanaio per i piccoli compagni belgi che vanno raminghi a chiedere asilo e pane in terra straniera.

A questo punto la sentita oratrice accenna alle diverse istituzioni di provvidenza o di previdenza per l'infanzia, che fioriscono a Milano: tutte rivolte ad un solo scopo, che vuol preservare o rassicurare le giovanissime esistenze tolte alla morte, e al baratro della delinquenza e prostituzione. E conclude essere dovere delle donne rivolgere i loro sguardi specialmente verso l'infanzia povera.

Un caloroso applauso ha salutato la fine del discorso, che è stato anche varie volte interrotto da approvazioni. Indi, alcune gentili signorine, hanno messo in vendita i biglietti di una pesca di beneficenza, mentre un'orchestra eseguiva uno sceltissimo programma diretto dal maestro Sangiorgio.

Seduta domenicale al Consiglio Comunale

La discussione degli articoli del preventivo del 1915

Ieri «mattinata» a Palazzo Marino con discreto concorso di pubblico. Lo spettacolo non era troppo attraente. Il cartellone aveva annunciato: discussione degli articoli del bilancio preventivo 1915. Per cui, non prevedendosi molte novità, pubblico e consiglieri si sono recati al Consiglio con una certa lentezza. La seduta è aperta alle 14.35. E si passa subito all'esame degli articoli del bilancio. Alla categoria Iª (renditi patrimoniali) il cons. Pressi... apre il fuoco.

Il Demanio Municipale

Il cons. della minoranza crede che sia una *burocratizzazione* inutile e dannosa quella di costituire una speciale gestione del Demanio Municipale» per la gestione degli Stabili Comunali non adibiti a servizi pubblici. Il Sindaco risponde che la speciale gestione è necessaria; i redditi dei beni stabili — dice — vennero confermati presso a poco nella cifra precedente, ad onta degli aumenti conseguiti nei redditi dei Palazzi del perimetro della Piazza del Duomo, dovendosi in massima parte ridurre i redditi delle case di piano regolatore da atterrare per far luogo all'allargamento di S. Pietro in Gessate. Invece circa gli stabili comunali non adibiti a servizi pubblici era necessaria la gestione del Demanio Municipale al duplice scopo di rendere più agile l'amministrazione ordinaria e straordinaria e di poter usufruire meglio dei maggiori redditi e delle maggiori garanzie per procurarsi i mezzi finanziari, onde appaltare gli atterramenti e le costruzioni delle zone in piano regolatore, mettendo in valore degli Stabili che altrimenti dovrebbero restare di proprietà del Comune per un tempo lungo e con redditi assai limitati.

In argomento parlano anche il consigliere Lombardi associandosi alle considerazioni del cons. Pirelli, l'assessore avv. Crosti che ribadisce le ragioni svolte dalla relazione della Giunta e dal Sindaco ed il cons. De Marchi che muove altre critiche all'idea della istituzione della gestione del Demanio Municipale. Invece il cons. prof. Raule loda la proposta della Giunta come quella che risponde ad un atto di sincerità e ad un vantaggio delle rendite patrimoniali. Il cons. prof. Gobbi raccomanda che la Giunta si riservi la facoltà di imporre agli stabili le modificazioni necessarie per essere abitabili, o, in caso, di dichiarare gli stabili non abitabili.

L'assessore Schiavi fa osservare al Consiglio che allo stato attuale della legislazione i Comuni si trovano disarmati di fronte ai proprietari di abitazioni malsane che sono recalcitranti di fronte alla dichiarazione d'inabitabilità di tali case; oberati allorchè debbono espropriare case malsane col criterio della legge per Napoli, per modo che tali case, se quanto sono in posizioni centrali sono molto cercate e rendono lautamente, è il loro valore nullo come stabili, è elevato rispetto al rendimento in affitti; danneggiati da quei proprietari di immobili che aumentano di valore per opere pubbliche alla spesa delle quali essi non contribuirono che in minima parte. Ed il dottor Schiavi presenta un ordine del giorno.

L'ordine del giorno del dottor Schiavi che dovrà essere modificato dallo stesso presentatore fa voti che il Parlamento emani disposizioni legislative dirette: a dare al Sindaco sanzioni efficaci per rendere effettiva l'inabitabilità delle case malsane; a perfezionare il criterio di valutazione per la espropriazione delle abitazioni malsane per modo che esso corrisponda al loro reale valore immobiliare; a colpire con un'imposta di carattere progressivo il maggior valore che la proprietà immobiliare viene acquistando per effetto delle opere compiute dal Comune o del naturale incremento della città.

Negozianti di vini, onesti e negozianti disonesti

Alle ore 15.35 precise, cioè... dopo un'ora di discussione su un solo articolo, si passa alla categoria seconda. All'art. 15 che riguarda il provento della pubblica affissione preventivato in lire 290.000, chiede qualche spiegazione il cons. prof. Raulo, ed ha lui risponde l'assessore Corda.

All'art. 19 che si riferisce al *Dazio Consumo* parla il cons. dottor Ferrari. Egli ha parole vibrate contro la frode nei vini; si trasportano a Milano — sostiene il cons. Ferrari — dei vini meridionali, che poi qui si trasformano in danno degli introiti comunali ed in danno della salute pubblica.

— Nessuno ha l'obbligo — esclama l'oratore — di bere il vino... (*ilarità*).

Ferrari. Sicuro! Il vino non è un alimento indispensabile e noi facciamo voti che il popolo sappia a poco a poco sottrarsi alle credenze che si esercitano in suo danno. Ma intanto io faccio voti che il Comune in difesa del proprio interesse e di chi è per l'interesse pubblico [illegible] regolarizzare anche lo spaccio del vino e ad impedire le frodi (*applausi*).

Chiede di parlare il cons. Oppizzio che è socialista.... e negoziante di vino. Quando egli si alza per parlare... contro le considerazioni del suo compagno di fede e di maggioranza, Ferrari, [illegible] il cons. Oppizzio [illegible] simpaticamente, nega che nei negozianti di vino vi sia l'uso della frode; vi può esser qualcuno che allunga il vino... con l'acqua (*ilarità*), ma questa non è adulterazione. Dei disonesti vi sono in tutte le classi, in tutte le categorie, e vi saranno anche tra i negozianti di vino, ma questi sono pochi. La classe dei negozianti di vino — conclude il cons. Oppizzio — non teme alcun controllo del Comune e sarà anzi lieta di poter saggiamente vedere regolarizzati i propri diritti ed i propri doveri.

Parla anche il cons. Fianberti che con serena parola dimostra la necessità di istituire dei magazzini comunali per evitare le frodi del dazio. — I magazzini fiduciari — conclude il Fianberti — non danno gli affidamenti che potrebbero dare i magazzini comunali. — Ciò è anche consigliato dai corpi tecnici. Anche il cons. Ferrari torna a parlare per spiegare che egli non ha voluto accusare di frode i negozianti, chè anzi egli ha fatto le accennate considerazioni perchè informato da molti negozianti i quali hanno interesse che i pochi disonesti, se vi sono, siano messi alla gogna ed inseguiti da disposizioni regolarizzatrici.

Interloquiscono anche il cons. Menozzi ex-assessore, il quale ammette che varie frodi esistono e che effettivamente una parte di vino sfugge al dazio, il cons. Gianni, il cons. Veratti e l'assessore Schiavi il quale ultimo.. fa un po' di propaganda antialcoolica.

Interviene nella discussione il Sindaco, il quale in un breve discorso afferma che la Giunta non ha che simpatie per la propaganda antialcoolica, ma che si vedrà in seguito se il dazio dovrà essere aumentato. Comunque sia se il Comune dovrà avere un vantaggio dall'aumento di tale dazio — e questo non è certo — tale vantaggio andrà a sgravio di altri consumi (*applausi*).

Parlano ancora i consiglieri prof. Mondolfo e Ferrari; il Mondolfo si dichiara... quasi astemio.

Lombardi. — Quasi?

Mondolfo. — Bevo cinque litri di vino all'anno (*ilarità*).

Il cons. Mondolfo ritiene quasi vana ogni riforma che non sia radicale nel senso di impedire del tutto l'introduzione del vino in Milano.

E — finalmente — si passa oltre; si passa all'art. 20: *Tasse non afferenti ai servizi pubblici*.

La tassa di famiglia... ed i cani

Il cons. Pressi — à proposito di questo articolo — chiede spiegazioni sulla tassa di famiglia; il cons. Fianberti desidera a sua volta di essere assicurato che verrà studiata la riforma delle tasse di famiglia nel senso di elevare il minimo tassabile da 2500 a 3 mila, elevando il massimo; raccomanda poi che i ruoli siano fatti sollecitamente in modo che il pagamento della tassa possa essere distribuito in 4 o in 5 rate; il cons. Bonomelli domanda un tenue aumento per la tassa di famiglia incominciando dal reddito tassabile di L. 9000 in più e cioè dalla 10ª categoria alla 30ª portando il limite massimo di aliquota concesso dal Regolamento Provinciale da L. 3.50 a L. 4 ed ottenendo così un gettito di L. 180 mila circa in più dell'attuale; raccomanda poi di rioganizzare l'attuale sistema per il servizio delle vetture pubbliche. L'assessore Corda dà affidamenti vari. Il cons. Rodolfi chiede che siano aumentate anche le tasse sui cani; ed il Sindaco gli risponde che la questione sarà studiata anche perchè gli risulta.... che i cani sono aumentati a Milano (*ilarità*).

Sull'articolo 22 *sovraimposte comunali sui terreni e sui fanbricati* — parla il cons. De Marchi. Tutti gli altri articoli riferentisi alle entrate sono approvati senza discussione.

Il problema telefonico di Milano

Solo si ha un accenno di discussione vivace al comma *b*) dell'articolo 44, comma che si riferisce alla entrata di lire 570 mila per stazioni sottocentrali telefoniche.

Chiede di parlare il cons. Ottolenghi. Egli rileva che la creazione delle 3 sottocentrali telefoniche non risolve il problema telefonico cittadino, ed illustra le cause della crisi telefonica attribuibile alla deficenza qualitativa e numerica degli impianti. A Roma — egli dice — si sta esperimentando il telefono automatico e non sarebbe inopportuno attenderne l'esito perchè esso potrebbe rivoluzionare il sistema vigente e rendere, conseguentemente, inutili le sottocentrali. Il cons. Ottolenghi proseguendo segnala gli inconvenienti delle sottocentrali telefoniche che rendono meno rapido il servizio. Esse, poi, non rispondono, oggi, ai bisogni del servizio perchè si possono costruire delle centrali telefoniche capaci di 25.000 abbonati; e nota che a Milano vi sono soltanto 14.000 abbonati. Il cons. Ottolenghi sostiene che si potrebbe — con minima spesa — risolvere temporaneamente il problema trasportando il telefono interurbano nel nuovo palazzo e costruendo nei locali — così resisi liberi — una sottocentrale telefonica. L'amministrazione comunale dovrebbe suggerire al Governo una più razionale soluzione del problema rispondente ai legittimi desidari della cittadinanza e senza grave ed inutile onere per l'Erario.

Il cons. Lombardi invece approva lo stanziamento e polemizza con l'Ottolenghi sulla utilità dei telefoni automatici. Al cons. Lombardi si associa il cons. Chierichetti e a tutti e due replica l'Ottolenghi. Il Sindaco chiude la discussione osservando che questa non è la sede per una discussione tecnica sul problema telefonico; il Governo ha offerto 570 mila lire per la costruzione di tre sottocentrali. La Giunta ha creduto di accettare dato anche il periodo di crisi e la necessità di far lavorare.

Tutti gli altri articoli riferentisi alle *entrate* sono approvati senza discussione.

Verso le 17 ed il Sindaco concede ai consiglieri, alla stampa, al pubblico, 10 minuti di riposo. Poi la seduta è ripresa. Si incomincia con la parte seconda del Bilancio: le *uscite*.

Per le guardie daziarie

Chiede subito la parola il cons. Lombardi sulla categoria riguardante gli «interessi passivi». Egli domanda spiegazioni circa ai prestiti e ai mutui e gli da ampie ragioni l'assessore Corda cosicchè il consigliere della minoranza si dichiara soddisfatto. Sull'articolo che riguarda la gestione del Dazio Consumo parla lungamente il cons. Ferrari in difesa delle Guardie Daziarie delle quali l'oratore descrive la vita pesante e dolorosa. Il cons. Ferrari vorrebbe che dall'amministrazione socialista venisse una parola che desse affidamento che le Guardie Daziarie non saranno tenute nel rigore di una militarizzazione di fatto anche se di forma non è. Per le guardie daziarie il cons. Ferrari chiede anche il diritto di voto. L'assessore Corda prima ed il Sindaco poi, rispondono che l'intenzione della Giunta di impegnarsi per ottenere il diritto di voto degli agenti daziari è nota, come è noto già che la Giunta socialista farà di tutto perchè — compatibilmente con le esigenze del servizio — la vita delle guardie daziarie sia più libera e meno gravosa.

Si approvano vari altri articoli del Bilancio, indi la seduta è tolta e rinviata a stasera. Sono le 18.30.

La conferenza di Ojetti

La civiltà tedesca e l'Italia

E stata, diciamolo subito (e diciamolo con la ferma sicurezza d'interpretare il sentimento commosso di quel migliaio e mezzo di persone che, addensate nel vastissimo salone del Teatro del Popolo, lo ascoltarono con attenzione devota e lo applaudirono con caldo e clamoroso entusiasmo), è stata quel che proprio si dice una bella conferenza. Bella nel senso più alto, più nobile e più squisito della parola. Bella per il fondo tutto umano di coltura su cui si intesseva, per la vivacità nervosa di pensiero che vi guizzava dentro, per la franca e schietta passionalità che la animava, per la gentile baldanza d'italianità che la penetrava tutta, bella infine per quella precisa eleganza di concetti e spontanea felicità di frase e garbata signorilità d'arguzia che fanno dell'Ojetti, scrittore e conferenziere, un vero incantatore.

Certo molte delle sue affermazioni, molti di quegli schemi in cui con tanta suggestione rappresentativa gli piacque di raffigurare l'essenza, i caratteri e i processi della civiltà germanica in contrapposto alla civiltà latina, si potranno discutere; e, meglio che ora, si discuteranno quando la conferenza uscirà (come uscirà presto) per le stampe. Ma la conferenza fu quel che voleva e doveva essere: un grido cioè alto e forte, ma consapevole e misurato, di rivendicazione, di riscossa e di battaglia. E per tale fu inteso ed accolto da tutti; e tanto più prontamente e vigorosamente scese quel grido al cuore di tutti, in quanto che dalla bocca dell'Ojetti e da qualche sua pronunzia tra romana e toscana esso usciva italianamente vestito di tutte le sue grazie più genuine e vibrante di tutta la sua più legittima alterezza.

E ora diamo qui sotto un riassunto, naturalmente informe, della conferenza, non senza aggiungere che, finito che ebbe di parlare, l'Ojetti fu per tre volte chiamato alla ribalta dalla folla che lo acclamava battendo le mani, sventolando i cappelli e gridando evviva.

La nostra civiltà

L'oratore dichiara che in questo momento in cui tutti i popoli tentano di difendere o di riacquistare i propri confini politici o etnici, in Italia deve essere almeno lecito di definire e difendere i confini ideali dell'arte nostra e della nostra civiltà. Confronta il vigore e la franchezza con cui dopo il 1815 gli scrittori d'Italia seppero difendere contro il Romanticismo tedesco le tradizioni e i caratteri nazionali, tanto che il nostro Romanticismo fu l'opposto di quello tedesco, pratico, cioè, patriottico, regolato da norme classiche, ricondotto presto alla spontaneità del Goldoni e alla temperanza del Parini, con la fiacchezza anzi la rassegnazione che oggi ha accettato il domino tedesco, non certo in arte o in letteratura che niente di tedesco oggi è tanto alto da dominare in questi campi, ma nelle scuole, nelle Università, nella coltura, nella scienza. E, restando ai tempi moderni, studia i due maggiori movimenti antilatini mossi dal paese dalla razza germanica: la Riforma e il Romanticismo. Delineate le condizioni artistiche, economiche, morali dei germanici al momento della Riforma, prova che la Riforma volle consolidare il medio evo tedesco particolarista, rude, dispettoso contro la Chiesa romana in quanto essa allora rappresentava la più grande e più salda e più tipica potenza accentratrice, disciplinata, umanistica, classica, latina. E ci riuscì. Ancora Federico secondo, discepolo nell'arte militare di Eugenio di Savoja e nell'arte di governo di Machiavelli e di Colbert, deve lottare contro quel particolarismo e quell'egoismo medievale. Anzi, nel senso politico, ogni opera per coordinare intorno ad un potere centrale i grandi e piccoli Stati germanici si può dire un'opera di Controriforma. Il Romanticismo è l'arte propria di un paese che non ha avuto il Rinascimento e che porta in sè anche in pieno settecento quasi intatti i suoi caratteri medievali.

L'invasione della cultura tedesca

Chi tentò prima e dopo di lui lo stesso sforzo, da Winkelmann ai Puristi, per dir solo dell'arte, cadde nel solito errore tedesco: di far precedere la teoria all'arte. Errore che poi ha condotto in basso, rispetto ai quei grandi, Goethe, a Schiller, a Lessing, la letteratura e la poesia tedesca. Wagner stesso cadde spesso in quell'errore.

Alla fine Ugo Ojetti tratta dell'invasione della cultura e degli ordinamenti tedeschi nelle nostre scuole dopo il [illegible] e ne mostra tutti i danni morali e mentali. La scuola classica e italiana che detta l'umanità educava e istruiva; questa scuola moderna e per noi straniera istruisce soltanto, e male: obbliga gli studenti a capire senza sentire, a studiare senza godere, a cercare senza raggiungere, a sapere senza vivere, peggio a imparare per dimenticare. I grandi scrittori antichi non sono più guida e conforto per raggiungere un equilibrio interiore: sono fastidiosa e inerte materia di studio. L'Università italiana — dice l'oratore — salvo rare e mal viste eccezioni può dire oggi una colonia tedesca.

E parlando dello scadimento delle stesse Università tedesche volte ormai al militarismo o all'industrialismo, dell'affiacchimento degli studii filosofici che si sforzavano di riunire l'uomo pratico e l'uomo speculativo, Ugo Ojetti viene a descrivere come sorse l'utopia tedesca della razza messianica destinata a dominare e a salvare il mondo; enumera le inaudite esagerazioni dei «razzisti» tedeschi, spiega le origini dell'utopia imperialistica.

La neve

Ieri la neve ha fatta la sua prima apparizione: è caduta non molto abbondante nel pomeriggio, per tramutarsi verso sera in pioggia. Le strade, piene di un fango semigelato, rendevano la circolazione difficile e fastidiosa. Il servizio tramviario procedette faticosamente; vi furono interruzioni di correate e si verificò anche, in corso Garibaldi, la caduta di alcuni fili conduttori dell'energia. Nell'officina idro-elettrica di Paderno verso mezzanotte avvenne una interruzione che determinò la mancanza di luce per tutto il quartiere di Porta Vittoria. Anche il Teatro Augusteo — che è appunto in Porta Vittoria — rimase all'oscuro. Siccome al terzo atto di «La zia di Carlo» gli spettatori si precipitarono alla porta chiedendo il rimborso dei biglietti, avvennero vivaci discussioni, battibecchi e incidenti clamorosi, tanto che fu chiamato sul posto il delegato Maselli con alcuni agenti. Il funzionario fece opera di persuasione... e gli spettatori si persuasero ad andarsene a casa.

ULTIMISSIME

L'accordo con la Bulgaria raggiunto

I tedeschi in ritirata nella Prussia Orientale?

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

L'accordo con la Bulgaria

I compensi in Macedonia

BUCAREST, 20 ore 12.50.

I giornali bulgari annunziano che l'accordo rumeno-bulgaro sarebbe già concluso con l'approvazione dell'Italia. La notizia è vera in sostanza, benchè data in questa forma possa apparire prematura. Effettivamente ogni giorno si accentua sempre più la fiducia reciproca fra i due paesi. Ne ha data una prima prova la Rumenia rifiutando di prendere in considerazione la proposta di agire contro la Bulgaria nel caso che questa impedisse alla Grecia di movere in aiuto dei serbi. Un'altra prova è nel fatto che la Rumenia permette il transito delle merci dirette alla Bulgaria. Questa fiducia reciproca andrà certo consolidandosi. Il signor Derussi, rappresentante rumeno a Sofia, nel suo ultimo viaggio a Bucarest dette da parte di Radoslavoff, presidente del Consiglio bulgaro, le migliori assicurazioni per la Rumenia.

Da ottima fonte si afferma che fra pochi giorni i rappresentanti della Triplice Intesa faranno a Sofia, assenziente la Serbia, un passo collettivo per offrire la cessione immediata di territorii che i bulgari potrebbero occupare fin d'ora, con la riserva che i sacrificii territoriali da parte della Serbia sarebbero maggiori dopo la guerra in caso di vittoria. Si tratterebbe per ora dell'occupazione della Macedonia fino al Wardar.

Rosenthal.

Il Sultano d'Egitto attraversa in corteo il Cairo

CAIRO, 20, ore 15.55.

Oggi il sultano Hussein I si è recato in pompa ufficiale al Palazzo Kediviale, ove ricevette i funzionari del governo, prefetti, sindaci venuti dalla provincia, magistrati e notabili indigeni ed europei.

Il Sultano Hussein è partito col corteo dal palazzo di suo figlio a Kasr-el-Nil, ha traversato il quartiere europeo di Ismailia fra due ali di soldati inglesi e australiani che gli rendevano gli onori al suono dell'inno kediviale. Il corteo era formato da una compagnia di cavalleria inglese e due compagnie di lancieri egiziani, dalle carrozze di gala di Hussein e di Rouchd presidente del Consiglio.

Seguiva, scortata dalla cavalleria inglese, la vettura di Milne Cheetham, incaricato d'affari d'Inghilterra e oggi alto commissario interinale.

Il sultano Hussein appariva molto commosso. Il quartiere era pavesato come mai si era visto. I palazzi delle associazioni erano illuminati. Si notavano molte bandiere italiane e la nuova bandiera provvisoria d'Egitto, a fondo rosso come l'antica, ma con tre mezzelune e tre stelle invece di una.

Il ricevimento non era stato esteso ai rappresentanti diplomatici, perchè questi non sono ancora accreditati presso il nuovo Sultano. Il quartiere arabo non era imbandierato, ma assolutamente calmo.

Aldo Cassuto.

Progressi ottomani nell'Aserbigian persiano

COSTANTINOPOLI, 20.

Il Quartiere Generale comunica:

«Le nostre truppe, che avanzano vittoriosamente verso Kotur hanno occupato alcune colline che dominano questa città.» (Stefani).

Una smentita ungherese alle idee di un ex-diplomatico

Budapest, 20 notte.

Il *Pester Lloyd*, a proposito di alcune dichiarazioni attribuite da un giornale svizzero ad un ex-diplomatico austro-ungarico, smentisce che l'Austria-Ungheria abbia mai pensato ad una pace separata, e nega altresi che l'Ungheria od alcuni partiti dell'Ungheria si augurino di concludere separatamente la pace.

Il *Pester Lloyd* aggiunge che quanto alla politica estera non esiste in Ungheria alcuna differenza tra il punto di vista della stampa ministeriale e quello della stampa di opposizione. (*Stefani*).

La smentita si volge a un'intervista pubblicata dalla *Gazzetta de Lausanne* con un personaggio austro-ungarico che, dopo aver coperto alte cariche nella diplomazia, abbandonò la carriera per divergenze col Governo. Questo personaggio asseriva che l'Austria-Ungheria non aveva voluto la guerra, e si sarebbe accontentata anche della risposta serba alla nota-*ultimatum*, ma vi fu costretta dalla Germania che si affrettò a precipitare le cose. Quanto alla identità dei punti di vista della stampa ungherese ministeriale o d'opposizione — identità asserita dall'ufficiosissimo *Pester Lloyd* la constatazione è inutile per chi conosce come in Austria-Ungheria la censura riveda tutti i giornali prima della pubblicazione, sopprimendo ciò che non è conforme alle sue vedute, e talora imponendo notizie e commenti.

La situazione generale giudicata favorevole ai russi

Nessun tedesco resta a nord della Vistola

Vani tentativi di passare il fiume

LONDRA, 20, ore 17.15.

Il corrispondente da Pietrogrado dell'«Observer», riassumendo la situazione nel teatro della guerra orientale, telegrafa:

La settimana passata è stata un periodo di successi parziali per le armi russe, successi che aprono la via a operazioni future di maggiore importanza.

Le posizioni russe da nord a sud sono le seguenti dal Baltico giù fino a poche miglia a sud del 54° parallelo:

Il fronte della guerra nella Prussia Orientale è andato facendosi come quello che da mesi dura in Francia. È una guerra di posizione in cui ogni passo è prezioso. Al sud dopo una serie di violenti attacchi, che terminarono con una parziale sconfitta i tedeschi si sono ritirati nelle vicinanze di Soldau. Così a nord della Vistola non ci sono più tedeschi in nessun luogo del territorio russo.

A sud della Vistola i tedeschi continuano a fare ostinatamente tentativi per aprirsi un passaggio attraverso il fiume. Essi hanno tentato ripetutamente tutti i punti sopra una linea di cento miglia, ma ora hanno concentrato i loro sforzi sulla destra russa, probabilmente perchè non potevano allontanarsi molto dalla Vistola, che è la principale arteria di rifornimento.

Altrove, lungo questa porzione del fronte, i combattimenti hanno rallentato, perchè i tedeschi hanno riconosciuto che l'obiettivo principale della guerra sul fronte meridionale esige la vicinanza della fortezza di Cracovia, e i movimenti dei russi li hanno obbligati a girare dalla parte dei Carpazi.

Gli austro-tedeschi hanno preso posizione nella Galizia occidentale; i russi li hanno attaccati e hanno arrestato la loro avanzata.

La posizione generale è favorevole ai russi.

Gastone Chiesi.

Nella Prussia Orientale

I tedeschi in ritirata?

250 mila austro-tedeschi prigionieri

PIETROGRADO, 20, ore 14.5.

Nella Prussia Orientale il nemico disegna una ritirata nelle regioni di Miava. Durante la ritirata i tedeschi perdettero parecchi cannoni, dei quali qualcuno con traino e cassoni. Le armate sono stanche per i combattimenti quasi ininterrotti da due mesi a questa parte. Il totale dei prigionieri fatti dai russi dal principio della guerra è di più di 250.000 uomini.

Luciano Magrini.

Potenti forze russe opposte agli austriaci sul Dunajetz

Le battaglie in Ungheria e nei Carpazi

VIENNA, 20 notte.

Il comunicato ufficiale di oggi, mezzogiorno, dice:

«Ieri nei Carpazi furono respinte le avanguardie nemiche nella regione del Latorcza. A nord-est, nella gola di Lupkow si svolgono importanti combattimenti. Il nostro attacco, proveniente dal fronte Krosno-Zakliczyn guadagnò ovunque terreno. Nella valle del fiume Biala, le nostre truppe avanzarono fino a Tuchow.

I combattimenti sul Dunajetz inferiore continuano. I russi ci hanno opposto ora nuovamente in Galizia potenti forze.

Nella Polonia meridionale abbiamo raggiunto il fiume Nida. (Stefani).

Sommergibili anglo-francesi che penetrano nei Dardanelli

Roma, 20 notte.

La Tribuna ha da Atene: Notizie giunte oggi da Tenedo confermano la voce corsa di un nuovo riuscito tentativo compiuto dai sommergibili degli alleati. Un sommergibile, che si crede francese, penetrò ieri l'altro nei Dardanelli e tentò di silurare un battello che stava posando mine nello stretto.

Il colpo non riuscì, ma il sommergibile potè tuttavia uscire incolume dallo stretto. Ieri un altro sommergibile, inglese questo, ripetè il tentativo; riuscì a penetrare nei Dardanelli e si ritirò poi sano e salvo. Le navi anglo-francesi incrociano alla imboccatura dello stretto. (Stefani).

Il convegno di Malmö

I Sovrani lasciano Malmö

Malmö, 20 notte.

La conferenza finale fra i tre Sovrani e i loro ministri degli Esteri è finita alle ore 5,30 di ieri sera. Alle 7,30 ebbe luogo un pranzo al quale assistettero i Sovrani di Svezia, Danimarca e Norvegia. I comensali erano 32. La città era brillantemente illuminata. Una folla enorme, che stazionava dinanzi alla residenza reale, ha lungamente acclamati i Sovrani alla loro partenza per il porto dove si sono imbarcati sul piroscafo *Heimial*. Dopo aver preso congedo dal Re Cristiano, il Re Gustavo e Re Haakon hanno lasciato l'*Heimial*, che è partito per Copenaghen. Il Re Cristiano ha ringraziato la folla dal bordo della nave. Poi il Re Gustavo e Re Haakon si sono recati alla stazione ove Haakon ha preso a sua volta congedo ed è partito con treno speciale per la Norvegia, salutato da una enorme folla con ovazioni. Re Gustavo ha fatto poi ritorno alla sua residenza reale. (*Stefani*).

Le ragioni e i risultati del Convegno

Stoccolma, 20 notte.

Stasera, dopo la partenza dei Re di Danimarca e di Norvegia, da Malmö, è stato pubblicato il seguente comunicato:

«La riunione fra i tre monarchi è stata aperta venerdì, 18 dicembre, con un discorso di Re Gustavo, il quale, mettendo in rilievo la volontà unanime dei Re del Nord di mantenere la propria neutralità, ha detto quanto era desiderabile che avesse luogo una cooperazione limitata a questi regni per la tutela dei loro comuni interessi. Il Re ha dichiarato che conscio delle sue responsabilità verso i contemporanei e verso i posteri, e nel timore che una misura qualsiasi, atta a conservare la felicità dei tre popoli fosse stata omessa, egli ha invitato i Sovrani di Danimarca e di Norvegia ad aderire alle discussioni. I Re Haakon e Cristiano hanno risposto al desiderio del Re Gustavo. Entrambi hanno manifestato la più viva soddisfazione per la iniziativa di quest'ultimo ed hanno espresso la convinzione che la conferenza avrà buone e felici conseguenze per i tre popoli. Il colloquio è finito la sera del 19 dicembre. Le discussioni fra i Sovrani ed i ministri degli Esteri hanno non soltanto vieppiù consolidato le buone relazioni già esistenti fra i tre Regni del Nord: esse hanno anche permesso di constatare che era realizzato un accordo circa le questioni principali che da una parte e dall'altra erano state messe in discussione. È stato infine convenuto che la cooperazione così felicemente iniziata sarà continuata e che a questo scopo saranno organizzati nuovi incontri fra i rappresentanti dei tre Governi il più sovente possibile ed ogni qualvolta le circostanze lo renderanno utile.»

Il Re di Svezia, accompagnato dalla Regina, è partito verso mezzanotte col treno speciale per Stoccolma, fatto segno a vive ovazioni. (*Stefani*).

Il "modus vivendi,, di Scutari

Governo, lingua e bandiera

Bari, 20 notte.

Si ha da Scutari: Nella città la situazione è sensibilmente migliorata. I più influenti capi dei varî partiti cittadini, dopo una discussione durata varî giorni, sono finalmente addivenuti a un completo accordo.

Le conclusioni più importanti di questo accordo sono le seguenti: La commissione governativa formatasi dopo la partenza dei contingenti europei continua a governare la città e l'«hinterland» di Scutari, e la sua autorità viene ad essere di molto aumentata, perchè a far parte di essa è stato chiamato il principe Bib Doda, rappresentante della Malissia e della Mirdizia.

Subito è stato affisso per le vie cittadine un manifesto con cui si annunzia alla cittadinanza l'avvenuto accordo e la si invita a voler attendere con calma ai proprî affari, e si vieta assolutamente il porto delle armi.

Inoltre si annunzia che le questioni della lingua e della bandiera sono state risolte nel modo seguente: In via transitoria la bandiera albanese sarà coi colori rosso e nero, in attesa che la questione della bandiera nazionale venga risolta; per la lingua, l'albanese è stato dichiarato lingua ufficiale. La lingua turca sarà tollerata per quegli albanesi che non sanno usare della favella patria.

Mene tedesche a Tripoli?

Siracusa, 20 notte.

Alcuni viaggiatori provenienti da Tripoli assicurano che è stato scoperto da quella polizia un grosso contrabbando di armi e munizioni in casa di una signora tedesca la quale è stata in seguito semplicemente espulsa. Gli stessi viaggiatori assicurano pure che giorni or sono essendosi sviluppato un incendio in un magazzino di via Azizia alcuni passanti spararono per invocare soccorso. A questi spari si sarebbero visti sbucare nella stessa via Azizia, in cui divampava l'incendio, molti arabi armati i quali, vociando, avrebbero fatto fuoco su quanti incontravano. Fortunatamente non si sarebbe deplorata alcuna vittima.

Operatisi molti arresti si sarebbe assodato che gli indigeni avrebbero interpretato gli spari invocanti soccorso come un segnale prestabilito per iniziare un'insurrezione concertata da tempo. Tale grave episodio si collegherebbe colla attiva propaganda che gli agenti stranieri esplicano in Tripolitania ed in Cirenaica a nostro danno.

I nuovi senatori

Roma, 20 notte.

Rilevammo ieri sera che il *Giornale d'Italia*, con tono ufficioso, confermava l'annunzio dato anche da noi nei giorni scorsi di un'imminente infornata di senatori e contemporaneamente annunziava un movimento di prefetti, aggiungendo che i due avvenimenti si sarebbero compiuti prima della fine dell'anno o al più tardi nei primi giorni di gennaio. Poichè la pubblicazione di quella nota seguiva immediatamente al Consiglio dei ministri di venerdì scorso, ci parve che essa fosse l'implicita conferma di altre informazioni da noi raccolte secondo cui di due argomenti avrebbero parlato appunto i ministri nell'ultima riunione. Questa mattina lo stesso *Giornale d'Italia*, nella sua edizione di mezzogiorno, nega che i ministri si siano occupati di senatori e di prefetti nell'ultimo Consiglio. In tal modo, con l'aria di smentire altri giornali, il *Giornale d'Italia* si rimangia tutto quello che pure ieri sera con tanta solennità aveva annunziato.

Evidentemente quell'annunzio fu prematuro e l'on. Salandra ha creduto di smentirlo per ora. Ma in verità la infornata dei senatori, se pure non formò oggetto della discussione dell'ultimo Consiglio dei ministri, è stata ormai definitivamente decisa e il giornale sonniniano aveva perfettamente ragione quando ieri sera affermava che i nuovi senatori saranno trenta e che la lista sarà pubblicata al più presto, forse anche prima della fine dell'anno. Quali saranno i nuovi senatori? Gli aspiranti sono veramente assai numerosi e riesce difficile fare con precisione i nomi dei pochi che saranno prescelti. Pare certo tuttavia che fra i nuovi senatori saranno il capo di Stato Maggiore della Marina, ammiraglio Tahon di Revel, il prefetto di Roma, comm. Aphel, il prefetto di Napoli commend. Metzinger. Vi sarà anche qualche magistrato, forse il nuovo Procuratore generale alla Corte d'Appello di Roma, comm. Schirolli, e quello della Corte di Appello di Genova, comm. Setti. Non mancheranno parecchi ex-deputati, fra i quali saranno certamente il ricchissimo ex-deputato di Chieti, on. Camillo Mezzanotte, l'on. Angelo Muratori e l'ex-deputato di Torino, marchese Ferrero di Cambiano, l'illustre presidente della Cassa Nazionale di Previdenza.

Si fa in verità anche il nome di qualche altro ex-deputato meridionale, contro cui già furono lanciate in piena Camera dall'on. Morgari accuse gravi a cui furono opposte troppo deboli smentite: ma è sperabile che l'on. Salandra, nonostante gli abili armeggî dell'interessato, non comprenda un tale nome nella prossima lista. Pare certo che questa volta sarà nominato senatore l'ex ministro delle Finanze Leone Wollemborg, il quale, come è noto, certamente avrebbe avuto il laticlavio subito dopo le elezioni generali, se non avesse egli stesso manifestato il desiderio di non voler entrare a Palazzo Madama in virtù di un decreto controfirmato dall'on. Giolitti dal quale è diviso per antichi e personali dissensi.

Si annunzia che fra i nuovi senatori sarà questa volta anche l'ex deputato di Viterbo, on. Domenico Zeppa, che fu deputato per otto legislature, che una diecina di anni fa fu Presidente della Giunta generale del Bilancio e che fu rappresentante dell'Italia al Debito Pubblico Ottomano. Un altro dei futuri senatori è certamente l'illustre scienziato romano prof. Guglielmo Mengarini.

Il prezzo delle acque demaniali

Roma, 20 notte.

Questa mattina è stata tenuta una importante riunione di agricoltori per protestare contro l'aumento del prezzo delle acque demaniali in conseguenze dell'ultimo decreto catenaccio. Hanno aderito il sen. Calvi, l'on. Molina, l'on. Cabrini, il comm. Albertario, presidente della Deputazione provinciale, il comm. Rossi e il comm. Carnevali di Novara. È stato votato, dopo esauriente discussione, un ordine del giorno in cui si invoca la revoca del decreto-catenaccio, dando delega di sostenere le ragioni ai rappresentanti politici. Erano presenti anche il senatore Bergamasco e l'on. Cagnoni.

Le peripezie giudiziarie dell'on. Tomba

Roma, 20 notte.

Mandano da Lucca che l'avv. Panunzio dichiara di aver ricevuto oggi da Buenos Aires la notizia ufficiale che la Camera Federale ha respinto il ricorso che aveva interposto l'on. Domenico Tomba avverso la sentenza del 14 novembre scorso, secondo la quale la Camera avrebbe ritenuto che nella causa contro l'on. Tomba, promossa dal nipote Luigi Tomba, non è stata risoluta una questione di diritto comune, e non si tratta di un caso per cui si possa portare la causa in terza istanza davanti alla Corte Suprema.

Per l'elezione del "Papa nero,,

Roma, 20.

Il giorno di Natale avranno luogo nell'ordine dei gesuiti le adunanze provinciali di preparazione alle elezioni generali. Il giorno due febbraio dell'anno prossimo avrà luogo a Roma l'adunanza generale dalla quale dovrà uscire il «papa nero» in sostituzione del defunto padre Wernz. Se l'elezione generale è sempre un atto di grande importanza nella vita dell'ordine, essa lo è ancor più questa volta tenuto conto della crisi che anche tra i gesuiti si è manifestata profondamente e non senza clamori. Tra gli stranieri il più quotato per raccogliere il suffragio dei delegati nell'adunanza generale è il polacco padre Ledokomsky; ma il suo nome, appunto perchè polacco, non trova unanime favore e la corrente prevalente sembra quella che si affermerà sul nome di un italiano.

La principessa Giustiniani dimissionaria da presidente delle Donne Cattoliche

Roma, 20 notte.

La principessa Giustiniani Bandini ha rimesso al Papa le sue dimissioni da presidente dell'Associazione delle Donne Cattoliche. Le dimissioni sono determinate dalle condizioni di salute della principessa la quale dopo una recente operazione non crede di potere assolvere ai suoi alti compiti con sufficiente attività e tenacia. Il Pontefice ha insistito per il ritiro delle dimissioni, ma ha dovuto finire coll'accoglierle.

Il voto degli studenti universitari riuniti a Congresso a Genova

Genova, 20 notte.

Ad iniziativa dell'Associazione Genovese Universitaria, si è tenuto oggi nell'aula dell'Ateneo un Congresso universitario per cercare di disciplinare le varie iniziative sorte nei primari Atenei del Regno nel momento attuale.

Intervennero i rappresentanti di tutte le Università d'Italia e molti professori. Il rettore, senatore Maragliano, assai applaudito, portò il saluto della Università di Genova agli intervenuti. Pronunciò quindi un applaudito discorso lo studente Baistrocchi, presidente della Associazione Universitaria, spiegando le ragioni che consigliarono il Congresso.

Seguì una lunga ed animata discussione che si protrasse anche nel pomeriggio, ed infine fu approvato un ordine del giorno in cui i delegati degli studenti delle Università ed Istituti Superiori italiani, riuniti, ecc., «riaffermano che il compito studentesco consiste sopratutto nel contribuire con ogni sforzo alla concordia, ed alla disciplina nazionale; si dichiarano pronti ad abdicare tutti i loro diritti; delibera che sia incoraggiata la formazione dei battaglioni universitari, anche misti, istruiti e disciplinati militarmente; di iniziare una attiva propaganda per la preparazione militare e spirituale dei giovani e del popolo; rivolgono un plauso ai colleghi di Genova per l'iniziativa del Congresso; interpretando le giuste aspirazioni d'Italia come una indimenticabile promessa ai fratelli irredenti, auspicano che dal Congresso esca salda e disciplinata la falange universitaria, entusiasticamente devota agli ideali di Patria e ricollegata spiritualmente alle gloriose tradizioni garibaldine italiane».

Congresso dei medici condotti

Le dimissioni del Consiglio Federale

Bologna, 20 notte.

Si è inaugurato oggi all'Archiginnasio il terzo Congresso Nazionale dei medici condotti alla presenza di duecento delegati di cinquanta provincie d'Italia. Sono pervenute numerosissime adesioni di ordini e consigli sanitari, di notabilità mediche e di molti medici senatori e deputati.

Il presidente dell'ordine, prof. Silvagni, di Bologna, ha pronunziato il discorso inaugurale e l'assessore alla Pubblica Istruzione ha recato il saluto della città. Il presidente federale, dottor Filippetti, rispondendo, ha pronunziato un elevato discorso nel quale ha ricordato le desolate condizioni dei medici belgi ed ha mandato un saluto a tutti i medici che fanno una vita di sacrificio su tutte le linee della immensa battaglia europea.

Il dottor Filippetti ha poi riferito sull'opera svolta dal Consiglio Federale, rilevando gli ostacoli creati dalla legge sugli ordini dei medici e le difficoltà frapposte alla realizzazione dei desideri della classe per le speciali condizioni in cui si è svolta la vita parlamentare in questi anni. La relazione ha provocato una lunga ed animata discussione che è continuata anche nel pomeriggio. Essa ha dato luogo alla presentazione di un ordine del giorno che per le numerose astensioni è risultato respinto. Per ciò il Consiglio Federale ha annunziato le sue dimissioni.

Il Congresso ha quindi proceduto alla discussione ed alla votazione delle modificazioni dello statuto della Federazione. Domani il prof. Augusto Murri terrà una speciale lezione-conferenza per i congressisti.

Le elezioni di Paternò

La vittoria dell'on. Macchi

Catania, 20 notte.

Oggi hanno avuto luogo le elezioni politiche nel collegio di Paternò. Erano candidati l'avv. Luigi Macchi, socialista riformista, e Dante Maiorana, che fino a pochi giorni fa era col suo avversario Macchi assessore dell'amministrazione popolare di Catania e che ora è candidato dei clerico-moderati.

La lotta fu accanita e si ebbero dimostrazioni violente. I partigiani delle due candidature si scambiarono legnate. Fortunatamente non si è avuto a deplorare che il lieve ferimento di un contadino.

Terminato a tarda ora lo scrutinio di tutte le sezioni tranne una il risultato fu il seguente: Luigi Macchi voti 5430, professor Dante Majorana 2785, avv. Giuseppe Bruno 1516.

Serrata dei panifici a Carrara

Carrara, 20 notte.

Domani si inizierà la serrata nei panifici della città. Trattasi di una vertenza tra fornai e comune. I fornai pretendevano di portare il prezzo del pane da 50 a 55 cm. al chilogrammo, rifiutando di accettare dal Comune le farine necessarie alla panificazione al prezzo di lire 40.50 al quintale, prezzo che avrebbe loro consentito di rinunziare all'aumento. Il Comune, riuscite vane le trattative amichevoli, impose il calmiere sul pane in cent. 50 al kg. e i fornai risposero proclamando la serrata. Da domani la città sarà provvista di pane dalle città vicine.

Il nuovo vescovo di Bologna

Bologna, 20 notte.

Oggi alle 15 nella cattedrale di S. Pietro ha avuto luogo l'insediamento del nuovo vescovo mons. Giorgio Gusmini succeduto nella sede arcivescovile a mons. Della Chiesa creato Sommo Pontefice.

I candidati di Erba

Erba, 20 notte.

Vi è stata oggi la proclamazione del candidato in opposizione al cav. Carlo De Herra nella persona del conte Pier Gaetano Venino. I socialisti poi hanno deciso di entrare in lotta affermandosi sul nome di Nino Turati.

La prima neve

Arona, 20 notte.

Oggi, nel pomeriggio, ha cominciato a cadere una abbondante nevicata che in breve tempo ha coperto le strade e i tetti di un bianco lenzuolo.

Sulle colline raggiunge già l'altezza di parecchi centimetri e sul Mottarone un metro stante anche le nevicate dei giorni passati, di modo che si promette una buona stagione per gli sports invernali.

Ultime di Cronaca

I liberali indipendenti costituiscono una Lega per l'intervento

L'assemblea d'iersera

Nel salone degli esercenti in Piazza S. Sepolcro 9, ha avuto luogo iersera una affollata assemblea di liberali indipendenti per la costituzione di una Lega Nazionale pro intervento. Tra i presenti notammo: l'on. Albasini-Scrosati, l'ing. De Marchi, l'avv. Barzilai, il prof. Brentani, l'avv. Baseggio, l'avv. Aceti, il rag. Bonomi, l'avv. Baj, il prof. Bassani, l'avv. Botturi, il prof. Ricchieri, l'avv. Bolsani, Botturi, il prof. Ricchieri, l'avv. Bolsani, l'avv. Bergmann, l'ing. Cardani, il prof. Salvioni, il prof. Barassi ed altri.

L'ing. De Marchi, a nome del Comitato promotore disse le ragioni per cui i liberali indipendenti intendono differenziarsi in questo momento dal partito liberale che si è adagiato serenamente sulla neutralità rimettendosi completamente al Governo. Noi — concluse l'ing. De Marchi — intendiamo di contribuire con ogni nostra forza ai destini dell'Italia e a quello che sarà il nuovo aspetto europeo dopo il conflitto.

L'avv. Leone Bertrand-Beltramelli espose quindi il programma sociale in relazione all'odierna situazione politica, programma che nella sua parte sostanziale — all'art. 2 — dice:

«La Lega nazionale ha lo scopo di propugnare un programma di politica estera diretto ad assicurare l'indipendenza di tutte le nazioni da qualsiasi predominio straniero e, nel presente momento politico, di fare opera perchè l'Italia intervenga, a tempo opportuno, nel conflitto europeo per contribuire ad un assetto razionale dell'Europa sulla base del principio di nazionalità, sanzionato dai plebisciti, e per compiere l'unità nazionale mediante la liberazione degli italiani soggetti all'Austria-Ungheria».

L'avv. Bertrand-Beltramelli dimostrò come nel conflitto si battano due civiltà completamente opposte e sostenne che se dovessero trionfare gli imperi centrali l'Europa sarebbe condannata all'oppressione più tenace.

Dopo il Bertrand-Beltramelli parlarono l'avv. Bolsani, l'avv. Aceti, il prof. Brentari e infine — dietro richiesta del socialista riformista prof. Ricchieri — l'assemblea stabilì che alla Lega possono iscriversi tutti coloro che, indipendentemente dalle loro idee politiche, ne accettano il programma. Quanto prima gli iscritti alla Lega saranno nuovamente convocati.

LA BATTAGLIA DI DUE DONNE

a cagione di un ramoscello di ulivo

Certa Agostina Sala, di anni 37, proprietaria di una rivendita di frutta e verdura in via Commenda, 31, si trovava ieri sera nel suo negozio insieme ad una sua nipote, quando si accorse che un ragazzo, passando, si era impossessato di un ramo d'olivo che faceva bella mostra di sè tra le frutta e le verdure esposte.

La nipote della Sala uscì fuori subito dal negozio e si diede a rincorrere il ragazzo che raggiunse in via Manfredo Fanti. Lo raggiunse e gli somministrò una dose di scapaccioni.

La nipote della Sala se ne ritornava quindi soddisfatta verso via Commenda, quando fu raggiunta dalla madre del ragazzo il quale — dopo le busse — era corso a casa piangendo e narrando la sua poco fortunata avventura.

Tra le due donne scoppiò subito una vivacissima battaglia e ad un certo punto la madre del ragazzo ferì con un piccolo coltello alla fronte la sua avversaria. Dopo di che la feritrice fuggì via, e non è stato possibile ancora nè rintracciarla nè identificarla.

La nipote della Sala, a mezzo della Croce Verde, fu trasportata all'Ospedale Maggiore. La ferita non è grave.

I TEATRI

DAL VERME. — Oggi e domani il teatro rimarrà chiuso per le ultime prove del ballo *Il Saltimbanco* del coreografo G. Pogna, la cui prima rappresentazione avrà luogo mercoledì, dopo l'*Iris* di Pietro Mascagni. Il ballo è stato rinnovato e messo in scena da A. Francioli. Vi agisce la coppia danzante Adelina Pozzi ed Alfredo Biancifiori.

MANZONI. — Tina di Lorenzo dà dunque stasera la sua beneficiata. Il suo pubblico fedele potrà ammirarla in una scena nuovissima di Sabatino Lopez, *Gelsomina*, e nella *Moglie ideale* di Marco Praga.

OLYMPIA. — La compagnia di Dina Galli riprende stasera *I milioni* di Bruster. Per domani si annunzia lo spettacolo in onore di Dina Galli, con *L'amore veglia* di De Flers e Caillavet.

KURSAAL-DIANA. — Emma Vecla si è congedata ieri dal nostro pubblico con un'altra replica della *Vedova allegra*. La mirabile artista fu applauditissima. Stasera andrà in scena una nuova operetta italiana, *Fascino di un flirt*, del maestro Azzo Vatta. E ne sarà interprete straordinaria Clara di Clairt.

VERDI. — Giovannino Grasso dà pure la sua serata d'onore, con *Feudalismo*.

EDEN-TAVERNA ROSSA. — Va in scena stasera, per la prima volta, una rivista natalizia dal titolo *Tacchino alla baionetta*.

Agli "Amici della Musica,,

Gino Cucchetti ha tenuto ieri, al Conservatorio, l'annunciata conferenza sulla *Canzone popolare italiana*. Con forma brillante, egli passò in rassegna i vari tipi di canzoni nostrane, celebrando l'ascosa genialità del popolo italiano, fattrice di gioielli purissimi di melodia. Gli esempi illustrativi, consistenti nella esecuzione di canzoni appartenenti ai più tipici dialetti d'Italia, furono gustatissimi grazie all'arte della fine cantatrice Andreina Spechel. Al Cucchetti, alla Spechel ed alla signorina Jeanneret, che sedeva al pianoforte, vennero tributati applausi senza fine.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore respons.*

APPENDICE DEL SECOLO DEL 21 DICEMBRE 12

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

[illegible] in guardia con tutte queste attrici — vi fumerebbero in quattro e quatt'otto i vostri sigari. Io ne conosco una — la piccola Bruyère — che ha per Saurel una tendenza speciale...

— Perde il suo tempo, mamma Merlotta, — fece ridendo il bel giovanotto. Ma vuotate il vostro bicchiere — ve ne offriamo un altro.

— C'era questa mattina una lettera per [illegible] — disse la Merlotta. Il quartiermastro è venuto alla cantina pensando di trovarvi.

— Una lettera da Parigi? — domandò Armando.

— [illegible] — non ho pensato di guardare il timbro.

— E' certamente una lettera di Basquina — disse Armando voltandosi verso Giustino intento a guardare un gruppo di artiste che entravano nella taverna.

Nell'udire il nome di Basquina così caro al suo cuore, Giustino si volse bruscamente, con emozione.

— Hai ricevuto una lettera da tua sorella? — domandò.

— Ve la daremo al vostro ritorno — disse mamma Merlotta.

— Diavolo! Perchè siamo venuti via dall'accampamento così presto questa mattina?

— Fa caldo oggi, ragazzi miei! Io, che adoro la tenda ed il mio reggimento, non ho esitato a fuggire l'accampamento per venire a Mourmelon, a cambiare un po' d'aria.

E la Merlotta, dopo una breve pausa, proseguì:

— E con ciò, cari miei vi lascio. Devo ritornare all'attendamento per preparare il pranzo agli ufficiali. Quando sarete ufficiali anche voi diverrete miei clienti abituali, a condizione, bene inteso, che siate nominati nel mio reggimento. Quel giorno sarete felici, sarete fieri — e che gioia per papà e mamma...

Nell'udire queste parole Armando sentì che il suo viso impallidiva.

E in tono triste:

— Io non ho più nè padre, nè madre, mia buona Merlotta: non ho al mondo che una sorellina che amo con tutto il cuore...

— E che sarà ben presto mia moglie — interruppe Giustino con voce commossa; — allora non formeremo che una sola famiglia, non è vero, mio vecchio camerata, mio buon Armando?

Come era commovente questa tenerezza quasi fraterna dei due giovani. Allevati insieme nello stesso collegio, entrati nello stesso anno a Saint Cyr, non si erano mai divisi, e sempre avevano provato l'uno per l'altro la più viva simpatia.

La Merlotta partì lasciandoli finalmente soli.

— Se ce ne andassimo anche noi? — propose Armando.

— Stavo per dirtelo anch'io.

Ed entrambi si affrettarono verso il campo ove Armando trovò la lettera di cui aveva parlato la Merlotta.

Era veramente una lettera di Basquina.

Ma fin dalle prime parole Armando interruppe la lettura e divenne terribilmente pallido.

— Cos'hai? — domandò Giustino spaventato.

E nervosamente strappò dalle mani di Armando la lettera della giovane.

Lesse:

« Un avvenimento inaudito s'è prodot-« to nella mia vita: un avvenimento che « non osavo sperare, io, povera e senza fa-« miglia. Sposo Renault Poitevin, il so-« cio di quegli che fu sempre così buono « con noi; di quegli, fratello mio, di cui, « qualunque cosa avvenga, non dobbiamo « mai scordare i benefici!

« Per lungo tempo ho creduto all'amo-« re di Giustino; per lungo tempo ho « creduto io stessa di amarlo, ed ero fe-« lice al pensiero di divenire sua moglie.

« Ma questo matrimonio non sarebbe « certamente [illegible] « [illegible] — lo comprende, lo « [illegible] « L'officina, se non fosse stata rilevata « e sostenuta da Renault, avrebbe po-« tuto subire la sorte di tante altre. Gli « scioperi e la concorrenza hanno già « causato e causeranno ancora tante ro-« vine!...

« Ho pensato a tutto questo, mio caro « Armando, e non ho voluto essere un o-« stacolo al matrimonio di Giustino con « una donna ricca!...

« Fra poco mi chiamerò signora Poite-« vin — ed allora lascierò questa vecchia « casa dove siamo stati così felici en-« trambi tu ed io; mi separerò da una « famiglia cui dobbiamo — non scordarlo « mai — una riconoscenza eterna...

« Quando Giustino verrà in licenza do-« po le grandi manovre, io sarò già spo-« sa e lontana. Egli sarà grandemente de-« luso, forse ne proverà un vero dispiace-« re — ma si consolerà presto...

« *Basquina* ».

Quando ebbe finito di scorrere questa lettera Giustino ebbe un grido sordo:

— Oh! Basquina... Basquina.

E passando il braccio sotto quello di Armando tremante, atterrito...

— Come soffro! E credi che possa rimanere qui? — No, no... questa sera sarò a Parigi!

— No, tu non ci andrai, calmati...

— Calmarmi? Ma non potrò essere calmo fino a che non avrò visto Basquina, fino a che non le avrò detto quello che penso di lei e del suo tradimento!...

— Ma cosa conti di fare?

— Partirò per Parigi col treno delle due!

— Senza permesso?

— Vado a domandarlo al mio capitano.

— Te lo rifiuterà.

— Ed io farò senza!

Giustino sapeva prima quale sarebbe stata la risposta del suo capitano: ma la risoluzione era irrevocabile, ed era deciso a sfidare qualunque cosa.

Partire senza permesso era grave — ed Armando tremava pensando alle conseguenze [illegible] una tale mancanza.

Giustino si svestì, pronto ad andarsene.

Poi, scorgendo il suo capitano che si avviava alla cantina, lo avvicinò risolutamente facendogli il saluto militare.

— Ah! Siete voi, Carvajean? — Cosa volete?

— Capitano, vi domando un permesso di ventiquattro ore.

— Durante le manovre? Ma non pensateci neanche...

— Capitano, partirò alle due e domani sarò qui col primo treno.

— Vi è morto qualche parente?

— No, capitano.

— Allora è impossibile.

Giustino con ansietà, non protestò. Per qualche istante seguì collo sguardo il capitano che entrava nella cantina; poi, senza la minima titubanza inforcò la bicicletta di un camerata e giunse alla stazione di Mourmelon ove salì sul treno per Parigi.

Nulla, nessuna considerazione, avrebbe potuto distorglielo dalla determinazione che aveva presa.

Nel pomeriggio di quella domenica, Armando non abbandonò la sua tenda, vivendo di mortale inquietudine...

« Se fanno un appello improvviso; se il capitano dubitando di qualche cosa fa chiamare Giustino — la prigione è certa! » — pensava.

Intanto il treno trasportava Giustino verso Parigi, verso Basquina, verso questa vecchia casa del quartiere del Tempio dove nessuno lo aspettava.

Rannicchiato in uno scompartimento di terza classe, non vedeva, non sentiva quello che avveniva e che si diceva attorno a lui. Un immenso dolore lo stordiva. Ma come era possibile che Basquia lo avesse così scordato, così sacrificato? Non si era dunque più ricordata dei loro giuramenti, del loro amore?...

In questo stato d'animo arrivò a Parigi. Scese dal treno, uscì dalla stazione, montò su una carrozza e si fece condurre all'officina.

Cadeva la sera e già la piccola strada era semibuia.

Che tristezza e dolorosa emozione non provò Giustino quando si trovò davanti alla grande porta chiusa.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretti all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Gli Sports

La Società per le corse al trotto

L'antica Società del Trotter Italiano fondata fin dal 1891 ha cessato di esistere come società [illegible]. Ma un forte gruppo di trottingmen si è subito fatto promotore per la costituzione di un'altra società che ieri ha avuto il suo battesimo legale in un rogito del dottor Guilanesi. La nuova società che si è resa affittuaria del Trotter per un lungo periodo dell'ippodromo di Turro, si prefigge di dare un più forte sviluppo alle corse al trotto a Milano, adottando quei criteri tecnici ed amministrativi che [illegible] il vecchio Trotter [illegible] e che fecero la fortuna delle grandi società dell'estero.

[illegible]atore il cav. Sesana, ottimamente coadiuvato dal cav. Alfredo Bolgè. A comporre il nuovo Consiglio Direttivo furono nominati i signori: Ingegnoli cav. dott. Antonio, Giovanelli Pietro, Sesana cav. Giuseppe, bar. G. B. [illegible]nchi, Bolgè cav. Alfredo, Bonetti Francesco, Bellini cav. Teodosio, Rolando Luigi, Mo[illegible] Augusto, Pesenti dottor Pier Antonio, [illegible]olo Antonio, che sono una garanzia della [illegible]inalità della nuova Società. A Presidente [illegible] chiamato il dott. cav. Antonio Ingegnoli, [illegible] residente il cav. Giuseppe Sesana. A [illegible]o venne confermato il cav. dottor [illegible]

Lo sport per i Belgi e gli Italiani irredenti

Modena, 20 notte.

[illegible] a favore della sottoscrizione Pro Belgi ed Italiani Irredenti. Vince il Modena con 5 a 1.

A Padova

Padova, 20 notte.

[illegible]

Una gara di tiro

Al Poligono della Cagnola ebbe luogo una « Fortuna ». Nonostante il tempaccio ad partecipare 83 tiratori che spararono [illegible] un brillante successo.

Incontri rinviati

[illegible] parecchi [illegible]nti incontri. A Milano l'incontro di [illegible]nto tra gli scacchi bianco-neri della [illegible] Sportiva Milanese e l'Internazionale. [illegible] partita fu sospesa al 38.° minuto, quando [illegible] avevano già segnato un punto.

A Torino l'incontro amichevole tra Vigor [illegible] Juventus.

A Genova tra il Genoa e la squadra mi[illegible]ro era Pro Belgi ed Italiani Irredenti. Allo *Stadium*, nonostante il cattivo tempo, erano accorse oltre tremila persone.

Le disgrazie degli arbitri

Busto Arsizio, 20 notte.

L'incontro tra la squadra del Busto e Pro [illegible] fu ricco di incidenti. La peggio toccò all'arbitro. [illegible] con un pallone alla faccia che gli produsse la frattura di due denti. L'arbitro [illegible] espellere un giocatore del Busto che [illegible] il pallone. Nacque un pandemonio. [illegible]

I Campionati atletici

I campionati [illegible] Pisacane, il [illegible], composto nella massima parte da [illegible]nati cultori dell'atletica, ebbe nelle [illegible] ieri motivo a compiacimento. I pesi massimi diedero motivo a Bottino di riconfermare la perfetta sua forma, guadagnando il campionato della sua categoria come l'anno scorso.

Una sorpresa invece si è avuta per Cogliolo che ha battuto Carpi, dal quale era rimasto vinto l'anno scorso.

Oggi nel pomeriggio all'Alhambra incominceranno i campionati di lotta che proseguiranno nella serata. Domani sera, nel medesimo teatro, si avranno le finali.

Tiri a volo

Risultato dei Tiri effettuatisi nello Stand dell'Arena il giorno 20 dicembre 1914: — Tiro N. 32 di programma - un piccione - Tiratori N. 39: 1. Sig. Cavagnera Modesto — 2. Berselli Natale — 3. Locatelli dottor Oreste — 4. Morri Ciriaco — 5. Buttafava nobil Giuseppe — 6. Gerli Paolo — 7. Maggiorni dott. Ruggero.

Risultato dei Tiri effettuatisi nello Stand di Villa Lonati il giorno 20 dicembre 1914: — Tiro N. 125 di programma - 5 piccioni. — 1. Sig. Morandotti dott. Tito — 2. Bianchi rag. Antonio, con 8-8 — 3. Oniga Farra conte G. — Masè Pietro, con 7-8.

Tiro N. 126 di programma: 1. Sig. Fumagalli Giovanni — 2. Boselli avv. Massimo, con 14-14 Armando, con 13-14 — 5. Motta Tonin, con 12-13 — 3. Restelli dott. Enrico — 4. Palmieri dott. — 6. Cornalba Eugenio, 10-11 — 7. Masè Pietro, con 9-10 — 8. Sacchi Guido, con 6-7.

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — GENOVA: Armalco Giuseppe, mobili — Fasce Gius., Camogli, cereria — Tassistro Ulisse, Nervi, pensione — VARESE: Belfanti Luigi e Angelo, albergo — FORLÌ: [illegible] Morciano, [illegible] — Rubbi Adelaide, Rimini, bianch. — VERONA: Cipriani Giov., velocipedi — PALMI: Condò G., Oppido Mam., tessuti — TERAMO: De Benedictis-Ridolfi, Giuliano — Roncacè Sante, S. Egidio V., div. — REGGIO EM.: Denti-Guidetti Luigia, granaglie — BERGAMO: Gentili Antonio, oref. — ROMA: Iacchini Alfonso, oreficeria — Sabbioni Luigi, mobili — VITERBO: Lippi Evar., Roncigl., pellami — PALERMO: Rubino A. e C. — ORISTANO: Scasseddu Antonio — ASTI: Spertino Eugenio, S. Marz., best.

Piccoli fallimenti. — PALERMO: Alessandro [illegible] — TRAPANI: [illegible] — ANCONA: [illegible] — ROMA: [illegible] — Della Seta Aldo, cartoleria — Marcucci Antonia, calzature — BARI: Corradi Attilio, tess. — GENOVA: Fabiano Pietro, Veltri, [illegible] — Falciola Bartolomeo, ombrelli — Scotto Luigi, commissioni — SONDRIO: Maroni Alice, modista — PAVIA: Moroni Carlo, zoccoleria — CIVITAVECCHIA: Piermarecchi Nazz., Tolfa, calz.

BANCA

Società Anonima ANGELO CRAVARIO

Capitale emesso e versato Lire Tre Milioni

Torino - Milano - Roma - Genova - Cuneo - Savigliano - Bra Alba - Chieri - Borgo S. Dalmazzo - Tenda

FILIALE DI MILANO

Corso Vittorio Emanuele, N. 2 bis

La Società fa tutte le operazioni di Banca e Cambio alle migliori condizioni.

Riceve somme in deposito su libretti di conto corrente liberi alle seguenti condizioni:

3 %	con facoltà di prelevare		L. 20000	a vista
3 1/4 %	"	"	" 10000	"
3 1/2 %	"	"	" 5000	"
3 3/4 %	"	"	" 2000	"
4 %	"	"	" 500	"

Il Concime Complementare

ASTRO

aumenta la produzione, migliora i raccolti

Indispensabile per: CEREALI, CANAPE, BARBABIETOLE, ORTAGGI, ecc.

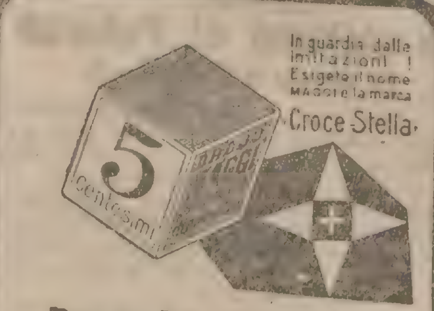
Consigliato dalle competenti Cattedre e Stazioni Agrarie del Regno.

Usato dai migliori Agricoltori.

Rivolgersi alla Società *ASTRO*

MILANO - Foro Bonaparte, 21

che invia gratis campioni, opuscoli, schiarimenti.



BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(Idado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri.

IL DIABETE

guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scompare lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria gratis, con letteratura e moltissimi attestati. Evitate gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi. Napoli, via Roma N. 345.

MALATTIE SEGRETE e Debolezza Virile

Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

ASMA

SIGARETTE GRIMAULT & C.ia alla Canape Indiana

Il più efficace di tutti i remedi conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.

PARIGI, 8, rue Vivienne.

e presso tutte le farmacie

Avvisi economici. — Si prega di non mandare mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e sollecita.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE [illegible] lunghe referenze, cerca casa [illegible] tanto città come estero. Via [illegible], 15, [illegible]. 97033

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

DISEGNATORE tessile offresi per gennaio. Scrivere Casella postale 1114. * 27060

GIOVANE distinta famiglia nobile decaduta occuperebbesi dama compagnia istitutrice. Informazioni. Innocenzi, Borsieri, 43. * 96999

GIOVANE titolato, famiglia storica decaduta, cognizioni varie lingue, cerca decorosa occupazione. Informazioni Innocenzi, Borsieri, 43. * 97001

SVIZZERO cerca posto in fabbrica macchinaria come disegnatore. Scrivere Casella postale 1114. * 27062

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCASI capo fucinatore capace per piccolo reparto forgie di stabilimento fuori Milano, energico. Scrivere con copie documenti servizio prestato, età, pretese, ad H 20377 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 20377

CERCASI da pelicciaia piccinina e mezzana, miti pretese. Scrivere Cassetta 152 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 99498

CERCHIAMO fattorino magazziniere età avanzata preferibilmente pensionato. Intercontinental, Tadino, 11. * 99478

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

PREMIATA scuola taglio, uomo, signora. [illegible] Giampietro, viale Venezia, 16, Milano. 96263

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. ALIMENTARI olio oliva agenti cercansi vendita privati rivenditori. Casella 57, Oneglia. 26534

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ASSOCIEREI persona disponente ottocento; lucrosi guadagni garantiti seriamente. Martini, posta, Milano. * 09474

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANILINE per tintura cotone, lana cercansi. Offrire indicando quantità, qualità, provenienza Casella postale 287, Milano. * 99454

CINEMATOGRAFISTI grossisti esportatori rivolgetevi Fabbrica Italiana apparecchi cinematografici. Fumagalli Pion, Milano, per ogni vostro fabbisogno. Catalogo gratis. 99282

DITTA cerca agenti per vendita vino marsala, pronta cassa, Liguria, Piemonte a provvigione. Defanti, Rapallo Ligure. * 27086

ESERCENTI Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Regionale: Pietro Orto, 8, Milano. Sovvenzioni. Bergamo, Pignolo, 76. 94122

GIOCATTOLI Fabbrica giocattoli, via Stella, 35, salda rimanenze [illegible] pronta occasione subito per negozianti. * [illegible]

GRAMMOFONI [illegible] 23. 35782

GRATUITAMENTE [illegible] legali. [illegible] Confidente, posta. 97065

IMPIEGATE bene un quarto d'ora della vostra giornata. Recatevi subito Via S. Vittore, 20. Sezione dettaglio. The Bradford Company ritirare gratis artistico almanacco sorpresa 1915. 8158

MACCHINA [illegible] 4. 95553

MACCHINA [illegible] Piazza Risorgimento 3. 99460

MOTORI Langen e Wolf, 16 HP. gas povero o illuminante, cedonsi a prezzi buonissimi. Offerte Cassetta 2663 C, presso Haasenstein e Vogler, Como. 20459

PELLICCERIA Reale liquidazione metà prezzo articoli splendidi novità. Bottonuto, 11. 96615

SORPRESA graditissima distribuisce gratis, Sezione dettaglio The Bradford Company. Basta presentarsi richiederla via S. Vittore, 20. 8158

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ARIA. Preoccupami tuo troppo lungo silenzio scrivimi tranquillizzandomi auguroti ogni bene appassionatamente. * 97027

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica, Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 99206

LEVATRICE Piscopo tiene pensioni gestanti, prezzi miti. Buenos Aires, 59. 97031

SIMIA. Ricevuta amatissima tua felicissimo infinitamente riconoscente ringraziotì. Saluti. * 27042

VITA. Causa tuo silenzio oltre fallito incontro angustiatissimo preoccupato. Acconsentii prudenza impossibile pensare trascuratezza meno dimenticanza che succede dunque? Scrivimi urgenza. Amor mio, confermandomi tuo affetto tranquillizzandomi. Fortissimamente lealmente. Fede. * 27090

APPENDICE DEL SECOLO DEL 21 DICEMBRE 126

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

[illegible] la signora Doizy, il cui [illegible] pur senza comprendere a fondo [illegible] accadeva intorno a lei, intuiva [illegible] di do[illegible] la sua compagna di viaggio, aveva bisogno [illegible] comprendeva che una sua parola, anche la più [illegible] il compresso dolore della sua rivale di un tempo, e non voleva, in quel momento, per rispetto alle [illegible] del marito, essere la depositaria di alcuna confidenza.

Malgrado l'ora tarda, fu possibile al[illegible] una camera per la nuova ospite. [illegible] due donne si lasciarono poi, con un [illegible] commovente addio, [illegible] semplicità era tutta una dichiarazione di solidarietà femminile.

Marcella, ritiratasi nella sua stanza, non obbligata più a conservare un contegno di indifferenza che le era stato imposto fino allora, aveva affondato la testa nel cuscino del suo letto ed aveva dato libero sfogo ai singhiozzi.

Susanna, dopo essersi recata nella stanza della sua piccola bimba, aveva deciso di non ritirarsi in camera prima dell'arrivo del marito.

Quei rapidi succedersi di misteriosi fatti, per lei incomprensibili, l'aveva appassionata. La sua accesa fantasia immaginava pericoli per il marito, si indugiava a seguire le traccie più lievi che i ricordi del passato avevan lasciato nella sua mente, nella speranza di trovare una spiegazione attendibile di quanto era successo sotto i suoi occhi nelle ultime ore.

Ed aveva atteso, nervosa, preoccupata, che il marito facesse ritorno dal teatro. Il rombo dell'automobile che si avvicinava al cancello della villetta, l'aveva fatta balzare dalla poltrona nella quale si era sprofondata. Dopo qualche minuto, Pietro, che si era già meravigliato di vedere la finestra del salottino ancora illuminata, vi entrava.

L'espressione del volto di Susanna era così espressivamente interrogativa che ella non ebbe a formulare alcuna parola per essere compresa dal marito.

— No! no! è meglio che resti un segreto per te, tutto ciò, almeno per qualche ora, finchè, in un modo o nell'altro, la tragica folata che ti ha investito questa sera, non si sia allontanata.

Pietro aveva così risposto alla muta domanda della moglie; ma quella risposta non era certo fatta per soddisfare l'ansioso desiderio di conoscere tutto, di tutto sapere della donna. E Susanna insistè, e trovò accenti [illegible] persuadere il marito che [illegible] potuto restare per tutta la [illegible] l'incubo di un mistero, travagliata dal timore che una qualsiasi minaccia si addensasse sul capo del suo amato consorte.

Pietro Doizy, davanti a quelle amorose insistenze, restò un momento pensieroso.

— In fin dei conti, tu hai ragione! — le disse infine.

E rapidamente, con poche frasi concitate, la mise al corrente dell'accusa mossa al conte Tiburzio de Larive, la informò del come egli si fosse trovato immischiato in quella faccenda in conseguenza dell'acquisto dei cappelli fatto da lei nel pomeriggio. Infine disse in qual maniera il conte fosse riuscito a fuggire e come Marcella, sarebbe stata arrestata qualche ora più tardi in casa loro.

Susanna aveva ascoltato senza battere ciglio. In fondo ella si interessava poco alle azioni delittuose del conte [illegible] che lo aspettava.

Tutto quel che mi dici, disse ella con semplicità, non mi importa gran che... E' quel che non mi dici che io vorrei sapere...

— Quel che non ti dico?

— Sì. Visto che nessun pericolo ti minaccia direttamente, io vorrei ora conoscere la ragione, e deve essere imperiosa, che ti spinge ancora ad immischiarti, dopo quattro anni di separazione, negli affari del conte de Larive.

Pietro non rispose.

Ella precisò la sua domanda:

[illegible] all'epoca del loro matrimonio.

— In fondo, credo di aver diritto alle tue confidenze, e questo tuo silenzio mi stupisce, come stupiva il silenzio di quel[illegible] la donna [illegible] a casa.

Un sorriso amaro sfiorò sulle labbra di Pietro. La sua voce, per rispondere a quelle domande, delle quali egli aveva ora il movente si fece aspra:

— Quella donna, come tu la chiami, ne sa quanto te sui motivi che mi spingono ad agire così benevolmente a suo riguardo!

« E' un mio segreto questo che è gravato tutto finora sulla mia sola coscienza; fra poco lo conoscerai anche tu, ed assieme a te lo conoscerà qualche altra persona più interessata a queste cose!

La durezza dell'espressione di quelle parole fece spuntare una lacrima sugli occhi di Susanna. Pietro comprese di essere andato troppo oltre, e mitigò:

« Abbi pazienza, mia cara! Tu sai ch'io non ti nascondo nulla! Fra poco saprai tutto!

— Sì, attenderò! ma ora, scusami, chi aspetti? Mi è parso di sentirti dar ordine al servo di non ritirarsi!

In quell'istante il servo bussò alla porta, quindi entrò annunziando:

— C'è il visitatore che Ella mi ha detto di fare aspettare nella piccola sala.

— Fatelo entrare qui, e andate a dormire! Non ho più bisogno di voi.

Poi accompagnando la moglie alla finestra e sollevando le pesanti cortine, le indicò la grossa automobile di Teodato, che attendeva e due uomini che facevano, sul marciapiedi opposto, la ronda.

— Ecco gli agenti che stazionavano questa sera davanti alla casa del conte de Larive e che ora attendono il sorger del sole per arrestare Marcella.

« Io avrei potuto lasciarla arrestare poc'anzi, o al teatro o per la strada o in casa sua! Non ho voluto: la vigliaccheria di Tiburzio me lo ha imposto!... E terrò testa all'uragano, sino alla fine...

Sussana gettò le braccia al collo di suo marito ed abbracciandolo con passione:

— Non ho bisogno di comprenderti, gli disse, io ti ammiro!

Ed uscì per l'uscio che dava nella sala da pranzo, mentre Teodato entrava dalla doppia porta dell'anticamera.

Il commissario di polizia appariva calmo, malgrado il disinganno provato qualche ora prima avesse scatenato dentro di lui un fiero tumulto; posò metodicamente il bastone ed il cappello su un mobile, sedette con precauzione, e mantenendo la faccia nell'ombra proiettata dal paralume che guarniva la lampadina posta sul tavolo, disse con semplicità:

— Tutto è fatto, signor Doizy! malgrado la vostra coscienza vi abbia impedito di fornirci precise indicazioni al riguardo, la polizia ha già messo le mani sopra il conte de Larive.

— L'avete arrestato? Di già?... chiese trasalendo Pietro Doizy.

— A dire il vero, precisò l'ispettore di pubblica sicurezza, traendo l'orologio dal taschino, fra una mezz'ora anzi esattamente fra trentacinque minuti, il nostro uomo sarà posto al sicuro. E' la una e dieci minuti, all'una e quarantacinque, i miei agenti lo fermeranno alla sua discesa dal direttissimo, alla stazione di San Quintino.

Pietro Doizy rimase stupefatto. Marcella gli aveva detto, infatti, che Tiburzio non avrebbe tentato di oltrepassare la frontiera, ma si sarebbe fermato in qualche città del dipartimento dell'Aisne per raggiungere un asilo sicuro presso un suo amico fidato. Ora, poichè il funzionario non aveva potuto avvicinarsi a lui in quel momento, Marcella che, oltre lui, era la sola depositaria di quel segreto, come aveva potuto Teodato, in così poco tempo, un'ora appena, scoprire la destinazione presa da Tiburzio?

L'ispettore di polizia lesse sul viso di Pietro quella stupefazione e non potè trattenersi dall'abbozzare un sorriso sarcastico.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 10, Milano.

Martedì 22 Dicembre 1914 — Anno XLIX - N. 17497 — EDIZIONE [illegible]ATTINO

IL SECOLO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	3,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	38,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

LE INSERZIONI A PA[illegible]NTO
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN [illegible], Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, B[illegible] Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Vene[illegible] prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea d[illegible] 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la [illegible] punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 [illegible] 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle [illegible] in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea [illegible]. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli [illegible] indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. [illegible] anticipato.
I manoscritti non si restituiscono anche s[illegible]licati.
Conto corrente con la [illegible] 3

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Dicembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Fortissima resistenza dei russi dalla Vistola ai Carpazi

I tedeschi tentano di sfondare il centro russo in direzione di Varsavia

L'attività degli alleati in Francia preluderebbe ad un'offensiva generale?

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

A spiegare l'inusitata attività aggressiva del fronte degli alleati in Francia il comunicato tedesco odierno riporta un ordine del giorno alle truppe, firmato dal generale Joffre in data del 17 decembre, nel quale è detto che «l'ora dell'offensiva è suonata». E noi stessi avevamo, da tre o quattro giorni a questa parte, dato particolare rilievo alle notizie del fronte occidentale, dalle quali si intuiva che la stasi quasi assoluta, successa alla battaglia delle Fiandre, faceva posto ad una nuova offensiva degli alleati. I sintomi di tale rinnovata attività si rivelavano specialmente nel Nord. Le ragioni che il generale Joffre dà della ripresa offensiva nel suo ordine del giorno sono: la rarefazione del fronte germanico, per la sottrazione di truppe operatavi a favore dei campi di battaglia polacchi, e l'aumentata efficienza in uomini e materiale degli eserciti alleati dell'ovest.

Certo, per gli alleati di Francia, momento più propizio di questo, per tentare il rovesciamento del formidabile fronte tedesco, non si è dato forse sin qui, nè si darebbe probabilmente in un avvenire immediato. Il Grande S. M. tedesco ha recentemente sguarnito di parecchi corpi di armata il fronte occidentale, mentre i francesi hanno ricevuto notevoli rinforzi, se non di uomini, certamente di materiale d'artiglieria pesante; materiale eccellente se ci riportiamo ai costanti elogi che i comunicati dello S. M. del generalissimo ne hanno fatto sin qui. Ma questo è anche tutto quel che sappiamo.

Su questi dati così generali azzardare una qualunque ipotesi sul risultato probabile di tale offensiva non è ammissibile. Ma possiamo tutt'al più formulare il giudizio che la decisione di avanzare offensivamente, al meno a nostro parere, sia stata presa in ritardo dallo S. M. francese: diciamo in ritardo, relativamente allo svolgimento degli avvenimenti bellici del teatro orientale. Noi non pretendiamo con questo che, se l'offensiva si fosse prodotta prima, essa avrebbe avuto per effetto di modificare il resultato odierno di quei lontani avvenimenti; ma diciamo che, per lo meno, l'offensiva dell'ovest, se effettuata due o tre settimane prima, avrebbe avuto per immediato effetto di vietare al Grande S. M. la sottrazione di forze operata sul proprio fronte di Francia; e affermiamo che così essa avrebbe pienamente risposto alle sane norme della guerra. Vero è che, se si fosse prodotta a tempo opportuno, tale manovra avrebbe costituito una lodevole eccezione al deplorevole slegamento che abbiamo dovuto constatare, nelle operazioni dei numerosi alleati che lottano contro gli austro-tedeschi, dall'inizio della guerra a tutt'oggi.

Le notizie odierne dell'offensiva in Francia sono assolutamente contraddittorie: i francesi affermano recisamente di aver progredito su parecchi punti e di avere anche, in qualche punto, ottenuto notevoli successi; i tedeschi affermano, non meno recisamente, di aver respinti tutti gli attacchi francesi nei punti concordemente indicati dai comunicati delle due parti. Dal che traiamo la solita conclusione: che se vantaggi o svantaggi vi sono stati, dall'una o dall'altra parte, essi non sono stati molto sensibili e si sono limitati ovunque all'espugnazione di qualche trincea o a qualche rabbioso duello di artiglierie di ogni calibro.

Teatro Orientale

Mentre l'odierno comunicato tedesco si limita ad affermare laconicamente che gli attacchi tedeschi «progrediscono contro le posizioni sulle quali i russi han fatto fronte», il comunicato russo di stamane riconosceva che «sul fronte dei fiumi Bzura e Ramka, una serie di combattimenti impegnati il 19 corr. in alcuni punti hanno preso carattere di grande intensità». E questo è ancora, di fatto, per la mirabile costanza dello sforzo offensivo del feld-maresciallo von Hindenburg, il centro più vitale della grande manovra austro-tedesca in Polonia; perchè il fronte dei fiumi Bzura e Ramka altro non è che una parallela orientale di quel primitivo fronte Gombin-Piatek, sul quale si esercitò il primo urto offensivo della massa di manovra tedesca, e di quell'altro fronte Ilow-Lowicz, sul quale si è esercitato il recente secondo sforzo offensivo della stessa massa, sfuggita alla pericolosa stretta della controffensiva dei russi nella regione di Lodz, e di poi convenientemente rinforzata.

Una notizia del nostro corrispondente da Pietrogrado ci offre un benefico raggio di luce sul modo col quale la manovra sembra svolgersi in questo secondo attacco tedesco contro la nuova posizione di resistenza assunta dai russi. Dice testualmente il telegramma che la battaglia «è particolarmente accanita tra Sochaczew e Skierniewice». E dunque una manovra di sfondamento del centro russo, con obiettivo Varsavia, quella che si è proposta e che sta tentando la massa principale tedesca; ed evidentemente i tedeschi sperano, con questa formidabile pressione centrale, di costringere le ali degli eserciti russi a retrocedere dalle attuali posizioni di resistenza per evitare di lasciarsi spezzare per il centro.

La resistenza dei russi è sopratutto accanita ed attiva nella Galizia centrale e nei Carpazi, dove i rapidi progressi austriaci dei giorni scorsi sembrano quasi interamente arrestati. La sortita della guarnigione di Przemysl in direzione di Bireza, di cui parlavamo ieri, è stata colta vigorosamente sul fianco dalle truppe russe d'investimento e respinta entro la piazza. La situazione è assolutamente stazionaria nella Prussia orientale, al nord della Vistola e nella Polonia meridionale.

Teatro Sud-Orientale

Un comunicato russo dell'esercito del Caucaso annunzia che i combattimenti impegnati colle truppe ottomane, nelle regioni di frontiera tra il vilayet di Wan e l'Aserbigian persiano, si sviluppano favorevolmente all'esercito russo.

Corrado Zoli.

Nell'Est

I combattimenti impegnati sulla sinistra della Vistola

PIETROGRADO, 21.

Un comunicato del grande Stato Maggiore dice:

«Sulla riva sinistra della Vistola, sul fronte dei fiumi Bzura e Rawka, una serie di combattimenti impegnati il 19 corr. in alcuni punti hanno preso carattere di grande intensità. Due compagnie tedesche che traversarono il Bzura presso il villaggio di Lakkovo sopra un ponte per metà bruciato, sono state attaccate dalle nostre truppe ed annientate. Una cinquantina di superstiti sono stati fatti prigionieri.

«Si segnala pure un'azione nella regione di Opoczno. Non vi sono modificazioni importanti in Galizia.

«In alcuni punti abbiamo effettuato contrattacchi nei quali abbiamo fatto prigionieri e ci siamo impadroniti di mitragliatrici.

«Nella regione di Przemysl gli austriaci hanno tentato una sortita con effettivi considerevoli, ma essa è pietosamente fallita essendo stata presa da noi di fianco e respinta. Il nemico ha lasciato nelle nostre mani numerosi prigionieri». (Stef.).

Battaglia accanita sui fiumi Bzura e Rawka

PIETROGRADO 21, ore 12.30.

La battaglia continua sulla sinistra della Vistola, dai fiumi Bzura e Rawka alla Nida, ed è particolarmente accanita fra Sochaczew e Skierniewice, dove considerevoli forze tedesche tentano di aprirsi un varco verso Varsavia.

Ieri la marcia d'una colonna tedesca è stata respinta da mitragliatrici collocate su automobili blindate russe, che hanno obbligato il nemico a retrocedere.

In tutta la regione polacca a sinistra della Vistola la devastazione prodotta dalle successive occupazioni dei tedeschi e dei russi secondo le vicende della grande battaglia, è qualche cosa d'indescrivibile. Mancano i viveri per la popolazione civile, la quale muore letteralmente di fame. È una situazione che prende ogni giorno proporzioni più gravi.

La situazione nella Galizia occidentale, dove i russi respingono vittoriosamente tutti gli attacchi austro tedeschi sulla linea del Dunajetz e i tentativi degli austro ungheresi di liberare Przemysl così come quelli della guarnigione di rompere il cerchio di ferro che la stringe, è completamente favorevole ai russi.

Luciano Magrini.

Gli attacchi tedeschi progrediscono in Polonia

BERLINO, 21 notte.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale, in data 21 dicembre mattina:

«Nella Prussia orientale ed occidentale la situazione è immutata.

«Nella Polonia gli attacchi progrediscono contro le posizioni sulle quali il nemico ha fatto fronte.

«Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito». (Stefani).

Violentissima azione in Galizia e nei Carpazi

VIENNA, 21 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«Nei Carpazi il nostro attacco nel bacino superiore del fiume Latorcza fa buoni progressi. A nord-est del passo di Lupkow, sul fronte a nord di Krosno-Tuchow e sul Dunajetz inferiore i combattimenti violenti continuano. La situazione nella Polonia meridionale è immutata». (Stefani).

L'offensiva in Francia

Tutti gli attacchi francesi respinti, secondo i tedeschi

BERLINO, 21 notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 21 dicembre, mattina:

«Anche ieri gli attacchi francesi presso Nieuport sono stati respinti. Tra Richebourg, l'Avoué e il canale di Aire a La Bassée le nostre truppe hanno attaccate le posizioni inglesi ed indiane. Le trincee nemiche furono prese d'assalto ed il nemico respinto dalle sue posizioni con gravi perdite. Ci impadronimmo di un cannone, di cinque mitragliatrici, di due lanciamine e facemmo 270 prigionieri inglesi ed indiani, tra i quali dieci ufficiali. Presso Notre Dame de Lorette la trincea da noi perduta il 18 è stata riconquistata.

«Nella regione di Souain Massiges, a nord-est di Châlons, i francesi attaccarono ieri molto energicamente ed arrivarono in una località nelle trincee avanzate. Tuttavia i loro attacchi si infransero completamente sotto il nostro fuoco. Quattro ufficiali, 310 uomini furono lasciati dai francesi nelle nostre mani. Un grande numero di francesi uccisi giacciono dinanzi alle nostre posizioni.

«Nelle Argonne abbiamo preso una importante collina della foresta presso il Four-de-Paris. Ci impadronimmo di tre mitragliatrici, di un cannone revolver, e facemmo 275 francesi prigionieri. Gl attacchi francesi condotti con grande violenza a nord-est di Verdun fallirono completamente.

UN ORDINE DEL GIORNO DI JOFFRE

«La grande attività dei francesi dinanzi all'intero nostro fronte è spiegabile con il seguente ordine del giorno del generale Joffre agli eserciti, trovato su un ufficiale francese ucciso:

«Ordine del giorno all'esercito. — 17 dicembre:

«Da tre mesi attacchi violenti, innumerevoli nemici non sono stati capaci di rompere le nostre trincee. Dovunque abbiamo resistito loro vittoriosamente. E' giunto il momento di utilizzare la debolezza che essi ci offrono dopo che ci siamo rinforzati in uomini ed in materiale. L'ora dell'offensiva è suonata. Dopo aver tenuto in iscacco le forze tedesche, si tratta ora di spezzarle e liberare definitivamente il nostro Paese dagli invasori.

«Soldati! Più che mai la Francia conta sul vostro coraggio, sulla vostra energia, sulla vostra volontà di vincere a qualunque costo! Avete già vinto sulla Marna, sull'Yser, in Lorena e nei Vosgi. Saprete vincere fino ad un trionfo finale.

firmato: *Joffre*».

«Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito. (Stefani).

Lievi progressi degli alleati su tutto il fronte di battaglia

PARIGI, 21.

«Nella giornata del 20 nulla di importante da segnalare nel Belgio se non qualche progresso nella regione di Lombaertzyde e di S. Georges e a sud-est di Cabaret Korcher (a sud-est di Bichoote), l'occupazione di alcune case di Zwarcelem (a sud di Villeveke) ed il bombardamento da parte del nemico dell'ospedale di Ypres.

«Dalla Lys all'Aisne abbiamo preso il bosco presso la strada Aisnoulettes-Souchez ed occupiamo così tutta la prima linea delle trincee tedesche tra questa e le prime case di Notre Dame de Lorette (a sud-ovest di Loos).

«Il nemico ha bombardato Arras. La nostra artiglieria pesante ha fatto tacere a più riprese l'artiglieria nemica.

«A nord di Carnoy (ad est di Albert) ha gettato lo scompiglio nelle trincee tedesche ed ha rovesciato due pezzi di una batteria stabilita presso Hem (a sud di Carnoy). Essa ha pure preso nettamente il vantaggio sull'Aisne, nel settore di Reims.

«Nella Champagne, nelle regioni di Prosnes, Perthes e di Beau Sejour come pure nelle Argonne abbiamo fatto su tutto il nostro fronte apprezzabili progressi, particolarmente a nord est di Beau Sejour ove abbiamo conquistato 1200 metri di trincee nemiche e nel bosco di La Grurie ove abbiamo fatto esplodere quattro trincee minate e ci siamo stabiliti nella escavazione.

«Tra le Argonne e la Mosa progressi su tutto il fronte specialmente nella regione di Varennes ove il ruscello di Cheppy è stato oltrepassato di 500 metri e nella regione di Gercourt e di Béthincourt.

«Sulla riva destra della Mosa abbiamo guadagnato terreno su una collina a 2 km. a nord-ovest di Brabant e nel bosco di Consenvoye.

«Infine sulle alture della Mosa leggeri progressi nel bosco dei Chevaliers ad est del forte di Troyon». (Stefani).

BOMBE TEDESCHE SU CALAIS

Londra, 21 notte.

Il *Times* ha da Calais: Nel pomeriggio di ieri un idroplano tedesco ha lanciato due bombe nelle vicinanze del forte, del porto e della stazione. Non vi è stato alcun danno. (*Stefani*).

La Rumenia contro l'Austria

Tutti vogliono la guerra compreso il Governo

Bucarest, 18 dicembre.

Eccoci finalmente — per la prima volta dal principio della guerra — davanti ad una situazione quasi chiara. Si può dire ora che tutti quanti, qui, sono d'accordo per l'entrata in azione della Rumenia accanto alla Triplice Intesa e che non si tratta più ormai che di scegliere il momento opportuno. Ciò si deduce dalle dichiarazioni categoriche che sono state fatte recentemente, come pure da certi silenzi non meno eloquenti.

La prima fase della neutralità

Per un paese come il nostro, una decisione in circostanze simili non era affatto facile.

Al principio della guerra Re Carlo si era pronunciato categoricamente in favore di una azione coll'Austria e contro la Russia. Ma il defunto re urtò contro una opposizione irremovibile.

Se, dal punto di vista pratico, si scorgeva un maggior profitto in una guerra contro l'Austria, dal punto di vista sentimentale non si poteva pensare di condurre il popolo rumeno contro la Francia. Il sentimento di razza è fortissimo qui, i rumeni sono troppo altieri della loro *latinità* per impegnarsi in una simile azione.

Scoppiato il conflitto tra il Re e gli uomini politici, si ebbe come risultato, un compromesso che si compendiava nella parola neutralità. Questa soluzione fu adottata con tanto maggior entusiasmo in quanto che, precisamente al momento in cui la questione veniva discussa nel Consiglio della Corona, un telegramma ufficiale annunziava la proclamata neutralità dell'Italia.

La corrente per l'intervento

Ma nell'opinione pubblica le cose non si fermavano a questo punto. Una corrente che diventava sempre più formidabile si manifestava favorevole ad una guerra immediata contro l'Austria. Questa corrente giunse al massimo di intensità allorquando i russi occuparono la Bucovina e marciarono sui Carpazi collo scopo di occupare anche la Transilvania. Si disse allora che un'azione immediata era necessaria perchè se si fosse lasciato ai russi l'incarico di conquistare le provincie rumene dell'Austria-Ungheria essi non avrebbero poi avuto alcuna ragione di farne un regalo alla Rumenia. L'ideale nazionale sarebbe stato dunque in tal modo soffocato per sempre.

Mentre l'agitazione pubblica era al colmo il Governo conservava la sua neutralità — una neutralità più o meno favorevole ai tedeschi, che potevano far passare attraverso la Rumenia le loro spedizioni in uomini e munizioni per la Turchia e che continuavano ad approvvigionarsi in Rumenia di cereali e di viveri di ogni sorta pagati a prezzi favolosi.

Volta a volta le più autorevoli ed importanti associazioni del paese — i professori di università, gli avvocati, ecc. — fecero manifestazioni contro la neutralità. Quasi tutta la stampa seguiva la corrente generale. I rumeni di Austria Ungheria — molti dei quali sono dei profughi politici — cominciavano l'arruolamento dei volontari per la prossima guerra. Infine degli uomini politici di ogni partito come i signori Take Jonesko, N. Filipesko, dottor Istrate, Georges Diamanty ed altri si mettevano alla testa del movimento.

Proprio come in Italia!

D'un tratto si notò un fatto nuovo: la corrente contraria, quella germanofila che non esisteva quasi trovò un appoggio inatteso nella stampa: le due legazioni germaniche avevano comperato alcuni giornali — per fortuna tra i meno importanti — e siccome ciò non bastava, ne avevano persino fondati dei nuovi. D'altra parte i tedeschi facevano inondare il paese di telegrammi che venivano mandati con profusione a quasi tutti gli abitanti del paese per poco che non fossero degli analfabeti.

Questi tentativi non raggiunsero però il loro scopo; al contrario, la penosa impressione che produssero non fece che aumentare l'intensità della corrente antigermanica.

Or sono alcune settimane l'agitazione assunse un carattere piuttosto serio e grave. Degli uomini politici di primo ordine fecero dichiarazioni tali che non lasciavano più alcun dubbio intorno all'inevitabilità degli eventi.

Non esisteva più nel Paese che il capo del partito liberale, attualmente al potere, e il capo del partito conservatore, signor Marghiloman, rappresentante di una frazione dell'opposizione, che sembravano voler mantenere ad ogni costo la neutralità della Rumenia. Ma siccome in ciò essi non erano d'accordo coi membri dei loro stessi partiti, che conducevano la campagna per la guerra — poichè ad esempio il signor Diamandy è un liberale ed il signor Fileppsko un conservatore — ne seguiva uno stato di malessere generale.

E stata la riapertura del Parlamento — che ebbe luogo conformemente alla legge il 15-28 novembre che fece dissipare questo malessere. Il signor Bratiano, presidente del Consiglio aveva annunziato che avrebbe lasciato senza risposta qualsiasi interpellanza concernente la politica estera e però si attendevano ovunque dei vivaci incidenti, perchè non era ammissibile che i membri del movimento nazionale potessero lasciare soffocare la loro voce senza protestare.

Intese tacite e significanti

Ora accadde invece [illegible] del movimento nazionale furono d'accordo col governo nell'osservare il silenzio in Parlamento mentre continuarono l'agitazione nel paese; ciò che prova che non soltanto essi sono d'accordo col governo, ma che lo stesso governo è d'accordo con essi. In pari tempo un identico fenomeno si produce in seno al partito conservatore. Il processo verbale di una seduta del comitato di questo partito, pubblicato nel giornale ufficiale, informava che il capo del partito aveva fatto delle dichiarazioni (non si diceva quali fossero) che avevano indotto il signor Filippesko a dichiararsi d'accordo col capo. Ma il signor Filippesko continuava poi e continua ancora l'agitazione nazionale. E dunque il signor Marghiloman che è di accordo con Filippesko; d'altra parte il signor Marghiloman aveva già dichiarato in un pubblico discorso che egli riconosceva l'*ideale nazionale*, senza precisare quel che intendeva con ciò significare.

E da queste due manifestazioni — l'atteggiamento delle Camere verso il governo, e quello dei conservatori riguardo al loro capo — che si deduce la nuova situazione politica. *Tutti, ora, il governo compreso, sono per l'azione contro l'Austria.*

Non c'è che una sola eccezione: il partito socialista. I socialisti non sono soltanto contrari alla guerra: essi sono anche contro la Triplice Intesa e per la Germania. Ciò è un po' più strano.

I socialisti per... l'Austria

Essi fanno grandi sforzi per dimostrare che non è la Germania che ha provocato la guerra; ma la Triplice Intesa e specialmente... la Serbia. Noi non ischerziamo; l'organo ufficiale socialista afferma che il contegno provocante della Serbia ha obbligato l'Austria a difendersi. Inoltre il giornale socialista non crede ai disastri subìti dall'Austria in Serbia; dice, al contrario, che è per pietà e per risparmiare ai serbi grandi dolori che l'Austria persegue colà così poco vigorosamente la sua azione militare! Ma quel che ancora è più caratteristico è il modo curioso con cui i socialisti rumeni giudicano i compagni tedeschi e i compagni francesi. Essi esaltano l'atteggiamento patriottico dei socialisti tedeschi che, malgrado i loro principî difendono il loro paese, e attaccano violentemente i socialisti francesi (Guesden, Vaillant ecc.) ...per il medesimo motivo. Un parallelo sarà edificante: nel loro giornale i socialisti rumeni hanno glorificato Frank per essersi arruolato ed hanno scagliato l'anatema contro Hervé per aver chiesto lui pure di essere irreggimentato.

Quell'ineffabile Sudekum!

Questa campagna, apparentemente tanto inesplicabile, è stata messa in chiaro, tuttavia, dal giornale democratico l'*Adverul*: il cittadino Sudekum ha fatto il suo viaggetto, in Rumenia come l'aveva fatto in Italia; ma in Rumenia ha trovato delle orecchie più compiacenti: i socialisti rumeni si sono arresi ai suoi ragionamenti. Del resto è lui che ha fornito loro i mezzi pecuniari per condurre la campagna. Pochi giorni prima della guerra il giornale socialista aveva annunziata l'imminente sospensione delle pubblicazioni a causa di un immenso *deficit*. Pochi giorni dopo la visita del Sudekum il giornale socialista si trasformò da ebdomadario in quotidiano nonostante la crisi economica e la mancanza di lavoro che devono aver ridotto anche più i contributi degli operai!

Noi non entriamo nei particolari delle rivelazioni fatte dall'*Adverul*: diremo soltanto che il giornale socialista non ha risposto nulla.

J. Rosenthal

Il Consiglio dei Ministri

Il prestito nazionale - I nuovi senatori - L'incidente di Hodeida - Provvedimenti economici.

Roma, 21 notte.

Si è riunito quest'oggi il Consiglio dei ministri. E' stata quella di oggi l'ultima riunione, che precede le feste di Natale e fin d'anno, per cui i ministri hanno già fissato un turno di vacanza. Alcuni di essi partiranno anzi domani. Prima che la partenza incominci, l'onorevole Salandra ha voluto convocare oggi i suoi colleghi. Naturalmente scarse notizie si hanno finora intorno agli argomenti discussi ed alle deliberazioni adottate. L'on. Salandra, anche questa volta non ha fatto comunicare molte notizie ai giornali intorno agli scopi ed alle deliberazioni del Consiglio dei ministri, ed attraverso poche indiscrezioni raccolte, non ci è consentito che di accennare agli argomenti che avrebbero formato oggetto di esame e discussione.

Gli onorevoli Daneo e Carcano hanno riferito ai colleghi intorno ai primi favorevoli risultati ottenuti dal prestito nazionale. Già mezzo miliardo è stato sottoscritto ed i ministri sono stati lietissimi di poter riferire ai colleghi che dalle informazioni già raccolte dalle autorità competenti si ha motivo di ritenere che il prestito sarà tutto coperto.

Sono state oggi decise le nomine dei nuovi senatori? Intorno a questo argomento, vi abbiamo già riferito ieri, e nulla dobbiamo aggiungere o smentire. Le nomine saranno fatte subito, negli ultimi di dicembre ovvero nei primi di gennaio, ma poichè presumibilmente i ministri non si riuniranno se non dopo il Capodanno, era naturale che avessero dovuto deliberare intorno alla scelta degli — eletti — fra i tanti — designati — al laticlavio.

Vi abbiamo anche ieri fatto i nomi dei prossimi futuri senatori. Per la cronaca vi aggiungiamo che si fa il nome anche del prof. Ercole Morselli — l'illustre psichiatra dell'Università genovese — e che si esclude quello di Guglielmo Marconi.

Si racconta anche che fra i designati, che sembravano destinati a trionfare, era Pietro Mascagni, ma, riferisce l'«Agenzia Nazionale della Stampa», sul nome del celebrato autore della *Cavalleria*, sarebbe nata una controversia, perchè si sarebbe osservato al riguardo che anche il maestro Puccini non aveva per la nomina minori titoli del maestro Mascagni; ed è per questo che probabilmente nessuno dei due illustri maestri farà parte dell'informata di Palazzo Madama, dove ancora per qualche tempo la musica continuerà ad essere rappresentata degnamente solo da Arrigo Boito.

Si può aggiungere anche — e questa nostra notizia ci è autorevolmente confermata — che i ministri si sono seriamente occupati della soluzione dell'incidente di Hodeida.

L'on. Sonnino ha riferito le pratiche fatte in questi giorni ed ha dovuto purtroppo concludere che fino ad oggi l'incidente non ha avuto da parte del Governo turco quella soluzione che l'Italia è in diritto di attendersi: da parte della Turchia sarebbe anzi mancata — e dobbiamo confermare pienamente quanto al riguardo è stato detto da altri giornali — ogni manifestazione che significasse il suo proposito di risolvere rapidamente e con nostra piena soddisfazione l'increscioso incidente.

L'on. Sonnino ha accennato agli altri passi che egli con maggiore energia si propone di compiere e sono state concretate nuove istruzioni che il ministro degli Esteri telegraficamente ha comunicato al nostro ambasciatore a Costantinopoli, marchese Garroni.

Il Consiglio dei ministri si è occupato anche di altro. Ha continuato la discussione sui provvedimenti economici che, a complemento di quelli deliberati, nella ultima riunione, dovranno essere adottati. Ma di queste e d'altre deliberazioni di notevole importanza — sempre relative al movimento industriale ed alla vitale economia del paese — si avranno più precise notizie solo quando i decreti rispettivi saranno stati firmati dal Re.

La comunicazione ufficiale di oggi si limitava invece all'annunzio dei varî provvedimenti di scarsa importanza, che i ministri hanno adottato, e che certo non possono aver formato i soli argomenti della riunione che, cominciata alle 16,30, è finita dopo ben tre ore.

Tuttavia, il comunicato ufficiale, diramato dall'Ufficio Stampa del Ministero degli Interni, è il seguente:

Il Consiglio dei ministri, riunitosi oggi a Palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti affari: Regolamento per l'esecuzione della legge del 1908 sulle lesioni commesse con armi e sulle contravvenzioni per porto d'armi; — schema di R. Decreto per il riordinamento e la semplificazione dei servizi dell'amministrazione centrale postale e telegrafica; — norme per l'avanzamento al grado di maggiore nel corpo della regia guardia di finanza; — schema di R. Decreto per la parificazione nei rapporti disciplinari della regia guardia di Finanza con i militari del Regio Esercito e della Regia Marina; — schema di R. Decreto per l'abolizione del grado di sotto capo meccanico dei militari del Corpo Reali Equipaggi; — schemi di Regi Decreti per provvedimenti agli organici di alcune scuole medie; — convenzione suppletiva per la ferrovia Padova-Piazzola».

Le notizie militari proibite dal Governo

Roma, 21.

Il presidente del Consiglio on. Salandra ha diramato ai prefetti la seguente circolare:

«Nelle attuali circostanze internazionali è da ritenere in sommo grado perniciosa qualunque pubblicazione di notizie o di documenti relativamente ai provvedimenti e movimenti militari sia concernenti il regio esercito, sia concernenti la regia marina; salvo quelle che siano pubblicate o comunque comunicate dalle autorità competenti.

«A tale pubblicazione non autorizzata è da ritenere applicabile l'articolo 107 del C. P.

«La invito perciò a denunciare senza indugio all'autorità giudiziaria qualunque pubblicazione di notizie militari avvenga in codesta provincia, sia per mezzo di giornali sia in altro modo.

«Ella mi risponderà personalmente della pronta e continuata esecuzione di tale disposizione e vorrà segnalarmi immediatamente, caso per caso, ogni denunzia che sarà fatta all'autorità giudiziaria.

«Attendo ricevuta della presente circolare». (Stefani).

Il prestito nazionale

Dichiarazioni dell'ex ministro Tedesco

Roma, 21 notte.

L'ex-ministro del Tesoro, on. Tedesco, ha manifestato favorevole impressione sul nuovo prestito di un miliardo, e piena fiducia nel suo successo. Egli ha detto:

«Il prestito di un miliardo al 4.50 per cento, emesso dal Governo, è giustificato dagli impegni del Tesoro, ed è approvabile anche nella sua struttura; ho fondata fiducia anche nel suo buon successo. Il paese coprirà rapidamente il prestito non solo per le finalità elevate e patriottiche alle quali mira l'operazione finanziaria, ma anche perchè questa mette a disposizione del pubblico un titolo di primo ordine. Il consorzio delle banche è stato già da me esperimentato per l'operazione finanziaria di 300 milioni al 3.50 per cento, e per l'emissione dei buoni quinquennali fatta ripetutamente per l'importo di un miliardo e 82 milioni. Ha funzionato benissimo sotto la sagace direzione del direttore generale della Banca d'Italia. E' un presidio per il Tesoro che produrrà certo anche questa volta ottimi resultati.

«Lo spirito di previdenza del popolo italiano che lavora con infaticabile lena e sa esercitare la virtù del risparmio ha potuto più che mai manifestarsi negli ultimi anni; malgrado le contingenze avverse come la crisi mondiale del 1907 e la catastrofe tellurica del 1908, benchè il paese abbia sofferto le conseguenze di due infelici raccolti agrari e dell'epidemia colerica in due anni consecutivi, pur tuttavia il risparmio nazionale ha dato eccellente prova del suo vigore; devesi esclusivamente alla virtù del risparmio nazionale se lo Stato è riuscito nello spazio di cinque anni ad attingere per oltre due miliardi con l'emissione del redimibile 3.50 per cento netto, del redimibile 3 per cento, dei buoni quinquennali e dei buoni ordinari del Tesoro.

«La massima parte dei due miliardi fu impiegata per fronteggiare le spese utili allo sviluppo dell'economia nazionale, e precisamente le spese di aumenti patrimoniali delle Ferrovie dello Stato, determinato dal rigoglioso incremento del traffico; alla spesa di oltre un miliardo e 200 milioni per l'impresa di Libia fu provveduto soltanto in piccola parte col ricavato di dette emissioni; la maggior parte si potè sostenere coi mezzi ordinari del Tesoro, le cui casse erano in floride condizioni, risparmiando così notevoli somme che sarebbero occorse per effetto di altre operazioni finanziarie.

«Quale sia la forza del risparmio nazionale si può desumere dal confronto di due sole cifre: al 30 giugno 1909 i depositi a risparmio in conto corrente e buoni fruttiferi ascendevano a 5 miliardi e 728 milioni; al 30 giugno 1914 nonostante le accennate circostanze contrarie ed altre che pur sono note, gli stessi depositi si erano elevati a 7 miliardi e 595 milioni, con un aumento quindi di un miliardo e 867 milioni, aumento ragguardevole che si conseguì in quel periodo di cinque anni in cui il risparmio forniva al Tesoro dello Stato oltre due miliardi e non aveva neppure la normale forza di espansione e risentiva gli effetti della guerra italo-turca, di due guerre balcaniche, della grave crisi di alcune industrie, del cattivo raccolto, delle epidemie ed altre calamità».

I rischi di guerra nei porti libici

Roma, 21 notte.

Un Regio Decreto approva le condizioni generali di polizza e le tariffe dei dazî di premio supplementare per l'assicurazione dei rischi di guerra per la gente di mare componente gli equipaggi delle navi iscritte ai porti della Tripolitania e della Cirenaica.

Libretti al portatore per depositi alle Casse di Risparmio

Roma, 21.

Il Re ha firmato un Decreto con il quale il Ministro delle Poste e dei Telegrafi è autorizzato ad istituire libretti al portatore per i depositi a risparmio presso le casse postali da emettersi però soltanto dagli uffici principali. Sulle somme versate nei libretti al portatore viene corrisposto un interesse che per l'anno 1915 viene stabilito nella misura annua del 2.52 per cento al netto da imposta di ricchezza mobile. Il rimborso di tutte o di parte delle somme versate si ottiene dal possessore del libretto al portatore mediante semplice esibizione del libretto stesso. Il rimborso è fatto a vista per le somme non superiori a lire 200, e in seguito a preavviso entro dieci giorni per le somme sino a lire 500 ed entro un mese per le somme superiori. I rimborsi a vista non possono superare la somma di lire 500 nel periodo di dieci giorni, mentre quelli a termine devono eventualmente essere diminuiti dell'importo delle restituzioni fatte dopo la loro prenotazione. I rimborsi sui depositi i cui conti correnti sono iscritti presso uffici diversi da quelli ai quali è stata fatta la domanda di prelevamento non possono aver luogo se prima non sia giunta all'ufficio pagatore la conferma del credito da parte dell'Amministrazione Centrale.

Con decreto del Ministro del Tesoro in data d'ieri il saggio di interesse da pagarsi per l'anno 1915 sulle somme depositate nelle Casse postali a titolo di risparmio è fissato nell'importo del 2.88 per cento, al netto dell'imposta di ricchezza mobile, la quale rimane a carico della gestione delle casse stesse.

Salandra all'Accademia dei Lincei

Roma, 21 notte.

Ieri l'on. Salandra, presidente del Consiglio, che appartiene all'Accademia dei Lincei, ha preso parte alla seduta della classe di scienze morali, storiche e filologiche.

Presiedeva la seduta il senatore D'Ovidio. L'on. Salandra ringraziò cordialmente il presidente, senatore D'Ovidio, per le cortesi affettuose parole che gli rivolse nella seduta scorsa. Ringraziò anche i colleghi che a tale saluto vollero associarsi e terminò con l'augurare a se stesso di tornare, non sa se sia meglio presto o tardi, tra i colleghi non indegno della sua qualità di accademico.

Il senatore D'Ovidio rispose che se gli accademici desiderano un sollecito ritorno del socio Salandra ai lavori dell'Accademia, come cittadini esprimono il voto sincero che siffatto ritorno avvenga il più tardi possibile.

La seduta, alla quale era presente anche l'ambasciatore degli Stati Uniti di America, signor Page, proseguì lo svolgimento dell'ordine del giorno.

Abbonamenti per l'Estero

a mezzo degli uffici postali

I NOSTRI LETTORI DELLA SVIZZERA che desiderano abbonarsi al «SECOLO» sono pregati di farlo SOLLECITAMENTE, presso gli Uffici postali di loro residenza.

I prezzi sono i seguenti:

Il «SECOLO»:

1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi	1 anno
Fr. 2,05	3,80	5,50	12,95	21,55

Il «SECOLO» e «SECOLO XX»:

6 mesi	1 anno
Fr. 15.05	25.80

Tutti gli abbonati ANNUI E SEMESTRALI della Svizzera riceveranno GRATIS E FRANCO DI PORTO:

L'ALMANACCO PER TUTTI (Anno II - 1915), un volume di 500 pagine profusamente illustrato, contenente notizie e informazioni svariatissime e preziose per tutte le classi e professioni. L'ultima parte dell'«Almanacco» è dedicato al grande conflitto europeo di cui fa la storia fino al dicembre.

LA CARTA DEL TEATRO DELLA GUERRA EUROPEA, a sette colori, delle dimensioni di cent. 80 per 105, in scala 1:4.000.000, ricchissima di nomi, d'una nitidezza e chiarezza rare (in vendita a Fr. 1.50), indispensabile per seguire le mosse degli eserciti belligeranti.

Per ricevere i due premi occorre inviare, come d'abitudine, la ricevuta dell'abbonamento fatto all'UFFICIO DEL «SECOLO» di Zurigo (Stauffacherquai, 36).

Oltre gli abbonamenti suesposti, gli uffici postali accettano tutte le combinazioni desiderabili del SECOLO col SECOLO XX e SECOLO DELLE SIGNORE.

Gli abbonamenti a mezzo degli Uffici postali sono raccomandabili anche per i seguenti paesi: Bulgaria, Cile, Danimarca, Grecia, Norvegia, Olanda, Persia, Svezia, Uruguay e Repubbliche dell'America Centrale, nonchè per quei paesi dove esistono Uffici postali italiani (Durazzo, Vallona, Calimnos, Leros, Canea).

I titoli austriaci in Italia

Provvedimenti del Governo

Roma, 21.

Giorni sono pubblicammo un articolo del prof. Fontana Russo togliendolo dalla *Finanza italiana* e riguardante il collocamento dei titoli austriaci in Italia. A questo proposito l'*Agenzia Nazionale della Stampa*, fornisce le seguenti notizie:

«Alcuni cultori di discipline finanziarie ed una parte della più autorevole stampa del nostro paese hanno richiamato l'attenzione del governo sulla grave situazione nella quale versano numerosi italiani che nei primi mesi di quest'anno, allettati da un saggio di interesse, sottoscrissero per l'acquisto di valori austriaci di nuova emissione. A tali sottoscrittori riesce infatti molto oneroso oggi continuare in Austria i versamenti rateali in oro mentre per lo stato di guerra è grande il deprezzamento della moneta. Persona di solito bene informata ci assicura oggi che il sen. Cavasola e l'on. Carcano, preoccupati di tale situazione e dell'eventuale danno che può derivare dall'esodo del nostro oro, oltre confine, stanno occupandosi dell'argomento e studiando circa la opportunità di un provvedimento del governo».

Il Consiglio Nazionale

dei lavoratori della terra contro la reazione e contro la guerra

Bologna, 21.

Si è qui riunito il Consiglio nazionale dei lavoratori della terra, presenti tutti i delegati delle varie città e gli onorevoli Modigliani e Mazzoni. Prima di incominciare i lavori vengono votati i seguenti ordini del giorno:

«Il Consiglio della Federazione nazionale dei Lavoratori della terra eleva un voto di allarme e di protesta contro la reazione che, analogamente a quanto si nota in tutti i periodi storici di prevalenza della politica militarista e parassitaria, ha ripreso vigore nel paese e che discendendo dall'indirizzo del Governo aiuta e favorisce i disegni di speculazione e di rivincita di tutte le consorterie locali e si manifesta in molteplici e svariati episodi di persecuzione, i quali vanno dall'attentato alla organizzazione di Molinella agli arresti arbitrari degli organizzatori Borghi e Guzzani».

«Il Consiglio generale della Federazione nazionale dei Lavoratori della terra, sicuro interprete dei suoi 200.000 organizzati, riafferma l'avversità del proletariato agricolo alla guerra ed alla incoscienete ed interessata montatura dei guerrafondai e plaude alla direzione del partito socialista e del gruppo parlamentare socialista per la loro energica attitudine».

Dopo l'approvazione delle relazioni morale e finanziaria si passa a discutere la proposta di aumento della quota federale e l'ordinamento categorico della Federazione.

Il geografo Guido Cora di ritorno dall'Australia

annuncia importanti conferenze

Roma, 21 mattina.

E' tornato alla capitale il comm. prof. Guido Cora dopo aver felicemente compiuto il suo viaggio di studi intorno al globo raccogliendo una importante messe di osservazioni di ogni specie le quali formeranno oggetto di molte pubblicazioni e conferenze. Il nostro geografo soggiornò per tre mesi in Australia accolto dovunque con la più deferente attenzione, non solo per parte del governo ma anche di ogni classe di persone. Egli studiò anche in particolar modo le condizioni dei nostri emigranti in quelle lontane contrade avendo avuto a tale riguardo una missione riservata dal Ministro Di San Giuliano.

Forti vincite al lotto a Catania

Catania, 21 notte.

Il popolino catanese ha interrogato la *Smorfia* intorno allo scoppio della bomba presso il palazzo abitato dall'on. De Felice ed ha trovato i numeri 9, 23, 90. Questi numeri sono usciti al lotto e si sono avute così forti vincite.

La neve e il freddo

Novara, 21 notte.

Dopo un lungo periodo di nebbia, ieri è caduto uno strato di neve di 10 cm. di spessore. Il termometro oggi segna 5° sotto zero.

Stradella, 21 notte.

Dopo alcuni giorni nebbiosi e di freddo intenso, ieri mattina incominciarono a cadere radi fiocchi di neve, che andarono intensificandosi verso sera, tanto da raggiungere l'altezza di quasi 10 cm.

Sull'alta collina scese più abbondante, specie a Golferenzo, Volpara, Canevino e Montecalvo Versiggia, ove raggiunse i 20 centimetri circa.

Arona, 21 notte.

Sulla strada che da Meina conduce a Dagnente, è stato rinvenuto in un fosso il cadavere di certo Francesco Bedone. Il disgraziato deve essere stato colpito da malore e non avendo più avuto la forza di rialzarsi, ha trovato la morte nel fosso durante la notte per assideramento.

Conferenza Battisti a Macerata

Intemperanze socialiste

Macerata, 21.

Ieri, nel vasto Politeama addirittura stipato di pubblico di ogni partito l'on. Cesare Battisti deputato di Trento ha tenuto una conferenza. L'oratore stato salutato da una grande ovazione e poichè un piccolo gruppo di socialisti intransigenti e neutralisti ha cominciato a fischiare si è scatenato un infernale tumulto.

In vari punti della platea sono avvenute colluttazioni: con molta fatica si è potuta ottenere una relativa calma che permise all'oratore di parlare con la solita efficacia. Ma i socialisti non hanno voluto intender ragione ed hanno continuato nella loro gazzarra. L'oratore si è perciò affrettato a concludere il suo nobile dire salutato da un'entusiastica ovazione.

All'uscita del teatro nella via Cairoli è continuato il tumulto e sono avvenuti tafferugli con pugni e bastonate. Infine l'intervento della forza pubblica ha valso a ristabilire l'ordine.

L'avv. Oviglio a Forlì

commemora Oberdan

Forlì 21 notte.

Al nostro Teatro Comunale, promossa dal Comitato interventista, si è tenuta una conferenza di glorificazione del martirio di Guglielmo Oberdan. Oratore fu l'avvocato Oviglio, di Bologna.

Il teatro era affollato di pubblico, e tutti i punti del discorso, che facevano risaltare la ferocia dell'Austria ed il nostro dovere di accorrere in difesa dei fratelli irredenti, vennero vivamente applauditi.

Da un tempo non si tenevano più commemorazioni, e tutti si augurano che questo Comitato interventista voglia continuare la sua serie di conferenze, ispirandosi sempre agli ideali ed agli interessi del patriottismo più puro.

Il Faentino per Oberdan

Faenza, 21 notte.

A Faenza e a Granarolo ha parlato applauditissimo il pubblicista Gino Ronfini di Treviso. All'uscita dalla commemorazione a Faenza, i repubblicani hanno improvvisata una dimostrazione al grido di: *Evviva Oberdan! Abbasso l'Austria!* Si è composto un corteo che si è recato alla «Casa repubblicana». Nessun incidente.

A Brisighella Oberdan è stato commemorato dall'avv. Francesco Viechi. A Fognano l'autorità ha proibito la commemorazione.

C. Facchinetti a Legnano

in memoria di Oberdan

Legnano, 21 notte.

Questa sera alle ore 21, nel salone del Civico Teatro, il pubblicista Cipriano Facchinetti ha commemorato con commossa parola il martire triestino Guglielmo Oberdan. La sala era stipata e non mancava l'elemento femminile. Fra i presenti notammo l'on. Dall'Acqua. La commemorazione, organizzata dalla democrazia legnanese, ha avuto un ottimo successo. Qualche socialista ha cercato di interrompere l'oratore, ma questi, prontamente rimbeccando gl'interruttori, li ha persuasi al silenzio. Il pubblico ha seguito con vivo interesse e grandi applausi il discorso del Facchinetti, che è stato alla fine salutato da una grande ovazione.

Caso di spionaggio tedesco nella valle del Tronto?

Roma, 21 notte.

Desta una certa impressione la seguente notizia che perviene da Ascoli Piceno al «Giornale d'Italia»:

«Durante l'impianto di una grande officina idroelettrica a Vena Martello, località poco discosta da Ascoli, eseguito per la società industriale italiana da una nota ditta di Francoforte sul Meno, corsero vario voci sul conto del personale direttivo di nazionalità tedesca, il quale avrebbe esercitato attivo spionaggio lungo tutta la vallata del Tronto, che notoriamente è considerata la più breve e di accesso più facile dall'Adriatico alla capitale. Dettagliati rilievi fotografici furono infatti allora eseguiti anche da fotografi di Ascoli per incarico del direttore dei lavori, specie nei punti strategici più importanti della vallata.

«Si dice pure che questo ingegnere presti attualmente servizio nell'esercito germanico in qualità di ufficiale dello stato maggiore. Ora — non sappiamo con quanto fondamento — queste voci hanno preso maggiore intensità, essendosi precisato che in Acquasanta, al cui comune appartiene la frazione di Vena Martello ove i tedeschi a lungo si trattennero per l'impianto dell'officina anzidetta, si sarebbe tentato l'impianto di una stazione radiotelegrafica.

«Notizie private ci informano che vi sarebbero denunzie di questo genere e un maggiore del genio, il capitano comandante la locale compagnia dei carabinieri e un delegato comandante la P. S. si sarebbero recati sul posto ove eseguiscono indagini. Le autorità mantengono il più assoluto riserbo».

Ora che conosciamo a quale punto di perfezione abbiano portato i tedeschi il servizio di spionaggio, la notizia del «Giornale d'Italia» non appare inverosimile.

IL MAGAZZINO MODERNO
8 - Corso Vitt. Em. - 8
LIQUIDA
tutta l'esistenza delle confezioni da Signora nonchè i
Modelli Originali
Blouses, Vestaglie e Biancheria
Confezionati
PELLICCERIE
Prezzi eccezionalmente ribassati.

VOLETE GUARIRE?
La più acuta STITICHEZZA
le EMORROIDI più dolorose?
Il NUOVO METODO di cura insegna il modo di guarire completamente e radicalmente da sè stessi e senza abbandonare le proprie consuete occupazioni.
GRATIS inviamo dietro semplice richiesta la nostra rivista N. 17, dando per corrispondenza consultazioni mediche.
Scrivere al
LABORATORIO CHIMICO MATTIOLI
Via Tadino. 52 - MILANO - Via Tadino. 52

FOSFOROGENO RE DEI Ricostituenti
Spedire L. 6.00 al Cav. FISSORE - GENOVA

Valigeria Franzi
VIA MANZONI, 15
VIA CARLO ALBERTO (angolo Carlo Cattaneo)
Assortimento Completo
di tutte le novità
Nazionali ed Inglesi
NESSUN AUMENTO SUI PREZZI

CA d'ORO
ARGENTERIE. REGALI NOZZE
STRENNE UTILI
Graziosi doni ai clienti
MILANO
Via Giulini, 1
Chiedere cataloghi gratis con cartolina doppia

GIOVANOTTI
ricordatevi che solo l'INIEZIONE ANTISETTICA guarisce presto e bene le malattie veneree recenti o antiche: Blenorragia, Goccetta, Ulceri, Restringimento. È il migliore preservativo scientifico. Efficacia immediata insuperabile, garantita in tutti i casi.
Cura intera di 4 fl. con siringa ed ovatta L. 11 in Italia, estero L. 15,00 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli - Via Roma, 345.
Prima di ammogliarvi, fate la cura depurativa.

ARTICOLI PER CANI
Unica Fabb. Ital. M.e I.e I.e
CESARINI - Varese.
Museruole (cuoio, metallo) Collari, Guinzagli, ecc.
Negozianti, chiedete campionari: L. 10, 25 40, ecc.

MALATTIE della PELLE e VENEREE
Dott. SILO delle Cliniche Universitarie specializzate di Berlino e Parigi.
Visite da mezzogiorno alle quattro - Corso Venezia, 61 - MILANO.

Appendice del SECOLO del 22 Dicembre — 13

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

Per qualche minuto, la mano tesa, esitò a suonare. In questo momento tutto il suo sangue gli affluì al volto che poco a poco prendeva una tinta violacea.

Poi si decise e, febbrilmente, scosse il campanello. Subito la grande porta si aprì.

Dinanzi a lui Giustino scorse Rabat-Joie che fece un gesto di sorpresa e di gioia.

— Il signor Giustino! — mormorò il vecchio guardiano notturno.

— Non mi aspettavi, eh?

— Non lo si aspettava prima della fine delle grandi manovre: il padrone sarà grandemente sorpreso...

— E' in casa?

— No, il signore e la signora sono fuori sono andati a pranzo in città.

— Così ritorneranno tardi?

— Eh sì, perchè avevano intenzione di andare anche a teatro.

«La signora non sorte spesso, ed il padrone ha voluto offrirle una piccola distrazione.

Ma Giustino non sta a sentire queste riflessioni: — una sola cosa lo interessa in questo momento: troverà Basquina sola in casa?

Con voce tremante domanda:

— Sicchè non vi è nessuno?

— Ma sì, signor Giustino: vi sono tutti i domestici e la signorina Basquina.

Senza ascoltare altro Giustino si allontanò; e Rabat Joie lo vide attraversare la vasta corte dell'opificio, percorrere il giardino e dirigersi verso la vecchia dimora dei Carvajean.

Tutte le finestre erano chiuse: tutto era nell'ombra: solo ad una finestra del secondo piano una debole luce filtrava attraverso le tende abbassate.

Era la camera di Basquina.

Giustino la riconosceva bene questa camera ove, curva sul davanzale la giovinetta aveva così di frequente spiato il suo ritorno.

Allora, nascosto dietro i tigli, egli la guardava lungamente, sorprendeva il bacio ch'ella gli mandava — ed il suo cuore si riempiva di gioia. Si abbandonava confidente a questa tenerezza che vedeva brillare negli occhi di Basquina, a questo affetto che credeva sincero.

Tutto questo non era dunque che civetteria della giovane, non era che menzogna?... Una cameriera che lo vide salire le scale non si sorprese di questo arrivo improvviso. Come tutti gli altri domestici sapeva tante cose e trovava strano che Giustino non fosse già venuto prima a casa.

Quando il giovane giunse alla camera di Basquina fu sorpreso di scorgere la sua ex-fidanzata che lo aspettava sulla soglia.

— Avevo il presentimento che saresti arrivato — disse ella senza emozione apparente. Così quando ho sentito poco fa dei passi, li ho subito riconosciuti. Armando ti ha certamente letto la lettera che gli ho scritta, lettera che deve aver ricevuto questa mattina — ed allora tu sei venuta in tutta fretta.

Il giovane non trovava parola.

— Mi perdonerai Giustino, se ti ho procurato un dolore. Bisognava però che ti dicessi tutta la verità...

— La verità! — esclamò il soldato impallidendo. Allora è vero che sposi Renault, il socio di mio padre?

E con un sorriso terribile Giustino continuò:

— Ah, capisco! Volevi diventare anche tu padrona dell'officina! Volevi sopratutto sposare un ricco, perchè si dice che non soltanto questo Poitevin è un bell'uomo, ma anche che è estremamente ricco!

Pronunciando queste parole Giustino entrava nella camera della ragazza di cui rinchiuse bruscamente la porta.

Indietreggiata vicino alla finestra chiusa, Basquina non faceva un movimento. Ma sul suo volto livido, sulla sua fronte increspata si scorgeva un freddo sudore. Per sfuggire agli sguardi terribili ed angosciati di Giustino chiuse a mezzo gli occhi — e sotto le palpebre apparirono delle lagrime invano trattenute.

In preda alla sua collera, Giustino non vide questa grande disperazione. Era caduto su di una sedia e per qualche momento, che parve un secolo, restò senza parola. Pareva che il mondo fosse crollato sotto i suoi piedi, e nel caos dei suoi pensieri non vedeva nemmeno più Basquina. Il colpo che riceveva era terribile! — Basquina non gli aveva detto, lei stessa, che aveva scritto ad Armando tutta la verità, niente altro che la verità?

Dopo un lungo e terribile silenzio egli mormorò:

— Così tu non mi hai mai amato? Mentivi quando mi giuravi un affetto sincero e profondo, un amore eterno? Questa mattina leggendo la lettera che hai scritto a tuo fratello mi è sembrato di impazzire! Risoluto a vederti oggi stesso, sono fuggito dal campo senza permesso, non riflettendo un minuto alle gravi punizioni cui incorrevo! Che mi importa ora la prigione? Ho voluto vederti, per gridarti in volto tutto il mio disprezzo — perchè ora ti disprezzo! Ragazza venale, odiosa calcolatrice, hai pensato che giovane e bella potevi aspirare ad una grande fortuna, potevi sposare un uomo opulento. Il merlo era a tiro: l'hai afferrato, te ne sei impadronita... e per nulla al mondo in questo momento vi rinuncerai!

— Oh! Giustino!... Giustino!

— A meno che tu non ami quest'uomo! riprese Giustino con ironia sprezzante. Andiamo, sii franca: lo ami?

E come, ansioso, aspettava una risposta.....

— Sì, lo amo — disse Basquina calmissima.

— Allora non ho più nulla da dirti — mormorò Giustino alzandosi. Tu l'ami... Ebbene che tu sia felice con lui. Io ritorno al mio posto questa notte stessa, e non ti rivedrò più prima del mio ritorno a Saint-Cyr. Quando avrò finita la mia scuola, quando sarò nominato luogotenente, domanderò di andare in Africa, laggiù, al di là del mare in questo paese dove si scorda o dove ci si fa uccidere! Addio Basquina!...

Ella non fece un movimento per trattenerlo — ma nei suoi occhi magnifici, nei suoi occhioni bleu passò un immenso dolore. Le sue labbra ceree si agitarono, un fremito la scosse intera — le sue braccia si tesero verso la porta che si rinchiudeva su quello che essa amava!

D'uno slancio si precipitò alla finestra, l'aprì — e sporgendosi nella notte un grido le sfuggì dalla gola:

— Giustino!... Giustino!

Una raffica di vento portò con sè questo grido del cuore, e Giustino non l'intese: — in fretta si avviava alla porta dell'officina costeggiando i vasti laboratori che risaltavano nell'ombra opaca della notte.

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Auguri di Capo d'anno
Tutte quelle Ditte e Società, nonchè quegli Istituti, Professionisti, ecc., che intendessero valersi per i loro «Auguri di Capodanno» della pagina speciale che si pubblicherà a fin d'anno tanto nel «Secolo» come nel «Corriere della Sera», nel «Sole» e nel «Guerin Meschino», (in quest'ultimo giornale l'iscrizione pel 24 dicembre è chiusa, rimanendo invece aperta per il numero del 3 gennaio: ultimo termine d'accettazione, per il «Guerino», il 29 corrente) vogliano iscriversi subito presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, via Tommaso Grossi, 8, Milano.
Ecco il modulo generale: la dicitura può essere variata a piacere.
La Ditta ....
augura
BUON CAPO D'ANNO
alla sua Spett. Clientela.
Nel biglietto-augurio si possono in pari tempo raccomandare le proprie specialità.
Si raccomanda vivamente di mandare senza ritardo la propria adesione alla sottoscritta Ditta.
Haasenstein e Vogler.

Le città martiri

Quel che si vede dietro un esercito che si ritira - Il supplizio di Reims e di Arras - La desolazione di Creil - Il tabaccaio di Senlis - I corpi "specializzati„ degli "imperiali saccheggiatori„ e degli "imperiali incendiari„ - Un Tedesco solo per le vie di Francia

Parigi, dicembre.

Stamane a Clermont, con una folata di giornali parigini, ci è venuto incontro il pianto delle città martiri: di Reims e di Arras, di Heiltz e di Pargy, di Sermaize e di Gerbeviller, di Courdemange e di Soissons e dei piccoli villaggi dell'Argonne e della Lorena, della Marna e della Mosa, saccheggiati, devastati o rasi al suolo dall'invasore. E, col pianto delle città e dei paesi martiri, i giornali ci hanno recata anche l'opportuna evocazione, della *Leggenda dei secoli*, di tre versi che potrebbero esser scritti anche oggi sul muro diroccato di una casa di Senlis o di Creil:

Et l'on crevait les yeux à quiconque passait
Et, le soir venu, on lançait des flèches aux étoiles...
Sur la porte on grava: Défense à Dieu d'entrer!

Se — come dicevamo l'altro giorno — questa guerra non ci offre che saltuariamente la visione drammatica di due eserciti cozzanti sul campo di battaglia, ci offre per contro lo spettacolo, meno drammatico forse, ma infinitamente più triste, delle rovine e delle macerie che gli eserciti invasori — ritraendosi — si lasciano alle spalle.

Ha ragione quel collega il quale ha detto che dove ferve la lotta le rovine sembrano meno lamentevoli. Infatti l'ardor della battaglia che si svolge attorno ad esse le anima come di una vita più intensa. Non ancora, finchè la mischia continua, esse si accasciano nell'abbandono supremo, nella fine ultima: non ancora tutto il funereo cielo d'inverno si stende inesorabile su tutta la morte. Ma, quando gli eserciti invasori retrocedono, i paesaggi, in cui appena ieri si urtavano le folle guerriere, s'assopiscono nella nebbia opaca e vi stanno senz'anima. Allora, sotto le ceneri e fra le rovine, è facile ritrovare un po' del pensiero intimo del nemico e della preoccupazione che guida i suoi gesti, allora soltanto si conoscono, dai racconti dei superstiti, i particolari, gli episodi, gli aneddoti che danno un contorno preciso alla sua mentalità.

Mentalità primitiva e infantile, quella dei tedeschi — che ci si rivela adattandosi alle vicende della loro alterna fortuna, che si modera sul fiorire e sullo sfiorire delle loro temerarie illusioni!

Quando invasero le regioni del nord e dell'est, i tedeschi non molestarono le popolazioni, non devastarono le campagne, non saccheggiarono i paesi. Sicuri della vittoria — non avevano nessun interesse a impoverire una terra su cui speravano di veder sventolare per sempre le loro bandiere. Ma, come furono costretti a ritirarsi, [illegible] in una folle rabbia di distruzione. Oggi — [illegible] dallo [illegible] che da ogni parte del mondo [illegible] verso il loro paese — essi tentano di difendersi, invocando le superiori ragioni della strategia e la dolorosa necessità della guerra. Povera difesa! La distruzione di interi villaggi, lontani dalle strade e però privi di ogni importanza strategica, e soprattutto la prova ormai acquisita che, nell'esercito tedesco, la distruzione è organizzata scientificamente — osservava il *Temps* dell'altro [illegible] ogni valore e — aggiungiamo noi — [illegible] responsabili solo coi loro delitti — e senza attenuanti — davanti al severo Tribunale della Storia.

* * *

Leggiamo i giornali [illegible] sono rossi [illegible] martiri. Contro Soissons continua il bombardamento. Sotto l'uragano [illegible] ridente cittadina dell'A[illegible] la reggia, mutilata nel 1870, di Saint Jean des Vignes sente risanguinare la sua [illegible].

[illegible] do a Heiltz e a Pargy, un giornalista che fu in Sicilia nei giorni del [illegible] ha pronunciato un nome evocatore: [illegible]! Un altro giornalista — dopo aver veduto la rovina di Gerbeviller e di Moyen, di Pie[illegible] e di Baccarat — dove gli incen[illegible] la [illegible] bianca e turchina di Baviera [illegible] di Revigny e di Villers-aux-[illegible] le-Roi e di Blesmes, di [illegible] e — dove gli incendiari [illegible] coi colori bianco e [illegible] tutta la Germania [illegible] era rappresentata tra quei seminatori di ceneri e di macerie!) ha gridato: Pompei!

Ma a che insistere [illegible] la lettura dei giornali?... Due voci [illegible] di profughi — si son [illegible] vicino a noi, — mentre leggiamo [illegible] zo alla strada — in un dialogo tristissimo che è come una gara, in cui due visioni di orrore si contendono il primo posto nello sdegno e nella pietà delle persone che ascoltano.

Dei due profughi, l'uno viene da Reims e l'altro da Arras. Reims — racconta il primo — è in uno stato di indescrivibile squallore. Il cannone romba dalle colline circostanti: per le strade deserte, il silenzio è rotto soltanto dal passo cadenzato delle sentinelle ivi poste di guardia. [illegible] tanto 10.000 sono rimasti in città. Essi vivono nelle cantine, donde non escono se non col favor delle tenebre.

[illegible] i tedeschi lanciano almeno una dozzina di granate [illegible] i cittadini accolgono con paura, ma [illegible] grido di: — Ecco il *metro!* — Al cupo rimbombo dei mortai succede il fruscìo sibilante delle granate che trapanano l'aria. Il *metro* arriva, sconquassa una casa, miete qualche vittima. Uno scroscio di macerie, un nuvolo di polvere, un muro diroccato, un po' di sangue dattorno: la quiete. Che quiete!...

Quando il bombardamento accenna ad esser furioso, la città si spopola. Non sentendosi più sicuri nè anche nelle cantine, o spinti da una curiosità irresistibile, i cittadini salgono sui colli opposti a quelli occupati dall'artiglieria nemica e, di lassù, fra i vigneti, assistono — così dicono con amara ironia — al *fuoco d'artifizio*. In tre mesi, le granate hanno ucciso circa mille cittadini.

Fra tanta desolazione e tanta rovina, la cattedrale erge la sua mole sempre grandiosa. Nelle sue grandi linee architettoniche, essa è sempre — vista da lontano — quella d'un tempo e si direbbe che abbia resistito — incolume — alla bestialità degli uomini come già alla villania del tempo. Ma gli sfregi recati dal cannone tedesco alle pietre ricamate, traforate, scolpite, non tardano a palesarsi a chi s'avvicini. Dalla selva di guglie e dal popolo di mostri, balzano agli occhi mille chiazze bianche: le ferite aperte nella dura pietra dai proiettili dei vandali. Tutt'attorno — il suolo è sparso di teste di Santi e di Beati, di frammenti di colonne, di moncherini di pinnacoli e, da questo cimitero della bellezza e dell'arte, le due torri si estollono annerite dal fumo, che si sprigionò dall'incendio delle armature di legno poste attorno ad esse per i restauri.

Se fosse possibile cominciar subito le opere di riparazione, fra una diecina di anni la cattedrale potrebbe forse riacquistare una parte naturale della sua bellezza; ma ciò è impossibile perchè il bombardamento continua...

— E credete proprio che i tedeschi prendano di mira la Cattedrale? — chiediamo al dolente narratore.

— Ne sono certo. La cattedrale sorge infatti — sola — fra le macerie delle cose che la circondano e che da un pezzo il cannone ha raso al suolo.

* * *

Il profugo di Arras è un artista. Egli si è commosso alla visione di Reims, ma si esalta al ricordo di Arras.

Da cinquecento anni a questa parte — da Carlo V in qua — due piazze meravigliose — due gioielli — attestavano in Francia la bellezza delle linee spagnuole. Fra l'una e l'altra di queste piazze — fra la Petite Place e Place de la Vacquerie — sorgeva l'Hôtel de Ville: sette arcate gotiche che sostenevano una breve facciata di grazia andalusa, — da cui si staccava e saliva, alto, snello e gentile, come un fiore di pietra, nel cielo, il più bel *beffroi* che si potesse vedere — ingentilivano la Petite Place. La facciata che rispondeva sulla Place de la Vacquerie ridova soavemente al popolo di Arras dalle finestre della più pura rinascita. Il palazzo è stato devastato dalle bombe: sola, la torre è ancora in piedi, ma il suo *carillon* non dice più, cantando, le ore al popolo disperso ed essa sembra contenere con fatica, così malinconica com'è, la *Joyeuse*, l'enorme campana che da secoli non faceva più udire la rombo dei suoi doppi, per paura che l'edificio crollasse.

Gli astanti spirano. Poc'anzi, pareva volessero parlare, raccontare anche essi le loro disgrazie; ma che cosa sono le disgrazie di Clermont, intatta, a petto della disgrazia di Reims e di Arras?...

A Clermont — per fortuna — non si sa che cosa sia l'incendio: si sa soltanto che cosa sia il saccheggio. I tedeschi hanno svaligiata la città — tutta la città, dalla casa del ricco a quella del povero. Alle vedove e alle donne lasciate sole dai mariti in guerra — essi han rubato i ricordi di famiglia, serbati gelosamente, in fondo ai cassetti, per le figliuole: alla povera gente hanno stracciata e calpestata la biancheria, furiosi che fosse troppo modesta perchè valesse la pena di asportarla: diciamo la parola: di rubarla!

E' voce generale che i tedeschi non abbiano soltanto organizzato meravigliosamente lo spionaggio e la guerra — come si leggeva l'altro dì in un giornale — ma anche il saccheggio — come stiamo per dimostrare — e — come vedremo più tardi a Creil e a Senlis — l'incendio.

I tedeschi dispongono di un materiale perfetto per il trasporto del bottino e di un personale esperto così per apprezzare il valore come per imballare gli oggetti da mandarsi in Germania. Nella piccola città delle Argonne — assicura Roland de Morès — si sono veduti arrivare, in coda alle truppe imperiali, grandi carri automobili con enormi casse. Questi carri si fermarono davanti le case più ricche, dove subito le «compagnie di sgombero» si mettevano all'opera, colmando [illegible] di tutto ciò che aveva un valore: tappeti, quadri, pellicce, ninnoli, biancheria fina, giocattoli... I mobili troppo grandi venivano sfondati a colpi di [illegible]... E [illegible] chi nascondeva un oggetto prezioso! A Vassincourt, una vecchia signora, che aveva tolti da un *buffet* due piatti d'argento, notati il giorno prima da un ufficiale, fu messa nell'alternativa o di consegnare quei due ricordi di famiglia o di veder fucilato suo marito...

La conversazione s'intese, sulla strada, nel crocchio che rabbrividisce di freddo e di paura, di cose lette e di cose vedute... Poi tutti tacciono. Ma uno, piegando il giornale, ammonisce solenne: — [illegible]... Avete letto il discorso di Joffre agli alsaziani?... Quell'uomo che non parlò mai è diventato all'improvviso eloquente, ponendo il piede sulla terra riconquistata. «Io sono la Francia» ha detto agli alsaziani» io sono la madre che vi reca il suo bacio e che promette di non lasciarvi più soli..» [illegible] un ufficiale francese è entrato nella scuola e, sotto gli occhi attoniti degli scolari, ha scritto sulla lavagna: «La Francia è la nostra patria...» Se abbiam sofferto, non abbiam sofferto per nulla...

* * *

Il discorso è interrotto da un accorrere di gente verso l'ingresso del paese. Che c'è?... Lo sappiamo subito. Un ufficiale ha fermato un viandante e gli ha chiesto le carte. Il viandante è un tedesco, che, munito di un lasciapassare in piena regola, deve recarsi a Parigi, camminando dalla mattina alle nove alla sera alle cinque. — E' un tedesco naturalizzato che va a Parigi a raggiungere la sua famiglia — dice qualcuno. — No, è un tedesco puro e semplice che va a Parigi, donde sarà spedito in un campo trincerato — assicura qualche altro.

E, dal crocchio, sale alto un mormorio di malcontento.

— E' triste vedere che si trattano con tanta cortesia i tedeschi, mentre essi devastano il nostro paese... — E se fosse una spia?... — Ma l'è di certo. Tutti i tedeschi sono spie. — *C'est malheureux... C'est inouï!... C'est incroyable!... C'est inconcevable... Ils ont perdu la tête!...*

Il mormorio cresce e si gonfia; ma poi, improvvisamente, si placa, quando il tedesco si muove.

— Eccolo!... Eccolo!...

Il viandante inoltra. E' un bell'uomo alto, robusto, brizzolato sulla cinquantina. Veste un abito da *turista*: giacchetta a pieghe, calzoni corti, ciocie ai polpacci, scarpe alte. In testa, un berretto: dietro la schiena, penzoloni, uno zaino da alpino. Cammina, percuotendo col bastone ferrato la strada indurita dal gelo. Procede con la testa diritta, ma i suoi occhi sono inquietati dalla preoccupazione di non incontrare gli occhi degli altri. — Sono dei vostri! — sembra dire quando più alza la testa. Ma: — no! no!... — gli grida, con muto linguaggio, nell'irresistibile prorompere di un odio di razza troppo a lungo represso, tutta la gente che incontra sul suo passaggio, e allora il suo sguardo si volge, obliquo, altrove. Così ora. Egli viene verso il nostro crocchio, fiducioso, sorridente quasi, ma, quando sente l'ostilità sorda che s'appunta verso di lui, si curva, per istinto, un po' quasi a lasciar passare un'invisibile minaccia e ci lancia uno sguardo dimesso e supplice, che vuol dire:

— Oh, lasciatemi andare!.... Oh, non fatemi male!.... Non vedete come sono solo!...

E, mentre si allontana, noi sentiamo uno stringimento al cuore: e un vago desiderio di soccorrerlo, di porgergli una mano, di fargli un po' di posto nella «stronchina» ci sale dal cuore alla mente.....

Lo raggiunge forse un alito di questa improvvisa fiammata di pietà che si è accesa in noi?... Non sappiamo. Ma si volta e invia al crocchio un'occhiata. A chi?... A noi o agli altri?... Vana domanda. Il viandante s'allontana, rimpicciolisce, compare e il crocchio si scioglie in silenzio...

* * *

Siamo partiti qualche ora dopo da Clermont e siamo giunti a Creil: poi, da Creil, siamo venuti a Senlis, sempre col cuore [illegible] dall'angoscia.

Perchè noi lo sappiamo che cosa voglia dire camminare soli a piedi, per diecine e diecine di chilometri, in paesi sconosciuti, in tempo di guerra! Troppo vicino alla nostra mente è ancora il ricordo del lungo pellegrinaggio attraverso il Belgio, sotto lo sguardo sprezzante della soldatesca teutonica, che ci credevano Belgi, e [illegible] la diffidenza delle popolazioni, che ci credevano spie!... Oh, come ci parve lunga la strada alberata che da Bruxelles doveva condurci alla frontiera di Francia — verso la libertà — e come più lungo ancora ci parve, quando fummo costretti a tornare, da Maubeuge — o quasi — a Bruxelles — verso la prigione! E l'amarezza che ci innondava al rifiuto del bicchier d'acqua o del tozzo di pane sulla soglia dei casolari sparsi nelle campagne delle Fiandre!... E il pensiero delle famiglie lontane che, tutte le sere, ci ghermiva, nell'ombra con lo spavento improvviso di non rivederle mai più!... Non di rado, sulle soglie delle case, le madri comparivano, con tra le braccia i figli, come a dire addio al giorno morente e, a quella vista, il desiderio della famiglia lontana ed ignara si faceva in noi così acuto, da renderci quasi invidiosi di quella povera gente, che non aveva più patria e che, forse, aveva lo sposo e il padre addormentati sotto una delle innumerevoli croci orgentisi fra le messi, nei campi, o sui margini della strada, ma che almeno non si sentiva sola del tutto, sulla soglia della notte: del buio!... Oh noi la conosciamo l'angoscia della gente che cammina — sola — nei paesi della guerra!...

Però il pensiero del viandante solitario ci assilla — ora — e il proposito di aiutarlo si precisa e si rafforza in noi. Donde viene precisamente? Dove va? Chi è! Ha famiglia? Ha una moglie e qualche figlio che l'aspettano?... Come dev'essere triste e sconsolato! Ma noi gli diremo: — Vieni!.... Accorciandoti la strada, vogliamo provare a te e a noi stessi che, nel naufragio tremendo in cui si dibatte quasi tutta l'Europa, non tutti gli affetti sono morti.... Aggrappati, su, alla tavola di una solidarietà non peritura, che ti gittano due viandanti meno desolati di te...

A Creil, lo rivediamo. Egli ci riconosce, ci manda uno sguardo fuggevole e tira diritto. Poi, udendoci parlare, fra noi, italiano, si volge con un raggio in fronte. Ma a Creil, in pieno paese, noi non osiamo offrirgli aiuto. Ci volgiamo altrove ed egli scompare. Sarà per più tardi...

Le rovine di Creil danno alle cose che abbiamo udito narrare stamane un rilievo così energico da non farci più pensare che alla malvagità dei loro autori. Le case all'ingresso del paese sono monti di macerie: il ponte che univa Creil nuovo — la Creil della stazione — a Creil vecchio — che sorge su un isolotto — se l'è ingoiato il fiume. Nell'isola — alla quale ora si accede per un ponte posticcio di barche — i segni della devastazione sono ancor più evidenti. Le case, scoperchiate e diroccate, sono cave di pietre. Le inscrizioni, che si leggono sui muri ancora in piedi, attestano la vita che fu: *Quincaillerie Centrale... Objets de Menage...* Le macerie attestano la morte, che è. Nel braccio di fiume, fra l'isola e la campagna, i barconi, dov'erano i lavatoi e i bagni, giacciono, squarciati, sui fianchi. Soltanto il teatro — intatto — si specchia nelle acque bigie. Ha in fronte una maschera. E ghigna d'un suo riso ebete di superstite.

A Senlis troviamo il sole — un sole effimero che scherza in un cimitero di case. Rivediamo Rue des Cordeliers e Rue Bellon, devastate, Place de la gare, demolita, Rue de la République, distrutta, il Faubourg Saint Martin, abolito. Una processione di scheletri, della quale già parlammo. Perchè insistere?

Ma Senlis è il documento più vicino a Parigi della barbarie tedesca. Basta andare a Senlis per aver la prova indiscutibile che i tedeschi distruggono per distruggere, non per necessità tattiche e forse anche, nel fervor della mischia, all'impazzata; ma freddamente, con metodo. Senlis non ha ricevuta una sola granata: è stata distrutta da una squadra dello «imperial corpo incendiari». Una vettura, munita di pompe — proprio come quella dei pompieri — ha, prima di tutto, attraversata la città, annaffiando i muri delle case di petrolio. Poi, un manipolo di soldati ha lanciato contro le case piccoli tubi di resina accesi — vuoti all'interno per offrire maggior ossigeno alle fiamme. Il fuoco non tardò a divampare, ma, temendo che potesse estinguersi dopo aver divorato soltanto i mobili e le armature dei tetti, un'altra squadra dell'imperial corpo incendiari, sopraggiungeva alimentando le fiamme con manciate di pasticche a base di allumina — ingegnosa invenzione del prof. Ostwald di Lipsia. E Senlis fu a metà distrutta!

E, come Senlis, cento altre città.

Perchè contro una città sia decretato simile supplizio, basta una sciocchezza. A Senlis è bastato, per esempio, il rifiuto del tabaccaio Simon di dar sigarette agli invasori.

— Dateci delle sigarette — chiedevano i tedeschi.

E il pover'uomo:

— Se non ne ho!...

Lo presero, lo trascinarono fuori della sua bottega, ch'era in una casa a spicchio in fondo a Rue de la République, là dove — dopo uno *Square* — comincia il Faubourg Saint Martin, lo misero contro il primo albero dello *Square* e lo fucilarono. Poi dettero fuoco alla città...

— Lo hanno fucilato qui — ci dice un ragazzetto, un venditore di cartoline illustrate. — Vedano, nel tronco, i buchi delle palle.... — L'albero è crivellato di piccoli fori tondi e bianchi. Ivi sono ancora le palle che hanno ucciso il povero Simon.

Dietro l'albero, la sua bottega, spalanca al sole, che una nube comincia ad offuscare, la finestra vuota e protende disperatamente sulla strada in cima a un braccio di ferro, un fanale rosso che stride al vento, con su scritto: *Tabac*...

* * *

Quando partiamo per la terza volta da Senlis, abbiamo nell'animo l'orrore di quando ne partimmo la prima volta. E ci accompagna l'ombra implacata dell'umile vittima che, col suo sangue, scrisse la prefazione del martirio di Senlis.

— Io aspetto, col sindaco ucciso e sepolto, per disprezzo, coi piedi all'ingiù, l'ora della vendetta — dice l'ombra: e il vento, che fischia fra le braccia ignude degli alberi e mugola a fior di terra nei campi, sembra rimormorare il suo lamento.

L'automobile fugge, attraverso paesi campestri e villaggi industriali, balla sul selciato o sprofonda nella mota della strada, divora lo spazio.

A un tratto, laggiù, in mezzo alla *chaussée*, fra la nebbia, che comincia a fumar dai campi umidi, si disegna la figura di un uomo. E lui: il tedesco! Il cuore ci dà un balzo nel petto, il sangue un tuffo nel cuore. Ci accorgiamo che la pietà di poc'anzi per il viandante solitario è annullata in noi dalla pietà d'ora per Senlis. Invano, la voce della coerenza ci richiama al proposito generoso di Creil: l'ostilità sorda della gente di Clermont è passata in noi ed è più forte. Ora, quel viandante riassume, ai nostri occhi, in sè, tutte le colpe e tutti i delitti, tutta la barbarie e tutto l'obbrorio della sua razza. Per sostenere così gran peso, egli ingigantisce sulla strada: è più alto delle piante, fra le quali passa colla persona diritta, percuotendo la strada col bastone ferrato, collo zaino a ciondolo sulla schiena e col mantello al vento... Nella nostra fantasia annebbiata, egli ha assunto, a un tratto, la figurazione puerile di uno di quei grandi medaglioni di marmo, che nei paesi ricordano gli Eroi. In mezzo, nella medaglia, è il ritratto dell'Eroe: attorno, in dieci nastri svolazzanti, dieci nomi gloriosi: Digione, Calatafimi, Volturno... Oppure: Palestro, Magenta, Solferino... Ma — attorno a costui — i nomi non son di gloria, ma di vergogna. Reims, Soissons, Arras, Gerbeviller, Louvain, Termonde, Malines, Creil, Senlis...

— Vedete come vacilla? È stanco, poveretto!... Oh se potesse, giungendo stasera a Parigi, dormire, in un soffice letto, fra la sua famiglia che l'aspetta — ci tenta una voce. È la voce della pietà.

— Egli vacilla sotto il peso dei delitti consumati dal suo popolo, con cui si sente solidale — ribatte un'altra voce. Ed è quella della giustizia. O della vendetta del tabaccaio di Senlis.

— E così solo... poveretto!

— Però è indegno di compassione. Così solo, dovrebbe sentirsi venir meno nell'animo ogni forza solidale con i carnefici delle città martiri e inginocchiarsi davanti le sue vittime e chieder loro perdono!... Invece...

Lo raggiungiamo. Egli si è fermato sull'orlo della strada e guarda con occhi così supplici l'unico posto libero nell'automobile... che per poco la giustizia non viene a patti con la pietà.

— Che facciamo? — chiede esitando l'amico che sta al volante.

— Via!... — rispondo io.

L'automobile serpeggia: poi, fila diritta...

Ma siamo arrivati a Parigi, senza voltarci indietro...

Luigi Campolonghi.

Il nuovo regime in Egitto

La questione della successione

Le difficoltà della bandiera

CAIRO 20, ore 19
(recapitato il 21, ore 14)

L'instaurazione del nuovo regime in Egitto presenta diverse difficoltà, alcune delle quali però si spera di aver ormai [illegible].

Il principe Hussein ha lavorato moltissimo, in collaborazione col principe Fuad, per allestire l'ampio materiale legislativo che formerà la base della nuova costituzione del paese.

Mi risulta siano state già prese delle deliberazioni in merito al regime rappresentativo, e che il programma di riforme agricole, economiche e giudiziarie nelle sue grandi linee almeno sia stato già tracciato.

Riguardo alla questione della dinastia e della successione è stato deciso che il trono sarà trasmissibile di padre in figlio, in ordine di primogenitura. Così, nella cerimonia d'ieri il principe Hussein ebbe al suo fianco il primogenito, principe Kamaleddin Hussein, principe ereditario, il quale è stato fatto venire appositamente in Cairo in questi giorni.

Una difficoltà ancora insoluta è quella della bandiera.

Infatti la bandiera attuale non può esser conservata perchè è l'emblema di uno stato vassallo della Turchia. Sul nuovo vessillo da adottare si è molto discusso: pare sia stato proposto un modello nel quale figurava, come nell'antica bandiera, la mezzaluna e la stella bianca in campo rosso, in un angolo; nell'altro angolo, l'«Union Jack»: il resto striscie blu e gialle. Ma un altissimo personaggio ha proposto invece un altro modello, formato da tre striscie trasversali di cui quella di mezzo verde e le altre due gialle. In mezzo campeggia la mezzaluna colla stella. Questa bandiera starebbe a simboleggiare l'Egitto, cioè la valle del Nilo fiancheggiata dai due deserti; si crede che questo modello prevarrà.

La difficoltà però non sta nella scelta del modello quanto nel riconoscimento della bandiera da parte degli stati neutri, giacchè pare che queste, come anche è ragionevole [illegible], non intendano riconoscere il nuovo Stato e la nuova bandiera se non a guerra terminata.

Aldo Cassato.

Il Sultano festeggiato

Londra, 21.

Il Sultano dell'Egitto ha inviato al Re d'Inghilterra un telegramma esprimendo la sua cordiale gratitudine. Egli si dice lieto di poter contare sulla benevolenza del Re e sull'assistenza del suo Governo nel compimento della sua missione.

L'Egitto intero ha accolto con calma e con gioia la proclamazione del Sultano, la cui popolarità è grande.

La stampa [illegible] unanimemente Hussein Kemal, principe leale e devoto all'Egitto, la cui elevazione al trono sotto il protettorato dell'Inghilterra inaugurerà un'êra di brillante prosperità.

Aga Khan, capo dei musulmani di Ismailia, è qui giunto per assistere alla cerimonia dell'incoronazione del Sultano Hussein.

I giornale hanno dal Cairo: La notte scorsa la città è stata brillantemente illuminata in onore del nuovo Sultano. Una folla immensa e lieta circolava per le strade e tra essa si notavano numerosi visitatori venuti dalle provincie. Anche ad Alessandria e nelle altre grandi città vi sono stati festeggiamenti popolari. La stampa indigena è unanime nell'accogliere con soddisfazione l'instaurazione del nuovo regime e prevede un prospero avvenire all'Egitto. (Stefani).

La proclamazione a Kartum

Cairo, 21, ore 8.45.

Un telegramma particolare da Kartum reca che sir Reginald Mingate, governatore generale del Sudan, ha letto ieri dal Palazzo del Governo il proclama che annunzia la cessazione della sovranità della Turchia e la nomina di Hussein Kamel a Sultano. In seguito sir R. Mingate ha passato in rivista la sua guardia d'onore. Si sono avute le salve di 21 colpi di cannone e le bande musicali hanno suonato nelle piazze gli inni egiziano e inglese.

All'acclamazione al nuovo Sultano d'Egitto e al Re Giorgio assistevano le autorità militari, gli sceichs e gli ulema del Sudan. La cerimonia è stata imponente.

Lord Kitchener ha telegrafato al Sultano Hussein le sue felicitazioni e Hussein ha risposto ringraziando.

Aldo Cassato.

Una fucilazione

Pretoria, 20.

Il capitano Fourie, uno dei capi ribelli, condannato ieri dal Consiglio di guerra, è stato fucilato stamane.

La pena di morte pronunziata del pari contro il fratello minore, tenente Fourie, è stata commutata in quella di cinque anni di prigione. I due fratelli erano, prima dell'insurrezione, ufficiali delle truppe inglesi. (Stefani).

Libri e opuscoli

Il teatro wagneriano si è arricchito di un nuovo splendido volume, dovuto alle cure di Carlo Clausetti ed al signorile buon gusto di Casa Ricordi. Un volume denso di notizie e documenti, smagliante di illustrazioni e di facsimili, attinenti all'ultima giornata della *Tetralogia*. *Il Crepuscolo degli Dei* viene studiato dal Clausetti da diversi punti di vista: nelle fonti, ch'egli scrupolosamente indaga; nel contenuto simbolico ed etico in relazione con le altre parti della *Tetralogia*. Alla trattazione sintetica esposta con garbo, senza goffaggini erudite, segue l'analitica, svolta attraverso la musica ed il poema, integrata, dai motivi tematici. Serve da chiusa una appendice di dati statistici, utilissimi a chi voglia rendersi conto del cammino percorso dal dramma wagneriano. Ma ciò che rende particolarmente prezioso il libro, è la chiarezza con cui la materia del mito, costituente l'essenza drammatica del *Crepuscolo*, è stata dal Clausetti esposta. Chi si accinge a rappresentare il gran dramma nibelungico non dovrebbe più ignorare i fili conduttori del pensiero wagneriano, ora che sono resi a tutti percettibili ed avvincenti.

* * *

In Milano, come pittore, Ugo Bernasconi si è fatto conoscere tre anni fa alla Esposizione libera, poi, meglio, con una mostra individuale alla Famiglia Ar[illegible]ca; come scrittore, dopo alcune corrispondenze da Parigi all'*Italia del Popolo*, pubblicò nel nostro giornale alcuni studi di critica sulla IX Biennale di Venezia che furono assai apprezzati, e, nello stesso anno, diede alle stampe un volumetto: *Precetti e pensieri ai giovani pittori*, che, a torto, passò inosservato. Animo delicato e generoso, spirito libero, spregiudicato e [illegible], egli pare cercare, più tosto che un pubblico, la calda simpatia di pochi amici. Ha ora pubblicato, presso lo Studio editoriale lombardo, un volume, *Uomini ed altri animali*, che dovrebbe [illegible] stare ad assegnargli un posto fra i scrittori nostri più personali e di sincera originalità, di più profondo e preciso sentimento, caratterizzato da una rara sensibilità di artista, di pittore, anzi. Queste pagine del Bernasconi, che potrebbero essere autobiografiche, colpiscono, attraggono e non si dimenticano, fanno talvolta pensare al particolare pessimismo del Maupassant, e, per l'impressionismo [illegible], ad un Goncourt [illegible]. *[illegible]*, restaurano. *L'[illegible]*, [illegible] per l'autore, a svolgere con mirabile perspicuità le sue idee sull'arte e sulla vita, è un bozzetto di psicologia sociale di singolare maestria e di bizzarra evidenza. Chissà se questo volume che, lo ripetiamo, non poteva essere scritto che da un artista-pittore, varrà a far conoscere, a dar fama al Bernasconi?

* * *

Il maestro Giovanni Tebaldini, [illegible] *[illegible] di Anima e di Corpo* di Emilio de' Cavalieri [illegible] (Capra) da [illegible] [illegible] dimostra di [illegible] più pratico [illegible] di storia musicale. [illegible] chiose, in polemiche [illegible] il Tebaldini lascia la parola ai [illegible] dell'arte musicale, la [illegible] possegga la virtù [illegible] affermazioni di autorevole [illegible] infatti, stabilirebbe meglio di [illegible] gine musicali pubblicate dal Tebaldini [illegible] infondatezza del giudizio [illegible] ri autorevolissimi sull'opera del de' Cavalieri. Questa *Rappresentazione*, che contro l'opinione diffusa non è un *Oratorio*, bensì un vero e proprio melodramma di soggetto spirituale, ha ricevuto dal Tebaldini anche una appropriata elaborazione del *Basso continuo*, in tutto rispondente al gusto musicale dominante [illegible] monodia accompagnata dell'ultimo cinquecento. Al pubblico romano e [illegible] lamente a quello dell'Augusteo, [illegible] al quale la spirituale *Rappresentazione* venne eseguita nell'aprile del 1912, la riduzione per canto e pianoforte ora [illegible] sa riuscirà gradita come evocazione [illegible] lavoro accolto già col più vivo successo.

* * *

Guido Milanesi, il colto ufficiale di marina del quale abbiamo già avuto occasione di dir assai bene come scrittore, pubblica presso i Treves un nuovo volume: *Nella Scia*, che pur non uscendo troppo, nel suo complesso dal genere marinaresco che l'autore predilige, ci pare che segni un notevole passo verso un'arte più elevata, verso visioni più vaste e di più larga umanità. Ci riferiamo [illegible] mente alle pagine narrate sotto il titolo: *Quattro profili in ombra*, e in modo [illegible] particolare alla storia di *Avellina*, in cui lo scrittore ha saputo diffondere un sottile fascino con un abile fusione di elementi reali e fantastici; sebbene il motivo non sia eccessivamente nuovo, è stato rinnovato con arte assai delicata. Il Milanesi anche in questo volume mostra di saper trarre buoni effetti dalle più lievi situazioni e di saper suscitare la commozione con mezzi semplici.

* * *

Nella sua grande collezione dei poeti contemporanei lo Zanichelli di Bologna ha accolto di recente le *Poesie di Vittorio Betteloni*, facendole precedere da studi critici di Giosue Carducci e di Benedetto Croce. Il Betteloni, poeta fra i più originali del secolo XIX meritava di essere così degnamente ricordato ai giovani, la maggior parte dei quali è molto se non ne ignora il nome e se non lo confonde col padre, Cesare, anch'egli poeta. Cesare fu romantico: Vittorio verista. Questi precorse lo Stecchetti, sebbene con minor fortuna; e il Carducci lo amò e non disdegnò di trarre dai versi di lui qualche spunto. La morte del Betteloni, avvenuta nel 1910, dette occasione a un piccolo rifiorire di critiche intorno all'opera del vecchio poeta alla quale si avvicinava assai curiosamente quella di poeti assai giovani, come il Gozzano e gli altri del suo stile. Molto opportunamente intanto Riccardo Dusi pubblica un breve e accurato saggio sull'*Arte Bettelonìana*, esaminando insieme quella del padre e del figlio, tracciando un parallelo da cui risultano profondo che i contrasti rilevati da critici superficiali, notevoli rispondenze fra l'arte dei due poeti veronesi.

Libri ricevuti

Cooperazione e azione politica in Inghilterra, (Milano, Lega Naz. delle Cooperative, [illegible] re 0,75).

L. Folgore. — *Ponti sull'Oceano*. Poesie. (Milano, Edizione di «Poesia». L. 3).

R. Dusi. — *L'Arte Bettelonìana* (Cesare e Vittorio Betteloni). — (Verona, R. Cablanca, ed. lire 1,50).

Annuario. — *Grande Atlante Geografico Universale* (2/1 carte generali, 19? carte speciali, e indice alfabetico dei luoghi. VI ediz. [illegible] tabe. — Ulrico Hoepli ed., Milano — Disp. 8 e 9: L. 3 cad.

CRONACA MILANESE

Continua al Consiglio Comunale la discussione degli articoli del Preventivo

Vivace dibattito sui servizi sanitari

Terza seduta di preventivo 1915 e quinta dell'attuale sessione ordinaria. I lavori cominciano alle ore 21.25. Presiede il Sindaco. Si continua la discussione sulle *uscite* del Preventivo 1915.

Polizia locale ed igiene. La critica dell'ex assessore Menozzi.

Si comincia con la polizia locale ed igiene. Chiede subito di parlare l'ex-assessore all'igiene cons. prof. Menozzi. Egli lamenta che — contrariamente all'aspettativa — nessuna seria ed utile riforma, di quelle che dovevano far fare un passo notevole in avanti a Milano, sia stata studiata e preparata. È vero — prosegue l'oratore — che per qualche commissione si è ricorso anche alla mia persona, ma, ripeto, devo constatare che nessun passo in avanti si è fatto; nessuna riforma profonda e radicale la Giunta ha preparata. Vi sono accenni di riforme per ciò che riguarda il servizio sanitario pei poveri, ma ciò si riferisce alla indennità ai medici condotti e al fondo per [illegible] riforma del servizio; vi sono pure accenni per ciò che riguarda il laboratorio chimico e batteriologico per analisi delle sostanze alimentari, ma anche qui più che altro si parla di stipendi e di salari al personale e così dicasi per l'articolo riferentesi alla vigilanza igienica. Riforme radicali e vere e utili, in [illegible] non ve ne sono. Quando si noti che il nostro laboratorio chimico e batteriologico nulla ha da invidiare ai più grandi laboratori d'altre [illegible] Milano [illegible] esercitare una vigilanza sui depositi industriali, sul latte, sull'acqua potabile ed avere tutti [illegible] essere onore e vanto d'una città come Milano.

Il cons. Menozzi conclude infine facendo voti che i rapporti del medico-capo in materia igienico-sanitaria siano resi di pubblica ragione.

Vivacissima risposta dell'assessore Veratti

Al cons. Menozzi risponde con parola assai vivace l'assessore dott. Veratti. Il dott. Veratti dichiara di meravigliarsi assai delle critiche del cons. Menozzi [illegible] devono dipendere da ragioni politiche: o non dovevano essere coscienti. Noi abbiamo pensato che prima di iniziare delle riforme dei rinnovamenti radicali, fosse necessario [illegible] qui solennemente — continua l'assessore Veratti — che io ho trovati i servizi sanitari di Milano in condizioni disastrose tanto che dovetti intervenire d'urgenza e minacciare le mie dimissioni ove certi servizi non fossero [illegible] come uomo, come medico, come professionista. Quelli che ci hanno preceduti sono responsabili della disastrosa anormalità di certi servizi sanitari. Ho trovato, per esempio, l'ambulanza di Porta Ticinese nelle condizioni di un vero porcile (*commenti, impressione*), ho trovato delle gravi [illegible] dicche, sperequazioni che hanno determinato dei malcontenti [illegible] loro c[illegible] scoperto... che l'assessore Menozzi non s'era curato di visitare tali locali (*applausi, ilarità*).

Menozzi. Non è vero! È falso.

[illegible] mato di non aver mai visto l'assessore Menozzi (*ilarità*).

Menozzi. Sono esagerazioni! Io ho visitati [illegible]

Veratti. Li avrà visitati durante la visita del Re!

[illegible]

— come può fare il prof. Menozzi accusa a noi di non aver tentata alcuna riforma in pochi mesi quando egli in otto o dieci anni di assessorato nulla ha fatto ed ha brillato per la sua negligenza (*ilarità, applausi*).

Menozzi, Lombardi e *Sironi* protestano e [illegible] della maggioranza.

[illegible] buone condizioni dell'istituto chimico batteriologico affermando l'utilità delle visite sanitarie fiscali che fanno diminuire il numero delle malattie e avvantaggiano le finanze del Comune e conclude dimostrando che i miglioramenti dati al personale sono garanzia di più [illegible] ed onesto lavoro e di maggiore salute [illegible] città. Ora ascoltiamo — termina l'assessore Veratti [illegible] poi grado, grado rinnoveremo (*applausi*).

[illegible]

Le repliche.

[illegible] assessore — gli osserva — non ha avuto scrupolo di affermare come disastrose le condizioni [illegible] nostri servizi sanitari — ed io contro questa affermazione protesto come cittadino di [illegible] chimico, batteriologico nulla ha da [illegible] a nessuna altra città. Ed allora? ci [illegible] il cons. Menozzi il quale prosegue dicendo: non essere seria l'accusa di inerzia [illegible]

[illegible] le altre accuse non sono — dice il cons. Menozzi — che polemica politica ed ingiusta. Io [illegible] fatto il mio dovere come assessore e lo farò ora modestamente come consigliere: certo [illegible] brevemente con[illegible] esclamando rivolto al cons. Menozzi:

— Se ella stessa ha detto che la sua opera tanti anni di assessorato fu difficile, come [illegible] potè fare a me l'accusa di non aver [illegible] sufficienti riforme in pochi mesi?

[illegible] senza me[illegible] ammalati [illegible] dei medici [illegible] il cons. Menozzi e loda calorosamente [illegible] nulla hanno voluto dare quando erano [illegible] chiedono ora che il potere è [illegible]

[illegible] minoranza. [illegible] a voi [illegible]

Le riforme della illuminazione.

tempesta igieni[illegible] elettrica ad incandescenza [illegible] e rende meno. Un piano in tal senso l'assessore Lombardi ebbe a studiare quando fu assessore e spera che la Giunta verrà provvedere alla risoluzione del problema.

Ciò permetterebbe di abolire l'impianto di trasformazione di via Gadio. Il consigliere Lombardi [illegible] della illuminazione a gas con quella elettrica e per l'abolizione del limite del potere luminoso che ormai non serve più allo scopo.

L'assessore Gay risponde che è già in corso l'esperimento delle lampade ad alto candelaggio che verrà esteso anche a Piazza della Scala. La trasformazione poi della illuminazione a gas in elettrica presenta difficoltà: le pratiche con l'Union des Gaz non hanno finora condotto a risultati pratici. Il cons. Beltrami con [illegible] parola [illegible] del problema della illuminazione nei riguardi dell'intensità e della estetica e raccomanda che vengano sempre interpellati i membri della commissione edilizia; il cons. Costa chiede sia più curata l'illuminazione della via Dante; il cons. Repossi fa delle raccomandazioni per la politura dei marciapiedi in asfalto, mentre il consigliere Beltrami torna a parlare della estetica della illuminazione facendo la storia dei vari sistemi di illuminazione della Galleria: se ottenendo la [illegible] si potesse tornare agli antichi bracciali, certo la Galleria diverrebbe esteticamente migliore. Il cons. Mazzola raccomanda [illegible] dove — dice — si corre il pericolo di cadere nel Naviglio.

Sul mercato frutta e verdura.

Il Sindaco e l'assessore Gay danno affidamenti a tutti gli oratori: dopo di che si passa ad altro: si passa al mercato frutta e verdura [illegible] perchè lo stanziamento ordinario per il Mercato della frutta e verdura non sia aumentato in relazione alle riforme sulla organizzazione di detto servizio, riforme che certo sono nell'animo dell'amministrazione (vendita all'asta ecc. ecc.)

L'ass. Gorda risponde al Costa il quale però dichiara di non aver capito le spiegazioni dell'assessore. Ed allora interviene il cons. Maffioli il quale spiega che quanto alle riforme [illegible] stabilire uno stanziamento che potrebbe risultare poscia insufficiente.

Gli assessori Gorda, Crosti e il Sindaco danno altre spiegazioni. Il cons. Costa si dichiara soddisfatto. E si procede oltre.

Si discute sugli ubbriachi...

Il cons. Ferrari — che non era presente in principio di seduta — chiede la parola sul capitolo igiene per ciò che si riferisce alla polizia ed igiene. Il Sindaco gli osserva che l'articolo [illegible] tardi arriva — esclama il Sindaco — male alloggia. Ma il Ferrari [illegible] mente ed il Sindaco cede.

[illegible] Io non trovo la necessità di questa spesa. Chi è ubbriaco sarà raccolto dalle guardie di questura (*rumori, commenti*). Il danaro invece si può spendere per [illegible]

[illegible] parla il cons. dottor Sironi. L'ubbriachezza — egli dice — è una malattia, perciò è doveroso curarla. Non è lecito [illegible] nelle due guardie di questura (*approvazioni*). Perciò approvo lo stanziamento della Giunta.

[illegible] può — egli sostiene [illegible] qualche cosa per la propaganda [illegible] re sostiene che l'ubbriachezza essendo una malattia va prevenuta: è la profilassi quella che occorre.

Un po' di discussione si ha ancora a proposito della *vigilanza igienica*. Il cons. Costa consiglia per ciò che riguarda le *contravvenzioni* [illegible] tazioni di legge affinchè — come spesso avviene [illegible] sfuggire alle sanzioni della legge a cagione di qualche vizio di forma nell'elevare la contravvenzione e far la relativa denuncia. L'assessore Crosti dà spiegazioni al Costa che si dichiara soddisfatto.

Sul servizio dei cimiteri parla il cons. Venturini chiedendo i cartelli indicatori nei diversi campi e l'assessore Marangoni gli risponde di aver provveduto perchè i cartelli indicatori siano posti in [illegible] parlano sempre sul capitolo [illegible] i consiglieri Riva, Ro[illegible] l'ultimo raccomanda che sia [illegible] scritta: *proibito sputare*. L'assessore Veratti da a tutti gli oratori assicurazioni e spiegazioni, dopo di che la fatica è finita.

Sono le 24 precise. Il Sindaco rinviando la seduta [illegible] parola sarà sempre garantita a tutti i consiglieri, ma che se sui vari articoli la discussione continuerà ancora così lunga e minuziosa, egli sarà costretto a prolungare l'orario delle sedute [illegible]

Solstizio d'inverno

Il giorno più breve

Oggi, 22 dicembre, alle ore 17.23, il centro del Sole raggiunge il Tropico del Capricorno, [illegible] del suo apparente cammino zodiacale. Tale istante segna l'inizio dell'inverno «astronomico», mentre quello «meteorologico» comincia, statisticamente, al 1 dicembre, data più conforme alla realtà [illegible]

Quest'anno, infatti, le manifestazioni atmosferiche invernali non attesero la data astronomica: nebbia, geli, nevicate, se ne ebbero sin dall'inizio di questo mese, per effetto di un grande anticiclone di 780 mm. fissatosi per parecchio giorni sull'Ungheria [illegible] vincie orientali, ove il termometro scese a 3, 4, 5 sotto zero, e perfino a 9 (Reggio Emilia), mentre in Lombardia le minime erano di —2 e —3; ed in Piemonte tra 1 e 2, però con —3 a Domodossola, —6 a Novara, ecc.

Come vedesi, il dicembre non fece attendere i suoi rigori, specialmente nelle regioni dominate dall'anticiclone, ove si giunse fino ad 11 sotto zero (Hermannstadt), ed anche a Trieste la bora glaciale dei giorni 7 e 8 fece precipitare la temperatura a [illegible] sotto zero.

Dopo la prima rigorosa settimana il tempo — pur mantenendosi brutto causa un ciclone atlantico giunto sul golfo di Guascogna l'11 e proseguito per il Baltico attraverso la Francia e la Germania — trascorse meno rigido, e solo andò peggiorando [illegible] se sulle coste anglo-francesi il 19, proseguito anch'esso per il Baltico. [illegible] media Italia, la dobbiamo ad una depressione secondaria formatasi sull'Alto Tirreno (tra la Corsica e le riviere liguri), depressione che ora va colmandosi, dato il rapido aumento del barometro, con conseguente miglioramento atmosferico.

[illegible] ancora, di una invernata eccezionale e neppure di un dicembre eccezionale: Milano stessa potrebbe ricordare i suoi 13.6 sotto zero del 22 dicembre 1880, ma può anche affermare che il dicembre 1913 fu assai migliore, senza neve e con un natale magnificamente soleggiato, mentre nel 1912 fu vario e nebbioso, nel 1911 coperto e nevoso, nel [illegible] nel 1909, 1908, ecc.

Quando poi l'inverno si afferma, come quest'anno, con freddo e neve prima di Natale, cioè, per dirla coi francesi

> Quand on voit un hiver avant Noël
> On est sûr d'en avoir deux.

il che si comprende ben facilmente per il fatto che il mese più invernale è il gennaio: lo abbiamo provato anche in quest'anno con sei giorni nevosi e [illegible] minima di quasi nove sotto zero il 25: [illegible] più mite fu il gennaio del 1913, con due giorni nevosi e tre di nevischio. Anche [illegible] insomma, il mese normalmente più freddo e nevoso.

Gli anni più nevosi dell'ultimo trentennio [illegible] gli anni questo fu relativamente notevole solo il 1911 e non pare che le curve meteorologiche del periodo in cui siamo [illegible]

* * *

Ritornando a considerare la data solstiziale odierna, è bene ricordare che essa è quella del giorno più breve, od ai [illegible] giorni di durata minima quasi eguale non essendovi che differenze di secondi. Tale minima durata varia secondo le latitudini, e dal nostro *Almanacco per tutti* si sa che per Milano è di 8 ore e 39 minuti, per Roma di 9 ore e 4 minuti, per Palermo di 9.30, ecc.

Tuttavia è ancora molto radicato nel popolo un errore di fatto basato sul proverbio di Santa Lucia. Questa santa si commemora il 13 dicembre, e si crede, appunto, che il giorno di Santa Lucia sia più corto. L'adagio popolare è antico, troppo antico anteriore alla riforma gregoriana del calendario, risale cioè ai tempi nei quali era veramente vero, o quasi, mentre adesso non lo è più, per il [illegible] ottobre 1582.

Nello stesso anacronistiche condizioni è [illegible] lungo dell'està», del quale parliamo a pag. 25 dell'*Almanacco per tutti* 1915, di imminente pubblicazione, nel quale i nostri lettori troveranno tutto quanto possono desiderare in fatto di cronologia, astronomia, meteorologia, ecc., avendo tenuto conto di tutti i desiderata degli assidui, e chi avrà altre osservazioni o [illegible]

Siderita.

La mostra artistica alla Patriottica

Mentre il salone delle feste e le attigue sale della Patriottica [illegible] Stacchini, con apparecchi di illuminazione assai ben trovati dal pronto e pratico gusto di Edoardo Saronni, e fregiati dal Ghezzi, le due strette gallerie e la sala dove si tiene la consueta mostra natalizia offerta dai soci artisti ai soci amatori d'arte, appaiono sempre le stesse: gli stessi artisti occupano i medesimi posti. Della vecchia guardia vediamo ancora Barcaglia, [illegible] soggetti: danno il buon esempio Armenise e Cantù; Napoleone Gradi ci viene dalla Libia; Mariani ci ricorda la [illegible] Maggiore, [illegible] le sue vivacissime impressioni di paese [illegible] paesi e teste il Bettinelli: teste e figure il Mazza e il Bouvard: Morbelli un [illegible] Weiss, un bel bagliore d'acqua e ardui studii di teste [illegible]

[illegible] prima volta, non uno ma due Todeschini giovanilmente indiavolati di tavolozza e sbrigliati di disegno. Mancano qui, nevero [illegible] in compenso [illegible]

[illegible] poche del solito le sculture [illegible] intende: del Vedani, una [illegible] suo *Bacio* [illegible] poste, per [illegible] una rara di[illegible]

I furti nelle ville

nei dintorni di Rho

Quattro ladri arrestati

Abbiamo narrato nei giorni scorsi la notizia di ingenti ed audaci furti che venivano consumati in varie ville dei dintorni di Rho. Tra le vittime delle imprese ladre che lamentate erano, abbiamo detto, il Marchese Cornaggia Medici, il Dottor Baggio di Rho, e la signora Santina Cozzi.

I carabinieri di Rho, sospettando che i furti fossero guidati da un'associazione di malfattori facente capo a Milano, avevano invitato la nostra squadra mobile a in[illegible] anche le guardie comunali di Rho, Malsesitti e Perfetti che si misero a disposizione del maresciallo Famagalli.

Oggi nel pomeriggio venivano tratti [illegible] era conosciuto come il capo della banda.

Insieme al fratello ed al Leoni, il Conti è responsabile del furto operato in danno del Dr. Baggio. I malfattori interrogati abilmente dal commissario Pastore finirono per confessare la loro colpa. E anche confessarono di essere autori del furto in danno della signora Santina Cozzi.

Il Conti Giovanni poi, in unione ad altri ladri non ancora arrestati ma che [illegible] guidò i compagni all'assalto della villa Cornaggia Medici.

Dopo l'assassinio del vigile

Il supposto complice trovato... al Cellulare

detenuto per furto di carbone

Le indagini fatte sull'assassinio del vigile urbano Contardo Rovati, mentre portavano all'identificazione del pregiudicato Luigi Castiglioni, arrestato dal vigile Rovati per il furto di [illegible] e ritenuto responsabile di aver assassinato il vigile per sottrarsi all'arresto, consigliavano alla polizia di ricercare, insieme al Castiglioni, certo Rossi Serafino, fu Innocente, d'anni 34, pure pregiudicato, abitante in via Canonica, 13. Da certi indizi era nato il sospetto che il Rossi potesse essere o complice del Castiglioni o addirittura l'unico autore materiale dell'efferato delitto. Si diceva che il Rossi era legato al Castiglioni da intima amicizia e da antica consuetudine... di lavoro. Si aggiungeva che il Rossi aveva con il Castiglioni una impressionante rassomiglianza, sicchè la persona che credeva di aver veduto il Castiglioni vibrare al povero vigile il colpo mortale poteva benissimo esserai confusa. Nulla escludeva a priori che il Castiglioni, povero vecchio, incapace forse di commettere [illegible] chiesto, per sottrarsi all'arresto, l'aiuto di un complice incontrato casualmente [illegible] mento...

La latitanza del supposto complice

Tale complice si dubitò fosse, per le ragioni che abbiamo detto, il Rossi Serafino, sulle cui traccie la questura si [illegible] nella speranza di fare maggiore luce sul l'assassinio del compianto Rovati. Ed un fatto sorprese subito, la scomparsa del Rossi dalla sua abitazione e dai luoghi ch'era abituato a frequentare. La polizia [illegible] alla casa del Rossi, interrogò la mamma, spinse le sue indagini nei ritrovi preferiti dei pregiudicati, ma inutilmente. Perchè il Rossi si nascondeva? [illegible] mente il suo nome, egli non poteva ignorare il terribile sospetto che gravava su di lui. Un innocente in grado di provare la sua innocenza si sarebbe fatto premura di presentarsi alle autorità. Dunque la latitanza del Rossi veniva a dare consistenza ai sospetti nati, in verità, da troppo deboli indizi.

Ora vedremo come tale latitanza non fosse volontaria. Il delegato Rizzo, della [illegible] nei rapporti inviati dai vari Commissariati sugli arresti avvenuti la sera del 17 scorso — precisamente la sera del delitto [illegible] missario De Cesare della Quarta Sezione (Commissariato Magenta) l'arresto di certo Antonio Rossi, di 34 anni, senza fissa dimora, operato allo Scalo Sempione [illegible] per tentato furto di carbone. L'arresto era avvenuto alle 18.30; il ladro era stato sorpreso in flagrante mentre tentava riempire di carbone due sacchi che aveva recato con sè.

Una buona ispirazione

Il funzionario ebbe una buona ispirazione. Per quanto il nome non rispondesse [illegible] cognome, volle liberarsi del dubbio che lo aveva assalito, facendo visita in carcere al supposto Antonino. All'uopo chiese ed ottenne il permesso della Procura del Re.

Ieri dunque, nel pomeriggio, il delegato [illegible] in una stanzetta del Cellulare, al preteso Antonino Rossi. [illegible] stranamente al Castiglioni, precisamente come il Rossi Serafino inutilmente ricercato dalla polizia. Chiese al detenuto nome e cognome.

— Mi chiamo Antonino Rossi. L'ho già detto in questura e al mio ingresso al Cellulare! — rispose tranquillamente l'interrogato.

— Ma il vostro nome è proprio quello di Antonino?

— Antonino... Mi chiamo Antonino...

Il funzionario allora disse che la polizia [illegible] anni 34, abitante in via Canonica, 13. Le ricerche erano riuscite inutili... ma questo Rossi aveva un grande interesse a non nascondersi, a presentarsi all'autorità...

«Serafino Rossi, sono io!...»

Il preteso Antonino Rossi, che fino a quel momento aveva ascoltato il funzionario senza interesse od aveva rispetto [illegible] chiese:

— Ma perchè ricercate Serafino Rossi? Che volete da lui?

Il delegato Rizzo spiegò che su questo [illegible] la sera del 17 scorso [illegible] Ma non aveva ancora terminato l'accenno alla gravissima accusa, che il Rossi scattava, gridando:

— Non è vero! Il Rossi Serafino sono io!

Le spiegazioni tra il funzionario e il detenuto continuarono. Il Rossi dichiarò di aver sostituito il suo nome di Serafino con quello di Antonino seguendo una tattica molto in uso tra i pregiudicati. Il piccolo trucco porta qualche volta dei vantaggi; ad esempio quello di esser considerati impregiudicati, condannati meno e di non raggiungere nella fedina penale una nuova condanna alla lunga lista delle condanne precedenti.

Nella sera del delitto

Detto ciò, il Rossi, ormai rientrato nella sua vera identità, narrò come aveva passata la giornata del 17 scorso e come era stato arrestato.

[illegible] navigavo in condizioni anche più pietose del solito. Vivevo di elemosina. La mattina del 17 uscii di casa e mi recai in piazza d'Armi, dopo aver chiesta l'elemosina presso alcune famiglie di mia conoscenza. [illegible] la, senza far nulla. Nello [illegible] pomeriggio mi unii con [illegible] tre o quattro, non ricordo, [illegible] liemmo della legna, quindi nel mezzo della piazza d'Armi, vicino ad una pianta, accendemmo una grande [illegible] per scaldarci. Alla sera rincasai [illegible] che allo Scalo Sempione sarebbe stato facile rubare del carbone da un vagone spinto su un binario morto. Presi due sacchi, mi recai allo Scalo, scavalcai il cancello e stavo già mettendomi all'opera, quando fui sorpreso da due guardiani della Scalo [illegible] agli Uffici dello Scalo [illegible] mi consegnarono a due agenti del Commissariato di Porta Magenta».

Fin qui il racconto del Rossi. Il delegato Rizzo richiese altre spiegazioni; il confronto poi con la fotografia trovata entro la pratica del Rossi, negli Uffici di Questura, lo convinse definitivamente che l'arrestato per furto di carbone allo Scalo Sempione era proprio il Rossi Serafino, ricercato quale supposto complice del Castiglioni.

Così l'ipotesi del complice cade. Tutti gli sforzi della polizia saranno diretti a ricercare il Castiglioni, il cui arresto non dovrebbe tardare.

Un altro particolare. Si diceva che il Rossi fosse intimo amico del Castiglioni. Il Rossi viceversa dichiarò di non averlo conosciuto mai.

I funebri imponenti

del vigile Rovati

Malgrado il tempo orribile, e le strade più orribili ancora, un'immensa folla ha assistito alle onoranze funebri decretate dal Comune al vigile urbano Contardo Rovati, perito la sera di giovedì per mano assassina mentre conduceva in arresto un vecchio e pericoloso pregiudicato colto in flagrante furto. L'efferatezza del delitto, la pietà per la povera vittima del dovere, non potevano non trovare eco nella generosa anima cittadina. Già prima dell'ora fissata — le [illegible] d'ieri — una folla immensa sostava in [illegible] Cimitero Monumentale, e la larga strada che dall'ex dazio di Porta [illegible] al vialone del Cimitero.

Il corteo

Alle tre precise l'immenso corteo incominciò a mettersi in moto, dalla sala di deposito sotterranea del Famedio. Lo apriva il corpo musicale Giuseppe Verdi, seguito da tre [illegible] fiche corone di fiori freschi, inviati dal Corpo dei vigili urbani di Milano e di Bologna, dai commilitoni del povero ucciso e da gruppi [illegible] impiegati comunali. Veniva quindi un carro di primo soccorso dei civici pompieri, anch'esso ricoperto di corone dei vigili di Pavia, dei capi ufficio III riparto [illegible] categoria e dei dazieri. Subito dopo, una schiera di allievi del Ricreatorio Laico Goffredo Mameli, con bandiere, le rappresentanze delle Società di soccorso Croce Verde e Assistenza pubblica milanese, delle Leghe Mutuo Muratori, Macellai, Ferrovieri, Fruttivendoli, dell'Associazione di previdenza fra i Corpi Municipali, [illegible] lanza della Cagnola, ecc., pure coi rispettivi vessilli.

Quindi seguiva un altro corpo musicale: quello dei tramvieri della Edison; poi altre splendide corone, tra cui una [illegible] dai colleghi del defunto, portate a braccia da vigili urbani.

E ancora: una larga rappresentanza degli impiegati e salariati comunali.

Poi di nuovo una musica [illegible] municipale diretta dal maestro Novi, e altre rappresentanze in divisa di vigili urbani di Bologna, Brescia, Monza e Parma, di guardie notturne private, di messi civici dei vari comuni della provincia.

Dopo la banda dei pompieri [illegible] drappelli in alta tenuta dei vigili del fuoco, delle guardie daziarie armate. Poi ancora drappelli d'onore di vigili urbani [illegible] su cui spiccava la colossale corona della *Città di Milano*.

Sulla bara era deposta una palma ornata di rose bianche e di viole mammole e la divisa del [illegible]

[illegible] la povera e giovane signora Amelia Cappa, sorretta e accompagnata dal padre suo e degli altri famigliari.

[illegible] omaggio all'infelice funzionario caduto sulla breccia.

I discorsi

[illegible] piazzale prospiciente il Cimitero Monumentale. La bara venne tolta dal carro funebre, e portata a spalla da sei vigili urbani, e deposta sopra un catafalco dinanzi alla scalinata del Famedio. Attorno ad essa presero posto le rappresentanze con bandiere.

Prese per primo la parola il Sindaco avv. Caldara, che parlò a nome dell'Amministrazione Comunale, della cittadinanza e nella sua qualità di ex-presidente [illegible] vigili urbani.

Il Sindaco salutò la salma della vittima del dovere con parola commossa e commovente, rivolgendo frasi di conforto [illegible] di compianto e di ammirazione per il caduto. Annunciò inoltre alle Associazioni rappresentate e a tutti i presenti che l'Amministrazione Comunale stabilirà al [illegible] strazione Comunale.

Parlarono quindi il sostituto Procuratore del Re cav. Turrini a nome della magistratura, il comandante dei vigili urbani sig. Mella, e i vigili urbani Romani, Invernizzi, De Simoni e Gimari.

Da ultimo brevi parole pronunciarono [illegible] e il presidente dell'Associazione di previdenza dei vigili avv. Bognini.

Il feretro venne quindi racchiuso in un loculo provvisorio della galleria sotterranea [illegible] inumato nell'apposito campo che verrà stabilito dal Consiglio Comunale.

Spunti di Cronaca

Carmen Mialet al S. Martino

[illegible] Mialet, essa si presenta per la prima volta al pubblico del S. Martino. Altri 8 debutti avranno luogo stasera.

PICCOLA CRONACA

BUSTI [illegible] ri, pronti o su misura. Annibale Agazzi, Milano, via S. Margherita, 13. Catalogo gratis.

LATTE GENUINO, burro [illegible] Yoghurt, uova fresche presso la Latteria Locate Triulz.

Abbonamenti per l'anno 1915

	ITALIA			ESTERO		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Secolo . . .	16,	8,50	4,50	34,	17,50	9,–
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,–	10,50	5,50	41,–	21,–	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,–	12,50	6,50	48,–	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport . .	22,	12,–	6,50	48,	24,–	12,50
Secolo e Sport Illustrato . .	23,–	12,50	6,	46,	24,50	12,
Secolo XX . .	5,	3,	—	8	4,50	—
Secolo Signore .	5,–	3,–	—	8,–	4,50	—
[illegible] Sport . . .	7,–	3,75	2,–	14,	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,	5,50	3,	15,	8,	4,50

Coll'Almanacco per tutti (Ediz. 1915 Anno II) Lire una in più

Chi invierà subito l'importo dell'abbonamento per un anno riceverà GRATIS tutti i numeri da oggi al 31 dicembre.

Spedire Vaglia all'Amministrazione del **Secolo, Milano, corso Porta Nuova, 39.** Un numero separato, nel Regno, cent. [illegible] Estero cent. 10.

I Teatri di Milano

SCALA. — Ricordiamo [illegible] stasera la seconda rappresentazione de *l'Oro del Reno*.

DAL VERME. — È annunziata per domani l'andata in scena del ballo *Il Saltimbanco*, che seguirà l'*Iris* di Mascagni.

LIRICO. — Giovedì sera inizierà il corso delle sue rappresentazioni la Compagnia di Milano [illegible] le seguenti novità: [illegible] *Sogno*, di E. A. Butti, *L'Autoritratto*, di Henry Clerc; *La scala* [illegible] di Rino Alessi; *La conquista* [illegible] di Gino Calza; E. Brieux e *La lettera*, di Gino Calz[illegible]

OLIMPIA. — Dina Galli da stasera lo spettacolo in suo onore [illegible] Il teatro [illegible] *glia* di De Flers [illegible]

EDEN-TAVERNA ROSSA. — S'è rappresentata ieri, per la prima volta, una graziosa rivista natalizia di Rota e Scarlarini, *Tacchino alla* [illegible] che [illegible] numero [illegible] ed elegante, ha in sè tutti i requisiti per mantenere il cartellone per parecchie sere.

SPETTACOLI

SCALA — *L'Oro del Reno* opera in 4 scene di Riccardo [illegible] Ore 20.15.

DAL VERME — [illegible]

LIRICO — [illegible]

MANZONI — [illegible] da Marco Praga [illegible] Ore 21.

[illegible] di Gallarati [illegible] *L'amore* [illegible] commedia in 4 atti di De Flers e De Caillavet (serata in onore di Dina Galli) — Ore 21.

CARCANO (Gran Circo Equestre Busial) — Ore 21.

FILODRAMMATICI — Riposo.

FOSSATI (Compagnia d'operette [illegible]) [illegible] Ore 21.

KURSAAL DIANA — [illegible] d'operette [illegible] Carlo Lombardo): [illegible]

[illegible] Giovanni Grasso [illegible] di Rinaldi [illegible] Ore 21.

AUGUSTEO — [illegible] drammatica Napoletana [illegible] commedia [illegible]

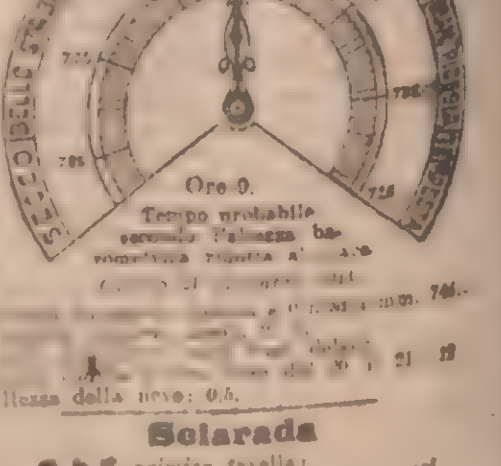
[illegible] fanciullo alla bella [illegible]

[illegible] di morte [illegible] ore 20.45.

SAN MARTINO — [illegible] ore 21.

[illegible] capolavoro [illegible]

Bollettino Meteorologico



Tempo probabile secondo l'altezza barometrica [illegible]

[illegible] mm. 746.

[illegible] 21 [illegible]

Altezza della neve: 0.5.

Sciarada

[illegible] primier favella:
[illegible] oppur moneta, come vuoi.
[illegible] aggiunge poi:
[illegible] io son caso e son cittade bella.
[illegible] alfine l'intiero!

Di spiegar chi unito sono,
Sappi, o lettore, che da bocchi tolto,
Ai fanciulli ed ai can timor fo molto.

(Sokina)

Soluzione del gioco proposto ieri: LEGGIADRIA — LEGGIADRIA.

Le città martiri

Quel che si vede dietro un esercito che si ritira - Il supplizio di Reims e di Arras - La desolazione di Creil - Il tabaccaio di Senlis - I corpi "specializzati,, degli "imperiali saccheggiatori,, e degli "imperiali incendiari,, - Un Tedesco solo per le vie di Francia

Parigi, dicembre.

Stamane a Clermont, con una folata di giornali parigini, ci è venuto incontro il pianto delle città martiri: di Reims e di Arras, di Heiltz e di Pargy, di Sermaize e di Gerbeviller, di Courdemange e di Soissons e dei piccoli villaggi dell'Argonne e della Lorena, della Marna e della Mosa, saccheggiati, devastati o rasi al suolo dall'invasore. E, col pianto delle città e dei paesi martiri, i giornali ci hanno recata anche l'opportuna evocazione, della *Leggenda dei secoli*, di tre versi che potrebbero esser scritti anche oggi sul muro diroccato di una casa di Senlis o di Creil:

Et l'on crevait les yeux à quiconque passait
Et, le soir venu, on lançait des flèches aux étoiles...
Sur la porte on grava: Défense à Dieux d'entrer!

Se — come dicevamo l'altro giorno — questa guerra non ci offre che saltuariamente la visione drammatica di due eserciti cozzanti sul campo di battaglia, ci offre per contro lo spettacolo, meno drammatico forse, ma infinitamente più triste, delle rovine e delle macerie che gli eserciti invasori — ritraendosi — si lasciano alle spalle.

Ha ragione quel collega il quale ha detto che dove ferve la lotta le rovine sembrano meno lamentevoli. Infatti l'ardor della battaglia che si svolge attorno ad esse le anima come di una vita più intensa. Non ancora, finchè la mischia continua, esse si accasciano nell'abbandono supremo, nella fine ultima: non ancora tutto il funereo cielo d'inverno si stende inesorabile su tutta la morte. Ma, quando gli eserciti invasori retrocedono, i paesaggi, in cui appena ieri si urtavano le folle guerriere, s'assopiscono nella nebbia opaca e vi stanno senz'anima. Allora, sotto le ceneri e fra le rovine, è facile ritrovare un po' del pensiero intimo del nemico e della preoccupazione che guida i suoi gesti, allora soltanto si conoscono, dai racconti dei superstiti, i particolari, gli episodi, gli aneddoti che danno un contorno preciso alla sua mentalità.

Mentalità primitiva e infantile, quella dei tedeschi — che ci si rivela adattandosi alle vicende della loro alterna fortuna, che si modera sul fiorire e sullo sfiorire delle loro temerarie illusioni!

Quando invasero le regioni del nord e dell'est, i tedeschi non molestarono le popolazioni, non devastarono le campagne, non saccheggiarono i paesi. Sicuri della vittoria — non avevano nessun interesse a impoverire una terra su cui speravano di veder sventolare per sempre le loro bandiere. Ma, come furono costretti a ritirarsi, entrarono in una folle rabbia di distruzione. Oggi — schiaffeggiati dalle ondate di disgusto che da ogni parte del mondo civile salgono verso il loro paese — essi tentano di difendersi, invocando le superiori ragioni della strategia e la dolorosa necessità della guerra. Povera difesa! La distruzione di interi villaggi, lontani dalle strade e però privi di ogni importanza strategica, e soprattutto la prova ormai acquisita che, nell'esercito tedesco, la distruzione è organizzata scientificamente — osservava il *Temps* dell'altra sera — toglie a questa difesa ogni valore e — aggiungiamo noi — lascia i responsabili solo coi loro delitti — e senza attenuanti — davanti al severo Tribunale della Storia.

* * *

Leggiamo i giornali: Abbiamo già detto che oggi sono rossi del pianto delle città martiri. Contro Soissons continua il bombardamento. Sotto l'uragano di fuoco che passa sulla già ridente cittadina dell'Aisne, la guglia, mutilata nel 1870, di Saint Jean des Vigne sente risanguinare la sua ferita.

Entrando a Heiltz e a Pargy, un giornalista — che fu in Sicilia nei giorni della sciagura — ha pronunciato un nome evocatore: Messina! Un altro giornalista — dopo aver veduto la rovina di Gerbeviller e di Moyen, di Pierremont e di Baccarat — dove gli incendiarii portavano la coccarda bianca e turchina di Baviera — e quelle di Revigny e di Villers-aux-Vents, di Brabant-le-Roi e di Blesmes, di Maurupt e di Sermaize — dove gli incendiarii erano infioccati coi colori bianco e nero della Prussia (tutta la Germania era rappresentata fra quei seminatori di ceneri e di macerie!) ha gridato: Pompei!

Ma a che insistere nella lettura dei giornali?... Due voci dolenti — due voci di profughi — si son messe a piangere, vicino a noi, — mentre leggiamo, in mezzo alla strada — in un dialogo tristissimo che è come una gara, in cui due visioni di orrore si contendono il primo posto nello sdegno e nella pietà delle persone che ascoltano.

Dei due profughi, l'uno viene da Reims e l'altro da Arras. Reims — racconta il primo — è in uno stato di indescrivibile squallore. Il cannone romba dalle colline circostanti: per le strade deserte, il silenzio è rotto soltanto dal passo cadenzato delle sentinelle ivi poste di guardia, a duecento metri di distanza l'una dall'altra. Dei centoventimila abitanti, soltanto 10.000 sono rimasti in città. Essi vivono nelle cantine, donde non escono se non col favor delle tenebre.

Ogni giorno, in ore diverse, i tedeschi lanciano almeno una dozzina di granate che i cittadini accolgono con paura, ma che le sentinelle salutano allegramente col grido di: — Ecco il *metro!* — Al cupo rimbombo dei mortai succede il fruscio sibilante delle granate che trapanano l'aria. Il *metro* arriva, sconquassa una casa, miete qualche vittima. Uno scroscio di macerie, un nuvolo di polvere, un muro diroccato, un po' di sangue dattorno: la quiete. Che quiete!...

Quando il bombardamento accenna ad esser furioso, la città si spopola. Non sentendosi più sicuri nè anche nelle cantine, o spinti da una curiosità irresistibile, i cittadini salgono sui colli opposti a quelli occupati dall'artiglieria nemica e, di lassù, fra i vigneti, assistono — così dicono con amara ironia — al *fuoco d'artificio*. In tre mesi, le granate hanno ucciso circa mille cittadini.

Fra tanta desolazione e tanta rovina, la cattedrale erge la sua mole sempre grandiosa. Nelle sue grandi linee architettoniche, essa è sempre — vista da lontano — quella d'un tempo e si direbbe che abbia resistito — incolume — alla bestialità degli uomini come già alla villania del tempo. Ma gli sfregi recati dal cannone tedesco alle pietre ricamate, traforate, scolpite, non tardano a palesarsi a chi s'avvicini. Dalla selva di guglie e dal popolo di mostri, balzano agli occhi mille chiazze bianche: le ferite aperte nella dura pietra dai proiettili dei vandali. Tutt'attorno — il suolo è sparso di teste di Santi e di Beati, di frammenti di colonne, di moncherini di pinnacoli e, da questo cimitero della bellezza e dell'arte, le due torri si estollono annerite dal fumo, che si sprigionò dall'incendio delle armature di legno poste attorno ad esse per i restauri.

Se fosse possibile cominciar subito le opere di riparazione, fra una diecina di anni la cattedrale potrebbe forse riacquistare una parte naturale della sua bellezza; ma ciò è impossibile perchè il bombardamento continua...

— E credete proprio che i tedeschi prendano di mira la Cattedrale? — chiediamo al dolente narratore.

— Ne sono certo. La cattedrale sorge infatti — sola — fra le macerie delle cose che la circondano e che da un pezzo il cannone ha raso al suolo.

* * *

Il profugo di Arras è un artista. Egli si è commosso alla visione di Reims, ma si esalta al ricordo di Arras.

Da cinquecento anni a questa parte — da Carlo V in qua — due piazze meravigliose — due gioielli — attestavano in Francia la bellezza delle linee spagnuole. Fra l'una e l'altra di queste piazze — fra le Petite Place e Place de la Vacquerie — sorgeva l'Hôtel de Ville: sette arcate gotiche che sostenevano una breve facciata di grazia andalusa, — da cui si staccava e saliva, alto, snello e gentile, come un fiore di pietra, nel cielo, il più bel *beffroi* che si potesse vedere — ingentilivano la Petite Place. La facciata che rispondeva sulla Place de la Vacquerie rideva soavemente al popolo di Arras dalle finestre della più pura rinascita. Il palazzo è stato devastato dalle bombe: sola, la torre è ancora in piedi, ma il suo *carillon* non dice più, cantando, le ore al popolo disperso ed essa sembra sostenere con fatica, così malinconica com'è, la *Joyeuse*, l'enorme campana che da secoli non faceva più udire la romba dei suoi doppi, per paura che l'edificio crollasse.

Gli astanti spirano. Poc'anzi, pareva volessero parlare, raccontare anche essi le loro disgrazie; ma che cosa sono le disgrazie di Clermont, intatta, a petto della disgrazia di Reims e di Arras?...

A Clermont — per fortuna — non si sa che cosa sia l'incendio: si sa soltanto che cosa sia il saccheggio. I tedeschi hanno svaligiata la città — tutta la città, dalla casa del ricco a quella del povero. Alle vedove o alle donne lasciate sole dai mariti in guerra — essi han rubato i ricordi di famiglia, serbati gelosamente, in fondo ai cassetti, per le figliuole: alla povera gente hanno stracciata e calpestata la biancheria, furiosi che fosse troppo modesta perchè valesse la pena di asportarla: diciamo la parola: di rubarla!

E' voce generale che i tedeschi non abbiano soltanto organizzato meravigliosamente lo spionaggio e la guerra — come si leggeva l'altro dì in un giornale — ma anche il saccheggio — come stiamo per dimostrare — e — come vedremo più tardi a Creil e a Senlis — l'incendio.

I tedeschi dispongono di un materiale perfetto per il trasporto del bottino e di un personale esperto così per apprezzare il valore come per imballare gli oggetti da mandarsi in Germania. Nella piccola città delle Argonne — assicura Roland de Morès — si sono veduti arrivare, in coda alle truppe imperiali, grandi carri automobili con enormi casse. Questi carri si fermarono davanti le case più ricche, dove subito le «compagnie di sgombero» si mettevano all'opera, colmando le casse di tutto ciò che aveva un valore: tappeti, quadri, pelliccie, ninnoli, biancheria fina, giocattoli... I mobili troppo grandi venivano sfondati a colpi di accetta... E guai a chi nascondeva un oggetto prezioso! A Vassincourt, una vecchia signora, che aveva tolti da un *buffet* due piatti d'argento, notati il giorno prima da un ufficiale, fu messa nell'alternativa o di consegnare quei due ricordi di famiglia o di veder fucilato suo marito...

La conversazione s'intesse, sulla strada, nel crocchio che rabbrividisce di freddo e di paura, di cose lette e di cose vedute... Poi tutti tacciono. Ma uno, piegando il giornale, ammonisce solenne:

— A che lamentarci?... Avete letto il discorso di Joffre agli alsaziani?... Quell'uomo che non parlò mai è diventato all'improvviso eloquente, ponendo il piede sulla terra riconquistata. «Io sono la Francia» ha detto agli alsaziani» io sono la madre che vi reca il suo bacio e che promette di non lasciarvi più soli..»

Poi un maestro — un ufficiale francese è entrato nella scuola e, sotto gli occhi attoniti degli scolari, ha scritto sulla lavagna: «La Francia è la nostra patria...» Se abbiam sofferto, non abbiam sofferto per nulla...

* * *

Il discorso è interrotto da un accorrere di gente verso l'ingresso del paese. Che c'è?... Lo sappiamo subito. Un ufficiale ha fermato un viandante e gli ha chiesto le carte. Il viandante è un tedesco, che, munito di un lasciapassare in piena regola, deve recarsi a Parigi, camminando dalla mattina alle nove alla sera alle cinque. — E' un tedesco naturalizzato che va a Parigi a raggiungere la sua famiglia — dice qualcuno. — No, è un tedesco puro e semplice che va a Parigi, donde sarà spedito in un campo trincerato — assicura qualche altro.

E, dal crocchio, sale alto un mormorio di malcontento.

— E' triste vedere che si trattano con tanta cortesia i tedeschi, mentre essi devastano il nostro paese... — E se fosse una spia?... — Ma l'ò di certo. Tutti i tedeschi sono spie. — *C'est malheureux... C'est inoui!... C'est incroyable!... C'est inconcevable... Ils ont perdu la tête!...*

Il mormorio cresce e si gonfia; ma poi, improvvisamente, si placa, quando il tedesco si muove.

— Eccolo!... Eccolo!...

Il viandante inoltra. E' un bell'uomo alto, robusto, brizzolato sulla cinquantina. Veste un abito da *turista*: giacchetta a pieghe, calzoni corti, ciocie ai polpacci, scarpe alte. In testa, un berretto: dietro la schiena, penzoloni, uno zaino da alpino. Cammina, percuotendo col bastone ferrato la strada indurita dal gelo. Procede con la testa diritta, ma i suoi occhi sono inquietati dalla preoccupazione di non incontrare gli occhi degli altri. — Sono dei vostri! — sembra dire quando più alza la testa. Ma: — no! no!... — gli grida, con muto linguaggio, nell'irresistibile prorompere di un odio di razza troppo a lungo represso, tutta la gente che incontra sul suo passaggio, e allora il suo sguardo si volge, obliquo, altrove. Così ora. Egli viene verso il nostro crocchio, fiducioso, sorridente quasi, ma, quando sente l'ostilità sorda che s'appunta verso di lui, si curva, per istinto, un po' quasi a lasciar passare un'invisibile minaccia e ci lancia uno sguardo dimesso e supplice, che vuol dire:

— Oh, lasciatemi andare!... Oh, non fatemi male!... Non vedete come sono solo?...

E, mentre si allontana, noi sentiamo uno stringimento al cuore; e un vago desiderio di soccorrerlo, di porgergli una mano, di fargli un po' di posto nella «stronchina» ci sale dal cuore alla mente.....

Lo raggiunge forse un alito di questa improvvisa fiammata di pietà che si è accesa in noi?... Non sappiamo. Ma si volta e invia al crocchio un'occhiata. A chi?... A noi o agli altri?... Vana domanda. Il viandante s'allontana, rimpicciolisce, compare e il crocchio si scioglie in silenzio...

* * *

Siamo partiti qualche ora dopo da Clermont e siamo giunti a Creil: poi, da Creil, siamo venuti a Senlis, sempre col cuore stretto dall'angoscia.

Perchè noi lo sappiamo che cosa voglia dire camminare soli a piedi, per diecine e diecine di chilometri, in paesi sconosciuti, in tempo di guerra! Troppo vicino alla nostra mente è ancora il ricordo del lungo pellegrinaggio attraverso il Belgio, sotto lo sguardo sprezzante della soldatesca teutonica, che ci credevano Belgi, e fra la diffidenza delle popolazioni, che ci credevano spie!... Oh, come ci parve lunga la strada alberata che da Bruxelles doveva condurci alla frontiera di Francia — verso la libertà — e come più lungo ancora ci parve, quando fummo costretti a tornare, da Maubeuge — o quasi — a Bruxelles — verso la prigione! E l'amarezza che ci innondava al rifiuto del bicchier d'acqua o del tozzo di pane sulla soglia dei casolari sparsi nelle campagne delle Fiandre?... E il pensiero delle famiglie lontane che, tutte le sere, ci ghermiva, nell'ombra con lo spavento improvviso di non rivederle mai più?... Non di rado, sulle soglie delle case, le madri comparivano, con tra le braccia i figli, come a dire addio al giorno morente e, a quella vista, il desiderio della famiglia lontana ed ignara si faceva in noi così acuto, da renderci quasi invidiosi di quella povera gente, che non aveva più patria e che, forse, aveva lo sposo e il padre addormentati sotto una delle innumerevoli croci ergentisi fra le messi, nei campi, o sui margini della strada, ma che almeno non si sentiva sola del tutto, sulla soglia della notte: del buio!... Oh noi la conosciamo l'angoscia della gente che cammina — sola — nei paesi della guerra!...

Però il pensiero del viandante solitario ci assilla — ora — e il proposito di aiutarlo si precisa e si rafforza in noi. Donde viene precisamente? Dove va? Chi è? Ha famiglia? Ha una moglie e qualche figlio che l'aspettano?... Come dev'essere triste e sconsolato! Ma noi gli diremo: — Vieni!.... Accorciandoti la strada, vogliamo provare a te e a noi stessi che, nel naufragio tremendo in cui si dibatte quasi tutta l'Europa, non tutti gli affetti sono morti.... Aggrappati, su, alla tavola di una solidarietà non peritura, che ti gittano due viandanti meno desolati di te...

A Creil, lo rivediamo. Egli ci riconosce, ci manda uno sguardo fuggevole e tira diritto. Poi, udendoci parlare, fra noi, italiano, si volge con un raggio in fronte. Ma a Creil, in pieno paese, noi non osiamo offrirgli aiuto. Ci volgiamo altrove ed egli scompare. Sarà per più tardi...

Le rovine di Creil danno alle cose che abbiamo udito narrare stamane un rilievo così energico da non farci più pensare che alla malvagità dei loro autori. Le case all'ingresso del paese sono monti di macerie: il ponte che unisce Creil nuovo — la Creil della stazione — a Creil vecchio — che sorge su un isolotto — se l'è ingoiato il fiume. Nell'isola — alla quale ora si accede per un ponte posticcio di barche — i segni della devastazione sono ancor più evidenti. Le case, scoperchiate e diroccate, sono cave di pietre. Le inscrizioni, che si leggono sui muri ancora in piedi, attestano la vita che fu: *Quincaillerie Centrale... Objets de Menage...* Le macerie attestano la morte, che è. Nel braccio di fiume, fra l'isola e la campagna, i barconi, dov'erano i lavatoi e i bagni, giacciono, squarciati, sui fianchi. Soltanto il teatro — intatto — si specchia nelle acque bigie. Ha in fronte una maschera. E ghigna d'un suo riso ebete di superstite.

A Senlis troviamo il sole — un sole effimero che scherza in un cimitero di case. Rivediamo Rue des Cordeliers e Rue Bellon, devastate, Place de la gare, demolita, Rue de la République, distrutta, il Faubourg Saint Martin, abolito. Una processione di scheletri, della quale già parlammo. Perchè insistere?

Ma Senlis è il documento più vicino a Parigi della barbarie tedesca. Basta andare a Senlis per aver la prova indiscutibile che i tedeschi distruggono per distruggere, non per necessità tattiche e fors'anche, nel fervor della mischia, all'impazzata; ma freddamente, con metodo. Senlis non ha ricevuta una sola granata: è stata distrutta da una squadra dello «imperial corpo incendiari». Una vettura, munita di pompe — proprio come quella dei pompieri — ha, prima di tutto, attraversata la città, annaffiando i muri delle case di petrolio. Poi, un manipolo di soldati ha lanciato contro le case piccoli tubi di resina accesi — vuoti all'interno per offrire maggior ossigeno alle fiamme. Il fuoco non tardò a divampare, ma, temendo che potesse estinguersi dopo aver divorato soltanto i mobili e le armature dei tetti, un'altra squadra dell'imperial corpo incendiari, sopraggiungeva alimentando le fiamme con manciate di pasticche a base di allumina — ingegnosa invenzione del prof. Ostwald di Lipsia. E Senlis fu a metà distrutta!

E, come Senlis, cento altre città.

Perchè contro una città sia decretato simile supplizio, basta una sciocchezza. A Senlis è bastato, per esempio, il rifiuto del tabaccaio Simon di dar sigarette agli invasori.

— Dateci delle sigarette — chiedevano i tedeschi.

E il pover'uomo:

— Se non ne ho!...

Lo presero, lo trascinarono fuori della sua bottega, ch'era in una casa a spicchio in fondo a Rue de la République, là dove — dopo uno *Square* — comincia il Faubourg Saint Martin, lo misero contro il primo albero dello *Square* e lo fucilarono. Poi dettero fuoco alla città...

— Lo hanno fucilato qui — ci dice un ragazzetto, un venditore di cartoline illustrate. — Vedano, nel tronco, i buchi delle palle.... — L'albero è crivellato di piccoli fori tondi e bianchi. Ivi sono ancora le palle che hanno ucciso il povero Simon.

Dietro l'albero, la sua bottega, spalanca al sole, che una nube comincia ad offuscare, la finestra vuota e protende disperatamente sulla strada in cima a un braccio di ferro, un fanale rosso che stride al vento, con su scritto: *Tabac...*

* * *

Quando partiamo per la terza volta da Senlis, abbiamo nell'animo l'orrore di quando ne partimmo la prima volta. E ci accompagna l'ombra implacata dell'umile vittima che, col suo sangue, scrisse la prefazione del martirio di Senlis.

— Io aspetto, col sindaco ucciso e sepolto, per dispregio, coi piedi all'ingiù, l'ora della vendetta — dice l'ombra; e il vento, che fischia fra le braccia ignude degli alberi e mugola a fior di terra nei campi, sembra rimormorare il suo lamento.

L'automobile fugge, attraverso paesi campestri e villaggi industriali, balla sul selciato o sprofonda nella mota della strada, divora lo spazio.

A un tratto, laggiù, in mezzo alla *chaussée*, fra la nebbia, che comincia a fumar dai campi umidi, si disegna la figura di un uomo. E lui: il tedesco! Il cuore ci dà un balzo nel petto, il sangue un tuffo nel cuore. Ci accorgiamo che la pietà di poc'anzi per il viandante solitario è annullata in noi dalla pietà d'ora per Senlis. Invano, la voce della coerenza ci richiama al proposito generoso di Creil: l'ostilità sorda della gente di Clermont è passata in noi ed è più forte. Ora, quel viandante riassume, ai nostri occhi, in sè, tutte le colpe e tutti i delitti, tutta la barbarie e tutto l'obbrorio della sua razza. Per sostenere così gran peso, egli ingigantisce sulla strada: è più alto delle piante, fra le quali passa colla persona diritta, percuotendo la strada col bastone ferrato, collo zaino a ciondolo sulla schiena e col mantello al vento... Nella nostra fantasia annebbiata, egli ha assunto, a un tratto, la figurazione puerile di uno di quei grandi medaglioni di marmo, che nei paesi ricordano gli Eroi. In mezzo, nella medaglia, è il ritratto dell'Eroe: attorno, in dieci nastri svolazzanti, dieci nomi gloriosi: Digione, Calatafimi, Volturno... Oppure: Palestro, Magenta, Solferino... Ma — attorno a costui — i nomi non son di gloria, ma di vergogna. Reims, Soissons, Arras, Gerbeviller, Louvain, Termonde, Malines, Creil, Senlis...

— Vedete come vacilla? E stanco, poveretto!... Oh se potesse, giungendo stasera a Parigi, dormire, in un soffice letto, fra la sua famiglia che l'aspetta — ci tenta una voce. E la voce della pietà.

— Egli vacilla sotto il peso dei delitti consumati dal suo popolo, con cui si sente solidale — ribatte un'altra voce. Ed è quella della giustizia. O della vendetta del tabaccaio di Senlis.

— E così solo... poveretto!

— Però è indegno di compassione. Così solo, dovrebbe sentirsi venir meno nell'animo ogni forza solidale con i carnefici delle città martiri e inginocchiarsi davanti le sue vittime e chieder loro perdono!... Invece...

Lo raggiungiamo. Egli si è fermato sull'orlo della strada e guarda con occhi così supplici l'unico posto libero nell'automobile... che per poco la giustizia non viene a patti con la pietà.

— Che facciamo? — chiede esitando l'amico che sta al volante.

— Via!... — rispondo io.

L'automobile serpeggia: poi, fila diritto...

Ma siamo arrivati a Parigi, senza voltarci indietro...

Luigi Campolonghi.

Il nuovo regime in Egitto

La questione della successione

Le difficoltà della bandiera

CAIRO 20, ore 19
(recapitato il 21, ore 14)

L'instaurazione del nuovo regime in Egitto presenta diverse difficoltà, alcune delle quali però si spera di aver ormai eliminate.

Il principe Hussein ha lavorato moltissimo, in collaborazione col principe Fuad, per allestire l'ampio materiale legislativo che formerà la base della nuova costituzione del paese.

Mi risulta siano state già prese delle deliberazioni in merito al regime rappresentativo, e che il programma di riforme agricole, economiche e giudiziarie nelle sue grandi linee almeno sia stato già tracciato.

Riguardo alla questione della dinastia e della successione è stato deciso che il trono sarà trasmissibile di padre in figlio, in ordine di primogenitura. Così, nella cerimonia d'ieri il principe Hussein ebbe al suo fianco il primogenito, principe Kamaleddin Hussein, principe ereditario, il quale è stato fatto venire appositamente in Cairo in questi giorni.

Una difficoltà ancora insoluta è quella della bandiera.

Infatti la bandiera attuale non può esser conservata perchè è l'emblema di uno stato vassallo della Turchia. Sul nuovo vessillo da adottare si è molto discusso: pare sia stato proposto un modello nel quale figurava, come nell'antica bandiera, la mezzaluna e la stella bianca in campo rosso, in un angolo; nell'altro angolo, l'«Union Jack»: il resto striscie blu e gialle. Ma un altissimo personaggio ha proposto invece un altro modello, formato da tre striscie trasversali di cui quella di mezzo verde e le altre due gialle. In mezzo campeggia la mezzaluna colla stella. Questa bandiera starebbe a simboleggiare l'Egitto, cioè la valle del Nilo fiancheggiata dai due deserti; si crede che questo modello prevarrà.

La difficoltà però non sta nella scelta del modello quanto nel riconoscimento della bandiera da parte degli stati neutri, giacchè pare che queste, come anche è ragionevole arguire, non intendano riconoscere il nuovo Stato e la nuova bandiera se non a guerra terminata.

Aldo Cassato.

Il Sultano festeggiato

Londra, 21.

Il Sultano dell'Egitto ha inviato al Re d'Inghilterra un telegramma esprimendo la sua cordiale gratitudine. Egli si dice lieto di poter contare sulla benevolenza del Re e sull'assistenza del suo Governo nel compimento della sua missione.

L'Egitto intero ha accolto con calma e con gioia la proclamazione del Sultano, la cui popolarità è grande.

La stampa esalta unanimemente Hussein Kemal, principe leale e devoto all'Egitto, la cui elevazione al trono sotto il protettorato dell'Inghilterra inaugurerà un'êra di brillante prosperità.

Aga Khan, capo dei musulmani di Ismailia, è qui giunto per assistere alla cerimonia dell'incoronazione del Sultano Hussein.

I giornale hanno dal Cairo: La notte scorsa la città è stata brillantemente illuminata in onore del nuovo Sultano. Una folla immensa e lieta circolava per le strade e tra essa si notavano numerosi visitatori venuti dalle provincie. Anche ad Alessandria e nelle altre grandi città vi sono stati festeggiamenti popolari. La stampa indigena è unanime nell'accogliere con soddisfazione l'instaurazione del nuovo regime e prevede un prospero avvenire all'Egitto. (Stefani).

La proclamazione a Kartum

Cairo, 21, ore 8.45.

Un telegramma particolare da Kartum reca che sir Reginald Mingate, governatore generale del Sudan, ha letto ieri dal Palazzo del Governo il proclama che annunzia la cessazione della sovranità della Turchia e la nomina di Hussein Kamel a Sultano. In seguito sir R. Mingate ha passato in rivista la sua guardia d'onore. Si sono avute le salve di 21 colpi di cannone e le bande musicali hanno suonato nelle piazze gli inni egiziano e inglese.

All'acclamazione al nuovo Sultano d'Egitto e al Re Giorgio assistevano le autorità militari, gli sceichs e gli ulema del Sudan. La cerimonia è stata imponente.

Lord Kitchener ha telegrafato al Sultano Hussein le sue felicitazioni e Hussein ha risposto ringraziando.

Aldo Cassato.

Una fucilazione

Pretoria, 20.

Il capitano Fourie, uno dei capi ribelli, condannato ieri dal Consiglio di guerra, è stato fucilato stamane.

La pena di morte pronunziata dal pari contro il fratello minore, tenente Fourie, è stata commutata in quella di cinque anni di prigione. I due fratelli erano, prima dell'insurrezione, ufficiali delle truppe inglesi. (Stefani).

Libri e opuscoli

Il teatro wagneriano si è arricchito di un nuovo splendido volume, dovuto alle cure di Carlo Clausetti ed al signorile buon gusto di Casa Ricordi. Un volume denso di notizie e documenti, smagliante di illustrazioni e di facsimili, attinenti all'ultima giornata della *Tetralogia*. *Il Crepuscolo degli Dei* viene studiato dal Clausetti da diversi punti di vista: nelle fonti, ch'egli scrupolosamente indaga; nel contenuto simbolico ed etico in relazione con le altre parti della *Tetralogia*. Alla trattazione sintetica esposta con garbo, senza goffaggini erudite, segue l'analitica, svolta attraverso la musica ed il poema, integrata dai motivi tematici. Serve da chiusa una appendice di dati statistici, utilissimi a chi voglia rendersi conto del cammino percorso dal dramma wagneriano. Ma ciò che rende particolarmente prezioso il libro, è la chiarezza con cui la materia del mito, costituente l'essenza drammatica del *Crepuscolo*, è stata dal Clausetti esposta. Chi si accinge a rappresentare il gran dramma nibelungico non dovrebbe più ignorare i fili conduttori del pensiero wagneriano, ora che sono resi a tutti percettibili ed avvincenti.

* * *

In Milano, come pittore, Ugo Bernasconi si è fatto conoscere tre anni fa alla Esposizione libera, poi, meglio, con una mostra individuale alla Famiglia Artistica; come scrittore, dopo alcune corrispondenze da Parigi all'*Italia del Popolo*, pubblicò nel nostro giornale alcuni studî di critica sulla IX Biennale di Venezia che furono assai apprezzati, e, nello stesso anno, diede alle stampe un volumetto: *Precetti e pensieri ai giovani pittori*, che, a torto, passò inosservato. Animo delicato e generoso, spirito libero, spregiudicato e irrequieto, egli pare cercare, piuttosto che un pubblico, la calda simpatia di pochi amici. Ha ora pubblicato, presso lo Studio editoriale lombardo, un volume, *Uomini ed altri animali*, che dovrebbe bastare ad assegnargli un posto fra i scrittori nostri più personali e di sincera originalità, di più profondo e preciso sentimento, caratterizzato da una rara sensibilità di artista, di pittore, anzi. Queste pagine del Bernasconi, che potrebbero essere autobiografiche, colpiscono, attraggono e non si dimenticano, fanno talvolta pensare al particolare pessimismo del Maupassant, e, per l'impressionismo artiste, ad un Goncourt meno nevrotico. *La pittrice, Un assassino, Una servetta delle monache*, resteranno. *L'Ufficiale*, pretesto per l'autore, a svolgere con mirabile perspicuità le sue idee sull'arte e sulla vita, è un bozzetto di psicologia sociale di singolare maestria e di bizzarra evidenza. Chissà se questo volume che, lo ripetiamo, non poteva essere scritto che da un artista-pittore, varrà a far conoscere, a dare fama al Bernasconi?

* * *

Il maestro Giovanni Tebaldini, licenziando la *Rappresentazione di Anima e di Corpo* di Emilio de' Cavalieri (ediz. Capra) da lui tradotta in partitura moderna con prefazione di Domenico Alaleona, dimostra di concepire nel modo più serio e più pratico la funzione degli studi di storia musicale. Anzichè perdersi in chiose, in polemiche infeconde, il Tebaldini lascia la parola ai monumenti dell'arte musicale, la sola che, in se stessa, possegga la virtù del persuadere. Nessuna affermazione di autorevole musicografo, infatti, stabilirebbe meglio di queste pagine musicali pubblicate dal Tebaldini la infondatezza del giudizio dato da scrittori autorevolissimi sull'opera del de' Cavalieri. Questa *Rappresentazione*, che contro l'opinione diffusa non è un *Oratorio* bensì un vero e proprio melodramma di soggetto spirituale, ha ricevuto dal Tebaldini anche una appropriata elaborazione del *Basso continuo*, in tutto rispondente al gusto musicale dominante nella monodia accompagnata dell'ultimo cinquecento. Al pubblico romano e particolarmente a quello dell'Augusteo, innanzi al quale la spirituale *Rappresentazione* venne eseguita nell'aprile del 1912, la riduzione per canto e pianoforte ora apparsa riuscirà gradita come evocazione di un lavoro accolto già col più vivo successo.

* * *

Guido Milanesi, il colto ufficiale di marina del quale abbiamo già avuto occasione di dir assai bene come scrittore, pubblica presso i Treves un nuovo volume: *Nella Scia*, che pur non uscendo troppo, nel suo complesso dal genere marinaresco che l'autore predilige, ci par che segni un notevole passo verso un'arte più elevata, verso visioni più vaste e di più larga umanità. Ci riferiamo specialmente alle pagine narrate sotto il titolo: *Quattro profili in ombra*, e in modo più particolare alla storia di *Asellina*, in cui lo scrittore ha saputo diffondere un sottile fascino con un'abile fusione di elementi reali e fantastici; sebbene il motivo non sia eccessivamente nuovo, è stato rinnovato con arte assai delicata. Il Milanesi anche in questo volume mostra di saper trarre buoni effetti dalle più lievi situazioni e di saper suscitare la commozione con mezzi semplici.

* * *

Nella sua grande collezione dei poeti contemporanei lo Zanichelli di Bologna ha accolto di recente le *Poesie di Vittorio Betteloni*, facendole precedere da studî critici di Giosue Carducci e di Benedetto Croce. Il Betteloni, poeta fra i più originali del secolo XIX meritava di essere così degnamente ricordato ai giovani, la maggior parte dei quali è molto se non ne ignora il nome e se non lo confonde col padre, Cesare, anch'egli poeta. Cesare fu romantico: Vittorio verista. Questi precorse lo Stecchetti, sebbene con minor fortuna; e il Carducci lo amò e non disdegnò di trarre dai versi di lui qualche spunto. La morte del Betteloni, avvenuta nel 1910, dette occasione a un piccolo rifiorire di critiche intorno all'opera del vecchio poeta alla quale si avvicinava assai curiosamente quella di poeti assai giovani, come il Gozzano e gli altri del suo stile. Molto opportunamente intanto Riccardo Dusi pubblica un breve e accurato saggio sull'*Arte Betteloniana*, esaminando insieme quella del padre e del figlio, tracciando un parallelo da cui risultano piuttosto che i contrasti rilevati da critici superficiali, notevoli rispondenze fra l'arte dei due poeti veronesi.

Libri ricevuti

Cooperazione e azione politica in Inghilterra. (Milano, Lega Naz. delle Cooperative, lire 0,75).

L. Folgore. — *Ponti sull'Oceano*. Poesie. (Milano, Edizione di «Poesia», L. 3).

R. Dusi. — *L'Arte Betteloniana* (Cesare e Vittorio Betteloni). — (Verona, R. Cabianca, ed. lire 1,50).

Arrigo. — *Grande Atlante Geografico Universale* (221 carte generali, 132 carte speciali e indice alfabetico dei luoghi) VI ediz. Per l'Italia — Ulrico Hoepli ed., Milano — Disp. 3 e 9: L. 3 cad.

Notizie Commerciali

Rivista Commerciale Agricola

Milano, 19 dicembre.

Cereali. — I mercati esteri regolatori — alludiamo a quelli del nord e sud America — si sono mantenuti pressochè invariati; pur mantenendo una condotta fermissima. Ormai però l'entrata del nuovo raccolto argentino influisce assai sull'andamento futuro dei mercati; ed un vantaggio dovranno risentirne sopratutto l'Italia e la Francia. L'Inghilterra non fa grandi assegnamenti su questa produzione — per quanto già da parte di ditte inglesi e dello stesso Governo Britannico ne siano state accaparrate quantità non indifferenti; ad ogni modo i maggiori acquisti l'Inghilterra li fà al Canadà ed agli Stati Uniti, per lei assai più comodi e nelle sue lontane colonie d'Australia e dell'India. Germania e Austria poco possono acquistare direttamente; devono limitarsi ad acquisti indiretti, mentre Francia, Italia e Svizzera.... non solo per sè, costituiscono nell'attuale momento i migliori clienti del mercato argentino.

Dei grandi mercati europei si hanno poche notizie; alcuni sotto regime di calmiere di Stato, come Berlino e — da pochi giorni — anche Vienna; altri come Pietroburgo chiusi di fatto, se non di nome, in quanto hanno preclusa la via dell'esportazione, unica loro ragione d'essere; Londra — unica fra i mercati dei paesi belligeranti che dispongono di ingentissime — talvolta esuberanti al fabbisogno del paese — quantitativi di merce, cosa da permettere la riesportazione — per quanto controllata — di discrete quantità di grano.

Sui mercati italiani un effetto davvero salutare hanno avuto le franche, precise, tassative dichiarazioni che il ministro Salandra ha fatto alla Camera ed al Senato circa l'approvvigionamento di grano per l'esercito ed eventualmente anche per Comuni e Consorzi già predisposto dal Governo. Anche oggi sulla nostra piazza la notizia correva di bocca in bocca e tutti hanno avuto una parola di lode e di approvazione pel modo discreto come l'operazione è stata condotta. La corsa al rialzo che era la dominante sui principali mercati s'è arrestata; ad essa anzi — un po' per le notizie del buon raccolto argentino, un po' perchè è notorio che ingenti partite di grano vi sono ancora in paese presso speculatori i quali incominciano a dubitare della riescita del loro piano strategico — sta il fatto che è subentrata una tendenza opposta e già ribassi non eccessivi ma sulla media da 25-50 centesimi sono registrati su parecchi fra i più importanti mercati dell'Alta Italia. Invariati o di poco mutati i cereali minori. Anche la riunione odierna — di sabato — si svolge regolare colla conferma pressochè generale dei prezzi.

Bovini grossi da macello. — Due splendidi mercati riescirono le due riunioni dell'ottava sotto rassegna. Basti dire che figuravano sotto le ampie tettoie ben 1051 capi lunedì e 701 venerdì. Un vero esercito cornuto che faceva echeggiare l'ampio recinto di un assordante ed incessante mugghio delle più varie tonalità, perchè anche fra i buoi e le rispettive... consorti si potrebbero classificare soprani, baritoni, bassi profondi. La vendita si iniziò tosto attivissima, data la predisposizione favorevole dei macellai, così che qualche ora dopo l'apertura del mercato — nella prima riunione di lunedì — le tettoie erano in gran parte vuotate dei loro ospiti. Anche i prezzi si mantennero sostenuti in massima, conseguendo un rialzo nei buoi di prima qualità, rimanendo invariate le altre categorie. Ciò stando a quanto registra il listino; ma nell'occasione speciale della ricorrenza del Natale alcuni buoi speciali vennero pagati da L. 125 a 140 il quintale di peso vivo.

Vitelli. — Anche nei vitelli i due mercati dell'ottava si mantennero oltremodo sostenuti. Alla prima riunione si avevano 577 capi ed 397 figuravano alla seconda riunione di venerdì, nella quale i prezzi subirono un generale decisivo rialzo di L. 6 il quintale a peso vivo e 10 al netto per tutte indistintamente le qualità. Nè meno attivo dei precedenti si mostrerà il mercato prossimo di martedì, che può ritenersi il vero mercato di fornitura delle prossime feste.

Anche i vitelli immaturi e le femmine scelte d'allevamento ebbero a subire un generale rialzo di L. 5 il quintale per le diverse categorie.

Il mercato dei suini grassi da macello attraversa un periodo diremo quasi normalmente transitorio, ch'è solito verificarsi sotto le feste di Natale, in cui il consumo preferisce applicarsi ad altri generi di carne, mentre il più largo consumo di salumi insaccati o carne altrimente preparata, viene poi compensato con un periodo di maggiore attività susseguente alle feste. Frattanto continuano nelle precedenti quotazioni. La disponibilità si mostra più che sufficiente al consumo; anzi l'offerta è forse maggiore alla richiesta ciò che permette di prevedere qualche mercato un po' fiacco, per riprendere poi quando anche la lavorazione industriale riprenderà.

Foraggi e lettimi. — La domanda da parte dei consumatori di fieno si mantiene sempre e più che mai limitata. Ciò parrà strano, perchè data la stagione avanzata e dato ancora che gli allevamenti in massima non hanno subito riduzioni ma sono piuttosto intensificati il consumo di fieno dovrebbe essere nella sua massima attività; ma a ridurre questo consumo in prima linea la condotta dei detentori che si mantengono oltremodo sostenuti e non decampano dalle loro pretese; davanti a ciò certamente l'allevatore non lascia morire di fame le bestie, ma cerca di «arrangiarsi» come può: un po' di paglia, un po' di crusca, qualche radice, ecc. E così ha fatto più propaganda in questo senso la condotta dei negozianti di foraggio che non 50 volumi d'agraria. La renitenza dei consumatori ad accedere alle eccessive domande dei venditori è sopratutto appoggiata dal fatto che è notorio come ingenti quantità di foraggi esistano ancora nei magazzeni, ma alle quali nessuno vuol metter mano in attesa che venga concessa la ripresa della esportazione oggi preclusa. Ed intanto si assoggettano a tenere il capitale morto, correndo anche l'alea del rischio della conservazione del prodotto (per acqua, fuoco, ecc.), piuttosto che cedere di qualche frazione di lira e favorire il maggior consumo.

Nulla di nuovo circa il mercato della paglia. Il consumo — e la relativa domanda — si fanno più attivi; le disponibilità però sono tali da togliere ogni dubbio circa la durata delle riserve sino al nuovo raccolto, senza che si debbano registrare notevoli varianti di prezzi più difficili in questo articolo che nei foraggi dato la minor convenienza — pel caro prezzo del trasporto a farlo viaggiare fuor della zona — per cui il consumo rimane pressochè locale colla produzione.

Latticini. — Tendenza generale ferma. Le qualità di formaggi più trattate e meglio pagate sono gli Emmenthal e gli Sbrinz originali i cui arrivi — per quanto non interrotti — sono però molto scarsi. Discretamente trattati i grana lodigiani e reggiani. Abbastanza favorevole la situazione degli stracchini in genere; tuttavia si spera che le imminenti feste, eliminando parte degli «stocks» esistenti piuttosto pesanti possano ridestare un po' il commercio.

Il burro ha raggiunto sulla nostra piazza il prezzo di 9 20; è molto probabile però che martedì prossimo — mercato precedente il natale — si abbia a registrare un ulteriore aumento magari di breve durata, tanto più che Pavia ha già da 3 giorni sorpassato Milano di 10 cent.

C. B.

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 21. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
170	170	Buoi	1ª	107,—	118,—	1,99	2,19
			2ª	[illegible]	97,—	1,71	[illegible]
			3ª	69,—	79,—	1,26	1,47
402	400	Vacche	1ª	96,—	105,—	1,76	[illegible]
			2ª	[illegible]	79,—	1,40	1,60
			3ª	47,—	55,—	[illegible]	1,37
63	63	Tori	1ª	89,—	102,—	1,59	1,81
			2ª	76,—	87,—	1,44	1,64
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

N.B. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

POLLAME.

Milano. 21. — Quantità discreta, vendita buona.

Tacchini vivi 1.50 a 1,60, id. morti 1,90 a 2,— al kg. novelli -,— a -,— cad. — Tacchine giovani vive 6,50 a 7,— cad., id. morte —,— a —,— al kg., vecchie —,— —,— cad. — Oche vive 4,— a 4,50 cad., morte 1,40 a 1,50 al kg. — Anitre grosse 3,— a 3,50, mezzane 2,30 a 2,50, cad. — Faraone grosse 2,50 a 2,70, mezzane 2,— a 2,20 cad. — Capponi grossi 3,50 a 4,—, mezzani 2,75 a 3,— cad. — Pollastri grossi 2,— a 2,20, mezzani 1.70 a 1,90, piccoli 1,15 a 1,25, novelli -,— a -,— cad. — Galline grosse 2,40 a 2,60, mezzane 2,— a 2,20 cad. — Polleria morta 2,40 a 2,60 al kg. — Piccioni grossi -,— a -,—, piccoli -,— a -,— cad.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 21 Dicembre 1914		Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 21 dic.
Sete stagionate pesate	Kg.	14100	6295	[illegible]	295805
Bozzoli pesati	»	—	—	—	77010
Cascami pesati	»	130	—	130	[illegible]
Lane stagionate e pesate	»	—	—	—	120
Colesi	»	—	—	—	400
Assaggio campioni	»	191	171	[illegible]	[illegible]

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Sede Sociale GENOVA - *Capitale* L. 75.000.000 *Riserva* L. 11.000.000

Arezzo - Asti - Bari - Cagliari - Carrara - Castellammare di Stabia - Casale Monferrato - Catania - Chiavari - Chieti - Civitavecchia
Firenze - Foggia - Genova - Iglesias - Lecce - Lecco - Lucca - Milano - Modena - Monza - Napoli.
Nervi - Novara - Oristano - Parma - Porto Maurizio - Roma - Sampierdarena - Spezia - Taranto - Torino
Torre Annunziata - Varese - Vercelli - Voghera.

LONDRA

Direzione Centrale MILANO

Sede di Milano: Piazza Cordusio **Agenzie di Città:** A Corso S. Gottardo, 1 - B Corso Vercelli, 1 - C Viale Volta, 2 - D Corso Cristoforo Colombo, 4 - E Corso Lodi, 1 - F Piazzale Venezia, 12 - G Carrobbio (C. Correnti, 1) - H Via Monte Napoleone, 2 - Di prossima apertura: Agenzia Corso Concordia, 2.

Situazione Generale dei Conti al 30 Novembre 1914

ATTIVO

Cassa . . . L.	46.746.016,66
Portafoglio Italia ed Estero »	266.074.620,88
Riporti »	45.597.478,36
Portafoglio Titoli »	17.523.265,61
Partecipazioni »	6.178.723,52
Stabili »	16.783.000,—
Corrispondenti »	160.648.159,96
Debitori diversi »	26.981.481,92
Debitori per Avalli »	33.176.486,57
L.	618.709.268,48
Conti d'ordine: Titoli Cassa, prev. Imp. L. 2.849.576,62; Depositi a cauzione » 2.112.250.—; Conto Titoli » 447.556.636,20	452.518.462,82
L.	1.066.227.726,30

PASSIVO

Capitale . . . L.	75.000.000,—
Riserva »	11.000.000,—
Depositi in conto corr. ed a Risparmio »	147.069.391,88
Buoni fruttiferi »	5.184.875,59
Accettazioni »	20.587.310,66
Assegni in circolazione »	9.546.418,38
Corrispondenti »	282.050.638,30
Creditori diversi »	25.818.385,48
Avalli »	33.176.486,57
Utili »	4.275.756,62
L.	618.709.268,48
Conti d'ordine: Cassa previd. Impieg. L. 2,849.576,62; Depositanti a cauzione » 2.112.250.—; Conto Titoli » 447.556.636,20	452.518.462,82
L.	1.066.227.726,30

I Sindaci
A. Carminati - M. Da Passano - M. Rossello
U. Ruffoni - G. Simonetta

La Direzione Centrale
G. PFIZMAJER - BALZAROTTI

Il Rag. Centrale
R. Manetti

DEPOSITI FRUTTIFERI

Conti correnti 2 1/4 %
disponibilità: L. 30.000 a vista; L. 100.000 con un giorno di preavviso; L. 200.000 con 3 giorni; somme maggiori con 5 giorni.
Conti correnti 2 3/4 %
disponibilità: L. 3000 a vista; L. 5000 con un giorno di preavviso; L. 10.000 con 3 giorni; somme maggiori con 5 giorni.
Libretti di risparmio 3 %
disponibilità: L. 1000 a vista; somme maggiori con 10 giorni di preavviso
Libretti di depositi vincolati: di anno in anno 3 1/4 %; di due anni in due anni 3 1/2 %; interessi prelevabili semestralmente.
Buoni fruttiferi a scadenza: da 3 a 11 mesi 3 1/4 %; da 12 a 23 mesi 3 1/2 %; a 2 anni e oltre 3 3/4 %.
Tutti gli interessi sono netti da qualsiasi ritenuta; quelli su Conti correnti e Libretti vengono capitalizzati semestralmente al 30 giugno e al 31 dicembre di ogni anno.

OPERAZIONI DIVERSE

Conti correnti di corrispondenza in lire italiane e in valuta estera a condizioni da convenirsi.
Servizio di cassa per conto di privati, di Amministrazioni pubbliche e private; **pagamento delle imposte, utenze, ecc.**
Incasso e sconto di cambiali sull'Italia e sull'Estero, note di pegno (Warrants), cedole e titoli rimborsabili.
Assegni sull'Italia e sull'Estero e versamenti telegrafici per tutti i paesi.
Compra e vendite divise estere pronte e a consegna, **valute metalliche e biglietti di banca esteri.**
Compra e vendita titoli a contanti e a termine: esecuzione di ordini alle Borse italiane ed estere.
Riporti, anticipazioni e conti correnti garantiti da valori pubblici e industriali.
Lettere di credito e aperture di credito sia libere che documentarie su qualunque paese.

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

La Banca cede in affitto cassette di sicurezza per rinchiudervi valori, oggetti preziosi, titoli, libretti di risparmio, documenti, ecc., alle seguenti condizioni:

Formato	Dimensioni cent.			anno	sem.	trim.
6°	10	15	50	L. 10.—	L. 7.50	L. 5.—
5°	12	20	50	» 17.—	» 10.—	» 6.—
4°	15	20	50	» 28.—	» 16.—	» 10.—
3°	15	43	50	» 40.—	» 25.—	» 15.—
2°	29	43	50	» 60.—	» 37.50	» 22.50
1°	66	45	50	» 100.—	» 50.—	» 30.—

Ogni cassetta può essere data in locazione a più persone contemporaneamente. I locatari hanno facoltà di delegare una o più persone in loro vece ad aprire la cassetta.
Deposito di titoli in custodia ed in amministrazione.
Depositi suggellati, di casse, bauli, valigie, custoditi in apposito locale di sicurezza corazzato.

La Banca fa gratuitamente ai correntisti e ai locatari delle cassette di sicurezza il servizio di cassa, pagamento delle imposte, utenze, ecc.

BANCA

Società Anonima ANGELO CRAVARIO

Capitale emesso e versato Lire Tre Milioni

Torino - Milano - Roma - Genova - Cuneo - Savigliano - Bra
Alba - Chieri - Borgo S. Dalmazzo - Tenda

FILIALE DI MILANO

Corso Vittorio Emanuele, N. 2 bis

La Società fa tutte le operazioni di Banca e Cambio alle migliori condizioni.

Riceve somme in deposito su libretti di conto corrente liberi alle seguenti condizioni:

3 %	con facoltà di prelevare	L. 20000 a vista
3 1/4 %	»	» 10000 »
3 1/2 %	»	» 5000 »
3 3/4 %	»	» 2000 »
4 %	»	» 500 »

Anno XXIV — 1914-15

LA CULTURA MODERNA

(NATURA ED ARTE)

Rivista Quindicinale Illustrata

Si pubblica il 1 ed 15 di ogni mese in fascicoli di circa 90 pagine riccamente illustrati e con tavole

PREMIO GRATUITO. Chi invierà direttamente alla Casa il prezzo d'abbonamento, più L. 0,50 per spese postali, riceverà l'opera:

RUSSIA E POLONIA

Studio dettato dal Colonnello Domenico Guerrini

Abbonamento annuo per l'Italia e Colonie - Lire 20.—

Anno IV-1915

Patria e Colonie

Rivista Patriottica sotto gli auspici della "Dante Alighieri,,

SI PUBBLICA MENSILMENTE IN FASCICOLI DI CIRCA 100 PAGINE RICCAMENTE ILLUSTRATI

Abbonamento annuo L. 5 - Pei soci della «Dante Alighieri» L. 4

PREMIO SEMIGRATUITO:

Il Teatro Italiano nel 1913 Vol. in-16 a 2 col., ricc. illustr., di pag. 500. — *Collaboratori:* Competenti scrittori. — Prezzo di vendita: In brochure L. 5. Rilegato L. 6. — **Si concede ai Sigg. Abbonati che faranno tenere l'importo anticipato dell'abbonamento:** In brochure L. 3. Rilegato L. 4 (Aggiungere per spese postali L. 0.50)

Dirigersi alla CASA EDITRICE Dr. FRANCESCO VALLARDI - MILANO
e presso le filiali: Bologna - Cagliari - Catania - Firenze - Genova - Napoli - Padova
Palermo - Pisa - Roma - Sassari - Torino - Trento - Trieste
Alessandria d'Egitto - Buenos Aires - Montevideo - New York - Rio Janeiro - S. Paulo

Brillanti Chimici Rituali

MONTATI IN ORO 18 CARATI
ED IN ARGENTO

Catalogo gratis Ditta ROMOLO RITUALI MILANO — PIAZZA DEL DUOMO, PORTICI SETT.li, 21

EDIZIONI TREVES. **NUOVE STRENNE** EDIZIONI TREVES.

Conosci te stesso. Nozioni di fisiologia ad uso della gioventù e delle persone colte, di **Ernesto BERTARELLI** e **Luigi FIGUIER.** In-8, di 670 pagine, con *222 incisioni e 6 cromotipie.* L. 5 — — Edizione di lusso, in carta distinta . . . 10 —

Nella terra dei Negus. Pagine raccolte in Abissinia, del dottor **Lincoln DE CASTRO**, addetto alla R. Legazione d'Italia in Etiopia. Opera edita sotto gli auspici della Reale Società Geografica Italiana, con prefazione di S. E. il Marchese Raffa e CAPPELLI presidente della Società. Due volumi in-8, di complessive 900 pagine, con *una carta geografica e 400 incisioni* fuori testo . 25 —

L'ultima spedizione del Capitano Scott. Diario del Capitano Scott e dai rilievi scientifici del dottor E. A. Wilson e dei superstiti della spedizione. Prefazione di Sir Clements R. Markham. Due vol. di complessive 740 pagine, con *111 incisioni* fuori testo e *una carta.* 15 —

La Sorgente. Diario di una Signora (Jeanne B), pubblicato da **Maso BISI** 3.50
Squisito romanzo tutto freschezza e sincerità giovanile. È l'ideale del **romanzo per signorine.**

Romanzi d'avventure per la gioventù di L. MOTTA, illustrati da G. d'AMATO.

Novità di quest'anno:

Il Vascello aereo / **L'Oasi Rossa** — Ciascun vol. 4 — Legato . 6 —

Ricco assortimento di edizioni illustrate: Viaggi, Storia, Classici in edizione principe, libri per la gioventù, ecc. *Si spedisce il Catalogo illustrato a chi ne fa richiesta agli editori* TREVES, *in Milano.*

VINO TOSCANO

a L. 35 — l'ettolitro spediamo verso assegno ferroviario con vuoti di ritorno, il nostro Chianti da pasto di 10 gradi. — [illegible] campioni a richiesta. — PREMIATO PRODUTTORE

C. MAZZEI - ALTOPASCIO

NICKEL e rottami NICKEL

COMPRANSI CONTANTI
MACCHI - Mario Pagano, 35

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CUOCO pensioni, collegi, famiglie signorili, pronto partire subito. Referenze. Scrivere Feltrin, via Verziere, 9. * 99544

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CORRISPONDENTE pratico Mail Order Business offresi referenze, pretese. Durante, Loreto presso Ancona. 20397

TECNICO ramo mobili tappezzerie disegnatore progettista abilissimo alla vendita, offresi seria ditta. Scrivere Cassetta 79 R, Haasenstein e Vogler, Milano. * 97133

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAPO operaio intelligente, giovane, istruito, capace, attivo, cercasi per importante fonderia tubi per condotte d'acqua, fusi verticalmente. Preferiscesi chi abbia fatto pratica presso analoghe fonderie tubi estere. Dirigere offerte con pretese e referenze presso Cassetta 45 R Haasenstein e Vogler, Milano. 96959

CERCANSI preparatrici colli, polsi. Rivolgersi Falcetti, via Paolo Lomazzo, 22. * 99531

GIOVANETTO licenza tecnica piccolo stipendio subito cercasi. Scrivere Schettini, posta, Milano. * 99560

MACCHINISTE camicette biancheria signora lavoro continuo, urgono Magazzini Raffo, corso Vittorio Emanuele, 12. 99540

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco. Inglese. 97073

TEDESCO. Lezioni private; classi. Corrispondenza commerciale. Professori tedeschi. Metodo pratico celere. Berlitz School, piazza Duomo. Ufficio traduzioni annesso. 7766

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CENTRALISSIMA pensione 65, cameretta disponibile, volendo appartamentino separato. Paolo Cannobbio, 27. 97081

SIGNORINE o uomo camera ammobigliata, accurata pensione totale 65. Solo camera convenirsi. Vitali, Francesco Sforza, 5. * 99576

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

DISTINTA persona praticissima articoli novità grande consumo aprirebbe centro Milano negozio associando capitalista 10-15 mila. Scrivere Cassetta 156 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 99532

LITOGRAFIA moderna impianto 1913, cedesi 15.000, affitto locale 1100. Scrivere Cassetta 165 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 96135

OCCASIONE fuori dazio privativa vendere; Titolari. Rivolgersi Liquorista, Tremese, 27, più 2 licenze, uno vino e liquori, l'altra trattoria, più occasione straordinaria bottega da vendere fruttivendolo. 99626

QUARANTACINQUEMILA darebbesi a mutuo su fondo redditizio, esclusi mediatori. Casella postale 230. * 97085

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

MUNICIPIO di Padova. — Concorso per titoli posti Economo, Vice-Economo. Stipendi 4000 e 3000. Quattro sessenni. Licenza Liceo e Istituto tecnico e Scuola normale o scuola media commerciale. Cauzione. Per posto Economo anche pratica triennale Ente pubblico. Scadenza 20 gennaio. Chiedere manifesto. 20531

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AUTOMOBILE Fiat 28 × 40 buona condizione carrozzato omnibus 10 posti sacrificio 4000. Scrivere Bolis, Salsomaggiore. 26948

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. FINZI liquidazione, regali utilissimi. Lenzuola 2,95, lino matrimoniali 9,90; tele 1,95; metri 15 batista con regalo 9,90; coperte lana 2,95; servizi Fiandra 5.90. Milano, Radegonda, 12, primo piano. * 99566

ACCIAIO per utensili, liquido stock verghe. Napione, 10, Quarnero, Milano. * 99508

CESSIONI quinto stipendio. Condizioni ottime. Rivolgersi Conti, rappresentante Banca Partenope, 57, via Firenze, Roma. 20225

DISCHI celebrità sceltissimi, liquidansi 1,95. Catalogo gratis. Grammofoni straoccasionali. Decarli, Plinio, 29. 99054

GRAMMOFONO dischi, straoccasione lire 65, specialista riparazioni. Corso Romana, 25. 97671

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

MACCHINA pedale bobina sistema Singer, signorile, nuovissima, ottantacinque. Plinio, ventinove. 99052

MACCHINA cucire pedale nuova accessori garantita cinquantacinque. Portinaia, Canonica, 4. 95553

PELLICCIA signora nuova rat lontra scelta lunga 130 centimetri vendesi. Scrivere Haasenstein e Vogler Cassetta 116 S, Milano. 97696

PELLICCERIA Reale liquidazione metà prezzo articoli splendidi novità. Bottonuto, 11. 96615

TRAM rimborsiamo per tutto 1915. Ritirare tessera gratis. Sezione Dettaglio The Bradford Company. Via S. Vittore, 20. 8158

VENDONSI mandarini, aranci, noci, nocciuole, frutta e piante. Carbone, Palmi-campania. * 20507

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICAMERA vendo, sale, saloni pranzo, camere letto, buffet, armadio, sedie, tavoli, ottomana, fonografi, carrozzina. Colombo, Disciplini, 15. * 99552

SPOSI partenza vendo bella camera matrimoniale, tavolo, buffet, divano, poltrone. Corso San Gottardo, 5. * 99504

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

LEVATRICE Adriana Re sola, gestante, segretezza, convenienza. Ponte Seveso, 6. Stazione Centrale. 99422

LEVATRICE Piscopo tiene pensioni gestanti, prezzi miti. Buenos Aires, 59. 97031

LEVATRICE distinta. Pensione gestanti. Prezzi miti. Corso 22 Marzo, 23. 96951

9-7. Ottimamente. Come stai? Saluti affettuosi. * 99556

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Mercoledì 23 Dicembre 1914

Anno XLIX - N. 17498

— EDIZIONE DEL [illegible]TINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24.50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7.50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15.—	—	37.50	21.50	—
2.ª Combinazione	20,—	14.—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11.50	—	33,50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 19.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGA[illegible]O

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGL[illegible] [illegible] Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologn*[illegible] [illegible], *Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* a[illegible]: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 p[illegible] 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea [illegible] larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punt[illegible] di pagina. Gli *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pa[illegible] ed in quella delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di [illegible] Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvi*[illegible] commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pa*[illegible] *anticipato.*

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Dicembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE

Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Ritorno offensivo dei russi nella Galizia centrale e occidentale

I tedeschi annunziano progressi contro il centro russo in Polonia

I francesi attaccano vivamente all'ovest di Verdun

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

I comunicati degli Stati Maggiori dal teatro occidentale danno notizia degli avvenimenti bellici soltanto della giornata del 21. Il comunicato francese delle ore 15 si limita ad annunziare che sono stati respinti attacchi tedeschi presso Crency, a Mametz, nella regione di Lihons, a St. Hubert nelle Argonne; e segnala lievi progressi degli alleati a est e ad ovest di Tracy le Val, a Souain in Champagne, a Perthes, les Hurlus e Beau Sejour, nella regione di Vauquois a sud-est di Varennes. Lo stesso comunicato francese delle ore 23 non dà notizia che di due combattimenti di lieve importanza a sud di Noyon e all'ovest di Vauquois, su Boureuilles, dove i combattimenti continuano.

Il comunicato tedesco afferma che tutti gli attacchi ed i contrattacchi degli alleati sono stati respinti. Una nota del comunicato stesso dà, con intonazione ironica, l'annunzio di un poscritto all'ordine del giorno del generalissimo francese Joffre in data 17 dicembre, pubblicato ieri, col quale era raccomandato che i termini dell'ordine del giorno non fossero comunicati alla stampa.

Riassumendo, l'offensiva degli alleati sul fronte occidentale sembra, almeno per ora, frazionarsi in numerose azioni di dettaglio di limitata importanza.

Teatro Orientale

I combattimenti continuano intensamente in Polonia; dove i tedeschi, percotendo incessantemente colla loro massa principale il fronte russo tra Sochaczew e Skierniewice, sembrano aver preso piede in parecchi punti oltre il Bzura ed il Rawka. Questa manovra sfondante si associa attualmente ad un tentativo di avvolgimento dell'ala sinistra degli eserciti russi di Polonia a destra della Pilitza, nella regione di Opoczno; tentativo che sembra eseguito da forze tedesche ed austriache riunite.

Dal canto loro, i russi, mentre resistono strenuamente sul fronte Bzura-Rawka-Opoczno, sono passati nuovamente alla offensiva nella Galizia occidentale e centrale. Secondo il comunicato austro-ungarico, tale offensiva non avrebbe per altro ottenuto risultati apprezzabili. Nei Carpazi, russi ed austro-ungheresi si battono tuttavia nelle alte valli dei fiumi Ung e Latorcza, e cioè in prossimità del passo di Uzsok.

Due azioni principali dunque: il procedere dell'offensiva tedesca in direzione di Varsavia, e la controffensiva russa in Galizia, intesa probabilmente soltanto ad allentare la pericolosa stretta degli alleati e a consentire, in un avvenire non lontano, a tutti gli eserciti russi, una ordinata ritirata ad est della Vistola.

Teatro Sud-Orientale

Un comunicato ufficiale dell'esercito del Caucaso annunzia che il giorno 20 i russi riportarono una vittoria sulle truppe ottomane operanti ai confini del vilayet di Wan, in direzione non precisata. Lo stesso comunicato annunzia che continuano i combattimenti in direzione di Saraï, alla frontiera dell'Aserbigian persiano.

Nelle Colonie e sul mare

Un comunicato da Costantinopoli annunzia che la costa al nord di Alessandretta — Iskenderun, come dicono i turchi — sul golfo omonimo è stata bombardata senza effetto da una nave nemica. Non è detto di quale nazionalità sia la nave operante, se inglese, francese o se quell'incrociatore « Askold » che opera da qualche settimana nel Mediterraneo orientale.

Corrado Zoli.

La costa turca bombardata

COSTANTINOPOLI, 21.

Il quartier generale comunica:

« Una nave nemica ha bombardato oggi la costa a nord di Alessandretta senza produrre alcun danno.

« Nulla di importante da segnalare negli altri teatri della guerra ». (Stefani).

Una vittoria dei russi ai confini dell'Aserbigian

PIETROGRADO, 22.

Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Il 20 dicembre nella direzione di Van avvennero combattimenti che portarono alla disfatta dei turchi. Questi ebbero un gran numero di morti e feriti. Inseguendo il nemico ci impadronimmo di un cannone da montagna e di 500 proiettili.

« In direzione di Sary Ramisch avvennero alcuni combattimenti poco importanti ». (Stefani).

I forti dei Dardanelli nuovamente bombardati?

Parigi, 22 notte.

Telegrafano da Atene che corre voce che la squadra alleata franco-inglese abbia bombardato i forti esterni dei Dardanelli. Al ministero della Marina a Parigi non si è ricevuta nessuna notizia di questo bombardamento.

Le operazioni del giorno 21 della battaglia in Francia

Leggeri vantaggi francesi
Contrattacchi tedeschi respinti

PARIGI, 22 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Fra il mare e la Lys non vi sono stati nella giornata del 21 che combattimenti di artiglieria.

« Dalla Lys all'Aisne abbiamo respinto un attacco dei tedeschi che cercavano di sbucare da Crency ed abbiamo preso alcune case a Blancy. Un attacco su Mametz e sulle trincee vicine non ha permesso alle nostre truppe di progredire sensibilmente da questo lato. Nella regione di Lihons tre attacchi nemici sono stati respinti. Leggeri guadagni ad est e ovest di Tracy le Val. La nostra artiglieria ha tirato efficacemente sull'altipiano di Nouvron.

« Nei settori dell'Aisne e di Reims combattimenti di artiglieria. Nella Champagne e nelle Argonne intorno a Souin violenti combattimenti alla baionetta. Noi abbiamo progredito in modo sensibile in questa regione.

« Abbiamo occupato nei dintorni di Pertaes e di Le Hurlus, tre opere tedesche rappresentanti un fronte di trincee di 1500 metri. A nord-est di Beausejour abbiamo consolidato le posizioni conquistate il 20 e occupato tutte le trincee che fiancheggiano la cresta del Calvaire.

« Nel bosco di Lagrurie il nostro progresso continua. A Saint Hubert abbiamo respinto un attacco. Nel bosco di Volanbe, ove era stato perduto qualche terreno, ne abbiamo ripreso i due terzi.

« Fra le Argonne e la Mosa leggeri progressi. Nei dintorni di Vauquois, a nord del bosco di Malencourt, le nostre truppe sono riuscite a varcare il reticolato di filo di ferro e ad impadronirsi delle trincee nemiche ove si sono mantenute.

« Sulla riva destra della Mosa nel bosco di Consevoye abbiamo perduto e poi riconquistato, dopo un vivo combattimento, il terreno da noi guadagnato il 20.

« Dalle alture della Mosa ai Vosgi niente da segnalare ». (Stefani).

Attacchi francesi all'ovest di Verdun

PARIGI, 22 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Al nord-ovest di Puisaleine (al sud di Noyon) il nemico ha eseguito ieri sera violenti contrattacchi che sono stati respinti. Al sud di Varennes abbiamo preso ieri sera l'offensiva contro Boureuilles. I nostri attacchi sono continuati oggi. Essi sembrano averci fatto progredire. Boureuilles è ad ovest di Vauquois.

« Nulla è ancora segnalato sul resto del fronte ». (Stefani).

Attacchi degli anglo-francesi respinti dai tedeschi

BERLINO, 22 notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 22 dicembre:

« Presso Nieuport e nella regione di Ypres regna in generale la calma. Per riconquistare le posizioni perdute il 20 dicembre a Festubert ed a Givenchy gli inglesi, rafforzati da territoriali francesi, hanno tentato ieri notte attacchi disperati che furono respinti. Nella regione di Richebourg i nemici riuscirono a riprendere piede nelle antiche posizioni. Ieri gli attacchi dei francesi nella regione di Albert a nord-est di Compiègne, presso Souain e Pérthes furono respinti con gravi perdite per essi. Nella parte occidentale delle Argonne abbiamo preso alcune trincee. Nell'est delle Argonne, a nord-ovest ed a nord di Verdun gli attacchi francesi sono stati facilmente respinti, in parte con gravi perdite per i francesi stessi.

« Abbiamo constatato sfortunatamente soltanto dopo la pubblicazione dell'ordine del giorno del 17 dicembre del generalissimo francese Joffre, pubblicato ieri, che esso contiene la frase seguente come poscritto: « L'ordine deve essere portato a conoscenza di tutte le truppe stasera per impedire che pervenga alla stampa ».

« Firmato: Il Comando Superiore dell'esercito ». (Stefani).

Grande attività francese su tutto il fronte

Parigi, 22 notte.

Su tutto il fronte l'attività delle truppe francesi è grande, ma non si può ancora parlare di vere e proprie battaglie, per quanto i combattimenti siano numerosi e sembrino accaniti. Infatti i francesi devono anzitutto sghiacciare il nemico dalle trincee e dalle posizioni protette dai reticolati di fili di ferro nelle quali si trova. È questa funzione della artiglieria, la quale vi si adopera con successo. La fanteria interverrà dopo questa preparazione che si opera con estrema intensità. I tedeschi non sembrano prendere l'offensiva che nella regione di Santerre, dove si accaniscono contro Lihons e su tutto il resto del fronte, ove i francesi reagiscono con notevole energia.

Il bollettino settimanale comunicato ai giornali completa le informazioni fornite dai comunicati ufficiali, ma dà poche notizie nuove. Nelle Fiandre la situazione non si è modificata di molto alla foce dell'Yser ed attorno ad Ypres: i tedeschi resistono con accanimento alla pressione degli alleati. Verso il litorale gli alleati progrediscono attorno a Lombaertzyde ed a San Giorgio, ma non è confermato che essi abbiano raggiunto Middelkerque.

Fra Dixmude e Ypres l'avanzata degli alleati continua nella zona compresa fra Bixchoote e Langemarke. Quanto a Zilledeke, di cui parla il comunicato, è senza dubbio Zilledeke al sud est di Ypres. La fattoria Zwartelem, di cui i francesi occupano qualche casa, deve essere situata presso la ferrovia di Comines. Secondo la loro abitudine i tedeschi si vendicano del loro indietreggiamento forzato distruggendo edifici di nessun interesse militare e hanno bombardato l'ospedale di Ypres. Il 21 mattina gli inglesi hanno ripreso le trincee che erano state loro tolte, ma non si dice dove ed è probabilmente nella regione compresa fra Armentières e La Bassée.

Più accentuati sembrano i progressi realizzati dalle truppe francesi sulla parte del campo di battaglia che si svolge nella regione dell'Artois. Lo sforzo dei francesi è diretto in questo momento sulla linea di alture che dominano Ablain-Saint-Nazaire al sud ed Aix-Noulet al nord. Ho già avuto occasione di segnalarvi la importanza di questa lunga serie di alture che si estende da Bruay-Houdain fin sopra il Lievin. Queste alture, il cui punto culminante è 188 metri, raggiungono anche al di sopra di Noulet 165 metri.

In quest'ultimo punto una cappella, quella di Nostra Signora di Loreto, domina immensi orizzonti: tutta la pianura di Gobelle, nera dal fumo delle miniere, Arras, Bethune, La Bassée e le pianure di Fiandra. Nostra Signora di Loreto sembra essere fortemente occupata dai tedeschi.

Il comunicato indica come punto di orientamento il sud ovest di Loos e dice che parecchie case di Nostra Signora di Loreto sono state occupate, ma la carta dello Stato Maggiore non indica Nostra Signora di Loreto vicino a Loos, poichè la cappella che porta questo nome dista 9 km. dal borgo.

Come ad Ypres i tedeschi si vendicano dell'avanzata francese riprendendo il bombardamento di Arras. L'infelice città, la cui popolazione cominciava a rientrare nelle case, dovrà senza dubbio ancora una volta essere sgombrata. In Picardia, attorno ad Albert, la lotta continua. I francesi seguitano a cannoneggiare le posizioni nemiche che si estendono attorno alla città verso Mametz, Carnoy e Maricourt.

Mario Duliani.

La grande battaglia dell'Est

Schiarimenti ufficiali russi sulla situazione militare

PIETROGRADO, 22.

Il comando generale dello Stato Maggiore russo pubblica un comunicato in cui dice:

« Informazioni malevoli relative alla situazione degli eserciti russi ed alla loro posizione strategica essendo state sparse a profusione in questi ultimi giorni in Germania ed in Austria-Ungheria, il Comando generale dello Stato Maggiore si vede nell'obbligo di avvertire la società russa del partito preso dai giornali nemici di spargere informazioni inesatte sull'azione dell'esercito loro opposto. La scelta da parte dei nostri eserciti di un fronte più ristretto è il risultato di una decisione liberamente presa dalle autorità militari e tale scelta è naturale, causa la concentrazione di forze assai considerevoli compiuta di fronte a noi dai tedeschi.

« Inoltre la decisione dello Stato Maggiore fornisce ai russi altri vantaggi, che è disgraziatamente impossibile far conoscere per il momento all'opinione pubblica, non potendosi pubblicare altre spiegazioni di ordine militare ». (Stefani).

La lotta continua violenta dal Bzura alla destra della Pilitza

BERLINO, 22 notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 22 dicembre:

« La situazione nella Prussia orientale ed occidentale è immutata.

« In Polonia le nostre truppe si trovano impegnate in violenti combattimenti per la conquista dei settori del Bzura e del Rawka. In numerosi distretti abbiamo già formato il passaggio di questo settore. Sulla riva destra della Pilitza la lotta continua ancora.

« Firmato: Il Comando Superiore dell'esercito ». (Stefani).

Ripresa dell'offensiva russa nella Galizia occidentale

VIENNA, 22 notte.

Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:

« Nei Carpazi si combatte in prossimità della cresta montana nel bacino dei fiumi Ing e Latorcza.

« In Galizia i russi sono ieri passati nuovamente all'offensiva, ma senza risultato. Essi subirono, specialmente sul Dunajetz inferiore perdite considerevoli.

« Sul Nida e nelle località a sud di Tomaszow — governo di Petrokow — si sono svolti piccoli combattimenti. I combattimenti nella regione ad est di Przedborz continuano. (Stefani).

I russi sicuri della vittoria

PIETROGRADO, 22 ore 13.

Le notizie che qui pervengono dai campi di Polonia, dove continuano accaniti i combattimenti, fanno ritenere che la superiorità russa si affermerà vigorosamente, nonostante il vantaggio che il nemico ha potuto trarre dall'ottima organizzazione e dalla vasta rete di strade ferrate di cui dispone lungo la frontiera. Il piano tedesco di occupare Varsavia è destinato sicuramente a fallire.

In Galizia l'avanzata austriaca è stata nettamente arrestata. La sortita che la guarnigione di Przemysl ha fatto tentando di rompere la linea russa è stata respinta sopra i forti. La battaglia è stata sanguinosissima. Gli attacchi alla baionetta si sono trasformati per la violenza dell'urto in veri corpo a corpo. Nelle trincee che i difensori di Przemysl hanno scavato davanti alle opere avanzate i cadaveri si ammucchiano a centinaia.

Luciano Magrini.

La vigorosa mossa russa al nord della Vistola

Londra, 22 notte.

Il corrispondente della « Morning Post » da Pietrogrado telegrafa che in quegli ambienti militari e politici si è molto ottimisti e le informazioni che egli trasmette sono indirettamente corroborate dai comunicati ufficiali. Il corrispondente della « Morning Post », telegrafando in data di ieri sera, dice che le truppe russe le quali recentemente hanno respinto i tedeschi a nord della Vistola e li hanno inseguiti in territorio tedesco, non avrebbero limitato i loro sforzi a tener lontano il nemico dalle frontiere russe; ma si sarebbero spinte avanti con grande vigoria. I tedeschi sono ora in ritirata sopra un fronte di circa cinquanta chilometri tra Neidenburg e Lautenburg. Come era prevedibile, una conseguenza di questa mossa vigorosa in territorio tedesco è stata quella di far rallentare gli attacchi del nemico a sud della Vistola dove i russi continuano a mantenere le posizioni sulle quali si sono arrestati.

Tuttavia il teatro della grande battaglia tra tedeschi e slavi è ancora nella Galizia occidentale ed anche di là le notizie di fonte russa sembrano favorevoli. Il fronte di battaglia nella Galizia occidentale è di circa centottanta chilometri e su tutto questo fronte è stato stabilito il contatto. Nelle vicinanze dell'importante passo di Dukla nei Carpazi — passo che durante gli ultimi mesi è stato più volte preso e ripreso dai belligeranti — un'intera divisione austriaca è stata messa in rotta dai russi che la caricarono alla baionetta.

Il corrispondente da Pietrogrado del « Times » afferma in modo categorico che i tedeschi non possono più proseguire la loro avanzata sopra Varsavia. Ci sono tuttavia indizi dai quali apparirebbe che il nemico estende il suo movimento di fianco oltre Opoczno.

Gastone Chiesi.

I piani tedeschi in Polonia

Parigi, 22 mattina.

Il Daily Mail *riceve da Pietrogrado: « La ritirata su Socatchef assicura ai russi eccellenti posizioni dietro la Bzura, le cui rive molto elevate danno loro il controllo della vicina regione. Essi hanno inoltre la protezione del fiume Raka tra Lowicz e Socatchef. Cosicchè il fronte russo è più forte ora che mai.*

Lo scopo dei tedeschi è di alleggerire la pressione russa su Cracovia e di liberare la Slesia e l'Ungheria dalla paura dell'invasione. L'obiettivo dei russi è di prendere Cracovia e di interrompere la cooperazione fra tedeschi e austriaci.

Le forze austriache e germaniche arrivano numerose in Galizia con la speranza di aiutare Cracovia e Przemysl. In questa regione si trovano tredici o quattordici corpi d'armata e la guarnigione di Przemysl fa grandi e disperati sforzi per arrivare a raggiungerli.

Marcello Garagnani.

Lo Czar a Mosca

Mosca, 22 notte.

Al suo arrivo a Mosca la famiglia imperiale è stata salutata alla stazione dalle autorità civili, dai delegati delle Zernstwos e del municipio di Mosca. Il nuovo sindaco della antica capitale dell'Impero, presentando il pane ed il sale allo Czar, ha pronunciato un discorso di benvenuto, nel quale ha constatato l'unione del popolo russo col suo Imperatore, al quale deve il beneficio indimenticabile della abolizione del sistema finanziario, la cui base era il monopolio degli alcools. Questa unione, ha detto il sindaco, è di buon augurio e permette di continuare assiduamente il lavoro pacifico, mentre il valoroso esercito russo continua con abnegazione la lotta inaudita, sostenuto nella sua opera dalla Russia intera fiduciosa nella vittoria e convinta che questa sarà non solo la realizzazione di tutte le speranze e di tutte le aspirazioni del popolo russo, ma anche la risurrezione della giustizia per tutti gli slavi. La popolazione di Mosca, ha soggiunto il Sindaco, accompagna col cuore l'esercito di cui essa segue le operazioni con attenzione commossa, sicura che restando unita con lo Czar la Russia saprà condurre la sua opera a buon fine e far trionfare la sua causa sacra, compiendo così la missione storica legata alle tradizioni del popolo.

Lo Czar ha ringraziato del saluto con grande cordialità. (Stefani).

Il Kaiser si sacrifica per sollevare il morale delle truppe

Londra, 22, ore 16.

Un telegramma da Rotterdam all'« Exchange Telegraph Company » dice che sebbene ufficialmente sia stato annunziato che il Kaiser si è completamente ristabilito la notizia deve accogliersi con qualche riserva. I medici erano assolutamente contrarii alla partenza dell'Imperatore da Berlino, ma i generali dello Stato Maggiore hanno insistito perchè Guglielmo passasse il Natale colle truppe sul fronte, allo scopo di tenerne alto il morale. Il Kaiser assentì malgrado le vive insistenze e le proteste dei medici. Al momento di partire da Berlino egli appariva pallidissimo e sofferente. Si vedeva che era anche più invecchiato. La sua partenza avvenne in forma privata ed in assoluto silenzio e senza la più piccola dimostrazione. Non si sa se il Kaiser sia andato alla frontiera orientale od occidentale. Oggi correvano a Londra voci di disordini avvenuti a Berlino, ma queste voci non sono state confermate e con ogni probabilità sono prive di ogni fondamento.

Gastone Chiesi.

Memorabile seduta del Parlamento francese

Le solenni dichiarazioni del Governo

"Una sola visione: la Patria; un solo ideale: il Diritto,,

(Servizio particolare telefonico del SECOLO)

Parigi, 22 notte.

La seduta di oggi alla Camera è stata la ripetizione di quella del 4 agosto: unanimità di propositi, calore di entusiasmo, la distinguono con quella del 4 agosto da tutte le sedute che si sono svolte nell'aula di Palazzo Borbone dal 1870 ad oggi. Il Parlamento della Repubblica ha dichiarato che dopo cinque mesi di guerra il proposito di combattere è immutato, la volontà di vincere è intatta, la sua fede nei destini della Francia sicura oggi, come ieri.

I reduci dal campo e i caduti

Una folla grandissima ha confortato dalle tribune colla sua presenza l'opera dei rappresentanti della nazione. Non era la folla rumorosa dei giorni in cui un ministero sale o precipita; sebbene nelle sue file non mancassero i curiosi che avevano pagato fin 50 franchi il posto; era la folla composta e raccolta dei giorni del sacrificio e del dolore. Nessuna «toilette» vistosa: qualche velo bruno di vedova o di madre addolorata, molti volti mesti di donne pensanti ai figli lontani.

Nella tribuna diplomatica — stretti come acciughe in barile — E. Tittoni, gli ambasciatori del Giappone, degli Stati Uniti, dell'Inghilterra ed innumerevoli altri diplomatici.

Mentre i deputati entravano nell'aula il pubblico si mostrava a dito quelli che venivano dal fronte: primi di tutti il sottosegretario Abel Ferry e Jacquier. Il deputato Lasies — che è tenente — fu visto salutare militarmente il ministro Millerand, sebbene, come tutti i suoi colleghi, non fosse in divisa.

Quando i deputati si furono seduti, tre scanni rimasero vuoti: erano gli scranni dei tre deputati Noujon, Nortier e Proust, morti combattendo. Un velo li ricopriva e sul velo era una coccarda tricolore. Anche il banco sul quale soleva prender posto Giovanni Jaurès era vuoto: e che vuoto era quello! Tutti poi ricordavano il nome di un deputato, prigioniero a Maubeuge, il deputato Pasqual, e tre deputati che furono presi come ostaggi: Basly, Ghegbières e Delory.

Il discorso di Deschanel

Il presidente Deschanel, aprendo la seduta, dice:

«I rappresentanti della Francia debbono elevare la loro anima verso gli eroi che combattono per essa da cinque mesi. Mai la Francia fu più grande; mai in nessun tempo, in nessun paese, si vide una più magnifica esplosione di virtù. Ciò avviene perchè la Francia non difende soltanto in quest'ora divina la sua vita, la sua terra, i suoi ricordi sacri. Con l'Inghilterra, la Russia, il Belgio, la Serbia ed il Giappone, essa difende pure il rispetto dei trattati, l'indipendenza dell'Europa e la libertà umana. Oggi si tratta di sapere se la materia asservirà lo spirito, se il mondo sarà preda sanguinosa della violenza. L'Europa vuol respirare; i popoli intendono disporre liberamente di loro stessi. Quanto a noi faremo fino all'estremo tutto il nostro dovere per attuare il pensiero della nostra razza. Il diritto può più della forza!

Paolo Deschanel ha pronunziato un discorso magnifico. Fin dalle prime parole: «Rappresentanti della Francia!» un brivido ha corso l'assemblea. L'accenno alla seduta del 4 agosto ha provocato un applauso che si è rinnovato insistente. altissimo all'omaggio reso al Belgio. Tutta la Camera era in piedi. Le ultime parole dette con voce vibrante: «Il diritto prima della forza!» hanno scatenato un'ovazione lunghissima, fragorosa. Tra gli applausi una voce si è udita che gridava: «Affissione!... Affissione!...» E tutte le mani si sono alzate.

Poi il Deschanel, fra l'emozione intensa della Camera, ha commemorato con frasi vibranti di dolore e di entusiasmo i deputati morti in questi ultimi quattro mesi, proponendo di incidere i nomi dei tre caduti per la patria su un marmo che attesti l'unione imperitura della Nazione, del Parlamento e dell'Esercito.

Il discorso di Viviani

Il Presidente del Consiglio Viviani legge quindi la dichiarazione ministeriale.

«Non vi è per l'ora attuale che una politica di combattimento senza mercè fino alla liberazione definitiva dell'Europa, garantita da una pace pienamente vittoriosa. E' questo il grido unanime del Parlamento e del Paese e dell'esercito di fronte al sorgere della guerra per essi inattesa.

Il sentimento nazionale della Germania fu turbato dalla ebbrezza del suo sogno di vittoria. Il primo giorno del conflitto essa negava il diritto, faceva appello alla forza, disprezzava la storia e per violare il Belgio ed invadere la Francia invocava come unica legge l'interesse. Successivamente, avendo compreso che occorreva tener conto della opinione del mondo, il governo tedesco cercò di far ricadere sugli alleati la responsabilità della guerra, ma invano. Tutti i documenti pubblicati dalle nazioni interessate e ieri ancora a Roma il discorso sensazionale di uno dei più illustri rappresentanti della nuova Italia attestano la volontà da lungo tempo decisa dei nostri nemici di tentare un colpo di forza.

La dichiarazione ricorda che la Francia e la Russia aderirono il 31 luglio alla proposta inglese di sospendere i preparativi militari e di iniziare un negoziato a Londra. Se la Germania avesse aderito, la pace sarebbe stata salvata anche a quell'ora suprema. Ma la Germania aggravando bruscamente la situazione rendeva la guerra inevitabile. Se essa uccise così diplomaticamente la pace in germe fu perchè da oltre quarant'anni tendeva instancabilmente allo scopo di schiacciare la Francia per arrivare all'asservimento del mondo.

Tutte le rivelazioni sono portate a quel tribunale della storia ove non vi è posto per la corruzione; e poichè malgrado il loro attaccamento alla pace la Francia e le alleate dovettero subire la guerra, la faranno fino alla fine. Fedele alla firma del trattato del quattro settembre nel quale ha impegnato il suo onore cioè la sua vita, la Francia non abbasserà le armi se non dopo aver vendicato il diritto oltraggiato, riunito per sempre alla patria francese le provincie rapitele con la forza, ristabilito l'eroico Belgio nella pienezza della sua vita materiale e della sua indipendenza politica infranta dal militarismo prussiano, allo scopo di poter ricostruire sulla giustizia l'Europa finalmente rigenerata.

Abbiamo la certezza del successo; la dobbiamo all'esercito ed alla marina, che unita alla marina inglese ci procura il dominio del mare, ai soldati delle colonie che fino dal primo giorno si rivolsero con tenero slancio verso la madre patria, la dobbiamo al nostro esercito, il cui eroismo fu guidato da capi incomparabili attraverso le vittorie della Marna e la vittoria delle Fiandre in molti combattimenti; la dobbiamo alla nazione che seppe far corrispondere a questo eroismo l'unione, il silenzio e la serenità in ore critiche.

Potemmo così dimostrare al mondo, che la democrazia organizzata può servire con vigorosa azione all'ideale della libertà e dell'uguaglianza, che ha fatto la sua grandezza. Potemmo così mostrare al mondo, come diceva il generalissimo, che è insieme un grande soldato ed un nobile cittadino, che la Repubblica può essere fiera dell'esercito che ha preparato. Poterono così apparire in questa guerra ampie le virtù della nostra razza, così quelle che ci erano riconosciute: iniziativa, slancio, valore, temerità: come quelle che ci erano negate: resistenza, pazienza, stoicismo.

Salutiamo tutti quegli eroi. Una nazione che suscita tale entusiasmo è imperitura; protetta da questo eroismo la nazione sorse e lavorò, accettando tutte le conseguenze della guerra e la pace civile non fu mai turbata.

La dichiarazione ricorda che il governo prima di lasciare Parigi su domanda espressa dell'autorità militare aveva cominciato a prendere tutte le misure necessarie per l'esistenza della nazione usando così del diritto che gli aveva affidato il Parlamento di regolare tutte le materie: la dichiarazione conferma la magistrale esposizione del ministro delle finanze Ribot circa la situazione finanziaria la quale attesta la vitalità della Francia, la sicurezza del suo credito e la fiducia che inspira in tutti malgrado la guerra che scuote ed impoverisce il mondo e le permette di continuare la guerra sino al giorno in cui saranno ottenute le necessarie riparazioni.

La dichiarazione saluta le innocenti vittime civili che finora le leggi della guerra avevano protetto e che per cercare di atterrire la nazione che rimane e rimarrà incrollabile il nemico fece prigioniere o massacrò; verso le famiglie il governo fece il suo dovere ma il debito del paese non è estinto; il governo proponendovi la apertura di un primo credito di 300 milioni si impegna solennemente a riparare alle rovine accumulate nei dipartimenti occupati sotto la spinta dell'invasione contando sin d'ora sul ricavato della indennità che esigeremo. Frattando si provvede col concorso del contributo che l'intera nazione pagherà fiera, in presenza delle necessità di una parte dei suoi figli, di adempiere al dovere di solidarietà nazionale.

Lo stato, proclamato così il diritto di riparazione per le vittime degli avvenimenti della guerra, adempierà il suo dovere nei limiti più larghi. Il giorno della vittoria definitiva non è ancora giunto. Fino ad allora il compito sarà grave e può essere lungo: prepariamo le nostre volontà ed il nostro coraggio. Erede del più formidabile fardello di gloria che un popolo possa sopportare, la Francia sottoscrive anticipatamente a tutti i sacrifici. I nostri alleati lo sanno, le nazioni neutrali lo sanno. Una campagna sfrenata di notizie false cercò invano di far deviare in loro la simpatia che ci è acquisita.

Se la Germania dal principio finse di dubitarne, ora non ne dubita più. Essa ha constatato ancora una volta che il parlamento francese, dopo oltre 4 mesi di guerra, ha rinnovato dinanzi al mondo lo spettacolo che offrì il giorno nel quale a nome della nazione raccolse la sfida. Il parlamento ha tutta l'autorità per compiere questa nuova opera. Esso è da 44 anni insieme l'espressione e la garanzia delle nostre libertà: sa che il Governo accetta con deferenza il suo controllo necessario; la sua fiducia gli è indispensabile e che domani come ieri la sua sovranità sarà obbedita. E' appunto questa sovranità che accresce la potenza delle dimostrazioni di cui ha già dato esempio. Per vincere non basta l'eroismo alle frontiere: occorre l'unione all'interno.

Continuiamo a preservare da ogni colpo questa unione sacra. Oggi come ieri e come domani non abbiamo che un grido: Vittoria e una visione La Patria e un ideale Il Diritto. E per esso che combattiamo e che combattono pure il Belgio che dette a questo ideale tutto il sangue delle sue vene; l'Inghilterra incrollabile, la Russia, fedele, la Serbia intrepida l'eroico Montenegro e l'audace marina giapponese. Se questa guerra è la più gigantesca della storia non è perchè i popoli sono in conflitto per conquistare territori o sbocchi per l'ingrandimento della vita materiale, vantaggi politici ed economici: è perchè sono in conflitto per regolare la sorte del mondo.

Niente di più grande apparve mai agli sguardi degli uomini. Contro le barbarie e contro il dispotismo, contro il sistema di provocazione, di minacce metodiche che la Germania chiamava pace; contro il sistema di assassinii, saccheggi collettivi che la Germania chiama guerra, contro l'egemonia insolente di una casta militare che scatenò il flagello, insieme coi suoi alleati la Francia emancipatrice e vendicatrice si è eretta con un solo slancio: ecco la posta che va al disopra della nostra vita; continuiamo dunque ad avere un solo animo e domani nella pace e nella vittoria, restituiti alla libertà come oggi abbiamo volontariamente incatenate le nostre opinioni, ci ricorderemo con fierezza di questi giorni tragici perchè ci avranno resi più valorosi e migliori.

Vibrante unanimità

Anche il Viviani è stato felicissimo: si può dire che ogni frase del suo discorso è stata applaudita. Applausi più lunghi e entusiastici si ebbero all'accenno al Belgio. Applauditissimo fu pure il passo che si riferiva ad «uno dei più illustri uomini politici dell'Italia!».

Quando parla degli attestati venuti dall'estero, quando afferma la volontà della Francia di restaurare l'eroico Belgio e di spezzare il militarismo prussiano, le acclamazioni e la grido di: «Viva il Belgio!» coprono la voce di Viviani che deve sospendere per lungo tratto la lettura.

Le acclamazioni divengono più vive quando l'oratore afferma la sicurezza nel successo. L'allusione al generalissimo Joffre è sottolineata da una duplice salva di applausi e così pure l'omaggio ai soldati caduti per la Patria e la frase indicante la solidità del credito e la eccellenza della situazione finanziaria.

Quando il Viviani scese dalla tribuna, un'ovazione interminabile lo salutò. Qualche voce propose l'affissione del discorso. Doveva essere qualche deputato che venendo dalla trincea dopo cinque mesi aveva dimenticato gli usi del Parlamento. L'affissione delle dichiarazioni ministeriali avviene infatti per legge. Del resto l'unità mirabile di cui ancora una volta il Parlamento ha dato prova, dimostra che i sentimenti espressi dal Presidente della Camera e da quello del Consiglio sono già «affissi» da un pezzo nel cuore di tutti i francesi.

Luigi Campolonghi.

La seduta al Senato

Parigi, 22 notte.

Il presidente Antonino Dubost, aprendo la seduta del Senato, ha salutato la memoria dei senatori morti, particolarmente quella di Raimond, senatore della Loira, ucciso mentre compiva in aeroplano, intorno a Toul, una importante missione. Ha rivolto poi un saluto rispettoso del Senato alle eroiche vittime della guerra e l'espressione delle appassionate speranze e della fedele fiducia a Joffre e ai suoi collaboratori. Ha affermato l'indissolubilità del patto che unisce la Francia ai suoi alleati per la vita e per la morte. Ha salutato infine il paese tutto intero, il quale ha dimostrato di meritare che si abbia fiducia in lui.

«Non è, ha detto, che con la piena, reciproca fiducia fra Governo, Parlamento e Paese che la nostra forza decisiva e la nostra unità nazionale potranno essere tutelate. Vivano sempre la Francia e la Repubblica.»

La fine del discorso del Presidente Dubost è stata calorosamente acclamata e coperta da grida: «Viva la Francia! Viva la Repubblica!»

Il Senato ha deciso che il discorso di Dubost venga affisso in tutti i Comuni della Francia. La seduta è stata indi tolta. (*Stefani*).

I ricevimenti del Papa

per Natale e Capodanno

Roma, 22 notte.

Giovedì prossimo, vigilia di Natale, il Pontefice inizierà i ricevimenti per gli auguri di Natale e Capodanno che, come di consuetudine, gli porgeranno il Sacro Collegio dei cardinali, la nobile anticamera, il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il Santo militare Ordine di Malta, i comandanti ed alti ufficiali dei corpi armati pontifici e la rappresentanza del disciolto esercito pontificio. I ricevimenti saranno ripristinati in quella stessa forma colla quale venivano fatti da Leone XIII. Il cardinale decano, a nome dell'intero collegio, presenterà i voti e gli auguri; alle parole del cardinal decano risponderà il Papa.

Echi della Settimana rossa

L'assoluzione in Appello

di tre condannati dal Tribunale

Ancona, 22 notte.

Stamane alla nostra Corte presieduta dal cav. De Notari Stefani s'è iniziata la trattazione dell'appello interposto da Ernesto Veroli, Lucifero Schiavoni, Vincenzo Sabbatini e Nazzareno Veroni contro la sentenza del tribunale in data 14 settembre 1914 con la quale furono condannati a mesi 17 e 10 giorni di reclusione ciascuno e a multa per oltraggio e lesioni contro guardie di città la sera dell'8 giugno.

Difendevano gli imputati gli on. Pacetti, comm. Felici, avv. Giardini e Spadolini. La Corte ha assolto Ernesto Veroli, Schiavoni e Sabbatini per insufficienza di prove, e ha ridotto a Nazzareno Veroni la pena a 4 mesi di reclusione e la multa a L. 300. Tutti sono stati scarcerati avendo il Veroni già scontato la pena.

Così anche l'incidente delle guardie di città assalito dai dimostranti sotto la Casa del proletariato, allargato ed esagerato sin dai giorni successivi alla settimana rossa, è stato ridotto a più giuste proporzioni.

Il postale italiano "Letimbro,,

cannoneggiato dagli inglesi a Malta

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Le prime notizie

Siracusa, 21, ore 17.30.
(recapitato il 22, ore 14).

Il postale Letimbro, comandato dal capitano Giaquinto, partito da Tripoli venerdì alle ore 14, con tempo cattivo, sabato alle ore diciassette si trovava a circa 600 metri dall'imboccatura del porto di Malta, tenendo le bandiere convenzionali, postale e nazionale, inalberate. Il Semaforo dell'Ammiragliato richiamò l'attenzione del piroscafo intimando di recarsi a Marsa Scirocco. Il comandante rispose trattarsi del postale italiano Letimbro e chiese se potesse entrare, visto che contemporaneamente entrava in porto un vapore di bandiera inglese, appartenente alla Società Maltese che fa i viaggi tra la Valletta e l'isola di Gozzo. L'Ammiragliato rispose: — Il porto è chiuso per stasera; andate al porto di Marsa Scirocco. Ma nel medesimo istante un colpo di cannone tirato contro il vapore lo colpiva forando la ciminiera, producendo un foro di diciassette centimetri di diametro sul fianco, presso la linea di immersione, spezzando i vetri del ponte di comando e causando altri danni.

Il panico nell'equipaggio e nei passeggieri fu enorme; e può dirsi un vero miracolo se non si hanno da deplorare vittime, considerato che in quel momento stavano in coperta tutti i passeggieri.

L'avv. Francesco Milone, da Lecce, che si trovava fra i passeggieri di prima classe ebbe quasi sfiorata la persona da un proiettile.

Appena il piroscafo fu colpito, emise un fischio prolungato, dirigendosi a tutta forza al largo. Dal ponte di comando, intanto, si continuò la segnalazione con l'Ammiragliato che intimava al piroscafo di dirigersi al largo, alla Cappa, in attesa del giorno. Tutta la notte il piroscafo venne sorvegliato dai proiettori elettrici dei forti, e alle ore otto di domenica entrava nel porto della Valletta.

Il nostro console generale a Malta, chiamato dal capitano, accorse a bordo ricevendo impressione tristissima dal racconto dell'accaduto e dalla constatazione dei danni, e si recò indi all'Ammiragliato inglese a protestare. Nel pomeriggio un alto ufficiale inglese con due ingegneri saliva a bordo del piroscafo per interrogare l'equipaggio e constatare i danni. Dei passeggieri intese soltanto l'avvocato Milone, indugiandosi specialmente sulla dichiarazione secondo la quale il piroscafo trovavasi già fermo da parecchi minuti, quando venne colpito dalla cannonata, avendo arrestato le macchine appena cominciate le segnalazioni.

Dopo eseguite le riparazioni di tamponaggio, il piroscafo ripartiva senza incidenti giungendo qui oggi.

Il capitano consegnò al prefetto un plico suggellato inviatogli dal console. Si ritiene che il plico contenga i risultati dell'inchiesta dell'Ammiragliato inglese. Il prefetto, per ordine superiore, ha proceduto ad un'inchiesta a bordo.

Giorni sono, a quel che si dice, un identico incidente capitava ad un piroscafo inglese.

La versione della "Stefani,,

Malta, 22.

Il piroscafo Letimbro della Società Italiana proveniente da Tripoli è giunto in questo porto un'ora dopo che secondo le consuetudini era stato chiuso alle navi mercantili. Mentre il piroscafo si trovava in segnalazioni coll'ammiragliato fu colpito da una cannonata a shrapnell.

A richiesta del console italiano il governatore mandò subito a bordo un capitano di vascello con una apposita commissione per accertare i danni cagionati salvo ad esaminare le responsabilità.

Il Letimbro è ripartito per Siracusa (Stefani).

Il rapporto del capitano

Roma, 22 notte.

La Tribuna *ha da Palermo che il comandante del* Letimbro, *cav. A. Giaquinto, ha consegnato oggi alla direzione della Società «La Sicilia», per conto della quale il piroscafo* Letimbro *viaggia, il seguente rapporto:*

«Il 19 dicembre, nel viaggio tra Tripoli e Malta, alle ore 16 si spiega per Porto Delimare, con la bandiera nazionale, postale, compagnia e nominativo del piroscafo inalberati e si dirige costeggiando per il porto di La Valletta. In prossimità di esso, alle ore 17, nel tempo che entrava nel porto il vaporetto postale Godo, il quale ci precedeva di appena un miglio, il Semaforo dell'Ammiragliato richiama l'attenzione con i segnali Morse. Immediatamente si fermano le macchine che già procedevano a mezza corsa e si svolge con il Semaforo il seguente dialogo: «Per ancorarvi andate a Marsa» — «Siamo piroscafo italiano postale Letimbro. Veniamo da Tripoli. Si può entrare?» — Il porto è chiuso per questa sera. Andate a Marsa».

«In questo frattempo un proiettile di cannone fora un fumaiuolo, il tetto di casotto ed il ponte di comando, e rompe i vetri del casotto stesso, tagliando le sagome del nominativo all'altezza del ponte medesimo, mettendo in serio pericolo la vita del comandante e degli ufficiali che erano sul ponte di comando, nonchè dei passeggieri che si trovavano in coperta. Il proiettile finisce in mare, dopo aver forato la coperta e la carena a non oltre tre metri di distanza dalla murata, sollevando una colonna d'acqua che spruzza il bordo e dando al piroscafo una forte scossa. La immediata e vicinissima detonazione ed il passaggio del proiettile provocano grande panico fra i passeggieri e l'equipaggio, i quali tutti credettero dapprima trattarsi dell'urto di una mina; ma subito rientrò la calma. Il piroscafo, dopo avere lanciato un lungo fischio, si slanciò al largo a tutto vapore. Dopo ciò si riprese la segnalazione interrotta dicendo al Semaforo che si rimaneva al largo. Ed infatti si aspettò il giorno al largo, fuori di raggio di due miglia dalla costa maltese. Al mattino si imbarca il pilota e si entra in porto ove ci ancoriamo alle otto. Eseguita una sommaria visita, riscontrammo che il colpo di cannone bucò in due parti il fumaiuolo alla sua destra per andare ad uscire facendo un buco nello scafo a circa un metro sul livello del mare. Presentammo una dettagliata relazione al console di S. M. il Re d'Italia ed alle autorità portuali di La Valletta. Il console nostro si affrettò a venire a bordo, dove venne informato di tutto e, ricevette le nostre vivissime lagnanze e quelle dei passeggieri. Il console informò subito del fatto l'Ammiragliato che mandò a bordo degli ingegneri e capitani che accertarono e verificarono numerose avarie.

«Firm.: Il comand. A. Giamquinto.»

Non una, ma due cannonate?

Roma, 22 notte.

La Tribuna *ha da Palermo i seguenti particolari sull'incidente occorso al piroscafo* Letimbro:

«Il direttore della Società «Sicilia», cui la nave appartiene, ha detto: «Il piroscafo non è stato cannoneggiato dalle navi inglesi, ma invece è stato fatto segno a due colpi di granata sparati dal forte di Malta. Il primo colpo investì la ciminiera danneggiandola, il secondo colpo investì un fianco di poppa, producendo una falla. Sebbene avariata, la nave potè proseguire il suo viaggio per Siracusa. La Capitaneria del porto di Palermo informa che a La Valletta si è riunita una Commissione per l'accertamento delle responsabilità e dei danni subiti dal Letimbro. *Alla riunione assistè anche il nostro console a Malta.»*

La Tribuna *aggiunge che al Ministero degli Esteri non si avevano maggiori particolari in più di quanto è stato pubblicato dal comunicato ufficiale della* Stefani.

Commentando l'incidente, la Tribuna *scrive: «Noi deploriamo vivamente l'incidente che è già grave nella forma e che poteva riuscire gravissimo nelle conseguenze. Speriamo che il Governo saprà esigere in proposito le necessarie spiegazioni ed eventualmente le riparazioni del caso.»*

L'incidente non ha valore politico

Roma, 22 notte.

Al Ministero della Marina l'incidente avvenuto al piroscafo *Letimbro*, mentre cercava di entrare nel porto di Malta, oltrepassata l'ora stabilita, si spiega come uno dei tanti inconvenienti che purtroppo in simili contingenti di guerra — quando le precauzioni non sono mai troppe — avvengono spesso.

Vero è che ancora manca il rapporto particolareggiato del comandante del *Letimbro*, e che forse molte supposizioni fatte oggi potrebbero essere completamente smentite domani dalle affermazioni del teste più interessato e più responsabile, che è il capitano di una nave. Ma vi è un fatto imprescindibile del quale non si può fare a meno di tener conto: il piroscafo *Letimbro* voleva entrare nel porto di una piazza forte come Malta, in tempo di guerra, in un'ora in cui era proibito l'accesso. Il comandante del *Letimbro* — come giustamente osserva anche il *Giornale d'Italia* — potrà giustificarsi dicendo che egli aveva alzato il nominativo e che sperava, trattandosi di una nave neutrale, di poter entrare anche se scoccata l'ora stabilita. Il comandante della batteria che ha fatto fuoco a sua volta potrà benissimo dire di aver fatto il suo dovere, anzitutto perchè l'ora era già passata, poi perchè il *Letimbro* continuava a tutto vapore ad avvicinarsi al porto senza aspettare la risposta al segnale da lui fatto, ed infine potendo trattarsi di una nave avversaria che batteva bandiera italiana e dato un falso nominativo coll'intenzione di posare delle mine o tentare qualsiasi altra azione offensiva. Fortunatamente la cannonata non ha avuto tragici effetti ed il piroscafo ha potuto, il giorno dopo, riprendere la rotta per Siracusa. L'incidente quindi non ha nessun valore politico: si deve imputare più ad una inesorabile conseguenza della immane guerra.

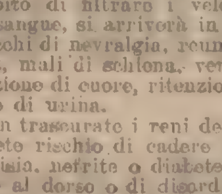
La Società «Sicilia», a cui appartiene il piroscafo *Letimbro*, ha avuto soltanto il laconico telegramma del compartimento di Palermo che annuncia a brevi cenni l'arrivo e la partenza del piroscafo per Siracusa. La cannonata da quel che risulta dal telegramma avrebbe prodotto uno squarcio alla linea di galleggiamento del *Letimbro* che nonostante ha potuto proseguire per Siracusa: il che significa che i danni sono di lieve entità. Anche la Società non ha ancora ricevuto il rapporto del comandante.

LA SCHIENA AL MATTINO

Un dolore sordo e continuo alla regione lombare finisce per abbattere l'uomo e la donna più sani. Se poi i reni vengono meno nel loro compito di filtrare i veleni dell'acido urico dal sangue, si arriverà in breve ai tormentosi attacchi di nevralgia, reumatismo, sciatica, renella, mali di schiena, vertigini, nervoso, palpitazione di cuore, ritenzione o frequente emissione di urina.

Non trascurate i reni deboli: in caso diverso correte rischio di cadere gradualmente nell'idropisia, nefrite o diabete. Al primo segno di male al dorso o di disordini urinari, usate le Pillole Foster per i Reni.

I benefici effetti delle Pillole Foster per i Reni sono spesso riscontrati dopo la prima o la seconda scatola — la vescica agisce più liberamente e senza dolore; le acque idropiche sono liberate; i depositi di acido urico nei sofferenti reumatici sono rimossi. Altri casi sono più difficili a curarsi poichè sono stati trascurati più lungamente; ma le Pillole Foster hanno avuto successo persino nei casi avanzati di idropisia, pietra, lombaggine, reumatismo, infiammazione dei reni e della vescica. Le Pillole Foster per i Reni sono comode e piacevoli a prendersi e sono garantite assolutamente libere da qualsiasi ingrediente nocivo.



Si acquistano presso tutte le Farmacie: L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole. — Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano. → Rifiutate ogni imitazione ed esigete la Marca qui di fianco.

PREMUNITEVI

contro le malattie acute, che in questa stagione si fanno più frequenti, tenendo sempre presso di voi una scorta dei **Medicinali Arnaldi.** Così potrete subito applicare il nostro Metodo al primo apparire della febbre o degli altri sintomi gravi che annunziano la comparsa di qualsiasi malattia acuta — quali sono tutte le malattie che insorgono improvvise — qualunque ne sia la forma, la natura e la localizzazione. Poichè, secondo le più moderne tendenze scientifiche, tutte le malattie acute e croniche sono prodotte da autointossicazione, e poichè scopo e risultato del **Metodo Arnaldi** è appunto di rimuovere quei materiali tossici che sono **la vera causa prima, efficiente di tutte le malattie** riordinando, nello stesso tempo, l'assimilazione in modo che il malato venga rinutrito con elementi sani e normali in sostituzione dei vecchi materiali morbigeni eliminati. Questi i principi e questo il Metodo ai quali si devono i continui sicuri trionfi del nostro Sistema in tutte le malattie, ed anche in quelle finora ritenute inguaribili.

Chiedere opuscoli e schiarimenti alla **COLONIA della SALUTE in USCIO** (Genova).

Bolzani Grimoldi & C.
MILANO
Via C. Balbo, 9 - Tel. 10-635
Premiata Fabbrica di
CARROZZELLE
PER BAMBINI, BAMBOLE E INFERMI
Catalogo gratis a richiesta

COMUNICATO

La Ditta A. MANZONI & C. di Milano avverte la sua Clientela che essa continua a vendere nel suo antico negozio di Via S. Paolo N. 11, tutte le acque minerali naturali, le profumerie igieniche e diverse delle migliori marche, nazionali od estere, gli articoli di chirurgia, di medicazione antisettica (cotone idrofilo, garze, bende, ecc. ecc.), vini per ammalati e convalescenti, articoli di uso domestico (estratti di carne, farine alimentari, ecc.).

Essa prega poi di prendere nota che a partire dal giorno otto corrente a tutto dicembre distribuirà uno SPLENDIDO ALMANACCO per l'anno 1915, a tutti coloro che faranno compere presso il negozio di Via S. Paolo, 11, di qualche articolo fra quelli sopra elencati.

La stessa Ditta inoltre avvisa che, per acquisti invece di specialità medicinali, **la cui vendita è riservata in forza della nuova legge sanitaria ai soli farmacisti nelle farmacie,** dovranno i suoi clienti rivolgersi all'antica Farmacia Maldifassi (proprietà della Ditta A. Manzoni & C.), situata in **Milano, via Cordusio,** nel Palazzo della Borsa, dirimpetto alla Posta centrale.

Bevitori di LIQUORE STREGA

Fate attenzione poichè vari rivenditori poco scrupolosi vi servono delle miscele gialle adulterate nelle vere bottiglie della Ditta G. ALBERTI di Benevento l'unica fabbricante del LIQUORE STREGA

Per limitare questa frode si pregano i consumatori ingannati di avvisare la Casa produttrice che nell'interesse comune denunzierà i falsificatori al Magistrato

Auguri di Capo d'anno

Tutte quelle Ditte e Società, nonchè quegli Istituti, Professionisti, ecc., che intendessero valersi per i loro «Auguri di Capodanno» della pagina speciale che si pubblicherà a fin d'anno tanto nel «Secolo» come nel «Corriere della Sera», nel «Sole» e nel «Guerin Meschino», (in quest'ultimo giornale l'iscrizione pel 24 dicembre è chiusa, rimanendo invece aperta per il numero del 3 gennaio: ultimo termine d'accettazione, per il «Guerino», il 29 corrente) vogliano iscriversi subito presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, via Tommaso Grossi, 8, Milano.

Ecco il modulo generale: la dicitura può essere variata a piacere.

La Ditta ....
augura
BUON CAPO D'ANNO
alla sua Spett. Clientela.

Nel biglietto-augurio si possono in pari tempo raccomandare le proprie specialità.

Si raccomanda vivamente di mandare senza ritardo la propria adesione alla sottoscritta Ditta.

Haasenstein e Vogler.

NOTE MILITARI

L'offensiva degli alleati
nel Teatro dell'Ovest

L'ordine del giorno rinvenuto e pubblicato ufficialmente dai tedeschi parlava chiaro. Qualche giorno prima del 17 corrente — a quanto pare — il generalissimo Joffre dichiarava giunto il momento per gli eserciti degli alleati, rinforzatisi in uomini e in materiali, di sfruttare la debolezza del nemico. «L'ora dell'offensiva era suonata!» Dopo avere tenuto in scacco le forze tedesche si trattava di spezzarle e di liberare definitivamente il paese dagli invasori.

Le operazioni che da circa una settimana gli alleati compiono nel teatro dell'ovest sono adunque indubbiamente inspirate al concetto di un'offensiva generale. Se pur ne fosse mancata la conferma ufficiale, tale fatto risultava evidente da numerosi indizi, e specialmente dalla continuità e dalla energia del contegno aggressivo degli alleati su quasi tutta la fronte.

Due ragioni principali avevan concorso a motivarlo, a detta dello stesso Joffre: l'aumento delle proprie forze; la diminuzione delle forze avversarie. Le prime erano andate sempre più migliorando nel numero e nella combattività, mercè l'arrivo di complementi, l'entrata in campo di altri contingenti, la distribuzione di nuovi marteriale d'artiglieria e i continui combattimenti. Le seconde erano andate sempre più peggiorando negli stessi valori, per le sempre maggiori esigenze della guerra nell'est e per l'impossibilità di sostituire convenientemente, sia come quantità sia come qualità, le forze all'uopo distolte dalla Francia e dal Belgio.

Poichè non si è certamente verificato in modo repentino o imprevedibile il complesso di circostanze propizie cui è dovuta l'offensiva degli alleati, poteva questa esplicarsi meglio nel tempo e nello spazio?

Il voler dare fin da ora a tale domanda una risposta definitiva sarebbe eccesso di presunzione. Ma non mancano, a nostro avviso, gli spunti per una risposta abbastanza giusta.

L'inizio dell'offensiva franco-inglese su tutta la fronte occidentale ha fatto seguito immediato all'arresto della controffensiva russa sulla destra della Vistola. Era naturale che, per sfruttare il vantaggio conseguito dal generale Hindenburg mediante ardite manovre, il comando supremo tedesco mettesse a sua disposizione le forze ritenute necessarie. Colà dove si intravedeva la possibilità di un successo, era logico che si facesse concorrere tutto il necessario per conseguirlo e per assicurarlo. Nessuna esitanza poteva esservi quindi da parte dei tedeschi a sguernire la fronte occidentale, a vantaggio della fronte orientale.

Per un capo della tempra di Joffre, ciò doveva essere intuitivo, e quindi bastevole a far maturare propositi controffensivi, tanto più forti quanto più lungamente repressi. Non è improbabile che con un servizio d'informazioni attivissimo e un servizio di esplorazione — specialmente aerea — arditissimo, abbiano trasformato l'intuizione in certezza, e data così l'ultima spinta a tradurre quei propositi in atti. Ma che vi abbiano pure contribuito pressioni politiche, da parte dei governi francese o inglese, o pressioni militari, da parte del comando supremo russo, è cosa che stentiamo a credere, perchè oramai ci siamo abituati a riconoscere in Joffre una fra le più rare qualità di comandante in capo; quella di saper resistere a tutte le influenze extra-militari.

All'offensiva da lui ordinata non si può quindi disconoscere il requisito essenziale della tempestività... si è iniziata — come tutto fa credere — quando poteva riuscire più facile per se stessa, più utile per l'alleato, più dannosa per il nemico.

Non solo: ma anche un altro requisito del pari essenziale — quello che l'offensiva medesima avesse la forma e la direzione più opportune — ci sembra sia stato convenientemente soddisfatto, stando a quanto è dato d'intravedere fin d'ora.

Contro un nemico il quale aveva da tempo rinunciato ad aumentare l'estensione del territorio invaso e si era perciò stabilito solidamente su tutta la periferia di questo, appoggiando le ali al mare, da una parte, a uno stato neutro dall'altra, non era possibile una forma d'azione diversa dalla frontale.

Le azioni, pure frontali, tentate in passato avevano avuto altri scopi, quali: tastare il nemico per riconoscerne i punti deboli; agguerrire le proprie truppe; guadagnare il tempo necessario per aumentare in tutti i modi possibili l'efficienza di queste: erano quindi azioni localizzate e saltuarie, benchè frequenti.

La nuova azione doveva essere invece generale, contemporanea, continuativa: tale ci sembra ... stata dall'inizio ad oggi. Ma impegnare il nemico su tutta la sua fronte non significa ripromettersi di aver ragione su di lui dappertutto. Ciò equivarrebbe a disperdere invano gli sforzi, rinunciando deliberatamente al successo. Quell'azione non può rappresentare adunque ... l'offensiva francese, che una prima fase, ed è facile prevedere il succedere di una seconda, alla quale s'intende attribuire valore decisivo.

Tale seconda fase, dopo i primi innegabili successi, non tarderà forse ad iniziarsi con una ... ovra sfondante. In quale direzione ...

Non, forse, in ... delle Fiandre occidentali; con ... mente al probabile comune desiderio degli alleati cooperanti, e cioè: degli inglesi, per allontanare dalla loro isola ogni molestia o pericolo, e dei belgi, per rientrare in possesso del loro suolo.

A prevenire appunto queste mire i tedeschi hanno rafforzato nelle Fiandre — forse più che altrove — la loro occupazione, e organizzato più linee di difesa successive per una resistenza ad oltranza. Obbligati a sgombrare il Belgio occidentale, la loro conquista sarebbe svalutata in misura notevolmente superiore a quella dell'estensione del territorio perduto.

E neppure forse nelle Woevres o in Alsazia, sebbene colà le numerose piazze forti, ancora nella totale pienezza dei loro mezzi e della loro azione, e i lembi di territorio riconquistati, forniscano in complesso una buona base all'offensiva francese. Un successo in tali direzioni non avrebbe grande portata immediata, perchè dovrebbe essere completato con operazioni ossidionali, di assai largo sviluppo e quindi assai lente, contro le fortezze sul Reno, in Alsazia e in Lorena.

Più probabile ci sembra, invece, che lo sforzo decisivo abbia ad esercitarsi verso il centro dell'attuale fronte tedesca, dall'Oise alle Argonne. Colà si ha terreno più adatto alla manovra di grandi masse e meno ricco di accidentalità topògrafiche, che permettano di appoggiarvi linee di difesa successive. Rotta che sia la loro attuale linea — da ritenersi tuttavia abbastanza profonda — ai tedeschi non rimarrebbe se non spostare senz'altro la resistenza sulla frontiera franco belga. Ma, sebbene abbiano avuto il tempo di rafforzare anche questa, valendosi delle stesse fortezze francesi espugnate, non è da credersi che tali fortezze varranno a respingere, coi loro fronti rovesciati, una controffensiva francese, più di quanto non valsero a trattenere, coi loro fronti diretti, l'offensiva tedesca all'atto dell'invasione.

L'inferiorità nel numero e nella potenza delle artiglierie di medio calibro, che allora si verificò per i francesi, sembra infatti, a quest'ora, compensata, se pure non si è risolta in una decisa superiorità.

Ripresa la frontiera tra Lille e Longwy, anche se alcune delle piazze che la coprono fossero difficili ad espugnare nonostante la trasformazione subìta, i francesi, risalendo la Sambra e la Mosa o spingendosi fra la Mosa e la Mosella, potrebbero prender piede nel Belgio e far cadere d'un colpo — di rovescio — parecchie delle linee difensive organizzatevi dai tedeschi con fronte ad ovest.

Sarà tale realmente la direzione della offensiva ordinata da Joffre?

Tale a noi sembra, anche a giudicare dalla intensità delle azioni iniziate sulle ali, nel presumibile intento di attirare su queste le maggiori forze del nemico e di metterlo così in condizioni di sguernire ulteriormente il suo centro.

Ma, qualunque sia per essere la direzione prescelta, una cosa ci sembra probabile, ed è che i tedeschi — contentandosi dei vantaggi ottenuti nel teatro dell'est — compiano uno di quei grandi spostamenti di forze in cui sono diventati maestri, e riescano ancora volta a parare in tempo la botta più pericolosa.

**

Il Papa per i prigionieri di guerra

Roma, 22.

L'*Osservatore Romano* pubblica un decreto della Congregazione degli Affari straordinari ecclesiastici in data di oggi. Tale decreto dice che il Papa, partecipando vivamente alle angustie degli infelici e numerosissimi prigionieri di guerra come pure alle preoccupazioni da cui sono travagliate tante loro famiglie, prive completamente di notizie dei loro cari, desideroso di portare agli uni ed agli altri tutto il possibile aiuto e conforto coi mezzi che trovansi a sua disposizione, su relazione di mons. Eugenio Pacelli, segretario della Sacra Congregazione degli Affari straordinari ecclesiastici ha ordinato quanto segue, confidando da un lato che gli episcopati ed il clero diano celere ed esatta esecuzione alle sue prescrizioni e dall'altro che i governi civili vogliano prestare valida ed efficace cooperazione a questa impresa di umanità e di misericordia: I reverendissimi ordinati delle diocesi nelle quali trovansi i prigionieri designeranno quanto prima uno o più sacerdoti secondo il bisogno, i quali conoscano sufficientemente la rispettiva loro lingua e qualora non li avessero nelle loro diocesi li domanderanno ad altri Ordinati che si recheranno premura di somministrarli. I sacerdoti cercheranno con tutto zelo il bene spirituale ed anche materiale dei prigionieri medesimi, procurando con ogni mezzo che per loro si possa, di confortarli, assisterli; aiutarli nelle molteplici e talvolta dolorose necessità in cui trovansi. In particolar modo i sacerdoti suddetti si informeranno se i prigionieri affidati alle loro cure abbiano scritto o comunque inviato notizie personali alle rispettive famiglie, ed in caso negativo li persuaderanno a farlo subito, magari per mezzo di semplice cartoline postali. Qualora i prigionieri non fossero in grado o per imperizia o per malattia o per altra causa di corrispondere nel modo suindicato con le loro famiglie si impegnano caritatevolmente i sacerdoti stessi a ciò fare in luogo ed in nome loro, procurando sopratutto per quanto possibile il sicuro recapito della corrispondenza. (*Stefani*).

Libri di Strenna

C'è ancora tra, noi, l'onesta consuetudine di offrire un libro di strenna? Dice uno: — il Bambino e i Re magi, anche loro, quest'anno saranno costretti a mobilizzare! Il 25 dicembre ed il 6 gennaio un gaio esercito di bimbi esprimerà il suo ardore bellico soffiando nelle trombette, sparando coi fucili ad aria compressa od a capsule di carta, galoppando sui cavalli a dondolo e facendo scintillare — alla fiamma del ceppo o al lume delle lampade elettriche — le sciabole lucenti.

Le vetrine dei librai espongono tuttavia le più belle edizioni... di stagione: e sono opere per tutte le età, dall'infanzia all'adolescenza e alla giovinezza e più in là.

L'editore Hoepli — cioè un gran signore del libro — pubblica, nell'anno esecrabile della guerra e delle devastazioni e delle stragi inaudite — *Un po' di pace* di *Fulvia* (Rachele Saporiti) un libro buono e squisito illustrato da molte tavole di Carla De Agostini. Il succo dell'opera è in queste brevi parole introduttive: — «se guerra ad ogni costo vuol essere: sia: la santa guerra contro l'egoismo, il calcolo, il male, la santa guerra contro noi stessi, piegando passioni e sentimenti a combattere, vittoriosi, la causa del giusto e dell'ideale». Ed ecco *Staffetta*, due anni di vita di un ragazzo narrati da *Camilla Del Soldato* e illustrati da Aldo Carpi. Nel libro si parla con amabile spontaneità di un ragazzo allegro e vivace che affronta le prime battaglie della vita con animo giocondamente fiducioso e le vince. Il racconto ha per scena la nostra grande e operosa Milano. Ed ecco ancora, novissimo, *Portafortuna*, romanzo di avventure per i giovani di Alberto Boccardi, illustrato da Noël Quintavalle, libro nel quale, contemperando la non larvata realtà dell'esistenza coi voli capricciosi dell'immaginazione si invoglia alla lettura il piccolo mondo di domani e lo si fa trascorrere piacevolmente, ma non vanamente il tempo.

Per i bambini che sanno leggere appena o per i bambini ai quali la Mamma vuol leggere, vi sono le *Avventure campestri di Occhiotondo, Sempregaia, Ciuffettino e Trottalesto* narrate in facili rime da Teresita e Flora Oddone e illustrate da quadri e incisioni di finissimo gusto dell'inglese Preston.

Non mancano le ristampe del *La vita dei bambini* di Ida Baccini, *Pierino Biancospino*, (una traduzione del celebre *Struwwelpeter* fatta da Gaetano Negri), le *Curiosità di Storia Naturale* di Ciro Alghetti, ecc.

Ma il grande principesco volume di quest'anno è *Bramante e Leonardo*, cioè il secondo volume dell'opera la *Corte di Lodovico il Moro* di Francesco Malaguzzi-Valeri.

Il volume di gran lusso, stampato su bellissima carta, ricco di 700 incisioni in parte colorate, di 17 tavole fuori testo, di 3 tricromie è quanto di più ammirevole possa uscire dalle officine tipografiche più rinomate. L'editore vi ha speso le ingenti somme che, nei nostri paesi, si spendono forse unicamente per allestire spettacoli di operette che hanno la effimera vita di una stagione e raramente invece per preparare la edizione di un libro meritevole e degno di essere conosciuto, non soltanto in Italia, ma dovunque sono studiosi e amatori di bellezza. In una rapida rassegna di libri per strenna, non vogliamo, di proposito, tentar nemmeno di esprimere un giudizio sull'importantissima opera: ci limitiamo per ciò a segnalarne l'apparizione, ma con in noi un senso di profonda ammirazione e di grandissimo compiacimento anche perchè la grande opera è stata pensata, scritta e stampata a Milano.

Un'altra Casa Editrice che, nonostante le perturbazioni della guerra, non ha voluto interrompere la propria attività, è quella dei *Fratelli Treves*. Stampa, anzi ristampa il *Conosci te stesso* di Luigi Figuier, ma messo al corrente degli ultimi progressi è in molte parti rimbellito e rifatto da *Ernesto Bertarelli* dell'Università di Parma. Altra pubblicazione assai interessante per noi è (in due volumi) quella del dott. Lincoln De Castro, addetto alla Legazione d'Italia in Etiopia, intitolata *Nella terra dei Negus* (pagine raccolte in Abissinia). L'opera è edita sotto gli auspicî della Reale Società Geografica Italiana e reca una prefazione del marchese Raffaele Cappelli, presidente della Società. E' un libro cauto, ma non timido, scritto da un osservatore attento e sagace, semplice, limpido, efficace e non privo di naturale originalità.

L'ultima spedizione del Capitano Scott (Diario del capitano Scott con i rilievi scientifici del dott. E. A. Wilson e dei superstiti della spedizione, e prefazione di sir Clements R. Markham). L'opera, che esce ora in due volumi, di complessive 720 pagine, con 90 tavole fuori testo e una carta, noi l'abbiamo letta d'un fiato, con emozione vivissima, tanto il diario — fu rinvenuto nella piccola bisaccia sotto il cadavere dell'eroico esploratore — è vivo, vario, ricco di episodî drammatici e grandi.

Altri volumi dei Treves sono: *I canti dell'ora* della poetessa Luisa Anzoletti; il dramma in tre atti della dànese Regitze Winge: *La signora senza pace*; l'*Album di Venezia e la XI Esposizione Internazionale*, quattro fascicoli eleganti e accurati, testo di Ugo Ojetti, ricordo prezioso dell'ultima importantissima mostra veneziana, la quale, in causa della maledetta guerra, non riuscì ad attirare a sè i visitatori e gli ammiratori delle precedenti biennali. E ancora. Il popolare romanzo di Enrico Sienkiewicz, il *Quo Vadis?* esce dalle officine Treves in una edizione che è detta cinematografica, perchè illustrata da moltissimi quadri tratti dalle recenti *films* della Società Italiana Cines: in altri termini, da riproduzioni fotografiche di uomini e di donne dei nostri giorni, ma in abiti e in atteggiamenti di romani dei tempi di Petronius arbiter.

La vecchia ditta di Antonio Vallardi — è in Milano il più cospicuo mercato italiano anche per i libri — espone una serie di simpatiche pubblicazioni, particolarmente per ragazzi.

Ecco, di Augusto Gherardini, *Pimpirìcchio alla ricerca di un mestiere*, graziosa e saggia storietta di un ragazzo che, attraverso a molteplici peripezie, arriva a farsi una — come dire? — posizione e ad essere citato in esempio da un galantuomo. Ed ecco dello stesso autore *Nespolino in America*. Lucia Petrali Castaldi dà il nome a un bel volume di impressioni e di leggende lacustri intitolato *Ridenti sponde*; Anna Vertua Gentile ripresenta *Il teatro per fanciulli e per fanciulle*, un volume assai elegante di commediole e di scherzetti comici da recitarsi in famiglia sotto gli occhi indulgenti e sorridenti delle mamme, delle zie e delle nonne in estasi. Della stessa autrice è la *Fola delle stelle e delle stelluzze*, riccamente illustrata. Ed è di Casa Vallardi anche il bello e ricco volume *Gli animali*, una buona rassegna delle specie zoologiche più importanti in 27 tavole a colori, con brevi note illustrative circa la forma, la struttura, la dimora... delle bestie.

La Bibliotechina de *La Lampada* si accresce in questi giorni di tre nuovi eleganti e caratteristici volumi quadrati: *La perletta del fiume azzurro*, una leggenda cinese in un prologo e tre atti in versi di Olga Visentini; *Ridibene e Quasibel* di Térésah e, infine, di *Briciolina e Musoduro* della *Zia Mariù*, quanto dire di Paola Lombroso.

Ma l'articolo ci si allunga sotto le dita, e lo spazio, in un giornale come il nostro, è sempre assai prezioso. Facciamo punto qui, ma col proposito di riprendere il discorso più innanzi. Intanto auguriamo ai nostri vicini di saper conservare in onore l'onesta consuetudine del regalo di libri. E auguriamo, ad autori, a editori, a compratori, a lettori, le migliori soddisfazioni!

***

La prossima informata di senatori
Una lista di nomi certi e di probabili
Le ultime deliberazioni del Consiglio dei Ministri

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 22 notte.

Si hanno oggi più precisi particolari intorno alle deliberazioni adottate ieri dal Consiglio dei ministri e alle discussioni che in esso si svolsero. Innanzi tutto siamo in grado di precisare la portata di alcune delle deliberazioni ufficialmente annunziate dal comunicato di Palazzo Braschi. Lo schema di regolamento per l'esecuzione della legge 1908 sulle lesioni commesse con armi viene finalmente a dare più precise norme di applicazione all'antica legge sul coltello che venne votata dal Parlamento su proposta dell'on. Giolitti.

Le nuove norme per l'avanzamento a grado di maggiore nel corpo delle guardie di finanza consistono in ciò: poichè era eccessivo il numero dei capitani che compiva i due anni di grado richiesti per compiere l'esame a maggiore, il Governo ha aumentato a quattro gli anni di anzianità richiesti lasciando però mediante una disposizione transitoria salvo il diritto di coloro che compiono questi anni di anzianità richiesti. Con un secondo decreto vengono parificate le norme disciplinari vigenti nella regia guardia di finanza con quelle vigenti nel regio esercito.

Il Consiglio dei ministri come si rileva dal comunicato ufficiale approvò anche gli schemi di regi decreti che provvedono agli organici di alcune scuole medie. Apprendiamo che si tratta di scuole istituite e regificate in questi ultimi tempi e cioè istituto tecnico e liceo di Pinerolo, ginnasi e licei di Caserta e Osimo, scuole tecniche di Catania, Torino, Taranto, Osimo, Pinerolo, Pallanza, Ortona, Asola, Scicli, scuole normali di Macerata, Napoli, Venezia, Altamura, Modica, sezione di agrimensura dell'istituto tecnico di Ancona.

Nell'amministrazione postale

Il comunicato annunziava anche che il Consiglio aveva approvato uno schema di regio decreto per il riordinamento e la semplificazione del servizio dell'amministrazione centrale postale e telegrafica. Per effetto di questa semplificazione il ministero delle Poste e Telegrafi viene diviso nelle seguenti direzioni generali: direzione generale del segretariato; direzione generale delle Poste; direzione generale dei Telegrafi; direzione generale dei risparmi e vaglia, direzione generale dei telefoni, istituto superiore postale telegrafico e telefonico, ragioneria centrale delle poste e dei telegrafi, uffici per i servizi postali.

Restano soppressi quindi l'ispettorato generale del movimento delle corrispondenze, servizio il quale è affidato alla direzione generale delle poste e ufficio superiore di ispezione, servizio che viene messo alle dipendenze della direzione generale del segretariato.

Ieri è stato formulato lo schema di regio decreto che sarà presentato alla firma del Re col quale viene formulato il piano generale delle riforme da apportarsi all'ordinamento postale. Le singole riforme saranno poi man mano attuate mediante una serie di decreti ministeriali. Con la riforma progettata si arriverà ad una notevole semplificazione di molti servizi abolendo uffici i quali erano serviti soltanto a ritardare l'evasione delle pratiche e degli affari inerenti al servizio postale.

Le modificazioni deliberate ieri dal consiglio dei ministri comprendono anche dei premi in denaro a favore degli impiegati addetti allo smistamento delle corrispondenze e alla ripartizione di espr. Tali premi secondo quanto assicura anche la «Agenzia Nazionale della Stampa» saranno attribuiti per quanto sappiamo a coloro che daranno prova di maggiore velocità nello smistamento delle corrispondenze. I premi sono di 300 lire ciascuno e non più di venti all'anno. È anche istituito un premio annuo di L. 100 per il migliore agente postale ripartitore negli uffici di distribuzione dello stato più importanti.

L'infornata di senatori

Il Consiglio, come dicemmo, si occupò anche dell'imminente infornata di senatori: che l'infornata vi sia è confermato stasera anche dall'ufficioso *Giornale d'Italia* che come ricorderete nei giorni scorsi dapprima confermò con tono ufficioso poscia più ufficiosamente smentì l'annunzio che noi avevamo dato. Il giornale ministeriale conferma anche alcuni dei nomi che noi abbiamo fatti dei prossimi futuri senatori e ai nomi da noi fatti ne aggiunge altri che potrebbero in verità essere quelli dei più quotati per la nomina tanto ambita. Si conferma che, come noi dicemmo, saranno sicuramente compresi fra i nuovi senatori l'ex deputato Ferrero di Cambiano, l'ex deputato di Bettola ed ex sottosegretario di Stato alla Giustizia onorevole Carlo Fabbri, l'ex ministro alle Finanze on. Leone Wollemborg, l'ex deputato di Montepulciano on. Angelo Muratori, il direttore del *Corriere della Sera*, Luigi Albertini, il capo di Stato Maggiore della Marina ammiraglio Tahon di Revel.

Si aggiunge che nella lista sarà compreso anche Guglielmo Marconi. Egli non è stato nominato senatore finora perchè non aveva compiuto i 40 anni. Si sarebbero incontrate anche ora parecchie difficoltà, ma sembra che esse siano state superate. L'organo sonniniano a questo nome, altri ne fa seguire: e sono quelli dell'ex deputato di Genova marchese Imperiali, un sonniniano fedele, dell'ex deputato comm. Alessandro Casolini, già sottosegretario di Stato con Minghetti, e quello del comm. Lazzaro Frizzi, già presidente degli Istituti Ospitalieri di Milano.

Nomi probabili

Ma oltre a questi nomi che certamente saranno compresi nella lista il *Giornale d'Italia* raccoglie i nomi di moltissimi altri che dovrebbero ritenersi come maggiormente probabili candidati al laticlavio. Il primo fra essi secondo il giornale ministeriale sarebbe appunto quell'ex deputato di Sant'Angelo dei Lombardi, Paolo Anania De Luca, che è proprio quegli al quale noi accennavamo nei giorni scorsi ricordando le invettive con cui l'on. Morgari lo investì alla Camera. Il suo nome non conferirebbe certo simpatia e prestigio alla lista.

Gli altri, sempre secondo il *Giornale d'Italia*, sarebbero l'ex ambasciatore Major des Planches, il conte Gilberto Borromeo di Milano, il lombardo marchese Resta Pallavicini, il principe d'Abro Pagratide, di famiglia armena, naturalizzato italiano, presidente del Museo industriale napolitano, il conte della Somaglia, presidente della Croce Rossa, il tenente generale Zuccari, il tenente generale Nava, il comm. Schirolli, procuratore della Corte di Appello di Roma, il comm. Setti, procuratore generale a Genova, il prof. Chi...di, il prof. Vivante, il prof. Ragnisco, il prof. Tamassia, il prof. Mengarini, il prof. Francesco Ruffini, l'on. Pais e l'ex sottosegretario ai Tesoro on. Zeppa.

Abbiamo fatto così 27 nomi e fra questi ultimi riteniamo che quelli del conte della Somalia, del generale Nava, del comm. Setti, del comm. Schirolli — che noi per primi abbiamo fatto — saranno certamente compresi nella lista — come certamente saranno nominati senatori — e si raggiungerebbe così il numero di trenta, col prefetto di Roma commendator Aphel, il prefetto di Napoli commendator Menziger, e forse il prefetto di Palermo, comm. Adami-Rossi.

La lista potrebbe anche essere di trentacinque nomi: ad ogni modo si fanno anche i nomi dell'on. Galluppi, consigliere di Stato ed ex deputato di Civitavecchia, dell'ex deputato di Chieti onorevole Camillo Mezzanotte, che è dotato anche di larghissimo censo, e dell'ex deputato on. Luigi Fulci, che fu anche sottosegretario di Stato nel ministero Zanardelli.

Movimento di prefetti?

Si è parlato anche di movimento di prefetti; ma gli ufficiosi avvertono che è prematura ogni notizia al riguardo e che si deve ritenere assolutamente infondata ogni informazione relativa al trasferimento o collocamento a riposo di questo o di quel prefetto. A tale categoria di informazioni — continuano gli ufficiosi — apparterrebbero le notizie del collocamento a riposo del comm. Buganza, prefetto di Messina, e del commendatore Minervini, prefetto di Catania, come quelle del trasferimento del commendatore Taddei di Ancona, e della promozione del vice prefetto di Mantova commendatore Artom.

Ma ormai sappiamo qual conto si debba fare di simili smentite...

Maggior credito invece deve essere attribuito a quella smentita — che anche noi abbiamo raccolto a Palazzo Braschi — intorno alle voci di un rimpasto nel Ministero. I portavoci dell'on. Salandra — e crediamo fermamente che questa volta siano stati sinceri si sono affrettati a dire che tutte le voci fatte circolare in proposito — specialmente quella della nomina dell'on. Tittoni a ministro degli Esteri — costituiscono un'invenzione assolutamente e puramente fantastica.

Il Consiglio dei ministri si sarebbe occupato anche dell'amnistia che dall'onorevole Salandra è stata assai chiaramente promessa nel suo ultimo discorso alla Camera rispondendo all'on Marangoni. A questo proposito è stato annunziato che si sarebbe deciso di provocare un indulto per i condannati politici e i ferrovieri, ma dopo che saranno esauriti i processi della settimana rossa. Le modalità dell'indulto saranno durante le ferie concretate dal ministro Guardasigilli on. Orlando.

Il procedimento sarebbe emanato in occasione dell'ormai prossimo lieto evento di Corte; ma è facile comprendere che se di indulto e non di amnistia si trattasse, esso non sarebbe certo quel provvedimento pacificatore che tutti invocano ed appare chiaro che non sarebbe destinato a troncare quella agitazione che ferve in alcune regioni d'Italia, a meno che non si concedesse l'indulto per tutte le condanne riportate per reati politici, senza alcuna limitazione circa la pena.

L'elezione di Paternò

Catania, 22 notte.

Elezione politica del Collegio di Paternò. Risultato definitivo: Inscritti 19 156, votanti 10.041. È proclamato eletto Macchi Luigi con voti 5601.

L'incidente di Hodeida
Le trattative continuano

Roma, 22 notte.

Il «Giornale d'Italia» pubblica:

«In questi giorni sono corse voci in vario senso intorno all'incidente di Hodeida che molti hanno creduto risoluto secondo le giuste proteste del Governo italiano. Invece l'incidente continua ad essere oggetto di un intenso scambio di telegrammi tra il ministero degli Esteri e il nostro ambasciatore a Costantinopoli e il console di Hodeida cav. Cecchi. Queste trattazioni non riflettono che la esecuzione dei desiderati del Governo italiano poichè la Porta sino dalle prime rimostranze del nostro Governo ha accettato senz'altro di darci piena soddisfazione e di usufruire perfino delle nostre comunicazioni per trasmettere gli ordini opportuni al valy dello Jemen residente in Hodeida.

«Le impazienze sono inopportune allo stato di fatto odierno e sarebbero legittime se fra qualche tempo si avesse ragione di ritenere che il Governo turco mentre si accinge a dare ordini palesi e per noi soddisfacenti sotto la documentazione delle nostre autorità, facesse pervenire al suo valy contr'ordini per altre vie e per altre comunicazioni in questo momento inattuabili. Nessun fatto, nessun sintomo autorizza supposizioni malevole, perchè sembra che il Governo turco voglia agire con noi in perfetta buona fede.

«È da tener presente che la esecuzione degli ordini di Costantinopoli non può essere di immediata attuazione, sia perchè forse il console inglese come dicemmo fin da principio è stato internato in qualche Karakol della carovaniera per i luoghi santi, sia perchè il valy dello Jemen deve compiere una inchiesta diligente per punire i veri responsabili, o quanto meno deve scegliere qualche... testa di turco se non riuscisse o non volesse riuscire a mettere le mani sui veri colpevoli. Comunque la Consulta vigila attentamente e le sue insistenze sono quotidiane per ottenere piena e incondizionata soddisfazione».

Abbonamenti per l'Estero
a mezzo degli uffici postali

I NOSTRI LETTORI DELLA SVIZZERA che desiderano abbonarsi al «SECOLO» sono pregati di farlo SOLLECITAMENTE, presso gli Uffici postali di loro residenza.

I prezzi sono i seguenti:

Il «SECOLO»:

	1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi	1 anno
Fr.	2,05	3,88	5,58	12,95	21,55

Il «SECOLO» e «SECOLO XX»:

	6 mesi	1 anno
Fr.	15.05	25.80

Tutti gli abbonati ANNUI E SEMESTRALI della Svizzera riceveranno GRATIS E FRANCO DI PORTO:

L'ALMANACCO PER TUTTI (Anno II - 1915), un volume di 500 pagine profusamente illustrato, contenente notizie e informazioni svariatissime e preziose per tutte le classi e professioni. L'ultima parte dell'«Almanacco» è dedicato al grande conflitto europeo di cui fa la storia fino al dicembre.

LA CARTA DEL TEATRO DELLA GUERRA EUROPEA, a sette colori, delle dimensioni di cent. 80 per 105, in scala 1:4.000.000, ricchissima di nomi, d'una nitidezza e chiarezza rare (in vendita a Fr. 1.50), indispensabile per seguire le mosse degli eserciti belligeranti.

Per ricevere i due premi occorre inviare, come d'abitudine, la ricevuta dell'abbonamento fatto all'UFFICIO DEL «SECOLO» di Zurigo (Stauffacherquai, 36).

Oltre gli abbonamenti suesposti, gli uffici postali accettano tutte le combinazioni desiderabili del SECOLO col SECOLO XX e SECOLO DELLE SIGNORE.

Gli abbonamenti a mezzo degli Uffici postali sono raccomandabili anche per i seguenti paesi: Bulgaria, Cile, Danimarca, Grecia, Norvegia, Olanda, Persia, Svezia, Uruguay e Repubbliche dell'America Centrale, nonchè per quei paesi dove esistono Uffici postali italiani (Durazzo, Vallona, Calimnos, Leros, Canea).

CRONACA MILANESE

Una lettera della Direzione dell'Union des Gaz

Sulla nuova agitazione dei gasisti, la direzione dell'« Unione des gaz » ci manda una lunga lettera in cui invoca dai propri operai il rispetto dei patti concordati e annuncia, in caso contrario, il proposito di adottare misure severe contro quei lavoranti che eventualmente abbandonassero il lavoro. Come pubblichiamo questa lettera, pubblicheremo una eventuale risposta della organizzazione dei gasisti. Ma intanto non possiamo far a meno di osservare che il momento attuale è il meno indicato per una agitazione come quella iniziata dall'Unione Sindacale Milanese.

Ed ecco la lettera:

Illustrissimo Signor Direttore
del Giornale *Il Secolo*

L'Union des Gaz, che nel volgere di pochi anni ha dovuto subire ben tre scioperi, pare debba affrontarne un quarto.

Essa ha ricevuto dal sig. Filippo Corridoni, nella dichiarata qualità di « Segretario della Unione Sindacale Milanese » a nome e per incarico del personale alle dipendenze della Società, una lettera che accompagna un memoriale, con la dichiarazione di « attendere entro il 26 corrente una risposta. »

La lettera chiude con queste testuali parole « il personale da quel giorno (26 dicembre) si intende svincolato da ogni impegno con codesta Società ».

Come abbia potuto il Corridoni, primo firmatario, in riconosciuta rappresentanza del personale del concordato 2 luglio 1911, scrivere tutto ciò, non ci preme di sapere: è cosa che lo riguarda.

Ma l'Union des Gaz crede di poter invocare il rispetto dei patti intervenuti e che essa intende strettamente di osservare nell'interesse dello stesso personale.

E poichè si tratta di cosa che riguarda tanto da vicino anche la cittadinanza Milanese, non può a meno di ricordare che quando pochi mesi or sono pareva dovesse mancare il carbone, la Union des Gaz non risparmiò sacrificio per assicurare il regolare servizio del gas, facendo in modo che il pubblico fosse avvertito di usare del gas con la massima parsimonia.

Nè risultò infatti una diminuzione del 10 al 14 % sul consumo. Qualunque altra Società avrebbe ridotto di altrettanto il personale. La Union des Gaz, ben sapendo che ciò voleva dire gettare sul lastrico e nella miseria molte famiglie, si astenne dal farlo.

Essa aveva ed ha però diritto, dopo le ripetute contestazioni insorte, di ritenere ben chiusa ogni vertenza col proprio personale.

Basterà ricordare che dopo il contratto col quale venne stabilito l'organico del 26 novembre 1909, firmato personalmente da tutti gli operai, si ebbe nel giugno del 1911 un altro sciopero ed il 2 luglio dello stesso anno col Verbale firmato tra altri, anche dal Corridoni, mentre si riconfermava l'organico del 1909, si dovette venire ad un nuovo regolamento, nel quale, ad impedire scioperi improvvisi, e ingiustificati, il personale si obbligava a prestare un cauzione di L. 50.

« Tale cauzione in caso di cessazione ingiustificata di lavoro per qualsiasi ragione doveva passare in proprietà della Società. Ogni altra convenzione, promessa orale o scritta non esplicitamente espressa doveva considerarsi nulla e come non avvenuta ».

Pareva che ogni cosa fosse così definitivamente regolata.

Senonchè nel 1913 nuovo sciopero; nuovo concordato 13 agosto 1913, confermante ancora una volta l'organico del 1909 firmato dai Rappresentanti non solo, ma singolarmente da tutti gli operai e da questi accettato ed eseguito.

E' bene trascrivere nel testo i patti 3, 4 e 5 di tale Concordato:

3) « Ad assicurare in modo indefettibile la continuità dei pubblici servizi da essa esercitati, la Compagnia ha messo e mette come condizione di assunzione di ogni singolo operaio — e questi accetta — di non cessare dalla sua prestazione d'opera, per qualsiasi ragione o scopo senza preavviso scritto e personale, di almeno otto giorni interamente liberi prima di quello della cessazione del lavoro.

4) « A garantire cotale impegno ogni singolo operaio depositerà nella cassa della Società una cauzione di lire cento.

5) « Qualora l'operaio cessasse dal lavoro per qualsiasi ragione senza avere osservato detto avviso di otto giorni, si riterrà risolto di pieno diritto il Contratto di Lavoro tra la Società e l'operaio, per colpa di questi e con la conseguente perdita di tutti i diritti acquisiti e della cauzione suenunciata. L'unica eccezione alla piena applicabilità di questo patto è data dal caso di sciopero che per la sua intensità e diffusione in Milano e nel Regno possa considerarsi generale».

Nessun dubbio che questi patti debbono essere osservati nella loro integrità.

Vennero lungamente trattati, discussi non solo fra la Union des Gaz e il personale, ma con l'assistenza anche delle Autorità politiche, e amministrative.

Non si comprende quindi come, proprio in questi momenti, il sig. Filippo Corridoni, abbia creduto di poter sollevare ulteriori contestazioni trascinando parte del personale in una agitazione veramente deplorevole.

Non crede la Union des Gaz che il personale possa dare una disdetta collettiva, e crede di poter ancora aggiungere che ha buoni motivi per ritenere che nè il sig. Corridoni nè altri lo rappresenti neppure nella maggioranza.

Ma nel caso in cui gli operai abbandonassero il lavoro, la Union des Gaz si troverebbe nella dolorosa necessità di dover invocare i patti e applicarli in tutta la loro forma.

Dovrebbe cioè considerare dimissionari tutti gli operai che non si presentassero al lavoro, con la conseguente perdita di tutti i loro diritti acquisiti e della cauzione.

La Società dovrebbe poi assumere immediatamente in servizio nuovo personale, di cui si hanno esuberanti richieste.

Di conseguenza il personale che in esecuzione della diffida data dal sig. Corridoni abbandonasse il lavoro non potrebbe più essere riassunto.

L'Union des Gaz è obbligata ancora ad aggiungere che se altra volta e dopo che si firmarono le Convenzioni, essa largheggiò, e coperse col perdono molte mancanze commesse dai suoi operai, rinunciando anche a confiscare le cinquanta lire di cauzione, ciò non potrebbe più fare questa volta, trattandosi non solo del « quarto sciopero per gli stessi motivi », ma di uno sciopero che non ha e non può avere alcuna ragione di essere e che costituisce una vera ribellione, tale da non ammettere alcun riguardo.

La Società si crede altresì in obbligo di rendere di pubblica ragione quanto sopra onde sia evitato ogni danno agli operai e perchè questi non abbiano a lasciarsi illudere da vane od assurde promesse.

La Società è in condizione da poter serenamente affrontare lo sciopero ed ha già preso tutte le misure per fronteggiarlo.

Ma invoca il buon senso dei suoi dipendenti per evitare a tutti così grave jattura.

Sicuro che la S. V. vorrà rendere di pubblica ragione questa lettera, col massimo ossequio e ringraziandola, si professa

La Direzione
della Società L'Union des Gaz.

Sottoscrizione Pro-disoccupati

Novantunesimo elenco.

Somma precedente L. 212,066,16. — Dai fattorini del telegrafo che rinunciano alle mancie, 2; Ditta Boggiali, 20; Divisione veicoli Com. Milano delle Ferrovie dello Stato, per iniziativa del Consigliere Riva, 40,50. — Totale al 18 dicembre 1914 L. 212,129,16.

Conferenze e letture

Mercoledì, 23 corr., nel Salone Superiore del Cova (entrata Via A. Manzoni) alle ore 16,30 precise, per iniziativa dell'Associazione Internazionale Femminile per l'arte, Adolfo Padovan leggerà alcuni Canti del « Poema degli Amori » di Arturo Colautti.

Abbonamenti per l'anno 1915

	ITALIA			ESTERO		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,	3,	—	8,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'Almanacco per tutti (Ediz. 1915 Anno II) **Lire una in più**

Chi invierà subito l'importo dell'abbonamento per un anno riceverà GRATIS tutti i numeri da oggi al 31 dicembre.

Spedire Vaglia all'Amministrazione del **Secolo**, Milano, corso Porta Nuova, 19. Un numero separato, nel Regno, cent. 5. Estero cent. 10.

Il Comune contribuisce con altre 50,000 lire per i disoccupati

Agli argomenti all'ordine del giorno del Consiglio Comunale si aggiungono tra l'altro la proposta di una seconda contribuzione di lire 50.000 alla sottoscrizione pubblica pro-disoccupati e quella di prorogare il termine di esecuzione del piano regolatore di via Arena e adiacenze.

Il 15 dicembre il fondo complessivo pro disoccupati ammontava a L. 411.511.41, di cui erano state erogate L. 342.947.90.

Restava quindi il 15 dicembre una rimanenza in cassa di L. 68.563.51, che non possono ritenersi sufficienti ad arrivare alla fine di dicembre. Infatti l'Ufficio di Assistenza ai disoccupati eroga attualmente circa L. 4000 in media al giorno e restano a liquidarsi separatamente i sussidi erogati alle organizzazioni, ecc.

D'altra parte in quest'altro periodo il gettito della sottoscrizione fu assai modesto.

Di qui la proposta d'un secondo contributo di 50.000 lire.

L'assemblea dei tramvieri

All'Unione Sindacale ha avuto luogo iersera l'assemblea generale dei tramvieri.

Il segretario del Sindacato Amilcare De Ambris e i rappresentanti del personale nelle cariche elettive diedero ampia relazione delle risposte date dal Municipio in merito alla questione delle pensioni e dell'esito del convegno che ha avuto luogo la scorsa settimana fra i rappresentanti del personale e la Direzione della Società per risolvere varie questioni d'indole generale.

L'assemblea prese atto delle comunicazioni approvandole all'unanimità.

Scoperta di ladri di filo per la condutture elettrica

Ventimila lire di danno all'Azienda elettrica Municipale — Le condutture di campagna tagliate — Due ladri in un fosso — Refurtiva sequestrata.

Il questore Comm. Cosentino — come abbiamo già detto — subito dopo l'efferato assassinio del vigile Rovati aveva ordinato un attivissimo servizio di indagini non soltanto in città ma benanco sulle campagne vicine. Numerosi pattuglioni ai comandi di funzionari furono lanciati nelle località più infide in cui gli arnesi della mala vita trovano sicuro rifugio.

Uno di questi pattuglioni è riuscito l'altra notte a scoprire gli autori non del delitto ma di una lunga serie di furti consumati a danno dell'Azienda elettrica municipale e di altre società elettriche.

La cronaca infatti si è spesso occupata del taglio dei fili che servono a trasmettere l'energia elettrica. Gli audaci malandrini, pratici del mestiere, riuscivano, isolandosi, a segare i grossi fili di rame asportandone lunghissimi tratti per cui non soltanto l'energia non poteva più passare ma la vita stessa dei cittadini era in continuo pericolo. L'altra notte dunque il delegato Rizza con una pattuglia si trovava nei pressi di Lambretto alla Conca Fallata quando nel buio pesto riuscì a scoprire due individui rannicchiati sotto la volta di un fossato. La località fu circondata e i due vennero agguantati. Uno però dopo accanita lotta cogli agenti riusciva a fuggire. Accanto ai due ladri si trovavano grossi rotoli di filo di rame.

L'arrestato fu identificato per Beltrami Pietro di Giusto d'anni 19 abitante nel riparto III della Conca Fallata 112. Si potè poi sapere che l'altro riuscito a fuggire si chiama Guido Astolfi — un noto pregiudicato trentenne, abitante alla Conca Fallata 125. Entrambi, naturalmente, elettrizzati: sapevano segare così bene la conduttura!

Un sacco di filo fu subito ricuperato. Presso il ramaio Bebassa Domenico fu Francesco d'anni 35, abitante in riparto Gratosoglio 130, vennero sequestrati 4 quintali di refurtive. Il danno complessivo sofferto dall'Azienda elettrica ammonta a 20000 lire.

Per altre 10000 lire furono danneggiate la Società meridionale del Lambro e la Società Martesana.

L'Astolfi è ricercato. Le indagini continuano perchè la P. S. pensa che si debba trattare di un'associazione regolarmente costituita per lo... sfruttamento della conduttura elettrica.

Deliberazioni di Giunta

La Giunta comunale, nella sua seduta di ieri del pomeriggio ha deliberato: l'aumento della pubblica illuminazione al passaggio a livello della Ferrovia Nord in corso Sempione, in Piazza S. Giovanni in Conca, in via Vettabbia; l'impianto della condutture dell'acqua potabile in via Pezzotti; l'esecuzione di varianti al tracciato dei binari del tram in corso Sempione e di opere di rafforzamento al sovrapasso della ferrovia Milano-Vigevano necessari per il raccordo dei binari tramviari urbani con quelli del tram Milano-Gallarate; l'ammissione di ditte diverse concorrenti all'appalto per le opere di fognatura e di sistemazione stradale lungo una tratta di via Tartaglia ed una tratta di via Monviso; nonchè di ditte concorrenti all'appalto per le opere di costruzione del collettore di fognatura perimetrale a nord e ovest della Piazza d'Armi; l'asfaltatura del marciapiede di via Lepontina 12 all'angolo di via Farini, ed in corso Sempione 79; la costruzione del canale di fognatura lungo la via Francesco Sforza, nonchè l'esecuzione delle opere di fognatura e di sistemazione primordiale nella strada di provenienza Spangher e Bertoni dalla nuova Circonvallazione a Ripa Ticinese.

Dopo l'assassinio del vigile

L'arresto a Greco Milanese di un randagio che assomiglia al Castiglioni

Alcuni cittadini di Greco avevano avvertito il Commissario Birondi che s'aggirava nelle campagne un individuo, un vecchietto, che presentava una stragrande rassomiglianza colla fisionomia del Castiglioni, di cui il « Secolo » pubblicò la fotografia.

Il Commissario Birondi dopo non brevi ricerche riusciva questa mattina ad arrestare il misteroso vagabondo. Egli presenta invero notevoli caratteri di rassomiglianza col presunto autore dell'assassinio del vigile Rovati.

Interrogato, disse però di essere tale Francesco Cozzi fu Pietro di anni 54, da Lainate, senza fissa dimora. Raccontò di essere reduce dal domicilio coatto ove aveva scontato 20 anni di reclusione per mancato omicidio e rapina. Fu trattenuto in attesa di informazioni sul di lui conto. Da Milano si sono recati a Turro nella mattinata parecchi agenti che conoscevano il Castiglioni allo scopo di appurare il sospetto corso sul conto dell'arrestato.

Un sospetto svanito

Poco prima di mezzogiorno le informazioni chieste all'autorità di Lainate confermarono la verità del racconto che l'arrestato aveva fatto alle autorità e cioè esser egli reduce proprio dal domicilio coatto e di chiamarsi precisamente Francesco Cozzi, attualmente egli è occupato in qualità di trippaio in viale Monza.

Non avendo egli nessuna pendenza con la giustizia il Cozzi fu immediatamente rilasciato.

Sulle tracce dell'assassino?

Le autorità di P. S. erano venute ieri a conoscenza che un nipote del Castiglioni, il presunto assassino del vigile, aveva affermato in un crocchio d'amici:

— La polizia indaga per trovare mio zio, e non lo trova. E pensare che mio zio dorme a quest'ora nel mio letto...

Gli agenti assenti della squadra mobile ed il Comando dei vigili si misero subito in moto per identificare il nipote... rivelatore. Si venne così a conoscere che costui non era altri che tal Carlo Longhi, figlio di una sorella del Castiglioni che abita in via S. Pietro in Gessate 2.

Gli agenti si recarono subito all'indirizzo dato e invitarono il Carlo Longhi a seguirli in questura. La madre stessa del Longhi veniva accompagnata in questura per essere interrogata.

La donna raccontò di aver visto il fratello, attualmente ricercato, due giorni prima del delitto del quale lo si presume autore. Fu quella l'ultima volta che ebbe occasione di parlargli e di averlo in casa.

Per quante contestazioni le autorità rivolgessero alla interrogata, essa si mantenne ferma in questa sua affermazione. Siccome però le dichiarazioni del figlio non concordano con quelle della madre le autorità, mentre andiamo in macchina, effettuano il dovuto confronto.

Il Castiglioni però in questi giorni è stato certo in contatto con alcuni suoi parenti perchè ciò risulta dal fatto che presso un noto avvocato della città si sono recati in questi giorni alcuni parenti del Castiglioni per domandare se fosse consigliabile per il Castiglioni di costituirsi alla giustizia.

Seguendo questa traccia sperano le autorità di potere ben presto mettere le mani sul colpevole latitante.

SPUNTI DI CRONACA

San Pellegrino nel 1915

La "Stagione dei Bambini,,

S. Pellegrino, 21. — Il *Secolo* si è già occupato delle grandi novità che si preparano fin d'ora a S. Pellegrino per la stagione 1915; ma nè qui nè altrove è stato detto della maggiore di tutte le novità, di quella che merita veramente tal nome perchè non [illegible] da nessun'altra stazione termale dell'Italia e dell'estero, ma è un'iniziativa veramente nuova, destinata ad ottenere un grande sicuro successo e ad essere imitata un po' dovunque.

Intendiamo parlare della « stagione dei bambini » che si svolgerà, si può dire, parallela a quella dei grandi, in un piccolo mondo a parte, accanto alle Terme ed al Kursaal e però lontana dalla vita rumorosa e mondana della stazione balneare: una stazione sui generis che raccoglierà, potremmo dire, in appositi reparti i bambini delle famiglie dei villeggianti e dei balneanti ed offrirà loro tutti gli svaghi ed i divertimenti della campagna e della città ed, insieme, cure e sorveglianza speciali.

Nella stagione 1915 — la prima in cui verrà attuata la nuova iniziativa — il programma forzatamente non potrà avere forse uno svolgimento completo, non potendo molte cose essere improvvisate in un periodo di tempo così ristretto; ma, anche per un primo esperimento, quel che le famiglie troveranno a S. Pellegrino nel luglio prossimo sarà tale da soddisfare tutte le maggiori esigenze di un soggiorno adatto più specialmente per l'infanzia.

In località appositamente scelte — questo è nell'ideale dei promotori della « stagione dei bambini » — sarà riunito tutto quanto può far lieta e felice l'infanzia e, nel tempo medesimo, irrobustirla e ritemprarla, nella vita all'aperto, in questo angolo tranquillo e verde della Valle del Brembo. Parchi naturali, che non la cedono per bellezza a quelli costruiti dalla mano dell'uomo; palestre di ginnastica infantile; campi di *tennis*; giuochi sportivi; teatri di marionette; cinematografi con spettacoli adatti; gite ed escursioni con asinelli di Pantelleria; giostre speciali; piccole *menagéries*; cura lattea; assistenza, sorveglianza, igiene, tutto, in una parola, quel che serva a raggiungere il duplice scopo di offrire ai piccoli un soggiorno dei più deliziosi, ed insieme di rassicurare le famiglie che nessun regalo potranno fare ai loro bambini più gradito della permanenza, nella stagione estiva, a S. Pellegrino.

Quando verrà pubblicato il programma completo ed ufficiale della stagione, avranno agio, le famiglie, di persuadersene meglio.

Tutti alle Cinque Vie

Oggi grande apertura del negozio di polleria e pesce, a prezzi di assoluta concorrenza, in occasione delle feste natalizie. Il 5 per cento del ricavo sarà devoluto a favore dei disoccupati.

Mancia competente

a chi porterà all'Hotel Milan, piccola catena d'oro con perline, un lapis oro con tre grandi fiori di rubini, zaffiri e brillanti, una medaglia contornata di brillanti, una tartaruga smeraldo contornata di rose, una moneta antica bizantina, un piccolo gioiello raffigurante un portico gotico con madonnina, il tutto smarrito in via Manzoni precisamente dirimpetto all'Hotel Milan.

I Teatri di Milano

SCALA. — Un pubblico discretamente numeroso è accorso ieri alla seconda dell'*Oro del Reno*. E come al solito accade delle opere di Wagner, venne già notato un crescendo di interessamento e di successo.

Le chiamate agli artisti ed al maestro Marinuzzi si sono susseguite come alla prima sera numerose dopo la prima e seconda parte del dramma musicale wagneriano, costituendo una prova del pubblico gradimento dell'esecuzione offerta dalla numerosa schiera degli artisti, sopratutto dalla Bertazzoli e dalla Solari, e dai signori De Giovanni, De Luca e Cirino. Fervono intanto le prove del *Rigoletto*, che avrà a protagonista il baritono Galeffi, e la cui prima rappresentazione sembra assicurata per Domenica prossima.

DAL VERME. — Ricordiamo che stasera avrà luogo la prima rappresentazione del ballo *Il Saltimbanco*, un prologo e quattro atti del coreografo G. Pogna, rinnovati e riprodotti da A. Francioli, con la musica del maestro Bonicciolì. Le parti sono affidate a Raffaele Magistri, Gina Torriani, Virginia Biancifiori, Adelina Pozzi, Pasquale Cosentino, Alfredo Biancifiori ed Emanuele Valenti. Precederà l'*Iris* di Pietro Mascagni.

MANZONI. — La Compagnia Stabile ha dato ieri la sua ultima rappresentazione con *Gelsomina* di Lopez e *La moglie ideale* di Praga. Il teatro era affollatissimo. Tina di Lorenzo, il Falconi, il Mari, la Piano, furono applauditi con viva simpatia. Stasera il teatro rimarrà chiuso. E domani inizierà il corso delle sue recite, con *Mia zia e Houfleur*, la Compagnia Talli-Melato-Giovannini.

OLYMPIA. — Dina Galli, la beniamina del nostro pubblico, ha dato ieri lo spettacolo in suo onore con *Amore veglia*. Il teatro era magnifico: esaurito. La mirabile attrice fu applaudita con entusiasmo. Le vennero offerti fiori e doni. Stasera la sua compagnia darà *Le pillole d'Ercole*, per ultima recita, e domani Virginia Reiter, che nel corso della stagione ci promette varie novità, darà la sua prima rappresentazione.

KURSAAL-DIANA. — Si replica ancora *Fascino di un flirt*: con la quale operetta la Compagnia Lombardo si accomiata dal nostro pubblico. Le succederà domani il *Grand-Guignol*, che annunzia per suo spettacolo di debutto: *Transfuga*, *Passa la ronda* ed *Al mulino*.

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.
DAL VERME: *Iris*, opera in tre atti di P. Mascagni (prima rappresentazione) *Il Saltimbanco*, ballo, ore 20.30.
LIRICO — Riposo.
MANZONI: Riposo.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Galli-Guasti-Bracci): *Le pillole d'Ercole*, commedia in tre atti, ore 21.
CARCANO (Gran Circo Equestre Bisini. — Ore 21.
FILODRAMMATICI — Riposo.
FOSSATI (Compagnia d'operette « Città di Milano): *Il birichino di Parigi*, operetta in 3 atti di Carlo Vizzotto — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia d'operette di Carlo Lombardo): *Fascino di un flirt*, operetta in 3 atti di Azzo Vatta (Replica) — Ore 21.
VERDI (Comp. Siciliana Giovanni Grasso): *Quello che vince*, commedia in tre atti di GG. Allegra (nuovissima), ore 21.
AUGUSTEO: Riposo.
EDEN (Taverna Rossa): *Tacchino alla baionetta*, rivista, ore 21.
TRIANON: Varietà, ore 21.
GEROLAMO: *Gerolamo buffone di corte*, commedia - *I nani burloni*, ballo, ore 20.45.
SAN MARTINO: Varietà, ore 21.
NOVO CINE — *Più che regina* capolavoro artistico in 4 atti a colori. Replica a richiesta.

Sciarada

Mortal, che sei l'*intiero*,
Benchè tutto il *secondo*
Tu possedessi al mondo,
Se virtude non hai!
Unqua non frenerai
Il mio *primiero*.

Sphinx

Soluzione del gioco proposto ieri:
SCUDI-SCIO — SCUDISCIO

Bollettino Meteorologico

Ore 9.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare
22 dicembre 1914

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 745.7.
Umidità relativa media 96
Venti dominanti: ovest nord debole.
Acqua caduta mill. 7.6.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	2.5	-1.2	758.2	Pioviggine nebbioso
ANCONA	11.[illegible]	7.0	758.2	sereno mosso
BOLOGNA	7.[illegible]	3.6	759.9	nebbioso
FIRENZE	11.[illegible]	7.0	758.6	coperto
FOGGIA	13.[illegible]	8.0	758.6	piovoso
GENOVA	[illegible]	6.0	750.1	1/2 cop., calmo
NAPOLI	[illegible]	9.0	758.3	piov., temp. [illegible]
PALERMO	[illegible]	9.0	758.2	coperto calmo
ROMA	[illegible]	8.0	758.6	piovoso
SASSARI	12.[illegible]	7.0	758.3	coperto
TORINO	4.6	2.9	761.0	coperto
VENEZIA	7.0	[illegible]	759.8	piovoso, calmo
TRIPOLI	19.0	10.0	757.2	sereno, calmo

I Tribunali

CORTE D'ASSISE DI MILANO

La revisione di un processo dell'Assise di Como per un grave errore del presidente e dei giurati

Il fatto suscitò la più viva impressione non solo negli ambienti giudiziari, ma in tutto il pubblico. L'incoerente verdetto dei giurati di Como, che cacciava all'ergastolo, se non un innocente, per lo meno uno colpevole di un reato di gran lunga inferiore a quello imputatogli, è tanto più grave in quanto si deve ad un imperdonabile errore del magistrato che presiedeva quella sessione, il cav. Pasini.

Si trattava di giudicare due operai di Malnate, tali Carlo Della Bella e Luigi Luraschi, imputati il primo di omicidio nella persona di Antonio Caspis, il secondo di aver impedito, armato di una roncola, che altri intervenissero in aiuto del Caspis.

Un verdetto emesso alle 4 del mattino

Il processo si svolse un po' tumultuosamente e durò due giorni. Il verdetto fu emesso alle 4.30 antimeridiane, dopo una seduta che si protraeva dalle 10 del mattino antecedente. Il verdetto della giuria di Como affermò il Della Bella autore materiale dell'omicidio del Caspis, con l'aggravante della premeditazione, e il Luraschi come di lui immediato cooperatore.

In conseguenza di tale verdetto la sentenza fu di 30 anni per il Della Bella minorenne, e dell'ergastolo per il Luraschi maggiorenne. L'esito di questo processo impressionò la pubblica opinione, che ritenne addirittura enorme la condanna del Luraschi, tanto più che i difensori del Luraschi insorsero per un gravissimo errore commesso dal presidente e dai giurati, durante la votazione dei quesiti.

Infatti il presidente dell'Assise di Como aveva fatto votare tutti insieme i quesiti senza annunciare per ognuno di essi il risultato, e cioè senza che i giurati (dato il voto segreto individuale come stabilisce il nuovo Codice) sapessero, quando votavano i quesiti, quale era stato l'esito della votazione dei quesiti precedenti. Naturalmente tale sistema ingenerò una confusione deplorevole. I giurati votarono per il Luraschi la cooperazione diretta o immediata al fatto (correità) e quindi votarono la cooperazione secondaria (complicità). Due forme di reato queste fondamentalmente diverse in diritto, poichè la prima porta all'ergastolo, mentre la seconda ad una pena massima di una dozzina d'anni di reclusione. L'una e l'altra delle questioni: correità e complicità nell'omicidio furono votate, e il presidente scelse la più grave condannando il Luraschi all'ergastolo.

Lo stupore della Cassazione per un presidente di Tribunale

La Corte di Cassazione alla quale i difensori del Luraschi subito ricorsero, argomentò che la votazione dei giurati di Como doveva ritenersi contraddittoria, poichè non si poteva dedurre da quel verdetto se la giuria avesse avuto in animo di ritenere il Luraschi colpevole di correità piuttostochè di complicità o viceversa.

La Cassazione con parole... di stupore per l'operato del Presidente annullò il verdetto nei riguardi del Luraschi ordinando la rinnovazione del dibattimento.

La sezione d'accusa di Milano ha, dopo di ciò, rinviato il Luraschi davanti i nostri giurati per rispondere secondo gli art. 63, 364, 366 n. 2 del C. P. di avere, in Malnate, nella notte dal 6 al 7 dicembre 1912, a fine di uccidere e con premeditazione, impedito, armato di una roncola, ai presenti di prestare aiuto ad Antonio Caspis, mentre altri (Della Bella) lo colpiva violentemente al petto con una coltellata, cooperato alla morte del medesimo avvenuta fulminea. Infatti la coltellata, vibrata con tutta forza, penetrò in cavità, ledè il pericardio ed il cuore.

Presiede il comm. Raimondi; P. G. cav. Porri; Parte Civile avv. Noseda di Como. Difendono il Luraschi l'avv. Beltramelli di Como e gli avv. Brusorio e Gonzales del nostro foro.

Il racconto dell'accusato

Brevemente oggi, ai giurati milanesi, il Luraschi ha narrato il triste e doloroso episodio di sangue.

— Il 6 dicembre dell'altro anno — egli ha detto — lavorai tutta la giornata. La sera con un amico mi recai a berne un bicchiere. Uscendo dall'osteria incontrai il Caspis col Pozzi. Salutai il primo del quale ero amico. Il Pozzi si risentì. Risposi: « Se tu sei amico del Caspis, perchè non lo posso essere anche io? » Ma il Pozzi mi affrontò colpendomi con due schiaffi. Non reagì, e mi recai alla trattoria Comasca, dove trovai il Della Bella, che mi invitò a bere un litro con lui. Dopo poco entrarono il Caspis e il Pozzi. Offersi al primo il bicchiere ricolmo, ma rifiutò di bere, mentre il Pozzi si risentì perchè avevo offerto il vino all'amico, e mi dette, fuori dell'osteria, due pugni. Caddi, non volli reagire, mi rialzai andandomene a letto. Ero da poco rincasato che udii degli urli. Uscii di nuovo per vedere che cosa era avvenuto. In istrada incontrai mio fratello, che mi prese a braccetto e mi condusse a dormire. Prima di entrare in casa da una guardia municipale seppi che avevano ucciso un uomo. Ignoravo chi fosse. Rincasai. Mentre dormivo, vennero i carabinieri e mi arrestarono.

— Il vostro racconto — obbietta il Presidente — è semplice e chiaro, ma in istruttoria avete detto ben altro. Intanto ditemi perchè avevate la roncola?

— La tenevo sempre in saccoccia perchè la usavo durante il lavoro.

— Ma avevate anche un coltello? Perchè siete uscito di casa ancora?

— Avevo udito delle grida... volevo sapere ciò che era accaduto; ma trovai mio fratello che mi ricondusse a dormire.

— Eppure il Della Bella ha affermato che voi lo aiutaste ad andare contro il Caspis.

— No, no; non è vero.

A questo punto si rilegge una lettera del Della Bella diretta alla sua fidanzata, nella quale si contengono minaccie contro il Caspis, perchè questi, sembra avesse tentato di conquistargli la fidanzata. Il patrono di Parte Civile muove all'accusato una serie di domande per stabilire se non è vero ch'egli confessò al brigadiere di essersi recato, prima del delitto, in casa del Della Bella, armato di roncola, dolendosi di non aver trovato la rivoltella. Quindi se, prima di imbattersi nel Caspis e nel Pozzi, non avesse affrontato uno sconosciuto dicendogli: « Non siete voi quello che cerco ».

A tutte queste domande il Luraschi risponde negativamente.

Il dibattimento rinviato

Seguono i testimoni. L'operaio Battista Pozzi ammette di aver colpito due volte il Luraschi senza che questi reagisse; ma afferma che il Luraschi, per lasciar libero il Della Bella di affrontare il Caspis, allontanò un tale Macciacchini che [illegible] accompagnava [illegible].

Il capo giurato chiede se con quest'atto il Luraschi obbligasse il Macciacchini con la violenza.

Il teste risponde di no.

Il dottor Molo di Malnate dice che [illegible]

Il teste Macchiacchini afferma [illegible] Della Bella [illegible] fulmineamente con la coltellata [illegible] Luraschi lo teneva fermo [illegible] lo. Circostanza questa che il Pozzi non può affermare, perchè voltava le spalle ai due, [illegible]

A questo punto il presidente annuncia che il Della Bella non può comparire, poichè, per [illegible] della [illegible] è stato trasferito dalle carceri di Piacenza a quelle di [illegible]

Ad istanza dei difensori, il presidente rinvia il processo a lunedì 28 corrente per udire il Della Bella [illegible]

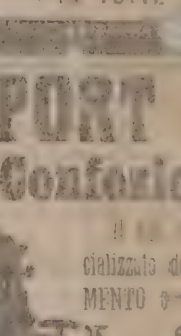
L'esito di questo [illegible] vivo interesse.

GRANDIOSA GALLERIA
Magazzini Vittoria
Vigilia di Natale
resta aperta fino a
MEZZANOTTE
DOMENICA 27 fino a
MEZZOGIORNO
Almanacco Artistico
CON TESSERA SCONTO A TUTTI I VISITATORI

Tubercolosi incipienti, influenza, catarri cronici del naso, della gola, otiti, ronzii, si guariscono con il
MELITOLO F. L.
Flacone (bastante per una stagione) L. [illegible] Inscritto nella Farmacopea Uff. Vendesi nelle migliori farmacie. [illegible] opuscolo illustrativo [illegible]
FABBRICA LOMBARDA [illegible] CHIMICI
[illegible]

Valigeria Franzi
VIA MANZONI, 15
VIA CARLO ALBERTO (Angolo Carlo Cattaneo)
Assortimento Completo
di tutte le novità
Nazionali ed Inglesi
NESSUN AUMENTO SUI PREZZI

Emorroidi
Interne ed esterne guarite con le rinomate Pillole Solvenzi Fattori ed Unguento Emostatico [illegible] Fattori [illegible] in tutte le farmacie.

SPORT ALPINO
Confezioni Sport

[illegible] per EQUIPAGGIAMENTO ed ALLENAMENTO
L. SUARDI
MILANO - 7, Via Dante.
Maglieria Sportiva - Stoffe Loden - Mantelline [illegible] - Impermeabili - Ski - Slitte - Pattini.
[illegible] A RICHIESTA.

GIOVANNI GILARDINI
Società Anonima
Capitale L. 5.000.000 interamente versato

MILANO - Corso Vittorio Emanuele, 2 bis
Torino - Firenze - Genova - Roma - Napoli - Bari
PELLICCERIA
Paletots - Mantelli - Stole - Manicotti
Ricco assortimento
Pellicce per [illegible]

ULTIMISSIME

Nessun accordo austro-bulgaro

Riforme religiose adottate in Egitto

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La politica balcanica e la guerra europea

Roma, 22 notte.

Ha prodotto una certa impressione la rivelazione dell'on. Cirmeni circa un accordo austro-bulgaro. Ma al nostro eminente collega che ha notoriamente rapporti colla stampa austro-tedesca è stato giuocato un tiro probabilmente dai suoi amici austriaci, famosi per spacciar notizie fantastiche tipo *Sudslavische Correspondenz.* Secondo l'on. Cirmeni, dunque, se la Serbia non avesse riportato in questi ultimi giorni la notevole vittoria che ha respinto l'esercito austriaco dal territorio nazionale, se questo esercito austriaco avesse potuto penetrare fino in Macedonia avremo assistito alla improvvisa entrata della Bulgaria nella conflagrazione europea. L'Austria-Ungheria appena entrata in Macedonia si sarebbe rivolta alla Bulgaria dicendole: «La Macedonia è a tua disposizione!» E l'esercito bulgaro avrebbe marciato senz'altro. Senonchè la precipitosa ritirata austriaca dalla Serbia non ha determinato per ora l'intervento della Bulgaria, ma secondo gli è stato riferito da ottima fonte diplomatica resta nella sua pienezza di grande incognita l'accordo tra l'Austria e la Bulgaria.

E' vero che se l'Austria fosse giunta non dentro ma alle porte della Macedonia la Bulgaria si sarebbe mossa ad occuparla lei, prima, e non per un accordo coll'Austria, ma per un accordo preventivo colla Russia. L'abilità della Bulgaria consisteva in ciò che in tal modo era sicura che nemmeno l'Austria si sarebbe opposta. Tutto ciò noi abbiamo illustrato ampiamente a suo tempo ed ora non abbiamo che a confermarlo interamente. Un'altra volta forse potremo esporre le varie fasi delle trattative balcaniche in questi ultimi due mesi. Ora ci limiteremo a riportare che se è vero che l'attuale capo del Governo bulgaro Radoslavoff aveva nei primi di novembre accennato ad avvicinarsi all'Austria, dovette cambiar rotta e per le pressioni dei più autorevoli parlamentari e per l'accorta opera della diplomazia russa. Ormai si può dire che la Bulgaria è rientrata nell'orbita russa: ne è una prova eloquente la grande manifestazione a Sofia per le feste di Nicola II.

Per tanto l'accordo austro-bulgaro per una azione guerresca della Bulgaria fa il paio coll'altra notizia di fonte austriaca da noi già smentita di un viaggio di Radoslavoff a Berlino. Come si confonde facilmente il sogno colla realtà per l'Austria e per i nostri triplicisti!

Piroscafo norvegese affondato da una mina

Londra, 22 notte.

Un telegramma ricevuto dal Lloyd annunzia che un piroscafo norvegese è colato a picco dopo aver toccato una mina nel mare del Nord. (Stefani).

La penosa situazione del Trentino

Armamenti austriaci

Brescia, 22 notte.

La situazione del Trentino, per tante ragioni angosciosa per quei miseri abitanti, si va facendo di giorno in giorno più grave, a causa della mancanza della popolazione maschile, requisita quasi totalmente per il servizio militare. Le leve nel Trentino non si contano più. E' imminente un'altra chiamata di inabili. Su di una popolazione di 380 mila abitanti si hanno così oltre 60 mila i mandati alla guerra. Non è ammissibile che le altre parti dell'Impero siano state sottoposte ad una tale contribuzione di sangue: il che rivela un atroce proposito. Un esempio dice più di ogni lungo discorso. Giorni sono a Riva era stato raccolto un battaglione di richiamati composto di 1000 uomini circa, di cui due terzi italiani e l'altro terzo tedeschi. Venne l'ordine di mandare subito a certa destinazione sul teatro della guerra — 240 uomini. Ebbene pei tedeschi si richiese se fossero ammogliati e se avessero figli; agli italiani nulla si domandò; e così il contingente richiesto risultò composto di 210 italiani e soli 30 tedeschi. Badate che questo non è un esempio isolato: è la consuetudine.

In quanto poi a requisizioni, non occorre dire che il Trentino è stato spogliato di tutto. Ci sono paesi, valli intere che non possiedono più un quadrupede pei bisogni più urgenti di trasporto. A Borgo di Valsugana, che conta più di 4000 abitanti, non c'è che un'unica cavalcatura, che deve servire al medico e al prete! Circa poi le derrate alimentari, se i magazzini militari sono pieni zeppi, viceversa la popolazione civile è lasciata nel la più tormentosa penuria.

Fra tanta miseria, l'Austria procede colla massima attività negli armamenti del Trentino, mettendo in piena efficenza le antiche opere di difesa e creandone nuove. A Riva si sta ricostruendo in cemento il vecchio forte di S. Nicolò; e lì presso si sta scavando una galleria nelle sovrastanti estreme falde del Monbrione, per collocarvi dell'artiglieria, colle bocche spianate verso il lago. Altrettanto si è fatto per la seconda galleria della strada del Ponale. Sempre a Riva si è costruita una funicolare per il servizio di trasporto alla cima fortificata del Monte Oro. Presso S. Giorgio si provvede alla costruzione di un deposito di dinamite: si perfezionano le opere provvisorie costruite intorno a Deva, ai piedi del fortificato Monte Tombio, con infinite trincee sullo sperone roccioso sopra e sotto il cosidetto bastione di S. Giovanni. Opere tutte, dicesi da chi se ne intende, di ben scarso valore, ma fatte piuttosto per impressionare quei po' di popolazione — vecchi, donne e bimbi — che ancora rimane in quei desolati paesi.

Il primo Consiglio dei Visir abolisce in Egitto la carica di Gran Cadì

Cairo, 22, ore 15.20.

Ieri ha avuto luogo, per la prima volta sotto il nuovo regime, la riunione del Consiglio dei ministri, che ora si chiama Consiglio dei Visir, sotto la presidenza del Sultano Hussein. Fu presa una importante decisione di abolire la carica del Gran Cadì d'Egitto.

Questo magistrato aveva le funzioni di capo supremo dei tribunali religiosi egiziani, ed era Mehkemeh Sciarieh, cui era riconosciuta una vastissima competenza nelle vertenze giudiziarie fra mussulmani. La nomina del Grand Cadì era per tradizione riservata al Sultano di Costantinopoli, ma la tradizione man mano si era interrotta ai tempi dell'allargamento dell'autonomia egiziana sotto gli ultimi Kedivè.

L'importante decisione del Consiglio dei Visir viene a sanzionare la deliberazione di liberare definitivamente l'Egitto dalla *suzerainété* della Turchia, tagliando uno dei legami più importanti che, coll'obbligo dei tributi e con le formalità diplomatiche, servivano nell'Egitto alla dimostrazione tangibile dell'autorità del Califfo.

Aldo Cassuto.

Bombe gettate su Dover da un idroplano tedesco

Colonia, 22 notte.

La «Koelnische Zeitung» pubblica che il tenente aviatore von Prodsynski, partito su un idroplano da un porto della costa belga, ha volato sopra Dover ove ha lanciato parecchie bombe danneggiando la stazione marittima. L'aviatore è tornato dopo un'ora al punto di partenza. (Stefani).

Una visita smentita di Bülow a Giolitti

Roma, 22 notte.

Vi abbiamo riferito stamane la notizia data da un'agenzia che il principe di Bulow avrebbe restituito la visita all'on. Giolitti a Frascati. Stasera invece il «Giornale d'Italia» riceve da Frascati:

«E qui da oltre un mese all'Hotel Tusculum donna Rosa Giolitti che ormai da vari anni risiede qui l'inverno e la primavera. Da che è ritornato a Roma, quasi ogni giorno l'on. Giolitti arriva qui col treno delle 9 e dopo aver fatto colazione con la sua signora, ritorna in Roma col treno delle 14.17. Ieri mattina puntualmente l'on. Giolitti arrivò qui alle 9 e si intrattenne con la sua signora a conversare fino alle 14. Scese quindi solo traversando lo stradale sottostante all'olmata fino alla stazione ferroviaria, ripartendo alle 14.17 direttamente per Roma.

«Tanto il personale d'albergo quanto lo stesso direttore proprietario asseriscono che nessuna persona estranea fu ricevuta dall'on. Giolitti. A convalidare l'asserzione del personale sta il fatto che non fu notato intorno all'albergo nessun insolito movimento di carabinieri e neanche gli attuali pensionanti dell'hôtel hanno notato nulla di insolito che potesse far supporre l'arrivo di qualche insolito personaggio. Oggi l'on. Giolitti non è venuto e domani anche donna Rosa partirà per Roma ove trascorrerà le feste natalizie insieme alle figliuole. Ritornerà a Frascati nel prossimo gennaio.

«La notizia quindi che circolava stamane nei ritrovi della Capitale raccolta da un'agenzia e segnalatavi per telefono di un incontro a Frascati tra il principe di Bulow e l'ex presidente del Consiglio non risponde a verità. Il principe di Bulow non è mai venuto a Frascati e ieri, proprio ieri in cui avrebbe dovuto aver luogo la visita dell'ambasciatore tedesco non è stato qui nemmeno l'on. Giolitti».

Lo stesso giornale afferma che anche all'ambasciata di Germania si smentisce che il principe di Bulow sia stato a Frascati, il che non toglie che domani si possa avere una conferma della visita come accadde per l'andata di Giolitti a Villa Malta. Come si vede le fantasie si sbrigliano intorno alla persona del nuovo ambasciatore di Germania «ad interim» (è questo il titolo con cui l'ex cancelliere è stato accreditato presso il Quirinale). E naturale che il principe di Bulow riceva la visita di molte personalità politiche anche non del tutto amiche della Germania. Non bisogna dimenticare che egli ha molte amicizie personali e ha — per via di sua moglie — larghe parentele nell'aristocrazia italiana.

In questi primi giorni ad ogni modo il principe di Bulow è assorbito tutto dalle visite di prammatica e anche alla sua villa è un via vai di diplomatici stranieri, naturalmente rappresentanti di paesi neutrali.

Macchio è partito per Vienna

Roma, 22 notte.

Stasera alle 21 è partito per Vienna il barone Macchio, salutato alla stazione dagli addetti all'Ambasciata.

Il Governo portoghese

Lisbona, 22 notte.

Rispondendo ad un'interpellanza di Almeida, capo degli evoluzionisti, il Presidente del Consiglio Couthino ha dichiarato che il Governo resterà al potere sino a che avrà la fiducia del Presidente Arriaga e l'appoggio del partito democratico. (*Stefani*).

Il figlio del vicerè delle Indie morto in seguito a ferite

Parigi, 22 notte.

Il «New York Herald» annuncia la morte, in seguito a ferite riportate, del tenente Harding, figlio primogenito del vicerè delle Indie. (Stefani).

Solenni onoranze ad Ettore Ferrari

Un discorso dell'on. Rosadi

Roma, 22 notte.

L'inaugurazione del corso di architettura al R. Istituto Superiore di Belle Arti ha assunto quest'anno uno speciale interesse per le onoranze che professori ed allievi hanno voluto tributare all'illustre presidente dell'Istituto stesso e professore di scultura Ettore Ferrari, e ad un veterano dell'insegnamento, Luigi Bazzani, che per venti anni ha dato alla scuola di prospettiva tanta della sua robusta energia e del suo valore, ed anche per il significativo intervento a tale inaugurazione e a tali onoranze del sottosegretario di Stato all'Istruzione, onorevole Rosadi. Sono intervenuti anche Corrado Ricci, direttore generale delle Belle Arti, il rappresentante del Sindaco, numerosi artisti e signore.

L'on. Rosadi accolto da grandi applausi ha pronunciato un magnifico discorso di saluto. «Sono contento ed orgoglioso — egli ha detto — di quel che oggi accade qui, perchè qui si onorano uomini e fatti e gli uomini non potrebbero essere più degni di onore. Luigi Bazzani, prospettico, acquarellista, scenografo, coi suoi 70 anni porta nella scuola tutta la sua tenerezza paterna. Nell'arte il Bazzani ha scavato una nuova Pompei, perchè se il piacere dell'archeologo ci ha rivelato ruderi ed affreschi, il pennello dell'artista ci ha rievocata l'anima e la storia dell'infelice e deliziosa città romana. Possa la vita serbargli sempre nuove e maggiori consolazioni nella sua operosa e venerata vecchiezza.

«Ettore Ferrari è onorato dal suo nome: «*Cum Spartaco pugnavit*» è il titolo di una sua opera famosa, ma di lui si può dire che pugnò con Mazzini e con Garibaldi e con Vittorio Emanuele e con Voltaire e con Rousseaux e con Jacopo Ortis e con Giordano Bruno, perchè intorno a questi soggetti il Ferrari combattè delle vere pugne vincendo la durezza della materia col trionfo dell'anima e della vita».

L'on. Rosadi ricorda come il Ferrari insegni da 20 anni e diriga l'istituto da quindici, rileva il buon andamento dell'istituto romano. Se ne compiace col direttore nelle cui maniere equilibrate ed accomodanti rivede l'antico studioso della scuola classica e dell'Università: perchè Ettore Ferrari è avvocato. Aggiunge l'on. Rosadi che il suo elogio per il Ferrari è tanto più sincero quanto meno è ispirato da ogni vincolo segreto che non sia il sentimento della stima e della considerazione. Dimostra quindi tutta l'importanza della nuova scuola di architettura, avvertendo che quello che si inizia oggi è un principio di esperimento: ma dalla sua semplicità e spontaneità si augura esito fortunato.

«Ed è consolante, termina l'on. Rosadi, vedere che a Roma, nel centro storico del mondo, mentre il mondo è in guerra e dalle armi sono offesi o minacciati i miracoli dell'architettura, si raccolgono solidali maestri e scolari, matematici ed artisti per provvedere alla saldezza ed alla gloria dell'architettura e per dimostrare che le ragioni della bellezza non sottostanno, ma sopravanzano alle vicende della sciagura».

La fine del discorso è salutata da una vera ovazione che vuol essere riconoscenza anche per chi si è tanto adoperato per la scuola di agricoltura romana.

Si alza quindi il venerando Ettore Ferrari che, come presidente, ringrazia a nome dell'istituto l'on. Rosadi che volle cortesemente inaugurare la scuola di architettura confermandone solennemente la necessità e l'importanza. Si diffonde nel ricordare l'azione dell'Istituto in lunghissimi anni svolta dai comitati studenteschi, da progetti di legge presentati al Parlamento e dalla preparazione fatta con amore e competenza dalla direzione generale e massime dal direttore Corrado Ricci che sempre si occupò a facilitarne l'attuazione. Ricorda che l'onorevole Rosadi la propugnò nei comizi, la sostenne da deputato, e, rarissimo esempio, mantenne le promesse chiamato al Governo, vincendo ogni ostacolo e troncando ogni indugio. Invia a lui il plauso e il saluto riconoscente e devoto dei colleghi, degli alunni e degli artisti tutti.

Ringrazia l'on. Rosadi per le cortesi parole a lui rivolte, i colleghi e gli alunni tutti per l'odierna manifestazione di affetto. Afferma che se l'Istituto di Belle Arti gradatamente migliorò per opportune radicali riforme, devesi alla felice concordia di tutti, concordia che coronerà la meta desiderata. Si intrattiene a dimostrare i comuni intendimenti nel risvegliare il sentimento di rispetto e di considerazione per le discipline artistiche, la coscienza che l'Italia moderna deve la sua gloria più fulgida alle belle arti, la necessità di proseguirne e tutelarne le gloriose tradizioni. Termina con una calda esortazione ai giovani, che è accolta da lunghi applausi. E la simpatica cerimonia si chiude.

Un marchese e un giornalista arrestati al confine orientale

Roma, 22 notte.

La «Tribuna» riceve da Udine: «A San Giorgio a Nogaro l'autorità di P. S. ha stamani fermati all'atto del rimpatrio il marchese Pateras di Pescara ed il pubblicista ing. Cesare Santoro direttore dell'«Italia Aereo-Marittima» e corrispondente dal quartier generale austriaco per conto del giornale «La Vita» e dei giornali della Società Editrice Romana. Il fermo, che si dice richiesto dal comando del Corpo di Stato Maggiore italiano, ha destato impressione essendo il Santoro un ex-ufficiale della marina italiana».

La notizia ha prodotto impressione anche qui dove il Santoro è conosciuto. Intanto il direttore della «Vita» ci prega di prender atto che il Santoro non appartiene a quella redazione.

E poichè il telegramma della *Tribuna* accenna anche ai giornali della Società Editrice Romana, il *Corriere d'Italia pubblicherà* domattina la seguente nota:

«Poichè in questa notizia si accenna ad un incarico di corrispondenza affidato dal nostro giornale all'ing. cav. Santoro, ci sembra opportuno dichiarare, per la esattezza, che il signor Santoro ebbe veramente ad offrirci servizi di corrispondenza dal campo di guerra austriaco.

«Sta però di fatto che noi non pubblicammo le notizie inviateci da lui se non due o tre volte soltanto nel mese di ottobre, dopo di che il nostro giornale non ebbe più occasione di approfittare dei servizi del signor Santoro.»

Il servizio tramviario di Napoli assunto improvvisamente dal Comune

Energica soluzione del conflitto fra la Società e i tramvieri

Napoli, 22 notte.

In seguito alla legge dell'equo trattamento tramvieri napoletani avevano ottenuto dalla Società la promessa di un anticipo di L. 75 a testa sul minimo di paga stabilito dalla legge stessa. La Società però ha creduto bene di mancare all'impegno ed i tramvieri avevano stabilito in segno di protesta di uscire colle vetture dai depositi e di condurle tutte innanzi all'ufficio di Direzione e di abbandonarle colà. Infatti la decisione stava per essere eseguita. Le vetture che dovevano percorrere una via del tutto opposta a quella nella quale si trovano gli uffici della direzione sono state tutte avviate verso la riviera di Chiaia formando una lunga interminabile fila. Mentre questo avveniva la Direzione della Società dei Tranvai è stata informata della protesta e per evitarla ha dato ordine di interrompere la trasmissione della corrente. Così tutte le vetture sono rimaste ferme.

La prospettiva di uno sciopero proprio in questi giorni di feste ha suscitato vivissime preoccupazioni nell'amministrazione municipale. Subito nel gabinetto del Prefetto comm. Metzinger si sono riuniti a colloquio il Sindaco Duca di Caianello, gli assessori Epifania e Muzii ed il funzionante direttore della Società dei tranvai cav. Polinea. Il rappresentante della Società si è dichiarato nella impossibilità di mantenere gli impegni assunti verso la classe tranviaria. Ha aggiunto che arbitro della situazione era il signor Van Der Heet, direttore generale della Società, presentemente alloggiato a Roma al Grand Hôtel. Il Prefetto comm. Metzinger ha subito fatto telefonare a Roma e dopo molti e lunghi indugi il signor Van Der Heet ha risposto che lo Società non avrebbe mantenuta la concessione dell'anticipo delle 75 lire fino a quando il Municipio non avesse fatto più ampie concessioni come corrispettivo dell'applicazione delle tabelle stabilite dalla commissione dell'equo trattamento nei riguardi dei tranvieri delle linee urbane.

Stasera alle 18 si è riunita la Giunta di urgenza ed il Sindaco ha presentato all'approvazione della Giunta stessa un decreto che stasera un messo municipale ha notificato alla Società e col quale si decreta:

1.° Il servizio di tranvai napoletani è temporaneamente assunto dall'amministrazione comunale di Napoli.

2.° L'intiera azienda della Società Anonima napoletana passa alle dipendenze del Comune, il quale la gestirà secondo i contratti ed i regolamenti vigenti.

3.° Il personale amministrativo e tecnico di tutte le categorie è posto alla dipendenza dell'amministrazione comunale di Napoli, seguitando a percepire gli stipendi, gli assegni e le indennità stabiliti dalla tabella organica.

4.° Tutti gli introiti saranno versati alla Cassa Municipale la quale funzionerà anche da cassa dell'Azienda.

5.° Il presente decreto sarà eseguito all'atto della sua notificazione. L'ingegner Aiello, funzionante capo del quinto ufficio municipale, è incaricato della direzione dell'Azienda della quale prenderà immediato possesso.

6.° Le guardie municipali e tutti gli agenti della forza pubblica daranno assistenza alla esecuzione del presente decreto.

Dato a San Giacomo oggi 22 dicembre 1914.

Firmato: *Il Sindaco.*

Alle 21.30 in due automobili municipali si sono recati alla direzione della Società dei tranvai tre assessori accompagnati da due avvocati e da un usciere che avevano l'incarico di notificare alla direzione l'atto di imperio esercitato dal Sindaco della città. L'usciere ha notificato l'atto al direttore della Società, che è stato costretto a dare ordine di ristabilire la corrente sulle linee e così le vetture sono rientrate ai depositi.

L'atto energico dell'amministrazione comunale è stato accolto entusiasticamente dai cittadini. Il Sindaco ha informato il Presidente del Consiglio dell'atto compiuto.

Tafferugli a Firenze

tra interventisti e neutralisti

Firenze, 22 notte.

Le colluttazioni ed i tafferugli tra interventisti ed i socialisti sono ormai divenuti gli episodi di tutti i giorni. Ieri sera, nei locali della Cooperativa di San Jacopino, sobborgo di Firenze, il professore Giuseppe Meoni parlò in senso antineutralista del dovere dell'Italia nell'ora presente. Nell'uditorio era un gruppo di socialisti, sindacalisti ed anarchici, fra i quali il sindacalista Fantozzi, che chiese ed ottenne il contraddittorio; ma l'uditorio protestò, urlò, sicchè nacque una baruffa a suon di pugni e bastonate che si protrasse finchè la riunione non si sciolse.

Questa sera poi alla Fratellanza Artigiana è stata fatta una nuova commemorazione di Guglielmo Oberdan. Hanno parlato applauditissimi Ezio Maria Gray ed il prof. Della Torre. All'uscita coloro che erano intervenuti al comizio privato hanno fatto una dimostrazione sulla strada in vari punti e si sono incontrati con un gruppo di socialisti coi quali hanno impegnato violenti pugilati. Il risultato è stato questo: due feriti, che sono stati medicati all'ospedale, certi Chiostri e Mario Melloni; il primo guaribile in otto giorni ed il secondo in dodici. Vi sono stati altri contusi ed una diecina di arresti.

Amnistia generale per il lieto evento?

Ancona, 22 notte.

In alcuni circoli di Ancona si ritiene che il Governo è deciso a concedere l'amnistia generale in occasione del lieto evento atteso per il prossimo gennaio. E ciò è avvalorato dal fatto che il Governo ha richiesto telegraficamente a questa Procura gli elenchi completi dei processati e processandi per i fatti della settimana rossa in Ancona e provincia. Si sa poi che data l'urgenza mostrata dal Governo nel richiedere gli elenchi, negli uffici giudiziari, si è lavorato stanotte fino ad ora tarda ed oggi stesso gli elenchi sono partiti.

Vivaci discussioni pel Preventivo al Consiglio Comunale di Milano

La seduta è aperta alle 21.20. Presiede il sindaco Caldara. Si continua la discussione dei capitoli del Preventivo. Passa senza discussione la categoria quarta riguardante le spese per la sicurezza pubblica e giustizia. Sulla categoria opere pubbliche prende la parola il cons. Ponti che — raccogliendo molti consentimenti — raccomanda che la Giunta provveda a tenere con decoro il monumento a Cavallotti in piazza della Rosa, monumento — dice il Ponti — che minaccia per l'incuria in cui è lasciato di diventare un monumento vespasiano. Egli consiglia l'impianto d'una cancellata... difensiva. — Il cons. Beltrami parla intorno al *vivaio botanico municipale* per le piante dei Giardini pubblici e del Parco. Egli raccomanda che il vivaio sia meglio organizzato per stabilire — per le piantagioni — una opportuna rotazione. Sulla categoria ottava — beneficenza pubblica — parla il cons. Cazzulani il quale fa alcune raccomandazioni sulla Clinica del Lavoro e per la difesa degli operai dalle malattie professionali.

Un attacco della minoranza per le spese di beneficenza

Sulla stessa categoria parla il cons. Secchi il quale sostiene che qualcuna delle spese impostate nel capitolo non costituisce un merito speciale dell'attuale Giunta, si tratta di spese già stanziate dalla passata Giunta e l'attuale amministrazione non ha fatto che assolvere ad impegni; il cons. Secchi muove poi una critica diffusa ai vari articoli soffermandosi a parlare specialmente delle spese per i deficienti e della concentrazione degli Asili. Accenna anche alla spesa stanziata per l'Ospedale Maggiore.

Venendo poi a fare una osservazione politica il cons. Secchi dichiara che la Giunta socialista si fa un po' troppo bella per meriti che non ha. Per la beneficenza l'attuale Giunta, non ha fatto che quello che hanno fatto le altre Giunte: non ha fatto niente di speciale; gli stanziamenti per la beneficenza non segnano che una curva gradualmente ascendente dal 1904 in cui la spesa era di un milione e 200 mila lire circa, al 1913 in cui lo stanziamento salì a tre milioni e 500 mila, al 1914 in cui lo stanziamento salì a 4 milioni.

L'ass. Filippetti risponde al Cazzulani avvertendo che lo stanziamento per la Clinica è quello che risponde praticamente alle esigenze dell'istituto e del servizio. Al cons. Secchi risponde che la Giunta socialista ha portato certamente un sentimento più vivo dei doveri della beneficenza e dei passi notevoli in avanti si sono avverati. I bisogni della beneficenza furono sentiti dall'attuale amministrazione ma in maniera più audace e più congrua e l'assessore ne dà la dimostrazione confrontando le cifre del passato con le cifre del presente per ciò che riguardo gli stanziamenti per i vari istituti per i poveri. Più ancora faremo in seguito, continua l'assessore Filippetti, e provvederemo acchè i milioni siano spesi bene. L'oratore dimostra il dovere sociale di internare i deficienti in un unico istituto. Fummo costretti — dice — ad internarli nell'istituto di S. Vincenzo; fummo costretti per quanto tale istituto non abbia le nostre simpatie, trattandosi di un istituto confessionale; ma non ce n'eran altri e piuttosto che lasciare dei deficienti in seno alle famiglie, con grave pericolo della società e delle famiglie stesse, ci adattammo all'Istituto di San Vincenzo. Difende poi l'aumento da 150 a 300 mila lire per gli Asili: si tratta — dice — di fare una profonda opera di riforma poi che attualmente grande e grave era la disorganizzazione e molte erano le deficienze; l'Amministrazione attende tenace all'unificazione degli Asili in un unico e più rispondente istituto. Quanto alla dichiarazione di carattere politico fatta dal cons. Secchi l'assessore, concludendo, osserva che la Giunta è sicura di aver fatto molto di più di quello che per il passato non si sia fatto.

Il cons. Secchi replica augurandosi, con l'assessore, che anche l'Istituto di S. Vincenzo possa disporre di tutti i metodi razionali voluti dalla scienza. Indi insiste nella sua osservazione precedente che cioè la curva ascendente nei bilanci della beneficenza, non segna nel 1915 un gran salto. E una curva gradualmente ascendente e non vi sono quindi — conclude — meriti speciali degli attuali amministratori.

Anche il Cazzulani insiste nelle sue raccomandazioni per la Clinica del Lavoro, ed il Sindaco interviene nella discussione.

Parla il sindaco

Il Sindaco spiega specialmente l'iscrizione nel Preventivo 1915 di altre 500 mila lire dopo avere consentito a pagare all'Ospedale Maggiore L. 400 mila. La Giunta — spiega il Sindaco — ha fatte sue le proposte che io e l'assessore dell'Igiene facemmo quando partecipammo come consiglieri minoranza alla Commissione consigliare per lo studio della questione ospitaliera e cioè: decentramento, prima tecnico e poi amministrativo dell'assistenza dell'Ospedale Maggiore, e concorso del Comune di Milano sia agli indennizzi ai Comuni fuori sotto forma di assistenza decentrata, sia ad integrare i bisogni dell'assistenza ospitaliera in Milano. E a dimostrazione dei nostri intendimenti ha consentito — pur con le necessarie riserve — a pagare all'Ospedale Maggiore lire 400 mila in acconto dell'eventuale debito del Comune di Milano per integrazioni arretrate di spedalità.

Muovendo verso la conclusione il Sindaco osserva al cons. Secchi che se è vero che i socialisti non hanno fatto che seguire le orme delle Giunte precedenti, non si capiscono allora i fulmini in questi giorni scagliati contro il bilancio socialista. Tuttavia il Sindaco confrontando le spese per la beneficenza dal 1907 col preventivo 1915, rileva che alcune somme stanziate nel 1908 si riferiscono ad opere di beneficenza... che non furono fatte mai (*ilarità*). Il Commissario Regio trovò nel 1911 una eredità di spese non fatte e così la somma è ascesa considerevolmente. Ma questo dimostra non l'amore della Giunta passata per la beneficenza, sibbene l'inerzia (*approvazioni*).

L'ex-assessore Giachi, dopo il discorso del Sindaco, sorse a parlare per difendere — dice — l'opera della Giunta Greppi:

— Per esempio — dice — il tubercolosario è vanto della Giunta passata...

Sindaco. Ne abbiamo discusso ieri sera.

Bonomelli. La *Sera* vi ha fatto mancare. Ma è tardi.

L'ex-assessore Giachi — tra i rumori — dichiara che egli è venuto a compiere il suo dovere non avendo potuto — per forti motivi — prima ed aggiunge che l'Amministrazione attuale vuol farsi troppo bella!

Il consigliere Bonardi parla della educazione dei deficienti ricordando una antica iniziativa dell'antica minoranza socialista contro l'internamento dei deficienti ed anormali nell'Istituto di S. Vincenzo. L'assessore Veratti risponde che si è dovuto fare di necessità virtù, ma che sarà quanto prima inaugurata, come fu annunciato, la speciale scuola pei deficienti. L'assessore Filippetti a sua volta risponde al cons. Giachi che è vero che i moderati hanno avuto l'idea del Tubercolosario ed hanno fatto benedire la prima pietra, ma... non hanno fatto altro! Il lavoro dei moderati — dice — non fu molto grande (*ilarità*).

Alla categoria oneri patrimoniali il consigliere Giachi lamenta di non aver ricevuta la relazione intorno al Palazzo di Giustizia. Il Sindaco gli risponde che la relazione fu licenziata e il ritardo deve dipendere solo da qualche inconveniente burocratico. Il consigliere Beltrami ricorda che il Comitato Lombardo per l'esposizione nel 1911 a Roma, ha offerto 80 mila lire per i restauri al Palazzo della Ragione giacchè tali restauri vengono iniziati nel 1915. Il Comune, accettando tale somma si è impegnato ad eseguire anche il rimanente del restauro, ma i lavori finora non furono iniziati.

Il Sindaco espone le varie difficoltà che si riferiscono alla questione e che hanno ritardato l'inizio dei lavori, ma assicura che la Giunta proprio in questi giorni ha iniziato opportune trattative che potrebbero condurre ad una felice soluzione. Il consigliere Beltrami ringrazia.

Il cons. Pressi torna all'attacco

Sulla categoria che si riferisce alle spese generali parla il consigliere Pressi il quale trova esagerato l'aumento di 200.000 sul fondo per le spese impreviste e di 600 mila lire sul fondo di riserva. Nemmeno crede opportuno la spesa di 200 mila lire come primo fondo per impianto magazzino laboratorio comunale. Il consigliere Pressi presenta un ordine del giorno col quale propone che siano cancellati dal bilancio le tre cifre esposte per minorare di 1 milione il fabbisogno di nuove imposte.

L'assessore Corda risponde che le speciali condizioni dell'annata, la grave crisi della disoccupazione, il dovere della previdenza in un periodo della storia così fosco, hanno consigliato gli aumenti al fondo di riserva e al fondo per le impreviste. L'assessore Felice Ferri dimostra poi al consigliere Pressi la necessità dello stanziamento per il magazzino laboratorio. Interviene nella discussione anche il consigliere Marfioli il quale polemizza col consigliere Pressi e difende la sincerità del bilancio socialista e la necessità delle criticate impostazioni. L'assessore Schiavi dichiara di meravigliarsi delle proposte del consigliere Pressi. Egli aggiunge che anche quelli che si dicono fautori della guerra dovrebbero approvare la prudenza della Giunta nel calcolare al fondo di riserva e al fondo impreviste degli stanziamenti notevoli.

Treves. Conservatori senza prudenza! (*ilarità*).

Schiavi (continuando). Io mi meraviglio che la borghesia dimostri qui in Consiglio di non sentire il suo dovere, mentre io credevo che sull'aumento del fondo di riserva vi fosse qui — dato il triste periodo che attraversiamo — l'unanimità.

Chiede di parlare anche il prof. Mondolfo: il consigliere Pressi — egli dice — ha ripetuto stassera il suo gesto della prima sera in cui si discusse la relazione del Preventivo. E noi gli rispondiamo che i suoi sistemi amministrativi non sono i nostri e non siamo disposti ad accettarli nè apertamente nè per subordinate proposte.

Clamoroso incidente

A nome della minoranza sorge a parlare ed appare assai eccitato, il consigliere ing. De-Capitani.

— Io devo protestare — egli dice con parola assai vibrata contro le parole dell'assessore Schiavi il quale ha accusato la borghesia di non intendere il suo dovere. La borghesia — grida il consigliere De-Capitani — ha sempre sentito il suo dovere (*urli della maggioranza e del pubblico*) dovere di sangue, di fede, di sacrifici. E Milano è testimone dell'opera della borghesia che in tutti i campi della beneficenza ha fatto opere altissime e nobili (*urli del pubblico*) soccorrendo sempre le classi meno agiate dall'infanzia alla vecchiaia.

Il consigliere De-Capitani è circondato dai suoi colleghi della minoranza, mentre nel pubblico e nella maggioranza continuano altissimi i clamori. Vivacissimi battibecchi avvengono tra i consiglieri Ponti, Fiamberti, Nofri, Mondolfo da una parte e Beltrami, Lombardi, Pressi dall'altra. Dopo parecchi minuti e molta fatica il Sindaco può ricondurre l'assemblea alla calma e può parlare.

— La questione — egli dichiara — può essere da noi discussa vittoriosamente anche restando nello stesso campo amministrativo. Le maggiori somme impostate nei tre articoli attaccati dal consigliere Pressi rappresentano un effettivo bisogno di amministrazione; abbiamo dovuto spendere e prevediamo di dover spendere molto per la disoccupazione. E a proposito dei doveri della borghesia, questa per queste nostre previdenze dovrebbe esserci grata, anzichè criticarci. Abbiamo poi il dovere assoluto di riformare gli organici degl'impiegati per i quali stiamo già studiando le proposte ed i memoriali giuntici; e non vogliamo insomma rinviare da amministrazione ad amministrazione — a scanso di responsabilità e di lavoro — il consolidamento del bilancio che è un dovere verso il paese e le finanze comunali. E' strano poi che i nostri avversari con la discussione nei vari articoli — ci accusino quasi di non fare sufficienti riforme e si oppongano ai relativi stanziamenti. Quanto al magazzeno laboratorio per l'Economato si tratta di una vera necessità nell'interesse del servizio e bisogna guardarsi dal ripetere la dolorosa storia degli Edifici comunali che han fatto spendere 6 milioni e 200 mila lire restando slegati l'un dall'altro e non rispondendo ai dettami della economia dei servizi. Il Sindaco conclude dichiarando a voce vibrata che le ragioni amministrative della Giunta potranno essere ripudiate, ma mai confutate (*applausi*).

L'incidente è chiuso e si viene ai voti sull'ordine del giorno Pressi. Si vota per alzata e seduta. Tutta la maggioranza resta seduta, ed i consiglieri della minoranza si alzano tra i rumori vivissimi del pubblico. L'ordine del giorno Pressi è respinto. E si va avanti. Il cons. Giachi chiede alcune spiegazioni circa i lavori d'escavo presso le colonne di S. Lorenzo, lavori per i quali non vi è in bilancio stanziamento. L'ass. Corda risponde che essendovi per detti lavori dei residui con quelli si provvederà.

Il cons. Bonomelli chiede che la Giunta intervenga contro l'*Union des Gaz* che — secondo l'oratore — darebbe cattiva qualità di carbone ai consumatori; sull'articolo che riguarda la *fognatura* fa alcune osservazioni d'ordine finanziario il cons. Lombardi alle quali risponde il Sindaco.

Una viva discussione solleva il cons. onorevole Bonardi sul capitolo igiene e polizia locale, descrivendo i danni e la diffusione della tifoidea tra le classi meno abbienti che mangiano verdure coltivate con concimi animali. Raccomanda alla Giunta d'intervenire per chiedere che il Governo imponga l'uso di concimi chimici. In argomento parla anche il consigliere De Capitani il quale protesta perchè il cons. Bonardi avrebbe descritte le classi meno abbienti vittime delle classi agiate.

E già la mezzanotte. E — a cagione di alcune osservazioni del cons. Sironi sullo stanziamento di 200 mila lire nei servizi funebri — si entra in una lunga e poco allegra discussione che si riferisce al trasporto dei morti e alle relative riforme che sono diffusamente difese dall'assessore Marangoni e che il *Secolo* già espose in una intervista.

Alle 24 la seduta è rinviata a stasera.

Il campionato dilettanti di lotta

Si sono disputate iersera le semifinali e le finali del Campionato dilettanti di lotta.

La classifica dei pesi minimi risulta la seguente:

1. Corsanego Amerigo della Colombo di Genova; 2. Quadrelli Silvio; 3. Cerosso Virgilio; 4. Ranghieri Walter; 5. Naldini Nerino.

La classifica dei pesi medi:

1. Geri Gino dello Sport Club Italia; 2. Ferrara Vincenzo; 3. Fugazza Lodovico; 4. Gaibusera.

La classifica dei pesi massimi:

1. Testoni della Sempre Avanti di Bologna; 2. Arte Aresto; 3. Bianchi Ubaldo.

Ecco la classifica definitiva: 1. assoluto Bianchi Ubaldo dello Sport Club Italia di Milano; 2. Ferrara Vincenzo della Panaro di Modena; 3. Geri Gino Sport Club Italia; 4. Aresto Oreste Cristoforo Colombo Genova; 5. Ponti Carlo di Genova; 6. Fugazza Lodovico dello Sport Club Italia; 7. Cerosso Virgilio della Cristoforo Colombo di Genova.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore responsabile.*

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA = GRAND PRIX =

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento — Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, dirette all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Notizie Commerciali

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 22 dicembre.

[illegible] Francese 3 0/0	[illegible]	Azioni Suèz	4070.—
[illegible]	ex 71,—	Portoghese	—.—
Id. 3 1/2 0/0	—.—	Nord Espagne	337.—
[illegible] Italia	[illegible]	Saragozza	[illegible]
[illegible] Parigi	—.—	Rio Tinto	[illegible]
Id. Orléans	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. [illegible]	87.—	Metropolitain	—.—
[illegible]	[illegible]	Rand Mines	125.—
Id. Id. (1905)	[illegible]	De Beers	213.—
Id. Id. (1909)	85,—	Chartered	[illegible]
Id. Serbo	85.—	Ferreira	[illegible]
[illegible]	1100.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	—.—	Goldfields	[illegible]

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI, LANE, ecc. entrate il 22 Dicembre 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orient.	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 22 dic.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bozzoli pesati	4220	—	4220	81250
Cascami pesati	970	—	970	1820
[illegible] stagionate e pesate	—	—	—	[illegible]
Cotoni	—	—	—	100
Assaggio campioni	263	174	437	7678

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — PISA: Banti Natale, pizzicheria — Bisogni Carm., Ponted., legnami — FIRENZE: [illegible] Arturo, manifatture — Mori Giulio, [illegible] metallurgica — LANUSEI Cardia Enr., Tortolì, pastificio — AREZZO: Coop. cort. lav. terreno, Camuccia — Piccini Luigi, S. Sepolcro, cappe — TRAPANI: Di Blasi Franc., gen. alim. — MILANO: Fanini e C., pavimenti e cementi — Guoldi Corinna, sartoria femmin. — LODI: [illegible] Gius., S. Ang. L., mercer. — VERCELLI: Segre L. G. fratelli, tessuti — VERONA: [illegible] A. G. e A., S. Bonifacio.

Concordato preventivo. — [illegible]

Piccoli fallimenti. — COMO: Abbondi Andrea, [illegible], tales. — [illegible], mobili — VERCELLI: Cesano Gius., S. Germano, stoffe — CAGLIARI: Fenu Luigi, Iglesias, manifatt. — Piras Gius., cartoline illustrate — PARMA: Mamiani Maria, calzature — BERGAMO: Moleri G., Adrara S. M., pizzich. — VERONA: Zanoni Giulio e Gius., biciclette.

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 21 dicembre.

[illegible]

Morti in Milano il 22 dicembre 1914.

[illegible]

BANCA

Società Anonima ANGELO CRAVARIO

Capitale emesso e versato Lire Tre Milioni

Torino - Milano - Roma - Genova - Cuneo - Savigliano - Bra Alba - Chieri - Borgo S. Dalmazzo - Tenda

FILIALE DI MILANO

Corso Vittorio Emanuele, N. 2 bis

La Banca fa gratuitamente l'incasso di effetti e tratte scadenti su tutte le piazze bancabili del regno.

Riceve somme in deposito su libretti di conto corrente liberi alle seguenti condizioni:

3 %	con facoltà di prelevare	L. 20000	a vista
3 1/4 %	"	" 10000	"
3 1/2 %	"	" 5000	"
3 3/4 %	"	" 2000	"
4 %	"	" 500	"

AMMONIUM SHAMPOOING

NETTEZZA DELLA TESTA IGIENE DEI CAPELLI
Flacone grande 3.50 — piccolo 2.50 — franco di porto
PROFUMERIA SAPONINE

La NUOVA CUCINA ECONOMICA "URANIA"

Ultima perfezione

In vendita presso i primari negozi di fumisteria ferramenta ed articoli casalinghi

Deposito Generale: **Milano**, Via Monterosa, 73

INVIATECI IL VOSTRO INDIRIZZO

GIORNALE DEGLI ALLEVATORI - Catania

40 MILA VOLUMI

"Abbonamentolettura" 7, Via Cappellari - MILANO.

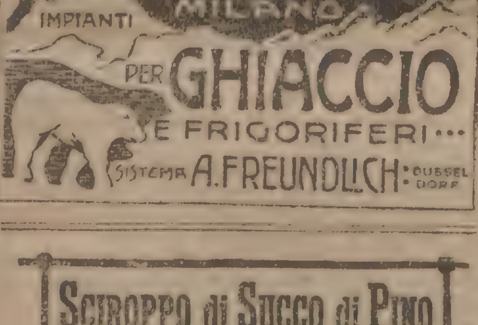
MALATTIE SEGRETE e Debolezza Virile

Dr. MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

FUCILI TROMBE ELMI — SCIABOLE CANNONI ZAINI

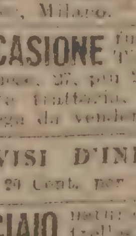
CORAZZE TAMBURI BERSAGLI — PISTOLE CAVALLI BAIONETTE

ING. G. DELL'ORTO VIA S. AGNESE 4 MILANO



IMPIANTI PER GHIACCIO E FRIGORIFERI — SISTEMA A. FREUNDLICH

SCIROPPO di SUCCO di PINO MARITTIMO DEL LAGASSE



È l'unico preparato stillato dai tronchi freschi mediante incisioni. Guarisce Catarri, Bronchiti, Dolori di Gola, Raucedini, GRIPPE e le Tossi più ostinate.

PARIGI, 8 rue Vivienne

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A VEDOVA giovane, capace, attiva, sicura, presenza: abbisogna trovare subito [illegible] governo casa, venditrice, banchiera, magazziniera. [illegible], via Varese, 18. 99654

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

SIGNORINA [illegible] che fuori. Ufficio Collocamento, via Verziere, 9. 99662

VEDOVA trentottenne decaduta, energica, indipendente, referenze, brava cucito, massaia, accetterebbe governo casa, negozio preferibilmente giorno. Marsala, posta. 99664

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CALZOLAI Cercasi lavoro inchiodato tacco legno stoffa. Colombo, corso Ticinese, 10. 97133

CERCASI urgentemente abile stiratrice sessanta mensili, vitto, alloggio. Inviare certificati: Stiratoria Pugliese, Corato. 27102

CERCASI abile meccanico macchine maglieria. Scrivere Cassetta 289 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 96675

CERCO primo gennaio commessa vendita confezione uomo. Cantone Ticino (Svizzera). Cauzione franchi mille. Francesco, posta, Chiasso. 20581

DOMESTICA donna casa 15 mensili, [illegible] Settembrini, 63. 97110

MACCHINISTE [illegible] Magazzini Bano, corso Vittorio Emanuele, 12. [illegible]

PROTO tipografia cercasi Genova non federato, esigesi referenze, capacità. Scrivere: Tessera Ferroviaria 11807, Genova. [illegible]

SOFFIERIA milanese cerca bravissima operaia fiale. Via Bergamo, 50, Milano. 99710

TRAFILIERI [illegible] nonchè puntatori attrezzisti. Scrivere Punte, Villafranca Veronese. 27102

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CENTRALISSIMA pensione 65, cameretta disponibile, volendo appartamentino separato. Paolo Cannobbio, 27. 97081

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN [illegible] rali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 97073

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

VENDESI pianoforte verticale usato buon autore, prezzo minimo. [illegible], 24. [illegible]

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

FOTOGRAFIA centralissima elegante avviata cedo [illegible] pagamento causa partenza. [illegible] 97211

MUTUASI [illegible] azioni Banca Popolare e contanti, prima ipoteca o subingresso [illegible] Scrivere Cassetta 85 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 97159

OCCASIONE fuori dazio privativa vendesi; [illegible] 99626

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ACCIAIO [illegible] acquisto occasione. [illegible], via Archimede, 14. 99718

A. A. A. A Ammalati di Gotta, Artrite, Reumatismo. Guarigione completa, sicura, facilissima, con la miracolosa Jodurina Gran-Chaco. Chiedere l'interessantissimo opuscolo [illegible] gratis e franco, a chiunque ne fa richiesta anche con semplice biglietto da visita, alla ditta E. Robecchi e C.°, Napoli, via Nuova Capodimonte, 74. Depositario Generale per l'Italia. 27106

A. A. A. A. Ammalati di Renella, Nefrite, Arterio-Sclerosi: Guarigione completa [illegible] Jodurina Gran-Chaco. Chiedere l'interessantissimo opuscolo spiegativo che viene spedito gratis e franco, a chiunque ne fa richiesta anche con semplice biglietto da visita, alla ditta E. Robecchi e C.°, Napoli, via Nuova Capodimonte, 74. Depositario Generale per l'Italia. 27108

A. LAMPADINE [illegible] garentite assolutamente infrangibili Centesimi 75 ciascuna. Se preme solidità, risparmio, pregasi interessati conservare indirizzo, Destefani, corso Venezia, 80 (interno). 97135

ARTISTICI nudi, Salon Parigi, spediscònsi raccomandati. Dieci fotografie assortite, lire cinque. Pittore Lorle, 19, Colmontano, Milano. 99749

ESERCENTI [illegible] tari rivolgendovi: Ufficio Renale: Pietro Orto, 8, Milano. Sovvenzioni: Bergamo, Pignolo, 76. 94122

FONOGRAFI dischi migliori marche, [illegible] accessori, riparazioni. Dischi grandi, doppi 1,80. Casoli, Buenos Aires, 56. 96463

GRAMMOFONO dischi, straoccasione lire 65, specialista riparazioni. Corso Romana, 23. 97671

MACCHINA cucire pedale nuova accessori garantita cinquantacinque. Portinaia, Canonica, 4. 95553

MATRIMONIO [illegible] prima non visitate sezione dettaglio; riparto occasioni The Bradford Company. Via S. Vittore, 20 che distribuisce gratis tessere [illegible] 1915. 8158

PALETO' [illegible] uomo donna [illegible] vendonsi. [illegible] 97175

PELLICCIA [illegible] lunga 130 centimetri vendesi. Scrivere Haasenstein e Vogler Cassetta 116 S, Milano. 97696

PIANOFORTE germanico, [illegible], lussuoso, prezzo irrisorio, interessi particolari. Portineria, Plinio, 29. 98048

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

MUNICIPIO di Valenza. — A tutto il 15 gennaio prossimo è aperto il concorso al posto di Brigadiere delle Guardie Municipali. Stipendio lordo L. 1200, aumentabile [illegible] alloggio, vestiario-uniforme e compartecipazione nei proventi delle contravvenzioni. Richiedere dettagliato avviso di concorso alla Segreteria Municipale. Valenza, 18 dicembre 1914. Il Sindaco: L. Oliva. [illegible]

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA lussuosa nuovissima, catalogo trecentosessante, vendesi [illegible] 99050

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CERCASI [illegible] Cassetta 135 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 99896

LEVATRICE Adriana Re sola, gestante, segretezza, convenienza. Ponte Seveso, 6. Stazione Centrale. 99422

MADERNO dopo lettera sette dicembre [illegible] 27118

QUARANTADUENNE vedovo, commerciante, possidente 11000 annue bellissima presenza, sposerebbe, signorina, vedova bella, robusta, [illegible], 20000, ovvero [illegible], commercio qualunque. [illegible] Ritiro 31, Grossa, posta, Brescia. 27098

SILENZIO Mio necessario ringraziarti ultima indirizzatami. Scriverò, data [illegible] Buon Natale, Capo d'anno. Sempre [illegible] 27094

TINA Ricordati sempre affetto. Ieri fui Firenze. Passai Martedì. Che dolce ricordo! [illegible] Torino. Raccomandoti scrivermi: Hôtel Due Mondi.

Per CAPELLI e BARBA usate solo

« Guerra a Migone! » — gridaron, fiere,
Acque e pomate — alle lor schiere!
Olii, cosmetici — e ogni lozione,
Tutti risposero: — « Guerra a Migone! »

La lotta è asprissima! — Ma, ahimè, che morti
In brevi istanti — cadon gli insorti;
E resta incolume — fra tal ruina
Sol di Migone — l'Acqua Chinina.

CHININA-MIGONE

IL PIU' SICURO RIGENERATORE DEL SISTEMA CAPILLARE: RIMUOVE LA FORFORA, ABBELLISCE LA CAPIGLIATURA ED EVITA LA CALVIZIE

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende profumata — inodora od al petrolio da tutti i Profumieri — Farmacisti e Droghieri.
DEPOSITO GENERALE da MIGONE & C. — MILANO. Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

APPENDICE DEL SECOLO DEL 23 DICEMBRE 127

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

— Voi pensate, disse quindi, che la cosa ha del fantastico. Non sapete spiegarvi come un'ora mi sia bastata per dipanare una matassa che è, agli occhi vostri, tanto intricata...

« In verità, continuò, io sono stato aiutato da un caso straordinario...

— Un caso!

— Per meglio dire, ho saputo servirmi del caso: ho tratto tutto il profitto che era possibile trarre dalle vostre vaghe informazioni.

« No, non pentitevi, della indiscrezione [illegible] fattami per l'anzi nel palco dell'Opera.

« Del resto, meglio così, per me e per voi.

« Per voi, chè sinceramente rimpiango che non siate riuscito a salvare dal disonore Giorgio Dupont: per me, giacchè ho potuto trarmi facilmente dall'impaccio in cui quella fuga m'aveva posto.

— Infatti, forse avete ragione, disse Pietro Doizy. Ma... ditemi, come avete potuto...

— ... trovare la pista del furfante? è molto semplice.

— Quando vi ho lasciato, prima della fine della rappresentazione del *Tannhauser*, io ho avuto una felice intuizione, ho pensato che il conte non aveva potuto prendere altro che il direttissimo delle sei e venti per il Belgio.

« Mi recai quindi, subito, alla stazione del Nord per dare gli ordini necessarî per il suo arresto, sia durante il viaggio, sia alla frontiera.

« La prima inchiesta la feci sulla distribuzione dei biglietti.

« Essa però non mi fruttò alcun indizio sicuro. L'impiegato aveva distribuito tanti biglietti, sia a vecchie dame che a giovani signore, che non gli era possibile fornirmi dati precisi.

« Del resto io ignoravo se Tiburzio aveva mantenuto il suo travestimento, o se, prima dell'acquisto del biglietto, aveva abbandonato la sua spoglia femminile.

« Fortunatamente, alla stazione trovai due miei colleghi incaricati di sorvegliare, per un altro affare, per un finanziere che è tenuto d'occhio, la partenza del treno delle sei e venti.

« Furono essi appunto che mi diedero preziosi informazioni: essi avevano perfettamente notato una vecchia signora, la cui parrucca di traverso e la tinta velletta non erano sembrate loro troppo sincere. Essi avevano fiutato il travestimento, ma poichè non poteva trattarsi del loro banchiere, si erano limitati a spiarne le mosse.

« Uno degli agenti l'aveva seguita fino allo sportello dei biglietti e gliene aveva visto acquistare uno per Compiègne.

Teodato che, come abbiamo visto, era un forte fumatore, fece una pausa per accendere uno sigaro; quindi continuò:

— Come vi immaginerete, mi precipitai al telefono. Data l'ora tarda, mi fu facile ottenere subito la comunicazione col commissario di Compiègne, incaricato della vigilanza di quella stazione.

« Notate che era quasi mezzanotte e che il direttissimo si era fermato là alle 7 e 27!...

« Fu subito stabilito che dal direttissimo erano smontate soltanto tre persone, delle quali due erano rispettabili commercianti della città. uno, sconosciuto, aveva con sè soltanto una valigia.

— Tiburzio?

— Il signor de Larive, senza dubbio... Il signor de Larive che, mentre io parlavo febbrilmente col commissario, ritornava alla stazione dopo aver pranzato in città.

— In bocca al lupo! esclamò Pietro. Per farsi prendere?

— Non ancora. Egli si recò ad acquistare un biglietto per San Quintino, per il direttissimo della mezzanotte e trentacinque.

Puntiglioso nel suo modo di parlare, come nel suo modo di agire, il signor Teodato rinnovò il gesto fatto pochi minuti prima: trasse l'orologio dal taschino e notò:

— Da tre quarti d'ora precise il conte de Larive viaggia sulla linea del Nord, in un vagone di prima classe, assieme ad un compagno di viaggio del quale egli ignora l'identità e che altri non è che un agente messo a mia disposizione dal commissario di Compiègne.

— E poi? chiese ansiosamente Pietro.

— E poi? voi indovinate il resto, suppongo. La polizia di San Quintino è stata preavvisata per telefono e là il compagno di viaggio del conte de Larive troverà al suo arrivo l'ordine ufficiale di metterlo al sicuro.

« Tutto ciò è chiaro e si presenta ormai senza complicazioni.

« Son voluto venire, per un rispetto a voi, signor Doizy, a mettervi al corrente di tutto affinchè non vi fosse più possibile al riguardo alcuna illusione.

« Io non rimpiango che una cosa, ed è che voi abbiate reso la vostra condotta doppiamente inesplicabile nei rispetti del giudice istruttore che domani sarà informato di tutto.

— Come, doppiamente inesplicabile? domandò Pietro sussultando.

— Diamine! fece il funzionario con aria un po' imbarazzata. Io non potrò a meno di segnalare sul mio rapporto il modo un po' troppo brusco da voi impiegato per fare sparire i biglietti falsi emessi ieri nel pomeriggio dalla cassa del magazzino di mode di via della Pace!

— E poi! Voi avete detto doppiamente!

— Per bacco! Il giudice istruttore troverà inesplicabile che voi mi abbiate messo nella necessità di arrestare domattina, non appena scoccate le sei, la contessa de Larive in casa vostra, qui, a Levallois, invece di lasciarmela arrestare al suo domicilio.

— Oh! per quanto riguarda la contessa, esclamò Pietro con vigore, le sarà facile discolparsi!

— Ve lo auguro, sinceramente.

— Farò tutti gli sforzi possibili ed il notaio Robim, al quale in mattinata telefonerò, mi aiuterà con tutta la sua autorità.

— Ah! Voi telefonerete al notaio Robin? E a quale scopo, scusate?

— Per pregarlo di venirmi a trovare nelle prime ore del mattino.

— Ma non l'avrete messo al corrente di quanto è avvenuto stasera, suppongo?

— No, ma domani, quando voi avrete fatto il vostro dovere noi faremo il nostro.

« Lasciate, signor Teodato, ch'io vi ringrazi di tutto cuore, per quanto avete fatto da ieri per compiacermi.

« Non è colpa vostra, nè mia, se non siamo riusciti nell'intento.

Il signor Teodato si era alzato per congedarsi.

Egli tese la sua grande mano all'industriale.

— Arrivederci fra poco, disse quindi con accento commosso.

Pietro comprese tutto il significato di quel saluto.

Quel *fra poco* voleva dire: questa mattina io ritornerò qui, in casa vostra, per compiervi una missione sgradevole ma inevitabile: l'arresto della signora de Larive!...

Fra poco!...: fra quattro ore, cioè, il destino si sarebbe compiuto!... ineluttabilmente!...

Nulla, nulla aveva potuto arrestarlo, dominarlo!

Sarebbe incominciata con quell'arresto l'ultima fase della tragedia della sua vita: Giorgio Dupont, il complice del falsario Harwick sarebbe comparso alla sbarra anche come l'assassino di Los Angelos. E il malfattore invece avrebbe trascinato nel più profondo abisso il parricida occasionale, lui, il modesto meccanico, il fortunato aviatore, il grande industriale, edificatore, intorno ai più cari affetti familiari, di una grande fortuna!

Sfinito, privo ormai della benchè minima forza di resistenza, Doizy, con gesto [illegible] strinse affettuosamente la mano del poliziotto.

— A fra poco! gli disse con un fil di voce.

E l'accompagnò fino al cancello del villino, dove i due si separarono senza aggiungere parola.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Giovedì 24 Dicembre 1914 — Anno XLIX - N. 17499 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4.50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7.50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15.—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14.—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 19.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 9 e dalle proprie succursali in Firenze, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e V... ai seguenti prezzi: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea ... punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.2... punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea ... larga 1/12 di pagina. Gli *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente ... pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la ... punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e Pic... avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento anticipato.*

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Gennaio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE

Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Preparazione francese a Châlons per un'offensiva generale?

Continua lo sforzo tedesco nella regione al sud della Vistola

Una "dreadnought„ francese silurata nel canale d'Otranto

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

Continuano su tutto il fronte della battaglia di Francia quelle azioni di dettaglio alle quali si è limitata sin ora la ripresa offensiva degli alleati contro le posizioni tedesche; nè i tedeschi mostrano minore attività nel far fronte a tutti gli attacchi da qualunque parte si pronunzino. Così che tali azioni, che pur sono cotidiane e violente e qualche volta abbracciano ampi settori dell'estesissimo fronte, non hanno dato e non danno luogo se non ad oscillazioni di minima importanza. Da qualche giorno i comunicati francesi segnalano quindi costantemente su parecchi punti del fronte lievi progressi, che i comunicati tedeschi non meno costantemente smentiscono.

Determinato a passare nuovamente all'offensiva — se vogliamo attenerci all'ordine del giorno del 17 dicembre, e alla successiva ripresa d'attività in Francia, e più ancora alla opportunità del momento — e costretto ad operare, per le necessità geografiche di un fronte che si appoggia, alle due estremità, al mare e ad un territorio neutrale, il generalissimo Joffre non ha altra possibilità che di eseguire un attacco frontale e tentare una manovra sfondante su di un settore del fronte avversario. Il comunicato tedesco odierno dice — e lo riferisce evidentemente in base alle informazioni degli aviatori o di altra natura — che i francesi mostrano una grande attività nel campo trincerato di Châlons.

Ora, il grande campo trincerato della Marna è un importantissimo nodo ferroviario, d'onde si diramano numerosi tronchi, specialmente per il fronte tra Soissons e Verdun. Un inusitato concentramento di truppe in tale località avvalorerebbe l'ipotesi fatta dal nostro critico militare nelle sue note di ieri: che lo sforzo offensivo francese ed il conseguente tentativo di sfondamento siano per esercitarsi su questa parte centrale del fronte, per le ragioni strategiche egregiamente esposte nelle citate note.

Teatro Orientale

Un comunicato russo di stamane riassume le operazioni dell'Est nella giornata del 21, operazioni già note, che delimitano il fronte dell'immane battaglia al corso del Bzura inferiore e del Rawka — salvo in alcuni distretti, che i russi dichiarano di avere abbandonati allo scopo di costituirsi posizioni più vantaggiose più ad oriente — alla regione di Opoczno, al corso del Nida e del Dunajetz inferiore e in fine alla linea Grybow-Zmigrod-Sanok in Galizia.

Il comunicato tedesco odierno si limita ad affermare che, mentre non vi ha nulla di immutato nela Prussia orientale, al nord della Vistola e sulla Pilitza, continuano accanitamente i combattimenti per la decisione sul fronte del Bzura inferiore e del Rawka. Le notizie dal teatro orientale contenute nel comunicato francese delle ore 15 permettono di determinare quali sono i distretti che i russi hanno abbandonato, sia volontariamente, sia sotto la pressione dello sforzo tedesco, sul fronte Bzura-Rawka: i tedeschi hanno dunque potuto prendere piede sul Bzura inferiore a nord di Sochaczew; hanno raggiunto il Rawka a Bolinow e lo hanno passato ad est di Skierniewice.

I combattimenti continuano accaniti nella Polonia meridionale e nella Galizia occidentale e centrale, dove tuttavia le posizioni dei due eserciti non sembrano aver subito alterazioni considerevoli. I russi attaccano vigorosamente sul Dunajetz inferiore e sulla linea Tuchow-Jaslo-Krosno-Sanok. Ciò fa dire al comunicato austriaco odierno che «una nuova grande battaglia è adunque in corso sull'intero fronte orientale». Secondo lo stesso comunicato, l'offensiva austriaca progredisce favorevolmente nelle alte valli dei Beskidi orientali, ai confini dei comitati ungheresi di Ung e di Bereg.

Teatro Sud-Orientale

I turchi annunziano leggeri progressi sul fronte del Caucaso; mentre i russi confermano la disfatta delle truppe ottomane nelle regioni di frontiera del vilayet di Wan, dove i turchi sono tutt'ora inseguiti. Una silurante russa ha cannoneggiate delle truppe ottomane sul litorale del mar Nero, presso Chopa.

Nelle Colonie e sul mare

Il sottomarino austriaco «12» ha attaccato la mattina del 21 corrente nel canale di Otranto, la flotta francese, composta di 16 grandi navi, di cui ha attaccata e silurata ripetutamente la ammiraglia — una «dreadnought» del tipo *Courbet* — senza potersi assicurare sulla sorte ulteriore della nave silurata.

Il giorno stesso il sottomarino francese *Curie*, che tentava di attaccare la flotta austriaca, è stato cannoneggiato e affondato sulla costa austro-ungarica dalle batterie litoranee e dalle navi austriache guardacoste.

Corrado Zoli.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

Lievi progressi degli alleati nel Nord e nelle Argonne

PARIGI, 23.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Nel Belgio abbiamo ieri leggermente progredito tra il mare e la strada da Nieuport a Westende come pure nella regione Steenstraete-Bixchoote dove ci siamo impadroniti del bosco, delle case e di una ridotta.

«A est di Bethune abbiamo ripreso in collaborazione coll'esercito britannico il villaggio di Givenchy presso La Bassée che era stato perduto.

«Nella regione di Arras una fitta nebbia ha rallentata l'attività del nemico ed anche la nostra.

«Ad est di Amiens, sull'Aisne e nella Champagne, combattimenti d'artiglieria.

«Nella regione di Perthes-les Hurlus abbiamo ripreso dopo un vivo cannoneggiamento e dopo due assalti l'ultimo fronte della linea parzialmente conquistata il giorno 21; guadagno medio 800 metri.

«Nell'ultima trincea presa abbiamo catturato una sezione di mitragliatrici col personale e materiale. Un violento contro attacco è stato respinto.

«Abbiamo pure progredito a nord est di Beau Séjour ove il nemico ha di nuovo contrattaccato senza successo.

«Sensibile avanzata delle nostre truppe nel bosco della Grurie su un fronte di trincea di 400 metri e di una profondità che va sino a 250 metri. Abbiamo fatto saltare con mine due linee tedesche e abbiamo occupate le escavazioni.

«Combattimenti continuano intorno a Boureuilles. I resultati abbastanza seri ottenuti ieri mattina sembra che non abbiano potuto essere interamente conservati.

«Nessun incidente dalle alture della Mosa all'alta Alsazia». (Stefani).

Progressi francesi mantenuti tra le Argonne e la Mosa

PARIGI, 23 notte.

Il comunicato delle ore 23 dice:

«I progressi realizzati dai nostri attacchi fra la Mosa e le Argonne sono stati quasi interamente mantenuti. Secondo le ultime notizie il nostro fronte in quella regione raggiungeva i reticolati di filo di ferro nemici sulla costa sud-ovest del bosco di Forges Cuisy e fiancheggiava la strada del bosco di Boureuilles.

«Nessun altro incidente notevole da segnalare». (Stefani).

Grande attività francese nella regione del campo di Châlons

BERLINO, 23 notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data 23 corrente mattina:

«Gli attacchi nelle dune presso Lombärtzyde e a sud di Bixchoote sono stati facilmente respinti dalle nostre truppe. Presso Richebourg gli indiani e gli inglesi sono stati ieri nuovamente cacciati dalle loro posizioni. Malgrado disperati contrattacchi, tutte le posizioni tra Richebourg e il canale da Aire a La Bassé, che erano state strappate agli indiani, sono state conservate e rafforzate. Dal 20 dicembre sono caduti nelle nostre mani 750 uomini di colore ed inglesi e ci siamo impadroniti di cinque mitragliatrici e quattro lanciamine.

«Nella regione del campo di Châlons il nemico ha dimostrato una grande attività. Gli attacchi a nord di Sillery, situata a sud-est di Reims, presso Souain e Perthes, sono stati respinti da noi in parte con gravi perdite per i francesi.

«Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito». (Stefani).

Il momento decisivo è vicino

Parigi, 23 notte.

I tedeschi continuano a rimanere sulla difensiva. I francesi contengono dovunque l'avversario e lo respingono con un impeto contro il quale le sue immense masse di uomini sembrano ormai impotenti a resistere. Tutto fa prevedere che l'ora di una decisiva ed energica risposta all'invasione si approssima. I comunicati di ieri e di oggi confermano l'impressione ottimista. Certo essi non apportano, come non ne apportavano i precedenti, notizie particolareggiate della grande battaglia: sono solo annunzi di combattimenti isolati, conquiste di trincee, resistenze ad assalti e a contrattacchi, ma dovunque si constata il vantaggio dei francesi o degli alleati. Se qualche insuccesso, di importanza d'altronde mediocre, è segnalato, quasi subito esso viene riparato. Tale è la situazione dopo la fine della grande battaglia di Ypres, colla quale fu definitivamente distrutto il piano tedesco di raggiungere Calais o Boulogne. E si capisce in queste condizioni la profonda fiducia nel risultato della guerra espressa dal Presidente del Consiglio alla seduta di ieri alla Camera.

I comunicati odierni non danno nessuna indicazione sulla situazione nel Belgio, dove tutto si sarebbe limitato ad un cannoneggiamento sia sul litorale sia sul versante della Lys. Nell'Artois i tedeschi, inquieti dei progressi avversarii intorno a Lens, hanno diretto contro Carency un attacco che è fallito. Anche ad Arras i francesi continuano a conquistare passo a passo i sobborghi di Blangy. Soltanto in Piccardia ed in Champagne la lotta ha assunto un carattere di maggior vivacità. I tedeschi manifestano un'attività particolare ai due lati della Somma, sia con una resistenza accanita contro progressi francesi a nord, sia con una controffensiva non meno violenta al sud. Si è che la minaccia francese è assai pericolosa da questa parte per il nemico e dal suo successo dipende il possesso del nodo ferroviario di Tergnier, cuore delle comunicazioni dei tedeschi verso Noyon, Laon, Reims al sud, ed al nord San Quintino, Bruxelles, Colonia.

Per questo i vantaggi realizzati gli scorsi giorni dalle truppe francesi sembrano aver esasperato i tedeschi. Fra Albert e Peronne essi si lanciano ogni giorno all'assalto delle trincee perdute nella speranza di riprenderle, ma non ottengono altro risultato all'infuori di quello di ritardare un poco l'avanzata francese: essi non possono forzare le linee nelle quali i francesi sono fortemente insediati.

Al sud della Somme, nella regione di Santerre, i tedeschi si accaniscono contro Lihons senza riuscire a snidare i francesi da questa città. Gli attacchi non si contano più. Lunedì ancora se ne ebbero tre su diversi punti, tentati senza nessun successo come i precedenti.

Bisogna seguire con attenzione gli avvenimenti che si svolgono nella parte della vallata inferiore dell'Aisne ricoperta dalla foresta di Laigue. L'avanzata francese, per quanto sembri estremamente lenta, provoca una viva inquietudine nei tedeschi. Come vi ho fatto già notare parecchie volte, il limitare della foresta verso Tracy le Val è di una importanza considerevole causa le strade e le ferrovie che numerose si sviluppano al nord di Tracy, ove il grosso villaggio di Carlo Point è luogo di irradiamento delle strade su parecchi punti della vallata dell'Aisne, come Noyon Chauny chiave dei passaggi verso Gaubain e Laon.

Per questo i francesi avevano solidificata la loro occupazione di Tracy le Val e per questo i tedeschi fanno tanti sforzi per riprendere il villaggio. In questo fatto bisogna pure trovare la ragione della marcia dei francesi sopra Puisaleine e del loro forte insediamento su quella specie di altopiano circondato da valli profonde che uniscono l'altopiano di Nampcelle a quello che si allarga fino all'Aisne fra Attichy e Bethondes.

Perciò la lotta continua aspramente attorno a questi altipiani, ove vengono a far capo tutte le strade. Lunedì i francesi avevano progredito all'est e all'ovest di Tracy le Val, vale a dire da una parte, verso l'altipiano, dall'altra verso l'Oise. La sera i tedeschi tentavano di riprendere Puisaleine. Parecchi attacchi successivi però si infransero contro le posizioni francesi. Nella vallata, poi, propriamente detta dell'Aisne, non si segnala che una violenta lotta di artiglieria. Essa si risolse in favore dei francesi nei pressi di Soissons.

Mario Daliani.

La lotta dalla Vistola ai Carpazi

Operazioni del giorno 21 in Polonia e Galizia

PIETROGRADO, 23.

(Ufficiale). Il 21 corrente vi è stata una serie di accaniti combattimenti sulla riva sinistra della Vistola tra il corso inferiore del Bzura e la Pilitza. È da segnalare specialmente l'attacco che si è sviluppato sulla riva sinistra della Pilitza. In modo generale tutti gli attacchi tedeschi sono stati respinti. Il nemico ha subito perdite gravi. I russi hanno sgombrato soltanto alcuni piccoli distretti allo scopo di organizzare posizioni più vantaggiose verso l'est.

Un contrattacco russo ha avuto per risultato di rovesciare sul Bzura unità tedesche che hanno dovuto ripassare il fiume a Sochaczew con numerosi uccisi. I russi hanno catturato nove mitragliatrici.

La situazione tra la Pilitza e la Vistola superiore è senza cambiamenti importanti, eccetto nella regione di Skowronno ove gli austriaci, che avevano passato il fiume Nida, sono stati presi tra il fiume ed i russi. Minacciati di essere attaccati alla baionetta, gli austriaci si sono arresi in numero di mille tra cui diciotto ufficiali.

Nella regione ad est di Przedborz i russi hanno catturato mille soldati e 17 ufficiali.

Nella Galizia le operazioni russe hanno continuato il 21 dicembre a svilupparsi con successo. Nella regione di Ryglice una divisione austriaca, improvvisamente attaccata dai russi, è fuggita in disordine abbandonando 1500 morti. Frazioni di un'altra divisione attaccata alla baionetta presso Jodlowa sono fuggite anch'esse lasciando cinquecento morti. Nella stessa regione gli austriaci, premuti dall'offensiva russa che li insegue, hanno perduto numerosi prigionieri. I russi hanno catturato tre cannoni e mitragliatrici.

Nuovi tentativi della guarnigione di Przemysl di uscire in diverse direzioni sono stati dovunque respinti. Le truppe austro-ungariche sono state respinte sulle fortificazioni subendo ancora grosse perdite. (Stefani).

Continuano i combattimenti sul fronte Bzura-Rawka

BERLINO, 23 notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data 23 corrente mattina:

«La situazione nella Prussia Orientale ed Occidentale è rimasta invariata. I combattimenti per il possesso del settore del Bzura e del Rawka continuano. La situazione è immutata sulla riva destra della Pilitza.

«Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito». (Stefani).

L'offensiva austriaca procede nelle alte valli dei Beskidi

Intensità dei combattimenti in Polonia e Galizia

VIENNA, 23 notte.

Un comunicato ufficiale in data di oggi mezzogiorno dice:

«Le nostre operazioni nei Carpazi prendono una piega favorevole. Nella valle del Vecsa, affluente di sinistra del Latorcza, un tentativo di attacco da parte dei russi presso Volovec è stato respinto. Nella valle superiore dell'Ung, le nostre truppe fecero ieri, presso Fenyvesvolgy trecento prigionieri e continuarono ad avanzare. Anche a nord-est del passo di Lupkow, nella direzione di Lisko, il nostro attacco guadagnò terreno.

«Un comunicato dello Stato Maggiore russo, in data 18 dicembre, pretende che su questo fronte tremila prigionieri ed anche mitragliatrici furono presi. Queste affermazioni sono insussistenti. Le nostre truppe nei combattimenti in tale regione perdettero in tutto 2 ufficiali e 305 uomini fra morti, feriti e dispersi e nessuna delle nostre mitragliatrici cadde nelle mani del nemico.

«Continuano violenti combattimenti presso Krosno, Jaslo, Tuchow e sul Dunayetz inferiore. Su questo fiume i russi rinnovarono anche la scorsa notte i loro attacchi vani e con gravi perdite.

«Sulla Nida il combattimento è stazionario. Vicino alla foce di questo fiume un ponte nemico sulla Vistola fu incendiato a colpi di cannone.

«A sud di Tomaszow — nel governo di Petrokow — un attacco notturno di reggimenti caucasici fu respinto dalle nostre truppe.

«Continuano i combattimenti dei nostri alleati nella regione del Rawka e sul Bzura. Sull'intero fronte orientale è dunque in corso una nuova battaglia». (Stefani).

I tedeschi passano il Rawka ad est di Skierniewice

PARIGI, 23.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 contiene queste informazioni sulle operazioni nei teatri orientali della guerra:

«Nella Prussia orientale i tedeschi furono respinti sulla linea Neidenburg-Soldau-Lautenburg. In Polonia i tedeschi hanno potuto prendere piede sul Bzura inferiore a nord di Sochaczew.

Più a sud essi hanno raggiunto il fiume Rawka a Bolinow e lo hanno passato all'est di Skierniewice. Le forze austro-tedesche discendono in Polonia su un fronte che va dal sud-est di Petrokow a ovest della Nida.

In Galizia essi hanno raggiunto il Dunajetz ed occupano la linea Grybow-Zmigrod-Sanok. Il tentativo di sortita della guarnigione di Przemysl è completamente fallito. (Stefani).

Il nuovo comandante della squadra inglese del Nord

Londra, 23 notte.

(Ufficiale). — L'ammiraglio Callagau fu nominato comandante della squadra del Nord in sostituzione dell'ammiraglio Poore. (Stefani).

Operazioni degli austriaci contro la flotta francese

VIENNA, 23.

Si annunzia ufficialmente che il sottomarino francese «Curie», che tentava senza riuscirvi di attaccare la nostra flotta, è stato cannoneggiato e affondato sulla costa austro-ungarica dalle batterie litoranee e dalle navi guardacoste. Il comandante e 26 marinai sono stati salvati e fatti prigionieri.

Soltanto il secondo ufficiale è scomparso.

Il sottomarino austro-ungarico numero 12 comandato dal tenente di vascello Egon Lerch ha attaccato la mattina del 21 corrente nello stretto di Otranto la flotta francese composta di 16 grandi navi e ha lanciato due torpedini contro la nave ammiraglia tipo «Courbet» colpendola tutte e due le volte. La confusione che ne è seguita nella flotta nemica ed inoltre la pericolosa vicinanza di alcune navi, come pure il mare grosso ed il tempo nebbioso hanno impedito al sottomarino di assicurarsi della sorte ulteriore della nave torpedinata. Tale nave appartiene alla classe più nuova delle dreadnoughts francesi. Essa avrebbe dovuto avere a bordo il comandante in capo della flotta francese, vice ammiraglio Buet de la Peirere. (Stef.)

La nave ammiraglia francese, che secondo il comunicato diramato dall'Ambasciata d'Austria-Ungheria sarebbe stata silurata da un sottomarino austriaco nel canale d'Otranto, è del tipo *Brétagne* o *Courbet*, ed appartiene alle *dreadnoughts* maggiori francesi, le quali sono di oltre ventitremila tonnellate, con dodici cannoni da 305 e 22 da 138. L'armata francese ne possiede per ora dodici: la *Brétagne*, la *Courbet*, la *Danton*, la *Condorcet*, la *France*, la *Gascogne*, la *Jean Barth*, la *Languedoc*, la *Normandie*, la *Paris* e la *Provence*.

All'ambasciata di Francia non si ha conferma nè smentita

Roma, 23 notte.

La *Tribuna* si è rivolta all'Ambasciata di Francia per avere la conferma o la smentita della notizia del siluramento della nave ammiraglia francese. Sino a stasera all'Ambasciata non si aveva alcuna notizia nè del danneggiamento dell'ammiraglia, nè dell'affondamento del sottomarino francese.

Il sottomarino austriaco che ha fatto il colpo, l'*U 12*ª, è stato costruito nei cantieri germanici di Kiel ed è del tipo del nostro *Atropo*, ma di dislocamento inferiore. Sposta infatti alla superficie 235 tonnellate, e immerso 500; fa 11 nodi e mezzo alla superficie ed otto e mezzo immerso; ha cinque tubi lancia siluri.

La sua presenza nell'Adriatico dimostra che l'Austria ha quasi completato il suo programma, che comprendeva 14 sommergibili, mentre era generalmente ritenuto che essa ne avesse soltanto sei.

Il sommergibile francese *Curie* apparteneva al programma 1909-1912. Spostava 390 tonnellate ed aveva una velocità di dodici nodi e mezzo alla superficie e di sette e tre quarti immerso. Era armato di sette tubi lanciasiluri.

Allo stesso proposito il *Giornale d'Italia* scrive: L'attacco del sommergibile austro-ungarico indica probabilmente che comincia una fase un po' più mossa della guerra navale in Adriatico. Il comunicato di Vienna parla inoltre di un sottomarino francese affondato dai forti e dalle navi austro-ungariche, ma non specifica dove ciò sia accaduto. Forse si tratta di un tentativo francese di silurare le navi austro-ungariche nelle Bocche di Cattaro. Questo episodio dimostra che anche da parte dei francesi si tende a fare qualche cosa di audace in Adriatico. Rimane a sapere quale fu la sorte della nave tipo *Courbet*, del suo equipaggio e dell'ammiraglio Boué de la Pëyrère, che è veramente l'anima della marina francese.

L'impressione a Vienna

Vienna, 23.

I giornali, usciti in edizioni speciali, hanno annunziato l'azione della flotta austro-ungarica nell'Adriatico. Essi sono unanimi nel rilevarne l'importanza e dichiarano che la «dreadnought» francese non potrà presumibilmente prendere parte alle ulteriori operazioni della guerra, se pure non è stata addirittura affondata. — (Stefani).

I francesi in Alsazia

Nuova azione imminente

Basilea, 22 Dicembre.

Se avvenimenti importanti e imprevisti non si produrranno, in questi giorni improvvisamente sul fronte occidentale, assisteremo assai prossimamente ad una ripresa energia delle operazioni militari in Alsazia.

Dopo molte settimane di calma relativa, sembra sia finalmente giunto il momento di far cascare, come disse il generalissimo Joffre agli abitanti di Thann, la pera ormai matura.

Movimenti importanti di truppe si verificano in tutta la regione, nel campo francese e in quello tedesco: le frontiere si sono ermeticamente chiuse; gli ospedali sulla sinistra e sulla destra del Reno vengono frettolosamente ampliati e approntati; i treni circolano in Alsazia soltanto per i militari; i villaggi sono evacuati; gli ultimi magri cavalli requisiti; i viveri sequestrati e trasportati nel Baden. Vi sono tutti i sintomi che fanno ritenere la imminenza di avvenimenti importanti.

Dal giorno in cui il generale Pau dovette partire per il nord con le truppe che avevano tentato nei primi giorni di agosto l'occupazione della Alta e Bassa Alsazia, non rimasero in questa zona che deboli forze francesi, dai 10 ai 15.000 uomini ripartiti da Rechesy, al confine svizzero, a Thann che non cessò mai di essere francese dalla metà di agosto. Nei primi tempi, i tedeschi diedero prova di una grande attività: pattuglie di cavalleria e gruppi di soldati ciclisti penetrarono fin nel territorio di Belfort, terrorizzando le popolazioni, perchè non si limitavano a sparare sui soldati e sui convogli, ma uccidevano anche cittadini inermi e donne che lavoravano nei campi.

Ancora nel mese di ottobre soldati tedeschi comparvero a Suarce e Lepuix su territorio francese: giunsero allora a Belfort i primi rinforzi francesi che misero fine a queste incursioni e occuparono Pfetterhausen, covo di spie tedesche, l'unica località, forse, del Sundgau favorevole, per ragioni economiche alla Germania.

I francesi trasportarono in questa località dell'ottima artiglieria pesante, si trincerarono fortemente e poco a poco occuparono altre località, come Largitzen, Hirsingen, Garspach e si stabilirono a Dammenkirch dove costruirono vasti depositi di viveri, di munizioni e un ospedale.

Al nord di Altkirch, tuttora nelle mani dei tedeschi, i francesi conquistarono Aspach, Ballschweiler, Aspach (Nieder e Ober) e Burnhaupt, al sud di Thann, località queste ultime assai importanti perchè hanno dato ai francesi il sicuro possesso della strada che da Thann per Gewenheim e La Chapelle sous Rougemont mena a Belfort, mentre, prima, i francesi erano costretti per far giungere i trasporti nella Bassa Alsazia a compiere il difficile e faticoso tragitto Belfort-Ballon d'Alsace-Colle di Boussang o far loro prendere addirittura la strada di Epinal.

Questa regione è ora perfettamente sicura e tranquilla, e, senza timore di commettere indiscrezioni, possiamo dire che i francesi stanno allacciando mediante ferrovie le principali località occupate, utilizzando la linea del tram elettrico Belfort-La Chapelle, la ferrovia Thann-Masseveaux e costruendo un raccordo tra La Chapelle e Gewenheim.

Al nord, l'occupazione francese dell'Alsazia si spinge fino a Oden e Wildenstein, dove la sicurezza è pure perfetta. Del resto un servizio postale regolare è stato organizzato in tutta la regione dall'Amministrazione francese e le lettere vengono affrancate con 10 centesimi. Inoltre i francesi occupano i Vosgi fino al colle de Marie, e, approfittando delle ultime nevicate che hanno messo le ottime truppe alpine francesi in condizioni di superiorità sul nemico, hanno avanzato occupando parecchie alture in faccia alla vallata del Reno: tra l'altro si sono installati a Hoheneck, castello che domina a 990 metri di altezza al vallata del Münster, di fronte a Wettolsheim, a otto chilometri a volo d'uccello da Colmar, e tutte le alture che dominano Gebweiber, Sulz, Cernay (Sennheim) e Steinbach.

Queste sono esattamente le posizioni occupate attualmente dai francesi in Alsazia, e che si prestano in modo particolarmente favorevole allo svolgimento di un piano offensivo nella regione. Sulla imminenza di questa nuova azione sembra non vi siano ormai più dubbi: truppe numerose sono giunte a Belfort e già sono state inviate sul fronte anche molta artiglieria pesante è arrivata e già è stata piazzata: da una parte e dall'altra si fanno visibili febbrili preparativi.

Che cosa vogliono dunque fare i francesi? Occupare definitivamente Colmar e Mulhouse e spingersi fino a che sarà loro possibile nella direzione del Reno: tale sembra sia il piano che il governatore generale di Belfort, generale Thevenel ha sottoposto all'approvazione di Joffre, quando il generalissimo fu due settimane fa, e certo non per una gita di piacere, in Alsazia.

Date le forze che attualmente i tedeschi hanno in Alsazia è purtroppo a prevedersi che i combattimenti saranno assai gravi e che la conquista dell'una o dell'altra città costerà molto sangue. Con quale risultato?

Militarmente una simile operazione non può avere che un valore assai limitato, perchè se la Francia uscirà vincitrice dal conflitto odierno, l'Alsazia e la Lorena saranno senz'altro strappate alla Germania, e se sciaguratamente dovesse invece soccombere non saranno Mulhouse e Colmar che potranno avvantaggiare la sua posizione.

Il motivo è dunque puramente sentimentale: i cuori dei francesi che hanno sanguinato durante la ritirata delle truppe liberatrici da Mulhouse, sussulteranno di gioia all'annuncio di una grande vittoria francese in Alsazia: l'effetto morale sarà assai grande in tutta la Francia, e Joffre, evidentemente soddisfatto per il continuo arrivo dei rinforzi inglesi, per gli ottimi effetti della nuova artiglieria pesante, per le sensibili *rarefazioni* avvenute nei corpi tedeschi nel Belgio, deve aver pensato essere finalmente venuto il momento di poter distrarre qualche corpo d'armata dal fronte nord e inviarlo in Alsazia per dare al popolo francese, che lo circonda di tanto amore e di tanta fiducia, questa grande soddisfazione. E' un regalo che Joffre vuole offrire alla Francia forse ancora per Capo d'anno.

I movimenti francesi non sono passati inosservati allo stato maggiore tedesco che da parte sua ha fatto arrivare frettolosamente in Alsazia contingenti importanti dal Belgio e in tutti i casi una parte dell'ottavo corpo d'armata e tutto il quindicesimo se pure non completo negli effettivi. A Mulhouse e a Colmar sono concentrati attualmente almeno 60.000 uomini di truppe attive, alle quali bisogna aggiungere le riserve penetrate in Alsazia dal Baden e che possono valutarsi a circa 35-40.000 uomini: un totale quindi di oltre 100.000 uomini. Le forze francesi sono indubbiamente di parecchio superiori.

Assai importante sarà l'azione che dovrà svolgersi intorno ad Altkirch che occupa una posizione naturale estremamente forte nel Sundgau. Per non sacrificare sono già avanzati al nord verso Brunighofen il cui ponte è stato preso mercoledì scorso, e al sud su Hirzbach, di guisa che Altkirch si trova già in una posizione assai precaria, incuneata nelle forze francesi. Il possesso di Altkirch e di Waldighofen, a sud-est, assicurerà ai francesi l'incontrastato possesso del Sundgau.

Alla possibilità che la imminente azione possa assumere proporzioni più vaste non è lecito credere per ora, malgrado la difesa tedesca dell'Alto Reno non sia più la medesima di quattro mesi fa, e si sappia che parecchi forti hanno dovuto essere considerevolmente sguarniti di truppe e di artiglieria pesante.

Si crede che l'avanzata francese sarà piuttosto lenta, perchè i tedeschi hanno avuto tutto il tempo per fortificarsi solidamente e perchè la regione è pressochè tutta minata. Particolare curioso: la forza elettrica per le mine viene attinta alle grandi linee che vengono dalla Svizzera e precisamente da Rheinfelden e da Baden-Schweiz.

La gravità della situazione in Alsazia viene riconosciuta stasera da tutti i giornali svizzeri, che richiamano su di essa l'attenzione delle autorità competenti.

Si annuncia che le autorità militari e civili, la Commissione sanitaria, la Croce Rossa e il nuovo corpo delle Samaritane lungo la frontiera del Giura hanno preso tutte le disposizioni per ricoverare i feriti che potessero essere inviati in Isvizzera. Lo Stato Maggiore svizzero ha preso misure energiche per la difesa del territorio federale e ha fatto avanzare le truppe fin nelle vicinanze immediate della linea di confine. Stasera correva la voce, raccolta anche da qualche giornale, che sarebbero imminenti il ristabilimento su molte linee svizzere dell'orario di guerra, e la chiamata sotto le armi delle truppe congedate, ma fino al momento di telegrafarvi manca la conferma ufficiale di tali notizie.

Davide Giudici.

Si arresta chi parla francese

Basilea, 23.

I francesi dai 17 ai 18 anni dimoranti nell'Alsazia-Lorena, Baden e Lussemburgo che ancora non erano stati internati nei campi di concentrazione sono stati arrestati. Gli arresti vennero eseguiti con grande rapidità.

Il comandante della piazza di Mulhouse ha emanato un ordine col quale vengono dati dieci giorni di tempo agli abitanti per fare sparire tutte le insegne scritte nelle lingue francese ed inglese. La lingua francese viene anche proibita in Alsazia per il trattamento di qualsiasi affare. Il comando della piazza di Saverne ha emanato un ordine ancor più severo col quale si minaccia l'arresto e la traduzione davanti al tribunale militare a tutti coloro che si faranno sentire a parlare in francese.

Notizie da Belfort recano che ieri il governatore militare ha decorato con una cerimonia particolarmente solenne un capitano degli spahis sudanesi, uno dei tre aviatori che si recarono a gettar bombe sulla stazione ferroviaria di Friburgo. Ad Ammerkirch con una cerimonia parimente solenne sono stati decorati della croce di Cavaliere della Legion d'Onore cinque ufficiali che si sono particolarmente distinti nei precedenti scontri.

La situazione in Alsazia viene quindi giudicata molto seria.

Abbonamenti per l'Estero

a mezzo degli uffici postali

I NOSTRI LETTORI DELLA SVIZZERA che desiderano abbonarsi al «SECOLO» sono pregati di farlo SOLLECITAMENTE, presso gli Uffici postali di loro residenza.

I prezzi sono i seguenti:

Il «SECOLO»:

1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi	1 anno
Fr. 2,05	3,80	5,50	12,95	21,55

Il «SECOLO» e «SECOLO XX»:

6 mesi	1 anno
Fr. 15.05	25.80

Tutti gli abbonati ANNUI E SEMESTRALI della Svizzera riceveranno GRATIS E FRANCO DI PORTO:

L'ALMANACCO PER TUTTI (Anno II - 1915), un volume di 500 pagine profusamente illustrato, contenente notizie e informazioni svariatissime e preziose per tutte le classi e professioni. L'ultima parte dell'«Almanacco» è dedicato al grande conflitto europeo di cui fa la storia fino al dicembre.

LA CARTA DEL TEATRO DELLA GUERRA EUROPEA, a sette colori, delle dimensioni di cent. 80 per 105, in scala 1:4.000.000, ricchissima di nomi, d'una nitidezza e chiarezza rare (in vendita a Fr. 1.50), indispensabile per seguire le mosse degli eserciti belligeranti.

Per ricevere i due premi occorre inviare, come d'abitudine, la ricevuta dell'abbonamento fatto all' UFFICIO DEL «SECOLO» di Zurigo (Stauffacherquai, 36).

Oltre gli abbonamenti suesposti, gli uffici postali accettano tutte le combinazioni desiderabili del SECOLO col SECOLO XX e SECOLO DELLE SIGNORE.

Gli abbonamenti a mezzo degli Uffici postali sono raccomandabili anche per i seguenti paesi: Bulgaria, Cile, Danimarca, Grecia, Norvegia, Olanda, Persia, Svezia, Uruguay e Repubbliche dell'America Centrale, nonchè per quei paesi dove esistono Uffici postali italiani (Durazzo, Vallona, Calimnos, Leros, Canea).

L'incidente del "Letimbro,,

Le responsabilità e i danni

Roma, 23 notte.

A Palermo è stato interrogato il direttore della compagnia di navigazione «Sicilia», alla quale appartiene il «Letimbro», la nave che fa servizio postale e che venne fatta segno a due colpi di cannone da parte di uno dei forti di Malta. I colpi danneggiarono le ciminiere, il fianco e la poppa della nave, producendo una falla ed una foratura alla linea di immersione. Il piroscafo potè proseguire per Siracusa.

Intanto alla Capitaneria del porto di Palermo si apprende che alla Valletta si riunì subito una commissione di inchiesta per l'accertamento delle responsabilità e dei danni subìti dal «Letimbro». Della commissione fa anche parte il console italiano di Malta.

La questione sarà poi portata in Parlamento. L'on. Di Frasso Dentice ha presentato un'interpellanza. L'on. Padulli ha fatto pervenire alla presidenza della Camera una interrogazione.

Il racconto di un marinaio

Ancona, 23 notte.

I giornali hanno diffusamente parlato dell'incidente occorso al piroscafo italiano *Letimbro*, a Malta. Ora, in una lettera di un marinaio anconitano imbarcato sullo stesso piroscafo si rilevano i seguenti particolari:

«Eravamo a macchina ferma e si facevano segnali per ottenere l'ordine di entrare nel porto di Malta oppure aspettare che facesse giorno. Ad un tratto contro il piroscafo venne sparata una cannonata a palla. Vedemmo subito spezzate le corde che tenevano le bandierine le quali formavano il nominativo del vapore, ed infranti i vetri sopra il ponte di comando. Passato il primo momento di confusione e di spavento, ritenendosi dai viaggiatori che si trattasse di una mina, abbiamo dato a tutta macchina indietro, aspettando l'alba per fare nuove segnalazioni al semaforo. Il colpo di cannone aveva forato il fumaiolo da parte a parte e colpito il casotto del timoniere. Altri fori aveva prodotto a livello della coperta e nel fianco sinistro ad appena 60 centimetri dal livello del mare. Per fortuna nessuno dell'equipaggio e dei passeggeri è stato colpito. Se il mare non fosse stato calmo avremmo corso serio pericolo di affondare a causa della falla prodotta al fianco del piroscafo. Abbiamo davvero passato un brutto quarto d'ora».

Il prestito austriaco in Italia

Roma, 23 notte.

La «Finanza Italiana» tornerà ad occuparsi, nel suo prossimo numero, delle condizioni dei sottoscrittori italiani di titoli pubblici austriaci. Sono notevoli i riferimenti ad alcuni elementi di fatto che a noi risultano rispondenti a verità, i quali documentano la triste situazione finanziaria dell'Impero austro-ungarico.

Stralciamo dall'articolo editoriale della «Finanza»: «Dicemmo dei mezzi tortuosi a cui ricorsero i direttori delle banche austro-ungariche per collocare in Italia i deprezzati titoli della Monarchia. Come è noto, per invogliare i nostri concittadini a sottoscrivere grosse partite di quei titoli, non ne chiesero il pagamento immediato. Le banche austro-ungariche prendevano a riporto i buoni del Tesoro e dei Consolidati offerti e venduti in Italia a patto di riceverne l'importo non prima dell'agosto e non più tardi del dicembre 1914.

«A Vienna si era già deciso di aprire le ostilità proprio nell'agosto e tutto veniva predisposto per finanziare la guerra anche col capitale italiano. La coincidenza delle date non lascia alcun dubbio sulle intenzioni dei nostri alleati.

«Molti dei sottoscrittori italiani accortisi troppo tardi dell'inganno in cui li avevano tratti gli emissarî austro-ungarici, si rifiutano oggi di pagare, altri hanno già ricorso ai tribunali. Quando gli emissarî austro-ungarici indussero i cittadini nostri a sottoscrivere, ben sapevano che la guerra sarebbe scoppiata di lì a poco e che essa avrebbe cacciato assai in basso il valore di quei titoli. Che ciò dovesse avvenire era fatale e noi troviamo infatti che mentre le sottoscrizioni si effettuarono intorno al prezzo di 90, oggi quei titoli hanno appena il valore di 62. Da ciò la perdita netta di 28. Se poi si tien conto delle attuali difficoltà per procacciarsi l'oro da mandare all'estero, si arriva ad una perdita complessiva non inferiore alle 34 corone per ogni titolo di 100. Un vero disastro. Ci saranno in Italia dei giudici capaci di non comprendere il significato e la portata di queste cifre?

«Non dimentichiamo che lo Stato austriaco già per ben tre volte dichiarò la bancarotta nell'ultimo secolo, e che anche oggi esso precipita per la fatale via di così irreparabile disastro; pure «recentemente il Governo di Vienna dovette battere alle «dure porte» di alcuno compagnie della monarchia per averne un prestito che fu concesso a condizioni tanto onerose quanto umilianti. Ora simili patti leonini, ledenti anche il prestigio dello Stato non si accettano che quando ci si trova in condizioni disperate se non addirittura tragiche.

Così stando le cose, in nome di quale diritto si dovrebbero abbandonare i sudati risparmi italiani alla voracità di gente che non ci fu mai amica e ci subì sempre, che ci insidiò spesso, che avrebbe voluto infranta l'unità del nostro paese?»

A proposito di due arresti

al confine austriaco

Udine, 23 notte.

Sul fermo avvenuto a San Giorgio di Nogaro del marchese Pateras di Pescara e del pubblicista ingegner cav. Santoro le nostre autorità continuano a mantenere lo scrupoloso riserbo di cui si circondarono fino ad oggi. Si dichiara solo dalle autorità politiche che vennero rilasciati poche ore dopo avvenuto il fermo, anzi si pensa di insinuare che tale misura fu dovuta a motivo di ordine sanitario. Siamo invece in grado di affermare che la cosa è parecchio diversa e che la versione data dalla *Tribuna* non è esatta.

Circa un mese fa capitò a San Giorgio di Nogaro il marchese Pateras il quale prese alloggio all'albergo Libia. Egli era fornito di una automobile colla quale fece frequenti gite fino al confine presso Tre Ponti. Era solito lasciare la macchina in territorio italiano ed inoltrarsi a piedi nel territorio austriaco. La cosa durò parecchio tanto che le autorità di P. S. messa in sospetto, lo fermò. All'atto dell'arresto il Pateras lacerò un biglietto che venne raccolto dagli agenti. In esso il principe di Hohenlohe, governatore di Trieste, presentava il Pateras all'ambasciatore austriaco a Roma come un grande amico dell'Austria.

Il Pateras fece le grandi meraviglie per la misura che era stata presa a suo carico. Disse che aveva la sua signora, triestina, figlia di un consigliere di amministrazione del Lloyd austriaco, ad Abbazia e che i suoi viaggi avevano solo lo scopo di andarla a trovare. Attestò che al Ministero della Marina a Roma era conosciuto per la invenzione di un idroaeroplano brevettato in Italia ed esibì un permesso di libera entrata all'Arsenale di Venezia.

Durante l'inchiesta risultò che il marchese Pateras aveva avuto rapporti con Hohenlohe e col conte Tisza a Budapest e con altre personalità austriache. Egli spiegò questo fatto dicendo che aveva alte aderenze a Trieste e che si era interessato coi personaggi che abbiamo nominati per far ottenere al pubblicista Santoro delle interviste. Il marchese fu trattenuto in arresto quasi una settimana, ma in seguito ad un ordine ministeriale fu rimesso in libertà. Due giorni fa arrivò invece a San Giorgio di Nogaro l'ingegner Santoro, il quale fu anch'esso fermato. Egli protestò di non aver fatto dello spionaggio ed asserì che i suoi viaggi in Austria avevano solo uno scopo giornalistico e che mai aveva fatto alcun che di contrario agli interessi dell'Italia, che anzi aveva favoriti. Anche esso ieri sera dietro ordine del Ministero fu rilasciato.

La fantastica notizia

dell'invio di Loubet a Roma

Roma, 23 notte.

Giunta da Torino e raccolta qui dalle agenzie di informazioni, ha fatto il giro dei giornali romani la notizia, anche da noi riferita, che il Governo francese per creare un controaltare diplomatico alla nomina del principe di Bülow avrebbe deciso di inviare a Roma, quale ambasciatore, **l'ex presidente Loubet**. A questo proposito la «Tribuna» di stasera avverte che la notizia è dovuta, assieme a molte altre che vengono fuori in questi giorni, alla eccitata fantasia di qualche corrispondente troppo solerte, e va assolutamente smentita: in primo luogo per la indiscussa valentia ed autorità dell'ambasciatore francese a Roma; valentia ed autorità che difficilmente potrebbero essere superate; in secondo luogo perchè crediamo — aggiunge la «Tribuna» — che da parte del Governo francese il Loubet sarebbe forse giudicato il meno adatto, dato il precedente della sua visita a Roma, che condusse alla rottura col Vaticano.

Incendio in una chiesa di Roma

Roma, 23 notte.

Nella Chiesa dei SS. Apostoli, una delle più antiche di Roma, si è sviluppato stamani un violentissimo incendio. Nella chiesa si celebrano in questi giorni all'altare del Sacramento le Quarant'ore e si stanno preparando gli addobbi per le feste natalizie. Ieri mattina otto operai e due frati disposero gli addobbi all'altar maggiore mettendovi sopra in ordine 12 grossi candelabri dorati del valore di lire 1000 ciascuno. Inoltre sull'altare vennero stese delle finissime tovaglie ed altri oggetti di valore.

Alle 20.15 gli operai se ne andarono e i frati si ritirarono nelle loro celle e la chiesa rimase abbandonata. Stamane alle 5.30 il frate Salvatore Esposito scendendo sentì puzzo di bruciato, corse in chiesa dirigendosi all'altar maggiore — dietro il quale vi è un affresco del Muratori — e vide l'altare preda delle fiamme. L'Esposito si spinse tra le fiamme cercando di salvare quello che era possibile. Tutto però era andato distrutto.

L'Esposito corse a chiamare i vigili che giunsero poco dopo. Dopo circa un'ora di lavoro l'incendio fu circoscritto. Appena appresa la notizia dell'incendio si sono recate sul posto le autorità. L'incendio pare debba attribuirsi ad un corto circuito. I danni ascendono ad oltre 50.000 lire essendo andati distrutti oltre i candelabri, oggetti preziosi, il ciborio colla porticina in bronzo che si è fusa.

Non c'è Signora distinta ed elegante che non sia assidua frequentatrice dei sontuosi e ricchi Magazzini di
PROFUMERIE BERTELLI
MILANO
GALLERIA V. E.
dove si trova ogni più squisita cosa che abbia relazione con una moderna ricercata toeletta igienica.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO [illegible]
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 10330.

Valigeria Franzi
VIA MANZONI, 15
VIA CARLO ALBERTO (angolo Carlo Cattaneo)
Assortimento Completo di tutte le novità
Nazionali ed Inglesi
NESSUN AUMENTO SUI PREZZI

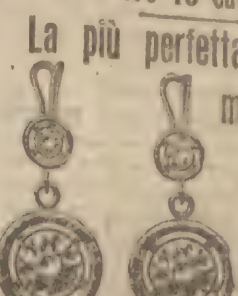
NON PIÙ Capelli Bianchi
IL RISTORATORE DEI CAPELLI FATTORI ridona in modo ammirabile ai capelli bianchi il loro colore naturale [illegible]
Bottiglia L. 1,50 [illegible] Milano, via Monforte, 16.
30 ANNI DI SUCCESSO.

Bevitori di LIQUORE STREGA
Fate attenzione poichè vari rivenditori poco scrupolosi vi servono delle miscele qualle adulterate nelle vere bottiglie della Ditta G. ALBERTI di Benevento l'unica fabbricante del LIQUORE STREGA
Per limitare questa frode si pregano i consumatori ingannati di avvisare la Casa produttrice che nell'interesse comune denunzierà i falsificatori al Magistrato.

BACI del SIGNORE
Nuovo Dolce Nutriente e Digestivo
TORTA PARADISO
[illegible]
E. VIGONI - Pavia
(di fronte all'Università)
In Milano: BOTTIGLIERIA DANTE, Via Dante, 3

Sposi
Visitando i Grandi Magazzini di Mobili in Viale Vittoria, 46 (fuori Monforte) troverete [illegible]

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 1 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. [illegible] Dott. V. Tresi in Villata (Vercelli).

PER REGALI
BRILLANTI CHIMICI RITUALI
Premiati con Medaglia d'Oro
inalterabili ed irriconoscibili dai veri
montati in oro 18 carati e in argento
La più perfetta meravigliosa imitazione!

37 ANNI d'immenso successo
GRATIS [illegible]
Ditta ROMOLO RITUALI - MILANO

APPENDICE DEL SECOLO DEL 24 DICEMBRE 128

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

... Rientrato nella sua stanza, Pietro si gettò vestito sul divano.

Era abbattuto, sfinito, affranto moralmente da quel pomeriggio di torture atroci.

Il più profondo silenzio regnava intorno a lui. Avrebbe voluto piangere, singhiozzare come una femminuccia, nella speranza di potere alleviare con uno sfogo di lacrime il proprio dolore.

Egli sapeva che nelle stanze di sopra la moglie Susanna, ne Marcella, sua sorella, avrebbero chiuso occhio per quella notte.

[illegible]

dolore, ucciso dal suo incomprensibile orgoglio, passò bruscamente davanti alla memoria di Pietro.

Rivide quell'uomo onesto, tal quale era quattro anni prima, allorchè si era deciso ad accordargli la mano della figlia, sebbene a malincuore.

Dingler! Ah! Se Dingler si fosse trovato al suo posto, oggi, in faccia ad un problema così terribile ed insolubile non avrebbe forse nemmeno egli saputo dargli un consiglio.

Pietro Doizy, steso sul divano, gli occhi fissi al soffitto, si rammentava ora [illegible] del suocero, del racconto del tragico minuto da lui passato, fra quelle mura, davanti a quello stesso tavolo, allorchè la notizia del tragico suicidio di sua figlia a Roma, gli aveva fatto perdere tutte le speranze di risurrezione, allorchè, disperato, aveva appoggiato ad una tempia la canna del suo revolver, deciso di finirla con quell'esistenza di disinganni.

All'idea del suicidio Pietro Doizy ebbe un sussulto! No, egli non aveva il diritto di arrivare a simili estremi! Egli aveva dei gravi doveri di famiglia che lo [illegible]

Altre immagini seguirono a quella di Dingler. La testa gli scottava come se si fosse trovata in mezzo alle fiamme e la sua fantasia ricostruiva, ricostruiva, tornava indietro, nei ricordi, collegandoli fra loro, indugiandosi a considerare i più piccoli particolari del suo burrascoso passato.

Sentì il succedersi delle ore: la pendola di bronzo gliele annunziava colla sua sonoria, aggiacciandogli l'animo ad ogni rintocco.

Stanco, cadde infine in un sonno profondo un sonno inquieto, pieno di paurose visioni...

Quando l'industriale si svegliò, si guardò intorno stupito; era giorno alto.

Con uno sforzo violento dei suoi nervi, saltò dal divano, fregandosi gli occhi!

Dalle finestre, larghe, inquadrate in pesanti cortine, la luce del sole, pioveva a fiotti.

Su una poltrona, calma e riposata, Susanna, sua moglie, stava seduta, quasi aspettando amorevolmente che si svegliasse.

[illegible]

— La signora de Larive è sempre nella sua stanza.

Pietro non comprendeva più un'acca.

Gli sembrava di sognare ad occhi aperti!

D'un salto fu ad una delle finestre che davan sulla via.

Le due guardie non erano più là a far la ronda. Eppure egli ve le aveva viste di notte, [illegible] dall'opera, ed egli che aveva accompagnato al cancello il funzionario di polizia.

Cosa significava ciò?

E Teodato perchè non era venuto ad eseguire il mandato di cattura spiccato contro Marcella?

Susanna appoggiò con un gesto dolce la mano sulla spalla del marito.

— Dormivi di un sonno così profondo, mio povero Pietro, che non ho avuto il coraggio di svegliarti... per dirti che, di là, ti attendono nel salotto.

— Mi si attende?

— Sì, il signor Robin, il notaio...

— Ah! sì... ecco Pietro con un gesto triste.

[illegible]

la moglie. Col respiro breve, mozzato dall'emozione disse:

— Falli entrar subito, ti prego!

Quindi si chiese:

— Cosa significa ciò?

VIII.

I giornali del mattino

Il signor Teodato non aveva più l'aria [illegible]

(Continua).

Proprietà letteraria riservata per la traduzione italiana

...re della guerra in Bucovina

...so - 21 gradi sotto zero! - Foreste bianche - I lupi - Un ...tore di polizia a Czernovitz - La forca austriaca - Il bacio ...ntisemitismo in Bucovina - Tragico episodio di tre rumeni

...4 dicembre. ...assando per la ...co profondo di ...gedia si incon... ...gia nella neve ...schi che sem... ...zioni; il fred... ghiacciata sfi... ...di cavalleria ...o nella neb... ...ciati a cercar ...di fanteria e ...sacchi accen... ...gli ebrei delle ...la linea d'in... ...il tuonar lon... ...rete il grande ...la tragica fu... ...abitanti. ...sse e fuggono ...ario occupato ...rcano salvez... ...centinaia per ...orniza nel vi... ...ia. Il panico...

...governatore ha proibito a tutti gli abitanti rimasti di abbandonare la città e che osano mostrarsi sulle vie.

I cosacchi cercano anzitutto, come un grazioso ricordo, gli orologi. Ad alcuni ebrei sono stati tolti di dosso le pellicce ed i paletot e con un metodo razionale di giustizia sociale sono stati offerti ai cristiani, piccoli russi o rumeni, che non ne avevano. Ad un ebreo furono tolte sulla Erengasse le scarpe perchè un cosacco voleva farne un dono ad un povero diavolo che aveva le scarpe rotte.

Un episodio singolare si è svolto ieri. Un contadino rumeno, incontrato in istrada un ricco proprietario ebreo, gli baciò, come è costume dei contadini della Bucovina, umilmente la mano. Accorsero due cosacchi e chiesero al rumeno:

— Sei tu ebreo?

— No! — rispose il rumeno — sono un cristiano!

— Ed allora perchè hai baciato la mano ad un ebreo?

Il rumeno e l'ebreo, pieni di spavento, non sapevano come togliersi d'imbarazzo. Intanto i due cosacchi si consultavano fra di loro sul da farsi. Ad un tratto uno dei due cosacchi intimò al rumeno: «Levati i calzoni!»

Il rumeno tentò di resistere ma la *nagaika* cosacca levata in aria lo persuase all'obbedienza. E si tolse i calzoni.

Il cosacco allora impose all'ebreo di baciar per sette volte il nudo deretano del contadino. Ed il ricco ebreo dovette inginocchiarsi e pagare il tributo di sette baci all'osso sacro, ben vigilato dall'altro cosacco che temeva un inganno in qualche bacio simulato. Terminata questa funzione svoltasi sulla pubblica via, alla quale avevano assistito alcuni abitanti, l'ebreo ed il rumeno vennero rilasciati in libertà.

La notizia di questa punizione educativa, diffusa per Czarnovitz, ha tolto il desiderio negli abitanti rimasti di dare o di ricevere il tradizionale baciamano.

Gli ebrei traversano una brutta ora in Bucovina. L'atmosfera è accesa di antisemitismo. Nelle campagne e nei paesi molte ricche case ebree sono state incendiate, saccheggiate, devastate. E' una bufera di distruzione che passa traverso le proprietà degli ebrei. In parecchie località i cosacchi hanno distribuito ai contadini i viveri, gli abiti ed i mobili trovati nelle possessioni ebree. Vi sono dei contadini che hanno ricevuto persino dei pianoforti! Ma nella maggioranza dei casi le stalle, le case ed i granai ebrei furono devastati col solo sentimento della distruzione. Gli incendi divamparono a completar per molte case l'opera di distruzione. A Czernovitz oltre un centinaio di case ebree vennero invase e saccheggiate dai cosacchi.

Nelle strade si procede alla confisca dei negozi. Ad ogni negozio viene applicato un cartellino bianco con un sigillo nero. I negozi confiscati non potranno più essere aperti. Si attende l'arrivo del sindaco Temistocle Bocancea, che attualmente si trova a Bucarest, per effettuare il sequestro delle mercanzie e le aste pubbliche.

* * *

Intorno all'antesimitismo che percuote la popolazione ebrea della Bucovina, il vice-governatore Gherowski mi ha fatto le seguenti dichiarazioni, confermatemi dal maestro Tonioni che assisteva al colloquio, dichiarazioni che credo opportuno riferire oggettivamente perchè esse costituiscono un indice della situazione in Bucovina e nello stesso tempo riassumono le accuse che gli antisemiti muovono agli ebrei:

— La questione degli ebrei — mi ha detto il vice-governatore — si presenta qui come una questione sociale giunta al suo stadio acuto. La lotta antisemita è più che altro una lotta economica contro lo sfruttamento e l'oppressione esercitata dalla classe capitalistica rappresentata dagli ebrei. Discesi pressochè in povertà quarant'anni or sono dalla Galizia, gli ebrei hanno proceduto con un piano metodico, aiutato da una organizzazione di astuti intrighi, alla conquista economica della Bucovina. Hanno cominciato a piantar delle botteghe e di fronte alla rovinosa concorrenza ebrea i negozi cristiani sono andati man mano scomparendo; hanno istituito un formicolìo di piccole banche presta-denaro e lo strozzinaggio del prestito al cento per cento ed anche più, stesa la sua rete su tutto il paese ha spogliato la popolazione cristiana e in molti casi gli ebrei hanno preso possesso delle proprietà che i ruteni ed i rumeni erano costretti a vendere. Il procedimento col quale gli ebrei procedevano alla conquista della campagna era il seguente: Cominciavano col piantar piccole botteghe nelle campagne ed all'inverno vendevano a credito o prestavano denaro ai contadini, ipotecando il raccolto dell'annata e la terra. Dopo alcuni anni gli ebrei comperavano per pochi soldi la terra ipotecata dai loro strozzinaggi e cacciavano i loro contadini. La legge era con gli ebrei: la metà dei giudici, la maggior parte degli avvocati e degli impiegati dei tribunali erano ebrei, quindi gli ebrei, nei numerosi processi che intentavano ai loro creditori e negli altri intrighi che intessevano contro i ruteni e contro i rumeni finivano per aver sempre ragione. In Bucovina si trovano 120 mila ebrei, 400 mila piccoli russi (ruteni), trecentomila rumeni, e cinquantamila fra tedeschi, armeni e polacchi. Ebbene la maggioranza della proprietà terriera appartiene agli ebrei. La chiesa ortodossa è ricchissima e possiede circa metà del territorio della Bucovina. Ma la chiesa ortodossa è vigilata ed amministrata dal Governo austriaco al quale spetta anche la nomina del metropolita, ed il Governo austriaco ha consegnato tutte le terre e tutte le vaste foreste di proprietà della Chiesa esclusivamente ad ebrei che procedono al loro sfruttamento. E se un cristiano vuol sfruttare un bosco o una terra di proprietà della chiesa deve accordarsi con gli ebrei i quali gli cedono questo diritto ad un prezzo fin dieci volte superiore a quello che essi hanno pagato alla chiesa.

«Per darvi un'idea della conquista ebrea della Bucovina vi darò un esempio: quarant'anni or sono nel distretto di Putiloff, dove si trovavano le piccole proprietà frazionate dei contadini, non si trovava nessun ebreo. Nel 1885 il 95 per cento delle terre appartenevano ai contadini piccoli russi (ruteni), e nel 1910 l'85 per cento delle terre dello stesso distretto appartenevano agli ebrei.

«I contadini impoveriti sono stati costretti ad emigrare o sono passati... al servizio degli ebrei divenuti proprietari delle loro terre. L'astuzia e la attività degli ebrei hanno trovato facile terreno nell'indolenza, nell'ignoranza e nella timidezza della gran massa della popolazione cristiana della Bucovina che si è lasciata dissanguare ed immiserire. A Czernovitz gli ebrei rappresentano un terzo della popolazione. Ebbene, oltre il 90 per cento delle botteghe appartiene agli ebrei, su 105 avvocati 90 sono ebrei e solo 15 cristiani, su 120 medici 90 sono ebrei.

«Con gli ebrei — che non cessarono mai di esprimere la loro fedeltà all'Austria — discese e cominciò a diffondersi in Bucovina il pangermanismo. Gli ebrei si consideravano tedeschi ed osteggiavano e denunciavano le aspirazioni nazionali dei ruteni e dei rumeni, traendo da questo atteggiamento una vantaggiosa protezione del Governo di Vienna, che favoriva naturalmente gli ebrei considerandoli una buona guardia contro l'irredentismo ruteno e rumeno. Così non solo ci tolsero gli averi, ma tentarono anche di toglierci la lingua materna, tentarono di tedeschizzarci. Benchè gli ebrei ed i tedeschi rappresentassero insieme solo la quinta parte della popolazione della Bucovina, a Czernovitz sorse una università tedesca, e le scuole tedesche ebbero il predominio sulle scuole delle altre nazionalità.

«A Czernovitz gli ebrei ed i tedeschi avevano concluso un accordo perchè il sindaco della città fosse alternativamente ebreo e tedesco riuscendo in tal modo ad escludere i ruteni ed i rumeni dal Municipio. Ecco spiegate le ragioni dell'antisemitismo in Bucovina!

«A tutto ciò — concluse il dottor Gherowski — aggiungete le manifestazioni austrofile degli ebrei durante la guerra, le denunce contro i ruteni ed i rumeno, denunce che determinarono dopo la nostra partenza dalla Bucovina numerosi arresti e circa duecento impiccagioni e le ingiurie dirette contro di noi. Tanto per citarvi un fatto vi dirò che a Tolomea, nella Galizia meridionale, dopo che le truppe russe furono costrette lo scorso ottobre a ritirarsi, gli ebrei attaccarono la bandiera russa alla coda di un maiale e si divertirono a far circolare per due giorni il maiale per la città».

* * *

Ancora una nota dolorosa per completare il triste quadro della guerra.

All'inizio della guerra, i soldati di una stessa nazionalità sono stati lanciati a battersi fra di loro sulla riva sinistra del Pruth. Il 49° reggimento di Czernovitz, composto in gran parte di rumeni si è trovato a combattere contro il [illegible] reggimento russo composto dei rumeni della Bessarabia. Le perdite sono state elevate da ambo le parti: mi si afferma che del 49° reggimento di Czernovitz siéno rimasti illesi poco più di cento uomini.

Il dottor Giovanni Vamesch, prefetto di polizia a Dorohoi, ultima stazione ferroviaria della Moldavia verso la frontiera della Bucovina, che in questi giorni si trova a Czernovitz mi ha raccontato il seguente episodio: «Pochi giorni dopo l'apertura delle ostilità due soldati rumeni di Transilvania incontrarono a Novo-Slitza, presso la frontiera austro russa, un soldato russo ferito.

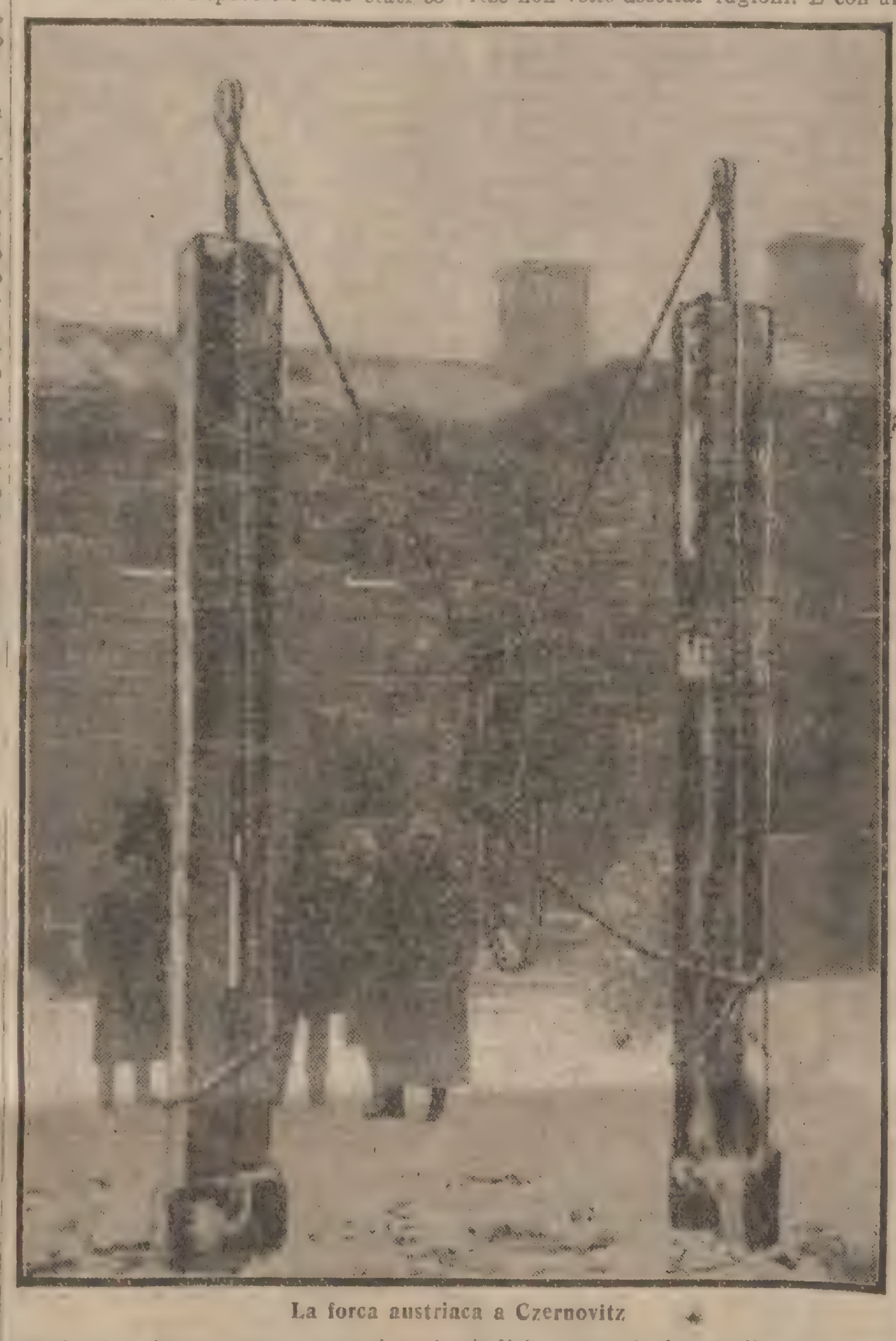
— Ecco un russo — esclamò uno dei due rumeni avvicinandosi al ferito — uccidiamolo!

— Perchè volete uccidermi? — supplicò in lingua rumena il ferito. — Sono rumeno come voi, sono un rumeno di Kiscineff!

I due soldati rumeni raccolsero il ferito, lo medicarono, lo trasportarono in una casa vicina e mentre un contadino, che fu testimonio e che poi narrò la tragedia, preparava il pranzo, intavolarono con lui una conversazione amichevole.

I tre rumeni pranzarono insieme. Avevano appena finito di mangiare quando sopraggiunse una pattuglia di soldati ungheresi. Invano i due rumeni cercarono di spiegare il motivo che li aveva associati al russo ferito. L'ufficiale ungherese non volle ascoltar ragioni. E con un giudizio sommario fece fucilare all'istante i tre soldati rumeni che si erano riconosciuti sotto la diversa divisa. Il contadino che li aveva ospitati e nutriti fu obbligato a seppellire i tre cadaveri».

Luciano Magrini.



La forca austriaca a Czernovitz

La Svizzera neutrale

Il presidente Motta intervistato

Parigi, 23.

Il nuovo presidente della Confederazione Svizzera signor Motta è stato intervistato da un redattore del *Petit Parisien* al quale ha dichiarato che tutta la Svizzera intende mantenere la sua neutralità ad ogni costo e conservare altresì le sue buone relazioni colle nazioni circostanti al suo territorio.

«Dopo qualche esitazione — ha soggiunto il signor Motta — gli svizzeri tedeschi — il cui spirito è assai meno vivace dei francesi e degli italiani che si lasciano più facilmente guidare dal sentimento — si sono stretti tutti intorno all'idea nazionale svizzera solamente. Da ovunque venga l'aggressore sarà il nemico per tutti e l'esercito svizzero si unirà immediatamente a quelle nazioni che già lottano contro questo nemico. Potete proclamarlo altamente; ma credo tuttavia che almeno per adesso non ci sia nulla da temere».

:: Secolo XX ::

del mese di GENNAIO

Ermete Cadei — La Nuova Russia ::
Paolo Picca — I sacrifici umani al Dio della guerra :: :: :: :: :: :: ::
V. Garscin — Quattro giorni (novella) ::
Alberto Couguet - Guerra e gastronomia
V. E. Bravetta — Il tronco senza rami (poesia) :: :: :: :: :: :: ::
Mario Puccini - Un poeta italiano in terra austriaca :: :: :: :: :: ::
Gino Pestelli — Quando Liebknecht non era solo :: :: :: :: :: :: ::
Savino Varazzani — Il ratto delle Sabine (novella) :: :: :: :: :: :: ::
Isidoro Baroni - Morfologia del calendario
Alfredo Petrucci - Il sogno di un papa ::
Alfredo Melani — Della casa e del suo addobbo :: :: :: :: :: :: ::
Varietà: Le armi degli antenati (Guido Angelotti) — L'«Argo» del Castello Sforzesco (Giovanni Rocco) — Le Madonne Raffaellesche (Salvatore Rosa) — Pagine della guerra — Aneddoti, concorsi, giuochi, ecc. :: :: :: :: ::
Pagine musicali: «[illegible] italica» - Parole di Adolfo Padovan, musica di Giovanni [illegible] :: :: :: :: ::

Conversando con l'on. Podrecca di ritorno dall'America

Roma, 23 notte.

Ci siamo incontrati con l'on. Podrecca che si è mostrato lieto delle accoglienze ricevute in America, in quanto esse hanno dato luogo a manifestazioni simpatiche di italianità anche da parte dell'America latina, specialmente durante le conferenze tenute dal Podrecca sui navigatori genovesi e sull'arte, particolarmente la musica, italiana.

Ma l'on. Podrecca è passato rapidamente a dirci le sue impressioni sul grande continente sud-americano:

— L'ho visitato in gran parte durante sette mesi. Se non ho riportato l'oro — pur avendo visitate le famose miniere di Minas — in causa della crisi che imperversa anche laggiù, ho riportato preziose cognizioni sui territori e sulle nostre colonie, che non si possono avere se non andando sui luoghi. Da Patagonia alle Ande in Argentina, dal Paranà a San Paolo e a Minas in Brasile, da Montevideo nell'Uruguai fino ai più remoti paesi, ai confini di Matto Grosso, dalle «estancias» alle «fazendas» ho avuto occasione di studiare da vicino la vita dei nostri connazionali e le condizioni del suolo e delle culture che si studiano meglio da chi — come me — è cacciatore e si interna là dove il viaggiatore ordinariamente non penetra.

— Ed è questo che volevo sapere: quale impressione porta sul problema dell'emigrazione?

— Vi dedicherò un libro nel quale potrò chiarire ciò che è impossibile riassumere in poche frasi. Vi dirò solo che sulla emigrazione si hanno degli apriorismi che vietano a molti di studiarla come grandioso fenomeno sociale, di pacifica espansione. Molti dei nostri consoli, ministri, giornalisti, hanno questo apriorismo, del resto, in un certo senso, utile in chi deve tutelare i nostri emigranti. Ma il condannare dottrinalmente l'emigrazione è un errore e determina una politica negativa, mentre ammesso il fatto come fatto, compito degli uomini politici è che esso si svolga col nostro maggior utile e colla maggiore garanzia per gli emigranti. Studiare il modo di disciplinare l'emigrazione: ecco il problema.

«Io porterò a questo alto fine il modesto contributo della mia esperienza. Intanto — se non sapremo studiare quel problema vedremo prendere i territori migliori dai tedeschi — i quali hanno già invaso lo Stato di Santa Caterina nel Brasile e mirano all'ubertoso Paranà — e non faremo neppure il vantaggio dei nostri emigranti, coi quali ormai si mettono in concorrenza spagnuoli, portoghesi e giapponesi. Come vi dicevo, devo qui limitarmi ad affermazioni schematiche; altrove illustrerò questi miei criterii.

— Dunque lei è per l'emigrazione?

— Io sono sempre e sotto tutte le forme un espansionista: cosa mi sia costata la Libia, lei sa. Ora io non risolvo il problema, ma lo pongo. L'Europa ha una media di 150 abitanti per chilometro quadrato. Il Sud America — nelle sue sterminate regioni — non ne ha che due per chilometro quadro. Il mondo è immensamente grande ed i vecchi europei pigiati nelle loro nazioni si scannano per un metro di suolo. Non vi pare che sia un volere rivivere gli angusti confini della patria oggi che coi piroscafi rapidi e col telegrafo senza fili, si dovrebbe vivere il mondo per pacifica espansione — o quando meno imponendo la civiltà colle armi soltanto ai popoli barbari che vi si oppongono?

«Non c'è da sperare negli Stati Uniti di Europa, vagheggiati da Mazzini. D'una cosa vi accerto: quando — traversando le sterminate pianure dell'Argentina e dell'Uraguai e le immense ondulazioni del Brasile — che potrebbero contenere quattro Europe, le ho viste incolte e spopolate — ed ho avuto la notizia che le nazioni di Europa — Germania ed Austria prima — si mettevano in guerra per rapinare qualche palmo di suolo — oltre a quelli che iniquamente detengono — mi sono confermato nella mia antica idea: il mondo è un manicomio».

Gli ebrei a Gerusalemme

Londra, 23 notte.

Il console generale inglese a Gerusalemme pochi giorni prima dell'inizio delle ostilità per parte della Turchia, inviava al «Foreign Office» un rapporto sulle condizioni generali della città, rapporto che in vista degli odierni avvenimenti assume un interesse speciale.

La popolazione di Gerusalemme è aumentata rapidamente in questi ultimi anni ed è ora calcolata a circa 110.000 abitanti, dei quali 16.000 circa cristiani, 14.000 maomettani e gli altri 80.000 ebrei. Molti fra questi ultimi sono di origine russa, essendo emigrati in Gerusalemme in conseguenza del diffondersi del movimento sionista e delle persecuzioni subite. Il rapporto dice che molti di questi ebrei, che attendono ai commerci, sono oggi in ottima posizione, mentre molti ebrei nati in Palestina emigrano per sfuggire al servizio militare, imposto ora dai turchi. Sono numerosissimi gli ebrei d'età avanzata che da varie regioni europee si vanno a stabilire in questa o quella città di Terra Santa, col proposito di finire i loro giorni nei luoghi ove trasse origine la loro razza. Anche le colonie europee sono in parte composte di ebrei di varie nazionalità o di ebrei naturalizzati. Così la colonia inglese, che comprende circa 350 persone, conta non meno di 200 ebrei. (Stefani).

Notizie infondate

Sulle condizioni di Francesco Giuseppe

Roma, 23 notte.

Era corsa voce ieri sera che l'imperatore Francesco Giuseppe fosse colpito da grave malore e che l'Imperatore Guglielmo fosse corso al letto dell'alleato e che dal Vaticano fosse stato inviato un lungo dispaccio coll'apostolica benedizione di Benedetto XV al vecchio Sovrano. La voce è seguitata a circolare anche oggi con molta insistenza producendo una grande impressione. A questo proposito il «Giornale d'Italia» afferma che dopo diligenti consultazioni dei circoli competenti si è venuto alla conclusione che le voci sono prive di fondamento. Le due ambasciate di Austria-Ungheria infatti avrebbero detto che non è giunta da Vienna alcuna conferma delle suddette notizie nè alcun telegramma sulla salute di Francesco Giuseppe.

I TEATRI

SCALA. — Si annunzia per sabato la terza rappresentazione dell'*Oro del Reno*. E per domenica la *première* del *Rigoletto* che avrà ad interpreti, sotto la direzione del maestro Marinuzzi, Ippolito Lazaro, Carlo Galeffi, Graziella Pareto, Giulio Cirino, Giuseppina Bertazzoli, Lina Garavaglia, Leone Paci, Costantino Thos, Giordano Paltrinieri, Luigi Baldassarri, Dorina Thomas, Vittorio Bellabarba, Lina Beretta.

DAL VERME. — Pubblico assai numeroso ieri sera alla prima rappresentazione del ballo *Il saltimbanco* che il coreografo Francioli ha rimesso alla luce delle scene con un particolare senso delle esigenze moderne. Adelina Pozzi, una cordiale conoscenza del pubblico milanese fu particolarmente applaudita. E fu anche ammirata la messa in scena.

MANZONI. — Inizia stasera il corso delle sue rappresentazioni, con *Mia zia d'Honfleur*, la compagnia Talli-Melato-Giovannini, che promette varie novità italiane.

LIRICO. — Alfredo de Sanctis; annunzia stasera, per la sua prima rappresentazione *Come le foglie* di Giuseppe Giacosa.

OLYMPIA. — Anche Virginia Reiter darà stasera la sua recita di debutto con una delle sue interpretazioni maggiori: con *La seconda moglie* di Arturo Pinero.

KURSAAL-DIANA. — La compagnia del Grand-Guignol — che ha in cartellone una ventina di commedie nuovissime — va in scena col seguente programma: *Transfuga*, *Passa la ronda*, *Al mulino*.

AUGUSTEO. — Avremo da stasera una interessante compagnia napoletana, quella diretta da Gennaro Pantalena, che promette tra le sue novità: *Casa antica*, commedia in 2 atti di Libero Bovio — *Pasqua in famiglia*, un atto di E. Murolo — *So' diece anne...*, un atto di L. Bovio — *Gente nosta*, dramma in 3 atti di E. Murolo e L. Bovio — *A' Dummeneca de Palme*, un atto di D. Petriccione — *Tarantella*, due atti di R. Chinanzi — *Pulecenella*, fantasia in 5 scene di Libero Bovio — *Graziella 'nfamità!* tre atti di R. Chinanzi — *A mugliera c'a prova*, commedia brillante di G. Pantalena — *Montevergine*, brillante commedia napoletana in 3 atti di P. Romano — *Mala nova*, un atto di Libero Bovio — *Anema nova*, dramma in un atto di Carlo de Flaviis — *Una società di mezze calzette*, commedia brillante in 3 atti di F. G. Starace — *Gente di cuore*, scene drammatiche in 3 atti di A. Cordaropoli — *Pasqua rosata*, scene napoletane in 2 atti di G. Sanfelice — *Era destino*, un atto di G. Di Martino — *Mazze e pannelle, fanno i figli belli...* commedia brillante in 3 atti riduz. di G. Di Martino — *A' Rusegatora*, commedia brillante di D. Petriccione.

La prima rappresentazione avrà luogo con una commedia nuovissima di E. Menichelli: *Ognuno al suo stato*.

FOSSATI. — Un'altra compagnia di prosa: quella di Serafino Renzi, che darà stasera *L'ussero della morte*. E che promette, naturalmente, una serie di novità interessanti.

FILODRAMMATICI. — Mayol, il notissimo dicitore parigino, che attualmente fa parte della marina ausiliaria francese, ha ottenuto l'autorizzazione dal ministero della Marina, di venire in Italia per una *tournée*, che si inizierà questa sera al Teatro Filodrammatici.

Mayol intende lavorare a beneficio dei Profughi Belgi, ed ha stabilito di consegnare alla fine della sua *tournée* quanto avrà ricavato, alla Regina del Belgio, per destinarlo ai Belgi maggiormente bisognosi.

"Pollo freddo,, di A. Novelli

all'Alfieri di Firenze

Firenze, 23 notte.

(C. L.). Questa sera al teatro Alfieri, rappresentato dalla compagnia vernacola fiorentina di Andrea Niccoli, è andata in scena la nuova commedia in tre atti di Augusto Novelli, intitolata: «Pollo freddo!». L'argomento è oltremodo semplice: Gigi, uomo di carattere debole, dominato dalla sorella Medea, è stato abbandonato dalla moglie Stella la quale s'è data alla vita galante ed è ora una canzonettista ricca e festeggiata. Costei vinta da una vanità eminentemente femminile di mostrarsi al marito, dal quale è legalmente divisa, in tutto il fascino della sua nuova vita, viene a cercarlo in un caffeuccio ove egli fa la sua partita di bigliardo, e se lo porta a cena nel suo elegante villino. Ma il marito che in passato era con lei glaciale nei rapporti intimi — un vero pollo freddo, secondo l'espressione popolare — si riscalda al contatto della bella ed elegantissima «divette» nella quale stenta a riconoscere la sua ex moglie.

La posizione di questo marito nell'appartamento della moglie canzonettista appare un po' curiosa tanto più per l'intervento dei sovventori del lusso di lei: è invece gustoso il contrasto fra la goffaggine del pentolaio Gigi e il contegno stilizzato dei numerosi sovventori di Stella. Il marito non vorrebbe più abbandonare la moglie e sarebbe disposto anche a seguirla nelle sue peregrinazioni artistiche: ma così non la intende la «chanteuse»: ormai è troppo tardi per ricominciare la vita in comune: ebbe torto di tentare questa esperienza che stava già per diventare troppo pericolosa, cosicchè essa va dalla cognata, che in passato le fu sempre ostile, e che ora ha ancor maggior ragione di animosità contro di lei, per pregarla di riprendersi il fratello. Ormai le loro vie sono divise: Gigi è persuaso da lei stessa a rimanere presso la sorella.

Alcune macchiette comiche rallegrano l'azione che cade talvolta nel sentimentale anche là dove il sentimentalismo può apparire un po' stiracchiato.

Il pubblico ha sopratutto ammirato in questa nuova commedia del Novelli la mirabile festevolezza del dialogo, quella vivacità colorita di espressione che l'autore dell'*Acqua cheta* così facilmente sa cogliere sulle labbra stesse del popolo fiorentino. Meno accetto al pubblico fu il sentimentalismo del terzo atto, giacchè il carattere di quel marito così accomodante facilmente intravveduto non gli era stato presentato con tratti fortemente disegnati.

Il successo fu assai buono ai primi due atti con due chiamate ad ogni atto agli interpreti, una delle quali coll'autore: più freddo al terzo, con una sola chiamata. L'interpretazione colorita della compagnia Niccoli fu ammiratissima: specialmente ottimi parvero il Niccoli e la Landini-Niccoli che furono applauditissimi al secondo atto anche a scena aperta: vivaci e spigliate le signore [illegible] e De Paoli. Assisteva alla rappresentazione un pubblico numeroso ed elegante. La commedia si replica e si replicherà per molte sere.

I lavoratori e la concordia nazionale

Le lacune dell'azione governativa

I due recenti voti dell'Assemblea nazionale sulle comunicazioni del Governo e sull'esercizio provvisorio con li annessi provvedimenti finanziari sono energicamente commentati dall'organo della Confederazione Generale del Lavoro; commento che ne sembra degno di rilievo — specialmente da parte dei partiti democratici, interventisti e seriamente solleciti della invocata concordia nazionale — sia per lo spirito riformista della politica sindacale della Confederazione, sia per l'acuto senso di responsabilità che governa ogni atto di Rinaldo Rigola.

Osserva anzitutto il periodico della nostra maggiore organizzazione proletaria, come tutti i paesi, belligeranti o no, abbiano adottato misure a un dipresso uniformi: procurata la maggiore quantità possibile di lavoro; accordati sussidii da parte dello Stato e delle amministrazioni locali alle casse di disoccupazione; concorso al pagamento degli affitti, oppure sospeso il pagamento stesso. Furono accordati sussidii diretti alle famiglie bisognose, vennero organizzate cucine popolari, e così via. Nessun Governo, nessuna amministrazione pubblica ha abbandonato i cittadini alla loro sorte, tutti si sono dati d'attorno per limitare, attenuare i danni derivanti da un eccezionalissimo stato di cose ».

Al contrario da noi — nell'interesse diretto e specifico delle classi lavoratrici — non si è fatta e non si fa che una inorganica politica sociale di distribuzione di lavori pubblici. Al qual proposito Rinaldo Rigola nota: « In Italia, data la scarsità dei lavoratori qualificati e degli interessi organizzati, dato il riflusso forzato dell'emigrazione e il prevalere di grandi masse nomadi, il problema della disoccupazione si presenta sotto un aspetto un po' diverso da quello che si presenti in altri paesi. Da noi il lavoro pubblico rappresenta ancora il mezzo più efficace per agire sulla disoccupazione, il che non vuol dire che si debbano escludere tutti gli altri. Neanche noi intendiamo elevare il lavoro di Stato e dei Comuni a istituzione permanente. Ma poichè le condizioni speciali del nostro paese rendono necessaria l'esecuzione di una infinità di opere di utilità pubblica, abbiamo sotto mano un rimedio bello e pronto per combattere la crisi; non si tratta che di applicarlo con quella energia che la gravità del momento richiede. Non mancherebbero in Italia i lavori di pubblica utilità nei quali si potrebbero impiegare centinaia di migliaia di lavoratori, in attesa che si ristabilisse il normale equilibrio; seguendo l'esempio degli altri paesi si potrebbero dare i necessari aiuti alle maestranze qualificate, per guisa che la forza di lavoro non andasse sciupata e distrutta, ma per far ciò bisognerebbe mettere sull'altro piatto della bilancia una piccola porzione di quei miliardi che da qualche tempo in qua si vanno prodigando, ora con un pretesto ed ora con un altro, per la guerra; sarebbe questo il miglior modo di prevenire i disordini interni. Ma per far ciò bisognerebbe che la borghesia fosse disposta ad imporsi dei sacrifici adeguati alle necessità dell'ora eccezionalissima. In fondo nessuno ci perderebbe... ».

Messo in evidenza il nuovo rinvio *sine die* della riforma tributaria — rinvio reso ancor più irritante dal ricordo dell'altezzoso « pagheremo noi » del tempo della spedizione libica — il commento culmina in questa risposta all'appello alla concordia: « Concordia? Tregua d'armi fra le classi sociali? Ma bisognerebbe che incominciassero a darne l'esempio le classi possidenti; bisognerebbe che incominciassero coll'imporre a se stessi quei sacrifizi che sono sempre pronte a riversare sulle spalle del proletariato. Non vi può essere concordia tra chi da una situazione dolorosa trae tutti i vantaggi e chi ne sopporta tutti i danni! ».

Forti e gravi parole, queste; ma nelle quali — ed è doveroso riconoscerlo — domina una nota di amarezza accorata, non la settaria compiacenza che altri prova e dichiara dinnanzi agli ostacoli che la invocata concordia trova sulla sua via.

Noi siamo tra coloro che invitano le masse a tener presenti le enormi difficoltà in mezzo alle quali si muove l'azione del governo e lo stato patologico della economia nazionale: e in più occasioni abbiamo riconosciuta ed encomiata la bontà ed il coraggio di taluni provvedimenti presi dal governo dopo lo scoppio della guerra. Ma non esitiamo un istante a riconoscere la fondatezza di molta parte delle critiche dalla Confederazione del Lavoro rivolte alla politica sociale del governo e delle classi dirigenti.

Relativamente ai tributi, è stato deplorevolissimo il silenzio degli interpreti più autorevoli delle classi abbienti dinanzi alle invocazioni ad un po' di giustizia tributaria rinnovate nelle recenti discussioni parlamentari dai socialisti del gruppo ufficiale e del gruppo riformista. Nella seduta « storica » in cui si votarono le vertebre per l'azione politico-militare della patria, le classi ricche si sono ben guardate dall'inspirarsi agli esempi delle consorelle di Germania e d'Inghilterra dinanzi alle riforme di Lloyd George e al famoso miliardo di marchi dell'Impero Germanico!

L'innegabile imperfezione dei nostri congegni tributari, se impedisce la improvvisazione di una vera e propria imposta progressiva, non può però essere decentemente invocata a giustificazione della ancor una volta differita tassazione sulla base di aliquote crescenti progressivamente, sia pure *grosso modo*, quale testè propugnava il senatore Della Torre nella Azione socialista di Roma.

Ma dove l'azione governativa — malgrado gli stimolanti degli innumerevoli congressi operai e contadini — s'è mostrata sinora incapace di qualsiasi arditezza, come ignorasse i miracoli operati oltre confine dai provvedimenti invanamente da quei nostri congressi sollecitati — è nell'assistenza dovuta, con forme di intervento diretto, alle nostre classi lavoratrici: assistenza da inquadrarsi nella più vasta opera che la economia nazionale va chiedendo ai pubblici poteri.

Che si vuol fare nel campo della distribuzione della forza di lavoro; campo dove la sospesa emigrazione e i violenti rimpatrî moltiplicano i problemi che affaticano gli altri paesi? Il ministero dell'Industria, che è anche ministero del Lavoro, non avverte la necessità di non lasciar solo il ministero dei Lavori Pubblici nella lotta contro la disoccupazione... o in quella contro gli egoismi di gruppi, i monopolî regionali e gli accaparramenti politici che saltano addosso alle provvidenze cui hanno diritto tutti i lavoratori del Regno? È nell'associarsi all'opera dei Lavori Pubblici e dell'Interno contro la disoccupazione e agire sull'azienda agricola moderna, evitando al disoccupato di buttarsi esclusivamente sopra i lavori pubblici. Il ministero dell'agricoltura, che è anche ministero del lavoro, non ritiene possibile una coercizione eccezionale sulla grande proprietà terriera per conferire carattere di obbligatorietà a migliorie da indicarsi da apposita Commissione? E quali misure si intendono adottare per impedire la rovina di ciò che le classi popolari sono venute faticosamente creando nel mondo della previdenza, della resistenza, della cooperazione? E gli istituti di beneficenza devono essi perseverare nel consueto funzionamento antiquato — o l'interesse pubblico non impone provvedimenti adeguati ai bisogni del momento?...

E quanto si sta facendo all'estero non suggerisce alcun provvedimento nell'interesse della classe colpita dalle più alte percentuali di disoccupati: la classe di quegli impiegati di aziende private che da tanti anni vedono inutilmente salire al governo i patrocinatori del famoso contratto di impiego?

Tutti questi interrogativi sono rimasti senza risposta!

Ma nei discorsi inneggianti alla concordia nazionale, quanto le classi dirigenti avrebbero giovato alla concordia stessa se da parte dei deputati che rappresentano le industrie si fossero tranquillizzati i lavoratori mediante pubbliche sconfessioni a voci che inquietano il nostro mondo operaio! Smentire che si tenti profittare del momento per ristabilire il lavoro notturno! Smentire che si vogliano — col pretesto della urgenza della preparazione militare — oltrepassare i limiti della giornata di lavoro delle donne e dei fanciulli, invece di ammettere al lavoro eccezionalmente intenso altri fanciulli e altre donne! Smentire che si vogliano ribassar le mercedi e infrangere le tariffe anche là dove la guerra ha reso più pingui i profitti, speculando così sulla disoccupazione... Invece... Invece si ebbe, nell'ultima seduta della Camera, il tentativo di alcuni grossi industriali di far restare per altri anni l'Italia fuori dalla Convenzione di Berna pro operaie nelle industrie con lavoro notturno. A Montecitorio il tiro fu sventato; ma Palazzo Madama si è chiuso senza approvar la Convenzione. Tutto, si capisce, per la concordia nazionale!...

« Premono tutto intorno gli industriali protetti, i fornitori, i gruppi affaristici, commenta la Confederazione del Lavoro. Sbarrate le frontiere, la mano d'opera abbonda sul mercato e si offre a poco prezzo. Nè tariffe, nè scioperi, nè coercizioni legali della libertà di sfruttamento. Che cuccagna! La guerra a qualcuno la si fa ».

Sì, c'è dell'amarezza in queste parole. Ma l'amarezza è nelle cose.

Qualche conservatore osserverà: — Sono dei nemici irriducibili: alla concordia nazionale essi si negheranno sempre! — Ma quanti conoscano a fondo la vita inglese e la tedesca riconoscono che alla meravigliosa concordia nazionale di quei popoli ha potentemente contribuito l'azione statale diretta ai bisogni delle classi lavoratrici ieri in forme normali, oggi in forme eccezionali, come è eccezionale il momento...

Una *preparazione* che trascurasse simili elementi positivi della vita di una democrazia si risolverebbe in una retorica *infatuazione*.

Angiolo Cabrini.

Gli atti di eroismo

premiati dalla Fondazione Carnegie

Roma, 23 notte.

In questi giorni il Consiglio di amministrazione della Fondazione Carnegie per gli atti di eroismo, presieduto da sir Nelson Page, ambasciatore degli Stati Uniti, tenne alcune sedute presso il ministro dell'interno, provvedendo all'assegnazione di numerose medaglie e ricompense in denaro. Tra i vari atti di eroismo degni di menzione si notano i seguenti:

Coron Carlo, bracciante, il 18 maggio 1914 si gettava vestito in un canale attraversante l'abitato di Este (Padova) per salvare un fanciullo in procinto di annegare, ma mentre riusciva, col'aiuto di altri, nel generoso intento, perdeva egli stesso la vita essendo rimasto impigliato nelle erbe che abbondano nel fondo del canale: medaglia d'oro ed assegno annuo di lire 620 rinnovabile di anno in anno a beneficio della vedova e del figlio minorenne.

Ceccarelli Angelo, conducente automobili, il 1 dicembre 1913 in Pisa esponendosi a grave rischio riusciva, dopo viva lotta, a fermare un cavallo datosi a fuga precipitosa per le vie della città e che aveva già travolto un passante: medaglia d'argento e compenso di lire 300.

Callaini Guido, sottotenente di cavalleria l'11 giugno 1914 in Salò (Brescia), attratto da grida di una giovanetta caduta accidentalmente nel lago di Garda, vestito com'era della propria tenuta di marcia si gettava in acqua traendola a salvamento: medaglia d'argento.

Sbracciò Antonia in Spolao, guardabarriera ferroviaria, il 27 settembre 1913, al passaggio a livello 6-033 della linea ferroviaria Mestre-Treviso, si slanciava in mezzo al binario per salvare il suo bambino di tre anni che stava per essere investito dal treno, ma colpita dalla locomotiva rimaneva vittima del suo tentativo generoso mentre le ruote del convoglio troncavano al figlio il braccio destro: medaglia d'argento e assegno annuo di L. 720 in favore del figlio amministrato dal padre. Il Consiglio si riservò quando il bambino sia maggiormente cresciuto in età di provvedere alla sua educazione in una scuola professionale.

Brunetti Virgilio, carrettiere, il 12 agosto 1914 in Vergato (Bologna) si slanciava alla testa di un cavallo che, attaccato a un carro carico di pietre si era dato a precipitosa fuga, ma colpito da una stanga cadeva a terra e, travolto dalle ruote, riportava ferite per cui, dopo pochi giorni, decedeva: medaglia di argento e sussidio di L. 720 annue rinnovabili di anno in anno a favore della vedova.

Bucchi Raul, bracciante, il primo settembre 1914 si slanciava, vestito, a nuoto nel Tevere e dopo molti sforzi traeva in salvo una giovane donna che vi si era gettata a scopo suicida: medaglia d'argento e compenso di L. 200.

Carosio Francesco, cantoniere ferroviario. La sera del 14 agosto 1914, nel comune di Prasco, sulla linea ferroviaria Acqui-Genova, salvava da sicura morte un vecchio sordo che attraversava il binario mente sopraggiungeva un treno in piena corsa, ma egli stesso non poteva evitare l'investimento e veniva travolto e tagliato in due dalle ruote della locomotiva: medaglia d'oro e assegno annuo di L. 1080 rinnovabile di anno in anno alla di lui vedova.

Petrignani Paolo, di anni 7, il 12 luglio 1914, in Rimini, in un mulino salvava la sorellina di tre anni dall'investimento di un sacco di farina ma egli stesso non potè evitarne l'urto, riportando la frattura della tibia sinistra: medaglia di bronzo.

Guzzetti Pietro, macchinista ferroviario, il 28 aprile 1914, nella stazione di Monza, scorte due donne in avanzata età che stavano per essere investite da un treno sopraggiungente, dando prova di coraggio e prontezza, affrontava una di esse traendola in salvo, mentre l'altra veniva malauguratamente investita; medaglia di bronzo e compenso di L. 200.

Cairo Giovanni, di anni 12, l'8 aprile 1914 in Rivanazzano (Pavia), sebbene privo della mano destra e poco esperto nel nuoto, si lanciava vestito in un canale ove l'acqua era rapida e profonda traendo in salvo un fanciullo cadutovi accidentalmente: medaglia d'argento e compenso di L. 1200 di cui 1000 da collocarsi su libretto postale vincolato fino alla maggiore età.

Pirruccio Vincenzo, guardia di città, *Pacifici Serafino*, capo delle guardie municipali di Bagheria (Palermo), durante una corsa di cavalli liberi, mentre cercavano di impedire che alcuni di essi investissero persone del pubblico assistenti allo spettacolo, furono travolti dal gruppo dei cavalli riportando gravi lesioni: medaglia di bronzo e compenso di L. 300 ad entrambi.

D'Agostino Giuseppe, brigadiere RR. Carabinieri, *Colucci Lorenzo*, appuntato reali carabinieri, *Vitobello Antonio*, macellaio, per essersi distinti per pericoloso salvataggio di un uomo rimasto sepolto sotto le macerie occasionate dal crollo di due caseggiati contigui avvenuto in Barletta il 19 gennaio 1914: medaglia di bronzo e compenso di L. 100 a ciascuno.

Il Re visita le caserme

Roma, 23 notte.

Il Re ha visitato stamane la caserma dell'81, 82 fanteria esprimendo poi ai rispettivi comandanti la sua alta soddisfazione per la visita stessa.

I Tribunali

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Graziella si profuma

Graziella P., una giovane e bionda cameriera di una elegante signora egiziana, non aveva certo letto *Le Vergini delle Rocce*, nè il fascino che emana dalla bella Anatolia, da questa strana ed enigmatica creatura di sogno che respirava tutta la sua vita ideale in una atmosfera di profumi, aveva potuto suscitare in lei la morbosa passione.

Ma certe passioni sorgono spontanee, si maturano al contatto di tutte le raffinatezze che vi circondano, si rafforzano e dominano nell'ambiente di eleganza o di bellezza in cui vivete. E Graziella ch'è una ragazza sensibile si sentì avvolgere nella dolce malìa.

Ogni mattina quando entrava nella magnifica camera delle elegante egiziana, nel disordine delle trine e dei merletti, nella camera ancora tiepida, dilatava le piccole narici frementi ed aspirava socchiudendo gli occhi, voluttuosamente.

Tra i tanti ninnoli d'argento, tra i cosmetici e i vasetti di *crême*, v'erano anche fiale di profumi finissimi. Ma uno dominava gli altri col suo profumo sottile e penetrante, e tutti gli oggetti, i guanciali, le lenzuola, i mobili, le tappezzerie, ne sembravano imbevuti, ne esalavano l'aroma delizioso.

Si può esser belle quanto si vuole, può la natura averci regalato con munificenza tutte le seduzioni di cui è capace nei momenti di buon umore; ma se i capelli sono copiosi ma lisci il piccolo arneso di acciaio ve li ondulerà graziosamente; se i denti son sani ma gialli la pasta rosea o il morbido spazzolino ridoneranno ad essi il candore dell'avorio; se la carne del vostro corpo è bianca e morbida come i petali del giglio, voi la conserverete tale con dei bagni tiepidi, la cospargerete di essenze finissime per sentire da essa sprigionarsi il profumo delizioso.

Sono gli artifici di cui tutte le civiltà hanno fatto uso per rendere omaggio alla bellezza, o per correggere i difetti della natura meravigliosamente volubile e capricciosa.

Così, press'a poco, deve aver ragionato Graziella, o deve aver sentito come per istinto sorgere in lei irreducibile la passione dei profumi. Ah quello sottile e penetrante che le faceva dilatare le narici e socchiudere gli occhi! Ah se avesse potuto cospargersene un poco nei capelli, sul volto, nelle mani la sera quando si recava di sfuggita a cogliere il bacio del fidanzato! Chissà che il giovanotto non l'avesse amata di più!

E un giorno, finalmente, Graziella riuscì a scovare il profumo sulla *toilette*, racchiuso in una elegantissima scatola di seta *mauve*, su cui spiccava una bella rosa *tèa*.

A Graziella tremò il cuore, sentì scendere su gli occhi come un velo fitto fitto. Poi tolse dall'astuccio il profumo, e lo sostituì con una fialetta d'acqua.

Ieri Graziella P. — la fine e bionda cameriera peccatrice, denunciata dalla padrona, alla quale erano mancati anche altri oggetti di qualche valore — è comparsa, umile e dimessa davanti ai giudici della IX Sezione per rispondere di furto.

La elegante signora egiziana ha detto che il profumo costava trentacinque lire, era il suo profumo segreto e preferito e le parve quasi una profanazione che fosse caduto nelle mani della cameriera.

Graziella ha confessato un po' commossa la morbosa passione che la trasse a peccare.

— Non credevo costasse tanto... era così delizioso! — ha detto con gli occhi bassi e vergognosa, ma con un vago rimpianto nella voce.

Il processo ha provato che Graziella doveva ritenersi innocente per il furto degli altri oggetti, e il Tribunale l'assolse, condannandola per il furto del profumo tentatore a tre mesi di reclusione col beneficio del perdono e della non iscrizione.

Ahimè! Tutte le giovani cameriere seguiteranno a profumarsi con le essenze più o meno costose delle loro eleganti padrone.

Presidente: avv. Perazzi; P. M.: avv. Fanelli; difesa: avv. Comizzoli.

CORTE D'APPELLO DI MILANO

I medici delle Opere Pie sono ineleggibili a consiglieri provinciali

La Corte d'appello, estensore il Consigliere cav. avv. Beonio, ha pubblicata la sentenza in una causa elettorale la quale destava grande interesse, perchè intesa a risolvere una questione sorta dopo la nuova legge. La causa era stata promossa dal dottor Cesare Dezza contro la deliberazione del Consiglio provinciale di Milano che lo dichiarava ineleggibile per la sua qualità di medico assistente ordinario dell'Ospedale Maggiore e gli sostituiva l'ing. cav. Carlo Stabilini. La Corte d'appello dopo aver dichiarata nulla la delibera del Consiglio provinviale perchè presa per appello nominale anzichè a scrutinio segreto, pronunciò nel merito, confermando l'ineleggibilità del dott. Dezza per la sua qualità di medico assistente primario dell'Ospedale Maggiore.

La Corte si è anzitutto preocupata della finalità del legislatore nel sancire la norma contenuta nell'articolo 25 della legge comunale e provinciale, e cioè di impedire che a una stesa persona appartengano due funzioni, e cioè di sorvegliante e sorvegliato, giacchè, come i lettori sanno, i Consigli provinciali per legge concorrono alla sorveglianza delle opere pie esistenti nella provincia. La Corte ha ritenuto che anche *i medici sono impiegati*, poichè tali sono tutti coloro che vengono assunti da un istituto o ente pubblico per prestare un'opera qualsiasi professionale più o meno elevata con garanzie di continuità e permanenza ricevendone in corrispettivo una retribuzione stabilmente determinata. Nè, ha soggiunto la Corte, il dottor Dezza a escludere questa sua qualità può invocare la tenuità dello stipendio e la parte minima della sua attività quotidiana che egli dedica all'Ospedale: non più di due ore al mattino, giacchè l'entità dello stipendio e la durata della prestazione giornaliera non sono gli elementi caratteristici dell'impiego mentre tali sono essenzialmente la causa della prestazione e la particolare natura del vincolo o rapporto, che viene a crearsi fra l'ente che si giova del servizio e colui che lo presta.

La stessa Corte ha pubblicata la sentenza nella causa elettorale promossa dal dottor Colombo contro altra decisione del Consiglio provinciale che aveva ritenuto la sua ineleggibilità a consigliere per essere egli ammi[...]gato della Societa eser[...]Milano-Ma-genta, la qual[...] la concessione grat[...] della strada per l'esercizio [...]e lo sosti-tuiva nella pers[...] Brocca.

La Corte, con[...]llo conclusioni del Proc[...]le, ha accolto il ricorso [...] deliberazione del Consig[...]le escludendo che la tram[...]siasi mc[...] sovvenzionata [...].

CALZATURIFICIO D[...]RESE
(Sardi, Trolli & C. Conce[...]ri)

La vigilia d[...]ale le nostre filiali d[...]a Italia restano aperte fino alle [...] 24.

CREDITO ITA[...]ANO
Società Anonima - Sede Sociale, GENOVA - Cap[...]5.000.000
DIREZIONE CENTRALE - MIL[...]
SEDE DI MILANO: Piazza Cordusio · AGENZIE DI CITTÀ: A Corso S[...] - B Corso Vercelli, 1 - C Viale V[...] Cristoforo Colombo, 4 - E Corso Lod[...] Venezia, 12 - G Carrobbio [...]nti, 1). - H Via Monte Napoleone [...]
Di prossima apertura AGENZIA · Corso [...]

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA P[...]A SEDE

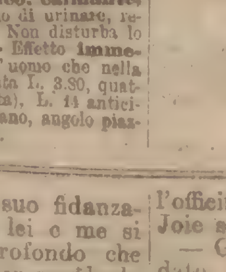
Condizioni di affitto:

Formato	Cm.	Anno L.	Semestre	Trimestre L.
6°	10 × 15 × 50	10.—	[...]	5.—
5°	12 × 20 × 50	17.—	»	6.—
4°	15 × 30 × 50	26.—	»	10.—
3°	15 × 48 × 50	40.—	»	15.—
2°	29 × 48 × 50	60.—	»	22.50
1°	60 × 46 × 50	100.—	»	30.—

Ogni cassetta può essere data in locazione a più persone conte[...]nte. I locatari hanno facoltà di delegare una o più persone in loro vece ad aprire la [...]
ASSOLUTA SICUREZZA - SEGRET[...] COMODITÀ
Grande locale di sicurezza per custodia di bauli, ca[...]hi suggellati anche di grandi dimensioni, a modici prezzi da convenirsi.
L'IMPIANTO È VISIBILE NELLE ORE DI SERVIZIO E [...] 8.30 ALLE 17.
UFFICIO CAMBIO - Compra e vendita di valori. [...]ITI FRUTTIFERI
Risparmio 3 0/0. Conti correnti 2 1/4 0/0 2 3/4 0/0. Vin[...]no 3 1/4 0/0. Vincolati 2 anni 3 1/2 0/0, oltre 3 3/4 0/0 BUONI FRUTTIFE[...]

ARTICOLI PER CANI — Museruole (cuoio, metallo) Collari, Guinzagli, ecc. Unica Fabb. Ital. M.° I.° I.° Negozianti, chiedete campionari: L. 10, 25, 40, ecc. CESARINI - Varese.

MALI DI VESCICA
di qualunque origine, anche segreta, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato "PIPEROL", il più potente antisettico del caso. — **Diuretico, calmante, solvente:** opprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. — Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — **Effetto immediato, sicuro, duraturo,** tanto nell'uomo che nella donna. — Un flacone L. 3.50 — per posta L. 3.80, quattro flaconi (cura generalmente completa), L. 14 anticipate alla **Farmacia Calatafimi**, Milano, angolo piazzale Lodovica. — Migliaia di Certificati.



[...]cchine per Calze e Maglierie
Macchine per ricamo, per occhielli, per pelliccerie, industrie diverse. Macchine a cucire speciali.
Riparazioni Impianti a Motore
Catalogo gratis
[...]OV. CONTI
[...]O - Foro Bonaparte N. 36

APPENDICE DEL SECOLO DEL 24 DICEMBRE — 44

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

Rabat-Joie era al suo posto.

Le dieci suonavano all'orologio dello stabilimento quando Giustino giunse presso il vecchio guardiano notturno.

Scorgendo il figlio del padrone Rabat-Joie si raddrizzò.

— Partite già, signor Giustino? Non aspettate il ritorno di vostro padre?

— Bisogna che ritorni al campo, mio buon Rabat-Joie. Capisci: sono venuto, ma non avevo che qualche ora di permesso. Sopratutto ti raccomando di non dire una parola a mio padre della mia visita.

— Signor Giustino, stia tranquillo.

E mentre il giovane si dirigeva verso l'uscita...

— Devo raggiungere il campo di Châlons questa notte!

— Ma sì — ed il più presto possibile.

— Addio, signor Giustino, non ha che il tempo di giungere alla stazione per montare sul treno che parte alle 10.50 e che arriva a Mourmelon al mattino prestissimo.

Un sospiro di sollievo uscì dal petto di Giustino. Strinse la mano al vecchio — e senza volgere una sola volta la testa verso la vecchia casa che aveva abbandonata e dove aveva lasciato Basquina, la sola donna che avesse mai amato, si allontanò rapidamente.

A piedi giunse alla stazione dell'Est ove incontrò alcuni riservisti che, dopo una giornata passata in famiglia, raggiungevano i loro reggimenti.

Finse di non vederli: aveva bisogno di esser solo, di rivivere, nel raccoglimento del suo pensiero, la scena tragica di poco prima. Suo malgrado la dolce visione del bel viso di Basquina gli passava dinanzi agli occhi.

Mai forse la giovane gli era apparsa così seducente, così desiderabile come nel momento in cui, con voce calmissima, ella gli aveva confessato il suo amore per un altro!...

E Basquina lo aveva ingannato, aveva dato il suo cuore a questo esecrato Poitevin!...

Avrebbe egli potuto mai più rivedere questa donna amata e perfida! No, la cosa era impossibile; — e nello spirito del giovanotto diveniva più tenace, più ossessionante l'idea di fuggire lontano, di intraprendere lunghi viaggi, di cercare nelle emozioni di una vita attivissima l'oblio di un amore per sempre svanito...

Il tragitto relativamente corto fra Parigi ed il campo gli parve interminabile. Il giorno spuntava appena quando il treno si fermò nella stazione di Mourmelon ove Armando aspettava il suo amico.

— Eccoti finalmente! — esclamò il fratello di Basquina tendendo la mano a Giustino.

Ma Giustino non prese quella mano; finse di non vedere il gesto amichevole di Armando. Di fronte al suo camerata Giustino si sentiva ora imbarazzato, e già germinava nel suo spirito una animosità sorda contro il collega, l'amico d'infanzia: non poteva perdonargli di avere una sorella che lo faceva così terribilmente soffrire...

Per un po' di tempo i due non si scambiarono una sola parola.

Armando pensava alle angoscie che avevano torturato il suo spirito ed il suo cuore dopo la brusca partenza di Giustino. Temendo sempre le interrogazioni dei camerati stupiti dell'assenza subitanea di Carvajean; temendo sopratutto che il capitano facesse chiamare il suo amico, Armando aveva passato, chiuso nella sua tenda, una giornata di vero terrore.

Poi, calata la sera, si era recato, dopo ottenuto un permesso notturno, in un bar prossimo alla stazione ove aveva passato lunghe ore in compagnia di camerati colà incontrati.

Dolorosamente impressionato da questa accoglienza glaciale del suo amico, Armando gli chiese infine:

— Hai visto Basquina?

— Sì, l'ho vista.

— La lettera che mi ha scritto non diceva, io penso, la verità, e mia sorella non voleva, certamente, che fare uno scherzo a me ed a te — le ragazze hanno alle volte delle idee bizzarre...

— Basquina non ha mentito... ella si marita! — fece Giustino con voce sorda, una voce così bassa da parer lontana. Ella ama il socio di mio padre e fra poco si chiamerà signora Poitevin! Se mai tu rientrerai all'officina avrai un cognato potentissimo, influentissimo, che ti spingerà lontano! Ah! La figlia del povero Saurel avrà saputo fare la sua strada!...

— Ma tu dici delle cose che mi fanno molto male! — rispose dolcemente Armando. Ah, credimi che neanche io perdonerò mai a Basquina il suo tradimento, mai gli perdonerò il male che ti fa soffrire...

— Tranquillizzati: ho sofferto ma non soffro più. No... non soffro più: ma non scordo, e sono perfettamente risoluto a non rientrare nella nostra vecchia casa che il giorno in cui Renault se ne sarà andato.

Non è la gelosia, te lo assicuro, che mi fa parlare così. Non si è gelosi di una donna che si disprezza, ed io ora disprezzo Basquina, e, quand'anche ella rompesse ogni relazione col suo fidanzato, non la vorrei più. Fra lei e me si è aperto un abisso così profondo che nulla potrà mai colmare... Per scordarla meglio e più presto mi lancerò in una vita di piaceri, ed avrò delle amanti. Che diavolo! Le donne non mancano — una perduta, dieci trovate...

Ma queste ultime parole morirono in un riso forzato che rassomigliava piuttosto ad un singhiozzo.

Armando non si ingannò: capì che tutte queste parole più o meno aggressive di Giustino non erano che il risultato di una dolorosa ribellione.

— Hai ragione — disse. Ti sarà facile consolarti e belle donne non ti mancheranno. Ma io, Giustino, non mi consolerò, non ritroverò la sorella che ho perduta. Per me, come per te, Basquina non esiste più e non la rivedrò campassi mill'anni!

Un sorriso amaro errò sulle labbra di Giustino che si contentò di scrollare leggermente le spalle.

Per lui l'amore sembrava per sempre finito.

Anche l'amicizia si oscurava...

III.

E Basquina?...

La partenza di Giustino l'aveva piombata nello spavento: e fu tale la sua disperazione che pose in non cale ogni ritegno.

Giustino aveva appena abbandonato l'officina che [...]a e tremante, Rabat-Joie se la vi[...] parire sulla loggia.

— Giusti[...]ustino ... Se ne è andato, non è[...] Vi supplico richiamatelo... ho d[...] ancora una cosa.

Rabat-Joi[...] alla porta, l'aprì e guardò nel[...]la strada piena di ombra.

— Il sig[...]stino è già lontano — disse raggiu[...] Basquina che si era abbandonata [...]ta, su una sedia della sua stanzet[...] Aveva tanta fretta di ritornare al[...]pamento che io penso egli sia ven[...] Parigi senza permesso. Un colpo di [...] che gli costerà, forse, la prigione, [...]ne sarete la causa, signorina. La[...] dunque andare tranquillamente [...]ratutto non lo fate più venir qui. [...]volo! Le grandi manovre finiranno [...]o ed allora il signorino ritornerà v[...] voi... non fosse altro che per as[...] al vostro matrimonio.

Basquina [...]levò queste parole. Vivamente si [...] fuggì, la fronte bassa, il passo v[...]e. Era come un ombra che attrave[...]a grande corte deserta, sfiorando le [...]mura dell'officina.

Nessuno [...] rientrare in casa, penetrare in [...] camera che fu pochi momenti p[...] testimone della dolorosa scena svolt[...] lei e Giustino.

Uno sple[...] chiaro di luna illuminava le cose [...]andeva i suoi raggi sul letto inima[...], sull'armadio di lacca, sui delizios[...]nulla, tanto amati dalle donne eleg[...]

(*Continua*).

Proprietà le[...] per la traduzione italiana

I lavoratori e la concordia nazionale

Le lacune dell'azione governativa

I due recenti voti dell'Assemblea nazionale sulle comunicazioni del Governo e sull'esercizio provvisorio con li annessi provvedimenti finanziari sono energicamente commentati dall'organo della Confederazione Generale del Lavoro; commento che ne sembra degno di rilievo — specialmente da parte dei partiti democratici, interventionisti e seriamente solleciti della invocata concordia nazionale — sia per lo spirito riformista della politica sindacale della Confederazione, sia per l'acuto senso di responsabilità che governa ogni atto di Rinaldo Rigola.

Osserva anzitutto il periodico della nostra maggiore organizzazione proletaria, come tutti i paesi, belligeranti o no, abbiano adottato misure a un dipresso uniformi: procurata la maggiore quantità possibile di lavoro; accordati sussidii da parte dello Stato e delle amministrazioni locali alle casse di disoccupazione; concorso al pagamento degli affitti, oppure sospeso il pagamento stesso. Furono accordati sussidii diretti alle famiglie bisognose, vennero organizzate cucine popolari, e così via. Nessun Governo, nessuna amministrazione pubblica ha abbandonato i cittadini alla loro sorte, tutti si sono dati d'attorno per limitare, attenuare i danni derivanti da un eccezionalissimo stato di cose ».

Al contrario da noi — nell'interesse diretto e specifico delle classi lavoratrici — non si è fatta e non si fa che una inorganica politica sociale di distribuzione di lavori pubblici. Al qual proposito Rinaldo Rigola nota: « In Italia, data la scarsità dei lavoratori qualificati e degli interessi organizzati, dato il riflusso forzato dell'emigrazione e il prevalere di grandi masse nomadi, il problema della disoccupazione si presenta sotto un aspetto un po' diverso da quello che si presenti in altri paesi. Da noi il lavoro pubblico rappresenta ancora il mezzo più efficace per agire sulla disoccupazione, il che non vuol dire che si debbano escludere tutti gli altri. Neanche noi intendiamo elevare il lavoro di Stato e dei Comuni a istituzione permanente. Ma poichè le condizioni speciali del nostro paese rendono necessaria l'esecuzione di una infinità di opere di utilità pubblica, abbiamo sotto mano un rimedio bello e pronto per combattere la crisi: non si tratta che di applicarlo con quella energia che la gravità del momento richiede. Non mancherebbero in Italia i lavori di pubblica utilità nei quali si potrebbero impiegare centinaia di migliaia di lavoratori, in attesa che si ristabilisca il normale equilibrio: seguendo l'esempio degli altri paesi si potrebbe [illegible] i necessari aiuti alle maestranze qualificate, per guisa che la forza di lavoro non andasse sciupata e distrutta, ma per far ciò bisognerebbe mettere sull'altro piatto della bilancia una piccola porzione di quei miliardi che da qualche tempo in qua si vanno prodigando, ora con un pretesto ed ora con un altro, per la guerra; sarebbe questo il miglior modo di prevenire i disordini interni. Ma per far ciò bisognerebbe che la borghesia fosse disposta ad imporsi dei sacrifici adeguati alle necessità dell'ora eccezionalissima. In fondo nessuno ci perderebbe... ».

Messo in evidenza il nuovo rinvio *sine die* della riforma tributaria — rinvio reso ancor più irritante dal ricordo dell'altezzoso « pagheremo noi » del tempo della spedizione libica — il commento culmina in questa risposta all'appello alla concordia: « Concordia? Tregua d'armi fra le classi sociali? Ma bisognerebbe che incominciassero a darne l'esempio le classi possidenti; bisognerebbe che incominciassero coll'imporre a se stessi quei sacrifizi che sono sempre pronte a riversare sulle spalle del proletariato. Non vi può essere concordia tra chi da una situazione dolorosa trae tutti i vantaggi e chi ne sopporta tutti i danni! ».

Forti e gravi parole, queste; ma nelle quali — ed è doveroso riconoscerlo — domina una nota di amarezza accorata, non la settaria compiacenza che altri prova e dichiara dinnanzi agli ostacoli che la invocata concordia trova sulla sua via.

Noi siamo tra coloro che invitano le masse a tener presenti le enormi difficoltà in mezzo alle quali si muove l'azione del governo e lo stato patologico della economia nazionale: e in più occasioni abbiamo riconosciuta ed encomiata la bontà ed il coraggio di taluni provvedimenti presi dal governo dopo lo scoppio della guerra. Ma non esitiamo un istante a riconoscere la fondatezza di molta parte delle critiche dalla Confederazione del Lavoro rivolte alla politica sociale del governo e delle classi dirigenti.

Relativamente ai tributi, è stato deplorevolissimo il silenzio degli interpreti più autorevoli delle classi abbienti dinanzi alle invocazioni ad un po' di giustizia tributaria rinnovate nelle recenti discussioni parlamentari dai socialisti del gruppo ufficiale e del gruppo riformista. Nella seduta « storica » in cui si votarono le vertebre per l'azione politico-militare della patria, le classi ricche si sono ben guardate dall'inspirarsi agli esempi delle consorelle di Germania e d'Inghilterra dinanzi alle riforme di Lloyd George e al famoso miliardo di marchi dell'Impero Germanico!

L'innegabile imperfezione dei nostri congegni tributari, se impedisce la improvvisazione di una vera e propria imposta progressiva, non può però essere decentemente invocata a giustificazione della ancor una volta differita tassazione sulla base di aliquote crescenti progressivamente, sia pure *grosso modo*, quale testè propugnava il senatore Della Torre nella Azione socialista di Roma.

Ma dove l'azione governativa — malgrado gli stimolanti degli innumerevoli congressi operai e contadini — s'è mostrata sinora incapace di qualsiasi arditezza, come ignorasse i miracoli operati oltre confine dai provvedimenti invanamente da quei nostri congressi sollecitati — è nell'assistenza dovuta, con forme di intervento diretto, alle nostre classi lavoratrici: assistenza da inquadrarsi nella più vasta opera che la economia nazionale va chiedendo ai pubblici poteri.

Che si vuol fare nel campo della distribuzione della forza di lavoro; campo dove la sospesa emigrazione e i violenti rimpatrî moltiplicano i problemi che affaticano gli altri paesi? Il ministero dell'Industria, che è anche ministero del Lavoro, non avverte la necessità di non lasciar solo il ministero dei Lavori Pubblici nella lotta contro la disoccupazione... o in quella contro gli egoismi di gruppi, i monopolî regionali e gli accaparramenti politici che saltano addosso alle provvidenze cui hanno diritto tutti i lavoratori del Regno? È nell'associarsi all'opera dei Lavori Pubblici e dell'Interno contro la disoccupazione e agire sull'azienda agricola moderna, evitando al disoccupato di buttarsi esclusivamente sopra i lavori pubblici. Il ministero dell'agricoltura, che è anche ministero del lavoro, non ritiene possibile una coercizione eccezionale sulla grande proprietà terriera per conferire carattere di obbligatorietà a migliorie da indicarsi da apposita Commissione? E quali misure si intendono adottare per impedire la rovina di ciò che le classi popolari sono venute faticosamente creando nel mondo della previdenza, della resistenza, della cooperazione? E gli istituti di beneficenza devono essi perseverare nel consueto funzionamento antiquato — o l'interesse pubblico non impone provvedimenti adeguati ai bisogni del momento?...

E quanto si sta facendo all'estero non suggerisce alcun provvedimento nell'interesse della classe colpita dalle più alte percentuali di disoccupati? E che ne è di quegli impiegati di aziende private che da tanti anni vedono inutilmente salire al governo i patrocinatori del famoso contratto di impiego?

Tutti questi interrogativi sono rimasti senza risposta!

Ma nei discorsi inneggianti alla concordia nazionale, quanto le classi dirigenti avrebbero giovato alla concordia stessa se da parte dei deputati che rappresentano le industrie si fossero tranquillizzati i lavoratori mediante pubbliche sconfessioni a voci che inquietano il nostro mondo operaio! Smentire che si tenti profittare del momento per ristabilire il lavoro notturno! Smentire che si vogliano — col pretesto della urgenza della preparazione militare — oltrepassare i limiti della giornata di lavoro delle donne e dei fanciulli, invece di ammettere al lavoro eccezionalmente intenso altri fanciulli e altre donne! Smentire che si vogliano ribassar le mercedi e infrangere le tariffe anche là dove la guerra ha reso più pingui i profitti, speculando così sulla disoccupazione... Invece... Invece si ebbe, nell'ultima seduta della Camera, il tentativo di alcuni grossi industriali di far restare per altri anni l'Italia fuori dalla Convenzione di Berna pro operaie nelle industrie con lavoro notturno. A Montecitorio il tiro fu sventato; ma Palazzo Madama si è chiuso senza approvar la Convenzione. Tutto, si capisce, per la concordia nazionale!...

« Premono tutto intorno gli industriali protetti, i fornitori, i gruppi affaristici, commenta la Confederazione del Lavoro. Sbarrate le frontiere, la mano d'opera abbonda sul mercato e si offre a poco prezzo. Nè tariffe, nè scioperi, nè coercizioni legali della libertà di sfruttamento. Che cuccagna! La guerra a qualcuno la si fa ».

Sì, c'è dell'amarezza in queste parole. Ma l'amarezza è nelle cose.

Qualche conservatore osserverà: — Sono dei nemici irriducibili: alla concordia nazionale essi si negheranno sempre! — Ma quanti conoscano a fondo la vita inglese e la tedesca riconoscono che alla meravigliosa concordia nazionale di quei popoli ha potentemente contribuito l'azione statale diretta ai bisogni delle classi lavoratrici ieri in forme normali, oggi in forme eccezionali, come è eccezionale il momento...

Una *preparazione* che trascurasse simili elementi positivi della vita di una democrazia si risolverebbe in una retorica *infatuazione*.

Angiolo Cabrini.

Gli atti di eroismo

premiati dalla Fondazione Carnegie

Roma, 23 notte.

In questi giorni il Consiglio di amministrazione della Fondazione Carnegie per gli atti di eroismo, presieduto da sir Nelson Page, ambasciatore degli Stati Uniti, tenne alcune sedute presso il ministro dell'interno, provvedendo all'assegnazione di numerose medaglie e ricompense in denaro. Tra i vari atti di eroismo degni di menzione si notano i seguenti:

Coron Carlo, bracciante, il 18 maggio 1914 si gettava vestito in un canale attraversante l'abitato di Este (Padova) per salvare un fanciullo in procinto di annegare, ma mentre riusciva, col'aiuto di altri, nel generoso intento, perdeva egli stesso la vita essendo rimasto impigliato nelle erbe che abbondano nel fondo del canale: medaglia d'oro ed assegno annuo di lire 620 rinnovabile di anno in anno a beneficio della vedova e del figlio minorenne.

Ceccarelli Angelo, conducente automobili, il 1 dicembre 1913 in Pisa esponendosi a grave rischio riusciva, dopo viva lotta, a fermare un cavallo datosi a fuga precipitosa per le vie della città e che aveva già travolto un passante: medaglia d'argento e compenso di lire 300.

Callaini Guido, sottotenente di cavalleria l'11 giugno 1914 in Salò (Brescia), attratto da grida di una giovanetta caduta accidentalmente nel lago di Garda, vestito com'era della propria tenuta di marcia si gettava in acqua traendola a salvamento: medaglia d'argento.

Sbracciò Antonia in Spolao, guardabarriera ferroviaria, il 27 settembre 1913, al passaggio a livello 6-033 della linea ferroviaria Mestre-Treviso, si slanciava in mezzo al binario per salvare il suo bambino di tre anni che stava per essere investito dal treno, ma colpita dalla locomotiva rimaneva vittima del suo tentativo generoso mentre le ruote del convoglio troncavano al figlio il braccio destro: medaglia d'argento e assegno annuo di L. 720 in favore del figlio amministrato dal padre. Il Consiglio si riservò quando il bambino sia maggiormente cresciuto in età di provvedere alla sua educazione in una scuola professionale.

Brunetti Virgilio, carrettiere, il 12 agosto 1914 in Vergato (Bologna) si slanciava alla testa di un cavallo che, attaccato a un carro carico di pietre si era dato a precipitosa fuga, ma colpito da una stanga cadeva a terra e, travolto dalle ruote, riportava ferite per cui, dopo pochi giorni, decedeva: medaglia di argento e sussidio di L. 720 annue rinnovabili di anno in anno a favore della vedova.

Bucchi Raul, bracciante, il primo settembre 1914 si slanciava, vestito, a nuoto nel Tevere e dopo molti sforzi traeva in salvo una giovane donna che vi si era gettata a scopo suicida: medaglia d'argento e compenso di L. 200.

Caruso Francesco, cantoniere ferroviario. La sera del 14 agosto 1914, nel comune di Prasco, sulla linea ferroviaria Acqui-Genova, salvava da sicura morte un vecchio sordo che attraversava il binario mente sopraggiungeva un treno in piena corsa, ma egli stesso non poteva evitare l'investimento e veniva travolto e tagliato in due dalle ruote della locomotiva: medaglia d'oro e assegno annuo di L. 1080 rinnovabile di anno in anno alla di lui vedova.

Petrignani Paolo, di anni 7, il 12 luglio 1914, in Rimini, in un mulino salvava la sorellina di tre anni dall'investimento di un sacco di farina ma egli stesso non potè evitarne l'urto, riportando la frattura della tibia sinistra: medaglia di bronzo.

Guzzetti Pietro, macchinista ferroviario, il 28 aprile 1914, nella stazione di Monza, scorte due donne in avanzata età che stavano per essere investite da un treno sopraggiungente, dando prova di coraggio e prontezza, affrontava una di esse traendola in salvo, mentre l'altra veniva malauguratamente investita: medaglia di bronzo e compenso di L. 200.

Cairo Giovanni, di anni 12, l'8 aprile 1914 in Rivanazzano (Pavia), sebbene privo della mano destra e poco esperto nel nuoto, si lanciava vestito in un canale ove l'acqua era rapida e profonda traendo in salvo un fanciullo cadutovi accidentalmente: medaglia d'argento e compenso di L. 1200 di cui 1000 da collocarsi su libretto postale vincolato fino alla maggiore età.

Pirruccio Vincenzo, guardia di città, *Pacifici Serafino*, capo delle guardie municipali di Bagheria (Palermo), durante una corsa di cavalli liberi, mentre cercavano di impedire che alcuni di essi investissero persone del pubblico assistenti allo spettacolo, furono travolti dal gruppo dei cavalli riportando gravi lesioni: medaglia di bronzo e compenso di L. 300 ad entrambi.

D'Agostino Giuseppe, brigadiere RR. Carabinieri, *Colucci Lorenzo*, appuntato reali carabinieri, *Vitobello Antonio*, macellaio, per essersi distinti per pericoloso salvataggio di un uomo rimasto sepolto sotto le macerie occasionate dal crollo di due caseggiati contigui avvenuto in Barletta il 19 gennaio 1914: medaglia di bronzo e compenso di L. 100 a ciascuno.

Il Re visita le caserme

Roma, 23 notte.

Il Re ha visitato stamane la caserma dell'81, 82 fanteria esprimendo poi ai rispettivi comandanti la sua alta soddisfazione per la visita stessa.

I Tribunali

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Graziella si profuma

Graziella P., una giovane e bionda cameriera di una elegante signora egiziana, non aveva certo letto *Le Vergini delle Rocce*, nè il fascino che emana dalla bella Anatolia, da questa strana ed enigmatica creatura di sogno che respirava tutta la sua vita ideale in una atmosfera di profumi, aveva potuto suscitare in lei la morbosa passione.

Ma certe passioni sorgono spontanee, si maturano al contatto di tutte le raffinatezze che vi circondano, si rafforzano e dominano nell'ambiente di eleganza o di bellezza in cui vivete. E Graziella ch'è una ragazza sensibile si sentì avvolgere nella dolce malìa.

Ogni mattina quando entrava nella magnifica camera della elegante egiziana, nel disordine delle trine e dei merletti, nella camera ancora tiepida, dilatava le piccole narici frementi ed aspirava socchiudendo gli occhi, voluttuosamente.

Tra i tanti ninnoli d'argento, tra i cosmetici e i vasetti di *crème*, v'erano anche fiale di profumi finissimi. Ma uno dominava gli altri col suo profumo sottile e penetrante, e tutti gli oggetti, i guanciali, le lenzuola, i mobili, le tappezzerie, ne sembravano imbevuti, ne esalavano l'aroma delizioso.

Si può esser belle quanto si vuole, può la natura averci regalato con munificenza tutte le seduzioni di cui è capace nei momenti di buon umore: ma se i capelli sono copiosi ma lisci il piccolo arnese di acciaio ve li ondulerà graziosamente; se i denti son sani ma giulli la pasta rosea e il morbido spazzolino ridoneranno ad essi il candore dell'avorio; se la carne del vostro corpo è bianca e morbida come i petali del giglio, voi la conserverete tale con dei bagni tiepidi, la cospargerete di essenze finissime per sentire da essa sprigionarsi il profumo delizioso.

Sono gli artifici di cui tutte le civiltà hanno fatto uso per rendere omaggio alla bellezza, o per correggere i difetti della natura meravigliosamente volubile e capricciosa.

Così, press'a poco, deve aver ragionato Graziella, o deve aver sentito come per istinto sorgere in lei irreducibile la passione dei profumi. Ah quello sottile e penetrante che le faceva dilatare le narici e socchiudere gli occhi! Ah se avesse potuto cospargersene un poco nei capelli, sul volto, nelle mani la sera quando si recava di sfuggita a cogliere il bacio del fidanzato! Chissà che il giovanotto non l'avesse amata di più!

E un giorno, finalmente, Graziella riuscì a scovare il profumo sulla *toilette*, racchiuso in una elegantissima scatola di seta *mauve*, su cui spiccava una bella rosa *tèa*.

A Graziella tremò il cuore, sentì scendere su gli occhi come un velo fitto fitto. Poi tolse dall'astuccio il profumo, e lo sostituì con una fialetta d'acqua.

Ieri Graziella P. — la fine e bionda cameriera peccatrice, denunciata dalla padrona, alla quale erano mancati anche altri oggetti di qualche valore — è comparsa, umile e dimessa davanti ai giudici della IX Sezione per rispondere di furto.

La elegante signora egiziana ha detto che il profumo costava trentacinque lire, era il suo profumo segreto e preferito e le parve quasi una profanazione che fosse caduto nelle mani della cameriera.

Graziella ha confessato un po' commossa la morbosa passione che la trasse a peccare.

— Non credevo costasse tanto... era così delizioso! — ha detto con gli occhi bassi e vergognosa, ma con un vago rimpianto nella voce.

Il processo ha provato che Graziella doveva ritenersi innocente per il furto degli altri oggetti, e il Tribunale l'assolse, condannandola per il furto del profumo tentatore a tre mesi di reclusione col beneficio del perdono e della non iscrizione.

Ahimè! Tutte le giovani cameriere seguiteranno a profumarsi con le essenze più o meno costose delle loro eleganti padrone.

Presidente: avv. Perazzi; P. M.: avv. Fanelli; difesa: avv. Comizzoli.

CORTE D'APPELLO DI MILANO

I medici delle Opere Pie

sono ineleggibili a consiglieri provinciali

La Corte d'appello, estensore il Consigliere cav. avv. Beonio, ha pubblicata la sentenza in una causa elettorale la quale destava grande interesse, perchè intesa a risolvere una questione sorta dopo la nuova legge. La causa era stata promossa dal dottor Cesare Dezza contro la deliberazione del Consiglio provinciale di Milano che lo dichiarava ineleggibile per la sua qualità di medico assistente ordinario dell'Ospedale Maggiore e gli sostituiva l'ing. cav. Carlo Stabilini. La Corte d'appello dopo aver dichiarata nulla la delibera del Consiglio provinviale perchè presa per appello nominale anzichè a scrutinio segreto, pronunciò nel merito, confermando l'ineleggibilità del dott. Dezza per la sua qualità di medico assistente primario dell'Ospedale Maggiore.

La Corte si è anzitutto preoccupata della finalità del legislatore nel sancire la norma contenuta nell'articolo 25 della legge comunale e provinciale, e cioè di impedire che a una stessa persona appartengano due funzioni, e cioè di sorvegliante e sorvegliato, giacchè, come i lettori sanno, i Consigli provinciali per legge concorrono alla sorveglianza delle opere pie esistenti nella provincia. La Corte ha ritenuto che anche *i medici sono impiegati*, poichè tali sono tutti coloro che vengono assunti da un istituto o ente pubblico per prestare un'opera qualsiasi professionale più o meno elevata con garanzie di continuità e permanenza ricevendone in corrispettivo una retribuzione stabilmente determinata. Nè, ha soggiunto la Corte, il dottor Dezza a escludere questa sua qualità può invocare la tenuità dello stipendio e la parte minima della sua attività quotidiana che egli dedica all'Ospedale: non più di due ore al mattino, giacchè l'entità dello stipendio e la durata della prestazi[one gior]naliera non sono gli elementi [caratteri]stici dell'impiego mentre tali so[no essen]zialmente la causa della prestaz[ione, la] particolare natura del vincolo [...]to, che viene a crearsi fra l'e[nte che si] giova del servizio e colui che lo [...]

La stessa Corte ha pubblicat[o la sen]tenza nella causa elettorale pro[mossa dal] dottor Colombo contro altra de[libera del] Consiglio provinciale che avev[a dichiarata] la sua ineleggibilità a consiglie[re ...]

O
Lo
75
Rappres

CALZAT[URE]
(Sardi,

CRED[ITO ...]
Società Anonim[a ...]
SEDE DI MILANO: Piazz[a] Cordu[sio]
Di p[...]
SERVIZIO [...]
Condizioni [...]
Formato 6° Cm. 10 [...]
» 5° » 12 [...]
» 4° » 15 [...]
» 3° » 15 [...]
» 2° » 29 [...]
» 1° » 60 [...]
[...] cassetta può essere [...] faccia di delegare una [...]
ASSOLUTA [...]
Grande locale di s[...]
di grandi dimensioni [...]
L'IMPIANTO E VISI[...]
UFFICIO CAMBI[...]
Risparmio 3 0/0, C[...]
lati 2 anni 3 1/2 0/0 [...]

ARTICOLI PER CAN[I]
Unica Fabb. Ital. M.° L.° I.
CESARINI - Varese.

MALI DI [...]
di qualunque origine [...] e sicuro sollievo nel rinoma[to] potente antisettico del caso [...] solvente [...] [illegible] dilato, sicuro, duratur[o] donna. — Un flacone L. 3, [quat]tro flaconi (cura generale) [...] pato alla Farmacia Cal[...] zale Lodovica. — Miglia[ia ...]

APPENDICE DEL SECOLO DEL 24 DICEMBRE 14

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

Rabat-Joie era al suo posto.

Le dieci suonavano all'orologio dello stabilimento quando Giustino giunse presso il vecchio guardiano notturno.

Scorgendo il figlio del padrone Rabat-Joie si raddrizzò.

— Partite già, signor Giustino? Non aspettate il ritorno di vostro padre?

— Bisogna che ritorni al campo, mio buon Rabat-Joie. Capisci: sono venuto, ma non avevo che qualche ora di permesso. Sopratutto ti raccomando di non dire una parola a mio padre della mia visita.

— Signor Giustino, stia tranquillo.

E mentre il giovane si dirigeva verso l'uscita...

— Deve raggiungere il campo di Châlon questa notte?

— Ma sì — ed il più presto possibile.

— Allora, signor Giustino, non ha che il tempo di giungere alla stazione per montare sul treno che parte alle 10.50 e che arriva a Mourmelon al mattino prestissimo.

Un sospiro di sollievo uscì dal petto di Giustino. Strinse la mano al vecchio — e senza volgere una sola volta la testa verso la vecchia casa che aveva abbandonata e dove aveva lasciato Basquina, la sola donna che avesse mai amato, si allontanò rapidamente.

A piedi giunse alla stazione dell'Est ove incontrò alcuni riservisti che, dopo una giornata passata in famiglia, raggiungevano i loro reggimenti.

Finse di non vederli: aveva bisogno di esser solo, di rivivere, nel raccoglimento del suo pensiero, la scena tragica di poco prima. Suo malgrado la dolce visione del bel viso di Basquina gli passava dinanzi agli occhi.

Mai forse la giovane gli era apparsa così seducente, così desiderabile come nel momento in cui, con voce calmissima, ella gli aveva confessato il suo amore per un altro!...

E Basquina lo aveva ingannato, aveva dato il suo cuore a questo esecrato Poitevin!...

Avrebbe egli potuto mai più rivedere questa donna astuta e perfida? No, la cosa era impossibile; — e nello spirito del giovanotto diveniva più tenace, più ossessionante l'idea di fuggire lontano, di intraprendere lunghi viaggi, di cercare nelle emozioni di una vita attivissima l'oblio di un amore per sempre svanito...

Il tragitto relativamente corto fra Parigi ed il campo gli parve interminabile. Il giorno spuntava appena quando il treno si fermò nella stazione di Mourmelon ove Armando aspettava il suo amico.

— Eccoti finalmente! — esclamò il fratello di Basquina tendendo la mano a Giustino.

Ma Giustino non prese quella mano; finse di non vedere il gesto amichevole di Armando. Di fronte al suo camerata Giustino si sentiva ora imbarazzato, e già germinava nel suo spirito una animosità sorda contro il collega, l'amico d'infanzia: non poteva perdonargli di avere una sorella che lo faceva così terribilmente soffrire...

Per un po' di tempo i due non si scambiarono una sola parola.

Armando pensava alle angoscie che avevano torturato il suo spirito ed il suo cuore dopo la brusca partenza di Giustino. Temendo sempre le interrogazioni dei camerati stupiti dell'assenza subitanea di Carvajean; temendo sopratutto che il capitano facesse chiamare il suo amico, Armando aveva passato, chiuso nella sua tenda, una giornata di vero terrore.

Poi, calata la sera, si era recato, dopo ottenuto un permesso notturno, in un bar prossimo alla stazione ove aveva passato lunghe ore in compagnia di camerati colà incontrati.

Dolorosamente impressionato da questa accoglienza glaciale del suo amico, Armando gli chiese infine:

— Hai visto Basquina?

— Sì, l'ho vista.

— La lettera che mi ha scritto non diceva, io penso, la verità, e mia sorella non voleva, certamente, che fare uno scherzo a me ed a te — le ragazze hanno alle volte delle idee bizzarre...

— Basquina non ha mentito... ella si marita! — fece Giustino con voce sorda, una voce così bassa da parer lontana. Ella ama il socio di mio padre e fra poco si chiamerà signora Poitevin! Se mai tu rientrerai all'officina avrai un cognato potentissimo, influentissimo, che ti spingerà lontano! Ah! La figlia del povero Saurel avrà saputo fare la sua strada!...

— Ma tu dici delle cose che mi fanno molto male! — rispose dolcemente Armando. Ah, credimi che neanche io perdonerò mai a Basquina il suo tradimento, mai gli perdonerò il male che ti fa soffrire...

— Tranquillizzati: ho sofferto ma non soffro più. No... non soffro più: ma non scordo, e sono perfettamente risoluto a non rientrare nella nostra vecchia casa che il giorno in cui Renault se ne sarà andato.

Non è la gelosia, te lo assicuro, che mi fa parlare così. Non si è gelosi di una donna che si disprezza, ed io ora disprezzo Basquina, e, quand'anche ella rompesse ogni rela[zione ...]to, non la vorrei [...] è aperto un abis[so ...] nulla potrà mai c[...] meglio e più pre[sto ...] vita di piaceri, [...] Che diavolo! Le [...] una perduta, die[...]

Ma queste ultim[e ...] un riso forzato c[...] tosto ad un singhi[ozzo ...]

Armando non [...] tutte queste paro[le ...]sive di Giustino [...]tato di una dolo[...]

— Hai ragione [...] consolarti e belle [...]ranno. Ma io, G[...]lerò, non ritrover[...]duta. Per me, [...] non esiste più [...] passi mill'anni!

Un sorriso am[...] Giustino che si c[...]germente le spal[le ...]

Per lui l'amor[e ...] finito.

Anche l'amiciz[ia ...]

E Basquina?...

La partenza d[i ...]bata nello spav[ento ...] disperazione che [...] ritegno.

Giustino [...]

CRONACA MILANESE

Il Comune e l'istruzione superiore

Nostra intervista con l'assessore prof. Brocchi

Virgilio Brocchi — assessore dell'istruzione superiore — ci ha cortesemente accordato un colloquio per esporci il vasto programma di lavoro che, coadiuvato dall'avv. Boriosi, egli si propone di condurre a termine.

Immenso e complesso è il campo in cui deve esplicarsi l'attività di chi sovraintende a Milano all'insegnamento superiore. Virgilio Brocchi, comunque, ha saputo in rapida e precisa sintesi prospettarci tutto il suo ricco programma che riproduciamo. Egli ha incominciato:

« Mi dispiace che lei non trovi qui l'assessore Boriosi, il quale non è nel mio reparto un... «sottosegretario di Stato», ma un collaboratore attivo e prezioso, che studia con me ogni iniziativa e ogni riforma e mi libera di tutte le questioni legali e contabili per le quali io ho una vera idiosincrasia da letterato. Ad ogni modo, rispondendo alle sue domande, io parlerò anche per lui e cercherò di darle rapidamente un'idea dell'opera varia e complessa che ci siamo proposta, per risolvere i vasti problemi che interessano tutta la cultura superiore e professionale della nostra città, dalle scuole ai ritrovi, dalle biblioteche ai convitti, dagli spettacoli popolari ai Musei.

Scuole professionali e di disegno

Lei sa che a Milano esistono scuole numerosissime professionali e di disegno, alcune mantenute, altre più o meno largamente sussidiate dal Comune.

Al principio dell'anno scolastico non potevamo raccogliere l'idea di un Consorzio che sopraintendesse all'opera di tutti questi varî e complessi insegnamenti; ma volgemmo subito la mente alla possibilità di coordinare l'opera e la funzione delle scuole, in modo che esse siano distribuite, senza inutili duplicati o ripetizioni e, peggio, senza ingiustificabili esclusioni nei rioni della città, e accolgano i giovani, non capricciosamente e alla rinfusa, ma secondo le loro attitudini speciali e le professioni a cui essi tendono; e in modo, ancora, da costituire una specie di gradazione e di ascesa, per cui gli alunni, formata la prima cultura nelle scuole direi quasi elementari del Comune, possano accedere a quelle più speciali dell'Umanitaria, dell'Arte Muraria, degli Orefici, ecc., che alla loro volta avvierebbero i giovani di più singolare ingegno all'«Università professionale del Castello», senza attentare affatto alla integrità di questa magnifica Istituzione, diretta dal Cavenaghi, a cui nulla impedirebbe di accogliere nei suoi corsi medi i discepoli più direttamente destinati a quella che è e deve essere la « Scuola superiore d'arte applicata ».

Il coordinamento ci darà anche il vantaggio di spendere meglio e con maggior profitto il danaro del Comune. Non ostante le nostre più ardenti simpatie per queste scuole, noi che siamo accusati — e del resto ce ne compiaciamo — di fare una esclusiva politica di classe, non siamo riusciti ad arricchire questo capitolo del bilancio che di 50 mila lire; e le 180 mila di cui oggi disponiamo sono assai scarse, per le scuole di cui parlammo, e per le infinite altre che il Comune sussidia, da quella degli olii e dei grassi, a quella, che sta per sorgere, degli areonauti.

Per la coltura del popolo

Ed esse non riguardano che un lato della cultura popolare; poichè non possono provvedere che ai giovani, piuttosto a coloro che saranno popolo ed operai, che non al vero popolo, e agli uomini fatti. Non si può pretendere che dopo una giornata faticosa di lavoro, talvolta opprimente, l'operaio vada incontro alla istruzione: è necessario che la cultura, direi quasi, gli vada incontro essa, e non lo sgomenti con il cipiglio ancora un po' arcigno della scuola, ma lo alletti e lo seduca con le forme più attraenti della lettura amena, della conversazione piacevole, dello spettacolo, del concerto e magari del giuoco.

Ma a tutto ciò difficilmente potrebbe con opera diretta provvedere il Municipio, che, per le sue necessità amministrative, diventa, a forza, macchinoso e farraginoso e, per quanto svecchiato, non può muoversi senza cigolare; è necessario che il Comune crei un « Ente » più agile e pronto che, fondendo insieme le mirabili Istituzioni già sorte a Milano, ne coordini l'opera, la svolga, la fecondi, le moltiplichi, creando centri di ritrovo e di cultura nel cuore dei rioni popolari, vere « case del popolo », che al popolo diano insieme il bisogno e la gloria dell'imparare.

Naturalmente la Commissione incaricata di dar vita a questo Ente e che ne ha già discusso il regolamento, doveva partire da ciò che esiste, per creare quello che non esiste ancora. Per ciò si è subito proposto il problema del libro, anche perchè il libro e la lettura sono la forza che incidendo la roccia aspra e compatta dell'anima popolare, vi depositano quel primo fecondo limo di cultura che rende possibile ad ogni germe più sano di germogliare in selva e giardino.

La fusione delle Biblioteche

Milano ha già una biblioteca, ospitata finalmente nelle magnifiche sale del Castello, in pochi anni arricchita da lasciti cospicui, ed ordinata dall'attività, direi dalla passione, di quella simpatica figura ardente d'autodidatta che è il Calvetti: ed esiste il Consorzio delle Biblioteche Popolari, diretto con fervido senno, da Ettore Fabietti, che esplica la sua attività attraverso regioni molteplici che giungono con la *penetrazione del libro* fino alle case più umili dei quartieri popolari.

Ma la biblioteca civica, per il suo regolamento, è diventata una specie di museo venerando dischiuso ai soli impiegati del Comune; e il Consorzio si è quasi esaurito, come un giovane organismo sviluppato troppo in fretta, nello sforzo stesso di moltiplicarsi e di profondersi. Per ciò la commissione, per temperare lo sforzo e soddisfare le sete di letture che arde nel popolo, propone la fusione di queste due Istituzioni, senza snaturare nè l'una, nè l'altra, senza esporre le collezioni preziose del Comune a rischi di smarrimento, per risdividerle poi in sezioni, e per farne direi quasi il serbatoio che alimenti i centri della cultura popolare.

Ma questo non è che il primo passo: a ben altro dovrà provvedere, il Municipio per mezzo del suo Istituto. Esso dovrà creare a poco a poco, nel cuore dei rioni popolari, delle piccole *Maisons du peuple*, focolari di luce e di calore per tutto un quartiere.

Le piccole Case del Popolo

E' senza dubbio un programma imperialistico che non pensiamo di attuare per intero, di colpo; ma di cui vorremmo dare almeno un saggio, creando magari uno solo di questi *centri*, ma tale che dia a coloro che ci seguiranno il desiderio, anzi il bisogno di riprendere e compiere l'opera nostra.

Questo edificio accoglierà non solo la biblioteca circolante, a cui deve presiedere un impiegato che guidi e consigli, individualmente e collettivamente per mezzo di recensioni orali, la scelta del libro; ma anche la sala dei giornali, delle riviste, delle consultazioni, dove un altro impiegato risponderà non solo alle domande di chi chiede informazioni, ma insegnerà agli operai il modo di servirsi degli orari, dei codici, delle enciclopedie, degli atlanti, per ottenere direttamente dal libro, le notizie che essi cercano.

E la piccola casa del popolo avrà anche la sala, dove l'*Università Popolare* troverà raccolto il pubblico per i suoi corsi di lezioni, e il *Teatro del Popolo* organizzerà proiezioni, spettacoli, e concerti; e sarà sopratutto cordiale, in modo che la povera gente vi possa accorrere come ad un ritrovo piacevole; e vi trovi una conversazione garbata, magari qualche gioco non dispendioso, qualche bibita non alcoolica; e vi impari, e rispetti poi anche nella sua casa, quelle norme di buona creanza, e di igiene, che saranno imposte nella casa di tutti.

I musei aperti al popolo

Un altro prezioso beneficio noi ci attendiamo da questi nuclei di cultura popolare. La sala degli spettacoli accoglierà di tanto in tanto *mostre* di giovani artisti e ci offriranno il modo di avvicinare al popolo quelle forme un po' più aristocratiche dell'arte, che gli sono più lontane: la pittura e la scultura. L'operaio che ha imparato a gustare la tela o la statua, nella casa del popolo, sarà tratto a frequentare i Musei cittadini, ricchi e meravigliosi, e regalmente accolti nelle sale del Castello, ma troppo ignoti anche alle persone colte, splendidi cimiteri monumentali, visitati da pochi curiosi e intelligenti, nel deserto dei giorni feriali, e attraversati la domenica da una folla ignorante che non vede e non lascia vedere, e trascorre via senza nulla imparare e godere e solo lascia sui pavimenti una traccia di piedi infangati.

Il museo deve vivere: il popolo deve amarlo, se deve rinnovare la forza e lo spirito dell'arte. Spalancare le sue porte a tutti, ogni giorno, e gratuitamente — come ora abbiamo fatto per i musei di scienze naturali — non ostante il buon volere di quell'uomo e di quell'ingegno meraviglioso che si chiama il senatore Luca Beltrami, pur troppo non sarà ancora possibile: in quest'anno di crucci economici il Municipio non può rinunciare ai proventi delle tasse raddoppiando o triplicando contemporaneamente le spese di sorveglianza. Ma la cortesia dell'illustre conservatore ci ha reso facile di aggiungere alla domenica un giorno di libero ingresso ai Musei del Castello.

Ma in questo giorno — che sarà il giovedì — l'ingresso non sarà assolutamente gratuito come le domeniche: il visitatore, invece del biglietto, acquisterà con dieci centesimi la guida del Castello che ne costa di più: ma avrà così una ragione di attenzione, un mezzo di istruirsi: e sarà eliminata la folla oziosa e ingombrante.

Un convitto municipale laico

Ma l'amministrazione socialista non si deve preoccupare solo degli operai; la cultura è problema che interessa tutti, se pur tocca più da vicino il popolo: d'altra parte è popolo anche la folla di impiegati, di medici, di piccoli negozianti che vivono in provincia e non possono mandare le loro figlie in città ad istruirsi se non affidandole a convitti che sono veri monasteri.

Noi detestiamo l'anticlericalismo declamatore che ingiuria la chiesa, diffama i poeti, si mette il grembiule massonico, strepita nei comizî e poi manda i figli al Collegio Romano, e le fanciulle alla scuola delle monache; preferiamo l'anticlericalismo che oppone istituto ad istituto, scuola a scuola, e fonda una casa libera, nuova, viva, a poco prezzo, di contro ad un reclusorio confessionale.

Ecco perchè noi fonderemo il *Convitto Municipale*: ma non ci fraintenda: non intendiamo di istituire un collegio anticlericale o antireligioso, nè un collegio il cui unico attributo sia la neutralità confessionale, una specie di monastero laico, insomma: no, col rispetto dovuto alle opinioni di tutti, noi intendiamo di istituire un convitto in cui si riprenda e si allarghi, serenamente, la vita della famiglia, si rafforzi il senso delle sane amicizie e della solidarietà umana, si impari a guardare in faccia il pericolo, si alleggerisca e si fecondi l'opera della scuola, in modo che le giovinette possano ritornare ai loro paesi non solo più colte, ma urbanamente educate alla società od alla vita.

Perchè fu conservata la Scuola Superiore Manzoni

Il convitto non è una scuola: speriamo di poter creare accanto ad esso una scuola pratica e modesta per le fanciulle che in pochi anni vogliono prepararsi a dirigere una casa, rinunciando ad una istruzione completa e raffinata. Ma intanto noi dobbiamo pensare alla educazione delle giovinette che ci saranno affidate, e giovarci delle scuole pubbliche che già esistono.

Pur troppo, se sono molte non sono quali noi le desidereremmo.

Le *normali* costringono le fanciulle ad un bestiale, inutile lavoro che logora le saluti delicate, e sostituisce la indigestione alla assimilazione. Le scuole tecniche raggiungono lo stesso risultato, considerano la testa del ragazzo come un vaso elastico, e vi buttan dentro nozioni e nozioni che, nel caso più fortunato, scappan fuori proprio come l'acqua da una anfora fessa.

Resta il Ginnasio che è il meno peggio; ma che evidentemente non può apparire a tutti la scuola ideale delle fanciulle.

Anche per queste considerazioni noi ci siamo persuasi della necessità di conservare, pur riformandola lievemente, la *Scuola Civica superiore A. Manzoni*. Sorge in una magnifica villa, apre le sue grandi vetrate sui Giardini Pubblici, e accoglie nelle aule luminose, e nelle grandi palestre, schiere sempre più numerose di giovinette privilegiate dalla fortuna.

Le facilitazioni alle convittrici

Ma la scuola pesava troppo gravemente sul bilancio del Comune e non era giusto che il popolo largisse e pagasse per le figlie dei ricchi una istruzione privilegiata: perciò la nostra amministrazione ha aumentato la tassa di inscrizione, ed ha promesso in cambio la riforma dei programmi, per la quale abbiamo chiamato a collaborare non solo gli insegnanti della scuola, ma i genitori delle alunne che già hanno risposto alle nostre domande, e spesso con proposte pratiche ed assennate di cui terremo gran conto.

Ma perchè le ospiti del Convitto Civico possano approfittare di questa scuola, è necessario che esse si attengano una diminuzione o — se la meritano — la dispensa dalle tasse: non solo, ma occorre che l'Istituto non sia semplicemente una scuola di cultura generale, ma possa perseguire, più avanti, due scopi distinti: uno pratico, l'altro professionale.

Perciò al corso di sei anni, seguirà, innestandosi ad esso per varie propaggini, un duplice corso di perfezionamento: l'uno educherà le giovinette alla vita famigliare, l'altro le guiderà all'Accademia scientifico-letteraria, dove potranno ottenere, secondo il nuovo regolamento che il comm. Fiorini ci comunicava in una visita cortese, il diploma per l'insegnamento delle lingue nelle scuole medie superiori.

Scuole serali e scuole festive superiori

Siamo saliti così fino alla cultura superiore, e non abbiamo più tempo, oramai, caro signore, di ritornare alle scuole più popolari, ma non professionali di cui non ho potuto parlarle.

Ma il municipio mantiene ben sedici scuole serali superiori maschili, e dieci scuole festive superiori femminili che evidentemente rispondono ad un vero bisogno della città, perchè non solo sono sempre più frequentate, ma dovrebbero moltiplicarsi per accontentare le richieste dei rioni più lontani. E non abbiamo avuto la possibilità che di aprire solo una nuova in via Jacopo Dal Verme.

Ora le posso dir soltanto che questo anno ci siamo accontentati di fissare i criteri per la scelta del personale insegnante, perchè non fosse abbandonata più all'arbitrio dell'assessore o della Giunta, e perchè non fosse più possibile di nominare professori sprovvisti della laurea o del diploma di abilitazione.

Di tutto il resto, anche della istituenda scuola di pesca, la prima che sorgerà in Italia, parleremo un'altra volta.

Abbonamenti per l'anno 1915

	ITALIA			ESTERO		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,–	8,50	4,50	34,–	17,50	9,–
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,–	10,50	5,50	41,–	21,–	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,–	12,50	6,50	48,–	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,–	12,–	6,50	46,–	24,–	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,–	12,50	6,–	46,–	24,50	13,–
Secolo XX	5,–	3,–	—	8,–	4,50	—
Secolo Signore	5,–	3,–	—	8,–	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,–	3,75	2,–	14,–	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,–	5,50	3,–	15,–	8,–	4,50

Coll'Almanacco per tutti

(Ediz. 1915 Anno II) **Lire una in più**

Chi invierà subito l'importo dell'abbonamento per un anno riceverà GRATIS tutti i numeri da oggi al 31 dicembre.

Spedire Vaglia all'Amministrazione del **Secolo**, Milano, corso Porta Nuova, 19. Un numero separato, nel Regno, cent. 5. Estero cent. 10.

L'on. Majno confermato Rettore dell'Università Bocconi

Il Dott. Bocconi Presidente del Consiglio Direttivo

Ieri si è riunito il Consiglio Direttivo dell'Università Commerciale. Il dott. Bocconi gr. uff. Ettore, aderendo alle unanimi insistenze dei colleghi, ha accettato di assumere la carica di presidente del Consiglio Direttivo, che era stata tenuta insieme a quella di Rettore provvisoriamente dall'on. avv. Luigi Majno. Ed il Consiglio — profondamente grato all'on. Majno per l'opera data alla direzione della Università dopo la morte del compianto dott. Leopoldo Sabbatini — lo ha confermato con voto unanime nella carica di Rettore dell'Università.

Dopo gli ingenti furti nei santuari di Saronno, di Tradate, di Seveso S. Pietro e nella villa del principe Trivulzio

60,000 lire di refurtive sequestrate

Il cav. Patella, commissario della sezione di P. S. di via Settembrini aveva avuto occasione di occuparsi della ricerca degli autori di ingenti furti che erano stati consumati in questi ultimi tempi in parecchie ville ed in parecchi santuari nei dintorni di Milano. Ma le indagini erano, purtroppo, riuscite fino ad oggi vane.

Circa quattro mesi addietro il funzionario aveva avuto occasione di notare che presso la signora Elvira Signorelli, in via Lecco 2, aveva preso in affitto una camera ammobiliata tal Giuseppe Cassani di Celso di anni 29, intagliatore di Bologna.

Vita sregolata

Il Cassani non conduceva vita troppo regolata: ogni tanto scompariva per qualche giorno da casa, rimaneva assente per varî giorni, faceva poi ritorno con grandi involti di mercanzie misteriose, con grandi valigie di ninnoli.

Il commissario Patella decise di assumere sul conto dello strano individuo le debite informazioni. Riuscì così a sapere che il Cassani era Cassani solo in quanto aveva dato falso generalità: egli era in realtà tale Gaiba Ariosto di Celso di anni 28 da Bologna. Sul conto di lui però non risultava nessun fatto che potesse interessare la P. S.

Un mese addietro la signora Signorelli avvertiva il commissariato della scomparsa dell'affittuario: il Gaiba se ne era andato, insalutato ospite, abbandonando nella camera una quantità di roba di sua proprietà. Si decise di attendere per vedere se l'individuo desse infine sue notizie.

Ma iersera, informazioni precise avute dal cav. Patella sul conto del Gaiba, avendolo convinto che era necessario fare un po' di luce su molti sospetti che da diverse parti si erano espressi sul fuggito, il cav. Patella si decise ad operare una perquisizione della camera abbandonata. Dapprima gli occhi del funzionario caddero sopra due voluminose valigie, sopra un cofano prezioso intarsiato in madreperla, un servizio per *toilette* in oro; un servizio, pure in oro, per cucire. La presenza di questi oggetti nella camera di un intagliatore era tale da giustificare i sospetti che il funzionario aveva maturati. E la perquisizione fu proseguita con la massima diligenza.

La perquisizione

Il funzionario aprì le valigie e rovistò ogni angolo, sequestrando una larga e ben preziosa quantità di oggetti di valore, tra l'altro: un cannocchiale di gran valore; una pendola idem; un gran busto in bronzo di Napoleone I; sei grandi candelabri artistici in argento cesellato; un torello d'oro; varie miniature inquadrate in cornici di ebano e di argento cesellato; tre quadri antichi di grande valore artistico, e poi medaglioni, medaglie, monete antiche e recenti di oro e d'argento, portasigarette in oro, timbri con manici d'oro, brillanti vari e pietre preziose. In un'altra valigia più piccola furono sequestrati rottami di oggetti d'oro spezzati a colpi di martello: erano ex voti preziosi, crocefissi di oro; e tra i rottami d'oro spuntavano da ogni parte pietre preziose, brillanti, rubini e zaffiri. In una tasca della valigia furono rinvenute circa trenta polizze del Monte di Pietà, segnanti i pegni di oggetti preziosi.

Questo cumulo di refurtiva rappresenta un valore reale di oltre sessantamila lire!

La prima supposizione del funzionario fu quella che una parte della refurtiva potesse appartenere alle Ditte Schubert e Tomei, negozianti in oggetti antichi. Tanto la Ditta Scubert, circa tre mesi fa, quanto la Tomei, un anno addietro, erano state vittime, infatti, di audaci imprese ladresche. Ma, presentata la refurtiva tanto al signor Schubert quanto al Tomei, costoro, con immenso dispiacere, dovettero constatare che la preziosa merce sequestrata non aveva mai appartenuto ad essi.

Nella villa Trivulzio a Bellagio

Si ricordò allora il cav. Patella che un ingente furto di oggetti artistici e di preziosi, per circa 50.000 lire, era stato consumato, la notte del 13 novembre ultimo scorso, a Bellagio, nella villa del principe Trivulzio. Il principe fu invitato a visitare la refurtiva alla Sezione di via Settembrini, e ne riconobbe per sua una buona parte. Il principe narrò che giorni sono due suoi contadini, procedendo al taglio di un bosco, avevano già rinvenuto un'altra parte della refurtiva, che i ladri, fuggendo, avevano abbandonato nel bosco: con questo nuovo ricupero egli è ritornato in possesso nuovamente di tutto quel che gli era stato rubato.

Rimaneva però da accertare la provenienza di molta altra merce sequestrata nella camera del Gaiba. Trattandosi per la massima parte di oggetti sacri, il commissario non tardò a supporre che potessero provenire dalle audaci imprese ladresche consumate in queste ultime settimane in danno dello storico Santuario di Saronno, del Santuario di Tradate — che veniva svaligiato pochi giorni dopo un audace tentativo di furto consumato anche in danno della chiesa di Santa Maria del Monte di Varese — e del Santuario di Seveso S. Pietro.

Nuove indagini

Alcuni sacerdoti saronnesi, chiamati a Milano, poterono infatti riconoscere molti oggetti sequestrati come appartenenti al tesoro della chiesa di Saronno. Ora le indagini proseguono per l'accertamento della provenienza della refurtiva rimanente, la quale si suppone appartenga, come abbiamo detto, alle chiese di Tradate e Seveso S. Pietro.

Il commissario Patella ha diramato una circolare telegrafica alle questure del Regno invitandole a ricercare attivamente il Gaiba, rivelatosi come audace e pericoloso malfattore.

Una bandiera per Re Alberto

Tempo fa si è formato un Comitato costituito dai signori Giovanni Sala, Enrico Bresciani, Luigi Riva e rag. Angelo Sala, allo scopo di raccogliere fondi per presentare a Re Alberto una bandiera augurale del ritorno. I fondi furono messi insieme col ricavo della vendita dell'*Ode al Belgio*, di Giovanni Sala.

Ieri l'altro il Comitato è stato ricevuto dal Console Generale del Belgio, al quale ha fatto consegna di una magnifica bandiera di seta coi colori belgi, lo stemma e il motto del Belgio, artisticamente ricamati e legata con un nastro coi colori d'Italia.

Il Console Generale si è affrettato a far pervenire questo omaggio a S. M. Re Alberto, a mezzo dell'incaricato degli Affari Esteri del Belgio.

Inoltre il Comitato ha versato lire 100 alla sottoscrizione per i profughi belgi.

La risposta dell'Unione Sindacale all' "Union des gas,,

Dal segretario del Sindacato gasisti, Filippo Corridoni, riceviamo la seguente lettera-polemica in risposta all'« Union des gaz ».

Illustrissimo Signor Direttore,

Rilevo innanzi tutto come la Direzione della nominata Società non abbia sentito l'elementare dovere di dare a noi una risposta diretta ed abbia invece voluto farci conoscere le sue intenzioni attraverso i giornali cittadini. Ciò sta a provare ancora una volta come la Società disdegni di riconoscere l'organizzazione del proprio personale e come quindi essa costituisca l'unica eccezione alla regola incontestata della legittimità dei rapporti fra industriali ed organizzazioni operaie in ciò che concerne la trattazione di contratti di lavoro ecc.

La Società poi pare meravigliarsi del fatto che il memoriale sia stato accompagnato da una lettera a mia firma e tenta di far credere che io, e non i gasisti, sia il presentatore del nuovo contratto di lavoro. Orbene è utile si sappia che il memoriale è controfirmato dai rappresentanti di tutte le categorie del personale, nominate in assemblee appositamente convocate.

E non regge neanche l'accusa che noi si voglia violare un vecchio contratto di lavoro, ripetute volte accettato e firmato dal personale. Noi non vogliamo un bel nulla. Il contratto di lavoro, *imposto dalla Società al proprio personale nel* 1909, non ha scadenza fissa. Ognuna delle due parti ha diritto di denunciarlo quando meglio creda, purchè dia all'altra parte contraente un regolare preavviso di otto giorni. Cosa che noi abbiamo scrupolosamente fatto. Ed è umoristico l'atteggiamento di vittima che assume la Società. Ricorda troppo la storia del lupo e dell'agnello. A sentirla pare che i gasisti, dal 1909 ad oggi, abbiano rotto ben tre volte il contratto e, malgrado ciò, la Società ha sempre perdonato. Le famose rotture consistono negli scioperi del 1911, 1913, 1914. Ebbene il primo fu provocato dalla Società con il licenziamento di 123 operai — alcuni persino con dieci anni di servizio — in due settimane; e tale episodio è troppo ben ricordato dalla cittadinanza perchè io debba soffermarmici; gli altri due non consistettero che nella partecipazione dei gasisti allo sciopero generale in solidarietà ai metallurgici del materiale mobile ed a quello della settimana rossa. Ora lo stesso organico capestro del 1909 consente la partecipazione agli scioperi generali.

Io non contesto — e potrei farlo — la denunciata diminuzione, affermo solo che la Società non avrebbe affatto avuto il buon cuore che ostenta se avesse potuto effettivamente procedere a licenziamenti tra il vecchio personale. Se non lo ha fatto lo si deve non alla sua magnanimità ma ad una clausola aggiunta al contratto del 1909, che noi riuscimmo a strapparle nel 1911, e che dice testualmente così: « la Società non potrà procedere ad ulteriori licenziamenti fintanto che nelle officine vi sia un solo uomo dell'appaltatore ». Ora se si considera che tali uomini dell'appaltatore son sempre delle centinaia e che essi han prestato magnifici servizi alla Società facendo i crumiri in tutti gli scioperi, si vedrà facilmente che i licenziamenti, se pur non vennero fatti, lo si deve non alla tenerezza della Società per il suo vecchio personale ma al fatto che la misura avrebbe colpito i crumiri.

Ed ora che credo di avere sufficientemente risposto alle povere giustificazioni della Società, colgo la felice occasione per muovere anch'io, a nome di tutti i gasisti, ed acciocchè la cittadinanza sappia, alcuni appunti alla Union des Gas, che saran più difficilmente confutabili di questi mossi a noi.

1. Il contratto del 1909 fu imposto violentemente al personale dopo una disastrosa sconfitta. E' onesto, io domando, che le condizioni imposte dopo una resa a discrezione, restino legge costante ed immutabile?

2. La Società, servendosi di quel contratto a nodo scorsoio, s'è sbarazzata di due terzi del suo vecchio personale di officina sostituendolo gradatamente con personale avventizio ed uomini dell'appaltatore.

3. La Società ha ripetutamente violato il contratto stesso. Un esempio: Gemelli, Riboldi, Aielli ed altri, ritornati dal servizio militare, pur avendo molti anni di anzianità e dovendo quindi essere compresi tra il personale stabile, anchè perchè assenti all'epoca dello sciopero del 1909 e 1911, furono costretti a firmare una dichiarazione in cui venivano considerati come semplici avventizi perdendo quindi tutte le garanzie del vecchio personale.

4. Dovendo la Società pensionare alcuni suoi operai se dichiarati invalidi dopo i 21 anni di servizio, ha proceduto al licenziamento di alcuni di cui mancavano pochi mesi per raggiungere l'anzianità prefissa. Il pretesto, l'invalidità. Visitati dai medici non al servizio della Società tale invalidità non è stata riconosciuta e così ora, per essere risarciti debbono sostenere delle cause che durano anni ed anni e che finiscono sempre a favore del più... danaroso.

5. La Società approfittando di un inciso del memoriale che le dà il diritto di fissare quotidianamente le mansioni ad ogni singolo dipendente, ha proceduto alle più pazze vendette giungendo perfino a mandare un assistente a fare il portiere.

6. Inasprimento continuato del lavoro, assottigliando il numero dei componenti le squadre dei fuochisti, gravandoli della pulizia dei tamponi, ecc., che prima veniva fatta da personale ausiliario e procedendo ad altre mille angherie che sarebbe troppo lungo il solo accennare.

A ciò aggiungansi le continue multe, sospensioni arbitrarie, licenziamenti, umiliazioni di ogni genere e si vedrà che la misura era proprio colma.

Cosa chiedono i gasisti? Nulla. Dimostri la Società che essi chieggano qualche cosa di eccessivo e noi siamo pronti a rinfoderare le nostre pretese. Invece la Società in questo punto sfugge completamente e si perde in querimonie e sottigliezze, che non le fanno onore e che rivelano a luce meridiana la mancanza di argomenti solidi. I gasisti, con il loro memoriale, non fanno altro che chiedere il ripristino dell'organico stipulato nel 1909. Nessun aumento di salario, essi domandano; nessun aggravio sensibile per la Società. E questa agendo così come agisce, per difendere una posizione conquistata con la violenza e la corruzione, non fa altro che esasperare il personale e spingerlo ad una lotta disperata, che, con un po' meno di burbanza e di alterigia ed un po' più di volontà poteva essere evitata.

Le minacce della Società, poi, non ci fanno nè caldo nè freddo. Conosciamo le nostre forze e quelle degli avversari ed abbiamo la certezza della vittoria. Vuol dire che le responsabilità di tutto ciò che sta per [illegible] sulle spalle di coloro che [illegible] di [illegible] e gli [illegible] sempre a [illegible].

FILIPPO CORRIDONI.

Un'altra oreficeria svaligiata in Corso Buenos Aires

Giorni sono, come abbiamo annunciato i ladri hanno perpetrato un'audace impresa in danno della gioielleria « Ginevra » in corso Buenos Aires 42. Mentre l'autorità ricerca i malandrini, altri, o gli stessi probabilmente, ieri notte hanno compiuto un non meno audace colpo nell'oreficeria del signor Torquato Senusi posta al n. [illegible] dello stesso corso. I mariuoli aprendo con chiave falsa la porta d'ingresso del fabbricato, scesero nelle cantine sottostanti al negozio, praticarono una larga breccia nella volta, e per quella salirono nell'oreficeria. Quivi tentarono di scassinare la cassaforte, ma per fortuna non vi riuscirono. Allora s'impossessarono di tutti gli oggetti preziosi esposti nella vetrina per un valore di circa 1500 lire. Per una scala a chiocciola del retrobottega salirono in un appartamentino che sapevano momentaneamente disabitato, aprirono dall'interno l'uscio, scesero tranquillamente dalle scale e si eclissarono col bottino.

Il nuovo impressionante furto è stato denunciato al Commissariato di via Settembrini.

Il servizio tramviario nel giorno di Natale

Nel giorno di Natale il servizio tramviario urbano incomincierà alle ore 7 1/2 e cesserà a mezzogiorno.

Il servizio della tramvia al Cimitero di Musocco incomincierà alle ore 7 e cesserà a mezzogiorno; l'ultima partenza da Milano si effettuerà alle 11.40 e l'ultima partenza dal Cimitero a Musocco alle ore 12.

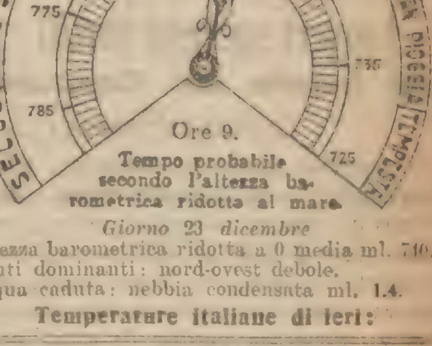
Spunti di Cronaca

NATALE - S. STEFANO - CAPO D'ANNO passateli a Brunate, stazione climatica, sports invernali, meraviglioso panorama invernale, spettacolo del mare di nebbia.

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.
DAL VERME: Riposo.
LIRICO (Compagnia drammatica di A. De Sanctis): *Come le foglie*, 4 atti di G. Giacosa. — Ore 21.
MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *Mia zia d'Honfleur*, 3 atti di Gavault. — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Ruffo-Carini): *La seconda moglie*, 4 atti di A. Pinero. — Ore 21.
CARCANO (Gran Circo Equestre Bisini. — Ore 21.
FILODRAMMATICI: *Mayol*. — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Renzi-Gabrielli): *L'ussero della morte*. Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia del Grand Guignol): *Transfuga, Passa la ronda, Al mulino*. — Ore 21.
VERDI (Compagnia di operette di Pericle Palombi): *Il conte di Lussemburgo*, 3 atti di F. Lehar. — Ore 21.
AUGUSTEO: Riposo.
EDEN (Taverna Rossa): *Tacchino alla bainetta*, rivista, ore 21.
TRIANON: Varietà, ore 21.
GEROLAMO: *Gerolamo buffone di corte*, commedia - *I nani burloni*, ballo, ore 20.45.
SAN MARTINO: Varietà, ore 21.
NOVO CINE — *Più che regina* capolavoro artistico in 4 atti a colori. Replica a richiesta.

Bollettino Meteorologico



Giorno 23 dicembre

Altezza barometrica ridotta a 0 media ml. 746.
Venti dominanti: nord-ovest debole.
Acqua caduta: nebbia condensata ml. 1.4.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	nebbioso
ANCONA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	coperto agitato
BOLOGNA	4.0	1.0	753.6	sereno
FIRENZE	8.0	2.0	753.2	sereno
FOGGIA	12.0	7 0	751.5	coperto
GENOVA	8.0	3 0	752.8	nebbioso, calmo
NAPOLI	13.0	9.0	751.9	cop., mosso
PALERMO	18.9	9.0	755.4	piovoso, calmo
ROMA	12.0	5.0	753.5	sereno
SASSARI	[illegible]	5.0	[illegible]	1/2 coperto
TORINO	[illegible]	-4.0	[illegible]	1/4 coperto
VENEZIA	[illegible]	1.0	[illegible]	nebbioso, calmo
TRIPOLI	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	0.0	sereno	PARIGI	—.-	
ATENE	11.0	coperto	PIETROH	-2.[illegible]	[illegible]
BELGRAD	—.-		TRIESTE	[illegible]	coperto
BUDAP.	5.9	piovoso	TUNISI	—	
MADRID	2.0	1/4 cop	VIENNA	[illegible]	piovoso
MALTA	—.-		ZURIGO	[illegible]	coperto
NIZZA	—.-				

Sciarada

Se il *primier* ti toccherà,
Del dolore ti produrrà.
Il *secondo* è consonante.
Ed il *terzo* è dell'infante.
Il *totale* fra le gonne
Tu lo trovi delle donne.

Soluzione del gioco proposto ieri
IRA-SCIBILE — IRASCIBILE

I figli TERESITA maritata SINERI, ANITA, GIANNINO, GIULIA, ITALO, BRUNA, il genero Dott. ALESSANDRO, i parenti e congiunti, annunciano con animo straziato la morte stamane avvenuta di

Giulia Pozzoli
ved. PESTAGALLI

Il trasporto funebre avrà luogo domani giovedì, 24 corr., alle ore 14,30, partendo dalla casa in via Tasso N. 6, per la Chiesa di S. Maria Segreta in Piazza Tommaseo (ove [illegible] stesso, alle ore 9, si celebrerà l'ufficio [illegible]) indi al Cimitero Monumentale.

Si anticipano ringraziamenti a chi vorrà presenziare la mesta cerimonia.

Milano, 23 dicembre 1914.

ULTIMISSIME

I russi insistono nell'offensiva
contro Cracovia ed in Galizia occidentale

I combattimenti nel Caucaso e nell'Aserbigian

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

Il piano strategico russo
rimarrebbe inalterato

Londra, 23, ore 16.

Lo Stato Maggiore russo ha creduto opportuno di mettere in guardia il pubblico contro le versioni tedesche ed austriache sui recenti movimenti delle truppe russe. I russi hanno eseguito una contrazione del loro fronte come una conseguenza naturale del concentramento delle forze formidabili tedesche. La decisione delle autorità militari russe ha, secondo il monito dello Stato Maggiore, certi vantaggi che non si possono attualmente spiegare al pubblico.

I russi si lamentano che persino la stampa londinese sia sotto l'influenza delle versioni tedesche, le quali non renderebbero affatto il reale corso degli avvenimenti. Il fatto è che i generali tedeschi, malgrado tutte le loro manovre ed i loro sforzi, non sono riusciti nel tentativo di far mutare al granduca Nicola il suo piano strategico che, a traverso tutte le vicende della guerra nell'Est, ha sempre conservato la sua caratteristica di manovra di sfondamento della linea austro-tedesca in direzione di Cracovia, all'intento di separare nettamente e definitivamente l'esercito tedesco dall'austriaco.

Dal principio della guerra, la Russia ha conservato il vantaggio dell'iniziativa. La Germania, portando la guerra in Polonia, ha cercato, non di prendere Varsavia o qualsiasi altro punto, ma di scompaginare quel piano strategico della Russia, ed essa finora non è riuscita nel solo scopo che meritasse da parte sua una seconda invasione della Polonia.

Gastone Chiesi.

Le truppe ottomane inseguite
nel vilayet di Wan

PIETROGRADO, 23.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: «Una nostra torpediniera cannoneggiò nella regione di Chopa i villaggi del litorale occupati dalle truppe turche e calò a picco quattro navi cariche di merci.

Nella regione di Wan le truppe russe continuano ad inseguire importanti contingenti nemici». (Stefani).

Leggeri successi turchi
sul fronte del Caucaso

COSTANTINOPOLI, 23.

Il quartier generale comunica: «Sul fronte del Caucaso le nostre truppe, effettuando un attacco notturno contro le posizioni russe di Arbi, località posta a trenta chilometri all'est di Renpryremv, sorpresero i russi che fuggirono dopo aver riportato numerose perdite di morti e di feriti.

Le truppe indiane condotte per occupare l'Egitto disertano in massa passando dalla nostra parte colle armi». (Stefani).

Il terrore d'uno sbarco a Giaffa

Atene, 21.

(f. a.). I giornali hanno da Giaffa: Il comandante di quella gendarmeria, per gli ordini ricevuti da Costantinopoli, riunì tutta la popolazione mussulmana e dopo di averla esortata alla resistenza suprema nel caso di uno sbarco distribuì armi e munizioni. Diede inoltre ordine di affondare tutti i velieri e le scialuppe che si trovassero nella rada alla prima comparsa della flotta nemica, e se, nonostante la resistenza armata della popolazione, avvenisse uno sbarco, di mettere il fuoco alla città e di far saltare la stazione della linea che va a Gerusalemme.

L'ex Kedivé d'Egitto a Vienna

Vienna, 22.

(Per telefono dalla frontiera).

La presenza a Vienna del detronizzato kedivé d'Egitto Abbas pascià non può passare inosservata, tanto più che egli ha convocato qui parecchi dei suoi fedeli che hanno tenuto all'hôtel Imperial delle lunghe conferenze.

Il conte Berchtold, l'ambasciatore di Germania Tschirski hanno visitato Abbas pascià all'albergo ed egli ha restituito loro la visita. Non si sa ancora dove Abbas pascià si recherà lasciando Vienna. Due dei suoi figli giovanetti sono partiti per Ginevra, ove si sono inscritti a un istituto scolastico.

Aristide Goldbacher.

Rinforzi australiani in Egitto

Napoli, 23 notte.

Da Alessandria d'Egitto sono giunti stamane i piroscafi *Orione* e *Sardegna* con 150 passeggeri. Secondo quanto essi narrano la calma è completa in Egitto. La cittadinanza ha accolto con viva soddisfazione la proclamazione del nuovo sultano. Quando i due piroscafi lasciarono il porto di Alessandria c'erano ancora venti grossi trasporti con 30 mila soldati della nuova Zelanda, che forse saranno sbarcati lungo i pozzi del canale di Suez.

Marinai austriaci
respinti dai serbi sul Danubio

NISH, 23.

(Ufficiale). **Un fortissimo distaccamento di marinai austriaci, sotto il comando di un ufficiale, ha tentato nuovamente il 18 dicembre di attaccare i nostri trasporti sul Danubio, presso Prehovo. Vigorosi contrattacchi delle nostre truppe hanno respinto e messo in fuga i marinai austriaci, che sono fuggiti a Turn Severin. Le nostre truppe hanno ricevuto l'ordine di impedire con le armi tali tentativi dei marinai austriaci.**

Nuova incursione tedesca
nell'Angola portoghese

LISBONA, 23.

Alla Camera il ministro delle colonie dichiarò che i tedeschi operarono nuovamente un nuovo attacco nella provincia di Angola dove non restavano più che poche truppe. Il colonnello Rocadas credette doversi ritirare per poter poi compiere un contrattacco allo scopo di respingere i tedeschi. Mancano particolari. (Stefani).

I vantaggi e il bottino russi
nella Galizia occidentale

Pietrogrado, 23 notte.

Il Messaggero dell'Esercito, *parlando dei combattimenti della Galizia occidentale, scrive:*

«Il 20 dicembre, la ventesima divisione della Landwehr austriaca, che si avanzava al sud di Touchow, è caduta in una imboscata da noi tesale. Mentre la divisione marciava senza prendere le misure di precauzione di rigore, i russi hanno preso ordine di combattimento su una cresta parallela della strada ed hanno aperto il fuoco all'improvviso colle mitragliatrici. Il nemico, decimato, fuggì disperatamente. Esso ha abbandonato sulla strada quasi 1500 cadaveri.

«A sud di Touchow, le nostre truppe hanno sconfitto la 102.ª divisione austriaca. Esse hanno fatto numerosi prigionieri e si sono impadronite di molte mitragliatrici. Il 20 ed il 21 dicembre ci siamo impadroniti, nella Galizia occidentale, di tre cannoni e di cento mitragliatrici ed abbiamo fatto prigionieri 4200 soldati e 76 ufficiali, tra i quali un maggiore dello Stato Maggiore Generale».

Un "raid,, di sottomarini
contro la flotta di Pola?

Trieste, 23.
(ritelefonato dal confine).

Siamo ritornati al periodo di agosto, delle voci che non si possono controllare: oggi si dice che tutto l'altipiano a tergo di Trieste, dal ciglione che domina la città ed il golfo fino ai piedi dei contrafforti alpini, è solcato da due o tre linee di trincee. Inoltre nuove trincee sarebbero ancora state scavate sulla strada d'Italia, da Greta a Cantoccello, trincee sulla strada romana che conduce da San Giovanni di Guardiella al monte Spaccato e di qui all'altopiano.

D'altra parte si annuncia la ripresa dei lavori di fortificazione a nord e a nord-est di Pola, cioè verso Dignano, Gallesano, Alture, Stignano e Lisignano. Certo è che mentre finora — dopo una proibizione rigorosa durata due mesi — si lasciava che i parenti dei soldati concentrati a Pola si recassero nella piazzaforte con speciali fogli di autorizzazione, a trovare i loro figlioli, da alcuni giorni questa autorizzazione viene negata. Sono inoltre divenute più severe le disposizioni riguardanti la illuminazione di porte o finestre prospicienti il mare. Ovunque hanno cominciato a fioccare le multe per contravvenzione a quelle disposizioni.

A proposito di Pola ieri circolava la voce che un raid sarebbe stato compiuto con grande audacia da sottomarini inglesi o francesi nel porto di Pola. Sul fatto si davano versioni diverse: un sottomarino sarebbe entrato nel porto e sarebbe riuscito a silurare tre navi austriache, ma scoperto sarebbe stato affondato: tre sottomarini francesi e inglesi sarebbero entrati nel porto di Pola. Uno avrebbe silurato un'unità austriaca; un altro invece si sarebbe impigliato nella rete di acciacio posta a chiusura del porto e sarebbe stato poi catturato. I marinai arresisi sarebbero feriti e si troverebbero nell'ospedale di Marina. Il terzo sottomarino sarebbe riuscito a sottrarsi all'inseguimento delle siluranti austriache.

Fuori di Pola 46 grandi unità franco-inglesi avrebbero atteso l'esito dell'operazione. Un'altra versione parlava addirittura di una battaglia nelle acque di Pola e del vecchio porto. Come al solito molti assicuravano di aver udito il fragore di un cannoneggiamento dal largo. Il dominante scirocco avrebbe favorito la trasmissione del rumore. Certo è che ieri i piroscafi delle linee istriane arrivavano a Trieste con rilevante ritardo, ma senza recar notizia di fatti d'arme navali. E vero però che queste linee non scendono a mezzogiorno di Rovigno.

Alla Camera francese
L'esercizio provvisorio approvato

Parigi, 23 notte.

Oggi alla Camera vi è media affluenza nella sala e nelle tribune.

Si inizia la discussione sul progetto di esercizio provvisorio. Il Presidente della Commissione del Bilancio, Clementel, legge una breve dichiarazione applauditissima.

«L'attento esame delle nostre finanze — ha detto Clementel — e del nostro materiale da guerra ha prodotto in tutti i membri della Commissione la più confortante impressione. Posso dunque darvi in loro nome l'assicurazione dell'immensa opera, del vero miracolo di energia francese compiuto sotto il fuoco nemico. L'eroismo dei nostri soldati è un pegno di vittoria, tanto più vicino in quanto i nostri alleati sono, come noi, sicuri di assicurare il blocco effettivo della Germania e dell'Austria-Ungheria e di provocare così la loro irrimediabile disfatta (*applausi*). E' all'unanimità che la Commissione del Bilancio ha approvato i crediti domandati. Siamo certi che la Camera si pronunzierà con la stessa unanimità temuta dai nostri avversari ed attesa dai nostri alleati come una nuova prova. Noi non indietreggeremo dinanzi ad alcuno sforzo per tenere fermo sino alla fine» (*Applausi unanimi e prolungati*).

Il relatore generale Metin chiede alla Camera di approvare il progetto senza modificazioni.

Tale progetto è votato all'unanimità da 561 votanti (*doppia salva di applausi*).

Il generale Pedoya, presidente della Commissione dell'Esercito, domanda alla Camera di ratificare alla unanimità i decreti militari relativi a vari provvedimenti presi. Egli dichiara che la Commissione approva pienamente il Governo di aver preso le iniziative che le circostanze imponevano.

I decreti sono ratificati per alzata di mano. La seduta è quindi sospesa per attendere il voto del Senato. (*Stefani*).

Commenti francesi
alle dichiarazioni di Viviani

Parigi, 23 notte.

I giornali commentano la seduta di ieri alla Camera e sono concordi nel dire che essa fu bella e confortante e avrà ripercussione in seno all'esercito e presso gli alleati, e anche sui neutri e presso i nemici. I giornali riconoscono pure che la unione non fu mai più stretta fra i rappresentanti della nazione o mai più ferma la volontà di andare fino alla fine.

Il *Figaro* dice che le dichiarazioni del Governo e i discorsi di Dubost e Deschanel tradussero vivamente la opinione di tutti i francesi, il Governo attuale è apparso degno e all'altezza della missione che gli fu imposta.

L'*Echo de Paris* dichiara che la seduta d'ieri dimostra l'accordo di tutte le volontà di voler continuare la lotta fino alla fine. (*Stefani*).

Commenti inglesi

Londra, 23 notte.

La stampa inglese commenta la discussione del parlamento francese.

Il *Daily Cronicle* nel suo articolo di fondo scrive: «La dichiarazione di Viviani non è un esempio di retorica. Essa esprime la ferma decisione del Governo francese che interpreta correttamente i sentimenti dell'anima francese. In questi quattro mesi la Francia ha sofferto crudelmente, ma essa non perdè nè il suo coraggio nè la sua speranza, e si mostra più decisa che mai a perseverare nelle sue mire senza debolezze fino alla fine. Gli ardenti discorsi di Viviani e di Deschanel sono assolutamente senza arroganza e senza spavalderia essi mostrano dal principio alla fine la fiducia calma nella vittoria finale ciò che è estremamente significativo. La guerra ha rilevato al mondo una Francia nuova, rigenerata, virile, resistente e capace di tutti i sacrifici.

Il *Daily News* scrive: «Nulla giustifica maggiormente lo spirito delle splendide dichiarazioni con le quali Viviani ha inaugurato la nuova sessione del Parlamento francese che il fatto che la nuova sessione si è inaugurata a Parigi nella sede ordinaria di questa augusta assemblea. Viviani ha espresso i suoi sentimenti verso gli alleati ma non è soltanto la vittoria che egli sta organizzando che lo riempie di gioia, sono anche le manifestazioni splendide del carattere nazionale francese che hanno resa possibile la vittoria durante questi ultimi mesi». (*Stefani*).

Il *Times* dice che il discorso del presidente del Consiglio francese Viviani desterà ammirazione e fierezza fra tutti i popoli delle Potenze alleate. Esso è improntato ad una incrollabile fiducia. Lancia una sfida al nemico, ma non contiene alcuna traccia di arroganza o di vanteria. Esso afferma con parole più forti e più significative ciò che è la politica comune degli alleati.

La *Morning Post* scrive: «L'Inghilterra e la Francia sono unite come mai lo furono e come mai sono state unite al mondo due nazioni. Esiste tra esse quella mutua fiducia che sembra essere un fenomeno nuovo nella storia. Le tre Potenze alleate dimostrano che insieme esse sono capaci di condurre a buon fine il formidabile compito che era stato loro imposto. Esse lo perseguiranno nella buona e nella cattiva fortuna sino alla completa vittoria. Ciascuno sa che deve o vincere o morire. (*Stefani*).

Lo scandalo del Distretto di Roma

Roma, 23 notte.

Vi abbiamo a suo tempo informati degli scandali verificatisi in questi ultimi giorni al distretto militare di Roma. Come è noto si era costituita una associazione di malfattori per falsificare il modello 41 e fare così in modo che alcuni giovani potessero ottenere l'esenzione del servizio militare. L'autorità militare ha voluto nascondere il nome di colui che era il principale autore dei falsi. Ora il mandato di cattura è stato spiccato e incaricato della sua esecuzione è stato il capitano Cassetta. Il giovane su cui pesa la grave accusa è certo Ignazio Villetti, il quale è bene si sappia nulla ha a che vedere con la nota famiglia romana Villetti, che conta nel suo seno tutte persone di specchiata onestà.

Ma Ignazio Villetti, che non è alle prime... armi, per meglio poter ingannare la buona fede del prossimo ingenuo traendo profitto dalla omonimia si spacciava per figlio e nipote di persone le quali godono a Roma molta reputazione e stima. Risulta che Ignazio Villetti si presentò in casa del signor Spezilio Magnanelli, maestro elementare, e quivi prese in affitto una stanza qualificandosi per dottore in farmacologia. Il Villetti faceva vita abbastanza misteriosa; di fatto egli non usciva che la mattina verso le 10 dopo aver ricevuti alcuni giovani, e non faceva ritorno che a sera inoltrata.

La mattina dell'11 corr. la donna di servizio entrata nella camera notò che sul tavolino vi erano le chiavi sia del portone che della porta d'ingresso. Nessun biglietto era stato lasciato, ma i coniugi compresero subito che il misterioso giovane aveva abbandonata la camera. Ignazio Villetti aveva preso dimora in via Cavour per essere più vicino sia al distretto militare che all'ospedale del Celio e con la complicità di persona che sapeva in qual modo si svolgessero le cose nel distretto cercava quali fossero i richiamati abbastanza denarosi e per mezzo di interposte persone faceva loro l'offerta di procurare nel più breve tempo un congedo assoluto che egli falsificava, per liberarsi una volta per sempre dal servizio militare.

Qualcuno si lasciava traviare e accettava l'ignobile patto.

Le cose sarebbero andate lisce ancora per molto tempo se un giovane volontario non avesse sventato il piano del falsario presentandosi all'ospedale e affermando di aver già passata la visita medica.

Il Villetti è ora latitante. Il distretto militare dava incarico ai carabinieri di procedere all'arresto di un giovane che sarebbe stato beneficato dalle azioni del falsario e al banco di Roma veniva tratto in arresto Antonio Martusciello, impiegato all'ufficio cassette del banco stesso. Il Martusciello, che appartiene alla classe 1890 e ha servito come volontario nel 13° artiglieria, si mostrò meravigliato dell'arresto, ma seguì i carabinieri che lo condussero al carcere militare. Ivi il Martusciello apprendeva che egli veniva accusato di aver scientemente fatto uso di un modulo 41 falsificato e con questo sistema aver ottenuto un congedo illimitato. Il Martusciello, che appartiene a ottima famiglia, è di eccellenti precedenti ed incensurato; ha parenti che occupano alte cariche civili e militari. L'impiegato al banco di Roma rispose subito alla grave imputazione dichiarandosi innocente.

Il prestito nazionale

Roma, 23 notte.

Quest'oggi è stato firmato l'atto contrattuale per l'emissione ed il collocamento del prestito nazionale di mille milioni tra il Governo, rappresentato dal presidente del Consiglio dei ministri, on. Salandra, e dal ministro del Tesoro, on. Carcano, e il direttore generale della Banca d'Italia, comm. Stringher, nella sua qualità di presidente del Consorzio costituito per agevolare l'operazione del prestito. La sottoscrizione per l'intero importo dei mille milioni avrà luogo nei giorni dal 4 a tutto l'11 gennaio prossimo

Mortale caduta di un aviatore

Novara, 23 notte.

Oggi alle ore 15 al campo di aviazione di Cameri è avvenuta una terribile disgrazia. L'ex capitano di lungo corso Giuseppe Martinolo, di trentacinque anni, nativo di Spezia e residente a Torino, ora richiamato col grado di Guardia-marina, rappresentante per l'Italia della casa fabbricante i motori Le Rhone di Parigi; da otto giorni trovavasi al campo di aviazione per conseguire il diploma di pilota aviatore.

Appunto oggi, presente il direttore della scuola Giuseppe Gabardini, il commissario dell'Aero Club capitano Bongiovanni, il Martinolo ha superato la prova prescritta, ma invece di discendere dall'apparecchio salutò di nuovo gli astanti e ritornò per il cielo nuvoloso della brughiera salendo a circa duecento metri, ed a quell'altezza cominciò evoluzioni ardimentose e temerarie, sicchè dopo poco l'apparecchio precipitò e tra il raccapriccio dei presenti andò a cozzare contro un albero, mentre il povero capitano veniva lanciato a dieci metri di distanza restando sfracellato.

Nel collegio di Erba-Incino

Erba-Incino, 23 notte.

A suo tempo già facemmo notare che il nostro capoluogo ha il pregio d'avere una Società, che, chiamandosi «democratica liberale» mandò al potere un sindaco clericaloide e una Giunta di colore vario, in parte indefinibile. Ora si tratta della scelta del deputato; ieri sera la Commissione esecutiva ed il Consiglio dell'Associazione stessa ebbero una viva discussione a tale proposito.

Sappiamo che il presidente ed il segretario, coerenti alle loro idee ed ai loro principî, volevano che si appoggiasse il cav. De Herra, candidato liberale, ma il sindaco con altri dell'Associazione, propugnarono ed ottennero che la Società Democratica-liberale sostenesse il conte Pier Gaetano Venino, candidato clerico-moderato.

Veniamo ora a sapere che il presidente dell'Associazione, avv. Antonio Meroni ed il segretario, dott. Bernardo Parravicini, hanno, in seguito alla decisione di ieri sera, rassegnate le loro dimissioni. Ciò fa loro onore, ma sarebbe stato bene che a suo tempo vi fosse stata maggior oculatezza nell'ammettere soci dei clericali, che prendono oggi il sopravvento.

ULTIME DI CRONACA

Le discussioni al Consiglio Comunale
sugli articoli del Preventivo 1915

La seduta è aperta alle ore 21.20. E riprendiamo l'esame degli articoli del bilancio alla categoria delle «opere pubbliche».

Vivace discussione sul piano regolatore

Parlano i consiglieri Lombardi e Giachi. Il cons. Lombardi raccomanda alcune diminuzioni di spese per le sistemazioni stradali; e l'assessore Gay gli dà le spiegazioni del caso; il cons. Giachi nota invece che per l'esecuzione del piano regolatore si siano fatti degli stanziamenti inferiori di 700 mila lire a quelli dell'anno precedente. Siccome la Giunta è anche composta di ex-consiglieri di quella minoranza che un tempo propugnò con tanto calore il dovere degli sventramenti, chiedo — esclama il cons. Giachi — delle spiegazioni intorno a questa evidente contraddizione tra il passato ed il presente.

Come si farà — chiede il cons. Giachi — provvedere alla esecuzione del piano regolatore e alla continuazione delle opere già iniziate, se i fondi stanziati all'uopo sono così diminuiti?

Il cons. Chierichetti crede invece che sia eccessiva la cifra impostata alla voce «esproprio per il nuovo alveo del fiume Olona», tanto più che entro il 1915 gli espropri non potranno esser fatti.

Il cons. Mazzola fa raccomandazioni intorno allo sventramento del quartiere di via Vetere. L'assessore Gentili risponde ai vari oratori: egli osserva che i vari consiglieri della minoranza non vanno mai d'accordo fra di loro. Il Giachi ci accusa di non aver stanziato fondi sufficienti per il piano regolatore ed il consigliere Chierichetti ci ha accusati di aver stanziato per qualche opera fondi eccessivi. La verità è questa: che noi abbiamo inteso di stanziare solo quei fondi che saranno effettivamente stati spesi nel 1915. Al piano regolatore sarà dato il doveroso sviluppo. Un programma più vasto del previsto per ora non è possibile; per il quartiere di via Vetere ricorda di avere ricevuta una petizione di 39 proprietari che volevano il sollecito compimento del piano regolatore. Ma quando si trattò di assumere delle responsabilità di cifre, i 39 proprietari non si fecero più vivi. Quanto all'alveo dell'Olona l'assessore Gentili avverte che in febbraio si avrà il responso degli arbitrati e quindi gli espropri saranno compiuti secondo la cifra del bilancio.

Interviene il Sindaco

Nella discussione interviene anche il Sindaco il quale dichiara che sono impostate in bilancio le cifre che si dovranno effettivamente spendere; noi abbiamo impostato — esclama — spese per quei piani regolatori che riguardano località che furono sempre trascurate dalla passata amministrazione (*applausi*). E mio orgoglio è di ripetere qui come capo della maggioranza quello che sempre sostenni come consigliere della minoranza. Al cons. Chierichetti risponde che la Giunta aveva il dovere di stanziare la cifra necessaria a condurre a termine entro il 1915 gli espropri per il nuovo alveo del fiume Olona; al consigliere Giachi risponde particolarmente che la Giunta passata ha promesso di eseguire i piani regolatori e non ha fatto nulla. Il consigliere Giachi, allora assessore, in una seduta consigliare ebbe a dichiarare che entro il 1914 le case di S. Pietro in Gessate sarebbero state demolite. Orbene questa dichiarazione fu smentita dai fatti; nessuna casa fu demolita; le demolizioni stiamo cominciandole solo noi.

Il cons. Giachi replica che egli ebbe a dire in Consiglio semplicemente che le case di San Pietro in Gessate erano *quasi* tutte comperate. Non tutte. Il Sindaco torna a rispondere al cons. Giachi che la passata amministrazione — per ciò che riguarda gli sventramenti — brillò per negligenza ed il cons. Giachi chiude la polemica esclamando:

— Vedremo se alle molte vostre parole risponderanno i fatti (*rumori*).

All'articolo 101 che riguarda la *sistemazione ferroviaria* sono stanziate 100 mila lire per il «fondo per abbassamento binari delle Ferrovie del Nord». A che cosa servono queste 100 mila lire? — chiede il cons. Lombardi.

Maffioli. Servono — come dice la lettera dell'articolo — all'abbassamento binari delle Ferrovie del Nord (*ilarità*).

Lombardi. Ma per completare quei lavori occorrerebbe un milione.

Sindaco. Eppure quando fu assessore il consigliere Lombardi per identici lavori... non si stanziò un milione ma duecentomila lire. Ciò perchè si può procedere per gradi.

Istruzione pubblica

Si passa alla categoria *istruzione pubblica*: il cons. Mondolfo parla lungamente e si intrattiene specialmente sulle condizioni degli edifici scolastici secondari, citando errori di costruzione che vanno a detrimento dell'istruzione e della quiete degli studenti. Anche il cons. Bonardi lamenta varie deficienze nel Liceo-Ginnasio Beccaria. Ai due consiglieri risponde dando affidamenti l'assessore Gentili.

Il consigliere Corbella sostiene la necessità di elevare le basi sin qui seguite per la iscrizione delle famiglie dei lavoratori nell'elenco poveri per la cura a domicilio dei malati e relativa fornitura dei medicinali. Le basi attuali — secondo l'oratore — sono insufficienti dato il costo della vita. L'assessore Filippetti dichiara che le proposte del cons. Corbella saranno studiate dalla Giunta.

Il cons. Necchi si compiace — con un lungo discorso — per lo stanziamento di 4000 lire per la scuola rinnovata secondo il metodo sperimentale. Il consigliere Mondolfo si compiace che un consigliere profondamente cattolico come il Necchi, abbia riconosciuta l'utilità della scuola sperimentale che con i dogmi è in aperta antitesi.

Necchi. Non è vero.

Il cons. Mondolfo ritiene poi utile far passare sotto la competenza dell'assessorato della istruzione elementare gli asili infantili; sostiene che molte riforme dovrebbero essere apportate alle scuole popolari e serali istituendo speciali commissioni che tali riforme studino e preparino. L'oratore sostiene anche la necessità di sussidi alle scuole professionali che dovrebbero essere integrate sempre da maggiori insegnamenti intellettuali e conclude accennando al dovere di un aumento del sussidio dell'Università Popolare.

Il cons. Chierichetti premette non essere vero l'appunto del cons. Mondolfo che gli industriali si disinteressino delle scuole professionali; indi viene a parlare del Patronato Scolastico ed accusa la giunta di non essersi molto interessata di detta istituzione che non è mai stata convocata. Eppure — esclama — al Patronato Scolastico avrebbero potuto far capo parecchie utili iniziative. Comunque sia — conclude il cons. Chierichetti — io chiedo semplicemente l'impiego della legge.

La scuola sperimentale e... Bacone

Ora vuol replicare il cons. Necchi: replicare al cons. Mondolfo per via della scuola a metodo sperimentale.

— E' finito il tempo — egli dice — in cui le scuole si dividevano in due campi netti; la scuola sperimentale non urta contro la fede cattolica!

E a dimostrazione del suo asserto il cons. Necchi legge alcune pagine di un libro sulla religione e la scienza e parla... di Bacone. Dopo di che sorge a parlare il cons. Viviani per lamentare che per l'Università Popolare l'attuale Giunta abbia lasciato lo stesso sussidio dato dall'amministrazione conservatrice e ciò quando lo stesso Consiglio Provinciale lo ha raddoppiato.

Il cons. Bonardi parla a favore della Scuola degli Infermieri e vorrebbe che il Comune la aiutasse moralmente e materialmente dando ad essa un più largo indirizzo, aprendola al pubblico.

Il Sindaco dichiara non ritenere giusto l'appunto del cons. Viviani il quale ha affermato che l'amministrazione conservatrice più ebbe a spendere — per qualche oggetto di bilancio — che non l'attuale amministrazione. Ciò non è giusto — esclama — per la coltura popolare noi abbiamo stanziato centinaia di migliaia di lire in più dei bilanci passati e vedremo del resto se qualche storno si potrà fare — d'accordo con l'assessore Brocchi — per aumentare il sussidio alla Università Popolare.

Il cons. Chierichetti chiede che il Comune si ricordi della *Pro Cultura* (*rumori*). Anche questa istituzione — egli dice — tende a diffondere la cultura popolare. Il cons. Sironi vuol dare invece delle assicurazioni al cons. Bonardi a proposito della scuola degli infermieri: c'è già la Croce Rossa — esclama — che insegna ed apre le sue scuole a tutti che vogliano. Dopo alcune brevi osservazioni finanziarie del cons. Raule, sorge a parlare il cons. Beltrami a proposito dell'articolo che riguarda l'insegnamento del disegno nelle scuole professionali.

Parlano gli assessori Gottardi e Brocchi

Parlano anche i consiglieri Pinfarelli e Meruzzi sulle scuole professionali dei capimastri, indi l'assessore Gottardi risponde a vari oratori. A proposito della Scuola rinnovata — pur lodando molto la maestra Pizzigoni — l'assessore Gottardi, che è ascoltato con deferente simpatia da tutta l'assemblea, osserva che tale maestra non è l'unica che usi con le sue scolaresche il metodo sperimentale. Assume poi per la Giunta la responsabilità di aver impedito ai sacerdoti di entrare nelle case del comune a benedire la scolaresca. Egli si rimette al recente voto sull'insegnamento religioso. Quanto al Patronato Scolastico l'ass. Gottardi afferma che il famoso Consiglio di Amministrazione non si è mosso a fare di suo altro che critiche verso l'Amministrazione che spende 800.000 lire per libri, refezione, assistenza scolastiche.

E' ora la volta dell'assessore Brocchi; egli svolge l'idea — pure irta di difficoltà — di un Consorzio delle scuole professionali di disegno e si diffonde poi con parola ornata a parlare della proposta di un Ente autonomo per la cultura popolare. Egli svolge il concetto che il popolo deve trovare nell'istruzione il godimento e la gioia ed i musei e le pinacoteche e le gallerie dell'arte devono al popolo essere aperte per il rinnovamento ed il trionfo dell'arte stessa. L'ente autonomo deve anche tendere a diffondere un'educazione igienico-artistica. L'assessore Brocchi accenna però alle difficoltà finanziarie che il compimento di tale programma dovrà purtroppo incontrare e chiude salutato da grandi applausi.

Un ordine del giorno di Sarteschi

Sul Patronato Scolastico parla eloquentemente l'ass. Sarteschi il quale conclude presentando il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Comunale, ritenuto che secondo l'art. 73 della legge sui provvedimenti dell'istruzione popolare lo statuto del Patronato è proposto dal Consiglio comunale e approvato dalla Delegazione governativa, sentito il Consiglio provinciale scolastico; considerato che la legge suddetta affidando i servizi di assistenza scolastica ai Patronati ha inteso di delegare a questi la esplicazione di specifiche funzioni, non già di rinunziare alla loro sorveglianza e tutela, il che non si concilierebbe col fatto che per l'art. 74 della legge suddetta i Comuni provvedono non con semplici sussidi o contributi straordinari, ma con stanziamenti continuativi alla esistenza patrimoniale dei Patronati; visto che lo statuto del Patronato di Milano, approvato dal Commissario Regio con discutibile senso di opportunità solo pochi giorni prima della elezione della rappresentanza comunale, assegnando all'art. 10 soli 12 posti di nomina comunale fa dei rappresentanti del Comune un'esigua minoranza nel Consiglio del Patronato; onde si ha questo assurdo che nell'amministrazione del Patronato l'influenza del Comune starebbe in proporzione inversa del suo prevalente concorso finanziario: manda alla Giunta di proporre sollecitamente al Consiglio una modifica dello Statuto 19 maggio 1914 nel senso di dare decisa prevalenza nel Consiglio del Patronato ai rappresentanti del Comune; e subordina la erogazione al Patronato delle somme stanziate nel bilancio e l'assistenza scolastica, alla riforma suaccennata coll'intesa che in attesa di essa la Giunta provvederà del proprio.

Parla ancora il cons. Necchi che solleva ilarità, interruzioni, urli quando accenna al dovere dell'insegnamento religioso ed accusa la Giunta di avere con una mano dato le aule scolastiche per l'insegnameento religioso fuor dell'orario della scuola e dietro specifica domanda dei padri di famiglia e di avere inoltre con l'altra cercato di rendere difficile la concessione delle aule. Il Sindaco gli risponde vibratamente dichiarando falsa l'accusa, e dopo altre poche parole del cons. Chierichetti sul Patronato scolastico, siamo finalmente al termine della fatica che è durata per ben otto sedute consecutive.

Al termine, per modo di dire, perchè i lavori del Consiglio per la discussione dei rimanenti articoli del Bilancio, sono rinviati a dopo le feste.

Scenari di Rovescalli
danneggiati dal fuoco

Verso le 20.30 di ieri sera si sviluppava un improvviso incendio in un vasto caseggiato di proprietà dei fratelli Erba in via Sammartini, nei pressi della nuova Stazione ferroviaria.

Il fabbricato si compone di due piani: al pianterreno c'è un deposito di mobili della ditta Zen; al piano superiore lavorano alcuni operai alle dipendenze del pittore Rovescalli scenografo della Scala.

Il custode del caseggiato, certo Carlo Brevettoni, uscendo di casa, s'accorgeva che dal tetto del fabbricato uscivano lingue di fuoco.

Dato immediatamente l'allarme, invocava l'intervento di carabinieri e guardie del dazio che si trovavano di servizio in quei pressi.

In pochi istanti giungeva sul posto una squadra di trenta pompieri ai comandi degli ingegneri Villa e Rossi. Accorreva anche il delegato di notturna dott. Dosi.

Il lavoro di isolamento e spegnimento è durato poco più di due ore.

L'incendio era stato causato da un corto circuito. Il filo elettrico laterale comunicò la scintilla a delle tende: il fuoco quindi investì immediatamente il tetto. Nel vasto salone si trovavano alcune tele in lavoro. Si crede che tra esse vi fosse qualche scena della «Madame Sans Gène» che Rovescalli sta preparando per il Regio di Torino. Nulla possiamo dire di preciso sui lavori che possono essere stati danneggiati.

Il danno, non ancora precisato, si aggirerebbe sulle 3000 lire.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore responsabile*.
Tip. della Società Editoriale Italiana.

Venerdì 25 Dicembre 1914 — Anno XLIX - N. 17500 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914 — ITALIA: Anno, Sem., Trim. — ESTERO: Anno, Sem., Trim.
Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Genova, Roma, Napoli, Palermo, Pavia, Torino e Venezia.
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX — Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Gennaio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

I russi oppongono ai tedeschi una formidabile resistenza

Continua vivissima l'attività dei francesi nel settore del campo di Châlons

Lievi danni alla corazzata francese silurata

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

L'offensiva in Francia da parte degli alleati, se non si può dire che progredisca e se si deve ancora riconoscere che si mantiene frazionata in un grande numero di azioni di dettaglio su molti punti del fronte, conviem riconoscere tuttavia che è quasi generale nello spazio. Basta dare un'occhiata al comunicato francese delle ore 15 e persino a quello tedesco, abitualmente tanto laconico, per persuadersi che lo sforzo offensivo si esercita su quasi tutti i settori. Quanto ai risultati, possiamo dire che, nella giornata, i francesi hanno mantenuto e consolidato i lievi progressi fatti nelle precedenti ventiquattro ore, e ne hanno fatto alcuni di nuovi, se bene di non grande momento.

Il comunicato tedesco continua, tuttavia, a segnalare una vivissima attività francese che si rivela specialmente nel settore antistante al campo trincerato di Châlons; dove, oltre alla violenza e all'insistenza dell'azione d'artiglieria, sono segnalati accaniti attacchi delle fanterie francesi nella regione compresa tra il corso superiore del Suippes e le Argonne. I tedeschi affermano tuttavia di aver respinto tutti questi attacchi. Nelle Argonne continua la lotta, coi già segnalati curiosi episodi della guerra d'assedio.

Teatro Orientale

Dopo le sanguinose battaglie di Lodz e di Limanowa che determinarono, com'è noto, il ripiegamento dell'intera linea dei russi, questi, nel loro secondo spiegamento, oppongono alle truppe alleate una formidabile resistenza: una resistenza attiva, con frequenti contrattacchi e ritorni offensivi, i quali hanno, al meno sino ad ora, ottenuto il risultato, se non di spezzare, per lo meno di paralizzare l'offensiva austro-germanica.

Gli sforzi dei russi riuscirono da prima ad arrestare la minacciosa offensiva austriaca dinanzi al piede settentrionale dei Carpazi centrali; poi arrestarono anche nettamente l'offensiva austro-tedesca sul corso del Dunajetz inferiore; in fine, le più recenti azioni hanno condotto ad un arresto dell'offensiva austriaca sulla Nida e dell'offensiva austro-tedesca a cavaliere della Vistola. Quanto al settore più importante di tutta la grande azione, intendiamo dire il settore del Bzura o del Rawka sul quale si esercita, colla pertinace insistenza del martello che percuote l'incudine, l'offensiva di von Hindenburg in direzione di Varsavia, vi si sono prodotte, negli ultimi giorni, oscillazioni di poca entità: ai replicati sanguinosissimi attacchi della principale massa tedesca i russi hanno opposto alternativamente la formidabile resistenza passiva delle loro dense formazioni — quell'eroica resistenza, che fece il loro vanto più bello persino nella sfortunata guerra di Manciuria — o lo slancio controffensivo delle loro migliori unità.

Ciò ha fatto sì che i tedeschi abbiano successivamente avanzato e rinculato in vari distretti del fronte, passando anche in alcuni punti sulla riva destra dei due fiumi, per esserne poi ricacciati sulla sinistra, e per rinnovare, dopo poche ore, il loro titanico sforzo. Evidentemente, qui i tedeschi mantengono decisamente l'offensiva generale: ma tuttavia non possono certo illudersi di avere fiaccata la resistenza dei difensori.

Un ritorno difensivo dei tedeschi si è avuto in vece, e con sensibili risultati, a nord della Vistola, e più precisamente nella regione di Mlawa. Si ricorderà che, da quella parte, le truppe russe furono già ricacciate, da truppe tedesche provenienti dalla regione di Soldau e da altre provenienti dalla regione di Thorn sulla destra riva della Vistola, fin sul fronte Przasnysz-Ciechanow. Di qui, i russi, rinforzati, ricacciarono i tedeschi oltre Mlawa e li inseguirono, varcando la frontiera meridionale della Prussia orientale, fino sul punto Neidenburg-Soldau-Lautenburg. Adesso i tedeschi, rinforzati a loro volta, hanno ricacciato i russi fuor dal confine ed hanno rioccupato le loro primitive posizioni nella regione di Mlawa. Non esitiamo tuttavia ad osservare che le forze operanti al nord della Vistola, siano esse russe o tedesche, non sono di entità tale da avere influenza nello svolgimento generale della grande azione di Polonia.

Teatro Sud-Orientale

Risulta da un comunicato russo dell'esercito del Caucaso che le truppe ottomane d'invasione del distretto transcaucasico di Batum hanno tentato attacchi in forza, movendo dalla città occupata di Olty, contro la posizione russa di Sarikamisch. Questi attacchi sono stati respinti dai russi: ma il fatto che siano stati eseguiti dimostra che i turchi intendono operare sulle retrovie della principale colonna russa di invasione dell'Armenistan turco, la quale si mantiene, come è noto, nell'alta valle dell'Aras, all'est di Köpriköi.

Al confine dell'Aserbigian persiano, i russi annunziano di avere spezzata l'offensiva ottomana nel *vilayet* di Wan, dopo alcuni giorni di combattimento, nel corso dei quali i turchi erano giunti sino alla posizione persiana di confine di Sarai. Non si hanno notizie delle operazioni russo-turche a sud-est del *vilayet* di Wan, nella direzione di Baschkala.

Nelle Colonie e sul mare

La *dreadnought* francese *Coubert*, silurata dal sottomarino austriaco «12» nel canale di Otranto, non ha riportato che lievi avarie, il siluro essendo scoppiato a prua, e non nelle fiancate, della nave.

Corrado Zoli.

La battaglia di Polonia

Attacchi tedeschi respinti dai russi

PIETROGRADO, 23.

Un comunicato dello Stato Maggiore dice:

«Durante tutta la giornata del 22 dicembre le nostre operazioni sono state generalmente favorevoli su tutto il fronte. I successi più essenziali furono ottenuti sui fiumi Nida e Dunajetz, e così pure nei Carpazi.

«Nella direzione di Mlawa i tedeschi hanno tentato di nuovo di passare la nostra frontiera.

«Durante la notte e durante la giornata del 22 dicembre i tedeschi hanno concentrato i loro sforzi per attraversare il Bzura e il Rawka, nei distretti di Mistrzewice, Bolinow, e di fronte a Skierniewice. I nostri contrattacchi hanno respinto il nemico oltre questi fiumi sulle sue antiche posizioni, infliggendogli perdite rilevanti. Nella sola regione di Skierniewice abbiamo contato oltre mille cadaveri tedeschi. Il successo delle nostre operazioni è dovuto anzitutto all'uso delle mitragliatrici automobili. (Stefani).

Nuovi corpi tedeschi trasportati dalla Francia in Polonia

Pietrogrado, 23, ore 17.5.

I fuggiaschi da Lodz raccontano che prima dell'occupazione della città i tedeschi bombardarono la città distruggendo un centinaio di case e cinque fabbriche e uccidendo un totale di trecento abitanti.

Attualmente una fame spaventevole travaglia la popolazione di Lodz.

Forze austro-germaniche provenienti da Cracovia hanno tentato per la strada di Kielce-Radom di rinnovare l'offensiva tentata l'ottobre scorso, ma ieri esse sono state respinte e pigiate sulla destra del fiume Nida in seguito ad un vivo contrattacco russo. Mille prigionieri sono stati fatti.

Due nuovi corpi d'esercito tedeschi, provenienti dalla Francia, hanno fatto la loro apparizione sulla sponda sinistra della Vistola.

Luciano Magrini.

I tedeschi rioccupano Mlawa

BERLINO, 24 notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere generale, in data 24 mattina:

«Le nostre truppe hanno di nuovo iniziato l'offensiva nella direzione di Soldau e Neidenburg, ed hanno respinto i russi in combattimenti di parecchi giorni nella regione di Mlawa. Le posizioni nemiche presso Mlawa sono di nuovo nelle nostre mani. Abbiamo fatto in questi combattimenti più di mille prigionieri.

«Nella regione del Bzura, del Rawka e di Marawka hanno avuto luogo violenti combattimenti alla baionetta. In parecchie località il tempo nebbioso impedisce attivi combattimenti di artiglieria. Le perdite russe sono grandi.

«Sulla riva destra della Pilitza, nella regione a sud-est di Tomaszow, i russi hanno attaccato parecchie volte, e sono stati respinti, con gravi perdite per essi, dalle truppe alleate.

«Anche verso sud la situazione è in generale immutata. — Firmato: Il Comando superiore dell'esercito». (Stefani).

Le sortite di Przemysl si seguono senza successo

La nuova battaglia di Polonia

PIETROGRADO, 24, ore 11.45.

Le truppe austriache rinchiuse a Przemysl hanno fatto nei giorni scorsi molteplici tentativi per rompere il cerchio che stringe la fortezza, specialmente nella direzione di Bircza, ma tutti gli sforzi degli assediati si sono infranti contro la resistenza dei russi, che li hanno respinti infliggendo loro sensibili perdite.

Sulla sinistra della Vistola, nella regione dei fiumi Bsura, Rawka, Pilitza e Nida la battaglia continua con grandissima violenza, senza che per ora si disegni una decisione.

Luciano Magrini.

Il generalissimo russo spera in una vittoria sollecita

Londra, 24 notte.

Il «Daily Chronicle» riceve da Pietrogrado la notizia che il procuratore del Santo Sinodo, capo della chiesa russa, ha ricevuto dal Granduca Nicola un telegramma nel quale il generalissimo esprime la convinzione che riuscirà presto ad infrangere le forze tedesche. (Stefani).

Come l'Austria spiega le disfatte in Serbia

L'arciduca Eugenio al posto di Potiorek

Vienna, 24 mattina.

Un comunicato ufficiale dice:

La ritirata delle nostre truppe dopo la vittoriosa offensiva serba ha fatto sorgere parecchie voci, in parte completamente infondate. Ecco la spiegazione, in base alle ricerche fatte senza indugio sui luoghi da un alto personaggio militare di fiducia:

Dopo i successi ottenuti mediante combattimenti, l'alto comando delle forze balcaniche aveva considerato scopo ideale di tutta la guerra la disfatta completa dell'avversario, ma non tenne sufficientemente conto delle difficoltà da superare a causa delle intemperie. Le poche linee di rifornimento estendentisi attraverso terreno non ospitale erano state messe in tale stato che divenne impossibile portare all'esercito i viveri e le munizioni necessarie. Poichè il nemico aveva al tempo stesso concentrato nuove forze ed era passato all'attacco, l'offensiva dovette essere sospesa e fu imposta dalla prudenza di non fare impegnare l'esercito in un combattimento decisivo in condizioni sfavorevoli. Le forze austro-ungariche entrate in Serbia, essendo alle condizioni contrarie, si sono ritirate, ma esse non sono sconfitte ed attendono nuovi combattimenti con incrollabile coraggio. Chi vide le coraggiose truppe austro-ungariche dopo una faticosa ritirata dovette riconoscere quale alto valore esse posseggono. Fu inevitabile durante questa ritirata che noi avessimo sensibili perdite di uomini e materiale. Si deve tuttavia rilevare che le notizie diffuse sulla misura delle perdite austro-ungariche superano di gran lunga i fatti.

Dopo una serie di giorni le truppe, nelle migliori condizioni morali, si trovano in buona località. Sono fornite di tutto il necessario ed attendono di essere ulteriormente utilizzate. Sinora non si produssero sulla frontiera che trascurabili scaramucce di pattuglie.

Sua Maestà si è degnata di esonerare il comandante in capo che ha funzionato sin qui, in seguito a sua preghiera presentata per ragioni di salute, ed ha nominato al suo posto il generale di cavalleria Arciduca Eugenio. La notizia che l'Arciduca Eugenio assume il comando così importante delle forze militari balcaniche sarà accolta con gioia e gratitudine dall'esercito dove l'Arciduca gode di suprema fiducia e di entusiastica venerazione.

La nave francese silurata ha riportato solo lievi danni

PARIGI, 24.

(Ufficiale). — **Un sottomarino austro-ungarico ha lanciato due torpedini su una corazzata francese nel canale di Otranto.**

Una torpedine ha colpito la corazzata a prua ed è esplosa producendo danni materiali poco importanti.

Nessun ferito. (Stefani).

Il "Breslau" alle prese con una squadriglia di idrovolanti

Parigi, 24 mattina.

Un giornale di Mosca descrive un interessante combattimento avvenuto tra l'incrociatore *Breslau* ed una squadriglia di idrovolanti russi.

E' questo probabilmente il primo combattimento del genere che registra la storia della guerra. L'incrociatore aveva attaccato una scialuppa al largo di Sebastopoli quando gli idrovolanti elevatisi a notevole altezza dettero la caccia alla grossa nave nemica. Malgrado la sua velocità il *Breslau* fu raggiunto dagli idrovolanti che lasciarono cadere sul ponte parecchie bombe che esplosero. Gli aviatori non poterono però calcolare l'entità dei danni cagionati all'incrociatore. Il quale, giunto in alto mare, puntò i suoi cannoni contro i velivoli sparandone parecchi colpi che andarono tutti a vuoto,

L'offensiva degli alleati

Continuano i progressi francesi in varii punti del fronte

PARIGI, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Dal mare alla Lys abbiamo progredito nelle dune e respinto un attacco davanti a Lombätzyde e Zwartellen.

«Al sud-est di Ypres abbiamo preso un gruppo di case e respinto fino alla parte sud del villaggio, malgrado un fuoco assai vivace dell'artiglieria tedesca, un contrattacco nemico.

«L'esercito belga ha spinto distaccamenti sulla riva destra dell'Yser a sud di Dixmude ed organizzato una testa di ponte nella regione di Arras.

«La nebbia ha continuato a rendere impossibile ogni operazione ad est e sud est di Amiens e specialmente nei dintorni di Lassigny.

«Combattimenti di artiglieria nella regione dell'Aisne. Gli zuavi durante tutta la giornata hanno brillantemente respinto parecchi attacchi e sono rimasti padroni presso la strada di Puisalaine delle trincee tedesche prese il 21 dicembre.

«In Champagne abbiamo consolidato alcuni progressi del giorno prima.

«Nella regione di Craonne e di Reims presso Perthes tutti i contrattacchi del nemico sulle posizioni da noi conquistate il giorno 22 sono stati respinti.

«A nord di Mesnil les Hurlus abbiamo preso 400 metri di trincee tedesche e respinto un contrattacco. I tedeschi hanno tentato di prendere l'offensiva dalla parte di Ville sur Taube. La nostra artiglieria li ha respinti.

«Nelle Argonne abbiamo guadagnato un po' di terreno nel bosco della Grurie e respinto un attacco tedesco presso Bagatelle.

«Nella regione di Verdun nessun cambiamento importante a causa della nebbia.

«Il nemico ha contrattaccato senza successo nel bosco di Consenvoye.

«Nella foresta di Aprémont la nostra artiglieria ha rovinato e fatto sgombrare parecchie trincee.

«Nelle Voevres essa ha ridotto al silenzio le artiglierie tedesche.

«Nella regione di Ban de Sapt a nord-est di Saint Diè la nostra fanteria ha fatto una buona avanzata e si è stabilita sul terreno conquistato.

«Niente da segnalare nell'alta Alsazia». (Stefani).

Attacchi tedeschi respinti

PARIGI, 24 notte.

Il comunicato delle ore 23 dice:

«Al nord della Lys il nemico ha cannoneggiato assai violentemente i dintorni della strada da Ypres a Comines e quelli di Langemark: ma non ha pronunziato nessun attacco.

«Davanti a Boisselle (nord-est di Albert) leggeri progressi delle nostre truppe. La notte scorsa un attacco tedesco sul bosco di Saint Mards (est di Tracy-le-Val) è stato respinto.

«Noi organizziamo le trincee conquistate ieri l'altro presso Puisaleine e il terreno conquistato nel Ban de Sapt presso Launois (nord-est di Saint Diè) è stato conservato e organizzato.

«Nessuna altra notizia importante è giunta dal resto della frontiera». (Stef.).

Vivissima attività dei francesi nella regione del campo di Châlons

BERLINO, 24

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale in data 24 dicembre mattina:

«Il nemico non ha ripetuto ieri i suoi attacchi nella regione di Nieuport. Le nostre truppe hanno fatto nei combattimenti del 21 dicembre presso Bixchoote 230 prigionieri.

«L'attività del nemico è di nuovo vivissima nella regione del campo di Châlons. Un violento fuoco di artiglieria nemica su questo fronte è stato seguito da attacchi di fanteria presso Souain e Perthes, che sono stati respinti. Noi perdemmo una trincea continuamente battuta dal fuoco dell'artiglieria nemica, ma la riconquistammo alla sera. Tale posizione venne però abbandonata dopo questo attacco riuscito, perchè parti della trincea erano state quasi spianate dal fuoco nemico. Oltre cento prigionieri rimasero nelle nostre mani». (Stefani).

Un aeroplano tedesco fatto atterrare dai francesi

Parigi, 24 notte.

Il *Journal* scrive che il giorno 20 un *Taube* tedesco che si dirigeva su Parigi fu inseguito e fatto atterrare presso Pontoise da aviatori francesi. (Stefani).

Improvviso attacco francese alle navi austriache nel canale di Pola?

ROMA, 24 notte.

La «Tribuna» ha da Parigi: **Giunge in questo momento notizia che una squadriglia di siluranti francesi ha tentato un attacco improvviso contro le navi da battaglia austro-ungariche che si trovavano all'àncora nel canale nel porto fortificato di Pola nell'Adriatico. Si impegnò un vivo combattimento di cui non si conosce fino a questo momento l'esito. Solo si sa che la squadra francese non ha riportato danni di notevole entità.**

Una conferenza di Tisza sulle origini della guerra

Budapest, 24 notte.

(n. n.) Il presidente del Consiglio dei ministri d'Ungheria, conte Tisza, tenne una conferenza sulla ripercussione della guerra nel carattere nazionale.

Rilevò l'origine della guerra, ricordò come alcuni anni fa si consideravano visionari coloro i quali accennavano ai pericoli che sorgevano man mano in seguito al processo di sviluppo dei Balcani. La monarchia si trovò negli ultimi anni ripetutamente sull'orlo di una guerra. Furono necessari il massimo amore di pace, dominio di sè stessi e sangue freddo, per conservare la pace ai popoli della Monarchia.

Ora possiamo dire che la calma è in tutte le coscienze. Questo attesta che non fummo noi a provocare questa guerra; ma, d'altro canto, che manterremo la lotta impostaci fino alla vittoria finale e che vi resisteremo. Dopo l'avvenimento terribile di Serajevo, l'inevitabilità e la necessità di questa guerra è evidente per tutti.

L'oratore accenna quindi alla efficacia nobilitante di questa guerra, che consiste nel fatto che tutti sono uniti al servizio della nazione. Noi dobbiamo essere preparati a gravi prove, ma confidare sempre nel successo finale. Un unico sentimento deve muovere tutti: marciare con piena tensione di tutte le forze sempre avanti, nell'attesa della vittoria finale.

L'offensiva turca spezzata nell'Aserbigian

PIETROGRADO, 24.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

«Durante la giornata del 22 dicembre un'intensa attività dei turchi si è rivelata nella direzione di Olty. I turchi hanno pronunziato una serie di attacchi che sono tutti falliti nella direzione di Sarikannisch. L'offensiva dei turchi nella direzione di Wan e di Tuoan è stata spezzata dalle nostre truppe, malgrado l'ostinata resistenza dei turchi. Abbiamo fatto numerosi prigionieri e ci siamo impadroniti di molte munizioni e molto materiale». (Stefani).

Vigilia neutrale

[illegible] lunga vigilia d'armi senza combattimento: ecco la segreta speranza dei neutralisti italiani: prepararsi ma non agire, [illegible] senza pensiero d'acquistare, fingere proponimenti solenni ma rinnegare e spegnere come imprudente ogni impulso [illegible] volontà! E ormai si vede che non sono pochi a sognare, ad illudersi, o a perfidiare così.

Sono più o meno apertamente contrari a qualsiasi azione che imponga all'Italia di aver la sua parte nei rischi e nei risultati del conflitto europeo: tutte, o quasi, le donne, tutti i contadini, tutti quegli operai che dipendono dal modo di pensare dei socialisti ortodossi, tutti i clericali, tutti quegl'industriali e commercianti che fanno buoni affari con la neutralità, parecchi professori inoltre di scuole universitarie e taluni giornalisti che hanno relazioni di simpatia monetaria con la Germania. Chi resta dunque a volere seriamente la guerra!

L'*Avanti!* in uno dei primi numeri pubblicati sotto il controllo della nuova direzione, affermava che il conflitto europeo era una conseguenza degl'interessi [illegible] delle varie borghesie. Salvo il [illegible] dell'espressione, ciò parrebbe voler dire che le borghesie di tutti i paesi hanno interesse a fare la guerra quando capita l'occasione. Ma la borghesia italiana fa evidentemente eccezione; perchè ama l'esercito, la preparazione militare e le forniture, non si rifiuta la soddisfazione d'applaudire, quando siano ricordate nei discorsi ministeriali, le nazionali aspirazioni che fanno fremere d'entusiasmo i vecchi superstiti d'altri tempi e i giovani delle scuole secondarie; ma [illegible] perfettamente il rispetto dovuto [illegible] sacri egoismi e tiene sopra tutto a non confondere un invito alla guerra con un imperativo categorico della sua propria coscienza sociale.

Qualche sera addietro in una assemblea dell'associazione liberale milanese, la quale doveva rispecchiare i sentimenti degli amici del *Corriere della Sera* fu posto [illegible] il problema della guerra e della pace. I soci, in gran parte [illegible] di una così pericolosa discussione, si scusarono col dire che avevano fiducia nel governo. Invano alcuni [illegible] s'ingegnarono di far comprendere che era cosa onesta e savia confessare che il partito liberale italiano [illegible] la rivendicazione delle terre irredente, il compimento dell'unità nazionale. Giovanin Bongèe, professionista [illegible] autorevole della Costituzionale, [illegible] impetuoso secondo la sua abitudine ed obiettare che non era il caso di [illegible] imbarazzi al governo. La quale [illegible] sarebbe passata nella stampa senza [illegible] se non l'avesse [illegible] di un garbato commento ironico lo stesso *Corriere della Sera*. L'ironia, come [illegible] è sempre una manifestazione di debolezza o impotenza.

[illegible] il socialismo continua a di[illegible] coi suoi feticci e coi suoi fantocci [illegible] foggiati a dispetto d'ogni più evidente realtà. Le donne che non sanno di politica sono francamente contrarie ad ogni guerra per rispettabili ragioni di pietà e di paura. Dello stesso parere sono i contadini e lo dicono. La patria per essi è il podere che coltivano, [illegible] militare è sempre una sventura [illegible] variare delle dominazioni politiche [illegible] cosa che non li riguarda. Ma i [illegible] non si contentano di avvantaggiarsi di queste ataviche ripugnanze al[illegible] e ai sacrifizi generosi. Fanno [illegible] del dottrinarismo equivoco, che col pretesto di superare le miserie e gli orrori della storia contemporanea serve in [illegible] a favorire la delinquenza internazionale dei più forti. E si danno l'aria di essere ferocemente antiborghesi, mentre potrebbero benissimo dar la mano ai mercatanti della neutralità. Nell'amore del quieto vivere, se non nell'egoismo, li eguagliano perfettamente.

Nei primi tempi della guerra il professor Zibordi così formulava il programma del convinto neutralista: « Il mio programma condiviso da centinaia di migliaia di lavoratori (troppo pochi tuttavia, ahimè, per renderlo efficiente) è questo, che andiate all'inferno tutti quanti; la Germania militarista e la Francia banchiera non ostante il berretto frigio; l'Inghilterra coloniale e la [illegible] Russia; le monarchie autocratiche e le repubbliche plutocratiche; il mo[illegible] industriale che genera le guerre, [illegible] militarista che ci mangia [illegible] e la grande stampa che le prepara [illegible]. Queste enormità nella bocca di un [illegible] facevano un'assai [illegible] impressione; ma infine significava [illegible] l'indifferenza del socialismo italiano per la sorte del Belgio, ac[illegible] in un medesimo disprezzo gli aggressori, gli aggrediti e i loro alleati.

Ora si è fatto qualche passo più innanzi. Le [illegible] argomentazioni, con le quali il cancelliere tedesco tendeva a dare la colpa della guerra all'invidia mercantile dell'Inghilterra per la Germania, sono ripetute dai socialisti neutrali con [illegible] insistenza che par malafede, posto che non avvertono mai che l'Inghilterra non è una potenza protezionista, ne mi[illegible], mentre la Germania prevedendo [illegible] del suo pesante protezionismo, [illegible] di cercare la salvezza nelle vie [illegible] liberale, ha mantenuto un [illegible] pronto a gettarsi sui vicini in [illegible] di conquiste e di rapine. Ed ecco, [illegible] questo [illegible] il prof. [illegible] dell'*Avanti!* che la democrazia è un idolo bugiardo e assicurarci per di più che nelle sfere ufficiali di Berlino non si ha alcuna intenzione di mantenere l'occupazione del Belgio. O chi gliel'ha detto? L'imperatore in persona? o il fedele emissario Südekum, così prodigo di consigli e di incoraggiamenti ai compagni italiani e rumeni?

In verità il marxismo ha servito a svalutare la democrazia, dappertutto fuorchè nell'empirica e progmatistica Inghilterra. In Germania, come in Italia non ha risparmiato i partiti che avevano una tradizione schiettamente liberale; e, in attesa della promessa palingenesi, ha troppo spesso giovato inconsciamente le degenerazioni della politica borghese, con le sue sofistiche perplessità nelle questioni di liberismo e di protezionismo. Non per nulla il periodo trionfale degli scioperi e delle libertà consolidate coincide, per noi, con l'afforzarsi al Governo delle peggiori oligarchie finanziarie. *Do ut des.* Ma da ciò al considerare inesistente o trascurabile l'elemento democratico nella tragica lotta che si sta combattendo su tutti i campi d'Europa, corre un tale divario che nessun salto di fantasia e di buona fede potrà facilmente superare.

Vero è ancora che una gran parte di questa nostra borghesia si ingegna in tutti i modi per dar ragione a un così [illegible]. Legge l'*Avanti!* e si studia di tenere per valide le ragioni ivi addotte in favore dell'assoluta neutralità. Le ingiurie, da classe a classe, da partito a partito, par che non contino. Sono il condimento letterario di una polemica obbligatoria. Il proletariato, da quando ha iniziato la sua educazione civile, non può esimersi dal prendere a calci, almeno metaforicamente, la soprastante borghesia; e la borghesia fa del suo meglio per rendersi sempre più degna... Ma è possibile, senza disperare dell'Italia, ammettere che tutta la politica nazionale debba costringersi entro questi termini anche in un'ora di rivoluzione europea?

Quei signori dell'associazione liberale, che non vogliono nominare le terre irredente per non fare dispiacere al governo, nonsi sa se italiano od austriaco, e tutti quegli altri che ragionano e tremano in egual modo e che si saranno mostrati ossessamente e stupidamente antisocialisti quando gli operai chiedevano semplicemente un po' di spazio in piazza per reclamare un po' più di pane per le proprie famiglie, non sentono dunque che oggi si è intimata una ben più grave sfida alle classi dirigenti, poichè sotto il ciarpame del dottrinarismo neutralista si nasconde non solo la generica ripugnanza del proletariato a tutte le guerre, ma anche la convinzione che la borghesia italiana sia alla prova dei fatti incapace di promuovere e di condurre una guerra di rivendicazione nazionale? Non comprendono pertanto che chinare il capo a questa sfida significherebbe rinunziare per sempre al diritto di parlare e di agire in nome dell'Italia?

Chi ha voluto e celebrato pur ieri, con allegro e crudele dilettantismo, l'impresa di Tripoli, non può senza vergogna rifiutarsi di marciare, per la difesa della civiltà minacciata e per il compimento dell'unità nazionale, alla liberazione delle terre irredente. Presso i socialisti alla resa dei conti la neutralità assoluta potrà ancora trovare qualche difesa come un residuo di nostalgie tolstojane. Per la borghesia liberale non potrà essere in pratica se non un atto di abdicazione.

Si pubblicherà un libro verde?

Roma, 24 notte.

E' tornata a circolare con insistenza in questi giorni la voce raccolta anche da numerosi giornali che il ministro degli Esteri on. Sonnino avrebbe intenzione di pubblicare prossimamente un libro verde da presentarsi alla Camera, in occasione della prossima riapertura. A questo proposito l'Agenzia Nazionale della Stampa pubblica la seguente informazione:

« Noi siamo in grado di affermare che alla pubblicazione di un libro verde si era pensato nel passato e cioè nell'agosto scorso sotto il gabinetto dell'on. di San Giuliano; si era anche compiuta una scelta dei documenti che avrebbero dovuto essere pubblicati e si era anche in via ufficiosa data notizia della cosa. Se non che poco dopo prevalse l'idea di rinviare la pubblicazione a miglior tempo; si disse in quell'occasione che poichè la lealtà della condotta dell'Italia nell'attuale conflitto era stato unanimemente riconosciuta si rendeva inutile la pubblicazione di documenti che dovevano appunto servire allo scopo. Ora noi crediamo che nello stato attuale delle cose e cioè se nessun fatto nuovo interverrà prima della prossima [illegible] nessun libro verde sarà pubblicato dal Governo italiano ».

I lavori della Commissione Reale
per il personale delle ferrovie

Roma, 24 notte.

Con decreto in corso, su proposta del ministro dei LL. PP., in seguito a richiesta della commissione istituita con Regio decreto 3 maggio 1914 per esaminare le condizioni del personale delle ferrovie di Stato e per proporre i miglioramenti e le riforme per la sistemazione economica e giuridica di esso, è stato prorogato di mesi 4, e cioè fino al 30 aprile 1915, il termine assegnato a detta commissione per presentare le sue proposte.

Il movimento dei prefetti
I nuovi senatori

Roma, 24 notte.

Mandano da Firenze alla *Tribuna* che la notizia apparsa in qualche giornale che nell'imminente movimento dei prefetti sarebbe compreso anche quello di Firenze, non ha destato sorpresa poichè era opinione da tempo diffusa che il Governo avrebbe pensato a un mutamento della direzione provinciale. Persona di solito bene informata avrebbe poi detto di aver avuto da Roma la conferma della notizia diffusa da alcuni giornali. A tutto ciò la *Tribuna* aggiunge che il movimento dei prefetti è imminente, ma non vi saranno mutamenti nelle grandi prefetture, eccetto forse quella di Firenze. Il prefetto di Firenze, conte Cioia, sarebbe trasferito, come vi dicemmo, alla prefettura di Catania, attualmente retta dal senatore Minervini che andrà a riposo per ragioni di età.

Ormai non vi è più dubbio alcuno intorno alla imminente informata dei nuovi senatori; e il *Giornale d'Italia* facendo stasera i nomi dei designati conferma quelli che noi già vi abbiamo riferito i giorni scorsi. Fra coloro che sembrano destinati a non correre troppi rischi nella imminente discussione che si terrà al Consiglio dei ministri per la scelta definitiva — così scrive il *Giornale d'Italia* — ci sembra di poter nominare ormai senza essere tacciati di eccessiva imprudenza il vice ammiraglio Tahon di Revel, capo di stato maggiore, l'on. marchese Cesare Ferrero di Cambiano, che fu deputato per il quinto collegio di Torino ed è presidente della Cassa Nazionale di Previdenza, l'on. Carlo Fabri, ex-deputato per Bettola, l'on. Wollemborg, il commendator Lazzaro Frizzi di Milano, il collega Luigi Albertini, direttore del *Corriere della Sera*, Guglielmo Marconi, il marchese Cesare Imperiali, già deputato per Genova e fondatore del Consorzio romano, l'on. Angelo Muratori, l'ex-ambasciatore Mayor des Planches, il conte Gilberto Borromeo di Milano, il marchese Resta Parravicini, il principe d'Abro Pagratide che ha fondato e amministra da molti anni l'asilo Regina Elena in Napoli e presiede quel Museo Industriale, il prof. Francesco Ruffini, docente alla Università di Torino e uno dei più chiari conoscitori del diritto canonico in Italia, il conte della Somaglia, presidente della Croce Rossa, i generali Nava e Zuccari, designati per un [illegible] comando di [illegible] in guerra, il comm. Schiralli, procuratore generale della Corte di Appello di Roma, il comm. Setti, procuratore generale della Corte d'Appello di Genova, l'illustre prof. Ernesto Monaci che è fra le figure eminenti della facoltà romana di lettere ed arti, vanto della cultura italiana, il prof. Ettore Pais, illustre storico di Roma e dell'Italia antica.

Vi sarebbe inoltre l'ex deputato Alessandro Casalini, e si fanno, come dicemmo, oltre quelli dei prefetti di Roma, Napoli e Palermo, anche i nomi dell'ex-deputato Zeppa e del prof. Alessandro Chiappelli. Agli altri si aggiunge noi questa sera il nome dell'on. Antonio Papadopoli, che fu deputato per 33 anni, rappresentante prima di Chioggia e poi di Adria.

Un padre infame
condannato a 30 anni di reclusione

Firenze, 24 notte.

Da nove giorni si discuteva alla nostra Corte d'Assise il processo per un delitto orribile. Sedevano nella gabbia degli accusati i coniugi Gaetano Valgiusti, di anni 38 e Santa Coltelli, pure di 38 anni: ambedue da Vergereto, frazione di Bagno di Romagna, imputati di avere ucciso, dopo una lunghissima serie di torture e di sevizie, la loro figlia Emilia di anni 3.

Dal corso del dibattimento sono risultati episodi di inaudita ferocia. La perizia ha affermato che sul corpo dell'infelice bambina furono riscontrate le tracce di oltre 150 lesioni. I genitori infami sottoponevano la bambina ad un vero martirio, percotendola ogni giorno con cinghie, verghe e bastoni e sbattendola persino contro il muro.

Al processo il Valgiusti è apparso come il maggiore colpevole. Il processo, data la terribile imputazione, è stato seguito col più vivo interesse dalla cittadinanza.

Questa sera i giurati hanno emesso il loro verdetto, che è completamente negativo nei riguardi della Santa Coltelli, e affermativo per il padre della povera vittima. I giurati hanno concesso al Valgiusti le circostanze attenuanti.

In base a tale verdetto, e dopo la richiesta del procuratore del Re, il presidente ha mandato assolta la donna ed ha condannato il Valgiusti a 30 anni di reclusione, inaspriti dalla segregazione cellulare e dalla vigilanza speciale per anni 10, ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il pubblico aveva accolto con un urlo di disapprovazione il verdetto nei riguardi della donna, e tali erano già i rumori, che il presidente aveva minacciato di fare sgombrare l'aula.

Due feste d'arte a Firenze

Firenze, 24 notte.

Stamane alle 12 nel Regio Istituto di Belle Arti si è inaugurata la nuova Scuola Superiore di architettura, della quale si è fatto iniziatore in Italia l'on. Rosadi, attuale sottosegretario di Stato alla P. I.

Alla cerimonia inaugurale è intervenuto l'on. Rosadi e molte notabilità. L'on. Rosadi ha lungamente svolto il significato del semplice esperimento del nuovo corso.

— Stamane si è altresì inaugurata alla Società delle Belle Arti la prima esposizione invernale toscana, alla presenza dell'on. Rosadi e di tutte le autorità cittadine.

I duchi d'Aosta in Toscana

Firenze, 24 notte.

Sono giunti a Firenze provenienti da Roma il Duca e la Duchessa d'Aosta. Con vettura di Corte si sono recati a palazzo Pitti, ove hanno preso dimora.

Il Duca d'Aosta è giunto a Livorno in automobile per visitare il proprio figlio, Principe Aimone, [illegible] dell'Accademia navale.

Un incendio alla Spezia

Spezia, 24 notte.

La scorsa notte, per causa di un corto circuito, si sviluppava un incendio in un deposito di legname sul viale di San Bartolomeo. Nessuna vittima; i danni ascendono a ventimila lire. Il proprietario, Silvio Gualandi, [illegible]. Presenziò all'opera di spegnimento l'ammiraglio Caretti.

Attività dell'Etna

Catania, 24 notte.

L'Osservatorio comunica che in questi ultimi giorni si è manifestato un improvviso risveglio dell'Etna. Si sono verificate nell'interno del cratere alcune franature e una nuova bocca che emette molto fumo e cenere. Da alcuni giorni si hanno notizie di bagliori visti sulla sommità dell'Etna. Ieri sera il prof. Gaetano Platania osservò alla distanza di un minuto frequenti bagliori sulla nuova bocca. Si crede che questa nuova bocca tenda a sostituire il cratere centrale.

La piena del Tevere

Roma, 24 notte.

Stamane le acque del Tevere all'idrometro di Ripetta segnavano una quota di 11.65. Gran parte della campagna è allagata. Le acque torbide del fiume hanno invaso il suolo ricoprendo i campi e circondando minacciosamente le case. Il servizio automobilistico Roma-Ostia è stato sospeso. Gli ingegneri del genio civile del Tevere prevedono che la piena raggiungerà l'altezza di 13 metri.

Intorno al prestito nazionale

Il prestito e gli umili risparmiatori

Conversando coll'on. Luigi Luzzatti

Un nostro collaboratore ha avuto ieri coll'on. Luigi Luzzatti, che si trova a Milano per le feste natalizie, un interessante colloquio intorno al prestito del miliardo.

— Quest'ultima sottrazione di una somma così grossa al risparmio nazionale — fu la prima domanda che il nostro collaboratore rivolse all'illustre uomo — non nuocerà alla produzione già tanto colpita per le restrizioni del credito? E non era opportuno che precedenti prestiti dello Stato, sotto forma di buoni quinquennali si fossero fatti all'estero?

L'on. Luzzatti rispose:

— Facendoli all'estero si sarebbero pagati più cari e molto probabilmente, date le gelosie palesi e secrete suscitate dalla guerra libica, e le preparazioni monetarie di tutti gli Stati di fronte alla guerra balcanica, non sarebbero così egregiamente riusciti come a casa nostra, dove ebbero un trionfale successo, ed affermarono la vitalità finanziaria dello Stato, il quale, e l'ho dimostrato alla Camera in un discorso finanziario, collocò i suoi buoni quinquennali alle migliori condizioni di tutti gli altri paesi, tranne l'Inghilterra. Ma supponiamo anche non difficile la riuscita di un prestito all'estero nel 1911 o nel 1912, come non si avvedono i difensori di questa tesi che gli assuntori francesi e inglesi certo avrebbero ricacciato tutto ai primi rumori di guerra, come avvenne agli Stati Uniti d'America per i titoli collocati in Europa, inasprendoci i cambi e perturbando anche più in un momento arduo la nostra economia nazionale? I grandi popoli bisogna che si abituino a concludere in casa i loro debiti, e questa necessità deve persuaderli a farne il meno possibile, e a contemperarli in giuste proporzioni colle imposte, secondo gli stupendi esempi che ci diedero la Germania e l'Inghilterra. Del resto questo miliardo deve pagare dei debiti fatti in casa quasi interamente, e che rappresentano intensi lavori di officine e di opere pubbliche, liquidati a pronta cassa dal Governo o a breve scadenza. Certamente sarebbe meglio che non si facessero più debiti di Stato, ma questi voti [illegible] a quelli di coloro i quali predicano che non si debbono fare guerre... Sono le utopie dell'ideale, forse le realtà di un lontano domani, ma intanto i popoli che vogliono salvare la loro indipendenza e la loro dignità devono caricarsi di debiti e di imposte.

— Ma ella non crede che si avrebbe potuto adoperare con minor riguardo la emissione di carta-moneta infruttifera?

— Le rispondo subito che il Rubini prima e il Carcano poi non esitarono ad adoperare la carta-moneta, nei limiti del giusto e del possibile, come strumenti di credito pubblico e privato. Ma bisogna avvertire che se per supreme ragioni lo Stato avesse bisogno di nuovi mezzi straordinari, dovrebbe ricorrere alle ultime riserve dei biglietti, i quali già si sarebbero *svalutati* inacerbendo l'aggio anche più che non sia e aggravando i prezzi di tutti i consumi, segnatamente di quelli popolari, se gli italiani, i ricchi come i poveri, non tenessero ora nella propria casa un [illegible] di moneta di carta per le eventuali e ignote contingenze che la malignità dei tempi lasciate intravvedere. [illegible] la moneta [illegible] per[illegible] duto una parte della sua velocità nella circolazione.

— Ma ella crede troppo, ci permetta di dirglielo eccellenza, al patriottismo che si monetizza in tasse e in prestiti, e questo, come ella sa, le fu rimproverato.

— Di consueto, nella vita politica siamo rimproverati per i nostri pregi e lodati per i nostri difetti. I popoli che non sono capaci di gravi sacrifici finanziari amano la patria soltanto per *goderla* e non per *patirla*; ora il vero amore di patria è composto di vigilanti affanni e ricorda il sublime verso latino: « *Res est solliciti plena timoris amor* » Con le imposte, seguendo i precetti dei nostri grandi maestri, fra i quali splende immortale il nome di Quintino Sella, si ottenne il pareggio, si poterono diminuire le emissioni incessanti di debiti, versare il risparmio nazionale nella produzione, preparare la conversione della rendita dello Stato... Lei che m'interroga, io che le rispondo, vogliamo una patria forte, temuta, e perciò rispettata nel mondo; ora chi ha contribuito più a questo alto fine? Coloro che proposero, difesero, votarono le imposte o coloro che, in nome di un vago umanitarismo le hanno combattute? Ma non disviamo dall'argomento che ci siamo proposti, ritorniamo al prestito del miliardo.

— A suo avviso, fece bene il Governo a metter da parte i Buoni quinquennali?

— Fece bene! Tutti coloro che si occupano della finanza dello Stato (in verità sono troppo pochi nel nostro paese), erano preoccupati della breve scadenza dei Buoni quinquennali. Le condizioni politiche dell'Europa sono tali che la prudenza insegna a non accumulare le scadenze e i pagamenti del capitale dei debiti pubblici in termini troppo ristretti. Quindi, o bisognava creare un Buono quinquennale colla facoltà nel Governo di prorogarne il termine, come avevo proposto, ovvero immaginare un titolo ammortizzabile oltre vent'anni. E merita lode il ministro Carcano pel modo col quale ha preparato questo nuovo titolo. L'obbligo di ammortizzarlo è un atto di finanza forte, è un giusto ammonimento morale che i popoli liberi non devono mai dimenticare. Sono i [illegible] quali, imbrigliandosi nei [illegible] dei bilanci disordinati, e nella dissolutezza delle spese pazze, gridavano: *ben venga il diluvio dopo di noi!* I popoli liberi devono prepararsi a pagare i debiti che accendono colla coscienza che già troppa parte di essi si caricarono sulle spalle delle generazioni venture.

— Ma lei crede che anche per questo miliardo la sottoscrizione libera riuscirà?

— Io confido nella piena riuscita del prestito, e lodo il ministro del Tesoro di aver finalmente rotte le dighe dei consueti e privilegiati consorzii bancari, per fare appello anche a tutti i risparmiatori, persino ai più piccoli, a tutta la nazione italiana. Il suo giornale che è diffuso fra le classi lavoratrici e nelle colonie dovrebbe suscitare la gara dei sottoscrittori meno agiati. Il nuovo titolo dovrebbe essere accolto con gioia nelle famiglie degli umili che lavorano e risparmiano. Nessun modo di risparmio può fruttar a loro di più, nessuno è più sicuro; nessuno aggiunge al legittimo interesse [illegible] di [illegible] tributaria soddisfazione. E le grandi associazioni del Mutuo Soccorso, della Cooperazione, del Credito Popolare, delle Casse Rurali, devono volgersi con persuasive esortazioni a questi ostelli illibati dell'umana previdenza invitandoli e consigliandoli a figurare nella falange dei sottoscrittori del prestito nazionale. Così fecero ora in Inghilterra e in Germania quei sodalizi della previdenza sociale, risplendenti in Europa come i maestri del lavoro redento dall'associazione.

— Ma basterà il miliardo pei bisogni finanziari dello Stato?

L'onorevole Luzzatti ci rispose che eravamo troppo curiosi e che nei giorni del Natale, dopo aver collocato un miliardo nelle pagine di un giornale, non bisognava affannare i contribuenti colle previsioni di nuovi debiti, che si traducono in nuove imposte pel pagamento degli interessi. E ci congedò con un amabile sorriso, a cui noi rispondemmo coi più vivi auguri e ringraziamenti.

Le norme per la sottoscrizione

Roma, 24 notte.

E' stato pubblicato il seguente manifesto per il prestito di un miliardo di lire:

« Dal giorno quattro a tutto l'undici gennaio 1915 è aperta la pubblica sottoscrizione del Prestito nazionale di un miliardo di lire di capitale, in obbligazioni dello Stato, fruttanti l'interesse netto di lire 4.50 per cento annuo, con cedole semestrali da pagarsi il primo luglio ed il primo gennaio. Tali obbligazioni, emesse in virtù ed ai termini della legge 16 dicembre 1914, N. 1354, e del regio decreto 19 dicembre 1914, N. 1371, sono del valore nominale di lire 100, 500, 1000, 5000, 10000, 20000, e sono esenti da qualunque imposta e tassa presente e futura e sono da rimborsarsi alla pari, ossia all'intero valore nominale, senza sorteggio, entro 25 anni a decorrere dal gennaio 1915, ma comunque non prima del gennaio 1925, non essendo soggetti a conversione o riscatto prima di tale epoca. Il prezzo di sottoscrizione è fissato in ragione di lire 97 ogni 100 lire di capitale nominale.

« All'atto della sottoscrizione deve essere versato un decimo della somma sottoscritta, salvo le sottoscrizioni di lire 100, le quali sono irreducibili e per le quali il versamento dovrà effettuarsi in lire 97 senza interessi, in una sol volta, all'atto della sottoscrizione. Per sottoscrizione di maggiore somma chi non preferisca fare subito il pagamento integrale della quota che gli verrà assegnata nel riparto, ha facoltà di effettuarne il pagamento nelle seguenti rate:

« Al 1 febbraio 1915 la somma corrispondente al 30 per cento del valore nominale delle obbligazioni assegnate, fatta detrazione della somma versata all'atto della sottoscrizione nei giorni dal 4 all'11 gennaio 1915 più i relativi interessi (4.50 per cento) dal 1 gennaio al 1 febbraio 1915. Al 1 aprile 1915 il 25 per cento del valore nominale delle obbligazioni assegnate, più gli interessi di lire 70 dal 1 febbraio al 1 aprile 1915; al 1 luglio 1915 il 25 per cento del detto valore nominale più gli interessi su lire 45 dal 1 aprile al 1 luglio 1915; al 1 ottobre 1915 il rimanente 17 per cento, più gli interessi su lire 20 dal 1 luglio al 1 ottobre 1915. Sul versamento del 1 luglio verrà conteggiata la cedola maturata in lire 2.25. E' poi in facoltà dei sottoscrittori di anticipare le rate sopra indicate, ed in tal caso le somme anticipate vanno in acconto della rata o delle rate successive.

« Le obbligazioni del Prestito nazionale saranno rappresentate da titoli al portatore e tramutabili a richiesta del possessore in certificati nominativi e godranno di tutti i diritti e privilegi spettanti ai titoli del Debito pubblico consolidato, ai quali sono interamente equiparati, a tutti gli effetti di legge. Le sottoscrizioni del Prestito nazionale si ricevono presso tutte le sedi succursali ed agenzie della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia. Gli istituti di credito e di risparmio e le ditte bancarie associate agli istituti di emissione per agevolare il collocamento del Prestito nazionale hanno facoltà di raccogliere le sottoscrizioni per [illegible] ai detti istituti di emissione ».

Il corpo dei ragazzi esploratori
verrà eretto in ente morale

Roma, 24 notte.

Nell'adunanza plenaria della Commissione centrale esecutiva del corpo nazionale dei giovani esploratori italiani, tenutasi a Roma sotto la presidenza dell'onorevole Bettòlo, fu presa una deliberazione di capitale importanza per lo sviluppo e l'efficienza pratica mercè l'erezione in ente morale di questa Istituzione che conta già quasi un centinaio di sezioni in Italia e nelle Colonie. Il Presidente comunicò una lettera di S. E. Salandra, Presidente del Consiglio dei Ministri, in cui era affermato il grande interessamento che il Governo prende all'Istituzione, per i servizi non indifferenti che essa può rendere alla Patria in caso di bisogno, come ne dànno splendido esempio i *Boy-Scouts* stranieri. Fece soprattutto rilevare la necessità di mantenere alla istituzione il carattere nazionale italiano e di assicurare l'unità di indirizzo e di disciplina per tutte le sezioni dipendenti.

Queste stesse dichiarazioni confermò nell'adunanza il rappresentante dell'Interno e a nome dei rispettivi Ministeri confermarono anche i rappresentanti dei ministri degli Affari Esteri, della Guerra, della Marina, delle Colonie e della Pubblica Istruzione. Fu stabilito che non potranno ritenersi autorizzati a portare il nome di esploratori quei nuclei di *pionieri*, di *vedette*, ecc., che non accettino interamente lo statuto del Corpo Nazionale, e non si sottomettano alla disciplina regolamentare.

La necessità della disciplina — specialmente in quest'ora — è fuori di discussione e le singole iniziative devono lasciare il campo alla unione e alla concordia di tutte le forze fattive.

Esportazione di derrate
per i nostri connazionali in Svizzera

Roma, 24 notte.

Il ministero delle Finanze, viste le condizioni in cui versano i nostri connazionali che abitano la Svizzera, accogliendo i desiderata di una commissione venuta espressamente a Roma ha consentito la esportazione nella Confederazioni di generi alimentari per uso esclusivo della colonia italiana. Le derrate saranno fornite da cooperative di consumo del regno e tale servizio sarà fatto sotto il controllo diretto e la responsabilità dell'autorità consolare.

In seguito a ciò ieri ha avuto luogo a [illegible] una riunione alla quale hanno preso parte circa 370 rappresentanti delle società italiane delle diverse regioni della Svizzera; essi hanno proceduto alla costituzione di un consorzio cooperativo di [illegible], scopo del quale sarà quello di [illegible] le domande di derrate da essere inoltrate nella Confederazione.

Onorificenze

Roma, 24 notte.

Il Re ha conferito l'onorificenza di cavaliere di gran Croce, decorato del gran Cordone dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, all'on. Orlando, ministro di Grazia e Giustizia, ed all'on. Viale, ministro della Marina. Ha altresì concesso nello stesso Ordine le onorificenze di grande ufficiale all'on. Zupelli, ministro della Guerra, in considerazione delle benemerenze verso l'esercito e l'armata. Su proposta del Consiglio dei ministri, il Re ha nominato cavaliere di gran Croce, decorato del gran Cordone nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro il conte Luigi Cadorna, capo di stato Maggiore dell'esercito; e di grande Ufficiale nell'Ordine stesso il vice ammiraglio Thaon di Revel, capo di Stato maggiore della marina.

Abbonamenti per l'anno 1915

	ITALIA			ESTERO		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,	8,50	4,50	34,	17,50	9,-
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,-	10,50	5,50	41,-	21,-	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,	12,50	6,50	48,	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,	12,	6,50	46,	24,-	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,	12,50	6,-	46,-	24,50	13,-
Secolo XX	5,	3,	—	8,-	4,50	—
Secolo Signore	5,-	3,-	—	8,	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,-	3,75	2,-	14,-	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,-	5,50	3,-	15,-	8,-	4,50

Coll'Almanacco per tutti (Ediz. 1915 Anno II) **Lire una in più**

Chi invierà subito l'importo dell'abbonamento per un anno riceverà GRATIS tutti i numeri da oggi al 31 dicembre.

Spedire Vaglia all'Amministrazione del **Secolo**, Milano, corso Porta Nuova, 19. Un numero separato, nel Regno, cent. 5. Estero cent. 10.

"Picchiate sodo!,,

Novella di guerra di LUIGI LUCATELLI

Franz Herz, Hebert Thorn, Siegfrid Hartmann, e il piccolo Axel Sommerfeld avevano finito di cantare allora allora il *Deutschland über Alles*, ed avevano riposto sul tavolo le coppe di champagne vuote. Tacquero un istante tutti e quattro, e rimasero un po' pensosi, quasi ascoltando i vaghi echi della grave canzone patriottica, dispersi nell'aria opaca e calda di fumo. In realtà, pensavano.

Avevano quasi l'illusione che il canto, da quell'angolo tetro ed assiderato della linea di battaglia, si fosse allargato in vaste onde sonore, laggiù laggiù, al di sopra della morta pianura belga, fino alla grande pace della terra tedesca, e che fosse passato, fondendosi con la solenne canzone delle campane, sulle migliaia di campanili, levanti la cuspide nera sulle sponde del Reno, nella notte natalizia.

Erano due mesi che accampavano, a due passi dalle trincee, in una villa sontuosa, abbandonata da qualche grosso negoziante del Nord, e siccome erano giovanissimi tutti e quattro, appena usciti dalla scuola di guerra, che li aveva lanciati sul campo senza quasi lasciare loro il tempo di cucirsi i galloni d'ufficiale alla giubba, avevano finito per credere che la sorte era stata molto intelligente facendoli capitare insieme.

E' vero che Hebert von Thorn era un figlio di famiglia aristocratico, mentre Franz Herz era figlio di un fabbricante di macchine agricole, Siegfrid Hartmann usciva da una famiglia di burocratici e il piccolo Axel aveva per padre un povero maestro di scuola della Foresta Nera. Ma queste distinzioni erano cordialmente sparite, come tante altre consuetudini dei tempi normali, quando la grande madre germanica aveva messo la sua ferrea voce sul balbettio delle chiacchiere quotidiane.

E vivevano in una grande cordialità. Quando il loro battaglione marciava al fuoco, ad ogni raffica di mitraglia si cercavano cogli occhi e si sorridevano, rivedendosi in piedi. E facevano con molto coraggio il loro dovere di soldati, non solo nell'azione militare, ma anche in quell'ordinamento intimo d'idee e di sentimenti che ogni buon tedesco porta su di sè, come un'uniforme dell'anima.

Hebert von Thorn, che era il più maturo di tutti, in questa ferrea disciplina del cuore, aveva affisso a capo al letto nella camera che occupava nella villa, un grande cartello col *credo* del soldato tedesco:

Dio è con noi...
La Germania sopra ogni cosa
La vittoria ci appartiene
Picchiate sodo!
Viva l'Imperatore.

Per mettere a posto il cartello, aveva dovuto coprire un vecchio crocifisso appeso alla parete, ma siccome il Padre è con la Germania, il figlio poteva star sotto, senza lagnarsi.

Quel cantuccio della lunga linea di trincee, da circa un mese, formava come un'ansa stagnante lungo il corso di un fiume tempestoso.

Nessun assalto importante si era sviluppato in quella regione, ed i soldati, da una parte e dall'altra, erano ridotti a sbadigliare un po' nelle loro trincee od a contare i proiettili delle grosse artiglierie, che si abbaiavano di contro, da un campo all'altro.

Talora, per ingannare il tempo, le sentinelle si insultavano o gli ufficiali si facevano dei dispetti.

Aveva cominciato il giuoco un ufficiale francese, *lieutenent Jules Darcy*, come era scritto sul biglietto da visita che egli aveva inchiodato sui paletti del reticolato, in una notte di nebbia, dopo aver quasi accoppato e trascinata via una sentinella tedesca.

Da allora era cominciato uno sport pericoloso e brillante, che gli ufficiali superiori fingevano di ignorare con paterna benevolenza: la caccia alla sentinella. Questo sport si esercitava preferibilmente di notte, o verso le prime ore dell'alba, quando i soldati di guardia cascano dal sonno, ed aveva già episodi gloriosi o tragici, come quello di Hebert von Thorn, che aveva ucciso un *tirailleur* sudanese, alto come una torre, o come quello di Fritz Brand, un ex-studente di Amburgo, che aveva tutta la faccia piena di cicatrici e cantava così bene.

Fritz era partito una notte ma non era tornato più, e la notte dopo, una mano ignota aveva appeso la sua giubba di servizio, tutta insanguinata, ad una casupola che guardava il fronte delle trincee.

Ma l'eroe di questa battaglia eroica e burlesca era Hebert von Thorn, che, evidentemente, sentiva scorrere nelle proprie vene il sangue degli avi illustri. Egli aveva nella sua stanza, un arsenale di trofei: fucili, bajonette, gomitoli di filo spinato, tutta roba portata via al nemico, e che gli aveva creato una vera popolarità fra i suoi compagni.

E quando il piccolo Axel, un biondinetto magro, dai grandi occhi celesti di fanciulla sentimentale, lo vedeva accarezzarsi orgogliosamente i baffi, che ombreggiavano le tradizionali cicatrici di sciabola riportate da Heidelberg, ed osservava la sua figura alta e severa, si sentiva il cuore gonfio d'ammirazione, e quasi d'invidia.

Fu Hebert stesso che riempì di nuovo i bicchieri ed esclamò: Beviamo alle fanciulle del nostro cuore, per chi ha un cuore con una fanciulla dentro, o viceversa!...

I quattro bicchieri si levarono tremolando: Siegfrid rise, perchè era uno scettico, in fatto di donne, ma Axel si sentì un po' intenerito. Pensava a Luisa, alla testina bionda che forse in quel momento lo rammentava e che gli aveva mormorato nell'orecchio, partendo, con la voce un po' tremante, ma sostenuta, perchè era una buona tedesca: Coraggio, e *picchia sodo!* Gli avveniva talvolta di lasciarsi andare al lieve fascino romantico che sonnecchia, come il ricordo di una musica lontana, in fondo a tutti i cuori tedeschi. E rivedeva la piccola stanza del suo paese, la casa di Luisa, e la testina bionda curva sul ricamo innanzi alla finestra luminosa, sullo sfondo della campagna dalle linee solenni, quiete e larghe.

Talora la testina si volgeva verso di lui, e due grandi occhi chiari e dolci, in cui era una tenerezza mite, senza ardente passione, una fiducia illimitata e tenace, lo guardavano lungamente e pareva che in quello sguardo ci fosse qualcosa come una benedizione di forza e di pace.

Il cielo, d'un azzurro un po' velato, la pianura d'un verde tenero ed uniforme, ed i grandi occhi quasi celesti, avevano tutti la stessa espressione di bontà ferma e sicura: per lui, orfano, il senso squisito e delizioso dell'amore materno si era come diffuso ed irradiato sul mondo circostante, e fondeva la patria, la fidanzata, la quiete della piccola casa silenziosa, in una sola tenerezza buona e vasta.

Ed anche Luisa gli aveva detto: Picchia sodo!...

...Picchia sodo!... ripetè quasi automaticamente nel lieve stordimento dell'ebbrezza incipiente...

Boum.... rispose, da lontano, spenta per la distanza, la voce di un cannone, uno dei cento e cento cannoni che brontolavano lungo la immane linea, incessantemente.

I tre altri ufficiali guardarono con una specie di meraviglia il piccolo Axel.

— Il nostro biondino si risveglia! — disse Hebert.

Perchè Axel, in quel piccolo cenacolo era un po' il fanciullo accarezzato e benvoluto, ma non preso molto sul serio. Gli volevano bene, come ad un fratello minore, anzi, quasi come ad una sorellina.

Axel arrossì fino alle orecchie...

— Già, il biondino si risveglia!... — rispose. — Credete forse che egli non sappia picchiare come gli altri?... E, più, se occorre?...

Hebert s'irrigidì, punto nel suo orgoglio. Che tu sappia picchiare come un buon ufficiale tedesco, non ne dubito. Ma più degli altri, piccino mio, bisogna provarlo!...

Axel si levò in piedi, arrossendo. I fumi dello champagne gli salivano al cervello e gli sembrava che una vampa ardente corresse nelle sue vene.

— Lo proverò!... E non voglio più portare il mio nome e la mia divisa, se non lo proverò prima che faccia giorno. Max, la mia sciabola!...

L'ordinanza, che attendeva in fondo alla sala, uscì silenziosamente.

Vi fu un attimo di silenzio. La grande sala della vecchia villa, nella luce quieta e dorata delle lampade, sembrò piena di un misterioso raccoglimento. Fuori, la campagna, tutta bianca di neve, raggiava nella notte un bagliore uniforme e triste.

Il volto dei quattro ufficiali era divenuto serio, quasi pauroso.

Come tutte le volte in cui erano per cimentarsi in un pericolo, avevano la severità forte e raccolta di chi si avvicina ad un sacramento.

Hebert si alzò e venne a porre il volto contro ai vetri.

Non nevicava più da ventiquattro ore, e l'aria era limpida e fredda come il gelido cristallo del ghiaccio.

Le stelle versavano sulle immobili vette degli alberi, una luce uguale e quieta, sotto la quale i più piccoli oggetti prendevano un aspetto di immobilità fantastica, e si rivelavano con una nitidezza quasi crudele.

— Axel — disse gravemente l'ufficiale — la serata non è propizia. C'è troppa luce. Ti consiglio di rinviare la tua impresa ad un'altra volta.

Axel scosse la testa.

— No — rispose — quello che ho detto ho detto. Non sono irritato con te. Ciò che voglio dimostrare a voi, voglio dimostrare anche a me stesso.

Aveva corrugato la fronte, e tutto il suo volto assumeva un aspetto di ostinazione quasi crudele.

Per la prima volta (ora se lo confessava), sentiva le voci dell'ambiente, tutte le acclamazioni ironiche della folla, lo squillare delle trombe, il «picchiar sodo» della piccola Luisa, penetrare liberamente in lui, risvegliando un'eco vicina e profonda, un consentimento di tutto lo spirito. Ora comprendeva che, fino ad allora, qualcosa in lui, un altro Axel intimo e quasi ignorato, quello che rabbrividiva leggermente quando i proiettili passavano con un sordo frullo vicino alle sue orecchie, era rimasto un po' estraneo alla grande febbre della guerra, aveva avuto segretamente, in mezzo agli inni marziali, una infantile nostalgia di pace e di carezze.

E sentì in sè il cupo orgoglio delle grandi risoluzioni, quell'immediato ed austero accrescersi del proprio *io*, che precede gli atti terribili della vita.

I tre camerati gli lessero in volto questa secreta dignità dello spirito. Per un attimo gli occhi di quei quattro uomini si comunicarono un inesprimibile senso di fede e di forza.

Poi Hebert mosse verso il «biondino» e lo abbracciò.

— Bravo — disse — hai ragione. E che Iddio ti benedica.

— Amen — rispose l'ufficiale stringendolo al petto.

Franz Herz riempì di nuovo le coppe.

— Alla tua salute, e alla gloria delle armi tedesche!... — gridò.

Tre *urrah!* fragorosi risuonarono nella sala.

Poi Axel cinse la spada, assicurò la pistola nella fondina, si avvolse nel mantello, ed uscì.

Per un tratto di strada gli amici lo accompagnarono, inoltrandosi tra i filari tristi e solenni dei pioppi, finchè giunsero alla trincea. Era una trincea *casamattata*, a prova di bomba. Un piccolo capolavoro del genere, come ne fabbricano solo i tedeschi. Attraversarono il lungo corridoio basso, dal tetto enorme, sostenuto da grossi pilastri di legno. Una fila interminabile di soldati, abbattuti dal sonno e dalla fatica, dormiva sotto la luce rossiccia e scarsa delle lanterne. Qua e là, dalla penombra, emergeva un volto di dormiente, immobile, rivelando nello stupore del sonno una tristezza strana e disfatta, una intima amarezza fisica di povera carne tormentata.

I quattro uomini si arrestarono innanzi ad una fenditura della parete, larga tanto da dar passaggio ad un uomo appena e vigilata da una sentinella.

Hebert cercò la mano di Axel e la strinse, a nome di tutti.

Non parlarono, ma si guardarono in volto, un attimo, con quello sguardo che pare che dica: Sì, ho fede in te, coraggio!

Poi il giovane ufficiale si insinuò nella stretta apertura, e non si vide più che la nuda e scabra parete, fatta di tronchi d'albero e di pietre gregge, innanzi alla quale la sentinella passeggiava lentamente.

Un soldato, nel sonno, mormorò alcune parole indistinte, poi tutto ripiombò in un silenzio pesante.

* * *

Axel s'inoltrò nel piccolo andito, che fendeva obliquamente il massiccio terrapieno e sbucò al di fuori. Il terreno formava, in quel punto, uno spalto naturale, lievemente inclinato, che aveva permesso di risparmiare il fosso innanzi alla trincea, costituendo da per sè un elemento sufficiente a ritardare la marcia dell'assalitore e ad esporlo al fuoco della trincea.

Axel aveva sorvegliato la costruzione di quell'opera di difesa, quindi conosceva bene il piccolo sentiero tortuoso pel quale si poteva uscire attraverso il reticolato.

Per cinque minuti tutta la sua attività fu spesa a districarsi da quella foresta nana di travicelli piantati nel suolo, fra cui si aggrovigliava una capigliatura selvaggia di filo di ferro irto di punte. Passò accanto ad un piccolo posto di vedetta, una specie di tana quasi nascosta da un mucchio di fieno, entro la quale vigilava un soldato, evitò i punti in cui dormiva, sotto la neve, l'agguato delle *bocche da lupo*, e si trovò nella campagna libera...

Allora si guardò intorno, e gli parve di essere uscito, dal buio, in una solitudine spaventosa e ignorata.

Anche le artiglierie lontane tacevano.

Il freddo, enorme, pareva aver assiderato tutte le voci ed il biancore muto della neve aveva una chiarezza vasta e desolata. Pareva che tutta la natura tacesse, in un gesto di sconforto e di rassegnazione triste.

Gli alberi, altissimi e immobili, vigilavano intorno, fino a perdita di vista, e talora lasciavano cadere, con un fruscìo sordo, piccole valanghe di neve. Laggiù, lontano lontano, presso Armentières, la linea lucida della Lys, correva sotto i pioppi, e due o tre piccole luci disperse brillavano nella notte.

Il freddo era così acuto che la neve non si rapprendeva più, ma pareva scorrere sotto il passo con un crepitio sordo, come una sottile polvere di diamanti. Axel, inoltrò, sapientemente. Conosceva le piccole astuzie di guerra ed avanzava cuoprendosi, volta per volta, con un albero, con un monticello di terra, con tutte le risorse del terreno.

Una volta si arrestò, per districarsi da un cespuglio e, nell'immobilità egli ebbe la sensazione che facesse *troppo freddo*.

Infatti, sulla pianura gravava mutamente una desolazione di cose gigantesca, e in tutti gli aspetti circostanti era come una enigmatica maledizione. Egli sbattè le palpebre, con un brivido di terrore.

Si sarebbe detto *che la terra soffriva*.

La luna si levava, timidamente; e le ombre degli alberi si allungavano sulla neve d'un candore sinistro, con sagome dure ed immobili, nere.

Due o tre volte, sotto il lenzuolo bianco, egli indovinò le forme rigide di qualche cadavere abbandonato. Non aveva paura, nel senso fisico di questa oscena malattia dell'animo, ma sentiva formarsi intorno a sè come la certezza stanca di un irreparabile destino.

Un grosso cannone, lontanissimo, questa volta, brontolò nella notte, ed egli udì anche il fruscìo quasi impercettibile della granata che solcava l'aria, laggiù. Altri pezzi, più piccoli, di cui lo spazio non lasciava udire la voce, dovevano tempestare verso Ypres, perchè a volte l'orizzonte era come turbato da una strana palpitazione di luce, per i lampi delle esplosioni.

E, per la seconda volta, egli sentì che il freddo penetrava in lui.

Cercò di scaldarsi il cuore col ricordo della promessa fatta, ma sentì con una specie di stupore, che l'idea di «picchiare sodo» non lo accendeva più tanto.

Tuttavia avanzò. Ora la neve, compressa dal passaggio di qualche carro, resisteva sotto i piedi, ed egli doveva ricorrere ad accorgimenti da selvaggio, perchè il passo non risuonasse, nel silenzio.

La trincea nemica doveva esser vicina. Un gruppo d'alberi, scavezzati a colpi di cannone, formava come un cumulo bizzarro di travature abbattute, in mezzo al quale si poteva procedere quasi al sicuro.

S'inchinò, sguainò la spada, per esser pronto e scivolò lentamente nell'ombra.

Qualche ramo, urtato, lasciò cadere su di lui una fredda elemosina di neve, e due o tre volte dei virgulti gelati gli sfiorarono il volto, come mani di spettri.

E, d'un colpo, egli si arrestò.

Pochi passi più innanzi, appoggiata contro un albero, la sagoma nera di un soldato, col fucile a tracolla, vigilava la notte. La sentinella gli presentava il fianco, non si vedeva che la forma di tenebre del suo corpo rigido e la baionetta, che brillava nella luce lunare.

Egli sentì tutte le facoltà del suo spirito irrigidirsi in uno sforzo supremo. Benchè provasse una strana fatica a sollevare le gambe, fece ancora due passi, curvo. Tutta la sua anima viveva di un desiderio di morte.

Ora, sotto l'impulso del cimento imminente, egli sentiva tutte le forze omicide del suo spirito vivere potentemente. La notte aveva assorbito tutte le dolcezze della sua anima, e la belva dissepolta da sotto l'atavismo di secoli di civiltà scaturiva, sola, nel pallore tragico della notte.

Il soldato non lo aveva scorto. Egli calcolò che non avrebbe avuto tempo di imbracciare il fucile, si scosse rudemente, per sgranchirsi dal torpore fisico che lo prendeva, e balzò, d'un colpo, innanzi a lui, nella luce, levando la spada. Ma la lama si arrestò, in aria, ed uno spavento improvviso gli gelò il cuore.

Il soldato lo guardava, immobile,

Era un giovanetto biondo come lui. Gli occhi, d'un azzurro chiaro e triste, fissavano nei suoi uno strano sguardo immoto, spalancati in un terrore sovrumano, come se avessero bevuto tutto l'orrore della notte e della guerra, e dicevano qualcosa che *la parola degli uomini non osa dire*.

Tutto il suo volto pallido, nella luna, aveva una spaventosa severità.

Era morto.

Il freddo lo aveva fulminato contro il suo albero, e i piedi, sprofondati nella neve, lo sorreggevano ancora.

Axel tese la mano, per toccarlo due volte. Ma la mano ricadde. Volle rivolgersi, ma ebbe la sensazione indefinibile che qualcosa *che egli non doveva vedere*, era dietro le sue spalle.

Certo, nella notte, avvenivano cose silenziose e spaventevoli, perchè egli ebbe la certezza che una presenza enorme ed inesorabile empiva la solitudine.

Lentamente, gli parve che un contagio di freddo, che gli scendeva nel cuore, irradiasse dai grandi occhi in cui la morte aveva impresso, l'enigma del nulla e della disperazione.

Era come se tutto il suo spirito si curvasse sotto un convincimento inesorabile e triste, senza rancore.

Ora gli pareva che quel volto fosse anche più simile al suo, un povero volto di fanciullo orfano, su cui non era mai passata una carezza di mamma, e che un tempo aveva sorriso, come lui, ad una piccola Luisa, davanti ad una finestra luminosa.

Picchiate sodo!... provò a mormorare entro di sè.

Ma l'invito gli parve qualcosa di inesplicabile e di lontano, come il grido di guerra di un popolo dimenticato.

Volle, di nuovo, muoversi, ma, questa volta, sentì con certezza spaventevole che quella notte di neve, quel quadro desolato d'alberi neri, nella campagna bianca, erano *l'ultima cosa che egli doveva vedere*, e che il destino lo aveva raggiunto.

Sentì, distintamente, la mano enorme della notte, posarsi gelida gelida sulle sue spalle.

Per un attimo la sua carne si ribellò inorridita: Volle urlare, ma sentì che la sua voce era già morta, e che non poteva più sottrarsi allo sguardo dell'*altro*.

Il freddo saliva verso il suo cuore, lento ed inesorabile, come l'acqua di una piena, che sale.

E, d'un colpo, tutte le sue resistenze si abbattettero, e si sentì umile come un bimbo sperduto.

Una infinita pietà di sè e dell'*altro*, lo prese, dalle profondità cieche del suo spirito salì un ricordo strano e lontanissimo di carezze, una pace rassegnata e piena di dolcezza alitò, un attimo, intorno a lui.

Sentì che le sue ginocchia cedevano, che vacillava...

Per due o tre volte i tentacoli di tenebra della notte si slanciarono verso di lui, e lo avvolsero, ma ogni volta, quando riaprì gli occhi, rivide lo sguardo immobile e disperato del morto, fissarlo con una muta aspettazione.

Pensò di dirgli: Eccomi, fratello mio, vengo... Poi rivide la testina bionda di Luisa, curva sul ricamo, lontana, lontana, lontana...

Ed ecco, la notte parlò.

Le campane di Armentieres ebbero un singulto limpido e tenero, come la voce di un bimbo sperduto, e gli occhi del moribondo si empirono di lacrime.

Sentì che cadeva in ginocchio, e che l'ombra eterna gli fasciava l'anima col suo sudario di tenebre.

Ma, nell'oceano oscuro in cui sprofondava, le campane singhiozzarono ancora, come una voce d'addio...

E il morto, erto nella luce pallida della luna, guardava innanzi a sè, con gli occhi inesorabili e tristi.

Luigi Lucatelli.

Il discorso natalizio del Papa

"Cadano le armi fratricide!,,

Roma, 24 notte.

(Q.) Abbiamo un altro notevole documento dell'operosità che Benedetto XV va spiegando da quando è stato eletto Papa, per partecipare sempre più direttamente alle trattative diplomatiche che seguono il conflitto europeo e dovranno poi trarne le conclusioni definitive per il nuovo assetto europeo.

Stamane, come di consuetudine, il Papa ha ricevuto il collegio cardinalizio per gli auguri natalizi. In questa occasione viene pronunciata dal Pontefice una allocuzione che talvolta durante il pontificato di Leone XIII assunse grande importanza oltre che per il contenuto del discorso, per il dissenso che il Papa manifestava dal pensiero del cardinale decano Oreglia che a lui rivolgeva l'indirizzo di omaggio.

Il ricevimento odierno aveva una doppia importanza perchè era la prima volta che Benedetto XV riceveva collegialmente i cardinali e inoltre perchè il suo discorso doveva riferirsi alla situazione internazionale nei riguardi del Papato. Benedetto XV ha manifestato con chiarezza i suoi propositi e gli sforzi compiuti finora. Egli come già confessò l'insuccesso della sua iniziativa per la tregua di Natale, oggi ha esposto i suoi intenti di continuare a occuparsi attivamente della guerra delle nazioni. Quali siano i fini ultimi che si propone, naturalmente non ha detto; ma è molto significativo l'appello rivolto ai cardinali di soccorrerlo nella sua opera. I primi insuccessi, le gravi difficoltà incontrate non hanno fatto desistere il Papa dalla linea di condotta prefissasi. Quale è questa linea non è dato sapere. Certo Benedetto XV si sforza di trarre un profitto a beneficio del Papato dalla sua opera, come chiaramente disse nella sua prima enciclica e come ha fatto intendere nel discorso di oggi. Il punto che interessa sopra tutto noi è di vedere se ciò egli intenda far fare, rivendicamento diritti temporali o teorici in contrasto con gli interessi dell'Italia, se, cioè, come scrisse nell'enciclica voglia «congiungere» la questione dell'indipenza della Chiesa romana alla questione del nuovo assetto dell'Europa, se il Papato dovrà figurare ancora come istituto politico, o questa istituzione non sia perita il 20 settembre 1870.

Questi dubbi suscitati già dall'enciclica permangono e prendono maggior rilievo dal discorso natalizio del Papa. Vedremo in seguito se essi erano fondati.

Il ricevimento ha avuto luogo nella sala del trono. Alla cerimonia erano presenti 23 cardinali, erano presenti anche patriarchi, arcivescovi e vescovi, i collegi della romana prelatura, i prelati addetti alle sacre congregazioni, i vari membri della famiglia pontificia, gli ufficiali giubilati della guardia nobile e altri soliti a intervenire alle udienze ufficiali.

I cardinali erano seduti innanzi al trono sul quale ha preso posto il Papa. Il cardinale datario Vincenzo Vannutelli ha letto un indirizzo a nome del cardinale decano Serafino Vannutelli che a causa della cattiva vista non poteva leggere. In esso il collegio cardinalizio ha espresso gli auguri al Pontefice ed ha esaltata l'opera intrapresa per ottenere la pace fra le nazioni. Si dice che se il Papa non ha potuto ottenere la tregua per la festa del Natale non deve cessare i suoi sforzi per ottenere la pace che deve domandare e procacciare alla trepidante umanità, la quale in lui confida.

Parla il Papa

Benedetto XV ha risposto ampiamente. Egli ha osservato come fosse oggi la prima volta che riceveva nella ricorrenza delle feste natalizie gli auguri e i voti del sacro collegio, voti e auguri dei quali egli ringrazia i cardinali. Ha accennato poscia al lutto causato alla Chiesa dalla morte del suo predecessore strappato in tragica ora alla cristiana famiglia, e ha fatto un alto elogio di Pio X. Ha proseguito dicendo che dei voti rivoltigli nessuno è più proprio e più rispondente alla ricorrenza che quello per la pace.

— Questo augurio e questo voto — ha detto Benedetto XV — noi accogliamo con particolare sollecitudine commossi dai luttuosi avvenimenti che da ben cinque mesi vanno vestendo a gramaglie tutto l'universo. Purtroppo non piacque alla divina provvidenza — ha soggiunto Benedetto XV — che il nostro pontificato sortisse auspici giocondi, che anzi mentre si sarebbe salutato in mezzo con voci di letizia, l'avvento del nuovo padre della cristiana famiglia in molte regioni fu salutato invece con strepito di armi e con fragore di battaglia. Ma a noi fin dall'inizio del nostro pontificato non poteva sfuggire l'altezza della missiva propria del vicario di colui che nascendo è stato foriero di pace alle umane genti. Non potevamo dimenticare di essere venuti a continuare l'opera di Gesù Cristo, principe della pace, descritto nei vaticini come quello ai cui giorni doveva finalmente spuntare il sole della giustizia e l'abbondanza della pace.

«Memori perciò della nostra più che umana missione, noi sia in pubblico che in privato nessuna via lasciammo intentata affinchè il consiglio, il volere, il bisogno della pace fossero bene accolti. Fu anche a questo scopo che ci balenò alla mente il proposito di schiudere in mezzo a queste tenebre di bellica morte, almeno un raggio, un sol raggio del divino sole della pace, ed alle nazioni contendenti pensammo di proporre, breve e determinata, una tregua natalizia, accarezzando la fiducia che ove non potessimo dissipare il nero fantasma della guerra ci fosse dato almeno di apportare un balsamo alle ferite che essa infligge.

«Oh la cara speranza che avevamo concepita di consolare tante madri e tante spose, con la certezza che nelle poche ore consacrate alla memoria del divino Natale non sarebbero i loro cari caduti sotto il piombo nemico! Oh la dolce illusione che ci eravamo fatta di ridare al mondo almeno un assaggio di quella pacifica quiete che ignora ormai da tanti mesi! Purtroppo la nostra cristiana iniziativa non fu coronata di felice successo, ma, non per questo scoraggiati, noi intendiamo di proseguire ogni sforzo per affrettare il termine della incomparabile sciagura, o per alleviare almeno le tristi conseguenze. Ci sembra che il divino spirito dica a noi come già al profeta: *Clama, ne cesses*.

«*Clama, ne cesses*; e però noi abbiamo perorato non senza speranza di buon esito per lo scambio dei prigionieri divenuti inabili a ulteriore servizio militare.

«*Clama, ne cesses*: e però noi abbiamo voluto che ai poveri prigionieri di guerra si accostino sacerdoti non ignari della loro lingua, i quali prestino ad essi quei conforti dei quali possono abbisognare e insieme si offrano intermediari benevoli fra essi e le loro famiglie forse angustiate e afflitte per mancanza di notizie.

«*Clama, ne cesses*: e però diamo plauso ai cari pastori e ai singoli individui che hanno determinato di promuovere e moltiplicare pubbliche e private preghiere per far dolce violenza al cuore dolcissimo di Gesù, onde ottenere che abbia termine il terribile flagello che ora stringe ed affanna una sì gran parte del mondo.

«Deh! cadano al suolo le armi fratricide, cadano alfine queste armi ormai troppo macchiate di sangue..., e le mani di coloro che hanno dovuto impugnarle tornino ai lavori dell'industria e del commercio, tornino alle opere della civiltà e della pace. Dovunque sentano oggi almeno i reggitori ed i popoli l'angelica voce che annunzia il sovrumano dono del re nascente, il *dono della pace*, e mostrino anche essi, con opere di giustizia, di fede e di mitezza quella *buona volontà* che è posta da Dio condizione al godimento della pace».

Gli augurii ai cardinali

E rivolgendosi al cardinale Vannutelli, Benedetto XV ha concluso:

«A Lei dunque e ai signori cardinali partecipi del nostro Governo che tante ansie e tanto sollecito zelo domanda, auguriamo prospero il vivere e fecondo l'operare; faccia il Signore che la solerzia, l'intelligenza e il successo di quel provvido aiuto onde ella ed i suoi colleghi saranno per confortare il nostro pontificato, rendano quanto prima l'umana famiglia per affettuosa concordia, per beata tranquillità somigliante a quel mistico gregge che Cristo contemplò quando a Pietro ed a noi ne affidò la custodia».

Il Papa ha quindi impartito l'apostolica benedizione ai presenti, e si è fermato brevemente a conversare coi cardinali, chiedendo notizie della loro salute e di quella del cardinale Agliardi, che malato da vari giorni, va ora migliorando.

Il Papa ha svolto dinanzi ai cardinali il suo programma. Ora è utile seguirne, per quanto ci è dato, lo svolgimento e la applicazione.

Asterischi parigini

La guerra in aneddoti

Parigi, dicembre.

(*l. c.*) La *Petite Gironde* di Bordeaux pubblica il racconto dell'odissea d'un ufficiale medico che, fatto prigioniero il 14 settembre, nei dintorni di Craonne, è stato restituito alla libertà il 4 novembre. Dal racconto togliamo queste righe: «Un giorno assistetti a una cerimonia dolorosa. Uno dei nostri era morto. Il corteo funebre, attraverso i campi, condotto da un prete di settantacinque anni, prigioniero, nella nebbia folta, offriva uno spettacolo commovente che non dimenticherò mai. Lo spettacolo strappò le lacrime a un vecchio sergente tedesco. Ma ciò che più mi colpì fu lo strano modo con cui i tedeschi rendono gli onori militari. Essi tirano alcune fucilate contro la tomba. — Come vedete — mi disse un ufficiale — noi onoriamo i vostri morti, noi!... — Fareste meglio a non lasciarli morire per mancanze di cure! — risposi io brutalmente, ancor pieno di orrore per la cerimonia alla quale avevo assistito e che aveva un non so che di barbaro...».

* * *

A proposito di cure. Una signora della Croce Rossa, che fu a Maubeuge e che è tornata ora a Boulogne, ha dato a un redattore del *Télégramme* alcune notizie interessanti. «I Tedeschi» ha narrato «agiscono correttamente con la popolazione, un po' per l'attitudine energica e vigile del sindaco di Maubeuge e un po' per un'altra ragione. Il 26 agosto fu portato nel mio ospedale un ferito di vaglia. Si trattava di un nipote del Kaiser, il principe di Sassonia Meiningen, il quale, avendo il cranio fratturato, morì poco dopo. I cittadini di Maubeuge fecero al principe onorevoli funerali, fotografarono il corpo del defunto e serbarono il drappo funebre col proposito di mandarlo, come ricordo, alla famiglia, la qual cosa fecero pochi giorni dopo, quando la città fu espugnata dai Tedeschi. Questi, in segno di gratitudine, trattano bene i cittadini, i quali furono ringraziati, nella persona del sindaco, da un granduca». L'infermiera ha poi narrato che il principe fu ucciso da un fantaccino, che fece prigionieri anche la sua ordinanza, un maresciallo e due soldati di cavalleria. Il fantaccino fu citato all'ordine del giorno; ma ora è prigioniero dei Tedeschi.

* * *

Ed ora, a proposito di prigionieri. Racconta il *Figaro* che, dopo la battaglia della Marna, sette od otto ufficiali tedeschi furono condotti a un comandante francese che li interrogò. — Voi appartenete allo Stato Maggiore del Kaiser? — domandò all'ober-luogotenente principe Carolath von Schonhausen. E questi: — Sì. — Eravate con l'imperatore quando foste ferito, durante la disfatta della Marna? — L'ufficiale si impettì: — Non vi fu disfatta. — Diciamo, se preferite, ritirata. — Non vi fu ritirata. — E come chiamate allora il movimento operato dal vostro esercito? — Lo chiamo «movimento strategico preveduto». — Ma un ufficiale, un capitano tedesco, alto, vigoroso, con una testa piena di gravità, si avanzò, salutò e disse: — Signore, potreste voi farmi un piacere? — Dite. — E il capitano, additando il principe e un altro ufficiale: — Non mettetemi insieme a quei signori... Mettetemi con questo capitano... Quei signori del grande Stato Maggiore affermano che nella Marna non vi fu ritirata. Io c'ero, io!... E vi fu disfatta... — E, dopo aver pronunciato, con voce strozzata dai singhiozzi, le ultime parole, portò la mano agli occhi umidi di pianto...

* * *

Come viene informato il pubblico tedesco sugli avvenimenti della guerra? Ce lo dice Giorgio Clémenceau nell'*Homme Enchaîné*, riferendo le notizie dategli da una signora, la quale, essendosi trovata in Germania al tempo della mobilitazione, fu trattenuta a Friburgo per ventiquattro giorni. Essa era consegnata in una camera, con una sentinella alla porta. Un giorno udì suonare tutte le campane della città, a festa. Domandò che cosa era accaduto. Le fu risposto che si festeggiava la presa di Toul, sì che ella giunse, molti giorni dopo a Parigi, con la convinzione che Toul fosse nelle mani dei tedeschi. L'ufficiale che andò ad annunciarle la sua liberazione, la consigliò a non tornare in Francia e a fermarsi in Isvizzera «perchè» le disse «a Parigi infuria il colera e la città è quasi distrutta». La signora assicura che l'ufficiale le parve in perfetta buona fede. Il Clemenceau aggiunge poi che i tedeschi, quando parlano della sconfitta della Marna, la chiamano «la nostra ritirata vittoriosa». Chi si contenta...

FILOSOFIA MINIMA

Buone feste!

Siamo qua ad augurare le buone feste. Se s'avesse un piffero anche si farebbe la suonatina. Perchè? Così, perchè è nell'uso, esibire degli auguri ed ascoltare o sprigionare la suonatina. Noi siamo, non è una scoperta profonda, le vittime della consuetudine. Viene il Natale. Pensiamo una felicità di lumi, di sorrisi, di rinascenti speranze. Non troviamo tutto questo e ne siamo inquieti. Oh! una volta! Era diverso! Una volta? Ma una volta eravamo ragazzi. Erano con noi tante persone che ora non sono più. E la festa era in noi. Eravamo noi stessi la festa, anzi, una festa per gli altri, un motivo di gioia e di giulezza per la casa.

Ora le feste ci sorprendono, ci arrivano alle spalle inattese, fastidiose, nemiche. E se siamo disposti a tollerare le piccole noie di tutti i giorni, non siamo disposti a tollerare la noia di una festa che non ci rende festosi.

Voler godere la festa! Chissà quante anime, femminili particolarmente, dovranno sopportar oggi il peso del marito insoddisfatto, dei fratelli insoddisfatti, che riverseranno su loro, povere creature, il dispiacere di non aver potuto godere il giorno, segnato dall'almanacco per festa e festa grande!

O voi che non potete godere in pace la giornata, siate tolleranti! Non procurate, innanzi tutto, di riversare su altri la vostra melanconia, il peso dei vostri affanni! Volgetevi indietro. Per misero che siate, vi sarà sempre un più misero di voi!

L'Ombra.

Echi e sensazioni della guerra nel mondo musulmano

Cairo, 23, ore 8.
(Ritelegrafato da Siracusa).

Il giornale *Mokattam* pubblica che il gran Senusso è stato ultimamente sorpreso dal fatto che certe tribù di beduini della Libia che erano ben poco tempo fa assai povere sono divenute tutte ad un tratto quasi ricche. Il gran Senusso volle allora informarsi delle cause di questa trasformazione e trovò che molti agenti pagati dalla Germania, come pure dei veri tedeschi che conoscevano perfettamente la lingua araba, largivano oro e regali di ogni sorta fra queste tribù. Il Senusso non ha esitato un istante, assicura il giornale, a dare la caccia a questi agenti che sono stati costretti a prendere la fuga. Le tribù che hanno accettato i regali hanno dichiarato al Gran Senusso che lo fecero senza secondo fine e senza rendersi conto delle mene degli agenti segreti.

Occorre aggiungere che il giornale *Mokattam* è l'organo indigeno dell'agenzia diplomatica inglese.

La situazione in Siria

Una suora arrivata con l'ultimo piroscafo dalla Siria ha dato qualche altro dettaglio sulla situazione attuale del paese. Fra gli abitanti mussulmani e cristiani regna calma perfetta. Tutti però sono concordi nel deplorare l'espulsione dei monaci; giacchè i servizi che questi rendevano erano immensi. Il valì di Beirut cercò di rimediare, usando la massima cortesia, alle violenze della soldatesca. Accompagnò a bordo i dottori della Facoltà francese di medicina, il preside ed i professori espulsi. Invece i dottori inglesi, grazie all'interessamento di persone influenti, hanno avuto l'autorizzazione provvisoria di restare in Siria. Il console italiano ha dato prova di notevole energia in varie circostanze, assicurando ogni volta che se ne presentava il bisogno la più ampia protezione ai sudditi francesi.

Il comandante dell'incrociatore americano merita pure una menzione speciale per la sua attitudine energica e inflessibile. Egli dichiarò alle locali autorità militari che qualora un frate o un suddito qualsiasi delle Potenze belligeranti detenuti in ostaggio fossero in un modo qualsiasi maltarattati egli sarebbe stato obbligato a sbarcare marinai armati in città. Non ebbe però bisogno di mettere in esecuzione la sua minaccia.

« I nostri beni — conclude la suora — non hanno sofferto niente, avendoli affidati al patriarcato greco cattolico che in questa dolorosa occasione ci ha dato un appoggio dei più efficaci e più benevoli ».

Metodi turchi

Una notizia sulla Siria ha ricevuto il [illegible]. Eccone qualche estratto: tremila soldati di fanteria turca sono arrivati la settimana scorsa a Zahlé, nel Libano, e sono stati divisi in tutti i villaggi vicini. Il comando parziale è in mano dei turchi. Al comando generale sono preposti ufficiali tedeschi. Le rapine effettuate dal Governo turco, con la scusa delle requisizioni e delle imposte, possono essere valutate a 600.000 sterline (15 milioni) per il vilayet di Aleppo e 600.000 sterline (15 milioni) per la Siria in generale. Senza contare le requisizioni di alcool, di stoffe, di casse e di sacchi.

Il governatorato di Beirut ha messo le mani sopra una grande quantità di derrate che erano state distribuite dall'Università dei Gesuiti alle famiglie bisognose della città. Il Rettore dell'Università, che è suddito del console d'America, ha protestato presso quest'ultimo, che ha fatto promettere dal governatore di Beirut la restituzione di tutto.

Onde rinforzare le file dell'esercito, è stata accordata l'amnistia a tutti i carcerati che hanno scontato metà della loro pena. Avevano dapprima limitato l'amnistia a chi aveva scontato due terzi della condanna ma hanno poi giudicato più utile applicare una grazia in più vasta scala. E' inutile dire che tutti gli scarcerati atti al servizio militare sono immediatamente presi dalle autorità militari e incorporati nell'esercito. E' stata pure accordata un'ampia amnistia a tutti i disertori e condannati in contumacia che si presenteranno entro il 20 dicembre.

La compagnia belga dei tramwai è passata sotto l'amministrazione del governatorato di Beirut.

Le avventure di un console russo

Il governatore della città in previsione di possibili azioni nemiche ha domandato a Costantinopoli l'autorizzazione di trasportare tutti gli uffici amministrativi a Zahlé Sefar o Eelei. Le notizie sopra i consoli dell'Intesa in Siria continuano ad essere contradditorie. Sembra che qualcheduno venga di tanto in tanto rilasciato. Infatti il console russo a Giaffa è arrivato ad Alessandria ed ha raccontato ad un redattore dell'*Ahram* la storia del suo viaggio in Siria dal giorno in cui lasciò Giaffa. Eccola a sommi capi:

« Novembre — dichiara il console: Le autorità di Giaffa m'informarono, e con me informarono il vice-console d'Inghilterra e di Francia, che il valì, temendo un attacco della flotta franco-inglese contro la città, non voleva esporci al pericolo che questo attacco poteva determinare e quindi aveva dato ordine di farci condurre a Gerusalemme. Facemmo quindi i nostri preparativi e partimmo il giorno stesso per Gerusalemme. Il comandante di polizia ci accompagnò alla stazione e la sua attitudine fu corretta. Tre agenti di polizia, essi pure cortesi, ci scortarono fino alla città santa. Arrivati a Gerusalemme scendemmo in uno stabilimento russo, ma dopo tre giorni, le autorità militari turche lo occuparono.

15 Novembre. — Ho perduto di vista i vice consoli di Francia e d'Inghilterra e non ho sentito più parlare di loro.

2 Dicembre. — Ci hanno fatto lasciare Gerusalemme per andare a Nobluss e di là a Damasco. Ricordo che il più sgradevole tratto di questo viaggio fu quello della notte passata in un vagone bestiame. Sul vagone era scritto: posto per 12 animali, e invece trovarono modo di farvi entrare 18 persone. A Damasco misero tutti noi in due piccole stanze che ci proibirono anche di lasciare senza autorizzazione; più tardi soltanto scendemmo in città. Gli agenti di polizia ai quali domandavamo l'indirizzo del consolato d'Italia, non ci rispondevano che dopo avere ottenuto una mancia. Alla fine potemmo trovarlo.

Riconoscenza agli agenti italiani

Qui il console russo esprime con i più calorosi termini la riconoscenza di tutti i consoli dell'Intesa per l'appoggio larghissimo e simpatico ottenuto da tutti i consoli e vice consoli italiani in Siria e Palestina.

« Da Damasco a Beirut, continua il console, il viaggio fu lunghissimo causa il passaggio continuo di treni militari. Nelle stazioni montavano continuamente viaggiatori, uno più insolente dell'altro, che ci obbligavano a cedere il nostro posto, obbligando noi ed i componenti le nostre famiglie a sederci ai loro piedi. Fra Ravak e Beirut perdemmo le nostre valigie. Ci promisero di fare ricerche che però non volemmo attendere, poichè il piroscafo italiano salpava. Anzi, grazie alla cortesia dell'agente della compagnia, il vapore ritardò, per aspettarci, la sua partenza di circa 12 ore. Dopo oltre un mese di traversie senza nome siamo giunti in luogo sicuro, finalmente!.... ».

Un notabile di Aden ha scritto in questi giorni una lunga lettera ad una personalità mussulmana del Cairo. Parlando della guerra della Turchia questo notabile fra le altre cose dice: « I mussulmani di Aden senza distinzione, come tutti quelli dei dintorni, sono di fuoco contro la Turchia che per piacere della Germania ha giuocato la vita dell'impero religioso. Se la Turchia conoscesse bene la situazione dell'Arabia doveva rendersi conto che l'Inghilterra quando vorrà potrà occupare senza difficoltà tutti i paesi arabi del Mar Rosso, l'Assir e lo Yemen, giacchè tutte le tribù di queste ultime contrade sono scontentissime del regime turco. Che sopratutto la Turchia non conti sull'efficacia della proclamazione della guerra santa poichè non è lontano il ricordo del Saied Mohamed el Idria che si fece amico degli italiani per combattere gli stessi turchi ».

Gli affari privati dell'ex kedivè

Desta molto interesse nelle città d'Egitto l'ispezione che il governo egiziano, coadiuvato dai funzionari inglesi, effettua sull'andamento degli affari privati dell'ex vicerè Abbah Hilmi. Questi, come si sa, è il più ricco proprietario dell'Egitto ed i suoi beni immobili sono immensi. Per la gestione dei suoi terreni e l'impiego dei suoi capitali l'ex Kedivè dispone di due amministrazioni con funzionari nominati da lui che si chiamano *walfs privati Kediviali* e *da dairt*, cassa Kediviale. In questa ultima da una inchiesta che fu fatta fare vennero rilevate delle scritture contabili per somme ingentissime le cui motivazioni non si ritengono bene accertate. Si parla di cattiva gestione ma è opinione prevalente che la maggior parte dell'attivo fu incamminata, quando il momento era ancora propizio, a Costantinopoli. Per i walfs privati due ispettori del ministero delle finanze erano stati incaricati della revisione dei conti. Sembra ora che questa faccenda prenda pure proporzioni inquietanti e che invece di trattarsi di un esame di conti ora si faccia una vera e propria inchiesta. Il direttore della contabilità Ahmed bey Saddik sarebbe stato pregato di fornire spiegazioni sulle circostanziate dell'impiego di certe somme il cui ammontare globale non sarebbe inferiore a 100.000 sterline (2.500.000 lire italiane). In seguito a questa scoperta i due ispettori si recano giornalmente alla sede dei walfs privati Kediviali ed hanno preso in mano la gestione dell'amministrazione.

Aldo Cassuto.

La morte di un eroe dei Mille

Monza, 24 notte.

Nella sua casetta lungo il Vialone Reale, di fronte alla Cappella Espiatoria, è morto stamane, quasi ottantenne, *Clemente Alberti*, che col compianto concittadino on. avv. Mapelli fece parte della eroica falange dei Mille. La notizia della sua morte ha sparso la più angosciosa impressione nella cittadinanza.

L'Alberti — nel 1859 — si arruolò volontario nel 3.° reggimento 15.ª compagnia Cacciatori delle Alpi: congedato il 27 settembre di quell'anno, ai primi di ottobre entrò — sempre volontario — nella Brigata Reggio.

Ai primi di maggio del 1860 disertò per accorrere tra le schiere garibaldine. Fu dei Mille (1.° Battaglione, 2.ª Compagnia), combattè a Calatafimi: all'entrata in Palermo, da porta Termine rimase ferito alla gamba destra.

All'Ospedale di Palermo stette degente 17 mesi, durante i quali fu graziato della condanna infittagli quale disertore, e cinque altri mesi passò negli ospedali di Chiari e Torino.

La grave sua ferita non potè mai rimarginarsi e lo ha torturato fino alla morte, imponendogli dolorosissime operazioni chirurgiche per l'estrazione di frammenti d'ossa.

All'Alberti la Giunta Popolare conferiva, quattro anni or sono, un'artistica medaglia d'oro, nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario dell'epica spedizione dei Mille.

Abbonamenti per l'Estero
a mezzo degli uffici postali

I NOSTRI LETTORI DELLA SVIZZERA che desiderano abbonarsi al « SECOLO » sono pregati di farlo SOLLECITAMENTE, presso gli Uffici postali di loro residenza.

I prezzi sono i seguenti:

Il « SECOLO »:

1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi	1 anno
Fr. 2,05	3,89	5,59	12,95	21,55

Il « SECOLO » e « SECOLO XX »:

6 mesi	1 anno
Fr. 15.05	25.80

Tutti gli abbonati ANNUI E SEMESTRALI della Svizzera riceveranno GRATIS E FRANCO DI PORTO:

L'ALMANACCO PER TUTTI (Anno II - 1915), un volume di 500 pagine profusamente illustrato, contenente notizie e informazioni svariatissime e preziose per tutte le classi e professioni. L'ultima parte dell'« Almanacco » è dedicato al grande conflitto europeo di cui fa la storia fino al dicembre.

LA CARTA DEL TEATRO DELLA GUERRA EUROPEA, a sette colori, delle dimensioni di cent. 80 per 105, in scala 1:4.000.000, ricchissima di nomi, d'una nitidezza e chiarezza rare (in vendita a Fr. 1.50), indispensabile per seguire le mosse degli eserciti belligeranti.

Per ricevere i due premi occorre inviare, come d'abitudine, la ricevuta dell'abbonamento fatto all'UFFICIO DEL « SECOLO » di Zurigo (Stauffacherquai, 36).

Oltre gli abbonamenti suesposti, gli uffici postali accettano tutte le combinazioni desiderabili del SECOLO col SECOLO XX e SECOLO DELLE SIGNORE.

Gli abbonamenti a mezzo degli Uffici postali sono raccomandabili anche per i seguenti paesi: Bulgaria, Cile, Danimarca, Grecia, Norvegia, Olanda, Persia, Svezia, Uruguay e Repubbliche dell'America Centrale, nonchè per quei paesi dove esistono Uffici postali italiani (Durazzo, Vallona, Calimnos, Leros, Canea).

Natale di guerra

Parigi, 24 mattina.

Natale!

Più di tre milioni di soldati francesi si preparano a passare la grande solennità in trincea, sul campo, nella caserma, lungi dalla famiglia e dal paese nativo. Da parecchie settimane i treni che vanno verso la linea di battaglia sono carichi di pacchi, di scatole, di sacchi che recano all'innumerevole falange dei combattenti i regali delle spose, dei genitori, dei parenti. All'enorme quantità dei doni dei parenti bisogna poi aggiungere le grandi spedizioni fatte dai giornali, dai comitati, dalle associazioni di beneficenza.

Una cosa è certa pertanto: che questi regali natalizi ricordano assai poco ai combattenti i doni della loro infanzia e della loro adolescenza. Se i soldati nel coricarsi avessero il ghiribizzo di esporre nelle loro trincee i loro pesanti scarponi per ritrovarli — secondo la gentile tradizione della loro fanciullezza — colmi di quegli oggetti che fecero la gioia dei loro giovanissimi anni, proverebbero una bene amara delusione. Che enorme differenza! Difatti i pacchi inviati ai soldati non contengono generalmente che pipe, tabacco, sapone, candele ed anche qualche mazzo di carte e qualche giucco di domino.

Si ritiene da tutti che il giorno di Natale vi sarà un armistizio non ufficialmente voluto, che si produrrà per tacito consenso dei belligeranti.

A dieci miglia dal fronte, fuori la portata dei grossi cannoni, ci saranno dei concerti eseguiti dai musicisti militarizzati. Negli ospedali di Parigi si preparano pure delle feste speciali per i feriti in guerra.

Intanto il Re Alberto — a quanto narra un giornale belga — prepara una sorpresa a tutti i suoi soldati. Egli ha ordinato ad Amsterdam un grandissimo numero di scatole contenenti ciascuna 25 sigari che a proprie spese regala a ciascun soldato belga.

La signora Poincaré alla sua volta ha provveduto all'acquisto di balocchi che verranno mandati ai piccoli alsaziani dei villaggi occupati attualmente dalle truppe francesi.

Marcello Garagnani.

"L'Italia è ormai maggiorenne„
Un articolo del "Figaro„
sulle missioni del bar. Macchio e di Von Bülow

Parigi, 24 mattina.

Il *Figaro* in un articolo sull'Italia e i suoi alleati dopo aver osservato che il barone Macchio era il *factotum* della Ballplatz specialmente incaricato di ingannare e addormentare i diplomatici della Triplice Intesa durante gli ultimi giorni che precedettero l'*ultimatum* alla Serbia nota che era stato inviato a Roma per sopperire alla insufficienza dell'ambasciatore de Merey e che è ripartito senza nulla ottenere alla Consulta. Uguale risultato avrà indubbiamente la missione di von Bülow. Anche se Francesco Giuseppe o Guglielmo II andassero in persona a Roma per supplicare Vittorio Emanuele non otterrebbero miglior risultato dei loro ambasciatori.

Completamente disingannata dalle lunghe lezioni l'Italia sa ormai che la Germania non può essere per lei un'amica sincera. Ora i veli sono scomparsi e le ambizioni e gli inganni tedeschi sono noti a tutti; e nessuno a Roma ignora che cosa diventerebbero Trento e Trieste se la Germania riuscisse vittoriosa. L'Italia rimarrà neutrale finchè riterrà la neutralità compatibile con i suoi interessi nazionali, ed il giorno in cui al Governo di Roma si mostri necessario l'intervento esso sarà determinato dalle stesse ragioni che hanno finora consigliata la sua condotta. E non è difficile prevedere in che senso ciò avverrà. Non sarà certo il principe di Bülow nè alcun altro diplomatico che potranno mutare qualche cosa. L'Italia è maggiorenne; sa quello che deve fare e non accetterà consigli da nessuno. Non è più il tempo in cui una parola di Berlino bastava a decidere o cambiare l'attitudine della politica italiana.

Misure eccezionali in Rumenia

Bucarest, 24 mattina.

Il presidente del Consiglio Bratianu ha presentato alla Camera un progetto di legge speciale, che autorizza il Governo a prendere misure eccezionali.

Un gran numero di deputati di vari partiti hanno indirizzato alla lega parlamentare italo-rumena il telegramma seguente: « Animati da immutabili sentimenti di affezione e solidarietà, ben noti al popolo italiano, salutiamo con entusiasmo la costituzione della lega italo-rumena, intesa a stringere le relazioni tra il nostro paese e i fratelli uniti per origine e per aspirazioni comuni ».

Quindi il deputato Delavrancea, scrittore, l'ex-ministro Nestor e i deputati Cineo, Georges, Barzescu, furono incaricati della costituzione della lega italo-rumena, sezione parlamentare della Rumenia. (Stefani).

La gestione
della Cassa Depositi e Prestiti

Roma, 24 notte.

La commissione di vigilanza della Cassa Depositi e Prestiti e gestioni annesse ha approvato con plauso la relazione dell'on. Corniani sull'esercizio 1913, che fu un anno buono, poichè si è potuto largheggiare nei prestiti, essendo i depositi alle casse postali di risparmio accresciuti di 143 milioni in confronto del 1912, raggiungendo al 31 dicembre 1913 la cifra di 2091 milioni. Nel 1913 si trasformarono prestiti diretti a ridurre l'interesse per altri otto milioni e si concessero nuovi prestiti per oltre 117 milioni. Gli utili della gestione delle casse postali di oltre 9 milioni furono destinati per 7/10 alla Cassa nazionale di Previdenza e 3/10 al fondo di riserva delle Casse di risparmio postali che così ascese al 31 dicembre 1913 ad oltre 51 milioni.

Gli utili della Cassa depositi e prestiti derivanti da differenze di interessi tra il capitale delle Casse postali e quello dei mutui concessi furono nel 1913 di oltre 3 milioni e mezzo di cui 1/10 va per la colonizzazione dell'Agro romano, 8/0 allo Stato e 1/10 al fondo di riserva che al 31 dicembre era di quasi 20 milioni.

Delle gestioni amministrative, il Monte Pensioni maestri aveva al 31 dicembre 1913 un capitale di oltre 193 milioni essendosi nel 1913 aumentato il patrimonio di oltre 12 milioni perchè per ora le pensioni non arrivano a 5 milioni annui.

Il patrimonio della Cassa di Previdenza degli impiegati degli enti locali saliva alla fine del 1913 a quasi 31 milioni essendo accresciuto nel 1913 di sei milioni.

L'on. Corniani suggerisce di investire l'aumento patrimoniale del Monte Pensioni maestri e di quello degli impiegati degli enti locali che nel 1913 superarono i 18 milioni, negli edifici scolastici, essendo insufficienti i 20 milioni annui concessi dalla legge Credaro del giugno 1911.

Si avrebbe un impiego più redditizio dell'attuale. Gli istituti di previdenza ferroviaria sono ora rafforzati e gli interessi del patrimonio, uniti ai proventi annuali sono per ora più che sufficienti al carico attuale delle pensioni, che è di oltre 30 milioni.

I fondi amministrati dalla Cassa depositi e prestiti erano investiti in mutui per oltre 800 milioni in titoli di Stato e garantiti dallo Stato per circa 1400 milioni, in conti correnti collo Stato per 70 milioni, in anticipazioni a varie amministrazioni dello Stato per 221 milioni. La situazione del 1914 è meno buona.

Cozzo di treni nelle Marche
Cinque viaggiatori feriti

Teramo, 24 notte.

Stamane alle 6 alla stazione di Civitanova il treno 1335, proveniente da S. Benedetto del Tronto, ebbe un urto colla coda del treno 3347 che era fermo a quella stazione, pronto per partire alla volta di Teramo. L'investimento si deve ad una falsa manovra di scambio, per la quale il treno investitore, anzichè entrare in stazione nella seconda linea, entrò in primo punto. Restarono contusi lievemente cinque viaggiatori di III classe del treno 3347 e danneggiata la macchina investitrice ed un vagone di III classe del treno investito. La linea fu subito sgombrata. Fu ordinata un'inchiesta per l'accertamento delle eventuali responsabilità.

Auguri di Capo d'anno

Tutte quelle Ditte e Società, nonchè quegli Istituti, Professionisti, ecc., che intendessero valersi per i loro « Auguri di Capodanno » della pagina speciale che si pubblicherà a fin d'anno tanto nel « Secolo » come nel « Corriere della Sera », nel « Sole » e nel « Guerin Meschino », (in quest'ultimo giornale l'inserzione verrà fatta il 3 gennaio, ultimo termine d'accettazione, per il « Guerino », il 29 corrente) vogliano iscriversi subito presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, via Tommaso Grossi, 8, Milano.

Ecco il modulo generale: la dicitura può essere variata a piacere.

La Ditta ....
augura
BUON CAPO D'ANNO
alla sua Spett. Clientela.

Nel biglietto-augurio si possono in pari tempo raccomandare le proprie specialità.

Si raccomanda vivamente di mandare senza ritardo la propria adesione alla sottoscritta Ditta.

Haasenstein e Vogler.

SIGNORE! AL LOUVRE Via Dante 8 - Milano La più importante annuale LIQUIDAZIONE

Qualunque malattia
derivante da una lenta intossicazione dell'organismo, prodottasi con disordini alimentari, cattive digestioni, scarsa assimilazione del cibo, ecc. ecc., si può prontamente guarire colla meravigliosa pozione **Arnaldi**, colla quale soltanto migliaia e migliaia di ammalati hanno ricuperato un'ottima salute. Per schiarimenti e consigli gratuiti, scrivere alla **Colonia della Salute, Carlo Arnaldi in Uscio** (Genova).

CA d'ORO — ARGENTERIE — REGALI NOZZE — STRENNE UTILI — Graziosi doni ai clienti — MILANO — Via Ghilini, 1
Chiedere cataloghi gratis con cartolina doppia

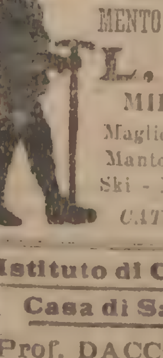
BACI del SIGNORE
Nuovo Dolce Nutriente e Digestivo
80 BACI (Kg. 1) L. 4.— (Kg. 2) L. 7.50.
TORTA PARADISO
fresca e squisita per tre mesi. RACCOMANDATA DAI MEDICI PER AMMALATI, BAMBINI E PUERPERE. Indispensabile per Compleanni, Onomastici, Nozze, ecc. — **Torta** per 16 persone L. 5.50, per 22 L. 8.—, per 30 L. 10. — 20 **Tortine** L. 5.50, 10 L. 3.20. Spedizioni franche tutto di porto dietro cartolina-vaglia a:
E. VIGONI - Pavia
(di fronte all'Università)
in Milano: **BOTTIGLIERIA DANTE, Via Dante, 3**

FOSFOROGENO — RE DEI Ricostituenti
Spedire L. 6.00 al Cav. FISSORE - GENOVA

Quanto più i tempi sono burrascosi, tanto più è necessaria la calma e la serenità di spirito.
Il
Brodonervòlo F. L.
!! Inscritto nella Farmacopea Ufficiale !!
è l'alimento il più gradito, e al tempo stesso più utile a tutti coloro i quali han subito qualche scossa morale, oppure hanno il sistema nervoso malato o prossimo ad ammalarsi. Quindi trovano in esso il miglior rimedio i **nevrastenici**, gli **isterici**, gli **epilettici**, gli **arteriosclerotici**, quei che soffrono di **emicrania**, **dolori** d'origine nervosa, **insonnia**, ecc. La sua azione **corroborante** dell'organismo e **calmante** è riconosciuta **da tutti** i sanitari più illustri.
Latte da 10 — 50 — 100 dadi
L. 1.50 — L. 3.25 — L. 9.—
Vendesi nelle migliori Farmacie.
Vi convincerete che quanto sopra è vero, rivolgendovi per l'opuscolo illustrativo, o schiarimenti alla
Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici
Società Italiana
Capitale Sociale L. 5.000.000 int. versato elevabile a L. 5.000.000
Via Tortona, 31 - MILANO - Via Tortona, 31

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Medico Dr. C. TENCA
Via Agnello 6 (P.za Duomo) MILANO
Visite ore 10-11 e 15-17 — CONSULTI PER LETTERA
GUARIGIONI RAPIDE GARANTITE SENZA CONSEGUENZE

SPORT ALPINO
Confezioni Sport



Il più ricco e variato emporio specializzato nel genere per EQUIPAGGIAMENTO e ABBIGLIAMENTO
L. SUARDI
MILANO - 7, Via Dante.
Maglieria Sportiva - Stoffe Loden - Mantellina Loden - Impermeabili - Ski - Legge - Pattini.
CATALOGHI A RICHIESTA.

Istituto di Cura — Casa di Salute — **Malattie Pelle e Segrete**
Prof. DACCÒ — Docente d'Università
VISITE: **Commenda, 27** (ore 9-11, 14-16) Milano

"Cistoterapina Marinoni„
Il rimedio più moderno e che dà costantemente risultati meravigliosi nelle affezioni delle
VIE URINARIE: (Reni, Vescica, Uretra)
Chiedere subito opuscolo alla **FARMACIA MARINONI**
MILANO - Corso Buenos Aires, 53

APPENDICE DEL SECOLO DEL 25 DICEMBRE — 129

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI
Alberto Boissière

Pietro Doizy, vestito ancora del suo abito da società, aveva l'aria stanca di chi ha passato una notte bianca, una notte di angoscia.

Egli non comprese subito il valore che quella parola aveva in bocca al funzionario di polizia.

— Salvi? ripetè come un'eco... con tono chete ed interrogativo.

L'ispettore di polizia sedette, quindi riprese a dire:

— Mi sono espresso male... tuttavia è quella la sola parola che serva a definire [illegible] la situazione, sebbene essa non riguardi direttamente nessuno!...

Queste frasi non eran certo fatte per far comprendere chiaramente a Pietro [illegible] la situazione alla quale alludeva il poliziotto, [illegible] che mai [illegible] quasi supplice:

— Parlate! spiegatevi, vi prego! Non comprendo!...

— Certo, voi non potete comprendere, rispose senza alcuna premura Teodato, non potete comprendere, specie dopo la conversazione che abbiamo avuto questa mattina, che io venga ora da voi come un amico, un vero amico, lieto di essersi alleviato del peso di una missione che mi pesava tanto quanto a voi!

— Non è, in questo momento, l'ispettore di polizia Teodato che vi parla.

« I miei agenti — e lo potrete constatare voi stesso — non sorvegliano più la vostra abitazione!...

« La modista di via della Pace della quale voi vi siete fatto ospite generoso non ha più nulla da temere dalla giustizia. Ella può uscire senza veder piombare su di lei gli agenti che questa notte la minacciavano.

« Il suo delitto non esiste più.

— Non esiste più? chiese stupefatto Pietro.

— No, e per l'eccellente ragione che voi eravate nel giusto ieri, quando mi dicevate che la morte del signor de Larive era il solo epilogo di una così triste faccenda.

— La morte... la morte di Tiburzio? Si è dunque ucciso?

— No, disse Teodato, niente affatto; è avvenuto qualche cosa di meglio, [illegible] molto meglio tanto per me che per voi.

— Ne comprendo sempre meno di prima! insiste Pietro impazientito.

— Un po' di calma e saprete tutto.

« Il suicidio del conte de Larive avrebbe pur sempre portato a qualche complicazione: un po' di disonore per la famiglia, un po' di rimorso per voi per averlo spinto al passo estremo. Invece...

— L'avete arrestato, dunque?

— No, niente affatto! esclamò Teodato, impazientito a sua volta da quel succedersi di domande.

« Quel procedimento mi è stato risparmiato, con mio grande piacere, e non minor piacere proverà il giudice istruttore quando, oggi stesso, gli presenterò quel rapporto negativo che posso ora redigere in piena coscienza di non tradire il mandato affidatomi.

« Farvi una lunga narrazione sarebbe inutile. Ecco, guardate voi stesso.

E trasse dalla tasca del soprabito due o tre giornali del mattino, dei quali si era provvisto al vicino chiosco.

Ne spiegò metodicamente uno e lo presentò a Pietro.

— Leggete!

Il titolo a grossi caratteri fece subito comprendere all'industriale quanto era successo. Una vampata di calore gli salì al volto, i suoi occhi stanchi brillarono:

LA CATASTROFE DI TERGNIER

Un grave accidente ferroviario

SETTE MORTI ED UNDICI FERITI

[illegible] comprese tutto.

Sette morti! Il conte de Larive era dunque fra le vittime!

Ebbe un sospiro di sollievo, un pro[illegible]sciente e crudele sentimento di liberazione.

— Ma è proprio vero, dunque? chiese raggiante.

— Leggete! ripetè freddamente il poliziotto.

E Pietro lesse rapidamente:

. . . .

« Sulla linea del Nord, questa notte, « verso la una, è avvenuto, a qualche chi- « lometro prima di Tergnier (Aisne), un « grave disastro ferroviario.

« Il direttissimo 131, che parte da Pa- « rigi alle 11.20 della sera, per Bruxel- « les e Colonia, dopo essersi fermato a « Compiègne, e prima di raggiungere « la stazione di Tergnier, investì un « treno merci che, per un errore di scam- « bio, era stato inoltrato sullo stesso bi- « nario. L'urto fu violentissimo ».

Dopo queste prime notizie generali, Pietro cominciò a scorrere i sottotitoli, nella speranza di arrivar prima a quanto lo interessava:

« Sette vagoni fracassati. Il macchini- « sta del direttissimo ucciso sul colpo. « I primi soccorsi organizzati nella « notte ».

Nulla di interessante per lui! Ma in fondo alla pagina una riga in corsivo lo incoraggiò:

(Vedere il seguito nelle « ultimissime »)

E fra le notizie dell'ultima ora egli potè leggere la seguente:

SETTE MORTI ED UNDICI FERITI

(Dal nostro corrispondente particolare)

« Mentre vi telegrafo, altre vittime « vengono tratte da sotto le macerie. Si « calcola finora che i morti in questo « grave disastro ascendano a sette ed i « feriti ad undici, quasi tutti viaggiato- « ri di prima classe, le vetture dei quali « si trovavano in testa al treno. Cinque « morti sono stati identificati ».

E tra i nomi dei cinque morti, la cui identificazione era ormai ufficiale, Pietro Doizy, lesse, straordinariamente turbato, suo malgrado, quello del *conte Tiburzio de Larive*, che il poliziotto aveva sottolineato con un lapis bleu.

Il giornale gli scivolò dalle mani.

Guardò fissamente il suo interlocutore.

Egli non sapeva, così turbato com'era, paralizzato da quel colpo magistralmente giuocato dal destino, a quale sentimento abbandonarsi.

Una cupa tristezza gli serrava l'anima e, tuttavia si sentiva invaso da una grande gioia, una gioia feroce, la gioia della liberazione inaspettata!

L'ispettore di polizia comprese quello stupore e ruppe per primo il silenzio:

— Ebbene signore, non credete che il caso, se possiamo chiamar così l'inesorabile svolgersi degli avvenimenti ha lavorato meglio di noi?

« Mentre noi impiegavamo tutte le risorse del nostro spirito per arrivare ad una soluzione radicale, mentre ci ingegnavamo vanamente, inutilmente di salvare la rispettabilità della famiglia de Larive, è bastato un errore di scambio per metter tutto a posto.

« Tutto è bene quel che finisce bene!

« E state sicuro che anche il giudice istruttore penserà che la morte violenta del complice di Harwick basta a chiudere la pratica giudiziaria che lo riguardava.

Il signor Teodato trasse un profondo respiro, quindi, poichè l'industriale restava silenzioso, riprese a dire:

— Comprenderete, signor Doizy, che questa morte violenta equivale per me al suicidio da voi escogitato ieri.

« Essa lo sostituisce, e con vantaggio, sotto tutti i punti di vista.

« Io vi diedi, ieri nel pomeriggio la mia parola d'onore che se il conte si fosse fatto giustizia da sè io avrei consentito, per l'ammirazione e la simpatia che nutro per voi, a non condurre a fine l'inchiesta affidatami... avrei consentito cioè a fare metà del mio dovere.

« Mantengo la mia parola.

« A partire da questa mattina l'affare Harwick-Giorgio-Dupont si può considerare chiuso.... giacchè il Dupont non esiste più.... egli è ormai introvabile!

L'ispettore di polizia si era alzato dalla sedia con dignità.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

CRONACA MILANESE

Piccole nostalgie milanesi

Vigilia, Natale
e Santo Stefano d'altri tempi

La tradizione natalizia a Milano sopravvive per quel che riguarda i piaceri della mensa. La *paciada* — per usare una parola certo non poetica ma molto espressiva — dalle ore 19 in avanti del giorno 25 dicembre, col passare degli anni non ha perduto il suo valore, anzi ne ha forse acquistato. Il pranzo natalizio a Milano rappresenta una tradizione che è sentita così intimamente, profondamente — quasi come una cerimonia famigliare — che solo qui da noi ha potuto brillantemente fiorire e persistere la istituzione del *Cesto di Natale* pei poveri. Tutti, quel giorno, devono mangiare il più che è possibile, il meglio che è dato.

Le forme esteriori

Ma per quanto riguarda le forme esteriori la tradizione natalizia milanese ha subito come tutte le tradizioni, delle modificazioni. Una volta alla vigilia di Natale dalle campagne del bergamasco e della Brianza scendevano a Milano squadre di *bosini* e di pastori armati di *firlinfeu* e di pive e si spargevano per la città soffermandosi davanti a tutte le botteghe, dando concerti ed ottenendo in premio dei commestibili, sicchè, alla sera, potevano tornarsene ai loro paesi carichi di ogni ben di dio. La gastronomia milanese creava così delle attive succursali nei vicini paesi del contado.

Anche allora le vetrine dei negozi di commestibili gareggiavano nell'allestimento di sontuose mostre, supplendo colla ricchezza ed ingegnosità delle esposizioni alla mancanza di effetti di luce che ora sono così sapientemente sfruttati dai negozianti.

Era celebre tra gli altri un salsamentario, il Rainoldi, che aveva negozio sul Corso nelle vicinanze di San Babila, il quale ingegnosamente trasformava la sua vetrina in una vera mostra di progetti edili con case, torri e castelli fatte di burro. Una volta anzi costrusse addirittura un presepio in cui la flora era rappresentata dalle rare verdure che la stagione inoltrata aveva permesso al fantastico costruttore di raccogliere.

Un commercio assai vasto ed ormai quasi totalmente scomparso era quello della vendita della «teppa» (il muschio) dei rami di alloro e dei festoni di edera per la costruzione del presepe. Ogni casa milanese in cui v'era un bimbo avrebbe creduto di mancare ad una simpatica tradizione se non avesse costrutto il suo presepe. Esso occupava un angolo della parte migliore della casa e si diramavano gli inviti alle famiglie amiche perchè lo venissero a visitare.

Il Presepe pubblico

Celebre soprattutto era il presepe pubblico, il Presepe meccanico che era sul Corso, quasi all'angolo di via S. Pietro all'Orto, dove ora c'è il passaggio per le vezzose signorine addette ad un noto magazzino di mode. Il luogo in cui il bambino nasceva meccanicamente non era forse il più adatto poichè aveva la sua sede in uno stanzone dell'osteria del Gambèrino. Nei primi tempi questo presepe era fatto con pupazzi fissi, ma poi, grazie alla modernità che si era imposta anche a Gesù ed alla coorte dei suoi primi agresti adoratori, ai pupazzi, furono sostituiti fantocci meccanici che sfilavano davanti alla capanna del bambino. Nel presepe non si trascurava lo svolgimento cronologico della Natività. Dopo il 25 dicembre sul cielo compariva la stella cometa che ogni giorno progrediva nel suo viaggio verso la pastorale stalla di Betlemme. Dopo la cometa comparivano i Re Magi, piccoli dapprima, appena profilati sull'orizzonte montagnoso e crescevano ogni giorno di altezza rispettando per tutto il loro cammino le leggi della prospettiva. Nella Vigilia la rappresentazione del Presepe raggiungeva il *clou* della solennità, coll'intervento di sette od otto voci bianche fornite dalla scuola del Duomo che cantavano nenie pastorali e canzoni di circostanza. Il Presepe resistette fino a non molti anni fa, ma poi la modernità ha reso insostenibili i concetti astronomici e biblici del costruttore ed ha dato il suo colpo di grazia anche alla meccanica costruzione.

Tre chiese aperte di notte

La Fede, in quei tempi doveva essere un po' più forte di quanto non sia ora poichè era necessario tenere aperto per le messe di mezzanotte tre chiese: quella di Sant'Angelo, di San Tomaso e del Duomo. I nostri buoni padri non dimenticavano però quale pericolo potevano correre i loro familiari o meglio le familiari, trovandosi nell'oscurità di una grande chiesa, se si ponea poi all'illuminazione di quei tempi; mescolati a tutta una folla di popolani i quali alla Fede avevano voluto magari anteporre l'osteria in omaggio, forse, al *domino in laetitia servite!* Per accedere alle messe del Duomo e di San Tomaso era perciò necessario premunirsi di uno speciale biglietto che era distribuito alla vigilia dalla sacrestia delle rispettive chiese. A Sant'Angelo invece non si guardava molto per il sottile ed alle funzioni si poteva accedere liberamente. A messa terminata i fedeli, specialmente quelli di San Tommaso e del Duomo andavano a prendere la *barbagliata* dal Nava in Monte Napoleone o dal Gian Giacomo Piazza — uno svizzero di Olivone che aveva impiantato una fortunata fabbrica di cioccolata in vicolo Santa Maria Segreta.

Dalla «barbagliata» al «capiler»

Caratteristica bottega del buon stampo antico quella del Nava, gioviale amico di tutti. La folta barba sotto il mento del cioccolataio ticinese — che gli dava un certo aspetto di Cavour — era conosciuto a Milano più dell'*erba betonega* e questo spiega come il negozio di Santa Maria Segreta non avesse necessità di vetrine e di mostra. Esse si trovavano nel negozio — un grande, immenso stanzone, che dava in un'altra camera, lunga lunga, stretta, chiamata per la sua forma l'*omnibus* — ed erano rappresentate modestamente da una serie di vasi e di barattoli. I milanesi, e le milanesi specialmente erano ghiotti della *barbagliata* del Nava e da lui, come in necessario pellegrinaggio, si recavano in massa anche dopo un altro avvenimento, non eccessivamente pio questo, cioè dopo il veglione per «tirarsi su lo stomaco» illanguidito dalle gravi fatiche delle danze spensierate e folli della Scala. Quelli di Sant'Angelo — la democrazia della Fede — si accontentavano invece di un bollente *capiler* in un negozio di Santa Maria Podone, che si era reso celebre per la confezione di questa bevanda a fondo di caffè ed a base di bucce di limone.

Le prime ore di Natale — nelle piccole contorte vie della vecchia Milano, dominate, schiacciate quasi dalla mole del Duomo; che balzando su improvviso da un viluppo di casette, appariva ancora più alto e imponente —avevano brividi frettolosi, sussurri di gente felice, contenta, di gente che passava attraverso carobbi, corsi, sotto alle pusterle, per affrettarsi a casa chè allora per le strade non passavano scampanellando i trams o gli *omnibus* non erano ancora comparsi. Poche mastodontiche vetture, a due cavalli, formavano il servizio pubblico di carrozze a Milano, ma anche ad esse, nel giorno di Natale, era concessa la gioia del dolce far niente.

L'evoluzione dei giocattoli

Poi nelle vie tornava il silenzio. Il Natale trovava la sua felice poetica esplicazione nella raccolta intimità della casa, al destarsi dei bimbi trillanti in risa di gioia per i regali lascati dal bambino davanti al Presepe, al presepe luccicante di luminosi punti scoppiettanti negli ultimi guizzi dello stoppino che ardeva nelle vuote lumache disseminate tra la teppa.

Sfortunati fanciulli di un tempo lontano! Come erano, semplici, modesti e rozzi i loro giocattoli!

La meccanica non aveva ancor dato il suo interessante ed ingegnoso contributo ai *belee* che uscivano, invece, dalle ingegnose ma non eccessivamente estetiche mani dei contadini. Il campo di scelta per le mammine in crinolina e scialle ampio a fiorami di cachemir non era molto vasto. Non c'era che la fiera degli *oh, bei, oh bei* che si apriva venti giorni prima e si chiudeva venti giorni dopo il Natale non già in Sant'Ambrogio ma nella Piazzetta dei Mercanti, quando nel centro di essa ancora esisteva il pozzo, ed era confinata da quattro grandi archi, uno solo dei quali tuttora esiste.

Dovettero passare molti anni prima che si aprissero negozi per giocattoli e per parecchio tempo non se ne ebbero che due: il Pini, in contrada San Giorgio, ed il Radice in Galleria (quella vecchia, si intende) ma anche questi due negozi rappresentavano un paradiso limitato ai fanciulli ricchi. Per gli altri, non v'era che la fiera di Piazza dei Mercanti.

L'ora del pranzo.

Ed ecco che le vie silenziose nelle ore pomeridiane vanno affollandosi: si avvicina l'ora solenne del pranzo. Bisogna fargli onore, bisogna stuzzicare l'appetito. Una buona staffa di vin bianco secco, chè i nostri nonni — beati loro — non conoscevano le gioie drogate dei moderni aperitivi. I *Promessi Sposi*, che videro gli ultimi stanchi anni di Rovani, il *Pontesel* al Lazzaretto, o da *Patonna*, il bell'osterione, orgoglioso dei suoi mobili di noce massiccia, che sorgeva in piazza delle Galline — tra le attuali vie Bassano Porrone e Cordusio — dovevano nel pomeriggio di Natale svuotare parecchi bariletti di bianco magro per preparare lo stomaco alla gioia grassa del pollino. Tenerezza milanese quella del pollino arrosto che col bianco spumante ed il panettone formavano e formano la sacra trinità della culinaria natalizia. Il panettone assumeva poi una funzione caritatevole e... profilattica. Il primo pezzo di panettone, la prima *fetta* era per «ol poverin»; la seconda fetta scompariva nel guardaroba della mammina, (che per conservarlo fresco lo metteva tra la biancheria), e faceva poi la sua apparizione solenne ai primi di febbraio in occasione della festa di San Biagio. Mangiare in onore di questo Santo un pezzo di panettone salvato dall'ingordigia di Natale rappresentava una assicurazione contro il male di gola. Il panettone in concorrenza applicato alla otorinolangoiatria! La portata igienica della *fetta* deve però essere stata di efficacia assai scarsa se l'usanza ormai è andata in disuso anche presso le famiglie milanesi di... Milano.

Il passeggero che a sera fosse giunto nella nostra città si sarebbe chiesto se caso mai non fosse arrivato in una vasta necropoli poichè nessuno, dopo il pranzo, metteva il naso fuori dell'uscio. Le vie semi buie, i negozi chiusi, chiusi anche i caffè, erano certo buoni motivi per indurre gli ambrosiani a sorbirsi tra le tiepide pareti domestiche, nel gaio chiacchierio del post-prandium, una certa rispettabile serie di bicchieri di sincero barberone.

Il Santo Stefano.

Il Santo Stefano! Appendice culinaria del Natale, comparsa dei *palpireu*; *cazzola* su tutte le tavole, colazioni nelle più note osterie del suburbio. Il buon ambrosiano, con il rispettivo seguito *de bagai* e della moglie, che teneva accartocciati i resti del pollino o dell'oca avanzata il giorno prima, magari con il rafforzo di una gustosa *slepa* di manzo freddo, si recavano nelle osterie del suburbio a mangiare le lasagne ed i ravioli senza i quali la seconda festa di Natale non sarebbe sembrata degnamente celebrata. Scomparsi i ravioli forniti dal trattore la massaia apriva il *palpireu* e del pranzo natalizio più in un batter d'occhio — sarebbe il caso di dire in un batter di palmenti — non rimanevano che pochi ossicini accuratamente spolpati. Ricordate ai nostri vecchi le allegre colazioni all'osteria della Mezza lingua o del Borlagiò, (fuori porta Romana) e così chiamata per una certa sdrucciolevole accorciatoia scavata a gradini nella terra, dalla quale i giovanotti solevano far passare le ragazze per ragioni intuitive anche per un giovanotto del 1914.

Allegri pomeriggi spensierati, tra una partita alle boccie ed un onesto ballonzolo, tra un bicchiere di vino schietto ed una cantata in sordina, di canzoni proibite, tra un bacio del *pivelin* audace alla *madamin* quasi pudibonda.

Gli agiati non frequentavano le osterie: si capisce. La colazione di Santo Stefano essi la facevano all'Isola Botta, a Porta Sempione, un ristorante assai rinomato per il risotto coi gamberini che il proprietario dell'esercizio pescava in un vivaio annesso alla trattoria e che formava l'ammirazione dei suoi clienti. Ai quali era anche riservato l'onore di pescare essi stessi i gamberini e portarli vivi alle torture dell'acqua bollente per finire, come ornamento, sulle fumanti fondine di profumato risotto.

Le osterie famose...

Ma non soltanto queste osterie formavano la delizia dei palati dei milanesi: altre ve ne erano non meno rinomate e frequentate ed ognuna di esse aveva la propria specialità, specialità ormai cadute in disuso dopo che anche Milano, perdendo nel prodigioso sviluppo la sua caratteristica, modificò la sua cucina, facendola cioè da ambrosiana nazionale e, purtroppo, anche internazionale. Delle osterie famose ricorderemo quella delle Assi, in via Marcona, dove sorgeva poi la Stazione Ferroviaria per il veneto, cioè la linea Treviglio, Bergamo, Verona, Venezia. Le Assi facevano quasi da simmetria alla Magna ed all'Isola Bella ch'erano fuori di Porta Nuova in vicinanza dell'altra Stazione della ferrovia Monza-Como, la prima costrutta in Italia e che rappresentava, verso il 1836 una delle meraviglie di Milano. Condurre i bambini a vedere il treno a vapore all'«imbarcadero» di Porta Nuova era uno dei premi più ambiti a cui potessero aspirare. Le colazioni di Santo Stefano — si capisce — si prolungavano sino al pranzo e si completavano con la gioia della danza.

Mentre nelle osterie illuminate con steariche o con lucerne a petrolio si solennizzava l'inizio del carnovale, il folle, spensierato carnovalone ambrosiano, del quale più non abbiamo che un pallido riflesso, mentre nelle vie si elevavano cori bacchici, le Dame ed i Signori, in profondi e macchinosi calessi, passando da Santa Margherita, dalla via San Giuseppe, si recavano alla Scala che in quella sera, per tradizione iniziava la grande e celebre sua stagione. La Scala, con le belle damine scollate ed in ampie vesti a mongolfiera, coi signori dal collo ravvolto in ampi romantici cravattoni, tesseva trame politiche applaudendo o fischiando gli sgambetti della Pochini o della Taglioni, dagli austriacanti ammirata l'una, degli italiani la beniamina l'altra.

La borghesia si recava invece alla Cannobiana dove iniziavasi un corso di rappresentazioni drammatiche seguite dal ballo. Di proprietà delle stesse persone, la Scala e la Cannobiana, si erano divise il compito artistico, mentre i loro battenti, con spettacoli diversi, aprivano anche i teatri di Santa Radegonda ed il Carcano.

Gli spettacoli incominciavano assai presto e presto, almeno per noi abituati ormai a rincasare nelle tarde ore notturne, terminavano. Alle 11 della sera di Santo Stefano, Milano tutta dormiva, saporitamente, intenta a smaltire i pranzi di Natale e di Santo Stefano. Nelle strade piccole e tortuose, sulle quali gravava l'oscurità che poche lampade disseminate agli angoli delle case non riuscivano a rompere, non s'udiva che un passo duro e cadenzato. Quello della ronda. La gendarmeria austriaca vegliava.

Halt doch!

r. c.

La scoperta di una vasta associazione
di fabbricanti e spenditori di biglietti falsi
Dodici arresti

Fin dall'agosto scorso il commissario Goffredo ed il delegato Dosi, della VIII Sezione di P. S. di via Curtatone avevano iniziate ricerche per scoprire le fila di una vasta, audace e terribile associazione di fabbricanti e di spacciatori di biglietti falsi della cui esistenza avevano un sospetto più forte di qualunque certezza.

L'operazione non si presentava punto facile. Il fatto che la banda comprendeva una numerosissima legione di malfattori, ed abbracciava, con la sua perfetta organizzazione, anche altre regioni, rendeva invero le ricerche assai difficili poichè per colpire era necessario colpire in pieno.

Un agente arruolato nella malavita

Se si fosse proceduto all'arresto di soli pochi gregari, la notizia dell'arresto sarebbe pervenuta subito ai compagni d'ogni luogo, i quali si sarebbero affrettati a porsi in sicuro ed a far scomparire ogni traccia colpevole.

Il commissario Goffredo, si consultò col questore comm. Cosentino, e fu adottato un singolare progetto di penetrazione nella organizzazione criminosa. Un agente della squadra mobile — uno dei migliori agenti, dei quali si tace il nome perchè contro di lui non si volga l'ira dei falsari scoperti, — ebbe l'incarico di travestirsi opportunamente, d'avvicinarsi ad alcuni che erano sospettati di appartenere alla segreta associazione, di entrare per parte di questa, e di scoprirne gli associati ed i ritrovi da essi frequentati.

L'agente operando abilmente potè così entrare in relazione con tale Allievi Romano di Luigi, abitante in Ripa Ticinese N. 13, il quale teneva in cantina una piccola fabbrica di biglietti falsi da 5 lire. Per mezzo di costui, potè poi conoscere una infinità di falsari; fu introdotto nella onorata congrega ed affiliato. Il poliziotto riuscì a mettersi in relazione con veri e propri grossisti di biglietti falsi e potè comperare una quantità di biglietti di Stato da 10 lire e da 5, di monete da 2 e da una lira falsificate. Le comperava pagandole al prezzo corrente usato dai malfattori: al 38 % del valore, diremo così, legale. Oltre a questi biglietti di piccolo taglio all'agente, un giorno, venne offerto anche un biglietto, maravigliosamente falsificato, di 500 lire.

Una falsa mossa

Era giunto il momento di agire. Il commissario Goffredo, d'accordo col questore, stava per ordinare un irruzione di polizia in tutti i ritrovi frequentati dai falsari e nelle varie fabbriche clandestine, ormai scoperte, quando la bella impresa fu mandata a monte dal caso, che pareva proteggesse i malandrini.

Il vice-commissario Birondi, infatti che lavorava per suo conto alla scoperta di una comitiva di individui che spacciavano da tempo monete e biglietti falsi, nei pressi di Turro e di Greco, arrestava proprio in quei giorni tre falsari, appartenenti alla vasta associazione: tali Giudici Vincenzo fu Angelo di 33 anni, pregiudicato; Giuseppe Frutus e Giuseppe Carrera di Giovanni.

La cattura di costoro ebbe per contraccolpo fulmineo la scomparsa da Milano dei caporioni della associazione e la distruzione delle varie fabbriche, compresa quella dell'Allievi Romano.

Occorreva agire prontamente per non perdere il beneficio delle lunghe ricerche già fatte. Ed il commissario Goffredo, il delegato Dosi, della VIII Sezione, insieme al delegato Rizzo ed al maresciallo Caracciolo della squadra mobile capitanarono le sorprese simultanee della P. S. alle varie abitazioni dei falsari noti. Dodici individui, tutti pregiudicati, furono tratti in arresto.

Gli arrestati

Essi sono:

Piemontesi Ernesto di Antonio, d'anni 26, abitante in via Ponte Seveso 8, da Alessandria;

Maragori Rainero di Celestino, d'anni 33, da Reggio Emilia, abitante in via Gaudenzio Ferrari, 9;

Angelo Pomè di Carlo da Milano, d'anni 33, abitante in via De Amicis 24, a Greco Milanese;

Farolzi Ugo fu Giulio, da Imola, d'anni 44, abitante in viale Romana 58;

Dell'Orto Oreste fu Ernesto, d'anni 23, da Monza, abitante in Strada Chiaravallese 12;

Achille Fozzera, d'anni 30, da Udine, abitante in via Como 23, ad Affori;

Costa Angelo fu Domenico, d'anni 39, da Lodivecchio, abitante in via G. Sirtori 12;

Mario Pagliani di Domenico, d'anni 20, abitante in via Abbadesse 37;

Ancellotti Ilbe Giovanni di Attilio, di anni 27, da Mantova, abitante in via Mirabello 9;

Ettore Cadori di Giovenale, d'anni 26, da Alessandria, abitante in via Vetraschi 3;

Bianchi Rinaldo fu Onorato, d'anni 32, da Sant'Angelo Lodigiano, abitante in via delle Arti 5 a Greco Milanese;

e Ferri Giuseppe fu Giuseppe, di anni 36, da Novara, abitante in via Due Comuni, 4, a Greco Milanese.

Quest'ultimo è ritenuto dall'autorità il capo della banda di falsari. Il Ferri, come informò l'agente che aveva conosciuto i misteri della organizzazione criminosa, riceveva i biglietti dalle fabbriche pagandoli 18 lire ogni cento lire di carta... monetata, rivendendola agli associati per lire 38. Le autorità hanno sequestrato nelle abitazioni degli arrestati — la cui colpevolezza è testimoniata dall'agente scopritore che li vide tutti all'opera come fabbricanti o come spenditori di monete e biglietti falsi — una grande quantità di lettere compromettenti per un'altra ventina di associati. Nuovi arresti sono dunque imminenti e non solo a Milano.

Per la liquidazione di Borsa

Per rendere più facile la prossima sistemazione degli affari a termine e dei riporti — a sensi del R. D. N. 1373 del 20 corr. — la Deputazione ed il Commissario Camerale per il Sindacato della Borsa, di pieno accordo col Presidente del Consiglio di vigilanza della Stanza di compensazione, hanno stabilito le seguenti norme:

1.) Che le *sole* operazioni prorogate antecedentemente in virtù dei precedenti decreti *possono essere* prorogate al 31 marzo 1915;

2.) Che i compratori che vogliano valersi della facoltà di ritirare parzialmente o totalmente i titoli in questa prossima parziale sistemazione, ne avvertano il venditore entro il giorno di lunedì 28 corr.;

3.) Che mercoledì 30 dicembre alle ore 11 nel locale della Stanza presso la Banca d'Italia abbia luogo una *spunta* fra le contropartite;

4.) Che le contropartite consegnino giovedì 31 dicembre 1914 (entro le ore 13) alla Stanza uno speciale foglio di liquidazione giornaliera modulo 3 accompagnato dalle relative [illegible], tenendo presente di conglobare sul medesimo (per il solo contante) le partite derivanti da pagamenti d'interessi e di acconti con quello concernenti operazioni di titoli;

5.) Che le contropartite consegnino (per il solo movimento titoli) gli allegati (mod. 36 S. C.) ed il riassunto degli stessi (mod. 35 S.C.);

6.) Che sabato 2 gennaio 1915 alle ore 9 abbia luogo la correzione degli errori (sempre nel locale della Stanza) ed entro le ore 13 la consegna dei saldi e dei titoli;

7.) Che nello stesso giorno di sabato 2 gennaio 1915 la Stanza — regolarizzate le diverse partite — proceda alla sistemazione definitiva.

Si fa inoltre presente che:

a) il calcolo degli interessi di mora è fissato in giorni 32, 28 e 30 alle rispettive scadenze del 1 febbraio, del 1 marzo e del 31 marzo 1915.

b) l'importo delle cedole, se fu già incassato dal possessore dei titoli va detratto dall'ammontare del riporto; se da incassare va accreditato nel conto di liquidazione alle rispettive scadenze del 1 febbraio, 1 marzo e 31 marzo 1915 e detratto dall'ammontare del riporto alle medesime scadenze.

c) circa il computo dei giorni di cui ai commi 3, 4 e 5 dell'art. 10 del decreto 20 corr., i cinque giorni si contano comprendendo il giorno della consegna dei titoli e gli otto giorni escludendo il giorno del deposito.

d) dal prezzo corrispondente ai titoli richiesti va integralmente dedotta la cifra eventualmente pagata per l'acconto del 2 e mezzo per cento di cui al R. D. n. 821 del 16 agosto 1914 e per quello sino al 2 per cento di cui al decreto 20 corr., se la facoltà è esercitata per tutte le qualità di titoli oggetto del contratto, oppure in precisa proporzione rispettivamente per la qualità richiesta.

e) circa il deposito e la giacenza dei titoli presso la locale Stanza di compensazione — in conformità al disposto dell'ultimo comma dell'art. 10 del decreto 20 corr. — si faranno a tempo utile seguire gli opportuni chiarimenti.

Il servizio tramviario
nel giorno di Natale

Oggi, Natale il servizio tramviario urbano incomincierà alle ore 7 1/2 e cesserà a mezzogiorno.

Il servizio della tramvia al Cimitero a Musocco incomincierà alle ore 7 e cesserà a mezzogiorno: l'ultima partenza da Milano si effettuerà alle 11.40 e l'ultima partenza dal Cimitero a Musocco alle ore 12.

Ricorrendo oggi il giorno di **NATALE** *domani non pubblicheremo* **l'edizione del mattino.**

Il «Secolo» uscirà però nella **edizione della sera** *in Milano all'ora consueta, ed oltre che a* MILANO *sarà in vendita in tutta Italia all'orario abituale della edizione predetta.*

Per Ergisto Bezzi

Riceviamo e pubblichiamo:

«Ergisto Bezzi, il valoroso milite dell'Immortale Idea di Libertà e di Giustizia, l'intrepido colonnello garibaldino che affermò col sangue il suo amor patrio, essendo tra i primi fra i Mille gloriosi, e a Bezzecca, e a Mentana, l'inflessibile repubblicano che cospirando con Mazzini per la redenzione della sua Trento e dell'Italia apprese dal Maestro le virtù che mai ha dimenticato, compirà il 16 gennaio 1915 il suo ottantesimo anno di età.

«Ammiratori ed amici suoi si propongono di presentare a Lui in tal giorno, nella Torino ove dimora, un *ricordo* opportuno, che gli riassuma le comuni espressioni di simpatia, di affettuoso rispetto, e di plauso per il valore esemplare della sua vita.

«Noi, promotori, abbiamo deciso di estendere questa manifestazione di riconoscenza e di augurio a quanti vorranno aggiungere la loro adesione, inviando non più tardi del 6 gennaio uno quota minima di L. 5 al sig. Ilario Franco, via San Secondo, 19, Torino. Ogni aderente riceverà in dono l'interessante pubblicazione che sarà edita per la circostanza.

«*On. Eugenio Chiesa - On. prof. Napoleone Colajanni - Ilario Franco - Ing. Pasquale Gallo - Terenzio Grandi - Giuseppe Locatelli-Milesi - Cesare Marangoni - Luigi Minuti*».

Il servizio ferroviario per Milano

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore,

Interprete della totalità dei cittadini di Musocco (paese), mi pregio rivolgermi al vostro autorevole giornale, perchè dalle Ferrovie dello Stato possa ottenersi un trattamento più umano nei riguardi delle fermate dei treni.

Siamo limitrofi a Milano, circondati da una infinità di comunicazioni ferroviarie e tramviarie, ma delle quali nessuna o quasi ci è utile. Possiamo solo servirci dei treni della linea Milano-Rho, ma nelle ore principali manchiamo di corse utili.

Ben poco chiediamo e cioè una fermata di treni in partenza da Musocco per Milano verso lo 13.35 o 13.40, e cioè dopo la colazione (non essendo possibile fare, specialmente in questa stagione, ben due chilometri a piedi) ed un'altra corsa in partenza da Milano dalle 16 alle 17. Difatti in partenza da Musocco dalle 13.38 fino alle 16; ed in partenza da Milano dalle 14.45 alle 18.20 non abbiamo alcuna corsa.

Non sembra anche alla S. V. costituire tutto ciò un'anormalità per un Comune limitrofo a Milano e che si sa non possa godere di nessuna comunicazione diretta?

Sicuro della favorevole accoglienza e di tutto cuore ringraziando...

Un abbonato.

Nuova associazione medica

Si è costituita tra i medici specialisti in stomatoiatria la società stomatologica lombarda con sede in Milano, via Statuto 14 A, la quale si propone di promuovere ed appoggiare tutte le manifestazioni che tendono al progresso scientifico e pratico della stomatologia nelle provincie lombarde e alla tutela dei diritti della classe.

Contadino di Binasco
truffato all'americana

Il contadino Cesare Vaghi, di anni 54, da Binasco, giungeva questa mattina a Milano per prelevare del danaro alla Cassa di Risparmio da due libretti di deposito: uno intestato per 70 lire al figlio Carlo, l'altro intestato a se stesso per L. 573.93.

Appena giunto a Milano il Vaghi veniva avvicinato da due individui elegantemente vestiti che attaccarono conversazione. L'uno raccontò che arrivava da Binasco e che durante il viaggio era stato vittima di un tentativo di borseggio.

— Ho qui una piccola cassetta di sicurezza, disse al Vaghi, contenente 70.000 lire. Ma Milano è così piena di malfattori che preferirei di consegnarli a voi, se accettaste. Potreste fare così: mettere nella cassettta i vostri libretti, tornare a casa....

— Ma io ho bisogno di danaro...

— Mi fido di voi, rispose lo sconosciuto: avete l'aria di un galantuomo a prova di bomba. Vi darò anche le chiavi della cassetta. Quando sarete a casa l'aprirete e ne ritrarrete la somma che, per intanto, vi occorrerà. Me la restituirete poi.

E con questo ed altri discorsi riuscì a convincere il Vaghi a prendere il primo treno che ritornava a Binasco.

Giunto a casa il Vaghi si accorse — finalmente! — che la cassetta non conteneva più i due libretti e non era colma che di giornali del secolo scorso.

In carrozza percorse i 17 chilometri che lo dividevano da Milano, si recò alla Cassa di Risparmio ove apprese che un signore, poco prima, aveva già ritirato 570 lire sul libretto che ne recava 573.93...

Audace furto in un convento di suore

Al maresciallo, comandante la stazione dei carabinieri di Porta Garibaldi, venne ieri denunciato un audacissimo furto, perpetrato da ignoti ladri a danno delle suore Francescane, che hanno il loro convento in via Confalonieri num. 8.

I malandrini per penetrare nei locali, entrarono prima nella casa attigua, segnata col numero 8, poscia scalarono un alto muro di cinta e da un cortilone, dopo aver praticata una larga breccia in un muro maestro, entrarono nei laboratori delle piccole orfanelle, ospitate appunto nel convento. Quivi involarono diversi corredi già confezionati; numerosi ricami e molt'altra biancheria. Non contenti di ciò, tentarono pure di impadronirsi di alcune macchine da cucire, che dovettero però abbandonare, perchè furono certamente disturbati da qualche guardiano.

A proposito di un tentato suicidio
di una signorina

I lettori ricorderanno che nella cronaca dei passati giorni veniva pubblicato come la signorina Ada Pozzi, coabitante con le zie in Corso Lodi N. 31 tentò di suicidarsi. Si incolpò e venne arrestato sotto l'accusa altresì di tentata violenza carnale il sig. Traffano Umberto con studio in via Carroccio N. 7.

Questi, che venne dall'Autorità Giudiziaria rilasciato in libertà, intende che sia a cognizione dei lettori come tale accusa è risultata assolutamente infondata.

L'assassino del vigile urbano
è stato rintracciato
Come sfuggì ad un accerchiamento

Abbiamo narrato l'altro giorno che le autorità di P. S., d'accordo col comando dei vigili, erano riuscite a sapere che il Castiglioni, l'assassino del vigile urbano, aveva mantenuti rapporti con la sorella, abitante in via S. Pietro in Gessate, 2.

La donna, interrogata, affermò allora che aveva parlato col fratello, l'ultima volta, due giorni prima di avvenire il tragico fatto. Le autorità finsero di credere alle sue dichiarazioni, ma decisero di pedinarla attentamente.

Ieri sera un venditore girovago, passando nei pressi del Ponte di Porta Vittoria, vide, il Castiglioni in colloquio con la propria sorella. Guardò per assicurarsi bene della fisionomia dell'assassino, ch'egli conosceva benissimo: quando non ebbe più dubbi in proposito, non avendo il coraggio di affrontarlo da solo, corse a telefonare al 3.° Riparto dei vigili, avvertendoli della scoperta che aveva fatto. Sul posto corsero subito alcuni vigili in borghese. Ma era troppo tardi! Il Castiglioni era già scomparso.

Si sapeva ormai, ad ogni modo, che il Castiglioni bazzicava nei paraggi di Porta Vittoria e tutta la vigilanza dei ricercatori si intensificò nel quartiere. Ieri sera, il Castiglioni aveva fatto la sua comparsa in un «Trani» a Porta Vittoria, ove aveva bevuto un Marsala e dove aveva avuto un secondo colloquio con la sorella, sempre la medesima. Tre vigili, chiamati, si misero tosto alla caccia dell'individuo che da poco era uscito dall'esercizio.

Due di essi iniziarono la caccia attraverso certe strade vicine, il terzo vigile si trovò solo, in via della Pace, al numero 7, proprio nel momento in cui il Castiglioni usciva da quella porta dopo aver chiesto invano alloggio presso un'affittacamere che sta appunto in quel caseggiato. Il vigile decise di pedinare l'assassino, in attesa che arrivassero i suoi compagni che stavano compiendo un altro giro. Ma i compagni non vennero. Ed il vigile, preoccupato di non lasciarsi con un'imprudenza sfuggire la traccia del Castiglioni, non lo affrontò, essendo solo, e preferì pedinarlo. non riuscendo a miglior risultato di quello di perdere le tracce del pedinato.

Spunti di Cronaca

Ricordatevi che le macchine cucire «Gritzner» sono le migliori e più convenienti.

Chi è Pentolino?

Adesso lo sanno tutti; l'eroe vero e supremo della Grrrande Guerra, la cui tragicomicissima storia è narrata ai piccoli ed ai grandi nei brillanti versi di *Von Bravellen*, è documentata dai... fotodisegni a colori dell'ultra-terribile matita di Golia. «*Pentolino e la Grrrande Guerra*», il libro delizioso, il libro-successo del giorno, è in tutte le edicole e librerie. L. 1. (franco a domicilio contro vaglia alla *Casa Editrice Sonzogno, via Pasquirolo, N. 14, Milano*).

Riccioli al San Martino

La prima rappresentazione di Riccioli ha avuto luogo ieri sera, un vivo successo, per lo strabiliante repertorio. Oggi mattinata, sempre con Riccioli.

PICCOLA CRONACA

PASSATE a BRUNATE

le feste di Natale, S. Stefano, Capo d'Anno; Sport invernali; meraviglioso panorama, spettacolo del mare di nebbia.

LATTERIA LOCATE TRIULZI spedisce ovunque suoi prodotti, pacchi postali e agricoli. Chiedere prezzo corrente. Sconto rivenditori.

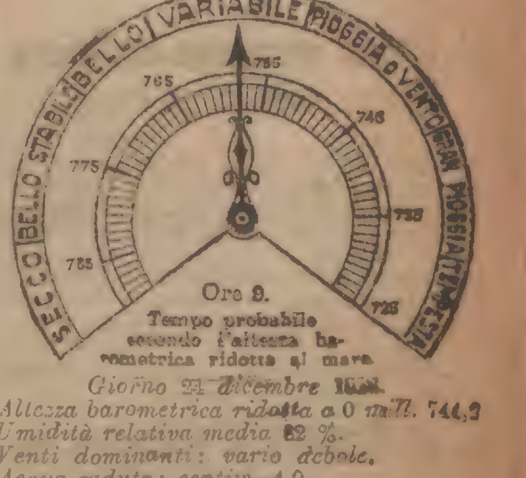
Sciarada

Il *primiero* è assai gustoso
E condisce le vivande.
E' il *secondo* odoroso
E fragranza molta spande.
Ed il *terzo* umore dà
Ch'ognun sorbe a sazietà.
Il *tutto* poi
Fornisce a noi
Cose salate,
Dolci, acetate,
Di grato, anzi gratissimo sapore:
Delizia e brama d'ogni mangiatore.

(*Sphinx*)

Soluzione del gioco proposto ieri:
AGO—R—AIO — AGORAIO.

Bollettino Meteorologico



Ore 9.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Giorno 24 dicembre 1914.
Altezza barometrica ridotta a 0 mill. 744,2
Umidità relativa media 82 %.
Venti dominanti: vario debole.
Acqua caduta: centim. 4,0.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	[illegible]	-2.5	758.2	piovoso
ANCONA	[illegible]	5.0	754.6	coperto, calmo
BOLOGNA	[illegible]	0.0	753.4	nebbioso
FIRENZE	8.0	4.0	[illegible]	coperto
FOGGIA	9.0	4.0	[illegible]	1/2 coperto
GENOVA	11.0	3.0	[illegible]	coperto calmo
NAPOLI	11.[illegible]	7.0	[illegible]	piovoso, agitato
PALERMO	[illegible]	6.0	754.3	cop. legg. mosso
ROMA	[illegible]	7.0	752.7	piovoso
SASSARI	10.0	5.0	747.3	3/4 coperto
TORINO	0.0	-2.[illegible]	757.5	coperto
VENEZIA	7.0	2.0	756.8	coperto calmo
TRIPOLI	14.0	6.0	[illegible]	1/2 cop., calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	—.—		PARIGI	—.—	
ATENE	10.0	1/4 cop.	PIETROGR.	-9.4	coperto
BELGRADO	—.—		TRIESTE	—.—	
BUDAP.	4.0	coperto	TUNISI	—.—	
MADRID	6.0	3/4 cop.	VIENNA	0.0	coperto
MALTA	—.—		ZURIGO	—.—	
NIZZA	—.—				

Leggete il SECOLO XX

ULTIMISSIME

Parziale ritirata austriaca

Vivaci combattimenti nell'Artois

(Servizio telegrafico e telefon ico particolare del SECOLO)

Gli austriaci sarebbero in ritirata sui Colli dei Beskidi orientali

PIETROGRADO, 24 notte.

(Ufficiale). **Continua l'accanito combattimento sulla riva sinistra della Pilitza, nella regione compresa fra i villaggi di Jesergec e Rojkawanolia a ovest di Noive Miasto. Sulla riva destra della Pilitza, progredimmo nella regione di Opoczno-Tomaszow.**

« In Galizia continuano i nostri successi. **Si conferma che a sud della Vistola facemmo, nelle giornate del 20 e 21 decembre sessantasei ufficiali, 5000 soldati prigionieri; prendemmo tre cannoni, dieci mitragliatrici.**

« **Nei Carpazi inseguiamo gli austriaci che battono in ritirata. Nella giornata del 22 facemmo 30 ufficiali 1500 soldati austriaci prigionieri.**

« **Presso Przemsyl gli austriaci tentarono una nuova sortita, ma vennero respinti con gravi perdite distruggemmo quasi interamente parecchie compagnie, facendo 100 prigionieri e ci impadronimmo di una versta e mezza di ferrovia da campagna; utilizzammo contro la piazza le mitragliatrici catturate ».** (Stefani).

I provvedimenti rumeni per l'imminente mobilitazione

Bucarest, 24, ore 9.50.

Il progetto di legge presentato ieri dal presidente del Consiglio Bratianu alla Camera dei deputati autorizza il governo a prendere certe misure eccezionali in caso di mobilitazione o di guerra.

Il progetto pone riparo a tutte le conseguenze della moratoria dichiarata all'estero, e stabilisce facilitazioni pei pagamenti all'interno ai cittadini mobilitati, aggiorna i processi civili, fissa il prezzo massimo di certe derrate, considera diverse provvidenze per venire in aiuto alle famiglie dei mobilitati, le quali riceveranno un sussidio di 15 franchi al mese nei comuni rurali e di 20 nelle città. I terreni coltivati dai richiamati della bassa forza saranno lavorati gratuitamente dagli abitanti non richiamati.

Rosenthal.

Le simpatie rumene per la nazione italiana

Bucarest, 24 notte.

Continua e si accentua la più simpatica eco per la iniziativa presa della costituzione di una Lega italo-rumena.

Ottanta deputati rumeni, tra cui gli ex ministri Tako Jonescu, Flova, Greckano, Labovary, Arion, il vice-presidente della Camera rumena Frumusseanu, il signor Ilogi Fudorache, presidente della Camera di Commercio di Bucarest, Victor Jonescu, direttore del giornale « Aetzimnea », il signor Marzetscu, sindaco di Jassy, Const. Millo, direttore dei giornali « Adeverul » e « Dimineatza », il generale Croiniceanu, ex-ministro della guerra, hanno telegrafato all'on. Artom, Presidente dell'Istituto Coloniale italiano, plaudendo entusiasticamente all'iniziativa presa ed inneggiando alla fratellanza coll'Italia.

Numerosi senatori hanno inviato le loro adesioni. Il Comitato per la costituzione della Lega rumeno-italiana, composta dei deputati Marzeno, liberale; Cibeo, democratico, e Deslin, conservatore, trova l'appoggio di tutte le varie correnti dell'opinione pubblica rumena, ispirato alla più calda simpatia per l'Italia. (Stefani).

L'intesa rumeno-bulgara
Prossimo incontro dei due sovrani

Atene, 24.

Il giornale *Athinai*, parlando dell'intesa rumeno-bulgara, dice che una convenzione commerciale è stata conclusa fra i due governi per tutta la durata della guerra. Secondo esso, la massima libertà è accordata al traffico fra i due paesi. Il giornale afferma che trattative sono in corso fra i due gabinetti di Sofia e Bucarest per un incontro dei due sovrani nella Dobrujia. Questo incontro potrebbe avvenire fra qualche giorno.

Il sentimento d'indipendenza e la situazione in Ungheria

Londra, 24 - ore 12.

La *Morning Post* pubblica oggi un'altra lettera interessante del suo misterioso ma ben informato corrispondente da Budapest. In questa lettera l'informatore pone chiaramente la questione dell'indipendenza ungherese, e si ride dell'irritazione che le sue lettere hanno sollevato a Vienna.

Il corrispondente rammenta che nel Parlamento ungherese ci sono 137 deputati impegnati alla lotta per l'indipendenza, e presso che settemila circoli, e questo rivela a sufficienza quale sia il sentimento degli ungheresi in questo momento.

Gastone Chiesi.

I serbi non sconfinano

Nish, 24.

Una nota ufficiosa dice: La notizia diffusa all'estero annunziante la presa di Semlino da parte dei serbi ed un'offensiva in Sirmia è assolutamente erronea. È pure falsa la notizia tendenziosa annunziante che le caserme di Monastir [illegible] distrutte da un incendio. (Stefani).

Le operazioni degli alleati sul fronte francese

Parigi, 24 notte.

Le informazioni ufficiali di oggi non ci apportano nessun fatto nuovo e che non sia la continuazione di quelli che da due o tre giorni i comunicati ci annunziano. Le operazioni si svolgono colla lenta ma sicura progressione imposta dal carattere di questa guerra: conquista e difesa di trincee che si riuniscono colle fortificazioni organizzate intorno ai luoghi abitati. L'attività maggiore si manifesta nelle Argonne, dalle due parti della foresta, e nella parte della Champagne confinante colle Argonne.

Nelle Fiandre lasciando le posizioni di Lombaertzyde i francesi ed i belgi si avanzano tra il mare e la strada da Nieuport ad Ostenda. Le colonne degli alleati seguono la spiaggia o marciano tra le dune che i cannoni della flotta inglese hanno purgato delle batterie tedesche. Le truppe alleate raggiungeranno presto Ostenda se esse non sono già pervenute a questa importante stazione balneare.

Nella regione che si estende da Dixmude alla Lys non si segnala che un combattimento tra Bischoote e Steenstraete, che ha avuto per risultato la conquista di un bosco, di alcune abitazioni e di una ridotta nemica. Steenstraete, non figura sulle carte geografiche ordinarie: essa è situata esattamente al sud-ovest di Bixchoote, sulla strada di Dixmude nel punto in cui essa attraversa il canale di Ypres, a circa un chilometro da Bischoote.

Nell'Artois la presa di Givenchy, presso la Bassée, da parte delle truppe francesi aveva costituito un colpo assai sensibile per i tedeschi e però essi ritornarono con grosse forze ad attaccare questo villaggio che deve la sua principale importanza al ponte che rilega il canale. Essi riuscirono a riprenderlo. L'avvenimento è noto soltanto per la notizia di una seconda conquista della posizione dovuta all'attacco comune dei francesi e degli inglesi. Il combattimento è stato assai vivace, secondo i giornali inglesi i quali danno particolari assai dettagliati sulla violentissima azione impegnata tra la Bassée e Vermeilles.

Questo combattimento di Givenchy è il solo avvenimento segnalato nell'Artois. La densa nebbia che regna in questa stagione sulla regione intralcia qualsiasi altra operazione.

Nella Piccardia e nella regione di Soissons continuano i combattimenti di artiglieria. Quanto a quel che si svolge nella Champagne e nelle Argonne l'intimo legame delle operazioni che si svolgono in queste due contrade si manifesta ogni giorno di più. Le forze che risiedono nella regione assai ondulata compresa tra la Suippe e la Tourbe spiegano un'attività ed un vigore notevolissimo. Le trincee che coprono i dintorni di Perthes e Les Menilles e la linea fino a Massiges sono state successivamente conquistate.

Presso Perthes la vittoria dei francesi ha dato luogo ad un vivace combattimento. Dopo un violento cannoneggiamento i soldati francesi si sono lanciati per ben due volte all'assalto e finalmente hanno compiuto la conquista delle posizioni nemiche. Fu questa un'avanzata di circa 800 metri, ma in una guerra di questo genere il successo è considerevole. Il nemico non ha potuto ritirarsi interamente poichè i francesi hanno preso in una trincea parecchie mitragliatrici coi loro inservienti. I tedeschi non hanno voluto rimanere sotto questo insuccesso e sono ritornati alla carica, ma dovettero finalmente ritirarsi.

All'ala destra francese verso Beau Séjour, che è un gruppo di fattorie presso Le Mesnil e Massiges, i francesi continuano ad elevarsi sopra alture che variano fra i 160 e i 1200 metri. I contrattacchi tedeschi non hanno potuto sloggiarli di là. Queste operazioni che si svolgono in una regione assai bassa ma trasformata dalle piantagioni vicine portano i francesi al disopra della stretta e profonda valle dove scorre la Dormoise, che forma senza dubbio una nuova linea difensiva del nemico. Questo paese costituisce fra la grande Champagne e le Argonne una regione a parte che è chiamata il Dormois. Il piccolo fiume Dormoise la traversa fino all'Aisne. Dal villaggio di Tahure situato alla sorgente stessa del fiume e al nord di Perthes si irradiano numerose strade. Quanto a Beau Séjour è una fattoria che è fuori mano delle grandi strade e non è servita che da sentieri, ma a due chilometri ad nord una strada conduce a Cernay, villaggio importante situato sulla grande strada da Saint Menehould a Veuziers.

Questi dettagli non sono senza interesse poichè la lotta si svolgerà assai presto nel cuore stesso della regione del Dormois. Il Dormois confina con le foreste delle Argonne e più specialmente col bosco del Grurie, dove i francesi continuano a progredire. La loro avanzata è sensibile in questo punto. Una linea di trincee di 400 metri di lunghezza e di una larghezza di 250 metri è stata conquistata dai francesi. Due linee tedesche sono state fatte saltare. I posti così presi sono stati immediatamente occupati dalla fanteria francese. Al versante orientale della foresta i tedeschi oppongono una resistenza accanita alla marcia verso Varennes, ma i francesi continuano ad avanzare egualmente.

Mario Daliani.

Sbarco inglese in Siria per distruggere la ferrovia di Bagdad

Cairo, 24.

(Ufficiale). — Le truppe da sbarco, sostenute da un incrociatore inglese, distrussero presso Alessandretta un'opera d'arte, e sulla ferrovia di Bagdad, per ordine del comandante inglese, il Governatore fece saltare il materiale. Queste operazioni produssero viva impressione sulla colonia siriaca. (Stefani).

Attentati su navi francesi

Parigi, 24 notte.

I giornali hanno da New York: Faguet, agente generale della compagnia Transatlantica, è stato informato prima della partenza del piroscafo *Rocambole* che su questa nave sarebbe stato commesso un attentato; per conseguenza il carico ed i bagagli del piroscafo sono stati esaminati con cura. Faguet crede impossibile che si possano collocare mine su un piroscafo francese. Nondimeno sono state prese minuziose precauzioni. (*Stef.*)

Londra, 24 notte.

I giornali hanno da New Orleans: Due dei quattro sudditi tedeschi arrestati per aver progettato un attacco contro una nave francese od inglese mediante una macchina infernale con un movimento di orologeria che doveva farla esplodere in alto mare furono rimessi in libertà per insufficienza di prove. Uno degli altri prevenuti dichiarò di riconoscersi colpevole, ma il tribunale respinse questa confessione di colpabilità perchè il prevenuto non aveva consultato alcun avvocato. Egli ha confessato che aveva fatto conoscere la sua intenzione al proprietario dell'albergo nel quale aveva confezionato l'ordigno. (*Stefani*).

Nessuna conferma sull'affondamento di un sottomarino

Parigi, 24 notte.

Intervistato relativamente al siluramento di una corazzata francese nel canale di Otranto, il ministro della Marina dichiarò che si tratta di un semplice incidente di guerra. La corazzata potè proseguire a navigare coi mezzi propri. Riprenderà prestissimo servizio. Il ministro aggiunse che non ricevette nessuna conferma delle informazioni austriache relativamente all'affondamento dinanzi a Pola di un sottomarino francese e della cattura del suo equipaggio. Il fatto, tuttavia non improbabile, dimostrerebbe soprattutto l'attività delle navi francesi. In ogni caso è inesatto che i due accidenti abbiano qualche relazione geografica o tattica o si riferiscano ad una grande battaglia navale nell'Adriatico. (*Stef.*).

Pochi disoccupati in Inghilterra

Londra, 24 notte.

Il *Board of Trade* annunzia che, nelle industrie in cui l'assicurazione contro la disoccupazione è obbligatoria, la percentuale dei disoccupati al 18 dicembre è stata del 3,28 per cento, contro il 3,44 per cento della settimana precedente, il 3,77 per cento del mese precedente e il 4,32 per cento dell'anno passato.

Nelle industrie non assicurate il numero degli uomini o delle donne iscritte al 18 dicembre sul registro dei disoccupati del *Labour Exchange* dimostra una diminuzione in confronto della settimana precedente raggiungendo la cifra di 42.634 contro 47.384. (*Stefani*).

Il prof. Pessina ministro di Stato

Roma, 24 notte.

Con decreto odierno il Re ha nominato l'on. prof. Enrico Pessina ministro di Stato.

Grossa frana nel Lazio
Case investite e demolite
Quattro morti e 11 feriti
Altre vittime sepolte?

Valmontone, 25 mattina.

In seguito alle persistenti pioggie dei giorni scorsi, un'enorme frana ha travolto parte delle case situate a Broglio, cagionando danni rilevantissimi.

Valmontone, le cui abitazioni sono tutte poste su un colle tufaceo, ha bisogno di espandersi e perciò alcune case venivano costruite su un altro colle vicino al di là della strada che dalla provinciale Roma-Napoli porta a Palestrina. Il nuovo quartiere prese il nome di Broglio.

Oggi un'enorme falda di tufo, slittando forse su uno strato cretaceo diventato viscido per le acque penetrate in questi giorni, ha cominciato a franare, trascinando con sè nella rovina numerosi fabbricati, mentre molti altri rimanevano gravemente danneggiati.

La prima notizia giunta alle autorità si è sparsa in un attimo per tutto il paese.

Le campane delle chiese hanno cominciato a suonare a stormo quando i popolani erano tutti in paese; essi accorsero in massa sul luogo del disastro.

Le famiglie che si trovavano nelle case investite dalla frana dovevano essere rimaste sotterrate dal groviglio delle travi e delle macerie. Parecchi assicuravano che vi fossero una quarantina di vittime, mentre altri che il numero fosse molto inferiore.

Ad ogni modo, senza por tempo in mezzo, gli accorsi, con zappe e picconi, hanno cominciato l'opera di salvataggio, mentre alla meglio venivano puntellate le case pericolanti. La febbrile opera ancora continua. Finora sono stati estratti dalle macerie quattro morti e 11 feriti, dei quali tre in istato gravissimo. Non si esclude però che il numero delle vittime sia maggiore, perchè si ha ragione di credere che ve ne siano ancora sepolte.

Intanto le autorità di Roma, avvertite telegraficamente, hanno inviato un treno di soccorso, che è partito da Roma alle 3 di stamane e che reca soldati del genio, pompieri ed attrezzi, medici e soccorsi.

Il terremoto nel Bresciano

Brescia, 24.

Notizie da Breno (Valcamonica), Ponte Caffaro (Valsabbia), Salò, Treviso Bresciano recano che forti scosse di terremoto in senso sussultorio vennero avvertite ieri alle 19.20 e alle 19.40, accompagnate da sensibili boati. Non si ha notizia di danni.

ULTIME DI CRONACA

Il Natale dei poveri

Il cestino distribuito a ottomila famiglie - Una mirabile organizzazione - I "buoni" ai chioschi - Il paradiso dei bambini - La turba dei "neutri" - Il sindaco assiste alla distribuzione - Un giorno di pane e di pace agli infelici.

Un giorno, almeno, di pane e di pace per questa immensa e ignota folla tormentata. Bisogna aver conosciuto da vicino la miseria; bisogna averla affrontata e combattuta disperatamente; bisogna saper ricordare i morsi strazianti e le angoscie inesorabili: facile riesce allora comprendere che voglia dire « assicurare un giorno di pane e di pace ad un folla oscura e affamata ».

Nell'antica e dolce tradizione che ci lega alle gioie dell'intimità famigliare, in questo giorno che la consuetudine e il calendario hanno perpetuato come festa d'amore e di pace, anche la mensa, che non è mai imbandita, deve raccogliere attorno a sè i volti dolenti dei colpiti dall'avversa fortuna.

Ottomila famiglie povere avranno oggi da mangiare. Ottantamila creature rimarranno attorno al focolare domestico a realizzare il sogno antico di un'antica istoria che parla di un Natale bianco di neve e generoso di pace, di pane, d'amore.

Lo slancio con cui la cittadinanza ha risposto quest'anno all'appello del Comitato ha permesso di aumentare il numero dei cestini: da settemila ad ottomila.

Il lavoro d'organizzazione è stato — come sempre — meraviglioso. Il Comitato esecutivo — di cui è anima Guido Rubetti — ha saputo essere veramente... « un comitato di salute pubblica ».

La distribuzione ha avuto luogo in tre località: nelle scuole elementari di via Arena, nella sede della Federazione degli Esercenti, nelle scuole elementari di via Giusti.

A migliaia nei giorni scorsi erano pervenute le domande al Comitato: i mezzi però non acconsentivano di accontentare tutti. Si è fatta una lunga, paziente, scrupolosa scelta dopo indagini e inchieste da parte di speciali commissioni mandamentali. Le ottomila famiglie beneficate costituiscono dunque la parte più sciagurata della cittadinanza milanese.

Nelle tre località dove avvenne la distribuzione si è lavorato tutta la notte dell'antivigilia. Sono stati eretti dei chioschi, sono stati distribuiti accuratamente i vari « pezzi » del cestino, sono stati assegnati gli incarichi ai volonterosi che dovevano porgere il pietoso regalo ai poveri.

Un giorno avanti il Comitato aveva mandato alle famiglie scelte un libretto di « buoni ». I beneficati, presentandosi, non dovevano che consegnare ad ogni incaricato un « buono » per avere un « pezzo » del cestino: prima un cestino vuoto, poi due chili di carne, un chilo di riso, un chilo di pasta, una bottiglia di vino, verdura, frutta, giocattoli e un « buono » per una fotografia gratuita ai bimbi offerto dallo stabilimento Muzio.

Alle nove è incominciata la distribuzione: ma la folla era ad attendere impaziente da oltre un'ora. Il servizio d'ordine fu ottimo. I vigili seppero conciliare la necessità del controllo colle esigenze, colla fretta, colla gioia della folla. Si formò un lungo, lunghissimo corteo dinanzi ai tre edifici. lentamente i possessori dei buoni furono fatti entrare e sfilare dinanzi ai banconi carichi di regali. Quando il cestino era completo i beneficati uscivano sospirando di contentezza e stringendo gelosamente la ricca provvista. I cortei incanalati nelle vie adiacenti erano composti di uomini e donne d'ogni età, di ogni dolore. Ma l'aspetto commovente a quella turba immensa era conferito dall'infanzia. Ogni madre trascinava aggrappati alle sottane quattro o cinque bimbi; povere creaturine martirizzate dal freddo e percosse dalla fame e tormentate, sempre tormentate dal desiderio di possedere un balocco. poveri piccoli sfortunati che durante tutta la loro breve infanzia hanno dovuto preferire il tozzo di pane al trastullo, al giocattolo. Sono passati iermattina dinanzi ai chioschi del « loro » Natale cogli occhi spalancati per l'abbondanza e la varietà dei balocchi. Sono passati collo stesso musino meravigliato che piantano dinanzi alle grandi vetrine di quei negozi che dovrebbero essere anche i loro paradisi: ma non avevano stavolta gli occhi imperlati di lagrime per il desiderio sempre insoddisfatto. C'erano attorno a quei chioschi delle mani pietose che, senza bisogno di denari, staccavano e porgevano senza tirannia, senza rimproveri, con espressione sorridente e soddisfatta.

Le mamme riempivano il cestino e i bimbi esaltavano quei fantoccini, quei cavallini e quelle bambole che avevano costituito tutto il loro sogno lungamente vano.

Nella strada si andava formando, così un secondo corteo: i beneficati [illegible] vano alle loro povere case pregustando la dolce intimità e la serena pace di un giorno diverso da tutti gli altri troppo larghi di affanni e di tormenti.

Ma un crocchio di « neutri » stazionava nel mezzo della via: gli esclusi dal dono natalizio rimanevano in attesa o di una resipiscenza o della improvvisa assenza di qualche beneficato. Ma, ahimè, le resipiscenze non sono possibili quando chi tutela le sorti di queste feste benefiche agisce con perfetta coscienza: le assenze sono impossibili quando chi è beneficato ha sofferto per tutto un anno! Gli esclusi rimangono lo stesso: ci sarà per loro una specie di « premio della consolazione » colla distribuzione dei « pezzi » rimasti nei chioschi.

* * *

Il sindaco avv. Caldara, col comm. Pressi presidente del Comitato esecutivo e col collega Guido Rubetti, l'infaticabile segretario, ha voluto presenziare alla distribuzione. Egli è passato tra quella folla commosso e ammirato della perfetta organizzazione: e la folla — che lo conosce — [illegible]

Abbiamo detto che la distribuzione avvenne in tre luoghi. Gli ottomila cestini furono divisi così: duemilacinquecento nella sede della Federazione Esercenti; duemilacinquecento nelle Scuole di via Giusti; tremila nelle Scuole di via Arena.

L'albero di Piazza S. Sepolcro era, come al solito, ricchissimo. Lo splendido salone, decorato e infiorato, aveva un simpatico, gaio aspetto. La preparazione dell'albero e la distribuzione dei cesti furono dirette con attività da Cleto Pastori, Edoardo Piovella e Luigi Viganò della presidenza della Federazione, coadiuvati da alcune signore e da Umberto Jallonghi, cav. Valentino Podestà, Aldo Bedarida, Grasso, Torrani e Fumagalli.

Le nude, severe pareti della palestra di via Arena sono state coperte da tralci di sempreverde. Attorno ai chioschi lavorano i soci del « Soccorso Fraterno » e i componenti il Comitato di Porta Genova. Eccone i nomi:

Gandolfi Raffaele — Camera cav. uff. Giovanni — Aliprandi cav. uff. Virginio — Gentili Sordello — Brugnatelli cav. ing. Luigi — Prof. Osculati (direttore delle scuole di via Arena) — Botta rag. G. B. — Binetti Ercole e signora — Muggiani Giuseppe e signorina Muggiani — Conti Giuseppina — Rusconi Carlo — Biancotti rag. G. B. — Sacchetti Carlo — Ottolini Vittorio — Ottolini Giovanni — Coppa Giovanni — Ramponi rag. Angelo — Lowenthal Giuseppe — Castiglioni Paolo — Sommaruga Assuero — Brambilla Luigi — Bernardoni Achille — Raimondi Carlo — Raimondi Vittorio — Tonani Giovanni — Bonomi Giuseppe — Braga Luigi — Lombardi Giuseppe e gli studenti Curti — Barberis — Corinaldi — Fratelli Camera — Gentili — Binetti e sorellina Binetti — cav. uff. Nicolini Lorenzo — Nicolini Santo — Signorina Clotilde Vitali — C. M. Calastretti — Borghi Carlo.

Ai quartieri popolari di Porta Sempione, Porta Tenaglia, Porta Garibaldi e Porta Venezia si provvide coll'albero eretto nelle scuole di via Arena. Dirigeva il lavoro il cav. Bernardino Viviani, vice presidente della Commissione esecutiva. L'albero fu preparato riccamente dalla signora Viviani, dalle signorine: Marta e Pina Cova, Anita Arienti, Anita Zanchi, Lia Bertoletti, Antonietta e Nena Viviani, Giuseppina Papa, Giuseppina Pedrazzini, Maria Bossi; dai signori: Luigi, Edmondo e Giuseppe Zanchi, Borghi Alfredo, De Vecchi Antonio, Aspesi Eugenio, Guzzetti Giuseppe, Fumagalli Giuseppe, Garda Giovanni, Ciminaghi Ambrogio; dai volontari ciclisti: Verganti Angelo, Zoppi Luciano, Pellicani Giuseppe, De Lojacomo Guglielmo, Luongo Salvatore, Malgrati Arturo, Nobili Pietro, Serbolonghi Adolfo, Vasconi Mario, Micheletto Pericle.

La distribuzione durò fino a sera.

Le scenette commoventi e gli episodî pietosi mettevano in tutta la sua luce il significato alto e umano di questa festa di Natale.

Se a tutti fosse dato di conoscere il bene infinito che può recare un pensiero affettuoso, il sollievo benefico che può produrre un atto di omaggio fraterno, questo Natale dei poveri assumerebbe più vaste e più generose proporzioni.

Un grande avvenimento sportivo
Una squadra belga di foot-ball per gli italiani irredenti

La venuta in Italia della squadra di Foot-Ball del Belgio anche presa a se, come un puro fatto sportivo, costituisce un grande avvenimento, perchè la squadra belgica è indubbiamente una delle migliori del mondo calcistico.

Ma il fatto assume un aspetto più vasto, un significato più profondo, più vibrante quando si pensi alle ragioni che hanno indotto i calcisti belgi ad accogliere l'invito della *Gazzetta dello Sport*.

Il giornale sportivo, come già pubblicammo, ha lanciato un appello agli sportsmens italiani perchè abbiano a concorrere a rendere meno triste la sorte dei profughi del Belgio e degli italiani delle terre irredente. La proposta fu accolta con entusiasmo ed ebbe una gentile eco al di là nelle frontiere, nel cuore d'un gruppo di giovani che più di altri possono sentire l'amarezza della brutalità straniera. La squadra calcistica del Belgio « per dire tutta la profonda adesione e solidarietà coi profughi delle terre irredente italiane » scenderà infatti in Italia nei giorni 1 e 3 gennaio per disputare due incontri.

Nella squadra belga saranno incorporati anche due calcisti francesi e cioè il Vialmonteil e Devic, una cara conoscenza dei footballers italiani.

Ecco che l'avvenimento sportivo si completa, si integra meglio, si trasforma in un avvenimento di solidarietà umana, di fratellanza latina.

Ed il popolo italiano alla fortissima squadra d'oltralpe, ai giuocatori del Belgio e di Francia venuti per un atto di squisita solidarietà porgerà, senza dubbio, il più entusiastico saluto: il saluto da fratello a fratelli.

Gli incontri che la squadra belga sosterrà in Italia sono due: il primo all'Arena di Milano il 1 gennaio contro la squadra mista già composta per l'incontro di Genova che fu interrotto per la pioggia e il secondo a Torino, allo Stadium, il 3 gennaio contro una Squadra Nazionale che sabato sera la Commissione Tecnica della Federazione Italiana formerà.

La Federazione ha infatti approvato i due incontri plaudendo all'opera patriottica della *Gazzetta dello Sport*.

I TEATRI

SCALA. — Si annunzia per domani la terza rappresentazione dell'*Oro del Reno*. E per domenica la *première* del *Rigoletto*, che avrà ad interpreti, sotto la direzione del maestro Marinuzzi, Ippolito Lazaro, Carlo Galeffi, Graziella Pareto, Giulio Cirino, Giuseppina Bertazzoli, Lina Garavaglia, Leone Paci, Costantino Thos, Giordano Paltrinieri, Luigi Baldassari, Dorina Thomas, Vittorio Bellabarba, Lina Berretta.

DAL VERME. — Avrà luogo oggi una mattinata con l'*Iris* ed il ballo *Il saltimbanco*. Domani si daranno due rappresentazioni con *Pagliacci*, *Cavalleria Rusticana* ed il ballo, e l'*Iris* ed il *Saltimbanco*. Per domenica si annunziano parimenti due spettacoli, il cui ordine è quello di domani, invertito.

MANZONI. — Pubblico assai affollato alla prima rappresentazione della Compagnia Talli-Melato-Giovannini, che andava in scena con *Mia zia d'Honfleur*. Per la mattinata di oggi si promette una replica della gaia commedia di Gavault.

LIRICO. — Anche Alfredo De Sanctis ha iniziato ieri il corso delle sue rappresentazioni con *Come le foglie*, di Giacosa. Il simpatico attore sarà oggi il *Colonnello Bridau*. Promette una prima novità tra breve: *La scalata al potere*, di Rino Alessi.

OLIMPIA. — Virginia Reiter ha ritrovato il suo pubblico fedele. Fu ieri applauditissima nella *Seconda moglie*, di Pinero. Ci farà udire oggi *Le due dame*, di P. Ferrari.

KURSAAL DIANA. — Bella Starace Sainati ed Alfredo Sainati hanno ripresentato il loro genere singolare, ieri sera, per la prima volta ad un uditorio assai affollato, che li applaudì caloroşamente. *Transfuga*, *Passa la ronda* ed *Al Mulino* si replicano in mattinata.

AUGUSTEO. — La Compagnia diretta da Gennaro Pantalena ha esordito ieri sera con una commedia nuovissima *Ognuno 'o stato suio*, di Menichini, che fu accolto dalla più schietta ilarità. Il pubblico non era, a dire il vero, affollatissimo. E ci spiace. Perchè la Compagnia, per merito del Pantalcone, della Giordano e dei coniugi Scelzo, offre un delizioso complesso di interpreti dalla comicità spontanea ed irresistibile. Nella mattinata d'oggi riudremo *A San Francisco*, di Di Giacomo, e *Addio mia bella Napoli*, una squisita commedia di E. Murolo.

FILODRAMMATICI. — Mayol, il più elegante dei dicitori parigini, ebbe ieri sera alla sua *première* un pubblico aristocratico e sceltissimo. Egli rappresenta una moda. Ed è un cantante, o quasi, di moda. Ieri disse e solfeggiò con quella sua grazia maliziosa che tutti conoscono, un numero enorme di canzoni. E fu applaudito con entusiasmo. Disse anche alcune canzoni belghe. Dovette presentarsi alla ribalta infinite volte.

FOSSATI. — Anche la Compagnia Renzi-Gabrielli, che offre ad un pubblico tutto suo un genere specialissimo di spettacoli, ha iniziato le sue rappresentazioni. E darà oggi una replica dell'*Ussero della morte*.

VERDI. — Ha iniziato le sue rappresentazioni, con un concorso di pubblico, la Compagnia di Pericle Palombi, che per oggi in *matinée* ci farà sentire la *Eva* di Lehar.

CARCANO. — Fra le attrattive d'oggi, il Circo Bisini offre il debutto degli orsi comici del domatore Radotsky.

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.
DAL VERME: *Iris*, opera in 3 atti di P. Mascagni - *Il Saltimbanco*, ballo, ore 14.30.
LIRICO (Compagnia drammatica di A. De Sanctis): *Colonnello Bridau*, commedia in 4 atti di E. Fabbre, ore 14.30.
MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *Mia zia d'Honfleur*, 3 atti di Gavault, ore 14.30.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Reiter-Carini): *Le due dame*, commedia in 4 atti di P. Ferrari, ore 14.30.
CARCANO: Gran Circo Equestre Bisini. — Ore 14.30.
FILODRAMMATICI: *Mayol*, ore 14.30.
FOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Renzi-Gabrielli): *L'ussero della morte*. — Ore 14.30.
KURSAAL DIANA (Compagnia del Grand Guignol): *Transfuga*, *Passa la ronda*, *Al mulino*, *Poche ma sentite parole*. ore 14.30.
VERDI (Compagnia di operette di Pericle Palombi): *Eva*, 3 atti di F. Lehar, ore 14.30.
AUGUSTEO (Compagnia napoletana Gennaro Pantalena): *A San Francisco*, commedia in un atto di S. Di Giacomo - *Addio mia bella Napoli*, commedia in 2 atti di E. Murolo, ore 14.30.
EDEN (Taverna Rossa): *Tacchino alla boinetta*, rivista, ore 14.30 e 21.
TRIANON: Varietà, ore 22.
GEROLAMO: *Gerolamo fra gli antropofagi*, ore 14.30.
SAN MARTINO: Varietà, ore 22.
NOVO CINE: *Il natale del mozzo*, dramma dal vero e comica.

Una cartolina per i profughi belgi

Nell'ufficio del *Secolo* in Galleria è in vendita una cartolina illustrata, coi ritratti del Re e della Regina del Belgio, fatta eseguire a Firenze da un comitato che si propone di aiutare la sottoscrizione a favore dei profughi dell'infelice nazione. Chi l'acquista contribuisce ad una opera di squisita umanità. La cartolina si vende a dieci centesimi.

Il "Letimbro" a Napoli

— Napoli, 24 notte.

E' giunto stamane in porto il piroscafo *Letimbro* che, com'è noto, fu colpito da una cannonata nel porto di Malta. Si vedono ancora sulla ciminiera del *Letimbro* le tracce del colpo di cannone che ha anche abbattuto un aspiratore. La falla prodottasi poco più su della linea d'immersione è stata momentaneamente chiusa con alcune tavole e del cemento idraulico, ma si crede che la nave, appena terminato lo scarico e fatta una visita per accertare se vi sono danni interni, sarà fatta entrare in bacino per essere riparata.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Cipriano Facchinetti, *redattore responsabile*
Tip. della Società Editoriale Italiana

NOTIZIE COMMERCIALI

Bilanci e Dividendi

Costruzioni elettriche e meccaniche - Milano.

(In liquidazione).

Capitale sociale L. 360.360 int. versato.

L'assemblea [illegible] degli azionisti [illegible] do[illegible] e movimentata discussione hanno [illegible] bilancio del primo esercizio di li[illegible] 3.360.54 che sommata alle precedenti di lire 3.125.25 si ha un «deficit» di L. 673.486,59. [illegible] Il capitale azionario era di 3 milioni [illegible] a 1.200.000 ed a 360.000 com[illegible].

L'assemblea confermò la sua fiducia al liquidatore ing. Tedeschi e nominò a sindaci eff.: rag. Emilio Corasini, rag. Enrico Piazza e Odoardo Ghisalberti; suppl.: rag. Luigi Biraghi e [illegible].

Cartiera di Besozzo — Milano.

Capitale sociale L. 550.000 int. versato.

Il cav. Enrico Mazzucchetti ha presieduto la assemblea gen. ord. degli azionisti della «Cartiera di Besozzo» adunatisi per approvare il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 65.750,9, che venne così ripartito: alla riserva L. 3289,50, al Consiglio L. 6155,06, al capitale sociale L. 55.000 in ragione di L. 5 per ogni azione da L. 100, a nuovo L. 1566,40.

Vennero rieletti a sindaci eff.: prof. rag. Giovanni Rota, avv. Giacomo Sancassani e ing. Angelo Fioretti.

Società «Vittoria Colonna» per l'istruzione e lavori femminili — Milano.

Capitale sociale L. 1.000.000.

Di L. 31.517,70 è stato l'utile netto ripartibile [illegible] si è chiuso l'ultimo bilancio della «Vittoria Colonna».

Presidente: avv. Giovanni Labus; sindaci: ing. [illegible] Bigatti e rag. Emilio Martini.

Società An. «Vagoni Frigoriferi» — Milano.

Capitale sociale L. 500.000 int. versato.

L'ing. Monacelli ha presieduta l'assemblea generale ordinaria degli azionisti dei «Vagoni Frigoriferi» il cui ultimo bilancio ha chiuso con un utile netto di L. 29.625.78 che venne così ripartito: alla riserva L. 1481.29, al Consiglio L. 2962.58, al capitale sociale L. 25.000 in ragione di L. 5 per ogni azione da L. 100, a nuovo L. 362.49.

L'assemblea rielesse ad amministratori: comm. Giuseppe Menada, comm. Ernesto Breda, Francesco Gerbis; sindaci eff.: comm. Giovanni Cortas[illegible] [illegible]; suppl.: [illegible] Filippo Gomez.

Filatura di Tollegno — Tollegno.

Capitale sociale L. 3.500.000 int. versato.

L'assemblea generale degli azionisti della «Filatura di Tollegno» ha approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 228.486,66 che venne così ripartito: L. 11.426.35 alla riserva legale, L. [illegible] al Consiglio, lire 150.000 al capitale sociale in ragione del 6 per cento, L. 23.975,46 agli ammortamenti straordinari, [illegible] ancora alla riserva straordinaria.

Vennero eletti ad amministratori: comm. Felice Piacenza, comm. Giuseppe Ottolenghi, ing. [illegible] Sella; sindaci eff.: cav. Alessandro Cano, cav. Federico Pettiva, avv. comm. Flaminio Regis; suppl.: cav. Costantino Gioia e avv. Ettore Mecco.

Società An. «Novissima» — Roma.

Capitale sociale L. 100.000 int. versato.

Il comm. Lorenzo Senzogno ha presieduto la assemblea generale degli azionisti della «Novissima» che gestisce imprese teatrali operettistiche, adunatisi per approvare l'ultimo loro bilancio che si è chiuso con una perdita a pareggio di L. 39.000.

Ad amministratore venne eletto l'avv. Giulio [illegible]; a sindaci eff.: l'avv. Alessandro Parisi, [illegible] Milton Pedretti e rag. Raffaello Giovanetti.

Costituzione di Società

Società Bancaria Marchigiana — Ancona.

Capitale sociale L. 500.000.

La Banca cattolica cooperativa di Ancona si è trasformata in «Società Bancaria Marchigiana» con un capitale sociale di L. 500.000.

Il corso della Rendita e dei Titoli.

Il ministero di agricoltura comunica il corso della Rendita e dei titoli:

Titoli di Stato consolidati: Rendita 3,50 % (1906) 84.593 — Id. 3,00 % 87,75. — **Redimibili:** Buoni del Tesoro 95,95. — Categoria prima: Obblig. 3 % 407 — SS. FF. Med. Adr. Sic. 3 % 300,30 Ferr. [illegible] Vorneai 6 % A. B. 320 — Id. C. D. D. I. 320 — Ferr. Cent. Toscana 5 % 525.

Titoli garantiti dallo Stato: Obbl. 3 % Ferr. Sarde (em. 1879-82) 300 — Antiche obbl. Città di Roma 460.

Cartelle Fondiarie: Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 % 466.19 — Id. id. id. id. 3,50 % 438,50 — Cred. Fond. Op. P. S. Paolo 3 5/8 % 437 — Cred. Fond. Banca d'Italia 406 — Istituto It. Cred. Fond. 4 % 476.35 — Id. 3.50 % 437,50 — Cassa Risparmio Milano 5 % 505.50 — Id. 4 % 498 — Id. 3,50 % 447 — Cred. Fond. 5 % 502 — Id. 4,50 % 488 — Id. 4 % 456 — Id. 3.50 % 442.

Avvertenza. — Il corso dei buoni del Tesoro, delle Obbligazioni redimibili 3.50 % e 5 % delle cartelle di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) s'intende più interessi; e per tutti gli altri titoli s'intende compresi interessi.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 23. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914 accertati il 23 dicembre 1914:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	102.89 —	103.31 —
Londra	25.85 —	25.93 —
Berlino	116.19 —	117.25 —
Vienna	91.44 —	[illegible] —
Nuova York	5.29 —	5.34 —
Buenos Ayres	2.25 —	2.27 —
Svizzera	101.44 —	101.87 ½
Cambio dell'oro	105.50 —	105.90 —

Cambio medio [illegible] dal 23 al 25 dicembre 1914:

Franchi	103.10 —	Corone	[illegible].87 ½
Lire sterline	25,89 —	Dollari	5.31 ½
Marchi	116.72 —	Pesos carta	[illegible].26 —

Cambio medio dell'oro lire 105.70

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 23 dicembre.

Rend. Francese 3 %	[illegible]	Azioni Suez	[illegible]
[illegible]	71.25	[illegible]	—
[illegible]	[illegible]	Nord Espagne	[illegible]
Cambio su Italia	[illegible]	Saragozza	[illegible]
Banca di Parigi	[illegible]	Rio Tinto	[illegible]
Id. Ottomana	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rendita Russa [illegible]	[illegible]	Metropolitain	[illegible]
Id. [illegible]	[illegible]	Rand Mines	[illegible]
Id. [illegible]	[illegible]	De Beers	[illegible]
Id. Egiziana	[illegible]	Chartered	[illegible]
Id. Serba	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 24 Dicembre 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1 al 24 dic.
[illegible] Kg.	3630	8.05[illegible]	11485	348[illegible]
Bozzoli pesati	—	—	—	8.020
Cascami [illegible]	—	—	—	1820
[illegible]	—	—	—	[illegible]
Cotoni	—	—	—	400
[illegible]	138	111	249	[illegible]

I mercati vinicoli.

La Direzione generale dell'Agricoltura comunica i seguenti prezzi dei vini nelle principali regioni d'Italia:

Il commercio dei vini continua a svolgersi lentamente. I prezzi dei vini sono quasi dovunque invariati, ma si sostengono per i tipi migliori, mentre tendono al ribasso per quelli di qualità più corrente.

Piemonte. — I vini rossi da pasto si quotano da un minimo di lire 18 a Novi Ligure, ad un massimo di lire 65 l'ettolitro ad Acqui, a Costigliole di Asti, a Torino, ecc. [illegible]

Veneto. — I vini rossi si quotano da L. [illegible] 23, quelli bianchi comuni da L. 17 a 25 e quelli bianchi superiori veronesi da lire 35 a 45 l'ett.

Emilia. — I vini da pasto del modenese si quotano da L. 15 a 22, i lambruschi comuni da lire 26 a 30 e quelli di Sorbara da L. 40 a 43 l'ettol.

Nelle Romagne non si notano variazioni nei prezzi.

Marche. — Mancano le richieste e si fanno solo pochi affari pel consumo locale a prezzi che variano da lire 20 a 30 l'ettolitro.

Toscana. — I mercati toscani sono calmi ed i prezzi sono invariati e sostenuti. I vini di collina si quotano da lire 28 a 32, quelli di pianura da lire 17 a 25 e quelli bianchi aretini da L. 17 a 19 l'ettolitro.

Campania. — Si lamenta la mancanza di richieste, ma i prezzi si mantengono sostenuti.

Puglie. — Il commercio dei vini si svolge con calma: i prezzi sono sostenuti per i vini contenenti almeno 15 gradi di alcool.

Per i tipi meno robusti vi è tendenza al ribasso; questi ultimi si quotano a lire 1,60, mentre per i primi si richiedono anche lire 2 per grado ettolitro.

Sicilia. — Non si nota nessuna variazione nell'andamento del commercio vinicolo. Sono sempre ben quotati i vini di alta gradazione; ma per quelli più deboli si nota un sensibile ribasso nei prezzi.

Sardegna. — Si fanno pochi affari e di scarsa importanza.

I vini del Campidano rossi si quotano da L. 19 a 24 l'ettolitro, quelli bianchi a L. 1,15 il grado ettolitro.

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — NOVI LIGURE: Baraldini Lod., Ovada, coloniali — Cabella Gius., Serravalle, [illegible] — MONZA: [illegible] — PIACENZA: [illegible] — ROMA: Di Stefano Gius., impresa lavori — Iseppi Attilio, forno e pizzicch. — Maddalena Gius., impr. lavori — Sperandio Ces., vernic. carrozze — CHIAVARI: [illegible], mercerie — AOSTA: Glassier V., Valpelline, fabbro — MESSINA: La Torre Natale, oreficeria — TARANTO: Loprieno Michele, calzature — CREMA: Migliavacca L., Trigolo, osteria — Paggi-Riva, S. Bernard., osteria — SULMONA: Mocellin-Pantaleo, pizzich. — GENOVA: Oneto Cipriano, [illegible] — MILANO: [illegible], pellami — VARESE: Peroni Agost., Gurone, laterizi — FROSINONE: Pinto Leonardo, merc. — LECCE: Russo Alessandro, bazar — Samarelli Nic., Brindisi, farine — PISA: Santi Alberico, Rosignano, grani — REGGIO EM.: Trafilerie di Mancasale.

Piccoli fallimenti. — PISA: Begliomini Enr., Calci, commest. — BRESCIA: Belotti Aless., Rovato, carrozze — Bracchi Luigi, trattoria — Cortesi Rob., Manerbio, bicicl. — GROSSETO: Betti Giuseppe, Giuncarico — CREMONA: Casella Nicola, pasticceria — Gardani Aristide, mercerie — Lampugnani G. V., cart. illustr. — Signorini Primo, ghiaccio — FIRENZE: Cecchi Armida e Umb., drogheria — Mariotti Cesare — Passeri Ferd., fruttivendolo — Stiatti Natale, calzoleria — ROMA: De Simoni Luc., Frascati, calzat. — Molaranci Annunziata, Genzano — Moncarelli Alcide, tipografia — FERRARA: Lombardi Pilade, biciclette — GENOVA: Marcone Mary, modista — [illegible] — MILANO: Panizzi Eugenio, parrucchiere — BUSTO ARS.: Ronzoni N., Barlassina, bottigl. — SPOLETO: Vincenti Gugl., Terni, cinematog.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 23 dicembre.

Trevisani Renata 2, Bast. Romana 25 — Carini Alberico 41, impiegato, via Crema 7 — Storti Antonio 66, fabbro, via Goito 2 — Corbani Ilario 14, sarto, via Cellini 19 — Ravanelli Luigi m. 8, Robbiate — De Bernardi Maria 74, contad., Rozzano — Schneider Emma 41, litografa, Milano s. f. d. — Pessina Giuseppe 85, via Borsieri 44 — Medri Francesco 72, ambulante, via Frisi 12 — Lograni Vittoria 12, ricoverata, via Cesare da Sesto 3 — Gatti Maria m. 4, Brefotrofio — Somma Ermelinda 31, casalinga, Parabiago — Casati Maria 50, operaia, via Castaldi 32 — Fabiani Teresa 86, R. pensionato, via G. Ferrari 1 — Colombini Annibale 36, elettricista, via S. Vittore 6 — Pezzoli Giulia 65, [illegible], via Tasso 6 — Cardea Vincenzo m. 7, via Burlamacchi 7 — Dal Ve[illegible] [illegible], presidente, [illegible] S. Ambrogio 15 — Novati Giovanni 4, [illegible] Magnera 3 — Villa Giovanna 64, pens. [illegible] via Annunciata 23 — Annoni Rinaldo 69, R. pens., via Vetraschi 18 — Manzoni Antonia 69, casal., via Molino Armi 33-35 — Morco Olga 52, casal., via Perugino 4 — Mora Giuseppe 64, negoziante, via Montevideo 3 — Olivieri Angelina 67, casal., viale Monforte 33 — Caccianiga Antonio 57, orologiaio, corso Romana 68 — Cattaneo Enrico 68, R. pens., via P. Castaldi 42 — Pellizzola Virginia 79, casal., via Spallanzani 10 — Vespignani Giuseppe [illegible], imp. postale, corso Buenos Aires 5 [illegible].

Totale: N. 30.

Dichiarazioni delle nascite N. 43.

Morti in Milano, il 24 dicembre 1914.

Gervasini Antonio 77, badilante, via Goito 2 — Previsti Elsa 2, via Grigna 24 — Brioschi Clementina 49, casalinga, via Balestrieri 6 — Salerno Maddalena 76, casalinga, Viale Abruzzi 35 — Dossi Martino 60, impiegato, via Rossini 5 — Neri Medea 41, casalinga, via Costanza 4 — Colombo Giulio 61, assistente edile, corso Garibaldi 68 — Palazzina Francesco 82, via Cusani 18 — [illegible] Giuseppe 36, portiere, via [illegible] — Cesani G. [illegible] — Bragg[illegible] m. 2, Brefotrofio — Setti Bianca [illegible] via Bergamo 30 — Zanaboni Giuseppa 79, [illegible], via Trivulzio 15 — Bussi Teresa 79, [illegible], via Vetraschi 24 — [illegible]chi Paolo 6[illegible], [illegible], via Goito [illegible] — Menzaghi Luigi [illegible], [illegible] — Prandi Giuseppina 5, Saronno — [illegible] m. 14, via [illegible] — [illegible] 25 — Branca Speranza 6[illegible], agiata, via Solferino [illegible] — Airoldi Caterina 38, operaia, via Cerva [illegible] — Bruzzi Laura 35, casalinga, via Savona 15 — Doria Luigia g. 3, via G. S. Bernardo 1.

Totale N. 4[illegible].

Dichiarazioni delle nascite N. 35.

IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA
SAPOL
BERTELLI
SQUISITAMENTE PROFUMATO

Milano - FRATELLI TREVES, Editori - Milano
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Esce ogni domenica in Milano, in 24 pagine in-folio grande, riccamente illustrate, e con copertina. È la sola rivista del nostro paese che sia al paro coi più grandi giornali illustrati di Parigi, di Londra, di Lipsia. Essa tiene al corrente della storia del giorno in tutti i suoi molteplici aspetti: è la sola dove tutto sia originale ed inedito, e tutto porti una impronta [illegible]. L'Illustrazione Italiana [illegible] i grandi giornali illustrati anche per la prontezza e la ricchezza delle illustrazioni della
GUERRA EUROPEA, [illegible] gni di artisti illustri, e articoli dei più valenti scrittori.
[illegible] magnifici volumi.
Anno, L. 35 (Estero L. 45). Sem., L. 18. Trim., L. 9,50. - Cent. 75 il numero.
[illegible] ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 12.

PRONTO, SICURO, SORPRENDENTE SOLLIEVO ED IN MOLTISSIMI CASI GUARIGIONE COMPLETA DELL'
ASMA
CON LE CARTE AZOTATE E LE SIGARETTE BALSAMICHE
del Dr. ANDREU di Barcellona, inventore della Pasta Pettorale rinomata contro qualsiasi genere di TOSSE e molto apprezzata in Europa ed in America
TROVASI NELLE MIGLIORI FARMACIE
RAPPR. FARM. VALCAMONICA & INTROZZI - MILANO

BANCA GUIDO TOLUSSO
Menzione Onor. fra gli Istituti di Previdenza
Anno XXXIX dalla Fondazione
Milano, Via Carducci 15 (già Via S. Girolamo)
INFORMAZIONI COMMERCIALI
LA SEZIONE INFORMATIVA [illegible] sorta prima del genere in Italia nel 1875 ha saputo accaparrarsi la fiducia del commercio nazionale e straniero grazie alla serietà, precisione e [illegible] del suo lavoro. — LA SEZIONE LEGALE fondata nel 1876 [illegible]
[illegible] DI CREDITI
in Italia ed all'Estero anche a forfait senza rischio di spese pel creditore. Assume anche il patrocinio di cause civili commerciali penali. — Distinti Avvocati la rappresentano sulle piazze dove esiste sede di Tribunale. — Gratis a richiesta Programma e Regolamento. Scrivere Riparto A.

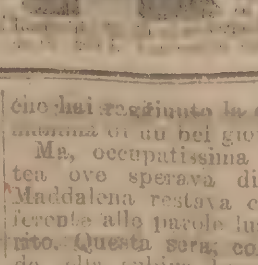
NELLA STITICHEZZA
usate le insuperabili
Pillole Fattori
IN TUTTE LE FARMACIE
Uno fra tanti:
Sigg. G. FATTORI e C.
Milano, Via Monforte, 16.
Un mio [illegible] di provare le PILLOLE FATTORI di Cascara Sagrada e, vedendomi alquanto incredulo e riluttante, per invogliarmi me ne regalò una scatola. Le provai e ne ebbi un immediato giovamento, ed esse sono diventate il vero mio vademecum che non abbandonerei mai per qualsiasi viaggio che io dovessi intraprendere. DISTURBI GASTRICI, MALI DI STOMACO E DI VENTRE, CAPOGIRI, tutto svanì.
Dott. Giovanni Rolando, Notaio.
Via [illegible], 31, Torino.

MALATTIE della PELLE e VENEREE
Dott. SILO delle Cliniche Universitarie specializzato di Berlino e Parigi.
Visite da mezzogiorno alle quattro - Corso Venezia, 41 - MILANO

TINTURA MARLEY (ERBE)

Innocuità assoluta composta di Henné e Mallo di Noce; [illegible] pelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una [illegible] applicazione al mese, istantanea grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80
Profess. B. [illegible] - via [illegible] - Milano

Il Prof. RINALDO ROSA



BANCA
Società Anonima ANGELO CRAVARIO
Capitale emesso e versato Lire Tre Milioni
Torino - Milano - Roma - Genova - Cuneo - Savigliano - Bra
Alba - Chieri - Borgo S. Dalmazzo - Tenda
FILIALE DI MILANO
Corso Vittorio Emanuele, N. 2 bis
La Banca fa gratuitamente l'incasso di effetti e tratte scadenti su tutte le piazze bancabili del regno.
Riceve somme in deposito su libretti di conto corrente liberi alle seguenti condizioni:

3 %	con facoltà di prelevare	L. 20000	a vista
3 ¼ %	„	„ 10000	„
3 ½ %	„	„ 5000	„
3 ¾ %	„	„ 2000	„
4 %	„	„ 500	„

NUOVI TIPI
LAMPADE PHILIPS "MEZZO-WATT,,

100-160 VOLT 100 CANDELE
200-220 „ 200 „
SI FORNISCE OGNI QUANTITÀ IMMEDIATAMENTE
Fabbricazione olandese
STABILIMENTI AD EINDHOVEN (OLANDA)

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO
Contro la TOSSE e per prevenirsi dalla TUBERCOLOSI
si usino le PASTIGLIE MARCHESINI Dott. Nicola di Bologna
La Medaglia d'Oro a Torino 1911 e a Roma 1912 - Pres. On. S. E. Prof. G. BACCELLI
MURRI Il certificato del sommo Clinico Prof. AUGUSTO MURRI L'attestazione dell'illustre Prof. DIOSCORIDE VITALI VITALI
sono prove sicure dell'efficacia del prodotto e garanzie dell'esatta preparazione galenica.
Scatola da 24 Pastiglie (con l'uso in [illegible]) L. 1.20 — Scatola da 12 L. 0,60
Guardarsi dalle contraffazioni
Le scatole debbono portare la marca di fabbrica col nome di GIUSEPPE BELLUZZI, genero del fu Celestino [illegible] che si deve leggere ancora sull'involucro ai tre colori italia[illegible]

APPENDICE DEL SECOLO DEL 25 DICEMBRE
43

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

Un'immagine della Vergine, candida nel suo riquadro d'oro, pareva sorridere: ma Basquina non alzò la fronte verso la dolce consolatrice degli afflitti. L'idea di pregare non le balenò in mente — era così stanca, tanto stanca di soffrire per gli altri!...

In questo minuto di inesprimibile dolore si domandava se avrebbe il coraggio di compiere fino alla fine il sacrificio che si era imposta. L'odiosa menzogna che aveva sostenuta affermando di amare Poitevin le ripugnava, e ne aveva vergogna. Passò qualche ora lenta e triste.

Poi dei passi si intesero nella casa: — Carvajean e Maddalena rientravano dal teatro ignorando la venuta del loro figlio. Da qualche tempo il padrone conduceva Maddalena quasi tutte le sere al teatro, pensando che le distrazioni condurrebbero infine la calma nello spirito, sempre turbato, di sua moglie.

Il lunedì, nondimeno, restavano in casa per ricevere a pranzo Poitevin che, sollecito nel fare la sua corte, mandava regolarmente a Basquina dei fiori superbi: e questi giorni — i lunedì — provocavano una recrudescenza di sofferenze per Basquina e per Maddalena.

La padrona cercava di stordirsi, d'inebbriarsi nei piaceri; — e conduceva Carvajean in tutti i luoghi ove pensava si potesse trovare Renault.

Una sera si incontrarono al teatro e presero posto nello stesso palco.

Nell'intervallo fra un atto e l'altro, approfittando di una breve assenza di Carvajean, Maddalena si era chinata verso Renault, che pure si disponeva ad uscire dal palco, e gli aveva detto a voce bassissima:

— Domani... a casa tua; aspettami dalle due alle tre...

Era appena dato l'appuntamento che Poitevin, non ancora rinvenuto dalla sorpresa, prendeva congedo da Carvajean che rientrava nel palco portando dei dolci ed un superbo mazzo di fiori che offrì a sua moglie.

— Anche noi — disse ridendo — dobbiamo fare come se fossimo dei fidanzati: non saranno soli Renault e Basquina che avranno questo piacere...

E avvicinandosi a Maddalena aggiunse:

— Sei bella, così bella che tutti ti guardano. Il tuo vestito ti sta a meraviglia, ed hai veramente l'aria di una giovinetta. Nessuno, te lo assicuro, crederebbe che hai raggiunto la quarantina e che sei mamma di un bel giovinotto di vent'anni.

Ma, occupatissima a guardare in platea ove sperava di rivedere Renault, Maddalena restava completamente indifferente alle parole lusinghiere di suo marito. Questa sera, come sempre d'altronde, ella subiva la sua presenza perchè era necessaria e perchè non poteva sottrarsene; ma una nervosità che non cercava nemmeno di dissimulare alterava i suoi lineamenti e dava ai suoi occhi una cattiva espressione.

Fu con questa disposizione d'animo che rientrarono a casa.

Sulla soglia della sua camera Maddalena si fermò un istante e disse a Carvajean:

— A domani. Casco dal sonno; buona sera...

Abituato da tempo a tali scortesie, Carvajean non se ne ebbe a male.

Pensò:

«E' ammalata... è nervosa! Domani sarà più calma».

La improvvisa determinazione che Maddalena aveva preso di rivedere l'indomani il suo amante, la tenne sveglia tutta la notte. Al mattino soltanto si coricò e non si alzò che verso le nove.

Cogli occhi pesti, i lineamenti contratti per la lunga insonnia, si recò, indossando una vestaglia di lana bianca, nella sala da pranzo ove fu servita la colazione.

Vi trovò Carvajean che finiva di bere il suo caffè.

— Basquina non è ancora discesa — disse l'industriale.

«La piccina è talmente contenta di maritarsi che perde anche l'appetito. Sperduta nei suoi sogni dorati scorda che l'ora della colazione è suonata da lungo tempo: così, dovresti farla avvertire che l'aspetti in sala da pranzo.

— Subito...

— Come vuoi: e con questo [illegible]

— Dove vai?

— Ho da fare diverse cose a Parigi. La concorrenza si fa talmente aspra, talmente minacciante che non bisogna risparmiare le proprie gite se si vuol trattare a buone condizioni degli affari importanti. Ecco perchè mi sono deciso di andare oggi stesso da diversi clienti seri per trattare personalmente alcuni affari.

Carvajean parlava, ma Maddalena non lo ascoltava. Presso la finestra aperta prendeva il suo the; ed era tale la sua preoccupazione che non si accorse nemmeno che Carvajean se ne andava.

Non lo vide che quando traversava il giardino, camminando a passo svelto.

D'improvviso si fermò e le gridò da lontano:

— Può darsi che non rientri per il *déjeuner*: ho da trattare numerosi affari che mi tratterranno, forse, fino a sera.

— Allora buon viaggio — fece ella ridendo.

Ma il riso sparì ben presto dalle sue labbra.

In fretta risalì in camera sua dove si rinchiuse con cura.

Quando le [illegible] una e mezzo, era irriconoscibile. Non era più la signora Carvajean, ma una donna di mondo, raffinata e civettuola. Per cercare di riconquistare il suo amante aveva messo tutto in opera, aveva fatto appello a tutti i mezzi di seduzione: incipriatura, tintura, toilette eccentrica, cappello a larghe tese: nulla mancava.

Appoggiata alla sua finestra, Basquina la vide passare: ed ebbe subito l'intuizione che se andava da Renault.

«Povera donna! pensò allora. Non sa più quello che fa e l'amore la rende cieca! Va, deliberatamente, a gettarsi fra le braccia di un uomo più giovane di lei! Ha perduto ogni senso morale, e nulla la trattiene in questa casa che ella avrebbe dovuto rispettare sempre! Certe donne non sanno apprezzare la loro felicità, e cercano altrove delle emozioni che uccidono!...».

Quando Maddalena sparve ai suoi occhi, Basquina andò ad assidersi sotto i tigli, ove sarebbe stata così bene, sola, sola, per lavorare e sognare.

Fu là che il ragazzo di Michal — il piccolo Marcellino — venne a trovarla.

Il monello aveva gli occhi rossi: aveva certamente pianto.

Non di meno si avvicinò a Basquina col sorriso sulle labbra.

— Perdono se vi disturbo, signorina; ma è Morin che mi manda a domandarvi se potete riceverlo per qualche momento, qui, sotto i tigli, nel vostro salotto da estate.

— Ma sì, piccino mio, ma sì. Va a dire a Morin che sono sola e che egli può venire.

— Lo si sa bene all'officina che siete sola, signorina Basquina. Il padrone se n'è andato questa mattina presto: e la signora Carvajean se l'è svignata all'inglese.

Poi soggiunse ridendo:

— Io trovo che la padrona ha perfettamente ragione a prender aria ed a mostrarsi secondo il suo piacere. Dove vi è del disagio non c'è piacere, dice il proverbio: ed io ammiro questo proverbio.

— Ma, mio caro Marcellino, fece la giovane ridendo, si direbbe veramente che tu ti ribelli.

— Sì, alla fine mi ribello contro mio padre: ne ho abbastanza dei suoi scapellotti.

— Se tu li meriti...

— Vuol impedirmi di frequentare certi camerati che invece mi sono simpaticissimi.

— Michal ha perfettamente ragione.

— Ehi, signorina Basquina, siete anche voi dell'altro secolo, con le vostre idee in arretrato? Ma io sono del mio tempo. Ho tredici anni: sono dunque un giovinotto ed ho il diritto di agire come mi pare e piace! Il giorno in cui sarò ben stanco di paternali, farò una riverenza, e farò sentire il fatto mio.

E il ragazzo se ne andò.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Pare impossibile ma è pur vero

che una cucchiaiata di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO (un cucchiaino per i bambini, più o meno abbondante, secondo l'età) purga meglio della limonata magnesiaca (citrato), polvere sedlitz, salcanale, olio di ricino, pillole, acque purgative, ecc., col vantaggio inoltre che non irrita, non desta sete, non dà dolori di ventre, come fanno in generale gli altri purganti, chè anzi rinfresca e disinfetta lo stomaco e l'intestino. La MAGNESIA S. PELLEGRINO è quindi il rimedio più innocuo e migliore della stitichezza e di tutti i disturbi dell'apparato digerente.

« Con piacere ho provato la MAGNESIA S. PELLEGRINO e l'ho trovata buona sotto ogni rapporto e già l'ho vivamente raccomandata fra la mia clientela.

Firmato: **Dott. Carlo Carmagnano** *Assistente Interno dell'Ospedale S. Luigi* — **Torino.**

« Residente da lunghi anni negli *Stati Uniti d'America* venni per una gita in *Italia* al paese natio. È uso comune dopo un lungo viaggio di prendere un purgante, mi venne suggerita dai parenti la MAGNESIA S. PELLEGRINO che trovai superiore ed efficacissima e non ripartirò per gli *Stati Uniti* senza prima provvedermene una discreta quantità.

Firmato: **Giovanni Della-Barile — Tollegno.**

« Ho largamente usata la MAGNESIA S. PELLEGRINO sempre con effetto pronto ed efficace in diversi disturbi gastro-enterici. In modo speciale la credo utile per regolare le evacuazioni, perchè agisce in modo duplice provocando dejezioni facili semi-fluide nei sofferenti di stitichezza ed arrestando la diarrea dovuta alla cattiva funzione digestiva. Mi chiamo fortunato di poter prescrivere questo nuovo preparato magnesiaco.

Firmato: **Dott. Danti Antonio** — *Medico Chirurgo di Bordo.*

Le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL guariscono in 30 giorni l'anemia più ostinata e qualsiasi debolezza fisica dei giovani e dei vecchi. Rinvigoriscono stomaco, sangue, ossa, nervi, sono migliori delle iniezioni, goccie, cachets, cartine, liquidi ferruginosi, ecc.

« La MAGNESIA S. PELLEGRINO non ha bisogno di parole di lode essendosi imposta a tutti per i suoi ottimi pregi; io le potrei aggiungere che è assai bene accetta anche ai bambini, i quali la prendono nel latte senza accorgersene.

« Quanto alle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL non ho che a dire del bene, sono un ottimo ricostituente, persona di mia famiglia sta facendo la cura con esse e ne trae già fin d'ora gran giovamento, il suo prezzo poi abbastanza basso, data quantità del rimedio contenuto, la rendono accessibile a tutte le borse.

Firmato: **Dott. Michele Pearò — Cuneo.**

« Da vari anni ero colpita da una profonda anemia che mi avevo fatta deperire al punto di dover abbandonare il lavoro. È inutile dire che avevo esperimentato ogni sorta di rimedi senza alcun notevole vantaggio. Ho benedetto e benedirò sempre Lei pel consiglio datomi allora di fare la cura delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Per essa mi sono rimessa prestissimo e bene in salute. Infatti da quasi due anni non risento più alcuno dei tanti malesseri che mi affissero nel passato. Sento quindi il dovere di rinnovarle ora i miei più sinceri ringraziamenti e l'autorizzo a pubblicare questa mia dichiarazione sapendo di rendere un servigio a quante donne soffrono di anemia o di qualsiasi debolezza fisica. In fede,

Firmata: **Meda Felicita** - *Via Bidone N. 11* - **Torino.**

« Mia moglie e le mie due figliuole erano da vario tempo anemiche, senza appetito, pallide, deboli.

« Provarono per tale malattia ogni genere di goccie arsenicali ferruginose, un'enormità di iniezioni, sciroppi, ecc., ecc., senza ritrarre da ciò alcun giovamento. Ebbero invece una rapida, quasi miracolosa guarigione dopo un mese circa di cura colle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Visto tale risultato le faccio prendere da una ventina di giorni a mio figlio quattordicenne che ha un fisico alquanto debole, e già m'accorgo del salutare effetto da esse prodotto. In fede

Firmato: **Berutto Carlo** *Via Saluzzo N. 41* — **Torino.**

Questi due ottimi rimedi si trovano in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e dalla Società Salus, la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande, le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL L. 5 l'astuccio cura completa di un mese.

Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24 TORINO L. 3.60 per un flacone grande di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 5,30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Il tutto sarà spedito al vostro domicilio franco d'ogni spesa.

Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversato dalla firma « Prodel ».

Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ». Diffidate del minor prezzo.

Roma: Trovansi dalla Società Farmaceutica Romana di Evaristo Garroni e dalla Società Farmaceutica Italiana, Corso Vittorio Emanuele N. 150, e Farmacia Serafini, P. Madama N. 9-10. — *Napoli:* Trovansi dalla ditta Paganini, Villani & C., Via Indipendenza N. 7; Ditta Graziato Ettore, Galleria Umberto I; Ditta D. Lancellotti & C., Piazza Municipio N. 15; Dott. L. Martino & C., Chimici Farmacisti, Via Roma; Dott. Cesare Ragucci, Chimico Farmacista, Via Roma, N. 252; Dott. Luigi De Miglio, Chimico Farmacista, Via Agostino Depretis; Farmacia Scarpitti, Via Roma; Farmacia Dott. Menarini, Via Calabritti N. 4; Farmacia Ettore Floria, P. Tribunali, N. 57.

Domenica 27 Dicembre 1914 — Anno XLIX - N. 17501 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord. 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia. Annunci commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti, 1/8 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo ed in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Gennaio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Tentativo di manovra sfondante sul centro russo in Polonia

Attacco navale ed aereo degli inglesi contro le coste germaniche

Costante attività su tutto il fronte in Francia - Offensiva generale turca nel Caucaso

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

La giornata del 24 è stata caratterizzata dal continuare dell'offensiva degli alleati su quasi tutti i settori della battaglia di Francia. Osserviamo tuttavia che tale offensiva continua a presentare il carattere di una sucessione di azioni di dettaglio, tangenti nel tempo e nello spazio, più tosto che di un'offensiva generale. E però è evidente che non vi si possono produrre spostamenti di considerevole importanza.

In questa giornata i francesi affermano di aver fatto lievi progressi in parecchi punti del fronte, e i tedeschi... di aver respinto tutti gli attacchi avversarii.

Non altrimenti sembra essersi svolta la azione nella giornata del 25. I francesi si limitano a segnalare, in generale, di aver respinto attacchi e contrattacchi tedeschi; salvo nell'Alta Alsazia, dove i francesi avrebbero compiuto sensibili progressi nelle direzioni di Carnay e di Aipach. I tedeschi enumerano il bottino fatto nella recente azione fortunata contro le trincee anglo-indiane nel Nord, e danno notizia di uno scambio di bombardamenti eseguiti dagli aviatori su località indifese, poste dietro il fronte di battaglia.

Teatro Orientale

La grande battaglia dell'Est ha continuato con particolare violenza nelle giornate del 23 e 24; nè vi sono stati mutamenti notevoli nel suo andamento generale. Questo rimane dunque quello già definito nei giorni antecedenti, e cioè: il fronte di battaglia si stende, in maniera generale, su di una linea diretta da nord a sud, che va dal corso inferiore del Bzura al corso inferiore del Nida. Su questa linea si misurano gli eserciti russi di Polonia contro la massa principale tedesca di manovra, contro gli eserciti austro-tedeschi che operano per la destra della Pilitza e contro gli eserciti austriaci che operano sul Nida e parallelamente a questo fiume. La linea di battaglia continua, oltre il corso superiore della Vistola, lungo la destra riva del Dunajetz, dove gli eserciti russi di Galizia fronteggiano gli eserciti austro-tedeschi della regione ad est di Cracovia; poi piega a sud-est tra Tuchow e Sanok, e si perde sui colli dei Beskidi orientali contro gli eserciti austriaci.

Gli avvenimenti del 23 e 24, che il comunicato tedesco, coll'abituale laconicità, riassume nella formula: «nel teatro dell'est la situazione è immutata», sono sufficientemente chiariti nei due comunicati da Pietrogrado dei 24 e 25 corr. Risulta da questi che l'insistente formidabile attacco frontale della massa di manovra tedesca sul fronte Bzura-Rawka, ha continuato senza risultati apprezzabili: forze tedesche passate sulla destra del Bzura all'altezza di Joskow sono state respinte sulla sinistra del fiume; nè miglior risultato sembra che abbiano ottenuto tutti gli altri attacchi tedeschi nel settore principale Sochaczew-Skierniewice.

Evidentemente, questo formidabile urto frontale non si svolge con quella monotona uniformità, che sola traspare dalle laconiche indicazioni dei comunicati ufficiali, e gli eserciti impegnati manovrano forse costantemente diradando e rinforzando il fronte cotidianamente nei diversi punti a seconda che se ne presenta l'opportunità. Ma una manovra tuttavia di grande importanza, che sin ora a pena si delineava, si è sviluppata, in queste due giornate di accaniti e fieri combattimenti, con grande forza e tenacia, se non ancora con risultati nettamente apprezzabili: è quella che gli eserciti tedeschi d'ala destra di questo primo gruppo operante, movendo a cavaliere della Pilitza, tentano contro la sinistra russa in direzione generale Tomaszow - Nowe Miasto. I tedeschi tentano dunque di avvolgere o schiacciare contro il saliente nord-est del corso della Vistola, che culmina a Novo Georgiewsk e Varsavia, la massa principale degli eserciti russi di Polonia.

Sul fronte regione a est di Przedborz-foce del Nida, i combattimenti hanno continuato con carattere di stazionarietà. Così pure, oltre la Vistola superiore, sul Dunajetz. La controffensiva russa ha insistito, in vece, con particolare violenza sul tratto di fronte compreso tra il Biala ed il Wistok; nel quale il comunicato austriaco sembra lamentare l'accanimento degli attacchi e nella vigilia di Natale e nella notte santa». D'altro lato, l'offensiva austriaca sembrava procedere favorevolmente negli alti colli dei Beskidi orientali.

Nella giornata del 25, la situazione è venuta ancor meglio chiarendosi. Di fatto, il comunicato tedesco annunzia che la offensiva della massa principale germanica «ha progredito» sul Bzura e che l'offensiva del movimento aggirante «è stata coronata dal successo» sulla destra della Pilitza. In conformità di questo movimento d'avanzata dei loro alleati e per ripercussione del conseguente movimento retogrado che quell'avanzata deve avere determinato nello schieramento russo a sud della Pilitza, anche gli eserciti austriaci operanti all'est di Przedborz hanno avanzato in direzione di Radoszyce.

Considerata in queste proporzioni e come esercitata contro il centro dell'intero spiegamento russo in Polonia, la manovra avvolgente dei tedeschi sulla destra della Pilitza, associata alla conseguente avanzata degli austriaci all'est di Przedborg, può intendersi come un tentativo di sfondamento del centro russo in direziono generale della piazzaforte di Iwangorod, all'intento di separare le masse russe operanti nella regione a sud ovest di Varsavia, da quelle operanti nella Polonia meridionale, in Galizia e sui Carpazi.

Ora, che il successo, annunziato dai tedeschi, dell'offensiva a sud della Pilitza e la conseguente avanzata degli austriaci ad est di Przedborz siano un inizio fortunato di tale manovra sfondante è indiscutibile; ma le riserve russe, impiegate a tempo e nella direzione opportuna potrebbero anche paralizzare rapidamente tale successo. E, quand'anche questo dovesse essere continuato con altrettanta fortuna, esso non significherebbe già che gli eserciti russi dovessero realmente essere separati e poi separatamente battuti. Questa, e non altra, sarebbe stata per vero la conseguenza fatale di una battaglia combattuta in simili condizioni in altri tempi — ciò è a dire con effettivi molto ridotti e con unità molto più agili, che non siano quelli dei mastodontici eserciti moderni —; ma, oggi, il successo di una manovra di tal genere non potrebbe condurre, tutt'al più, che ad un ulteriore arretramento del fronte minacciato di sfondamento.

Nè noi crediamo che diverso sia per essere il risultato dell'azione odierna nel teatro orientale. Perchè l'avanzata offensiva dei russi sulla Galizia centrale, che — a confessione dello stesso comunicato austriaco — ha portati i russi, nella giornata del 25, ad impossessarsi nuovamente del fronte Jaslo-Krosno non è di tale peso che possa mutare le sorti della grande battaglia, se questo dovessero continuare a volgere sfavorevoli ai russi a sud-ovest di Varsavia. Esercitata in direzione sud, contro e parallelamente all'arco dei Carpazi centrali, senza aver potuto sfondare la resistenza austro-tedesca sul Dunajetz inferiore, e cioè sul proprio fianco destro e quasi sul proprio tergo, questa parziale avanzata offensiva russa, per quanto poderosa, non può avere importanza determinante nella decisione generale.

Nei Carpazi, un altro vigoroso sforzo degli austro-ungheresi li ha portati ad impadronirsi del colle di Uzsok, ricacciandone le truppe russe d'invasione del comitato ungherese di Ung.

Nella Prussia orientale, i tedeschi annunziano di avere vittoriosamente respinto un forte attacco russo a Lötzeu, sul piccolo istmo di terra che separa il grande lago Mauer dal lago Löwentin.

Teatro Sud-Orientale

Gli eserciti ottomani hanno pronunziata un'offensiva generale su tutti i fronti del Caucaso e dell'Aserbigian persiano. I fronti d'attacco sono stati quattro: nel distretto di Kars; lungo la valle dell'Aras; lungo quella del Murad su, o Eufrate orientale; al confine del vilayet di Wan. Sul primo fronte, come si ricorderà, l'offensiva turca è stata già arrestata dai russi nella regione di Sarikanisch; ed è stata gran ventura che così fosse, perchè altrimenti oggi le truppe russe respinte nella vallata dell'Aras, si troverebbero in assai mala postura. Sul secondo fronte, il comunicato odierno da Costantinopoli afferma che i turchi sono riusciti a sloggiare i russi dalla regione di Asap, all'est di Erzerum e di Köpriköi ed a ricacciare la massa principale d'invasione russa oltre il confine del distretto di Kars. Sul terzo fronte, l'offensiva turca è stata arrestata e respinta dai russi nella regione di Tutach. E non migliore esito, se bene eseguita con forze relativamente rilevanti, avrebbe — secondo il comunicato russo — subito l'offensiva ottomana dal vilayet di Wan contro l'Aserbigian persiano.

Dunque, riassumendo, e indipendentemente dall'ulteriore svolgimento di queste operazioni, la situazione attuale nel teatro sud-orientale è questa: i turchi tengono, in territorio russo, le regioni di confine del distretto transcaucasico di Batum e di parte di quello di Kars; i russi tengono, in territorio turco, la regione di confine corrispondente all'alta valle del Muradsu, tra Alaxhgerd e Bajaset; negli altri settori, turchi e russi si fronteggiano sensibilmente lungo i confini.

Corrado Zoli.

Navi e aviatori inglesi alle foci dell'Elba

BERLINO, 26.

Il Grande Stato Maggiore Navale annunzia in data 26 dicembre:

«Il 25 dicembre mattina leggere forze inglesi hanno fatto una punta in un golfo tedesco. Gli idroplani da esse portati avanzarono contro le foci dei nostri fiumi e lanciarono allora bombe contro le navi ancorate e contro il serbatoio del gas presso Cuxhaven senza raggiungere il loro scopo e senza produrre danni. Fatti segno al nostro fuoco gli idroplani si ritirarono verso ovest. I nostri dirigibili ed aeroplani partirono in ricognizione delle forze inglesi, e colpirono, mediante il lancio di bombe due cacciatorpediniere inglesi ed una nave trasporto sulla quale si vide allora un incendio.

«Il tempo che si faceva nuvoloso impedì altri combattimenti.

Firmato: Il sottocapo dell'Ammiragliato: «Benecke».

Un aeroplano tedesco in ricognizione sulla foce del Tamigi

Londra, 25, ore 22,46.

(g. c.) *Un aeroplano tedesco è apparso su Sheerness alla foce del Tamigi. Gli venne data la caccia. Furono anche sparati colpi contro l'apparecchio che non gettò nessuna bomba. Si ritiene che abbia voluto operare una ricognizione.*

Londra, 26 notte.

L'aeroplano tedesco apparso in Inghilterra è del tipo *Albatros*. Esso, a causa della nebbia, non fu scoperto delle sentinelle della costa. Dissipatasi la nebbia, l'aeroplano fu avvistato al disopra di Sheerness o Gravesend. Il suo obiettivo era evidentemente Londra. Allorchè raggiunse Herith gli aeroplani inglesi lo inseguirono e lo spinsero attraverso l'Essex fino al mare dove riuscì a scomparire nella nebbia. (*Stefani*).

La grande battaglia dell'Est

Sconfitta tedesca sul Bzura

Ostinati combattimenti sulla Piliza e sul Nida

PIETROGRADO, 24.

(Ufficiale). **Sulla Bzura, presso il castello di Joskow, a 5 verste da Sochaczew, la notte del 23 corr. i russi hanno messo in completa rotta forze tedesche molto considerevoli che erano passate sulla riva destra del detto fiume. Un reggimento tedesco è stato quasi annientato. Esso ha perduto 5 mitragliatrici ed ha abbandonato nelle mani dei russi cinque ufficiali e 518 soldati.**

La stessa notte, e durante tutta la giornata del 23, i tedeschi hannon pronunziato una serie di violenti attacchi nella regione di Bolimow. Gli attacchi sono stati ovunque respinti da contrattacchi russi.

Sulla Piliza, nella regione di Inowlodz ed a valle di questo punto, combattimenti ostinatissimi si sono prolungati fino al 23 dicembre. I russi hanno respinto i tedeschi, che erano precedentemente passati sulla riva destra del fiume.

Sulla Nida, il 22 ed il 23 dicembre, dei combattimenti furono impegnati su tutto il fronte, che rivestirono il carattere di una particolare ostinazione sul corso inferiore della Nida, fra Wisliza e Nijni Kortschia. Durante questi due giorni i russi catturarono nel distretto a nord di Pintschow 57 ufficiali e 4000 soldati.

A sud della Vistola sono continuati i successi dei giorni precedenti. I russi hanno catturato in questa regione 1500 soldati.

Nella Prussia Orientale, a Przemysl e sul fronte dei Carpazi, nessun cambiamento essenziale. (Stefani).

Attacchi tedeschi respinti

PIETROGRADO, 25.

Un comunicato del grande Stato Maggiore dice:

Nessuna modificazione su tutto il fronte della riva sinistra della Vistola e della Galizia.

Nella notte dal 23 al 24 dicembre, e durante tutta la giornata del 24, i tedeschi pronunciarono i loro attacchi principalmente nella regione di Sochaczow e Bolinow. Tutti i loro attacchi furono respinti ed infliggemmo perdite enormi al nemico.

Il combattimento sulla Piliza continua.

Durante lo sviluppo della nostra offensiva nei contrafforti dei Carpazi due nostri reggimenti di fanteria dettero prova di grande valore. Dopo aver passato marciando fino al limite delle acque glaciali della Jisiolka, sotto un fuoco omicida, questi reggimenti in una carica alla baionetta sloggiarono gli austriaci dalle loro trincee e fecero prigionieri quattro ufficiali e 150 soldati. (Stefani).

Situazione immutata secondo il comunicato tedesco

BERLINO, 25.

Lo Stato Maggiore generale riceve dal Grande Quartier generale in data 25 dicembre mattina:

«Nel teatro dell'est la situazione è immutata. — Firmato: Il Comando superiore dell'esercito». (Stefani).

Lo sforzo russo in Galizia

I soldati ricevono con gratitudine i doni del paese natio

VIENNA, 25.

Il comunicato ufficiale d'oggi, mezzogiorno, dice:

«Sul teatro della guerra del nord-est ieri continuò il combattimento su gran parte del fronte. Le nostre forze a Nagyag ed a Latorexa respinsero parecchi attacchi, con gravi perdite per il nemico. In prossimità della gola di Uzsok prendemmo una collina sulla frontiera.

«Nella Galizia continuammo a respingere l'avversario verso Lisko. Invece fra il Wislok e Biala il nemico continuò i suoi attacchi durante l'intera giornata e con particolare intensità nella vigilia di Natale e nella notte Santa.

«Sul Dunajetz e sul resto del nostro fronte la situazione è invariata.

«Nella Polonia russa vi furono in parte combattimenti di artiglieria, in parte regnò la calma.

«Sul teatro della guerra balcanica nulla avenne.

«Al nord ed al sud i nostri valorosi soldati pensano con gratitudine al paese natio, che inviò loro così ricchi doni di Natale. Il fatto che anche l'Impero tedesco partecipò premurosamente a quest'opera con grandi doni, fu calorosamente accolto come una nuova prova d'intima solidarietà degli eserciti alleati». (Stefani).

I tentativi tedeschi di attraversare il Bzura e il Rawka

PIETROGRADO, 25.

La battaglia in Polonia è continuata sul fiume Bzura-Rawka sulla Pilitza vicino a Novemiasto e sulla riva sinistra del fiume Nida.

I tentativi tedeschi di attraversare il Bzura e il Rawka sono stati respinti con gravi perdite. Le batterie automobili russe hanno contribuito molto al successo.

Ufficiali austriaci fatti recentemente prigionieri ed arrivati a Kiew domandano se la guerra tra l'Italia e l'Austria è stata dichiarata.

Luciano Magrini.

La giornata del 25

Progressi dell'offensiva tedesca sul Bzura e sulla destra della Pilitza

BERLINO, 26.

Il comunicato ufficiale odierno del Grande Stato Maggiore reca queste informazioni:

«Nella Prussia orientale furono respinti gli attacchi dei russi contro le nostre posizioni presso Lötzen. Mille prigionieri restarono nelle nostre mani.

«Nella Polonia settentrionale, a nord della Vistola la situazione è invariata.

«A sud della Vistola la nostra offensiva contro il settore del Bzura ha progredito. Sulla riva destra della Pilitza, a sud-est di Tomaszow, la nostra offensiva è stata coronata da successo. Più a sud la situazione è immutata. — Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito». (Stefani).

I russi avanzano in Galizia verso il colle di Dukla

VIENNA, 26 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«Ieri le nostre truppe, dopo eroici combattimenti durati quattro giorni, hanno occupato la gola di Uzsok.

I russi hanno continuato nella Galizia con grandi forze l'offensiva iniziata alcuni giorni or sono, ed hanno ripreso i bacini di Krosno e di Jaslo. La situazione sul Dumajetz inferiore e sul Nida è immutata. A sud di Tomaszow il nostro attacco ha guadagnato terreno verso l'est.

«Sul teatro balcanico da dieci giorni regna calma. Soltanto sulla Sawa e sulla Drina si impegnano talvolta scaramucce senza importanza. La fortezza di Bielica ha respinto il 24 corrente un debole attacco montenegrino». (Stefani).

357.504 austro-tedeschi prigionieri dei russi

PIETROGRADO, 25.

Si annunzia da fonte autorizzata che dal principio della guerra i russi fecero prigionieri 1140 ufficiali tedeschi e 3180 ufficiali austriaci, più 131 737 soldati tedeschi e 221 447 soldati austriaci. Un giovane generale austriaco venne condotto a Kiew. — (Stefani).

Stupide crudeltà della guerra

Cento vittime fatte da aeroplani tedeschi

Pietrogrado, 26 notte.

Cinque aeroplani tedeschi lanciarono bombe su Sojotchoff, incendiando numerose case di legno e distruggendo un mercato. Una bomba è scoppiata in mezzo alla folla ed uccise otto persone e ne ha ferito 26. Il totale delle vittime supera il centinaio. (*Stefani*).

In Francia

Nuovi vantaggi francesi

PARIGI, 24.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«In Belgio combattimenti intermittenti di artiglieria.

«Dalla Lys all'Oise abbiamo raggiunto la sera del 23 la biforcazione delle strade da Loos a Rutoire e da Loos a Vermelles.

«A nord-est di Albert ci siamo impadroniti della parte del villaggio di Roiselle, situata a sud-ovest della chiesa, e di una trincea avanzata a sud del villaggio.

«A nord di Roye Lies, presso Lihons, abbiamo pure fatto alcuni progressi e con vari attacchi diretti con molto slancio abbiamo conservato il terreno conquistato.

«A sud dell'Oise la nostra artiglieria ha battuto le organizzazioni difensive del nemico nella regione di Vailly e sul castello di Nouvron.

«Nell'Aisne e nella Champagne combattimenti d'artiglieria. Parecchi attacchi tedeschi sono stati respinti. A nord di Solpigneul, e specialmente a Berry au Bac, una leggera avanzata delle nostre truppe è stata seguita da un forte contrattacco nemico, che è completamente fallito.

«Nelle regioni di Perthes, Mesnil ed Hurlus i nostri progressi del giorno precedente sono stati continuati e consolidati. A nord di Mesnil ci siamo impadroniti di un bosco fortemente organizzato dal nemico ad est delle trincee da noi conquistato il giorno 23. A nord di Mesnil e ad est di Perthes abbiamo cacciato il nemico da quella parte delle trincee che ancora occupava e siamo ora padroni di tutta la sua prima linea di difesa.

«Nell'Argonne, nel bosco di La Grurie a Bagatelle, a Fontaine Madame ed a Saint Hubert, abbiamo respinto 5 attacchi e conservato il nostro fronte.

«Tra l'Argonne e la Mosa, malgrado la neve e la nebbia, abbiamo progredito sul fronte Boureilles-Vauquois.

«Nella regione di Cuisy, nel bosco di Farges, la nostra artiglieria pesante, battendo le batterie di mitragliatrici nemiche, ha permesso alla nostra fanteria di fare una buona avanzata.

«Sulla riva destra della Mosa i tedeschi hanno bombardato l'estremità sud del bosco di Consenvoye, ove ci siamo stabiliti. Nel bosco di Ailly e nella foresta di Apremont le nostre artiglierie hanno costretto il nemico a sgombrare parecchie trincee.

«Nei Bassi Vosgi ci siamo avanzati fino a 1500 metri da Cirey sur Vesouze». —

PARIGI, 24.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Progressi davanti a Nieuport. Verso Notre Dame de Lorette, a nord di Hens, un attacco nemico è stato respinto. Stamane prendemmo una nuova trincea presso Puisalsine e vi ci siamo mantenuti malgrado parecchi contrattacchi.

La scorsa notte il nemico attaccò senza successo nei Vosgi a La Tête de Feux. — (Stefani).

Posizione strappata agli inglesi

Piccole azioni in Francia

BERLINO, 24.

Lo Stato Maggiore generale riceve dal Grande Quartier generale in data 25 dicembre mattina:

«In Fiandra ieri generalmente tranquillità. Ad est di Festubert una parte delle trincee che terminano nella posizione presa il 20 dicembre, è stata strappata agli inglesi.

«Presso Chivy, a nord-est di Vailly, le nostre truppe si sono impadronite di una compagnia nemica che si trovava dinanzi alla nostra posizione. Sono stati presi 172 francesi. Il nemico ha tentato di strapparci di nuovo questa posizione, ma ha subito forti perdite.

«Attacchi francesi presso Souain e Perthes, come pure piccole punte in avanti a nord-ovest di Verdun ed a ovest di Apremont, sono stati respinti. — Firmato: Il Comandante superiore dell'esercito». (Stefani).

L'offensiva ottomana

Ventimila turchi respinti
nel vilayet di Wan

PIETROGRADO, 26 notte.

Le truppe turche attaccarono i russi nella regione di Wan. Erano composte di 20.000 uomini di fanteria con numerosi distaccamenti di cavalleria curda. Essi attaccarono con fanatico accanimento sotto una pioggia torrenziale. I russi, informati mediante una abile ricognizione, respinsero il nemico e lo contrattaccarono vigorosamente mettendolo in fuga. (Stefani).

TRUPPE RUSSE DEL CAUCASO
respinte oltre la frontiera armena

COSTANTINOPOLI, 26.

Il quartier generale comunica: « Come complemento al comunicato d'ieri riceviamo dall'esercito del Caucaso il seguente dispaccio: Le nostre truppe respinsero i russi oltre la frontiera. I russi, di fronte all'offensiva del nostro esercito principale abbandonarono le posizioni di Asap, Kaduder ed Ardoche e fuggono in disordine. Questa azione dell'esercito ottomano costituisce evidente una risposta ai comunicati russi del 17 e 23 corrente affermanti che il morale dell'esercito ottomano è infranto e che i russi sconfissero l'esercito stesso infliggendogli perdite. (Stefani).

Gli ottomani ricacciati dai russi
nella regione dell'Alto Eufrate

PIETROGRADO, 26.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: « Nella regione di Tutach il nemico tentò l'offensiva in varie direzioni, ma fu ovunque respinto e costretto a fuggire. Sugli altri fronti nessun cambiamento ». (Stefani).

Posto asiatico dei Dardanelli
bombardato da un incrociatore francese

ATENE, 25.

L'Agenzia d'Atene annuncia in data 23 corrente:

« Stamane alle ore 11 del mattino un incrociatore francese, avvicinatosi alla costa asiatica dei Dardanelli, tirò 14 colpi di cannone contro le truppe turche concentrate a Gurkhi, disperdendole. I turchi resistettero senza successo ». (Stefani).

L'esercito turco verso Suez

Roma, 26.

La *Corrispondenza* riceve da Costantinopoli 23: il 18 dicembre l'esercito turco ha lasciato Damasco per marciare verso il canale di Suez sotto il comando di Gemal Pascià. Nel suo stato maggiore trovasi Mehemet fratello dello sceicco dei Senussi. Enver Pascià ha il comando supremo delle operazioni militari a Erzerum.

Truppe tedesche
decimate sulla Bzura
dai tiragliatori siberiani

Pietrogrado, 26.

[illegible] tiragliatori siberiani [illegible] dal 19 al 21 dicembre, hanno inflitto terribili disfatte alle truppe tedesche che avevano tentato di attraversare la Bzura nella regione compresa fra Sochaczow e la confluenza della Rawka e della Bzura.

Nella prima notte i tiragliatori hanno quasi interamente annientati sette battaglioni che facevano parte della divisione del Wurttemberg condotta un po' innanzi al nostro fronte e la cui formazione era stata compiuta. Nella notte del 20 due compagnie nemiche, che avevano attraversato il giorno prima, su una passerella, la foce del fiume Pissa, hanno subito la stessa sorte. All'indomani, nella stessa regione della Bzura, i tedeschi, protetti da un fuoco continuo della loro artiglieria, erano riusciti a concentrare di nuovo due battaglioni sulla riva destra del fiume. Ma nella notte questi battaglioni furono pure annientati, malgrado che avessero scoperto a tempo la nostra offensiva ad una [illegible] dalle loro trincee e malgrado che illuminando con razzi e proiettori tutta la linea destra delle nostre truppe, avessero crivellati di proiettili e di shrapnels i nostri elementi offensivi.

Dato l'accanimento di questi combattimenti ed il rigore degli attacchi continui alla baionetta effettuati dalle nostre truppe, i tedeschi hanno subito perdite enormi. Essi hanno lasciato specialmente nella notte del 21 oltre 1200 cadaveri sul campo di battaglia. Gli ufficiali tedeschi tutti prigionieri dichiararono che non si figuravano mai che gli attacchi potessero essere così rigorosi.

Nella regione di Mlawa abbiamo catturato nelle trincee numerosi carretti carichi di doni di Natale destinati alle truppe tedesche. (Stefani.)

Malintesi serbo-bulgari

Bucarest, 25, ore 20.35).

Il ministro delle finanze presenterà il progetto di un credito di duecento milioni per l'esercito. Filippescu è stato ricevuto dal re, col quale ha avuto una lunga udienza.

La Bulgaria ha chiesto alla Serbia di lasciar passare sul Danubio tre battelli carichi di munizioni, e poichè la Serbia ha risposto che il passaggio era impossibile a motivo delle mine disseminate nel fiume, la stampa di Sofia ha ripreso la campagna antiserba chiedendo al governo di forzare il passaggio del Danubio stesso.

Francesco Giuseppe in perfetta salute

Roma, 26.

L'Ambasciata d'Austria Ungheria comunica: Secondo un giornale romano, sono state recate voci che l'Imperatore fosse gravemente malato. L'Ambasciata d'Austria Ungheria è autorizzata a smentire tale notizia nel modo più categorico ed aggiunge che l'Imperatore si trova in perfetta salute.

"Non svalutiamoci,,

Alcune cose già dette amorevolmente all'Italia dal principe di Bülow sono state riprese e sviluppate dalla *Stampa* di Torino in un articolo che a guisa di strenna natalizia recava in fine questa interessante e rallegrante affermazione: « Se gli italiani mostreranno freddezza d'animo e abilità di mosse, noi siamo convinti, checchè altri ne pensi, che molto sangue e molto denaro potrà essere risparmiato al nostro Paese, pur tutelando con gelosa cura tutti i suoi vitali, i suoi storici interessi. E forse tutto il sangue e molto denaro ».

Sapere che si possono tutelare i diritti storici di un paese senza spargimento di sangue e con poco denaro fa sempre piacere, massime dopo le amare esperienze della magnificata impresa di Libia; e tutti coloro che hanno della vita un sentimento più igienico che eroico saranno felici di leggere la buona novella pubblicata da un giornale autorevole in tono di grande serietà; ma non si vede per altro su quali fondamenti di sicurezza, o almeno di probabilità, si appoggi la solenne affermazione della *Stampa*. Non crediamo che il senatore Frassati, per quanto abituato ai colloqui con gli eccelsi dominatori della politica nazionale, conosca, come il profeta Daniele, il segreto degli anni ancor non nati. Da oggi alla conclusione della pace europea dovrà correre del tempo parecchio, se è lecito in proposito arrischiare un'opinione desunta dalla risolutezza e dalla tenacia dei combattenti, e molte novità frattanto potranno verificarsi, destinate a modificare, se non a sconvolgere i pensieri e i propositi anche dei paesi neutrali.

Quel che ci pare d'intendere piuttosto chiaramente è che il direttore della *Stampa* non sa egli stesso quale debba e possa essere, in attesa degli avvenimenti, il carattere della neutralità italiana, a proposito della quale ha scritto il suo notevolissimo articolo. Egli avrebbe voluto che questa neutralità fosse silenziosa, misteriosa ed immobile come l'atteggiamento di una sfinge, e accusa gl'italiani di averla svalutata con discorsi intempestivi e imprudenti; ma nello stesso tempo ammette che si dovesse precisare il fine che l'Italia si propone di raggiungere attraverso i perturbamenti della guerra europea. Ora in quest'ammissione è implicita una grossa contraddizione. Come si fa a precisare un fine senza dichiararlo? E, posto che non si tratti di assistere come spettatori indifferenti all'immane conflitto, ma anzi di profittarne per procedere alla riconquista dei naturali confini della patria, come si fa a restare moralmente dentro i giusti confini della neutralità? O si vuol restare in pace con tutti per amore del quieto vivere, o si vuole agire per una legittima rivendicazione di diritti nazionali. Bisogna pure decidersi: e decidere significa non solo svalutare ma spegnere la neutralità. La quale di fatti è spenta nella coscienza degl'italiani fin dal giorno in cui si cominciò a comprendere che l'impresa a cui gli alleati c'invitavano in nome della Triplice era di quelle che il Mommsen, parlando degli antichi, chiamava eroiche ladronaje. Con indiscutibile diritto, con piena libertà, opponiamo all'invito ripugnante la nostra volontà di marciare alla liberazione di Trento e Trieste.

Se non che il senatore Frassati concede che « su questo punto occorresse la maggior chiarezza e la più matematica precisione », ma avrebbe voluto che « sul mezzo che un giorno o l'altro avessimo scelto per soddisfare le nostre aspirazioni dovesse regnare il più tenebroso riserbo ». Parole! Per agire nel senso accennato vi sono due mezzi egualmente idonei: i trattati e le armi. Il governo può trattare con chi crede e come meglio crede per la tutela degl'interessi nazionali, avendo ottenuto dal Parlamento un voto d'illimitata fiducia: e frattanto deve preparare le armi per essere pronto a qualsiasi evento. In ciò siamo tutti d'accordo. Dove dunque la ragione per rimproverare all'opinione pubblica di essersi mostrata impulsiva e imprudente? « Abbiamo brandito anzi tempo l'arma che doveva essere fucinata nel massimo segreto. La diplomazia estera sa perfettamente che da questa neutralità non usciremo che per una via sola essendocene preclusa ogni altra ». Parole! Crede forse il senatore Frassati che potesse esserci regalato in grazia di un contegno da buoni figliuoli ciò che a stento potremo conquistare con la forza? O pensa che in diplomazia ci sia qualcuno persuaso che potremmo acquistare Trento e Trieste facendo la guerra alla Triplice Intesa?

Ciò che svaluta, se mai, la moralità e la serietà della nostra causa è il saper che esistono in Italia uomini dal cervello annebbiato e dal cuore arido, i quali intendono ancora la neutralità come una forzata astensione dall'obbligo di soccorrere gl'impeti tedeschi. Non parliamo di quei pochi sciagurati che accattano dagli stranieri il danaro con cui stampano i loro non desiderati consigli alla nazione. Ma vi sono anche uomini politici che considerano la Triplice Alleanza come un patto perpetuo di fedeltà e di sudditanza. Ha letto il direttore della *Stampa* ciò che il suo corrispondente parlamentare da Roma, Benedetto Cirmeni, pubblicava or non è molto in una rivista tedesca? La neutralità, secondo questo grafomane impenitente, ci è stata imposta da un cumulo di ragioni: impreparazione dell'esercito, paura della flotta franco-inglese, paura di perdere la Sicilia, la Sardegna e la Libia: « l'esercito italiano non si trovò in grado di approntarsi improvvisamente ad una nuova guerra che si poteva stimare unica e pericolosa ». La stessa rivista tedesca sulla quale queste cose erano pubblicate, si teneva obbligata ad ammonire lo scrittore troppo zelante che egli faceva un conto un po' troppo basso della potenza militare della sua patria!...

Non diciamo che le osservazioni del deputato Cirmeni poggino tutte sul falso. No. Prima del rinnovamento della Triplice, nel 1886, il conte di Robilant osservò che nè l'Austria nè la Germania avrebbero potuto proteggere l'Italia contro la Francia rafforzata di molto nel Mediterraneo. Allora Bismarck si rivolse a Londra. Il gabinetto inglese rispose ufficialmente che « la Gran Bretagna rimaneva fedele al punto di vista accettato nel 1878 e si impegnava a garantire, d'accordo con Roma, il mantenimento dell'ordine presente nel Mediterraneo e nelle acque confinanti ». E l'adesione dell'Italia alla Triplice fu intimamente condizionata, come potremo dimostrare, dal reciproco interesse che Italia e Inghilterra avevano di serbare inviolata la pace del Mediterraneo.

Ma ciò che sdegna è vedere questi triplicisti insensibili alla lezione degli avvenimenti, che vanno ancora in Germania a mendicare scuse umilianti per la nostra neutralità, mentre i tedeschi stanno combattendo, anche a nostro danno, la più scellerata guerra che si potesse immaginare.

Falso vescovo polacco
arrestato a Firenze

Firenze, 26 notte.

Oggi dall'arcivescovado veniva telefonato alla nostra questura, richiedendosi un funzionario. Si recava subito sul posto il delegato Bellesi, col brigadiere Renzi e la guardia Giordano, perchè si trattava di arrestare un abile truffatore. Ecco come stava la faccenda:

Venerdì scorso si presentava all'arcivescovo Mistrangelo un individuo in veste da vescovo, con la croce al collo, l'anello pastorale e tutte le insegne del grado. Disse di essere monsignor Giovanni Conte di Tarlski, di anni 29, da Varsavia, residente a Kiew, vescovo cattolico. Dichiarò anche che si trovava in critiche condizioni finanziarie, e chiese perciò ospitalità, aggiungendo che attendeva denaro.

Mons. Mistrangelo lo accolse lietamente e gli fece assegnare una camera nel palazzo arcivescovile, disponendo perchè fosse trattato degnamente. Però durante questa sua permanenza cominciarono i primi sospetti. Anzitutto, si prese a dubitare che fosse realmente vescovo, data la sua giovine età. Poi monsignor Mistrangelo ricordò di aver letto nell'« Osservatore Romano » del 22 corr. una diffida in cui si mettevano in guardia i religiosi e le autorità ecclesiastiche contro un truffatore che si spacciava per vescovo polacco.

Allora l'individuo è stato stamane sottoposto ad un interrogatorio; egli confermò quanto aveva precedentemente detto, ma essendo caduto in varie contraddizioni, ciò ha aumentato i sospetti, e monsignor Mistrangelo dette ordini perchè fosse immediatamente avvertita l'autorità di P. S.

Il delegato Bellesi chiese subito al misterioso individuo il passaporto. Esso presentò il documento, ma questo corrispondeva a certo Giovanni Tarlski, non conte, ma... contadino!

Poichè il truffatore non sapeva dimostrare in miglior modo la sua qualità di vescovo, fu dichiarato in arresto e tradotto in questura. Quivi è stato da me avvicinato, e mi ha detto di essere veramente mons. Giovanni Conte di Tarlski, e di essere arrivato da Siena insieme a monsignor Pruneskli ed al principe Colonna. Aggiunse inoltre che farà passare un brutto quarto d'ora a mons. Mistrangelo, che lo ha trattato in quel modo.

Il sedicente vescovo parla benissimo in francese ed in modo quasi corretto anche l'italiano. L'autorità sta facendo indagini perchè pare che il presunto vescovo abbia consumato delle truffe del genere in altre città.

Dimostrazione per la guerra a Faenza

Faenza, 26 notte.

Ieri, per la festa del Natale, la banda cittadina suonava in piazza. Avanti che fosse completato il programma, un gruppo di giovani interventisti chiese a gran voce la « Marsigliese ». Il maestro — certo per ordini ricevuti dalle autorità — non la concesse. Anzi, facendosi più insistenti le grida, ordinò ai suonatori di abbandonare il palco. Allora si improvvisò una dimostrazione al grido di « Abbasso l'Austria! », « Evviva la guerra! », « Vogliamo Trento e Trieste! ». La dimostrazione si sciolse poi senza nessun incidente.

La morte del comm. Emprin

Napoli, 26 matt.

E' morto ieri, dopo lunga malattia, il comm. Emprin, civeprefetto di Napoli. L'estinto era fratello del prefetto di Brescia.

Nuovo ministero messicano

Washington, 26.

Si annuncia la formazione del ministero messicano comprendente elementi partigiani di Villa e di Zapata.

Sbarco italiano a Vallona
Mene austro-turche in Albania?

Servizio particolare del « SECOLO »

Vallona, 26 mattina.

Da qualche giorno si aveva notizia che in Vallona si preparavano movimenti con scopi non bene definiti, ma intesi a scalzare ogni autorità. Un bando emanato dalle autorità locali aveva proibito tutte le armi, e ciò per contrastare ad un'agitazione sorta all'intento di ottenere lo sfratto dei profughi ed il loro rinvio forzato in Epiro.

Ieri mattina si sono uditi poco dopo l'alba colpi d'arma da fuoco in vari punti della città. La popolazione è impressionatissima. I connazionali si rifugiano al Consolato d'Italia.

Il R. Console ha chiesto all'ammiraglio Patris lo sbarco dei marinai della *Sardegna*. I marinai italiani sono scesi a terra senza incidenti. Il comandante della gendarmeria della città ed altri notabili si sono recati a visitare il console d'Italia e gli hanno espresso sentimenti di riconoscenza per quanto l'Italia fa per Vallona ed hanno promesso la cooperazione della popolazione.

I marinai hanno occupata pacificamente la città. Regna tranquillità perfetta. (*Stefani.*)

L'occupazione della città
fra l'esultanza delle popolazioni

Roma, 26.

Il *Giornale d'Italia* ha da Vallona:

« I marinai italiani sono sbarcati dalla nave *Sardegna* a Vallona in seguito ai disordini prodotti di rivoltosi e la minaccia di nuovi combattimenti. I nostri marinai sbarcarono dopo la richiesta del console cav. Lori, per porre termine allo stato di anarchia in cui trovavasi la città a cagione del conflitto avvenuto per la espulsione dei profughi. Appena avvenuto lo sbarco l'ordine fu ristabilito completamente con sollievo della popolazione. Vallona è ormai in mano degli italiani. I nostri marinai hanno preso possesso della città occupando gli uffici pubblici, i dicasteri governativi, ecc. La popolazione è grata e festante. Nessun incidente ».

Anche l'"Etna,, e il "Piemonte,, a Vallona

Roma, 26 notte.

La *Tribuna* ha da Vallona che in quelle acque, oltre alla nave *Sardegna*, sono giunti l'*Etna* ed il *Piemonte*. Lo sbarco del distaccamento italiano ha ristabilito come per incanto l'ordine pubblico a Vallona. Così la popolazione cattolica ha potuto passare un Natale tranquillissimo.

Le ragioni dello sbarco
secondo i giornali romani

L'on. Bettolo contrario

Roma, 26 notte.

Lo sbarco a Vallona è oggetto stasera di molti commenti da parte dei giornali della capitale.

Il *Giornale d'Italia* comincia coll'affermare che lo sbarco dei marinai della *Sardegna* è stato accolto con soddisfazione dal paese; rileva quindi i benefizi resi alla popolazione di Vallona da [illegible] nostra missione sanitaria, che vi sbarcò quando i nostri marinai occuparono l'isolotto di Sasseno, e riferendosi all'epoca in cui gli avvenimenti si compirono, così continua:

« Potevano sbarcare allora con forze armate; tuttavia, a dimostrare la nostra longanimità e l'assenza in noi di ogni secondo fine, preferimmo attendere gli eventi, confidando che presto il Senato albanese, o meglio il capo del potere esecutivo, generale Essad Poptani, sarebbe riuscito, con la sua ben nota energia, a pacificare il paese. Senonchè la proclamazione a Costantinopoli della guerra santa parve a parecchi una buona occasione per agitare nuovamente la parte più turbolenta dei mussulmani skipetari. E le previsioni furono superate dai fatti: l'Albania da due settimane è dilaniata di nuovo da sommosse sanguinose, che pongono in pericolo quella stessa parvenza di governo che aveva potuto stabilire il generale Essad Toptani. »

Quindi, nell'ufficioso intento di precisare le ragioni della nostra azione e di stabilirne gli scopi e i limiti, il giornale dell'on. Sonnino così prosegue:

« Le fiamme dell'insurrezione con rapidità spaventevole si propagano da distretto a distretto fino a toccare la stessa Vallona. Fin dalle prime notizie fu viva l'impressione in Italia. Dovevano le nostre navi assistere inoperose a sommosse xenofobe e stragi nella città indifesa? Quale danno ne sarebbe derivato il nostro prestigio! Quali non infondate accuse di insensibilità imprevidente, o peggio di impotenza, non si sarebbero rivolte all'Italia! Uno sbarco si imponeva, e ai primi colpi di fucile annunziatori della rivolta la città fu occupata.

« Basto questo energico atto da parte dei nostri marinai per disarmare d'un tratto i rivoltosi e ottenere la grata accoglienza di Vallona. Lo sbarco fu dunque una misura d'ordine per scongiurare un incendio di cui sarebbero state le prime vittime gli altri europei residenti in Vallona, ma non è meno una risoluta affermazione della tutela dei nostri interessi nel punto più sensibile per la sicurezza d'Italia.

« Perciò, afferma concludendo l'organo sonniniano, il pubblico che pur non aspira a domini territoriali; in Albania, ha accolto con soddisfazione lo sbarco che volendo evitare un turbamento della pace a Vallona e una grave menomazione della nostra dignità non ammetteva più lungo indugio ».

Dal canto suo la *Tribuna*, senza pronunciarsi in alcun modo, si limita ad accogliere le impressioni di Montecitorio e riferisce fra l'altro che in un crocchio di deputati e giornalisti formatosi intorno a lui l'on. Bettolo non esitava a confermare quello che egli ebbe a dire fin da quando si cominciò a delineare l'intenzione dell'Italia di impedire che altre potenze si impossessassero di Vallona, e cioè egli è contrario all'occupazione di Vallona per un complesso di ragioni di varia importanza. Lo sbarco effettuato ieri potrebbe essere il punto di partenza per complicazioni pericolose.

I deputati che si erano raccolti intorno all'ex-ministro della marina, continua la *Tribuna*, erano quasi tutti d'opinione che lo sbarco a Vallona fosse una necessità e costituisse un'opportuna misura di garanzia, giustificata dagli sforzi che fin qui ha fatto l'Italia per l'autonomia albanese e per la difesa dei suoi interessi nell'Adriatico. E questi concetti sono confermati in una breve intervista anche dall'on. Gesualdo Libertini, che in questi giorni è uno degli scarsi frequentatori di Montecitorio. Il deputato di Caltagirone ha detto: « Ma come! Finora abbiamo sempre sostenuto che l'Italia non può disinteressarsi di ciò che avviene in Albania per evidenti ragioni etniche, politiche ed economiche, e specialmente non può disinteressarsi di Vallona che siam abituati a chiamare la « Biserta dell'Adriatico ». Orbene, come può contestarsi l'opportunità dello sbarco, che è stato richiesto dal nostro console e aveva lo scopo di difendere i nostri connazionali e portare la tranquillità nel paese in preda ormai alla rivoluzione!

« Dire che Vallona non doveva entrare nel programma italiano e nel tempo stesso che nessun'altra potenza debba impossessarsene può essere teoricamente approvabile, e magari costituire l'idea della nostra linea di condotta, ma la realtà ha le sue inesorabili esigenze, e ad essa tutto va subordinato. »

Il *Messaggero* ha un articolo intitolato: *A che giuoco si giuoca?* e dice che Essad pascià nulla fece per demeritare la fiducia dell'elemento mussulmano e del comitato giovane turco. Se non aderì alla propaganda austrofila mirante a gettare gli albanesi contro i serbi e i montenegrini, si giustificò affermando che egli non poteva tradire così palesemente gli interessi della sua patria che sarebbe stata irrimediabilmente sacrificata il giorno in cui l'Albania avesse annullato da se stessa per una malaventura di guerra il privilegio della sua internazionalizzazione sottoscrivendo la sua fine immediata di nazione risorta a indipendenza e alla libertà. Ma le buone ragioni di Essad pascià a nulla valsero e l'Austria e la Turchia continuarono nella loro acre propaganda contro l'uomo che ostacolava i loro fini contro l'uomo che malgrado tutto godeva ancora e gode oggi tanto prestigio in Albania. In questi ultimi tempi gli andirivieni di propagandisti austro-turchi da e per Scutari, Durazzo e Vallona si sono straordinariamente intensificati. Gli emissari di Enver pascià e della Ballplatz avevano costituito i loro quartieri generali perfino in Italia nelle città pugliesi vicino alla costa albanese e sta di fatto che nei giorni scorsi il nostro governo ha dovuto espellere molti di questi individui sospetti. L'Italia si è limitata finora a guardare con diligenza questi armeggi albanesi e si è limitata a impedire un po' tardi veramente il continuo invio di armi e munizioni che in gran numero l'Austria mandava dove poteva; si è limitata ad occupare l'isolotto di Saseno per impedire che altri minacciasse la libertà della via di Vallona. Il nostro governo che due mesi addietro sembrava rassegnato a ingolfarsi nella grossa e ingrata avventura albanese ha finito per ascoltare i consigli di moderazione che gli giunsero da ogni parte del paese ed a Vallona non abbiamo mandato e mantenuto che un'ambulanza sanitaria, e lungo le acque albanesi non abbiamo fatto passeggiare che vecchie navi, vigili sentinelle contro la audacia dei contrabbandieri austro-turchi.

« Ma innegabilmente l'Italia non può permettere che l'Albania diventi uno strumento di guerra in mano dell'Austria e della Turchia, non può permettere che la quiete sia più oltre turbata nei paesi dove abbiamo numerose colonie e non trascurabili interessi. Ad ogni modo il governo d'Italia ha il dovere di vigilare e di tenersi pronto ad ogni evenienza, ben inteso, per impigliarsi in una nuova avventura albanese, non per prendere la difesa degli uni e degli altri e per mobilizzare con un corpo d'armata [illegible] di Tirana, di Berat o di Tepelent, ma per chiedere conto all'Austria ed alla Turchia di quello che avviene per le loro ingiustificabili infrattuosità sull'altra sponda, dove abbiamo interessi che Vienna e Costantinopoli non possono illudersi di sacrificare a vantaggio dei loro fini bellici immediati e delle loro utopie avveniriste. E' tempo che si mettano in tavola anche le carte albanesi e che si veda chiaro a che giuoco l'Austria intenda giuocare ».

Commenti dei giornali parigini

Parigi, 26 notte.

Il *Petit Parisien* commentando lo sbarco dei marinai italiani a Vallona, afferma che trattasi d'un incidente del quale non si possono misurare le conseguenze, ma la cui importanza non è dubbia. Ed aggiunge:

« Da parecchi anni il Gabinetto di Roma ambiva questo punto strategico, che non poteva lasciare nè all'Austria nè ad un'altra Potenza di primo o secondo ordine senza compromettere i suoi interessi più vitali. Essa aveva consentito che Vallona fosse compresa nell'Albania autonoma solo perchè l'Albania non era uno Stato temibile. Lo sbarco avvenuto a Vallona sotto la pressione delle circostanze non solleverà sicuramente nessuna protesta da parte della Triplice Intesa. »

Il *Gaulois* dice che l'Italia ha numerosi sudditi e importanti interessi in Albania, specialmente a Vallona ed è perciò naturale che si preoccupi di proteggerli.

« E' un semplice atto di polizia. Si tratta ora di vedere come l'accoglierà l'Austria. Essa ad ogni modo è incapace di opporvisi. »

Essad pascià a Kroja

Durazzo, 26 matt.

Essad Pascià, in considerazione delle gravi condizioni in cui si trova l'interno dell'Albania, e specialmente Tirana ed i dintorni, è partito ieri per Kroja, ove si unirà alle forze armate colà adunate. Col piroscafo **Città di Bari**, partiranno anche altri armati.

Corre voce che la residenza di Essad Pascià a Tirana sia stata incendiata.

La Renna è certamente il più bello degli animali delle terre artiche, come il Sapone Sunlight è il miglior sapone da bucato del mondo. Essa è preziosa ed indispensabile all'Eschimese per trasporto, per la sua carne, la sua pelle e le sue corna.

Le donne Eschimesi hanno pure trovato un aiuto considerevole nel Sapone Sunlight, che usano ed apprezzano altamente.

Non meno candidi delle nevi immacolate, sotto le quali la Renna trova il suo nutrimento, sono i panni usciti dal bucato fatto col Sapone Sunlight.

Non vorrete farne la prova?

SAPONE DA BUCATO MARCA SUNLIGHT

Stagione 1914-1915
MONTE CARLO
Principato Neutrale di MONACO
Ritrovo della Società Cosmopolita ed Elegante
GRANDI E SPLENDIDI ALBERGHI
Sporting Club - Casino
APERTO TUTTO L'ANNO
CONCERTI TEATRO E OPERA
TUTTI GLI SPORTS DI ARIA LIBERA
Magnifico Stabilimento Idroterapico a ore da Milano
Domandare informazioni alla AGENZIA CHIARI-SOMMARIVA
Milano Via Broletto, Roma Piazza Venezia

Tutte le malattie acute
che possono capitare nella presente stagione sono facilmente e subito guarite con un pronto intervento dello [illegible] medicinali della Colonia della Salute Carlo Arnaldi di Uscio. Per schiarimenti e consigli gratuiti per corrispondenza rivolgersi alla Direzione.

SPOSI MOBILI OCCASIONE
VIALE VITTORIA, 44 [illegible]

ARTRITE GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla "Cura Myles" di fama mondiale. Opuscoli gratis. - Deposito Dr. C. CAMBIERI Corso S. Celso, 26 - Milano.

PLASMON
l'unica sostanza che con sicurezza, con rapidità e in proporzioni sorprendenti aumenti la secrezione lattea, rendendo in pari tempo floride le condizioni delle nutrici e quelle dei lattanti.

EMOGLOBINA
Solubile Desanti e Zuliani
Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia.
Farmacie e Società Plasmon, Milano.

PRONTO
è il ricco e completo CAMPIONARIO STOFFE da Inverno per Uomo e Signora della Società "LA TESSILE" Wollen Tuch - Milano.
Esso contiene tutte le migliori Stoffe lanciate dalla Moda ultima ed è illustrato da superbi figurini. Chiedetelo e lo riceverete subito
GRATIS

Intermezzo sentimentale

« Ah, possano anche la *Kultur* e la tecnica germanica andar a picco! » — mi avvenne ieri l'altro di mormorare quando lessi nei giornali dei tre incrociatori sprofondati negli abissi dell'oceano!

Oh, io ne convengo che non è stato bello pensare così; ma questa *Kultur* e questa tecnica hanno messo il genere umano in periglio di morte e i cuori più miti si sono fatti crudeli. Del resto c'è anche in Italia, fra i neutralisti più convinti, chi esclama — in segreto — anche di peggio.

E poi come è possibile resistere, quando si sente, per esempio, il celebre chimico Guglielmo Ostwald, nelle *Monistische Sonntagspredigten*, che afferma come *in seguito al predominio del Germanesimo* (Deutschthum) *le manifestazioni particolari del genio dei vari popoli scompariranno?* E' una ingenuità spaventosa! che farebbe sospettare che le *Monistische Sonntagspredigten* del famoso ottuagenario materialista Ernesto Häckel di Potsdam, fossero offese da follia lucida, se quelle *Prediche domenicali* non si trovassero aiutate da milioni di baionette.

Dico, « un'ingenuità spaventosa » e che fa dubitare di un'enorme fallacia nella mente germanica.

Perchè chi può negare che, prima di questa guerra, il mondo civile non si fosse inchinato al *Deutschium?* In Italia poi — tranne pochi cani rognosi fra cui mi onoro di essere — quasi tutti erano inchinati al *Deutschtum.* Si domanda: ma quando uno prende volontieri un lattovaro, che bisogno c'è di ficcargli in gola anche una baionetta? E quando poi tutto il mondo reagisce, che bisogno c'è di cantare sui minareti: « Voi, d'ora innanzi, per la vostra salute non vi nutrirete che dei nostri ben perfetti lattovari? »

Sincerità tedesca! Ah, troppa grazia!

***

E mentre così ieri pensavo, nel mio studiolo, una voce misteriosa e strana diceva:

« *Un rusticone sì fatto crede che la sua sincerità tedesca lo obblighi a dirci in faccia soltanto cose spiacevoli* ».

Ma chi aveva detto così? Dove ho letto queste parole?

Ma la voce suggeritrice continua con tenue e penetrante ironia:

« *Dio ci ha dato il linguaggio perchè diciamo al nostro prossimo alcunchè di piacevole* ».

Ma — ripeto — chi mi suggeriva queste eleganti risposte al gran chimico Ostwald?

« Perchè non ci amano? » Si domandano, oggi, i tedeschi, come scrive da Berlino il signor Morandotti.

Buon Dio! E' una ben ingenua domanda! *S'il vous plaît,* si dice; come dicono i Francesi. *Vous êtez invité,* si dice, come dicevano i Francesi, anche quando mandavano alla ghigliottina.

Ed è per tutto codesto che, anche dalle mie labbra, uscì quella frase da cannibale.

Un giorno ben grigio ieri! ed anche quel bigio di nebbie cimmerie e di pioggiolina milanese vi ha contribuito.

Ma ad un tratto la stanza si illuminò. La primavera apparve ed un gran stupore mi colse. Erano gigli e rose e sole e candide colombe: *Die Rose, die Lilje, die Taube, die Sonne.* Ed in quel mezzo spiccò un canto di rosignolo: saliva il canto, si frangeva, affievoliva, risaliva fino alle vertigini. Singhiozzava o rideva?

Un olezzo cupo, orientale di magnolie, che avrebbe disfatto i sensi per la sensualità immensa, dominava ogni altro profumo. Ma poi, ma poi che avveniva?

Il magico canto pareva innebriarsi di quel sensuale profumo con una purità quasi verginale.

Virile canto però, giacchè la donna benchè sia essa la depositaria di quel profumo, mai nulla riuscirà a sublimarne.

Occorre il maschio, cioè il rosignolo, chè « rosignola », non si dice nemmeno.

Ora quel canto diffuso e pieno era proprio tedesco. Canto di Maggio! *Im wunderschönen Monat Mai.*

Quest'irta, dispietata lingua, che disgiunge oggi gli umani in guerra, che parla oggi per furenti parole di rovina, di oltracotanza e di odio, si dissolveva anch'essa umanamente. Che strano senso!

Si diffondeva come ogni altro umano, alto linguaggio. Era il linguaggio di Saffo? Era il linguaggio del Petrarca? di Guido Guinizelli? dello *Schelley?*

Era il linguaggio dell'uomo umano; e volgarizzando così dal tedesco, come so e posso, con le nostre parole di prosa così, diceva.

Quand'io ti guardo negli occhi scompare ogni mio canto, ogni mia pena; quand'io in su le labbra ti bacio, così tutto sano io divento, ecc.

E diceva: *Il fior del loto si affligge allo splendore del sole, e con le corolle abbassate, attende e sospira la luna.*

E diceva: *Io mi sognai: afflitta mi parcva la luna, afflitte parcano le stelle,* ecc.

E diceva: *Oh, non giurare. Baciami soltanto. Dolce è la tua parola, ma vano soffio ella è. Più dolce è il bacio che dalle labbra io ti spremo,* ecc.

E diceva: *Perchè sono così tristi le rose? Perchè sono così mute le viole? Dimmi amor mio perchè? Perchè sorda come una tomba è la terra? Perchè sono io così infermo? O parla, mio amore, perchè? Perchè tu mi hai baciato?*

E diceva: *C'è la calda primavera sulle tue gote, amor mio; e c'è il freddo inverno nel tuo piccolo cuore. Altro dovrebbe essere! L'inverno su le gote; e le fiamme dell'estate nel cuore.*

E diceva: *Io ho pianto nel sogno. Sognai che tu eri morta. Mi destai e pure le lagrime bagnavano le mie guance. Io ho pianto nel sogno. Sognai che tu mi avevi lasciato. Mi destai. E ancora amaramente io lagrimavo. Io ho pianto nel sogno. Mi sognai che tu mi amavi, amor mio! E mi destai, e uno scroscio di pianto inondava le mie guance.*

E diceva: *Che cosa domandi tu lagrima solitaria? Tu mi conturbi la vista; lagrima dell'antico tempo, tu ancora su le mie pupille ritorna.* ecc.

Ed altre, altre canzoni diceva la voce tedesca.

Voce tedesca di infinito amore, in questo spasimo di feroci voci tedesche.

Io per effetto di quelle, rinascenti nella memoria, canzoni, un fremito tuttora ho nel cuore, come se ancora in me rifiorisse l'amore...

***

— Ma che cosa vi è successo?

Nient'altro che un libro, della mia modesta libreria. Ne era uscito un volo di api d'oro. Da quanto tempo questo libro è con me! Dal tempo che anche in me viveva l'amore. Un libro che comperai con denaro; ed in quel giorno, o Germania, io non feci colazione per due ragioni; primo, per la gioia di stare col caro libro valendomi di quel poco che sapevo di tedesco; e poi perchè comperato che ebbi il libro, m'accorsi che per quel dì non c'era più denaro bastevole per la colazione. Dolci ricordi e onorevoli confessioni!

E il libro era bello, rosso; e molto costava. Esso mi accompagna ancora, e ieri mi ha parlato: *il Buch der Lieder* di Arrigo Heine, bella stampa di Amburgo del 1882, il quale contiene l'*Intermezzo, Lyrisches Intermezzo,* da cui tolsi i riferiti spunti.

***

Arrigo Heine? l'ebreo? il rinnegato? il francese? il derisore di tutto? colui la cui statua piangente e moriente la pietà di Elisabetta di Wittelsbach, imperatrice, pose fra i cipressi ed i laureti dell'Achilleion; e Guglielmo II degli Hohenzollern volle tolta?

Sì, *meine Herren,* Arrigo Heine: è quello che mi suggerì le parole in risposta al gran chimico Ostwald: « Un rusticone sì fatto crede, ecc. ».

Ma Arrigo Heine fu miscredente soltanto perchè aveva troppa fede; e solamente i Santi possono dire, dopo esser vissuti fra gli uomini, *vitam consumavi fidem servavi.* Arrigo Heine rise molto perchè troppo lagrimò nel cuore; disse sgarbate parole molte — sì ne convengo — alla Germania, ma perchè la amò troppo.

E Dante ne disse poche all'Italia?

Arrigo Heine nè ebreo, nè protestante fu, nè cattolico, perchè fu sopra tutte le religioni e le filosofie; Arrigo Heine amò troppe donne perchè da una non se ne spreme nulla. Arrigo Heine, se vi piace, fu anche, un « futurista »; e lagrimava davanti alla Venere di Milo: Arrigo Heine non ebbe il sorriso olimpico di Volfango Goethe perchè non era Giove, ma era uomo; Arrigo Heine che molti disprezzano perchè gli uomini non apprezzano se non chi fa il vice-Giove qui in terra, o con la tiara, o la corona; o col berretto alla frigia fors'anche.

***

— Ah, letterato, letterato! — mi sento dire. — In quest'ora tragica voi tirate ancora in ballo i poeti!

Ma, miei buoni signori italiani, in quest'ora di furore e di odio a chi mi devo rivolgere? Ai chimici, ai filosofi, agli elettricisti, ai diplomatici, ai socialisti?

Non vi sono che i veri poeti che ne capiscano qualche cosa, che dissipino questa caligine di odio. Uno e universo è il linguaggio dei grandi poeti.

Vedete là! Guglielmo di Hohenzollern può bene, per punizione, avere tolto dal conforto dei cipressi e dei lauri, il marmo in cui stanno le sembianze mortali di Arrigo Heine. Può aver relegato il marmo in prigione togliendolo al conforto dell'ellenico sole dell'isola di Corcira.

Ma non può, non può nemmeno l'Imperatore vietare che la testa del grande poeta, umano e germanico, stia così triste come è, e che egli lagrimi e mormori: *Che cosa domandi tu, lagrima solitaria?*

***

Ed oltre ai poeti, è interessante anche il popolo, quando non è abbrutito o impazzito.

Ieri a Parigi invocavano *Nostra Donna e Giovanna d'Arco, la Pulcella;* e oggi nella patria del materialista Haeckel e di Carlo Marx tre mila uomini d'ogni condizione, intonarono la preghiera, *Vater unser, der du bist im Himmel,* che vuol dire: *Padre nostro che sei nel cielo,* proprio come da noi.

Certo. *Padre nostro,* affinchè non sii « neutrale », ma ci aiuti a dare botte da orbi agli Inglesi sopratutto, poi ai Francesi, e un po' ai Russi ed ai Giapponesi se persistono nel male; ed anche al buon Marco Tullio Cicerone, se fra Cesare e Pompeo il gran retore romano si deciderà, caso mai, per Pompeo.

***

Così si prega il *Padre Nostro* all'appressarsi del giorno del Natale, nei raccolti giorni in cui gli ammantellati cantori d'Abruzzi con le cenamelle e la piva vagano intonando le loro cantilene.

Ma Cristo — scrisse il generale von Bernhardi a giustificazione del suo Evangelo di sangue e di guerra — è venuto al mondo — come egli disse — a portar guerra e non pace.

Ma guerra contro ogni fallacia, se gli era possibile, Cristo, invano venuto fra gli uomini!

Alfredo Panzini.

Le trincee nei Carpazi

Il Natale dei combattenti

La messa di notte a Thann

Le stufe nelle trincee tedesche

Basilea, 26 notte.

Durante la giornata di Natale le artiglierie non hanno avuto che brevissimi istanti di riposo e verso sera, tra le 5 e le 6, il cannoneggiamento raggiunse una tale violenza che il rombo venne per la prima volta udito distintamente a Zurigo, a Winterthur ed alla Jungfrau. I tedeschi hanno bombardato con grande energia la regione di Pfetterhausen vicinissima al confine svizzero, con cannoni pesanti. I tedeschi hanno battuto da prima insistentemente le trincee francesi, poi il villaggio. La popolazione atterrita fuggì verso la linea di confine, mentre parecchie case crollavano ed altre si incendiavano. I francesi risposero allora col tiro simultaneo di 36 pezzi da 155 ed il rombo diventò così intenso che i vetri delle case di Benfol, in territorio svizzero, andarono in frantumi. Colla tenebre ritornò un po' di tranquillità.

Dalla Bassa Alsazia mancano tuttora notizie. Si sa però che a Thann la notte di Natale è stata festeggiata con una straordinaria solennità. Il colonnello Alberto Carrè, che in tempo di pace è amministratore della « Comedie Française », e che ora ha il comando di quella regione, fu il grande organizzatore dei festeggiamenti ai quali i sacerdoti alsaziani ed i musicanti francesi, tra cui il Xavier Le Ruox, venuti appositamente da Parigi, diedero entusiasticamente il loro concorso. A mezzanotte, nella storica cattedrale di Thann, affollatissima, venne celebrata la messa solenne di Natale. Poi la musica percorse la cittadina al suono degli inni patriottici. Alla cerimonia, imponente e commovente, assistevano tutte le autorità civili e militari ed una folla immensa di soldati e borghesi, che proruppe parecchie volte in grida entusiastiche di: evviva i francesi.

Del Natale al campo tedesco, che sembra sia passato non molto lieto, si hanno scarsissime notizie. I comunicati di fonte tedesca dicono soltanto che gli ufficiali hanno seduto alle stesse mense dei soldati. Per rendere meno penoso il soggiorno dei soldati in trincea le autorità militari tedesche hanno fatto costruire parecchie migliaia di piccole stufe speciali, facilmente trasportabili, alte appena ottanta centimetri, che possono essere fatte funzionare con carbone e colla legna.

Un ordine particolarmente importante del comando di Mulheim per l'uso di alcune sorgenti dei dintorni, dà la conferma ufficiale che al campo tedesco il tifo e la dissenteria fanno numerosissime vittime.

In seguito ai raids aviatorii dei francesi su Friburgo, che pare avessero lo scopo di distruggere la officina di aeroplani « Aviatik », colà trasportata in seguito alla prima conquista di Mulhouse da parte dei francesi, le autorità militari hanno fatto emigrare lo stabilimento in una cittadina del « centro della Germania ».

Speranze e propositi

dei generali aus'ro-tedeschi

Berlino, 26 mattina.

La *Berliner Allgemeine Zeitung* pubblica in fac-simile le risposte dei generali tedeschi ed austriaci alla seguente interrogazione-circolare loro rivolta: « Con quali sentimenti ed auguri il popolo e l'esercito vogliono salutare le feste di Natale ».

Il principe ereditario Guglielmo ha risposto: « Sangue freddo e resistenza ».

L'arciduca Federico: « La forza sta nella cooperazione di tutti ».

Le risposte degli altri generali tedeschi coordinano nel rilevare la necessità di continuare la guerra con fiducia in Dio ed amore e fiducia per l'Imperatore e per l'Impero.

Il generale Leermolli: « Ora più che mai la divisa del nostro augusto sovrano: *Viribus unitis.* Essa deve condurci alla vittoria ».

Il capo di stato maggiore generale Barone Conrand: « Con abnegazione e fedeltà. Vogliamo essere uniti incrollabilmente per raggiungere lo scopo comune. Noi dobbiamo ciò anzitutto anche a coloro che in questa lotta hanno perduto la vita nel compimento dell'eroico dovere, confidando completamente nella vittoria finale ».

Il generale Danckl: « Strettamente uniti coi valorosi e gloriosi fratelli d'armi tedeschi, continueremo la lotta impostaci finchè con l'aiuto di Dio otterremo un pieno ed efficace successo, e la Germania trionferà e lotterà fino all'ultimo respiro, incrollabile e fedele all'Imperatore ed alla Patria ».

Il generale Borovic ha risposto: « Resisteremo ». (*Stefani*).

Uffici religiosi e baldoria

nelle trincee tedesche

Parigi, 26.

Il « Daily Mail » ha da Rotterdam: « Il Natale nelle trincee tedesche si è svolto tra grande animazione e colla celebrazione di uffici religiosi. Giorni sono fu dato l'ordine ai soldati di restare allegri a qualunque costo per il giorno di Natale, ed i soldati tedeschi, ligi alla disciplina, eseguirono l'ordine e si diedero alla pazza gioia.

Da Sluis, Maastricht e da altre parti, si ha che si sono celebrati uffici religiosi. Centinaia di migliaia di pacchetti postali sono giunti dalla Germania per i soldati. Gli abitanti belgi sono stati salassati in bianco per fornire tutti i possibili commestibili. A Gand e a Bruges si sono fatte requisizioni enormi di vino e di sigari, e persino la torta di Natale, contentandosi gli abitanti belgi hanno dovuto fornire poi loro stessi di uno sparuto pranzo a base di pane, perchè la carne ed i legumi sono ora sconosciuti nel Belgio.

I volontari italiani

sul campo di battaglia

Parigi, dicembre.

Avevano ragione quelli della seconda tendenza, quelli cioè che sostenevano che i volontari italiani, una volta compiuta la necessaria preparazione militare, sarebbero stati inviati sul fronte. Sul fronte a scrivere la loro pagina che sarà certo di eroismo italiano in questo tragico spaventoso cataclisma di popoli. Forse allorquando la mia corrispondenza vedrà la luce, i volontari nostri inquadrati nella « Legione garibaldina », al comando di Peppino Garibaldi avranno già avuto il battesimo del fuoco. Battesimo glorioso. Un fremito dovrebbe attraversare l'animo degli italiani da un capo all'altro della Penisola a questo annunzio. Son figli, son fratelli nostri che spinti da un'alta nobilissima idealità di giustizia e da una quasi sacra fraternità di razza, vanno baldamente; forte il cuore, sicuro il braccio; vanno a far getto della propria esistenza forse anche in una misteriosa istintiva speranza che l'olocausto del loro sangue possa non esser compiuto indarno ove la Patria con gagliarda e tenace fede sappia accingersi a quel supremo cimento cui la chiama il destino suo. Destino di gloria, speriamo. Ma non è questo momento di frasi. Le frasi devono scomparire allorchè ha inizio l'azione. E i nostri garibaldini in questo momento sono sulla linea di battaglia, faccia a faccia col nemico.

La esasperazione della lunga attesa aveva l'altro giorno, e precisamente il 15, indotto alcune compagnie a fare una specie di dimostrazione dinanzi alla palazzina del Comando.

— Vogliamo andare al fuoco! Vogliamo andare a battersi!

L'incidente è terminato lietamente, ma ha dimostrato che — mi scrive un amico ufficiale della Legione — gli italiani son venuti per *battersi.* Peppino Garibaldi, infatti, fattosi presso i suoi soldati dichiarò loro che il momento della azione era imminente.

— Siate calmi. Al più presto, credetelo il vostro nobile desiderio sarà esaudito.

Così è stato. Non dirò con quale e quanto entusiasmo la notizia che era giunto l'ordine di partire, divulgatasi con la rapidità di un baleno, fosse accolta dai nostri garibaldini.

— Si parte! Si parte! Finalmente! Evviva l'Italia! Evviva la Francia!

Febbrili ma ordinatissimi i preparativi della partenza procedettero con la più grande rapidità. E dopo poche ore tutto era pronto: i soldati in colonna, il materiale di rifornimento all'ordine nei numerosi carri, le mitragliatrici in coda.

E il reggimento alfine si mosse. Peppino Garibaldi alla testa, a cavallo, circondato dal suo stato maggiore. Nella campagna triste echeggiava, a tratti passava, a ondate, di battaglione in battaglione, il ritornello eroico: « Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta ».

Per la Francia, ma col nome della Patria sulle labbra!

Tre le tappe per giungere a destinazione. Tutte e tre da compiersi a piedi. La prima, Mailly-Maison en Champagne e Loisy sur Marne; la seconda, Drucey e Vavrey le Petit; la terza, Dammartin sur Yèvre e Varimont. Località doppie e finitime per ciascuna tappa al semplice scopo dello accantonamento. Così in ogni tappa nel primo paese si accantonavano il primo e il secondo battaglione; nel secondo il terzo battaglione.

A Dammartin e a Varimont il reggimento che deve essere arrivato ieri 19 doveva ricevere ulteriori ordini.

Le località indicate, che [illegible] già la fiammeggiante [illegible] della gloria — a sud di esse e a [illegible] Valmy — si trovano a non [illegible] di chilometri dalla linea di battaglia.

Per intenderci [illegible] diremo [illegible] ogni probabilità [illegible] Argonne, contro l'esercito del Kronprinz.

En. Lelli

L'avvenire della Bucovina

Trattative russo-rumene

Impiccagioni e crudeltà austriache

Nobile atto di un generale cosacco

Pietrogrado, 26 notte.

Si dice che la Russia intenda offrire l'intera Bucovina alla Rumenia per forzarla ad uscire dalla neutralità. In cambio la Russia chiederebbe il libero transito attraverso la Rumenia per un esercito russo, destinato ad aiutar la Serbia, e per dei convogli di armi e di munizioni.

Si dice ancora che tra Bucarest e Pietrogrado sarebbero corse recentemente delle conversazioni per regolare il futuro possesso della Bucovina. La Russia sarebbe disposta ad offrire alla Rumenia, in cambio della partecipazione della Rumenia alla guerra europea, la Transilvania e tutto il territorio della Bucovina che si trova sulla destra del Sereth, quindi esclusa la città di Czernovitz che rimarrebbe alla Russia. La Rumenia chiederebbe invece che la linea di confine fra la Russia e la Rumenia fosse segnata dal Pruth in modo che il territorio di Czernovitz rimanga alla Rumenia.

A complemento di quanto vi ho scritto or non è molto sugli avvenimenti in Bucovina vi debbo segnalare alcuni fatti interessanti che mi sono raccontati da un profugo giunto a Pietrogrado.

Nel breve periodo di tempo in cui gli austriaci rioccuparono Czernovitz, lo scorso novembre, commisero atti indegni di repressione e di vendetta. Con le truppe austriache erano entrati a Czernovitz numerosi gendarmi ungheresi: alcuni di essi giravano travestiti da contadini. Tutti coloro che avevano fatto parte della milizia cittadina comandata dal maestro bolognese Tonioni vennero bastonati e la casa del Tonioni venne devastata. A Czernovitz e nelle altre piccole città e paesi della Bucovina che erano stati occupati dai russi incominciarono a fioccar le denuncie contro coloro che avevano dimostrato simpatia per i russi o che avevano partecipato, indirettamente, al saccheggio delle case ebree ricevendo dai cosacchi viveri, mobili o vestimenta. La maggior parte delle denuncie venivano fatte dagli ebrei. In seguito a queste trecentocinquanta persone vennero arrestate a Czernovitz. Alcune ragazze, denunciate come colpevoli di aver danzato coi cosacchi, vennero bastonate dai gendarmi ungheresi sulla pubblica via.

Intorno a Czernovitz imperversava il terrore: i gendarmi avevano piena facoltà di arrestare, di giudicare, di impiccare. Trenta contadini rumeni e ruteni vennero impiccati intorno alla stazione ferroviaria di Hliboca ed i loro corpi furono lasciati esposti per tre giorni. Altri vennero impiccati altrove. Si calcola che il numero degli impiccati ascenda a circa duecento! Numerosissimi furono gli arresti. A Rarancia venne arrestato il prete ortodosso. In seguito a questo arresto la moglie sua impazzì ed i loro bambini non si trovarono più. A Colomea, al sud della Galizia, duecento persone vennero arrestate. Un picchetto di soldati procedette alla fucilazione di otto persone. I duecento arrestati, invitati ad assistere alla fucilazione, prima che i soldati sparassero, furono ammoniti da un ufficiale con queste parole: « State bene attenti perchè poi a voi toccherà la sorte di questi otto! ».

Con questi atti di crudeltà austriaca contrasta il nobile gesto del generale cosacco Ariutinoff. Questi, al momento della occupazione russa, chiamò a sè alcuni notabili di Czernovitz, ricordò loro quanto avevano fatto i tedeschi nel Belgio ed a Kalisch ed impose alla città il pagamento di un tributo di seicentomila corone. In seguito all'intervento del metropolita Repta, che descrisse la grande povertà nella quale era caduta la città, il tributo venne ridotto a trecentomila corone. Questa somma, raccolta rapidamente fra la popolazione, venne portata al generale Ariutinoff. « Vi ho chiesto questo denaro — disse il generale cosacco alla commissione che gli recò le trecentomila corone — per avere da voi un segno di sottomissione. Io vedo la povertà della città; noi non siamo tedeschi; la Russia è grande e potente e non ha bisogno di questa somma: eccovi il vostro denaro! ».

Così dicendo il generale Ariutinoff restituì alla popolazione le trecentomila corone.

Luciano Magrini.

"Ha detto male di Trieste"

Un commerciante ingiuriato a Venezia

Venezia, 26 notte.

Oggi alle quattro una scena violenta si è svolta davanti al caffè Quadri in Piazza San Marco.

Un gruppo di Triestini, incontratosi con un certo signor Vittorio Bartoli, noto commerciante di Trieste, che, a quanto pare, giorni sono si sarebbe espresso in forma tutt'altro che lusinghiera verso i molti profughi dell'Austria e della Dalmazia rifugiati qui, dicendo tra l'altro che essi erano una massa di canaglie che speculava sulla buona fede dell'Italia e inoltre che quanto all'italianità di Trieste si tratta di una montatura perchè tutti pensano stia meglio sotto l'Austria e cose simili, lo investirono intimandogli di ritirare quanto aveva avuto l'ardire di asserire. I profughi, cui si era unita, edotta della cosa, grande moltitudine di gente, [illegible]; molti salirono sui tavolini e lanciarono epiteti oltraggiosi al Bartoli. Si stava per venire alle mani. Il Bartoli tra urla, fischi e ingiurie fu condotto in questura. Una busta di pelle, che egli, al momento dell'arresto, tentava di consegnare a un amico, gli fu sequestrata.

Il prestito nazionale

e il parere dell'on. Graziadei

Roma, 26 notte.

Vi riferimmo anche noi il parere dell'on Graziadei sul prestito del miliardo. La breve intervista del deputato di Imola provocò un commento poco benevolo del l'« Avanti! ». L'organo socialista del partito al quale l'on. Graziadei appartiene, pur essendo di tendenze spiccatamente riformiste, scriveva infatti:

Intorno al prestito sono stati intervistati tre parlamentari: l'on. Ancona, l'on. Bonomi ed Antonio Graziadei. Questo terzetto ha manifestato il suo parere favorevole al prestito. L'on. Graziadei ha aggiunto anzi che la decisione del Governo è indice di una finanza seria. Ma non c'è nessuno che fischi nel loggione di Imola?

A questo commento l'on. Graziadei risponde con una lunga lettera nella « Tribuna ».

« Potrei rivolgermi anche io — scrive l'on. Graziadei — a più vasti loggioni. Non lo faccio per rispetto a me stesso. Lascio semplicemente giudici i lettori imparziali se l'organo ufficiale di un partito debba trattare in tal modo con un componente il gruppo parlamentare del partito stesso, e con un componente che ha sempre cercato di adempiere al proprio ufficio con zelo e con dignità.

« Resta la questione di merito.

« Le persone di buona fede giudicano il pensiero altrui, non da una parola sola e staccata, ma dal contesto. Sembrandomi assurdo pensare che il socialismo debba essere fatto oggi, e proprio in Italia per giunta, dalle... classi dirigenti, io nella mia incriminata intervista, mi sono collocato — non per accettare il fatto, ma per intenderlo — dall'unico angolo visuale che poteva interessare l'intervistatore della « Tribuna », e cioè dall'angolo visuale dello Stato... di oggi. Ho dunque fatto una questione, non già di politica, ma puramente tecnica.

« Ed ho detto che il prestito era — per se stesso — indice di finanza seria, in quanto costituiva un mezzo più congruo di altri per raggiungere i fini dell'odierno stato... non precisamente socialista, e che importava una sincerità maggiore, se paragonato ai sistemi finanziari dell'ultimo triennio. Per provvedere rapidamente alla spesa straordinaria di oltre un miliardo non ci sono — per il Governo di oggi, ed anche in paesi molto più ricchi del nostro — se non due vie: l'emissione di carta monetata, ed il debito. Ho quindi riconosciuto, sul terreno della tecnica obiettiva, che il Governo, non proprio ancora socialista, aveva fatto bene ad usare più del secondo mezzo che del primo.

« Sarebbe assurdo credere che in un paese non ricco come il nostro, e già così tassato, una riforma tributaria effettuabile oggi potesse dare un miliardo. Inoltre, anche nei paesi più ricchi ed in cui le classi dirigenti hanno ben maggiore il senso della propria responsabilità, le riforme tributarie più ardite non dànno risultati notevoli che in un periodo lontano da quello della loro presentazione.

« Osservazione — questa — che viene intesa sempre solo sul terreno tecnico anzichè politico, ed in rapporto alla formula del Governo di oggi: procurarsi un miliardo, al più presto.

« Che poi, indipendentemente da tutto ciò, le classi dirigenti italiane abbiano sempre mancato, anche nei problemi tributari, ai loro doveri sociali, è cosa che ho già sostenuto in vari discorsi parlamentari, i quali ottennero il consenso unanime del gruppo cui appartengo.

« Dovrei proprio ripetermi sempre?

« Ad ogni modo, poichè non intendo prolungare la polemica con uno scrittore che insinua e insolentisce a traverso l'anonimo, e di cui ignoro le profonde competenze finanziarie, io invito formalmente l'autore del trafiletto dell'« Avanti! » a presentare i suoi connotati e a rivolgersi più che al « loggione di Imola » alle organizzazioni politiche di quel collegio. Formuli dinanzi a loro, chiaramente e subito le sue accuse e non faccia inutilmente le scale. Fra i socialisti imolesi — conclude l'on. Graziadei — moltissimi e da gran tempo hanno sostituito al loggione... la platea ».

I socialisti francesi

per la concordia nazionale di fronte all'invasore

Parigi, 26 notte.

L'*Humanité* pubblica il testo del manifesto nel quale i dirigenti del partito socialista dicono che il gruppo parlamentare socialista si è astenuto da ogni dichiarazione durante la sessione per non rompere la disciplina e l'unione che la nazione si è imposta davanti al nemico.

I firmatari esprimono nello stesso tempo la loro piena fiducia e la convinzione di difendere il paese attaccato, di combattere per il diritto e la libertà e di sostenere una guerra di liberazione.

Il manifesto constata che i compagni delegati al Governo della difesa nazionale hanno fatto di tutto per preparare e organizzare le forze del paese in questa grande guerra, ove il paese stesso deve trovare ancora una volta la vittoria.

Il Parlamento deve aiutare il Governo in questo compito immane, aiutarlo a completare e perfezionare i formidabili strumenti di cui ha bisogno la Nazione armata.

Questa terribile e logorante guerra che può essere lunga non ci stancherà perchè lottiamo affinchè l'indipendenza e la libertà francese non siano più rimesse in questione, affinchè l'Alsazia e la Lorena ritornino liberamente nella loro patria di elezione, affinchè il diritto dei popoli di disporre di loro stessi sia riconosciuto da tutti. (*Stefani*).

Armeggii di spie tedesche

nella Riviera di Ponente?

San Remo, 26 notte.

Da qualche tempo si nota un certo misterioso movimento di tedeschi a Ventimiglia, a Bordighera e a San Remo. Sembra che alcuni di essi abbiano stabilito una specie di agenzia d'informazioni nella vicina repubblica. So che la polizia esercita su di loro un'attiva sorveglianza.

La settimana scorsa giungeva alla dogana di San Remo un grosso baule contenente delle armi e una completa uniforme da ufficiale prussiano. Assunte informazioni, mi è risultato che il baule apparteneva ad un ricco signore tedesco qui residente, nella cui villa si diceva sarebbero stati eseguiti straordinari lavori di muratura. Questo si sarebbe ultimamente recato a Lipsia per l'istruzione delle reclute.

Nascita di una principessina

Un lieto evento al Quirinale

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 26 notte.

Quest'oggi alle 15,30 S. M. la Regina ha dato felicemente alla luce una principessa.

S. M. la Regina e la neonata principessa sono in ottimo stato di salute. Alla neonata è stato imposto il nome di Maria. (*Stefani.*)

Roma, 26 notte.

Il lieto evento era atteso a Corte per il prossimo mese di gennaio e vi era una certa preoccupazione in quanto che mai come questa volta la Regina aveva sofferto nel periodo della gravidanza. Continui malesseri intermittenti e febbricciuole la tormentavano, il che faceva prevedere un parto difficile. Invece il parto è avvenuto oggi in anticipazione ed è stato buonissimo.

Ieri, la Regina, il Re, i principini e la Regina Madre avevano festeggiato insieme il Natale a Villa Ada (villa Savoja) come è stata chiamata recentemente, sulla via Salaria. Stamane la Regina appariva in buone condizioni di salute, tanto che prese parte come di consueto alla colazione famigliare di mezzogiorno. Dopo colazione il Re si accingeva a recarsi in automobile a Valmontone per portare conforto a quei poveri contadini così duramente provati dalla sventura, ma alle 14.30 la Regina ha cominciato ad accusare i primi dolori del parto. Già l'automobile de Re attendeva e il generale Brusati era in anticamera per accompagnare il Sovrano quando la cameriera portò al generale la notizia delle condizioni della Regina. Il generale Brusati ne informò subito Vittorio Emanuele il quale si recò nell'appartamento della consorte.

Dal primo del mese di novembre le dame di Corte erano state dispensate dal servizio, cosicchè soltanto la cameriera e la *nurse* Miss Dickens erano presso la Regina Elena. Fu subito telefonato al dottor Quirico che abita al palazzo della Dataria, e poco dopo il suo arrivo a Villa Ada, alle 15.30 precise, la Regina dava alla luce una nuova principessina. Il Re, che attendeva con viva ansia, ha appreso con gioia profonda dalla *nurse* che il parto era avvenuto felicemente, e ha voluto subito vedere la neonata. I principini hanno accolto festanti l'annunzio della nascita della loro sorellina e hanno voluto accostarsi poco dopo alla culla per osservarla con affettuosa curiosità.

La notizia del fausto evento è stata subito telegrafata al palazzo Margherita; ma la Regina Madre era in quel momento assente: allora il principe Umberto ha espresso il desiderio di recarsi egli stesso a informare la nonna; e accompagnato dal suo governatore comandante Bonaldi è infatti giunto di lì a poco a palazzo Margherita ed ha atteso che tornasse la Regina Madre la quale così ha appreso il fausto evento dalla bocca del principino e se ne è mostrata lietissima. La Regina Madre fatto salire nella sua automobile il Principino accompagnata dalla principessa di Sant'Elia e dal marchese Capranica del Grillo si è recata immantinenti a Villa Ada, dove si è congratulata con la Regina Elena e ha voluto subito vedere la principessina.

Il Re, per mezzo del generale Brusati, suo primo aiutante di campo, ha dato subito notizia del lieto evento al Presidente del Consiglio on. Salandra il quale l'ha comunicata ai ministri. Il generale Brusati ha comunicato anche la notizia al ministro della Real Casa, senatore Mattioli-Pasqualini che si trova attualmente a Cingoli (Macerata), ai Presidenti della Camera e del Senato e ai Collari dell'Annunziata e alle dame e gentiluomini di Corte.

La notizia venne subito anche comunicata al sindaco di Roma don Prospero Colonna e immediatamente sul Campidoglio venne issata la bandiera. Poco dopo altre bandiere furono esposte al ministero degli Interni, alla Prefettura, negli uffici governativi.

Alle 17.30 l'*Agenzia Stefani* dava ai giornali la notizia del lieto evento, e subito dopo che la notizia fu a conoscenza del pubblico cominciarono a giungere al Quirinale e a Villa Ada telegrammi di congratulazione. Tutte le autorità civili e militari, il corpo diplomatico, senatori, deputati, personaggi dell'aristocrazia, gran numero di cittadini si sono recati a sottoscriversi nel registro esposto al Quirinale. Il pubblico era curioso di conoscere il nome della principessima e nelle prime ore della sera dalle redazioni dei giornali, dagli uffici pubblici si è più volte telefonato a Casa Reale. Solamente alle 19 un nuovo comunicato ufficiale ha fatto apprendere che la neonata si chiamerà Maria.

Il nome di Maria non è nuovo nella famiglia Savoja. Consorte di Alfonso VI del Portogallo fu una Maria di Savoja, figlia di Carlo Amedeo, nata nel 1646; un'altra Maria di Savoja, ricordata dalla storia, è la Maria Adelaide duchessa di Bergamo, figlia di Vittorio Amedeo III, nata a Torino nel 1685, morta a Versailles nel 1712. Non occorre aggiungere che Maria, poi, era il nome di una sorella di Re Umberto.

Seguendo il cerimoniale di Corte, il Prefetto di Palazzo, nel partecipare al Cappellano maggiore di Corte la nascità della nuova Principessa, lo ha pregato di tenersi a disposizione del Re per impartire alla neonata l'acqua lustrale. Probabilmente questa cerimonia sarà fatta domattina, come di consueto in forma molto semplice, senza accompagnamento di sacerdoti e di chierici. La Regina ha manifestato il desiderio di assistere al battesimo della nuova principessa. La cerimonia avrà quindi luogo non appena la puerpera potrà lasciare il letto.

Domani sarà tenuto Consiglio di ministri e il Guardasigilli, on. Orlando, leggerà ai colleghi le disposizioni per l'amnistia decisa già nel precedente Consiglio dei ministri. Si ritiene che il decreto relativo all'attesa amnistia possa essere firmato domani stesso dal Re durante l'udienza consueta dei ministri.

Pretesi torbidi marocchini

smentiti dall'ambasciatore di Francia a Roma

Roma, 26 notte.

L'Ambasciata di Francia comunica il seguente telegramma: Alcuni giornali tedeschi pubblicano sui due figli dell'Emiro Abd-El-Kader, gli Emiri Alì ed Abd-El-Malek, informazioni tendenziose, che furono riprodotte da un giornale italiano. Secondo tali informazioni l'Emiro Alì, designato come vice-presidente della Camera ottomana, sarebbe tornato recentemente dal Marocco ed avrebbe raccontato lo svolgersi della guerra santa diretta da suo fratello Abd-El-Malek nell'impero scerifiano.

Abd-El-Malek avrebbe attaccato Casablanca dove le truppe francesi sarebbero state battute ed avrebbero subite gravi perdite. Egli avrebbe inviato messaggi nel sud per suscitare ivi agitazioni contro gli europei; avrebbe cacciato da Tangeri suo figlio, ufficiale superiore nell'esercito francese, e si disporrebbe a raggiungere i senussi con parecchie migliaia di uomini.

In realtà l'Emiro Alì si trova a Damasco dal 1913. L'Emiro Abd-El-Malek è a Tangeri, dove dopo aver appartenuto all'esercito scerifiano prima dello stabilimento del protettorato francese, ha attualmente un comando nelle forze di polizia. Suo figlio, il capitano Khaled, lungi dal prepararsi a raggiungere i senussi, comanda in Francia uno squadrone di spahis ausiliari.

Tale esempio dà la misura della fiducia che deve essere accordata alle informazioni dalla stessa provenienza. (*Stefani*).

Il nuovo ministro inglese

visita il cardinale Segretario di Stato

Roma, 26 notte.

Stamane il nuovo ministro inglese accreditato presso la santa sede sir Henri si è recato a far visita al segretario di Stato, cardinale Gasparri al quale ha chiesto udienza dal Pontefice per la presentazione delle credenziali. Il cardinale Gasparri ha anche ricevuto il corpo diplomatico che gli ha presentato gli auguri per Natale.

Non è stato ancora fissato quando il Papa riceverà il corpo diplomatico per la presentazione degli auguri. E' certo che il ricevimento non avverrà collegialmente. Benedetto XV riceverà i diplomatici separatamente in due giorni.

Il rilascio del piroscafo "Tellus,,

Roma, 26 notte.

Al presidente della Camera di Commercio di Napoli, che aveva sollecitato l'interessamento del ministro degli Affari Esteri per il rilascio del piroscafo norvegese *Tellus* bloccato dalla squadra inglese a Gibilterra e recante quattromila tonnellate di grano destinato a Napoli, l'on. Sonnino ha così risposto: « In risposta suo telegramma del 22 corrente mi pregio assicurare avermi il R. ambasciatore a Londra telegrafato fin dal 19 corr. il piroscafo *Tellus* essere rilasciato con intero suo carico ».

L'immane frana di Broglio

Venticinque persone uccise nel disastro

Undici feriti - 14 cadaveri dissepolti

Valmontone, 26 notte.

Continuano indefessi i lavori di estrazione dalle macerie delle vittime della disastrosa frana nella frazione di Broglio, nel nostro comune.

Ieri mattina, alle 4.30 è giunto da Roma un treno di soccorso. Sono giunti 100 soldati del genio, 40 carabinieri, vari funzionari ed il medico provinciale. Le vittime estratte sono state identificate: ieri mattina erano sette. Sono stati estratti inoltre 11 feriti che furono trasportati all'ospedale Vittorio Emanuele dalla locale Croce d'Oro.

I lavori di disseppellimento, che dapprima furono fatti dai contadini, continuarono più tardi per opera dei soldati del genio, sotto la direzione di un capitano. Otto persone che erano rimaste sotto ai rottami sono state estratte incolumi.

Si trovano sul posto il sindaco, il segretario comunale e numerosi assessori e consiglieri: Dai vicini paesi giunsero dei medici.

Alle ore 13 giunsero i pompieri inviati da Roma. Alle ore 14 giunse il prefetto di Roma comm. Aphel, accompagnato dal deputato del collegio on. Verani, dal consigliere provinciale principe don Giovanni Borghese, e si recò all'ospedale a visitare i feriti. Il prefetto lasciò lire mille, inviate dal presidente del Consiglio on. Salandra, per provvedere ai più urgenti bisogni.

Al momento in cui telefono furono estratti dalle macerie delle case distrutte dalla frana quattordici vittime. Oltre a quelli dei quali vi ho dato notizia, sono stati estratti i cadaveri di Vincenzo Recchia di anni 67, Sisto Pizzuti di anni 17, Pietro Polce d'anni 48 e Luigi Coccia di anni 32.

Il lavoro di rimozione delle macerie, che dura da ieri ininterrotto, ha portato alla scoperta di altre tre salme, rese irriconoscibili, sia per le molteplici lesioni che presentano, sia perchè in istato di incipiente putrefazione.

Queste tre salme, non ancora identificate, appartengono una ad un uomo dell'apparente età di 35 anni, e le altre due a bambini. Sotto le macerie si trovano ancora undici cadaveri, che debbono essere estratti.

Giovane sposa arsa viva

Aosta, 26 notte.

Nel vicino comune di Quart, Maria Valentino, di anni 22, in istato di gravidanza assai avanzata, ieri l'altro era intenta ad accendere la stufa in ghisa onde riscaldare la camera coniugale. Nel frattempo, appesa la lampada a petrolio alla chiavetta del tubo della stufa, si mise a preparare il caffè per il marito suo, certo Pietro Besenval, che doveva ritornare dal lavoro.

Ad un tratto, nel muoversi, la donna urtò colla testa la lampadina, che si rovesciò prima sui suoi capelli, e poi andò a frantumarsi sulla stufa, rovesciando il petrolio che in un baleno s'incendiò, avviluppando nelle fiamme la povera donna. Alle grida accorsero i parenti, ma la Besenval venne già trovata coi vestiti bruciati e ferita gravemente in tutte le parti del corpo. Ebbe ancora tuttavia la forza di narrare come era accaduta la disgrazia.

Abbonamenti per l'anno 1915

	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	18,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo o Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	16,—	8,—	4,50

Coll'Almanacco per tutti (Ediz. 1915 Anno II) **Lire una in più**

Chi invierà subito l'importo dell'abbonamento per un anno riceverà GRATIS tutti i numeri da oggi al 31 dicembre.

Spedire Vaglia all'Amministrazione del **Secolo**, Milano, corso Porta Nuova, 19. Un numero separato, nel Regno, cent. 5. Estero cent. 10.

Il Tevere straripa

allagando la via Ostiense fino a Porto San Paolo

Roma, 26 notte.

A causa delle piogge di questi giorni il Tevere ha allagato parecchi punti fuori della città di Roma ed altre località della bassa Roma, per cui è stato necessario ricorrere all'opera di soccorso. Lo spettacolo di Roma allagata è sempre interessante. Le famiglie che alloggiavano nella via Ostiense e presso la porta San Paolo sono state costrette a fuggire lasciando le abitazioni che sono state invase dalle acque. In via Sebastiano Veniero da alcuni giorni erano stati eseguiti degli scavi dietro ad un muro; a causa delle piogge la strada si è avvallata in alcuni punti mettendo in pericolo il muro stesso.

Sono accorsi i vigili per l'opera di soccorso.

Nell'ufficio postale di San Paolo, il titolare per salvare la corrispondenza e i valori salì nella sua abitazione posta sopra l'ufficio stesso, malgrado l'acqua gli arrivasse fino alla cintola. In Trastevere e ai Prati di Castello i vigili sono stati chiamati più volte ieri e questa notte per togliere l'acqua dalle cantine. A causa della pioggia si è verificata una frana presso Frascati senza produrre danni alle persone. La piena del Tevere decresce lentamente; si è potuta riprendere la circolazione del tram per Tastevere e la Basilica di San Paolo che si era dovuta sospendere.

Il Bollettino Militare

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO.)

Roma, 26 notte.

Vitelli, ten. gen., addetto ispett. costruz. artigl. cessa tale carica nomin. ispett. costruz. artigl. — Clavarino, magg. gen. capo uff. studi mater. di artigl. id. id. nomin. addetto ispett. costr. artigl.

CARABINIERI

Cicognani, magg. aspett. per quattro mesi Ischia trasf. in aspett. per riduz. quadri - Schemmari, cap. leg. Palermo colloc. fuori quadri — Rossi ten. id. Verona trasf. Firenze Casale Pinerolo, id. Verona, id. Tortona — Ferrari, id. Verona id. Bassano — Taddei id. Adria.

FANTERIA

I seguenti ufficiali sono colloc. fuori quadro contin. attuale destinazione: Vestri, ten. colonn. 2. bers. — Romagnani, magg. 5. id. — Mattiozzi, cap. 33. fant. comand. Minist. Guerra — Proment, id 54. id. — Riccitelli id. 75. id. — Di Benedetto, magg. truppe colon. trasf. 76. fant. — Favini, cap. 36. fant. comand. scuola milit. cessa essere comandato come contro — Della Valle id. fuori quadro comand. Scuola milit. cessa essere coman. con contro ed è comand. 77. fant. — Battisti, id. 7. alpini trasf. truppe colon. Eritrea — Scibelli, ten. 19. fant. (Comand. colleg. mil. Napoli) id. id. — Soddu Millo id. 81. id. — Luigi id. 59. id. comand. coll. mil. Roma — Metucci 64. id. trasf. stabilim. milit. di pena — Grossi id. 82. id. (comand. comando milit. staz. ferrov. Roma) — cessa essere comand. come contro.

I sottonominati tenenti sono trasf.: al 13 fant. (Deposito): Beluschi 1 fant. — Delfina Scuola militare — Corsini 40. fant. Nicoletti scuola applic. fant. — Al 14. fant. (Deposito) Cerconе 78. fant. — Bondi 23. id. — Moleti 83. id. — Mion 79. id. — Camardella 88. id. — Calderari 68. id. — Molino 52. fant. — Perfetti 44. id. (comandato Genio) — Arisio 26. id. — Costantino 53. id. — Al 18. fant. (Deposito) — Sibaud 36. fant. — Bellinato 13. id. — Navarini 27. id. — Piva 65. id. Narducci stab. mil. pena — Paganuzzi 7. fant. — Chiolini 66 id. — Belgonzoli 53 id. — Al 19. fant. (Deposito) — Russo, stabilim. mil. pena — Castelfranco 36. fant. — Ranieri 42. id. — Figliolini, 31. id. — Ambrogi, 32. id. Cannovale 34. fant. — Mischi 6. id. — Plasso 11. id. — Stumpo 4. id. — Al 29. fant. (deposito) — Napolitano stabil. milit. pena — Bison 2. fant. — Della Chiesa di Cervignasco 31. id. Calierno 69. id. — Colla 54. id. — Pocapaglia 16. fant. — Bergia 71. fant. — Faconti 4. id. — Gamberini 52. id. — Calierno Antonio 69. id. — Colla 54. id. — Greco Paolo 3. id. — Tonelli 54. id.

CAVALLERIA

Fonseca capit. aspett. Firenze trasf. aspett. per riduz. quadri — Ruffo di Calabria ten. aspet. per riduz. quadri a Roma rich. serv. dest. Savoia cavall. — Lamberti ten. aspett. per riduzione quadri Padova rich. serv. dest. regg. lanc. Milano — D'Oncieu De La Batie cap. aspett. riduz. quadri Torino rich. serv. effett. dest. cavallegg. Catania — Serra capit. cavallegg. 2. Guide accett. volont. rinuncia grado — Fonseca cap. aspett. per riduz. quadri Firenze rich. serv. dest. cavallegg. Vicenza — Ricciardi id. cav. Catania colloc. aspett. a sua domanda per infer. temp. proven. da cause serv. — Averoldi id. in aspett. Brescia aspett. di cui contro prorog. mesi sei — Tozzoli ten. 2. cav. Piacenza colloc. aspett. per mesi dieci — Avogadro di Collobiano cap. cavallegg. Lucca collocato aspett. per un anno — Palizzolo ten. id. di Lodi coll. aspett. per mesi quattro — Cacioppo id. aspett. Palermo aspett. di cui contro prorog. un anno — Cappa Bava id. lanc. Vercelli coll. asp. per inferm. temp. proven. causa servizio — Lambarla ten. aspett. per riduz. quadri Milano rich. serv. effett. dest. cav. Catania.

ARTIGLIERIA

Vituli: Mantarnii cap. aspet. per infer. temp. proven. cause serv. Bologna rich. serv. effett. desti. 1. artigl. fort. (costa) — Lacroix id. id. per riduz. quadri a Genova id. id. 19. art. fort. — Gentini ten. asp. riduz. quadri Livorno rich. servizio effett. dest. 21. art. fort. (costa) — De Feo ten. asp. per infer. tempor. proven. cause serv. Napoli rich. serv. 24. art. camp. — Grotti magg. asp. per riduz. quadri a Milano rich. in serv. 5. art. fort. trasf. aspett. riduz. quadri dal 19 ottobre 1914 — Cassito cap. asp. per riduz. quadri Napoli rich. serv. dest. 12. art. camp. — Fornoni cap. 32. art. camp. colloc. asp. per sei mesi — Zuccarello sotteten. 7. art. fort. dispen. serv. effett. inscr. ufficiali compl. Torino — Riccardi magg. 3. art. camp. trasf. direz. artigl. Piacenza — Giustiniani cap. 12. id. id. comand. Minist. Guerra.

I regg. artig. nuova formazione, risult. costit. cogli uffic. appresso indicati:

29.o artig. campagna: De Bonis, ten. colonn., comandante.

Tenenti colonnelli: Du-Lac 5 artig. camp.

Maggiori: Montalto 20 artig. camp., Sierra 8 artig. camp.

Capitani: Pollettini 8 artig. camp., Predasso 20 id. id. (comand. Scuola applic. artig. e genio), Narducci 20 artig. camp., Colonna 8 id. id., Galbiati 20 id. id., Vitelli 14 id. id.

Tenenti: Bermond 8 artig. camp., Fietta 20 id. id., Zarti 20 id. id., Nicolini 8 id. id., Puci 20 id. id., Dal Negro 8 id. id., Santini 20 id. id., Borracini 8 id. id.

Sottotenenti: Bardini 8 artig. camp., Malvani scuola applic. artig. e genio, Bartirono, id., Maceratini id., Greco id., Villa id.

31.o artig. camp.: Cordero di Montezemolo, tenente colonn. comand.

Tenenti colonnelli: Cerboni 18 artig. camp.

Maggiori: Pognisi 20 artig. camp.

Capitani: Flaiani, direz. artig. Venezia (sez. stacc. Ancona), Ragazzoni 18 artig. camp., Bianchi fuori quadro (comand. 18 artig. camp.), Terra Abrami id. (id. 18 id. id.), Polvani 20 artig. camp.

Tenenti: Rossi 20 artig. camp. (comand. scuola guerra), Epifania 18 id. id., Vichi 20 id. id., Arcucci 18 id. id., Gherghi 18 id. id.

Sottotenenti: Trulli 18 artig. camp., Canofari 18 id. id., Palai 2 id. id., Grillantini 2 id. id., Bonaccorsi scuola applic., Bile id., Tron id., Presutti id.

33.o artig. campagna: Marro colonn. comand.

Ten. colonn.: Briganti 13 artig. camp.

Maggiori: Garofalo 1 artig. camp., Venzi 1 id. id.

Capitani: Romanelli 16 artig. camp., Lafrancesca 1 id. id. Baumgarten (fuori quadro), Almagia (fuori quadro), Gatto 1 artig. camp., Sagna 13 id. id., Mugnaini 18 id. id.

Tenenti: Signorini 1 artig. camp., Schenardi 13 id. id., Palma 1 id. id.

Sottotenenti: Ciminelli 1 artig. camp., Quarantelli 13 id., id., Novara 1 id. id., Sciomachen 13 id. id., Bertola 13 id. id., Spinelli 13 id. id., Clivio, scuola applic., Colacicchi, id., Rajola Pescarini id.

34.o artig. campagna: Mucci colonn. comand.

Maggiori: Amenduni 12 artig. camp., De Falco 24 id. id., Cannoniere 24 artig. camp.

Capitani: Villari 24 artig. camp., Giustiniani 12 id. id. (comand. Minist. Guerra), Pucci 24 id. id.; Doria 24 artig. camp., Besta 12 id. id., Raimondo 35 id. id.

Tenenti: Bellomo 12 artig. camp., Pocobelli 24 id. id., Messina 12 id. id., Monney 24 id. id., De Peppo 12 id. id., Sabini 12 id. id.

Sottotenenti: Scalese 12 artig. camp., Vicedomini 12 id. id., Gualtieri 24 id. id., Iannoni Sebastiani 24 id. id., Magi 24 id. id., Estrafallages scuola applic., Ranieri id., Passino id.

35.o artig. campagna: Ranieri colonn. comand.

Maggiori: De Marinis 4 artig. camp., Rolandi Ricci 9 id. id., Brandi 12 id. id.

Capitani: Candela 9 artig. camp., Ferraro 9 id. id., Bondetti 4 id. id., Pico, fuori quadro (comand. 4 artig. camp.), Laviano 9 artig. camp. (id. scuola guerra).

Tenenti: Zannini 15 artig. camp., De Vecchi 4 id. id., Cassinis 9 artig. camp., Cioco di Cola 4 id. id.

Sottotenenti: Del Giudice 4 artig. camp., Rechichi 9 id. id., Orlandi 4 id. id., Perlungieri 4 id. id., Petraroli 9 id. id., Arpaia scuola applic. Beteti id., Rondoni id., Consoli id.

GENIO

Roggero, magg. uff. fortific. sottodir. genio Brescia colloc. dispos. Minist. Marina dest. Venezia; Uva, cap. aspet. Roma aspet. di cui contro pror. sei mesi; Marieni colon. dispos. Minist. Guerra cessa essere dispos. è nomin. diret. genio Genova; Savoia, cap. fuori quadro (comand. 6.o genio serv. S. M. comand. div. Milano) è invece comand. battag. aviatori.

PERSONALE DISTRETTI

Tentori magg. distr. Foggia, colloc. aspet.

SANITA'

A. Decreto 20 dicembre 1914: Ruini, ten. colonnello diret. osped. Piacenza esoner. carica controind., colloc. disp. Min. Guerra e comand. osped. Ancona; Nodari id. id. id. id. Ravenna id. id. comand. osped. Ancona; Barletta, id. id. inferm. presid. Catania nomin. diret. osped. milit. Piacenza; Mennella, id. id. osped. Firenze id. id. Chieti; Morino, id. id. id. Torino id. id. Ravenna; Scalia cap. aspet. riduz. quadri Acireale rich. serv. dest. osped. Messina; Piroli capit. 15 artig. camp. trasf. 33 artig. camp.; Gasparini id. id. 18 fant. id. 34 id.; Panagia ten. osped. Verona id. 29 id.; De Albentiis id. Ancona id. 31 id.; Caldarola id. Roma id. 35 id.

COMMISSARIATO

Ufficiali commissari: Furlanetto cap. commis. aspet. per motivi spec. coloc. rip. inscr. ris. nomin. caval. corona; Cerutti colonn. commiss. diret. commis. 11 corpo armata eson. carica attuale nomin. diret. commiss. 1 corpo armata; Montanini id. id. id. 1 id. id. 11 id.

Ufficiali sussistenza: Misuri cap. sussist. direz. commis. 2 corpo armata colloc. aspet.

AMMINISTRAZIONE

Asaro capit. amministr. osped. Alessandria, colloc. posiz. ausil.; Ferraro magg. amminist. uff. person. vari trasf. direz. commis. 10 corpo armata (consegnat. magaz. vest. ed equipag. pei riforn. Libia); Giglio id. id. direz. commis. 7 corpo armata trasf. 31 artig. camp.; Martorelli capit. id. uff. person. vari (comand. Ministero Guerra) id., 34 id.; Battaglia id. id. id. 35 id.; Leone id. id. direz. commiss. 9 corpo armata id. 33 id.; Bagnani ten. id. leg. carabin. Verona id. 29 id.; Salomone capit. 6 artig. camp. colloc. fuori quadro contin. attuale destin.

VETERINARII

Ganassini capit. veter. comando divis. milit. Verona (comand. pres. Mantova) trasf. 29 artig. camp.; Caccia id. id. 23 artig. camp. id. 31 id.; Brizio id. id. scuola applicaz. cavall. id. 33 id.; Russo Cirillo id id. cavalleg. Foggia id. 34 id.; Bernardini id. cavalleg. Saluzzo id. 35 id.

POSIZIONE AUSILIARIA

Molinari magg. amministr. distr. Ferrara colloc. rip. nomin. cavall. mauriz. — Mantegazza capitano amministr. distretto Como chiam. serv. 68. fant. — Guidi magg. artig. distr. Roma consid. come chiam. temporan. serv. effett. quale consegnat. magazz. arred. 1. genio distacc. Roma.

I sotteten. uff. artigl. sono rich. tempor. serv. effett. quali deleg. consigli leva: Tasso ten. col. distretto Padova, Pagano magg. id. Firenze — consigli di leva Pistoia San Miniato.

Gioffredi id. id. Piacenza consiglio leva Parma.

Notizie militari

Ufficiali trattenuti in servizio

Roma, 26 notte.

Con recente regio decreto da convertirsi in legge il ministero della Guerra è stato autorizzato a trattenere in servizio attivo, previo loro consenso fino al 31 dicembre 1915, salvo per i generali l'applicazione dei limiti di età, gli ufficiali incorsi nell'esclusione definitiva dall'avanzamento che siano riconosciuti pienamente idonei alle funzioni del proprio grado.

Gli ufficiali che rimarranno così in servizio saranno considerati in sopranumero alle tabelle organiche annesse alle vigenti leggi di ordinamento del regio esercito e potranno essere lasciati al comando o alla carica occupata, ovvero essere collocati a disposizione o fuori quadro e in tali casi eventualmente rivestiti di un comando per incarico, ma non potranno concorrere ulteriormente all'avanzamento durante la permanenza in servizio attivo, tranne che per merito di guerra.

I posti occupati dai predetti ufficiali nei singoli ruoli organici si intenderanno vacanti ad ogni effetto di legge dal giorno in cui normalmente gli ufficiali stessi avrebbero dovuto cessare dall'attività di servizio.

Gli ufficiali che saranno collocati a disposizione o fuori quadro in virtù del presente decreto conserveranno l'indennità di cui si trovassero a godere e nel caso di promozione avranno diritto all'indennità stabilita per il comando o carica che normalmente corrisponda al nuovo grado.

L'avanzamento dei colonnelli

Roma, 26 notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica un regio decreto per il quale, a mente del paragrafo 171 del regolamento sull'avanzamento nel Regio Esercito, il ministero determina che i limiti di anzianità entro i quali debbono essere compresi i colonnelli in servizio permanente delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio per essere iscritti nel quadro di avanzamento al grado di maggior generale per il 1915, siano i seguenti: colonnelli di fanteria 30 giugno 1912; idem di cavalleria 31 dicembre 1911; idem di artiglieria (compresi quelli del ruolo speciale tecnico) 5 febbraio 1911; idem del genio 5 febbraio 1911.

Le promozioni a caporale

Roma, 26 notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il decreto per il quale, in temporanea deroga del disposto del paragrafo 30 del regolamento sull'avanzamento, l'anzianità minima di servizio richiesta per la promozione a caporale è ridotta a quattro mesi di servizio effettivo alle armi. La presente disposizione avrà vigore per la durata di un anno a decorrere dal 20 dicembre 1914.

L'« Esercito Italiano » dice che il ministero della Guerra ha determinato che fino a nuovo ordine non sia dato corso a domande di collocamento a riposo di ufficiali in posizione ausiliaria a meno che esse risultino basate su motivi di salute.

Auguri di Capo d'anno

Tutte quelle Ditte e Società, nonchè quegli Istituti, Professionisti, ecc., che intendessero valersi per i loro « Auguri di Capodanno » della pagina speciale che si pubblicherà a fin d'anno tanto nel « Secolo » come nel « Corriere della Sera », nel « Sole » e nel « Guerin Meschino », (in quest'ultimo giornale l'inserzione verrà fatta il 3 gennaio, ultimo termine d'accettazione, per il « Guerino », il 29 corrente) vogliano iscriversi subito presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, via Tommaso Grossi, 8, Milano.

Ecco il modulo generale: la dicitura può essere variata a piacere.

La Ditta ....

augura

BUON CAPO D'ANNO

alla sua Spett. Clientela.

Nel biglietto-augurio si possono in pari tempo raccomandare le proprie specialità.

Si raccomanda vivamente di mandare senza ritardo la propria adesione alla sottoscritta Ditta.

Haasenstein e Vogle.

Società Italiana per le Lampade Elettriche " Z "

MILANO - 6, Via Broggi, 6 - MILANO

" Z "

Nuovi tipi di lampade " Z " 1/2 Watt da 100 candele in avanti

in vendita ovunque

FILIALI:

FIRENZE Via Orivolo, 37 — ROMA Via Tritone, 61 — NAPOLI Corso Umberto I, 34

TORINO Corso Oporto, 13 — BOLOGNA Via Cavaliera, 18

APPENDICE DEL SECOLO DEL 27 DICEMBRE 130

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

Pietro avrebbe voluto saltargli al collo per manifestargli tutta la sua gratitudine per i servigi che gli aveva reso. Gli tese tutte e due le mani e colla voce strozzata dall'emozione gli rispose:

— Non dimenticherò mai, signor Teodato, quanto avete fatto per me. Non so se in avvenire mi sarà possibile dimostrarvela questa mia gratitudine, tenete però presente che in qualunque momento, in qualsiasi circostanza voi avete il diritto di chiedermi quel che volete, ed io ve lo accorderò.

— Io non ho che una cosa da domandarvi, rispose sorridendo il funzionario. ed è.... la vostra simpatia! Essa mi basta come ricompensa!

E, accompagnando con un inchino le sue parole, fece per allontanarsi. Ma mentre Pietro Doizy si disponeva ad accompagnarlo fuori dalla stanza, con un gesto [illegible] Teodato lo fermò:

— E' inutile, non vi incomodate. Ormai, aggiunse con tono scherzoso, comincio ad essere pratico della vostra casa.

« Del resto, sarebbe bene che riceveste il notaio Robin che, poveretto, è di là ancora ad aspettare.

« E non dimenticate di cambiare quell'abito da società e quella cravatta bianca che vi dan l'aria di un vizioso che abbia passato fra i bagordi, a Montmartre, la notte. »

Le frasi scherzose del funzionario di polizia strapparono a Pietro Doizy un pallido sorriso di condiscendenza. Ancora una volta l'industriale strinse con forza la mano a quel brav'uomo che lo faceva rinascere alla vita.

.... Pietro Doizy aveva bisogno d'aria e di luce. Spalancò una finestra e, ritemprato dall'aria fresca, sentì di ritornare ad essere l'uomo energico, l'uomo di azione, abituato a fronteggiare con calma le più difficili situazioni.

— Andiamo! — si disse. — Le fila del destino si riuniscono nuovamente nelle mie mani; occorre quindi che io riesca a padroneggiarlo.

Teodato aveva lasciato sul tavolo il giornale che si occupava dell'accidente di Tergnier. Con calma sorprendente egli riprese a scorrerne i particolari.

La sua prima missione era di informare Marcella della cruda realtà.

Suonò il campanello ed al domestico [illegible] apparve ordinò:

— Pregate la signora Doizy di venire a parlarmi.

Un minuto dopo Susanna era vicina a lui. Ella notò subito il cambiamento del marito.

— Ebbene? — gli domandò.

Per tutta risposta Pietro le porse il giornale, indicandole, in terza pagina, nella colonna delle « Ultimissime », il nome di Tiburzio.

Susanna mandò un grido:

— Oh! è terribile!...

— No, rettificò Pietro, è giusto!

« Tu, mia cara, tu che credi nella Provvidenza, hai oggi un argomento di prim'ordine per dimostrare il suo intervento.

« Bisognerebbe avvertirla ora. Vuoi pregarla tu di venire da me?

— Occorrerà usare molti riguardi, disse Susanna. Personalmente, ormai, ella non corre più alcun pericolo; può dunque tornare a casa sua per rivedere il suo ragazzo!.....

— Infatti, non ha nulla a temere; la tragica morte del marito la libera da ogni sospetto. Però ho deciso che essa non ritornerà alla sua abitazione in via della Pace... Ti spiegherò più tardi... l'imperioso motivo della mia decisione.

— Perchè più tardi? — chiese la giovane donna.

— Te ne prego, mia cara, fece dolcemente Pietro, non interrogarmi oggi, abbi confidenza in me. Ancor oggi io non ho che ordini da dare.

— Ordini?

— Sì, ordini che è inutile discutere.

— E per chi questi ordini?

— Per te come per gli altri; per Marcella, per mia madre la cui presenza qui è veramente provvidenziale... ed anche per un'altra donna che io non ho più il diritto di disconoscere o di dimenticare.

— Per la marchesa, immagino?

— Sì, per la marchesa de Larive; è giunto ormai il momento di pagarlo il mio debito.

Con un gesto volutamente energico, che non ammetteva repliche, Pietro pose fine a quelle mezze confessioni.

— Ecco quanto devi fare, mia cara: mandarmi giù Marcella affinchè la possa mettere al corrente della situazione!

— Va bene.

— Fatti quindi condurre in automobile in via della Pace e accompagna qua suo figlio, il visconte Saverio de Larive.

« Dopo, ascoltami bene, Susanna, partirai con Nelly, la governante, che, ora, dovrà sorvegliare due bambini invece di uno.

— E per dove partirò?

— Per Samois, dove Marcella avrà la piena libertà di riposarsi, nel silenzio e nella solitudine!

— Va bene, mio caro, fece Susanna senza sollevare più alcuna obbiezione. E di mammà Doizy te ne sei dimenticato?

— Mia madre vi raggiungerà questa sera, col treno, e non sarà sola...

— Indovino il tuo pensiero...

— Sarà con lei la marchesa De Larive che non può restar sola nella triste casa di ritiro dove trovasi a finire i suoi giorni.

« Conto sul tuo tatto, Susanna, e son sicuro che tu saprai essere una buona consolatrice di tanti afflitti.

— E tu Pietro?

— Io ho pure la mia parte. Conto di partire per Tergnier dove raccoglierò i resti di Tiburzio e ne ordinerò le esequie.

« E ora puoi andare! al lavoro, mia cara.

La signora Doizy uscì come un'ombra, rispettosa degli ordini di suo marito.

Una volta ancora ella faceva tacere la sua curiosità che l'avrebbe spinta a chiedere spiegazioni su tanti misteri!

Ella si rivedeva, ragazza ancora, fidanzata rassegnata del conte de Larive, sei anni prima, allorchè la condanna infamante di Melania Doizy aveva fatto crollare i suoi sogni.

Con una straordinaria precisione nei più piccoli particolari le tornava alla mente tutto il suo passato, ormai tanto diverso dal presente!

Rivedeva la scena dell'incontro, nella foresta di Fontainebleau con l'amante di Tiburzio; l'intervento per lei inesplicabile del modesto meccanico restava tuttora per lei avvolto nel mistero. E poi Tiburzio rinunciava alla sua mano, ed ella non ne sapeva ancora il perchè e il come, salvandola dal triste passo al quale l'orgoglio del padre l'aveva destinata.

Ed il *Circuito della Morte!!* Quante peripezie anche allora! e quante cose non eran rimaste per lei altrettanti enigmi? E quali potevano essere le misteriose ragioni che avevano spinto Pietro ad obbligare Tiburzio a sposare la modista? Quale ne poteva essere lo scopo? Ella non lo sapeva, non aveva curato di saperlo fino a quel giorno. Aveva avuto fiducia nel marito perchè aveva intuito, intelligente com'era, che tutti quei fatti, sebbene in apparenza tanto diversi fra loro erano tutti incatenati l'uno all'altro da un filo che non sarebbe stato possibile spezzare perchè quel filo era il destino stesso.

Chi avrebbe potuto predire, quattr'anni prima, allorchè era in giuoco, col suo matrimonio, la sua sorte, che la prigioniera di Rennes, che con tutta la sua infamia la separava dal suo benamato, sarebbe stata un giorno, malgrado tutti la sua suocera, amata, accarezzata, stimata?

Chi avrebbe potuto predire che la giovane che le aveva trattenuto per la briglia il suo cavallo, nel sentiero di una foresta, sarebbe stato un giorno sua ospite, sua amica quasi, imposta a lei dalla volontà di suo marito?

E di fronte a tanti misteri del passato e del presente quali sarebbero stati i misteri dell'avvenire?

. . . .

Pietro appoggiato al marmo del caminetto, attendeva Marcella.

Egli intendeva effettuare il suo piano, così rapidamente concepito, con altrettanta rapidità, scartando tutte le obbiezioni, allontanando tutti gli ostacoli.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

CRONACA MILANESE

Echi del Natale

Il Natale dei disoccupati all'Umanitaria

Oltre duecento disoccupati, ospiti della Casa di Lavoro, sono stati riuniti l'altro giorno in una sala vasta e luminosa dell'Umanitaria, al consueto fraterno pranzo di Natale.

Regnò schietta allegria e cordialità, furono letti indirizzi ad Alessandrina Ravizza, cui vennero anche offerti un'artistica pergamena e bei fiori dai disoccupati. E così si portò un po' di gioia anche ai più diseredati della sorte.

Fu meravigliosa la bontà e generosità delle Ditte e specialmente dei Macellai, del Mercato di frutta e verdura e delle offellerie, ai quali porgiamo vivi ringraziamenti per aver contribuito tanto largamente a quella simpatica festa.

La Scuola Tecnica Confalonieri per 600 bambini

La Scuola tecnica femminile Teresa Casati Confalonieri che ha una bella e lunga tradizione nel campo della beneficenza cittadina, volle, anche quest'anno, procurare un po' di gioia a circa seicento bambini del vasto casamento situato in viale Lodovica, 42. L'Albero di Natale era ricco di frutta, di giocattoli, di dolci e di milleseicento capi di biancheria, dono delle alunne. Pronunziarono belle e sentite parole sulla missione della scuola e degli educatori Cleofe Pellegrini, ispettore centrale al Ministero della P. I., il consigliere municipale Mariani ed il cav. Battami, direttore della scuola. Fra gli intervenuti si notavano: il maggiore cav. Sacchi Edoardo, direttore dell'Asilo di via Francesco Soave; il dottor Vittadini, il dottor Cesare Alziator, il ragioniere Porretti e molti professori della Confalonieri. La bella cerimonia, rallegrata da una scelta orchestrina, si chiuse con un telegramma di ringraziamento al comm. Vittorio Fiorini, direttore generale delle scuole medie, che permise fosse destinato alla beneficenza il materiale di lavori donneschi degli ultimi tre anni scolastici.

Statistica natalizia
Il servizio ferroviario e postale

La statistica del movimento dei viaggiatori alla Stazione Centrale ha segnato per le feste natalizie di quest'anno una diminuzione quasi insignificante in confronto alle cifre medie degli scorsi anni.

Il numero dei partenti — corrispondente ai biglietti venduti alla Stazione Centrale, escluse le due Agenzie di città — fu l'anno scorso di 32 000, quest'anno di 29 000. Gli incassi rispettivi: 179 000 nel 1913 — 166 000 quest'anno.

Per ciò che riguarda il servizio postale, abbiamo invece la seguente statistica: per i pacchi si ebbe una diminuzione di 30 000 in confronto dell'anno scorso che segnò, tra importazione e transito, la cifra di 400 000. Il lavoro di smistamento è stato eseguito nel solo ufficio pacchi della Stazione, essendo, quest'anno, in previsione della diminuzione di lavoro stato abolito per economia l'ufficio di via Moscova. Furono poi utilizzati duecento carri ferroviari in partenza e cento in arrivo, oltre alle consuete vetture degli ambulanti e messaggeri postali.

Le cartoline illustrate e i biglietti sono stati enumerati a quintali, ma «lavorati» giorno per giorno ed esauriti entro stanotte, mentre gli anni passati ne rimanevano giacenti numerose ceste per vari giorni dopo il Natale. Vi fu quindi una notevole diminuzione.

Furono invece in forte aumento le lettere raccomandate, aumento al quale hanno contribuito le nuove disposizioni che facilitano il servizio delle raccomandate sia nell'accettazione, sia nell'avviamento.

Il bilancio giornaliero del 1913 era di 37 000; quest'anno è stato di 47 000.

La morte del sen. Trotti Bentivoglio
veterano delle 5 giornate

Ier l'altro ad Arcore, presso Monza, nella villa di sua figlia vedova d'Adda, è morto il marchese Lodovico Trotti Bentivoglio, senatore del regno. Apparteneva ad antica famiglia patrizia milanese, essendo nato nella nostra città nel 1830. Diciottenne partecipò ai gloriosi moti delle 5 giornate; poi si distinse nelle battaglie per l'indipendenza. Fece l'infelice campagna del marzo 1849 come sottotenente; stette alcuni anni in esilio e viaggiando con Emilio Dandolo; nel 1859 prese servizio nel reggimento *Piemonte Reale*, e nel 1866 si distinse a Custoza. Un particolare poco conosciuto è che nell'inverno del 1859 Cavour diresse al marchese Trotti il Govone allora colonnello di Stato maggiore, con parecchi altri ufficiali venuti in Lombardia per constatare le condizioni dell'armata austriaca; per intelligenze prese con quei signori il Trotti spediva a Torino quasi giornalmente ragguagli sulle truppe che gli era dato procurarsi, fino a che dovette passare il Ticino per mettersi in salvo.

Il defunto senatore fu uno degli assessori nel primo consiglio comunale di Milano, sindaco il Beretta. Fu elevato al laticlavio il 20 novembre 1891. Militava nel partito moderato e fu per molti anni presidente dell'Associazione Costituzionale.

Il marchese Trotti era socio onorario della R. Accademia di Belle Arti; Presidente della Società Lariana per la navigazione sul Lago di Como; Presidente onorario della Società Orticola Lombarda; Consigliere dell'Associazione «Premio al Valore», ecc. ecc.

A Milano abitava nel suo palazzo in via Bossi, 1.

Le tre mostre artistiche milanesi

Continueranno anche per qualche giorno del gennaio le due mostre natalizie della Famiglia Artistica, così vivace e caratteristica e della Patriottica, così ricca di quadretti di vario soggetto, e che hanno trovato il loro consueto pubblico di visitatori e di compratori.

Si chiude invece al 30 dicembre la mostra del pittore Filiberto Minozzi al Lyceum che ottenne il doppio successo artistico e di vendita che abbiamo augurato. Questa mostra ha avuto l'onore di essere invitata ad Alessandria da quella Università Popolare e a Cremona nella sede della Società «Amici dell'Arte».

Grave scontro fra due trams in via Carlo Farini
Quindici feriti

Un grave scontro è avvenuto ieri sera alle ore 21.30 circa tra due vetture tramviarie in via Farini. Vi furono 15 feriti. Ecco i particolari del fatto: La vettura tramviaria n. 232 che fa servizio ad Affori ieri sera partì come il solito dal rondò di via Legnano vicino all'Arena, e si diresse verso Affori. Era carica di passeggeri.

Tale vettura quando fu giunta in via Farini all'altezza di via Mazzini, proprio vicina al Convento dei Frati, si trovò improvvisamente di fronte ad un'altra vettura che aveva il n. 80 e che faceva il servizio di via Farini a Piazza del Duomo.

Il manovratore della vettura per Affori, certo Cappello Giovanni, vide inevitabile l'urto, anche perchè la vettura n. 80 procedeva a grande velocità, e pose disperatamente mano ai freni. Anche l'altro manovratore — quello della vettura n. 80 — che è certo Orefici Pietro d'anni 64 frenò disperatamente. Ma tutto fu vano. Le due vetture procedevano sullo stesso binario e si urtarono con violenza estrema. Con tanta violenza che quasi si accavallarono l'una sull'altra. Il rumore dell'urto fu sinistro e terribile e dalle due vetture — che erano cariche di passeggeri — s'udirono subito uscire lamenti e pianti.

Passato il primo momento di panico, varie persone accorsero sul luogo del disastro e dopo pochi minuti dal fatto giunsero anche i militi della Assistenza pubblica.

La violenza dell'urto

Le parti anteriori delle due vetture erano come accartocciate tanto era stata la violenza dell'urto. I feriti che erano 15 — vennero subito tratti fuori dai rottami, e vennero adagiati in lettighe dell'Assistenza Pubblica e condotti alla Guardia medica di via Paolo Sarpi dove ebbero le cure del dottor Pisa.

Primo ad essere tratto fuori dalla vettura — quella che doveva andare ad Affori — fu un ragazzo d'anni 6, certo Francesco Maghizzoni, che con la madre Caterina Ferrari vedova Maghizzoni e maritata Nava, d'anni 32, era diretto a Baggio. La madre era ferita al naso, ed il figlio aveva un dito stritolato. Vennero poi trasportati alla Guardia medica: il manovratore Orefici, il quale abita in via Cenisio num. 36, che aveva la frattura di tutte le ossa nasali, nonchè contusioni varie al torace; Rossignol Ermanno, d'anni 25, da Dergano, costui che è impiegato alle ferrovie mediterranee aveva abrasioni e contusioni in varie parti del corpo; Giuseppe Mezzadri, d'anni 34, cuoco, abitante in via Meda, 43: era sul tram n. 80 che veniva da via Farini; riportò una larga ferita da taglio al viso: Martino Messa, di anni 27, fattorino abitante in via Farini, 68: era nel tram di via Farini e fu ferito al ginocchio sinistro; Angelo Sedini, d'anni 35, operaio di Affori; era sul tram per Affori, ed ebbe una ferita al padiglione dell'orecchio sinistro e contusioni al capo; Virginio Ismaldi, d'anni 23, operaio ai telefoni, abitante in via Farini, 8: riportò una contusione alla regione epigastrica: Attilio [illegible] d'anni 25, pulitore meccanico, abitante in viale Vigentina, 16: riportò varie abrasioni al viso: Giuseppe Abbiati d'anni 27, tornitore, abitante in viale Vigentina, 9 ebbe ferite alle costole, con sintomi di emottisi. Costui doveva a giudizio del dottor Pisa essere inviato all'ospedale, ma il ferito stesso chiese di essere accompagnato a casa propria: e fu accontentato. Tra i feriti vi sono ancora: Giovanni Molgora, meccanico, d'anni 26, abitante in via Pantano, 9; Cesare Berretta, d'anni 37, abitante in via Lepontina, 9: costui che aveva varie ferite al naso e alle gambe, dichiarò di essere impiegato addetto alla segreteria del Comune di Milano; egli si trovava sulla piattaforma posteriore del tram che da via Farini veniva verso il centro. E finalmente tra i feriti vi sono ancora: il bigliettario della vettura n. 80, Angelo Pavia, che riportò abrasioni ad una mano e al braccio; Vittorio Nebuloni, d'anni 25, muratore, che era diretto ad Affori e Gaetano Panzeri, d'anni 39. Pare che le ferite riportate dai quindici che furono medicati alla Guardia medica, non siano molto gravi; feriti un po' più gravemente degli altri sarebbero però l'Abbiati ed il manovratore Orefici.

Lo scontro determinato dall'ago del tram interprovinciale?

Tanto la Società Edison, quanto l'autorità di P. S. hanno subito iniziato un'inchiesta per stabilire le cause dello scontro. E' stata subito esclusa ogni colpa tanto per il manovratore della vettura di via Farini, quanto di quello della vettura per Affori. Secondo l'inchiesta della Società Edison lo scontro sarebbe stato causato dallo «scambio» dei tram interprovinciali nel servizio per Cusano. L'ago che serve allo scambio non sarebbe stato spostato dopo il passaggio del tram di Cusano e a cagione di ciò la vettura di via Farini sarebbe entrata a tutta velocità nel binario sul quale correva l'altro tram di Affori. Di qui il terribile scontro che per fortuna non ebbe conseguenze gravissime.

Un giovane trovato ferito e svenuto
sulla strada

Ieri sera, verso la mezzanotte, alcuni cittadini che passavano per via Tibaldi, scorsero disteso a terra un giovanotto che non dava segno di vita. Era svenuto e ferito. Da un largo taglio alla mano sinistra perdeva sangue in gran copia. Furono chiamati i militi della Croce Verde i quali provvidero al trasporto del ferito alla Guardia Medica di via Paolo Frisi.

Poi che fu sollevato per le diligenti cure dei sanitari, il giovane ferito disse di chiamarsi Cesare Grassi, di avere 18 anni e di abitare in via Lomellina, 1. Interrogato dalla Guardia di P. S. Losito — che dopo le cure della Guardia Medica lo ricoverò all'Ospedale — il Grassi raccontò:

— Mi trovavo stasera in via Tibaldi con un mio amico del quale non conosco il nome. Eravamo stati all'osteria insieme e per via Tibaldi, che era assai buia a causa della nebbia, noi cantavamo...

«Ad un certo punto fummo incontrati da una comitiva di cinque sconosciuti. Costoro cominciarono a provocarci, a schernirci; io — raccontò il Grassi — risposi per le rime; essi allora si lanciarono su noi; fummo costretti a difenderci e poichè io, più del mio compagno, difendendomi controattaccavo, gli avversari sconosciuti ricorsero al coltello... per paralizzare la mia azione. Fui colpito alla mano, e caddi a terra mentre tanto i miei feritori quanto il mio compagno si davano alla fuga. Poi [illegible]

Come una vedova allegra
venne truffata di 50.000 lire

Titoli e gioielli - Il sogno di Berta - Verso il viaggio di nozze - Il bacio di Giuda e un colpo da maestro.

Quattro mesi or sono la signora Berta Steiner, di anni 45, perdeva il proprio marito improvvisamente a Grandson, nella Svizzera tedesca. L'albergo che i coniugi Bazzaro esercivano colà, venne dalla vedova signora Steiner venduto non potendo e non volendo rimanere sola nella casa ove per tanti anni aveva convissuto felicemente col povero marito. E per sfuggire totalmente allo strazio dell'ora angosciosa e per sottrarsi ai ricordi tristi che si affollavano dovunque ella ponesse l'occhio nel paese che era stato il nido del suo amore coniugale e la residenza di quasi tutta la sua vita, la signora Steiner abbandonava la Svizzera e si recava in casa di una signora di sua conoscenza, la signora Airoldi, a Menaggio.

Le acque del lago, il cielo d'Italia, la compagnia della cara e buona amica, e la considerazione che la signora Steiner portava con sè, nella sua borsa, anche più di cinquantamila lire in titoli sicuri e molte altre migliaia di lire in gioielli e danaro, avrebbero ben presto permesso alla vedova di dimenticare la profonda tristezza della vedovanza.

Una gita incantevole

Ed un giorno in cui il cielo sembrò avere approfondita divinamente la propria azzurrità sopra il sereno Lario la vedova Steiner avvertì l'amica che si sarebbe recata a Varenna, per una gita. Il sorriso ed i festevoli incanti della natura sono un prodigioso balsamo alle anime addolorate. Un giardino in fiore od un cielo stellato hanno spesse volte fermata la mano di un suicida, inducendolo a cercare nella vita una via che non conducesse proprio alla morte per disperazione.

Si è forse perciò che quando la signora Steiner, a dispetto dell'abito nero, di lutto, di cui era vestita, si incontrò in due occhi che la fissavano arditamente, invitandola a sorridere, sorrise.

I due occhi sorridenti appartenevano al signor Mario Perrino, un danaroso negoziante di granaglie, residente in via Bellavista 110 a Buenos Aires. Oh, Dio; l'uomo non era più giovane: era un po' spennato, aveva ormai quarantacinque confessati; ma per una vedova che ne ha altrettanti un uomo di pari età è una fortuna che bisogna agguantare per i pochi capelli che eventualmente gli sono rimasti.

Il Perrino si presentò alla vedova: la circondò di cortesie, di madrigali, di parole, di promesse: riuscì a farsi tollerare dapprima, a farsi ascoltare subito dopo, a farsi quasi amare il giorno dopo. La compagnia della signora Steiner era in quel giorno una sua amica, Diomira Antonini, proprietaria di un albergo a Varenna; la quale non pensò certo che l'incontro fortuito dovesse avere per la compagna così dolorose conseguenze.

Un po' d'amore!...

Fra il Perrino e la Steiner si stabilirono infatti rapporti di cordiale simpatia. Il Perrino narrò che aveva in America una sostanza notevole, che aveva dovuto venirsene provvisoriamente in Italia, per ragioni di salute; che aveva a Napoli una sorella, pure ricchissima, ammalata. Aveva tutto quel che occorreva per essere felice; ma gli mancava una cosa: il cuore di una donna che l'amasse veramente, profondamente, cui potersi confidare senza sospetto. Perchè la Steiner non avrebbe voluto essere per lui questo angelo del conforto e della speranza!

La Steiner parve meditare sulla proposta; ma fu il dubbio di un attimo. L'accettò. L'uno e l'altro si giurarono fedeltà e promisero di sposarsi al più presto. I vincoli divennero strettissimi. La vedova dimenticò il marito morto per ricordarsi solo di colui che sarebbe stato il marito vivo.

Il Perrino aveva narrato a lei tutti i suoi affari: era tempo che essa confidasse a lui i suoi. E fu allora che disse al Perrino, il quale finse d'avere ignorato tanta fortuna, che possedeva oltre cinquantamila lire di titoli delle ferrovie del Tirreno, rappresentanti un ottimo impiego di capitali. Ti avevo chiesto l'amore — esclamò il Perrino — tu mi dai l'amore e cinquantamila lire. Sii benedetta!

L'altro giorno, quando fu pubblicato il decreto per il prestito nazionale di un miliardo, il Perrino consigliò alla Steiner di realizzare i titoli che possedeva e di impiegare il danaro ricavato nel prestito che presentava maggior garanzia e miglior reddito.

Triste vigilia

La Steiner, che ragionava ormai con la testa del Perrino, obbedì. Vennero tutti e due a Milano, si recarono al Banco Rasini ove offrirono i titoli posseduti. Ne ricavarono quarantanove mila duecento lire: novantotto biglietti da cinquecento, nuovi di zecca, e duecento lire in spezzati.

Alla vigilia di Natale il Perrino e la donna avevano deciso di partire per Napoli. Il Perrino dichiarò che era deciso ad effettuare il matrimonio; era quindi necessario che si recassero entrambi a Napoli a darne notizia alla sorella ammalata. Si sarebbero, appena ciò fosse stato possibile, sposati nella metropoli partenopea e, col primo piroscafo, sarebbero poi salpati per l'America ove la presenza del Perrino era urgentemente richiesta per ragioni d'affari interessanti la sua ditta.

Furono preparati i bagagli e alle ore 18 della vigilia di Natale i due piccioni messe fuori le ali da un albergo del Centro, spiccarono il volo diretti alla Stazione Centrale. Quando furono in carrozza il Perrino, per dimostrare tutta la sua quarantacinquenne letizia per il fausto prossimo evento, cinse un braccio intorno alla vita della signora fortemente baciandola e promettendole amore e protezione. La scena dovette essere assai patetica perchè ad un certo punto il Perrino credette così cieca e conquistata la donna da svolgere il colpo che aveva così abilmente architettato.

Egli accennò ai pericoli di viaggiare con tanto danaro nelle tasche — perchè le 49 200 lire la donna le aveva con sè non avendo affatto comperati i titoli del prestito — ed estrasse un piccolo forziere. Lo aprì, mostrò alla Steiner una quantità di biglietti di grosso taglio e le disse: Ho qui 22 mila lire: metti dentro alla cassetta anche le tue. Io lascio la cassetta a te, perchè sono molto distratto; tu la sorveglierai più attentamente durante il viaggio....

Troppo tardi

La proposta parve alla Steiner conveniente. Estrasse le 49 mila lire consegnandole all'uomo, al suo amore, perchè le chiudesse nel forziere. La oscurità della carrozza, alleata alla birbanteria del sedicente negoziante americano fecero il miracolo. Il Perrino invece di mettere le 49 mila lire nella cassetta contenente biglietti «réclame» dell'amido Banfi, li aveva abilmente fatti scivolare in una tasca, nascondendo la manovra con un assalto di carezze alla promessa sposa. Quando la vettura giunse in stazione, la donna scese seguita dal Perrino. Quest'ultimo si recò a comperare due biglietti per Napoli, poi, mancando un po' di tempo alla partenza del treno entrarono nel «buffet».

All'improvviso il Perrino si battè la fronte con una mano: Ho dimenticato una valigia all'albergo; la valigia che contiene tutti i documenti della mia azienda!

Guardò l'orologio. Ho appena il tempo di correre a prenderla in automobile, aspettami e sorveglia i bagagli, lo disse.

La donna non ebbe il tempo di rispondergli. Il Perrino era scomparso di corsa. Erano le sei e mezzo. Alle undici la povera signora Steiner attendeva ancora di ritorno il Perrino che non s'era fatto ancora vivo.

Non volendo credere all'evidenza, non essendo convinta ancora che l'uomo che aveva amato, nel quale aveva creduto, potesse averla così truffaldinescamente tradita, la Steiner non si recò a denunciarlo che la mattina appresso, dopo averlo cercato tutta notte sospettando che gli fosse occorso qualche male. Ieri mattina la realtà le si presentò in tutta la sua tragicità: le 49 mila lire erano perdute, lo sposo scomparso, il sogno di Berta era crollato per sempre. La denuncia dei fatti fu sporta al delegato cav. Donadio della Questura Centrale.

Un concorso artistico fortunato

Per la grande maggioranza del pubblico i concorsi artistici di arte pura hanno sempre qualcosa dell'accademico e dello scolastico, mentre quelli indetti dall'industria e dal commercio a scopo di pubblicità — altrettanto frequenti all'estero quanto rari fra noi — attraggono l'interessamento del pubblico la cui curiosità è spesso stimolata dallo stesso programma di concorso. E' difficile trovare un programma più curioso di quello pubblicato lo scorso novembre dalla Ditta Angelo Carugo di Milano, fabbricante di biancheria per uomo, e aperto agli artisti italiani per un manifesto murale per lanciare un nuovo tipo brevettato di collo irrestringibile, che, mediante un'ingegnosa trovata, abolisce l'uso del bottone posteriore della camicia. Il soggetto era già di per sè difficile da risolvere e il concorso chiedeva anche che nel manifesto risultassero evidenti la dicitura del collo, la marca di fabbrica, la sigla D. A. C., un'altra dicitura sull'abolizione del bottone, la parola irrestringibile e uno spazio libero per una [illegible]. [illegible] fosse tesa se la fantasia e il gusto degli artisti concorrenti.

La ditta però può dirsi davvero fortunata non soltanto per la quantità dei manifesti presentati, 209, ma pei pregi pratici di non pochi di essi. I mattoidi e i pietosamente incapaci sono qui in una proporzione assai inferiore a quella solita dei concorsi. Malgrado che il tema escludesse le consuete, facili figure allegoriche femminili, si può notare una bella varietà di soggetti; solo alcuni, che vorrebbero essere umoristici, appaiono trattati troppo volgarmente... e [illegible]. Un tale [illegible] la circostanza la michelangiolesca Creazione dell'uomo della Cappella Sistina; non mancano i rappresentanti del cubismo e del futurismo.

Vediamo i più caratteristici individuali col motto: *Rocchetta*, è ben risolto colle lettere D. A. C. a imitazione di quelle [illegible] della penna Onoto. *Hermes* una vivace [illegible] che anche proclama la irrestringibilità; [illegible] un trittico molto espressivo ma [illegible] decorativo: *Liso*, dai tre verdi demoniaci [illegible] di una bella arachia [illegible]; *Bianco*, di elegante mondanità; *Ufo* dove [illegible] fece la mano di un popolare caricaturista milanese; *Folof*, un serpente *constrictor* che [illegible] da cravatte; *Evidenza* dalla marca *Dac*, di una singolare luminosità.

I due manifesti più notevoli partono dall'idea più semplice, la facilità dell'attacco del nuovo collo e la presentano con una originale semplicità e un garbo veramente artistici. *Mercurio 3* ci mostra una camicia, un collo, una cravatta e delle mutande, *Apollo*, si limita ad una camicia contorta nel momento... psicologico dell'attacco del collo, e due aristocratiche mani maschili in azione. E' un vero avviso parlante, di geniale spontaneità, di una macchia decorativa efficacissima, e, nel complesso, una vera trovata corrispondente alla trovata [illegible] del soggetto. [illegible] che questo manifesto sarà premiato [illegible] primo premio è di 1000 lire, il secondo di 500 [illegible] le firme di uno dei più [illegible] caricaturisti e cartellonisti che [illegible] l'arte italiana... fuori d'Italia.

[illegible] coll'intervento di un [illegible] proclamato il verdetto della giuria [illegible] do [illegible], del pittore [illegible], e dai signori [illegible] Remo Monti della ditta Carugo e [illegible] Reggiani.

L'inaugurazione della pubblica mostra dei [illegible] nelle sale a terreno del palazzo Cova, via Giuseppe Verdi, ebbe luogo ieri mattina; vi intervennero il cav. [illegible] in rappresentanza del Prefetto, l'assessore Filippetti, il questore comm. Cosentino, gli onorevoli Gasparotto, Agnelli e Treves, ricevuti dal titolare della Ditta signor Carugo; vi furono brindisi di augurio al coraggioso industriale. In tutta la giornata e la serata i visitatori erano in folla, vi si notarono molte personalità artistiche e tecniche della pubblicità.

Il fattore economico
nell'odierno conflitto europeo

Per invito della Università Popolare oggi, domenica, alle ore 18, nell'Aula Magna del Ginnasio Beccaria l'illustre sociologo prof. Achille Loria dell'Università di Torino terrà una conferenza sul tema: «Il fattore economico nell'odierno conflitto europeo».

Spunti di Cronaca

Un grande successo editoriale

è rappresentato dal periodico *La Domenica Illustrata*, nuova pubblicazione settimanale della Casa Editrice Sonzogno, di 12 pagine di testo, comprendenti articoli di attualità, di varietà, novelle, romanzo, ecc., oltre due tavole a colori, numerosissimi incisioni, disegni e caricature.

La *Domenica Illustrata* si vende a cinque centesimi il numero. L'abbonamento pel 1915 costa L. 2,50, compresi i tre bellissimi fascicoli già sortiti in questo dicembre.

CAPODANNO A MONTE CARLO

A MONTE CARLO la stagione anche questo anno è meravigliosa e nulla impedisce che i Milanesi vi accorrano come sempre numerosi per passare qualche giorno fuori dalle noiose nebbie cittadine, in un'atmosfera di luce e di sole, in un clima primaverile e ristoratore.

Coll'attivazione del Vagone-Letto da Milano a Ventimiglia e viceversa, che data dal 1.° dicembre, colla riapertura dello Sporting Club e del Casino di Monte Carlo, e colla riattivazione di numerosi treni francesi della Costa Azzurra, si può dire che le comunicazioni fra l'Italia e la Riviera Francese sono diventate assolutamente normali.

Il Principato di Monaco è stato assolutamente neutrale e oltre i benefici del suo meraviglioso clima e del suo *comfort*, vi regna la tranquillità la più assoluta, vi si trascorre la vita ideale.

Informazioni presso l'*Agenzia Chiari-Sommariva, Milano e Roma*.

MALATTIE SEGRETE E PELLE

Via Borgo Nuovo, 4 - (Telefono 13-98).

D.r Prof. L. Cavallaro degli Osp. S. Louis e Necker di Parigi. Cure rapide ed efficaci secondo i sistemi della Scuola Francese per le malattie **veneree antiche e recenti, pelle, debolezze sessuali, restringimenti uretrali, cistiti, tumori.** Metodi speciali per **cure ricostituenti e del sangue. Applicazioni del 606.** Esame del sangue. Ambulatorio a tariffa popolare e visite speciali 10.30-12 — 14-16; festivi 10-12. Schiarimenti per lettera affrancando.

PICCOLA CRONACA

1915 incominciatelo a Brunate, stazione climatica, sport invernali, spettacolo del mare di nebbia.

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.
DAL VERME: *Iris*, opera - *Il Saltimbanco*, ballo, ore 14,30. — *Pagliacci*, *Cavalleria rusticana* - *Il saltimbanco*, ore 21.
LIRICO (Compagnia drammatica di A. De Sanctis): *Come le foglie*, 4 atti di G. Giacosa, ore 14,30 — *Il colonnello Bridau*, 5 atti di Fabre, ore 21.
MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La marcia nuziale*, 4 atti di H. Bataille, ore 14,30 — *Mia zia d'Honfleur*, 3 atti di Gavault, ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Reiter-Carini): *Il segreto*, 3 atti di Bernstein, ore 14.30 — *L'avversario*, 4 atti di Capus, ore 21.
CARCANO: Gran Circo Equestre Bisini. — Ore 21.
FILODRAMMATICI — *Mayol* — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Renzi Gabrielli): *I tre moschettieri*, ore 14,30 e 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia del Grand Guignol): *Au rat mort*, *Lui*, *Condoglianze*, ore 14,30 — *Un concerto in un manicomio*, *Un bacio nella notte*, *Le due cortigiane*, ore 21.
VERDI (Compagnia di operette di Pericle Palombi): *Eva*, 3 atti di Lehar, ore 14,30 — *La vedova allegra*, 3 atti di Lehar, ore 21.
AUGUSTEO (Compagnia napoletana Gennaro Pantalena): *Ognuno 'o stato suio*, 3 atti di Menichini, ore 14,30 — *'Nu quaglione e mala vita*, *Luna di miele*, ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Tacchino alla baionetta*, rivista — Ore 21.
TRIANON: Varietà, ore 22.
GEROLAMO: *Gerolamo fra gli antropofagi*, — Ore 21.
SAN MARTINO — Varietà — Ore 22.
NOVO CINE: *Il natale del mozzo*, dramma - dal vero e comica.

GLI SPORTS

L'incontro delle squadre latine

Come definirlo diversamente? La Francia ed il Belgio, per un atto di squisita cavalleria, manderanno in Italia i migliori loro giuocatori di calcio, per contrapporli alla squadra rappresentativa d'Italia.

Due incontri — a Milano il 1 gennaio, a Torino il 3 — due avvenimenti sportivi, due significativi fatti di fratellanza. Gli *sportsmens* italiani, già lo dicemmo, aderendo ad un invito della *Gazzetta dello Sport* con diverse manifestazioni si prestarono a raccogliere nuovi somme per i profughi del Belgio e gli Italiani delle terre irredente. La squadra franco-belga risponde alla gioventù sportiva italiana scendendo tra noi per due incontri a favore dei profughi delle terre irredente italiane.

L'avvenimento nel suo significato non ha bisogno nè di illustrazioni nè di commenti. Esso rappresenta più che un nobile atto, un sintomo di quei sentimenti spontanei ed irrefrenabili che sbocciano come negli individui, nei popoli. E gli italiani sapranno comprendere il gesto dei giuocatori franco-belghi, e dimostreranno ad essi, indubbiamente, tutte le profonde vibranti simpatie per i due popoli combattenti per la causa della della libertà.

A Milano, come a Torino del resto, vi è molta aspettativa per l'avvenimento. Nella nostra città l'incontro avrà luogo all'Arena, il terreno divenuto ormai, classico per gli incontri internazionali.

La squadra franco-belga giungerà mercoledì in Italia, accompagnata da Franz Reichel, del *Figaro*. Di essa faranno parte quattro soldati, due belgi e due francesi, che per speciale concessione dei loro superiori potranno abbandonare le trincee per una più pacifica battaglia.

Molteplici furono le offerte per l'incontro e questo dimostra quanto sia sentito l'avvenimento, quanto sia il desiderio di fare cosa gradita agli ospiti attesi. Il *Casale* e l'*Internazionale* offersero squadre e campo: il Comitato regionale Lombardo dispose perchè nessun incontro debba avere luogo il primo dell'anno per convergere sull'incontro italo-franco-belga la Società del Tiro al Piccione rimandava alcune importanti gare già indette per dare la magnifica cornice dell'Arena all'avvenimento sportivo.

Il Campionato italiano

L'ultimo incontro delle eliminatorie

Tra i sei gruppi che hanno combattuto per le eliminatorie del campionato, unico risultato era sospeso, a causa di rinvii: era quello del quinto gruppo, del quale non era ancora definito il terzo posto. A questo posto tenderà l'*Unione Sportiva Milanese*, che per conseguire questo risultato doveva fare almeno un incontro pari con l'*Internazionale*. La fortuna fu avversa agli scacco-bianco-neri che nell'incontro di ieri, con maglie nero-azzurre, furono vinti con dodici punti a uno. Ora la squadra dell'*Unione* si trova a pari punti col *Brescia* col quale dovrà disputare due incontri per conseguire il terzo posto.

L'incontro Old Boys - Como

Como, 26 notte.

Un interessante incontro ebbe luogo oggi sul campo di via dei Mille tra la squadra del «Como» e quella degli «Old Boys» di Basilea, scesa nella sua migliore formazione. La lotta fu assai vivace. L'incontro si presentava oltremodo aspro per il «Como» che seppe brillantemente sostenere la difficile prova. L'incontro terminò alla pari, con tre a tre, per un calcio di rigore [illegible] negli ultimi minuti a favore della squadra svizzera.

Estrazioni del Regno

del 26 dicembre 1914

MILANO	53	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]
BARI	[illegible]	45	[illegible]	[illegible]	[illegible]
FIRENZE	7[illegible]	9	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NAPOLI	59	[illegible]	5[illegible]	[illegible]	71
PALERMO	50	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
ROMA	51	79	[illegible]	[illegible]	87
TORINO	16	22	71	13	63
VENEZIA	26	65	66	58	67

Bollettino Meteorologico

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 26 dicembre 1914

Altezza baromet. ridotta a 0 media mill. 757 [illegible]
Umidità relativa media 90 %.
Venti dominanti Ovest debole

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	Temper. Mas.	Temper. Min.	Pressione	Osservazioni
MILANO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	coperto
ANCONA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	coperto [illegible]
BOLOGNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	coperto
FIRENZE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	sereno
FOGGIA	14.0	[illegible]	[illegible]	coperto
GENOVA	8.[illegible]	[illegible]	[illegible]	ser., [illegible]
NAPOLI	[illegible]	[illegible]	[illegible]	coperto calmo
PALERMO	17.9	7.0	764.5	coperto, calmo
ROMA	[illegible]	2.0	768.0	sereno
SASSARI	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TORINO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	coperto
VENEZIA	8.0	3.0	769.6	coperto calmo
TRIPOLI	15.0	[illegible]	762.8	coperto calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	-3.0	nebbia	PARIGI...	—.—	
ATENE....	14.0	coperto	PIETROG.	[illegible]	neve [illegible]
BELGRAD	—.—		TRIESTE.	9.[illegible]	coperto
BUDAP.	0.0	coperto	TUNISI...		
MADRID..	-3.0	sereno	VIENNA..	3.[illegible]	coperto
MALTA....	—.—		ZURIGO..	-2.0	coperto
NIZZA.....	—.—				

Sciarada

Senza il *primo* è cosa vana
[illegible]
Senza l'*altro* la fontana
zampillante più non è.
Il mio *tutto* può esser bello
se a quel tale che l'imagina
sano acuto e buon cervello
la natura in dono diè.

[illegible]

Soluzione del gioco proposto ieri
SALSA-MENTA-RIO — SALSAMENTARIO.

I figli Dario colla moglie [illegible] Antonietta col marito Cesare Mazzoni, [illegible] colla moglie Tilde Pillomi, e Adriana, a nome anche di tutti gli affezionati parenti annunciano la morte della loro amata

GIUDITTA RIBONI
nata VIGNATI

La salma arrivata oggi al Cimitero Monumentale di Milano verrà trasportata al Tempio Crematorio lunedì 28 corr. alle ore 10.
Non si mandano partecipazioni personali.

La moglie, i figli e i parenti tutti annunciano con strazio la repentina perdita avvenuta questa notte alle ore 24 del loro amatissimo

GIUSEPPE GUSSONI
di anni 72

Il trasporto della cara salma avrà luogo oggi, domenica 27 corr., alle ore 13,15, partendo dalla casa in Viale Romana 60, per la Chiesa del Suffragio, indi al Cimitero.
Per espressa volontà del defunto si prega di non mandare fiori.
Il presente invito serve di ringraziamento a coloro che gentilmente interverranno.

Donna C[illegible] [illegible], la Marchesa [illegible] za Malvezzi de' Medici, la Marchesa [illegible] d'Adda, la Contessa Cristina Valperga di Masino, la Contessa Antonietta Crivelli Serbelloni, il Marchese Senatore Malvezzi de' Medici, il Conte Luigi Valperga di Masino, il Conte Giuseppe Crivelli Serbelloni, il Conte Aldobrandino Malvezzi de' Medici, il Marchese Cesare Valperga di Caluso, la Marchesa Lodovica Niccolini di Camugliano Valperga di Masino, il Marchese Lorenzo Niccolini di Camugliano e figlia, hanno il dolore di annunciare la morte del loro amatissimo padre, suocero, avo e pro-avo

Marchese
Lodovico Trotti Bentivoglio
Senatore del Regno

avvenuta in Arcore (Villa d'Adda) il 25 dicembre 1914 alle ore 12.50 con gli estremi conforti religiosi.
I funerali avranno luogo in Arcore il giorno 28 alle ore 10.30.
La venerata salma sarà tumulata nella Cappella di famiglia a C[illegible] il giorno seguente.
Non si mandano partecipazioni personali.

L'amico e socio Carlo Pirola ha il dolore di partecipare l'immatura morte di

Francesco Corengia
della Ditta Succ. di GIUSEPPE MAGLIANI

avvenuta il giorno 25 corrente.
I funerali avranno luogo Domenica 27 corr., alle ore 11, partendo dalla casa [illegible] [illegible] per la chiesa parrocchiale [illegible].
Milano, 25 dicembre 1914

ULTIMISSIME

La giornata del 25 in Francia

Gli aviatori tedeschi bombardano Nancy

Particolari sullo scontro navale delle Falkland

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Attacchi e contrattacchi tedeschi respinti dagli alleati

PARIGI, 26.

Il Comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Cannoneggiamenti poco intensi sul fronte tra il mare e la Lys ove una densa nebbia ha paralizzato le operazioni. Tra la Lys e l'Oise abbiamo respinto parecchi contrattacchi nemici a Nouvelles (ovest di Lens) alla Boiselle (nord-est di Albert) a Lihons (ovest di Chaulnes) ove una trincea presa dal nemico, è stata perduta e poi ripresa dopo un vivo combattimento.

Tra l'Oise e l'Aisne si segnala nella giornata del 25 un fortissimo attacco tedesco che è stato respinto. A Chive (nord-est di Souppir) nella regione di Perthes la nostra artiglieria ha fatto tacere le batterie che bombardavano le trincee recentemente conquistate dalle nostre truppe. Un forte contrattacco tedesco è stato respinto nella notte dal 24 al 25. Ieri un nuovo contrattacco particolarmente violento su un fronte di 400 metri e con effettivi importanti ha subito completo insuccesso.

Nelle Argonne, tra la Mosa e la Mosella niente da segnalare.

In Alta Alsazia giornata contrassegnata da sensibili progressi. Davanti a Cernay abbiamo raggiunto l'estremità del bosco sulle colline ad ovest della città e vi ci siamo mantenuti malgrado parecchi contrattacchi.

Occupiamo le estremità di Asplache Le Bas e le alture che dominano Carsparch ad ovest. (Stefani).

"Nulla d'importante da segnalare,,

PARIGI, 26 notte.

Il comunicato delle ore 23 dice:

«Nulla di importante si è ancora segnalato questa sera in tutta l'estensione del fronte». (Stefani).

Bombardamenti di aeroplani nella regione dell'Est in Francia

BERLINO, 26 notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 26 dicembre, mezzogiorno:

«Nel teatro occidentale, presso Nieuport, nella notte dal 24 al 25 furono respinti attacchi dei francesi e degli inglesi. Il risultato del successo riportato nei combattimenti presso Festubert contro gli inglesi e gli indiani si può apprezzare oggi: furono fatti prigionieri 19 ufficiali e 819 tra uomini di colore ed inglesi e vennero prese 14 mitragliatrici, 12 lanciamine, proiettori elettrici ed altro materiale da guerra. Il nemico lasciò sul campo di battaglia più di tremila morti. Un armistizio chiesto dal nemico per seppellire i morti fu da noi accordato. Le nostre perdite sono relativamente leggere.

«In combattimenti di minore importanza nella regione di Lihons, a sud-est di Amiens, e di Tracy-le-Val ed a nord-est di Compiègne, abbiamo fatto circa duecento prigionieri

«Nei Vosgi, a sud di Diedolshausen e nell'Alta Alsazia, ad ovest di Sennheim, nonchè a sud-ovest di Altkirch, vi furono ieri piccoli combattimenti. La situazione rimase ivi invariata.

«Il 20 dicembre nel pomeriggio un aviatore francese ha lanciato sul villaggio di Inor nove bombe, sebbene vi si trovassero soltanto ospedali militari che erano stati resi chiaramente riconoscibili anche per le osservazioni aeree. Non furono prodotti danni rilevanti. In risposta a quest'atto ed al recente lancio di bombe contro la città aperta di Freiburg an Brisgau, posta fuori del campo delle operazioni, su alcune località della regione di Nancy sono state lanciate stamane bombe di medio calibro.

Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito». (Stefani).

Quattordici bombe su Nancy lanciate da uno Zeppelin

NANCY, 26.

Uno «Zeppelin» volò stamane alle ore 5.30 sopra Nancy e lanciò 14 bombe. Due abitanti furono uccisi e due feriti. Alcune case private rimasero danneggiate. Nessun edificio pubblico fu colpito. (Stefani).

Gli alleati marciano alla riconquista di Lilla?

Londra, 26.

Il corrispondente del «Times» telegrafa in data 22 corr. di aver ragione di credere che gli alleati abbiano effettuato [illegible] avanzata allo scopo di cacciare [illegible] Lilla.

I lenti resultati dell'offensiva francese

Parigi, 26 notte.

Dagli ultimi comunicati risulta che i francesi proseguono l'offensiva su tutta la linea e che i tedeschi dove non si limitano a resistere tentano violenti contrattacchi. Ma i contrattacchi tedeschi non si possono dire fortunati. I progressi francesi sono a prima vista assai tenui; la linea di combattimento non è mutata di molto; ma è tuttavia chiaro che gli eserciti francesi avanzano con continua regolarità. Non la fiumana che straripa o che dilaga con violenza ma la macchia d'olio che si allarga. Da queste constatazioni qualche stratega in veste da camera confrontando i risultati dell'offensiva presa ora dagli eserciti alleati con i risultati dell'offensiva presa nella battaglia della Marna potrebbe essere indotto a sentenziare che il grande movimento iniziato da questo esercito su tutta la linea è fin da ora fallito. Il lettore prudente prima di procedere al confronto dei risultati avrà cura di istituire il confronto dei precedenti.

E' chiaro che nella prima quindicina di settembre altre erano le condizioni in cui si trovavano le truppe francesi e le truppe tedesche. Gli eserciti tedeschi che nell'agosto avevano invaso la Francia si erano precipitati verso Parigi in masse enormi senza avere il tempo di preparare immediatamente dietro le loro linee le opere necessarie per evitare ad una eventuale ritirata la velocità della avanzata. Però i francesi, che si erano raccolti e preparati, poterono affrontarli e respingere in sei giorni di cinquanta o cento chilometri i loro avversari.

La rotta della Marna fu in questa guerra l'ultima delle battaglie vecchio stile. I fronti dovettero in seguito estendersi per lunghezze interminabili. Le grandi masse di armati si vennero assottigliando; non più ondate impetuose verso la riva, non più dalla riva ondate impetuose, non più la lotta fra due masse compatte a cozzi fulminei, ma il lento movimento a respingersi di due linee immense di uomini. Sprofondati nelle trincee che ebbero il tempo di preparare, i tedeschi oppongono ora una resistenza accanita ai francesi che da altre trincee muovono all'assalto. Non è una grande battaglia questa: è la polvere di una grande battaglia. Ieri le avanzate e le ritirate si calcolavano a centinaia di chilometri oggi si calcolano a unità e al massimo a decine. Però se domani si annuncerà che la battaglia delle Fiandre è finita con la vittoria degli alleati, avendo questi progredito di qualche chilometro, non bisognerà dire che la battaglia della Marna fu una battaglia più grande e più decisiva. E' mutata la natura della guerra non è mutato il valore degli uomini.

Luigi Campolonghi.

Come si è svolto lo scontro navale delle Falkland

L'accanita resistenza tedesca

Londra, 26 notte.

Il *Daily Telegraph* pubblica telegrammi da Montevideo nei quali si descrive la gioia degli ufficiali della squadra dell'ammiraglio Sturdee per essere riusciti a ingannare il servizio di spionaggio dei tedeschi mandando due incrociatori a raggiungere il resto della squadra dell'ammiraglio Craddock. Questi incrociatori con la corazzata *Canopus*, gli incrociatori blindati e gli incrociatori leggeri arrivarono a Porto Stanley il 7 dicembre. Gli incrociatori penetrarono in una baia circondata da alture ove erano completamente nascosti. La squadra tedesca giunse la mattina dell'otto con intenzione di sorprendere Porto Stanley e di impadronirsene. Essa attaccò la squadra inglese che rispose all'azione mostrandosi solo in parte.

L'azione era già furiosa e le probabilità erano presso a poco eguali, quando i due grandi incrociatori uscirono a grande velocità dalla baia. L'ammiraglio tedesco, rendendosi conto di essere caduto in un'imboscata, dette ordine alla squadra di disperdersi, ma era troppo tardi perchè già il *Scharnost* e il *Gneisenau* si trovavano a tiro e diventarono immediatamente bersaglio degli incrociatori della categoria *dreadnought*.

Gli incrociatori leggeri erano impegnati in un combattimento contro le altre navi nemiche. Il *Sharnost* e il *Gneisenau* lottavano coraggiosamente, ma i loro obici scoppiavano senza produrre nessun danno contro le spesse corazze. Il *Scharnost* giustificava la sua reputazione di essere il miglior tiratore della marina tedesca. Durante qualche minuto i suoi proiettili giunsero sui ponti inglesi e uno di essi spezzava anche il quadrato degli ufficiali di un incrociatore, senza ferire però nessuna persona.

Durante questo tempo i cannoni da 12 pollici battevano metodicamente i ponti delle navi tedesche, li sfondavano da poppa a prua rompendo le corazze leggere e facendo nei fianchi grossi buchi. Si alzarono ben presto fiamme nella parte superiore dello *Scharnost* e del *Gneisenau*, i cui cannoni adagio adagio tacquero, senza che l'ammiraglio Spee avesse dato segno di volersi arrendere. Finalmente, quando il *Scharnost* e il *Gneisenau* andarono a fondo, i loro ultimi cannoni tiravano ancora come in segno di sfida.

Nello stesso tempo il *Gloscow* raggiunse il *Leipzig*. Dopo due ore di combattimento il *Leipzig*, incendiato, cominciava ad andare a fondo. Esso ammainò la sua bandiera e alzò bandiera bianca. Il *Glascow* gli si avvicinò, e già aveva messo le sue imbarcazioni in mare, quando, proprio mentre queste stavano per arrivare, un cannone del *Leipzig* incominciò a tirare e una granata scoppiò sul ponte del *Glascow* che rispose con una salve che mandò a fondo il Leipzig. Gli ufficiali inglesi lamentano questo incidente, dovuto all'ardore della battaglia, perchè — così almeno essi credono — il tiro del *Leipzig* fu dovuto al caso. E' per altro da notarsi che a bordo del *Glascow* si sono segnalate le maggiori perdite inglesi. Gli altri incrociatori inglesi raggiunsero più tardi il *Nurnberg* che, avendo rifiutato di arrendersi, fu rapidamente mandato a fondo. La sua distruzione salvò il *Dresden* e il resto della squadra tedesca, perchè gli inglesi interruppero il loro inseguimento per salvare i superstiti del *Nurnberg*.

Kemal Eddin in Egitto

Napoli, 26 notte.

La società italiana dei servizi marittimi comunica che questa sera alle ore 26 partirà da Napoli per Alessandria d'Egitto in linea celerissima il piroscafo *Umbria*, che ha a bordo fra i passeggeri anche S. A. Kemal Eddin, con la moglie ed il seguito.

Il delegato apostolico dal Sultano

Costantinopoli, 23 (ritardato).

Il Sultano ricevette in udienza solenne il nuovo delegato apostolico Dolci. (Stef.).

Il parlamento giapponese disciolto per aver respinto l'aumento dell'esercito

Tokio, 26 notte.

Avendo il Parlamento respinto un progetto presentato dal Governo per l'aumento dell'esercito, l'Imperatore ne ha ordinato lo scioglimento. (*Stefani*).

Due piroscafi affondati

Solo 22 uomini in salvo

S. Remo, 26 notte.

Il capitano di un piroscafo giunto nel nostro porto comunica la notizia che nelle vicinanze del capo Silleiro il piroscafo spagnolo *San Domingo* investiva il piroscafo *Percal*, che navigava a lumi spenti. Il colpo fu così terribile che in pochi istanti entrambi i piroscafi colavano a picco. Solo venti marinai poterono essere salvati.

Scontro ferroviario a Novi

Otto ferrovieri feriti

Novi Ligure, 26 notte.

Alle 18.15 di stasera il treno merci numero 5730, diretto ad Alessandria, appena uscito dalla nostra stazione urtava contro la coda di un treno merci numero 5576, fermo sugli scambi. La macchina investiva violentemente un carro, sbalzandolo fuori delle rotaie.

In seguito alla violenza dell'urto rimasero feriti il macchinista del treno investitore Giuseppe Ricci, il capo-treno Giuseppe Lucca, il guarda freni Antonio Salvatore, i frenatori Giuseppe Bottazzi e Innocente Barberis i manovali Stefano Robotti, Giuseppe Gonella e Nicola Griselli. Di tutti questi feriti il più grave è il macchinista Ricci, il quale, oltre a vaste ferite alla testa, pare abbia riportato la frattura di una spalla e lesioni interne. Gli altri se la caveranno con non meno di venti giorni di cura.

L'autorità ferroviaria procede ad una inchiesta, ma pare che l'investimento si debba al fatto che il treno investitore abbia avuto la via libera mentre il treno investito era ancora fermo sulla linea.

I funerali di Clemente Alberti

Monza, 26 notte.

Commoventi, nella loro modestia, riuscirono oggi i funerali del compianto Clemente Alberti, colla partecipazione di larghe rappresentanze d'ogni ordine di cittadini.

Al cimitero dissero degnamente del glorioso estinto il signor Alfonso Bogani a nome del Consiglio dei reduci e l'on. Luzzatto pei Mille.

Malcontento di impiegati della Corte dei Conti

Roma, 26 notte.

Nei giorni scorsi, come vi dicemmo, gli impiegati della Corte dei Conti insorsero contro il Segretario generale della Corte e protestando si raccolsero al canto della Marsigliese innanzi all'ufficio del loro superiore, provocando vivi tumulti e lungo seguito di commenti. Intorno alle cause della «*rivolta*» ed al modo con cui essa si è svolta, si hanno stasera notizie più precise.

In seguito ad una laconica circolare del segretariato generale, che faceva obbligo ai capi divisione di vigilare i propri impiegati sull'osservanza scrupolosa dell'orario, un centinaio di impiegati si riunirono al secondo piano, dove è la sede del segretariato generale e mandarono una commissione presieduta dai caposezione Faini e Grana a conferire col comm. Ruggieri per ottenere una interpretazione non eccessivamente restrittiva della circolare in parola.

Il segretario generale rispose che egli non aveva preteso altro che la applicazione del regolamento. La risposta non riuscì soddisfacente ed ha suscitato vive proteste da parte degli impiegati, che si misero a fischiettare la Marsigliese. Tale episodio costituiva una nota di biasimo per quella sola parte del personale che dava prova in tal modo di indisciplinatezza, se non fosse ad un tempo l'indice rivelatore di un movimento più ampio e di un malcontento generalmente e profondamente sentito, che in quel fatto occasionale trovò il pretesto per manifestarsi.

E quale è il motivo di tale anormale stato di cose? Le ragioni sono varie e complesse, ragioni di ordine giuridico, economico e morale. Sostanzialmente, i funzionari della Corte dei Conti, si dolgono di non esser trattati come gli impiegati degli altri ministeri, si dolgono di abusi ed arbitri compiuti dai — pezzi grossi — dell'Istituto, e domandano un'inchiesta.

Mentre il Parlamento ha votato inchieste per il Ministero della Marina, della Guerra e della Pubblica Istruzione — essi dichiarano — si è guardato bene dal portare la sua attenzione sulla Corte dei Conti, lasciando che questo decrepito Istituto funzioni nel 1914, come ha cominciato a funzionare nel 1862.

Gli impiegati della Corte sperano che venga una buona volta esaudito il loro desiderio, che venga votata l'inchiesta a scopo di evitare lo spettacolo strano di un controllo... che controlla fino a un certo punto. Sopratutto essi invocano l'inchiesta per colpire coloro che, con indebite influenze, hanno maggiormente viziato un sistema già difettoso.

Natale di carcerati

Feroce rissa a Napoli

Napoli, 26 notte.

La ricorrenza del Natale è stata festeggiata anche nelle carceri mandamentali di Torre del Greco con grande profusione di cibi e di vino, inviati ai carcerati, oltrechè dalle famiglie, dalla Congregazione dei Nuovi Bianchi.

Dopo di aver mangiato bene e bevuto meglio, sette detenuti erano riuniti in una camerata e si dettero a giuocare una partita al tocco. Ma ben presto sorsero le inevitabili questioni, e i detenuti si lanciarono a vicenda bottiglie e bicchieri sul viso.

Rimasero così feriti gravemente Giuseppe Ferri, Michele Scognamiglio e Luigi Doratore. Essi vennero sommariamente medicati e trasportati a Napoli, dove furono rinchiusi nel Carcere del Carmine.

Ammutinamento di detenuti nel carcere di Portoferraio

Porto Ferraio, 26 notte.

Ieri sera nel carcere giudiziario avvenne una ribellione contro le guardie carcerarie. La ribellione fu sedata quasi subito dallo stesso personale di custodia.

In una camerata vi erano parecchi detenuti, fra i quali Virgilio Maranca, che nel luglio scorso attentò con una pugnalata alla vita del comm. Giacomo Molina, direttore generale delle Miniere elbane, ed il noto sindacalista Emilio Ferri, che sta scontando una pena per il famoso sciopero di tre anni or sono.

Questi detenuti ieri, giorno di Natale, bevvero un poco più del consueto, e, non sazi, volevano comperare dalla cantina delle carceri altro vino. Il capoguardia non lo permise, e quindi seguì una ribellione dei detenuti.

Nella colluttazione avvenuta fra il personale di custodia ed i detenuti, uno di essi scagliava un bicchiere sulla testa del capoguardia Menghini, che riportava una ferita grave alla tempia destra. Anche la guardia carceraria Camata riportò, da parte di un altro detenuto, varie escoriazioni al viso. I detenuti furono più tardi rinchiusi in celle di rigore.

Bombe natalizie tragiche

Un morto e due feriti

Salerno, 26 notte.

Anche quest'anno lo sparo delle bombe e dei mortai per festeggiare la ricorrenza natalizia ha avuto le sue vittime. A Sant'Eustachio, contrada distante tre chilometri da Salerno, abita la famiglia di Luigi Quaranta, possidente. Per festeggiare il Natale i figli del Quaranta, anzichè comperare dal pirotecnico le castagnole, pensarono di fabbricarle loro. Mentre erano intenti alla confezione, la polvere esplose. Alla detonazione accorsero i genitori ed alcuni parenti, i quali trovarono il giovane Raffaele, di anni 19, che giaceva cadavere, colla testa orribilmente sfracellata e la mano destra completamente asportata, mentre l'altro figlio tredicenne si dibatteva fra spasimi provocati da gravissime ustioni che aveva riportato alla faccia ed alle mani. Anche l'altro figlio Giovanni, di anni 16, è rimasto investito dalla vampata, ma non gravemente.

Due fanciulle travolte dalla piena

Benevento, 26 notte.

A San Lupo ieri è avvenuta una grave disgrazia. Le cugine di quindici anni Filomena e Carmela Guerrera, mentre guadavano il torrente Resina, che è in piena per l'abbondante pioggia degli scorsi giorni, furono travolte dalla corrente e miseramente annegarono. I loro cadaveri vennero ripescati da alcuni contadini.

Ricco possidente omicida arrestato dopo cinque mesi

Piacenza, 26 notte.

Un importante arresto è stato fatto dai carabinieri nel giorno di Natale a Poggio di Carmiano in comune di Vigobione. Si tratta dell'arresto — dopo cinque mesi di vane ricerche — del ricco possidente del luogo, Bersani Giuseppe, d'anni 59, colpito da mandato di cattura per omicidio.

Il Bersani il 19 agosto scorso stava in un suo prato a sorvegliare i lavori dei contadini, allorchè per questioni di interesse venne a lite col possidente Mazzocchi Giuseppe, che era confinante, coi suoi poderi, col Bersani.

Venuti alle mani, il Bersani con un colpo di zappa spaccava nettamente in due il capo dell'avversario, che cadde riverso, morto sul colpo.

Compiuto il delitto, il Bersani, pur rimanendo a girovagare per quelle campagne, si rendeva irreperibile ai carabinieri in un modo curiosissimo.

Spendendo in gran copia il denaro, si contornava di numerosissime persone che giorno e notte vigilavano, per un raggio di parecchi chilometri tutt'intorno, or questa or quella casa ove il Bersani man mano andava a chiedere ospitalità.

Cosicchè quando arrivavano i carabinieri il ricercato, preavvisato da queste sue scolte di nuovo genere, aveva già potuto fuggire in altro luogo più sicuro.

In questo modo e pur rimanendo sempre in paese, il Bersani era riuscito finora a render vano ogni tentativo di sua cattura. Senonchè il giorno di Natale le scolte del Bersani si ubbriacarono riunendosi tutte, in numerosissima comitiva, all'osteria.

Il Bersani, credendosi ben vigilato, stava per mettersi a tavola in casa d'un suo cognato, certo Nicolini Santo, che ha una grossa fattoria sperduta nella campagna, allorchè vide irrompere in casa un gran numero di carabinieri.

Egli tuttavia riusciva a fuggire e stava per riprendere la campagna; ma fuori vide la fattoria tutta contornata da altri carabinieri. Per tale operazione erano stati mobilitati — per così dire — tutti i carabinieri delle grosse borgate di Agazzano, Rivergaro, Pianello e Borgonovo. Impossibile quindi sfuggire ad un drappello così numeroso.

Il Bersani volle ancora giuocar d'astuzia e si nascose in un fienile. Ma ben presto venne scovato ed arrestato. Oggi giunse, per traduzione straordinaria, al nostro carcere e sarà giudicato nella prossima sessione di Corte d'Assise.

L'avventura d'una levatrice

Rapita con astuzia da un adoratore

Piacenza, 26 notte.

Una romanzesca e curiosa avventura di mestiere è capitata la notte di Natale alla levatrice del comune di Borgonovo, grossa borgata a 20 chilometri dalla città.

Verso le tre la levatrice Baldari Maria, maritata Cassinelli Angelo, una signora formosa e popolarissima per la rara sua bellezza, era improvvisamente svegliata da forti colpi battuti alla porta della sua abitazione. Affacciatasi alla finestra, scorgeva un individuo inferraiolato che, stando su un barroccio e qualificandosi per l'agricoltore Vaillati Francesco di Ziano — dalla levatrice ben conosciuto — la invitava a recarsi subito con lui per prestare alla moglie sua i soccorsi occorrenti, come levatrice. La Baldari annuiva e, vestitasi in fretta, saliva sul barroccio che partiva di gran corsa verso Ziano, frazione fra i monti, a 5 chilometri circa da Borgonovo.

Ma, guardando bene in faccia l'individuo inferraiolato, ben presto la levatrice s'accorgeva di non trovarsi col Vaillati; ma bensì col mugnaio di Borgonovo, Capelli Giuseppe, di anni 31, scapolo, e che da tempo le faceva una corte assidua e della quale la levatrice si mostrava molto seccata.

La Baldari allora protestò vivacemente:

Ma lei non è il Vaillati, fermi subito, io non vengo con lei.

Ma il Capelli, stringendo la signora Baldari, frustava sempre più il cavallo.

— Lei non scenderà così presto. Io le voglio bene, ed ora la porto con me.

Spaventata, la levatrice si mise a gridare disperatamente. Era la notte di Natale e, come si usa nelle nostre campagne, tutti vegliavano. Così le grida vennero intese e subito molte finestre si aprirono.

— Aiuto, aiuto! — gridava sempre la levatrice — mi portano via per forza, aiuto!

Il paese fu in un attimo in allarme. Molti uomini si dettero all'inseguimento del veicolo e al conducente si intimò da più parti di fermarsi.

Contro il cavallo venne anche sparato un colpo di rivoltella.

Il rapitore innamorato allora, visto che gli avrebbero certo ammazzato il cavallo se non si fosse fermato, cedette e lasciò la sua vittima.

Contro il Capelli, dal marito della levatrice, venne subito sporta querela per ratto di persona.

Cotone in fiamme a Genova

Genova, 26 notte.

Verso le ore 15, al ponte Colombo, nella capanna N., piena al completo di merci, specie di balle di cotone, si sviluppò quasi contemporaneamente il fuoco in due diversi punti fra le balle di cotone. Intervennero prontamente i pompieri, che attaccarono vigorosamente il fuoco, riuscendo a dominarlo prima che si estendesse. Rimasero danneggiate un centinaio di balle. Sul posto accorse il comm. Ronco ed altre autorità.

Impiegato suicida per amore

Verona, 26 notte.

Un giovane impiegato, Giuseppe Benaglia, appena diciottenne, per angoscie amorose, si sparava nella propria stanza una rivoltellata, mirando al cuore. Il proiettile, deviato da una costola, è fuoruscito invece dalla scapola. Comunque la ferita è gravissima e la prognosi riservata.

Il Santo Stefano

Nei teatri milanesi

SCALA. — La prima rappresentazione del *Rigoletto* è rinviata a domani sera. Ne saranno interpreti, sotto la direzione del maestro Marinuzzi: Ippolito Lazaro, Carlo Galeffi, Graziella Pareto, Giulio Cirino, Giuseppina Bertazzoli, Lina Garavaglia, Leone Paci, Costantino Thos, Giordano Paltrinieri, Luigi Baldassarri, Dorina Thomas, Vittorio Bellabarba e Lina Beretta.

Martedì, poi, con la quarta rappresentazione dell'*Oro del Reno*, andrà in scena il ballo *La Korrigane* di Ch. Widor. Ne saranno interpreti, sotto la direzione del maestro Somma: Luigia Baldi, Rosa Rera, Giuseppina Vignati, Valeria Brandi, Ebo Bernini, Laura Cerri, Egidio Rossi, Grancesco Rago, Giuseppe Gottardi, Vincenzo Zampelli, Carolina Manin, ed Ernesto Linati.

DAL VERME. — Nelle due rappresentazioni di oggi, si daranno: *Iris* [illegible] *timbanco; Pagliacci, Cavalleria* ed *Il saltimbanco*.

MANZONI. — La compagnia Talli-Melato-Giovannini annunzia per i due spettacoli d'oggi *La marcia nuziale* e *Mia* [illegible].

LIRICO. — Alfredo De Sanctis — che ieri sera fu ammiratissimo negli *Spettri* — ci farà udire oggi *Come le foglie* e stasera *Il colonnello Bridau*.

OLYMPIA. — Anche Virginia Reiter promette per oggi due rappresentazioni col *Segreto* e *L'avversario*.

KURSAAL-DIANA. — Il Grand-Guignol ha in cartellone per le due rappresentazioni d'oggi, i seguenti lavori: *Au rat mort, l'artiglio, Lui, Condoglianze* in mattinata, e *Un concerto in un manicomio, Il bacio nella notte* e *Le due cortigiane* per stasera.

AUGUSTEO. — L'ottima compagnia napoletana di Gennaro Pantalena, ci farà udire, infine, *Ognuno 'o stato suio* oggi e *'Nu guaglione 'e mala vita* e *Luna di miele*, stasera.

Nelle altre città

Roma, 26 notte.

Con un magnifico pubblico si è inaugurata la stagione lirica al Costanzi, col «Crepuscolo degli dei», di Wagner. Nella sala, magnifica, abbiamo notato l'on. Salandra colla famiglia, il marchese Cappelli, l'on. Barzilai, moltissimi senatori e deputati. Nel palco di Corte vi era il marchese Borea d'Olmo, Prefetto di palazzo, altri personaggi e alcune dame di Corte. E' stata anche notata una larga rappresentanza della colonia russa, che si era recata al Costanzi per ascoltare l'artista polacca Wrobolenska, che interpretava la parte di «Brunilde».

La stagione ha avuto ottimo inizio. L'artista polacca Wrobolenska, per la quale vi era viva attesa in Roma, è stata parecchie volte applaudita dal pubblico. Applaudito è stato anche il tenore Tomarchi, per quanto in alcuni momenti sia apparso incerto, e assai bene gli altri artisti Gironi, Danise, Berardi e la signora Perini. Efficacissima l'orchestra sotto la direzione del maestro Vitale. In complesso un magnifico spettacolo.

Parma, 26 notte.

Stasera si è aperta la stagione lirica al teatro Reinach col *Lohengrin* diretto egregiamente dal maestro Vigna. Erano interpreti principali il tenore Capelli, la soprano Castellazzi, il basso De Lucas, il baritono Filippi. Lo spettacolo ebbe successo.

Pavia, 26 notte.

Stasera al teatro comunale Fraschini ebbe luogo la prima rappresentazione di *Mefistofele* di Boito. Teatro affollatissimo, successo ottimo. Gli interpreti Rinalda Pavoni, Febora Fambri, Giulio Rotondi, Angelo Ricchieri, Adriano Giorgini raccolsero calorosi applausi.

Savona, 26 notte.

Iersera al nostro Teatro Chiabrera e sotto l'impresa del cav. Forestieri di Milano, si è aperta con l'*Andrea Chénier* la stagione d'opera. Il pubblico ha evocato gli artisti ripetutamente al proscenio e lo spettacolo, superate le incertezze della prima recita, incontra la soddisfazione generale.

Bergamo, 26 notte.

La stagione a Bergamo è stata iniziata questa sera al Teatro Sociale colla *Butterfly*. Teatro affollatissimo: successo pieno e completo. L'opera è piaciuta ed in special modo l'interpretazione data dal maestro Ghione, il quale ha saputo mettere in vera luce le bellezze dello spartito pucciniano. Molto applauditi, tra gli interpreti, la signorina Pianeta Caracciolo ed il tenore Minghetti.

Lodi, 26 notte.

Per la nostra stagione lirica furono scelte le opere: *La Gioconda*, *Wally* e *Manon Lescaut*, il cui allestimento venne affidato all'impresa Alcide Gavatelli, di Bergamo. La stagione fu inaugurata questa sera colla *Gioconda*. Il numeroso pubblico ha vivamente applaudito i principali interpreti ed il giovane maestro Gennai.

Modena, 26 notte.

Stasera si è inaugurata, colla *Francesca da Rimini*, la stagione d'opera al nostro Comunale. L'attesa vivissima fu pienamente soddisfatta e all'opera di Riccardo Zandonai arrise il più lieto successo, anche per la eccellente esecuzione diretta dal maestro Sturani. L'autore fu chiamato numerose volte alla ribalta unitamente agli esecutori, alla fine del primo, del terzo e del quarto atto; mentre il secondo lasciò freddo il numeroso e scelto uditorio. Sul palcoscenico emersero la Raisa (Francesca), l'Andreini (Paolo), il Roggio (Giangiaccio) e il Nardi (Malatestino). Accuratissima la messa in scena.

Canzonettista derubata di gioielli

Verona, 26 notte.

La scorsa notte ladri tuttora ignoti, penetrati nell'alloggio della canzonettista Guglielmina Bedeschi, riuscivano a involare da una cassetta che questa vi teneva vari gioielli per un valore di oltre due mila lire. La canzonettista, che scoperse il furto rincasando, non ha potuto fornire traccia per la scoperta dei suoi svaligiatori.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore respons.*
Tip. della Società Editoriale Italiana.

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

« Tubi Mannesmann » — Dalmine (Berg.)

Capitale sociale L. 10.000.000 int. versato.

Sotto la presidenza dell'ing. Massimiliano Steinthal si sono adunati in assemblea generale gli azionisti dei « Tubi Mannesmann » il cui ultimo bilancio reca un utile netto di lire 448.746,38 venne così ripartito: alla riserva lire 22.380,86, al capitale sociale L. 400.000 in ragione del 4 per cento, al Consiglio L. 10.000, a nuovo L. 16.365,52.

Il Collegio sindacale è così composto: prof. rag. Giuseppe Cotta-Ramusino, prof. rag. Giovanni Rota, rag. Arturo Milla.

« Fabbriche Riunite Galettine Biscuits » — Torino.

Capitale sociale L. 1.400.000 int. versato.

L'ultimo bilancio delle « Fabbriche Riunite Galettine Biscuits » reca un utile netto di lire [illegible] che venne così ripartito: alla riserva L. 9.008,42, alle previsioni [illegible],57, al Consiglio lire 21.764,22, al capitale sociale L. 126.000 in ragione di L. 9 per azione, a conto nuovo L. 2771,70.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Industrie Tonnare e conserve alimentari — Genova.

Capitale sociale L. 450.000 int. versato.

Giuseppe Botteri ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti delle « Industrie Tonnare e conserve alimentari » il cui ultimo bilancio reca una perdita di L. 190.680,25 per la qual cosa venne deliberata la liquidazione ed eletto a liquidatori con pieni poteri: G. B. Zappa e Giacomo Canepa.

Scarico automatico carboni — Genova.

Capitale sociale L. 420.000 int. versato.

La società « Scarico automatico carboni » ha realizzato nell'ultima annata un utile netto di L. 24.283,85 che venne così ripartito: L. 1214,40 alla riserva, L. 2000 al Consiglio, al capitale sociale L. 18.000 in ragione di L. 15 per ogni azione da L. 350, a nuovo L. 3074,45.

L'assemblea confermò in carica: Oscar Dodefroy, Oscar Schoeller, avv. Francesco Terrizzani; sindaci eff.: prof. Cotta Ramusino, Celestino Caressa, Emilio Levroro; suppl.: Umberto Busnengo e Pietro Senn.

Industria elettrica Scledense — Schio.

Capitale sociale L. 300.000 int. versato.

Di L. 24.007,59 è stato l'utile netto realizzato dall' « Industria elettrica Scledense » nell'ultima annata che venne così ripartito: L. 2400,76 al Consiglio, L. 1920,60 alla riserva, al direttore lire 1680,55, agli azionisti L. 180.000 in ragione di lire 7.50 per ogni azione da L. [illegible], a nuovo l'eccedenza.

Sindaci eff.: Fontana avv. dott. Carlo, Perinello dott. Gerardo, ing. [illegible]; suppl.: [illegible] e cav. Antonio Peron.

MERCATI ITALIANI

POLLAME.

Milano, 24. — [illegible] — Oche vivo 4,— a 4,50 cad., morte 1,40 a 1,50 al kg. — Anitre grasse 3,— a 3,50, mezzane 2,00 a 2,50, cad. — Faraone grosse 2,50 a 2,70, mezzane 2,— a 2,25 cad. — Capponi grossi 3,50 a 4,—, mezzani 2,75 a 3,— cad. — Pollastri grossi 2,— a 2,20, mezzani 1,70 [illegible], piccoli 1,15 a 1,25, novelli -,— a -,— cad. — [illegible] — Piccioni grossi -,80 a 1,— [illegible] -,— a -,— cad.

UOVA.

Milano, 24. — [illegible] id. 2a 1,64 a 1,65, id. 3a 1,37 a 1,39, id. 4a della [illegible] 1,10 a 1,12 alla dozzina.

CEREALI.

Lodi. — [illegible]

Novara. — [illegible] resta) lire 42,— a 44,—, id. bertone —,— a —,—, [illegible] 120 litri, risone nostrano (come sopra) —,— a —,—, id. [illegible] a —,—, pistino —,— a —,— al sacco di 120 litri, frumento 33,— a 33,—, avena (fuori dazio) —,— a —,— al [illegible] 20,75 a 21,50, meliga 19,75 a 20,75, [illegible]

Movimento del Bestiame al Mercato e Scalo

MILANO — NOVEMBRE 1914	Carico	Scarico
Esistenti al principio del mese: Capi	344	—
Entrati dalla Libera Pratica	13773	—
Entrati a mezzo Ferrovia o Tram.	8093	—
Passati al Macello	—	18880
Spediti in Libera Pratica	—	1237
Spediti a mezzo Ferrovia e Tram.	—	905
Rimasti [illegible]	—	2.8
Totale Capi	22210	22210

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — PADOVA: Boaretto Achille, chincagliere — CATANIA: De Franco Carmelo, terraglie — BARI: De Santis Antonio, giocattoli; Logavio Domenico, legnami — COMO: Fusi Carlo — PORDENONE: Gasparini f.lli, Barcis, articoli casalinghi — VERONA: Marconi Pietro, S. Anna F., alimentari — VICENZA: Manetto Carlo, fabbro-ferraio — BOZZOLO: Martelli e Baroni, Viadana — LUCCA: Palumbo Gio., Viareggio, ristorante — VENEZIA: Poli Ernesto, vini — MILANO: Vignati Oreste, confett. e drogh. — MANTOVA: Bellini Italo, segheria — PERUGIA: Brunelli Vittorio, manifatture — NAPOLI: Califano Giovanni; Cristiano [illegible]; Galvano, tessuti; De Santis Alessandro, tessuti; Pazetti Emilio; [illegible] Giovanni, Castell. St., mediaz.; Lamberti Amedeo, [illegible]; Regnoli G. e C., rappresentanze; [illegible] Francesco, oreficeria; Sorrentino A., Torre A., coralli — ROVIGO: Cavallaro Pilade, Loreo, esercente — PALERMO: Commagno Nicolò, panetteria, Roberti Eju Antonio e Onorato — NOVARA: [illegible] F., giorn. « Provincia » — CREMA: Mondini Luigi, legnami — ACQUI: Morena Carlo, albergo — GENOVA: Soc. an. dist. G. Delfino, Borzoli — CREMONA: Zaniboni Giuseppe, meccanico.

Concordato preventivo. — CATANIA: Patanè Venerando, tappezzerie.

Piccoli fallimenti. — COMO: Censi Carlo, Binago — URBINO: Moriccioni G., S. Ang. V., manifatture; Rossi Giuseppe, Urbania, tessuti — GENOVA: Benna Luigi, commestibili; Costa f.lli (Ersilio e Dandolo); Marucci G. B., calzoleria — PALERMO: Bordellone Gius., oreficeria; Martines ditta (Fiorillo Giuseppina); Mirto Antonio, Monreale, falegname — CREMONA: Cerelli Teresina, macchine — LODI: Cipollini Giac., Codogno, calzoleria — VARESE: Cunato F. o P., Masnago, osteria; Franzetti Alfredo, Travedona, mercerie; Frisoni Ernesto, meccanico; Merlo Carlo, Angera, calzoleria — NAPOLI: De Filippo Giovanni, sartoria; Pelosi Pietro, tipografia — VENEZIA: Fael Giovanni, manifatture; Furlanis Giovanna, Concordia S.; Perissonotto G., Torre Mosto, bicicl.; Zennaro G. ed E., Chioggia, alimentari — MILANO: Robecchi Angelo, falegname — LIVORNO: Tosi Corinna, commestibili; Valentini Valentino, pizzicheria — MASSA: Zuccolini Pancrazio, Carrara, pane.

STATO CIVILE

Morti denunciati il 25 corrente

Capitelli Giuseppa 28, casalinga, via Orti 14 — Banfi Antonietta 4, via Ruggero di Lauria 39 — Marazzi Napoleone m. 8, via M. Polo 5 — Braschi Maurina 72, pens. munic., via Ancona 6 — Casolo Giovanni 39, operaio, via Comasina 27 — Villa Mario g. 16, v. Cola Montano 6 — Viganò Giuseppe 55, negoziante, via Andrea Ponti 5 — Cirini Paolo 34, operaio, Chiaravalle Milanese — Ronzio Baldassare 82, casal., via Rottole 23 — Carminato G. Battista 82, agiato, via Larga 39 — Redaelli Virginia 77, domestica, via S. Sofia 29 — Santagostino Maria 38, guantaia, viale Lombardia 227 — Bernasconi Umberto Luciano g. 28, Brefotrofio — Panzeri Enrichetta 5, Calco — Belloni G. Battista 56, sarto, S. Vincenzo 3 — Martini Carlo 61, via Farini 45 — Simonazzi Amedea 5, via Vittoria 3 — Grassi Rosa g. 19, via Abbadesse 25 — Poggi Augusto 40, maestro musica, via C. Goldoni 23 — Bassani Giuseppe m. 2, via Spaventa 19 — Ardemagni Pasqualina 49, casalinga, via Arena 29 — Restelli Attilio 21, commesso, Milano.

Totale N. 24.

Dichiarazioni delle nascite N. 44.

Morti denunciati il 26 corrente

Guffanti Augusta 78, domestica, via Cagnola 11 — Carenzia Francesco 56, commerciante, via Copernico 57 — Gussoni Giuseppe 72, falegname, viale Romana 60 — Osvaldella Maria 58, casal., via Ponte Vetero 7 — Villa Mario 17, commesso, via Manzoni 21 — Spolcia Annunciata 41, domestica, via Bello 4 — Pizzamiglio Alfredo 5, via Annunciata 2-3 — Sottocorno Erminia 72, casalinga, via Melzo — Rovelli Rosa 17, tessitrice, Vergiate — Magna Andrea 55, deviatore, Magenta — Celesia Angelo 67, incisore, Milano s. f. d. — Levacovich Giovanna 12, ricoverata, Ist. fanc. abb. — Daffra Ernesta 72, casal., rip. Bovisa 90 — Bertoletti Antonio 60, fornaciaio, rip. I. Moncucco 54 — Bottarelli Dalmazio 15, via S. Eufemia 5 — Guccerelli Leopoldo 67, impiegato, via S. Ambrogio Nemus 2 — Guerreschi Luciano 26, magazzin., via R. Pilo 7 — Zenoni Carolina 75, casal., via Vinci 45 — Prada Maria 66, casalinga, via Marcona 1 — Merati Agilolfo 49, tornitore, via Abbadesse 25 — Cortellino Nicola 47, neg. vini, corso Romana 45 — Carrera Carlo 63, pens. comun., via Monterosa 20.

Totale N. 22.

Dichiarazioni delle nascite N. 36.

Leggete il **Secolo XX**

BANCA
Società Anonima ANGELO CRAVARIO

Capitale emesso e versato Lire Tre Milioni

Torino - Milano - Roma - Genova - Cuneo - Savigliano - Bra - Alba - Chieri - Borgo S. Dalmazzo - Tenda

FILIALE DI MILANO
Corso Vittorio Emanuele, N. 2 bis

La Banca fa gratuitamente l'incasso di effetti e tratte scadenti su tutte le piazze bancabili del regno.

Riceve somme in deposito su libretti di conto corrente liberi alle seguenti condizioni:

3 %	con facoltà di prelevare	L. 20000	a vista
3 1/4 %	„ „	„ 10000	„
3 1/2 %	„ „	„ 5000	„
3 3/4 %	„ „	„ 2000	„
4 %	„ „	„ 500	„

I GIORNALI DI MODA
EDITI DALLA CASA TREVES, DI MILANO

sono i più splendidi, i più utili, i meglio informati di tutti i giornali italiani. Ce ne sono per tutti i gusti, per tutti i bisogni, per tutte le borse; dalla **MARGHERITA**, di gran lusso, per l'alta società, al popolarissimo **CORRIERE DELLE SIGNORE**, che alla varietà e ricchezza unisce uno **straordinario buon mercato** (sole **Cinque Lire** l'anno). In mezzo a questi due estremi, si collocano per gusti diversi: **LA STAGIONE**, già di Casa Hoepli (ora edizione economica della **MARGHERITA**) e l'**ELEGANZA** in due edizioni. Quest'anno poi si è aggiunta una rivista speciale di **LAVORI FEMMINILI**. Questi varii giornali contengono più di **4000** incisioni di mode e lavori, **splendidi figurini colorati**, tavole di ricami di stile moderno, modelli tagliati; annessi colorati, come tavole di tappezzeria, oggetti d'ammobigliamento, ecc.; *Corriere della Moda*, **disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate: Servizio di commissioni** per le signore che vivono lontane dai grandi centri. *Salotto di Conversazione: Consigli pratici: numerose rubriche di lavori femminili.*

OGNI GIORNALE HA PREMI SPECIALI. - CATALOGHI GRATIS

Margherita Esce ogni 15 giorni in 16 pagine in-4 grande, con tre superbi figurini colorati, di cui uno in prima pagina, con varietà di annessi e ricchezza di figurini. Numeri straordinari con grandi panorami colorati ad ogni cambiamento di stagione. — **Una Lira il numero.** Anno, **L. 20.** - Sem., **L. 10.** - Trim., **L. 5** (Est., fr. 26).

La Stagione (edizione economica della **MARGHERITA**), con un figurino colorato in prima pagina. La recente fusione dei due giornali di casa Hoepli e di casa Treves permette di dare un giornale di mode pratico ed utile con spesa modesta. **Centesimi 50 il numero.** Anno, L. **8.** Sem., L. **4,30.** Trim., L. **2,50** (Estero, fr. 12).

L'Eleganza Esce ogni 15 giorni in 8 pag. di gran formato a 3 colonne. — Centes. **30** il numero. L. **6** l'anno (Est., fr. 9). Dell'**Eleganza**, si fa pure un'edizione speciale con uno splendido figurino colorato in ogni numero. — Lire **10** l'anno (Estero, franchi 15).

Corriere delle Signore 8 pag. la settimana in grandiss. formato, con modello tagliato e supplemento letterario (8 pagine di romanzo). - *Grande figurino colorato in prima pagina.* Tavole di ricami di stile moderno. **Solo Lire 5 l'anno** Est., fr. 8. - **Cent. 10 il numero.**

Le Quattro Stagioni splendidi numeri di gran lusso e gran formato uno ogni [illegible] *Pagine a colori, grandi panorami a colori e in nero, tavole* [illegible]. Associazione speciale: **Sei Lire.**

Lavori Femminili Rivista pratica per Famiglie, Collegi, Istituti, ecc. [illegible] di 32 *pagine in-8*, con circa **100 disegni** dei ricami più in voga, lavori di biancheria, corredi da neonati, vestine da bimbe, [illegible] spiegazioni esatte e precise. Ad ogni numero è unita o *una tavola di modelli o una tavola di ricami.* Centesimi **50** il numero. - Lire **5** l'anno (Estero, franchi 7).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.

S. P. E. R. A. Solai Platoni Extra Razionali Armati (BREVETTI VENDER) I più leggeri — Economici — Rapidi — Incombustibili.

Tipo A a triplice camera d'aria.

Impresa Costruzioni TACCANI ROMOLO, Capomastro

Cercansi ovunque Rappresentanti e Concessionari — MILANO, Via Pioppette, N. 18.

SCIATICA guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre **Antischion Dr. Zenes.** Opuscoli gratis cura completa L. 25.— **Jnstitution, Dr. Zenes,** *Corso S. Celso, 26, Milano*

GOTTA Nessun rimedio conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal **LIQUORE del D.r LAVILLE**

È il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

COMAR & C.ie - Parigi
DEPOSITO GENERALE presso E. GUIEU
MILANO - Via Carlo Goldoni, 33 - MILANO

REUMATISMI

NELLA **Stitichezza** usate le insuperabili **Pillole Fattori** IN TUTTE LE FARMACIE.

VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc. Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col **TENIFUGO VIOLANI** del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano. È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni. — Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta — *Dose per bambini* L. 3.—; *per adulti* L. 4,80. — Vendesi in tutte le Farmacie.

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via Tommaso Grossi, Milano, e alle sue succursali.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A VEDOVA giovane, capace, attiva, sicura, presenza; abbisogna trovare subito occupazione governo casa, vendeuse, banchista, magazziniere. Rè, via Varese, 18. 99654

CAMERIERA con ottime referenze cerca posto presso distinta famiglia signorile. Dirigersi via Trotter, 2, Greco Milanese. 97285

LITOGRAFI Abile incisore, bozzettista, tecnico stampa, vasta esperienza, prezzi lavori carte, cognizioni tipografia offresi anche prova. Pozzi, Monforte, 20, Milano. 97291

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

DIRETTORE Dazio disponibile anche temporaneamente sistemazione gestioni. Ottime referenze. Scrivere 1224 posta, Padova. 20609

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

BERRETTAIE pratiche Berretti bambini, lavoro interno continuo, cercasi. Rivolgersi dalle 14 alle 15. Kern, Mario Pagano, 42. 99904

CAPO meccanico cercasi per manutenzione e riparazioni macchine, utensili, grù, trasmissioni, primario stabilimento meccanico vicinanze Milano. Offerte dettagliate con indicazione esatte posti occupati, relative mansioni, pretese a Cassetta 172-A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 8222

CAPO operaio intelligente, giovane, istruito, capace, attivo, cercasi per importante fonderia tubi per condotte d'acqua, fusi verticalmente. Preferiscesi chi abbia fatto pratica presso analoghe fonderie tubi estere. Dirigere offerte con pretese e referenze presso Cassetta 45 R Haasenstein e Vogler, Milano. 98959

CERCASI donna servizio domestica da piccola famiglia. Via Melloni, 40. 99802

CERCASI signorina piacente, pratica, da Banconista Bar per ottimo posto nel principale Bar di Bengasi. Per schiarimenti presentarsi Leoni, via Canonica 2, Milano. 97269

CERCHIAMO giovane fattorino studio, con bicicletta propria. Intercontinental, Tadino, 11. 99785

CERCO primo gennaio commessa vendita confezione uomo, Cantone Ticino (Svizzera). Cauzione franchi mille. Francesco, posta, Chiasso. 20581

CONTABILE amministratore cercasi, miti pretese. Scrivere Balilla fermo posta, Milano. 99886

FONDITORI ghisa abilissimi eventualmente capaci direzione, cerca officina Delsanzio, Roma. 20629

MACCHINISTE camicette biancheria signora lavoro continuo, urgono Magazzini Raffo, corso Vittorio Emanuele, 12. 99540

PER calzaturificio in Piemonte cercasi operaio abile pratico del sistema Blake. Offerte C 27148 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 27148

SOFFIERIA milanese cerca bravissima operaia fiale. Via Bergamo, 50, Milano. 99710

STUDIO via Gioberti cerca giovane dattilografa 30 mensili. Inserzione 99804 posta. 99804

TIPOGRAFIA Liguria cerca abile compositore-macchinista. Rivolgersi referenze. Via Simpliciano, 1, Milano, giorni 26, 27, 28 corrente. 27144

TRAFILIERI puntieri. Cercansi provetti trafilieri nonchè puntieri attrezzisti. Scrivere Punte, Villafranca Veronese. 27102

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 97763

CORRISPONDENZA commerciale. Inglese, Tedesco, Francese. Lezioni private, corsi serali, professori stranieri. Berlitz School, piazza Duomo. Tel. 45-53. Ufficio Traduzioni annesso. 7708

LEZIONI pianoforte, canto; prezzo conveniente. Maestro Virgili, corso Buenos Aires, 5. 97299

PREMIATA scuola taglio uomo, signora. Gratis modo tagliare abiti signora, bambini. Chiedere regolamento. Giampietro, viale Venezia 16. Milano. 97381

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI 29 dicembre 2, 3, 4 locali comodità anche giardinetto, prezzi miti. Orti, 16. 99852

AFFITTASI 29 marzo locali accreditata fotografia Como. Dirigersi Notaio Capiaghi. 20633

AFFITTASI elegantissimo appartamento ammobigliato composto di cinque stanze, bagno, cucina, camera domestica, con gas, luce, parquet, riscaldamento, a persona distintissima, preferibile forestiera. Scrivere Meccario, via Passerella 18, Milano. 99832

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 400 W. Como. 400

AMPI locali mq. 400 circa molta luce, lettoio vetro, cantine godibili, corte riservata industria, termosifone, parquets, adatti per magazzino laboratorio, studio anche scultore fotografo. Nella stessa casa appartamento signorile 15 locali, vastissima terrazza-giardino, comodità moderne. Gioberti, 5. 3214

CERCASI in Milano negozio centralissimo con almeno tre grandi aperture. Offerte a Liborio, posta Milano. 99842

D'AFFITTARE o vendere casa 5 locali grande cantina, vastoso magazzeno, porticato, scuderia. Rivolgersi Ponte Vetero, N. 1, bar. 99836

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCANSI caldaie a tubi d'acqua Bacok 12 atm. Offerte 19533 Haasenstein e Vogler, Firenze. 20587

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ALBERGO Trattoria Malpensata Erba-Incino affittasi pell'11 novembre 1915. Rivolgersi Bonacina, Pontenuovo d'Erba Incino. 97403

CEDESI licenza trattoria. Via Savona tredici. 99778

FOTOGRAFIA centralissima elegante avviata cedo qualunque condizione pagamento causa partenza. Citterio, Arena, 7. 97211

OTTIMO affare. Cederebbesi avviatissima azienda, generi prima necessità, capitale 10.000 circa, utile netto minimo 10.000 annue. Modeste pretese avviamento. Scrivere Cassetta 218 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 99898

VENDESI stabilimento terreni inerenti vicinanze Malnate, occasione speculativa. Scrivere Casella Postale 1126, Milano. 99838

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. CANI nobilissimi microscopici, colossali guardiani difesa personale. Allevamento Corti, telefono 60039. 99768

ALMANACCO artistico sorpresa distribuisce gratis a tutti. Sezione Dettaglio The Bradford Company. Ritirarlo subito via S. Vittore, 20. 8158

CANE levriero russo rara bellezza figlio campioni Mirko Eczarina. Trattoria Valpetrosa, 2. 99774

CESSIONI quinto stipendio. Condizioni ottime. Riolgersi Conti, rappresentante Banca Partenope, 57, via Firenze, Roma. 20225

DANESE alto presenza guardia, vendesi. — Stanghellini, via Castiglia 24, Milano. 99884

DENTI artificiali da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 962

DISCHI celebrità sceltissimi, liquidansi 1.95. Catalogo gratis. Grammofoni straoccasionali. Decarli, Plinio, 29. 99054

ESERCENTI Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio [illegible] nale: Pietro Orto, 8, Milano. Sovvenzioni. Bergamo, Pignolo, 76. 91122

FONOGRAFI dischi migliori marche, motori, accessori, riparazioni. Dischi grandi, doppi 1.50. Caseli, Buenos Aires, 36. 96463

GRAMMOFONO dischi, straoccasione lire 65, specialista riparazioni. Corso Romana, 23. 97071

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenze. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

MACCHINA pedale bobina sistema Singer, signorile, nuovissima, ottantacinque. Plinio, ventinove. 99052

MACCHINA cucire ricamare Bobina centrale pedale garantita ottanta. Canonica, 4. 95555

MANCIA, premio, regalo, sono tutte belle parole, ma il regalo più bello è l'artistico almanacco sorpresa che distribuisce gratis Sezione Dettaglio The Bradford Company. Ritirarlo subito via S. Vittore, 20. 8158

PELLICCERIE. Reale liquidazione metà prezzo, articoli convenienti, novità. Bertonuto, 11. 97349

PIANOFORTE germanico, nuovissimo, lesseso, prezzo irrisorio, interessi particolari. Portineria, Plinio, 20. 99048

PORTA fortuna regalo elegantissimo signore signorine. Spedire L. 3,25, Fantoni, Plinio, 17. 97255

POSATERIE argento cerco servizi 12 persone. Scrivere Cassetta 212 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 998..

VENDO elegante tramezza, scaffali, grande tavolo, casellari. Via Adige, 3. 97237

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICAMERA 85 bellissima camera tre ante mogano, interno forte 525. Spontini, 9. 97249

ANTICAMERA mobili lussuosi occasione stanza, sala, salotto, studio, poltrone pelle, ottomana, lampadari. Corso Garibaldi, 76, Borghi. 97460

OCCASIONE per Sposi. Partenza, vendo camera matrimoniale bellissima, saletta pranzo, divano, poltrone, tavolo, buffet. Corso San Gottardo, 5. 99846

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

COMUNE di Trivero (Biellese). Avviso d'Asta per Appalto Strade Comunali. Il trentun corrente ore nove nella Casa Comunale avrà luogo l'incanto a schede segrete per l'appalto in un sol lotto di due strade [illegible] allacciamento delle frazioni per l'importo di lire 118.804,60. Deposito cauzione provvisoria [illegible] spese Lire 5000. Cauzione definitiva Lire 12.000. Progetti e capitoli visibili nella Segreteria Comunale. — Trivero, 10 dicembre 1914. 20...

MUNICIPIO di Padova. — Concorso per [illegible] posti Economo, Vice Economo. Stipendi [illegible] e 2000. Quattro [illegible]. Licenza Liceo e Istituto tecnico e Scuola normale o scuola media commerciale. Cauzione. Per posto Economo anche pratica triennale Ente pubblico. Scadenza 20 gennaio. Chiedere manifesto. 20...

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA lussuosa nuovissima, catalogo trecentosessanta, vendesi centodieci, motivi privati. Plinio, ventinove. 99...

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CARA bambina mia pensoti sempre immutata passione desiderandoti ardentemente vicina addolorato lontananza. Ebbi tua: Auguri grazie. Infiniti affettuosissimi. Belluno 21. 27121

FIDES. Non leggesti *Secolo* domenica? Perchè non ha risposto? Un solo rigo acquietava mia ardente attesa. Ora soffro e sempre più adoroti, madonna mia... pensoti con affetto grandissimo. Mia vita legata eternamente tua sarà felice quando calmerai mia intensa agitazione, allontanando dubbii, incertezze. Fermo posta G, seguito numero mio domicilio. Lunghissimi. 99...

LEVATRICE pensione partorienti anche [illegible]. Corso Venezia, 27. Milano. 99826

LEVATRICE Bragora, sola, pensione gestanti. Occupasi neonati, Capre, 12, Milano. 97313

MADERNO, dopo lettera sette dicembre desolazione regna nostra casa indispensabile tuo recapito trattare sistemazione amichevole evitare intervento giudiziario scongiuriamoti scrivere a Gedeone subito Aidina. 27118

ORFANA giovane, 150.000 lire contanti desidera « pronto matrimonio ». Preganci signori, anche senza sostanza ma decisi a sposar presto, di mandar subito nome e indirizzo a « Hymen », Berlino, 18 (Germania). 20463

OSTETRICA premiata, sola, tiene gestanti, prezzi miti. Vitruvio, 4, Milano. 99862

QUARANTADUENNE vedovo, commerciante, possidente 11000 annuo bellissima presenza, sposerebbe signorina, vedova bella, robusta, moralissima, 30000, ovvero professione, commercio qualunque. Cestinansi anonime. Ritiro 31, Gressi, posta, Brescia. 27095

APPENDICE DEL SECOLO DEL 27 DICEMBRE 16

Una figlia del popolo

ROMANZO DI
MASSIMO VILLEMER

Con un sorriso amaro sulle labbra, Basquina lo guardò allontanarsi.

« Ancora un ragazzo che finirà male — pensò — se Michal non riesce a trattenerlo a tempo: è dunque destino che io non veda attorno a me che degli sviati? ».

E, pensierosa, si rimise al suo lavoro, aspettando la visita di Morin.

Non aspettò molto.

Ben presto, infatti, un passo pesante si fece sentire sulla ghiaia dei viali: ed il vecchio cassiere venne avanti.

— Senza far parola si strinsero la mano: capivano benissimo, tanto l'uno che l'altra, quello che avevano da dirsi!...

— Buon giorno, piccina, buon giorno, fece finalmente Morin. Sono venuto perchè vi sapevo sola. Carvajean ha da andare in molti posti e non ritornerà che tardi. Quanto alla padrona, l'ho vista filare di buon'ora. Dove è andata? Tu forse lo dabiti. non è vero! Veramente ha il diavolo in corpo quella strega...

— Siate buono, Morin, è la madre di Giustino. — disse Basquina con infinita dolcezza.

— È possibile; ciò non impedisce che la si detesti e la si disprezzi all'officina. Il padrone ha un bel gridare ai quattro venti che la sua Maddalena è una santa, mentre tu sei una ragazza da avventure: nessuno, intendi, nessuno, neanche quel monellaccio di Marcellino, credono un fico secco della affermazione di Carvajean. Cosa vuoi, gli si perdonano le mostruose accuse contro di te: ciò lo solleva tanto, e la gelosia è una così cattiva consigliera!...

« E poi, e poi, si sa che tu stai per sposare Renault e che così il tuo onore sarà salvo!...

Basquina non protestò. Le sue mani un po' tremanti lasciarono cadere sulla ginocchia il lavoro che stavano terminando, le sue palpebre si abbassarono a mezzo e sotto le ciglia bionde grosse lagrime apparirono.

— Tu piangi, piccina, tu piangi! fece Morin commosso. Io pensavo che saresti felice di sposare il bel Poitevin, di essere ricca anche tu, di diventare una delle padrone dell'officina. Ma, come un vecchio bestione, non pensavo al tuo cuore. Ah! forse tu non mi perdoni di averti io stesso gettata in questo ginepraio. Temevo un delitto, un suicidio: ed è per questo che ti ho sacrificata, tu, la figlia del mio vecchio camerata Saurel, del mio antico compagno di gioventù!

« Poi, ho avuto dei rimorsi e spesso la mia coscienza mi ha fatto amari rimproveri. Io non aveva il diritto, ora lo capisco, di consigliarti un sacrificio così completo, così doloroso!

— Tutto è compiuto, tutto è finito! mormorò Basquina portandosi la mano alla fronte. Giustino è venuto ieri: ed a quest'ora egli sa tutto!...

— Egli sa che ti mariti?

— Gli ho detto tutto — ho voluto bere la coppa di fiele fino alla feccia! Ai suoi occhi l'onore di sua madre è salvo, questo è l'essenziale. Egli ignorerà sempre il sacrificio che mi sono volontariamente imposta; ignorerà sempre anche il dramma notturno che si è svolto nel padiglione Moresco! Sono stata brutale, compiacendomi della mia odiosa menzogna — ed ora Giustino è persuaso che io amo Renault, che sono fiera e felice di sposare Renault!...

— Ah! Piccina, piccina, mi perdonerai mai ciò che ho fatto, ciò che ho detto!

— Bisognava non solo salvare la mia mamma adottiva, ma anche salvare la vita di Carvajean! mormorò dolcemente Basquina — ed io vi sono riconoscentissima, amico mio, di avermi mostrata la via del dovere...

— Sono fiero di intendere queste tue parole. Va, piccina mia, tu sei una vera figlia del popolo — di questo popolo talvolta scettico ma di cui i sentimenti sono sempre grandi e generosi. Come me, tuo padre e tua madre erano così, e tu puoi benedire i tuoi genitori che hanno infuso nel tuo sangue delle idee di onestà e di devozione!

— Queste idee le professate anche voi due, voi ed il vecchio Michal, il degno capofabbrica: ed è per questo che il padrone vi ama e prova per voi la più grande stima.

Una lagrima tremolò sul ciglio del vecchio cassiere. Rialzò la sua alta persona, e nell'ombra dei tigli apparve come ingrandito. Una gioia intensa e profonda illuminava i suoi occhi pensando a Carvajean al padrone che sapeva così bene apprezzare i servizi suoi e di Michal.

Subitamente afferrò la mano di Basquina e la strinse dolcemente dicendo:

— Allora tu mi perdoni?

Per tutta risposta la giovane si accontentò di sorridere.

Poco convinto della sincerità di questo perdono, e sempre assillato dal rimorso di essersi immischiato in cosa che non lo riguardava, Morin si decise ad andarsene senza insistere ulteriormente.

Marcellino, che seduto a fianco della campana lo sbirciava, gli gridò:

— Eh! papà Morin — dite a mio padre che vado a giuocare all'aria aperta...

— Stai zitto, monellaccio...

— Anch'io amo il bicchierino e le belle ragazze, e ne ho abbastanza di suonare la campana per chiamare all'officina questa massa d'imbecilli che lavorano per gli altri. All'acqua i padroni — ed anche tutti gli scrivani come te...

— Marcellino!... Mio piccolo Marcellino! — fece dolcemente Morin avvicinandosi al monello che lo sfidava collo sguardo.

— Ebbene, che c'è? Ecco, papà Morin, questa corte d'officina mi secca! Ho dei camerati che fanno la bella vita — e d'ora in poi sono perfettamente deciso a far come loro.

— E la polizia?... e la prigione?

— Ci si scalza, e vi si dorme a piacere.

« Povero ragazzo!... povero Michal! — pensava Morin rientrando nel suo ufficio. Quanti dolori l'avvenire riserba al mio vecchio camerata... se non lo prevengo a tempo! »

Mentre all'officina Carvajean si svolgevano le diverse scene che stiamo raccontando, Maddalena aveva raggiunto in fretta i grandi boulevards.

Mai si era sentita così felice, così leggera. Era trionfante al pensiero che Renault, soggiogato nuovamente, sarebbe tornato a lei certamente — poichè era così bella, così seducente...

Passando vicino a lei gli uomini glielo dicevano: ed ella credeva agli omaggi di questi sconosciuti, di questi indifferenti, di cui solo la ricca ed elegante toilette della povera donna eccitava l'immaginazione.

Aveva bisogno di camminare, bisogno di respirare liberamente, per meglio riflettere a quello che doveva dire a Renault.

Nella sua fantasia di bella donna si figurava di poter riprendere di colpo il cuore di Poitevin, di poter impedire il matrimonio del giovane con Basquina. Allora, quando avesse raggiunto questo risultato, nulla le sarebbe stato più facile che di continuare le sue relazioni con colui che amava....

Così pensando giunse alla Maddalena. Chiamò una vettura ed ordinò al cocchiere di condurla al 30 bis del boulevard Malesherbes.

Ma appena si fu accomodata nella carrozza, uno spavento istintivo si impadronì di lei. Cosa avrebbe detto a Renault? Come sarebbe stata ricevuta? Sarebbe stato in casa? — ecco delle domande alle quali non poteva rispondere. Così tutta la sua sicurezza era svanita quando la carrozza si fermò davanti alla casa di Renault.

La portinaia, ferma sulla soglia della porta, la guardò scendere e riconoscendola subito si tirò da parte per lasciarla passare.

— Il signor Poitevin è in casa? — domandò Maddalena.

— Sì, signora.

Senza far altre domande alla portinaia, Maddalena si avviò risolutamente per il largo scalone coperto da un bel tappeto. Lentamente salì cinque piani; poi si fermò innanzi ad una porta e suonò.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

PROFUMERIA MIGONE & C. - MILANO VIA OREFICI

(PASSAGGIO CENTRALE, 2)

PRIMA DI FARE ACQUISTO DI ARTICOLI DI PROFUMERIA, VISITATE IL NOSTRO GRANDIOSO NEGOZIO IN VIA OREFICI —

(Passaggio Centrale, 2) dove abbiamo raccolto il più completo assortimento di articoli di nostra produzione, nonchè di ogni complemento per la toletta, affinchè l'eletta ed affezionata nostra clientela trovi sempre, ed ai soliti prezzi, quanto meglio l'interessa per l'igiene, la bellezza e l'eleganza.

MIGONE & C.

VEDUTA DEL NEGOZIO **MIGONE & C.** - MILANO - VIA OREFICI (Passaggio Centrale, 2)

SPECIALITA' RACCOMANDATE

CHININA-MIGONE per la conservazione e sviluppo dei Capelli e della Barba.

ANTICANIZIE-MIGONE per ridonare il colore primitivo ai Capelli bianchi ed alla barba.

ODONT-MIGONE per conservare i denti bianchi e sani.

PROFUMI DI GRAN LUSSO

POLVERI DI RISO - VELLUTIE

SAPONI - SCATOLE per REGALI

GRANDIOSO ASSORTIMENTO IN ARTICOLI DI CHINCAGLIERIA - SPAZZOLE - PETTINI - FORBICI MECCANICHE - RASOI E SERVIZI COMPLETI PER LA TOLETTA.

LE NOSTRE SPECIALITA' SONO IN VENDITA ANCHE DA TUTTI I FARMACISTI, DROGHIERI, NEGOZIANTI IN PROFUMERIA E PARRUCCHIERI.

NON TROVERETE CERTO

rimedio migliore delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI** [illegible] per rinforzare lo stomaco, il sangue, le ossa, i nervi, per guarire in trenta giorni l'anemia più ribelle.

« Dichiaro che da lungo tempo uso l'ottima M[illegible] **PELLEGRINO** perchè gradevole di gusto, leggerissima, non dà nè pesantezza di stomaco, nè male di capo, non obbliga a nessuna dieta speciale mentre è efficacissima, pronta e non irritante. E mi creda che non manco di consig[illegible] mie conoscenze, benchè il più sovente il consiglio sia superfluo, chè l'uso di essa è meritatamente larghissimo. »

Torino, 9 Maggio 1914.

« La fiducia nella bontà dei prodotti della sua Casa mi ha indotto a esperimentare le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL**, che ho avuto un periodo di intenso lavoro, ed un ricostituente pronto ed efficace mi è veramente necessario.

« E' appena una settimana che ho incominciato la cura, ma già ne risento benefici effetti, e nella fiducia di poterne dire il bene che ne spero, mi è gradito di porgerle coi miei complimenti i miei più distinti saluti.

Firmato: **Ing. Giuseppe Bertoldo - Corso Oporto N. 38 - Torino.**

Torino, 12 giugno 1914.

« Sono ben lieto di comunicarle che ho terminata, con ottimi risultati la cura fatta con un solo astuccio delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** e posso dirle con tutta franchezza che è davvero un rimedio sorprendente per rinforzare l'organismo e vincere l'anemia causata da stanchezza, perchè io assai mal ridotto per l'eccessivo lavoro a cui ho dovuto assoggettarmi, oppresso sempre, soprattutto al mattino da un doloroso senso di stanchezza, debole di stomaco, senza appetito, ho potuto rimettermi completamente ed in poche settimane consumando un solo astuccio di **PILLOLE.**

« Ed ora ho ritrovato appetito ed energia, digerisco bene, lavoro volentieri e senza difficoltà. Mentre le esprime la mia soddisfazione la prego di gradire i miei più distinti saluti.

Firmato: **Ing. Giuseppe Bertoldo - Corso Oporto N. 38 - Torino.**

Il purgante energico che non irrita lo stomaco e l'intestino anzi che li rinfresca e disinfetta è la vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO.**

« Da vari anni soffrivo di catarri ed infiammazioni intestinali, ho fatto la cura della **MAGNESIA S. PELLEGRINO** e sono completamente guarito.

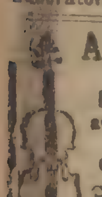
Firmato: **Paolo Fabbrini - Livorno (Toscana).**

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e dalla Società Salus [illegible] **MAGNESIA S. PELLEGRINO** L. 0.2[illegible] la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** L. 5 l'astuccio [illegible] Dirigere domande al Direttore del **LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO** (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. [illegible], Torino, L. 3,60 per un flacone grande di **MAGNESIA S. PELLEGRINO**, L. 5,30 per un astuccio delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL.** Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco da ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di **MAGNESIA S. PELLEGRINO** che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversato dalla firma « Prodel ».

Rifiutate gli astucci delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ». Diffidate del minor prezzo.

ROMA: Trovansi dalla Società Farmaceutica Romana di Evaristo Garroni e dalla Società Farmaceutica Italiana, Corso Vittorio Emanuele N. 150, e Farmacia Serafini, Piazza Madama N. 9-10 — NAPOLI: Trovansi dalla ditta Paganini, Villani e C., Via Indipendenza N. 7; ditta Graziato Ettore, Galleria Umberto I; ditta D. Lancellotti e C., Piazza Municipio N. 15; Dott. L. Martino e C., chimici farmacisti, via Roma; Dott. Cesare Ragucci, chimico farmacista, Via Roma; Farmacia dott. Menarini, via Calabritti N. 4; Farmacia dott. Ettore Florio, P. Tribunali N. 57.

CERCANSI (Italia estero) persone desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni facili serie rimunerative. - Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale**, S. Damiano N. 20, **Milano**, Casella Postale 939. - Laboratorio senza succursali.



A. MONZINO & FIGLI

MILANO - Via Rastrelli, 10

Premiata Fabbrica di Strumenti ad ARCO, a PLETTRO, a PIZZICO

VIOLINI, MANDOLINI

CHITARRE da L. 8 a L. 500

Corde armoniche - Musica

Chiedere Catalogo N. 21.

VINI PAOLO VIGNOLI, Predosa [illegible] **PREDOSA** [illegible]

5 Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 11) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 6 che s'invia gratis.

A. COLOMBO, MILANO Corso Garibaldi, 106 F.

Ing. A. MUSSO

MILANO, Corso Magenta, N. 96

MOTORI DIESEL

MOTORI AVANCE

ad olio pesante

Tipi [illegible]

Macchine Frigorifere per la produzione del freddo e ghiaccio artificiale.

Pompe Compressori

Istituto per la cura delle

VENE VARICOSE

specialmente se gravi, con piaghe, senza operazioni. A richiesta visitare in **Milano, Albergo Pozzo.**

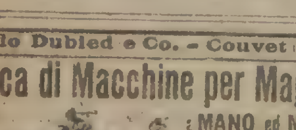
CAMANNI Dott. ENRICO
Direttore Ospedale di Tirano.

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolori o lesione della pelle. - Opuscoli gratis a richiesta. — **Dott. V. Trasi** in Villata (Vercelli).

Edoardo Dubied e Co. - Couvet (Svizzera)

Fabbrica di Macchine per Maglieria



a MANO ed MOTORE

PARIGI 1900 Gran Premio — MILANO 1906 Gran Premio

Deposito ed Officina in MILANO: ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 9

Macchine per Maglieria "VICTORIA"

ORIGINALI

per la fabbricazione di:

CALZE
CORPETTI
MUTANDE
GILETS
GUANTI
SOTTANE
ecc., ecc.

Produzione straordinaria

Più di 200.000 macchine **VICTORIA** sono in uso

Domandare Catalogo.

La **VICTORIA** è la macchina per maglieria più perfetta, più solida e più conveniente sotto ogni rapporto.

Deposito Generale per l'Italia:

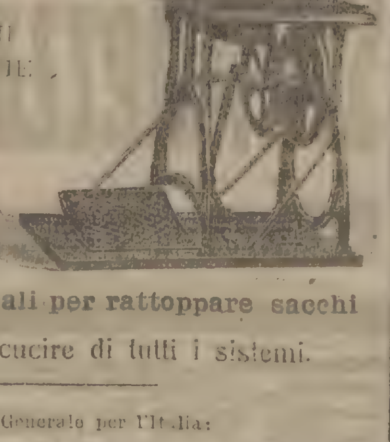
Carlo Glockner - MILANO

73 - Via Monterosa - 73.

Macchine da Cucire "ADLER"

Specialità per la fabbricazione di:

SELLE
TIRANTI
FINIMENTI
COPERTONI
VALIGERIE
VELE
ecc., ecc.



Domandare Catalogo

Macchine speciali per rattoppare sacchi

Macchine da cucire di tutti i sistemi.

Deposito Generale per l'Italia:

Carlo Glockner - MILANO

73 - Via Monterosa - 73.

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

DITTA ALBERTI BENEVENTO

Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

Contro la **STITICHEZZA** [illegible] emorroidi, emicranie, catarri intestinali e dello stomaco, gastricismi, autointossicazioni, enterocoliti, appendiciti, nevrastenie ed atonie intestinali, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali, usate le insuperabili pillole

Frerichs-Maldifassi

[illegible]

ATTENTI — [illegible]

FRERICHS-MALDIFASSI

esigendo la marca di fabbrica **Bambino uscente dall'ovo** e la firma in rosso **Enrico Cattaneo.**

Rifiutare le imitazioni

Boccetta L. 1.50, per posta L. 1.70

MILANO - FARMACIA MALDIFASSI

ed in tutte le farmacie.

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca ·Croce-Stella·

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi **5**

Dai buoni salumieri e droghieri.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

Etichetta e marca di fabbrica depositata.

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. Bottiglia L. **3**, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. **11**, franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mostacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 5 mesi. Costa L. **5**, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in castagno e nero la barba e i capelli. — L. **4**, più cent. 60 se per posta. *Dirigersi dal preparatore* **A. Grassi,** *Chimico-Farmacista, Brescia;* — Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; Mariani Angelo; Usellini e C.; G. Costa; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. **UN LIBRO Gratuito A TUTTI**

V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

Brillanti Chimici Rituali

MONTATI IN ORO 18 CARATI ED IN ARGENTO

Catalogo gratis Ditta ROMOLO RITUALI, MILANO — Piazza del Duomo, Portici Sett.li, 21

MALI DI VESCICA

di qualunque origine, anche segrete, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato "**PIPEROL**", il più potente antisettico del caso. — **Diuretico, calmante, solvente:** opprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. — Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto **immediato, sicuro, duraturo,** tanto nell'uomo che nella donna. — Un flacone L. 2.50 — per posta L. 2.80, quattro flaconi (cura generalmente completa), L. 11 anticipate alla **Farmacia Calatafimi.** Milano, angolo piazza Lodovica. — Migliaia di Certificati.

CREOSINA BOSIO

CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE TOSSI-CATARRI-BRONCHITI POLMONITI-TUBERCOLOSI

In tutte le farmacie. Farmacia Tuffo Bosio Torino

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

la sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza. Stabilimento [illegible] **MALESCI,** [illegible]

GOTTA - REUMI - ARTRITE

Nevralgie e qualsiasi dolore guariscono solo col BALSAMO LOMBARDI, a base d'ittiolo carforato ammoniacale. Svanisce anche il gonfiore, e per la sua pronta efficacia viene chiamato **divino** dai sofferenti. Costa L. 5 il vasetto e si spedisce ovunque dietro rimessa di L. 5.50 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi-Via Roma 345-Napoli.

Facilissima applicazione

La premiata istantanea

TINTURA MAFFEI

per CAPELLI-BARBA-BAFFI - 9 Gradazioni dal Nero al Biondo

NON HA RIVALI

Prezzo L. **10.50** — In Provincia L. **12.00**

Le persone sfiduciate dai risultati negativi di tante altre tinture, sono pregate **di fare una sola volta la prova della TINTURA MAFFEI per adottarla per sempre.**

MAFFEI (Commercio Capelli), **21, Piazza Nolana — NAPOLI.**

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice **IL PROGRESSO**, Via Petrarca, N. 15-A, **MILANO.**

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

DISCHI ANTIFECONDATIVI

garantiti igienici ed infallibili.

Migliaia di clienti in tutto il mondo. **16** dischi contro L. **3** al **Dott. L. BIANCHI - VERONA.** Estero L. **3.25.**

Avvisi economici. — Si prega di non mandare mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e sollecita.

MALATTIE SEGRETE

e Debolezza Virile

Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1. Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni e conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.

Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col **606** di Ehrlich). Domandare schiarimenti.

D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

METARSILE MENARINI

PER USO INTERNO ED IPODERMICO

E' LA CURA PIU' INDICATA DAI MEDICI IN TUTTE LE FORME DI DEBOLEZZA ED ESAURIMENTI DELL'ORGANISMO.

In tutte le farmacie a L. 3.00 la bottiglia o scatola.

A. MENARINI Farmacia Internazionale - NAPOLI, Via Calabritto, N. 4.

Concessionarii per l'Italia: **N. BERNI & C. - Firenze.**

Tip. della Società Editoriale Italiana. Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Lunedì 28 Dicembre 1914 — Anno XLIX - N. 17502 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	18,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 19.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PA[...]ENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e [...] Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in *Firenze, Bo[...]mo, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venez[...]* [...]enti prezzi: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di [...] larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la li[...] punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 p[...]a 1/12 di pagina. Gli *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle [...] di testo od in quella delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea [...]nti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli* [...] *indole commerciale* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — [...]*mento anticipato.*

I manoscritti non si restituiscono anche [...]n pubblicati.

Conto corrente con l[a] Posta 3'

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Gennaio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE

Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Distaccamento di truppe italiane all'occupazione di Vallona

La partenza del 10° bersaglieri da Palermo tra gli evviva della cittadinanza

Le incognite della situazione in Albania — Un proclama dell'ammiraglio Patris

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Dallo sbarco all'occupazione?

Roma, 27 notte.

Nelle prime ore della sera l'agenzia «Stefani» ha diramato l'annunzio ufficiale dell'imminente sbarco a Vallona di bersaglieri italiani. L'annunzio, assolutamente inatteso, era così concepito:

«Si sono date disposizioni perchè a sostituire i marinai sbarcati a Vallona si rechi colà il decimo reggimento bersaglieri. Tale reggimento giungerà a Vallona domani».

Alla redazione del «Messaggero» era giunto frattanto un lungo dispaccio da Palermo in cui si parlava della partenza dei bersaglieri da quella città alla volta dell'Albania; ma la notizia non era di dominio pubblico. Si credeva anzi che la Censura volesse impedirne la diffusione. Il comunicato ufficiale ha costituito pertanto una vera sorpresa. Eravamo a Montecitorio quando esso è stato diramato. L'ambiente parlamentare era quasi deserto. Non vi era nemmeno l'on. Bettolo, di cui però riferiamo l'autorevole pensiero intorno ai limiti dell'azione che l'Italia dovrebbe spiegare in Albania. Tuttavia abbiamo raccolto le impressioni di alcuni deputati. La notizia della spedizione militare ha lasciato tutti perplessi.

Una domanda sorge prima delle altre: siamo all'inizio di una vera e propria impresa di occupazione? In questi giorni gli avvenimenti sono precipitati. Dopo l'annunzio del tranquillo sbarco della missione sanitaria sono passati circa due mesi di calma; quindi sono venute le complicazioni. Da tre giorni a questa parte abbiamo avuto lo sbarco dei marinai per la tutela dell'ordine, l'occupazione pacifica della città per la difesa dei nostri connazionali, il proclama dell'ammiraglio Patris e finalmente l'invio dei bersaglieri.

Il proclama dell'Ammiraglio

Il manifesto dell'ammiraglio Patris, affisso a Vallona il giorno 26 è rivolto alla popolazione è concepito in questi termini:

«I gravi torbidi che in breve intervallo di tempo si succedono in questa regione hanno paralizzato commercio, lavoro e iniziative, mettendo in pericolo vita ed averi degli abitanti.

«Il Governo d'Italia, vigile custode delle sorti dell'Albania vuole che la vostra tranquillità, messa a dura prova, sia assicurata.

«Invocati dai vostri voti, i marinai d'Italia sbarcano dalle navi a tutela dell'ordine e a vostra difesa».

Il contrammiraglio dunque affermava alla popolazione che i marinai sbarcavano a tutela dell'ordine e in difesa della popolazione. Lo sbarco dei bersaglieri avrà semplicemente questo scopo, o non segnerà l'inizio di una vera occupazione? I bersaglieri del 10° reggimento comandati dal colonnello Mosca vanno semplicemente a sostituire i marinai dell'ammiraglio Patris o il loro arrivo a Vallona è destinato a segnare — come diceva ieri l'on. Bettolo — il punto di partenza per complicazioni pericolose? Sono questi interrogativi che tutti si pongono e il giudizio sull'azione dell'Italia varia a seconda delle risposte che si possono dare.

Ricordate le polemiche vivaci che si dibatterono nell'ottobre e nel novembre scorso intorno all'annunzio di una spedizione italiana in Albania. Il nostro giornale in quella occasione non esitò a dire che una spedizione albanese compiuta dall'Italia, mentre tutta Europa è in armi per una più grande guerra, costituirebbe un pericoloso diversivo. La nostra voce raccolse allora unanime consenso: e in quella occasione riferimmo appunto il pensiero di autorevoli parlamentari decisamente avversi a una spedizione albanese considerata appunto come un diversivo.

Ed ora?

Fu una levata di scudi, e la spedizione, che pure era stata preparata in ogni suo dettaglio, naufragò sotto il peso del concorde biasimo del Parlamento e del Paese. Si provvide allora all'invio della missione sanitaria e più tardi all'occupazione dello scoglio di Saseno, e fu in Italia un sospiro di sollievo. Tutto fu giudicato preferibile all'occupazione e riferimmo in tal senso le opinioni degli uomini più autorevoli di tutti i partiti.

Ed ora? Le cose non sono mutate. Se le parole dell'ammiraglio Patris rispecchiano esattamente le intenzioni del Governo d'Italia, tutti plaudiranno ad un'azione diretta alla tutela degli interessi dei nostri connazionali; ma se l'arrivo dei bersaglieri dovrà significare il prodromo di una vasta azione da parte dell'Italia, un tale intervento sarà giudicato come l'inizio delle temute pericolose complicazioni e sarà destinato a incontrare il concorde biasimo del paese, poichè non è lecito creare diversivi e disperdere in essi forze finanziarie ed energie fisiche mentre il popolo d'Italia per il trionfo delle sue «aspirazioni» è pronto anche a più aspri e gloriosi cimenti.

Atteggiamenti sintomatici

I giornali romani intanto non danno soverchia importanza all'imminente sbarco dei bersaglieri.

E sintomatico che il «Giornale d'Italia» si limiti a riprodurre a piccoli caratteri il comunicato dell'Agenzia Stefani e non fa seguire alcun commento. Per l'organo sonniniano il fatto più importante rimane sempre il proclama dell'ammiraglio Patris al popolo di Vallona. Vuole forse l'onorevole Salandra non destare l'allarme nel paese e trascinare alla chetichella l'Italia nella rischiosa impresa. La «Tribuna» d'altra parte si limita alla storia di qualche precedente che più da vicino si ricollegherebbe al più energico intervento dell'Italia.

Gli altri giornali riferiscono l'impressione suscitata nel mondo diplomatico romano dallo sbarco dei marinai a Vallona e dall'occupazione della città da essi compiuta. All'accoglienza fatta dalle varie ambasciate all'annuncio dello sbarco si attribuisce una particolare importanza; e la stampa nazionalista non esita a parlare di «intervento diretto dell'Italia» che avrebbe suscitata approvazione e soddisfazione nelle Legazioni balcaniche e specialmente in quella serba e diffidenza nelle ambasciate degli imperi centrali specialmente in quella d'Austria ed anche in quella di Turchia.

La Serbia — si dice — è grandemente interessata alla situazione interna dell'Albania. I moti rivoluzionari provocati dagli emissari austro-turchi sono diretti, oltrechè contro l'Italia, contro la Serbia, alla quale Vienna vuol nuocere in tutti i modi, perfino spingendo le fanatiche popolazioni albanesi all'assalto delle sue frontiere. Ora — si dice — il fatto che l'Italia presidî Vallona e intensifichi la propria azione politica nell'Albania costituisce per la Serbia un beneficio grandissimo. Questo linguaggio non indica chiaramente come nelle intenzioni di taluno e forse anche del governo lo sbarco dei nostri marinai e dei nostri bersaglieri sia destinato a rappresentare l'inizio di una effettiva occupazione di Vallona e dell'Albania? E tutto ciò non giustifica purtroppo i nostri timori?

Storia di un attentato

Come abbiamo detto, la «Tribuna» in una corrispondenza albanese fa la storia di tutti gli incidenti più recenti che avrebbero determinato l'intervento energico dell'Italia e fra l'altro fa il racconto di un attentato compiuto ai danni dell'avvocato Ciaco.

Ultimamente alcuni movimenti insurrezionali a Kroja, Kawaja ed El Bassan, avevano trovato a Vallona propizio terreno. Mai Vallona aveva simpatizzato per Essad pascià. Sotanto le autorità governative, volenti o nolenti, cercavano di ubbidire agli ordini venuti da Durazzo; ma la città era rimasta restìa. Si venivano formando bande armate anche nell'Albania meridionale per far causa comune cogli uomini dell'Albania centrale. Gli avvenimenti imponevano quindi all'Italia di non restare indifferente abbandonando la missione sanitaria e la colonia dei connazionali alla mercè delle schioppettate di una turba austrofila, o grecofila, o turcofila.

La mattina del 25, verso le sette, si udirono a Vallona cinque o sei colpi di fucile che fecero svegliare di soprassalto la popolazione. Si notò subito un accorrere animato di profughi e di italiani verso il «bazar». Alle 7.30 un «cavass» del Consolato italiano annunziava che il console Lori, temendo che la colonia corresse pericolo, invitava tutti coloro che volevano mettersi al sicuro a rifugiarsi nel Consolato. Nessun italiano rimase quindi in casa.

Nel Consolato si seppe che la situazione si era fatta gravissima. Infatti quella mattina avevano attentato alla vita di un suddito italiano, l'avv. Ciaco, che non era del resto alla prima avventura albanese. Egli, or è qualche settimana, ebbe a soffrire un altro attentato da parte dei ribelli albanesi i quali, sbarcati a Vallona provenendo da San Giovanni di Medua come pretesi rappresentanti di Essad, si presentarono alle autorità della città per domandare la consegna dei pezzi di artiglieria ivi ancora esistenti e per chiedere la consegna dell'avv. Ciaco che doveva esser condotto, come si pretendeva, al quartier generale di Essad nelle alture dell'Albania.

Le autorità di Vallona colte alla sprovvista — consegnarono allora l'avv. Ciaco ai ribelli, e costoro imbarcarono l'avvocato italiano e lo portarono a Durazzo. Nel frattempo le autorità consolari italiane di Albania informate della cosa, domandarono l'immediata liberazione del Ciaco, il quale da Durazzo fu subito rinviato a Vallona per ordine di Essad, che assicurò che l'arresto era stato fatto senza autorizzazione. Ma a Vallona, per quanto ora si apprende, l'avvocato era poi fatto segno a un vero attentato alla vita ed il suo servo sparava contro l'aggressore.

Il console perciò riteneva necessario lo intervento dei nostri marinai ed aveva chiesto all'ammiraglio Patris uno sbarco di armati per sedare la rivolta e ristabilire l'ordine in città. Siccome giorni prima un pubblico bando avvertiva che circa cinquecento gheghi, ossia albanesi del nord, avrebbero fatto una seconda entrata a Vallona; così lo sbarco fu deciso ed in meno di un'ora compiuto felicemente.

Come sbarcarono i marinai

Infatti, verso le 9, una compagnia di sbarco, composta di 500 marinai, sotto il comando di un capitano di corvetta, con cannoni e mitragliatrici era pronta a mettersi in marcia nel piazzale dello Scalo. Alle 10 le prime pattuglie dei marinai entravano in città da punti diversi e contemporaneamente. Tutte le colline circostanti erano militarmente occupate. Poi si vide entrare in città, a cavallo, l'ammiraglio. La sentinella della Banca Nazionale venne sostituita, varii punti della città, telegrafo, dogana, prefettura, vennero piantonati e sorvegliati dai nostri e grosse pattuglie presero a percorrere le strade. Non il minimo incidente ci è verificato. Il console austriaco, mentre l'Italia faceva la sua prima comparsa a Vallona assisteva alla messa di Natale.

Un altro reparto di duecento uomini, — continua la «Tribuna» ha occupato il villaggio di Arta, situato a nord-ovest di Vallona a quattro chilometri di distanza da questa città. Arta domina la lingua asciutta di terra, dove esistono le saline, che si insinua tra la grande baia di Vallona e la cosidetta laguna di Vallona. Anche ad Arta, per quanto afferma la «Tribuna», i nostri marinai furono accolti festosamente.

Ora si attendono ulteriori notizie che chiariscano la situazione e lascino intendere quale sia propriamente la situazione che le truppe italiane vanno ad assumersi in quel torbido paese. Da Bari giunge notizia che è giunto colà stamane il piroscafo *Città di Bari* della Società Puglia, partito da Durazzo il giorno innanzi. Il comandante ha narrato che nella giornata di ieri regnava a Durazzo la calma assoluta, ma ha aggiunto alcune altre notizie molto interessanti.

I soldati di Essad

Egli ha narrato infatti che sul suo piroscafo ricevette l'altro giorno l'ordine di tenersi pronto a disposizione di Essad pascià il quale fece imbarcare subito 800 soldati della sua guardia personale che il piroscafo trasportò fino a Punta Rodoni dove li sbarcò. In quella località erano accampati altri 8000 soldati armati in attesa degli ordini del loro capo Essad pascià. Questi alla sua volta si recò a Punta Rodoni ove passò in rivista gli 8800 soldati, fece loro distribuire grande quantità di munizioni e fece sapere che per oggi, domenica, avrebbe dovuto muovere contro i ribelli ed impegnare una battaglia decisiva.

In tutti i centri albanesi l'attesa delle notizie è vivissima ed è ormai generale il convincimento che si sia alla vigilia di gravi avvenimenti nell'interno dell'Albania.

Altre notizie sono state chieste al comandante del piroscafo *Jonio*, pure della Società Puglia, arrivato a Brindisi questa sera alle 17, essendo partito da Vallona nella mattina circa alle 9. A bordo era imbarcata la moglie di Essad, la quale, partita per Durazzo il 23 corrente, ritorna ora in Italia essendo nuovamente la rivoluzione scoppiata in Albania. Essa è scesa all'Hôtel Internazionale.

Alcuni viaggiatori hanno fornito particolari circa lo sbarco dei marinai, notizie tutte concordanti con quanto i giornali hanno pubblicato. Hanno confermato anche l'occupazione delle colline intorno a Vallona e di Arta e del territorio fino alla Vojussa ed a Monastir, al di là della Vojussa stessa. La colonia albanese residente a Brindisi, tranne qualche austriacante, sembra favorevole all'atteggiamento dell'Italia.

La partenza dei bersaglieri

Palermo, 27 notte.

Il 10° reggimento bersaglieri in questi ultimi tempi aveva ricevuto ordine di tenersi in assetto di guerra, pronto a partire per ignota destinazione. Giovedì notte giunse telegraficamente da Roma l'ordine che si attendeva, e cioè che il reggimento partisse in due scaglioni per Brindisi.

La partenza del primo scaglione si effettuò ieri di giorno. Alle 14 due battaglioni, comandati dal tenente colonnello De Maria, uscirono dalla Caserma San Giacomo e si diressero verso la marina fra le acclamazioni della folla, e s'imbarcarono poi sul grandioso trasporto militare «Valparaiso» ancorato all'antemurale.

L'imbarco dei soldati, delle mitragliatrici e dell'altro materiale si svolse rapidamente, con la massima precisione, alla presenza del pubblico che rinnovava calde dimostrazioni ai bersaglieri.

Agli ufficiali partenti vennero offerti fiori, e spiccate personalità augurarono loro buona fortuna.

Il comandante la divisione militare, generale Airoldi, seguito dal colonnello Mosca del 10° bersaglieri e da un forte gruppo di ufficiali della guarnigione salì a bordo del «Valparaiso» per salutare gli ufficiali, ai quali rivolse parole di incitamento a mantenere alto, ovunque andranno, il prestigio dell'Italia. Allorchè il generale col suo seguito ritornò a terra, il «Valparaiso» si apprestò a partire, allontanandosi lentamente dalla banchina. Allora la fanfara dei bersaglieri suonò la «Marcia Reale», mentre il pubblico applaudiva dalla banchina e i soldati del piroscafo rispondevano con pari entusiasmo ai saluti dei cittadini.

Un marinaio inglese di un piroscafo ancorato all'antemurale, scese sulla banchina, si portò all'estrema punta di essa, e, pieno d'entusiasmo, toltosi il berretto, lo agitò gridando tre volte «hurrà». Ciò accrebbe a dismisura l'entusiasmo della folla, la quale intensificò le sue dimostrazioni, mentre i bersaglieri che gremivano i ponti del «Valparaiso» cantavano. I nostri soldati partirono con lo stesso entusiasmo con cui andarono in Libia. Alle ore 18 il piroscafo si allontanava dal nostro porto.

Sul tardi della sera dalla stessa caserma venne fuori il secondo scaglione di bersaglieri, composto di tre compagnie che si diressero verso la stazione centrale, ove presero posto nel treno notturno diretto a Messina. I soldati furono accompagnati alla stazione da numeroso pubblico. Essi si uniranno a Messina ad altre due compagnie del 10° bersaglieri che si trovavano in distaccamento a Mistretta.

Oggi col diretto delle ore 13 per Messina è partito il colonnello del 10° bersaglieri cav. Mosca, con l'aiutante maggiore in prima capitano Brolo e un capitano medico. Il colonnello Mosca imbarcherà a Bari insieme a due sezioni di artiglieria e col suo reggimento andrà a Vallona, secondo le notizie ufficiali pervenute.

Commenti favorevoli della stampa francese

Parigi, 27.

Due soli giornali commentano questa mattina l'occupazione di Vallona da parte dell'Italia: il *Figaro* e il *Journal*.

Entrambi mettono in rilievo quanto questa occupazione ha di ostile per l'Austria-Ungheria e per la Turchia mentre per converso essa non lede affatto gli interessi della Francia e dell'Inghilterra.

Il *Journal*, ricordando che i disordini albanesi erano sempre fomentati dall'Austria e dall'impero ottomano, dice: «Si comprende che in questa condizione di cose l'Italia non abbia voluto più aspettare per prender posizione. Le Potenze della Triplice Intesa non hanno pertanto da formulare nessuna obiezione: il che non significa che la questione non le interessi. Il gesto dell'Italia apre semplicemente tutta la questione del litorale orientale dell'Adriatico in cui gli interessi italiani e slavi sono aggrovigliati in modo assai complesso. Noi non faremo l'ingiuria alla diplomazia degli alleati di credere che abbia trascurato quest'importante parte del problema europeo. La installazione degli italiani a Vallona deve essere una conclusione e non un punto di partenza. Che diranno gli austriaci? Tempo fa un simile avvenimento li avrebbe fatti scattare. L'Austria e l'Italia avevano dovuto persino stabilire un accordo per neutralizzare in certo qual modo le loro brame sopra Vallona. Ora invece ogni accordo appare distrutto. L'Italia l'ha spuntata! E Vienna non è in grado di formulare proteste. E questo ci sembra un brutto esordio per la *missione speciale* del principe di Bülow.

Il *Figaro* scrive:

«Lo sbarco di Vallona non deve essere nè ingrossato nè trascurato: esso è la logica conseguenza degli avvenimenti albanesi iniziatisi coll'abdicazione del principe di Wied. Quando i greci sono venuti ad impossessarsi dell'Epiro con il consenso della Triplice Intesa e dell'Italia, era evidente per tutti che l'Italia avrebbe preso Vallona. La prova c'era stata data collo sbarco di Saseno. Quanto alla presa della città stessa, non costituisce un fatto nuovo nè una nuova orientazione della politica italiana. Essa pertanto è molto interessante in quanto mostra nel Governo di Roma l'accentuarsi della sua opposizione alla politica austriaca a causa specialmente delle condizioni in cui l'occupazione è avvenuta. Questo sbarco era diretto contro una insurrezione e quindi contro l'Austria e la Turchia che l'insurrezione fomentavano. Il solo fatto dell'occupazione di Vallona da parte dell'Italia è del resto un atto ostile contro l'Austria i cui sforzi furono sempre diretti ad impedirlo.»

I provvedimenti economici

Le provvidenze decretate dal Governo per avviare la vita economica del paese al regime normale, costituiscono un insieme di norme e deliberazioni che è veramente completo ed organico.

Furono da alcuni criticati i decreti del 3 agosto che stabilirono la moratoria pei depositi alle Banche e alle Casse di Risparmio e una proroga di 20 giorni al pagamento delle cambiali.

Non occorre ripetere qui quanto dicemmo in allora che cioè tale provvedimento era l'unico che rispondesse alle necessità dell'ora difficile.

Impedire che dalle Casse di Risparmio e dalle Banche fossero per un panico irragionevole, sottratte somme notevoli, fu opera savia. Tali somme le Banche avrebbero dovuto improvvisamente richiedere alle industrie, ai commerci maggiori e minori, coinvolgendo in un'ingiustificata rovina la vita economica del paese. Tali somme sarebbero corse paurosamente a rintanarsi sotto il mattone o nella cassetta di custodia, diminuendo di un subito una notevole quantità di medio circolante.

A quei primi decreti schematici successe tutta una serie di provvedimenti, più maturamente e minutamente studiati e redatti, dove ogni cura fu rivolta ad attutire gradualmente i maggiori danni di un simile regime d'eccezione, dove si seppe con savi accorgimenti, avviarsi gradatamente ad una condizione di cose più normale, sino a che coi decreti del 21 dicembre si completò questo edificio elaborato con sagacia e prudenza, che seppe risparmiare danni gravissimi ed avviarlo ad una ripresa i cui sintomi confortanti sono facilmente rilevabili.

Depositi

Pei depositi, cessato ormai il panico, è stabilito un termine, il 1° aprile, nel quale essi potranno essere tutti rimborsati. Ma come il pubblico ormai tranquillato non approfittò che in misura scarsissima della facoltà del ritiro, così nell'ora che segna la fine di ogni vincolo, Istituti di risparmio e Banche non vedranno affollarsi impazienti i creditori. Furono conservate come nei precedenti decreti quelle provvide eccezioni al regime di moratoria riflettenti le mercedi operaie, gli acquisti delle materie prime, e di quelle utili alla agricoltura, il pagamento delle imposte eccezioni che tolsero ogni ripercussione dannosa del regime moratoriale sull'attività economica del paese.

Fu aggiunto questa volta l'obbligo di rimborsare coloro che intendessero sottoscrivere il nuovo prestito, e fu da qualcuno osservato che la eccezione poteva essere pericolosa.

Noi non lo crediamo. Come avvertimmo già, il panico può dirsi interamente cessato e non si poteva d'altronde affrontare la pubblica sottoscrizione per un'operazione di un miliardo, senza togliere tutti gli ostacoli limitatori al prelevamento dei depositi. Naturalmente una esigua minoranza soltanto sottoscriverà somme maggiori di quelle che potevano essersi prelevate per avere modo così di ritirare tutto il proprio avere dalle Banche. Ma anche se così non fosse, le larghe giacenze di cassa di cui dispongono (quali si rilevano dalle situazioni recentemente pubblicate) la diminuzione del portafoglio degli istituti di emissione che poterono ribassare il tasso di favore, provano che anche questo temuto pericolo potrà essere superato senza conseguenze.

Cambiali

Così assai opportuna ci appare la nuova forma adottata per le cambiali.

Invece di proroghe accompagnate da decurtazioni come nell'ultimo decreto, fu adottato soltanto il sistema di consentire al debitore la facoltà di prorogare il pagamento. Tale proroga ha il vantaggio di eliminare gli inconvenienti derivanti dal fatto dell'accavallarsi delle scadenze nel mese di gennaio. E così le cambiali che originariamente scadevano dal 22 settembre al 31 ottobre che sono quelle sulle quali venne già pagato il 50 % del loro ammontare potranno essere prorogate di venti giorni se così vuole il debitore.

Quelle cambiali, purchè sempre create prima del 4 agosto, che scadevano in novembre, per le quali fu già pagato il 40 %, potranno essere prorogate di 40 giorni mentre le altre che scaderanno dal 1 al 31 dicembre e che pagarono solo il 20 % del loro ammontare godranno una proroga di 60 giorni. Naturalmente sarà obbligatorio di pagare gli interessi in ragione del 6% annuo con un piccolo aggravio in confronto dell'interesse ufficiale destinato ad evitare che qualche debitore si valga della proroga per beneficiare di un tasso di sconto più favorevole di quello che offrono le banche.

E' così evitato l'enorme sovraccarico di lavoro specialmente per le banche di emissione derivante dalle forme precedenti di decurtazione che obbligavano a conteggi minuti per la cifra da pagarsi e per gli interessi da corrispondere. Questa volta il cliente che non vuol pagare integralmente, non dovrà presentarsi agli sportelli, e fare una lunga attesa. Basterà che non si presenti nei due giorni successivi alla scadenza perchè la cambiale sia automaticamente prorogata ulteriormente di 20 di 40 e di 60 giorni e gravata dei rispettivi interessi. Alla scadenza prorogata la cambiale gli sarà ripresentata e se non assolverà il proprio debito di capitale e interessi sarà soggetto alle consuete procedure; ma intanto avrà potuto nel periodo della proroga raccogliere i fondi necessari al pagamento del residuo o concludere un'operazione di sconto o di rinnovo che gli consenta di assolvere il proprio impegno.

Ed è appunto per questo che per le cambiali sulle quali devesi ancora pagare l'80% fu consentita una proroga di due mesi, così che superate le difficoltà inevitabili che saranno la conseguenza della sottoscrizione del nuovo prestito, in momento più tranquillo, sia più facilmente consentito al debitore cambiario di ottenere quei risconti che possono essergli necessari.

Dovremmo ora parlare dei provvedimenti riflettenti le Borse, ma di essi ad altro giorno.

La prossima amnistia

Il Consiglio dei Ministri rinviato

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 27 notte.

Era convocato per questa mattina il Consiglio dei ministri, ma all'ultimo momento la riunione è stata rimandata. Le ragioni del rinvio sono parecchie. Era stato annunziato — e noi lo avevamo confermato — che in occasione del lieto evento di Corte sarebbe stata concessa l'amnistia. L'on. Orlando era stato infatti incaricato di preparare il decreto relativo, e l'on. Salandra ieri — avuta notizia della nascita della quinta figlia del Re — aveva stimato opportuno convocare il Consiglio dei ministri per sollecitare l'approvazione del decreto e largire al più presto il provvedimento di clemenza da tutti invocato e già solennemente promesso ed annunziato dall'on. Salandra in Parlamento.

La sollecita elargizione sarebbe stata inoltre rispondente alla tradizione, per cui il provvedimento di clemenza emanato in occasione di un evento lieto è stato di solito largito nel giorno immediatamente successivo all'evento stesso. Ma l'on. Orlando [illegible] giorno [illegible] e posto e non ha ancora preparato il decreto per l'amnistia. Egli stesso inoltre, essendo ancora febbricitante, non era in grado di recarsi a Palazzo Braschi. Si aggiunga che non tutti i ministri sono a Roma essendo rimasti parecchi di essi, presso le loro famiglie dove si sono recati a passare il Natale.

Per tutto ciò il Consiglio è stato rinviato, ma si ritiene che la riunione avverrà prima della fine dell'anno, martedì o mercoledì prossimo. Domani conosceremo la data della nuova convocazione; si può dire fin da ora che nella loro prossima convocazione i ministri si occuperanno oltre che dell'amnistia anche della tanto attesa infornata dei senatori. Infatti a Palazzo Braschi continua il lavoro preparatorio per la lista dei nuovi senatori e l'on. Salandra continua ad occuparsi personalmente della delicatissima faccenda, mentre nel suo [illegible]. Ad ogni modo si dice che per capo d'anno avremo certamente la pubblicazione della nuova lista dei senatori e il decreto dell'amnistia.

Amnistia o indulto? L'on. Orlando, come abbiamo detto, è malato. Egli ha ricevuto in questi giorni frequenti visite del suo sottosegretario on. Chimenti col quale si è indugiato nella preparazione dell'atteso decreto. Secondo alcuni giornali si tratterebbe di un semplice indulto, ma il «Giornale d'Italia» e la «Tribuna», con tono di ufficiosità l'uno e di bene informato l'altro, assicurano che avremo un'amnistia piena ed intiera. L'organo sonniniano, precisando, dice che l'amnistia oltre a comprendere quei reati politici per i quali si è maggiormente invocata la sovrana benevolenza, comprenderà anche le varie categorie di minori reati comuni per un'estensione che [illegible] determinabile, ma che certo [illegible] rispondente a saggi criteri di clemenza.

Ed auguriamoci che così sia: auguriamoci cioè che l'amnistia comprenda appunto quei reati politici per i quali si è maggiormente invocata la sovrana benevolenza. Auguriamoci cioè che l'amnistia riduca nel nulla tutti quei processi che nella Romagna e nelle Marche sono stati imbastiti in conseguenza dei fatti della settimana rossa e dello sciopero parziale dei ferrovieri, attuato in quell'occasione nell'Emilia e nelle Marche.

Anche il «Messaggero», pur parlando di indulto, conforta la nostra speranza assicurando che del provvedimento di clemenza si gioveranno gran parte dei condannati della settimana rossa, ferrovieri compresi, i colpiti di contravvenzione per contrabbando e per diserzione.

I reati che sarebbero compresi

Non così lascia intendere la *Tribuna* che però ha l'aria di pubblicare sull'argomento le notizie più precise e particolareggiate e che potrebbero derivare da fonte assai autorevole. La *Tribuna* infatti pubblica uno schema del decreto che l'on. Orlando avrebbe preparato, ma in esso non sarebbero compresi tra gli amnistiati alcuni reati per i quali i più [illegible] processoni politici — come quello di Aquila vennero imbastiti, e se così fosse il desiderio di concordia che ci ha [illegible] ad invocare l'attesa amnistia non sarebbe accolto, il fine pacificatore del provvedimento di clemenza sarebbe completamente frustrato. Tuttavia vogliamo sperare che il decreto sia stato redatto con criteri più larghi e che in esso vengano compresi — per beneficiare almeno di indulto — tutti indistintamente i reati politici compiuti nella settimana rossa, esclusi naturalmente quelli che hanno un carattere di comune delinquenza.

Secondo le voci raccolte dal giornale giolittiano sarebbe concessa l'amnistia per i reati di azione pubblica preveduti dalla legge sulla stampa; i reati preveduti dagli articoli del Codice penale 125 (offese al Re), 126 (vilipendio alle istituzioni), 140 (offese al culto), 246 (istigazione a delinquere per il solo fatto dell'istigazione), 247 (apologia del reato), 251 (partecipazione ad un'associazione diretta a commettere il reato di cui all'art. 247; i reati di duello (escluso il caso di morte), [illegible] di esercizio arbitrario delle proprie ragioni ed usurpazione per pretesa di pendenti da [illegible] di quei generi la cui appropria-zione può essere stata determinata da uno stato di bisogno; lesione colposa (art. 375 Cod. pen.); diserzione da navi mercantili e reati previsti dagli art. 264 a 280, 281 a 283, Codice Marina Mercantile; contravvenzione non oltre le trecento lire e trenta giorni.

L'amnistia per i reati puniti dagli articoli [illegible] [illegible] in seguito ai fatti della così detta settimana rossa. Pare che [illegible] riguardo a quei tristi avvenimenti una amnistia parziale per i reati di cui all'art. 248, associazione a delinquere, per commettere delitti contro l'incolumità pubblica (reato questo distinto e previsto dall'art. 300 C. P.); la pena per il fatto dell'associazione (art. 248) sarà cioè amnistiata ma resterà da scontare quella per il fatto di danneggiamento (art. 300).

Per i ferrovieri

A quanto si dice, continua la *Tribuna*, e sempre ad uno scopo di pacificazione sociale, un decreto conterrebbe disposizioni relative alle pene disciplinari inflitte ai ferrovieri per lo sciopero del [illegible] luglio, e conferirebbe al direttore generale facoltà di riammettere in servizio i ferrovieri licenziati e restituire alla loro categoria quelli retrocessi. Non sappiamo però se vi sia amnistia vera e propria per i colpevoli del reato previsto dall'articolo 181 C. P. che punisce i pubblici funzionari che — previo concerto — abbandonano indebitamente il proprio ufficio.

Quanto ai ferrovieri il *Giornale d'Italia* dice che «non è escluso siano per essere emanati decreti per la concessione del condono in materie di punizioni disciplinari, lo che riguarderebbe i ferrovieri puniti a seguito dello sciopero ultimo.

Altri decreti conterranno alcuni provvedimenti per condoni e riduzioni di pena ai militari dell'esercito e della marina.

Queste le notizie della *Tribuna*, dalle quali [illegible] che l'amnistia non sarebbe concessa per tutti i reati politici, e che viceversa essa verrebbe accordata per alcuni reati comuni perseguibili a querela di parte — come quello delle lesioni colpose — nel quale il provvedimento di clemenza non arresterebbe l'azione punitiva esercitata d'ufficio per tutela del diritto, ma toglierebbe il fatto — sia pure soltanto ai fini penali — ad una azione reintegratrice iniziata privatamente dalla parte danneggiata per tutela del diritto offeso: il che ci sembra contrario a ogni buona norma di diritto e ogni criterio di opportunità e di giustizia. Anche per questo ci auguriamo dunque che il decreto per la amnistia sia per essere sostanzialmente diverso da quello annunziato dalla *Tribuna*.

Il lieto evento

La Regina sta bene

(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)

Roma, 27 notte.

La Regina si è abbandonata nella notte ad un sonno ristoratore e la notte è trascorsa tutta senza incidenti.

La Regina stamane aveva un aspetto assai sollevato; il dottor Quirico che si era recato a visitarla stamane verso le nove fu molto soddisfatto della visita e dichiarò che il puerperio si svolgerà senza dubbio assai calmo e senza pericolo di incidenti di sorta.

Il Re ebbe un breve colloquio col medico di Corte dopo il quale si è recato al Quirinale per le solite firme.

Il principino è felicissimo per la nascita della sorellina; è noto infatti che egli circonda del più vivo affetto le altre sorelle. Da ieri si trova in una specie di esaltazione e chiede ad ogni momento notizie della madre.

Una persona che ha avuto occasione di recarsi a Villa Ada dichiarò che il principino parla assai volentieri della nuova sorellina. Questa mattina il principe e le principessine si recarono a visitare la madre che abbracciò i figli con commosso affetto. S. M. fu sorvegliata tutta la notte dalla nurse inglese miss Dickens e dalla sua cameriera di fiducia.

Stamane una discreta folla si è radunata davanti al Quirinale ed ha così assistito alla sfilata dei ministri che alle 9.30 si recarono dal Re per la consueta firma. Salandra a nome del Gabinetto felicitò il Re per il lieto evento e pregò di trasmettere le felicitazioni del governo anche alla Regina; il Re ringraziò vivamente ed annunziò che la Regina aveva trascorso tranquillamente la notte.

Monsignor Beccaria, cappellano di corte, si è recato questa mattina a Villa Ada dove sarà celebrata la messa e sarà impartita l'acqua lustrale alla neonata. Come è noto l'acqua lustrale viene impartita soltanto ai bambini quando sono in pericolo di vita; ma alcune famiglie, tra esse la casa di Savoia, godono del privilegio dell'acqua lustrale anche quando il neonato non corre alcun pericolo. Il battesimo avrà luogo tra una ventina di giorni quando la Regina stessa sarà in condizioni di assistervi.

A Villa Ada

Attorno a Villa Ada è stato disposto un rigoroso servizio di P. S., tanto che adesso è impossibile avvicinarsi. Guardie e carabinieri fanno circolare le persone che si avvicinano e trattarono male anche alcuni giornalisti che si erano avvicinati alla palazzina. La colpa dell'incidente risale al Ministero della Real Casa che non ha dato disposizioni per comunicare alla stampa gli avvenimenti relativi al lieto evento. Non si comprende pertanto questo riserbo che per nulla appare giustificato.

Sul registro che è stato collocato al Quirinale hanno continuato ad affluire le firme di parlamentari, di membri della aristocrazia, di borghesi, di alti funzionari dei ministeri, di ufficiali superiori. Anche i telegrammi continuano a giungere a Villa Ada e al Quirinale in grandissimo numero. Essi sono immediatamente recati al Re che ha voluto leggerli per poi darne comunicazione alla Regina.

Come vi dicemmo, la nascita della principessa Maria di Savoia ha fatto subito correre la voce che oggi il Re avrebbe firmato il decreto di amnistia o di indulto e che a tale scopo il guardasigilli si sarebbe recato oggi stesso al Quirinale per presentarglielo. Si fa invece notare che il Guardasigilli da quattro giorni è affetto da catarro delle vie lacrimali per cui non esce di casa e neppure si è recato al Quirinale per le consuete firme. Si dubita per ciò che nella sua assenza possa essere emesso il decreto la cui compilazione era stata appunto affidata all'on. Orlando.

Si ritiene tuttavia che l'emanazione dell'amnistia non può molto tardare. Essa è attesa con la più viva impazienza come un atto di vera pacificazione sociale. Come il nuovo evento si è anticipato così si anticipera il compimento dell'atto prudente e generoso, e molti ritengono che l'atto di clemenza sarà noto per capo d'anno.

Un manifesto del Sindaco

Il sindaco ha fatto affiggere il seguente manifesto:

«Romani! Un fausto avvenimento irradia oggi di ineffabile letizia la famiglia augusta che regge i destini e la fortuna d'Italia. Una principessa di Savoia vide la luce sotto il cielo di Roma stringendo un altro vincolo indissolubile fra la gloriosa dinastia e l'eterna città.

«Romani, nella culla che accoglie il sorriso di una nuova vita brillano le virtù e le glorie della Casa di Savoia e Roma, salutando una augusta figlia, invia su di essa le felicitazioni più care e più sentite delle quali sia capace il cuore d'Italia.»

Il sindaco di Roma, senatore Prospero Colonna, ha inviato al ministro della real casa il seguente telegramma:

«Roma che nella sua sede immutata divise sempre le gioie della reale famiglia, [illegible] affettuosa devozione e raccogliendo il palpito di tutta Italia in quest'ora di gioia per la reale famiglia invia alla reggia i più ferventi auguri e l'espressione delle sue più dolci speranze».

Hanno anche telegrafato il duca Lante della Rovere, presidente della deputazione provinciale, il comm. Ludovisi, vice presidente del consiglio provinciale.

La notizia della nascita della principessa Maria è stata appresa ieri sera in Vaticano ed è stata portata a conoscenza di Benedetto XV. Il Papa non ha espresso, per quanto ci è stato assicurato, alcun pensiero in proposito, ed è fantastico attribuirgli, come fa qualche giornale stasera, l'intenzione di far giungere ai Sovrani l'espressione del suo compiacimento e i suoi auguri.

L'atto di nascita

Fra due o tre giorni avrà luogo al Quirinale la rogazione dell'atto di nascita della neonata principessa. Assisteranno alla cerimonia almeno uno dei principi cugini del Re, forse il conte di Torino, e i collari dell'Annunziata, i presidenti delle due Camere legislative, i ministri di Stato, le case civili e militari del Re, il presidente del Consiglio dei ministri on. Salandra, il capo dello stato maggiore dell'esercito, i capi della Corte di Cassazione, ecc. Saranno testimoni due collari dell'Annunziata. Il presidente del Senato darà lettura del presente atto:

«L'anno 1914, addì... del mese di dicembre, alle ore... in Roma, in una sala della villa Reale di Savoia;

«Dinanzi a me Giuseppe Manfredi, cavaliere dell'ordine supremo della Santissima Annunziata, quale presidente del Senato del Regno, ufficiale dello stato civile della Reale Famiglia, assistito da S. E. l'on. prof. Antonio Salandra, cavaliere di Gran Croce dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, deputato al Parlamento, nella qualità di ministro segretario di Stato per l'Interno, notaio della Corona:

«È comparso personalmente S. M. Vittorio Emanuele III Ferdinando Maria Gennaro di Savoia, Re d'Italia, di anni 45, domiciliato in Roma, il quale mi ha dichiarato che alle ore 3.30 del dì 26 del corrente mese in questa villa reale Savoia è nato da S. M. Elena Nicolajevna nata Petrovik e Niegosc dei reali del Montenegro, Regina d'Italia, di lui consorte, seco lui convivente, un bambino di sesso femminile che la prefata S. M. il Re mi presenta e a cui dà i nomi di Maria...

«A quanto sopra sono stati presenti quali testimoni designati da S. M. il Re...

«Di quanto sopra ho fatto compilare il presente atto scritto in due originali da conservarsi l'uno nell'archivio di Savoia e l'altro negli archivi generali del Regno, e datane lettura ai convenuti questi la hanno sottoscritto in ambedue gli originali».

Come è consuetudine, attuata anche all'ultima nascita alla Corte d'Italia per la quale fu conferito il collare dell'Annunziata all'on. Giolitti, si ritiene che il Re conferirà all'attuale presidente del Consiglio l'alta onorificenza dopo la redazione dell'atto di nascita della principessa Maria.

L'annuncio della *Gazzetta Ufficiale*

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un numero straordinario nel quale reca, nella parte ufficiale, l'annunzio della nascita della Principessa Maria e dice che il presidente del Consiglio ne ha data partecipazione ai prefetti ed alle altre autorità provinciali col seguente telegramma:

«Quest'oggi alle ore 15.30 S. M. la Regina ha dato felicemente alla luce una principessa. S. M. la Regina e la neonata pricipessa sono in ottimo stato di salute. Nel partecipare con viva soddisfazione il fausto avvenimento, che è causa di nuova letizia per il popolo italiano, prego la S. V. a darne subito annunzio ai comuni ed autorità della provincia, per provvedere a che tutti gli edifici governativi siano imbandierati fino a lunedì».

Abbonamenti per l'Estero

a mezzo degli uffici postali

I NOSTRI LETTORI DELLA SVIZZERA che desiderano abbonarsi al «SECOLO» sono pregati di farlo SOLLECITAMENTE, presso gli Uffici postali di loro residenza.

I prezzi sono i seguenti:

Il «SECOLO»:

1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi	1 anno
Fr. 2.05	3.80	5.50	12.95	21.55

Il «SECOLO» e «SECOLO XX»:

6 mesi	1 anno
Fr. 15.05	25.80

Tutti gli abbonati ANNUI E SEMESTRALI della Svizzera riceveranno GRATIS E FRANCO DI PORTO:

L'ALMANACCO PER TUTTI (Anno II - 1915), un volume di 500 pagine profusamente illustrato, contenente notizie e informazioni svariatissime e preziose per tutte le classi e professioni. L'ultima parte dell'«Almanacco» è dedicato al grande conflitto europeo di cui fa la storia fino al dicembre.

LA CARTA DEL TEATRO DELLA GUERRA EUROPEA, a sette colori, delle dimensioni di cent. 80 per 105, in scala 1:4.000.000, ricchissima di nomi, d'una nitidezza e chiarezza rare (in vendita a Fr. 1.50), indispensabile per seguire le mosse degli eserciti belligeranti.

Per ricevere i due premi occorre inviare, come d'abitudine, la ricevuta dell'abbonamento fatto all'UFFICIO DEL «SECOLO» di Zurigo (Stauffacherquai, 36).

Oltre gli abbonamenti suesposti, gli uffici postali accettano tutte le combinazioni desiderabili del SECOLO col SECOLO XX e SECOLO DELLE SIGNORE.

Gli abbonamenti a mezzo degli Uffici postali sono raccomandabili anche per i seguenti paesi: Bulgaria, Cile, Danimarca, Grecia, Norvegia, Olanda, Persia, Svezia, Uruguay e Repubbliche dell'America Centrale, nonchè per quei paesi dove esistono Uffici postali italiani (Durazzo, Vallona, Calimnos, Leros, Canea).

Nuovi cavalieri del lavoro

Roma, 27 notte.

Col R. decreto del 24 dicembre 1914, su proposta del sen. Cavasola, ministro di A. I. C., sono stati nominati cavalieri al merito del lavoro:

Rubino Ernesto, industriale, Netro (Novara).

Marchisio Felice, industriale, Torino.

Madella Giacomo, agricoltore, Mantova.

Parodi Angelo, industriale, Genova.

Dossi Giuseppe, industriale, Viserbo (Forlì).

Pizzirani Carlo, industriale, Bologna.

Acerboni Gervasio, industriale, Corte (Bergamo).

Pasqualin Adriano, industriale, Venezia.

Schiapparelli Emilio, industriale, Torino.

Borsotti Giuseppe, industriale, Cervarese Santacroce (Padova).

Motti Francesco, industriale, Milano.

Le proteste del Novarese

per l'aumento delle acque demaniali

Novara, 27 notte.

Il ministero delle Finanze ha aumentato con recente decreto il prezzo delle acque irrigue per la coltura delle risaie del Novarese e della Lomellina. Tale aumento rimanendo inoperante ed immutato il trattamento di favore fatto al Vercellese ha prodotto una seria agitazione nei vari centri agricoli del Novarese, ed oggi a Gagliate tale protesta è stata solenne per l'intervento al Comizio, tenutosi nella sala del Castello, di spiccate personalità politiche che concretarono in un vibrato ordine del giorno il voto dei mille agricoltori intervenuti per la sospensione del provvedimento tanto rovinoso all'agricoltura.

Seguiranno nel centro del Novarese altri Comizi di protesta i quali certo preluderanno ad un pronunciamento agrario di piazza tanto gli animi sono esacerbati per il decreto che aumenta di lire 3 al litro le acque estive e di lire 0.20 le acque invernali, abolendo il sistema di irrigazione a bocca libera e rendendo quindi impossibile la coltura a risaia delle terre dell'agro novarese, con inasprimento della disoccupazione.

Il ministro Grippo

visita gli scavi archeologici

Napoli, 27 notte.

Il ministro Grippo, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Cancellieri e dal soprintendente ai monumenti comm. Spinazzola, si è recato a visitare gli avanzi archeologici a Baja, Cuma, al Miseno ove erano le ville di Cicerone, Ortensio, Cesare, Nerone e Lucullo. È stato poi sulla rocca di Cuma ove gli scavi intrapresi e condotti dal comm. Spinazzola hanno rivelato preziosi avanzi dell'epoca preellenica e messo in luce il tempio di Apollo, le potenti mura dell'acropoli, altri monumenti importantissimi, iscrizioni osche, greche e latine, e statue e terre cotte di molto valore. La visita del ministro ha avuto per scopo di preparare opportuni provvedimenti per la conservazione e la continuazione di tali scavi. (*Stefani*).

Emigrazione sconsigliata

Chiasso, 27 notte.

L'ufficio del lavoro continua a sconsigliare vivamente ogni emigrazione non solo nei paesi belligeranti, ma anche nella Svizzera dove la disoccupazione aumenta ogni giorno più. La crisi imperversa anche negli Stati Uniti d'America e specialmente a Nuova York. Ivi i licenziamenti degli operai stranieri avvengono in massa e le autorità hanno riesumato e rimesso in vigore una vecchia legge l'«alien labor law» secondo la quale ai lavori pubblici possono essere adibiti soltanto i cittadini americani. In questi giorni sono rimpatriati parecchie centinaia di operai appunto per mancanza di lavoro.

Il falso vescovo polacco

arrestato a Firenze

L'interrogatorio - Strani documenti

Firenze, 27 notte.

Stamani il sedicente vescovo polacco è stato lungamente interrogato dai delegati Barrile e Bellesi. L'interrogatorio si è protratto fino oltre le ore 12: quindi il sedicente vescovo è stato sottoposto all'esame antropometrico come un delinquente comune. Mentre il funzionario gli prendeva le impronte digitali nella mano destra il falso conte protestò energicamente dicendo che non voleva insozzarsi di inchiostro il dito pollice ed l'indice perchè, egli diceva, sono due diti consacrati. E poichè, naturalmente, il funzionario non voleva tener conto di questa consacrazione, il pio uomo cominciò a piangere dirottamente dando i segni della massima disperazione. Alla fine il delegato Barrile potè prendere le impronte digitali.

Il sedicente vescovo durante l'interrogatorio dichiarò di aver 38 anni e di essere nato a Varsavia. Sarebbe stato consacrato vescovo a Kielce or sono quattro anni. All'inizio della guerra quando i tedeschi invasero la Polonia russa egli fu fatto prigioniero ed internato in una fortezza di Germania. Qui egli disse più volte la messa e riuscì a cattivarsi la benevolenza del comandante, il quale lo liberò dopo avergli fatto promettere che si sarebbe recato in un paese neutrale. Promise di recarsi in Svizzera. Andò a Berlino ove presentatosi a quelle autorità ecclesiastiche disse messa in diverse chiese cattoliche ed ebbe dei sussidi. Da Berlino andò in Svizzera, dalla Svizzera in Francia e visitò Lione, Marsiglia e Nizza dove visse celebrando messe anche nei conventi.

La settimana scorsa da Nizza venne in Italia fermandosi a San Remo e poi a Genova. Celebrò la messa nella cattedrale di San Lorenzo di quella città. Frequentò oltre il clero anche l'aristocrazia genovese e fu invitato più volte a pranzo da cospicue famiglie liguri. Ieri l'altro giunse a Firenze; si presentò all'arcivescovo Mistrangelo e quindi si recò al convento [illegible] dove celebrò anche una messa di Natale. Queste sono le dichiarazioni fatte dal sedicente conte di Tarloski. Quindi [illegible] sottoposto ad una perquisizione. Tra gli indumenti sono stati trovati vari passaporti portanti diverse intestazioni. Alla domanda come egli ne fosse in possesso l'arrestato disse che quei documenti appartenevano a persone di sua conoscenza e che egli ne era stato il depositario fino al momento in cui era stato fatto prigioniero.

Oltre a tali passaporti si è fatta anche una interessante scoperta: si tratta del rinvenimento di alcuni moduli in bianco portanti in calce dei bolli secchi di due nazioni non facenti parte della Triplice Intesa, e precisamente Austria e Germania. Di questo rinvenimento non è stata data comunicazione alla polizia di modo che si è avvalorata la ipotesi che il misterioso individuo sia una spia. Tra gli oggetti è stato poi trovato un piccolo coltello a serramanico e, quello che è strano, una moneta da 10 centesimi italiana, una di quelle monete emesse durante la commemorazione del cinquantenario dell'unità Nazionale, coll'effigie del Re sfregiata in croce. Il falso prelato non ha saputo spiegare come e perchè tenesse separata dalle altre in uno speciale scompartimento della sua borsetta quella moneta.

Tutti gli oggetti sequestrati sono stati repertati: tra questi oltre al cordone che l'arrestato portava sul cappello o la corona con la croce che aveva sul petto, vi sono anche un anello e catena con un orologio d'oro. Ad eccezione di questi ultimi oggetti, gli altri sembrano falsi. Durante il lungo interrogatorio l'arrestato è caduto in varie contraddizioni. Dopo l'interrogatorio è stato tradotto alle Murate a disposizione dell'autorità di P. S.

Una tragedia in caserma

Un caporale ucciso da un soldato

Solmona, 27.

Nella caserma Umberto I della nostra città dove si trova un distaccamento del 18° artiglieria si è svolta questa notte una sanguinosa tragedia. Verso le 23 parecchi militari si sono ritirati ubbriachi. Un militare, certo Jarretti, si [illegible], si è bisticciato con alcuni suoi compaesani. In sulle prime parve che la lite fosse finita. Ma poco dopo si è riaccesa con maggiore violenza.

L'Jarretti colla sciabola in pugno si è avventato contro i suoi avversari i quali si sono allontanati; il soldato quindi si è appostato dietro la porta di ingresso e al momento opportuno si è scagliato contro il cap. magg. Vincenzi di Perugia che per le ferite riportate è morto poco dopo.

Sono rimasti inoltre gravemente feriti il caporalmaggiore Albertini e parecchi altri soldati di cui non ci è stato possibile finora avere i nomi. L'autorità giudiziaria ha proceduto alle prime indagini.

Nuovo giornale a Genova

Genova, 27 notte.

Ha iniziato oggi le sue pubblicazioni il nuovo giornale quotidiano *Il Piccolo* che esce in due edizioni, nel pomeriggio e alla sera.

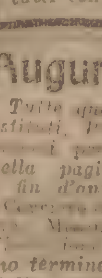
Solo da Bertelli
IN MILANO - OTTAGONO
Galleria Vitt. Em.
trovasi un ricco assortimento di
PROFUMI
DI GRAN LUSSO
(estratti per fazzoletto, creme, vellutine, lozioni, brillantine, cosmetici, tinture, dentifrici, ecc.) e accessori per toeletta (necessaires, pettini, ornamentazioni per capelli, spazzole, specchi, rasoi, vaporizzatori, lime, piumini, spugne, ecc. ecc.).

PEPPERMINT ANISETTE Rossa
Trovansi in tutte le Pasticcerie, Bars, Drogherie, Privative, ecc.
• Fornitore di S. M. la Regina Madre •

Acqua da Tavola degli Artritici (Gotta, Diabete, ecc.)
Vichy Célestins
Elimina l'Acido urico.

L'ALIMENTARE, Parma
Pasta all'ovo Riso tangaro
Tortellini, Tagliatelle
Pacchi postali o ferroviari a domicilio in assegni. Chiedere listini: Dott. Prof. Colombo Calzolari, Direttore proprietario.

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Medico Dr. C. TENCA
Via Agnello 6 (P. Duomo) MILANO


DOMANDATE IL
FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI - BRANCA MILANO
Amaro Tonico. Corroborante, Digestivo

TISI - TUBERCOLOSI
broncoalveolite, bronchite fetida, asma, affanno o simili gravi malattie bronco-pulmonari guariscono solo con la **Lichenina** al creosoto e menta. Finisce l'espettorazione, la tosse, la febbre. Venne dichiarata miracolosa da migliaia di medici o di ammalati guariti. È insuperabile. Costa **L. 3** - per posta **L. 3.50** - sei fl. **L. 18**, estero **L. 20** anticipate a **Lombardi & Contardi** - Napoli, Via Roma, 345. Memoria gratis a tutti con attestati.

Auguri di Capo d'anno
Tutte quelle Ditte e Società, nonchè quegli Istituti, [illegible] che intendessero valersi per i loro «Auguri di Capodanno» della pagina speciale che si pubblicherà a fin d'anno tanto nel «Secolo» come nel «Corriere della Sera», nel «Sole» e nel «Guerin Meschino», [illegible] (l'ultimo termine d'accettazione, per il «Guerino», il 29 corrente) vogliano iscriversi subito presso l'Agenzia di Pubblicità Haasenstein e Vogler, via Tommaso Grossi, 8, Milano.
Ecco il modulo generale, la dicitura può essere variata a piacere.

La Ditta ....
augura
BUON CAPO D'ANNO
alla sua Spett. Clientela.

Nel biglietto augurale si può nello stesso tempo raccomandare le proprie specialità.
Si raccomanda vivamente di mandare senza ritardo la propria adesione alla sottoscritta Ditta.
Haasenstein e Vogler.

Lampada *Itala*
FILAMENTO METALLICO
TRAFILATO
FABBRICAZIONE NAZIONALE
Compagnia Gen. Italiana di Elettricità - MILANO - Via Serbelloni, 13

L. TESSAROTTO & C. - MACCHINE AGRICOLE - Vercelli
Agenti Generali in Italia della
Moline Plow C. - Moline (Illinois)
Aratri a trazione animale e per trazione meccanica, monovomeri e polivomeri.
Seminatrici a dischi e a vomeri. Seminatrici combinate con spandiconcime.
Cercansi Agenti per le zone non rappresentate.

TRIPOLI
Partenze dirette da Siracusa 2 volte la settimana (tutti i martedì e sabati). - 22 ore di traversata.
Per informazioni e acquisto dei passaggi rivolgersi alla
ALBERGO NAZIONALE
costruzione moderna, con bagni, luce elettrica, cucina italiana, vini **scelti**. Prezzi modici.
Si ricevono Coupons d'Hôtel della
AGENZIA CHIARI-SOMMARIVA - MILANO - ROMA

Una manovra controffensiva dei russi sulla media Pilitza

rallenta l'urto offensivo della massa principale tedesca in Polonia

Le operazioni in Francia conservano il carattere di azioni di dettaglio

(Servizio telefonico e telegrafico dei corrispondenti e degli inviati speciali del «Secolo»)

Commento alla situazione

Dobbiamo ancora una volta constatare un'assoluta contraddizione tra il comunicato francese delle ore 15 e il comunicato tedesco nell'indicazione dei risultati dell'azione odierna; perchè i progressi, per quanto lievi, annunziati dai francesi, sono recisamente smentiti dai tedeschi. Comunque, le operazioni conservano il già rilevato carattere di azioni di dettaglio nei varî settori: non appare la presenza di alcuna massa di manovra importante nè sul fronte nè nell'immediata vicinanza del fronte stesso in Francia. Rileviamo, a questo proposito, un comunicato ufficiale da Parigi nel quale, enumerando alcune armi e meccanismi bellici rinvenuti in una trincea tedesca recentemente conquistata dai francesi, si fa risaltare la formidabile organizzazione difensiva dei tedeschi in Francia.

Il comunicato francese delle ore 23 dà notizia di alcuni accaniti attacchi e contrattacchi operati dai tedeschi e respinti dagli alleati, e di un violento bombardamento di St. Dié eseguito dalle grosse artiglierie germaniche nella mattinata d'oggi.

Teatro Orientale

La battaglia dell'Est, secondo il comunicato russo di stamane, presenterebbe una diminuzione notevole d'intensità nel settore Konskie-Pinczow, e cioè tra la regione a sud della Pilitza e la regione del medio Nida. Osserviamo che tale diminuzione di attività è una conseguenza logica della rarefazione dei fronti contendenti in questo settore, cui sembra che, con identità di concetti di manovra, gli S. M. avversarî abbiamo successivamente sottratto le unità occorrenti a rinforzare gli altri settori e le più importanti azioni negli altri settori sviluppate.

Tanto vero che l'azione si mantiene attivissima e ricca di episodî negli altri settori. Nel settore principale, tra il confluente del Bzura e della Vistola e la regione a nord di Opoczno, la persistente offensiva germanica ha fatto, secondo il comunicato tedesco, lenti progressi sul fronte del Bzura e del Rawka; e la manovra avvolgente — o sfondante, sì come osservavamo ieri, secondo che la si consideri per rispetto alle masse russe operanti a sud-ovest di Varsavia, o per rispetto a tutto lo spiegamento russo della Polonia e Galizia — esercitata a cavaliere della Pilitza, è stata contrastata da una manovra controffensiva russa con intento di manovra d'avvolgimento nel modo seguente.

Il movimento avvolgente tedesco aveva già ieri, come è noto, guadagnato largamente terreno in direzione di Nowe Miasto: è chiaro che, per la sicurezza delle masse russe operanti sul Bzura-Rawka, non si poteva lasciar procedere trionfalmente tale movimento, che si sarebbe presto mutato in un pericoloso ed effettivo avvolgimento sul tergo delle masse russe stesse. Il Grande S. M. russo ha dunque dovuto ricorrere ai ripari.

La più rapida avanzata dei tedeschi a cavaliere della Pilitza, seguita da una più lenta avanzata degli austriaci nella regione ad est di Przedborg, aveva avuto per effetto di spezzare lo spiegamento rettilineo degli austro-tedeschi, appunto tra la regione al nord di Opoczno — più orientale — e la regione all'est di Przedborg — più occidentale. — Ne è venuto di conseguenza che le truppe russe, comprese tra queste due regioni, sono venute a trovarsi disimpegnate frontalmente; e sono evidentemente queste truppe — a meno che non si tratti, come potrebbe anche essere, di riserve russe condotte rapidamente ed opportunamente su questo punto del fronte — che il Grande S. M. russo ha impiegate in una forte punta verso il nord contro il fianco o quasi da tergo del vittorioso movimento avvolgente tedesco. L'urto principale di questa controffensiva si è prodotto nella regione di Inowlodz, a nord di Opoczno e quasi a metà strada tra Tomaszow e Nowe Miasto.

Il comunicato tedesco afferma che tale controffensiva è stata nettamente respinta, tanto che l'attacco germanico in direzione est ha potuto proseguire, nonostante la controffensiva avversaria, con successo. Tuttavia, è certo che tale manovra controffensiva è una buona manovra e che, anche respinta, essa ha avuto il notevole effetto di rallentare l'offensiva tedesca sulla Pilitza e di paralizzarne, almeno per ora, i gravi effetti. Osserviamo poi che la manovra russa riproduce, in piccolo ma con dispositivi pressochè identici, la grande controffensiva già esercitata dai russi agli inizî di questa colossale battaglia, contro quella offensiva tedesca, che [illegible] della manovra di Hindenburg, nella regione [illegible] a Lodz.

Il comunicato tedesco afferma che la situazione [illegible] nella Prussia orientale e al nord della Vistola; e una nota aggiunta al comunicato francese delle 15 conferma la rioccupazione di Mlawa per parte dei tedeschi. Manca il comunicato austriaco; onde non abbiamo notizie delle operazioni nella Galizia occidentale, salvo quelle del comunicato russo di stamane, secondo il quale l'azione procederebbe, in quella regione, favorevole ai russi.

* * *

Non vogliamo chiudere queste note senza accennare ad un'alta e serena esposizione della situazione nell'Est, dovuta all'ottimo critico militare e nostro amico personale, Michailowski del «Russkoje Slowo». Vi accenniamo appunto per lodare incondizionatamente la coraggiosa veridicità di tale esposizione, redatta da un competentissimo scrittore di cose militari e rivolta ad un popolo forte e freddo. Osserviamo tuttavia che il Michailowski, a giustificare, più che il recente arretramento del fronte russo, tutte le operazioni degli eserciti russi nell'attuale campagna, afferma: «Ci «troviamo, pertanto, di fronte ad una «lotta passiva, che è da lungo tempo «la tattica preferita dall'arte della «guerra russa. Durante l'attuale cam«pagna il nostro esercito ha avuto i «più grandi successi nei combattimenti «passivi sulle rive del Niemen e della «Vistola. La base di questa forma di «combattimento è che il nemico può re«stare fiaccato senza successo con attac«chi su posizioni ben fortificate: dopo «ciò cominciamo l'avanzata contro le «parti del nemico che si trovano già in «disordine».

Il Michailowski è troppo buon militare e critico troppo provetto, perchè non si debba subito rilevare lo sforzo di questa sua argomentazione. La «lotta passiva» non può essere mai, di progetto, una tattica consigliabile ad alcun esercito e in alcuna situazione. La difensiva — sia pur essa manovrata sin che si vuole — dev'essere sempre considerata, per un esercito, come una dolorosa necessità, dalla quale importi uscire al più presto per riprendere vigorosamente l'offensiva. Ogni altro principio può anche costituire, per un valente critico militare, un buon artifizio di discussione, ma dev'essere recisamente respinto nella pratica come contrario alle buone norme della guerra. E lo stesso Michailowski non può nella sua chiara visione degli avvenimenti bellici, non riconoscere che le operazioni dei russi nella guerra attuale sono state soltanto allora veramente efficaci e coronate da successi, per lo meno parziali, quando esse sono state inspirate ad un rigido concetto offensivo.

Corrado Zoli.

Dalla Vistola ai Carpazi

Vivissimi combattimenti tra la Vistola e la Pilitza

PIETROGRADO, 27.

Il comunicato ufficiale del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla riva sinistra della Vistola la situa-

zione generale non ha avuto cambiamenti essenziali.

Tra il corso inferiore della Vistola e la Pilitza i combattimenti hanno preso il 25 dicembre un carattere meno accanito, eccetto nella regione confinante col fiume dove, durante tutta la giornata, la lotta è continuata violentemente.

Lo stesso accanimento ha caratterizzato i combattimenti contro gli austriaci sul corso inferiore della Nida. I russi hanno catturato il 24 dicembre in questa regione 68 ufficiali e 4000 soldati.

In Galizia i combattimenti impegnati su tutto il fronte si svolgono favorevolmente per i russi. (Stefani).

Lenti progressi tedeschi nel settore Bzura-Rawka

BERLINO, 27 notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data 27 mattina:

«Sul teatro orientale, nella Prussia orientale ed occidentale nessuna modificazione.

«Nella Polonia i nostri attacchi nel settore del Bzura e del Rawka hanno fatto lentamente nuovi progressi.

«A sud est di Tomaszow l'offensiva è stata continuata con successo. Gli attacchi russi provenienti da sud contro Inowlodz sono stati respinti, con grandi perdite per i russi.

«Firmato: Il Comando superiore dell'esercito». (Stefani).

La rioccupazione tedesca di Mlawa annunziata dal comunicato francese

PARIGI, 27 notte.

L'odierno comunicato ufficiale delle ore 15 contiene queste notizie sulle operazioni in Russia e Galizia:

«In Russia i tedeschi, che avevano ripreso la loro marcia su Mlawa, hanno occupata questa città. La situazione in Polonia resta senza modificazioni notevoli. La violenza dei combattimenti sul Bzura e il Rawka è diminuita. Sulla media Pilitza al contrario la battaglia continua assai viva, e così pure sulla Nida inferiore. Su tutto il fronte di Galizia la lotta si sviluppa in condizioni favorevoli per i russi». (Stefani).

La battaglia di Galizia nella fase decisiva

Roma, 27 notte.

Un'alta personalità del mondo slavo, di passaggio per Roma, che per la sua competenza militare e politica, per la sua serietà e l'esatta percezione degli eventi merita la più alta fiducia, parlando con un redattore del «Giornale d'Italia», ha prospettato con molta chiarezza la situazione del grande duello slavo-tedesco, la cui fase culminante sembra essere già cominciata coll'occupazione della valle di Krosno e di Jaslo.

Gli austriaci infatti — cogliendo l'occasione della impegnata battaglia in Polonia e dal fatto che i russi avevano dovuto concentrare grandi forze al nord — avevano radunato allo sbarramento della strada per l'Ungheria tutte le risorse di uomini e di mezzi di cui hanno potuto usufruire, e questo fecero appunto d'accordo colla Germania, dopo che da Budapest si prospettarono a Vienna ed a Berlino le complicazioni che si sarebbero verificate nel caso di una discesa dei russi nelle pianure magiare. Ma i russi ora sono decisi a forzare il passo — costi quel che può costare — sicuri che una vittoria sulle ingenti forze nemiche loro opposte significherà la decisione della grande partita.

La battaglia è già impegnata nelle regioni a nord ed a nord-est di Neu Sandec. Quanto durerà? Non è dato fare previsioni. Ma certamente non molto, perchè ivi la lotta non potrà mai assumere le caratteristiche di una guerriglia di trincee. E' una battaglia in cui vincerà quell'esercito il cui Stato Maggiore avrà maggiore genialità, maggiore ardire, più vasto colpo d'occhio, più felice intuizione: una di quelle battaglie che possono essere risolte soltanto dai più valenti strateghi; ma per le quali uno dei maggiori elementi è il quantitativo delle truppe. Ed i più numerosi, malgrado l'immane sforzo austriaco, sono i russi...

In Dalmazia si continua a minacciare la fucilazione

Zara, 27 notte.

I giornali dalmati pubblicano che «in seguito ad incarico dell'I. e R. comando militare di Mostar l'I. R. capitanato distrettuale di Zara trova necessario di ricordare di bel nuovo alla popolazione mediante pubblico avviso quanto segue:

«Ogni comandante militare è autorizzato, in casi di necessità, di prendere ostaggi, destinarli ai riparti di sicurezza e di condurli su treni militari.

«Gli ostaggi verranno uccisi all'istante:

«1. In caso d'un tentativo di fuga, e

«2. Qualora si opponessero al loro impiego.

«Nel caso di un attentato contro il militare, contro treni per trasporti militari o contro oggetti militari ed erariali, si dovrà tosto chiedere l'intervento del più vicino ufficiale statale, il quale potrà decidere l'uccisione degli ostaggi, se gli autori dell'attentato non potranno venir tosto scoperti».

In Francia

Lievi progressi francesi nelle Argonne e nell'Alta Alsazia

PARIGI, 27.

Il comunicato delle ore 15 reca:

«Tra la Lys e l'Oise niente da segnalare.

«Nella vallata dell'Aisne e in Champagne duello di artiglieria.

«Nella regione di Perthes il nemico, dopo un violento bombardamento ha tentato sulle trincee che aveva perduto un contrattacco tosto respinto dal nostro fuoco di artiglieria e di fanteria.

«Nelle Argonne leggeri progressi.

«A sud di Saint Hubert una compagnia ha guadagnato da duecento a trecento metri. Abbiamo bombardata una escavazione naturale ove il nemico ha sgomberato parecchie trincee.

«Tra la Mosa e la Mosella, all'est di Saint Mihiel, due attacchi tedeschi contro la ridotta del Bois Brûlé sono stati respinti.

«Un dirigibile ha lanciato una decina di bombe su Nancy in mezzo alla città senza alcuna ragione di ordine militare. I nostri aeroplani invece hanno bombardato gli «hangar» di aviazione di Frascaty una delle stazioni di Metz, ove erano segnalati movimenti di treni e la caserma di Saint Privat a Metz.

«Nell'Alta Alsazia le nostre truppe hanno realizzato nuovi progressi sulle alture che dominano Cernay e vi hanno respinto qualche attacco. (Stefani).

Attacchi tedeschi respinti Saint Dié violentemente bombardato

PARIGI, 27 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Dopo avere tutta la notte scorsa diretto un fuoco molto vivo di artiglieria e di fanteria contro le nostre truppe installate a La Boiselle e nelle trincee vicine, il nemico ha pronunziato due attacchi consecutivi senza alcun successo. Noi teniamo fortemente le trincee prese presso Puisaleine.

«Sulla linea della Mosa noi consolidiamo l'occupazione del terreno conquistato presso la trincea di Callons.

«Saint Dié è stato bombardato violentemente dalle 9.30 al mezzogiorno di questa mattina». (Stefani).

Potenza d'organizzazione della difesa tedesca in Francia

PARIGI, 27 notte.

(Ufficiale). **Il 24 dicembre, nella trincea da noi occupata nella regione di Perthes, furono presi, oltre due mitragliatrici, meccanismi per il lancio di bombe, mortai su affusti, un lanciamine di 245 millimetri, un cannone da cinque centimetri sotto la cupola corazzata, ed un cannone-revolver di sette centimetri. Ciò dimostra la potenza dell'organizzazione difensiva tedesca, incapace tuttavia di arrestare il nostro slancio.**

Tutti gli attacchi francesi respinti, secondo i tedeschi

BERLINO, 27 notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data 27 mattina:

«Sul teatro occidentale, in Fiandra, non è avvenuto ieri nulla di essenziale. Stamane si sono mostrate delle navi inglesi.

«A nord-est di Albert, il nemico ha fatto, contro La Boiselle, un attacco infruttuoso, al quale è successo stamane un contrattacco con pieno successo delle nostre truppe.

«Gli attacchi francesi nel burrone di Meurisson, nell'Argonne, ed a sud-est di Verdun, sono falliti sotto il nostro fuoco.

«Nell'Alta Alsazia i francesi hanno attaccato le nostre posizioni ad oriente della linea Thann-Dammerkirch. Tutti gli attacchi sono stati respinti. I francesi si sono impadroniti, nelle prime ore della notte, di una importante altura all'oriente di Thann; ma sono stati nuovamente ricacciati da un forte contrattacco. L'altura è rimasta in nostro possesso.

«Firmato: Il Comando superiore dell'esercito». (Stefani).

Joffre all'Accademia di Francia?

Parigi, 27 mattina.

Il giornale «L'Opinion», noto per le sue aderenze alla Presidenza della Repubblica, annunzia che al posto lasciato libero all'Accademia di Francia dal conte Alberto De Mun verrebbe eletto il generale Joffre. Tale elezione si farebbe senza discussione e senza concorrenti, come avvenne alcuni anni or sono, per il generale Liautey, il quale se non aveva benemerenze speciali dal punto di vista letterario, aveva però il merito di avere facilitata e terminata la conquista del Marocco.

I tentativi contro Pola dei sottomarini francesi

Come fallì il "raid" del "Curie" a Pola

Impigliato a 10 m. dalla flotta nemica

Trieste, 27 notte.

Sul *raid* del sommergibile francese *Curie* a Pola, ho potuto avere le seguenti informazioni da fonte quasi... ufficiale. Il sottomarino francese, che era giunto nell'alto Adriatico assieme ad altre navi — che poi devono essere ridiscese verso lo stretto d'Otranto — avvistato un cacciatorpediniere austriaco che dopo aver compiuta una perlustrazione si avviava verso Pola, lo seguì navigando sommerso nella scia prodotta dal naviglio austriaco. Di questo modo il *Curie* potè passare tra i campi di mine nel canale di Fasana. Penetrato nella baia di Pola, il sommergibile si riteneva sicuro dell'impresa: dinnanzi, allineate, gli stavano le grandi navi della flotta austriaca. Senonchè una lieve deviazione del timone fece cozzare il Curie contro una rete metallica, che dal fondo sale alla superficie e chiude l'ingresso del porto militare di Pola. Ad un solo metro e mezzo dal punto in cui il *Curie* aveva urtato contro la rete si trovava l'apertura per la quale il cacciatorpediniere austriaco era passato! Una piccola deviazione del timone aveva impedito che il sommergibile entrasse nel porto militare.

Tuttavia l'errore non avrebbe avuto conseguenze dannose, se per un caso finora inspiegabile il *Curie* non si fosse impigliato in quella rete. Il comandante, quando si accorse di essere prigioniero in quella rete, tentò ogni mezzo per liberarsi. Dalle 10 antimeridiane — ora in cui avvenne l'imprigionamento — fino alle 4.30 pomeridiane tutto fu tentato per togliere la *Curie* da quella posizione. Alle 4.30, dopo che l'equipaggio aveva già avuto un morto per asfissia, il comandante ordinò di risalire alla superficie! Così le scolte di guardia avvistarono il *Curie*: un sottomarino che emergeva, nel bel mezzo del porto di Pola, e sollevando anche la rete metallica di chiusura!

A dieci metri dalla rete si trovavano la *Viribus Unitis* (che è in riparazione) ed altre navi!

Si dovettero estrarre dal battello emerso i marinai (26), che furono dichiarati prigionieri; al comandante furono fatte accoglienze simpatiche da parte dell'ammiragliato, ben lieto che un accidente disgraziato avesse impedito all'audace marino di far saltare la miglior parte della flotta austriaca.

Una rischiosa impresa

Come si salvò un sommergibile

Bordeaux, 27 mattina.

Un ufficiale della marina francese, che ha preso parte al «raid» di un sottomarino contro la squadra austriaca, ha scritto una interessante lettera ai suoi parenti, dalla quale leviamo questi particolari: Il porto a cui si allude è evidentemente quello di Pola:

«Vi scrivo dal mare verso la Sicilia, sulla strada dalla Grecia a Malta. Andiamo a Malta per riposarci e per fare alcune piccole riparazioni al nostro sottomarino. Il compito della nostra nave non è facile. E difficile combattere un nemico in fondo ad un porto protetto da numerosi campi di mine e da numerosi forti. Malgrado ciò, abbiamo ricevuto la missione di andare ad attaccare col nostro sottomarino la flotta austriaca.

«Partiti dall'ancoraggio sabato mattina, arriviamo a due miglia da un porto nemico, domenica a tre ore della mattina. A sei ore ci immergiamo colla velocità di quelli che non hanno fretta, vale a dire a cinque chilometri all'ora, e ci dirigiamo verso l'entrata del porto. Appena ci siamo avanzati nella baja, vediamo un vapore. Il comandante non vuole colpirlo con le torpedini, poichè vuole fare di esse un impiego migliore. Verso le 7,30 ci avviciniamo ad uno sbarramento. Scorgiamo numerose corazzate. E inutile pensare a torpedinarle: lo sbarramento le protegge. Ma a 600 metri da noi arrivano il «Radelph» e altre torpediniere. Perchè il tiro sia più sicuro ci avviciniamo ad esse, ma quasi improvvisamente la nave si trova impigliata. Non possiamo nè avanzare, nè indietreggiare. Numerose sbarre sono impigliate nei cavi di acciaio. A malgrado di ciò riusciamo a giungere sino alla superficie. Subito il nemico ci lancia una torpedine che a tutta velocità sfiora la chiglia e per miracolo non ci tocca. L'artiglieria ci manda dei proiettili. Siamo immobilizzati e attendiamo con impazienza l'esplosione che ci deve liberare da questa crudele attesa. Mai mi sono trovato in una situazione così critica. Mi sembrava che la morte si facesse troppo aspettare e quando uno è convinto che tutto è finito, vorrebbe che ciò avvenisse presto. Intanto si tenta di liberare il sottomarino. Cerchiamo di fare delle immersioni molto rapide. Tutto ad un tratto ci immergiamo rapidamente e riusciamo a liberarci.

«Ma tutto non è finito. Contro-torpediniere ci inseguono e siamo costretti a risalire, ma subito le navi nemiche ci lanciano delle torpedini che passano molto vicino a noi, ma che non ci colpiscono grazie ad un errato apprezzamento di velocità. Il nemico credeva che noi navigassimo ad otto nodi, mentre [illegible] mo a due nodi. Infine, dopo due ore, siamo completamente liberi. Alla sera saliamo sulla superficie dopo aver passato dodici ore sott'acqua. Verso le 7,30 della sera abbiamo ancora dovuto immergerci poichè eravamo inseguiti.»

Il raid del sottomarino inglese nei Dardanelli

Parigi, 27 mattina.

Intorno all'audace «raid» del sottomarino inglese entrato nei Dardanelli e dopo aver fatto saltare le mine [illegible] che sbarravano il passo è riuscito a tornare indietro incolume senza essere scorto dai forti, alcuni giornali assicurano che scopo dell'impresa è quello di costringere la flotta turca a lasciare il Mar Nero per concentrarsi verso i Dardanelli minacciati. Il sottomarino inglese che ha compiuto la brillante operazione è uguale al «B 11» che giorni sono, entrato nei Dardanelli, riusciva ad affondare una nave turca.

Re Alberto intervistato da un giornalista americano

Parigi, 27 mattina.

Un giornalista americano ha avuto una intervista col re Alberto del Belgio. Egli ha trovato Alberto I in una casetta poco distante dal fronte della battaglia nel nord della Francia.

«Il Re — dice il giornalista — alto di statura com'è — rassomiglia assai a Nicola. Era vestito da generale di artiglieria ma non recava indosso nessun distintivo speciale. Sulla sua faccia — che è quella di un uomo sano e robusto — si vedono i segni scavativi dalle lunghe fatiche e dalle terribili preoccupazioni di questi ultimi mesi di guerra.

Parlando dei suoi soldati il Re si commuove come un padre che parli dei propri figliuoli.

— I miei soldati sono coraggiosi, ha detto Re Alberto, ma il mio Paese è troppo democratico perchè si possa introdurre nell'esercito quella disciplina di ferro che vige negli eserciti di altri stati.

«Del coraggio di tutto il mio popolo potrete farvi un'idea giusta — soggiunse il Re — allorquando vedrete i contadini lavorare la terra in mezzo all'imperversare della battaglia, sotto la furia del bombardamento, più addolorati per la perdita delle loro case e dei loro raccolti che per il pericolo imminente ed immanente.

«Un bell'esempio di forza d'animo è stato dato dalle mie truppe, quando, dopo la ritirata da Anversa, per quanto demoralizzate e disorganizzate seppero tuttavia resistere sull'Yser e fermare i tedeschi lungo le rive di questo fiume. Io stesso ho veduto in una di quelle terribili giornate entro una delle trincee settecento soldati belgi morire in pochi minuti. Credo di non esagerare dicendo che il mio esercito ha salvato Dunkerque e Calais in quel decisivo momento.

Il giornalista ha poi chiesto al Re se sapeva di quella previsione secondo la quale egli deve rientrare nela sua capitale fra tre mesi e il Re ha risposto:

— Un giorno o l'altro tornerò a Bruxelles alla testa del mio esercito.

E dopo aver dato al giornalista l'incarico di ringraziare il popolo americano per i regali ed i viveri mandati al Belgio l'intervista ha avuto termine.

Le perdite dell'esercito belga

Parigi, 27 mattina.

Il *Matin* ha da Le Havre: «La lista degli ufficiali e soldati belgi uccisi dinanzi al nemico è stata redatta e verrà pubblicata quanto prima. Essa si eleva a un totale di circa 3730 uomini, cifra relativamente modesta riguardo al numero degli uomini messi fuori combattimento.

Il parlamento giapponese disciolto per aver respinto l'aumento dell'esercito

Tokio, 26 notte.

Avendo il Parlamento respinto un progetto presentato dal Governo per l'aumento dell'esercito, l'Imperatore ne ha ordinato lo scioglimento. (*Stefani*).

Parigi, 27.

A proposito dello scioglimento della Camera giapponese i giornali ricevono da Tokio che da parecchio tempo il ministero Okuma Kato si trovava dal punto di vista parlamentare in una posizione assai difficile in quanto che la questione dell'aumento dell'esercito (due divisioni destinate alla Corea) aveva fatto cadere il precedente ministero. La questione rimaneva scottante e assai difficile la soluzione. Ora il nodo gordiano è stato tagliato dall'imperatore col suo decreto di scioglimento della Camera dopo il voto dei deputati che respingevano con [illegible] voti contro 148 il progetto del governo.

CRONACA MILANESE

L'indennità al Sindaco e agli assessori e i sussidi alle organizzazioni operaie discussi in Consiglio comunale

[illegible] Consiglio Comunale ha ripreso ieri [illegible] sedute per la discussione degli articoli [illegible] Preventivo. Il Sindaco, gli assessori ed i consiglieri entrano nella [illegible] alle ore 14.30. Letto ed approvato [illegible] verbale della seduta precedente il Sindaco commemora il marchese Lodovico [illegible] Trotti. — Sia lecito a noi — esclama il [illegible] — che militiamo sotto diversa [illegible], ma siamo uomini di fede, di [illegible] a nome della cittadinanza il [illegible] alla memoria dell'uomo che si dedicò alla Patria e alla Città e fu patriota vero e soldato valoroso della re[illegible]. Egli partecipò all'amministrazione del Comune come assessore del[illegible] Berretta e pensò allora e propugnò parecchie cose audaci e degne. — [illegible] chiude osservando che il marchese Trotti fu uomo di parte [illegible] del defunto ricorda l'episodio [illegible] riferisce all'accompagnamento di [illegible] Alberto nell'esilio di Oporto.

Il saluto della minoranza al Re

[illegible] De Capitani con eloquenti parole si associa alla commemorazione del [illegible] per il marchese Trotti; indi aggiunge: mi permetta ora il Sindaco di [illegible] un saluto nell'ora del lieto [illegible] al Re e alla Regina che sono [illegible] e sono indissolubilmente [illegible] al popolo.

[illegible] (senz'altro). — E passiamo [illegible] capitolo «spese generali» *(ilarità,* [illegible]).

[illegible] all'articolo 108: *Assegno per le [illegible] di rappresentanza al Sindaco e [illegible] assessori.*

Pro e contro l'indennità

[illegible] De Capitani chiede la parola [illegible]: Per la prima volta compare nel [illegible] del nostro Comune un assegno [illegible] le spese di rappresentanza al Sindaco e agli assessori. Altra volta — continua il cons. De Capitani — si è discussa la questione della indennità, ma nelle [illegible] considerazioni di legge allora furono [illegible] sulla questione della indennità [illegible] insistette, non solo, ma si riconobbe che se la legge dà facoltà di fare [illegible] assegno al Sindaco, questa facoltà [illegible] ora illimitata e doveva stare entro [illegible] limiti; e tale assegno, aggiungo il [illegible] De Capitani, non va al Sindaco [illegible] legge — *come persona,* ma [illegible] quando deve assumere spe[illegible] determinati e speciali incarichi.

[illegible] De Capitani prosegue polemizzando con la relazione della Giunta e [illegible] dichiarando che la minoranza [illegible] contestare il diritto del Sindaco [illegible] avere un assegno; chiede solo la [illegible] che l'assegno [illegible] di 10 mila [illegible] per il passato e non sia [illegible] di lire 47 mila lire. — Credia[illegible] sia eliminata qualunque impo[illegible] per gli assessori e chiediamo [illegible] nominale. (Commenti).

[illegible] di parla e l'on. Turati. — Si può [illegible] — egli dice — si può [illegible] una tesi o l'altra, ma la [illegible] questa: che l'indennità tende a [illegible] il monopolio che una classe [illegible] pretende di avere, a governare [illegible]. Mi pare che, detto questo, la [illegible] sia chiarita. Come è giusto ricono[illegible] — continua l'on. Turati — che il [illegible] De Capitani ha parlato sinceramen[illegible] parlato in nome di una classe che [illegible] chiamata a reggere i destini [illegible] per diritto divino che credette [illegible] e che i ricchi dovevano governare [illegible] poveri essere governati. Ma è giu[illegible] che riconoscere che i tempi ed i [illegible] ed i costumi sono mutati e che il [illegible] è stato ritenuto capace ad ammi[illegible] se stesso: tanto è vero che ab[illegible] il suffragio universale (applausi). [illegible] che si dica al povero: tu sei [illegible] ad assumere le cariche pubbliche, [illegible] gli si voglia togliere il modo di as[illegible]. Mi pare che non occorra dire [illegible] (Applausi).

Incidenti

[illegible] De Capitani replica con parola [illegible] eccitata all'on. Turati dichia[illegible] senza indennità e senza com[illegible] azioni meno che corrette, varii [illegible] cittadini hanno amministrato il [illegible] ed aggiunge che del resto egli [illegible] che nei banchi della maggioran[illegible] un proletariato benve[illegible].

[illegible] frase suscita urli, interruzioni, [illegible] parlare in argomento an[illegible] Ferrari. Ed egli parla [illegible] in difesa del principio di in[illegible] affermando che essa gioverà [illegible] correttezza e alla attività degli [illegible], alcuno dei quali nelle passate [illegible] amministrazioni nulla faceva.

[illegible] Lombardi: — È falso. Dica i nomi. — [illegible] scoppiano rumori altissimi; la maggioranza ed il pubblico gridano contro il [illegible] Lombardi).

Quando il silenzio si ricompone, il cons. [illegible] Ferrari può chiudere il suo discorso ed è [illegible] da applausi.

[illegible] anche l'on. Maffioli: — Noi ne [illegible] — egli dice — una questione di [illegible] bilità amministrativa; o si fa del[illegible] e pubbliche una forma decorati[illegible] allora ciò va a danno del Comune; [illegible] veramente lavorare nella ammi[illegible] strazione ed allora bisogna dare il mo[illegible] a quelli che devono reggere le sorti [illegible] cosa pubblica di poter lavorare sen[illegible] assillati, tormentati dal bisogno [illegible] di altre occupazioni. Anche gli [illegible] devono essere qualche cosa nelle [illegible] amministrazioni: mente attiva devono es[illegible] fattiva. La questione quin[illegible] personale, è invece d'alta mora[illegible] un principio di responsa[illegible] politica ed amministrativa. (Ap[illegible]

[illegible] cons. Maffioli chiede di parlare [illegible] Lombardi per fatto personale. Ma [illegible] e la maggioranza lo urlano.

[illegible] Lombardi: — Io protesto contro le pa[illegible] Ferrari; quelli che sedette[illegible] di amministratori del Comune [illegible] sempre correttamente e furono [illegible]

[illegible] cons. Lombardi non può conti[illegible] sono i rumori della maggio[illegible] del pubblico, così che il Sindaco [illegible] a dichiarare:

— Io non resterò più un minuto a questo posto, se non si garantisce a tutti la più ampia libertà di parola.

Tale dichiarazione del Sindaco riconduce l'assemblea alla calma ed il cons. Lombardi può terminare la sua protesta. Dopo di che parlano i consiglieri De Vecchi e Mondolfo.

Parla anche il cons. Cattaneo il quale, in buon ambrosiano, conclude rivolto alla minoranza:

— Noi operai preferiamo avere i nostri assessori pagati, che avere voi gratuiti. (Viva ilarità).

Parla il Sindaco.

S'alza ora a parlare il Sindaco. Egli dice che si tratta di una questione di principio e di un dovere civico: era logico e doveroso affrontare il problema delle indennità agli amministratori. Fu da noi ritenuto giusto dare in misura sufficiente e dignitosa la indennità a chi assumendosi la direzione degli affari municipali, deve ad essi dedicare ogni sua attività, sia per compensare almeno parzialmente gli assessori dei gravi danni economici cui vanno incontro con l'impiegare nel Comune buona parte della giornata. — Il principio dell'indennità per gli investiti di cariche pubbliche — osserva il Sindaco — è da tempo un punto importante del programma socialista, e per un certo riguardo anche un corollario logico del programma stesso. Quanto poi alle obbiezioni d'indole legale, il Sindaco dice: — La legge comunale e provinciale all'art. 28.° stabilisce che le funzioni di consigliere comunale sono gratuite. Senonchè, a parte che la disposizione di legge parla soltanto di «consiglieri» (le funzioni dei quali non sono nemmeno suscettibili di confronto con quelle degli assessori, specie in una grande città) vi sono due argomenti forti per ritenere che la indennità agli assessori non possa essere vietata in base alla legge vigente. Il primo è che, per lo stesso art. 280 della legge comunale e provinciale, è ammesso il diritto al rimborso delle spese incontrate per l'esercizio di speciali incarichi.

Il secondo argomento è che gli assessori, in fatto e in esecuzione dell'art. 149, N. 1, della legge comunale e provinciale vengono dal Sindaco delegati all'esercizio di molte delle sue funzioni, per le quali il principio della indennità — come si è visto — è ammesso.

Due votazioni

E siamo alla votazione. Si vota per appello nominale sulla proposta De Capitani di ridurre da 57 a 10 mila la somma stanziata ed intendendosi che l'assegno sia solo per il sindaco. La proposta De Capitani raccoglie 11 voti: gli assessori Boriesi e Schiavi si astengono; 11 votano contro.

Sullo stesso argomento il Consiglio è però chiamato ad una nuova votazione del seguente ordine del giorno presentato dagli onorevoli Turati e Maffioli:

«Il Consiglio convinto che la indennità agli assessori, al pari di quella del sindaco risponde anche allo spirito della legge nelle mutate condizioni del suffragio e data la sempre più assorbente gravità dei compiti amministrativi loro spettanti; *approva* la appostazione relativa di bilancio.

Le incertezze dei clericali

Il cons. De Capitani dichiara che anche per questa votazione la minoranza chiede l'appello nominale.

Sindaco: — Benissimo, ma l'appello nominale era già stato chiesto dai proponenti.

Chierichetti. — Se l'ordine del giorno Turati-Maffioli esprime, come principio, il voto che il Governo intervenga per proporre una legge a favore della indennità, noi votiamo a favore. Perciò desidererei che fosse riletto l'ordine del giorno stesso.

Il sindaco rilegge l'ordine del giorno... e allora il cons. Chierichetti dichiara di non poter votare a favore.

Bonomelli (rivolto ai clericali). — Ce ne ricorderemo nei comizi, egregi clericali! Ce ne ricorderemo!

Dopo di chè si viene alla nuova votazione. L'ordine del giorno Turati e Maffioli è approvato.

Le tramvie municipali

Si passa all'art. 112: esercizio delle tramvie municipali. Il cons. Reposi rileva la esigua rumorosità dipendente così dall'armamento come dalla particolare costruzione delle vetture che dalla velocità. Il cons. Reposi legge in argomento qualche protesta di cittadini e propone dei provvedimenti, quali per esempio, la sistemazione del servizio di scambio agli incroci di binari; l'applicazione del carrello mobile alle vetture e di un limite massimo di velocità. Raccomanda anche un maggiore equilibrio nel servizio. Parla sullo stesso articolo anche il consigliere Cattaneo proponendo alcune riforme del servizio tramviario in via Solari; il cons. Cazzulani difende i tramvieri dall'accusa di essere in qualche caso, causa del disservizio: la colpa è di coloro che dirigono i servivì e danno le relative disposizioni. Anche il cons. Lombardi deplora varî inconvenienti del servizio; il cons. Viciani crede che ad evitare ritardi, si potrebbe istituire l'uso di scendere dalle vetture da due lati anzichè, come ora, da un lato solo. Il cons. Spotti ripete la sua proposta sul tram serale operaio.

L'assessore Gay risponde ai varî oratori dimostrando le difficoltà di riparare attualmente a certi inconvenienti e accennando alla municipalizzazione del servizio.

Movimentata discussione sui sussidi alle organizzazioni operaie

Si va avanti con l'esame degli articoli. Nell'art. 117 lettera c) che si riferisce ai *presidi in difesa della classe lavoratrice,* sorge una viva discussione. La Giunta ha proposto uno stanziamento complessivo di L. 95.000 «per sussidiare nel modo che parrà più opportuno la classe operaia milanese nello sforzo meritorio diretto ad assicurarle il coefficiente per vivere nei giorni tristi della malattia e della vecchiaia».

Il cons. Necchi domanda se in tale forma di sussidio è compresa anche la Lega del Lavoro. Perchè se ciò non fosse egli dovrebbe opporsi al sussidio alla Camera del Lavoro per ragioni di giustizia distributiva. È notoria infatti — prosegue il cons. Necchi — l'intenzione di dare i maggiori sussidi all'Umanitaria e alla Camera del Lavoro; ma se fosse vero che la Lega del Lavoro verrebbe esclusa perchè confessionale, io proporrei che anche esclusa venisse la Camera del Lavoro perchè socialista.

Sorge a parlare l'on. Turati in difesa della proposta di Giunta. Il deputato del quinto Collegio ricorda tutte le discussioni avvenute anche in Consiglio, e fuori, circa la questione del sussidio alla Camera del Lavoro; ricorda la rigida opposizione dell'ex consigliere [illegible] e termina — dopo una brillante e lunga dissertazione — osservando con ironia e rivolgendosi alla minoranza che sarebbe desiderabile che le organizzazioni operaie potessero fare a meno di sussidi; ma quando ciò avvenisse vorrebbe dire che le classi operaie avrebbero conquistata la forza per governarsi da sole. E allora a signori — conclude l'on. Turati — le classi operaie non avranno più bisogno di nessuno, perchè saranno esse al potere.

Un ordine del giorno ed un emendamento di Turati

L'on. Turati legge poi il seguente ordine del giorno che egli propone al Consiglio:

«Il Consiglio Comunale: considerato come, in attesa che le organizzazioni operaie possano vivere di vita propria e indipendentemente da sussidi degli Enti amministrativi, e ad affrettare appunto questa possibilità, sia intanto doveroso per la Municipalità continuare e sviluppare i presidii alle organizzazioni operaie per un'opera che è doppiamente utile alla cittadinanza, e per la parte prevalente che rappresenta in questa la classe proletaria, e per i vantaggi che l'azione organizzata dei lavoratori reca e promette alla civiltà del Paese; ritenuto che un ottimo e obbiettivo misuratore di tali vantaggi è la qualità e l'estensione dei servizii concreti, che le singole organizzazioni, direttamente o a mezzo di opportuni Consorzi, prestano nei campi del collocamento, della disoccupazione, degli infortuni sul lavoro, della malattia, della vecchiaia e dell'invalidità degli operai, e che al costo di tutti questi servizi è dovuta una congrua integrazione dall'Erario municipale; che non meno importante e degna di presidio è tutta l'azione informativa, educativa e coordinatrice, che le organizzazioni stesse debbono esplicare, fornendo notizie statistiche, coadiuvando la Ispezione del lavoro e l'Ufficio comunale del lavoro, guidando gli operai nei loro bisogni di assistenza, agevolando loro le vie del suffragio politico, amministrativo, probivirale e in genere l'impiego degli strumenti di difesa civile forniti o consentiti dalle leggi, interessandoli alle grandi questioni nazionali e cittadine, promovendo opere di coltura generale e professionale operaia, e creando così una coscienza tecnica e sociale il più possibilmente elevata ed unitaria nella massa lavoratrice ai fini di una sua propria politica del lavoro; approva lo stanziamento del Capitolo 117, lettera e) di L. 95.000, da essere erogato giusta i suesposti criteri».

All'articolo poi l'on. Turati propone il seguente emendamento aggiuntivo:

«. . . . . particolarmente a sussidio ed integrazione di fondi destinati ad Uffici di collocamento, assicurazione infortuni sul lavoro, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione operaia, a un segretariato operaio del popolo, e in genere ad istituti e servizi mercè i quali la organizzazione operaia provveda alla difesa e all'elevamento economico, politico e morale della classe lavoratrice...»

Il cons. Chierichetti prende la parola per associarsi alle considerazioni del cons. Necchi. L'assessore Schiavi parla in difesa della proposta della Giunta ed accusa le organizzazioni cattoliche di confessionalismo; il cons. Necchi, replicando, dichiara che le organizzazioni cattoliche non negano di essere confessionali; ma ciò significa solo avere un programma determinato. La discussione è chiusa dal sindaco il quale spiega che saranno aiutate tutte le organizzazioni — senza distinzione di partito — purchè siano sul terreno della lotta di classe. Per la resistenza di classe, no — dice — non daremo ad alcuno alcun aiuto. La resistenza di classe deve essere opera della classe stessa; noi sussidieremo oggettivamente i servizi operai e — come primo passo — accettiamo l'ordine del giorno Turati augurandoci di poter vedere presto a Milano una grande ed unica organizzazione operaia *(approvazioni).*

Maffioli. Sull'ordine del giorno Turati e sull'emendamento chiedo l'appello nominale *(commenti).*

L'ordine del giorno è votato dalla maggioranza. Ora è la volta dell'emendamento aggiuntivo proposto dallo stesso Turati. Votano a favore tutti i consiglieri della maggioranza, tranne che il Fassina che si è astenuto: e della minoranza votano a favore Gobbi, Menozzi, Reposi, Necchi, Chierichetti, Secchi; hanno votato contro solo i consiglieri De Capitani, Lombardi e Beltrami. I consiglieri della minoranza che hanno votato a favore hanno dichiarato di respingere assolutamente le premesse socialiste che erano nell'ordine del giorno Turati. Il risultato ufficiale è il seguente: a favore 58; contro 3; astenuto 1.

La seduta è sospesa per dieci minuti. Sono le 18.

Quando la seduta è ripresa, il cons. Fassina dichiara di essersi astenuto perchè interpretò alcune parole del sindaco come parziale accettazione di qualche osservazione della minoranza. Ma il sindaco protesta e dichiara:

— Io non ho accettato affatto alcuna delle considerazioni della minoranza. Io mantenni e mantengo ferme in tutto le ragioni della Giunta. E si procede nell'esame degli articoli.

Sul Teatro della Scala

All'art. 118 che riguarda il concorso per l'esercizio del Teatro alla Scala da versarsi al duca Uberto Visconti di Modrone (L. 150.000): parla il cons. Spotti il quale dichiara di riservarsi di presentare una interpellanza sulla questione di principio che si riferisce al sussidio del Comune. Il cons. Venturini propone che la Giunta studi la possibilità... di un calmiere della Scala per l'ordinamento, i prezzi, ecc.; il cons. Fassina chiede che poichè si sono ridotte alle masse le paghe del 30 %, il Comune studî se può introdurre modifiche al contratto: il cons. Cattaneo parla sollevando viva ilarità. Egli dice:

— Giacchè il contratto c'è e non si può farne a meno, sia pure; ma io non ho mai potuto ingoiare questo rospo: che cioè i poveri operai con il danaro del Comune devano pagare il lusso ai ricchi signori e alle eleganti signore; perciò la Giunta socialista studî il modo per togliere quando sarà possibile questo contributo che per me è un vero insulto alla miseria.

Anche il cons. prof. Gobbi crede che la Giunta potrebbe studiare la possibilità di liberarsi, quando sarà tempo, dagli obblighi di tale contributo; il cons. Gobbi aggiunge poi che la Giunta potrebbe intanto intervenire nell'ordinamento della Scala proponendo utili riforme per la povera gente che va in loggione. Il cons. De Capitani fa notare che qualunque profitto dell'azienda della Scala, va per [illegible] a beneficio del Comune, mentre qualunque danno deve essere assunto dal duca Visconti di Modrone il quale compie così alta opera meritoria.

Il sindaco discute esaurientemente intorno ai termini del contratto per il contributo della Scala; accoglie alcune delle proposte dei consiglieri che hanno parlato e anche su questo argomento la discussione è finita.

Si approvano senza discussione molti altri articoli del bilancio; indi si toglie la seduta. Sono le ore 19. Il Consiglio continuerà stasera la discussione.

L'esposizione al "Cova,,

per un nuovo tipo di colle irrestringibile

Ieri furono sempre affollatissime le sale a terreno del Palazzo Cova dove venne esposta la mostra concorso indetto dalla ditta Angelo Carugo di Milano fabbricante di biancheria per uomo. Il concorso come è noto fu aperto agli artisti italiani per un manifesto murale onde lanciare un nuovo tipo brevettato di collo irrestringibile che mediante un'ingegnosa trovata abolisce l'uso del bottone posteriore della camicia. Come è noto furono presentati al concorso 209 manifesti non pochi dei quali furono giudicati di molto pregio. Fu già pubblicato che l'inaugurazione della pubblica mostra del concorso nelle sale a terreno del Cova ebbe luogo sabato mattina con l'intervento dei rappresentanti del Prefetto, del Comune, e di parecchi deputati, tra i quali gli onorevoli Gasparotto, Agnelli e Treves. Orbene nella giornata d'ieri i visitatori della originale mostra furono circa 15 mila e tra questi notammo molti e cospicui rappresentanti del commercio, delle industrie e del lavoro. Visitarono ieri l'esposizione, tra gli altri, il senatore Luigi Della Torre, il comm. [illegible], l'avv. Marco [illegible] e molti altri signori e signore: un grande numero di automobili faceva lunga coda davanti alla porta d'entrata dell'Esposizione.

Stasera, con intervento di notaio, verrà proclamato il verdetto della Giuria la quale ha creduto opportuno di aggregare i pittori Rovescalli e Fratino. La mostra è aperta al pubblico anche oggi e sarà aperta anche domani dopo il verdetto della Giuria. Stasera alle 21.30 si procederà alla rottura delle urne per la verifica dei motti che contengono i nomi dei concorrenti. Si prevede un enorme concorso di pubblico e di artisti. Buona parte dell'incasso è stato [illegible] al Natale dei poveri, patrocinato dalla Stampa.

Una signora derubata in tram

La signora Maria Baroni, d'anni 31, abitante in via Boccaccio, 23, iersera sul tram della linea S. Siro veniva derubata di un borsellino d'oro tempestato di rubini del valore di 500 lire. Il borsellino conteneva anche un anello. La signora Baroni sporgeva denuncia al delegato dott. Maselli.

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

LATTE GENUINO, burro finissimo, Yoghurt, uova fresche presso la Latteria Locate Triulzi.

L'assassino del vigile

è stato arrestato dai carabinieri

Ieri, poco prima del mezzodì, il latitante Luigi Castiglioni, accusato dell'assassinio del vigile Contardo Rovati che lo aveva arrestato per furto di castagne, è stato finalmente arrestato.

Il pericoloso delinquente stava per entrare nella casa N. 19 di via Pasquale Sottocorno a Porta Vittoria, quando fu affrontato dai carabinieri Bastiglia e Rinaldi della caserma di via Fiamma, colà di servizio.

Luigi Castiglioni

— Voi siete il Castiglioni Luigi, non è vero? gli chiesero.

Il vecchio malfattore, preso così all'improvviso, allibì, e non seppe rispondere. Preso per le braccia, e immediatamente perquisito, gli venne sequestrata una larga e affilata roncola che teneva nascosta sotto la giacca. Quindi venne tradotto alla Caserma.

Il Castiglioni indossava un abito lacero di fustagno, e portava un berretto sucido da ciclista. Aveva anche un logoro cappotto, e appariva assai abbattuto fisicamente. Indosso oltre alla roncola, aveva dei tozzi di pane. Nelle tasche neppure un soldo.

L'interrogatorio

Il maresciallo della Caserma di via Fiamma, non appena ebbe alla sua presenza l'arrestato, lo sottopose ad un primo interrogatorio. Il detenuto rispose a stenti, tentando spesso di eludere le domande più pericolose.

Negò recisamente d'essere l'autore dell'assassinio del vigile Contardo, attribuendo il gesto delittuoso e tragico a persona anche a lui sconosciuta.

— Io seguivo il vigile al Mandamento — egli disse — e non sognavo neppure di ribellarmi. Tanto il reato commesso era assai lieve, e non mi sarebbe toccata certo una grossa condanna.

— Ma allora, chi lo ha ucciso? — [illegible] il maresciallo.

— Io non so. Io, come dissi, seguivo docilmente il vigile. Era alla sua destra e camminavamo adagio adagio, chiacchierando. A un tratto, nelle vicinanze dell'Arena, proprio dove c'è una fontana dell'acqua potabile, vidi apparire attraverso la fitta nebbia, uno sconosciuto che esclamando: *Vigliacco, ci sei!* si lanciò sul vigile, colpendolo due volte al petto con un pugnale. Io terrorizzato, e per timore d'essere creduto l'assassino, sono fuggito.

— Ma perchè, se le cose stanno così, non siete invece rimasto a soccorrere il caduto?

— Dopo tutto ho pensato al mio... interesse. Sapevo d'avere un altro mandato di cattura sulle spalle, e ho approfittato dell'occasione per darmi alla fuga, nella speranza di poter sfuggire sempre alle ricerche della Questura.

Il Natale del latitante

Continuando nel suo interrogatorio, il Castiglioni ha ammesso il furto del [illegible] delle castagne, per il quale fu arrestato dal povero vigile Rovati. Ha dichiarato che la notte della tragedia, egli la passò in un fienile di via Luigi Canonica 51. I giorni seguenti girovagò di cascinale in cascinale, specialmente nel quartiere di P. Vittoria, vivendo di elemosina. Il Castiglioni ha negato recisamente d'aver avuto dei favoreggiatori. [illegible] di essersi incontrato una sol volta sul ponte di Porta Vittoria con sua sorella, maritata Longhi e abitante in via S. Pietro in Gessate. La sorella gli diede 2 lire.

Il Castiglioni ha inoltre narrato di aver festeggiato il Natale in una bettola di Porta Genova, dove due suoi amici gli offersero abbondantemente da mangiaro e da bere sia a mezzogiorno che alla sera.

Da ultimo l'arrestato rivelò che era sua intenzione di raggiungere presto Como, e di tentare di oltrepassare il confine.

In una più accurata perquisizione gli si rinvenne anche una chiave. Interrogato, il Castiglioni ha detto che gli serviva per entrare e trovar ricovero in una casa di via Bezzecca.

Alla Caserma di via Fiamma, dove il Castiglioni fu trattenuto nel pomeriggio, non appena i giornali diffusero l'annuncio del suo arresto, fu un accorrere di vigili e di delegati mandamentali, ma il vecchio malfattore, dopo le prime risposte date al maresciallo, e da noi sopra riportate, si chiuse in un ostinato silenzio, limitandosi a dire tratto tratto:

— Lasciatemi un po' tranquillo. Sono stanco ed ho bisogno di riposare.

Della cattura vennero informati subito il Sindaco, il Procuratore del Re, il Prefetto e il Questore.

L'opera di isolamento del ricercato e l'arresto dei favoreggiatori

Intorno all'arresto del Castiglioni si hanno quest'altri particolari retrospettivi, circa l'opera d'isolamento del latitante, compiuta con abilità e costanza da una speciale pattuglia incaricata all'uopo dal comando dei vigili. La pattuglia era guidata dal delegato mandamentale rag. Maracchia, ed era composta dal capo drappello Biraghi e dai vigili in borghese Maggioni e Finozzi. Questi investigatori, sorvegliarono attentamente le vie ove sapevano abitare parenti e amici del Castiglioni, all'intento di sorprendere il latitante, o almeno di impedire l'azione di favoreggiamento.

In tal modo il delegato Maracchia, e i suoi coadiutori, vennero a sapere che uno dei principali favoreggiatori del Castiglioni era un suo degno amico e collega, certo Giuseppe Carcano, d'anni 31, abitante al terzo piano della casa N. 19-A di via Pasquale Sottocorno, e convivente con certa Erminia Zambonetti, d'anni 23. Il Carcano fu pedinato e sorpreso mentre entrava in casa di certo Eugenio Longhi, nipote del Castiglioni in via S. Pietro in Gessate, 2.

La pattuglia investigatrice interrogò abilmente l'amante del Carcano, la quale, per vendicarsi di certe busse inflittele dal Carcano, rivelò che costui aveva avuto parecchi colloqui col Castiglioni, al quale sovveniva cibarie.

Allora il delegato Maracchia provocò l'arresto del Carcano, della Zambonetti e d'un pensionante di casa... Carcano, un altro pregiudicato per nome Anacleto Barbaschi, d'anni 19.

L'arresto avvenne alla chetichella l'altra sera. Contemporaneamente vennero arrestati, sempre in seguito alle indagini di questa squadra speciale di vigili, il nipote del Castiglioni, che messo alle strette rivelò come una sua amante, certa Margherita Borghi, servisse da... [illegible] fra la madre di lui, sorella del Castiglioni, e il Castiglioni stesso. Anche la Borghi fu arrestata ieri notte mentre passeggiava in cerca di fortuna lungo il Corso XXII Marzo. E ierimattina ancora, sempre sotto l'accusa di favoreggiamento, vennero arrestati una cuoca d'un *trani* di via Verziere e l'amante di costei, un pregiudicato compagno di carcere del Castiglioni.

La cuoca si chiama Maria Vedani ed ha 48 anni, l'amante Attilio Bergamaschi e ne ha 40, ed è ex coatto.

La degna coppia aveva promesso, se rilasciata in libertà, di consegnare alla giustizia il vecchio *amico.*

Rilasciati infatti, la cuoca e l'ex coatto avevano approntato per iersera al Castiglioni la cena... tradimento.

Iermattina appunto il Castiglioni, quando fu arrestato, tentava di entrare in casa del Carcano, di cui ignorava la cattura, in via Sottocorno 19-A.

Chi lo vide e lo riconobbe per la fotografia da noi pubblicata, fu un passante, che si affrettò ad avvertire i due carabinieri che si trovavano poco lungi di servizio, e che operarono l'arresto.

Tutti gli altri arrestati soprannominati saranno trattenuti e denunciati, come già dicemmo, per favoreggiamento.

Iersera in un abbaino di via Verziere, ove il Castiglioni ha passato qualche notte durante la sua latitanza, fu sequestrata una giacca appartenente al Castiglioni stesso, e che presenta parecchie macchie di sangue.

Il Castiglioni, alle 17, dopo un altro interrogatorio, nel quale si mantenne ancora ostinatamente negativo, fu inviato al Cellulare a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Abbonamenti per l'anno 1915

	ITALIA			ESTERO		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo . . .	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
[illegible] o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,	21,	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport . .	22,—	12,—	6,50	46,—	24,	12,50
Secolo e Sport Illustrato . .	23,—	12,50	6,	46,—	24,50	13, —
Secolo XX . .	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Secolo Signore .	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport . . .	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'Almanacco per tutti (Ediz. 1915 Anno II) **Lire una in più**

Chi invierà subito l'importo dell'abbonamento per un anno riceverà GRATIS tutti i numeri da oggi al 31 dicembre.

Spedire Vaglia all'Amministrazione del **Secolo,** Milano, corso **Porta Nuova,** 19. Un numero separato, nel Regno, cent. 5. Estero cent. 10.

Sciarada

Sparito era il *primier,* quando, cedendo
Al natural bisogno i mali miei,
[illegible]
Ed ecco tosto che m'appar colei
Onde senza speranza io sto gemendo
Con l'*altro* pari all'*altro* degli dei.
[illegible]
[illegible]
(*Sphinx*).

Soluzione del giuoco proposto ieri:
PRO-GETTO — PROGETTO.

Bollettino Meteorologico

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 27 dicembre 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media-millimetri 753.3.
Umidità relativa media 97 %.
Venti dominanti: vario debole.
Nebbia condensata mill. 0.6.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	nebbioso
ANCONA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible], mosso
BOLOGNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	sereno
FIRENZE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	sereno
FOGGIA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible] coperto
GENOVA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3/4 cop., calmo
NAPOLI	14.0	9.0	764.5	sereno, calmo
PALERMO	16.0	11.0	762.0	coperto agitato
ROMA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	sereno
SASSARI	13.0	6.0	768.0	1/2 coperto
TORINO	5.0	-1.0	768.2	sereno
VENEZIA	10.0	1.0	767.8	nebbioso, calmo
TRIPOLI	—.—	—.6	—.—	

Donna Giacomina [illegible], in Marchesa Costanza Malvezzi de' Medici; la Marchesa Beatrice d'Adda, la Contessa Cristina Valperga di Masino, la Contessa Antonietta Crivelli Serbelloni, il Marchese Senatore Malvezzi de' Medici, il Conte Luigi Valperga di Masino, il Conte Giuseppe Crivelli Serbelloni, il Conte Aldobrandino Malvezzi de' Medici, il Marchese Cesare Valperga di Caluso, la Marchesa Lodovica Niccolini di Camugliano Valperga di Masino, il Marchese Lorenzo Niccolini di Camugliano e figlia, hanno il dolore di annunziare la morte del loro amatissimo padre, suocero, avo e pro-avo

Marchese

Lodovico Trotti Bentivoglio

Senatore del Regno

[illegible] in Arcore [illegible] il 25 dicembre 1914 alle ore 12.30 con gli estremi conforti religiosi.

I funerali avranno luogo in Arcore il giorno 28 alle ore 10.30.

Non si mandano partecipazioni personali.

ULTIMISSIME

Le sorti della nuova battaglia sarebbero favorevoli ai francesi

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

La situazione generale in Francia

Le linee tedesche in Fiandra

Parigi, 27 notte.

Gli occhi che or sono pochi giorni guardavano verso la Fiandra cercano ora altrove nell'infinita linea della battaglia il punto in cui probabilmente si decideranno le sorti di questa nuova fase della guerra. Infatti il comunicato odierno, rassomigliante ai comunicati dei giorni scorsi, annunzia che la giornata è trascorsa piuttosto calma tra il mare e la Lys dove soltanto ha tonato costantemente il cannone. In quel punto un grande muro è venuto a frapporsi fra gli avversari: la nebbia folta del nord; e un ostacolo non meno difficile a superarsi si oppone all'avanzata degli alleati o almeno la rallenta: l'acqua che ancora inonda il territorio. Gli alleati hanno oggi contro di loro, come era del resto prevedibile, la strana arma onde arrestarono in un'ora difficile la discesa della valanga la quale aveva già rovesciato nel Belgio tutti gli ostacoli che si opponevano al suo passare e progredire.

E' ormai confermato che l'inondazione nella terra di Fiandra prossima al mare è dovuta all'oscuro custode delle dighe di Nieuport. Quel custode fece notare che abbattendo le dighe del canale dell'Yser l'acqua avrebbe [illegible] inondato la terra bassa dove i tedeschi avevano scavato le loro trincee. Il consiglio fu seguito. Le dighe furono abbattute a cannonate e una notte l'acqua invase le posizioni dei tedeschi che furono costretti a sloggiare abbandonando parecchie batterie. Anche le trincee furono lentamente inondate e quando i soldati tedeschi ebbero l'ordine di abbandonarle furono decimati dalle mitragliatrici belghe poste sulle dighe opposte del canale. Così furono uccisi migliaia di tedeschi. Altre migliaia perirono nelle trincee dove erano rimasti sebbene avessero l'acqua fino alla cintola.

La regione inondata al sud-est di Nieuport è, secondo il *New York Herald*, completamente isolata dal mondo. Essa comprende un'immensa distesa di acqua lunga trenta chilometri e larga tre o quattro chilometri con una profondità media di due o tre piedi. Subito oltre la regione inondata nei dintorni di Ypres si trova una contrada boscosa dove i tedeschi scavarono trincee ben dissimulate e protette da scudi di acciaio e da reti di filo di ferro. Per questo i progressi fatti lassù dalle truppe francesi e dovuti in gran parte al 75 e all'artiglieria pesante [illegible] hanno un grande valore.

Se i tedeschi, nonostante l'inondazione, fossero riusciti ad avvicinarsi a Dunkerque avrebbero dovuto lottare contro un ostacolo anche superiore. Come già dissi quando fui a visitarla, la regione fra Nieuport e Dunkerque ricorda infatti le coste dell'Olanda.

Un formidabile sistema di dighe la protegge contro ogni invasione. La resistenza che ivi avrebbe opposto l'acqua ad ogni avanzata avrebbe rubato gli allori all'oscuro guardadighe di Nieuport. Però è inesatto dire che Dunkerque non era difesa. Lo era militarmente forse, ma lo era certo naturalmente. Lo hanno capito i tedeschi e si sono fermati sopra Nieuport. I francesi li attaccano ora ma essi stanno sulla difensiva e non reagiscono che contro gli attacchi [illegible] del resto ma violenti come su altre parti del fronte, e i francesi nella regione già detta inoltrano a sbalzi brevi e slegati.

Dato questo intermezzo [illegible] di tranquillità nel Nord sembra opportuno stabilire quali siano attualmente le posizioni dei tedeschi in Fiandra. Secondo il *New York Herald* le linee tedesche passano da Lombaertzyde e Westende, si elevano dietro Saint Georges che è nelle mani dei francesi e dei belgi, poi si dirigono di nuovo verso ovest nei dintorni di Ramchapelle pur non toccando questa località che è tenuta dai belgi; la linea inclina quindi verso sud-est, seguendo gli arabeschi del braccio centrale dell'Yser fino a Dixmude che l'Yser divide e che divide anche gli eserciti nemici occupando i tedeschi la parte a nord-ovest e i belgi la parte sud-ovest. Da Dixmude la linea scende circa a sud verso Merckem e attraversa un'altra zona inondata verso Bixschoote, che è dei tedeschi; [illegible] a Lankemarck, che è degli alleati e [illegible] mente a Poelcapelle che i tedeschi occupano ancora. Di qui la linea delle trincee si stende fino ad un miglio diretta a Passchendaele posseduto dai tedeschi e devia verso Gheluvelt che è ora nelle mani degli alleati. La linea di combattimento costeggia poi una foresta importante e passando all'est di Hollebeke occupata dai tedeschi fiancheggia la strada che conduce a Warneton.

Stabilita così la linea tedesca nella Fiandra i lettori potranno facilmente seguire le vicende della lotta quando questa ritroverà l'accanimento delle scorse settimane. Per ora la lotta infierisce su tutto il resto della fronte e in particolar modo nelle Argonne e nei dintorni di Chalons e in Alsazia dove all'offensiva francese i tedeschi rispondono con violenti contrattacchi.

Se si tiene conto delle osservazioni che facevo ieri sera non è possibile negare che le sorti della nuova battaglia volgono decisamente favorevoli ai francesi. Questi riacquistano il loro territorio ora palmo a palmo, ora a sbalzi relativamente lunghi. Essi salgono verso Lens e verso Reims che fra breve non sarà più a tiro dei cannoni tedeschi e nei boschi delle Argonne, sulle alture della Mosa e nell'Alta Alsazia attorno a Cernay e ad est di Cassel [illegible]. I francesi espugnano le trincee nemiche e se sono costretti talvolta ad abbandonarle le riprendono acconciandosi a questa alternativa di occupazione e di sgombero fino a che la [illegible] non [illegible]. Al [illegible] consolidano le loro posizioni e rafforzano a proprio beneficio le linee di combattimento.

La lotta, ho detto, volge a favore dei francesi non solo perchè i francesi, sia pure lentamente, avanzano, ma anche perchè i tedeschi subiscono gravissime perdite. Allorquando questi ultimi si risolvono ad un contrattacco muovono come è loro costume in masse profonde offrendo buona presa all'artiglieria francese che li decima.

Così l'assalto a Perthes, di cui si torna a parlare anche nel comunicato di oggi, in attacchi ripetuti due volte di notte e di giorno su un fronte estesissimo, è riuscito micidiale ai tedeschi e anche deve averli non poco demoralizzati. Non per nulla il nome di Perthes ricorre con quello del campo di Chalons e di quello della regione di Souain nei comunicati tedeschi del 24, i quali riconoscono in quel punto la violenza degli attacchi francesi.

Nelle trincee tedesche i francesi si impadronirono il 24, di due mitragliatrici, di un cannone da 240, di un cannone revolver da 37. Questo bottino di guerra dimostra quanto siano agguerriti i tedeschi e dimostra con qual valore combattano i francesi.

[illegible] la battaglia si riduce ad un duello di artiglieria nella regione del nord, tra il mare e la Lys, tra la Lys e l'Oise, nella valle dell'Aisne e la Champagne. Ma essa invece ritrova la sua violenza discendendo al sud su tutto il resto del fronte, con speciale riferimento ai punti indicati. Lo svolgimento della lotta di cui i francesi giustamente si compiacciono, dimostra che gli eserciti alleati in marcia verso i confini naturali della Francia, ancor violati dallo straniero e l'esercito tedesco ripiegantesi lentamente, ma fatalmente, per strade seminate di cadaveri.

A rendere meno piena la fortuna delle armi francesi vengono le dodici bombe lanciate anche oggi su Nancy, città aperta, sebbene queste bombe, quando sono lanciate non come oggi da un aeroplano, ma da uno «Zeppelin» possano essere gli indizi accusatori di una attività nuova contro la quale i francesi si preparano a stare in guardia. Viene, invece, a rendere più lieta quella fortuna la notizia dei progressi che i francesi continuano a compiere nell'Alsazia, rendendo meno profonda la fitta della spina che la Francia ha nel cuore da oltre quaranta anni.

Luigi Campolonghi.

Prossimo ritorno a Parigi dei servizi di guerra

Parigi, 27 notte.

Il Temps crede di poter annunziare che, salvo avvenimenti improvvisi, il ritorno a Parigi dei servizi di guerra si effettuerà giovedì, 7 gennaio. (Stefani).

Le perdite tedesche

Due milioni d'uomini fuori combattimento?

Parigi, 27 notte.

Si ha da Copenaghen: Sono state pubblicate le liste dal numero 101 al 108 dei nomi dei morti, dei feriti e dei dispersi dell'esercito tedesco. Queste liste comprendono i nomi di 35.[illegible] morti e dispersi. Esse portano il totale delle perdite prussiane fino ad oggi a 753.202 uomini. Bisogna aggiungere le 80 liste sassoni, le 82 würtenberghesi, le 125 bavaresi e le tredici dei marinai. Le perdite dei bavaresi sono talmente elevate che si calcola che circa la metà del loro esercito sia fuori di azione.

Le perdite tedesche fino ad oggi, comprese quelle non ancora pubblicate, possono essere stabilite a 250 mila morti, 400 mila dispersi, 850 mila feriti, con un totale di circa un milione e mezzo. Colle perdite della Sassonia, del Würtenberg, della Baviera e della Marina le perdite tedesche devono salire a circa due milioni di uomini. Circa 25.000 ufficiali sono stati uccisi, 25.000 feriti e 4.000 sono dispersi.

Secondo un'informazione da Vienna le perdite austro-ungariche sono calcolate a circa un milione e mezzo di ufficiali ed uomini uccisi, feriti o dispersi.

Il Senato di Bucarest per la lega italo-rumena

Bucarest, 27 notte.

Il Senato, con solenne manifestazione, aderendo entusiasticamente alla costituzione della Lega italo-rumena, inviò all'on. Arcoleo, presidente dell'Istituto Coloniale italiano, il seguente telegramma:

«Felici di veder attuata, per iniziativa italiana, la Lega italo-rumena che anima nazione rumena desiderava, comprendendo senso profondo e grande utile scopo di stringere vincoli tra due nazioni sorelle, sottoscritti senatori preganvi accogliere loro entusiastiche adesioni e considerarli membri sezione rumena della Lega italo-rumena.

«Firmati: B. M. Missir, presidente del Senato; Robescu, vice presidente; Pimen, metropolitano della Moldavia; Alexiu, generale Anastasiu, Atanasovic, Babeanu, Ocsebadrau, Bardescu, Botezu, Beriadei, Bossianu, Brancoveanu, Baiulia, Bugduganu, Cantacuzeu, Cantili, Capitanovici, Cavodia, Intescu, Costantinescu, Demetriade, Demetrescu, Diescu, Dobrescu, Guasescu, Filipescu, Gradisteanu, [illegible], Ionescu, Malaxa, Marc, M[illegible]onescu, Nicolescu, Palimneau, Penescu, Petrini, Procopiu, Sachelarie, Stoianescu, Isvoranu segretario, Savoeanu segretario, D[illegible] questore, Macedea questore, [illegible] questore, Cr[illegible]escu, Ba[illegible] segretario, [illegible]».

Il vicerè decaduto

Perchè si ribellò all'Inghilterra

Cairo, 27.

Sotto il titolo: «Il vicerè decaduto», l'importante organo inglese *The Egyptian gazette* ha pubblicato un notevole articolo, del quale vi segnalo qualche passaggio:

«La defezione di Abbas Hilmi ha stupito i suoi numerosi amici, tanto nei circoli stranieri del paese che in Europa. Ma, nonostante le sue eccellenti qualità, il suo ascendente personale e la sua intelligenza incontestabile, non è la prima volta che il Kedivè dà prova di una straordinaria instabilità e di una impetuosità inammissibile per un uomo politico che nei suoi affari privati aveva sempre dato prova di grande finezza.

«Nel 1892 — rammenta il giornale — Abbas Hilmi fu chiamato a succedere a suo padre Tewfik, e durante quest'anno egli non seppe reprimere a parecchie riprese dei movimenti d'impazienza contro la gerenza di Lord Cromer, e cominciò anzi col rinunciare bruscamente all'opera del primo ministro Mustafà Pascià Fahmi, che aveva il torto, secondo il Kedivè, di cooperare troppo con le autorità inglesi. Lord Cromer telegrafò immediatamente a Londra, pregando il Governo di mettere il suo veto al cambiamento del primo ministro, fatto che egli considerava come una provocazione diretta contro l'autorità inglese; e Lord Roseberry dette immediatamente soddisfazione a Lord Cromer, giacchè finalmente il Kedivè fece dare le dimissioni a Fakri, successore di Mustafà Fahmi.

«Durante l'autunno dello stesso anno 1893 furono fatti dei tentativi per scuotere la posizione degli inglesi nell'esercito egiziano, posizione che era eccellente. Nel 1894, all'epoca della rivista della guarnigione di Wadi Halfa, passata dal Kedivè, questi colse l'occasione per fare un affronto pubblico a Lord Kitchener, che era allora *Sirdar*, esprimendo l'estremo malcontento provato nel vedere le condizioni delle truppe. Lord Kitchener presentò immediatamente le sue dimissioni, e Lord Cromer ritelegrafò in Inghilterra. Il risultato fu la pubblicazione di un ordine del giorno, firmato dal Kedivè, nel quale questi esprimeva la sua soddisfazione per le condizioni dell'esercito, e la sua piena fiducia negli ufficiali che avevano collaborato così assiduamente e così abilmente per aumentarne la forza.

«Abbas Hilmi all'epoca di questi incidenti non aveva che 19 anni. Il Kedivè non fu mai in buoni termini con Lord Cromer, ma la sua amicizia per sir Eldon Gorst era profonda, e la sua [illegible] visita fatta in incognito in Inghilterra a Gorst morente deve essere sempre ricordata con gratitudine da ogni anglo-egiziano.

«Era certamente il contrasto al nazionalismo panislamico che costituiva uno stesso pericolo per il trono kediviale e per l'occupazione inglese quello che spinse il Kedivè e sir Eldon Gorst uno verso l'altro.

«Noi non crediamo che dei motivi personali abbiano spinto il Kedivè alla defezione attuale, ma incontestabilmente egli doveva essere molto irritato per la riforma dei *wakuf* e la perdita della sua influenza in questo ramo dell'amministrazione del paese. Tuttavia ciò non costituiva un motivo sufficiente per impegnare tutto il suo avvenire in un appello alla guerra. La vera causa deve essere ricercata altrove, cioè nella sua presenza a Costantinopoli quando la guerra è scoppiata, e la sola ragionevole spiegazione di questo improvviso cambiamento nelle sue vedute e nella politica seguita negli ultimi dieci anni deve essere ricercata nel fascino che esercitarono su di lui delle volontà più forti della sua e le moine degli intriganti tedeschi.

«Enver pascià e i suoi amici avevano determinato non soltanto ed [illegible] se stessi la rovina, ma a trascinare con loro quanti potevano nelle macerie dell'impero ottomano. Noi constatiamo la defezione del Kedivè con più rincrescimento che odio, come ha detto Lord Cromer; ma una cosa certa è che il rispetto personale per le virtù di Abbas Hilmi è sparito nello spirito di ogni egiziano ben pensante, ora che il vecchio vicerè si è volto verso i nemici del suo paese per appagare le sue ambizioni personali».

Aldo Cassuto.

Si fortificano i passi alpini

Gorizia, 27 notte.

Da Plezzo, nell'Alto Isonzo, si comunica che sono arrivati lassù numerosi prigionieri serbi e russi per compiere lavori di fortificazione dei passi alpini che confinano nel Regno. In tutta la regione fra il Predil e la Valle del Frigido (Vipacco), i contadini parlano di imminente guerra con l'Italia. Tutte le autorità avrebbero ricevute istruzioni in questo senso.

Continuano i lavori di fortificazione del Monte Re (Nanos) che comanda l'altipiano del Carso.

Le riserve dell'Austria per l'occupazione di Vallona

Roma, 27 notte.

A proposito dell'occupazione di Vallona e dell'invio del 10° reggimento bersaglieri che dovrà sostituire i marinai sbarcati dalla Sardegna, il «Messaggero» pubblica che fin dallo scorso ottobre erano stati affrettati dal Governo i preparativi per una spedizione militare di circa cinquemila uomini. Da qualche deputato che godeva la fiducia dell'on. Di San Giuliano fu ripetuto che tutte le Potenze di Europa avevano allora aderito alla nostra occupazione con una sola riserva da parte dell'Austria, la quale aveva dichiarato di [illegible] riservandosi però a guerra finita di esaminare la situazione».

Il contrabbando

Due arresti a Roma

Tentata corruzione di funzionari

Un compenso di 150,000 lire!

Si contrabbandava per la Germania?

Roma, 27 notte.

Sono stati arrestati oggi a Roma il dottor Giovanni Fiore, medico-chirurgo, abitante in via Buoncompagni, e il signor Gino Castrignano, intrapreditore di lavori, abitante in via Palestro.

I due sono accusati di tentata corruzione verso un alto funzionario del ministero delle Finanze per ottenere da questi un permesso speciale di esportazione affinchè fosse loro consentito di inviare all'estero, e precisamente a una delle nazioni belligeranti, una ingentissima quantità di quintali di riso. Il Castrignano era stato quegli che aveva condotte tutte le pratiche presso il Ministero. Poichè al Ministero si era venuti a conoscenza della cosa, il funzionario che trattava col Castrignano era stato sostituito da un delegato di P. S. al quale il Castrignano stesso faceva in buona fede le sue confidenze.

Oggi il Castrignano ha ottenuto dal finto funzionario, e cioè dal delegato, un finto permesso di esportazione che egli ha messo accuratamente nel suo portafoglio, offrendo in pari tempo al delegato l'ingente somma di 150 mila lire di compenso. Il delegato ha preso il denaro, lo ha contato e lo ha messo in tasca, poi ha detto al Castrignano: «Sono un funzionario di polizia e la dichiaro in arresto».

Il Castrignano ha dovuto seguire il delegato negli uffici di questura centrale ove è stato interrogato dal questore in persona. Egli ha dichiarato di aver condotto le pratiche per conto del dottor Fiore, che è stato pure arrestato. Il dottor Fiore è quegli che aveva ottenuto negli scorsi anni in Roma l'appalto della fornitura dei medicinali agli ospedali allorchè questa amministrazione era sotto gli ordini del commissario regio, comm. Gaieri. La ditta appaltatrice dei medicinali era la ditta Mariland, ditta tedesca. E' a supporre quindi, date le relazioni del Fiore, possa trattarsi di contrabbando diretto appunto in Germania.

La costituzione di una Federazione fra le società italiane di concerti

Bologna, 27 notte.

Nel pomeriggio di oggi, nella sede della Società del Quartetto, ha avuto luogo un'importante riunione per la costituzione della Federazione fra le società italiane di concerti. Erano presenti il conte Guido Visconti di Modrone e il rag. Melia per gli Amici della Musica di Milano; l'ing. Albertini, l'avv. Raisini e l'avv. Ansbacher per la Società dei Concerti sinfonici di Milano; il conte Cicogna e il sig. De Angelis per la Società del Quartetto di Milano; il prof. Lipparini, l'avv. Frontali e l'avv. Paglia per la Società del Quartetto di Bologna; il prof. Vatielli per la Sezione musicale dell'Università popolare di Bologna; il rag. Arlocchi, il dott. Nando Bennati e il rag. Zavarise per la Società del Quartetto di Ferrara; il prof. Gasperini per la Società dei Concerti di Parma; il prof. Boghen per la Società filarmonica di Firenze; il prof. Baglioni per la Società del Quintetto di Siena; l'avv. Tamburini per la Società dei Concerti di Alessandria; il prof. Minguzzi per la Società dei Concerti di Forlì e il prof. Dalmasso per la Società filarmonica di Trento.

La discussione dello statuto e del regolamento ed intorno agli scopi della Federazione fu ampia, serena, proficua e ad essa presero parte tutti i presenti portandovi il contributo della propria personale esperienza e lasciando su molte importanti questioni la futura rappresentanza della Federazione arbitra di decidere. In vista della attuale situazione politica e storica d'Italia fu rimandato il congresso federale al 1916, e l'assemblea si indugiò pure intorno alla costituzione di un Quintetto italiano, senza prendere in proposito una deliberazione definitiva.

La nomina della presidenza dava i seguenti risultati: conte Guido Visconti di Modrone, presidente; prof. Giuseppe Lipparini e prof. Felice Boghen, vice presidenti; avv. Federico Frontali, segretario generale; rag. Emilio Arlocchi, cassiere economo. Accolto da applausi, il neo presidente conte Guido Visconti di Modrone pronunciò un nobile discorso inneggiante alle tradizioni artistiche di Bologna e ai fasti futuri della Federazione, mandando un plauso agli iniziatori di questa istituzione che onora Bologna e l'Italia.

La morte di un vecchio patriota

Sassuolo, 27 notte.

(a. v.) Mentre più fervidi salivano i voti augurali per la preziosa salute del nostro popolarissimo garibaldino Federico Maiteotti, d'improvviso la forte fibra cedeva alle insidie del male, e si spegneva una vita dedicata lungamente alla invocata grandezza e alla unità d'Italia.

Federico Maiteotti assommava a 78 anni fra il [illegible] di tutto un passato, che rievoca le belle gesta del valore garibaldino.

Nel 1859 volontario nei bersaglieri; nel 1860 con Garibaldi in Sicilia e nel Mezzogiorno d'Italia, guadagnandosi la medaglia al valore a Santa Maria Capua Vetere; nel 1866 con le Guide di Garibaldi nel Trentino, e fino all'ultimo istante della vita intemerata col pensiero, con tutta l'anima, [illegible] al [illegible] degli antichi ideali di grandezza e di libertà.

Ultime di Cronaca

La conferenza di A. Loria sul fattore economico della guerra

Con quella eloquenza che gli è consueta, concettosa, elevata e piena di dignità, Achille Loria, l'illustre economista e sociologo dell'Ateneo Torinese ha tenuto ieri, per invito della nostra Università Popolare, la annunziata conferenza sul fattore economico dell'odierno conflitto europeo.

Egli ha, anzitutto, passato in rassegna, e criticamente vagliate, le spiegazioni che, al lume di diversi criteri, si sono comunemente date e si danno della genesi dell'attuale guerra immane.

Messa da parte, come la più superficiale e la più ingenua di tutte, quella spiegazione che [illegible] del conflitto [illegible] a pravità di monarchi, il Loria osserva che poco credito merita eziandio la opinione che ricerca le cause della guerra nella lunga e ormai non più contenibile preparazione bellica da parte della Germania, dimostrando come ad eguale preparazione si fossero date, sebbene con minore energia e abilità, anche le altre nazioni competitrici.

Viene terza — e suffragata dal consenso di molti dotti — la spiegazione che vorrebbe riscontrare la profonda radice del terribile cozzo presente in un contrapporsi di tendenze e ambizioni etniche diverse, desiderose di sopraffarsi a vicenda. La presente guerra sarebbe quindi, secondo codesti giudizi di etnologi, una guerra di stirpi. Ma il Loria ha facile vittoria su tale teoria dimostrando, ad esempio, come, etnicamente, tedeschi ed inglesi si confondano in una comune origine, mentre dall'altro canto i francesi non sono per nulla affatto (nonostante la lingua) dei latini, ma bensì dei celti, e come tali affini più che ai latini, ai germani.

Con l'apparenza di maggiore accettabilità si presenta invece la sentenza di coloro che affermano trattarsi d'una lotta fra due opposti principii politici: l'assolutismo statale da una parte, militaresco, compressore, autoritario, e il liberalismo democratico dall'altra. Ma neanche questa spiegazione regge alla critica. Contraddicono ad essa a buon conto, certi aggruppamenti e certe opposizioni: Russia ed Inghilterra, in perfetta antinomia politica tra loro e ciò non ostante unite in alleanza; Russia e Germania, singolarmente affini quanto ad assetto politico e tuttavia avversarie sul teatro della guerra. [illegible] a questo proposito ritenersi che gli ordinamenti politici dei popoli non sono che un aspetto esteriore e derivato dell'organamento sociale impotenti quindi a creare, per se stessi, i grandi urti che la storia registra.

Falliti tutti questi tentativi di spiegazione, non resta che rivolgersi, per un più verace responso, all'economia politica ricordando ciò che giustamente asserisce un grande poeta, Victor Hugo, essere gli economisti i geologi della storia umana.

Senonchè le prime e più comuni spiegazioni che ci vengono dall'economia, non sono neppur esse soddisfacenti, come quelle che si arrestano ai fenomeni più superficiali e se ne appagano.

E' noto infatti come sia largamente professata ed accettata l'opinione che fa risalire la causa della presente conflagrazione guerresca alla rivalità industriale e commerciale tra Inghilterra e Germania.

In ciò, dice il Loria, c'è piuttosto un indizio di verità che la verità stessa.

Egli fa quindi una succinta e mirabile analisi dei processi che, col giganteggiare improvviso dopo il 1870 dell'industria e del commercio della Germania, portarono alla rivalità inevitabile tra questo Stato e l'Inghilterra. Senonchè, osserva il Loria, i commerci e le competizioni che ne derivano, non sono per se stessi fatti così importanti economicamente da determinare [illegible]. E a questo proposito [illegible] alla prosperità di [illegible] la prosperità di un altro [illegible].

[illegible] indagine [illegible] dei fenomeni superficiali addentrarsi nella ricerca più profonda dei fenomeni economici veramente essenziali ed intimi. Il grande fenomeno della economia odierna a cui, in ultima analisi, insieme con tanti altri disastri minori, anche l'immenso disastro dell'attuale guerra deve ricondursi, è quello della «degressione del profitto capitalista». Il saggio del profitto, per una legge fatale dell'economia moderna, tende a decadere, a precipitare sempre più. Per rifarsi di tale decadimento esso si volge dapprima agli impieghi produttivi, più sicuri ma troppo moderati, agli impieghi improduttivi, alle speculazioni che promettono, fra mille rischi e rovine, più lauti guadagni. E finalmente allarga i propri orizzonti e le proprie cupidigie oltre i confini patrii. Il capitale, trovando in patria troppo degradati i profitti, cerca di rialzarli mercè larghi impieghi in terre straniere [illegible]. Per [illegible] potenti governativi, e col loro aiuto procede a quell'espansionismo coloniale che è il corruttore più eminente dell'odierno movimento economico-sociale. Qui, dice il Loria, si ritrova veramente la causa prima, la causa efficiente e sostanziale della rivalità e del cozzo fra i due Stati industrialmente più [illegible] d'Europa: Germania e Inghilterra. [illegible] attraverso [illegible] Stati, e gli altri concorrenti [illegible] lotta di sopraffazione e di [illegible] reciproca.

Non dunque a [illegible] di Sovrani, nè ad [illegible] di stirpe, nè ad antitesi di principii politici e neanche a semplici e superficiali [illegible] competizioni commerciali devesi questa guerra orrenda, ma bensì ad un fenomeno che giace nei più profondi strati della vita economica odierna di tutti i popoli civili. [illegible]. Ma non è in suo potere di guarire le piaghe che esso produce. La guarigione non potrà avvenire se non per effetto dell'instaurarsi nel mondo di una economia superiore, che sarà anche una superiore civiltà, e dalla quale soltanto avrà principio una nuova forma indefettibile di progresso umano, illuminata dal raggio mite della pace.

La magnifica conferenza di Achille Loria, a cui assisteva una folla straordinaria, fu seguita con attenzione intensa e procurò all'ultimo all'illustre [illegible] una delle ovazioni più calde di entusiasmo sincero.

L'assemblea dei gasisti

Il segretario del Sindacato gasisti, Filippo Corridoni, dirama una circolare in cui convoca i gasisti in assemblea per questa sera, alle ore 21, in via Campo Lodigiano, 8 [illegible] per le decisioni supreme.

La Camera del Lavoro dal canto suo sconfessa una dichiarazione inviata all'Union des Gaz da un gruppo di esattori, e richiama le organizzazioni interessate per sapere se esse aderisce alla dichiarazione stessa, in caso affermativo sarebbe espulsa.

Grande festa di beneficenza al Cova

Nel salone superiore del Caffè Cova, domenica prossima 3 gennaio dalle ore 15 e mezzo alle [illegible] distribuzione di indumenti ai bambini poveri.

Il Comitato, con a capo la Presidentessa Donna [illegible] L. 3.

Teatri e Concerti

SCALA! — Ricordiamo che stasera avrà luogo la prima rappresentazione del *Rigoletto*. Lo spartito verdiano avrà ad interpreti — come abbiamo già annunziato — Ippolito Lazaro — Carlo Galeffi — Graziella Pareto — Giulio Cirino — Giuseppina Bertazzoli — Lina Garavaglia — Leone Paci — Costantino Thos — Giordano Paltrinieri — Luigi Baldassarri — Dorina Thomas — Vittorio Belsalarida — Lina Beretta.

DAL VERME. — Si annunzia per domani una nuova replica di *Cavalleria* e *Pagliacci*; per mercoledì l'*Iris*: in ambedue le rappresentazioni seguirà il ballo *Il saltimbanco*. Si sta intanto provando la *Mignon* che andrà in scena tra breve.

LIRICO. — Alfredo De Sanctis ci farà udire stasera la sua prima novità: *L'autoritario*, quattro atti di H. Clerc.

MANZONI. — La compagnia Talli-Melato-Giovannini riprenderà stasera *Una bella avventura* di De Flers e Caillavet.

AUGUSTEO. — Le rappresentazioni della compagnia diretta da G. Pantaleoni si susseguono con vivissimo concorso di pubblico. Stasera si darà *'O voto* di Di Giacomo e Cognetti.

FOSSATI. — La compagnia Renzi Gabrielli promette per stasera un lavoro nuovissimo: *Un dramma in un caffè concerto*.

Al Conservatorio

Non sappiamo se sia stato il riflusso dei nostri giovani musicisti reduci dall'estero in seguito alle vicende della guerra, ciò che ha indotto la Società del Quartetto ad una più estensiva interpretazione del suo programma. Ma è certo che, ammettendo l'arpista Luigi M. Magistretti, il pianista Aldo Solito de Solis ed il violoncellista Enrico Mainardi, la Società si è resa interprete del desiderio di chi non misura l'individuale valore artistico alla stregua dei dati anagrafici o della esotica risonanza del nome. Già in patria, e fuori, questi giovani si erano fatti valere ed avevano saputo tener alto il credito del nostro Conservatorio dal quale sono usciti. Il Concerto attuale non ha quindi avuto che un significato di riconferma, senza attenuazione di motivi occasionali.

Il Magistretti ha ieri ripetuto il *Concerto in si bemolle maggiore* di Haendel con l'aggiunta di una novità gustosa ed interessante: una *Introduction et allegro* di Ravel. Non c'indugeremo nel tessere le lodi della tecnica del Magistretti. Essa è di una solidità a tutta prova. Ciò che la distingue proviene dal maschio temperamento del Magistretti. C'è in questa sua tecnica, come nelle sue interpretazioni, un chiaro senso di ribellione al costituzionale frigidismo dello strumento. L'esecutore sente il bisogno di sorpassare certi limiti; di toccare corde che non sono più quelle soltanto dell'arpa; di [illegible] vibrante, maschie, come la musica ch'egli ama. Così, sfiorando l'antico come il moderno genere, il Magistretti è passato ieri da Haendel a Ravel in cerca dell'attimo capace di sostituire ai soliti svolazzanti arpeggiamenti le note intensive dell'espressione.

Il De Solis ha fatto riudire le *Variazioni sinfoniche* del Franck, accompagnate dall'orchestra, in modo perfetto. [illegible] i movimenti di [illegible] *Variazioni*, adottati dal De Solis, ci sono sembrati rispettati. E quel senso della misura che nelle interpretazioni del De Solis ci parve altre volte più rivolto a vantaggio della compostezza riguardo delle linee che non della genialità dell'atto esecutivo, ieri non ha nociuto.

Dal dolciastro e prolisso *Concerto in si minore* di Dvorák, il violoncellista Mainardi ha ricavato il buono ed il meglio. Ciò che nel Mainardi eccelle, i caratteri della sua tecnica, la dolcezza ondulata del piano, ci ricorda sempre la scuola del nostro Magrini, donde il Mainardi proviene; una derivazione che sarebbe bene fosse conosciuta anche in Germania, ove il Mainardi è fatto passare come allievo di Becker. Ieri il violoncellista è stato felice nel fraseggiare, quanto meccanicamente irreprensibile nei punti più ardui.

A tutti gli esecutori venne reso largo omaggio d'applausi, nonchè al maestro Polo quale direttore dell'orchestra accompagnante i concertisti.

g. c.

SPETTACOLI

SCALA: *Rigoletto*, opera in 4 atti di G. Verdi — Ore 21.

DAL VERME: Riposo.

LIRICO (Compagnia drammatica di A. De Sanctis): *L'autoritario*, commedia in 4 atti di Henry Clerc (nuovissima) — Ore 21.

MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *Una bella avventura*, di De Flers e Caillavet — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Benini-Carini): *Capricciosa*, commedia in 3 atti di Gevel — Ore 21.

CARCANO: Gran Circo Equestre Bisini. — Ore 21.

FILODRAMMATICI — *Mayol* — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Renzi-Gabrielli): *Un dramma in un caffè concerto*, commedia in 4 atti di [illegible] (nuovissima) — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia del Grand Guignol): *Un fatto di buon costume* — *L'angoscia* - *Alla morgue* - *Quel buon diavolo del commissario* — Ore 21.

VERDI (Compagnia di operette di Pecoraro-Colombi): *La casta Susanna*, operetta in 3 atti di Gilbert — Ore 21.

AUGUSTEO (Compagnia napoletana Gennaro Pantaleoni): *'O voto*, [illegible] in 3 atti di Di Giacomo e Cognetti — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Tecnico alla barra*, [illegible] — Ore 21.

TRIANON: Varietà — Ore 22.

GEROLAMO: *Gerolamo fra gli antropofagi* — Ore 21.

SAN MARTINO: Varietà — Ore 22.

NOVO CINE: *Che fare?* grandioso cinedramma scientifico, 2 atti.

La frana di Valmontone

Altri dodici cadaveri estratti

Valmontone, 27 notte.

Continuandosi i lavori di rimozione delle macerie sono stati estratti altri cadaveri. Nella giornata di oggi sono stati trovati altri 12 morti. I cadaveri costituivano una intera famiglia che come è consuetudine nel paese nella vigilia di Natale nella notte, alle 6.30, si erano poste a tavola, e a tavola li ha sorpresi la frana. Infatti i disgraziati sono stati trovati completamente sfracellati e irriconoscibili intorno alla mensa di Natale.

Società Editoriale Italiana, [illegible]
CIPRIANO FACCHINETTI, [illegible]
Tip. della Società Editoriale Italiana.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, dirette all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Gli Sports

L'incontro italo-franco-belga

I preparativi per l'arrivo degli ospiti

Viva è l'aspettativa per l'incontro tra la squadra mista italiana di calcio e quella franco-belga, che avrà luogo, come annunciammo, il 1 gennaio all'Arena.

L'incontro è a favore della sottoscrizione promossa dalla «Gazzetta dello Sport» per i profughi del Belgio e degli italiani delle terre irredente.

Fervono, frattanto, i preparativi per accogliere degnamente i graditissimi ospiti. In quale formazione essi scenderanno ancora non è dato sapere, ma secondo le ultime informazioni la squadra sarebbe così composta: portiere: Evrard; terzini: Chantrel e Knaeps; centro: Pouget, Hanse, Felice; prima linea: Demeresmend, Vialmonteil, Devic, Van Hege, David. Degli undici giuocatori cinque appartengono alla squadra internazionale, giuocatori cioè che già hanno sostenuto incontri all'estero. La squadra sarà accompagnata da Freddy, segretario generale dell'Union Belge che avrà con sè, come giuocatori di riserva, Lanaud, Chabrol Vanlinthout, Terenthold.

La squadra che sarà opposta alla squadra franco-belga avrà la seguente composizione: De Simoni, U. S. Milanese, portiere; Casanova, Genoa, De Vecchi, Genoa, terzini; Carcano, Alessandria, Barbesino, Casale, Lovati, Milan, seconda linea; De Bernardi, Torino, Mosso III, Torino, Sardi, Genoa, Santamaria, Genoa, Corna, Pro' Vercelli, attacco.

Il gruppo di giuocatori franco-belgi partirà mercoledì sera da Parigi e giungerà alla stazione di Porta Nuova, a Torino, giovedì alle 11.30. Il Comitato Regionale Ligure-Piemontese di Calcio ha già predisposto per accogliere degnamente gli attesi ospiti. Un ricevimento, nel quale verrà dato il benvenuto a nome dei calcisti italiani alla squadra franco-belga, è stato predisposto all'Hôtel Ville et Boulogne. Alle ore 16, con delle automobili, i giuocatori saranno portati a visitare la città, ed alle 19 un pranzo avrà luogo all'Albergo suddetto. Alle 20.10 la squadra partirà per Milano e nella nostra città giungerà alle 11.30. Alla stazione si recheranno a riceverla, i rappresentanti del Comitato Lombardo e quelli delle Associazioni calcistiche cittadine. I giuocatori andranno poi all'Hôtel France. Nel pomeriggio del giorno 1 avrà poi luogo l'incontro all'Arena. Anche nella nostra città si stanno preparando degne manifestazioni per i forti calcisti latini.

Domenica 3 gennaio la squadra d'oltr'alpe disputerà allo Stadium di Torino un incontro con la squadra azzurra. Il Comitato organizzatore del grande match che avrà luogo allo Stadium di Torino venne composto nelle persone dei signori: comm. Arturo Mercanti e conte Orazio Oldofredi del consiglio tecnico sportivo della *Gazzetta dello Sport*; Verona cav. uff. Gustavo, presidente dell'A.S.S.I.; il consiglio della A.S.S.I.; on. Carlo Montù, presidente della F.I.G.G.; cav. Emilio Valvassori, presidente del Comitato Regionale Ligure Piemontese; conte Gustavo Biscaretti di Ruffia, presidente dello Stadium; cav. uff. Matteo Ceirano, presidente della Società di Aviazione; cav. avv. Cini Romano, presidente dell'Associazione della Stampa Subalpina; cav. Ercole Moggi, presidente dell'Unione dei Corrispondenti di giornali; cav. dott. Silvio Neri, ecc.

La "Coppa di Natale,,

"Milan,, vince "Genoa,,

Molto pubblico è accorso ieri al Velodromo Sempione per la disputa della «Coppa di Natale», fra il Milan ed il Genoa. Molto pubblico ed in compenso molta nebbia. Essa non ha impedito però uno svolgimento regolare della gara; ha solo vietato agli spettatori, specialmente nell'ultima parte della dibattuta partita, di poter seguire con la desiderata attenzione, le ultime fasi dell'incontro. Le due squadre erano al completo.

La partita è incominciata alle 15 precise sotto l'ottimo arbitraggio di Pedroni. Nel primo tempo le due squadre giocarono brillantemente con prevalenza del gioco della squadra genovese, tanto che da taluno si volle perfino parlare di schiacciante superiorità genovese. C'era evidentemente dell'esagerazione. Al ventisettesimo minuto su un corner tirato da Mariani e raccolta da Sardi Genoa segna un punto. Pizzi, passato alla linea d'attacco, segna per i rossoneri un primo punto al trentottesimo minuto su passaggio di Bozzi. Il primo tempo si chiude con questo risultato.

Ma al trentaduesimo minuto ed al trentottesimo Milan, per merito di Pizzi e di Brevedan, porta al suo attivo due altre entrate in rete. Da questo momento Genoa svolge un giuoco piuttosto pesante per ottenere il pareggio ma quando l'arbitro fischia la fine della partita le sorti sono ancora immutate.

Così Milan si aggiudica la «Coppa di Natale». Il pubblico, che aveva applaudito le due squadre al loro apparire, le saluta con vivo applauso anche alla fine dell'interessante incontro.

Pro belgi e italiani irredenti

Novara, 27 notte.

Lieto risultato ha avuto l'incontro Pro Belgi e Italiani Irredenti promosso dal *Novara* con la partecipazione del *Doria*. La giornata nebbiosa non ha impedito che un pubblico elegante e numeroso accorresse al campo di via Barazzuolo per lo spettacolo benefico.

L'entrata in campo della squadra genovese venne salutata da applausi con grida di «Viva il Belgio». La partita, arbitrata da Milano, fu interessante e terminò con la vittoria del Novara con 2 a 0.

Cremona, 27 notte.

Il freddo e la giornata nebbiosa non impedirono ad un pubblico di appassionati di affollare il campo di Porta Romana per l'incontro tra la squadra cittadina del *Cremona* e del *Bologna*, disputato a favore dei Profughi del Belgio e delle terre italiane irredente.

Nel primo tempo tanto *Bologna* quanto *Cremona* segnano un punto. Nel secondo tempo la squadra cittadina marca un secondo punto che *Bologna*, nonostante un giuoco brillante — talora così vivace da obbligare l'arbitro ad intervenire — non viene a pareggiare.

BANCA
Società Anonima ANGELO CRAVARIO
Capitale emesso e versato Lire Tre Milioni
Torino - Milano - Roma - Genova - Cuneo - Savigliano - Bra
Alba - Chieri - Borgo S. Dalmazzo - Tenda

FILIALE DI MILANO
Corso Vittorio Emanuele, N. 2 bis

La Banca fa gratuitamente l'incasso di effetti e tratte scadenti su tutte le piazze bancabili del regno.

Riceve somme in deposito su libretti di conto corrente liberi alle seguenti condizioni:

3 %	con facoltà di prelevare	L. 20000	a vista
3 ¼ %	„	„ 10000	„
3 ½ %	„	„ 5000	„
3 ¾ %	„	„ 2000	„
4 %	„	„ 500	„

SI EVITANO SI CURANO SI GUARISCONO *LE MALATTIE* DELLE VIE RESPIRATORIE coll'uso delle PASTIGLIE VALDA *ANTISETTICHE*
Ma il successo non è assicurato che colle VERE PASTIGLIE VALDA
ESIGERLE in tutte le Farmacie
In Scatole da L. 1.50 e mai altrimenti

SOCIETA' BANCARIA ITALIANA
CAPITALE L. 50,000,000 VERSATO

Sede Sociale e Direzione Generale: MILANO

Alessandria, Bassano, Bologna, Chieri, Chivasso, Ciriè, Civita Castellana, Como, Cremona, Cuneo, Erba, Forlì, Formia, Frascati, Genova, Lavagna, Lugo, Menaggio, Milano (Sede e Uff. Cambio), Monza, Napoli, Novi Ligure, Piacenza, Pinerolo, Piperno, Ravenna, Roma, Sanremo, Tivoli, Torino, Venezia, Verona, Vicenza.

Situazione Generale dei Conti al 30 Novembre 1914

ATTIVO

Numerario in Cassa	L.		14,555,519 35
Cedole, Titoli estratti — valute	»		1,612,825 32
Portafoglio	»		60,371,455 89
Conto riporti	»		10,483,089 63
Titoli di proprietà:			
Rendite e Obbligaz.	L.	6,578,518 97	
Azioni Soc. trasporti	»	227,154 —	
» » diverse	»	6,099,521 80	12,905,195 77
[illegible]	L.		952,[illegible] 35
Corrispondenti — saldi debitori	»		[illegible]
Debitori per accettazioni	»		1,800,922 01
» diversi	»		9,575,012 11
Partecipazioni	»		3,419,692 75
[illegible]	»		[illegible]
Mobilio, Cassette di sicurezza	»		225,000 —
Debitori per avalli	»		15,115,692 57
Conto Titoli: a cauz. serv.	L.	2,240,725 08	
presso terzi	»	8,583,280 —	
in deposito	»	92,505,466 10	103,329,471 18
Tasse e spese generali	L.		4,162,089 97
	L.		306,985,429 26

CAPITALE SOCIALE

N. 500,000 Azioni da L. 100	L.		50,000,000 —
Riserva Ordinaria	»		1,193,821 23
PASSIVO			
Fondo di previdenza per il personale	»		1,037,204 41
Azionisti conto dividendo	»		11,592 —
Depositi in conto corrente e a risparmio	L.	17,078,842 [illegible]	
[illegible]		[illegible]	[illegible]
Corrispondenti saldi creditori	L.		65,291,[illegible] 26
Accettazioni per conto terzi	»		1,877,019 16
Assegni in circolazione	»		1,960,771 38
Creditori diversi	»		6,061,653 74
Avalli per conto terzi	»		[illegible]
Conto Titoli: a cauz. serv.	L.	2,240,725 08	
presso terzi	»	8,583,280 —	
in deposito	»	92,505,466 10	103,329,471 18
Avanzo utili precedente Esercizio	L.		406,428 83
Utili lordi del corrente Esercizio	»		5,953,90[illegible] 61
	L.		306,985,429 26

La Direzione Generale — *I Sindaci* — *Il Contabile Generale*
J. Rosenberg - Catelli — Rag. Prof. E. Cazzaniga - Rag. Prof. E. Conti - Rag. Prof. L. Viali — A. Combe.

OPERAZIONI DELLA BANCA
SCONTO ED INCASSO di effetti sull'Italia e sull'Estero.
EMISSIONE E PAGAMENTO di Assegni Circolari.
COMPRA E VENDITA di Titoli e di Valute e Divise Estere.
CONTI CORRENTI LIBERI E VINCOLATI, LIBRETTI DI RISPARMIO e di PICCOLO RISPARMIO, BUONI FRUTTIFERI. Apre dei conti correnti di deposito liberi e rilascia dei libretti e dei buoni *intestati a due o più persone.*
TASSI A CONVENIRSI

Le somme versate dopo il 4 agosto 1914 saranno completamente disponibili e non sono soggette ai vincoli del R. Decreto di Moratoria ed a eventuali limitazioni che venissero eventualmente a decidersi anche in avvenire.

VINO TOSCANO
a L. 25.— l'ettolitro spediamo verso assegno ferroviario con vuoti di ritorno, il nostro Chianti da pasto di 10 gradi. [illegible] e campioni a richiesta. — PREMIATO PRODUTTORE
C. MAZZEI - ALTOPASCIO

CHRONOS MIGONE 1915
AL PROFUMO ACACIA
"PER IL PROGRESSO"
Questo almanacco conta molti anni di vita ed ha una vera tradizione di buon gusto e genialità. Per i suoi pregi artistici pel suo profumo squisito e duraturo per le notizie utili che contiene, è indubbiamente il preferito fra quanti almanacchi vedono la luce a fine d'anno.
Esso è indispensabile a tutti ed è l'omaggio più gentile che si possa fare a signore ed a signorine in occasione delle feste natalizie, di capo d'anno ed in ogni festa ricorrente.
Il CHRONOS-MIGONE 1915 [illegible] contiene artistiche cromolitografie illustranti: l'Igiene, la Ginnica, la Temperanza, la Gentilezza, l'Industria, la Sapienza la Prosperità.
Il CHRONOS-MIGONE costa L. 0,50 la copia più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, per l'Estero cent. 25; la dozzina L. 5.— franca di porto.
Teniamo pure un altro almanacco, il FLOREALIA-MIGONE 1915 (linguaggio dei fiori) con finissime cromolitografie e poesie sul simbolo dei fiori illustrati.
Il FLOREALIA-MIGONE costa L. 0,50 la copia più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, per l'Estero cent. 25; la dozzina L. 4.— franca di porto.
Si accettano in pagamento anche francobolli. I suddetti Almanacchi si vendono da tutti i Cartolai, Profumieri, Chincaglieri.
Teniamo pure pronto un ricco e variato assortimento di SCATOLE-REGALO di nostra fabbricazione, che a richiesta spediamo anche a terze persone accludendo, se occorre, il biglietto di visita del committente.
Deposito generale da MIGONE & C. - MILANO, Via Orefici (Pass. Centr., 2)

Cura radicale della SCIATICA col
Cerotto Mazza
(SPECIALE)
INDICARE SE ARTO DESTRO O SINISTRO
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE A L. 10.
Chiedere opuscolo Ditta A. MAZZA - Corso Genova, 19 - MILANO.

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO
Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

Il Concime Complementare
ASTRO
aumenta la produzione, migliora i raccolti
Indispensabile per: CEREALI, CANAPE, BARBABIETOLE, ORTAGGI, ecc.
Consigliato dalle competenti Cattedre e Stazioni Agrarie del Regno.
Usato dai migliori Agricoltori.
Rivolgersi alla Società *ASTRO*
MILANO - Foro Bonaparte, 21
che invia gratis campioni, opuscoli, schiarimenti.

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile
Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni [illegible] Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura anti-sifilitica rapida, indolore, senza necessità di [illegible] (metodo 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

Pubblicità Economica

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

DIRETTORE Dazio disponibile anche temporaneamente sistemazione gestioni. Ottime referenze. Scrivere 1224 posta, Padova. 20609

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

FATTORINO di negozio pratico piccoli impianti elettrici cercasi da primaria ditta. Offerta scritta di proprio pugno alla Cassetta 169 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 8210

PER calzaturificio in Piemonte cercasi operaio abile pratico del sistema Blake. Offerte C 27148 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 27148

TRAFILIERI puntieri. Cercansi provetti trafilieri nonchè puntieri attrezzisti. Scrivere Punte, Villafranca Veronese. 27102

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 97303

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler. 400 W. Como. 400

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

DENTI artificiali da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico «Ighiodont», via Torino, 17. 962

GRAMMOFONO dischi, d'occasione lire 65, specialista riparazioni. Corso [illegible], 23. 97071

PELLICCERIE. Reale liquidazione metà prezzo, articoli convenienti [illegible], 11. 97349

TESSERA libera circolazione tramvie, valida 1915 chiunque può ritirare gratis presso Sezione Dettaglio The Bradford Company, via S. Vittore, 20. 8[illegible]

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

VITA. Ritornami calma addolorato tua indisposizione raccomandomi notiziarmi lungamente. Attendo ciocche fotografia. Quando incontreremoci. Costantemente pensoti, nuovo anno portici felicità. Mia ardente aspirazione realizzasi? Ardentissimi. 28512

Corrispondenze private
Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

APPENDICE DEL SECOLO DEL 28 DICEMBRE 17

Una figlia del popolo

ROMANZO DI
MASSIMO VILLEMER

Durante il minuto che rimase in attesa, tutta la sua vita fu come sospesa. Il suo cuore, che al momento di scendere dalla vettura pulsava violentemente come se avesse voluto rompersi, sembrava si fosse ora fermato, come morto...

La porta si aprì infine, e, vacillante, Maddalena entrò nel piccolo ma elegante appartamento di Renault.

— Voi!... Ancora voi! — fece il giovane alzando le spalle. Io credevo che foste alla fine divenuta ragionevole; — eppure dovete capire benissimo che fra noi tutto deve essere finito... e per sempre...

— Sì, sono io, ancora io, sempre io — fece ella togliendosi bruscamente la veletta che la soffocava.

Poi, ritta davanti a lui, fremente, terribile, minacciante, gridò:

— E se io non voglio che sia finito? Se io non voglio che tu sposi quella ragazza?....

— Il re dice: «noi vogliamo», signora.

— Io impongo la mia volontà, io, e dico: «io voglio!» Perchè dunque sei risoluto a sposare Basquina? Sarebbe forse perchè pensi di averla disonorata agli occhi di Carvajean ed agli occhi di tutti? — ma tali sentimenti di delicatezza e di lealtà fanno a pugni coll'egoismo del tuo carattere.

— Oh! lo so — riprese — pretendi di amarla, ma menti! Come potresti scordare i tuoi giuramenti d'amore? Come potresti mai amare un'altra donna all'infuori di me? Non sono, io, cosa tua, la tua schiava? Non mi sono forse compromessa per te? All'officina, credilo, tutti conoscono la nostra tresca, ed ognuno capisce che la scena del tuo appuntamento notturno con Basquina, nel padiglione moresco — questo appuntamento durante il quale siete stati sorpresi da Carvajean — non è stata che una odiosa commedia! Va, va, si sa che tu sei il mio amante e che da lunghi mesi vengo qui molto spesso a passare delle ore con te!....

— Poco importa. Sposerò Basquina!

— Io te lo proibisco!....

— La sposerò vostro malgrado, malgrado tutti...

— Ah!... — esclamò Maddalena cadendo come infranta su una sedia — udire queste parole e non morire subito!

— E se io preferisco dir tutto a Carvajean, se gli confesso il mio violento amore per te? Non rifletti dunque alle conseguenze che potrebbe avere per te la mia dolorosa confessione? Non spingermi a tale estremo: io attraverso in questo momento una crisi terribile e mi sento capace delle peggiori follie! Che importano a me la collera, il disprezzo di mio marito se tu mi sfuggi, se tu ti getti fra le braccia di un'altra? No, no, non voglio che tu sposi Basquina: tu sei mio... io ti voglio!

Renault scoppiò in una risata sonora, una risata che terrificò la sua amante.

— E tuo figlio? — domandò. Cosa penserà tuo figlio della condotta scandalosa di sua madre? Oh! capisco: se tu fossi sola potresti lottare, potresti disputarmi a Basquina; ma c'è tuo figlio verso il quale hai dei doveri da compiere....

— Giustino!..... Giustino!.... mormorò ella stringendosi la testa fra le mani.

Nel cuore dell'infelice la corda dell'amor materno vibrava. — Renault lo comprese e scandendo le parole riprese:

— Sì, tuo figlio che verrà forse a provocarmi in duello e che io ucciderò certamente. Allora cosa penserebbe il mondo di una donna che, già nell'autunno della sua vita, si dava, così, senza un pensiero per la sua dignità e pel suo onore, ad un giovane di trent'anni! Non ti guardi dunque mai in uno specchio, al mattino, prima della truccatura giornaliera? Non ti rendi conto che malgrado la sapiente tintura che nasconde i tuoi capelli che cominciano ad incanutire, non sei meno matura?

— Ah, miserabile, insolente, vile!

— E' il tuo odio che io voglio, perchè il giorno che tu mi odierai non ti ritroverò più sulla mia strada. Allora, io penso, agirai nell'ombra ed incaricherai qualcuno di vendicarti; — ma, credilo, saprò difendermi...

— Vile!.... Vile!....

— Io non ti ho cercata, e sei tu che prima della nostra relazione ti trovavi sempre sulla mia strada. Probabilmente il tuo scopo era quello di estorcermi i cinquecentomila franchi che ho versati nella cassa di tuo marito. Avevate bisogno di capitali, di un socio, e sono io che Carvajean e te avete scelto come preda....

Ed acerbo:

— Possiedo due milioni liquidi depositati alla Banca di Francia — vuoi anche quelli?

— Vile!.... Vile!....

La disgraziata non poteva che ripetere questa parola. Mezzo sdraiata su un basso divano, singhiozzava perdutamente. Le ingiurie che sentiva l'avevano schiacciata.

— Ebbene — disse poi, quando fu un po' calmata — ebbene, puoi sposarti... non mi oppongo più. Ma sappilo bene: questo matrimonio sarà la tua punizione. Basquina non ti ama, Basquina non ti amerà mai, perchè ama un altro!

— Tu menti!....

— Ama un altro, te lo assicuro: e quest'altro tu lo conosci.... è mio figlio! Credi tu che una donna che si sacrifica — perchè Basquina si sacrifica per salvarmi — possa mai amare l'uomo così miserabile da accettare un tale sacrificio?...

— Io l'amo e questo mi basta. La farò ricca, felice, mi sforzerò di soddisfare il minimo dei suoi capricci: — ed allora alla prova di tanto amore, mi darà il suo cuore...

Disfatta, annichilita, Maddalena non potè trovare una parola di protesta. Sul suo viso deformato dal pianto abbassò la veletta: e senza una parola se ne andò.

Solo sul boulevard ella parve riprendere padronanza di se stessa.

Delle goccie di pioggia cadevano. Il cielo che poco prima era d'un azzurro superbo si era bruscamente oscurato: ma nè il vento che cominciava a soffiare, nè la burrasca che minacciava sempre più, potevano turbare l'animo angosciato della povera donna.

A piedi raggiunse la chiesa della Maddalena ove decise di entrare per ripararsi dalla pioggia che ora cadeva a scrosci.

Rimase lungo tempo nella chiesa silenziosa.

La burrasca scatenata piombava nelle tenebre le cappelle già oscure, e, poco a poco, l'ombra si faceva più profonda nella chiesa. Qualche cero acceso gettava attorno a lei deboli raggi, rischiarando a pena i santi di pietra e le alte colonne che si slanciavano fino alle volte.

Con un rapido colpo d'occhio Maddalena si rese conto della solitudine che la circondava da tutte le parti ed a passi lenti si recò nella cappella della Vergine.

Prosternat etaoi taoin taoin tao'n dlu pregava.

Giovanissimo ancora, poteva avere venticinque anni. Dei capelli biondi a zazzera coprivano a metà il colletto della sottana: grandi occhi bleu d'una squisita dolcezza rischiaravano una fisonomia seria, una fronte larga e prominente.

La serenità del volto di questo giovane prete orante fece fremere Maddalena. Ella volle fuggire, abbandonare la chiesa, ma non ne ebbe la forza. Cadde su un inginocchiatoio, colle mani giunte; e tale era il suo dolore che non potè trattenere le lagrime. Profondi singhiozzi sollevarono il suo seno: e, nel suo annichilimento, non si accorse, a tutta prima, che il giovane prete si era avvicinato a lei.

Curvo su di lei, egli la guardava con compassione: — in questo momento assomigliava ad un angiolo, ed una espressione serafica era sparsa sulla sua fronte.

Con voce infinitamente dolce disse:

— Voi siete infelice, signora, lo capisco, lo vedo... ed è forse la Provvidenza che mi affida la gradita missione di consolarvi..

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Leggete il SECOLO XX

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Martedì 29 Dicembre 1914 — Anno XLIX - N. 17503 — EDIZION[E D]EL MATTINO

IL SECOLO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19. Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

LE INSERZIONI A PA[GA]MENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e [VOGLER] ... Via Tommaso Grossi, 3 e delle proprie succursali in Firenze, ... Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Ven[ezia] ... prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea ... 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la ... larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 ... pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella ... in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea ... Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi ... commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagam[ento anti]cipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX — Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Gennaio — ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI — 132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE — Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Una poderosa manovra controffensiva dei russi in Galizia

costringe gli austriaci a ripiegare oltre il Biala e sui Carpazi

Il maltempo paralizza l'azione in Francia - Scontro navale russo-turco nel Mar Nero

(Servizio telefonico e telegrafico dei corrispondenti e degli inviati speciali del « Secolo »)

Commento alla situazione

Oscillazioni di minima importanza su tutto il fronte della battaglia di Francia nella giornata del 27. La giornata del 28 è stata poi caratterizzata da una stasi quasi assoluta, dovuta ad una violenta tempesta che ha infierito su quasi tutto il fronte di battaglia.

Teatro Orientale

Nella Prussia orientale e nella regione di Mlawa la situazione è rimasta invariata. Nè variazioni di qualche importanza sono segnalate nel settore tra la Vistola e la Pilitza; dove i tedeschi annunciano soltanto che la loro offensiva continua a svilupparsi con successo, e sembrano incolpare il persistente maltempo della lentezza di questa azione. Ma una importante azione controffensiva russa si precisa invece nel sud del governo polacco di Kielce e in Galizia.

Per bene intendere questa nuova fase di manovra, conviene anzitutto fissare quali fossero, all'inizio della manovra stessa le posizioni dei contendenti su questa parte del fronte, sotto la pressione degli eserciti austro-tedeschi avanzanti dalla regione a sud-est di Cracovia, degli eserciti austriaci avanzanti in direzione nord-est del fronte Czenstochowa-Cracovia, e di quegli altri eserciti austriaci che, sbucando dai colli dei Carpazi centrali, delinearono la minaccia al fianco sinistro ed alle retrovie degli eserciti russi meridionali, questi ripiegarono combattendo sino al corso del Nida, del Dunajetz inferiore e alla linea Tarnow-regione a sud-est di Przemysl. Conseguentemente lo schieramento degli austriaci e dei corpi austro-tedeschi della regione a sud-est di Cracovia, si rettificò lungo la linea: Fedrzejow - Pinczow - Wislica - Opatowiec - Tuchow - Olpiny - Jaslo - Krosno - Sanok - Lisko.

Su questo fronte di oltre 300 chilometri, avanzante lentamente contro le truppe moscovite, i russi non esercitarono da prima che una azione di resistenza: sembrarono quasi soltanto dei combattimenti di retroguardie in ritirata, e così furono di fatto designati dagli stessi comunicati ufficiali austriaci, per quanto taluni di tali combattimenti assumessero una estensione ed un accanimento considerevoli.

Raggiunta la linea più sopra indicata, i russi accennarono a volervi solidamente resistere; e gli sforzi esercitati dagli eserciti austro-tedeschi per prender piede sulla riva destra del Dunajetz inferiore, e quelli esercitati dagli austriaci per allargarsi sulla sinistra del Nida, e quelli ancora esercitati dagli austriaci per avanzare dal fonte Sanok-Lisko in direzione di Przemysl trovarono di fronte, salda come un muro d'acciaio, la resistenza degli eserciti russi, che tale si mantenne anche intorno alla piazzaforte investita di Przemysl, la cui brava guarnigione compì a parecchie riprese eroici ma vani sforzi per rompere il cerchio di investimento e per dar la mano alle truppe austriache discese dai colli carpatici.

Poi, da questo atteggiamento di resistenza passiva, gli eserciti russi passarono alla controffensiva; e violenti combattimenti si svolsero ininterrottamente su tutto questo fronte; i cui primi effetti si fecero sentire nella saldatura tra la destra ed il centro dello schieramento degli alleati, cioè a dire sul fronte Jaslo-Krosno. Da questo fronte i corpi austriaci erano costretti a ripiegare sul fronte montano più arretrato di Zmigrod-Dukla. Era già una considerevole frattura nel fronte rettilineo dello spiegamento degli alleati; ma sembrava che questi mantenessero una decisa offensiva sul fronte del Dunajetz inferiore, e però tale manovra sfondante, che puntava direttamente verso i colli carpatici, con una grave minaccia sul fianco destro, non poteva essere considerata di grande peso nello svolgimento generale dell'azione, sì come noi stessi avemmo ad apprezzare quando di quella azione si ebbe notizia.

Se non che l'avvenuto sfondamento lasciava « in aria » l'ala destra del centro dello schieramento degli alleati nella regione intorno ad Olpiny, a ovest-nord-ovest di Jaslo. E i russi, profittando della loro indiscutibile superiorità numerica, mentre potevano inseguire ed incalzare vigorosamente i corpi austriaci in ritirata verso il fronte Zmigrod-Dukla, esercitavano anche un poderoso sforzo offensivo sui corpi austriaci operanti nella regione di Olpiny. Il risultato di questo sforzo si conosce oggi. I corpi austriaci di quel settore hanno dovuto cedere tutta la linea del corso inferiore del Biala, prolungata verso sud-est da Tuchow ad Olpiny.

Secondo l'odierno comunicato austriaco, il ripiegamento sarebbe già arrestato nella regione compresa tra il Dunajetz e il Biala, con un nuovo spiegamento a sud del confluente dei due fiumi, fronte ad est colla sinistra saldata ai corpi austro-tedeschi operanti sul Dunajetz inferiore. Tuttavia è chiaro che resta così nuovamente aperta ai russi, per Gorlice e Grybow, la strada di Neu-Sandec, e cioè la loro primitiva strada di offensiva da sud-est contro la piazzaforte di Cracovia; la quale strada potrebbe anche essere — sempre che i russi possiedano su questo punto forze sufficienti per completare la manovra — una magnifica via d'avvolgimento per l'ala sinistra del nuovo schieramento degli austriaci e degli austro-tedeschi da Jedrzejow alla regione a sud del confluente del Dunajetz e del Biala.

Si aggiunga che su questo nuovo schieramento — o, per essere più esatti, su questo residuo intatto dello schieramento totale primitivo degli alleati — un altro poderoso sforzo offensivo i russi hanno esercitato con successo. E' quello che ha ricacciato i corpi austriaci da Wislica sulla sinistra del Nida e li ha costretti a ripassare sulla destra del fiume.

E' dunque forse una manovra di doppio avvolgimento che noi vediamo delinearsi contro questo schieramento; manovra che può ancora essere parata e potrebbe anche essere neutralizzata da un deciso successo dei tedeschi nella regione a sud-ovest di Varsavia. Per tanto, conviene attendere lo svolgimento di entrambe le azioni offensive — quella tedesca in Polonia, quella russa in Galizia — per giudicare dei meriti o delle manchevolezze di questa manovra del Grande S. M. russo. E ci si obietterà: « E' dunque dal successo che si deve giudicare dell'eccellenza o meno di una manovra?... » Nella maggior parte dei casi, no; in questo caso speciale, sì. Perchè mancano a noi gli elementi di giudizio, che agli SS. MM. non difettano, per apprezzare se il Grande S. M. russo abbia, nel caso specifico, altrettante probabilità di resistere all'offensiva in Galizia. Gli avvenimenti soltanto possono dirci se tali probabilità erano veramente assicurate al giuoco del Grande S. M. russo e, conseguentemente, esso avesse ragione o non di pronunziare l'attuale controffensiva.

Nelle Colonie e sul mare

Un comunicato ufficiale ottomano segnala un'operazione navale nel Mar Nero, in prossimità delle coste di Songuldak, in Asia Minore, a 125 miglia dall'imboccatura del Bosforo. Nella notte dal 24 al 25, una sola nave turca — ed è probabilmente l'ex-*Göben* — ha incontrato la flotta russa composta di 17 unità e di tre navi posamine, la quale si avvicinava evidentemente al Bosforo nell'intento di minarne lo sbocco. La nave turca ha attaccato la flotta avversaria con successo, cannoneggiando la corazzata russa *Rostisslaw* e affondando due delle navi posamine.

Contemporaneamente, altre navi della flotta ottomana bombardavano Batum in Transcaucasia. Il 25 dicembre mattina, due altri navi turche — probabilmente l'ex-*Göben* e l'ex-*Breslau* — provocavano a battaglia la flotta russa che, non accettando il combattimento, si ritirava a Sebastopoli.

Un comunicato ufficiale inglese conferma la notizia dell'operazione aereo-navale eseguita contro Cuxhaven e ne dà i particolari.

Corrado Zoli.

Il ripiegamento degli austriaci

Gli austriaci respinti nel settore Tarnow-Dukla

PIETROGRADO, 28.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

« Nel giorno 26 i combattimenti sul Bzura e sul Rawka si sono generalmente limitati ad un duello di artiglieria. I russi hanno respinto con successo diversi attacchi tedeschi.

« Sul corso del Nida, il 25 corr. sera i russi hanno sloggiato da Wislica gli austro-ungarici, i quali hanno allora tentato di fortificarsi sulla riva sinistra del Nida. I russi li hanno gettati al di là del fiume.

« Al sud della Vistola superiore, nella regione di Tarnow, i russi hanno respinto, il 25 corr., gli austro-ungarici dalla linea Tuchow-Olpiny. Il nemico ha abbandonato 10 mitragliatrici, ed i russi hanno fatto prigionieri 43 ufficiali e 2500 soldati.

« Il 26 corrente i russi hanno continuato l'inseguimento degli austro-ungarici che si ritiravano in disordine, ed hanno tolto loro 10 mitragliatrici ed hanno fatto 1000 prigionieri. I russi hanno occupato le alture situate presso Subliska, sulla riva sinistra del Biala.

« In direzione dei colli di Dukla, in seguito ai combattimenti svoltisi nei giorni 25 e 26 corrente, gli austro-ungarici sono stati respinti dalla linea Zmigrod-Dukla e si trovano in piena ritirata.

« In questi ultimi tempi gli austriaci hanno subito perdite enormi, solamente in prigionieri hanno perduto oltre 10.000 uomini. » — (Stefani.)

Il successo russo in Galizia si accentua sempre più

Desolazione e fame in Polonia

PIETROGRADO, 28 - ore 12.

In Galizia il successo delle truppe russe che combattono contro gli austriaci tanto sul fronte del Dunajetz che verso i Carpazi, specialmente al passo di Dukla, va sempre più accentuandosi.

Nella Polonia centrale i tedeschi ritenevano con sicurezza di poter avere una sollecita vittoria contro i russi. Infatti alcuni prigionieri hanno raccontato che i loro ufficiali li assicuravano che avrebbero passato il Natale a Varsavia.

Migliaia di fuggiaschi arrivano a Varsavia, facendo un quadro spaventoso delle condizioni della Polonia a ovest e a sud della Vistola. Le distruzioni causate dal fuoco dell'artiglieria non si possono descrivere. Parecchie centinaia di villaggi e di borgate sono stati rasi al suolo. Dovunque regna la carestia e la fame più spaventosa.

Luciano Magrini.

L'offensiva tedesca in Polonia continua a svilupparsi

BERLINO, 28 notte.

« Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale:

« Nella Prussia orientale, nella Polonia e al nord della Vistola, nulla di nuovo.

« Sulla riva sinistra della Vistola la nostra offensiva continua a svilupparsi malgrado il tempo sfavorevolissimo.

« Firmato: Il comando superiore dell'esercito ». (Stefani).

Ritirata di corpi austriaci sino ai Carpazi centrali

VIENNA, 28 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi, mezzogiorno, dice:

« A nord della gola di Dukla le nostre truppe hanno evitato un attacco russo, occupando le posizioni più vicine alla cresta dei Carpazi. Tra il Biala e il Dunajetz, nella regione a nord-est di Zakliczyn, sono stati respinti attacchi violentissimi del nemico. Nel resto del teatro della guerra di nord-est sul nostro fronte non è avvenuto nulla di importante.

« Al sud regna completa tranquillità, eccettuate alcune scaramuccie di frontiera. I serbi hanno fatto nuovamente saltare il ponte di Semlino ». (Stefani).

I circoli militari russi ottimisti

PIETROGRADO, 27, ore 13.30.

I combattimenti in Galizia continuano a svolgersi in modo favorevole ai russi. I circoli militari giudicano con ottimismo la situazione militare russa intorno a Varsavia: essi affermano che l'offensiva tedesca fallirà cozzando contro la formidabile resistenza dei russi fortificati dinanzi alla capitale della Polonia.

Si calcola che il comando tedesco abbia ai suoi ordini in Polonia ben venticinque corpi d'armata.

Luciano Magrini.

Terribile carneficina

Londra, 27, ore 21,30.

Il corrispondente da Pietrogrado dell'*Observer* radiotelegrafa al suo giornale che le sorti della grande battaglia in Polonia volgono ora di nuovo favorevoli ai russi. I tedeschi, sperando di schiacciare la Russia, fanno ora i maggiori sforzi. A questo fine il Kaiser ha rafforzato i resti di tre corpi d'armata austriaci battuti dai russi, con un largo contingente delle sue migliori truppe, le quali vennero richiamate dal fronte della Prussia Orientale. Per la difesa di questa estrema ala destra tedesca nella Prussia Orientale, il Kaisèr fa nel frattempo assegnamento sulle posizioni fortificate. Includendo un gran numero di reclute di nuova formazione si ritiene che l'esercito alleato austro-tedesco messo a fronteggiare la Russia sia formato da quattro milioni d'uomini. La Russia ha preso a sua volta tutte le precauzioni per far fronte al nemico.

Per una settimana, giorno e notte, ininterrottamente, i tedeschi hanno attaccato i russi sulle rive del Bzura, del Rawka e della Piliza, là donde essi si ripromettevano, varcando quei fiumi, di avanzare su Varsavia e sulla media Vistola, che sono i loro obiettivi. La carneficina durante quegli attacchi è stata terribile a tal segno, che in un sol punto i tedeschi hanno lasciato sul posto settemila cadaveri. Tali perdite nelle operazioni preliminari dei tedeschi per passare i fiumi che coprono il fronte russo, quantunque provi la risoluzione del nemico, non confortano certo le rosee speranze dei suoi capi nel successo finale.

L'appoggio prestato agli austriaci dai corpi loro inviati per una fusione, dal Kaiser e il comando tedesco loro imposto non sembra abbiano accresciuto la loro efficienza come combattenti. In uno degli ultimi combattimenti al sud della Vistola l'artiglieria russa occupò senza esser molestata il terreno sgombro a Gropeshot, potè, pure impunemente, piazzarsi, e di là fulminò e distrusse un'intiera colonna austriaca, la quale avanzava all'attacco.

Quando il momento parrà conveniente ai russi, questi avanzeranno a loro volta e l'ultima mossa strategica voluta dal Kaiser avrà avuto per duplice risultato innumerevoli uomini morti o messi fuori combattimento, e la perdita di un altro mese assai prezioso per le operazioni.

Gastone Chiesi.

In Francia

Trincee tedesche conquistate dai francesi

PARIGI, 28.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Nel Belgio abbiamo continuato ad avanzare all'ovest di Lombärtzyde. Siamo attualmente ai piedi delle dune sulle quali il nemico ha stabilito la sua linea di resistenza.

« A sud di Ypres abbiamo perduto un elemento di trincee, presso Hollebecke.

« Nella regione di Lens, presso Carency, il nemico ha ceduto davanti ai nostri attacchi 800 metri di trincee di prima linea.

« Nella vallata dell'Aisne ed in Champagne cannoneggiamenti intermittenti, particolarmente intensi nella regione di Reims ed in quella di Perthes, ove il nemico ha preso specialmente di mira le posizioni che noi abbiamo conquistate ad ovest di questa località.

« Sulle alture della Mosa leggeri progressi delle nostre truppe su tutto il fronte.

« Nei Vosgi il nemico ha bombardato la stazione di Saint Diè. Il servizio ferroviario non è interrotto.

« Nell'Alta Alsazia a nord est di Steinbach un contrattacco tedesco è stato respinto ». (Stefani).

Violenta tempesta in Francia

PARIGI, 28 notte.

Il comunicato delle ore 23 dice:

« Durante tutta la giornata una tempesta violenta ha impedito le operazioni sulla maggior parte del fronte. Si segnala per altro che noi abbiamo realizzato alcuni progressi nelle Argonne ». (Stef.).

Attacchi francesi respinti

BERLINO, 28 notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale:

« Presso Nieuport il nemico rinnovò il tentativo di attacco, senza alcun successo. Esso fu in ciò sostenuto dal fuoco proveniente dal mare, che non ci produsse alcun danno, ma che uccise e ferì alcuni abitanti di Westende. Anche un attacco nemico contro la fattoria di Saint Georges, che nei comunicati ufficiali è indicata come in suo possesso, è fallito. A sud di Ypres una trincea nemica fu da noi presa, ciò che fece cadere nelle nostre mani alcune dozzine di prigionieri.

« Parecchi attacchi nemici molto violenti nella regione a nord-ovest di Arras furono respinti.

« Il nemico rinnovò gli attacchi a sud-est di Verdun, anche essi senza alcun successo, come senza successo restarono gli attacchi fatti colla intenzione di riconquistare una collina all'ovest di Sennheim, intorno a cui si combattè ieri.

« Firmato: Il comando superiore dell'esercito ». (Scutari).

La flotta anglo-francese presso le coste istriane

Trieste, 28 notte.

Stasera giunsero notizie dalle coste istriane. La flotta anglo-francese si sarebbe avvicinata al canale Fasana, ove sorgono le più forti difese terrestri di Pola, spingendosi fino a Pirano nel golfo di Trieste. Davanti a Rovigno avrebbe bombardato un campanile che faceva segnalazioni ai fari lungo la costa. La flotta anglo-francese era composta di 26 navi di battaglia e di gran numero di siluranti.

Azione prossima nei Dardanelli?

Roma, 28 notte.

Da Atene telegrafano alla *Tribuna*: In questi circoli si ritiene imminente una azione degli alleati diretta a forzare lo stretto dei Dardanelli prima che i tedeschi abbiano completato l'assetto di difesa, che conducono innanzi febbrilmente.

Operazioni navali nel Mar Nero

COSTANTINOPOLI, 28.

Il Quartier Generale comunica:

« Comunicati ufficiali russi da Sebastopoli informavano che l'« Hamidiè » venne torpedinato e gravemente danneggiato dinanzi Sebastopoli, che potè nondimeno raggiungere Costantinopoli ma non potrebbe per lungo tempo partecipare a combattimenti. Ecco la risposta a tali affermazioni:

« In questi giorni la nostra flotta, compreso l'« Hamidiè », percorse il Mar Nero e ritornò senza avarie; una nostra nave da guerra incontrò, il 24 dicembre, la flotta russa, composta di 17 unità di cui cinque corazzate, due incrociatori, dieci torpediniere e tre posamine, cioè una nave ottomana contro 17 nemiche. Attaccò nottetempo questa flotta, bombardò con successo la corazzata « Rostisslaw » e affondò due navi posamine ».

« Due ufficiali e tre marinai russi furono salvati e fatti prigionieri. Frattanto un'altra parte della flotta turca bombardò con successo Batum. »

« Il 25 dicembre mattina due nostre navi vollero costringere a combattimento la flotta suddetta che preferì rifugiarsi a Sebastopoli.

Secondo informazioni degne di fede il combattimento navale di cui parla il comunicato ufficiale ha avuto luogo presso Songuldak. — (Stefani).

Il "raid„ aereo-navale contro le coste germaniche

LONDRA, 28.

L'Ammiragliato annunzia che il 25 corrente le navi da guerra tedesche che si trovano nella rada di Schilling, non lungi da Cuxhaven furono attaccate da sette idroplani britannici. L'attacco fu eseguito al cominciare del giorno, partendo da un punto nelle vicinanze di Heligoland. Gli idroplani erano scortati da una forza di incrociatori leggeri e da una squadriglia di destroyers e sottomarini.

Appena queste navi furono scorte da Heligoland dai tedeschi, vennero attaccate da due Zeppelin, da quattro idroplani e parecchi sottomarini nemici. Fu necessario alle navi britanniche rimanere nelle vicinanze per attendere il ritorno degli aviatori ed un nuovo combattimento fu impegnato tra i più moderni incrociatori da una parte e le aeronavi ed i sottomarini dall'altra.

Mercè una rapida manovra i sottomarini nemici furono evitati ed i due Zeppelin furono facilmente messi in fuga dai cannoni dell'« Undaunted » e della « Aretusa ».

Gli idroplani nemici riuscirono a lanciare le loro bombe vicino alle nostre navi senza però colpirne nessuna.

Le navi inglesi rimasero per tre ore in vicinanza della costa nemica senza essere molestate da nessuna nave e poterono rimbarcare incolumi tre dei sette aviatori coi loro apparecchi. Altri tre piloti tornati più tardi furono raccolti dai sottomarini inglesi che secondo accordi stabiliti li attendevano, essendo i loro aeroplani caduti in mare ed affondati. Quindi sei dei sette piloti tornarono salvi; però il capo squadriglia Francis E. T. Hewlett era scomparso. La sua macchina fu vista in pessime condizioni a circa otto miglia da Heligoland.

Non si può apprezzare la gravità dei danni causati dalle bombe lanciate dai nostri aviatori, ma tutti i proiettili sono stati gettati su punti che avevano importanza militare.

Martedì scorso il capo squadriglia Daires del servizio aereo navale si recò sopra Bruxelles in biplano col proposito di gettare bombe su un hangar militare ove si riteneva si trovasse un Parseval tedesco. Otto di queste bombe delle quali si crede che sei abbiano colpito colla loro esplosione, furono gettate durante il primo attacco; e le altre quattro vennero lanciate durante il volo di ritorno. A causa delle nubi di fumo che si sprigionarono non si poterono distinguere gli effetti. (Stefani).

L'irritazione dell'Austria per l'occupazione di Vallona

(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)

Una corda spezzata al violino di Bülow

Vienna, 27.
(Per telefono dalla frontiera)

L'irritazione prodotta a Vienna dall'occupazione italiana di Vallona, per quanti sforzi si facciano per dissimularla almeno in parte, è evidentissima.

Questa irritazione proviene da due motivi ben distinti. L'Austria e la Germania intendevano offrire all'Italia, purchè rinunciasse a qualsiasi sogno di rivendicazione nazionale, appunto Vallona e l'Albania Meridionale. Era questa una delle corde del violino che il principe di Bülow si preparava a far vibrare a Roma, ed ecco che l'Italia, con una rapida mossa, impianta una formidabile ipoteca sul possesso definitivo di Vallona, distruggendo i progetti austro-germanici d'un colpo.

Il secondo motivo dell'irritazione austriaca è il fatto che non può sussistere ormai nemmeno la speranza che l'Italia abbia a gettarsi a corpo perduto in una spedizione albanese, dimenticando così le rivendicazioni nazionali. Intanto è molto notato il lunghissimo colloquio che l'Imperatore ha avuto ieri col barone Macchio appena tornato da Roma, e l'arrivo a Vienna del famoso Ismail Kemal bey, il famoso ex-presidente del governo provvisorio albanese, il quale ha conferito al ministero degli Esteri con parecchi alti funzionari.

Che cosa è venuta a fare nella capitale austriaca il vecchio intrigante? Lo sapremo forse fra poco. E' evidente che il lavoro sotterraneo di intrighi dell'Austria in Albania aumenterà ora sempre più, e sarà necessario da parte dell'Italia una vigilanza assidua per evitare sgradite sorprese.

Il solo giornale che commenta lo sbarco italiano a Vallona è la «Neue Freie Presse»: gli altri giornali si limitano a registrare il fatto senza dir nulla.

La «Neue Freie Presse» scrive: «Il comunicato italiano della fine di ottobre, che ci annunciava l'impianto a Vallona di stazioni sanitarie italiane e la sorveglianza delle coste albanesi per impedire il contrabbando delle armi (e ciò in osservanza ai deliberati della Conferenza di Londra) lasciava prevedere la possibilità di quello che accade oggi. Noi rileviamo la speciale importanza della frase del comunicato italiano in cui si constatava che l'Italia intraprendeva quell'azione in omaggio ai deliberati della Conferenza di Londra. Questa dichiarazione, fatta alla fine di ottobre del Governo italiano, ha però valore anche per l'azione odierna».

Un comunicato ufficioso pubblicato dalla stessa «Neue Freie Presse» dice poi. Le misure prese dall'Italia a Vallona e sulle coste albanesi alla fine di ottobre avevano avuto il consenso di tutte le Potenze e specialmente dell'Austria-Ungheria. L'Italia, quale unica grande Potenza neutrale, esplicava un mandato dell'Europa, che vuol mantenere l'indipendenza e l'integrità albanese secondo i deliberati di Londra, e ciò malgrado la conflagrazione europea. E' quindi a ritenersi — conclude il comunicato, che dimostra a sufficienza il vivo malumore dei circoli competenti, — che anche la nuova azione dell'Italia a Vallona abbia carattere di una misura transitoria di polizia».

Negli ambienti politici viennesi si parla anche più chiaramente. L'on. Di San Giuliano, così si dichiara, poco dopo lo scoppio della conflagrazione europea mandò a Vienna una nota nella quale esponeva il punto di vista dell'Italia nella questione albanese. L'Italia sosteneva che malgrado la rinuncia e la partenza del principe di Wied, e malgrado la conflagrazione europea, era indispensabile mantenere nel loro pieno valore tutte le deliberazioni della Conferenza di Londra.

Il Governo austriaco si affrettò a rispondere che quello era anche il suo punto di vista, e le altre Potenze diedero pure il loro pieno consenso. Ed è proprio l'Italia, si aggiunge con amarezza, che agisce oggi in modo da rendere lecito ogni sospetto.

Questo è il vento che spira oggi a Vienna, ove, in sostanza, si vuol mascherare con la irritazione il vivo dispetto per l'attuale insuccesso di una politica albanese fatta di intrighi subdoli ai danni dell'Italia.

Aristide Goldbacher.

Perchè furono mandati i bersaglieri a Vallona

Roma, 28 notte.

Il *Giornale d'Italia*, a proposito dell'invio a Vallona del 10° reggimento bersaglieri, dice che tale invio è stato reso necessario dal fatto che i nostri marinai non debbano essere distratti dai loro ordinari compiti e aggiunge che molto probabilmente una compagnia di marinai resterà a presidio a Sasseno per i requisiti strategici e navali dell'isolotto, definito di «Garitta della Baia». Saranno invece sostituiti i marinai che erano stati distaccati in tutte le colline circostanti la città e nella vicina Arta, un villaggio perduto nella laguna a nord di Vallona. Le operazioni militari sono state finora dirette dall'ammiraglio Patris, che ha una grande conoscenza delle questioni albanesi per la sua dimora a Scutari fin dall'epoca dell'occupazione internazionale e per aver diretto sin qui la nostra azione nelle acque di Vallona.

L'ammiraglio Patris è coadiuvato da numerosi ufficiali.

E' stato necessario presidiare anche Arta, la Venezia dell'Albania, che era stata fatta segno recentemente ad alcune rappresaglie da parte dei *gheghi*. Inoltre i marinai hanno occupato Canina, la collina sovrastante a sud di Vallona, che costò ai veneziani 4 mesi di lungo assedio per la sua posizione strategica ed imprendibile. Con il dominio delle colline circostanti Vallona e di altri più importanti guadi, il Susiza, il confluente del Keiuna, le nostre truppe garantiscono la sicurezza di Vallona da qualsiasi incursione di ribelli contro la città minacciata.

Vallona attende calma

Roma, 28 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Vallona 28: La città è perfettamente tranquilla. Tutto lascia credere che ormai a Vallona sarà cessata l'anarchia che minacciava così da vicino gl'interessi italiani. Stamane i notabili e le principali autorità cittadine si sono recati in commissione al consolato d'Italia, dal cav. Lori, e lo hanno ringraziato per il ristabilimento dell'ordine e per l'efficace tutela dell'Italia, in cui la popolazione ha sempre confidato.

Il console cav. Lori ha risposto con parole d'occasione. Si attende da un momento all'altro l'arrivo delle truppe, che dovranno sostituire i marinai della *Sardegna*.

Il pensiero di Bettolo
Vallona ha un valore negativo

Roma, 28 notte.

Nessuna nuova notizia si ha sull'impresa di Vallona; nessun nuovo elemento ci è consentito raccogliere intorno ai limiti della nuova azione italiana in Albania.

I giornali tacciono: gli ufficiosi specialmente si studiano di togliere ogni importanza alla cosa. Accennammo anche ieri all'opinione risolutamente manifestata dall'on. Bettolo, del tutto avversa ad un'impresa di occupazione. Tale sua opinione, l'on. Bettolo ha confermato anche oggi.

— Ho sempre pensato e penso tuttora — egli diceva oggi a Montecitorio — che, per quanto concerne la nostra azione in Albania, non si deve cambiar rotta, vale a dire che non ci convenga, in un momento così gravido di incognite, lanciarci in un'avventura la quale, con piena soddisfazione altrui, potrebbe impegnarci in un'impresa a detrimento di altri e maggiori obbiettivi, che devono attirare tutta la nostra attenzione.

«Oggi però, sembra che lo sbarco a Vallona abbia un altro scopo: quello di garantire l'ordine e di impedire sorprese in quel lembo di territorio che noi non siamo assolutamente disposti a vedere in potere altrui. In fondo la nostra azione si circoscriverebbe a Vallona e non si estenderebbe a tutta l'Albania: non si tratterebbe di conquista, ma di semplice servizio di tutela di ordine pubblico e di opera pacificatrice fra tanta pericolosa anarchia.

«Ripeto ciò che ho sempre detto — concludeva l'ex ministro della Marina — Vallona per l'Italia è un valore negativo; a mio avviso l'Italia ha interesse che Vallona non sia mai occupata da una potente nazione marittima, che ne potrebbe fare, sia pure con ingenti sacrifizi, una base navale di fronte a Brindisi, svalutando di molto l'importanza militare di questa nostra base».

I sudditi italiani in Siria autorizzati a partire

Roma, 28 notte.

Fu annunziato giorni sono che gl'italiani di Beyruth e delle altre località della Siria avevano ricevuto dalle autorità militari il divieto di abbandonare l'abitato, anche se avessero voluto farlo per uscire dai dominî ottomani definitivamente.

Gl'italiani non potevano per conseguenza imbarcarsi per nessuna destinazione. Il nostro Governo ha immediatamente protestato per questo abuso che, anche se fosse stato consigliato da ragioni militari, non avrebbe dovuto prolungarsi oltre un certo limite di tempo. Ora la *Stefani* comunica da Beyruth:

In seguito ai passi fatti dall'Ambasciata d'Italia presso la Sublime Porta, il comandante dell'armata della Siria ha dato ordine perchè i sudditi italiani che lo desiderano possano imbarcarsi liberamente fino al due gennaio p. v. nei porti di Beyruth, Tripoli di Siria e Mersina.

Anche dopo il 2 gennaio potranno rimpatriare per via di mare dai porti predetti quegli italiani che saranno raccomandati dai R. Consolati.

Il comando della Siria aveva informato la Sublime Porta che le misure precedentemente adottate si dovevano attribuire a necessità militari del momento.

La *Corrispondenza* di Roma comunicava oggi che il Governo non ha mancato di far rilevare a quello ottomano che gli avvenimenti di Siria reclamano tutta la nostra attenzione. L'on. Sonnino avrebbe fatto notare a Costantinopoli che se è vero che le missioni religiose in Siria sono sotto la protezione della Francia è egualmente vero che la maggior parte dei missionari è italiana. Il provvedimento turco suonerebbe dunque piena soddisfazione alle domande italiane.

Un delegato apostolico in Egitto

Roma, 28 notte.

Si ritiene imminente la nomina da parte della Santa Sede di un delegato apostolico in Egitto, di nazionalità inglese.

Le discussioni di oggi al Consiglio dei ministri
Prefetti - Senatori - Amnistia

Roma, 28 notte.

Il Consiglio dei ministri è convocato a Palazzo Braschi per domani alle ore 16.30. Ad esso parteciperanno anche i ministri che si erano assentati da Roma durante gli scorsi giorni e cioè gli on. Martini, Grippo e Carcano nonchè l'on. Orlando che è quasi completamente ristabilito dalla lieve indisposizione dalla quale era stato colto.

Il decreto per l'amnistia

Nella riunione di domani si dovrà deliberare su importanti argomenti fra i quali l'amnistia che sarà concessa in occasione della nascita della principessa Maria, nomina dei nuovi senatori e forse anche del movimento dei prefetti. Di questi argomenti si è già occupato altre volte il Consiglio dei ministri riservandosi però di concretare i provvedimenti da sottoporre alla firma del Re. In proposito noi vi abbiamo già largamente informati. Ieri vi dicemmo entro quali limiti sarà concessa la tanto attesa amnistia. L'on. Orlando ha già preparato il decreto. Il contenuto di esso è quello da noi accennatovi e poichè i ministri sono già tutti d'accordo in massima, il decreto sarà subito approvato.

Il movimento dei prefetti

Quanto ai prefetti la discussione non potrà essere lunga perchè il movimento come dicemmo sarà assai limitato. Vi abbiamo già detto che vi sono tre prefetture da riempire: quella di Caserta, lasciata vacante dal comm. Rebucci, quella di Catania, che sarà lasciata dal senatore Minervini che è colpito dai limiti di età, e quella di Firenze dalla quale sarà allontanato il conte Cioia. Per tali esigenze si è determinata la necessità di un movimento, ma esso sarà contenuto nei più stretti limiti.

Per i nuovi senatori

Una più ampia discussione si svolgerà sulla lista dei senatori. Ogni ministro ha il suo gruppo di candidati amici e di aspiranti autorevolmente raccomandati. Quanti sono i candidati? Si dice che l'on. Salandra dopo aver compilato un lungo elenco di candidati per titoli diversi al laticlavio ha voluto tener conto oltre che del loro merito e dell'opportunità della loro nomina di un altro criterio che potrebbe chiamarsi di giustizia distributiva e di proporzionalità di rappresentanza o di organicità complessiva della Camera vitalizia. Ha fatto redigere uno specchio nel quale i singoli senatori sono ripartiti secondo il titolo per il quale furono nominati in modo da vedere a colpo d'occhio quali sono le categorie maggiormente rappresentate e quali meno.

Seguendo questo criterio l'on. Salandra ha preparato una lista che darà le varie categorie da cui il Re, secondo lo Statuto, può scegliere i senatori in una certa proporzionale rappresentanza. La lista sarà discussa domani in Consiglio dei ministri prima di essere sottoposta all'approvazione del Re. Si conferma che essa — date le riduzioni determinate da ragioni diverse — non sarà eccessivamente lunga, benchè sia infinito l'elenco degli aspiranti al laticlavio. I nomi dei meglio quotati sono quelli che noi vi abbiamo già fatti. Ad essi, spigolando dai vari giornali che li hanno raccolti, possiamo aggiungere ancora quelli del principe romano marchese di Roccagiovane, dell'ex-deputato di Capannori on. Croce, che fu alla Camera per molte legislature, che è dotato di larghissimo censo e che è cognato del sottosegretario per l'interno, on. Celesia, dell'ex-deputato di Este on. Camerini, che fece parte dell'ufficio di presidenza della Camera e che è anch'egli dotato di larghissimo censo, dell'ex-procuratore generale comm. Nicola Capitaneo, e di qualche comprovinciale dell'on. Salandra. Ma questi sono nomi di cui si discute; quelli che certamente saranno compresi nella lista — lo ripetiamo — vi sono già stati fatti noti da un comunicato dei giorni scorsi.

Per l'incidente di Hodeida

Un più grave argomento dovrà preoccupare domani i ministri: ed è la sempre attesa soluzione dell'incidente di Hodeida. A che punto siamo? Quali risultati hanno avuto le trattative condotte dall'on. Sonnino e dall'ambasciatore Garroni? Alla Consulta regna il più profondo ed assoluto mistero. Tuttavia sull'argomento sono notevoli alcune pubblicazioni fatte stasera dai giornali romani.

La *Tribuna* pubblica: Si aspetta ormai di giorno in giorno la notizia della soluzione definitiva dell'incidente di Hodeida, già chiuso del resto virtualmente, dopo la esauriente risposta del Governo turco, ma nel fatto non ancora risolto in quanto che gli ordini impartiti dal Governo di Costantinopoli debbono trovare esecuzione da parte delle locali autorità dello Yemen.

Tanto ritardo, finora almeno, non deve far meraviglia nemmeno dopo risolta, per mezzo della via di Massaua, la questione delle comunicazioni telegrafiche. Si pensi in primo luogo che le autorità locali dello Yemen non risiedono a Hodeida, bensì a Sanah, città che è, in condizioni normali, a non meno di cinque giorni di marcia da Hodeida; e si aggiunga a questo che quei luoghi non sono affatto in questo momento in condizioni normali.

Infine, oltre alle lungaggini naturali nelle abitudini orientali, si pensi che per la completa esecuzione degli ordini di Costantinopoli occorre il trasporto del console inglese, il quale era stato internato, nonchè la ricerca dei colpevoli da punire.

Il nostro Governo non ha omesso intanto di sollecitare ed insistere, mantenendo ferma la sua energica attitudine.

Giustificazioni ufficiose

Gli argomenti accennati dal giornale amico dell'ambasciatore Garroni sono più calorosamente sviluppati e illustrati in una lunga nota ufficiosa dell'organo sonniniano. Anche per il «Giornale d'Italia» l'incidente fra Italia e Turchia per i fatti di Hodeida potrebbe dirsi a stretto rigore virtualmente risoluto, dopo che la Sublime Porta si dichiarò disposta ad accettare tutte le riparazioni chieste dal Governo italiano, cioè la restituzione del console inglese arbitrariamente arrestato nel Consolato italiano detenuto e trasportato nell'interno, punizione degli assalitori del Consolato italiano di Hodeida, e riparazioni al console Cecchi e al suo «cavas»; senonchè — osserva il «Giornale d'Italia» e non se lo nasconde certo il ministro degli Esteri — è naturale che la pubblica opinione italiana chieda con una certa impazienza anche la soluzione pratica ed effettiva, il ritardo infatti potrebbe interpretarsi come uno dei soliti espedienti della tattica ottomana, se in realtà le speciali condizioni dell'Arabia non richiedessero un tempo assai lungo.

Dai primi giorni della guerra fra la Turchia e le Potenze coalizzate l'Yemen e l'Arabia meridionale dagli inglesi furono tagliati fuori del mondo. Le comunicazioni fra Costantinopoli e l'Arabia avvengono quindi attraverso l'Italia e i suoi possessi e cioè: da Costantinopoli a Roma, da Roma a Massaua, da Massaua a Hodeida. Ma come è noto il «valì» dell'Yemen non risiede ad Hodeida, ma a Sana — sull'altipiano arabico — a 2210 metri sul livello del mare: l'altezza presso a poco dell'Asmara, alla quale si giunge dopo parecchi giorni di viaggio. Quindi occorre altro tempo per far giungere al «valì» Mahmud Nedin bey le istruzioni del suo Governo centrale che chiesta la conferma dei fatti ordina la restituzione del console inglese. Seguono poi le risposte di Mahmud Nedin che devono seguire lo stesso lungo itinerario quindi — si conclude — il ritardo che pare eccessivo ha verosimili giustificazioni.

Ma gli ufficiosi non si nascondono che queste spiegazioni non possono bastare a stimolare la Porta a dare sanzione alle legittime soddisfazioni che noi abbiamo chiesto e la Turchia ha accettato. Ed ancora una volta annunziano che la Consulta ha nuovamente disposto che la Porta sia più energicamente stimolata dal marchese Garroni a dare sanzione alle legittime soddisfazioni che l'Italia ha chieste.

Il nuovo ministro dell'Argentina presso il Vaticano

Roma, 28 notte.

E' giunto a Roma il nuovo ministro della Repubblica Argentina presso la Santa Sede, signor Garcia Mansilla, colla signora. Alloggia al Grand Hôtel. Stamane egli, accompagnato dall'incaricato di affari marchese Pallavicini, si è recato a far visita al cardinale segretario di Stato Gasparri, dal quale ha chiesto l'udienza presso il Papa per la presentazione delle credenziali. (Stefani).

La chiamata della 2ª categoria della classe 1895

Roma, 28 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» di questa sera pubblica un decreto col quale nel prossimo anno 1915 saranno chiamati alle armi per istruzione per la durata di sei mesi i militari di seconda categoria della classe 1895. La chiamata dei militari di cui al presente decreto avrà luogo nei modi e nel tempo che saranno stabiliti dal ministro della Guerra.

Circa i rapporti svizzero-austriaci
Una favola della "Reichspost,,

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sopra queste esplicite e documentate affermazioni dell'egregio avvocato ticinese Emilio Bossi, consigliere nazionale. Noi abbiamo sempre ritenuto assurda la pretesa convenzione austro-svizzera ai danni dell'Italia, ma, nonostante le ragioni del buon senso e le più categoriche e solenni smentite delle autorità svizzere, il doloroso sospetto è rimasto in una parte del pubblico italiano. Ci consta, perfino, che un nostro eminente parlamentare, ragionando in questi giorni con alcuni uomini politici milanesi di parte conservatrice, riaffacciava questo sospetto come uno degli argomenti che dovevano consigliare l'Italia a non uscire dalla neutralità! Però, molto opportunamente, l'avv. Emilio Bossi, oltre che avvalorare le smentite già date, dimostra su quali favole, la voce di pretesi accordi svizzero-austriaci, abbia potuto anche recentemente essere ravvivata.

Nessuno più ignora, tanto in Svizzera quanto in Italia, il fatto che, da diversi anni, è stata messa in circolazione la voce secondo cui, tra la Svizzera e l'Austria, esisterebbe una specie di trattato segreto in virtù del quale, in caso di conflitto tra l'Austria e l'Italia, la Svizzera si sarebbe impegnata a lasciar passare sul proprio territorio le truppe austriache e germaniche, ed anzi vi unirebbe le sue proprie truppe.

Quella voce venne ufficialmente smentita in pieno Parlamento svizzero (Consiglio nazionale) dal consigliere federale (ministro) Forser, allora Presidente della Confederazione. Ma la voce è risorta come per incanto all'inizio della presente guerra europea. Donde una nuova smentita da parte della Legazione svizzera a Londra, dapprima; indi, e più solennemente, da parte dello stesso Consiglio federale.

In quell'occasione io ebbi campo di dimostrare ai lettori del *Secolo*, in un'intervista chiestami dal suo corrispondente di Lugano, che non solo un passo simile non esiste in fatto, ma che, per gli ordinamenti della Svizzera non potrebbe nemmeno esistere.

Malgrado le reiterate smentite, la panzana risorse ancora recentemente nella stampa italiana, modificata solo nel senso che il famoso patto secreto, anzichè tra le competenti autorità politiche delle due nazioni, sarebbe stato concluso fra gli Stati Maggiori dei loro rispettivi eserciti.

Ed anche stavolta nuova smentita da parte dell'on. Hoffmann, in un'intervista accordata ad un redattore del *Corriere della sera*.

Sarebbe quindi far torto gratuitamente alla serietà ed all'autorità dei supremi magistrati della Svizzera il raccogliere di nuovo questa voce, fosse pure per darle un'altra smentita, perchè le si conferirebbe un valore ed un peso che onestamente non dovrebbe più avere.

Piuttosto è da chiedersi per quali reconditi motivi questa favola risorga ad ogni piè sospinto.

Forse alcune pubblicazioni di una parte della stampa della Svizzera tedesca possono aver alimentato il sospetto, dato corpo alle ombre, ingenerato insomma il dubbio che possa esistere, se non il *pactum foederis*, perlomeno una disposizione tale di animi che lo renda alquanto verosimile.

Ma sarebbe invero spingere le cose troppo oltre.

La neutralità non può giungere fino all'indifferenza, fino al punto di sopprimere la libertà del pensiero e le manifestazioni di simpatia meramente platoniche, dovute all'affinità di razza.

Del resto, le simpatie della parte — di una piccola parte — della stampa della Svizzera tedesca per la razza tedesca sono controbilanciate dalle simpatie della parte latina della Svizzera.

Oggi, poi, ogni senso di dubbio deve essere scomparso del tutto, se si considera che i maggiori giornali ed eminenti scrittori della Svizzera tedesca hanno separato nettamente i sentimenti della Svizzera dalla causa degli imperi centrali.

Senonchè il *Corriere della Sera* del 12 corrente, in una corrispondenza da Vienna, pubblicata sotto il titolo impressionante: «*I sentimenti della Svizzera verso l'Austria*», riferiva che la *Reichspost* di Vienna aveva dichiarato di aver ricevuto da un «pubblicista svizzero, autorevole e pregiato», un articolo in cui si faceva l'apologia della politica austriaca nei Balcani ed esaltante il valore dell'esercito austriaco. L'articolista in parola diceva, fra l'altro, che in Svizzera si pregherebbe per l'Imperatore Francesco Giuseppe, e che la gioventù svizzera non avrebbe desiderato niente di meglio che di combattere contro i nemici dell'Austria, a fianco dei tirolesi e degli istriani. Lo stesso giornale viennese riproduceva una lettera che gli studenti svizzeri avrebbero diretto al prof. Oehl, dell'Università di Friburgo (Svizzera), nella quale, a nome dei tedeschi della Svizzera, si rivolgeva un fervido augurio di vittoria all'Austria ed alla Germania, per il trionfo della razza tedesca nel mondo. La *Reichspost* assicurava infine che questi vivissimi sentimenti di simpatia per l'Austria sarebbero condivisi dalla maggioranza del popolo svizzero.

La pubblicazione della *Reichspost* era tale certamente da riaccendere la leggenda della famosa convenzione militare austro-svizzera per l'invasione della Lombardia.

Onde l'opinione generale della Svizzera, specialmente nell'elemento latino, accolse questa pubblicazione con un senso di allarme, non disgiunto tuttavia da incredulità.

Ed io mi disponevo già ad interpellare in proposito il Consiglio federale, sia nell'interesse dei buoni rapporti tra la Svizzera e l'Austria, sia per rispetto alla nostra neutralità, affinchè sconfessasse solennemente le pubblicazioni della *Reichspost*.

In quanto che, se quelle pubblicazioni provenivano effettivamente da un pubblicista e da studenti svizzeri, esse avrebbero trasceso il campo delle simpatie sentimentali e travalicato i confini delle idealità platoniche e delle affinità di razza per assumere la forma concreta di approvazione e di incoraggiamento ad una delle parti belligeranti, e per costituire un vero principio di azione.

Ma nel frattempo venne in buon punto la *Gazzetta di Losanna* a far sapere che il professor Oehl è *austriaco* e che a Friburgo esiste un certo numero di *studenti austriaci*.

D'altra parte la *Liberté* di Friburgo pubblicava una dichiarazione del Senato di quell'Università nella quale era detto, fra l'altro, che, fatta un'accurata inchiesta, era risultato che nè alcuna lettera collettiva, nè alcuna lettera privata era mai stata indirizzata da studenti presentemente inscritti all'Università di Friburgo al professore in discorso.

Con ciò veniva a cadere il castello di carta fabbricato dalla *Reichspost*.

Io pensai bene, allora, di limitarmi a chiedere un'intervista privata al presidente della Confederazione, on. Hoffmann e da lui appresi, fra l'altro, e venni autorizzato a pubblicarlo, *che il Governo italiano è già perfettamente convinto che la Svizzera non ha coll'Austria nessuna di quelle pretese convenzioni, politiche o militari, alle quali vennero fatte così frequenti ed ostinate allusioni.*

E si è allo scopo di persuadere anche il pubblico italiano, essere tale convinzione la sola illuminata e fondata, che ho creduto dover mio, d'accordo anche con altri colleghi della deputazione ticinese alle Camere federali, di dare alla pubblicità queste informazioni.

Avv. EMILIO BOSSI
Consigliere nazionale.

VOLETE GUARIRE?
La più acuta STITICHEZZA le EMORROIDI più dolorose?
Il SISTEMA SPECIALE di cura insegna il modo di guarire completamente e radicalmente da sè stessi e senza abbandonare le proprie consuete occupazioni.
GRATIS inviamo dietro semplice richiesta la nostra rivista N. 17, dando per corrispondenza consultazioni mediche.
Scrivere al
LABORATORIO CHIMICO MATTIOLI
Via Tadino, 52 - MILANO - Via Tadino, 52

Tubercolosi incipienti, influenza, catarri ripetuti del naso, della gola, otiti, ronzii, si guariscono con il
MELITOLO F. L.
Flacone (bastante per una stagione) L. 2. — Inscritto nella Farmacopea Uff. Vendesi nelle migliori farmacie. Per spiegazioni ed opuscolo illustrativo rivolgersi alla Società produttrice
FABBRICA LOMBARDA DI PRODOTTI CHIMICI
Via Tortona, 31 - Milano.

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Lazzaretto, N. 18-A, MILANO.

AMMINISTRAZIONI MILITARI!
LA PREMIATA SARTORIA MILITARE
ADOLFO TAMMARO
Via San Giovanni sul Muro - Milano
può costruire in brevissimo tempo fortissime partite oggetti di panno per truppa di qualsiasi arma e fornire contemporaneamente importanti quantitativi oggetti di tela di vera prescrizione regolamentare a prezzi ministeriali.

Auguri di Capo d'anno
Tutte quelle Ditte e Società, nonchè quegli Istituti, Professionisti, ecc., che intendessero valersi per i loro «Auguri di Capodanno» della pagina speciale che si pubblicherà a fin d'anno tanto nel «Secolo» come nel «Corriere della Sera», nel «Sole» e nel «Guerin Meschino», (in quest'ultimo giornale l'inserzione verrà fatta il 8 gennaio, ultimo termine d'accettazione, per il «Guerino», il 29 corrente) vogliano iscriversi subito presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, via Tommaso Grossi, 8, Milano.
Ecco il modulo generale: la dicitura può essere variata a piacere.

La Ditta ....
augura
BUON CAPO D'ANNO
alla sua Spett. Clientela.

Nel biglietto-augurio si possono in pari tempo raccomandare le proprie specialità.
Si raccomanda vivamente di mandare senza ritardo la propria adesione alla sottoscritta Ditta.
Haasenstein e Vogler.

Società Italiana per le Lampade Elettriche "Z,,
MILANO - 6, Via Broggi, 6 - MILANO
"Z,,
Nuovi tipi di lampade "Z ½ Watt,, da 100 candele in avanti
in vendita ovunque
FILIALI:
FIRENZE Via Orivolo, 37 — ROMA Via Tritone, 61 — NAPOLI Corso Umberto I, 30
TORINO Corso Oporto, 13 — BOLOGNA Via Cavaliera, 18

Anno XXIV 1914-15
LA CULTURA MODERNA
(NATURA ED ARTE)
Rivista Quindicinale Illustrata
Si pubblica il 1 ed 15 di ogni mese in fascicoli di circa 80 pagine riccamente illustrati e con tavole
PREMIO GRATUITO. Chi invierà direttamente alla Casa il prezzo d'abbonamento, più L. 0,50 per spese postali, riceverà l'opera:
RUSSIA E POLONIA
Studio dettato dal Colonnello Domenico Guerrini
Abbonamento annuo per l'Italia e Colonie - Lire 20.—

Anno IV-1915
Patria e Colonie
Rivista Patriottica sotto gli auspici della "Dante Alighieri,,
SI PUBBLICA MENSILMENTE IN FASCICOLI DI CIRCA 100 PAGINE RICCAMENTE ILLUSTRATI
Abbonamento annuo L. 5 - Pei soci della «Dante Alighieri» L. 4
PREMIO SEMIGRATUITO:
Il Teatro Italiano nel 1913 Vol. in-16 a 2 col., ricc. illustr., di pag. 500. — *Collaboratori*: Competenti scrittori. — Prezzo di vendita: In brochure L. 5. Rilegato L. 6. — Si concede ai Sigg. Abbonati che faranno tenere l'importo anticipato dell'abbonamento: In brochure L. 3. Rilegato L. 4 (Aggiungere per spese postali L. 0.50)
Dirigersi alla CASA EDITRICE Dr FRANCESCO VALLARDI - MILANO
e presso le filiali: Bologna - Cagliari - Catania - Firenze - Genova - Napoli - Padova - Palermo - Pisa - Roma - Sassari - Torino - Trento - Trieste - Alessandria d'Egitto - Buenos Aires - Montevideo - New York - Rio Janeiro - S. Paulo

…imento e l'interesse

…lche uomo sensato o …ornale ammonisce: in …sti non ci si deve la… …entimenti, ma solo da …eresse della Patria: e … nessuno. Il sentimen… via dicendo…

…o io confesso che non …codesto mònito inces… benissimo. Ma se mi … ove sta? Non mi po… che l'interesse per un …vvisamente, in un at… …nte si affermi come per …a caso, da un'offerta …banditore, in un'asta. …o dieci: quest'altro mi …mo dunque da questa …amo l'offerta di venti. … un paese matura più …a più lunga scadenza. … più dono di profeta …di saggio. Per trenta … noi abbiamo creduto …ese stesse.... dove tutti … certo punto gli avve… …ti accorti che sbaglia… … potendo aspettar fino …iderci coll'acqua — o … gola, qual via sceglie… …entimento ci è preclu… …quistione: e troveremo …terraneo, interessi nel… …essi in Oriente, inte… …o. Ognuno, di un pro… …rte che più, istintiva… … o maturamente lo con… … a concludere in base …resse ch'io vedo, non è …mente quello che vede Chi avrà ragione, chi

…o invece, talvolta, nel … specie di doppia vista … i popoli, come gli in… …olta avvertiti della in… …ro destino certi fatti e …ono esercitare e vengono … sulla via da seguire? …iamo per la prima vol… qualcuno una specie di … avverte se quel qual… … o nuocerci: e parecchie … di una determinazione, … ragionamento, che non …ro, ci guida un istinto …nonisco. La vita di un …tanto diversa da quella Proscrivere dunque sen… … sentimento, vale a dire … dire la simpatia, può … non una saviezza…

…oi, d'altra parte, che lo …ou fiducia, che gli affari …impatia hanno maggior …uscita. Ci mettiamo più …ro ardore forza la mano … fortuna. Un matrimo… …clinazione, per valermi …ntimentale, sì, ma anche …hè ne dicano gli ironisti …ti più elementi di buon …rimonio di convenienza. … convenienza il popolo … l'esperimento: e non …perimento sia da invo… …lo.

… non odiar nessuno, ci …cora: chiudersi in un … E' egli possibile? Il … ha fatto e ha badato …pria utilità e al proprio … Si è creato intorno l'av… … il mondo, sia pur con… … ammirazione. E questa …orterà sfortuna. Del re… … più gli si rimprovera, …stituito e costituirà la … della sua azione non è … violazione, il dispregio, … E allora, come conciliate …enza dell'opinione pub… …oncetto ideale, verso un …tale, con l'aforisma che …conta e che non bisogna … di questo? Forse la si … errore d'ottica, per cui …gli interessi propri siano …hiari di quelli degli altri. … d'ottica, io credo, come …si scontano…

…va che il sentimento re… …la base, quelli che anche …iamano gli interessi, noi …atto che se, per una ipo… …ile, a farci desistere da Salandra chiamò «giuste … si offrissero, puta caso, …compensi territoriali, noi … quelle aspirazioni con …interessi si integrano qui …ento: ma se anche, quelli …na permuta, la permuta …bbe... Segno che anche un … sua vita sentimentale e … determinata e foggiata …individui, dalla tradizio… …e dalle origini che sono … e la parentela negli in… …di rinforzata e rincalzata …a degli scopi e degli in… …o di conflitto tra questi, …è menomata, nè obliata... …non capisco perchè si vo… …ar «raca» al sentimento …guida, come mi pare che …a contingenza abbia fat… …dei nostri remoti interes… …prendo come si accusino …omini di parte di amar …ria che inclini ai loro sen… …timenti della loro coscien… …educazione politico-sociali, …na patria che a quelli ri… …trasti. Prima la Patria e …po, le proprie inclinazio… …a a quel modo che il mio

affetto per un figlio dilettissimo si addoppierà di un consenso, di un orgoglio, di una speranza, quando io lo vedrò seguir le mie idee o la via che io avevo tracciata alle mie, alle nostre energie, così pure l'affetto per la Patria mi lampeggerà di più nel cuore quando il complesso delle sue azioni e delle sue decisioni risponda ad un mio ideale di bene, di giustizia, di bellezza. *Omnia munda mundis*: il che va inteso nel senso che per i mondi, per gli onesti, tutto diventa onesto quello che pensano. E per costoro, l'essere uomini di parte, e lo sperare che la Patria si volga dalla parte ove essi sono, non infirma e non menoma la devozione ch'essi le han consacrato. Se non fosse così, solo le maggioranze costituite conterebbero; e la marcia o l'evoluzione dei sistemi e dei costumi non si sarebbe mai effettuata. Quando la Patria seguiva, per virtù delle maggioranze, una via diversa, v'era una minoranza che protestava, lottava, e magari abbandonava la patria. Continuava ad amarla di lontano; ma come si ama un'amante infida, quasi nostro malgrado. Quel giorno che al sentimento poteva invece sovrapporsi un'approvazione e un consenso, quel giorno, che slancio nell'affetto! Amar sempre la Patria è un dovere; amarla di più o meglio quando essa ci pare, secondo la nostra coscienza, nel giusto, è un diritto. Victor Hugo non poteva esser tacciato di scarso amor patrio, quando dal suo scoglio tuonava contro il suo Paese, contro l'ordinamento che pur liberamente il Paese stesso si era scelto e in cui pareva trovare tutto il suo benessere e tutte le sue convenienze.

Rispettiamo quindi il sentimento, o assertori dell'interesse: e rispettiamo pure anche chi onestamente e lealmente crere di servir la sua Patria incitando nella coscienza di essa quelli ch'egli crede siano non solo o non tanto i suoi interessi materiali del momento, ma anche quelli della sua civiltà, della sua missione, della sua tradizione e della sua anima: interessi che, come ho detto, non van valutati alla stregua del profitto immediato, come per un banchiere, ma più alto, e quindi, forse, più lontano e più arduo. Rispettiamo; e non creiamo soltanto una atmosfera grigia e pesante di utilitarismo, in cui nessuna voce sia possibile, e tutti tacciano non per concordia, ma per pigrizia o per paura, per rinuncia o per quietismo. La concordia, questa virtù che tanto si sente invocare, non consiste nel pensar tutti la stessa cosa: ma nel pensare con ugual cuore. Ecco: le parole ci porgono spesso un insegnamento, radunano in sè tutte le virtù di un apologo. Uguali i cuori, nel desiderare il bene, il vantaggio, la grandezza della Patria, non meno che l'espressione della sua giustizia. Se i mezzi appaian diversi, ognuno risolutamente dica il suo, e rimanga uomo di parte, se la sua parte è onesta, fino a quando l'azione comune e decisa non gli imponga quella obbedienza e quella disciplina senza la quale preparazione può esserci, ma azione non c'è. E ognuno pensi che non è tanto il sentimento del nostro interesse che deve guidarci, quanto l'interesse del nostro sentimento. E non si neghi il diritto di parlare, sia pure in contrasto e in dissidio, che a quelli dei quali si sa di certa scienza che scambiano l'interesse della Patria col loro proprio interesse: o temono tutt'i sentimenti perchè pericolosi al loro lucro, o alla loro paura, o ai loro interessi elettorali, o alle loro premesse o promesse: non uomini di parte, ma soltanto di fazione; non appassionati, ma, appunto, soltanto interessati...

C. Giorgieri Contri.

FILOSOFIA MINIMA

La spia.

Lo abbiamo visto tutti: alto, quadro, biondo, paffuto, inteso a commentare, davanti alle carte con le bandierine, gli avvenimenti della guerra. E l'abbiamo anche udito raccontare, alle bocche aperte dei creduloni, le strepitose vittorie dei tedeschi invincibili.

In Galleria, pochi dì fa, uno c'era, solido e pettoruto giovane; tutto chiuso in un abito impermeabile, narrante che i tedeschi, nei villaggi russi conquistati, pagavano il pane a tre marchi il chilogramma, a contanti. La guerra, aggiungeva, può durare anni e anni. I denari non ci mancheranno mai. Gli uomini men che meno. Siamo in 5 milioni di atti alle armi. Paghiamo il pane ora per non consumare le riserve per domani. La Germania, siatene certi, sfonderà prima i russi, poi i francesi, quindi si alleerà a francesi e a russi per gettarsi sull'Inghilterra e finirla, una buona volta, con la prepotente, che tiene le chiavi di Gibilterra e di Suez, e che vuole, oltre tutto, il dominio nel Mediterraneo. Se gli italiani si curassero del proprio interesse!

Un uomo simile, con un discorso simile entrò — assente il padrone — nella bottega di un cappellaio di provincia. «Da me? E me assente! Ma non sa che l'Italia è il paese del Della Casa, cotesto screanzato! Se torna — ordinò quindi ai garzoni il cappellaio che, per non far nomi, si chiama Gianni De Pol — avvertitemi». E il bell'uomo tornò e ripetè l'inno alla potenza germanica. E trovò il cappellaio, un cadorino d'acciaio temprato che lo ascoltò un poco, lo squadrò d'alto in basso e gli ruppe quindi in bocca il discorso:

«Via! via! Mentre la vostra patria è in guerra, perchè mai, ragazzotto, col permesso timbrato delle autorità militari tedesche, andate in giro a far la bella gamba e le belle ciancie nei paesi altrui? Via di qua». E afferratolo con una mano e aperto l'uscio con l'altra mano, lo scaraventò in istrada. Là, fuori, parve al tedescotto di poter protestare, ma di un balzo il cadorino gli fu col pugno alla faccia e gli gridò: Vattene, spia! E l'altro, prima si guardò intorno stremenzito, poi abbandonò non pure la bottega di Gianni De Pol, ma la città. E con affannata premura. Perchè era — e ogni tedesco lo è in casa d'altri — una spia!

L'Ombra.

Un'intervista coll'ex ministro Pichon sulla situazione internazionale

Le dichiarazioni di Giolitti e la premeditata aggressione dell'Austria

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 28 notte.

L'on. Pichon, ex ministro francese degli Esteri, ha parlato con un giornalista italiano della situazione internazionale facendo dichiarazioni e rivelazioni di grande importanza. Prima di ogni altra cosa, però, l'on. Pichon ha affermata la sua fiducia nella vittoria finale della Francia:

— Sin nell'agosto scorso — egli ha detto al corrispondente parigino del *Giornale d'Italia* — io vi dissi che non avevo dubbio alcuno sulla vittoria finale alla quale oggi credo con tutte le mie forze, non solo, ma con un sentimento di certezza che non è più fatto di calcoli e di speranze, ma di dati materiali e di realizzazioni. Le conversazioni che ho avute coi membri del Governo e coi deputati e senatori ritornati dal fronte per partecipare alla sessione parlamentare e coi capi stessi dell'esercito, mi autorizzano infatti a sperare che l'offensiva tedesca si è definitivamente spezzata sulla Manica, sull'Aisne e sull'Yser. Uno sforzo come quello compiuto dagli invasori nelle Fiandre non può essere rinnovato, ed anche se si rinnovasse, la situazione del nostro esercito, appoggiato dagli inglesi e dei belgi, è tale che ogni nuovo tentativo del nemico sarebbe destinato a fallire. Ormai è la nostra volta di prendere l'offensiva, e checchè ne pensi e dica il duca del Wurtemberg io credo che la nostra offensiva riuscirà pienamente».

L'on. Pichon ha quindi soggiunto che le voci corse giorni sono a proposito di una insufficiente dotazione di proiettili di artiglieria come causa precipua della non risolutamente iniziata offensiva francese sono voci senza fondamento. «La verità è questa. Quando scoppiò la guerra la nostra artiglieria aveva munizioni a sufficienza: ma la tattica moderna vuole non solo che non si debbano risparmiare i proiettili, ma si possa sprecarne senza risparmio, e ciò ci valse qualche preoccupazione per l'avvenire. Il necessario è stato fatto, ed oggi non solo non vi è, nè vi può essere, penuria, ma neppure rarefazione di munizioni. Abbiamo costituito uno «stock» quattro volte più forte di quello che avevamo, e lavoriamo ancora ad aumentarlo».

L'intervento giapponese

Finalmente l'on. Pichon è stato tratto a parlare sulla fervida campagna che egli fa per una cooperazione più effettiva del Giappone cogli alleati per un intervento diretto dei giapponesi sul teatro della guerra europea.

— Sperate di riuscire? — ha chiesto a Pichon il giornalista.

— Per me — ha risposto Pichon — non è questione di sperare. «Bisogna» riuscire, ed io sono convinto che gli ultimi ostacoli non tarderanno a cadere. Dal canto mio non cesserò di lottare non solo sulle colonne del *Petit Journal*, ma in ogni mia conversazione con gli uomini che sono al potere, coi diplomatici, con tutti coloro insomma che le circostanze mettono in rapporto con me.

E poichè un giornale ha lasciato intendere che i giapponesi chiederebbero l'Indocina come compenso per l'invio di 10 corpi di armata sul continente europeo, Pichon si è affrettato a smentire una tale notizia ed ha detto:

— Io ammiro coloro i quali sono così bene informati di ciò che si desidera e si pensa a Tokio. Per parte mia tutto quello che posso dire è che mai, «mai», intendete?, dal principio della guerra la questione dei compensi è stata dibattuta col Giappone. Dirò meglio: mai il Governo del Mikado è stato invitato a dire a quali condizioni esso acconsentirebbe ad inviare i suoi soldati a combattere al nostro fianco. Dunque mentre non vi ha dubbio che dei compensi siano necessari, la loro entità e qualità sono ancora una incognita.

— Tutti i Governi alleati — ha chiesto l'intervistatore — sono favorevoli a questo intervento?

— Oggi tutti. In principio non era così: mentre il Governo russo e quello francese si mostravano nettamente favorevoli alla cooperazione giapponese, l'Inghilterra, pur senza formulare un parere decisamente contrario, non sembrava convinta della opportunità dell'intervento nipponico. Oggi, come vi ho detto, constato con soddisfazione che anche l'Inghilterra si rende conto della importanza di un concorso che — ve lo assicuro per aver visto all'opera i soldati giapponesi — sarebbe decisivo. Per riassumere, oggi siamo tutti d'accordo anche su questi punti e non si tratta più che di negoziare.

Vittoria francese

E, concludendo su questo punto, il Pichon ha affermato che, sia pure con l'intervento giapponese, la vittoria sarà sempre una vittoria «specialmente francese».

«Ma, ha aggiunto, essa sarà dovuta non solo ai nostri soldati, ma anche al Belgio che si è difeso da eroe: sarà dovuta alla campagna degli eserciti russi, al formidabile concorso sul continente e sul mare dell'Inghilterra e delle sue colonie, ed all'instancabile meravigliosa costanza dei serbi, al Giappone stesso che ha già validamente cooperato con l'Inghilterra nel mar Giallo e nel Pacifico. Quando io grido che bisogna cercare ovunque in Europa e nell'Asia presso i neutri e nel Giappone i concorsi che ci libereranno più presto dai dolori e dall'ignominia della occupazione prussiana, io non sono mosso dal timore di una disfatta dei nostri eserciti. Io ubbidisco alla preoccupazione di farla finita, di non prolungare sofferenze orribili, di limitare i nostri lutti, le nostre miserie ed i nostri sacrifici.

«Io sono ispirato dal desiderio appassionato di poter subito impiegare le nostre risorse a guarire nei nostri dipartimenti invasi le piaghe sanguinanti, a ricostituire ciò che è stato raso a terra, a far rifiorire la terra ove ora non sono che rovine e macerie. L'intervento dei giapponesi sarebbe per noi un elemento nuovo di pronta e definitiva vittoria: chiederlo ed ottenerlo è per me un sacro dovere patriottico al quale non verrò meno».

L'aggressione dell'Austria

Nell'ultima parte della sua intervista Pichon ha parlato dell'Italia, del discorso Viviani a nostro riguardo, delle rivelazioni dell'on. Giolitti, ed a questo proposito ha detto egli stesso delle rivelazioni a cui questa sera il «Giornale d'Italia» fa seguire alcune spiegazioni, evidentemente attinte alla Consulta, e non prive certo di grande importanza.

— L'on. Giolitti — ha detto l'ex-ministro francese — ha letto ai deputati italiani un telegramma dell'on. Di San Giuliano nel quale il vostro defunto ministro degli Esteri informava il presidente del Consiglio che l'Austria aveva comunicato all'Italia ed alla Germania l'intenzione di agire contro la Serbia. Questo telegramma, ha dichiarato l'on. Giolitti, è del 9 agosto 1913, ed io mi sono chiesto, riflettendoci, perchè l'on. Giolitti non ha accennato che anche prima dell'agosto 1913 l'Austria aveva manifestato alle sue alleate le intenzioni aggressive che essa nutriva verso la Serbia? Non ho presente la data esatta del fatto — continuò il mio interlocutore — ma mi sarebbe assai facile rintracciarla. Fu nel giugno 1913, al momento di Scutari, proprio mentre io ero ministro degli Esteri che l'Austria fece parte all'Italia delle sue intenzioni. Io ne fui avvertito quasi immediatamente e non tardai a sapere anche che, come dovevo farlo nuovamente due mesi dopo, il Governo italiano aveva risposto che nei riguardi dell'Italia il «casus foederis» era inapplicabile. Esso mostra — ha concluso l'on. Pichon — con quanta pertinacia l'Austria mirasse allo schiacciamento della Serbia e dà quindi maggior rilievo al ben fondato ragionamento della tesi della neutralità dell'Italia la quale si è trovata non per due ma per tre volte dinanzi al fermo proposito lungamente premeditato di una aggressione alla quale l'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando doveva servire di eccellente pretesto».

E' a quest'ultima parte dell'intervista Pichon che seguono le spiegazoni del giornale dell'on. Sonnino. Premesso di non essere in grado nè di confermare nè di smentire quanto l'on. Pichon ha detto per ciò che riguarda le velleità dell'Austria-Ungheria di attaccare la Serbia all'epoca dell'incidente di Scutari — il retroscena diplomatico di quell'incidente non essendo ancora noto nei suoi particolari — quanto al resto il «Giornale d'Italia» scrive:

Spiegazioni ufficiose

«Quello che si sa da tutti nel nostro paese è che quando l'Austria-Ungheria voleva marciare contro i montenegrini per cacciarli da Scutari l'Italia non si associò a questo piano aggressivo, ma anzi si oppose dichiarando apertamente all'Austria-Ungheria che ad una sua marcia su Scutari avrebbe immediatamente corrisposto uno sbarco italiano a Vallona.

«A questo punto il Re del Montenegro acconsentì a sgombrare Scutari, e così nè l'Austria-Ungheria nè l'Italia si mossero. Ma è certo che la mossa diplomatica del Governo di Roma giovò a trattenere gli impulsi aggressivi del Governo di Vienna. Se in quell'occasione sia stata espressa dall'Austria-Ungheria la intenzione di attaccare la Serbia e se l'Italia — come afferma il signor Pichon — abbia dichiarato che la guerra che ne sarebbe risultata non avrebbe costituito il «casus foederis», ignoriamo. Ad ogni modo — conclude il «Giornale d'Italia» — è chiaro per tutti quelli che conoscono la politica estera italiana che il nostro paese ha sempre interpretato — e legittimamente — la Triplice Alleanza in senso nettamente difensivo, ed è perciò che ha proclamato con pieno diritto la propria neutralità quando alla fine di luglio l'Austria-Ungheria ha attaccato la Serbia provocando il conflitto europeo».

Riguardo poi alla partecipazione diretta del Giappone nelle vicende europee lo stesso «Giornale d'Italia» dice che per informazioni attinte a fonte competentissima questa sembrerebbe ben poco probabile. Si fa rilevare infatti che il ministro degli Esteri giapponese ha già formalmente smentita la richiesta di aiuti da parte delle Potenze occidentali: e circa le trattative che sarebbero in corso — e che certo verrebbero attardate dall'odierna crisi parlamentare e dalle future elezioni — si asserisce nei circoli autorizzati che non è giunta nessuna notizia sicura ed attendibile.

L'ultimo gesto del socialismo pangermanista

E noto il caso del dottor Weill, socialista alsaziano, deputato al Reichstag, che appena dichiarata la guerra è passato nelle file dell'esercito francese per fare il suo dovere verso la patria combattendo coi fatti, non con le parole, l'ingiusta dominazione tedesca sull'Alsazia e la Lorena.

Questo caso è identico a quello del dottor Battisti, deputato di Trento, che per non servire l'Austria contro il proprio paese è passato in Italia esponendosi all'accusa di alto tradimento da parte della polizia imperiale. E chiaro che per questi due profughi generosi il socialismo consiste anzitutto nel rispetto alle libertà nazionali. E un delitto prendere le armi, o agire in qualunque altro modo, contro l'indipendenza dei popoli.

Se l'Alsazia è francese non v'è alcuna ragione per cui il socialismo debba contribuire a tenerla soffocata sotto la pressione di un governo straniero. Questo era anche il pensiero di Bebel e di Liebcknecht quando protestavano nel 1871 contro l'annessione delle due province strappate alla Francia dal militarismo prussiano. Leggete ora che cosa pensa del caso Weill la direzione del grande partito socialista tedesco.

Essa direzione, d'accordo con la frazione parlamentare socialista al Reichstag, ha consegnato ai giornali una nota redatta testualmente così: «Dalla chiusura dell'ultima sessione noi non abbiamo più avuto notizia del deputato del nostro partito, dottor Weill. Anche le nostre indagini non hanno avuto alcun successo. Se la notizia diffusa dalla stampa ch'egli sia entrato nell'esercito francese trova una conferma, per «questa azione indegna» egli si è messo «naturalmente» al di fuori del partito socialista della Germania».

Questa dichiarazione mostra ad evidenza il disprezzo che i discepoli di Carlo Marx in Germania professano per le questioni di nazionalità. Non solo essi sono contrari ai tentativi d'insurrezione dei popoli oppressi, ma non ammettono altra forma di socialismo se non quella che collabora con le armi alla mano al trionfo e alla fortuna dell'impero tedesco. Quindi si spiega l'attitudine del deputato Südekum venuto in Italia, col permesso dell'imperatore, a predicare ai compagni italiani il dovere della neutralità e recatosi poscia in Rumenia ad operare il miracolo di trasformare improvvisamente in quotidiano un moribondo periodico socialista settimanale.

Ma si spiega anche il legittimo desiderio, che molti provano, di vedere i socialisti tedeschi decisamente battuti affinchè abbiano modo di riaversi dalla loro ubriacatura imperialistica e di tornare a una concezione del socialismo un po' più seria ed onesta. Come quella, per esempio, che ha consigliato al giovane Liebcknecht il suo solitario e malinconico atteggiamento.

La situazione in Egitto secondo l'ex Kedivè

Vienna, 27.

(Telefonato dalla frontiera).

L'ex-kedivè di Egitto, Abbas Hilmi, intervistato da un redattore della «Neue Freie Presse» ha detto:

«Gli egiziani sono un popolo saggio e prudente che non fa rivoluzioni inutili. Esso accoglierà con apparente indifferenza i mutamenti che gli inglesi introdurranno nel paese. L'egiziano non si rivolta mai a semplice scopo dimostrativo. Quali vantaggi gli porterebbe una rivoluzione che finisse col venir soffocata? Ma se l'esercito turco riuscirà a penetrare in Egitto, esso troverà il terreno preparato, e all'esercito inglese potrebbe toccare la sorte di venir tagliato fuori dalla popolazione stessa.

«Bisogna armarsi di pazienza. Prima che l'esercito ottomano possa arrivare in Egitto deve passare ancora parecchio tempo. Le difficoltà sono gravi a causa delle pessime comunicazioni, che ritardano la marcia; ma io spero molto, aggiunse l'ex-kedivè. La Turchia non vuole altro che vedere assicurato il mio trono. L'Egitto sarà libero e indipendente». L'intervistato concluse affermando che l'Inghilterra progetterebbe di proclamare l'unione dell'Arabia all'Egitto.

Aristide Goldbacher.

Tra Francia e Vaticano

Roma, 28 notte.

La *Corrispondenza* pubblica: «Da qualche tempo si insiste fantasticando sul riavvicinamento della Francia alla Santa Sede. Siamo in grado di affermare che le notizie pubblicate sin qui sono in parte completamente prive di fondamento e in parte inesatte. Se è vero che eminenti personalità francesi hanno reiterate volte espresso il vivo desiderio di riallacciare relazioni col Vaticano e che *démarches* in questo senso sono state fatte, è egualmente esatto che la Santa Sede pur essendo animata da spirito conciliativo, non ha potuto fare a meno di osservare che essa non poteva intavolare trattative con intermediari che non abbiano *carattere e veste ufficiale* senza menomare la sua dignità e il suo prestigio.

«Ed a vincere questo ostacolo, che non era fra i minori, si accinsero gli ardenti propugnatori di quest'opera di conciliazione. Essi mentre non potevano misconoscere le buone ragioni della segreteria di Stato, si trovarono d'altra parte di fronte allo scoglio creato dalla legge sulle Congregazioni, la quale, senza la sanzione del Parlamento, non consentiva al Governo, anche se avesse creduto opportuno l'iniziativa, l'invio di un ministro plenipotenziario presso la Santa Sede. Ora dopo assiduo e volenteroso lavoro i propugnatori della conciliazione tra Francia e Vaticano pare siano riusciti a risolvere questo delicatissimo punto riuscendo a trovare un *modus vivendi*.

«Non pertanto allo stato delle cose non si può assolutamente parlare di scambio di vedute e tanto meno di conversazioni avvenute fra il Papa, il cardinale Gasparri e personalità francesi. E' infine assolutamente prematuro parlare di invio di qualsiasi incaricato ufficiale o ufficioso da parte della Francia: se mai, perchè la cosa possa attuarsi, passerà ancora del tempo e non poco.»

Ancora libri di strenna

L'influenza che un libro può esercitare su tutta una vita è incalcolabile. Secondo il libro sfogliato nella prima età può dipendere lo stato d'anima dell'ultima ora, pavida o coraggiosa. Necessita quindi scegliere bene, quando si vuol regalare un libro... agli inesperti.

La strenna di un libro è, comunque, per tutti, un omaggio reso all'intelligenza e, per i bambini, un nobile incitamento all'amore della carta stampata — stampata bene! — e un mezzo simpatico di educazione del gusto.

Doniamo pure i balocchi ai bambini, anche se i balocchi saranno presto distrutti, ma non dimentichiamo il libro e procuriamo di insegnare a conservarlo con cura e, se è il primo che arriva alle piccole mani di un bimbo, procuriamo di crearlo, almeno nel proponimento, il capo stipite di una più varia e più aristocratica famiglia di libri.

Il preambolo è messo qui in testa a una nuova e abbondante elencazione di libri.

Eccola. Cominciamo, questa volta, dalle edizioni dei Bemporad di Firenze — gli editori, per intenderci, delle *Avventure di Pinocchio* che è, indiscutibilmente, il più bel libro per i ragazzi che sia mai stato pubblicato in Italia e, forse, fuori d'Italia — cominciamo dall'indicare per buoni e da regalarsi a occhi chiusi i volumi di Térésah, di Paola Lombroso, di Vamba, di Carlo Dadone, di Diego Angeli, ecc.

I racconti della sorella Orsetta, di Térésah, illustrati da Duilio Cambellotti e *Come Orsetta incontrò fortuna* (quattordici novelle illustrate da Aleardo Terzi) sono pubblicati in veste elegantissima. Non meno eleganti, per tipi, per rilegature, per originali disegni, sono i volumi di Paola Lombroso: *Storie vere di zia Mariù* e le *Fiabe di zia Mariù*, di quella cara zia Mariù tanto apprezzata ed amata dal mondo dei piccoli. Giuseppe Fanciulli pubblica *L'Omino turchino;* opera squisita di poesia gentile. L'autore di *Ciondolino* e della *Storia d'un naso* (graziosa novella, quest'ultima in ottava rima) esce quest'anno con le *Scene Comiche*.

Il volume fa parte della serie «Cinematografo Poetico» di *Vamba* (al secolo Luigi Bertelli) e raccoglie molte storielle in versi, tutte brio e umorismo delicato e sottile.

Carlo Dadone — uno scrittore che ha meriti assai maggiori della sua fama — pubblica *Capperina;* Paola Stafenda un suo romanzo: *Calendimaggio; Desico: Dall'affanno alla gioia*, la visione di forza di un popolo latino (il volume è stretto da una fascia tricolore su cui è stampato l'annunzio, che è viceversa un titolo d'onore, *proibito in Austria*).

Fedele Polvara manda a cercar consultatori ed estimatori un suo libro di osservazione e di bontà. S'intitola *Speranze* ed è il diario, vi si dice, messo insieme da un padre e da una madre, che accompagnarono passo passo, con amore, il figliuolo in una *quarta* classe elementare durante l'intero anno scolastico, diario ch si completa, via via, con le confidenze del ragazzo e le osservazioni del maestro.

Altri ottimi libri di strenna editi dai Bemporad e che citiamo rapidamente, obbedendo alla solita tirannia dello spazio, sono *Stretta la foglia* di Diego Angeli; *Shakespeare per la gioventù*, racconti di Carlo e Maria Lamb; *il Libro delle bestie di Rudyard Kipling* e poi *Peter Pan nei giardini di Kensington* di J. M. Barrie e poi altri e altri... Per le borse degli umili (95 centesimi il volume) sono le edizioni accurate e illustrate di G. De la Bréte, di Gionata Swift (*i viaggi di Gulliver*), di Michele Cervantes, ecc., ecc.

La Casa Paravia pubblica: *Ninì* (memorie di uno zio) di *Momus*, cioè di Augusto Piccioni, scritto in eccellente toscano; una *Vita di Vittorio Alfieri*, ridotta, ahimè, ad uso della gioventù; *Le avventure di Mocciolino*, di I. G. Fini; il *Mago della Foresta* (racconti per i più piccini), di Gina Venzano; *Cioncarello*, fiabe nuovissime di Mario Morais (mago Bum); *I giovani eroi del mare* di Jack la Bolina (A. V. Vecchi); *Piccola storia delle maschere*, fascicoletto illustrato di A. M. Gianella; *Piccole storie di due bimbe vere*, di Elena Viner, dedicate da una buona Mamma a Bona e a Fiorella: raccolte per renderle a loro nella giovinezza...

La bibliotechina della «Lampada» (editrice la *Scolastica* di Ostiglia) pubblica altri tre volumi: *Una piena e viceversa* di Gian Bistolfi; *Vecchie guerre vecchi rancori* (1866-1870-71) — una specie di volgarizzazione del dissidio franco-germanico, della lotta del gallo rosso contro l'aquila nera e, finalmente, un'asmatica opera *Per la patria* di Renato Baldani, oltre un volume di rime di Aldo Valori, intitolato *Poesie militari* e scritte — dice l'autore — per tutti quei ragazzetti che «nel pomeriggio estivo, giù nel cortile, in giulivo crocchio giocano agli eroi», per quanti saranno poi soldati... caporali, sott'ufficiali e ufficiali.

E qui mettiamo punto. Non presumiamo di aver indicato tutti i libri di strenna che fanno or bella mostra di sè nelle vetrine dei librai. Ci basta averne indicati vari, fra i quali può essere abbastanza facile la cernita da chiunque e per chiunque. Chiudiamo quindi la breve rassegna, augurando agli autori e agli editori di non avvertire le conseguenze della cattiva guerra, e augurando, anche ai libri, un anno migliore...

* * *

Libri ricevuti

Il Nuovo Testamento (Firenze, Soc. «Fides et Amor», L. 1,50).

A. Valori. — *Poesie Militari* (Ostiglia, Stab. Tip. «La Sociale», L. 2.50).

Teresah. — *Ridibene e Quasibel* (Ostiglia, Stab. Tip. «La Sociale», L. 2).

O. Visentini. — *La perletta del fiume azzurro* (Ostiglia, Stab. Tip. «La Sociale», L. 2)

Zia Mariù. — *Briciolina e Musoduro* (Ostiglia, Stab. Tip. «La Sociale», L. 2).

A. Boccardi. — *Portafortuna* (Milano U. Hoepli, L. 7,50).

C. Del Soldato. — *Staffetta*, due anni di vita d'un ragazzo (Milano, U. Hoepli, L. 5,50).

F. Rachele Saporiti. — *Un po' di pace*, letture giovanili (Milano, U. Hoepli, L. 6).

T. e F. Ordone. — *Avventure campestri*, di Occhiotondo, Sempregaia, Ciuffiettino e Trottalesto (Milano, U. Hoepli, L. 4).

M. Morasso. — *La nuova guerra*. - Armi - Combattenti - Battaglie. Milano, F.lli Treves, L. 4).

A. Italo Sulliotti. — *In Albania* sei mesi di regno. (Milano, F.lli Treves, L.2,50).

M. Bisi. — *La sorgente*. Diario di una signorina. (Milano, F.lli Treves, L. 3,50).

R. Baldani, — *Per la patria*. (Ostiglia, «La Scolastica», L. 2).

G. Bistolfi. — *Luna piena e viceversa*. (Ostiglia, «La Scolastica», L. 2).

L. Zuccoli. — *Vecchie guerre e vecchi rancori*. (Ostiglia. «La Scolastica», L. 2).

G. Carruggio. — *Nel crepuscolo*. Versi. (Bari, Edizione propria. L. 1,25).

Storia Naturale per la gioventù italiana. *Regno animale*, con 250 illustr. (Milano, U. Hoepli, L. 9,50).

Vedere e imparare. — (Milano, U. Hoepli, L. 6,50).

Il contrabbando per i belligeranti

Gli importanti arresti di Roma

L'abile giuoco delle autorità

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 28 notte.

Gli arresti del comm. Fiore e dell'imprenditore Castrignano hanno destato impressione. Era noto alla polizia che da tempo erano giunti a Roma emissari di nazioni belligeranti per ottenere per mezzo di corruzione di funzionari permessi di esportazione di cereali. Si sapeva che già si erano potute ottenere per mezzo delittuoso alcune di queste concessioni. L'episodio specifico di ieri è della più grande importanza perchè denota i sistemi dei quali certe Potenze si giovano.

Il dott. comm. Giovanni Fiore, abitante in via Boncompagni N. 16, è un medico chirurgo notissimo a Roma. Il signor Castrignano è un ufficiale di Dogana in aspettativa, attualmente intraprenditore di lavori, abitante in via Palestro, num. 1. Il Castrignano è quello che ha condotto tutte le pratiche presso il Ministero delle Finanze e che ha ordito le fila dell'affare che lo ha condotto oggi in una cella delle carceri.

Dopo aver tentato di avvicinare questo o quel funzionario nella sua qualità di ex ufficiale di dogana, qualità che lo facilitava alquanto, il Castrignano si mise ultimamente in rapporti con un alto funzionario che gode la piena fiducia del direttore generale delle gabelle. Gli parlò e dopo non pochi preamboli fece intendere quale sarebbe stato il suo desiderio.

Il tentativo di corruzione

Il funzionario in questione rimase non poco sorpreso della cosa, tuttavia finse di assecondarlo riservandosi però in cuor suo di informare minutamente di tutto il suo direttore, cosa che fece nella giornata medesima. Il direttore generale delle gabelle, al quale qualche voce in proposito di questi criminosi tentativi era già pervenuta, ringraziò il funzionario della comunicazione fattagli, e si mise subito in rapporti col direttore generale della P. S. comm. Vigliani a cui chiese ausilio per potere ottenere la prova del fatto e per potère una volta raggiunta questa prova procedere all'arresto del colpevole.

Il comm. Vigliani ebbe una vera trovata. Egli comprendeva che bisognava agire con la massima prudenza e con la massima cautela. Si trattava non già di sorprendere un malfattore volgare ma persona intelligente ed astuta, la quale non si sarebbe tanto facilmente lasciato mettere le mani addosso dalla polizia ond'è che egli pensò di far assumere provvisoriamente ad uno dei delegati meno conosciuti il ruolo di funzionario delle gabelle e di metterlo in diretto rapporto col Castrignano. La scelta cadde sul delegato Angelucci, della questura centrale, addetto alla sezione spettacoli; appunto per il suo ufficio l'Angelucci, che è già stato capo di gabinetto del questore, non è eccessivamente noto. Persona seria, distinta, di aspetto signorile ed elegante, dal tratto disinvolto, naturalmente cordiale, ispira subito le simpatie di chi accoglie. Il comm. Vigliani dovette pensare che egli era proprio l'uomo che faceva al caso suo, e infatti lo chiamò nel suo gabinetto al Ministero degli Interni e lo mise al corrente della cosa, raccomandangoli la massima segretezza, e lo invitò ad agire.

Il falso impiegato

Fu il 15 o il 16 del mese corrente che l'Angelucci si insediò al Ministero delle Finanze, ove venne presentato come un nuovo collega testè giunto da Torino. Egli adempiva alla sue mansioni con scrupolosa diligenza, era sempre il primo ad arrivare, aveva insomma il contegno del perfetto impiegato. Nessuno a vederlo avrebbe immaginato mai quale scaltra volpe si celasse sotto quelle mentite spoglie.

Il Castrignano per qualche giorno non si fece vedere, ma tornò alla carica il 22 e il 23, chiedendo sempre di parlare col funzionario al quale si era rivolto per l'addietro.

— Il signor X... (e qui il nome) è ammalato — gli venne risposto dall'usciere cui era stata data consegna di parlare in quei termini —, c'è però il signor Y... (e qui un altro nome) che lo sostituisce e al quale ho avuto incarico di far rivolgere anche lei.

— Benissimo — rispose il Castrignano, parlerò con lui

L'incontro fra il Castrignano e l'Angelucci, poichè si trattava proprio del delegato della Centrale, fu improntato a viva cordialità.

L'Angelucci si finse informato di tutto. Disse che il collega assente lo aveva incaricato di condurre a termine le iniziate pratiche e terminò col concludere che era pronto a fare il possibile sempre che un notevole compenso lo avesse messo nelle condizioni di affrontare i rischi di quanto stava per fare. In fondo, soggiungeva, io giuoco la mia posizione e bisogna bene che di questo sia tenuto il dovuto conto

Il tranello

Il Castrignano trovava perfettamente logico il modo di agire del funzionario: le mille miglia lontano dal più semplice dei sospetti, egli faceva al finto funzionario le confidenze più delicate e di una sola cosa mostrava di preoccuparsi vivissimamente: di ottenere cioè il permesso di esportazione nel più breve tempo possibile giacchè egli aveva interesse di concludere la cosa entro il più breve termine anche per evitare che altri avesse potuto tagliargli la strada e rendergli il progetto inattuabile. Doveva spedire una assai ingente quantità di cereali, parecchi e parecchi quintali e la spedizione per una serie infinita di complicati motivi non poteva subire indugi di sorta. Già abbastanza egli aveva perduto tempo iniziando e conducendo altre pratiche e già abbastanza aveva atteso per giungere ad una conclusione concreta.

Sempre cortesissimo, l'Angelucci affermava che ormai era questione di ore. Doveva superare le ultime difficoltà, vincere le ultime resistenze. In fondo la cosa non era poi molto semplice come poteva sembrare a prima vista. Vi erano già altri trafficanti che miravano al medesimo scopo ed i funzionari delle gabelle erano assediati. Occorreva agire in silenzio per evitare che il progetto dovesse naufragare miseramente. Gli appuntamenti, le conversazioni, i colloqui si susseguirono senza interruzione tra l'Angelucci ed il Castrignano e questi ebbe dall'altro la assicurazione che il famoso e sospirato permesso sarebbe stato consegnato.

— Benissimo! — esclamò il Castrignano, stringendo la mano all'Angelucci. Io saprò manifestare la mia gratitudine e lei sarà contento di me.

Il Castrignano tornò al Ministero degli Esteri ieri nel pomeriggio. Si fece annunciare all'Angelucci e fu ricevuto subito. Il falso funzionario di dogana era sorridente e lieto.

— Tutto fatto — egli disse correndogli incontro e dandogli con effusione la mano — ho qui il permesso!

— Davvero? — mormorò il Castrignano — davvero? Mi faccia vedere...

L'Angelucci si avvicinò dapprima alla porta e constatò che era ben chiusa. Poi cavò di tasca un fac-simile dei permessi in questione e lo porse al Castrignano che lo esaminò con cura. Il permesso era perfettamente in regola. Non mancava nulla. Tutto: timbri e firme, erano regolarmente al posto. Consentiva la esportazione di centinaia e centinaia di quintali di cereali e ne garantiva l'inoltro al confine. Esaminato il documento, Gino Castrignano lo piegò con cura e lo ripose nel portafogli.

— Io la ringrazio di tutto cuore — esclamò — e sono qui per fare il mio dovere.

Il compenso di 150.000 lire

L'Angelucci si inchinò sorridendo.

— Ecco qui — continuò il Castrignano — ecco qui...

E tratto dalla tasca del paltò un grande involto contò nelle mani dell'Angelucci la cospicua somma di 150.000 lire in biglietti fiammanti da mille e da cinquecento. Il delegato Angelucci prese il denaro, lo posò sul tavolo, ringraziò con calore il Castrignano, poi, come questi aveva fatto la mossa di avvicinarsi per uscire, gli pose una mano sulla spalla e gli disse:

— Mi duole infinitamente, ma sono un delegato di P. S. ed ho l'ordine di dichiararvi in arresto.

Da una porticina celata da una pesante portiera entrarono contemporaneamente due altri funzionari di polizia.

Gino Castrignano balbettò qualche parola, poi si lasciò andare su una poltrona:

— Dio mio! Dio mio! — mormorò.

L'Angelucci lasciò trascorrere qualche minuto, e poi pregò il Castrignano di seguirlo, e come questi si fu alzato insieme discesero ed insieme salirono su una carrozza che li condusse alla Questura Centrale in piazza del Collegio Romano.

Gino Castrignano venne interrogato personalmente dal questore comm. Castaldi. L'interrogatorio fu lungo e minuzioso.

Il giovane ammise i fatti che gli venivano addebitati, ammise di aver tentato di far opera di corruzione e messo alle strette confessò pur di aver agito per incarico di certo comm. dr. Fiore.

Appena avute le necessarie indicazioni il questore fece tradurre nel suo ufficio anche il Fiore e anche costui dopo breve interrogatorio fu tratto in arresto.

In serata tanto il Castrignano quanto il suo amico vennero trasportati alle carceri di Regina Coeli.

La sorpresa odierna e il susseguente duplice arresto e non improbabili altri arresti che potranno seguire tolgono la possibilità di tentare altre imprese criminose come queste.

L'opera degli emissari austriaci e tedeschi

Roma, 28 notte.

La notizia trasmessavi stanotte della importante operazione compiuta dalla questura di Roma contro l'esportazione clandestina ha prodotto in città una viva impressione. Da molto tempo si sapeva che in tutta Italia era stato organizzato un vero servizio di esportazione a favore dell'Austria e della Germania per opera di ingordi speculatori incuranti d'ogni ragione patriottica. Parecchi giornali avevano avuto notizia di piroscafi partiti carichi di cereali, scarpe, coperte, ed altro alla volta dei due paesi belligeranti; ne avevano parlato diffusamente ed avevano elevate proteste. Per un pezzo è continuata da parte della stampa la denunzia di esportazioni clandestine di materiali proibiti. Il Ministro delle Finanze in persona, on. Daneo, volle occuparsi della cosa dando ordini precisi perchè attive ricerche fossero fatte per identificare quanti avevano relazione coi molti emissari austriaci e tedeschi che notoriamente erano calati nel nostro paese per fare incetta di quanto occorre al loro paese.

Si apprende ora che i vari emissari e i loro complici italiani non operavano isolatamente, ma erano costituiti in una vera e propria associazione perfettamente organizzata e colla partecipazione di persone che per la loro posizione sociale potevano allontanare ogni sospetto sul proprio conto. Si è accertato ad esempio, che la vasta associazione pur risiedendo a Roma, aveva ramificazioni a Firenze, Napoli, Milano, Genova. In ognuna di queste città, individui specialmente adatti alla losca faccenda ricevevano gli ordini che partivano da Roma e per prima cosa facevano incetta di derrate alimentari, di scarpe, di cuoio, di coperte. Una volta accumulate grosse partite delle merci richieste si pensava al miglior modo per eludere la vigilanza esercitata alle frontiere nei porti ed ottenere addirittura dei permessi di esportazione veri o falsi, come ha dimostrato la scoperta di ieri.

A Roma capo dell'associazione — a quanto uno degli emissari ha confessato, e come del resto ha stabilito la nostra questura — era il comm. Giovanni Fiore. E questi un uomo di grande attività, nato a Messina e stabilito a Roma ove si occupava degli affari più disparati non tralasciando però mai la sua professione di medico chirurgo. Da vari anni aveva fondata e dirigeva la «Rassegna Sanitaria» una rivista di politica sanitaria di igiene speciale e di interessi professionali; la redazione della rivista era anzi nella sua stessa abitazione. Ma altri e diversi affari tenevano occupata l'attività del medico messinese. Come vi abbiamo detto infatti, il Fiore era rappresentante per l'Italia della ditta tedesca Mariland la quale sotto la amministrazione Galeri aveva ottenuto l'appalto dei medicinali negli ospedali della nostra città. Il dottor Fiore si era mostrato molto affezionato alla casa tedesca dalla quale ritraeva lauti guadagni e soleva girare in automobile per i diversi ospedali cittadini per sorvegliare l'andamento dell'importante servizio mostrandosi geloso custode degli interessi della sua ditta. La ditta Mariland, come del resto tutte le ditte tedesche in questi mesi di guerra, aveva messi tutti i suoi servizi e tutta la sua potenzialità a disposizione del proprio paese. Quando scoppiò la guerra, poichè era facile prevedere che i due imperi centrali sarebbero in breve rimasti privi di rifornimenti, furono inviate in Italia molte persone incaricate di trovarne altre che fossero adatte alla grave bisogna. Il Fiore, uomo astuto, attivissimo e già in relazione con una ditta tedesca, appariva indubbiamente come una delle persone più indicate a dirigere la delicata operazione delle esportazioni clandestine. Egli si mise pertanto alla ricerca della persona che potesse aiutarlo e fu così che adocchiò il Castrignani, ufficiale di dogana in aspettativa, che aveva cercato di cambiare la sua posizione economica occupandosi di numerosi e svariati affari. Il Castrignani, che ha moglie e figli, per qualche tempo figurò come appaltatore di lavori; ma era questa una professione che gli serviva a mascherare agli occhi del pubblico un mestiere più losco. Il Castrignani, fu da principio incaricato di fare incetta di scarpe, di coperte, di tessuti, di grano, mettendo tutto a disposizione del comm. Fiore che si mostrò contento dell'opera sua. Ma naturalmente il Castrignani era stato assoldato perchè nella sua qualità di ex impiegato della Dogana potesse brigare presso i funzionari delle gabelle e corromperli. Il Castrignani, che doveva avere operato su larga scala, si lasciò sfuggire una imprudenza e questa servì come primo indizio che portò poi alla scoperta dei complici ed al loro arresto.

IN TRIPOLITANIA

Fortunate operazioni contro i ribelli

Tripoli, 26, ore 19.45.

Stamane col piroscafo *Stura*, proveniente da Sirte, giunsero a Tripoli il maggiore Maussié, il capitano Stroppa e il tenente Locurcio, reduci da Socna dove si erano portati dopo aver raggiunto il colonnello Miani nell'estrema regione meridionale del Fezzan. Anche il colonnello Miani, con altri ufficiali e soldati, è sulla via del ritorno ed è atteso a Tripoli verso i primi di gennaio.

Si ha frattanto notizia di alcune piccole fortunate operazioni contro i ribelli infestanti la regione sud del Gebel Nefusa verso Hammada. Il capitano di artiglieria Voglino si spinse giorni sono verso Kabad, a mezzogiorno di Fassto, e raggiunse un forte nucleo di ribelli che, vigorosamente assaliti, volsero a precipitata fuga, lasciando sul terreno tre morti e numerosi feriti. Il residente di Misda, capitano Testafuochi, mosse a sua volta contro un gruppo di ribelli che all'avvicinarsi del reparto delle nostre truppe si diedero alla fuga senza neppure attaccare combattimento.

La direzione delle scuole a Bergamo

Don Merlino dichiarato decaduto

Bergamo, 28 notte.

Come è noto certo don Merlino fu alcuni mesi fa nominato direttore generale delle nostre scuole comunali per un colpo di mano della maggioranza clericale del Consiglio Comunale.

La nomina del prete don Merlino, che era rimasto soccombente in graduatoria per una decina di punti contro il prof. Amedeo Cominetti, vice-presidente dell'Unione Magistrale nazionale, provocò l'indignazione della cittadinanza onesta, che protestò in pubblici comizi ed in dimostrazioni.

Don Merlino, conscio della posizione disagevole in cui veniva a trovarsi, quindici giorni fa rassegnava le sue dimissioni da direttore, ma poi, per pressioni giunte dall'alto ed a mezzo del deputato clericale di Bergamo, on. Malliani, dopo due giorni faceva ritirare le dette dimissioni.

Oggi, nel pomeriggio il Consiglio provinciale scolastico, sotto la presidenza del provveditore prof. Renda, discusse di questo caso, e la discussione fu lunga e vivace. Il consesso ha deliberato nel senso che tutta la cittadinanza si attendeva. Il Consiglio ha ritenuto che il ritiro dei documenti e la ripresentazione fattane dopo due giorni, impedivano al Consiglio scolastico di continuare nell'esame della graduatoria dei documenti di don Merlino (che erano contestati); ed ha dichiarato Don Merlino decaduto dal concorso.

Si è poi deliberato di rinviare i documenti al Consiglio comunale perchè provveda alla nuova nomina a termini di legge, e il Consiglio comunale dovrà quindi procedere alla nomina del prof. Cominetti, il vero vincitore del concorso. Così giustizia sarà fatta.

Abbonamenti per l'Estero

a mezzo degli uffici postali

I NOSTRI LETTORI DELLA SVIZZERA che desiderano abbonarsi al «SECOLO» sono pregati di farlo SOLLECITAMENTE, presso gli Uffici postali di loro residenza.

I prezzi sono i seguenti:

Il «SECOLO»:

1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi	1 anno
Fr. 2,05	3,80	5,50	12,95	21,55

Il «SECOLO» e «SECOLO XX»:

6 mesi	1 anno
Fr. 15.05	25.30

Tutti gli abbonati ANNUI E SEMESTRALI della Svizzera riceveranno GRATIS E FRANCO DI PORTO:

L'ALMANACCO PER TUTTI (Anno II - 1915), un volume di 500 pagine profusamente illustrato, contenente notizie e informazioni svariatissime e preziose per tutte le classi e professioni. L'ultima parte dell'«Almanacco» è dedicato al grande conflitto europeo di cui fa la storia fino al dicembre.

LA CARTA DEL TEATRO DELLA GUERRA EUROPEA, a sette colori, delle dimensioni di cent. 80 per 105, in scala 1:4.000.000, ricchissima di nomi, d'una nitidezza e chiarezza rare (in vendita a Fr. 1.50), indispensabile per seguire le mosse degli eserciti belligeranti.

Per ricevere i due premi occorre inviare, come d'abitudine, la ricevuta dell'abbonamento fatto all'UFFICIO DEL «SECOLO» di Zurigo (Stauffacherquai, 36).

Oltre gli abbonamenti suesposti, gli uffici postali accettano tutte le combinazioni desiderabili del SECOLO col SECOLO XX e SECOLO DELLE SIGNORE.

Gli abbonamenti a mezzo degli Uffici postali sono raccomandabili anche per i seguenti paesi: Bulgaria, Cile, Danimarca, Grecia, Norvegia, Olanda, Persia, Svezia, Uruguay e Repubbliche dell'America Centrale, nonchè per quei paesi dove esistono Uffici postali italiani (Durazzo, Vallona, Calimnos, Leros, Canea).

Una tragedia in Valdarno

Avvocato che uccide l'amante ed è ucciso da un testimone

Firenze, 28 notte.

Nella parte montuosa del paese di Cavriglia sorge una villa, di proprietà dell'avv. Carlo Giuseppe Fouger. Questi conviveva colla signora Emma Groppaudo, figlia di un distinto ufficiale di marina. Dalla loro unione sono nati due figli, il maggiore dei quali ha 2 anni. L'avvocato è diviso dalla moglie, che è una nobildonna livornese. Dalla moglie legittima, aveva avuto due figli, che vivono a Livorno.

Tempo addietro, alla Villa Fouger furono eseguiti dei lavori di pittura dall'artista Calistri di Firenze, il quale non fu pagato del suo lavoro. Ciononostante, in questi ultimi giorni, egli fu invitato a recarsi alla villa. Egli accettò l'invito e, giunto, fu pregato di trattenervisi per alcuni giorni.

Iersera, dopo pranzo, la signora Emma andò ad accudire alle faccende domestiche in cucina.

Ad un tratto si presentò sulla soglia della cucina l'avv. Fouger, che, dopo di aver pronunziato poche parole di minaccia, senza alcun motivo, afferrato un fucile da caccia lo puntò contro la signora e fece partire due colpi. La signora cadde al suolo priva di sensi. Sparati i due colpi, l'avvocato aveva afferrato un altro fucile che gli fu tolto dal pittore, accorso in aiuto della signora.

L'avvocato fu allontanato, ma egli ritornò per ben due volte presso la signora allo scopo di finirla. E mentre per la terza volta, riuscito a penetrare nella stanza, l'avvocato Fouger stava lanciandosi contro la disgraziata signora per strangolarla, il pittore sparò due fucilate a bruciapelo contro l'uccisore che cadde sulla sua vittima. Appena ebbe sparato contro l'avvocato, il pittore lasciò la villa e corse a costituirsi ai carabinieri.

Subito accorse sul posto l'autorità di P. S. La signora, che è in condizioni gravissime, fu trasportata all'ospedale di San Giovanni in Valdarno, dove le fu riscontrata la frattura completa delle due braccia ed una grave ferita alla faccia, per cui il suo stato è disperato.

L'avv. Fouger, dopo pochi minuti, cessava di vivere senza aver pronunziato parola.

La notizia della tragedia ha destato ovunque impressione enorme, specialmente nel popolo di Cavriglia, che ha parole di esecrazione per l'avvocato, uomo noto per la sua stranezza e la sua prepotenza.

Le dimissioni dell'on. Calda

accettate dal Consiglio provinciale di Bologna

Un augurio per Augusto Murri

Bologna, 28 notte.

Avendo l'on. Calda insistito nelle dimissioni date da Consigliere provinciale, il Consiglio, nell'adunanza di oggi ha accettate le dimissioni.

Discutendosi degli ospizi marini il cav. Masetti e il vice presidente del Consiglio provinciale dott. Poggi hanno fra gli applausi generali dell'assemblea espresso un plauso ad Augusto Murri, augurando che gli sia presto restituito il figlio suo.

L'anniversario del terremoto di Reggio e di Messina

Reggio Calabria, 28 notte.

Stamane la cittadinanza ha commemorato con solennità il sesto anniversario del disastro del 1908. Un lungo, imponente corteo, con a capo le autorità cittadine, si è recato in mesto pellegrinaggio al cimitero a deporre fiori sulla grande tomba delle vittime del terremoto. Hanno parlato il sindaco e il rappresentante del prefetto.

Anche i ferrovieri hanno commemorato i compagni periti nel disastro. Un'altra cerimonia commemorativa ha avuto luogo al cimitero del Calepinaco, ove sono sepolti i soldati morti sotto le macerie della caserma Mezzacapo. La città oggi è in lutto; tutti i negozi sono chiusi. Agli edifici pubblici e privati sono esposte bandiere abbrunate.

Messina, 28 notte.

Questa mattina alle 10 nella ricorrenza del disastro del 28 dicembre 1908, con immenso concorso di cittadini, presenti le autorità, è stata posta la prima pietra del nuovo palazzo comunale.

Un corteo di cittadini si è recato al cimitero a deporre corone sulle tombe delle vittime del 1908. Hanno parlato il sindaco Martini e l'on. Toscano. I negozi erano chiusi per lutto cittadino. Gli edifici pubblici e le case private hanno esposte le bandiere abbrunate.

Al Consiglio Provinciale di Novara

Novara, 28 notte.

Il Consiglio provinciale ha eletto presidente l'on. deputato A. Falcioni e vicepresidente l'on. deputato F. Quaglino.

I Tribu[nali]

CORTE D'ASSISE

La revisione di [un pr]ocesso delle Assise

La drammatica deposizione

[illegible]

TRIBUNALE PENALE

La luce... e il [cort]ello

[illegible]

APPENDICE DEL SECOLO DEL 29 DICEMBRE 18

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

Voi siete ancora quasi un fanciullo ed io sono già vecchia — disse Maddalena a denti stretti. Che potreste dirmi che possa sedare il tumulto del mio cuore! Oh! Questo uragano come mi fa bene, come mi solleva! Vorrei che la folgore piombasse su di me — che sarei allora libera per sempre da una vita che non mi è più possibile sopportare!

— Voi siete da compiangere ancora più di quel che non pensassi — rispose il prete. Non voglio tentare di consolarvi vostro malgrado, e vi lascio — ma forse un giorno ci incontreremo di nuovo nella vita!

Lentamente si allontanò e si diresse verso la porta maggiore. Nel momento in cui bagnava le sue dita nell'acquasantiera si volse verso Maddalena — e Maddalena scorse su quel giovane viso una immensa tristezza.

Chi era questo prete?

Uno scaccino passò e Maddalena glielo chiese.

— E' — rispose l'uomo — l'abate Cabriele. Uno dei preti più degni, ricco di ingegno e di virtù, che richiamerà su di sè l'attenzione di tutta Parigi fra qualche anno — sarà secondo Padre Lacordaire...

IV.

Un mese dopo gli avvenimenti che abbiamo raccontati un automobile padronale, guidata da uno chauffeur rivestito d'una elegante livrea, percorreva velocemente la strada che unisce Parigi all'elegante cittadina di Boissy-Saint-Léger.

Giunta a destinazione si fermò dinnanzi una villa di bell'aspetto.

Un uomo giovane, vestito con elegante ricercatezza, ne discese dicendo ad una signora, che pareva addormentata in un angolo della limousine:

— Eccoci a casa nostra, mia cara Basquina.

Una esclamazione dolce, ma indifferente, nella quale non c'era nè gioia nè sorpresa, gli rispose — e subito un adorabile volto apparve alla portiera tenuta aperta.

Basquina saltò lestamente sul marciapiede e, con un gesto glaciale, rifiutò di appoggiarsi al braccio che Renault Poitevin le offriva.

— Vediamo, vediamo — disse egli con una leggera punta d'ironia. — Voi mi tenete ancora il broncio. E' vero che fin qui non abbiamo ancora avuto il tempo di conoscerci; ma in questa villa dove vivremo soli avrete presto il modo di apprezzarmi e di amarmi. Siamo sposi da questa mattina soltanto e francamente non posso aspettarmi da voi che contraccambiate la mia tenerezza.

Sempre parlando le aveva afferrata una mano. Poi, dolcemente, come avrebbe fatto con un fanciullo, le fece attraversare un vasto prato che si stendeva fino alla villa, in questo momento tutta illuminata.

— Vedete — disse con un ampio gesto — che gli ordini che ho dati per telefono sono stati puntualmente eseguiti. I domestici ci aspettano e tutto è pronto per riceverci. Nella vostra camera troverete dei fiori, dei gingilli che vi piaceranno. Per voi ho acquistato quindici giorni fa questa proprietà che ho subito fatto ammobiliare del mio meglio. Ci staremo benissimo, ci staremo molto tempo, vivendo continuamente l'uno vicino all'altro. Quanto a me andrò all'officina solo tre volte alla settimana — e non vi comparirò più del tutto se Carvajean può rendermi subito i miei capitali.

Egli parlava, parlava, — ma Basquina non lo ascoltava: il suo pensiero era lontano. Egli la divorava cogli occhi. Ella era così seducente, col suo costume tailleur d'un grigio scuro, quasi bleu, che aveva indossato appena spogliato il suo vestito di nozze, e che faceva risaltare ancor più l'immacolata bianchezza del suo volto e l'aureola della sua opulenta capigliatura bionda! Gettato negligentemente sulla testa, un velo di merletto inquadrava i suoi fini lineamenti e la fronte pensosa già divisa in due da una riga profonda.

Attraversarono varie stanze, dei saloni, uno più lussuoso dell'altro, ed ornati di fiori che saturavano l'aria di deliziosi profumi.

Basquina, come allucinata, si lasciava condurre senza ribellione. I suoi occhi spalancati, come per meglio imprimere nella memoria tutto quello che vedeva, cercavano già una uscita che le permettesse di fuggire quest'uomo, le cui parole ed i cui sorrisi le facevano male.

Infine scorse il nido d'amore, la camera nuziale dalle larghe finestre, da dove si scorgeva un superbo panorama, le pesanti tappezzerie di seta ricoprenti le pareti, i mobili ricchissimi, il letto intarsiato, drizzato come un altare in mezzo alla vasta stanza. Mai Basquina aveva visto, nemmeno in sogno, un tal lusso: si credette lo zimbello di una visione delle *Mille ed una notte*.

— Voi siete qui in casa vostra — disse galantemente Renault. Ma io mi permetterò di raggiungervi questa sera, dato che mi autorizziate a farlo. Credetemi, Basquina, sarò sempre lo schiavo delle vostre volontà e mi sforzerò incessantemente di soddisfare il minimo dei vostri desideri.

Basquina fissò Renault: queste parole dette con una calma che la sorprendeva, la rendevano singolarmente perplessa.

— Vorrei star sola — disse infine.

— Desiderate che vi mandi la vostra cameriera?

— Non ho bisogno di nessuno.

— Aspettando che giunga l'ora del pranzo non avreste piacere, finchè è giorno chiaro, di visitare il vostro dominio?

— Come volete.

Egli credette di averla conquistata e la sua fatuità si accrebbe.

Insieme ridiscesero le larghe gradinate coperte da ricchi tappeti, traversarono il vestibolo e giunsero su una terrazza dominante un superbo giardino che, in leggiero pendio, digradava fino alla strada, in quest'ora silenziosa e deserta.

Lasciarono la terrazza e raggiunsero a destra un parco ombroso ove migliaia di uccelli cantavano rispondendosi di ramo in ramo. In fondo al parco un padiglione addossato al muro di cinta, spiccava nell'ombra. Mezzo demolito dal tempo, questa casa una volta serviva di alloggio al guardacaccia incaricato della sorveglianza dei boschi vicini. Si componeva di un pian terreno e di un primo piano talmente invasi dall'edera e dalla vite selvatica, che si potevano appena scorgere le strette finestre chiuse da grate di ferro.

Basquina si fermò per guardare questo padiglione — ed ebbe subito l'impressione che quella fosse una prigione che le era destinata.

Tutta la sua bella sicurezza cadde in un momento, ed un leggero fremito la scosse interamente.

— La guardia che abitava questa catapecchia doveva annoiarsi a morte — disse Renault Poitevin. — Guard... la vista qui è limitata. A diritta ... tra, da per tutto vi sono alberi ... quando questa casa è abbandonata ... no passati più di dieci anni — so... uti alti e fitti. Gli uccelli vi stan... di per cantare e, sopra tutto, pe... ire alle scariche dei cacciatori.

— Questo padiglione ha ... di una carcere — osservò lentamente ...quina.

Pensierosa volle tornare ...

Quando giunsero alla vi... desinare era già servito nella vasta ... pranzo.

Basquina assaggiò appena ... che le furono presentati: ed innal... la coppa di champagne, che Poi... aveva versata, restò intatta.

Egli, al contrario, beveva e divorava con ghiottoneria le s... vivande servite dal maggiordom...

Quando servirono il dess... momento impazientemente atteso da ... tarono soli, faccia a faccia ... eso ardito dallo champagne, ella ... na...

I gomiti sulla tavola, ... disse freddamente:

— Sono ricco, ricchissimo ... altronde la signora Carvajean deve ... vi informata in proposito — e p... larvi felicissima. Se lo volete pa... qui due mesi e poi viaggeremo per ... o tempo vi piacerà. Torneremo in ... a Parigi ove vi farò condurre una vi... na della vostra giovinezza e della vo... beltà...

(Continua).

Proprietà letteraria per le ... italiana

Il contrabbando per i belligeranti

Gli importanti arresti di Roma

L'abile giuoco delle autorità

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 28 notte.

Gli arresti del comm. Fiore e dell'imprenditore Castrignano hanno destato impressione. Era noto alla polizia che da tempo erano giunti a Roma emissari di nazioni belligeranti per ottenere per mezzo di corruzione di funzionari permessi di esportazione di cereali. Si sapeva che già si erano potute ottenere per mezzo delittuoso alcune di queste concessioni. L'episodio specifico di ieri è della più grande importanza perchè denota i sistemi dei quali certe Potenze si giovano.

Il dott. comm. Giovanni Fiore, abitante in via Boncompagni N. 16, è un medico chirurgo notissimo a Roma. Il signor Castrignano è un ufficiale di Dogana in aspettativa, attualmente intraprenditore di lavori, abitante in via Palestro, num. 1. Il Castrignano è quello che ha condotto tutte le pratiche presso il Ministero delle Finanze e che ha ordito le fila dell'affare che lo ha condotto oggi in una cella delle carceri.

Dopo aver tentato di avvicinare questo o quel funzionario nella sua qualità di ex ufficiale di dogana, qualità che lo facilitava alquanto, il Castrignano si mise ultimamente in rapporti con un alto funzionario che gode la piena fiducia del direttore generale delle gabelle. Gli parlò e dopo non pochi preamboli fece intendere quale sarebbe stato il suo desiderio.

Il tentativo di corruzione

Il funzionario in questione rimase non poco sorpreso della cosa, tuttavia finse di assecondarlo riservandosi però in cuor suo di informare minutamente di tutto il suo direttore, cosa che fece nella giornata medesima. Il direttore generale delle gabelle, al quale qualche voce in proposito di questi criminosi tentativi era già pervenuta, ringraziò il funzionario della comunicazione fattagli, e si mise subito in rapporti col direttore generale della P. S. comm. Vigliani a cui chiese ausilio per potere ottenere la prova del fatto e per potere una volta raggiunta questa prova procedere all'arresto del colpevole.

Il comm. Vigliani ebbe una vera trovata. Egli comprendeva che bisognava agire con la massima prudenza e con la massima cautela. Si trattava non già di sorprendere un malfattore volgare ma persona intelligente ed astuta, la quale non si sarebbe tanto facilmente lasciato mettere le mani addosso dalla polizia ond'è che egli pensò di far assumere provvisoriamente ad uno dei delegati meno conosciuti il ruolo di funzionario delle gabelle o di metterlo in diretto rapporto col Castrignano. La scelta cadde sul delegato Angelucci, della questura centrale, addetto alla sezione spettacoli; appunto per il suo ufficio l'Angelucci, che è già stato capo di gabinetto del questore, non è eccessivamente noto. Persona seria, distinta, di aspetto signorile ed elegante, dal tratto disinvolto, naturalmente cordiale, ispira subito le simpatie di chi accoglie. Il comm. Vigliani dovette pensare che egli era proprio l'uomo che faceva al caso suo, e infatti lo chiamò nel suo gabinetto al Ministero degli Interni e lo mise al corrente della cosa, raccomandangoli la massima segretezza, e lo invitò ad agire.

Il falso impiegato

Fu il 15 o il 16 del mese corrente che l'Angelucci si insediò al Ministero delle Finanze, ove venne presentato come un nuovo collega testè giunto da Torino. Egli adempiva alla sue mansioni con scrupolosa diligenza, era sempre il primo ad arrivare, aveva insomma il contegno del perfetto impiegato. Nessuno a vederlo avrebbe immaginato mai quale scaltra volpe si celasse sotto quelle mentite spoglie.

Il Castrignano per qualche giorno non si fece vedere, ma tornò alla carica il 22 e il 23, chiedendo sempre di parlare col funzionario al quale si era rivolto per l'addietro.

— Il signor X... (e qui il nome) è ammalato — gli venne risposto dall'usciere cui era stata data consegna di parlare in quei termini —, c'è però il signor Y... (e qui un altro nome) che lo sostituisce e al quale ho avuto incarico di far rivolgere anche lei.

— Benissimo — rispose il Castrignano, parlerò con lui.

L'incontro fra il Castrignano e l'Angelucci, poichè si trattava proprio del delegato della Centrale, fu improntato a viva cordialità.

L'Angelucci si finse informato di tutto. Disse che il collega assente lo aveva incaricato di condurre a termine le iniziate pratiche e terminò col concludere che era pronto a fare il possibile sempre che un notevole compenso lo avesse messo nelle condizioni di affrontare i rischi di quanto stava per fare. In fondo, soggiungeva, io giuoco la mia posizione e bisogna bene che di questo sia tenuto il dovuto conto

Il tranello

Il Castrignano trovava perfettamente logico il modo di agire del funzionario: le mille miglia lontano dal più semplice dei sospetti, egli, faceva al finto funzionario le confidenze più delicate e di una sola cosa mostrava di preoccuparsi vivissimamente: di ottenere cioè il permesso di esportazione nel più breve tempo possibile giacchè egli aveva interesse di concludere la cosa entro il più breve termine anche per evitare che altri avesse potuto tagliargli la strada e rendergli il progetto inattuabile. Doveva spedire una assai ingente quantità di cereali, parecchi e parecchi quintali e la spedizione per una serie infinita di complicati motivi non poteva subire indugi di sorta. Già abbastanza egli aveva perduto tempo iniziando e conducendo altre pratiche e già abbastanza aveva atteso per giungere ad una conclusione concreta.

Sempre cortesissimo, l'Angelucci affermava che ormai era questione di ore. Doveva superare le ultime difficoltà, vincere le ultime resistenze. In fondo la cosa non era poi molto semplice come poteva sembrare a prima vista. Vi erano già altri trafficanti che miravano al medesimo scopo ed i funzionari delle gabelle erano assediati. Occorreva agire in silenzio per evitare che il progetto dovesse naufragare miseramente. Gli appuntamenti, le conversazioni, i colloqui si susseguirono senza interruzione tra l'Angelucci ed il Castrignano e questi ebbe dall'altro la assicurazione che il famoso e sospirato permesso sarebbe stato consegnato.

— Benissimo! — esclamò il Castrigano, stringendo la mano all'Angelucci. Io saprò manifestare la mia gratitudine e lei sarà contento di me.

Il Castrignano tornò al Ministero degli Esteri ieri nel pomeriggio. Si fece annunciare all'Angelucci e fu ricevuto subito. Il falso funzionario di dogana era sorridente e lieto.

— Tutto fatto — egli disse correndogli incontro e dandogli con effusione la mano — ho qui il permesso!

— Davvero? — mormorò il Castrignano — davvero? Mi faccia vedere...

L'Angelucci si avvicinò dapprima alla porta e constatò che era ben chiusa. Poi cavò di tasca un fac-simile dei permessi in questione e lo porse al Castrignano che lo esaminò con cura. Il permesso era perfettamente in regola. Non mancava nulla. Tutto: timbri e firme, erano regolarmente al posto. Consentiva la esportazione di centinaia e centinaia di quintali di cereali e ne garantiva l'inoltro al confine. Esaminato il documento, Gino Castrignano lo piegò con cura e lo ripose nel portafogli.

— Io la ringrazio di tutto cuore — esclamò — e sono qui per fare il mio dovere.

Il compenso di 150.000 lire

L'Angelucci si inchinò sorridendo.

— Ecco qui — continuò il Castrignano — ecco qui...

E tratto dalla tasca del paltò un grande involto contò nelle mani dell'Angelucci la cospicua somma di 150.000 lire in biglietti fiammanti da mille e da cinquecento. Il delegato Angelucci prese il denaro, lo posò sul tavolo, ringraziò con calore il Castrignano, poi, come questi aveva fatto la mossa di avvicinarsi per uscire, gli pose una mano sulla spalla e gli disse:

— Mi duole infinitamente, ma sono un delegato di P. S. ed ho l'ordine di dichiararvi in arresto.

Da una porticina celata da una pesante portiera entrarono contemporaneamente due altri funzionari di polizia.

Gino Castrignano balbettò qualche parola, poi si lasciò andare su una poltrona:

— Dio mio! Dio mio! — mormorò.

L'Angelucci lasciò trascorrere qualche minuto, e poi pregò il Castrignano di seguirlo, e come questi si fu alzato insieme discesero ed insieme salirono su una carrozza che li condusse alla Questura Centrale in piazza del Collegio Romano.

Gino Castrignano venne interrogato personalmente dal questore comm. Castaldi. L'interrogatorio fu lungo e minuzioso.

Il giovane ammise i fatti che gli venivano addebitati, ammise di aver tentato di far opera di corruzione e messo alle strette confessò pur di aver agito per incarico di certo comm. dr. Fiore.

Appena avute le necessarie indicazioni il questore fece tradurre nel suo ufficio anche il Fiore e anche costui dopo breve interrogatorio fu tratto in arresto.

In serata tanto il Castrignano quanto il suo amico vennero trasportati alle carceri di Regina Coeli.

La sorpresa odierna e il susseguente duplice arresto e non improbabili altri arresti che potranno seguire tolgono la possibilità di tentare altre imprese criminose come queste.

L'opera degli emissari austriaci e tedeschi

Roma, 28 notte.

La notizia trasmessavi stanotte della importante operazione compiuta dalla questura di Roma contro l'esportazione clandestina ha prodotto in città una viva impressione. Da molto tempo si sapeva che in tutta Italia era stato organizzato un vero servizio di esportazione a favore dell'Austria e della Germania per opera di ingordi speculatori incuranti d'ogni ragione patriottica. Parecchi giornali avevano avuto notizia di piroscafi partiti carichi di cereali, scarpe, coperte, ed altro alla volta dei due paesi belligeranti; ne avevano parlato diffusamente ed avevano elevate proteste. Per un pezzo è continuata da parte della stampa la denunzia di esportazioni clandestine di materiali proibiti. Il Ministro delle Finanze in persona, on. Daneo, volle occuparsi della cosa dando ordini precisi perchè attive ricerche fossero fatte per identificare quanti avevano relazione coi molti emissari austriaci e tedeschi che notoriamente erano calati nel nostro paese per fare incetta di quanto occorre al loro paese.

Si apprende ora che i varî emissarî e i loro complici italiani non operavano isolatamente, ma erano costituiti in una vera e propria associazione perfettamente organizzata e colla partecipazione di persone che per la loro posizione sociale potevano allontanare ogni sospetto sul proprio conto. Si è accertato ad esempio, che la vasta associazione pur risiedendo a Roma, aveva ramificazioni a Firenze, Napoli, Milano, Genova. In ognuna di queste città, individui specialmente adatti alla losca faccenda ricevevano gli ordini che partivano da Roma e per prima cosa facevano incetta di derrate alimentari, di scarpe, di cuoio, di coperte. Una volta accumulate grosse partite delle merci richieste si pensava al miglior modo per eludere la vigilanza esercitata alle frontiere nei porti ed ottenere addirittura dei permessi di esportazione veri o falsi, come ha dimostrato la scoperta di ieri.

A Roma capo dell'associazione — a quanto uno degli emissari ha confessato, e come del resto ha stabilito la nostra questura — era il comm. Giovanni Fiore. E questi un uomo di grande attività, nato a Messina e stabilito a Roma ove si occupava degli affari più disparati non tralasciando però mai la sua professione di medico chirurgo. Da vari anni aveva fondata e dirigeva la «Rassegna Sanitaria» una rivista di politica sanitaria di igiene speciale e di interessi professonali; la redazione della rivista era anzi nella sua stessa abitazione. Ma altri e diversi affari tenevano occupata l'attività del medico messinese. Come vi abbiamo detto infatti, il Fiore era rappresentante per l'Italia della ditta tedesca Mariland la quale sotto la amministrazione Gaieri aveva ottenuto l'appalto dei medicinali negli ospedali della nostra città. Il dottor Fiore si era mostrato molto affezionato alla casa tedesca dalla quale ritraeva lauti guadagni e soleva girare in automobile per i diversi ospedali cittadini per sorvegliare l'andamento dell'importante servizio mostrandosi geloso custode degli interessi della sua ditta. La ditta Mariland, come del resto tutte le ditte tedesche in questi mesi di guerra, aveva messi tutti i suoi servizi e tutta la sua potenzialità a disposizione del proprio paese. Quando scoppiò la guerra, poichè era facile prevedere che i due imperi centrali sarebbero in breve rimasti privi di rifornimenti, furono inviate in Italia molte persone incaricate di trovarne altre che fossero adatte alla grave bisogna. Il Fiore, uomo astuto, attivissimo e già in relazione con una ditta tedesca, appariva indubbiamente come una delle persone più indicate a dirigere la delicata operazione delle esportazioni clandestine. Egli si mise pertanto alla ricerca della persona che potesse aiutarlo e fu così che adocchiò il Castrignani, ufficiale di dogana in aspettativa, che aveva cercato di cambiare la sua posizione economica occupandosi di numerosi e svariati affari. Il Castrignani, che ha moglie e figli, per qualche tempo figurò come appaltatore di lavori; ma era questa una professione che gli serviva a mascherare agli occhi del pubblico un mestiere più losco. Il Castrignani, fu da principio incaricato di fare incetta di scarpe, di coperte, di tessuti, di grano, mettendo tutto a disposizione del comm. Fiore che si mostrò contento dell'opera sua. Ma naturalmente il Castrignani era stato assoldato perchè nella sua qualità di ex impiegato della Dogana potesse brigare presso i funzionari delle gabelle e corromperli. Il Castrignani, che doveva avere operato su larga scala, si lasciò sfuggire una imprudenza e questa servì come primo indizio che portò poi alla scoperta dei complici ed al loro arresto.

IN TRIPOLITANIA

Fortunate operazioni contro i ribelli

Tripoli, 26, ore 19.45.

Stamane col piroscafo *Stura*, proveniente da Sirte, giunsero a Tripoli il maggiore Maussié, il capitano Stroppa e il tenente Locurcio, reduci da Socna dove si erano portati dopo aver raggiunto il colonnello Miani nell'estrema regione meridionale del Fezzan. Anche il colonnello Miani, con altri ufficiali e soldati, è sulla via del ritorno ed è atteso a Tripoli verso i primi di gennaio.

Si ha frattanto notizia di alcune piccole fortunate operazioni contro i ribelli infestanti la regione sud del Gebel Nefusa verso Hammada. Il capitano di artiglieria Voglino si spinse giorni sono verso Kabad, a mezzogiorno di Fassto, e raggiunse un forte nucleo di ribelli che, vigorosamente assaliti, volsero a precipitata fuga, lasciando sul terreno tre morti e numerosi feriti. Il residente di Misda, capitano Testafuochi, mosse a sua volta contro un gruppo di ribelli che all'avvicinarsi del reparto delle nostre truppe si diedero alla fuga senza neppure attaccare combattimento.

La direzione delle scuole a Bergamo

Don Merlino dichiarato decaduto

Bergamo, 28 notte.

Come è noto certo don Merlino fu alcuni mesi fa nominato direttore generale delle nostre scuole comunali per un colpo di mano della maggioranza clericale del Consiglio Comunale.

La nomina del prete don Merlino, che era rimasto soccombente in graduatoria per una decina di punti contro il prof. Amedeo Cominetti, vice-presidente dell'Unione Magistrale nazionale, provocò l'indignazione della cittadinanza onesta, che protestò in pubblici comizî ed in dimostrazioni.

Don Merlino, conscio della posizione disagevole in cui veniva a trovarsi, quindici giorni fa rassegnava le sue dimissioni da direttore, ma poi, per pressioni giunte dall'alto ed a mezzo del deputato clericale di Bergamo, on. Malliani, dopo due giorni faceva ritirare le dette dimissioni.

Oggi, nel pomeriggio il Consiglio provinciale scolastico, sotto la presidenza del provveditore prof. Renda, discusse di questo caso, e la discussione fu lunga e vivace. Il consesso ha deliberato nel senso che tutta la cittadinanza si attendeva. Il Consiglio ha ritenuto che il ritiro dei documenti e la ripresentazione fattane dopo due giorni, impedivano al Consiglio scolastico di continuare nell'esame della graduatoria dei documenti di don Merlino (che erano contestati); ed ha dichiarato Don Merlino decaduto dal concorso.

Si è poi deliberato di rinviare i documenti al Consiglio comunale perchè provveda alla nuova nomina a termini di legge, e il Consiglio comunale dovrà quindi procedere alla nomina del prof. Cominetti, il vero vincitore del concorso. Così giustizia sarà fatta.

Abbonamenti per l'Estero

a mezzo degli uffici postali

I NOSTRI LETTORI DELLA SVIZZERA che desiderano abbonarsi al «SECOLO» sono pregati di farlo SOLLECITAMENTE, presso gli Uffici postali di loro residenza.

I prezzi sono i seguenti:

Il «SECOLO»:

1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi	1 anno
Fr. 2,05	3,80	5,50	12,95	21,55

Il «SECOLO» e «SECOLO XX»:

6 mesi	1 anno
Fr. 15.05	25.80

Tutti gli abbonati ANNUI E SEMESTRALI della Svizzera riceveranno GRATIS E FRANCO DI PORTO:

L'ALMANACCO PER TUTTI (Anno II - 1915), un volume di 500 pagine profusamente illustrato, contenente notizie e informazioni svariatissime e preziose per tutte le classi e professioni. L'ultima parte dell'«Almanacco» è dedicato al grande conflitto europeo di cui fa la storia fino al dicembre.

LA CARTA DEL TEATRO DELLA GUERRA EUROPEA, a sette colori, delle dimensioni di cent. 80 per 105, in scala 1:4.000.000, ricchissima di nomi, d'una nitidezza e chiarezza rare (in vendita a Fr. 1.50), indispensabile per seguire le mosse degli eserciti belligeranti.

Per ricevere i due premî occorre inviare, come d'abitudine, la ricevuta dell'abbonamento fatto all'UFFICIO DEL «SECOLO» di Zurigo (Stauffacherquai, 36).

Oltre gli abbonamenti suesposti, gli uffici postali accettano tutte le combinazioni desiderabili del SECOLO col SECOLO XX e SECOLO DELLE SIGNORE.

Gli abbonamenti a mezzo degli Uffici postali sono raccomandabili anche per i seguenti paesi: Bulgaria, Cile, Danimarca, Grecia, Norvegia, Olanda, Persia, Svezia, Uruguay e Repubbliche dell'America Centrale, nonchè per quei paesi dove esistono Uffici postali italiani (Durazzo, Vallona, Calimnos, Leros, Canea).

Una tragedia in Valdarno

Avvocato che uccide l'amante ed è ucciso da un testimone

Firenze, 28 notte.

Nella parte montuosa del paese di Cavriglia sorge una villa, di proprietà dell'avv. Carlo Giuseppe Fouger. Questi conviveva colla signora Emma Groppaudo, figlia di un distinto ufficiale di marina. Dalla loro unione sono nati due figli, il maggiore dei quali ha 2 anni. L'avvocato è diviso dalla moglie, che è una nobildonna livornese. Dalla moglie legittima, aveva avuto due figli, che vivono a Livorno.

Tempo addietro, alla Villa Fouger furono eseguiti dei lavori di pittura dall'artista Calistri di Firenze, il quale non fu pagato del suo lavoro. Ciononostante, in questi ultimi giorni, egli fu invitato a recarsi alla villa. Egli accettò l'invito e, giunto, fu pregato di trattenervisi per alcuni giorni.

Iersera, dopo pranzo, la signora Emma andò ad accudire alle faccende domestiche in cucina.

Ad un tratto si presentò sulla soglia della cucina l'avv. Fouger, che, dopo di aver pronunziato poche parole di minaccia, senza alcun motivo, afferrato un fucile da caccia lo puntò contro la signora e fece partire due colpi. La signora cadde al suolo priva di sensi. Sparati i due colpi, l'avvocato aveva afferrato un altro fucile che gli fu tolto dal pittore, accorso in aiuto della signora.

L'avvocato fu allontanato, ma egli ritornò per ben due volte presso la signora allo scopo di finirla. E mentre per la terza volta, riuscito a penetrare nella stanza, l'avvocato Fouger stava lanciandosi contro la disgraziata signora per strangolarla, il pittore sparò due fucilate a bruciapelo contro l'uccisore che cadde sulla sua vittima. Appena ebbe sparato contro l'avvocato, il pittore lasciò la villa e corse a costituirsi ai carabinieri.

Subito accorse sul posto l'autorità di P. S. La signora, che è in condizioni gravissime, fu trasportata all'ospedale di San Giovanni in Valdarno, dove le fu riscontrata la frattura completa delle due braccia ed una grave ferita alla faccia, per cui il suo stato è disperato.

L'avv. Fouger, dopo pochi minuti, cessava di vivere senza aver pronunziato parola.

La notizia della tragedia ha destato ovunque impressione enorme, specialmente nel popolo di Cavriglia, che ha parole di esecrazione per l'avvocato, uomo noto per la sua stranezza e la sua prepotenza.

Le dimissioni dell'on. Calda

accettate dal Consiglio provinciale di Bologna

Un augurio per Augusto Murri

Bologna, 28 notte.

Avendo l'on. Calda insistito nelle dimissioni date da Consigliere provinciale, il Consiglio, nell'adunanza di oggi ha accettate le dimissioni.

Discutendosi degli ospizi marini il cav. Masetti e il vice presidente del Consiglio provinciale dott. Poggi hanno fra gli applausi generali dell'assemblea espresso un plauso ad Augusto Murri, augurando che gli sia presto restituito il figlio suo.

L'anniversario del terremoto di Reggio e di Messina

Reggio Calabria, 28 notte.

Stamane la cittadinanza ha commemorato con solennità il sesto anniversario del disastro del 1908. Un lungo, imponente corteo, con a capo le autorità cittadine, si è recato in mesto pellegrinaggio al cimitero a deporre fiori sulla grande tomba delle vittime del terremoto. Hanno parlato il sindaco e il rappresentante del prefetto.

Anche i ferrovieri hanno commemorato i compagni periti nel disastro. Un'altra cerimonia commemorativa ha avuto luogo al cimitero del Calepinaco, ove sono sepolti i soldati morti sotto le macerie della caserma Mezzacapo. La città oggi è in lutto; tutti i negozi sono chiusi. Agli edifici pubblici e privati sono esposte bandiere abbrunate.

Messina, 28 notte.

Questa mattina alle 10 nella ricorrenza del disastro del 28 dicembre 1908, con immenso concorso di cittadini, presenti le autorità, è stata posta la prima pietra del nuovo palazzo comunale.

Un corteo di cittadini si è recato al cimitero a deporre corone sulle tombe delle vittime del 1908. Hanno parlato il sindaco Martini e l'on. Toscano. I negozi erano chiusi per lutto cittadino. Gli edifici pubblici e le case private hanno esposte le bandiere abbrunate.

Al Consiglio Provinciale di Novara

Novara, 28 notte.

Il Consiglio provinciale ha eletto presidente l'on. deputato A. Falcioni e vicepresidente l'on. deputato F. Quaglino.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 29 DICEMBRE 18

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

Voi siete ancora quasi un fanciullo ed io sono già vecchia — disse Maddalena a denti stretti. Che potreste dirmi che possa sedare il tumulto del mio cuore! Oh! Questo uragano come mi fa bene, come mi solleva! Vorrei che la folgore piombasse su di me — che sarei allora liberata per sempre da una vita che non mi è più possibile sopportare!

— Voi siete da compiangere ancora più di quel che non pensassi — rispose il prete. Non voglio tentare di consolarvi vostro malgrado, e vi lascio — ma forse un giorno ci incontreremo di nuovo nella vita!

Lentamente si allontanò e si diresse verso la porta maggiore. Nel momento in cui bagnava le sue dita nell'acquasantiera si volse verso Maddalena — e Maddalena scorse su quel giovane viso una immensa tristezza.

Chi era questo prete?

Uno scaccino passò e Maddalena glielo chiese.

— E' ripose l'uomo — l'abate Cabriele. Uno dei preti più degni, ricco di ingegno e di virtù, che richiamerà su di sè l'attenzione di tutta Parigi fra qualche anno — sarà secondo Padre Lacordaire...

IV.

Un mese dopo gli avvenimenti che abbiamo raccontati un automobile padronale, guidata da uno chauffeur rivestito d'una elegante livrea, percorreva velocemente la strada che unisce Parigi all'elegante cittadina di Boissy-Saint-Léger.

Giunta a destinazione si fermò dinnanzi una villa di bell'aspetto.

Un uomo giovane, vestito con elegante ricercatezza, ne discese dicendo ad una signora, che pareva addormentata in un angolo della limousine:

— Eccoci a casa nostra, mia cara Basquina.

Una esclamazione dolce, ma indifferente, nella quale non c'era nè gioia nè sorpresa, gli rispose — e subito un adorabile volto apparve alla portiera tenuta aperta.

Basquina saltò lestamente sul marciapiede e, con un gesto glaciale, rifiutò di appoggiarsi al braccio che Renault Poitevin le offriva.

— Vediamo, vediamo — disse egli con una leggera punta d'ironia. — Voi mi tenete ancora il broncio. E' vero che fin qui non abbiamo ancora avuto il tempo di conoscerci; ma in questa villa dove vivremo soli avrete presto il modo di apprezzarmi e di amarmi. Siamo sposi da questa mattina soltanto e francamente non posso aspettarmi da voi che contraccambiate la mia tenerezza.

Sempre parlando le aveva afferrata una mano. Poi, dolcemente, come avrebbe fatto con un fanciullo, le fece attraversare un vasto prato che si stendeva fino alla villa. In questo momento tutta illuminata.

— Vedete — disse con un ampio gesto — che gli ordini che ho dati per telefono sono stati puntualmente eseguiti. I domestici ci aspettano e tutto è pronto per riceverci. Nella vostra camera troverete dei fiori, dei gingilli che vi piaceranno. Per voi ho acquistato quindici giorni fa questa proprietà che ho subito fatta ammobiliare del mio meglio. Ci staremo benissimo, ci staremo molto tempo, vivendo continuamente l'uno vicino all'altro. Quanto a me andrò all'officina solo tre volte alla settimana — e non vi comparirò più del tutto se Carvajean può rendermi subito i miei capitali.

Egli parlava, parlava, — ma Basquina non lo ascoltava: il suo pensiero era lontano. Egli la divorava cogli occhi. Ella era così seducente, col suo costume tailleur d'un grigio scuro, quasi bleu, che aveva indossato appena spogliato il suo vestito di nozze, e che faceva risaltare ancor più l'immacolata bianchezza del suo volto e l'aureola della sua opulenta capigliatura bionda! Gettato negligentemente sulla testa, un velo di merletto inquadrava i suoi fini lineamenti e la fronte pensosa già divisa in due da una riga profonda.

Attraversarono varie stanze, dei saloni, uno più lussuoso dell'altro, ed ornati di fiori che saturavano l'aria di deliziosi profumi.

Basquina, come allucinata, si lasciava condurre senza ribellione. I suoi occhi spalancati, come per meglio imprimere nella memoria tutto quello che vedeva, cercavano già una uscita che le permettesse di fuggire quest'uomo, le cui parole ed i cui sorrisi le facevano male.

Infine scorse il nido d'amore, la camera nuziale dalle larghe finestre, da dove si scorgeva un superbo panorama, le pesanti tappezzerie di seta ricoprenti le pareti, i mobili ricchissimi, il letto intarsiato, drizzato come un altare in mezzo alla vasta stanza. Mai Basquina aveva visto, nemmeno in sogno, un tal lusso: si credette lo zimbello di una visione delle *Mille ed una notte*.

— Voi siete qui in casa vostra — disse galantemente Renault. Ma io mi permetterò di raggiungervi questa sera, dato che mi autorizzate a farlo. Credetemi, Basquina, sarò sempre lo schiavo delle vostre volontà e mi sforzerò incessantemente di soddisfare il minimo dei vostri desideri.

Basquina fissò Renault: queste parole dette con una calma che la sorprendeva, la rendevano singolarmente perplessa.

— Vorrei star sola — disse infine.

—. Desiderate che vi mandi la vostra cameriera?

— Non ho bisogno di nessuno.

— Aspettando che giunga l'ora del pranzo non avreste piacere, finchè è giorno chiaro, di visitare il vostro dominio?

— Come volete.

Egli credette di averla conquistata e la sua fatuità si accrebbe.

Insieme ridiscesero le larghe gradinate coperte da ricchi tappeti, traversarono il vestibolo e giunsero su una terrazza dominante un superbo giardino che, in leggiero pendio, digradava fino alla strada, in quest'ora silenziosa e deserta.

Lasciarono la terrazza e raggiunsero a destra un parco ombroso ove migliaia di uccelli cantavano rispondendosi di ramo in ramo. In fondo al parco un padiglione addossato al muro di cinta, spiccava nell'ombra. Mezzo demolito dal tempo, questa casa una volta serviva di alloggio al guardacaccia incaricato della sorveglianza dei boschi vicini. Si componeva di un pian terreno e di un primo piano talmente invasi dall'edera e dalla vite selvatica, che si potevano appena scorgere le strette finestre chiuse da grate di ferro.

Basquina si fermò per guardare questo padiglione — ed ebbe subito l'impressione che quella fosse una prigione che le era destinata.

Tutta la sua bella sicurezza cadde in un momento, ed un leggero fremito la scosse interamente.

— La guardia che abitava questa catapecchia doveva annoiarsi a morte — disse

CRONACA MILANESE

La discussione sul Bilancio Preventivo esaurita dal Consiglio Comunale

Eccoci alla nuova seduta del Consiglio Comunale, ed eccoci sempre all'esame degli articoli del Preventivo 1915. Questo... esame dura da due settimane.

La seduta è aperta alle 21.20. Le tribune del pubblico sono assai affollate. Presiede il Sindaco avv. Caldara. Il cons. Costa domanda subito la parola per dichiarare che se fosse stato presente alla seduta di domenica avrebbe votato contro l'ordine del giorno dell'ing. De Capitani o a favore dell'assegno al Sindaco e agli assessori. Eguale dichiarazione fanno i consiglieri Forlanini e Brambilla.

Prima di passare al Preventivo si approva l'autorizzazione al Sindaco di produrre ricorso al Governo contro la decisione 2 dicembre 1914 pervenuta al Comune il successivo 8 dicembre della G. P. A. con la quale si ordina di modificare gli articoli 25 e 26 del Regolamento della sorveglianza urbana deliberato dal Consiglio Comunale in seduta 30 ottobre u. s. nel senso di mantenere la competenza della Giunta municipale a provvedere per le nomine, promozioni o avanzamenti dei sorveglianti urbani.

Si approvano poi varî altri oggetti in seconda lettura, tra i quali l'approvazione dello schema di convenzione con l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per la concessione di sottopassare la linea ferroviaria Milano-Piacenza al km. 1+697,25 col canale di fognatura proveniente dal ramo destro dal cavo Borgognone e diretto alla Roggia Spazzola.

E veniamo al preventivo: Categoria IV: *opere pubbliche.*

Vivace discussione intorno al nuovo porto

Il cons. Lombardi crede che per il momento si potrebbe fare a meno dello stanziamento di lire 300.000 per il fondo per acquisto aree in aggiunta a quella già Comunale per il nuovo porto alla Gamboloita. Sarebbe più opportuno — secondo il Lombardi — aspettare a fare l'acquisto data l'incertezza attuale del progetto, dato l'attuale periodo di crisi, e date anche le conseguenze che l'aumento della sovraimposta potrebbe produrre nei contratti.

Il cons. Chierichetti si associa alle considerazioni del cons. Lombardi per ciò che riguarda il rinvio dello stanziamento. Ma occorre però che la Giunta studi bene questo problema e lo studî per risolverlo, affinchè anche il Governo pensi a compiere il suo dovere e dare il suo contributo. Non c'è bisogno d'impostazione di spesa perchè il problema non è ancora maturo, ma il rappresentante della città ha l'obbligo sacrosanto di mettersi alla testa di questa iniziativa. Il cons. Chierichetti aggiunge che in seno alla Deputazione provinciale egli opererà in coerenza alle considerazioni ora esposte.

Il cons. Mondolfo invece approva l'impostazione di 300.000 lire perchè tale stanziamento sta a dimostrare la volontà assoluta di risolvere il grave problema. Il problema però dovrà essere discusso più ampiamente per certe difficoltà anche che potrebbero sorgere nella via scelta per la navigazione Milano-Venezia, ma per ora è doveroso approvare lo stanziamento che sarà anche un incitamento per gli altri enti e per il Governo.

L'assessore Gentili risponde al cons. Lombardi che le aree si acquistano quando c'è l'occasione; nè le occasioni si possono creare: perciò lo stanziamento; e quando ci sarà l'occasione le aree saranno acquistate. Non è poi vero che sia incerta l'ubicazione del porto; incerto è il contorno; quanto alle aree l'assessore Gentili si meraviglia della critica del cons. Lombardi, perchè la amministrazione precedente aveva appunto cominciato a comperare delle aree. Quanto agli altri problemi accennati l'assessore Gentili ritiene che questo non sia il campo per una tale discussione.

Varie repliche

Il cons. Lombardi ribatte che lo stesso assessore Gentili in altra seduta del Consiglio ebbe a deplorare l'acquisto delle aree: questo noto — dice il Lombardi — per ritorsione. Del resto il cons. Lombardi insiste nel non ritenere utile l'attuale stanziamento e nel non ritenere determinata l'ubicazione. Egli chiama in causa anche l'assessore Gay il quale avrebbe esposte opinioni concordi a quelle del cons. Lombardi. Ma l'assessore Gay spiega di aver discorso solo di varî progetti ed afferma di aver sempre detto che quale che sia il progetto, l'ubicazione sarà quella che ora è.

Interviene nella discussione il Sindaco. Egli afferma che lo stanziamento risponde ad una misura di prudenza finanziaria. Meglio cercare di far l'acquisto ora che c'è la crisi che quando la crisi sia superata. Del resto — soggiunge il sindaco — molto dipende dalla buona volontà e qui l'oratore narra tutte le pratiche fatte a favore della questione del porto. Ma la buona volontà deve essere sussidiata da danaro; il Sindaco plaude alle considerazioni ideali del cons. Chierichetti, ma appunto perciò — dice — occorre la prudenza amministrativa e si giustifica lo stanziamento. E la discussione sul porto è finita.

Movimentata polemica pro e contro la Bonomelliana

All'art. 145 che riguarda *il sussidio all'Ospedale italiano di Lugano*, il cons. Mondolfo chiede un aumento del sussidio fino a 5000 lire. L'oratore crede che il Consiglio sarà ben lieto di approvare un tale aumento. Anche il cons. Fassina appoggia la proposta del cons. Mondolfo e fa l'elogio dell'Ospedale di Lugano la cui attività è volta a profitto della colonia italiana di Lugano e di tutti gli emigranti.

Il cons. Fassina chiede anche sia fissato uno stanziamento speciale per l'Umanitaria per ciò che riguarda l'emigrazione e critica invece le 3000 concesse al Comitato Lombardo per l'assistenza degli operai italiani.

— Si tratta — dice — di roba bonomelliana, di roba confessionale, d'opera più che altro di crumiraggio e di speculazione politica (*commenti*).

I consiglieri Chierichetti e Necchi domandano subito la parola.

Il cons. Chierichetti dice: — Io non avrei chiesto la parola ed avrei approvato gli stanziamenti della Giunta. Ma poichè si è fatto un accenno all'opera di crumiraggio della bonomelliana, mi permetto di leggere una lettera dell'on. Cugnolio, il quale deplora le accuse di crumiraggio esposte in un manifesto — firmato anche dal deputato di Vercelli — contro l'opera stessa. L'on. Cugnolio — secondo la lettera letta dal cons. Chierichetti — deplora che sia stata posta la sua firma in quel manifesto perchè le accuse di crumiraggio risultarono infondate.

Il cons. Necchi a sua volta dichiara che l'accusa di crumiraggio alla opera bonomelliana, lo fa sorridere. E della bonomelliana il cons. Necchi fa l'elogio.

Il cons. Cattaneo sostiene che è dovere della amministrazione socialista di aumentare il sussidio per l'Ospedale di Lugano, ed il cons. Fassina torna alla carica rispondendo al cons. Chierichetti che quando parlò di crumiraggio egli non si riferì al fatto singolo del Vercellese, ma a tutta l'opera svolta in Italia e fuori dalla bonomelliana. Il Fassina sostiene poi che l'opera di Bonomelli è sussidiata spesso da uomini o da associazioni borghesi e questo sarebbe — secondo l'oratore — ... un po' sospetto dal punto di vista del crumiraggio. In conclusione il cons. Fassina sostiene che si tratta di opera confessionale.

Il cons. Necchi replica al cons. Fassina notando che nessun fatto concreto è stato portato a provare l'azione di crumiraggio che la bonomelliana avrebbe svolto.

Dopo di che prende la parola l'assessore dottor Filippetti.

La dichiarazione dell'Assessore alla Beneficenza

Egli ringrazia i consiglieri Mondolfo-Fassina-Cattaneo per il chiesto aumento di sussidio per l'Ospedale di Lugano di cui riconosce la grande utilità e bontà: egli è lieto di poter annunciare che la Giunta ha portato lo stanziamento da L. 500 a L. 2000 e non si rifiuta di aggiungere altra somma quando se ne vedesse la necessità.

Sulla questione del sussidio al Comitato Lombardo d'assistenza agli emigranti — vulgo Opera Bonomelli — egli dice al consigliere Fassina che conosce bene la bonomelliana come un patronato a scopo confessionale, ne sa i fasti e i nefasti, e giudica il ricovero degli emigranti come una di quelle manifestazioni clericali di mimetismo per cui quando sorge una istituzione laica se ne impianta subito un'altra confessionale, tenendo così in minor conto lo scopo d'assistenza, ma facendo la sola speculazione di partito (*vive proteste dei consiglieri clericali*). Così alla Camera del Lavoro si contrappone la Lega del Lavoro, alla Scuola e Famiglia la Provvidenza Scolastica, all'Università Popolare la Pro Cultura e in questo caso al Ricovero dell'Umanitaria quello della Bonomelli.

Ora la Giunta — conclude il dottor Filippetti — ritiene di dover mantenere in bilancio lo stanziamento delle tremila lire, perchè ha visto nei giorni del tragico agosto scorso anche i locali della Bonomelli zeppi dei disgraziati rimpatrianti. Ma la Giunta è ben lieta di riportare la questione in Consiglio in occasione dell'interpellanza annunciata dal consigliere Fassina: allora si discuterà utilmente di tutta l'azione della Bonomelli e si vaglieranno accuse e difese.

Per il maggior aumento alla Società Umanitaria per la funzione completa di tutela agli emigranti, l'ass. Filippetti dichiara di sapere che l'ass. Schiavi se ne interesserà e nel caso troverà i fondi nella somma stanziata in bilancio per gli aiuti alla classe lavoratrice.

E la discussione sull'opera bonomelliana è finita. Si approvano senza che nessuno parli varî altri articoli del bilancio.

Un tumulto per una frase

All'art. 149 che riguarda l'impianto delle tramvie comunali parla il cons. Ottolenghi a favore di un prolungamento alla linea di San Cristoforo.

Il cons. Chierichetti è contrario al prolungamento di linee tramviarie oltre il Comune: il mercato edilizio di Milano e l'attuale crisi, sono tali da sconsigliare ogni prolungamento fuori del Comune. Con dati statistici il cons. Chierichetti sostiene che i prolungamenti nuocciono all'edilizia cittadina e giovano a Comuni che alle spese non contribuiscono.

L'assessore Gay risponde che le nuove linee e prolungamenti per cui si sono stanziate lire 600.000 sono quasi tutti interni — tranne forse uno — ed il Sindaco, a sua volta, parla per esprimere un criterio del tutto opposto a quello del cons. Chierichetti. I prolungamenti cioè — fuori della città — giovano alla città stessa e al bene generale.

La minoranza si mostra poco soddisfatta delle parole del Sindaco e il cons. Mondolfo grida:

— E poi dite di non sostenere gli interessi degli speculatori!

Tale frase suscita un pandemonio. I consiglieri della minoranza sono in piedi e gridano le loro proteste contro il cons. Mondolfo che è sostenuto dalla maggioranza e dal pubblico.

Dopo qualche minuto l'assemblea ritorna alla calma e si procede quasi senza discussione alla approvazione di tutti gli altri articoli del bilancio. Siamo così alla fine.

L'approvazione in blocco del bilancio

Ora bisogna procedere alla votazione delle due proposte conclusive della Giunta, dopo di che il bilancio sarà completamente approvato.

Ecco la prima proposta:

« Il Consiglio Comunale approva anche per gli effetti delle sovrimposte, il Bilancio preventivo 1915 nelle seguenti risultanze finali: Entrate effettive L. 51.363.200; Entrate del movimento capitali 40.600.000; Entrate delle partite di giro 33.577.000; Totale L. 125.540.200. — Uscite per spese effettive L. 77.167.600; Uscite per movimento capitali 40.945.900; Uscite per partite di giro 33.577.00; Totale L. 151.690.500. — Disavanzo previsto pel 1915: L. 26.150.300, al quale già provveduto parzialmente con mutui della Cassa Depositi e Prestiti, come a precedenti deliberazioni: *a*) per l'assetto degli edifici dell'Istruzione Superiore, quota del 1915 L. 2.500.000; *b*) per la sistemazione del fiume Olona L. 1.650.000 = L. 4.150.000— Disavanzo residuo pel 1915 L. 22.000.300, al quale, aggiunto il passivo scoperto al 31 dicembre 1913 e quello presumibile del 1914 L. 25.000.000, si ha il fabbisogno complessivo di L. 47.000.300. »

Tutti i consiglieri della maggioranza s'alzano in piedi ed approvano; i consiglieri della minoranza restano seduti.

Si dovrebbe passare ora alla seconda proposta che è la seguente:

« Dà mandato alla Giunta di fare le pratiche opportune e presentare proposte per la provvista di fondi a coprire il fabbisogno quando saranno approvate le proposte annunciate dalla Giunta a variazione del fabbisogno stesso. »

L'ultimo attacco di Pressi

Ma il cons. Pressi chiede la parola. Io desidererei — egli dice — che il sindaco esponesse il programma della amministrazione per provvedere al disavanzo; desiderei cioè conoscere le proposte per la provvista di fondi a coprire il fabbisogno.

Sindaco. — Io credo che il cons. Pressi sia in vena di scherzare; come può seriamente una amministrazione studiare e presentare in cinque minuti le proposte finanziarie all'uopo? Noi spiegammo bene nella nostra relazione che verremo con le proposte a tempo e a luogo.

Pressi. — Mi dispiace che il sindaco dica che io voglio scherzare. Io mi appellavo alla relazione stessa nella quale è scritto che dopo la approvazione del bilancio, si verrà alle proposte per coprire il fabbisogno.

Il battibecco tra il sindaco ed il cons. Pressi continua con una certa vivacità ed infine il sindaco dichiara che entro il 15 febbraio la Giunta tornerà in Consiglio per far conoscere il suo lavoro e le sue proposte.

Il cons. Pressi non insiste ed anche la seconda proposta è approvata dalla maggioranza. Si approvano poi varî altri oggetti che erano in seconda lettura, indi la seduta è tolta. Sono le 23.30.

Il preventivo del Comune è approvato dopo ben sette sedute; le sedute di tutta la presente sessione furono finora nove.

E stasera... tanto per cambiare ci sarà seduta per un altro preventivo: quello sull'Azienda elettrica comunale. Così, se quella di stasera sarà l'ultima, le sedute saranno state dieci. Abbiamo voluto fare un po' di cifre anche noi....

La morte di un pioniere della coltura popolare

Giulio Ferrari, il decano bibliotecario della prima biblioteca popolare di Milano, è morto ieri improvvisamente nella casa della propria figliola. Aveva 86 anni e fu combattente valoroso nelle campagne per la indipendenza con Garibaldi. Repubblicano inflessibile visse sempre modestamente, senza cercare nè onori nè utili. Nell'adempimento delle sue mansioni cooperò alla diffusione della coltura fra i giovani, sebbene quella prima istituzione fosse dotata di tenuissimi mezzi. Egli è stato però il pioniere di quello che oggi è diventato il provvido nucleo delle biblioteche popolari, diffuse in tutta Italia.

I funerali di questo cittadino galantuomo avranno luogo martedì, alle ore 10, dalla casa in corso Vigentina, 52.

Nuove disposizioni per la parziale sistemazione della liquidazione di Borsa di Dicembre

A seguito del precedente comunicato, avendo istruzioni del Governo avvertito che gli acconti, consentiti dagli ultimi due capoversi dell'art. 10 del R. D. n. 1373 del 20 corr., saranno esigibili soltanto per fine gennaio 1915, la Deputazione ed il Commissario Camerale per il Sindacato della Borsa — di pieno accordo col Presidente del Consiglio di Vigilanza della Stanza di Compensazione — informano che la prossima sistemazione di fine corrente dovrà svolgersi con le seguenti modalità:

a) Restano ferme le norme di cui ai N. 1, 2 e 3 della circolare N. 192;

b) Le contropartite consegneranno mercoledì 30 dicembre, entro le ore 13, alla Stanza di Compensazione uno speciale foglio di liquidazione giornaliera, modulo 9, tenendo presente di conglobare sul medesimo (per il solo contante) le partite derivanti da pagamenti di interessi con quelle concernenti operazioni di titoli; (le relative ricevute dovranno scambiarsi fra le contropartite fuori Stanza);

c) Le contropartite consegneranno nello stesso giorno 30 corr. (per il solo movimento titoli) gli allegati (mod. 36 S. C.) ed il riassunto degli stessi (mod. 35 S. C.);

d) Il successivo giorno di giovedì 31 corr. alle ore 9 avrà luogo (sempre nel locale della Stanza) la correzione degli errori ed entro le ore 13 la consegna dei saldi e dei titoli;

e) Nello stesso giorno di giovedì 31 corr. la Stanza — regolarizzate le diverse partite — procederà alla sistemazione definitiva.

Si fa inoltre presente:

1) Che il calcolo degli interessi di mora è fissato in giorni 32, 28 e 30 alle rispettive scadenze del 1° febbraio, del 1° marzo e del 31 marzo 1915;

2) Che l'importo contabile delle cedole, se fu già incassato dal possessore dei titoli va detratto dall'ammontare del riporto: se da incassare, va accreditato nel conto di liquidazione alle rispettive scadenze del 1° febbraio, 1° marzo e 31 marzo 1915 e detratto dall'ammontare del riporto alle medesime scadenze;

3) I valori con interessi o dividendi scadenti al 1° gennaio 1915, vanno presentati alla Stanza di Compensazione muniti della cedola attualmente in corso, o del relativo importo;

4) Circa il computo dei giorni di cui ai commi 2 e 3 dell'art. 2 del Decreto 24 novembre scorso, i 5 (cinque) giorni si contano comprendendo il giorno della consegna dei titoli e gli otto giorni escludendo il giorno del deposito;

5) Dal prezzo corrispondente ai titoli richiesti va integralmente dedotta la cifra eventualmente pagata per l'acconto del 2 e mezzo per cento di cui al R. D. N. 821 del 16 agosto 1914 se la facoltà è esercitata per tutte le qualità di titoli oggetto del contratto, oppure in precisa proporzione rispettivamente per la qualità richiesta.

L'esposizione al "Cova,, per un nuovo tipo di collo irrestringibile

L'esito del concorso per il manifesto murale

Alla Mostra dei bozzetti pervenuti al concorso indetto dalla ditta Angelo Carugo, di Milano, fabbricante di biancheria, per un manifesto murale destinato a lanciare un nuovo tipo brevettato di collo irrestringibile, si ebbe iersera un grande affollamento di visitatori. Le sale a terreno del « Cova », dove la Mostra fu aperta, erano animatissime. Si attendeva con interesse il verdetto della Giuria incaricata di assegnare i premi destinati ai concorrenti.

La Giuria composta dei pittori Rovescalli, Fratino, Menti, Rubino, del sig. Cassi, dell'avv. Reggiani e del pubblicista Rubetti procedette alla premiazione assistita dal notaio dott. Rosnati.

I progetti presentati sommavano a 209. Il primo premio di mille lire venne assegnato al lavoro recante il motto « Apollo » del pittore Marcello Dudovich. Il secondo premio di 500 lire toccò al bozzetto con il motto « Bianco » del pittore Marcello Nizzoli.

La Giuria dichiarò pure degni di considerazione i lavori contrassegnati dai motti « Hermes » e « Vulcano primo ». Gli autori potranno presentarsi alla ditta per trattare l'acquisto dei loro lavori.

Intanto la Mostra, riescita egregiamente, rimarrà aperta anche oggi al pubblico che ha dimostrato di apprezzare l'indovinatissima iniziativa.

Si getta da una finestra a scopo suicida

Ieri sera venne trasportato alla Guardia medica di via Savona, certo Allievi Antelio, d'anni 24, abitante in viale Ticinese, 6. Costui era stato raccolto, gravemente ferito alla regione lombare, sotto la finestra della sua stessa casa. In un momento di disperazione s'era gettato giù a capofitto dal primo piano. L'Allievi non volle dire le ragioni che lo spinsero al tragico proposito.

L'assemblea dei gasisti impedita dalla polizia

L'intervento del sindaco nella vertenza — Una riunione di protesta per stasera

Come si ricorderà, il Sindacato dei gasisti, riunito in assemblea il 17 u. s., presentava all'Union des Gaz un nuovo memoriale accordando dieci giorni per la risposta. La direzione locale non rispondeva nel termine utile al segretario del Sindacato, Filippo Corridoni, ma ricorreva ai giornali per dimostrare, in sostanza, che l'assenza del direttore signor Grüss impediva ogni trattativa intesa a modificare le condizioni di lavoro dei gasisti.

Il termine fissato dal Sindacato scadeva il 26 u. s. — Corridoni convocava per ieri sera i gasisti nel salone dell'Arte Moderna in via Campo Lodigiano.

L'avviso di convocazione si esprimeva in termini energici e minacciosi. E ciò valse, a quanto sembra, a impedire l'adunanza.

« O c'è la tessera o non si entra! »

Alle 20.30 i gasisti cominciarono a presentarsi alla portineria dell'Arte Moderna: ma l'ingresso non era, come di consueto, assolutamente libero. Un funzionario di P. S., con uno stuolo di agenti e di carabinieri, ad ogni arrivato piantava un preciso dilemma: « O c'è la tessera o non si entra! ».

Gli operai si trovavano sulle prime alquanto imbarazzati: quale tessera pretendeva il delegato? Taluni, per non dire tutti, ne possedevano quattro o cinque: del partito socialista, dell'Unione sindacale, del Sindacato gasisti, dell'Università popolare, ecc. E s'affannavano a offrirle, una dopo l'altra, al funzionario che non s'accontentava mai!

All'ingresso del salone andò formandosi un numeroso crocchio di « esclusi »: e il malcontento, naturalmente, non tardò a manifestarsi in forme piuttosto rumorose.

Ma il funzionario rimaneva impassibile: « O la tessera o non si entra! ».

— Quale tessera desidera? si decise a chiedere qualcuno del gruppo.

— Quella del Sindacato Gasisti!

Numerosi operai si fecero avanti con la loro tessera e poterono entrare. Ma la maggior parte rimaneva sempre esclusa poichè l'assemblea di ieri sera era indetta non soltanto fra i gasisti ma per tutto il personale dipendente dalla Union des Gaz: e piombieri, esattori, controllori, facchini, ecc., non possono essere iscritti al Sindacato dei gasisti.

Anche Corridoni escluso...

Verso le 21 giunse Corridoni. Il funzionario pronto si fece avanti:

— Scusi, la tessera ce l'ha?

— Che tessera?

— Del Sindacato Gasisti!

— Ma io non sono un gasista: lei lo sa molto bene...

— Allora non entra!

— Sono Corridoni, segretario dell'Unione Sindacale: l'adunanza l'ho indetta io, il movimento lo dirigo io...

— Corridoni fin che vuole, ma se non ha la tessera non passa!

Le insistenze furono inutili. Corridoni dovette decidersi a invitare tutti i presenti alla sede dell'Unione Sindacale, in via S. Rocco.

La P. S. però aveva previsto anche questa soluzione: e nei pressi dell'Unione Sindacale aveva disposto una severa vigilanza.

Corridoni sperava, quando vide l'entrata regolarmente piantonata come all'Arte Moderna, che quivi valesse la tessera dell'Unione Sindacale. Disse infatti: « Per entrare a teatro basta offrire il biglietto d'ingresso; il numero della poltrona viene richiesto in platea. Per entrare all'Unione Sindacale basta la tessera di organizzato; quella di gasista verrà richiesta poi! ».

L'assemblea rinviata

Ma l'argomento non valse a nulla. « Coloro che non possono dimostrare di essere gasisti non entrano! ». E oltre questa concessione la P. S. non andò. Corridoni non poteva far discutere una questione così grave da un'assemblea limitata.

L'adunanza venne quindi rinviata ad un giorno da stabilirsi.

Ci risulta che Filippo Corridoni ha ieri sera stessa informato l'on. De Ambris dell'accaduto. Stamane poi il segretario dell'Unione Sindacale Milanese si recherà dal prefetto senatore Panizzardi a protestare, avvertendolo che, ove non sia garantita la libertà di riunione, egli inviterà gli organizzati ad un'azione energica.

Intanto il sindaco avv. Caldara, interessato dall'organizzazione, non ha mancato, in unione all'assessore del lavoro, di occuparsi della vertenza. Ecco infatti quanto comunica in merito alle trattative corse in questi giorni:

Il comunicato del Sindaco

« L'Associazione fra gli impiegati della Union des Gaz, fino da dieci giorni or sono, aveva interessato l'assessore del lavoro a farsi intermediario presso la direzione dell'Union des Gaz perchè la rappresentanza dell'organizzazione degli impiegati potesse con essa esaminare e discutere alcune domande ad essa presentate.

L'Union des Gaz rispose oggi che, data l'assenza del direttore effettivo Grüss, la direzione attuale non aveva la facoltà di trattare con qualsiasi organizzazione del personale, nè di portare mutamenti qualsiansi allo *statu quo* della questione interna dell'azienda.

Nella giornata di domenica il sindaco ha ricevuto comunicazione del memoriale presentato dal Sindacato per gli operai dell'Union des Gaz, dal segretario del Sindacato medesimo, con la notizia che la direzione dell'Union des Gaz non aveva dato alcuna risposta al Sindacato e che questo disdegno a riconoscere l'organizzazione e a trattare con essa non poteva che indignare ed esasperare il personale e la classe lavoratrice tutta.

Il sindaco, in seguito all'esame del memoriale degli operai, ha potuto osservare che parte del personale che lavora direttamente o indirettamente per la Union des Gaz, concessionaria del Comune, non gode delle norme protettive sancite dal Consiglio comunale con le clausole sociali.

Quindi il sindaco ha invitato la direzione dell'Union des Gaz a un colloquio per esaminare l'opportunità di estendere ai dipendenti dell'Union des Gaz le clausole sociali, aggiungendo che, ove la direzione locale non si sentisse autorizzata a trattare, metta l'Amministrazione comunale in diretto rapporto con la direzione di Londra ».

Il Consiglio Generale convocato

Il personale che non gode delle garanzie sancite dal Consiglio comunale con le clausole sociali è composto dagli operai adibiti ai servizi di carico del carbone, dai muratori, dai manovali e dai selciatori che attualmente sono alle dipendenze di appaltatori, dagli avventizî e dai garzoni che sono in servizio da oltre tre anni.

Rinviata l'assemblea dei gasisti, si riuniva ieri sera stessa alle ore 23 la C. E. dell'Unione Sindacale per votare, dopo breve discussione, il seguente ordine del giorno:

« La Commissione esecutiva dell'Unione Sindacale, riunita per discutere in merito all'attitudine dell'autorità politica nell'agitazione dei gasisti, ha deciso di lanciare un manifesto al proletariato milanese e di convocare d'urgenza i consigli dei sindacati per martedì sera 29 corrente, alle ore 20.30, in via San Rocco, 15 ».

Nel manifesto, dopo aver deplorato « che l'autorità politica abbia impedito ai gasisti di riunirsi per proclamare lo sciopero » si invitano gli operai milanesi « a tenersi pronti in difesa della libertà di riunione e di sciopero ».

Il Governo belga ringrazia l'Associazione Lombarda dei Giornalisti e la cittadinanza milanese

Il console del Belgio a Milano ha ricevuto dal barone Albèric Fallon, ministro del Belgio all'Aja, la seguente lettera:

« Ho l'onore di comunicarVi che il ministro degli Affari Esteri mi ha trasmesso la somma di Fr. 42 240 per conto dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti e destinata ad essere distribuita ai Comitati Belgi di soccorso per i rifugiati in Olanda. Mi affretto a far pervenire detta somma agli accennati Comitati ed in pari tempo Vi prego di essere l'interprete della profonda gratitudine dei nostri disgraziati compatriotti presso l'Associazione Lombarda dei Giornalisti che ha presò l'iniziativa della serata di beneficenza il cui risultato è stato così brillante.

« Vi prego anche di non mancare di esprimere la nostra riconoscenza a tutti gli artisti che hanno contribuito al successo di quest'opera buona ed in generale alla generosa Cittadinanza di Milano le cui simpatie, come i soccorsi, ci sono stati preziosi nella dolorosa circostanza presente. »

Riunione della Commissione Amministrativa della Cassa di Risparmio

Ieri, sotto la presidenza dell'on. Marcora, tenne seduta la Commissione Centrale amministratrice della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.

Essa ha preso atto delle notizie date dal Presidente e dal Comitato circa lo svolgimento delle operazioni ordinarie della Cassa di Risparmio, del Credito Fondiario, del Magazzino Sete, ecc., dal giorno 13 di novembre in poi, approvando l'attuale ripresa al normale delle operazioni di rimborso sui libretti di risparmio.

Ha deliberato poi fra l'altro:

1.° di concorrere con un milione di lire alla formazione del capitale del progettato Consorzio destinato a far sovvenzioni contro pegno di valori industriali;

2.° di celebrare la nascita della Principessa Maria, cogli stessi criteri seguiti in occasione della nascita degli altri Principi Reali, destinando un milione di lire ad opere di beneficenza. Di detta somma ha disposto che L. 600.000 siano assegnate alle Congregazioni di Carità di Lombardia, per gli straordinari bisogni creati dalle condizioni generali, e L. 400.000 siano erogate a discrezione del Comitato esecutivo;

3. di continuare pel triennio 1915-17 le erogazioni a favore dei Ricoveri di Mendicità e di Vecchiaia e delle Case d'Industria con qualche aumento sul triennio cadente.

Tre donne stanche della vita

Segue l'esempio del marito suicida

In un appartamento al secondo piano della casa N. 9 di via Maddalena abitava certa Gaetana Bollini ved. Piantanida, di anni 56, la quale esercivа un negozio di smalti lasciatole dal defunto marito. La povera donna era sola, poichè anche l'unico figlio, dopo la morte del padre, si era allontanato.

Il giorno di Santo Stefano, la vedova accasciata di trovarsi sola nella casa deserta, in un momento di supremo sconforto ingoiava dodici pastiglie di sublimato corrosivo. Ai lamenti della sciagurata, straziata dal potente veleno, accorsero i coinquilini, i quali chiamarono il medico comunale dott. Anelli, che le prestò le cure del caso. La Bollini non volle però essere trasportata all'Ospedale, e a dispetto dei soccorsi suggeriti dalla scienza, dopo lunghe ore di sofferenze atroci, doveva soccombere.

Del suicidio fu informata l'autorità di P. S. e la Procura del Re.

Un particolare tragico: il marito della suicida, Felice Piantanida, un anno fa, durante le feste di Pasqua, si è pure ucciso avvelenandosi col sublimato corrosivo.

Si asfissia col gas

Nel pomeriggio d'ieri l'operaia Savina Ghiringhelli, d'anni 49, abitante in Viale Abruzzi 49, dopo un alterco col marito, si ubbriacava col marsala, quindi tentava di asfissiarsi col gas illuminante. Per fortuna rincasò per tempo il coniuge, che apprestò all'infelice metà i primi soccorsi, trasportandola poi, per le cure del caso, dal dott. Stelzi della Guardia Medica di Porta Venezia. La Ghiringhelli è stata quindi ricoverata all'Ospedale Maggiore.

Sartina che si avvelena

Un'altra volontaria della morte è la sartina Silvia Freschi, d'anni 23, che sta di casa in via Nullo al n. 10. La sciagurata, per dispiaceri di famiglia, ha trangugiato una forte dose di sostanza venefica, e dovette essere ricoverata, in condizioni gravi, all'Ospedale Maggiore.

SPETTACOLI

SCALA: *L'oro del Reno*, opera in 4 atti di R. Wagner — *La Korrigane*, ballo (nuovissimo) — Ore 20.30.

DAL VERME: *Cavalleria*, opera in 1 atto di P. Mascagni - *Pagliacci*, opera in 2 atti di R. Leoncavallo — *Il Saltimbanco*, ballo — Ore 20.30.

LIRICO (Compagnia drammatica di A. De Sanctis): *La vergine folle*, commedia in 4 atti di E. Bataille — Ore 21.

MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La presidentessa*, commedia in tre atti di Hennequin e Veber — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Reiter-Carini): *Felicità*, commedia in 3 atti di Guinon — Ore 21.

CARCANO: Gran Circo Equestre Bisini. — Ore 21.

FILODRAMMATICI: *Mayol* — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Renzi-Gabrielli): *Arsenio Lupin*, commedia in 4 atti di Croiset Leblanc — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia del Grand Guignol): *Una lezione alla Salpetrière - Sabotage - Il bacio nella notte* — Ore 21.

AUGUSTEO (Compagnia napoletana Gennaro Pantalena): *Monsignor Perelli*, commedia in 3 atti di F. G. Starace — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Tacchino alla baionetta*, rivista — Ore 21.

TRIANON: Varietà — Ore 22.

SAN MARTINO: Varietà — Ore 22.

GEROLAMO: *Gerolamo fra gli antropofagi* — Ore 21.

NOVO CINE: *Che fare!* grandioso cinedramma scientifico, 2 atti.

Abbonamenti per l'anno 1915

	ITALIA			ESTERO		
	ANNO	SEM	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,—	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	—	8,—	4.50	—
Secolo Signora	5,—	3,—	—	8,—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'Almanacco per tutti (Ediz. 1915 Anno II) **Lire una in più**

Spedire Vaglia all'Amministrazione del **Secolo**, Milano, corso Porta Nuova, 19.

Un numero separato, nel Regno, cent. 5. Estero cent. 10.

Sciarada

Punizion pena severa
L'*uno* può significar.
L'*altro* usanza un tempo austera
O costume può indicar.
Il giardino in primavera
Il mio *intier* si suol mostrar.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri: DI-VISO — DIVISO.

Bollettino Meteorologico

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 28 *dicembre* 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 748.4.

Umidità relativa media 94 %.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	4.0	-1.8	762.4	nebbioso
ANCONA	8.0	5.0	763.6	coperto, mosso
BOLOGNA	7.0	1.0	763.2	1/2 coperto
FIRENZE	9.0	2.0	762.9	nebbioso.
FOGGIA	11.0	6.0	763.2	coperto
GENOVA	13.0	6.0	762.9	coperto, calmo
NAPOLI	14.0	7.0	762.6	ser., legg. mosso
PALERMO	15.0	8.0	763.9	piovoso, agitato
ROMA	12.0	3.0	762.7	1/4 coperto
SASSARI	13.0	7.0	761.9	3/4 coperto
TORINO	3.0	-1.0	764.0	1/2 coperto
VENEZIA	8.0	0.0	762.7	nebbioso, calmo
TRIPOLI	17.0	13.0	761.0	coperto agitato

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	1.2	piovoso	PARIGI	—.—	
ATENE	9.4	1/4 cop	PIETROG.	-4.0	coperto
BELGRAD	—.—		TRIESTE	-5.9	1/4 cop
BUDAP.	-2.0	sereno	TUNISI	—.—	
MADRID	6.0	nebbia	VIENNA	-3.9	nebbia
MALTA	—.—		ZURIGO	-0.9	coperto
NIZZA	—.—				

Il figlio Alberico, la nuora Emilia Molinari, le nipotine Irma e Isabella, il cognato Giuseppe Rasario ed i parenti tutti annunziano la dolorosa perdita del loro amatissimo

ALESSANDRO BROCCA

avvenuta il 28 corrente alle ore 12.30 dopo lunghe sofferenze.

I funerali avranno luogo Mercoledì giorno 30 alle ore 10, partendo dall'abitazione via Monte Pietà 14, per la Chiesa di S. Fedele, indi al Cimitero Monumentale.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano sin d'ora coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Per espressa volontà del defunto si prega di non mandare fiori.

La famiglia del rimpianto

Marchese LODOVICO TROTTI

rende pubblici ringraziamenti alle Autorità Civili e Militari, alle Associazioni, Società, agli amici e a tutte le gentili persone che, intervenendo ai funerali e con ogni altra manifestazione vollero tributare onore alla venerata memoria dell'Estinto.

Il socio Carlo Vitali, a nome anche della desolata Vedova e dei parenti, sentitamente ringrazia tutti coloro che con fiori o coll'intervento alla mesta cerimonia vollero tributare l'ultimo attestato di meritata stima all'amato

Francesco Corengia

della Ditta Succ. di Giuseppe Maguglian...

ULTIMISSIME

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

Un figlio di Ricciotti Garibaldi ferito

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Previsioni francesi su una battaglia decisiva

Parigi, 28 notte.

Pochi e quasi insignificanti i risultati che vengono annunziati dagli odierni comunicati. Sono tuttavia degni di nota i progressi fatti dai francesi nella regione di Lens ed i continui insuccessi dei ripetuti attacchi tedeschi. Intanto la domanda che sempre si affaccia alla pubblica opinione, è la seguente: Quanto durerà ancora la guerra? Avremo una battaglia decisiva?

Alla prima parte di questa domanda, credo di aver già risposto nelle mie due ultime corrispondenze. Intanto il colonnello Rousset risponde alla seconda parte nel modo seguente. Dopo di aver riconosciuto che la guerra sarà indubbiamente lunga, dice che ad ogni modo, prima o poi, dovrà pure aver luogo una battaglia decisiva, poichè l'attuale sistema di guerra non può prolungarsi indefinitamente. Se i tedeschi per ragioni eccezionali e transitorie, hanno condannato i francesi ad una guerra di talpe, non bisogna affrettarsi a concludere che essi possano restare eternamente nelle loro trincee. La manovra non perde mai i suoi diritti, e se talora deve essere prorogata, prima o poi riapparisce con tutta la sua potenza vittoriosa ed il suo ascendente decisivo.

Secondo il colonnello Rousset, noi vedremo la grande battaglia in cui l'esercito francese, nutrito dei superbi ricordi dell'epopea napoleonica, riuscirà ad infliggere ai tedeschi la sconfitta decisiva. La guerra è la guerra, ed ha delle leggi, alle quali prima o poi bisogna pur ritornare.

Questo momento avverrà, secondo il colonnello Rousset, quando il nemico incalzato ad un tempo sui due fianchi, si vedrà costretto alla inevitabile - manovra - che oggi cerca sfuggire.

Per sostenere questa tesi, cioè che il tempo delle grandi battaglie non è finito, il colonnello Rousset afferma che una battaglia napoleonica è quella vinta dal generale Pitnik in Serbia. A proposito di questa battaglia, bisogna ricordare che i serbi, prima di impegnarla, ripiegarono di oltre 100 chilometri. Mi permetto di osservare, a questo proposito, che i francesi, nell'ora attuale, non ripiegano, ma avanzano. Dunque, se avremo un giorno uno scontro come quello della Marna, altre cause e modalità concorreranno alla sua determinazione ed al suo sviluppo.

Poichè noi siamo di fronte sopratutto ad una guerra di logoramento. E per ora essa si svolge stretta nei limiti strategici che le sono propri. La grande battaglia è dunque lontana, e subordinata all'esaurimento progressivo, ma inevitabile, delle forze in conflitto. Non se ne può prevedere la data, ma si può tuttavia, per calmare la naturale impazienza della pubblica opinione, discutere circa il maggiore o minore tempo che ci separa da essa.

Per ragioni ovvie, mi rifiuto al calcolo delle forze alleate, ma per ciò che riguarda le forze tedesche, osservo che giustamente qui si pone in dubbio l'opinione che attribuisce alla Germania quattro milioni di soldati.

Credo dunque che di battaglia definitiva non si potrà onestamente parlare se non quando queste forze non saranno più in grado di continuare il genere di battaglia che per ora accennano a proseguire.

Per condursi altrimenti bisognerebbe che gli alleati potessero contare su di un nuovo fattore, a cui si è tanto in questi ultimi giorni accennato, che assumerebbe importanza decisiva. Voglio parlare dei giapponesi.

Non alludo all'Italia, di cui qui, obbedendo ad una parola d'ordine, nessuno si occupa, per non avere l'aspetto di influenzare la pubblica opinione.

Luigi Campolonghi.

Il battesimo del fuoco ai volontari italiani

Roma, 28 notte.

Era giunta oggi a Roma la notizia che uno dei figli di Ricciotti Garibaldi fosse caduto sul campo in Francia. Assunte informazioni ci è risultato che è solamente rimasto ferito. Infatti il generale Ricciotti Garibaldi ha ricevuto, senza indicazione di origine, trasmessogli da Parigi, il seguente telegramma: «Durante un combattimento, Bruno, alla testa della sua compagnia, è stato gloriosamente ferito. Invierò notizie. Baci da tutti. Rispondi. Peppino».

Il generale Ricciotti Garibaldi ha così risposto:

«Tenente colonnello Giuseppe Garibaldi: Felicitazioni ed un caldo bacio al giovane Bruno. Invia per telegramma notizie più precise alla mamma».

Si ha così la conferma delle notizie inviato per primo dal nostro corrispondente Enrico Lelli intorno ai volontari italiani che sul campo di concentrazione presso Mailly ricevettero l'ordine di marciare sul fronte di combattimento per entrare immediatamente in azione. La fraternità d'armi stretta dalla democrazia italiana e francese sui campi di Borgogna nel 1870 viene ora nuovamente suggellata dal sangue sparso dal giovane figlio di Ricciotti Garibaldi, che segue degnamente la tradizione della sua eroica famiglia.

Col giovaen Bruno, che ha assunto nella legione dei volontari il comando di una compagnia, sono molti altri giovani che, accompagnati dal compatimento e dal dileggio della viltà neutralista, hanno abbandonato le loro posizioni in Italia per andare lietamente ad affrontare i disagi e i pericoli della milizia in difesa della libertà e della civiltà minacciata dal militarismo tedesco.

L'offensiva dei tedeschi urta contro un muro di ferro

Parigi, 28 notte.

(L. C.) Il *New York Herald* ha da Pietrogrado:

La violenza degli attacchi tedeschi è diminuita sul fronte Bzura-Rawka, mentre i russi ottenevano una vittoria decisiva in Galizia. Il maresciallo von Hindenburg non può più sperare di forzare la linea di difesa, che, con l'offensiva sulla Bzura, ha guadagnato parecchi chilometri verso l'ovest, dalla parte di Skjernievice.

Questo bel risultato è il miglior elogio della manovra del Granduca Nicola e fu anche sulla Bzura-Rawka che l'artiglieria pesante russa ha cagionato terribili danni alle file nemiche.

Forse si potrà osservare che l'artiglieria pesante russa è un po' troppo rigida nell'attacco, ma indubbiamente essa è eccellente nella difesa. Gli ufficiali sanno perfettamente rissimulare i loro pezzi, ed i posti di osservazione sono sempre bene scelti.

Per tutta la durata dei combattimenti i tedeschi non hanno potuto usufruire di nessuno di questi posti, che sono stati segnalati ed attaccati dalle mitragliatrici. Il servizio d'informazioni ha pure funzionato bene. I critici militari nemici lo citano come esempio.

Ora che l'offensiva tedesca è intralciata, bisogna che il maresciallo von Hindenburg cerchi il successo con una nuova manovra, ma questa non è più libera: è necessario coprire con grandi effettivi il fronte Lovicz-Lodz: senza di che i russi si impadronirebbero nuovamente dei nodi di strade ferrate e potrebbero alla loro volta agire rapidamente sul fianco del nemico.

La parola d'ordine del Kaiser è: «Tutto contro Varsavia». Oltre ad unità recentemente formate e rapidamente istruite, sembra che due corpi d'armata siano stati condotti, almeno in parte, dal fronte occidentale. Ma in Galizia il vantaggio dei russi è più nettamente stabilito. Esso ha preso al sud l'importanza di un successo decisivo. La situazione degli austriaci, già cattiva a Kresno e a Jaslo, è diventata impossibile. Essi hanno dovuto fuggire davanti all'offensiva accanita dei russi.

Respinti verso il passo di Dukla, essi sono stati tagliati da questa seconda posizione, e ormai cercano di mantenersi sulla vetta del colle. Duemila prigionieri sono caduti nelle mani dei russi. Questa disfatta suona a morto per Przemysl, stretta da vicino dall'esercito assediante, tagliata fuori da ogni soccorso verso i Carpazi. La resistenza della piazza non può più prolungarsi, e di giorno in giorno se ne aspetta la caduta.

Uno "Zeppelin„ distrutto mentre volava su Nieuport

Londra, 28 notte.

*Mandano da Rarostendael all'*Exchange Telegraph:

Corre voce che uno Zeppelin che volava su Nieuport ieri mattina è stato fatto saltare dagli alleati. Il dirigibile sarebbe completamente distrutto e tutto l'equipaggio sarebbe perito. (Stefani).

La protesta di Wied

Un commento italofilo del "Temps„

L'Albania non più centro d'intrighi

Parigi, 28 notte.

Il *Temps* di stasera commenta la lettera-proclama del Principe di Wied nei seguenti termini:

«Tutti questi intrighi e queste velleità hanno una scarsa importanza di fronte al fatto compiuto della presa di possesso della Gibilterra dell'Adriatico da parte dei marinai italiani. Il reggimento di bersaglieri che vi è giunto, sottolinea lo stabilimento definitivo dell'Italia a Vallona.

«E' una prima tappa nella via dell'effettuazione dei suoi disegni. La collaborazione turco-tedesca, che ha già valso all'impero ottomano la perdita definitiva dell'Egitto, costa oggi alla duplice Monarchia la perdita delle sue speranze sull'Albania.

«E la protesta del Principe di Wied giunge a ricordare all'Austria-Ungheria, con una incosciente crudeltà, tutta la strada da essa fatta da un anno a questa parte, sulla via della delusione.

«L'Albania non costituisce un territorio riservato alla monarchia austro-ungarica. Essa non sarà più un centro di intrighi d'onde l'Austria potrà congiurare contro la Serbia.

«L'Italia si è insediata a Vallona ed Essad pascià può contare sull'appoggio italiano per ristabilire l'ordine nel paese. Si dovrà rinunziare, a Vienna, alla speranza di paralizzare l'azione futura dell'Italia o impedire il suo intervento nella guerra, se essa lo giudichi opportuno, con le complicazioni albanesi, come si dovrà rinunziare a impedirle di proseguire i suoi progetti sull'Asia Minore e nel bacino dell'Adriatico.

«Il gesto del *M'bret* d'Albania passa inavvertito in mezzo all'uragano che deve trasformare l'Europa.»

La battaglia navale presso Songuldak

Berlino, 28 notte.

La *Post Zeitung* pubblica: Sulla vittoria turca nel Mar Nero si conoscono i seguenti particolari: Il 24 dicembre l'*Hamidié* bombardò Batum con successo. Il *Medjidié* incontrò la flotta russa presso Songuldak e cannoneggiò con successo la corazzata russa *Rastislaw* ed affondò de due navi posamine *Athos* ed *Oleg*. Quando si avvicinò la nave turca *Sultan Yavus Selim*, la flotta russa si ritirò a tutta velocità su Sebastopoli. Evidentemente, la flotta russa aveva intenzione di collocare delle mine nelle acque turche all'uscita del Bosforo. (Stefani).

Uno scoppio di materie esplosive in una fabbrica dell'Alta Savoia

Basilea, 28 notte.

Si ha qui la notizia, finora poco precisa nei dettagli, di una violenta esplosione verificatasi in una fabbrica dell'Alta Savoja, di Cheddes, a cinque chilometri da Saint Gervais sulla strada di Chamounix. Le comunicazioni telegrafiche con l'Alta Savoja sono interrotte, ed è perciò che non si possono avere notizie precise.

Una versione che pare ufficiosa da fonte francese, dice che durante un trasporto di proiettili una granata avrebbe esploso ed avrebbe ferito due operai. Ma qui si osserva che nella fabbrica di Cheddes non giungono proiettili preparati e non vengono neppure caricati. Tale fabbrica produce esclusivamente materie esplosive.

Corre intanto la voce, che viene raccolta anche da persone competenti, che l'esplosione debba attribuirsi ad un attentato. Il direttore della fabbrica avrebbe detto tempo fa ad alcune persone di sapere benissimo che si stava preparando un attentato contro la fabbrica, ma che sperava di poterlo evitare. Pochi giorni fa avvenne nella fabbrica una piccola esplosione che non cagionò però gravi danni. Da allora lo stabilimento venne sorvegliato in modo strettissimo. La *cheddite* che viene preparata in quello stabilimento, viene ora impiegata in quantità enorme dall'esercito francese. In questi ultimi tempi viene preparata dalle officine di Cheddes anche la turpinite, dal nome dell'inventore signor Turpin, e le Cheddes si erano poste in grado di fornire 44 casse al giorno di questo modernissimo esplosivo. La fabbrica, in tempi normali, impiega 500 operai; ora ne occupava ben 800.

Avvenuta la catastrofe, che pare debba risalire alle prime ore della sera di sabato, le autorità militari francesi invitarono le autorità ginevrine a mandare immediatamente sul luogo dei medici che infatti partirono in automobile per Cheddes e finora non sono ritornati. La Società Anonima svizzera per la fabbricazione delle materie esplosive, che deve essere una ramificazione delle Cheddes, pubblica stasera una dichiarazione nella quale si confermerebbe che l'esplosione avvenne durante il caricamento delle granate e che solo due operai sarebbero rimasti feriti. La dichiarazione aggiunge che le Cheddes preparano abitualmente solo il clorato di potassio e il perclorato. All'inizio della guerra le officine furono incaricate della produzione di uno speciale esplosivo per le granate. Il comunicato aggiunge che l'esplosione non ha niente a che vedere con la fabbricazione della *cheddite*, poichè le Cheddes preparano solo la materia prima e la *cheddite* viene fabbricata in Francia solo dal la *Poudrerie Nationale di Bouges* e dalla *Société Universelle d'explosifs di La marche.*

Davide Giudici.

Un treno precipita da un ponte sulla linea Tripoli-Zavia

Tripoli, 28, ore 13.50.

In seguito alle abbondantissime pioggie nella regione del Gebel Gefara l'Uadi Megenin che passa presso Tripoli si gonfiò improvvisamente e una forte corrente asportò la notte scorsa l'ossatura in legname del ponte ferroviario della linea Tripoli-Zavia. Stamane il primo treno in partenza alle 6.30, giunto all'imboccatura del ponte precipitò nel fiume. La locomotiva cadde nell'acqua e il serbatoio ed il bagagliaio si rovesciarono dalla scarpata. Non si ebbero danni alle persone ma solo qualche spavento fra i viaggiatori. Si effettua il trasbordo e si confida che domani il transito del ponte verrà ripreso.

Ieri il mare era burrascosissimo, ma non si segnalano disgrazie.

Vice.

Mussolini a Genova

Vie di fatto tra interventisti e neutralisti

Genova, 28 notte.

Per invito del fascio rivoluzionario interventista questa sera Benito Mussolini nel salone dell'Università popolare ha parlato del dovere dell'Italia nell'ora presente. La sala era gremita. Quando Mussolini, apparso sul palco, si accingeva a parlare, da un gruppo di neutralisti partirono fischi e grida di abbasso. Il baccano indiavolato è durato un bel po' finchè i disturbatori furono messi fuori della sala.

Mussolini ha poi potuto parlare per circa un'ora e mezza, attentamente ascoltato dal numerosissimo pubblico e spesso interrotto da applausi. Egli ha dimostrato il dovere dei socialisti di essere favorevoli alla guerra.

Alla fine della conferenza Mussolini fu fatto segno ad una imponente ovazione. All'uscita i neutralisti, che attendevano trattenuti da guardie e carabinieri, tentarono una dimostrazione ostile contro il Mussolini. Corsero pugni e bastonate, ma la peggio toccò ai neutralisti. Cordoni di carabinieri hanno chiuso la via Roma e la via Carlo Felice per impedire ai dimostranti di recarsi ai consolati d'Austria e Germania.

Lo scandalo del contrabbando

Il Castrignano ha tentato anche una truffa?

Roma, 28 notte.

Si ha questo nuovo particolare intorno all'arresto del Castrignano per il noto tentativo di corruzione di un funzionario. Come si sa, tra il Castrignoni e il delegato Angelucci, finto funzionario, era stato stabilito un compenso di lire 150.000 per ottenere il permesso di esportazione. Ora il Castrignano, ottenuto che ebbe il documento dall'Angelucci, versò la somma pattuita in quattro biglietti da mille e una *cheque* sul Banco di Roma per ben 146.000 lire. Ora le indagini fatte dall'autorità hanno portato a stabilire che lo *cheque* era assolutamente privo di valore in quanto al Banco di Roma sul conto corrente del Castrignano non figurava che la somma di L. 1.80. Si tratterebbe dunque di due reati imputabili al Castrignano: consumata corruzione di pubblici funzionari e tentata frode. Ora si tratta di vedere se questo tentativo di frode egli abbia consumato d'accordo col suo complice o cercando di ingannare anche quest'ultimo nel senso che volesse tenere per sè il compenso che il complice gli aveva dato per il funzionario delle Gabelle.

Il tesoro di un'avara

200 mila lire in un doppio fondo

Napoli, 28 notte.

In un quartierino del vicolo Ferrivecchi abitava una vecchia signora, donna Raffaella Coccobardi, da tutti ritenuta poverissima, giacchè aveva sempre vissuto con grande parsimonia. Non aveva nessuno che la servisse ed ultimamente viveva con un solo litro di latte al giorno.

Il 13 corrente la donna scomparve improvvisamente. Si era recata da un medico a farsi visitare e poi, essendo stata assalita da una emorragia cerebrale nella stessa casa del medico, era stata trasportata all'ospedale Gesù e Maria, dove era morta.

Il testamento lasciato in uno studio notarile nominava erede di tutto il suo avere, ammontante a circa 350 mila lire, l'ospedale dei Pellegrini. Di queste 350.000 lire, 150.000, costituite da beni stabili, erano state trovate, ma altre 200.000 lire in contanti e in cartelle di rendita al portatore, di cui si faceva menzione nel testamento, erano scomparse.

Il giudice De Cillis e gli altri governatori dell'Ospedale dei Pellegrini si recarono nella casa in vicolo Ferrivecchi varie volte, ma inutilmente e oggi vi si erano recati per mettere in possesso i parenti dei pochi mobili sgangherati lasciati dalla signora. Nel rovistare una vecchia credenza i facchini hanno rotto un'asse, mettendo allo scoperto un doppio fondo nel quale il giudice De Cillis, che seguiva attentamente le operazioni di sgombero, ha scorto una cassetta di cui si è impadronito.

Egli è immediatamente scappato all'ospedale dei Pellegrini, lasciando i famelici parenti della vecchia, che avevano avvertito l'odore dell'oro, furibondi. Nella cassetta venne ritrovato un libretto della Cassa di risparmio per oltre 10.000 lire, titoli di rendita al portatore, mille e più lire in contanti, cartelle fondiarie, ecc., in tutto una somma superante le duecento mila lire.

Un brutale assassinio

Capo reparto ucciso da un ex operaio

Brescia, 28 notte.

Un truce fatto di sangue è avvenuto questa sera, che piomba nel lutto una buona famiglia. Nella officina Togni trovavasi in qualità di capo-reparto carpentiere certo Candido Bolegato di Treviso, di 45 anni, ammogliato, padre di tre figli, dei quali uno in qualità di tornitore è addetto allo stesso stabilimento, un altro trovasi a New York e una ragazza di 18 anni vive con la madre.

Alle dipendenze del Bolegato si era trovato saltuariamente certo Giovanni Francesconi, di 28 anni, da Brescia. Qualche tempo fa il Francesconi venne licenziato — perchè non aveva famiglia — in seguito a selezione degli operai. Egli ne fece colpa al Bolegato e giurò vendetta. Qualche tempo fa, avendo incontrato il figlio del Bolegato e sapendo che il Bolegato stesso si curava con delle sanguisughe, ebbe a dire: «E inutile che tuo padre faccia la cura delle sanguisughe, perchè una buona cavata di sangue gliela farò io».

Questa sera il Bolegato si accingeva ad uscire dallo stabilimento quando in portineria fu avvicinato dal Francesconi, che, con fare amichevole, gli chiese di aiutarlo per essere riammesso nello stabilimento. Il Bolegato ha risposto che la cosa non dipendeva da lui. Così ragionando i due uomini discesero i tre gradini del portone; ad un tratto il Francesconi, portatosi a tergo del Bolegato, gli immerse fra le spalle un coltellaccio da cucina, freddandolo.

Approfittando poi del tramestio e dell'impressione dei presenti, l'assassino si dette alla fuga e andò a costituirsi. Il suo contegno fu ripugnante di cinismo. Quando gli fu dato l'annunzio che la sua vittima era morta, disse: «Cosa importa! uno più uno meno, al mondo c'è tanta gente!» e soggiunse: «Volevo farmi una posizione e così me la sono fatta!»

Il misterioso suicidio di una giovane derubata

Genova, 28 notte.

Oggi si è uccisa nella propria abitazione in Vico Orti, con un colpo di rivoltella alla tempia destra, la giovane Giacinta Stellino, di 20 anni.

Nella sua camera fu trovata una lettera in cui dice: «Ho quasi ultimate le ricerche e stavo per accusarti; ma ultimamente mi pervennero delle minacce, dicendo che mi avrebbero ammazzata senza pietà, e sono troppo briganti per minacciarmi invano». La busta in cui era la lettera non reca alcun indirizzo.

Dalle indagini dell'autorità pare che la Stellino sia stata vittima in questi giorni del furto di alcune migliaia di lire. Tale fatto avrebbe scosso il sistema nervoso della giovane, tanto più che la Stellino dubitava che autore del furto fosse un suo congiunto.

Il falso vescovo polacco non è che un vagabondo austriaco

Firenze, 28 notte.

In seguito alle indagini della polizia, si è venuti all'identificazione del sedicente vescovo polacco.

L'esame delle impronte digitali ha dato ottimi risultati. Il sedicente vescovo di Kielce è risultato il pregiudicato austriaco Giovanni Tarwoski di anni 28, nato a Milatyze, distretto di Leopoli, in Galizia. I precedenti del falso prete, sono tutt'altro che evangelici. Da un primo esame delle sue note biografiche, è risultato che egli era stato espulso nel 1907 dall'Alsazia-Lorena e pure nello stesso anno condannato dal tribunale di Briyn (Tirolo), per truffa, vagabondaggio e false generalità.

Il Tarwoski, prima di darsi alla vita avventurosa del truffatore, era stato cuoco. Verso la fine dello stesso anno fu arrestato a Linz, in Austria, e condannato per questua. Ai primi del 1908 il Tarwoski fece ancora parlare di sè: venne arrestato sotto abiti religiosi a Cracovia. Dopo di aver passato qualche tempo in carcere, fu espulso da quella città. Poco dopo a Strasburgo fu arrestato per truffa e vagabondaggio. Queste sono le prime note caratteristiche, che fanno prevedere che la serie delle sue avventure e delle sue condanne abbia un seguito anche più lungo.

Le prime rappresentazioni

SCALA

La prima del "Rigoletto„

Con la riapparizione del *Rigoletto* alla Scala, dopo parecchie edizioni più o meno popolari avutesi in breve volger di tempo sulle scene cittadine, si ritorna alla tradizione della scelta degli spettacoli motivata dalla esecuzione. Sarà un ritorno gradito agli amatori del nostro *bel canto*, fra i quali noi ci troviamo in prima linea. Ma è certo che esso significa la ripresa di consuetudini tramontate fin da quando l'attesa suscitata da un avvenimento lirico, in luogo di concentrarsi sopra qualche esecutore di grande fama, venne quasi interamente assorbita dall'opera d'arte.

Esiste però un attenuante di cui va tenuto conto. Nel momento eccezionale che stiamo attraversando, posta in scena subito dopo l'*Oro del Reno*, la vecchia eppur sempre florida opera verdiana poteva servire come elemento equilibratore. Poteva riaccendere gli spiriti un po' depressi, scuotere l'apatia del pubblico, avvicinarlo al teatro.

In questo ufficio di conciliatore fra teatro e pubblico, il *Rigoletto* diede ieri buona prova. La Scala, se non presentava uno di questi spettacoli cui siamo soliti ad assistere in occasione delle grandi *premières*, riuscì però discretamente affollata, e pochissimi furono i vuoti notati nei palchi.

L'accoglienza fatta allo spettacolo fu complessivamente buona. Da un certo stato di tepida predisposizione, da noi osservato dopo il primo ed il secondo atto, ad onta delle solite chiamate e degli applausi tributati anche a scena aperta, si passò gradatamente ad accoglienze più calde dopo il terzo. A questo punto il baritono Galeffi e Graziella Pareto raggiunsero l'apice del successo nella serata, ed il maestro Marinuzzi dovette dividere con loro, calorosamente applaudito, gli onori della ribalta.

Non c'indugeremo molto nell'analisi della esecuzione dell'opera. Due artisti soltanto apparvero ieri veramente degni di lode: la Pareto appunto, ed il Galeffi.

La prima, sebbene non disponga che di mezzi vocali piuttosto piccoli di volume in proporzione della vastità della Scala, può vantarsi di possedere una tecnica di primissimo ordine, che le rende docile e sicura la voce, pronta ad ogni genere di agilità, nitida e precisa nel trillo. Fraseggiò il *Caro nome* quasi alla perfezione, ed in questo pezzo ci parve al suo posto. Nel terzo atto invece, quando gli accenti drammatici del canto di Gilda avrebbero richiesto slancio e pienezza di emissioni, l'arte della Pareto riuscì meno efficace. Ma ciò non le ha impedito di ottenere un bel successo anche dopo la cabaletta: *Vendetta, tremenda vendetta*, come anche in fine dell'opera.

Il Galeffi avrebbe certamente potuto rendere con maggiore illusione e plasticità il tipo scenico dello sgraziato buffone di Corte, Rigoletto, se non avesse avuto sfavorevole cooperatrice la prestanza della sua figura. Ha rimediato come meglio ha saputo; ma la natura lo plasmò troppo evidentemente per altro parti. Come cantante invece, felice possessore com'è di una voce sempre bella, facile e timbrata, il Galeffi ebbe momenti di espressione intensa e di forte drammaticità. Nella grande scena del terzo atto, il suo successo fu schietto non meno della commozione suscitata con la toccantissima frase: *Deh, non parlare al misero.*

Del tenore Lazzaro vorremmo poter ripetere tutto il bene detto dopo la prima di *Parisina*, da lui squisitamente cantata l'anno scorso. Ma non ci si cimenta con un'opera del genere di *Parisina*, impunemente. Oltre al timbro, divenuto alquanto baritonale e oscuro, la bella uguaglianza della sua voce d'un giorno ha sofferto parecchio. Ieri il Lazzaro urtò contro lo scoglio di tutti i tenori: la romanza del terz'atto, *Parmi veder le lagrime*. Così andò in parte almeno distrutta la buona impressione destata dal Lazzaro in altri notevoli punti dell'opera, dopo i quali il pubblico non gli aveva lesinato l'applauso.

Gli artisti ai quali vennero affidati personaggi di Sparafucile e Monterone, a differenza della Bertazzoli riuscita felicemente come Maddalena, non si sono elevati al disopra del mediocre.

In quanto alla concertazione del maestro Marinuzzi, accurata in orchestra, rigida osservatrice dello spartito sul palcoscenico, sembrò encomiabile. Peccò forse d'esagerazione nei coloriti e sforzati del coro di chiusa del primo atto. Qui i bassi, assistenti al ratto di Gilda, andarono al di là del *piano* appercepibile; il contrario fecero i tenori nelle accentuazioni del canto. Ma all'infuori di queste piccole cose, fatta eccezione, per esempio, della risposta dell'oboe a Gilda, fraseggnata con poco gusto e di qualche altro particolare di minor conto, i risultati sono riusciti buoni e come tali vennero accolti ed applauditi.

Il Rota, ricostruendo storicamente le principali scene dell'opera, ha superato se stesso. Nei due primi quadri, riproducenti l'atrio di Davide nel palazzo del Re, e gli archi esistenti già fra il palazzo ducale e la chiesa di San Pietro; nell'ultimo, in cui si vede nello sfondo il panorama di Mantova, l'effetto prospettivo è stato giudicato ottimo, indovinatissimo.

g. c.

***

Si annuncia per questa sera la quarta rappresentazione dell'*Oro del Reno* alla quale seguirà la prima del ballo *La Korrigane*. Domani poi, avremo la seconda del *Rigoletto*.

DAL VERME. — *Pagliacci*, *Cavalleria rusticana* ed *Il saltimbanco*: il programma di stasera. Tra breve andrà in scena *Mignon*, che si sta provando attivamente.

KURSAAL-DIANA. — Bella Starace ed Alfredo Sainati richiamano ogni sera un pubblico foltissimo. Per stasera promettono: *Una lezione alla Salpêtrière* — *Sabotage* — *Un bacio nella notte* ed *Il martire di Via Pigalle.*

FOSSATI. — La compagnia di spettacoli popolari Renzi e Gabrielli ha rappresentato ieri sera, con poca fortuna un dramma di M. Leloir, intitolato *Un dramma in un caffè concerto.*

Stasera riprenderà il noto *Arsenio Lupin.*

LIRICO.

"L'Autoritario„

4 atti di Henry Cle.e

Protagonista dell'*Autoritario*, è il vecchio Berjon. Negoziante, anzi fabbricante di mobili, rintanato in una piccola città di provincia, bisbetico, irascibile, testardo, è anche uomo di azione. Uomo pratico, sopra a tutto. Il suo ragionamento fila fino alla violenza. Anzi, fila sempre fino alla violenza. Berjon non cederà mai dinanzi a nessuna proposta, a nessuna necessità tangibile, che non parta dal proprio cervello. La sua cocciutaggine gli ha dato, perciò, sempre ragione. Quando non l'ha avuta, Berjon se l'è presa. Dimodochè, nella casa in cui impera il suo terrore, la moglie, un figlio e la serva, non hanno mai osato di elevare di un tono, la voce della loro protesta di tutta la vita.

Un brutto carattere, quello del signor Berjon! — secondo la constatazione che ieri sera, faceva qualche ascoltatore, dinanzi alla magnifica evidenza, in cui questo tipo non troppo di eccezione, appariva per la fatica di Alfredo De Sanctis. Prepotente con la moglie, prima. Prepotente col legittimo figlio delle sue viscere paterne, che si ostinava a voler considerare come un eterno minorenne, poi. Caparbio ed ombroso: come un cavallo di buona razza, sempre.

Ad un certo momento della vita, gli salta in mente di dar moglie a Pasquale. Pasquale è il figlio, avvocato da due anni, con un attivo di due cause per divorzio. Senza cerimonie, si appresta a tradurre in realtà il suo progetto. Invita un vecchio amico, che maltratta in nome della santa amicizia, ma che ha una ricca nipote sposabile. Combina con lui il pasticcio matrimoniale.

Si mette anche d'accordo, per impiegare la dote della ragazza nella sua azienda, che pericola per la concorrenza di un nuovo stabilimento sorto in paese. E crede che il suo piccolo sogno sia verità viva.

Ma contro ogni utopia del suo spirito di autorità e di arbitrio, sta per cozzare un motivo inatteso. Pasquale si è proprio innamorato di una delle sue clienti, una donna divorziata perchè le male lingue paesane attribuivano al marito di lei il mal vezzo del bere, ma che secondo l'onesta condizionale di Berjon era un poco di buono. Non solo. Sta per essere padre. Come rivelare tutto questo al legittimo genitore?

Si confida prima con la mamma. Le mamme sono pietose. Una solidarietà di dolore, di rassegnazione, lega i due esseri in una catena di affetti più intimi. I due, dinanzi al fatto compiuto, si trovano uniti, forti, concordi. Cercheranno il momento propizio. Parleranno.

Frattanto, Berjon, vorrebbe precipitare le cose. Affrettare le nozze. Cerca di mettere insieme i due giovani. Di farli conoscere. Di farli... acclimatare. Ma dopo due mesi, i due sono ancora allo stadio iniziale, negativo.

La ragazza si scalda. Pasquale rimane di gelo. Allora vengono a una spiegazione. E finalmente, l'ereditiera disillusa, trova il modo di far cantare l'avvocato. Chiude il suo dolore nel profondo dell'anima. E poichè l'uomo non ha coraggio di affrontare la situazione rivelando a suo padre il perchè non possa sposare la donna che gli ha scelto, si assume eroicamente il compito di addossarsi ogni responsabilità.

Berjon, quando vede crollare in un attimo l'edifizio che si era creato, va su tutte le furie, mercanteggia le sue ragioni sentimentali, vuole sapere da suo figlio le cause vere di un effetto così disastroso. E Pasquale, finalmente, gliele rivela: un po' angosciato, con quella sua timidezza paurosa e raccolta, che a poco a poco, esce dal suo riserbo, per farsi imperiosa e viva, umana e decisa, incrollabile e definitiva. Non sono più padre e figlio, uno di fronte all'altro. Il pretesto del dissidio, non è che occasionale. Sono due esseri, la cui violenza è eguale, ben chiara. Il cui conflitto non può risolversi in una vana contesa verbale. Dei quali, uno, impugna tutta la propria giovinezza passiva ed umile, tormentata e vilipesa. E non solo la sua! Ma quella della madre: di cui l'autoritario ha fatto una vittima quotidiana.

Il dramma, sta a questo punto per uscire dal suo quadro. Le parole vanno oltre le intenzioni. Padre e figlio si separano in modo violentissimo. Ognuno andrà per la propria strada. E la madre si schianterà, come percossa da un fulmine, nell'ora in cui la tragedia familiare divampa in tutta la sua crudele necessità.

Così, Pasquale sposa la donna del suo cuore. E Berjon, vinto dagli acciacchi ma non domo, rimane solo, duro, testardo, arcigno, volontario. Mentre la sua azienda si sfascia. Ed il figlio è lontano. E su lui si abbatte la constatazione feroce dei pochi che gli sono rimasti intorno, e che gli attribuiscono tutte le cause più diverse dello squallore che lo circonda.

Qualche tentativo fatto da Pasquale per un riavvicinamento, dopo un anno, è inutile. Il vecchio è stato implacabile. Soltanto più tardi, in un'ora di abbandono si decide a rappacificarsi col figlio, che ha osato opporgli una sua volontà ferma ed umana. Ma a condizione di esser lasciato solo. Ancora solo. Deve finire così. Non può finire che così...

La commedia è piaciuta. Ravviva e rinnova un tipo, la cui maniera quasi classica non ci è ignota. Ed in qualche momento ha pregi di verità, se non di novità. Il pubblico ieri le ha fatto onesto accoglienze: due chiamate nei primi due atti, quattro al terzo, tre al quarto. Ed ha applaudito in special modo il De Sanctis, la Piemontesi, il Pettinelli.

Si replica.

en. c.

Un concerto Thompson a Bergamo

Bergamo, 28 notte.

Questa sera il violinista belga Thompson ha tenuto un applauditissimo concerto nella sede della Società del Quartetto, affollata da numerosissimo ed eletto pubblico, il quale ha festeggiato vivamente il concertista e, per riflesso, il Belgio.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore responsabile*
Tip. della Società Editoriale Italiana.

Mercoledì 30 Dicembre 1914 — Anno XLIX - N. 17504 — EDIZIONE DEL MA[TT]INO

IL SECOLO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16.—	8.50	4.70	31.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.70	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Corriere dello Sport	22.—	12.—	6.50	46.—	23.50	12.50
Secolo e Sport Illustrato	25.—	12.50	6.—	46.—	24.50	13.—
Secolo XX	5.—	3.—	—.—	8.—	4.50	—.—
Secolo Signore	5.—	3.—	—.—	8.—	4.50	—.—
Corriere dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.25
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19

Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

LE INSERZIONI A PAGAM[ENTO]

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, [...] Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, [...] Palermo, Parigi, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai [...] commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti [...] Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 p[unti ...] pagina. Nelle pagine successive L. 4.— la linea di 6 punti larga [...] Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di [...] delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti [...] L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di [...] vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento an[ticipato].

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX — Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Gennaio — ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI — 132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE — Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Il battesimo del fuoco dei Garibaldini in Francia

Una brillante carica alla baionetta contro le trincee tedesche nelle Argonne

La morte di Bruno Garibaldi - Lo stoicismo dei feriti - L'impeto dei combattenti

(Servizio telefonico e telegrafico dei corrispondenti e degli inviati speciali del «Secolo»)

Commento alla situazione

Il villaggio, o la fattoria, di St. Georges sulla riva sinistra dell'Yser tra Nieuport e Dixmude è stato rioccupato dagli alleati. Non avremmo specialmente citato questo fatto bellico di minima importanza, se esso non fosse stato argomento di una recente polemica agro-dolce nei comunicati francese e tedesco. Sul resto del fronte, oscillazioni di poco rilievo; contraddizione assoluta tra i comunicati dei contendenti per quel che riguarda il risultato di una piccola azione nel Bois Brûlé a ovest di Apremont; sforzo dei francesi in torno a Seimbach nell'Alta Alsazia. Il comunicato francese delle ore 23 annunzia non esservi alcuna azione notevole da segnalare.

Teatro Orientale

Siamo in un momento di stasi nello svolgimento delle operazioni della battaglia dell'Est. Quando diciamo questo, non intendiamo già che non si combatta — chè anzi i combattimenti odierni sembrano eccessivamente vivaci — ma intendiamo che non si delinea alcuna fase di manovra nuova, che non sia una continuazione logica di quelle che già conosciamo.

Nella regione a sud-ovest di Varsavia l'offensiva tedesca continua ad operarsi con quelle caratteristiche speciali che già abbiamo fissato; e cioè: un attacco frontale sul fronte Bzura-Rawka, nel quale i tedeschi affermano di aver fatto nuovi piccoli progressi; un movimento avvolgente eseguito a cavaliere della Pilitza e in direzione del corso del fiume. Sul fianco destro di questo movimento continua ad esercitarsi la pressione controffensiva dei russi provenienti dal sud che insiste su Inowlodz, quasi a metà strada fra Tomaszow e Nowe Miasto. I tedeschi affermano di avere, in questa regione, respinti tutti gli attacchi russi; ma è evidente che la necessità di respingere questi attacchi ritarda sensibilmente la loro offensiva frontale sul Bzura-Rawka. Così che la situazione generale del fronte di battaglia in tutto il settore a sud-ovest di Varsavia rimane presso che invariata e giustifica la nostra definizione di «momento di stasi».

Non altrimenti, se bene per diverse ragioni, sembra avvenire nello scacchiere della Polonia meridionale e Galizia. Il comunicato austriaco, che conferma la ritirata delle forze austro-ungariche nel settore compreso fra Tuchow e Krosno, e indica come secondo fronte di resistenza di tali forze, la regione di Gorlice e le alture antistanti ai colli dei Carpazi centrali, afferma che tale arretramento non ha influenza sullo svolgimento delle operazioni del nord-est. Col che sembra che si debba intendere che quello sforzo russo, che ci fu segnalato ieri e che aveva avuto per effetto di ributtare i corpi austriaci sulla destra del Nida, sia stato dagli austriaci arrestato lungo il fiume.

Quanto alle operazioni nel settore Tuchow-Krosno, siamo portati a credere che, al meno nella parte occidentale di tale settore, si sia prodotto — come conseguenza del rapido ripiegamento austriaco — un vuoto di manovra dinanzi alle forze russe che hanno rovesciato l'ala austriaca da Tuchow ad Olpiny; vuoto di manovra che i russi debbono colmare, e coll'opportuno rincalzo di nuove forze e col prendere decisamente una nuova direzione d'offensiva. Diciamo «nuova» perchè due direzioni di offensiva si aprono dinanzi a queste forze russe: una, che non è che il prolungamento dell'offensiva esercitata sin ora, quella che è stata coronata dall'ottenuto sfondamento del fronte austriaco e che le condurrebbe dirjtte ai colli dei Carpazi centrali; ed un'altra, nuova, che, con una conversione a destra perno su Ciezkowice, a ovest di Olpiny, le ricondurrebbe sulla via di Neu Sandec. E ci sembra indiscutibile che questa dovrebbe essere logicamente la direzione di offensiva prescelta.

Se non che, ognuno intende che, sia ad eseguire semplicemente la conversione delle importanti masse sino ad ora impiegate, sia a colmare il vuoto di manovra prodottosi col rincalzo di nuove masse, occorre ai russi un certo tempo, durante il quale la situazione generale del settore rimane invariata. E ciò giustifica ancora la nostra definizione di «momento di stasi».

Teatro Meridionale

Un comunicato austriaco ed uno montenegrino concordano nel rilevare una ripresa di attività bellica nella regione di Cattaro; se non che ciascuno dei due contendenti fa risalire all'avversario la iniziativa dell'attacco: gli austriaci annunziano di essere stati attaccati presso Trebinje presso Krivosije; i montenegrini di essere stati attaccati presso Grahovo; ed entrambi di avere respinti gli attacchi avversarî. Azioni, dunque, di poca importanza, l'esito delle quali è stato probabilmente di lasciare ciascuno dei contendenti nelle proprie posizioni.

Teatro Sud-Orientale

Un comunicato turco afferma che le truppe ottomane hanno sconfitto «completamente» i russi nella vallata del Murad su, o Eufrate orientale. Il «completamente» ci sembra eccessivo.... E crediamo che si possa definire l'azione citata come una controffensiva dei turchi sulle posizioni di Alchess, di Tutach, e fors'anche del colle di Chamur, d'onde erano stati recentemente ricacciati dalle avanguardie del corpo russo d'occupazione della zona Alaschgerd-Bajaset.

Un piccolo tentativo di sbarco per parte degli inglesi è stato rinnovato ad Akaba, sul golfo omonimo, nella penisola sinaitica. I turchi affermano di averlo facilmente respinto

Nelle Colonie e sul mare

Una torpediniera francese ha bombardato la costa ottomana dell'Asia Minore, di fronte a Tenedo, a una quindicina di miglia dall'entrata dai Dardanelli.

Un comunicato ufficiale francese conferma la perdita del sottomarino francese «Curie» nelle acque di Pola.

Corrado Zoli.

Lievi oscillazioni su tutto il fronte in Francia

Saint Georges sull'Yser occupato dagli alleati

PARIGI, 29.

Il comunicato delle ore 15 dice:

«Nel Belgio il villaggio di Saint Georges è stato preso dalle nostre truppe che vi si sono stabilite.

«Dall'Oise alla Somme il nemico ha bombardato con una certa violenza le nostre posizioni nelle regioni di Echelles, Saint Auin, Quesnoy, Puchois (nord-ovest di Roye).

«Calma sul fronte tra la Somme e le Argonne.

«Abbiamo guadagnato un po' di terreno nelle Argonne, nel Bois de la Grurie, nel Bois Bolante e nel Bois Courtechausse.

«Sugli Hauts de Mose leggeri contrattacchi tedeschi sono stati respinti.

«Nel Bois Lebouchot (a nord est di Troyon) il nemico che aveva prese le nostre trincee presso la ridotta del Bois Brûlé ad ovest di Apremont ne è stato ricacciato dopo tre controattacchi successivi.

«Nell'alta Alsazia investiamo dappresso Scimbach. In seguito ad un violento combattimento ci siamo impadroniti delle rovine del castello a nord ovest del villaggio.» (Stefani).

Nessun incidente notevole

PARIGI, 29 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Nessun incidente notevole ci è stato ancora segnalato». (Stefani).

Attacchi francesi respinti

BERLINO, 29.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data di oggi, mattina:

«Sul teatro occidentale presso Nieuport e a sud-est di Ypres, abbiamo guadagnato alquanto terreno in piccoli combattimenti.

«Parecchi violenti attacchi francesi a nord-ovest di Saint Ménehould, sono stati respinti con gravi perdite per i francesi. Abbiamo fatto così alcune centinaia di prigionieri.

«Un attacco del Bois Brûlé, ad ovest di Apremont, ha condotto alla conquista di tre mitragliatrici e di una trincea francese.

«Gli attacchi francesi ad ovest di Sennheim sono stati respinti.

«Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito.» (Stefani).

Polemiche fra i combattenti

Parigi, 29 notte.

In risposta al comunicato tedesco affermante che il bombardamento di Nancy, città aperta, è stato eseguito per rappresaglia al bombardamento dei francesi su Friburg en Breisgau, una nota ufficiale dichiara che tutte le operazioni degli aviatori francesi su Friburg, Metz, Sarrebourg e altrove, sempre motivate da considerazioni militari, hanno colpito soltanto posizioni strategiche del nemico.

I combattimenti nell'Alsazia

Lenta e incessante avanzata francese

Basilea, 29 notte.

Nell'Alta e Bassa Alsazia i tedeschi rinforzati da contingenti importanti arrivati dal fronte orientale fanno grandi sforzi per arrestare la lentissima ma metodica e minacciosa avanzata francese. Si tratta anche in questa zona di azioni di dettaglio che pochissimo possono influire sul corso generale delle operazioni, ma che per gli effetti morali e politici che i risultati della nuova offensiva possono determinare e per la naturale ostinazione dei combattenti, assumono carattere sempre più grave.

Valga questo esempio: i comunicati ufficiali hanno riferito che i francesi dopo avere occupata Seimbach dovettero abbandonare la località per non essere soverchiati dai rinforzi tedeschi sopraggiunti. Seimbach è un piccolissimo villaggio a nord-est di Thann, che i tedeschi vogliono conservare per ritardare l'occupazione francese di Sennheim. Si tratta di una posizione di modestissima importanza e di limitato valore strategico. Ebbene, nel combattimento al quale parteciparono effettivi relativamente assai scarsi, si ebbero delle perdite addirittura spaventevoli.

I tedeschi riconquistarono bensì la posizione, ma lasciarono sul campo dai 1800 ai 2000 uomini tra morti e feriti, e oltre duemila prigionieri. Secondo notizie odierne i tedeschi hanno continuato anche oggi il bombardamento di Sennheim. Molte case sono in fiamme, la popolazione è fuggita ed è stata ricoverata in altri villaggi del Sundgau ed a Mulhouse. Le ferrovie alsaziane lavorano giorno e notte a trasportare fuggiaschi e feriti. Presentemente gli sforzi dei francesi sono diretti nella bassa Alsazia contro Sennheim e nell'alta Alsazia contro Altkirch. Aviatori francesi in gran numero ispezionano continuamente la regione di Mulhouse fino a Breissach.

All'ultima ora si annunzia che combattimenti violentissimi si sono svolti oggi nella regione di Colmar. I francesi avrebbero tentato infruttuosamente di attaccare Kaisersberg e Colmar. Secondo notizie raccolte anche dai giornali solitamente favorevoli alla causa francese, le truppe dei cacciatori delle Alpi sarebbero state ricacciate fino al Col du Bon. Si aggiunge che questo combattimento fu di una intensità tale quale mai si ebbe occasione di constatare nella presente campagna.

Malgrado però queste alternative la fisonomia generale della campagna in Alsazia non ha in questi ultimi giorni subito mutamenti notevoli.

Davide Giudici.

Il primo sangue italiano versato nella grande guerra

Parigi, 29 notte.

(e. l.). *I garibaldini si sono battuti fieramente, da valorosi, ed hanno bagnato del loro sangue i campi di battaglia della Francia sorella. Questa è la notizia che telegrafa stasera il tenente amico Carlo Bazzi, fiera anima di repubblicano, che, ferito in un primo scontro, giace in un letto di dolore nella foresta delle Argonne.*

Da Parigi si informa che è rimasto morto, in uno dei combattimenti, il giovane e prode Bruno Garibaldi.

I particolari dello scontro

Parigi, 29 notte.

Sulla prima gesta compiuta dai Garibaldini in Francia, un amico ci comunica quest'articolo che pubblicherà domani nell'*Excelsior*:

«Ieri mattina, nel cantuccio dei Campi Elisi, riservato agli eroi, l'ombra di Giuseppe Garibaldi ha dovuto trasalire di gioia!

«Se il grande patriota italiano non ha avuto la consolazione postuma di vedere le camicie rosse marciare incontro alla gloria col loro leggendario costume, egli ha potuto ammirare come sotto la divisa dei fantaccini francesi essi sappiano sempre versare il sangue al fianco di coloro che han combattuto altra volta con essi sul bel suolo d'Italia, contro il nemico secolare!

«Come benedico il caso che mi ha permesso di essere testimonio oculare di questa sublime pagina della nostra storia!

«Fino dai primi giorni della nostra dichiarazione di guerra, noi avevamo veduto accorrere all'appello i nipoti del leggendario generale, ma nulla spronava al mestiere delle armi questi pacifici artigiani che erano venuti in Francia per semplice ragione di lavoro. Essi avrebbero potuto approfittare delle rudi prove che noi stiamo attraversando, per prendere il posto di quelli che hanno dovuto partire. Essi invece hanno imbracciato il fucile, mentre dal fondo della penisola latina i loro compatrioti sono venuti ad ingrossare le fila, a stringersi con loro sui nostri campi ed a prepararsi a morire per la Francia.

«Non sono uomini che io ho veduto avventarsi nel cozzo sublime contro il nemico: sono eroi!

Nessun trono aveva portato fin qui il loro superbo battaglione: essi erano venuti a piedi, in due tappe, fino al cuore di questa foresta delle Argonne, dove da cinque mesi si svolgono combattimenti giganteschi.

«Attraversando i villaggi, essi domandavano senza stancarsi, ma cogli occhi che brillavano di impazienza: — Siamo ancora lontani? — E se i loro ufficiali non li avessero trattenuti, sarebbero partiti correndo. Questa notte i legionari italiani, alla testa dei quali marciavano Peppino Garibaldi ed i suoi fratelli, giunsero alle trincee francesi. Conveniva dar loro soddisfazione immediata: furono quindi autorizzati a correre all'assalto. Furono dunque i garibaldini che dettero il cambio alle trincee avanzate. Quella di prima linea era a 15 metri dalle trincee dei tedeschi, che l'avevano d'altra parte tolta a noi per sorpresa alcuni giorni prima.

L'assalto alle trincee

Sulle teste dei garibaldini la tempesta del nostro 75 infuriava: il nostro infernale giuocattolo copriva di mitraglia i ripari nemici. Quando vennero le otto del mattino, fu dato il segnale. Balzando dai loro ripari, i legionari italiani partirono con la baionetta in canna, e caddero nella trincea nemica: tutti i tedeschi, senza eccezione, morirono sotto i loro colpi.

«Senza prendere fiato, senza aspettare rinforzi, si portarono sulla seconda trincea tedesca: quella dei fili di ferro, ed anche là, nonostante le mitragliatrici che li falciavano sui fianchi, rimasero fermi sul posto. Ritto in mezzo ai suoi uomini, impavido e sereno, Peppino Garibaldi sfidava la morte che scoppiava dovunque intorno a lui. Come lui, i suoi fratelli Ricciotti e Bruno imitavano il suo esempio e dietro di essi i loro compatrioti sembravano dei veri demoni aggirantisi nella fornace della morte.

«Nonostante le mitragliatrici [illegible] tedesche, che avevano operato vuoti crudeli nelle loro file, gli italiani sostennero eroicamente l'urto del fuoco. Il luogotenente Trombetti, colpito a morte, cadeva sul campo, al pari di Bruno Garibaldi, pure caduto col petto attraversato da una palla.

Ciò nonostante, i legionari italiani continuarono la loro carica indiavolata. Ma essi avevano oltrepassato il segno fissato, e dovettero rassegnarsi a rinunziare alla terza trincea che non avrebbero potuto conservare. Ripiegarono dunque, per conservare le due trincee conquistate. Gli stessi feriti però non volevano rinunziare alla lotta, e fu giocoforza costringerli.

«Ed ecco un luogotenente tornare ferito, e lo odo dire al medico: «Una semplice fasciatura e torno laggiù!». E colui che pronunziava queste parole aveva avuto tre dita della mano asportate di colpo da una scheggia di obice.

«Un altro ferito, con la gamba fracassata da una palla «dum-dum», colla orribile piaga da cui uscivano frammenti di carne lacerata, se ne tornava, stoicamente sereno nostante la tremenda tortura, col suo fucile e col zaino, che non aveva voluto lasciare nella trincea.

La fine di Bruno Garibaldi

«Ma dove la furia degli italiani raggiunse il suo colmo, si fu quando ebbero constatato che il luogotenente Bruno Garibaldi non era più in mezzo a loro. L'eroico soldato si era trascinato fra due trincee ed ivi i tedeschi lo avevano finito con le loro mitragliatrici, come finiscono del resto tutti i feriti.

«Stamane ho veduto il colonnello Peppino Garibaldi sulla soglia della tenda che sotto le piante della foresta gli serve da quartiere generale. Quest'uomo, che la vigilia sfidò mille volte impavido la morte, piangeva il fratello, di cui non aveva potuto riprendere il corpo, per metterlo a riposare a fianco dei valorosi francesi nel piccolo cimitero della foresta!

«— Ma noi lo riprenderemo e lo vendicheremo — mi disse il colonnello mentre io mormoravo qualche parola di commiserazione.

«Dalla tenda uscivano allora due giovani luogotenenti. Peppino Garibaldi me li presenta: il tenente Barberini, il tenente Durando.

«E senza tema di essere smentito, a nome di tutti i miei colleghi, io ho manifestato la mia riconoscenza a questi due valorosi giornalisti italiani, che fanno propaganda per la nostra causa non solo con la parola, ma anche con la loro spada.

«Come, dopo di aver veduto questa prima carica di volontari garibaldini, dopo di aver ammirato il loro indimenticabile coraggio, come mi pare più intima l'unione delle due grandi nazioni sorelle!

«Il tempo è prossimo in cui coloro che lottarono a fianco a fianco sui campi di Palestro, Magenta e Solferino, si troveranno ancora uniti in Francia sui campi dell'Alsazia e del Belgio, per il trionfo del diritto e delle nazioni oppresse!».

Possa ben compiersi il voto del collega francese! Possa il sangue nobilissimo oggi sparso segnare di una rossa striscia vendicatrice la strada che l'Italia si ostina a non vedere! Possa l'eroismo, di cui i volontari garibaldini hanno dato prova, fugare per sempre i dubbi di quegli italiani che non credono al loro valore. Avanti!

"Da questa guerra deve partire la redenzione della mia città" scrive un combattente triestino.

Venezia, 29 notte.

Il 22 settembre scorso partiva da Venezia, insieme ad altri otto triestini, certo Alfredo Mangano, ufficiale di complemento del nostro esercito, e s'incorporava quale maresciallo nella sesta compagnia primo reggimento di Peppino Garibaldi. Del Mangano, come degli altri garibaldini, non si aveva da tempo notizia quando oggi, poche ore dopo che i giornali avevano annunziato la partecipazione ad un aspro combattimento dei volontari garibaldini a Mailly, combattimento nel quale [illegible] il figlio di Ricciotti, Bruno, rimase ferito, perveniva ad un redattore del *Gazzettino* una lettera del Mangano, lettera che il giornale pubblicherà domattina, nella quale si preannunzia la partecipazione dei garibaldini ad una grande battaglia decisiva.

«Siamo partiti — scrive da Mailly in data 17 il Mangano — e dopo cinque giorni di marcie continue siamo arrivati a poca distanza da Menitronle, tra la Mosa e le Argonne, a pochi chilometri dalla linea del fuoco. Il compito che ci è riservato è alquanto difficile: nell'offensiva generale che sarà presa fra qualche giorno dovremo snidare il nemico dai punti dove si è fortemente trincerato. Il comandante del 4° corpo non ce l'ha nascosto nel suo ordine del giorno, ed ha voluto che i garibaldini italiani sappiano fin d'ora che andranno spesso alla baionetta. I nostri soldati sono lieti di questo. Se noi dovremo morire saremo ben fieri di aver così contribuito all'annientamento di un nemico che ha tutto in comune con l'Austria. Sebbene il mio desiderio vivissimo sia di vedere la mia Trieste liberata dall'oppressore, pur tuttavia morirò, se sarà destino, tranquillo. Da questa guerra deve sortire la redenzione della mia città».

Il Mangano chiude dando stoicamente disposizioni testamentarie.

La notizia a Ricciotti Garibaldi

Roma, 29 notte.

Demmo ieri notizia di un primo telegramma spedito al padre da Peppino Garibaldi, annunciante che Bruno era rimasto ferito. Purtroppo il testo di un secondo telegramma pervenuto al generale Ricciotti Garibaldi non lascia adito a speranza. Il secondo telegramma arrivato stamane contiene la frase: «Bruno gloriosamente ferito. Preparate la madre.» Questa frase avrebbe dato a Ricciotti Garibaldi l'impressione dolorosa della morte del figlio. Tale impressione egli ha manifestato al collega Mario Ravasini che fu suo aiutante di campo a Drisko. Per raccomandare di preparare la madre Peppino deve avere una notizia straziante da darle. Il generale notava pure che la frase: «gloriosamente ferito» deve aver sostituito nella trasmissione telegrafica la parola «morto».

Facendo queste osservazioni al Ravasini il generale ha avuto una crisi di singhiozzi. È stato un momento di grande commozione. Anche noi ci siamo recati questa sera in casa Garibaldi in via dei Pontefici. La figlia del generale, la gentile signorina Rosa, ci ha riconosciuti e ci ha subito annunziati al padre.

— Ho voluto vedervi — egli ci ha detto — almeno per qualche momento prima di tornare ad assistere mia moglie che è in condizioni strazianti.

E, come noi tacevamo, non riuscendo a trovare parola, egli ha aggiunto: — Sapete? è finita. Mio figlio è morto...

— Ne avete avuta la conferma?

— La conferma non è venuta perchè dalla Francia non lasciano venir notizie. E, forse a trasmettere i due telegrammi che ho ricevuto hanno fatto un'eccezione per un atto di deferenza. Ma non si sa nulla nemmeno della località ove il combattimento ha avuto luogo. Deve essere stato uno scontro accanito. Chissà quante vittime vi saranno.

— Sapete almeno come sarebbe avvenuta la sventura?

— Bruno è stato ferito leggermente la prima volta. Si è fatto medicare all'ambulanza, poi ha voluto raggiungere i suoi compagni in una carica alla baionetta ed è caduto.

— Era lui che comandava la compagnia?

— No, Bruno era soltanto sottotenente. La sua compagnia credo fosse comandata dal Marabini. È stato qui da me poco fa il padre che non riesce ad avere notizie. È stato anche a chiederne all'ambasciata di Francia, ma nulla ha saputo. E tante famiglie vivono ora in una crudele incertezza.

Il generale, ritto in mezzo alla stanza, aveva il volto improntato a una serenità tragica. Abbiamo tentato qualche parola di conforto.

— Oh! — egli ha detto — bisognava esservi preparati. Si sa che alla guerra si muore. Mio figlio è il primo dei Garibaldi morto sul campo. Ma è finito degnamente in faccia al nemico. Ha continuato [illegible]

Il decreto dell'amnistia

La lista dei senatori - L'attesa soluzione dell'incidente di Hodeida - Intorno ai lavori parlamentari - I limiti dell'amnistia

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 29 notte.

Il Consiglio dei ministri di oggi è stato relativamente breve e come noi prevedevamo gli argomenti della discussione svoltasi fra i componenti del Gabinetto sono stati principalmente il decreto di amnistia e i nomi dei nuovi senatori. Quanto ai senatori la lista non è stata ancora definitivamente approvata.

Come dicemmo ciascun ministro ha i suoi amici da raccomandare e difficilmente si decide ad abbandonarli. E per questo che la lista che doveva essere di 25 nomi è poi diventata di 30 e in questi giorni è aumentata ancora e si assicura che i nuovi senatori saranno 36 o 38. I nomi? Quelli che vi abbiamo fatti sono certo i più quotati e difficilmente saranno esclusi dalla lista. Tuttavia la *Tribuna* dice che fra i tanti nomi da noi fatti sicuramente compresi nella lista — per annunzi già direttamente o personalmente dati — saranno quelli di Guglielmo Marconi, Francesco Ruffini, Luigi Albertini, ammiraglio Thaon di Revel, generali Nava e Zuccari, e i deputati Ferrero di Cambiano, Wollemborg e Casalini.

Ad ogni modo domani l'altro i ministri terranno — secondo quanto si assicura — un'altra riunione, e la lista sarà definitivamente pubblicata per il capo d'anno. Come sarà triste per i molti scartati l'inizio dell'anno nuovo! Vi sono nientemeno che 320 aspiranti, tutti forniti di titoli degni di considerazione, e non vi sono che più di trenta posti.

L'incidente di Hodeida

Il Consiglio dei ministri si è anche occupato dell'incidente di Hodeida. L'on. Sonnino ha dato conto delle trattative corse col Governo turco. Ormai si conferma che l'incidente di Hodeida volge verso la sua soluzione, la quale a quanto si assicura nei circoli competenti sarà di piena soddisfazione nostra, perchè il Governo ha il fermo proposito di far valere con la massima rigidità i nuovi diritti dell'Italia e di non transigere sulla riparazione dovuta alla nostra dignità offesa dalle autorità turche dello Yemen. Consta alla Tribuna che i telegrammi inviati dalla Porta attraverso l'Eritrea al valì del Yemen sono giunti ad Hodeida il 24 u. s. cioè cinque o sei giorni fa; e che per essere portati da Hodeida a Sanà dove presentemente si trovano il governatore del Yemen, e a quanto si suppone il console inglese, fatto prigioniero, occorrono appunto cinque giorni.

Quindi oggi gli ordini portati dovrebbero essere già arrivati a destinazione, e fra cinque o sei giorni gli ordini dovrebbero essere eseguiti e il console inglese riconsegnato alle autorità italiane di Hodeida. Vale a dire che fra cinque o sei giorni il Governo potrà finalmente sapere in modo sicuro se l'increscioso incidente che si trascina da quasi due mesi sarà risolto con la prontezza e nelle forme necessarie perchè noi possiamo dichiararci soddisfatti.

Un'agenzia di notizie diceva stamane nel suo bollettino che il Consiglio dei ministri che si è riunito stasera a Palazzo Braschi avrebbe discusso di Hodeida per decidere se fosse il caso di porre un termine perentorio trascorso il quale il Governo italiano si riserverebbe di agire secondo le esigenze del caso. Questa informazione — secondo quanto dice anche stasera un giornale che si ritiene bene informato — è priva di fondamento. Il Governo aspetterà, senza mutare in nulla il proprio atteggiamento, che trascorra il breve tempo materialmente necessario al valì dello Yemen per eseguire gli ordini ricevuti da Costantinopoli. Trascorso questo tempo se gli ordini non fossero eseguiti o se le autorità turche frapponessero indugi ingiustificati alla esecuzione degli ordini stessi con l'evidente intenzione di guadagnar tempo e di tenere in scacco il Governo italiano, allora certamente sarebbero presi energici provvedimenti per costringere la Turchia e i suoi rappresentanti a compiere il loro dovere verso l'Italia.

I lavori parlamentari

Secondo alcuni il Consiglio si sarebbe dovuto occupare oggi dei lavori parlamentari. Un tale annunzio — a 50 giorni dalla riapertura della Camera — non meriterebbe di essere rilevato se non si fosse aggiunto che l'argomento sarebbe stato discusso per deliberare eventualmente intorno alla chiusura o alla proroga della Sessione.

A questo proposito però la *Tribuna* dice che si devono ritenere false tutte le intenzioni attribuite al Governo di chiudere la sessione e «premature» anche quelle di prorogarla, e continua rilevando che chi conosca il meccanismo e la situazione parlamentare non può davvero parlare di chiusura della sessione. Essa importa decadenza di tutte le cariche e dopo l'esperimento fatto per la nomina dei commissari alle ferrovie non ci sembra che il Governo possa essere tentato di impegnarsi in una lotta di più vasta estensione e di più aperto significato. Si aggiunga che riapertura della sessione significa discorso della Corona; e in questo momento non si vede davvero come la Corona potrebbe essere impegnata in dichiarazioni di tanta solennità.

Del resto non si capirebbe la chiusura della sessione quando il Governo ha a sua disposizione un mezzo assai più semplice per non convocare la Camera, la proroga cioè della Sessione. E un mezzo al quale ricorrevano con una certa facilità i primi ministri del Regno per cercare di prolungarsi la vita o di provocare avvenimenti che avessero favorevole ripercussione parlamentare. Il buon costume fu ricondotto dall'on. Giolitti e l'ultima proroga rimase negli annali della Camera, quella dal 22 al 28 giugno 1899 durante l'ultimo tempestoso ministero Pelloux. Ma anche la proroga della sessione — continua la *Tribuna* — non ci sembra probabile nelle attuali circostanze, se in questi 50 giorni che ci separano dal 18 febbraio 1915 nessun fatto nuovo interviene. Il ministero ha il favore della Camera e nulla di minaccioso presentano dunque per esso i lavori parlamentari anche se si dovessero discutere i decreti-legge per le spese straordinarie militari che sono già in istato di relazione, relatore l'on. Ancona. Per contro la proroga legittimerebbe il sospetto che nella situazione internazionale vi fossero mutamenti tali da impegnare la nostra condotta e da consigliare il Governo di evitare il pericolo che in questo caso rappresenterebbe la Camera aperta.

Si deve ritenere dunque che la Camera — salvo gravi avvenimenti per ora impreveduti e imprevedibili — si riaprirà regolarmente. Un ministro, al riguardo, avrebbe osservato che si fa grave torto al Gabinetto e lo si accusa implicitamente di non aver senso della sua responsabilità quando gli si attribuisce il proposito dichiarato di prorogare la Camera. La proroga può essere annunziata — occorrendo — anche cinque o sei giorni prima del 18 febbraio. Se il Governo lasciasse intendere da ora che vuole ricorrere alla proroga, con ciò senza alcuna ragione getterebbe il paese in quello stato di inquietudine quasi angosciosa che un fatto straordinario come la proroga della sessione è destinato a ingenerare. Nessuno del Ministero avrebbe dunque pensato finora e sopratutto ne avrebbe parlato.

L'estensione dell'amnistia

L'argomento più importante di cui si è occupato il Consiglio dei ministri odierno è stato naturalmente quello dell'amnistia. Esso però non ha dato luogo ad alcuna discussione, perchè, come dicemmo, i criteri di massima erano già stati precedentemente fissati. E l'on. Orlando aveva preparato i decreti in conformità degli accordi presi.

L'on. Orlando è però ancora indisposto, ed egli non è intervenuto al Consiglio dei ministri. L'on. Salandra si era però in mattinata recato a casa del Guardasigilli, aveva preso in consegna i decreti, e nella assenza dell'on. Orlando, il Presidente del Consiglio ne ha dato lettura ai colleghi del Gabinetto, e poichè il decreto era stato approvato senza osservazioni, esso è stato subito portato al Quirinale e firmato dal Re e nelle prime ore della sera è stato pubblicato ufficialmente.

Dal testo del decreto appare che le informazioni precedentemente date a questo riguardo dalla «Tribuna» erano infondate e che non hanno quindi ragione di sussistere le preoccupazioni da noi manifestate, perchè i reati commessi durante la settimana rossa — tranne alcuni casi individuali — sono tutti compresi nel provvedimento di clemenza, che risponderà quindi sicuramente a quei fini di pacificazione e di concordia, pei quali noi tutti lo avevamo invocato.

D'altra parte, rileviamo anche che fra i reati comuni beneficati di amnistia, non sono compresi — come era stato annunziato — quelli di lesioni colpose e di altri reati perseguibili a querela di parte, e pei quali, come osservammo, l'amnistia avrebbe inopportunamente tagliato il passo all'azione privatamente iniziata per la tutela del diritto offeso.

L'amnistia comprende tutti i reati compiuti durante la «settimana rossa» per lo sciopero dei ferrovieri e per la rivolta popolare. Rileviamo pertanto che gli articoli del decreto di amnistia, di cui al comma A dell'art. 1, contemplano tutti i reati di carattere eminentemente politico. Il 115 è relativo allo sfregio della bandiera o dello stemma dello Stato; il 118 ai tentativi diretti ad impedire al Re l'esercizio della sovranità, ed ai senatori ed alla Camera l'esercizio delle loro funzioni, a mutare violentemente la costituzione dello Stato, o la forma di Governo. Il 122 è relativo alle offese al Re ed ai membri della famiglia reale, ed il 126 al vilipendio delle istituzioni. Gli articoli 134-35-36-37, riguardano le cospirazioni e congiure contro le istituzioni e la forma di Governo, l'eccitazione a delinquere contro lo Stato, l'invasione di edifizi pubblici, di depositi di armi e di viveri.

L'art. 246 punisce in genere la istigazione a delinquere contro lo Stato, per mezzo della parola o della stampa; il 247 l'apologia di reato e l'eccitamento all'odio fra le classi sociali.

Come è chiaro dalla illustrazione di questi articoli, è il comma A, che, accompagnato dai commi seguenti, libera quasi tutti i condannati e soggetti a procedimento penale pei reati commessi durante la settimana rossa, esclusi i colpevoli di lesioni o di omicidio ed i due volte recidivi.

Fra i beneficati dall'amnistia sono anche gli accusati nel processo per il sequestro del generale Agliardi, che verranno perciò immediatamente scarcerati. Ne restano esclusi gli imputati pei fatti di Molinella. Non potranno inoltre godere dell'amnistia il Malatesta e tutti coloro che — come lui — ebbero a riportare precedenti condanne.

L'art. 2 del decreto è più particolarmente relativo all'agitazione dei ferrovieri. Naturalmente, però, l'amnistia libera gli scioperanti dalle pene inflitte loro dall'autorità giudiziaria, ma non contiene provvedimenti di carattere amministrativo, non riammette cioè i licenziati dall'ufficio ed i retrocessi nelle categorie che occupavano prima dello sciopero, e comunque, il provvedimento di clemenza non va esteso alle punizioni disciplinari.

Nel decreto di amnistia è compreso pure il condono di quelle pene, cui oltre 300 marinai furono condannati in seguito all'ultimo sciopero marittimo causato dalla questione della Cassa Invalidi.

Il testo del decreto

Roma, 29 notte.

Il Re ha firmato oggi il seguente decreto:

«Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e volontà della Nazione, Re d'Italia;

«Visto l'art. 8 dello Statuto costituzionale del Regno;

«Visti gli art. 86 e 87 del Codice penale, gli art. 589 e 511 del Codice di procedura penale, sulla proposta del nostro ministro Guardasigilli, segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti, sentito il Consiglio dei ministri,

«abbiamo decretato e decretiamo:

«Art. 1. — E' concessa amnistia pei seguenti reati:

«a) Reati previsti negli art. 115, 118, 122, 126, 134 a 137, 246 e 247 del Codice Penale;

«b) Tutti i reati commessi in occasione di scioperi, conflitti di lavoro, moti popolari, pubbliche dimostrazioni e tumulti, esclusi i delitti di omicidio e di lesioni, prevedute nei N. 1 e 2 dell'art 372 del Codice stesso;

«Dal beneficio dell'amnistia di cui nel presente articolo sono esclusi gli imputati e i condannati che abbiano precedentemente riportate più di due condanne per delitto, delle quali anche una soltanto per omicidio volontario, per falso, rapina, associazione a delinquere, estorsione e ricatto.

«Art. 2. — E' parimenti concessa amnistia pei seguenti reati:

a) Reati d'indebito abbandono del proprio ufficio, contemplati nell'art. 181 Codice penale;

«b) Reati di diserzione da navi mercantili e di disobbedienza e reati di ammutinamento commessi in occasione di scioperi della gente di mare (art. 264 a 280, 281, 282 e 284 Codice per la Marina mercantile);

«c) Reati perseguibili d'ufficio, preveduti nel Regio editto sulla stampa o nella legge 6 maggio 1877 N. 3814.

«Art. 3. — E' altresì concessa amnistia:

«a) Pei reati di furto di valore lievissimo e commessi nelle campagne su legna da ardere, sui frutti pendenti, sempre quando il valore della cosa rubata non superi le lire 20;

«b) Pei reati di spigolamento o abbandono di animali su fondo altrui;

«c) Pei reati commessi da minorenni che non abbiano compiuti gli anni 16 e non siano recidivi, nei casi nei quali la pena stabilita dalla legge non superi il minimo di 3 anni;

«d) Per le contravvenzioni al disposto dell'art. 104, 155, 165, 177, 180, 198, 223 e 230, nonchè dei primi due capoversi dell'art. 172 del Codice di Commercio, perchè nel termine di un mese dalla pubblicazione del presente Decreto si adempiano gli obblighi contemplati nelle dette disposizioni;

«e) Per le contravvenzioni alle leggi ed ai regolamenti sullo stato civile e per quelle prevedute dagli art. 196 N. 10, 137 e 138 N. 1 della legge sul notariato, 16 febbraio 1913 N. 89, e dagli art. 110 e 111 N. 1 della precedente legge 25 maggio 1879 N. 4900:

«f) Per le contravvenzioni alle leggi sui pesi e misure e sulla requisizione dei quadrupedi, purchè nel termine di due mesi da oggi siano adempiuti gli obblighi sanciti dalle leggi stesse;

«g) Per le contravvenzioni previste nei Codici, nelle leggi speciali e nei regolamenti, se le pene ivi stabilite non superino i 30 giorni, se restrittive della libertà personale, ovvero le lire 300 se pecuniarie, oppure una pena restrittiva della libertà personale ed insieme una pena pecuniaria le quali nel complesso, convertendo quest'ultima, avrebbero una durata non superiore ai trenta giorni.

«La disposizione contenuta nella lettera G non si applica alle contravvenzioni relative al porto delle armi, ai giuochi d'azzardo, a quelle previste dalle leggi e regolamenti sull'igiene o sanità pubblica e sull'emigrazione, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sul riposo settimanale, sul lavoro notturno dei panattieri, sugli infortuni del lavoro, nè alle contravvenzioni previste dalle leggi intese a combattere le frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze alimentari.

«art. 4. — Nel caso di concorso di reati e di pene, la suindicata amnistia sarà applicata singolarmente a ciascun reato.

«Art. 5. — L'efficacia del presente si estende ai reati sopra previsti commessi a tutto il giorno precedente la data del decreto stesso. Esso non pregiudica le azioni civili ed i diritti dei terzi e la stessa azione dell'Erario relativamente alla riscossione dei diritti degli ufficiali giudiziari, in quanto tali diritti dipendono da ordinanze o sentenze divenute irrevocabili.

«Esso inoltre non si applica ai reati preveduti nelle leggi finanziarie od in quelle militari.

«*Dato a Roma, addì 29 dicembre* 1914».

Abbonamenti per l'anno 1915

Anno XLIX — **IL SECOLO** — Anno XLIX

Giornale della Democrazia Italiana

ITALIA: Anno Lire **16.—** - Semestre **8.50** - Trimestre **4.50**
ESTERO: Anno Lire **34.—** - Semestre **17.50** - Trimestre **9—**

Secolo, Secolo XX o Secolo Signore ITALIA Anno Lire 20.— - Sem. 10.50 - Trim. 5.50 ESTERO Anno Lire 41.— - Sem. 21.— - Trim. 10.75	**Secolo e Gazzetta dello Sport** ITALIA Anno Lire 22.— - Sem. 12.— - Trim. 6.50 ESTERO Anno Lire 46.— - Sem. 24.— - Trim. 12.50
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore ITALIA Anno Lire 24.— - Sem. 12.50 - Trim. 6.50 ESTERO Anno Lire 48.— - Sem. 24.50 - Trim. 12.50	**Secolo e Sport Illustrato** ITALIA Anno Lire 23.— - Sem. 12.50 - Trim. 6.— ESTERO Anno Lire 46.— - Sem. 24.50 - Trim. 13.—
Secolo XX ITALIA Anno Lire 5.— - Semestre 3.— ESTERO Anno Lire 8.— - Semestre 4.50	**Gazzetta dello Sport** ITALIA Anno Lire 7.— - Sem. 3.75 - Trim. 2.— ESTERO Anno Lire 14.— - Sem. 7.50 - Trim. 4.25
Secolo Signore ITALIA Anno Lire 5.— - Semestre 3.- ESTERO Anno Lire 8.— - Semestre 4.50	**Sport Illustrato** ITALIA Anno Lire 10.— - Sem. 5.50 - Trim. 3.— ESTERO Anno Lire 15 — - Sem. 8.— - Trim. 4.50

L'Almanacco per tutti (Edizione 1915 — Anno II) Italia Lire **2.—** Estero » **2.50**
Ai nostri abbonati L. 1.— in Italia — L. 1,50 all'Estero.

Chi invierà subito l'importo dell'abbonamento per un anno riceverà GRATIS tutti i numeri da oggi al 31 dicembre 1914

Spedire Vaglia all'Amministrazione del **SECOLO**, *Milano, corso Porta Nuova, 19 - Un numero separato, nel Regno, cent. 5 Estero cent. 10*

Trecento studenti russi massacrati dai tedeschi a Liegi

Roma, 29 notte.

L'illustre scrittore russo Alessandro Anteatroff scrive al *Giornale d'Italia*:

«La moglie dell'ex-console russo a Liegi, la signora Novakoff, abitante a Nizza, ha ricevuto da suo marito una lettera in cui si narra il caso tragico della fucilazione a Liegi di trecento studenti russi inscritti all'università ed al politecnico. Appena ho saputo di questa lettera ho pregato il mio corrispondente a Nizza di far visita alla signora Novakoff per chiedergli i particolari delle atrocità. Il corrispondente andò ed ora con un espresso mi comunica quanto segue:

«I tedeschi, vedendo negli studenti russi una materia infiammabile, pericolosa, decisero di finirla con loro: ricorsero all'accusa del fuoco fatto dalle finestre sulle truppe. Non si sa se tale accusa sia stata del tutto inventata per dar consistenza ad una provocazione oppure se difatti qualche studente abbia sparato sulla truppa. E assodato che il contegno dei tedeschi nella città era così aspro e duro che forse qualche giovane anima ribollente di sdegno non ha potuto sopportarlo più e forse una mano ha impugnato una rivoltella... Sia così o altrimenti i tedeschi hanno approfittato di questo fatto con una spietata larghezza. Trecento giovani furono presi e spinti nella piazza dell'università e fucilati.

«Gli eroi morirono senza neppure essere ricompensati della certezza che i loro nomi sarebbero sopravvissuti gloriosi: nella lettera ricevuta dalla signora Novakoff i nomi non ci sono. L'università distrutta non può fare l'appello delle sue creature per metà disperse, per metà massacrate in guerra. Chi sa chi resta illeso, chi sa chi è morto?»

«L'unica cosa certa è che i caduti d'ora sono 300. Il numero fatale degli eroi dirà molto non solo all'anima russa, ma anche all'anima italiana perchè

«*eran trecento, eran giovani e forti*
«*e sono morti!*»

Il Governo e l'emigrazione

Il Commissariato "posto di villeggiatura,,?

Roma, 28 notte.

L'on. Salandra ha fatto sapere ai membri del Comitato Parlamentare degli emigranti che, subito dopo le presenti feste, il Governo prenderà le sue decisioni in merito alle proposte avanzate dalla Conferenza che il 21 dello scorso novembre fu convocata dall'on. Sonnino presso il Commissariato di emigrazione.

In attesa di conoscere come il Governo intenda comportarsi dinanzi alle nostre masse migratorie che tra qualche mese accenneranno a riprendere la via dei confini di terra, facciamo qualche commento alla notizia che ci telefonano da Roma.

L'on. Sonnino, che è uomo di energia, farà bene a sostenere il punto di vista che in materia di emigrazione — i cui servizi dipendono appunto dal suo ministero — gli viene raccomandato da tutti i patronati degli emigranti e da tutte le organizzazioni di operai e di contadini, senza distinzione di tendenze: Bisogna tenere i nostri lavoratori lontani dai paesi belligeranti dove sono esposti a pericoli di tutti i generi e in alcuni dei quali domani — quando l'Italia avesse ad uscire dalla neutralità — costituirebbero materia da ostaggi.

La Pubblica Sicurezza cede ad altre preoccupazioni; essa vuol sfollare ad ogni costo; vadano i disoccupati anche in capo al mondo, purchè sgomberino! Ci si assicura, tra l'altro, che operai italiani sono stati ancora in questi giorni mandati all'estero con mezzi forniti dalla P. S., come pure ci consta che nelle sfere ufficiali qualcuno avrebbe dichiarate degne di considerazione proposte avanzate dalle Compagnie minerarie tedesche per trasportare migliaia di nostri operai in Lorena!

Il Governo, comunque, deve avere una via: e deve farla conoscere in tempo utile agli emigranti, alle autorità locali, ai patronati. Se no, è la Babele!

Ma gli on. Salandra e Sonnino vogliamo mettere in guardia contro un nuovo fiero colpo che si starebbe preparando contro i servizi a tutela degli emigranti, facendo servire ancora una volta l'ufficio di Commissario generale ai comodi di qualche incompetentissimo beniamino di questo o di quel ministro.

Poichè sembrano non lontane le dimissioni dell'attuale Commissario generale conte Gallina, sono già cominciati gli intrighi per la successione. Già si parla di un ambasciatore a spasso che, in attesa di una importante ambasciata in Europa, brigherebbe per portare al Commissariato dell'emigrazione il suo clericalismo e la sua feroce avversione... proprio allo spirito informatore della legge che ha voluto il Commissariato autonomo dalla Consulta. Si parla di un consigliere di Stato nero-fumo, pure esso dichiaratosi in un documento ufficiale nemico dell'autonomia dei servizi di emigrazione. Corre persino il nome di un ex prefetto dalla vita lieta, che per aggiustare le proprie faccende aspirerebbe a dirigere i servizi di emigrazione!....

L'on. Sonnino — che già ebbe a criticare la istituzione della tassa sulla miseria che espatria, sostenendo che alle esigenze della tutela degli emigranti doveva provvedere l'erario — restituisca autorità e forza a così importanti servizi, preponendovi uomini ben preparati, di sicura devozione alla difesa dei miseri, amministratori dal polso di ferro che facciano rigar dritto i dipendenti, impedendo che beghe di impiegati discreditino istituzioni sorte per la tutela dei poveri.

Il Commissariato dell'emigrazione non deve più essere, come disse un giorno argutamente l'on. Turati, un posto di villeggiatura!

Da parte nostra, faremo il nostro dovere fino in fondo.

L'invenzione del prof. Argentieri

Non fu venduta ad alcuna Potenza

Aquila, 29 notte.

Era corsa la voce, apparsa anche sui giornali della Capitale, che il prof. Argentieri avesse venduta la sua invenzione alla Russia. Siamo in grado di poter smentire questa notizia, che ha avuto origine dal fatto che il prof. Argentieri aveva dichiarato che qualora il Governo italiano non avesse assicurato all'Italia il nuovo sistema egli — facendo delle riserve sull'Italia — avrebbe trattato con qualunque altra Potenza. Oggi possiamo dire che da quando il prof. Argentieri fu chiamato a Roma per ripetere i suoi esperimenti al ministero delle Poste non è più tornato ad Aquila e non ha fatto più sapere notizie di sè. I suoi congiunti tempo fa seppero che il sacerdote stava facendo degli esperimenti su una nave sul Tirreno. Quando non si seppe altro circolò la voce che egli si fosse recato all'estero per ripetere le esperienze presso il quartier generale di una delle armate in guerra.

Certo è che l'Argentieri dopo essere stato in trattative col rappresentante di una grande casa elettrotecnica di Germania entrò in rapporti con una compagnia francese per la vendita della sua invenzione alla Francia la quale naturalmente l'avrebbe sfruttata nella presente guerra colle altre Potenze dell'Intesa. Se l'Argentieri — come si afferma — può ricevere dispacci anche stando in campagna — nessuno può mettere in dubbio l'importanza della scoperta perchè è vero che l'apparecchio dell'Argentieri serve solo alla recezione, ma la stazione trasmettitrice non solo può dare ordini, ma può far le domande indicando nel contempo le risposte che sarebbero trasmesse con segnalazioni luminose di notte e con fumate di giorno, che potrebbero partire anche dall'interno di una piazza fortificata assediata dal nemico.

Gli auguri al Papa

Roma, 29 notte.

Oggi Benedetto XV, continuando a ricevere il corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano per gli auguri di Capodanno, ha ricevuto in separata udienza il conte de la Vinaza, ambasciatore straordinario e plenipotenziario di Spagna, il barone d'Erp, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Belgio, il signor Nelidow inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Russia, il dott. Raimondo Parravicini, incaricato d'affari dell'Argentina, il signor Diego de Castro Ortuzar, incaricato d'affari del Chilì.

Dopo l'udienza pontificia i diplomatici si sono recati ad ossequiare il cardinale Gasparri, segretario di Stato.

RISTORANTE **SAVINI**
Galleria Vitt. Emanuele
Data la richiesta per le Cene di FINE D'ANNO si prega la Spettabile Clientela a farsi prenotare.
Sale e Salotti al piano superiore.

GENNAIO 4 LUNEDÌ
Nuovi corsi di Inglese, Francese e Tedesco. — Lezioni dimostrative gratuite.
BERLITZ SCHOOL, P.za Duomo (Pal. Alterio)

LA SCHIENA ALLA SERA.
«Ogni figura un fatto».

Mal di schiena alla sera e mal di schiena al mattino. Gli stessi dolori, lo stesso tormento, la stessa causa.

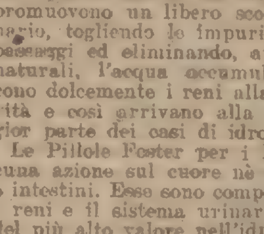
Quante persone devono rimanere costantemente con una schiena storpiata e dolorante o non ne sanno il perchè?

Il mal di schiena, la maggior parte delle volte, è mal di reni. Questi organi (situati ove la schiena si restringe) dolgono e pulsano fortemente, poichè sono interiormente infiammati o congestionati. Voi non potrete liberarvi da questo male sino a che non ne curerete la causa — i reni. Le Pillole Foster per i Reni medicano i reni ammalati e così tolgono il mal di schiena dalla radice.

Se soffrite al dorso nell'atto di abbassarvi o rialzarvi — se siete sorpreso da dolori acuti e subitanei lungo le anche, i lombi e i fianchi, sospettate dei reni. Presto sopraggiungeranno altri sintomi: mal di testa, vertigini, ritenzione e penosa emissione di urina, urinazione frequente, reumatismi, sedimenti, nervoso o un costante sentimento di stanchezza. Migliaia di persone hanno trovato un pronto sollievo e una guarigione permanente con l'uso delle Pillole Foster per i Reni.

Le Pillole Foster per i Reni hanno un'azione rapida e diretta sui reni e la vescica. Esse promuovono un libero scolo dal sistema urinario, togliendo le impurità ingombranti dai passaggi ed eliminando, attraverso i condotti naturali, l'acqua accumulata. Esse riconducono dolcemente i reni alla salute ed alla attività e così arrivano alla CAUSA della maggior parte dei casi di idropisia.

Le Pillole Foster per i Reni non hanno alcuna azione sul cuore nè sul fegato, stomaco o intestini. Esse sono composte unicamente per i reni e il sistema urinario e sono, pertanto, del più alto valore nell'idropisia, renella, pietra, reumatismi e in tutte le malattie provenienti da disturbi renali e vescicali.



Si acquistano presso tutte le Farmacie: L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole. — Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione ed esigete la Marca qui di fianco.

Istituto di Cura Casa di Salute **Malattie Pelle e Segrete**
Prof. DACCÒ Docente d'Università
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16) Milano

Bevitori di LIQUORE STREGA
Fate attenzione poichè vari rivenditori poco scrupolosi vi servono delle miscele gialle adulterate nelle vere bottiglie della Ditta G. ALBERTI di Benevento, l'unica fabbricante del LIQUORE STREGA. Per limitare questa frode si pregano i consumatori ingannati di avvisare la Casa produttrice che nell'interesse comune denunzierà i falsificatori al Magistrato.

Impressioni di Francia

La fine di uno spavento

Parigi, dicembre.

Non era scarsa da noi la gente, la quale s'aspettava che Parigi rispondesse all'ordine di mobilitazione innalzando barricate o sbandierando dei cenci rossi. Basterebbe un'opinione così diffusa per dimostrare che l'Italia pensante e governante — o che dovrebbe pensare e governare — è stata un po' troppo alla scuola dei tedeschi. Essa confondeva ancora, il giorno della dichiarazione di guerra, due cose. Se per una ipotesi impossibile, il Governo francese avesse macchinata una aggressione, come quella che la Germania ha perpetrata, è certo che la Francia si sarebbe rivoltata. La Francia voleva davvero la pace; e non avrebbe permesso al suo Governo, come l'ha permesso il popolo tedesco, di metter fuoco all'Europa per ambizione di impero: altra ragione per cui, in tutti i paesi neutrali, quanti hanno un po' di cervello e non piglian quattrini dalla Germania, parteggiano per la Francia. Ma chi ha creduto che la Francia, aggredita, non si leverebbe risoluta a tutto, sognava a occhi aperti.

Anche questa volta, dunque, la Francia ha raccolta la sfida. Nel pomeriggio del primo agosto, quando le campane a stormo annunciarono ai villaggi e le trombe alle città, che la patria correva l'estremo pericolo, contadini e operai accorsero risoluti, uniti in uno stesso pensiero: «Poichè lo vogliono, finiamola». Ma la prova era ardua, più che il popolo non pensasse. Tutti mi hanno detto che, fin dal primo giorno, il popolo minuto ha avuto fiducia nella vittoria. Anche in Francia, come dappertutto, il popolo minuto poco ricorda e poco sa: gran fortuna, in questo caso, perchè sommando i milioni di soldati che la Russia può mettere in campo con le innumerevoli navi di cui l'Inghilterra copre gli oceani, conchiuse, ingenuo ma sicuro, che Francia, Inghilterra e Russia unite non potevano essere vinte. E il popolo avrebbe avuto ragione, se non ci fosse stato altro nemico da affrontare che i milioni di armati, avviati verso le frontiere francesi da capi orgogliosi, cupidi e ambiziosi. Ma l'uomo non ha da combattere veramente nel mondo che contro i fantasmi creati dalla sua stessa mente: popolo infinito di mostri più paurosi e crudeli che quelli inventati dalle leggende. Le classi che sanno e che pensano avevan troppo ruminato, in Francia, in 44 anni, i cocenti ricordi del '70; troppo ingrandita, massime negli ultimi quindici anni, l'immagine della propria rivale, per incitarsi a far meglio. Queste classi non potevano aprir l'anima a una fiducia così semplice e ingenua; ed erano inquiete. Sarebbe stata pronta, questa volta, la Francia? Avrebbe avuti generali di egual valore o più valenti del nemico? Poteva una repubblica misurarsi sui campi di battaglia con una monarchia militare? Ed era poi possibile di vincerli, questi tedeschi, che tanti credevano — poichè eran essi i primi a dirlo e non con poca arroganza — invincibili?

La mobilitazione incominciò a rinfrancare gli animi più dubitosi. Non sarebbe male, forse, che gli italiani incominciassero a rendersi conto che l'esercito francese non era, allo scoppiar della guerra, così impreparato come gli hanno detto. Non era certo perfetto, come, del resto, non era perfetto l'esercito tedesco, ed era stato un po' sorpreso dall'aggressione, come è naturale. Il tranquillo viandante che va per i fatti suoi tiene la pistola in tasca; mentre colui che l'aspetta dietro il canto della strada, per fargli la festa, spiana l'arma già pronta e con i cani alzati. Ma l'esercito francese aveva, sino dal primo giorno, armi, vestiti, vettovaglie, mezzi di trasporto, ufficiali e generali capaci, quanti occorrevano. La Francia lo sentì subito; e trasse il primo sospiro di sollievo. Tra i fantasmi creati dal suo spirito inquieto e che la impaurivano, il più angoscioso era il dubbio, a poco a poco insinuatosi in tante menti, che per difetto o di educazione o di istituzioni o di qualità native la Francia non fosse capace di organizzare un grande esercito. Questo fantasma incominciò a dileguarsi.

Crebbe poi la fiducia, massime nei soldati, durante le due ultime settimane di agosto; sicuro, proprio in quelle due settimane in cui i tedeschi parevano esser giunti vittoriosi alle porte di Parigi e la Francia pericolare a tal punto che già parecchi giornali e diversi filosofi avevano incominciato a stenderne l'elogio funebre. Tutto quel che ho saputo sembra invece indurre nella persuasione che la Francia non ha corso nessun pericolo estremo, se non nella imaginazione degli spettatori commossi; e che essa non fu mai così sicura e salda, come nei giorni in cui quasi tutti la giudicavano spacciata. Senonchè sembra pure che in quelle settimane siano successe delle cose così singolari ed insolite, che non si può far soverchio rimprovero al mondo di non averle capite...

Quale storia meravigliosa potranno raccontare un giorno i nostri figli e nepoti! Sulla frontiera del Belgio e della Francia, dove ebbero luogo i combattimenti delle ultime due settimane di agosto, i francesi e gli inglesi incontra- [illegible] prime fasi della guerra, i tedeschi [illegible] bero dalla loro parte la forza del numero, siano più profonde che la cosidetta loro preparazione e la perfetta impreparazione dei loro avversari. Le vedremo più tardi. Ma sia quella che si vuole la ragione del numero, fatto sta che i francesi e gli inglesi dovettero indietreggiare, per non essere accerchiati dal nemico più numeroso; e che i tedeschi, credendo che il nemico si ritirasse scoraggito e sconfitto verso Parigi, si precipitarono sulle sue tracce per raggiungerlo e dargli il colpo di grazia. I tedeschi avevano invasa la Francia, con la ferma speranza e il deliberato proposito di finirla più presto che potessero con l'esercito francese: non dimostrava quella ritirata precipitosa che la speranza era legittima e il proposito possibile? Su dunque di corsa, addosso al nemico per annientarlo in poche settimane; e poter poi voltarsi verso la Russia! Onde quella marcia precipitosa dei tedeschi che parve puntar su Parigi e che mirava invece all'esercito francese; quella marcia che aveva spaventato il mondo intero e che era in procinto di riconvertire all'ammirazione del germanismo tutte le anime deboli.

Senonchè i tedeschi avevan ragionato come ragionavano tutti o quasi tutti in quei giorni; e perciò si sbagliavano. In questo errore di quei giorni bizzarri, unici nella storia della nostra generazione, i posteri troveranno forse la radice ultima di immensi eventi e rivolgimenti del mondo. L'esercito che si ritirava verso Parigi, per cercar posizioni più sicure e aspettare rinforzi, non era punto scoraggito — come i tedeschi e con essi tutti gli spettatori pensavano. Ho parlato con molti ufficiali, che hanno accompagnato l'esercito nella ritirata: tutti mi hanno detto che essi ebbero molto da fare, in quei giorni, non per sostenere il coraggio dei soldati, ma per render loro ragione della ritirata. In quasi tutti i combattimenti che ebbero luogo tra il 20 agosto e il 5 settembre — e furon numerosissimi e sanguinosi e violenti; e molti sarebbero stati un tempo annoverati tra le battaglie — i soldati sentivano di essere stati vittoriosi, d'aver avuto il disopra, o almeno di non essere stati vinti. Perchè dunque l'esercito si ritirava? Quante volte in quei giorni l'inesplicabile ordine giunse come una umiliazione ai soldati, che sentivano di esser superiori al nemico, e che anelavano di attaccarlo e metterlo in fuga! I soldati non potevano abbracciare, come il comando, con uno sguardo, tutto l'immenso campo di battaglia; e quindi rendersi conto delle ragioni strategiche che consigliavano quel movimento. Perciò ne soffrivano; e non potendo fare altro, riconfortavano le popolazioni, inquiete per l'avanzarsi del nemico. Il coraggio delle popolazioni è stato sostenuto dai soldati e dai feriti, i quali ripetevano a tutti che l'esercito si ritirava non perchè fosse stato vinto, ma perchè i generali così volevano; che l'esercito si sentiva di vincere, il giorno in cui i generali avessero assalito.

L'ordine del generalissimo, che la sera del 5 settembre ingiungeva agli eserciti di attaccare il dì seguente su tutta la linea, par che sia stato accolto negli eserciti con una esplosione di entusiasmo indicibile. Finalmente, il gran giorno era giunto! Si vuole — e parecchi ufficiali me l'hanno raccontato — che la mattina del 6 si levarono e comparvero al loro posto, per combattere, perfino dei malati e dei feriti! E a giudicar dai mille particolari che i superstiti raccontano, e che sono diversi, perchè ciascuno racconta quello che ha veduto, la Francia, quando ne avrà conosciuta per disteso la storia, si ricorderà per lungo tempo con giusto orgoglio dei grandi giorni della Marna. I tedeschi erano ancora più numerosi degli alleati, poichè — se non mi sbaglio nel valutare le congetture possibili — stavano cinque contro quattro: ma il valore dei soldati, la perfezione delle armi, la abilità dei capi, la lunga preparazione prevalsero sul numero. La Repubblica riportò, dopo 44 anni di attesa, la sua prima grande vittoria sull'antico nemico; e un'altra negra fantasima, figlia anch'essa della imaginazione, dileguò per sempre dal cielo di Francia: l'opinione che la Germania fosse invincibile, perchè provvista di tutte le forze — il numero, la disciplina, l'organizzazione, le armi, la scienza.

Dalla battaglia della Marna in poi la Francia non si riconosce più. Ero stato a Parigi in luglio, ci son tornato in novembre: ma al ritornarci mi è sembrato che fossero passati dall'ultimo viaggio, non quattro mesi ma un tempo che non si poteva neppur misurare. Le vie, le pietre, i monumenti, gli uomini erano pure i medesimi; eppur tutto sembrava mutato. Il pensiero della morte ravvolge oggi, come un velo nero, tutte le menti e tutte le cose; eppure quel velo nero copre come una gioia nascosta, che scintilla in tutti gli occhi e freme in tutti i discorsi. L'ansietà nazionale, di cui era cagione da tanti anni il pericolo tedesco sempre minaccioso, è finita. La Francia ha affrontato anche questo fantasma dell'imaginazione; sa ora che può tener testa al temuto nemico; e ne è così lieta, che quasi non sente più nemmeno il dolore delle innumerevoli ferite, da cui pur cola il suo sangue migliore.

Nessuno [illegible] in qualunque modo essa termini, nessuno temerà più in avvenire la Germania come il popolo invincibile e il maestro insuperabile di tutti nell'arte della guerra. Il secolo capirà finalmente quali siano le vere debolezze del colosso teutonico, mentre finora non aveva avuto occhi che per le sue forze; capirà pure quale sia la vera forza della tradizione di civiltà che la Francia rappresenta ancora nel mondo, mentre finora non ne aveva scoperte che le debolezze. Quali effetti potranno nascere da questo rovesciamento di idee! Ne discorreremo un po' un'altra volta.

Guglielmo Ferrero.

Tremila tedeschi

prigionieri dei belgi il 28 dicembre

Parigi, 29 mattina.

Il Daily Mail *riceve dal nord della Francia notizia di una fortunata operazione belga. L'esercito belga ha preso ieri la sua rivincita di una disfatta subita in novembre. Dopo cinque giorni di lotta continua ha potuto fare circa tremila prigionieri tedeschi presso Lombaerdzyde.*

L'ultima offensiva dell'esercito belga presso Lombaerdzyde era stata la disgraziata sortita da Neuport del novembre, nella quale un reggimento di fanteria belga caduto in una imboscata perdette due terzi dei suoi effettivi. Da quel momento i belgi, assistiti dai francesi, rimasero sulla difensiva e i tedeschi da Neuport dominavano tutta la strada che conduceva alle loro posizioni. Ma negli ultimi giorni l'esercito belga riposato dalle lunghe fatiche è andato da solo al fuoco. I tedeschi, respinti colle artiglierie pesanti, dalle loro posizioni avanzate, si sono rafforzati sopra un linea di trincee in modo tale che una delle loro ali era molto esposta e per niente sostenuta dalle altre parti del fronte.

I belgi perciò cercarono specialmente questa ala col grosso delle loro forze mentre le altre tenevano impegnato il rimanente del fronte onde impedire lo invio di rinforzi sul lato debole della difensiva nemica.

Dopo cinque giorni di combattimenti i belgi riuscirono a collocarsi in modo favorevole per l'attacco. Prima che i tedeschi potessero rendersene conto i belgi balzarono dalle loro trincee e con grida selvagge iniziarono una carica contro le trincee nemiche. Colti di sorpresa i tedeschi ripiegarono e i belgi arrivati a trenta metri dalle loro trincee videro che i tedeschi buttavano le armi ed alzavano le mani per arrendersi malgrado gli ordini e le minacce degli ufficiali. Quasi tre mila tedeschi sono stati in tal modo fatti prigionieri da due soli reggimenti belgi di tre mila uomini in tutto. L'operazione è stata condotta così bene che i belgi hanno avuto pochi uomini uccisi e una ventina di feriti.

FILOSOFIA MINIMA

Et ultra.

In treno, un viaggiatore ha avuto la cortesia di confidarci per quale ragione gli italiani di buon senso devono proclamarsi neutrali fino alla viltà... et ultra. Anche se i tedeschi — ha osservato tranquillamente — dovessero calare nei nostri paesi, per castigarci di non averli aiutati, il meglio che noi potremmo fare sarebbe questo: — sventolare bandiere bianche. In mancanza di bandiere, agitare fazzoletti, inalberare camicie da notte. Lasciarli venire avanti, i tedeschi.

Se sopra il trono belga fosse stato ancora quel magnifico Re Leopoldo, uomo pratico e con le vedute precise e realistiche di uno rotto agli affari, Lovanio, Gand, eccetera non avrebbero patito alcuna rovina. Il Re saggio avrebbe calcolato subito che l'idea di resistere ai tedeschi era pazzesca, che il suo bel reame sarebbe andato presto in frantumi, sfracassato, ridotto un cumulo di rottami. E avrebbe detto al tedesco: — Vuoi passare per le contrade? E' spiacevole, sai. Ci sciuperai i piccoli campi a giardino, ci rovinerai le grandi strade. Paga almeno le indennità, sborsa il pedaggio. E il tedesco avrebbe pagato lautamente e oggi il Belgio non sarebbe tutto una rovina, ma il più ricco e florido paese dell'universo, con tutte le sue chiese in piedi, con tutte le sue banche ricolme di marchi teutonici e di marenghi francesi.

Disgraziatamente, il Belgio aveva in trono un Re idealista, cioè un personaggio di teatro. Costui ha sguainato la vergine spada e poi ha fatto massacrare tutta la sua gente e distruggere tutto il suo paese. Voi direte per l'onore. Io dirò per un sogno folle.

Datemi retta. Se i tedeschi dovessero calare da noi, con gli argomenti che sapete, non avremmo che da sventolar bandiere bianche. Per amore del natio loco, vi dico. Per conservare i nostri tesori d'arte e il tesoro della vita, che è impagabile.

Credete a me. Il Belgio maledirà nei secoli, non tanto i tedeschi, quanto il piccolo Re che ebbe più caro il vano giudizio della storia che la vita e il benessere del suo paese. Ecco. E noi dobbiamo osare; osare l'esaltazione della viltà.

L'Ombra.

Il Re a Valmontone

Valmontone, 29 notte.

Il Re giunse stamane a Valmontone dove visitò i luoghi del disastro causato dalla frana.

Il Sovrano visitò anche i feriti.

La popolazione commossa fece al Re entusiastica accoglienza.

I bersaglieri a Vallona

Lo sbarco del 10.° reggimento

fra l'entusiasmo della popolazione

VALLONA, 29.

Tra gli applausi della cittadinanza e della nostra colonia è cominciato lo sbarco del decimo reggimento bersaglieri dai trasporti ancorati nella rada.

Assistevano l'ammiraglio Patris, il colonnello Mosca, il comandante Ciano, il console Lori.

Un corteo preceduto da bandiere italiane e albanesi, dal governatore e dal sindaco di Vallona si è recato al porto per salutare i soldati tra grande entusiasmo. Il comandante del reggimento ha distaccato due battaglioni del reggimento stesso: uno comandato dal tenente colonnello De Maria a Canina; e l'altro comandato dal maggiore Malato ad Arta.

La cittadinanza prepara festose accoglienze al battaglione destinato a Vallona che sbarcherà nel pomeriggio. Il servizio di polizia è agli ordini del tenente dei carabinieri Gervasutti. (Stefani).

La sfilata dei bersaglieri

Il battaglione destinato a Vallona

Vallona, 29 notte.

L'ammiraglio Patris, il colonnello Mosca, il console cav. Lori, le autorità e le notabilità locali hanno assistito alla sfilata del 10° bersaglieri, fatti segno alle generali entusiastiche ovazioni. La città è festante ed imbandierata.

Le posizioni che erano occupate dai marinai sono state oggi rilevate dai bersaglieri. Il colonnello Mosca, assistito dal capitano di S. M. Bobbi, si reca continuamente e personalmente a sorvegliare gli alloggiamenti del reggimento, accolto da grandiose manifestazioni di affetto. Nel pomeriggio il battaglione destinato a Vallona è entrato festeggiatissimo in città. (*Stefani*).

Malcontento in Austria

Vienna, 29 notte.

(per telefono dalla frontiera).

Il ministro degli Affari Esteri, conte Berchtold, ha conferito lungamente con l'Imperatore intorno alla occupazione italiana di Vallona e subito dopo ha avuto al Ministero un colloquio altrettanto lungo con l'ambasciatore d'Italia, duca di Avarna. Nei circoli bene informati si parla di un intervento a Vienna della diplomazia germanica per impedire che possa sorgere in questo momento un incidente austro-italiano.

L'irritazione ed il malcontento tuttavia negli ambienti politici perdurano; anzi son forse oggi in aumento, a causa della notizia che i marinai italiani sbarcati a Vallona vengono sostituiti con un reggimento di bersaglieri, ciò che dà all'occupazione un carattere diverso.

E si domanda che l'Italia abbia a ripetere le dichiarazioni già fatte nel mese di ottobre, vale a dire che si tratta di una misura transitoria di polizia, applicata in base ai deliberati della conferenza di Londra e che non ha nessuna intenzione di conquistare Vallona.

Credo che sarà difficile che il Governo italiano abbia a fare questa volta una dichiarazione così recisamente impegnativa, cosicchè la questione verrà rinviata al Congresso europeo che discuterà le condizioni della pace.

Nell'ufficiosissimo «Pester Lloyd» di Budapest si legge oggi un piagnucoloso articolo dell'ex-ministro degli Esteri e presidente del Consiglio Berzeiczy sull'atteggiamento dell'Italia. Lo scrittore, che è sempre stato, finchè l'Italia si trovava umilmente d'accordo con Vienna un grande amico del nostro paese, e che ha condotto a Roma l'anno del giubileo del Risorgimento una deputazione di parlamentari ungheresi, ci rimprovera oggi con asprezza il fatto che la pubblica opinione salendo anche in alto non dimostri precisamente affetto per l'Austria e per la Germania, ciò che corrisponde ad un nero atto di ingratitudine perchè la Triplice — conclude egli — ha giovato assai più all'Italia che alle sue alleate(!!!).

Così si ragiona a Budapest, così si ragiona a Vienna e, naturalmente, anche a Berlino.

Aristide Goldbacher.

Impressioni francesi

Parigi, 29.

Commentando ancora lo sbarco italiano a Vallona il «Figaro» scrive:

«L'Italia non poteva lasciarsi sfuggire una simile occasione. La sua flotta ha passato il canale di Otranto e ha fatto la sua entrata nella magnifica rada ormai perduta per l'Austria e per la sua vassalla: la Turchia. Salutiamo con gioia questa entrata per varie ragioni: prima di tutto per la sincera simpatia che unisce la Francia all'Italia, sorella latina, non è vana parola; poi per la speranza di veder penetrare su queste rive dell'Adriatico la pace e la civiltà che la infantile ed agoistica politica del principe di Wied era incapace di stabilire e finalmente per la convinzione che questo passo dell'Italia renda necessari buoni rapporti di vicinato e di amicizia tra questa grande Potenza e le due nazioni balcaniche, Grecia e Serbia, esse pure strette da vincoli di solidarietà con la Francia.

«Salutiamo quindi l'entrata della flotta italiana a Vallona. Il destino qualche volta riserba delle curiose coincidenze. In questo stesso momento ha luogo un'altra entrata solenne: quella del principe di Bülow a Roma!»

L'«Humanité» scrive: «La diplomazia di Roma approfitta degli imbarazzi presenti della monarchia dualista per spingere la sua punta. Essa va contro i desideri dell'Austria: ed ora si capisce perchè alcuni giorni fa il barone Macchio partiva dall'Italia probabilmente per andare a cercare a Vienna consigli e indicazioni. Poichè Vallona non è che il primo passo: restano ancora il Friuli, Trieste, Fiume, la Dalmazia, senza contare il Trentino. L'entrata in guerra della Turchia contro la Russia segna l'inizio della liquidazione definitiva della questione d'Oriente. In caso di disfatta tedesca l'impero ottomano sarà smembrato ed ognuno capisce che l'Italia, che si è impadronita delle isole qualche anno fa, non possa disinteressarsi di questa eventualità. E su questo [illegible] degli amici dei turchi.»

La Germania in ginocchio!

Calcoli e previsioni d'un patriota tedesco

Grave situazione economica

Un interessante documento

Nell'ultimo numero del *Journal Commercial* di Marsiglia si legge un documento interessantissimo comunicato al giornale stesso dal Console generale francese Claudel. Si tratta di un discorso — che il *Journal* riproduce integralmente — pronunciato, l'11 maggio 1912 a Berlino, nella prima seduta della Direzione Generale del *Deutscher Werkverein*, dal commerciante tedesco E. Posschl di Lubecca. Il discorso *non era destinato alla stampa* perchè, come ha detto il Posschl stesso, accennava ad *alcuni lati deboli* della situazione della Germania. Appunto per questo esso acquista ora una speciale importanza ed un particolare significato.

Molto è stato scritto sulle critiche condizioni economiche e sociali in cui avrebbe finito per trovarsi la Germania in conseguenza di una guerra come l'attuale; ma le previsioni e i calcoli di studiosi stranieri potrebbero essere sospettati d'incompetenza e di parzialità, tanto più che in questi cinque mesi la Germania ha continuato a vantare la sua capacità di resistenza.

Tali sospetti, tuttavia, non potranno sollevare le parole di un patriota tedesco, conoscitore evidentemente profondo delle condizioni economiche del suo paese, dette, per di più, due anni fa, serenamente, a scopo di studio, in un alto e autorevole consesso come il *Deutscher Werkverein* di Berlino.

Il Posschl si era proposto di fare un esame della situazione in cui si sarebbe trovata la Germania nell'eventualità di una guerra colla Francia e l'Inghilterra. «*Ebbene* — egli osservava — *io ho acquistato la convinzione che la guerra economica, brutalmente nazionale che l'Inghilterra ci farà sul mare, avrà per la Germania, ben più che la guerra per terra puramente politica colla Francia, conseguenze gravissime e tali che finiranno per gettarci in ginocchio!*»

Proseguiva quindi col dar ragione della terribile convinzione ch'egli si era formato, facendo un esame dell'industria e dell'agricoltura tedesca, delle esportazioni e delle importazioni. Per l'industria del ferro e dell'acciaio la Germania dipende dall'estero in materie prime per 12 milioni di tonnellate all'anno. La produzione delle miniere tedesche non può compensare questa importazione che verrebbe a mancare per il blocco dei mari. Lo stesso si dica per l'industria tessile, di cui il valore totale delle esportazioni ed importazioni ammonta a tre miliardi all'anno; per l'industria delle macchine, che dà 500 milioni di marchi annui all'esportazione; per quella chimica della gomma, della carta, del legno, ecc. «*Nessuna delle grandi industrie tedesche* — diceva a questo punto testualmente il Posschl — *può esistere senza il traffico marittimo, tanto per l'esportazione come per l'importazione e nella maggior parte dei casi, tanto per l'una come per l'altra insieme*».

Passava quindi il Posschl ad esaminare la posizione marittima della Germania e diceva: «E' chiaro come 2+2 fanno 4 che il nostro movimento marittimo, con una posizione così sfavorevole dal punto di vista strategico marittimo, senza cavi sufficienti, senza stazioni di carbone, e senza stazioni di appoggio, estesa su tutto il mondo, sarà una delle prime a soccombere... *Il commercio marittimo e la navigazione della Germania sono morti in caso di guerra*».

Dopo avere a lungo illustrato con cifre questi criteri sugli effetti per l'industria e per il traffico marittimo nell'eventualità di una guerra coll'Inghilterra, il Posschl passava ad esaminare la questione dell'agricoltura. In questo campo la Germania dipendeva nel 1911 dall'importazione per il 16 %. La popolazione e la consumazione individuale sono aumentate senza che la produzione agricola sia aumentata in proporzione. «*Attualmente in caso di guerra noi siamo in una posizione critica*». Se venissero ad essere bloccate le vie dell'importazione, specialmente quelle dalla Russia, la situazione si farebbe grave. «*E' evidente che allora il grano salirebbe a dei prezzi di crisi; il 16 % dell'importazione rappresenta il grano necessario a 10 milioni di tedeschi. Nel paese non è possibile fare delle riserve simili e allora...*»

Inoltre l'allevamento e il mantenimento del bestiame hanno bisogno che l'importazione dei foraggi non sia ostacolata.

«*La questione di provvedere la nazione tedesca in tempo di guerra di viveri necessari è di un'importanza così capitale che il nostro dovere supremo ci impone di tenere gli occhi ben aperti su di essa. Infatti, secondo le statistiche, l'importazione delle sostanze alimentari e delle bibite può essere calcolata di due miliardi all'anno, tutto compreso, non solamente il grano e la carne, ma anche le conserve, la frutta, il vino, il tabacco, ecc.*»

Quanto alla questione finanziaria il Posschl calcolava che per mantenere tre milioni e mezzo di uomini sotto le armi (e ne ha ora più di 4!) la Germania avrebbe dovuto spendere sette miliardi di marchi all'anno (e i giornali tedeschi calcolano che ne spenda molto più, cioè, un miliardo al mese!), che, per giunta, avrebbe dovuto provvedere il pane a sei o otto milioni di persone rese bisognose dalla guerra e che, per tutto ciò, la Germania *avrebbe mancato di denaro*.

Tali, molto in succinto, i calcoli e le previsioni, fatti due anni or sono da un'autorevole e competente personalità tedesca. Può darsi che il Posschl sia stato alquanto pessimista per patriottismo: per ammonire, cioè, i suoi connazionali a riflettere ed, eventualmente, a premunirsi. Può darsi che la preparazione in questi due anni sia stata superiore ad ogni previsione. Ma, ammesso tutto ciò — ammesso inoltre il mirabile spirito di risorse e di sacrifici del popolo tedesco esemplarmente disciplinato — emerge evidente [illegible] che da questo discorso del Posschl [illegible] fattore economico, come da tutti gli [illegible] [illegible] guerra a tutto svantaggio della Germania.

Libri e opuscoli

La Casa Treves pubblica [illegible] Quaderno della Guerra: [illegible] di Gualtiero Castellini. L'a. fa un primo capitolo la storia dell'irredentismo e dimostra che esso è andato lentamente attenuandosi fra i regnicoli, mentre si è fatto sempre più ardente fra gli irredenti. Di chi la colpa di questo oblio, dal quale l'a. si augura che l'Italia abbia ora a riscattarsi con la guerra? Un po' di tutti; ma specialmente dei partiti. L'a. riconosce, veramente, che il solo partito che ha tenuto fede costantemente all'ideale irredentista è la democrazia: ma egli trova la [illegible] incoerente; e l'accusa è piuttosto grave venendo da uno scrittore di quel partito nazionalista che cinque mesi fa voleva la guerra a fianco dell'Austria e [illegible] una settimana cambiava rotta e [illegible] teva a predicare la guerra all'Austria. La democrazia, comunque, sarebbe coerente ed illogica perchè, professandosi irredentista, non votò le spese militari. Ma l'a., facendo la storia della nostra politica estera dal '70 in poi, ammette che mai nessun governo, di destra o di sinistra, fece votare le spese militari per arrivare ad una guerra con l'Austria. Con che logica, dunque, la democrazia avrebbe dovuto approvare armamenti intesi a servire agli scopi del crispismo e dell'imperialismo? Nè [illegible] ti pensavano nel 1911 che si andasse a Tripoli... per arrivare a Trieste. [illegible] l'a. ebbe questa visione, così come Cavour, andando in Crimea nel '55, [illegible] la visione della guerra per l'indipendenza, che ne doveva seguire. Questo paragone storico fra il signor Castellini Gualtiero e lo statista piemontese si legge a pagina 33, che è l'ultima del primo capitolo. Gli altri che seguono sono espositivi e un po' meno interessanti.

* * *

Il problema albanese è ora [illegible] del giorno: ed è lodevole proposito quello di offrire al pubblico la maggior copia di elementi atti a illuminarlo sulla vera essenza del problema stesso. Sotto questo punto di vista merita rilievo il volume di Italo Sulliotti, che ha preso posto fra i «Quaderni della Guerra» editi dalla Ditta Treves e che s'intitola: *In Albania - Sei mesi di regno*. Il Sulliotti che ha soggiornato in Albania inviatovi da un giornale, riferisce gli avvenimenti di cui è stato testimone, dall'arrivo del Principe di Wied alla sua partenza e al ritorno di [illegible] in speciali capitoli tratta [illegible] sociale e delle lotte [illegible] dell'influenza italiana [illegible] quella austriaca [illegible] l'operato del nostro Governo, contro il quale si sono avventate tante [illegible] che secondo il Sulliotti non poteva [illegible] nè di meglio nè di più, a meno che non si fosse sentito la forza di affrontare una guerra con la nostra alleata [illegible] ne che ora come ora l'Italia [illegible] curarsi a buon mercato il protettorato [illegible] l'Albania, aiutando il Governo di Essad pascià a rafforzarsi, fornendogli aiuti finanziari e menti dirigenti.

* * *

Ferdinando Paolieri pubblica presso la Libreria Editrice Internazionale di Torino un volume di *Novelle toscane*: toscane veramente per gli argomenti, per lo stile per la lingua. Il Paolieri, [illegible] appassionato, predilige la vita della campagna a quella della città: e dalla campagna — sieno gli immediati dintorni di Firenze, i colli dell'Impruneta con [illegible] chi di luci e di colori, o la selvaggia pianura maremmana — si compiace di trarre i motivi della sua arte. D'una versatilità che tocca l'irrequietezza, il Paolieri ha cantato la campagna in ottave [illegible], ne ha rievocato i tipi e i costumi, le credenze e i pregiudizi in commedie [illegible] e vivaci, ne ha riprodotto gli aspetti in tele luminose. Ora nelle *Novelle* [illegible], intessute le più su motivi di [illegible], attraverso il narratore agile, efficace dallo stile vigoroso, dal vocabolario ricco, si rivela spesso il pittore, il poeta, l'osservatore felice che sa con pochi tratti dar carattere a un tipo. Non tutte hanno valore artistico, non tutte così [illegible], così compiute, così armoniche, come sarebbe da desiderarsi, le *Novelle toscane* del Paolieri sono tuttavia fra le più notevoli che si sieno pubblicate fin qui.

* * *

Nei *Racconti del bivacco* di [illegible], pubblicati ora dai Treves, [illegible] che lo scrittore pensoso di problemi nazionali che abbiamo considerato con rispetto — pur non lodando sempre e non sempre consentendo — nello *Spettro* [illegible] e nei *Seminatori*, ci riappare il narratore spigliato e brioso di certi precedenti volumi di scene e di costumi militari. Questi nuovi racconti, che in gran parte traggono argomento dalle nostre campagne d'Africa, in Libia e in Eritrea, non hanno grandi pretese e si leggono volentieri; sono tutti dal più al meno un po' rosei; ma l'autore non tocca soltanto la nota eroica e sentimentale; e quando lo fa, lo fa senza forzarla con [illegible], con naturalezza; ma egli vede anche il lato comico della vita militare, [illegible] guarnigione; e considerandolo con qualche indulgenza ne trae motivo di scherzi, arguzie, di ironie che non feriscono.

* * *

L'*Almanacco Gastronomico* di Jarro è uscito anche quest'anno, quarto dalla sua fondazione, ricco di ricette e di aneddoti e l'editore Bemporad, forse in omaggio al caro-viveri, ne ha elevato il prezzo. Bisogna peraltro riconoscere che anche a [illegible] centesimi un tal libro è a buon mercato. A ogni modo sarà sempre più [illegible] quistare l'*Almanacco*, [illegible] dienti necessari per [illegible] delle molte [illegible] la fatica annuale di Jarro [illegible] completamente perduta perchè [illegible] che non si preoccupano troppo di [illegible] le pagine dell'*Almanacco* offrono [illegible] lito, una piacevolissima e [illegible] va lettura. Jarro è una miniera di [illegible] doti che si [illegible] La copertina dell'*Almanacco* [illegible] nò la [illegible] acquerellata dai Fabbri rappresenta Jarro in maniche di camicia, in atto di centellinare un buon bicchiere dopo [illegible]. La rubiconda immagine dell'[illegible] sta dalla bontà delle sue ricette [illegible] sce a prima vista che egli non è l'inventore delle pillole per dimagrare.

Libri ricevuti

PROF. A. PERNICE. — *Origine* [illegible] *rica delle nazioni balcaniche*. (Milano, U. Hoepli. L. 6,50).

G. BECHI. — *I racconti del bivacco*. (Milano, F.lli Treves, L. 3,50).

A. VERTUA GENTILE. — [illegible] *fanciulle*. (Milano, A. Vallardi, L. [illegible]).

A. [illegible] (Milano, A. Vallardi, L. [illegible]).

L. [illegible] (Milano, A. Vallardi, [illegible]).

A. [illegible] (Milano, A. Vallardi, [illegible]).

ULTIMISSIME

Momento di stasi nella battaglia dell'Est

La ritirata degli austro-ungarici in Galizia

Inquietanti incidenti sul Canale di Suez

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

Nuovi attacchi russi
contro la destra tedesca

BERLINO, 29.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data di oggi, mattina:

«Nella Prussia orientale e nella Polonia, sulla riva destra della Vistola, nessun combattimento. Nel settore Bzura-Rawka i nostri attacchi hanno progredito. Nella regione di Inowlodz sono stati respinti violenti attacchi dei russi. — Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito». (Stefani).

Il ripiegamento degli austriaci
nella regione di Gorlice

VIENNA, 29 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi, mezzogiorno, dice:

«L'ottavo esercito russo, che ha preso otto giorni fa l'offensiva contro le nostre forze avanzate oltre i Carpazi, si è rinforzato con complementi e nuove divisioni, per modo che è sembrato opportuno ripiegare le nostre truppe sulle colline dei passi e nella regione di Gorlice. Del resto, la situazione al nord-est non è da ciò alterata». (Stefani).

Attacchi austriaci respinti
dalle truppe montenegrine

CETTIGNE, 29 notte.

Il 28 dicembre gli austriaci hanno diretto attacchi energici contro le truppe montenegrine nella regione di Grahovo. Essi hanno diretto un nutrito fuoco di artiglieria specialmente verso Klobouzi. Dopo un violento combattimento che è durato tutta la giornata il nemico è stato respinto con perdite rilevantissime. Tutti gli sforzi degli austriaci per impadronirsi delle posizioni montenegrine sono completamente falliti.

Due aeroplani austriaci hanno volato sopra Antivari, ma il fuoco delle loro mitragliatrici non ha prodotto alcun danno. (Stefani).

Attività dei montenegrini
nella regione di Cattaro

VIENNA, 29 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi, mezzogiorno, dice:

«Sul teatro balcanico i montenegrini hanno spiegato una attività piuttosto viva, ma inutile. Presso Trebinje un debole attacco contro le nostre fortificazioni avanzate è stato facilmente respinto e l'artiglieria nemica ridotta al silenzio. L'azione dei pezzi montenegrini contro un potente forte di frontiera di Krivosije non ha avuto naturalmente nessun successo». (Stefani).

Una silurante francese
bombarda le coste turche

Tentato sbarco inglese respinto dai turchi ad Akaba

COSTANTINOPOLI, 29.

Il Quartier Generale comunica:

«Una torpediniera francese ha lanciato senza successo alcuni obici contro le nostre guardie di frontiera a Youkyeri, di fronte a Tenedo.

«Gli inglesi hanno tentato un nuovo sbarco ad Akaba. Due scialuppe nemiche hanno cercato di avvicinarsi alla costa, ma, sotto il fuoco del nostro posto di gendarmeria, sono ritornate indietro dopo avere avuto quattro morti». (Stefani).

La perdita del sottomarino "Curie,,
confermata ufficialmente in Francia

PARIGI, 29 notte.

(Ufficiale) Il sottomarino francese «Curie», che era stato distaccato dalla flotta per eseguire isolatamente un'operazione militare contro le navi da guerra austriache ancorate nel porto di Pola, non raggiunse la flotta nei termini fissati. Si possono dunque considerare esatte le informazioni della stampa estera che segnalano che questo sottomarino è stato affondato ed il suo equipaggio catturato. (Stefani).

I turchi respinti
dalla regione a nord di Batum

PARIGI, 29.

Il «Petit Parisien» ha da Pietrogrado: «[illegible] dalla flotta del Mar Nero i [illegible] hanno cacciato i turchi dal distretto di [illegible]». (Stefani).

La fisionomia della lotta

I bombardamenti della costa

Reims bombardata da cento giorni!

Parigi, 29 notte.

La lotta continua a svolgersi — come era facile prevedere — accanita. Le linee di combattimento si spostano poche centinaia di metri. Se si potessero confrontare le avanzate e gli indietreggiamenti noti ed ignoti delle linee tedesche con quelle dei francesi si potrebbe constatare un lieve progresso a vantaggio di questi ultimi. Ma un calcolo completo di questo genere è vietato al cronista. Il cronista conosce soltanto i risultati parziali e saltuari. Si sa che i francesi hanno, in questi ultimi giorni, conquistato un chilometro di trincee di prima linea verso Carnecy, nella regione di Arras, e che hanno potuto leggermente progredire nell'Alta Mosa. Essi riuscirono poi a respingere con assalti vivacissimi i tedeschi sulla Boisselle, al nord di Albert, nella Somme, e si mantennero — come si mantengono ancora — nonostante la controffensiva tedesca, sulla loro linea Thann-Dannemarie, nell'Alta Alsazia, al nord-est di Steinbach.

Il cattivo tempo continua a rendere molto difficili le operazioni delle truppe sul fronte in Fiandra. Soltanto fra il villaggio di Lombaertzyde e il mare le truppe alleate hanno potuto fare nuovi, sebbene leggeri, progressi, inoltrandosi lungo il litorale di Weertcherke.

Il «Temps» dice che i belgi hanno fatto duemila prigionieri tedeschi durante la loro azione all'est di Lombaertzyde. I giornali inglesi confermano che, aiutati dal fuoco dei cannoni della squadra, i belgi sono riusciti a sorprendere i tedeschi nelle loro trincee e ad espugnare queste ultime dopo un violento combattimento.

Il comunicato del pomeriggio di lunedì diceva che i francesi hanno perduto un «elemento di trincee» vicino a Hollebeke. Si tratta evidentemente di trincee tolte ai tedeschi or sono alcuni giorni all'est di St. Eloi. In questa regione, al sud di Ypres, e nell'alta parte boschiva di Klein Zillebeke, la resistenza dei tedeschi si afferma con maggiore accanimento. Ormai è certo che i bombardamenti successivi della costa belga, operati dalle navi inglesi e francesi hanno prodotto gravi danni al nemico, perchè si telegrafa dalla frontiera olandese che quattro grossi cannoni provenienti da Zeebrugge sono giunti a Liegi, gravemente danneggiati. Si valutano a circa 35.000 uomini le truppe tedesche scaglionate lungo la frontiera olandese dal nord di Anversa fino a Knocke. Queste truppe sono composte di uomini della Landsturm e i corrispondenti inglesi affermano che la maggioranza di questi soldati hanno l'età dei nonni.

Se i risultati dell'azione degli alleati sono relativamente scarsi si deve concludere che la lotta sarà lunghissima? Mi riferisco a quanto ho scritto negli scorsi giorni. Non bisogna credere che perchè l'avanzata dei francesi è lenta, l'offensiva degli alleati sia fallita, come sbagliarono coloro che alla vigilia dell'offensiva francese s'illusero di vedere d'un sol colpo liberate tutte le città ancora in possesso dei tedeschi. Contro questa ed altre illusioni cominciano a reagire giustamente i giornali. Per esempio il «Temps» scrive stasera:

«Riceviamo direttamente da Reims e da fonte autorevole le seguenti informazioni che il nostro corrispondente ci manda, dopo aver letti alcuni giornali locali, notizie che tutta la stampa parigina ha riprodotto.

«Non c'è assolutamente nulla di vero nella notizia che la città di Reims sia stata sbloccata. Non soltanto nessun treno ha potuto recarsi ai Châtelets, ma nessun treno è giunto ancora nella stazione principale di Reims. Le notizie di questo genere sono pericolose, perchè già numerosi cittadini di Reims, pensando che noi siamo fin da ora al riparo del pericolo, vengono a domandarci di ritornare in città.

«Ora, numerosi proiettili vengono spesso ad insegnarci le regole della prudenza. Io penso che sia dunque utile mettere le cose a posto, nell'interesse dei cittadini di Reims. Essi sanno bene che le loro speranze non saranno disingannate, ma non bisogna lasciar credere ad una realizzazione rapidissima di queste speranze: i 305 austriaci dimostrano ancora, ogni giorno, che è necessaria un po' di pazienza».

D'altra parte il «Temps» dice: «Dal Comitato delle Ardenne ci si è confermato che nessun treno era giunto a dodici chilometri da Rethel. La verità — che non è certo fatta per scoraggiare o spaventare nessuno — è che il bombardamento di Reims continua da un centinaio di giorni circa...».

Luigi Campolonghi.

Un successo degli ottomani
nell'Eufrate orientale

COSTANTINOPOLI, 29.

Un comunicato ufficiale dice:

«Le nostre truppe che ingaggiarono battaglia nella valle del Muradsu, sconfissero completamente il nemico e presero due cannoni con accessori, una mitragliatrice, due casse di artiglieria, 36 muli e 150 cavalli. Fecero prigionieri due ufficiali superiori, sette ufficiali inferiori e novantasei uomini.

«Un comunicato ufficiale russo del 23 corrente dice che i russi presero l'offensiva a Sarikamisch. Orbene, tale località si trova nel Caucaso cosicchè i russi confessano che l'esercito ottomano si trova in territorio russo.» (Stefani).

Tentativi di ostruire
il canale di Suez

Il nuovo Sultano rapito da uno "Zeppelin,,!

Porto Said, dicembre.

Da quindici giorni questa parte della linea ferroviaria da Ismailia a Porto Said, cioè la parte settentrionale della linea che traversa l'istmo di Suez è soggetta ad una rigorosa sorveglianza. La polizia monta sui treni, interroga i passeggeri, chiede le loro generalità, la loro provenienza, lo scopo del loro viaggio; ne visita le valigie. La cittadina, che sta all'imbocco mediterraneo del canale, è divenuta ormai un luogo di difficile accesso. Non si possono spiegare queste nuove e severe misure di precauzione se non in relazione agli incidenti che si sono verificati in questi ultimi tempi sul canale e che agli occhi del pubblico e malgrado le dichiarazioni ufficiali, hanno assunto un carattere sospetto.

Qualche tempo fa infatti scoppiava un serbatoio di benzina, determinando la perdita di parecchie centinaia di tonnellate di combustibile.

A qualche giorno di distanza un altro serbatoio saltava. Recentemente, ancora, un vapore, se ben ricordo di nazionalità olandese, veniva, per un guasto misterioso, immobilizzato nel canale presso Suez, mentre simili incidenti avvengono di rado e solo per cause gravi, giacchè un piroscafo che staziona ingiustificatamente nel canale di Suez è soggetto a fortissime multe. Ultimamente, infine, una piccola nave-cisterna che provvedeva acqua agli accampamenti sulla riva asiatica saltava in aria al 152.° chilometro, cioè a poca distanza da Suez, vicino all'accampamento di Scialuf. Intorno a questo disastro nel quale nove soldati furono uccisi e nove feriti, le autorità sono state sobrie di spiegazioni; solo l'altro ieri un giornale si diceva in grado di assicurare che il battello era affondato in seguito ad uno scoppio delle caldaie, dovuto a causa accidentale. Però da serie informazioni particolari che ho potuto raccogliere mi risulta invece che la perizia ha accertato trattarsi di un vero e proprio attentato alla navigabilità del canale. Infatti l'affondamento della nave era dovuto allo scoppio di un detonante posto sul battello in modo che l'esplosione potesse avvenire accidentalmente.

Per fortuna il piano di ostruire il canale non è riuscito e la navigazione ha continuato regolarmente. Ad ogni modo il ripetersi di questi incidenti incresciosi lungo il canale spiega la severità delle nuove misure di polizia che si stanno prendendo. Ora pattuglie di cinque soldati a cavallo perlustrano giorno e notte le rive del canale mentre un proclama ufficiale del generale Maxwell annunzia severe punizioni a chi le trasgredisse e premi vistosi per chi denunzierà i trasgressori.

In tempo di guerra come si sa le notizie più strampalate e più inverosimili corrono e sono credute. Qui a Porto Said se ne ha un esempio magnifico. Domenica scorsa, giorno nel quale al Cairo aveva luogo il ricevimento del nuovo Sultano, correva tra gli indigeni di Porto Said la voce che Hussein I, mentre col suo corteo traversava la grande piazza di Abdin per recarsi al palazzo Kediviale era stato improvvisamente rapito da uno Zeppelin germanico, comparso improvvisamente sulla folla prima che la scorta inglese avesse avuto tempo di riaversi dallo stupore. E la notizia straordinaria, avvalorata dai sentimenti germanofili della popolazione e dalla sua naturale credulità, prendeva credito e non trovava smentita.

Il governatore del Canale e i Consiglieri del Municipio di Porto Said, tornati dal ricevimento del Sultano, furono dunque al loro arrivo a Porto Said attesi ed assaliti dai curiosi, fra i quali anche vari europei, che desideravano conoscere i particolari del meraviglioso avvenimento. Mi si assicura anzi che in alcuni la convinzione era talmente radicata che dopo aver subìto le smentite e la ilarità dei suoi concittadini «testimoni oculari» sono ancora poco persuasi che Hussein I non è nelle nuvole e che sul trono ci sta proprio lui e non un funzionario che gli [illegible].

Aldo Cassuto.

I preparativi militari austriaci
al nostro confine

Verona, 29 notte.

Sono andato raccogliendo informazioni interessanti sugli armamenti austriaci in corso al nostro confine orientale: Si tratta di constatazioni dirette fatte da persone provenienti dal territorio austriaco e la loro veridicità testimonia dell'attività di preparazione che l'Austria spiega contro l'Italia per l'eventualità di conflitto. Per i lavori della strada militare che conduce da Vignolo di Montebaldo e da Brentonico all'Altissimo vi è continua ricerca di operai che si ingaggiano con paghe rilevanti. Si corrispondono infatti fino a dieci corone giornaliere agli uomini e circa sette corone ai ragazzi che si adibiscono pure in buon numero ai lavori.

Tale ricerca di braccianti è generale in ogni località di confine perchè lungo questo è pur generale il fervore di opere militari.

Così in Valsugana, a nord come a sud di Borgo, si preparano forti, si allestiscono sbarramenti con trincee, reticolati e ogni altro genere di difese. Una strada militare è attualmente in corso di costruzione da Borgo alla Rocchetta e dovrà dominare il corso medio del Brenta. E tra poco un'altra strada condurrà da Borgo al Castello di S. Pietro che è pur essa una importantissima posizione che fronteggia la Rocchetta. Il tratto di campagna che corre tra Riva di Trento e Arco si va preparando a difesa per ogni palmo, mediante trincee in varî ordini, difese da fitti sistemi di reticolati.

Lo scandalo si allarga?
Altri arresti in vista

Roma, 29 notte.

Poche altre notizie si hanno intorno allo scandalo dell'esportazione. Il comm. Fiore e il Castrignano sono naturalmente a Regina Cœli e sembra si siano indotti a fare preziose rivelazioni. Anche senza di queste però la polizia, dall'esame delle carte sequestrate ai due complici, sembra abbia potuto conoscere quanto fosse estesa in Italia l'antipatriottica organizzazione di contrabbandieri e già si parla di molteplici imminenti arresti sensazionali nelle più importanti città. Si accenna anche a due personaggi assai in vista nel Veneto contro i quali sarebbero già stati spiccati mandati di comparizione.

Anche a Roma l'opera della polizia si sta svolgendo attiva per appurare come mai la città si sia riempita d'improvviso di tanti turisti tedeschi e austriaci. Si è stabilito così che degli stranieri, accreditati dal Governo di Berlino presso l'ambasciata a Roma, erano venuti nella nostra città unicamente per acquistare cereali, scarpe, coperte, indumenti e ordinarne la spedizione nel proprio paese a malgrado del divieto di esportazione. Detti stranieri sono stati interrogati da funzionari della nostra polizia e ad essi è stato fatto comprendere l'opportunità di non insistere nell'espletamento dell'incarico avuto, data la volontà inflessibile delle autorità italiane di mantenere rigorosamente il divieto di esportazione, invigilando con la massima diligenza ovunque nelle città, nei porti, nelle stazioni di frontiera. In una parola i tedeschi sono stati diffidati e molto chiaramente si è rilevata la necessità di partire presto e di lasciare l'Italia.

Ma lo scandalo minaccia di estendersi e di assumere proporzioni assai più vaste. Siccome il comm. Fiore era un grande amico del comm. Gaieri, ex-amministratore degli ospedali romani, ai quali il Fiore somministrava medicinali sarà aperta una inchiesta amministrativa, per stabilire quali favoritismi siano stati, eventualmente, compiuti a vantaggio del comm. Fiore.

In merito poi al lavoro dei contrabbandieri corrono a Roma gravissime voci. Si dice, per esempio, che l'arresto del commendator Fiore e del suo complice, i quali intendevano esportare non solo riso, come il Ministero vorrebbe far credere, ma anche coperte, tessuti e grano, non dovrebbe servire ad altro che a far deviare l'attenzione pubblica sulle gesta molto più gravi compiute da qualche alta personalità.

E' inoltre accertato che altri complici aveva il Fiore, complici che occupavano posizioni sociali molto più importanti del Castrignano. Si parla anche di un alto impiegato dello Stato che aveva legami di intensa amicizia sia col Fiore che col Castrignano.

Per completare la non lieta cronaca diremo, secondo nostre informazioni non controllate ma assai verosimili, che nelle perquisizioni eseguite in casa del commendator Fiore sarebbero stati sequestrati alcuni documenti che proverebbero l'esistenza di rapporti fra gli arrestati e l'ambasciata di Germania.

Le responsabilità per il contrabbando
Un comunicato ufficioso

Roma, 29 notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Prendendo argomento dalle investigazioni fatte dalla Direzione generale delle Gabelle, che portarono all'accertamento di gravi responsabilità a carico di un funzionario, alcuni giornali hanno accennato ad altre gravi ed alte responsabilità che sarebbero note all'amministrazione.

«Tale notizia non ha ombra di fondamento. In ogni modo il Ministero delle Finanze non tralascia di vigilare e investigare ed è ben deciso a reprimere energicamente ogni abuso che potesse venire accertato a carico di chicchessia. Per quanto è poi delle notizie continuamente ripetute di merci colpite da divieti di esportazione che passerebbero in ogni direzione le frontiere, devesi osservare che evidentemente non può trattarsi se non di merci arrivate ai nostri porti con polizza nominativa per l'estero e che raggiungono la loro destinazione transitando per il Regno in conformità alla disposizioni contenute nel decreto 13 novembre. Le dogane hanno avuto al riguardo le più rigorose disposizioni per evitare che in qualsiasi modo a tali disposizioni si possa contravvenire».

Due milioni di merce
che doveva essere esportata di contrabbando

Genova, 29 notte.

Come si ricorderà, il 22 corrente l'autorità di P. S. del porto sequestrava su alcune imbarcazioni un ingente quantità di stoffe destinate a nazioni straniere per servire all'equipaggiamento di truppe. Il contrabbando organizzato da varî industriali è stato in certo qual modo represso. L'autorità ha ordinato oggi che tutta la mercanzia, che ha un valore di oltre due milioni, sia depositata nei magazzini della dogana italiana in attesa delle indagini delle autorità.

La moratoria
Spiegazioni ufficiali

Roma, 29 notte.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

«Questo Ministero, a richieste avute dalle locali Borse, ha espresso l'avviso che il Regio Decreto 20 dicembre 1914, N. 1373, articoli 10 e 13, regola il periodo di tempo dal 1° gennaio al 31 marzo 1915. Per la qual cosa le decurtazioni autorizzate dai due ultimi capoversi dell'art. 10 di detto Regio Decreto non si possono esigere per la fine del corrente dicembre, ma solo cominciare dalla fine del prossimo gennaio 1915».

La vertenza fra il Municipio di Napoli
e la Società dei trams

Napoli, 29 notte.

La società dei trams napolitani ha prodotto ricorso alla Giunta Provinciale Amministrativa avverso la ordinanza del sindaco di Napoli per l'assunzione diretta temporanea da parte del comune del servizio tramviario napolitano. I motivi del ricorso alle superiori autorità amministrative riguardano l'illegittimità del provvedimento sindacale per eccesso di poteri e l'inapplicabilità degli articoli invocati dal sindaco a giustificazione della sua ordinanza.

Teatri e Concerti

Il ballo "La Korrigane,,
alla Scala

Francesco Coppée e Luigi Mérante, costruendo la favola del ballo fantastico *La Korrigane* rappresentato ieri per la prima volta alla Scala, non si sono abbandonati a soverchie audacie. La loro favola, intessuta con elementi leggendarî presi dalla Bretagna del XVII secolo, è quanto mai di più semplice si possa immaginare.

Yvonetta, povera fanciulla d'un villaggio brètone, volendo far suo il bellissimo zampognaro Lilez conclude un patto con la Regina di certi spiriti fatati, detti le Korrigane. Essa riceverà i più bei vestiti che fanciulla possa desiderare per cogliere nella rete d'oro l'uomo del suo cuore, purchè Lilez le provi il suo amore e le dia in pegno della promessa un mazzolino di fiori prima che suoni l'*Angelus;* diversamente Yvonetta apparterrà per sempre alla Regina delle Korrigane. Un vecchio gobbo, geloso della felicità di Yvonetta, fa sorprendere il colloquio dei due amanti dai rintocchi dell'Angelus anticipati a bella posta; così Yvonetta, strappata a Lilez vien trascinata via e trasformata in Korrigane. Nel secondo quadro il fedele Lilez move in cerca della fidanzata fra i *dolmen* ed i *menhir* di una landa deserta, soggiorno delle Korrigane. Yvonetta intanto, immersa nella più gran tristezza, ha raccontato alla Regina il tradimento del gobbo, ottenendo la grazia di poter essere liberata da Lilez quando questi sappia riconoscerla fra le altre Korrigane e resistere alle loro seduzioni. La danza di Yvonetta, ricordante a Lilez il primo loro incontro, permette al fidanzato di riconoscerla e di trascinarla con sè verso la sognata felicità.

Questa semplicità, non scevra di poesia, riesce però alquanto turbata all'atto della rappresentazione dall'elemento danzante, che l'interrompe ad ogni momento, facendone svanire la chiarezza del senso. Coreografia e danza vi sono associate insieme secondo le antiche ricette dei grandi balli spettacolosi. Ma lo spettacolo è ridotto, nè il buon gusto dell'idea donde il ballo è scaturito basta a rinnovare l'antico genere a cui questa *Korrigane* appartiene.

La musica di Widor — eccellente insegnante al Conservatorio di Parigi, noto anche come organista insigne e compositore di lavori sinfonici — non spicca per qualità peregrine d'ispirazione. E' graziosa, leggiera, qualche volta anche briosa, ma non contiene traccia di modernità. Non è nemmeno molto caratteristica; motivo per cui riesce alla fine un po' uniforme. Alla Scala si cercò rimediare a questo difetto, con la sostituzione di un frammento dell'Onéguine di Tschaikowsky. E la musica del compositore, da buona alleata, si fonde a meraviglia con quella del Widor.

L'allestimento scenico, ricco di costumi assai pittoreschi secondo le buone usanze della Scala, è riuscito brillantemente armonico grazie alle cure del coreografo Saracco ed alla leggiadria della prima ballerina Luigia Baldi, raffigurante Yvonetta. L'orchestra ha filato abbastanza bene sotto la direzione del maestro Somma.

Dal pubblico — che avanti il ballo aveva assistito alla rappresentazione dell'*Oro del Reno* tributando omaggio d'applausi al maestro Marinuzzi ed agli artisti — la *Korrigane* venne bene accolta. Alcune danze furono applaudite, e dopo il secondo quadro si volle salutare al proscenio il coreografo Saracco insieme alle principali sue collaboratrici.

DAL VERME. — La rappresentazione di *Iris* che avrebbe dovuto aver luogo stasera è sospesa causa un grave lutto famigliare che ha colpito Giulia Romagnoli. Per domani, nello spettacolo che incomincerà alle 20.15 precise, si annunziano *Pagliacci, Cavalleria rusticana* e *Il saltimbanco.* Venerdì si daranno due rappresentazioni con *Iris* e *Il saltimbanco* in mattinata; *Pagliacci, Cavalleria* ed il ballo alla sera. Ed infine, martedì 5 gennaio, andrà in scena la *Mignon.*

LIRICO. — Alfredo De Sanctis ci farà riudire stasera *L'autoritario* di A. Clerc, di cui il mirabile attore è protagonista originalissimo. E quanto prima offrirà al battesimo del pubblico milanese *Il castello del sogno* di E. A. Butti; che recentemente ebbe a Torino un vivo successo.

AUGUSTEO. — In *Monsignor Perrelli,* il lavoro di cui è aneddotico protagonista uno dei più curiosi tipi napoletani, la Compagnia di G. Pantalena ottenne ieri sera applausi nutriti e vibranti. Il Pantalena, che è veramente un grande attore dialettale e che, insieme allo Scelzo fu festeggiatissimo da un pubblico assai numeroso, ci presenterà di nuovo, stasera, *A San Francisco* e *Addio mia bella Napoli.* E tra breve *Assunta Spina* di S. Di Giacomo.

Al Conservatorio

Il secondo concerto offerto ieri dall'artista Magistretti, dal pianista De Solis e dal violoncellista Mainardi al Quartetto, non ha che riaffermato il valore dei tre esecutori, ponendo altresì in evidenza qualche saliente nuova caratteristica dell'arte loro. Il Magistretti con la perizia che lo fa primeggiare fra gli arpisti nostri, riprodusse tre pezzi di Spohr, Galeotti e Paganini. Aldo Solito de Solis eseguì da pari suo, magistralmente, la *Sonata in fa minore* di Brahms, oltre a composizioni di Rinaldi, Sgambati e Scarlatti. Infine il violoncellista Mainardi ed il pianista Alberto D'Erasmo offrirono in modo perfetto una novità gustosa: la *Sonata in si bemolle* Op. 8 di E. von Dohnanyi. Tutti gli esecutori vennero fatti segno agli applausi del pubblico dopo ogni loro pezzo.

Un concerto Pro Belgio a Genova

Genova, 29 notte.

Stasera al Politeama Genovese si è svolto il grandioso concerto pro-Belgio organizzato da un Comitato di signore patronesse appartenenti all'aristocrazia genovese e dall'Associazione Ligure dei giornalisti. Il teatro era gremitissimo di pubblico. Prima della rappresentazione è stato suonata la Marcia reale, seguita dalla Brabançonne e dalla Marsigliese. Tutti gli artisti furono applauditissimi. L'incasso è stato rilevante.

Ultime di Cronaca

Il Preventivo dell'Azienda Elettrica
approvato dal Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale si è radunato anche ieri sera per discutere intorno al Preventivo 1915 della Azienda Elettrica Municipale. Tutti gli assessori ed il Sindaco sono al loro posto; assistono alla seduta anche l'avv. Griziotti presidente della Commissione amministratrice dell'Azienda e l'ing. Tito Gonzales, direttore.

Il cons. Lombardi chiede subito la parola per fare due osservazioni sulla relazione, una di carattere generale, l'altra di carattere particolare sul sollevamento dell'acqua potabile nei riguardi della facilità di distribuzione dell'acqua potabile. Mentre l'energia che si doveva attingere all'azienda elettrica municipale per la distribuzione dell'acqua, doveva essere di un terzo della energia totale occorrente, l'energia di cui si fa uso sta nella proporzione di un mezzo. Per ovviare agli inconvenienti il cons. Lombardi ricorda che si era pensato di attingere gli altri due terzi ad aziende private e a pompe motrici. L'oratore crede che si possa trovare una soluzione di mezzo senza diminuire il reddito della azienda e senza alterare il regime della distribuzione dell'acqua potabile. Egli ritiene poi — entrando in considerazioni di indole generale — che l'attività della azienda deve essere concentrata tutta nell'azienda stessa senza disperdersi in altri servizi che ne limiterebbero l'energia.

L'assessore Gay risponde che l'azienda elettrica tende spontaneamente ad allargare il proprio campo di azione, perchè oltre che azienda comunale, ha anche un certo lato industriale. Quanto alla critica particolare sulla distribuzione d'acqua, l'ass. Gay riconosce tutti gli inconvenienti accennati dal cons. Lombardi; furono fatti esperimenti speciali con la soppressione degli elevamenti e si riscontrarono gli inconvenienti stessi; ma l'ass. Gay dichiara che a mantenere la pressione necessaria l'Azienda potrà sempre usare motori a vapore e motori automatici. Circa allo scambio di energia tra l'Azienda elettrica comunale ed altre energie private (Edison, ecc.) l'ass. Gay dichiara che vi sono anche altre soluzioni e che la Giunta ha già fatto degli studi ed altri ne farà chiamando a cooperare negli studi stessi persone perite in materia.

Prende ora la parola l'avv. Brunetto Griziotti presidente della Commissione Amministratrice. Egli dimostra con un ascoltato discorso che la catastrofica ipotesi della interruzione permanente, disperante, dell'acqua potabile non esiste, dati gl'impianti assicurati esistenti nell'Azienda per il sollevamento dell'acqua.

Anche l'ing. Tito Gonzales esclude che l'ipotesi catastrofica della interruzione di acqua possa avverarsi, date le diverse categorie di impianti dei quali l'Azienda può disporre. L'ingegner Gonzales non crede d'altra parte molto utile lo scambio di energie accennato dal cons. Lombardi, scambio che non darebbe nessun vantaggio e risponde poi alle varie critiche del cons. De Marchi sulla misura di alcune quote di ammortamento.

Il cons. Lombardi replica per sostenere che per quanta sicurezza si abbia per gli impianti, utile è prevedere la possibilità degli inconvenienti per evitarli e combatterli. Egli sostiene che lo scambio di energia poteva e può essere uno dei mezzi sicuri per ovviare ad ogni possibilità d'interruzione. Anche il cons. De Marchi replica per sostenere che un Comune come Milano deve sempre avere una scorta d'acqua, almeno del 50 %. A tutti e due i consiglieri della minoranza dà altre spiegazioni il direttore dell'Azienda ing. Gonzales; poi sorge a parlare il Sindaco il quale dopo aver sostenuta la poca fondatezza delle critiche tecniche mosse — nota che il cons. Lombardi fu un po' imprudente nel magnificare l'opera di Giuseppe Ponzio perchè tutti possono ricordare che proprio contro l'opera di Giuseppe Ponzio, il grande ideatore dell'Azienda, il cons. Lombardi pubblicò un opuscolo (*il pubblico e la maggioranza applaudono all'osservazione del Sindaco*).

Il cons. Lombardi risponde subito che egli non si aspettava certo questo attacco personale tanto meno opportuno — dice — in bocca di chi presiede l'assemblea comunale. Ad ogni modo egli aggiunge che ebbe a fare un opuscolo non contro Giuseppe Ponzio, ma di critica varia all'azienda.

Sindaco — Però lei ha parlato male di Garibaldi (*ilarità*).

Lombardi — Io so che non ho parlato male dell'ing. Ponzio.

Ed il piccolo incidente è esaurito. Dopo alcune altre osservazioni del cons. Lombardi su qualche impostazione del Bilancio pei nuovi impianti, si passa all'approvazione in blocco del bilancio che risulta approvato dalla maggioranza e dalla minoranza.

Si passa ora ad altri oggetti posti all'ordine del giorno. Ed il primo oggetto è una nomina quella del sig. Enrico Bertini a Presidente degli Asili Notturni. Sull'acquisto dello stabile al civico n. 57 in Corso Ventidue Marzo, di ragione della Società anonima milanese per l'industria dei salumi e formaggi, chiede alcune spiegazioni il cons. Repossi. Gli risponde l'assessore Crosti il quale narra dolorose cose intorno alla triste condizione del Macello che è — dice — un vero sconcio. Era necessario sfollare il macello del reparto suini e si credette opportuno provvedere allo sfollamento con l'acquisto dello stabile in discussione. Nel mese di gennaio l'assessore spera che il nuovo stabile sia libero per la macellazione, macellazione che renderà di più al Comune dato l'impianto moderno. Lo stabile in discussione offrirà anche vantaggi per il mercato del pesce. Il cons. Menozzi interviene nella discussione e per ricordare che anche l'Amministrazione precedente si era reso conto dell'inconveniente del Macello a cagione dell'affollamento dei suini, ed aveva provveduto perchè la macellazione dei [illegible] venisse appunto nello stabile ora acquistato.

[illegible] Repossi lieto delle spiegazioni avute, sostiene che in base alle perizie dell'Ufficio tecnico, pagare lo stabile, in complesso, 400 mila lire sia troppo. L'assessore Crosti osserva che lo stabile costava alla società molto di più, e l'ass. Gentili risponde che la Giunta ha calcolato diversamente dall'Ufficio tecnico il valore del macchinario e dell'area; la discussione tra il cons. Repossi e gli assessori Crosti e Gentili si dilunga molto: l'ass. Crosti tra l'altro spiega che poi che la società venditrice dello stabile è in stato di liquidazione, ove il contratto fosse stato fatto a prezzo eccessivamente basso, ci sarebbe stato il pericolo di qualche ricorso di qualche creditore alle vie giudiziarie. E anche la discussione su questo oggetto è finita. La seduta è rinviata al giorno 4 di gennaio.

L'indennità ai consiglieri provinciali
discussa e approvata a Bologna

Bologna, 29 notte.

Discutendosi in Consiglio provinciale il bilancio preventivo del 1915, al capitolo riguardante l'indennità per le spese di viaggio per i consiglieri che risiedono fuori della provincia, i consiglieri clericali ing. Ballerini e avv. Milani, pur dichiarandosi favorevoli al principio democratico di retribuire l'opera dei pubblici amministratori, si sono opposti a questo stanziamento affermando non essere esso consentito dalla legge. Alla discussione che ne è seguita parteciparono i membri della maggioranza del Consiglio i quali dimostrarono l'equità della proposta della Deputazione, che venne approvata con l'intesa che il presidente della Deputazione presenterà nel più breve tempo un progetto completo per una indennità a tutti i consiglieri provinciali. La somma stabilita per la indennità di viaggio è di lire 5000.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
Cipriano Facchinetti, *redattore responsabile.*
Tip. della Società Editoriale Italiana

I TRIBUNALI

CORTE D'ASSISE DI MILANO

La revisione del processo dell'Assise di Como
Dall'ergastolo a 10 anni

Il grave errore commesso dai giurati e dal presidente della Corte d'Assise di Como, ha avuto oggi, per opera dei giurati milanesi, una congrua riparazione.

Se i difensori dell'imputato Della Bella, condannato a 30 anni di reclusione, non avessero trascurato di presentare i motivi del ricorso in Cassazione, forse il processo si sarebbe dovuto rinnovare per entrambi gli accusati. Invece solo per Luigi Luraschi, accusato di correità, la Cassazione ha ordinato, per la contraddittorietà del verdetto della Giuria Comense, la rinnovazione del dibattimento.

I difensori hanno patrocinato con passione il loro difeso. L'avv. Beltramini di Como, al quale ha rapidamente replicato l'avv. Neseda di Parte Civile, pure di Como, ha parlato nella mattinata chiedendo l'assoluzione del Luraschi o in subordine, la condanna per complicità non necessaria esclusa la premeditazione con il concorso delle circostanze attenuanti.

Nel pomeriggio ha parlato l'avv. Gonzales di Milano.

I giurati, dopo un'ora, hanno pronunciato il verdetto, col quale ritengono il Luraschi colpevole di complicità non necessaria, di ferimento premeditato, seguito da morte, accordando le circostanze attenuanti.

Il presidente comm. Raimondi, in conformità alla richiesta di pena del P. G. cav. Porri, ed in seguito al verdetto dei giurati, ha condannato Luigi Luraschi a 10 anni ed 1 mese di reclusione, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici e accessori.

L'accusato, tanto alla lettura del verdetto, che a quella della sentenza, è rimasto in piedi, con una mano poggiata ai ferri della gabbia, il capo chino e il volto nascosto nel fazzoletto.

Mentre i carabinieri lo trasportavano via si è rivolto verso il Pozzi che assisteva al dibattimento gridando con la voce rotta dai singhiozzi:

— Dio ti castigherà!

Un pubblico enorme ha seguito con grande interesse l'emozionante processo.

L'avv. Bolis scarcerato

Con ordinanza d'oggi del giudice istruttore cav. avv. Banzi, è stata concessa la libertà provvisoria all'avv. Antonio Bolis arrestato in seguito a denuncie di truffe e del quale la cronaca dei giornali si è a suo tempo lungamente occupata. L'avv. Bolis potè subito abbandonare il Cellulare.

Abbonamenti per l'Estero
a mezzo degli uffici postali

I NOSTRI LETTORI DELLA SVIZZERA che desiderano abbonarsi al «SECOLO» sono pregati di farlo SOLLECITAMENTE, presso gli Uffici postali di loro residenza.

I prezzi sono i seguenti:

Il «SECOLO»:

1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi	1 anno
Fr. 2,05	3,80	5,50	12,95	21,55

Il «SECOLO» e «SECOLO XX»:

6 mesi	1 anno
Fr. 15.05	25.80

Tutti gli abbonati ANNUI E SEMESTRALI della Svizzera riceveranno GRATIS E FRANCO DI PORTO:

L'ALMANACCO PER TUTTI (Anno II - 1915), un volume di 500 pagine profusamente illustrato, contenente notizie e informazioni svariatissime e preziose per tutte le classi e professioni. L'ultima parte dell'«Almanacco» è dedicato al grande conflitto europeo di cui fa la storia fino al dicembre.

LA CARTA DEL TEATRO DELLA GUERRA EUROPEA, a sette colori, delle dimensioni di cent. 80 per 105, in scala 1:4.000.000, ricchissima di nomi, d'una nitidezza e chiarezza rare (in vendita a Fr. 1.50), indispensabile per seguire le mosse degli eserciti belligeranti.

Per ricevere i due premi occorre inviare, come d'abitudine, la ricevuta dell'abbonamento fatto all'UFFICIO DEL «SECOLO» di Zurigo (Stauffacherquai, 36).

Oltre gli abbonamenti suesposti, gli uffici postali accettano tutte le combinazioni desiderabili del SECOLO col SECOLO XX e SECOLO DELLE SIGNORE.

Gli abbonamenti a mezzo degli Uffici postali sono raccomandabili anche per i seguenti paesi: Bulgaria, Cile, Danimarca, Grecia, Norvegia, Olanda, Persia, Svezia, Uruguay e Repubbliche dell'America Centrale, nonchè per quei paesi dove esistono Uffici postali italiani (Durazzo, Vallona, Calimnos, Leros, Canea).

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Società An. «Filature e Tessiture riunite, già Carugati-Bazzanò» — Milano.
Capitale sociale L. 2.750.000 int. versato.

L'assemblea generale degli azionisti delle «Filature e Tessiture riunite Carrugati-Bazzano» hanno approvato l'ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 24.561,09, portato a conto nuovo.

A sindaci eff.: vennero eletti: rag. Luigi Redli, cav. uff. rag. Tullo Vitale Luisetti, Angelo Feniolli; suppl.: prof. rag. R. Gerra e rag. A. Porro

Industria gomma e Hutchinson — Milano.
Capitale soc. L. 2.210.000. Versato L. 1.853.000.

Presenti 23 azionisti che rappresentavano 18.619 azioni delle 35.000 da L. 85 costituenti l'intero capitale, sotto la presidenza del cav. Perego si tenne l'assemblea generale ord. degli azionisti dell'«Industria gomma e Hutchinson». Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 102.905,04 che acconsente il seguente riparto: L. 3762,15 alla riserva, L. 92.650 al capitale sociale in ragione del 5 per cento, L. 6493,89 a nuovo.

L'assemblea confermò a sindaci eff.: Gastone Valieri, ing. Arturo Puricelli Guerra e prof. rag. Giovanni Rota.

Cioccolato G. G. Piazza — Milano.
Capitale sociale L. 300.000 int. versato.

Il settimo esercizio della «Cioccolata Piazza» reca un utile netto di L. 26.177,45 che permette di assegnare ad ogni azione da L. 100 un dividendo di L. 7 dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di legge.

L'assemblea rielesse a sindaci eff.: prof. rag. Daniele Venegoni, Carlo Bossi e Severino Cej.j

«Enrico Felli e C.» — Milano.
Capitale sociale L. 285.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della «Felli» si è chiuso con un utile netto di L. 24.981,30 che permette di assegnare al capitale sociale un dividendo di L. 7,50 per azione pari al 6 per cento dopo i prelevamenti d'uso.

Sindaci eff.: avv. Edoardo Borioli, rag. Mario Rossi, Pietro Kullmann; suppl.: rag. Giuseppe Nava e rag. Arturo Millo.

Società Metallurgica Italiana — Roma.
Capitale sociale L. 25.000.000 int. versato.

Gli azionisti della «Metallurgica Italiana» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 1.908.855,09 che venne così ripartito: alla riserva L. 93.488,55, al capitale sociale L. 1.500.000 in ragione di L. 3 per ogni azione del valore nominale di L. 100, al Consiglio L. 116.442,41, a disposizione L. 38.814,14, a conto nuovo L. 60.119,98.

L'assemblea elesse a sindaci eff.: Caccia comm. avv. Luca, Gagliardi prof. Enrico, Lodoli ing. cav. Alberto; suppl.: Lang rag. Luigi e Fernando Mazzinghi.

Liquidazione di Società

Banca Credito Lombardo — Milano.

Nella loro ultima assemblea straordinaria gli azionisti della «Banca Credito Lombardo» hanno deliberato lo scioglimento anticipato della società stessa e la sua messa in liquidazione.

Vennero nominati a liquidatori: cav. Emilio Pozzi, Annibale Cusi; sindaci eff.: rag. Gaetano Saita, Ettore Perego, avv. Giuseppe Milesi; supplenti rag. Angelo Catelli e avv. Eugenio Bernardi.

Borse estere.
Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 29 dicembre.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	71,50	Azioni Suez	4205,—
Id. 3 1/2 0/0	86,50	Portoghese	56.50
Cambio su Italia	[illegible]	Nord Espagne	335.—
Banca di Parigi	1105,—	Saragozza	345.—
Id. Ottomana	—,—	Rio Tinto	[illegible]
Rendita Russa (1891)	[illegible]	Thomson	[illegible]
Id. Id. (1906)	92.50	Metropolitain	—.—
Id. Id. (1909)	—.—	Rand Mines	122,—
Id. Egiziana	88,93	De Beers	263,—
Id. Serba	—,—	Chartered	1775,—
Credit Lyonnais	1170.—	Ferreira	50,—
Fondiaria	[illegible]	Rand Fontein	—,—
		Goldfields	[illegible]

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 29. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 3,90 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 3,20.

BESTIAME.

Milano, 29. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
240	160	Buoi	1ª	107,—	118,—	1,59	2,19
			2ª	90,—	99,—	1,75	1,92
			3ª	62,—	72,—	1,31	1,52
390	360	Vacche	1ª	90,—	105,—	1,76	2,04
			2ª	71,—	81,—	1,45	1,65
			3ª	49,—	57,—	1,23	1,31
57	51	Tori	1ª	89,—	102,—	1,59	1,81
			2ª	76,—	87,—	1,41	1,64
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
810	810	Vitelli maturi	1ª	1,38	1,55	2,14	2,[illegible]
			2ª	1,28	1,37	1,90	2,12
			3ª	[illegible]	1,19	1,55	1,85
190	190	Vitelli immaturi	1ª	[illegible]	1,10	—,—	—,—
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Vitelle d'allevamento da L. 1,15 a 1,25 peso vivo vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chil. di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

SETE.
Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 29 Dicembre 1914		Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 29 dic.
Sete stagionate pesate	Kg.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bozzoli pesati	»	720	——	[illegible]	[illegible]
Cascami pesati	»	1500	——	1 0	[illegible]
Lane stagionate e pesate	»	——	——	——	[illegible]
Cotoni	»	——	——	——	400
Assaggio campioni	»	334	116	450	8760

STATO CIVILE

Morti denunciati il 28 corrente

Rossi Bernardino 8, Rip. Contagiosi — Cinquanta Valentina 10, via Cagnola 11 — Peri Annetta 74, casalinga, via S. Carpoforo 10 — Grechi Carolina 6, Rip. Gambaloita 45 — Balconi Luigi 14, via P. Sarpi 5 — Bellini Gaetana 55, legatrice, via Maddalena 9 — Nicoletti Alighiero g. 7, viale Monforte 33 — Martinelli Giuseppe 65, via G. B. Nicolini 28 — Fiori Carlo 60, fabbro, via Tadino 16 — Gelosini Carlo 65, viale Brianza — Fraccarolo Ada 24, agiata, corso B. Aires 30 — Magni Paolo m. 3, via B. Angelico 1 — Rossi Umberto m. 4, corso S. Gottardo 46 — Cordani Giovanna 58, casalinga, via Arena 22 B — Lovana Angela 69, casalinga, via C. Simonetta 15 — Buffoni Augusto 72, contabile, via L. Canonica 144 — Ferrari Teresa 74, casalinga, via Cagnola 11 — Muzzi Giuseppe 78, calzolaio, Rip. S. Cristoforo 117 — Uboldi Carlo 1, Rip. Barona 15 — Gaione Giacinto 64, negoz. vini, via Goito — Galli Angela 55, operaia, via Ripamonti 11 — Gasparoli Giuseppe 84, ricoverato, via Trivulzio 15 — Borroni Enrica 79, casalinga, via Trivulzio 15 — Resti Rina Attilia 19, casal., via Rosellini 6 — Pallini Carlo 50, usciere, via Rovello 2 — Adami Maria 49, casalinga, via S. Pietro in Gessate 2 — Pombi Carlo g. 17, Brefotrofio — De Franceschi Luigi m. 4, Brefotrofio — Menozzi Luigi 71, via Orti 7 — Del Corno Carlo 72, via Rottole 59 — Delfrate Paolo 72, fuochista, corso Vercelli 17 — Brega Siro 81, operaio, Locate Triulzi — Pirola Agostino 57, lattoniere, Greco Milanese — Venegoni Emilio 39, astucciaio, via S. Martino 15 — Pagnoni Dina 31, casaling., viale Lombardia 227 — Pojaghi Mario g. 28, Rip. 3 Ronchetti 217 — Malattia Ernesto 77, sarto, via Vannucci 22 — Barbaini G. B. 53, magazziniere, via Borgognone 21.

Totale N. 38.

Dichiarazioni delle nascite N. 49.

Morti notificati il giorno 29 dicembre.

Brocca Alessandro 80, benestante, via Monte di Pietà 14 — Fraschini Mario 24, tornitore, vicolo S. Aquilino 1 — Simona Anna 59, casalinga, via Cavallotti 1 — Pozzi Maria 58, casalinga, via Frisi 12 — Marzorati Carlo 62, guantaio, via Tiziano 5 — Busnelli Francesco m. 6, Alz. Nav. Grande 34 — Fosi Quirino 6., commerciante, via Senato 12 — Romagnoli Aurelio 55, rappresent., corso Buenos Aires 55 — Armandola Pietro 80, via Garigliano 12 — Fiammenghi Luigia 77, casalinga, via Borsieri 8 — De Toni Caterina 82, agiata, via S. Eufemia 19 — Officio Mauro 41, meccanico, via Ausonio 8 — Barbato Francesco 42, operaio, corso 22 Marzo 62 — Roncaglio Carlotta 24, sarta, via L. Palazzi 4 — Lovo Maria 32, guardarobbiera, via Plinio 40 — Bernazzoni Giovanni 76, famiglio, Chiaravalle Milanese — Corbetta Maria 18, filatrice, Gessate — Mascheroni Domenico 62, giornaliero, Cerro al Lambro — Tagliabue Giannina m. 1, Brefotrofio — Righetti Enrico m. 4, Brefotrofio — Brualdi Antonio 22, sold. 27 artiglieria, Fano — Pollarani Maria 40, casal., via Orti 11 — Bariola — Ernesta 77, casal., via Cagnola 11 — Moroni Virginia 61, casal., via Buonarroti 6 — Ferrari Giulio Giuseppe 85, impiegato, via Vigentina 52.

Totale: N. 25.

Dichiarazioni delle nascite: N. 39.

il Corso Hôtel di Milano

Augura Felice Nuovo Anno all'affezionata sua Clientela.

N. 5539 del 1914

Allegato 6.

Consiglio degli Istituti Ospitalieri DI MILANO

ASTA a schede segrete PER VENDITA DI PIANTE

con aggiudicazione definitiva al primo incanto a sensi dell'art. 87 del Regolamento per l'Amministrazione del Patrimonio e la Contabilità generale dello Stato, approvato con R. Decreto 4 Maggio 1885, N. 3074.

Nel giorno di Sabato 9 Gennaio 1915, presso la Divisione IIIª del Consiglio, si terrà asta a schede segrete per la vendita delle piante sottoindicate.

Le schede in bollo da L. 1, sottoscritte, suggellate e coll'indicazione del domicilio dell'offerente in Milano, dovranno contenere in cifre ed in lettere l'offerta totale o di un tanto per cento d'aumento sul prezzo peritale per ciascun lotto, e dovranno essere presentate alla Segreteria del Consiglio, Div. IIIª, non più tardi delle ore 11 del giorno suindicato, corredate dalla bolletta del voluto deposito fatto presso l'Ufficio di Cassa del Consiglio in valuta legale, od in libretto della Cassa di Risparmio di Milano, od in Cartelle del Credito Fondiario della detta Cassa di Risparmio al portatore, od in titoli di rendita dello Stato al portatore; avvertendo che tanto le cartelle fondiarie, quanto i titoli di rendita verranno valutati dieci punti per cento meno del corso di Borsa.

La delibera sarà condizionata all'approvazione del Consiglio Ospitaliero.

Il capitolato colla descrizione delle piante è visibile presso l'Ufficio di protocollo del Consiglio.

PIANTE DA VENDERE

Piante sorgenti sui Poderi Basiano, Minore, Bertora con Trinchera, Caiello con Caiellino, Canobbia, Cascina Nuova di Campagna, Cerina di Sotto, Conca di Basiano, Lasso e Morona di proprietà degli Istituti Ospitalieri di Milano, situati nei Comuni di Morimondo, Motta Visconti e Rosate, Mandamento di Binasco, Circondario di Abbiategrasso, Provincia di Milano e nel Comune di Bereguardo, Mandamento di Bereguardo, Circondario e Provincia di Pavia.

Lotto I. — Podere di Basiano di proprietà dell'Opera Pia Macchio: Piante N. 238 - Prezzo peritale L. 4028.— - Deposito L. 450.

Lotto II. — Podere di Minore: Piante N. 166 - Prezzo peritale L. 2177.80 - Deposito L. 250.

Lotto III. — Podere di Bertora con Trinchera di proprietà dell'Ospedale Maggiore: Piante N. 276 - Prezzo peritale L. 3403.10 - Deposito L. 350.

Lotto IV. — Podere di Caiello con Caiellino: Piante 154 - Prezzo peritale 2378,50 - Deposito L. 250.

Lotto V. — Podere di Canobbia: Piante 235 - Prezzo peritale L. 3307.60 - Deposito L. 350.

Lotto VI. — Podere di Cascina Nuova di Campagna: Piante N. 756 - Prezzo peritale L. 8482,80 - Deposito L. 850.

Lotto VII. — Podere di Cerina di Sotto: Piante N. 267 - Prezzo peritale 3200.— - Deposito L. 350.

Lotto VIII. — Podere di Conca di Basiano: Piante N. 518 - Prezzo peritale L. 5447,10 - Deposito L. 550.

Lotto IX. — Podere di Lasso: Piante N. 301 - Prezzo peritale L. 2880.50 - Deposito L. 300.

Lotto X. — Podere di Morona: Piante N. 225 - Prezzo Peritale L. 3436.— - Deposito L. 350.

Milano, 16 dicembre 1914.

IL PRESIDENTE
DOTT. E. ARIENTI.

Il Consigliere AVV. F. SALTERIO. — *Il Segretario Generale* AVV. G. GAGGI.

NUOVI TIPI

LAMPADE PHILIPS "MEZZO-WATT"

100-160 VOLT 100 CANDELE
200-220 " 200 "

SI FORNISCE OGNI QUANTITÀ IMMEDIATAMENTE

Fabbricazione olandese

STABILIMENTI AD EINDHOVEN (OLANDA)

Milano - FRATELLI TREVES, Editori - Milano

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Esce ogni domenica in Milano, in 24 pagine in-folio grande, riccamente illustrate, e con copertina. È la sola rivista del nostro paese che sta al paro coi più grandi giornali illustrati di Parigi, di Londra, di Lipsia. Essa tiene al corrente della storia del giorno in tutti i suoi molteplici aspetti; è la sola dove tutto sia originale ed inedito, *e tutto porti una impronta prettamente nazionale.* **L'Illustrazione Italiana** *s'è messa in prima linea tra i grandi giornali illustrati anche per la prontezza e la ricchezza delle illustrazioni della*

GUERRA EUROPEA, *e continuerà ad illustrarla con fotografie originali, disegni di artisti illustri, e articoli dei più valenti scrittori.*

I 52 fascicoli stampati in carta di lusso formano in fine d'anno due magnifici volumi.

Anno, L. 35 (Estero fr. 48). Sem., L. 18. Trim., L. 9,50. Cent. 75 il numero.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 12.

VINI PAOLO VIGNOLI, Predosa (Alto Monferrato). 50 litri da pasto fino rosso o bianco L. 13; Barbera, Nebiolo, Grignolino L. 15. — Da bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Freisa, Nebiolo, Bonarda, L. 20; Moscato spumante L. 30. Stazione partenza.

INVIATECI IL VOSTRO INDIRIZZO vi spediremo gratis i 2 volumetti: La carne a buon mercato mediante l'allevamento famigliare e industriale del coniglio. — Come produrre molto uova anche in inverno.

GIORNALE DEGLI ALLEVATORI - Catania

Emorroidi

interne ed esterne guarite con le rinomate Pillole Solventi Fattori ed Unguento antiemorroidale Fattori. - Effetto pronto, uso facilissimo. - Pillole n. 50 L. 2,50, vaso unguento L. 2.— Chimici C. FATTORI e C., Milano. IN TUTTE LE FARMACIE.

ARTICOLI PER CANI Museruole (cuoio, metallo) Collari, Guinzagli, ecc. Unica Fabb. Ital. M.ª I.ª I.ª Negozianti, chiedete campionari: L. 10, 20, 40, ecc. CESARINI - Varese.

MALATTIE SEGRETE e Debolezza Virile

Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1. Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2. Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.

D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

DISEGNATORE belga già occupato importantissimo lanificio del Veneto, causa guerra, cerca posto in Italia. Buonissimi certificati. Ernesto Volpi, Schio (Vicenza). 27224

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

FOTOGRAFO pratico tutto ramo, disponibile ovunque. Greco Giovanni, posta Sanremo. 27182

RAGIONIERE esperto disponendo ore libere terrebbe contabilità compilerebbe bilanci, miti pretese. Libretto 249.220. Posta. 97513

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

BERRETTAIE pratiche Berretti bambini, lavoro interno continuo, cercansi. Rivolgersi dalle 14 alle 15. Kern, Mario Pagano, 42. 99904

CAPO operaio intelligente, giovane, istruito, capace, attivo, cercasi, per importante fonderia tubi per condotte d'acqua, fusi verticalmente. Preferiscesi chi abbia fatto pratica presso analoghe fonderie tubi estere. Dirigere offerte con pretese e referenze presso Cassetta 45 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 96959

CERCANSI ragazze lavori magazzino, presentarsi 8 1/2 mattino Acerbani, Corso Venezia, 18. 99918

CERCASI stampatore bromuro, abile terrazza. Castragh, Corso Garibaldi, 97. 97431

CERCASI subito abile lavorante sarta. Maggi. Porta Nuova, 9. 19948

CERCASI cassiere contabile disponendo 12.000. Stipendio, interessenza. Mariconne, posta. 20707

CONTABILE amministratore cercasi, miti pretese. Scrivere Balilla fermo posta, Milano. 99886

OPERAI cercansi ovunque lavoro facile. Scrivere con risposta. Tessera 11236, Firenze. 26693

PER calzaturificio in Piemonte cercasi operaio abile pratico del sistema Blake. Offerte C 27118 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 27148

RICAMATRICI macchina bobina centrale biancheria cercansi. Franco, Santa Vito, 15. 100068

RIMPATRIANTE o profugo solo avrebbe impiego, interessamento azienda disponendo duemila garantite. Schiarimenti Ricevuta 22752, posta, Genova. 20691

SIGNORINE apprendiste cercansi Industria Fotografica Pasquirolo, 18. 97460

STABILIMENTO in Milano cerca giovane per Ufficio spedizioni ricevimento, conoscenza dattilografia, preferito se conosce già ramo spedizione e materiale elettrico. Offerte con copia certificati e referenze alla Casella Postale N. 969. 8238

TESTA bellissima, per pose cartoline, cercasi Industria Fotografica Pasquirolo, 18. 97488

TRAFILIERI puntieri. Cercansi provetti trafilieri nonchè puntieri attrezzisti. Scrivere Punte, Villafranca Veronese. 27102

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico 6) Lunedì 4 Gennaio corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 97491

ALL'ISTITUTO Linguistico Beretta (Pellico, 6), primi gennaio, nuovi corsi celeri; prelezioni gratuite; chiedere subito programma. 8250

PREMIATA scuola taglio uomo, signora. Gratis modo tagliare abiti signora, bambini. Chiedere regolamento. Giampietro, viale Venezia 16. Milano. 97381

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI presente Via Eustacchi 5, appartamentini 3, 4 camere, prezzo mite. 97437

AFFITTANSI presente, Via Lambro 12, due camere grandissime. Prezzo mite. 97435

AFFITTASI 2° marzo locali accreditata fotografia Como. Dirigersi Notaio Capiaghi. 20833

AFFITTASI subito bellissimo appartamento 7 locali verso strada e giardino prezzo modicissimo. Via Antonio Scarpa, 11. 99955

CERCASI salottino mobigliato libero ingresso, riscaldamento solo giorno tre giorni alla settimana, scrivere pretese Zediroli, Posta, Milano. 100060

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

NEGOZIO una vetrina vicino centro cerco urgenza. Scrivere Ferrè, Posta, Milano. 100100

OTTIMO affare. Cederebbesi avviatissima azienda, generi prima necessità, capitale 40.000 circa, utile netto minimo 10.000 annue. Modeste pretese avviamento. Scrivere Cassetta 218 L. Haasenstein e Vogler, Milano. 99898

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. CANI nobilissimi microscopici, colossali guardiani difesa personale. Allevamento Certi, telefono 60039. 99768

CESSIONI quinto stipendio. Condizioni ottime. Rivolgersi Conti, rappresentante Banca Partenope, 57, via Firenze, Roma.

COMPREREI subito torni perforatori, nuovi o occasione per lavorazione con acciaio rapido. Pago contanti. Indirizzare offerte dettagliate Verrande, fermo in posta, Ventimiglia.

DANESE alto in presenza guardia, vendesi. — Stanghellini, via Castiglia 24, Milano. 99884

DISCHI celebrità scelt issimi, liquidansi 1.95. Catalogo gratis. Grammofoni occasionali. Decarli, Plinio, 29. 99654

ESERCENTI Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale: Pietro Orto, 8, Milano. Sovvenzioni Bergamo. Pignolo, 76. 94122

GRAMMOFONO dischi, straoccasione lire 65, specialista riparazioni. Corso Romana, 23. 97071

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malenchini, Firenze. 2987

LIQUIDAZIONE pellicceria Via Pattari 2. Ditta Rodolfo Pesch, prezzi d'inventario, Milano. 100052

MACCHINA pedale bobina sistema Singer, signorile, nuovissima, ottantacinque. Plinio, ventinove. 99052

MACCHINE per scatolificio vendesi metà valore. Tuniati, Lazzaro Spalanzani, 6. 97433

OCCASIONI eccezionali Roneo Duplicatore, Roneo Copiare, macchine scrivere «Underwood», «Royal», «Oliver», «Adler», garanzia. Scheti ni. Durini, 7.

PIANOFORTE germanico, nuovissimo, lussuoso, prezzo irrisorio, interessi particolari. Portineria, Plinio, 29. 99648

RULLI novecentocinquanta esteri nuovissimi vendonsi soprò quaranta. Sloppa. Corso Garibaldi 105, abbonamenti. 10270

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore, ricchezza, felicità, domandando prof. Ipst Adberts, Casier 86, Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito gratis. 316

50.000 artistici almanacchi sorpresa distribuisce gratis Sezione Dettaglio The Bradford Company. Ritirarlo subito V. S. Vittore, 29. 3158

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A L. 1260 vendo camera letto, sala pranzo mogano, anticamera, cucina, ottomana meccanica, anche separati. Colombo. Disciplini, 15. 97425

PARTENDO vendo camera matrimoniale, salotta pranzo, buffet, tavolo. Corso San Gottardo, 5. 97537

PRIVATO vende stanza matrimoniale, buffet seminuovi. Spiga, 8. 97453

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA elegantissima, costo 180 vendo metà prezzo. Zecca Vecchia, 2. 97533

BICICLETTA lussuosa nuovissima, catalogo trecentosessanta, vendesi centodieci, motivi privati. Plinio, ventinove.

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ELSA. Troverai risposta venerdì Capo Anno ricambio fervidi auguri, ardentissimi. 27168

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 100102

FLOREAL. Ipotesi errata silenzio dovuto disgrazia malattie impedenti anche gita già decisa. Conservo inalterato intenso ricordo consolazione tanti dolori, sperando possibile incontro. Auguri. 27202

FRANCESCA. Avevo scritto tre giorni dopo: Senti che grido e ti invoco? Perchè questa ambascia? È impazienza che non vuole più conoscere attesa, è rabbia che ogni giorno mi rubi un tesoro? Ti dico a sera dell'ottavo giorno: Affanno, pena, tristezza, tutto è svanito per un tuo sguardo. Speranza? In che? Nulla. È amore, amore solo, nella coscienza della sua grandezza, che in sè trova alimento. 27198

KUNDRY. Nell'impossibilità esserti vicino giunganti infiniti auguri, tutto il mio amore. 27170

MADERNO. dopo lettera sette dicembre desolazione regna nostra casa indispensabile tuo recapito trattare sistemazione amichevole evitare intervento giudiziario scongiuriamoti scrivere a Gedeone subito Aldina. 27118

OSTETRICA premiata, sola, tiene gestanti, prezzi miti. Vitruvio, 4, Milano. 99862

VENEZIA. Saluto ed Auguri affettuosi. 20665

APPENDICE DEL SECOLO DEL 30 DICEMBRE 49

Una figlia del popolo

ROMANZO DI
MASSIMO VILLEMER

«Vi ho sposata senza un soldo, nuda come un verme, e sono io solo che ho pagato le vostre toilettes ed i vostri gioielli. Non ho voluto accettar nulla da Carvajean — ho tenuto ad esser gran signore fino alla fine...

Udendo queste parole Basquina ebbe un tuffo al cuore. Trasalì, tremò; un freddo sudore le bagnò la fronte e si vide perduta!...

Ma egli, lisciandosi dolcemente i suoi lunghi baffi biondi, rideva dell'emozione della povera fanciulla.

E, sardonico, impadronendosi della mani di Basquina, continuò:

— Ah! Mia colombella, fra poco sarai mia, perchè io sono tuo marito e padrone. Avrei potuto lasciarti al tuo disonore — e non l'ho voluto. Mi piacevi! Dal primo giorno che ti ho visto, la tua bellezza mi ha conquistato. E poi, a dire il vero, ne avevo abbastanza dell'altra. Tu conosci bene: se non ti avessi sposata, la Carvajean, divenendo sempre più imprudente ed esigente, sarebbe stata a casa mia ogni momento.

«E chi sa — riprese — se ella non abbia sognato un giorno il divorzio! Da molto tempo è stanca del suo Carvajean, come da lungo tempo io ero stanco di lei!

«Tu lo sai che non l'ho mai amata, te lo giuro, mia piccola Basquina, e così quando immaginasti la piccola commedia del padiglione moresco sono stato piacevolmente sorpreso ed anche particolarmente contento: si è sempre solleticati di essere desiderati da una bella donna come te!...

— Ma io non vi ho mai amato — disse Basquina gravemente. Ed a questo proposito esiste fra noi un equivoco che è indispensabile spiegare subito.

«Io conoscevo le angoscie del padrone, di questo galantuomo, al quale numerose lettere anonime erano state inviate. Sapevo che nella notte in cui sono venuta a sorprendervi voi avevate un appuntamento nel padiglione moresco — ed allora... allora.... ho voluto salvare Maddalena dal disonore, ho voluto salvare Carvajean dal suicidio!

— E ti sei sacrificata?

— Sì.

— Non mi hai dunque mai amato?

— Mai.

— Ed ora?

— Ora mi siete indifferente.

Coi gomiti sulla tavola egli la guardava fissamente e nei suoi occhi passavano lampi di desiderio.

Bevve, una dietro l'altra, due coppe di champagne.

Poi, col volto infiammato:

— Bah! Se non mi ami oggi mi amerai domani: farai come tante altre che hanno cercato di resistermi e che ben presto hanno confessato la loro disfatta.

Del resto non credo una sillaba di quello che mi racconti. Il tuo sedicente sacrificio era semplicemente un calcolo. Il tuo scopo era: prima di prendere il posto della mia amante, e poi, di farti sposare. Sei perfettamente riuscita, ed è questo un bel colpo di cui puoi essere fiera. Ora è fatto — e tu sei mia....

E siccome si disponeva ad avvicinarsi a lei, Basquina, in un momento in cui egli le voltava la schiena, si impadronì di un coltello da dessert e lo fece inconsciamente scivolare, senza saper troppo quello che ne potrebbe fare, nella piccola borsa di velluto che portava indosso.

Ora quest'uomo ubbriaco non solamente la disgustava, ma le faceva paura. In questo momento si rendeva perfettamente conto della grandezza del sacrificio che aveva compiuto.

Delle ore suonarono, lente e dolci, ripetute all'infinito dalle chiese dei villaggi circonvicini e dagli orologi delle torri lontane.

Ad un certo momento un furioso abbaiare si fece sentire: erano i cani di guardia che venivano sguinzagliati nei giardini della villa — ed istintivamente, pensando a questi mastini, Basquina ebbe un fremito.

Bisognava, non per tanto, finirla con questo terrore.

Allora Basquina, risolutamente, lasciò la sala da pranzo e si diresse verso il suo appartamento ove fra poco Renault verrebbe a raggiungerla.

Non era meglio prender subito una decisione ferma, regolare una volta per sempre, con Renault, la vita che ormai doveva essere la loro?...

Una scena tragica stava certamente per verificarsi — ma poco importa; sarebbe la prima.... ed anche l'ultima. Bisognava dire a quest'uomo la verità... tutta la verità, ma nulla fuori della verità!

In piedi, presso la finestra aperta della sua camera, attese Renault.

Non aspettò molto. Poitevin apparve poco dopo.

Non pareva più ebbro, ma pure nei suoi occhi brillavano ancora le stesse luci di poco prima.

— Temevo di trovare le porte chiuse — disse con ironia. Così sono felice di constatare che siete divenuta più ragionevole di quello che io non osassi sperare.

— Vi aspettavo — disse ella glacialmente — perchè è necessario che fin da questo momento regoliamo le condizioni della nostra vita in comune. Voi conoscete i miei sentimenti a vostro riguardo e sapete per quale motivo ho acconsentito io, che non vi amo, a divenire vostra moglie. Non mi importa affatto del denaro, credetelo, ed è per questo che vi faccio questa doppia proposta: o da domani lascierò questa casa per non più ritornarvi, o, se lo volete, ci resterò, ma a patto che entrambi viviamo a piacer nostro, come due amici....

— Voi siete mia moglie — e sarete mia!

— Sarò vostra moglie solamente di nome. Se ciò la mia risoluzione è formata....! Ma poichè oggi è facile liberarsi da una catena troppo pesante a portare, noi potremo, fra qualche mese, domandare il divorzio. Motivi serî non ci mancheranno. Allora, signore, entrambi saremo liberi di sistemare la nostra vita come meglio ci piacerà, e ben presto non penseremo più l'uno all'altro....

E, calmissima, aggiunse:

— Voi che siete giovane, elegante e, per di più, ricco, potrete rifare prestissimo la vostra vita e le donne non vi mancheranno. Quanto a me io sparirò per sempre dalla vostra presenza e voi non sentirete più parlare di me. Mia madre era una povera operaia: io farò come lei.... lavorerò....

— Prima di tutto sarai mia! — esclamò egli facendo qualche passo verso di lei.

— Mai! capite bene.... Mai! Avrei potuto evitare questa scena penosa chiudendomi in camera; ho preferito farvi conoscere questa sera stessa tutto il mio pensiero. Da domani, a vostra insaputa, avrei potuto fuggire da questa casa; ho avuto timore dello scandalo che questa fuga, all'indomani delle mie nozze, avrebbe certamente provocato....

«E' perciò che ho risolto di spiegarmi chiaramente, completamente con voi — e spero che apprezzerete la mia franchezza — aggiunse Basquina.

— Ah! Miserabile ragazza, tu sarai mia! Mi capisci bene?... Sarai mia! E, quando io sarò stanco di quest'amore, quando sarò sazio, ti rigetterò senza pietà e senza rimorso nel fango da dove tu esci!

E Renault si avanzò per afferrarla, ma Basquina cacciando un grido feroce, collo sguardo minacciante, indietreggiò, brandendo rapidamente il coltello di cui si era impossessata al sortire da tavola.

— Se voi fate un passo — disse — mi pianto questa lama nel petto e domani tutti diranno che voi mi avete assassinata! Non avanzatevi, vi dico, perchè io mi ucciderò sotto i vostri occhi! Ricordatevi che non mi importa nulla della vita, e la morte sarà per me una liberazione! Ero felice al pensiero che ben presto sarei stata sposa di quegli che amavo — e l'adulterio di quella che fu la mia benefattrice mi ha spinto nelle vostre braccia!...

«Voi sapete bene, signore, che non potevo amarvi, poichè ne amavo un altro! Ma volendo prima di tutto apparire generoso e cavalleresco agli occhi di tutti gli operai dell'officina, avete voluto riparare un fallo che non era stato commesso... e mi avete chiesta in isposa!

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

OLIO SASSO

L'Olio Sasso Medicinale semplice è indicato contro il deperimento e la denutrizione e contro le malattie e i disturbi degli organi digerenti (specialmente contro la stitichezza) è anche particolarmente indicato alle donne nella maternità e contro i dolori periodici (L. 2,25 la bottiglia normale; L. 4 la grande e L. 7 la stragrande).

L'Olio Sasso Jodato è indicato contro; linfatismo, ingrossamento glandolare artritismo, tubercolosi, malattie del sangue, postumi di malattie infettive (L. 3,50 la bottiglia normale; L. 6,50 la grande).

L'Olio Sasso Emulsionato (ossia Emulsione Sasso, nei due tipi ai Glicerofosfati e alla Lecitina) è indicato contro: rachitismo, osteomalacia, scrofola, malattie polmonari, neurastenia, anemia, debolezza generale (ai Glicerofosfati L. 3 la bottiglia normale; L. 5.50 la grande; — alla Lecitina L. 4 la bottiglia normale; L. 7,50 la grande). L'EMULSIONE SASSO è universalmente preferita alle emulsioni di olio di merluzzo perchè più digeribile, più efficace e gradevole anzichè disgustosa; e tanto gradevole che è una vera ghiottoneria per i bambini.

L'Olio Sasso di pura Oliva è il migliore per tavola e per cucina, preferibile al burro, famoso in tutto il mondo. A richiesta cataloghi e saggi.

PER OGNI SPEDIZIONE DIRETTA AGGIUNGERE CENT. 60

Diffida! Gli Oli Sasso Medicinali si vendono soltanto in bottiglie originali munite di firma autografa.

Libro di 200 pag., legato in tela, con ampie memorie scientifiche del prof. Enrico Morselli, Dirett. della Clinica Neuropatica dell'Università di Genova. Si spedisce franco per L. 3,50.

P. Sasso e Figli - Oneglia

Produttori di Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali
che in MILANO si vendono anche presso le succursali della Latteria di Locate Triulzi

ESPORTAZIONE MONDIALE.

Listini, opuscoli e grande Catalogo illustrato in cinque lingue.

Ai Negozianti di Olii d'Oliva

I Rivenditori hanno la massima convenienza a fornirsi dalla nostra Casa per queste chiare ragioni: 1. L'Olio Sasso è il meglio introdotto e apprezzato nelle famiglie; 2. La nostra casa s'è acquistata nell'opinione generale il nome di Primaria Casa di Fiducia nè a esso nome verrà mai meno anche nel suo proprio interesse; 3. I prezzi nostri sono sempre alla pari e in concorrenza con quelli delle migliori Ditte grossiste il cui nome è affatto ignorato dal pubblico. - Innumerevoli sono gli Istituti d'Italia e dell'Estero, le Cooperative e i rivenditori che ci danno abitualmente ordini importanti lasciando del tutto alla nostra Casa di stabilire il prezzo.

Per massima garanzia dei venditori e del compratore forniamo ai Negozianti l'Olio Sasso da pasto anche in piccole eleganti stagnate di chili 1|2, 1 e 2 1|2 ciascuna sigillate dalla Casa, in casse di 100 stagnate se da 1|2 chilo di 50 stagnate se da 1 chilo e di 20 se da 2 1|2.

Giovedì 31 Dicembre 1914 — Anno XLIX - N. 17505 — EDIZIONE DEL MATTINO

IL SECOLO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	-,—	8,—	4,50	-,—
Secolo Signore	5,—	3,—	-,—	8,—	4,50	-,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 19*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

LE INSERZIONI A PAGA[illegible]
[illegible] presso HAASENSTEIN e VOGLER [illegible] succursali in *Firenze, Bologna, Palermo, Padova,* [illegible] *Roma, Torino e Venezia* [illegible] commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti [illegible] Notizie Commerciali L. 1.25 la linea [illegible] pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti [illegible] *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di [illegible] L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi* [illegible] vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pag*[illegible]
I manoscritti non si restituiscono anche se non [illegible]
Conto corrente con la po[illegible]

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Gennaio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Il valore garibaldino rinnova nelle Argonne
gli eroismi delle storiche giornate di Digione
Come morì Bruno Garibaldi - Le perdite dei volontari - La Francia onora i prodi

(Servizio telefonico e telegrafico dei corrispondenti e degli inviati speciali del «Secolo»)

Il fatto d'arme

Parigi, 30.

Il collega Enrico Lelli ha più volte accennato su queste colonne all'impazienza che i garibaldini manifestavano per essere troppo a lungo lasciati ad oziare prima nelle caserme di Montelimar e poi in quelle di Mailly le Camp.

— Noi ci siamo arruolati — dicevano i volontari italiani — per essere mandati a combattere sulle coste della Dalmazia o per essere adoperati in Francia in difesa della nazione sorella!

A calmare queste impazienze, il giorno 20 dicembre giunse opportuno l'ordine al primo reggimento straniero di lasciare Mailly le Camp per una destinazione sconosciuta.

La marcia nel bosco

Il dì seguente infatti — ci ha raccontato uno dei volontari (l'Alziator) reduce dal fronte ed alla cui cortesia dobbiamo le notizie qui raccolte — i garibaldini partirono e dopo cinque tappe di circa trenta chilometri ciascuna, giunsero a Florent dove trascorsero mezza giornata e ripartirono il giorno di Natale per l'accampamento del Bosco delle Argonne, pernottandovi.

Ma non fu lungo il loro sonno; chè alle due del mattino essi dovettero riprendere la marcia ingolfandosi nel folto degli alberi. Questa marcia piuttosto faticosa durò quattro ore, dopo le quali agli uomini stanchi fu fatto prendere un breve riposo.

Il cielo sereno già imbiancava, quando ai volontari fu dato l'ordine di riprendere il cammino, evitando pertanto di sparare un sol colpo di fucile; ed in questo ordine tassativo era l'annunzio tacito che il nemico non era molto lontano.

Infatti, dopo poco, appariva tra gli alberi l'ultima trincea francese. Soltanto allora cominciò a palesarsi ai volontari italiani il piano prestabilito dallo Stato Maggiore, e questo piano rispondeva perfettamente ai voti di que' bravi figliuoli.

«La prima compagnia occupi la trincea — ordinò Beppino Garibaldi che, ritta la maschia persona sul cavallo aveva condotto la marcia. I soldati della prima compagnia obbedirono e da quella prima posizione attraversando l'intero ordine delle trincee francesi giunsero ai ridotti che facevano immediatamente fronte alle opere nemiche che erano ad una distanza di circa trenta metri.

Di fronte al nemico

Erano le otto e già alto, sopra la foresta, splendeva il giorno; e gli alberi secolari colle loro braccia enormi contendevano la luce a quella squadra di guerrieri che facevano un tumulto sordo in un'ombra ancora piena dei misteri notturni.

Per quanto cauti fossero i volontari nei loro movimenti, non poterono a lungo celarsi ai tedeschi i quali per intimorirli cominciarono a sparare qualche fucilata. In un silenzio in cui si fondevano tutte le angoscie, tutte le ansie, tutte le impazienze dell'ultima attesa Beppino Garibaldi alzò nell'aria il flessibile giunco che teneva tra le mani e a voce forte e squillante gridò:

— Avanti ragazzi, per l'Italia e per la Francia!

La prima compagnia di cui faceva parte il terzo dei fratelli Garibaldi — il giovane Bruno — si lanciò con impeto all'assalto colla baionetta in canna prima ancora che le trombe avessero squillato; mentre le altre compagnie che intanto erano venute occupando le trincee retrostanti dando il cambio ai francesi ivi posti a guardia avanzavano agilmente seguendo lo stesso itinerario già seguito dalla prima compagnia.

Ma i tedeschi messi ormai sull'avviso accolsero i garibaldini con l'accanito assiduo scroscio dei loro fucili al quale le mitragliatrici mescolavano la loro orribile tosse. Molti caddero al suolo o morti o feriti e tra i primi Bruno Garibaldi, Morazzoli e Roberti, tutti feriti. Bruno Garibaldi si ebbe dapprima una palla al braccio, ma facendosi bendare la ferita da un amico si lanciò di nuovo all'assalto, sinchè, colpito in pieno petto, si addossò ad un grande albero, pallido, cadaverico, esausto colla testa reclinata sopra le spalle.

Come è morto Bruno

E tentò ancora un gesto come per un ultimo comando, schiuse le labbra già smorte come per dire una parola: che essendo l'ultima fosse la più solenne, e quasi prolungasse la sua presenza in tra i suoi seguaci e servisse loro di monito, di conforto, di incitamento. Poi, colpito da altri quattro proiettili, due alle gambe e gli altri al petto, si piegò lentamente sulle ginocchia: e stette là inchiodato al tronco immenso seguendo di là cogli occhi ormai spenti le vicende della terribile mischia...

Beppino Garibaldi, vedendo il primo manipolo già decimato lo riordinò in trincea; d'onde, dopo un non breve scambio di fucilate col nemico, lo spinse di nuovo all'assalto confortandolo colla foga e colla fresca gagliardìa delle susseguenti compagnie.

L'obiettivo dei garibaldini che si trovavano all'ala sinistra delle trincee francesi consisteva nell'espugnare una collinetta, chiamata Tour Pointue, sul cui dorso saliva, per ridiscendere, l'estrema ala destra delle trincee nemiche passando per un terreno tutto seminato di ostacoli e di reticolati di ferro che in gran parte erano stati rimossi e rotti dal precedente assalto. La preparazione di questo secondo tentativo dei garibaldini assunse una certa solennità epica essendo balzato fuori dalla trincea, impavido sotto il grandinare delle palle, Beppino Garibaldi che chiamò a sè il maggiore Longo e gli disse:

— Ti dò l'incarico di sostenere l'attacco!

Salutando, il Longo rispose semplicemente:

— Grazie dell'onore, generale!

Le trombe squillarono, i tamburi rullarono.

Un centinaio di garibaldini con sul petto la giacca un po' slacciata perchè apparisse al sole un lembo rosso della leggendaria camicia si scagliano contro la cresta indicata.

Dalle trincee i tedeschi ripresero allora a lanciare proiettili con una furia raddoppiata, validamente sostenuti dal fuoco di due mitragliatrici. Ma noncuranti del pericolo i garibaldini avanzavano sotto un uragano di piombo e quelli che a volta a volta cadevano nonchè intimorirli colla visione della loro tragica fine li incuoravano e indicavano col loro sangue generoso la via da seguire.

Le ultime parole del Sekules

Chi narrerà gli episodii più drammatici di quell'ora di eroici sforzi; chi ripeterà le voci di scherno dei feriti, le parole supremi dei morituri? Eppure qualcuna di queste parole è giunta tra il grandinar fitto delle palle ed il sordo mormorìo delle mitragliatrici sino agli orecchi dei superstiti e da esse hanno rilievo le ultime eroiche gesta di qualcuno tra i caduti.

— Su via, francese, arrenditi — gridarono i soldati tedeschi ad un garibaldino, il milanese Sekules che giaceva ferito a pochi metri dalle loro trincee!

— Sono italiano e non mi arrendo — rispose quel generoso.

Ed allora i tedeschi lo tempestarono di fuoco ed egli moriva gridando:

— Grazie! Viva l'Italia! Viva la Francia!

Un altro, di cui ci sfugge il nome, mortalmente ferito, esalò l'anima col dolce nome della fidanzata sulle labbra.

— Addio — disse al compagno che gli era vicino — salutami la signorina...!

E qui pronunciò il nome della fanciulla la cui immagine gli appariva luminosa nella notte infinita.

Intanto i garibaldini continuavano ad avanzare e le due mitragliatrici continuavano a mieterli con l'arco infuocato della loro fluida falce; e più ancora li avrebbero mietuti rendendo vana la loro audacia, se non fosse stata la presenza di spirito del tenente Lurgo — un distinto medico italiano molto noto nella nostra colonia. — Il Lurgo raccolto un pugno di uomini prese di fianco le mitragliatrici e riuscì a condursi con esso fin sulla Torre così fieramente contesa.

La strage di una mina

Quanti erano i valorosi che il Lurgo spinse sin lassu? Non sappiamo; ma sappiamo che sette di essi appena toccata la meta si rovesciarono entro l'ala sinistra della trincea destra. Credevano quei prodi di averla espugnata; ed espugnata realmente l'avevano; ma, senza fare i conti coll'insidia nemica.

Infatti, appena piombati nella trincea, questa, che era minata, scoppiò con immane fragore travolgendo sotto le macerie i suoi conquistatori. La prima trincea tedesca era in tal modo scomparsa; e tra la prima trincea francese e quella che diventava la prima trincea nemica veniva perciò a stendersi uno spiazzo la cui conquista poteva esser la meta di una nuova mischia.

E alla nuova mischia si prepararono gli italiani incalzando i tedeschi che, sloggiati dal loro ridotto prima che fosse stato fatto saltare, fuggivano ora a gambe levate verso il secondo e forse non meno insidioso riparo.

Ma a Peppino Garibaldi ed al suo Stato Maggiore raccolto intorno a lui parve che il resultato ottenuto fosse sufficiente a premiare il valore dei suoi e perciò diede ordine alle trombe di squillare la cessazione del fuoco; i tamburi poi rullarono la raccolta.

Stanchi, laceri, contusi, infangati, estenuati dalla lunga fatica e pur frementi ancora del desiderio di lotta, gli italiani si strinsero intorno al loro condottiero per enumerare i morti che erano 40 e per contare i feriti che erano oltre 150.

E se in tutti sorrideva nell'animo la soddisfazione del dovere compiuto, in ogni cuore gemeva il sangue per una ferita insanabile. Non pochi erano i morti, non pochi erano i feriti; e dei morti qualcuno giaceva sullo spiazzo su cui nè i tedeschi nè i francesi avrebbero potuto avventurarsi senza arrischiare la vita.

E si trovava tra quei poveri morti abbandonato il corpo di Bruno Garibaldi, il nipote dell'Eroe.

— Stanotte andremo a prenderlo — mormorava il fratello mal contenendo il dolore e l'ira.

E come la notte venne i garibaldini si recarono infatti alla ricerca di Bruno e per poter giungere fino ad esso, che giaceva a pochi metri dalle trincee nemiche, dovettero praticare una galleria sotterranea. Giunti così nel vallo della morte, trovarono il cadavere di Bruno Garibaldi immobile addossato contro l'albero, mentre il suo braccio un po' più accasciato era ancor sorretto da un rovo che si avviticchiava e cresceva attorno al tronco secolare.

Marcello Garagnani.

I generali francesi
pei nostri valorosi caduti

Parigi, 30.

Il valore dei garibaldini nel loro primo scontro col nemico è stato degnamente apprezzato dai francesi. Due ordini del giorno sono stati diretti al colonnello Giuseppe Garibaldi, dei quali vi trasmetto il testo. Ecco l'ordine del giorno del comandante la divisione:

«*Il generale comandante la divisione di fanteria manda le sue felicitazioni al colonnello Garibaldi e ai suoi ufficiali e valorosi soldati del suo reggimento, perchè, incaricati di una delle missioni più difficile durante la guerra — l'attacco della trincea sul limite di un bosco — non hanno esitato a lanciarsi due volte all'attacco e hanno dato prova di una meravigliosa energia*».

Ecco l'ordine del giorno del comandante il corpo d'armata:

«*Caro colonnello, voi avete voluto, appena entrato a far parte di questo corpo d'armata, domandare di partecipare all'azione al più presto possibile alla testa del vostro reggimento. Ho dovuto attendere, per accedere al vostro desiderio, che le circostanze lo consentissero. Oggi è stato necessario far intervenire il vostro reggimento in un punto dove il nemico aveva manifestato incessante attività e nel quale era necessario mantenerlo in rispetto. Il vostro reggimento in questa prima prova si è comportato con onore. Con l'appoggio delle nostre artiglierie e dei mortai, il reggimento ha potuto uscire dalle linee di trincea e portarsi brillantemente ad una avanzata in un terreno difficile e combattere col nemico a brevissima distanza. Le condizioni nelle quali i volontari italiani hanno ricevuto il battesimo del fuoco permettono di sperare molto nell'azione futura del vostro reggimento. Prendendo famigliarità con le necessità della lotta in questa guerra assolutamente speciale, sono certo che i vostri soldati sapranno tenere brillantemente il loro posto in mezzo a noi. Il nome e il valore del suo capo sono garanzia del successo futuro*».

Anche il generalissimo Joffre ha mandato alle famiglie dei morti affettuosi telegrammi di condoglianza.

Come vi ho già trasmesso, ai funerali di Bruno Garibaldi e dei suoi commilitoni morti nella pugna, ha parlato il generale Gourau. Ecco il testo del suo commovente discorso.

«*Amici, a nome della divisione e, posso dire, a nome dell'esercito francese intero, depongo la palma del nostro muto dolore e della nostra ammirazione su queste bare che scendono al riposo; il tenente Bruno Garibaldi, il tenente Trombetta. Unisco nell'espressione di questi sentimenti i nomi del tenente Roberto, del sottotenente Murazzoli e quelli di tutti i bravi soldati caduti dinanzi alle trincee nemiche.*

«*Bruno Garibaldi aveva 26 anni. All'inizio dell'azione, ieri mattina rimaneva ferito ad una mano; ma un Garibaldi non si ferma alla prima ferita, e Bruno Garibaldi si è lanciato alla carica con il fucile in pugno, alla testa della sua compagnia. Un fuoco terribile lo abbatteva e, sentendosi mancare, abbracciò un soldato e disse: «Ti to questo abbraccio per i miei fratelli». E spirò. Morte eroica!*

«*Signori! In tutti i paesi, presso tutti i popoli, la morte di un soldato che cade per la patria è considerata come la morte più bella e più nobile. Ma più nobile ancora è lo spettacolo di questi giovani d'Italia, i quali, rispondendo all'appello dei nipoti del loro eroe leggendario, ricordando le gesta di Solferino, sono accorsi volontari della morte a fianco dei loro fratelli di Francia.*

«*Colonnello Garibaldi! Perchè voi, con i vostri fratelli tutti, con i vostri duemila volontari, siete qui? Egli è perchè voi siete i giovani eredi dell'eroe dell'indipendenza d'Italia, che venne nel 1870 a portare la sua spada alla Francia aggredita, e perchè siete i figli del generale Ricciotti Garibaldi, che quarantaquattro anni or sono, combattendo a Digione, toglieva una bandiera al 61° reggimento nemico. Sono queste le ore gloriose che voi avete seguito nelle nobili tradizioni della vostra famiglia. Piangendolo, come lo piangeranno, vostro padre e vostra madre esulteranno di fierezza perchè questa sua fine generosa aggiunge un nuovo lustro al vostro nome glorioso. Vi prego di offrire al generale Garibaldi e alla signora Garibaldi e alle famiglie dei tenenti Roberto, Trombetta e Murazzoli, con il più profondo rispetto, l'omaggio della nostra dolorante simpatia e della nostra ammirazione. Bruno Garibaldi, Trombetta, Roberto e Murazzoli e voi tutti soldati italiani, soldati francesi che veniste a dormire il vostro ultimo sonno sul campo della gloria, non siete dimenticati. La guerra non è ancora finita. Noi vi vendicheremo.*»

Marcello Garagnani.

Il racconto di Ricciotti

Parigi, 30 notte.

E' giunto iersera dal fronte il capitano Ricciotti Garibaldi. Egli ha ottenuto dal generalissimo Joffre il permesso di recarsi qui e di restarvi 24 ore per compiere le pratiche necessarie alla inumazione provvisoria della salma di Bruno nella tomba di famiglia di un ricco signore delle Argonne, in attesa che possa più tardi essere trasportata in Italia.

Il giovane e valoroso capitano di stato maggiore ha ricevuto dappertutto superbe ed innumerevoli attestazioni di viva e commossa simpatia. E si capisce agevolmente, quando si pensi che oggi qui vive nel cuore di Francia il culto solenne di Garibaldi e dei Garibaldini, di cui l'*Excelsior* illustra stamane magnificamente l'eroica gesta.

Ho potuto avvicinare Ricciotti Garibaldi ed avere con lui un lunghissimo colloquio. Ricciotti Garibaldi mi ha fatto la ricostruzione strategica del fatto d'arme delle Argonne, che correggo la versione data fino ad ora; mi ha descritto la morte del valoroso fratello Bruno, e finalmente mi ha raccontato l'episodio del ritrovamento del cadavere finora sconosciuto.

La preparazione dell'attacco

«E inutile ripetervi — mi ha detto Ricciotti — in seguito a quali circostanze il supremo comando decise di mandare al fuoco i garibaldini, da tempo impazienti di combattere.

«E' inutile egualmente ritornare sulla partenza e sul viaggio da Mailly-le-Camp al fronte di combattimento. Tutte queste cose sono già state dette dal vostro giornale. Al momento in cui il battaglione giunse nelle Argonne, lo stato maggiore deliberava di impiegarlo subito. Si trattava, come sapete, di attaccare il nemico nelle sue trincee, poste a pochi metri dalle trincee francesi.

«Quindi il 25 dicembre l'attacco fu ordinato pel giorno 26. Il colonnello Lavédan, in funzione di generale, annunziava al colonnello Peppino Garibaldi, comandante la legione italiana, che l'artiglieria francese avrebbe validamente sostenuto i suoi uomini nella operazione che essi stavano per intraprendere.

«Ed infatti a cominciare dalle 9 di sera, le batterie francesi che si trovavano in quei dintorni, precisò Lavedan, avrebbero cominciato a tirare di cinque in cinque minuti contro le posizioni tedesche. Dalle 5 del mattino poi, i colpi si sarebbero susseguiti di due in due minuti, sino alle 6.30. Dal canto suo, il battaglione Vautour aveva ricevuto ordine di coadiuvare le truppe italiane nella loro azione, occupando le posizioni lasciate libere da queste nella loro avanzata.

«Finalmente due sezioni del genio sarebbero state messe a disposizione di Peppino Garibaldi per collaborare all'avanzata della legione italiana, tagliando i fili, portando le bombe a mano, etc.

Verso le trincee

«I garibaldini furono quindi avvertiti che nella notte avrebbero attaccato, e dopo quell'avviso, in quel canto della Pierre Croisée nessuno poteva chiudere occhio. Alle ore 2.30 fu dato l'ordine di radunata. Alle 4 il primo battaglione, comandato dal maggiore Martin, si pose in moto, seguito dagli altri due battaglioni, agli ordini dei maggiori Longo e Latapie.

«La colonna giunse alle 5.25, con cinque minuti di anticipo sull'ora convenuta al punto di partenza dell'azione, e cioè all'Abri de l'Etoile, e di qui i garibaldini, deposti gli zaini, procedettero in ordine sparso verso le trincee francesi.

«Alle ore 6.30 il battaglione entrò nel bosco e, lasciate dietro di sè le trincee francesi, si diresse verso il nemico, obliquando un poco a destra, perchè poco pratico della strada. Intanto Ricciotti Garibaldi, nella prima trincea, aspettava con impazienza che lo scroscio della fucilata gli annunziasse che l'azione era incominciata per lanciare il secondo battaglione. Ma egli non udiva nulla, e quindi si decise a mandare una staffetta per chiedere notizie. Ma quasi contemporaneamente, ricevette l'ordine dal colonnello Lavedan di affrontare l'assalto. Egli ordinò quindi al maggiore Longo di muovere all'assalto.

La battaglia

«Tutto il secondo battaglione dei garibaldini, uscito dalla seconda trincea francese, si affacciò sulla prima, dove si trovava appostato il primo battaglione. Allora, [illegible] dalle trincee tedesche, messe sull'avviso, fischiavano le prime palle, fu suonata la carica generale e uscirono i due primi battaglioni. Ben presto anche il terzo si lanciò all'assalto, sostenuto dal terribile fuoco dei 75.

«I primi ad uscire, furono Bruno Garibaldi, Moracidi, il Roberto e Zambrini, quest'ultimo milanese, che trascinarono seco nel loro impeto altri valorosi nella formidabile avanzata, tra i fili di ferro tagliati, e la trincea fu presa con grande sacrificio di vite umane.

«Vedendo i garibaldini irrompere all'assalto, i tedeschi uscirono a loro volta dalle trincee e sembravano nel primo momento pronti ad affrontare i nemici, ma furono travolti da quell'impeto rovesciante, ed indietreggiarono spaventati dinanzi a quela fiumana che inoltrava gridando: «Viva la Francia, Viva l'Italia, Viva Trento e Trieste italiana!» I tedeschi retrocessero quindi in disordine, sprofondando nella seconda linea delle loro trincee. Senonchè i volontari italiani non potevano conservare a lungo la posizione conquistata con tanto slancio e facilità.

«I tedeschi avevano infatti disposto dei cannoni e delle mitragliatrici in modo da poter offendere le loro stesse trincee, in caso — come era infatti avvenuto — che fossero state occupate dal nemico.

«Quindi, essendo la posizione insostenibile, i garibaldini furono obbligati, dopo lungo combattimento, ad abbandonare le trincee tedesche ed a tornare presso le trincee francesi, e poi nei loro accampamenti.

«Il risultato della battaglia, durata fino alle due del pomeriggio, si riassume nell'abbandono da parte dei tedeschi di una trincea che forse ancora, mentre parlo, è disputata da tedeschi e francesi.

«L'esito della lotta fu dunque favorevole a noi, ma non quanto avremmo desiderato. Ciò nonostante, il 26 i volontari italiani diedero prova di tanto valore, che il generale Gourand altamente li elogiò in un ordine del giorno ed i francesi, ammirati, li applaudirono.

«Questa la ricostruzione strategica del fatto d'arme del 26».

La sorte di Bruno

— E Bruno? — chiedo con un tremito nella voce al mio interlocutore.

Ricciotti Garibaldi sospirò e disse: — Quando Peppino ebbe ordinato di ripiegare dall'assalto, si ritirò col colonnello Lavédan e con me nella terza trincea, per assistere alla sfilata dei soldati che ritornavano un poco in disordine, ma lieti ed orgogliosi in aspetto. Le compagnie passavano: ad una ad una, con alte grida di «Evviva!». Passò la sesta, con Sante Garibaldi, passò la decima con Costante, passarono tutte le altre. Quando passava l'undicesima, Peppino ed io ci accorgemmo che il nostro fratello Bruno mancava!

«Ci guardammo entrambi negli occhi ed io lessi in quelli di Peppino lo stato di angoscia che Peppino deve aver letto nei miei. Dov'era il nostro Bruno? Interrogammo gli uomini suoi compagni e qualcuno ci disse di averlo veduto ferito mentre si faceva bendare una mano nella capanna dell'ambulanza; altri di averlo veduto mentre veniva trasportato all'ospedale. Corremmo alla capanna e all'ospedale, ma Bruno non c'era. Le ricerche, interrotte alla sera, furono riprese la mattina dopo alle 2.30. Ma ormai la speranza languiva. A noi il tenente Zandrini aveva detto di aver saputo durante il combattimento da un soldato che Bruno era morto. Egli non aveva da principio prestato fede a quella notizia e in un impeto di affetto per tutti noi si era

messo a gridare: — Ma che! ma che! i garibaldini non muoiono!

« Ma le prime inutili ricerche e il racconto del soldato ci fecero scoprire la verità. Dapprima Bruno era stato ferito ad una mano e non erano in inganno coloro che assicuravano di averlo veduto all'ambulanza della capanna. Ma più tardi egli era stato colpito al petto ed in altre parti del corpo da cinque proiettili che l'avevano ucciso. Prima di spirare — come voi avete già raccontato — appoggiato contro il tronco di un grande albero, Bruno aveva chiamato a sè un garibaldino e baciandolo gli aveva detto: — Questo bacio è per i miei fratelli! Addio!...

Le ricerche del cadavere

Dopo il racconto dello Zandrino, ci alzammo, dunque, alle 2.30 ed io e Sante, ciascuno con quattro uomini, ci recammo per vie diverse alla ricerca del fratello. Giunti alla terza trincea, io vidi molti cadaveri di italiani. Bruno non c'era. Disperavo di trovarlo, quando ad un tratto, guardando fuori della trincea, scorsi, a dieci metri circa, quasi seduto contro un albero, con la faccia ricurva sul petto e con la carabina ancora in pugno, un cadavere nel quale non tardai a riconoscere mio fratello. Il primo impulso fu di correre sul posto, ma poi pensammo che uscire dalla trincea voleva dire esporsi al fuoco nemico e decidemmo di scavare una galleria che ci conducesse fino a lui. E così fu fatto. Era con me il caporale Pastrini, il caporale Salgemma e due soldati. I lavori, cominciati all'alba del 27, finirono alla sera alle cinque. Alle cinque, la galleria sboccò alla luce dietro l'albero a cui era appoggiato il cadavere.

« Il Salgemma uscì, prese il cadavere per le spalle, ma non potè smuoverlo, impigliato com'era nei rovi. Lo scosse, anche: inutile. In ultimo riuscì a liberarlo dai rovi e a prenderlo sulle spalle. Proprio in quel momento una fucilata crepitò dall'opposta trincea. Vedemmo il caporale traballare e gli gridammo: — Sei ferito?

— No, — rispose e in un attimo portò nella trincea, dove intanto mi aveva raggiunto mio fratello più giovane, Ezio, il cadavere di Bruno a cui un'ultima palla aveva allora scoperchiato il cranio ».

Garibaldi si ferma. Ha la voce rotta dalla commozione e gli occhi umidi di pianto.

— E poi? — incalzo io.

— E poi — riprende Ricciotti Garibaldi — la sera ce lo caricammo sulle spalle e lo portammo al campo. Peppino, avvertito, ci venne incontro e davanti alle spoglie del fratello scoppiò in pianto. Proprio in quel momento passava di là un'automobile: era l'automobile del generale Gouraud. Questi la fece fermare e mescolò le sue lagrime alle nostre. Che brav'uomo il generale Gouraud!

La salma di Bruno, vegliata dai suoi fratelli e dal tenente Evangelisti, la notte, fu chiusa in una bara la mattina all'alba e sepolta più tardi, al fianco di quella del ten. Trombetta Romano, pure morto eroicamente, in un orticello vicino alla Maison Forestière, trasformato in cimitero. In mezzo al cimitero sorge una cappella con la scritta: « Ai morti per la patria », dove il povero Bruno dorme ora, coperto della camicia rossa che io mi tolsi e gli cedetti per tenermi la sua che sta vedete qui, lacerata dalle palle ».

Così dicendo Ricciotti Garibaldi mi mostrò la camicia rossa del fratello, la cravatta regalata a Bruno dai legionari marsigliesi, la sciarpa tricolore donata gli dalla signora di Montelimar, perchè la mettesse come nastro alla bandiera. Indi conclude:

— I funerali furono commoventi. Sapete i nomi degli oratori. Sapete il tenore dei discorsi. Ma non saprete mai la commozione che ci afferrò alla gola tutti quando uno ad uno sfilammo davanti alla fossa di Bruno e ciascuno vi gettò dentro una palata di terra.

— E contate di portare presto in Italia la sua salma? — chiesi ancora.

— Sì, — rispose Ricciotti facendosi cupo. — Sì, perchè mio padre l'aspetta...

Poi, con un gesto brusco della mano:

— Purchè non venga a ritrovarla lassù, nelle foreste delle Argonne, in mezzo ai suoi volontari.

Luigi Campolonghi.

I morti e i feriti

Parigi, 30.

Complessivamente il reggimento dei garibaldini ebbero 40 morti e circa 150 feriti. I tedeschi subirono gravi perdite.

Tra i morti sono: il tenente Bruno Garibaldi, terzo figlio del generale Ricciotti Garibaldi; i tenenti Trombetta, Roberti e Maracciolì; gli aiutanti Borgnis e Paci; il caporale trombettiere Attilio Sestini, il sergente Pezzeri, il caporale trombettiere Gidi. I soldati Barolotti, Marra, Cantoni, Croci, Marvigno, Ruggeri, Rainero, Usseglio, Bruna, Mariotta, Cetrozzi, Savarino, Morelli, Piastrini, Bottoroni, Ranza, Nunziata, Levi, Landini, Sebile.

Tra i numerosi feriti abbiamo i nomi seguenti: Casati, Pasolo, Cassavella, Luosi, Guzza, Baccini, Navaretti, Buzzini, Ragazzi, Bisetti, Guglielmo Colla, Alberto Cassini, Gui, Marchetti, Lorenzi, Bistolfi, Neri, Teiles, Manfredi, Versino, Archieri, Corso, Perrot, Ficarella, Ferrari, Daghini, Schermini, Barbieri, Lighisori, Bellagamba, Damain, De Dominichi, Maire, Meregalia, Gardini, Cainsardi, Gozzadino, Garson, Dell'Ongaro, Cagnasso, Sulembini, Giletto, Pocci, Pocci, Raspini, Businaro, Vicardi, Bonassi, Long, Guglielmetti, Ricello, Tombaresi, Brisighella, Viotti, Thomas, Virgate, Galuzzi, Borgna, Porcheddu, Barai, Longo, Maissona, Angelozzi, Pecetrini, Scarsonella, Saffiotti, Balmas, Zanotta, Modena, Girando, Bertoloni, Calzolai, Stecco.

I TEDESCHI HANNO FORZATO IL SETTORE DEL BASSO BZURA

La resistenza dei russi continua ad est del Bzura e sul Rawka

La ritirata della destra austriaca in Galizia è stata generale

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

I comunicati dei contendenti nel teatro occidentale concordano oggi almeno in questo: che francesi e tedeschi lamentano il maltempo che ha devastate interamente, secondo il comunicato germanico, le trincee e le opere di campagna dei combattenti nella Fiandra e nel Nord di Francia. La giornata è quindi contrassegnata, quasi esclusivamente, da duelli di artiglieria e da piccole azioni di fanteria su vari punti del fronte. Ferve tuttavia la lotta intorno alla fattoria di Saint Georges, sulla sinistra dell'Yser, tra Nieuport e Dixmude, che i tedeschi annunziano di essersi lasciata strappare di sorpresa e che si sforzano evidentemente di riconquistare.

Osserveremo, a questo proposito, che è sintomatica l'ostinazione colla quale i tedeschi tengono tutte le posizioni di passaggio difficile, destinate evidentemente a servire di teste di ponte ad una loro futura eventuale ripresa offensiva. Così è di questa fattoria di St. Georges, oggi perduta; così dei sobborghi ad ovest di Dixmude sul canale dell'Yser, che non abbandonarono se non dopo avervi esercitata una sanguinosa resistenza; così è di quella posizione a ovest di Langemarck, che pure dovettero sgombrare; così è ancora del passaggio di La Bassée che tengono tuttora saldamente; così del ponte di Péronne; così di quello di Noyon; così finalmente della posizione di Chauvoncourt, testa di ponte sulla Mosa di fronte a St. Mihiel, che i bavaresi conquistarono ed hanno mantenuta a prezzo di enormi sacrifici.

Teatro Orientale

L'avvenimento caratteristico della giornata, nella grande battaglia dell'est, è lo sfondamento del settore Bzura operato dai tedeschi ed annunziato nel loro comunicato ufficiale colla formula: « l'offensiva ad est del settore del Bzura fu proseguita ». Il comunicato stesso continua affermando che, nel settore del Rawka, l'offensiva tedesca continua sul corso del fiume, ed « anche ad est ». Dobbiamo dunque ritenere che, superate le posizioni russe sulla destra del Bzura, e verosimilmente anche sulla destra del Rawka, in tutto il tratto compreso tra Sochaczew e Bolinow, i tedeschi abbiamo portato la propria offensiva su di un fronte quasi rettilineo da Czerwinsk, sulla Vistola, al medio e alto corso del Rawka. La loro sinistra non dista così più di 20 chilometri dalla fortezza polacca di Novo Georgiewsk. Continua pure l'offensiva tedesca a cavaliere della Pilitza, respingendo i contrattacchi insistenti dei russi nella regione di Inowlodz e a sud-est di Tomaszow: dove, anche secondo il comunicato austriaco, truppe austro-tedesche hanno proseguito in direzione di est. Sembrerebbe dunque che la resistenza delle masse russe nel settore a sud-ovest di Varsavia, per quanto tutt'ora disperatamente energica, fosse molto scossa.

Due comunicati del Grande Stato Maggiore russo, pervenuti in ritardo, riferiscono le operazioni delle giornate del 27 e 28 dicembre. Nella prima giornata, i russi segnalano il successo di una loro contro-manovra eseguita in direzione del fronte di Czenstochowa. Si tratta di quell'attacco vigoroso contro le truppe austriache operanti sulla sinistra del Nida, che segnalammo già avantieri, e che sembrava essere un tentativo di movimento avvolgente sulla sinistra austriaca nella regione di Jedrzejow. Si trattava invece di una manovra tendente ad impegnare fortemente le truppe austriache della regione del Nida che, secondo il comunicato russo, sarebbero state destinate dagli alleati a rinforzare le truppe austriache della Galizia ripieganti in direzione dei colli dei Carpazi centrali. In altre parole, il Grande Stato Maggiore russo non ha permesso che si ripetesse la manovra già fortunatamente eseguita dagli alleati quando, rarefacendo il centro del proprio spiegamento tra Kalisc e Czenstochowa, riuscirono a rinforzare l'offensiva dell'estrema destra in Galizia. Intuito a tempo l'intento avversario di ripetere la manovra, il Grande Stato Maggiore russo ha lanciato decisamente le proprie truppe della Polonia meridionale all'attacco su tutto il corso del Nida: e, come gli alleati non potevano esporsi ad uno sfondamento su questo punto pericolosissimo, li ha costretti ad ammassarvi tutte le loro forze disponibili e li ha impediti di sottrarre forze da questo fronte per rinforzare le truppe della Galizia. Ottima manovra, dunque, questa dei russi, eseguita a tempo opportuno, e nel punto e nella direzione più indicati.

Nella giornata del 28, il successo di questa contro-manovra indovinata è stato proseguito ed allargato col passaggio di viva forza di truppe russe sulla destra del Nida nel corso inferiore. Ma un effetto di ripercussione assai più sensibile si è avuto su tutto il fronte dell'ampia destra austriaca in Galizia, che è stato costretto a ripiegare rapidamente in direzione dei colli dei Carpazi centrali e dei Bekidi orientali. Gli austriaci, già spinti dal fronte Yaslo-Krosno dal fronte Tuchow-Olpiny, sono stati ulteriormente respinti anche dal loro secondo fronte di resistenza Grybow-Gorlice-Jedlicze, mentre l'estrema ala destra, che aveva avanzato sino al fronte Krosno-Sanok-Lisko e, più a sud-est, sino al nord di Turka, era costretta a ripiegare rapidamente in direzione dei colli di Lupkow e Uzsow.

Dall'odierno comunicato austriaco appare chiaro che la resistenza di queste truppe austro-ungariche si esercitano oramai esclusivamente sui difficili colli. Gli austriaci affermano che tale resistenza ha arrestato l'inseguimento, se non l'offensiva, dei russi vittoriosi. Se così non fosse, assisteremmo per la terza volta ad un inizio d'invasione dell'Ungheria per i colli carpatici... Ma tutta l'attenzione ansiosa degli spettatori di questo mastodontico conflitto, e quindi, a maggior ragione, degli SS. MM. combattenti, è fatalmente vincolata allo svolgimento dell'azione principale dei tedeschi nel settore a sud-ovest di Varsavia: le avanguardie degli eserciti del maresciallo von Hindenburg combattono a una quarantina di chilometri da Varsavia... E' questo un fatto che nessuno — il grande S. M. russo meno che altri! — può trascurare.

Un comunicato ufficiale serbo dà notizia di un tentativo degli austriaci di prender piede nell'isolotto di Skelauska, nella Sava, ad ovest di Obrenovac. Il tentativo è stato facilmente sventato dalle truppe serbe che si trovavano in quell'isola.

Teatro Sud-Orientale

Risulta da un comunicato russo dell'esercito del Caucaso, che l'offensiva ottomana ha progredito notevolmente nelle zone di frontiera del distretto di Kars. E al fiume Laursin che truppe russe, provenienti probabilmente da Kars, hanno arrestata l'offensiva ottomana proveniente dalla regione di Olty. Quanto all'altra offensiva turca che, da questa regione, puntava verso l'est, verso le posizioni di Sarikamisch, e cioè sul tergo dell'esercito russo d'invasione della valle dell'Aras, essa ha dato luogo ad una vigorosa azione che è ancora in isviluppo.

Lo stesso comunicato annunzia, contrariamente ad un recente comunicato turco, che i russi hanno battuto gli ottomani ed inflitto loro sensibili perdite nella regione di Tutach, e cioè sulla vallata del Murad-su, o Eufrate orientale.

Corrado Zoli.

La battaglia dell'Est

I tedeschi hanno superato il settore del Bzura

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data 30 dicembre mattina.

« Nella Prussia orientale la cavalleria russa fu respinta su Pillkallen.

« In Polonia, a destra della Vistola, la situazione è immutata. Sulla riva occidentale della Vistola, l'offensiva ad est del settore del Bzura fu proseguita. Del

resto, i combattimenti continuano nel settore del Rawka ed ancora ad est. Come pure presso Inowlodz e a sud-ovest. Secondo comunicati esteri sembrerebbe che Lowicz e Skierniewice non sarebbero in nostro possesso. Queste località sono state prese da noi da oltre sei giorni. Skierniewice è situata molto dietro il nostro fronte.

« Firmato: Il comando superiore dell'esercito ». (Stefani).

GLI AUSTRO-UNGARICI SI BATTONO di nuovo nei Carpazi

VIENNA, 30 notte.

Il comunicato ufficiale odierno dice:

« Nei Carpazi le nostre truppe attaccarono i russi a nord della gola di Uzsok e si impadronirono di parecchie alture. A nord della gola di Lupkow un contrattacco delle nostre truppe arrestò l'avanzata dei russi.

« Più ad ovest, il nemico si avvicinò con forze meno considerevoli a parecchi passi a nord di Gorlice.

« A nord-est di Zaklyczyn e sul Nida inferiore gli attacchi russi fallirono con gravi perdite. Nella zona a est-sud-est di Tomaszow, gli alleati fecero progressi.

« Nel teatro balcanico, regna calma sulla frontiera serba. Attacchi notturni dei montenegrini contro Gat, presso Avtovac, e contro Lastva, presso Trebinje, furono respinti ». (Stefani).

La contro-manovra russa del 27 dicembre

PIETROGRADO, 29.

(Ufficiale) Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo in data 28 sera dice: « Fra la Vistola inferiore e la Pilitza il giorno 27 dicembre, non vi è stato alcun combattimento. Attacchi parziali dei tedeschi sono stati ovunque respinti.

« Fra la Pilitza e la Vistola superiore il nemico è passato alla difensiva. Le nostre truppe hanno preso d'assalto il villaggio di Schitnichi, difeso accanitamente dagli austriaci. Dopo di ciò la riva sinistra della Nida è completamente liberata dal nemico.

« A sud della Vistola superiore, sulla linea Opatow-Bircza, la battaglia si sviluppa favorevolmente per noi. Dal 18 al 27 dicembre abbiamo fatto prigionieri su questa linea 200 ufficiali e 15,000 soldati e catturato 40 mitragliatrici.

« Nella regione del passo di Dukla e sulle strade che si diramano da Lisko la ritirata nemica prende un cattivo carattere sempre più rapido e disordinato. In questa regione furono fatti il 27 corrente 5000 prigionieri.

« Il tentativo nemico consistente nel trasporto nei Carpazi delle truppe che si trovavano nella regione di Czenstochowa, è stato il 27 dicembre, grazie alla nostra contro-manovra, condotto al più completo insuccesso ». (Stefani).

La giornata del 28
Importanti successi russi in Galizia

PIETROGRADO, 30.

(Ufficiale) Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo in data 29 sera, dice:

Durante le ultime 24 ore vi sono stati fra la Vistola inferiore e la Pilitza soltanto piccoli scontri. I tedeschi hanno sgombrato le trincee sulla riva destra della Bzura, presso il villagggio di Mistrievice, e si sono ritirati sulla riva sinistra. Sulla Rawka la nostra artiglieria pesante sostiene con successo il combattimento con numerose batterie tedesche di grosso calibro. Nella regione di Bolinow gli attacchi dei tedeschi ed i nostri si alternano. Tutti questi attacchi hanno avuto un carattere puramente parziale. Il nemico, che era riuscito ad impadronirsi di una trincea presso il villaggio di Gumino, l'ha perduta dopo i violenti contrattacchi da parte dei nostri, abbandonandoci mitragliatrici e prigionieri.

« Fra la Pilitza e la Vistola superiore, nel centro, vi sono stati solamente combattimenti di artiglieria. Sui fianchi le nostre truppe hanno avanzato. Durante l'attacco di una ridotta tedesca a sud di Inowlodz le nostre truppe hanno preso tre mitragliatrici. Un grande successo è stato riportato dalle nostre truppe che hanno passato la Nida Inferiore e si sono impadronite d'assalto dei villaggi di Koklin e Senisnavico, fortemente organizzati. In questo combattimento abbiamo preso 40 ufficiali austriaci e 1700 soldati e catturato tre mitragliatrici.

« Nella Galizia occidentale, malgrado il fango assai alto, abbiamo avanzato e respinto il nemico dal fronte Gribow-Gorlice-Jedlicze, prendendo cannoni e molte mitragliatrici. In tutto, durante la prima metà di dicembre (vecchio stile), abbiamo preso prigionieri oltre 50.000 austriaci ». (Stefani).

Cavalleresco saluto di Natale degli assedianti agli assediati di Przemysl

Vienna, 30 notte.

I giornali pubblicano che una batteria russa ha inviato il seguente saluto di Natale alla fortezza di Przemysl: « Auguriamo di tutto cuore a voi, valorosi difensori della fortezza, un Natale calmo e felice, gioia e pace sulla terra e felicità agli uomini. Che Dio vi conceda l'adempimento di tutti i vostri voti. Questo è il voto sincero degli ufficiali e degli uomini della 3ª batteria della 10ª brigata di artiglieria ». (*Stefani*).

Duelli di artiglieria e piccoli attacchi in Francia

Giornata di cannoneggiamenti e di piccoli attacchi

PARIGI, 30.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Nel Belgio abbiamo guadagnato un po' di terreno nella regione di Nieuport, a nord di Lombärtzyde. Il nemico ha violentemente bombardato Saint Georges che stiamo mettendo in istato di difesa. Abbiamo preso un punto di appoggio tedesco a sud-est di Zonnebecke sulla strada Becelaebre-Paschendale.

« Dalla Lys nell'Oise niente da segnalare.

« Nella vallata dell'Aisne e in Champagne il nemico ha manifestato una recrudescenza di attività che si è tradotta da per tutto in un violento bombardamento nel quale la nostra artiglieria pesante ha efficacemente risposto.

« Nelle Argonne abbiamo leggermente progredito nella regione del Four de Paris. Fra le Argonne e la Mosella cannoneggiamento su tutto il fronte, particolarmente intenso sugli Hauts de Meuse.

« Dalla Mosa il nemico ha pronunciato su Tete de Four un attacco che è stato respinto.

« Nell'Alta Alsazia conserviamo le nostre posizioni.

« L'artiglieria pesante ha ridotto al silenzio i mortai che bombardano Aspach la Hart. (Stefani).

Notevoli progressi in Champagne

PARIGI, 30 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

« Non si segnala nessun incidente importante, salvo qualche bombardamento nella regione di Arras e sugli Hauts de Meuse, e progressi in Champagne che sembrano essere abbastanza notevoli. Il cattivo tempo ha persistito sulla maggior parte del fronte ». (Stefani).

Aspra lotta sull'Yser

BERLINO, 30 notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data 30 dicembre mattina:

« Sul teatro della guerra occidentale intorno alla fattoria di Saint Georges a sud est di Nieuport che, sorpresi da un attacco, dovemmo sgombrare, si combatte ancora. Una tempesta ed uragani hanno cagionato danni alle posizioni dei due campi in Fiandra e nel nord della Francia.

« La giornata è trascorsa generalmente tranquilla sul resto del fronte.

« Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito». (Stefani).

Bombe lanciate da un aeroplano su un reggimento francese

Parigi, 30 notte.

Il 20 dicembre scorso il 160° reggimento si trovava riunito a Westen. Il comandante, tenente colonnello Bablon, approfittò di quest'occasione assai rara nella guerra di trincea per presentare la bandiera del reggimento ai soldati della classe 1914 da poco arruolati e per procedere poi alla consegna delle decorazioni.

La cerimonia era quasi terminata quando comparve un « taube » che fece alcune evoluzioni a nord del villaggio per venirsi poi a collocare sopra il reggimento. Il colonnello fece subito aprire il fuoco, ma l'aeroplano non fu colpito. Il reggimento si preparava a rompere le file, quando dall'aeroplano caddero tre bombe: la prima andò a cadere dietro il primo battaglione, scoppiando con un rombo formidabile, ma senza colpire alcuno; la seconda si affondò nel suolo, dietro il terzo battaglione; la terza cadde a pochi passi dal colonnello, rimasto impassibile. Come il loro capo, tutti i soldati rimasero immobili e le reclute, con gli occhi fissi sulla bandiera, ricevettero il battesimo del fuoco con la stessa bravura degli anziani. (Stefani).

I principali fatti della guerra dal 16 al 24 dicembre in un resoconto ufficiale

Parigi, 30 notte.

Un resoconto ufficiale dei principali fatti di guerra dal 16 al 24 dicembre, dice:

In questo periodo si precisano e si accentuano i risultati precedentemente ottenuti mediante la nostra attitudine aggressiva. Questa si manifestò più energicamente costringendo dovunque il nemico ad attitudine difensiva. La violenza dei suoi attacchi dimostra che esso non accettava se non suo malgrado tale nostra attitudine. Il fallimento di tutti i suoi tentativi per riprendere il terreno perduto confermò il nostro vantaggio. Conquistammo numerosi e importanti punti di appoggio, specialmente presso Arras, Lisieread, ovest delle Argonne e presso Verdun. Le operazioni a nord della Lys divennero terribilmente faticose. Un fango viscido e freddo nel quale i soldati si muovono invase anche le culatte delle armi e non potendosi più sparare si combatte coi calci dei fucili e con i pugni.

I soldati che abbandonano le trincee possono prendere un bagno e cambiare la biancheria. Essi sono sempre di un inalterabile buon umore.

Davanti a Nieuport si trova una inondazione dalla parte del mare e dall'altra. Tra l'inondazione ed il mare sono le dune. E' là che continuamente noi progredimmo toccando da Nieuport fino verso Westend. Tutto il terreno conquistato resta nelle nostre mani. Una divisione di marina tedesca non potè riprenderci nulla.

Le operazioni nel Caucaso
Offensiva ottomana arrestata

PIETROGRADO, 30 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 28 corrente dice:

« In direzione di Olty le nostre truppe hanno arrestato, al di là del fiume Laursin, l'offensiva di considerevoli forze turche. Nella regione di Sarikamisch le operazioni si sviluppano.

Nella regione di Tutach la nostra offensiva è terminata il 26 dicembre con l'occupazione della linea Himur-Agadave, donde i turchi si sono ritirati dopo aver lasciato nelle nostre mani molti prigionieri.

« Sulle altre parti del fronte non vi sono mutamenti ». (Stefani).

Un "fetva„ turco contro il Sultano d'Egitto

Costantinopoli, 30.

Il comunicato ufficiale annunzia che è stato emanato un « fetva » contro Hussein Kamel, figlio dell'ex Kedivè Ismail Pascià perchè ha tentato di violare la sovranità della Turchia sulla provincia dell'Egitto, la quale costituisce parte integrante dell'impero ottomano e perchè con il suo atto ha provocato la sottomissione di tale provincia alla dominazione dell'Inghilterra.

Il comunicato annunzia pure che si è deciso di togliere ad Hussein Kamel il grado e le decorazioni di cui è insignito e di metterlo sotto processo dinanzi alla Corte Marziale del quarto corpo d'armata dal quale dipende l'Egitto. Sono già stati impartiti al comandante di tale corpo ordini in conformità. (Stefani).

La Bulgaria e la Macedonia

Sofia, 30 notte.

L'ufficiosa *Narodni Prava* scrive che l'annessione della Macedonia alla Bulgaria è stata un tempo compito principale della politica bulgara, inspirata esclusivamente dal pensiero di realizzare l'unità nazionale. Dopo gli enormi sacrifici compiuti recentemente, la Macedonia, la quale è rimasta un paese sostanzialmente bulgaro, nonostante tutte le affermazioni contrarie, occupa ancora più il cuore dei bulgari. E' naturalissimo che le relazioni della Bulgaria con gli altri Stati siano determinate essenzialmente dal desiderio di altri Stati di ostacolare o secondare le nostre aspirazioni nazionali, oggi più forti che mai.

Consolazioni austriache

Vienna, 30 notte.

Il corrispondente di guerra della *Neue Freie Presse* scrive sulla situazione militare: « Dopo gli scacchi presso Lodz e presso Bochnia-Limanova, i russi dovettero anzitutto cercare di sottrarsi alla formidabile stretta austro-ungarica. Era particolarmente necessario di trasformare il pericoloso fronte convesso in uno che seguisse una linea più diretta. Il generalissimo russo veniva in soccorso con grandi rinforzi al suo fianco meridionale, gravemente minacciato: si sbarazzò della minaccia più prossima e più grave, ma noi fummo da ciò costretti a parare il colpo russo combattendo passo passo sulle creste dei Carpazi, e così i russi ottennero il vantaggio di non dover ancora abbandonare l'accerchiamento di Przemysl, a costo però di gravi sforzi e perdite. Ma d'altra parte i russi hanno uno svantaggio, costituito dal fatto che essi hanno dovuto spostare una grande parte delle loro forze lontano dal teatro principale della guerra, nella Polonia Russa. (*Stefani*).

La Serbia smentisce il richiamo di Spalaicovic

Nish, 30.

Una nota ufficiosa dice:

« La notizia pubblicata da parte della stampa estera del preteso richiamo di Spalaicovic, ministro di Serbia a Pietrogrado, è completamente insussistente.

Umili vittime

Zurigo, dicembre.

Uno di questi giorni andai a far visita ai disoccupati italiani qui in Zurigo. Una casa larga e bassa mi attendeva, di là dalla stazione centrale, di là dalla Silhs, nel quartiere cosidetto (e ormai pare un'ironia) «delle industrie». La Silhs, cenerognola e densa, sfumante in uno strato biancastro di bruma tra file di alberi scheletriti, mi ricordava singolarmente certi quieti canali della mia Lombardia, d'inverno. L'aria, umida e pesante. Dalla stazione, cumuli e nembi di fumo, confondentisi colla nebbia.

Gruppi d'uomini in giacca aperta e cappello a cencio — indiscutibilmente operai senza lavoro, — passavano, discorrendo a bassa voce, lungo l'argine fangoso: italiani. Potevo illudermi d'essere a Milano, fuori porta.

La casa ove entrai senza bussare nè suonare il campanello, è divisa in due ali. L'una d'esse, più gaia, rischiarata dal sorriso d'una cinquantina di bimbi e d'una gentilissima giovine maestra, è Asilo Infantile; e che bei visetti latini hanno quei diavoletti!... L'altra è Asilo Notturno pei senza-tetto della colonia italiana, e sede della Società di Beneficenza, da pochissimo tempo istituita.

Luigi Migliorini era là, pronto davanti al suo tavolo da lavoro, in una piccola modestissima stanza. L'uomo tarchiato, brizzolato, pensoso, dalla faccia quadra ove sta scritta la tenacia di volontà che lo mantiene sempre in vedetta, all'avanguardia, da anni, indifferente a delusioni di ogni genere, pel bene degli operai che l'Italia offre alla Svizzera, aveva intorno a sè i fedeli all'opera: De-Grada, col suo bonario aspetto di papà cordiale e generoso; Granata, pallido, nervoso, inquieto, anima e tempra di apostolo.

E la sfilata dei postulanti incominciò. Uomini, donne, bambini. Giovani, vecchi. Quasi tutti senza lavoro: i più fortunati a mezza paga: poi che la Svizzera non è rimasta certamente immune dalla paralisi prodotta dalla guerra in ogni ramo d'industria.

Luigi Migliorini — coi suoi amici — ascoltava, confortava, dava consigli, confrontando, attento, nomi e dati sovra un suo grosso registro: — e, infine, estraeva da una libreria di noce a sportelli sberighati (libreria che avrebbe, in origine, dovuto servire a raccogliere i volumi della biblioteca Dante Alighieri) sacchetti di riso, di pasta, di farina, di zucchero. E consegnava il tutto, unitamente a certi desideratissimi *buoni* per minestre o per latte, valevoli presso le cooperative di consumo della città.

Quella libreria vuota di libri, al posto dei quali erano stati messi, con ogni cura, alimenti di prima necessità, mi [illegible] come un simbolo: il simbolo del momento che viviamo. Ahimè, a che serve ormai la letteratura?... Al campo ci si batte, alla trincea si ridiventa trogloditi, il popolo chiede pane e minestra: e anche agli ammalati di tabe letteraria basta un pezzo di giornale per la quotidiana ubbriacatura d'odio e di sangue.

Il massiccio mobile, con la sua aria grave e bonacciona, pareva senza fondo come la poesia o la filosofia per le quali era stato, dapprincipio, messo lì. I postulanti se ne andavano, ringraziando, carichi di ben di Dio, e nascondendo nella tasca più profonda qualche foglietto da cinque lire, dopo aver raccontato [illegible] di miseria. Io cercavo (lo confesso) di rendermi più [illegible] nulla di più opprimente, [illegible] una poltrona [illegible] a simili spettacoli di povertà. Vi è un pudore istintivo che in noi si ribella, dinanzi a colui od a colei che si riduce a chiedere perchè ha bisogno di mangiare.

Nella mia timida penomb[illegible] ad una specie di sfilar d'ombre sullo schermo d'un cinematografo. Descriverle!... E' inutile. La disoccupazione e la miseria hanno dappertutto lo stesso viso.

[illegible] uno scalpellino, [illegible] da Torino, senza lavoro dopo lo scoppio della guerra. Passò un operaio metallurgico, un misero essere dall'apparenza [illegible] in Italia, che non lo possono aiutare: un [illegible] rassegnato senza lavoro dopo lo scoppio della guerra. Passò un diciottenne biondo, — giacchetta grigia, cra[illegible] bellezza, [illegible] Raccontò, il bel figliolo, che s'era fatto bravamente rimpatriare al suo villaggio, nel Veneto; ma di là in tutta fretta lo [illegible] di-chiarandogli che ormai in Italia ce ne son già troppi a cui pensare. Questo Apollo proletario di diciott'anni ha moglie: una trinnia di sedici: e attendono un bambino. Bellezza, giovinezza, amore, miseria: tutti i luoghi comuni necessarii alla poesia popolare, per una canzone che potrebbe avere un ritornello tragico....

Ed altri ed altre. Un vetturale, un pittore di stanze, un fruttivendolo, un piazzista, una lavandaia. E una zurighese di Zurigo, anche, sposata ad un manovale italiano, il quale si trova fin dallo scorso estate rinchiuso per rissa con ferimento nelle carceri di Friburgo in Brisgau, ove era andato a lavorare, lasciando la famiglia a Zurigo. La donna fu, il venticinque di settembre, espulsa coi suoi tre figli, come per legge, dalla Svizzera: consegnata, a Chiasso, da un agente svizzero ad una guardia italiana: alloggiata, nella città di suo marito, che non nomino, in una locanda equivoca ove i bambini s'ammalarono di scabbia: rimandata finalmente in Isvizzera dallo stesso Comune (che tuttavia aveva provveduto al suo mantenimento fino al ventidue di ottobre) col biglietto pagato sino a Chiasso, e cinquantacinque lire in tasca per continuare il viaggio.

Non è più svizzera, non è italiana: parla uno stranissimo gergo, misto di dialetto tedesco e cremonese: ha l'aspetto di un grosso bulldog sperduto. Attende che il marito finisca la pena per aggrapparsi a lui; ma dove, e come, egli troverà lavoro?...

...Seminascosta nel mio cantuccio io mi abbandonavo a poco a poco ad una specie di allucinazione. Tornavo indietro di quattro mesi, tornavo a rivivere l'ultima settimana del torrido agosto, in Milano. Non era più la piccola stanza della Società di Beneficenza, nella gentile e nobile, ma straniera città: non eran più Migliorini e De Grada e Granata. Era il vasto studio a terreno della Casa di Lavoro a Milano, in via della Pace.

Alla scrivania enorme, ingombra d'un caos di carte, sedeva Alessandrina Ravizza, col suo viso pacato e luminoso, coi suoi chiari occhi costantemente fissi su una visione che non è di questo mondo. E la porta si apriva, e la miseria passava la soglia: la miseria che dappertutto ha lo stesso viso e la stessa veste, che dappertutto ha, implorando, lo stesso accento d'umiliazione repressa, che affluisce sempre, che non si arresta mai, che a poco a poco finisce con l'irretire e con lo stringere in un cerchio di vertigine e d'impotenza colui che pure è pronto a dare, a dare, con cuore e mani aperte.

Fra una parola di conforto, un'incitazione e una promessa, Alessandrina Ravizza trovava modo di dettare con rapidità vertiginosa, ad una sua piccola dattilografa bella come un giglio, lettere e lettere di raccomandazione a Società di beneficenza, padroni di fabbriche, pezzi grossi del Comune. Ma il flutto umano, che veniva ad infrangere fino a lei la sua schiuma di lagrime e di sangue, non si ritirava che per ritornare più gonfio, più rabbioso e più torbido.

«La fabbrica si è chiusa. — Il laboratorio non può trattenere che un terzo del personale. — Sono a mezza paga. — Come faccio, con tre bambini?... — Come faccio, colla moglie malata?... — Mi accontento di spazzar le vie: farò di tutto, pur di guadagnarmi il pane... — Vede, è la guerra, è la guerra, è questa dannata guerra!... —

Vi fu, finalmente, un momento di tregua. Allora la Santa di Milano mi chiamò a sè con un gesto stanco e mi strinse contro di lei. E parlò; e tutta la tristezza del mondo era nelle sue parole.

«E' inutile. Domani non avremo più un soldo per questa povera gente. E queste povera gente non domanda che di lavorare... Sapete, Ada, che cosa farò?... Mi farò mettere un tavolino e una sedia dinanzi all'Arco della Galleria. E porterò con me tutti i documenti di spaventosa miseria collettiva che ho fra le mani, e chiamerò i passanti e mostrerò loro le carte, che non mentono; e dirò tanto che li moverò a compassione. Credete voi che li moverò a compassione?... Credete voi che, s'io dirò: «Sono Alessandrina Ravizza» mi ascolteranno?... Poichè le vittime della guerra non sono unicamente i soldati che cadono sul campo d'onore: ah, beati loro!... nè unica[illegible]nte le vedove e gli orfani che essi [illegible] sulla terra. Altre vittime, più [illegible] una in tutto [illegible] guerra.»

[illegible] Madre dei poveri, Santa di Milano, io vi dico [illegible] verità che le vostre parole furono giuste.

I soldati, almeno, prima di morire, hanno gioito della maravigliosa accelerazione di pulsazioni vitali che dà, sempre, l'ebrezza della polvere, l'ebrezza rossa: hanno creduto di essere necessarii strumenti d'una immensa impresa, ardenti atomi d'una immensa gloria: han[illegible] persona attraverso la [illegible] dimento. Per un giorno, sono stati eroi. Le loro madri, le loro vedove, i loro orfani possono, così, circondarsi d'un luminoso riflesso di postumo onore, che li [illegible] all'impeto gene[illegible] simpatia, della pietà concittadina.

Ma gli altri — quelli sopratutto che non appartengono ai paesi belligeranti — gli operai italiani, per esempio, che nello scorso agosto noi vedemmo rimpatriare a migliaia, cacciati dalle terre ove s'eran costruiti un saldo nido e s'eran creduti sicuri per sempre?... gli operai italiani, per esempio, che non hanno voluto o non hanno potuto lasciar la Svizzera, e si trovano ora qui senza lavoro e senza pane?...

Volli interrogar qualcuno d'essi sulla guerra: sentire la loro opinione: coloro che mi hanno risposto non ne hanno: non ne capiscono nulla. Dicono: E' una pazzia sanguinaria. — Oppure: Che ce ne viene in tasca, a noi?... Alla fine del conflitto, quando gli stessi che hanno scatenato le maledette ire firmeranno gli articoli della pace col sangue di chi è morto, ritroveremo noi il lavoro e il guadagno?...»

Povera gente.... Lo so: non è eroismo, nè patriottismo, questo. Lo so: forse, per loro, tanto vale Italia o Svizzera, Francia o Germania, pur che il sabato possano portare alla moglie stanca e sformata dai troppi parti il denaro necessario per tirar su la nidiata.

Ora che ogni personale egoismo tace davanti alla più gigantesca unione che si sia mai vista di forze collegate per difendere o per distruggere, e l'individuo non è se non l'infinitesima molecola d'una infernale macchina da guerra, e il nome e l'amore della patria è cantato e portato s[illegible] alla più formidabile bellezza di esasperazione, — i poveri disoccupati — nè solo l'Italia, ma ogni nazione, neutrale o no, ne rigurgita, state tranquilli — i poveri disoccupati che si presentano umili umili alle porte delle società di beneficenza hanno, lo ammetto, una cert'aria pecorile ed imbelle, che fa a pugni colla magnifica febbre di idealismo patrio e combattivo, rombante, salente da ogni parte coll'impeto d'un uragano.

Ma sono forse, per questo, men degni della nostra compassione? Gli elementi della loro tragedia non immergono fo[illegible] le proprie radici nelle ess[illegible] necessità della vita?... e nelle lor[illegible] guenze, tali elementi sono fors[illegible] terribili, se pur diversi, di quelli che ora scagliano i soldati [illegible] quarti di Europa ad uccidere o ad essere uccisi sui campi di battaglia?...

Per questo, io guardo con rispetto commosso e profondo formarsi, — contemporaneamente alle bianche e vermiglie schiere della Croce Rossa, pronte a tutti i disagi e a tutti i sacrifici lungo le strade insanguinate dalla guerra, — associazioni d'uomini e donne organizzanti, nei paesi ove ne urge il bisogno, lavoro e soccorsi per le vittime non del ferro e del fuoco, ma della guerra egualmente.

Con una palla nel ventre o una scheggia d'obice in una gamba esse sarebbero, oh, certo!... ben più interessanti e meritevoli d'immediata pietà!... Ma è colpa loro se il flagello imperversante ha tolto dalle loro mani lo strumento della pacifica fatica, senza — per ora — sostituirlo con un fucile?... Quando ai più giovani fra essi il fucile sarà dato, stiamone pur sicuri, diverranno per incanto, in un batter d'occhio, eroi come tutti gli altri.

Intanto, umilmente, vergognosamente, inutilmente soffrono.

Non lo dimentichiamo.

Ada Negri.

I fratelli Garibaldi in Francia

Da sinistra a destra: Bruno, Ricciotti, Peppino, Sante, Costante, Ezio.

L'atto di nascita della principessa Maria

Roma, 30 notte.

Questa mattina alle ore 10.30 in una stanza a pianterreno di Villa Savoia è stato rogato l'atto di nascita della Principessa Maria Francesca Anna Romana che, prima della cerimonia, alla quale assistevano il Principe Ereditario e le principesse Iolanda, Mafalda e Giovanna, è stata presentata agli intervenuti.

L'atto è stato rogato dall'on. Manfredi, Presidente del Senato, in qualità di ufficiale dello stato civile e dall'on. Salandra, Presidente del Consiglio dei Ministri, quale notaio della Corona. Vi hanno assistito come testimoni gli on. Giolitti, Spingardi e Cavalieri dell'Ordine Supremo [illegible] Annunziata. Alla cerimonia sono pure intervenuti: il generale U. Brusati, primo aiutante di campo del Re, il nobile Mattioli Pasqualini, Ministro della Real Casa, il Duca Borea d'Olmo, prefetto di palazzo, il Marchese Carminati Brambilla, Gran Cacciatore di S. M., il Marchese Calabrini, Grande Scudiero del Re, il vice-ammiraglio Capomazza di Campolattaro, aiutante di campo del Re, e il senatore Prospero Colonna, sindaco di Roma.

Dopo la cerimonia gli on. Manfredi, Salandra, Giolitti, Spingardi e gli altri [illegible] sono stati ammessi ad ossequiare [illegible] stanza la Regina, che era in ot[illegible] condizioni di salute.

Ecco il testo dell'atto di nascita della Principessa Maria:

«L'anno 1914 addì 30 del mese di dicembre, alle ore 10.30, in Roma, in una [illegible] Villa Reale di Savoia, dinanzi [illegible] me, Giuseppe Manfredi, cavaliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, quale Presidente del Senato del Regno, ufficiale dello stato civile della Reale famiglia, [illegible] istito da S. E. l'on prof. An[illegible] Salandra, cavaliere del Gran Cor[illegible] zaro, deputato al Parlamento [illegible] di Stato per [illegible] lità di ministro segretario di Stato [illegible] notaio della Corona, è comparso personalmente S. M. Vittorio Emanuele III Ferdinando Maria Gennaro di Savoia, Re d'Italia, di anni 45, domiciliato in Roma, il quale mi ha dichiarato che alle ore 15.30 del giorno 26 del corrente [illegible] Villa Reale di Savoia [illegible] nata Petrovic De Niegos, [illegible] Montenegro, Regina d'Italia, di lui Consorte, seco lui convivente, una bambina di sesso femminile che [illegible] S. M. il Re mi presenta ed a cui [illegible] nomi di Maria Francesca Anna Romana.

[illegible] stati presenti [illegible] dell'Ordine supremo della Santissima Annunziata, deputato al Parlamento, di anni 72, S. E. Paolo Spingardi, cavaliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, senatore del Regno, tenente generale, di anni 69, entrambi per questo atto domiciliati in Roma. Di quanto sopra ho fatto compilare dal comm. avv. Federico Pozzi, direttore degli uffici di Segreteria del Senato, il presente atto, scritto in due originali, da esibirsi l'uno nell'archivio del Senato e l'altro negli archivi generali del Regno e datane lettura agli intervenuti, [illegible] sottoscritto in ambedue gli originali. F.to: Vittorio Emanuele, Giovanni Giolitti, Paolo Spingardi, Antonio Salandra, Giuseppe Manfredi.

In occasione della nascita della principessa Maria, S. M. il Re ha elargito 100.000 lire all'istituzione romana contro la tubercolosi, altre 100.000 lire alla società Vittorio Emanuele III fra gli ufficiali pensionati di terra e di mare, 50.000 lire all'opera per i convalescenti degli ospedali di Roma.

Queste somme per espresso desiderio di S. M. saranno rimesse sotto forma di titoli del prestito nazionale.

L'on. Salandra collare dell'Annunziata

Roma, 30 notte.

Il Re ha conferito all'on. Salandra, Presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'Interno, il collare dell'Ordine supremo della SS. Annunziata.

La notizia è stata conosciuta a Montecitorio verso mezzogiorno. Alcuni deputa[illegible] Re costituisse una nuova solenne affermazione della solidarietà del Sovrano colla [illegible] dal Governo per quanto [illegible] iarazione della neutralità di fronte alla guerra provocata dagli imperi centrali. Altri hanno arguitamente osservato — riferendosi alle norme fondamentali che secondo la parola delle Tavole statutarie dovrebbero regolare la concessione dell'onorificenza e in virtù delle quali dell'Ordine supremo dovrebbero essere insigniti coloro che abbiano accresciuto il territorio del Regno — che si tratta... di un premio anticipato.

Colla nomina dell'on. Salandra i Collari dell'Annunziata sono nove, e cioè gli on. Ricotti, Giolitti, Marcora, Manfredi, Villari, Spingardi, Leonardi Cattolica, d'Avarna e Salandra.

[illegible] fossi elogiative per l'on. Salandra l'annunzio del conferimento del collare dell'Annunziata al presidente del Consiglio. Senza voler per altro disconoscere i meriti dell'on. Salandra [illegible] il momento, non ci pare fuori luogo rilevare che il conferimento del Collare dell'Annunziata non alle grandi benemerenze dell'uomo di governo, non agli... eventuali ingrandimenti di territorio è dovuto, ma a una causa del tutto occasionale e molto più semplice: il Re ha conferito il Collare dell'Annunziata all'on. Salandra semplicemente, perchè stamane come notaio della Corona aveva redatto l'atto di nascita della principessa Maria. Anche all'onorevole Giolitti l'alta onorificenza fu conferita in una simile occasione, quando da presidente del Consiglio dovè funzionare da notaio della Corona per la redazione dell'atto di nascita della principessa Giovanna. [illegible] avevano infatti annunziato subito dopo il [illegible] che al presidente del Consiglio il Re avrebbe conferito per la occasione l'onorificenza altissima.

Per i trentini e triestini prigionieri degli inglesi

Roma, 30 notte.

All'on. Bissolati pervennero in questi giorni dai «campi di concentramento» [illegible] chè questa indicasse al proprio Governo la opportunità di un trattamento particolarmente benevolo da usarsi ai «concentrati» di nazionalità italiana sudditi dell'Austria-Ungheria. Quei nostri infelici connazionali invocano dall'Inghilterra un trattamento simile a quello già usato colà ai polacchi ed agli czechi sudditi dell'Austria, i quali vengono mandati liberi dai campi di concentramento e sono lasciati alle loro occupazioni ordinarie pur rimanendo sotto la necessaria vigilanza della polizia.

Sappiamo che l'ambasciatore inglese, sir Rennel Rodd, ha risposto all'on. Bissolati prendendo impegno di raccomandare la cosa al proprio governo, e se la cosa si effettuerà, come mostra sperare lo stesso ambasciatore, la opinione pubblica italiana accoglierà con grande soddisfazione questo significante attestato dell'amicizia inglese.

Il ricevimento in Vaticano del ministro inglese

Roma, 30 notte.

(Q.). Il ricevimento dell'inviato straordinario e ministro plenipotenziario inglese [illegible] importanza.

Il Papa politico ha dedicato la giornata d'oggi ai ricevimenti diplomatici. Alle 10.30 ha ricevuto infatti il dottor Giuseppe Emmanuele Gomaga, ministro plenipotenziario di Columbia, col quale si è trattenuto a colloquio. Alle 11 ha ricevuto il principe Galeazzo di Thun Hohestein, gran Maestro dell'Ordine di Malta, coi membri del Consiglio, ed anche con questi ha avuto un lungo colloquio. A mezzodì è giunto in Vaticano Sir Enrico Howard, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Gran B[illegible] Sir E. Howard [illegible] pontifici dopo essersi trattenuto coi dignitari del Pontefice, usciti ad incontrarlo nella sala degli arazzi.

Benedetto XV recatosi nella sala del Trono, seguito dalla sua corte, ha ricevuto in solenne udienza il ministro. Questi, annunziato da monsignor Nicola Canali, segretario della Congregazione dei Cerimoniali, faceva l'ingresso nella sala e, presentando al Papa le lettere credenziali, ne accompagnava la presentazione con brevi parole di omaggio, alle quali il Papa rispondeva ringraziando il ministro.

Sir E. Howard, dopo di aver presentato il suo seguito, invitato dal Papa, recavasi con lui nelle sue stanze, dove veniva trattenuto in privato colloquio per circa mezz'ora. Quindi egli si è recato ad ossequiare il cardinale Pietro Gasparri, segretario di Stato.

Dai corpi armati pontifici venivano resi gli onori militari a Sir E. Howard. Dopo la visita al cardinale segretario di Stato, e scortato fino all'ingresso dalla guardia svizzera, discendeva nella Basilica Vaticana per visitare la tomba di San Pietro, ed è tornato quindi alla sua residenza.

Ma i colloqui odierni di Benedetto XV non si sono arrestati qui: nel pomeriggio egli ha ricevuto l'ex nunzio pontificio a Costantinopoli, monsignor Vincenzo Sardi, che ha trattenuto a lungo.

Il Papa diplomatico

Basta riconnettere i due ultimi ricevimenti per intenderne il significato ed il valore.

Il Papa è il diplomatico più attivo in questo periodo. Egli, che non ha pre[illegible] occupazioni militari e che per la sua posizione si trova in uno stato di privilegio di fronte ai diplomatici delle nazioni belligeranti o neutrali, ne profitta per preparare un'azione di cui forse tra breve si vedranno alcuni segni.

Ma anche Benedetto XV trova sul suo cammino difficoltà non lievi. Proprio di questi giorni, la Germania, l'Austria e la Turchia fanno pressioni fortissime perchè egli si induca ad accogliere un ambasciatore ottomano presso di lui, e la Triplice Intesa contrasta vivamente questa proposta che, attuata, potrebbe rendere inutile la missione straordinaria inglese ed attenuarne l'influenza. Ora la Triplice Intesa ha presso il Vaticano tre rappresentanti: Russia, Belgio ed Inghilterra e tre ne ha il blocco austro-tedesco: Austria-Ungheria, Prussia, Baviera. La Prussia si fa sentire in Vaticano attraverso le voci di molti vescovi. Verso quale dei due blocchi di Potenze propende Benedetto XV? La risposta può essere assai semplice: non si sa. Egli, infatti, si è sforzato di non far trapelare mai il suo pensiero, ma si può dire con maggior certezza che il Papa, per la stessa opera che si propone di svolgere, non ha intenzione di appoggiarsi a nessun gruppo. Egli ha scritto parole di simpatia ai vescovi di tutte le nazioni belligeranti, si è interessato in favore dei prigionieri, a qualsiasi religione appartengano: ha insomma cercato di attirare verso di sè il favore e la simpatia di tutti i governi e di tutte le nazioni.

La missione del nuovo ministro inglese è quanto mai difficile e delicata. Egli giunge a Roma dopo cinque secoli da che il Governo britannico ruppe i rapporti col Vaticano e proclamò la riforma. La sua azione non può essere quindi di lieve importanza, nè di scarsi risultati. Ma molti si chiedono quali limiti abbia quest'azione e quale incarico preciso debba [illegible]. E' essa temporanea o permanente? Ha un carattere connesso soltanto all'attuale [illegible] uno più vasto di [illegible] di rapporti fra il palazzo [illegible] il Vaticano, che potrebbe preludere ad altri eventi storici?

Su questo punto, il riserbo è assoluto, così da parte vaticana, come da parte del l'*entourage* del nuovo ministro. Si ritiene da chi è bene informato, che la mi[illegible] sorta da cause eccezionali, diver[illegible] definitiva. Ma ognuno intende come ciò dipenda esclusivamente dallo svolgimen[illegible] dei fatti: se l'Inghilterra non rimane soddisfatta dell'opera del Papato, ri[illegible] rebbe certamente la sua missione: e [illegible] giustifica l'attuale riserbo.

La questione dell'inviato turco

Un primo risultato che l'impero b[illegible] nico si attende dell'inviato straor[illegible] sarà quello di impedire la venuta [illegible] presso il Vaticano di un inviato turco: [illegible] di ciò potrebbe avere fatto cenno Sir [illegible] Howard a Benedetto XV nel colloqui[illegible] stamane se si rifletta che mons. Sardi, e[illegible] nunzio a Costantinopoli, che si trova [illegible] Roma, è stato chiamato dal Papa in Va[illegible] cano nel pomeriggio di oggi. Per quel [illegible] ci è dato sapere Benedetto XV non [illegible] bbe alla richiesta del Governo [illegible] poggiata dai ministri austriaco e [illegible] adducendo ragioni di protocollo.

Sarebbe questo il primo contraccolpo dell'Influenza della Triplice Intesa pres[illegible] il Vaticano, e gioverebbe al Gov[illegible] g'ese a meglio giustificare il cara[illegible] la missione per la quale qualche [illegible] si è elevata in Inghilterra, spec[illegible] per la incertezza dei suoi fini. E r[illegible] fatti che a Londra negli scorsi g[illegible] tenne una riunione del Consiglio ger[illegible] delle varie chiese evangeliche, e [illegible] riunione si approvò un indirizzo [illegible] Edward Grey per chiedere delle [illegible] zoni. In quell'indirizzo è detto fra l'altro:

«Una missione del genere da par[illegible] Sovrano e del Governo britannici al Papato costituisce, per quanto ci sappia[illegible] fatto senza precedenti dacchè esis[illegible] Riforma. L'apertura di relazioni dip[illegible] che col Vaticano è apparentemente un [illegible] conoscimento del potere temporale del Papato ed è perciò contrario allo spirito de[illegible] la nostra costituzione. Nel fare q[illegible] mostranze il Consiglio non ha al[illegible] tenzione di pregiudicare la questione [illegible] nutre speranza che ciò serva a far [illegible] re la necessità di una spiegazione [illegible] breve tempo possibile intorno a [illegible] missione.»

Per quanto riguarda l'opposizione degli anglicani alle rivendicazioni del Papa, la protesta è specialmente interessa[illegible] l'Italia.

Sir E. Howard che momentan[illegible] alloggia in un albergo, ha affittato [illegible] sto appartamento nello storico p[illegible] Borghese, e in questa sua residenz[illegible] prossimamente un ricevimento uffici[illegible] quale parteciperanno il collegio dei [illegible] nali, il corpo diplomatico accreditato [illegible] so il Vaticano, l'alta prelatura e l'aristocrazia.

Abbonamenti per l'anno 1915

IL SECOLO — Anno XLIX — Giornale della Democrazia Italiana

ITALIA: Anno Lire 16.— - Semestre 8.50 - Trimestre 4.50
ESTERO: Anno Lire 34.— - Semestre 17.50 - Trimestre 9.—

Secolo, Secolo XX o Secolo Signore
ITALIA — Anno Lire 20.— - Sem. 10.50 - Trim. 5.50
ESTERO — Anno Lire 41.— - Sem. 21.— - Trim. 10.75

Secolo e Gazzetta dello Sport
ITALIA — Anno Lire 22.— - Sem. 12.— - Trim. [illegible]
ESTERO — Anno Lire 46.— - Sem. 24.— - Trim. 12.50

Secolo, Secolo XX e Secolo Signore
ITALIA — Anno Lire 24.— - Sem. 12.50 - Trim. 6.50
ESTERO — Anno Lire 48.— - Sem. 24.50 - Trim. 12.50

Secolo e Sport Illustrato
ITALIA — [illegible]
ESTERO — Anno Lire 46 - Sem. 24.[illegible] - Trim. 13.—

Secolo XX
ITALIA — Anno Lire 5.— - Semestre 3.—
ESTERO — Anno Lire 8.— - Semestre 4.50

Gazzetta dello Sport
ITALIA — Anno Lire 7.— - Sem. 3.75 - Trim. 2.—
ESTERO — Anno Lire 14.— - Sem. 7.50 - Trim. 4.25

Secolo Signore
ITALIA — Anno Lire 5.— - Semestre 3.—
ESTERO — Anno Lire 8.— - Semestre 4.50

Sport Illustrato
ITALIA — Anno Lire [illegible] - Sem. [illegible] - Trim. 3.—
ESTERO — Anno Lire 15.— - Sem. 8.— - Trim. 4.50

L'Almanacco per tutti (Edizione 1915 — Anno II) — Italia Lire 2.— Estero » 2.50
Ai nostri abbonati L. 1.— in Italia — L. 1,50 all'Estero

Spedire Vaglia all'Amministrazione del **SECOLO**, *Milano corso Porta Nuova, 19 - Un numero separato, nel Regno, ce[illegible] Estero cent. 10*

I nuovi senatori

La lista ancora attesa

Roma, 30 notte.

Nemmeno oggi è stata pubblicata la lista dei senatori e la pubblicazione avverrà soltanto domani sera o nel primo giorno dell'anno, dopo che il decreto della nomina sarà firmato dal Re. Come era detto nel comunicato ufficiale diramato da palazzo Braschi sul Consiglio dei ministri di ieri, nella riunione di ieri furono approvati solo i criteri di massima e fissati alcuni nomi. La lista — diceva il comunicato — sarà concentrata solo in un'altra riunione e questa nuova riunione avverrà quasi certamente entro dicembre.

I nomi fissati sarebbero sostanzialmente quelli da noi già fatti. Le categorie nelle quali i nuovi senatori sono stati presi in gran parte sono quelle degli ex deputati, dei generali ed ammiragli, del censo, degli alti magistrati e dei membri di accademia. Gli ex deputati certamente compresi nella lista sono l'ex ministro on. Wollemborg, l'ex sottosegretario Carlo Fabbri, il marchese Ferrero di Cambiano, il consigliere di Stato Galluppi, l'on. Alessandro Casalini, l'ex sindaco di Bologna, marchese Tanari. Fra gli ex deputati di cui ancora si discute, senza per altro poter dire se i loro nomi saranno compresi nell'informata, sono l'ex deputato on. Muratori, l'ex questore della Camera marchese di Rovasenda, l'ex segretario della Camera on. Camerini, l'ex deputato di Rieti on. Raccuini, l'ex deputato di Verbicaro ed ex ministro di [illegible] on. De N[illegible], l'ex deputato di Capannori on. Francesco Cruci, cognato dell'on. Celesia, il marchese Resta Pallavicini e l'ex deputato marchese Giusti.

Per la categoria del censo entreranno in Senato Luigi Albertini, il presidente della Croce Rossa conte della Somalia, Guglielmo Marconi, il comm. Lazzaro Frizzi di Milano, il comm. Nino Ronco ex presidente del Consorzio portuale di Genova, il principe di Abros Pagratide, ricco latifondista, il marchese di Roccagiovine, il sindaco di Venezia conte Grimani.

[illegible] sul senatore ammiraglio. Non si voleva dare alla Marina più di un posto, e si desiderava fare senatore il capo di Stato Maggiore ammiraglio Tahon di Revel [illegible] dell'onore, ma che sul[illegible]: l'ultimo dei vice ammira[illegible] [illegible] Una decisione si prenderà nel prossimo Consiglio dei ministri.

Non è ancora deciso nemmeno il nome del generale. Si davano per sicuri i comandanti d'armata generale Nava e Zuccari, ma se per l'esercito come per la marina non fosse riservato che un posto, sarà eletto senatore il generale Roberto [illegible]

[illegible] sarà compreso il nome di qualche prefetto? Secondo alcuni l'on. Salandra deliberatamente non vorrebbe nominare senatore nessun prefetto; se[illegible] [illegible] di Napoli e di Roma.

Fra i professori di università e membri di accademia entreranno a Palazzo Madama il prof. Francesco Ruffini, l'il[illegible]; il prof. Ignazio Guidi, l'orientalista dell'università di Roma; il prof. Pais, lo storico dell'università di Napoli. Per questa categoria si fanno anche i nomi dei professori Guglielmo Mengarini, del [illegible] dell'università di Roma prof. To[illegible], del prof. Cesare Vivante, del prof. [illegible]pelli, del napoletano Giulio De Pe[illegible] degli archeologi d'Italia e geniale maestro dell'università di Napoli, [illegible] palermitano dott. Giuseppe Pitrè, [illegible]atore della demopsicologia italiana...

[illegible] la lista comprenderà al massimo 35 [illegible]!

Per il contratto di impiego

Roma, 30 notte.

[illegible] nosca la particolare importanza in questa ora, che deve essere di concordia nazionale, di portare a discussione il progetto di legge per il contratto di impiego privato sapientemente preparato [illegible] più illustri parlamentari con [illegible] [illegible] produrrà ad un milione di [illegible] equi vantaggi, l'attesa dimi[illegible] se non frustra gli sco[illegible] [illegible]no raggiungere ».

[illegible] Mosti ha invitato anche alla presidenza della Camera la seguente interrogazione diretta al ministro degli Interni e al ministro dei Lavori Pubblici [illegible] sapere quali provvedimenti hanno [illegible], e quali intendano prendere, per [illegible]ire la gravissima disoccupazione ope[illegible] [illegible] quest'anno di maggior bisogno [illegible] pubblici minore di quello di qualunque [illegible]

La Russia e Vallona

Nessun ostacolo all'Italia

Le dichiarazioni d'un diplomatico russo

Roma, 30 notte.

Interessati agenti della Germania e dell'Austria vanno da vari giorni spargendo la voce che la Russia è contraria all'occupazione italiana di Vallona, e che la ostacolerà energicamente il giorno della Conferenza internazionale.

Un'alta personalità russa, residente a Roma, per tagliar corto a queste malevole dicerie ha detto:

— Ricordate il proclama che lo Czar lanciò al popolo russo in occasione dello scoppio della guerra e avete presente le parole del nostro Sovrano riguardo alle popolazioni slave non comprese nell'impero?

« Orbene, quelle parole non sono state smentite dai fatti. In Serbia, per fronteggiare al confine orientale la pressione russa gli austriaci dovettero togliere numerosi contingenti, e così poterono i valorosi soldati di Re Pietro impedire la esplicazione del programma del generale Potiorek.

« Costui, per dare una soddisfazione al paese umiliato dalla sconfitta subìta dagli eserciti della monarchia nelle valli della Kolubara fu destituito. Si è voluto sacrificare l'uomo alla vanità nazionale... Ed il sacrificio fu ingiusto perchè il disastro austro-ungarico nel settore meridionale della guerra fu dovuto alla mancanza improvvisa di basi e di riserve in cui il Potiorek si trovò [illegible] avanzata già intrapresa, [illegible] sario operazioni furono distratte verso l'est.

« Fatto si è che ora non un soldato austro-ungarico è in territorio serbo di quelli giunti a Kragujevatz, o meglio, ve ne sono ancora, ma o morti o prigionieri. Più difficile è la situazione al Montenegro, ove però, specie per intercessione della Russia, vennero sbarcati contingenti di ausilio, armi e munizioni francesi. Ad ogni modo però il territorio della Cernagora non è calcato dall'invasore. Prospettata così la benevolenza e l'aiuto portato dal nostro Go[illegible] [illegible] popolazioni slave [illegible] ed adriatiche, è certo che questo vuole conservare i più amichevoli e cordiali rapporti anche coll'Italia, che nell'Adriatico e sull'Adriatico ha vitali interessi e storici diritti.

« Io credo che la Serbia, in un modo o nell'altro, forse anche per una probabile se non imminente unione al Montenegro, otterrà uno sbocco in questo mare, senza di che non potrebbe ottenere la libertà di respiro che è necessaria ad una nazione che voglia tale titolo portare nobilmente ed efficacemente. Del resto, quale difficoltà l'Italia troverebbe per questa aspirazione serba, che non minaccerebbe affatto i suoi interessi [illegible] una più facile espansione commerciale italiana nei Balcani. Ora, con questi dati di fatto, quale difficoltà a sua volta potrebbe trovare la Russia per l'in[illegible] Vallona.

[illegible] giunti i commenti dei giornali: ed è naturale questo ritardo, poichè le comunicazioni sono difficilissime e limitate ai soli dispacci ufficiali. [illegible] per far sicuramente recapitare le proprie lettere in Russia attendono l'occasione di un compatriota che vi ritorni, e per essi la posta della patria è spes[illegible] [illegible] Italia. Ma ad ogni modo i commenti della stampa russa non potranno certo differire nello spirito da quelli della stampa franco-inglese. La Russia ha per l'Italia una viva e cordiale simpatia, che del resto è caldamente ricambiata.

L'Italia non può non guardare con vivo interesse quello che avviene fra il Dnieper e la Bzura, e specialmente per quanto si riferisce ai confini ungheresi, e gli stessi auguri che il popolo italiano fa a quello russo il russo li ricambia. Di più non mi pare sia il caso di dire: ma quel che si tace può essere compreso ».

Lo scandalo del contrabbando

Il comm. Fiore e il Castrignano in libertà provvisoria?

Roma, 30 notte.

I difensori del comm. Fiore e del signor Castrignano hanno presentata domanda di libertà provvisoria per i loro clienti e sembra che tale domanda [illegible] chè quanto prima i due imputati lasceranno le carceri di Regina Coeli in attesa del processo.

Missione militare svizzera

sui fronti di battaglia

Lugano, 30 notte.

Abbiamo a suo tempo annunciata la partenza pel teatro della guerra dei colonnelli svizzeri Lardy e Watteville, il primo [illegible] alla fronte franc[illegible] e il secondo in Germania.

[illegible] conto al Consiglio federale della loro missione. Il colonnello di Watteville ripar[illegible]

L'amnistia e i fatti di Ancona

Il processo proseguirà per Malatesta

Il caso dell'avv. Marinelli

Ancona, 30 notte.

La notizia dell'amnistia ha prodotto in Ancona ottima impressione. E' vivo il desiderio di rivedere i detenuti di Aquila, i quali saranno qui domani al più tardi. Si preparano per essi festeggiamenti familiari.

Stando alle limitazione imposte dal decreto di amnistia, rimangono esclusi dal beneficio dell'amnistia stessa, per quanto si riferisce agl'imputati dei fatti di Ancona, Enrico Malatesta, perchè condannato nel 1898 per associazione a delinquere, Rainero Cecili, perchè egualmente ha riportato una condanna del genere, Vitaliano Racaneschi, il quale fu condannato per complicità in omicidio, e Abbondio Merli, già condannato per furto e rapina.

Per quanto si riferisce alla posizione dell'avv. Oddo Marinelli, che fu condannato per un reato non contemplato specificatamente nel decreto di amnistia, dovrà interloquire la Corte di Appello e vedere se il reato stesso rientri o no nella serie di quelli commessi durante la settimana rossa o da questi dipendenti. Comunque l'avv. Oddo Marinelli, come tutti gli imputati di Aquila latitanti, [illegible] è stato amnistiato per l'imputazione di cui all'art. 118 e non gli rimane che l'altra per il preteso caso di offesa al pudore. In ogni caso, anche per questa, dovrà dire ancora la sua parola la Corte di Appello.

Così i due prossimi processi entrambi [illegible] Aquila, si [illegible] egualmente: quello contro Enrico Malatesta, alle Assise, per rispondere del reato di cui all'art. 118 e quello al Tribunale contro il solo Cecili per violenze ai carabinieri dopo il tragico fatto di Villa Rossa.

Giunge notizia da Aquila che colà non è ancora giunta alle autorità giudiziarie la notizia ufficiale dell'amnistia. Gli avvocati difensori hanno già fatto tutte le pratiche perchè gli arrestati siano subito rimessi in libertà, e il procuratore generale ha stabilito di rilasciarli ap[illegible] amnistia. Così si prevede che stasera stessa essi potranno essere restituiti alla famiglia. Sono giunte colà intanto le signore Nanni e Palizza, le quali hanno voluto ricevere i loro mariti all'uscita dal carcere. Tutti saranno ad Ancona dentro domani.

Come avverranno le scarcerazioni

Ancona, 30 notte.

Negli ambienti giudiziari si lavora fervidamente sull'applicazione del decreto d'amnistia. In giornata saranno scarcerati tutti i detenuti implicati nei fatti svoltisi durante lo scorso giugno a Senigallia, a Fabriano, a Sassoferrato, a Serra San Quirico [illegible] località. Domani si riunirà in corte d'assise in Camera di consiglio per provvedere all'applicazione della amnistia e alla revoca dei mandati di cattura nei processi iniziati e così fa[illegible] [illegible] to spiccato il decreto di citazione provvederà all'applicazione dell'amnistia il magistrato in pubblica udienza.

La costituzione

della Banca Italiana di Sconto

Roma, 30 notte.

I giornali dicono che oggi in un salone [illegible] si è costituita, con l'assistenza del notaio comm. Capo, la Banca Italiana di Sconto. Essa è sorta con il capitale di 15 milioni. L'atto costitutivo prevede un ulteriore aumento del capitale sociale. La Banca avrà la sede sociale in Roma e sedi succursali nelle altre città del Regno. Il numero dei suoi sottoscrittori ascenderà a 1500. Nell'odierna assemblea è stato chiamato a far parte del primo Consiglio di amministrazione Guglielmo Marconi, l'on. Luigi Medici del Vascello, il comm. Raffaele Jona, il cav. Achille Venzaghi, il marchese Salvatore Pes di Villa Marina, l'ing. Aldo Ambron. A sindaci effettivi sono stati eletti il marchese Luigi Solari, il cav. Pietro Alvino ed il cav. Ottorino Cometti; a sindaci supplenti il comm. Paoletti Emilio ed il cav. Borri Francesco. Il numero dei consiglieri sarà accresciuto in seguito ad ulteriori aumenti di capitale.

Pei vini spumanti piemontesi

Asti, 30 notte.

Facendo eco ad un recente convegno tenuto alla Camera di Commercio di Alessandria nel quale si era sollevata la vitale questione della protezione dell'industria dei vini bianchi spumanti naturali contro i vini gasati artificialmente, [illegible] mercato nazionale in danno della produzione genuina, stamane nel palazzo municipale si sono adunati produttori ed esportatori di vini della città e regione.

L'adunanza, promossa dalla Lega dei Comuni vinicoli piemontesi, era presieduta dall'on. Vigna. Intervennero gli onorevoli Bucelli e Dellepiane, il presidente della Camera di Commercio della provincia comm. Michel, il dott. Mario Casalini e altri. La discussione occupò l'intera mattinata. Alla fine venne approvato [illegible] sembles reclama un energico provvedi[illegible] commercio dei vini a fermentazione naturale, come già si è praticato in Francia [illegible] in Germania.

Tedesco suicida a Venezia

per le cattive notizie della guerra

Venezia, 30 notte.

[illegible] nella propria abitazione alla Giudecca il tedesco Federico Mayer di 60 anni. Le cause del suicidio vanno ricercate in un grande scoramento che aveva preso il Mayer in causa di informazioni avute dalla sua patria [illegible] condizioni che essa [illegible]

Il Mayer era nativo di Mannheim nel Baden ed era procuratore generale della fabbrica di orologi e generi affini Jung Hans di Venezia, ove era molto amato e stimato per le sue ottime doti di uomo e commerciante. Era vedovo con tre figli dei quali uno in America ed una figlia che fa parte ora della Croce Rossa tedesca. A Venezia viveva solo con una cameriera tedesca.

Egli si interessava moltissimo della guerra, e pare che le notizie che gli giungevano dalla Germania non fossero sempre felici, tanto che negli ultimi tempi era assai abbattuto. Oggi, dopo colazione, la cameriera, che gli portava un pacco di corrispondenza dalla Germania, trovò il suo padrone steso a terra con in pugno una rivoltella colla quale si era sparato un colpo alla tempia destra. Il Mayer doveva esser morto istantaneamente. La sua tragica fine ha fatto grande impressione in città per il significato [illegible] delle cause che la provocarono.

Burrasca nell'Adriatico

Ancona, 30 notte.

Da stamane il cielo ha cominciato a oscurarsi e durante il giorno dopo breve intervallo di sereno si è scatenato un violento temporale, con vento fortissimo e pioggia torrenziale. Il mare burrascoso rendeva difficilissima la navigazione. Per fortuna non si hanno a deplorare disgrazie. Qualche piroscafo ha rotto gli ormeggi. Il temporale si è esteso a tutta la regione. La burrasca di vento spira con violenza. Il mare è grossissimo ed il cielo continuamente minaccioso. Il ritorno del bel tempo non pare quindi tanto prossimo.

Tragico urto di un'automobile

Chauffeur e canonico feriti mortalmente

Napoli, 30 notte.

Un gravissimo incidente automobilistico si è svolto sulla Via Nuova Poggio Reale. Nell'automobile del signor Vincenzo Petrone, guidata dallo « chauffeur » Edoardo Candela, tornava da Cervinara il canonico Giuseppe Bova. Lo « chauffeur », per non andare a cozzare contro un carretto improvvisamente sbucato da un viottolo, sterzò; la vettura andò a sbattere contro un muro. All'urto terribile la vettura si rovesciò fracassandosi; lo « chauffeur » e il canonico furono sbalzati lontano riportando il primo gravi ferite al petto e l'altro gravissime ferite alle braccia. Sono stati trasportati all'ospedale degli Incurabili, ove si trovano in pericolo di vita.

Guerrini torna a Bologna

Bologna, 30 notte.

Il sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione on. Rosadi, ha inviato al nostro sindaco dottor Zanardi il seguente telegramma, che sarà certo [illegible] [illegible] gioia:

« Considerai mio grande dovere insistere nella premura di conseguire che Olindo Guerrini potesse ritornare nella sua Bologna [illegible] di servizio [illegible] Oggi sono lieto di annunziare che si è disposto che egli sia dispensato dal nuovo ufficio di bibliotecario presso l'Università di Genova e destinato a Bologna per attendere ai lavori della Commissione dei testi di lingua. Saluti: Rosadi. »

All'Aereo Club

Roma, 30 notte.

Si è riunita oggi sotto la presidenza del presidente generale dell'Aereo Club d'Italia la commissione sportiva centrale dell'Aereo Club.

Il presidente ha esposto dettagliatamente l'opera compiuta nel campo sportivo durante il 1914 ed ha intrattenuto special[illegible] recente istituito per iniziativa dell'Aereo Club d'Italia e che si sta svolgendo a Torino (Mirafiori) sotto la direzione del conte Brunetta d'Usseaux.

Ha poi omologato i records nazionali deplorando che gli aviatori facciano pubblicare le altezze raggiunte senza prima aver ottenuto dall'Aereo Club il riconoscimento dei records stessi, molte volte riconosciuti inesistenti. Infine ha omologato la concessione dei brevetti di piloti fatta nel corso dell'anno per sua delegazione dalla presidenza e cioè N. 68 di aeroplano, 2 di idroplano, tre di pallone sferico ed uno di dirigibile, constatando che, tolti i defunti, l'albo dell'Aereo Club conta oggi 221 piloti aviatori, di cui 5 di idroplano, 78 di pallone sferico e 17 di dirigibile.

Si è quindi riunito il Consiglio direttivo dell'Aero Club discutendo di questioni di ordine interno e facendo voti che il Governo dia sempre l'appoggio necessario a dare il [illegible] all'aereo-navigazione civile che dovrà sempre integrare quando che sia l'opera della navigazione m[illegible]

I TEATRI

SCALA. — Un pubblico [illegible] del consueto è accorso ieri alla seconda del *Rigoletto*. L'esecuzione dell'opera è stata ammirata ed applaudita anche più della prima sera. Al maestro Marinuzzi, alla Pareto, al Galeffi ed anche al tenore Lazzaro, notevolmente rinfrancato, vennero tributati applausi e chiamate ad ogni fine d'atto.

Il bollettino degli spettacoli di questa settimana annuncia: Venerdì, *Korrigane* in mattinata; *Rigoletto* in serata di gala; Sabato, *Oro del Reno* e *Korrigane*; Domenica, mattinata col *Rigoletto*, e serata popolare con *L'Oro del Reno*.

DAL VERME — Per oggi, nello spettacolo che incomincerà alle 20.15 precise, si annunziano *Pagliacci*, *Cavalleria rusticana* e *Il saltimbanco*. Domani si daranno due rappresentazioni con *Iris* e *Il saltimbanco* in mattinata: *Pagliacci*, *Cavalleria* ed il ballo alla sera. Ed infine, martedì 5 gennaio, andrà in scena la *Mignon*.

LIRICO — Alfredo de Sanctis che [illegible] fu ancora applaudito con calore di entusiasmo nell'*Autoritario* di E. Clerc ci farà riudire stasera *Il terzo marito* di Lopez. E promette per la mattinata dell'Epifania uno straordinario spettacolo gratuito con *Gl'avariati* di Brieux. La fatica drammatica del commediografo francese, che è anche opera di divulgazione scientifica e di propaganda sociale, verrà così presentata al grande pubblico — quello che non paga per andar a teatro — in un magnifico quadro, offerto dal De Sanctis con un grande disinteresse intellettuale [illegible] il [illegible] verranno rese note oggi.

MANZONI — La compagnia Talli-Melato-Giovannini prosegue con vivo successo nelle sue rappresentazioni. Promette per domani in mattinata *La moglie di Arturo* di Jenitzer. E per oggi: *La capanna e il tuo cuore*.

OLYMPIA — Virginia Reiter ci farà riapplaudire stasera *Il principe consorte*. Ed annuncia per i due spettacoli di domani *Il matrimonio di Figaro* e *Manda*[illegible]

KURSAAL DIANA — La compagnia del Grand Guignol ha in cartellone, per stasera: *La porta chiusa*, *Calvario* e *Contratto di nozze*.

In onore di Virginia Reiter

Come è noto, Virginia Reiter si congederà in questo carnevale dal pubblico milanese. Ed il congedo sarà definitivo poichè l'illustre attrice si ritira dalla scena italiana. Ora la rivista *La donna* ha lanciato il progetto d'una sottoscrizione nazionale destinata a raccogliere i fondi per offrire un oggetto d'arte a Virginia Reiter, in occasione di una speciale manifestazione che dovrebbe aver luogo a Milano verso la metà di febbraio.

SPETTACOLI

SCALA [illegible]

DAL VERME [illegible] *Cavalleria rusticana*, opera in 1 atto di P. Mascagni — *Il saltimbanco* (ballo). — Ore 20.15.

LIRICO (Compagnia drammatica di A. De Sanctis) [illegible]

MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La capanna e il tuo cuore*, commedia in 3 atti di Adami. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Reiter) [illegible] 3 atti di Nauroff. — Ore 21.

CARCANO: Gran Circo Equestre Bisini. — Ore 21.

FILODRAMMATICI: (Grandi spettacoli cinematografici) *Otello*. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Renzi Gabrielli): *Sherlok Holmes*, commedia in 4 atti di P. Decourcelle. — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia del Grand Guignol): *La porta chiusa - Calvario - Contratto di nozze*. — Ore 21.

AUGUSTEO (Compagnia napoletana Gennaro Pantalena): *A' mamma - Addio mia bella Napoli*. — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Tacchino alla baionetta*, rivista — Ore 21.

TRIANON: Varietà — Ore 22.

SAN MARTINO: Varietà — Ore 22.

[illegible]

NOVO CINE: *Come foglia al vento*, [illegible] dramma in 3 atti e comica...

Tintura di JOBO inalterabile
in flale di vetro
[illegible]
12 Novembre e 6 Dicembre 1914
Concessionario (Francia e Grecia escluse)
E. LEVATI, Via Gesù, 19, Milano.

Forman
contro il
raffreddore
di testa
Scatola 40 cent.

Quei malati
[illegible]

CA d'ORO
Catalogo cataloghi gratis

RE
BACI del SIGNORE
Nuovo Dolce Nutriente e Digestivo
TORTA PARADISO
E. VIGONI - Pavia
(di fronte all'Università)
In Milano, BOTTIGLIERIA DANTE, Via Dante.

IMPERMEABILI
LODEN
L. SUARDI
Casa di
CONFEZIONI - SPORT - LODEN
La più assortita
La meno cara
La più pratica
VIA DANTE, 7
Cataloghi a richiesta.

Società Italiana per le Lampade Elettriche " Z "
MILANO - 6, Via Broggi, 6 - MILANO
" Z "
Nuovi tipi di lampade " Z ½ Watt " da 100 candele in avanti
in vendita ovunque
FILIALI:
FIRENZE Via Orivolo, 37 — ROMA Via Tritone 61 — NAPOLI Corso Umberto I, 34
TORINO Corso Oporto, 13 — BOLOGNA Via Cavaliera, 18

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

[illegible] ri migliori sentimenti... La signora De Larive!

[illegible] fece un gesto di sorpresa.

— Ma ella non consentirà giammai ad [illegible]

[illegible] voluto sentir pronunciare il mio nome!

[illegible] già avvertita, amica mia, [illegible] che oggi io avrei det[illegible] i! E questi ordini riguar[illegible] quanto la marchesa De La[illegible] lie, una madre ed il notaio [illegible] deve essere ormai stanco [illegible] Andiate!

[illegible] affettuosa stretta di mano [illegible] Marcella nella sala da [illegible] Melania, sua madre, dava [illegible]

La madre e la figlia, ignare entrambe di quanto preparava l'industriale, si salutarono con sussiego, lontano dal sospettare il legame, che se fosse stato a loro noto [illegible]

[illegible] der Pietro in abito da società e cravatta bianca ad un'ora così mattiniera. Non ebbe il tempo però di manifestarlo, chè l'industriale lo seppellì subito sotto una valanga di parole, pregandolo di scusarlo della lunga anticamera che gli aveva fatto fare.

— Siete pienamente scusato, gli rispose il notaio. Come vedete io ho obbedito alla telefonata da voi fattami ieri sera al ritorno dal teatro. Vi dirò subito, però, che sarei venuto lo stesso anche senza il vostro invito.

— Comprendo, approvò Pietro spingendo il notaio amichevolmente verso la cortina di velluto che nascondeva il suo gabinetto da lavoro. Comprendo, voi sarete [illegible] informarmi della catastrofe [illegible] Tergniere e della morte del conte De Larive [illegible]

— Ah! lo sapete già! esclamò il notaio porgendogli parecchi giornali del mattino.

— Sì, da una mezz'ora. Sedetevi, ve ne prego.

E sedendosi anche lui, continuò:

— Sono felicissimo della vostra visita. Essa non ha più lo scopo ch'io intendevo [illegible]

— Comprendo, la morte del conte De Larive toglie molto importanza...

— A che? interuppe l'industriale. Forse a quel che intendevate far voi!... Per conto mio il triste incidente è completamente chiuso.

[illegible] vi. Subito, senza perdere un minuto, dovreste incaricarvi di portare la fatale notizia alla signora marchesa De Larive, nella casa di ritiro di Neuilly. Voi solo avete l'autorità necessaria per attenuare la gravità del colpo.

— E' un dovere al quale non intendo sottrarmi, rispose il notaio.

« Non vi nascondo però che sarei oltremodo desideroso di conoscere la ragione per la quale ieri sera mi avevate invitato a venire al più presto. Come vedete non me ne sono dimenticato.

Pietro fece un gesto evasivo.

— E' proprio necessario? E' urgente signor Robin, ch'io dica a voi le ragioni per le quali la morte del conte Tiburzio è stata per voi provvidenziale giacchè vi ha liberato da gravissime noie?

— Siete al corrente? chiese Robin con voce alterata.

Pietro alzò le spalle.

— Sappiate, che ieri nel pomeriggio, mentre il signor De Larive era da voi e non aveva bisogno di affannarsi troppo per dimostrarvi la sua innocenza, io lo aspettavo a casa sua per persuaderlo a bruciarsi prima di notte le cervella, onde salvare [illegible]

— Era dunque colpevole! Ditemi, lo credete voi?

— Il suo arresto non era che una questione di ore! la sua complicità col falsario Harwick era chiara come la luce del sole!

[illegible] scappare [illegible] sotto la minaccia di un mandato di cattura... ora ella è qui, da me, ed è salva... come lui.

Poi, in poche frasi, Pietro narrò al notaio quanto era avvenuto il giorno innanzi e la notte fra lui ed il signor Teodato.

— Ed ecco perchè, mio caro amico, concluse, voi mi trovate in abito da società, il quale sono uscito ieri sera per la rappresentazione del *Tannhauser*.

« Ora però dobbiamo tralasciare il passato ed occuparci di quelle due povere donne: la madre e la vedova.

« Mi permettete, signor Robin, che io vi esponga, in termini precisi, forse un po' troppo categorici, quanto è mio desiderio che voi facciate?

— Voi sapete, signor Doisy, quanta ammirazione io nutro per voi! Come in altre occasioni, non farò che obbedirvi!

— E allora, soggiunse Pietro, incominciò:

« Voi andrete subito a partecipare alla signora marchesa la morte del figlio. Dal canto mio, mi recherò a Tergnier pel ricupero dei resti della vittima ed il loro trasporto a Parigi.

« Voi vi recherete inoltre, e vi prego di [illegible] signora marchesa a ricevere in mattinata me e mia madre che trovasi casualmente a Parigi.

— L'avvertirò della vostra visita, signor [illegible] felice madre non faremo comprendere nulla [illegible]

« Vi rammenterete anche, continuò Pietro, delle cinquanta mila lire ch'io diedi in dote alla signora Marcella il giorno del suo matrimonio.

« Suppongo che di quel danaro non sia rimasto neanche un centesimo...

— Oh! da molto tempo!

— Tuttavia m'immagino che il magazzino di mode della signora abbia, così com'è avviato, un discreto valore commerciale.

— Sicuramente. Non vi nascondo che il conte Tiburzio ha fatto diversi tentativi per far gravare i suoi debiti su quello ch'era per lui e la moglie l'unico cespite di vita. Però son riuscito a persuaderlo che non era possibile trovar danaro offrendo come garanzia un valore commerciale tanto soggetto a variazioni come un magazzino di mode e, del resto, il contratto di nozze, da me stipulato, permetteva solo alla contessa di disporre del suo capitale.

— Benissimo. E qual somma credete possa ottenere per quel negozio?

— Ma... un centinaio di migliaia di lire, suppongo.

— Va bene! Vi pregherò di occuparvi di questo affare [illegible] regolato al più presto possibile.

— Non dubitate.

— Adesso, concluse Pietro, è ora di salutarci, giacchè il tempo è [illegible] due preziosi ormo. Arri[illegible] dunque, e se [illegible]

[illegible] e, stringendo la mano a [illegible]

— Decisamente, voi siete il [illegible] della famiglia De Larive.

(Continua).

Proprietà letteraria

Leggete il
Secolo XX

Umili vittime

Zurigo, dicembre.

Uno di questi giorni andai a far visita ai disoccupati italiani qui in Zurigo. Una casa larga e bassa mi attendeva, di là dalla stazione centrale, di là dalla Silhs, nel quartiere cosidetto (e ormai pare un'ironia) « delle industrie ». La Silhs, cenerognola e densa, sfumante in uno strato biancastro di bruma tra file di alberi scheletriti, mi ricordava singolarmente certi quieti canali della mia Lombardia, d'inverno. L'aria, umida e pesante. Dalla stazione, cumuli e nembi di fumo, confondentisi colla nebbia.

Gruppi d'uomini in giacca aperta e cappello a cencio — indiscutibilmente operai senza lavoro, — passavano, discorrendo a bassa voce, lungo l'argine fangoso: italiani. Potevo illudermi d'essere a Milano, fuori porta.

La casa ove entrai senza bussare nè suonare il campanello, è divisa in due ali. L'una d'esse, più gaia, rischiarata dal sorriso d'una cinquantina di bimbi e d'una gentilissima giovine maestra, è Asilo Infantile; e che bei visetti latini hanno quei diavoletti!... L'altra è Asilo Notturno pei senza-tetto della colonia italiana, e sede della Società di Beneficenza, da pochissimo tempo istituita.

Luigi Migliorini era là, pronto davanti al suo tavolo da lavoro, in una piccola modestissima stanza. L'uomo tarchiato, brizzolato, pensoso, dalla faccia quadra ove sta scritta la tenacia di volontà che lo mantiene sempre in vedetta, all'avanguardia, da anni, indifferente a delusioni di ogni genere, pel bene degli operai che l'Italia offre alla Svizzera, aveva intorno a sè i fedeli all'opera: De-Grada, col suo bonario aspetto di papà cordiale e generoso: Granata, pallido, nervoso, inquieto, anima e tempra di apostolo.

E la sfilata dei postulanti incominciò. Uomini, donne, bambini. Giovani, vecchi. Quasi tutti senza lavoro: i più fortunati a mezza paga: poi che la Svizzera non è rimasta certamente immune dalla paralisi prodotta dalla guerra in ogni ramo d'industria.

Luigi Migliorini — coi suoi amici — ascoltava, confortava, dava consigli, confrontando, attento, nomi e dati sovra un suo grosso registro: — e, infine, estraeva da una libreria di noce a sportelli smerigliati (libreria che avrebbe, in origine, dovuto servire a raccogliere i volumi della biblioteca Dante Alighieri) sacchetti di riso, di pasta, di farina, di zucchero. E consegnava il tutto, unitamente a certi desideratissimi *buoni* per minestre e per latte, valevoli presso le cooperative di consumo della città.

Quella libreria vuota di libri, al posto dei quali erano stati messi, con ogni cura, alimenti di prima necessità, mi colpì come un simbolo: il simbolo del momento che viviamo. Ahimè, a che serve ormai la letteratura?... Al campo ci si batte, alla trincea si ridiventa trogloditi, il popolo chiede pane e minestra: e anche agli ammalati di tabe letteraria basta un pezzo di giornale per la quotidiana ubbriacatura d'odio e di sangue.

Il massiccio mobile, con la sua aria grave e bonacciona, pareva senza fondo come la poesia e la filosofia per le quali era stato, dapprincipio, messo lì. I postulanti se ne andavano, ringraziando, carichi di ben di Dio, e nascondendo nella tasca più profonda qualche foglietto da cinque lire, dopo aver raccontato tutta la loro triste odissea di miseria. Io cercavo (lo confesso) di rendermi più piccina, più invisibile che mi fosse dato, nel mio cantuccio. Non v'è nulla di più opprimente, di più umiliante che assistere, come da una poltrona di platea, a simili spettacoli di povertà. Vi è un pudore istintivo che in noi si ribella, dinanzi a colui od a colei che si riduce a chiedere perchè ha bisogno di mangiare.

Nella mia timida penombra, assistevo ad una specie di sfilar d'ombre sullo schermo d'un cinematografo. Descriverle?... E' inutile. La disoccupazione e la miseria hanno dappertutto lo stesso viso.

Passò uno scalpellino, rozzo e robusto, da Imola, senza lavoro dopo lo scoppio della guerra. Passò un operaio metallurgico, un misero essere dall'apparenza tabetica, che ha tre figli piccoli qui, la moglie inferma, altri due figli grandi in Italia, che non lo possono aiutare: un silenzioso rassegnato senza lavoro dopo lo scoppio della guerra. Passò un diciottenne biondo, — giacchetta grigia, cravatta rossa, testa di singolare bellezza, un Apollo travestito da muratore — senza lavoro dopo lo scoppio della guerra. Raccontò, il bel figliolo, che s'era fatto bravamente rimpatriare al suo villaggio, nel Veneto; ma di là in tutta fretta lo rimandaron qui, senza complimenti, dichiarandogli che ormai in Italia ce ne son già troppi a cui pensare. Questo Apollo proletario di diciott'anni ha moglie: una trinaia di sedici: e attendono un bambino. Bellezza, giovinezza, amore, miseria: tutti i luoghi comuni necessarii alla poesia popolare, per una canzone che potrebbe avere un ritornello tragico....

Ed altri ed altre. Un vetturale, un pittore di stanze, un fruttivendolo, un piazzista, una lavandaia. E una zurighese di Zurigo, anche, sposata ad un manovale italiano, il quale si trova fin dallo scorso estate rinchiuso per rissa con ferimento nelle carceri di Friburgo in Brisgau, ove era andato a lavorare, lasciando la famiglia a Zurigo. La donna fu, il venticinque di settembre, espulsa coi suoi tre figli, come per legge, dalla Svizzera: consegnata, a Chiasso, da un agente svizzero ad una guardia italiana: alloggiata, nella città di suo marito, che non nomino, in una locanda equivoca ove i bambini s'ammalarono di scabbia: rimandata finalmente in Isvizzera dallo stesso Comune (che tuttavia aveva provveduto al suo mantenimento fino al ventidue di ottobre) col biglietto pagato sino a Chiasso, e cinquantacinque lire in tasca per continuare il viaggio.

Non è più svizzera, non è italiana: parla uno stranissimo gergo, misto di dialetto tedesco e cremonese: ha l'aspetto di un grosso bulldog sperduto. Attende che il marito finisca la pena per aggrapparsi a lui; ma dove, e come, egli troverà lavoro?...

...Seminascosta nel mio cantuccio io mi abbandonavo a poco a poco ad una specie di allucinazione. Tornavo indietro di quattro mesi, tornavo a rivivere l'ultima settimana del torrido agosto, in Milano. Non era più la piccola stanza della Società di Beneficenza, nella gentile e nobile, ma straniera città: non eran più Migliorini e De Grada e Granata. Era il vasto studio a terreno della Casa di Lavoro a Milano, in via della Pace.

Alla scrivania enorme, ingombra d'un caos di carte, sedeva Alessandrina Ravizza, col suo viso pacato e luminoso, coi suoi chiari occhi costantemente fissi su una visione che non è di questo mondo. E la porta si apriva, e la miseria passava la soglia: la miseria che dappertutto ha lo stesso viso e la stessa veste, che dappertutto ha, implorando, lo stesso accento d'umiliazione repressa, che affluisce sempre, che non si arresta mai, che a poco a poco finisce con l'irretire e con lo stringere in un cerchio di vertigine e d'impotenza colui che pure è pronto a dare, a dare, con cuore e mani aperte.

Fra una parola di conforto, un'incitazione e una promessa, Alessandrina Ravizza trovava modo di dettare con rapidità vertiginosa, ad una sua piccola dattilografa bella come un giglio, lettere e lettere di raccomandazione a Società di beneficenza, padroni di fabbriche, pezzi grossi del Comune. Ma il flutto umano, che veniva ad infrangere fino a lei la sua schiuma di lagrime e di sangue, non si ritirava che per ritornare più gonfio, più rabbioso e più torbido.

« La fabbrica si è chiusa. — Il laboratorio non può trattenere che un terzo del personale. — Sono a mezza paga. — Come faccio, con tre bambini?... — Come faccio, colla moglie malata?... — Mi accontento di spazzar le vie: farò di tutto, pur di guadagnarmi il pane... — Vede, è la guerra, è la guerra, è questa dannata guerra!... —

Vi fu, finalmente, un momento di tregua. Allora la Santa di Milano mi chiamò a sè con un gesto stanco e mi strinse contro di lei. E parlò; e tutta la tristezza del mondo era nelle sue parole.

« E' inutile. Domani non avremo più un soldo per questa povera gente. E questa povera gente non domanda che di lavorare... Sapete, Ada, che cosa farò?... Mi farò mettere un tavolino e una sedia dinanzi all'Arco della Galleria. E porterò con me tutti i documenti di spaventosa miseria collettiva che ho fra le mani, e chiamerò i passanti e mostrerò loro le carte, che non mentono; e dirò tanto che li moverò a compassione. Credete voi che li moverò a compassione?... Credete voi che, s'io dirò: « Sono Alessandrina Ravizza » mi ascolteranno?... Poichè le vittime della guerra non sono unicamente i soldati che cadono sul campo d'onore: ah, beati loro!... nè unicamente le vedove e gli orfani che essi lasciano sulla terra. Altre vittime, più oscure, più umili, niente affatto eroiche, ma in tutto degne di pietà, miete la guerra. »

***

Alessandrina Ravizza, Madre dei poveri, Santa di Milano, io vi dico ora in verità che le vostre parole furono giuste.

I soldati, almeno, prima di morire, hanno gioito della maravigliosa accelerazione di pulsazioni vitali che dà, sempre, l'ebbrezza della polvere, l'ebbrezza rossa: hanno creduto di essere necessarii strumenti d'una immensa impresa, ardenti àtomi d'una immensa gloria: hanno mirato la propria persona attraverso la lusinga d'una eroica lente d'ingrandimento. Per un giorno, sono stati eroi. Le loro madri, le loro vedove, i loro orfani possono, così, circondarsi d'un luminoso riflesso di postumo onore, che li fa, e giustamente, segno all'impeto generoso della pubblica simpatia, della pietà collettiva.

Ma gli altri — quelli sopratutto che non appartengono ai paesi belligeranti — gli operai italiani, per esempio, che nello scorso agosto noi vedemmo rimpatriare a migliaia, cacciati dalle terre ove s'eran costruiti un saldo nido e s'eran creduti sicuri per sempre?... gli operai italiani, per esempio, che non hanno voluto o non hanno potuto lasciar la Svizzera, e si trovano ora qui senza lavoro e senza pane?...

Volli interrogar qualcuno d'essi sulla guerra: sentire la loro opinione: coloro che mi hanno risposto non ne hanno: non ne capiscono nulla. Dicono: E' una pazzia sanguinaria. — Oppure: Che ce ne viene in tasca, a noi?... Alla fine del conflitto, quando gli stessi che hanno scatenato le maledette ire firmeranno gli articoli della pace col sangue di chi è morto, ritroveremo noi il lavoro e il guadagno?... »

Povera gente!... Lo so: non è eroismo, nè patriottismo, questo. Lo so: forse, per loro, tanto vale Italia o Svizzera, Francia o Germania, pur che il sabato possano portare alla moglie stanca e sformata dai troppi parti il denaro necessario per tirar su la nidiata.

Ora che ogni personale egoismo tace davanti alla più gigantesca unione che si sia mai vista di forze collegate per difendere o per distruggere, e l'individuo non è se non l'infinitesima molecola d'una infernale macchina da guerra, e il nome e l'amore della patria è cantato e portato sino alla più formidabile bellezza di esasperazione, — i poveri disoccupati — nè solo l'Italia, ma ogni nazione, neutrale o no, ne rigurgita, state tranquilli — i poveri disoccupati che si presentano umili umili alle porte delle società di beneficenza hanno, lo ammetto, una cert'aria pecorile ed imbelle, che fa a pugni colla magnifica febbre di idealismo patrio e combattivo, rombante, salente da ogni parte coll'impeto d'un uragano.

Ma sono forse, per questo, men degni della nostra compassione? Gli elementi della loro tragedia non immergono forse le proprie radici nelle essenziali necessità della vita?... e nelle loro conseguenze, tali elementi sono forse meno terribili, se pur diversi, di quelli che ora scagliano i soldati [illegible] quarti di Europa ad uccidere o ad essere uccisi sui campi di battaglia?...

Per questo, io guardo con rispetto commosso e profondo formarsi, — contemporaneamente alle bianche e vermiglie schiere della Croce Rossa, pronte a tutti i disagi e a tutti i sacrifici lungo le strade insanguinate dalla guerra, — associazioni d'uomini e donne organizzanti, nei paesi ove ne urge il bisogno, lavoro e soccorsi per le vittime non del ferro e del fuoco, ma della guerra egualmente.

Con una palla nel ventre o una scheggia d'obice in una gamba esse sarebbero, oh, certo!... ben più interessanti e meritevoli d'immediata pietà!... Ma è colpa loro se il flagello imperversante ha tolto dalle loro mani lo strumento della pacifica fatica, senza — per ora — sostituirlo con un fucile?... Quando ai più giovani fra essi il fucile sarà dato, stiamone pur sicuri, diverranno per incanto, in un batter d'occhio, eroi come tutti gli altri.

Intanto, umilmente, vergognosamente, inutilmente soffrono.

Non lo dimentichiamo.

Ada Negri.

I fratelli Garibaldi in Francia

Da sinistra a destra: Bruno, Ricciotti, Peppino, Sante, Costante, Ezio.

L'atto di nascita della principessa Maria

Roma, 30 notte.

Questa mattina alle ore 10.30 in una stanza a pianterreno di Villa Savoia è stato rogato l'atto di nascita della Principessa Maria Francesca Anna Romana che, prima della cerimonia, alla quale assistevano il Principe Ereditario e le principesse Iolanda, Mafalda e Giovanna, è stata presentata agli intervenuti.

L'atto è stato rogato dall'on. Manfredi, Presidente del Senato, in qualità di ufficiale dello stato civile e dall'on. Salandra, Presidente del Consiglio dei Ministri, quale notaio della Corona. Vi hanno assistito come testimoni gli on. Giolitti, Spingardi e Cavalieri dell'Ordine Supremo della S. S. Annunziata. Alla cerimonia sono pure intervenuti: il generale U. Brusati, primo aiutante di campo del Re, il nobile Mattioli Pasqualini, Ministro della Real Casa, il Duca Borea d'Olmo, prefetto di palazzo, il Marchese Carminati Brambilla, Gran Cacciatore di S. M., il Marchese Calabrini, Grande Scudiero del Re, il vice-ammiraglio Capomazza di Campolattaro, aiutante di campo del Re e il senatore Prospero Colonna, sindaco di Roma.

Dopo la cerimonia gli on. Manfredi, Salandra, Giolitti, Spingardi e gli altri dignitari sono stati ammessi ad ossequiare nella sua stanza la Regina, che era in ottime condizioni di salute.

Ecco il testo dell'atto di nascita della Principessa Maria:

« L'anno 1914 addì 30 del mese di dicembre, alle ore 10.30, in Roma, in una sala della Villa Reale di Savoia, dinanzi a me, Giuseppe Manfredi, cavaliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, quale Presidente del Senato del Regno, ufficiale dello stato civile della Reale famiglia, assistito da S. E. l'on prof. Antonio Salandra, cavaliere del Gran Cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, deputato al Parlamento, nella qualità di ministro segretario di Stato per gli Interni, notaio della Corona, è comparso personalmente S. M. Vittorio Emanuele III Ferdinando Maria Gennaro di Savoia, Re d'Italia, di anni 45, domiciliato in Roma, il quale mi ha dichiarato che alle ore 15.30 del giorno 26 del corrente mese in questa Villa Reale di Savoia è nata da S. M. Elena Nicolaiewna, nata Petrovic De Niego, dei Sovrani di Montenegro, Regina d'Italia, di lui Consorte, seco lui convivente, una bambina di sesso femminile che la prefata S. M. il Re mi presenta ed a cui dà i nomi di Maria Francesca Anna Romana.

« A quanto sopra sono stati presenti quali testimoni designati da S. M. il Re S. E. l'avv. Giovanni Giolitti, cavaliere dell'Ordine supremo della Santissima Annunziata, deputato al Parlamento, di anni 72, S. E. Paolo Spingardi, cavaliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, senatore del Regno, tenente generale, di anni 69, entrambi per questo atto domiciliati in Roma. Di quanto sopra ho fatto compilare dal comm. avv. Federico Pozzi, direttore degli uffici di Segreteria del Senato, il presente atto, scritto in due originali, da esibirsi l'uno nell'archivio del Senato e l'altro negli archivi generali del Regno e datane lettura agli intervenuti, lo hanno sottoscritto in ambedue gli originali ». — F.to: Vittorio Emanuele, Giovanni Giolitti, Paolo Spingardi, Antonio Salandra, Giuseppe Manfredi.

In occasione della nascita della principessa Maria, S. M. il Re ha elargito 100.000 lire all'istituzione romana contro la tubercolosi, altre 100.000 lire alla società Vittorio Emanuele III fra gli ufficiali pensionati di terra e di mare, 50.000 lire all'opera per i convalescenti degli ospedali di Roma.

Queste somme per espresso desiderio di S. M. saranno rimesse sotto forma di titoli del prestito nazionale.

L'on. Salandra collare dell'Annunziata

Roma, 30 notte.

Il Re ha conferito all'on. Salandra, Presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'Interno, il collare dell'Ordine supremo della SS. Annunziata.

La notizia è stata conosciuta a Montecitorio verso mezzogiorno. Alcuni deputati hanno osservato che l'atto compiuto dal Re costituisce una nuova solenne affermazione della solidarietà del Sovrano colla condotta tenuta dal Governo per quanto concerne la dichiarazione della neutralità di fronte alla guerra provocata dagli imperi centrali. Altri hanno argutamente osservato — riferendosi alle norme fondamentali che secondo la parola delle Tavole statutarie dovrebbero regolare la concessione dell'onorificenza e in virtù delle quali dell'Ordine supremo dovrebbero essere insigniti coloro che abbiano accresciuto il territorio del Regno — che si tratta... di un premio anticipato.

Colla nomina dell'on. Salandra i Collari dell'Annunziata sono nove, e cioè gli on. Ricotti, Giolitti, Marcora, Manfredi, Villari, Spingardi, Leonardi Cattolica, d'Avarna e Salandra.

I giornali commentano con frasi elogiative per l'on. Salandra l'annunzio del conferimento del collare dell'Annunziata al presidente del Consiglio. Senza voler per altro disconoscere i meriti dell'on. Salandra, che non ne sarebbe l'occasione e il momento, non ci pare fuori luogo rilevare che il conferimento del Collare dell'Annunziata non alle grandi benemerenze dell'uomo di governo, non agli... eventuali ingrandimenti di territorio è dovuto, ma a una causa del tutto occasionale e molto più semplice: il Re ha conferito il Collare dell'Annunziata all'on. Salandra semplicemente, perchè stamane come notaio della Corona aveva redatto l'atto di nascita della principessa Maria. Anche all'onorevole Giolitti l'alta onorificenza fu conferita in una simile occasione, quando da presidente del Consiglio dovè funzionare da notaio della Corona per la redazione dell'atto di nascita della principessa Giovanna, e noi stessi ricordando il precedente avevamo infatti annunziato subito dopo il lieto evento di corte che al presidente del Consiglio il Re avrebbe conferita per la occasione l'onorificenza altissima.

Per i trentini e triestini prigionieri degli inglesi

Roma, 30 notte.

All'on. Bissolati pervennero in questi giorni dai « campi di concentramento » inglesi lettere di trentini e triestini colle quali lo si pregava di far pratiche presso l'ambasciata d'Inghilterra a Roma affinchè questa indicasse al proprio Governo la opportunità di un trattamento particolarmente benevolo da usarsi ai « concentrati » di nazionalità italiana sudditi dell'Austria-Ungheria. Quei nostri infelici connazionali invocano dall'Inghilterra un trattamento simile a quello già usato colà ai polacchi ed agli czechi sudditi dell'Austria, i quali vengono mandati liberi dai campi di concentramento e sono lasciati alle loro occupazioni ordinarie pur rimanendo sotto la necessaria vigilanza della polizia.

Sappiamo che l'ambasciatore inglese, sir Rennel Rood, ha risposto all'on. Bissolati prendendo impegno di raccomandare la cosa al proprio governo, e se la cosa si effettuerà, come mostra sperare lo stesso ambasciatore, la opinione pubblica italiana accoglierà con grande soddisfazione questo significante attestato dell'amicizia inglese.

Il ricevimento in Vaticano del ministro inglese

Roma, 30 notte.

(Q.). Il ricevimento dell'inviato straordinario e ministro plenipotenziario inglese, avvenuto oggi in Vaticano, ha una speciale importanza.

Il Papa politico ha dedicato la giornata d'oggi ai ricevimenti diplomatici. Alle 10.30 ha ricevuto infatti il dottor Giuseppe Emmanuele Goenaga, ministro plenipotenziario di Columbia, col quale si è trattenuto a colloquio. Alle 11 ha ricevuto il principe Galeazzo di Thun Hohestein, gran Maestro dell'Ordine di Malta, coi membri del Consiglio, ed anche con questi ha avuto un lungo colloquio. A mezzodì è giunto in Vaticano Sir Enrico Howard, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Gran Bretagna. Egli era accompagnato dal segretario della Legazione, signor Duncano Gregory, e dall'*attaché* sig. Giovanni Wilson. Scortato dalla guardia svizzera, Sir E. Howard saliva agli appartamenti pontifici dopo essersi trattenuto coi dignitari del Pontefice, usciti ad incontrarlo nella sala degli arazzi.

Benedetto XV recatosi nella sala del Trono, seguito dalla sua corte, ha ricevuto in solenne udienza il ministro. Questi, annunziato da monsignor Nicola Canali, segretario della Congregazione dei Cerimoniali, faceva l'ingresso nella sala e, presentando al Papa le lettere credenziali, ne accompagnava la presentazione con brevi parole di omaggio, alle quali il Papa rispondeva ringraziando il ministro.

Sir E. Howard, dopo di aver presentato il suo seguito, invitato dal Papa, recavasi con lui nelle sue stanze, dove veniva trattenuto in privato colloquio per circa mezz'ora. Quindi egli si è recato ad ossequiare il cardinale Pietro Gasparri, segretario di Stato.

Dai corpi armati pontifici venivano resi gli onori militari a Sir E. Howard. Dopo la visita al cardinale segretario di Stato, e scortato fino all'ingresso dalla guardia svizzera, discendeva nella Basilica Vaticana per visitare la tomba di San Pietro, ed è tornato quindi alla sua residenza.

Ma i colloqui odierni di Benedetto XV non si sono arrestati qui: nel pomeriggio egli ha ricevuto l'ex nunzio pontificio a Costantinopoli, monsignor Vincenzo Sardi, che ha trattenuto a lungo.

Il Papa diplomatico

Basta riconnettere i due ultimi ricevimenti per intenderne il significato ed il valore.

Il Papa è il diplomatico più attivo in questo periodo. Egli, che non ha preoccupazioni militari e che per la sua posizione si trova in uno stato di privilegio di fronte ai diplomatici delle nazioni belligeranti o neutrali, ne profitta per preparare un'azione di cui forse tra breve si vedranno alcuni segni.

Ma anche Benedetto XV trova sul suo cammino difficoltà non lievi. Proprio di questi giorni, la Germania, l'Austria e la Turchia fanno pressioni fortissime perchè egli si induca ad accogliere un ambasciatore ottomano presso di lui, e la Triplice Intesa contrasta vivamente questa proposta che, attuata, potrebbe rendere inutile la missione straordinaria inglese ed attenuarne l'influenza. Ora la Triplice Intesa ha presso il Vaticano tre rappresentanti: Russia, Belgio ed Inghilterra e tre ne ha il blocco austro-tedesco: Austria-Ungheria, Prussia, Baviera. La Prussia si fa sentire in Vaticano attraverso le voci di molti vescovi. Verso quale dei due blocchi di Potenze propende Benedetto XV? La risposta può essere assai semplice: non si sa. Egli, infatti, si è sforzato di non far trapelare mai il suo pensiero, ma si può dire con maggior certezza che il Papa, per la stessa opera che si propone di svolgere, non ha intenzione di appoggiarsi a nessun gruppo. Egli ha scritto parole di simpatia ai vescovi di tutte le nazioni belligeranti, si è interessato in favore dei prigionieri, a qualsiasi religione appartengano: ha insomma cercato di attrarre verso di sè il favore e la simpatia di tutti i governi e di tutte le nazioni.

La missione del nuovo ministro inglese è quanto mai difficile e delicata. Egli giunge a Roma dopo cinque secoli da che il Governo britannico ruppe i rapporti col Vaticano e proclamò la riforma. La sua azione non può essere quindi di lieve importanza, nè di scarsi risultati. Ma molti si chiedono quali limiti abbia quest'azione e quale incarico preciso debba avere la missione. E' essa temporanea o permanente? Ha un carattere connesso soltanto all'attuale momento storico o uno più vasto di ripresa definitiva di rapporti fra il palazzo di Buckingham ed il Vaticano, che potrebbe preludere ad altri eventi storici?

Su questo punto, il riserbo è assoluto, così da parte vaticana, come da parte dell'*entourage* del nuovo ministro. Si ritiene da chi è bene informato, che la missione, sorta da cause eccezionali, diverrà poi definitiva. Ma ognuno intende come ciò dipenda esclusivamente dallo svolgimento dei fatti: se l'Inghilterra non rimanesse soddisfatta dell'opera del Papato, ritirerebbe certamente la sua missione: e ciò giustifica l'attuale riserbo.

La questione dell'inviato turco

Un primo risultato che l'impero britannico si attende dall'inviato straordinario sarà quello di impedire la venuta a Roma presso il Vaticano di un inviato turco: e di ciò potrebbe avere fatto cenno Sir E. Howard a Benedetto XV nel colloquio di stamane se si rifletta che mons. Sardi, ex nunzio a Costantinopoli, che si trova a Roma, è stato chiamato dal Papa in Vaticano nel pomeriggio di oggi. Per quel che ci è dato sapere Benedetto XV non aderirebbe alla richiesta del Governo turco appoggiata dai ministri austriaco e tedesco, adducendo ragioni di protocollo.

Sarebbe questo il primo contraccolpo dell'Influenza della Triplice Intesa presso il Vaticano, e gioverebbe al Governo inglese a meglio giustificare il carattere della missione per la quale qualche protesta si è elevata in Inghilterra, specialmente per le incertezze dei suoi fini. E noto infatti che a Londra, negli scorsi giorni, si tenne una riunione del Consiglio generale delle varie chiese evangeliche, e in questa riunione si approvò un indirizzo per Sir Edward Grey per chiedere delle spiegazioni. In quell'indirizzo è detto fra l'altro:

« Una missione del genere da parte del Sovrano e del Governo britannici al Papato costituisce, per quanto si sappia, un fatto senza precedenti dacchè esiste la **Riforma.** L'apertura di relazioni diplomatiche col Vaticano è apparentemente un riconoscimento del potere temporale del Papato ed è perciò contrario allo spirito della nostra costituzione. Nel fare queste rimostranze il Consiglio non ha alcuna intenzione di pregiudicare la questione: ma nutre speranza che ciò serva a far rilevare la necessità di una spiegazione nel più breve tempo possibile intorno a questa missione. »

Per quanto riguarda l'opposizione degli anglicani alle rivendicazioni del Papato, la protesta è specialmente interessante per l'Italia.

Sir E. Howard che momentaneamente alloggia in un albergo, ha affittato un vasto appartamento nello storico palazzo Borghese, e in questa sua residenza terrà prossimamente un ricevimento ufficiale al quale parteciperanno il collegio dei cardinali, il corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano, l'alta prelatura e l'aristocrazia.

Abbonamenti per l'anno 1915

Anno XLIX — IL SECOLO — Anno XLIX
Giornale della Democrazia Italiana

ITALIA: Anno Lire 16.— - Semestre 8.50 - Trimestre 4.50
ESTERO: Anno Lire 34.— - Semestre 17.50 - Trimestre 9.—

Secolo, Secolo XX o Secolo Signore
ITALIA
Anno Lire 20.— - Sem. 10.50 - Trim. 5.50
ESTERO
Anno Lire 41.— - Sem. 21.— - Trim. 10.75

Secolo e Gazzetta dello Sport
ITALIA
Anno Lire 22.— - Sem. 12.— - Trim. 6.50
ESTERO
Anno Lire 46.— - Sem. 24.— - Trim. 12.50

Secolo, Secolo XX e Secolo Signore
ITALIA
Anno Lire 24.— - Sem. 12.50 - Trim. 6.50
ESTERO
Anno Lire 48.— - Sem. 24.50 - Trim. 12.50

Secolo e Sport Illustrato
ITALIA
Anno Lire 23.— - Sem. 12.50 - Trim. 6.—
ESTERO
Anno Lire 46.— - Sem. 24.50 - Trim. 13.—

Secolo XX
ITALIA
Anno Lire 5.— - Semestre 3.—
ESTERO
Anno Lire 8 — - Semestre 4.50

Gazzetta dello Sport
ITALIA
Anno Lire 7.— - Sem. 3.75 - Trim. 2.—
ESTERO
Anno Lire 14.— - Sem. 7.50 - Trim. 4.25

Secolo Signore
ITALIA
Anno Lire 5.— - Semestre 3.—
ESTERO
Anno Lire 6.— - Semestre 4.50

Sport Illustrato
ITALIA
Anno Lire 10.— - Sem. 5.50 - Trim. 3.—
ESTERO
Anno Lire 15 — - Sem. 8.— - Trim. 4.50

L'Almanacco per tutti (Edizione 1915 — Anno II) — Italia Lire 2.— Estero » 2.50
Ai nostri abbonati L. 1.— in Italia — L. 1,50 all'Estero.

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Mila[no]
corso Porta Nuova, 19 - Un numero separato, nel Regno, ce[nt.] 5
Estero cent. 10

ULTIMISSIME

I propositi dell'arciduca Eugenio
per la guerra offensiva contro la Serbia

I garibaldini caduti commemorati a Roma

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del « Secolo »)

Tentato sbarco austriaco
respinto dai serbi

NISH, 30.

Un comunicato ufficiale dice:

« Durante questi ultimi giorni, dopo la occupazione di Belgrado, non vi è niente da segnalare su alcuno dei fronti, salvo che il giorno 28, alle 6 di sera, la fanteria austro-ungarica ha tentato di sbarcare sette canotti di soldati nell'isola di Skelanska, a monte di Obrenovac.

« Le nostre truppe che si trovavano su quest'isola accolsero il nemico con un nutrito fuoco, uccisero e ferirono 50 soldati e fecero 20 soldati ed un ufficiale prigionieri.

« Nei canotti abbandonati dal nemico furono trovati due cadaveri di soldati nemici.

« Durante l'inseguimento degli austriaci nella direzione di Ralia-Belgrado, fra il bottino che è caduto nelle nostre mani, ci siamo anche impadroniti di tutta la corrispondenza di servizio della 7.ª divisione del corpo misto. (Stefani).

La nuova guerra di Serbia
Una campagna in grande stile

Trieste, 30 notte.

Buona parte della stampa italiana non ha dato soverchia importanza al comunicato austriaco pubblicato lunedì mattina, mentre aveva notevole importanza perchè esponeva la situazione di fatto esistente sul fronte meridionale.

Il nuovo generalissimo dell'esercito meridionale (o balcanico), arciduca Eugenio, volle che fosse messo bene in evidenza quale progresso aveva fatto il nemico nella Bosnia, nell'Erzegovina e in Dalmazia, affinchè non si attribuissero alla nuova fase della campagna fatti appartenenti alla precedente.

Nei circoli governativi si narra che l'arciduca Eugenio accettò l'incarico di risollevare le sorti delle armi austriache nella Balcania alla condizione che gli venissero messe a disposizione forze in numero e in efficienza corrispondenti all'importanza del compito affidatogli.

La nuova campagna contro la Serbia e il Montenegro sarà una campagna « in grande stile »; il ministero della Guerra accettò di mettere a disposizione dell'arciduca un milione di uomini, e materiale guerresco abbondante e di grande efficacia.

Da ogni parte della monarchia si vanno effettuando trasporti di soldati e di materiale verso la Bosnia, l'Ervegovina, la Slavonia, la Sirmia, il Banato. Le nuove operazioni non cominceranno però — a quanto si dice — prima dell'esaurimento di tutti i preparativi necessari perchè la nuova fase possa essere veramente definitiva.

Un "libro rosso,, austriaco

Vienna, 30 notte.

Mentre la stampa viennese sembra aver avuta la consegna di non parlare più, almeno per ora, dell'occupazione italiana di Vallona, allo scopo evidente di non inasprire la questione, la *Neue Freie Presse* domanda a grandi grida la pubblicazione di un « Libro Rosso » che abbia a provare, sulla base dei documenti diplomatici, che lo scoppio della conflagrazione europea è dovuto alla Russia.

« E' assolutamente indispensabile ed urgente — scrive la *Neue Freie Presse* — che l'Austria dimostri al mondo di aver voluto la pace e di essere stata suo malgrado trascinata alla guerra. Noi sappiamo oggi che, non appena il governo serbo ebbe ricevuto l'*ultimatum* austriaco, il principe ereditario di Serbia Alessandro si rivolse con un telegramma allo Czar. Questi rispose che la Russia non avrebbe cessato mai di interessarsi del destino della Serbia. Questo telegramma fu in realtà la causa della guerra europea ».

L'articolo della *Neue Freie Presse* equivale senza alcun dubbio ad un preannuncio della pubblicazione del « Libro Rosso », il quale tuttavia non potrà riuscire nel suo intento. Infatti se il governo austriaco si fosse mostrato più equo e moderato nelle sue itnimazioni alla Serbia, questa si sarebbe rassegnata ed avrebbe accettato, evitando così qualsiasi conflitto. Ma le domande dell'Austria erano formulate in modo da riuscire assolutamente inaccettabili.

Si era voluto anche giuocare di astuzia, e agli ambasciatori che domandavano al conte Berchtold se la nota da mandarsi a Belgrado sarebbe stata « equa ed accettabile » egli rispondeva testualmente che le domande dell'Austria « non contenevano nulla che potesse offendere i diritti sovrani dello Stato serbo ».

Gli ambasciatori, così ingannati, riferivano ai rispettivi governi (compreso il governo italiano) non esservi pericolo di complicazioni. Anche questo grave episodio sta a provare come l'Austria non volesse lasciare tempo alle Potenze di intervenire per salvare la pace, e ciò in perfetto accordo con Berlino.

Aristide Goldbacher.

Un panico a Trieste
pel temuto arrivo della flotta

Trieste, 30 notte.

Alcuni giornali hanno già accennato al panico manifestatosi fra le i. r. autorità austriache la notte fra domenica e lunedì scorsi. Ho voluto conoscerne la causa, ed ecco quanto ho potuto sapere.

Il Luogotenente principe Hohenlohe è assente da Trieste, essendo stato chiamato a Vienna, e lo sostituisce a Trieste il conte Vittorio Attems. Domenica sera, a tarda ora, il barone Koudelka, comandante del Dipartimento marittimo di Trieste, comunicò al conte Attems che nella serata gli era giunto un dispaccio che segnalava la presenza di « numerose forze navali nemiche all'altezza di Sebenico ». Più tardi un altro telegramma da Lussinpiccolo segnalava « navi nemiche in vista dell'isola ».

Il barone Koudelka telefonò la notizia al conte Attems, il quale pensò che evidentemente quelle forze navali nemiche dovevano navigare verso Trieste se così rapidamente s'erano spostate al nord, e subito — com'è stabilito — comunicò la notizia al barone Kober, presidente di Finanza, alle Direzioni delle Ferrovie dello Stato e della Ferr. Meridionale; ai capi dei dicasteri postelegrafici, giudiziari, marittimi (mercantili), ecc.

Così fra le 1.30 e le 4 ant. tutte le disposizioni preventive per il caso di invasione nemica entravano in funzione: libri: atti, casse, documenti d'archivi, mappe catastali, tutto fu caricato in carri tirati da cavalli o... da buoi, per essere portati in salvo sull'altipiano. Ai piroscafi della Finanza e del Governo marittimo fu dato ordine di recarsi a Porto Buso, a due passi dal confine, per poter entrare rapidamente, in caso di bisogno, in acque territoriali italiane.

A giorno fatto, la mancanza di nuove notizie attese da Pola e dalle altre città della costa, indusse il conte Attems a ordinare il ripristinamento d'ogni cosa nelle condizioni della vigilia! Alla Luogotenenza i varî consiglieri lunedì mattina alzavano le braccia al cielo esclamando: « Meritava proprio di mettere in subbuglio gli uffici e diffondere preoccupazioni in paese per un allarme probabilmente cervellottico di Sebenico e di Lussino ».

Si dice che un bello spirito (pare ce ne siano anche alla Luogotenenza di Trieste) abbia però trovato che l'allarme non è stato privo di buoni risultati:

— L'allarme ha provato — disse — che c'è a Trieste un servizio pubblico che funziona bene...

— Quale?

— Il panico!

Falsa voce di battaglia navale
presso le coste istriane

Vienna, 30 notte.

La notizia che la flotta anglo-francese, comprendente trenta corazzate e molte torpediniere sarebbe apparsa dinanzi al canale di Fasana e alle più lontane opere esterne di Pola ed avrebbe bombardato Rovigno, è completamente infondata. (Stefani).

Un corpo d'armata tedesco
va a presidiare il Trentino?

Brescia, 30 notte.

Secondo notizie pervenute dal confine trentino, in quei comuni rurali sarebbe stato affisso un manifesto dell'autorità politica, invitante le popolazioni a tenere sgombre e pulite le strade e far buone accoglienze alle truppe che sono per arrivare colà. Pare che si tratti dell'arrivo di un corpo d'armata germanico, che verrebbe staccato dai tre che si trovano sui confini del Tirolo colla Baviera, e che verrebbe mandato nelle Valli di Lodre, Riva e Vallarsa.

Come sintomo della situazione questo fatto fa aprire il cuore ai nostri poveri fratelli, ma d'altra parte li impressiona, come programma di nuove dolorosissime prove.

La situazione nel Trentino si fa di giorno in giorno sempre più grave e insopportabile. Tutti i riformati sono stati sottoposti ad una nuova visita. Col primo gennaio verranno senz'altro chiamati sotto le armi e dopo breve periodo di esercizî inviati sul fronte della guerra, in Galizia.

La sorte di Przemysl

Londra, 29, ore 19.20.

(*C. C.*) Si ricevono da fonte russa alcuni interessanti particolari sull'assedio di Przemysl. Gli austriaci non nutrono più speranze sulla sorte della fortezza, specialmente ora che i movimenti operati per liberarla hanno avuto un insuccesso.

La guarnigione diminuisce ogni giorno, in causa delle continue sortite, e gli uomini sono completamente esausti. Da due settimane ogni notte due reggimenti sono stati mandati fuori per attaccare in differenti punti gli assedianti, e generalmente solo metà delle forze inviate tornava ai forti. La guarnigione ha perduto, durante questi tentativi infruttuosi, più di trentamila uomini.

La Germania non esporta più carbone

Lugano, 30 notte.

Si annuncia che da questa settimana in avanti le importazioni del carbone in Svizzera diverranno oltremodo difficili poichè la Germania ha bisogno di quasi tutta la sua produzione per proprio consumo ed anche perchè ormai le sue linee ferroviarie sono assolutamente riservate al trasporto delle truppe.

Come i tedeschi cercano
di carpir viveri alla Svizzera
Un interessante documento

Dalla Meurthe-et-Moselle, dicembre.

(x. y.) Dopo quasi cinque mesi di guerra la preoccupazione degli abitanti delle regioni invase dai tedeschi consiste quasi unicamente nella carestia che minaccia, inevitabile. Al panico, al timore, al pensiero dell'avvenire è sottentrata la paura di dover mancare del pane.

Nelle località della Meurthe-et-Moselle, occupate dalle truppe germaniche, quanto era rimasto di vettovaglie, che i francesi non avevano potuto requisire, ha potuto a malapena bastare finora. La più gran parte è stata requisita dai tedeschi, i quali, quando certi generi incominciarono a mancare, provvidero a ritornirne, a pagamento ben inteso, le popolazioni. Ora anche i fornitori tedeschi vedono i loro stocks esaurirsi, e nessun genere di merce può più essere venduto nelle località conquistate.

Un curioso espediente è stato immaginato dai tedeschi per ovviare al grave pericolo: far rifornire dalla Svizzera la regione minacciata dalla carestia, spogliata e dissanguata da loro. Sono in grado di trasmettervi, tradotto, un documento interessante: una petizione che le autorità militari tedesche ingiunsero ai sindaci di firmare e che hanno intenzione di trasmettere al Consiglio Federale Svizzero. Eccone il testo; l'originale è redatto in un francese alquanto barbaro:

« Il sindaco ed il Consiglio municipale del Comune di....... » oppure: « i rappresentanti del Comune di...... ancora presenti, pregano di voler rimediare alla mancanza di viveri che esiste nel loro Comune.

« Dall'inizio della guerra il Comune è situato nella parte del territorio francese che ha sofferto continuamente in seguito alla guerra. Quest'anno non è stato possibile far le raccolte e raccogliere le messi perchè le operazioni di guerra l'hanno impedito. Le messi raccolte sono state requisite per i militari dalle truppe belligeranti, prima ed in più gran parte dalle truppe francesi, poi il rimanente dalle truppe tedesche.

« Gli altri viveri sono stati requisiti in gran parte dalle truppe, dimodochè la popolazione non possiede più che poche provviste per vivere.

« Se noi non siamo morti di fame finora non è che grazie alle truppe tedesche che ci hanno generosamente soccorso finora.

« Tuttavia l'amministrazione militare tedesca non riconosce d'avere alcun obbligo di mantenere la popolazione francese, giacchè i viveri provenienti dall'Impero tedesco sono indispensabili ai suoi eserciti principalmente perchè l'Inghilterra cerca sistematicamente di tagliare questi viveri per la via marittima.

« In tali circostanze ed allo scopo di salvare la nostra vita e quella delle nostre mogli e bambini noi non vediamo che un solo mezzo, e cioè di rivolgerci al Governo svizzero, pregandolo di rimediare alla mancanza di viveri, procurandoci i viveri necessari. Durante la guerra del 1870 la Svizzera ha soccorso generosamente la città di Strasburgo.

« Noi nutriamo la ferma fiducia che anche durante la guerra attuale la legge dell'umanità e la benevolenza verso la popolazione priva d'ogni mezzo d'esistenza eserciteranno la loro influenza sul Governo svizzero. Preghiamo pertanto il Governo tedesco di far pervenire la nostra supplica al Governo svizzero e di ripartire tra di noi i viveri che la Svizzera vorrà accordarci.

« Il Governo tedesco farà recapitare la petizione al Governo svizzero e darà le garanzie necessarie perchè le provvigioni fornite dalla Svizzera siano ripartite esclusivamente tra la popolazione francese.

« I comuni che rifiutassero di rivolgere la supplica al Governo svizzero non parteciperanno alla ripartizione dei viveri ».

I due ultimi periodi sono, nel documento, in *post-scriptum*. Debbo aggiungere che un solo sindaco ha fieramente risposto che non avrebbe mai firmato la petizione, assolutamente falsa nei passaggi concernenti le pretese requisizioni francesi. Ho potuto anche constatare che le popolazioni, che ne hanno già viste tante, non hanno alcuna fiducia nella promessa di ripartizione dei viveri che la Svizzera potrebbe loro accordare, ripartizione che sfuggirebbe ad ogni serio controllo!

Il nuovo decreto inglese
sul contrabbando di guerra

Genova, 30 notte.

L'Ufficio Traffico e Trasporti Marittimi di Genova comunica che con decreto del 23 dicembre u. s. l'Inghilterra ha modificato la lista delle merci da essa considerate come contrabbando assoluto e condizionale di guerra, di cui al decreto 29 ottobre u. s.

L'elenco del contrabbando assoluto viene portato da 26 categorie a 29, includendovi anche tutti gl'ingredienti per la fabbricazione di esplosivi, tra cui lo zolfo, le leghe di ferro, diversi metalli fra cui il manganese, diversi minerali, ed infine la gomma. Le categorie del contrabbando condizionale vennero portate da 15 a 13, poichè lo zolfo e la glicerina vennero inclusi nel contrabbando assoluto di guerra.

L'Ufficio del Traffico comunica inoltre che il 5 gennaio avranno principio nella sala del Baltic Exchange in Londra le vendite dei piroscafi tedeschi ed austriaci catturati dalla flotta inglese e condannati dal tribunale delle prede.

Commemorazione in Campidoglio
dei garibaldini morti in Francia

Roma, 30 notte.

Stamane al Campidoglio sono stati solennemente commemorati i garibaldi morti sui campi delle Argonne. Ha chiesto primo la parola il consigliere democratico della minoranza Cavaglieri, il quale in mezzo all'attenzione generale ha detto che non deve mancare dal Campidoglio una parola per ricordare gli italiani caduti nobilmente in terra di Francia e dimostrare che la civica rappresentanza condivide il lutto di tante famiglie e specialmente di una che è sacra alla riconoscenza di tutta Italia. Il consigliere Cavaglieri non vuole entrare in apprezzamenti che possano dividere il Consiglio, ma crede che tutti indistintamente i consiglieri vorranno ricordare con cordoglio ed ammirazione Bruno Garibaldi, il nipote del Grande Eroe, che cadde da forte; Carlo Bazzi, tempra di studioso, anima mite di fanciullo, ferito, e tanti altri amici e concittadini i cui nomi sono ancora ignorati. Essi compirono il supremo sacrificio soltanto in omaggio ad una grande idea. Ad essi il nostro saluto e la nostra riconoscenza perchè hanno mostrato alla Francia ed al mondo che gli italiani non sono soltanto degli artisti, dei pensatori, degli oratori, ma che sanno anche agire e morire.

L'oratore è sicuro che il consiglio approverà e che l'on. Sindaco vorrà trasmettere alla famiglia garibaldina ed a quelle degli altri eroi caduti residenti in Roma i sentimenti del Consiglio comunale. Roma non soltanto rimpiange, ma glorifica e... aspetta.

La parola del consigliere Cavaglieri è salutata specialmente dagli applausi della minoranza.

Il consigliere nazionalista Feschi si associa di cuore, pur dicendosi dolente che il sangue italiano non sia stato sparso per una causa italiana. (Applausi della maggioranza).

Il sindaco Colonna raccoglie assai volentieri la proposta del consigliere Cavaglieri ed aggiunge calde parole di ammirazione e di rimpianto per gli eroici giovani caduti in terra di Francia, sperando che il loro slancio ed il loro sacrificio valgano di esempio, se occorresse, alla gioventù italiana. Le parole del sindaco sono coperte da vivi e calorosi applausi.

Pellegrinaggio di dolore
alla casa del gen. Garibaldi a Roma

Roma, 30 notte.

La casa del generale Ricciotti Garibaldi durante tutta la giornata è stata la meta di un pellegrinaggio di amici. La signora Costanza e le figlie presentano i segni di un dolore indicibile; lo strazio appare sui loro volti. Il generale conserva davanti ai visitatori una grande serenità, ma gli amici più intimi sanno quale sforzo egli faccia per dare coraggio alla sua famiglia. Eravamo con lui nel salotto che è un piccolo museo garibaldino e nel quale hanno posto alcuni oggetti personali di Peppino, il giovane comandante del reggimento italiano in Francia. Vi è la sella messicana usata da lui nella guerra del Messico, con la carabina assicurata ed una grossa fonda. Vi è la spada d'onore offertagli dagli italiani del Nord America.

Entrava in quel momento l'on. Guerci che lo ha abbracciato. Alle condoglianze del vecchio amico il generale ha risposto: « Ero preparato al sacrificio dei miei figli. Bruno è morto fedele alle nostre tradizioni per una grande idea. Era un soldato. Altri cinque miei figli sono al fuoco. Possono essere anche loro... ma che almeno il sacrifizio non sia sterile: sia fecondo di buoni risultati per la Francia e l'Italia nostra. »

Continuando il generale con legittimo orgoglio ha fatto l'elogio dei soldati italiani. « Io credo, egli ha detto, senza timore di esagerare che i soldati italiani siano i migliori di tutto il mondo, che costituiscono magnifici istrumenti di guerra, e così pure i nostri ufficiali». Uno dei presenti ha accennato alla occupazione del Trentino da parte di un corpo di armata germanica ed il generale ha osservato:

— La Germania ha mandato un corpo di armata nel Trentino. Ne tiene due ai confini della Baviera, altri due nella Selva Nera. Essa si propone di lanciarci contro, se il momento verrà, seicentomila uomini nella speranza di immobilizzarci sulla difensiva. L'Italia però può entrare in campagna con un milione e mezzo di uomini in prima linea. Queste forze poderose, se saranno ben dirette, potranno avere un peso decisivo sulla condotta generale della guerra ed abbreviarne di molto la durata.

Mentre il generale parlava sul suo tavolo si accumulavano lettere e telegrammi di condoglianze.

L'esito del concorso
per la sede della Cassa di Risparmio
in piazza delle Erbe

Verona, 30 notte.

A tarda ora mi si informa che la commissione chiamata a giudicare del concorso di secondo grado per la sede della Cassa di Risparmio da erigersi in Piazza delle Erbe al posto dell'isolato del Ghetto, ha ultimato il suo esame ed ha deciso di assegnare il primo premio al progetto contrassegnato col motto «Can Grande 8». La commissione stessa non avrebbe creduto di assegnare il secondo premio a nessuno degli altri concorrenti. A tre poi di questi concorrenti sui cinque ammessi in secondo grado, e cioè agli autori dei progetti contrassegnati coi motti: « Costruire », «Rinnovarsi o morire» e «Hiette », il verdetto della commissione aggiudica lire tremila ciascuno, mentre al bozzetto « Adige », per la sua incompletezza, non assegnerebbe neppure tale compenso previsto dall'avviso di concorso.

Il giudizio della commissione, appreso ora in via extra-ufficiale, ha provocato, nella strettissima cerchia di persone a cui è noto, un vivo senso di sorpresa, perchè si credeva la lotta specialmente ristretta fra i progetti « Costruire » e « Rinnovarsi o morire », a nessuno dei quali è stato invece assegnato il secondo premio.

Anche il fatto che uno dei due premi fissati per il concorso della Cassa di Risparmio non venga assegnato nei termini di due gradi di concorso, formerà certamente oggetto di commenti non ingiustificati.

Ultime di cronaca

Lo sciopero dei gasisti
subordinato alle trattative
fra il Sindaco e l'Union des Gaz

I gasisti hanno potuto ieri sera finalmente riunirsi all'Arte Moderna. La P. S. aveva preso misure eccezionali. All'ingresso del salone stazionava un forte nucleo di agenti in borghese ai comandi del commissario Goffredo. Nelle vicinanze era appostata la truppa.

Poco dopo le 21 viene chiamato alla presidenza l'esattore Bonoldi.

La relazione di Corridoni

Filippo Corridoni apre l'adunanza con una rapida relazione sulla situazione. Ricorda il voto emesso dall'assemblea del 17 u. s. per la presentazione del nuovo memoriale e deplora che la Società del gas non abbia risposto che in via indiretta pubblicando una lettera sui giornali locali. Non è giusto poi — secondo l'oratore — che l'Union des Gaz attribuisca ai gasisti la colpa di rompere continuamente il contratto di lavoro del 1909 poichè quel concordato fu imposto alla maestranza indebolita dallo sciopero. Si potrebbe dire invece che spesso l'Union des Gaz ha infranto le clausole del contratto di lavoro sapendo che la massa non sarebbe stata in grado di ribellarsi.

E' ridicolo — dice Corridoni — che l'Union des Gaz si rifiuti di trattare per l'assenza dell'ing. Grüss. Bisogna tener conto che costui non si è allontanato da Milano per una gita di piacere con biglietto di andata-ritorno per Monza, ma è andato alla guerra, e alla guerra di solito si va con la prospettiva di lasciarci la pelle! Dunque noi non dovremmo mai più parlare di trattative e di miglioramenti? Lo stesso prefetto ha fatto capire a me e a Bacchi che la scusa è ridicola, soggiungendo che egli stesso aveva esortato l'Union des Gaz a tentare un accomodamento.

La lotta si è resa più che mai necessaria: non vi è che una via di uscita: lo sciopero, che però non vi esorto di proclamare stasera essendovi in corso delle trattative tra la Società e il Comune. La Giunta comunale ha esaminato minutamente il vostro memoriale ed ha riconosciuto che le vostre richieste sono più che modeste. Il sindaco è in attesa di una risposta che dovrà pervenirgli domani. In caso di rifiuto l'Amministrazione comunale chiederà ragione alla direzione di Londra. Le cose dunque si trascineranno ancora per qualche giorno: ma è doveroso per voi attendere l'esito dello spontaneo interessamento della Giunta, la quale, in sostanza, non si prefigge che lo scopo di avvicinare le due parti. Attendiamo per dimostrare, prima di venire ai ferri corti, che lo sciopero non sarà voluto dagli operai ma dalla Società. Lo sciopero, in caso, lo faremo quando vorremo noi. Per stasera voi vi limiterete a dare il mandato a me e al Comitato segreto di dare al momento opportuno il segnale di battaglia.

Corridoni è vivamente applaudito.

La deliberazione

Si apre quindi la discussione. Parlano i gasisti Pedrazzini, Cattaneo, Borghi che vorrebbero lo sciopero immediato, Ferrari che propone di... retrocedere il Grüss, De Giorgi, Croce e Villa che non ha fiducia nelle trattative del sindaco e del prefetto e quindi vorrebbe subito la proclamazione dello sciopero.

Per ultimo Corridoni risponde a tutti gli oratori e presenta il seguente ordine del giorno:

« I gasisti di tutte le categorie prendono atto della sfida oltracotante della direzione, che non si è degnata di rispondere alle eque e modeste domande contenute nel memoriale, misconoscendo ancora una volta l'organizzazione di classe; considerato che il Comune ha intavolato delle pratiche per avvicinare le due parti contendenti, per sola deferenza al Comune deliberano di attendere l'esito di tali pratiche, e danno fin d'ora mandato al proprio segretario e al Comitato segreto di proclamare lo sciopero appena lo crederanno opportuno senza convocare ulteriori assemblee ».

L'assemblea lo approva all'unanimità e quindi si scioglie.

Lo Statuto dei Fasci interventisti
Un telegramma a Ricciotti Garibaldi

Il C. C. dei Fasci interventisti si è riunito iersera in via Sala per approvare lo statuto-programma.

L'azione dei Fasci è chiaramente sintetizzata all'articolo III che dice:

« Più specificamente i Fasci si propongono di creare una situazione che trascini l'Italia a partecipare senza ulteriore indugio, alla guerra contro gli imperi centrali ».

Nella seconda metà di gennaio avrà luogo in Milano il convegno dei varî Fasci sorti in Italia.

Dopo l'adunanza Michelino Bianchi, segretario del C. C., ha spedito il seguente telegramma al generale Ricciotti Garibaldi:

« Comitato Centrale Fasci rivoluzionari interventisti partecipa con animo commosso vostra tremenda sventura augura che giovane sangue sparso nuovo eroico manipolo garibaldino scuota ignavia colpevole popolo governo italiano ».

I socialisti riformisti
a Ricciotti Garibaldi

I socialisti riformisti adunatisi ieri sera, hanno deliberato di inviare a Ricciotti Garibaldi il seguente telegramma:

« Socialisti riformisti Milanesi insieme adunati appresa notizia primo generoso sangue italiano versato per ideale libertà sui campi di Francia nuovamente resi sacri dalla invaditrice brutalità germanica rivolgono a Voi cui la morte eroica figlio giovinetto colpisce come padre e glorifica come cittadino il loro commosso pensiero augurando che presto Italia memore sue origini e suoi destini affretti con fortezza d'opere compimento suoi nazionali diritti e integrazione in Europa di una nuova civiltà per cui non sia vano rimpianto tanto sangue versato.

Sez. socialista rif. milanese ».

A beneficio dei bimbi poveri
di Porta Venezia

Giovedì 24 dicembre nel salone delle Palme del Kursaal Diana ebbe luogo l'annunciato concerto a favore dei « Bimbi di Porta Venezia ».

Il programma attraente, ebbe un pieno e meritato successo.

Applausi fragorosi riscossero, il baritono prof. Tempesta, la signorina Gladis Cridi che si fece assai ammirare cantando varie romanze.

Vivissimo approvazioni riscosse l'egregia violinista Elena Zuccoli Lönbland per la sicura esecuzione.

La signora Lydia Vatus direttrice del concerto e la signorina Vita Sariceff furono applaudite per l'interpretazione perfetta dei pezzi più difficili.

Veta de Sariceff cantò deliziosamente l'aria « Piccola Stella » musica del maestro Delachi sul Frammento lirico di Clemente Rebora. Questa prima audizione venne concessa con gentile pensiero dal maestro Delachi al Comitato. Ammirato dal pubblico intelligente, l'artistico Presepio che lo scultore Cegliati e lo scenografo prof. Magni misero in scena con magico tocco.

Il Presepio (sebbene ancora incompleto) rimane aperto al pubblico, ed il Comitato confida nell'obolo spontaneo e generoso dei visitatori; l'obolo verrà devoluto in giusta misura fra i Bimbi di Porta Venezia e i Bimbi del Belgio.

Venerdì 1 gennaio nello stesso locale alle ore 15 avrà luogo uno spettacolo per Bambini. Gioppino eseguirà il tango.

Il biglietto d'ingresso costa L. 0.60. L'orchestra diretta seralmente dal maestro Sangiorgio eseguirà scelti pezzi musicali.

Il Comitato che nulla trascura per raccogliere buoni frutti dalla sua opera, solidale con tutte le Istituzioni di Beneficenza cittadine per il bene dei bimbi più infelici mette in vendita la sera di giovedì e nei giorni seguenti un'artistica cartolina con incisione della *Maternità* dello scultore Alberti e un motto di Ada Negri, entrambi gentilmente concessi.

Il Consiglio generale delle Leghe
dà soddisfazione a Pietro Bellotti

Iersera al Teatro del Popolo è terminata la discussione dell'interpellanza presentata da un gruppo di delegati al Consiglio generale sull'incompatibilità di Pietro Bellotti a fungere anche temporaneamente da segretario della Camera del Lavoro.

Bellotti terminò in un'ora le sue autodifese. Si venne quindi ai voti: un ordine del giorno Schiavello con cui si nega l'incompatibilità e si conferma la più ampia fiducia al Bellotti risultò approvato con voti 68 su 82 delegati presenti.

Dopo la votazione un membro della C. E. comunicò che Bellotti, ottenuta la soddisfazione che gli spettava, abbandona spontaneamente il suo posto alla Camera del Lavoro.

I ferrovieri delle secondarie
in assemblea

Alla Camera del Lavoro ha avuto luogo ieri sera l'assemblea dei ferrovieri delle linee secondarie.

Francesco Mariani riferì intorno al colloquio avvenuto l'altro ieri tra la commissione ed il prefetto per l'immediata applicazione della legge dell'equo trattamento.

Dopo breve discussione, l'assemblea approvò l'operato della commissione e decise di attendere l'esito delle pratiche che il prefetto di Milano sarà per fare.

Uno scontro di trams in Piazza Cairoli

In causa della nebbia è avvenuto ieri sera uno scontro fra due trams in Piazza Cairoli. In detta piazza vi è un binario sul quale passano i trams provenienti da Piazza del Duomo e che taglia netto il binario sul quale passano i trams n. 26 e 27, che vengono da Piazza Fratelli Bandiera e da Loreto.

In causa della nebbia il tram n. 11 non scorse il tram n. 26... e viceversa: le due vetture così si scontrarono abbastanza violentemente. Per l'urto caddero infranti quasi tutti i vetri delle due vetture e si ebbero a deplorare 5 feriti leggeri. Sono: l'ing. Guido Bianchi, abitante in Foro Bonaparte n. 63; Farinelli Enrico, viaggiatore di commercio; Nicola Laurenti, pittore, abitante in Viale dei Mille; Luigi Canziani, droghiere, abitante in via Cesare Cesariano, e Antonia Bavaglia, casalinga.

Nove pastiglie di sublimato corrosivo
per la disoccupazione

Ieri sera, verso le 18, alcuni cittadini passando per il Parco scorsero un individuo che era sdraiato su una panchina e si lamentava dolorosamente. Il poveretto venne subito trasportato alla Guardia Medica di via Sempione, dove ai medici confessò di aver ingoiato ben 9 pastiglie di sublimato corrosivo perchè afflitto dalla disoccupazione. Dichiarò di chiamarsi Tomaso Niccolini, di anni 46. Venne sottoposto alla lavatura gastrica e trasportato, in gravi condizioni, all'Ospedale Maggiore.

Il suicidio di un nevrastenico

Giorni sono nella propria abitazione di Piazza Mentana, 3, tentava di suicidarsi con un colpo di rivoltella tal Mario Corinaldesi. Ma dopo essersi sparato il colpo di rivoltella il Corinaldesi con una carrozza si recava all'ospedale Maggiore invocando il soccorso dei sanitari. Gli era passata la volontà di morire. L'altro giorno il Corinaldesi vittima di continui insulti di nervi, si impiccava nella sua stessa camera.

Il cadavere fu scoperto ieri e fu trasportato alla sala mortuaria del nostro Cimitero.

L'arresto di due ragazzi per furti

Il vigile urbano Restelli arrestò ieri sera, in via Brunalli i ragazzi Carlo Cerioli e Bruno Locarno, ambedue di 14 anni — ambedue abitanti in via Arena, 33. I due mariuoli avevano tentato di derubare del borsellino la signora Maria Ferrari. Così almeno dice la denuncia.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore responsabile*
Tip. della Società Editoriale Italiana.

La squadra franco-belga arriverà oggi alle 16

Oggi alle ore 15.15, provenienti da Parigi, giungeranno nella nostra città i calcisti del Belgio e di Francia scesi in Italia per accrescere, con il loro intervento, i fondi che la *Gazzetta dello Sport* va raccogliendo, con manifestazioni sportive, a favore dei profughi del Belgio e degli italiani delle terre irredente.

Il primo gennaio, nel vasto Anfiteatro dell'Arena, la forte squadra si incontrerà con la squadra mista italiana, fornendo così uno dei più attraenti avvenimenti che la breve ma pur interessante storia del calcismo italiano registri.

Del gruppo belga faranno parte anche dei soldati che poterono, per l'occasione, abbandonare le trincee. Dopo la breve pausa, dopo la cortese gara sportiva, essi riprenderanno il fucile e torneranno a combattere per la gloria e la libertà del loro paese.

Non sembri futile il motivo che ha indotto il Governo del Belgio ad accordare l'eccezionale permesso. Nell'avvenimento di venerdì vi è qualche cosa di più di un fatto — sia pure saliente — di cronaca sportiva. I giuocatori d'oltre Alpe sono scesi tra noi per mostrare la loro riconoscenza agli sportsmen italiani per quanto vanno facendo per le desolate famiglie del Belgio, per portare il loro contributo ai fratelli nostri non meno bisognosi, in quest'ora grigia, di aiuti materiali e morali. E bello, è significativo il gesto di solidarietà di un gruppo di giovani di una nazione che ha tanto sofferto, che tanto soffre e tanto spera, per i cittadini di un'altra terra che pure soffre e spera. Mani fraterne si stendono e si avvicinano in una stretta che esprime un patto di irresistibile solidarietà: la solidarietà latina.

Questo significa la gradita venuta tra noi della squadra franco-belga, e questo significato la generosa gioventù nostra saprà comprendere ed apprezzare.

Il *match*, come dicemmo, avrà luogo domani, alle ode 14.30, all'Arena contro una fortissima squadra mista composta dai più forti giuocatori appartenenti ai principali Clubs nazionali.

Il Comitato organizzatore, nominato dalla Associazione della Stampa Sportiva, unitamente alla *Gazzetta dello Sport*, sta organizzando un programma di onoranze per le quali, sia a Milano che a Torino e a Genova, dove avranno luogo altri due incontri, ha trovato il più largo e simpatico appoggio.

Per ora è stabilito che all'arrivo dei footballer, oltre al Comitato, interverranno le rappresentanze dei Clubs e delle Società sportive milanesi, Il Comitato Regionale Lombardo della Federazione del Calcio. Quindi gli ospiti graditi scenderanno all'Hôtel du Nord, dove saranno alloggiati con squisita signorilità dal proprietario sig. Carlo Galli.

Dopo la partita, sempre all'Hôtel du Nord, avrà luogo il banchetto ufficiale al quale parteciperanno le autorità cittadine, i consoli del Belgio e di Francia, le autorità sportive ed i presidenti di tutte le Federazioni sportive italiane. Il cartoncino del pranzo — pubblicato in numero limitato di esemplari — è un piccolo capolavoro d'arte comicale. La sera stessa i giuocatori presenzieranno ad una serata di gala data in loro onore al Dal Verme.

Per il banchetto ufficiale le prenotazioni si ricevono fino a stasera presso gli uffici della *Gazzetta dello Sport* in Galleria Vitt. Eman., n. 74.

Bollettino Meteorologico

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Altezza barometrica ridotta a 0 media mill. 753.5.
Umidità relativa media 91 %.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	5.4	-.2	767.8	sereno
ANCONA	—.—	—.—	—.—	
BOLOGNA	4.0	3.0	765.7	piovoso
FIRENZE	10.0	6.0	763.2	3/4 coperto
FOGGIA	16.0	9.0	760.6	3/4 coperto
GENOVA	10.0	7.0	765.0	sereno calmo
NAPOLI	13.0	7.0	762.3	1/2 cop., mosso
PALERMO	16.0	10.0	767.2	cop., mosso
ROMA	12.0	7.0	763.0	1/2 coperto
SASSARI	13.0	7.0	768.8	coperto
TORINO	5.0	3.0	765.0	sereno
VENEZIA	6.0	3.0	763.7	coperto, calmo
TRIPOLI	16.0	11.0	764.0	coperto calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	2.2	1/4 cop	PARIGI	—.—	
ATENE	—.—		PIETROV	—.—	
BELGRAD	—.—		TRIESTE	6.8	coperto
BUDAP.	4.0	coperto	TUNISI	—.—	
MADRID	-1.6	1/4 cop	VIENNA	2.7	3/4 cop
MALTA	—.—		ZURIGO	1.6	3/4 cop.
NIZZA	—.—				

I TRIBUNALI

CORTE D'APPELLO DI MILANO

L'epilogo del fallimento del Calzaturificio Piatti

Sono note le vicende giudiziarie degli amministratori e dei sindaci della Società Anonima Fabbrica Italiana di Calzature Piatti, della quale era presidente il cav. Annibale Piatti. L'istruttoria si protrasse per ben sei anni. Prima che si svolgesse il processo in Tribunale, il cav. Piatti morì, ed altri coimputati morivano durante il periodo d'istruttoria.

Il Tribunale, dichiarò estinta l'azione penale nei riguardi del cav. Piatti per decesso, così per la mancanza del principale imputato il processo perdette tutto quell'interesse che si attendeva. Gli altri imputati vennero condannati per infrazione all'art. 247 del Codice di Commercio, nella misura seguente: il cav. Jarach a 3000 lire di multa, 900 delle quali condonate per il decreto 27 marzo 1911; il cav. Sigurtà a 2500 lire, 900 condonate per la ragione di cui sopra; l'avv. Barbavara e il rag. Sironi a 1500 lire, condonate lire 900; tutti in solido al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede, e alle spese di cause.

I colpiti ricorsero in appello e la Corte, dopo una discussione durata tre giorni, ha confermata la sentenza del Tribunale, meno pel rag. Sironi che ha assolto per insucienza di prove, e per l'avv. Barbavara al quale ha ridotto la pena a lire 900 di multa, già condonate dal decreto sopra citato.

Presidente cav. Sibellini; P. M. cav. Resignani; P. C. avv. Bertrandi Beltramelli; difesa avvocati A. Ferrari, Ermanno Jarach, on. R. Luzzatto, U. Marcora, Rebora e Zanetti.

La condanna di un rapinatore

Busto Arsizio, 30.

Qualche mese fa a Legnano, il pregiudicato Cucchi Vincenzo, fermò un fattorino della «Wolsit» e, con un ben assestato pugno lo mandò colle gambe all'aria e si impadronì così della bicicletta.

Arrestato subito dopo, fu dal Tribunale nostro condannato a un anno, mesi tre di reclusione e un anno di vigilanza speciale.

La strana morte di un noto commerciante

Asti, 30.

Nel suo ufficio a Costigliole è stato scoperto il cadavere del signor Enrico Dorio Caracciolo, noto commerciante, capo di una ditta esportatrice di vino. A tutta prima era corsa la voce che si trattasse di suicidio e si accennava anche a dissesti finanziari; stasera escludono però tale ipotesi. Infatti è stato accertato che il Caracciolo è morto per asfissia prodotta dall'acido carbonico di una stufa che era nel suo studio e che già alcuni giorni or sono gli aveva fatto correre pericolo di vita. Il Caracciolo era conosciutissimo ed a Castigliole aveva coperto cariche pubbliche.

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli uffici postali

I NOSTRI LETTORI DELLA SVIZZERA che desiderano abbonarsi al «SECOLO» sono pregati di farlo SOLLECITAMENTE, presso gli Uffici postali di loro residenza.

I prezzi sono i seguenti:

Il «SECOLO»:

1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi	1 anno
Fr. 2,05	3,80	5,50	12,95	21,55

Il «SECOLO» e «SECOLO XX»:

6 mesi	1 anno
Fr. 15.05	25.80

Tutti gli abbonati ANNUI E SEMESTRALI della Svizzera riceveranno GRATIS E FRANCO DI PORTO:

L'ALMANACCO PER TUTTI (Anno II - 1915), un volume di 500 pagine profusamente illustrato, contenente notizie e informazioni svariatissime e preziose per tutte le classi e professioni. L'ultima parte dell'«Almanacco» è dedicato al grande conflitto europeo di cui fa la storia fino al dicembre.

LA CARTA DEL TEATRO DELLA GUERRA EUROPEA, a sette colori, delle dimensioni di cent. 80 per 105, in scala 1:4.000.000, ricchissima di nomi, d'una nitidezza e chiarezza rare (in vendita a Fr. 1.50), indispensabile per seguire le mosse degli eserciti belligeranti.

Per ricevere i due premi occorre inviare, come d'abitudine, la ricevuta dell'abbonamento fatto all'UFFICIO DEL «SECOLO» di Zurigo (Stauffacherquai, 36).

Oltre gli abbonamenti suesposti, gli uffici postali accettano tutte le combinazioni desiderabili del SECOLO col SECOLO XX e SECOLO DELLE SIGNORE.

Gli abbonamenti a mezzo degli Uffici postali sono raccomandabili anche per i seguenti paesi: Bulgaria, Cile, Danimarca, Grecia, Norvegia, Olanda, Persia, Svezia, Uruguay e Repubbliche dell'America Centrale, nonchè per quei paesi dove esistono Uffici postali italiani (Durazzo, Vallona, Calimnos, Leros, Canea).

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

«Ghiaccio, Forza, Luce» — Lodi.

Capitale sociale L. 250.000 int. versato.

Di L. 21.717,10 è stato l'utile netto realizzato dalla «Giaccio, Forza, Luce» che ha permesso di assegnare un dividendo di L. 6 per ogni azione costituente il capitale sociale.

L'assemblea elesse a consiglieri: cav. dott. G. B. Rossi, Attilio Bertoli, Emilio Gerodetto; sindaci eff.: avv. cav. Ezio Marini, rag. Egidio Lucca, prof. Girolamo Poggio.

«Vermouth E. Martinazzi e C. — Torino.

Capitale sociale L. 900.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della «Vermouth Martinazzi» si è chiuso con un utile netto di L. 46.987,65 che ha acconsentito di distribuire al capitale sociale un dividendo pari al 4 per cento dopo i prelevamenti.

L'assemblea rielesse a sindaci eff.: Cinzano Annibale, Bartasso rag. cav. Luigi, Coen Rocca prof. Guido; suppl.: Gamma Enrico e Remondini avv. cav. Adolfo.

Costituzione di Società

Compagnia Singer per macchine da cucire - An. Italiana — Milano.

Capitale sociale L. 3.000.000.

A ministero dell'avv. cav. Guasti si è costituita in Milano la «Compagnia Singer per macchine da cucire» avente per iscopo il commercio di macchine da cucire, accessori ed articoli affini. Capitale sociale L. 3.000.000.

Compongono il primo Consiglio di amministrazione: Alessandro Douglas, Franklin A. Park, Cecil Philip Adoock, cav. avv. Ernesto Marina Paglia ed Emilio Besmejs; sindaci eff.: rag. Agostino Briosco, rag. Ernesto Marana, John Land Busck; direttore gen.: Arturo Lindsey.

«Società Commerciale Importazioni Brasile» — Milano.

Capitale sociale L. 450.000.

Con rogito notaio Consolandi si è costituita la «Società Commerciale Importazioni Brasile» (S. C. I. B.) - Enea Malaguti e C.» con sede in Milano, per l'importazione e vendita del caffè ed altri coloniali, col capitale iniziale di L. 450.000. Gerente accomandatario il signor Malaguti Enea, ed accomandanti i signori: conte Mario Miniscalchi Erizzo, dott. Guido Artom e Fratelli Verni.

«Industria Maglieria» — Genova.

Capitale sociale L. 225.000.

A ministero dott. Eugenio Roggero si è costituita in Genova la nuova società anonima «Industria Maglieria» avente per iscopo l'industria ed il commercio dei tessuti a maglia e delle maglie confezionate. Capitale iniziario lire 225.000 in azioni da L. 100 cadauna. Sede in Genova; durata anni 25.

Compongono il primo Consiglio d'amministrazione: Zefferino Palmieri, pres.; G. B. Strobino, vice pres.; Fontana Augusto, cons.; Sindaci eff.: Oddone Francesco Bracco, Luigi Ferrario, Francesco Agrifoglio; suppl.: Raffaele Poggi e Alessandro Delle Piane.

Elettrica Mangili — Udine.

Capitale sociale L. 500.000 int. versato.

A ministero dott. Carlo Artelli si è costituita in Udine la nuova società «Elettrica Mangili» avente per iscopo l'esercizio degli impianti di produzione e distribuzione di energia elettrica già eserciti dal marchese Massimo Mangili sotto la ragione «Officine elettriche di Torsa M. M. Mangili». Capitale iniziario L. 550.000; durata anni 30.

Il corso della Rendita e dei Titoli.

Il Ministero dell'A. I. e C. comunica i corsi della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914 N. 1283 (Art. 5) ed al decreto ministeriale 30 novembre 1914.

Titoli di Stato: Consolidati — Rendita 3,50 netto 1906, 86,91 — Rendita id. id. id. 1902, 86,15.

Redimibili: Buoni del Tesoro quinquennali 96 62. Categoria prima: Obblig. 3 % Ferr. Livornesi A. B. 315 — Obblig. 3 % id. id. C. D. D. I. 315.

Titoli garantiti dallo Stato: Cartelle Cred. Fondiario Banco Napoli 3,50 % netto 464,41.

Cartelle fondiarie: Cred. Fond. Op. P. S. Paolo Torino 3 5/8 % 440 — Istit. Ital. Cred. Fond. 4 % 479 — Id. 3.50 % 440 — Cassa Risparmio Milano 4 % 497 — Id. 3,50 % 438 — Cassa Risparmio Verona 3,75 % 447 — Cred. Fond. Bologna 5 % 502 — Id. 4.50 % 487 — Id. 4 % 457 — Id. 3.50 % 443.

Avvertenza. — Il corso delle Obbligazioni del Tesoro, delle Obblig. redimibili 3.50 % e 3% delle cartelle di Credito com. e prov. e di tutte le cartelle fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi. Per tutte le altre bisogna intendere compresi interessi.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 30. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 29 dicembre 1914:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	103.27 —	103.40 —
Londra	25.84 —	25.91 —
Berlino	113.35 —	117.16 —
Vienna	91.12 —	92.50 —
Nuova York	5.28 —	5.34 —
Buenos Ayres	2.25 —	2.27 —
Svizzera	101.25 —	101.80 —
Cambio dell'oro	105.45 —	105.85 —

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 30 dicembre 1914 al 2 gennaio 1915:

Franchi	103.28 —	Corone	92.01 —
Lire sterline	25,87 —	Dollari	5.31
Marchi	116.75 —	Pesos carta	2.26

Cambio medio dell'oro lire 105.65.

Borse estere.
Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 30 dicembre.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	71,75	Azioni Suez	4205,—
Id. 3 1/2 0/0	84,10	Portovbase	—,—
Cambio su Italia	98. 0	Nord Espagne	334,—
Banca di Parigi	1115,—	Saragozza	343,—
Id. Ottomana	450,—	Rio Tinto	1460,—
Rendita Russa (1891)	63,—	Thomson	497 —
Id. Id. (1904)	—,—	Metropolitain	—,—
Id. Id. (1909)	84.—	Rand Mines	125,—
Id. Egiziana	—,—	De Beers	268,—
Id. Serba	—,—	Chartered	17,50
Credit Lyonnais	1170.—	Ferreira	62,—
Id. Fondiario	695,—	Rand Fontein	—,—
		Goldfields	40,50

MERCATI ITALIANI

CEREALI.

Forlì. — Frumento nostrano lire 33,00 a 33,85, fiore di farina 40,50 a 42,55, crusca 18,65 a 19.90, granoturco 23,50 a 24,—, avena nostrana 29,— a 25.—, fagioli bianchi 23,— a 31,—. id. colorati 26,— a 30,— al quintale.

Tortona. — Frumento lire 33,50 a —,—, melica 23,50 a —,—, avena —,— a —,—, riso 25,— a 40,— al quintale.

Verona. — Frumento grana lunga fino lire 35,— a 35,15, id. grano corto fino 34,75 a 34,90, buono mercantile 34,25 a 34,50, id. basso —,— a —,—, estero di forza —,— a —,—, granoturco pignoletto 24,75 a 25,—, id. nostr. colorito nuovo 24,— a 24,25, id. id. basso —,— a —,—, id. estero rosso —,— a —,—, id. giallo —,—, a —,—, risone nostrano 27,— a 28,50, ranghino 2,50 a 26,50, lencino 24,50 a 25,50, giapponese 22,— a 23,—, riso nostrano fioretto 51,— a 52,—, id. fino 49,— a 50,—, id. mercantile 45,— a 45,—, ranghino 41,— a 43,—, lencino 39,— a 40,—, giapponese 35,— a 37,—, mezzo riso 24,— a 25,—, risetto 20,— a 22,—, giavone 18,— a 20.—, segala 25,— a 26,—, avena nuova 28,50 a 29,— al quintale.

FARINE.

Tortona. — Farina lire 45,— a —,— al quintale.

Verona. — Farina di frumento N. 0 lire 48,— a 49,—, id. 0 granito 46,50 a 47,50, id. 1 44,— a 44,5, id. 1 bis 43,— a 43,50, id. 2 4,— a 42,50, farinaccio 21,— a 22,50, crusca 18,50 a 19,—, cruschello 18,50 a 19,—, farine di granoturco di lusso 30, 0 a 31,0, id. mezzo lusso 29,50 a 30.—, id. fina 28,50 a 29,—, id. fioretto 21,— a 22,—, cruscone 15,— a 16,— al quintale.

FIENI E PAGLIE.

Forlì. — Fieno lire 5,75 a 8,—, paglia di grano 3,50 a 4,25, seme trifoglio 115,— a 135,—, id. lupinella 105,— a 115,—, id. medica 115,— a 135,—, id. sulla 130,— a 140,—, id. lino 45,— a 50,— al quintale.

Tortona. — Fieno maggengo lire 9,50 a 10,—, id. agostano 8,50 a 9,—, terzuolo 7,50 a 8,—, paglia 4,50 a 4,— al quintale.

Verona. — Fieno maggengo lire 7.50 a 8,—. id. agostano 6,75 a 7,50. id. terzuolo 6,50 a 7,25, erba medica 5,— a 6,—, paglia di frumento sciolta 2.75 a 3,—. id. in ballata 3,50 a 3,75, semi erba medica fina 135,— a 145,—, id. mercantile 115,— a 120,—. id. trifoglio fino 135,— a 145,—, id. mercantile 115,— a 125,— al quintale.

VINI.

Tortona. — Vino rosso comune in città (al minuto) 1ª qualità lire 21,— a 23,—, id. 2ª 19,— a 21.—, id. al tenimento (all'ingrosso) 1ª qualità 19,— a 22,—, id. 2ª 19,— a 20,— all'ettolitro.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 30 Dicembre 1914		Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1 al 30 dic.
Sete stagionate pesate	Kg.	15145	414	[illegible]	41140
Bozzoli pesati	»	9326	—	9326	10541
Cascami pesati	»	500	—	50	202
Lane stagionate e pesate	»	18	—	15	45
Cotoni	»	20	—	200	690
Assaggio campioni	»	238	119	357	9.20

SITUAZIONE VINICOLA IN SICILIA

La R. Cantina Sperimentale e Laboratorio Enochimico di Riposto pubblica le seguenti notizie sul commercio dei vini in Sicilia:

In quasi tutti i mercati vinicoli siciliani regna calma perfetta, aggravata sempre più dalle feste in corso. I prezzi dei vini perciò sono quasi ovunque nominali.

I lavori alle vigne si praticano regolarmente favoriti, più o meno, da tempo buono.

A Riposto il mercato vinario rispecchia le condizioni generali del resto dei mercati siciliani. Manca quasi del tutto la esportazione, ed i prezzi non differiscono affatto da quelli segnalati precedentemente.

Nei vigneti s'inizia la prima zappatura; il tempo, durante la settimana scorsa, è stato un po' incostante, ma i lavori non sono stati gran che contrariati.

Balestrate. — Nessuna notizia da aggiungere. I lavori campestri procedono abbastanza bene; il tempo sembra propizio.

Randazzo. — Il commercio vinicolo si trascina con grande calma, anche per effetto del periodo festivo che non incoraggia il movimento commerciale. I prezzi praticati a dettaglio con i scarsi avventori dei cosidetti paesi di tramontana, si aggirano tra le L. 18 e 20 l'ettol.

Il buon tempo agevola i lavori di campagna.

Palermo. — In questo mercato vinicolo perdura la calma, che d'altronde è normale di questi tempi. Si registra qualche operazione sulla base di lire 66 a L. 70 la botte di 415 litri, cioè da L. 15.00 a 16,89 l'ett. I compratori sono poco propensi ad acquistare.

Anche i vini vecchi sono meno richiesti e le pretese si mantengono meno sostenute.

I lavori di campagna, favoriti dal bel tempo, si eseguono con molta alacrità.

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — CALTANISETTA: Arcangelo G., S. Cataldo, calzol. — Cravotta Angelo, Villarosa, tess. — TORINO: Arietti-Anselmo, Montan., mulino — Falzone Gius., cinematografo — Tavarnelli Ces., Cavoretto, vini — Testore Luca, commest. — MANTOVA: Bortolotti Fed., Roncoferr., ost. — BOLOGNA: Chiesa Dante, salumeria — VERONA: Bongilli Gius., Villafr., tessuti — ROVIGO: Finotti A., Porto Tolle, colon. — CASTROVILLARI: Fiordalisi L., Montegiordano — PISTOIA: Guiducci Mosè, paste aliment. — MILANO: Massari Vittorio, Niguarda — ROMA: Molinari Angelo, pasticceria — Spasiano Adolfo, imp. elettrici — Visconti Lauro, pizzicheria — SPOLETO: Romagnoli-Vecchiarelli, Terni — VERCELLI: Silomi Gius., letti di ferro — AOSTA: Suquet Enrico, Issime, albergo — FORLI': Zoffoli Giov., Rimini, trattoria.

Piccoli fallimenti. — CATANIA: Abate Placido, mercerie — Liotta Giuseppe — ROMA: Ambrosini Giulio, mercerie — SPOLETO: Bonifazi Domenica, Terni, alim. — TORINO: Crovesis Carlo, commest. — Fenoglio G. B., ferramenta — VERONA: Fortunati Edoardo, lattoniere — GIRGENTI: Lentini Carmelo, calzature — LIVORNO: Petri Gius., gen. alim. — VICENZA: Sogaro Francesco, Longaro.

STATO CIVILE

Morti denunciati il 30 corrente

Barbieri Rosa 71, via S. Vito 7 — Trevisan Pietro 67, via Trivulzio 15 — Scotti Angelo 78, calzolaio, via Trivulzio 15 — Gardella Giuseppe 54, sarto, via Farini 23 A — Beretta Carl 2, Bovisio — Bini Lino 5, Turro Milanese — Rigamonti Carlo 59, contadino, Abbiate — Bonazzi Roberto 49, custode, via Archimede 26 — Soriani Carlo 65, Gratosoglio 62 — Coppa Felice 73, via Vercellese — Belloni Albino 20, contadino, Villanterio — Meda Beatrice 61, contadina, Bareggio — Meregalli Giovanni 38, Biassono — Maffi Giuseppa Angela 42, agiata, via Palermo 8 — Ghiselli Olympia 59, casalinga, via Bordoni 8 — Corinaldesi Mario 23, capo mastro, via Mentana 3 — Vedaschi Marianna 83, via Canonica 100 — Villani Ernesto 72, Bastioni Magenta 5 — Rossi Clementina 66, casalinga, via Correggio 16 — Ortolani Alberto 58, impiegato, via De Cristoforis 1 — Terragni Marianna 64, casalinga, via degli Artieri 14 — Maravini Guglielmo g. 20, corso Sempione 88 — Neri G. Battista 49, fattorino, via S. Gregorio 15 — Caremoli Sergio m. 2, corso Ticinese 61 — Beria Giuseppe 13, via A. Sofesa 5 — Bellagente Pietro g. 3, viale Genova 12 — Bruni Serena 54, agiata, via G. Ferrari 9 A — Civatti Luigi 9, via Lazzaro Palazzi 3.

Totale N. 28.

Dichiarazioni delle nascite N. 22.

NUOVI TIPI
LAMPADE PHILIPS "MEZZO-WATT"
100-160 VOLT 100 CANDELE
200-220 " 200 "
SI FORNISCE OGNI QUANTITÀ IMMEDIATAMENTE
Fabbricazione olandese
STABILIMENTI AD EINDHOVEN (OLANDA)

Società italiana
Ernesto De Angeli
per l'industria dei Tessuti Stampati
ANONIMA SEDENTE IN MILANO
Capitale sociale L. 23.000.000 interam. versato

PAGAMENTO CEDOLE E RIMBORSO OBBLIGAZIONI IPOTECARIE 4%

A partire dal 1° gennaio 1915 presso tutte le Sedi, Succursali ed Agenzie del CREDITO ITALIANO ed a Venezia presso i signori ALBERTO TREVES & C., verrà pagata la Cedola N. 23 delle Obbligazioni Ipotecarie 4 %, in ragione di L. 10 ciascuna e verranno rimborsate le Obbligazioni estratte il 1° ottobre anno corrente.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.
Milano, 30 dicembre 1914.

40 MILA VOLUMI italiani, francesi, inglesi, russi, tedeschi, più tutte le novità, **si leggono con tenue spesa. — Spedizione dovunque.** — Chiedere programma all' **"Abbonamentolettura"** 7, Via Cappellari - MILANO.

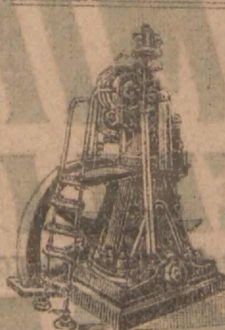
Usate nella **Stitichezza** le insuperabili **Pillole FATTORI** di Cascara Sagrada
IN TUTTE LE FARMACIE.

AMMONIUM **SHAMPOOING**

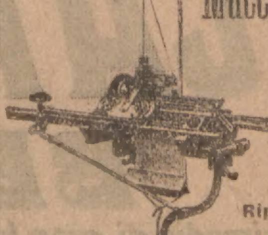
NETTEZZA DELLA TESTA
IGIENE DEI CAPELLI
Flacone grande 3.50
" piccolo 2.50
FRANCO DI PORTO
PROFUMERIA SATININE
USELLINI & C. MILANO Via Broggi 23

Spadaccini Luigi, Milano
FILI e FUNI di ACCIAIO FERRO RAME
per tutte le applicazioni

Per sole Lire **5** Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO Corso Garibaldi, 105 F.



Ing. A. MUSSO
MILANO, Corso Magenta, N. 96
MOTORI DIESEL
MOTORI AVANCE
ad olio pesante
Tipi fissi, locomobili e marini
Macchine Frigorifere
per la produzione del freddo e ghiaccio artificiale.
Pompe Compressori



Macchine per Calze e Maglierie
Macchine per ricamo, per occhielli, per pelliccerie, industrie diverse.
Macchine a cucire speciali.
Riparazioni
Impianti a Motore
Catalogo gratis
GIOV. CONTI
MILANO - Foro Bonaparte N. 36

DEFORMITA' TORACICHE
(Scoliosi - Gibbosità)
Cure garantite, premiate con medaglia d'oro, da non confondersi cogli antiquati corsetti, nè con le cure meccaniche ancora in uso in certi Istituti Ortopedici.
Età non superiore ai 25 anni.
Consulti orali o Scritti gratuiti
Dott. OLIMPIO CUGURRA - Corso Magenta, 19 - MILANO

LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT

IMPORTANTE!
Insistete sul nome
CAMPARI
e pretendete il prodotto genuino!
CORDIAL CAMPARI
Davide Campari & C. - Milano.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 31 DICEMBRE 20

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— Ma tu non hai respinto nè questo matrimonio, nè questa riparazione! — gridò Renault esasperato.

— Potevo io sottrarmivi, potevo rifiutare? — rispose Basquina alzando le spalle. Sapete bene perchè ho accettato il vostro nome: sapete bene che, dal giorno in cui fummo fidanzati, la gioia e la felicità ritornarono in cuore a Carvajean di cui gli ultimi dubbi svanirono per sempre!

Perchè dunque ritornare su tutte queste cose, su tutte queste tristezze? Io ho fatto il mio dovere — a voi fare il vostro!...

— Sta bene, Basquina, sta bene — rispose Renault abbandonando la camera della giovane.

Basquina credette di aver vinta la partita: non di meno quando si trovò sola chiuse accuratamente la porta della sua camera: poi andò a sedersi presso la finestra.

Una grande tristezza era in lei. Non si dissimulava che la vita in questa casa le sarebbe intollerabile, e fin d'ora pensava al modo col quale potrebbe sottrarvisi.

Fuggire? Ma dove andrebbe a rifugiarsi?

Le venne il pensiero di andare a Parigi da Michal, che certamente le sarebbe venuto in aiuto se ne avesse avuto di bisogno: ma scacciò ben presto questo pensiero. Là, in quell'ambiente di onesti operai l'avrebbero interrogata, e le si sarebbe chiesto di dire tutta la verità — o per nulla al mondo ella acconsentirebbe ad accusare Maddalena...

Si vedeva ormai disgiunta da quanti amava. E' vero che Morin sapeva tutto, e presso di lui potrebbe piangere le sue disgrazie, la sua vita infranta! Poi gli domanderebbe dei consigli, ed a mezzo suo potrebbe avere notizie di Giustino e di Armando, ai quali non osava più scrivere.

Non si coricò durante la notte.

Una ad una vide sparire le stelle, vide il cielo tingersi lentamente di fuoco, vide infine il sole alzarsi, maestoso nello splendore dei suoi primi raggi.

Ma questo cielo infuocato, questa campagna ancora fremente sotto la rugiada, questi prati lontani di un verde tenero, questi fiori i cui dolci profumi salivano fino a lei — tutta questa festa della natura la lasciava in questo momento profondamente indifferente: il suo cuore e la sua anima piangevano, singhiozzavano!...

Al mattino, per tempissimo, intese l'automobile che veniva a postarsi davanti alla scalinata, ove si fermò per qualche minuto: poi la elegante vettura si rimise in marcia e velocemente infilò la strada maestra.

Allora la cameriera addetta alla sua persona, accorse ad annunciare alla sua padrona che Renault se ne andava ma che, verosimilmente, sarebbe di ritorno la sera stessa.

Invece Renault non ritornò.

Qualche giorno passò per Basquina in una solitudine che l'incantava e di cui era felice.

Pensava: «Si è deciso e d'ora in poi mi lascerà qui, sono sola a vivere come mi piacerà meglio...

Infatti i domestici, inappuntabili, avevan ordine di servirla il meglio possibile e di trattarla come una piccola regina. La cameriera — una italiana simpaticissima che rispondeva al nome di Rite — le teneva spesso compagnia e prendeva cura della sua salute.

Un giorno disse a Basquina:

— Il signore è in viaggio e non ritornerà, pare, che tra due mesi. Almeno così mi ha detto il maggiordomo, ma la cosa deve esser vera perchè il padrone ha mandato uno chèque di cinquemila franchi per le spese della casa. A queste condizioni la signora ha dunque tutto il tempo di andare a distrarsi a Parigi quante volte le piacerà.

Subito Basquina pensò di recarsi a casa del suo sincero amico, il vecchio cassiere Morin.

Non di meno attese ancora per tutta la settimana: — poi, giunta la domenica, si recò alla stazione e prese il treno delle nove del mattino.

Quando giunse alla Bastiglia qualche goccia di pioggia cadeva: chiamò una carrozza e si fece condurre da Morin, Via Vecchia del Tempio. Era ben sicura di trovare in casa il cassiere perchè egli dedicava la domenica alle cure domestiche.

Quale non fu la dolce sorpresa del vecchio scorgendo Basquina...

— Tu... qui... in casa mia! — mormorò abbracciando la giovane. — Tuo marito ti ha permesso di venirmi a vedere? Eppure non eravamo in molto buone relazioni noi due...

— Renault è in viaggio — rispose Basquina sedendosi, affamata, nella piccola sala da pranzo.

— Tuo marito viaggia senza di te? — ma allora, certamente...

E furiosamente il brav'uomo prese a grattarsi il naso che divenne rosso come un pomodoro.

— Ciò vi stupisce, papà Morin?

— Certamente, mia monelluccia. Allora questo Poitevin del diavolo ti ha piantata là come un cencio qualunque?

— Se ne è andato e non so quando ritornerà.

— Partito... dopo solo qualche giorno di matrimonio!

— Ecco, papà Morin, vi sono delle cose che non si sa bene come dire e...

— Andiamo, via, parla francamente!

— Ebbene, ecco: sono maritata senza esserlo...

— Ah Diavolo! — ma allora... per certo...

— In queste condizioni — riprese Basquina, — dovete capire, caro papà Morin, che mi è impossibile di restare più a lungo a Boissy, in questa superba villa, dove non sono a casa mia e dove mi annoio mortalmente...

— Ma, piccina mia, puoi venir qui quando ti pare. Sarai la benvenuta ed abbellirai colla tua presenza questo piccolo alloggio, sempre oscuro malgrado i raggi di sole che di tanto in tanto si infrangono sul muro di fronte.

E conducendo Basquina alla finestra:

— Vedi quella vecchia casa? Ebbene tu sei nata là: là tuo padre e tua madre sono morti. In questa antica via del Tempio, dietro queste muraglie screpolate, vivono ancora ricordi dolorosi e tristi! E là, in quella casa, che Saurel è nato ed è là che è morto! E là ancora che Carvajean venne a prendervi, armando e tu, per condurvi a casa sua. Il feretro di tua madre era appena sceso che già tu e tuo fratello avevate trovato un asilo!

— Me ne ricordo, papà Morin.

— E per questo hai voluto sacrificarti! Ma bisogna finire, ed io non ti domando di più. E questo Poitevin ti disgusta, ebbene, c'è il divorzio che ti renderà la tua libertà...

— Vi ho già pensato.

— Ed aspettando il divorzio, ricordati che puoi venire a casa mia — dove ce n'è per uno, ce n'è per due!

— Ed il signor Carvajean?

— Rassicurati. Saprò bene spiegare al padrone di che si tratta.

— Oh, no, papà Morin. Ve ne supplico, non una parola di tutto questo a Cervajean.

Il vecchio cassiere parve dappima stupito e punto al viso che Basquina gli domandasse di usare dei sotterfugi coll'uomo che egli amava più di tutto al mondo; — ma dopo matura riflessione si arrese alla preghiera della giovane.

— Sta ben, si starà zitti — forse hai ragione.

Vicino a questo vegliardo da lei venerato, Basquina sentiva rinascere tutto il passato, questo passato ancora così vicino, le sembrava un sogno doloroso, un orribile incubo.

— E Giustino... l'avete visto? — domandò con timore.

— Mi hanno detto che è venuto, ma in borghese, di nascosto. Anche Armando fece il viaggio con lui, ma è andato a dormire all'albergo non volendo ricomparire nella casa che fu per tanti anni così ospitale anche per lui. Povera fanciulla, tu sei stata maledetta da Armando, da Giustino, da tutti! Il tuo matrimonio non ha reso a Cervajean la tranquillità che cercava ed ora il padrone è ritornato preoccupato, inquieto...

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione ital...

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAMERIERA cuoca, massaia completa trentaquattrenne robusta, referenze offresi. Carolina, portineria Casati, 18. * 97905

DISEGNATORE belga già occupato importantissimo lanificio del Veneto, causa guerra, cerca posto in Italia. Buonissimi certificati. Ernesto Volpi, Schio (Vicenza). 27224

DISTINTA signora buona massaia, lavori casalinghi, lingerista, offresi governo casa, persona sola, vice madre, guardarobiera Hotel, recasi ovunque, aggiusterebbesi giornalmente. Corso Indipendenza, 13, Fenoglio. * 100376

EX POMPIERE prima classe licenza elementare, pratico giardino, cavalli, bella presenza, ammogliato, figlio solo, offresi custode casa signorile od industriale. Certificati primari. Scrivere Anselmi, Varesina, 14, Musocco. 97633

GIOVANE chauffeur cerca posto famiglia signorile disposto viaggiare. Miti pretese. Scrivere via A. Bazzini, 32, Ballerini Luigi, Milano. * 100570

TORNITORE lastra occuperebbesi subito anche fuori Milano. Ettore, posta, Milano. * 97897

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

GIOVANE conoscendo francese pratico ferri articoli chirurgia cerca posto ovunque, referenze. Cattaneo, Radegonda, 8. * 100122

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

BERRETTAIE pratiche Berretti bambini, lavoro interno continuo, cercansi. Rivolgersi dalle 14 alle 15. Kern, Mario Pagano, 42. 99904

BERRETTAIE per lavoro interno continuo cercansi. Rivolgersi dalle 8 alle 10. Levikern, Mario Pagano, 42. 100400

CERCANSI signore signorine per facile lavoro di vendita. Scrivere Casella postale 538. * 100172

CERCANSI subito cucitrici a macchina per bretelle. De Micheli, Goldoni, 10. 97647

CERCASI da Società Anonima impiegato pratico spedizioni. Offerte Cassetta 273 R, Haasenstein e Vogler, Milano. * 97617

CERCASI da seria ditta magazziniera perfettamente capace andamento ufficio. Necessarie referenze, cauzione bancarie. Scrivere Cassetta 284 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 100162

CERCASI giovane cameriera mattina sera pratica pensione. San Prospero, 5. * 100292

CERCASI per lavoro provvisorio in Milano 2-3 ore al giorno nel pomeriggio, giovane italiano conosca perfettamente stenodattilografia tedesca. Scrivere sotto C 27216 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. * 27216

CERCASI piccinina sarta. Piazza Paolo Ferrari, 3. * 100410

CERCASI abile incannatrice. Via Ausonio, 20. 100484

CERCASI signorina intelligente per studio, negozio. Scrivere età, scuole frequentate, referenze Cassetta 19 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 97793

CERCASI stampatore bromuro, abile terrazza. Casiraghi, Corso Garibaldi, 97. 97431

CERCHIAMO giovanetto buona famiglia apprendista, commesso studio. Intercontinental, Tadino, 11. * 100190

CERCO subito portinaio anche con figlio. Fermo posta, Roncari. * 97807

CERCO cucitrice pellicciaia in giornata. Scrivere: Clara, 15, posta, Milano. * 100554

CERCO mezzana svelta a macchina per camicette. Benedetto Marcello, 99. * 100536

CRAVATTAIA finita cercasi. Scrivere Cassetta 3 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 97669

ESPERTO piazzista, esattore con cauzione cercasi subito importante stabilimento metallurgico. Offerte dettagliate Cassetta 39 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 97877

FOTOGRAFI cerco abile ritoccatore negativi e stampatore. Scrivere Atelier, posta Conegliano Veneto. * 97667

FUOCHISTA con certificato cercasi da importante stabilimento in Milano per la stagione invernale. Indirizzare offerte con referenze Casella postale 1210 Milano. 100552

GIOVANE pratico stoffe di seta cercasi da primaria Casa. Offerte con pretese e referenze a S. U. 849 posta, Milano. 8262

GOVERNANTE ménagère italiana o francese, età 30-40 cercasi da numerosa famiglia signorile. Richiedonsi referenze e attestati ineccepibili di buon servizio presso altre famiglie. Scrivere H. Z. 28, posta, Milano. * 97899

OPERAIO specializzato lavorazione mobili, lamierino, costruzioni affini, pratico disegno, capace dirigere lavorazione cercasi da primario stabilimento. Esigonsi referenze. Scrivere: Cassetta 1034 E, Haasenstein e Vogler, Genova. * 37

TAGLIATORE o tagliatrice biancheria fina uomo cercasi urgentemente ditta Sanguinetti, corso Vittorio Emanuele, Milano. 98007

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico 6) Lunedì 4 Gennaio corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 97491

ALL'ISTITUTO Linguistico Beretta (Pellico, 6), primi gennaio, nuovi corsi celeri; prelezioni gratuite; chiedere subito programma. 8250

BALLO Sala lezioni tutti giorni danze moderne. Maestro Laplaca, Pioppette, 7. * 97889

GRATUITE semigratuite lezioni, ripetizioni piano, canto signorine. Dirigersi Tadino, 9. * 98005

PREMIATA scuola taglio uomo, signora. Gratis modo tagliare abiti signora, bambini. Chiedere regolamento. Giampietro, viale Venezia 16. Milano. 97381

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI bella camera mobigliata anche matrimoniale. Via Vittore Pisani N. 1, Emoli. * 100234

AFFITTASI 20 mensili camera ammobigliata luce strada. Plebisciti, 7, Monforte. * 100226

AFFITTASI subito stanza uso abitazione. Via Trinchera, 1, (corso Lodi). * 100392

BELLISSIMA ammobigliata presso distinta famiglia. Corso Buenos Aires, 10. 97791

CENTRALISSIMA pensione accurata 65, ottimo trattamento. Cameretta disponibile. Paolo Cannobio, 27. 97645

DISTINTA pensione famigliare, 70 mensili, colazione e pranzo. Pane, 1½ litro vino, minestra, piatto carne guernito, frutta e formaggio. Donnini, Felice Casati, 19. * 100416

REGALERO' venti franchi chiunque farammi affittare unica camera ammobigliata primo piano disimpegnata tutte comodità cinquanta mensili ancora due persone purchè moralissime. Plebisciti, 9, Monforte. * 100284

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografie su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 751

CERCASI piazzista vendita vini privati. Rivolgersi Calsavacco, viale Monza, 27. * 98025

PER vendita blouses fine, modelli Parigi, cercasi signora introdotta clientela privati, possibilmente artiste. Scrivere Cassetta 22 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 100334

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 400 W, Como. 400

AFFITTASI 29 marzo locali accreditata fotografia Como. Dirigersi Notaio Capiaghi. 20633

VASTI locali uso magazzino o lavorerio affittasi anche al presente, piazzale Garibaldi e porta Vittoria. Scrivere Massimini, via Ore, 6, Milano. 100432

VENDESI stabilimento terreni inerenti vicinanze Malnate occasione speculativa. Scrivere Casella postale 1126, Milano. * 100370

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCASI acquistare occasione cassaforte ottima marca larghe dimensioni. Offerte avv. Longoni, corso Romana, 9, Milano. * 97579

CERCO parrucca signora scambio pellicceria. Scrivere: Clara, 15 posta, Milano. * 100556

PIANOFORTE verticale ottimo stato vendo, mitissimo prezzo. Rossi, Orti, 12. 100450

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICO albergo con stallazzo Piazzale Ticinese affittasi anche subito. Scrivere Massimini, via Ore 6, Milano. 100430

CAUSA malattia vendo avviatissimo negozio merceria posizione centrale impiego quindicimila. Dirigersi Pavesi, via San Marco, 40. 97847

CAUSA scioglimento società cedesi avviato negozio frutta polleria. Rivolgersi Bruni, Libertà 45. * 100518

CAUSA malattia vendo sostra combustibile. Rivolgersi Bezecca, 6, Caprini. 98011

CEDESI magazzeno, piccolo studio, scaffali, luce. Scrivere Cassetta 255 R, Haasenstein e Vogler, Milano. * 97569

LIRE 300 cerchiamo rimborsabili 50 mensili. Pravia fermo in posta. * 97853

TRATTORIA alloggio, compreso licenza, mobili, liquori, vendesi duemila, comodità pagamento. Sommariva, viale Vigentina, 15. 100530

TREMILA urgono piccolo avviamento grande industria. Di Silvestro, posta, Milano. * 97887

VENDO ristorante grande avvenire comodità pagamento. Scrivere Cassetta 43 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 97881

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFITTASI splendidi ed addobbati saloni per veglie sociali. (Savini, Sempione). 97781

AUTOGENA comprerebbesi occasione impianto medie dimensioni. Pastori, viale Monza, 37. * 97891

CANE danese guardia mesi cinque. Via Disciplini N. 12, Costa. * 97965

DENTI artificiali da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 962

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Regionale: Pietro Orto, 8, Milano. Sovvenzioni. Bergamo, Pignolo, 76. 94122

FRUTTA. Pacchi agricoli ferroviari, mandarini Kg. 20 lire dodici. Kg. 10 lire otto. Valenza, piazza Castello, 40, Palermo. Cercarsi Commissionari. * 23

LIQUIDAZIONE pellicceric Via Pattari 2, Ditta Rodolfo Pescini, prezzi d'inventario, Milano. 100052

MACCHINA cucire ricamare bobina centrale ottanta garantita. Canonica, 4, portinaia. 97779

MACCHINA cucire nuovissima, bicicletta per signora, pianoforte coda 300 vendesi. Felice Casati, 19. * 97915

MACCHINE scrivere recentissimi modelli cedonsi anche blocco prezzo convenientissimo. Corso Genova, 16. * 100206

NEGOZIO posizione centrale accetterebbe deposito esposizione macchine apparecchi preferibile ramo igiene. Tavani, fermo posta, Milano. * 97643

PELLICCERIA liquidazione tutti articoli metà prezzo fine stagione. Bottonuto, 11. 97943

QUALUNQUE prezzo denti dentiere perfezionatissime. Dentista Corsiglia, Amedei, 1, Miano. * 100342

STUFE a piastrelle majolica di lusso occasione. Luigi Canonica, 29. * 100578

TAVOLI cucina economica, recipienti annessi rame comprasi occasione. Canonica, 29. * 100580

VENDO pellicceria Renard naturale: stola, manicotto, coperta-carrozza, soppedana. Clara, 15, posta, Milano. * 100556

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AL GRANDE Emporio mobili ferro, corso Garibaldi, 44, vende 200 letti ferro rete metallica materasso guanciale lire 24. 97977

ANTICAMERA splendida camera bellissima, sala, studio certosino. Occasione. Maroncelli, 10. * 100170

ANTICAMERA mobili mogano lussuosi occasione. Stanza, sala, salotto, studio, ottomana, poltrona pelle, lampadari. Corso Garibaldi, 76, Borghi. 100228

ANTICAMERA 85, camera mogano tre ante interno forte 525, saletta pranzo 255, meccanica 65, fiorera 75. Spontini, 9. * 100128

ANTICAMERA camera impero 695, salone pranzo, 12 sedie 595. Spontini, 9. * 100454

CAMERE matrimoniali rilevato fallimenti, vendita metà prezzi. S. Vito, 20. * 97805

PARTENDO camera tre ante 475, sala pranzo 290, paletò astracan, vestaglia pirenei, metà prezzo. Sarpi, 41. * 100273

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CANE fox giovanissimo bianco, nero, marrone fuggito giorno Natale, mancia consegnandolo Bar Sport, Spadari, 1. * 100572

D. Mia adorata vorrei esserti vicino dirti affetto immutevole. Tornerò circa 10; scrivi dove vederti desiderandolo ardentemente. Auguri. Ricevetti. Appassionatamente. Tolmezzo, 22. * 27238

DIPLOMATO distinto ventisettenne alte doti fisiche morali, ammoglierebbesi signorina, vedova, disposta aiutarlo frangente doloroso causato guerra. Cestinansi anonimi. Congedo militare 119. * 100562

ELEA. Massima calma e coraggio. Ricerche cominciate. Se possibile mandami indirizzo tua cugina. Uscendo telegrafami. Eleo. * 100434

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 100102

GOLETTA. Non preoccuparti assenza. Nulla muterà mai. Auguri dal cuore. * 100482

LEVATRICE Adriana Re sola gestanti segretezza convenienza. Ponte Seveso, 6. Stazione Centrale. 97613

LEVATRICE Amighetti, Guicciardini, 1, gestanti segretezza convenienza, cure affettuose. Milano. 100218

LEVATRICE Ferrari sola, pensione segretezza. Guicciardini, 11, primo piano, Milano. 97583

NATALE. Impossibile spiegarti qui cosa accade; dammi modo scriverti almeno una volta direttamente. Cose affettuosissime. * 29

OSTETRICA premiata, sola, tiene gestanti, prezzi miti. Vitruvio, 4, Milano. 99862

SPERANZA. Finalmente sono libero sperando rivederti ti auguro tutte le cose migliori. * 27240

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI

rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro TOSSE

RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCO-POLMONITI

Le PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI sono inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE e raccomandate dai più eminenti Professori e da tutti i Medici pratici contro TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.

Si mette in guardia il pubblico che le VERE GENUINE pillole di Catramina Bertelli NON SI VENDONO A NUMERO, MA SOLO IN SCATOLE ORIGINALI INTERE: quelle vendute sciolte sono FALSIFICAZIONI.

Si tenga presente che sono in vendita due tipi di pillole di Catramina Bertelli, cioè pillole NORMALI e DOLCIFICATE: le prime sono gradite al palato pel caratteristico sapore resinoso-balsamico; le seconde, per il loro gusto delizioso, sono preferite in ispecie dalle Signore e dai bambini.

Scatole da L. 2.50 e da L. 1.50, più cen. 15 se per posta, presso tutte le Farmacie, e da A. BERTELLI & C., Milano.

ANTICANIZIE-MIGONE

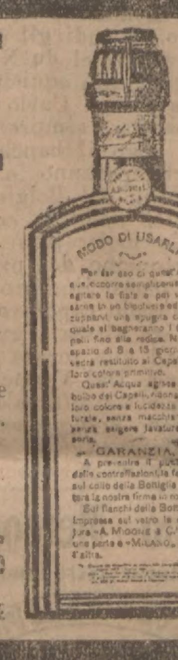
È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

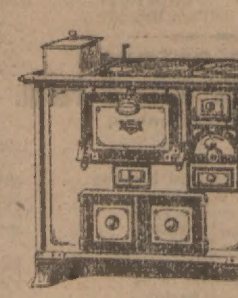
UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA PER CONSEGUIRE UN EFFETTO SORPRENDENTE

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione, 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franche di porto ed è in vendita presso tutti i Farmacisti, Parrucchieri e Droghieri.

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centr.), 2



La NUOVA CUCINA ECONOMICA "URANIA"



Ultima perfezione

In vendita presso i primari negozi di fumisteria ferramenta ed articoli casalinghi

Deposito Generale: Milano, Via Monterosa, 73

Il sig. Alexander DIKSON a Dublino (Irlanda) proprietario della privativa industriale italiana Reg. Att. 390/213 rilasciata il 27 dicembre 1912, per un trovato dal titolo « Perfezionamenti relativi al trattamento delle acque di fogna », sarebbe disposto a cedere detta sua privativa o quanto meno a concedere licenze di fabbricazione a condizioni favorevoli.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi al sig. ing. OSCAR PUMPEL, Ufficio Tecnico per Brevetti d'Invenzioni e Marchi di Fabbrica (già Svend H. Salomon & C.), Milano, via Pietro Verri N. 9.

Il sig. ing. Axel HERMANSEN a Copenhagen (Danimarca), proprietario della privativa industriale italiana Reg. Att. 321/77 rilasciata il 7 settembre 1910, per un trovato dal titolo: « Machine a mouler les objets filetés », sarebbe disposto a cedere detta sua privativa o quanto meno concedere licenze di fabbricazione a condizioni favorevoli.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi al sig. ing. OSCAR PUMPEL, Ufficio Tecnico per Brevetti d'Invenzioni e Marchi di Fabbrica (già Svend H. Salomon & C.), Milano, via Pietro Verri N. 9.

Cemento Impermeabilit

per fondazioni sotterranei facciate a Nord muri umidi e salnitrosi

Rivolgersi Ing. A. MARIANI Cesare da Sesto, 10 - MILANO

I GIORNALI DI MODA EDITI DALLA CASA TREVES, DI MILANO

sono i più splendidi, i più utili, i meglio informati di tutti i giornali italiani. Ce ne sono per tutti i gusti, per tutti i bisogni, per tutte le borse; dalla MARGHERITA, di gran lusso, per l'alta società, al popolarissimo CORRIERE DELLE SIGNORE, che alla varietà e ricchezza unisce uno straordinario buon mercato (sole Cinque Lire l'anno). In mezzo a questi due estremi, si collocano per gusti diversi: LA STAGIONE, già di Casa Hoepli (ora edizione economica della MARGHERITA) e l'ELEGANZA in due edizioni. Quest'anno poi si è aggiunta una rivista speciale di LAVORI FEMMINILI. Questi varii giornali contengono più di 4000 incisioni di mode e lavori, splendidi figurini colorati, tavole di ricami di stile moderno, modelli tagliati; annessi colorati, come tavole di tappezzeria, oggetti d'adornamento, ecc.; Corrieri della Moda, disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate; Servizio di commissioni per le signore che vivono lontane dai grandi centri. Salotto di Conversazione; Consigli pratici; numerose incisioni di lavori femminili.

OGNI GIORNALE HA PREMI SPECIALI. - CATALOGHI GRATIS

Margherita Esce ogni 15 giorni in 16 pagine in-4 grande, con tre superbi figurini colorati, di cui uno in prima pagina, con varietà di annessi e ricchezza di figurini. Numeri straordinari con grandi panorami colorati ad ogni cambiamento di stagione. — Una Lira il numero. Anno, L. 20. - Sem., L. 10. - Trim., L. 5 (Est., fr. 26).

La Stagione (edizione economica della MARGHERITA), con un figurino colorato in prima pagina. La recente fusione dei due giornali di casa Hoepli e di casa Treves permette di dare un giornale di mode pratico ed utile con spesa modesta. Centesimi 50 il numero. Anno, L. 8. Sem., L. 4,50. Trim., L. 2,50 (Estero, fr. 12).

L'Eleganza Esce ogni 15 giorni in 8 pag. di gran formato a 3 colonne. — Centes. 30 il numero. L. 6 l'anno (Est., fr. 9). Dell'Eleganza, si fa pure un'edizione speciale con uno splendido figurino colorato in ogni numero. — Lire 10 l'anno (Estero, franchi 15).

Corriere delle Signore 8 pag. la settimana in grandiss. formato, con modello tagliato e supplemento letterario (8 pagine di romanzo). - Grande figurino colorato in prima pagina. Tavole di ricami di stile moderno. Solo Lire 5 l'anno (Est., fr. 8). - Cent. 10 il numero.

Le Quattro Stagioni Splendidi numeri di gran lusso e gran formato ad ogni nuova stagione, interamente dedicati alle ultimissime novità in genere di moda. Contengono: Pagine a colori, grandi panorami a colori e in nero, tavole di ricami, modelli tagliati. Associazione speciale: Sei Lire.

Lavori Femminili Rivista pratica per Famiglie, Collegi, Istituti, ecc. Esce un fascicolo al mese di 32 pagine in-8, con circa 100 disegni dei ricami più in voga, lavori di biancheria, corredi da neonati, vestine da bimbe, grembiuli, ecc., colle relative spiegazioni esatte e pratiche. Ad ogni numero è unita o una tavola di modelli o una tavola di ricami. Centesimi 50 il numero. - Lire 5 l'anno (Estero, franchi 7).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.

CREOSINA BOSIO

CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE TOSSI-CATARRI-BRONCHITI POLMONITI-TUBERCOLOSI

In tutte le farmacie. Farmacia Tullio Bosio - Torino

La premiata istantanea TINTURA MAFFEI per CAPELLI-BARBA-BAFFI - 9 Gradazioni dal Nero al Biondo NON HA RIVALI

Prezzo L. 10.50 — In Provincia L. 12.00

Le persone sfiduciate dai risultati negativi di tante altre tinture, sono pregate di fare una sola volta la prova della TINTURA MAFFEI per adottarla per sempre. MAFFEI (Commercio Capelli), 21, Piazza Nolana — NAPOLI.

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. - Opuscoli gratis a richiesta. — Dott. V. Trasi in Villata (Vercelli).

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cent. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO.

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura della Sifilide

Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

MALATTIE della PELLE e VENEREE

Dott. SILO delle Cliniche Universitarie specializzate di Berlino e Parigi.

Visite da mezzogiorno alle quattro - Corso Venezia, 61 - MILANO.

LA CURA DEPURATIVA

del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la SMILACINA (a base di salsapariglia 20 %) unita al ioduro di potassio purissimo, essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. » Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero Lire 25 anticipate alla Ditta LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma, 345, NAPOLI. — Prima di ammogliarvi fate la cura preventiva.

MALATTIE SEGRETE e Debolezza Virile

Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1. Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.

Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.

D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

Cercasi acquistare

eventualmente entrare in Società da convenirsi, bene avviato NEGOZIO DI MUSICA in principale città d'Italia.

Offerte sub: A 1358 V, presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

MALI DI VESCICA

di qualunque origine, anche segreta, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato "PIPEROL", il più potente antisettico del caso. — Diuretico, calmante, solvente: opprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. — Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. — Un flacone L. 3.50 — per posta L. 3.80, quattro flaconi (cura generalmente completa), L. 11 anticipate alla Farmacia Calatafimi, Milano, angolo piazzale Lodovica. — Migliaia di Certificati.

STITICHEZZA GASTRICISMO

(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenze, emicranie), si guariscono coll'uso delle PILLOLE DI CELSO

Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

Si vendono in tutte le Farmacie a L. Una la scatola.

NON PIU' MALATTIE IPERBIOTINA

la sola raccomandata da celebrità mediche

si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza. Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via Tommaso Grossi, Milano, e alle sue succursali.

STOFFE eleganti, ultima novità in LANA, SETA, VELLUTO, COTONE ecc. Campioni franco. Merce al di sopra di L. 25.— contro rimborso franco porto e dazio a domicilio.

OETTINGER & Co. ZURIGO (Svizzera).

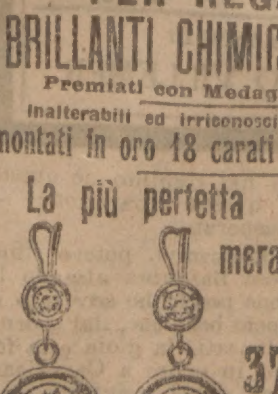
Fornitori di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia.

PER REGALI BRILLANTI CHIMICI RITUALI

Premiati con Medaglia d'Oro

inalterabili ed irriconoscibili dai veri montati in oro 18 carati e in argento

La più perfetta meravigliosa imitazione!



37 ANNI immenso successo

GRATIS si spedisce fuori di MILANO il Nuovo Catalogo generale illustrato da oltre 600 incisioni raffiguranti le migliori creazioni in gioielleria con BRILLANTI CHIMICI RITUALI.

Ditta ROMOLO RITUALI - MILANO Portici Galleria Vittorio Emanuele, 21.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.